U. XLVIII.
1719

SIR THOMAS MARYON WILSON BART.

Thomas Maryon Wilson. Feb. 1822

88504

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

IMPRESSIONE NAPOLETANA

SECONDO L' ULTIMA DI FIRENZE

Con la giunta di molte voci

RACCOLTE

T. M. V.

Dagli autori approvati dalla ſteſſa Accademia.

TOMO II.

Anc. Baldi Sculp.

IN NAPOLI
MDCCXLVI.
A SPESE DI GIUSEPPE PONZELLI.
NELLA STAMPERÍA DI GIOVANNI DI SIMONE.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

D

Lettera, che ha gran parentela colla T, *e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutato il* T *in* D, *come più dolce di suono, siccome* Latro, LADRO: Potestas, PODESTA': Litus, LIDO. *Ammette dopo di se solamente la* R (*oltre alle vocali*) *tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, con perdere alquanto di suono, come* DRAGO, SALAMANDRA. *Riceve avanti di se, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la* L, N, R, S, *come* GELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. *Ma la* S *avanti la* D *si trova di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella* DIS, *come* DISDIRE. *Nel principio si trova più spesso, come* SDEGNO, SDENTATO; *e deesi sempre profferire la* S, *avanti nel secondo suono, e più rimesso, come nella voce* ACCUSA, *siccome si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come* FREDDO, ADDURRE.

§. *Per Numero Romano comunemente usato, significa Cinquecento. But. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. La lettera D rileva cinquecento, sicchè per questo intende uno D. *Ar. Fur.* 35. 4. Che vent' anni principio prima avrebbe, Che coll' M, e col D fosse notato.

D A

DA. *Segno dell' ultimo caso, o come alcuni vogliono, che si debba dire, prepositione, lo stesso, che 'l* Lat. a, *o* ab, abs. Gr. ὑπό, παρά, ἀπό, πρός.

§. I. *Talora denota operazione. Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia ec. sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene, che con grave noia si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g.* 4. *p.* 13. Per certo chi non v' ama, e da voi non disidera d'essere amato ec. sì mi ripiglia.

§. II. *Talora denota separazione. Petr. son.* 137. Pien d'un vago pensier, che mi disvia Da tutti gli altri.

§. III. *Talvolta denota termine, onde altri si parte. Bocc. pr.* 2. Dalla mia giovanezza infino a questo tempo oltremodo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore, *E nov.* 4. 11. Credendo lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte. *Vit. Crist.* Cominciò a andare da Nazzarette a Ierusalemme.

§. IV. *Talora dinota Differenza, e Contrarietà.* Lat. *ab. Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' io sono.

DA'. *Coll' apostrofo. Voce tronca da Dai, o Dalli, che è prepositione, o segno di caso affisso all' articolo. Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec. nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 72. 9. Raccoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste.

DA. *Talora per proprietà di linguaggio usato senza l' articolo, benchè in significato che per altro il richiederebbe. Bocc. nov.* 13. 23. Maravigliossi Alessandro, udendo la moglie esser figliuola del Re d' Inghilterra ec. da altra parte il Papa ec. *E nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola ec. la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 21. Che venir possa fuoco da cielo, che tutte vi arda.

§. *Da, anche talora esprime la forza della particola* SINO; *e vale Sin da.* Lat. *ex, a.* Gr. ἐκ, ἐξ. *Bocc. nov.* 100. 29. Ove colei in continue fatiche da piccolina era stata. *Petr. cap.* 3. Da quel tempo ebbi gli occhi umidi, e bassi.

DA. *In vece di Di. Bocc. pr.* 7. Essi ec. hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Liv. M.* Gli biasimava duramente, ora da follía, ora da codardía.

DA. *Congiunto co' pronomi* ME, TE, SE, LORO, *vale Solo, Senza l' altrui aiuto, o consiglio.* Lat. *ex me, ex te, &c.* Gr. αὐτομάτως. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni.

§. *Talora ci si frammette il* PER, *come Da per me, Da per te ec.* Lat. *per me, per te.* Gr. διὰ μᾶ, διὰ σᾶ. *Libr. cur. malatt.* Molte malattie guariscono da per se, senza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi.

DA. *In significato medesimo, che A, segno del terzo caso. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime. *E nov.* 20. 10. Io ec. vi menerò da lei, e son certo, che ella vi conoscerà. *E nov.* 26. 15. Adunque, disse la buona femmina, andatevene da lui. *E nov.* 79. 34. Andrà faccendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *E nov.* 99. 33. La qual cosa come il Sa-

ladino sentì, che sommamente l' amava, venuto da lui ec. il biasimò molto. *Vit. S. Gio: Bat.* Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. *Sen. Pist.* Non andrò io per la traccia di coloro, che furon dinanzi da noi? *Omel. Orig.* 286. Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosi unguenti per trovarvi, e per ungere il vostro corpo. *Petr. uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto la capitananza di Massinissa.

DA. *Per Tra, Intra. G. V.* 6. 34. 11. Fue aspra battaglia infino nell' Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi. *E* 10. 7. 1. La Reina Isabella d' Inghilterra ec. passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito al Re di Franeia della guerra di Guascogna. *E cap.* 162. 1. Stette più di otto dì a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 32. Da se a lui lo riprenda, e ammonisca. *M. V.* 8. 38. Quì cominciò l' odio da' gentiluomini al popolo.

DA. *In vece di Per lo, Mediante.* Lat. *per.* Gr. διά. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune (*viti sono*) che 'l frutto suo dal melume perdono. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d' acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori ec. con lento passo sen' andarono.

DA. *Per A modo, A foggia.* Lat. *instar, more.* Gr. δίκην. *Tratt. gov. fam.* Non voler permettere, che i fanciulli vestano mai da donna.

DA. *In vece di Per uso del, e in signific. di Attitudine, Convenevolezza, Abilità, e simili. Bocc. nov.* 29. 3. Essendo ella già di età da marito. *E nov.* 32. 8. Frate Alberto ec. parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s' innamorò. *E nov.* 34. 5. Gioie da donne portandole, come i mercatanti fanno, a vedere. *E nov.* 44. 1. Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere vi imposi. *E nov.* 60. *f.* 13. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 72. 9. La gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste. *E nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste ec.

DA. *Talora in signific. d' Origine di patria, salvo se si parli di Regno, di Provincia, o d' Isola, che allora in vece di Da si usa Di. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio da Perugia venuto a Napoli ec. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *E nov.* 45. *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomin di Pavia una sua fanciulla, e muorsi.

§. *E trattandosi d' impresa, o d' insegna, vale, Che ha, o porta la 'nsegna del. G. V.* 9. 234. 1. Il quale aveva nome Guiglielmo dal Corno. *Ar. Fur.* 35. 67. Con ricca sopravvesta, e bello arnese Serpentin dalla stella in giostra venne.

DA. *In vece di Per; come Da quel, ch' io sono, cioè Per quell' uomo, ch' io sono, Da uomo dabbene, cioè Per quello, che dee dire un uomo da bene, Per quell' uomo dabbene, ch' io professo d' essere.* Lat. *secundum.* Gr. κατά. *Stor. Aiolf.* Ti giuro da cavaliere, che io non l' ho veduto. *Red. lett.* 1. 302. Rispondo ora, ma non le rispondo da medico, ma bensì da suo buono amico.

DA. *Per Intorno; o per quello, che si dice Poco più, o meno, In circa.* Lat. *ferè, fermè, ad, quasi, usque ad, circiter, plus minus. Bocc. nov.* 15. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente usciron da dodici fanti. *Vit. Crist.* Cominciòe ad andare da Nazzarette a Ierusalemme, che v' hae da 74. miglia. *Cr.* 4. 9. 4. Da quattro, ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 27. 7. Allora prese da 30. in 40. de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90. mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *E num.* 3. Cinque badíe con due priorie con da ottanta monaci; ventiquattro monasterj di monache con da 500. donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simone, e da Montecuccoli con da 400. fanti, e da 10. uomini a cavallo.

DA. *Per Avanti.* Lat. *ante, prope.* Gr. ἀπέναντι. *Bocc. nov.* 25. 16. La donna ec. veggendol da casa sua molto spesso passare, disse.

DA. *Avanti a verbo, o a nome denota convenienza, o necessità; ma davanti a' verbi si congiugne collo 'nfinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.* 8. La gratitudine ec. è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *E nov.* 13. 24. Diede ordine a quello, che da far fosse. *E g.* 6. *p.* 6. Dioneo, questa è quistion da te. *E nov.* 99. 16. Fatteși venire per ciascuno due paia di robe ec. non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse ec. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo.

DA. *Per Di che, Onde.* Lat. *unde.* Gr. ὅθεν. *Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi costui aver da poterlo servire. *E nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici dà di se da mordere, da parlare, e da riprendere.

§. *Talora si pone col nome in vece dello 'nfinito; e vale parimente Di che, Onde. Bocc. nov.* 50. 25. Sì da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

DA. *Talora avverb. di tempo, e vale Nel tempo del, come Da sera, Da mattina.* Lat. *vespertino, matutino tempore.* Gr. ἑσπέρας, πρωΐ. *Bocc. nov.* 45. 6. Come avvenisse, che Giacomino per alcuna cagione da scra fuori di casa andasse. *E nov.* 73. 12. A me pare, se pare a voi, che questa sia opera da dover far da mattina. *Dant. rim.* 13. E cantinne gli augelli, Ciascuno in suo latino, Da sera, e da mattino Sulli verdi arbuscelli.

DA. *Congiunto, o accompagnato colle particelle* POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIU', *e simili, sta avverbialm. e con esse ha forza d' add. delle quali vedi a suo luogo; e tra essa* DA, *e 'l* PIU' *talora vi s' intromettono gli avverb.* TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 60. 15. Non sospicò, che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conoscева da tanto. *Cas. us. com.* 95. Laddove l'esserne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire le fa.

DA BANDA. *Posto avverbialm. vale Da una parte, Da un lato.* Lat. *a latere.* Gr. παρά. *Bern. Orl.* 1. 5. 37. Draghinazzo, e Falsetta trae da banda, Gli altri, che vadan via, tosto comanda. *Ar. Fur.* 40. 43. Quando da terra una tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto.

DA BANDA A BANDA. *Posto avverbialm. vale Da una parte all' altra, Da una superficie fino all' altra; lo stesso, che Fuor fuora.* Lat. *trans.* Gr. πέρα. *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi ec. si passò per lo petto da banda a banda. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Se tu non giuri ec. d' abbandonar l'accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l' avrebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto.

DABBENE, *che anche si scrive* DA BENE. *Aggiunto, che si dà a Uomo di bontà, Buono.* Lat. *probus, bonus, honestus.* Gr. ἀγαθός. *G. V.* 11. 94. 3. Il quale fu savio, valoroso, e dabbene. *Bocc. nov.* 12. 14. Par persona molto da bene, e costumato. *E nov.* 38. 6. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete, maestro mio dabbene, inteso ciò, che noi diciamo l'andare in corso? (*quì per ironia*)

§. I. *E nel numero plurale. Fir. As.* 239. Egli è un de' buoni, e dabbeni asini, che sieno in su questo mercato.

§. II. *Donna dabbene, vale Donna onesta. Fir. disc. an.* 44. La barbiera non avrebbe perduto il naso, se ella avesse attcso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al conte costei donna dabbene.

DABBUDDA'. *Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato Saltero, e si suona con due bacchette, che si battono in sulle corde.* Lat. *psalterium.* Gr. ψαλτήριον. *Franc. Sacch. nov.* 36. Così furono avvisati que' signori in pochi dì da tre valenti uomini di guerra di tre cose sì fatte, che il dabbuddà n' averebbe scapitato (*quì è detto per ischerzo*) *Burch.* 2. 65. E che tanto ben suoni il dabbuddà. *Varch. Ercol.* 266. E tanto mena le braccia colui, che suona il dolce mele, o il dabbuddà, quanto colui, che suona gli organi. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbuddà, Cantino, e ballino il bombababà.

DA BEFFE. *Posto avverbialm. vale Per beffe, Per ischerzo.* Lat. *per jocum.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè il giuoco da beffe avvenne vero, siccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o da dovero, o parlava contra a lui, faceva morire. *Franc. Sacch. nov.* 33. Non si dee ancora nè da beffe, nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione.

DA BENE. *v.* DABBENE.

DA BURLA. *Posto avverbialm. vale Per ischerzo, Da beffe.* Lat. *per jocum, jocosè.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s' accorse, che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Libr. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ve lo voglia quì presentemente dire da burla. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi ec. si possa proibire quello, che ec.

DA CANTO. *Posto avverbialm. e talora in forza di prepositione lo stesso, che Da banda, Dal fianco.* Lat. *a latere.* Gr. παρά. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Cesare ripose prestamente la spada nella guaina, ma non se la levò da canto mai.

DA CAPO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Un' altra volta.* Lat. *iterum, iteratè, denuò.* Gr. αὖθις, αὖ. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *G. V.* 10. 35. 5. Da capo gli diedono la signoría della cittade. *Cr.* 5. 19. 5. E sollevata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata, che prima. *Amet.* 10. Dette queste parole, la riguardava da capo. *Pass.* 169. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si riconfessi da capo.

§. I. *Da capo, vale ancora Dalla principale, o più alta parte; contrario di Dappiè.* Lat. *a capite. Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente,

mente , e 'l Golfo da capo coprendoſi molto bene, perchè era attempato .

§. II. *Da capo , vale ancora Da principio* . Lat. *ab initio , ab ovo* . Gr. *ἀπ' ἀρχῆς* . *Bocc. nov.* 27. 11. Il peregrino da capo fattoſi , tutta la ſtoria dell' angoſcia d' Aldobrandino raccontò .

§. III. *Da capo a piè , vale Dall' una all' altra eſtremità, Interamente , Per filo , e per ſegno* . Lat. *a vertice ad talos , ad amuſſim* . *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Or s' aſcoltarmi volete degnarvi , Tutto da capo a piè vengo a contarvi .

D' ACCORDISSIMO . *Superl. di D' accordo* . *Ar. Negr.* 5. 3. C. Siam' d' accordo A. D' accordo ? C. D' accordiſſimo .

D' ACCORDO . *Poſto avverbialm. Concordevolmente , Di concordia , Con accordo , Pacificamente* . Lat. *concorditer , pari conſenſu* . Gr. *ὁμοφρόνως* . *G. V.* 12. 8. 2. Rimanendo d' accordo a' Fiorentini tutte le caſtella di Valdarno . *Fir. Aſ.* 76. Io ſteſſa lo confeſſo d' accordo , io ſteſſa ſono ſtata la cagione della tua tribolazione . *E* 195. Senza penſar più altro , tutti d' accordo ad una voce lo fecero lor capitano .

DA CHE . *Avverb. Poichè , Giacchè* . Lat. *eo quod , eo quia* . Gr. *ἐπειδή* . *Paſſ.* 119. Se poteſſe avere il prete , ſi confeſſerebbe , da che ſi conduce a confeſſare a laico . *E* 172. I quali (*peccati carnali*) è più ſicuro dirli in generale , da che ſono una volta ben confeſſati . *Dant. Purg.* 1. Ma da che è tuo voler , che più ſi ſpieghi Di noſtra condizion , com' ella è vera , Eſſer non puote 'l mio, che a te ſi nieghi . *Nov. ant.* 65. 4. Donna , da che Dio ha fatto bene , sì il ci togliamo . *Bocc. nov.* 79. 37. Da che non avendomi ancora quella conteſſa veduto , ella s' è sì innamorata di me . *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglia ec. sì voglio, diſſe Girone .

DA CIO' . *Poſto in vece d' aggiunto , e vale Idoneo , Atto* . Lat. *idoneus* . Gr. *ἐπιτήδειος* . *Bocc. Teſt.* 2. Allora voglio poſſano coll' autorità de' lor tutori , ſe in età da ciò foſſono . *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò coſtui (*cioè Atto a far ciò*)

DA COSTA . *Poſto avverbialm. Da banda* . Lat. *a latere* . Gr. *πλαγίως* . *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti ſaluta il matto , fa' riſpoſta ; Ma ridendo da coſta , Sicchè l' uom tegni , Che ſenta , e no' iſdegni .

D' ADDOSSO . *Poſto avverbialm. vale Di ſopra la perſona , D' in ſul doſſo* . Lat. *a ſe* . Gr. *ἀφ' ἑαυτῆ* . *Bocc. nov.* 79. 42. E con eſſa ſoſpintoſi d' addoſſo , di netto col capo innanzi il gittò . *Lab.* 51. E mugnemi sì , e con tanta forza ogni umor da doſſo , che a niun carbone , a niuna pietra divenuta calcina mai nelle voſtre fornaci non fu così dal fuoco voſtro munto .

§. *Levarſi , o Torſi checcheſſia d' addoſſo , vale per metaf. Levarſelo d' attorno* . *Bocc. nov.* 26. 41. Io me lo averei per maniera levato d' addoſſo , che egli mai non avrebbe guatato là dove io foſſi ſtata . *E nov.* 81. 1. Non ſolo la potenza d' amore comprenderete , ma il ſenno da una valoroſa donna uſato a torſi d' addoſſo due , che contro al ſuo piacere l' amavano , cognoſcerete . *E num.* 17. Poichè eſſi ciò , che eſſa addomandato avea , non avean fatto , ſegli tolſe d' addoſſo .

DADDOVERISSIMO . *Superl. di Daddovero* . Lat. *certiſſime* . *Varch. Ercol.* 215. C. Voi dite pur daddovero , che Dante vantaggi , e ſoverchi Omero ? V. Daddoveriſſimo .

DADDOVERO . *Poſto avverbialm. Da ſenno , Contrario di Da beffe* . Lat. *ſeriò , verè* . Gr. *ἀληθῶς* . *Bocc. nov.* 76. 8. Calandrino gridava allora più forte , e diceva ec. io dico daddovero , ch' egli m' è ſtato imbolato . *G. V.* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe , o daddovero , o parlava contra a lui , facea morire .

§. I. *Talora è poſto in vece d' aggiunto , e vale lo ſteſſo , che Reale , Effettivo* . *Sen. ben. Varch.* 7. 20. A chi io non manderei navi , o galée daddovero , gli manderò bene delle dipinte .

§. II. *Per lo ſteſſo , che In verità , Veramente* . Lat. *verè* . Gr. *ἀληθῶς* . *Cron. Morell.* E come piacque a Dio , e' morì daddovero . *Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol daddovero , Lo vede con men corna , e manco nero . *Fir. Aſ.* 308. Allora gli parve avere un aſino , che aveſſe daddovero dell' uom dabbene . *Malm.* 1. 66. Fatto arrogante al fine alzò 'l penſiero A voler queſti onori daddovero .

DADO . *Pezzuolo d' oſſo di ſei facce quadre , e uguali , in ognuna delle quali è ſegnato un numero , cominciandoſi dall' uno infino al ſei , e ſi giuoca con eſſo a zara , e ad altri giuochi di ſorte* . Lat. *teſſera , talus* . Gr. *κυβός* . *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore , e mettitor di malvagi dadi era ſolenne . *Paſſ.* 340. Nel torre cedole , o fuſcegli a riſchio , e a ventura , o nel gittare dadi . *Maeſtruzz.* 2. 11. 5. Chiunque giuoca colle tavole , ovvero dadi ec. pecca ? *E appreſſo :* Se commiſe in eſſo giuoco inganno , mettendo dadi falſi , ovvero volgendoli male , e ingannevolmente gittandoli .

§. I. *Dado , ſi dice anche a Qualunque corpo di ſei facce quadre eguali* .

§. II. *Dado , diceſi anche a Una ſorta di ſtrumento , col quale ſi tormentano gli uomini , ſtrignendo loro con eſſo le noci del piede* . *Fir. Aſ.* 295. Ma nè corda , nè dado , nè ſtanghetta ec. il poteron mai far cangiare d' opinione . *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coſcienza anco nelli ſteſſi martori , quando ſi tocca della fune ; giova nel mezzo del fuoco , quando ſi dà il dado , o la ſtanghetta .

§. III. *Dado , diceſi anche per ſimilit. la Baſe , ſulla quale ſi poſano ſtatue , colonne , e altro* . Lat. *baſis quadrata , plinthus* . *Malm.* 6. 52. Su i dadi i torſi, nobili ſculture ec. Riſtaurati ſono , e riſarciti .

§. IV. *Proverbialm. Tirare pel dado , vale Cominciare ora, o in quel punto ; tolta la metaf. dal giuoco , quando ſi rimette alla ſorte il vantaggio del tratto , della mano , o ſimili* . *Morg.* 18. 182. Quel , che ſi ruba , non s' ha a ſaper grado , E ſai , ch' io comincio ora a trar pel dado . *Fir. Trin.* 1. 2. E ora ch' io penſava queſti dì ripoſarmi , e' ſi trae pel dado . *Malm.* 12. 51. Adeſſo è tribolata al maggior grado, E ſe allor pianſe, or quì tira per dado .

§. V. *Scambiare i dadi , o le carte ; maniera proverbiale, che vale Ridire in altro modo quello , che s' è detto altra volta , per ricoprirſi* . *Varch. Ercol.* 71. La qual coſa ſi dice ancora rivolgere , o rivoltare , e talvolta ſcambiare i dadi .

§. VI. *Pigliare , o Tenere i dadi ad alcuno , vale Impedirgli l' operazione ; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con eſſi* . Lat. *impedire , prohibere* . Gr. *ἐμποδίζειν* . *M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere veggendo , che gli erano preſi i dadi , e ch' e' non potea far niente di ſuo intendimento , laſciò l' uficio . *Cron. Morell.* Quando e' vide , gli erano ſtati preſi i dadi , e che 'l ſuo gracchiare era da beffe , ec.

§. VII. *Tirare , Trarre , o Fare diciotto con tre dadi , diceſi del Riuſcire in alcun negozio con ogni vantaggio poſſibile , eſſendo queſto il maggior punto , che poſſa venire con tre dadi* . *Malm.* 9. 2. Là gli uomin ſi disfanno , e chi ne ſcampa Ha tirato diciotto con tre dadi .

§. VIII. *Eſſer pari quanto un dado , diceſi di Coſa uguale, e pari per tutto* .

§. IX. *Piantare il dado , vale Trarlo con malizia , ſicchè ſcuopra il punto , che ſi vuole* .

§. X. *Andare al dado , dicono i giocatori del Mutare colui, che tira , i dadi , e dal monte prenderne altri* .

§. XI. *Giuocare al dado aſſolutam. s' intende del Giuocare a giuoco di zara , o altro , che ſi faccia co' dadi* .

§. XII. *Pagare il lume , e i dadi , o Pagare del lume , e de' dadi , vale per metaf. Pagare del tutto , Non laſciare addietro nulla* . *Cron. Vell.* Io mene pagai bene del lume , e de' dadi , perocchè ne ſon di peggio più d' un milion di fiorini .

§. XIII. *E figuratam. vale Dar il conto ſuo* . *Franc. Sacch. nov.* 211. Grande maraviglia mi pare , che ne' dì ſuoi non trovaſſe chi lo pagaſſe del lume , e de' dadi , come meritava . *Morg.* 18. 94. E domattina in ſul campo ſaremo, E ſo , che 'l lume , e i dadi pagheremo .

§. XIV. *Il dado è tratto , vale L' affare è fatto* . Lat. *jacta eſt alea* . Gr. *κυβὸς ἔῤῥιπται* . *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi traggo il dado , e vince Per la parte del sì la mia licenza .

§. XV. *Tirare un gran dado , vale Avere una gran ſorte , o Scampare da un gran pericolo* . *Buon. Fier.* 1. 5. 2. No' abbiam tratto un gran dado , Scampata una gran furia .

DA DOVERO . *Lo ſteſſo , che Daddovero* . Lat. *ſeriò , verè* . Gr. *ἀληθῶς* . *Bocc. Introd.* 46. Ma poichè videro, che da dovero parlava la donna , riſpuoſero lietamente ſe eſſere apparecchiati .

§. *Per lo ſteſſo , che In verità , Veramente* . Lat. *verè* . Gr. *ἀληθῶς* . *Bellinc. ſon.* 266. Udite , è ei delle ſue membra intero ? Comare , il feci maſchio da dovero .

DAENTE . *V. A. Colui , che dà* . Lat. *dans* . Gr. *δίδης* . *Fr. Iac. T.* 6. 43. 5. Ch' egli è il daente , e tu il ricevitore .

DA FRONTE . *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo , che A dirimpetto* . Lat. *contra , e regione* . Gr. *ἀντικρύ* . *Franc. Sacch. rim.* 53. E quell' altro ivi da fronte Meſſer Franceſco Brunelleſchi ſaggio .

DAGA . *Spezie di ſpada* . Lat. *enſis , ſica* . Gr. *ἐγχειρίδιον* . *Vit. Plut.* Si roppe la lancia d' Aleſſandro , e allora miſe mano alla daga ec. Aleſſandro altresì in eſſa ora uccise Riſaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandoli la ſpadaccia , ovvero la daga, ſarà nato a' ſoldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quaſi di tutti, erano panzeroni, e d'avanti al petto un' anima d' acciaio , bracciali di ferro , coſciali , e gambaruoli , daghe, e ſpade ſode.

DA GRAN TEMPO IN QUA' . *Poſto avverbialm. Dopo lungo tratto di tempo paſſato* . Lat. *a multo ante tempore , multis ab hinc annis , jamdudum* . Gr. *ἀπὸ πολλῶ χρόνε* . *Bocc. nov.* 91. 1. Dovete adunque ſapere , che tra gli altri valoroſi cavalieri , che da gran tempo in quà ſono ſtati nella noſtra città , fu un di quelli , e forſe il più dabbene, meſſer Ruggieri ec.

DA IMO A SOMMO , *o* DA SOMMO A IMO . *Poſto avverbialm. vale Da baſſo ad alto , ò per lo contrario* . Lat. *ex imo ad ſummum* . Gr. *ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς* . *Petr. cap.* 9. Onde da imo Perduſſe al ſommo l' edifizio santo . *Fir. diſc. an.* 36. La buona donna preſa una certa canna , la quale ella avea forata da imo a ſommo ec. ſe n' andò alla ſtanza , dove il giovanetto addormentato giacea . *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò, che v'è, da ſommo a imo .

DA INDI. *Posto avverbialm. parlandosi di tempo, vale Da quel tempo, Dopo.* Lat. *inde ad certum tempus.* Gr. ἔνθεν ὡς ὡρισμένῃ καιρῷ. *Albert.* 2. 47. A i quali comandò, che da indi all'ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Cavalc. med. cuor.* Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava. *Stor. Pist.* 29. Se non s' arrendessono da indi al terzo dì ec. non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti.

DA INDI IN GIU', e DA INDI IN GIUSO. *Posti avverbialm. vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù.* Lat. *exinde deorsum.* Gr. ἐντεῦθεν κάτω. *Dant. Inf.* 14. Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d' un vestimento di lino sottilissimo, e bianco, come neve ec. e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

DA INDI IN LA'. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo verso un altro, Dipoi.* Lat. *deinde. Bocc. nov.* 60. 20. Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai ec.

DA INDI INNANZI. *Posto avverbialm. vale Da quel tempo innanzi.* Lat. *ex eo tempore, ex eâ die.* Gr. ἐκ τῆς ἡμέρας ἐκείνης. *Ovid. pist. S. B.* E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arme contro li Troiani. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

DA INDI IN QUA'. *Posto avverbialm. Da quel tempo in quà.* Lat. *ab illâ usque ad hanc diem. Dant. Inf.* 25. Da indi in quà mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant.* Da indi in quà si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenni.

DA INDI IN SU'. *Posto avverbialm. Contrario di Da indi in giù.* Lat. *inde sursum.*

DA INDI INTORNO. *Posto avverbialm. In quel torno, Incirca, Intorno.* Lat. *circiter.* Gr. ἀμφί. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s' egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è ella dovizioso d' ogni bene.

DAINO. *Animal salvatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e per lo più di pelo maculato.* Lat. *dama.* Gr. δορκάς. *M. Aldobr. P. N.* 116. Carne di cervio, e di daino sono di natura calda, e secca. *Poliz. Stanz.* 87. Pruovan lor pugna i daini paurosi, E per l' amata druda arditi fansi. *Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec. Daini, cervi, e capri appiè di quelli.

§. I. *Alcun poeta il disse in rima Dano. Morg.* 27. 163. Ogni dì era o con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

§. II. *Dicesi anche in genere femm. Daina. Red. Oss. an.* 134. Conforme ho osservato nell' uova delle leonesse ec. delle daine, delle cerve, e di altri animali pur quadrupedi.

DALFINO. *Lo stesso, che Delfino.* Lat. *delphinus, delphin.* Gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Pov. P. S.* Lo gralso del dalfino, colato, e bevuto sana l' idropisia. *Morg.* 14. 64. Il dalfino v' è, che mostrava la schiena.

§. I. *Dalfino è anche Titolo d' un principato in Francia, oggi spettante di mano a mano al primogenito del Re, che si chiama con questo titolo. G. V.* 9. 311. 1. Fu gran battaglia in Viennese tra il dalfino di Vienna, e 'l conte di Savoia. *E* 11. 89. 2. Oltre a' Franceschi menò seco il conte di Savoia, e 'l dalfino di Vienna.

§. II. *E Dalfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi. Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi; che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove:* Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

DALL' A SINO ALLA ZETA, o DALL' A ALLA ZETA. *Posto avverbialm. vale Dal principio alla fine, Da capo a piè.* Lat. *a capite ad calcem.* Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Fir. Luc.* 4. 1. Non t'ho io detto, che io le ho scoperto tutta la trama dall' a fino alla zeta? *Malm.* 1. 19. Ma quì Baldon farà dall' a alla zeta.

DALLA LONTANA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Da lontano.* Lat. *e longinquo.* Gr. πόῤῥωθεν. *Malm.* 2. 63. Incominciò così dalla lontana.

DALLA LUNGA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Da lungi.* Lat. *e longinquo, longè.* Gr. πόῤῥωθεν. *Vegez.* Perchè maggiormente è mestiere, che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br.* 1. 15. Udire sormonta l' odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Fir. Trin.* 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia. *Morg.* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro.

DALLA LUNGE. *Posto avverbialm. Da lontano.* Lat. *procul, eminus.* Gr. πόῤῥωθεν. *Mor. S. Greg.* Col solo fiato delle nari corrompe ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge.

DALLA LUNGI. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Dalla lunge.* Lat. *procul.* Gr. πόῤῥωθεν. *Bocc. nov.* 75. 4. Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato, quando comincerà a nascere il suo stipite dalla lungi calca, e così il fugo tornerà a lui. *E* 9. 88. 1. Dagli uccelli rapaci molto si veggono dalla lungi.

DALLATO. *Avverb. che anche talora si usa a modo di preposizione; e vale Per fianco.* Lat. *a latere.* Gr. πλαγίως. *Bocc. nov.* 77. 57. Le trafitture delle mosche, e de' tafani dallato, e sì per tutto l' avevan concia, che ec. *Dant. Purg.* 3. I' mi volsi dallato con paura D' essere abbandonato. *E* 9. Dallato m' era solo il mio conforto. *Petr. canz.* 4. 3. Là ove tolto mi fu, dì, e notte andava Ricercando dallato, e dentro all' acque.

DALLE DALLE. *Dicesi per dinotare un' azione continuata. Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. rim.* 36. Tutta mattina dalle dalle dalle.

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. *Tutti sono preposizione, o segno di caso affisso all' articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, *a' quali l' uso per cagion di pronunzia ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che allorachè la voce seguente da vocale cominci, o dalla* S *seguita da altra consonante, non mai si tronca l' articolo, o si usa l' apostrofo, ma distesamente si scrive, e si profferisce. E* DAGLI, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a Dalli, e s' usa quando la parola, che segue, comincia da vocale, come Dagli uomini ec. o da* S *seguita da consonante.*

D' ALLORA CHE. *Avverb. Da quel tempo.* Lat. *ex quo.* Gr. ἐξ ὅ. *Amet.* 94. Le divizie eterne Serbate lor d' allor, ch' io le creai. *Dant. Par.* 6. Vidi quanta virtù l' ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d' allora, Che Pallante morì per darle regno.

D' ALLORA INNANZI. *Posto avverbialm. vale Da indi innanzi.* Lat. *exinde.* Gr. ἐντεῦθεν. *G. V.* 1. 47. 1. E d' allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 7. 146. 1. D' allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

DA LONTANO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Dalla lontana, Da lungi; e denota per lo più lontananza di luogo.* Lat. *procul, e longinquo.* Gr. πόῤῥωθεν. *Cas. lett.* 56. Sempre sarò tutto di V. sig.ª come sono stato sempre ec. e tanto più, quanto ch' io veggo, ch' ella si degna aver memoria di me così da lontano.

D' ALTRONDE. *Per lo stesso, che Altronde.* Lat. *aliunde.* Gr. ἄλλοθεν. *Bocc. nov.* 40. 12. Chi in quella il troverrà, non so perchè più di quà entro, che d' altronde vi sel creda messo. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri di piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d' altronde divelte ec. considera ec.

DA LUNGA. *Lo stesso, che Da lungi.* Lat. *procul. Pallad.* I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore, e da stalla. *M. V.* 9. 102. E quando uscivano da lunga dell' oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Cr.* 2. 27. 3. La terza si dee attendere, se il luogo sarà troppo da lunga. *Amm. ant.* 4. 1. 7. L' uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d'animo.

DA LUNGE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da lungi.* Lat. *procul.* Gr. πόῤῥωθεν. *Petr. son.* 189. S' arder da lunge, ed agghiacciar da presso Son le cagion, ch' amando i' mi distempre, Vostro, donna, il peccato, e mio fia 'l danno. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Cotesta occasione tua è molto dolorosa, e da dovere essere rimossa da ogni disidero, e scacciata da lunge. *Alam. Colt.* 2. 47. Ma perch' io sento già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco.

DA LUNGI. *Posto avverbialm. Di lungi, Di lontano; contrario di Da presso.* Lat. *procul, longè.* Gr. πόῤῥωθεν. *S. Grisost.* Dice per un suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass.* 147. Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lungi render cenno. *E Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. nov.* 60. 25. Li quali stati alla sua predica, ed avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare.

§. *Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto, e sesto caso si congiunge, e vale Lontano.* Lat. *procul. Cr.* 2. 13. 16. Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte si deono di presente gittar da lungi da loro.

DAL VEDERE AL NON VEDERE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che In un batter d' occhio, In un attimo, Subitamente; modo basso.* Lat. *ictu oculi.* Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Malm.* 7. 11. Fe sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

DAMA. *Donna; sebbene nell' uso si dice per Donna nobile, Gentildonna.* Lat. *matrona.* Gr. οἰκοδέσποινα. *Vit. Crist.* Dama, perchè piagni tu? cui addomandi tu? *Bocc. nov.* 5. 7. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli di suo diritto.

§. I. *E Nostra dama, per eccellenza diciamo la santissima Vergine Maria Madre d' Iddio.*

§. II. *Talora anche le Chiese consacrate al suo nome. Bocc. nov.*

nov. 2. 12. E a Noſtra dama di Parigi con lui inſieme andatoſene, richieſe i cherici di là entro, che ad Abraam doveſſero dare il batteſimo. *G. V.* 7. 151. 1. Non vi rimaſe quaſi caſa, nè chieſa, che non ardeſſe, ed eziandio la maſtra chieſa di Noſtra dama.

§. III. *Oggi anche per Dama, comunemente intendiamo la Donna amata*. Lat. *amaſia*. Gr. ἐράστρια. *Morg.* 7. 58. Caduto ſon dirimpetto alla dama, Dond' ho perduto il ſuo amore, e la fama. *Ambr. Bern.* 1. 2. Che abbiate biſogno, ch' un uom ſimile, Che ſta con altri, vi faccia aver grazia Colla dama eh? *Malm.* 1. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari Giocando egli ha perduto anco la dama.

§. IV. *Per una Sorta di giuoco, che ſi fa ſullo ſcacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali ſi chiaman pedine, e ſono di numero dodici per ciaſchedun colore.*

§. V. *Onde Fare a dama, vale Giucare a queſto giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 6. M'era parſo Vederti con gli aſtanti fare a dama.

§. VI. *Dama, per Damma, Daino*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *Dant. Par.* 4. Sì ſi ſtarebbe un cane intra due dame.

DAMAGGIO. *V. A. Dannaggio, Danno*. Lat. *damnum, periculum*. *Vit. Barl.* 45. Rompeanſi i capelli, e catuno piagnea il ſuo damaggio.

DA MANCO. *Lo ſteſſo, che Da meno*. Lat. *minor*. Gr. ἧττων.

DAMASCHINO. *Add. Aggiunto di ferro, o ſimile; e vale, Che ha la tempera di Damaſco*. Lat. *damaſcenus*. Gr. δαμασκηνός.

§. *Aggiunto d' una Sorta di roſe. Bern. Orl.* 3. 1. 38. Non l' avea tocco, come io diſſi, il foco; Pieno è di fiori, e roſe damaſchine.

DA MENO. *Particella comparativa, che ſi uſa in forza d' aggiunto, e dinota inferiorità*. Lat. *minor*. Gr. ἧττων. *Lab.* 19. Non ſolamente riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debita moſſo ne lagrimai, e me medeſimo biaſimai forte, e da meno ec. mi reputai. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. I ſuoi figliuoli, come molto da meno, ſpregiava. *Caſ. uſ. com.* 94. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto ſono da meno.

DAMERINO. *Suſt. Inclinato a fare all' amore, Vagheggiatore, Vago*. Lat. *amaſius, amatorius, ad amandum pronus*. Gr. ἐραστής. *Lor. Med. Nenc.* 45. Or chi ſarebbe quella sì crudele, Ch' avendo un damerino sì daſſai, Non diventaſſe dolce, come il mele? *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Portan queſt' oggi Non dico gli zerbini, Non dico damerini. *E Tanc.* 2. 4. Ma ecco quà quell' altro damerino.

DA MEZZO IN GIU', *e* DA MEZZO IN SU'. *Poſti avverbialm. ſi dicono di qualſivoglia coſa diviſibile per metà, pigliandoſi o la parte ſuperiore, o l' inferiore*.

DAMIGELLA. *Pulzella, Donzella*. Lat. *puella, adoleſcentula, virgo*. Gr. παρθένος, νεανίσκη, κόριον. *Bocc. nov.* 18. 29. Non è convenevole, che così bella damigella, come voi ſiete, ſenza amante dimori. *Giud. G.* E fue molto amato dalle damigelle, concioſſiacoſachè egli oſſervando eguale modeſtia ſi dilettaſſe con loro. *G. V.* 8. 32. 4. Nella preſura, e morte della innocente damigella di Fiandra.

§. *Per Donzella nobile, che ſerve alle principeſſe. Bocc. nov.* 31. 8. Mandate via le ſue damigelle, e ſola ſerratasi nella camera, aperto l' uſcio nella grotta diſceſe. *Morg.* 19. 22. Ove ſon or le damigelle mie?

DAMIGELLO. *Garzone, Donzello, Giovanetto*. Lat. *puer, adoleſcens*. Gr. ἔφηβος. *Paol. Oroſ.* Videro molti Romani, andando per la via, uno damigello di color d' oro di cielo venire in terra. *Pecor. g.* 20. *ball.* Con quanta pace, e con quanta allegrezza Mi veniva a veder quel damigello! *E g.* 24. *ball.* Donne per Dio non vi fidate mai In neſſun damigel, che non ſia ſaggio. *Ar. Fur.* 35. 63. E ſecondo 'l mandato al damigello Fa l' ambaſciata. *Bern. Orl.* 2. 17. 59. Fu narciſo al ſuo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che ec.

DAMMA. *Daino*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *Petr. canz.* 41. 2. E' non ſi vide mai cervo, nè damma Con tal deſío cercar fonte, nè fiume. *Amet.* 80. Luogo abbondevole di giovinette cavriuole, e laſcive, e di damme giovani. *Fir. Aſ.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte le altre fiere la manſuetiſſima cerva ſi laſciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 55. Non più cercava capriolo, o damma, Ma da far, s' e' potea, un po' di fiamma.

DAMMAGGIO. *V. A. Dannaggio, Danno, Damaggio*. Lat. *damnum, periculum*. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in eſſa, con loro dammaggio e' ſi tornarono a Bologna (*così il ms. Ricci*) *Dep. Decam.* 110. Nel ſecondo fu mutato Peri, che è voce propria d' una dignità in Francia, in Padri, e dammaggio, che negli antichi è ſpeſſo, in danno, o dannaggio.

DAMMASCHINO. *Lo ſteſſo, che Damaſchino*. Lat. *damaſcenus*. *Fir. rim.* 12. Vidi l'altr' ier ſcherzar ben mille amori In quel bell' occhio, che dinanzi pinſe Con bianco refe un ago dammaſchino.

DAMMASCO. *v.* DOMMASCO.

DAMO. *Amante, Vago ſuſt.* Lat. *amans, amator, amaſius*. Gr. ἐραστής. *Lor. Med. canz.* In queſta bella ghirlanda Ben ſaprà chi gliele manda; E' 'l ſuo damo sì pulito. *Buon. Tanc.* 5. 7. Innanzi che tu m' abbia auto amore, A un tratto damo, e ſpoſo mi ti fai.

DA MOLTO. *Uſato in forza di aggiunto, vale Di grande ſtima, Di gran condizione*. Lat. *aptus, ſtrenuus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 12. 14. Rinaldo ec. veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la ſalutò. *E nov.* 19. 38. Sempre di gran virtù, e da molto, mentre viſſe, fu reputata. *E nov.* 52. 10. E ſempre poi per da molto l' ebbe, e per amico.

DA MONTE A VALLE. *Poſto avverbialm. Da ſommo a imo, Dal capo al piè*. Lat. *a ſummo ad imum*. *Teſ. Br.* 2. 36. Come 'l ſangue dell' uomo ſi ſparge per le ſue vene, ſicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

§. *Figuratam. per tutti i verſi, Per tutti i modi*. *Teſ. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' egli combattè contro a Pompeo.

D' AMORE, E D' ACCORDO. *Poſto avverbialm. vale Unitamente, Amichevolmente*. Lat. *concorditer*. Gr. ὁμοφρόνως.

DA MOTTEGGIO. *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che Da beffe*. Lat. *jocosè, per jocum*. Gr. παιδικῶς. *Alleg.* 149. La cagion vera è la madre legittima, e naturale di quel ſaper, che non è da motteggio. *E* 155. Pertanto io vi mando queſto miſerabil ſonetto fatto da me parte in daddovero, e parte in da motteggio.

DAMUZZACCIA. *Peggiorat. del dimin. di Dama. Alleg.* 57. Eſſendomi accattata un po' di damuzzaccia ſalvatica.

DANAIACCIO. *Peggiorat. di Danaio. Cecch. Servig.* 3. 2. Porta il danaiaccio, che Gli è ſtato un pezzo chiuſo ove gli tiene.

DANAIALE. *V. A. Add. Di un danaio. Cap. Impr.* 13. Della offerta delle immagini di cera, e delle candele più che danaiali ec.

DANAIO. *Moneta della minor valuta, alla quale per la ſua picciolezza ſi dice anche Picciolo*. Lat. *minutia*. Gr. τὸ λεπτόν. *Nov. ant.* 94. 2. Uſavanſi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano un danaio piccolo.

§. I. *Per Moneta generalmente*. Lat. *pecunia, nummus*. Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 84. 6. Volendo per andarſene l'oſte pagare, non ſi trovò danaio. *Com. Inf.* 11. Danaio non può far danaio, nè ingenerar danaio. *E* 22. Buono è 'l danaio nel ſavio, reo nel prodigo, peſſimo nell' avaro. *Agn. Pand.* 62. Si vede il danaio eſſere radice, o eſca, o nutrimento di tutte le coſe; il danaio è nervo di tutti i meſtieri.

§. II. *Danaio, è anche Sorta di peſo contenente la vigeſimaquarta parte dell' oncia. Red. eſp. nat.* 5. Le maggiori per lo più non paſſano un danaio, e diciotto grani, e le minori peſano un danaio, e ſei grani.

§. III. *Danaio, per Croſta, o Macchia procedente da bolle di riſcaldamento. Cron. Vell.* Gli venne, e convertì il detto ſuo difetto in un roſſore, e diventò tutto un danaio.

DANAIOSO. *Add. Che ha dimolti danari*. Lat. *pecunioſus*. Gr. πολυχρήματος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Mercanti danaioſi, Scioperati curioſi.

DANAIUOLO. *Dim. di Danaio*. Lat. *nummulus*. Gr. νομισμάτιον. *Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè e' giraſſe certi ſuoi danaiuoli, che fra ugioli, e barugioli gli ſtavano a capo all' anno a trentatrè, e un terzo per cento il manco il manco.

DANARESCO. *Add. Di danaio. Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onore agguaglia, informenta i chiari coſtumi colla danareſca pecunia.

DANARO. *Lo ſteſſo, che Danaio; ma Danaro appo i migliori ſcrittori ſi trova per lo più uſato nel numero del più. Bocc. nov.* 12. 4. E laſcio correr due ſoldi per ventiquattro danari.

§. I. *Per Moneta generalmente*. Lat. *pecunia, nummus*. Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandiſſima quantità di danari avanzarono. *Ambr. Coſ.* 2. 1. Di queſto ſtatene Sopra di me, e' danar fan miracoli. *Dav. Camb.* 94. Fu poi battuto il denario d' argento con queſto ſegno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame dette aſſi, quindi fu poi forſe chiamata tutta la pecunia, danari.

§. II. *Abbruciato di danaro, vale Biſognoſo, e Quaſi mendico*. Lat. *mendiculus*. Gr. πτωχός. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 246. Adeſcando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari ec.

§. III. *Fare checchè ſia per danari, diceſi del Laſciarſi corrompere con danari*. Lat. *pecuniâ corrumpi*. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Vergognamoci, che alcuno benifizio ſi ritrovi, il quale per danari ſi faccia.

§. IV. *Danaro, per Sorta di peſo contenente la vigeſimaquarta parte dell' oncia*.

§. V. *E Danari, per Uno de' quattro ſemi, onde ſono dipinte le carte delle minchiate. Malm.* 4. 12. E pria, che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamò ſpade, baſton, danari, e coppe.

§. VI. *Quindi il proverb. Accennar coppe, ovvero in coppe, e dare in danari; che vale Moſtrar di fare una coſa, e farne un' altra aſſai da quella diverſa. Salv. Spin.* 3. 3. Chi ſa, che queſti non ſieno di quelli umori, ch' io non vo' dire, e ch' e' non ſi accenni in coppe, e vogliaſi dare in danari?

DANAROSO. *Add. lo ſteſſo, che Danaioſo*. Lat. *pecunioſus*. Gr. πολυχρήματος. *Varch. ſtor.* 10. Ma in fatti per potergli, come danaroſi, taglieggiare. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Queſti Edui quanto più danaroſi ſono, e più morbidi, tanto meno da

no da guerra . *E ſtor.* 1. 261. Sotto Galba , Otone , e Vitellio fu ſicura ; rimaſe poi danaroſa , e ſenza reda . *Fir. Aſ.* 28. Quivi abita coteſto ricco , e danaroſo , ma uomo d' una eſtrema avarizia .

DANARUZZO . *Dim. di Danaro . Moneta* . Lat. *nummulus, pecuniola* . Gr. *νομισμάτιον* . *Piſt. S. Gir. D.* Viſitano le matrone , e queſte cotali vedove , e commendanle per alquanti danaruzzi , che e' danno loro .

DANDA . *Modo particolare di partire dell' aritmetica* .

DANGIERO . *V. A. Dannaggio , Danno* . Lat. *damnum* . Gr. *ζημία* . *F. V.* 11. 100. Per fuggire la grande , e incomportabile ſpeſa dell'arme , e loro dangieri , e pericoli.

DA NIENTE . *Uſato in forza d' aggiunto vale , Che non val niente , Che non è buono a niente* . Lat. *futilis , homo nihili*. Gr. *οὐτιδανός*. *Bocc. nov.* 91. 7. Il non avervi donato , come fatto ho a molti , li quali a comparazione di voi da niente ſono , non è avvenuto , perchè io non abbia voi valoroſiſſimo cavalier conoſciuto.

DANNABILE . *Add. Da eſſer dannato , Biaſimevole* . Lat. *damnandus , vituperabilis* . Gr. *ἐπίψογος* . *Libr. Amor.* Sempre agli atti inceſtuoſi , e dannabili , uom dee contraire. *Amet.* 63. Alle parti predette riſponde con proporzione più dannabile . *S. Ag. C. D.* Acciocchè l' umana infermità non ſi poſſa rivocare dalli fatti vizioſi , e dannabili. *Maeſtruzz.* 1. 59. S' egli l' addomanda ſcientemente , la donna il dee ſvolgere con prieghi , ed ammonizioni, non perciò sì efficacemente , che egli poteſſe cadere in altra dannabile corruzione per queſto negamento.

DANNABILISSIMO . *Superl. di Dannabile* . Lat. *maximè damnandus*. Gr. *μάλιστα καταγνωστός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono con dannabiliſſime , e non criſtiane coſtumanze.

DANNABILMENTE . *Avverb. Con modo dannabile* . Lat. *damnosè , periculosè* . Gr. *βλαβερῶς* . *Maeſtruzz.* Colui , che eſſendo ſoſpeſo , e interdetto , ovvero ſcomunicato , dannabilmente s' intramette nelle coſe divine . *S. Ag. C. D.* Avrebbe ſeguitato il ſacerdote nel tempio tanto più dannabilmente , quanto le coſe , che e' faceva ſimulate , e mendacemente ec.

DANNAGGIO . *Lo ſteſſo , che Danno* . Lat. *damnum , detrimentum* . Gr. *ζημία , βλάβη* . *G. V.* 9. 159. 2. Grandiſſimo dannaggio vi riceveron quegli del capitan di Melano. *Bocc. nov.* 10. 4. In queſto in mio dannaggio Cerchi , o proccuri . *Dant. Inf.* 30. E quale è quei , che ſuo dannaggio ſogna, Che ſognando diſidera ſognare. *Rim. ant. Guid. Colon.* 112. Amor non cura di far ſuoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè ſanza dannaggio amor non fere. *Dep. Decam.* 110. Nel ſecondo fu mutato Peri, che è voce propria d'una dignità in Francia , in Padri , e dammaggio , che negli antichi è ſpeſſo , in danno , o dannaggio . *Alam. Colt.* 4. 82. Che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell' atra amurca.

DANNAGGIOSO , *V. A. Add. Dannoſo* . Lat. *damnoſus, exitioſus* . Gr. *βλαβερός* . *Libr. Sagr.* Alcuni l' appellano parole ozioſe , ma non ſono , ma ſono dannaggioſe , e perigliose . *Difend. Pac.* Non può altramenti eſſere ſcerpato , e guaſto perfettamente ne' frutti sì dannaggioſi.

DANNAGIONE. *Dannazione.* Lat. *condemnatio.* Gr. *κατάγνωσις. Serm. S. Agoſt.* 10. La Vergine Maria ec. non pianſe tanto la paſſione del figliuolo , quanto ella pianſe la dannagione de' Giudei.

DANNAMENTO . *Dannazione , Perdizione* . Lat. *damnatio.* Gr. *κατάγνωσις* . *Gr. S. Gir.* 4. Cognoſcon bene quella coſa, che è dannamento dell' anima ec. elli non hanno unque gli occhi a conoſcer lo dannamento dell'anima. *But.* Queſto è pericolo , e dannamento del mondo . *Vit. Barl.* 7. E sì non fai male ſolo per lo tuo dannamento, anzi meni a dannamento tutti quelli , che ſono ubbidenti a te.

DANNARE . *Condennare* . Lat. *damnare , condemnare* . Gr. *καταγινώσκειν* . *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo eſilio lui , e i ſuo' diſcendenti dannarono. *Dant. Par.* 7. Dannando ſe dannò tutta ſua prole . *G. V.* 4. 2. 3. A ſimile pena era dannata l' anima del marcheſe Ugo.

§. I. *Dannare , per Biaſimare , Dar carico* . Lat. *criminari, vituperare*. Gr. *ψέγειν* . *Bocc. nov.* 27. 20. Eſſi dannano l' uſura , e i malvagi guadagni . *E nov.* 41. 2. Quanto ſien ſante ec. le forze d'amore, le quali molti, ſenza ſaper che ſi dicano, dannano, e vituperano a gran torto . *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Non è dunque dubbio neſſuno , che coſtoro, a' quali chiunque ha a giovare loro morendo , nuoce vivendo , non deſiderino più de' becchini quello, che è dannato in loro ſoli.

§. II. *Dannare , per Cancellare , Fregare ; ed è proprio di conti , e di partite* . Lat. *delere* . Gr. *ἐξαλείφειν* . *Bocc. nov.* 71. 8. Li dugento fiorini ec. io gli recai quì di preſente alla donna tua , e sì gliele diedi , e perciò dannerai la mia ragione . *Nov. ant.* 24. 2. Meſſere , io errava ; e volle dannare il ſoprappiù. Allora il Saladino parlò : Non dannarè; ſcrivi quattromila.

§. III. *Dannare a ſerpicella , ſi diceva quando la ſcrittura, in cui era errore , ſi dannava con frego torto . Vedi nell' indice delle Nov. ant. a queſta voce* .

§. IV. *Dannare , neutr. paſſ. diceſi anche dell' Andare all' inferno a penare perpetuamente . Alleg.* 308. Come farà mai il ciel , ch'io non mi danni , Dapoi ch' io ſon tenuto ne' pupilli.

DANNATO . *Add. da Dannare* . Lat. *damnatus , condemnatus* . Gr. *καταδεδικασμένος* . *Bocc. nov.* 77. 60. Non un bicchier d' acqua volermi dare , che a' micidiali dannati dalla ragione , andando eſſi alla morte , è dato ber molte volte del vino . *Petr. cap.* 2. Con più altri dannati a ſimil croce.

§. *In vece di Perduto , cioè Condannato all' inferno* . *Dant. Purg.* 22. Dimmi , s' e' ſon dannati, ed in qual vico ? *G. V.* 4. 2. 3. Fugli detto , ch' erano anime dannate.

DANNATORE . *Verbal. maſc. Che danna* . Lat. *damnator, condemnator* . Gr. *καταχρίνων* . *Filoc.* 5. 304. Ma perchè la conſcienzia del dannatore era perpleſſa ec. cotal condizione aggiunſe alla data ſentenzia. *Ovid. Piſt. D.* Adunque ſi dee ſervire Iove dannatore.

DANNAZIONE. *Il dannare , Dannamento , Condannagione* . Lat. *damnatio, condemnatio* . Gr. *καταγνωσις, κατάκριμα* . *M. V.* 3. 88. E per giuſtificarſi della corrotta fede aggiunſono una corrotta dannazione. *Bocc. vit. Dant.* 220. In luogo di quelli (*meriti*) ingiuſta , e furioſa dannazione , perpetuo sbandimento ec. gli furon donate.

§. *In vece di Perdizione* . Lat. *damnatio , perditio* . Gr. *κατάγνωσις* . *S. Griſoſt.* Penſa quella dannazione dell' inferno , dove è continovo pianto , e ſtridor di denti . *Paſſ.* 32. E alla morte lo meni a dannazione. *Maeſtruzz.* 2. 42. Onde queſto cotale riceve il Corpo di Criſto , e gli altri sagramenti in ſua dannazione.

DANNEGGIAMENTO . *Il danneggiare* . Lat. *damnum , detrimentum , jactura , pernicies* . Gr. *ζημία , βλάβη* . *Cr.* 4. 18. 1. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti , che periſcono , o rimangono quaſi morte . *Stor. Eur.* 5. 100. Mandava nientedimeno que' pochi ſoldati, che e' ſi trovava , a ſcaramucciare , ed a riparare , in quanto e' potevano , alle offeſe , e danneggiamenti degli Ungari.

DANNEGGIARE . *Far danno , Nuocere* . Lat. *obeſſe , jacturam afferre , lædere* . Gr. *βλάπτειν* . *G. V.* 7. 101. 6. E molto danneggiaro l' oſte de' Franceſchi , e difendeano la terra . *Mor. S. Greg.* Al noſtro nimico non è permeſſo da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente . *M. V.* 2. 21. Da potere ſtrignere, e danneggiare i nimici. *Maeſtruzz.* 2. 7. 4. Puote eſſere tale guadagno , per lo quale l' altro non è danneggiato.

DANNEGGIATO . *Add. da Danneggiare* . Lat. *læſus* . Gr. *βλαβείς* . *Cr. pr.* 5. Per increſcimento di lungo circuito , e di danneggiata libertade . *Red. Inf.* 59. Ripoſatoſi lo ſcorpione ec. ferì cinque volte una cervia nel coſtato ec. ma la cervia non ne rimaſe nè morta , nè danneggiata.

DANNEGGIATORE. *Verbal. maſc. Che danneggia* . Lat. *lædens* . Gr. *βλαβερός* . *Fr. Giord. Pred. R.* Crudeli danneggiatori del santo ovile . *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ora ho da provveder , che quelle beſtie Non ritornino in quà danneggiatori.

DANNEVOLE . *Add. Biaſimevole , Vituperevole* . Lat. *vituperabilis , probroſus* . Gr. *ἐπίψογος* . *Bocc. nov.* 92. 12. Maladetta ſia la fortuna , la quale a sì dannevol meſtier ti coſtrigne.

§. *Per Dannoſo* . Lat. *damnoſus , exitioſus* . Gr. *βλαβερός* . *Lab.* 110. Di quante rovine', ed eſterminazioni queſta dannevole paſſione è ſtata cagione.

DANNEVOLMENTE . *Avverb. Con danno* . Lat. *perniciosè*. Gr. *βλαβερῶς* . *Amm. ant.* 40. 8. 7. A correggere gli eccеſſi de' ſudditi tanto più diligentemente ſi dee il prelato levare , quanto più dannevolmente laſcerebbe l' offeſe non corrette.

DANNIFICARE . *Danneggiare* . Lat. *lædere , damnum inferre* . Gr. *βλάπτειν , κακοῦν* . *G. V.* 12. 113. 2. Della quale noi , o voi ec. poteſſimo eſſere dannificati , moleſtati , o perturbati in alcun modo . *Com. Inf.* 6. Offuſca l' anima, cioè lo 'ntelletto , ma eziandio dannifica il corpo . *Cavalc. med. cuor* . Per queſto ſono dannificati alcuna volta poveri uomini , e innocenti. *Cr.* 9. 50. 2. Percuotendo, o gravemente calcando in alcun luogo duro , ſi dannifica il tenero tuello . *Maeſtruzz.* 2. 35. E perchè in dannificando alcuno , eziandio corporalmente , ovvero nelle coſe corporali, alcuno mortalmente pecca , perciò la Chieſa puote iſcomunicare per lo danno temporale.

§. *Dannificare , per Condannare , Proibire , Dannare* . Lat. *vetare* . Gr. *κωλύειν* . *Cap. Impr.* 5. E non tanto ſolo dannifichiamo queſti detti peccati , ma ancora ogni altri peccati mortali.

DANNIFICATO. *Add. da Dannificare* . Lat. *damno affectus.* Gr. *βλαβείς* . *Tratt. pecc. mort.* Ciaſcuno ſopraddetto è tenuto in tutto , inſino che ſia ſoddisfatto il dannificato. *Cron. Morell.* Eſſo Pagolo ingannato , e dannificato , fu rede in gran quantità di pecunia. *Maeſtruzz.* 2. 35. Se ec. delle coſe , che hanno uſurpato , non ſoddisfanno alle dannificate chieſe fra due meſi , ſono ſoſpeſi dall' amminiſtrazione.

DANNI'O . *V. A. Danneggiamento* . Lat. *læſio , jactura* . Gr. *βλάβη* . *But.* Le compagne dell'uſura, crudeltà, dannío inverſo il proſſimo, avarizia, cupidità, e negligenza.

DANNI'O . *V. A. Add. Atto a far danno* . *Vit. S. Ant.* Per difenderſi dagli animali dannii , e dalle beſtie, che ſono in que' deſerti.

DANNO . *Nocumento, che venga per qualunque coſa ſi ſia* . Lat. *pernicies , damnum , jactura* . Gr. *βλάβη* . *Bocc. Introd.* 23. Non aveva potuto con piccoli , e rari danni a' ſavj moſtrare . *E nov.* 100. 5. Voi proverrete con gran voſtro danno , quanto grave mi ſia l' aver contra mia voglia preſa mogliere. *M. V.* 3. 106. Catuno creditore doveſſe avere , ed aveſſe per dono , danno , ed intereſſo , un danaio per lira . *Maeſtruzz.* 2. 15. Per la ingiuria, e danno dato altrui, tre coſe

ſogliono naſcere in colui, che le riceve; cioè, rancore nell'affetto, ſegno di rancore nell'effetto, e azione di ragione contro a colui, che ingiuria. *Dant. Purg.* 11. Io ſono Omberto, e non pure a me danno Superbia fe, che tutti i miei conſorti Ha ella tratti ſeco nel malanno. *Petr. ſon.* 11. E 'l viſo ſcolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroſo, e lento. *Scn. ben. Varch.* 7. 10. Che doveano eſſere, uſcendo fuori, a gran danno del mondo. *Bern. Orl.* 2. 16. 3. Ch' oltre al danno porta Vergogna, e ci riprende d' imprudenzia. *E ſt.* 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, ch'il danno toglie anche il cervello.

§. I. *Mio danno, Spezie di giuramento; e diceſi quando ſi vuol dinotare una coſa, che ſi crede impoſſibile.* Lat. *peream, diſpeream.* Gr. τεθναίην. *Malm.* 11. 49. Ed ei riſponde, s'io ſto ſu, mio danno.

§. II. *Suo danno, modo di dire, che eſprime lo ſteſſo, che A me non importa. Malm.* 1. 3. Alcun forſe dirà, ch' io non ſo cica, E ch' io farei il meglio a ſtarmi zitto, Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir dica.

§. III. *Egli è un danno, modo di dire, che ſi uſa per dinotare il diſpiacimento, o la compaſſione, che ſi ha di alcuna coſa; che anche ſi dice Egli è un peccato, o ſimili. Libr. Son.* 56. Diavol, gli è pur de' Pulci; egli è un danno, Ch' e' ſia così cimiero ad ogni elmetto.

DANNOSAMENTE. *Avverb. Con danno.* Lat. *exitialiter, perniciosè.* Gr. βλαβερῶς. *Libr. cur. malatt.* Ma que' rimedj gli provano ſempre dannoſamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi, ma vi andò per ſe molto dannoſamente.

DANNOSISSIMO. *Superl. di Dannoſo.* Lat. *perniciosiſſimus.* Gr. βλαβερώτατος. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 300. Eſſere la preſtezza a loro utile, a Vitellio dannoſiſſima.

DANNOSO. *Add. Che apporta danno, Nocivo.* Lat. *damnoſus, perniciosus, exitialis.* Gr. βλαβερός. *Bocc. Introd.* 1. Univerſalmente a ciaſcuno, che quella vide, o oltrimenti conobbe, dannoſa. *E Lab.* 77. La qual mai ſe non in coſa, che dannoſa mi doveſſe riuſcire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il diſavveduto, e ſubito accidente, e molto dannoſo cadimento. *Petr. canz.* 29. 5. Latin ſangue gentile Sgombra da te queſte dannoſe ſome. *E cap.* 4. E dannoſo guadagno, e util danno. *Paſſ.* 193. L'uomo non dee amare, nè diſiderare quella coſa, che è dannoſa, e nociva. *Dant. Inf.* 6. Per la dannoſa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

DANO. *v.* DAINO.

DANTE. *Che dà.* Lat. *dans.* Gr. δίδης. *Bocc. nov.* 32. 3. Danti a ciaſchedun, che muore, ſecondo la quantità de' danari loro laſciata da lui, più, e meno eccellente luogo. *Liv. dec.* 3. I Cartagineſi altresì furon rotti, li quali, danti le ſpalle. *Tratt. pecc. mort.* Quando ſi fa il patto tra il dante, e 'l ricevente. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Allora ſi dimoſtra la virtù del dante, allora ſi conoſce la benignità, quando ec.

DANTE. *Pelle concia di daino, o cervo, ed è di molta groſſezza, e durezza.*

DANTESCO. *Add. Dello ſtile, o della maniera del noſtro divino pocta Dante. Varch. Lez.* Pieno di quella antica purezza, e Danteſca gravità.

DANTISTA. *Chi ſtudia nel poema di Dante, o Chi imita Dante. Franc. Sacch. Op. div.* 46. Franco Sacchetti mandò a meſſer Antonio Piovano eccellente Dantiſta, e di quello lettore. *Libr. Son.* 5. Parce pur nondimanco, e da te dele Ogni rugo in ver me nuovo Dantiſta. *Capr. Bott. rag.* 2. Tu fai pure profeſſione di Dantiſta, e non te ne vali quando e' t' è di biſogno.

DA NULLA. *Lo ſteſſo, che Da niente, come Uomo da nulla, cc.* Lat. *futilis, homo nihili.* Gr. οὐδαμός. *Cr.* 6. 6. 1. La radice verde ha virtù diuretica di romper la pietra, e aprir le vie all' orine, ma la ſecca non è da nulla.

DANZA. *Ballo, Carola.* Lat. *chorea, tripudium, ſaltatio.* Gr. χορεία. *Bocc. Introd.* 54. Cominciarono ſoavemente una danza a ſonare. *E g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza foſſe preſa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantaſſe. *Dant. Purg.* 31. Indi mi tolſe, e bagnato m' offerſe Dentro alla danza delle quattro belle.

§. I. *Per metaf. in ſignific. oſceno. Bocc. nov.* 78. 11. Aveva ſentita la danza Trivigiana, che ſopra 'l capo fatta gli era.

§. II. *Eſſere, o Entrare in danza, detto proverb. che vale Ritrovarſi in qualche affare impacciato; che anche diciamo Eſſere, o Entrare in ballo. Petr. canz.* 22. 3. Ed anch' io fui alcuna volta in danza.

§. III. *Menar la danza, vale Guidar chi balla. Bocc. g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza foſſe preſa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantaſſe.

§. IV. *E per metaf. vale Maneggiare, o Guidare alcuno affare. Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio mena tutta la danza.

DANZANTE. *Che danza, Danzatore.* Lat. *ſaltans, choreas ducens.* Gr. ὀρχηστής. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 23. Su vi cantano gli santi; Si rinfreſcano i danzanti Sempre che ne giunge alcuno.

DANZARE. *Ballare, Carolare.* Lat. *tripudiare, choreas ducere.* Gr. χορεύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Come uſati erano, al danzare, e al cantar ſi diedono. *Dant. Purg.* 29. Venian danzando l' una tanto roſſa, Ch' a pena fora dentro al foco nota, L' altr' era ec. *Fr. Iac. T.* 7. 8. 1. Nol mi penſai giammai Di danzare alla danza. *Montem. ſon.* 19. Dunque non dinegar giovine bella Danzar ne' tempi dilettoſi, e gai.

DANZATORE. *Verbal. maſc. Che danza.* Lat. *ſaltator.* Gr. ὀρχηστής. *Agn. Pand.* 3. Ghiotti, bugiardi, ſodomiti, buffoni, ſonatori, danzatori, cantatori, ruffiani, con fraſtagli, livree, e frange addobbati corrono a far cerchio all'uſcio di chi è prodigo, come a una ſcuola, e fabbrica di vizj. *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 4. Ma che ferno i danzatori? N. Fuggiro in quà, e 'n là, che parvon proprio Una covata di ſtarnotti.

DANZETTA. *Dim. di Danza. Balletto.* Lat. *chorea, ſaltatio.* Gr. χορεία. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. E cogli ſturmenti, e colle canzoni alquante danzette fecero.

DA OGGI INNANZI. *Poſto avverbialm. vale Per l' avvenire.* Lat. *in poſterum.* Gr. τὸ λοιπόν. *Guid. G.* Io da oggi innanzi tutto mi ſpoglio di tutto quello, che io abbia a fare di queſto fatto.

DA OGNI DI'. *Poſto in forza d' aggiunto, vale lo ſteſſo, che Quotidiano.* Lat. *quotidianus.* Gr. ἐπιούσιος.

DA ORA INNANZI. *Poſto avverbialm. vale Per l' avvenire.* Lat. *poſthac, in poſterum, deinceps.* Gr. ἐξῆς. *Petr. ſon.* 31. Da ora innanzi faticoſo, e alto Loco non fia, dove 'l voler non s' erga.

§. *Talora è uſato a guiſa d' un nome. Bocc. nov.* 98. 15. E da queſta ora innanzi lieto aſpetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

DA PARTE. *Poſto avverbialm. In diſparte.* Lat. *ſecretò, ſeorſim.* Gr. χωρίς. *Cron. Morell.* Nè amica, nè parente ſi trova, che voglia meglio a te, che a ſe, dipoſta la buona coſcienza da parte. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Eliſa, chiamate l'altre donne da una parte, diſſe.

§. *Da parte di alcuno, vale In ſuo nome. Caſ. lett.* 5. Sire, io mando a voſtra Maeſtà il ſignor Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

DAPE. *V. L. Vivanda.* Lat. *dapes.* Gr. ἔδεσμα. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia tra quelle dape Fatta più grande di ſe ſteſſa uſcío.

DA PER SE. *Poſto avverbialm. Senza compagnia, Separatamente.* Lat. *diſtinctim, ſeorſim.* Gr. χωρίς. *G. V.* 8. 87. 1. Prima s' andava ciaſcuna delle 21. arti da per ſe. *Fir. Aſ.* 166. Sceglieraimi adunque queſti ſemi di queſte biade, che ſono in queſto monte, e porrai ognun da per ſe.

DA PER TUTTO. *Poſto avverbialm. vale Da qualſiſia luogo, In tutti i luoghi.* Lat. *undique, ubique.* Gr. πανταχῆ. *Tratt. gov. fam.* E perchè lo padre di famiglia non può eſſer ſempre da per tutto, pertanto fa meſtiere ec.

DA PIU'. *Maniera eſprimente il contrario di Da meno, e denota maggioranza; e talora ſi uſa in forza d' aggiunto.* Lat. *pluris.* Gr. πλείονος. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel ſuo diſio più accendendoſi, quanto da più trovava eſſer la donna, che la ſua paſſata ſtima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato. *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia.

DA POCO. *Maniera contraria di Da molto, ed è uſato in forza d' aggiunto.* Lat. *iners, ignavus.* Gr. φαῦλος. *Bellinc. ſon.* 266. Ma n' è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati, e ſucidi divengono chiari per lo ripercuotimento de' raggi ſolari, così gli uomini pigri, e da poco per la luce riſplendono de' progenitori loro. *Laſc. Spir.* 5. 7. Tu ſe' più da poco, che Maſo, che ſi laſciava fuggire i peſci cotti.

DA POCO FA IN QUA'. *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che Da poco in quà.* Lat. *recenter.* Gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 11. 11. Così non fuſſi io mai in queſta terra venuto, come io mai non ci fui, ſe non da poco fa in quà.

DA POCO IN QUA'. *Poſto avverbialm. vale Di freſco, Nuovamente.* Lat. *recenter.* Gr. νεωστί.

DA POI. *Avverb. lo ſteſſo, che Dappoi.* Lat. *poſtea.* Gr. ἔπειτα.

DA POI CHE. *Lo ſteſſo, che Dappoichè.* Lat. *poſtquam.* Gr. ἐπεί. *Lab.* 37. E ſenza ſperanza alcuna, da poi ch' io mi ci vidi, che è ſempre ſtato di notte, dimorato ſono. *Gell. Sport.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. *Guicc. ſtor.* 1. 1. Io ho deliberato di ſcrivere le coſe accadute alla memoria noſtra in Italia, da poi che l' armi de' Franzeſi cominciarono con grandiſſimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott. rag.* 1. Io non ſo, anima mia, ſe da poi che io ebbi conoſcimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho queſta mattina; e da poi che ec.

DA POSCIA. *Avverb. Da poi. Stor. Piſt.* 208. Da poſcia che per mare non ſi poteva andare.

DAPPIE', e DAPPIEDE. *Poſti avverbialm. vagliono Dalla parte più baſſa, Da baſſo.* Lat. *ab imâ parte, ab imo.* Gr. ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia dappiè fregiata, e nera.

§. *Farſi dappiè, vale Cominciar dal primo principio.* Lat. *iterare.* Gr. δὶς περῶν. *Alleg.* 143. Ma facciamoci dappiede a mondarla con mano.

DAPPOCAGGINE. *Aſtratto di Dappoco. Infingarderia.* Lat. *inertia.* Gr. ἀργία. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Se la donna eſce de' termini, queſto è (chiamiamola per lo nome ſuo) dappocaggine del marito. *E ſtor.* 1. 256. Stavaſi a mani giunte a contemplarli Ordeonio Flacco Legato conſolare

ſenza opporſi agli infuriati, ma pigro, ſpaurito, innocente per dappocaggine. *E.* 2. 280. Se quaſi a' primi colpi finiron le guerre di queſti principi, abbiaſene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott. rag.* 4. La dappocaggine è ancor ella un'imperfezione dell'uomo. *Circ. Gell.* E queſto naſceva tutto dalla dappocaggine ſua.

DAPPOCHEZZA. *Dappocaggine*. Lat. *inertia*. Gr. ἀργία. *Caſ. lett.* 72. Non credo, che biſogni, che io ti raccomandi la dappochezza di Calino.

DAPPOCHISSIMO. *Superl. di Dappoco*. Lat. *ineptiſſimus, ignaviſſimus*. Gr. φαυλόπατος. *Guar. Paſt. fid.* 3. 2. Prendila, dappochiſſimo, che badi, Ch' ella ti corra in braccio?

DAPPOCO. *Di poco, o niun valore*. Lat. *iners, ineptus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. lett.* Chi è dappoco, ſe perde lo ſtato, non ha di che dolerſi. *Cron. Morell.* E queſto ſi crede fuſſe conſiglio del padre, perchè il conoſcea dappoco. *Bellinc. ſon.* 240. E ſecondo con chi farò 'l dappoco, Ed or l' ardito, e 'l timido, e 'l rimeſſo. *Varch. ſtor.* 10. Cominciò come dappoco, e invidioſo a cozzare, e gareggiar ſeco. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Dappoco in caſa, e ſgraziato in guerra.

DAPPOI. *Avverb. Di poi*. Lat. *poſtea*. Gr. ἔπειτα. *G. V.* 9. 303. 1. S' arrendeo Cappiano, ſalvo la rocca; e dappoi la rocca, ſalvo l' avere. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò ſepp' io dappoi Lunga ſtagion di tenebre veſtito.

§. *Talora è uſato in forza di prepoſizione, benchè rade volte nelle buone, ed antiche ſcritture*. *M. V.* 2. 44. Dappoi a pochi dì fu il caldo sì diſordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e ſeccò.

DAPPOICHE'. *Avverb. Dopo che, Poſciachè*. Lat. *poſtquam*. Gr. ἐπεί. *Circ. Gell.* 6. 152. Non vi dolete della natura, ſe ella non vi ha ornato il corpo, come l' ha fatto a noi, d' unghie, di denti, o di corna, dappoichè voi vi debellate tanto da voi ſteſſi l' armi, e le forze dell' animo.

DAPPRESSO. *Lo ſteſſo, che Da preſſo*. Lat. *prope, cominus*. Gr. ἐγγύς. *G. V.* 11. 4. 3. Nè credea, che 'l ſuo giudicio, e ſentenza di Dio gli foſſe così dappreſſo. *Bocc. canz.* 1. 4. E maggior gioia ſpero più dappreſſo.

DA PRESSO. *Avverb. Appreſſo, Di luogo vicino*. Lat. *prope, cominus*. Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 2. L' uccel divino più chiaro appariva, Perchè l' occhio da preſſo nol ſoſtenne. *Petr. ſon.* 35. Poichè cercando ſtanco non ſeppe ove S' albergaſſe da preſſo, o di lontano.

§. *In forza d' aggiunto, e vale Futuro, Vegnente, Dopo*. Lat. *proximus*. *Liv. M.* E che nullo ne foſſe fatto Tribuno l' anno da preſſo.

DA PRIMA. *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che prima, Primieramente, Nel principio*. Lat. *primò, primiter, primitus, principio*. Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 21. 19. E ſolamente da prima queſta notte la mi ſento eſſere reſtituita. *E nov.* 81. 4. Chi conoſciuto non l' aveſſe, vedendolo, da prima n' avrebbe avuto paura. *Dant. Inf.* 1. Quando l' Amor ſuperno Moſſe da prima quelle coſe belle. *Petr. ſon.* 50. Laſſo, che male accorto fui da prima.

DA PRIMAIO. *V. A. Da prima*. *v.* PRIMAIO.

DA PRINCIPIO, *e* DAL PRINCIPIO. *Poſti avverbialm. vagliono Nel principio, In principio*. Lat. *ab initio, initio*. Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *G. V.* 11. 3. 16. Intenda riſpondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabricatore di tutte le coſe dal principio ragguardò nelle ſue creature. *Bemb. proſ.* Trovaſi nondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. lett.* 1. 222. Quel, che ſi è fatto da ultimo, poteva, e doveva farſi dal principio.

DA QUANTO. *Poſto in forza di aggiunto, vale Di quanta ſufficienza, Di quanto valore*. Lat. *qualis, qualiſqualis*. Gr. ὁποῖος. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna coſa avete, qual che ella ſi ſia o cara, o vile, che tanto voſtra poſſiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me, da quanto che io mi ſia. *Lab.* 166. E ſe il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà eſſer colui, la cui virtù ha fatto, ch' egli dagli altri ad alcuna eccellenzia ſia elevato?

DA QUI'. *Avverb. di luogo, e di tempo; e vale Da queſto luogo, Da queſto tempo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Filoc.* 3. 121. Concioſſiacoſachè la feſta del noſtro Dio Marte ec. ſi debba da quì a pochi giorni celebrare.

DA QUI' INNANZI. *Avverb. lo ſteſſo, che Da quinci innanzi*. Lat. *in poſterum*. Gr. ἐξῆς, αὖθις. *Dant. Inf.* 29. Allor diſſe il maeſtro: non ſi franga Lo tuo penſier da quì innanzi ſovr' ello.

DA QUINCI INNANZI. *Avverb. Per l' avvenire*. Lat. *in poſterum*. Gr. ἐξῆς, αὖθις. *Bocc. nov.* 68. 24. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi ſimili novelle noi non ſentiamo più. *Libr. Mott.* Io ho trovato chi ſa, e ſcortica più, che noi; e però ſe mai ſcorticammo, da quinci innanzi ſi riſcortichi. *Maeſtruzz.* 1. 52. Che farà, ſe alcuno dica, io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie?

DA QUINDI INNANZI. *Avverb. vale Da quell' ora innanzi*. Lat. *ex eo*. Gr. ἐκ τότε. *Bocc. nov.* 99. 28. Il che da quindi innanzi ciaſcun fece.

DARDEGGIARE. *Tirar dardi, o Colpire come con dardo*. Lat. *jaculari*. Gr. ἀκοντίζειν. *Sannaz. Arc. proſ.* 5. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a ſaltare, ora a dardeggiare colli paſtorali baſtoni.

DARDETTO. *Dim. di Dardo*. Lat. *parvum jaculum*. Gr. ἀκόντιον. *Fir. Aſ.* 319. Poſciachè con alcuni loro dardetti ebbero ſparſo molti fiori.

DARDO. *Arme da lanciare; ed è un' Aſticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne; che anche ſi dice Freccia*. Lat. *telum, jaculum, bolis, dis*. Gr. βολίς. *G. V.* 8. 78. 4. Leggieri d' arme con baleſtri, e dardi, e giavellotti a ſuſone. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che ſono preveduti, meno feggono. *Red. Vip.* 1. 29. Leggeſi ec. che i Dalmati, ed i Saci avvelenavano i dardi fregandovi ſopra l' elenio.

§. *Per ſimilit. Petr. ſon.* 228. Ed oimè il dolce riſo, ond' uſcío 'l dardo, Di che morte, altro bene omai non ſpero.

DARE. *Verbo, che in alcune voci eſce di regola, e perciò da' grammatici è detto irregolare; ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come fie manifeſto dagli eſempli addotti ne' ſuoi ſignificati, e nelle ſue fraſi, e maniere*.

§. I. *Dare, per Trasferire una coſa da ſe in altrui; Donare*. Lat. *dare, donare, largiri, tradere*. Gr. διδόναι. *Bocc. nov.* 15. 12. E poſſeſſioni, e caſe ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, ch' è buona provviſione. *E nov.* 16. 3. Egli, e molti altri amici, e ſervidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *E nov.* 18. 16. Al conte piacque molto queſta domanda, e preſtamente riſpoſe di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 93. 2. Che uno per liberalità uſare ad un altro, che il ſuo ſangue, anzi il ſuo ſpirito deſiderava, cautamente a dargliele ſi diſponeſſe. *Cavalc. frutt. ling.* Preſto ſi perde, ſe non lo guarda colui, che lo diede. *Ar. Len.* 2. 1. Sol mentrech' io ti dò, me ne ringrazi; Toſtochè ho dato, il contrario fai ſubito.

§. II. *Per Iſtabilire, modo di dire alla latina*. Lat. *ſi datum eſt*. *Bern. rim.* 38. E s' egli è dato, ch' i' abbia a ſtentare, Fa' almen, che qualcun altro ſtenti meco.

§. III. *Per Permettere, Concedere*. Lat. *dare, concedere, permittere*. Gr. παραχωρεῖν. *Petr. ſon.* 274. E agli amanti è dato Sederſi inſieme. *E* 316. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al ſegno Delle ſue lode, ove per ſe non ſale. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoſo, che nell' alta Divina ſede colla mente io ſaglia. *Cant. Carn.* 4. Noi cogliemmo certe frutte Belle, come dà il paeſe.

§. IV. *Per Percuotere; e oltre al ſignific. att. ſi uſa anche nel neutr. paſſ. e nel neutr. aſſol.* Lat. *verberare, percutere*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di queſti pali di ferro ſopra la teſta, che noi ti farem cader morto. *E nov.* 32. 10. Io mi vidi ſopra un giovane belliſſimo ec. il quale preſomi per la cappa, e tiratomiſi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. *E num.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch' io ti farò triſto per tutto il tempo, che tu ci viverai. *E nov.* 73. 19. Quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la perſona pugna, e calci. *E nov.* 88. 9. E ſtracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Dant. Purg.* 9. Miſericordia chieſi, che m' apriſſe, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Bern. Orl.* 1. 7. 27. Chi di quà, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 5. 11. Ruggier allor da parte ſi tirava, Che così ſtando non gli avrebbe dato.

§. V. *Per Vendere*. Lat. *vendere, collocare*. Gr. πολεῖν. *Ar. Caſſ.* 1. 5. Io ſarei contento dar per ſimile Prezzo a chi le voleſſe le mie femmine. *E* 3. 3. E quella, ch' al giudizio Mio foſſe di miglior viſo, volendola Tu dar per prezzo oneſto, e convenevole, Gli comperaſſi.

§. VI. *Dare, parlandoſi del ſole, di lume, o ſimili, vale Arrivare, Battere*. Lat. *pertingere*. *Bocc. nov.* 73. 11. Perciocchè il ſole è alto, e dà per Mugnone entro. *Libr. cur. malatt.* In quell' orto il ſole vi dava dalla mattina alla ſera. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello ſpeziale ec. debbe avere o orto, o terrazzo, dove dia il ſole. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Che ora ſol profonda tanto, Che al maggior di perſona dava a gola, Al minor ſopra 'l mento.

§. VII. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Eſſer fuori di ſe*. Lat. *neque cœlum, neque terram attingere*. Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 5. 59. Perch' ella non dà più nè in ciel, nè in terra.

§. VIII. *Dare per Pagare, Dare in pagamento*. Lat. *ſolvere*. Gr. ἐκτίνειν. *Bocc. nov.* 62. 10. Mia mogliere l' ha venduto ſette, dove tu non me ne davi altro, che cinque. *Com. Inf.* 20. Nullo maggiore ſtrazio puote uomo fare della ſua donna, che ſottometterla per moneta a chi più ne dà. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E pure è noto a ciaſcuno quanto ſi dà il giorno a un muratore, che le fa (*le mura*) *Ar. Caſſ.* 3. 3. Egli è mio offizio Senza riſpetto a chi mi dà più attendere.

§. IX. *Quindi Avere a dare, vale Eſſer debitore*.

§. X. *Per Dimoſtrare, Paleſare*. Lat. *oſtendere, indicare, palam facere*. Gr. ἀποφαίνειν. *Fav. Eſop.* Il colore del tuo abito dà, che ſii fornaio, o carbonaio, o appannator di guado, o maeſtro d' inchioſtro.

§. XI. *E Darſela, neutr. paſſ. vale Somigliarſi, Eſſer ſimile*. Gr. ὁμοιοῦσθαι.

§. XII. *Dare, parlandoſi di titoli, come Dare del meſſere, del ſignore, del ſereniſſimo ec. vale Trattare altrui, in parlando, o ſcrivendo, con quel titolo*. Lat. *honoris cauſsâ dominum, &c. compellare, appellare*. Gr. ἕνεκα τιμῆς κύριόν τινα προσκαλεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Ch' oggidì s' uſa di dare Del meſſere, e signore a ogni furbo.

§. XIII. *Altresì Dar del briccone, del vituperoſo, di becco, di ladro, e ſimili, modo d' ingiuriare altrui, tacciandolo di*

to di tali ignominiosi attributi. Lat. *vituperare, contumeliâ afficere*. Gr. ἐνυβρίζειν, αἰκίζειν.

§. XIV. *Dare, trattandosi di curare infermi, si dice dell' Ordinare il medico il medicamento*. Lat. *curæ rationem præscribere, medicamentum dare*. Gr. φάρμακον ἐπιτέλειν.

§. XV. *Dare, parlandosi di lettere, di corrieri, o simili, vale Portare avviso, Dar notizia*. Lat. *nuntium afferre*. Gr. ἐπαγγέλλειν τινί τι.

§. XVI. *Dare, per Dar retta, Abbadare, Curare*. *Franc. Sacch. nov.* 143. Il minacciare, e il rimbrottare del Piovano fu assai, e stette coppie d' anni, che non favellò allo Innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo questa novella e nel contado, e nella città.

§. XVII. *Dare, termine di giuoco, vale Metter la carta in tavola*.

DARE. *Verbo nella nostra favella usato frequentemente; e ne' suddetti significati, e per espressione d' altre operazioni si congiugne cogli infiniti d' altri verbi colle particelle* DA, A, IN, *o simili, come pure si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo, e senza, e parimente con avverbj, o con altre particelle, formando infinite maniere, proverbj, e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi, e ridursi sotto generi determinati; onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine d' alfabeto, quelle, che più frequenti si odono nell' uso, o più spesse s' incontrano nelle scritture*.

DARE A BALIA. *Dare i piccoli figliuoli altrui ad allattarli*. Lat. *filios nutriendos dare*. Gr. τέκνα τιθήνῃ παραδιδόναι. v. BALIA.

DARE A BARATTO. *Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀμείβεσθαι. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE A BERE. *Vale lo stesso, che Dar bere*.

§. *Dare a bere, figuratam. vale Dare a credere, Dare ad intendere; modo basso*. Lat. *imponere*. *Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l' ha data a bere. *Malm.* 7. 24. E s' ella non m' è stata data a bere, Elle son Fate, ch' han virtù divina.

DARE A BUON MERCATO. *Vendere a prezzo vile*. Lat. *parvo vendere*. Gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Cant. Carn.* 297. Donne, chi ha di voi castagne secche, Datele a buon mercato.

DARE A CALO. *v.* DARE CALO.

DARE A CAMBIO. *Dare per riavere, oltre alla sorte principale, anche l' interesse guadagnato col cambio*. Lat. *dare fœnori, pecuniam fœnori occupare*. Gr. δανείζειν τίνι τι. *Dav. camb.* 96. L' ingordigia di questo guadagno ha convertito il cambio in arte, e dannosi i danari a cambio, non per bisogno d' avergli altrove, ma per riavergli con utile. E piglianfi, non per trarre i danari suoi d' alcun luogo, ma per servirsi di quei d' altri alcun tempo per interesse. *E* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. *E* 102. Può dare a cambio a se medesimo. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno, il quale sia usato a fallire? *Ambr. Bern.* 3. 1. Son quei propri, Che Giulio mi lasciò, ch' i' ho dati a cambio Sempre per lui.

DARE ACCUSA. *Accusare*. Lat. *accusare, postulare, deferre*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch' era allora messer Piero della Branca d' Agobbio) contro a messer Corso.

DARE A CENSO. *v.* CENSO §. II.

DARE A CONOSCERE. *Mostrare, Far conoscere*. Lat. *ostendere, monstrare, docere*. Gr. δεικνύειν, ἐπιδεικνύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. Quanti io potrei quì numerare a ciascun di loro di magnanimi missionarj, che sempre là dall' Italia e andarono, e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

§. *E neutr. pass. vale Mostrarsi, Farsi conoscere*. Lat. *se se ostendere, ostentare*. Gr. ἐπιδεικνύσθαι. *Cron. Morell.* 325. A loro ti da' a conoscere, a loro ti raccomanda, e ricorda l' operazioni buone de' tuoi passati.

DARE ACQUA. *Annaffiare*. Lat. *rigare, irrigare*. Gr. ἀρδεύειν.

§. I. *Dar acqua, parlandosi della stagione, o simili, vale Piovere*. Lat. *pluere*. Gr. βρέχειν.

§. II. *Dar l' acqua, vale anche Aprire i condotti, onde vien l' acqua*. Lat. *aquæ aditus aperire*. Gr. ὑδραγωγίας ἀνοίγειν.

§. III. *Dar l' acqua a' drappi, vale Bagnarli con alcuna materia atta a rendergli più distesi, e più lucidi*.

§. IV. *Dar l' acqua, e Dar l' acqua alle mani, vale Versar ad altri acqua sulle mani, perchè se le lavi*. Lat. *aquam manibus ferre*. Gr. ὕδωρ ἐς χεῖρας χέειν. *Nov. ant.* 20. 1. Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l' acqua alle mani. *E num.* 4. Non era livero di dar l' acqua, la quale si dava, quando il conte n' andò co' maestri. *D. Gio: Cell. lett.* 14. E come se riceveffi Cristo, dargli l' acqua alle mani. *Galat.* 17. E' l' acqua data alle mani.

DARE A CREDERE. *Persuadere per lo più il falso*. Lat. *credendum dare*. Gr. πείθειν. *Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere, Che il male mi sia sano.

§. *E neutr. pass. Credere, Darsi ad intendere*. Lat. *putare, arbitrari, censere, persuasum habere*. Gr. νομίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

DARE AD AFFITTO, *e* DARE A FITTO. *Affittare*. Lat. *locare*. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa.

DARE ADDIETRO, *e* DARLA ADDIETRO. *Cedere, Piegare, Ritirarsi*. Lat. *retrò concedere, retrò evadere, recedere*. Gr. ἀναχάζειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 181. Gli Ansibari soli rimasi la danno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo, che portava le 'nsegne consolari, senza cagione, che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

§. *Figuratam. vale Peggiorare*. Lat. *in peius ruere*.

DARE ADDOSSO. *Investire, Attaccare*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Dav. Colt.* 163. Quel vento, che è di natura diseccativo, trovandola abbandonata (*l' uva*) e separata dal vino, la rasciuga tutta, e consuma, come fa un esercito, che vedendo l' oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri.

DARE AD INTENDERE. *Persuadere, Dimostrare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 23. 9. Il riprese dell' intendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere. *E nov.* 37. 10. Per pienamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 52. 6. Chente è, Cisti, è buono? Cisti levato prestamente in piè rispose: messer sì, ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito?

§. I. *E neutr. pass. Credere, Reputare*. *Fir. As.* 139. Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l' esperienza della mia fede. *Ar. Negr.* 5. 3. Che non d' ignobile Gente, come ti dai forse ad intendere, Ma di padre, e di madre gentiluomini E' nata. *E Cass.* 4. 5. Non passerà così facile-Mente, come vi date forse a 'ntendere.

§. II. *Per Dire altrui cosa falsa ingannandolo*. Lat. *imponere*.

DARE A DISCREZIONE, *o* DISCRIZIONE. *Neutr. pass. vale Rendersi le piazze, o le soldatesche ec. alla discrizione del vincitore senza altri patti, e capitoli*. *Segn. stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

DARE ADITO. *Fare apertura, Porgere opportunità*. Lat. *aditus aperire*. Gr. πρόσοδον ἀνοίγειν. *Fir. As.* 322. E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

DARE A DIVEDERE. *Mostrare, Far conoscere*. Lat. *ostendere, commonstrare, docere*. Gr. δεικνῦναι, διδάσκειν. *Petr. son.* 53. Per darmi a diveder, ch' al suo destino, Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* 97. Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo, col quale abbiamo pensato di far questa esperienza, *Malm.* 1. 14. Ma perch' ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, che gli duole.

DARE A DUE TAVOLE, *e* DARE A DUE TAVOLE A UN TRATTO. *Metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, ed è lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigj, o come dice un altro proverbio: Pigliar due colombi a una fava*. Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelià dealbare*. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

DARE AFA. *Arrecar altrui fastidio*. Lat. *tædio esse*. Gr. ἀνιᾶν. *Pataff.* 1. Tu mi dai afa, deh levati quinci (*alcun T. a penna legge:* Tu mi fai nefa)

DARE AFFANNO. *Travagliare*. Lat. *vexare, affligere, divexare*. Gr. θλίβειν. *Lasc. Spir.* 5. 1. Egli avrebbe ec. dato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 3. Mona Zanobia s' era levata appunto, perchè la doglia del corpo le ha dato questa notte affanno. *Cant. Carn.* 10. Deh andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti, Non ci date più affanno.

DARE AFFLIZIONE. *Affliggere*. Lat. *mœstitiam dare, mœrorem afferre*. Gr. λυπεῖν. *Pass.* 324. Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce, e vede, che gli danno afflizione, e pena.

DARE A FILARE. *Dare altrui lino, o simili, perchè lo fili*. Lat. *nendum dare*. Gr. ἐς τὸ κλωθεσθαι ἐνδιδόναι. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava, di colui ricordandosi, che a filar gliele aveva data. *Fr. Giord. Salv Pred.* 74. Quando dà a filare, e quando ricoglie, quando dà a tessere, e quando ricoglie.

§. *Torre a filare per dare a filare*. *v.* FILARE §. VIII.

DARE A FITTO. *v.* DARE AD AFFITTO.

DARE A GAMBE, *e* DARLA A GAMBE. *Fuggire, modo basso*. Lat. *se conferre in pedes, se dare in pedes, Plaut.* Gr. φεύγειν, βαλεῖν τὴν ἀπόδρασιν. *Fir. As.* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Cecch. Servig.* 3. 3. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar la darà a gambe. *E Corr.* 4. 6. Una notte il garzon la darà a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 3. I quali difatto ci s' avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dólla a gambe.

§. *Dare alle gambe ad alcuno, vale Perseguitarlo, Attraversar-*

verſargli i ſuoi negozj . Lat. *aliquem perſequi*, *alicui adverſari* . *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oh come ſpeſſo avvien darſi alle gambe Altrui da chi mal informato tira Attraverſo fendenti .

DARE AGIO . *Porgere opportunità* . Lat. *tempus dare* , *ſpatium dare* , *opportunitatem dare* . Gr. *χαιρὸν* , *ἢ ἐυκαιρίαν διδόναι* . *Ovid. Piſt.* Anzi ſen' è ito per darci agio . *Tac. Dav. ſtor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a ſalvarſi in certe vigne intralciate lungo un picciol boſco . *Bemb. ſtor.* 3. 40. Il qual Maſſimiliano per dar agio a Filippo ſuo figliuolo Duca di Borgogna , che trovare il poteſſe , ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle alpi .

DARE A GODERE . *Concedere altrui checcheſſia* , *perchè lo goda ſino al tempo determinato* , *o colla condizione ſtabilita* . Lat. *in antichreſin dare* .

DARE A GOLA . *v.* DARE ALLA CINTOLA .

DARE AITA . *Lo ſteſſo* , *che Dare aiuto* . Lat. *auxilium dare* , *opem ferre* . Gr. *βοηθεῖν* . *Petr. canz.* 45. 1. E ſempre andai (tal amor diemmi aita) In quelli eſilj , quanto e' vide , amari , Di memoria , e di ſpeme il cor paſcendo . *Ar. Fur.* 25. 5. Che ſe non è , chi toſto le dia aita , Toſto l' onor vi laſcerà , e la vita .

DARE AIUTO . *Aiutare* . Lat. *auxilium dare* , *opem ferre* . Gr. *βοηθεῖν* . *G. V.* 10. 3. 1. Scomunicando chi gli deſſe aiuto , o favore . *Bocc. nov.* 40. 22. E pregolla , che allo ſcampo di Ruggieri doveſſe dare aiuto , ſiccome colei , che volendo , ad un' ora poteva Ruggieri ſcampare , e ſervar l' onor di lei . *Bern. Orl.* 1. 16. 7. State in ripoſo ; ognun ſia cieco , e muto , Non ſia di voi chi venga a darmi aiuto . *Ar. Fur.* 25. 61. Non m' avrai , diſſe , dato aiuto in vano .

§. *Dare in aiuto* , *per aiuto* , *o ſimili* , *vagliono lo ſteſſo* . Lat. *ſubſidio dare* . Gr. *εἰς βοηθείαν διδόναι* .

DARE ALBERGO . *Albergare* . Lat. *hoſpitio excipere* . Gr. *ξενίζειν* . *Bocc. nov.* 12. 6. Va' , e ſappi, ſe il tuo San Giuliano queſta notte ti darà buon albergo , che il noſtro il darà ben a noi . *Burch.* 2. 66. Uſciam fuor di tenzone , e fa' Batiſta , Ch' una ſera mi dia cena , e albergo .

§. *Per metaf. vale Ricettare* . *Ar. Fur.* 12. 78. Ma quel , che al timor mai non diede albergo .

DARE A LIVELLO . *Concedere a livello* . Lat. *in emphyteuſin dare* . *Alleg.* 286. La Golpaia è un caſtel , che pare un forno , Dato a livello ab antico al rimedio Del rappreſo figliuol dell' oppilato Dalla mattana , ſuocera del tedio .

DARE ALLA CIECA . *Dare ſenza conſiderazione* . Lat. *quo ſors tulerit ictus ingeminare* . Gr. *εἰκῇ πλήττειν* . *Segn. Pred.* 2. 4. Son poſcia i primi , quando lo veggono nella vernata già ſecco , a levar la ſcure , e a dargli alla cieca tra capo, e collo , tra tronco , e rami .

DARE ALLA CINTOLA , DARE ALLE GINOCCHIA, *e* DARE ALLA GOLA , *o* A GOLA , *o ſimili* . *Arrivare fino alla cintola* , *alle ginocchia* , *alla gola ec.* Lat. *pertingere* . *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Nell' acqua , ch' era ſol profonda tanto , Ch' al maggior di perſona dava a gola .

DARE ALLA PALLA . *Termine del giuoco della palla* , *che vale Spignerla o con mano* , *o con iſtrumento* . Lat. *pilam trudere* . *Cecch. Dot.* 2. 5. Chi non può dare alla palla , ſconci .

§. *Dare alla palla quando ella balza* , *o ovunque ella balza* , *figuratam. vale Non perdere nè luogo* , *nè tempo* , *quando l' occaſione lo porge* . Lat. *occaſionem arripere* , *caſu oblata flectere ad conſilium* , *Liv.* Gr. *ἀφορμῶν λαβεῖν* . *Alleg.* 257. E ſe ſcherza con voi nuovo Ghiacinto Febo, date alla palla ovunque balzi .

DARE ALLA RADICE . *Figuratam. ſi uſa per eſprimere il Levare ogni occaſione di proſeguire alcun negozio* . Lat. *in negotii caput* , *atque arcem invadere* ; *negotii caput petere* . Gr. *ῥίζαν ἐισβαλεῖν* .

DARE ALL' ARME . *Dare il ſegno per venire a combattimento* . Lat. *ad arma conclamare* , *prœlium occipere* . Gr. *μάχης ἄρχεσθαι* . *Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Aſtolfo di ſopra fece dare Coſtoro all'arme così ſcioccamente , Conobbi quel, che Dio ſapeva fare .

§. *Dare all' arme* , *figuratam. vale Far romore* , *Far fracaſſo* . Lat. *ſtrepitum dare* . Gr. *δοῦπον ποιεῖν* .

DARE ALLE GAMBE . *v.* DARE A GAMBE .

DARE ALLE GINOCCHIA . *v.* DARE ALLA CINTOLA .

DARE ALL' ERTA . *Andare alla volta della ſommità de' monti* . Lat. *in juga montium decedere* , *Tacit. Tac. Dav. ann.* 12. 151. I barbari la diedono all' erta , e i noſtri lor dietro , così gli armati alla leggiera , come alla grave .

DARE AL MONDO . *Partorire* . Lat. *in lucem edere* . Gr. *τίκτειν* . *Amet.* 48. Allora che la mia madre mi diede al mondo , Saturno i cari regni dell' oro governava ne' correnti ſecoli ſotto caſte leggi . *E* 54. Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio , e di sì notabile , e bella forma tutte ci diede al mondo , che ec.

DARE ALTO . *Accennare* , *o Andare* , *o Percuotere verſo la parte ſuperiore* .

§. *Figuratam. vale Eccedere la mediocrità* , *o lo ſtato comune in fatti* , *o in parole* . Lat. *alta petere* , *ſublimius ferire quàm oportuit* , *ſupra ſignum jacere* . Gr. *ὑψηλὰ αὐτεῖν* .

DARE AL VENTO . *Spiegare* , *Spargere al vento* . Lat. *dare ventis* , *pandere* , *explicare* . *Ciriff. Calv.* 3. 80. Ch' i' voglio ardergli in croce , e dare al vento Per ſepoltura d' amendue la polvere . *E appreſſo* : E così dati gli ſtendardi al vento .

DARE A MACCA . *Dare in abbondanza* , *ò Dare a uſo* . Lat. *affatim dare* , *gratuitò dare* . Gr. *ἁπλῶς* , *ἢ δωρεὰν διδόναι* . *Alleg.* 222. Non vi ſi danno i marzapani a macca , Come ſi crede qualche nuovo peſce , Che ſquadra gli animali alla caſacca .

DARE A MAN SALVA . *Dare altrui colpi* , *o ſimili* , *ſenzachè eſſo abbia modo di difenderſi* . Lat. *imparatum petere* . Gr. *ἀπαράσκευον εἰσβάλλειν* .

DARE A MISURA . *Dar miſuratamente* . Lat. *ad menſum dare* . Gr. *τὸ μετρηθὲν διδόναι* . *Fr. Iac. T.* La lunghezza , e la latezza Molto gli ſi dà a miſura .

DARE AMMIRAZIONE . *Far maravigliare* , *Cagionar maraviglia* . Lat. *admirationem concitare* .

DARE A MOSTRA . *Moſtrare* , *Dare perchè ſi conſideri* . Lat. *oſtendere* , *oſtentare* , *ſpecimen exhibere* . Gr. *δεικνύειν* .

DARE ANIMA . *Avvivare* . Lat. *ſpiritum dare* . Gr. *ζωοποιεῖν* .

§. I. *Dar l' anima* , *vale lo ſteſſo* .

§. II. *Dar l' anima* , *vale anche Sottoporre l' animo* . Lat. *ſe dedere* , *devovere* . Gr. *ἑαυτὸν ἐκδιδόναι* . *Amet.* 12. Ma la natura del novello signore , a cui ignorantemente aveva pur teſtè l' anima data , nol conſente .

§. III. *Dar l' anima al diavolo* , *o al nemico* , *vale Diſperarſi* . *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto 'l dì ti fanno dar l' anima al nimico .

DARE ANIMO . *Eſortare* , *Invogliare* , *Incoraggiare* . Lat. *animum addere* , *animos augere* , *fiduciam facere* . Gr. *θαρσύνειν* . *Dav. Acciſ.* 141. Eſtimavate voi eſſere il noſtro Reggente andato a Piſa , per dar animo a voi accademici a ſeguitar di dare all' accademia fama , e rinomea' ? *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Il che diede animo d' aſſalire la metropoli Artaſſata , e paſsò l' eſercito il fiume Araſſe , che bagna le mura . *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Ora mi diede animo col lodarmi , e ora coll' avvertirmi ſcacciò da me la pigrizia .

§. I. *Dar buon animo* , *vale Fare ſtar di buon animo* . Lat. *excitare* . Gr. *ἐγείρειν* . *Alleg.* 15. Nè molto ſpeſſo le diſunite voci della varia brigata in dare altrui buon animo s' accordano .

§. II. *Dar l' animo* , *vale lo ſteſſo* , *che Baſtar l' animo* . Lat. *confidere* , *audere* . Gr. *θαρρεῖν* . *Bemb. Aſol.* 1. Che amore ſia buono, Giſmondo , daratti l' animo, dicci, di dimoſtrare ? *Sagg. nat. eſp.* 7. Gli dava ben l' animo di fabbricare due , e tre , e quanti termometri ſi foſſer voluti .

§. III. *Dar l' animo* , *per lo ſteſſo* , *che Dettar l' animo* , *Suggerir l' animo* . Lat. *libere* , *collibere* , *quodcumque animo collibitum eſt facere* . Gr. *ἀρέσκειν* , *δοκεῖν* . *Ar. Caſſ. prol.* Li quali laceraronla , E di lei ſer ciò , che lor diede l' animo.

DARE A PATTI . *Concedere con condizione* . Lat. *conditionibus dedere* . *Cecch. Eſalt. cr.* 3. 10. Ma i colpi non ſi danno poi a patti . *Segn. ſtor.* 9. 255. Dette quella rocca a patti , e vi ricevette dentro il preſidio .

§. *E neutr. paſſ. vale Arrenderſi condizionatamente* . Lat. *conditiones accipere* , *ſe dedere* . *Ciriff. Calv.* Ch' egli avea preſo già quaſi partito Di darſi a patti . *Segn. ſtor.* 11. 298. Non pure ſi dettono a patti , anzi ſi dettono a diſcrezione .

DARE APPALTO , DAR L' APPALTO , *e* DARE IN APPALTO . *Appaltare* . Lat. *monopolium conſtituere* . Gr. *μονοπώλιον διδόναι* .

DARE APPICCO . *Dare ſperanza* , *Fare apertura tale* , *che altri poſſa ſperare* . Lat. *aditum aperire* , *aditum relinquere* , *anſam præbere* . Gr. *λαβὴ διδόναι* . *Dav. Sciſm.* 22. Scriſſe molto infaſtidito al Campeggio , ch' ei non doveva laſciar venire a Roma le domande , che s' avevano a riſolvere in Inghilterra , nè dare appicco veruno alle coſe , che il Papa non può mai concedere . *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno , che egli poſſa appiccarſi , cioè pigliare ſperanza di dover conſeguire quello, che chiede.

DARE APPOGGIO . *Soſtenere* , *Aiutare* . Lat. *roborare* , *fulcire* , *robore circundare* , *Tac.* Gr. *στηρίζειν* . *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Stimolava Claudio , che penſaſſe al ben pubblico; deſſe alla fanciullezza di Brittannico un appoggio.

§. *Dar l' appoggio* , *vale Concedere al vicino* , *che appoggi il ſuo edificio al muro di tua proprietà* ; *che non ſi può negare* , *purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro* , *a cui vuole appoggiare* , *rimanendo poi il muro per tal metà di ſuo dominio* . Lat. *tigni in ſuum parietem immiſſionem concedere* .

DARE APPRENSIONE . *Mettere in apprenſione* . Lat. *metum incutere* . Gr. *δέος ἐνεργάζεσθαι* , *Red. lett.* 2. 270. Queſto può dare dell' apprenſione , e del timore.

DARE A PRUOVA . *v.* DAR PRUOVA.

DARE ARBITRIO . *Conceder facoltà* . Lat. *poteſtatem facere* . Gr. *ἐξουσίαν διδόναι* . *Bocc. g.* 9. *f.* 2. Per dare alcun ripoſo alle voſtre forze , arbitrio vi diè di ragionare ciò , che più vi piaceſſe.

DARE ARDIRE . *Rincuorare* . Lat. *audaciam gignere* , *audere facere* . Gr. *θαρσύνειν* . *Burch.* 2. 96. Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Eſſendo il ſopraccapo d' ogni pecca? *E* 2. 98. Ardir mi deſti colla voce d' ecco . *Cant. Carn.* 64. Dell' entrar sì fieri in gioſtra Ci dà il vin talvolta ardire.

DARE ARGOMENTO . *Somminiſtrare cagione* . Lat. *argumentum dare* , *documentum dare* , *fidem facere* . Gr. *διδάσκειν* .

Bocc.

Bocc. vit. Dant. 245. Le quali (*deità*) molti vollero, che fossero il sole, e la luna ec. e ciascuno degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Boez. Varch.* 4. 6. Le allegre (*pene*) danno a' buoni grande argomento, onde traggano quello, che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

DARE A RIMPEDULARE LE CERVELLA. *Uscir di se stesso*. Lat. *excordem esse, amentem esse*. Gr. ἄνευ εἶναι. *Lab.* 147. Tu menti per la gola; tu hai le travveggole; tu hai le cervella date a rimpedulare; bei meno. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

DARE ASSALTO, *e* DAR L' ASSALTO. *Assaltare, Assalire*. Lat. *aggredi, impetum facere*. Gr. εἰσβάλλειν. *G. V.* 12. 58. 4. Vi continuò l' oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Petr. canz.* 4. 2. I' dico, che dal dì, che 'l primo assalto Mi diede amor, molt' anni eran passati. *E son.* 212. Or tristi auguri, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto, e piaccia a Dio, che invano. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Radamisto avendo invano, o con danno dato l' assalto, incomincia l' assedio. *E stor.* 3. 308. Dar l' assalto i soldati stracchi la notte, e 'l dì, cosa dura, e senza vicino aiuto pericolosa.

DARE ASSETTO. *Accomodare*. Lat. *accommodare, concinnare*. Gr. κοσμεῖν. *Segn. Mann. Sett.* 28. 1. Voleva prima ottener licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl' interessi domestici.

DARE ASSOLUZIONE, *o* DAR L'ASSOLUZIONE. *Assolvere*. Lat. *absolvere a culpis, a peccatis absolvere, cum Deo conciliare*. Gr. ἀπογινώσκειν τῶν ἁμαρτημάτων.

DARE A TAGLIO. *Vendere non l' intero capo di checchè sia, ma le parti tagliate dal resto*. Lat. *portionibus vendere*. Gr. ἀνὰ μέρος πωλεῖν. *Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete, freschi, passi, e sodi.

DARE A TRAVERSO. Lat. *adversari palam*. Gr. φανερῶς ἐναντιοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 89. Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e mostrare sempre d' aver per male, e per falso tutto quello, che egli dice.

DARE ATTACCO. *Somministrar cagione, onde si speri, Allettar con isperanze*. Lat. *ansam dare*. Gr. λαβὴν διδόναι. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Basta loro a scusarsi, s' ei non danno Ogni poco d' attacco, ogni colore.

DARE AUDIENZA, *e* UDIENZA. *Udire: ed è proprio de' magistrati, o de' gran personaggi*. Lat. *audire, copiam loquendi facere*. Gr. ἀκούειν. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. *Petr. canz.* 27. 1. Date audienza insieme Alle dolenti mie parole estreme. *Ar. Fur.* 25. 79. Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fe di lui gran stima. *Alleg.* 5. Non è, cred' io, paese, Dove non segga agiato Nel dar dell' udienze Il principe, il vicario, e 'l magistrato. *Fir. disc. an.* 24. Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. non dà audienza a' suoi sudditi.

§. I. *Dare audienza, vale anche Dar retta*. Lat. *animadvertere, mentem adhibere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. Se insino allora non mi prendete, sappiate, che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'nvestigar dov' abbiano Costei condotta, che non dà audienzia A cosa, ch' io gli dica.

§. II. *Dar l' audienza, che dà il Papa a' furfanti, modo basso; e vale Non dare orecchio, o retta alle parole di colui, che ti parla*. *Malm.* 10. 46. Perocchè da i ribaldi gli vien dato L'udienza, che dà il Papa a' furfanti.

DARE A VEDERE. *Persuadere, Far credere*. Lat. *persuadere, ostendere*. Gr. δεικνύναι. *Bocc. nov.* 37. 6. La Simona disse, che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. se ne andò. *E nov.* 51. 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte prima, che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov.* 65. *tit.* Al quale ella dà a vedere, che ama un prete. *E num.* 21. E a me credi aver dato a vedere, che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere, ch' esso veniva verso Italia. *Lab.* 301. Te a dito mostrava per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, se ancora essere da tener bella. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d' acquistarne gloria, e fama.

DARE A UFO. *Dare senza riceverne ricompensa*. Lat. *dare gratis*. Gr. δωρεὰν διδόναι.

DARE A USURA. *Dare per ricevere, oltre la sorte data, anche l' usura*. Lat. *dare fœnori*. Gr. δανείζειν. *Amm. ant.* 16. 4. 2. Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert.* 6. L'uomo, che ha misericordia del povero, dà a usura a Domeneddio.

§. *Dare di usura, Pagare per usura*.

DARE AUTORITA'. *Concedere facoltà, potenza*. Lat. *auctoritatem, potestatemque largiri, demandare*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *G. V.* 9. 342. 1. Fecelo paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidente alla Chiesa. *M. V.* 2. 27. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balía.

DARE AVVIAMENTO. *Dare occasione, e mezzo di far conseguire quello, che si desidera, Dar da lavorare, Arrecare utilità*. Lat. *in assequendam rem viam monstrare*. *Cant. Carn.* 207. Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, s' e' vi piace. *Bern. Orl.* 1. 17. 48. Io posso darti un altro avviamento.

DARE AVVISO. *Avvisare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. δηλοῦν. *Tass. Ger.* 9. 14. Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando, al Re dà l' alto avviso Del gran campo, che giunge, e del disegno, E del notturno assalto e l' ora, e 'l segno. *Ar. Fur.* 23. 47. E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia, che gli abbia il figlio ucciso. *E* 27. 131. Che la presenzia gli diè certo avviso, Ch' er' uomo illustre, e pien d' alto valore. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava, e 'l Re Marsiglio.

DARE BAGGIANE. *Dare a creder menzogne*. Lat. *imponere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani.

DARE BALDANZA. *Porgere ànimo, ardire*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza amore. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 6. Onde esce speranza, Che dà baldanza Al cor, che è levato.

DARE BALIA. *Concedere autorità*. Lat. *imperium dare*. Gr. κράτος διδόναι, αὐτοκράτορά τινα ποιεῖν. *G. V.* 8. 68. 3. Fu loro data per necessità balía generale, sicchè sedici dì signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 10. 188. 3. In Firenze elessono 12. buoni uomini popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balía della governazione di Pistoia, e delle riformagioni delle signorie co' priori di Firenze insieme.

DARE BANDO. *Esiliare*. Lat. *exilio damnare*. Gr. ἐξορίζειν. *Bocc. nov.* 84. 8. E minacciandolo di farlo impiccar per la gola, o fargli dar bando delle forche di Siena, montò a cavallo.

§. *E per similit. Scacciare*. *Fir. As.* 257. Perch' io dato bando a tutti i miei consigli ec. mi diedi a girare ec. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alleg.* 10. Fate, che vedendovi dentro ritratta al naturale la misera condizion de' poeti ec. dieno un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le muse in chiasso a suon di corno. *E* 101. Ma il volgo ignorantissimo veduto Non ha le muse al suon d' una tabella, Dare a' poeti mediocre bando.

DARE BASSO. *Contrario di Dar alto*. Lat. *infra subsidere*. Gr. ὑποκαθίζειν.

§. *E figuratam. Non prender appunto l' ora, Non essere a tempo*. Lat. *serius quam oportuit accedere*. Gr. ὑστερεῖν τῶν καιρῶν.

DARE BASTONATE. *Percuotere con bastone*. Lat. *baculo percutere*. Gr. ῥαβδίζειν. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che ec. *Ar. Supp.* 4. 2. Se t' approssimi, Io ti darò una bastonata.

§. *E figuratam. Varch. Ercol.* 89. Dare una bastonata a uno è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s' aggiugne, da ciechi.

DARE BATTAGLIA, *e* DAR LA BATTAGLIA. *Combattere, Venire alla zuffa*. Lat. *prœlium committere*. Gr. μάχεσθαι. *G. V.* 9. 44. 1. A quello fece dare più battaglie, e votare i fossi d' acqua per empiergli di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuò l' oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Petr. son.* 84. L' aspettata virtù, che 'n voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto, che quel fiore agguaglia. *Fr. Iac. T.* E contra la ragione Si dà grande battaglia.

DARE BATTITURA, *o* BATTITURE. *Battere, Percuotere*. Lat. *verberare, pulsare*. Gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Arrigh.* Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

DARE BECCARE. *Dar mangiare agli uccelli*. Lat. *aves pascere*. Gr. ὄρνιθας σιτοῦσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 11. Deh se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare.

§. I. *Dar beccare al cervello, modo basso, vale Pensar tra se cose di niun momento*. Lat. *inanes curas disponere*. Gr. κενὰ μελετᾶν. *v.* CERVELLO §. XIX.

§. II. *Dar beccare alla putta, dicesi del Riporre nascosamente in giuocando parte del danaro, o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno*.

§. III. *Dar beccare a' polli del prete, modo basso, che vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευτᾶν.

DARE BELLEZZA. *Abbellare*. Lat. *decus addere, pulchritudinem adsciscere*. Gr. κάλλος προστιθέναι. *Pass.* 253. Parve che due fortune contrarie si dividessono insieme; l' una gli diede grande nobilità, e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Che bellezza, non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno in se, che si debba desiderare? *Tass. Ger.* 5. 61. E' bella sì, che 'l ciel prima, nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

DARE BENEDIZIONE, *o* DAR LA BENEDIZIONE. *Benedire*. Lat. * *benedicere*. Gr. εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 1. 30. Veggendo il frate non esser altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Fr. Iac. T.* Poichè da te mi parto, Dammi la benedizione.

DARE BENEFICIO, o BENEFICJ. *Far beneficj, Conferir beneficj, Beneficare.* Lat. *beneficia conferre, beneficia facere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. pr.* 4. Non perciò è la memoria fuggita de' beneficj già ricevuti, datimi da coloro ec.

§. *Dar beneficj, termine de' canonisti, Presentare a' beneficj ecclesiastici vacanti, Conferirgli. G. V.* 11. 20. 2. Puose (*Papa Giovanni*) le riservazioni di tutti i beneficj collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo, il facea per levare le simonie.

DARE BERE. *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda.* Lat. *dare bibere.* Gr. ποτίζειν. *Bocc. nov.* 17. 16. Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varj vini mescolati le desse a bere. *E nov.* 40. 25. Come ella sua amica in casa il medico menato l' avea, e come gli avea data bere l' acqua adoppiata. *E nov.* 76. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiere, La cosa anderà gaia.

§. I. *Dar da bere, o a bere, vale lo stesso. Bocc. nov.* 88. 11. A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 5. 51. Contr' alla dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ec. cura i porri.

§. II. *Dar buon bere, Rendere gustoso il bere.* Lat. *gustum potui conciliare. Alleg.* 98. E giunto all' oste, disse egli pian piano: Arrecami, se v' hai, che dia buon bere, E poi vin rosso, e bianco, e non di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molto me persuadere Col torre a dir, che quel dava buon bere.

§. III. *E figuratam. vale Dar gusto, Dar piacere.* Lat. *placere, arridere, bonum specimen præbere.* Gr. ἀνδάνειν.

§. IV. *Dar bere, e Dar a bere una cosa, vale Farla credere. Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio, e' glie l' ha data a bere. *Varch. Ercol.* 87. Dar bere una cosa ad alcuno, è fargliele credere, onde si dice bersela, e il tale se l' ha bevuta, o fatto le viste di bersela.

DARE BIADA, *e* DAR LA BIADA. *Governare le bestie da soma colla biada.* Lat. *fruges præbere.* Gr. ζειὰ παρέχειν. *Burch.* 1. 87. Alessandro lasciò 'l fieno, e la paglia Innanzi a i barbareschi di Cicilia, Non dando biada il dì della vigilia, Che 'ntrava il podestà di Sinigaglia.

DARE BIASIMO. *Biasimare.* Lat. *vituperare.* Gr. ψέγειν. *G. V.* 10. 145. 2. In Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro, che non aveano lasciato prendere l' accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che dovrian dar lode, Dandole biasimo a torto, e mala voce. *Franc. Barb.* 106. 13. La quinta: date Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 59. Vede suoi vizj, e sue virtudi espresse, Sicchè a lusinghe poi di se non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse.

DARE BORNIOLE. *Modo basso.* Lat. *iniquam sententiam ferre.* Gr. παράνομον ψῆφον φέρεσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare una borniola, è dire il contrario di quello, che è, e si dice propriamente d' uno, il quale avendo i giucatori rimessa in lui, e fattolo giudice d' alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto.

DARE BOSSOLETTI, *v.* BOSSOLETTO.

DARE BRACCIO. *Porgere il braccio in aiuto.* Lat. *subvenire, auxiliari, defendere.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν.

§. I. *Dar braccio, per metaf. Aiutare. Segn. Pred.* 25. 3. Come gli potranno addrizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio?

§. II. *Dare il braccio, vale Dar facoltà.* Lat. *potestatem facere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 2. 1. E che tu lo preghi, che ti dia il braccio, Sicchè tu possa andare a cercarli la casa.

§. III. *Dare il braccio regio, vale Concedere di potere operare coll' autorità, e co' privilegj regj.* Lat. *regiam potestatem concedere.* Gr. τὴν βασιλικὴν ἐξουσίαν διδόναι.

DARE BRIGA. *Infastidire, Molestare.* Lat. *molestiam afferre.* Gr. παρέχειν τινὶ πράγματα. *Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 59. 8. Ciascuno intese quello, che Guido aveva voluto dire, e vergognossi, nè mai più gli diedero briga. *G. V.* 9. 22. 2. Fecero decreto, che per offesa, che 'l Re di Francia avesse fatta a papa Bonifazio, o a santa Chiesa, mai a lui, o a sua rede potesse esser apposto, o dato briga. *Alleg.* 86. E la vostra natural cortesía mi v' alletta a darvi, abbiate pacienza, la seguente briga.

§. *E neutr. pass. vale Brigarsi, Affaticarsi.* Lat. *studere, curam gerere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Servig.* 4. 9. Datti briga Di far cristei, e non del fatto mio.

DARE BUSSE. *Percuotere.* Lat. *pulsare, verberare.* Gr. παίειν. *Bocc. nov.* 64. 12. Li quali venuti là, e udendo la cosa e da un vicino, e da altro, presero Tofano, e diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente riceveste, che Arriguccio le desse. *E num.* 16. Non ti diedi io dimolte busse?

DARE CACCABALDOLE. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra ec. e più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda.

DARE CACCIA, o LA CACCIA. *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo.* Lat. *aliquem in fugam conjicere, pellere, fugare.* Gr. φυγαδεῖαν. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rocca detton lor la caccia. *E* 3. 6. 36. Mordante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all' assalto un strano intoppo. *Ar. Fur.* 12. 36. Come il cane talor, se gli è intercetta O lepre, o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp.* 119. Per molto, che se li desse la caccia, spaventandolo, e agitando l' acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale.

DARE CAGIONE. *Porgere occasione.* Lat. *dare occasionem, occasionem præbere.* Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio, che domane si dica, poichè donna Licisca data ce n' ha cagione, delle beffe, le quali ec. *E nov.* 69. 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l' ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 18. S' ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderar la morte. *Amet.* 45. E l' occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E* 70. Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene ec. dae cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane. *Petr. canz.* 46. 2. Crudele, acerba, inesorabil morte Cagion mi dai di mai non esser lieto. *Tass. Ger.* 5. 2. E quella elezion sovra se toglia; Così non avverrà, ch' e' dia cagione Ad alcun d' essi, che di lui si doglia. *Ar. Cass.* 1. 2. Noi gli diam per trascuraggine Nostra cagion, che la stizza, e la collera Sfoghi sopra di noi.

§. I. *E neutr. pass. Ar. Supp.* 4. 2. Se ne potrebbe morire, o impazzare facilmente, o di qualch' altra disgrazia darsi cagione.

§. II. *Per Incolpare uno.* Lat. *causam alicui inferre.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fiamm.* 3. 43. Io le feste non poco intralasciate, dando di ciò al sozzo tempo cagione, veggendo il nuovo, ricominciai ad usare.

DARE CALCI. *Tirare colpi col piede.* Lat. *calcibus petere, calce ferire.* Gr. λακτίζειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menar le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce ec. tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci, senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Finita la festa, Poppea morì d' un calcio datole dal marito crucciato nel ventre pregno.

§. I. *Dar de' calci al vento, al rovaio, all' aria, e simili, vale Essere impiccato.* Lat. *laqueo suspendi.* Gr. ἀπαγχονίζεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 19. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto, Ch' al vento insieme de' calci darete. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon se il volo come il passerino, Così rimase a dar de' calci al vento, E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoia mal contento. *Fir. dis. ann.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Che non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all' aria.

§. II. *Per Tirare i tratti morendo.* Lat. *mori.* Gr. πελάζειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de' calci al vento in sul sabbione Dall' una banda all' altra trapassato.

DARE CALO, DARE DI CALO, *e* DARE IL CALO. *Concedere alquanto per calo.*

§. *Dare a calo, Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calata.*

DARE CALUNNIA. *Calumniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβαλεῖν. *Bemb. lett.* 4. 117. Come ella s' è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso sua Beatitudine.

DARE CAMBIO, DARE IL CAMBIO, *e* DARE IN CAMBIO. *Cambiare.* Lat. *permutatum dare, permutare.* Gr. διαλάττειν. *Ar. Cass.* 4. 7. E dato in cambio Gli ha la tua veste, e gli altri panni.

DARE CAMPO. *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ec.* Lat. *spatium dare.*

§. I. *Dar campo, Porgere opportunità, comodo.* Lat. *campum dare, Sen. Fir. As.* 183. Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm.* 10. 3. Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§. II. *Dare il campo, Concedere luogo per li combattenti.*

DARE CANZONE. *Lo stesso, che Dare erba trastulla, Dar parole.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vien chiesto il pagamento, soglion dar canzone. *Gal. Cap. tog.* 3. 186. Per dar canzone, e pasto agl' ignoranti.

DARE CAPARRA. *Sborzar parte del prezzo pattuito per fermare, e stabilire il contratto.* Lat. *in arrhabonem dare.* Gr. ἀρραβωνίζειν. *G. V.* 10. 138. 1. E fatto il patto, dieronne capar-

caparra 13000. fiorini d' oro, i quali si perderono; per la fretta, che ebbero, non ne presero stadichi, nè cautela. *Cavalc. med. cuor.* Come Dio dà a' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta dà a' rei caparra d' inferno.

DARE CAPO. *Costituire superiore.* Lat. *superiorem constituere.* Gr. ἡνίοχον καθιστάναι.

§. I. *Dar del capo, o Dar di capo, Incontrar col capo, Capitare.* Lat. *advenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. II. *E figuratam. vale Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito.* Lat. *consilium capere.* Gr. προαιρεῖσθαι.

§. III. *Dar tra capo, e collo, vale Colpir senza discrizione.* Lat. *temerè plagas infligere. Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggano nella vernata già secco, a levar la scure, e dargli alla cieca tra capo, e collo, tra tronco, e rami.

§. IV. *Dar del capo nel muro, vale Disperarsi.* Lat. *furere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandalizzare, sì si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 55. E se continua nella stizza, e mostra segni di volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Ar. Fur.* 28. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri.

§. V. *Dare in capo, vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo.* Lat. *caput impetere.* Gr. κεφαλὴν πλήττειν.

§. VI. *Dare al capo, e Dare nel capo, talora vale Offuscare la mente.* Lat. *capiti nocere.* Gr. κεφαλὴν βλάπτειν. *Alleg.* 232. Ond' ella senta Come il vin dà nel capo, e addormenta.

DARE CARENA. *Termine marinaresco, e vale Acconciar la carena, mandando il navilio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare.*

DARE CARICO. *Incaricare, Accusare.* Lat. *accusare, calumniari, invidiâ onerare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Ar. Cass.* 5. 4. Par, che vogliano Pur lui testificare, e darti carico. *E Supp.* 5. 6. Ingiuriare un uomo da bene pubblicamente, e darli carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico; e pur gli ritrovano l' altre cose, e l' accrescono.

§. I. *Per Arrecar pregiudizj, Esser di peso.* Lat. *detrimento esse.* Gr. ζημιοῦν. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Apinio Tirone uscito fuori pochi dì innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dava più carico, che utile alla parte.

§. II. *Per lo stesso, che Dar cura.* Lat. *onus imponere, curam dare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Negr.* 1. 3. O tu provvedi, che si comprino, Ovvero a me da' i danari, e il carico.

DARE CARTACCE. Lat. *rem petenti recusare, abnuere.* Gr. ἀναιδεῖν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa, il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Io do cartaccia, o la metto in canzona. *Cecch. Inc.* 2. 5. E se non era, che in fatt' io gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

DARE CAVO. *Porgere il cavo.* Lat. *funem præbere.*

DARE CAUSA. *Lo stesso, che Dar cagione.* Lat. *causam præbere.* Gr. αἰτίαν διδόναι. *Fir. Luc.* 5. 6. Io non gliene do causa.

DARE CAUZIONE. *Assicurare con mallevadore, o simili.* Lat. *cavere,* * *cautionem dare.* Gr. ἀσφάλειαν διδόναι. *Maestruzz.* 2. 46. Deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà se mai egli avrà donde ec. la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Ar. Cass.* 1. 5. Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

DARE CENA. *Appreștare altrui da cena, Convitare altrui a cena.* Lat. *dare cœnam.* Gr. δειπνίζειν. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' Priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Bocc. nov.* 56. 4. Se egli ce n' è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri. *Alleg.* 195. Cena mi dette, e prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch' io sempre l'avrò fitto nel cuore. *E* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com' un principe, alloggiato.

DARE CENNO. *Accennare.* Lat. *innuere, significare.* Gr. ἐπινεύειν. *Alleg.* 247. La qual cosa ancor io farò volentieri verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

DARE CENSO. *Pagar censo.* Lat. *censum solvere.* Gr. δοῦναι κῆνσον.

§. *Dare a censo, vale Dar denari per riscuoterne censo.* Lat. * *censui dare. v.* CENSO §. II.

DARE CHE DIRE. Gr. θρύλλον ἐγείρειν. *Agn. Pand.* 5. Dare che dire di se a tutte le persone, che l'odano. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata è fare, o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscete la salute, e non date più che dire. *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Muciano scrisse al senato, e diede, che dire. Se egli era privato, perchè fare ufizio pubblico?

DARE CHE FARE. *Appreștare, o Somministrare occasione di operare, o di faticare.* Lat. *negotium facessere.* Gr. πράγματα παρέχειν. *Amm. ant.* 12. 10. 13. Lo parlare della scrittura, come per significazione dà che fare a' savj, così spesse volte colle parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch' io ho creduto mille volte intisichirgli sotto davvero, e sto ancora in dubbio, s' io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 276. Ricevetelo adunque, e lettolo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, che e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Guidon mi diè che fare assai.

DARE CHE NON DOLGA, E DIR CHE NON DISPIACCIA. *Cioè Nello scherzare, o Nel far celia non offendere altrui nè in fatti, nè in detti.* Lat. *quod alteri doleat, neque facito, neque dicito.*

DARE CHIACCHIERE. *Lo stesso, che Dar parole.* Lat. *blaterare, verba dare.* Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiere, La cosa anderà gaia.

DARE CHIAREZZA. *Render chiaro.* Lat. *clarum facere.* Gr. λαμπρύνειν. *Amet.* 96. Nascemmo a dar del suo alto valore Chiarezza vera al mondo, che dovea Avvilupparsi dentro al cieco errore.

DARE CIANCE. *Lo stesso, che Dar parole, Discorrere per non attenere.* Lat. *verba dare.* Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s' immagina, Che io le dia ciance. *E Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta, che colui gli dà da parte di questa giovane, che l' ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

§. *Dar ciancia, o Dar la ciancia, dicesi per Dar la baia, Dar la burla, Burlare.* Lat. *ludificari.* Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Negr.* 1. 2. Ma che vi dia la ciancia vo' ben credere. *E appresso:* Non mi dà ciancia no, fiine certissimo.

DARE CIBO. *Cibare.* Lat. *cibare.* Gr. σιτίζειν. *Fr. Iac. T.* Altro cibo me dane.

DARE COLORE. *Fare, o Avere apparenza.* Lat. *signum edere, indicare, videri, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* Nell' altre virtudi avanza, Che ti dian bel colore. *Serm. S. Agost.* 7. La perseveranza informa il merito, e dà colore al buon proposito. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E per dar colore a questa cosa ec. *Malm.* 5. 18. E per dare al negozio più colore In forma vogl' ir io d' una comare.

§. I. *Dar colore, parlando delle carte da giucare, vale Dar mostra di esser del colore del seme, che si desidera.* Lat. *colorem ostendere.*

§. II. *Dar colore, vale anche Vergognarsi, Arrossare.* Lat. *erubescere.* Gr. ἐρυθριᾶν.

DARE COLPA, *e* DAR LA COLPA. *Incolpare.* Lat. *vitio dare, imputare.* Gr. αἰτιᾶν, αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villanía di ciò. *G. V.* 10. 8. 1. Di ciò tutta la colpa si dava al detto Legato, che 'l Papa vi mandava moneta infinita, e male erano pagate le masnade. *Dav. Scism.* 31. Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n' infocasse, non si può dire; e dando la colpa tutta a Vuolfeo ec. mostrò gran segni d' averlo in odio. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcun, che lor fatto abbia. *E Supp.* 4. 7. Mi vorranno dar colpa, che da principio io non gli abbia bene informati. *Boez. Varch.* 2. 4. Non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose, e se pure questo nome vano della felicità della fortuna ti muove, comincia ec. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ne va dando la colpa a questo, e quello.

DARE COLPO. *Colpire, Percuoter con colpo.* Lat. *icere.* Gr. βάλλειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. E voglion dare a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, s' e' potranno.

DARE COME IN TERRA. *Percuoter senza discrizione.* Lat. *graviter verberare, pulsare. Bern. Orl.* 2. 20. 35. Il giovanetto dava come in terra.

DARE COMIATO, *o* COMMIATO. *Licenziare, Accommiatare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *G. V.* 9. 303. 3. Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato, ma datoli comiato, facendo vista d' andare a Napoli ec. si tornò dalla parte di Castruccio. *E cap.* 333. 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati, e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi, e Borgognoni, ch' avea. *Bocc. nov.* 23. 14. Brutto commiato datole, temendo, ch'ella per se non la teneste ec. la richiamai in dietro.

DARE COMINCIAMENTO. *Cominciare.* Lat. *initium facere.* Gr. ἀρχὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 1. Dovendo io al vostro novellare, siccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

DARE COMMISSIONE, *o* COMMESSIONE. *Commettere, Ordinare.* Lat. *mandare, mandata dare.* Gr. ἐντέλλεσθαι. *Dav. Scism.* 25. La supplica al Papa fu in nome di Caterina, e del fanciullo: che mai a' padri loro non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

DARE COMODITA'. *Lo ſteſſo, che Dare comodo*. Lat. *facultatem præbere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che quì m' è data, Io povero Medor ricompenſarvi D'altro non poſſo, che d'ognor lodarvi.

DARE COMODO. *Concedere opportunità*. Lat. *ſpatium dare, facultatem præbere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Caſſ.* 4. 2. Sto in gran dubbio, Che non tardi Criton troppo, e dia comodo Al ruffian di naſcondere, e malmettere Le robe.

DARE COMPAGNI'A, *e* DARE PER COMPAGNI'A. *Aſſegnar perſona, che accompagni, che faccia compagnia*. Lat. *comitem dare*. *Bocc. vit. Dant.* 241. Giace con compagnia aſſai più laudevole, che quella, che tu gli poteſſi dare. *Alleg.* 107. Perch' io non volli poi reſtar alloggio, Mi dette lume, e un tal per compagnia, Che non ſarà col tempo mal appoggio.

DARE COMPIMENTO. *Condurre a fine, Finire, Compire*. Lat. *abſolvere, perficere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Bocc. nov.* 23. 18. Niuna altra coſa aſpettando, ſe non che il marito andaſſe in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne ec. *E nov.* 25. 13. Al noſtro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s' interpoſe. *G. V.* 8. 90. 1. Adoardo primogenito preſe per moglie Iſabella figliuola del Re Filippo di Francia, e diedono compimento all' accordo della quiſtione di Guaſcogna. *E* 9. 80. 6. Innanzi che ſi partiſsono ſi diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com' era prima domandata. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chè ogni ribaldo poſſa alle coſe, che s'ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento ec. è coſa quaſi moſtruoſa, e non naturale.

DARE COMPITO, IL COMPITO, *o* A COMPITO. *Aſſegnare altrui qualſiſia ſomma di lavorio determinatamente*. Lat. *demenſum dare, penſum dare*. Gr. διαμετρεῖν. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon conſiglio di non fare il ſatrapo co' Principi, non dar il compito a Veſpaſiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *Salv. Granch.* 5. 3. Dove tu non eſca Del compito, che io ti darò, Non ci ſarà uno ſcrupolo al mondo.

DARE CONFORTO. *Confortare*. Lat. *reficere, recreare*. Gr. ἀναψύχειν. *Petr. ſon.* 146. Un conforto m' è dato, ch' i' non pera Solo per cui virtù l'alma reſpira. *Cant. Carn.* 151. Queſto cibo gentil, ec. Dà ſingolar conforto.

DARE CONFUSIONE. *Confondere*. Lat. *confundere, turbare, permiſcere*. Gr. ἐνοχλεῖν, συγχύνειν. *Coll. Ab. Iſac.* 49. Se tu isforzerai il corpo tuo più, che non poſſa portare, porrai all'anima tua ſicurtade ſopra ſicurtade, ed anche le dai confuſione.

§. *Dar confuſione, Far vergognare*. Lat. *pudorem afferre*. *Coll. Ab. Iſac.* 17. Tutte le coſe, che ci danno confuſione, udendole ricordare, sì ce ne conviene avere paura.

DARE CONGEDO. *Licenziare*. Lat. *veniam dare, dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *Bemb. ſtanz.* 50. Darete agli Oratori omai congedo. *Segn. Pred.* 30. 10. È raccomandatoſi in fine alle ſue orazioni, da cui ſi ſcrive, che riceveſſe per favore eccelſiſſimo la ſalute, gli diè congedo.

DARE CONSENSO, *o* IL CONSENSO. *Acconſentire*. Lat. *conſenſum dare, conſentire, aſſentiri*. Gr. συμφωνεῖν. *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo obbrobrioſo ſtima A chi 'l conſenſo ſuo vi darà prima. *E ſat.* 1. Se tu vedi, che tocchi, o vada appreſſo Il ſegno, al mio parer dagli il conſenſo.

DARE CONSIGLIO. *Conſigliare*. Lat. *conſilium dare*. Gr. συμβουλεύειν. *Paſſ.* 134. Non abbia in verun modo lecito, o illecito dato aiuto, conſiglio, o favore a morte di perſona. *Petr. canz.* 45. 3. Ch' amor moſtrommi ſotto quel bel ciglio Per darmi altro conſiglio. *Dant. Purg.* 3. Ecco di quà chi ne darà conſiglio. *G. V.* 10. 69. 3. Item, che ciaſcuno ſi guardaſſe di dare aiuto, o conſiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon conſiglio di non fare il ſatrapo co' principi, non dar il compito a Veſpaſiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *E ann.* 6. 128. Soleva Caricle gran medico ne' mali del principe, ſe non medicarlo, dargli conſigli. *Alleg.* 57. E' non è coſa, che più, nè meglio faccia ſquadrar gli amici, che 'l confidare i ſegreti, chiedere aiuto a vicenda, e dar conſiglio nell' occorrenze. *Cecch. donz.* 4. 1. Il tempo vi darà conſiglio.

§. *Dare per conſiglio, vale lo ſteſſo*. Lat. *auctorem fieri, auctorem eſſe*. *Bocc. nov.* 85. 23. Dieron per conſiglio a Calandrino, che a Firenze ſe ne andaſſe. *Ar. Caſſ.* 5. 1. Al fine io diedi per conſiglio a Lucramo, Che faceſſe venir quivi la giovane.

DARE CONSOLAZIONE. *Conſolare, Confortare*. Lat. *ſolatium ferre, ſolari, conſolari*. Gr. παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. E quivi ſtandoſi per darle alcuna conſolazione, fece un giorno peſcare. *E num.* 9. Il quale a Monaco menatala, oltre alle conſolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come ſua moglie la tenea. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandiſſima conſolazione, e a Dio farai grandiſſimo piacere, e ſervigio.

§. *Dar conſolazione, per Dar piacere*. Lat. *voluptatem creare*. *Cant. Carn.* 89. Ma potrebbe bene altrove Darvi più conſolazione.

DARE CONTEZZA. *Significare, Far noto*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *Bemb. lett.* Quanto al dovervi dar contezza del mio ſtato, dico ec. *E altrove*: Dammi tu contezza particolare, e vera del tutto.

DARE CONTO. *Significare, Notificare*. Lat. *certiorem facere, notum facere*. Gr. μηνύειν. *Caſ. lett.* 5. Io mando a voſtra Maeſtà criſtianiſſima il Sig. Annibale Rucellai ec. perchè le faccia reverenza da mia parte ec. e oltre a queſto perchè le dia conto pienamente di quello ec. *E* 13. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. S. Illuſtriſſima di tutto quello, che occorre.

§. I. *Dar conto, Render ragione*. Lat. *rationem reddere*. Gr. λόγον δοῦναι. *Ar. Fur.* 20. 5. L' altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di ſe conto. *Bemb. lett.* 3. 99. Meſſer Paolo Giuſtiniano ec. viene alla corte per dar di ſe conto in ſervizio di N. S. *Alleg.* 273. E per darvi conto migliore e delle cagioni, e del fatto, riſpondendo con eſſo all' ultima voſtra, vi mando l'inchiuſo capitoletto.

§. II. *Dare a conto, e Dare a buon conto, Pagare per iſtarne a conto*. Lat. *partem pretii ſolvere*. *Bemb. ſtor.* 4. 50. I padri ordinarono, che ſenza dimora gli foſſero date cento libbre d'oro a conto del ſuo ſoldo.

DARE CONTRASSEGNO. *Dar ſegno, Recare indizio*. Lat. *ſymbolum dare, teſſeram dare*. *Segn. Pred.* 4. 8. Anzi così dalla ſua bocca medeſima inſegnò Criſto, quando ci diè quel sì famoſo contraſſegno a diſtinguere i predeſtinati da' reprobi.

§. *Dare il contraſſegno, termine militare, vale Aſſicurare dell' eſſer ſuo, o degli ordini portati con moſtrare il contraſſegno*. Lat. *teſſeram militarem oſtendere, vel dare; ſignum dare, Tacit. Tac. Dav. ann.* 13. 163. Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s' uſa a' ſoldati, queſto contraſſegno ec.

DARE CONTRO. *Contraddire*. Lat. *contra facere, contra dicere*. Gr. ἀντιποιεῖν, ἀντιλέγειν. *Dav. Sciſm.* 45. Inteſe, che Papa Paolo Terzo aveva fatto Cardinale il Roffenſe, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a ſe, onde deliberò uccidere prima coſtui, per vedere ſe il Moro s'arrendeſſe.

§. I. *E neutr. paſſ. Darſi contro, Contraddirſi*. Lat. *ſibi pugnare, ſecum pugnare*.

§. II. *Dar contro, Opporre, Opporſi ad alcuna coſa*. Lat. *ſe opponere, intercedere, pugnare*. Gr. ἐναντιοῦσθαι.

DARE COPIA. *Concedere*. Lat. *copiam facere*. Gr. ποιεῖζειν.

§. *Dar copia di ſcritture, e ſimili, vale Concedere, o Permettere, che ſiano copiate*. Lat. *exemplum dare, exſcribere*.

DARE CORPO, *o* IL CORPO. *Dar ſodezza, o ſoſtanza*. Lat. *corporare*. Gr. σωματοποιεῖν. *Ricett. Fior.* 18. Uſanlo (*l' aſpalato*) i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

DARE CREDENZA. *Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 27. 40. Per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur.* 16. 1. Però s' io dico, e s' ho detto altre volte, ec. Ch' un mal fia lieve, un altro acerbo, e fiero, Date credenza al mio giudicio vero.

§. *Dare a credenza, a credito, ec. vale Vendere ſenza ricevere il prezzo prontamente*. Lat. *abſque præſenti pecuniâ rem emptam tradere*.

DARE CREDITO. *Credere, Fidarſi*. Lat. *fidem adhibere, credere*. Gr. πιστεύειν. *Ar. Caſſ.* 2. 5. Egli ha una lingua, che potrebbe radere, Così ben taglia, e 'l padron gli dà credito. *E Len.* 4. 9. Venticinque fiorini infin biſognano, Nelli quai ſiamo condennati, e grazia Non ſe n'ha aver, nè voglion darci credito. *Bern. Orl.* 3. 2. 62. Danne credito a me, che il ver ti dico.

§. *Dar credito, e dar debito, ſi dice dello Scriver le partite a' libri de' conti in credito, o in debito d' alcuno*. Lat. *referre in codicem accepti, & expenſi*.

DARE CROLLO. *Crollare*. Lat. *dimoveri, excidere*. Gr. ἐκπίπτειν. *Petr. ſon.* 164. Nè poſſo dal bel nodo omai dar crollo. *E cap.* 1. Che ſolea diſprezzar l' etate, e l' arco, Che gli diede in Teſſaglia poi tal crollo. *Dant. Inf.* 25. Che non potea con eſſe dare un crollo. *Ar. Fur.* 14. 20. E ſe 'l fratel di Ferraù Iſoliero ec. Non facea fede innanzi al Re del vero Avrebbe dato in ſulle forche un crollo. *E* 15. 87. Di ſella cadde, e diè l' ultimo crollo. *E* 21. 49. Pervenne Argeo ſenza pur dare un crollo Della miſera vita al fine amaro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Ma poichè vide le braccia diſteſe A Sinettor, che non dava più crollo.

DARE CUORE. *Animare, Incoraggiare*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν.

§. I. *Dare il cuore, per metaf. Concedere l' affetto, Volger la mente*. Lat. *cor tradere*. Gr. ψυχὴν παραδοῦναι. *Bocc. nov.* 80. 24. Madonna nel vero egli mi diſpiacque bene un poco, ſiccome a colui, che mi trarrei il cuore per darlovi, ſe io credeſſi piacervene (*quì è, per eſpreſſione d' affetto nel proprio ſignific.*) *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m' avea dato, ſi ritolſe, E ad altro nuovo amor tutta ſi volſe.

§. II. *Dare il cuore, Baſtar l' animo*. Lat. *audere, confidere*. Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 33. 8. Senza alcun fallo mi dà il cuor di fare, che le tre ſorelle con gran parte di quello del padre loro, con eſſo noi, dove noi andar ne vorremo,

remò, ne verranno. *E nov.* 44. 5. Se quivì ti dà il cuore di venire, io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le avrebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Boez. Varch.* 2. 6. Or datti il cuore di comandare alcuna cosa all'animo, il quale è libero? *Tass. Am.* 2. 2. Crudel daratti il cor vedermi morto. *Lasc. Spir.* 3. 3. Daravvi il cuore di far questa faccenda?

§. III. *Dare il cuore, vale Volgere il pensiero a checchessia, Indurvisi.* Lat. *animum inducere.* Gr. ἐμβάλλειν εἰς νῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia.

§. IV. *Dar nel cuore.* v. CUORE §. XXX.

DARE CURA, e DAR LA CURA. *Ordinare, Commettere, Raccomandare.* Lat. *committere, permittere.* Gr. ἐπιτρέπειν. *Dant. rim.* 38. Che quantunque collette Non possón quietar, ma dan più cura. *Franc. Barb.* 11. 17. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convien ancor dar cura. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Il principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E stor.* 1. 266. La cura dell'impresa diede a Antonio Novello.

§. *Dare in cura, Dare in guardia.* Lat. *in custodiam dare. Tass. Ger.* 20. 9. Dà le parti di mezzo al frate in cura, Egli a destra s'allunga.

DARE DA FARE, e DARE A FARE. *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui.* Lat. *negotium facessere.* Gr. πράγματα παρέχειν. *G. V.* 10. 59. 6. I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano, e a sua gente, e dierono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d'essere sconfitti. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Ma a Corbulone più dava da fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nimici.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Alleg.* 267. Quì parve il tempo dello sgomberare; Il Portici, il Fontana, e il Portigiano Si dettono in un subito da fare.

DARE DANARI, *o simili sopra checchessia, Prestare ec. col pegno.* Lat. *capto pignore pecuniam dare. Ar. Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. D. E' tristo pegno, l'Ebreo non gli dà sopra danari.

DARE DANNO. *Danneggiare.* Lat. *damnum inferre.* Gr. ἐπάγειν ζημίαν. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Questo danno diedono ancora i Siluri, e scorrendo assai paese Didio li cacciò.

DARE DA DIRE, o DA PARLARE DI SE *ec. Dare occasione, ch'e' si parli; e pigliasi per lo più in mala parte.* Lat. *ansam calumniæ præbere. Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici ec. dà di se da parlare, da mordere, e da riprendere ec. *Ar. Fur.* 32. 34. E molto più da dir dava alla gente. *E* 45. 112. Di questo dà da dire, e da udir tanto, Che ogni altra cosa è muta in ogni canto.

DARE DA RIDERE, CHE RIDERE, DI CHE RIDERE, *o simili. Dare occasione al riso.* Lat. *risui causam præbere.* Gr. γέλωτα παρέχειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnía, che niuno v'era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 85. 24. Al suo fervente amor pose fine, avendo molto dato da ridere a' suo' compagni, ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Questa novella dalla reina detta diede un poco da mormorare alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna, e valorosa, e al suo disensato amante. *Ar. Cass.* 5. 5. Non è tanto pericolo L'esser beffato, e dar altrui da ridere.

DARE DA SEDERE. *Dare altrui comodità di sedere.* Lat. *sedem præbere. Alleg.* 317. Ma da seder mi detton tra le mani Una ciscranna vecchia, e due deschetti.

DARE DEBITO. *Descrivere, o Scrivere in debito.* Lat. *debitorem facere. Alleg.* 293. Laonde e voi, ed ogni altro, che me n'abbia dato per insin quì debito, di quì in là può a sua posta far conto d'averne a riaver più di dugento per cento.

DARE DEL BUONO PER LA PACE. Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, condonare; non omnia suo jure agere. Varch. Ercol.* 87. Dar del buono per la pace, è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi ec. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sentendo scoprir gli altari, mi parve buono dare del buon per la pace.

DARE DEL CEFFO. *Battere il ceffo, Cadere.* Lat. *labi, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν. *Cecch. Servig. prol.* Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Del ceffo vi diè su parecchie volte.

DARE DEL CULO IN TERRA. *Modo basso, Cadere, Cascare.* Lat. *labi, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν.

§. I. *Dare del culo in terra, in sul lastrone, in sul petrone, o simili, figuratam. vale Fallire.* Lat. *decoquere. Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sul petrone. *Malm.* 6. 75. Donne, che feron già per ambizione D'apparir gioiellate, e luccicanti Dar del culo al marito in sul lastrone.

§. II. *Dar del culo in un cavicchio, dicesi proverbialm. di chi imprende a fare checchessia, che gli riesca male.* Lat. *offendere, malè rem gerere, aberrare.* Gr. ἀποτυχεῖν.

§. III. *Si dice anche per Incontrar disgrazie.* Lat. *in malum impingere.* Gr. ἐκπίπτειν.

DARE DEL DITO NELL'OCCHIO. *Neutr. pass. lo stesso, che Dare la scure sul piè, Farsi male, Recarsi pregiudizio da se stesso, Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l'amico suo bialimare palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio.

DARE DELLA SCURE IN SUL PIE'. v. SCURE §. II.

DARE DELLE CALCAGNA. *Fuggire.* Lat. *in fugam se conjicere.* Gr. φεύγειν.

§. *Dare delle calcagna altrui, figuratam. vale Stimolare, Spronare, Incitare.* Lat. *stimulos addere, calcaria addere. Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *But.* Dà delle calcagne, cioè punge li pietosi, come si punge lo cavallo colli speroni, che sono alle calcagne.

DARE DELLE COLTELLA. *Ferire.* Lat. *gladio sauciare, vulnerare.* Gr. μαχαίρᾳ πλῆσσειν. *Bocc. nov.* 40. 27. La quale poi con lui insieme, e colla cara fante, che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise, ed ebbe festa.

DARE DELLE GRIDA, e DAR GRIDA. *Gridare, Rampognare.* Lat. *increpare. Cecch. Servig.* 1. 3. I' so ben io le grida, ch' e' mi dette L'altra mattina fra Lattanzio mio Confessoro per questo.

DARE DEL MACCO A IOSA. *Maniera proverb. dinotante Dare in abbondanza delle cose, che non rilevano, e che non costano.* Lat. *vilia copiosè præbere. Salv. Granch.* 4. 4. Agli uomini grossi Bisogna dar del macco a iosa.

DARE DEL MESSERE. v. DARE §. XII.

§. *Cosa da dargli del messere, vale Cosa grande; e per ironía Cosa dispregevole. Alleg.* 229. L'ignoranza (dicesi per una bocca) e la rogna sono due mali da darli del messere per eccellenza.

DARE DENTRO, e DRENTO. *Assaltare, Investire.* Lat. *impetum facere, adoriri.* Gr. ἐπέρχεσθαί τινα. *Disc. Calc.* Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne, e di pazzi, danno dentro, e gl'incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *E stor.* 2. 278. Otone voleva dar dentro: a Tiziano suo fratello, e Procolo prefetto del Pretorio, come a ignoranti, parea mill'anni. *E* 280. Eravi giunto battendo un Numido con sue lettere, che li minacciava del non dar dentro, struggendolo e l'aspettare, e 'l più stare sulle speranze. *Bern. Orl.* 1. 10. 46. E dette dentro con molta rovina. *E* 1. 16. 53. Ed alle schiere d'India danno drento. *E* 2. 18. 8. Ancorchè ardisse, e disiasse molto Di darvi dentro, pur si raffrenava. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Dall'altra parte Lionetto viene, Vide, ch'aveva Falcon sotto vento, Come colui, che l'arte intende bene, Missesi in punto per dar tosto drento. *E stor.* 21. Come Beltram diè con sua schiera drento, Uccison colle lance assai pagani.

§. I. *Dar dentro, Incontrare, Entrar dentro, Inciampare.* Lat. *occurrere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Ar. Fur.* 15. 59. Quivi adattólla in modo in sull'arena, Che tutti quei, ch'avean da lui la caccia, Vi davan dentro.

§. II. *Dar dentro, figuratam. vale Cominciare.* Lat. *initium facere, aggredi, ingredi.* Gr. ἄρχεσθαι. *Cant. Carn.* 465. Su tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perch' e' possan giucar, largo ne fate.

§. III. *E Dar dentro, vale talora Cominciare una cosa senza far segno di finire. Malm.* 10. 38. Sta Paride a sentirlo molto attento, Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra se dice: costui ci ha dato drento.

§. IV. *Dare in dentro, vale Pendere verso la parte interiore.* Lat. *convergere.*

§. V. *Dare di dentro, vale Percuotere dalla parte interiore.*

§. VI. *Darci dentro, detto assolutamente vale Intoppare in qualche difficoltà, in qualche cosa incomoda, o dispiacevole. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ci ho dato drento; A me non s'appartiene Cercar più oltre.

DARE DE' REMI IN ACQUA. *Cominciare a remare, Partirsi dal lido.* Lat. *solvere, remigio aquam scindere.* Gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 17. 40. Comandò, che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov.* 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar via. *E nov.* 41. 32. Sopra la quale messe le donne, e saliti essi, e tutti i lor compagni ec. dato de' remi in acqua, lieti andaron pe' fatti loro. *Burch.* 1. 82. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

DARE DE' SERGOZZONI, o DARE UN SERGOZZONE. *Offendere con sergozzoni, Percuotere con pugni.* Lat. *subter mentum pugnis ferire. Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone.

DARE DESINARE, e DARE DA DESINARE. *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito.* Lat. *prandium dare, prandio excipere.* Gr. ἀριστίζειν. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi

da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, come un principe, alloggiato.

DARE DI BANDO. *Lo stesso, che Dare Bando, Discacciare, Mandar via*. Lat. *amovere, amandare*. Gr. ἀποχινεῖν, ὠθεῖν. *Malm.* 2. 30. Onde a i timori al fin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

DARE DI BECCO *ec. Mordere*. Lat. *mordere, abrodere*. Gr. δάκνειν. *Dant. Purg.* 23. Io dicea, fra me stesso pensando, ecco La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco, imperocchè l' uccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio ec. se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 87. Dare di becco in ogni cosa, è voler fare il saccente, e il satrapo, e ragionando d' ogni cosa, farne il Quintiliano, e l' Aristarco. *Burch.* 2. 98. Non mi sentendo tal da dar di becco Nel facondo suo ingegno, alto, e gentile. *Alleg.* 125. Danno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 246. E quegli sputatondo al mio parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali per parer savj a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l' opere di poeta celebre.

DARE DI BERRETTA. *Trarsi la berretta, Fare una sberrettata, Salutare*. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Quel si ritira, e gli dà di berretta, E dice: gran mercè.

DARE DI BIANCO. *Tignere col color bianco*. Lat. *dealbare*. Gr. λευκαίνειν.

§. I. *Dare di bianco, vale anche Cancellare*. Lat. *obliterare*. Gr. ἀφανίζειν.

§. II. *Per metaf. Pregiudicare con sinistri ufizj agli interessi altrui*. Lat. *alicujus negotium intervertere*.

DARE DI BOCCA. *Mangiare*. Lat. *comedere*. Gr. φάγειν.

§. *Dar di bocca a checchessia, Parlarne con libertà, o arroganza*. Lat. *liberè loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι.

DARE DI CIUFFO. *Ciuffare*. Lat. *vellere, avellere, diripere, capere*. Gr. ἁποσπᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò. *Ciriff. Calv.* 3. 76. Date di ciuffo a' padiglion di fatto, E 'l menar delle man non vi rincresca.

DAR DI COLLO. *Dare aiuto*. Lat. *auxilium ferre*. Gr. βοηθεῖν. *Cecch. Inc.* 1. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad aiutarmi.

DARE DI COZZO. *Cozzare in checchessia, Abbatterssi, Intoppare*. Lat. *offendere, impingere*. Gr. προσκόπτειν. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa con loro dammaggio si tornarono a Bologna (*così nel ms. Ricci.*) *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in Oriente fuggendo verso Levante conviene, che dia di cozzo nel cielo. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Ch' io so, ch' egli è pe' giganti sì caldo, Ch' e' crederebbe nel ciel dar di cozzo. *Ar. Fur.* 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel, che cercava, a dar di cozzo.

§. *Figuratam. Opporsi, Contrastare*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata.

DARE DIETRO. *Seguitare*. Lat. *insequi*. Gr. διώκειν.

§. I. *Dar di dietro, Ferir dalla parte posteriore*. Lat. *aversa vulnera infligere, terga ferire*. *Cant. Carn.* 70. Crediam questo me' riesca, Po' ch' ognun dà di dietro oggi (*quì in sentim. equivoco*)

§. II. *Dare in dietro, Pendere, o Muoversi verso la parte posteriore*. Lat. *retro referri*. Gr. ἀναχάζειν.

DARE DIFESA. *Concedere altrui, che si difenda*. Lat. *defensionem dare, defensionem tribuere*. Gr. ἀπολογίαν διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare, che Petronio era tutto di Scevino; non gli è dato difesa.

§. *Dar le difese, Dar campo ad altri di difenderssi. Termine de' legisti*. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Le difese darsi a ciascheduno, non che alla madre. *Dav. Scism.* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell' altre.

DARE DILETTO. *Dilettare*. Lat. *voluptatem creare*. Gr. τέρπειν. *Bocc. g.* 9. *canz.* Il qual come gli sente, a dar diletto Di se a me si move, e viene in quella, Ch' i' son per dir: deh vien, ch' i' non disperi. *E vit. Dant.* 68. Diletto, e intendimento di se diede agl' idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Alleg.* 253. Perchè non può giovare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d' Achille, Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

§. *E neutr. pass. Dilettarsi*. *Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto, Come s' usa il Carnasciale.

DAR DI MORSO. *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente*. Lat. *mordere*. *Pass.* 243. Dava di morso in questo pane, e in questo cascio. *Bern. rim.* 42. Vi dà nè più nè men dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. *Galat.* 10. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso.

DARE DI NASO. *Voler vedere, e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani*. Lat. *omnibus se immiscere*. Gr. πολυπραγμονεῖν.

§. I. *Dar di naso per tutto, Cercar di ogni cosa*.

§. II. *Dare del naso in culo, maniera esprimente disprezzo; e vale Dar noia; che anche si dice assolutam. Dar di naso; modo basso*. *Pataff.* 1. Tu m' hai posto a piuolo, e dai di naso.

§. III. *Dar nel naso*. *v.* NASO §. V.

DARE DI PENNA. *Scancellare, Cassare*. Lat. *delere, obliterare, expungere*. Gr. ἐξαλείφειν.

DARE DI PETTO. *Urtare*. Lat. *impingere*. Gr. προσκόπτειν. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto sanza malizia a un altro. *Burch.* 2. 15. E perch' io vo vestito alla Francioса, Mi dan di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Poliz. stanz.* 87. Batton le code, e con occhi focosi Ruggendo i fier leon di petto dansi. *Ar. Fur.* 23. 105. Augel, che si ritrova In ragna, o in visco aver dato di petto. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di petto.

DARE DI PIATTO. *Percuotere colla parte piatta dell' arme, non col taglio, nè colla punta*. Lat. *latiori ensis, vel gladii parte pulsare, verberare*. *Franc. Sacch. nov.* 138. E dagli una buona di piatto..

DARE DI PIE'. *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede*. Lat. *pedibus propellere, abigere*. Gr. λακτίζειν.

DARE DI PIGLIO. *Pigliar con prestezza*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. Draghignazzo anch'ei volle dar di piglio. *E Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 25. Urtando un po questo, un po quello, sicchè il datore suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Burch.* 1. 113. Sentendo questo un gran lupo marino Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. I più severi centurioni danno di piglio all' armi, montano a cavallo, ec. *Ar. Fur.* 40. 44. Quì da man manca ha un' isola vicina, A cui mi par, ch' abbiamo a dar di piglio.

§. *Per Cominciare a fare alcuna cosa*. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

DARE DI PUNTA. *Ferir colla punta*. Lat. *punctim ferire*. Gr. κεντίζειν.

DARE DI QUEL CH' UN VA CERCANDO, *o* DARE QUEL CH' UN VA CERCANDO. *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma, ch' e' merita*. *Bocc. nov.* 65. 11. Io gli darò quello, ch' egli va cercando. *E num.* 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diteli. *Cecch. Servig.* 3. 3. In buona verità, che s' io credessi, Che fusse ver, che cotesto Perlone Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei di quel, ch' e' va cercando.

DARE DIRITTO. *Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio*. Lat. *rem attingere*. Gr. εὐστοχεῖν.

DARE DISAGIO. *Arrecare incomodo*. Lat. *incommodo esse*. Gr. βλάπτειν. *Lasc. Spir.* 4. 3. Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola.

§. *In proverb. Chi dà spesa non dia disagio; e si usa dire a chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Sì, chi dà spesa non dee dar disagio,

DARE DISCIPLINA. *Disciplinare, Addottrinare*. Lat. *instruere, docere, castigare, coercere*. Gr. παιδεύειν, σωφρονίζειν.

§. *Darsi la disciplina, vale percuotersi col flagello detto disciplina*. Lat. * *flagellis se cædere*. *Fr. Iac. T.* Per la tua negligenza Datti una disciplina.

DARE DI SPUGNA. *Cancellare*. Lat. *extergere, spongiâ delere*. Gr. ἀποσπογγίζειν.

DARE DI TAGLIO. *Ferir col taglio*. Lat. *cæsim ferire*.

DARE DIVIETO. *Dar impedimento circa 'l risedere ne' pubblici magistrati*. *Libr. Son.* 62. Rinniego Iddio, toi chi ci dà divieto,

DARE DI VOI, *o* DEL VOI. *Parlare altrui in seconda persona; e si usa colle persone familiari, o inferiori*. *Galat.* 35. Quando tu il chiami per lo suo nome, e che tu gli di' messere, o gli dai del voi per lo capo.

§. *Talora l' usiamo a denotare disprezzo, o biasimo: Questa è una cosa da darle del voi*.

DARE DI ZANNA. *Azzannare*. Lat. *dentibus arripere*. Gr. ὀδάξ κατέχειν.

§. *Per Brunire*. *Malm.* 2. 64. Lo rinchiuse, e lo tenne soggiornato ec. Perocchè a guisa poi di mettiloro, Voleva dar di zanna al suo lavoro (*quì per equivoco*)

DARE DOLORE. *Apportar doglia*. Lat. *cruciatum afferre*. *Franc. Barb.* 345. 2. Nè ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. ann.* 16. 237. Dandogli poi l' uscire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Orl.* 2. 25. 13. Stordígli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che nol privò di vita. *Ar. Fur.* 28. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore ec. Destarla pur, per non le dar dolore, Che fosse da lui colta in sì gran fallo.

§. *Darsi sul dolore, Attristarsi*. Lat. *contristari*. Gr. ἄχθεσθαι. *Filoc.* 3. 99. Perchè pure in sul dolore ti dai?

DARE DONO, *e* DARE IN DONO. *Donare*. Lat. *dono dare*. Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Ad esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Bern. Orl.* 1. 16. 15. Fello

Albri-

Albrizac un dotto negromante, E diello in dono al figlio d' Agolante. *Ar. Caſſ.* 3. 4. Non ſpero anco volendomi Il padron dare in dono, non che vendere, Che mai ſi truovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar ſi dovrebbono.

DARE DOTE. *Dotare*. Lat. *dare dotem*. Gr. ἐδνᾶσθαι.

§. *Dar di dote, Aſſegnare, o Pagare per dote*. Lat. *doti dare, dotis nomine dare, pro dote dare*. Gr. φερνίζειν. *Cecch. Dot. prol.* Perchè E' ſi ſapeva quel, che uſava dare Quella caſa di dote.

DARE DOVE GLI DUOLE. *Promuovere un diſcorſo ſopra materia, in cui altri abbia paſſione*. *Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d' alcuno, ovvero dove gli duole, ſignifica ec. dimandare appunto di quelle coſe; o mettere materia in campo, che egli deſiderava, e aveva caro di ſapere.

DARE D' URTO. *Urtare*. Lat. *impellere*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ed avanzando troppo in fretta il paſſo Nello ſvoltar d' un canto danno d' urto.

DARE ECCEZIONE. *Opporre eccezioni*. Lat. *opponere*. Gr. προβάλλεσθαι. *Segn. Mann. Magg.* 3. 4. Se foſſe chi ti ſentenzia un uomo ſtraniero, un alieno, un avverſo, gli potreſti dare eccezione, come a crudele.

DARE EFFETTO. *Effettuare*. Lat. *implere, perficere, executioni mandare*. Gr. ἀνύειν. *Bocc. nov.* 64. 3. Ed eſſendo già tra lui, e lei tanto le coſe innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò ec. *E nov.* 77. 30. Sen' andò a caſa d' un ſuo amico, che aſſai vicino ſtava alla torricella, per dovere al ſuo penſiero dare effetto. *Amet.* 73. Il nuovo Re per le non dimenticate bellezze s' infiamma più ſovente vedendole, e ſollecita di dare effetto al ſuo penſiero. *Ar. Fur.* 23. 25. Sicchè ſi deſſe al matrimonio effetto.

§. *Dare effetto, quaſi Dare affetto, cioè Badare, Attendere*. Lat. *vacare*. Gr. σχολάζειν.

DARE ERBA TRASTULLA. *Luſingare con iſperanze, ma ſenza venire a concluſione*. Lat. *inani ſpe lactare, paſcere, verbi dare*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Malm.* 5. 34. E che 'l mio 'ndugio, e il non riſolver nulla Sia ſtato un voler darti erba traſtulla?

DARE ESEMPLO, o ESEMPIO. *Eſſere il primo a operare, per dare occaſione d' eſſer imitato*. Lat. *exemplo docere, exemplum præbere*. Gr. παραδειγματίζειν. *Bocc. Introd.* 51. Acciocchè io prima eſemplo dea a tutte voi. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuoſe Opere eſemplo, e regola verace, Rendendo vane ſempre le vizioſe. *G. V.* 12. 43. 3. Di queſto torto ec. avemo fatto menzione per dare eſempio a quelli, che verranno, come rieſcono i ſervigj fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. ſon.* 314. I' vo piangendo i miei paſſati tempi, I quai poſi in amar coſa mortale Senza levarmi a volo, avend' io l' ale, Per dar forſe di me non baſſi eſempj. *Paſſ.* 160. Di ciò ci diede eſemplo santa Maria Maddalena. *Burch.* 1. 81. Per dar eſemplo ti farem la bua. *Ar. Caſſ.* 4. 7. Io darò sì notabile Eſempio agli altri, che non avranno animo D' ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lui darò eſempio, Che non ſi debbon gli miei pari offendere.

§. I. *Dar buon eſemplo, vale Dare eſemplo di operazioni buone*. Lat. *bona exempla dare*. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n' avemo fatto memoria, e per dare buono eſempio a chi per l' anima ſua vorrà fare limoſina a' poveri di Criſto. *Bocc. g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono eſemplo datone da Neifile ſeguitare, eſtimo, che oneſta coſa ſia ec.

§. II. *Dar mal eſemplo, contrario di Dar buono eſemplo*. Lat. *prava exempla dare, improbum ſe præbere*. *Paſſ.* 237. Fanno un' altra offeſa al proſſimo gli uomini ſuperbi, dando il malo eſemplo.

DARE FACCENDA. *Dar da fare, Dar da lavorare*. Lat. *opus faciendum locare*. *Agn. Pand.* A uno, o più ſarà data faccenda, alla quale egli ſia inutile, e diſadatto. *Cant. Carn.* 185. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro ſtazzonato, e vecchio.

DARE FACOLTA', o LA FACULTA'. *Permettere*. Lat. *poteſtatem facere, permittere*. Gr. ἐξουσίαν δίδόναι. *Alleg.* 168. Le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi, ed a' ſaſſi, i quali non ſi muovon propriamente, e non ſentono. *Segn. Pred.* 22. Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian, armi, od armati, per riſentirſi degli aggravj lor fatti.

DARE FAMA. *Render famoſo*. Lat. *nomen facere*. *Petr. ſon.* 153. Se Virgilio, ed Omero aveſſer viſto Quel sole, il qual vegg' io cogli occhi miei, Tutte lor forze in dar fama a coſtei Avrian poſto.

DARE FANTASI'A. *Dar retta*. Lat. *animadvertere, mentem adhibere*. Gr. προσέχειν τὸν νῦν. *Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanta fantasía, Quanta ſe foſſe d' India, o di Zimía.

DARE FASTIDIO. *Arrecar moleſtia*. Lat. *moleſtiam afferre*. Gr. ἐνοχλεῖν. *Cecch. Servig.* 3. 5. E tanto più faſtidio Mi dà la coſa, quant' io veggo il ſuo Male ſenza riparo. *Laſc. Geloſ.* 1. 2. Per non avere a diſagiare, nè anche dare a te faſtidio. *Malm.* 1. 14. Coſa, che a Marte diede gran faſtidio.

DARE FATICA. *Affaticare, Travagliare*. Lat. *laborem afferre*. Gr. κόπον. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Priegoti mi ſcriva ſe queſto è vero, che tu debba andare; ovvero, che mi ſia ſtato detto per darmi fatica. *Cant. Carn.* 17. A far dell' olio la pregna è nimica, Facci gran danno, e dacci aſſai fatica.

§. *E neutr. paſſ. vale Affaticarſi, Darſi travaglio*. *Mirac. Mad.* La Madre non trovava lo fanciullo ſuo, ſi dava molta fatica.

DARE FATTO CHE CHE SIA, o DAR PER FATTO CHE CHE SIA. *Avere quella tal coſa per fatta, Supporla per terminata, Crederla finita*. Lat. *rem factam iri procul dubio affirmare*. *Laſc. Spir.* 2. 3. Te la do fatta, non c' è pericolo.

DARE FAVORE. *Favorire, Favorare*. Lat. *favore proſequi, tutari*. Gr. συσπουδάζειν. *G. V.* 9. 349. 2. Faccendo per ſue lettere ammunizione a tutte le città, e signori di ſua legazione, che lo doveſſero ubbidire, e dare aiuto, e favore. *E* 12. 42. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chieſa, nè mai più fu fatta in Firenze, e chi vi diè aiuto, o conſiglio, o favore, iſſofatto fu ſcomunicato. *Paſſ.* 134. Non abbia in veruno modo lecito, o illecito dato aiuto, conſiglio, o favore a morte di perſona. *Taſſ. Ger.* 1. 1. Il ciel gli diè favore, e ſotto i santi Segni riduſſe i ſuoi compagni erranti.

§. *Dare in favore, termine de' legiſti, diceſi del Sentenziare a favore*. Lat. *ſententiam ſecundum aliquem ferre*. Gr. ἐπιδικάζειν.

DARE FEDE. *Dar credenza, Preſtar fede, Credere altrui*. Lat. *fidem habere*. Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Dandoſi a' que' tempi in Francia a' ſaramenti grandiſſima fede. *E nov.* 18. 12. Per quello dieder fede alle ſue parole. *E nov.* 73. 6. Calandrino ſemplice veggendo Maſo dir queſte parole ec. quella fede vi dava, che dar ſi può a qualunque verità è più manifeſta. *G. V.* 7. 154. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altra cagione non vi davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il duca Namo, ch' ogni coſa vede, Agli occhi ſteſſi ſuoi non può dar fede.

§. I. *Dar la fede, vale dar la parola, Promettere*. Lat. *fidem dare*. Gr. ἐγγυᾶν. *Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a queſto Sempre in abito ſtar vedovo oneſto. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Lo ſpaventarono, quaſi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che anzi a rendergli il regno, ſi riebbe, e domandò ec. *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede, e quanto a Dio, E all' animo mio, ell' è mia donna.

§. II. *Per Far teſtimonianza*. Lat. *fidem facere*. *Bocc. nov.* 16. 36. Fatta inquiſizione di queſta opera, e più ogni ora trovando coſe, che più fede gli davano al fatto ec. *Filoc.* 7. 315. Io poi da tutti i tuoi parenti riconoſciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio, e di Giulia ſii ſtata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 44. Che ſe la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno, e tutto era diſcreto.

DARE FESTA. *Nel proprio ſentimento vale Far feſte pubbliche al popolo, Dare ſpaſſo*. Lat. *ſpectaculum lætum præbere, voluptatem afferre*. Gr. δημοσίᾳ θέας ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 273. Di paeſi lontani, e di ſtran loco, Laſſe, venute ſiamo a poco a poco, Sol per darvi diletto, feſta, e giuoco.

§. *Dar feſta, figuratam. vale Licenziare; e ſi dice comunemente de i lavoranti dal lavoro*. Lat. *feriis indicere*. Gr. ἑορτὰς κηρύττειν. *Malm.* 10. 42. Ed in un tempo a' giocator dà feſta.

DARE FIATO. *Soffiare*. Lat. *inflare*. Gr. ἐμφυσᾶν. *Ar. Fur.* 28. 54. Come a vicenda i mantici, che danno Or l' uno, or l' altro fiato alla fornace.

§. *Per Dar tempo a rifiatare, Dar ripoſo*. Lat. *quietem dare*. Gr. ἡσυχίαν δίδόναι. *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al ſuo caval mai lena, o fiato.

DARE FIENO A OCHE. *v.* FIENO §. I. *e* OCA. §. VI.

DARE FINE. *Finire, Terminare*. Lat. *finem facere, ad exitum perducere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata. *E vit. Dant.* 64. Acciocchè, ſe poſſibil foſſe, a tanto principio deſſi lo immaginato fine. *Fir. Aſ.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine col gittarſi giù per un di que' balzi di quel fiume alle ſue fatiche. *Ar. Fur.* 20. 70. Ella ſoggiunſe: il mio cuor mai non teme Di non dar fine a coſa, che cominci. *E Supp.* 2. 1. Non volere intendere tu prima che io abbia dato al mio ragionamento fine.

DARE FINIMENTO. *Adornare a perfezione*. Lat. *ſummam manum imponere, ornare, exornare*. Gr. τὸν κολοφῶνα ἐπιθεῖναι, *Plat.*

§. *E Dare finimento, vale anche lo ſteſſo, che Dar fine*.

DARE FONDO. *Fermarſi; e diceſi propriamente de' navigli*. Lat. *anchoram jacere*. Gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per perſi Detter poi fondo in queſto aſciutto porto.

§. I. *Dar fondo, vale Conſumare, Diſſipare*. Lat. *diſſipare, evertere, prodigere*. Gr. καταναλίσκειν. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 241. Dato fondo al ſuo avere, venne in iſtato pericoloſo. *E* 2. 297. A ventidue milioni, e mezzo d' oro diede fondo in pochi meſi, baſtandogli godere ſenz' altro penſare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il quale, oltre all' avere; A poco a poco alla ſpezzata dato Fondo e a maſſerizie, e a coſe mobili, ec. *Red. Ditir.* 32. Ma ſe chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un ſorſo, e dagliene il ſecondo, Fe sì, che dal vedere e non

vedere, Ei diede al vino totalmente fondo.

§. II. *Dare in fondo, vale Andare alla parte inferiore.* Lat. *mergi.* Gr. *βάπτεσθαι.* *Sagg. nat. esp.* 118. L'aria finalmente li fece dare in fondo, dove senza potersi mai più riavere, si morirono. *E* 119. Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

DARE FORMA. *Formare.* Lat. *dare formam, formare.* Gr. *μορφῶν.* *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet.* 31. Prima darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste. *E* 76. Cessino gl' Iddii, che questo sia, ch' io mai più ec. diventi d' alcuna, o che più per me Calliope dia forma a nuovi versi. *Dav. Scism.* 73. Alli 4. di Novembre 1547. in Londra cominciarono a tenersi li stati per dar forma alla nuova religione. *Boez. Varch.* 3. 9. Te nulla fuor di te dar forma spinse Al gran Caos, ch' ornò 'l mondo, e 'l distinse.

DARE FORZA. *Rinforzare.* Lat. *vim addere, roborare, robur afferre.* Gr. *ἰσχυρίζειν.* *Dant. Purg.* 15. Ma dimandai per darti forza al piede. *Petr. canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Alleg.* 200. E tu sola puoi dar forza, e perdono Alla contadinesca Musa mia. *Soder. Colt.* 86. A' vini di piano, che sien deboli, si dà loro forza schiarandogli coll' allume di rocca.

DARE FRENO. *Raffrenare.* Lat. *frænare, frænum injicere.* Gr. *χαλινὸν.* *Franc. Barb.* 106. 14. La quinta: date Freno alla lingua.

DARE FUNE. *Lasciar correr la fune.* Lat. *funem præbere, funem laxare.* Gr. *χοῖνον χαλᾶν.*

§. *Dar la fune, vale Tormentare con fune, Collare.* Lat. *fune torquere.* Gr. *κολάζειν.*

DARE FUOCO. *Ardere, Abbruciare.* Lat. *succendere.* Gr. *ὑποκαίειν.* *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Si vantan di voler sorpreso, e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo.

§. I. *Dar fuoco, parlandosi d' armi da fuoco, o simili, si dice dell' Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.* Lat. *incendere, ignem injicere.* *Ciriff. Calv.* 1. 28. E dato a tutte le bombarde foco, A questo modo salutati s' hanno. *E* 2. 62. E poi gli scoppettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina.

§. II. *Dar fuoco alla bombarda.* *Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda, è cominciar a dir male d' uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

§, III. *Dar al fuoco alcuna cosa, vale Abbruciarla.* Lat. *incendere.* Gr. *ὑποκαίειν.* *Alleg.* 244. Caso che no, datelo al fuoco.

§. IV. *Dare fuoco al cencio.* *v.* CENCIO §. IV. *Bocc. nov.* 50. 7. Di che quand' io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverrei chi mi desse fuoco a cencio, Dio il sa ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benifizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio?

DARE FUORA, *o* FUORI. *Mandar fuora.* Lat. *educere, emittere.* Gr. *ἐξάγειν.* *Soder. colt.* 36. Del legare vi son due tempi senza danneggiar le viti, cioè o prima, che comincino a dar fuora gli occhi, o dipoi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare, o distenderssi a' pali.

§. I. *Dar fuora, vale Uscir del suo luogo; e dicesi de' fiumi, o simili.* Lat. *exundare.* Gr. *ἐκχυμαίνειν.*

§. II. *Dar fuora, vale Mandare alla luce, Pubblicare.* Lat. *edere, publicare.* *Bemb. lett.* 2. Egli già le ha investigate, e trovate, e darálle poi fuori ad utilità pubblica. *Cas. lett.* 35. Io non ho dato fuori quest' ode, e non la darò, se prima non sento il piacere di V. Sig. *Malm.* 4. 52. Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora, Ed io son ita, disse, a farne il bando.

§. III. *Dar fuora quel, ch' uno ha in corpo, vale Pubblicare tutto ciò, che si abbia in animo, o per la mente.* Lat. *animi secreta pandere, aperire.*

§. IV. *Dar di fuori, vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello.* Lat. *a scopo aberrare.* *Cant. Carn.* 399. La maestría è il corre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

§. V. *Dare in fuora, vale Pendere verso la parte di fuora.* Lat. *exterius vergere.*

§. VI. *Dare in fuora, parlandosi delle ulcere, e simili, vale Far capo, Venire a capo.*

§. VII. *Dare in fuora, parlandosi delle febbri, o simili.* Lat. *gliscere, se efferre.* *v.* DARE IN FUORA.

DARE GARBO, BRÍO, *ec. Adornar vagamente.* Lat. *venustatem dare, decus afflare.* Gr. *ὡραΐζειν.*

DARE GASTIGO. *Gastigare.* Lat. *punire.* Gr. *τιμωρεῖν.* *Bocc. nov.* 89. 4. Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 4. 4. A cui reputeresti tu, che si dovesse dare il gastigo? a colui, che avesse fatto, o a colui, che avesse sopportata l' ingiuria?

DARE GELOSÍA. *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere.* Lat. *suspicionem incutere.*

DARE GIU'. *Venire al basso, Calare.* Lat. *concidere.* Gr. *χαλᾶσθαι.* *Tac. Dav. stor.* 4. 350. Così prima Sacroviro, e gli Edui, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie. *Varch. Ercol.* 90. Dar giù, o vero dar del ceffo in terra ec. si dice non solo de' mercatanti ec. quando sono falliti, e di quelli cittadini, e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore, non s' appongono.

DARE GIUDICIO, *e* GIUDIZIO. *Giudicare.* Lat. *censere, sententiam ferre.* Gr. *κρίνειν, διακρίνειν.* *Cant. Carn. Paol. Ott.* 83. Quel, ch' ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti, e de' frati. *Varch. Ercol.* 313. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci ec.

DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA, *e* DAR DI GIUNTA. *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa danaro, o mercanzia.* Lat. *mantissam dare.* *Alleg.* 269. Mene dette una giunta alla derrata. *Boez. Varch.* 3. 10. Così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uomini beati ec. *Cant. Carn.* 105. A chi lo spender largo poco giovi, Cose convienssi dar, che grosse trovi, E noi per giunta darem pestei nuovi, Che fieno il caso pei vostri mortai. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Usiamo di dare qual cosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

DARE GIURAMENTO, *e* DARE IL GIURAMENTO. *Giurare.* Lat. *jurare, jusjurandum dare.* Gr. *ἀποδοῦναι ὅρκους.* *Tac. Dav. ann.* 16. 233. Rimproverava oltre a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d' anno.

§. *Dare il giuramento, Termine legale, vale Costringere a giurare altrui con autorità pubblica.* Lat. *jusjurandum deferre.* Gr. *ὅρκον ἐπάγειν.* *Vinc. Mart. lett.* 57. Credo, chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

DARE GIUSTO. *Percuoter per appunto nel luogo determinato.* Lat. *certos ictus dirigere.* Gr. *εὐστοχάζεσθαι.*

§. *E figuratam. vale Dare, o Far checchessia per l' appunto.* Lat. *ad amussim aliquid facere.*

DARE GLORIA. *Onorare.* Lat. *honorem dare.* Gr. *τιμᾶν.* *Pass.* 253. L' una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l' onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina. *Ar. Len.* 3. 3. Demmoti La gloria, e il vanto di saper me' fingere D' ogni poeta una bugía.

DARE GOLA. *Indur desiderio, o appetito.* *Amet.* 14. E trascorrendo agli occhi miei s' imbola La vista della tua chiara bellezza, Che sol di se ogn' or più mi da gola.

DARE GRATIS. *Dare senza ricompenza.* Lat. *dare gratis.* Gr. *δωρεὰν δίδόναι.* *Alleg.* 227. Così, chi va a servir in corte offende, S' io non m' inganno, la miglior natura, Poichè i don gratis dati a pregio vende, Dando il libero arbitrio.

DARE GRATTACAPO. *v.* GRATTACAPO §.

DARE GRAZIA. *Conferir beneficio, Far grazia.* Lat. *beneficium dare.* Gr. *εὐεργετεῖν.* *Bocc. vit. Dant.* 65. Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

§. I. *Dar grazia, vale Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza.* Lat. *decus afferre.* Gr. *ὡραΐζειν.* *Pass.* 253. L' una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l' amore de' cittadini, grazia nelle genti, ec. l' altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. Che par, che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia, e leggiadría.

§. II. *Dar grazia, o la grazia; termine teologico, che vale Dare aiuto soprannaturale, o Conferire la grazia divina.* Lat. * *gratiam conferre.* *Pass.* 92. Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, che si fa, perchè Iddio dà la grazia all' uno, e non all' altro, o più all' uno, che all' altro, dirittamente, e sanamente si risponde, perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi ama nelle cose far fraude, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

DARE GRIDO. *Render rinomato.* Lat. *nomen facere.* *Bemb. rim.* E qualunque fu mai dura, e superba Verso quei, che potea per ogni lido Alzarla a volo, e darle fama, e grido.

DARE GUADAGNO. *Far guadagnare.* Lat. *lucrum dare.* Gr. *κέρδος ἐπιφέρειν.* *Cant. Carn. Paol. Ott.* 54. Date dunque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

§. *Dare a guadagno, vale Dare checchessia ad effetto di farvi guadagno.* Lat. *fœnori dare.* Gr. *δανείζειν.*

DARE GUASTO, *o* IL GUASTO. *Devastare.* Lat. *vastare, devastare.* Gr. *πορθεῖν.* *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubj, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. *Figuratam. Ar. Cass.* 4. 8. Or muovomi Contra questo ruffian, con un esercito Di bugíe voglio dargli il guasto. *E* 5. 3. Orsù l' esercito Delle menzogne venga innanzi, e diasi Il guasto a questo vecchio tenacissimo.

DARE GUERRA. *Portar guerra.* Lat. *bellum indicere.* Gr. *πόλεμον κηρύττειν.* *Petr. son.* 232. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora.

DARE GUSTO, *e simili*. *Arrecar gusto*. Lat. *voluptatem afferre*. Gr. πέρειν.

DARE IL BATTESIMO. *Battezzare*. Lat. *baptizare, tingere, Tertull.* Gr. βαπτίζειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Non credi tu trovar quì chi il battesimo ti dea? *E nov.* 2. 13. Richieſe i cherici di là entro, che ad Abraam doveſſero dare il battesimo. *Taſſ. Ger.* 12. 25. Nè già poteva allor battesmo darti, Che l' uſo nol ſoſtien di quelle parti. *Ar. Fur.* 15. 95. Orlando lo converſe a noſtra fede, E di ſua man battesmo anco gli diede.

DARE IL BEN GUARITO. *Rallegrarſi della ricuperata ſanità*. Lat. *recuperatam valetudinem gratulari*. Gr. τῆς ἀναλαμβανομένης ὑγίειας συγχαίρειν τινί.

DARE IL BEN TORNATO. *Rallegrarſi dell' altrui felice ritorno*. Lat. *ſalvum aliquem rediiſſe gaudere*. Gr. ὅτι τὸν σῶον ἀφῖχθαι συγχαίρειν.

DARE IL BENVENUTO. *Rallegrarſi dell' altrui arrivo*. Lat. *ſalvum aliquem adveniſſe gaudere*. Gr. ὅτι τὸν σῶον ἀφῖχθαι συγχαίρειν. *Segn. Mann. Ott.* 21. 4. Con ſentimento di chi ſcorgendolo già già arrivare, gli dà, com' è convenevole, il benvenuto.

DARE IL BUON ANNO. *Augurare, e Conferire felicità in quell' anno: ed è anche ſpezie di quotidiano ſaluto*. Lat. *felicem annum precari*. *Bocc. nov.* 28. 24. Di che io priego Iddio, che vi dea il buon anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. *E nov.* 72. 10. Riſpoſe il prete: ſe Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli riſpoſe, che Iddio gli deſſe il buon dì, e 'l buon anno.

§. *Per Augurar buona ventura aſſolutam. Cecch. Servig.* 4. 12. Orsù andate via; date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me.

DARE IL BUON CAPO D' ANNO. *Augurare felicità nel principio dell' anno*. Lat. *incipientis anni ſolemnia precari*. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Ceſare nelle calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d'anno, diſſe.

DARE IL BUON GIORNO. *v.* DARE IL GIORNO.

DARE IL BUON PRO. *Rallegrarſi con altrui d' alcun ſuo proſpero avvenimento*. Lat. *alicui gratulari*. Gr. συγχαίρειν τινί.

DARE IL BUON VIAGGIO. *Augurare felicità nel viaggio*. Lat. *proſperum iter apprecari*.

DARE IL CALO. *v.* DARE CALO.

DARE IL CARDO, *e* DAR CARDO. *Mormorare*. Lat. *famam alicujus proſcindere, lacerare*. Gr. ὑπὲρ τινὸς βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è preſente, ſi uſano queſti verbi, cardare, ſcardaſſare ec. così dargli il cardo, il mattone, la ſuzzacchera ec. *Cant. Carn.* 284. Or per l' invidia, e peſſimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *E Paol. Ott.* 26. Voi udirete queſti cicaloni D' ogni coſa dir male, E pien d' invidia, e ozio a triſti, e buoni A tutti dare il cardo univerſale.

DARE IL CARTONE. *v.* CARTONE.

DARE IL CAVALLO. *Il gaſtigare, che fa il maeſtro agli ſcolari; detto così dal far prendere colui, che ſi dee gaſtigare, da un altro ſulle ſpalle per percuoterli le gambe, o le natiche*.

§. *Per metaf. Dav. Accuſ.* 141. Fatto ſalire in cattedra meſſer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant' è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL CENCIO. *Modo baſſo. Licenziare altrui, Mandarlo via*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν.

DARE IL COMANDO. *Conſegnar l' autorità di comandare*. Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν καταφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afranio tenuto gran ſoldato, ma conoſcente chi gliel dava.

DARE IL COMINO. *Allettare i colombi con eſpor loro il comino*. Lat. *cyminum dare*.

§. *E per metaf. diceſi dell' Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere*.

DARE IL CONCIO. *Concimare*. Lat. *ſtercorare*. Gr. κοπρίζειν.

§. *Dare il concio, o la concia alle pelli, al vino, e a coſe ſimili, vale Acconciarli con varj modi, proporzionandogli per l' uſo*. Lat. *concinnare*. Gr. συναρμόζειν.

DARE IL CONTO SUO. *Fare altrui quello, che gli ſi conviene*. *Bern. Orl.* 1. 4. 56. Quand' io fuſſi anche ſolo, ſpero in Dio, Che mi ſarebbe dato il conto mio.

DARE IL CONTRAPPELO. *v.* CONTRAPPELO.

DARE IL CROLLO. *v.* CROLLO.

DARE IL CUORE. *Diſporſi, Volger l' animo*. Lat. *animum inducere*. Gr. ἐμβάλλειν εἰς νῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia. *v.* DARE CUORE.

DARE IL FOGLIO BIANCO. *Lo ſteſſo, che Dar carta bianca*. *v.* CARTA. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole, ch' io governi a mio modo.

DARE IL FRIZZANTE. *Aggiugner la qualità del frizzare*. Lat. *acre aliquid concinnare*. *Dav. Colt.* 161. E per darli il frizzante, ſenza cui non ha garbo, ammoſta come di ſopra, ma imbotta più vergine.

DARE IL GAMBETTO. *Attraverſare alle altrui gambe improvviſamente un piede, o altro per farlo cadere*. Lat. *ſupplantare*. Gr. ὑποσκελίζειν. *Libr. Son.* 63. Purchè venga da mandare i gambetti.

§. *Dare il gambetto, figuratam. vale Interrompere con modo non aſpettato gli altrui avanzamenti*. *Cron. Morell.* 278. Concorri tu ancora a ogni coſa con gli altri inſieme, che altrimenti ſareſti riputato ſoſpetto, e ſarebbeti dato il gambetto in terra.

DARE IL GAMBONE. *Modo baſſo*. Lat. *licentiæ occaſionem præbere*. Gr. ἀδείας ἀφορμὴν διδόναι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il gambone a chi che ſia è quando egli dice, o vuol fare una coſa, non ſolamente acconſentire, ma lodarlo, e in ſomma mantenerlo in ſull' oppenione, e proſopopea ſua, e dargli animo a ſeguitare.

DARE IL GANGHERO, *o* UN GANGHERO. *Dare volta addietro, Tornare indietro*. *Malm.* 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora, Dietro al ſuo can veloce come 'l vento.

DARE IL GIAMBO. *Uccellare, Motteggiare*. Lat. *irridere, illudere*. Gr. ἰαμβίζειν.

DARE IL GIORNO, IL DÌ *ec. Fermar la giornata*. Lat. *diem paciſci*. Gr. ἡμέραν συντιθέναι. *Ciriff. Calv.* 1. 53. Fu dato il dì, ſecondo il lor coſtume, E il luogo alla battaglia deputato Tra il campo, e la città preſſo a un fiume. *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Il dato giorno Tiberio Aleſſandro illuſtre cavalier Romano, ſergente in queſta guerra, e Viviano Annio, ec. vennero nel campo di Tiridate per onorarlo.

§. *Dare il buon giorno, e 'l buon dì, vale Augurare felicità in quel giorno, ſaluto comunale*. Lat. *diem fauſtum apprecari*. Gr. καλὴν ἡμέραν ὑπερεύχεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 44. Si fece loro incontro, dicendo, che Iddio deſſe loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli riſpoſe, che Iddio gli deſſe il buon dì, e 'l buon anno. *Cecch. Servig.* 2. 3. Dio vi dia il buon dì, mona Antonia. *Laſc. Spir.* 1. 2. Dio vi dia il buon giorno.

DARE IL GOVERNO. *Concedere l' amminiſtrazione*. Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν καταφέρειν. *Taſſ. Ger.* 14. 16. Il Rege eterno, Che te di tante ſomme grazie onora, Vuol, che da quegli, onde ti diè il governo, Tu ſia onorato, e riverito ancora. *Ar. Fur.* 14. 10. Perchè vedendo ove biſogno ſia, Guida, e governo ad ogni ſchiera dia. *E* 20. 8. Di ſe m' hanno governo, e ſcettro dato. *Boez. Varch.* 4. 6. Avviene ancora ſpeſſe volte, che il governo delle coſe ſi dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto creſciuta, che trabocca, ſi rintuzzi.

§. *Dare il governo a' vini, vale Aggiugnervi particolari uve, o ſpicciolate, o ammoſtate, per farli più coloriti, e più ſaporoſi; che anche ſi dice Governargli*. Lat. *vinum concinnare*.

DARE IL LATINO. *Maniera eſprimente Il trattar altrui da fanciullo*. *Dav. Accuſ.* 141. Fatto ſalire in cattedra meſſer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant' è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL MALANNO. *Si dice per modo d' imprecazione: Dio ti dia il malanno*. Lat. *Deus te perdat; malum, quod tibi Dii dent, Plaut.* Gr. κακῶς ἀπόλοιο. *Bocc. nov.* 79. 45. Queſto non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi ſiate morto a ghiado. *E nov.* 85. 23. La donna diſſe: ſia, che Iddio le dea il malanno. *Lab.* 292. Egli è di vero uſcito del ſentimento, e vuole eſſer tenuto ſavio: Domine dagli il malanno. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per oneſtà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala paſqua, furfante, poltrone. *Cecch. Servig.* 2. 1. Egli è 'l malan, che Dio ti dia.

DARE IL MATTONE. *Lo ſteſſo, che Dare il cardo*. Lat. *famam alicujus proſcindere, lacerare*. Gr. ὑπὲρ τινὸς βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è preſente, ſi uſano queſti verbi, cardare, ſcardaſſare ec. dargli il cardo, il mattone, la ſuzzacchera ec.

DARE IL MI DISPIACE. *Condolerſi dell' altrui diſavventure*. Lat. *dolere, amico condolere*. Gr. συμπαθεῖν.

DARE IL MI RALLEGRO. *Rallegrarſi dell' altrui avventure*. Lat. *gratulari alicui*. Gr. συγχαίρειν.

DARE IL PANE COLLA BALESTRA. *Maniera proverb. che vale Strapazzare, Fare che il benefizio ſia di diſguſto a chi lo riceve*. *Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla fineſtra Facea lor dare il pan colla baleſtra.

DARE IL PEPE. *Uccellare, o Sbeffare alcuno*. Lat. *ſubſannare, ciconiæ roſtri inſtar a tergo pinſere, Perſ. Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe, ovvero le ſpezie, è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e ſi faceva ec. in queſto modo ec. *Laſc. Streg.* 2. 1. A queſto modo ſi dà il pepe, o le ſpezie.

DARE IL PIATTO. *Dare il vitto, Dar le ſpeſe*. Lat. *victum præbere*. Gr. τὰ ἄλφιτα ἐκποιεῖν. *Malm.* 3. 62. A cui dovrebbe dar piatto, e ſtipendio.

DARE IL POSSESSO. *Mettere in attual poſſeſſione*. Lat. *poſſeſſionem tradere*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Gli Iddii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il poſſeſſo a' Parti non ſenza onta Romana.

DARE IL PULEGGIO. *Mandar via; modo baſſo*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro,

loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma, Parrágli esser guarito.

DARE IL RESTO. *Compire interamente*. Lat. *satisfacere, explere*. Gr. ἐκπληρῶν. *Fir. Trin.* 3. 2. Io vo' dar loro il resto, ch' io li vo' metter sur un curro, che vada da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

§. *E' mi ha dato il mio resto, dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si confermi l' opinione della sua malvagità.*

DARE IL SUO, *e* DARE DEL SUO. *Dare le cose proprie, o appartenenti a chi le dà*. Lat. *donare sua, dare de suo*. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Da chi lo favoriva (*era*) detto cortese, e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l'altrui, e per cupidigia di comandare, agli stessi vizj davano nome di virtù.

§. *Dare il suo maggiore, metaf. tolta dal giuoco delle minchiate*. Lat. *vehementer conari*. Gr. δεινῶς πειρᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il suo maggiore ec. è dire quanto alcuno poteva, e sapeva dire il più in favore, o disfavore di chi che sia.

DARE IL TOCCO. *Dare il cenno*. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Era già il sol molto presso al Murrocco Un' ora, o manco avanzava del giorno, Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d' intorno.

DARE IL TRACOLLO. *Tracollare, Rovinare*. Lat. *impellere*. *Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocchè è divino, e sentirálo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno. *Cecch. Servig.* 1. 4. E sai, se mon' Antonia aiuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur.* 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§. *Dare il tracollo alla bilancia, vale lo stesso, che Dare il tratto alla bilancia*. *Dep. Decam.* 44. Si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia.

DARE IL TRATTO. *Maniera dinotante Il Dare la cagione di preponderare, Far muovere*. Lat. *impellere*. Gr. ὠθεῖν.

§. I. *Dare il tratto alla bilancia, figuratam. vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto*. *Vit. Pitt. pr.* Mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. II. *Dare i tratti, e Dar l' ultimo tratto, vale Morire*. Lat. *animam agere, animam efflare*. Gr. τελευτᾶν. *Fir. As.* 67. E' mi venne veduto ec. giacerne a i suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. rim.* Come fanno color, che danno i tratti.

DARE IL TUFFO. *Tuffare; e in signific. neutr. Tuffarsi*. Lat. *immergere*. Gr. καταδύνειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Simile a quella di colui, che dianzi Dette due, o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m' imbarco, e tu m'ingoi. *Menz. sat.* 9. Come se dessi verbigrazia un tuffo In una d' aloè piena tinozza.

§. I. *In sentim. att. figuratam. vale Rovinare*. Lat. *opprimere, obruere*. *Cecch. Dot.* 1. 3. Guardatevi piuttosto Da certe spese, e da certi trasordini, Che sono (e voi 'l sapete) quei che danno Il tuffo a chi le fa.

§. II. *In sentim. neutr. e figuratam. Dare il tuffo, vale Perdere il credito, Far male una cosa contro all' espettazione*. Lat. *famâ excidere*.

§. III. *Dare un tuffo, vale Tuffare alcuna cosa leggiermente*. Lat. *immergere*. Gr. καταδύνειν. *Soder. Colt.* 126. Ponvele (*l' uve*) sopra asse, o graticcio di ginestra verde; da' loro poi un tuffo nel mosto, e ponle al sole tanto che s' asciughino; appiccale dipoi in luogo asciutto. *E appresso*: Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben presto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

§. IV. *E figuratam. Dare un tuffo nello scimunito, o simili, vale Cominciare ad apparire scimunito, Fare un' azione da scimunito*. *Malm.* 1. 17. Si risvegli Celidora, Ch' ha dato un tuffo nello scimunito.

DARE IL VINO, *e* DARE DEL VINO. *Concedere il ber del vino, o Mescere il vino*. Lat. *vinum præbere, vinum propinare*. Gr. οἰνοχοεῖν. *Red. lett.* 2. 164. Ippocrate dava l' acqua, e non il vino. *E appresso*: Bisognava dar l' acqua, e non il vino.

§. *E per metaf. Varch. Ercol.* 88. Dare il vino è quello stesso, che subornare, ovvero imbecherare, il che si dice ancora imbiancare.

DARE IL VISO. *Voltarlo*. Lat. *se convertere*. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontr' al poggio.

DARE IMPACCIO. *Apportar briga, Dare impedimento*. Lat. *impedimentum ferre, impedimento esse, præpedire, impedire*. Gr. ἐμποδὼν εἶναί τινι. *Bocc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella, che non fu' mai appena fuor dell' uscio, veggendo lo 'mpaccio, che in casa ci dava, l'ho venduto sette ad un buon uomo.

§. I. *E neutr. pass. Darsi pensiero, Pigliarsi cura*. Lat. *curare*. Gr. φροντιζεῖσθαι. *Bocc. nov.* 12. 7. Non si ritenne di correre, si fu a Castel Guiglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 94. 4. Senza altro impaccio darsi, quale ella era, in un avello d' una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

§. II. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi altri le brighe, che non gli toccano*. Lat. *ineptè curiosum esse*. Gr. περίεργον εἶναι. *Alleg.* 77. Borbotton borbotton, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quant' io mi do gl' impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso?

DARE IMPEDIMENTO. *Impedire*. Lat. *impedimento esse, impedimentum afferre*. *Pass.* 180. Iddio per l' abbondanzia della sua misericordia, la qual vuole tutti gli uomini salvare, se non danno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E* 215. Tuttavia dà a ciascuno tanta grazia, ch' egli può meritare, ed esser salvo, purchè non ci dea dalla sua parte impedimento, non disponendosi a riceverla.

DARE IMPRESA. *Commettere*. *Ar. Fur.* 24. 39. Punito esser debb' io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa.

DARE IN ARBITRIO D' ALTRI. *Lasciare alla volontà altrui*. *Ar. Fur.* 24. 36. Che datogli in arbitrio avea que' dui, Che soli odiati esser dovean da lui. *Segn. stor.* 9. 237. Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè come di suo ribelle, potesse a sua voglia disporre.

DARE IN BARATTO, *o* A BARATTO. *Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, *o* IN BROCCA. *Dare nel segno*. Lat. *scopum attingere*. Gr. σκοχεύειν. *v.* BROCCO.

§. *Figuratam. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno ec. ragionando, è apporsi. *Malm.* 6. 90. Come quel che si pensa dare in brocca.

DARE IN BUDELLA. *Dare in nulla, Non corrispondere all' aspettazione; modo basso*. Lat. *opinioni de se conceptæ minimè respondere*.

§. *Vale anche Discorrere assai, e non conchiudere nulla di buono*. Lat. *inaniter loqui*. Gr. φλυαρεῖν. *Malm.* 6. 94. Quì, dice il Re, si dà sempre in budella.

DARE IN CATTIVA SANITA'. *Cominciare a non goder buona sanità*. Lat. *valetudine uti parum commodâ, haud bellè se habere*. Gr. ἀῤῥωστεῖν. *Tratt. segr. cos. donn.* La rovina si è quando cominciano da dovero a dare in cattiva sanità.

DARE IN CECI. *Dare in ciampanelle, Dare in budella, Non corrispondere all' aspettazione, nè al desiderio; modo basso*. Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE IN CENCI. *Lo stesso, che Dare in ceci; modo basso*. Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCENSO, *e* DAR L' INCENSO. *Incensare*. Lat. *thus adolere*. Gr. λίβανον θεῖν.

§. I. *E Dar l' incenso, per Adulare*. Lat. *assentari, adulari*. Gr. κολακεύειν.

§. II. *Dar l' incenso a' grilli, vale Far cosa, che non serva a niente*. Lat. *inania persequi*. Gr. κενόσπουδον εἶναι.

§. III. *Dare incenso, o l' incenso a' morti, vale lo stesso, che Perdere il tempo, Gettar via il tempo*. Lat. *tempus incassum tercre*. *Bern. Orl.* 3. 6. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Il dirlo è proprio un dar l' incenso a' morti.

DARE IN CHI CHE SIA, *o* DARE IN ALCUNO. *Avvenirsi in lui*. Lat. *incidere*. Gr. ἐμπίπτειν. *Cecch. Servig.* 4. 10. No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

DARE IN CIAMPANELLE. *Non corrispondere all' espettativa, Incorrere in debolezze, in falli, in errori, Fare delle minchionerie*. Lat. *aliorum expectationem frustrari*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCOMMODO, *o* INCOMODO. *Incomodare*. Lat. *incommodo esse*. Gr. βλάπτειν τινά. *Ar. Cass.* 4. 3. Ben m' incresce a quest' ora darvi incommodo. *Red. lett.* 2. 93. Io son sempre a dargli degl' incomodi.

DARE IN DEPOSITO. *Depositare*. Lat. *in depositum dare, deponere apud aliquem*. *Ar. Cass.* 3. 3. Ma ti darò in deposito, Finch' io t' arreco il danaio ec. Tanto, che paghería, ec. *Ambr. Cof.* 2. 1. Perch' egli era contento, che in deposito Si desser, finchè questa esperienzia Si facesse.

DARE INDIETRO. *Retrocedere, Pender verso la parte di dietro*. Lat. *retrocedere*. *Viv. disc. Arn.* 9. Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.

§. *E Dare indietro, parlandosi d' animali, e di piante, vale Dimagrare, Intristire*.

DARE INDIZIO. *Indicare*. Lat. *indicium dare, indicium facere*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Amet.* 62. La testa con pochi capelli, e bianchi ne danno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide, ec. più certa me ne rendo-

no

no assai . *Ar. Fur.* 13. 3. Perchè a coluì , che quì m' ha chiusa , spero , Che costei ne darà subito indizio . *E* 20. 120. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla . *Sod. Colt.* 14. Gli spini , e i roghi danno indizio di terra atta alle viti .

DARE INDUGIO . *Indugiare* , *Tardare* , *Metter tempo in mezzo* . Lat. *moram interjicere* . Gr. βραδύνειν . *Bocc. Introd.* 46. Senza dare alcuno indugio all' opera , anzi che quindi si partissono , diedono ordine ec. *E nov.* 19. 30. Ma poichè vide quivi Bernabò , pensando , che alla bisogna non era da dare indugio , preso tempo convenevole , dal soldano impetrò , ec. *E nov.* 37. 9. Un giudice senza dare indugio alla cosa si mise ad esaminarla del fatto . *Bern. Orl.* 1. 2. 19. E per non dar indugio a sua ventura Monta a cavallo , e veste l' armadura . *Fir. As.* 306. Le amorevoli donzelle , per non dare indugio a' piaceri della padrona , tratto a lor l'uscio , ne lasciaron libera comodità .

DARE INDULGENZA . *Concedere indulgenza* . Lat. *indulgentiam concedere* , Gr. συγχώρησιν δίδόναι . *G. V.* 6. 19. 4. E quasi tutti si crociarono contro a Federigo , dando il Papa indulgenza di colpa , e di pena .

DARE IN FALLO . *Non colpire dove si disegna* . Lat. *a scopo aberrare* . Gr. ἁμαρτεῖν . *Ar. Fur.* 20. 126. Si levò sulle staffe , e si raccolse Fermo in arcione , e per non dare in fallo , Lo scudo in mezzo alla donzella colse .

DARE INFAMIA . *Infamare* , *Vituperare* . Lat. *famæ alicujus labem aspergere* . Gr. συλιτᾶναί τινά . *Ar. Len.* 2. 1. Non sarebbe premio Sufficiente a compensar la 'nfamia , Che voi mi date . *E Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie , e con gran dote darla A chi torrà l' infamia , che l' è data . *Ambr. Cof.* 4. 15. E costui con sue chiacchiere Vuol darle infamia .

DARE IN FONDO . *v.* DARE FONDO .

DARE INFORMAZIONE . *Informare* . Lat. *certiorem facere* , *docere* . Gr. διδάσκειν .

DARE IN FRENESI'A . *Impazzare* . Lat. *insanire* , *in insaniam incidere* . Gr. μελαγχολᾶν . *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Detti anch' io nell' usata frenesía Di credere una dea la donna mia .

DARE IN FUORA . *Dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità* . Lat. *emergere* , *effloresc ere* . *Malm.* 4. 7. E' matto in somma , pur potrebbe ancora Un dì guarirne , perchè il mal dà in fuora .

DARE IN GUARDIA . *Consegnare alcuna cosa per esser custodita* . Lat. *custodiendum tradere* , *in custodiam dare* . Gr. παρατίθεσθαι . *Petr. canz.* 22. 2. I' diè in guardia a san Pietro , or non più no : Intendami chi può , che m' intend' io .

§. *Dar le pecore in guardia al lupo* , *vale lo stesso* , *che Dar la lattuga in guardia a' paperi* , *e simili* , *cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima* . Lat. *lupo oves custodiendas dare* . Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν .

DARE IN MALA SANITA' . *Cominciare a non godere buona sanità* . Lat. *valetudine uti parum commodâ* , *haud bellè se habere* , *in vitiosam valetudinem incidere* . Gr. ἀῤῥωστεῖν . *Fr. Giord. Pred. R.* Avendo poi dato in mala sanità , cominciò a ricordarsi di Dio .

DARE IN MALATTIA , *o* IN MALE . *Ammalarsi* . Lat. *in morbum incidere* . *Red. lett.* 2. 118. Quando non volessimo correr rischio , in vece di guarir la nostra ammalata , di farla dare in mali più fastidiosi .

DARE INNANZI . *Pendere verso la parte anteriore* . Lat. *anterius vergere* , *propendere* . Gr. ἐμπρόσθιον φέρεσθαι .

§. *Dare innanzi* , *vale anche Dare anticipatamente* . Lat. *in antecessum dare* .

DARE IN NULLA , *e* DARE IN NONNULLA . *Non conchiuder niente* . Lat. *nihil operæ pretii facere* . Gr. οὐδὲν χρήσιμον φράττειν . *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa , o dice alcuna cosa sciocca , o biasimevole , e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze : tu armeggi ec. tu t'avvolpacchi , tu non dai in nulla . *Car. lett.* 1. 61. Chi non è resoluto d'una cosa suol far chimere di mille , e poi dare in nonnulla .

DARE IN PARETE . *Percuotere nella parete* . Lat. *in parietem impingere* . Gr. εἰς τεῖχον ἐμπίπτειν .

§. *Quale asino dà in parete* , *tal riceve* ; *detto proverbialm. di cui v.* ASINO §. VI. *Bocc. nov.* 50. 26. Chi te la fa , fagliela ; se tu non puoi , tienloti a mente finchè tu possa , acciocchè quale asino dà in parete , tal riceva . *E nov.* 78. 2. Per la quale potrete comprendere , che assai dee bastare a ciascuno , se quale asino dà in parete , tal riceve , senza volere ec. *E Lab.* 285. Nè è però esente , come egli si crede , dal volgar proverbio , il quale voi usate dicendo : Quale asino dà in parete , tale riceve : se egli gli altrui beni lavora , e' viene da altra parte chi lavora i suoi .

DARE IN PEGNO . *Impegnare* . Lat. *pignori opponere* . Gr. ἐγχυράζειν . *Ambr. Cof.* 2. 1. Mi dare' certe robe , ch'ei trovavasi In dogana , perch' io le dessi in pegno A qualche amico mio .

DARE IN PIATTOLE . *Lo stesso* , *che Dare in ciampanelle* ; *modo basso* .

DARE IN PREDA . *Concedere ad esser predato* . Lat. *prædæ dare* , *diripiendum permittere* . *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo , al Tedesco furore , A quel d' Italia in preda Iddio la diede .

§. *E neutr. pass. Abbandonarsi* , *Darsi in potere* . Lat. *se dedere* . *Ar. Supp.* 4. 7. Conviene , che mi dia adunque agli avvocati , e procuratori in preda . *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te , che ec. tu ti Sia dato sì in preda all' avarizia .

DARE IN PRESTO , *Prestare* . Lat. *commodare* , *mutuum dare* . Gr. χρῆσαί τινι . *Cecch. Mogl. prol.* Che volentieri a qualunque altra merce La cambierieno , e la darieno in presto .

DARE INQUIETUDINE . *Inquietare* . Lat. *molestiam* , *ægritudinem* , *animi angorem afferre* . Gr. πράγματα παρέχειν .

DARE INQUISIZIONE . *Inquisire* . Lat. *deferre* , *accusare* Gr. ἐγκαλεῖν . *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione , ovvero accusa alla podestà ec. contro a messer Corso .

DARE IN SORTE . *Concedere* . Lat. *sorte obtingere* , *fortè obvenire* . Gr. λαγχάνειν . *Petr. son.* 307. Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei , che m' era data in sorte , E non turbò la sua fronte serena . *Ciriff. Calv.* 1. 35. Che vincer vorrei te senza tua morte , E non so quel , che di me dato è in sorte . *Alam. Colt.* 1. 13. E perchè il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè , che 'l padre , o l' avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte .

DARE IN SULLA TESTA , DARE SULLA TESTA , *e* DARE IN TESTA . *Percuoter la testa* ; *e più particolarmente prendesi per Uccidere* . Lat. *caput cædere* , *caput dissecare* , *discindere* , *interficere* , Gr. κεφαλὴν πλήττειν . *Bocc. nov.* 79. 26. Io fo boto all' alto Iddio da Pasignano , che io mi tengo a poco , che io non ti do tale in sulla testa , che il naso ti caschi nelle calcagna . *Bern. Orl.* 3. 5. 10. E che d' un colpo perso resta , Che Ruggier gli avea dato in sulla testa . *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il caval si rizzò con gran tempesta , E colla zampa gli diè sulla testa .

DARE INTENDIMENTO , *Lo stesso* , *che Dare intenzione* . Lat. *polliceri* , *spem facere* . Gr. ἐγγυᾶσθαι . *G. V.* 8. 42. 2. Dando intendimento al Re di Francia , e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore . *E* 10. 20. 3. Dando a ciascuno intendimento di tener la città di Roma per loro .

DARE INTENZIONE . *Far correre speranza* . Lat. *polliceri* , *spem facere* . Gr. ἐγγυᾶσθαι . *M. V.* 6. 69. Don Federigo medesimo prese speranza , e diede intenzione di venire a Messina . *Cron. Morell.* 328. Stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri , e cominciarono a dare intenzione .

DARE INTERPETRAZIONE . *Interpetrare* . Lat. *interpretari* , Gr. ἑρμενεύειν . *Amet.* 70. Danti migliore interpetrazione a' versi scritti nello antico avello .

DARE IN TERRA . *Percuotere in terra* . Lat. *terram pulsare* . Gr. γὴν τύπτειν . *Amet.* 84. In terra dando del destro piede , e la terra cavando ec.

§. I. *Dare in terra* , *detto di navi* , *e di naviganti* , *vale Prender terra* , *Approdare* . Lat. *appellere* . Gr. προσκέλλειν . *Fir. As.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ec.

§. II. *Non dar nè in ciel* , *nè in terra* , *vale Esser astratto* , *Esser fuori di se per dolore* , *o per altra passione* ; *e dicesi anche di chi s' avviluppa nelle sue operazioni* , *e non ne conduce alcuna a buon fine* . Lat. *neque cœlum* , *neque terram attingere* . Gr. ὅτε γῆς , ὅτε οὐρανῦ ἅπτεσθαι , *Lucian.*

DARE IN UNO . *v.* DARE IN CHI CHE SIA .

DARE ISTRUZIONE . *Istruire* . Lat. *mandata dare* . Gr. ἐπιτέλλειν .

DAR L' ANIMA AL NIMICO . *Lo stesso* , *che Disperarsi* . Lat. *desperationi se tradere* . Gr. ἀπελπίζειν . *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al nimico .

DARE LA BAIA . *Uccellare* , *Motteggiare* . Lat. *irridere* , *illudere* . Gr. ἐμπαίζειν . *Ar. Cass.* 1. 2. Non n' hanno voglia , Corisca , e si pigliano Piacer di darci la baia . *E Supp.* 2. 3. M' incresce , che Pasifilo Ti dia la baia .

DARE LA BENEDICA . *Modo basso* , *vale Rinunziar checchessia* . Lat. *vale alicui rei dicere* . Gr. χαίρειν ἐᾶν .

DARE LA BERTA . *Uccellare* , *Motteggiare* . Lat. *irridere* , *illudere* , *ludificari* . *Bern. Orl.* 2. 20. 56. Quale una donna del mestiero esperta , Che dal marito in fallo sia trovata , Vedendo non poter dargli la berta ec. *Malm.* 4. 47. Rideа del rospo , e davami la berta .

DARE LA BRIGLIA . *Allentar la briglia* . Lat. *habenas laxare* , *permittere* . Gr. ῥυτὰ χαλαίνειν .

§. *E figuratam. Permettere* . Lat. *dedere* , *permittere* . Gr. ἐκδιδόναι . *Alleg.* 227. Perchè voi date , si può dir , la briglia Dell' anima , e del corpo a chi forzato O da preghi , o presenti se la piglia .

DARE LA BUONA NOTTE . *Modo di salutare altrui nel tempo della notte* , Lat. *adventantem noctem faustam precari* .

DARE LA BUONA PASQUA . *Portare altrui auguri di felicità per la Pasqua* . Lat. * *Paschatis* , *vel Natalis Domini solemnia precari* .

DARE LA BUONA SERA . *Modo di salutare altrui nel tempo della sera* . *Cecch. Servig.* 3. 5. E dessi a chi che sia la buona sera .

DARE LA BURLA , *Burlare* . Lat. *ludere* , *illudere* , *ludificari* , *ludos aliquem facere* . Gr. ἐμπαίζειν , ἐπισκώπτειν .

DARE LA CAPRA . *Tormentare i rei sopra uno strumento così detto* .

DARE LA CENCIATA. *Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio tinto d' inchiostro, o simile lordura.*

§. *E per metaf. Burlare altrui in fatti, o in parole.* Lat. *amarè, asperè irridere, opprobrare.* Gr. πικρῶς ἐπισκόπτειν.

DARE LA COLLATA. *Termine di cavalleria, che vale Percuotere il collo colla spada al novello cavaliero, del qual costume v. Dep. Decam.* 115. *e* 116. Lat. *ense cervicem novi militis tangere. G. V.* 10. 56. 3. Prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere, cingendoli la spada colle sue mani, e dandoli la collata, e molti altri ne fece poi cavalieri.

§. *Per Dare una percossa sul collo semplicemente. Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l' uomo dà loro una collata.

DARE LA COLPA. *Incolpare. v.* COLPA.

DARE LA CORDA. *Tormentare il preteso reo col tenerlo sospeso alla corda.* Lat. *manibus a tergo revinctis appensum torquere exquirendæ veritatis gratiâ.* Gr. κολάζειν. *Alleg.* 116. Ch' essendo preso per ladro il Carpigna, Il giudice gli fece dar la corda.

§. *Figuratam. Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcuna notizia.* Lat. *urgere aliquem extorquendæ veritatis caussâ.*

DARE L' ACQUA, e DAR DELL' ACQUA. *Concedere il ber acqua. Red. lett.* 2. 164. Ippocrate dava l'acqua, e non il vino.

§. *Dare l' acqua alle mani. v.* DARE ACQUA.

DARE LA CROCE. *Crociare.* Lat. *cruce signare.* Gr. σταυροσφραγίζειν. *G. V.* 7. 44. 4. Diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse, e v' andasse, o mandasse.

§. *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria.*

DARE L' ADDIO. *Licenziarsi.* Lat. *vale dicere.* Gr. χαίρειν ἐᾶν.

§. *Dar l' ultimo addio, vale Morire.* Lat. *extremum vale dicere. Alleg.* 188. Già per la sete, oimè, giunto all' occaso Era quasi per dar l'ultimo addío.

DARE LA FRECCIA. *Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, o simili.* Lat. *pecuniam mutuam rogare. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ch' io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Massime quando altrui vuol dar la freccia.

DARE LA GAMBATA. *Modo basso, esprimente il prendere per moglie, o per marito la dama, o il damo altrui. Alleg.* 113. Ch' ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Dett' al fin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

DARE L' ALLODOLA. *v.* ALLODOLA.

DARE LA MADRE D' ORLANDO, *Lo stesso, che Dar la berta.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. σκώπτειν. *Fir. Luc.* 2. 2. Sa' tu quel, ch' i' ti vo' dire adesso, senza darti la madre d' Orlando? *E Trin.* 2. 5. Sì sì dammi pur la madre d'Orlando.

DARE LA MALA NOTTE. *Far patire la notte.* Lat. *mala nox ut alii sit, facere. Bocc. nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

DARE LA MALA PASQUA. *Sorta d' imprecazione.* Lat. *iratos Deos precari. Dep. Decam.* 82. Troverassi ancora talvolta così usato il datti: deh datti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante poltrone.

DARE LA MALA VENTURA. *Cagionare altrui male.* Lat. *aliquem perdere.* Gr. λυμαίνειν. *Bocc. nov.* 86. 13. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

DARE L' AMBIO. *Licenziare, Mandar via, Dar l' andare.* Lat. *dimittere. Alleg.* 307. M' ha detto un, che mutata fantasía Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l'ambio alla Maria. *Lasc. Gel.* 2. 5. Ch'ei pare proprio colui, che dà l'ambio a' baleni.

DARE L' ANDARE. *Lasciare andare, Aprir la strada.* Lat. *iter aperire.* Gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fatta la festa, fu dato l' andare all' acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz' acqua del lago.

DARE L' ANELLO. *Sposare, colla formalità del dar lo sposo, in segno di fede, l' anello alla sposa.* Lat. *annulum novæ nuptæ dare. Lasc. Spir.* 1. 3. E così segretamente le diede l'anello, con animo di farla chiedere al padre. *E* 5. 6. Dove voglio, annoverati che saranno i danari, che Giulio le dia l' anello. *Ambr. Cof.* 1. 2. E dicemi, Che s' io prometto torla per legittima Sposa, e darle l' anello, è per concedermi Quello, ch' io voglio. *Dav. Scism.* 26. E quando l' anello, ch' è matrimonio promesso fusse mal dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, e la soprabbondanza non vizia l' essenza.

§. *Dar nell' anello, termine de' corridori di lance; e vale Colpir nell' anello.*

DARE LA PINTA, LA SPINTA *ec. Pignere, Spignere.* Lat. *præcipitare, ruentem impellere.* Gr. καταχρημνίζειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. *E flor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta.

DARE LA PORTA. *Conceder l' ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta. G. V.* 9. 90. 1. Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta; che fu loro data con gran danno de' Guelfi, che dentro v' erano. *E cap.* 226. 1. I detti traditori li diedono la notte una delle porti. *E* 10. 99. 1. Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro doveano dar la porta, che vae verso Bagnorea.

DARE LA POSTA. *Termine esprimente il Fermar luogo, e tempo per checchè sia.* Lat. *locum, tempusque condicere.* Gr. καιρὸν συντιθέναι. *Bocc. nov.* 85. 17. Poco fa si dieder la posta d' esser insieme via via. *Stor. Aiolf.* Domani tocca all' abate a dir la messa maggiore, e così diè la posta all'uno, e all'altro. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascun conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco, e a ciascuno diede la sua posta intorno al castello. *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Chi è pudica, è segno, che è brutta ec. se ella non dà la posta a ciascuno ora per ora ec. si tiene da niente. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente che guardi la camera.

DARE LA PRECEDENZA. *Concedere altrui la precedenza.* Lat. *primas deferre, præponere, honoris prærogativam concedere.* Gr. προτιμᾶν.

DARE LA QUADRA. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.

§. *Per Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere. Alleg.* 3. E son per quell' amor di fantasía ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec. Ch' alla pancaccia, o al canto Dar la quadra a chi passa, O in altra cosa, in che più l'uom si spassa. *v.* QUADRA.

DARE LA SOIA. *Lo stesso, che Dar la baia.* Lat. *illudere.* Gr. ἐμπαίζειν.

§. *Per Piaggiare.* Lat. *blandiri, palpare.* Gr. παρατίθεσθαι. *Varch. Ercol* 56. Usansi ancora in vece di adulare, soiare, e dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave. *Morg.* 22. 200. Se dice il ver, tu dì, che dà la soia, Se ti lusinga, e tu dì, che minaccia.

DARE L' ASSENSO. *Consentire.* Lat. *assentiri, assensum dare.* Gr. συμφῶνειν. *Dant. Par.* 12. La donna, che per lui l' assenso diede, Diede nel sonno il mirabile frutto.

DARE L' ASSUNTO. *Commetter la cura, il negozio.* Lat. *negotium committere, rem faciendam tradere. Ar. Fur.* 26. 8. Era Marfisa, che diede l' assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina ad ogni mal sì calda. *E* 38. 61. Studia almen di restarne vincitore, Il che forse avverrà, se tu mi credi, Se d' ogni tua querela a un cavaliero Darai l' alliunto, e se quel fia Ruggiero.

DARE LA STRETTA. *Strignere.* Lat. *stringere.* Gr. σφίγγειν.

§. I. *Per Istringere propriamente co' denti, Ingoiare. Malm.* 2. 63. Come la gatta quando ha preso il topo, Che se bene è tra lor quell' odio antico, Scherza con esso alquanto, e poco dopo Te lo sgranocchia come un beccafico, Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e darti poi la stretta.

§. II. *Per Fare altrui o inganno, o male.* Lat. *opprimere. Bern. Orl.* 1. 7. 42. Uggier, che gli conosce, coll' accetta, Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. *Alleg.* 229. Li quali (*malumori*) potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *Cant. Carn.* 154. Che ci hanno dato già cattive strette. *E* 185. Che chi con furia mette, Dà di cattive strette.

DARE LA SUZZACCHERA. *Figuratam. si dice del Fare, o Dare alcun dispiacere. Lasc. Pinz.* 5. 1. Però conviene operar tosto, ch' elle sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

DARE LATO. *Far luogo.* Lat. *præbere locum.* Gr. ἐγχωρεῖν. *Franc. Barb.* 207. 1. E vien perseguitando Te molta gente Ria, e nocente, A tutti derai lato.

DARE LA TRAVE. *v.* TRAVE §. II.

DARE LE CARTE. *Termine de' giuochi di carte; e vale Dispensare le carte a' giuocatori.* Lat. *lusorias pagellas assignare, præbere. Malm.* 8. 61. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

§. I. *Dar le carte basse, figuratam. vale Discorrere, o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l' affare.* Lat. *cautè, tectè agere.*

§. II. *Dar le carte scoperte, o alla scoperta, figuratam.* Lat. *apertè, ac liberè agere, loqui.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι, ἐλευθεριάζειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar le carte alla scoperta, significa dire il suo parere, e quanto gli occorre liberamente, senza aver rispetto, o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

DARE LEGGE. *Impor legge.* Lat. *legem dicere, præscribere. Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Amet.* 3. Se non che i suoi effetti tengono

in

in moto continuo li piacevoli cieli , dando eterna legge alle ſtelle , e ne' viventi potenziata forza di bene operare. *E* 98. Con giuſto amore , ed eterna ragione Dando legge alle ſtelle, ed al ritondo Moto del ſole principe di quelle. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora ſe tu voleſſi dar legge quando debba , o ſtare , o partire colei , che ec. non ti parrebbe far villania ? *Cant. Carn.* 120. Colui , che dà le leggi alla natura In varj ſtati , e ſecoli diſpone .

§. *Dar delle leggi , o delle leggiacce , vale Riſpondere a traverſo , o bizzarramente* . Lat. *inſolenter cum aliquo agere* . Gr. ἐντρυφᾶν τινι .

DARE LE MOSSE . *Dare il ſegno a' cavalli , che corrono il palio* . Lat. *curſûs ſignum dare , mappam mittere* . *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello , avendo la ventura ritta , gli parve tempo di dare le moſſe alla Giumenta . *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all' impoſſibile le moſſe Per quel , ch' egli han deſío Lo voglion giunto al palio in un momento .

§. I. *Figuratam. vale Cominciare , o Dare ordine a chiecheſſia di cominciare* .

§. II. *Dar le moſſe a' tremoti* . Lat *ſummum jus in rebus exercere* . *Varch. Ercol.* 88. Dar le moſſe a' tremoti , ſi dice di coloro , ſenza la parola , e ordine de' quali non ſi comincia a metter mano , non che ſpedire coſa alcuna.

DARE LENA . *Allenare* . Lat. *reſpirandi ſpatium præbere , reficere , robur addere* . Gr. ἰσχυρίζειν . *Petr. ſon.* 184. E 'n quali ſpine Colſe le roſe , e 'n qual piaggia le brine Tenere , e freſche , e diè lor polſo , e lena ? *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al ſuo caval mai lena , o fiato .

DARE L' ENTRATA . *Conceder l' ingreſſo* . Lat. *ingreſſum , aditum , acceſſum præbere* . Gr. ἔσοδον παρέχειν . *G. V.* 9. 225. 1. Stando a ſicurtà con mala guardia que', che v' eran entro ricolti , diedero l' entrata a' Pazzi , ec. i quali quanti Guelfi vi trovarono in ſulle letta , uccíſono . *E* 10. 129. 1. E per genti della terra , ch' erano al tradimento , fu data loro l' entrata , e corſono , e rubarono la terra . *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il caſtello della Sambuca , ch' era del contado di Piſtoia, ed era la chiave di dar l' entrata , e l' uſcita per li paeſi .

DARE LE PESCHE , o DAR PESCHE . *Percuotere , e più propriamente con pugna* . Lat. *pugnis cædere , pugnis fœdare , pugnis ſaturare* . Gr. κατακονδυλίζειν . *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baſton peſche duracine , Che , non che gli elmi , are' rotte le macine .

DARE LE PRESE . *Concedere l' arbitrio dello ſcegliere* . Lat. *optionem dare* . Gr. ἐκλογὴν διδόναι . *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Giunti i Piſani a Piſa diedero le preſe a' Fiorentini , che pigliaſſero una di queſte due coſe . *Ciriff. Calv.* 2. 42. Dì, ch' io gli do del combatter le preſe, O vuole a corpo, o battaglia campale. *E* 2. 43. Dandomi tu del combatter le preſe .

DARE LE QUELLE . *Burlare altrui* . Lat. *facetè irridere* . Gr. χλευάζειν .

DARE L' ERBA CASSIA . *Caſſare , Privar di carica , Mandar via* . Lat. *mittere , dimittere* . Gr. διακινεῖν . *Ceech. Efalt. cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l' erba caſſia .

DARE L' ESCA . *Propriamente con materia avvelenata uccidere i peſci ; e anche ſi dice per lo ſteſſo , che Aeſcare* . Lat. *hamis eſcam imponere* .

DARE L' ESILIO . *Eſiliare* . Lat. *in exilium mittere* . Gr. ἐξορίζειν . *Bocc. vit. Dant.* 239. Morto è il tuo Dante Alighieri in quello eſilio , che tu ingiuſtamente del ſuo valore invidioſa gli deſti .

DARE LE RENI . *Lo ſteſſo , che Dare le ſpalle* . Lat. *terga dare* . Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν . *Stor. Piſt.* 21. Al fine , quelli dentro non poterono reſiſtere alla forza de' cavalieri , e diedono loro le reni . *M. V.* 7. 13. Anzi poſſiamo eſſere molto certi , che dando loro le reni ci faranno morire a gran tormento . *F. V.* 11. 85. Per lo detto atto ec. gli Ingleſi inviliti , dierono le reni .

DARE LE SPALLE . *Voltar le ſpalle , Fuggire* . Lat. *terga dare* . Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν . *Fr. Giord. Pred. R.* Queſto è un nimico , che non ſi vince , ſe non con dargli le ſpalle . *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Armato, e di buona pazienza, con eſſo procederò avanti , dando le ſpalle a queſto vento , e laſciandol ſoffiare . *Dant. Inf.* 31. Quando Annibal co' ſuoi diede le ſpalle . *Ar. Fur.* 23. 39. Dato avea appena a quel loco le ſpalle La figliuola d' Amon , che in fretta gía , Che v' arrivò Zerbin per altro calle Colla fallace vecchia in compagnía . *E ſt.* 43. E per trovare albergo diè le ſpalle Con l' empia vecchia alla funeſta valle . *Taſſ. Ger.* 19. 8. Eſcon della cittade , e dan le ſpalle A i padiglion dell' accampate genti .

DARE L' ESSERE . *Creare* . Lat. *vitam præbere* . Gr. τὴν οὐσίαν διδόναι . *Boez. Varch.* 4. 6. Perchè non può niente Eſſer giammai, nè durare altramente , Se non ſi volge con amore a Dio , E con quella cagion , ſua gran mercede , Non ſi raffronta , che l' eſſer gli diede .

DARE LE TROMBE . *Metaf. preſa dal giuoco delle minchiate ; e diceſi figuratam. del Far checcheſſia con ogni maggiore ſforzo , e apparenza* . Lat. *ſummoperè conari* . Gr. σφόδρα πειρᾶσθαι .

DARE LETTURA , o UNA LETTURA . *Leggere* . Lat. *lectitare* . Gr. ἐπαναγινώσκειν .

§. *Dare una letturina , vale Leggere in fretta* . Lat. *præpropere lectitare* . *Alleg.* 322. Il perchè datogli una letturina a corpo voto , od animo ſcarico , vi raccapezzai dentro ec.

DARE LE VELE A' VENTI . *Cominciare a navigare* . Lat. *vela dare , ſolvere* . Gr. ἀπαίρειν . *Boce. nov.* 17. 6. I marinari come videro il tempo ben diſpoſto diedero le vele a' venti . *E Filoc.* 4. 72. A voi conviene , poichè comprata avete coſtei , ſenza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in queſti paeſi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfreſcare , parve loro di dar lor le vele ; le quali date , abbandonarono gli antichi porti di Partenope . *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì ſi partì coll' armata, Come promiſe , e diè le vele a i venti .

§. *Figuratam. vale dar principio* . Lat. *exordiri* . Gr. ἄρχεσθαι . *Alam. Colt.* 3. 56. E primo ardiſco Pur col voſtro favor dar vele a i venti .

DARE LEZIONE . *Inſegnare ad altrui , Fare ſcuola* . Lat. *ſcholam habere , docere* . Gr. διδάσκειν .

DARE LIBELLO , o UN LIBELLO . *Porgere al giudice la domanda* . Lat. *libellum edere* . *Bocc. nov.* 75. 7. Di così picciola coſa , come queſta è, non ſi dà libello in queſta terra . *Nov. ant.* 53. 2. Richiamoſſi di lui , e diegli un libello di duemila lire .

DARE LIBERTA' . *Conceder libertà , Far libero* . Lat. *liberum facere , manumittere* . Gr. ἀπελευθεροῦν . *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone, e a' ſuoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani , fu donata la vita . *Ar. Fur.* 45. 92. Ma Frontin prima al tutto ſciolto meſſe Da ſe lontano, e libertà gli diede . *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Non a caſo i noſtri antichi aver onorato ciaſcun grado di ſue proprie podeſtà; la libertà aver fama comune ad ognuno , la quale in oltre ordinarono , che ſi deſſe in due modi ec. e non ſi correſſe a darla , quando non ſi poteva ritorre .

DARE LIBRO , E CARTE . *Citar l' autorità* . Lat. *librum, & paginam indicare* .

§. *E figuratam. Moſtrar tutte le circoſtanze , Addurre tutte le particolarità* . Lat. *ſuo quæque teſtimonio confirmare* . *Malm.* 5. 29. Così , poich' ebbe dato libro , e carte , Entra nell'un vie un , che non ha fine .

DARE LICENZIA , o LICENZA . *Permettere , che altri faccia* . Lat. *ſinere , veniam dare , permittere* . Gr. ἐᾶν , συγχωρεῖν . *Bocc. nov.* 4. 7. Volentieri preſe la chiave , e ſimilmente gli diè licenzia . *E nov.* 40. 24. Vi prego , che voi mi perdoniate , e mi diate licenzia , ch' io vada ad aiutare in quello , che per me ſi potrà , Ruggieri . *Amet.* 18. Avviſa dove perverrebbe la pronta mano , ſe data le foſſe licenzia . *Burch.* 1. 97. Che non ſi pon far palle Fiorentine , Se non ci dà licenza Scalabrone .

§. *Dar licenzia , vale anche Dar commiato , Licenziare , Accommiatare* . Lat. *aliquem dimittere* . Gr. ἀποπέμπειν . *Bocc. Introd.* 56. Data a tutti licenza , li tre giovani alle lor camere , da quelle delle donne ſeparate , ſen' andarono . *Tac. Dav. ann.* 15. 206. Peto i ſopraſtanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto , e l' altre ſvernate di ſoldati , dando licenze a chi voleva .

DARE LINGUA . *Avviſare , Significare , Accennare* . Lat. *indicare , certiorem facere* . Gr. δεικνῦναι .

DARE L' INVESTITURA . *Inveſtire chiccheſſia di ſtati , beneficj , o ſimili , Darne il poſſeſſo* . Lat. * *inveſtire , beneficium conferre* . *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea , come in deriſione , e in contento della santa Chieſa e' davano le 'nveſtiture de' beneficj eccleſiaſtici a cui voleano .

DARE LAUDE , o LODE , o LODA . *Lodare* . Lat. *celebrare , laudibus efferre , ornare , in cœlum vehere* . Gr. ἐπιφημίζειν . *Dant. Inf.* 7. Queſt' è colei , ch' è tanto poſta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biaſmo a torto , e mala voce . *Bocc. nov.* 44. 1. Tacendo Eliſa , le lode aſcoltando dalle ſue compagne date alla ſua novella , impoſe la Reina a Filoſtrato , che alcuna ne diceſſe egli . *E vit. Dant.* 247. Ad amendue ſi potrebbe dare una medeſima laude . *Paſſ.* 289. Perchè ſi manifeſti alcuna ſua eſcellenzia , e bontade , per l' onore , e per la reverenzia , che gli è fatta , e per la loda , e per la fama , che gli è data . *Taſſ. Ger.* 20. 32. Cade il trafitto , e nel cadere egli ode Dar gridando i nemici al colpo lode . *Soder. Colt.* 2. Altri agli Amenei , a' Nomentani , a' Candiotti , e a' Corſi (*vini*) han data lode. *Ar. Fur.* 28. 5. Avea per tutto 'l mondo il primo onore ; Godea di queſto , udendoſi dar loda , Quanto di coſa volentier più s'oda .

DARE L' OLIO SANTO . *Amminiſtrare il ſagramento dell' eſtrema unzione* . Lat. * *extremam unctionem conferre , oleo ſancto inungere* . Gr. ἐλαίῳ χρίειν . *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

DAR L' ORMA A' TOPI . *v.* ORMA §. II.

DARE L' ORO . *Indorare* . *Borgh. Rip.* 223. E perchè alcuna volta accade, che dopo che ſi è dato l' oro , l' uomo s' impiega in altre biſogne ec. ſebben foſſe iſtato dato l' oro di ſei meſi ec.

DARE LO STATO . *Far altrui partecipe de' magiſtrati d' alcuna città , Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza* . Lat. *civem pleno jure efficere* . Gr. πολιτογραφεῖν . *Sen. ben. Varch.* 3. 9. Tu chiami benifizio aver fatto cittadino di qualche poſſente città , e dato lo ſtato ad alcuno .

DARE LUCE . *Dare lume , Illuminare* . Lat. *illuminare , lucere* . Gr. λάμπειν . *Filoc.* 5. 160. Poi , tacendo , le ſtelle non diedero luce in vano .

§. *Dare in luce , a luce , o alla luce , vale Pubblicare* . Lat. *in lucem edere , publici juris facere* . *Bemb. lett.* 2. Lodato ſia Dio, ch' i' ho veduto l' opera del noſtro meſſer Iacopo ec. e le ſue peſcagioni pubblicate , e date a luce .

DARE LUME . *Illuminare* . Lat. *illuminare , lucere , facem præbe-*

præbere . Gr. λαμπρύνειν . *Filoc.* 1. 86. Era manifesta la ferità del crudel giorno , al quale egli s' apparecchiava di dar lume . *Petr. son.* 258. Ov' è 'l bel ciglio , e l' una, e l'altra stella , Ch' al corso del mio viver lume denno .

§. I. *Dar lume , vale Dar notizia* . Lat. *instruere* . Gr. διδάσκειν . *Malm.* 6. 10. Onde a trovarlo andata via di vela, Domanda (perch' in Dite andar presume) Che luoghi v'è, che gente , e che loquela , Ed ei di tutto le dà conto , e lume .

§. II. *Dar lume , e Render lume , vale Risplendere* . Lat. *splendescere* . Gr. λαμπρύζειν . *Amet.* 86. L' antica quercia si mosse tutta , e l' accese lampane diedon maggiori lumi.

DARE LUOGO. *Conceder luogo, Far luogo* . Lat. *dare locum, locum præbere* . Gr. ἐγχωρεῖν . *Dant. Purg.* 5. Quando s' accorser , ch' i' non dava loco Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi , Mutar lor canto in un O lungo , e roco . *Tac. Dav. ann.* 12. 149. Salvossi rifuggendo all' armata , che l'aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo , e terreno . *Dav. Accus.* 142. Alla fine messer Domenico Buoninsegni , per diliberarsi dalla costui seccaggine , gli diè il suo luogo .

§. I. *Per Cedere* . *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le'nfiammate rote , Per dar luogo alla notte , onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra . *E* 37. 5. Tal ch' io aspetto tutto 'l dì la sera , Che 'l sol si parta, o dia luogo alla luna . *Bocc. vit. Dant.* 227. Avvenne , che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta , e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione ec. *Ar. Fur.* 25. 14. Ch'a cielo , e a terra , e a mar si fa dar loco.

§. II. *Dar luogo , e Dare il luogo , vagliono Porgere occasione* . Lat. *occasionem præbere* . Gr. ἀφορμὴν διδόναι . *Bocc. nov.* 73. 3. Pensò esserli dato luogo , e tempo alla sua intenzione .

§. III. *Per Rifiutare , o Schivare checchessia , e quasi Lasciarlo andare ritirandosi da parte* . Lat. *nuntium remittere , vale dicere* . Gr. χαίρειν ἐᾶν . *Bocc. g.* 7. *f.* 5. Domane è quel dì , che alla passione del nostro Signore è consecrato , il quale , se bene vi ricorda , noi divotamente celebrammo , essendo Reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo .

§. IV. *Per Dare agio , e comodità* . Lat. *dare locum , dare copiam , Plaut. Dant. Purg.* 33. Ma poichè l' altre vergini dier loco A lei di dir , levata ritta in piè , Rispose ec.

DARE L' USCITA. *Conceder l' uscita* . Lat. *exitum præbere* . Gr. ἔξοδον παρέχειν . *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca , che era del contado di Pistoia , ed era la chiave di dar l' entrata , e l' uscita per li paesi . *Amet.* 82. Dando libera uscita al creato figliuolo , l' anima tolse alla madre .

DARE LUSTRO . *Apportare ornamento* . Lat. *decus afferre , ornare* . Gr. κοσμεῖν .

§. *Dare il lustro a' drappi, alle pietre, o simili, vale Farle più lucenti* . Lat. *in splendorem redigere, in splendorem dare, Plaut. Malm.* 2. 9. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi , Tenendo gli occhi in molle , e 'l collo a vite , E le nocca col petto sempre in lite .

DARE MALLEVADORE . *Assicurare con mallevadore* . Lat. *fidejussorem dare* . Gr. φερέγγυον παρέχειν . *G. V.* 7. 43. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec. facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti , e far pace , e dar mallevadori , e stadichi . *Gell. Sport.* 4. 1. Faccendogliene una contrascritta , e dandogliene mallevadori in modo , ch' e' si contentasse .

DARE MANCIA , *e* DARE LA MANCIA . *Regalare colui , che ci ha renduto alcun servigio , o fatto cosa grata* . Lat. *strenam dare* . *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Diedesi ec. donativo a' soldati , e mancia alla plebe . *Alleg.* 23. Che quando lo riporta, e non è ciancia, Dopo i segnali gli darò la mancia . *Ar. Fur.* 28. 48. E quante ne vedean di bella guancia , Trovavan tutte a i prieghi lor cortesi , Davano , e dato loro era la mancia , E spesso rimetteano i danar spesi . *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia .

DARE MANGIARE , *e* DARE DA MANGIARE . *Dare in cibo , Porgere il cibo ad altrui , perchè mangi , o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda* . Lat. *alere , pascere* . Gr. τρέφειν, παίνειν . *Bocc. nov.* 49. 15. Federigo udendo ciò , che la donna addomandava , e sentendo , che servir non la potea , perciocchè mangiare gliele avea dato , cominciò in presenza di lei a piagnere . *E nov.* 88. 4. Ierfera ne furon mandate tre altre troppo più belle ec. le quali non bastandogli , per voler dar mangiare a certi gentiluomini , m' ha fatte comprare quest' altre due . *E num.* 11. A te sta oramai , qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare , come facesti , ed io darò a te così ben da bere , come avesti . *Burch.* 1. 131. Or non ci far di grosso , Ma dacci da mangiar.

§. *Dar mangiare il suo , vale Convitare , Metter tavola con prodigalità* . *Bocc. nov.* 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio ! *E num.* 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt' anni a chiunque mangiare n' ha voluto , senza guardare se gentiluomo è , o villano , o povero , o ricco , o mercatante , o barattiere stato sia , e ad infiniti ribaldi coll' occhio me l' ho veduto straziare .

DARE MANO . *Dar principio* . Lat. *opus aggredi , incipere* . Gr. ἄρχεσθαι . *Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi , e dato mano a vendere per lo più comodo modo , che egli potesse , ciocchè o suo , o del morto cognato avea in Alessandria .

§. I. *Dar la prima mano , vale Dare il primo principio* .

§. II. *Dar l'ultima mano, vale Finire, Perfezionare* . Lat. *perficere* . Gr. ἀποτελεῖν .

§. III. *Dar mano a checchessia, dicesi del Cooperarvi* . Lat. *opem ferre* . Gr. συεργεῖν .

§. IV. *Dar la mano , vale Aiutare , Dar aiuto* . Lat. *opem ferre , opitulari* . Gr. συλλαμβάνειν . *Ar. Fur.* 3. 28. E diè alla casa di Sansogna mano , Che caduta sarà tutta da un lato .

§. V. *Dar la mano , vale Conceder la precedenza* . Lat. *cedere* . Gr. ἐγχωρεῖν .

§. VI. *Dar la mano , vale anche Promettere* . Lat. *promittere* . Gr. ἐγγυᾶν . *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi quà la mano Eulalia : Dammi Corisca pur la mano .

§. VII. *E Dar la mano, vale eziandio Impalmare* . *Malm.* 12. 50. Dagli dunque la mano in mia presenza , E voi , o general datela a lei , Ch' io voglio ec. Veder solennizzar quest' imenei .

§. VIII. *Dar di mano a checchessia , vale Prenderlo* . Lat. *arripere* . Gr. προσαρπάζειν . *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada , e disse . *Pass.* 141. Diè di mano al coltello , e sì l' uccise . *Alleg.* 81. Noi per questo dato di mano alla rivestita ampolla, col marchio ec. cen' andammo .

§. IX. *Dar di mano a un lavoro , vale Cominciarlo* . Lat. *manus operi admovere , accedere ad opus* . Gr. ἐπιχειρεῖν ἔργον .

§. X. *Dar delle mani , vale Prender colle mani , Percuoter colle mani* . Lat. *manibus pulsare* . Gr. χερσὶ παίειν . *Bocc. nov.* 85. 21. E all' uscio della casa pervenuti , la donna , che arrabbiava , datovi delle mani , il mandò oltre .

§. XI. *Dar delle mani sul muso altrui , vale Percuoterlo nel muso colle mani* .

§. XII. *Dare in mano , att. vale Consegnare in potere* . Lat. *in manus dare , tradere* . Gr. παραδῦναι . *Dav. Oraz. Gen. delib.* 47. Egli prestamente trovatola , in mano la mi diè .

§. XIII. *E neutr. Venire in potere* . *Cecch. Servig.* 4. 6. Dapoi ch' io mi partii Di quì per ire in Sicilia , e ch' io detti In mano a Barbarossa .

§. XIV. *Dare in buone , o in cattive mani , vale Avvenirsi in persona discreta , o severa , in buona , o in cattiva congiuntura* .

§. XV. *Dar fra mano , Dar per le mani , o simili , vale Abbatterſi , Avvenirsi ec.* Lat. *in manus incidere* . Gr. εἰς χεῖρας ἐμπίπτειν . *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una fra mano .

§. XVI. *Dare alla mano , vale Dar prontamente , Dar subito , ma a conto di maggior somma* . Lat. *e vestigio dare* . Gr. αὐτίκα διδόναι . *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre d' esser contento al far quanto egli vuole , e che per voi non ista di prendere quella moglie , che più gli piace , purchè e' vi dia tanti danari alla mano , che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo .

§. XVII. *Dar sulle mani altrui , vale Impedirlo nelle sue operazioni , Contrariarlo , Arrecargli impedimenti ; che oggi si direbbe più comunemente , Dar sulle dita , o sulle nocca* . Lat. *impedire* . *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Così i padri , poichè fu dato loro sulle mani , lasciaron la presa libertà .

DARE MARAVIGLIA , *o* MERAVIGLIA . *Apportar maraviglia* . Lat. *admirationem gignere* . *Bern. Orl.* 1. 25. 7. E di vedere il fin di queste cose Diliberossi , o di non finir mai di queste cose nuove , e faticose , Che gli dier maraviglia , e noia assai . *Ar. Fur.* 20. 91. Sicchè per dar ancor più maraviglia , E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco , Al volante corsier scuote la briglia . *Boez. Varch.* 4. 5. Ma se parte l' error dell' ignoranza , Dar meraviglia altrui non ha possanza .

DARE MARITO. *Maritare* . Lat. *dare nuptui , in matrimonium collocare* . Gr. νυμφεύειν . *Bocc. nov.* 28. 5. Anzichè a dire altro venisse , incominciò : messere , se Iddio m' avesse dato marito , o non me l' avesse dato , forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino , che ragionato n' avete .

DARE MARTELLO . *Dar occasione di gelosia* . Lat. *suspicionem incutere , zelotypiam inducere* . *Alleg.* 123. E però sappiendo quanto ella di lui fosse cacherosa , per darle di se martello , solennemente saltando la granata , sela prese per un gherone , e tolse a dire ec.

DARE MATERIA . *Porgere occasione , o tema* . Lat. *materiam præbere , causſam præbere* . *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi , E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. nov.* 77. 42. E darotti materia di giammai più in tal follía non cader , se tu campi . *Lab.* 296. Alla quale tu rispondendo , desti loro materia di ridere , e di dire altrettanto , o peggio . *Amet.* 28. Le candide guance non d' altra bellezza cosperse , che nella bianca rosa si veggia non veduta dal sole, gli danno materia di commendarle . *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare , che tant' è a dire, quanto a darci l' orma , e il latino , anzi il cavallo .

DARE MATTANA . *Molestare , Travagliare* . Lat. *mœstitiam , ægritudinem afferre* . Gr. ἐπώπτειν . *Burgh.* 2. 25. Nol

trovo,

trovo , ésſi ſmarrito fra la lana , Non mi dà più mattana . *E* 94. Tu hai nome d'aver cattiva coda, La qual t'ha dato già molta mattana, Secondo ch'ho ſentito da Giovanni.

DARE MAZZATE DA CIECHI . *Percuoter con mazza gravemente* . Lat. *cæcorum more fuſtibus cædere* . *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queſte mazzate da ciechi ſi danno , Che pietà mene vien ſolo a vedere .

DARE MEMORIA . *Laſciar ricordo , e forma da averne memoria* . Lat. *monumentum relinquere* . *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, e eſemplo a quelli, che ſono a venire, preſi lo ſtile , e forma da loro .

DARE MENTITE , DARE LA MENTITA , *e* DARE UNA MENTITA . *Tacciare altrui di mentitore* .

DARE MERENDA . *Appreſtar la merenda* . Lat. *merendam exhibere* . *Franc. Sacch. rim.* Dato gli ſia ſubito merenda . *Alleg.* 270. Datomi deſinar , merenda , e cena, Fui gratis, com' un principe , alloggiato .

DARE MEZZO . *Concedere il mezzo , e 'l modo per arrivare al fine deſiderato* . Lat. *rationem ad rem aſſequendam ſuppeditare* .

§. *Darla pel mezzo , vale Seguire gli appetiti ſenza alcun ritegno della ragione* . Lat. *nihil penſi habere , in ſcelera , ac dedecora prorumpere* . *Tac. Dav. ann.* 6. 128. All' ultimo la diè pel mezzo a tutte le ſcelleraggini, e ſporcizie , quando , rimoſſa ogni tema , e vergogna , ſecondò ſua natura. *E ſtor.* 2. 290. Ora che egli, e l'eſercito ſi vider ſenza competitore , la dieder pel mezzo a uſo de' barbari ad ogni crudeltà , libidine , e rapina . *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di perſona , Fe faccia di pallottola .

DARE MODO , DARE IL MODO , *o* DARE UN MODO . *Porgere i mezzi , Somminiſtrare l' opportunità* . Lat. *viam , rationemque præſcribere , monſtrare , cauſſam præbere* . *Bocc. nov.* 23. *tit.* Sotto ſpezie di confeſſione , e di puriſſima coſcienza una donna innamorata d' un giovane induce un ſolenne frate , ſenza avvederſene egli , a dar modo, che 'l piacer di lei aveſſe intero effetto. *E nov.* 79. 23. Ma ove voi mi promettiate ſopra la voſtra grande , e calterita fede di tenerlomi credenza , io vi darò il modo , che tenere avrete . *Din. Comp.* Il quale diè modo aver gli atti del notaio per vederli . *Dav. Colt.* 170. Io ti vo' dare un modo agevoliſſimo da farti ſenza ſpeſa un nobile ſemenzaio .

DARE MOGLIE . *Ammogliare* . Lat. *uxorem dare* . Gr. ἄγειν τινὶ γυναῖκα . *Bocc. vit. Dant.* 229. Dierono li parenti , e gli amici moglie a Dante , perchè le lacrime ceſſaſſero di Beatrice . *Tac. Dav. ann.* 12. 142. La morte di Meſſalina rivolſe la corte, gareggiando i liberti per chi doveſſe dare moglie a Claudio .

§. I. *Per ſimilit. Cecch. Servig.* 1. 1. Ch' i' non vo' dar moglie Coſtà a una partita , che poi Io aveſſi l' agio a leggerla . *Bern. Orl.* 2. 27. 2. Così ſi dà marito , e moglie all' oro , L'oro è quel, che marito , e donna toglie ; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l' avarizia marcia , e l'ambizione .

§. II. *Dare per moglie , e Dare aſſolutam. parlandoſi di fanciulle , vagliono lo ſteſſo* . Lat. *in uxorem dare , in matrimonium collocare* . Gr. γαμίζειν . *Cecch. Servig.* 4. 3. A chi la dette ? A. A uno calzaiuol, ch'ha degli ſcudi. *E* 5. 11. Io vi vidi volto a dare a Geppo L' Ermellina . *Laſc. Spir.* 1. 3. Niccodemo padre della fanciulla gliele dava volentieri , ma la dote guaſtò .

§. III. *Figuratam. per Avvicinare , Accoſtare* . Lat. *admovere* . Gr. προσιθέναι . *Franc. Barb.* 119. 16. La paglia al fuoco non dar per mogliere .

DARE MOLESTIA . *Moleſtare* . Lat. *vexare* . *Ar. Caſſ.* 2. 1. I' vo' , che al dazio Tu vada, e dica a que' lupi , che mandino Un di lor quì , che prima , che s' imballino, Vegga le robe , acciò poi non mi facciano Scaricare , ed aprirle , e non mi diano All' uſcir della porta altra moleſtia . *E* 5. 1. Il mal che vien , quando tu men ne dubiti , E che in mezzo a' piacer ſi viene a mettere , Nè lo laſcia far pro, dà più moleſtia. *Caſ. lett.* 10. Perciò al preſente non le darò moleſtia di più lunga lettera .

§. *E neutr. paſſ. Affliggerſi , Inquietarſi* . Lat. *vexari* . Gr. ἀνιᾶσθαι . *Ar. Negr.* 1. 1. Laſci andar , nè però ſi dia moleſtia .

DARE MORSO , *e* DAR DI MORSO . *Mordere* . Lat. *mordere , admordere* . Gr. δάκνειν . *Dant. Purg.* 18. Vedine due All' accidia venir dando di morſo . *Poſſ.* 243. Egli ſi puoſe in ſull' uſcio della cella ſua , e dava di morſo in queſto pane , e in queſto cacio , e non riſpuoſe a coſa , che gli foſſe detta , parola veruna . *Red. Oſſ. an.* 126. Forſe in quelle ſteſſe erbe diede di morſo quell' antico Glauco . *Malm.* 4. 55. Ed io, ch' allora arei mangiato i ſaſſi, M'accomodai per darvi ſu di morſo .

DARE MORTE , *e* DARE A MORTE . *Uccidere* . Lat. *exitio dare , morti dare , interficere , necare* . Gr. ἀναιρεῖν . *Dant. Inf.* 18. Ello paſsò per l' iſola di Lenno , Poichè l' ardite femmine ſpietate Tutti li maſchi loro a morte dienno. *Franc. Barb.* 148. 17. Come prodezza non è dell' uom forte Al debile dar morte . *Fr. Iac. T.* Signor dammi la morte Nanti ch' io più t' offenda . *Bern. Orl.* 2. 17. 72. Dico , che 'l peregrino era sì forte , Ch' avrebbe dato al ſuo campion la morte . *Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavallería non corriſponde , Che cerchi dare ad una donna morte .

§. *E neutr. paſſ. Uccideſi , Ammazzarſi* . Lat. *ſibi mortem conſciſcere , violentas manus afferre* . Gr. ἑαυτὸν ἀναιρεῖν . *Bern. Orl.* 1. 16. 62. Poi diſſe : Cavalier , mia triſta ſorte M' induce a darmi volontaria morte . *Tac. Dav. ann.* 6. 127. In quei giorni Seſto Papinio , di famiglia conſolare , ſi diede morte ſubita , e laida , gittatoſi da alto .

DARE MOSTRA . *Moſtrare* . Lat. *oſtentare , affectare , palam oſtendere* . Gr. ἀλαζονεύεσθαι .

§. *Dar la moſtra all' eſercito , e ſimili , vale Raſſegnarlo* . Lat. *luſtrare exercitum* . Gr. στρατὸν περιπολεῖν .

DARE MOTO . *Far muovere* . Lat. *movere , commovere* .

DARE MOTTO , *e* DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA . *Diſcorrerne leggiermente* . Lat. *verbum injicere , verba facere , mentionem facere , ſubindicare* . Gr. ὑπομιμνήσκειν .

DARE MOVIMENTO . *Lo ſteſſo, che Dar moto* . Lat. *movere , commovere* . Gr. κινεῖν . *Amet.* 58. O come la paurosa lepre nelle vepri naſcoſa , aſcoltante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani , ſanza avere ardire di dare alcuno movimento al preſo corpo .

DARE NAUSEA . *Nauſeare , Arrecar nauſea* . Lat. *nauſeam afferre* . Gr. ναυτίαν ἐπιφέρειν .

DARE NEGLI OCCHI , *o* NELL' OCCHIO . *Preſentarſi alla viſta* . Lat. *in oculos incurrere* .

DARE NEL BARGELLO . *Incontrare il bargello* . *Salv. Granch.* 2. 5. Noi ſiamo Stati a un dito per dar nel bargello .

§. *E figuratam. modo baſſo , Avvenirſi in ſciagure* . Lat. *in peſſimam rem incidere* . Gr. εἰς κάκιστόν τι ἐμπίπτειν . *Alleg.* 57. Avete dunque a ſapere , com' io per mia ſciagurata diſgrazia ſolita , ho dato , come ſi dice in Firenze , nel bargello , eſſendomi accattata un po' di damuzzaccia ſalvatica , la qual' è , con riverenza della tavola , la più ſolenne beſtiuola , che faceſſero mai le donne .

DARE NEL BUE , *o ſimili . Non intendere , o Oſtinarſi nell' ignoranza* . Lat. *ſtultum evadere , obbruteſcere* . Gr. ἄλογον γίνεσθαι .

DARE NEL BUONO . Lat. *rectam viam inſiſtere* . *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono ſignifica due coſe, la prima , entrare in ragionamenti utili , o proporre materie onorevoli ; la ſeconda in dicendo l' oppenione ſua d' alcuna coſa allegarne ragioni almeno probabili , e che poſſano reggere , ſe non più , a quindici ſoldi per lira , al martello , e inſomma dir coſe , che battano , ſe non nel vero , almeno nel veriſimile . *Malm.* 7. 23. Io non ſo chi di lor dia più nel buono .

DARE NEL FANGO , *o* NELLA MOTA . *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango , come nella mota , è favellare ſenza diſtinzione, e ſenza riguardo , così degli uomini grandi, come de' piccioli .

DARE NEL GENIO . *v.* GENIO §. II.

DARE NELLA RAGNA , *e* DAR NELLA RETE . *Rimaner preſo alla ragna , o alla rete ; e figuratam. Rimaner colto , preſo , ingannato* . Lat. *in laqueum impingere* . Gr. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα . *Ciriff. Calv.* 1. 24. E diſſe, darà toſto in altra rete , S' oggi miei cavalier valenti ſete . *E* 2. 67. Dicendo toſto darà nella rete Queſt' uccellaccio , che tanto ſchiamazza . *E* 3. 73. Nè prima fu dal padiglion partito, Che 'l tordo dette a tempo nella ragna. *Segr. Fior. diſc.* 3. 39. Erano ſimili a quegli, che andavano a levare del ſuo covile la fiera , acciocchè cacciata deſſe nelle reti . *Salv. Spin.* 5. 10. Talor ridà nella ragna tal uccello , che è fuggito di gabbia .

DARE NELLA TRAPPOLA . *Rimaner preſo , ingannato* . Lat. *in laqueum impingere* . Gr. παγίδι προσκόπτειν .

DARE NELLE CAMPANE , NELL' ORGANO , *e ſimili . Cominciare a ſonare le campane , l' organo ec.* Lat. *campanam , organa &c. pulſare* . *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Per la terra ſi levò il romore , gridando : Viva il Signore , viva il signore ; e dà nelle campane , e negli ſtromenti ſonando a feſta . *Fir. nov.* 5. 238. Non ſi trovava mai in faccenda alcuna così importante , ch' ella non laſciaſſe ſubito ch' ella ſentiva dare in quella benedetta campana .

DARE NELLE FURIE . *Infuriarſi* . Lat. *irâ commoveri , furere , excandeſcere* . Gr. βεμᾶσθαι .

DARE NELLE GIRELLE . *Impazzare , modo baſſo ; che anche ſi dice Dar ne' gerundj* . Lat. *delirare , inſanire , furere* . Gr. παραφρονεῖν . *Malm.* 4. 26. Moſtrando ognor più dar nelle girelle . *E* 9. 10. Che quaſi fui per dar nelle girelle .

§. *Si uſa talora per Iſvagarſi , Rallegrarſi eſtremamente , Far coſe quaſi da pazzo* . *Cecch. Servig.* 2. 1. Se tu m' aveſſi viſto a Piſa Quando ch' io era a ſtudio , o quivi quivi Si dava ben nelle girelle .

DARE NELLE SCARTATE . *Varch. Ercol.* 89. Dare , favellando , nelle ſcartate, è dire quelle coſe , che ſi erano dette prima , e che ognuno ſi ſapeva . *Car. lett.* 2. 270. E ſe non v' aveſſi per intrinſeco amico , non vel direi , per paura di non dare nelle ſcartate .

§. *Oggi comunemente vale Dar nelle furie* .

DARE NELLE SMANIE . *Infuriarſi , ſmaniarſi* . Lat. *furere* . Gr. μαίνεσθαι . *Red. Inſ.* 151. Dicono i paſtori , che quando i caſtroni in certi tempi danno nelle ſmanie , e pare , che abbiano l' aſſillo , ne ſon cagione queſti bacherozzoli , che imperverſano più aſpramente del ſolito nella lor teſta .

DARE NELLE TROMBE . *Cominciare a ſonare le trombe ; e figuratam. vale Chiamare a battaglia* . Lat. *claſſicum canere* . *Diſc. Calc.* 16. Il che fatto , ſi dia nelle trombe .

DARE NELLE VECCHIE. *Mancar di virtù, di vivezza*. Lat. *obsoleſcere*. Gr. ἀπαρχαιοῦσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Il meſchinaccio in fine S' è accaſciato, e ha dato nelle vecchie, Come tu vedi. *Malm.* 5. 10. E lui, ch' ormai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù, e 'nsù come le ſecchie.

DARE NELL' UGNA. *v.* UNGHIA §. III.

DARE NELL' UMORE. *Andare a' verſi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell' umore, e dire il vero.

DARE NEL MATTO. *Far coſe da matto, Rallegrarſi eſtremamente*. Lat. *deſipere*. Gr. παραφρονεῖν. *Alleg.* 202. E' non fa tanti giuochi un babbuino, Quanti e' farebbe, come e' dà nel matto.

DARE NEL MEZZO. *Inveſtire nella parte di mezzo*. Lat. *medium tangere*. Gr. μέσα ἅπτεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù ſcende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie.

§. *Dare nel mezzo, e Dare in quel mezzo, vale Non aderire all' affermativa, nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza*. Lat. *mediam viam ſecare*.

DARE NEL NASO. *Percuotere nel naſo, Tramandare aliti al naſo*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che dandoci nel naſo inſino al celabro Ci sbalordiva col fetor profondo.

§. *E figuratam. Diſpiacere, Offendere*. Lat. *offendere*. Gr. προσκόπτειν. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Ma la negazione de' medicamenti ſuole dar loro nel naſo. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caſo da dar nel naſo.

DARE NEL PEDANTE. *Fare, o Dir coſe da pedante*. *Alleg.* 115. Ma per non apparir aſſa' ignorante, Dirò del nome, e non vi paia ſtrano, S' io do per una volta nel pedante.

DARE NEL PUNTO IN BIANCO. *Figuratam. Colpire per appunto*. Lat. *ſcopum aſſequi, ſcopum attingere*. Gr. ἐστοχᾶν. *Alleg.* 160. Facilmente potrò col baſſo ſtile, Per mezzo voſtro dar nel punto in bianco.

DARE NEL QUATTRINO. *Colpire per appunto nello ſcopo*. Lat. *ſcopum vel minimum attingere, certos ictus dirigere*. Gr. ἐστοχεῖν.

§. *E figuratam. Far checchè ſia con intera puntualità*.

DARE NEL SEGNO. *Colpir nello ſcopo*. Lat. *ſcopum tangere*. Gr. ἐστοχᾶν. *Franc. Barb.* 360. 4. Io nol ſo cieco, ch' e' dà ben nel ſegno.

§. *E figuratam. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel ſegno, ovvero berſaglio ragionando, è apporſi, e trovare le congenture, o toccare il taſto, e pigliare il nerbo della coſa. *Dittam.* 2. 20. Dirittamente ſappia dar nel ſegno.

DARE NEL TISICO, o IN TISICO. *Cominciare ad intiſichire*. Lat. *tabeſcere, tabe corrumpi, intabeſcere*. Gr. πίκεσθαι.

DARE NEL TRENTUNO. *Modo baſſo, con che ſi accenna il Cadere in alcun ſiniſtro, Ammalarſi, Impazzare ec.*

DARE NEL VIVO. *Colpire nella parte più ſenſitiva*. Lat. *pectus effodere, animum ſauciare*. Gr. καρδίαν παίειν.

DARE NE' LUMI. *Infuriarſi, Adirarſi*. Lat. *furore percipi, excandeſcere, animo incendi*. Gr. βεμβᾶσθαι. *Malm.* 11. 15. Or s' egli è in beſtia dicavelo queſto, Mentre ch' ei dà ne' lumi in tal maniera. *v.* LUME §. V.

DARE NE' RULLI. *Saltare, Ruzzare, metaf. preſa dal giuoco de' rulli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, ſozj, Da ſtare allegramente, E dar ne' rulli, e ſaltare, e cantare Per queſto rovinevole accidente.

DARE NESPOLE. *Dare colpi; modo baſſo*. Lat. *percutere, cædere, verberare, fuſtis ictum infligere*. Gr. πλήττειν, παίειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi preſe colle mani il baſtonaccio, Per dare a Folco una neſpola ſecca.

DARE NOIA. *Noiare*. Lat. *moleſtiâ afficere*. Gr. ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 23. 12. Non s' è egli rimaſo di darti più noia? certo no, diſſe la donna. *E nov.* 30. 7. Se queſto diavolo pur mi darà queſta noia, dove tu vogli ec. tu mi darai grandiſſima conſolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il diſperato Saracino Non gli dà noia, ma lo ſta a guardare. *Ar. Fur.* 13. 52. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoia, Ma ben colui, che ti dà tanta noia. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ceſare comandò allora, che non gli foſſe dato più noia, e donò al ſuo ſoldato certi campi.

DARE NOME. *Nominare; e talora Sparger voce, Far correr fama, o ſimile*. Lat. *vocare, rumorem ſpargere*. Gr. ὀνομάζειν, λόγον διασπείρειν. *Amet.* 87. Per la qual coſa di piana concordia, a dare a queſta altro nome diſpoſtiſi, per quello ſperavano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti più laudevole coſa ſurgerà di quello colpo, da tutti voi ad un' ora donato, colui giudicheremo, che dia l' eterno nome. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Andava dicendo, che gli ſdegni delle madri ſi deon tollerare, e placarli, per dar nome d' eſſerſi rappattumato, e accogliere Agrippina, che veniva ec. a rallegrarſi.

§. I. *Dare in nome d' alcuno, vale Dare in vece di colui*. Lat. *alieno nomine dare*. Gr. ἀντ' ἄλλου διδόναι.

§. II. *Dare il nome, è anche termine militare; e vale Dare il ſegno negli eſerciti a' ſoldati per riconoſcerſi*. Lat. *ſignum dare, Tacit.* Gr. σημεῖον δοῦναι. *Nov. ant.* 85. 1. Appreſſandoſi d' avviſare inſieme, vollono dare il nome, come s' uſa a battaglia, e diſſe: ſignori io priego, che 'l nome ſia queſto. *Stor. Piſt.* 57. Diedono lo nome alle guardie, che vi guardavano. *E* 83. Tutta ſua gente fece aſſembrare, e diede il nome. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Morto Auguſto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E ſtor.* 1. 246. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia.

DARE NOTIZIA. *Avviſare, Far noto*. Lat. *certiorem facere, inſtruere, docere*. Gr. διδάσκειν, μηνύειν. *Dav. Camb.* 96. Ho detto l' origine del cambio quel, ch' e' ſia, e perchè lecito, dirò ora com' ei ſi faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè ſi vedea alla moſtra comparire Il ſegno lor, nè dar di ſe notizia. *E* 16. 83. Mandando or queſto, or quel giù nell' inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forſe colui.

DARE NUOVA, *e* DARE LA NUOVA. *Avviſare*. Lat. *nuncium afferre, nunciare*. Gr. ἐπαγγέλλειν. *Laſc. Spir.* 5. 8. Andai in una caſa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di ſe nuove alla ſua torma. *Red. lett.* 2. 148. M' immagino, che V. Sig. Illuſtriſs. l' avrà veduta; mi dia qualche nuova confidentemente dell' autore.

DARE NUTRIMENTO. *Nutrire*. Lat. *alimenta præbere, alere*. Gr. τροφὴν διδόναι. *Taſſ. Ger.* 8. 73. Ma l' antiche cagioni all' ira nova Materia inſieme, e nutrimento danno.

DARE OCCASIONE. *Porger cagione*. Lat. *cauſſam dare*. Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Le forze d'Oriente così diviſe, e dubbie, ove ſi gettaſſero, diedero a Mitridate occaſione d' occupar l' Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, per ricoprir la ſua prima ſcimunitaggine, ad ogni poco d' occaſion, che gliene foſſe data, con un ſoſpiretto maghero ec. rammenterebbe la benedett' anima della ſua colei. *Caſ. lett.* 26. I quali ufficj mi danno occaſione di far per lei quello, che grandemente deſidero.

DARE OCCHIATA. *Guardare alla sfuggita*. Lat. *obiter inſpicere*. Gr. παρέργως ἐσορᾶν.

DARE OCCHIO. *Guardare*. Lat. *oculos adjicere, aſpectare, contueri*. Gr. ἐσορᾶν.

§. I. *Dare occhio a checchè ſia, Nobilitarla di apparenza*. Lat. *venuſtatem addere*. Gr. κάλλος προσιδέναι.

§. II. *Dar l' occhio, vale Volger lo ſguardo*. Lat. *aſpicere*. Gr. ἐπιβλέπειν. *Dant. Purg.* 32. Ed io, che tutto a' piedi De' ſuoi comandamenti era devoto, La mente, e gli occhi, ov' ella volle, diedi.

§. III. *Dar d' occhio, vale Volgerlo cautamente con deſtrezza, e preſtezza; e talora Guardare con deſiderio, e con compiacenza*. Lat. *cautè inſpicere, adnutare, adnictare*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Partiſſi Bucciolo ec. e dando d' occhio tra quelle donne ec. vide una trall' altre, che molto gli piaceva.

§. IV. *Per Accennare*. *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 7. Io do d' occhio agli sbirri, e te lo ciuffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dà d' occhio A un uom, che vendea gabbie, e colle gabbie Diverſi uccelli.

§. V. *Dare negli occhi, vale Offender la viſta*. Lat. *obtutum offendere, aſpectui ingratum eſſe*. Gr. κινεῖν, συγχεῖν, βλάπτειν τὴν πρόσοψιν.

§. VI. *E talora in buona parte, vale Tirare a ſe la viſta, Allettare la viſta*. Lat. *oculos attrahere, allicere*.

§. VII. *Dar la polvere negli occhi, modo baſſo dinotante Cercar di offuſcar l' altrui mente, acciocchè non ben diſcerna la verità*. Lat. *velamen objicere, fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench' ei vegga, ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

DARE ODORE. *Rendere, o Eſalare odore*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν.

§. I. *Per Aggiugnere odore*. Lat. *odorem adjicere*. Gr. ἡδύσμασι προσεμβάλλειν. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolciſſimo darai odore, e ſapore di moſcadello, mettendo fiori di ſambuco ſeccati al rezzo per ogni caratello un pugnetto.

§. II. *Dare buon odore di ſe, vale Far concepire ſtima di ſe con azioni virtuoſe*. Lat. *bonam ſui famam ſpargere, bene olere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri ſempre di dare buono odore di ſe in ogni ſua opera.

DARE OMBRA. *Lo ſteſſo, che Dar gelosia*. Lat. *ſuſpicionem injicere*. Gr. ὑπόνοιαν ἐμβάλλειν.

DARE ONORE. *Onorare, Celebrare*. Lat. *honorem dare; famam, & nomen facere*. Gr. ὄνομα ποιεῖν. *Petr. ſon.* 82. Che vi può dar dopo la morte ancora Mille, e mill' anni al mondo onore, e fama. *Ar. Fur.* 40. 79. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che in mille impreſe gli diè eterno onore. *Boez. Varch.* 3. 4. Chi dunque penſerà felici, e veri Quei, che ne danno i rei non degni onori? *Tac. Dav. ſtor.* 2. 291. Io, ſe noi vinciamo, mene torrò l' onore, che mi darai. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l' onore a queſto rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina.

§. *Dar l' onore di checchè ſia, vale Attribuirne l' onore*. Lat. *honorem dare*. Gr. τιμὴν διδόναι.

DARE OPERA, o OPRA. *Operare, Accudire, Attendere*. Lat. *dare operam*. Gr. προσέχειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Riſpoſe ec. che ella ſenza alcuno indugio darebbe opera a fare, che egli il ſuo piacere avrebbe. *E nov.* 29. 21. Oneſta coſa era il dare opera, che la buona donna riaveſſe il ſuo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la ſua orazione, che la ſanta Dea tocca da' prieghi ſuoi diede opera alle parole, e con luce, mai da me ſimile non veduta, ſceſe ſopra i ſuoi altari. *Ar. Fur.* 18. 189. Frate, biſogna,

gna, Cloridan dicea, Gittar la ſoma, e dare opra a i calcagni. *E* 20. 3. Ben mi par di veder, ch' al ſecol noſtro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, e ad inchioſtro. *E Supp.* 1. 1. Quello, che inſin quì Dulipo hai reputato, è, come io ti dico, Eroſtrato, il quale venne per dare opera agli ſtudj in queſta città. *E appreſſo*: Dall' altra parte Dulipo ec. cominciò a dar opera alle lettere.

DARE ORDINE. *Ordinare; e anche Ridurre in buon ordine.* Lat. *conſtituere, ſtatuere, moderari, regere, componere, ordinare*. Gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 46. Diedono ordine a ciò, che fare aveſſono in ſul partire. *E* 53. E queſti ordini ſommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. diſſe. *E g.* 1. *f.* 4. Dato dunque ordine a quello, che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici, alquanto n'andrem ſollazzando. *E nov.* 13. 24. In buona pace colla donna, e con Aleſſandro rimeſſigli, diede ordine a quello, che da far foſſe. *E nov.* 23. 26. È dato ordine a' loro fatti sì fecero, che ſenza aver più a tornare ec. molte altre notti con pari letizia inſieme ſi ritrovarono. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornaſſero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione. *Ar. Fur.* 13. 82. Per dare, e capo, e ordine a ciaſcuna, Tutto il campo alla moſtra ſi rauna. *Laſc. Spir.* 4. 6. Corri ec. e da' ordine ſpacciatamente.

DARE ORECCHIO. *Porſi ad aſcoltare; e anche Acconſentire, Preſtare aſſenſo, Diſporſi a far ciò, che vien propoſto.* Lat. *præbere aurem, accommodare aurem*. Gr. ὦς προσέχειν. *Lab.* 144. E quelle colla fante, colla fornaia, colla trecca, colla lavandaia berlingano ſenza riſtare, ſe altri non trovano, che dia loro orecchie. *Paſſ.* 218. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' luſinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lei, che dato orecchie abbia; riprende A tanta iniqua ſuſpizione, e ſtolta. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 303. Ad Antonio ſolo davano orecchi, perchè era facondo.

§. I. *Dare d' orecchio, vale Aſcoltare così alla ſfuggita, e di naſcoſo.* Lat. *furtim audire*.

§. II. *Dare negli orecchi, vale Offender l' udito.* Lat. *aures obtundere*. Gr. ὠτοκοπεῖν.

§. III. *È talora preſo in buona parte, vale Allettar l' udito, Piacere all' udito.* Lat. *aures allicere*.

DARE OSTAGGIO, o PER OSTAGGIO. *Conſegnare perſone in ſicurezza, ed in cautela.* Lat. *obſides dare, obſidia dare*. Gr. ὁμήρους διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per oſtaggio: vinſe Gotarze. *E* 137. I Galli ci preſero; demmo anche oſtaggio a' Toſcani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambaſciadori in ſuo nome, e de' Parti a intendere onde foſſe, che avendo poco fa dati oſtaggi, e rinnovata la lega ec. lui voleſſer cacciare dall'antico poſſeſſo d' Armenia.

§. *Per ſimilit. Burch.* 1. 110. Il sol già era nello ſcarafaggio, E i moſcioni avean dato a' furfanti Un baril d' acquerel per loro oſtaggio.

DARE PACE, e DAR LA PACE. *Quietare, Pacificare.* Lat. *quietem afferre, ſedare, componere*. Gr. παύειν, ἡρεμίζειν. *Petr. ſon.* 233. Datemi pace, o duri miei penſieri.

§. I. *Darſi pace, neutr. paſſ. Quietarſi.* Lat. *acquieſcere*. Gr. ἐπαναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 9. Trovando, che in niuna coſa la giovane aveva colpa, alquanto ſi diè più pace. *Ar. Fur.* 25. 77. Diſſe con grande ardir, datevi pace, Sopra me queſt' impreſa tutta chero. *Dav. Sciſm.* 13. Del divorzio di Caterina, e di tali nuove nozze non ſi potevan dar pace.

§. II. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarſi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari*. *Segn. Pred.* 3. 1. M' impone Criſto nell' odierno Vangelo, che a nome ſuo vi comandi, che voi diate la pace al voſtro nemico, che gli rilaſciate ogni offeſa.

§. III. *Dar la pace, Funzione eccleſiaſtica, che ſi fa col Far ſegno d' abbracciarſi, o col porgere a baciare una tavoletta ſacra.*

§. IV. *Dar la pace di Marcone, vale Congiugnerſi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Che e' ſi dettón la pace di Marcone.

§. V. *Dar la pace vinta, termine del giuoco; e vale Concedere all' altro la poſta per vinta, ſempre che ſia pace, cioè ſia del pari.*

§. VI. *Dio vi dia pace, modo di ſalutare altrui.* Lat. *pax tibi*. Gr. εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

DARE PAGA. *Arruolar ſoldati.*

§. *Dar la paga, Contar la mercede.* Lat. *ſtipendium, mercedem, ſalarium ſolvere*. Gr. μισθὸν ἐκτίνειν.

DARE PANZANE. *Lo ſteſſo, che Ficcar carote. Varch. Ercol.* 76. Queſti due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote ſono non pur Fiorentini, e Toſcani, ma Italiani ritrovati da molti anni in quà. *E* 86. Dar paſto è il medeſimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che ſia.

DARE PAROLA, e DAR LA PAROLA. *Promettere con ſicurezza di oſſervare.* Lat. *fidem dare*. Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 9. 304. 1. E d' altra parte, per la barattería, che meſſer Ramondo facea fare a uno ſuo Maniſcalco, di dare parola per danari a chi ſi volea partire dell'oſte. *Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben ſia fatto. *Burch.* 1. 84. E fecer, ch' ella deſſe la parola, Ch' un aſin s' annegaſſe in fonte Gaio.

§. I. *Dar parole.* Lat. *verba dare*. Gr. παραλογίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; diceſi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Caſſ.* 1. 2. Forſe venuti ſarebbono Degli altri, che manco parole datoci Avrebbono, e più fatti.

§. II. *Dare buone parole, Uſar riſpoſte benigne.* Lat. *molliora reſpondere*. Gr. ῥᾳδίως ἀποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e ſpeſſo buone.

§. III. *Onde in proverb. Dar buone parole, e cattivi fatti inganna i ſavj, e i matti. Varch. Ercol.* 89. Dare, o vendere boſſoletti ec. è vendere veſciche per palle groſſe, o dar buone parole, e cattivi fatti, la qual coſa, come dice il proverbio, inganna non meno i ſavj, che i matti.

§. IV. *Dar cattive parole; ſuo contrario.* Lat. *duriora reſpondere*. Gr. σκληρῶς ἀποκρίνεσθαι.

§. V. *Dar parole generali, vale Riſpondere con ambiguità.* Lat. *incerta, media reſpondere*. Gr. ἀμφιδόξως ἀποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e ſpeſſo buone.

DARE PAROLINE. *Varch. Ercol.* 86. Dare paſto è il medeſimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che ſia.

DARE PARTE. *Dare avviſo, Dare notizia, Participare una coſa ad alcuno.* Lat. *certiorem facere. Red. lett.* 2. 289. Mi è parſo neceſſario dar parte del tutto a Voſignoria.

DARE PASSATA. *Vale Dare cartacce. Segn. ſtor.* 1. 4. Rimutatiſi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come ſi dice, paſſata.

DARE PASSIONE. *Moleſtare, Travagliare.* Lat. *urere, vexare*. Gr. περιχαίειν.

§. *Darſi paſſione, Pigliar moleſtia.* Lat. *angi, ægritudine affici*. Gr. ἀνιᾶσθαι.

DARE PASSO, e DARE IL PASSO. *Locuzioni dinotanti Conceder facoltà di paſſare.* Lat. *viam dare*. Gr. ὁδὸν παρέχειν. *Din. Comp.* I Saneſi diedero loro il paſſo. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il paſſo, E vuol con lui congiugnerſi in campagna.

DARE PASTO. Lat. *blandè alloqui, inani ſpe lactare*. Gr. κεναῖσιν ἐλπίσι θερμαίνειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare paſto è il medeſimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che ſia. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 252. Egli dava paſto a ognuno, temperava con voce, e volto i ſoldati avidi, e minaccianti ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. E fiere, e moſtri, ch' hanno viſi umani, Son fatti per dar paſto alle perſone.

DARE PASTOCCHIE. *Lo ſteſſo, che Dar paſto.* Lat. *lactare verbis, inani ſpe ducere*. Gr. κεναῖσιν ἐλπίσι θερμαίνειν. *Red. lett.* 2. 146. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante paſtocchie, e tante bubbole, che ha da eſſer un diluvio.

DARE PASTURA. *Dar paſto. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar paſtura. *Ar. ſat.* 2. Il qual, s'al corpo non può dar paſtura, Lo dà alla mente.

DARE PAURA. *Atterrire.* Lat. *formidinem gignere, terrorem incutere*. Gr. δέος ἐργάζεσθαι. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il ſuo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca, Forſe a piggior ſentenzia, ch' e' non tenne.

DARE PE' CHIASSI, e DARLA PE' CHIASSI. *Naſcoſamente fuggire, uſcendo delle vie maeſtre.* Lat. *ſe clam ſubtrahere*. Gr. ἑαυτὸν ἐκκλέπτειν. *Libr. Son.* 34. Ecco la furia, dianla quà pe' chiaſſi. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una ſtrada a' ſaſſi, S' alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiaſſi.

§. *Darla pe' chiaſſi, figuratam. Uſcir del tema per isfuggir le difficoltà.* Lat. *a propoſito digredi, divertere*.

DARE PE' CONTANTI. *Vendere con ricevere ſubito il prezzo in denari contanti.* Lat. *argento præſentario, præſenti pecuniâ vendere*. Gr. ἀργυροπωλεῖν, *Polib.*

DARE PEGNO, e DARE IN PEGNO. *Aſſicurare altrui col metter pegno in ſua mano.* Lat. *dare pignus, dare pignori, pignori opponere*. Gr. ὑποτιθέναι τί τινι, *Poliz. Ar. Caſſ.* 4. 5. Queſta caſſa datami Ha un mercatante pegno. *E Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del paſſaggio il mal coſtume.

§. I. *E figuratam. Taſſ. Ger.* 12. 69. Il cavaliero in vece di parole, Gli dà pegno di pace in queſta forma, Paſſa la bella donna, e par che dorma.

§. II. *Dare il pegno, Conſegnare il pegno.*

DARE PENA. *Recare afflizione, Tormento.* Lat. *mœrorem afferre, vexare*. Gr. ἀνιᾶν. *Paſſ.* 324. Più coſe conoſce, che gli danno afflizione, e pena. *Bocc. nov.* 70. 9. Domandò ec. che pene ſi deſſero di là per ciaſcun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Eſſendo pien di doglia, e travagliato, Che il batter dianzi gran pena gli dava. *E* 2. 16. 4. So, che degli error ſuoi data gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei.

§. I. *Darſi pena, Affliggerſi.* Lat. *angi; curâ, mœrore ſollicitari*. Gr. ἀνιᾶσθαι.

§. II.

§. II. *Dare la pena*, *Impor pena*. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 151. Avete inteſo, accademici, il pericolo noſtro, l'occaſion, che me l'ha moſtro, il rimedio, che ci ſarebbe, la pena, che mi parrebbe di dare. *Boez. G. S.* 109. Adunque ſe tu giudice riſedeſſi, a cui da dar la pena riputereſti?

DARE PENITENZA, *o* PENITENZIA, *e* DAR LA PENITENZA. *Impor penitenza*. Lat. * *pœnitentiam imponere*. Gr. κανόνα ἐπιτέλλειν. *Paſſ.* 120. Quella penitenzia, la quale voi dareſte ad un altro prete, che vi confeſſaſſe ſimile peccato, che avete fatto, fatela voi.

DARE PENSIERO. *Indur la mente in apprenſione*.

§. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo, e Prender cura*. Lat. *formidare*, *curare*, *animo volvere*. Gr. φροντίζειν. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Levoſſi, e diſſe: or non ti dar penſiero Re, ch' io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. E lui trafiſſe, che ſi dava già come Torquato ſuo zio, penſieri da imperio. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di diſpiacere altrui non ſi dà alcuno penſiero, è zotico, e ſcoſtumato, e diſavvenente.

DARE PER AVERE A AVERE, *o* A RIAVERE. *Soprappagare*, *Entrare a bella poſta in difficoltà*, *e in brighe*. Lat. *dare reddenda*, *ſupervacuas ſibi curas parare*. *Bern. rim.* 102. E dare ad altri per avere a avere.

DARE PER DIO, *e* DARE PER L'AMOR DI DIO. *Far limoſine*. Lat. *pecuniam in pauperes erogare*, *eleemoſynam facere*. Gr. ἐλεημοσύνῃ ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 22. Del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 26. Perchè non rivedendo colui, e avendoli ſerbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per l'amor di Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta ſua ſuſtanza, e patrimonio. *E num.* 7. E 'l ſoperchio di ſuo guadagno, finito poveramente ſuo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§. *In proverb. Sol tanto dir poſſo ch' è mio*, *Quanto ch' io godo*, *e do per Dio*; *e vale Che de' beni temporali non ſi cava pro alcuno*, *ſe non quanto godiamo in queſto mondo*, *o diamo per elemoſina*, *la quale ci ſarà rimeritata nell' altro*.

DARE PERDONO. *Perdonare*. Lat. *veniam dare*. Gr. συγγινώσκειν. *Bocc. nov.* 18. 44. E umilmente d' ogni oltraggio paſſato domandò perdonanza, la quale il conte aſſai benignamente in piè rilevatolo, gli diede.

§. *E Dar perdono*, *vale Concedere l' indulgenza così detta*. *G. V.* 8. 36. *tit.* Come Papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i criſtiani, che andaſſero a Roma l' anno del Giubileo 1300.

DARE PERFEZIONE. *Perfezionare*. Lat. *ultimam manum imponere*, *colophonem imponere*. Gr. κολοφῶνα ἐπιδῆναι. *Paſſ.* 121. Allora ſi darà perfezione al ſagramento, ed il peccatore avrà rimiſſione de' peccati in virtù delle chiavi di ſanta Chieſa.

DARE PER L'AMOR DI DIO. *v.* DARE PER DIO.

DARE PERMISSIONE. *Permettere*. Lat. *veniam dare*, *ſinere*, *permittere*. Gr. συγχωρεῖν, ἐᾶν.

DARE PER POCO. *Vender per piccol pregio*. Lat. *parvi vendere*, *parvo dare*. Gr. ὀλίγου τι πωλεῖν.

DARE PIACERE. *Arrecar piacere*. *Ar. Caſſ.* 5. 5. E ſe non che la fame pur mi ſtimola, Non cenerei per non lo fare accorgere Di quel, che gli darà piacer grandiſſimo, Se lo ſa.

DARE PICCHIO, *o* DARE UN PICCHIO. *Picchiare*, *Colpire*. Lat. *ictum dare*, *ferre*. Gr. πλήττειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in ſull' elmo tal picchio, Che parve propio, che fuſſe di giaccio.

DARE POLSO. *Accreſcer vigore*. Lat. *robur dare*. Gr. ἰσχυρίζειν. *Petr. ſon.* 184. E 'n quali ſpine Colſe le roſe, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e freſche, e diè lor polſo, e lena?

DARE POPPA. *Allattare*. Lat. *lactare*, *lac præbere*. Gr. θηλάζειν.

DARE POSA. *Conceder ripoſo*. Lat. *quietem dare*, *quieſcere facere*. Gr. παύειν. *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri immantinente, L' un dopo l'altro per non dargli poſa.

DARE POTERE, *o* PODERE. *Conceder balìa*, *forza*, *autorità*, *modo*. Lat. *auctoritatem*, *robur adjungere*; *copiam*, *poteſtatem facere*. Gr. ἐξουσίαν δοῦναι.

§. *Dare in potere*, *vale Conſegnare in dominio*. Lat. *in manum dare*, *in ditionem tradere*. Gr. ἐγχειρίζειν, ἐκδοῦναι. *Ar. Fur.* 40. 41. Al tempo noſtro Lodovico il Moro Dato in poter d' un altro Lodovico.

DARE POTESTA', *o* PODESTA', *o* LA POTESTA'. *Lo ſteſſo*, *che Dar potere*. *Tac. Dac. ann.* 11. 129. Ceſare non poterſi ſalvare, ſe non dava a uno di loro liberti per quel dì ſolo tutta la poteſtà di comandare a' ſoldati.

§. *Dare in poteſtà*, *lo ſteſſo*, *che Dare in potere*.

DARE PRATICA. *Conceder pratica*, *commerzio alle mercanzie*, *alle navi*, *alle perſone*, *o a coſe ſimili*. Lat. *liberum commercium dare*.

DARE PREGIO. *Dare onore*, *e ſtima*. Lat. *honorem dare*, *decus addere*. Gr. τιμὴν προσθῆναι. *Ar. Fur.* 37. 15. Se chi ſien queſte, e di ciaſcuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Biſognerà ch' io verghi più d' un foglio.

DARE PREMIO. *Premiare*. Lat. *præmium dare*. Gr. ἆθλον παρέχειν. *Tac. Dav.* Penſando quel ſervile animo, che premj, che danari, e potenza gli darebbe la tradigione.

§. *Dare il premio*, *vale Conſegnare il premio*. *Ar. Fur.* 15. 32. Veggio, che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per ſe, ma fa alla patria darlo.

DARE PRESAGIO. *Preſagire*. Lat. *præſagium dare*, *præſagire*. Gr. προφητεύειν. *Petr. cap.* 1. Tal preſagio di te tua viſta dava. *Taſſ. Ger.* 3. 60. Pur dava a' detti, all' opre, alle ſembianze Preſagio omai d' altiſſime ſperanze.

DARE PRESENTE, *e* DARE IL PRESENTE. *Preſentare*, *Regalare*. Lat. *donare*. Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Non farà legge nuova Di fartene eſente, Che non ti dia il preſente, Che dona al ſuo ſervire.

DARE PREZZO, *e* DARE IL PREZZO. *Pagare il prezzo*. Lat. *pretium dare*, *pretium perſolvere*. *Bocc. nov.* 71. 9. Gulfardo partitoſi, e la donna rimaſa ſcornata diede al marito il diſoneſto prezzo della ſua cattività, e così il ſagace amante ſenza coſto godè della ſua avara donna.

§. *E Dare prezzo*, *o il prezzo*, *vale talora Imporre il prezzo*. Lat. *pretium imponere*.

DARE PRINCIPIO. *Principiare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole coſa è, cariſſime donne, che ciaſcheduna coſa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e ſanto nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la miſera Fillis aſpettante Demofonte diede principio. *E* 92. Similemente ancor come nell' acque Giordane preſe quel ſanto lavacro Dalle man di colui, che più li piacque, Dando principio a quel miſterio ſacro, Per lo qual rinaſciam gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg.* 61. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni ſpero potergliene far veder la fine. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 271. Lieto principio alla guerra diedono a Otone gli eſerciti moſſiſi di Dalmazia, e Pannonia, come e' comandò. *Ar. Len.* 1. 1. E lo vuol fare, e darci oggi principio Intende.

DARE PRUOVA, *o* PROVA. *Dimoſtrare*, *Pruovare*. Lat. *probare*, *probationem implere*. Gr. διδάσκειν, ἐλέγχειν. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, queſta pruova ve ne poſſo dare.

§. *Dare a prova*, *vale Vender ſotto condizione di farſi la pruova*. Lat. *vendere eâ lege*, *ut ſi res in causâ redhibendi fuerit*, *redhibeatur*. *Burch.* 1. 28. Onde che gli Empoleſi ebbon cagione, Che quei, che danno le civaie a pruova, Faceſſin l'Ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne no' vi darem le ſcarpe a prova, E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Coſe da cittadini Sono, e ſe ve ne giova, Vi ſi daranno a prova.

DARE PUGNA. *Percuoter con pugna*. Lat. *pugnis cædere*, *pugnos infligere*. *Bocc. nov.* 68. 9. Credendoſi la moglie pigliare, preſe la fante, e quanto egli potè menare le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viſo l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoſo corſe verſo la moglie, e preſala per le trecce, ec. quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la perſona pugna, e calci. *Dav. Accuſ.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e ſconciando, e ſcorrendo, e poche pugna dando, e molte rilevando ec.

§. *Egli è come dare un pugno in cielo*. *v.* PUGNO §. IV.

DARE PUNIZIONE. *Gaſtigare*, *Punire*. *Cronichett. d' Amar.* 275. Alle proprie perſone daremo quella medeſima punizione, che meriterebbe chi commeſſa l'aveſſe.

DARE QUARTIERE. *Conceder quartiere*, *Dare alloggio*. Lat. *locum dare*. *Malm.* 9. 46. Acciocchè ognun ſecondo il ſuo potere A' foreſtieri in caſa dia quartiere.

§. I. *Dar quartiere*, *diceſi da' ſoldati Salvar la vita a' vinti*.

§. II. *Dar quartiere per ſimilit. vale Non proſeguir d' incalzar checchè ſia*.

DARE QUEL MALE. *Neutr. paſſ. Patire di accidenti epilettici*, *o di male caduco*. Lat. *comitiali morbo affligi*. Gr. ἐπιληπτίζειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli ſenza levarſi ſu, fattoſi nuovo, diſſe: darſegli quel male, del quale fin da bambino cadeva, e appoco appoco rinverrebbe.

DARE QUERELA. *Querelare*, *Accuſare*, *Incolpare*. Lat. *accuſare*, *nomen deferre*. *Dav. Sciſm.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie ec. nominati in una querela datagli d' eſſer entrato coll' arme ſotto in caſa, e in camera di Dudleo per ucciderlo nel letto.

DARE RABBUFFO. *v.* RABBUFFO.

DARE RAGGUAGLIO. *Ragguagliare*, *Avviſare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *Alleg.* 261. Siccome il diſpetto poco dipoi mi conduſſe a darvi minuto ragguaglio del fatto ec. *E* 285. Ve ne darò con queſta mia nuova, e ſgominata capitoleſſa quel breve, e ſemplice ragguaglio, che può un, che vi ſia ſtato un dì intero.

DARE RAGIONE. *Approvare*, *Confeſſare che altri abbia ragione*. Lat. *æquum judicare*. Gr. δικαίως κρίνειν. *Amet.* 42. Con dritta liſta a ciaſcun ſua ragione Di dar li piace, e fa sì che Aſtrea Giuſta non fa d' alcuno eccezione.

§. *E Dar ragione*, *o la ragione*, *vale Aſſegnar la ragione*, *Render la ragione*. Lat. *allegare*, *proferre*. *Segn. Pred.* 31. Dite, che cedete, dite, che cadete; veriſſimo; ma perchè?

perchè

perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere; non si può dare altra ragione.

DARE RASENTE. *Colpire vicino allo scopo*. Lat. *scopum radere*. *Alleg.* 116. Ponete mente, Che quando il nome al sospetto s' accorda, S' e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

DARE REGOLA. *Prescriver la regola, Dare altrui esempio*. Lat. *normam dare, exemplum dare*. Gr. παράδειγμα κατασῆσαι. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace.

DARE RESQUITTO, o RISQUITTO. *Lo stesso, che Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. ἡσυχίαν συγχωρεῖν. *Alleg.* 265. Era un musico ec. Che nè per cicalar, ridere, o bere Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. stor.* 9. Sì perchè l' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera ec. Italia.

DARE RETTA. *Quasi lo stesso, che Dar orecchio, Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Volersi accordare alle richieste altrui*. Lat. *facilem aurem accommodare*. *Malm.* 8. 62. Lor non dà retta, e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

§. *Per metaf. Red. lett.* 1. 306. Lo lasci risvegliar quanto vuole (*il flato*) lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla.

DARE RICAPITO. *Eseguire ciò, che si abbia in mente, o fra mano*. Lat. *executioni mandare*. Gr. ἀποπληρῶν. *Fir. disc. an.* 86. Potrebbe accadere, che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Bern. Orl.* 1. 29. 47. Che s' avesse in un dì ben mille amanti, Ricapito avria dato a tutti quanti.

§. I. *Dare ricapito, per Allogare in matrimonio*. Lat. *in matrimonium collocare*.

§. II. *Dar ricapito a una lettera, vale Ricapitarla*. Lat. *epistolam reddere*.

DARE RICETTO. *Ricettare*. Lat. *hospitio excipere*. Gr. ξενοδοχεῖν. *Ar. Fur.* 5. 24. Voglio, qualvolta tu mi dai ricetto ec. che pigli ogni vesta, ec. *E* 20. 105. Che 'l signor del castel benevolenza Fingendo, e cortesía, lor diè ricetto.

DARE RICORDO. *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi*.

§. *Dar ricordi, vale Dare ammaestramenti, Ammonire*. Lat. *monere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 243. Non è or tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 103. E a questo, e a quel più volte diè ricordi Da signor giusto, e da fedel fratello.

DARE RILIEVO. *Aggiugner rilievo, forza, vigore; termine per lo più de' pittori, o simili*. Lat. *expressam, & extantem imaginem facere*.

DARE RIPARO. *Riparare*. Lat. *providere, consulere*. Gr. προνοεῖσθαι. *Amet.* 35. Per costei le provincie hanno salute, Reggono i Re, ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo deliberarono, che senza più cercare, quì si fermino i passi loro. *M. V.* 9. 15. E non sappiendo vedere, nè dare riparo, potendo, si contristano.

DARE RIPOSO. *Conceder riposo*. Lat. *reficere, recreare, tranquillitatem afferre*. Gr. παύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 12. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave fido mio conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulla sponda manca ec. *E son.* 258. Ov'è l' ombra gentil del viso umano, Ch'ora, e riposo dava all' alma stanca?

§. *Dare il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica, o uffizio con conservargli le mercedi*. Lat. *emeritum facere*.

DARE RIPULSA, e DARE LA RIPULSA. *Rigettare, Negare*. Lat. *repulsam dare*. *Tass. Ger.* 4. 67. Quegli la chiesta grazia al fin nególle, Ma diè ripulsa assai cortese, e molle. *Ar. Supp.* 2. 3. E son molti dì, che t' avria dato ripulsa.

DARE RISPOSTA. *Rispondere*. Lat. *responsionem dare, respondere*. Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 202. Non dando ancora risposta a quelli, che 'l domandavano. *E appresso*: Quelle tante poche risposte, che dava, erano sì pesate, e savie, che ec. *Tass. Ger.* 6. 19. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 5. 19. Nè mai risposta da sperar mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Altra risposta al messaggier non dette, Ma trae la spada pieno di furore.

DARE RISTORO. *Ristorare*. Lat. *recreare, reficere*. Gr. ἀναψύχειν. *Tass. Ger.* 13. 59. Or di tepide linfe appena il fondo Arido copre, e dà scarso ristoro.

DARE ROSSORE. *Recar vergogna*. Lat. *pudorem incutere*. Gr. αἰσχύνειν. *Segn. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

DARE SACCO, e DARE IL SACCO. *Saccheggiare*. Lat. *populari, depopulari*. Gr. ἐκπορθεῖν.

§. *Dare a sacco, Concedere, che si dia il sacco*.

DARE SAGGIO, e DARE UN SAGGIO. *Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, a far mostra*. Lat. *specimen dare*. Gr. δεῖγμα ἐκφέρειν. *Alleg.* 247. M' ha in tanto mandati questi suoi lindi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazia, e per darvi Un saggio del suo buon animo.

§. I. *Dare a saggio, vale Far assaggiare*. Lat. *prægustandum dare*. *Cant. Carn.* 148. Par, ch' ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti (*i poponi*) dare a saggio.

§. II. *Dar per saggio, vale Conceder per mostra*.

§. III. *Dar buon saggio di se, vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo*. Lat. *fidem suam approbare, bonum specimen sui præbere*. *Malm.* 6. 29. Che avendo dato là di se buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona.

DARE SALARIO. *Salariare, Stipendiare*. Lat. *honorarium tribuere; mercedem, * salarium dare*. Gr. μισθὸν ἐκτίνειν. *G. V.* 11. 12. 1. E quelli, che più trasse ogni figura, e atti al naturale, e fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude, e bontade. *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

DARE SCACCO. *v.* SCACCO.

DARE SCACCOMATTO. *v.* SCACCOMATTO.

DARE SCANDALO, o SCANDOLO. *Scandalezzare*. Lat. *offensionem, scandalum dare*. Gr. σκανδαλίζειν.

DARE SCAPITO. *Fare scapitare*. Lat. *detrimentum dare*. Gr. βλάπτειν.

§. *Dare a scapito, vale Vendere con iscapito*. Lat. *minoris vendere*. Gr. ἐλάττονος πωλεῖν.

DARE SCELTA, e DARE A SCELTA. *Concedere lo scegliere*. Lat. *optionem dare*. Gr. ἐκλογὴν συγχωρεῖν. *Alleg.* 266. Lasciar ne prego ciaschedun la stanza, Che io vi detti stamane a scelta vostra.

DARE SCOLO, e DARE LO SCOLO. *Accomodare in forma, che l' acqua, o simile scoli*. Lat. *aquas scrobibus emittere*. *Soder. Colt.* 41. Eccetto che dove fa di bisogno dar lo scolo all' acqua, che s'ha a vangare a pendío, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

DARE SCONFITTA. *Sconfiggere*. Lat. *fundere, fugare*. Gr. φυγαδεῖν. *Bocc. nov.* 17. 5. Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea data ad una gran moltitudine d' Arabi, ec.

DARE SECCAGGINE. *Infastidire, Inquietare*. Lat. *tædio esse, tædio afficere*. Gr. βαρύνειν. *Varch. Ercol.* 88. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere*. *Bocc. nov.* 15. 24. Deh va con Dio, buon uomo, lasciaci dormire se ti piace ec. tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte.

DARE SEGNALE. *Lo stesso, che Dare segno*. Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. δεικνύειν. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

DARE SEGNO. *Dimostrare*. Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. δεικνύειν. *Bocc. nov.* 5. 1. Con onesto rossore ne' lor visi apparito ne diede segno. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo, e ch' elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno. *E* 67. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci, che imitavan le colombe, Davan segno, or di gire, or di far alto. *Franc. Barb.* 353. 19. Ad ambe mani ell' ha due palle d'oro, Per dar segno a coloro, Che vede nel suo orto, Donde prendan conforto. *Alleg.* 59. Perchè non date segni Uguali a questi suoi D' un' ora sola a me felice alquanto Fra' nugoli di duol, piogge di pianto? *E* 246. E quegli sputatondo al mio parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali, per parer savj a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l' opere di poeta celebre, o d' altro dicitor prègiato.

§. *Dar il segno, Accennare, Dare il contrassegno*. Lat. *dare signum*. Gr. κατασείειν τινί. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 150. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 193. E senza udir prego, nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 18. 39. A i lor ordini andar se le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere.

DARE SENTENZIA, o LA SENTENZIA, e DAR SENTENZA. *Sentenziare*. Lat. *sententiam ferre*. Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 8. 92. 7. E rotto il sermone, e non compiuta di dare la sentenzia, si partiro i cardinali, e gli altri prelati di quel luogo. *E* 9. 140. 1. Fece processo, e sentenza diede contra il detto Federigo conte. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323. addì 8. d' Ottobre Papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare più a male, che a bene disposto, andò via. *E g.* 6. *p.* 6. Alla qual Dioneo prestamente rispose: madonna la sentenzia è data senza udirne altro. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. E alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. *Dar sentenza finale, vale lo stesso*. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Farai, ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *Galat.* 44. E d' ogni cosa voglion dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

DARE SEPOLTURA. *Seppellire*. Lat. *sepelliendum dare*. Gr. θάπτειν. *G. V.* 8. 78. 9. Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore, e d' avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse dato sepoltura, per assempro, e perpetuale

memo-

memoria. *Boc. nov.* 35. 8. Volentieri tutto il corpo n' avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Fr. Iac. T.* L' ultima, che fa la morte, Che dà il corpo a sepoltura. *Ar. Fur.* 19. 11. Ho tanto di mia vita, e non più cura, Quanta, ch' al mio signor dia sepoltura.

DARE SESTO. *Ordinare, Accomodare.* Lat. *instruere, componere, ordinare.* Gr. ἐγκοσμεῖν, διατάττειν. *Dav. Scism.* 63. Per dare qualche sesto alla religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno.

DARE SFRATTO, *e* DAR LO SFRATTO. *Mandar via, Esiliare; modi bassi.* Lat. *amandare, eliminare.* Gr. ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν.

DARE SICUREZZA, SICURTA', *o* LA SICURTA'. *Assicurare.* Lat. *spem præbere, spondere, fidejubere, fiduciam gignere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Bocc. nov.* 34. 9. Gerbino questo udendo, e sappiendo, che il Re Guilielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane, che volentier lui vedeva, s'avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava.

DARE SIGNORI'A, *o* LA SIGNORI'A. *Concedere il comando.* Lat. *regimen tradere.* Gr. ἀρχὴν παραδοῦναι. *G. V.* 7. 15. 4. I Fiorentini Guelfi diedono la signoría della terra al Re Carlo. *E cap.* 59. 1. I quali aveano promesso, come ordinato era, di rubellare l' isola di Cicilia, e darli la signoría.

DARE SILENZIO. *Fare star cheto, o quieto.* Lat. *silentium indicere.* Gr. κατασιγάζειν. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati, il Re Carlo si tornò a Napoli.

§. *Per Istare con attenzione senza divertirsi in parlando.* Lat. *silere.* Gr. σιγᾶν. *Cecch. Servig. prol.* Il Servigiale adunque In questo giorno recitar vedrete, Se ne darete il solito silenzio.

DARE SOCCORSO. *Soccorrere, Porgere aiuto.* Lat. *auxilium ferre. M. V.* 9. 50. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a' Pavía per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del datore per traverso per quei varchi, i quali aranno lasciato di se voti lo sconciatore, ed il datore, che erano allato a quelli della fossa per dare, come si è detto, soccorso a i loro compagni. *Bern. Orl.* 2. 12. 18. Speranza debbe aver chi è cristiano In Dio, ch' aiuto, e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10. 88. Non dà soccorso a Carlo solamente La terra Inglese, e la Scozia, e l' Irlanda, Ma vien di Svezia, e di Norvegia gente.

DARE SODDISFAZIONE. *Soddisfare.* Lat. *placere, satisfacere.* Gr. ἀρέσκειν. *Dav. Scism.* 33. L'avvertirono, che pensasse a dare al Re, che tanto l' amava, qualche soddisfazione. *Malm.* 1. 16. E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir n' una prigione.

DARE SOLDO. *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo.* Lat. *stipendium dare, militiæ adscribere.* Gr. μισθὸν διδόναι. *G. V.* 7. 60. 1. Venuto lui in Cicilia fece di presente apparecchiare galée, e navilio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Cui il legato avea fatto francare, e rendere loro l'arme, e' cavagli, e dato soldo.

DARE SONNO. *Conciliare il sonno, Indur sonno.* Lat. *soporem inducere.* Gr. ὕπνον ποιεῖν. *Amet.* 48. A' caldi, ed alle piove le cresciute erbe davano grazioși sonni.

DARE SOPRA, *e* DARE DI SOPRA. *Percuotere dalla parte, o nella parte superiore.* Lat. *supernè icere, supra scopum ferire.*

§. *Dar sopra checchè sia, vale Investir checchè sia.* Lat. *aggredi, invadere.* Gr. ἐπέρχεσθαι.

DARE SOSPETTO. *Arrecar cagione di sospetto, Far sospettare.* Lat. *suspicionem dare.* Gr. ὑπόνοιαν κινεῖν. *Ar. Fur.* 22. 39. Sotto un vel bianco, e in femminil gonnella, Finta la voce, e il volger delle ciglia, Egli ogni notte si giacea con quella Senza darne un sospetto alla famiglia. *E* 26. 135. E questo così ben li venne detto, Che nè a lui diè, nè agli altri alcun sospetto. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. Davan sospetto di calunnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arunzio. *E* 13. 179. Perciocchè all' imperadore darebbe sospetto, e così spesse volte s' impediscono le imprese onorate. *Alleg.* 178. Son io però quel fantastico umore, Che possa dare agli uomini sospetto D' esser cagion di qualche lor rovina?

DARE SOSPIRI. *Sospirare.* Lat. *suspiria edere, suspiria ducere.* Gr. συναχίζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 21. A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentía consumare.

DARE SOSTA. *Lo stesso, che Dar riposo.* Lat. *quietem dare.* Gr. παύειν. *Bocc. vit. Dant.* 228. Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio a' passi diedi sosta. *But.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio, che non arei veduto andando. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d' uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l' accusa.

DARE SOTTO, *o* DI SOTTO. *Colpire nella parte, o sulla parte inferiore.* Lat. *inferiùs ferire.*

§. I. *Dar sotto, vale anche Operare con veemenza.* Lat. *rem agere.* Gr. ἐργάζεσθαι.

§. II. *E Dar sotto, dicesi anche del cane allorachè egli corre per far levar la starna, o altro simile animale.*

DARE SPACCIO. *Spacciare.* Lat. *rem expedire, explicare.* Gr. πρᾶγμα ἀναπτύσσειν. *Stor. Pist.* 105. Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò ec. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Sicchè col fanciullin trovólla in braccio, Ed all' uno, ed all'altro dette spaccio.

§. *Per Vendere, o Dar esito a checchessia.* Lat. *vendere, distrahere.* Gr. πωλεῖν. *Cant. Carn.* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi, e barattare, Venga via fuora al buiaccio.

DARE SPALLA. *Dare aiuto a portare, o reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 6. 39. Ch' ei voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch' ei di dare un po' di spalla (*quì figuratam.*)

DARE SPASSO. *Apportar piacere.* Lat. *spectaculum latum præbere, voluptatem creare.* Gr. τέρπειν. *Cant. Carn.* 80. E per darci qualche spasso, Dà a ciascun la sua gallina. *E* 463. Là dove il Cantinella, E Zanni vi daran spasso, e piacere.

DARE SPAVENTO. *Spaventare.* Lat. *metum gignere, horrore afficere.* Gr. φοβεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Esso sapendo i primi fatti dar lo spavento, o l' orgoglio, vola colle coorti. *E* 14. 192. E davano speranza a' Britanni, e spavento a' Coloni, i quali perchè Svetonio era lontano, chiederon soccorso a Cato Deciano proccuratore.

DARE SPAZIO. *Conceder tempo.* Lat. *dare tempus, spatium dare. Bocc. nov.* 5. 7. L' avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *Petr. uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. *Tass. Ger.* 6. 53. Così giuraro, e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe onesto, Stabiliro il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 4. 1. Se dà spazio Pur questa notte il ruffian di portarsela.

DARE SPERANZA, *o* SPEME. *Fare sperare.* Lat. *spem facere, spem præbere.* Gr. ἐλπίδα παρέχειν. *G. V.* 12. 33. 4. Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *Bocc. nov.* 17. 48. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, e senza niun dubbio n' andrò consolato. *E nov.* 85. 13. Nelle quali essa gli dava grande speranza de' desiderj suoi. *Amet.* 34. E se non fusse, che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di lui disperata me ne fare' gita. *Fr. Iac. T.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come glien' avea data pur assai Speme colei, ch' Alcina vinse in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent' altri n' avea uccisi intanto, E gran speranza dato a quei prigioni.

DARE SPERIENZA, *o* ESPERIENZA. *Far la pruova, Mostrare colla prova.* Lat *experimentum exhibere, documentum dare.* Gr. πεῖραν παρέχειν. *Bocc. vit. Dant.* 229. Nè prima s' avveggiono d'un viluppo usciti, esser entrati in mille, che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 60. E perchè me' vi diamo Di questo esperienza, A noi dat'è licenza ec.

DARE SPESA. *Apportare dispendio.* Lat. *sumptui esse. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Chi dà spesa non dee dar disagio.

§. I. *Dare spesa; termine della curia; e vale Molestar per via della corte il debitore; che propriamente si dice Mandare spesa.* Lat. *apparitores ad debitorem mittere, ut res ejus pignori capiant.*

§. II. *Dar le spese, vale Spender nel nutrimento d' altrui, Dare il mangiare, e il bere.* Lat. *alimenta dare, alere.* Gr. τρέφειν. *Cant. Carn.* 12. Sicchè non vi paia grave Dar le spese a' mulattieri. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più, che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che ho il mio Vecchio, che regge, e che mi dà le spese. *Ar. Len.* 4. 7. I' ti darò le spese, se la pertica Non mi vien meno. *Alleg.* 5. E chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

§. III. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare a' casi suoi, o Stare sopra di se pensoso, e applicato a qualche suo affare.* Lat. *cogitare.* Gr. βυσσοδομεύειν. *Alleg.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

DARE SPOSA, *e* DAR PER ISPOSA. *Maritare, Congiungere in matrimonio.* Lat. *dare nuptum.* Gr. ἁρμόττειν, *Appian. Bocc. nov.* 18. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa.

DARE SPRONE, DAR DI SPRONE, *e* DAR DEGLI SPRONI. *Spronare.* Lat. *calcar admovere, calcaribus fodere.* Gr. κεντίζειν. *G. V.* 7. 102. 3. E colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni, e uscì della pressa, e fuggissi con sua gente.

DARE STAGNATA. *v.* DARE CARTACCE.

DARE STROPPIO. *Impedire, Porre impedimento, contrarietà.* Lat. *impedire.* Gr. ἐμποδίζειν. *Petr. son.* 32. S'amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco, ec.

DARE STURBO. *Dare impedimento.* Lat. *impedire, turbare.* Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto sturbo poteano alla detta redificazione (*così i T. a penna*)

DARE SU. *Maniera dinotante lo stesso, che Dar sopra.*

§. I. *Dar su checchessia, vale Offerir prezzo. Cant. Carn.* 16. Cus-

16. Cuffie abbiam di più maniere, Chi ne vuol, dia danar su.

§. II. *Darsi su checchessia, vale Porsi a far checchessia.* Lat. *animum alicui rei appellere. Cecch. Inc.* 1. 1. Ella su savia certo, e di grand'animo, Un'altra si sare'data sul piagnere.

DARE SULLA BOCCA. *Colpire nella bocca.* Lat. *os contundere.*

§. *E Dar sulla bocca, vale lo stesso, che Dar sulla voce, Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere. Franc. Barb.* 55. 7. Ben si dà sulla bocca, Ch' a tutte queste è tenuto, e legato.

DARE SULLA VOCE. *Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere.* Gr. σιγάζειν. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec.

DARE SUONO. *Render suono.* Lat. *sonum reddere, resonare.* Gr. ὑπηχεῖν.

§. *E Dar suono per metaf. vale anche Dar voce.* Lat. *rumorem serere. G. V.* 8. 89. 2. Mostrando di scender l'alpi, e di venir alla città di Firenze, dando suono, che li dovea esser data la terra.

DARE TEMPO. *Conceder tempo, Indugiare.* Lat. *tempus dare, cunctari.* Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. E a furia chiamò aiuti di Scizia; e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato, piglia senza dar tempo gli stati vicini. *Ar. Fur.* 10. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, Che venía dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

§. I. *Dare il tempo, vale Fermare il tempo.* Lat. *temporis modum statuere.* Gr. καιρὸς μέτρον καταστῆσαι.

§. II. *Non dar tanto tempo, che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo.* Lat. *nec moram, nec requiem dare.* Gr. μήτ' ἀναβολὴν, μήτ' ἀνάπαυσιν δοῦναι. *Malm.* 1. 62. Non gli dà tanto tempo, ch' ei respiri.

§. III. *Dare a tempo, vale Dare opportunamente.* Lat. *tempori percutere.* Gr. ἐν καιρῷ θράττειν.

§. IV. *E figuratam. vale Operare in buona congiuntura.* Lat. *occasionem præripere.* Gr. καιρὸν προαρπάζειν.

§. V. *Dare a tempo, e Dare a' tempi, vale Concedere per tempo determinato.* Lat. *dare ad tempus. G. V.* 7. 20. 2. E però non dee niuno porre speranza in signoría mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti, e peccati delle genti.

§. VI. *Dare pe' tempi, vale Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o a' tempi accordati.* Lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere.*

§. VII. *Darsi buon tempo, o bel tempo, vale Passarsela in allegrie, e in divertimenti.* Lat. *indulgere genio, animo obsequi, sibi benè facere, animo obsequium sumere, Plaut.* Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Bocc. nov.* 20. 22. Quanto le gambe ne gli poteron portare lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco ec. d' intorno al quale trovò pastori, che mangiavano, e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Boez. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere, e darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Talor, quand' ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

§. VIII. *Dar tempo al tempo, vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente in qualche operazione. Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta Insacca nel salon laddove è il ballo.

DARE TERMINE. *Imporre termine.* Lat. *tempus constituere, diem dicere.* Gr. κεῖσθαι τινά τινος. *Bocc. nov.* 33. 10. Quella segretamente armarono di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono.

DARE TESTIMONIANZA. *Far testimonianza.* Lat. *testari, testimonium dicere, documentum edere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. Li quali d' essa ne deono dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Poichè gran testimonianza, diss' egli, te ne bisogna dare, nè in altro mia vita, e morte ti può più servire, io la ti darò; e partito si uccise.

DARE TIMORE. *Apportar timore.* Lat. *metum incutere.* Gr. φοβεῖν. *Segn. Pred.* 21. 8. Ma non vi diss' io da principio, ch' io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell' apprensione, e del timore.

DARE TITOLO. *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo.* Lat. *titulum dare. G. V.* 8. 48. 2. Sì gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò, che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 277. Per questa arete il mio dolce signore (Darò più tosto a vostra signoría, Che di superbia, titoli d' amore) Come l' amico venne a casa mia.

DARE TORMENTO. *Tormentare.* Lat. *torquere.* Gr. στρέφειν. *Dant. rim.* 30. Ma se mi dai parlar quanto tormento, Fa' Signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire.

§. *Dare tormento, o il tormento, Martoriare.* Lat. *torquere, quæstionem exercere.* Gr. κολάζειν. *Alleg.* 115. Perchè corte ad ognun nominar sento Là dove il debitor chiamar si fanno, E dove a' malfattor si dà tormento.

DARE TORTO. *Contrario di Dar diritto.*

§. *Dare il torto, o Dare torto, Giudicare in disfavore.* Lat. *damnare.* Gr. καταψηφίζειν. *Ar. Fur.* 27. 109. Se non che 'l Re Agramante diede torto A Rodomonte.

DARE TRACOLLO. *Tracollare.* Lat. *collabi. Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocch' è divino, e sentirálo salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno, ec. *Stor. Eur.* 6. 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§. *Dare il tracollo alla Bilancia.* *v.* BILANCIA.

DARE TRATTO, *e* DARE IL TRATTO. *v.* TRATTO, *e* BILANCIA.

DARE TRAVAGLIO. *Travagliare.* Lat. *in mœrorem adducere, dolore afficere, molestiam afferre.* Gr. λυπεῖν. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. Io ci veggo nascer maggior pericolo; vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dà!

DARE TRIBUTO. *Pagar tributo, Esser tributario.* Lat. *tributum pendere, tributum persolvere.* Gr. φόρον τελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Egli tornò indietro, rizzatovi trofei, e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

DARE VANTAGGIO. *Dar giunta.* Lat. *auctarium, additamentum dare. Burch.* 1. 98. Un fabbro calzolaio, che fa le borse Tre quarti d' accia mi vendè a ritaglio, E davami vantaggio un capo d' aglio. *Ar. Supp.* 1. 4. Tu, ch' hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio.

§. *Dar di vantaggio, vale Concedere in luogo di vantaggio.* Lat. *ulterius dare, addere.* Gr. προσιδεῖναι.

DARE VANTO. *Attribuir pregio, Concedere la gloria.* Lat. *laudem tribuere, alicujus rei nomine laudare. Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde gli dai tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Len.* 3. 3. Diamoti La gloria, e 'l vanto di saper me' fingere D' ogni poeta una bugía.

§. *E neutr. pass.* Lat. *se jactare, gloriari.* Gr. ἄχεσθαι. *Varch. Ercol.* 67. *Iactare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo oltra il gloriarsi, ec. vantarsi, o darsi vanto, il quale verbo, e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente ἄχεσθαι, ed ἄχος. *Ar. Fur.* 16. 72. D' intenerir un cuor si dava vanto. *E* 33. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva.

DARE VELENO, *e* DARE IL VELENO. *Avvelenare.* Lat. *venenum ministrare.* Gr. φαρμακεύειν. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Alam. Colt.* 2. 43. A i negri serpi diede crudo veneno, a i venti diede L' invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Piacque veleno, che lo facesse uscir di se, e morire adagio. Composelo Locusta ec. diedelo Aloto uno de' castrati, che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò come poco potente, o temperato a tempo.

DARE VENDITA, *e* DARE IN VENDITA. *Vendere.* Lat. *dare mancipio, Luer.* Gr. πωλεῖν. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE VIA, *e* DAR LA VIA. *Dar luogo di passare, o di andare.* Lat. *viam aperire, sternere.* Gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch' alcuna via darebbe a chi su fosse. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale sene vennero. *Ar. Fur* 40. 81. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E tristo è quel, che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. S' arrosta sì, che dinanzi si spazza I suoi nimici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastía.

§. I. *Dar via, vale Dar modo.* Lat. *modum, viam tribuere.* Gr. ὁδὸν διδόναι. *Bocc. nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata, e l' averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo disiderio in potermi fare del mio peccato conoscente.

§. II. *Dar via, Donare.* Lat. *alienare.* Gr. ἀλλοτριοῦν. *Malm.* 1. 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§. III. *Dar via, Esitare.* Lat. *vendere, distrahere.* Gr. πωλεῖν.

DARE VINTO. *Conceder vittoria.* Lat. *victoriam dare.* Gr. νίκῃ δοῦναι. *G. V.* 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perduto, a cui gli piace, secondo i meriti, e i peccati.

§. I. *Darla vinta, o Darla per vinta, vale Concorrere nel sentimento altrui.* Lat. *cedere, concedere. Franc. Sacch. nov.* 67. Stringendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea dagliela vinta.

§. II. *Darle vinte*, *Lasciare impunito*, *Adulare*, *Andare a' versi*. Lat. *genio indulgere*. Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς.

§. III. *Darsi vinto, e Darsi per vinto*, *vale Arrendersi confessandosi vinto*. Lat. *herbam dare*. *Segn. Pred.* 34. 12. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti?

DARE VIRTU'. *Apportar facoltà*, *potenza*. Lat. *vim tribuere*. Gr. δυνάμιν παρέχειν. *Dant. Purg.* 5. Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo 'ntelletto, e mosse 'l fumo, e 'l vento Per la virtù, che sua natura diede. *Boez. Varch.* 2. 6. Voi mortali pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù, che agevolmente l' effetto d' esse mostra non essere vero.

DARE VISTA. *Vedere*. Lat. *aspicere*. Gr. βλέπειν.

§. I. *Dare una vista*, *vale Veder superficialmente*. Lat. *oculis legere*, *aspicere*, *inspicere*. Gr. παρέργως βλέπειν.

§. II. *Dar vista*, *Conceder*, *che si vegga*. Lat. *videndum præbere*. Gr. ἀποφαίνειν.

§. III. *Dare vista*, *Dare a vedere*, *Simulare*. Lat. *fingere*. *Pass.* 342. Dando vista d' essere costretti per tali scongiuri. *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento.

§. IV. *Dar vista*, *e copia*, *Conceder*, *che si veda*, *e che si copi*. Lat. *videndi*, *& exscribendi copiam facere*.

§. V. *Dare a vista*, *Dare senza misurare*; *lo stesso*, *che Dare a occhio*. Lat. *oculis metiendum dare*.

DARE VITA. *Conceder la vita*. Lat. *præbere vitam*, *largiri vitam*. Gr. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darmi vita, eletta egli mi ha la morte.

§. I. *Dar la vita*, *figuratam. vale Apportar somma consolazione*, *grandissimo piacere*, *utilità vera*. Lat. *summâ voluptate afficere*. Gr. & μάλα τέρπειν. *Fr. Iac. T.* Di caritate adornati, Ch' ella ti dà la vita. *Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all' animo una cosa, che dia la vita.

§. II. *Dare a vita*, *Concedere altrui checchessia*, *per fin che egli viva*. Lat. *quoad quis morietur*, *ei aliquid rei utendum dare*.

§. III. *Darsi vita*, *e tempo*, *Darsi piacere*, *e bel tempo*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ci demmo vita, e tempo infino a dì.

DARE UNA BATTISOFFIOLA. *v.* BATTISOFFIOLA.

DARE UNA BASTONATA. *v.* DARE BASTONATE.

DARE, *o* DARNE UNA CALDA, E UNA FREDDA. *Dare una buona nuova*, *e una cattiva*. Lat. *nunc spe*, *nunc timore aliquem afficere*. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu me ne dai una calda, e una fredda.

DARE UNA CORSA. *Correr sollecitamente senza fermarsi*. Lat. *curriculo ire*, *cursim pergere*. Gr. καταδρομάδην ἰέναι. *Lasc. Sibill.* 4. 6. Dà una corsa fino in piazza.

DARE UNA LETTURA. *Leggere*. Lat. *legere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri All' inscrizion di queste sepolture.

§. *Dare una lettura*, *vale anche Dare un posto di lettore in qualche università*, *o simili*.

DARE UNA SBRIGLIATA. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.

DARE UNA SCACCIATA. *Scacciare*. Lat. *pellere*, *expellere*, *ejicere*. Gr. ὠθεῖν.

§. *E per metaf. vale Far checchè sia superficialmente*.

DARE UNA SCOPATURA. *v.* SCOPATURA §. II.

DARE UNA SCORRIBANDA, *o* SCORRIBANDOLA. *Dare una giravolta*, *Dare una corsa*. Lat. *huc illuc cursitare*. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Corri in tresca Colla tua gente, ed una scorribanda Pel campo da' dall' una all' altra banda.

DARE UNA STRETTA. *Strignere*, *Astrignere*. Lat. *compellere*. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Andate, ch' io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

DARE UN CANTO IN PAGAMENTO. *Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore*; *e si dice anche per Partirsi assolutamente*, *o Andar via senza far motto*. Lat. *creditoris occursum subterfugere*, *fugâ creditori satisfacere*, *clam discedere*. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, e ho corso per mio Tutto Firenze.

DARE UN CAPPELLO. *v.* CAPPELLO §. VIII.

DARE UN CAVALLO. *v.* CAVALLO §. IX.

DARE UN COLPO AL CERCHIO, E UNO ALLA BOTTE. *v.* BOTTE §. II. *e* III. *e* CERCHIO §. VI. *e* VII.

DARE UN GRATTACAPO. *v.* GRATTACAPO §.

DARE UNGUENTO. *Lo stesso*, *che Dar soia*. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Padri imbecherati Da' lor falsi cuiusli, che talora V' avventano nel viso a darvi unguento.

DARE UN LACCHEZZINO. *Varch. Ercol.* 57. Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o: egli ha dato un lacchezzino.

DARE UN' OCCHIATA, *o* UN' OCCHIATINA. *Guardare di passaggio*. Lat. *inspectare*, *oculis usurpare*, *legere*, *delibare*, *contueri*, *dejicere oculum alicui rei*, *Cic.* Gr. ἐμβλέπειν. *Alleg.* 40. Ma e' non è pertanto, che elle non muovan la maggior parte delli scioperati, a dar loro un' occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof.* 2. 4. Egli è a proposito, Che dia un' occhiata alla casa, e consideri ec. *Malm.* 1. 9. Si volta, e dà un' occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' interno ordine, e positura delle viscere.

DARE UN PIANTONE. *Andarsene senza far motto*; *modo basso*. Lat. *tacitè abscedere*, *abambulare*. Gr. ἐξανακωρεῖν.

DARE UN PUGNO IN CIELO. *Tentare cosa impossibile a farsi*. *Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

DARE UN TUFFO. *v.* DARE IL TUFFO.

DARE VOCE, *o* BOCE. *Far correr fama*. Lat. *rumorem serere*, *famam alicujus rei facere*. Gr. λόγον διαπείρειν. *G. V.* 9. 80. 3. E di quest' ordine si diede boce per la cittade, e di mandare in Francia per uno de' reali o figliuolo, o nipote del Re per capitano. *Bocc. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d' averlo per loro bisogne mandato in alcun luogo. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoia.

§. I. *Dar voce*, *vale anche Parlare*, *Chiamare*. Lat. *vocem emittere*, *vocare*. Gr. καλεῖν, φωνεῖν. *Amet.* 29. Con quella voce, ch' io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Inf.* 35. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son forti come le pecchie.

§. II. *Dare una voce*, *vale Chiamare*. Lat. *clamare*, *vocare*. Gr. κράζειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare una voce significa chiamare.

§. III. *Dar la voce*, *vale Dare il voto*. Lat. *suffragium ferre*. Gr. ψῆφον φέρεσθαι. *G. V.* 11. 21. 2. Parve opera divina, che ciascuna setta di cardinali a gara gli diedono le loro boci.

§. IV. *Dar voce diffinitiva*, *vale Dar facoltà di diffinire*.

§. V. *Dare in sulla voce*, *o sulla voce*, *vale Interrompere l' altrui discorso*, *Contraddirgli*, *Farlo chetare*. Lat. *alicujus orationem cohibere*, *Plaut.* Gr. ἀνακλέγειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l' occasione de' mali pubblici contro agli odj privati. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec.

§. VI. *Dare mala voce*, *vale Biasimare*. Lat. *vituperare*, *criminari*. *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce.

DARE VOLTA, *o* LA VOLTA. *Voltare*. Lat. *transire*, *regredi*. Gr. ἐπαναστρέφειν. *Dant. Purg.* 5. Giunto là cogli altri a noi dier volta, Come schiera, che corre senza freno. *E* 6. Ma con dar volta suo dolore scherma. *Bocc. nov.* 86. 5. E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o darli volta.

§. I. *Dar volta*, *Tornare*. Lat. *regredi*, *reverti*. Gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. rim.* 28. Coll' insegne d' amor dieder la volta. *Fir. disc. ann.* 39. In suo luogo si lasciasse legare, finattantoch' ella andasse a dir una parola all' amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che fian giuste di dar volta.

§. II. *Dar la volta addietro*, *vale Tornare addietro*. Lat. *retrò evadere*. Gr. ἀναποδίζειν. *Fir. As.* 109. Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello, che egli aveva veduto. *E* 176. Ed ella dando la volta addietro ec. più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi.

§. III. *Dar la volta*, *e Dar la volta al canto*, *vagliono Impazzare*, *Uscir di se*, *Delirare*, *Perder l' uso della ragione*. Lat. *delirare*. Gr. παραληρεῖν. *Alleg.* 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto, che la nostra signora ec. abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 3. Perch' ell' han poco cervello, E ogni poco ch' elle s' affatichino, E' dà la volta.

§. IV. *Dar di volta*, *vale Tornare addietro*. Lat. *deflectere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Tass. Ger.* 9. 94. E con messi iterati istando prega, E Argante, e Clorinda a dar di volta La fera coppia d' eseguir ciò niega.

§. V. *Dar la volta*, *Rivoltare*, *Capovoltare*; *e figuratam. Conquassare*, *Rovinare*, *Andare in declino*. Lat. *evertere*, *subvertere*, *in pejus ruere*, *retro referri*. *Dav. Scism.* 84. Sandero suo padrone, che l' accusò, l' istesso dì in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borgh. Fir. dif.* 255. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo, e, per dir così, di spirito nell' imperio Romano.

§. VI. *Dare una volta*, *vale Avvoltare*. Lat. *convolvere*. Gr. συμπλίκειν.

§. VII. *E Dare una volta*, *vale anche Fare una girata*.

Gell. Sport. 2. 5. Orsù i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo.

§. VIII. *Dar volte, vale rivoltarsi.* Lat. *versari, volutari.* Gr. στρέφεσθαι. *Bocc. nov. 24. 14.* Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò, che c' è. *Bern. rim. 1.* Non così spesso, quando l' anche ha rotte, Dà le volte Tifeo l' audace, ed empio.

§. IX. *Dar la volta tonda, vale Rivoltarsi tutto. Fir. As. 95.* Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

§. X. *Dar la volta, parlandosi del sole, vale Inclinare all' occidente, o Tramontare; e parlandosi della luna, vale Aver passato il plenilunio. Franc. Sacch. nov. 177.* Guardate, che voi non gli poneste, se la luna non dà volta. *Ciriff. Calv. 1. 26.* Il sole intanto avea data la volta Per apparire all' usato orizzonte. *Dav. Colt. 160.* Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, che simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl. 1. 17. 7.* Due volte tornò il sole alla sua via, Ventiquattro la luna diede volta.

DARE VOTO, e DARE IL VOTO. *Render voto, Votare.* Lat. *suffragium ferre, sententiam dicere.* Gr. ψῆφον φέρεσθαι. *Tac. Dav. ann. 13. 169.* Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

DARE USCITA, o L' USCITA. *Dar luogo, onde si possa uscire. Bern. Orl. 2. 8. 41.* Che quella era una porta al fin del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.

DARE UTILE. *Apportare utile.* Lat. *utilitatem afferre.* Gr. ὠφελεῖν.

§. *Dare a utile, vale lo stesso, che Dare a interesse.* Lat. *fœnori dare.* Gr. δανείζειν.

DARE. *Neutr. pass. e talora colla particella* NE *si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati. Sen. ben. Varch. 1. 9.* Il vendere la giustizia, e dare la ragione a chi più ne dà, omai non è maraviglia (*quì per offerire*) *Bern. Orl. 1. 15. 17.* Ne detton finalmente tante, e tante Al povero Antifor d' Albarosía, Che l'abbatter, ma con superchieria (*quì per Percuotere*)

§. I. *Darsela, e Darsene, vale Somigliarsi, Esser dello stesso tenore, Esser sulla medesima data.* Lat. *assimilari.* Gr. ὁμοιοῦσθαι.

§. II. *Darsela giù, vale Por giù l' animo, Non ci pensar più.* Lat. *animum despondere.* Gr. ἀπογινομένως ἔχειν.

§. III. *Darsi per incerto, e Darsi per certo, vale Mostrarsi certo, o incerto.* Lat. *insciam, vel conscium se ferre.*

§. IV. *Darsi per Battersi.* Lat. *confligere, pugnam inire.* Gr. συγκρούειν.

§. V. *Darsi, per Arrendersi.* Lat. *se dedere.* Gr. ἑαυτὸν ἐκδοῦναι. *G. V. 10. 125. 1.* Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini, per darsi loro liberamente, se gli diliberassono dall' assedio, e difendessono dagli Aretini. *Segn. stor. 13. 336.* Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a don Ferrante.

§. VI. *Darsi a checchessia, o in checchessia, vale Applicarsi con somma attenzione a checchessia.* Lat. *in aliquam rem incumbere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Bocc. nov. 18. 14.* In Londra, a guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *E vit. Dant. 234.* E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia ec. *E 244.* E perciò sperando per la poesía allo inusitato, e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede e istudiando, e componendo. *Ciriff. Calv. 2. 54.* Ch' han fatto di lor vita notomía Per lasciar fama di loro scienzia, Quai si son dati nell' astrología Senza pigrizia, e senza negligenzia, Alcun s'è dato alla filosofia, Ed altri con fervore a penitenzia. *E 55.* Varron si dette nell' agricoltura, E Columella, e furonne maestri. *Bern. rim. 33.* Datevi innanzi a lavorar di mano.

§. VII. *Darsi a Dio, vale Dedicarsi alla vita spirituale.* Lat. *Deo vacare. Amm. ant. 2. 6. 7.* Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

§. VIII. *Darsi alla vita ritirata, vale Vivere a se stesso, standosi solitario.* Lat. *se in solitudinem dare, solitariam vitam sequi.*

§. IX. *Darsi al buono, vale Applicarsi ad azioni buone, e virtuose.* Lat. *virtutem amplecti.*

§. X. *Darsi allo spirito, o all' anima, vale Applicarsi alla vita spirituale.* Lat. *divinis rebus incumbere.* Gr. τὰ πνευματικὰ σπουδάζεσθαι. *Bocc. nov. 24. 2.* Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco. *M. V. 9. 97.* Essendo la madre di detto Francesco, e Niccolò attempata, e datasi allo spirito.

§. XI. *Darsi alla strada, vale Porsi a far l' assassino di strade.* Lat. *grassatorem effici.*

§. XII. *Darsi a rubare, vale Commettere furti, Far ladronecci.* Lat. *furtis, & latrociniis insuescere.* Gr. λῃστείαις ἐνεδίζεσθαι.

§. XIII. *Darsi al briccone, o al furfante ec. vale Divenire e nell' opere, e ne' concetti briccone, furfante ec.* Lat. *pravum, & voluptarium vitæ genus amare, nequitiam amplecti.* Gr. πονηρόπαιον γίγνεσθαι.

§. XIV. *Darsi il caso, vale Avvenire, Accadere, Succedere.* Lat. *fortè dari, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Red. Vip. 1. 61.* Si dava il caso, che elle avessero a lavare i corpi di coloro, che erano fatti morire col veleno.

§. XV. *Darsi cura, vale Pigliarsi pensiero, Applicare.* Lat. *curam habere.* Gr. μέλειν. *Bocc. nov. 31. 3.* Poca cura si dava di più maritarla.

§. XVI. *Darsi pensiero d' una cosa, vale pensare con premura a una cosa.* Lat. *de aliquâ re sollicitum esse. Bocc. nov. 77. 11.* Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

§. XVII. *Darsi fatica, vale Pigliarsi briga, o pensiero. Franc. Sacch. nov. 137.* Nessuno offiziale quasi ha fatto offizio, o datosene fatica.

§. XVIII. *Darsi a uno, Dedicarsegli con tutto l' animo.* Lat. *se totum alicui tradere.* Gr. ἑαυτὸν τινι ἐκδοῦναι.

§. XIX. *Darsi attorno, vale Andare attorno, Girare intorno.* Lat. *circumire, ambire, quærere.* Gr. φιλοτιμεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov. 146.* Sempre si dava attorno, recando e di dì, e di notte a se delle cose del paese.

§. XX. *Darsi alla poltroneria, vale Divenir poltrone, Avvilirsi.* Lat. *inertiæ se dedere.* Gr. ἀργίαν ἀσπάζεσθαι. *Bern. Orl. 3. 6. 2.* Quel, ch' era dato alla poltronería, Facea così, perchè si dilettava Di quello, e quivi avea la fantasía.

§. XXI. *Darsi alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera, alle streghe, ec. significa Disperarsi.* Lat. *indignari, furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Pataff. 8.* Ch' io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin. 3. 3.* Ha saputo, ch' ell' è innamorata d' Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E 4. 1.* Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Malm. 9. 10.* Ma dopo è, ch' io mi dava alla fortuna. *E 10. 49.* E Paride, che già n' ebbe notizia Da quel suo libro, or si dà quivi a' cani.

§. XXII. *Darsi alla disperazione, vale Entrare in disperazione, Disperarsi.* Lat. *manus desperationi dare. Bern. rim. 1. 37.* E questo fece per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

XXIII. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Dannarsi.* Lat. *furiis agitari, furori habenas laxare.* Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Bern. Orl. 1. 5. 36.* Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

§. XXIV. *Darsi di Monte Morello per la testa, vale Far cose da disperati, o impossibili.*

§. XXV. *Darsi a' diletti, vale Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti.* Lat. *voluptates sectari. Bocc. g. 8. f. 4.* Commendò ciascun la reina delle cose dette, siccome savia; ed in piè drizzatasi, chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede.

§. XXVI. *Darsi a credere, vale Stimare, Farsi a credere, Riputare.* Lat. *putare, sibi persuadere.* Gr. νομίζειν. *Boez. Varch. 2. 1.* E tu ti dai a credere di poter ritenere l' empito della ruota, che gira sempre.

§. XXVII. *Darsi a correre, vale Cominciare a correre.* Lat. *in cursum se dare. Fir. As. 182.* Mi diedi a correre quanto mi usciva di tutti e quattro i piedi.

§. XXVIII. *Darsi dolore, vale Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi.* Lat. *se afflictare, mœrore confici.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *G. V. 7. 93. 4.* Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

§. XXIX. *Darsi malinconia, vale Divenir malinconico.* Lat. *mœrore affici.* Gr. ἐπιλυπεῖσθαι. *Filoc.* Per tema, che Florio non se ne desse troppa malinconia.

§. XXX. *Darsi molestia, Affliggersi.* Lat. *molestiam sibi creare.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr. 1. 4.* Sempre vivere T' ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava, che 'l vicino avesse infamia Per te.

§. XXXI. *Darsi noia, lo stesso, che Darsi molestia. Bemb. As. 2.* Madonna, non vi date noia di ciò.

§. XXXII. *Darsi festa, contrario di Darsi malinconia.* Lat. *genio indulgere. Sannaz. Arc. pros. 1.* E ciascuno varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

§. XXXIII. *Darsi buon tempo, vale lo stesso, che Darsi festa. v.* DARE TEMPO §. *ultimo.*

DA RITTO, E DA ROVESCIO. *Posto avverbialm. vale Per tutti i versi.* Lat. *undequaque. Malm. 11. 30.* In quel, ch' ella da ritto, e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

DARSENA. *La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia.* Lat. *portus interior.* Gr. ὁ ἐνδότερος λιμήν. *Red. Off. an. 183.* Sta sempre con una delle sue estremità radicata ec. negli scogli, o muri de' porti, e delle darsene.

DA SCHERZO. *Posto avverbialm. vale Da burla.* Lat. *per jocum.* Gr. παιδιᾷ. *Sagg. nat. esp. 100.* Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l' aria non ha che far col suono, o ec.

DA SE DA SE. *Posto avverbialm. Seco stesso, e anche Per se medesimo.* Lat. *secum ipse, per se.* Gr. παρ' ἑαυτῷ. *Varch. Ercol. 95.* Chi nel favellare dice ec. quello che il suo avversario ec. gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

DA SENNO. *Posto avverbialm. Da vero, Contrario di Da burla.* Lat. *serio.* Gr. σπουδῇ. *Cavalc. discipl. spirit.* Anzi alcuna volta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, sen' adirano da maladetto senno.

§. *Diceſi anche Da buon ſenno , ed ha alquanto più di forza . Sen. ben. Varch.* 1. 4. Quelli , che vogliono ſanare gli animi ec. favellino daddovero , dicano da buon ſenno.

DA SERA . *Poſto avverbialm. In tempo di ſera* . Lat. *veſpertino tempore. Dant. Par.* 27. Di quel color , che per lo ſole avverſo Nube dipinge da ſera, e da mane Vid' io allora tutto 'l ciel coſperſo.

DA SÈZZO . *v.* DASSEZZO.

DA SOMMO A IMO . *Poſto avverbialm. Da capo a piedi* . Lat. *a ſummo ad imum* . *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò , che v' è , da ſommo a imo.

DASSAI . *Che anche ſi dice* D' ASSAI . *Poſto avverbialm. in vece d' aggiunto , vale Sufficiente , Da fatti , contrario di Dappoco* . Lat. *præſtans , egregius* . Gr. ἐξαίρετος. *Mor. S. Greg.* Perchè ſi tengono daſsai , però in niuno modo condiſcendono agli uomini umili. *Franc. Sacch. nov.* 10. Meſſer Dolcibene fu , ſecondo cavalier di corte, daſſai quanto alcun altro ſuo pari . *Dant. Inf.* 29. Ed io diſſi al poeta: or fu giammai Gente sì vana come la Saneſe ? Certo non la Franceſca sì d' aſſai . *But.* D' aſſai , cioè da molto . *Fir. Trin.* 2. 5. Perchè io ſono un buono , e daſſai marito.

DASSAIEZZA . *Aſtratto di Daſſai , Sufficienza , Attitudine , e Preſtezza nell' operare* . Lat. *promptitudo , aptitudo.* Gr. εὐθυμία . *Tratt. gov. fam.* Era donna di grande daſſaiezza. *Fr. Giord. Pred.* Conſidera la daſſaiezza di Marta. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Mai mai aveva in bocca Altro , che le ſue tante daſſaiezze . *E Dot.* 2. 4. Ma toſto , ch' elle n' eſcano (*le fanciulle*) La ſantità ſi fugge, e bene ſpeſſo Se ne fuggon con lei le daſſaiezze.

DASSEZZO . *Che anche ſi ſcrive* DA SEZZO . *Poſto avverbialm. Nell' ultimo luogo* . Lat. *poſtremò , noviſſimè* . Gr. τὸ τελϑταῖον . *G. V.* 3. 2. 6. Poi fu porta san Piero daſſezzo colla 'nſegna delle chiavi. *Petr. cap.* 4. Che fur già primi , e quivi eran daſſezzo . *Bocc. nov.* 59. 1. Ad altri non reſtava dir , che a lei , ſe non a colui , che per privilegio aveva il dir da ſezzo . *Volg. Raſ.* Poſſono congregare tutte le coſe daſſezzo.

DATA . *Diceſi del Tempo , in che fu ſcritta , e conſegnata la lettera , notato nella medeſima ; nella ſteſſa guiſa , ch' uſavano apporvi i* Lat. *datum &c. Dav. Sciſm.* 27. Le grazie dal dì della data , non dell' eſecuzione hanno vigore . *Cecch. Corr.* 3. 4. Ma ſe pur fuſſe venuta la lettera ec. Vedi la data; e ſe la noſtra è meſſa Qualche dì dopo (com' i' credo) moſtrala . *Red. lett.* 2. 129. La lettera, che V. Sig. mi ha mandata, è del Sig. Dottor Bonomo da Meſſina in data de' ſette di Giugno.

§. I. *Data , per Colpo , che ſi dà alla palla in giuocando.*

§. II. *Data , per lo ſteſſo , che Padronato di benefizj eccleſiaſtici , o ſimili* . Lat. * *jus conferendi beneficii.*

§. III. *Data per Qualità , Natura , Condizione* . *Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza , Parole pronunziò di queſta data.

§. IV. *Quindi Eſſer ſur una data , vale Eſſer della medeſima qualità , della ſteſſa condizione* . Lat. *ejuſdem naturæ eſſe.*

§. V. *Data , per Dazio* . Lat. *tributum* . Gr. φόρος . *Stor. Piſt.* 37. Per le grandi ſpeſe ſi faceano grandi impoſte , e date. *E* 46. Puoſe una gran data per pagare la gente ſua. *E appreſſo* : Ragionarono di volere , che la data , e l' altre gravezze , che la gente dello Imperadore faceano a' cittadini , ſi levaſſono via.

DA TANTO . *Poſto avverbialm. in vece d' aggiunto , ha relazione al Da quanto ; e vale Di tanta ſufficienza , Di tanto valore , o giudicio , e ſimili* . Lat. *tam præſtans , tam peritus , aptus* . Gr. ἱκανός. *Bocc. nov.* 13. 26. Fu da tanto , e tanto ſeppe fare , che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 15. Perciocchè nol conoſceva da tanto . *E nov.* 92. 14. Diſſe di farlo volentieri , ſe da tanto foſſe , come diceva. *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto , da quanto doverrà eſſer colui , la cui virtù ha fatto , che egli dagli altri ad alcuna eccellenzia ſia elevato ? *Fir. Aſ.* 95. Io mi diedi a voltolarmi ſu per la polvere , ma non fui da tanto , che io poteſſi dar la volta tonda.

DATARIO . *Uficio nella corte di Roma ſopra la collazione de' beneficj* . Lat. * *datarius* . *Bern. Orl.* 3. 7. 38. E ſendo allor le laude molto note D'un , che ſerviva al Vicario di Dio In certo officio , che chiaman datario , Si poſe a ſtar con lui per ſegretario . *Guicc. ſtor.* 15. 755. Cagione principale, per la quale era ſtato mandato il datario.

DATIVO . *Dicono i grammatici il terzo caſo* . Lat. *dativus* . Gr. δοτική . *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Dativo quella del dare, e alluoganla nel terzo luogo . *E appreſſo* : I Latini grammatici determinano l' ablativo , e dannole queſto titolo, come ſe ella convenga principalmente al tor via , e ſia contraria al dativo . *Varch. Ercol.* 176. Sebbene pare , che ſia dativo, e ancora quanto alla gramatica potrebbe eſſere.

DATIVO . *Add. Che dà* . Lat. *dans , dator* . Gr. δίδης . *Fr. Iac. T.* 2. 18. 38. Ma quì baſta , che tu arrivi, Che di vita ſon dativi.

§. *In forza di ſuſt. per Datore* . *Fr. Giord. Pred. R.* Iddio ſolo è unico dativo d' ogni noſtro bene.

DATO . *Suſt. V. A. Dono* . Lat. *munus , donum* . Gr. δῶρον. *Amm. ant.* 16. 2. 7. Non indugiare lo dato all' angoſcioſo. *E* 16. 5. 2. Dice ivi la chioſa : Lo ſuo dato guaſta chi rimprovera.

DATO . *Add. da Dare* . Lat. *datus* . *Bocc. Introd.* 53. Queſti ordini ſommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. diſſe. *Amet.* 42. Diſpoſtolo a maggiore ruina , a morte la datrice , la data , e la riceuta progenie dannarono con infallibile ſentenzia.

DATO , *e* DATOCHE' . *Poſti avverbialm. Maniere dinotanti il ſupporre quella tal coſa , che ſ' eſprime* . *Fir. Aſ.* 67. Date adunque la ſentenzia coſtantemente contro a coſtui, il quale , dato mille volte che fuſſe voſtro cittadino , io vi conoſco così giuſto, che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 9. Io non ti concederò quello , che ſeguita , perchè , datochè noi ce li diamo , non perciò ne reſtiamo debitori .

DATORE . *Verbal. maſc. Che dà* . Lat. *dator , largitor* . Gr. δοτήρ . *Filoc.* 7. 423. Lietiſſimo di tanta grazia , quanta il datore di tutti i beni aveva nelle ſue parole meſſa. *Amm. ant.* 16. 2. 3. L' allegro datore ama Iddio . *Eſp. Vang.* E' biſogno , che 'l domandatore , e adoratore imprima ſi diletti del datore , ſe vuol ricever quel , ch' e' domanda . *Maeſtruzz.* 2. 52. Ma ſe dopo la ſentenzia comprò la terra, non è interdetta , ſe già il datore della ſentenzia non ne faceſſe menzione.

§. I. *Datore , termine mercanteſco , Colui , che dà a cambio* . Lat. *fœnerator , daniſta* . Gr. δανειστής . *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riſcontro del datore , o del pigliatore , s' adopera ſenſale , corre queſt' altra ſpeſa della ſenſería .

§. II. *Datore , ſi chiama nel giuoco del calcio Colui , ch' è deſtinato per dare alla palla* . *Diſc. Calc.* 13. I datori innanzi , i quali danno gagliardi , e diritti colpi alla palla . I datori addietro , che dietro a quelli ſtanno quaſi alle riſcoſſe .

DATRICE . *Femm. di Datore* . Lat. *datrix* . Gr. διδοῦσα . *Albert.* 58. La liberalità è virtù dell' animo , datrice de' benificj . *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea promettitrice , e datrice di que' diletti . *Amet.* 42. Diſpoſtolo a maggiore ruina , a morte la datrice , la data , e la riceuta progenie dannarono con infallibile ſentenzia.

DA TROPPO PIU' . *Poſto avverbialm. in forza d' aggiunto, vale , Che eccede colla virtù la ſua condizione , o quello , che ſi richiede d' ordinario* . Lat. *multò præſtantior , longè ſuperior* . Gr. πόλλῳ κρείττων . *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione , di viliſſima condizione , ma per altro da troppo più , che da così vil meſtiere.

DATTERO . *Albero , che produce i dattili , Palma* . Lat. *palma* . *Tav. Rit.* Dattero fronduto , palma del paradiſo diliziano.

DATTERO . *Frutto della palma* . Lat. *dactyli* . Gr. δάκτυλοι. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe , e pomi ſalvatichi , e datteri , e bere acqua , le diſſe . *Dant. Inf.* 33. I' ſon quel delle frutte del mal orto, Che quì riprendo dattero per figo . *Ciriff. Calv.* 1. 35. E ſcuopre i boſſoletti , e la mandragola , E ſpaccia per un dattero una ſucciola , Penſa tu la corbezzola per fragola. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E doſſi incetta , e vai , e zibellini, Datteri , e uva paſſa.

DATTILO . *Lo ſteſſo , che Dattero albero* . Lat. *palma* . Gr. φοῖνιξ . *Serap.* 59. Della palma , cioè dattili.

DATTILO. *Lo ſteſſo , che Dattero frutto* . Lat. *dactyli* . *Serap.* 45. Abem Meſue dice , che Aaron è la migliore ſpezie de' dattili ec. Raſis dice , che 'l dattilo riſcalda, e ingenera ſangue groſſo . *Red. lett.* 1. 328. Ho ricevuto la ſporta co' dattili . *E* 2. 108. Ho inviato a V. Sig. per la diſpenſa una ſporta di dattili.

DATTILO . *Piede di verſo , formato di una ſillaba lunga , e due brevi* . Lat. *dactylus* . Gr. δάκτυλος.

DATTORNO , *e* D' ATTORNO . *Avverb. Dintorno , Intorno* . Lat. *circum , circa* . Gr. κύκλῳ . *Bocc. Introd.* 19. Senza aver molte donne dattorno morivan le genti . *E* 33. E ſe di quinci uſciamo , o veggiamo corpi morti , o infermi traſportarſi dattorno . *E* 47. Con pratelli dattorno , e con giardini maraviglioſi . *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d' attorno attorno ſi parton dalla corteccia . *Din. Comp.* E con quelli de' paeſani dattorno venuti . *E altrove* : Aveano invitati molti villani dattorno.

§. I. *Uſaſi anche in forza di prepoſiz. e ſerve comunemente al terzo caſo , benchè ve ne abbia talora eſempli e col ſecondo, e col ſeſto* . *Cr.* 9. 77. 10. Convienſi fare il porcile alto dattorno di tre piedi , e poco più ampio di quella altezza da terra (*quì vale circa*)

§. II. *E con alcuna particella affiſſa* . *Bocc. nov.* 74. 14. In queſto deſtatoſi meſſer lo Propoſto , e veduto il lume , e queſta gente dattornoſi , vergognandoſi forte , e temendo, miſe il capo ſotto i panni .

DA VANTAGGIO . *Avverb. Di più* . Lat. *præterea , amplius , inſuper* . Gr. προσέτι . *Bern. Orl.* 1. 9. 65. Venni a torre a coſtui l' arme , e'l cavallo, E trovo queſta donna da vantaggio. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio .

DAVANTE . *Avverb. lo ſteſſo , che Davanti* . Lat. *ante* . Gr. πρό .

§. I. *Figuratam. Per l' avvenire* . *Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante , Dirietro guarda , e fa ritroſo calle. *But.* Troppo davante, cioè troppo innanti, che volle vedere quel, che venía.

§. II. *Talora è prepoſiz. e ſi uſa col terzo , ſeſto , e quarto caſo , e più raro col ſecondo* . *Petr. ſon.* 86. Che l' atto dol-

ce

ce non mi ſtia davante , Del quale ho la memoria , e 'l cor sì pieno .

DAVANTE CHE . *Avverb. Prima che* . Lat. *priuſquam* . Gr. *πρὶν ἤ* .

DAVANTI . *Avverb. Prima , Innanzi* . Lat. *ante* . Gr. *πρό* . *Bocc. Introd.* 3. Seguita preſtamente la dolcezza , e 'l piacere, il quale io v' ho davanti promeſſo. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata .

§. I. *Davanti , vale anche Alla preſenza* . Lat. *coram. Bocc. Introd.* 51. Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti , che eran quattro , davanti chiamarſi , e tacendo ciaſcuno, diſſe.

§. II. *Talora è prepoſizione , e ſi uſa col terzo , ſeſto , e quarto caſo , e più raro col ſecondo* . *Bocc. nov.* 7. 5. Avvenne, che egli ſi trovò un giorno, deſinando meſſer Cane , davanti da lui aſſai nella viſta malinconoſo . *Filoc.* 2. 1. Comandò , che le due creature gli foſſero recate davanti . *Paſſ.* 9. Sali nella mente tua , quaſi in una ſedia iudiciale , e poni te malfattore davanti da te , iudice di te ec. *Petr. ſon.* 16. Così davanti a' colpi della morte Fuggo .

§. III. *Pararſi davanti , vale figuratam. Sovvenire* . Lat. *in mentem venire , ſuccurrere* . *Bocc. nov.* 28. 1. A me ſi para davanti a doverſi far raccontare una verità .

DAVANTI CHE . *Lo ſteſſo , che Davante che* . Lat. *priuſquam* . Gr. *πρὶν ἤ* . *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Or dunque piaccia a voſtra gentilía Soccorrermi davanti ch' io mi muoia .

DAVANZALE . *Quella cornice di pietra , ſulla quale ſi poſano gli ſtipiti delle fineſtre* . *Franc. Sacch. nov.* 6. Fate poſar la gabbia da quella fineſtra . Diſſe il marcheſe: mettetela ſul davanzale ec. mettetelo ſu , che 'l davanzale è largo .

DAVANZO , *che anche ſi ſcriſſe , e ſi ſcrive* D' AVANZO . *Avverb. che denota ſoprabbondanza ; e vale lo ſteſſo , che Soprabbondantemente* . Lat. *ſatis ſuperque* . Gr. *ἀδην* . *Petr. uom. ill.* Egli era aſſai vivuto, ec. avea aſſai gloria, e davanzo. *Cron. Morell.* E non veggo quale ci ſia d' avanzo . *E altrove* : Togli caſa agiata per la tua famiglia , e non punto ſtretta , ma camera d' avanzo . *Ambr. Furt.* 2. 7. Toglinе tre pezze ; credo , che queſte ſaranno d' avanzo . *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è a baſtanza , e d' avanzo ; pianamente , e con amichevoli parole tornargliele nella mente. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirſi felice d' avanzo .

§. *Per quello , che noi più comunemente diciamo Pur troppo.* Lat. *ſatis , abundè* . Gr. *ἐξαρκέντως , περισσῶς* . *Fir. Trin.* 2. 6. E' ſarà ver d'avanzo, voce di popol, voce del Signore. *E Luc.* 3. 5. Io ti credo d' avanzo .

DAUCO . *Sorta d' erba* . Lat. *daucus , paſtinaca ſylveſtris* : Gr. *δαῦκος* . *Red. eſp. nat.* 96. Dalla China ci recano un certo ſeme , a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità , ma io trovo , che di poco trapaſſa le virtù del finocchio noſtrale , degli anici , de' dauci , e del cumino.

DA VERISSIMO . *Superl. di Da vero* . *Ambr. Caſ.* 5. 8. Io ti parlo da veriſſimo .

DA VERO . *Avverb. contrario di Da beffe* . Lat. *ſeriò , verè* . Gr. *ὡσδῆ* . *Fir. diſc. an.* 9. Guardandolo fiſo nel volto, per vedere , ſe egli diceva da vero . *Alleg.* 30. Ora per conoſcere , ſe io dico da vero , contentatevene , e adoperatemi dove io ſon buono . *Varch. ſtor.* 15. Ha detto ſempre , e dice , che ella fu più , che da vero. *Red. Ditir.* 18. El l' è da vero, ell' è , Accoſtala un po' in quà .

DA ULTIMO . *Avverb. lo ſteſſo , che Da ſezzo* . Lat. *poſtremò* . *Bemb. proſ.* 3. E da ſezzo, che è da ultimo . *Sagg. nat. eſp.* 169. Benchè da ultimo, quando ſi perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma .

§. *In proverb. Da ultimo è bel tempo ; detto ironicamente , e ſignifica , che Da ultimo ſi dee temere , che venga il gaſtigo* . Lat. *rarò antecedentem ſceleſtum deſeruit pede pœna claudo* , *Oraz. Malm.* 6. 2. Ma ſtate pur, perchè tardi , o per tempo Lo ſconterà ; da ultimo è bel tempo.

DA UNA VOLTA IN SU . *Poſto avverbialm. vale Più volte* . Lat. *pluries* . *Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta in ſu caricò l' orza con gran piacer della donna.

DA UN GRAN TEMPO , *o* DA UN GRAN PEZZO IN QUA' . *Poſti avverbialm. vagliono Da molto tempo ; o che E' paſſato molto tempo da che ec.* Lat. *jamdiu* . Gr. *πάλαι* .

DAVVANTAGGIO . *Avverb. lo ſteſſo , che Da vantaggio* . Lat. *præterea , amplius , inſuper* . Gr. *ἄλλως , ἔτι* .

DAVVERO . *Avverb. lo ſteſſo , che Da vero* . Lat. *ſeriò , verè* . Gr. *ὡσδῆ* . *Red. lett.* 1. 351. Le ne rendo grazie davvero . *E* 2. 137. Mi comandi , che ſono davvero ec. *E* 154. Credetemi , che mi diſpiace davvero .

DA ZEZZO . *Avverb. Da ultimo* . Lat. *poſtremò* . *Malm.* 2. 2. Così durò gran tempo , ma da zezzo ec. A mangiar cominciò del pan pentito .

DAZIO . *Gabella* . Lat. *vectigal* . Gr. *δασμός* . *M. V.* 6. 47. E neceſſità fu a' mercatanti Fiorentini , a cui era ſtaggita la loro mercanzía , di pagare il dazio , e rompere la franchigia . *Com. Inf.* 12. E mettono colte , e dazj ; e gli altri , ed eſſi ſono ricoglitori della moneta . *Maeſtruzz.* 2. 34. 2. Il terzo quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le impoſte , e' dazj a' cherici , e alle chieſe , e ammoniti non ſe ne rimangono . *Dittam.* 2. 23. Quì non ſi ponea dazio alla ſtadera Del pan , del vin , del mulino, e del ſale , Che diſperaſſe altrui , com' or diſpera . *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Levati i dazj , anche i tributi ſi vorrebbon levare .

DAZIONE . *Il darſi , Dedizione* . Lat. *deditio* . Gr. *ἔκδοσις* . *G. V.* 10. 150. 1. La qual dazione di Serravalle ſue molto cara , e gradita per li Fiorentini .

§. *Dazione , ſi dice anche l' Atto del dare , come Dazione dell' anello matrimoniale , ec.*

D E

DE . *Coll'* E *chiuſa , è ſegno del ſecondo caſo , ed è ſempre affiſſo all' articolo , nè ſi ſcrive mai* DE *ſenza l' articolo affiſſo , o ſenza l' apoſtrofo in vece di eſſo articolo ; e con eſſo apoſtrofo è ſempre maſculino nel numero del più* . *Bocc. pr.* 6. Riſtrette da' voleri , da' piaceri , da' comandamenti de' padri , delle madri , de' fratelli , de' mariti . *E g.* 4. *p.* 19. Quello , che della minuta polvere avviene , la quale ſpirante turbo o egli di terra non la muove , o ſe la muove, la porta in alto, e ſpeſſe volte ſopra le teſte degli uomini , ſopra le corone de' Re , e degli Imperadori .

§. I. *De' coll' apoſtrofo , o coll' articolo ha anche diverſi ſignificati di varie prepoſizioni , come di Con , Per , A , Da* . *Bocc. nov.* 12. 4. Ed aſſai volte già de' miei dì ſono ſtato camminando in gran pericoli . *E nov.* 15. 24. Come ſe del letto , o da alto ſonno ſi levaſſe , sbadigliava . *E nov.* 77. 59. Malvagia donna , delle mani mie non morrai tu già; tu morrai pur delle tue. *Amet.* 84. Qual Pegaſeo fece nelli alti monti , cotale in terra dando del deſtro piede, e la terra cavando ec. prima i circunſtanti turbò con paura , e appreſſo li ſtupefece con maraviglia . *Dant. Inf.* 18. Così parlando il percoſſe un demonio , Della ſua ſcuriada.

§. II. *Talora in forza di Alquanto* . *Bocc. Introd.* 32. E concedeſi queſto , tanto che alcuna volta è già avvenuto , che per guardar quella (*vita*) ſenza colpa alcuna ſi ſono uccíſi degli uomini . *E nov.* 79. 21. Io ho roba , che coſtò , contata ogni coſa , delle lire preſſo a cento di bagattini , già è degli anni più di dieci . *E nov.* 96. 8. E poſta la padella ſopra il treppiè , e dell' olio meſſovi , cominciò ad aſpettare , che le giovani gli gittaſſer del peſce .

DEA . *Nome di deità femminile* . Lat. *Dea* . Gr. *θεά* . *Bocc. nov.* 41. 6. Dubitava non foſſe alcuna Dea . *Petr. ſon.* 270. Che 'n Dee non credev' io regnaſſe morte . *Dant. Purg.* 32. Quando per forza mi fu volto il viſo Ver la ſiniſtra mia da quelle Dee . *But.* Per certificare gli uomini groſſi , che credono , che la fortuna ſia una Dea .

DEBACCARE . *V. L. Neutr. e neutr. paſſ. Infuriare , Scorrere sfrenatamente* . Lat. *debacchari* . *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E per tutto impudica debaccarſi Con pubblica vergogna .

DEBACCATORE . *V. L. Verbal. maſc. Chi debacca , Chi s'infuria , Scapigliato* . Lat. *bacchator , debacchator* . Gr. *βαχχεύων* . *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator , debaccator , che ſtimi Gloria maggiore il far maggior pazzíe .

DEBBIO . *Coll' E ſerrata . Abbruciamento di legni , e di ſterpi per ingraſſare il campo* . Lat. *ſterilium agrorum incendium* .

DEBELLARE . *Eſpugnare* . Lat. *debellare , profligare* . *Red. conſ.* 1. 116. Dovrà laſciare tutto il negozio alla natura , che aiutata ec. diventerà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i reſidui del male .

DEBELLATO . *Add. da Debellare* . Lat. *debellatus , profligatus* . Gr. *καταπολεμηθείς* . *Car. lett.* 2. 236. Dall' altra farei i giganti non del tutto fulminati, o debellati , ma combattenti ancora .

DEBELLAZIONE . *Il debellare* . Lat. *debellatio* . *Red. conſ.* 1. 125. Soglio ſempre lodare per la debellazione di queſta malattia quei rimedj ſemplici , che nel vitto quotidiano ſi pigliano .

DEBILE . *Add. Lo ſteſſo , che Debole* . Lat. *debilis ; infirmus , imbecillis* . Gr. *ἀδυνής* . *Fior. S. Franc.* 113. Quando santo Franceſco fuſſe più laſſo una volta , che l' altra , o debile, o infermo . *Dant. Par.* 3. Tornan de' noſtri viſi le poſtille Debili sì , che perla in bianca fronte Non vien men toſto alle noſtre pupille . *But.* Debili sì , cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori , tornano le poſtille , cioè le figure , e rappreſentazioni de' noſtri viſi per li vetri ec. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attiene La gravoſa mia vita . *E ſon.* 19. Vive in ſperanza debile , e fallace. *Soder. Colt.* 14. Ancorachè ella (*la terra*) ſia di ſopra debile.

DEBILEMENTE . *Avverb. lo ſteſſo , che Debilmente* . Lat. *debiliter , infirmè , imbecilliter* . Gr. *ἀδρανῶς* . *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi , e ſpeſſi A diradar comincianſi , la ſpera Del sol debilemente entra per eſſi .

DEBILETTO . *Dim. di Debile . Deboletto* . Lat. *admodum debilis* .

DEBILEZZA . *Aſtratto di Debile . Debolezza* . Lat. *debilitas , imbecillitas* . Gr. *ἀδυναμία* . *Amm. ant.* 1. 1. 8. Dunque lo parere bello non è per propria natura , ma per debilezza del vedere degli occhi . *Coll. SS. Pad.* Io confeſſo la mia debilezza .

DEBILISSIMO. *Superl. di Debile. Deboliſſimo.* Lat. *debiliſſimus, imbecillimus.* Gr. ἀδυνάτατος. *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Cognoſci oggimai dunque, debiliſſimo, e infeliciſſimo, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alam. Gir.* 14. 179. Quinci con debiliſſima favella Dice, ben ſia venuto il mio bel ſole.

DEBILITA', DEBILITADE, e DEBILITATE. *Aggravamento di membra per mancamento di forze, Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza; e ſi trasferiſce anche all' animo, e a' ſenſi.* Lat. *debilitas, infirmitas, imbecillitas. Mor. S. Greg.* 1. 8. E che altro intenderemo per le tre figliuole, ſe non la debilità delle menti de' fedeli? *E altrove*: Conoſca pertanto la ſua debilità, conſolidandoſi più forte nella ſperanza della miſericordia di Dio. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdeſſe il vedere per debilità di natura.

DEBILITAMENTO. *L' indebolire.* Lat. *debilitas.* Gr. ἀδύνεια.

DEBILITARE. *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze.* Lat. *debilitare, hebetare.* Gr. ἀδυνοῦν. *Cavalc. med. cuor. P. N.* La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni; la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente ec. combatte. *Vit. Plut.* Tutti quelli, che foſſero debilitati delli ſuo' membri, mandò alle terre marittime. *Mor. S. Greg.* Per la qual coſa è debilitata in noi la fidanza della noſtra ſperanza.

DEBILITATO. *Add. da Debilitare. Segr. Fior. diſc.* 2. 22. Allora era tempo aſſaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro.

DEBILMENTE. *Avverb. lo ſteſſo, che Debolmente.* Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter.* Gr. ἀδρανῶς. *But. Par.* 1. 2. Da lungi ſi riflettono sì debilmente.

DEBILUZZO. *Add. Lo ſteſſo, che Debiletto, Deboluzzo.* Lat. *admodum debilis.*

DEBITAMENTE. *Avverb. Secondo la dirittura, Meritamente, Giuſtamente, Con modo dovuto.* Lat. *juſtè, meritò.* Gr. δικαίως, ἐκότως. *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giuſto giudice, un medeſimo peccato, in diverſe qualità di perſone, non dee una medeſima pena ricevere. *Dant. Inf.* 4. E ſe furon dinanzi al criſtianeſmo, Non adorar debitamente Dio.

§. *Per Convenientemente, Convenevolmente.* Lat. *decenter, convenienter. Bocc. nov.* 56. 6. Voi tutti gli altri vedete co' viſi ben compoſti, e debitamente proporzionati. *E nov.* 85. 2. Niuna coſa è, di cui tanto ſi parli, che ſempre più non piaccia, dove il tempo, ed il luogo, che quella cotal coſa richiede, ſi ſappi per colui, che parlar ne vuole, debitamente eleggere.

DEBITO. *Suſt. Obbligazione di dare, o reſtituire altrui checchè ſi ſia; e s' intende più comunemente di danari.* Lat. *debitum, as alienum.* Gr. χρέος. *Bocc. nov.* 60. 4. Oltr' a ciò ſolete pagare ec. quel poco debito, che ogni anno ſi paga una volta. *G. V.* 9. 22. 2. Per lo gran debito, in che entrò per riſcattarle, venne in male ſtato. *M. V.* 1. 63. Gli conduſſe al ſoldo della Chieſa, faccendo debito ſopra debito. *Dant. Purg.* 10. Per udire, Come Dio vuol, che 'l debito ſi paghi. *Segn. ſtor.* 2. 49. Era la città noſtra aggravata da molti debiti per le continove, e groſſe ſpeſe, che s' erano fatte, e ſi facevano continovamente. *Red. lett. occh.* 4. Avendo fatto giornalmente debito ſopra debito.

§. I. *Debito, parlandoſi di matrimonio, vale quell' Obbligazione del proprio corpo, che l' uno de' coniugati contrae coll' altro nel ſagramento del matrimonio.* Lat. * *debitum.* Gr. χρέος. *Maeſtruzz.* 1. 50. Credo ancora, che s' egli intenda non ſolamente di non addimandare il debito, ma anche di negarlo, che ſia matrimonio, purchè di queſto non ſi faccia patto. *E appreſſo*: L' uomo dee eſſer coſtretto di rendere il debito alla moglie. *E* 1. 59. La donna non ha podeſtà nel corpo del marito, ſe non ſe ſalva la conſiſtenzia della ſua perſona; onde ſe ella addimanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiuſta eſazione. *Lab.* 219. La ſua dimeſtichezza uſava, come il mio marital debito.

§ II. *Debito, vale anche lo ſteſſo, che Dovere nome.*

§. III. *Onde Rendere a ciaſcuno ſuo debito, vale Dare ad ognuno il ſuo dovere, o ciò, che gli ſi conviene.* Lat. *jus ſuum unicuique tribuere. Paſſ.* 6. E' giuſtizia una virtù, che tiene la bilancia iguale, e diritta, e rende a ciaſcuno ſuo debito.

§. IV. *Aver più debito, che la lepre.* *v.* LEPRE §. VII.

DEBITO. *Add. Dovuto.* Lat. *debitus, obnoxius.* Gr. ἔνοχος. *Petr. ſon.* 214. E per prendere il ciel debito a lui, Non curi, che ſi ſia di loro in terra. *E cap.* 6. Debito al mondo, e debìto all' etate Cacciar me innanzi, ch' era giunto in prima. *Teſeid.* 1. 18. E quando parve tempo al buon Teſeo Di navicar vedendol chiaro, e bello, Tutta la gente ſua raccoglier feo Con debito dover, ſiccome ec.

§. I. *Per Obbligato.* Lat. *obnoxius.* Gr. ἔνοχος. *M. V.* 7. 101. E 'l conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto ſervigio. *Bocc. nov.* 93. 14. Quanto voi più pronto ſtato ſiete a compiacermi, tanto più mi cognoſco debito alla penitenza del mio errore.

§. II. *Per Convenevole, Opportuno, Acconcio.* Lat. *opportunus.* Gr. ἔυκαιρος. *Bocc. Introd.* 7. La ignoranza de' medici ec. non conoſceſſe dà che ſi moveſſe, e per conſeguente, debito argomento non vi prendeſſe. *E* 33. Se i frati di quà entro, ec. alle debite ore cantino i loro uficj. *E nov.* 85. 2. Ogni coſa, che feſta, e piacer poſſa porgere, quì abbia e luogo, e tempo debito. *E lett. Pin. Roſſ.* 269. Io eſtimo, meſſer Pino, che non ſia ſolamente utile, ma neceſſario l' aſpettare tempo debito ad ogni coſa. *Maeſtruzz.* 1. 22. Alcuna diſpenſanzione è dovuta, alcuna vietata, alcuna permeſſa; la debita è quando ſi teme lo ſcandolo di molti ec. Ancora la debita diſpenſazione è per ragione del tempo, o della perſona, o della pietà, o della neceſſità ec. e brevemente che dovunque è giuſta cagione, la diſpenſazione è dovuta, e debita. *Cr.* 4. 42. 2. Dicono, che 'l vino è fatto ſoave a bere in queſto modo: metti debita quantità di finocchio, e di ſantoreggia, la quale ſi convenga alla quantità del vino.

§. III. *Per Giuſto, Diritto, Legittimo.* Lat. *legitimus.* Gr. νόμιμος. *Bocc. Introd.* 27. Quante famoſe ricchezze ſi videro ſenza ſucceſſor debito rimanere.

§. IV. *Eſſere, Scorgere, o Vedere alcuna coſa debita, vale Eſſere ec. in pericolo. Malm.* 9. 27. Ma Eravàn, che debito lo ſcorge, Aiuto a un tempo, ed animo gli porge.

DEBITORE. *Obbligato per debito.* Lat. *debitor.* Gr. ὀφειλέτης. *Nov. ant.* 67. 2. E ſe 'l tuo ſucceſſor mi vien meno, tu mi ſe' debitore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor preſo è dal debitore. *Maeſtruzz.* 1. 38. La quinta rimuove il peccato, il quale ſchiude dal regno, quando dice: perdona a noi, come noi perdoniamo a' noſtri debitori. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Onde ha per debitore me, non avendo neſſuno altro. *E* 5. 22. Sono pigri, e tardi; piuttoſto lunghi debitori, che cattive dette.

DEBITRICE. *Femm. di Debitore.* Lat. *debitrix. Caſ. lett.* 18. Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

DEBITUOLO. *Dim. di Debito ſuſt.* Lat. *modicum æris alieni.* Gr. μικρὸν χρέος. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E ſtentare, e patire Per picciol debituolo uno 'n prigione, E ſciolto a ſpaſſo andar più d' un ghiottone.

DEBITUZZO. *Dim. di Debito ſuſt. Piccol debito.* Lat. *parvum æs alienum.* Gr. μικρὸν χρέος. *Ambr. Furt.* 1. 3. Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che poſſiate ſatisfare a qualche voſtro debituzzo antico. *Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in biſca, e 'n ghetto.

DEBOLE. *Suſt. Debolezza, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 102. Ci vuol ſapere contraffare certe piccole deformità, che ſi ſcorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DEBOLE. *Add. Di poca forza, Di poca poſſa, Fievole, Fiacco.* Lat. *debilis, infirmus, imbecillis.* Gr. ἀδυνής. *Bocc. nov.* 16. 28. Ell' era nella prigione, magra, e pallida divenuta, e debole. *Red. Vip.* 1. 21. Debole, e cadente fondamento è queſto.

§. *Diciamo ancora talvolta Uomo debole, per Dappoco, e di baſſo ingegno. Tac. Dav. ann.* 16. 227. Volle dipoi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un ſogno d' un mezzo matto Cartagineſe detto Ceſellio Baſſo.

DEBOLEMENTE. *Avverb. Con debolezza.* Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter.* Gr. ἀδρανῶς. *M. V.* 9. 51. Il Duca tenea debolemente aſſediato col braccio de' Catalani.

DEBOLETTO. *Dim. di Debole add.* Lat. *admodum debilis.* Gr. ἀδυνέστερος. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Tu voce sbigottita, e deboletta. *Dant. vit. nuov.* 3. Io ſoſtenea sì grande angoſcia, che 'l mio deboletto ſonno non potè ſoſtenere. *E* 9. Uno ſpirito d' amore, diſtruggendo tutti gli altri ſpiriti ſenſitivi, pingeva fuori gli deboletti ſpiriti del viſo.

DEBOLEZZA. *Aſtratto di Debole. Fievolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. ἀδύνεια. *Bocc. nov.* 77. 50. Ben conobbe lo ſcolare alla voce la ſua debolezza. *Red. lett.* 1. 353. Il male di ſua Eminenza è un' itterizia ec. accompagnato da' conſueti, e ſoliti accidenti ec. di debolezza di forze, ec. *E conſ.* 1. 255. Non ſentì mai debolezza, o fiacchezza, nè mai ſi lamentò di dolore di teſta.

§. I. *Per Dappocaggine, Inſufficienza. Red. lett.* 2. 124. Avrà ec. occaſione a ſuo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze.

§. II. *Debolezza ſi uſa anche per Imprudenza.* Lat. *animi levitas.* Gr. ἀφροσύνη.

DEBOLISSIMO. *Superl. di Debole.* Lat. *infirmiſſimus, imbecillimus.* Gr. ἀδυνέστατος. *Alleg.* 164. M' hanno fatto venir voglia d' accennarvene il perchè in queſto mio nuovo, e deboliſſimo ſonetto. *Red. annot. Ditir.* 12. Onde vino di Lecore paſſa in proverbio per vino deboliſſimo, e di niuna ſtima.

DEBOLITA'. *V. A. Debolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. ἀδύνεια. *M. Aldobr. P. N.* 212. Se aveſſi debolitade per diſordinato ſudore, togli le foglie del ramerino.

DEBOLMENTE. *Avverb. Lo ſteſſo, che Debolemente.* Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter.* Gr. ἀδρανῶς. *M. V.* 3. 2. Alla cui compagnia, e lega s' accoſtava debolmente il comune di Siena.

DEBOLUZZO. *Add. Deboletto.* Lat. *admodum debilis. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi ſpiriti van via.

DECA. *V. G. Decina.* Lat. *decas.* Gr. δεκάς. *Segr. Fior. diſc. tit.* Diſcorſi di Niccolò Macchiavelli ec. ſopra la prima Deca di Tito Livio a Zanobi Buondelmonti, e a Coſimo Rucellai.

DECACORDO. *V. G.* Lat. * *decachordum.* Gr. δεκάχορδον. *Eſpoſ. Salm.* E' ancora detto queſto ſaltero, deca cordo, cioè di dieci corde.

DECADENZA. *Cadenza*, *Declinazione*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔκκλισις.

DECADERE. *Cadere*. Lat. *excidere*, *decidere*, *ſublabi*. Gr. ἐκπίπτειν.

DECAGONO. *V. G. Figura piana di dieci lati uguali*. Lat. *decagonum*. Gr. δεκάγωνον. *Gal. dif. Capr.* 185. Sicchè la parte HI ſia lato del decagono deſcritto nel cerchio.

DECALOGO. *V. G. Il Contenuto de' dieci comandamenti*. Lat. *decalogus*. Gr. δεκάλογος. *Paſſ.* 195. A queſti due comandamenti ſi riduce tutto il decalogo della legge. *Fr. Giord. Pred. R.* Oſſervare i precetti del decalogo.

DECAMERONE. *Titolo del libro delle novelle del Boccaccio; e vale Dieci giornate. Bocc. tit.* Comincia il libro chiamato Decamerone. *Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Quanto al nome Decameron, egli ſi legge tredici volte nel libro del Mannelli, e ſempre nella ſteſſa guiſa Decameron ec. per la qual coſa ſi può tener per fermo, che il vocabolo Decamerone ec. *Laſc. rim. madrigaleſſ.* 39. E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

DECANO. *V. A. Capodieci*. Lat. *decurio*. Gr. δεκάδαρχος. *Fior. Ital. D.* Sotto ciaſcun decano ne ſieno dieci.

§. I. *Oggi ſi prende per Titolo di dignità eccleſiaſtica*. Lat. * *decanus*. *Maeſtruzz.* 2. 34. 2. Il ſeſto, quando i monaci, calonaci regolari, arcidiacono, decano, propoſti, piovani, cantori, e altri cherici *perſonatus habentes*, ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fiſica. *Borgh. Veſc. Fior.* 452. Oggi ſon queſte le dignità: l' archidiacono, che è capo ec. e il decano, e il ſuddecano. *E appreſſo:* Dalla medeſima fonte vengono queſti altri: primicerio, e decano.

§. II. *Decano, ſi dice anche il Capo di diverſi ordini di perſone, come ſtaffieri, o ſimili. Buon. Fier.* 1. 5. 2. Accoſtati in quà tu, che altri non m' oda, Palafrenier decano. *E* 3. 5. 2. Uno ſtaffier del podeſtà, franc' uomo, Che è chiamato l' Orgagna, oggi il decano Degli ſtaffieri, e nerboruto, e forte.

DECANTARE. *Pubblicare*, *Celebrare*. Lat. *celebrare*, *decantare*. Gr. ἐπιφημίζειν.

§. *Decantare, termine de' chimici, Travaſare da un vaſo in un altro leggiermente i liquori, ſicchè la feccia non ſi confonda col chiarificato*. Lat. *defundere*. *Art. Vetr. Ner.* 6. Si decanti pianamente l' acqua in catinelle di terra invetriate. *Ricett. Fior.* 89. Paſſiſi per pezza ſottile, laſciando dare in fondo, e decantando l' acqua. *Red. Oſſ. an.* 110. Decantai tutta l' acqua del vaſo verſandola in un altro vaſo di vetro, ed in queſt' acqua decantata, ſenzachè in fondo aveſſe la poltiglia del pepe peſto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

DECANTATO. *Add. da Decantare. Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più volte*. Lat. *decantatus*, *celebratus*. Gr. δεδεβομμένος.

§. *E Decantato add. da Decantare nel ſignific. del* §. Lat. *defuſus*. *Red. Oſſ. an.* 110. In queſt' acqua decantata, ſenzachè in fondo aveſſe la poltiglia del pepe peſto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

DECAPITARE. *Mozzare il capo*. Lat. *decollare*, *caput præcidere*, *ſecuri percutere*. Gr. ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλεῖν. *G. V.* 9. 73. 1. Perchè per bene del ſuo comune contaſtava alla tirannía ſua, e ſubitamente li fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno de' Gozzadini valente uomo.

DECAPITATO. *Add. da Decapitare*. Lat. *capite truncatus*. Gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 5. 39. Sentendo, che i cittadini ſi cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

DECAPITAZIONE. *Il decapitare*. Lat. *decollatio*, *capitis amputatio*. *Guicc. ſtor.* 2. 68. I frutti de' noſtri governi ec. ſono ſtati le confiſcazioni de' noſtri beni, gli eſilj, le decapitazioni de' noſtri infelici cittadini. *E* 7. 324. Alle quali coſe ſi aggiunſe la decapitazione di Demetrio Giuſtiniano.

DECENNALE. *Add. Di dieci anni, Decenne*. Lat. *decennis*, *decennalis*. *Segr. Fior. Decenn. tit.* Decennale, cioè compendio delle coſe fatte in X. anni in Italia di Niccolò Macchiavelli.

DECENNARIO. *Add. Di dieci*. Lat. *denarius*. *S. Agoſt. C. D.* La legge è predicata nel numero decennario.

DECENNE. *V. L. Add. Di dieci anni*. Lat. *decennis*. Gr. δεκαέτης.

§. *Decenne, figuratam. per Lungo, Grande*. Lat. *decumanus*. Gr. δεκαταῖος. *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fiſſi, e attenti A disbramarſi la decenne ſete.

DECENTE. *Che ha in ſe decenza*. Lat. *decens*. Gr. πρέπων. *Segn. Pred.* 2. 6. Nel ſagro libro de' Giudici ſi racconta, come v' era un certo uomo nobile detto Mica, il quale avendo fabbricato in ſua villa un picciolo tempio bello, divoto, decente, vi aveva inſieme per sacerdote raccolto un Levita Ebreo.

DECENTEMENTE. *Avverb. Con decenza*. Lat. *decenter*. Gr. πρεπόντως, εὐπρεπῶς. *Volg. Raſ.* Acciocchè io poſſa queſto decentemente, ed acconciamente compiere, io chiamo, ed addimando ec.

DECENZA. *Decoro, Convenienza*. Lat. *decor*, *decorum*. Gr. εὐπρέπεια. *Segn. Pred.* 8. 6. Non vi vergognate di ſtare a i veſpri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride.

DECERE. *V. L. Convenire*. Lat. *decere*. Gr. πρέπειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 11. Non dece ſpada a femmina, Nè ad uomo il filare.

DECEVOLE. *Add. Dicevole, Che conviene, Che ſta bene*. Lat. *Decens, conveniens*. Gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 31. 14. Ed or voleſſe Iddio, che ec. aveſſi preſo uomo, che alla tua nobiltà decevole foſſe ſtato.

DECEVOLISSIMO. *Superl. di Decevole*. Lat. *decentiſſimus*. Gr. εὐπρεπέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò con parole decevoliſſime a trattare con lui.

DECHINAMENTO. *Dichinamento*. Lat. *inclinatio*, *declinatio*. Gr. ἔκκλισις.

DECHINANTE. *Dichinante*. Lat. *declinans*. Gr. ἐκκλίνων.

DECHINARE. *Dichinare*. Lat. *declinare*. Cr. 10. 15. 1. E queſte cotali (*aguglie*) dechinano a ignobilità, e natura di nibbi.

§. *E neutr. paſſ. per Avvilirſi*. Lat. *deprimi*. *Lab.* 316. Avendo riguardo a quello, a che l' anima tua s' era dechinata. *Sannazz. Arc. proſ.* 2. Indi veggendo, che 'l sole era per dechinarſi verſo l' occidente ec. cominciammo con lento paſſo a movere ſoavemente i manſueti greggi.

DECHINATO. *Add. da Dechinare. Dichinato*.

DECIDERE. *Tagliare, Troncare*. Lat. *decidere*, *amputare*. Gr. ἀποκόπτειν. *Bocc. let. Pin. Roſſ.* 279. Ed a quello è vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide, e porta via. *Dant. Purg.* 17. Da quello odiare ogni affetto è deciſo. *E Par.* 4. Dice, che l' alma alla ſua ſtella riede, Credendo quella quindi eſſer deciſa. *G. V.* 10. 230. 6. Non ſi conveniva a Papa di muovere le quiſtioni ſoſpette contra alla fede cattolica, ma chi le moſſe decidere, ed eſtirpare.

§. *Decidere una quiſtione, una lite, o ſimili, vale Riſolverla, e Giudicarla*. Lat. *litem dirimere*, *quæſtionem ſolvere*, *decidere*. *Dav. Sciſm.* 18. Alcuni di eſſi dicevano, che queſta era lite da deciderſi in Roma. *Sannazz. Arc. egl.* 9. Montan potrà noſtre quiſtion decidere.

DECIFERARE. *Lo ſteſſo, che Diciferare*. Lat. *occultas, ſeu arbitrarias notas explicare*. *Libr. Son.* 29. Tu di' pur, moccicon, ch' i' do di rado, Guarda s' a queſta volta i' ti decifero. *Gal. dif. Capr.* 211. Vedete dunque, che pur vi ſono de i ſegreti a voi reconditi in queſte miſurazioni, li quali ſecondo la mia promeſſa vi anderò deciferando. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Se lettere veniſſer di negozj, Voi le deciferate.

DECIMA. *Dazio, o Aggravio impoſto ſopra beni, e rendite; che da principio importava la decima parte*. Lat. *decuma, mæ, decimæ, arum*. Gr. δεκάτη, δεκασμός. *Gr. S. Gir.* 27. Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà, ch' e' gli perdoni li ſuoi peccati, renda decima di tutte le ſue coſe. *Paſſ.* 318. Iddio ordinò, che foſſe loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte. *G. V.* 9. 331. 1. Tolſe a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, e di ſovvenzioni.

DECIMALE. *Add. da Decima*. *Borgh. Veſc. Fior.* 552. Ci era oltre a queſto lo ſtaio decimale con un altro, che e' dicevano fittereccio.

DECIMARE. *Metter la decima ſopra i beni*. Lat. *decimare*, *decimas imponere*. Gr. δεκάτην ἐπιτίθειν.

§. I. *Uſaſi anche talora per Riſcuoter la decima, Pigliar la decima*. Lat. *decimas colligere*. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Fariſei ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l cimino, e laſciate ec.

§. II. *Decimare, dicevano i Romani del Punire i ſoldati con ucciderne d' ogni dieci uno*. Lat. *decimare*. Gr. δεκατοῦν. *Segr. Fior. diſc.* 3. 49. Ma di tutte l' altre reduzioni era terribile il decimare gli eſerciti, dove a ſorte da tutto uno eſercito era morto d' ogni dieci uno; nè ſi poteva, a gaſtigare una moltitudine, trovare più ſpaventevole punizione di queſta.

§. III. *Decimare, per ſimilit. vale Levar parte di checchè ſia*. *Car. lett.* 2. 107. Dubitando, che i libri tutti fuſſino andati in ſiniſtro, come ſono in parte, eſſendo ſtati decimati, ſecondochè avete inteſo.

DECIMINO. *Lo ſteſſo, che Diacimino*. Lat. *diacyminon*. Gr. διακυμίνον. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono oſſimele, gengiovo condito, o ſolamente gengiovo, e decimino, e beono vin puro.

§. *Decimino, chiamaſi anche il Libro, dove è ſcritta la decima, e impoſta del contado*.

DECIMO. *Suſt. La decima parte, La decima*. Lat. *decuma*. Gr. δεκάτη. *Introd. Virt.* Ricogliere il decimo di tutti i criſtiani, e di fare molto navilio, e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Perchè e' ſi portò lealmente, che di coſa s' acquiſtaſſe, mai volle o decimo, o nulla. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il primo nella legge di natura, che ſi dava il decimo d' ogni coſa a Dio. *Dav. Mon.* 118. Non ſi ripone un fiorino intero, ma ſette decimi.

DECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità*. Lat. *decimus*. Gr. δέκατος. *Petr. canz.* 9. 4. Ch' io ſon già, pur creſcendo in queſta voglia, Ben preſſo al decimo anno. *Paſſ.* 173. La decima condizione, che dee aver la confeſſione ſi è verecunda. *Caſ. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo, ed il vigeſimo.

§. I. *Decimo, per Iſciocco, Scimunito, Scemo*. Lat. *inſulſus*, *inſipidus*. Gr. ἀναίσθητος. *Lab.* 229. Erano da eſſer chiamate ſavie, e tutte l' altre decime, e moccioſe.

Cecch.

Cecch. Esalt. cr. 3. 4. Vanne decimo ; I cittadini nascono quincentro ?

§. II. *Decimo , dicono le nostre donne un Fanciullino scriato , e poco vegnente .*

DECIMONONO . *Nome numerale comprendente uno meno di due decine .* Lat. *undevicesimus* . Gr. ἐννεακαιδέκατος . *Varch. giuoc. Pitt.* La piramide perfetta de' pari segnata 91. la quale si tigne di color rosso , si pone nel decimonono .

DECIMOPRIMO . *Nome numerale , comprendente uno oltre la decina* . Lat. *undecimus* . Gr. ἑνδέκατος .

DECIMOQUARTO . *Nome numerale , che comprende quattro oltre la decina* . Lat. *decimusquartus* . Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος . *Red. Inf.* 37. Plinio ec. contraddicendo a se medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro , scrisse ec.

DECIMOQUINTO . *Nome numerale , comprendente cinque oltre la decina* . Lat. *decimusquintus* . Gr. πεντεκαιδέκατος . *Red. Inf.* 32. Non mancarono molt' altri poeti e tra' Greci , e tra' Latini , che accennassero questo nascimento dell' api , e particolarmente ec. Ovidio nel decimoquinto delle trasformazioni .

DECIMOSECONDO . *Nome numerale , che comprende due sopra la decina* . Lat. *duodecimus* . Gr. δυοκαιδέκατος .

DECIMOSESTO . *Nome numerale , comprendente sei oltre la decina* . Lat. *decimussextus* . Gr. ἑξκαιδέκατος . *Red. Inf.* Nel capitolo decimosesto del libro quinto .

DECIMOSETTIMO . *Nome numerale , comprendente sette oltre la decina* . Lat. *decimusseptimus* . Gr. ἑπτακαιδέκατος . *Gr. S. Gir.* 17. *tit.* Decimosettimo grado , capitolo decimosettimo .

DECIMOTERZO . *Nome numerale , comprendente tre oltre la decina* . Lat. *decimustertius* . Gr. τρισκαιδέκατος . *Gr. S. Gir.* 13. *tit.* Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. cons.* 1. 202. A dirittura della terza vertebra lombare , tra il nono , e il decimoterzo muscolo .

DECIMOTTAVO , *e* DECIMO OTTAVO . *Nome numerale , comprendente otto sopra la decina* . Lat. *duodevicesimus* . Gr. ὀκτωκαιδέκατος . *Gr. S. Gr.* 18. *tit.* Decimo ottavo grado, capitolo decimo ottavo .

DECINA . *Quantità numerata , che arriva alla somma di dieci* . Lat. *decas* . Gr. δεκάς . *G. V.* 5. 29. 3. E ordinógli a decine , e centinaia , e migliaia con capitani acconci a combattere . *Dant. Inf.* 21. E Barbariccia guidi la decina . *Borgh. Mon.* 149. Molte decine , e ventine d' anni passarono innanzi , che potessero ripigliare le perdute forze .

DECIPULA . *V. L. Piedica* . Lat. *decipula* . Gr. ἡ παγίς . *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino decipula , che tanto è a dire , quanto cosa ingannevole . *E appresso*: La decipula , ovvero la piedica , che non è altro a dire , che il lacciuolo , si pone in tal modo , che l' uccello, ovvero la bestia , che passa , non vede se non l' esca .

DECISIONE . *Determinazione , Risolvimento* . Lat. *decisio* . Gr. διάλυσις . *Amet.* 88. Pensata nuova maniera a decisione della presente quistione .

DECISIVAMENTE . *Avverb. Con decisione* . *Francamente* . Lat. * *decisivè* . *Zibald. Andr.* Uomo di grande autorità , e assuefatto a profferire la sua sentenza decisivamente .

DECISIVO . *Add. Che decide* . Lat. * *decisivus* .

DECISO . *Add. da Decidere* . *Cas. lett.* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra quistione decisa per i suoi principj .

DECLAMARE . *V. L. Aringare* . Lat. *declamare* . Gr. ῥητορεύειν .

DECLAMATORE . *V. L. Che declama , Aringatore* . Lat. *declamator* . Gr. λογοποιός . *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' propri pensier declamatori Porger l' orecchie acute non s' invogli .

DECLAMAZIONE . *Il declamare* . Lat. *declamatio* . Gr. φωνασκία . *Cas. lett.* 75. Anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione , e non disputa , che voi vestiate quelle ragioni .

DECLARATORIO . *Add. Che dichiara , Che palesa , Che fa noto , Atto a dichiarare* . Lat. *declarandi vim habens* . Gr. δηλωτικός . *Guicc. stor.* 19. 119. Fece segretissimamente una bolla decretale , declaratoria , che il matrimonio fosse invalido .

DECLINAMENTO . *Il declinare* . Lat. *inclinatio , deciduum* . Gr. ἔγκλισις . *Vit. Plut.* Quando elli fu al declinamento del dì , egli udì , che in quell' ora era presso al castello . *Libr. cur. malatt.* Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre .

DECLINARE . *Abbassarsi , Calare* . Lat. *declinare , ad occasum tendere* . *Dant. Par.* 31. E come da mattina La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella, dove il sol declina .

§. I. *Per Piegare* . Lat. *declinare , vergere* . *Tes. Br.* 2. 43. E così declina il tempo verso lo freddo , come nel Marzo verso 'l caldo . *Amet.* 81. Alla grave vecchiezza sanza figliuoli declinava correndo . *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell' umido conservò perfettissima la figura circolare , l' altro declinò ad ellisse .

§. II. *Declinare , in significat. att. Abbassare* . Lat. *deprimere* . Gr. καταπιέζειν . *Filoc.* 3. 232. O Amore ec. tu lievi gli animi all' altissime cose , e costei gli declina , e affonda alle più vili .

§. III. *Declinare , è anche termine gramaticale ; e vale Recitar per ordine i casi de' nomi , o i tempi , e le persone ec. de' verbi ; benchè de' verbi si dice propriamente Coniugare* . Lat. *declinare , inflectere* . Gr. κλίνειν . *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in grammatica : *& pluraliter* nominativo *hæ Pisæ* . *Amm. ant.* 11. 5. 3. In gramatica disputano ragione di loica , in dialettica cercano di declinare per gramatica . *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro bricco, o piuttosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

§. IV. *Declinare , si dice anche di chi essendo in buono stato di sanità , di roba , o simili comincia a mancarne* .

DECLINATO . *Add. da Declinare* . *Abbassato, Calato* . Lat. *depressus* . *Guicc. stor.* 14. 686. Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa .

DECLINAZIONE . *Scemamento , Declinamento* . Lat. *declinatio* . Gr. ἔγκλισις . *Libr. cur. febbr.* Tutte le malattíe , siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi, cioè principio, crescimento , stato , e declinazione .

§. I. *Per Termine gramaticale ; e vale Il declinare nel significat. del* §. III. *La serie de' casi ne' nomi , e de' tempi , e delle persone ec. ne' verbi* . Lat. *declinatio* . Gr. κλίσις . *Dant. Conv.* 97. Luce or di quà , or di là , in tanto quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono . *Varch. Ercol.* 108. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono ne i nomi le declinazioni, e i generi .

§. II. *Pur per Abbassamento , Dilungamento , termine astronomico* . *Libr. Astrol.* Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del sole , e serbala . *Serd. stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine .

DECLINO . *V. A. Declinazione* . Lat. *declinatio* . Gr. ἔγκλισις . *Franc. Sacch. rim.* E in declino Febo già trapela .

DECLIVE . *V. L. Add. Declivo* . Lat. *declivis* . Gr. ἐπικλινής . *Red. cons.* 1. 267. Nella parte più declive del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana .

DECLIVITA' , DECLIVITADE , *e* DECLIVITATE . *V. L. Astratto di Declivo* . Lat. *declivitas* . Gr. τὸ κάταντες . *Gal. Sist.* 20. Il moto si fa sempre più lento, quanto la declività è minore .

DECLIVO . *V. L. Add. Che declina alla 'ngiù* . Lat. *declivis* . Gr. ἐπικλινής . *Dant. Par.* 20. E quel , che vedi nell' arco declivo , Guiglielmo fu . *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Rapide l' acque da' declivi colli ec. fero i torrenti Sì fatollarsi .

DECOLLARE . *Tagliar la testa* . Lat. *caput abscindere , amputare , obtruncare* . Gr. ἀποκεφαλίζειν . *Vend. Crist.* 9. Altri fece decollare , e altri lapidare , e altri uccidere a ghiado .

DECORATO . *V. L. Add. Ornato* . Lat. *decoratus , ornatus* . Gr. κεκοσμημένος . *Fir. dial. bell. donn.* 340. Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia .

DECORO . *Sust. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell' esser suo* . Lat. *decus , decorum* . Gr. τὸ πρέπον . *Segn. Pred.* 22. 4. Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti , di gioie , di gale ec. che quando ancor possedessimo doppie entrate , appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro , che saría convenevole all' onor nostro.

DECORO . *V. L. Add. lo stesso , che Decoroso* . Lat. *decorus* . Gr. εὐπρεπής . *Fr. Iac. T.* 1. 19. 11. E la tua voce decora Mi rimetta nel mio stile . *Alam. Gir.* 7. 87. Ditemi quai foro Le differenze , che v' affannan tanto Al parlar realissimo , e decoro . *Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima la chiama soavissima , e decora ; decora , per gli ornamenti , e bellezze naturali ; soavissima , per lo amore , e desiderio d' essa .

DECOROSO . *Add. Che ha decoro* . Lat. *decorus* . Gr. εὐπρεπής . *Red. lett.* 2. 184. Mi dichiaro con V. Sig. che voglio, che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

DECORSO . *Trascorrimento , Corso* . Lat. *decursus , cursus* . Gr. καταδρομή . *Com. Purg.* 8. Si puote considerare in due modi : l' uno quanto al decorso del tempo , e quanto all' allegorica sposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore ec.

DECOTTO . *Sust. Decozione* . Lat. *decoctus , ûs* . Gr. ἕψημα . *Libr. cur. malatt.* Usi per tre giorni lo decotto di aneto . *Libr. adorn. donn.* Si lavi collo decotto della crusca . *E appresso :* Togli lupini , e con acqua di fontana fanne decotto forte . *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale , allora che si hanno a adoperare , e sono decotti ec.

DECOTTO . *Add. Bollito* . Lat. *decoctus* . Gr. ἀφεψηθείς . *Cr.* 6. 7. 2. L' appiorisо in vino , o in acqua decotto , dissolve la stranguria, e la dissuria .

DECOZIONACCIA . *Peggiorat. di Decozione* . *Red. lett.* 1. 307. Oh poter del mondo ! il bel lavoro , che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate ec.

DECOZIONE . *Quell' acqua , o altro liquore , nel quale è rimasa la sustanza della cosa , che vi s' è cotta dentro* . Lat. *decoctum , decoctus , ûs* . Gr. ἕψημα . *Cr.* 6. 7. 2. Il vino della decozion sua (*dell' appio*) le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne .

§. *Per Cottura , Cozione* . Lat. *coctio , coctura* . Gr. ἕψησις .

σις . *Cr.* 1. 4. 6. La ſublimazione , e diſtillazione rettifica l' acque malvage , ſimilmente la decozione ec. imperocchè la decozione ſottiglia la ſua ſuſtanzia . *Alleg.* 165. Differiſcon però , che quelli zuppa Mangian nel vino , ed egli pane aſciutto , Ovver biſcotto in decozion di ſchegge .

DECREPITA' , DECREPITADE , e DECREPITATE . *Eſtrema vecchiezza* . Lat. *ſenium* . *Volg. Raſ.* La decrepità , cioè da ſeſſanta anni innanzi , ſi trova più fredda di tutte l' altre etadi . *Capr. Bott.* 7. 145. Quando tu ben paſſaſſi infino alla decrepità .

DECREPITO . *Add. D' eſtrema vecchiezza* . Lat. *decrepitus* . Gr. *ὑπέργηρως* . *M. V.* 2. 58. Eſſendo il piovano in decrepita età ammalato . *E* 6. 16. Per la baldanza preſa per la morte d' un decrepito vecchio . *Vit. SS. Pad.* O violenza , ch' io patiſco , di queſto vecchio decrepito . *Red. Oſſ. an.* 151. Un' aquila decrepita ſtata lungamente in un ſerraglio. *E Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maeſtoſo, Imperioſo, Mi paſſeggia dentro il core.

DECRESCERE . *V. L. Scemare* . Lat. *decreſcere* , *minui* . Gr. *μειοῦσθαι* . *Albert.* 34. In coſe , che decreſcano , e menomino , non è così gran guadagno . *Taſſ. Ger.* 20. 31. Decreſce in mezzo il campo , ecco è ſparito ; L' un coll' altro nemico omai ſi ſerra .

DECRETALE . *Propriamente Una parte delle leggi canoniche; ma noi per lo più lo pigliamo per Tutto 'l corpo d' eſſe leggi* . Lat. * *decretale* , *jus pontificium* , *jus canonicum* . *Dant. Par.* 9. Per queſto l' evangelio, e i dottor magni Son derelitti, e ſolo a' decretali Si ſtudia sì , che pare a' lor vivagni . *Lab.* 226. Siccome molto in leggi , e in decretali ammaeſtrati , ſanno ottimamente conſigli donare . *M. V.* 3. 106. Avendo ſopra ciò con grande diligenzia avute molte diſputazioni con altri maeſtri in divinità , e con dottori di legge , e di decretali.

§. *Per Decreto , Statuto canonico* . Lat. *decretum* , *lex canonica* . Gr. *ψήφισμα* , *νόμος κανονικός* . *G. V.* 8. 5. 5. Che egli faceſſe una nuova decretale , cioè che poneſſe , che per utolità di ſua anima ciaſcun Papa poteſſe rinunziare il papato . *Paſſ.* 122. Quali ſieno quelli peccati , che ſi rifervano a' Veſcovi, ſi dimoſtra in una decretale di Papa Benedetto Undecimo. *Maeſtruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderna compilazione.

DECRETALISTA . *Canoniſta* . Lat. *juris pontificii peritus* . *But. Par.* 12. 2. Oſtienſe , e Taddeo furono due Cardinali grandi decretaliſti , e ſcriſſono ſopra li decretali . *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Dove tutti i Veſcovi , e gli abati , e gli altri gran prelati , che foſſero decretaliſti , furono citati , che veniſſero in corte . *E* 14. 1. Era grandiſſimo decretaliſta , e maeſtro in divinità , e fece il ſeſto libro delle decretali, il quale è quaſi il lume di tutte le leggi, e decreti.

DECRETARE . *Ordinare per decreto* . Lat. *decernere* , *ſtatuere* . Gr. *ἐπιψηφίζεσθαι* . *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Cotta Meſſalino ec. diſſe, doverſi decretare, che degli aggravj, che fanno alle provincie le mogli , ſi puniſſero i mariti , benchè neſcienti , come de' proprj loro .

DECRETATO . *Add. da Decretare* . *Ordinato per decreto* . Lat. *decretus* . Gr. *ἐψηφισμένος* . *Fiamm.* 5. 35. O Inferno , eterna prigione decretata alla nocente turba .

DECRETO . *Comandamento* , *Ordinazione* , *Statuto* , *Coſtituzione* , *Determinazione* . Lat. *decretum* , *conſtitutio* . Gr. *ψήφισμα* . *But. Purg.* 10. 1. Decreto tanto vale , quanto coſa giudicata , diliberata , e conſigliata . *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa . *E* 6. E' par , che tu mi nieghi ec. Che decreto del cielo orazion pieghi . *Red. rim.* E 'l fato in marmo il gran decreto ſcriſſe .

§. I. *Decreto , diceſi anche Un libro , ove ſon regiſtrate molte delle leggi canoniche* . Lat. * *decretum* . *Maeſtruzz.* 1. 32. La penitenzia ſolenne , e pubblica non è oggi in uſo , e però direm brieve di lei . E' da ſapere , che ella ſi fa con quella ſolennità , e modo , che ſi ſcrive nel decreto diſtinzion 50. in capite ,

§. II. *Decreto , vale anche Dottrina della legge eccleſiaſtica* . *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ordinatamente uno udì legge , e l' altro decreto , e come voi ſapete , il decreto è di minor volume, che non è la legge .

DECRETO . *Add. Decretato* . Lat. *decretus* , *conſtitutus* . Gr. *ἐψηφισμένος* . *Dant. Par.* 1. Ed ora lì , com' a ſito decreto , Cen' porta lo valor di quella corda . *E* 15. Suoni la volontà , ſuoni il deſío , A che la mia riſpoſta è già decreta .

DECUPLO . *Nome di proporzion multiplice ; e diceſi quando la maggior grandezza contiene in ſe dieci volte la minore* . Lat. *decuplus* . Gr. *δεκαπλάσιος* . *Gal. Mecc.* 15. La linea F B ſia decupla della B D.

DECURIO . *Lo ſteſſo , che Decurione* . Lat. *decurio* . Gr. *δεκάδαρχος* . *Dant. Inf.* 22. Il decurio loro Si volſe 'ntorno intorno con mal piglio. *But.* Chiamaſi decurio da dieci, e cura , perchè era capitano, e cura di dieci.

DECURIONE . *Capodieci* , *Caporale di dieci uomini* . Lat. *decurio* . Lat. *δεκάδαρχος* . *Com. Dant.* Quì connumera dieci demoni ſotto un decurione , a ſcorta dell' autore . *Dittam.* 2. 2. E dietro a loro furon decurioni .

DEDICAMENTO . *Il dedicare* . Lat. *dedicatio* . Gr. *καθιέρωσις* . *Liv. M.* I parenti di Valerio furon crucciati , e idegnati , che 'l dedicamento di così nobil tempio foſſe di neceſſità dato ad Orazio,

DEDICARE . *Offerire , e Donare altrui qualche opera , e particolarmente chieſe , o libri , o ſtatue , ponendovi il nome di colui , a cui ella s' intitola , per onorarlo , e per ottener la ſua protezione* . Lat. *dicare* , *dedicare* . Gr. *καθιερῶν* . *Filoc.* 7. 333. Riparò il vecchio tempio , con gran divozione dedicandolo a Giove . *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città ſoprana Nel tempio pria , che dedicò Sulpizia . *Red. lett.* 1. 325. Egli mi fece l' onore di dedicarla a me . *E* 2. 183. Ho aggiunto nel fagotto uno eſemplare del Corſo Fiſico matematico del Padre Franceſco Eſchinardi Geſuita , che queſto buon padre ultimamente ha ſtampato , e per ſua gentilezza ha voluto dedicarlo a me .

§. *E neutr. paſſ. Offerirſi* . *Red. lett.* 1. 337. Io me le dedico tal quale ſono, aſſicurandola, che ella troverà in me ſempre un uomo ſincero .

DEDICATO . *Add. da Dedicare* . Lat. *dicatus* , *addictus* . *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Col penſier , col deſío, col giuramento A lui ſol ſervo , a lui ſol dedicato.

DEDICATORIA . *Quella lettera , che ſi mette avanti all' opere , e libri a effetto di dedicargli* . Lat. *epiſtola nuncupatoria* . Gr. *ἐπιστολὴ προσφωνητική* . *Viv. Prop.* 105. Ma forſe di ciò ne dà ec. qualche cenno il medeſimo Padre Abate Caſtelli nella dedicatoria di quelle ſue conſiderazioni ſtampate ec. *Red. lett.* 1. 341. Del vocabolario della Cruſca le poſſo dire con certezza , ch' è finito di ſtampare tutto tutto , e che non ci manca altro da ſtamparſi , che la lettera dedicatoria , alcuni prolegomeni , ed alcuni indici .

DEDICAZIONE . *Dedicamento* . Lat. *dedicatio* . *Annot. Vang.* Che veniſſono , e foſſero alla dedicazione della ſtatua . *Maeſtruzz.* 2. 27. Le ferie ſolenni , ovvero feſtive ſono ec. il Natale del Signore , ec. i dodici Apoſtoli , santo Laurenzio , e la dedicazione di santo Michele Angelo.

§. *Per Dedicatoria* . Lat. *epiſtola nuncupatoria* . *Caſ. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle ſtorie di Monſignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E la dedicazione A sì ſublime eroe M' indica la lettura.

DEDITISSIMO . *Superl. di Dedito* . Lat. *ſtudioſiſſimus* , *maximè deditus* . Gr. *σπουδαιότατος* . *Galat.* 32. Ci proferiamo alle volte a tale per deditiſſimi ſervidori , che noi ameremmo di diſervire piuttoſto , che ſervire . *Caſ. lett.* 22. Ed inteſo il buon animo di V. M. verſo noſtro ſignore ec. e li miei fratelli , ſervidori ſuoi umiliſſimi , e deditiſſimi .

DEDITO . *Add. Inchinato , Affezionato* . Lat. *propenſus* , *deditus* . Gr. *δικατάφορος* . *Stor. Eur.* 1. 3. Dove eſſo pel contrario aveva quieta , e pacifica la Roſſia , la Pollonia , la Moravia , e la Boemia , provincie naturalmente dedite all' armi . *Ant. Alam. ſon.* 20. Difender non la può 'l clero ignorante , Dedito all' ozio , al vizio , alla pigrizia . *Vett. Colt.* 19. Il che piace non ſolo a chi è dedito al vino , ma ancora alle perſone moderate , e ſobrie .

DEDIZIONE . *V. L. Arrendimento* , *L' arrenderſi* . Lat. *deditio* . Gr. *ἔνδοσις* . *Liv. dec.* 1. Non diſperava d' avergli con volontaria dedizione . *Bemb. ſtor.* 2. 19. Preſe tre caſtella ec. qual per forza , e qual per dedizione .

DEDOTTO . *Lo ſteſſo , che Dedutto* . Lat. *deductus* . Gr. *ἐξαγόμενος* .

DEDURRE , *Condurre ; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *deducere* . Gr. *ἐξάγειν* . *Cr.* 2. 12. 3. Quello , che alla generazion conferiſce , conviene , che abbia in se alcuna coſa , che formi , e che deduca , e meni la ſpezie della pianta . *Dant. Purg.* 14. Ricominciò : tu vuoi , ch' i' mi deduca Nel fare a te ciò , che tu far non vuomi .

§. I. *Dedurre , per Condurſi col diſcorſo da una coſa a un' altra* . Lat. *inferre* . Gr. *περαίνειν* . *Dant. Par.* 8. Sì venne deducendo infino a quici , Poſcia conchiuſe : dunque eſſer diverſe Convien de' voſtri effetti le radici .

§. II. *Dedurre , per Trarre , o Ricavare dall' altrui operazione , o diſcorſo per via veriſimile alcuna notizia* .

§. III. *Dedurre le ſue ragioni , termine curiale , che vale Produrre , o Portare le ſue ragioni in giudizio* . Lat. *adducere* . Gr. *προσάγειν* . *Malm.* 6. 88. Perchè ſempre de iure propria ſi cita L' altra parte a dedur le ſue ragioni .

DEDUTTO . *Add. da Dedurre* . *Dedotto* . Lat. *deductus* . Gr. *ἐξαγόμενος* . *Dant. Par.* 13. Se foſſe appunto la cera dedutta , E foſſe il cielo in ſua virtù ſuprema , La luce del ſuggel parrebbe tutta . *E* 20. Ora conoſce come il mal dedutto Dal ſuo bene operar non gli è nocivo , Avvegnachè ſia 'l mondo indi diſtrutto .

DEDUZIONE . *Il dedurre col diſcorſo* . Lat. *ratio* , *rationis concluſio* . Gr. *ἐπίλογος* . *But. Par.* 11. 1. E per queſte falſe deduzioni gli uomini intendono alle coſe mondane , vili , e tranſitorie ,

DEESSA . *V. A. Dea* . Lat. *dea* . Gr. *θεαινα* . *Sen. Piſt.* 110. Dunque i' non voglio , che laſci , perocchè diedero a ciaſcuno uno Iddio , che ſi chiama Gennaio , e una Deeſſa , che ſi chiama Giuno , e queſti due ſono chiamati Dii di natura .

DEFALCARE , *Difalcare* . Lat. *detrahere* , *deducere* . Gr. *ἀφαιρεῖν* .

DEFALCATO . *Add. da Defalcare* . Lat. *detractus* , *deductus* . Gr. *ἀφῃρεθείς* . *Guicc. ſtor.* 19. 144. Defalcato quello , che poi aveſſero preſo Andrea Doria , o altri miniſtri di Ceſare .

DEFALCO. *Defalcamento*. Lat. *detractio*, *deductio*. Gr. ἀφέρεσις.

DEFATIGARE. *Affaticare*. Lat. *defatigare*, *fatigare*. Gr. καπαπονᾶν.

DEFATTO. *V. L. Avverb. In fatti*. Lat. *re ipsâ*. Gr. ἔργῳ.

DEFENSORE. *Difensore*. Lat. *defensor*. Gr. συνήγορος.

DEFERENTE. *Aggiunto di uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi*. *Com. Par.* 16. Quando la luna è nell'auge del suo deferente. *But.* E' l' epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l' altezza, e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 7. 44. Cominciò a dire ec. con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo (*della luna*) allora due volte circuisce il deferente.

DEFERENZA. *Il deferire*. Lat. *obsequium*. Gr. θεραπεία.

DEFERIRE. *Voce dell' uso, e adoprasi così in sentim. di Denunziare, come di Conformare la sua opinione a quella d' altri per venerazione, ed istima*. Lat. *deferre*.

DEFESSO. *V. L. Add. Stanco, Contrario d' Indefesso*. Lat. *defessus*, *fessus*. Gr. καπάπονος. *Morg.* 27. 122. Ch' io son per gli anni pur defesso, e stanco. *E* 28. 118. Dilettavasi a caccia andare spesso ec. Sanza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo, o luogo difficil selvaggio.

DEFICATORE. *V. A. Dificatore, Edificatore*. *Zibald. Andr.* 134. Fu (*Saturno*) il primo deficatore, e origine degli dei.

DEFICIENTE. *Mancante, Che finisce*. Lat. *deficiens*. Gr. ἐπιλείπων. *Lab.* 113. Quello avendo fatto, perchè la deficiente umana prole si ristora.

DEFINIRE. *Diffinire*. Lat. *definire*. Gr. ἀφορίζειν.

DEFINIZIONE. *Diffinizione*. Lat. *definitio*. *Red. cons.* 1. 276. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversia veruna dagli antichi, e da' moderni scrittori.

DEFLORARE. *V. L. Disfiorare*. Lat. *deflorare, vitiare*. Gr. καταυχύνειν. *Franc. Sacch. rim.* 67. Con micidj, rapine, e adulterj Vergini deflorando in vituperj.

DEFORMARE. *V. L. Difformare*. Lat. *deformare*. Gr. ἀμυρoῦν.

DEFORMAZIONE. *Mutazione in brutto*. Lat. *deformatio*. Gr. ἀμορφία.

DEFORME. *Add. Fuor della comune, e debita forma, Sproporzionato, Brutto*. Lat. *deformis*. *Bocc. nov.* 41. 3. Colla voce grossa, e deforme, e con modi più convenienti a bestia, che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Libr. adorn. donn.* Le femmine deformi, che vogliono apparire belle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme. *Cas. lett.* 70. Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizj più deformi.

DEFORMEMENTE. *Avverb. Con deformità*. Lat. *deformiter*. Gr. αἰχρῶς. *Sagg. nat. esp.* 118. Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente, e dopo ch' egli ebbe gettata roba per bocca, e fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo d' una mezz' ora si trovò morto.

DEFORMISSIMO. *Superl. di Deforme*. Lat. *maximè deformis*. Gr. ἀσχημονέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. stor.* 2. 113. Diventati d' aspetto deformissimi, restarono inutili.

DEFORMITA', DEFORMITADE, *e* DEFORMITATE. *Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. ἀμορφία. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo iudice. *Maestruzz.* 1. 18. S'egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti ec. Ma se il membro era grande, e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l'abbia perduto, è impedito per la deformità, e scandalo. *Libr. adorn. donn.* Donne, e donzelle per sozza deformità odiose. *Libr. Amor.* Adunque perchè la deformità de' membri per ardimento naturale venuta ec. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s' abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse.

DEFRAUDARE. *Torre, o Non dare ad altrui, per lo più, con inganno quel, che gli si perviene*. Lat. *defraudare, suffurari, fraudare*. Gr. ἀνοσφίζειν. *Vit. Plut.* Questo è quello, ch' io vi dicea dianzi, che voi non faceste forte niuno uomo contr' a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col rozzo stil, duro, e mal atto Gran parte della gloria vi defraudo. *Red. lett.* 1. 292. Per non defraudare V. Sig. Illustriss. della dovuta cognizione ec. le mando quì ec.

DEFRAUDATO. *Add. da Defraudare*. Lat. *defraudatus, fraudatus*. *Vinc. Mart. lett.* 35. Contro la volontà mia, vi troverrete defraudato.

DEFUNTO. *Add. Morto*. Lat. *defunctus, vitâ defunctus*. Gr. θανών, τεθνεώς. *S. Grisost.* Puollo nondimeno vedere, e considerar le belle fattezze del defunto, e averne compassione. *Dant. Par.* 17. Su per lo monte, che l' anime cura, E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d' uom defunto.

DEGAGNA. *Sorta di rete da pescare*. Lat. *decagna*, *Cresc. Cr.* 11. 52. 4. Nelle valli (*si pigliano i pesci*) con gogolaria, e degagna, e con gradelle, e piccole reti (*così nel ms. Ricci, e in altri T. a penna*)

DEGENERANTE. *Che degenera*. Lat. *degenerans, degener.* Gr. ἀγενής. *Cr.* 10. 15. 1. Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *But.* Quì le pone l' autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

DEGENERARE. *Tralignare*. Lat. *degenerare*. *Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal qual tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 61. Degenerando da' suoi passati ec. ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

§. *Per metaf. dicesi anche de' frutti, e delle piante*. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi.

DEGENERATO. *Add. da Degenerare*. Lat. *degener*. Gr. ἀγενής. *Stor. Eur.* Ne' seguenti anni lo governarono, degenerato da se medesimo. *Morg.* 28. 113. E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato.

DEGENERAZIONE. *Il degenerare*. Lat. *degeneratio*. Gr. ἐκτροπή. *Dant. Conv.* 166. Quì s' intende viltà per degenerazione, la quale alla nobiltà s' oppone.

DEGNAMENTE. *Avverb. Giustamente, Meritamente*. Lat. *justè, meritò, jure optimo*. Gr. ἀξίως. *Bocc. nov.* 46. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L' altissimo lume Degnamente convien, che s' incappelli. *G. V.* 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTE. *Che degna*. Lat. *affabilis, comis*. Gr. ἀφροσύνηρος.

DEGNANTISSIMO. *Superl. di Degnante. Umanissimo, Cortesissimo*. Lat. *humanissimus, benevolentissimus*. *Med. Arb. cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE. *Dimostrare con gentil maniera d' apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gl' inferiori; e si usa anche nel sentim. neutr.* Lat. *benevolè se gerere, humaniter assurgere*. Gr. φιλάνθρωπον ἑαυτὸν παρέχειν. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso. *Libr. Son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato. *E appresso:* Degna, e dì come suoi: addio Piovano.

§. I. *Per Giudicar degno, dicevole, Compiacersi per benignità, e cortesia; e in questo senso s' usa anche neutr. pass.* Lat. *dignari, non gravari*. Gr. ἀξιῶν. *Bocc. nov.* 49. 15. Pensando, che voi quì alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, venir non degnaste. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona si è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d' accedere al monte? *Bern. Orl.* 1. 16. 51. In terra il Re Agrican lasciò straziarlo, Che non volle degnarsi d' ammazzarlo. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d' udirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto, che ella si degnerà comandargli.

§. II. *Per Far degno*. Lat. *dignum reddere*. *Petr. son.* 12. Che fosti a tanto onor degnata allora. *Dant. Purg.* 21. Se voi siete ombre, che Dio su non degni, Chi v' ha per la sua scala tanto scorte? *But.* Che Dio su non degni, cioè, se voi siete anime, che Dio non vi faccia degne d' essere in vita eterna. *Franc. Barb.* 17. 19. Quel sir Amor, che in forma Facesse lei di quel pregio degnare (*quì forse per Esser degno*)

§. III. *Per Ricevere quello, che è offerto, propriamente da persona inferiore*. *Malm.* 5. 63. E acciò stremata non gli sia la vita, Non dice pur: degnate, o a ber gl' invita.

DEGNAZIONE. *Il degnare*. Lat. *benevolentia, humanitas, dignatio*. Gr. φιλανθρωπία. *Vit. SS. Pad.* Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione, e umiltade in prender carne, non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

DEGNEVOLE. *Add. Chi degna*. Lat. *affabilis, comis, humanus*. Gr. φιλάνθρωπος, χρηστός. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Che Siroe è signor molto degnevole.

DEGNISSIMAMENTE. *Superl. di Degnamente*. Lat. *justissimè*. Gr. δικαιότατα. *Med. Arb. cr.* Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli ec.

DEGNISSIMO. *Superl. di Degno*. Lat. *dignissimus*. Gr. ἀξιώτατος. *Alam. Gir.* 7. 119. Se non vi compungeva onesta voglia Di cosa udir, che mai nè poi, nè prima Simile ad essa raccontar si soglia, Di prosa alta degnissima, e di rima.

DEGNITA', DEGNITADE, *e* DEGNITATE. *Astratto di Degno*. Lat. *dignitas*. *Pass.* 182. Per la eccellenzia, e per la degnità dell' ufizio, al quale Iddio l' elesse. *E* 186. In questo sta la degnità, e l' eccellenzia della Vergine Maria sopra gli altri santi.

DEGNO. *Add. Meritevole, ma par, che abbia alquanto in se di più forza*. Lat. *dignus*. Gr. ἄξιος. *Bocc. Introd.* 28. Siccome

come io poi da persona degna di fede sentii . *E* 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne , e quanto degno d' onore facevano chi n' era meritamente incoronato . *Dant. Inf.* 2. Me degno a ciò nè io, nè altri il crede. *Petr. son.* 5. O d' ogni reverenza , e d' onor degna.

§. I. *Per Conveniente*. Lat. *conveniens*, *decens*. Gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Dant. Purg.* 11. Laudato sia 'l tuo nome , e 'l tuo valore Da ogni creatura , com' è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Petr. son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

§. II. *Per eccellente* , *Di grande affare* , *Di ragguardevole condizione* . Lat. *eximius* , *egregius* , *dignus* . Gr. ἐξαίρετος . *Dant. Purg.* 3. Così 'l maestro, e quella gente degna, Tornate , disse. *But.* Quella gente degna , cioè l' anime , che sono dette di sopra , che erano fatte degne della grazia di Dio .

DEGRADARE . *Lo stesso* , *che Digradare* . Lat. * *degradare*, *Guicc. stor.* 13. 642. Furono Alfonso ec. degradati , e dati alla corte secolare.

DEGRADATO . *Add. da Degradare* . Lat. *de gradu dejectus*. *Maestruzz.* 1. 27. Nota , che 'l Vescovo non può restituire il degradato , ma solo il Papa.

DEGRADAZIONE . *L' atto del degradare* . Lat. *dignitatis spoliatio*.

DEH . *Interiezione deprecativa* , *cioè*, *che s' adopera in pregando* . Lat. *ah* , *oh* , *quæso* , *per Deum* . Gr. νὴ Δία . *But. Inf.* 21. 2. Deh è interiezione , che significa deprecazione , ed esortazione . *Bocc. nov.* 2. 6. Deh amico mio , perchè vuo' tu entrare in questa fatica ? *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai ? deh perchè non t' arresti ? *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito , o sì degno , Quai figli mai , quai donne Furon materia a sì giusto disdegno ? *E son.* 232. Deh non rinnovellar quel , che n' ancide.

§. I. *Talora è Interiezione esclamativa* . Lat. *vah* , *pro*. Gr. φεῦ . *Bocc. nov.* 4. 8. Deh perchè non prendo io del piacere , quando io ne posso avere ? *E nov.* 25. 9. Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio !

§. II. *Talora è Interiezion garritiva*. *Bocc. nov.* 72. 8. Deh andate , andate ; o fanno i preti così fatte cose?

§. III. *Deh*, *per lo stesso*, *che Ma*. Lat. *sed*, *verum* . *Lab.* 260. Deh che dich' io ? l' armata del Re Ruberto, qualora egli la fece maggiore , tutta insieme concatenata ec. a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

DEIFICAMENTO. *Il deificare*. Lat. *apotheosis*. Gr. ἀποθέωσις. *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono loro; ne furono alcuni trovatori d' alcune arti , siccome Esculapio, la medicina.

DEIFICARE . *Annoverar tra gl' Iddii* . Lat. *Deum efficere*, *in Deorum numerum adscribere* . Gr. θεῦν. *Guid. G.* Vollero, che tutti gli Assirj credessero , che Belo fosse deificato. *Cavalc. discipl. spir.* E non è grandissima ingiuria a Dio, che l' uomo , il quale è creatura , quasi deificandosi , dea a se l' onore , che solo si conviene a Dio?

§. *E neutr. pass. per Esser beatificato* , *o glorificato*. *Filoc.* 1. 13. Colui , che per deificarsi sostenne, che di lui fosse fatto sagrificio sopra la grata.

DEIFICATO . *Add. da Deificare* . Lat. *Deus effectus* . Gr. θεωθείς . *Dittam.* 5. 1. Dove i due frati Castore , e Polluce Deificati ciascun si disegna . *Fr. Iac. T.* 5. 20. 2. Nè la mente può cantare , Sentomi deificata . *Teol. Mist.* Ordinati in Dio , e tutti deificati , e fatti Iddii per l' unità dell' amore.

DEIFICAZIONE . *Il deificare* . Lat. *deificatio* . Gr. θέωσις, ἀποθέωσις, θεοποίησις. *S. Ag. C. D.* Non si crederrebbe Scipione , che la vergogna d' una laudabil donna per la deificazione si potesse tanto mutare ec. che la potessono inclinare ad esaudir li suoi cultori con tali onori . *But. Par.* 6. 1. Proculo Iulo disse al popolo , che gli era apparito Romulo , e detto gli avea la sua deificazione.

DEIFICO . *Add. Divino* , *Che tien del divino* . Lat. *divinus*. Gr. θεϊκός , θεῖος . *Libr. Viagg.* V' è il luogo , dove furono trovate le deifiche , e sante reliquie , cioè la santissima croce . *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma , si mostrò essere un bellissimo giovenco.

DEIFORME . *Add. Che ha forma divina* . Lat. * *deiformis*. Gr. θεοειδής . *Dant. Par.* 2. La concreata , e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava . *But.* Cioè del regno di vita eterna , del quale regno Iddio è forma , e però si dice deiforme.

DEITA' , DEITADE , *e* DEITATE . *Divinità* . Lat. *deitas* . Gr. θεότης . *Serm. S. Ag. D.* Sono queste tre persone una concordia , una volontà , una divinità , e una deità. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 285. Molti furono , che lui dissono essere mago , la sua deità negando in tutto . *Nov. ant.* 77. 1. Pensossi , che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade . *Amet.* 8. La quale tante fiate Quant' io veggio onde , tante son costretta Di mio padre onorar la deitate . *Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia.

DEL . *Quasi Di el* , *che in vece di Il usato fu da' più antichi*, *onde si formano le particelle* DELLO , DELLA , DELLE , DELLI , *e* DEGLI , *che nell' usarle con apostrofo* , *o accorciate*, *seguono la regola*, *e forma* , *che si è detta in* DALLO; *e vedi ciò* , *che si è detto in* DE' *coll' apostrofo a suo luogo*. *E' segno del secondo caso* . *Franc. Sacch. nov.* 2. Pervenne alla porta del palazzo del Re . *Bocc. nov.* 27. 19. Tutto il lor desiderio hanno posto , e pongono in ispaventare con romori , e con dipinture le menti degli sciocchi. *E g.* 6. *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti , io dico delli Re di scacchi . *E nov.* 77. 4. Coloro , ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde , più tosto da amore essere incapestrati . *Lab.* 329. Io aveva colla fronte bassa , siccome coloro , che il loro fallo riconoscono , ascoltato il lungo parlare dello spirito . *Cr.* 4. 21. 1. Approssimandosi il tempo della vendemmia , da apparecchiare , e acconciar sono le tina.

DELATORE . *Colui* , *che riferisce in giudizio gli altrui falli*, *Spia* . Lat. *delator* . Gr. συκοφάντης . *Fir. disc. an.* 110. Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento , avendogli per quel dimostrato , quanto i signori si debbano guardare dagl' inganni degl' invidi delatori.

DEL CONTINOVO , *e* DEL CONTINUO . *Posti avverbialm. vagliono Continuamente* . Lat. *assiduè* . Gr. ἐντελεχῶς, συνεχῶς . *G. V.* 6. 77. 2. Quella (*campana*) del continovo sonava di dì , e di notte . *Pass.* 360. Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l' arti , gli oficj , i lavorii , e ogni mestiero , e traffico , che si fa del continuo con istudio , e con sollicitudine.

DELEGARE . *Termine legale* , *Deputare* . Lat. *delegare*. Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι . *Ar. Fur.* 45. 113. L' imperator nè quà, nè là si piega , Ma la causa rimette alla ragione , E al suo parlamento la delega.

DELEGATO . *Add. da Delegare ; e diceśi al Giudice* , *che è deputato dal Principe al giudicio d' una causa particolare*, *e al Giudice della causa commessa* . Lat. *delegatus* . *G. V.* 12. 42. 2. Impetrasse in corte di Papa , o appo altro Legato, lettera , o brivilegio di giudice delegato in sua causa . *Maestruzz.* 2. 40. Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro , i quali participano nel favellare collo scomunicato da lui ? *E* 2. 41. Quel medesimo crede del giudice delegato , se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

DELEGAZIONE . *Il delegare*. Lat. *delegatio*. Gr. ἐπιτροπή. *Dav. Scism.* 24. Non le fu ammesso , se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

DELETTABILE . *Add. Dilettabile*.

DELETTABILISSIMO. *Superl. di Delettabile*. *Dilettabilissimo* . *Guitt. lett.* 3. Dice esser cosa delettabilissima , e giocondissima sopra tutte ottime cose.

DELETTAMENTO . *Dilettamento* , *Dilettazione* . Lat. *delectatio* . Gr. τερπωλή . *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. O fiume vivo di delettamento , Che lavi ogni fetore , e dai conforto.

DELETTAZIONE. *Dilettazione* . Lat. *delectatio*. Gr. τέρψις. *Maestruzz.* 2. 33. Tre cose sono quelle, per le quali si empie il peccato mortale ; per suggestione , per delettazione, e per consentimento.

DELFINO. Lat. *delphinus*, *delphin*. Gr. δελφίν , δελφίς. *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un grande pesce , e molto leggiere , che salta di sopra dell' acqua , e sono stati di quelli , che sono saltati di sopra delle navi, e volentieri seguiscono le navi, e le boci degli uomini , e non vanno se non a molti insieme. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini , quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena , Che s' argomentin di campar lor legno . *Red. lett.* 2. 176. Il cervello di daino è una gentil cosa , molto saporita , e molto sana , e molto migliore del cervello del porco , e della vitella , per non dir di quello del delfino , che a mio giudizio è migliore di tutti quanti i cervelli.

§. I. *Delfino per similit. Gobbo*. Lat. *gibbus*. *Malm.* 9. 53. Un gobbo suo compagno , un tal delfino , Che alle borse piuttosto , che nel mare , Tempesta induce.

§. II. *Delfino è anche Titolo del possessore d' un principato di questo nome in Francia ; oggi solito darsi di mano a mano al primogenito del Re* . *Segn. stor.* 10. 266. Enrico il Delfino partito di Nerbona volse l' esercito a Perpignano . *E* 267. Era Pandolfo stato più anni in Francia in servizio di madama Caterina moglie del signor Delfino . *E appresso* : Erasi fermato il Re Francesco a Mompelieri nella ritirata di monsignore il Delfino.

§. III. *Delfino* , *per Uno de' pezzi* , *onde si giuoca a scacchi*.

§. IV. *Delfino*, *Una delle costellazioni boreali*. Lat. *delphin*.

DELIBARE . *V. L. Gustare* , *Assaggiare* . Lat. *delibare* , *degustare* , *libare* . Gr. ἀπολείβειν . *Petr. son.* 160. Doppia dolcezza in un volto delibo.

DELIBERAGIONE . *Lo stesso* , *che Deliberazione* . Lat. *deliberatio*. Gr. συμβέλευσις. *Stat. Merc.* S' addomandino le rappresaglie con consiglio, deliberagione , e dichiaragione de' cinque suoi.

DELIBERARE. *Diliberare*. Lat. *deliberare*, *statuere*. *Segn. stor.* 2. 53. Mi pare ec. che nella nostra consulta s' abbia a deliberare , se noi dobbiamo viver liberi , o in fervitù . *E* 61. In questa notte o la città andrà tutta a sacco , e furore , o nulla si delibererà fuori delle leggi.

DELIBERATIVO . *Add. Termine rettorico* , *aggiunto d' uno de' generi del dire*. Lat. *deliberativum*. *Segn. Rett.* 16. Questa arte ec. abbia tre modi di dire , cioè deliberativo, giudiciale , e dimostrativo . Nel deliberativo s' appartiene persuadere , o dissuadere.

DELIBERATO . *Add. da Deliberare* . *Determinato* , *Statuito*. Lat. *constitutus*, *statutus* . Gr. κατασταθείς, στατός. *Guicc. stor.* 14. 674. La fama della guerra deliberata dal Pontefice ec. *E* 19. 132. La guerra in Puglia , cosa deliberata con sentimento comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Seguiterem l' andata

data fuor di porta Per la consolazion deliberata.

DELIBERAZIONE. *Il deliberare*. Lat. *deliberatio*. Gr. *συμβάλευσις*. *Bocc. nov.* 98. 52. E d' altra parte chi avrebbe Tito senza alcuna deliberazione, possendosi egli onestamente infignere di vedere, fatto prontissimo ec. *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberazioni, e comune concordia delle due parti.

DELICAMENTO. *Dilicamento*, *Delicatezza*, *Diletto*. *Albert.* 63. Ebbi con meco cantori, e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini.

DELICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso*, *che Dilicatamente*. Lat. *delicatè*. Gr. *τρυφερῶς*. *G. V.* 10. III. 2. Dilettavasi in delicatamente vivere, e della donna. *Sagg. nat. esp.* 137. Vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio.

DELICATEZZA. *Lo stesso*, *che Dilicatezza*. Lat. *mollitudo*, *deliciæ*. Gr. *ἁβρή*. *Bocc. vit. Dant.* 229. Onde vengano i vestimenti, gli ornamenti, e le camere piene di superflue delicatezze. *Morg.* 19. 22. Ove son or le mie delicatezze? Ove son or le mie compagne oneste? *Red. cons.* 1. 141. Nè con altri siroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoperati ne' brodi.

DELICATISSIMO. *Superl. di Delicato*. Lat. *delicatissimus*. *Fir. As.* 225. Ancor penetra il mio naso quell' odor di cennamo del suo delicatissimo corpo. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo molto sovente si trovano bacati nella più interna midolla.

DELICATO. *Dilicato*. Lat. *delicatus*. Gr. *ἁβρός*. *Petr. cap.* 4. Giace oltre, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle. *Fir. As.* 76. Egli pur tocchi, non che batta, la tua delicata, e bianca pelle.

DELICATURA. *Delicatezza*. Lat. *mollitudo*. *Car. lett.* 2. 146. Delicatura, e splendore in voler pitture, scolture ec.

DELINEARE. *Disegnare*, *Rappresentare con linee*. Lat. *delineare*, *deformare*. Gr. *καταγράφειν*. *Red. lett.* 2. 183. Ho messo uno di quei miei ritratti, che agli anni passati il sig. N. N. mio signore fece delineare in rame dal famoso Tempesti (*quì propriamente Intagliare*)

§. *E figuratam. Descrivere*. *Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

DELINEATO. *Add. da Delineare*. Lat. *delineatus*. Gr. *καταγεγραμμένος*. *Red. Ins.* 60. Vi mando quì la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *E Oss. an.* 33. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

DELINQUENTE. *V. L. Chi delinque*, *Malfattore*. Lat. *delinquens*. Gr. *πλημμελῶν*. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri.

DELINQUERE. *V. L. Peccare*. Lat. *delinquere*. Gr. *πλημμελεῖν*. *Dant. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But.* Con lei delinque, cioè con lei pecca, e falla.

DELIQUIO. *Svenimento*, *Mancamento*. Lat. *deliquium*. Gr. *λειποθυμία*.

DELIRANTE. *Che delira*. Lat. *delirus*, *delirans*. Gr. *παράφρων*. *Segn. Pred.* 23. 12. Tutto egli usò per curar quella delirante.

DELIRARE. *Esser fuori di se*, *Aver perduto il discorso*, *Farneticare*. Lat. *delirare*. Gr. *ληρεῖν*, *μαίνεσθαι*. *Dant. Inf.* 11. Ed egli a me, perchè tanto delira, Disse, lo 'ngegno tuo da quel, ch' e' suole? *But.* Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco, quando impazza, e non è obbediente al giogo.

DELIRIO. *Il delirare*, *L' esser fuori di se*. Lat. *delirium*. Gr. *παραφροσύνη*. *Segn. Pred.* 1. 1. O cecità! o stupidezza! o delirio! o perversità!

DELIRO. *Add. Pazzo*, *Fuor del senno*. Lat. *delirus*. Gr. *παράφρων*. *Petr. canz.* 6. 2. Ogni delira impresa, e ogni sdegno Fa 'l veder lei soave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante, Che madre fa sopra figliuol deliro. *Lab.* 150. Ora io non t' ho detto, quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iracunda, e delira.

DELITTO. *Peccato*. Lat. *delictum*. Gr. *ἁμάρτημα*. *Vit. S. Ant.* Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù. *Segn. stor.* 9. 244. Stimarono, che il giudizio divino avesse loro a quel tempo riservata la pena de' loro commessi delitti.

DELIVRARE. *V. A. Deliberare*, *Sciogliere*. Lat. *solvere*, *dissolvere*. *Franc. Barb.* 55. 15. Puossi dir, che quì claude Sette maniere d' ingrato esto livro, Delli quai mi delivro Mettendo i minor pria, e' maggior poi.

DELIZIA. *Preziose*, *e rare dilicatezze*, *e morbidezze sì di vivande*, *come d' arnesi*, *e altre dilettevoli cose*. Lat. *delicium*, *deliciæ*. Gr. *τρυφή*. *M. V.* 1. 4. Usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, e delizie colle dilicate vivande. *Sen. Pist.* Io amo meglio, che fortezza mi tenga in sua guerra, che 'n sue delizie. *Coll. SS. Pad.* Le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutta dilettanza. *Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par.* 31. E s' i' avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *Pass.* 40. Gli uomini, che sono avvezzi agli agi, e alle delizie, e a' diletti della carne ec. temono di partirsi ec.

§. *Avere in delizie*, *vale Amare moltissimo*, *Tener caro*, *Pregiare*. Lat. *in deliciis habere*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L' ebbe in delizie, e Venere con essa.

DELIZIANO. *V. A. Add. Delizioso*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Come si dice di questo frutto del paradiso deliziano, che ha in se le virtù di tutte l' erbe, e piante.

DELIZIOSAMENTE. *Avverb. Con delizia*.

DELIZIOSISSIMO. *Superl. di Delizioso*. Lat. *delicatissimus*, *amœnissimus*. Gr. *τρυφερώτατος*. *Red. annot. Ditir.* 9. Villa ec. deliziosissima non solamente per le cacce de' daini ec. *E esp. nat.* 3. Nella città di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti de' Feaci.

DELIZIOSO. *Add. Pieno di delizie*. Lat. *delicatus*. Gr. *ἁβρός*. *Lab.* 139. Acciocchè vedova alle spese del pupillo possa più lungamente delizioza vita menare. *S. Grisost.* Dove sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, gli delizioti conviti? *Red. esp. nat.* 89. Le corna tenere (*de' cervi*) son delizioze nelle mense de' grandi.

DEL PARI. *Posto avverbialm. vale Pari*, *Al pari*. Lat. *æqualiter*, *pariter*. Gr. *ἴσως*, *κατ' ἴσον*. *Lab.* 320. Essendo quella di mezzo del pari, dico, che così tosto dovrebbe ella esserti fatta incontro a te ad amarti, come tu ti facessi incontro a lei.

DEL RESTANTE. *Lo stesso*, *che Del resto*. Lat. *ceterum*. Gr. *τὸ λοιπόν*.

DEL RESTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso*, *che Ma*, *Per altro*, *Quanto a quello*, *che resta a dire*. Lat. *ceterum*. *Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l' acqua, che per di sotto ne cola, è salata. *Red. cons.* 1. 248. Del resto, l'acqua come acqua, è difficilissimo, che possa cagionare dolori di corpo, e di stomaco. *E* 256. Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E* 257. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale a giudizio del tatto non sono nè durezze, nè tensioni, ha la signora un continuo mormorio di flati.

DEL RIMANENTE. *Lo stesso*, *che Del resto*. Lat. *ceterum*. Gr. *τὸ λοιπόν*.

DEL TANTO. *Posto avverbialm. In riguardo*, *In comparazione*, *In proporzione*, *A tanto per tanto*. *G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte così confinata ec. è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap.* 60. 5. Egli è il più bello tempio, ovvero duomo del tanto, che si truovi. *E* 7. 2. 2. Fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che avesse il Re Carlo.

DEL TUTTO. *Posto avverbialm. vale In tutto e per tutto*, *Interamente*, *Affatto*. Lat. *omninò*, *prorsus*. Gr. *ὅλως*, *παντελῶς*. *Bocc. nov.* 75. 4. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *E nov.* 95. 5. Infino a quì del tutto al mio marito, e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasía, Si travolse così alcun del tutto. *Alam. Colt.* 2. 45. Indi venner del tutto, e tutto intorno Empier quanto contien la terra, e 'l mare.

DELUBRO. *V. L.* Lat. *delubrum*. Gr. *τέμενος*. *Fior. Ital. D.* Delubro tanto viene a dire, quanto tempio. *Dant. Par.* 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26. Vedi quì Alberto invitto capitano, Ch' ornerà di trofei tanti delubri.

DELUDERE. *V. L. Beffare*, *Schernire*. Lat. *deludere*, *irridere*. Gr. *χλευάζειν*. *Dant. Par.* 9. Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte.

DELUSIONE. *V. L. Il deludere*. Lat. *delusio*, *illusio*, *deceptio*. Gr. *χλευασμός*.

DELUSO. *V. L. Add. da Deludere*. Lat. *delusus*. Gr. *ἐμπαιχθείς*. *Cas. son.* 5. Così deluso il cor più volte, e punto Dall' aspro orgoglio piagne. *Red. Ins.* 62. Sempre deluso attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 40. Di buon proposito ho esperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride, e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso.

DEMENTARE. *V. L. Fare impazzare*, *Ridur demente*. Lat. *dementem reddere*. *Vend. Crist. Andr.* 95. Quasi tutto il popolo gli tirava dietro, sì gli avea dementati con sue arti magiche.

DEMENTATO. *V. A. Add. Demente*. Lat. *demens*. Gr. *νήπιος*. *Fr. Iac. T.* 5. 7. 6. Stai come dementata In tal luogo.

DEMENTE. *V. L. Che ha demenza*. Lat. *demens*. Gr. *νήπιος*, *ἄνους*. *Franc. Barb.* 195. 10. Se non come il demente, Ch' erro, o dritto non sente.

DEMENZA, *e* DEMENZIA. *V. L. Sciocchezza*, *Pazzia*. Lat. *dementia*, *stultitia*. Gr. *ἄνοια*. *Bocc. vit. Dant.* 237. O ingrata patria! quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino ec. mettesti in fuga? *Lab.* 306. Vegnamo al focoso amore, che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

DEMERITARE. *Contrario di Meritare*. Lat. *male mereri*. Gr. *κακῶς ποιεῖν τινα*. *But.* E se così fosse, seguiterebbe, che

che noi non meritaſſimo, nè demeritaſſimo.

DEMERITEVOLE. *Add. Contrario di Meritevole, Immeritevole, Indegno.* Lat. *indignus.* *Segn. Mann. Nov.* 2. 6. Ti rendi con ciò ſolo abbaſtanza demeritevole di ottenerla.

DEMERITO, e DEMERTO. *Misfatto, Colpa; Contrario di Merito.* Lat. *culpa, peccatum.* *Filoc.* 5. 42. Senza guardare a' noſtri demeriti, con pietoſo aſpetto alla noſtra neceſſità ti rivolgi. *Stor. Eur.* 3. 68. Il conte Oderico Palatino per alcuno demerito ſuo trovandoſi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto meſſer Lamberto. *Ar. Fur.* 21. 27. Che mi conduca a tale Il mio giuſto furore, e il tuo demerto.

§. *Per Pena, e Gaſtigo.* Lat.. *pœna, ſupplicium.* Gr. τίμημα, ζημία. *But.* Dando ad ogni coſa ſuo merito, e demerito, ſecondochè richiede la giuſtizia.

DEMERSO. *V. L. Add. Affondato.* Lat. *demerſus.* Gr. καταβαπτιθείς. *Cr.* 5. 6. 4. Il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il ſeme del caſtagno non più demerſo d'un piede.

DEMOCRATICO. *V. G. Add. Di democrazia.* Lat. *democraticus.* Gr. δημοκρατικός.

DEMOCRAZI'A. *V. G. Governo popolare.* Lat. *ſtatus popularis.* Gr. δημοκρατία.

DEMOLIRE. *Atterrar le fabbriche, o ſimili.* Lat. *evertere, demoliri.* Gr. καταβάλλειν. *Viv. diſc. Arn.* 21. Propoſi perciò all' A. V. S. doverſi tutte tre demolire affatto, come ec. rimaſe il tutto eſequito.

DEMOLIZIONE. *Il demolire.* Lat. *everſio, demolitio.* Gr. ἀνάσασις, ἀνατροπή. *Viv. diſc. Arn.* 19. Fui obbligato a proporre all' A. V. la demolizione ec. delle ſteſſe peſcaie di muro.

DEMONIACO. *Indemoniato.* Lat. *lymphaticus, cerritus,* * *dæmoniacus.* *Eſpoſ. Vang.* Molti tempi, cioè molte ore, il demonio invaſa manifeſtamente queſto demoniaco ec. volle, che foſſe manifeſto il grande male di quello demoniaco. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne in chieſa una demoniaca.

DEMONIO. *Angelo ribello, Diavolo.* Lat. *dæmon, dæmonium.* Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 30. 4. Temendo non il demonio, ſe egli la riteneſſe, lo 'ngannaſſe. *Dant. Purg.* 14. Ben faranno i pagan, da che 'l demonio Lor ſen' girà. *G. V.* 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia per comandamento di Dio ſono flagelli, e martelli a' popoli. *Maeſtruzz.* 2. 14. In quanti modi ſi fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonj?

§. *Demonio, figuratam. diceſi anche per Uomo terribile, o eccellente in qualſiſia coſa; modo baſſo.* *v.* DIMONIO.

DENANTI, e DENANZI. *V. A. Dinanzi.* *Franc. Barb.* 28. 2. Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi. *E* 75. 6. Lo documento quì denanzi ſcritto. *E* 148. 11. Vertù è perdonare, Ma ſe pur vendicare Voleſſi, guarda denanti alla moſſa Com' muovi la percoſſa. *E* 228. 3. Maniera è di tenere Denanzi provvedere. *E* 324. 23. Denanzi a gli altri impiglia i foreſtieri.

DENAIO. *Lo ſteſſo, che Danaio.* *Bocc. nov.* 73. 4. Nella quale ſi legano le vigne colle ſalſicce, e avevaſi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Cap. Impr.* 8. Ordiniamo, e fermiamo, che niente, nè alcuno denaio ſi diſpenſi del comune della compagnía.

DENARO. *Lo ſteſſo, che Danaro.*

§. *Per Moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Dant. Inf.* 21. Del no per li denar vi ſi fa ita. *Cron. Morell.* 236. Pagolo ſtette più anni con loro a ſalario, come ſi trova ne' ſuoi libri, ed i ſuoi denari aſſegnatigli in parte, non potè mai avere, ſe non a ſtento; e ſanza utile, e profitto a lui.

DENAROSO. *Add. Danaroſo.* Lat. *pecunioſus.* Gr. πολυχρήματος.

DENEGARE. *Dinegare.* Lat. *denegare.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι.

DENEGATO. *Add. da Denegare.* Lat. *denegatus.*

DENIGRARE. *Oſcurare.* Lat. *denigrare, obſcurare, obnubilare.* Gr. ἀπομελαίνειν. *Ar. Fur.* 18. 3. Denigrò ſua fama egli più che pece.

DENODARE. *Snodare, Diſnodare, Sciogliere.* Lat. *diſſolvere, enodare.* *Guid. lett.* 14. Specchio di morte, e forma di fellonía, la cui fortezza grande è denodata, e rotta.

DENOMINARE. *Prendere il nome, Dare il nome, Nominare; e ſi uſa nel ſignific. att. e nel neutr. paſſ.* Lat. *denominare.* Gr. ἐπονομάζειν. *Sagg. nat. eſp.* 26. Sarà da quì avanti (*l' altezza*) denominata ſempre dalla ſteſſa miſura di un braccio, e un quarto.

DENOMINATIVO. *Add. Che denomina.* Lat. *denominativus.* Gr. παρώνυμος.

DENOMINATO. *Add. da Denominare.* Lat. *denominatus, nuncupatus.* Gr. ἐπονομαθείς.

DENOMINAZIONE. *Il denominare.* Lat. *denominatio.* Gr. ἐπονομασία. *But. Par.* 1. 1. Quì uſa l' autore quella figura, che ſi chiama da' grammatici emphaſis, e da' rettorici colore, detto denominazione (*quì è ſpezie di figura rettorica*)

DENOTARE. *Significare.* Lat. *denotare, ſignificare.* Gr. ἐποσυμαίνειν. *Sagg. nat. eſp.* 18. Nel tempo, che l' oriuolo ſuona, di già quel tempo, che vuol denotar quel ſuono, è paſſato.

§. *Per Diligentemente conſiderare, Accennare, o Diſtinguere ſegnatamente.* Lat. *perpendere.* Gr. ἐξετάζειν. *Com. Par.* 31. Nel preſente canto parla in univerſale, e nel ſeguente canto tratterà di tal forma in ſingulare, nomando, e denotando ogni lineazione in ſingularitade.

DENOTATIVO. *Add. Che denota, Atto a denotare.* Lat. *ſignificans.* Gr. σημαίνων.

DENOTAZIONE. *Il denotare.* Lat. *ſignificatio.* Gr. σημασία.

DENSARE. *V. L. Condenſare.* Lat. *denſare.* Gr. πυκνοῦν.

DENSATO. *Add. da Denſare. Condenſato.* Lat. *denſatus.* Gr. πυκνωθείς.

DENSEZZA. *Denſità.* Lat. *denſitas.* Gr. πυκνότης. *Libr. cur. malatt.* Per la denſezza, che naturalmente trovaſi nell' oro.

DENSISSIMO. *Superl. di Denſo.* Lat. *denſiſſimus.* Gr. πυκνότατος. *Ricett. Fior.* Si uſa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oſcuro, e di ſoſtanza denſiſſima. *Viv. Prop.* 95. Il mondo ſarebbe ec. tutto involto in denſiſſime tenebre d' ignoranza.

DENSITA', DENSITADE, e DENSITATE. *Aſtratto di Denſo.* Lat. *denſitas, ſpiſſitudo.* Gr. πυκνότης, παχύτης. *Com. Inf.* 25. Acciocchè li raggi degli occhi ſieno ritenuti dalla denſità del piombo. *But.* Le riſolve, e drizzale co' ſuo' raggi, e allora riſolve la loro denſità col ſuo caldo, che riſolve l' umido. *But.* Denſo, cioè le denſità de' corpi celeſti.

DENSO. *Suſt. Denſità.* Lat. *denſitas, ſpiſſitudo.* Gr. πυκνότης. *Dant. Par.* 2. Se raro, e denſo ciò faceſſer tanto, Una ſola virtù ſarebbe in tutti. *But.* Denſo, cioè la denſità de' corpi celeſti.

DENSO. *Add. Aggiunto di corpo unito, e riſtretto inſieme, come metallo, marmo, e ſimili; contrario di Raro, e Poroſo.* Lat. *denſus, ſpiſſus.* Gr. πυκνός. *Dant. Par.* 2. Ed io: ciò, che n' appar quaſsù diverſo, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e denſi. *Sagg. nat. eſp.* 2. Siccome anche per eſſere aperta, e libera ec. (*l' aria*) ſi fa più rara, e più denſa.

DENTACCIO. *Peggiorat. di Dente.* Lat. *dens immanis, luridus.* Gr. ἀνειδής, μέγας ὀδούς. *Fir. Aſ.* 205. E col naſo arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morſicava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. Ch' han que' dentacci lunghi, e quelli ugnoni.

DENTALE. *Sorta di ſtrumento villeſco.* Lat. *dentale.* *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in diſparte ſia l' aratro, e 'l giogo ec. Lo ſtimolo, il dental, ſievi 'l timone.

DENTAME. *Quantità di denti.* Lat. *dentium ſeries.*

§. *Per Dente, o Dentatura.* Lat. *dens.* Gr. ὀδούς. *Eſpoſ. Vang.* Se egli non gli diletta, e non lo 'ntenda, non morda ſubitamente col dentame canino, e coll' unghia ſerpentina.

DENTATO. *Add. Che ha denti.* Lat. *dentatus.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Tu mi lavaſti coll' acque fredde, io raſi te, non come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi; altri hanno in uſo, Come i noſtri Toſcan, dentata falce. *Red. Inf.* 52. Veggonſi due lamette dentate, che paiono appunto due ſeghe. *E Oſſ. an.* 179. Trovanſi in vicinanza della foce dell' eſofago due oſſetti romboidali aſpri, e dentati.

DENTATURA. *Ordine, e Componimento de' denti.* Lat. *ſeries dentium, dentes.* *Libr. cur. malatt.* Queſta polvere vale a far bianca, e pulita la dentatura. *E appreſſo:* Quelli, che hanno forte dentatura, vivono ec. *Libr. Maſc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo. *Tratt. Caſt.* Siccome l' uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura Tener lo vuol tanto, come egli dura. *Alleg.* 58. La bella dentatura a voi non manca, S' egli ha la ſtriſcia bianca.

DENTE. *Uno di que' piccoli oſſi, che ſono in bocca, fitti nelle gengive.* Lat. *dens.* Gr. ὀδούς. *Bocc. Introd.* 9. Prima molto col griſo, e poi co' denti preſigli, e ſcoſſigliſi alle guance ec. *Petr. ſon.* 82. Rode ſe dentro, e' denti, e l' unghie indura, Per vendicar ſuo' danni. *Pallad. S.* Ne' quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 19. 107. Allor Morgante ritirava a ſe Preſto 'l battaglio, e 'n bocca glielo ſtorſe, E ſpezza i denti l' uno, e l' altro filo. *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti Ch' un piccol garzoncel, che metta i denti. *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Ma ſtropicciando l' un coll' altro dente, Fra ſe diceva: agli effetti mi ſerbo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi ſto io co' parvoli innocenti, Da' denti morſi della morte, avante Che foſſer dell' umana colpa eſenti. *E Par.* 6. E quando il dente Longobardo morſe La ſanta Chieſa, ſotto alle ſue ali, Carlo magno, vincendo, la ſoccorſe.

§. II. *Per ſimilit. ſi dice delle parti di molti ſtrumenti, e d' altre coſe fatte a quella ſimilitudine.* Lat. *dens.* *Cr.* 3. 7. 8. Ivi ſono ordinati molti denti radi, e piccoli in ordine, nella parte di ſopra del carro. *E* 5. 9. 2. Del ſuo legno (*del cornio*) perocch' egli è duriſſimo, e tenace, ſi fanno ottimi denti di mulino. *Cant. Carn.* 191. Benchè ſega non è sì grande, e unta, E bene in ordin, come noi l' abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta ec.

§. III. *Moſtrare i denti, vale Moſtrarſi ardito, coraggioſo, e ſenza paura.* Lat. *contra audenter ire.* Gr. ἀνδισάναι. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata ſchiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge, e a chi moſtra il dente, Ovver la borſa, co-

ſa , come agnel ſi placa . *M. V.* 9. 31. Tale gente ec. furono per natura vile , e codarda cacciare dietro a chi fugge , e dinanzi ſi dilegua a chi moſtra i denti .

§. IV. *Toccar col dente , Sbattere il dente , Ugnere il dente , Dare il portante a' denti , Far ballare i denti , o ſimili , vagliono Mangiare ; modo baſſo* . Lat. *arrodere* . Gr. δαρδάπτειν . *Morg.* 4. 25. Dicea Rinaldo : or da toccar col dente Non credo , che ſi trovi inſinchè fore Uſciam del boſco . *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente , E dire al corpo lor fatti capanna .

§. V. *Tener l'anima co' denti , vale Eſſer mal cubato , o mal voncio da infermità* . Lat. *ægrotare* . Gr. νοσεῖν . *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l' anima co' denti , Ch' un non n' ha per medicina ? *Laſc. Pinz.* 1. 6. Benchè egli non ſia troppo vecchio , tien l' anima co' denti .

§. VI. *Pigliarla co' denti , vale Metterſi a far qualche coſa contra uno rabbioſamente , e con ogni ſforzo* . Lat. *obnixè , mordicus aliquid aggredi* . *Cecch. Stiav.* 3. 3. Perciocchè ella Non l' ha preſa co' denti a modo mio . *Tac. Dav. ann.* 15. 217. Co' denti la preſero Anneo Lucano , perchè Nerone sfatò , e proibì i ſuoi verſi . *Malm.* 6. 7. Baſta , ch' ella ſe l' è legata a dito , E l' ha preſa co' denti , e ſe n' affanna .

§. VII. *Pigliare il morſo co' denti , vale Stare oſtinatiſſimo ; metaf. preſa da' cavalli* . Lat. *mordicus tenere , frœnum mordere* . Gr. ὀδὰξ κρατεῖν , χαλινοφαγεῖν , *Callim.*

§. VIII. *Dir checchè ſia fuor de' denti , vale Dirlo con aſſeveranza , e con libertà* . Lat. *liberè , audacter , diſertis verbis dicere* . Gr. παῤῥησιάζειν . *Tac. Dav. ſtor.* 4. 337. Egli pauroſo , e lento era in odio a' ſoldati , che dicevano fuor de' denti , avere egli laſciati uſcire i Batavi di Maganza . *Malm.* 2. 74. Mio padre te lo diſſe fuor de' denti .

§. IX. *Dir checchè ſia fra' denti , vale Dirlo con voce baſſa , o oſcuramente , o in confidenza* . Lat. *muſſitare* . *Alleg.* 220. Fate in ſegreto pur , dite fra' denti .

§. X. *Rimanere a denti ſecchi , o aſciutti , vale Rimanere ſenza mangiare* . *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E noi rimarrem quì a denti ſecchi .

§. XI. *Tenere altrui a denti ſecchi , vale Non gli dar da mangiare* . Lat. *victum non præbere* .

§. XII. *E figuratam. Non dar nulla* . *Dittam.* 5. 28. O mondo , tu ci tieni a denti ſecchi , Il più del tempo dandoci ſperanza , E con queſta ſi muore , e tu c' invecchi .

§. XIII. *Stare a denti ſecchi , vale Stare ſenza operare , o non volendo , o non s' arriſchiando , o non avendo modo* . Lat. *morari oſcitanter* . Gr. κατοκνεῖν . *Salv. Granch.* 3. 4. E ſtarſi a denti ſecchi , e colle mani Corteſi , come un boto . *Lor. Med. canz.* Contentate gli appetiti , Non iſtate a denti ſecchi .

§. XIV. *Aver uno fra' denti , vale Averlo talmente nelle ſue forze , ch' e' ſe ne poſſa diſporre , come ſi voglia* . Lat. *obnoxium habere* .

§. XV. *E Aver uno fra' denti , vale talora , Ragionar di lui* .

§. XVI. *Darſene , e Darne infino a' denti , detto proverb. che ſi dice quando due tencionano aſpramente , e ruvidamente inſieme , ſenza riſpetto* . Lat. *mordicus decertare* . *Varch. Ercol.* 76. Diceſi ancora , ma più volgarmente , fare una batoſta , darſene infino a' denti , e fare a' morſi , e a' calci , e fare a' capegli . *Libr. Son.* 46. Pazzerel nidiace , Te ne darò ben io infino a' denti .

§. XVII. *Mentre l' uomo ha i denti in bocca , Non ſa quello , che gli tocca , o ſimili , detto proverbiale , che vale , che Niuno ſi può promettere di ſua ventura , mentre vive* . Lat. *nemo beatus ante diem dici , ſupremaque funera debet* . *Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu hai denti 'n bocca , tu non puoi ſapere Quel , che e' ti s' ha a toccare .

§. XVIII. *La lingua batte , o va' dove il dente duole , proverb. eſprimente , che Si ragiona volentieri delle coſe , che premono , o che dilettano* . Lat. *ubi quis dolet , ibidem & manum habet* . *v. Flos* 257. *Pataff.* 5. La lingua va dove gli duole il dente . *Alleg.* 36. Là , dove il dente duole , Batte la lingua ardita .

§. XIX. *Più vicino è il dente , che neſſun parente , modo proverb. che vale , che Muovon più le coſe proprie , che l' altrui* . Lat. *omnes ſibi melius eſſe malunt , quam alteri* . Gr. γόνυ κνήμης ἔγγιον .

DENTE CANINO . *Sorta d' erba* . Lat. *dens canis* . *Teſ. Pov. P. S.* Anco erba dente canino poſta in ſul dente , che duole , caccia la doglia .

DENTE CAVALLINO . Lat. *dens caballinus* . *Cr.* 6. 58. 1. Il iuſquiamo è freddo , e ſecco nel terzo grado , ed è ſeme d' un' erba , che ſi chiama caſſilagine , ovvero dente cavallino . *Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Onde il dente cavallino è veleno all' uomo , e la pernice , cioè la ſtarna , ſe ne notrica .

DENTECCHIARE . *Roſecchiare , Maſticacchiare , Mangiar poco , e adagio , e ſenza appetito* . Lat. *ligurire* , *Terent.* Gr. λιχνεύειν . *Teſ. Br.* 5. 45. Incontanente (*la donnola*) corre al finocchio , ovvero alla cicerbita , e mangiane , ovvero ch' ella ne dentecchia . *Pataff.* 7. Poi roſe il preteſemol dentecchiando (*altri T. leggono :* dentellando)

§. *Per metaf. Libr. Son.* 137. Brucolin , che 'l Mugel tutto dentecchi (*parla in iſcherzo a Luigi Pulci allora camarlingo in Mugello*)

DENTELLIERE . *Sottile , e piccol fuſcello , o coſa ſimile , col quale ſi cava il cibo rimaſo tra i denti ; Stuzzicadenti* . Lat. *dentiſcalpium* . Gr. ὀδοντογλυφίς . *M. Pier. Reg. B. V.* Lo mentaſtro è lo miglior dentellier , che ſia . *M. Aldobr.* Prendete una taſtetta lunghetta di piuma , o uno dentelliere d' argento , mettetelvi bellamente .

DENTELLO . *Ornamento a guiſa di denti , che va ſotto la cornice* . Lat. *denticulus* , *Vitruv.* Gr. ὀδόντιον . *Vit. Barl.* Fu menato in una città , che era sì grandiſſima , che non ſi potrebbe dire , che le mura erano di finiſſimo oro , e li cantoni , e li dentelli di pietre prezioſe .

§. I. *Dentello , ſi dice anche il Dente di alcuni ſtrumenti* . Lat. *dens* . Gr. ὀδούς . *Cr.* 3. 7. 9. Ogni ſpiga nell' entramento de' dentelli compreſa ſi ragunerà .

§. II. *Dentello , ſi dice anche Un lavoro , che fanno le donne coll' ago* .

DENTICCHIARE . *Lo ſteſſo , che Dentecchiare* . Lat. *ligurire* . Gr. λιχνεύειν .

DENTICE . *Sorta di peſce di molta ſtima* . Lat. *dentex* . Gr. σιμόδους . *Red. Oſſ. an.* 172. In un dentice , in un' ombrina , in un grongo non ſolamente trovai verminoſo ec. tutto il canale degli alimenti , ec.

DENTRO . *Avverb. Di luogo , così di ſtato , come di moto , e ſignifica Nella parte interna* . Lat. *intus* . Gr. ἔνδον . *Bocc. nov.* 4. 8. Chetamente andatoſene alla cella , quella aprì , e entrò dentro . *Filoc.* 1. 75. Veggendo queſto il Re , non potè dentro , per forza d' animo , ritenere le lagrime . *Petr. ſon.* 9. Ma dentro , dove giammai non s' aggiorna , Gravido fa di se 'l terreſtre amore . *E* 28. Di fuor ſi legge , com' io dentro avvampi . *E canz.* 17. 3. Vedete , che madonna ha 'l cor di ſmalto Sì forte , ch' io per me dentro nol paſſo . *Paſſ.* 188. La mala volontade è radice , e cagione d' ogni peccato , che dentro , o di fuori ſi commette . *E* 201. E ſpezialmente di quelli , che ſono occulti nel cuore , ne' deſiderj ec. dentro , de' quali ſi trovano pochi diſcernitori .

§. I. *Riſolvere , o dentro , o fuora , vale Riſolvere aſſolutamente o sì , o no* .

§. II. *Oggi ſi uſa anche in forza di ſuſt. come Nel mio dentro , cioè Nel mio interno* . Lat. *in me ipſo* . Gr. παρ' ἐμαυτῷ .

DENTRO . *Prepoſiz. che dinota la parte interna ; per lo più s' accompagna al terzo caſo , e vale In , Ne'* . Lat. *intra* . *Bocc. pr.* 6. Eſſe dentro a' dilicati petti temendo , e vergognando tengono l' amoroſe fiamme naſcoſe . *E Introd.* 26. Dentro alle mura della città di Firenze . *Petr. canz.* 21. 2. E le cagion del mio doglioſo fine Non pur d' intorno avea , ma dentro al legno .

§. I. *Anche col quarto ottimamente s' adopera* . *Dant. Purg.* 30. Così dentro una nuvola di fiori ec. Donna m' apparve ſotto verde manto .

§. II. *E col ſecondo ſi trova eziandio* . *Bocc. nov.* 15. 35. Coſtoro ec. fuggendoſi , lui dentro dell' arca laſciarono racchiuſo . *Paſſ.* 332. Avvegnachè non poſſa adoperare dentro alla mente per diretto , per indiretto puote ec. e ſe non dentro della porta , almeno dentro dagli antiporti , che ſono i ſentimenti .

§. III. *E al ſeſto ſi accompagnò talora* . *Bocc. concl.* Eſſe , per non ingannare alcuna perſona , tutte nella fronte portan ſegnato quello , che eſſe dentro dal loro ſeno naſcoſo tengono . *Dant. Purg.* 26. Come ſe tu non foſſi ancora Di morte entrato dentro dalla rete . *Petr. ſon.* 43. E dentro dal mio ovil , qual fera , rugge . *Omel. S. Gio: Griſoſt.* Se tu domandi la coſcienza di coloro , che ti lodano , troverrai appreſſo di ciaſcuno , che dentro da se di mille morti degno ti accuſeranno .

DENUDARE . *Far nudo , Spogliare* . Lat. *nudare , ſpoliare* . Gr. γυμνοῦν . *Dant. vit. nuov.* 32. E domandato non ſapeſſe denudare le ſue parole da cotal veſta .

§. *Per metaf. Scoprire , Paleſare* . *Coſc. S. Bern.* A tutta quella moltitudine ſaranno denudate , e manifeſte tutte le ſue iniquitadi .

DENUDATO . *Add. da Denudare* . Lat. *nudatus , ſpoliatus* . Gr. συληθείς . *Vinc. Mart. lett.* 9. Diſtruggano prima queſti miei detrattori le ragioni ſcritte , che nel mio parere ſi allegano , e quando la mia opinione reſti denudata , e ſenza appoggio di ragion neſſuna , io mi contento , che ſi facciano interpreti della mia intenzione .

DENUNZIA . *Dinunzia* . Lat. *denunciatio* . Gr. εἰσαγγελία .

DENUNZIARE . *Dinunziare* . Lat. *denunciare* . Gr. καταγγέλλειν . *Fir. Aſ.* 292. Fu , ſecondo il coſtume della legge , citato il reo , e denunziata la cauſa all' accuſatore .

DENUNZIAZIONE . *Il denunziare* . Lat. *denunciatio* . Gr. εἰσαγγελία . *Com. Inf.* 26. La guerra , che ſi fa contra 'l nimico , è lecitamente impreſa per denunziazione . *E appreſſo :* Nel primo caſo è lecito d' uſare ogni arte , perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello 'nganno . *But.* Avvedendoſi della cagione della denunziazione di quell' anime .

DEO . *Lo ſteſſo , che Dio ; benchè nel ſingolare queſta voce , che frequente negli antichi s' incontra , non ſia per lo più in uſo preſſo i moderni* . Lat. *Deus* . Gr. θεός . *Petr. canz.* 5. 4. Turchi , Arabi , e Caldei , Con tutti quei , che ſperan negli Dei . *E cap.* 4. Veder preſo colui , ch' è fatto Deo , Da' tardi ingegni rintuzzati , e ſciocchi . *Dant. Inf.* 1. Al tempo degli Dei falſi , e bugiardi . *E Purg.* 15. Se tu ſe' sire della villa , Del cui nome ne' Dei fu tanta lite . *E* 21. Dal qual tu toglieſti Forte a cantar degli uomini , e de' Dei . *Com. Par.* 1. E' da ſapere , che li poeti puoſero , che in ſul monte di Parnaſſo foſſero le ſcienzie , e ponęano ad eſſe

uno

uno Deo universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento, e coronazione di quelle scienzie, nelle quali egli aveano studiato. *Bern. Orl.* 2. 28. 21. Fur portate due lance, ond' era ornato il gran Tempio d' Amone antico Deo.

DEPELARE. *Lo stesso, che Dipelare.* Lat. *depilare.* Gr. ἀπιλεῖν. *Guitt. lett.* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene, e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui códa, e oreglie, e denti, e unghi, e 'l depelate tutto.

DEPENDENTE. *Che depende.* Lat. *pendens, dependens.* Gr. ἐγκρεμάμενος. *Sagg. nat. esp.* 44. Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna si trova, che vanno successivamente diminuendosi.

§. *Figuratam. per Amico inferiore, Che ha qualche attenenza.* Lat. *cliens.* Gr. πελάτης. *Tac. Dav. stor.* 1. 242. Molti per disegni proprj questo, o quello amico, o dependente bociavano, che succederebbe.

DEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dependenza.* Lat. *juxta, secundum.* Gr. κατά. *Libr. Pred.* Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori.

DEPENDENZA. *Il dependere. Derivazione, Soggezione.* Lat. *derivatio, subjectio. Com. Inf.* 15. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze; se lo principio è corrotto, segueśi, che le conseguenze sieno corrotte.

§. *Per Attenenza, Clientela.* Lat. *clientela.* Gr. πελατεία.

DEPENDERE. *Esser sottoposto, Derivare, Trar l' origine, e 'l conservamento.* Lat. *dependere, originem ducere.* Gr. βλαστάνειν. *Dant. Par.* 28. Da quel punto Depende il cielo, e tutta la natura. *Lab.* 210. Non altramenti che se la sua fama, o la sua vita da quel dependesse.

§. *Dependere da se stesso, vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d' alcuno, Esser libero.* Lat. *sui juris esse. Capr. Bott.* Certamente che il dependere da se stesso è una cosa bellissima, e vorrebbesi essere amico de' signori.

DEPILATORIO. *Medicamento, che fa cadere i peli.* Lat. *psilothrum, dropax, Marz.* Gr. ψίλωθρον, δρώπαξ. *Tratt. adorn. donn.* Per le nobili donne sia fatto questo depilatorio, che rimuove i peli, e la buccia assottiglia. *E altrove:* L' altro depilatorio: recipe calcina viva, ed orpimento in quella quantitade sopraddetta.

DEPLORABILE. *Add. Degno di esser deplorato, Da deplorare.* Lat. *deplorandus.* Gr. οἰμωκτός. *Fr. Giord. Pred.* Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia noi cauti. *Red. lett.* 2. 123. Gran perdita ha fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile.

DEPLORABILISSIMO. *Superl. di Deplorabile.* Lat. *maximè deplorandus. Fr. Giord. Pred. R.* Certamente fu un caso deplorabilissimo.

DEPLORARE. *Plorare, Piangere.* Lat. *deplorare.* Gr. οἰμώζειν. *Fr. Giord. Pred.* Coperti di cenere deplorarono le loro miserie ec.

DEPLORATO. *Add. da Deplorare.* Lat. *deploratus.* Gr. κατωδυρδείς. *Sannazz. Arc. prof.* 12. Conciosiacosachè nel mio entrare trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

DEPONENTE. *Che depone.*

§. *Deponente, termine gramaticale, aggiunto de' Verbi, che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi, o de' neutri.* *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

DEPORRE. *Diporre.* Lat. *deponere. Dant. Purg.* 18. Del mio carcar deposto avea la soma. *Petr. son.* 211. Deposta avea l' usata leggiadría.

§. *Per Dare in deposito, Depositare.* Lat. *deponere.* Gr. καταθέσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Chi è degli uomini di così ferma, e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizj appo lui sicuramente deporre?

DEPOSITARE. *Dipositare.* Lat. *deponere, alicujus fidei committere.* Gr. καταθέσθαι. *Fir. As.* 54. Sei ducati saranno depositati. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 5. Ah che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

DEPOSITARIO. *Dipositario.* Lat. *depositarius.* Gr. ἀνδρὶ καταθήκην λαβών. *Bocc. nov.* 32. 6. Era fedel commessario, e depositario, e guardator di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano, e debbiano i detti danari levare, e pagare da' detti luoghi, e depositarj; e per li detti depositarj, e per ciascuno di loro si possano dare, e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol, che voi siate il depositario Infin che e' si rispendino.

DEPOSITATO. *Add. da Depositare.* Lat. *depositus.* Gr. παρακαταθείς.

DEPOSITERÍA. *Luogo, dove risiede il depositario, e ove si custodisce l' erario.*

DEPOSITO. *Lo stesso, che Dipósito.* Lat. *depositum.* Gr. ἀνδρὶ καταθήκη. *Stat. Merc.* S' intendano del tutto assoluti, e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 262. Lascia, che niuno di essi ec. ne possano avere, e se pure ne dessono, o pigliassonne, siano tutti tenuti a quel deposito.

DEPOSIZIONE. *Il deporre, Deposito.* Lat. *depositio, depositum.* Gr. ἀνδρὶ καταθήκη. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni.

§. *Per Attestazione fatta in giudizio da' testimonj.* Lat. *testimonium.* Gr. μαρτυρία.

DEPOSTO. *Sust. Lo stesso, che Deposizione nel signific. del §.* Lat. *depositio.* Gr. ἀνδρὶ καταθήκη.

DEPOSTO. *Add. da Deporre.* Lat. *depositus.* Gr. ἀνδρὶ καταθεὶς. *Segn. stor.* 2. 58. Mostrando all' ultimo, che, deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica.

DEPRAVARE. *V. L. Far pravo.* Lat. *depravare.* Gr. διαφθείρειν. *Vit. S. Ant.* I peccati de' primi uomini depravarono la natura delle cose. *Bemb. stor.* 2. 15. Dandogli sopra ciò eziandio corruttori a depravare il puerile ingegno. *Fir. disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l' intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si partì a rotta.

DEPRAVATO. *Add. da Depravare.* Lat. *corruptus, pravus.* Gr. διεφθαρμένος. *Agn. Pand.* Crescono loro di dì in dì i vizj o per ingegno depravato, o per brutta conversazione, e consuetudine guasti, e corrotti.

DEPRAVAZIONE. *Il depravare.* Lat. *depravatio, corruptela.* Gr. διαφθορά. *But.* La pena ec. dee essere una, benchè maggiore, e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà.

DEPRECABILE. *V. L. Add. Preghevole, Atto a pregare.* Lat. *deprecabilis. Coll. Ab. Isac.* 30. Oh messere, non hoe lacrime deprecabili.

DEPREDARE. *Predare.* Lat. *prædari.* Gr. συλᾶν. *Alam. Colt.* 1. 3. Ivi entro passa Quant' acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. son.* 2. Ch' io temo, non gli spirti in ogni vena Mi fugga, e la mia vita arda, e deprede.

DEPREDATORE. *Verbal. masc. Chi preda.* Lat. *prædator, deprædator.* Gr. λῃστής, λαφυραγωγός.

DEPREMERE. *Deprimere.* Lat. *deprimere, proterere.* Gr. καταπιέζειν, ὑποβάλλειν. *Com. Par.* 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte.

DEPREMUTO. *Add. da Depremere. Depresso.* Lat. *depressus. Com. Par.* 2. Fue depremuto nella eterna notte.

DEPRESSIONE. *Il deprimere, Avvilimento.* Lat. *depressio. Dant. Conv.* 12. A perpetuale infamia, e depressione de' malvagi uomini d' Italia. *But.* La superbia, per depressione del prossimo suo.

DEPRESSO. *Add. da Deprimere.* Lat. *depressus.* Gr. καταπιεσθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione tolgano molto di fede, e d' autoritade alle mie parole. *E vit. Dant.* 252. Per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. un fratello ec. di Filippo allora Re di Francia. *Sagg. nat. esp.* 68. Sulla cima il livello I rimane sensibilmente depresso. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere, che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destra, che in sulla sinistra, laonde avviene, che quella parte, per essere più depressa, e ammaccata, viene a avvallare.

DEPRIMERE. *Tener sotto, Conculcare, Abbassare, Avvilire.* Lat. *deprimere, proterere.* Gr. καταπιέζειν, ὑποβάλλειν. *Lab.* 316. Non ti partivi ec. da quelli, che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. vit. Dant.* 220. Non sanza grandissima afflizion d' animo possiamo vedere ec. li buoni scacciare, deprimere, e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l' esalti, o in un altro il deprimi. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde deprimere sensibilmente l' argento vivo.

DEPURARE. *Purgare, Far puro.* Lat. *purgare.* Gr. καθαρίζειν. *Red. cons.* 1. 138. Senza servirsi nel depurarlo (*il siero*) di altra cosa, che delle semplici chiare d' uovo.

DEPURATO. *Add. da Depurare.* Lat. *purgatus.* Gr. κεκαθαρισμένος. *Red. lett.* 1. 357. Loderei il siero di capra depurato. *E cons.* 1. 138. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro, e semplice, e depurato. *E appresso:* Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina. *E* 240. Per tal ragione dunque si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità all' Eminenza sua il darle ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato.

DEPUTARE. *Diputare.* Lat. *eligere, addicere.* Gr. ἐκλέγειν. *Cr.* 5. 24. 1. A questa generazion d' arbori deputerai quelle pianure, ovvero monti, i quali non possono ad altri albori essere utili. *Pass.* 244. Nabucodonosor gittato (*fu*) fuori della signoría, e tra le bestie deputato.

DEPUTATO. *Add. da Deputare.* Lat. *electus.* Gr. ἐκλεκτός. *G. V.* 8. 83. 2. Andandoli cercando, e uccidendo col loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Cron. Morell.* 276. Rapporta alla signoría, o veramente all' uficio deputato alla guardia della città. *Stor. Eur.* 6. 122. Nel palazzo di Carlo Magno per alcuni personaggi di onore deputati solennemente a cotanto ufizio fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente. *Segr. Fior. art. guerr.* Cominciarono liberamente a permettere, che gli uomini deputati in quegli eserciti ec.

DERELITTO. *Add. Abbandonato.* Lat. *derelictus.* Gr. καταλειφθείς. *Dant. Par.* 9. Per questo l' evangelio, e i dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro criatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

DERELIZIONE. *Astratto di Derelitto. Abbandonamento.* Lat. *destitutio, desertio.* Gr. ἀπόλειψις. *Segn. Mann. Lugl.* 13. 17. Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

DERETANO. *Add. Diretano.* Lat. *retrorsus.* Gr. ὀπισθοφανής. *Ar. Fur.* 41. 87. E gli ferì ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio è forza che trabocchi.

§. *Per Ultimo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. ὕστατος. *Bocc. nov.* 99. 1. Il deretano luogo riservando a Dioneo. *Liv. M.* Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente. *Albert.* 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

DERIDERE. *Schernire, Beffare.* Lat. *deridere.* Gr. καταγελᾶν. *Petr. uom. ill.* Lodando l' asprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg.* 20. Veggiolo un' altra volta esser derisо. *Franc. Sacch. nov.* 151. Deridendo verso me, com' egli avesse innanzi ciò, che dovea venire.

DERIDITORE. *Verbal. masc. Che deride. Derisore, Schernitore.* Lat. *derisor.* Gr. σκώπτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono giustamente deriditori di tanta loro avarizia.

DERIDITRICE. *Femm. di Deriditore. Beffatrice, Schernitrice.* Lat. *contemptrix.* Gr. ἡ σκώπτουσα. *Fiamm.* 7. 74. O generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne!

DERISIBILE. *Add. Atto a deriderst.* Lat. *risu dignus.* Gr. γελασός. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Conosco, e non conosco questo stile; Derisibil non è, può esser meglio; E può anch' esser peggio. *E* 4. 4. 2. Derisibili al mondo, che del mondo Non san trarre alcun frutto.

DERISIONE. *Il deridere, Scorno.* Lat. *derisus, irrisio.* Gr. χλευασμός. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O baroni, noi abbiamo per verità consolo degno di derisione. *Cavalc. Frutt. ling.* Che grande certo derisione, ed irreverenza è gridare, e dire ec.

DERISIVAMENTE. *Avverb. Con derisione.* Lat. *per contemptum,* * *derisorie.* Gr. καταφρονητικῶς. *Com. Inf.* 26. Questo verbo *gaudeo, es,* che l' autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza, ma qui è posto derisivamente.

DERISO. *V. A. Sust. Derisione.* Lat. *irrisio.* Gr. χλευασμός. *Guitt. lett.* Ove che vanno in brobbio, e in deriso di altra gente.

DERISO. *Add. da Deridere.* Lat. *derisus, irrisus.* Gr. γελασός.

DERISORE. *Verbal. masc. Che deride.* Lat. *derisor, subsannator.* Gr. χλευαστής. *Pass.* 38. Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. arb. cr.* Contra que' cani arrabbiati di crudeltà, e di furia, suoi mortali derisori.

DERISORIO. *Add. Che mostra derisione. But. Inf.* 26. 1. Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

DERIVARE. *Dependere, Trarre origine, Procedere.* Lat. *dependere, derivari, originem ducere.* Gr. ἐξάπτεσθαι. *M. V.* 9. 44. E ciò fare non volle, perchè quasi niente derivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti comuni. *Cron. Morell.* 253. Questo fu il primo danno, che noi ricevemmo, d' esser piccoli, rimasti senza padre, e da questo primo derivò il secondo, che ec. *E* 254. Da questi sette, ch' i' t' ho nominati, ne derivano assai danni.

§. I. *Per Isgorgare.* Lat. *derivari.* Gr. ἐποχετεύεσθαι. *Dant. Purg.* 33. Ma vedi Eunoe, che là deriva. *E Par.* 4. Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, Ch' uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 30. Chinandomi all' onda, Che si deriva, perchè vi s' immegli. *Petr. son.* 134. L' oliva è secca, ed è rivolta altrove L' acqua, che di Parnaso si deriva.

DERIVATO. *Add. da Derivare.* Lat. *derivatus. Guicc. stor.* 7. 314. Si alloggiarono ec. in sul canale, il quale derivato dal fiume del Reno ec. conduce le navi al cammino di Ferrara. *Bemb. stor.* 3. 38. La qual colpa tuttavia da quel fonte solo derivata poco appresso sopra il capo di lui tornò.

DERIVAZIONE. *Il derivare.* Lat. *derivatio.* Gr. παραγωγή.

§. *Per Etimologia. Dant. Conv.* 155. Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue derivazioni.

DEROGA. *Derogazione.* Lat. *derogatio.* Gr. ἀφαίρεσις.

DEROGABILE. *Add. da Derogare.* Lat. *cui derogari potest. Segn. Crist. instr.* 3. 316. Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

DEROGARE. *Togliere, o Diminuir l' autorità.* Lat. *derogare.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Filoc.* 5. 189. Al primo saramento debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragione derogare. *Dant. Conv.* 2. Non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare. *M. V.* 8. 32. Molti consigli se ne teneano, e niuno modo vi sapevano trovare per non derogare al nome della parte (*così ne' T. a penna*)

DEROGATO. *Add. da Derogare.* Lat. *derogatus.* Gr. ἀφαιρεθείς. *Guicc. stor.* 19. 143. Le protezioni altrimenti prese s' intendano derogate infra un mese.

DEROGATORIO. *Add. Dirogatorio.* Lat. *derogatorius.* Gr. ἀφαιρετικός. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 9. Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento.

DEROGAZIONE. *Il derogare.* Lat. *derogatio.* Gr. ἀφαίρεσις. *M. V.* 5. 31. Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi.

DERRATA. *Quello, che si contratta in vendita.* Lat. *res venalis.* Gr. τὸ ὠνητόν. *Cron. Morell.* Era loro promessi buoni patti, solo il passo, e derrata per danaio. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V.* 8. 36. 3. I Romani per le loro derrate furono tutti ricchi. *E* 11. 130. 1. Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca. *M. V.* 9. 42. E dato loro stadichi di non far danno per la riviera ec. e di torre derrata per danaio, se n' andarono in sulla Magra. *Vit. Crist.* E non avieno possessioni, nè danari, nè derrate.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* Se voi trovaste una bella dama, che v' amasse, non amereste vo' lei? e Dinadan disse: cotesta derrata non sarebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare.

§. II. *Derrata, per Porzione, o Quantità di qualsivoglia cosa,* Lat. *alicujus rei portio.* Gr. μερὶς πράγματός τινος. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano, o due, o tre noci cotte, o due, o tre fichi sanza pane, o qualche cosetta, secondo che se' consigliato. *Nov. ant.* 94. 2. Buona femmina, come dai questi cavoli? messere, due mazzi al danaio; certo questa è buona derrata ec. tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. nov.* 80. 29. Appena ch' io abbia delle due derrate un denaio. *Franc. Sacch. rim.* 36. Dando i viventi per maggior derrate, Che non se Tito la Giudea semenza.

§. III. *In proverb. Le buone derrate votan la borsa; e significa, che Il poco prezzo alletta a comperare.*

§. IV. *Guardarsi dalle buone derrate, vale Guardarsi, che sotto 'l vil prezzo benespesso si trova fraude.*

§. V. *Più, o Prima la giunta, che la derrata, si dice Quando l' aggiunta supera il principale. Fr. Giord. Pred. S.* 24. Prima si dà la derrata, e poi la giunta, non si dà prima la giunta, che la derrata. *Bocc. nov.* 40. 2. Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o chè pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci: Μεῖζον τᾶ ἔργᾳ τὸ πάρεργον; e i nostri: più la giunta, che la derrata.

DESCACCIO. *Peggiorat. di Desco. Desco cattivo. Franc. Sacch. nov.* 210. Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea, che fosse in fortuna.

DESCENDENTE. *Che descende, e trae origine.* Lat. *descendens.* Gr. ἀπόγονος. *G. V.* 11. 78. 2. Era uno de' maggiori baroni dell' isola di descendenti de' principali baroni, che rubellarono l' isola al Re Carlo primo. *E* 12. 43. 4. Con grande offensione a loro, e a' loro descendenti. *Maestruzz.* 1. 75. Tra' salenti, e i descendenti penso, che sia perpetuo vietamento. *E* 1. 77. E' da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono della adozione; l'una è de' salenti, e de' descendenti. *E* 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati, e descendenti per la sua virtù.

DESCENDENZA. *Discendenza.* Lat. *stirps.* Gr. γονή.

DESCENDERE. *Discendere.* Lat. *descendere.* Gr. καταβαίνειν.

DESCENDIMENTO. *Discendimento.* Lat. *descensio.* Gr. καταβασις. *But. Par.* 1. 2. Faccendo similitudine del descendimento del fulgure al suo montamento.

DESCENSIONE. *Discensione.* Lat. *descensus.* Gr. καταβαθμός.

DESCENSO. *V. L. Sust. Discesa.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *But. Inf.* 4. Finge l' autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso:* Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

§. *Cavare, o simili, per descenso; termine de' chimici, che si dice d' Una delle maniere di stillare. Ricett. Fior.* 98. De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo, e della picea si cava per descenso, facendo un cappello di terra ec.

DESCENSORE. *Discensore.* Lat. *descensor.* Gr. καταβάτης.

DESCESO. *Add. da Descendere.*

DESCHETTO. *Dim. di Desco.* Lat. *mensula.* Gr. τραπέζιον. *Capr. Bott.* 1. 19. Ho dubitato insino a poco fa, che non fusse stato qualcheduno, che mi favellasse nell' orecchio per cerbottana, come io vidi già fare una testa di morto a uno, che avea forato un palco, e' piedi d' un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riusciva nella bocca di quel teschio, che era in su quel deschetto. *Urb.* Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava.

§. I. *Deschetto, vale anche Arnese 'da sedere, che si regge su tre piedi.* Lat. *scamnum, scabellum.* Gr. βάθρον. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso:* Tu se' di fuori sul deschetto, a te sta il tagliare. *Burch.* 1. 100. Seggonsi appiè dell' uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto, o panche. *Alleg.* 317. Ma da seder mi detton fralle mani Una ciscranna vecchia, e due deschetti.

§. II.

§. II. *Deſchetto, per ſimilit. Tav. Rit.* Siedéli addoſſo, e fece deſchetto di lui.

DESCO. *Menſa, o Tavola, e propriamente quella, ſulla qual ſi mangia.* Lat. *menſa.* Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 72. 14. Trovólla inſieme con Bentivegna a deſco, che deſinavano. *E Teſt.* 1. Ed oltre a ciò un deſco piccolo da mangiare d'aſſi di noce. *Nov. ant.* 65. 7. Alla prima fetta cadde in ſul deſco un torneſe d' oro. *Fior. Virt. A. M.* Queſto mondo è fatto a modo d' un gran deſco con una corta tovaglia. *Alleg.* 128. E la tovaglia par giuſto una ragna A rimendar ſul deſco d' un barbiere, E quella un unto ſucido vivagna. *Malm.* 7. 49. Sul deſco poi diſteſe la tovaglia.

§. I. *In proverb. Chi non mangia a deſco, ha mangiato di freſco; e diceſi di Chi mangia a tavola meno del ſuo conſueto per aver mangiato avanti.*

§. II. *In proverb. Gran traditore è il deſco; e vale lo ſteſſo, che quell' altro, La tavola è una mezza colla.* Lat. *in vino veritas. Petr. Frott.* Gran traditore è 'l deſco, e 'l vin ſoverchio.

§. III. *Deſco, diceſi anche propriamente Quello, ſul quale ſi taglia la carne alla beccheria. Lor. Med. canz.* 50. La mia donna ha aperto il deſco, E hammi poſto al beccaio.

§. IV. *Deſco, per lo Luogo, ove riſiede il governatore, o altro ſimile uficiale alle compagnie, o confraternite. Comp. Mant.* Fate ſilenzio, e riverite il deſco (*quì figuratam. vale il governatore ſteſſo, e gli altri uficiali, che ſtanno a deſco*)

§. V. *Appoggiare il corpo al deſco, ſi dice di Chi tira, o riſcuote la mercede del ſuo ſervire; e ſi dice anche dell' Andare a tavola per mangiare. Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al deſco, E, come ſi ſuol dir, riebbe il peto.

§. VI. *Trovarſi, o Starſi a deſco molle, vale Ritrovarſi a mangiare ſenza tovaglia, o apparecchio formato. Alleg.* 158. La veneranda poeſía agiatamente ſi riposò ec. nelle ſagre comodità di Parnaſo a deſco molle. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. S' egli ſta a deſco molle a ſuo talento, E non ſia ebbro, io non ne vo' danaio.

DESCRITTIBILE. *Add. Deſcrivibile, Che ſi può deſcrivere. Viv. prop.* 144. Che è deſcrittibile ſopra la metà della linea data.

DESCRITTIVO. *Add. Atto a deſcrivere, Che deſcrive.* Lat. * *deſcriptivus. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, deſcrittivo, digreſſivo.

DESCRITTO. *Add. da Deſcrivere.* Lat. *deſcriptus.* Gr. ἐγγεγραμμένος. *Red. lett.* 1. 325. Se V. Sig. voleſſe un ſuo viaggio deſcritto da lui in terza rima, ch'è belliſſimo, me l' avviſi.

DESCRITTORE. *Verbal. maſc. Che deſcrive.* Lat. *qui deſcribit, ſcriptor. Varch. ſtor.* 9. 257. Faccendo ufizio anzi di coſmografo, cioè deſcrittore di luoghi, che d' iſtoria.

DESCRIVERE. *Figurar con parole.* Lat. *deſcribere, delineare.* Gr. καταγράφειν. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpreſa da pigliare a gabbo Deſcriver fondo a tutto l' univerſo. *E Purg.* 18. Ch' i' diſcerno chiaro Quanto la tua ragion porti, o deſcriva. *Petr. ſon.* 125. Che 'ngegno, o ſtil non ſia mai, che 'l deſcriva.

§. I. *Per Regiſtrare, Pigliare in nota.* Lat. *recenſere, deſcribere.* Gr. ἀναγράφειν. *M. V.* 10. 52. Fu deſcritto il caſtello di Cerbaia in poſſeſſione, e contado del comun di Firenze.

§. II. *Per ſemplicemente ſcrivere.* Lat. *ſcribere.* Gr. γράφειν. *Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi deſcriſſe Col puntone della ſpada. *Petr. ſon.* 160. Talor, ch' odo dir coſe, e 'n cor deſcribo, Perchè da ſoſpirar ſempre ritrove (*quì in vece di* deſcrivo *per la rima*)

DESCRIZIONE. *Il deſcrivere.* Lat. *deſcriptio. Tac. Dav. ann.* 4. 91. Queſte arrecano, benchè utili, poco piacere, perchè deſcrizion di paeſi, battaglie varie ec. invogliano, e tengono i leggitori. *Sagg. nat. eſp.* 72. Per la ſteſſa cagione, che nella deſcrizione del precedente ſtrumento detto abbiamo. *Red. eſp. nat.* 89. Come ſi può leggere appreſſo Galeno nella deſcrizione di quel famoſo medicamento colico.

DESERERE. *V. L. Abbandonare.* Lat. *deſerere.* Gr. ἀπολιμπάνειν. *Dant. Inf.* 26. E con quella compagna Picciola, dalla qual non fui deſerto, *E Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deſerta.

DESERTARE. *Diſertare.* Lat. *vaſtare, deſolare.* Gr. ἐρημῶν. *Bern. Orl.* 1. 29. 39. Che per Carlo, e la Francia deſertare Con tanta gente avea paſſato il mare.

§. *Per Abbandonar la milizia ſenza le dovute licenze de' ſuperiori.* Lat. *transfugere, militiam deſerere.* Gr. λειποταχτῆν.

DESERTO. *Suſt. Lo ſteſſo, che Diſerto.* Lat. *deſertum, locus deſertus.* Gr. ἔρημος. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deſerti ſtrani, Per inondar i noſtri dolci campi.

§. *Predicare nel deſerto, vale lo ſteſſo, che Predicare a' porri.* Lat. *verba montibus, & ſylvis inani ſtudio jactare. Virg. Franc. Sacch. nov.* 154. Il farei, ma ſarebbe predicare nel deſerto.

DESERTO. *Add. lo ſteſſo, che Diſerto. Petr. canz.* 4. 8. Per ſpelunche deſerte, e pellegrine Pianſi. *E cap.* 10. E quel, che lieto i ſuoi campi disfatti Vide, e deſerti. *Bern. Orl.* 1. 24. 48. Io reſterò colla diſgrazia mia, E ſarò ſempre miſero, e deſerto.

DESERTORE. *Verbal. maſc. Chi deſerta.* Lat. *transfuga, deſertor.* Gr. αὐτόμολος.

DESERVIRE. *Diſervire, Diſſervire. Guitt. lett.* 14. Non dee uomo sì bene provvedere alcuno uomo, che deſervito credendo eſſere appreſſo ec.

DESIANZA. *V. A. Diſianza.* Lat. *deſiderium, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Ed i penſier mi dicon, tu morrai, Che non puoi viver ſenza deſianza.

DESIARE. *Diſiare.* Lat. *cupere, deſiderare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Plut.* Galiaccio gli avea mandato a dire, che lo deſiava vedere. *Petr. ſon.* 12. Poco prezzando quel, ch' ogn' uom deſía, *E* 16. Ed i' deſío, Che le lagrime mie ſi ſpargan ſole.

DESIATO. *Add. da Deſiare, Diſiato.* Lat. *expetitus.* Gr. ἐπιθυμητός. *Mor. S. Greg.* Quanto più creſcono nella deſiata fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. ſon.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l ſeme adugge, Ch' al deſiato frutto era sì preſſo?

DESICCATO. *V. L. Add. Diſeccato.* Lat. *deſiccatus, ſiccatus.* Gr. ξυραντός. *Com. Purg.* 1. La rugiada ec. non deſiccata per lo caldo del ſole mondano.

DESIDERABILE. *Add. Da eſſer deſiderato.* Lat. *optabilis.* Gr. ποθεινός. *Fir. dial. bell. donn.* 356. La compleſſion voſtra ec. fatta dalla natura ec. così dolce, così amabile, così deſiderabile.

DESIDERABILMENTE. *Avverb. Con deſiderio.* Lat. *cupidè, avidè.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Guid. G.* Alla ripa della quale Ercole, e i ſuoi compagni deſiderabilmente l' aſpettavano. *S. Agoſt. C. D.* Non ſi concupiſce tanto deſiderabilmente.

DESIDERANTE. *Add. Che deſidera.* Lat. *cupiens.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Sen. Piſt.* 32. Per la qual coſa i' ti dico, ch' egli è utile il non converſare con genti diſſimiglianti, e deſideranti coſe diverſe.

DESIDERARE. *Diſiderare, Aver voglia, Appetire.* Lat. *deſiderare, appetere, cupere.* Gr. ποθεῖν. *Amm. ant.* 28. 1. 2. Laſciando li ſuoi deſideratori, deſidera li ſuoi diſpregiatori. *Bocc. Introd.* 3. Se io potuto aveſſi oneſtamente per altra parte menarvi a quello, che io deſidero ec. *Caſ. lett.* 11. Potrà conoſcere quanto io l' onoro, e quanto io deſidero di ſervirla. *E* 15. E perciò deſidero ancora innanzi ad ogn'altro, che ſia poſto in eſecuzione. *Red. conſ.* 88. E' una infelice ſanità quella, nella quale per legge d' un indiſcreto medico l' uomo ſi dee aſtenere da tutti que' cibi, che ſi deſiderano.

DESIDERATISSIMO. *Superl. di Deſiderato.* Lat. *optatiſſimus.* Gr. ποθεινότατος. *Fir. Luc.* 5. 7. Abbracciami, deſideratiſſimo mio, che io ſon quel Folchetto, che rimaſi in caſa. *E Aſ.* 58. Ha con veneno ammazzato il miſero giovinetto, di una mia ſorella deſideratiſſimo figliuolo.

DESIDERATIVO. *Add. Deſiderabile,* Lat. *deſiderabilis, optabilis.* Gr. ποθεινός.

§. *Per Deſideroſo.* Lat. *cupidus.* Gr. ἱμειρόμενος. *But. Purg.* 13. 1. Per dare eſempio agl'invidioſi, che diventaſſono caritativi, e deſiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briſeida foſſe conceduta alli Greci, la quale egli con deſiderativa vertude d' amore ardentemente amava.

DESIDERATO. *Add. da Deſiderare.* Lat. *optatus.* Gr. ἐπιθυμητός. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni Deſiderato, a ſe mi fece atteſo Coll' armonía, che temperi, e diſcerni, Parvemi tanto allor del cielo acceſo, Dalla fiamma del ſol, che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto diſteſo. *Amm. ant.* 26. 1. 2. L' avaro prima s' angoſcia di raunare le deſiderate coſe. *Lab.* 283. A guiſa d' una fanciulletta laſciva, con certi animaletti, che in caſa tiene, ſi traſtulla infino all' ora che venga più deſiderato traſtullo. *Fir. Aſ.* 200. Noi ſcontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il deſiderato noſtro ritorno.

DESIDERATORE. *Verbal. maſc. Che deſidera.* Lat. *deſiderator, optator.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Bocc. vit. Dant.* 251. Non ſenza cagione il noſtro Dante era ardentiſſimo deſideratore di tale onore. *Amm. ant.* 27. 2. 5. O grandezza, croce de' tuoi deſideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E* 28. 1. 2. Laſciando li ſuoi deſideratori, deſidera li ſuoi diſpregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale ragguardando lo 'ngegnoſo deſideratore di ciaſcun'arte, ſoſtiene con iguale animo, e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 73. Li deſideratori di quello ſono in tanto numero, che gli appetiti ſon quaſi tutti ſingolarmente diverſi.

DESIDERATRICE. *Femm. di Deſideratore.* Lat. *optatrix.* Gr. ἐπιθυμοῦσα. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Donna con molta ragione deſideratrice della ſalute.

DESIDEREVOLE. *Add. Deſiderabile.* Lat. *deſiderabilis, optabilis.* Gr. ποθεινός. *Amm. ant.* 6. 1. 4. Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e deſiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ag.* Vende ciò, che egli ha, per comperar queſto campo, nel quale è naſcoſto lo teſoro deſiderevole.

DESIDERIO. *Diſiderio.* Lat. *deſiderium, cupiditas.* Gr. ἁρμή. *Bocc. nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il ſuo deſiderio pervenne. *E nov.* 79. 14. In tanto deſiderio s' acceſe di volere eſſere in queſta briga-

ta ricevuto, quanto ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l' anima diventi più capace, e più degna.

§. *Per Coito, Atto carnale, Congiungimento.* Lat. *coitus.* Gr. μίξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Avviene ec. spesse volte alle femmine, che avere non possono carnale desiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritare. *E altrove*: Sono alquante femmine, che non possono avere carnale desiderio con uomo, e questo avviene o per boto, che elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse.

DESIDEROSAMENTE. *Avverb. Con desiderio.* Lat. *avidè, cupidè.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Amm. ant.* 8. 3. 8. Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello, che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 28. 1. Grandissimi savj stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente.

DESIDEROSISSIMO. *Superl. di Desideroso.* Lat. *cupidissimus.* Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Cas. lett.* 23. Desideros issimo di poterla servire in ogni occasione. *E* 29. Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt.* 5. 14. Era desiderosissimo d'usar seco questa cortesía.

DESIDEROSO. *Add. Che desidera.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca Desiderosi d' ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies.* 261. E poi dicea, com' ei stette nascoso Ivi gran pezzo sol per te mirare, E come venne sì desideroso Di te, ch' i' non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 243. Io, avendo dall' altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose, e veloci volontà d' essi ec.

§. *Per Disiderabile.* Lat. *appetendus, optabilis.* Gr. ποθεινός. *Boez. G. S.* 43. Ne' quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è?

DESIGNAZIONE. *Il disegnare, e'l Disegno stesso.* Lat. *descriptio, delineatio, designatio.* Gr. διαγραφή. *Dial. S. Greg. M.* Piovendo così forte dintorno intorno alla designazion del cerchio.

DESINARE. *Mangiare, che si fa al mezzo dì.* Lat. *prandere.* Gr. ἀρίστᾶν. *Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza.

DESINARE. *Nome. Il mangiare del mezzo dì, Desinéa, Desinata.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Bocc. nov.* 79. 26. E cominciógli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo. *S. Grisost.* I quali sogliono stendere il desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Maestruzz.* 2. 3. Se abbiendo fame i poveri, s' apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg.* 119. L' andare a cena, a letto, o a desinare A posta d' altri, in vero è mala cosa. *Libr. Son.* 82. E dar per collezion venti ducati, Si guasta il desinare.

§. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l' appetito.*

DESINATA. *Desinéa.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον.

DESINATORE. *Verbal. masc. Che desina.* Lat. *pransor, conviva.* Gr. ἀρίστων. *Libr. Mott.* Non passeresti mai, che non ricoglieSSi la 'mposta de' tuo' desinatori.

DESINÉA. *V. A. Desinare, nome.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Nov. ant.* 70. 1. Fue alla desinéa, poi, levate le tavole, menaronlo a donneare. *M. V.* 4. 39. Avendo ordinato la desinéa alla gran badía di Chiaravalle.

DESINENZA. *Terminazione; e dicesi per lo più di voci, versi, o periodi.* Lat. *finis, terminatio.* Gr. τέλος, τελευτή.

DESI'O. *Disío.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. ἐπιθυμία. *Fir. Luc.* 4. 4. Vi so dire, che si ricorda di me, ch'è un desío. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desío fallace, e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen' va d'amor, cieco al suo bene, e sordo.

§. *Per metaf. Guar. Past. Fid.* 5. 7. E 'n questo vecchio tronco E' più, che fosse mai, verde il desío.

DESIORE. *V. A. Desío.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. ἐπιθυμία. *Fr. Iac. T.* 6. 8. 5. Dammi licenzia di me ferire, Che mò m' occido con gran desiore.

DESIOSO. *Sust. Pataff.* 9. Mostrando il desioso, e il berlingozzo (*quì, secondo alcuni, vale il Membro virile*)

DESIOSO. *Add. Lo stesso, che Disioso.*

DESIRA. *V. A. Desire.* Lat. *desiderium.* Gr. ἐπιθυμία. *Dant. rim.* 18. E quei, che dal ciel quarto non si parte, Le dà l'effetto della mia desira.

DESIRARE. *Disirare.* Lat. *desiderare, precari.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Purg.* 15. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei, che ci ama, è per noi condannato? *E rim.* 14. Quando egli è giunto là, ove 'l desira, Vede una donna, che riceve onore.

DESIRE. *Desío.* Lat. *cupiditas, desiderium.* Gr. ἐπιθυμία. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando d' un gentil desire avvampo. *Buon. rim.* 33. La donna, che m'ha tolta La vita, ed ha sepolti i desir miei.

§. *Talora per la rima Desiro. Petr. son.* 59. Si crescer sento il mio ardente desiro.

DESISTERE. *Cessar di fare.* Lat. *desistere.* Gr. λήγειν. *Dant. Par.* 30. Ma or convien, che 'l mio seguir desista. *But.* Desista, cioè: ma avale conviene, che si rimagna lo mio seguitare.

DESOLARE. *Disolare.* Lat. *desolare.* Gr. ἐρημῶν. *Segn. Pred.* 11. 7. Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d'iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri ec.

DESOLATISSIMO. *Superl. di Desolato.* Lat. *maximè desolatus.* Gr. μάλιστα ἐρημωθείς. *Zibald. Andr.* Con tante correríe lasciò tutto quel paese desolatissimo.

DESOLATO. *Add. da Desolare.* Lat. *desolatus.* Gr. ἐρημωθείς. *Dant. vit. nuov.* 52. Io ancora lagrimando in questa desolata città scrissi a' principi della terra. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 1. Cristo beato Di me desolato Aggi pietanza. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. Ci pare di lasciare indietro ec. i paesi arsi, e desolati.

DESOLAZIONE. *Disolazione.* Lat. *desolatio. D. Gio: Cell. lett.* 26. Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione.

DESPERANZA. *v.* DISPERANZA.

DESPETTO. *V. L. Add. Vilipeso, Disprezzato.* Lat. *despectus. Fior. S. Franc.* 2. Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto, e mortificato per la penitenza (*così hanno alcuni mss.*)

DESPITTO. *Dispitto.* Lat. *despicatus, ûs.* Gr. καταφρόνησις. *Dant. Inf.* 14. Come avesse l' inferno in gran despitto. *Petr. son.* 81. Rise fra gente lagrimosa, e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto.

DESPOTO. *Signore di dignità riguardevole nell' imperio Greco, Dispoto.* Lat. *despota.* Gr. δεσπότης. *G. V.* 8. 50. 2. Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia.

DESSO. *Pronome asseverativo. Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' verbi Essere, e Parere.* Lat. *ipse.* Gr. αὐτός. *Bocc. nov.* 12. 16. Parendomi voi pur desso, m'è venuto stasera forse cento volte voglia d'abbracciarvi. *E nov.* 83. 4. Hai tu sentito stanotte cosa niuna? tu non mi par desso. *E nov.* 98. 21. Che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. *Dant. Inf.* 28. Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son.* 291. Ch' i' grido: ell' è ben dessa, ancora è in vita.

§. *Non esser più quel desso, vale Cangiarsi dal suo solito. Malm.* 11. 2. E n'ho sì gran terror, ch'io vi confesso, Che mai più de' miei dì sarò quel desso.

DESTAMENTO. *Il destare, Il risvegghiarè.* Lat. *excitatio. M. V.* 4. 69. Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTARE. *Svegghiare, Risvegghiare, Guastare, e romperé il sonno.* Lat. *expergefacere, somno excitare.* Gr. διεγείρειν. *Petr. son.* 8. La donna, che colui, ch' a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch'io mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *Bocc. nov.* 21. 15. Lui destò, ed egli incontanente si levò in piè. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

§. I. *Per metaf. Far vivo, Ravvivare, Eccitare.* Lat. *excitare. Petr. canz.* 8. 6. Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *E son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea il carbone. *Bocc. nov.* 12. 15. Il concupiscibile appetito avendo desto nella mente, ricevuto l' avea. *E nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 96. 10. Si sentì nel cuor destare un ferventissimo disidero di piacer loro. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Tentano come uno ha sottile ingegno, destano l' animo, e lo fanno attento.

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *expergisci, expergefieri.* Gr. διεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 86. 14. Pinuccio destati, torna al letto tuo ec. alla fine pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

§. III. *Destare figuratam. Libr. Son.* 20. Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino, Ch' egli ha già fatto più, che 'l sonnellino. *Fir. As.* 241. Messisi in arnese di tutto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, e i paternostri, che già avean dormito un pezzo ec. si misero in viaggio.

§. IV. *Destare il can, che dorme. v.* CANE §. XV.

DESTATORE. *Verbal. masc. Che desta.* Lat. *excitator.* Gr. ὁ διεγείρων. *Filoc.* 5. 253. Egli è d'onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizj.

DESTATRICE. *Verbal. femm. Che desta.* Lat. *excitatrix.* Gr. ἡ διεγείρουσα. *Bocc. lett. Pin. Rosc.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa può contentarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

DESTILLAZIONE. *Lo stesso, che Distillazione. Red. lett.* 1. 235. Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale scendendo dalla testa possa andare a' polmoni. Mi sarà forse detto, che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

DESTINARE. *Deputare, Assegnare, Constituire, Stabilire.* Lat. *destinare, constituere, assignare.* Gr. προορίζειν. *Petr. son.* 134. Se il ciel sì onesta morte mi destina. *E* 178. Grazie, ch' a pochi il ciel largo destina. *M. V.* 8. 103. Sentendosi in Firenze, che 'l paese, ov' era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette, che giunto prendesse viaggio. *Red. Ditir.* Un tal vino Lo destino Per le dame di Parigi.

DESTINATA. *V. A. Sust. Destino.* Lat. *fatum, fors.* Gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* Il rimanente farà per se le destinate, e gl' Iddii.

DESTINATO. *V. A. Sust. Destino.* Lat. *fatum, fors.* Gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* Mai unque per consiglio d' uomo si puote schifar la necessità del destinato. *E appresso*: Questo familiar destinato è dato al nostro lignaggio. *Sen. Pist.* Non è tempo di contastare, che cosa sia in nostra podestà; o se la provvidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ci tien costretti. *Franc. Sacch. nov.* 176. Questi furono due motti di gran piacevolezza, lo primo fu quello di Scolaio, che propose la questione del destinato.

DESTINATO. *Add. da Destinare. Assegnato, Stabilito.* Lat. *destinatus, constitutus. Petr. son.* 66. Qual colpo è da sprezzare, e qual da averne Fede, ch' al destinato segno tocchi. *E* 77. Basti, che si ritruove in mezzo al campo Al destinato dì. *Guar. Past. fid.* 1. 1. A te solo dagli uomini, e dal cielo Destinata si serba. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Povera figliuola! povere, e misere tutte l' altre destinate a nascere di padri simili!

DESTINAZIONE. *Il destinare.* Lat. *destinatio.* Gr. διανόησις.

DESTINO. *Occulto ordinamento d' Iddio, Sorte, Fato.* Lat. *fatum, fors.* Gr. εἱμαρμένη, ἀνάγκη. *Petr. son.* 17. Mio destino a vederla mi conduce. *E* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove. *E* 209. Amor la spinge, e tira Non per elezion, ma per destino. *Lab.* 35. Qual malvagia fortuna, qual malvagio destino t' ha nel presente diserto condotto? *Dant. Inf.* 15. Ei cominciò: qual fortuna, o destino, Anzi l' ultimo dì quaggiù ti mena? *But.* Non è fortuna senza destino, ma destino è bene senza fortuna. *Cron. Morell.* Dove si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza.

DESTITUTO. *V. L. Add. Abbandonato.* Lat. *destitutus.* Gr. ἀπολελοιδείς. *Guicc. stor.* 14. 667. Il regno di Navarra destituto da ogni aiuto. *E* 18. 81. Il quale finalmente destituto d' ogni speranza convenne il secondo dì di Giugno cogl' Imperiali.

DESTO. *Add. Svegghiato, Che non dorme.* Lat. *expergefactus, vigil.* Gr. διεγερθείς. *Bocc. nov.* 40. 14. Dormo io, o son desto? *Pass.* 356. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasía, e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. Già eram desti, e l' ora s'appressava, Che 'l cibo ne soleva esser addotto.

§. *Per metaf. vale Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante.* Lat. *sagax, vigil.* Gr. μυηλάστης, ἐπιμελής. *Cron. Morell.* 307. E simile si dava balía a un rettore con più salaro, e famiglia, acciò potesse istare desto, e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron desto, e non bieco, Che compri, e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Libr. Son.* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano.

DESTRA. *Sust. La Mano, che è dalla banda del fegato, la quale, per adoperarsi comunemente più dell' altra, è anche più agile, e vigorosa.* Lat. *dextera.* Gr. δεξιά. *Bocc. nov.* 41. 28. La virtù de' nostri animi, e delle nostre destre. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere.

§. *E per la Parte, che è dalla mano destra. Bocc. Introd.* 58. Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse. *Cr.* 9. 6. 2. Si volga spesso a destra, e a sinistra. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra quà remote.

DESTRALE. *V. A. Ornamento da destra.* Lat. * *dextrale.* Gr. περιδέξιον. *Mor. S. Greg.* Anella, e ornamenti, che si chiamano destrali, che son comuni agli uomini, e alle femmine. *E appresso*: Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

DESTRAMENTE. *Avverb. Con destrezza.* Lat. *dexterè, agiliter.* Gr. δεξιῶς. *Bocc. nov.* 18. 17. Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 40. 15. Sì destramente il fece, che dato delle reni nell' un de' lati dell' arca, ec. la fe piegare, e appresso cadere (*qui per ironia*) *Filoc.* 2. 288. Queste cose così destramente facea, come se alcuna arme non l' avesse impedito.

DESTREGGIARE. *Usar destrezza nel sentim. figurato.* Lat. *temporibus servire.* Gr. δόλον εἶναι καιρῷ. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 88. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli, e viltà, tenendo mezzana via. *Borgh. Col. Mil.* 439. Più copertamente dove gli fu forza ec. destreggiare.

DESTREZZA. *Agilità di membra.* Lat. *agilitas, dexteritas.* Gr. εὐκινησία. *Franc. Barb.* 191. 10. Mira all' altrui bellezza, Destrezza, e sanitade. *M. V.* 6. 54. La testa di rado armano per non perder la destrezza di reggere l' arco.

§. *Figuratam. si trasferisce all' animo, e vale Accortezza, Sagacità.* Lat. *calliditas, sagacitas.* Gr. φρόνοια, ἀγχίνοια. *Petr. son.* 309. L' animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza, e forza. *Red. Oss. an.* 181. Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza.

DESTRIERE, *e* DESTRIERO. *Cavallo nobile.* Lat. *equus.* Gr. ἵππος. *G. V.* 9. 301. 2. Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Petr. son.* 77. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga. *Nov. ant.* 2. 2. Invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d' asina. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconcia se, e il buono destriere. *Ar. Fur.* 27. 70. Ed eran poi venuti, ove il destriero Facea mordendo il ricco fren spumoso. *E* 46. 126. E nel passare al fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

DESTRISSIMAMENTE. *Superl. di Destramente.* Lat. *vezustissimè, agilissimè, dexterrimè.* Gr. χαριέστατα. *Sannazz. Arc. prof.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

DESTRISSIMO. *Superl. di Destro.* Lat. *dexterrimus.* Gr. δεξιώτατος. *Varch. stor.* 2. Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

DESTRO. *Sust. Comodo, Comodità.* Lat. *commoditas, commodum, opportunitas.* Gr. ὠφέλεια. *Bocc. nov.* 10. 6. Secondo che più il destro gli venía. *E g.* 6. *f.* 10. Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *Liv. dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass.* 98. Desiderano d' avere opportunitade, e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. *Bern. Orl.* 2. 8. 60. Ma quando ha in destro sì fatto lavoro, Non cerchi indugio.

§. *Destro, l' usiamo anche per Necessario, o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre.* Lat. *latrina.* Gr. ἀφεδρών. *Bern. rim.* 4. Un camerotto da destro ordinario. *Bellinc. son.* 293. Veggio un sonetto, che è da farne stima Al destro, intendi bene. *Ambr. Furt.* 5. 4. Mi è bisognato ec. starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *Alleg.* 290. La propria sala è camera, e cucina, Granaio, magazzin, soffitta, e destro. *Malm.* 2. 17. E il destro un canteretto mandò fuore, Ch' una bocchina avea tutta sapore.

DESTRO. *Add. Attivo, Acconcio, Lesto, Agile di membra, e Accomodato a operare.* Lat. *dexter, agilis, aptus.* Gr. δεξιός, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 19. 4. Ell' era bella del corpo, e giovane ancora assai, e destra, e atante della persona. *M. V.* 4. 2. Il Re Luigi ec. impotente di gente d' arme, mal destro a poter reggere, e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 5. Pensa a che ti convieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

§. I. *Destro, per Accorto, Sagace.* Lat. *callidus, sagax.* Gr. σοφός, πινυτός. *Pass.* 209. Siccome è santà, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro, ed accorto.

§. II. *Destro, aggiunto a mano, vale lo stesso, che Destra sust. e aggiunto a lato, a banda, o ad altra cosa, vale la Parte, o la Cosa, che è dalla mano destra, e che ha relazione a quella.* Lat. *dexter. Dant. Purg.* 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 10. Or dal sinistro, e or dal destro fianco. *E Par.* 27. Non fu nostra 'ntenzion, ch' a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra. *E son.* 175. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato. *M. V.* 1. 8. La città di Firenze era braccio destro in favore di santa Chiesa (*cioè: di grandissimo aiutò*) *Alam. Gir.* 12. 77. Guarda nel monte or a sinistra, or destra, Se cosa v' ha per traboccarlo destra.

§. III. *Destro per Diritto, Retto.* Lat. *rectus.* Gr. ὀρθός. *Petr. son.* 12. Da lei vien l' animosa leggiadría, Ch' al ciel ti scorge per destro sentiero.

§. IV. *Destro per Favorevole, Felice.* Lat. *dexter, prosper.* Gr. δεξιός. *Dant. Inf.* 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi, ec. Senza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 65. Ch' è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 195. Che s' altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 8. Questo mi è caro, e più che altro, destro.

§. V. *Destro per Buono.* Lat. *bonus, probus, rectus.* Gr. ὀρθός. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* Ch' ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

DESTRO. *Avverb. Destramente. Cant. Carn. Ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro.

DESTRUGGERE. *Disfruggere.* Lat. *destruere, evertere, diruere. Pass.* 244. La torre di Babello fu destrutta. *E* 245.

Iddio ha deſtrutte le ſedie de' principi, e de' rettori ſuperbi.

DESTRUZIONE. *Diſtruzione*. Lat. *deſtructio*, *everſio*. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 280. Meſſe Menelao ſuo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Aſia in importabile fatica, e quaſi eterna deſtruzione.

DESVIARE. *Diſviare*. Lat. *abducere*. Gr. ἀπάγειν. *Petr. canz.* 34. 3. S' il diſſi, il fero ardor, che mi deſvía, Creſca in me, quanto il fier ghiaccio in coſtei. *E* 45. 5. Non altra vaghezza L' aveſſe deſviando altrove volto. *E ſon.* 136. Pien d' un vago penſier, che mi deſvía Da tutti gli altri. *Buon. rim.* 6. Ond' io dubbio fra me temo, e pavento L' error, ch' ogn' alma dal ſuo fin deſvía, Nè ſo qual viſta tra i mortali ſia, Che non ſi fermi al breve uman contento.

DESUMERE. *V. L. Prendere, Comprendere, Congetturare*. Lat. *deſumere*. Gr. παραλαμβάνειν. *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 8. 8. Da tre capi ſi può deſumere la gravezza d' ogni peccato.

DETERGENTE. *Che deterge*. Lat. *detergens*. Gr. ῥύπων, ῥυπικός. *Red. eſp. nat.* 32. Si danno ec. molti caſi, o che la vipera abbia forſe poco prima mangiato, o bevuto qualche coſa aſpra, ruvida, e detergente.

DETERGERE. *Mondare, Purgare, Nettare*. Lat. *detergere, purgare*. Gr. καθαίρειν. *Libr. cur. malatt.* Qualche medicamento abile a detergere lo ſtomaco dallo imbrattamento della pituita.

DETERIORAMENTO. *Il deteriorare, Peggioramento*. Lat. *depravatio, corruptio*. Gr. παρατροπή, φθορά. *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 21. 4. Non paſſano a ricercar la cagione di tal deterioramento. *E Mann. Apr.* 4. 3. Ogni principio di deterioramento nell' anima donde avviene? da qualche debolezza di fede.

DETERIORARE. *Peggiorare*. Lat. *deteriorem facere*. *Segn. Mann. Ag.* 31. 2. E' uno ſtato, in cui neſſuno, benchè voglia, può mai fermarſi, ma convien, che ſempre deteriori, e declini.

DETERMINAMENTO. *Determinazione*. Lat. *conſtitutio*. Gr. ἀφορισμός. *Libr. Pred.* Si governano obbedienti al determinamento del ſommo Pontefice.

DETERMINARE. *Stabilire, Giudicare*. Lat. *determinare, conſtituere, aſſignare*. Gr. ἀφορίζειν, καθιστάναι. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo ſarebbe lunga materia a determinare per ſingulo le diverſe qualità delle perſone. *Lab.* 312. Quella è beatitudine, che eſſa col ſuo amante te ſchernendo determinava.

§. *Determinare, per Deſcrivere i termini*. Lat. *determinare, terminare*. Gr. ὁρίζειν, περιγράφειν. *G. V.* 9. 257. 6. Avemo determinata la città di quà dal fiume d' Arno.

DETERMINATAMENTE. *Avverb. Preciſamente, Per l' appunto*. Lat. *præcisè*. Gr. σωτόμως. *Amm. ant.* 8. 3. 3. Queſti cotali beni i ſanti uomini determinatamente dimandano da Dio. *Com. Par.* 15. Queſto non adivenne, perch' egli parlaſſe determinatamente a queſto fine. *But. Inf.* 21. 1. Non ſa determinatamente, ove debba ricoverare.

DETERMINATISSIMO. *Superl. di Determinato*. Lat. *deſtinatiſſimus*. Gr. μάλιστα ἀφωρισμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea l' animo determinatiſſimo a tutto quello, che volea fare.

DETERMINATIVO. *Add. Che determina, Che diffiniſce, Che ultima*. Lat. *definitivus*. Gr. ἀφοριστικός. *Com. Par.* 6. Queſti per battaglia determinativa combatterono.

DETERMINATO. *Add. da Determinare*. Lat. *præfinitus, deſtinatus*. Gr. ἀφωρισμένος. *Bocc. nov.* 46. 12. Infino all' ora determinata eran tenuti. *Dant. Par.* 29. Vedrai, che 'n ſue migliaia Determinato numero ſi cela. *Paſſ.* 10. La confeſſione ec. ha determinato atto, ch' è la parola, e 'l dire, col quale ſi manifeſta il peccato. *Salv. Spin.* 2. 5. Fermarono di venire una notte determinata alla ſprovviſta. *Galat.* 33. Siccome anticamente ſi ſolevano avere i titoli determinati, e diſtinti per privilegio del Papa, o dello Imperadore.

DETERMINAZIONE. *Il determinare, Stabilimento*. Lat. *conſtitutio*. Gr. σύστασις, ἀφορισμός. *G. V.* 11. 19. 4. In quanto ſono conſoni alla fede cattolica, e alla determinazion della Chieſa. *Maeſtruzz.* Secondo le determinazioni delle perſone fu ordinato nella legge di Moisè. *But. pr.* Dico, e proteſto, ch' io non intendo nè in queſto, nè in altro, dire alcuna coſa, che ſia contra la determinazione della ſanta madre Eccleſia cattolica.

DETERSIVO. *Add. Aſterſivo*. Lat. *abſtergens, detergens*. Gr. ῥυπικός. *Libr. cur. malatt.* Uſi coſe deterſive, e mondificative.

DETESTABILE. *Add. Abbominevole*. Lat. *deteſtabilis, execrandus*. Gr. βδελυρός. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l' ordine, e meſſo ad eſecuzione il deteſtabile patricidio della ſua morte. *Com. Inf.* 15. Per le quali coſe appare quanto ſia deteſtabile queſto vizio. *Mor. S. Greg.* Danno conſolazione a Criſto ec. coloro, che abbandonano la vita loro deteſtabile. *Cavalc. med. cuor.* Ogni vizio è più deteſtabile, e piggiore, e più pericoloſo, quanto più piggiori mali ne procedono.

DETESTABILISSIMO. *Superl. di Deteſtabile*. Lat. *maximè deteſtabilis*. Gr. βδελυρώτατος. *Libr. Pred.* Celano una ſelva di deteſtabiliſſimi peccati.

DETESTANDO. *Add. Deteſtabile, Abbominevole*. Lat. *execrandus, deteſtabilis*. Gr. βδελυρός. *Libr. Pred.* Si erano ſempre governati con maniere deteſtande.

DETESTARE. *Abbominar con eccesſo, Biaſimare*. Lat. *deteſtari, execrari*. Gr. βδελύττεσθαι. *Segr. Fior. art. guerr.* Io non credo, che fuſſe ne' tempi ſuoi uomo, che tanto deteſtaſſe il viver molle, quanto egli.

DETESTATO. *Add. da Deteſtare*. Lat. *deteſtatus*. Gr. βδελυκτός.

DETESTAZIONE. *Il deteſtare*. Lat. *deteſtatio, execratio*. Gr. βδελυρία. *Com. Inf.* 10. Nel quale ſimile priego muova da ſimile affetto, e a deteſtazione della affezion predetta sì Ghibellina, come Guelfa fa infra capitolo ſeſto paradiſi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio, ed in ſingolar deteſtazione.

DETRARRE, e DETRAGGERE. *Levare alcuna parte da altra, Diffalcare*. Lat. *demere, detrahere*. Gr. ἀποσύρειν. *Sagg. nat. eſp.* 251. Che l' aria detragga non poco all' impeto de' gravi, che la fendono.

§. I. *Per Togliere aſſolutam. Cavare*. Lat. *demere, eripere*. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valoroſamente, io gli ho detratte le ſpoglie, colle quali io poſſa rizzare un troſeo.

§. II. *Per Dir male d' alcuno, o Offender la fama altrui*. Lat. *alicui detrahere, obloqui*. Gr. καταλαλεῖν. *Amm. ant.* 36. 5. 6. Alquanto però detraggono altrui, ched elli ſoli lodevoli paiano. *E* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Maeſtruzz.* 2. 8. 5. Alcuno conviziando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato, e detraendo, iſcemare la fama ec. *Vinc. Mart. lett.* 8. Perchè io non tenga un grandiſſimo conto, ch' una perſona di tanto riſpetto, e di tanta prudenza tolga ſempre ad impugnare, e a detrarre tutte le mie azioni.

DETRATTO. *Add. da Detrarre*. Lat. *ſpoliatus, demptus*. *M. V.* 8. 24. I Grandi aſtuti, e cupidi d' ufficio, e d'avere poveri, e diſpetti, e detratti dagli onori del comune, per non ſapere uſare la virtù col ſenno.

DETRATTORE. *Verbal. maſc. Che detrae, Maldicente*. Lat. *detractor, obloquutor, obtrectator*. Gr. καταλαλος. *Maeſtruzz.* 2. 8. 3. Detrattori ſon detti coloro, i quali s' ingegnano di corrompere, ovvero di ſcemar la vita, o i buoni coſtumi altrui. *E* 2. 8. 9. I detrattori, ſe non poſſono giudicare l' opere buone, e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. ant.* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Segr. Fior. Aſ.* 1. Ed ancor non mi curo, che mi morda Un detrattor o paleſe, o coperto.

DETRAZIONE. *Il detrarre*. Lat. *detractio, obloquutio*. Gr. καταλαλία. *Maeſtruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diverſa dalla contumelia, cioè villanía, in due modi. In prima quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioſo manifeſtamente parla alcuna coſa, ma la detrazione occultamente. Il ſecondo quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioſo macola l' onore altrui, ma il detrattore la fama. E ſon dette le parole del detrattore occulte non ſemplicemente, ma per operazione a colui, di cui ella parla; imperocchè ſono, non eſſendo egli preſente, e non ſappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti dette foſſono le parole maladette. In quanti modi diminuiſce la detrazione la fama altrui? ec. *Tratt. pecc. mort.* Detrazione è dir male occulto d' altri, non avendo alcun debito fine, e non eſſendo preſente colui, di chi ſi dice tal male. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Filoc.* 5. 220. S' egli mai alcuna detrazione commiſe, queſto gli è mortal penſiero.

§. *Per Iſcemamento, Diminuzione*. Lat. *diminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Bocc. vit. Dant.* 9. Nominóllo Aldighieri, come che il vocabolo poi per detrazione di queſta lettera D corrotto rimaneſſe Alighieri. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detrazione meſſa dalla avverſaria ſetta.

DETRIMENTO. *Danno, Pregindicio*. Lat. *detrimentum*. Gr. βλάβη. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. S' ingegnano in detrimento della mia fatica di dimoſtrare. *Coll. SS. Pad.* Non ſanza gran detrimento ſono intrameſſe. *Red. eſp. nat.* 33. Inoltre non ogni olio di qualſiſia maniera di tabacco è mortifero, anzichè ve n' è di quello, che di quaſi niun detrimento è cagione.

DETRUDERE. *V. L. Cacciare in giù*. Lat. *detrudere*. Gr. καταθεῖν: *Dant. Par.* 30. Ma poco poi ſarà da Dio ſofferto nel ſanto uficio, che ſarà detruſo Là, dove Simon mago è per ſuo merto.

DETTA. *Sorte principale del debito*. Lat. *ſors, ſumma*. Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Liv. M.* Le dette ſono tanto creſciute per l' uſura, che ſpogliato ſon di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 10. Mentre penſaſſono a riavere la metà delle noſtre dette di Francia, e d' Inghilterra. *Ambr. Coſ.* 3. 6. Avea da Bartolo Aver cento ducati ec. e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltaſſe la Detta a voi.

§. I. *Buona, o cattiva detta, diceſi di chi è buono, o cattivo debitore*. *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Sono pigri, e tardi; piuttoſto lunghi debitori, che cattive dette.

§. II. *Diceſi anche di buono, o cattivo avviamento, od occaſione*.

§. III. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui la pretenſion de' crediti, col perdervi qualche coſa*. Lat. *creditum cedere*.

Cecch. Eſalt. cr. 2. 6. Io taglierò ben io la detta ; ſe Vengon danari , baſta.

§. IV. *Star della detta , vale Promettere per un debitore, che ſi conſegni a un altro* . Lat. *fidejubere* .

§. V. *Comprare una detta, vale Comprare un debito* . Lat. *nomen emere* .

§. VI. *Pigliarſi una detta , vale Pigliarſi un aſſunto di far qualche coſa* . Lat. *aliquid agendum ſuſcipere* . *Malm.* 5. 11. Io ſteſſo vo' pigliarmi queſta detta .

§. VII. *Eſſere in detta con uno , vale Eſſer d' accordo, Eſſer d' un medeſimo volere , Eſſere unito* . Lat. *unanimiter ſentire* . Gr. ὁμοφρονεῖν .

§. VIII. *A detta di alcuno , vale Secondo il ſuo detto*. Lat. *juxta ſententiam* . *Sagg. nat. eſp.* 243. I quali a detta ſua non ſi fanno più velocemente , o più lentamente.

§. IX. *Starſene a detta , vale Quietarſi al detto d' altri*. Lat. *aliorum ſententiæ ſtare , acquieſcere* . Gr. συμφορὸν εἶναι ἄλλῳ . *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Or quinci , or quindi Si ſtanno a detta di tutte le coſe . *Malm.* 1. 86. Ed io , che non ne ho gran cognizione , E ſempre me ne ſono ſtata a detta.

§. X. *Detta , diceſi anche per Buona fortuna nel giuoco*. *Laſc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta , che ſquillava gli aguti cinquecento braccia diſcoſto.

§. XI. *Onde Eſſere in detta , vale Aver la fortuna favorevole , Vincere* . Lat. *proſperâ fortunâ uti* . *Pataff.* 1. Tu ſe' in detta , deh pur pian , barbiere , Quando elli fiede nel bacino il coſſo . *Varch. Ercol.* 101. Eſſere in detta ſignifica eſſere in grazia , e favore .

DETTAME . *Penſiero , Intenzione , o Sentimento dell' animo*. Lat. *naturæ , rationis dictatum* . Gr. τὸ λογικόν . *Red. lett.* 2. 89. Ella potrà conſiderarla, e levare, ed aggiungere ſecondo i dettami della ſua prudenza.

DETTARE . *Dire a chi ſcrive le parole appunto , ch' egli ha da ſcrivere* . Lat. *dictare* . Gr. ὑπαγορδεύειν . *Teſ. Br.* 2. 19. Dicono molti , che 'l ſuo vangelo fu dettato per bocca di Pietro in una chieſa d' Egitto . *Dant. Purg.* 24. I' mi ſon un, che quando Amore ſpira, noto, e a quel modo, Che detta dentro , vo ſignificando . *But.* Che l' opere miracoloſe ſeguitate dalla ſanta ſcrittura foſſe prova , che la ſanta ſcrittura fu dettata dallo Spirito ſanto . *Alleg.* 235. Noi piglierem l' aſſunto Di dettarti ogni coſa per l'appunto .

§. I. *Per ſimilit. Inſegnare , Ammaeſtrare* . Lat. *docere , dictare* . Gr. διδάσκειν . *Paſſ.* 33. La ragion naturale, la quale ci detta , e ammaeſtra , che non è vergogna ec. che l' uomo ſi lavi, e netti. *But.* La diſcrezione è quella, che diſcerne; lo libero arbitrio è quello, ch' elegge ſecondochè la ragione detta .

§. II. *Per Comporre* . Lat. *ſcribere* . Gr. γράφειν . *Com. Inf.* 13. Maſſimamente per lo ſuo bello dettare , e ornata bellezza di rettorica . *Vit. Plut.* Li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia . *Caſ. ſon.* 56. S' egli avverrà, che quel , ch' io ſcrivo , o detto Con tanto ſtudio ec.

§. III. *Per ſemplicemente Dire* . Lat. *dicere* .

DETTATO . *Suſt. Lo ſteſſo , che Dittato , Stile , Dettatura, Teſtura del favellare* . Lat. *dictatum , thema , ſtylus , ſtructura* . *G. V.* 9. 135. 3. E intra l' altre fece tre nobili piſtole ec. tutte in latino con alto dettato . *Dial. S. Greg. M.* Alcuna volta , per far bel dettato , ſi pone dimolte parole . *S. Ag. C. D.* Con belli dettati, e rettorici avvocheranno per l'altrui cauſe. *Lab.* 88. Per lo ſtile del dettato della lettera.

§. I. *Per Compoſizione* . Lat. *ſcriptum , poema* . Gr. ἔπος . *Vit. Plut.* E quando furono al bere, uno poeta aveva ſcritti alcuni dettati , li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia , e biaſimavano il poeta , e li ſuo' dettati .

§. II. *Per Parola* . Lat. *verbum* . *Sen. Piſt.* 114. Quando leggerai i dettati ſuoi cotanto vizioſamente.

§. III. *Dettato , vale ancora Modo particolare , e conſueto di favellare* . Lat. *verbum , adagium* . Gr. λόγος . *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Onde è nato quel travolto, ma ſpeſſo dettato, che i noſtri oratori parlano ſciocco, e gli ſtrioni ballano ſaporito . *Alleg.* 221. Però dice qualcun , che ſe ne intende, Che voi vi ſete in ultimo ridotto (Noſtro dettato) ove 'l buon vin ſi vende. *Buon. Tanc.* 5. 7. In buona fe egli è vero quel dettato , Ch' un parentado in cielo è ſtabilito .

DETTATO . *Add. da Dettare* . *Franc. Sacch. nov.* 152. E fatta una lettera con molte altre coſe dettata , la fece ſerrare . *Caſ. lett.* 64. E con queſto corriero ſi rimanda la minuta della replica dettata dal sig. Ambaſciadore .

DETTATORE . *Verbal. maſc. Che detta* . Lat. *qui dictat* . Gr. ὑπαγορεύων . *G. V.* 6. 23. 2. Fece abbacinare il ſavio uomo maeſtro Piero delle Vigne il buon dettatore . *Galat.* 49. Concioſiachè altri trattati ce ne abbia ec. da troppo migliori dettatori , e maeſtri , che io non ſono ec.

DETTATURA . *Il dettare , e 'l Dettato ſteſſo* . Lat. *ſtylus* . *Viv. Prop.* 100. Queſta tal dettatura diede poi qualche facilità al medeſimo Galileo ec. per fare quel più ampio diſteſo in dialogo , che s' è veduto .

§. *Per Ufficio del dittatore ; Titolo del ſupremo magiſtrato nella repubblica di Roma* . Lat. *dictatura* . *Petr. uom. ill.* Ed ello , fatto i ſuo' voti , miſe giuſo la dettatura .

DETTAZIONE . *Il dettare , Dettame* . *But.* Coſcienza , cioè contra ſe ſcienza , cioè ſcienza di quel , che è contra la ſua dettazione.

DETTO . *Suſt. Parola , Motto* . Lat. *dictum , verbum , oratio* . Gr. λόγος . *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocriſía ec. *E nov.* 7. 5. Più per iſtraziarlo , che per diletto pigliare d' alcun ſuo detto, diſſe . *E nov.* 16. 36. Veggendo i detti della balia con quelli dell'Ambaſciadore di Currado ottimamente convenirſi, cominciò a dar fede . *Liv. M.* Egli fue benigno in fatto , e corteſe in detto . *M. V.* 11. 18. Tanto debolmente ſi portò in detto , e in fatto , che con vergogna da pochi di quelli dentro ec. fu ribattuto . *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro . *E ſon.* 22. Al buon teſtor degli amoroſi detti Rendete onor . *Dant. Purg.* 6. Sarebbe dunque loro ſpeme vana ? O non m' è 'l detto tuo ben manifeſto ! *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto , Guadagnar qualche ſcherzo , e fatto brutto.

§. I. *Starſene al detto , vale Rimettерſi al parere degli altri* . Lat. *aliorum ſententiæ acquieſcere* . Gr. τῇ τῶν ἄλλων γνώμῃ ἐμμένειν . *Ambr. Coſ.* 4. 5. Lo dice mona Laura , Che 'l vide ſola , e noi altre ſtiamoci A detto ſuo.

§. II. *Dal detto al fatto , poſto avverbialm. vale In un ſubito* . Lat. *ſtatim , illicò* . *Segr. Fior. nov.* Concluſero , che fuſſe bene oſſervarlo così deſtramente , acciocchè dal detto al fatto di naſcoſo non ſe ne fuggiſſe .

§. III. *Dal detto al fatto è un gran tratto ; modo proverb. che ſignifica Gran differenza eſſere dal dire al fare* . Lat. *ſæpe facta dictis non reſpondent* . Gr. πολλάκις ἔργα τοῖς λόγοις οὐχ ὅμοια . *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella , dal detto al fatto v' è un gran tratto.

DETTO . *Add. da Dire* . Lat. *dictus* . *Bocc. pr.* 9. Delle quali le già dette donne , che queſte leggeranno , parimente diletto ec. potranno pigliare . *Cron. Morell.* 233. Iſpeſe il detto Bartolommeo aſſai danari in poſſeſſioni in Firenze . *E.* 238. Il detto Pagolo giovane ſoro , ſolo ſanza alcuno aiuto , o conſiglio , ſe non de' ſuoi amici ec.

DETTO FATTO . *Avverb. Subitamente* . Lat. *ſtatim , illicò* . Gr. παραυτίκα . *Fir. diſc. an.* 99. Comandò , che intorno all' arbore ſi accoſtaſſero dimolte legne , e vi ſi metteſſe il fuoco ec. e detto fatto vi fur meſſe le legne , e attaccato il fuoco . *E nov.* 3. 218. Tenendo per certo , che e' foſſe l' abate , fu per aprirli detto fatto .

DETURPARE . *V. L. Sozzare , Imbrattare , Far divenir brutto* . Lat. *deturpare , dedecorare* . Gr. αἰσχύνειν . *Dant. Par.* 15. Il cui amor molte anime deturpa . *Fr. Iac. T.* 2. 23. 7. Perde tutta la ſentina , Che 'l faceva deturpare .

DETURPATORE . *Verbal. maſc. Che deturpa* . *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Deturpator di fori , e tribunali .

DEVASTARE . *Guaſtare , Diſperdere* . Lat. *devaſtare , vaſtare* . Gr. πορθεῖν . *Guicc. ſtor.* 1. 37. Hanno avuto facultà ec. di conculcarla ec. e devaſtarla .

DEVASTAZIONE . *Il devaſtare* . Lat. *devaſtatio , vaſtatio* . Gr. πόρθησις .

DEVERE . *Nome . Lo ſteſſo , che Dovere* . Lat. *officium , æquum, conveniens* . *Petr. ſon.* 199. E ben m' accorgo , che 'l dever ſi varca .

DEVERE . *Verbo v.* DOVERE .

DEVIARE . *Traviare , Uſcir della via , in ſignific. di Regola, Modo , Ordine* . Lat. *recedere , aberrare , deviare , S. Ag.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι . *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Filoſtrato , io non intendo deviare da' miei paſſati . *E nov.* 56. 2. Sanza dal noſtro propoſito deviare . *Lab.* 300. Veggendo lei dalla general natura dell' altre femmine non deviare . *Red. Vip.* 1. 42. Per tornar colà , di dove ſi era deviato il mio ſcrivere .

DEVOLUTO . *Add. Ricaduto* . Lat. *devolutus* . *Guicc. ſtor.* 4. 206. Il Pontefice pretendendo , che quelle città fuſſero ec. devolute alla ſedia appoſtolica . *E* 20. 159. Non ſi dubitava, che ſecondo i termini giuridichi non foſſe devoluta alla ſedia appoſtolica .

DEVOTAMENTE . *Avverb. Divotamente* . Lat. *piè* . Gr. ὁσιῶς . *Petr. ſon.* 312. E le mie parti eſtreme Alto Dio a te devotamente rendo . *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uſcì di bocca , e con sì dolci note , Che ec.

DEVOTISSIMAMENTE . *Superl. di Devotamente* . Lat. *devotiſſimè , humillimè* . Gr. ὑλαβέστατα . *Med. Arb. cr.* Devotiſſimamente , e con molto ſtudio , e ſollecitudine gli lavò . *Albert.* 2. 47. Per la qual coſa ſopra queſto fatto lo tuo conſiglio devotiſſimamente addomandiamo .

DEVOTISSIMO . *Divotiſſimo* . Lat. *addictiſſimus , pientiſſimus* . Gr. ὁσιβέστατος . *G. V.* 12. 108. 3. Impuoſono a noi , che a' piè della tua maieſtà loro , e la loro città , e tutti gli altri divoti d' Italia raccomandare con riverenza doveſſimo, e que' Fiorentini , ſiccome devotiſſimi , e la loro fiorentiſſima città ec. *Fir. diſc. an.* 25. Io devotiſſimo di quella, inſieme cogli altri vaſſalli ſuoi fedeliſſimi la preghiamo . *Alam. Gir.* 19. 51. Il qual vecchio a veder , curvato , e bianco Dicea ſue devotiſſime orazioni .

DEVOTO . *Add. Divoto* . Lat. *pius* . Gr. ὁσιβής .

§. I. *Per Offerto in voto , o in ſacrifizio* . Lat. *devotus* . *Petr. cap.* 8. Curzio con lor venia non men devoto , Che di se , e dell' arme empiè lo ſpeco In mezzo al foro orribilmente voto .

§. II. *Per Applicato , Apparecchiato* . Lat. *deditus , addictus* . *Dant. Purg.* 32. Così Beatrice , ed io , che tutto a' piedi De' ſuoi comandamenti era devoto . *But.* Devoto , cioè apparecchiato tutto d' obbedire li ſuoi comandamenti .

§. III. *Devoto , ſi dice ancora de' luoghi , o d' altre coſe , che ſpirano devozione* . Lat. *religionem , pietatem ſpirans* .

§. IV. *Per Dipendente , Amico* . Lat. *devotus , addictus* . *Petr. canz.* 32. 4. E ſcorto d' un ſuave , e chiaro lume , Tornai ſempre devoto a' primi rami .

§. V.

§. V. *Per Affezionato di ſpirito* . *G. V.* 8. 80. 1. Preſentógli al Papa da parte della badeſſa di quel muniſtero ſua devota .

DEVOZIONE . *Divozione* . Lat. *pietas* . Gr. Δοσέβεια.

§. *Speſſo s' uſa modernamente per termine di complimento , particolarmente nelle lettere , e dinota Oſſequio , e Affetto riverente* . Lat. *obſervantia , obſequium* . *Caſ. lett.* 20. Come io ſon certo , che ella farà per l' affezione , e devozione , quale ha verſo ſua Beatitudine , e santa Chieſa . *Red. lett.* 2. 24. La mano non può eſprimere quello , che ſente il cuore , le tenerezze , e la devozione del quale è impoſſibile il delinearle ,

D I

DI . *Particella , che ſi uſa in varie maniere , e in diverſi ſignificati . Perciò è molto eſaminata da' noſtri gramatici , e particolarmente dal Salviati , e dal Cinonio ; da' quali diffuſamente ſi trattano , e danſi le regole del mutarſi eſſa in* DE , *dell' accompagnarſi coll' articolo , e di molte altre ſue proprietà , delle quali vedi i ſuddetti autori* .

DI . *Segno del ſecondo caſo , e ſerve non ſolo a' pronomi , e a' nomi , che non ammetton l' articolo , ma ancora agli avverbj , alle prepoſizioni , e agl' infiniti de' verbi ; ſiccome il τῦ de' Greci* . *Bocc. pr.* 5. In cambio di ciò , ch' io ricevetti . *E* 8. Intendo di raccontare cento novelle . *E Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecenquarantotto . *E nov.* 40. 12. La qual tornò , e diſſe di sì . *G. V.* 3. 1. 5. Non però , che foſſe della grandezza di prima . *E* 9. 309. 1. Fuggiti in una caſa di verſo il borgo di Bruggia . *Dant. Par.* 17. E poſcia per lo ciel di lume in lume , Ho io appreſo quel che s' io ridico , A molti fia ſavor di forte agrume .

§. *Alcuna volta ſi laſcia per proprietà di linguaggio* . *Bocc. nov.* 76. 6. Buffalmacco , e Bruno ſe n' andarono a cena col prete , e come cenato ebbero , preſi certi argomenti per entrare in caſa Calandrino ec. *Varch. Ercol.* 103. A uno, che per traſtullare un altro , e aggirarlo colle parole , lo manda ora a caſa queſto , e ora a caſa quell' altro ec. ſi dice abburattare , e mandar da Erode a Pilato .

DI . *Pur ſegno del ſecondo caſo , dinota Figliuolanza , maniera comune a noi , e a' Greci* . *v. Flos* 54. *Urb.* Siccome quelli , che per fermo credevano , che egli fuſſe di Urbano . *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un Fabbro ſi ralligna, Quando in Faenza un Bernardin di Foſco . *Din. Comp.* 1. 13. Rimaſono quivi i congiurati contro a Giano , i quali furono meſſer Palmieri di meſſer Ugo Altoviti , e meſſer Baldo Aguglioni giudici , Alberto di meſſer Iacopo del Giudice , Noffo di Guido Bonaſedi , e Arriguccio di Lapo Arrighi . *E* 16. I signori , che cacciarono Giano della Bella , furono Lippo del Velluto, Banchino di Giovanni Beccaio , Gheri Paganetti , Bartolo Orlandini , meſſer Andrea da Cerreto , Lotto del Migliore ec.

DI . *Segno di particolarità ; e vale Alcuni , o Alquanti* . Lat. *aliqui , quidam* . *Bocc. g. 3. f.* 8. Ebbevi di quelli , che intender vollono alla Melaneſe . *E nov.* 34. 9. Fece due galée ſottili armare , e meſſivi su di valenti uomini, con eſſe ſopra la Sardigna n' andò .

DI . *In vece di A , ſegno del terzo caſo* . *Bocc. Introd.* 13. Erano uomini , e femmine di groſſo ingegno , e i più di tali ſervigi non uſati . *E nov.* 46. 2. Iſchia è un' iſola aſſai vicina di Napoli . *E nov.* 100. 6. Io ho trovata una giovane ſecondo il cuor mio aſſai preſſo di quì . *Liv. M.* Gli sbanditi , e ſervi intorno di 1500. uomini . *Petr. ſon.* 42. Per cu' i' ho invidia di quel vecchio ſtanco , Che fa colle ſue ſpalle ombra a Marocco . *Stor. Piſt.* 134. Non preſono di ſare maggior guardia .

DI . *In vece di Da , o Dal , o ſimili* . Lat. *ex* . *Bocc. nov.* 15. 10. Sopravvenuta cagione a Pietro di partirſi di Palermo ec. me colla mia madre , picciola fanciulla , laſciò . *E nov.* 27. 11. Madonna io ſon di Coſtantinopoli . *E g. 3. f.* 1. La Reina ec. levataſi la laurea di capo , quella aſſai piacevolmente poſe ſopra la teſta a Filoſtrato . *E nov.* 39. 6. Paſſato di quella lancia cadde ec. *E nov.* 60. 2. Certaldo ec. è un caſtello di Valdelſa , poſto nel noſtro contado , il quale , quantunque picciol ſia , già di nobili uomini , e d' agiati fu abitato . *E num.* 21. Chiunque di queſti carboni in ſegno di croce è tocco , tutto quello anno può viver ſicuro, che fuoco nol toccherà , che non ſi ſenta . *E nov.* 99. 25. Egli di prigione il traſſe . *Petr. ſon.* 99. Veggio di man cadermi ogni ſperanza .

DI . *In vece di Con* . Lat. *cum* . *Saluſt. Cat.* Di grandiſſima forza combattea da ciaſcuna parte . *Liv. M.* Elli ſe n' andavano di pieno andare verſo le logge de' nimici .. *Bocc. nov.* 79. 46. Abbiamo ſtanotte avute tante buſſe , che di meno andrebbe un aſino a Roma . *E nov.* 85. 18. Maeſtri, a me conviene andar teſtè a Firenze , lavorate di forza . *Dant. Inf.* 31. Torreggiavan di mezza la perſona . *E Purg.* 32. E ferío 'l carro di tutta ſua forza . *S. Griſoſt.* E di innumerabili , e ingiurioſe , e contumelioſe parole continuamente li noſtri proſſimi provochiamo , ed affliggiamo. *Ar. Fur.* 11. 66. E temprato , che l' ha tira di forza .

DI . *In vece d' In* . Lat. *in* . *Fr. Giord. Pred. S.* Ti menerebbe al ninferno , così è di verità . *Bocc. nov.* 15. 17. Ve ne potreſti andar di brigata . *E nov.* 19. 21. Dimmi , di che io t' ho offeſo , che tu uccider mi debbi ? *E nov.* 99. 11. La giovane queſte parole udendo , levataſi in piè , di buona fe diſſe al marito : beſtia , che tu se' . *Tav. Rit.* Moſtrerrógli per virtù , e forza d' amore , come io l' uccíſi di leale battaglia .

DI . *In vece di Per* . *G. V.* 9. 304. 2. Conſigliavano di porſi a santa Maria a monte ec. e di fermo era il migliore . *E* 11. 6. 7. E di certo ſe Papa Giovanni foſſe più lungamente vivuto , egli averebbe aoperato ogni abbaſſamento , e dannaggio de' Fiorentini . *Liv. M.* Ma egli piagnea , e di grande pietà non potea motto fare . *Cavalc. med. cuor.* Mal finiſcono , ſe Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia .

DI . *In luogo di Per mezzo di , Per via di* . Lat. *ex* . *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane ec. ſposò , e tolſe per moglie la figliuola , che fu di meſſer Luis di Francia fratello di padre , ma non di madre , che fu del Re Filippo ſuo padre .

DI . *Per Tra* . Lat *ex , inter* . Gr. ἐκ , ἐξ , ἐν , *Filoc.* 6. 87. E fra se diſſe : nobiliſſimo , e corteſiſſimo giovane è coſtui , di quanti io mai ne vedeſſi . *Dant. Conv.* 90. Ciaſcuno è certo , che la natura umana è perfettiſſima di tutte le altre nature di quaggiù .

DI . *Per lo* De *de' Latini* . *Bocc. nov.* 99. 26. Avvenne un giorno , che ragionando con lui il Saladino di ſuoi uccelli , meſſer Torello cominciò a ſorridere . *Paſſ.* E di queſto parleremo più diſteſamente , quando tratteremo della contrizione .

DI . *In vece di Che* . Lat. *quam* . Gr. ἤ . *Fr. Giord. Pred. S.* Che non ha più figliuoli di lui . *G. V.* 3. 1. 5. Cominciarono a rifare la noſtra nobile città di Firenze , non però , che foſſe della grandezza di prima .

DI . *In ſentimento di Contraſſegno , o di Titolo , ma coll' articolo unito inſieme* . *Tav. Rit.* Colla pulzella Iſotta delle bianche mani . *Bocc. nov.* 79. 32. Siccome è il Tamagnin della Porta . *Din. Comp.* 1. 22. Di popolani furono ec. quelli della Botte .

DI . *In vece d' Appreſſo* . Lat. *apud* . *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi , mentre ch' io viſſi , S' i' meritai di voi aſſai, o poco .

DI' . *Nome* . *Lo ſteſſo , che Giorno* . Lat. *dies* . Gr. ἡμέρα . *Teſ. Br.* 2. 43. Dì non è altra coſa , che eſſer lo sole ſopra la terra , che paſſa tutti gli altri lumi . *Serm. S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnare cogli angioli a lodare Iddio per dì , e per notte . *Quiſt. Filoſof. C. S.* Il dì è la preſenza della luce . *Bocc. Introd.* 21. E aſſai n' erano , che nella ſtrada pubblica o di dì , o di notte finivano . *E nov.* 72. 8. Lo ſcaggiale da i dì delle feſte . *Petr. canz.* 4. 2. La vita il fine , e 'l dì loda la ſera . *E* 28. 8. Quant' io parlo è nulla Al celato amoroſo mio penſiero , Che dì , e notte nella mente porto . *Dant. Purg.* 12. Vedi , che torna Dal ſervigio del dì l' ancella feſta . *Dittam.* 1. 22. Ma quì è bello udire , e da ſapere Quel tempo , ch' io avea fino al dì , Che a Taranto a' miei fe diſpiacere ; Ventiſei anni a rilevare un dì Mancavano ec. *But.* Li dì , e le notti ſon miſura del tempo . *Alam. Colt.* 1. 3. Quai ſieno i miglior dì , quali i più rei , O magnanimo Re , cantare intendo .

§. I. *Dì neri , ſi dicono Quelli , ne' quali è vietato il mangiar carni* . *Pataff.* 5. Per fare agli dì neri ſquarciatura . *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto queſto ufizio Hanno mangiato , e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio . *Alleg.* 7. Non mangerebbe mancando lo ſtagno Più Fiorenza in dì nero Freſco muggine , o ragno .

§. II. *A dì , e Addì , vagliono In quel giorno , In quel dì, che quivi ſi menziona* . Lat. *die* . Gr. ἡμέρας . *G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno addì 12. di Marzo paſsò di queſta vita il Santifico . *M. V.* 7. 44. E valicarono a Meſſina a dì 24. di Dicembre la vilia di Natale . *Din. Comp.* 1. 16. Scacciato Giano della Bella a dì 5. di Marzo 1294.

§. III. *A' miei dì , A' tuoi dì , e ſimili , cioè A tempo mio, A tempo tuo ec. Dappoi che io ſon nato , Da che tu ſe' al mondo* . Lat. *poſt ſe natum* . *Fir. diſc. an.* 13. Nè mai a' ſuoi dì aver ſentito così orrende grida .

§. IV. *A' gran dì , vale In tempo di ſtate* . Lat. *longioribus diebus* . *Petr. ſon.* 79. E 'l ſaſſo , ove a' gran dì penſoſa ſiede Madonna , e ſola ſeco ſi ragiona .

§. V. *Il dì fra dì , s' intende dello Spazio dopo il deſinare , e avanti al finire del giorno* . Lat. *pomeridianis horis , interdiu.* Gr. ἐπιδείλα . *Fir. nov.* 5. 240. Dovechè ſe io ſo qualche volta il dì fra dì a queſto modo , io mene vo poſcia la ſera al letto così ſcarica ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte , ed altramente riſplende il dì fra dì.

§. VI. *Di dì in dì , vale lo ſteſſo , che Di giorno in giorno , Giornalmente* . Lat. *in dies* . *Petr. ſon.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viſo , e 'l pelo . *Alam. Colt.* 2. 44. L' aſpra neceſſità , l' uſanza , e 'l tempo Partorir di dì in dì l' aſtuzia , e l' arte .

§. VII. *Vivere , o ſimili , di dì in dì , o dì per dì , ſi dice del Non penſare , e del Non provvedere anticipatamente a ciò , che biſogna , ma giornalmente* . Lat. *in diem* . Gr. ἡμερόβιον εἶναι . *Tac. Dav. ſtor.* 4. 342. Il popolo , che vive dì per dì , nè altro pubblico penſiero ha , che del pane .

§. VIII. *Di dì , e di notte , ſiccome Dì , e notte , vagliono Sempre* . Lat. *diu , noctuque* . Gr. ἡμέρας , καὶ νυκτός . *Petr. canz.* 28. 8. Che dì, e notte nella mente porto. E *ſon.* 226. Dovunque io ſon , dì , e notte ſi ſoſpira .

§. IX.

§. IX. *In ſul fare del dì, o Sul far del dì, vale Circa allo ſpuntare, o ſorgere del sole. Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio ſopra un ronzino, verſo una fiumana, alla riviera della quale ſempre ſoleva in ſul far del dì vederſi delle grù, nel menò.

§. X. *Al dì d' oggi, vale Preſentemente, Oggidì.* Lat. *ad hodiernum diem, hodierno die, hac tempeſtate.* Gr. σήμερον. *Guid. G.* 45. Voi ſapete, o cariſſimo mio padre, che al dì d' oggi tutta l' Affrica, e l' Europa è quaſi ſoggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch' eſſer bello ſpirito, e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto.

§. XI. *Parere un dì, vale Parere poco tempo. Salv. Granch.* 1. 2. Che E' egli, ch' io la divezzai? mi pare Un dì.

§. XII. *Tutto il nato dì, modo baſſo, ſignifica Tutto lo 'ntero dì.* Lat. *toto die.* Gr. παντῆμαρ. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ora mi ſto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

§. XIII. *Da ogni dì, poſto in forza d' aggiunto, vale Quotidiano.* Lat. *quotidianus.* Gr. ὁσημερινός.

§. XIV. *Ogni dì ne va un dì, ſi dice proverbialm. per denotare, che Il tempo paſſa preſto. Cecch. Servig.* 1. 1. Sì sì voi ſiete buono a dar promeſſe, E ogni dì ne va un dì.

§. XV. *Il buon dì ſi conoſce, o comincia da mattina; ſi dice proverbialm. del Dar buon ſaggio, e buona ſperanza di ſe per tempo, o in età giovanile. Gell. Sport.* 2. 2. S' egli è 'l vero, che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio ſi dice, queſto d' oggi non fia per me troppo buono.

§. XVI. *Sapere a' quanti dì è san Biagio, ſi dice in proverb. di chi è accorto, e ſa il conto ſuo. Varch. Suoc.* 4. 5. Non biſogna tante parole, Giſmondo, noi ſappiamo anche noi a' quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non ſai a' quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla.

§. XVII. *Dì, per Tempo.* Lat. *dies. Petr. canz.* 21. 3. Ch' anzi 'l mio dì mi traſportava al fine. *Bemb. rim.* Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire.

§. XVIII. *Dì, per Vita.* Lat. *vita.* Gr. βίος. *Bemb. rim.* A te non ſi conven doglia, nè pianto, Ch' omai pien d' anni, e pago di te ſteſſo Chiudi 'l tuo chiaro dì.

§. XIX. *Dì per dì, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che Giorno per giorno. v.* GIORNO §. VIII. *Lor. Med. Com.* 139. Senza quello, che dì per dì la benignità, e clemenzia Divina mi moſtrava.

DIA. *V. A. Giorno.* Lat. *dies. Rim. ant. R.* Ama Dio la notte, e 'l dia, Se vuoi pace a tutte l' ore. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 64. Sua bontà, e tua miſeria Ripenſa notte, e dia. *E* 4. 8. 3. Penitenza far non poſſo, Mangiar una volta il dia.

DIABETE, *e* DIABETICA. *Sorta di malattia.* Lat. *diabetes.* Gr. διαβήτης. *Dav. Mon.* 116. Lo ſtato ne cadrà in atroſia, idropiſia, diabetica, tiſico, o ſimil male. *Lor. Med. Beon.* 7. In Caſentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'nſin quì 'nvan mille rimedj ho fatti.

DIABETICO. *Chi ha diabete.* Lat. *diabeticus.* Gr. διαβητικός. *Libr. cur. malatt.* E tal latte giova a' diabetici, a' tiſici, agli etici ec.

DIABOLICAMENTE. *Avverb. Con modo, e coſtume di diavolo, Perverſamente.* Lat. * *diabolicè.* Gr. διαβολικῶς.

§. *Per Malizioſamente, Superſtizioſamente. Eſp. Vang.* Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente guardandoſi da zappare.

DIABOLICO. *Add. Da diavolo, Di diavolo.* Lat. * *diabolicus.* Gr. διαβολικός. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttoſto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine. *G. V.* 8. 37. 1. Nacque fra loro, per ſoverchia graſſezza, e per ſuſſidio diabolico, ſdegno. *S. Griſoſt.* Peccare umana coſa è, ma perſeverar ne' mali, o peccati è coſa diabolica. *Paſſ.* 231. E parlando d' una, e d' un' altra, parole piacevoli, con diabolica malizia ec. a poco a poco verſo lui ſi venía appreſſando. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 345. La paura era degli accuſatori diabolici, ricchi, eſercitati, e poſſenti a nuocere.

DIACALAMENTO. *Compoſto medicinale, Lattovaro confortativo da riſcaldare.* Lat. * *diacalamentum.* Gr. διὰ καλαμίνθων. *M. Aldobr.* Uſi triaca, diacimino, e diacalamento. *Cr.* 6. 31. 1. Della nepitella predetta, e di alcune altre coſe ſi fa il diacalamento.

DIACALCITE. *Sorta di lattovaro.* Lat. * *diachalcites.* Gr. διὰ χαλκίτιδος. *Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che ſi chiama palmeo dalla palma.

DIACANATO. *V. A. Diaconato.* Lat. *diaconatus.* Gr. διακονία. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permetteſti a me ſervo tuo vendere la grazia del diacanato per pecunia.

DIACANO. *V. A. Diacono, Diaconato.* Lat. *diaconatus.* Gr. διακονία. *Maeſtruzz.* 1. 10. E tre ſono i ſacri (*ordini*) cioè ſoddiacono, diacano, e prete. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Deſiderando d' eſſere ſuo diacano. *E appreſſo*: Mi mandaſti pregando, che ti faceſſi diacano?

§. *Diacano, ſi chiama propriamente Quegli, che ha tale ordine.* Lat. *diaconus.* Gr. διάκονος. *Dial. S. Greg.* Piero diacano mi fue giunto innanzi.

DIACCIAIA. *Luogo, dove ſi conſerva il diaccio, Ghiacciaia.* Lat. *recondendæ glaciei officina, cella nivaria.* Gr. χιονοθήκη.

DIACCIARE. *Lo ſteſſo, che Ghiacciare.* Lat. *glaciari.* Gr. πηγνῦσθαι. *Sagg. nat. eſp.* 172. In capo a un' ora trovammo, che uno di eſſi, che fu il più ſcemo, avea cominciato a diacciare.

§. *Figuratam. Tac. Dav. ann.* 13. 168. 'La porta d' Agrippina diacciò ſubito (*quì vale, che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' ſeguaci*)

DIACCIATO. *Add. da Diacciare.* Lat. *glaciatus.* Gr. πηκτός. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi ſeguirem, come in quel grecaiuolo Noi mangiammo rinvolto tre dì ſtato Nella neve in camicia Quel cocomer diacciato.

§. I. *E per ſimilit. Sagg. nat. eſp.* 172. Pareva in ciaſcuna caraffa un riccio di caſtagno diacciato in un pezzo di criſtallo di monte. *E* 175. Per l' artifizioſa ſimilitudine, ch' egli hanno col diaccio, ſi chiamano volgarmente diacciati.

§. II. *Diacciato, ſi dice figuratam. parlando di porta, o ſimili, per Serrato.* Lat. *clauſus, obſeratus. Malm.* 4. 69. E quì s' aggiugne ancor male a' malanni, Ch' io trovo l' uſcio, ma 'l trovo diacciato.

DIACCIO. *Lo ſteſſo, che Ghiaccio.* Lat. *glacies.* Gr. κρύσταλλος, πάγος. *Tac. Dav. Poſt.* 440. I piaceri ſono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. eſp.* 175. Onde è ſimiliſſima al criſtallo di que' bicchieri, che per l' artifizioſa ſimilitudine, ch' egli hanno col diaccio, ſi chiamano volgarmente diacciati.

§. *Rompere il diaccio, vale Eſſer il primo a tentare una coſa da altri non tentata; che anche ſi dice Rompere il guado.* Lat. *arduum aliquid aggredi, vadum tentare, glaciem ſcindere. v. Flos* 211. *Dav. Oraz. gen. delib.* 146. Le quali, rompendo io queſto diaccio del mio naturale, e caro ſilenzio, avrei volentieri celebrato.

DIACCIUOLO. *Suſt. Pezzo d' acqua congelata pendente da checchè ſia.* Lat. *ſtiria.* Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naſo mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento ec.

§. *E per Sorta di ſuſino. Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' perniconi, Romani, diacciuoli ec. non ſe ne cura.

DIACCIUOLO. *Add. Che fa come il diaccio, Che ſi ſpezza, e ſi ſtritola.* Lat. *friabilis. Burch.* 1. 9. Fichi aquilini, e ſucciole diacciuole.

§. *Onde Quercia diacciuola, vale Quercia, che ſchianta, contraria della Quercia ſalcigna, che è arrendevole a guiſa di ſalcio, e non iſchianta.*

DIACERE. *Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. κεῖσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell' apopletico, Fallo ſtar, s' è poſſibile, a teſt' alta. *E Intr.* 2. 3. Sdraiatevi, e diacete.

DIACIMINO. *Compoſizion medicinale.* Lat. *diacyminum.* Gr. διὰ κυμίνων. *M. Aldobr.* Uſi triaca, diacimino, e diacalamento. *E altrove:* E poi, da che è purgato, uſi diacimino.

DIACINE. *Eſclamazione uſata in vece della parola Diavolo, che denota maraviglia.* Lat. *hercle, quid malum?* Gr. φεῦ τῶν κακῶν. *Fir. nov.* 2. 206. O che diacin fareſti tu, ſe tu fuſſi giovane, e gagliardo? *Cecch. Eſalt. cr.* 3. 4. Che diacin ſarà mai con tanta noia! *Bern. Catr.* 1. Diacin, ch' e' mi riſponda! e' fa 'l muſorno.

DIACINTO. *Spezie di gemma.* Lat. *hyacinthus, Plin. Cant. Carn.* 241. No' abbiam plaſme, amatiſte, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

§. *Diacinto è anche una Spezie di fiore, che più comunemente ſi dice Giacinto.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος.

DIACITURA. *Giacitura.* Lat. *decubitus.* Gr. κατάκλισις. *Fir. nov.* 7. 269. La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, cominciò anch' ella a volgerſi verſo lui.

DIACODION. *Medicamento conciliatore del ſonno, Sonnifero.* Lat. *diacodion.* Gr. διὰ κωδίων. *M. Aldobr. P. N.* 49. Puote uſare diacodion, e atanaſia. *Ricett. Fior.* 163. Faſſi oggi ancora con zucchero, e chiamaſi diacodion con zucchero.

DIACONATO. *Lo ſteſſo, che Diacono, cioè il ſecondo degli ordini ſacri.* Lat. *diaconatus.* Gr. διακονία. *Maeſtruzz.* 1. 12. Le quali ordini potrà ricevere dopo 12. anni ec. il diaconato nel venteſimo, il pretato nel venteſimoquinto. *Teſ. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma sì ſono quaranzei chieſe cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il cardinale prete, e diaconati 18.

DIACONESSA. *Donna ornata di certa dignità ſacra, di cui v. i canoniſti.* Lat. * *diaconiſſa.* Gr. ἡ διάκονος. *Introd. Virt.* Poſſono ancora le monache eſſere ordinate in diaconeſſe. *Vit. SS. Pad.* E mandóe meco una santiſſima monaca, che era diaconeſſa.

DIACONO. *Uno degli ordini sacri, tra ſoddiacono, e ſacerdote, che anche ſi dice Diaconato.* Lat. *diaconatus.* Gr. διακονία.

§. *Diacono è propriamente Quegli, che ha tale ordine.* Lat. *diaconus. Maeſtruzz.* 1. 25. Al diacono s' appartiene di ſtare dinanzi ritto a' ſacerdoti, e miniſtrare in tutte quelle coſe, che ſi fanno ne' sacramenti di Criſto. *G. V.* 8. 21. 2. Meſſere Iacopo, e meſſer Piero diaconi cardinali, del cardinalato ec. privò.

DIADEMA. *Era anticamente un Contraſſegno regio, cioè una Faſciuola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi lar-*

gi largamente si piglia per ogni Corona reale, e anche per Corona semplicemente. Lat. *diadema*. Gr. διάδημα. *Petr. son.* 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L'aere dintorno. *Morg.* 26. 35. Si va quì in ciel fra tante diademe. *Libr. Son.* 133. Mangiava pastinache in diadema. *Bellinc. son.* 127. Che fa delle frittate diademe.

§. I. *Diadema è anche quell' Ornamento, o Corona, che si dipigne sopra 'l capo alle immagini del Salvatore, e de' santi. Franc. Sacch. Op. div.* 58. In ispazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo. *E nov.* 169. *tit.* Buonamico dipintore dipignendo santo Ercolano su la piazza di Perugia, il dipigne col diadema di lasche in capo.

§. II. *Cascar la diadema ad alcuno, si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose, e viziose.*

§. III. *Cangiar la diadema in un turbante, figuratam. vale Di buono divenir cattivo. Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cangiò la diadema in un turbante.

DIADRAGANTE. *Sorta di lattovaro. Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAFANITA', DIAFANITADE, *e* DIAFANITATE. *Trasparenza*. Lat. *perspicuitas*. Gr. διαφάνεια. *Cr.* 2. 4. 3. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* Il cielo cristallino, ch' è detto d' acqua, mediante la sua diafanitade. *Com. Purg.* 13. Il fummo tolse la diafanitade dell' aer puro.

DIAFANO. *Add. Trasparente*. Lat. *perspicuus, translucidus*, * *diaphanus*. *Com. Inf.* 7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato sì formato, come Diafan dal lume d' una oscuritate.

DIAFINICO, *e* DIAFINICON. *Sorta di unguento*. Lat. *diaphœnicon*. Gr. διὰ φοινίκων. *Volg. Mes.* L' unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

§. *E' anche Sorta di lattovaro medicinale purgante. Buon. Fier.* 3. 2. 5. E 'l diafiniconne A 'ngrassar gli speziali.

DIAFLAGMA, *e* DIAFLAGMATE. *Quel muscolo, tirato per traverso al corpo degli animali, e divide il ventre di mezzo dall' infimo*. Lat. *diaphragma, septum transversum*. Gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. E' più nociva (*la lente*) che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. *Volg. Ras.* Queste concavitadi uno membro scevera, e divide, il quale è chiamato diaflagma. *E altrove*: Va infino a tanto, che passi nel diaflagma. *E appresso*: Alcuni per li muscoli del dosso, e del diaflagma.

DIAFORESI. *Sudor grande, ed eccessivo*. Lat. *diaphoresis*. Gr. διαφόρησις. *Cr.* 5. 48. 11. Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro ec. e questo è buono contro alle calefazioni del fegato ec. e contra la diaforesi.

DIAFORETICO. *Add. Che ha virtù di far sudare*. Lat. *diaphoreticus*. Gr. διαφορητικός. *Cr.* 6. 134. 1. La cui virtude (*della vetriuola*) è diaforetica, ed estenuativa. *Red. lett.* 1. 335. Se io fossi per approvare, che il Padre Gottignes pigliasse il mercurio diaforetico ec.

DIAFRAGMA, *e* DIAFRAMMA. *Lo stesso, che Diaflagma. Libr. cur. malatt.* Le ferite del diaframma sono tutte mortali. *Red. esp. nat.* 42. L' ovaie sono due attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato, e 'l diaframma. *E cons.* 1. 193. Credo, che si elevino vapori, i quali travagliando il diafragma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficoltà di respirare.

DIAGENGIOVO. *Lattovario fatto di gengiovo*. Lat. *diazingibereos*. Gr. διὰ ζιγγιβερέως. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon ec. e tutti gli altri caldi lattovarj.

DIAGONALE. *Aggiunto della linea, che divide per mezzo le figure rettangole*. Lat. *diagonios, angularis*. Gr. διαγώνιος. *Dav. Camb.* 103. Nel punto, dove si tagliano le linee diagonali. *Viv. dip. geom.* 209. E però la diagonale ancora H G, è maggiore della diagonale H I.

DIAGONALMENTE. *Avverb. Per via di diagonale.*

DIAGRANTE. *Sorta di gomma. Dragante. Malm.* 3. 28. Recipe in bocconi Colla, gomma, mel, chiara, e diagrante.

DIAGRIDIO. *Solutivo gagliardo di scamonea*. Cr. 5. 48. 7. Togli di zucchero, e di sugo di rose egualmente libbra una ec. spodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P. S.* Fa un pessario d' elleboro nero, nigella, diagridio, ed invogli in panno lino.

DIALETTICA. *Loica*. Lat. *dialectica*. Gr. διάλεκτική. *Dant. Conv.* 32. La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienzia. *Tes. Br.* 1. 5. La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzonare, contendere, e disputare l' uno contra l' altro, e far quistioni, e difese. *But. Par.* 13. Per sapere le cautele della dialettica, e suoi silogismi.

DIALETTICO. *Sust. Professor di Dialettica*. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικός. *But. Par.* 13. Per sapere questo non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garulità de' dialettici.

DIALETTICO. *Add. Che pertiene a dialettica*. Lat. *dialecticus, a, um*. Gr. διαλεκτικός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra.

DIALETTO. *Spezie particolare di pronunzia di alcun linguaggio*. Lat. *dialectus*. Gr. διάλεκτος. *Infar. sec.* 254. Per altre lingue intesero quei dialetti ec. che distinguevano la lingua Greca con alcune diversità. *Red. annot. Ditir.* Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia, o dialetto Pisano. *E appresso*: Anticamente i medesimi Pisani avevano la stessa pronunzia, o dialetto moderno.

DIALOGHETTO. *Dim. di Dialogo. Piccol dialogo*. Lat. *exiguus dialogus*. Gr. μικρὸς διάλογος. *Fir. dial. bell. donn.* 330. Essendo stato ricerco molte volte da quelle persone, che mi han sempre potuto comandare, che io dovessi dar fuori un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi.

DIALOGISTA. *Chi compone dialoghi*. Lat. *dialogorum scriptor*. Gr. διαλόγων συγγραφεύς.

DIALOGO. *Discorso di più persone*. Lat. *dialogus*. Gr. διάλογος. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l'alma. *Cas. lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto, come V. Sig. perseverа in giovare alla nostra patria. *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo, ed al Torricelli per fare quel più amplo distefo in dialogo, che s'è veduto.

DIALTEA. *Sorta d' unguento noto*. Lat. *dialthæa*. Gr. δι' ἀλθέας. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli in vino forte marziaton, agrippa, e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Ugnere lo stomaco di burro ec. di dialtea.

DIAMANTACCIO. *Peggiorat. di Diamante. Vit. Benv. Cell.* 348. Il detto anello ec. era un diamantaccio sottile di valore di dieci scudi in circa.

DIAMANTE. *Gioia notissima, e più dura di niuna altra, Adamante*. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Diamante si truova nelle parti d' India, ha color di ferro, ed è fortissima oltre all' altre pietre, nasce in Etiopia ec. e per sangue di becco s' addolca, e rompe. *Esp. P. N.* Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr. canz.* 7. 4. Ch' ha i rami di diamante, e d' or le chiome. *E son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d' un bel marmo bianco. *Sagg. nat. esp.* 232. Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole, che non han fondo, quali soglion essere i finimenti delle collane dette comunemente spere ec. non voglion tirare, o se pur tirano, ciò fanno con sì poco fiato, ch' e' bisogna ec. *E appresso*: I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte fallisсono.

§. I. *Essere, o Non essere di diamante, vale Non essere, o Essere d' animo, e di cuor pieghevole*. Lat. *ferreum esse, vel non esse*. Gr. σιδήρεον εἶναι, ἢ οὐκ εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 189. Io credo, che l' uno di costoro sia di porfido, e l' altro di diamante. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò.

§. II. *A punta di diamante: Termine esprimente Una sorta particolare di figura auzza a guisa di piramide quadrangolare*. Lat. *adamantis instar*. Gr. δίκην ἀδάμαντος. *Sagg. nat. esp.* 175. Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata.

DIAMANTINO. *Add. Di diamante*. Lat. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος.

§. *Per metaf. Fortissimo*. Lat. *validissimus*. *Vit. Plut.* Li legamenti diamantini della signoría non sono quelli, che tuo padre diceva. *Fr. Iac. T.* 6. 3. 22. Stringendol tu 'l baciavi, O cor diamantino. *Alleg.* 18. Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verducate lingue a cacaiuola degli scioperati moderni.

DIAMARINATA. *Conserva di marasche. Ricett. Fior.* 133. Le corniole ec. si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto, che inceneriscano, come diremmo delle marasche per fare la diamarinata. *E altrove:* Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

DIAMETRALE. *Add. Di diametro*. Lat. * *diametralis*. Gr. διαμετρικός. *But.* La terza linea diametrale dell' uno emisperio sarà ec.

DIAMETRALMENTE. *Avverb. Per diametro*. Lat. * *diametricè*. Gr. διαμετρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Viv. dip. Geom.* 273. Il lato L H si adatti col lato C D, che passa per D punto diametralmente opposto al B.

DIAMETRO, *e* DIAMITRO. *Linea, che divide il cerchio per mezzo*. Lat. *diameter*. Gr. διάμετρος. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 64. Altresì di trovare il diamitro del cerchio. *Burch.* 1. 7. E 'l diametro, e 'l centro della fava. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuo' bianchi, e di bella cortina. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d' un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo B C lungo intorno a due terzi.

§. *Per*

§. *Per diametro*, *posto avverbialm. vale A dirimpetto per l'appunto*. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

DIAMORON. *Siroppo fatto col sugo delle more*. Lat. *diamoron*. Gr. δια μώρων. *Tes. Pov. P. S.* Diamoron, aceto, e mele, mischiati, e caldi gargarizzati, asciugano l' ugola. *Ricett. Fior.* 144. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di torre il zucchero.

DIAMUSCO. *Sorta di lattovaro*. *Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro.

DIANA. *Aggiunto, che si dà alla stella, che appariste innanzi al sole*. Lat. *lucifer*. Gr. φωσφόρος. *Ovid. Pist.* Già era apparita l' aurora ec. e la bella stella diana dinanzi a lei risplendeva. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Io voglio tra sì maravigliose, e tante opere di divina dispensazione vedere in che modo ad illuminare la notte della presente vita per vicenda si levino le stelle sopra la faccia del cielo, infino a tanto che nella fine di quella si levi a guisa di vera stella diana il Redentore della generazione umana.

§. *Batter la Diana*. *v.* BATTERE §. XXVII. *e* §. XXVIII.

DIANA. *Pietra preziosa*. *Zibald. Andr.* 105. Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è ella grande, qual è un' unghia d'uomo, o meno, ed è buona contra sangue.

DIANZI. *Avverb. di tempo passato. Poco fa*. Lat. *nuper*. Gr. ἀρτι. *Boce. nov.* 61. 8. Io dissi dianzi il *Te lucis*, e l'antemera, e tante altre buone orazioni, quando al letto ci andammo ec. che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via. *Petr. son.* 95. E parmi, che pur dianzi Fosse il principio di cotanto affanno. *F. V.* 11. 81. Si partirono dalle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Cron. Morell.* 223. Per adempire tutto quello, che dianzi fu promesso, comecchè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti, dinanzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

DIAPAPAVERO. *Lattovaro di papavero*. Lat. *diameconon*. Gr. δια μηκώνων. *Cr.* 6. 88. 3. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

DIAPASON. *Termine di musica, che vale L' ottava*. Lat. *diapason, octava consonantia*. Gr. δια πασῶν. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso*: Tra tutte le consonanze musicali semplici, la diapason è la maggiore. *E altrove*: Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. dial. mot.* 1. 540. Dicono essi la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla.

DIAPENIDIO. *Sorta di lattovaro, utile alla tossa*. Lat. *diapenidion*. *Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAPENTE. *Intervallo musico di cinque voci per grado*. Lat. *diapente, quinta consonantia*. Gr. δια πέντε. *Gal. dial. mot.* 1. 541. La diapente, che noi dichiamo la quinta. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E altrove*: Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.

DIAPRASSIO. *Sorta di lattovaro*. Lat. *diaprasion*. Gr. δια πρασίων. *Libr. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon.

DIAPRUNIS, *e* DIAPRUNO. *Lattovaro di due sorte, lenitivo, e solutivo, fatto di amosine*. Lat. *diaprunon*. Gr. δια κοκκυμήλων. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diaprunо, e siroppo rosato, e violato. *Ricett. Fior.* 189. Diaprunis non solutivo di Niccolao Alessandrino.

DIAQUILONNE. *Spezie di cerotto, composto di più ingredienti, buono a' ciccioni, e a simili posteme*. Lat. *diachylon*. Gr. διαχύλων. *Libr. Son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrerà in su gli occhi. *Burch.* 1. 10. Perocch' i' odo, che 'l diaquilonne E' buona cosa a fare i capei biondi.

DIARIO. *Giornale*. Lat. *diarium*. Gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. stor.* 4. 343. Giunio Maurico domandando a Cesare, che consegnasse i diarj de' principi al senato. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria, Scrive il diario a farne poi la storia. *Red. Oss. an.* 69. Lo riferirò quì schiettamente in un piccolo diario.

DIARODON. *Sorta di lattovaro*. Lat. *diarhodon*. Gr. δια ῥόδων. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

DIARREA, *e* DIARRIA. *Flusso di ventre*. Lat. *diarrhœa*. Gr. διάῤῥοια. *Cr.* 5. 14. 5. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea, e alla dissenteria. *E cap.* 48. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere, e di confortare, e vale contr' alla dissenteria, ec. e la diarría. *Red. cons.* 1. 140. I lunghi mali di sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale infastidisce cinque, o vero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest'acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati.

DIASCANE, *e* DIASCOLO. *Voci basse, che usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga*. *Pataff.* 6. E che diascane dice la massaia?

DIASENA. *Lattovaro fatto di sena*. *M. Aldobr. P. N.* 46. Quando sarà cotta, si conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezz' oncia di diasene lassativo ec. *Ricett. Fior.* 187. Diasena fresca magistrale. *E appresso*: Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, e per lattovar lenitivo.

DIASPRO. *Pietra dura, che s' annovera tralle gioie di minor pregio, e trovasene di diversi colori*. Lat. *iaspis*. Gr. ἴασπις. *Tes. Pov. P. S.* La pietra chiamata diaspro portata, ed accostata dove esce il sangue, si lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d' un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d' un diaspro. *Dant. rim.* 23. E veste sua persona d' un diaspro. *Red. esp. nat.* 78. Un pezzetto di diaspro di Boemia ec. non è mai scaduto dal suo peso primiero.

DIASTOLE. *V. G. usata da' medici per ispiegare la Dilatazione del cuore; Contrario di Sistole*. Lat. *dilatatio*. Gr. διαστολή. *Libr. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s' allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole E' un cattivo segno.

DIATESSARON, *e* DIATESSERON. *Intervallo musico di quattro voci per grado*. Lat. *diatessaron, quarta consonantia*. Gr. δια τεσσάρων. *Gal. dial. mot.* 1. 543. Nella diatesseron se n' interpongon tre (*pulsazioni*) *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso*: Agguagliando otto a sei, o nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron.

DIATRIOMPIPEREON, *e* DIATRIONTONPIPEREON. *Sorta di lattovaro, ove s' adoperano tutte e tre le maniere de' pepi*. Lat. *diatrionpepereon*. Gr. δια τριῶν πεπερέων. *Libr. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompiperon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovarj. *Red. lett.* 1. 307. Con quei diafiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

DIAVOLERÍA. *Fastidio, Intrigo noioso, e dispettoso*. Lat. *molestia, divexatio*. Gr. ἀνία. *Tav. Dicer.* Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti contro le tue diavolerie. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Nasse Dio ci aiuti con queste diavolerie. *Gell. Sport.* 4. 1. Qualche diavolería ci sarà di nuovo, poichè egli indugia tanto a tornare.

DIAVOLÈSSA. *Femm. di Diavolo; e dicesi di Donna oltre misura impertinente, e riottosa*. Lat. *erinnys, furia*. Gr. ἐριννύς. *Cecch. Inc.* 4. 1. Viene a essere Come dire una diavolessa? *Lasc. Streg.* 4. 5. E' un paradiso abitato da diavoli. C. E da diavolesse, e da versiere. *Red. lett.* 1. 348. Quella ribaldaglia delle streghe ec. delle diavolesse, e delle versiere.

DIAVOLETTINO. *Dim. di Diavoletto*. *Zibald. Andr.* Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino.

DIAVOLETTO. *Dim. di Diavolo. Diavolo piccolo*. *Zibald. Andr.* Le apparve un diavoletto in foggia di fare il buffone.

DIAVOLO. *Nome universale degli angeli cacciati di paradiso*. Lat. *diabolus*. Gr. διάβολος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diavolo fera infernale non ha mai alcuna ragione in se; tutto 'l suo intendimento, e diletto è in fare male, e a coloro, che lo servono, dà più dolore, e pena. *Tes. Br.* 1. 11. Lo male fu trovato per lo diavolo, e non innanzi, e perciò è elli nulla. *Dant. Inf.* 21. E vidi dietro a noi un diavol nero. *E* 23. E 'l frate: i' udi' già dire a Bologna Del diavol vizj assai. *Bocc. nov.* 1. 20. Costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in paradiso. *E nov.* 21. 5. Elle son tutte giovani, e parmi, ch' ell' abbiano il diavolo in corpo. *Pass.* 230. Il santo padre raccese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei ec. *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo.

§. I. *Diavolo, e Diavolo scatenato, diciamo per lo stesso, che Nabisso nel signific. del* §. Lat. *effrænis, improbus*. Gr. ἀλάστωρ.

§. II. *Diavolo è anche Parola, che talora si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia*. Lat. *mehercle, ædepol, vah*. *Bocc. nov.* 54. 2. Come diavolo non hanno, che una coscia, e una gamba? *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta sante? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la tua veste. *Fir. As.* 16. Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un' ostessa?

§. III. *Avere il diavolo nelle braccia, vale Avere nelle braccia una forza soprannaturale, o grandissima*. Lat. *miris viribus esse*. Gr. δαιμόνιον εἶναι τῇ δυνάμει. *Malm.* 9. 55. Finalmente i' ho 'l diavol nelle braccia, E sono, e sarò sempre una bestiaccia.

§. IV. *Avere il diavolo, o il gran diavolo addosso, vale Esser nelle furie, Imperversare*. Lat. *omnia susdeque ferre*. Gr. ἄγαν, καὶ φέρειν. *Bern. Orl.* 1. 17. 66. Quello Agricane ha

ha il gran diavolo addosso . *Varch. Suoc.* 5. 3. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso.

§. V. *Avere il diavolo in testa , dicesi di chi sia scaltrito, ed accorto . Cecch. Inc.* 3. 1. Egli è persona , che ha il diavolo in testa.

§. VI. *Avere il diavolo nell' ampolla , si dice del Prevedere con sagacità , ed accortezza ogni stratagemma , e invenzione .* Lat. *sagacem esse , rem divinare .* Gr. μαντεύεσθαι . *Franc. Sacch. rim.* 46. Ne' nigromanti finirà 'l mio motto , Che ognuno è Michel Scotto , Dicendo nell' ampolla il diavol hanno, E con fatture assai corpi disfanno. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno , che conosca il pel nell' uovo , e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda , si dice : egli ha il diavolo nell' ampolla . *Fir. Luc.* 2. 5. In fine elle hanno il diavolo nell' ampolla . *Ambr. Bern.* 4. 5. In fine questi vecchi han proprio il diavolo Nell'ampolla.

§. VII. *Fare il diavolo , vale Imperversare , Entrare nelle furie maggiori .* Lat. *furere .* Gr. μαίνεσθαι . *Bocc. nov.* 23. 13. Il che io ho avuto , ed ho sì forte per male , che io credo , se io non avessi guardato al peccato , e poscia per vostro amore , io averei fatto il diavolo.

§. VIII. *Fare il diavolo, vale anche Fare ogni sforzo ; che anche diciamo Fare il diavolo , e peggio .* Lat. *obnixè omnia agere , Terenz. Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patir , e farà il diavolo.

§. IX. *Fare il diavolo , e peggio . Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo , e peggio , è quando altri avendo fatto capo grosso , cioè adiratosi , e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace , nè triegua , e cerca o di scaricar se , o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa , e può, e molte volte si dice per beffare alcuno , mostrando di non temerne.

§. X. *Entrare il diavolo, dicesi del Nascere tra alcuno discordia . Bern. Orl.* 3. 2. 20. Come la trasse in mezzo agli animali , Il diavol parve , che entrasse fra loro.

§. XI. *Darsi al diavolo , vale Disperarsi , Crucciarsi , o Affliggersi estremamente .* Lat. *orco se devovere . Lor. Med. Arid.* 1. 1. Se e' sapesse , che e' venisse la notte in Firenze , o che egli spendesse pure un soldo, si darebbe al diavolo.

§. XII. *In proverb. Sapere dove il diavolo tien la coda, dicesi dell' Esser sagace , e astuto , e del Conoscere gl' inganni . v. Flos* 251. Lat. *& mihi belli pars est . Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda . *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocch' egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda . *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell'uovo , e non gli chiocci il ferro , e sappia dove il diavol tien la coda , si dice : egli ha il diavol nell'ampolla.

§. XIII. *Parimente in proverb. Trovare il diavolo nel catino , vale Andare a desinare , o a cena , e trovare mangiato .* Lat. *cœnâ comesâ venire , post tostum venire .* Gr. κατόπιν τῆς ἑορτῆς ἥκειν . *Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio aver a aspettar l' arrosto , che trovare il diavolo nel catino.

§. XIV. *Il diavolo è cattivo , perch' egli è vecchio ; proverb. che vale , che L' esperienza , ed il tempo , aumentano l' astuzia , e la malizia .* Lat. *callidi veteratores senes . Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sai tu , ch' e' si dice , che 'l diavolo è tristo , e viziato , perch' egli è vecchio?

§. XV. *Il tuo diavolo è cattivo ; e vale Il tuo genio è malizioso .* Lat.. *malo genio agitaris . Bern. Orl.* 1. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero , Che il diavol di colei troppo è cattivo.

§. XVI. *Quando il tuo diavol nacque , il mio andava ritto alla panca ; modo proverb. che vale , che Gli uomini d' età , come esperti , si possono difficilmente ingannare .* Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo .* Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐκ ἁλίσκεται πάγῃ .

§. XVII. *E parimente in modo proverb. Lasc. Gelos.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare, dov' e' non può mettere il capo , ponvi la coda (*e vale : Dove non ha luogo la forza , havvelo l' astuzia*)

§. XVIII. *In proverb. Il diavolo è sottile , e fila grosso ; e si dice dell' Essere il pericolo maggiore , che altri non crede. Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buona ora; Il diavolo è sottile, e fila grosso . *Lasc. Pinz.* 3. 10. Il diavolo è sottile , e fila grosso . *Malm.* 10. 56. Mercecch' ei sa , che 'l diavolo è bugiardo , E quanto ei sia sottile , e fili grosso.

§. XIX. *E altresì in proverb. Il diavol vuol tentar Lucifero ; si dice quando un , ch' è tristo , cerca d' aggirare un più tristo di lui.*

§. XX. *Il diavolo non è brutto , o nero , come e' si dipigne ; proverb. che significa L' affare non è così disperato , come apparisce . Franc. Sacch. nov.* 133. Una cosa vi voglio dire , come Uberto : il diavolo non è nero , come si dipigne . *Ciriff. Calv.* 3. 84. Ma il diavol non fia poi , qual pinto , è nero . *Cecch. Dissim.* 1. 2. Non ti alterar tanto , che tu sei una bestia; il diavolo non è brutto, come e' si dipigne . *Malm.* 4. 42. Ma perchè non è 'l diavol sempremai Cotanto brutto , quant' egli è dipinto, Quand' io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio core ogni travaglio estinto.

§. XXI. *Al qual proverb. è simile quel detto de' Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol da dovero , Lo vede con men corna , e manco nero.

§. XXII. *Pure in proverb. L' un diavolo caccia l' altro ; si dice Quando e' si cerca di riparare a un disordine con un altro .* Lat. *dæmonem expellit dæmon ; fallacia alia aliam trudit , Terenz. Red. cons.* 1. 231. Io ho sempre a' miei giorni sentito dire , che un diavolo caccia l' altro.

§. XXIII. *Dà del tuo al diavolo , e mandal via , ovvero, e levatel d' intorno ; modo proverb. che vale , ch' Egli è utile dar qualche cosa del suo a' tristi , perch' e' ti si lievin dinanzi .* Lat. *nummum quærit pestilentia , duos illi da , & ducat sese.*

§. XXIV. *Diavol porta , e diavol reca ; pur modo proverb. che si dice dello spendere , e gettar via più , che non si conviene , rimettendosi all' arbitrio della fortuna . Bellinc. son.* 183. Ambrogio , diavol porta , e diavol reca .

§. XXV. *E altresì in modo proverb. Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno , al diavol l' accomando (*cioè : non serve a nulla , non è buona cosa*)

§. XXVI. *Può fare il gran diavolo ; maniera di giurare. Ambr. Cos.* 3. 6. Può fare il gran diavolo , Che voi non mi lasciate quel , ch' ho in animo Esequir.

§. XXVII. *Lisciar la coda al diavolo . v.* LISCIARE. §. V.

§. XXVIII. *Le donne hanno più un punto , che il diavolo. v.* PUNTO §. X.

DIAVOLONE . *Accresc. di Diavolo . Diavolo grande . Pataff.* 7. Che Fiesol arse , pare un diavolone . *Bern. Orl.* 2. 22. 57. E sopra gli altri un certo diavolone Chiamato Malagriffa dal rampone .

DI BALZO . *Posto avverbialm. vale Non da principio , e a dirittura , ma dopo qualche intervallo , e per via d' altri ; metaf. tolta dal giuoco della palla .* Lat. *per saltum . Sen. ben. Varch.* 4. 32. Noi le sappiamo di balzo , e quelle cose , le quali pensiamo , che sieno repentine , e subite , sono a loro antivedute , e familiari .

DI BANDO . *Posto avverbialm. vale Senza costo , In dono ; quasi Aggiudicato per bando .* Lat. *gratis , gratuitò .* Gr. δωρεάν . *Tav. Rit.* Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando , anzi vi vogliamo donare del nostro argento . *Cas. lett.* 89. In presenza non se ne troverebbe una (*casa*) che vi contentasse , massimamente avendo la mia di bando .

DIBARBARE . *Sverre , Sbarbare , Diradicare .* Lat. *eradicare , evellere .* Gr. ἐκριζᾶν . *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro . *But.* Si dibarba , cioè si tronca dalle barbe , e dalle radici . *Annot. Vang.* Ogni pianta , che non piantò il Padre mio celestiale , sarà svelta, e dibarbata . *Cr.* 4. 10. 5. Allora niuna cosa è più utile , che tutta estirpare , e dibarbare , e poscia piantarla di nuovo .

DIBARBICARE . *Dibarbare .* Lat. *eradicare . Fior. Ital. D.* Questo popolo ci dibarbicherà , come il bue dibarbica l' erba .

DI BASSA . *Lo stesso , che di Bassa mano .* Lat. *deterioris notæ .*

DI BASSA LEGA . *Posto avverbialm. termine della zecca ; e vale Con lega bassa .*

§. *E per similit. vale lo stesso , che Di bassa mano .*

DI BASSA MANO . *Posto avverbialm. o in forza d' add. D' umil condizione , Di piccolo affare .* Lat. *humili loco natus .* Gr. ταπεινός . *Salust. Cat. R.* Vedevano , che alcuni di bassa mano erano senatori .

DIBASSAMENTO . *Dibassanza .* Lat. *depressio , abjectio . Teforett. Br.* 8. Che di reo compimento Aven dibassamento .

DIBASSANZA . *V. A. Bassanza , Bassamento , Abbassamento .* Lat. *depressio , abjectio . Teforett. Br.* Ch' un' ora cresce molto , E fa grande tomolto , Poi torna in dibassanza.

DIBASSARE . *Abbassare .* Lat. *deprimere .* Gr. ταπεινοῦν . *G. V.* 1. 43. 7. La detta pietra golfolina per maestri , con picconi , e scarpelli per forza fu tagliata , e dibassata per modo , che 'l corso del fiume d' Arno calò , e dibassò , sicchè i detti paduli scemaro . *Amm. ant.* 30. 4. 4. In Socrate era segno d' ira , quanto la boce dibassava , e più temperatamente parlava .

§. I. *Per Diminuire , Mancare ; e per lo più s' intende di forze , e di riputazione .* Lat. *sublabi , decidere . G. V.* 7. 146. 1. D' allora innanzi lo Reame di Francia sempre andò dibassando , e peggiorando . *M. V.* 4. 32. I Veniziani molto ne dibassarono .

§. II. *In signific. neutr. pass. per metaf. Abbatterſi , Umiliarsi .* Lat. *deprimi , demitti .* Gr. ταπεινοῦσθαι . *Amm. ant.* 39. 4. 6. Ogni animo infermo , il quale per biasimo si dibassa , ovvero per lode s' innalza , è canna menata dal vento . *Esp. P. N.* Umiltà si è dibassarsi .

DIBASSATO . *Add. da Dibassare .* Lat. *depressus . Fr. Iac. T.* 5. 10. 2. Considerai l' altura , Com' era dibassata .

§. *Per Umiliato .* Lat. *demissus . Amm. ant.* 28. 2. 8. Però noi volentieri aiutiamo gli uomini dibassati , e che si sottomettono a noi .

DIBASSATURA . *Dibassamento .* Lat. *depressio , abjectio . Zibald. Andr.* Sovente l' altura termina in una vera dibassatura .

DIBASTARE . *Levare il basto , Sbastare .* Lat. *clitellas demere .* Gr. ἐπισάγματα ἀφαιρεῖν .

DIBASTATO . *Add. da Dibastare .*

DIBATTERE . *Battere in quà , e 'n là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose , per istemperarle , e incorporarle insieme ; e si usa oltre alla signific. att. nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *tundere , contundere .* Gr. κόπτειν . *Franc. Sacch.*

Sacch. Op. div. 91. Colato ch' egli è, metti su tutte l' altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose fieno mischiate insieme, e ben dibattute. *Cr.* 4. 41. 6. Prendasi uova quaranta, e in alcuno vasello rotte, con mano, o con netta granatuzza molto si dibattano.

§. I. *Per metaf. Disputare in pro, e 'n contra.* Lat. *perpendere, discutere.* Gr. ἐξετάζειν. *M. V.* 1. 44. Dibattutosi fra loro più giorni, che l' uno voleva, e l' altro no ec. *E* 9. 62. Dibattutosi sopra ciò, per molte riprese, in fine impetrò, che la sua donna ec. sene potesse andare. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibattero.

§. II. *Per Percuotere insieme, Battere, Crollare.* Lat. *collidere. Dant. Inf.* 3. Ma quell' anime, ch' eran lasse, e nude ec. Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che inteser le parole crude. *E* 27. La fiamma dolorando si partío, Torcendo, e dibattendo il corno aguto. *Mor. S. Greg.* 15. 18. Quando me ne ricordo, sì ho paura, e il triemito dibatte la carne mia.

§. III. *Per Muoversi, Battere, Agitare.* Lat. *salire, palpitare.* Gr. πάλλεσθαι. *Fiamm.* 5. 9. Così il tristo cuore si cominciò a dibattere, come le preste ali di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi liti.

§. IV. *Per Commuoversi, Adirarsi.* Lat. *indignari, stomachari. Sen. Pist.* Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico: conta, e annovera i tuoi anni. *Alleg.* 328. Se ne dispera ognuno, ognuno a cald' occhi se ne duole, ognuno se ne dibatte.

§. V. *Per Battere, Dar percosse.* Lat. *pulsare.* Gr. κρούειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro Gioviniano. Elle il dibatterono, e dipellarono.

§. VI. *In proverb. Dibatter l' acqua nel mortaio, dicesi dell' Affaticarsi in darno, e senza venire alla conchiusione del fatto. v. Flos* 101. Lat. *oleum, & operam perdere. Alleg.* 108. Voi dibatterete l' acqua nel mortaio, se voi non farete altramenti. *E* 330. Siccome a voler riparare, che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l' acqua nel mortaio.

DIBATTIMENTO. *Il dibattere.* Lat. *collisio, concussio.* Gr. συγκρασμός. *M. V.* 6. 12. L' effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Tes. Br.* 2. 36. Per quelle caverne, onde l' acque vengono, conviene, che per dibattimento d' acqua, che vento vi si muova. *E* 2. 37. Ma come elli si sia, il filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d' aere, ma la veritade è in Dio, che non si può saper chiaramente.

§. *Per Disputa, Controversia.* Lat. *controversia, disceptatio. M. V.* 10. 67. La cosa per più giorni stette in controversia, e in dibattimento.

DIBATTITO. *Coll' accento nell' antepenultima. Dibattimento. Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l' ansietade ec. e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro, a' quali tal fortuna scontra. *Fir. disc. an.* 27. Mentre ec. stavano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una, o due volte.

§. *Per metaf. Discussione, Disputa.* Lat. *discussio.* Gr. ἐξέτασις. *M. V.* 7. 57. Recata la cosa per lungo dibattito a concordia ec. fu ordinata, e bandita nell' uno reame, e nell' altro triegua per due anni. *E* 10. 26. La cosa stette lungamente in dibattito; in fine il comune comperò la proprietà da coloro, che tenieno Montecoloreto. *Liv. M.* E quando egli in questo dibattito. *E altrove:* Così il dibattito dell' appellazion fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l' una parte, e l' altra.

DIBATTITORE. *Verbal. masc. Che dibatte.*

DIBATTUTO. *Add. da Dibattere.* Lat. *quassatus.* Gr. ἀνασεσεισμένος. *Cr.* 9. 14. 5. Si muti (*la ferita*) due volte il giorno bagnando la stoppa con olio, e albume d' uovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* 236. Perocchè dibattutasi con esso, dileguasi l' appannamento, e chiarisce.

§. *Per Afflitto, Avvilito, Sbigottito.* Lat. *divexatus, afflictus.* Gr. κακοπαθῶν, κακωθείς. *G. V.* 8. 116. 1. Quelli dibattuti della spesa, e della guerra si rimisero ne' Fiorentini. *E* 9. 56. 2. Dibattuti di tanta pestilenza li Spinoli ec. si partirono della cittade.

DI BEL DI', *e* DI BEL GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono l' istesso, che Di giorno.* Lat. *diu, die.* Gr. ἡμέρας. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel díe.

DI BELLO. *Posto avverbialm. Dicesi Venir di bello, o simili; e vale Venirci, Andarci con facilità, Dolce dolce, Senza farsi pregare, Bellamente.* Lat. *ultrò, spontè, bellè.* Gr. ἑκουσίως. *Fir. Luc.* 2. 4. E sai, s' io ne vengo di bello, poveretta a me, forse che io non mi tengo astuta.

DI BEL MEZZO DI', *e* DI BEL MEZZO GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono nel punto del mezzo dì, Nel colmo del mezzo dì.* Lat. *in meridie.* Gr. ἐν μεσημβρίᾳ.

DI BEL NUOVO. *Posto avverbialm. Novellamente.* Lat. *denuo.* Gr. πάλιν. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Nè da te resta, che coloro, i quali hanno da te benefizj ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. *Sagg. nat. esp.* 150. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimetteyamo ad agghiacciare.

DI BEL PATTO. *Posto avverbialm. vale Sicuramente, Certamente. Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

DI BENE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Giustamente, Direttamente.* Lat. *juremerito.*

DI BENE IN MEGLIO. *Posto avverbialm. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius.* Gr. ἐς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa: *Morg.* 18. 197. Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio, e com' oro affinisci.

DI BISOGNO. *In forza d' add. Necessario.* Lat. *necessarius.* Gr. ἀναγκαῖος. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di Dicembre ec. e si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stovigli di bisogno.

DIBONAIRE. *V. A. Add. Amorevole, Di buona natura.* Lat. *facilis, humanus.* Gr. φιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 13. Amici frati, padri, e signori miei, buono ogni gaudio, e ogni gioia metta, e tegna in voi ogni die vostro il dibonaire buon signore nostro. *E* 19. Ch' è non signor vero, in cui non è pietade, nè giusto vero giudicio in fedel suo; e non padre, ove non benigno amore, nè dibonaire, e dolce paternitade.

DIBONARIAMENTE. *V. A. Avverb. Amorevolmente, Con affetto.* Lat. *benignè, humaniter.* Gr. φιλανθρώπως. *Liv. M.* L' allattò delle sue poppe sì dibonariamente, che ec. *Vit. Barl.* 10. Ed e' sì venne dinanzi da lui, e salutollo dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a se, e abbracciollo, e basciollo, e dissegli dibonariamente.

DIBONARIETA', DIBONARIETADE, *e* DIBONARIETATE. *V. A. Amorevolezza, Bontà di natura.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas.* Gr. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* Noi siamo acceși della sua dibonarietade, e piacevolezza. *Liv. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* Prego te, Cesare, per la fede, e per la speranza, e per la clemenza, e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

DIBONARITA'. *Lo stesso, che Dibonarietà.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas. F. V.* 11. 78. Il giovane era cresciuto di bello aspetto, e facevasi valentre, e per sua dibonarità, e dolcezza, avea la grazia di tutti i sudditi suoi (*così ha il ms. Ricci, ma lo stamp. ha per errore* dibonazzità) *Vit. Barl.* 5. Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore, che mi diliberasse di questa cattività.

DIBOSCAMENTO. *Il diboscare. Viv. disc. Arn.* 28. Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E* 29. Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire, e snervare la consistenza della superficie de' monti.

DIBOSCARE. *Levar via, Tagliare, o Diradicare il bosco.* Lat. *dumetis purgare. Dial. S. Greg. M.* Tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va' diboschi la possession nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare, onde in poco tempo diboscò la possession sua. *Viv. disc. Arn.* 33. Quel poco buon terreno, che vi era allora che il monte, o 'l colle fu diboscato.

DIBOSCATO. *Add. da Diboscare.* Lat. *dumetis purgatus.*

DIBOTTAMENTO. *V. A. Il dibottare, Dibattimento.* Lat. *agitatio, commotio.* Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 2. 36. Elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l' aere n' esca fuori ec. ma se la terra è sì grossa, e sì forte, ch' ella non fenda, allora conviene, per vera forza di quello dibottamento dell' aere, e delle vene dell' acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere tutta la terra, che v' è dintorno.

DIBOTTARE. *V. A. Agitare, Commuovere, Dibattere.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. κινεῖν. *Tes. Br.* 2. 36. E quando quello vento dibotta l' aere, ch' è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi.

DI BOTTO. *Posto avverbialm. Di colpo, Immantinente, Di subito.* Lat. *statim, illicò.* Gr. ἐξαίφνης. *Bocc. nov.* 76. 9. Vederemo di botto, chi l' ha avuto. *E nov.* 79. 19. Votene dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi, che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l' anitra di botto, Quando 'l falcon s' appressa, giù s' attuffa. *G. V.* 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 8. 41. E lo percosse ad ambe man di botto.

DIBRANCARE. *Sbrancare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *segregare.* Gr. χωρίζειν.

DI BRIGATA. *Posto avverbialm. Tutti insieme, Unitamente.* Lat. *simul, unâ.* Gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 15. 16. Ve ne potreste tutti andar di brigata. *Urb.* Tutti di brigata presono la via verso il campidoglio. *Petr. uom. ill.* Quegli, ch' erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

DI BROCCO. *Posto avverbialm. vale Di subito, Subito.* Lat. *statim, illicò.* Gr. ἐξαίφνης, αὐτίκα.

DIBRUCARE. *Dibruscare. Dav. Colt.* 183. Da tre anni in

là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi, e levi il secchericcio.

DIBRUCIARE. *Abbruciare*. Lat. *comburere, exurere*. *G. V.* 10. 99. 3. Si tornarono a Todi ardendo, e dibrùciando, e levando prede per le terre del legato. *Liv. dec.* 1. E feciono gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo, e dibrueiando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camerino ec. cavalcò infino alle porte ardendo, e dibruciando. *E* 102. E di quà dall' Arno, e di là arsono, e dibruciarono ogni cosa.

DIBRUSCARE. *Levare i ramuscelli inutili, e seccagginosi*. *Vett. Colt.* 76. Quando e' non par loro, che gli ulivi abbiano molto bisogno d' essere potati ec. usano solo di dibruscargli, che così chiamano i nostri quel, che, s'io non m'inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum*; cioè, quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermene dentro, scemarle.

DIBUCCIAMENTO. *Il dibucciare*. Lat. *decorticatio*. Gr. ἀπολεπισμός. *Libr. cur. malatt.* Ti potrai valere del dibucciamento delle zucche.

DIBUCCIARE. *Sbucciare, Levar la buccia*. Lat. *decorticare*. Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 3. 17. 5. Sono ec. ancora (*i faggina-li*) da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Franc. Sacch. rim.* 26. La vera Carne fan dibucciare. *Matt. Franz. rim. burl.* Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, lentisco, o altro legno. *Burch.* 1. 60. Che quanto più dibucci sua figura, Più intenerisce, e ingrossano i vassalli.

DIBUCCIATO. *Add. da Dibucciare*. Lat. *decorticatus*. Gr. λελεπισμένος. *Tes. Pov. P. S.* Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su sì ristagna il sangue eziandio delle ferite. *Burch.* 2. 24. Con viso acerbo, dibucciato, e tinto.

DIBUCCIO. *Sust. Il dibucciare*. Lat. *decorticatio*. Gr. λεπισμός.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 99. Poichè tu fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, comecchè tu creda, che io non me ne sia avveduto. *E appresso:* E se mai si fece uno dibuccio, da questa volta in là se ne fece quattro, tantochè ella diventò, come un' aringa, nera.

DI BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Bemb. stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede à' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

DI BUONA RAGIONE. *v.* RAGIONE.

DI BUON' ARIA. *Posto avverbialm. vale Piacevolmente, Lietamente*. Lat. *hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. La donna ridendo, e di buon' aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse ec.

§. *Talora ha forza di add. e vale Piacevole, Gioviale*. Lat. *festivus, lepidus*. *Bocc. nov.* 95. 2. Moglie d'un gran ricco uomo nominato Giliberto, assai piacevole, e di buon' aria. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontano un altro (*vento*) che è più di buon' aria, che ha nome *corus*. *G. V.* 10. 50. 3. Fu pure dolce signore, e di buon' aria a' cittadini.

DI BUONA VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri*. Lat. *impigrè, alacriter*. Gr. προθύμως, ἀθύμως. *G. V.* 12. 107. 4. Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopradetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì, che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

DI BUON MATTINO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di buon' ora*. Lat. *bene mane*.

DI BUONO IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Senza frode, Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Zibald. Andr.* 144. Lo ridusse, e smosselo da tal faccenda, e da cota' rapine, e costrinselo, che di buono in diritto rodrisse se, e l' armento. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 23. Se tu dicessi, ch' avessi di buono in diritto, questo è quello, ch' io t' ho mostrato, che non t' è licito.

DI BUTTO. *Di botto*. Lat. *repentè*. Gr. ἐξαίφνης. *Dant. Inf.* 24. E poi, che fu a terra sì distrutto, La cener si raccolse, e per se stessa, In quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoia tutto. *But.* Di butto, cioè di subito.

DICADERE. *Scadere*. Lat. *decidere*. Gr. ἐκπίπτειν. *Segn. Mann. Ag.* 31. 1. Parla di quei, che dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

DICADIMENTO. *Il dicadere*. *G. V.* 11. 3. 13. Fatiche, e sudore, spine, e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

DICADUTO. *Add. da Dicadere*. Lat. *dejectus*. Gr. ἐκπεσών. *Segn. Pred.* 2. 4. Non prima dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata.

DICAPITAMENTO. *Il dicapitare, Decapitazione*. Lat. *capitis amputatio, decollatio*. Gr. δειροτομία. *Tac. Dic.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri, e que' de' savj amici ha compreso.

DICAPITARE. *Tagliare, e Troncare il capo; ma non si direbbe propriamente se non degli uomini; Decapitare, Dicollare*. Lat. *caput amputare, securi percutere, decollare*. Gr. ἀποδειροτομεῖν. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie, e Ridolfo Vano ec. e tutti ne furono dicapitati.

DICCO. *Voce straniera. Argine*. Lat. *agger*. Gr. χῶμα. *G. V.* 12. 53. 1. I Fresoni ruppono i dicchi, ciò sono gli argini fatti, e alzati per forza a modo del Po, alla riva del mare per riparare il fiotto.

DI CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente*. Lat. *occulte, clam*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Stor. Pist.* 86. Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato.

DICEMBRE. *Il decimo mese dell' anno, secondo gli astrologi*. Lat. *december*. Gr. ποσειδεών, δεκέμβριος. *Lab.* 204. Lasciamo stare l' aprile, e 'l maggio, ma 'l dicembre, e 'l gennaio di sei maniere d' erbette verdi ec. apparecchiare. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di dicembre ec. si posson fare le corbe de' vimini. *Alleg.* 129. Per lei non si discerne Dall' agosto il dicembre, il marzo, e il maggio.

DICENTE. *Parlante, Che dice*. Lat. *dicens*. Gr. λέγων. *G. V.* 11. 3. 4. Dicente santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente.

DICERE. *V. L. Dire*. Lat. *dicere*. *Vend. Crist.* In quello temporale, nel quale era Tiberio Imperatore di Roma, e che udío dicere, siccome Cristo fue tradito ec. *E appresso:* E questi, e molti altri miracoli fece ec. li quali io non potrei dicere, nè pensare. *Dant. Conv.* 209. Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per cotal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg.* 25. 113. Gente maisempre di mal dicer vaghi.

DICERÍA. *Ragionamento disteso, L' aringare, e Il parlare pubblicamente*. Lat. *concio, oratio*. Gr. δημηγορία, λόγος. *G. V.* 10. 50. 1. Solennemente, e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Amm. ant.* 11. 3. 8. La troppo composta dicería ha molto del voto, e più suona, che non vale. *Nov. ant.* 54. 12. La gente di Roma, e d' altronde, ne tennero grande dicería (*cioè ne favellarono assai*) *Red. Ditir.* 12. Ma si restin col mal díe Sì profane dicerie.

§. I. *Dicería, per Ragionamento stucchevole per la lunghezza*. *Bern. Orl.* 1. 29. 40. Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga dicería.

§. II. *Per Semplice detto*. *Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto dicería di dame, nè di pastori, nè d' altra gente, che ci 'mpauravano.

DICERIUZZA. *Dim. di Dicería*. Lat. *dissertatiuncula*. Gr. μικρὰ διάλεξις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Delle centoventuna, che Calvo lasciò, appena me ne piace una, o due diceriuzze.

DI CERTANO. *Posto avverbialm. vale Di certo*. Lat. *certè*. Gr. ἐμπεδῶς, βεβαίως. *Dav. Scism.* 9. Caterina nobilissima, e santissima, per essere stata donna del fratel tuo, non può esser tua, nè ti è lecito tenerla, secondo il vangelo, al quale io so di certano, che gl' Inghilesi tuoi credono, come noi.

DI CERTO. *Posto avverbialm. Certamente*. Lat. *profectò, equidem*. Gr. ὄντως, δηλονότι. *Bocc. nov.* 69. 11. Abbi di certo, se le lusinghe, e i prieghi non bastassero ec. e' vi s' adoperrebbe la forza. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo, che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io ami. *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini.

DICERVELLARE. *Trarre il cervello; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *cerebrum extrahere, cerebrum diffundere, excerebrare*. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

§. *Per Isbalordire*. Lat. *obtundere, enecare*. Gr. παρενοκλεῖν, ἀποκτείνειν. *Malm.* 5. 10. Domandale Pluton quel, ch' ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervella.

DICERVELLATO. *Add. da Dicervellare. Senza cervello, Senza senno*. Lat. *vecors, insipidus, mente captus*. Gr. παράφρων. *Franc. Sacch. nov.* 206. Egli ne divenne quasi dicervellato. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci.

DICESSARE. *Scemare, Cessare*. Lat. *diminuere, imminuere*. Gr. ἐλαττεῖν. *Anim. ant.* 2. 1. 8. E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava.

DI CESSO. *Avverb. Discosto, Lontano*. Lat. *longe*. *Amm. ant. G.* 199. Ogne cominciamento è di cesso a perfezione. *Teseid.* 4. 54. Essendo quella non molto di cesso.

DICEVOLE. *Add. Conveniente*. Lat. *conveniens, decens*. Gr. πρέπων. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. Ma poichè di molti uno a me per ogni cosa dicevole m' ebbe (*in moglie*) ec. cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. d' altezza dicevole vede affilato surgere l' odorante naso.

Alam.

Alam. Gir. 4. 11. Secondo i merti altrui cangia maniera Dicevole agli ſtrani, e del paeſe. *Galat.* 7. Per la medeſima cagione non è dicevol coſtume quando ad alcuno vien veduto per via ec. coſa ſtomachevole, il rivolgerſi a' compagni, e moſtrarla loro.

DI CHE. *Poſto avverbialm. Onde, Per la qual coſa.* Lat. *quapropter, ex quo.* Gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. Introd.* 9. Di che le più delle caſe erano divenute comuni. *E nov.* 100. 22. Di che la donna in camicia, e ſcalza, e ſenza alcuna coſa in capo, accomandatili a Dio, gli uſcì di caſa. *Com. Inf.* 10. Dimorò lungo tempo ſcomunicato, e in contumacia di santa Chieſa, di che non fu ſenza ſcrupolo di eresía. *Petr. canz.* 4. 1. Di che i' ſon fatto a molta gente eſempio. *E* 16. 3. Di che vanno ſuperbi in vista i fiumi.

§. *E coll' articolo, conforme altri avverbj ſimili.* *M. V.* 8. 76. E ſi tornavano colle prede a ſalvamento ec. il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri, e pochi pedoni corſono, e girarono il lago dintorno. *Cap. Impr.* 13. E tutto ciò, il di che, e perchè s' avrae a ricevere danari.

DI CHETO. *Poſto avverbialm. vale Chetamente.* Lat. *tacitè, clam.* Gr. λάθρα. *Varch. ſtor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. *Per Pacificamente.* Lat. *tranquillè.* Gr. ἡσύχως. *G. V.* 7. 85. 2. Quale de' detti Re vinceſſe la detta battaglia, aveſſe di cheto la detta iſola di Cicilia. *Nov. ant.* 38. 1. Meſſer Paolo ec. quaſi tutta Romagna ſignoreggiava di cheto.

DICHIARAGIONE. *Dichiarazione.* Lat. *declaratio, expoſitio.* Gr. ἑρμήνεια, ἐξήγησις. *But. Par.* 4. 1. Cominciò prima a dichiarare l' uno, e dichiaratolo incominciò la dichiaragione dell' altro. *E appreſſo:* Intrato in due dubbj ec. avea eguale deſiderio d' avere dichiaragione.

§. *Per Diliberazione giudiciale.* Lat. *decretum.* *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Piſa aveano mandato a Firenze intorno di ſedici dichiaragioni fatte nel principio. *Cron. Morell.* Per cagione della comparigione, e dichiaragione ultimamente fatta.

DICHIARAMENTO. *Dichiarazione.* Lat. *declaratio, expoſitio.* Gr. ἐξήγησις. *Mor. S. Greg.* Attendi un poco al dichiaramento del noſtro teſto. *Teol. Miſt.* A maggiore manifeſtamento del ſenſo anagogico, e dichiaramento. *But. Inf.* 11. Pone lo dichiaramento, che comincia a far Virgilio in generale.

DICHIARARE. *Paleſare, Far chiaro, Manifeſtare, Eſporre, Interpetrare.* Lat. *declarare, exponere, explicare, explanare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 3. Toſto dichiarerei a molti ſemplici quello, che nelle loro cappe larghiſſime tengon naſcoſo. *Dant. Purg.* 19. Quel, ch' avarizia fa, quì ſi dichiara In purgazion dell' anime converſe. *Petr. cap.* 10. E da lui pende L' arte guaſta tra noi, allor non vile, Ma breve, e oſcura; ei la dichiara, e ſtende.

§. I. *Dichiarare, per Sentenziare.* Lat. *ſententiam ferre, definire.*

§. II. *Per Creare, Eleggere.* Lat. *eligere, creare.* Gr. αἱρεῖσθαι, προχείρειν. *Guicc. ſtor. libr.* 11. Il quale il Pontefice dichiarava in queſta eſpedizione Legato della Toſcana.

DICHIARATO. *Add. da Dichiarare.* Lat. *declaratus, expoſitus.* Gr. δηλωθείς. *Cron. Morell.* 224. Laſcerò quì la notizia, ſecondo mio giudicio, dichiarata de' detti tempi, e appreſſo in altro capitolo faremo memoria di Calandro. *Caſ. uſ. com.* 108. Raccontati, e dichiarati i principj generali ec.

DICHIARATORE. *Verbal. maſc. Che dichiara, Che interpetra, Interpetre.* Lat. *declarator, expoſitor, interpres.* Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Com. Inf.* 4. Siccome Danielo fu rammentatore, e dichiaratore del ſogno di Nabucdonoſor. *But.* E però ha finto, che Stazio ne ſia dichiaratore.

§. *Per Giudice.* Lat. *quæſitor.* Gr. ζητητής. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Piſa aveano mandato a Firenze intorno di ſedici dichiaragioni fatte nel principio.

DICHIARATRICE. *Femm. di Dichiaratore.* Lat. *declaratrix.* Gr. ἐξηγουμένη. *Com. Inf.* 10. Drizzò 'l dito, dimoſtrando in ver lo cielo, là dove era Beatrice dichiaratrice di tutti i dubbj.

DICHIARAZIONE. *Il dichiarare.* Lat. *declaratio, expoſitio.* Gr. ἑρμήνεια. *G. V.* 11. 19. 2. Sì metteremo appreſſo a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare.

DICHIARIRE. *Chiarire, Cavar di dubbio.* Lat. *declarare, certiorem facere.* Gr. σαφηνίζειν. *Cron. Morell.* Dichiarire le parti della detta ſentenza. *Bocc. nov.* 2. 7. Dove ha maggiori maeſtri, e più ſavj uomini in quella, che ſon quì, da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire.

§. *Per dichiarare.* Lat. *declarare.* Gr. δηλοῦν. *Cron. Vell.* Avendo manifeſtato di ſua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *G. V.* 12. 22. 5. Se alcuno de' detti infra diece anni penſatamente faceſſe micidio, dichiaritoſi per conſiglio del popolo, dee a perpetuo eſſere rimeſſo tra' grandi.

DI CHIARO. *Poſto avverbialm. Chiaramente, Certamente.* Lat. *planè, procul dubio.* Gr. σαφῶς. *Mor. S. Greg.* Se poneſſono il loro affetto alla felicità eſteriore, di chiaro non ſarebbon giuſti. *Tac. Dav. vit. Agr.* 491. Il dirſi, che egli era morto di veleno, ne faceva più increſcere; non poſſo dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Ma ſapetelo voi di chiaro? ch' ella non foſſe invenzione di maeſtro Cornelio per darli carico.

DICHINAMENTO. *Il dichinare. Dechinamento.* Lat. *inclinatio.*

§. I. *Per China, Calata.* Lat. *declive.* Gr. τὸ κάταντες. *Liv. dec.* Il dichinamento con picciole circuizioni, in sì fatta maniera ammollirono.

§. II. *Figuratam. Abbaſſamento, o Scemamento di forze, o di riputazione.* *G. V.* 11. 81. 5. Onde fu gran rotta allo ſtato di meſſer Maſtino nel ſuo dichinamento.

DICHINANTE. *Che dechina, Che cala.* Lat. *declinans.* *G. V.* 12. 40. 2. E 'l sole era quaſi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all' angolo a gradi ſedici.

DICHINARE. *Calare, Andare allo 'ngiù, Abbaſſarſi.* Lat. *declinare.* Gr. ἐκκλίνειν. *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, che di quà dichina Queſta pianura a' ſuoi termini baſſi. *E* 7. Ma vedi già, come dichina il giorno, E andar ſu di notte non ſi puote, Però è buon penſar di bel ſoggiorno. *Com. Inf.* 2. E prima deſcrive l' ora del tempo, cioè il dichinare del díe, e 'l cominciar della notte.

§. I. *Per Accoſtarſi, Avvicinarſi, Participare di checcheſſia.* *Cr.* 9. 60. 3. Quegli ſon migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. Avvilirſi, Umiliarſi, Rinchinarſi, Piegare, Condiſcendere.* Lat. *flecti, ſubmitti.* Gr. ὑποπίπτειν. *G. V.* 6. 15. 2. Non ſi volle dichinare all' ubbidienza di santa Chieſa, anzi fu pertinace, vivendo mondanamente. *E appreſſo:* Non volle dichinarſi alla Chieſa. *M. V.* 9. 61. Indurati negli affanni, e ne' pericoli non ſi dichinavano a nulla, ma con fronte dura, e pertinace più ſi moſtravano fieri, che mai. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 316. Eſſendo di lingua troppo libero, e non uſato a dichinarſi.

DICHINO. *Suſt. Dichinamento.* Lat. *inclinatio.* Gr. ἔγκλισις. *G. V.* 11. 129. 3. Però cominciò ad andare al dichino il noſtro comune. *Teſ. Br.* 8. 34. Però va noſtro comune ſiccome al dichino. *Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l' uomo con gran pompa, e ſuperbia, e una piccola coſa il metterà a dichino.

DICIANNOVE. *Nome numerale aſſoluto, compoſto di dieci, e nove.* Lat. *novemdecim.* Gr. ἐννεακαίδεκα. *Gr. S. Gir.* 19. Lo diciannove grado di queſta santa iſcala (*quì vale propriamente: decimonono*).

DICIANNOVESIMO. *Nome numerale ordinativo.* Lat. *decimus nonus.* Gr. ἐννεακαιδέκατος. *Red. Oſſ. an.* 84. Il giorno diciannoveſimo di Luglio nacque una ſola moſca. *E conſ.* 1. 259. Solamente nel diciannoveſimo anno fu ſorpreſa da una diſenteria.

DICIASSETTE. *Nome numerale aſſoluto, compoſto di dieci, e ſette.* Lat. *ſeptemdecim.* Gr. ἑπτακαίδεκα. *Gr. S. Gir.* 17. Lo diciaſſette grado di queſta santa iſcala ſi è limoſina (*quì vale: diciaſſetteſimo*). *Red. eſp. nat.* A diciaſſett' ore lo rinchiuſi in una gabbia. *Varch. ſtor.* 9. 262. I capitani ſon diciaſſette. *E* 10. 300. Agli diciaſſette fecero una trincea a Giramonte.

DICIASSETTESIMO. *Nome numerale ordinativo.* Lat. *decimus ſeptimus.* Gr. ἑπτακαιδέκατος.

DICIBILE. *Add. Da dirſi, Atto a dirſi.* Lat. *dictu facilis,* Gr. ῥητός.

DICIFERARE. *Dichiarar la cifera.* Lat. *aperire ſcripturam,*

§. *Deciferare, diceſi anche del Dichiarar qualſivoglia coſa, nella quale ſia difficultà nello 'ntenderla.* Lat. *enucleare, explicare.* Gr. σαφηνίζειν. *Fir. nov.* 2. 211. Si diliberò la mattina vegnente andarſene a Roma, e cercar di qualche valent' uomo, che meglio gnene diciferaſſe. *Varch. Succ.* 5. 3. Io dirò a loro tutto quello, che ella ha detto a me, forſe lo ſaperranno diciferare eſſi.

DICIFERATO. *Add. da Diciferare.* Lat. *expoſitus, explicatus.* Gr. σαφηνισθείς. *Varch. ſtor.* 12. 448. Fu ben vero, che i Dieci alcuna volta tutti d' accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel conſiglio, uſavano fare, che meſſer Donato, diciferata, e letta ch' ei l' aveva, interlineaſſe alcuni verſi, ſecondochè giudicavano a propoſito. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho laſciata in mano letta, e riletta, diciferata, e comentata tante volte, ch' e' la 'ntende da vantaggio.

DICIFERATORE. *Verbal. maſc. Che dicifera.* Lat. *declarator, expoſitor.* Gr. ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 208. Sopra di eſſa di nuovo feci il diciferatore, e 'l torcimanno.

DICIMARE. *V. A. Levar la cima, Spuntare.* Lat. *verticem amputare, decacuminare.* *Rim. ant. P. N. M. Gon. Interm. Luc.* Una ragion, qual io non ſaccio, chero, Ond' è, che ferro per ferro ſi lima, E natura di vena, o di tempéro, O mollezza di quel, che ſi dicima, Creſce ec.

DICIMATO. *Add. da Dicimare.*

DICIMENTO. *V. A. Dicitura.* Lat. *dicendi ratio, ſermo.* Gr. λέξις. *Volg. Raſ.* Capitolo primo d' un dicimento univerſale, per lo quale ſi fa giovamento a conoſcere le virtudi de' cibi.

DICIMENZA. *V. A. Dicimento.* Lat. *ſermo.* Gr. λόγος, διάλεξις. *Rim. ant. Ser Pac. P. N.* Poichè fallita m' è voſtra piacenza, E la valenza del voſtro valore, Non poſſo, ch' io non faccia dicimenza Della doglienza, ch' io ne ſento al cuore.

DICIOCCARE. *Levare, o Guastar le ciocche*. Lat. *ramulos refringere*.

DICIOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *decimus octavus*. Gr. ὀκτωκαιδέκατος. *Bocc. nov.* 18.33. Era già il diciotteſimo anno paſſato, poichè 'l conte d'Anguerſa, fuggendo, di Parigi s'era partito. *Dav. Oraz. Coſ. I.* 127. Dimanierachè poi nel diciotteſimo anno, eſſendo venuta (come volle colui, che di tutte le coſe divine, e umane è ottimo diſponitore) la morte del duca Alceſſandro, tutti gli occhi ſi voltarono al signor Coſimo. *Guar. Paſt. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciotteſim' anno. *Red. eſp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciotteſimo del ſecondo libro del ſuo Muſeo ec. racconta ec.

DICIOTTO. *Nome numerale, il quale contiene otto oltre i dieci*. Lat. *duodeviginti*. Gr. ὀκτωκαίδεκα. *Fr. Giord. Pred.* Giovane baldanzoſo nella età di diciotto anni. *Fir. Aſ.* 298. Dovendo per comandamento del ſuo capitano portar certe lettere, allor mi vendè diciotto lire a due fratelli, i quali ſtavano con un Signore di caſa Orſina.

§. I. *Tener l'invito del diciotto, ſi dice in modo proverb. di chi è ſoverchiamente loquace*. Lat. *Archytæ crepitaculum, Moſchus canens Bœoticum*. *Morg.* 3.71. E ſopra Vegliantino era ſalito, E del diciotto tenea ogn' invito.

§. II. *Tirar diciotto con tre dadi, vale Aver maggior fortuna, che ſi poſſa mai; proverb. tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale diciotto è il maggior punto, che ſi poſſa fare*. Lat. *proſperum teſſerarum jactum habere*. *Malm.* 9.2. Là gli uomin ſi diſfanno, e chi ne ſcampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

DICITORE. *Verbal. maſc. Che dice*. Lat. *narrator*. Gr. ἀγορεύων. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo ſon da ricogliere chi che d'eſſe ſia il dicitore.

§. I. *Per Oratore, Aringatore*. Lat. *orator*. Gr. ῥήτωρ. *G. V.* 7. 70. 1. E fecero loro dicitore meſſer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del Re. *E* 10. 112. 4. Fu congregato molto popolo, dove erano molti dicitori. *Cavalc. diſcipl. ſpir.* Dovemo ſapere, che avere buona dottrina, e mala vita torna in gran vergogna del dicitore.

§. II. *Per Componitore*. Lat. *ſcriptor*. Gr. γραφεύς. *Bocc. nov.* 97. 8. Ritrovò un Mico da Siena, aſſai buon dicitore in rima, a que' tempi. *E vit. Dant.* 256. Il cui nome fu Dino di meſſer Lambertaccio Freſcobaldi in quelli tempi famoſiſſimo dicitore per rima in Firenze.

DICITURA. *V. A. Diceria*. Lat. *oratio, concio*. Gr. λόγος. *Lucan.* Fu mandato Ceſare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente.

DICOLLARE. *Dicapitare*. Lat. *decollare, caput amputare*. *G. V.* 7. 35. *tit.* Come certi nobili di Firenze rubelli furon preſi, e menati in Firenze, e dicollati.

§. *Figuratam. Serm. S. Ag. D.* Queſta (*invidia*) ſcacciò Adamo, queſta accecò san Piero, queſta dicollò san Paolo.

DICOLLATO. *Add. da Dicollare*. Lat. *decollatus*. Gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 3. 46. Ricordandoci de' due fratelli dicollati degli Ardinghelli di san Gimignano.

DICOLLAZIONE. *Tagliamento di collo*. Lat. *decollatio*. *M. V.* 2. 6. Per la ſua dicollazione, e di due ſuo' compagni diede aſſemplo a gli altri caſtellani di più intera fede.

DI COLPO. *Poſto avverbialm. vale Di botto, Immantinente, In un tratto*. Lat. *illicò, repentè*. Gr. αὐτίκα, ἐξαίφνης. *M. V.* 5. 48. E di colpo con poca fatica ebbono preſi i due navilj. *Dant. Inf.* 22. Di che ciaſcun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Staffa non richiedè, ma di colpo con tutta ſua armadura ſaltóe ſuſo. *Sen. Piſt.* Acciocchè tu poſſi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò ſegnali, che le ti moſtreranno incontanente.

DI COLTA. *Poſto avverbialm. vale Di poſta*. Lat. *extemplo, illicò*. Gr. ἐξαίφνης, αὐτίκα. *Cant. Carn.* 439. Abbia buon occhio, e le braccia ſnodate Per dar ſempre di colta le ſaſſate.

§. I. *Dare alla palla di colta, vale Darle innanzi, ch' ella balzi in terra*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 40. Per dreto, e in mezzo pratichi maeſtri, Ch' al primo la rimbocchin, ma di colta.

§. II. *In proverb. Di colta ſon le buone ſaſſate; e ſi dice di chi ha qualche diſgrazia immediatamente, e improvviſamente; e anche per ironia di chi ha qualche ventura non aſpettata*.

DI COMPAGNÍA. *Poſto avverbialm. vale In compagnía, Inſieme*. Lat. *ſimul*. Gr. ἅμα. *Fir. Rag.* 135. Tutti di compagnía ſi meſſero per andare a vedere un vivaio. *Alam. Colt.* 5. 128. E l'altre uſcire Al ciel di compagnía per se ciaſcuna Del ſuo proprio ſapor miſchiando in eſſa.

DI CONCORDIA. *Poſto avverbialm. vale Concordevolmente*. Lat. *concorditer, unanimiter*. Gr. ὁμοφρόνως. *Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia dove egli era n' andarono. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si meſſero a gridar miſericordia.

DI CONSERVA. *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che Di compagnía; e ſi dice comunemente delle navi, che vanno inſieme*. Lat. *unà, ſimul*. Gr. ἅμα, ὁμῦ. *Malm.* 4. 15. E dove egli era Di conſerva n' andar cogli altri dui.

DI CONTINUO. *Poſto avverbialm. vale Continuamente*. Lat. *continenter, aſſiduè*. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne ſon venuta in carcere ſtiava, e di continuo lacerata, e mal trattata.

DI CONTRA, e DI CONTRO. *Prepoſizione, che al terzo, e quarto caſo ſi accompagna; e vale Dirimpetto, Dalla parte oppoſta*. Lat. *contra*. Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 7. 2. Giunſe ad ora di mezzogiorno appiè di Benivento alla valle di contro alla città. *E* 11. 139. 4. E ſe 'l capitano foſſe almeno iſceſo al piano di contro al Prato di Lucca, ſi fornía allora la terra per forza.

§. *In forza d' avverb. Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una viſta D' un gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. Folgore parve, quando l' aer fende, Voce, che giunſe di contra, dicendo.

DI CONTRATTEMPO. *Poſto avverbialm. vale Contrattempo, Fuor di tempo*. Lat. *extra tempus*. Gr. παρὰ καιρόν. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Perocchè l'intereſſe Convien, che prima aſſicuri la gente, E poi dia il colpo ſuo di contrattempo.

DI CORSO. *Poſto avverbialm. vale Correndo, A corſa*. Lat. *curriculò, curſim*. Gr. δρομάδιν. *Liv. M.* Elli levaro un fiero grido, e aſſalirongli di corſo.

DI CORTO. *Poſto avverbialm. vale In breve, Fra poco*. Lat. *brevi, paulo poſt*. Gr. μετ' ὀλίγον. *G. V.* 10. 31. 2. E aveaſi novelle, che 'l Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea paſſare in Toſcana. *Stor. Piſt.* 114. Se di corto lo comune di Firenze non provvedea, convenía loro rendere la città a Caſtruccio. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Come gli uccelli, che vivon di rapina, ſtanno oſſervando le beſtie, che ſono per l'infermità ſtanche, o di corto cader debbono. *Caſ. lett.* 24. Io mi rimetto alle ſue lettere, ed al ſuo gentiluomo, il quale di corto verrà bene inſtrutto.

§. *In vece di Poco fa*. Lat. *nuper, proximè*. Gr. νεωστί, ἄρτι. *G. V.* 8. 79. 2. Non isbigottiti, nè ſpaventati delle due grandi ſconfitte ricevute così di corto.

DI COSTA. *Prepoſizione, che al terzo caſo comunemente, e pure anche al quarto, e al ſeſto ſi accompagna; e vale Dallato*. Lat. *juxta*. Gr. παρά. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattoſi aprire un giardino, che di coſta era al palagio, in quello, che tutto era dattorno murato, ſe n' entrarono. *G. V.* 1.43. 2. E ricogliendo in se molti fiumi, entra per la città di Roma infino in mare, ove fa foce di coſta alla città d'Oſtia. *E* 9. 256.2. Prima ſulla fronte di Levante di colta al fiume d'Arno. *E* 11.113.4. Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di coſta dal coro. *E* 12.63.2. E laſciò quando ſi partì di Parigi al ſuo propoſto di Parigi, che faceſſe diſfare le caſe, che erano di fuori, e dentro di coſta le mura di Parigi. *Dant. Purg.* 32. Vidi di coſta a lei dritto un gigante, E baciavanſi inſieme.

§. I. *In forza d' avverb. vale lo ſteſſo*. Lat. *a latere*. Gr. πλαγίως. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuſo ancora attento, e chino, Quando 'l mio duca mi tentò di coſta, Dicendo: parla tu, queſti è Latino. *G. V.* 7. 130. 5. E l'altra loro ſchiera conſeguente appreſſo, ſalvo il conte Guido Novello, che era con una ſchiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di coſta, non s' ardì di mettere alla battaglia.

§. II. *Aiuto di coſta, vale Sovvenzione, che ſi dà a' miniſtri oltre al pattovito ſtipendio*. *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera ec. di qualche aiuto di coſta. *Red. lett.* 1. 373. Da queſti ſereniſſimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di coſta.

DI COSTATO. *Poſto avverbialm. vale Di coſta, Per banda*. Lat. *a latere*. Gr. πλαγίως. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio che coſa è? I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di coſtato non gira, sì dicono aver fatto cappellaccio.

DICOTTO. *Add. da Dicuocere*. *Appaſſito*. Lat. *decoctus, Creſc.* Gr. ἀφεψηθείς. *Cr.* 4. 19. 2. L'uve al sole dicotte poni in moſto.

DICOZIONE. *Decozione*. *M. Aldobr. P. N.* 45. Fare primieramente una dicozione, nella quale ſieno cotte queſte coſe ec. e quando la dicozione ſarà cotta sì diſtemperate nella predetta acqua mezz' oncia di benedetta.

DICRESCERE. *Diſcreſcere, Scemare*. Lat. *decreſcere*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Petr. uom. ill.* Furono trovati da Fauſtolo paſtore del Re, il quale di ſopra aviam nominato, e la lupa ſimilmente, eſſendo dicreſciuto il fiume. *Cr.* 9.64.4. Quando cominciano (*i buoi*) ad invecchiare, dicreſcono, anneriſcono, e ſi rodono. *Taſſ. Ger.* 20. 31. Dicreſce in mezzo il campo: ecco è ſparito.

DICRETO. *V. A. Decreto*. Lat. *decretum, ſtatutum*. Gr. νόμος. *G. V.* 1. 28. 4. Fecero dicreto, che mai non aveſſe più Re in Roma. *E cap.* 35. 1. Il conſolo fece con Fiorino dicreto, che niuno doveſſe vendere, nè comperare pane. *M. V.* 8. 110. Secondochè dicono gli antichi dicreti de' santi Padri, il prelato dee fare delle rendite ſue tre parti.

DICRINARE. *V. A. Declinare*. Lat. *declinare*. *G. V.* 11.99. 1. Nell' anno 1339. addì 7. di Luglio tra la nona, e veſpro ſcurò il sole nel ſegno di cancro più che le due parti, ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non ſi moſtrò di ſcurità, come foſſe notte, ma pure ſi vide aſſai tenebroſo.

DICROLLAMENTO. *Crollamento*. Lat. *concuſſio*. Gr. σύναγμα. *M. V.* 3. 50. Il corpo ſi dibattè, e aperſe le congiunture della ſua caſſa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Tcol. Miſt.* Queſto anche appariſce negli arbori, i quali, acciocchè ſieno ſtabili, e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto a dentro.

DICROLLARE. *Crollare*. Lat. *concutere*. Gr. ἀνασείειν. *Pallad.*

lad. Si vogliono le lor vette ſcuotere, e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 3. E ſerrato con alcuno coprimento, da' venti, e dal sole ſi difenda, acciocchè queſti non la dicrollino, e queſto non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuote, e non ci rompe; ſpigne, e non ci commuove; dicrollaci, e non ci getta in terra.

§. *Per metaf. Smuovere. Serm. S. Ag.* Così avviene a te monaco, ſe tu ec. non ti laſciaſſi dicrollare al mondo.

DICROLLATO. *Add. da Dicrollare.* Lat. *concuſſus.* Gr. δεδονημένος. *Teol. Miſt.* Miſura buona, e traboccante, e dicrollata daranno del voſtro.

§. *Per metaf. Oppreſſo, Abbaſſato.* Lat. *dejectus.* Gr. καταβληθείς. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 285. L' affezione mi ſoſpigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo voſtro agramente dicrollato armare al ſuo ſoſtegno.

DI CUORE. *Poſto avverbialm. vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà.* Lat. *ex animo.* Gr. ἐκ καρδίας. *S. Griſoſt.* Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 60. Non ſi trovò nella terra perſona, che ſi levaſſe di cuore, tanto era odiato, e malvoluto. *Caſ. lett.* 13. Pregando di cuore il Signore Dio, che felice la conſervi.

DIDASCALICO. *V. L. Add. Inſtruttivo, Che inſegna.* Lat. *didaſcalicus.* Gr. διδασκαλικός, διδακτικός. *Caſ. lett.* 75. In queſto conſiſte la palma degli ſcrittori, eccetto i didaſcalici, che ſolo ſi contentano di procedere per argumenti.

DI DENTRO. *Poſto avverbialm. contrario di Di fuori.* Lat. *intus.* Gr. ἔνδον. *Paſſ.* 368. I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appreſſo:* Le cagioni del ſogno ſaranno più e dalla parte di dentro, e dalla parte di fuori. *Ricord. Maleſp.* 194. Per difetto di vettuaglia quelli di dentro, uſcendone di notte, furono tutti quaſi preſi, e morti.

§. *In forza di ſuſt. Allez.* 297. Chi dunque non l' avrà più in riverenza, Veduto il ſuo di dentro, e 'l ſuo dintorno, Che s' abbia Roma, Napoli, e Fiorenza?

DI DI'. *Avverb. vale Mentre è giorno, Di giorno.* Lat. *luce, die.* Gr. ἡμέρας. *Bocc. Introd.* 19. Era tanta nella città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che uno ſtupore era ad udir dire, non che a riguardarlo.

DIDIACCIARE. *Diceſi dello Struggerſi, che fanno le coſe già diacciate; contrario di Diacciare.* Lat. *liqueſcere, ſolvi.* Gr. τήκεσθαι, διαλύεσθαι.

DIDIACCIATO. *Add. da Didiacciare.* Lat. *gelu ſolutus.* Gr. διαλυθείς. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 263. Ma quel dì eſſendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e ſpadoni a due mani fur diſutili.

DI DIETRO. *Poſto avverbialm. dinota Situazione oppoſta alla parte dinanzi.* Lat. *retro, a tergo.* Gr. ὄπιθεν. *Com. Inf.* 17. Quanti n' avea queſta frode per lo ſuo doſſo, cioè dinanzi, di dietro, e dallato.

§. I. *In forza di prepoſizione, per lo ſteſſo, che Dietro.* Lat. *poſt.* *Bocc. Introd.* 22. Andando due preti con una croce per ciaſcuno, ſi miſero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *E concl.* 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farſi leggere. *Com. Inf.* 25. Dice, che in ſulle ſpalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

§. II. *E collo articolo avanti.* *v.* AL DI DIETRO.

DI DI' IN DI'. *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che Alla giornata, Di giorno in giorno, Giornalmente.* Lat. *in dies.* Gr. καθ' ἡμέραν. *Petr. canz.* 39. Venuto è di dì in dì creſcendo meco. *E ſon.* 306. Di dì in dì, d'ora in ora amor mi ha roſo. *Paſſ.* 148. Onde creſcendo la tentazione moleſta di dì in dì ec. *E* 177. E non indugi di dì in dì, acciocchè il peccato non ſi dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 44. L'aſpra neceſſità, l' uſanza, e 'l tempo Partorir di dì in dì l'aſtuzia, e l' arte.

DIDOTTO. *Add. Dedutto.* Lat. *deductus, ductus.* *Cr.* 2. 17. 1. L' umor delle piove ne ſcenda fuori per la china, o colle, dolcemente didotto, e chinato per li lati (*cioè: di poco pendío*)

DI'É. *Per Dì. Uſato dagli antichi comunemente per iſchifar la durezza dell' accento grave, ſiccome Fue, e altri ſimili.* Lat. *dies.* *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno díe. *Petr. canz.* 8. 3. Che quaſi un bel ſereno a mezzo 'l díe Fer le tenebre mie. *Libr. Aſtrol.* Poni l' oppoſito del grado del sole, ſe foſſe di díe. *Fior. S. Franc.* 4. E la ſera ripenſando di quello, ch' egli avea fatto il díe. *Caſ. canz.* 4. 5. Ond' io del ſonno, e del ripoſo l'ore Dolci ſcemando parte aggiunſi al díe; Delle mie notti ec. *Bemb. rim.* Che giunſe quaſi un sole a mezzo díe.

DIECE. *Nome numerale. Dieci.* Lat. *decem.* Gr. δέκα. *Maeſtruzz.* 2. 2. E molti anche ſi riducono a diece comandamenti di Dio. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d' Ercole, che forſe Gliene diè cento, e non ſentì le diece. *E Par.* 6. Che gli aſſegnò ſette, e cinque per diece. *E* 27. Ma gli altri ſon miſurati da queſto, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Libr. Viagg.* Sappiate, che 'l balſamo fine ſi è molto grave, e peſa diece volte più, che 'l falſificato, o maliziato. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole ec. raccontate in diece giorni da una oneſta brigata.

§. *Per Numero indeterminato. Dav. Sciſm.* 47. Citò a venire a Roma a giuſtificarſi ec. a pena di ſcomunica, privazione del regno, e di tutti i beni, e d' interdetto, e ſino a diece altri pregiudizj tremendi.

DIECI. *Lo ſteſſo, che Diece.* Lat. *decem.* Gr. δέκα. *Com. Inf.* 22. Quì connumera dieci demonj ſotto un decurione. *Bern. rim.* Non più a due a due, ma a dieci, a venti. *Red. conſ.* 1. 229. Conſiglierei, che ec. ne tracannaſſe dieci, o dodici gran tazze.

DIECINA. *Somma, che arriva al numero del dieci. Decina. Vit. Benv. Cell.* 47. I quali patti erano a centinaia, e non a diecine.

DIEL VOGLIA, *e* DIEL VOLESSE. *Lo ſteſſo, che Dio voleſſe.* Lat. *utinam.* Gr. εἴτε. *Amm. ant.* 10. 3. 11. Diel voleſſe, che così molti bene faceſſero, come molti bene parlano. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Diel voglia, ſieno favole, e che la morte di Germanico non rovini chicchefſia.

DI ENTRO. *Dalla parte di dentro.* Lat. *intus.* Gr. ἔνδον. *Paſſ.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i ſentimenti e que' d' entro, e que' di fuori intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d' entro inviliti, intorno di ſeſſanta di loro di notte ſi gittarono per uno dirupato. *Dant. Par.* 6. D' entro alle leggi traſſi il troppo, e 'l vano. *E* 12. Naſcendo di quel d' entro quel di fuori.

DIESIS. *Termine muſicale, che vale Accreſcimento di voce alle note per un ſemituono, che ſi dice ordinariamente mezza voce.* Lat. *dieſis.* Gr. δίεσις.

DIETA. *Di tre ſillabe, benchè nel verſo ſi adoperi talora a uſo di dittongo, e facciaſi di due ſillabe; Regola di vitto, e per lo più Aſtinenza di cibo a fine di ſanità.* Lat. *inedia, ciborum abſtinentia, victus ratio.* Gr. δίαιτα. *M. V.* 25. E per dieta, o per altri argomenti, ch' e' medici faceſſono, o ſapeſſono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *M. Aldobr. P. N.* 46. Chi vuole purgare la malinconia, sì gli conviene la dieta uſare. *Capr. Bott.* 7. 138. E come s' ha a fare queſto? io non t' intendo. A. Colle coſe, che gli confortano (*gli ſpiriti vitali*) collo eſercizio, colla dieta, e col viver lietamente, e ſenza penſieri. *Red. Oſſ. an.* 95. La dieta ben regolata è la più ſicura medicina per rimettere in ſeſto le viſcere. *Malm.* 3. 13. E' quel, che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll' intereſſo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 24. 3. Faceva molto ſpeſſo troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe.

§. II. *Per ſimilit. Bellinc. ſon.* 254. Ma perchè la mia borſa fa dieta ec.

§. III. *Tenere a dieta, vale Somminiſtrare ſcarſamente, e a ſtento; e diceſi per lo più del cibo.* Lat. *parce victum &c. ſuppeditare. G V.* 11. 111. 5. Al Re d' Inghilterra fallía moneta, che i ſuoi uficiali di là il ne tenieno a dieta, e ſcarſo. *Libr. Son.* 114. Ma lo Dio de' paſtori il tiene a dieta (*quì ſcherza coll' equivoco del nome di Pane Dio de' paſtori*)

§. IV. *Dieta, in ſignific. d' Aſſemblea.* Lat. *conventus.* Gr. ἐκκλησία. *Fir. rim. burl.* 119. Che ſe ciò foſſe i principi Tedeſchi, Che fra lor fan dieta tanto ſpeſſo, Sarebbon tutto l' anno graſſi, e freſchi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Dicon coſtor, che ſe queſta brigata, Che in Biſerta facea quella dieta, Subito in Francia ſe ne fuſſe andata, Criſtianità non era troppo lieta. *Stor. Eur.* 4. 81. Sapendo come eſſo Carlo tornava dalla dieta di Bonna, ed era già nella Piccardía.

§. V. *Dieta da Dì, giorno, vale Spazio d' un giorno. Coll. Ab. Iſac.* 22. Molte volte a coloro, che erano preſſo al mondo, quaſi per un migliaio, o per iſpazio d' una dieta, conduſſe, e menóe a loro le femmine.

DIETAMENTE. *Avverb. Con preſtezza, Preſtamente.* Lat. *velociter, celeriter.* Gr. διὰ τάχυς. *Stor. Aiolf.* Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarſi la notte. *Tratt. gov. fam.* Facciano dietamente le lor faccende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Par ch' ella vada a morir dietamente.

DIETARE. *Tenere a dieta.* Lat. *victum attenuare, ciborum abſtinentiam præſcribere.* Gr. δίαιταν ἐπιτέλλειν. *M. Aldobr.* Quando viene a convaleſcenza, cioè quando la febbre è partita, ſia dietato con altro cibo. *Libr. cur. malatt.* Queſto avviene, quando i maeſtri medici dietano li loro infermi con troppo di ſtrettezza.

DIETETICO. *Add. Appartenente alla regola del vitto.* Lat. *diæteticus.* Gr. διαιτητικός. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Il fiſico penſa con lo 'nfermo diligentemente alle coſe dietetiche.

DIETREGGIARE. *Dare addietro, Ritirarſi.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Liv. dec.* 1. Aſpramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del paradiſo non biſogna dietreggiare.

DIETRO. *Prepoſiz. che ſerve al terzo caſo; contrario di Innanzi; e vale Dopo, Indietro.* Lat. *poſt, retro.* Gr. μετά, ὄπισθεν. *Petr. canz.* 9. 4. E laſſi Spagna dietro alle ſue ſpalle. *E ſon.* 78. Dietro a quel ſommo ben, che mai non ſpiace, Levate 'l core a più felice ſtato. *Dant. Purg.* 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinſi, E tante mi tornai con eſſe al petto. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le noſtre paſſate miſerie ec. più ricercando non vada. *E nov.* 85. 19. Dove la Niccoloſa gli andò dietro, volſe i paſſi verſo la caſa della paglia. *Guid. G.* Che gittatoſi dietro ogni onore di ſua beltade, a te interamente diede il corpo, e lo ſpirito ſuo. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Quanto è migliore, e coſa più ragionevole, i benifizj, che ti ſono ſtati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirli, non gittarli loro dietro. *E* 7. 1. L'andare dietro all'altre (*coſe*) fu trovato non per medicina dell'animo, ma per eſercitazione dell'ingegno.

§. I. *E col ſeſto caſo pur ſi trova. Dant. Conv.* 149. Queſta

ſta opinione è quaſi di tutti, dicendo, che dietro da coſtui vanno tutti coloro, che fanno altrui gentile per eſſere di progenie lungamente ſtata ricca. *E Inf.* 25. Sopra le ſpalle dietro dalla coppa Con l' ale aperte gli giaceva un draco.

§. II. *E coll' infinito de' verbi, quaſi col quarto caſo. Boec. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. in un canto ſopra un carello ſi poſe a ſedere.

§. III. *Talora è avverb. Petr. ſon.* 68. Vorreimi a miglior tempo eſſere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo. *E* 232. Che fai, che penſi, che pur dietro guardi? *E* 233. E la morte vien dietro a gran giornate. *Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea ſuccinto Dinanzi l' altro, e dietro 'l braccio deſtro D' una catena.

§. IV. *Dietro a caſa, o Dietro via, per Culo, detto in iſcherzo. Bern. rim.* Che ti par di queſti almi allievi tuoi, Che t' han cacciato un porro dietro via? *Malm.* 11. 11. Volta alle donne il dietro a caſa, e ſvigna.

DIETROGUARDIA. *Retroguardia.* Lat. *extrema acies.* Gr. ἐσχάτη παράταξις. G. *V.* 3. 2. 7. Fu meſſo allo andare in oſte alla dietroguardia.

DIFALCARE. *Trarre, Sbattere.* Lat. *demere, deducere.* Gr. ἐξάγειν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto aſſai più di quello, che è, ſolemo dire: biſogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara ec. Il verbo generale è difalcare. *Caſ. lett.* 91. Che difalcato quello, che vi tocca per la limoſina, che ſi fa ec. fra tutti gli oſiziali averete circa quaranta ſcudi.

§. *Per metaf. Scemare, Diminuire. Morg.* 10. 44. E molti colla ſpada ne difalca Della turba beſtiale, e maladetta.

DIFALCAZIONE. *Il difalcare.* Lat. *deductio, detractio.* Gr. ἀφαίρεσις. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Perciò ſe tu vuoi, che de' benefizj, che tu fai, ti ſia ſaputo grado, abbi cura, che trapaſſino interi ec. e ſiano dati loro ſenza difalcazione, o ritenzione alcuna.

DIFALTA. *Diffalta, Mancanza. Lucan.* Simigliantemente Pompeo, che ben vide, che era a nulla a quella volta, e per difalta de' ſuoi ſi laſciò li Romani a Capova.

DI FATTO. *Poſto avverbialm. Subitamente, Immantenente.* Lat. *ſtatim, illicò.* Gr. ἐξαῦς. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci caſcarono tutti morti ſu que' cenci iſtracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Coſtui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono preſi ec. e di fatto, e ſenza alcun ſoggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro, e loro beni di fatto. *Libr. Viagg.* La quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere, ove debbono eſſere.

§. I. *Per Effettivamente, In effetto.* Lat. *re, reapſe.* Gr. ἔργῳ. *Paſſ.* 285. Quando la perſona diſidera di manifeſtare alcuno bene, ch' ell' abbia, e di fatto il manifeſta con diritta ragione, e a buono fine. *E* 328. A quello, che dicono, che di fatto il diavolo predice le coſe innanzi ch'elle ſieno ec. dico ec. *E* 346. Prende podeſtà, e balía (*il diavolo*) ſopra quelle cotali perſone, le quali, ſe non realmente, e di fatto, almeno ſecondo la 'ntenzione ſono malefici. *Laſc. rim.* Ognun di fatto dice, ch' ella è mia.

§. II. *Di fatto è anche termine legale; e vale Secondo 'l fatto, o In fatto ſteſſo.* Lat. *de facto. Maeſtruzz.* 1. 78. Che ſarà, ſe vivendo la moglie, alcuno contraſſe di fatto coll' altra? *Albert.* 2. 48. E più dico, che ſe quello per ragion far poteſſi, la qual coſa non concedo, di fatto adempiere non potreſti. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il ſuo uficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello, ſopra ogni altra signoría. *Stat. Merc.* Poſſa aſtrignere, pigliare, e pigliar fare di ragione, e di fatto.

DIFENDERE. *Salvare, e guardare da' pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dall' offeſe; e ſi uſa anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. φυλάττειν. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciaſcuno, che ci naſce, la ſua vita, quanto può, aiutare, conſervare, e difendere. *E nov.* 31. 8. Veſtito d' un cuoio, che da' pruni il difendeſſe ec. allo ſpiraglio n' andò. *E nov.* 82. 9. Impoſſibile eſſere il poterſi dagli ſtimoli della carne difendere. *Dant. Purg.* 6. E così dalla calca ſi difende. *Petr. ſon.* 17. Sono animali al mondo di sì altiera Viſta, che 'ncontro al sol pur ſi difende. *E* 27. Difendi or l' onorata, e ſacra fronde, Ove tu prima, e poi fu' inveſcat' io. *Nov. ant.* 58. 1. La forma della loro ambaſciata ſi fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione. *Buon. rim.* 38. Ma ſe nelle prim'ore Della ſua guerra alcun s' è mal difeſo, Non accuſi da ſera il ſuo diſdetto. *E* 43. La morte in queſta età ſol ne difende Dal fiero braccio, e da i pungenti ſtrali.

§. *Per Proibire, Vietare.* Lat. *prohibere,* Gr. κωλύειν. *G. V.* 19. 154. 3. Tutti i veſtiti di drappi di ſeta rilevati fur tolti, e diſeſi, e che nulla donna poteſſe portar panni lunghi dietro più di due braccia, ec. e per ſimil modo furo difeſe le gonnelle, e robe diviſate a' fanciulli, e fanciulle. *Nov. ant.* 57. 1. In quel tempo il Re di Francia avea difeſo ſotto pena del cuore, e dell' avere, che niuno torneaſſe. *Diſend. Pac.* Per mangiar del frutto dell' albero, che difeſo gli era da Dio. *Filoſtr.* Se non mi foſſe per forza difeſo, Di portarlo farei 'l mio potere.

DIFENDEVOLE. *Add. Atto a difendere, o a difenderſi.* Lat. *defenſioni aptus.* Gr. ἀντιληπτέος. *Guid. G.* Diſarmato entróe nella battaglia, portando ſolamente la ſpada in mano ſanza il difendevole ſcudo. *M. V.* 10. 78. Abbandonarono la città forte, e difendevole per lungo tempo.

DIFENDIMENTO. *Difeſa, Il difendere.* Lat. *defenſio, tutamentum.* Gr. ἀντίληψις. *Vegez.* Secondo la condizion del luogo il difendimento ſi debba fare. *Mor. S. Greg.* Quanto più gli ſenti fortificati dal difendimento d' Iddio. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu innanzi la ferita lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire.

DIFENDITORE. *Verbal. maſc. Che difende.* Lat. *defenſor. G. V.* 10. 136. 2. Promiſe ec. d' eſſer ſempre figliuolo, e difenditore di santa chieſa. *Guid. G.* Egli ſolo è di tutti i Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm. S. Ag. D.* Stante, e ſollecito nella cura de' ſudditi, ſcudo, e difenditor della fede. *Boez. Varch.* 3. 11. S' oppone a guiſa d' un difenditore gagliardiſſimo.

DIFENDITRICE. *Femm. di Difenditore.* Lat. *tutatrix.* Gr. ἀμύνουσα. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Ella è verga di diſciplina, ſconfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, ſpezial gloria di coſcienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vergine santiſſima ſea voſtra difenditrice.

DIFENSA. *V. A. Difeſa.* Lat. *defenſio.* Gr. ἀντίληψις. *Franc. Sacch. rim.* 42. Si battezzò per far miglior difenſa. *Franc. Barb.* 29. 3. Che per far quì difenſa Fareſti lor per tuo vizio villani. *E* 52. 15. Nè ſcuſa, nè difenſa Porà trovar a che mal non credeva. *E* 228. 13. Ed al non fatto penſa, S' ello averà difenſa. *E* 289. 10. Di quinci tu poi penſa D'ogni buono difenſa.

DIFENSARE. *V. A. Difendere.* Lat. *tutari.* Gr. ἀμύνειν. *Franc. Barb.* 269. 24. Alcun'arme ſervare Per poi ſe difenſare.

DIFENSIONE. *Difeſa, Difendimento.* Lat. *defenſio, tutamentum, tutamen. G. V.* 9. 351. 2. Veggendo la forza di meſſer Malateſta non ſi miſe a difenſione. *Serm. S. Agoſt.* Piango, e sì addomando il ſuo aiutorio, e la ſua difenſione. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difenſion de' ſenni umani. *E vit. nuov.* 13. Quel cuore ec. io l'ho meco, e portolo a donna, la qual ſarà tua difenſione.

DIFENSIVO. *Add. Atto a difendere, Che difende.* Lat. *defendens.* Gr. ἀμύνων. *Libr. cur. malatt.* Uſi l' unguento difenſivo del maeſtro Piero. *E appreſſo*: Gli unguenti ſono di più maniere, maturativi, difenſivi ec. *Sagg. nat. eſp.* 146. Non oſtante il difenſivo dell'olio.

DIFENSORE. *Difenditore.* Lat. *defenſor.* Gr. ὑπερασπιστής. *G. V.* 9. 152. 3. E 'l detto conte Neri feciono signore, e difenſore del popolo di Piſa. *Coll. Ab. Iſac.* Chi chiama cotidianamente il ſuo difenſore, certa coſa è, che egli è ſempre preſente. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difenſor del dritto ſete veri ec. Eſſer vi piaccia alla difeſa mia. *Segn. ſtor.* 2. 39. Molti ſe n'andavano ec. in quell' iſole convicine ec. a fuggire i pericoli della guerra, e l'inſolenze de' difenſori della patria loro.

DI FERMO. *Poſto avverbialm. vale Fermamente, Di certo.* Lat. *certè. G. V.* 9. 304. 2. Conſigliavano di porſi a santa Maria a Monte ec. e di fermo era il migliore. *Stor. Piſt.* 76. Ma perchè nol ſeppi di fermo, neente ne ſcrivo.

DIFESA. *Difenſione, Difendimento.* Lat. *defenſio.* Gr. ἀντίληψις. *Bocc. nov.* 17. 34. Il Duca queſte coſe ſentendo, a difeſa di ſe ſimilmente ogni ſuo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 14. Muoverſi per lo raggio, onde ſi liſta, Talvolta l' ombra, che per ſua difeſa La gente con ingegno, ed arte acquiſta. *Petr. ſon.* 2. Era la mia virtute al cuor riſtretta, Per fare ivi, e negli occhi ſue difeſe. *E* 50. Da ora innanzi ogni difeſa è tarda. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difenſor del dritto ſete veri ec. Eſſer vi piaccia alla difeſa mia. *Buon. rim.* 13. Io conoſco i miei danni, e 'l vero intendo, Che mentre a mia difeſa s'arma Amore, M'ancide ei ſteſſo, e più, ſe più m'arrendo.

§. I. *Per Vendetta. Dant. Par.* 27. Oh difeſa d'Iddio perchè pur giaci!

§. II. *Difeſe, per Baluardi, Trincée, e ſimili.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *Taſſ. Ger.* 19. 1. Già la morte, o il conſiglio, o la paura Dalle difeſe ogni pagano ha tolto.

§. III. *Levar le difeſe, termine militare, che vale Togliere all' inimico il modo di difenderſi; Far sì, che le coſe fatte a ſua difeſa non t' offendano. Segr. Fior. art. guerr.* Perchè da' merli ſottili facilmente ſi levano le difeſe.

§. IV. *Dare, Concedere, Aver le difeſe, vale Dare ec. tempo, e comodo di difenderſi in giudizio.* Lat. *ſe defendendi copiam facere. Dav. Sciſm.* 61. E ſenza dargli le difeſe, forſe perchè ei non gli ſquadernaſſe in giudizio le commeſſioni di queſta coſa, e dell' altre ec. Tommaſo Avardo duca di Norfolc ec. interrompendolo diſſe ec.

DIFESO. *Add. da Difendere.* Lat. *defenſus.* Gr. διασωθείς. *Cr.* 2. 27. 1. Monte difeſo dall' altezza, o contrappoſizione d' altro monte. *Dav. Colt.* 163. Conſervanſi i vini di poggio, e i vini di piano diverſamente. Queſti di piano per li portici al tramontano; quelli nelle volte profonde, turate, e difeſe da vento.

DIFETTARE. *Aver difetto, Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 2. In fine di sì notabile iſtoria a propoſito detta per un vecchierello, a cui la mente già difettava.

§. *Di-*

§. *Difettare in significat. att. vale Tacciare per difettoso*. *Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella, che per ora mi piace più, e, non che difettarne nessuna, celebro quel vago motto d'Aristofane nelle Rane.

DIFETTATO. *Add. da Difettare. Che ha difetto. Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle, che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Si provvegga argomento, che l'aiuti.

DIFETTIVAMENTE. *Avverb. Difettosamente*. Lat. *vitiosè, imperfectè*. Gr. κακῶς, ἀτελές. *Dant. vit. nuov.* 49. E veggendo nel mio pensiero, che io non aveva detto di quello, che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

DIFETTIVO. *Add. Manchevole, Difettuoso*. Lat. *mancus, imperfectus*. Gr. κυλός, ἀτελής. *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. *E* 33. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella E' difettivo ciò, ch'è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali, e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli, che vorrai aver per coprire, conviene, che si scelgano belli, e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi.

DIFETTO. *Imperfezione, mancamento*. Lat. *vitium, menda*. Gr. κακία, πλημμέλημα. *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Petr. son,* 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Cron. Vell.* Poichè tolsi moglie, sentii da sette, o otto anni, o più di stomaco, e di fianco, e poi si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotte ec. pe' quali difetti alcuna volta sentii di febbre. *Segr. Fior. As.* 1. A costui venne crescendo un difetto, Ch' in ogni luogo per la via correva.

§. I. *Per Colpa, Peccato, Errore, Misfatto*. Lat. *error, culpa*. Gr. σφάλμα, αἰτία. *Dant. Purg.* 6. E là dov'i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. nov.* 4. 9. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 99. 2. Se noi quì per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli fossimo. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato ec, e trovandosi in difetto per l'esecutore ec.

§. II. *Per Mancanza, Il mancare*. Lat. *defectus*. Gr. ἔλλειψις. *Bocc. Introd.* 17. Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 3. Sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne, ch' io abbia. *Tratt. segr. cos. donn.* Come le vedove, e le caste femmine sono da sovvenire, quando hanno difetto d'uomo.

DIFETTOSAMENTE. *Avverb. Con difetto*. Lat. *vitiosè*. *Bocc. vit. Dant.* 221. Contento sempre in questo ec. là dove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. esp. nat.* 108. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSO. *Add. Difettuoso*. Lat. *mancus, imperfectus, deficiens*. Gr. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Cotale penitenza ée sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso*: Comanda Dio, che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento: *Alleg.* 184. Prima che fussino o conosciute, o almeno annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DIFETTUALMENTE. *Avverb. Con difetto*. Lat. *vitiosè, imperfectè*. Gr. κακῶς, ἀτελές. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle, che fatte saranno per l'uficiale predetto, e difettualmente, e inrevochevolmente.

DIFETTUCCIO. *Piccol difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Alleg.* 224. Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto.

DIFETTUOSAMENTE. *Avverb. Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente*. Lat. *imperfectè, vitiosè*. Gr. ἀτελές, κακῶς. *Pass.* 13. E così non fa nulla, o fallo male, e difettuosamente.

DIFETTUOSO. *Add. Manchevole, Che ha difetto; oggi più comunemente Difettoso*. Lat. *mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus*. Gr. σφαλερός, ἀτελής. *Lab.* 319. Nè difettuoso ti veggio in parte alcuna. *G. V.* 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine, e con difettuoso capitano. *Cavalc. Med. cuor.* Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido, e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 363. Se ne vuole scrivere quì alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso.

§. *Per Cagionevole*. Lat. *valetudine infirmâ utens*. Gr. ἀσθενής. *But.* Lo signor Re m'ha mandato, che fa, che siete difettuoso, ch'io vi faccia compagnía.

DIFETTUZZO. *Dim. di Difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fir. dial. bell. donn.* 365. Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo, che ella ha nella misura del viso. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFFALCARE. *Scemare, Trarre, e Cavar del numero, Difalcare*. Lat. *imminuere, detrahere*. *Petr. cap.* 2. Com'uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda, E 'l pensier dell'andar molto diffalca: *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier ratto cavalça, Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l'una l'altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa, o quella, E 'l pensier dell'andar molto diffalca..

DIFFALCO. *Scemamento*. Lat. *deductio*. Gr. ἀφαίρεσις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi ec. e l'avanzo senza diffalco.

DIFFALLANTE, *V. A. Mancante*. Lat. *imperfectus, mendosus*. Gr. σφαλερός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante, e fievole.

DIFFALTA. *Fallo, Peccato, Colpa*. Lat. *delictum, culpa, vitium*. Gr. ἁμάρτημα, σφάλμα, κακία. *Dant. Purg.* 28. Per sua diffalta quì dimorò poco, Per sua diffalta in pianto, ed in affanno Cambiò onesto riso, e dolce giuoco. *E Par.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo pastor. *Franc. Sacch. rim.* Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. *Esp. P. N.* E mostrali i suoi peccati, e sue diffalte. *E altrove*: E trova molti peccati, e tanti vizj, e diffalte.

§. I. *Per Mancamento di promessa*. Lat. *fidei fractio*. Gr. ἀπιστία. *G. V.* 9. 268. 2. Veggendo la diffalta, che gli aveano fatta i baroni della Magna, ec. *Liv. M.* Tra queste guerre il senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini ec.

§. II. *Per Mancanza*. Lat. *deficientia, penuria*. *G. V.* 4. 31. 1. Per diffalta di vettuaglia si rendéo. *E* 10. 35. 3. E così vi stette il Bavero all'assedio con grande affanno, e con più diffalte più d'un mese. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

DIFFALTARE. *Mancare, Scemare*. Lat. *imminui, deficere*. *Tes. Br.* 2. 43. E perciocchè 'l sole è dilungato da noi, è mestiere, che noi abbiamo diffaltato di die, e di calore.

DIFFAMAMENTO. *Il diffamare*. Lat. *diffamatio, infamatio*. Gr. δυσφημία. *But.* L'ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

DIFFAMARE. *Macchiar la fama altrui con maledicenza, Infamare*. Lat. *diffamare, infamiâ notare, traducere*. Gr. δυσφημεῖν. *Libr. Pred.* Fu diffamato, e accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Vit. Plut.* E questa sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica, e buona, non ischerniśce altrui, e non diffama persona. *Dant. Conv.* 4. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

DIFFAMATO. *Add. da Diffamare*. Lat. *diffamatus, infamatus*. Gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Stava nel cospetto di coloro, che venivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato, e servile letticciuolo, non sanza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata. *Sen. Pist.* Quì ha ordini villani, e diffamate eccezioni ancora a coloro, che a corte piatiscono,

DIFFAMATORIO. *Aggiunto di scrittura, o simile, fatta per tor la fama, in vituperio altrui*. Lat. *famosus*. Gr. δύσφημος.

DIFFAMAZIONE. *Il diffamare, Biasimo*. Lat. *maledicentia, convicium*. Gr. δυσφημία. *Guid. G.* Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 45. So, direbbe una prudenza mondana, risguardarsi la diffamazione ne può venire.

DIFFERENTE. *Add. Vario, Dissimile*. Lat. *dissimilis, varius*. Gr. ἀνόμοιος, ἄλλοῖος. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte adivennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta in tanto differente, Che quest'è 'n via, e quella è già a riva, *Varch. stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti, se non in quattrocento settantatrè ec.

DIFFERENTEMENTE. *Avverb. Variamente, Con differenza*. Lat. *variè, dissimiliter, diversè*. Gr. ἀνομοίως, ἀλλοίως. *Dant. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l'eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi santi, che è la grazia sua, e l'amore suo, è data parimente a tutti quanto dalla parte di Dio.

DIFFERENTISSIMO. *Superl. di Differente*. Lat. *dissimillimus*. Gr. ἀνομοιότατος. *Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo, e Caterina differentissimi non tanto d'età ec. quanto di vita. *Red. Inf.* 106. Diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di natura.

DIFFERENZA, e DIFFERENZIA. *Diversità, Varietà.* Lat. *differentia, diversitas, discrimen.* Gr. διαφορά. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Ben so io, che dal confortare all' operare è gran differenzia. *Albert.* 2. Non sia differenza infra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Pass.* 97. L' ignoranza non gli lascia sapere, e cognoscere li peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie, e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Varch. stor.* 9. 257. Questa è la prima differenza, che sia tra loro.

§. *Per Lite, Dissensione, Controversia.* Lat. *controversia, lis.* Gr. δίκη, ἔρις. *G. V.* 8. 38. 5. Il pregò, che facesse pace con messer Corso Donati, e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, e accordógli insieme. *Pass.* 205. Santo Tommaso volendo accordare la differenzia, che pare, che sia tra' dottori, dice ec.

DIFFERENZIARE. *Disferenziare, Far differenza, Render differente.* Lat. *distinguere.* Gr. διορίζειν.

DIFFERENZIATO. *Add. da Differenziare. Differente.* Lat. *dissimilis, diversus. Libr. Viagg.* In detta cittade si è un tempio fatto proprio come quello di Ierusalemme, ma pure è egli un poco differenziato. *Fir. disc. nov. lett.* 315. Hanno differenziato suono nel pronunziare quella prima A.

DIFFERIRE. *Esser differente.* Lat. *differre, distare.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Par.* 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. *Ar. Fur.* 24. 30. Ognun, che vive al mondo, e pecca, ed erra, Nè differisce in altro il buon dal rio ec. *Alleg.* 165. Differiscon però, che quelli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

§. *L' usiamo ancora in signific. di Prolungar l' operare, come talora si truova appresso i Latini* differre, *in vece di* procrastinare. *Fir. As.* 75. Differiscasi dunque la mia promessa a un' altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12. 55. Tanto quella conviemmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa.

DIFFERITO. *Add. da Differire.* Lat. *dilatus.* Gr. ἀναβληθείς.

§. *Per Prolungato.* Lat. *procrastinatus. Viv. prop.* 116. Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, e incidentemente alcuna delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de' medesimi originali del Torricelli.

DIFFERMAMENTO. *Termine rettorico. Confutamento.* Lat. *infirmatio, confutatio.* Gr. ἀνασκεύή. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando 'l parlatore menima, e strugge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. E sappiate, che differmamento esce di quella medesima fontana, che 'l confermamento.

DIFFERMARE. *Termine rettorico; contrario di Confermare; Confutare:* Lat. *infirmare, confutare.* Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 8. 57. Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo, e della cosa, così può essere differmata. *E appresso:* Tutti argumenti differmano in quattro maniere; la prima è, se tu vuogli negare l' impresa del tuo avversario ec.

DIFFICILE. *Add. Che non si può fare senza fatiga, Malagevole, Faticoso, Che ha in se difficoltà.* Lat. *difficilis.* Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad investigar le forze d' amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudizj di Dio.

DIFFICILISSIMAMENTE. *Superl. di Difficilmente.* Lat. *difficillimè.* Gr. χαλεπώτατα. *Circ. Gell.* 2. 42. Non potete dipoi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

DIFFICILISSIMO. *Superl. di Difficile.* Lat. *difficillimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo, e spinoso ée sul principio lo sentiero della penitenza, ma sempre più si agevola, e in fine si trova fiorito.

DIFFICILMENTE. *Avverb. Con difficultà.* Lat. *difficilè, difficulter.* Gr. χαλεπῶς. *Tratt. gov. fam.* Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo.

DIFFICOLTA', DIFFICOLTADE, e DIFFICOLTATE. *Lo stesso, che Difficultà.* Lat. *difficultas.* Gr. χαλεπότης. *S.agg. nat. esp.* 266. Vero è, che (*le cose bianche*) con maggior difficoltà dell' altre cose colorate ricevono il fuoco.

DIFFICOLTARE. *Lo stesso, che Difficultare.*

DIFFICOLTOSO. *Add. Lo stesso, che Difficultoso.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. χαλεπός. *Segn. Mann. Marz.* 12. 1. Considera quanto sia difficoltoso di potere insieme piacere agli uomini, e a Cristo.

DIFFICULTA', DIFFICULTADE, e DIFFICULTATE. *Astratto di Difficile. Malagevolezza.* Lat. *difficultas.* Gr. χαλεπότης. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici ec. senza troppa difficultà dà di se da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficultà fredda, come una pietra. *Red. lett.* 1. 235. Se anco per mezz' ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà del respiro.

§. I. *Studiare in difficultà, dicesi di coloro, che nell' operare si studiano di tener le vie più difficili.*

§. II. *Fare difficultà. v.* FARE.

DIFFICULTARE. *Dare difficultà, Aggiugner difficultà, Render difficile.* Lat. *impedire.* Gr. ἐμποδίζειν. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Con essi piuttosto si difficultava l' uso dell' audito, che no. *E appresso:* E anche perciocchè si difficulti l' entrata a molte bestiuole.

DIFFICULTATO. *Add. da Difficultare.* Lat. *impeditus. Viv. disc. Arn.* 56. Ma venendogli difficultata questa allora insolita maniera d' operare ec. giudicò meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza.

DIFFICULTOSO. *Add. Che ha difficultà, Difficile.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. χαλεπός. *Cavalc. med. spir.* Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breve.

§. *Nell' uso, si dice anche d' uomo Inquieto, Stitico, Che mette difficultà nelle sue operazioni.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. χαλεπός.

DIFFIDAMENTO. *Il diffidare, diffidenza.* Lat. *diffidentia.* Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 8. Vennegli allor di se diffidamento.

DIFFIDARE. *Non aver fidanza, Non si fidare, Non s' assicurare.* Lat. *diffidere.* Gr. ἀπιστεῖν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto, perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 18. Non perch' io pur del mio parlar diffidi.

§. I. *In signific. neutr. pass. Guicc. stor.* 17. 6. Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice.

§. II. *In signific. att. per Tor la sicurtà, o la speranza.* Lat. *spem eripere. Rim. ant. P. N. Rain. Aquin.* Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza.

DIFFIDATO. *Add. da Diffidare.* Lat. *diffisus.* Gr. ὁ ἀπιστήσας. *M. V.* 11. 25. I rettori di Roma diffidati di loro stato accolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 3. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

DIFFIDENTE. *Che diffida, o Di cui si ha diffidenza; opposto a Confidente.* Lat. *diffidens.* Gr. ὁ ἀπιστήσας.

DIFFIDENZA, e DIFFIDENZIA. *Il diffidare.* Lat. *diffidentia.* Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza, e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa. *Petr. uom. ill.* Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza. *Ar. Sat.* 1. Che si dorría a ragione, Se 'n te sentisse questa diffidenza.

DIFFINIRE. *Decidere, Terminar quistioni.* Lat. *dirimere, decidere.* Gr. διαλύειν. *Pass.* 146. Il giudice la quistione ec. non saprebbe diffinire, o sentenziare, se prima non conoscesse la verità del fatto. *Vit. Plut.* Bruto studiava, che la quistione si diffinisse per battaglia. *Dant. vit. nuov.* 7. Avvegnachè quanto al mio intendimento sia diffinita.

§. I. *Per Finire, Compiere.* Lat. *complere. Tes. Br.* 2. 48. Or vedete, che tutto 'l conto della luna, e le sue ragioni diffiniscono, e compiono il suo corso in 19. anni.

§. II. *Per Dar la diffinizione di checchessia.* Lat. *definire.* Gr. ἀφορίζειν. *Pass.* 186. Imprima diffiniremo, che cosa è peccato.

DIFFINITAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Assolutamente.* Lat. *definitè, simpliciter.* Gr. σαφῶς, ἁπλῶς. *S. Grisost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

DIFFINITIVO. *Add. Che diffinisce, Che termina, Che risolve.* Lat. *definitivus.* Gr. ἀφοριστικός. *Libr. Amor.* 66. Ma di negazion diffinitiva gli rispuose. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ec. e diffinitivo. *E altrove:* Commettessonsi in questi due tutte le lor quistioni, e dessesi loro autorità d' acconciarle, come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Franc. Sacch. rim.* Per far risposta a te diffinitiva. *Stor. Eur.* 1. 6. Ma non per questo biasimo io chi ha scritto, o do sentenzia diffinitiva.

DIFFINITO. *Add. da Diffinire.* Lat. *definitus.* Gr. ἀφωρισμένος.

DIFFINITORE. *Verbal. masc. Che diffinisce.* Lat. *definitor.* Gr. ὁ ἀφορίζων. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. A presentarmi al mio primo risedio Nel palazzo maggiore Diffinitore alcun' ora del giorno. *E sc.* 5. E vo' diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strane.

DIFFINIZIONE. *Termine filosofico; ed è il Detto, che palesa l' essenza, e la qualità di che che sia, o veramente Parlare, che con propri, e conosciuti vocaboli l' essere esprime di che che sia; ovvero un Parlare, il quale brevemente, e per cose essenziali ne dichiara la quiddità, e la natura della cosa, che si diffinisce.* Lat. *definitio.* Gr. ὁρισμός, ὅρος. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sofficientemente che cosa è contrizione. *Cavalc. Frutt. ling.* La dobbiamo domandare umilmente, secondo la predetta diffinizione dell' umiltà.

§. *Per Decisione.* Lat. *decisio.* Gr. διάλυσις. *Coll. SS. Pad.* E acciocchè questa diffinizione, anticamente pronunziata da sant' Antonio, e dagli altri padri, ec.

DIFFONDERE. *Spargere abbondantemente, largamente.* Lat. *diffundere.* Gr. διαχεῖν. *Dant. Purg.* 15. Perchè non scuse D' aprir lo cuore all' acque della pace, Che dall' eterno

fonte

fonte ſon diffuſe . *Eſpoſ. Salm.* La carità è diffuſa ne' noſtri cuori .

§. *In ſignific. neutr. paſſ. Dilatarſi* . Lat. *diffundi* . Gr. διαχεῖσθαι . *Sagg. nat. eſp.* 236. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca , or più alta , or più baſſa , che per agitamento diffondeſi per tutta l' acqua .

DIFFORMARE . *Ridurre in cattiva forma , Deformare* . Lat. *deformare* . Gr. ἀμορφοποιεῖν .

DIFFORMATAMENTE . *Avverb. In modo difforme , Con difformità , Sproporzionatamente* . Lat. *deformiter* . Gr. ἀμόρφως . *S. Ag. C. D.* Quello , che era nato in eſſo difformatamente .

DIFFORMATO . *Add. Ridotto a deformità* . Lat. *deformatus* . Gr. ἀμαυρωθείς . *Amm. ant.* 40. 1. 14. Difformata coſa è grado ſovrano , e animo ſottano . *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la ſua divina faccia , livida , e difformata . *Fr. Iac. T.* 2. 2. 6. Poi miſe conoſcenza di pudore , Vedendoſi sì ſozzo , e difformato . *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Con amena viſta del mare aperto , e della coſta belliſſima , non ancora difformata da' fuochi del Veſuvio .

DIFFORME . *Add. Deforme* . Lat. *deformis* . Gr. ἄμορφος . *Fiamm.* 4. 61. Io gli riſpoſi , lo ſtomaco averne colpa , il quale ec. a quella difforme magrezza m' avea condotta. *Galat.* 8. Deeſi l' uomo guardare di cantare , ſpecialmente ſolo , ſe egli ha la voce diſcordata , e difforme . *E* 11. Un atto difforme , che voi fate colle labbra , e colla bocca , maſticando alla menſa .

§. *Per Disforme , Differente , Non conforme* . Lat. *diſſonus , diſſentiens* . Gr. διαφωνῶν , διαφερόμενος . *Petr. ſon.* 154. Stella difforme , e fato ſol quì reo Commiſe a tal , che 'l ſuo bel nome adora . *Galat.* 64. Tu ti guarderai di congiugnere le coſe difformi tra ſe . *Sagg. nat. eſp.* 184. Non compoſto di parti notabilmente difformi in durezza .

DIFFORMITA' , DIFFORMITADE , *e* DIFFORMITATE . *Deformità , Bruttezza* . Lat. *deformitas* . Gr. ἀμορφία . *Libr. Amor.* D' ogni onore è indegna la femmina , la qual per difformità a battaglia venuta , la quale avvenir non ſuole ſe non a' valenti , giudica , che l' amante ſia da privar dell' amor ſuo ec. adunque , perchè la difformità de' membri , per ardimento naturalmente venuta ec.

§. *Per Diverſità* . Lat. *diverſitas* . *Sagg. nat. eſp.* 170. Secondo che portano ec. l' uguaglianza , e la difformità della reſiſtenza de' vaſi .

DIFFUSAMENTE . *Avverb. Largamente , Copioſamente , Ampiamente* . Lat. *diffusè , abundanter* . Gr. διαχεχυμένως . *Cr.* 11. *pr.* Ne' libri di ſopra diffuſamente è detto d' ogni operazion della villa . *Maeſtruzz.* E queſto caſo ſi tratta più diffuſamente nel capitolo dello 'nterdetto . *Mor. S. Greg.* Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio , quanto più lo ſparge diffuſamente per li santi deſiderj .

DIFFUSIONE . *Spargimento* . Lat. *diffuſio , effuſio* . Gr. διάχυσις . *Fr. Giord. Pred.* Per larga diffuſione della grazia divina in tutte le parti del mondo .

DIFFUSISSIMAMENTE . *Superl. di Diffuſamente* . Lat. *diffuſiſſimè* . *Fr. Giord. Pred. R.* Si contennero diffuſiſſimamente nel loro diſcorſo .

DIFFUSISSIMO . *Superl. di Diffuſo* . Lat. *diffuſiſſimus , maximè prolixus* . Gr. μάλιστα διάχυτος . *Zibald. Andr.* Soleva eſſere diffuſiſſimo nel ſuo ſermone .

DIFFUSIVO . *Add. Che diffonde , Che ſparge* . Lat. *diffundendi vim habens* . Gr. διαχυτικός . *But.* E riluceſſe poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce , e diffuſivi di quella .

DIFFUSO . *Add. da Diffondere* . Lat. *diffuſus* . Gr. διαχεχυμένος . *Bocc. nov.* 99. 2. Io ſeguiterei con diffuſo ſermone le ſue parole . *Dant. Purg.* 32. E ſe fu più lo ſuo parlar diffuſo Non ſo . *Petr. ſon.* 170. Queſt' arder mio , di che vi cal sì poco , E i voſtri onori in mie rime diffuſi Ne porian infiammar fors'ancor mille . *S. Griſoſt.* E queſto dicea non volendo riſtrignere li ſmiſurati doni di Dio , diffuſi per tutto 'l mondo . *Fr. Iac. T.* 6. 1. 4. Olio diffuſo Lo ſpoſo è chiamato . *Red. conſ.* 1. 220. Dall' eccellentiſſimo signor Domenico Baldi è ſtato ſopra di ciò ſcritto un diffuſo , e dottiſſimo conſulto , nel quale ha noverate prudentemente tutte quelle coſe , che poſſono cagionare l' intermittenza del polſo .

DIFICAMENTO . *V. A. Il dificare , e 'l Dificio ſteſſo* . Lat. *ædificatio* . Gr. οἰκοδομία . *Albert.* 63. La fabbrica del grande dificamento delle caſe .

DIFICARE . *V. A. Edificare* . Lat. *ædificare* . Gr. οἰκοδομεῖν . *G. V.* 12. 101. 9. Fece ordinare ſi dificaſſe una terra a modo di baſtita . *Dittam.* 2. 31. E guarda in Velia , perchè Tullo Oſtilio Dificò l' altra , e poi guarda ancora In Eſquilin , che lae viſſe Servilio . *D. Gio: Cell. lett.* 2. Tu vogli , ch' io il ringrazj , perchè m' ha fatto debitore , portatore , e manovale del palazzo , ch' egli ſi difica in vita eterna .

§. *Per Dar buono eſempio* . *Fior. Ital. D.* Altri ſono , che voglion ſapere per altrui ammaeſtrare , e dificare .

DIFICAZIONE . *V. A. Edificazione* . Lat. *ædificatio , conſtructio* .

§. *Per Buono eſempio* . *Maeſtruzz.* 2. 7. 11. Due ſono le ſimulazioni ; l' una ſi fa , acciocchè la iniquità ſua ſi cuopra , ed egli ſia reputato buono , e queſta è peccato : l' altra , che ſi fa a onore di Dio , e a dificazione del proſſimo ec. coſtui non pecca , ma merita .

DIFICIATO . *Fabbricato* . Lat. *ædificatus* . Gr. οἰκοδομηθείς .

DIFICIO . *V. A. Edificio* . Lat. *ædificium* . Gr. οἰκοδομή . *Teſ. Br.* 2. 36. Conviene ec. faccia tremare , e muover tutta la terra , che v' è dintorno , e li dificj , che vi ſon ſopra . *Dant. Inf.* 34. Par da lungi un mulin , che 'l vento gira , Veder mi parve un taſ dificio allotta . *E Purg.* 32. Trasformato così il dificio santo , Miſe fuor teſte per le parti ſue .

§. *Per Macchina , Ordigno* . Lat. *machina* . Gr. μηχανή . *G. V.* 8. 55. 4. Si difendeano francamente , e con loro ingegni , e dificj disfeciono , e arſono gran parte della villa di Coltrai . *E* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro , con ſottile dificio di canapi , certi ordigni . *E cap.* 302. 1. Fece rizzar dificj , e cominciare a cavar da più parti .

DIFILARE . *Neutr. paſſ. Muoverſi per andare con gran preſtezza , e quaſi a filo verſo alcuno , o verſo checchè ſia* . Lat. *involare in aliquem , properare , proripere ſe* . Gr. ῥοὸς τινὰ ῥάδδειν . *But. Purg.* 5. 1. E come elle tornarono a dar la riſpoſta , e come tutte ſi difilarono a loro . *Morg.* 5. 44. Intanto quella beſtia alza il baſtone , E 'nverſo di Rinaldo ſi difila . *E* 23. 22. Si difilava a lui , come il falcone .

§. *E in ſignific. att. Muovere con velocità verſo alcuno . Franc. Sacch. nov.* 166. Colto che ebbe il tempo , che lo vide ben rovente , cava fuori queſto bomere , e difilalo verſo colui con un viſo di Satanaſſo (*cioè : lo porta difilato*)

DIFILATAMENTE . *Avverb. Difilato , Con preſtezza* . Lat. *rectâ* . Gr. ἰθύς .

DIFILATO . *Add. da Difilare ; ma ſi uſa forſe ſolamente in alcune forme particolari , e maniere preciſe , e piuttoſto in forza d' avverb. come Venire , o Andar difilato , che vale Venire , o Andare con preſtezza , quaſi A filo* . Lat. *rectâ* . Gr. εὐθύ , εὐθύς . *Morg.* 3. 35. Alla badía ne vengon difilati . *Varch. ſtor.* 9. Non fu prima giunto , che andatoſene difilato , ſenza pur cavarſi gli ſtivali ec. *Fir. Luc.* 3. 2. Chi ſarà coſtui , che viene così difilato alla volta mia ? *Gell. Sport.* 3. 1. Ma chi è queſto , che ne viene così difilato inverſo me ? *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Vennero da ogni banda meſſaggi , non pure romori , che Claudio ſapeva tutto , e veniva difilato al gaſtigo . *Salv. Granch.* 3. 11. Chi è coſtui , che viene in quà Difilato ? *Malm.* 7. 5. E difilato a cena ſe la batte A caſa , o dove più gli viene il taglio . *E* 7. 63. Perciò ſu verſo il boſco col pennato A tagliare un querciuol va difilato .

DI FILO . *Poſto avverbialm. vale Senza intermiſſione ; e ſi dice di operazioni , che poſſono eſſer diſgiunte* . Lat. *continenter* . Gr. συνεχῶς .

§. *Pigliare uno di filo , vale Indurre altrui a checchè ſia ſenza dargli tempo di repliche* .

DIFINIMENTO . *Il difinire* . Lat. *definitio* . Gr. ὁρισμός . *Fr. Giord. Pred.* In queſto dubbio è chiaro il difinimento de' maeſtri ſcritturali .

§. *Per Finimento , Fine* . Lat. *finis , interitus* . Gr. τελευτή . *Teſ. Br.* 2. 50. Corruzione è quell' opera di natura , per cui tutte coſe ſon menate a difinimento .

DIFINIRE . *Diffinire* . Lat. *definire* . Gr. ἀφορίζειν . *G. V.* 12. 18. 6. E bene difinì il grande filoſofo maeſtro Michele Scotto . *Maeſtruzz.* 2. 7. 7. In queſto modo difiniſce Ambruogio dottore la contenzione .

DIFINITO . *Add. da Difinire* . Lat. *definitus* . Gr. ὡρισμένος . *But.* Difinizione è quella , che manifeſta , che coſa è lo difinito (*quì in forza di ſuſt. per La coſa difinita*)

DIFINITORE . *Verbal. maſc. Che difiniſce* . Lat. *dijudicator , diremptor* . Gr. δικαστής . *Com. Par.* 6. Uomo illuſtre , e conto , e difinitore delle grandiſſime quiſtioni .

DIFINIZIONE . *Diffinizione* . Lat. *definitio* . Gr. ὁρισμός . *But.* Difinizione è quella , che manifeſta , che coſa è lo difinito . *G. V.* 11. 134. 4. Ciaſcuno ſu contento della detta difinizione . *Maeſtruzz.* 1. 33. Queſta difinizione ſi confà alla contrizione , in quanto ella è atto di virtude . *Carl. Fior.* Quei parlari , che l' eſſere eſprimono di checcheſſia , e chiamanſi difinizioni .

DIFORMARE . *Difformare* . Lat. *deformare* . Gr. ἀμαυροῦν . *Fr. Iac. T.* 5. 3. 2. Uomo , che è vizioſo ec. Diforma la bellezza , Ch' era ſimile a Dio .

DIFORMITA' , DIFORMITADE , *e* DIFORMITATE . *Lo ſteſſo , che Deformità* . Lat. *deformitas* . Gr. ἀμορφία . *Meaſtruzz.* 1. 18. Il cieco , ovvero , che ha nell' occhio macula , la quale generi diformità , nè ragione , nè uſanza il riceve .

DI FORZA . *Poſto avverbialm. vale Con forza , Con impeto , Gagliardamente , Con preſtezza* . Lat. *viriliter , fortiter , ſtrenuè* . Gr. ἀνδρείκως . *Bocc. nov.* 49. 7. Figliuol mio , confortati , e penſa di guarire di forza . *E nov.* 85. 18. Maeſtri , a me conviene andare teſtè a Firenze ; lavorate di forza . *Retor. Tull.* A colui , ch' è gran bevitore , di' , che vada a dormir di forza . *Vegez.* Quando veniſſe il biſogno , ſiccome ripoſati , aſſaliſſero più di forza i nemici . *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza . *Ar. Fur.* 11. 66. E temprato che l' ha , tira di forza . *Caſ. lett.* 77. Tu ſai , che tu non puoi vender veſciche ; e per fuggir queſto , e gli altri diſordini , non ci è miglior via , che ſtudiare , il che ti priego , che tu faccia di forza .

§. *E con alcuno aggiunto per dinotar maggior veemenza* . *Dant. Inf.* 14. Se Giove ſtanchi il ſuo fabbro ec. E me ſaetti di tutta ſua forza , Non ne potrebbe aver vendetta allegra . *Sen. Piſt.* Egli fedì di sì gran forza , e di sì gran niquità il capo alla parete , che ſi dicervellò .

DI FRESCO . *Poſto avverbialm. vale Novellamente , Nuovamente* ,

mente, *Poco avanti*, *Poco fa*. Lat. *nuper*, *recenter*, *recens*. Gr. νεωστί, ἄρτι. *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti per l' assalto della notte ec. furono sconfitti in poca d' ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli, che eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *Fir. Luc.* 5. 7. Io ne disgrazio una vedova rimaritata per capriccio a un giovane di fresco.

DIFRIGE. Lat. *diphriges*. Gr. διφρυγές. *Ricett. Fior.* 35. Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E appresso*: Falsificasi coll' ocra cotta, la quale diventa rossa, come il difrige.

DI FUORI, *e* DI FUORE. *Preposizione, che al secondo, e al sesto caso si congiugne; e vale Fuora*. Lat. *foris*, *foras*. Gr. ἔξωθεν. *Tes. Br.* 5. 17. Lo Re la fa cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa. *E Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno quasi lungo 'l verde.

§. I. *Talora è posto avverbialm.* Lat. *foris*, *extra*, *extrinsecus*. Gr. δύραθεν. *Bocc. Introd.* 54. E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 4. 12. Onestamente miser la giovinetta di fuori. *Fiamm.* 1. 29. Quel, che fuori non s' esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in se ritenendo quel, che se di fuori fosse andato, forse libera ancor non sarei. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s'apre a noi di fuore, Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il micidio, il quale è contro alla sustanza dell' uomo, è più grave, che non è quello, che è contro alle cose di fuori, siccome il furto. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti e que' d'entro, e que' di fuori intendano a Dio.

§. II. *E in forza di sust. vale Banda, o Parte esteriore. Com. Inf.* 24. Questi fossi dalla parte del di fuori, son più certi.

§. III. *Di furi, in vece di Di fuori, il disse in rima Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi.

§. IV. *Per proprietà di linguaggio, si dice Essere, Andare ec. di fuori; e vale Fuor della città, o della terra murata*. Lat. *rusticari*. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di fuori.

DI FURTO. *Posto avverbialm. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno*. Lat. *furtim*, *clam*. Gr. λάθρα, κρύφα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Stor. Pist.* 127. Misevi dentro una notte di furto gente del comune di Lucca. *Ar. Fur.* 24. 60. Se togliesti così l'armi d'Ettorre, Tu l' hai di furto più, che di ragione.

DI GALOPPO. *Posto avverbialm. v.* GALOPPO §. *e* ANDAR DI GALOPPO.

DI GIANA. *Posto avverbialm. v.* GIANA.

DIGENERARE. *Degenerare*. Lat. *degenerare*. Gr. ἐκτρέπεσθαι. *Alleg.* 186. Gran cosa è adunque ec. che chi nasce di buona schiatta digeneri.

DIGERIRE. *Smaltire*. Lat. *digerere*, *concoquere*. Gr. πέπτειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E già aveva digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Cr.* 2. 7. 5. Imperciocchè nè nutrimento posson sugare, nè digerire a convenienza del corpo senza questi membri. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Red. lett.* 1. 306. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l' acqua, che il vino.

§. *Digerire, in sentimento chimico, vale Separare, per alcuno proprio modo, il puro dall' impuro*. Lat. *digerere*, *separare*. Gr. ἀποκρίνειν.

DIGERITO. *Add. da Digerire*. Lat. *digestus*. Gr. πεπτός. *Libr. cur. malatt.* In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

§. *Per metaf. Disposto, Bene ordinato*. Lat. *compositus*, *ordinatus*. Gr. εὔτακτος, διακοσμηθείς.

DIGERITORE. *Verbal. masc. Che digerisce*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Purchè fatolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGESTA. *V. A. Lo stesso, che Digesto sust.* Lat. *digestum*. *Com. Ovid. Pist.* Nella digesta vecchia ec. *Tes. Br.* 2. 25. Egli abbreviò la legge del codico, e della digesta.

DIGESTIBILE. *Add. Atto a digestirsi*. Lat. *concoctu facilis*. Gr. ἄπεπτος. *Cr.* 2. 12. 2. Fa il cibo ben digestibile alle membra, e alle parti sue. *E* 5. 3. 3. L'avellane ec. diventan più digestibili, e utili a coloro, che hanno vecchia tossa.

DIGESTIMENTO. *Digestione*. Lat. *digestio*, *concoctio*. Gr. πέψις. *Annot. Vang.* Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

DIGESTIONE. *Il digestire*. Lat. *digestio*, *concoctio*. Gr. πέψις. *M. V.* 9. 51. L' uomo appetisce di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione. *Volg. Ras.* L'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

DIGESTIRE. *Digerire*. Lat. *digerere*, *concoquere*. Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 2. 8. 10. In quel luogo meglio si digestisce (*l' umore*) e allora i frutti si fanno più dolci, e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E 'l sugo, ovvero umore, si digestisce alla natura, e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5. Il quale, quando si manda fuor l' altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. *Cron. Morell.* E quando avessi in sullo stomaco, lascialo prima digestire. *Capr. Bott.* 7. 133. E' ancora tanto debole il calor naturale, che difficilmente digestisce le cose, che gli son contrarie. *E* 7. 135. Le frutte è vero, che elle son dolci, ma per esser crude, e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

§. *Digestire per metaf. Ordinare, Disporre, Ripensare. Filoc.* 5. 314. Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverrete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

DIGESTIVO. *Add. Che digestisce*. Lat. *digestivus*, *Cresc.* Gr. πεπτικός. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso:* L'aere, che è caldo, e umido, fa la virtù digestiva, cioè, che fa cuocere, e umidire la vivanda. *Cr.* 1. 3. 3. Questo vento (*settentrionale*) fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

DIGESTIZIONE. *V. A. Digestione*. *Libr. Amor.* 78. Infermità corporale se n' acquista per la mala digestizione.

DIGESTO. *Sust. Le Pandette di Giustiniano*. Lat. *digestum*. Gr. πανδέκτης. *Franc. Sacch. rim.* Come il dicesse il codice, o 'l digesto. *Burch.* 1. 52. E trovo nel digesto, Che chiocciole, testuggini, e granchi Mai si conoscon quando sono stanchi.

DIGESTO. *Add. da Digestire. Digerito*. Lat. *digestus*, *concoctus*. Gr. πεπτός. *Dant. Purg.* 25. Ancor digesto scende, ov' è più bello Tacer, che dire. *Lab.* 232. E che farebbe ella del sangue, che morendo l'uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digesto.

§. *Per metaf. Disposto, e Bene ordinato*. Lat. *compositus*, *ordinatus*. Gr. εὔτακτος. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio ec. Com' a quelle parole mi fec' io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto dal nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

DIGHIACCIARE. *Lo stesso, che Didiacciare*. Lat. *solvi*. Gr. διαλύεσθαι.

DIGHIACCIATO. *Add. da Dighiacciare. Didiacciato*.

DI GIA'. *Posto avverbialm. riferisce Tempo passato*. Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Fir. As.* 78. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi (*capelli*) che io di già vi aveva nascosti.

§. *Per lo solo Già, in vece di Oramai*. Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Urb.* Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando ec.

DIGIOGARE. *Sciogliere, e liberare dal giogo*. Lat. *abjugare*. Gr. ἀποχωρίζειν.

DIGIOGATO. *Add. da Digiogare*. Lat. *jugo solutus*. *Franc. Sacch. nov.* 36. Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta san Niccolò.

DI GIORNO. *Posto avverbialm. vale Mentre è giorno*. Lat. *die*. Gr. ἡμέρας. *Petr. canz.* 2. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *v.* DI' §.

DI GIORNO IN GIORNO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Di dì in dì*. Lat. *de die in diem*. *Bocc. nov.* 1. 10. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

DI GIU'. *Posto avverbialm. contrario di Di su*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 5. Di quà, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vengono, e vanno di giù, e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

DIGIUGNERE. *Separare, Disgiugnere; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *separare*, *sejungere*, *disjungere*. Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Boez. G. S.* 42. E queste s'onda corrente le 'mmolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia folla.

§. *Per Levare il giogo a' buoi*. Lat. *bobus jugum solvere*. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi quà, chi là ne van per la foresta.

DIGIUNARE. *Mangiare quanto, e quello, che conviene per osservare il precetto di santa Chiesa*. Lat. *jejunare; jejunium celebrare*. Gr. νηστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 16. Ogni settimana tre dì almeno fosse uso di digiunare in pane, e in acqua. *E appresso:* A chi digiuna per divozione, come digiunava egli. *Gr. S. Gir.* Noi dovemo digiunare, e guardarci di peccare, e mal fare. *Maestruzz.* 2. 25. A uno conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua non basterebbe edificare uno altare.

§. I. *Per semplicemente Non mangiare, Star digiuno*. Lat. *inediam sustinere*. Gr. ἀσιτεῖν. *Bocc. nov.* 7. 10. Camminato avea, e uso non era di digiunare. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar, quando più n' ebbe tema.

§. II. *Digiunare, o Aver digiunato la vigilia di santa Caterina, si dice in proverb. di Chi ha avuto buona fortuna nel maritarsi*. *Gell. Spor.* 5. 5. Io ti so dir, Lapo, che tu ave-

vi digiunato la vigilia di santa Caterina, a tor la moglie, che tu avevi tolta . *Fir. Luc.* 4. 4. Ti ſo dire , ch' ho digiunato la vigilia di santa Caterina. .

§. III. *Chi ſpilluzzica non digiuna* . *v.* SPILLUZZICARE . §.

DIGIUNATORE . *Verbal. maſc. Che digiuna* . Lat. *jejunator* , *jejunans* . Gr. *νηστὰτης* . *Eſp. Vang.* La cura della natura è lecita ad ogni digiunatore, ed aſtinente, perciocchè la natura di poche coſe ſi contenta . *Franc. Sacch. nov.* 22. E' ſtato digiunatore , quando ha avuto mal da mangiare. *Annot. Vang.* Non vogliate fare , come gl' ipocriti triſti, i quali ſi contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori . *Macſtruzz.* 1. 39. Da che cibi ſi debbono aſtenere i digiunatori ? *E appreſſo* : A' digiunatori non è vietato di bere più volte.

DIGIUNATRICE . *Femm. di Digiunatore* . Lat. *jejunatrix.* Gr. *νηστὰστα* . *Fr. Giord. Pred. R.* Grande ſi è il merito delle perſone digiunatrici.

DIGIUNE . *Quattro tempora* . Lat. *quatuor tempora* . *G. V.* 8. 81. 3. Per le preſenti digiune , addì 17. di Dicembre fece 12. cardinali. *M. V.* 11. 32. Per non avere materia di fare in diſpiacenza del Re , che avea chieſti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

§. *Per Digiuno ſemplicemente* . Lat. *jejunium* . Gr. *νηστεία* . *Fr. Giord. Pred.* Queſte preſenti digiune ſaranno giovevoli all' anima , ed al corpo . *G. V.* 10. 53. 1. Per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni ec. fece 10. cardinali .

DIGIUNO . *Suſt. Il digiunare* . Lat. *jejunium* . Gr. *νηστεία* . *Eſp. Vang.* E 'l digiuno ſi è una incompaſſione de' corpi, quando ſon loro ſottratti, e negati per alcun tempo li cibi . Il digiuno è rifrenamento , ovvero riſtrignimento del ventre . *But.* Lo digiuno cagiona diſiderio di mangiare, e però ſi pon quì per lo diſiderio . *G. V.* 6. 19. 4. Con tutto il chericato di Roma, con ſolenni digiuni , e orazioni andò per tutte le principali chieſe . *Maeſtruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile , quando la carne indeboliſce , e ſcema la forza in tal modo , che più agevolmente ſi ſottometta allo ſpirito , e non perciò s' avaccia la morte. *Bocc. nov.* 16. 20. Quale la vita loro ec. in più lunghi digiuni , che loro non ſarien biſognati , ſi foſſe , ciaſcuno ſel può penſare.

§. I. *Per metaf. Petr. ſon.* 197. Send' io tornato a ſolvere il digiuno Di veder lei , che ſola al mondo curo.

§. II. *Paſcere il digiuno , vale Satollarſi* . Lat. *famem eximere* . Gr. λιμὸν ἐξαιρεῖσθαι .

DIGIUNO . *Add. Voto di cibo* . Lat. *jejunus* . Gr. *νῆστις. Bocc. nov.* 77. 57. Ed il ſuo fante , che ancora era digiuno , ne mandò a mangiare . *Cr.* 4. 36. 1. I Bologneſi a ſtomaco digiuno gli aſſaggiano (*i vini*) *Bern. Orl.* 1. 17. 27. Ha gli occhi roſſi , e vede ſol con uno , Il sol non lo trovò giammai digiuno.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. Già di veder coſtui non ſon digiuno. *E Purg.* 21. Si fece la mia ſete men digiuna. *But.* Si fece la mia ſete , cioè lo mio deſiderio di ſapere, men digiuna , cioè meno voglioſa . *Petr. cap.* 1. Allor mi ſtrinſi a rimirar , s' alcuno Riconoſceſſi nella folta ſchiera Del Re ſempre di lagrime digiuno .

§. II. *A digiuno poſto avverbialm. vale Senza aver mangiato* . *Red. conſ.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e ſoffiato a digiuno nell' occhio.

§. III. *Digiuno , dicono ancora gli anatomiſti l' Inteſtino tenue ſecondo , perchè ſi trova ſempre vuoto* .

§. IV. *In proverb. Il ſatollo non crede al digiuno ; e vale, che Chi è in buono ſtato non crede a chi ſi rammarica d' eſſer in malvagio* . *Fir. Luc.* 3. 2. Coſtui , che è ſatollo , non crede a me , che ſono digiuno .

§. V. *In proverb. Voler eſſer digiuno di qualche coſa , vale Deſiderare di non averla fatta* . *Bocc. Viſ.* 12. Tra quella gente , che quivi dimora Conobbi molti , e vidivene alcuno, Ch'aver preſo di quello ora ne plora, E forſe ne vorrebbe eſſer digiuno . *Lab.* 70. Colei, la qual tu vorreſti d'aver veduta eſſer digiuno . *Ciriff. Calv.* 2. 41. Padre , perdona all' ignoranza mia, Ch' io vorrei del mio fallo eſſer digiuno .

DIGIUNTO . *Add. da Digiugnere* . Lat. *ſeparatus* , *disjunctus.* Gr. *νοσφισθεὶς* . *Com. Purg.* 3. A moſtrar , che l' anima, ch'è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diverſità delle corporali azioni .

DIGIUSO . *Poſto avverbialm. Lo ſteſſo , che di Giù* . Lat. *deorſum* . Gr. *κάτω* .

DIGNISSIMO . *Superl. di Degno* . Lat. *digniſſimus* . Gr. *ἀξιώτατος* . *Bocc. nov.* 31. 20. Aſſai ſovente (*la fortuna*) li non degni ad alto leva, a baſſo laſciando i digniſſimi. *G. V.* 12. 108. 3. A te , come digniſſimo capo della tua ſchiatta , pe' noſtri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle coſe ec. *Petr. ſon.* 154. Che d' Omero digniſſima , e d' Orfeo , O del paſtor , ch' ancor Mantova onora . *Bemb. rim.* Donna real digniſſima d' impero .

DIGNITA', DIGNITADE , *e* DIGNITATE . *Aſtratto di Degno , in ſenſo d' orrevol condizione , e d' alto affare* . Lat. *dignitas* . Gr. *ἀξία* . *Dant. Par.* 7. Ed in ſua dignità mai non riviene . *Bocc. Introd.* 48. Tanto dico, quanto alla voſtra dignità s' appartiene .

§. I. *Per Grado d' uficio* . *G. V.* 10. 75. 3. E per moneta deſſe privilegj , dignitadi , e benificj . *Dant. Purg.* 19. Ed io a lui : per voſtra dignitate, Mia coſcienza dritta mi rimorſe .

§. II. *Per Aſpetto maeſtoſo , e ſignorile* . Lat. *oris dignitas. Fir. dial. bell. donn.* 385. La dignità nell' uomo non è altro , che un aſpetto pieno di vera nobiltà , pieno di riverenzia , e d' ammirazione .

DIGNITOSO . *V. A. Add. Degno , Che ha dignità , Riputato* . Lat. *dignus* . Gr. *ἄξιος* . *Saluſt. Iug. R.* Del quale niuna coſa è migliore , nè più dignitoſa nella natura degli uomini . *Valer. Maſſ.* Sua dignitoſa ſchiatta ci ſi para innanzi . *Fr. Giord. D.* Eccoti dico di queſto comandamento , dignitoſo dell' amor d' Iddio . *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Il Papa quando conſacra , sì vi ſono molti veſcovi , e nullo dee tenere in capo corona di gemme , ma feriali ; ſolo il Papa tiene corona dignitoſa . *Retor. Tull.* Se la parola ſaráe nella favella dignitoſa il parlatore dicerà il detto ſuo. *Dant. Purg.* 3. Ei mi parea da se ſteſſo rimorſo: O dignitoſa coſcienza , e netta , Come t' è picciol fallo amaro morſo!

DIGOCCIOLARE . *Gocciolare* . Lat. *diſtillare* . Gr. *ἀποτάζειν. Eſp. P. N.* I ſuoi prezioſi membri digocciolaro .

DIGOZZARE . *Sgozzare* , *Levare il gozzo* . Lat. *jugulare* , *jugulum abſcindere* . Gr. *σφάττειν* , *σφάζειν* .

§. *Per Tor via la copritura della gola* . *Franc. Sacch. nov.* 178. Si sfibbia la gorgiera , e dalla a Pietro , e dice : nel primo fardello , che farai , mandala a vendere a Firenze ; e così ſimilmente Piero ſi digozzò .

DIGRADAMENTO . *Scendimento a grado per grado* . Lat. *deſcenſus* . Gr. *καταβασις* . *Com. Inf.* 7. In queſto principio del digradamento al quarto circolo, dove l' avarizia ſi puniſce .

DIGRADARE. *Scendere a poco a poco , o di grado in grado ; ed in alcuni de' ſuoi ſentimenti ſi uſa talora nel ſignif. neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *gradatim deſcendere* . Gr. *βάδην καταβάνειν* . *Dant. Par.* 32. Puoi tu veder così di ſoglia in ſoglia Giù digradar . *G. V.* 1. 36. 4. E di grado in grado ſedeano le genti, al di ſopra i più nobili, e poi digradando ſecondo le dignità delle genti .

§. I. *Per metaf. Peggiorare* . *Lab.* 158. L' orme di coloro, che la Reina degli angioli ſeguitarono , ſono ricoperte , e le noſtre femmine digradando hanno il cammino ſmarrito .

§. II. *Per Derivare* . *Franc. Sacch. Op. div.* L' accidia , quanto da se , non digradando altro peccato da queſto , è il minor peccato de' mortali .

§. III. *Per Dechinar dolcemente* . *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando , giù verſo 'l piano diſcendevano .

§. IV. *Per Lo diminuirſi , o ſcorciare dagli ſpazj , de' gradi , o d' altro corpo* . Lat. *gradatim imminui* . Gr. *βάδην ἐλαττοῦσθαι* . *Dant. Purg.* 22. E come abete in alto ſi digrada Di ramo in ramo . *M. V.* 3. 74. E poi aſſottigliava , digradando con ragione infino alla punta della coda . *Cr.* 2. 23. 13. Si metta per due , o tre dita un conio di ferro , ovvero d' oſſo , che digradi inſino al taglio .

§. V. *Per Privar della dignità , e del grado ; e oggi in queſto ſignific. ſi dice ſolamente degli eccleſiaſtici , quando per alcun loro misfatto ſono privati de' privilegj , e delle dignità chericali* . Lat. * *degradare* . *Maeſtruzz.* 2. 36. Il terzodecimo ſi è, quando il cherico è ec. digradato . *E* 2. 37. I cherici falſarj debbono eſſer digradati, e meſſi nelle mani della podeſtà, che gli puniſca. *Fr. Iac. T.* E mettilo a flagello , Ch' io lo vo' digradare .

§. VI. *Per Dividere in gradi* . Lat. *in gradus dividere* . Gr. *εἰς βαθμοὺς διαιρεῖν* . *Dottr. Iac. Dant. cap.* 21. E così ſi digradi Le lor triplicitadi .

DIGRADATAMENTE . *Avverb. Per grado , Gradatamente* . *Guitt. lett.* 29. Re , e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio ciò pruovano a giornata .

DIGRADATO . *Add. da Digradare. Partito in gradi* . Lat. *in gradus diviſus* . Gr. *εἰς βαθμοὺς διηρημένος* . *But. Inf.* 3. Tutti gli altri cerchi , che ſono dentro di eſſo digradati , come detto è di ſopra .

§. *Per Privato del grado* . Lat. *gradu dignitatis dejectus* . *Val. Maſſ. P. S.* E' a loro comandato di partirſi dal sacerdozio digradati . *Maeſtruzz.* 1. 4. Solo il prete puote conficere il sacramento ; eziandio che e' foſſe eretico, ſciſmatico, iſcomunicato , e digradato .

DIGRADAZIONE. *Digradamento , Scendimento* . Lat. *deſcenſus* . Gr. *καταβασις* . *But.* Per la digradazione degli ſcogli fatta come ſcala .

DIGRADO . *Poſto avverbialm. vale Benvolentieri , Gratamente* . Lat. *libenter* . Gr. *ἀσμένως* . *Bocc. nov.* 100. 11. Niuno ve n' era , che più , che ſe non l' amaſſe , e che non l'onoraſſe di grado. *Sen. Piſt.* Scipione ſe n' andò tutto di grado in bando . *Vit. Plut.* Biaſimavano il poeta , e li ſuoi dettati , ma Aleſſandro l' aſcoltava di grado .

§. *Di buon grado , o Di mal grado , vale Benvolentieri , o Malvolentieri* . Lat. *libenter , illibenter , ægrè* . Gr. *ἀσμένως, χαλεπῶς , δυσχερῶς , μόγις* .

DI GRADO IN GRADO . *Poſto avverbialm. vale Grado per grado , Succeſſivamente* . Lat. *gradatim , per gradus* . Gr. *βάδὴν* . *Dant. Par.* 28. Così di grado in grado ſi procede . *G. V.* 1. 36. 3. E poi di grado in grado ſopra volte andavano allargandoſi infino alla fine dell' altezza . *E num.* 4. E di grado in grado ſedeano le genti , al di ſopra i più nobili , e poi digradando ſecondo le dignità delle genti .

DIGRANARE . *Sgranare* . *Cavalc. ſpecch. cr. cap.* 15. Dice il Van-

Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e sì le manicavano (*così ne' buoni T. a penna; la stampa ha* disgranellavano)

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Posto avverbialm. superl. di Di gran lunga*. Lat. *quammaximè*. Gr. ὡς μάλιστα. *Lab.* 188. Nè è, o sarà donna, o femmina ec. in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l' avanzasse.

DI GRAN LUNGA. *Posto avverbialm. vale Grandemente, Fuor di modo*. Lat. *valde, admodum, perquam longe*. Gr. ὡς σφόδρα. *Bocc. nov.* 8. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino.

§. I. *In vece di Piuttosto, Molto più*. Lat. *potius*. *Bocc. nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido.

§. II. *Per Nè pure anche*. *Bocc. nov.* 60. 12. Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.

DI GRAN VANTAGGIO. *Posto avverbialm. vale Ottimamente, Per eccellenza*. Lat. *quam optimè*. Gr. ὡς ἄριστα. *Bocc. nov.* 13. 8. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 33. 10. Una saettía comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGRASSARE. *Levare il grasso*. Lat. *adipem demere*. *Ricett. Fior.* 296. Nel fondo troverrai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa, e usa.

DIGRASSATO. *Add. da Digrassare*. *Red. cons.* 1. 169. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato. *E* 172. Vorrei, che ella pigliasse a buon ora quattro, o cinque once di brodo di pollastra lungo, ben digrassato, e senza sale.

DI GRATO. *Posto avverbialm. vale Volontariamente, Senza ricompensa*. Lat. *gratis, gratuità*. Gr. δωρεάν, ἀμισθί. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d' Inghilterra la Roccella.

§. *Per Senza occasione*. Lat. *immeritò, injuria*. Gr. ἀναξίως. *M. V.* 9. 1. E' cosa inenarrabile ec. a pensare, che questa malvagia gente ec. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori, e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.

DI GRAZIA. *Posto avverbialm. l' usiamo nello stesso significato che la interiezione Deh*. Lat. *quæso, sodes*. Gr. ὦ πάν. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Di grazia, padri, non aggiunghiamo fastidj al principe. *Fir. As.* 12. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. lett.* 9. Ora tacciano di grazia, e cerchino, non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro avanzarsi sopra degli altri.

DIGREDIRE. *V. L. Far digressione*. Lat. *digredi*. Gr. ἐκβαίνειν. *Dant. Par.* 29. Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *But.* Ma perchè noi siam digressi assai, cioè, ma imperocchè io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra.

DIGRESSIONE. *Tralasciamento del filo principale della narrazione per intraporvi altra cosa*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. ἐπεισόδιον. *Dant. Purg.* 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. *G. V.* 11. 134. *tit.* Digressione sopra la detta sconfitta. *E num.* 6. Avemo per questo capitolo fatta sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta per dare assempro di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. *Dant. Conv.* 6. Non intendo al presente mostrare, che troppo multiplicherebbe la digressione. *Varch. Ercol.* 196. A me giova più di queste digressioni, che d' altro.

DIGRESSIVO. *Add. Che fa digressione, Che ha in se digressione*. Lat. *digressivus*. Gr. ἐπεισοδικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DIGRESSO. *Sust. Digressione*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. ἐπεισόδιον, ἔκβασις. *Ar. Fur.* 23. 38. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa quì digresso.

DIGRIGNANTE. *Che digrigna*. *Franc. Sacch. nov.* 185. A un tratto giugnendo il puzzo al naso, e agli occhi il capo della gatta incrosticciato, e digrignante, che parea un teschio.

DIGRIGNARE. *Proprio de' cani, quando nel ringhiare ritirano le labbra, e mostrano i denti, e gli arruotano; ed oltre al significato att. si usa talora nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *frendere, ringi, hirrire*. Gr. βρύχειν, σήρειν. *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti, O per invidia, o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti.

§. I. *E per similit. si dice d' altri animali, o dell' uomo ancora, o di cose, che facciano romore simile al digrignare de' denti*. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf.* 21. Non vedi tu, ch' e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli? ec. Lasciagli digrignar pure a lor senno. *Franc. Sacch. nov.* 34. Quando messer Francesco vede, che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna colla sua, disse. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. Come? non vedi, che i denti digrigna, Che paion fatti a posta a spiccar nasi?

§. II. *Figuratam. per Istorcersi, Aver per male*. Lat. *ægrè ferre*. Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Fir. Luc. lic.* Quel povero Peniculo dovette digrignare, che non lo chiamarono a nulla.

DIGRIGNATO. *Add. da Digrignare*. *Libr. Op. div. narraz. anirac.* Strignea i denti digrignati, e tutti tremavano. *Franc. Sacch. rim.* 47. Nasi cornuti, e visi digrignati.

DIGROSSAMENTO. *Il digrossare*. Lat. *informatio, deformatio, rudimentum*. Gr. προπαιδεία. *Serd. stor. Ind.* 6. 228. Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole, e studj publici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendj; e' fanciulli, e giovanetti levati dalle minori scuole, e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studj.

DIGROSSARE. *Propriamente Assottigliare; ma comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell' opere manuali*. Lat. *informare, deformare*. Lat. προπαιδεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 84. Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava, e intagliava quelli crocifissi. *E nov.* 215. Non gli pare, che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l' ariento, che ci mena di contado contadini a dirozzare.

§. *Per metaf. Ammaestrare, Instruire la gente rozza*. Lat. *erudire, instruere*. Gr. παιδεύειν. *G. V.* 8. 10. 2. Messer Brunetto Latini ec. fu cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

DIGROSSATO. *Add. da Digrossare*. Lat. *informatus, deformatus*. Gr. παιδευθείς. *Libr. Son.* 80. Capo a cantoni, stran, pazzo, e bizzoco, Digrossato coll' ascia, e non compiuto.

DIGRUMARE. *Lo stesso, che Rugumare; e si dice per lo più di quegli animali, che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo*. Lat. *ruminare*.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

§. II. *Per Semplicemente mangiare*. Lat. *edere, comedere*. *Malm.* 5. 63. Con tutto ciò digruma allegramente.

§. III. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire; si suol dire di coloro, a' quali succede qualche cosa di loro poco gusto; e dicesi Digrumarla, e Digrumarsela*. Lat. *perpendere*. *Malm.* 6. 5. Ella, che intanto avuto avea sentore, Che quei due spirti sciocchi, ed inesperti Avean dinanzi a lui fatto l' errore, Sicchè da esso furono scoperti, Sela digruma, che ne va il suo onore ec.

§. IV. *Per Semplicemente pensare tra se*. *Salv. Spin.* 3. 4. Sono stata dico di cotesto animo infino a un' ora fa, ma digrumatala poi meglio ec. ho preso partito di far così. *Alleg.* 323. Dimanierachè non facendo io altro mai, che digrumare quella fantastica mia visione nacque ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra se, tra se discorre.

DIGRUMATO. *Add. da Digrumare*.

DIGRUMATORE. *Verbal. masc. Che digruma*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGUASTARE. *V. A. Guastare*. Lat. *vastare, corrumpere, devastare*. Gr. πορθεῖν. *Fr. Iac. T.* Potere senza senno Fa diguastar la schiera. *Albert.* 39. Diguasta la gente, che battaglia vuole.

§. *Per Dissipare*. Lat. *dissipare, disperdere*. *Albert.* 12. Quello, ch' hanno accattato per cupiditade, largamente lo spendono, e diguastano.

DIGUAZZAMENTO. *Il diguazzare*. Lat. *agitatio*. Gr. δόνησις. *Libr. cur. malatt.* Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

DIGUAZZARE. *Dibatter l' acqua, o altri liquori ne' vasi*. Lat. *agitare*. Gr. δονεῖν. *Cr.* 5. 19. 17. E se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, o ver calda. *Morg.* 25. 269. E disse: posa posa, Squarciaferro, Non ti bisogna l' acque diguazzalle.

§. I. *Diguazzare alcun vaso, si dice del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò, che vi si contiene*. *Sagg. nat. esp.* 238. Si aggiunga in tre, o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

§. II. *Per metaf. in significato att. neutr. e neutr. pass. vale Agitare, Dimenare*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo, e diguazzando ec. e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea *Lor. Med. canz.* E' non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzarsi. *Morg.* 10. 16. Giunse Morgante, e diguazza il battaglio. *E* 27. 57. Ch' ognun per parer vivo si diguazza. *Bern. Orl.* 2. 10. 12. Poi tornò fuor diguazzando il bastone. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto, che e' fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito.

DIGUAZZATO. *Add. da Diguazzare*. *Volg. Mes.* Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll' acqua dello orzo diguazzata con molte uova.

DIGUSCIARE. *Lo stesso, che Sguscíare*. Lat. *siliqua spoliare*. Gr. κεράπιον ἀφαιρεῖν.

DIGUSCIATO. *Add. da Diguscíare*. *Sguscíato, Tratto del guscio; ma non si direbbe di tutte le cose, che hanno guscio, come d' uova, di noci, di mandorle, e simili, perchè dell' uova diciamo Mondare, e dell' altre Schiacciare*. Lat. *siliqua exutus*. Gr. κεράπιον ἀφηρημένος. *Cr.* 6. 35. 4. Acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute, il che si fa con dieci, o undici granella diguscíate, e peste.

DI LA'. *Avverb. locale; Contrario di Di quà; rappresenta così sta-*

sì ſtato , come moto . Lat. *illic , illuc , illinc* . Gr. ἐκεῖ , ἐκεῖθεν . *Bocc. nov.* 15. 8. Egli uno belliſſimo letto incortinato, e molte robe su per le ſtanghe , ſecondo il coſtume di là, ed altri aſſai belli, e ricchi arneli vide . *E nov.* 76. 4. Il come ho io ben veduto , ſe egli nol muta di là , ove egli era teſtè . *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina ſi dice, che ſi crearono prima in Alamagna , per cagione , che due grandi Baroni di là aveano guerra inſieme , e ciaſcuno avea uno forte caſtello , l' uno incontro all' altro , l' uno ſi chiamava Guelfo , e l' altro Ghibellino .

§. *Come Di quà s' intende , e ſi riferiſce a queſto mondo , così anche Di là s' uſa per riferir l' altro , e per lo contrario le perſone morte , allorachè introdotte ſono a parlare , pigliano Di quà per lo luogo loro , e Di là per lo noſtro ; così Di quà , e Di là s' uſano per lo Lat.* trans , *e* citra , *pigliando per diviſione o mari , o monti , o anche coſe ideali . Bocc. nov.* 28. 19. Diſſe Ferondo ec. ma io non ſapeva ec. che Domeneddio aveſſe per male , che l' uomo foſſe geloſo , che io non ſarei ſtato . Diſſe il monaco : di queſto ti dovevi tu avvedere mentre eri di là , ed ammendartene . *E nov.* 70. 9. A cui Tingoccio riſpoſe di sì , e ciò era , che egli faceſſe ancora per lui dire delle meſſe , e delle orazioni , e fare delle limoſine , perciocchè queſte coſe molto giovarono a que' di là . *Petr. canz.* 9. 1. E che 'l dì noſtro vola A gente , che di là forſe l' aſpetta . *E ſon.* 94. E ſon di là sì dolcemente accolti , Com' io m' accorgo , che neſſun mai torna . *Dant. Inf.* 5. Di quà , di là , di su , di giù gli mena . *E Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma .

DI LA' . *Prepoſizione , che regge il ſeſto caſo ; e vale Paſſato il termine , che ſi accenna dalla prepoſizione ; Oltre il detto termine* . Lat. *trans , ultra* . Gr. πέραν . *Bocc. nov.* 12. 6. Avvenne, che eſſendo già tardi , di là da Caſtel Guiglielmo , al valicare d' un fiume , queſti tre veggendo l' ora tarda , ed il luogo ſolitario , e chiuſo , aſſalitolo , il rubarono . *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio paſſato è il merlo .

DILACCARE . *Levar le lacche , cioè le coſce* . Lat. *coxas ſcindere* . Gr. ἰχία πέμνειν .

§. *Figuratam. vale Guaſtare , e Stracciare ogni membro , Dilacerare* . Lat. *dilaniare , lacerare* . *Dant. Inf.* 28. Guardommi , e colle man s' aperſe il petto , Dicendo : or vedi come io mi dilacco . *But.* Mi dilacco, cioè mi ſtraccio, o apro .

DILACCIARE . *Sfibbiare , e Sciorre i lacci , Dislacciare ; contrario d' Allacciare* . Lat. *ſolvere* . Gr. λύειν . *Franc. Sacch. nov.* 64. Dilacciarongli l' elmo , e quel grida , e duolſi , omè ! fate piano . *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l' elmo gli dilaccia , E mille volte poi lo bacia in faccia .

DILACERARE . *Lacerare* . Lat. *lacerare , dilaniare* . Gr. παράττειν , διασπᾶν . *Dant. Inf.* 13. In quel , che s' appiattò , miſer li denti , E quel dilacerato a brano a brano , Poi ſen portar quelle membra dolenti . *Lab.* 33. Le fiere del luogo ec. a vendicar la ſua ingiuria ſopra me incitaſſe , e a queſte mi faceſſe dilacerare . *Virg. En. M.* O Enea , perchè dilaceri il miſero ſervo ? perdona omai a me ſeppellito . *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta ſolo nell' amor di Dio , da niuna diſutile tentazione poſſa eſſer dilacerata . *Cron. Morell.* 252. Dalla ſiniſtra avea una ruota , colla quale mi parea aveſſe tutta dilacerata queſta troia .

DILACERATO . *Add. da Dilacerare* . Lat. *dilaceratus , dilaniatus* . Gr. ἐσπαραγμένος , διασπαθείς . *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la ſua divina faccia livida , e difformata , e tutto il ſuo corpo dilacerato , e ſanguinoſo .

DI LA' ENTRO . *Poſto avverbialm. vale Di dentro a quel luogo* . Lat. *illinc* . Gr. ἐκεῖθεν . *Bocc. nov.* 2. 12. E a noſtra Dama di Parigi con lui inſieme andatoſene, richieſe i cherici di là entro , che ad Abraam doveſſero dare il batteſimo .

DILAGARE . *Allagare* . Lat. *inundare* . Gr. πλημμύρειν . *Ar. Fur.* 8. 69. E ſe non che li voti il ciel placorno , Che dilagò di pioggia oſcura il piano . *E* 18. 162. Ondeggiò 'l ſangue per campagna , e corſe Come un gran fiume , e dilagò le ſtrade . *Taſſ. Ger.* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte , E 'l ſangue eſpreſſo dilagando ſceſe .

DILAGATO . *Add. da Dilagare* . Lat. *inundatus* . Gr. κατακλυζόμενος . *Libr. cur. malatt.* Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno .

DI LA' GIU' , *che anche* DILAGGIU' *ſi ſcrive* . *Avverb. compoſto delle ſuddette voci ; e vale Da quella parte inferiore* . Lat. *infernè* . Gr. κάτωθεν .

DILANCIO . *Poſto avverbialm. vale Senza intervallo* . Lat. *ſtatim* . Gr. ἀθρόος .

§. *Di primo lancio* . *v.* LANCIO .

DILANIARE . *V. L. Sbranare , Lacerare* . Lat. *laniare , dilaniare* . Gr. παράττειν , διασπᾶν . *Fiboc.* 2. 323. E ſe non foſſe ſtato , che le ſue delicate mani erano con iſtretto legame legate , ella s' avrebbe i ſuoi biondi capelli dilaniati, e guaſti .

DILANIATO . *V. A. Add. da Dilaniare* . *Vit. SS. Pad.* 1. 116. Lo trovarono ſcavato dalle beſtie , e tutto quaſi dilaniato, e roſo da loro .

DILAPIDARE . *V. L. Mandar male il ſuo , Scialacquare* . Lat. *dilapidare* . Gr. κατασωτεύειν .

DI LARGO . *Poſto avverbialm. vale Largamente* . Lat. *largè , abundanter* . *M. V.* 9. 107. Queſta peſtilenzia ricominciò del meſe di Maggio in Fiandra , che di largo il terzo de' cittadini , e oltra morirono .

DI LA' SU' , *che anche* DILASSU' *ſi ſcrive* . *Avverb. compoſto delle ſuddette voci ; e vale Da quella parte ſuperiore* . Lat. *ſupernè* . Gr. ἄνωθεν . *Rim. ant.* Le mie bellezze ſono al mondo nove , Perocchè dilaſsù mi ſon venute .

DILATAMENTO . *Il dilatare* . Lat. *dilatatio* . Gr. ἔρυσμα . *Cr.* 1. 4. 1. Dall' umido acquiſterà il ſecco , acciocchè toſto riceva dilatamento , e agevolezza a figurare . *Teol. Miſt.* Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza , e dilatamento , e prontezza della parte di ſopra, che ſi leva con maravigliosa coſtanza de' movimenti .

DILATANTE . *Che dilata* . Lat. *dilatans , expandens* . Gr. πλατύνων , ἐκπετάσας . *G. V.* 11. 3. 15. Puote eſſer ſimigliata ad adornato arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami ſuoi infino alli termini del mondo .

DILATANZA . *V. A. Dilatamento* . Lat. *dilatatio* . Gr. ἀνέρυσμός . *Com. Par.* 31. Quì vuol moſtrar la dilatanza delle roſe nell' eſtreme foglie .

DILATARE . *Allargare , Ampliare ; e ſi adopera frequentemente anche nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *dilatare , expandere* . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 277. Il quale tanto tempo continuamente s' è dilatato . *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornía della preda s erano dilatati per lo paeſe . *Coll. SS. Pad.* Per la noſtra ſalute ricevette il diſpenſamento della ſua incarnazione , e dilatò le maraviglie de' ſuo' miſterj . *Dant. Purg.* 32. La chioma ſua , che tanto ſi dilata Più , quanto più è su , ſora dagl' Indi Ne' boſchi lor per altezza ammirata . *E Par.* 22. Così m' ha dilatata mia fidanza , Come 'l sol fa la roſa, quando aperta Tanto divien , quanto ell' ha di poſſanza . *Red. Oſſ. an.* 169. Primachè il lor tronco principale ſi diramaſſe in due rami , dilatavaſi in una cavità ovale tutta piena di minutiſſime uova .

§. *Per Trattenere , Allungare , Prolungare , Differire* . Lat. *prolatare , Liv.* Gr. παρεκτείνειν , ἀναβάλλεσθαι . *G. V.* 11. 59. 6. Dopo molte parole ſcuſandoſi , non facieno contro al comune di Firenze , ma contro a' Tarlati loro nimici, e dilatando per parole , attendendo la cavalleria di Perugia , che venía al ſoccorſo . *E cap.* 136. 3. E così feciono , dilatando , e menando il Re per parole (*così ne' buoni T. a penna*)

DILATATIVO . *Add. Che ha virtù di dilatare* . *Serap. B. V.* 13. Le medicine dilatative , e rarificative hanno nature temperate in caldezza .

DILATATO . *Add. da Dilatare* . Lat. *dilatatus , expanſus* . Gr. πλατυνθείς , ἐκπετασός . *Dant. Inf.* 14. Sovra tutto 'l ſabbion d' un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde . *Coll. Ab. Iſac.* 2. E nel vedere gli altrui fatti non t' è uopo l'avere il cuore dilatato . *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo deſiderio dilatata l' anima , diventi più capace , e più degna . *Taſſ. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco, ove già ſceſe Fiamma del cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l' offeſe .

DILATAZIONE . *Il dilatare , Dilatamento* . Lat. *dilatatio , expanſio* . Gr. εὔρυσμα , πέτασμα . *Libr. cur. malatt.* Con ferro tagliente bene affilato ſi faccia la dilatazione della piaga . *Sagg. nat. eſp.* 33. Abbiamo ancora più manifeſtamente oſſervata tal dilatazione dell' aria nel voto . *Red. Oſſ. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogni 'ntorno , fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

DILAVAMENTO . *Il dilavare* . Lat. *dilutio , elutio* . Gr. διάκλυσμα . *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di ſotto per lo diſcendimento degli umori divengono graſſe ; ma quelle di ſopra ſi privano della graſſezza per dilavamento.

DILAVARE . *Conſumare , e Portar via in lavando* . Lat. *diluere , eluere* . Gr. διακλύζειν . *G. V.* 11. 1. 12. L' acqua coperſe , e guaſtò i monti , e le piagge ruppe , e dilavò , e menò via tutta la buona terra . *Cr.* 2. 17. 7. Imperocchè troppo ſi bagnano di freddo umore, e la farina de' ſemi ſi dilava , e periſce . *Tratt. pecc. mort.* Mangiare alcuna piccola coſa, non però pane, ma o frutta, o confezione , acciocchè 'l vino non dilavi lo ſtomaco.

DILAVATO . *Add. da Dilavare , per lo più aggiunto de' colori , quando ſono ſmorti* . Lat. *dilutus* . Gr. ὑδαρής . *Fir. dial. bell. donn.* 401. Abbiam detto candida, perciocch' ella non vuole eſſere d' una bianchezza dilavata ſenza alcuno ſplendore , ma rilucente quaſi in guiſa di ſpecchio . *Red. Oſſ. an.* 144. Raſſomigliava nel colore ad una ſcolorita lavatura di carne , o ad una linfa , che aveſſe preſa un poco di dilavata tintura di roſſo.

§. *Per Impallidito , Smorto* . Lat. *dilutus* . Gr. ἄχροος . *Malm.* 7. 32. E reſta a ſeder lì tutto inſenſato , Ch' ei par di legno anch' ei come la ſedia, Può far (tanto nel viſo è dilavato) Colla tovaglia i ſimili in commedia.

DILAZIONCELLA . *Dim. di Dilazione* . Lat. *morula , parva dilatio* . Gr. μικρὰ ἀναβολή . *Zibald. Andr.* Ogni dilazioncella ancorchè minima ſuol eſſer nociva.

DILAZIONE . *Indugio* . Lat. *dilatio , mora* . Gr. ἀναβολή . *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito ſenza alcuna dilazione fatto liberaliſſimo a comunicare il ſuo ampiſſimo patrimonio con Giſippo ? *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pensò , che foſſe più a propoſito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla . *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando , che ogni minima dilazione grandemente poteſſe nuocere . *E* 6. 151. Non indugiate , non differite , che la dilazione è ſempre nociva . *Fir. Aſ.* 288. Ma pensò , ch' e' fuſſe più al propoſito con alcuna dilazione

lazione di tempo intertenerla . *Caſ. lett.* 17. Si degni comandare , che le coſe ordinate ec. abbiano il lor effetto ſenza alcuna dilazione .

DILEGARE . *Dislegare* . *Gr. S. Gir.* 11. Se uno lo dilegaſſe di tutti i legami, fuori che d'uno ſolo, altresì ſarebbe egli pur preſo.

DILEGGIAMENTO . *Il dileggiare* , *Beffa* . Lat. *irriſio* , *illuſio* . Gr. ἐμπαιγμα , χλεύασμός . *Segn. Pred.* 38. 2. Ed io vi aggiungo di più , che ſe le procurano ; come fece un Simeone, il qual ſi finſe anche matto per incontrar più noioſi i dileggiamenti.

DILEGGIARE . *Beffare* , *Deridere* , *Pigliarſi giuoco d' alcuno* , *Schernirlo* . Lat. *irridere* , *illudere* . Gr. χλεύάζειν . *Pataff.* 3. Eſch' io di queſta cappa , che dileggia . *Libr. Virgg.* Ivi fue dileggiato , e beffeggiato . *Varch. Ercol.* 54. Ma ſe fa ciò per vilipendere , o pigliarſi giuoco ridendoſi d' alcuno, s' uſa dire beffare, e sbeffare, dileggiare , uccellare . *Morg.* 21. 79. Rinaldo quando queſto ebbe ſentito , Lo dileggiava, e chiamava codardo . *Bern. Orl.* 1. 20. 32. E lo dileggia , ma 'l conte niente Riſponde , che ſaría pazzo davvero .

DILEGGIATEZZA . *Aſtratto di Dileggiato* . *Scoſtumatezza*, *Sfacciatezza* , *Sfrenatezza* . Lat. *impudentia* . Gr. ἀναίδεια . *Com. Purg.* 23. Fia biſogno , che li frati , e li religioſi interdicano lorò, e divietino quello sfacciamento, e comandino , che portino tali panni , ch' elle non moſtrino per dileggiatezza le mammelle , e 'l petto ; e così fue , che fue nel 1351. eſſendo veſcovo di Firenze meſſer Agnolo Acciaioli.

DILEGGIATO . *Add. da Dileggiare* . Lat. *irriſus* , *illuſus* . Gr. κεχλευασμένος . *Agn. Pand.* 5. A donna degna di riverenza troppo pare ſozzo con la bocca contorta , con gli occhi turbati ec. eſſere veduta , o ſentita dalla vicinanza , biaſimata , dileggiata . *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla ſtimato , e ſpeſſo dileggiato Da loro .

§. *Dileggiato ſi trova anche preſſo gli antichi in ſignific. di Scorretto* , *Sfrenato* , *Scoſtumato* , *Senza legge* , *Fuor de' termini delle leggi* . Lat. *effrænus* , *impudens* , *exlex* . Gr. ἄνομος , παράνομος , ἀναιδής . *G. V.* 7. 144. 3. E non potendogli avere (*i ſoldi*) da' ſignori , e comuni , per cui v' erano, parte di loro uomini dileggiati , e ſanza ragione ſi miſero a rompere le triegue , e rubare ec. (*così nel teſto Davanz. quantunque la ſtampa de' Giunti abbia* dilegiato) *E* 11. 49. 6. I quali erano i più traſcotati due fratelli , Alberto, e Maſtino , felli , e dileggiati , con ogni abbominevol vizio , che foſſono in tutta Italia . *M. V.* 9. 5. Iacopo , come uomo di vita dileggiata, e diſoneſta, ſi tolſe per moglie una femmina mondana . *Paſſ.* 134. Non ſia ebbriaco ec. non maſnadiere ec. non ſecolareſco ec. non mondano, non riottoſo ec. non dileggiato.

DILEGGIATORE . *Verbal. maſc. Che dileggia* , *Beffatore* . Lat. *irriſor* , *deriſor* . Gr. χλευαστής . *Segn. Mann. Ag.* 25. 6. I ſuoi dileggiatori ſtan giù nel baratro dell' inferno a invidiarlo .

DI LEGGIERE , DI LEGGIERI , *e* DI LEGGIERO . *Poſti avverbialm. vagliono Agevolmente* , *Leggiermente* . Lat. *facilè* . Gr. ῥᾳδίως . *Bocc. nov.* 16. 14. Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere . *E nov.* 32. 19. Madonna , voi potreſte dir vero ; ma tuttavia non ſappiendo chi queſto ſi ſia , altri non ſi rivolgerebbe così di leggiero . *Dant. Purg.* 11. Noſtra virtù, che di leggier s' adona, Non ſpermentar coll' antico avverſaro . *Cr.* 1. 11. 7. Tutti gli arbori ec. che ſi tagliano verſo il ſettentrione , ſon maggiori , e più belli, ma ſi viziano di leggieri . *Fir. diſe. an.* 84. Ma me ne voglio paſſare di leggieri . *Boez. Varch.* 1. 5. Delle frodi, e felloníe degli accuſatori hai fatto bene a paſſartene di leggiero.

DILEGINE . *Add. Di poco nervo* , *Facile a piegarſi ; e ſi dice per lo più di carta* , *drappi* , *o ſimili ; e figuratam. d' altre coſe ancora* . Lat. *tenuis* , *levidenſis* . Gr. λεπτός . *Alleg.* 276. Mi ſon riſoluto finalmente a mandarvi ec. queſto mio dilegin capitolino . *E* 324. Ideſt una dilegin letterina al voſtro nome , e caſato chiariſſimo.

DILEGIONE . *Dileggiamento* , *Diligione* . Lat. *irriſio* . Gr. χλεύασμός , *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione , dare prima mangiare a uno a uno , uno mezzo panattello, o mezzo biſcottello. *Morg.* 28. 9. Chi lo mordea , chi gli ſtorcea le mani, E chi per dilegion gli ſputa in faccia.

DILEGUARE . *Neutr. paſſ. Allontanarſi* , *Fuggir con gran preſtezza* , *e Quaſi ſparire* . Lat. *aufugere* , *protinus fugere* . Gr. ἀποδιδράσκειν . *Bocc. nov.* 19. 22. Io ti giuro, per quella ſalute , la qual tu donata m' avrai, ch' io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biſcia per l' acqua ſi dileguan tutte . *E* 17. Si dileguò , come da corda cocca. *Petr. ſon.* 44. E s' i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari , Che per diſdegno il guſto ſi dilegua . *Pallad.* E in queſto modo il fummo riempie il buco , e muor la talpa , o ella ſi dilegua .

DILEGUATO . *Add. da Dileguare* . Lat. *elapſus* . Gr. ἐξελθών . *Guar. Paſt. fid.* 3. 1. O quando egli ſi perde Ogni memoria ancora Del dileguato ben ſi dileguaſſe.

DILEGUO . *Gran lontananza* . *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E ſe alcuno avanza a tante fortune , ci ſtraſcinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi , pantani , e grillaie .

§. *Andare in dileguo* , *vale Andar tanto lontano* , *ch' e' ſi tolga quaſi altrui la ſperanza di rivederti* . Lat. *evaneſcere* . Gr. ἀφανίζεσθαι . *Pataff.* 2. E in dileguo ſpeſſo va frummiando. *Fr. Giord. Pred.* Vadanſene in dileguo quelle malvagitadi del noſtro cuore .

DILEMMA . *Sorta d' argomento* , *che ha due parti* , *ciaſcuna delle quali convince* , *e induce neceſſità di chiara concluſione* . Lat. *complexio* , *ſyllogiſmus cornutus* , *dilemma* . Gr. δίλημμα .

DILETICAMENTO . *Diletico* . *Segn. Pred.* 21. 7. Appena ſi ſollevava un leggiero dileticamento negli animi .

DILETICARE . *Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo* , *che toccate incitano a ridere* , *e a ſguittare ; Solleticare* . Lat. *titillare* . Gr. γαργαλίζειν . *Paſſ.* 370. Pognamo, che alcuna perſona ſogni di fare grande riſa, parendole eſſere dileticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli, che ſi ingenerano ne' corruttibili , e faſtidioſi corpi umani , appreſſandoſi , e toccando il cuore , o la milza , il fegato , o 'l polmone , innanzichè vi ficcaſſe entro il capo , gli dileticaſſe . *M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il diſidera, e il diletta , ſia toccata , e dileticata in quel luogo , che è fra 'l bellico , e la coſcia.

§. *Per ſimilit. Sen. Piſt.* Perchè mi diletichi tu ? altro ſi convien fare ; e' mi convien guerire per cura di ferro , e di fuoco.

DILETICO . *Solletico* . Lat. *titillatio* . Gr. γαργαλισμός . *Paſſ.* 370. O grande abbondanzia di ſangue , o che la perſona temeſſe molto il diletico . *E* 372. Qualunque di quelle cagioni ſia , o 'l vermine , o 'l temere il diletico , o altro, ſi termina a quel ſogno .

DILETTABILE . *Add. Atto a dilettare* , *Che apporta diletto* . Lat. *delectabilis* , *jucundus* . Gr. τερπνός . *Com. Purg.* 4. Deſcrivere l' atto d' uno di quelli per non rendere ſua materia dilettabile . *Eſp. P. N.* Il pane di quello benedetto convento , il pane del cielo , il pane dilettabile . *Circ. Gell.* 6. 153. Per cagione di quelli ſolamente vi eſponiate a' pericoli ; ma lo facciate o per l' utile , o pel dilettabile .

DILETTABILISSIMO . *Superl. di Dilettabile* . Lat. *jucundiſſimus* . Gr. τερπνότατος . *Tratt. Ben. Viv.* Beatitudine è coſa dilettabiliſſima , e giocondiſſima.

DILETTABILITA', DILETTABILITADE , *e* DILETTABILITATE . *Aſtratto di Dilettabile* . Lat. *jucunditas* . Gr. τερπνότης . *But. Inf.* 9. Superbia ec. ſe è in edificj, o in moltitudine di caſe , o in grandezza , o ſontuoſità, o dilettabilità .

DILETTABILMENTE . *Avverb. Con diletto* , *In maniera dilettevole* . Lat. *delectabiliter* , *jucundè* . Gr. τερπνῶς . *Liv. M.* Egli parlóe dilettabilmente , e diſſe altresì , come per giuoco.

DILETTAMENTO . *Il dilettare* , *Diletto* . Lat. *delectamentum* , *delectatio* , *oblectamentum* , *voluptas* . Gr. ἡδονή , τερπνότης . *G. V.* 11. 3. 17. Il fiume ti amminiſtrò tanti dilettamenti , e tanto grandi utilità . *Introd. Virt.* Nella magione dentro al ſuo cuore alberga Criſto ; di ſmiſurati dilettamenti paſce l' anima ſua . *Mor. S. Greg.* I santi uomini ec. diſpregiano tutti i dilettamenti della preſente vita . *Cr.* 2. 13. 19. E' detta dimeſtica , quando per lo cultivamento il ſuo ſapore ſi riduce a dilettamento, e utilità degli uomini.

DILETTANZA . *V. A. Dilettamento* . Lat. *delectatio* , *oblectatio* . Gr. ἡδονή , τερπνότης . *Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze , ovver per doglie , Che alcuna virtù noſtra comprenda L' anima ben ad eſſa ſi raccoglie . *E Par.* 18. E come per ſentir più dilettanza Bene operando l' uom di giorno in giorno , S' accorge , che la ſua virtude avanza . *But. Inf.* 1. E va per la via manca , ſeguendo la dilettanza del mondo , cioè li beni fallaci . *Albert.* 54. Vivi di poca coſa , e non vade a dilettanza , ma a nutricamento ; e la fame commuova il palato tuo , e non lo ſapore . *Coll. SS. Pad.* Fuggire le ricchezze , e le delizie del mondo , e tutta dilettanza ; cioè per ritener la perpetua purità del cuore . *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Che non è coſtumanza Così gran dilettanza , Che amore già mai deſſe a nullo amante . *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. Aggio viſto mantore Magn' omo , e poderoſo Cader baſſo , e coitoſo Partir da giuoco , e d'ogne dilettanza.

DILETTARE . *In ſignific. att. e neutr. Apportar diletto* ; *e talora Ricever diletto* . Lat. *delectari* , *delectare* , *oblectare* . Gr. τέρπειν . *Bocc. nov.* 15. 18. Egli queſto credendo , e dilettandogli , da falſa credenza ingannato d' eſſer con coſtei , ſtette. *Dant. Purg.* 12. Di riverenza gli atti, e 'l viſo adorna Sì , ch' ei diletti lo 'nviarci in ſuſo . *Cr.* 8. 8. 1. Molto diletta aver l' orto ben diſpoſto. *Petr. ſon.* 174. Tal io con quello ſtral dal lato manco, Che mi conſuma, e parte mi diletta Di duol mi ſtruggo , e di fuggir mi ſtanco . *Caſ. lett.* 52. Per ora non ho altro negozio, che mi diletti più, che traſtullarmi con le lettere.

§. *E neutr. paſſ. Aver diletto* , *Prender diletto* . Lat. *delectari* . Gr. τέρπεσθαι . *Guid. G.* Fue molto amato dalle damigelle , concioſſiacoſachè egli oſſervando eguale modeſtia ſi dilettaſſe con loro . *E altrove* : Amazzoni , ec. ove abitavano li loro maſchi cavalieri, e ivi con loro per amore ſi dilettavano . *Dant. Purg.* 10. Mentr' io mi dilettava di guardare L' immagini ec. *Sen. Piſt.* 50. Io ne ſono rimaſo impacciato , perocch' io non mi diletto in folle , perocchè quand' io mi voglia dilettare in folle , e' non mi convien troppo dilungare , perocch' i' ſo beffe di me medeſimo.

DILETTATO . *Suſt. Dilettamento* . Lat. *delectamentum* , *oblectatio* .

tatio. Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 6. Chi al mal penſiero da conſentimento ec. Sollecita la carne al ſuo talento Ad ogni ſenſo dar ſuo dilettato.

DILETTATORE. *Verbal. maſc. Che dà, o apporta diletto.* Lat. *delectator, oblectator.* Gr. ὁ εὐφραίνων. *Ovid. Piſt.* Tu dilettatore, donaſti a me gravida dolce peſo, ond' io ſon divenuta in doppio numero beata.

DILETTAZIONE. *Dilettamento.* Lat. *delectatio, oblectamentum.* Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non ſi racconciò prima, che eſſi l'ultime dilettazioni d'amor conoſciute, a dover ſegretamente l' un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato. *Teſ. Br.* 6. 52. La dilettazione o eſſa è ſenſibile, o intellettuale, e colà, dov' è'l ſentimento, ivi è la dilettazione; dunque è meſtiere, che queſta dilettazione ſia nell' anima ſenſibile. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che ſtando nel corſo di queſta preſente vita, e commoſſa da ogni parte da' fiumi di dilettazioni, non potrà ſtar vota delle calunnie de' penſieri. *Caſ. lett.* 52. Leggerò ſempre volentieri, anzi con mia gran dilettazione, e utilità le ſue lettere.

DILETTEVOLE. *Add. Che diletta.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός. *Bocc. pr.* 4. Ogni affanno togliendo via, dilettevole il ſento eſſer rimaſo. *E Introd.* 2. Preſſo alla quale un belliſſimo piano, e dilettevole ſia ripoſto. *Petr. canz.* 39. 4. Dall'altra parte un penſier dolce, e agro, Con faticoſa, e dilettevol ſalma Sedendoſi entro l' alma, Preme 'l cor di deſío, di ſpeme il paſce.

DILETTEVOLISSIMO. *Superl. di Dilettevole.* Lat. *jucundiſſimus.* Gr. ἥδιστος. *Bemb. pr.* Ma ancora le boniſſime verſo di ſe, e dilettevoliſſime. *E ſtor.* 1. 2. Il qual caſtello inſieme con un palagio in Vinegia, e con una grande, e dilettevoliſſima villa poco lungi da Verona, nel fine della guerra Ferrareſe gli aveva la città donato.

DILETTEVOLMENTE. *Avverb. Con diletto, Piacevolmente.* Lat. *delectabiliter, jucundè.* Libr. *Am.* Li quali più dilettevolmente ſi ſpandevano per lo detto luogo. *Paſſ.* 75. La volontà ſi diſordina ec. accoſtandoſi al peccato dilettevolmente; così ſi riformi ec.

DILETTISSIMO. *Superl. di Diletto.* Lat. *dilectiſſimus.* Gr. φίλτατος. *Dial. S. Greg.* Lo dilettiſſimo figliuolo, e cariſſimo mio compagno. *Sen. Piſt.* 81. Ma per fare coſa belliſſima, e dilettiſſima. *Fir. diſc. an.* 81. Amici miei dilettiſſimi, a voi non può mai mancar l' acqua. *Alam. Gir.* 8. 67. Moſtrando, ch'al valor elſer devria Dilettiſſima ſpoſa corteſia.

DILETTIVO. *Add. Che porta dilezione. Cap. Impr.* 2. Sotto la quale dilettiva fraternitade è conoſciuta la Criſtiana greggia.

DILETTO. *Piacere, Gioia, Guſto, Contento sì d' animo, come di corpo.* Lat. *delectatio, oblectamen, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. pr.* 9. Parimente diletto delle ſollazzevoli coſe in quelle moſtrate, e utile conſiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. E non ſenza diletto ti fier note. *E* 12. Ma fia diletto loro eſſer ſu pinti. *Petr. canz.* 8. 7. E per piangere ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' vedere in un cuor diletto, e tedio, Dolce, e amaro? Cr. 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverſe generazioni d' erbe odorifere, che diano diletto, e conforto, imperocchè ogni odore è all' animo ſoaviſſimo cibo.

§. I. *A diletto, poſto avverbialm. vale Per diletto, In pruova; e vi ſi aggiugne talora la voce Tuo, Mio, o ſimili.* Lat. *animi gratiâ. Bocc. lett. Pin Roſſ.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto laſciarono le proprie ſedie, e allogaronſi nell' altrui? *G. V.* 5. 3. 3. Bagnandoſi a diletto in un piccol fiume chiamato il Ferro, diſavventuroſamente affogò. *Vinc. Mart. lett.* 4. Io ſono ſtato ſempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a ſuo diletto quaſi nel più infimo luogo.

§. II. *A bel diletto, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che In pruova, A bella poſta.* Lat. *conſultò, deditâ operâ.* Gr. ἐκ προνοίας. *Sen. ben. Varch.* 4. 17. Nè alcuno tanto mai l' eſſere ſi ſpoglia dell' uomo, che egli ſia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg.* 149. Se pure e' fuſſe qualcuno, che dileggiandomi ſe ne faceſſe beffe a bel diletto. *E* 154. Ed eſſer d'una beſtia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto.

§. III. *Andare a diletto, vale Andare a ſpaſſo, Andare a ricreazione.* Lat. *ſpatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 35. 5. Sembianti faccendo d'andare fuori della città a diletto tutti e tre, ſeco menarono Lorenzo.

§. IV. *Prendere a diletto, vale Prendere in iſcherzo, Farſi beffe.* Lat. *ludibrio habere.* Gr. ἐντρυφᾶν. *Petr. ſon.* 241. Ma tu prendi a diletto i dolor miei.

§. V. *Prender diletto d' altrui, vale Godere una perſona amoroſamente.* Lat. *rem habere.* Gr. γινώσκειν. *Tav. Rit.* Facciovi ſapere, che io ſono sì forte innamorata di voi, ch' io non truovo nè luogo, nè poſa, e sì vi giuro, che ſe voi prenderete di me diletto, che io vi farò il più contento cavaliere del mondo.

DILETTO. *Add. Benvoluto, Amato, Caro.* Lat. *dilectus.* Gr. φίλος. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati, Fiſſi negli orator ne dimoſtraro. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella. *G. V.* 11. 3. 1. Alli nobili, e ſavj uomini priori dell'arti ec. amici diletti, e devoti ſuoi ec. *Scal. S. Ag.* Acciocchè tu (*anima*) ſie degna per merito di ricever la grazia d' eſſer viſitata ſpeſſo, e amata, e diletta da cotanto ſpoſo.

DILETTOSAMENTE. *Avverb. Con diletto.* Lat. *delectabiliter, jucundè.* Gr. τερπνῶς. *Vit. Barl.* 29. Per mantenere le voſtre vanaglorie, e per nodrire dilettoſamente i voſtri membri.

DILETTOSISSIMO. *Superl. di Dilettoſo.* Lat. *jucundiſſimus.* Gr. τερπνότατος. *Declam. Quintil. P.* O giovane pietoſiſſimo, o giovane dilettoſiſſimo a me. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Riſpondi, fammi udire, alza quel ſuono Di tua dilettoſiſſima favella.

DILETTOSO. *Add. Dilettevole, Piacevole.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός, ἡδύς. *Bocc. nov.* 27. 37. Fecero grazioſa, e lieta pace, l' un dell' altro prendendo dilettoſa gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non ſali il dilettoſo monte? *Petr. ſon.* 102. O viva morte, o dilettoſo male. *Cavalc. med. ſpir.* Gli uomini virtuoſi ſi vede, che hanno più lunga vita, e aſſai più dilettoſa, e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl.* 3. 2. 8. Ragionando con eſſo tuttavia D' arme, e d' amore, e coſe dilettoſe.

DILEZIONE. *Benevolenza, Affezione.* Lat. *benevolentia, dilectio, amor.* Gr. ἀγάπη, εὔνοια. *Albert.* 30. Compiuto lo trattato dell' amore, e della dilezione del proſſimo, ora è da vedere dell' amore, e della dilezione dell' altre coſe. *Mor. S. Greg.* Speſſe volte naſce nel mezzo delle operazioni umane coſa, donde gli uomini ſi partono dalla unità, e dilezione fraterna. *G. V.* 11. 3. 22. Li predetti ammonimenti ec. provvedemmo di mandare per debito di caritade alla voſtra dilezione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè vuol dire, che ſecondo la meditazion precedente ſi debbe formar l' orazione, e dilezione, e affezione.

DILEZIOSO. *V. A. Add. Dilettoſo.* Lat. *jucundus. Vit. Barl.* 27. Riſovvegnati delle pene del ninferno come elle ſono crudeli, e gravi, e delle gioie di paradiſo com' elle ſono dilezioſe.

DILIBERAGIONE. *Riſoluzione, Stabilimento, Determinazione.* Lat. *deliberatio, conſilium.* Gr. βουλή, βούλημα. *G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra loro, e noi collazione, e diliberagione.

DILIBERAMENTE. *Avverb. Liberamente.* Lat. *ſine impedimento, liberè.* Gr. ἐλευθέρως. *Gr. S. Gir.* 30. Perocchè noi poſſiamo montare diliberamente queſti ſanti gradi.

DILIBERAMENTO. *Deliberamento, Liberamento, Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *Tav. Rit.* Signori, quà entro è un cavaliere, il quale combatterà al voſtro signore, per diliberamento di ſe. *Teſ. Br.* 2. 48. Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là ov' elli ritrovarono la luna decimaquarta elli celebrarono la paſqua.

§. *Per Riſoluzione, Stabilimento.* Lat. *deliberatum, decretum.* Gr. δόγμα, ψήφισμα. *Petr. uom. ill.* E reggonſi per romori, e ſpeſſe volte moſſi da queſto diliberamento, coſe, delle quali incontanente egli ſi penterono, fecero ec.

DILIBERANZA. *V. A. Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *M. V.* 9. 9. Il Re di Francia, ch' era prigione, conſentiva a ogni coſa per ſua diliberanza. *Nov. ant.* 60. 5. Trovò l' arme del Re Meliadus, che gli aveva fatta sì bella diliberanza, e dono.

§. *Per Conſiderazione, Cautela. Zibald. Andr.* 40. Con molta diliberanza eleggi gli amici, e truova chi poſſa eſſere fedele.

DILIBERARE. *Liberare.* Lat. *liberare, eripere.* Gr. περισώζειν. *Bocc. nov.* 82. 2. Una giovane ec. ſe da un ſopraſtante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *G. V.* 9. 315. 1. Diliberò di ſua prigione Federigo duca d'Oſterich. *E cap.* 329. 3. Sperando per la ſua venuta eſſer vendicati, e diliberi dalla forza del tiranno. *E* 12. 100. 1. Alla fine, non trovandolo in colpa, e a priego de' frati fu dilibero. *Dant. Par.* 2. Da queſta inſtanzia può diliberarti Eſperienza. *Dittam.* 1. 26. Diliberata fui da' ſuoi affanni.

§. I. *Per Iſpedirſi.* Lat. *ſe expedire. Bocc. nov.* 37. 1. Panfilo era della ſua novella diliberato.

§. II. *Per Aſſolvere.* Lat. *abſolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 57. 6. Allora fue diliberato meſſer Alardo della promeſſa.

§. III. *Per Iſtatuire, Stabilire, Riſolvere, Determinare.* Lat. *conſtituere, decernere, deliberare.* Gr. βουλεύεσθαι, ψηφίζεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 7. Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di queſto abate.

§. IV. *Per Conſultare.* Lat. *conſultare.* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Petr. canz.* 39. 8. Che pur diliberando ho volto al ſubbio Gran parte ormai della mia tela breve.

§. V. *Per Partorire; uſandoſi nel ſentim. neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *parere, partu ſe expedire.* Gr. τίκτειν, κύειν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Queſte coſe generalmente ſono buone a tutte le femmine, che diliberare, e partorire vogliono toſtamente. *E altrove*: Come la femmina ſi dee guardare, poi che ella è incinta, e come l'uomo le puote fare avacciare il parto, e diliberare leggiermente. *E appreſſo*: Quando il termine viene di diliberare preſſo a quindici giorni, o a tre ſettimane, la femmina sì ſi dee bagnare.

§. VI. *Alcune altre maniere, e ſignificati di queſta voce ſi poſſono vedere in* DILIVERARE.

DILIBERATAMENTE. *Avverb. Con diliberazione, Con animo riſoluto, Penſatamente, Riſolutamente.* Lat. *deliberatè, conſultò.* Gr. ἐκ προνοίας. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a queſto articolo diliberatamente riſpondeſſono. *Serm. S. Ag. D.* Che vuole in queſta ſanta congregazione diliberatamente abbandoni il mondo. *Cavalc. med. cuor.* La ſettima coſa è, che l' uomo non può

diliberatamente nuocere al proſſimo, che imprima non offenda ſe.

DILIBERATIVO. *Add. Che dilibera*. Lat. *ad liberandum aptus*.

§. *Prendeſi anche per termine rettorico; e ſignifica Uno de' generi dell' orazioni*. Lat. *deliberativus*. Gr. βελδτικός.

DILIBERATO. *Add. da Diliberare. Riſoluto, Stabilito*. Lat. *certus, conſultus*. Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 31. 19. Guiſcardo non per accidente tolſi, come molte fanno, ma con diliberato conſiglio eleſſi. *Albert.* 60. Saviamente, e con diliberato conſiglio peſerai li cominciamenti. *Salv. Granch.* 3. 12. A dirtela io ſon diliberato, E tu ſai, che uom diliberato Non vuol conſiglio.

§. *Per Liberato*. Lat. *liberatus*. Gr. ἀφειδεῖς. *Sen. Piſt.* Diliberati di queſto malvagio ſervaggio.

DILIBERAZIONE. *Il diliberare, Diliberagione*. Lat. *deliberatio, conſilium*. Gr. βελή, βέλδμα. *Bocc. nov.* 39. 10. Indietro, ſanza altra diliberazione ſi laſciò cadere. *E nov.* 98. 30. Il voſtro conſiglio, e la voſtra diliberazione aveva Sofronia data a Giſippo. *G. V.* 9. 214. 4. E mandaro in Firenze ambaſciadori, per la diliberazione del cavalcare.

§. *Per Liberazione*. Lat. *liberatio*. *Lab.* 351. Se io non erro, l' ora della tua diliberazione s' avvicina.

DILIBERO. *Add. Diliberato, Liberato*. Lat. *liberatus, liber*. Gr. ἐλεύθερος. *G. V.* 7. 75. 2. Fue dilibera la cittade, che in ultima eſtremità era di vittuaglia.

§. *Per Liberale*. Lat. *largus, liberalis*. Gr. λαμπρός. *Nov. ant.* 5. 1. Il duca di Normandia nel Reame di Francia fue sì largo, e sì dilibero, che ne paſsò il grande Aleſſandro.

DILIBRARE. *Uſcir di libramento, quaſi di bilico, Tracollare*. Lat. *delabi, decidere*. Gr. ἀπολιδαίνειν. *Dant. Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona ec. Infinchè l' uno, e l' altro da quel cinto Cambiando l' emiſperio, ſi dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte, ſi dilibra, cioè ſi delibra cambiando emiſperio.

DILICAMENTO. *Lo ſteſſo, che Delicamento, Dilicatezza*. Lat. *deliciæ, delicium, luxus*. Gr. τρυφή. *Vergez.* Senza dubbio le paure ſono per le luſſurie, e dilicamenti del mondo.

DILICANZA. *V. A. Dilicatezza*. Lat. *mollities, luxus*. Gr. τρυφή. *Amm. ant.* 26. 2. 10. E a tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. *E* 38. 4. 4. E' impoſſibile, che compunzione di cuore s' accreſca nelle mondane dilicanze. *Eſpoſ. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle ſolitudini in ſegreto. *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto ella ſtette in dilicanze, tanto l' è dato di tormento, e di pianto.

DILICATAMENTE. *Avverb. Con dilicatezza, Gentilmente*. Lat. *delicatè, molliter*. Gr. τρυφερῶς. *Bocc. Introd.* 53. Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sai, che ſervo dilicatamente nutricato ribella al ſignore, e aſino vezzoſo dà de' calci. *Vegez.* Stando a caſa vivono in ripoſo, e dilicatamente. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo ſervo ſuo, poſcia ſentirà lui contumace, e non ſolamente contumace, ma vile, ſicchè niuna fatica potrà durare.

DILICATEZZA. *Morbidezza, Dilizia*. Lat. *delicium, mollities*. Gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 18. 3. Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. *Guid. G.* La terza, e ultima era chiamata Puliſena, vergine di mirabile biltate, e di non miſurabile dilicatezza. *E altrove*: La quale alquanti diſſero, che era iſola di molta dilicatezza. *Borgh. Rip.* 403. Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo.

DILICATISSIMO. *Superl. di Dilicato*. Lat. *delicatiſſimus*. Gr. ἀπαλώτατος. *Bocc. Introd.* 10. Dilicatiſſimi cibi, e ottimi vini temperatiſſimamente uſando. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. E' tanto dilicatiſſima l' anima, e gentiliſſima, e bianchiſſima, che ogne minima macula, quantunque ſia leggieri, la fa ſozza. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla ſua pelle dilicatiſſima, ſvelta, che penda più nel lungo, che nel corto.

DILICATO. *Add. Delicato, Soave al tatto, Morbido, Liſcio; contrario di Ruvido*. Lat. *delicatus, mollis*. Gr. τρυφερός, ἁπαλός. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde, e ſode, e dilicate, non altramenti, che ſe d' avorio foſſono ſtate. *E nov.* 89. 3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide.

§. I. *Per Delizioſo, Eſquiſito, Eccellente*. Lat. *ſuavis*. Gr. ἡδύς. *Bocc. nov.* 18. 4. Era il più leggiadro, e 'l più dilicato cavaliere, che a quei tempi ſi conoſceſſe. *E g.* 3. *p.* 10. Con grandiſſimo, e bello, e ripoſato ordine ſerviti, e di buone, e dilicate vivande. *E nov.* 99. 16. Conſiderando ec. che i mercatanti ſon netti, e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicata, piacevole, con atto oneſto, e temperato, con tutte affettuoſe parole. *Amm. ant.* 10. 2. 3. Dilicato maeſtro è quegli, il quale con ventre pieno conforta a digiunare. *Teſ. Br.* 3. 5. Quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 4. Perocchè vacando in ozio, uſavano diſſolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi ec.

§. II. *Per Puro*. Lat. *purus, dcfœcatus*. Gr. καθαρός. *Teſ. Br.* 2. 31. Lo fuoco, ch' è di ſopra, sì ha una ſtremitade, che tuttavia va in ſuſo; e quella è la più dilicata, e la più leggiera; l' altra ſtremitade è di ſotto, che è meno leggiera, e meno dilicata, che l' altra.

§. III. *Per Di gentil compleſſione; contrario di Robuſto*. Lat. *debilis*. Gr. ἀδενής. *Bocc. pr.* 8. Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Paſſ.* 10. Queſta è la cagione, perchè io ſono entrato all' Ordine; che veggendo io, come io era tenero, e dilicato, e che neuna coſa aſpra, o malagevole potea ſoſtenere, penſai, come potrei io ſofferire le graviſſime pene dello 'nferno, ſanza fine.

DILIGENTE. *Add. Che opera con diligenza, Che ha in ſe diligenza*. Lat. *diligens, ſedulus*. Gr. σπουδαῖος. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè con diligente cura, e ſollecitudine veggniate. *Fir. Aſ.* 166. La diligente formica moſſa a compaſſione della incomportabile fatica della mogliera di tanto Iddio ec.

DILIGENTEMENTE. *Avverb. Con diligenza, Accuratamente*. Lat. *diligenter, ſedulo*. Gr. ἐπιμελῶς. *Bocc. nov.* 2. 1. La qual diligentemente aſcoltata, e al ſuo fine eſſendo venuta ec. le comandò la Reina, che ec. l' ordine dello incominciato ſollazzo ſeguiſſe. *E nov.* 16. 34. Da parte di Currado diligentemente il pregò, che lo Scacciato, e la ſua balia gli doveſſe mandare. *Caſ. lett.* 13. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. ſign. Illuſtriſſima di tutto quello, che occorre.

DILIGENTISSIMAMENTE. *Superl. di Diligentemente*. Lat. *diligentiſſimè*. Gr. ἐπιμελέστατα. *Mor. S. Greg.* Io era padre de' poveri, e diligentiſſimamente inveſtigava la quiſtione, ch' io non ſapevà. *Vegez.* Diligentiſſimamente ſi ricolgano faſſi ritondi di fiume. *Fir. Aſ.* 39. Abbiti l' occhio, guardati diligentiſſimamente dalle cattive arti, e falſe luſinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio.

DILIGENTISSIMO. *Superl. di Diligente*. Lat. *diligentiſſimus*. Gr. ἐπιμελέστατος. *Bocc. nov.* 65. 2. I geloſi ſono inſidiatori della vita delle giovani donne, e diligentiſſimi cercatori della lor morte. *Fir. diſc. an.* 111. Tengano cura diligentiſſima, e minutiſſima de' lor vaſſalli. *E Aſ.* 137. Se tu non ti avrai diligentiſſima cura ec. ella ti farà rovinare ſenza fallo alcuno.

DILIGENZA, *e* DILIGENZIA. *Eſquiſita, e aſſidua cura*. Lat. *diligentia, ſedulitas*. Gr. σπουδή. *Bocc. nov.* 14. 2. Ben ſo, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fie la mia udita. *E nov.* 29. 12. Con gran diligenzia, e ſollicitudine ogni coſa rimiſe in ordine. *Caſ. lett.* 10. Nel che io non mancherò di uſare ogni fatica, e diligenza, come ſon debitore di fare per la ſervitù, che le porto.

§. *In diligenza, poſto avverbialm. vale Senza indugio, Subito, In fretta*. Lat. *ſtatim, extemplo, properè*. Gr. εὐθύς. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza.

DILIGIONE. *V. A. da Dileggiare. Scherzo, Beffe, Strapazzo, Dileggiamento*. Lat. *ludibrium, irriſio*. Gr. ἔμπαιγμα, χλεύασμα. *G. V.* 10. 17. 4. Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* 98. 2. Alla ſua partita i Romani gli feciono molta diligione, ſgridando lui, e 'l falſo Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credette piuttoſto, che 'l diceſſe per beffe, e per diligione. *Vit. Criſt. P. N.* L' altro lo riveſte di porpora in diligione, l' altro per diligione gli s' inginocchia.

DILIMARE. *V. A. Quaſi Diſcendere ad imo*. Lat. *ad imum tendere*. Gr. ἐπὶ τὸ καταπέπων φέρεδαι. *Dittam.* 3. 21. Trovammo in piano, quaſi in ſulla cima Salvatico di ſpine, e d' altre rame; Per quello un' acquicella ſi dilima, Bagnando l' erbe, e ſcende per lo monte.

DILIQUIDARE. *Rammorbidire, Farſi liquido*. Lat. *molleſcere, liquefieri, liquari*. Gr. μαλακωύεδαι. *Pallad.* Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

§. *Per metaf. Dimoſtrare, e Manifeſtare*. Lat. *explanare, exponere*. Gr. ἐξηγεῖδαι. *Com. Par.* 15. In detto, e in fatto ſi diliquida il diritto amore, come 'l falſo amore.

DILISCARE. *Levar le liſche*. *But. Inf.* 29. 2. Lo coltello, con che ſi diliſcano i peſci, fa cadere ec. le ſquame.

DILITICARE. *Lo ſteſſo, che Diletticare*. Lat. *titillare*. Gr. γαργαλίζειν.

§. *Per ſimilit. Bocc. nov.* 45. 1. Sicuramente, ſe tu ieri n' affliggeſti, tu ci hai oggi cotanto diliticate, che niuna meritamente di te ſi dee rammaricare.

DILIVERAMENTE. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Preſtamente*. Lat. *continuò, ſtatim*. Gr. εὐθύς. *Liv. M.* Lo 'ndovino, ſiccome l' uomo dice, preſe diliveramente un raſoio, e tagliò la pietra.

DILIVERANZA. *V. A. Diliberanza*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Nov. ant.* 3. 6. Onde la ſua ſignoría provveggia nella mia diliveranza, ſecondochè piacerà al tuo conſiglio. *F. V.* 11. 76. Il Re di Francia s' obbligò a pagare al Re d' Inghilterra gran quantità di moneta per la ſua diliveranza.

DILIVERARE. *Lo ſteſſo, che Diliberare, Liberare*. Lat. *liberare, eripere*. *Petr. ſon.* 60. Ben venne a dilivrarmi un grande amico, Per ſomma, ed ineffabil cortesía. *Nov. ant.* 25. 4. Pregò Merlino, che la prendeſſe a diliverare di sì malvagio periglio.

§. I. *Per Preſcrivere*. Lat. *præfinire*. Gr. ὁείζειν. *Nov. ant.* 57. 4. Dopo molto torneare il conte d' Angiò, e quello d' Univerſa ſi fecero diliverare l' arringo.

§. II. *Per Riſolvere giudicando, Spedire quiſtione, o lite, o ſimili*. Lat. *dirimere, expedire*. Gr. διαλύειν. *Liv. M.* Si puoſe

puoſe a ſedere nel ſedio reale, e alcuno piato diliverava, e d' alcuno s' infingea, dicendo, che ne voleva parlare al Re. *Dav. Mon.* 119. E bene hanno ragione di dolerſene i popoli meſſi in quiſtione, e riotta sì dura, che ancora i ſavj non l' hanno diliverata.

§. III. *Per Tor via, Annullare, Scancellare.* Lat. *delere, auferre.* Gr. ἐξαλείφειν. *Vit. S. Margh.* Queſto Prefetto empio d'ira sì ti vuole diſtruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

DILIVERO. *V. A. Add. Dilibero, Libero.* Lat. *liberatus, liber.* Gr. ἐλεύθερος. *Dittam.* 4. 10. E ſe le lor confin quì deggio ſcrivere, Sì l' Europa, e l' Aſia le dividono, Che da niuna parte ſon dilivere.

DILIZIA. *Lo ſteſſo, che Delizia.* Lat. *delicium, deliciæ.* Gr. τρυφή. *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se noi fuggiremo ogni amaritudine, e fatica in queſto mondo, noi non riceveremo all' altro le dilizie di Paradiſo.

DILIZIANO. *V. A. Pieno di delizie; ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiſo terreſtre.* Lat. *paradiſus deliciarum. Geneſ.* E poi ne fu portato nel paradiſo diliziano. *Tav. Rit.* O dattero fronduto! palma del paradiſo diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 66. In queſta vita non ci ſono, nè nel ninferno, nè nel paradiſo diliziano perfettamente.

DILIZIOSAMENTE. *Avverb. Con dilizia, Delizioſamente. Vit. Barl.* 1. Mentre ch' egli vivea così dilizioſamente nel diletto di queſto ſecolo.

DILIZIOSO. *Add. Lo ſteſſo, che Delizioſo.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Era molto dilicato, e uſo a vita dilizioſa.

DILOGGIARE. *Partirſi dall' alloggiamento.* Lat. *caſtra movere.* Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 188. La notte, che queſta legione diloggiò, laſciò per tutto fuochi acceſi.

§. *Per ſimilit. vale aſſolutamente Partirſi, Andarſene con Dio.* Lat. *diſcedere.* Gr. ἀπέρχεσθαι. *Salv. Spin.* 5. 9. La ſuſtanza ſi è, che tu diloggi.

DILOGGIATO. *Add. da Diloggiare: Stor. Eur.* 2. 43. Giudicarono nientedimeno, che aſſai meglio fuſſe il fuggirſi; per lo che diloggiati una notte, ſenza romore ſi conduſſero fin ſull' Adda. *E* 3. 54. Meſſero (*Currado*) in tanto ſoſpetto, che diloggiato la notte con tutta la gente, il più ſegretamente, che fu poſſibile, ſe ne tornò nel paeſe ſuo.

DILOMBARE. *Neutr. paſſ. Affaticare, e Sforzare i muſcoli lombari ſicchè dolgano.* Lat. *delumbari.* Gr. γυιοῦσθαι, *Ippocr.*

DILOMBATO. *Suſt. Il dilombare, Malattia de' lombi. Libr. cur. malatt.* Lo 'mpiaſtro della ſalvaſtrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 1. 80. Ma fa' che 'n quel dì punto non ti ſpecchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

DILOMBATO. *Add. da Dilombare. Che ha i lombi offeſi, o ſforzati.* Lat. *elumbis, enervis.* Gr. ἄνδυρος. *Libr. Mott.* E contendendola, fu ſcoperto, ch' era dilombato.

§. *Per metaf. Fiacco.* Lat. *elumbis. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Al quale (*Cicerone*) ſi vede, che parve Calvo di poco ſangue, e tipore; Bruto, diſpettoſo, e ſpezzato. E Cicerone a Calvo, ſciolto, e ſnervato, e a Bruto, per uſare le ſue parole, fiacco, e dilombato.

DI LONTANO. *Poſto avverbialm. vale Da parte lontana, Di lungi.* Lat. *procul, eminus, e longinquo.* Gr. πόῤῥωθεν. *Dant. Purg.* 1. Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. ſon.* 35. Poichè cercando ſtanco, non ſeppe ove S' albergaſſe dappreſſo, o di lontano. *Bocc. nov.* 10. 7. Avendo di lontano veduto maeſtro Alberto verſo loro venire, con lei inſieme tutte ſi propoſero di riceverlo. *E nov.* 12. 18. Moſtrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel caſtello. *Bemb. proſ.* 1. Queſto medeſimo della noſtra volgare (*lingua*) meſſer Cino, e Dante, ed il Petrarca, ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo ec. le hanno tanta autorità acquiſtata.

DILUCIDAMENTE. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *clarè, dilucidè.* Gr. ἀναφανδόν, λαμπρῶς. *Gal. dif. Capr.* 207. Se il Capra poi, ſecondo la ſua promeſſa, abbia dilucidamente trattata queſta parte ec.

DILUCIDARE. *Far lucido, Far chiaro, Riſchiarare.* Lat. *explicare, illuſtrare, lucem afferre.* Gr. δηλῶν. *Bocc. vit. Dant.* 243. Ma intanto la dilucidò, e fece bella, che molti allora, e poi di dietro a ſe n' ha fatti, e farà vaghi d' eſſere eſperti. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d' attorno a queſto divino poeta, prima ch'io non l'aveſſi più, che per me ſi poteſſe, dilucidato, e ſchiarito.

DILUCIDAZIONE. *Il dilucidare, Spiegazione.* Lat. *illuſtratio, explicatio.* Gr. δήλωσις, ἐξήγησις. *Viv. Prop.* 72. Reſto ſoddisfattiſſimo di queſta dilucidazione fattami da V. S.

DILUCIDO. *V. A. Add. Lucido.* Lat. *dilucidus, lucidus.* Gr. λαμπρός. *Rim. ant. Guitt.* 90. Che a me non faccia più diſpetti, ed onte L' aver perduto un' alma margherita Con un meo ſagro, e dilucido fonte.

DI LUNGA MANO. *Poſto avverbialm. Di gran tempo, Da gran tempo in quà.* Lat. *multo ab hinc tempore, jampridem.* Gr. πάλαι. *Malm.* 1. 33. Io ti conoſco già di lunga mano, Ella riſpoſe, e acciò tu ſappia il come, Celidora ſon io del Re Floriano Fratello di Amadigi di Belpome.

DILUNGAMENTO. *Allontanamento.* Lat. *receſſus.* Gr. ἀνα-

χώρησις. *M. V.* 1. 94. Parendo loro, che *il* dilungamento da quello, al biſogno, e lieve ſtato, ch'avieno, foſſe pericoloſo al fatto loro. *Com. Purg.* 23. Otto ſono li rimedj contr' a queſto vizio, cioè gola; il ſermon divino, temperata occupazione, dilungamento di quelle coſe, che danno cagione di troppo mangiare.

§. *Per Prolungamento, Dilazione.* Lat. *dilatio, prorogatio.* Gr. ἀνάβλησις. *Serm. S. Ag. D.* Sarà quella viſitazione meritoria ſanza dilungamento di tempo, e ſanza alcuna ſcuſazione.

DILUNGARE. *Neutr. paſſ. Diſcoſtarſi, Allontanarſi, Andar lungi.* Lat. *recedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. Introd.* 46. Nè oltre a due piccole miglia ſi dilungarono da eſſa, che eſſi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *E g.* 2. *f.* 2. Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che davanti a me ſono ſtate. *Dant. rim.* 23. Ed ella ancide, e non val, ch'uom ſi chiuda, Nè ſi dilunghi da' corpi mortali. *Fir. dial. bell. donn.* 359. Queſto non accade al preſente diſputare, che pur troppo ci ſiam dilungati dalla materia.

§. I. *In ſignific. att. per Allontanare, Rimuovere.* Lat. *removere.* Gr. ἀφιστάναι. *Dant. Purg.* 5. Che ſempre l'uomo, in cui penſier rampolla Sovra penſier, da ſe dilunga il ſegno, Perchè la foga l'un dell'altro inſolla. *Petr. canz.* 28. 2. Poichè la diſpietata mia ventura M' ha dilungato dal maggior mio bene. *Ninf. Fieſ.* 406. E tanto amore già poſto gli avea, Che di mirarlo non ſi può ſaziare, E a Sinadecchia portar nel volea Per non volerlo da ſe dilungare.

§. II. *Per Allungare, Diſtendere.* Lat. *extendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Filoc.* 2, 282. Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo andrebbe.

§. III. *Per Prolungare, Differire.* Lat. *differre, procraſtinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 9. 316. 1. Se ne venne a Piſtoia per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata ſua in Lucca.

DILUNGATISSIMO. *Superl. di Dilungato.* Lat. *remotiſſimus, amotiſſimus.* Gr. μακρότατος, μάλιστα χωρισθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il ſuo deſiderio lo conobbe dilungatiſſimo dalle ſperanze.

DILUNGATO. *Add. da Dilungare.* Lat. *remotus.* Gr. χωρισθείς. *Bocc. nov.* 14. 11. E vide da ſe molto dilungata la tavola. *Lab.* 257. Tanto oltremiſura dal lor natural ſito ſpiccate, e dilungate ſono, ſe caſcar le laſciaſſe, che forſe, anzi ſenza forſe, inſino al bellico le aggiugnerebbono. *Fior. S. Franc.* 3. Partendoſi con queſto penſiero santo Franceſco, quando fu un poco dilungato, diſſe al ſuo compagno: aſpettami quì.

DILUNGATORE. *Verbal. maſc. Che dilunga. Fr. Giord. Pred. R.* Il modo della vita riuſciva dilungatore dallo ottenere lo intento.

DI LUNGE. *Lo ſteſſo, che Di lungi.* Lat. *procul, longè.* Gr. ἄποθεν, πόῤῥω. *Cr.* 5, 19. 5. E ſe vuoi ordinare uliveto, dei fare uno di lunge dall' altro 20. o 25. piedi. *G. V.* 7. 51. 2. Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo di lunge dall' oſte valicaro per punga il detto foſſo lungo l' Arno. *Din. Comp.* 2. 46. Molti ne mandarono in eſilio di lunge ſeſſanta miglia dalla città, molti gravi peſi impoſono loro, e molte impoſte, e molti danari tolſono loro.

DI LUNGI. *Lontano. Talora è avverbio, e talora prepoſizione, che al terzo, al quarto, e al ſeſto caſo ſi congiugne ordinariamente, e ve ne ſono anche degli eſempli col ſecondo.* Lat. *procul, longè.* Gr. ἄποθεν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 12. 8. La notte oſcura il ſoprappreſe di lungi dal caſtello preſſo ad un miglio. *E vit. Dant.* 245. Così come eſſi ſtimavano queſta eccedere ciaſcuna altra coſa di nobiltà, così vollono, che di lungi ogni altro plebeo, e pubblico ſtile ſi trovaſſero parole degne da ragionare. *Dant. Inf.* 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì, ch' io non diſcerneſſi in parte, Ch' orrevol gente poſſedea quel loco. *E* 16. Onde ei ſi volſe 'nver lo deſtro lato, E alquanto di lungi dalla ſponda La gittò giuſo in quell' alto burrato. *E Conv.* 174. Per queſto effetto intende di provare il teſto, ch' elle ſieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. *Paſſ.* 248. E san Bernardo dice, che il membro ſtupido, e che non ſi ſente, è più di lungi dalla ſalute. *Cr.* 2. 28. 6. Fitti i pali due, o tre piedi, diſtanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverſo ſi legano. *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Stor. Aiolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e ſtanchi, di lungi l' uno dall' altro due aſte di lancia ſi fermarono.

DI LUNGO. *Poſto avverbialm. vale Continuamente, Di continuo.* Lat. *aſſiduè, continenter.* Gr. συνεχῶς. *M. V.* 9. 29. Ivi dimorarono due dì di lungo.

§. I. *Di lungo, prepoſizione, che ammette dopo di ſe il quarto caſo; e vale Vicino, Accoſto.* Lat. *juxta, prope.* Gr. παρά, πρός. *Bocc. nov.* 28. 19. E non parendogli il vino troppo buono, diſſe: domine falla triſta, che ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

§. II. *Di lungo; parimente prepoſizione col terzo caſo; e vale Lontano.* Lat. *procul, longè.* Gr. ἄποθεν. *F. V.* 11. 69. Per le vie maſtre, non molto di lungo alle porte, ſe fare ſerragli, e antiſerragli infino a Ricorboli. *Cron. Morell.*

rell. 315. Un giorno desinando in una sua terra, dove era suggito per la mortalità, ch' era a Milano, e' si sentì venir male, di che subito si volle partire, e venne a un castello, si chiama Marignano di lungo dieci miglia da . . . .

DILUSIONE. *Lo stesso, che Delusione.* Lat. *delusio, illusio, deceptio.* Gr. χλεύασμός. *Bocc. vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato a vedere, se vero spirito, o falsa dilusione questo si avesse disegnato.

DILUVIARE. *Piovere strabocchevolmente.* Lat. *effusè pluere.* Gr. ὑπερμέτρως βρέχειν.

§. I. *Per Inondare.* Lat. *inundare.* Gr. καταχλύζειν. *G. V.* 12. 49. 3. E simile diluviò il Mugnone, e'l Rimaggio, e tutti i fossati dintorno.

§. II. *Per metaf. Mangiare strabocchevolmente, e disordinatamente; modo basso.* Lat. *cibis se ingurgitare.* Gr. γαστρίζειν. *Albert.* 54. *tit.* Come si dee porre astinenza, e temperanza contra la golosità, e 'l diluviare. *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. *Morg.* 3. 49. Rinaldo l' ebbe alla fine in dispetto, Perocch' e' diluviava a maraviglia. *E* 18. 162. Vedestu mai, Margutte soggiugnea, Un uom sì bello, e di tale statura, E che tanto diluvj, e tanto bea? *Fir. As.* 186. S' inghiottirono quella cena, che la infelice vecchierella avea lor preparata; e mentrech' e' diluviavano ogni cosa, cominciarono a ragionar della nostra pena, e della loro vendetta.

DILUVIATORE. *Verbal. masc. Che diluvia.* Lat. *helluo, vorax.* Gr. γαστρίμαργος. *S. Ag. C. D.* Gl' Iddii diluviatori, e divoratori de' sacrificj. *Cecch. Dissim.* 1. 2. L' altro diluviatore insolente direbbe, e farebbe ingiuria al paradiso.

DILUVIO. *Trabocco smisurato di pioggia.* Lat. *diluvium, inundatio.* Gr. κατακλυσμός. *G. V.* 7. 125. 1. Fu in Firenze, e nel contado un gran diluvio di piova. *E* 10. 171. 1. Per simil modo fue disordinato diluvio nelle parti di Spagna.

§. I. *Per Inondazione.* Lat. *inundatio.* Gr. κατάκλυσις. *G. V.* 10. 220. 2. La detta allegrezza ec. tornò in pianto ec. per cagione del diluvio, che venne in Firenze, e più gravò láe, che in altra parte della città.

§. II. *Per Quello venuto al tempo di Noè; e sempre che si pone assolutamente Diluvio, s' intende di quello universale per la figura detta antonomasia. Pass.* 334. Questa è certa scienzia ec. rivelata infino dal cominciamento del mondo, e spezialmente dopo il diluvio.

§. III. *Per metaf. Abbondanza, Copia.* Lat. *vis, ingens copia.* Gr. πλῆθος. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che diserti strani, Per inondare i nostri dolci campi ec. *Malm.* 10. 29. Spesso riguarda, se il nemico arriva, Perocch'egli ha paura del diluvio.

§. IV. *E figuratam. per Invasione di popoli; che anche in questo senso diciamo più comunemente Inondazione. Stor. Eur.* 1. 1. Assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nella Europa, ma e nella Affrica ancora.

§. V. *Per lo strabocchevol mangiare.* Lat. *ingluvies.* Gr. γαστριμαργία. *Albert.* 54. Risparmiamento dei ordinare contr' alla golosità, e lo diluvio, cioè il troppo satollare. *E* 55. Per ragione adunque dei contrapporre alla gola, e alla ghiottornía, e allo diluvio ec. la temperanza.

§. VI. *Diluvio è anche una Sorta di rete da pigliare uccelli.*

DILUVIONE. *Diluviatore.* Lat. *helluo, vorax.* Gr. γαστρίμαργος. *Fir. As.* 186. Io so, che egli non vi è ancora uscito di mente quello, che voi deliberaste far di quello asinaccio infingardo, ma un diluvione de' veraci, e bugiardo.

DIMAGHERARE. *Lo stesso, che Dimagrare. Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagheri.

DIMAGRARE. *In att. significat. Render magro.* Lat. *macrum reddère.* Gr. συντήκειν. *Fav. Esop.* Come golosi, e ghiotti, solo in un'ora gli dimagrano, e consumano, che mai non si possono rilevare.

§. I. *In significat. neutr. Divenir magro.* Lat. *macrescere, macrefieri.* Gr. συντήκεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 103. Quelli, che sono di calda natura, lo possono più sicuramente usare per dimagrare. *Cr.* 1. 4. 9. Le loro interiora ingrossano, e le parti di fuora dimagrano. *E* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch'ella (*la saggina*) richiede. *Fir. Luc.* 3. 2. Io son forse dimagrato in modo per la fame, ch' io non paio più desso. *Buon. Fier.* 2. *intr.* Che poche ore, che stia da te remota La gioventù gentil, ben sai, dimacra (*quì* dimacra *per la rima*)

§. II. *Per metaf. Burch.* 1. 8. E s' io comprendo ben, la poesía E' dimagrata in questa quarantina.

§. III. *Per metaf. talora in significat. neutr. pass. Diminuire, Scemare.* Lat. *minui.* Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi. *But.* Si dimagra, poichè si partiranno quindi.

DIMAGRAZIONE. *Il dimagrare.* Lat. *macies.* Gr. λεπτότης. *Libr. cur. malatt.* Facilmente per questa via arrivano alla dimagrazione, ma questa dimagrazione loro non piace.

DI MALE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. Contrario di bene in diritto; Ingiustamente. Fr. Giord. Pred. S.* L' avea acquistata d' usura, e di male in diritto.

DI MALE IN PEGGIO. *Posto avverbialm. Contrario di Di bene in meglio.* Lat. *in deterius.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον. *Bocc. nov.* 1. 10. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto, secondochè i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio.

DIMANDA. *Dimandagione.* Lat. *interrogatio, petitio.* Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 5. 8. La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese ec. al Re domandante ec. rispose. *Dant. Purg.* 3. Sanza vostra dimanda io vi confesso, Che questi è corpo uman, che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

DIMANDAGIONE. *Il dimandare, Domandagione.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Retor. Tull.* Contiene in se accusa, o dimandagione.

DIMANDAMENTO. *Dimanda.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Vit. Barl.* Incominciòe a fare uno dimandamento, e una questione molto utile. *Amm. ant.* 27. 2. 4. Quando per onore disideri di passare sopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 5. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie soprane.

DIMANDANTE. *Che dimanda.* Lat. *interrogans, petens.* Gr. ὁ αἰτῶν, ὁ ἐρωτῶν. *Libr. Amor.* De' studiare con tutte le forze sue di conoscer la fe, e li costumi del dimandante.

DIMANDARE. *Domandare.* Lat. *petere, interrogare.* Gr. ἐπερωτᾶν. *Dant. Inf.* 3. Vuolsi così colà, dove si puote Ciò, che si vuole, e più non dimandare. *E Purg.* 2. Dal qual, com' io un poco ebbi ritratto L' occhio per dimandar lo duca mio, Rividil più lucente, e maggior fatto.

§. *Per Chiedere.* Lat. *petere, postulare. Bocc. nov.* 16. 35. Ho bene in casa avuti, già sono quattordici anni, il garzon, che tu dimandi, e una sua madre.

DIMANDASSERA, *e* DIMAN DA SERA. *Domandassera.* Lat. *cras vesperi. Petr. canz.* 37. 7. Ricca piaggia vedrai diman da sera.

DIMANDATO. *Add. da Dimandare. G. V.* 9. 80. 2. I Pisani in niuna guisa voleano far franchi i Fiorentini in Pisa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 73. I cui desideri compiuti, col dimandato si parte (*quì in forza di sust.*) *E* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

DIMANDATORE. *Verbal. masc. Che dimanda, Domandatore.* Lat. *postulator, interrogator.* Gr. ὁ αἰτήτης. *Petr. uom. ill.* Molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 287. 12. Non sian dimandatori Delle nuove follíe.

DIMANDATRICE. *Femm. di Dimandatore.* Lat. *postulatrix.* Gr. ἡ αἰτοῦσα. *Fiamm.* 3. 42. Delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

DIMANDAZIONE. *Il dimandare, Dimandagione.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Coll. SS. Pad.* Della dimandazion dell'abate Moisè.

DIMANDITA. *Coll' accento sull' antepenultima. Dimanda.* Lat. *interrogatio, postulatio, petitio.* Gr. αἴτησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu di': come sostiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? questa è folle dimandita.

DIMANDO. *V. A. Dimanda, Interrogazione, Quesito.* Lat. *petitio, interrogatio, postulatio. Dial. S. Greg. M.* Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 5. 129. Vi prego, che util consiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 4. Gridaro a noi: quì è vostro dimando. *E* 6. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

DIMANE. *Il giorno vegnente.* Lat. *cras.* Gr. αὔριον. *Liv. dec.* 1. E studiando Marco Claudio, che Icilio desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte ec. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l' altro dimane, e non mai oggi; dai cagione, che oggi promette di far dimane, e quando dimane è venuto, e anche promette dimane, e così tuttavia li fugge dimane.

§. *Per Lo principio del giorno.* Lat. *mane, tempus matutinum.* Gr. ἕως. *Dant. Inf.* 33. Quando fui desto innanzì la dimane, Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno, e la notte appresso l' alpe passarono ec. ed alla dimane si trovarono nel piano presso a santo Spirito in sul Rodano.

DI MANIERA CHE, *che anche si scrive* DIMANIERACHE'. *Posto avverbialm. vale In modo che, In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare io.

DI MANO IN MANO. *Posto avverbialm. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* Lat. *deinceps.* Gr. ἐφεξῆς. *Dant. Par.* 6. E sotto l' ombra delle sacre penne Governò il mondo sì di mano in mano. *Bemb. stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in quà si sono di mano in mano creati. *E rim.* Quì miro col piè vago il bel Metauro Gir per le piagge or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in

no in mano Portando al mar più ricco il ſuo teſauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s'io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Cominciò largamente a farſi conoſcere, e a dimoſtrarſi di mano in mano, ſe non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti ſecoli avanti non ſi era viſta, nè cognoſciuta. *Varch. rim. paſt.* I noſtri amori Creſcan, creſcendo que' di mano in mano.

D' IMBOLÍO. *Poſto avverbialm. vale Furtivamente; modo baſſo.* Lat. *furtivè, furtim.* Gr. λάθρα, κρύφα. *Fir. Trin.* 2. 2. E s'io vo' tor marito d' imbolío, o non d' imbolío, o come le perſone da bene, laſciane il penſiero a me. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 325. Uno ſchiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerſe, avendo compagni, dargli d'imbolío la rocca non guardata.

DIMEMBRARE. *Smembrare.* Lat. *lacerare, dilaniare, dearticulare.* Gr. παραάττειν. *Cavalc. med. cuor.* Eſſere impiccati, arſi, attanagliati, dimembrati, o per diverſi modi ſcempiati. *Liv. dec.* 1. Vollono dir, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Maeſtruzz.* 2. 30. Non è perciò per queſto da eſſere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee eſſere altrimenti punito, cioè ſia baſtonato, e isbandeggiato. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani Con tanta rabbia mordeva, e dimembra.

§. *Per metaf. Alterare, Guaſtare.* Lat. *vaſtare, corrumpere.* Gr. λυμαίνειν. *G. V.* 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell' arti, a cui erano ſottopoſti.

DIMEMBRATO. *Add. da Dimembrare.* Lat. *laceratus, dilaniatus.* Gr. ῥαχιδεὶς, διαπαδεὶς.

DIMENAMENTO. *Il dimenare, Dimenío.* Lat. *agitatio, tremor.* *Bocc. nov.* 24. 10. Parve a frate Puccio ſentire alcun dimenamento di palco della caſa. *Cr.* 2. 23. 9. Acciocchè non ſi poſſan rompere, o le lor piaghe aprirſi per dimenamento di venti, ſi deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.* Confuſo per lo fallo della ſua coſcienza, e per lo ſozzo dimenamento, credeſſe, che già ec.

DIMENARE. *Agitare, Muovere in quà, e 'n là, Muoverſi, Agitarſi; e ſi uſa anche nel neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *agitare, quaſſare, commovere.* Gr. ἀνασείειν, συγκινεῖν. *Bocc. nov.* 15. 21. All' uſcio della caſa ec. ſe n' andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percoſſe. *E num.* 31. Eſſendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la ſune. *E nov.* 24. 11. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io poſſo. Diſſe allora frate Puccio: come ti dimeni? che vuol dir queſto dimenare? *Libr. Similit.* Eſſendo nel boſco, udendo le foglie degli alberi dimenare, ſi fugge. *Fir. diſc. an.* 59. Egli ſenza dimenarſi, ſtette tanto, che i peſcatori furon partiti.

§. *In proverb. Chi va a letto ſenza cena, o Chi la ſera non cena, tutta notte ſi dimena; cioè Non dorme. Bocc. nov.* 24. 11. Io ve l'ho udito dire mille volte: chi la ſera non cena, tutta notte ſi dimena.

DIMENARE. *Nome. Dimenamento.* Lat. *geſtus, geſticulatio, motus.* Gr. τὸ σχῆμα. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E a fronte puttane ignude, con geſti, e dimenari ſporciſſimi.

DIMENÍO. *Dimenamento.* Lat. *agitatio, tremor.* Gr. σεισμός.

DI MENO. *Avverb. Meno, Manco.* Lat. *minus.* Gr. ἔλαττον. *Cr.* 9. 9. 4. Se'l cavallo muove i piedi in altro modo, che gli altri, riceve in ſua operazion leſione, e valne di meno. *Bocc. g.* 3. *pr.* 6. Gittava tanta acqua ec. che di meno avria macinato un mulino.

§. *Far di meno, vale Far ſenza, o Fare altrimenti.* Lat. *aliter facere.* *G. V.* 12. 8. 19. Aſſai avemo detto ſopra i proceſſi, e opere del Duca d' Atene ec. e non ſi potea fare di meno, acciocchè ſieno manifeſte le cagioni, perchè i Fiorentini ſi rubellaro della ſua ſignoría.

DIMENSIONATO. *V. A. Add. Che ha dimenſione.* Lat. *dimenſionis particeps.* *Com. Par.* 5. Con dimenſione, cioè con larghezza, ſpeſſezza, e lunghezza, entra in corpo dimenſionato.

DIMENSIONE. *Miſura.* Lat. *dimenſio.* Gr. διαμέτρησις. *Dant. Par.* 2. Com' una dimenſione altra patío, Ch' eſſer convien, ſe còrpo in corpo repe. *Com. Purg.* 2. L' anima è ſuſtanzia ſpirituale, la quale non hae dimenſione. *E Par.* 5. Con dimenſione, cioè con larghezza, ſpeſſezza, e lunghezza entra in corpo dimenſionato.

DIMENTARE. *V. L. Trar di mente, Cavar del cervello.* Lat. *ad inſaniam impellere, dementare.* Gr. μωρὸν ποιεῖν. *Libr. Op. div.* Si reputava eſſere un gran fatto, e d' aver gran virtù di Dio, intanto che quaſi tutto il popolo ſi traeva dietro, sì gli aveva dimentati con ſue arti magiche.

DIMENTICAGGINE. *Voce baſſa, Dimenticagione.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Car. lett.* 2. 263. Ma io ſcuſo lui della fretta, e ſpero, che voi ſcuſerete me della dimenticaggine.

DIMENTICAGIONE. *Il perdere la memoria delle coſe, Oblivione.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *But. Inf.* 2. Mente ſi chiama, perchè ſi ricorda, e quando erra in ricordarſi, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove:* Hanno memoria ſenza dimenticagione, intelligenza ſenza difetto, e volontà ferma, e invariabile.

DIMENTICAMENTO. *Dimenticagione.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Amm. ant.* 25. 1. 3. Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza, e per dimenticamento, non ſeguitando lo predetto conſiglio, venne in Aleſſandria. *D. Gio: Cell.* Conoſcer la tua freddura, e'l mortal dimenticamento.

DIMENTICANZA. *Dimenticagione.* Lat. *oblivio.* *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 272. Il vedere, o il ricordarſi delle maggiori avverſità in altrui, ſuole o dimenticanza, o alleggiamento recare alle ſue. *Paſſ.* 169. E porti pena della negligenzia, e della dimenticanza ſua. *Tav. Dicer.* Vennegli laſciata la camera aperta, per dimenticanza. *Filoc.* 1. 2. Non avendo voluto ec. all' altre offeſe por debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di ſe può paſſare. *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

DIMENTICARE. *Smarrire, o Perdere la memoria delle coſe; Scordarſi. E ſi uſa att. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *oblivíſci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a qual partito gli aveſſe lo ſconcio ſpendere altra volta recati, più che mai ſtrabocchevolmente ſpendeano. *E nov.* 15. 22. Ma ſe pur ſon così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine ſi dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *E nov.* 45. 16. Coſtei nel furor ſubito vi fu dentro dalla mia donna, e ſua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le coſe d' addietro, e ſtendendomi alle coſe dinanzi. *Paſſ.* 43. Per giuſto giudicio di Dio, l'uomo peccatore morendo dimentica ſe medeſimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. ant.* 21. 2. 5. Non mi ſi dimentica, che la 'nvidia ſempre arde a dire male contra la buona religione. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. E ritorniamo all' infelice Orlando, Che non mel vo' però dimenticare.

DIMENTICATO. *Add. da Dimenticare.* Lat. *oblitus.* Gr. ἐπιλαθόμενος. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone Pontefice ec. non aveſſe revocato, o per meglio dire, ſuſcitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio.

DIMENTICATOIO. *Quaſi Abituro della dimenticanza.*

§. *Onde Mettere, Mandare, Andare, o Laſciare nel dimenticatoio, vale Dimenticarſi.* Lat. *oblivioni dare, oblivíſci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 11. Ti ricordo, che tu non lo metteſſi Nel dimenticatoio, che coteſta Veſta, che tu hai 'n doſſo, è la mia. *Varch. Ercol.* 68. Laſciaſte voi nel chiappolo in pruova, o piuttoſto nel dimenticatoio, non ven'accorgendo ec.

DIMENTICHEVOLE. *Add. Dimentico.* Lat. *oblivioſus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων. *Amm. ant.* 9. 7. 2. Non dee l'uomo eſſere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per moſtrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioſo, e dimentichevole.

DIMENTICHISSIMO. *Superl. di Dimentico.* Lat. *oblivioſiſſimus.* Gr. ἀμνημονέστατος. *Libr. cur. malatt.* Colla intemperie ſi fanno uomini dimentichiſſimi.

DIMENTICO. *Add. Di poca memoria, Che non tiene a mente.* Lat. *oblivioſus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων. *Teſ. Br.* 5. 36. Ed è dimentico molto (*le ſtruzzolo*) che non gli ſovviene delle coſe paſſate. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 290. Poſſibile è gli uomini ſieno dimentichi. *Amet.* 78. Il cuore già delle dette coſe dimentico. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di ſuo padre, e del divieto de' conſoli. *G. V.* 12. 108. 4. Quale Fiorentino, ſe uomo ſi può dire per virtude, puote eſſere dimentico della devozione ec.

DIMENTIRE. *Dire a uno, ch' e' non dice vero.* Lat. *objicere alicui, quòd mentiatur.* *Fiamm.* 4. 43. In cotal modo me medeſima dimentendo, e quaſi in ſulla prima ſperanza tornando.

DIMERGOLARE. *V. A. che ſembra eſprimere l' azione, che ſi fa quando ficcato un chiodo alquanto in un legno, ſi tira a ſe poi circolarmente per trarnelo più comodamente.* *Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

§. *Per metaf. Barcollare, o Accennar di cadere.* *Pataff.* 10. Inceſpicando ſi dimergolava.

DI MERIGGIO. *Poſto avverbialm. vale A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno.* Lat. *meridie.* Gr. μεσημβρίας. *Franc. Sacch. rim.* Provan, che di meriggio volin nottole. *Bocc. nov.* 85. 5. Eſſendo ella un dì di meriggio della camera uſcita in un guarnel bianco.

DIMESSO. *Add. da Dimettere. Diſmeſſo, Intermeſſo, Tralaſciato, Abbandonato.* Lat. *omiſſus, dimiſſus, intermiſſus.* Gr. παραλαφθεὶς. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi ſtolta, Se la coſa dimeſſa in la ſorpreſa, Come 'l quattro nel ſei, non è raccolta. *Caſ. ſon.* 51. Che l' umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimeſſa pende.

§. *Per Rimeſſo, Umiliato, Rintuzzato.* Lat. *demiſſus, depreſſus.* Gr. ταπεινωθεὶς. *Petr. ſon.* 305. E ſono in non molti anni sì dimeſſo, Ch' appena riconoſco omai me ſteſſo. *Varch. ſtor.* 12. I vinti per lo contrario venuti dimeſſi ſi rammaricavano tacitamente. *Bemb. rim.* Ch' in atti, ed in parole a voi mi ſoglio Portar sì riverente, e sì dimeſſo.

DIMESTICAMENTE. *Avverb. Familiarmente, Con dimeſtichezza.* Lat. *familiariter, amicè.* Gr. οἰκείως. *Bocc. nov.* 26. 5. Dimeſticamente, come vicino, andando, e vegnendo, il ſalutava. *E nov.* 49. 9. Io intendo, con queſta mia compagnia inſieme, deſinar teco dimeſticamente ſtamane.

§. *Per*

§. *Per Sicuramente*, *Con ſicurtà* . *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo ſtando altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accoſtarſi a lui più dimeſticamente .

DIMESTICAMENTO . *Il dimeſticare* . Lat. *cicuratio* . Gr. ἡμερόσις . *Cr.* 2. 8. 10. E queſto è lo ſpezial modo del dimeſticamento .

DIMESTICARE . *Tor via la ſalvatichezza*, *Render dimeſtico* . Lat. *cicurare*, *manſuefacere*, *cicur reddere* . Gr. πϑαστέον . *Cr.* 2. 7. 2. E quanto più giù ſi fa, tanto il ſuo frutto, e ſapore ſi muta, e dimeſtica . *E cap.* 8. 5. Ogni pianta ec. ſalvatica ſi dimeſtica, quando ſi cultiva . *E* 9. *pr.* 2. A prendere gli animali cominciarono, e rinchiudergli, e dimeſticargli .

§. I. *Per Amicarſi*, *o Fare amico*, *o familiare* . Lat. *familiarem reddere*, *amicum ſibi conciliare* . *Fiamm.* 3. 18. Egli (quando pur te non amaſſe, intorno a molte coſe da altri ſuoi fatti impedito) non potrebbe ora vacare a dimeſticar novelle donne .

§. II. *Per Congiugnerſi carnalmente* . Lat. *coire*, *rem habere* . *Bocc. nov.* 15. 10. In tal guiſa con lui ſi dimeſticò, ch' io ne nacqui .

§. III. *In ſignific. neutr. paſſ. Divenir familiare*, *dimeſtico*, *amico*, *e ſimili* . Lat. *conſuetudine conjungi* . Gr. οἰκεῖον γίγνεσϑαι . *Bocc. nov.* 79. 5. Gli venne in diſiderio di volerſi, se eſſo poteſſe, con amenduni, o con l' uno almeno dimeſticare!, e vennegli fatto di pigliar dimeſtichezza con Bruno. *Petr. ſon.* 301. Vedendo tanto lei dimeſticarſi Con colui, che vivendo in cor ſempr' ebbe . *Franc. Sacch. rim.* 69. Dimeſticarſi colli tuo' ſuggetti, E tu colla famiglia ſiate netti .

DIMESTICATO . *Add. da Dimeſticare* . Lat. *cicuratus*, *manſuefactus* . Gr. ἥμερος . *Cr.* 10. *pr.* 2. Degli uccelli, in che modo ſi piglino con uccelli rapaci dimeſticati . *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere ec. che mai dimeſticate, e laſciate toccar non ſi ſono .

§. *Per metaf. Stor. Eur.* 5. 109. Vi fa vedere i nemici voſtri non ſolo vinti, e dimeſticati, ma tributarj a voi, e ſuggetti .

DIMESTICAZIONE . *Dimeſticamento* . Lat. *cicuratio* . Gr. ἡμερόσις . *Cr.* 2. 8. 7. Tal nutrimento non obbediſce alla digeſtione compitamente, ſiccome fa l' umido della dimeſticazione .

DIMESTICHEZZA . *Familiarità*, *Intrinſichezza* . Lat. *familiaritas*, *conſuetudo* . Gr. συνήϑεια . *Bocc. nov.* 17. 13. Ella rifiutava del tutto la ſua dimeſtichezza . *E nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d'ora una gran dimeſtichezza, e amiſtà .

§. I. *Per Amorevolezza*, *Accoglienza*, *Vezzi*, *Carezze* . Lat. *familiaritas*, *blanditiæ* . Gr. φιλοφροσύη . *Bocc. nov.* 26. 13. Nè le fece forſe quella dimeſtichezza, che era uſato di fare .

§. II. *Per atto carnale* . Lat. *concubitus*, *coitus* . Gr. φιλότης . *Bocc. nov.* 27. 16. Come voi medeſimi voleſte, a voi venne, e usò la voſtra dimeſtichezza .

DIMESTICHISSIMO . *Superl. di Dimeſtico* . Lat. *intimus*, *familiariſſimus* . Gr. οἰκειότατος . *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Tra i quali Senecione, dimeſtichiſſimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli . *E Poſt.* 454. Valerio Largo accusò, e rovinò Cornelio Gallo ſuo dimeſtichiſſimo per aver detto male di eſſo Auguſto . *Vit. Benv. Cell.* 192. Riſpoſe a sua Santità un cert' uomo ſuo dimeſtichiſſimo.

DIMESTICO . *Add. Aggiunto dell' uomo*, *o ſimili*, *vale Familiare*, *Intrinſeco* . Lat. *familiaris*, *neceſſarius* . Gr. οἰκεῖος . *Bocc. nov.* 13. 14. Aleſſandro in caſa d' un oſte, il quale aſſai ſuo dimeſtico era, il fece ſmontare . *E nov.* 16. 8. Non meno dimeſtica della cavriola divenuta, che de' figliuoli . *Albert.* 24. Non eſſere come leone nella tua caſa, uccidendo, e confondendo, e ſpaventando i tuoi dimeſtichi, e i tuoi ſoggetti .

§. I. *Per Aſſuefatto*, *Accomodato* . Lat. *aſſuetus*, *accommodatus* . *M. V.* 3. 78. Il popolo lieve, e dimeſtico al giogo, dimenticata l' antica franchigia, ſeguitava la loro diviſione .

§. II. *Aggiunto d' animali fuor della ſpezie dell' uomo*, *s' intende di quelli*, *che ſervono all' uomo*, *ſenza aver biſogno d' eſſer dimeſticati*, *e ſono cuſtoditi da lui* . Lat. *cicur* . Gr. ἥμερος . *Cr.* 2. 13. 19. Degli animali, i dimeſtici ſon più carnoſi per l'abbondanza del nutrimento ec. e 'l ſapor della lor carne è altro ſapore, che quello de' ſalvatichi animali .

§. III. *E Aggiunto di carne*, *vale Carne di animali domeſtici* . *M. Aldobr. P. N.* 111. Dovete ſapere, che tutte le carni, che uomo uſa, o elle ſono dimeſtiche, o elle ſono ſalvatiche .

§. IV. *Aggiunto delle piante*, *o frutti*, *ne dinota alcuni particolari a diſtinzione de' ſalvatichi* . Lat. *cicur*, *ſativus* . Gr. ἥμερος . *Cr.* 6. 7. 1. Dell' appio altro è dimeſtico, e altro è ſalvatico . *E cap.* 75. 1. La malva è fredda, e umida nel ſecondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimeſtica, e ſalvatica . *Dav. Colt.* 171. Di ſuſini dico più che d' altro, perchè ſon fecondiſſimi, e ſaranno dimeſtichi, e veri neſti da cavare, della propria ſorte, e bontà di quelle marze lor madri .

§. V. *Aggiunto di paeſe*, *campo*, *terreno*, *luogo*, *o ſimili*, *ſignifica Cultivato*, *Abitato* . Lat. *cultus* . *Lab.* 28. Nè ec. poteva diſcernere, donde io di quindi poteſſi uſcire, e in più dimeſtichi luoghi tornarmi . *Cron. Morell.* 220. Tengono parte di ſalvatico, e parte di dimeſtico .

§. VI. *Alcuni altri particolari modi*, *e ſignific. di queſta voce ſi poſſono vedere in* DOMESTICO .

DIMETTERE . *Perdonare*, *Rimetter le 'ngiurie* . Lat. *ignoſcere*, *dimittere* . Gr. συγγινώσκειν . *Paſſ.* 95. Il miſericordioſo Dio ec. gli abbia dimeſſi tutti li ſuoi peccati. *Dant. Inf.* 29. Se tu aveſſi, riſpos' io appreſſo, Atteſo alla cagion, perch' i' guardava, Forſe m' avreſti ancor lo ſtar dimeſſo. *E Par.* 7. O che Dio ſolo per ſua cortesía Dimeſſo aveſſe. *G. V.* 10. 7. 10. In nulla guiſa volle veder la moglie, nè 'l figliuolo, nè dimettere, nè perdonare . *Stor. Tob.* C. Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro, i quali t' invocano . *D. Gio: Cell. lett.* 16. La carità dimette ogni misfatto .

§. *Per Tralaſciare*, *Abbandonare* . Lat. *omittere*, *dimittere* . *Vit. Barl.* 42. Quando il Re ec. ſi fu così dipartito dall'idole ec. sì dimiſe tutte le coſe terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la ſua donna ferita, non dimiſe mai quell' Arunto, che l' ucciſe (*cioè* : *gli tenne dietro*)

DIMETTITORE . *v.* DIMITTITORE .

DIMEZZARE . *Dividere*, *Partir per mezzo* . Lat. *dividere*, *dimidiare* . *Paſſ.* 174. Non dee dimezzare la confeſſione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro . *Guid. G.* Sì crudelmente percoſſe nella virtude delle ſue forze, che 'l ſuo corpo dimezzóe in due parti . *Morg.* 21. 35. Rinaldo un colpo alla zucca gli poſe, Ch' avrebbe ben dimezzate le pere .

DIMEZZATO . *Add. da Dimezzare* . Lat. *dimidius* . Gr. ἥμισυς . *G. V.* 11. 108. 1. Portando in inſegne, e ſuggello l'arme di Francia, e d' Inghilterra dimezzata . *M. V.* 9. 44. Veſtiti d' aſſiſa dimezzata di ſcarlatto, e di nero . *Quad. Cont.* Per una catenella d' ariento, e per un paio d' affibbiature per la guarnacca dimezzata per la moglie d' Andrea .

DI MEZZO . *Poſto avverbialm. co' verbi Andare*, *Stare*, *Eſſere*, *o ſimili* . *v.* MEZZO .

DI MEZZO GIORNO . *Poſto avverbialm. vale Nel mezzo del giorno* . Lat. *meridie* . Gr. μεσημβρίας .

DIMINO, *e* DIMINIO . *V. A. Dominio* . Lat. *dominium* . Gr. δεσποτεία . *Tav. Rit.* E fermaſi di mai partirſi, ſe prima non ha la città a ſuo dimino . *Cron. Morell.* Vollongli torre di mano il danaio, e 'l diminio de' fanciulli di Giovanni, apponendo molte falſità contro a lui . *Fior. Cron.* Dapoi che lo Re Piero ebbe a ſuo dimino la Cicilia, ſi proverbiavano molto .

§. *Per Arbitrio*, *Voglia* . Lat. *arbitrium*, *voluntas* . *Dittam.* 1. 3. E non dire, i' ſon pover pellegrino, Che i bacherozzol non guardano a quello, Purchè poſſan far male a lor dimino .

DIMINUIMENTO . *Il diminuire* . Lat. *diminutio*, *imminutio* . Gr. ἐλάττωσις . *Bocc. nov.* 93. 6. Ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della ſua eſtimava . *Caſ. uf. com.* 118. Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare, e del bere ne lo caſtigano .

DIMINUIRE . *Scemare*, *Stremare*, *Ridurre a meno* . Lat. *deminuere*, *imminuere* . *Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidioſi ec. di diminuire in niuno atto l'oneſtà delle valoroſe donne con iſconci parlari . *E nov.* 16. 25. Ma il generoſo animo dalla ſua origine tratto, non avea ella in coſa alcuna diminuito . *E nov.* 93. 17. Alla quale, non che io diminuiſſi gli anni ſuoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei . *Paſſ.* 114. L' altro modo, che la confeſſione diminuiſce, e ſcema la pena, ſi è per la erubeſcenzia . *Maeſtruzz.* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta, che l'uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuta .

§. I. *E neutr. paſſ.* Lat. *diminui*, *imminui* . Gr. ἐλαττῶσϑαι . *Bocc. pr.* 3. Per se medeſimo in proceſſo di tempo ſi diminuì in guiſa, che ſol di se nella mente m'ha al preſente laſciato quel piacere ec. *Sagg. nat. eſp.* 179. La mole dell' acqua ancor digiuna del nuovo freddo non ſi diminuiſce.

§. II. *Diminuire uno ſtrumento*, *vale Paſſeggiare ſopra le corde di quello con dita*, *unghia*, *penna*, *o ſimili* ; *lo che ſi dice anche Arpeggiare*, *o Sminuire* .

DIMINUITO . *Add. da Diminuire* . *Scemato* . Lat. *imminutus* . Gr. μειωϑείς .

§. *E nel ſignific. del* §. II. *di Diminuire* . *Alleg.* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato ſuono del ribechino diminuito .

DIMINUTIVO, *e* DIMINUITIVO . *Add. Che diminuiſce* ; *ed è anche Termine gramaticale* . Lat. *diminutivus* . Gr. ὑποκοριστικός . *Amet.* 91. Ed io, e te da diminutivo di regali ſummo dinominati . *Maur. rim. burl.* Ch' è (*Firenzuola*) di Fiorenza lo diminutivo . *Red. annot. Ditir.* 93. Del reſto mottetto è diminutivo di molto .

DIMINUTO . *Add. Diminuito* . Lat. *diminutus* . Gr. ἐλαττωϑείς . *M. V.* 4. 60. In queſto meſe di Febbraio nacque preſſo a Firenze in un luogo, che ſi chiama il Galluzzo, a uno barbiere, uno fanciullo moſtruoſo, e diminuto . *Paſſ.* 91. Non ſervando il comandamento della chieſa, e non avendo intero, ma diminuto, e ſcemo il sagramento della penitenza .

DIMINUZIONE . *Diminuimento* . Lat. *imminutio* . Gr. ἐλάττωσις . *Teſ. Br.* 2. 50. Diminuzione è quella opera di natura, che fa menomar l' uomo, o altra coſa di quello, ch' egli è . *M. V.* 3. 37. Vedemmo ſeguire in queſt' an-

ſt' anno diminuzion d' acque . *Cr.* 1. 5. 10. Ma meno ſanità è in loro , che nelle terre orientali con molta diminuzione .

DIMISSORIA . *Aggiunto di lettera, ſi dice di Quella teſtimoniale , che fa il Veſcovo d' aver conferito ad alcuno gli ordini, e propriamente Quella , che ſi ottiene dal proprio Veſcovo ad effetto di poter ricevere gli ordini ſagri da altro Veſcovo* . Lat. *literæ dimiſſoriæ* . Gr. ἀπόστολοι . *Borgh. Veſc. Fior.* 494. Servivano anche in parte all' effetto , che fanno a' noſtri tempi quelle, che ſi chiamano dimiſſorie .

DIMITTITORE , *e* DIMETTITORE. *Che dimette* . *Cap. Impr. prol.* Gli odioſi divennero perdonatori , e gli avari dimittitori a' loro debitori .

DI MODO CHE , *che eziandio ſi ſcrive* DIMODOCHE' . *Poſto avverbialm. vale In maniera che , In guiſa che* . Lat. *ita ut* . Gr. ὥστε .

DIMOIARE . *Liquefarſi , Struggerſi ; e ſi dice del diaccio , o del terreno diacciato* . Lat. *ſolvi , liquefieri* . Gr. ἐκπάκεσθαι .

DIMOIATO . *Add. da Dimoiare* . Lat. *liquefactus* . Gr. πηκτός .

DIMONIO . *Lo ſteſſo , che Demonio* . Lat. *dæmonium* . Gr. κακοδαίμων . *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per ſaper , ſe il dimonio è , come pare , S' egli è sì brutto , com' egli è dipinto ; *v.* DEMONIO .

DIMORA . *Indugio , Tardanza* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή . *Bocc. nov.* 35. 6. Siccome a colei , a cui la dimora lunga gravava . *Dant. Inf.* 10. Quando s' accorſe d' alcuna dimora , Ch' i' faceva dinanzi alla riſpoſta , Supin ricadde .

§. I. *Per Iſtanza , Permanenza* . Lat. *mora* . Gr. μονή . *Dant. Purg.* 17. E prenderai Alcun buon frutto di noſtra dimora . *E Par.* 6. Tu ſai , ch' e' fece in Alba ſua dimora Per trecent' anni . *Lab.* 48. Se tu ſe' nella prigione eterna , ſenza dubbio più dura dimora credo , che vi ſia , che quì non è . *Alam. Colt.* 4. 98. Cotal della famiglia il vecchio padre Saprà qual di coſtui prenda dimora .

§. II. *Per Fermata , Pauſa* . Lat. *quies* . *Bern. Orl.* 3. 4. 56. Non fanno al canto pauſa , nè dimora .

§. III. *Per lo Luogo , ove ſi dimora* . Lat. *domicilium , manſio* . Gr. οἰκητήριον . *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Inverſo la loro uſata dimora con lento paſſo ripreſero il cammino .

§. IV. *Far dimora , vale Dimorare* . Lat. *morari , manere* . Gr. μένειν , διατρίβειν . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Lo qual da Marte viene , e fa dimora .

DIMORAGIONE . *Dimorazione* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή. *Teſeid.* 5. 23. E Panfil ſenza far dimoragione Ad Alimento il loro affar diſpoſe .

DIMORAMENTO . *Il dimorare* . Lat. *mora , manſio* . Gr. μονή , διαμονή . *Filoc.* 2. 230. Ove ſono le ricche camere, le quali de' noſtri dimoramenti ſi rallegravano . *Libr. Aſtrol.* È quello , che rimane ſi è l' arco della notte di quella ſtella , ed è il tempo di ſuo dimoramento di ſotto la terra . *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell' anima in queſta carne è una peregrinazione dal Signore , e uno aſſentamento da Criſto .

DIMORANTE . *Che dimora* . Lat. *morans , manens* . Gr. μένων . *Bocc. nov.* 18. 33. Quando a lui dimorante in Irlanda ec. venne voglia di' ſentire , ſe egli poteſſe , quello, che de' figliuoli foſſe adivenuto . *Amet.* 37. Imeneo teſtimonio della mia virginità , e feſtevole dimorante alle mie nozze . *E* 44. Che noi quì dimoranti diritta mena al tempio , dove oggi fummo .

DIMORANZA . *V. A. Indugio , Tardanza , Dimora* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή . *Bocc. g.* 10. *f.* 3. E perchè alcuno la noſtra troppo lunga dimoranza gavillar non poteſſe ec. giudicherei ec. *G. V.* 9. 352. 2. È in queſta dimoranza tanto s' adoperò ec. gli fu data la ſignoria per cinque anni . *Albert.* 64. In convertirſi a Domeneddio , e pentirſi de' mali la dimoranza è molto pericoloſa . *Ovid. art. am.* La dimoranza è una grazioſiſſima affrettatrice . *Maeſtruzz.* 2. 21. Quando ti boterai al Signore Iddio tuo , non tardare di renderlo , imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà , e ſe tu farai dimoranza , ti ſarà reputato a peccato .

§. *Per Luogo , ove ſi dimora* . Lat. *manſio* . Gr. μονή. *Com. Inf.* 20. Ebbe una ſpelonca per ſua dimoranza sì ſcoperta d' ogni parte , che indi vedea liberamente il cielo . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel poſſibile intelletto , Come in ſuggetto , loco , e dimoranza .

DIMORARE . *Star fermamente in un luogo , Abitarvi , Trattenerſi ; e anche cogli affiſſi in forza di neutr. paſſ. s' adopera* . Lat. *manere , morari* . Gr. μένειν , διατρίβειν . *Bocc. pr.* 7. In quelle conviene , che con grave noia ſi dimori . *E Introd.* 34. Parmi dovunque io vado , o dimoro , per quella l' ombre di coloro , che ſono trapaſſati , vedere . *E nov.* 84. 3. Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provviſione , che dal padre donata gli era . *E nov.* 94. 9. Io voglio di grazia da voi , che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente quì con mia madre . *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora , Più muover non mi può .

§. I. *Per Semplicemente ſtare* . Lat. *manere* . Gr. μένειν . *Dant. Purg.* 13. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora , E cuce sì , com' a ſparvier ſelvaggio Si fa , perocchè queto non dimora . *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandoſi egli una volta a Parigi in povero ſtato , ſiccome egli il più del tempo dimorava . *E nov.* 29. 21. E con lui dimorerò , come moglie dee dimorar con marito . *E nov.* 96. 10. Ma poichè alquanto fu ſopra queſto penſier dimorato , rivolto a meſſer Neri , il domandò chi foſſer le due damigelle .

§. II. *Per Iſtar fermo , Non ſi muovere* . *Dant. Purg.* 2. Che va col cuore , e col corpo dimora . *But.* Che va col cuore , e col corpo dimora : Chi penſa del cammino , che de' tenere , va con l' animo , e ſta col corpo .

§. III. *E in ſignific. att. per Trattenere* . Lat. *remorari , retardare , dctincre* . *Bemb. Aſ.* 3. Ma io peravventura Lavinello oggimai troppo lungamente ti dimoro .

DIMORATO . *Add. da Dimorare* . *G. V.* 9. 47. 1. Lo 'mperadore là dimorato tre giorni ſi partì .

DIMORAZIONE . *Dimoranza , Indugio , Tardanza* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή . *Ninf. Fieſ.* 315. Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta , te ne deggi andare , Senza far meco più dimorazione .

DIMORO . *Dimoranza , Stanza , Luogo , ove ſi dimora* . Lat. *habitatio , manſio* , Gr. μονή .

§. I. *Per Indugio , Tardanza* . Lat. *mora* . *Teſ. Br.* 7. 34. Caccia tutti i dimori , che elli ſempre nocciono a quelli , che ſono apparecchiati . *Dant. Inf.* 22. Dimandò il Duca mio ſenza dimoro , Chi fu colui . *Teſeid.* 2. 84. Gli ripigliavan del diſperar loro , E menargli a Teſeo ſanza dimoro .

§. II. *Far dimoro , vale Dimorare , Trattenerſi , Abitare* . Lat. *manere , morari* , Gr. μένειν , διατρίβειν . *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che fa dimoro in voi gentil figura . *M. V.* 1. 10. Lodovico Re d' Unghería giunto ad Averſa fece ſuo dimoro in quel luogo . *Teſ. Br.* 3. 5. Perciocchè prende male fumoſitadi dalla terra per troppo lungo dimoro , che v' ha fatto . *Franc. Sacch. rim.* Dunque color , che fan teco dimoro ec.

DIMORSARE . *Vale Manomettere , Spezzare co' denti* . *Franc. Sacch. nov.* 185. Venendo verſo Firenze giammai non le dimorsò , che ſempre tra via or l' una , or l' altra (*caſtagna*) ſi metteva in bocca .

DIMOSTRAGIONE . *Lo ſteſſo , che Dimoſtrazione* . Lat. *demonſtratio , ſignificatio* . Gr. ἀπόδειξις .

DIMOSTRAMENTO . *Il dimoſtrare , Indizio , Segno , Segnale , Dimoſtrazione* . Lat. *demonſtratio , indicium* . Gr. ἀπόδειξις . *Bocc. nov.* 64. 1. Qual filoſofo , quale artiſta mai avrebbe potuto , o potrebbe moſtrare quegli accorgimenti , quegli avvedimenti , quegli dimoſtramenti , che fai tu ? *E vit. Dant.* 262. Non ſi può alcuna ſcienza bene negl' intelletti adattare di neſſuno , ſe dalli filoſofici dimoſtramenti non è ordinata , e diſpoſta . *Teſeid.* 5. 22. E ſanza fare alcun dimoſtramento Con lui fuor ve n' uſcite baldanzoſo . *Liv. dec.* 1. Davanti a ſe portaſſe il dimoſtramento dell' animo ſuo . *Maeſtruzz.* 2. 8. 9. E però dove non appariſcano i manifeſti dimoſtramenti della malizia , dobbiamolo avère per buono , interpetrando quello , che è dubbio , in migliore parte . *Amm. ant.* 21. 2. 1. Siccome al cominciamento ſi dee contaſtare al male , così eziandio ſi dee uomo aſtenere dal ſuo dimoſtramento . *E* 28. 3. 5. Ogni molto dimoſtramento non è ſanza ſoſpeccione di falſo . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che ſenza natural dimoſtramento Non ho talento di voler provare .

DIMOSTRANTE . *Che dimoſtra* . Lat. *demonſtrans* . Gr. ἐπιδεικνύς . *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare , e magnifica dimoſtranteſi . *Dav. Camb.* 94. Poi cominciarono a coniargli col ſegno del comune , dimoſtrante lor peſo , e bontà .

DIMOSTRANTEMENTE . *Avverb. Con dimoſtramento , Con dimoſtrazione* . Lat. *diſertè* . Gr. διαῤῥήδην . *Guitt. lett.* Ne parlava al ſolito dimoſtrantemente , e ſenza fallacia .

DIMOSTRANZA . *V. A. Dimoſtramento* . Lat. *indicium , argumentum* . Gr. τεκμήριον , πίστις . *Sen. Piſt.* Queſta diverſità è gran dimoſtranza della mala mente . *Liv. dec.* 1. Aggiunſe un' altra dimoſtranza d' uomo , che aveſſe di ſe fidanza . *M. V.* 9. 60. Così per dimoſtranza di fede rimaſono amendue nella ſignoria . *Rim. ant. Guitt.* 93. E di penar non faccio dimoſtranza . *E* 95. Non oſo dir , nè farne dimoſtranza Della gran doglia , ch' al core mi ſento .

DIMOSTRARE . *Manifeſtare , Far paleſe , Dichiarare , Provare* . Lat. *demonſtrare , patefacere* . Gr. ἐπιδεικνύειν . *Bocc. Introd.* 3. Non ſi poteva ſenza queſta rammemorazion dimoſtrare . *E nov.* 98. 23. Interamente come 'l fatto ſtava le dimoſtrarono . *Paſſ. prol.* In queſto libro ſi dimoſtra chiaramente quello , che ſi richiede di fare ec. acciocchè ſi faccia vera penitenzia . *Alam. Colt.* 5. 137. Or chi ſarà fra noi , che in queſta etade , Ch' è così cara al ciel , che n' ha dimoſtro Così paleſe il ver , ſegua quell' orme , Per cui famoſi andaro i primi Etruſchi ? *Segr. Fior. nov.* Avendo in pochi giorni dimoſtro di quante ricchezze abbondaſſe . *Caſ. lett.* 7. Fo ampla fede a V. Ecc. che la Maeſtà del Re è ottimamente ſervita dal detto Monſignore d' Avanzone , come io credo , che l' opera ſteſſa lo dimoſtri .

§. I. *Per Semplicemente moſtrare* . Lat. *monſtrare , oſtendere* . Gr. φαφαίνειν , ἐμφανίζειν . *Bocc. nov.* 18. 45. Dove con verità il conte , e i figliuoli dimoſtraſſe . *Dant. Purg.* 9. Quì ti poſò , e pria mi dimoſtraro Gli occhi ſuoi belli quella entrata aperta , Poi ella , e 'l ſonno ad una ſe n' andaro .

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. per Farſi vedere , Far moſtra di ſe , Apparire* . Lat. *in conſpectum ſe dare , apparere , videri* .

deri . *Amet.* 9. A forza ritennero le vaghe risa , agli occhi già venute per dimostrarsi . *Fir. nov.* 3. 215. Ella s'innamorò di lui fieramente ; nientedimeno per non si partire dall' usanza sua , senza dimostrarsi in cosa nessuna si godeva le sue bellezze nel cuor suo . *E As.* 223. Le lagrime , che prima non erano volute uscire, ora per allegrezza largamente si dimostrarono .

DIMOSTRATIVA . *Facoltà di dimostrare* . *Car. lett.* 2. 266. A ciascun di essi ho mostrato l' animo mio , il meglio che ho saputo , ma non ho molta buona dimostrativa .

DIMOSTRATIVAMENTE . *Avverb. Con dimostrazione* . Lat. *demonstrativè* . Gr. ἐπιδεικτικῶς . *Com. Purg.* 13. Dimostrativamente risponde Dante , quasi a dito mostrando Vergilio. *Varch. lez.* 6. Questa è una di quelle supposizioni concedute , e che non si possono provare dimostrativamente.

DIMOSTRATIVO . *Add. Che dimostra* . Lat. *demonstrans* . Gr. ἐπιδεικνύς . *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni primo battezzatore , e profeta dimostrativo . *But.* Conciossiecosachè di sopra abbia finto , che i corpi aerei dell' anime sian visivi , e dimostrativi delle passioni , che sono nell' anima .

§. *Dimostrativo è anche termine della rettorica , ed è aggiunto d' uno de i tre generi dell' eloquenza* . Lat. *exornativus* . Gr. ἐπιδεικτικός . *Segn. Rett.* 1. 16. Di quì conseguita di necessità , che questa arte oratoria abbia tre modi di dire , cioè deliberativo , giudiciale , e dimostrativo .

DIMOSTRATO . *Add. da Dimostrare* . Lat. *demonstratus*. Gr. ἀποφανθείς . *Bocc. vit. Dant.* 32. Veggendo loro non avere avuto luogo per lo caso già dimostrato ec. immaginai non essere sconvenevole quelli (*versi*) aggiugnere a queste cose . *Vit. Benv. Cell.* 420. Un velo ec. con un poco di dimostrata istizza lo stracciai.

§. *Per Provato con dimostrazione* . *Dant. Par.* 2. Lì si vedrà ciò , che tenem per fede Non dimostrato , ma fia per se noto , A guisa del ver primo , che l' uom crede . *But.* Non dimostrato , cioè per ragione filosofica.

DIMOSTRATORE . *Verbal. masc. Che dimostra* . Lat. *demonstrator* . Gr. ὁ δεικνύς . *Bocc. nov.* 50. 5. M' è egli assai buon maestro , e dimostratore . *But.* Tacendo la verità , si dimostra per se medesimo , e lo luogo n' è dimostratore . *E altrove* : Monte Malo ec. era dimostratore della magnificenza di Roma a chi andava verso Roma , come l' Uccellatoio è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze. *Libr. Astrol.* Piglieremo un dimostratore suo capo aguto nel luogo del punto.

DIMOSTRATRICE . *Femm. di Dimostratore* . Lat. *demonstratrix* . Gr. ἡ δεικνῦσα . *Bocc. nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate (*le cappe*) strette , e misere , e di grossi panni , e dimostratrici dell' animo . *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell' occulto dilettamento.

DIMOSTRAZIONE . *Il dimostrare* , *Il manifestare* . Lat. *demonstratio* , *significatio* . Gr. ἀπόδειξις , σημείωσις . *Bocc. Introd. tit.* Dopo la dimostrazione fatta dall' autore ec. si ragiona di quello , che più aggrada a ciascheduno . *E lett. Pin. Rossi.* 278. Non cessa , ch' elle non possano chiarissima dimostrazione fare , che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Onde se il padre ne farà per sua cortesía dimostrazione alcuna , egli è giusto , non grato.

§. I. *Dimostrazione* , *termine loico* , *per Argomento* , *che prova necessariamente* , *o che è molto efficace* . Lat. *demonstratio* . Gr. ἀπόδειξις . *Bocc. nov.* 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto . *Dant. Par.* 24. Che 'n verso d' ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§. II. *Dimostrazione* , *termine geometrico* , *Prova concludente* , *e convincente di checchessia* , *che dimostra con evidenza* , *e con necessità* . *Red. Vip.* 1. 91. Dove non si arriva colle geometriche dimostrazioni.

§. III. *Dimostrazione* , *l' usiamo anche talora per Apparenza* , *e Finzione* . Lat. *fictio* , *ostentatio* . Gr. ὑπόκρισις .

DIMOZZICATO . *Add. Smozzicato* . Lat. *truncatus* , *mutilatus* . Gr. πηρωθείς . *Stor. Pist.* 3. E così ferito , e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre.

DIMUNTO . *Add. Smunto* . Lat. *emaciatus* . Gr. λεπτός . *Stor. Eur.* 2. 48. Lasciando la Dalmazia tanto dimunta , e sì consumata di vettovaglie ec.

DINANZI . *In vece d' aggiunto* , *vale Prossimo passato* . Lat. *proximus præteritus* . Gr. παρελθών . *Bocc. nov.* 12. 9. Era il dì dinanzi per avventura il marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 78. 1. Il verno dinanzi , e tutta la primavera , e poi la state fu sì forte piovosa ec. che l'acqua soperchiò il terreno.

DINANZI . *Avverb. Avanti* , *Dalla parte anteriore ; contrario di Dopo* , *e di Dietro* . Lat. *ante* , *prius* . Gr. πρότερον . *Bocc. nov.* 79. 47. Non vi fu egli detto dinanzi ? *E nov.* 80. 20. N' era stato fatto avveduto dinanzi . *G. V.* 1. 34. 2. Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro , e da Metello dinanzi isbigottiti gittarono l' armi . *E* 6. 77. 2. E quando l' oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare , si ponea una campana in sull' arco di ponte santa Maria . *E* 10. 86. 2. Siccome dicemmo dinanzi . *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenía , Perchè il veder dinanzi era lor tolto.

§. *Levarsi dinanzi una cosa* , *vale Allontanarla da se* . Lat. *amandare* , *eripere* . Gr. ἀποπέμπειν . *Bocc. nov.* 38. 5. Questo nostro fanciullo ec. è sì innamorato di una figliuola

d' un fatto nostro vicino , che ha nome la Salvestra , che se noi dinanzi non gliele leviamo, peravventura egli la si prenderà un giorno.

DINANZI . *Preposizione* , *che serve comunemente al terzo caso* , *benchè benissimo si usi anche col secondo* , *col quarto* , *e col sesto ; e vale Dalla parte anteriore ; contrario a Dopo* , *e a Dietro* . Lat. *ante* . Gr. πρό . *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suo' prossimi si ragunavano i suoi vicini . *E nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno , che dinanzi loro si parava , che loro luogo facesse. *E nov.* 73. 14. Buffalmacco ec. rispose , io non so , ma egli era pur poco fa quì dinanzi da noi . *Dant. Purg.* 3. Lo sol , che dietro fiammeggiava roggio , Rotto m' era dinanzi alla figura . *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno , o si saetta . *G. V.* 4. 26 2. L' attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di san Pietro. *Libr. Astrol.* Quella dinanzi delli tre , che sono nel circondamento meridionale del capo.

§. *Talora vale Alla presenza* , *Appresso* . Lat. *ante* , *coram*. Gr. ἐναντίον , ἀντικρύ . *Tes. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente , che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo , ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa . *Petr. canz.* 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi D' indegno far così di mercè degno . *E son.* 203. L' alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder , nè fuggir , nè far difesa, Di bel piacer m' avea la mente accesa . *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere . *E nov.* 23. 16. Io sarò sempre e dinanzi a Dio , e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà . *E lett. Pin. Ross.* 275. Questa dinanzi da se di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque s' interporrà , o che voi coll' anima non possiate a' vostri amici andare , e stare con loro ec. o fargli dinanzi da voi menare alla vostra mente , e quivi ec. prender consiglio? *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà , dove Socrate abitava molto di lungi da Roma , per opporre le loro ragioni dinanzi da lui . *E nov.* 76. 3. Il donno il conobbe , e con adiroso animo il se venire dinanzi da se.

DINANZI CHE . *Avverb. lo stesso* , *che Avanti che* . Lat. *priusquam* , *antequam* . Gr. πρὶν ἤ . *Pass.* 157. Per più volte , e per più dì dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare , e ricercare la coscienza sua.

DINASATO . *Add. Senza naso* . Lat. *denasatus* . Gr. ῥινότμητος. *Vit. SS. Pad.* Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato , pure che egli sia santo , e sofficente dell' altre cose , sì non dubitate di farlo vescovo.

DI NASCOSO . *Posto avverbialm. Nascosamente* , *Copertamente* , *Occultamente* . Lat. *clam* , *clanculum* . Gr. λάθρα, κρύφα . *Bocc. nov.* 31. 31. A grado non ti fu , che io tacitamente , e di nascoso con Guiscardo vivessi . *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagrava , era di nascoso (*così si legge nel miglior T.*) *E* 9. 305. 11. Non si lasciò trovare , anzi si partì di nascoso . *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Si ritruovano certi , i quali non vogliono ricevere i benifizj se non di nascoso.

DI NASCOSTO . *Posto avverbialm. lo stesso* , *che Di nascoso* . *Galat.* 85. Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero , e colla moltitudine loro la bella , e buona creanza.

DINDERLO . *Sorta di ornamento simile a Cinciglio* . *Alleg.* 57. Chi l'ha regalata d'un paio di maniche di tela vergata d' oro falso , chi d' un taffettà co' dinderli d' orpello.

DINDO . *Parola* , *colla quale i bambini* , *quando cominciano a favellare* , *chiamano i danari* . Lat. *nummulus* . Gr. νομισμάτιον . *Pataff.* 5. E per li dindi si rinfalconóe. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo , e 'l dindi . *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi , e chi cioccia , e chi cocchi. *Lasc. nov.* 2. Certi detti , che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della mente , come al padre , ed alla madre dire babbo, e mamma ; il pane chiamava pappo , e bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi , e ciccia alla carne.

DI NECESSITA' , *e* DI NICESSITA' . *Posti avverbialm. vagliono Necessariamente* . Lat. *necessariò* . Gr. ἐξ ἀνάγκης . *Bocc. nov.* 77. 46. Nè guari di tempo era ad andare , che di necessità , se questo avvenuto non fosse , ti conveniva in uno incappare . *Dant. Purg.* 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità quì si rigistra. *G. V.* 2. 17. 2. Di necessità da' baroni fu disposto dello 'mperio, e del reame . *E* 12. 40. 4. Questo non diciamo fia di necessità , ma fia il più , e 'l meno al piacere di Dio . *Maestruzz.* 1. 6. Ma se egli nol puote avere (*il prete*) allora se di necessità è di comunicare , o di celebrare , per lo scandolo del popolo ec. non pecca , se si comunica , o dice messa . *Pass.* 332. Può il diavolo provocare , tentando, e incitando la volontà dell' uomo , ma non di necessità inchinarla.

DINEGARE . *Negare* . Lat. *negare* , *abnegare* . Gr. ἐξαρνεῖσθαι. *G. V.* 7. 144. 3. Le quali richeste gli furono dinegate. *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar , giovine bella , Danzar ne' tempi dilettosi , e gai. *Varch. Suoc.* 1. 2. Questo non poteva ragionevolmente , nè deveva dinegargli.

DINEGAZIONE . *Il dinegare* . Lat. *denegatio* . Gr. ἀπάρνησις. *Guicc. stor.* 19. 137. Cercando , per la dinegazione del possesso , occasione di provocargli contro quel ministro .

DINERVARE . *Snervare* . Lat. *enervare* . Gr. ἐκνευρίζειν . *Med. Arb. cr.*

Per

Per lo quale noi poſſiamo ſconfiggere, e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori noſtri nemici. *Com. Par.* 9. Laſcia tenere in quella iſola, che dinerva li forti animi, e non ſeguita i primi nutrimenti del ſuo natal ſito.

DI NETTO. *Poſto avverbialm. vale Di colpo, In un colpo ſolo, Tutto in un tratto; come Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netto, e ſimili; e dimoſtra agilità, e deſtrezza. Bocc. nov.* 79. 42. E con eſſa ſoſpintoſi d'addoſſo, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunſe nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. eſp.* 135. Poichè tutte creparono in diverſi modi; a' quali ſpiccandoſi di netto il collo ec. *Malm.* 10. 52. In ſulla teſta un ſopramman gli appicca, Che 'n due parti diviſela di netto.

DI NICESSITA'. *v.* DI NECESSITA'.

DI NICISTA'. *Lo ſteſſo, che Di neceſſità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di niciſtà il convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne, che 'l popolo minuto, di niciſtà abbandonaſſe l' iſola. *Cron. Morell.* È per queſto è ſuto di niciſtà cercare le circuſtanze. *E altrove*: E perchè non mi par di niciſtà, l' ho laſciato ſtare.

DINIEGO. *Il dinegare.* Lat. *dencgatio.* Gr. *ἀπάρνησις. Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla ſeconda largizione Fece un ſimil diniego. *E* 4. 4. 14. Comandi, relazion, grazie, dinieghi.

DINIGRARE. *Far negro.* Lat. *denigrare.* Gr. *ἀπομελαίνειν.*

§. *Per metaf. Arrigh.* 45. Appena ſarebbe la mia buona nominanza a bene lavar colùi, il quale con ſozze macchie la infamia dinigróe.

DINOCCARE. *Dinoccolare.* Lat. *cervicem frangere.* Gr. *τραχηλίζειν.*

§. *E per ſimilit. Car. lett.* 8. Or il piede, or la man ſi dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno.

DINOCCOLARE. *Romper la nuca.* Lat. *frangere cervicem.* Gr. *τραχηλίζειν. Burch.* 2. 96. *Meſſ. Anſelm.* Tu ugni il cavicciule, Che t' ha a dinoccolar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che ſono ſtata a manco d' un pelo per dinoccolare il collo.

§. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo. Franc. Sacch. rim.* 12. Colui, che prima ſi dinoccolò, Moſtrò il collo ſuo a Galieno.

DINOCCOLATO. *Add. da Dinoccolare.* Lat. *fractus.* Gr. *κατεαγώς. Pataff.* 4. Dinoccolato rimaſe a mezz' oſſo.

§. I. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed agli adulator colti, e vezzoſi, Ed al dinoccolato oſſequio loro.

§. II. *Fare il dinoccolato, ſi dice del Fingere alcun biſogno, o ſimili, per giugnere a qualche ſuo fine. Red. lett.* 2. 243. Nè faccia il dinoccolato col dire, che è debole.

DINODARE. *Diſnodare.* Lat. *diſſolvere, enodare.*

§. *In ſignific. neutr. paſſ. Dividerſi, Staccarſi, Separarſi.* Lat. *disjungi. Vit. Criſt.* Pareva, che tutte l'oſſa ſi dinodaſſono, e' nerbi ſimigliante.

DINOMINARE. *Porre il nome, Denominare.* Lat. *denominare. Com. Inf.* 4. Guerreggiò con Turno, e ucciſelo, e edificóe un caſtello, lo quale dinominóe dalla moglie. *Bocc. nov.* 16. 12. Da' quali, non ſappiéndoſi per tutti il ſuo nome, ella fu Cavriuola dinominata.

§. *Per Far menzione, Enumerare.* Lat. *enumerare, dinumerare. Volg. Raſ.* Ora dinomineremo l' oſſa delle mani, e de' piedi.

DINOMINAZIONE. *Il dinominare., Imponimento di nome.* Lat. *denominatio.* Gr. *ὀνόμασμα. Mor. S. Greg.* La 'ncarnazione di Criſto ſi ſignifica per le dinominazioni dell' ombrare. *But. Inf.* 9. Ogni addiettivazione, e dinominazione, quantunque grande, ſi conviene a Virgilio.

§. *Per Figura rettorica.* Lat. *denominatio. But.* Lo ſtrumento ſi pone per l' atto, in che s' uſa, ed è color rettorico, che ſi chiama dinominazione.

DI NON PENSATO. *Poſto avverbialm. Impenſatamente.* Lat. *inopinato, repente.* Gr. *ἀπροσδοκήτως. Franc. Sacch. nov.* 224. Que' della baſtía, di non penſato ſi guadagnarono quattro paia di buoi.

DINONZIARE. *v.* DINUNZIARE.

DINONZIATO. *v.* DINUNZIATO.

DINOTANTE. *Che dinota.*

DINOTARE. *Lo ſteſſo, che Denotare.* Lat. *denotare, ſignificare. Salv. Granch.* 2. 5. Il granchio poi Dinota gravità; queſta è mia propria Virtù.

DI NOTTE. *Poſto avverbialm. vale Nel tempo della notte.* Lat. *noctu'.* Gr. *νύκτωρ. Sen. ben. Varch.* 2. 10. Sta ſaldo a queſto modo; nollo ſcampereſti tu di notte, e al buio?

DI NOTTE TEMPO. *Poſto avverbialm. Nel tempo della notte.* Lat. *noctu. Libr. Viagg.* Andò egli di notte tempo, e aperſe la detta ſepoltura.

DI NOVELLO. *Poſto avverbialm. Di nuovo, Di corto.* Lat. *nuper, paulo ante, recens.* Gr. *νέον, νεωστί, ἄρτι. Teſ. Br.* 4. 6. Egli va ſuſo per le canne, che ſono tagliate di novello, tanto che 'l ſangue gli eſce de' piedi in grande abbondanza. *M. V.* 1. 81. Temeano forte del ſignor di Melano, ch' avea preſo di novello la città di Bologna. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di queſti quadrupedi ec. che poichè hanno figliato di novello, incontanente ſon groſſe degli altri, i quali hanno nel ventre.

D' INSIN A TANTO. *Poſto avverbialm. denota tempo, e vale Infin a tanto.* Lat. *uſque dum.* Gr. *ἕως ἄν. Liv. M.* D' inſin a tanto, che sì duramente ſiam peggiorati.

D' IN SUL, *e* D' INSU'. *Prepoſiz. che vale Di ſopra. Bocc. nov.* 27. 8. Gli parve in ſulla mezza notte ſentire d' in ſul tetto della caſa ſcender nella caſa perſone. *E nov.* 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il dì ſeguente col ſuo legno gli ſopraggiunſe, e d' insù la proda a quegli, che ſopra il legno d' Efigenia erano, forte gridò. *E nov.* 69. 25. Pirro d' in ſul pero pur diceva, e continovava queſte novelle. *G. V.* 6. 77. 3. E quando l' oſte de' Fiorentini ſi movea, ſi ſponea (*la campana*) d' in ſull' arco, e poneaſi in su uno caſtello di legname.

DINTORNAMENTO. *Il dintornare.* Lat. *delineatio.* Gr. *καταγραφή.*

DINTORNARE. *Segnare i dintorni.* Lat. *delineare.* Gr. *καταγράφειν. Borgh. Rip.* 255. Al lume della lucerna dintornando con linee l' ombra del ſuo viſo, faceſſe di quello nel muro apparire il diſegno.

DINTORNATO. *Add. da Dintornare.* Lat. *delineatus.* Gr. *καταγεγραμμένος.*

D' INTORNO, *e* DINTORNO. *Talora avverb. e talora prepoſizione, che ſerve al quarto, al ſecondo, al terzo, ed al ſeſto caſo; Intorno, In giro, Da ogni parte.* Lat. *circum, circa.* Gr. *περί, κύκλῳ. Bocc. g.* 2. *pr.* 2. A lei d' intorno ſi poſero a ſedere. *E g.* 3. *pr.* 3. Eſſo avea dintorno da ſe, e per lo mezzo in aſſai parti vie ampiſſime tutte diritte, come ſtrale. *Petr. ſon.* 40. Forſe ſiccome il Nil d'alto caggendo Col gran ſuono i vicin dintorno aſſorda. *E* 153. Forma un diadema natural, ch' alluma L' aere d' intorno. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno. *E* 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *E rim.* 20. Tanto diſdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura, Che dintorno da' ſuoi ſempre ſi gira D' ogni crudelitate una pintura. *Cr.* 1. 2. 1. Il cui natùral luogo è quello, che va dintorno all' acqua. *E* 1. 2. 2. L' aere putrefatto, e corrotto, corrompe gli umori, ed incomincia a corromper l' umore, il quale è dintorno al cuore.

§. I. *Per In circa, Quaſi.* Lat. *ferme. Cr.* 5. 27. 3. Deeſi formare (*il ſorbo*) in modo, che un ſolo pedal poſſegga levato da terra dintorno di dieci, o di dodici piedi.

§. II. *Per Sopra, Circa.* Lat. *circa. Caſ. lett.* 14. Debbo piuttoſto rallegrarmi coneſſo ec. che ringraziarla dell' uficio, che io ſon certo, che per ſua corteſia ha fatto d' intorno a ciò. *Galat.* 52. Anzi apparai io già da un gran rettorico foreſtiero uno aſſai utile ammaeſtramento dintorno a queſto.

§. III. *S' uſa anche raddoppiata tal particella, dicendoſi D'intorno intorno.* Lat. *circum circa. Ciriff. Calv.* 3. 99. Or laſciamo coſtor su pe' palchetti, Che ſon d' intorno intorno allo ſteccato.

DINTORNO. *Nome. Contorno, Vicinanza.* Lat. *vicinia, loca finitima.* Gr. *γειτονία. Stor. Eur.* 5. 100. Nè contenti alla preda di queſta ſola, ſi diſteſero per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E* 5. 107. Sonvi ancora cinque laghi grandiſſimi, abbondanti di molti peſci, e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quaſi infinita di abitatori.

§. I. *Dintorno, termine del diſegno, vale Eſterni lineamenti d' alcuna figura.* Lat. *extremitas imaginum, ora, extremitas. Vit. Pitt.* 47. Concioſſiachè il dintorno dee circondare se ſteſſo, e terminare in maniera, che quaſi prometta altre coſe oltre a se. *Borgh. Rip.* 138. Volendo chiarire il diſegno ſi potranno leggiermente toccare i dintorni con inchioſtro.

§. II. *Per ſimilit. ſi dice dell' Eſtremità, in cui ſi termini intorno intorno ogni altra coſa. Sagg. nat. eſp.* 82. Acciò la lente vi ſi poſſa ſtuccar su facilmente nel ſuo dintorno.

DINUDARE. *Spogliare.* Lat. *denudare, nudare.* Gr *ἀπογυμνοῦν. Coll. Ab. Iſac.* 50. Ordinatamente ſiedi, e con oneſtade, non dinudando nulla delle membra tue.

§. *Per metaf. Scoprire.* Lat. *revelare, aperire.* Gr. *ἀποκαλύπτειν. Com. Inf.* 9. Queſto angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni ſegreto. *Ar. Fur.* 5. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dinudi, ec. Ti dirò da principio ogni cagione.

DINUDATO. *Add. da Dinudare. Fior. S. Franc.* 149. Poi così dinudato ſe n' andò al convento. *Dant. Conv.* 110. L' anima è tanto in quella ſovrana potenzia nobilitata, e dinudata da materia ec.

DINUMERARE. *V. L. Numerare.* Lat. *dinumerare.* Gr. *ἀπαριθμεῖν. Fr. Giord. Pred.* Vana coſa ſarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

DINUMERAZIONE. *Il dinumerare, Numerazione.* Lat. *numeratio, enumeratio.* Gr. *ἐξαρίθμησις. S. Ag. C. D.* La dinumerazion de' tempi, la qual non volle far lo ſcrittore nella città terrena.

DINUNZIA. *Proteſta, Notificazione.* Lat. *denunciatio.* Gr. *εἰσαγγελία. Stat. Merc.* Sanza cagione, e ſanza dinunzia, e ſanza dar libello, ovver petizione. *Franc. Sacch. nov.* 163. Diſſe al cavaliero, che faceſſe richiedere il cappellano, che poneſſe la dinunzia.

DINUNZIARE, *e* DINONZIARE. *Proteſtare, Notificare.* Lat. *denunciare. Com. Inf.* 26. Concioſſiecoſachè i Greci aveſſero giuſta guerra contro i Troiani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata foſſe la guerra.

§. *Per Dichiarare, Manifeſtare accuſando, Rapportare.* Lat. *manifeſtum facere, denunciare, deferre.* Gr. *καταγορεῖν. Maeſtruzz.* 2. 38. Innanzi che e' ſia dinunziato, puote eſſere aſ-

re assoluto dal Vescovo, ma da poi che egli è dinunziato, ovvero per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti coloro, che feciono il cotale incendio, questi cotali non possono essere assoluti, se non dal Papa. *Nov. ant.* 6. 1. Or venne, che fue dinonziato dinanzi allo 'mperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno. *Retor. Tull.* Quando alcuno malificio v' è dinunziato, dite pure, ben faremo.

DINUNZIATIVO. *Add. Atto a Dinunziare. Segn. Mann. Sett.* 30. 1. Furono queste voci di Geremia spaventato per la minaccia non solo dinunziativa, ma diffinitiva, che aveva udita.

DINUNZIATO, e DINONZIATO. *Add. da Dinunziare, e Dinonziare.* Lat. *denunciatus. G. V.* 9. 219. 4. I quali tre cavalieri dinunziati per lo modo, e sorte, come detto avemo ec. comparirono.

DINUNZIATRICE. *Verbal. femm. Che dinunzia. Segn. Mann. Ott.* 1. 4. Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spunta il giorno.

DINUNZIAZIONE. *Il dinunziare.* Lat. *denunciatio.* Gr. εἰσαγγελία, ἀπαγγελία. *Maestruzz.* 1. 56. Se quando il bando, ovvero la denunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E* 2. 4. Contro a' peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento ec. alcuna volta per dinunziazione, ovvero inquisizione.

DINVÓLO. *Avverb. V. A. vale Furtivamente, Di nascoso, Dimbollo. Dittam.* 1. 14. In questo tempo in Grecia vivea Codrus, che corse alla morte dinvólo Per dar vittoria a que' che seco avea.

DI NUOVO. *Posto avverbialm. Da capo, Un' altra volta.* Lat. *rursus, iterum, denuo.* Gr. πάλιν, αὖ, αὖθις. *Bocc. nov.* 23. 17. E di nuovo ingiuriosamente, e crucciato parlandogli, il riprese molto.

§. I. *Per Primieramente, Da prima.* Lat. *tum primum, nove, noviter.* Gr. πρῶτον. *G. V.* 11. 39. *tit.* I Fiorentini crearono di nuovo l' uficio del conservadore. *Bocc. nov.* 98. 35. E questo non è miracolo, nè cosa, che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 3. 17. Esso siccome in ciò esperto conosce quanto fatica sia il disporre una donna, che di nuovo piaccia, a farsi amare. *E* 55. Li fiumi non apparano ora di nuovo a far queste ingiurie a' camminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E* 65. Le lagrime, i giuramenti, e le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arra di futuro inganno alle donne. Essi sanno generalmente prima far queste cose, che amare.

§. II. *Per Di fresco, Poco fa.* Lat. *recens, nuper, paulo ante.* Gr. νεωστί. *G. V.* 12. 8. 13. Del mese di Marzo detto il Duca fece in contado sei Podestadi ec. e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco. *Dant. Purg.* 22. Tacevansi amendue già li poeti Di nuovo attenti.

DIO, e IDDIO. *Sommo bene, e prima cagion del tutto.* Lat. *Deus.* Gr. Θεός. *Guid. G.* Dicendo, che se egli avesse avuto la conoscenza del vero Dio, egli era più che uomo, e meno che Dio. *Dant. Purg.* 2. Gridò: fa' fa', che le ginocchia cali, Ecco l' angel di Dio, piega le mani. *E Par.* 5. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu, e da Beatrice: di' di' Sicuramente, e credi come a Dii. *Petr. canz.* 4. 7. L' alma, ch' è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritiene. *E son.* 21. Or, ch' al dritto cammin l' ha Dio rivolta, Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio lui, ch' i giusti preghi umani, Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo, e affermando la verità. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti, comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor d' Iddio. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Turpino in viso il guardava sovente, E poi diceva a lui: può far san Piero, Che il nostro Dio rinnegato tu abbia? Rispose Astolfo: sì prete da gabbia. *E* 2. 30. 43. Chi starà contra noi, se nosco è Dio? *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

§. I. *Dio per esclamazione, lo stesso, che Deh. Dant. rim.* 13. Dio quanto avventurosa Fu la mia disianza.

§. II. *Per l' amor di Dio; modo di pregare altri per l' amore, che egli porta a Dio. Bocc. nov.* 11. 5. Umilmente, e per l' amore d' Iddio domandando a ciascuno ec. che loro luogo facesse. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio, per l' amor di Dio non ne ragionar più.

§. III. *E figuratam. vale Senza pagamento, Senza mercede, o simili.* Lat. *gratis. Gell. Sport.* 5. 2. E non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l' amor di Dio, che ha trovato mille fiorini. *Malm.* 2. 6. Tu vuoi, ch' io doni per l' amor di Dio, Nè sai, ch' io piglierei per san Giovanni.

§. IV. *Pregare Dio, che la mandi buona, si dice del Rimettersi nel voler di Dio, aspettandone l' esito, come dall' incertezza del caso. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Nell' allevare i figliuoli, non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva, bisogna solo pregare Dio, che te la mandi buona.

§. V. *Per grazia, o Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia; e simili maniere, che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazie di ciò, che allor si ragiona.* Lat. *Dei gratiâ, Deo sit gratia.* Gr. Θεῷ χάρις, Θεῷ χάρις. *Bocc. nov.* 63. 14. Al quale frate Rinaldo disse: tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano, dove io credetti ora fu, che voi nol vedeste vivo a vespro.

§. VI. *Dio vi salvi, o Dio v' aiuti, maniere, che si usano dire a chi starnutisce.* Lat. *Juppiter serva.* Gr. ζεῦ σῶσον.

§. VII. *Se Dio mi salvi, maniera, colla quale altri fa attestazione di verità a ciò, che asserisce, corrispondente a quella de'* Lat. *sic me Deus adjuvet.* Gr. νὴ τὸν Δία. *Bocc. nov.* 50. 16. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia. *E nov.* 76. 9. Se Dio mi salvi, questo è mal fatto.

§. VIII. *Dio vel dica, o Dio ve lo dica per me, ec. l' usiamo quando non sappiamo esprimer da noi quel, che vogliamo dire. Bocc. nov.* 20. 22. Come egli mi conci, Iddio ve'l dica per me. *E nov.* 61. 9. Che è ec. pur la più santa cosa, che Iddio tel dica per me, *Bern. rim.* Dio vel dica per me, s' io dormi' mai.

§. IX. *Dio lo sa, Dio il sa, Dio sa, Sallo Dio, o Iddio, e simili, vàgliono Mi sia Dio testimonio, Siano testimonj gl' Iddii, Ne chiamo testimonj gl' Iddii: modi tutti di asseverare.* Lat. *testes facio Deos, Deum ipsum laudo testem, Deum testor, Dii mihi sint testes.* Gr. θεοὶ ἐπιμάρτυροι ἔσων. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, sallo Iddio, se io far lo potessi, volentieri ti donerei. *E nov.* 80. 20. Ma sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Fiamm.* 4. 25. Io opposi le forze mie, come Iddio sa, quanto io potei. *Filoc.* 3. Gl' Iddii sanno quanto grave mi fu ciò, che di te intesi, quando ingiustamente condannata fosti alla crudel morte.

§. X. *Per Dio, avverb. di giuramento per confermare alcun detto, o fatto.* Lat. *per Deum.* Gr. πρὸς θεῶν. *Petr. son.* 103. Ma s' egli è amor, per Dio, che cosa, e quale? *Bocc. Introd.* 45. Pampinea, per Dio, guarda ciò, che tu dichi.

§. XI. *Per Dio, vale anche Per amor di Dio; modo di pregare.* Lat. *propter Deum. Varch. lez.* 89. Ditemi, vi prego, ditemi per Dio, uditori giudiziosissimi, chi è quegli di noi ec. *Ar. Fur.* 28. 1. Donne, e voi, che le donne avete in pregio, Per Dio non date a quest' istoria orecchia. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d' Italia ec. ed a man giunte colla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma ec. non sia raccesa.

§. XII. *Onde Dar per Dio, vale Dar per limosina, Dar per amor di Dio. Bocc. nov.* 1. 22. Ma voi dovete sapere, che mio padre mi lasciò ricco uomo, del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *E num.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§. XIII. *Che tristo il faccia Dio, e Dolente ti faccia Dio; maniere d' imprecazione.* Lat. *Dii tibi male faciant. Bocc. nov.* 61. 12. La testa dell' asin non vols' io, ma altri fu, che tristo il faccia Iddio. *E nov.* 62. 5. Oimè, Giannel mio, io son morta, che ecco il marito mio, che tristo il faccia Iddio, che ci tornò, e non so che questo si voglia dire. *E nov.* 91. 5. Deh dolente ti faccia Dio, bestia, che tu se' fatta come il signore, che a me ti donò.

§. XIV. *Andarsi con Dio, vale Andarsene in buon' ora, in buon punto, con felice augurio.* Lat. *bonis avibus, auspicato ire. Bocc. nov.* 20. 20. E perciò come più tosto potete, andatevene con Dio. *E nov.* 22. 11. Chi il fece nol faccia più, e andatevi con Dio. *E nov.* 63. 10. Buon uomo, vatti con Dio. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio, per l' amor di Dio non ne ragionar più.

§. XV. *Andarsi con Dio, vale anche Pigliar la fuga.* Lat. *fugæ se dare, solum vertere. Bern. Orl.* 2. 17. 25. Come un giovan caval grasso stallío, Che rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

§. XVI. *Fatti con Dio, Rimanti con Dio, e simili, sono modi di licenziare altrui, o di congedarsi.* Lat. *vale.* Gr. χαῖρε. *Fav. Esop.* Disse al Drudo suo, vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti. *Bocc. nov.* 41. 8. Chiamate le sue femmine si levò su dicendo; Cimone rimanti con Dio. *E nov.* 70. 11. Meuccio, fatti con Dio.

§. XVII. *In modo proverb. Ognun per se, o simili, e Dio per tutti, vale Ognun pensi a se, o al suo interesse, e non al compagno. Pataff.* 9. Iddio per tutti, e ciascun per se spenda.

§. XVIII. *Dia per Dea disse il Bocc. Vis.* 19. Avendo quivi ciascun Dio, e Dia Cittadini del ciel tutti adunati Per lor mostrar, non lor, ma sua follía.

DIO. *V. L. Add. Divino.* Lat. *dius.* Gr. δῖος. *Dant. Par.* 14. Ed io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 23. Che seguirai tuo figlio, e farai dia Più la spera suprema. *E* 26. Perchè la donna, che per questa dia Region ti conduce, ha nello sguardo La virtù ec.

DIOCESANO. *Della diocesi, Sottoposto alla diocesi.* Lat. * *diœcesanus. Maestruzz.* 1. 22. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro vescovo; ma più vera cosa è, che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso:* Ci sono ancora altri casi, ne' quali i diocesani non possono dispensare, verbi grazia, che una chiesa abbia due rettori. *E* 2. 25. Chi può ne' boti dispensare, ovvero commutare? Risponde san Raimondo: il vescovo diocesano. *E* 2. 34. 2. Qualunque rettore secolare ecco impedisce l' ufficio de' diocesani, e degl' inquisitori. *E* 2. 35. I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lui, caggiono eglino nella sua

isco-

ſcomunicazione ? Riſp. Sì, imperocchè ſono fatti ſuoi ſudditi per ragione del luogo, dove eglino offendono.

DIOCESI. *Tutto quel luogo, ſopra 'l quale il veſcovo, o altro prelato ha ſpiritual giuridizione*: Lat. *diœceſis*. Gr. διοίκησις. *G. V.* 6. 7. 1. Era della dioceſi di Fieſole, e del diſtretto di Firenze. *Maeſtruzz.* 1. 13. I religioſi, che ſono diputati da' loro prelati ne' luoghi non eſenti, ſi poſſono ordinare dal veſcovo, che vi truovano, avvegnachè non ſieno nati nella ſua dioceſi. *E* 2. 43. Il religioſo d' una dioceſi, ſe percuote il cherico, ovvero il religioſo d' un' altra dioceſi, allora nella aſſoluzione ſi dee richiedere il dioceſano del percoſſo, ſiccome detto è de' due abati. *Stor. Eur.* 2. 51. I Dani, ſignori ancora di Norgales, cioè di quella parte della Inghilterra, dove ſono oggi le tre dioceſi Dunelmo, Carlil, e Iorch.

DIO IL VOGLIA, *e* DIO VOLESSE. *Avverb. e dinotano deſiderio*. Lat. *utinam*. Gr. εἴθε. *Bocc. nov.* 44. 6. Ora Dio il voglia, diſſe la Caterina.

DIOTTRICA. *Scienza, che conſidera i raggi refratti della luce*.

DIOTTRICO. *Add. Che appartiene alla diottrica, o alla viſta per via di raggi refratti*.

DIPANARE. *Aggomitolare. traendo il filo della mataſſa*. Lat. *glomerare, agglomerare*. Gr. σρομβεῖν. *Cron. Vell.* 26. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana. *Fir. rim. burl.* 117. Dipana, e annaſpa per ſette perſone. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Laſciar le madri, e le ſuocere ſole In caſa a dipanare, e a cucire.

DIPARERE. *Lo ſteſſo, che Parere, Sembrare*. Lat. *videri, apparere*. Gr. φαίνεσθαι. *Sagg. nat. eſp.* 23. Come che (*l' acqua*) alle volte ſi dipaia ſtagnante.

DI PARI. *Poſto avverbialm. vale In coppia, Al pari*. Lat. *pariter, una*. Gr. ἅμα, ὁμῶς. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca.

§. *Andar di pari, vale Andar del pari, Uguagliarſi*. Lat. *æquiparari*. Gr. ἰσοῦσθαι. *Alam. Colt.* 5. 132. Ch' andar la face Altera oggi di pari al Tebro, e 'l Xanto.

DI PAROLA. *Poſto avverbialm. vale Con parola, Con promeſſa*. Lat. *fide alicujus*. Gr. πίστει τινός.

DI PARTE IN PARTE. *Poſto avverbialm. vale A parte a parte, Partitamente*. Lat. *ſingillatim*. Gr. κατὰ μέρος. *Ar. Fur.* 27. 84. Il Re chiede al Circaſſo, che ragione Ha nel cavallo, e come li fu tolto; E quel di parte in parte in tutto eſpone, Ed eſponendo s'arroſſiſce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per ſe medeſima ſi dichiara.

DIPARTENZA. *Il partire, La partita*. Lat. *diſceſſus*. Gr. ἀποχώρησις. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe ſi fe dipartenza. *Guid. G.* E con parole minaccevoli comandóe dipartenza ad Antenore.

§. *E Dipartenza, diciamo Quell' atto, e quelle parole, che s' uſano nel dipartirſi*. *Galat.* 35. Nondimeno ſe la tua contrada arà in uſo di dire nelle dipartenze; ſignore, io vi bacio la mano, o, io ſon voſtro ſervidore ec. *Malm.* 6. 78. Il Re fatta con lei la dipartenza Al ſalon del conſiglio ſe ne torna.

DIPARTIMENTO. *Il dipartire, Dipartenza*. Lat. *diſceſſus*. Gr. ἄφιξις. *Nov. ant.* 62. 6. Al Re non piaceva ſuo dipartimento. *Paſſ.* 80. Tu ti duoli, e piagni il dipartimento dell' anima dal corpo, e non piagni il dipartimento dell' anima da Dio. *E* 224. Tutta la gravezza d'ogni peccato ſi prende dall' averſione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio. *But.* La notte ſignifica lo dipartimento del ſole.

§. *Per Diviſione, Separamento*. Lat. *diviſio*. Gr. μερισμός. *Libr. Aſtrol.* E queſti circoli fanno dipartimento dall'un ſegno all' altro.

DIPARTIRE. *Nome. Dipartenza*. Lat. *diſceſſus*. Gr. ἀποχώρησις. *Petr. ſon.* 15. Ma gli ſpiriti miei s'agghiaccian poi, Ch' io veggio al dipartir gli atti ſoavi Torcer da me le mie fatali ſtelle. *E* 134. L'anima al dipartir preſta raffrena. *E* 250. I voſtri dipartir non ſon sì duri, Ch' almen di notte ſuol tornar colei.

DIPARTIRE. *Dividere, Separare, Diſgiugnere, Levare*. Lat. *partiri, dividere*. Gr. διαμερίζειν. *Teſ. Br.* 3. 3. Queſto (*Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino a Lauren. *M. Aldobr. P. N.* 108. Il calore, che è nel vino, vuole la groſſa, e viſcoſa materia dipartire. *Dant. Inf.* 23. Sanza conſtringer degli angeli neri, Che vegnan d' eſto fondo a dipartirci. *E Purg.* 9. Trafugò lui dormendo in le ſue braccia Là, onde poi gli Greci il dipartiro. *E appreſſo*: Pur come un feſſo, che muro diparte. *Petr. canz.* 9. 5. Onde mai, nè per forza, nè per arte Moſſo ſarà, fin ch' io ſia dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24. 5. Ma io però da' miei non ti diparto. *Alam. Colt.* 1. 12. Poſcia il terzo anno, ch' il ſecondo teme, Lieto il diparta dal materno ſtelo.

§. *E neutr. paſſ. e neutr. aſſol. Partirſi, Allontanarſi*. Lat. *diſcedere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartiteſi, hanno nella feccia de' vizj i miſeri viventi abbandonati. *E nov.* 13. 18. Tantoſto di quì ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 5. E così dicendo, ſenza più tornarvi ſi dipartì. *E Teſeid.* 2. 36. Era anco lor della memoria uſcita L'antica Tebe, e 'l loro alto legnaggio, E ſimilmente s' era dipartita La 'nfelicità loro, ed il dannaggio. *Taſſ. Ger.* 6. 90. Scuopre il diſegno della fuga, e finge, Ch' altra cagione a dipartir l' aſtringe.

DIPARTITA. *Il dipartirſi*. Lat. *diſceſſus*. Gr. ἀποχώρησις. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Lo dolor grande, che mi corre ſovra Da ciaſcun canto per tormi la vita, Sol per cagion della mia dipartita, L' anima dallo cor per forza s' ovra. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l' empia dipartita, Che dal dolce mio bene, Feci ſol una ſpene E' ſtata infin a quì cagion, ch' io viva. *E ſon.* 216. O dura dipartita, Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni? *Teſeid.* 3. 81. Nulla reſtava a far più ad Arcita, Se non di girſen via, E già montato Era a caval per far ſuo' dipartita.

DIPARTITO. *Add. da Dipartire*. *Dant. Conv.* 177. Ovvero, che la ricente terra di poco dipartita dal nobile corpo ſottile, e diafano li ſemi del cognato cielo ritenea.

DIPELARE. *Pelare*. Lat. *depilare, pilare*. Lat. ἀποτίλειν. *Cr.* 9. 44. 1. Dipelinſi primieramente i peli della giuntura in queſta maniera. *Dant. Inf.* 25. E genera il pel ſuſo Per l' una parte, e dall' altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli ec.

§. *Per ſimilit. Cr.* 3. 5. 3. Quello (*canape*) il quale è molto groſſo, e lungo, ſiccome pertica, ſi può dipelare.

DIPELATO. *Add. da Dipelare*. Lat. *depilatus, depilis*. Gr. ἄθριξ. *Dant. Inf.* 16. Tutto che nudo, e dipelato vada, Fu di grado maggior, che tu non credi.

DIPELLARE. *Tor via la pelle, Scorticare*. Lat. *pellem detrahere*. Gr. δέρειν. *Com. Dant.* Smiſurate ingiurie ſoſtenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano; elle il dibatterono, e dipellarono.

DIPENDENTE. *Che dipende*. Lat. *dependens, pendens*. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 17. 4. Nelle ſcritture il vero dolore ſi accoppia ordinariamente coll' umiltà, e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla ſua cagione.

DIPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dipendenza*. Lat. *juxta, ſecundum*. Gr. κατά. *Fr. Giord. Pred. R.* Voleva, che viveſſero tutti dipendentemente dalla ſua perſona.

DIPENDENZA. *Dependenza*. Lat. *clientela*. Gr. πελατεία. *Gaſ. lett.* 36. Sono ſimilmente richieſto di trovare un filoſofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano giovane, e ricco, e di grandiſſima dipendenza.

DIPENDERE. *Dependere*. Lat. *dependere, originem ducere*. Gr. ἐξάπτεσθαι. *G. V.* 11. 3. 10. O fratelli, perocchè voi ſiete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l' anima di coloro.

DI PER SE. *Poſto avverbialm. vale Separatamente*. Lat. *ſeparatim*. Gr. καθ' αὑτό. *G. V.* 8. 32. 3. E tutti ſi veſtiro di nuovo, ciaſcuna arte, e miſtieri di per ſe. *Paſſ.* 153. Di ciaſcuno di per ſe diſtintamente ſi dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 5. 1. Seminaſi (*l' anice*) del meſe di Febbraio, di Marzo, di per ſe, e con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino inſieme, o di per ſe. *Maeſtruzz.* 2. 41. Permette, che e' manuchi dall' un lato di per ſe. *Cron. Morell.* 244. Ella ſi ſta vedova colla madre, e in una caſa con Giano, come che di per ſe (*cioè: fa vita da ſe, non con Giano*)

DI PESO. *Poſto avverbialm. vale Alto da terra*. Lat. *inter manus*. Gr. ἀπὸ γῆς. *Bocc. nov.* 79. 36. Poſcia preſala di peſo, credo, ch' io la portaſſi preſſo a una baleſtrata. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peſo, com' un cero, e meſſo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n' è portato di peſo da non ſo che canaglia. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. Che ſarai come gli altri anche tu preſo, Ed al ſerpente portato di peſo.

§. I. *Per ſimilit. Levare, e Rubar di peſo, ſi dice quand' altri ſi vale interamente de' concetti, e de' componimenti altrui*. Lat. *plagiarium eſſe*. Gr. ἀνδραποδιστὴν εἶναι. *Bern. rim.* 17. Notate quì, ch' io metto queſto eſempio Levato dall' Eneida di peſo.

§. II. *Moneta di peſo, vale Quella, che niente cala del ſuo legittimo peſo*. Lat. *juſta moneta*. Gr. ἄρτιον νόμισμα. *Cavalc. med. cuor.* 2. 24. Deeſi dunque ec. diſcretamente conſiderare ogni penſiero, al modo, che ſi conſidera la moneta dal banchiero, cioè ec. ſe ha debito peſo, perocchè 'l penſiero, a modo del danaio può eſſer falſo, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala ſpecie, e intenzione, ed eſſere non di peſo, cioè non ſufficiente, e perfetto bene. *Bern. rim.* 81. E guarda, ſe i ducati ſon di peſo.

DI PIANO. *Poſto avverbialm. vale Liberamente, Senza impedimento*. Lat. *liberè, planè*. Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar ſi tolſe, e laſciógli di piano, Siccom' e' dice. *Varch. ſtor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne lo cavò, e la fece condurre ec. *E* 12. 476. E tutta la signoría di piano, e di cheto al palazzo.

DI PIANTA. *Poſto avverbialm. v.* PIANTA §. *ultimo*.

DI PIATTO. *Poſto avverbialm. congiunto co' verbi Dare, Menare, ec. vale Percuotere, o Tirar colpo col piano dell' arme. v. Flos* 33. *Franc. Sacch. nov.* 138. Viva Buonanno; e dagli una buona di piatto. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 31. Che tra gli armeggiatori era fermato, Che ſi menaſſer le ſpade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la ſpada ſopra ad una caſſa.

§. *L' uſiamo anche per Di naſcoſo*. Lat. *clam*. Gr. κρύφα. *Ar. Fur.* 27. 106. Ma quel, che più fiate, e più di piatto Con lei fu ec. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ci dà ad intendere

D'ir fuori, e poi di piatto usa nasconderli O sotto scala, o nel necessario.

DI PIATTONE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di piatto nel primo signific. Bern. Orl.* 2. 7. 26. E come volle Iddio nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO. *Posto avverbialm. col verbo Dare, vale Pigliare; e dinota un non so che di prestezza, e di violenza.* Lat. *arripere*. Gr. φρασαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *Rim. ant. inc.* 123. Dicendo, vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile, e vermiglio. *Pass. prol.* Conviene, che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola, o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. rim.* Ch'a questa vecchia voi diate di piglio.

DIPIGNERE. *Rappresentar per via di colori la forma, e figura d' alcuna cosa*. Lat. *depingere, pingere*. Gr. γράφειν. *Bocc. nov.* 8. 7. Saprestemi voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? *E nov.* 55. 3. Niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose ec. fu, che egli collo stile, e colla penna, o col pennello non dipignesse. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia, fa così, ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Varch. lez.* 214. Diceva d' Apelle, ch' egli aveva dipinte quelle cose, che non si potevano dipignere.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 4. L' angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *E Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. *E Par.* 4. Io mi tacea, ma 'l mio desir dipinto M' era nel viso. *Petr. canz.* 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto.

§. II. *Per metaf. si dice del Rappresentare, e Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo.* Lat. *repræsentare. Alam. Gir.* 6. 96. Che come frale, e vile il dipignesti. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. L' apparecchio, e l' allegría, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Tass. Ger.* 5. 35. Ma s' oppose Tancredi, e contradisse, E la causa del reo dipinse onesta. *Red. lett.* 2. 120. Acciocchè desse buone nuove al gran Signore, e dipignesse la cosa più bella, che non era, e parlasse favorevolmente pel gran Visir.

§. III. *Per metaf. parimente, vale Descriver perfettamente, Fare esquisitamente checchessia*. Lat. *graphicè describere*. Gr. τελείως διαγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Parve a' lodatori di tutte le cose de' principi oneste, e disoneste, che egli avesse dipinto. *E Post.* 439. Con questa metafora, e somma brevità diciamo uno aver dipinto, che detto, o fatto ha cosa calzante, per l'appunto, che non poteva star meglio, quadra, entra, e riempie tutti i ventricoli del cervello, e dell' animo.

§. IV. *Il diavolo, o il demonio non è brutto, come e' si dipigne; proverb. che vale, che La disgrazia non è sì grande, come uno se la figura, o come altri la racconta. Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper, se 'l dimonio è, come pare; S' egli è sì brutto, com' egli è dipinto.

§. V. *Dipignere a olio; vale Dipignere con colori stemperati coll' olio. Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 174. Ora è da passare al dipignere a olio.

§. VI. *Dipignere a fresco, vale Dipignere sullo 'ntonaco non raseiutto. Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 170. A chi vuol dipignere a fresco è di mestiero intonacare tanto muro, quanto basta per lavorare un giorno.

§. VII. *Dipignere a tempera, o a guazzo, vale Dipignere con colori stemperati in colla di limbellucci, o simili. Borgh. Rip.* 172. Ora se voleste a tempera dipignere in tavola, vi farà di mestiere prepararla in questa guisa.

§. VIII. *Dipignere a sgraffio, o a graffio, si dice di quelle pitture, o di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case tratteggiando con isgraffiare lo 'ntonaco per cavarne il chiaroscuro. v. il Vocab. del disegno alla voce Sgraffiro. Malm.* 4. 74. Ch' è a piè d' un tempio, ch'è dipinto a graffio.

DIPIGNITORE. *Dipintore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Vegez.* Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii.

DIPINTO. *Sust. Dipintura*. Lat. *pictum*. Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 18. Diligite iustitiam, primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto.

DIPINTO. *Add. da Dipignere*. Lat. *pictus*. *Bocc. g.* 4. *pr.* 11. Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d' avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. In sepolcri dipinti gente morta. *E rim.* 103. Ma quantità di piattegli, e orciuoli Con gufi, e assiuoli Dipinti dentro.

§. I. *Dipinto, per Lisciato, Azzimato*. Lat. *fucatus*. Gr. φυκωθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno, o si rispondono ec. *Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso, e venir dallo specchio La donna sua senza 'l viso dipinto.

§. II. *Dipinto per metaf. Isparso, e di varj colori distinto, Colorato. Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, ec. dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *Dant. Purg.* 29. Lasciando dietro a se l' aer dipinto. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra. *E* 29. Che mi lasciò de' suo' color dipinto.

§. III. *Dipinto, diciamo di Checchessia, che non possa stare più acconciamente, nè meglio*. Lat. *graphice effictus*. Gr. γραφικῶς πλασθείς.

DIPINTORE. *Colui, che dipigne*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Bocc. nov.* 55. 6. Credi tu, ch' egli credesse, che tu fossi il miglior dipintor del mondo, come tu se'? *E nov.* 79. 4. Furono due dipintori, de' quali s' è oggi quì due volte ragionato. *Dittam.* 2. 8. Siccome sai, che fanno i dipintori, Che secondo ch' è degna la figura, E più, e men l' adornan di colori. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarj.

DIPINTORESSA. *Femm. di Dipintore. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa (*quì in forza di add. e per ischerzo*)

DIPINTRICE. *Femm. di Dipintore. Borgh. Rip.* 286. S' io volessi tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici riducervi a memoria ec. *E altrove*: Fu dipintrice di gran nome Marzia di Marco Varrone.

DIPINTURA. *La cosa rappresentata per via di colori*. Lat. *pictura*. Gr. γραφή. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, e ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. *E nov.* 73. 2. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture ec. pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. E' mancamento di fede a mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura.

§. I. *Grattare i piedi alle dipinture*. *v.* GRATTARE.

§. II. *Per l' arte stessa del dipignere, Pittura*. Lat. *pictura*. Gr. γραφή. *G. V.* 11. 12. 1. Maestro Giotto nostro cittadino il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo.

DI PIU'. *Posto avverbialm. vale Più, Inoltre*. Lat. *amplius, præterea*. Gr. ἔτι, ἄλλως. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente, e ricco, che fosse in Lombardía da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *v.* PIU' §. XII.

DIPLOMA. *Lettera, Patente*. Lat. *diploma*. Gr. δίπλωμα.

DI PO'. *v.* DI POI.

DI POCO. *Posto avverbialm. denota tempo. Poco tempo avanti*. Lat. *nuper, paulo ante*. Gr. νέον, ἄρτι. *G. V.* 12. 8. 15. I più furono de' Grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch' ella mi fece entrar dentro a quel muro.

§. *Per lo stesso, che Per poco. Bocc. nov.* 20. 4. E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita.

DI POI. *Avverb. Dopo, Poscia*. Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα. *Pallad.* Se il vorrai fare ben capituto quello, che semini nella primavera, di poi d'Ottobre trapianterai. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa.

DI POI, e DI PO'. *Prepositz. che vale Dopo, Poscia*. Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα. *Albert.* 2. Di po' la dottrina ti dissi, che era mestiere lo favellare. *E appresso*: Perciocchè sopra tutte l' altre cose di po' Dio, la veritade è da coltivare, e da riverire. *E* 38. Come disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant.* 2. 3. Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

DI POI CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Poichè*. Lat. *postquam*. Gr. ἐπεί. *G. V.* 11. 30. 1. Avendo la lega di Lombardía ec. molto afflitta la città di Parma, di poi che ebbono il castello di Colornio.

DIPOPOLARE. *Votar di popolo le città, o le provincie; Spopolare*. Lat. *depopulari*. Gr. ἐκπορθεῖν. *M. V.* 7. 12. Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso, e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

DIPORRE. *Lasciare, Por giù*. Lat. *deponere*. *Bocc. nov.* 15. 19. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, ec. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Varch. stor.* 10. 298. E senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monisterio di san Giorgio.

§. I. *Per Dipositare, Dare in diposito*. Lat. *deponere*. *G. V.* 7. 44. 3. Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia (*così hanno i migliori T. a penna, e non* dispuose *come lo stampato*) *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui riscossi. *E appresso*: E se non fussero in corcordia dove diporre i detti danari, s' intenda, che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

§. II. *Per lo Rispondere, che fanno coloro, che esaminati sono in giudicio*. Lat. *testari, antestari*. Gr. ἀναπάνω.

§. III.

§. III. *Per Privare , o ſimile , alcuno di carica* . Lat. *deponere , magiſtratu movere* . Gr. παυῆς ἀποπιθέναι .

DIPORTARE . *Neutr. paſſ. Far checcheſſia per ſuo paſſatempo , e diletto , Spaſſarſi* . Lat. *genio indulgere , ſpatiari* . *Bocc. g.* 2. *f.* 6. Poichè alquanto diportati ſi furono , l' ora della cena venuta , con feſta , e con piacere cenarono . *Nov. ant.* 43. 2. Donne ſi veniano a diportare alla fontana . *Franc. Barb.* 278. 15. E con lui diportare, Hai di che rallegrare (*quì ſenza la particella eſpreſſa*) *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarſi , cioè uno andito reale , e un giardino .

§. *In att. ſignific. vale Portare* . Lat. *deferre , geſtare* . Gr. φέρειν . *Rim. ant. M. Cin.* 59. Perchè non dipartiſti da me , laſſo Lo ſpirito angoſcioſo , ch' io diporto .

DIPORTO . *Sollazzo , Spaſſo , Recreazione* . Lat. *ſolatium , oblectamentum* . Gr. τέρψις . *Bocc. nov.* 28. 4. Egli inſieme colla ſua donna a prendere alcun diporto nel giardino della badía venivano . *E nov.* 97. 15. Il Re ec. ſembiante faccendo d' andare a ſuo diporto , pervenne là , dov' era la caſa dello ſpeziale . *Vit. Plut.* E perciò Antigono non s' aggravava delli diporti di Dimitrio . *Alam. Colt.* 1. 29. Or nell' erboſo calle , or lungo il rio , Or lento , or ratto a tuo diporto vai .

§. *Per Portamento* . Lat. *geſtus , inceſſus* . Gr. χῆμα . *Rim. ant. M. Cin.* 54. Gli atti voſtri , il guardo , il bel diporto (*in un T. antico mſ. ſi legge queſto verſo così* : Gli atti voſtri leggiadri , e 'l bel diporto)

DIPOSITARE . *Por nelle mani , e in potere d' un terzo checchè ſi ſia , perch' e' lo ſalvi , e lo cuſtodiſca* . Lat. *deponere , alicujus fidei committere* . Gr. παρακαταθέναι τινί τι . *G. V.* 11. 137. 5. Aveano diposítati loro danari alle compagníe . *Cron. Morell.* 262. Laſcia , che ſi diposítino a buone iſcritte .

DIPOSITARIO . *Colui , appo 'l quale ſi diposíta* . Lat. * *depoſitarius* . Gr. ὁ τὴν παρακαταθήκην λαβών . *But. Par.* 4. 1. Datali la ſcritta , che avea del depoſito per mano del diposítario. *Caſ. Oraz. Carl. V.* 128. Ed oltre a ciò non foſte voi lungo tempo diposítario di Modana , e di Reggio ?

§. *Per Teſoriere , Amminiſtratore dell' erario del principe* .

DIPOSITATO . *Add. da Diposítare* . Lat. *depoſitus* . *M. V.* 3. 59. Il comune di Firenze ec. debba disfare la rocca di Monte Gemmoli , con patto , che disfatta , debba riavere le dette caſtella diposítate .

DIPOSITO , *e* DEPOSITO . *Suſt. La coſa diposítata* . Lat. *depoſitum* . Gr. παρακαταθήκη . *G. V.* 11. 8. 2. E fatto era diposíto di cinquanta migliaia di fiorin d' oro . *Vit. Plut.* Cato non volle tenere queſti diposíti , ma puoſeſi fidanza per tutti . *Paſſ.* 126. Contratti uſurai ec. chi gli ricuopre, o ſcuſa con nome di cambio ec. altri di diposíto .

§. I. *Dare , o Mettere in depoſito , vale Depoſitare* . Lat. *apud aliquem pecuniam deponere* . Gr. παρακαταθέναι τινὶ τὸ ἀργύριον . *Ambr. Coſ.* 3. 3. Mettendo in depoſito Cento ducati ec. io ſon contentiſſimo Far queſta eſperienza . *E* 4. 8. Voglio i danari , che in depoſito Ti detti .

§. II. *Stare in diposíto , ſi dice della coſa , che ſi depoſita , ſino a che non ſia renduta* . Lat. *depoſiti cauſsâ eſſe* . *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Non ſono voſtre (*le coſe*) ma ſtanno appreſſo di voi come in diposíto , per partirſi a mano a mano da voi a un altro padrone .

§. III. *Pigliare , Avere , o Tenere in diposíto , vagliono Ricevere ec. per rendere ſecondo le pattuite condizioni* . Lat. *depoſiti cauſsâ accipere &c. Gell. Sport.* 4. 1. Egli ha appreſſo di ſe dimolti danari in diposíto di varie brigate .

§. IV. *E Depoſito , e Diposíto , per Sepolcro* . Lat. *monumentum* . *Borgh. Rip.* 306. Dove fece ec. un depoſito finto di marmo per memoria del cardinal Corſini . *E* 516. Gli fu data ſepoltura in santo Apoſtolo entro un depoſito .

DI POSTA . *Poſto avverbialm. s' uſa propriamente nel giuocó della palla ; e ſi dice d' eſſa avanti che tocchi terra , o in altro luogo percuota , ſicchè ancora non abbia fatto alcun balzo* . Lat. *recta* . Gr. εὐθεῖα . *Diſc. Calc.* 23. Sopra tutto ſi guardi dal fallo , il quale ſi commette ogni volta che la palla ſi fa di poſta paſſar lo ſteccato della foſſa .

§. *E per metaf vale lo ſteſſo , che Subito , Di ſubito* . Lat. *extemplò , confeſtim , e veſtigio* . Gr. παραυτίκα . *Varch. ſtor.* 7. 183. Non venendo dalla corruzione dell' aria , ma dalla contagione de' corpi , perchè non ſi vedeva , che aſſaliſſe altrui di poſta , ma ſi appiccaſſe di balzo a coloro ec. *Alleg.* 321. Affinchè queſti , e quelle gli mettan di poſta ſotto la magiſtrale imperioſa lor diſciplina . *Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna , Ch' ci giocherà di poſta di calcagna .

DIPOSTO . *Add. da Diporre* . Lat. *depoſitus* . *Cron. Morell.* 258. Diposta la buona coſcienza da parte ec. *Cap. Comp. diſc.* 3. E abbiano divieto un anno dal diposto ufficio . *Galat.* 54. E come logori veſtimenti diposte , e tralaſciate (*le parole antiche*)

DI PRESENTE . *Poſto avverbialm. vale Immantenente , Incontanente , Preſentemente* . Lat. *in præſentia , ſtatim , illicò , impræſentiarum* . Gr. εὐθύς , αὐτίκα , παραυτίκα . *Bocc. nov.* 1. 17. E farebbe , che di preſente gli ſarebbe apportato . *E nov.* 84. 4. Venne queſta coſa ſentita al Fortarrigo , il qual di preſente fu all' Angiolieri ec. *Cr.* 2. 7. 8. Se ſi dividano oltre la midolla , la quale è in mezzo de' ramicelli , e ſaldinſi di preſente , ſi varieranno i frutti . *E* 9. 17. 1. Se non ſi ſoccorre di preſente , ſubitamente morrà il cavallo . *Nov. ant.* 59. 2. Se n' andóe di preſente alla madre , e contólle tutta la 'mbaſciata . *G. V.* 10. 181. 2. Nota , che pare , che avvegna nelle ſignorie , e ſtati delle dignità mondane , che come ſono in maggior colmo , hanno di preſente la lor diſceſa , e rovina . *E* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento ſi trova in Firenze di preſente . *Galat.* 23. Le inimicizie mortali naſcono di preſente .

DI PRESENTE CHE . *Avverb. Subito che* . Lat. *ſtatim atque* . Gr. ὡς . *G. V.* 12. 89. 1. Di preſente che fu fatto signore , tolſe ogni signoría , e ſtato a' nobili di Roma .

DI PRESENZA . *Poſto avverbialm. In perſona* . Lat. *coram* . *Guicc. ſtor.* 15. 276. Potrebbe pure eſſere , che di preſenza la faceſſe .

DI PRESSO . *Prepoſiz. del terzo caſo . Vicino , Appreſſo* . Lat. *apud* . Gr. παρά . *G. V.* 9. 257. 2. Di preſſo a quella torre a novanta braccia ſi ha una porta . *Nov. ant.* 57. 5. Laſſo , perchè non cadde mio cavallo , come quello del conte di Univerſa , ſicchè la conteſſa mi foſſe tanto di preſſo , quanto fu a lui . *Cron. Morell.* Quaſi nella fine del coro , cioè più di preſſo alla cappella maggiore .

DI PRESSO . *Avverb. D' appreſſo* . Lat. *cominus , prope* . Gr. ἐγγύς . *Cr.* 2. 7. 3. E la ragione di ciò è, che la polpa della carne de' frutti diſcorre , e viene di preſſo , ma la ſuſtanzia de' midolli non può di preſſo diſcorrere . *Dant. Inf.* 12. Lo mio Maeſtro diſſe : la riſpoſta Farem noi a Chiron coſtà di preſſo . *Teſeid.* 2. 49. E eſſo Giacer farò con loro aſſai di preſſo .

§. *Di preſſo , per In breve , Di quì , o Di lì a poco* . Lat. *brevi , non multo poſt* . Gr. ἐν βραχεῖ . *Vit. S. Gio: Bat.* Aſpettavano fermamente di preſſo il Salvatore .

DI PRESTO . *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo , che Di corto, In breve* . Lat. *brevi* . *Rim. ant. Guitt.* 95. Che ſe di preſto non ſon ritornato , Eo moriraggio .

DI PRIA . *Lo ſteſſo, che Di prima* . Lat. *prius* . Gr. πρίν . *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioſo , ſtretto , e malagevole , Ed erto più aſſai , che quel di pria .

DI PRIMA . *Poſto avverbialm. Prima* . Lat. *prius* . Gr. πρίν . *G. V.* 12. 75. 1. E ſommoſſe tutto 'l ſuo reame, ed i ſuo' amici per raunar gente maggiore , che di prima . *Dant. Purg.* 15. Quand' io ſentì a me gravar la fronte Allo ſplendore aſſai più , che di prima . *Nov. ant.* 61. 11. Ritornò in ſua grazia , come era di prima .

§. *Di prima , vale anche La prima volta , Primieramente* . Lat. *primitus , primum* . *Paſſ.* 351. Come ſarebbe entrare ad abitare di prima in caſa nuova . *G. V.* 10. 170. *tit.* Come di prima il Re Giovanni di Buemme paſsò in Italia .

DI PRIMIERA . *V. A. Poſto avverbialm. Di prima , Per innanzi* . *Franc. Sacch. nov.* 228. Io di primiera tenea la via , che ora volete , che io tenga .

DI PRIMO LANCIO . *v.* DI LANCIO.

DI PRIMO VOLO . *v.* VOLO §. IV.

DIPSA . *Sorta di ſerpente* . Lat. *dipſas* . Gr. δίψας . *Dittam.* 5. 17. La dipſa è un , che fra gli altri s' apprezza , Che cui morde colla ſete uccide .

DI PUNTA . *Poſto avverbialm. Colla punta , A diritto* . *Taſſ. Ger.* 20. 34. D' un mandritto Artaſerſe , Argeo di punta , L' uno atterra ſtordito , e l' altro uccide .

§. *Figuratam. vale A dirittura , Velocemente* . Lat. *recta* . *Malm.* 3. 70. Fa di meſtieri battere il taccone , Come a coſtei , che or vienſene di punta . *Alleg.* 44. Quelli vanno di punta , e poſſono ir di naſcoſto .

DI PUNTO IN BIANCO . *Poſto avverbialm.* Lat. *recta* . Gr. εὐθεῖα . *Varch. ſtor.* 11. Non eſſendo l' artigliería elevata , ma al piano dell' orizzonte , il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco . *Gal. Siſt.* 173. Ci reſtano da conſiderare i tiri di punto in bianco . *Sagg. nat. eſp.* 248. In ſulla torre della fortezza vecchia di Livorno ec. con falconetto ec. ſi fecero più tiri di punto in bianco verſo la marina .

§. *Di punto in bianco , vale anche figuratam. A un tratto , Subitamente* . Lat. *ex tempore* .

DIPUTARE . *Deſtinare , Ordinare , Eleggere a fare* . Lat. *deſtinare , præficere , eligere* . Gr. ἐφιστάναι . *Bocc. nov.* 93. 8. Dove alcuno nol vedeva , ſe non quegli , ch' egli al ſuo ſervigio diputati avea . *G. V.* 12. 35. 5. Diputoſſi a fornire il detto guiderdone parte della gabella delle porti. *Com. Inf.* 4. In filoſofia naturale , che è diputata alla contemplazione . *Coll. SS. Pad.* Sappia ciaſcuno ; ch' è poſto in queſto corpo , ch' e' ſarà diputato a quella regione , e a quello miniſterio , del quale egli s' avrà fatto parzionevole .

DIPUTATO . *Add. da Diputare* . Lat. *deſtinatus , præfectus* . Gr. ἀποτεταγμένος . *M. V.* 11. 40. Avendo del meſe di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie , diputate a certa parte delle mura di Peſcia . *D. Gio: Cell. lett.* 14. Avere la bella camera diputata per loro.

DI QUA' . *Avverb. Da queſto luogo* . Lat. *hinc* . Gr. ἔνθεν . *Dant. Inf.* 5. Di quà , di là , di ſu , di giù gli mena . *Bocc. nov.* 55. 6. Venendo di quà allo 'ncontro di noi un foreſtiere ec. credi tu , che egli credeſſe , che tu foſſi miglior dipintor del mondo , come tu ſe ? *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Allora dura il giuoco , quando ella (*la palla*) tral le mani dell' uno , e dell' altro va or di quà , e ora

di là

di là bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

§. *E in forza di preposizione col sesto caso*. Lat. *cis, citra*. Gr. ἐντός, ἐπὶ πάδε. *Bocc. nov.* 30. 11. Il qual motto passato di quà da mare ancora dura. *Petr. canz.* 5. 4. Con tutti quei, che sperano negli Dei Di quà dal mar, che fa l' onde sanguigne.

DI QUA' ENTRO. *Posto avverbialm. vale Di dentro a questo luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνδεν.

DI QUA' GIU', *che anche* DI QUAGGIU' *si scrive*. *Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da questa parte inferiore*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτωθεν. *Dant. Conv.* 87. Li raggi di ciascuno cielo sono la via, per la quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi hanno nella faccia de' vizj i miseri viventi abbandonati.

DI QUANDO IN QUANDO. *Posto avverbialm. vale Alle volte*. Lat. *interdum, aliquando*. Gr. ἐνιότε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

DI QUANTO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Quanto*. Lat. *quanto*. Gr. ὅσῳ. *Sen. Pist.* Ma aguale conviene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assalisconо.

DI QUA' SU', *che anche* DI QUASSU' *si scrive*. *Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da questa parte superiore*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνωθεν. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta.

DI QUETO. *Posto avverbialm. vale Quietamente, A queto*. Lat. *quiete*. Gr. ἡσύχως. *G. V.* 6. 19. 4. Federigo, che di queto si credeva entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

DI QUI'. *Particella esprimente Da questo luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνδεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di quì un boschetto.

§. I. *E' anche avverb. di tempo; e vale Da quest' ora*. *Bocc. nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di quì domane.

§. II. *Di quì a poco non è molto*. *v.* MOLTO §. II.

DI QUINCI. *Lo stesso, che Di quì, avverb. di luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνδεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di quì un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E dice: s' io non vo di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo.

DI QUINDI. *Avverb. di luogo, vale Di quel luogo*. Lat. *illinc, inde*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 6. Egli vide le finestre, e le porte, ed ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch' ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 80. 33. E di quindi buona, e intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 28. Nè ec. poteva discernere d' onde io di quindi potessi uscire.

§. *Talora riferisce tempo; e vale Dipoi*. Lat. *ex hoc tempore*. Gr. ἐκ τούτου. *Cr.* 3. 15. 2. Di quindi al mezzo d'Aprile insino alla fine d' Aprile è ottimo il seminare.

DI QUIVI. *v.* QUIVI. §. IX. *e* X.

DIRADARE. *Allargare, Tor via la spessezza*. Lat. *rarefacere, disrarare, Colum.* Gr. ἀραιοῦν. *Pallad.* 8. 3. Di questo mese negli alberi serotini si vogliono diradare i pomi, e' frutti, se troppo fossono carichi. *Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Cr.* 2. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l' altre erbe, che quivi rimangono, si diradano.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir rado*. Lat. *rarescere*. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar comincianси. *But.* A diradare, cioè a largarsi.

DIRADATO. *Add. da Diradare*. Lat. *rarefactus*. Gr. σπανιδεὶς. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli. *Bell inc.* 265. Non fu lattuga mai sì diradata, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati, Giugnendo assai affamati, impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie.

DIRADICARE. *Cavar di terra le piante colle radici, Sbarbare*. Lat. *eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Cr.* 2. 22. 5. Si dissipino, e diradichino l' erbe, che vi nascono. *Dittam.* 5. 17. Non pur dell' uomo, e delle fiere è morte, Ma quella terra diradica, e snerba, Nella qual' usa per sua mala sorte. *Amet.* 13. Sovente diradicando gli robusti cerri del luogo loro.

§. *Per metaf. Disperdere, Mandare in rovina*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποστίλλειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato ec. non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propia vita in avventura? *Amm. ant.* 10. 2. 4. Gregorio sopra quella parola di Iob, la mia generazione sia diradicata, dice così: La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso.

DIRADICATO. *Add. da Diradicare*. Lat. *eradicatus*. Gr. ἐκριζωθεὶς. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d' altronde divelte ec. considera ec. *E* 4. 10. 2. Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si tragga. *Franc. Sacch. rim.* 45. E svelta l' erba Di condizion superba, E della vil diradicato il seme. *Morg.* 28. 81. Così la lor perfidia finalmente Diradicata, come falsa legge, Aggiunse nuova torma alla sua gregge.

DI RADISSIMO. *Superl. di Di rado*. Lat. *rarissimè*. *Red. cons.* 1. 257. Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo, le materie sono state viscose.

DI RADO. *Posto avverbialm. Poche volte, Con molto intervallo*. Lat. *rarò*. Gr. σπανίως. *Bocc. nov.* 30. 12. Alcuna volta le soddisfacea, ma si era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec' io, e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *M. V.* 8. 24. I grandi, e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado.

DI RAGIONE. *Posto avverbialm. vale Con ragione, Per ragione; e talora è Termine legale, e vale Secondo che porta la ragione*. Lat. *de jure*. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo ufficio di ragione, e di fatto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa astrignere, e pigliar fare di ragione, e di fatto. *Maestruzz.* 1. 23. L' altro modo, quando ne ha più in uno medesimo tempo, una di ragione, e l' altra di fatto.

§. I. *Per Giustamente, Appunto*. *Ros. Vit. F. P. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, ch' ella favellava.

§. II. *Di santa ragione, vale Solennemente, Grandemente*. Lat. *acriter, vehementer*. Gr. σφόδρα, δεινῶς. *Bocc. nov.* 68. 11. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse.

DIRAMARE. *Spiccare, Troncare i rami; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *ramos amputare, ramos decidere*. Gr. ὄζους ἀποκόπτειν. *Paol. Oros.* Gli armenti, e gli alberi erano diramati, e percossi.

§. *Diramarsi de' fiumi, o simili, vale Disgiugnersi, Separarsi*. Lat. *derivari*. Gr. παροχετεύεσθαι. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L' obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce da esso, come fa dall' arbore. *Red. Oss. an.* 54. Il canale bianco, dal quale si diramano questi trè canaletti.

DIRAMATO. *Add. da Diramare*. Lat. *sparsus*. *Red. Oss. an.* 41. A questi forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle. *E* 189. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori.

DIRAMAZIONE. *Il diramare*. Lat. *ramorum diffusio*. *Red. Oss. an.* 58. Si può vedere abbozzato, e tratto fuora de' suoi invogli il cuore delle chiocciole di un sol ventricolo colle diramazioni della vena cava, e della aorta.

DIRAMORARE. *V. A. Diramare*. Lat. *ramos amputare*. *Liv. M.* Gli albori, che l' uomo taglia, e diramora dal ceppo.

DIRANCARE. *V. A. Storcere, Guastare, Svellere; metaf. tolta dallo storto andar degli zoppi, che si dice Rancare, e Ranchettare*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποσπᾶν. *Rim. ant. Raim. Aqu. P. N.* La figura piacente Lo core mi diranca, Quando voi tegno mente, Lo spirto mi manca, e torna in ghiaccio.

DIRANGOLATO. *V. A. Add. contrario di Rangoloso; e vale Disattento, Spensierato*. Lat. *negligens, minimè sollicitus*. Gr. ἀμελής. *Tratt. pecc. mort.* Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati, e addormentati nel servizio di Dio.

DIRE. *Nome*. Lat. *dictum*. Gr. λόγος. *Bocc. Introd.* 30. Dopo più sospiri lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch' a' 'ntelletti sani E' manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 47. 2. Quanto in sembianti, e nel tuo dir mostrasti. *Com. Par.* 9. Trovóe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rima. *Bern. Orl.* 2. 10. 61. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 126. Ma io quel solo, che fu noto a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò.

DIRE. *Verbo, sincopato dal verbo Lat.* dicere, *che pur s' usa anche nella nostra favella in alcune voci intero, come fia manifesto dagli esempli, che si addurranno appresso nelle sue diverse significanze, e in alcune delle varie frasi, che da esso si formano, a maggior chiarezza, e facilità tratte fuori per alfabeto*. Lat. *dicere*. Gr. λέγειν.

DIRE. *Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare*. Lat. *dicere*. Gr. λέγειν. *Bocc. Introd.* 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E* 44. Pampinea per Dio guarda ciò, che tu dichi. *E nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n' avverrebbe, come voi dite. *E num.* 25. Tu mi di', che se' suto mercatante. *E nov.* 2. 6. Fu oltre modo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 6. 7. Messere ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E nov.* 21. 10. S' io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un

pensie-

pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi, e disse, come die? *E nov.* 69. 12. Vedi Lusca, tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere. *Fior. S. Franc.* 6. E spezialmente mi dii, giaci villano, figliuolo di Pietro Bernardone. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma se ci pur volessi andare, e desseti il cuore d' esser forte, dicerei va. *Dant. Purg.* 1. Com' io l' ho tratto saria lungo a dirti. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia, Dice la turba. *Tesorett. Br.* Vi dicerà per chiosa Quasi tutta la chiosa. *Cecch. Servig.* 5. 9. E non è da dire, che quì si possa tornare indietro.

§. I. *Per Nominare, Chiamare.* Lat. *appellare, nominare.* Gr. προσαγορδίειν. *Bocc. nov.* 8. 4. Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Dant. Conv.* 40. E questo unire è quello, che noi dicemo amore. *Tac. Dav. stor.* 4. 346. Sinchè Muciano dicendoli obbligati tutti al medesimo giuramento, soldati del medesimo Imperadore, levò loro il timor falso.

§. II. *Per Confessare, Affermare.* Lat. *affirmare, asserere.* Gr. λέγειν, βεβαιῦν. *Bocc. nov.* 1. 29. A cui il frate disse: Dillo sicuramente. *E nov.* 19. 9. E tu medesimo di'; che la moglie tua è femmina. *Malm.* 2. 66. S' ha a dire anche di me te lo dich' io.

§. III. *Per Significare, Inferire, Dinotare.* Lat. *significare, denotare.* Gr. σημαίνειν. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più, cioè a dire, che ec.

§. IV. *Per Far intendere, Notificare.* Lat. *denunciare.* Gr. ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non mene rimanessi, io n' anderei in bocca del diavolo.

§. V. *Per Riferire, Ridire, Conferire.* Lat. *referre, conferre, communicare.* Gr. ἐπαναφέρειν. *Bocc. nov.* 27. 12. Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. VI. *Per Quasi comandare.* Lat. *præcipere, jubere.* Gr. ἐπιτάττειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Chiamalo, e digli, che quà se ne venga al fuoco.

§. VII. *Per Rispondere.* Lat. *respondere.* Gr. ἀποκρίνεδαι. *Bocc. g.* 4. *pr.* 17. Ma che direm noi a coloro, che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso:* Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m' avviso, che direbbono: và, cercane tra le favole.

§. VIII. *Dire in uno, Parlandosi di negozj, e simili, è termine mercatantesco, e significa, che quel traffico è amministrato sotto nome di colui. Cron. Morell.* E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino.

§. IX. *Dire in alcuno, parlandosi di partite di libri, di conti, o simili, pure è termine mercatantesco; e vale essere accesi in conto di colui, e sotto suo nome. Cron. Morell.* Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti.

§. X. *Dire, termine di giuoco, di resti, e simili, esprime la somma, che s' intende di far buona, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.*

§. XI. *Dirsi con alcuno, neutr. pass. vale Esser suo amico, Essere in concordia con lui, Confarsi seco.* Lat. *concordem, unanimem esse.* Gr. ὁμοφρονεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Tutta d' Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto.

§. XII. *Aver che dire, vale Aver materia da favellare.* Lat. *dicendum habere.* Gr. λεχθησόμενα ἔχειν.

§. XIII. *Aver che dire con uno, vale Esser seco in discordia.* Lat. *simultatem habere.* Gr. δυσμένειαν ἔχειν.

§. XIV. *Pigliare a dire, vale Cominciare a parlare.* Lat. *ad dicendum aggredi. Bern. Orl.* 1. 17. 4. E lo scongiura per quel, ch' egli adora, Che la miseria sua gli voglia aprire, Onde piangendo così prese a dire.

§. XV. *Venire a dire, vale Significare, Inferire; e tanto si dice di parole, che di fatti.* Lat. *significare, exprimere.* Gr. σημαίνειν, ἀπειλάζειν. *Bocc. nov.* 59. 6. Quello, che egli avea risposto non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 39. 1. E se medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come comandatore sopra tutti (*così ne' T. a penna, ma lo stampato ha:* è dire)

§. XVI. *Voler dire, lo stesso, che Venire a dire.* Lat. *significare, exprimere. Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda secondo il lor volgare a dir venisse ec. Ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello, che Guido avea voluto dire. *E nov.* 62. 5. E non so, che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest' otta; forse che ti vide egli, quando tu c' entrasti ec. io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel, che questo vuol dire. *E nov.* 68. 14. Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci.

§. XVII. *Poter fare, e dire a suo modo, vale Essere in libertà di parlare, e di operare a suo talento.* Lat. *pro arbitrio disponere. Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

§. XVIII. *Far dir di se, o de' fatti suoi, vale Dar materia di discorrer di se, o delle cose sue.* Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam præbere.* Gr. ἐν μύθῳ γενέδαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Non dubitate ec. che le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo; e faremo dir di noi.

§. XIX. *Il dir fa dire, maniera significante, che Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che Il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura.* Lat. *lis litem serit.*

§. XX. *Ognun dice la sua, significa Ognun ne parla a suo modo.* Lat. *unusquisque quod sentit loquitur. Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Fir. Trin.* 2. 1. E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognun non dice la sua.

§. XXI. *Non ti vo' dire, vale Pensalo da te.* Lat. *nil attinet dicere, tecum ipse reputa. Malm.* 4. 52. Non ti vo' dir, com' io restassi allora. *E* 76. Non ti vo' dir adesso, se in quel caso Mi divennero gli occhi due fontane.

§. XXII. *Non c' è che dire; maniera, che si usa quando si vuole affermar cosa, che non si possa negare, quasi non c' è che dire in contrario.* Lat. *absque dubio.* Gr. ἀναμφιδόξως.

§. XXIII. *Non dire più il vero, figuratam. si dice d' Alcun membro indebolito, che abbia perduta l' usata forza. Lasc. Spir.* 3. 1. Ora m' avveggio io, ch' io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

DIRE A BOCCA. *Favellar di presenza.* Lat. *coram dicere.* Gr. ἐμφρονδὸν τινος λέγειν. *Alleg.* 168. Dite a bocca alle muse dunque da mia parte, e non sia per insegnarvi, ma per rammentarvelo ec. ch' elle mi paiono ec. *Ar. Fur.* 25. 89. E siccome già a bocca le avea detto, Le ridicea per questa carta ancora.

DIRE A CAPRICCIO. *Parlare senza considerazione.* Lat. *temere loqui.* Gr. εἰκῇ λαλεῖν. *Alleg.* 183. Per poter liberamente fare, e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d' altri più, che non bisogna.

DIRE A DIO, o ADDIO. *Licenziare, o Licenziarsi; e anche talora vale Salutare.* Lat. *valè dicere.* Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Bocc. nov.* 73. 21. Senza dirci a Dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi nel Mugnone ci lasciasti. *Alleg.* 193. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello, Tanto ch' io mi vergogno a dirgli a dio. *Malm.* 2. 66. Così, senza dir pure al padre addio, Monta sur un cavallo ec.

§. *E Dire addio, modo basso, che vale Morire.* Lat. *æternum vale dicere.* Gr. αἰωνίως χαίρειν ἐᾶν. *Malm.* 3. 24. Soggiunse poi, costui vuol dirci addio.

DIRE A LETTERE DI APPIGIONASI, o A LETTERE DI CAMERA LOCANDA. *Modi bassi. Lo stesso, che Dire a lettere di scatola.* Lat. *apertè, disertis verbis dicere.* Gr. παῤῥησιάζειν.

DIRE A LETTERE DI SCATOLA, o A LETTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi. Dire in forma d' esser bene inteso.* Lat. *apertè, disertis verbis dicere.* Gr. παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire a lettere di scatola, o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di maniera chè ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che so far, so al mio nimico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l'avea detto a lettere di scatola.

DIRE A LETTERE MAIUSCOLE. *Lo stesso, che Dire a lettere di scatola.* Lat. *apertè, disertis verbis dicere.* Gr. παῤῥησιάζειν.

DIRE ALLA LIBERA. *Parlar liberamente, e con ingenuità.* Lat. *liberè, ingenuè loqui.* Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 237. Son così timido, e sì dappoco, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l' obbligo, che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

DIRE ALL' IMPROVVISO. Lat. *ex tempore dicere.* Gr. αὐτοσχεδιάζειν. *Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, ovvero cantare versi *ex tempore* ec. cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira.

DIRE ALLO 'NCANTO. *Offerire sopra le cose, che si vendono allo 'ncanto.* Lat. *liceri, licitari.* Gr. ἀντωνεῖδαι.

DIRE BENE. *Parlare con fondamenti di ragione, e di convenienza.* Lat. *recte dicere, bene dicere.* Gr. εὖ λέγειν. *Bocc. nov.* 1. 33. Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe, che di presente gli sarebbe apportato.

§. *Dir bene d' alcuno, vale Lodarlo.* Lat. *commendare.* Gr. ἐπαινεῖν. *Libr. Similit.* Conterò per ordine certe autorità di savj, che hanno detto bene delle donne, e dipoi di coloro, che hanno detto male.

DIRE BREVE. *Parlar con brevità.* Lat. *paucis, brevi, breviter dicere.* Gr. βραχυλογῶν. *Bocc. nov.* 12. 11. Chi el fosse, e come, e perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz.* 24. 7. E or t' ho detto Quanto per te più breve intender puossi. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? Rispose: dicerolti molto breve.

DIRE BUGIE. *Mentire.* Lat. *mentiri.* Gr. ψευδολογῶν. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Abraam ec. quando disse, che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugía dire.

DIRE BUONO. *Aver la fortuna favorevole.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. εὐτυχεῖν. *Gell. Sport.* 3. 7. Ognuno par, che giuo-

giuochi bene, quando gli dice buono.

DIRE CAGIONE, *o* LA CAGIONE. *Espor la cagion della cosa, che si tratta*. Lat. *rationem afferre*. Gr. αἰτιολογῆν. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *E* 6. E dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita.

DIRE CATTIVO. *Contrario di Dire buono. Aver la fortuna contraria*. Lat. *adversâ fortunâ uti*. Gr. δυσυχῆν.

DIRE CHE NON DISPIACCIA, *e* DARE CHE NON DOLGA. *v.* DARE.

DIRE CHIARO. *Ragionar con chiarezza*. Lat. *perspicuè dicere, verum dicere*. Gr. ἀτρεχέως ἀγορεύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. E per dir chiaro, non han temuto d' arrecar quel vangelo, dove loro venivano dinunziate sì crude stragi, anche a quelli stessi, che le dovevano più rabbiosamente eseguire. *E* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non vi sarà mai possibile di salvarvi.

DIRE COME ELLA S' INTENDE. *Esporre liberamente, e con sincerità il suo concetto*. Lat. *dicere quod quis sentit*. Gr. τὴν γνωμὴν τὴν ἑαυτῦ διηγεῖσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente com' io l'intendo.

DIRE COME ELLA STA. *Raccontar le cose con puntualità, e con verità*. Lat. *verum narrare*. Gr. ἀληθῆ διηγεῖσθαι.

DIRE CON MAL VISO. *Parlare altrui con isdegno, e con rancore*. Lat. *torvè dicere*. Gr. ὑπόδρα ἰδόντα εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere, ma Bentivegna con un mal viso disse.

DIRE COSE, CHE NON LE DIREBBE UNA BOCCA DI FORNO. *v.* FORNO.

DIRE CRUDELTA'. *Dire villanie*. Lat. *conviciari, diris impetere*. Gr. ὑβρίζειν. *Fir. Luc.* 5. 3. Che se tu fusti in cervello, tu non aresti detto dianzi a quella poveretta le crudeltà, che tu le dicesti.

DIRE DA BURLA. *Dire per ischerzo, Dir da beffe*. Lat. *jocari*. Gr. παίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s' accorse, che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Libr. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ve lo voglia quì presentemente dire da burla.

DIRE DA VERO, *o* DAVVERO. *Favellare sul sodo, non per giuoco, o da burla*. Lat. *serio loqui*. Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Fir. disc. an.* 9. Guardandolo fiso nel volto per vedere, se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere, se io dico da vero, contentavene, e adoperatemi dove io son buono.

DIRE DELLA VIOLINA. *Lo stesso, che Dire parole d' imprecazioni, o simili fra se medesimo*. Lat. *obmurmurare, secum murmurare*. Gr. καταγογγύζειν. *Malm.* 4. 68. Pensa, se allor mi venne la rapina, E s' io diceva della violina.

DIRE DEL MIGLIOR SENNO, CHE UNO ABBIA. *Dire seriosamente più, che un può*. Lat. *serio dicere, asseverare, affirmare*. Gr. βεβαιῶν. *Ar. Len.* 1. 2. Non ciancio, dicogli Del miglior senno, ch' io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior senno, ch' io ho.

DIRE DENTRO DI SE. *Discorrere nel suo interno*. Lat. *secum loqui*. Gr. ὂν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Segn. Pred.* 6. 7. Ed essi sentendo la seconda volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambiano il timore in maraviglia, e cominciano a dire dentro di se: che pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi, ch' ogni dì fanno?

DIRE DI CUORE. *v.* CUORE §. XXXII.

DIRE DI DIO, *o* DI CRISTO. *Bestemmiare, o Ragionare per soverchio sdegno, o per mala inclinazione empiamente di Dio; modo basso*. Lat. *blasphemare*. Gr. βλασφημεῖν. *Bern. rim.* 82. A dir di Cristo, e di Domeneddio.

DIRE DI NO. *Dissentire, Negare*. Lat. *negare, abnuere*. Gr. ἀπονεύειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda, che di cosa, che voglia mai, io dico s' e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Cronichett. d' Amar.* 109. Fu questo Tito molto cortese, e non disse mai di no di grazia, che gli fosse chiesta.

DIRE DI SECCO IN SECCO. *v.* SECCO.

DIRE DI SI'. *Consentire, Affermare*. Lat. *annuère*. Gr. κατανεύειν. *Bocc. nov.* 44. 5. Ricciardo disse di sì. *Lab.* 223. La cortesía intende di se medesima usarsi, quando liberamente di sì dice a chi la richiede d' amore. *Cron. Morell.* 248. Il quale avendola conosciuta di buona condizione, e ubbidiente ec. giugnea a lei col notaio, e testimonj, e diceva: dii di sì, con turbato volto ec. *Cas. lett.* 59. Perch'egli è buon pezzo, che io ho nell'animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio.

§. *Per Inchinare, Cominciare a addormentarsi; modo basso, e scherzoso*. Lat. *somno gravari, dormitare*. Gr. νυσάζειν. *Malm.* 10. 33. Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti in Pian Giullari.

DIRE DI SOVERCHIO. *Favellare oltre al bisogno, e alla convenienza*. Lat. *blaterare*. Gr. ἀμετροεπὲς κολωᾶν, *Omer. Albert.* 2. Troppo non tacere, nè parlare; di soverchio non dire; odi molto, ma poco rispondi.

DIRE DI VEDUTA. *v.* DI VEDUTA.

DIRE ELLA ANDO', ELLA STETTE. *Modo basso, che volgarmente si dice: L' andò, la stette; vale Addurre scuse vane*. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Per istar quì a dir l' andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir l' andò, e la stette, La corte è come dire un cotognato Fatto di pere fracide confette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel dicesti, o l' andò, o la stette.

DIRE FARFALLONI. *v.* FARFALLONE.

DIRE FORTE. *Dir checchè sia con voce alta, e talora per similitudine Dirlo a fronte scoperta*. Lat. *clara voce dicere, palàm dicere*. Gr. ἀναφανδὸν λέγειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Ma che differenza è elli a dirlo forte, o disiderarlo in segreto.

DIRE FRA SE. *Dire tacitamente senza esprimere colla voce*. Lat. *secum loqui*. Gr. ὂν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Fir. disc. an.* 31. Trovandovisi presente uno audace, e famoso ladrone chiamato il Grattugia, ripieno d' una rapace invidia disse fra se: oh quanto starebbono meglio a me queste cose, che ha donate il signore a questo fraticello!

DIRE IL PAN PANE. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non muccia.

DIRE IL VERO. *Ragionare con fondamenti di verità*. Lat. *verum dicere*. Gr. ἀληθεύειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale, e 'l quale (a voler dir lo vero) Fur stabiliti per lo loco santo, V' siede il successor del maggior Piero. *Fir. As.* 94. Che, a dire il vero, mi parea pur giusto oggimai ec. meritare ec. esenzione dalla milizia asinina. *Alleg.* 115. Corte la corte dicesi, nè in vano, Perch' ella queste cose lega corte, La lingua a dir il ver, a dar la mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Non san se burla, o pur se dice il vero.

§. *Dire il vero, parlandosi della testa, delle gambe, ec. vale Reggere, Resistere*. Lat. *vigere*. Gr. ἀκμάζειν. *Malm.* 10. 23. Fa pruova, già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

DIRE IN CONFIDENZA. *Confidare*. Lat. *in amici aures deponere*. Gr. εἰς τὰ τοῦ φίλου ὦτα ἐξαπιθεσθαι.

DIRE IN FACCIA. *Parlar con rimproveri, e risolutamente alla presenza di colui, di cui si tratta*. Lat. *in faciem, in os dicere*. Gr. ἄντα παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 120. Lasciar la compagnía delle persone, Ch' altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone.

DIRE IN RIMA. *Far composizioni poetiche*. Lat. *carmina condere, poetari, Enn. Bocc. vit. Dant.* 260. Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentiâ*, dove intendeva di dar dottrina a chi imprender la volesse, del dire in rima.

DIRE IN VANO. *Parlare senza profitto*. Lat. *incassum, frustra loqui*. Gr. ματαιολογῆν. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se a se pian piano: Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano; Non lo disse già in vano.

DIRE LA SUA, *o* LA VOSTRA *ec. Dire il suo, o il vostro parere, o Fare il suo racconto, ec. Bern. rim.* 63. Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dire ognun la sua. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Malm.* 12. 58. Dite la vostra, ch' i' ho detto la mia.

DIRE LA SUA CAUSA. *Difendersi*. Lat. *causam dicere*. Gr. ἀπολογεῖν. *Ar. Fur.* 17. 149. Temendo forse il vil Marran, ch' al fine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorni la colpa, ond' era uscita, Tolse licenza, e fece indi partita.

DIRE LA VERITA'. *Parlar cose vere*. Lat. *verè loqui*. Gr. ἀληθεύειν. *Segn. Pred.* 29. 8. Sì, sì, ch' io sempre fremerò, finchè io viva, contra un tal vizio, dicendo a tutti la verità nuda nuda. *E* 31. 2. Là dove chi non ha timore di un altro, non si rimane di dirgli libera in faccia la verità.

DIRE LE SUE RAGIONI A' BIRRI. *v.* BIRRO.

DIRE LIBERAMENTE. *Ragionare con libertà, Parlare senza alcun riguardo*. Lat. *liberè loqui*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 144. Il quale (*sonetto*) da voi sendo approvato per buono a un dipresso, mi farà dir liberamente, che sia arciver quanto io v' ho detto.

DIRE L' UFIZIO, *o* L'UFICIO. *Recitare l' ufizio, o l' ore canoniche*. Lat. *horas canonicas recitare*. Gr. τὴν ἀκολουθίαν ἀναγινώσκειν. *Cron. Morell.* 243. E' disse col prete, che leggeva con buono conoscimento, tutto l' uficio speditamente, e forte, che ciascuno l' udiva, e sentendosi di continovo mancare, egli affrettava il prete, che dicesse tosto, e per grazia d' Iddio compiuto di dire l' uficio insieme seco, nell' ultima parola rispondendo al prete: *Deo gratias, amen*, e' chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l' anima a Iddio di pistolenza. *Bern. rim.* 62. Diremmo ogni mattina il nostro ufizio.

DIRE MALE. *Contrario di Dir bene. Biasimare*. Lat. *vituperare*. Gr. κακῶς λέγειν. *Libr. Similit.* Conterò per ordine certe autorità di savj, che hanno detto bene delle donne, e dipoi di coloro, che hanno detto male. *Alleg.* 121. Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d' altri, e quell' è più valente, Che nel dir mal d' ognun si sbraca, e sfoggia. *E* 127. Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

DIRE MATTUTINO. *Recitare il mattutino*. Lat. * *matutinum recitare*. Gr. * τὸν ὄρθρον ἀναγινώσκειν. *Burch.* 1. 60. Però Domine Abas di san Godenzio, Poichè non ci si dice mattutino, Tengasi almeno a tavola silenzio.

DIRE MENZOGNA. *Mentire*. Lat. *mentiri*. Gr. ψευδολογεῖν. *Segn. Pred.* 31. 2. E però inferì quel gran ſavio, che Dio non poteva mai dir menzogna, perchè neſſuno mai può recargli timore.

DIRE MERCE', *o* GRAN MERCE'. *Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Gr. χάριν ὁμολογεῖν. *Alleg.* 77. Non ſo chi mi tenne, ch'io non ne facelſi mille pezzi, e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, ſenza dirgli gran mercè della riſpoſta, mi partii.

DIRE MESSA. *Celebrare il ſagrificio della meſſa*. Lat. *ſacrum facere*. Gr. θύειν τῷ θεῷ. *Burch.* 1. 60. Non fate come Papa Celeſtino, Che voi ritornereſte un Don Vincenzio A dir la meſſa ſcalzo, e 'n farſettino.

DIRE PAPPA. *Maniera eſprimente il cominciare i bambini a parlare, eſſendo queſta delle prime voci, che ſogliono proferire; onde Non ſaper dir pappa, ſi dice d' uno, che non ſa parlare*. Lat. *infantiſſimum eſſe*. *Alleg.* 27. E con una giornea Spelazzata, e plebea, Un che non ſa dir pappa ec. Viene a far letterati ec.

DIRE PARERE, *o* IL SUO PARERE. *Eſprimere ſentenza, Manifeſtare l' opinione*. Lat. *ſententiam ſuam exprimere*. Gr. τὴν ἑαυτῦ γνώμην ἀποφαίνεσθαι. *Alleg.* 57. Ditemi però voi il parer voſtro, che s'ella piace a voi, io ſon più che certo, ch'io avrò ſoddisfatto a lei, perch' ell' è una figurina di non molto diſegno.

DIRE PIANO. *Favellare con voce baſſa*. Lat. *ſubmiſſâ voce loqui*. Gr. σιγῇ λαλεῖν.

§. I. *Talora vale Ragionare con iſtile ordinario, e naturale*. Lat. *plane loqui*. Gr. φανερῶς λέγειν.

§. II. *Dir pian piano, vale Favellare molto piano, o ſotto voce, in modo che altri non poſſa udire*. Lat. *ſubmiſſâ voce loqui*. Gr. σιγῇ λαλεῖν. *Alleg.* 98. E giunt' all' oſte diſſegli pian piano: Arrecami, ſe vi hai, che dia buon bere.

DIRE PULITO. *Parlar con ornamento, e con leggiadria*. Lat. *diſertè loqui*. Gr. σεμνολογεῖν. *Petr. cap.* 4. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello Gran maeſtro d' amor, che alla ſua terra Ancor fa onor col dir pulito, e bello.

DIRE QUANT' OCCORRE. *Dir tutto ciò, che biſogni per eſpreſſione de' ſuoi ſentimenti*. Lat. *quantum neceſſe eſt eloqui*. *Alleg.* 147. Alla voſtra da amico, e da fratello Brevemente dirò quanto m' occorre.

DIR REO. *Aver cattiva ſorte*. Lat. *adverſâ fortunâ uti*. *Morg.* 3. 67. Ed anco a ſcacchi ti potria dir reo.

DIRE SCERPELLONI. Lat. *deliramenta loqui*. Gr. ματαιολογεῖν. *v.* SCERPELLONE.

DIRE SCHIETTO, *e* SCHIETTAMENTE. *Parlar con ingenuità*. Lat. *ſincerè loqui*. Gr. ἀκιβδήλως λέγειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Io vi dico ſchiettamente ciò, ch'egli fece.

DIRE SOPRA UNA COSA. *Trattare di quella materia*. Lat. *de re aliquâ dicere*. Gr. περί τινος λέγειν.

§. *Dire ſopra una coſa, vale nelle vendite all' incanto Offerire alcuna ſomma di danaro per prezzo di quella tal coſa*. Lat. *licitari, liceri*. Gr. ἀντωνεῖσθαι.

DIRE STRAFALCIONI. *Lo ſteſſo, che Dire ſcerpelloni*. *v.* STRAFALCIONE.

DIRE TESTIMONIANZA. *Teſtimoniare*. Lat. *teſtari, teſtimonium dicere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 6. Teſtimonianze falſe con ſommo diletto diceva, richeſto, e non richeſto.

DIRE VILLANÍA. *Svillaneggiare*. Lat. *convicia dicere, convicia ingerere*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 27. Dicendogli le più vituperoſe parole, e la maggior villanía, che mai ad alcun ghiotton ſi diceſſe. *E nov.* 38. 6. La qual fieramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del ſuo innamoramento, gli diſſe una gran villanía. *E nov.* 78. 12. E ſe non foſſe, che egli temeva del Zeppa, egli averebbe detto alla ſua moglie una gran villanía, così rinchiuſo, come era. *Alleg.* 250. Io ſon ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello, per ritrovar per qual ragione il dir villanía a qualcuno a propoſito ſia ſtato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega, proverbiare.

DIRE VITUPERIO. *Vituperare altrui con parole*. Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν.

DIREDANO. *V. A. Diretano, Deretano*. Lat. *poſtremus, ultimus*. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Al motto diredan prima ragione Diraggio meo parere alla 'ncomenza.

DIREDARE, *e* DIRETARE. *Privar dell' eredità*. Lat. *exheredare*. Gr. ἀποκληρῶν. *Dant. Purg.* 14. E l'una gente, e l'altra è diretata. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Facciane gran romori Un padre, e ne percuota, E ne imprigioni, e ne diredi il figlio.

DIREDATO, *e* DIRETATO. *Add. da Diredare, e Diretare*. Lat. *exheredatus*. Gr. ἀπόκληρος. *G. V.* 8. 64. 4. Egli, e i figliuoli rimarranno diretati del reame. *Franc. Sacch. nov.* 21. Se queſto non ſi faceſſe ogn'anno, io laſcio diredati li miei figliuoli.

DIRENATO. *Suſt. Sfilamento di reni, Lo sfilare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Voglio onorar quel maeſtro Anaſtagio, Che mi guarì sì ben del direnato.

DI REPENTE. *v.* REPENTE.

DIRETANAMENTE, *e* DERETANAMENTE. *Avverb. Ultimamente*. Lat. *nuper, nuperrime, poſtremum*. Gr. νεωστί. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e diritture di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

DIRETANO. *Suſt. La parte di dietro*. Lat. *pars poſtica*. Gr. ὀπίσθιος. *Dant. Inf.* 25. Gli diretani alle coſce diſteſe.

DIRETANO. *Add. Ultimo*. Lat. *ultimus, poſtremus*. Gr. τελευταῖος. *M. V.* 9. 85. E che queſto foſſe il diretano penſiero, manifeſtarono. *Teſ. Br.* 1. 22. D'Arfalat diretano figliuolo di Sem nacque Salem. *E* 7. 36. Morte è lo diretano termine di tutte coſe. *Dittam.* 1. 4. E ſo ancor, ch'io non ſarò il primo, Nè il diretan, che dee far queſta via, Che tutti ne convien tornare a imo.

DIRETARE. *v.* DIREDARE.

DIRETATO, *v.* DIREDATO.

DIRETRO. *Suſt. La parte diretana*. Lat. *pars poſtica, pars retrorſa*. Gr. τὸ ὄπιθεν. *Dant. Purg.* 19. Ed egli a me: perchè i noſtri diretri Rivolga il cielo a ſe, ſaprai. *But.* I noſtri diretri, cioè li noſtri doſſi.

DI RETRO, *e* DI RIETRO, *che nell' uſo ſi dice anche* DI DRETO, *e* DI DRIETO, *del che v. Salv. avvert.* 1. 2. 16. *Prepoſit. e vale lo ſteſſo, che Di dietro; e al terzo caſo ſi congiugne comunemente, benchè pur col ſeſto ſe ne leggano eſempli*. Lat. *retro, retrorſum*. Gr. ὄπιθεν. *Dant. Inf.* 11. Queſto modo di retro par, che uccida Pur lo vincol d'amor, che fa natura (*quì in forza d' add. e vale: queſt' ultimo modo*) *E* 13. Di rietro a loro era la ſelva piena Di nere cagne bramoſe, e correnti. *E* 14. Poi diſſe: omai è tempo da ſcoſtarſi Dal boſco, fa, che di retro a me vegne. *E Purg.* 10. Perch'io mi moſſi col viſo, e vedea Di retro da Maria per quella coſta. *E* 29. Poi vidi quattro in umile paruta, E di retro da tutti un veglio ſolo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv.* 107. Dico, che penſai, che da molti, che di retro da me forſe ſarei ſtato ripreſo di levezza d'animo, udendo me eſſere dal primo amore mutato. *Bern. rim.* 63. Che fa chi ſuona gli organi di dreto.

DIRETTAMENTE. *Avverb. Per linea retta*. Lat. *recta*. Gr. ἀθείᾳ.

§. I. *Per A dirittura*. *Ar. Fur.* 28. 41. Ancor, ch' egli conoſca, che diretta-Mente a ſua maeſtà danno ſi faccia. *Red. conſ.* 1. 130. Tali impiaſtri, e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita ſotto ſpecie di un luſinghevole, e ſpecioſo preteſto. *E* 224. Queſto finalmente è un male, che va direttamente ad attaccare il cuore fonte della vita.

§. II. *Per Con modo diretto*. Lat. *directò*. *Stat. Merc.* Le quali alle predette coſe contraddiceſſono in alcun modo, direttamente, ovvero indirettamente.

DIRETTIVO. *Add. Che indirizza*. Lat. *dirigens*. Gr. διδυνάων. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che ſon direttive agli atti umani.

DIRETTO. *Add. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, in diritto*. Lat. *directus*. Gr. διθυνθείς. *Dant. Purg.* 17. Mentrech' egli è ne' primi ben diretto, E ne' ſecondi ſe ſteſſo miſura, Eſſer non può cagion di mal diletto. *E Par.* 8. Siccome cocca in ſuo ſegno diretta. *E* 27. Che la fortuna, che tanto s' aſpetta, Le poppe volgerà, u' ſon le prore, Sì che la claſſe correrà diretta. *Red. conſ.* 1. 236. Il ſuo modo di mangiare, e del bere dee eſſer tutto più diretto all' umettante, che all' eſſiccante. *E* 259. Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciaiato a paſto, e le purghe furono dirette ad aprire l'oſtruzioni, e ad ammollire, ed umettare, ed impinguare.

§. I. *Per termine aſtronomico; e ſi dice de' pianeti, quando appariſce, che camminino ſecondo l' ordine de' ſegni*. Lat. *directus*. Gr. διθυνθείς. *G. V.* 12. 40. 4. Troverrai, che 'l pianeto di Marte entrò nel ſegno del cancro a dì 12. di Settembre nel detto anno 1345. e ſtette nel detto ſegno, tra diretto, e retrogrado, infino a dì 10. di Gennaio, che ritrogradando tornò in gemini.

§. II. *Per Giuſto, Buono, Conveniente*. Lat. *æquus, rectus*. Gr. δίκαιος, ὀρθός. *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto veniſſe contro a privilegio, ed immunità, che aveſſono i danari del monte ec.

§. III. *Per diretto, poſto avverbialm. vale Direttamente*. Lat. *recta*. Gr. ἀθείᾳ. *Paſſ.* 332. Avvegnachè non poſſa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

DIRETTORE. *Verbal. maſc. Che dirige*. Lat. *director*. *Segn. Mann. Marz.* 29. 2. Riſolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma ſottoporti a un provido direttore, che ti governi.

DIREZIONE. *Il dirigere, Indirizzo*. Lat. *inſtructio*. Gr. παιδεία. *Segn. Pred.* 17. Io non mi diparto dalla voſtra direzione nelle liti. *Red. conſ.* 1. 259. Molti ſono i medicamenti, che dalla ſignora ſono ſtati fatti ſotto la direzione di diverſi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarſi dal fluor bianco, di sfuggir la magrezza ec.

§. *Per Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto*. Lat. *directio*. *But.* Secondo le ragioni degli aſtrologi, che dicono, che l' aſpetto de' corpi celeſti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi la lor virtù, e la loro influenza. *Sagg. nat. eſp.* 222. Come ſarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che alteri, o diſvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica. *E* 242. E ciò in qualunque direzione di canna, che aveſſero i detti pezzi.

DI RICAPO. *V. A. Posto avverbialm. Di nuovo*. Lat. *denuò, iterum, rursus*. Gr. αὖ, αὖθις, ἔμπαλιν. *Virg. En. M.* Allora di ricapo sotto la cava ripa intorneata d'albori le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo.

DIRICCIARE. *Cavare i marroni, e le castagne de' ricci, Sdiricciare*. Lat. *ex echinis castaneas excutere, educere*.

DIRIDERE. *Lo stesso, che Deridere*. Lat. *deridere*. Gr. καταγελᾶν.

DI RIETO; *che si scrive altresì* DIRIETO. *Lo stesso, che Di retro*. Lat. *retro*. Gr. ὄπιθεν. *Ovid. Pist. S. B.* Deh come le sta bene! ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese; vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare. *Fior. S. Franc.* 10. Perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare, che desideri di vederti. *E appresso*: Donde dunque a te, che tutto ti vegna dirieto? *Alleg.* 191. La mia casa ha di rieto il tramontano.

DI RIETRO. *v.* DI RETRO.

DIRIGENZA. *V. A. Direzione*. Lat. *regimen, instructio*. Gr. παιδεία, διάκησις. *Libr. Pred.* Vivono obbedienti alla buona dirigenza de' loro superiori.

DIRIGERE. *Addirizzare, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. Gr. διδύνειν. *Libr. cur. malatt.* Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

DI RIMANDO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da capo, metaf. tolta dal giuoco della palla*. Lat. *iterum*. Gr. πάλιν. *Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel, ch'io a dire avrei.

DI RIMBALZO. *Posto avverbialm. dicesi di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione*. Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Virg. En. M.* La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d' Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antore.

§. I. *Per metaf. Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse, che fosse opera d' abbattimento, che s' avvenisse così di rimbalzo? no. *Fr. Giord. Camm. Rin.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf.* 29. E tremando ciascuno a me si volse Con altri, che l' udiron di rimbalzo. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l'obbliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Libr. Mott.* Diceva Pescione da Castel Fiorentino, che avea un noioso compagno: oimè, ch' io muoio di rimbalzo; per le bestemmie, ch' erano mandate a quel suo compagno (*quì vale: per colpa altrui*)

§. II. *Di rimbalzo, vale anche Per incidenza*. Lat. *obiter*. Gr. παρέργως. *Cavalc. Frutt. ling.* Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

DI RIMBECCO. *Posto avverbialm. vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando. Salv. Granch.* 3. 9. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

DI RIMBUONO. *Posto avverbialm. v.* RIO *Add.* §.

DIRIMERE. *V. L. Dividere*. Lat. *dirimere*. Gr. διαλύειν. *Dant. Par.* 32. E del settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa.

DI RIMPETTO, *e* DIRIMPETTO. *Prepositione, che al terzo caso s' accoppia, ed al quarto talora; e si usa eziandio anche in forza d' avverb. Rincontro, A petto, Dirincontro, Dal lato opposto*. Lat. *contra, adversum, e regione*. Gr. καταντικρύ, καταντικρύ. *Bocc. nov.* 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all' uscio della camera. *G. V.* 10. 159. 3. Cavalcaro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam.* 3. 22. E quel, che vedi, che t' è dirimpetto E' Citerone. *Nov. ant.* 97. 3. Essendo ristato dirimpetto alla casa, di poco era passato l' altro. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria. *Segn. Stor.* 9. 235. Confortò, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro posto dirimpetto ad Otranto. *Red. lett.* 2. 114. A quell'albergo dirimpetto al macellaio di san Sisto, dove sogliono andare gl' Inglesi, vi è un medico Inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d' Inghilterra. *E* 138. Dica al libraio, che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

DI RINCONTRO, *e* DIRINCONTRO. *Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la particella Dirimpetto si costruisce, e s' adopera*. Lat. *contra, e regione*. Gr. καταντικρύ, καταντικρύς. *Bocc. nov.* 86. 6. Essendone due dall' una delle facce della camera, e 'l terzo dirincontro a quegli dall'altra.

DI RINTOPPO. *Posto avverbialm. e talora anche in forza di prepositione, vale Con opposizione, Oppostamente*. Lat. *contra*. Gr. ἐναντίον. *Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, I' non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam.* 3. 22. Che v' era per la strada di rintoppo.

DIRIPATA. *V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone*. Lat. *montium præcipitia*. Gr. τὰ τῶν ὀρῶν κρημνώδη. *Vegez.* A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada dando vista, che per avvenimento gli sia incontrato.

DIRISIARE. *V. A. Deridere, Schernire*. Lat. *deridere, irridere*. Gr. καταγελᾶν. *Cap. Impr. prol.* Uno Iudeo volendo dirisiare la detta festa, e schernire nostra santa fede, prese una tavola ec.

DIRISIONE. *Derisione*. Lat. *derisus*. Gr χλεασμός. *Filostr.* Nè senno è, credo, per dirisioni, Nè per altra cagione altrui biasmare. *Annot. Vang.* Costoro son coloro, i quali noi avemo, e tenemo a dirisione. *Pass.* 279. Mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione. *E appresso*: La dirisione è più grave, che la contumelia, imperocchè il contumelioso pare, che pigli il male degli altri *seriosè*, ma il beffardo, e dirisore in giuoco, e così pare maggiore dispregio.

DIRISORE. *Verbal. masc. Che diride*. Lat. *derisor*. Gr. χλευαστής. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Il contumelioso pare, che pigli il male degli altri *seriosè*, ma il beffardo, e dirisore in giuoco.

DIRITTAMENTE, *e per sincope* DRITTAMENTE. *Avverb. A dirittura, Per linea retta*. Lat. *recto tramite, recta*. Gr. εὐθεῖα. *Bocc. nov.* 4. 7. Dirittamente se n' andò alla camera. *Guid. G.* Conciossiacosachè allora il sole riguarda la terra con diritta squadra, i raggi del sole allora in terra dirittamente percuotono. *Dant. Purg.* 16. Per montar su dirittamente vai.

§. I. *Per metaf. Bene, Convenevolmente, Giustamente*. Lat. *rectè, justè*. Gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 17. 3. Perchè, se dirittamente operar volessimo, a quello prendere, e possedere ci dovremmo disporre. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira. *E* 17. Io cominciai, come colui, che brama, Dubitando consiglio da persona, Che vede, e vuol dirittamente, ed ama.

§. II. *Per lo stesso, che Per l' appunto, Appunto*. Lat. *omninò, ad amussim*. Gr. ὅλως, ἐπὶ σάδμην. *G. V.* 3. 5. 6. Che ne fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre, e raccontare. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione, a questa ec. fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra.

DIRITTANZA. *V. A. Dirittezza*. Lat. *æquitas*. Gr. ἐυθυμία. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 3. La chiara luce, La quale adduce La tua dirittanza.

DIRITTEZZA. *Astratto di Diritto*. Lat. *directio, acclivitas*. Gr. εὐθυβολία. *Com. Inf.* 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soave, raro, e spesso. *Gal. Sist.* 346. Riducendosi quelle all' equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

§. *Per Giustizia, Rettitudine. Espos. Salm.* Confesserò te nella dirittezza del cuore.

DIRITTISSIMAMENTE, *e per sincopa* DRITTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirittamente*. Lat. *rectissimè*. Gr. ὀρθοτάτως. *Fiamm.* 1. 26. A me dirittissimamente un giovane opposto vidi. *Cr.* 10. 28. 3. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Coll. SS. Pad.* Sempre le nostre opere, e pensieri si dirizzino dirittissimamente per averla.

DIRITTISSIMO, *e per sincopa* DRITTISSIMO. *Superl. di Diritto*. Lat. *rectissimus*. Gr. ὀρθότατος. *Coll. SS. Pad.* Riduciamo lo sguardo della mente, siccome a dirittissima regola. *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al verace Oriente. *Sannazz. Arc. prof.* 1. Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete.

DIRITTO, *e per sincopa* DRITTO. *Sust. Il giusto, Il ragionevole, Il conveniente*. Lat. *rectum*. Gr. τὸ ὀρθόν. *Dant. Purg.* 5. Che m' avea in ira Assai più là, che dritto non volea. *Amm. ant.* 2. 3. 10. Non è il diritto, quando il bue desidera freno, e sella d' oro, e adorne coverte; e 'l cavallo, che desidera di stare ad arare. *Petr. cap.* 1. Or di lui si trionfa, ed è ben dritto; Se vinse il mondo, e altri ha vinto lui.

§. I. *Per Tassa, o Dazio, che di dovuto si paga al pubblico*. Lat. *tributum, vectigal*. Gr. φόρος, τέλος. *Bocc. nov.* 80. 3. Faccendosi poi del lor diritto pagare il mercatante. *G. V.* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella, o diritto di loro mercatanzia.

§. II. *Per Tassa, termine de' legisti, ed è Quella, che paga l' attore; e s' intende anche di qualunque tassa, che si paghi a' magistrati, o simili. Cron. Morell.* Per gli quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

§. III. *Per Tributo in generale*. Lat. *tributum*. *Petr. son.* 173. E pria, che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L' erba più verde, e l' aria più serena.

§. IV. *Per Ragione, Giustizia*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Test. Br.* 8. 61. Io dirò brievemente, perciocchè io aggio diritto. *E appresso*: Signori giudici, io non mi farei mes-

so in

so in voi, s' io non credessi aver lo diritto. *M. V.* 9. 98. E dee il detto Re di Francia, e suo primogenito rinunziare ogni diritto, e sovranità, e ogni ragione, che sopra, e nelle città, castelli, e luoghi potessono usare. *Liv. M.* Coriole fu presa per diritto di guerra. *Nov. ant.* 67. 1. Messer, fammi diritto di quegli, che a torto m' hae morto lo mio figliuolo. *Dicer. div.* Fidandoci più dell' umanità di Cesare, che del nostro diritto.

§. V. *Per Dominio, Potestà.* Lat. *potestas.* Gr. δύναμις. *Franc. Sacch. rim.* Numidia recando a suo diritto.

DIRITTO, *e* DRITTO. *Add. Per linea retta, Che non piega da niuna banda, e non torce, Che è volto dirittamente.* Lat. *rectus, directus.* Gr. διλδωδείς. *Bocc. nov.* 11. 8. Non era costui attratto? ec. egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. *E g. 3. p.* 4. Essa avea intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, e tutte diritte, come strale. *Dant. Purg.* 8. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 10. Perchè fa parer dritta la via torta. *E Par.* 5. Questo diss' io diritto alla lumiera. *E* 13. Che furon, come spade alle scritture, In render torti li diritti volti. *Petr. son.* 21. Or ch' al dritto cammin l' ha Dio rivolta.

§. I. *Per Ritto in piedi.* Lat. *erectus*, Gr. ἐρδωδείς, *Bocc. g. 3. p. 6.* Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua ec. *E nov.* 48. 15. Levatisi tutti diritti, e riguardando, che ciò potesse essere, videro la dolente giovane.

§. II. *Per Vero, Legittimo.* Lat. *legitimus, verus.* Gr. νόμιμος, ἀληθής. *Tes. Br.* 5. 31. Udendo la boce della dritta madre, sì si partono da quella, che l' ha covate, e vannosene con lei. *G. V.* 2. 12. 3. I baroni di Francia fecero Re Carlo semplice figliuolo apostumo di Luis il Balbo, della diritta schiatta reale. *E* 10. 69. 3. E partorío lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a Papa Giovanni, e la diritta Chiesa. *Pass. prol.* Porterà sani, e salvi al porto di vita eterna coloro, che dentro vi perseverano, siccome veri, e diritti cristiani. *Salv. Spin.* 1. 1. Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il diritto erede.

§. III. *Per Retto, Leale, Giusto.* Lat. *rectus, probus, justus.* Gr. χρηστός, δόκιμος, δίκαιος. *Bocc. nov.* 2. 2. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d' opera di drappería. *E appresso:* Il quale similmente mercatante era, e diritto, e leale uomo assai. *M. V.* 6. 14. Della città di Firenze, e del contado un frate de' Romitani vescovo di Narni trasse grandissimo tesoro, del quale non potendo il cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo. *Gr. S. Gir.* 15. David disse, che 'l diritto uomo s' allegra della vendetta de' felloni. *E appresso:* Lo diritto uomo pensa tuttora della magione delli felloni, e travagliasi com' egli gli potesse levare dalli mali. L' opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Cas. lett.* 71. Sprezzerai le lodi, e gli onori, e le dignità, che 'l mondo toglie, e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione.

§. IV. *Per Proprio, Adattato, Convenente.* *M. Aldobr. P. N.* 51. Il diritto tempo, e stagione del vomire si è di state.

§. V. *Per Volto, Disposto.* Lat. *promptus, paratus, pronus.* Gr. προθυμος. *M. V.* 9. 53. E perchè il tempo allora era diritto alle piove ec. molti stimarono ec.

§. VI. *Per Certo, Giusto, Che non eccede.* Lat. *certus, planus.* Gr. δῆλος, βέβαιος. *Nov. ant.* 72. 2. Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

§. VII. *Per Accorto, Sagace, Astuto.* Lat. *callidus, vafer.* Gr. πανοῦργος.

§. VIII. *Per Destro, contrario di Manco.* Lat. *dexter.* Gr. δεξιός. *Cr.* 4. 7. 3. L' una trarrai da man diritta, e l' altra da man manca. *Nov. ant.* 91. 1. Io l'ho scritto nel piè diritto di dietro. *Bocc. nov.* 45. 15. Bernabuccio accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levati colla man dritta i capelli, la croce vide. *Dant. Purg.* 14. Ragionavan di me ivi a man dritta.

§. IX. *Per Aggiunto di via, o maniera ec. ed usato anche assolutamente in forza di sust. vale Il meglio, o Il più utile.* Lat. *optimum.* *Cant. Carn.* 69. A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol, che qualche cosa più gli piaccia.

§. X. *Nel diritto mezzo, vale Nel mezzo appunto.* Lat. *in medio ad amussim. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

DIRITTO, *e* DRITTO. *Avverb. Dirittamente.* Lat. *directò, directè.* Gr. ἐπ' ὀθείας. *Cr.* 4. 44. 1. Se 'l vino ha mussa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *Petr. canz.* 35. 7. E fia, s' io dritto estimo, Un modo di pietate uccider tosto. *E son.* 56. S' i' guardo, e giudico ben dritto, Questi avea poco a andare ad esser morto. *E* 82. Anzi seguite là, dove vi chiama Vostra fortuna, dritto per la strada. *E* 147. La qual, senza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al suo desir seconde ec. L' acqua, e'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto. *G. V.* 10. 89. 5. Ed io con certi eletti n' andrò diritto alla tenda del Re. *M. V.* 9. 103. La quale, senza stupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre si può in iscrittura, nè leggere.

§. *Per diritto, o Per dritto, posto avverbialm. vale Dirittamente.* Lat. *recta.* Gr. ὀθεία. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi, alcuna volta per diritto, alcuna volta per oblico, e per traverso. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi.

DIRITTURA, *e per sincopa* DRITTURA. *Bontà, Giustizia, Il giusto, e L' onesto.* Lat. *rectum, justitia.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere ec. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor d' Iddio. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Amm. ant.* 28. 4. 2. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità. *Dant. Par.* 20. Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. rim.* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura. *Lucan.* Catone era aspro, e fiero, e forte in dirittura guardare, in giustizia mantenere. *Gr. S. Gir.* 15. Dio disse nel vangelio, che beneavventurati sono quelli, che hanno fame, e sete per dirittura, ch' egli saranno consolati.

§. I. *Per Imposta, e Tributo.* Lat. *vectigal, tributum, census.* Gr. φόρος, τέλος. *M. V.* 7. 62. Franchi, e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura.

§. II. *Per Ragione, Azione, termine legale.* Lat. *jus.* Gr. τὸ δίκαιον. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e dirittura di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

§. III. *Per Linea retta.* *Mor. S. Greg.* 5. 26. Spesse volte si pensa l' uomo, che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo: allor si conosce in quanta parte era la sua tortura. *Vett. Colt.* 62. Columella giudica, che lo spazio fra gli ordini nel terren grasso, e dove si semini lor sotto frumento, o biade, debba essere al manco sessanta piedi, e nella medesima dirittura fra l'una pianta, e l'altra solo trentacinque.

§. IV. *A dirittura, posto avverbialm. vale Dirittamente.* Lat. *recta, directè.* Gr. ὀθείᾳ. *Soder. Colt.* 72. Dal zaffo del tino, o canale a dirittura corrispondano sopra i cocchiumi delle botti. *Alleg.* 156. Perchè il principio, e la fine delle mondane cose a dirittura ec. si vagheggiano. *v.* A DIRITTURA.

§. V. *Per proprietà di frase si dice talora Pigliare una dirittura, e significa Seguitare senza interrompersi giammai, nè per ragione, nè per esempio, lo stesso tenore, e forma d' alcuna operazione. Tratt. segr. cos. donn.* Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile ec.

DIRITTURIERE. *V. A. Add. Giusto, Diritto.* Lat. *rectus, justus.* Gr. χρηστός, δίκαιος. *Vit. Barl.* 15. Gli avocadi non averanno luogo, nè mistiere, nè le grandi monete, che ispesso tornano il diritto al torto, anzi giudicherà il diritturiere giudice.

DIRIVARE. *Lo stesso, che Derivare.* Lat. *dependere, derivari, originem ducere.* Gr. ἐξάπτεσθαι. *Pass.* 224. La superbia si chiama il peccato massimo ec. perocch' è 'l primo, e 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 227. Ogni vizio, e peccato grave dalla superbia si diriva, e nasce. *Varch. Lez.* 293. Questo vocabolo Greco zelotipia ec. onde è dirivato nella nostra lingua: gelosía, non significa altro, che una emulazione ec.

§. I. *Per volgere altrove, Divertire.* Lat. *derivari.* Gr. ἐπεχετλόμενος. *Cr.* 1. 6. 2. Le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino, e scolinò fuori.

§. II. *Per Travalicare.* Lat. *prætergredi, defluere.* *G. V.* 9. 179. 1. I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia.

DIRIVATO. *Add. da Dirivare. Derivato.* Lat. *derivatus.* Gr. ἐπεχετλόμενος. *Cron. Morell.* 231. Eraci allora setta di Bianchi, e Neri, dirivata dalla setta de' Donati, e Cerchi. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare dirivate Di viva pietra beon con sapore.

DIRIVO. *V. A. Sust. Derivazione, Origine, Principio, Cominciamento.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *G. V.* 12. 93. 2. E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome da *legio, legionis.*

DIRIZZACRINE. *Lo stesso, che Dirizzatoio.* Lat. *discerniculum.* *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che ec.

DIRIZZAMENTO. *Il dirizzare.* Lat. *directio.* Gr. ὄρθωσις. *Tes. Br.* 8. 12. L' ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là, ove egli vuole andare. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non divedevole compagnía. *M. V.* 6. 61. Recato l' acconciamento del porto ec. e del dirizzamento del cammino, e dell' albergherie (*così ne' buoni T. a penna*)

§. *Per Correggimento.* Lat. *rectio, regimen.* Gr. διδυνσις, ὄρθωσις, παιδεία. *M. V.* 1. 57. Convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi.

DIRIZZANTE. *Che dirizza.* Lat. *dirigens.* Gr. ὁ διδθύνων. *Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal con-

conducente, se io ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare.

DIRIZZARE, *e per sincopa* DRIZZARE. *Ridurre, e Far tornar diritto il torto, o 'l piegato; e si costruisce non pur nell' att. significazione, ma anche nella neutr. pass.* Lat. *dirigere.* Gr. διδύνειν. *Pass.* 23. Più malagevolmente si piegherà, o dirizzerà, come il legno vecchio, e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza. *Lab.* 233. La cui lancia per sei, o per otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

§. I. *Per Volgersi verso qualche luogo, o persona; e si dice tanto in signific. att. quanto nella neutr. pass.* Lat. *vertere, convertere.* Gr. τρέφειν, τρέπειν. *Dant. Purg.* 1. E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai. *E* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso in vano. *Bocc. nov.* 17. 34. A far la guerra al Duca d' Atene si dirizzò. *E nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda, e andar via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s' incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *E nov.* 97. 20. Male a me convenirsi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. *Lab.* 173. Quante volte tu dietro alle femmine l' appetito dirizzi. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo, e affermando la verità. *M. V.* 8. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente si dirizzò al Conte di Lando, e valentemente l'assalì.

§. II. *Dirizzarsi, o Drizzarsi in piedi, vale Rizzarsi.* Lat. *surgere, se erigere.* Gr. ἀναστῆσαι. *Petr. canz.* 9. 3. Drizzasi in piedi, e coll' usata verga ec. Muove la schiera sua soavemente. *Tav. Rit.* Allora Tristano con volontà dello Re Amoroldo si dirizza in piedi.

§. III. *Per metaf. Ristabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi.* Lat. *fundare, constituere.* Gr. θεμελιῶν. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

§. IV. *Per Raggiustare, Correggere, Indirizzare.* Lat. *dirigere, corrigere, regere.* Gr. διορθῶν, διδύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea, che avessono a dirizzare il mondo. *E altrove:* Consiglia chi n' ha bisogno, dirizza chi erra. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

§. V. *Dirizzare per Far giusto, Giustificare.* Lat. * *justificare.* Gr. δικαιῶν. *Gr. S. Gir.* 10. Salomone disse: chi asconde lo suo peccato non serà dirizzato.

§. VI. *Diciamo in proverb. Voler dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe a' cani, e simili; e vagliono Trattar dello 'mpossibile.* Lat. *frustrà tentare.* Gr. μάτην παράζειν. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non vo' già Dirizzar col mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

DIRIZZATO, *e per sincopa* DRIZZATO. *Add. da Dirizzare, e da Drizzare.* Lat. *directus.* Gr. διδυνδεὶς. *Amet.* 95. Le Ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto.

§. *Per Volto.* Lat. *conversus.* Gr. ἐπιστραφεὶς. *Fir. As.* 40. Ella s' accende delle sue bellezze, e drizzato verso di lui e gli occhi, e la mente, ella gl'invola colle sue carezzine l' anima, e 'l cuore.

DIRIZZATOIO. *Strumento d' acciaio, o di ferro, o simile, lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda, per ispartire, e separare i capelli del capo in due parti eguali.* Lat. *discerniculum.* *Fir. As.* 228. Preso un dirizzatoio d' acciaio, e fittolo per mezzo d' ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 102. Un dirizzatoio avrai Dritto bene, e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il metti.

DIRIZZATORE. *Verbal. masc. Che dirizza.* Lat. *instructor, doctor, institutor.* Gr. καθηγεμών. *Tratt. gov. fam.* Lingua sono predicatori, e consiglieri, consolatori, e dirizzatori nella vita dello spirito.

DIRIZZATRICE. *Femm. di Dirizzatore.* *Tratt. segr. cos. donn.* Usino compagnía dirizzatrice de' buoni costumi.

DIRIZZATURA. *Quel Rigo, che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.* Lat. *discrimen capillorum.* *Fir. As.* 44. Raccoltili (*i capelli*) un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva ritirati insino in su la sommità della dirizzatura.

DIRO. *V. L. Add. Empio, Crudele.* Lat. *dirus, ferus.* Gr. ἄγριος, δεινός. *Petr. son.* 107. O fucina d' inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si nutre, e cria. *Amet.* 8. In fior si convertì, il qual con diro Occhio riguardo per pietà sovente. *Fir. As.* 183. E tu, dira fortuna, cessa oramai d' incrudelire contra d' una innocente verginella. *Poliz. Stanz.* 1. 9. Nè pensando al suo fato acerbo, e diro.

DIROCCARE. *Disfare, e Spiantar rocche, e Rovinare generalmente.* Lat. *diruere, dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *G. V.* 10. 82. 1. Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti. *M. V.* 8. 67. Alli micidj aggiugneano l' arsioni, diroccando fortezze ec. *Bern. Orl.* 3. 8. 31. Dirocca case, campanili, e chiese.

§. *Per Cader furiosamente da alto.* *Ar. Fur.* 2. 76. Perchè giù diroccando a ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo, e forte.

DIROCCATO. *Add. da Diroccare. Rovinato, Scosceso.* Lat. *dirutus.* Gr. καταστραφεὶς. *Filoc.* 3. 218. Siccome se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l' urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

DIROCCIARE. *Cader dalla roccia.* Lat. *delabi.* Gr. καταπίπτειν. *Com. Purg.* 23. Nel frutto di quell' albero, lasciato addietro, ed in quella acqua, che diroccia.

§. *Neutr. pass. vale Diffonderssi cadendo, il che si dice dell' acqua.* *Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia. *But.* Si diroccia, cioè sì discende correndo a modo d'uno fiume.

DIROGARE. *Derogare.* *M. V.* 4. 54. Non dirogando troppo all' onore imperiale.

DIROGATORIO. *Add. Che diroga. Derogatorio.* Lat. *derogatorius.* Gr. ἀφαιρετικός. *Stat. Merc.* Si truovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

DIROMPERE. *Propriamente Levare, o Ammollir la durezza, o per dir così, la tensione della cosa; Renderla arrendevole; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *emollire.* Gr. ἐκμαλάττειν.

§. I. *Per Fiaccare, e Rompere con violenza.* Lat. *dirumpere.* Gr. διαῤῥήξαι. *Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co'denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

§. II. *Per metaf. Interrompere.* *Sen. Pist.* 75. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj.

§ III. *Per similit. si dice dell' acqua, quando si muove, o si dibatte.* Lat. *scindere.* Gr. χίζειν. *Cr.* 1. 10. 2. Acciocchè per lo loro notare, l'acqua, che non si muove, sì si sbatta, e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l' acque si dirompono, ed esalano. *Sagg. nat. esp.* 24. Noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. IV. *Per Rompere, Guastare, Disordinare.* Lat. *vastare, scindere.* Gr. πορθεῖν, λυμαίνειν. *Ovid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viso. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

§. V. *Per Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione; neutr. pass.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν. *M. V.* 9. 44. E vollonsi dirompere, se l' impossibilità non gli avesse tenuti.

DIROMPIMENTO. *Il dirompere.* Lat. *abruptio.* Gr. ἀποτομή.

§. *Per Interrompimento.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Declam. Quintil.* C. Perciocchè tutte insieme dire le posso, nè spartendole, prolungare i dirompimenti.

DIROTTAMENTE. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno.* Lat. *immodicè, immoderatè.* Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 38. 14. E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere, e a dolersi. *Lab.* 36. Prima ch' io potessi alla risposta aver la voce, dirottamente, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un' anima, che piagneva dirottamente. *Red. Vip.* 1. 58. Se con dolorose punture stuzzicandolo, faccia sì, che il sangue al cuore troppo dirottamente ritornando lo soffochi.

DIROTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirottamente.* Lat. *immoderatissimè, ubertim.* Gr. ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 15. 36. Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

DIROTTISSIMO. *Superl. di Dirotto. Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono dare in un dirottissimo pianto. *Alleg.* 17. Questo gran fuoco, e pianto dirottissimo vi serva. *Bemb. stor.* 6. 83. E' ne' fini d' Arimino un monte alto ec. dalla parte, che egli risguarda il mare, dirottissimo.

DIROTTO. *Add. da Dirompere; e si dice di cosa resistente, che divenuta sia arrendevole.* Lat. *mollitus.* Gr. μεμαλαγμένος.

§. I. *Per Ispezzato.* Lat. *solutus.* Gr. διαλυθεὶς. *Guid. G.* E già li lacci dell' elmo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

§. II. *Per Iscoscieso, Dirupato.* *Bemb. stor.* 5. 67. Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido, e dirotto.

§. III. *Per Istrabocchevole, Che non ha ritegno.* Lat. *immodicus, vehemens.* Gr. ἄμετρος, σφοδρός. *Dant. Purg.* 23. Ed egli a me: sì tosto m' ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Filostr.* Cominciarono un gran pianto, e dirotto. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Dav. Scism.* 21. Vedutala sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi.

§. IV. *Dirotto, diciamo ancora per Disposto, o Abituato in qualche cosa.* Lat. *assuetus, tritus.* Gr. συνήθης. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Egli sciaurato per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose non mai sognate. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

DIROVINARE. *V. A. Rovinare.* Lat. *evertere.* Gr. πορθεῖν. *Guid. G.* E che la cittade di Troia non sia distrutta, e dirovi-

rovinata con tutti li ſuoi cittadini nobili, e popolari. *Tratt. Conſol.* Dirovinano le grandi coſe, perchè loro è negato di potere ſtar ferme, ma ſon levate in alto, acciocchè facciano maggiore ſtoſcio.

DIROZZAMENTO. *Il dirozzare*. Lat. *rudimentum*. Gr. φροπαιδεία. *Sen. Piſt.* Noſtri dirozzamenti ſono, non opere. *Coll. Ab. Iſac.* Quando noi tegniamo per opinione di ciaſcuna arte, ovvero dottrina, fa meſtieri, che cominci prima da cotali morbidi, e leggieri dirozzamenti. *Diſc. Calv. 9.* Pare, che ſieno ſtati trovati per principj, e dirozzamenti del calcio.

DIROZZARE. *Levare la rozzezza*. Lat. *expolire*. *Franc. Sacch. nov. 163.* Era un uom grande, e groſſo di ſua perſona ec. e malfatto, ſiccome fuſſe ſtato dirozzato col piccone.

§. *Per metaf. vale Cominciare ad ammaeſtrare, e diſciplinare*. Lat. *erudire*. *Albert. 32.* Chi perdona alla verga, ha in odio lo ſuo figliuolo, ma chi l' ama, in fretta lo dirozza, e gaſtiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirrà gli occhi degli uomini, e dirozzandogli, gli ammaeſtra di diſciplina.

DIROZZATO. *Add. da Dirozzare*. Lat. *expolitus*.

§. *Per metaf. Ammaeſtrato, Diſciplinato*. Lat. *eruditus*. Gr. παιδαθείς. *Albert. 18.* Che per uſanza di molti uomini provati, ſono ammaeſtrati, e dirozzati. *Tac. Dav. Perd. eloq. 420.* Lo giovane diſcepolo aiutante, e li giudizj ſeguitante, dirozzato, e avvezzo alle ſpeſe altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in viſo i giudici, udendo gli aringatori ec. poteva da ſe ſolo ſubito trattare ogni cauſa.

DIRUBARE. *Rubare*. Lat. *furari, clepere*. Gr. κλέπτειν. *Tav. Rit.* A cui lo Re avea laſciata la ſua eredità, e'l gigante, ovvero tiranno gliele avea dirubata. *E appreſſo:* Imperocchè gli fedeli criſtiani ſpeſſe volte la dirubano. *Guid. G. 2.* Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paeſe guaſtando, e dirubando, e iſtruggendo.

DIRUBATO. *Add. da Dirubare. Rubato*. Lat. *raptus*. Gr. ἁρπαδείς. *Dant. Purg. 33.* Ed aggi a mente, quando tu le ſcrivi, Di non celar, quale hai viſta la pianta, Ch' è or duo volte dirubata quivi. *Fr. Iac. T.* Amor lo mio coraggio Tu l' hai sì dirubato, Che nulla coſa di bene In me tu hai laſſato.

DI RUFFA IN RAFFA. *Co' verbi Torre, o Guadagnare, ec. vale Rubare, o Ingiuſtamente guadagnare*. Lat. *per furtum*. Gr. κλεμμαδόν. *Franc. Sacch. rim.* E così ciaſchedun di ruffa in raffa, Con forza ciò, ch' e' puote, ſempre arraffa.

§. *In proverb. Quel, che vien di ruffa in raffa Se ne va di buffa in baffa; e vale, che Le coſe malamente acquiſtate in breve vanno in malora*. Lat. *male parta male dilabuntur.*

DIRUGGINARE. *Nettare il ferro dalla ruggine*. Lat. *rubigine purgare*. Gr. ἀπ' ἰὸς καθαίρειν. *Giard. Conſol.* Come la fornace affina l' oro, e la lima diruggina il ferro, così fa la correzione all' uom giuſto.

§. *Diruggginare i denti, vale Arrotargli, e Stropicciargli inſieme, o per ira, o per mendo*. Lat. *dentibus infrendere*. Gr. βρύχειν τὰς ὀδόντας. *Morg. 23. 37.* Rinaldo d' ira diruggina i denti. *Galat. 7.* Il diruggginare i denti, il ſufolare, lo ſtridere, lo ſtropicciare pietre aſpre, e il fregar ferro ſpiace agli orecchi. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Diruggginando i denti a teſta innanzi, Chiuſe le pugna, s' attaccaro in riſſa.

DIRUPAMENTO. *Il diruparo*. Lat. *præcipitium*. Gr. ἀπόκρημνον. *Cr. 1. 6. 6.* E ſe altri ha paura del dirupamento delle ripe, in luogo delle ſpine, ovvero tra eſſe, ſi pongano radici di gramigna verde.

§. *Per lo Luogo dirupato*. Lat. *locus præruptus*. Gr. τὸ κρημνῶδες. *Cavalc. med. cuor.* Come lo cavallo punto ſi getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

DIRUPARE. *Gettar da rupe, Precipitare*. Lat. *dejicere*. Gr. καταβάλλειν. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. Precipitarſi*. Lat. *delabi*. Gr. καταπίπτειν. *Filoc. 1. 92.* Giù per la ſtraripevole montagna ec. ſi dirupava l' iniquo eſercito (*così ne' T. a penna*) *M. V. 3. 41.* Allora tutta l' oſte ſi moſſe ſenza attender l' un l'altro, dirupandoſi, e voltolandoſi per le ripe. *Guid. G.* E armati ſi dirupano dall' alta erta del caſtello.

§. II. *In ſignific. neutr. anche talora fu adoperato per Caſcare*. Lat. *ruere, præcipitare*. Gr. καταφέρεσθαι. *Guid. G.* E allora per lo forte ſcontrare ciaſcuno dirupóe da cavallo. *Taſſ. Ger. 18. 82.* Qual gran ſaſſo talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o ſvelle ira de' venti, Ruinoſo dirupa, e porta, e ſpezza Le ſelve, e colle caſe anco gli armenti.

DIRUPATO. *Sust. Precipizio di rupe*. Lat. *rupes, præcipitium*. Gr. πέτρα, κρημνός. *M. V. 11. 20.* Il perchè quelli d' entro inviliti, intorno di ſeſſanta di loro di notte ſi gittarono per un dirupato, d' altezza pauroſo a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred. 36.* Quella città è in coſta, da lato v' ha certi dirupati.

DIRUPATO. *Add. da Dirupare*. Lat. *præruptus*. Gr. κρημνώδης. *Cr. 2. 27. 1.* Il ſito delle terre non ſia sì piano, che faccia ſtagno, nè alto, nè dirupato, ſicchè rovini. *Bern. Orl. 2. 16. 20.* Nè da ſalirvi ſu ſi vede il paſſo, Perchè tutto d' intorno è dirupato. *E 3. 3. 27.* Lungo il lito guardando il Re Gradaſſo Verſo una ripa tutta dirupata ec. Vide una donna nuda, e ſcapigliata. *Alam. Gir. 12. 80.* Ben era profondiſſima la cava ec. Dirupate le mura, onde s'entrava.

DIRUPINAMENTO. *V. A. Dirupato ſuſt.* Lat. *rupes, præcipitium*. Gr. πέτρα, κρημνός. *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i ſieponi di ſpine, e grandi dirupinamenti.

DIRUPINARE. *V. A. Dirupare*. Lat. *dejicere*. Gr. καταβάλλειν. *M. V. 2. 61.* Sopra uno dirupinato grandiſſimo furono dirupinati. *Din. Comp. 1. 26.* Poichè l' ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

§. *E neutr. aſſol.* Lat. *ruere*. Gr. ὁρμᾶν. *Pataff. 1.* A Dio riveggio va dirupinando.

DIRUPINATO. *V. A. Suſt. Dirupato*. Lat. *rupes, præcipitium*. Gr. κρημνός. *M. V. 2. 61.* Sopra uno dirupinato grandiſſimo furono dirupinati.

DIRUPINATO. *V. A. Add. da Rirupinare. Dirupato*. Lat. *præruptus*. Gr. κρημνώδης. *Cr. 4. 6. 1.* La terra da por vigne ec. eſſer dee ec. nè campía, nè dirupinata, nè ſecca, nè uliginoſa. *E 5. 19. 2.* Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di ſua natura ſtrabocchevole, e dirupinato. *Pallad. cap. 5.* Non ſia piano, che vi ſtagni dentro l'acqua, e non ſia troppo dirupinato.

DIRUPO. *Suſt. Dirupato*. Lat. *locus præruptus*. Gr. τὸ κρημνῶδες. *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in coſta; dallato v' ha certi dirupi; da uno di que' luoghi il vollero ſoſpignere. *Segn. Mann. Magg. 22. 4* Se tu ti vai da te medeſimo a mettere tra dirupi, tra bronconi, e tra balze.

DIRUTO. *V. L. Add. Rovinato, Abbattuto*. Lat. *dirutus*. Gr. κατασκαφείς. *Morg. 27. 256.* Già ſi vedean per terra le caſe Dirute, ed arſe, e deſolate tutte.

DISABBELLIRE. *Contrario d' Abbellire*. Lat. *fœdare, deformem reddere*. Gr. ἀμαυρᾶν. *Dant. Conv. 89.* Ed è bel modo rettorico quando di fuori pare la coſa diſabbellirſi, e dentro veramente s'abbelliſce.

DISABITARE. *Levare gli abitatori*. Lat. *indigenas expellere, ſolitudinem inducere*. Gr. ἐρημᾶν. *G. V. 2. 7. 6.* Queſto Giſulfo ec. tutta Puglia diſabitò di paeſani, e abitò di Longobardi. *E 8. 50. 3.* E quelli ſignoraggi tra loro partiro, e diſabitaro, e diſtruſſero li antichi ſii de' Franceſchi.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. Spopolarſi*. *Borgh. Orig. Fir. 291.* Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*) venendo al baſſo a poco a poco diſabitarſi.

DISABITATO. *Add. da Diſabitare*. Lat. *incolis vacuus, deſertus*. Gr. ἔρημος. *Bocc. nov. 77. 26.* Così ignuda n'andiate ſopra ad uno albero, o ſopra una qualche caſa diſabitata. *G. V. 1. 7. 2.* Arrivò in Italia nel paeſe di Toſcana, il quale era tutto diſabitato di gente umana. *Stor. Eur. 2. 49.* Inſegnarono loro la Inghilterra, dicendo, come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte diſabitata. *E 3. 69.* Se n' andarono ſubito al monte, non per la via ordinaria, ma per montagne aſpriſſime, e per luoghi diſabitati. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* E che i Greci fuggendo, sì laſciaſſero a' nemici le campagne diſabitate, in guiſa che non aveſſono dove potere eſercitare le forze loro. *Taſſ. Ger. 14. 70.* Quinci ella in cima a una montagna aſcende Diſabitata, e d' ombre oſcure, e bruna.

§. *Gola diſabitata, Corpo diſabitato, e ſimili, diconſi allora che grandi ſono, e sì voti, che per empierſi richieggono quantità grandiſſima di coſe*. Lat. *gurges immanis, vacuus*. Gr. δίνη ἄμετρος. *Ambr. Furt. 3. 10.* Voi parlaſti bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani, e le ſtarne da noi altri appena ſi poſſon vedere, mercè della gola diſabitata di queſti gran barbaſſori.

DISACCENTATO. *Scritto ſenza accenti*. *Salvin. proſ. Toſc. 2. 27.* La previa conſiderazione dell' eſſere i migliori noſtri teſti a penna diſaccentati, e privi di apoſtrofi.

DISACCESO. *Add. Spento*. Lat. *extinctus*. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Cercólla, e ricercólla, Nè nulla proibito le trovò; Ch' arme ella non avea Pur nè da far difeſa: Sol s' accuſava rea, Ch' andò colla lanterna diſacceſa.

DISACCOLARE. *Rinſaccare*. *Buon. Fier. 2. 4. 13.* Tal (*veſtito*) sì agiato, e così dovizioſo Da voltarviſi dentro notatore Diſaccolando.

DISACCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Con iſconcezza*. Lat. *incommodè, inconcinnè*. Gr. ἀναρμόστως.

DISACCONCIO. *Add. Sconcio*. Lat. *inconcinnus*. Gr. ἀναρμόστος. *Amm. ant. 2. 3. 5.* Se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno ſieno meno diſacconce, che potiamo. *Vit. S. Margh.* Anzichè Criſto permaneſſe in te, tu eri pur terra, e cenere! il tuo corpo era tutto diſacconcio.

DISACCORDARE. *Uſcir dell' armonia; e ſi dice delle voci, e de' ſuoni; il che ſi dice anche Scordare*. Lat. *diſſonare*. Gr. ἀπᾴδειν. *Sagg. nat. eſp. 190.* Similmente due minuge d'ottone accordate all' uniſono, ſicchè toccata l' una riſonaſſe l'altra, ſi diſaccordavano ugualmente per accoſtare ad una di eſſe un carboncello acceſo.

DISACERBARE. *Levar l' acerbezza, Addolcire, Mitigare, Mollire*. Lat. *mitigare, mollire*. Gr. μαλάττειν. *Petr. canz. 4. 1.* Perchè cantando, il duol ſi diſacerba. *E ſon. 158.* Con diletto l' affanno diſacerba. *Ar. Fur. 37. 79.* E poichè per ſtracciarlo, e farne ſcempio Non ſi ſfoga il fellon, nè diſacer-

facerba, Vien fra le donne, di che è pieno il tempio. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Pruovo martire a null'altro secondo.

DISACQUISTARE. *Contrario di Acquistare*. Lat. *perdere, amittere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Rim. ant. R. Lemm. di Gio: d'Orl.* Facessi mostramento Di far mio cor contento Di lei di quella gioi', Ch' or disacquista.

DISADATTAGGINE. *Astratto di Disadatto*. *Alleg.* 184. E' si morrebbe forse prima che fussino o conosciute, o almanco annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DISADATTAMENTE, *Avverb. Senza attitudine*. Lat. *incongruenter, incommodè, ineptè*. Gr. ἀφυῶς, ἀναρμόστως. *S. Ag. C. D.* Secondo l'opra di Dio attissimamente, ma secondo la conghiettura di costoro disadattamente.

DISADATTO. *Add. Non atto, Senza attitudine, Sconcio, Che con fatica si maneggia, e si muove*. Lat. *incongruens, ineptus*. Gr. ἀφυής. *Agn. Pand.* 20. E se a uno, o a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, o disadatto, ec. *Alleg.* 275. Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervel di gatta ec. vi trovo dentro ec. *Malm.* 8. 15. Gli è disadatto, e pesa, ch'egli spiomba.

§. *Per Vasto, Grande*. Lat. *vastus*. Gr. ὑπερμεγέθης. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero.

DISADORNO. *Add. Contrario di Adorno*. Lat. *inelegans*. Gr. ἀπειρόκαλος. *Libr. Amor.* 2. Quel, ch' è disconcio, e disadorno, Amor lo fa chiaro d' adornezza. *E appresso*: Lo aspetto d' ogni altra persona gli pare non bello, e disadorno.

DISADUGGIARE. *Toglier l' uggia*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e sarchila.

DISAFFEZIONARE. *Levar l' affezione*. Lat. *animum alienare, abalienari*. Gr. ἀλλοτρίως ἔχειν πρός τινα, ἀπαλλοτριωθῆναι.

DISAFFEZIONATO. *Add. Che ha levato l' affezione; Disamorato*. Lat. *animo alienatus, aversus*. Gr. ἀπαλλοτριωθείς.

DISAGEVOLE. *Add. Malagevole*. Lat. *difficilis, arduus*. Gr. χαλεπός.

DISAGEVOLEZZA. *Difficoltà; contrario di Agevolezza*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Varch. stor.* 2. Non tanto per la carestía, e disagevolezza naturale di quegli anni, ec. *E* 2. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza, e spesa le torri, si cominciarono a fare a tutte le porte maestre alcuni puntoni di terra. *Bemb. stor.* 4. 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi, e la disagevolezza delle strade.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Disagevolmente*. Lat. *laboriosissimè, difficillimè*. Gr. χαλεπώτατα. *Varch. stor.* 3. 59. Se non disagevolissimamente, e con gran fatica potreste osservarlo.

DISAGEVOLISSIMO. *Superl. di Disagevole*. Lat. *difficillimus, impeditissimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Bemb. stor.* 4. 53. I quali esso dal disopra a certi passi disagevolissimi assaliti avea.

DISAGEVOLMENTE. *Avverb. contrario di Agevolmente*. Lat. *difficilè, laboriosè*. Gr. χαλεπῶς. *Bemb. stor.* 1. 3. I Tedeschi allora tra per mancamento delle vettovaglie, che disagevolmente erano loro sumministrate ec. apertamente a far sedizione si apparecchiarono. *E* 1. 7. I quali incendj ec. appena, e disagevolmente poterono ammorzare.

DISAGGRADARE. *Non essere a grado, Dispiacere*. Lat. *displicere; ingratum, injucundum esse*. Gr. ἀπαρέσκειν. *Liv. M.* Il Re medesimo scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assemblare tutto 'l popolo.

DISAGGRADEVOLE. *Add. Che non è a grado*. Lat. *ingratus, injucundus*. Gr. ἀτερπής, ἀχάριστος. *Red. esp. nat.* Non saranno forse disaggradevoli, ancorchè sieno per esser dette rozzamente.

DISAGGUAGLIANZA. *Disparità, Disuguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνωμαλία. *Dant. Par.* 15. Ond' io, che son mortal mi sento in questa Disagguaglianza. *Petr. son.* 275, Se non, ch' i lieti passi indietro torse Chi le disagguaglianze nostre adegua. *Libr. Amor.* 47. Se troppa disagguaglianza infra loro manifesta non fosse. *Mor. S. Greg.* S' abbassi in umiltà, conoscendo tanta disagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piacesse loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta disagguaglianza, e sì perchè ne riuscirebbe anche più unita.

DISAGGUAGLIARE. *Neutr. pass. Esser differente, Diversificarsi*. Lat. *differre, distare*. Gr. διαφέρειν, ἀπέχειν. *Cavalc. med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguaglino, non lo so dire, ma l' opere stesse gridano. *Bern. Orl.* 3. 5. 15. Tu m' hai già vinto colla cortesía, Sicchè la guerra mia si disagguaglia. *Alleg.* 163. Per disagguagliarsi particolarmente dagli animai senza ragione.

DISAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza, Differentemente*. Lat. *inæqualiter*. Gr. ἀνίσως. *Cr.* 6. 1. 9. Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano.

DISAGGUAGLIO. *Disagguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνωμαλία. *Fr. Giord. Pred.* Tra queste due potenze grandissimo disagguaglio si trova.

DISAGIARE. *Privare d' agio, Scomodare*. Lat. *incommodare, incommodum afferre*. Gr. βλάπτειν. *Dant. Purg.* 19. Che la tua stanza mio pianger disagia. *Fat.* Disagia, cioè sconcia. *Bemb. prof.* 1. 45. Posso io bene avere occupati, e disagiati soverchio ec. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio ec. mi dispose venire a trovarti.

DISAGIATAMENTE. *Avverb. Disagiosamente*. Lat. *incommodè*. Gr. ἀχρήστως. *Libr. Mott.* Abitarono in quel tugurio disagiatamente.

DISAGIATO. *Add. Scomodo, Senz' agio*. Lat. *incommodus*. Gr. ἄχρηστος. *Bocc. nov.* 13. 14. Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

§. I. *Per Indisposto, Cagionevole*. Lat. *invalidus, valetudinarius*. Gr. νοσώδης, νοσηρός. *Bocc. nov.* 17. 38. Avendo sempre Costantino l' animo, e 'l pensiero a quella donna, imaginando, che ec. gli potrebbe venir fatto il suo piacere, per aver cagione di tornarsi ad Atene, si mostrò forte della persona disagiato. *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Ovid. Pist.* Ma acciocchè la lunga lettera non offenda il disagiato corpo ec.

§. II. *Per Bisognoso*. Lat. *inops, egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *Gr. S. Gir.* 11. Di quello, che egli ha, non gli dà parte, quando lo vede povero, e disagiato. *Guid. G.* In quel tempo Ulisse molto disagiato capitò al Re Idumeo. *Stor. Pist.* 39. Perocchè egli era di vile condizione, e disagiato.

DISAGIATORE. *Verbal. masc. Che disagia, Che perturba*. Lat. *perturbator, incommodans*. Gr. ἐνοχλῶν, ταράττων. *Fr. Gior. Pred. R.* Con tante loro querele sono disagiatori della quiete comune.

DISAGIO. *Scomodo*. Lat. *incommodum*. Gr. δυχρήστημα. *Bocc. nov.* 16. 20. Comandò, che in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e con poco cibo, e con molto disagio serbati, infinoattantochè esso altro diliberasse di loro. *E vit. Dant.* 224. Non curando nè caldi, nè freddi ec. nè alcun altro corporale disagio. *G. V.* 9. 317. 3. E le genti scampate rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti v'addussero infermità. *Segn. stor.* 2. 45. Benchè valorosamente si difendesse la gente Toscana, afflitta, e morta da i disagi, e dal male, furono rotti, non potendo sostenere l'impeto d' una gente fresca, e bene avvezza nel mestiero dell' armi.

§. I. *Per Mancamento, Carestía*. Lat. *inopia, penuria*. Gr. ἀπορία, ἔνδεια. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, Là u' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc. nov.* 7. 7. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *E nov.* 80. 18. Oimè! disse la donna: dunque hai tu patito disagio di danari? *Cron. Morell.* E perchè avevano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose, diliberarono tornare a Siena. *E altrove*: E non era possibile la stanza loro esser lunga, perchè aveano disagio. *Bellinc. son.* 272. Però raffazzonate il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

§. II. *Stare a disagio, vale Star con isconcio modo, Star senza agio*. Lat. *incommodè degere*. Gr. ἀχρήστως διατρίβειν. *Nov. ant.* 100. 15. Dissegli, come gli pesava, ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a disagio che no, nell' arca, ch' era piccola. *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

§. III. *Tenere a disagio, vale Fare stare altrui con iscomodo, Farlo aspettare*. Lat. *cum incommodo detinere, incommodare*. Gr. ἀσυμφόρως ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo per non vi tenere più a disagio.

§. IV. *In proverb. Chi dà spesa, non dia, o non dee dar disagio; e si dice per lo più per significare, che Il convitato non si dee fare aspettare*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Chi dà spesa non dee dar disagio.

DISAGIOSAMENTE. *Avverb. Con disagio, Con incomodo*. Lat. *incommodè*. Gr. ἀχρήστως. *Varch. Ercol.* 214. Nella patria loro propria abitano male, e disagiosamente. *Bemb. prof.* Il più delle volte coll'ossa dure disagiosamente appariamo.

DISAGIOSO. *Add. Incomodo, Scomodo*. Lat. *incommodus*. Gr. ἄχρηστος. *Soder. Colt.* 16. Facciasi adunque la fossa quanto tiene la lunghezza di detto spazio destinato loro, e se non è molto grande, e disagioso, si può far portare dal contrario lato dell' ultima parte del divelto di fuori.

DISAGRARE. *V. A. Profanare*. Lat. *exaugurare, profanare*. Gr. βεβηλῶν. *Ovid. Pist.* Poni giù gl' Iddii, e le sagrate cose, le quali tu, toccando, disagri.

DISAIUTARE. *Portare scomodo, e impedimento; contrario di Aiutare*. Lat. *incommodare*. Gr. ζημιῶν. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 47. Ad avere i beni del mondo ogni gente t' è nimica, e ti disaiuta. *E* 67. Il corpo seguiterà tutto, e in per tutto lo spirito, e aiuterallo, che ora il disaiuta, e impedisce. *Fir. disc. an.* 16. Sempre avemo udito dire, che la fortuna aiuta gli audaci, e disaiuta i paurosi.

DISAIUTO. *Impedimento; contrario di Aiuto*. Lat. *incommodum, damnum*. Gr. βλάβη. *Filoc.* 2. 377. Li quali più tosto disaiuto, che soccorso mi porsero.

DISALBERGARE. *Lasciar l' albergo, Partire*. Lat. *hospitium relinquere, discedere*. Gr. ἀπέρχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 54. L' una, e l' altra poi frustata, Si le fei disalbergare.

DISALBERGATO. *Add. da Disalbergare. Senza albergo, Forestiero*. Lat. *hospes, peregrinus*. Gr. ξένος. *Gr. S. Gir.* 18. Dirà egli al dì del giudicio a coloro, che volentieri gli hanno albergati: io fui disalbergato, e voi mi riceveste.

DISALLOGGIARE. *Cacciare dall' alloggio. Segr. Fior. disc.* 2. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio ti disalloggia. *E* 3. 18. Come se gli avessino disalloggiati i nimici.

DI SALTO. *Posto avverbialm. vale Di lancio*. Lat. *confestim, extemplo, e vestigio*. Gr. ἀθρόως. *M. V.* 1. 61. E sanza contesa, o difesa, di salto fu menato prigione a Imola.

DI SALTO IN SALTO. *Posto avverbialm. vale Con continui salti*. Lat. *saltuatim*. Gr. πηδηματικῶς. *Alam. Colt.* 2. 51. Torrente alpestre, che repente cade Di salto in salto. *Morg.* 25. 220. O Astarotte andar quì ci bisogna Di salto in salto come il Leopardo.

§. *E figuratam. A ogni momento*. Lat. *subinde*. Gr. ἁμά. *Alam. Gir.* 4. 34. Va cangiando il pensier di salto in salto.

DISAMARE. *Restar d' amare; Odiare*. Lat. *non amare, odisse, odio persequi*. Gr. οὐκ ἀγαπᾶν, μισεῖν. *Filoc.* 6. 63. L' uomo non può amare, e disamare a sua posta. *G. V.* 11. 6. 8. Con tutto che prima avea cominciato a disamarli. *Petr. cap.* 3. Ve' l'altro, che in un punto ama, e disama. *Nov. ant.* 60. 2. Allora li sergenti, che voleano male al Re Meliadus per amore di loro signore, e lo disamavano mortalmente, sì sorpresero questo lor signore a tradigione. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Deh, ch' or potessi eo disamar sì forte, Com' eo forte amo voi donna orgoglios, Poi per amare m' odiate a morte, Per disamar mi sareste amorosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell' acqua di questa natura, Che chi amava, faceva disamare, E non sol disamar, ma in odio avere Quel, ch' era prima diletto, e piacere.

DISAMATO. *Add. da Disamare*. Lat. *non amatus, odio habitus*. Gr. οὐκ ἠγαπημένος, μισηθείς. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E per amar mi trovo disamato. *Rim. ant. Guitt.* 91. Dolente, tristo, e pien di smarrimento Sono rimaso amante disamato. *G. V.* 10. 124. 1. Della quale (*città*) era capo, e signore Tano ec. molto temuto, e disamato da' suoi cittadini. *M. V.* 5. 48. E mostrò loro come il signore era un vil tiranno, nato d'un fabbro Saracino, e disamato da tutti per la sua tirannía.

DISAMATORE. *Verbal. masc. Che disama*. Lat. *osor*. Gr. ὁ μισῶν.

DISAMATRICE. *Femm. di Disamatore. Espos. Salm.* Incomincia a sostenere le persecuzioni delle maligne, e disamatrici.

DISAMENO. *Add. Contrario d' Ameno*. Lat. *inamœnus*. Gr. ἀνήδιος.

DISAMICIZIA. *Nimistà*. Lat. *simultas, inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnía.

DISAMINA. *Lo stesso, che Disaminazione*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. L' altro dì rimesso in disamina, si scotè da' fanti di sì gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *E Scism.* 45. Il più dotto, e santo uomo d' Inghilterra, decrepito, e cardinale fu menato in disamina.

DISAMINAMENTO. *Il disaminare*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις.

§. I. *Per lo Raccolto dell' esaminazione*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτασις. *Introd. Virt.* E puosila in mano della prudenza, e dissi: ecco la carta del suo disaminamento.

§. II. *Per metaf. Discussione*. Lat. *examen, discussio*. Gr. ἀνάκρισις. *Coll. SS. Pad.* Col maturo disaminamento degli abati.

DISAMINANTE. *Che disamina*. Lat. *examinans*. *Dant. Conv.* 109. Poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti, e disaminanti lo volere di questa donna.

DISAMINARE. *Esaminare*. Lat. *examinare*. Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 9. 234. 1. Con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare, e a scongiurare. *M. V.* 5. 37. Gli fece disaminare a un giudice d'Arezzo.

§. *Per Discorrere, Discutere*. Lat. *examinare, perpendere*. Gr. ἐξετάζειν, λογίζεσθαι. *G. V.* 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a' più savj, che poi l' hanno disaminata quistionando ec. niuna più alta vendetta si potea fare. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 219. E comechè questa testimonianza in gran parte soddisfaccia, nondimeno per più gloria del detto paese non vogliamo rimanere contenti a questo, ma per più certezza andremo intra le parti disaminando.

DISAMINATO. *Add. da Disaminare*. Lat. *examinatus*. Gr. ἐξεταθείς. *M. V.* 6. 64. Messer Giovanni vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il podestà, e 'l cancelliere. *Mor. S. Greg.* 4. 26. Appresso Adam disaminato non volle confessare la colpa.

DISAMINAZIONE. *Disaminamento, Disamina*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *G. V.* 10. 16. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimonj sagreti. *Mor. S. Greg.* Tu verrai a fare l'ultima disaminazione. *Guitt. lett.* Giudicare non fatta inquisizione, non disaminazione, non prova alcuna.

DISAMISTADE. *Disamicizia*. Lat. *inimicitia, simultas*. Gr. ἔχθρα. *Declam. Quintil.* C. Nè vollono, che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. *E altrove*: Volle, che disamistadi cessassero.

DISAMORARE. *Contrario di Innamorare; e si usa nelle stesse forme appunto, che Innamorare*. Lat. *amorem restinguere*. *Lab.* 253. Io non temo punto, che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avesser tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila cotanti non t' avesser fatto disamorare. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte, e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Franc. Sacch. rim.* Che 'l suo morir non m' ha disamorato.

DISAMORATO. *Add. da Disamorare. Privo della passione d' amore*. Lat. *amore carens*. *Pataff.* 9. Ch' ogni disamorato ne perisse. *Dant. rim.* 40. Io canterò così disamorato Contr' al peccato, Ch' è nato in noi.

§. *Disamorato, diciamo Quello, che non conosce nè affetto, nè benevolenza*. Lat. *ab amore alienus*. Gr. ἀφιλόστοργος. *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, tu se' di quei disamorati.

DISAMORE. *Mancanza d' amore, Odio*. Lat. *animi abalienatio, odium*. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore, E per malvagitade, e per falsezza Inganna amico, e frate.

DISAMOREVOLE. *Add. Contrario d' Amorevole. Poco cortese*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀφιλάνθρωπος. *Pass.* 310. E i vizj, e' peccati ec. si rimangono interi, e saldi, infistoliti, ed apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell' anime. *Car. lett.* 1. 154. Merito per questo d' esser chiamato superbo, e disamorevole? *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Padre ingrato, Padre disamorevol, padre crudo!

DISAMOREVOLEZZA. *Contrario d' Amorevolezza*. *Car. lett.* 1. 154. Lo derivate dalla superbia, e dalla disamorevolezza, che sono vizj distruggitivi dell' amicizia.

DISAMOROSO. *Contrario d' Amoroso. Disamorevole*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀφιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 16. Ahi come laido, e dispiacevol forte è 'n sermon d' uomo disamoroso amore!

DISANELLARE. *Cavar gli anelli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate dan la caccia ec. Le sfiorano, le sgemman, disanellano.

DISANIMARE. *Privar d' anima, Uccidere*. Lat. *interficere, perimere, exanimare*. Gr. ἐκπλήττειν. *Declam. Quintil.* C. E siccome a' corpi, i quali il crudel fuoco disanimò ec.

§. I. *Per Tor l' animo, Fare altrui perdere l' animo*. Lat. *exanimare, consternare*. Gr. ἐκπλήττειν. *Segn. Mann. Marz.* 10. 1. Ciò, che disanima molti dal perseverare nel bene, ch' han cominciato, è figurarsi d' aver a vivere ancora assai lungamente.

§. II. *E neutr. pass. Perder l' animo, Perdersi d' animo*. Lat. *consternari, animo concidere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Segn. Mann. Nov.* 26. 4. Se in queste ancora non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

DISANIMATO. *Add. da Disanimare in tutti i suoi signific. Dant. Purg.* 15. Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* Li compagni ne portavano il disanimato Lauso sopra l'armi, piagnendo. *Vinc. Mart. lett.* 67. Ovvero disanimato di poter servire quietemente ec.

DISAPPARARE. *Scordarsi, Dimenticarsi*. Lat. *dedisscere, oblivisci*. *Amm. ant.* 36. 3. 7. Le sozze cose non le dire, perchè a poco a poco l' onesta vergogna per le parole si disappara. *Sen. Pist.* Le quali cose erano da disapparare, se tu le sapessi.

DISAPPASSIONATO. *Add. Non appassionato*. Lat. *perturbationis expers, sincerus*. Gr. εἰλικρινής. *Rod. Oss. an.* 65. Osservando con iscrupolosa, e disappassionata diligenza, quali razze, e quante di animali volanti si aggirino. *E* 66. Me ne rimetto in tutto, e per tutto al sincero, disappassionato, ed incorruttibil giudicamento del padre Buonanni.

DISAPPENSATO. *V. A. Add. Spensierato*. Lat. *incuriosus*. Gr. ἀμελής. *Amm. ant.* 12. 3. 7. Egli è bisogno, che noi più caggiamo, i quali come disappensati siamo percossi.

DISAPPLICARE. *Contrario di Applicare*. Lat. *mentem avocare*. Gr. νῦν ἀποτρέπειν.

DISAPPLICATO. *Add. da Disapplicare*. Lat. *alienus, negligens*. Gr. ἀμελής.

DISAPPLICAZIONE. *Il disapplicare*. Lat. *negligentia, incogitantia*. Gr. ἀμέλεια. *Segn. Pred.* 4. 2. Che trascuratezza è cotesta, che io scorgo in voi? che disapplicazione? che dappocaggine?

DISAPPRENDERE. *Contrario di Apprendere. Disapparare*. Lat. *dedisscere*. Gr. ἀπομανθάνειν. *Sen. Pist.* 26. Quegli, che apprende a morire, disapprende servaggio. *E* 50. No' siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e disapprendere i vizj.

DISAPPROVARE. *Contrario di approvare*. Lat. *rejicere, improbare*.

improbare . Gr. ἀδοκιμάζειν , ἐκφαυλίζειν . *Fr. Giord. Pred. R.* Malignamente disapprovano le virtuose opere del prossimo. *Viv. disc. Arn.* 49. Questi ripari con sasso sciolto ec. non mancano delle loro eccezioni , nè di chi gli disapprovi .

DISAPUTA . *Posto avverbialm. vale Con saputa , Con notizia* . Lat. *scienter* . Gr. ἐπισημόνως .

DISARBORARE . *Abbattere gli alberi del vascello* . Lat. *malum dejicere* . Gr. ἱστὸν καταβάλλειν .

DISARGINARE . *Levar l' argine* . Lat. *aggerem dejicere* . Gr. πάχρον ἐκπέρθειν .

DISARGINATO . *Add. da Disarginare* . Lat. *aggere spoliatus* . *Viv. disc. Arn.* 12. Per l' accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati .

DISARMAMENTO . *Il disarmare* . Lat. *depositio armorum* . *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato noi disarma delle virtudi ; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento , allora tostanamente viene contro di noi .

DISARMARE . *Tor via l' armi , Spogliar dell' armi , Privar dell' armi : e non che nel signific. att. ma nel neutr. si adopera , e nel neutr. pass.* Lat. *exarmare , alicui arma detrahere , aliquem armis exuere* . Gr. ἀφοπλίζειν . *Filoc.* 3. 1. Fattisi disarmare le loro armi offersero al santo altare in riverenzia , ed in perpetuo onor dello eccelso Dio . *Bern. Orl.* 1. 19. 33. Astolfo scese in terra , e disarmollo .

§. I. *E per metaf. Petr. son.* 212. E udir cose, onde 'l cor fede acquista , Che di gioia , e di speme si disarme .

§. II. *E Disarmare , assolutamente , vale Levare il campo , Licenziar l' esercito* . Lat. *deponere arma , ab armis discedere* . Gr. στρατὸν ἀπάγειν . *G. V.* 9. 169. 2. L' armata delle diciassette galée disarmaro , e lasciaro l' assedio di Portovenero . *E cap.* 210. 2. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia , e si tornaro in Pisa , e disarmaro con loro danno , e vergogna .

§. III. *E Disarmare un vascello , si dice del Torne dal luogo loro tutti gli arredi , e le provvisioni necessarie.*

§. IV. *Disarmar volte, Disarmar ragne, o simili, vagliono Levarne i sostegni , Torne l' armadura ; contrario di Armare nel signific. del* §. IV.

DISARMATO . *Add. da Disarmare . Senza armi* . Lat. *inermis, exarmatus* . Gr. ἄνοπλος . *Bocc. nov.* 39. 5. Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati . *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato . *E* 185. Qual mio destin , qual forza , o quale inganno Mi riconduce disarmato al campo ?

§. *Per metaf. vale Spogliato , Sfornito* . Lat. *spoliatus, privatus* . Gr. στερηθείς . *Petr. son.* 199. A se doglie, e tormenti Porta , e non altro già dall' onde vinta , Disarmata di vele , e di governo . *Fav. Esop.* Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilemente al bosco .

DISARMONICO . *Non armonico, Che non ha armonia* . *Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Saranno tirati giù come prosa , e disarmonici diverranno .

DISASCONDERE . *Palesare* . Lat. *patefacere* . Gr. ἀποκαλύπτειν . *Dant. Par.* 25. Perchè la sua bontà si disasconda . *Sagg. nat. esp.* 237. Perchè s' appalesi la più coperta natura di esse , e sì la bontà , o malizia loro si disasconda .

DISASCOSO . *Add. da Disascondere . Palese* . Lat. *manifestus , patefactus* . Gr. φανερός . *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 7. Gli schiavi già si solevano da taluno marcare in faccia , affinchè da quel segno sì disascoso appariste tosto il padrone .

DISASPRIRE . *Mitigare , Addolcire* . Lat. *lenire , mulcere* . Gr. θέλγειν , καταψῆν . *Varch. rim. past.* Intenerisco , e me stesso disaspro .

DISASSEDIATO . *Add. Non più assediato , Cui è levato l' assedio* . *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ritornanmi in piaceri Anche le noie , quando Da lor disassediato Non resta offesa in me , che porti danno .

DISASTRARE . *Arrecare altrui disastro , Incomodare* . Lat. *incommodo afficere* . Gr. βλάπτειν .

§. *E neutr. pass. Incorrere in disastro , Scomodarsi* . Lat. *incommodo affici* .

DISASTRATO . *Add. da Disastrare* . Lat. *incommodo affectus* . Gr. βλαβείς .

DISASTRO . *Sust. Incomodità , Sconcio* . Lat. *incommodum , damnum , jactura* . Gr. βλάβη , ζημία . *Cron. Morell.* 270. E così iscuopri le spese , le gravezze , e gl' incarichi , i disastri , le perdite , e l' altre tue fatiche . *E appresso* . E s' elle sono , non durano , ma subito voltano , come vien loro la volontà , o un poco di sdegno , o di disastro . *E altrove :* Egli è grande nimico del nostro comune , e ben l' ha dimostrato molte volte a certi disastri avvenuti . *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri .

DISASTROSO . *Add. Che ha in se disastro , Che porta disastro* . Lat. *incommodus , molestus , arduus* . Gr. δυχερής , χαλεπός .

DISATTATO . *V. A. Add. Inetto , Disadatto* . Lat. *ineptus* . Gr. ἀνάρμοστος . *Fav. Esop.* Ma te pazza , disfattata ogni gente schifa .

DISATTENTO . *Add. Contrario di Attento . Sbadato* . Lat. *incuriosus , negligens* . Gr. ἀμελής , ὀλίγωρος .

DISATTENZIONE . *Contrario di Attenzione* . Lat. *incuria , negligentia* . Gr. ἀμέλεια , ὀλιγωρία .

DISAVANZARE . *Contrario di Avanzare . Perdere del capitale , Scapitare* . Lat. *jacturam facere* . Gr. ζημιᾶσθαι . *G. V.* 6. 24. 2. Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato . *Ricord. Malesp.* 132. Di questa elezione abbiamo forte disavanzato, ch' egli era amico cardinale , ora fia nimico Papa . *Fr. Giord. Pred. S.* L' uomo , che pate per timore , più è tristo , e meno merita ; anzi è peggio , che più disavanza , e perde .

DISAVANZO . *Contrario di Avanzo . Il disavanzare , Perdita* . Lat. *dispendium , jactura* . Gr. βλάβη , ζημία . *Franc. Barb.* 73. 21. E tra lor ben comparta Lo merito , e gl' incarchi , e voglia innanzi Sofferir disavanzi . *Alleg.* 41. Per la qual cosa con nostro poco disavanzo faremo ed eglino , ed io qualche guadagno a risico di quella .

§. *Mettere a disavanzo , termine mercatantesco , vale Mettere a conto di perdita* . Lat. *expensum ferre* . *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel, ch' io aveva .

DISAVOLATO . *Add. Disovolato* . Lat. *distortus , luxatus* . Gr. διεστραμμένος . *Burch.* 2. 31. O hai disavolata o spalla , o natica .

DISAVVANTAGGIARE . *Contrario di Vantaggiare . Perdere il vantaggio* . Lat. *jacturam facere* . Gr. μειονεκτεῖν , ἔλαττον ἔχειν . *Cron. Morell.* 255. Abbi riguardo di non ti disavvantaggiare però per affrettarti .

DISAVVANTAGGIO . *Contrario di Vantaggio . Disvantaggio , Svantaggio* . Lat. *iniqua conditio* . Gr. ἀνισότης . *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa , della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei . *G. V.* 12. 32. 2. I Tarlati ec. non s' ardirono di venire al soccorso per la potenza maggiore de' loro nimici , e per lo disavvantaggio del poggio . *Morg.* 25. 163. E nota una parola , che ignun saggio Non fa mai cosa a suo disavvantaggio . *Alam. Gir.* 2. 153. E ben mi ravveggio or , ch' i' non fui saggio , E troppo ho detto a mio disavvantaggio .

DISAVVEDIMENTO . *Inavvertenza* . Lat. *imprudentia* . Gr. ἀνοησία . *But. Purg.* 31. 1. O pargolità , e disavvedimento , per tenera età non ti dovea gravar le penne in giuso .

DISAVVEDUTAMENTE . *Avverb. Inconsideratamente , Inavvertentemente , Senza consiglio* . Lat. *incautè , temerè , inconsultè* . Gr. ἀφρονοῦντως , ἀφυλάκτως . *Bocc. nov.* 5. 9. Perchè così , come disavvedutamente acceso s' era di lei , saviamente s' era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco . *G. V.* 1. 24. 3. Disavvedutamente in una foresta cacciando , uccise Silvio suo padre . *Retor. Tull.* Ma chi disavvedutamente commette peccato , hae cagione molte volte di domandar perdono . *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Il quale (*Bruto*) crescendo uccise il padre , in una selva cacciando, disavvedutamente . *Galat.* 58. Per ischifare quella parola sospetta ec. comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello , che se altri nominasse loro in pruova , elle arrossirebbono .

DISAVVEDUTO . *Add. Inconsiderato , Male accorto* . Lat. *incautus* . Gr. ἀφύλακτος . *Bocc. nov.* 22. 2. Per questo riprendendo i disavveduti difetti in altrui , si credono la loro vergogna scemare. *Guid. G.* Allora un disavveduto appetito sorprese Achille di volere ec.

§. *E in forza di sust. Coll. SS. Pad.* Leggiermente ingannano i non savj , e disavveduti .

DISAVVENENTE . *Add. Disavvenevole* . Lat. *inelegans , invenustus* . Gr. ἀπρεπής . *Guitt. lett.* 36. Li servi degli uomini veder retti , e avvenenti ; e disavvenenti , ec. e pigri, e nescienti , e lenti servire Dio . *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero , è zotico, e scostumato , e disavvenente .

DISAVVENENTEZZA . *Contrario di Avvenentezza* . Lat. *inelegantia* . Gr. ἀπρέπεια , δυσπρέπεια . *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Non solamente non disavvenentezza , o difficultà, ma leggiadría , e agevolezza ci par che rechi a questa clausula la replica del verbo , significato con due voci diverse .

DISAVVENEVOLE . *Add. Contrario di Avvenevole . Sconcio, Sconvenevole* . Lat. *indecens , turpis* . Gr. ἀεικής , ἀπρεπής . *Tes. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoría , che l' uomo ha contra lussuria , e contra gli altri movimenti , che sono disavvenevoli ; cioè la più nobile virtù , che rifrena il carnal diletto .

DISAVVENIRE . *Incontrar male , Misavvenire* . Lat. *in infortunium incidere , male evenire , aliter contigere* . Gr. δυσυχᾶν *Filoc.* 6. 126. Più ch' altra misera si poría reputare , se di ciò le disavvenisse , che Filocolo si scoprisse .

§. *E Disavvenire , contrario d' Avvenire , Non esser conveniente* . Lat. *dedecere* . *Guitt. lett.* 14. Secolari usare secolo non disavviene , ma convien quasi loro .

DISAVVENTURA . *Verbal. di Disavvenire . Disgrazia , Tristo avvenimento* . Lat. *infortunium , infortunitas* . Gr. δυσυχία . *Bocc. nov.* 11. 12. E com' io giunsi , per mia disavventura andai a veder questo corpo santo . *E nov.* 43. 9. Perchè egli sospirando , e piagnendo , e seco la sua disavventura maladicendo , vegghiava . *G. V.* 10. 156. 4. La quale fu tenuta gran disavventura , e fue grande sbigottimento al legato . *Fir. disc. an.* 55. Signore , non son io quella meschina , sopra della quale è venuta la disavventura d' essere il tuo pranzo questa mattina ?

DISAVVENTURATAMENTE . *Avverb. Con disavventura* . Lat. *adversâ fortunâ , fortè , infeliciter* . Gr. δυσυχῶς . *G. V.* 11. 140. 1. All' entrante di Maggio 1342. s' apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malina . *Guid. G.* Avventuratamente , anzi disavventuratamente con ciechi aguati si facessero . *Cron. Vell.* 32. Vivette più di sessanta anni ; morì disavventuratamente .

DISAVVENTURATISSIMO. *Superl. di Disavventurato.* Lat. *infortunatissimus.* Gr. δυσυχέστατος. *Declam. Quintil. C.* O disavventuratissimo vecchio, così cominciasti a fare.

DISAVVENTURATO. *Add. Senza ventura, Sventurato, Malavventurato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. ἀτυχής, δυσυχής. *Bocc. nov.* 35. 12. E così ec. il disavventurato amore ebbe termine. *G. V.* 9. 317. 3. Seguì la pestilenza alla disavventurata fortuna, ch'elli aveano ricevuta. *Ovid. Pist.* O disavventurata quella, che prima piangerà il morto marito.

DISAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con disavventura, Disgraziatamente.* Lat. *adversâ fortunâ, infeliciter.* Gr. δυσυχῶς. *G. V.* 5. 3. 3. In uno picciolo fiumicello, chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Chi è colui, il quale sia tanto infelice, tanto abbandonato, chi tanto disavventurosamente solo a pianger nato, che non abbia la gran cortesía, e liberalità degli Dii sentito?

DISAVVENTUROSO. *Add. Disavventurato.* Lat. *infelix.* Gr. δυσυχής. *Tav. Rit.* Io sono il più disavventuroso cavaliere del mondo. *E altrove:* Tristano, essendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo piúe disavventuroso cavaliere del mondo. *Dicer. div.* Tutta questa discordia è finita per disavventurosa battaglia. *E altrove:* Disavventurosa è la causa del Re Diotaro.

DISAVVEZZARE. *Svezzare, Divezzare.* Lat. *desuescere, desuefacere.* Gr. ἀποδίζειν. *Franc. Barb.* 290. 7. Con lei prende uom fermezza, Dall' altre disavvezza.

DISAVVISAMENTO. *Contrario d' Avvertenza, e di Cautela.* Lat. *incogitantia.* Gr. ἀλογισία. *Cavalc. med. cuor.* L' uomo, che non è tentato ha più baldanza, e meno si guarda, lo quale alcuna volta per disavvisamento cade.

DISBANDEGGIATO. *Add. Sbandeggiato.* Lat. *relegatus, in exilium missus.* Gr. φυγαδευθείς.

§. *Luogo disbandeggiato, vale Luogo di bando, Luogo di esilio. Mor. S. Greg.* Essi stimano d' essere in questo mondo, siccome in luogo disbandeggiato.

DISBANDIRE. *Sbandire.* Lat. *relegare, in exilium mittere.* Gr. φυγαδεύειν, ὀστρακίζειν. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 11. Disbandita n' è la pace Di tutt' il suo comitato.

DISBARATTARE. *V. A. Sbaragliare, Sbarattare.* Lat. *in fugam conjicere, præcipitare, Liv.* Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* Disbarattóe le schiere, e con grande virtude di combattere liberóe Castore. *Liv. M.* Assaliro i nemici per sì gran forza, e per sì grande izza, che a una spronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO. *V. A. Add. da Disbarattare.* Lat. *fusus, fugatus.* Gr. φυγαδευθείς. *Liv. M.* Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

DISBARBARE. *Sbarbare.* Lat. *evellere.* Gr. ἀποσπᾶν. *Mor. S. Greg.* Fuoco, che divora insino a perdizione, e disbarba tutte l' erbe nate.

DISBARBATO. *Add. da Disbarbare. Sbarbato, Senza barba.* Lat *imberbis.* Gr. ἀγένειος. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia.

DISBOSCARE. *Diboscare. Cavalc. Tratt. paz.* Costui disse al suo figliuolo: va, e disbosca la nostra possessione.

DISBRAMARE. *Adempier le brame, Cavarsi la voglia.* Lat. *animum explere. Dittam.* 4. 23. Così quì rispos' egli al mio costrutto ec. Per disbramare il mio disio del tutto. *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m' eran tutti spenti. *But.* A disbramarsi, cioè a toglierssi la brama, e saziare.

DISBRANCARE. *Sbrancare.* Lat. *segregare.* Gr. χωρίζειν. *Dant. Conv.* 192. Germoglia dunque per la vegetativa, per la sensitiva, e per la razionale, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte.

DISBRIGARE. *Trar di briga, d' impaccio.* Lat. *molestiâ liberare, expedire.* Gr. ἀνίας ἀπολύειν. *Dant. Inf.* 33. Dimmi chi fosti, e s' io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur.* 23. 105. Quanto più batte l' ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

§. *Per Risolvere, Sbrigare.* Lat. *dirimere, solvere, expedire.* Gr. διαλύειν. *Vit. Crist. P. N.* Hae a disbrigare questa quistione. *Borgh. Rip.* 51. E poi di quello, che a me toccherà, il meglio, ch' io saperrò, cercherò di disbrigarmi.

DISCACCIAMENTO. *Il discacciare.* Lat. *expulsio.* Gr. ἐκβολή. *Lab.* 8. Che è quello, a che il poco conoscimento della ragione, anzi piuttosto il discacciamento di quella ti conduce. *Espos. Vang.* Cercare Iddio è discacciamento d' ogni sollecitudine, e cura umana.

DISCACCIARE. *Cacciare, Mandar via.* Lat. *expellere.* Gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov.* 27. 23. Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo da malvagità di mente procede. *Lab.* 17. Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Petr. cap.* 3. So com' Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

DISCACCIATIVO. *Add. Atto a discacciare, o ad esser discacciato. Vit. Barl.* 7. Io ti dico, che la grolia terrena ec. si è ella molto discacciativa, e quando l' uomo la crede meglio tenere, allotta falla.

DISCACCIATO. *Add. da Discacciare.* Lat. *expulsus.* Gr. ἐκβληθείς. *Nov. ant.* 7. 4. Allora lo giovane prese tutto l' oro, e diedelo a questo Re discacciato. *Libr. Similit.* Oh senno oscurato, oh giustizia abbassata, oh cortesía discacciata, oh allegrezza disfatta! *Dant vit. nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

DISCACCIATORE. *Verbal. masc. Che discaccia.* Lat. *expulsor.* Gr. ὁ ἐξωθῶν.

DISCACCIATRICE. *Femm. di Discacciatore.* Lat. *expultrix.* Gr. ἡ ἐξωθοῦσα. *Bemb. Asol.* 3. 160. Moderatrice de' soverchi desii, delle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

DISCADERE. *Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in basso, Scadere.* Lat. *deficere, imminui, ruere, excidere.* Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Liv. M.* Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduto, e fallito, e venuto meno. *Tes. Br.* 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Barl.* 37. Se tu non ci aiuti, tutta la nostra credenza discade, e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te.

§. *Per Ritadere, o Tornare al padrone diretto.* Lat. *revolvi. Ar. Fur.* 6. 15. La Duchea d' Albanía ec. In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

DISCADIMENTO. *Il discadere.* Lat. *defectio, ruina.* Gr. ἔκλειψις, πτῶσις. *Tes. Br.* 7. 82. Dall' avarizia vien tradimento ec. ingiustizie, e discadimento. *E appresso:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

DISCADUTO. *Add. da Discadere.* Lat. *defectus.* Gr. ἐκλελειμμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 22. Ch' egli è vecchio, e discaduto, Nè gli avresti a impor più soma.

DISCAGGERE. *V. A. Discadere.* Lat. *deficere, imminui, excidere.* Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Tes. Br.* 7. 71. Le grandi cose discaggiono per loro medesime.

DISCALZARE. *Scalzare.* Lat. *excalceare, ablaqueare.* Gr. ὑποδήματα λύειν. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 10. E discalzati i piedi, Le pompose regal veste deponi.

DISCALZO. *Add. Scalzo.* Lat. *excalceatus.* Gr. ἀνυπόδητος. *Fir. As.* 269. Co' piè discalza, e coperta d' un manto ec. se n' entrò 'n un mulino. *Alam. Gir.* 24. 69. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, e nudo il seno.

DISCANSO. *Sust. Scampo.* Lat. *effugium.* Gr. διαφυγή. *Fir. disc. an.* 25. Acciocchè possiamo con ogni industria, e con ogni sforzo cercare il suo rimedio, e il nostro discanso.

DISCAPEZZARE. *Scapezzare.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν.

§. *Per Decapitare.* Lat. *caput amputare.* Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Libr. Astrol.* Uscendo sangue del collo suo, come se l' avesse allora discapezzato.

DISCAPITARE. *Scapitare.* Lat. *jacturam facere, pati.* Gr. ζημιοῦσθαι. *Car. lett.* 1. 175. E se per non esserle in cognizione paresse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi ec.

DISCAPITO. *Il discapitare, Scapito.* Lat. *jactura.* Gr. ζημία. *Segn. Pred.* 1. 9. Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d' oro, il qual perduto reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda, che ci promette. *E* 3. 7. Pare a voi dunque gran fatto, che il cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione?

DISCARICAMENTO. *Il discaricare.* Lat. *exoneratio. Fr. Giord. Pred.* Grande ée all' anima discaricamento la santa confessione.

DISCARICARE, *e* DISCARCARE. *Scaricare.* Lat. *exonerare.* Gr. ἀποφορτίζειν. *Esp. P. N.* Le altre caricano, e questa discarica.

§. *In sent. neutr. pass. Dant. Par.* 18. Quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco.

DISCARICATO, *e* DISCARCATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *exoneratus.* Gr. ἀποφορτισθείς. *Dant. Inf.* 17. E discarcate le nostre persone Si dileguò.

DISCARICO. *Il discaricare, Il levare il carico.* Lat. *exoneratio. Urb.* Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave.

§. *Per metaf. Dav. Scism.* 24. Disse (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza ec. avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

DISCARNARE. *Scarnare.* Lat. *scarificare.* Gr. ἀμύττειν.

§. *E neutr. pass. per Dimagrare, Scemar di carne.* Lat. *macrescere, macrefieri.* Gr. λεπτύνεσθαι. *Dant. Inf.* 30. Che l' immagine lor via più m' asciuga, Che 'l male, ond' io nel volto mi discarno. *But.* Onde nel viso mi discarno, cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

DISCARO. *Contrario di Caro. Poco a grado, Odioso, Noioso.* Lat. *ingratus, molestus.* Gr. ἀηδής, ἀτερπής. *Bocc. nov.* 19. 2. Nè vi dovrà esser discaro d' averlo udito. *E nov.* 47. 7. Il che molto fu e all' uno, e all' altro discaro. *Montem. son.* 7. E mille volte il dì muoio, e rinasco,

nasco , Diletto ad altri , a me stesso discaro .

DISCATENARE . *Scatenare* . Lat. *ex catenis solvere* . Gr. *δεσμῶν ἀπολύειν* . *Cant. Carn.* 50. Or se nessuna fusse in quetta parte , Che pur le golpi voglia , Bisogna , che discioglia , E discateni un nostro buon bracchetto .

DISCATENATO . *Add. da Discatenare* . Lat. *ex catenis solutus* . *But. Inf.* 13. Come veltri , che fussero discatenati .

DISCAVALCARE . *Scavalcare* . Lat. *ex equo descendere* . Gr. *ἀποβαίνειν τῦ ἵππυ* . *Vit. Plut.* Egli s' ausava a tirar l' arco , o cavalcare , o discavalcare , correndo il cavallo .

DISCEDERE . *V. L. Partirsi* . Lat. *discedere* . Gr. *ἀποβαίνειν* . *Dant. Purg.* 20. Quando verrà , per cui questa disceda?

DISCENDENTE . *Che discende* . *Descendente* . Lat. *descendens* . Gr. *καταβαίνων* . *Com. Inf.* 12. Il primo de' tre discendenti circoli . *Amet.* 37. M' apparve la santa Venere de' suoi cieli discendente . *Alam. Colt.* 5. 137. Perchè è tepida l' aria , e perchè guarda Dal medesmo balcon , che nell' Aprile Il discendente sol ec.

§. *Per Nato , Discesо , Originato da chiccheſſia* . Lat. *liberi , nepotes , posteri* . Gr. *ἀπόγονοι* . *Tesorett. Br.* Che son due discendenti , E nate di sue genti . *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui , e i suo' discendenti dannarono . *E Test.* 2. Insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverà . *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Perocchè Caroggieri , Che del bisavol tuo fu discendente , In Italia menò molti guerrieri .

DISCENDENZA . *Astratto di Discendente* . *Descendenza* . Lat. *stirps* . Gr. *γονή* .

DISCENDERE . *Scendere , Calare , Venire a basso , Descendere* . Lat. *descendere , delabi* . Gr. *καταβαίνειν* . *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea , che più rotata un poco , Terribil come folgor discendesse . *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese , Ove solea spuntarsi ogni saetta . *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d' acqua chiarissima , il quale d' una montagnetta discendeva in una valle ec. con lento passo se n' andarono . *Sen. Pist.* Della quale ancora partita n' è discenduta in questo corpo mortale .

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 13. Già discendendo l' arco de' miei anni , Erano i cittadin miei presso a Colle In campo giunti co' loro avversarj . *Bocc. nov.* 3. 1. Il discendere oggimai agli avvenimenti , e agli atti degli uomini non si dovrà disdire . *Nov. ant. stamp. ant.* 4. 5. In cuor di giullare non puote discender signoría di cittade (*cioè : non è conveniente , che venga*)

§. II. *Per Trarre origine , e nascimento* . Lat. *genus ducere , originem ducere* . Gr. *ἀναφέρειν γένος* . *Dant. Purg.* 8. Chiamato fui Currado Malaspina ; Non son l' antico , ma di lui discesi . *Cron. Morell.* 217. A onore , e loda di virtudiosa , buona , e santa vita di noi , e di chi di noi per grazia d' Iddio discenderà.

§. III. *E neutr. pass. per Fare scendere , Far calare* . Lat. *demittere* . Gr. *καταβάλλειν* . *Cr.* 4. 45. 1. E quando il predetto vino bevendo si menomerà , anche il detto lardo più giù si discenda .

DISCENDIMENTO . *Il discendere , e 'l Luogo , per lo qual si discende* . Lat. *descensus , descensio* . Gr. *κατάβασις* . *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse . *Volg. Ras.* E se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero , e venissero per la longitudine del discendimento , indebilirebbero ; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo , nè forte . *Arrigh.* Eleggere discendimento al Ninferno . *Libr. Astrol.* E altresì del discendimento delle stelle , che sono in queste forme . *But.* Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio , e al discendimento .

DISCENSIONE . *Discendimento* . Lat. *descensio* . Gr. *κατάβασις* . *Espos. Salm.* Discendi , Signore , non per mutazion di luogo , ma per discensione .

DISCENSIVO . *Add. Che ha forza di discendere* . Lat. *descendendi vim habens* . Gr. *ἀποβατικός* . *Viv. disc. Arn.* 28. Abbandonando per via le più gravi (*materie*) cioè quelle di mano in mano , che superan col proprio discensivo momento la violenza dell' impeto progressivo.

DISCENSO . *V. L. Descenso* . Lat. *descensus* . Gr. *κατάβασις* . *But. Purg.* 24. Tutti quelli libri del vecchio testamento dimostrano per diritta linea lo discenso da Adaam ad Abraam , e da Abraam a David , e da lui alla Vergine Maria , della quale nacque Cristo .

DISCENSORE . *Verbal. masc. Che discende* . Lat. *descensor* . Gr. *καταβάτης* . *But. Inf.* 2. Lo qual discensore fu eletto per padre dell' alma Roma .

DISCENTE . *V. L. Che impara , Scolare* . Lat. *discipulus , discens* . Gr. *μαθητής* . *Dant. Inf.* 11. Che l' arte vostra ec. Segue , come 'l maestro fa il discente . *E Par.* 25. Come discente , ch' a dottor seconda Pronto , e libente in quel , ch' egli è esperto . *E Conv.* 76. Il terzo senso si chiama morale : e questo è quello , che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture a utilità di loro , e di loro discenti .

DISCEPOLATO , *e* DISCIPOLATO . *Il tempo , che s' è discepolo , che si sta sotto la cura del maestro* . *Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro , o maestri suoi per cagione del discepolato , o fattoría . *Dial. S. Greg.* Fu convertito , ed ammaestrato nel discepolato dal detto Onorato . *Fr. Iac. T.* 6. 10. 18. L' uomo in tal discipolato Può imparar gran dottoría.

DISCEPOLO . *Quegli , che impara da altri* . Lat. *discipulus* . Gr. *μαθητής* . *Bocc. nov.* 79. 8. Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficenti discepoli . *Dittam.* 4. 9. E siccome discepol , che ricorre Al suo maestro , quando in dubbio vive D' alcuna cosa , che voglia comporre . *Libr. Op. div.* 98. Nella terra di Ioppe fu una divota discepola di san Piero . *Cavalc. Frutt. ling.* Domandato dalli discepoli , che insegnasse loro orare , disse . *Nov. ant.* 10. 1. Il discepolo per torre il pregio al maestro disse al padre ec. *Cas. lett.* 36. Veramente è molt' amorevole , e grato suo discepolo.

DISCERNENTE . *Add. Che discerne . Discernevole* . Lat. *perspicax , discernens* . Gr. *ὀξυδερκής* . *Fr. Giord. Pred. R.* Spiritualmente discernenti il bene , e il male.

DISCERNENZA . *V. A. Il discernere , Segno* . Lat. *signum , argumentum* . Gr. *σημεῖον , τεκμήριον* . *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonía disse nel seguente díe .

§. *Per Iscelta* . Lat. *discretio , selectio* . Gr. *ἐκλογή* . *Coll. SS. Pad.* Noi ci sceveriamo da essa con una cotale discernenza , non pensando de' soperchievoli , e de' più dilicati cibi .

DISCERNERE . *Ottimamente vedere , e Distintamente conoscere* . Lat. *perspicere , cognoscere , pervidere* . Gr. *διακρίνειν* . *Dant. Purg.* 4. Certo , maestro mio , diss' io , unquanco Non vidi chiaro , siccom' io discerno Là . *Petr. canz.* 17. 5. Ma me , che così adentro non discerno , Abbaglia il bel , che mi si mostra intorno . *Bocc. nov.* 1. 3. E ancora più in lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo . *E nov.* 81. 13. E la notte era sì buia , e sì oscura , che egli non potea discernere ove s' andava . *Pass.* 105. Il prete , come giudice , conosce , e discerne tutti i peccati .

§. *Per Disferenziare , Distinguere , Dividere* . Lat. *discernere , distinguere* . Gr. *διαγινώσκειν* . *Dant. Par.* 1. Quando la ruota , che tu sempiterni Desiderato , a se mi fece atteso Coll' armonía , che temperi , e discerni . *But.* E discerni , cioè , e dividi . *Cavalc. med. cuor.* Questo solo discerne , e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto ; che 'l giusto posto in tribolazione loda , e ringrazia , e lo 'ngiusto mormora , e bestemmia .

DISCERNEVOLE . *Add. Da discernere . Che discerne , o Atto a potersi discernere* . Lat. *cognitor , perspicax* . Gr. *ὀξυδερκής* . *Bemb. As.* 1. Molto studio in se di maestra mano , e di occhio discernevole dimostrava.

DISCERNIMENTO . *Il discernere* . Lat. *cognitio , selectio* . Gr. *γνῶσις , ἀπόκρισις* . *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene , e del male . *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri , che vengono nel cuore , con sagace discernimento disaminare . *E altrove* : I quali hanno per usanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene , e del male . *Red. Oss. an.* 66. E' mirabile altresì il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

DISCERNITORE . *Verbal. masc. Che discerne* . Lat. *cognitor , inspector* . Gr. *ὁ ἐπιγνώμων* . *Pass.* 201. De' quali si truovano pochi discernitori , e che bene se ne sappiano guardare . *Coll. SS. Pad.* Discernitori de' pensieri , e delle intenzioni del cuore.

DISCERNUTO . *Add. da Discernere* . Lat. *cognitus , perspectus* . Gr. *γνωστός , ἐγνωσμένος* . *Zibald. Andr.* 35. 29. Perseveranza è una perpetua , e ferma costanza in nel bene discernuto .

DISCERRE . *Scerre* . Lat. *seligere* . Gr. *ἀπολέγειν* . *Gr. S. Gir.* La colomba ha nove virtù: ella gemisce , e disceglie lo più bello grano , e vola al fiume , e fa il nido in sulla pietra , e fa de' colombi , e nodrisce gli ad altrui uopo , e bacianſi , e non ha fiele .

DISCERVELLATO . *Add. Dicervellato* . *Pataff.* 3. Discervellato vienlo mazzicando.

DISCESA . *Discendimento* . Lat. *descensus* . Gr. *κατάβασις* .

§. *Per metaf. G. V.* 10. 181. 2. Pare , che avvegna nelle signorie , e stati delle dignità mondane , che come sono in maggior colmo , hanno di presente la lor discesa , e rovina .

DISCESO . *Add. da Discendere . Sceso* . Lat. *descensus* . *Bocc. nov.* 63. 13. E nel Mugnone discesi , cominciaro ad andare in giù della pietra cercando.

§. *Per Discendente , Nato , Originato da chiccheſſia* . *M. V.* 1. 4. Messer Tassino , e il fratello discesi della casa de' Donati . *Cron. Morell.* 226. Veramente hanno dato buono , e gran fondamento a i nostri antichi discesi di lui .

DISCETTARE . *V. L. Contendere , Disputare* . Lat. *disceptare* . Gr. *ἀμφισβητεῖν* .

§. *Per Disgregare , Disunire , Dividere* . Lat. *disjicere , dispergere , dispescere* . Gr. *διασκεδάζειν , διαῤῥίπτειν* . *Dant. Par.* 30. Come subito lampo , che discetti Gli spiriti visivi. *But.* Che discetti li spiriti visivi , cioè lo quale lampo divida li radii visuali , che escono dall' occhio , li quali divisi non vedono , e uniti vedono .

DISCETTATO . *Add. Spartato* . Lat. *exceptus* . Gr. *χωρισθείς* . *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa , la qual fu ricca , e onore di tutto il paese , e discettata da tutte l' altre .

DISCETTAZIONE . *V. L. Contesa , Disputa* . Lat. *disceptatio* .

tio . Gr. ἀμφισβήτησις . *M. V.* 3. 61. Dopo lunga disceltazione , e combattimento di cittadini ec. per grazia commutò la pena.

DISCEVERANZA . *V. A. Il disceverare* . Lat. *discretio* , *separatio* . Gr. χωρισμός . *Vit. Barl.* 15. Morte terrena si è disceveranza del corpo .

DISCEVERARE . *Sceverare* . Lat. *separare* , *segregare* . Gr. χωρίζειν , νοσφίζειν . *Tes. Br.* 7. 50. Seneca disse , che lealtà , e verità discevera l'uomo, e trae franco da quella del servo , ma menzogna l'odia , e misdice . *Sen. Pist.* Siccome quelli , ch' eran formati da Dio , e disceverati di fresco . *E appresso :* Alcune cose si disceverano , e si partono più leggiermente . *E altrove :* Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio , il quale la vecchiezza non discevera dalla vita . *E altrove :* Dalla quale professione , e compagnía ci disceverrà , e partirà dissimiglianza.

DISCEVERATO . *Add. da Disceverare* . Lat. *segregatus* . *Vit. Barl.* 6. Dunque tu cattivo Re disideratore , e disceverato, perciò t' abbiamo noi lasciato .

DISCHIARARE . *Dichiarare* . Lat. *aperire* , *declarare* . Gr. ἐμφανίζειν , δηλῶν . *Tes. Br.* 7. 1. Vuole egli seguitare la sua materia ec. per meglio dischiarare li detti d' Aristotile . *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade dischiaróe.

§. *Per Render chiaro* . Lat. *clarum reddere* , *illustrare* . Gr. λαμπρύνειν . *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice , che purga l' anima , come la medicina amara il corpo , e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi .

DISCHIATTARE . *Non aver convenienza , nè simiglianza colla sua schiatta ; Tralignare* . Lat. *degenerare* . Gr. καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους . *Petr. uom. ill.* Ed eziandio li pareva , che tutti quelli , i quali leggiermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese . *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro , li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini .

DISCHIATTATO . *Add. da Dischiattare* . Lat. *degener* . Gr. ἀγενής . *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati , e come non appartenessimo loro , e come non partefici di lor fortuna ec. con impazienza portiamo cotali cose ?

DISCHIAVACCIARE . *Aprire* , *Dischiavare* . Lat. *reserare*, *aperire* . Gr. ἀναμοχλεύειν . *Teseid.* 3. 55. Tosto i ferri da' piè gli dischiavaccia.

DISCHIAVARE . *Aprire* . Lat. *reserare* , *aperire* . Gr. ἀναμοχλεύειν .

§. I. *Per Iscoccare* . Lat. *explodere* . Gr. ἐκπροτεῖν . *Dant. Par.* 2. Beatrice in suso , ed io in lei guardava , E forse in tanto , in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava , Giunto mi vidi . *But.* Dalla noce si dischiava . Ecco, che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire arreca la comparazione del tempo , nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro , e scroccato , e volato ; dicendo , che in tanto tempo quanto pena lo quadrello , poichè è scroccato dal balestro a volare , e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vidde se giunto suso nel globo lunare.

§. II. *Per Cavare di schiavitudine* . Lat. *è captivitate aliquem liberare* . *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Non dubitare , Qualcun si troverà , Che ti dischiaverà .

DISCHIEDERE . *Contrario di Richiedere* . *Salvin. prof. Tosc.* 2. 180. Pure il luogo , e 'l tempo non lo dischiede.

DISCHIERARE . *Contrario di Schierare.*

§. I. *Per metaf. Discompagnare* . Lat. *dissociare* . Gr. διαλύειν . *Dant. rim.* 44. O cotal donna pera , Che sua biltà dischiera Da natural bontà per tal cagione.

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *acie excedere* . Gr. στρατιᾶς ἀποβαίνειν . *Liv. M.* Allora si dischieronno la torma de' cavalieri (*dice* dischieronno *per* dischierarono , *siccome in Dant. Par.* 28. *è* terminonno *per* terminarono , *e altri simili*)

DISCHIESTA . *Contrario d' Inchiesta* . *Franc. Sacch. nov.* 155. E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fiorini uno al fabbro.

DISCHIOMARE . *Levar le chiome* . Lat. *comas demere* . Gr. ἀποκομᾶν . *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi , Nè ti dirò , ch' i' sia , nè mosterrolti . *Ar. Fur.* 15. 87. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro, e dinanzi lo dischioma tutto .

DISCHIUDERE . *Contrario di Chiudere* . *Aprire* . Lat. *recludere* , *aperire* . Gr. ἀνοίγειν , ἀναμοχλεύειν . *Dant. Purg.* 19. Com' io nel quinto giro fui dischiuso , Vidi gente per esso , che piangea . *Tass. Ger.* 14. 3. Non lunge all' auree porte, ond' esce 'l sole, E' cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi aprir si suole , Che si dischiuda l'uscio al dì nascente .

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ed io : la prova , che 'l ver mi dischiude , Son l'opere seguite .

§. II. *Per Escludere* , *Eccettuare* . Lat. *excludere* , *excipere.* Gr. ἐξαιρεῖν . *Valer. Mass. P. S.* E di lode di santo animo , e di religione insiememente non ne dischiude.

DISCHIUMARE . *Schiumare* . Lat. *spumare* , *despumare* . Gr. ἀφρίζειν . Cr. 4. 40. 7. Qualunque vino sia , premansi l' uve ; e 'l vino niente co' graspi bollito , tutto al fuoco bolla , e dischiumisi.

DISCHIUSO . *Add. da Dischiudere* . Lat. *apertus* , *reseratus.* Gr. ἀνοιχθείς. Cr. 2. 27. 2. Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto , e dischiuso da queste due parti , non diventi rigido per freddura . *Tass. Ger.* 19. 37. Per la dischiusa via la gente inonda.

DISCIGNERE . *Scignere* , *Scingere* . Lat. *discingere* . Gr. ἀποζωννύειν . *Ciriff. Calv.* 3. 84. Anco il discinse D' altri legami, ch' il tenieno stretto Legato in sulle braccia , e 'ntorno al petto.

DISCINDERE . *V. L. Spiccare* , *Troncare* . Lat. *scindere*, *discindere* . Gr. σχίζειν , διαχίζειν . *Dant. Purg.* 32. Beato se' Grifon , che non discindi Col becco d'esto legno dolce al gusto . *But.* Non discindi , cioè non tronchi.

DISCINTO . *Add. da Discignere* . *Scinto* . Lat. *discinctus* . Gr. ἄζωστος . *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta , e scalza , e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 136. Altri fan circondar tre volte in giro Il predato terren discinta, e scalza, E con gli sparsi crin donna, che ec. *Sannazz. Arc. egl.* 8. E poi per mano in giro prenderannosi Discinti, e scalzi sopra le erbe tenere.

DISCIOGLIERE, *e* DISCIORRE. *Sciorre ; ed oltre all'att. anche nel neutr. pass. si adoperano* . Lat. *solvere* . Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 60. 4. Diliberollo, e fecelo disciogliere , e donógli un ricco destriere . *Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo ec. Fosse disciolto , i' prenderei baldanza.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 39. 5. Tu , che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo , in tutto mi disciogli ec. *Dant. Purg.* 19. Poich' ell' avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar. *Bocc. nov.* 22. 5. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. *E nov.* 95. 9. T' ingegni di fare , che servata la tua onestà , tu sii da questa promessa disciolta . *E Ninf. Fies.* 142. Tu sei colei, la qual se tu vorrai , Me da misera morte puoi disciorre. *Segn. stor.* 9. 232. Questo dubbio non so io disciorre . *Red. Ditir.* 45. Questo liquore , Che sdrucciola al core ec. Oh come in lagrime gli occhi disciogliemi!

§. II. *Per Separare* , *Disfare* . Lat. *dissolvere* . Gr. ἀναλύειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando al calor del sole le nevi si disciolgono in torrenti . *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi , e ritornare in E . *E* 229. La quale (*nuvoletta*) secondochè l' ambra va raffreddandosi, si disciogliе nuovamente in fumo , e si parte.

DISCIOGLIMENTO . *Il disciogliere* . Lat. *solutio* . Gr. ἀπόλυσις . *Coll. Ab. Isac.* 1. Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio.

DISCIOGLITORE . *Verbal. masc. Che discioglie* .

§. *Per Dichiaratore* , *Spiegatore* , *Interpretatore* . Lat. *interpres* . Gr. ἑρμηνεύς . *Segn. Pred.* 30. 4. Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti , che nel convito nuziale egli avea promesse a' disciogliton del celebre suo problema , sapete voi ciò , che fece per ritrovarle?

DISCIOLTO . *Add. da Disciogliere* . Lat. *solutus* . Gr. ἀπολυθείς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Assai manifestamente veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti , quegli esser dal giogo alleviati , e disciolti.

§. I. *Per metaf. Sfrenato* , *Dissoluto* . Lat. *effrænatus* . Gr. ἀχάλινος . *G. V.* 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme , e disciolta fino alla venuta della Reina.

§. II. *Per Agile* , *Destro* . Lat. *agilis* . Gr. δεξιός . *Dant. Inf.* 30. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi , Ho io il braccio a tal mestier disciolto.

DISCIORRE . *v.* DISCIOGLIERE.

DISCIPARE . *Dissipare* , *Scipare* . Lat. *dissipare* . Gr. διασκορπίζειν . *Com. Inf.* 12. Discipa li ricchi , perchè col suo avere non gli togliessero signoría. *Fr. Giord. Pred. D.* Costui essendo egli infamato per la sua mala opera , come avea discipato del signor suo. *Fior. S. Franc.* 144. Lo puose alla colla , e fecelo tirare , e istrappare le braccia , e tutto 'l corpo discipare.

DISCIPATO . *Add. da Discipare* . Lat. *dissipatus* . Gr. διασκορπισθείς. *Bemb. stor.* 6. 79. Le regioni devastate, i popoli discipati , i nostri cittadini , o uccisi , o in servitù trapportati.

DISCIPATORE . *Dissipatore* . Lat. *dissipator* . Gr. ὁ διασκορπίζων . *Com. Inf.* 13. Questi fu consumatore, e discipatore de' suo' beni . *Fr. Giord. Pred. D.* E' maggior peccato esser discipator del corpo , che non è della ricchezza .

DISCIPIDEZZA . *Scipitezza* . Lat. *insuavitas* . Gr. τὸ ἀηδές. *M. Aldobr. B. V.* Son questi ec. untuosità , acetosità , e discipidezza.

DISCIPLINA . *Arte nobile* , *Insegnamento* , *Istituzione* . Lat. *disciplina* . Gr. παιδεία , μάθησις . *Bocc. Com. Dant.* Se la disciplina militare , nella quale li conviene essere ammaestratissimo , non gliele dimostra. *M. V.* 8. 1. I nobili principi Romani più per savio ammaestramento della disciplina militare , che per arme , o per forza di lor cavalieri domarono l' universo . *Maestruzz.* 2. 40. Se già non participasse con lui nel peccato , o nelle divine cose , come detto è , ovvero in dispregio dell' ecclesiastica disciplina . *Cavalc. Specch. cr.* Onde tutta la sua vita in terra , secondo l'umanità , ch' egli prese, fu disciplina , e regola delli nostri costumi. *Bern. Orl.* 2. 29. 3. E che la disciplina omai pigliate , Perchè talvolta adirato il Signore Con voi , della via giusta non vi cavi.

§. I. *Disciplina , si dice quel Mazzo di funicelle , o di cose simili , con cui gli uomini si percuotono per far penitenza.* Lat. * *disciplina* . *Dav. Scism.* 46. Sergenti andaro a spogliargli la casa , e avvenutisi ad una cassetta di ferro , la ruppero , e vi trovaro in vece di gioie , o moneta , cilicio , e disciplina . *Capr. Bott.* 10. 208. E di quali (*piaceri*)

credi tu, che io intenda? di quei, che si cavan dal digiunare, e dal lavorare, o dal lacerarsi colle discipline, come fanno certi pazzi? *Bern. Orl.* 2. 9. 7. Con una disciplina si frustava, Sempre la carne due dita s'alzava. *Malm.* 6. 97. E quì va in mezzo, bacia terra, e in fine Tornando al luogo piovon discipline.

§. II. *Darsi la disciplina, vale Percuotersi con essa ad effetto di mortificazione.*

§. III. *Disciplina, dicesi anche l' Azione del darsi la disciplina. Pass.* 27. Com'è il digiuno, ciliccio, lagrime, discipline, e simili cose, che fanno coloro, che stanno in penitenza. *Serm. S. Ag.* Sono buoni i digiuni, e le vigilie, e le macerazioni del corpo, e'l cilicio, e la disciplina; queste sono tutte buone, ma non sono gioconde.

§. IV. *Disciplina, per Penitenzia, Gastigo.* Lat. *disciplina.* Gr. *σωφρονισμός. Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse per farle ir coverte O spirituali, o altre discipline? *G. V.* 6. 3. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza, e ingratitudine. *E* 7. 68. 2. Al fallo della guerra si è incontanente apparecchiato la disciplina, e penitenza. *E* 11. 133. 3. Al fallo della guerra segue incontanente la disciplina. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Licitamente può battere il padre il figliuolo, e'l signore il servo per cagione di correzione, e di disciplina. *Franc. Sacch. rim.* Ma stu conosci l'aspra disciplina, La qual ti dà colui, che tutto regge.

DISCIPLINABILE. *Add. Atto a ricever disciplina, o a ridursi a disciplina.* Lat. *disciplinæ capax, docilis.* Gr. *εὐμαθής. Vinc. Mart. lett.* Quelle cose, che sono da disciplinabile dottrina accompagnate.

DISCIPLINALE. *V. A. Add. Appartenente a disciplina. Cap. Comp. disc.* 14. Incontanente che sarà passato di questa vita ec. gli mandino la vesta disciplinale, con che era usato nella vita sua fare penitenzia.

DISCIPLINARE. *Ammaestrare.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. *παιδεύειν. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Egli s' ammenderà essendone gastigato, e disciplinato. *Car. lett.* 1. 139. Il centauro, che ricercate per disciplinar nell' arme il vostro Achille, non si trova ora nel monte Pelio. *E* 2. 155. Quest'uomo da bene è tanto intrinseco mio, che mi tengo il suo figliuolo in casa a disciplinare co' miei nipoti.

§. I. *Per Percuoter con disciplina per tormento, e per penitenzia.*

§. II. *E neutr. pass. Percuotersi colla disciplina. Bocc. nov.* 24. 2. Digiunava, e disciplinavasi, e bucinavasi, ch' egli era degli scopatori. *Vit. SS. Pad.* Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente, ed egli tutto portava in pace. *Med. Arb. cr.* Per noi fu crudelmente disciplinato, e lacerato, e tormentato.

DISCIPLINATO. *Add. da Disciplinare.* Lat. *eruditus.* Gr. *παιδευθείς. Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Segr. Fior. art. guerr.* Se tu hai poche genti, o mal disciplinate. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente, che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. *E appresso:* Molto più adopera il valore, e l'ardire de' pochi, e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita.

§. *E nel signific. del* §. II. *di Disciplinare. Cap. Comp. disc. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabil compagnía, e fraternità de' disciplinati.

DISCIPLINEVOLE. *Add. Atto alla disciplina, all' istruzione, Docile.* Lat. *docilis.* Gr. *εὐπειθής. But. Purg.* 27. 2. Lo 'ngegno, che hai avuto, sottile, e buono, e disciplinevole.

DISCIPOLATO. *v.* DISCEPOLATO.

DISCIPRINA. *V. A. Disciplina. G. V.* 11. 138. 3. Non lo permise Iddio per nostri difetti, e peccata, e per arrogere alle nostre disciprine, e spendio, e abbassamento della nostra città.

DISCOCCARE. *Scoccare. Dant. Conv.* 91. Molte volte nel dirizzare di questa linea discocca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera. *Red. rim.* Ma il riso, che talor dolce discocca Del suo labro da i fulgidi coralli.

DISCOLAMENTE. *Avverb. Alla discola, Discordemente.* Lat. *perditè.* Gr. *πονηρῶς. Cron. Vell.* 25. Poichè tornò da Vignone si riparò all'arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli, e ferocchie portò sua vita fino al 1345.

DISCOLETTO. *Dim. di Discolo. Franc. Sacch. rim.* 68. Porgendo d'esser discoletto, e acro.

DISCOLO. Lat. *morosus, præfractus.* Gr. *δύσκολος. Maestruzz.* Coloro, che a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persona, son chiamati litigiosi, e discoli.

§. I. *Discolo per Idiota, Di poche lettere.* Lat. *idiota, illiteratus.* Gr. *ἀμαθής, ἀγράμματος. Franc. Sacch. nov. pr.* Io Franco Sacchetti Fiorentino, come uomo discolo, e grosso mi proposi di scriver la presente opera.

§. II. *Discolo, oggi diciamo a uomo di costumi poco lodevoli, e che sia riottoso, e incomportabile.* Lat. *improbus, effrænis.* Gr. *πονηρός. Fr. Giord. Pred.* Praticano con giovani discoli, e malizioši. *Varch. stor.* 10. Que' giovani discoli, per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo.

DISCOLORARE. *Torre, e Levar via il colore.* Lat. *decolorare.* Gr. *ἄχρων ποιεῖν. Dant. Purg.* 11. La vostra nominanza è color d' erba, Che viene, e va, e quei la discolora, Per cui ell' esce della terra acerba. *Petr. son.* 36. Ma voi, che mai pietà non discolora ec. Mi vedete straziare a mille morti. *E* 243. Discolorato hai morte il più bel viso, Che mai si vide. *Vinc. Mart. rim.* 11. E lieto onora Lei, che sì dolce m'arde, e discolora.

§. *E neutr. pass. Perdere il colore, Impallidire.* Lat. *pallescere.* Gr. *χλωρίζειν. Petr. son.* 221. Amor m'assale, ond' io mi discoloro.

DISCOLORATO. *Add. da Discolorare.* Lat. *discolor, decoloratus.* Gr. *ἄχροος, δύσχροος. Cr.* 6. 24. 2. E sappi, che per lo troppo uso del comino la cotenna diventa discolorata.

DISCOLORAZIONE. *Pallidezza, Mancanza di colore.* Lat. *decoloratio, pallor.* Gr. *ὠχρίασις, ἄχροια. Cr.* 10. 6. 2. Alcuna volta infredda (*lo sparviere*) e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo, e al toccar freddo, e'l color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione.

DISCOLORIRE. *Lo stesso, che Discolorare.* Lat. *decolorare.* Gr. *ἄχρων ποιεῖν.*

DISCOLORITO. *Add. da Discolorire. Pallido, Smorto, Senza colore.* Lat. *decolor, pallidus.* Gr. *χλωρός, ἄχροος. Dant. vit. nuov.* 16. Io mi movea quasi discolorito tutto per vedere questa donna. *Sen. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 62. Chi fia nato nell'ora della luna ec. in sua vecchiezza fia ricco, e fia sano, e discolorito.

DISCOLPA. *Dimostrazione di non essere in colpa; Giustificazione.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. *παραίτησις, ἀπολογία. Segn. Pred.* 19. 8. Iddio non volle, come osservò san Basilio, accettar per essa discolpe di sorta alcuna, non raccomandazioni, non suppliche.

DISCOLPAMENTO. *Il discolparsi.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. *παραίτησις, ἀπολογία. Tac. Dav. stor.* 3. 352. E questo fu il principio del loro discolpamento.

DISCOLPARE. *Scusare, Scolpare.* Lat. *culpâ liberare, excusare.* Gr. *παραιτεῖσθαι. Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me, non potert' io far niego.

DISCOMPAGNATO. *Add. Scompagnato.* Lat. *dissociatus, disjunctus, separatus.* Gr. *χωρισθείς. Dant. Conv.* 69. Chi vuole bene giudicare d' una donna, guardi quella, quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata.

DISCOMPORRE. *Scomporre, Disordinare.* Lat. *destruere, confundere.* Gr. *συγχέειν. Buon. Fier.* 4. 3. 10. Ma di letizia tale, Che onestà non adombri, e del decoro L'armonía discomponga. *E att.* 5. 18. Vaglia per quei, che studiano (e son tanti) Di discomporle, e di tenerle vive.

DISCOMPOSTEZZA. *Contrario di Composlezza.* Lat. *inconcinnitas, immodestia. Segn. Pred.* 23. 4. Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanta discomposlezza?

DISCOMPOSTO. *Add. Inordinato, Senza ordine, Confuso.* Lat. *incompositus.* Gr. *ἀκαταστάτος. S. Ag. C. D.* Nel principio fece Iddio il cielo, e la terra, tra invisibile, e discomposta. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Gli ordini discomposti, e divisati Sinistramente de' vostri edificj.

DISCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente.* Lat. *inconcinniter.* Gr. *ἀτάκτως. Tav. Rit.* Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. *Salust. Cat. G. S.* Quelle cose, ch' egli avea volute fare occulte, disconciamente erano avvenute.

DISCONCIARE. *Sconciare.* Lat. *perturbare.* Gr. *ταράττειν. Libr. Amor.* 22. Quelle, che dalla porta d' occidente stanno, sono quelle femmine comuni, che non disconciano altrui, ma tutti gli mettono dentro; e disposte sono al volere di tutti.

§. I. *Per Islogare, Scomporre.* Lat. *luxare.* Gr. *ἐξαρθρῶν. Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se disluoga alcuno membro, e disconcia ec.

§. II. *Per metaf. Guastare, Contaminare.* Lat. *corrumpere, vitiare.* Gr. *διαφθείρειν. Amm. ant.* 22. 3. 4. Questa è una potenzia de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine.

DISCONCIO. *Add. Scomposto, Senza grazia.* Lat. *inconcinnus, inelegans.* Gr. *ἀκμελής, ἀνάρμοστος. Libr. Amor.* 2. Quel, ch' è disconcio, e disadorno, amor lo fa chiaro d' adornezza.

§. *Per Non convenevole, Poco proporzionato.* Lat. *indecens. Cr.* 2. 2. 4. Quando il seme d'alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, a tempo manca, e vien meno.

DISCONCLUSO. *Add. Non concluso. Buon. Fier. intr.* 2. 8. Le nozze andrebber disconcluse, e sciolte, S'io non le strigness' io con nodo doppio.

DISCONCORDIA. *V. A. Contrario di Concordia.* Lat. *discordia. Stor. Aiolf.* Per una vile femmina non doveva rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il suo reame in disconcordia.

DISCONFESSARE. Lat. *Diffiteri.* Gr. *ἀπαρνεῖσθαι. Dant. Conv.* 77. Per un altro modo puote l' uomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si

ne si priva, e questo propriamente è disconfessare. *E* 78. Da vedere è come questo è negare, e non disconfessare.

DISCONFIDENZA. *V. A. Diffidenza*. Lat. *diffidentia, desperatio*. Gr. ἀπιστία, δυσελπιστία. *Libr. Pred.* Per la valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

DISCONFIGGERE. *Sconfiggere*. Lat. *profligare, evertere, fundere, fugare*. Gr. λυμαίνεσθαι. *Liv. M.* E così furono i nemici intrapresi, e disconfitti, e morti. *Dant. vit. nuov.* 16. Cotal veduta non solamente non mi difendeva, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita.

DISCONFITTA. *Sconfitta*. Lat. *clades*. Gr. ὄλεθρος. *Alam. Gir.* 13. 131. Or fu sì grave l'alta disconfitta Dell'oste de' tre Re, ch'io vi racconto.

DISCONFORTARE. *Sconfortare*. Lat. *dehortari*. Gr. μεταπείθειν. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino, e 'l disconfortino. *Rim. ant. Guitt.* 95. Però non disconforto la mia mente. *Rim. ant. inc.* 127. Nel qual d'amar la gente disconforto. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Mentre che niuno è, il quale gli conforti, o disconforti, com'ei l'intende.

§. *In significat. neutr. pass. Sbigottirsi, Addolorarsi*. Lat. *dolere, mœrere*. Gr. λυπεῖσθαι, ἀνιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 8. Pensa, lettor, s'io mi disconfortai. *E rim.* 17. Non v'accorgete voi d'un, che si smuore, E va piangendo, sì si disconforta.

DISCONFORTO. *Sconforto*. Lat. *molestia, mœror*. Gr. λύπη, ὄχλος. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Sicchè la ragion prende disconforto. *Tass. Ger.* 18. 1. A vendicarmi del guerrier, ch'è morto Cura mi spinse di geloso onore; E s'io n'offesi te, ben disconforto Ne sentii poscia, e penitenza al cuore. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' nostri il timore, e 'l disconforto.

DISCONOSCENTE. *Sconoscente*. Lat. *ingratus, inhumanus*. Gr. ἀγνώμων. *Vit. Plut.* E dapoi egli lo riprese, com'egli era disconoscente, e traditore. *Tav. Rit.* Le damigelle sì dissono: Sire cavaliere, in cortesía non siate tanto disconoscente.

DISCONOSCENZA. *Sconoscenza*. Lat. *ingratus animus*. Gr. ἀγνωμοσυνή. *Vit. Plut.* Maggior pena avevano sofferta li Siracusani, che essi non avevano giudicato, che ellino dovessono sofferire per loro disconoscenza. *Guitt. lett.* 1. La nostra disconoscenza a conoscenza tornando.

DISCONOSCERE. *Sconoscere, Non conoscere*. Lat. *ignorare, nescire*. Gr. ἀγνοεῖν. *Franc. Barb.* 341. 15. E vie più disconosci L'ovre, che fanno quei, ch'hanno la grazia.

DISCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Sconosciutamente*. Lat. *incognitè*. Gr. ἀγνωείσως. *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere sanza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano.

DISCONOSCIUTO. *Add. da Disconoscere. Sconosciuto*. Lat. *ignotus*. Gr. ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivarono in un paese boscoso, e disconosciuto. *Guitt. lett.* 1. Ahi che mattezza disconosciuta, e matta, terrene chiedere grandezze, che tanto povere sono, ed affannose!

DISCONSENTIMENTO. *Dissensione, Sconsentimento*. Lat. *dissensus, ûs, dissidium*. Gr. διάστασις, διαφορά. *Salust. Iug. R.* Per certo disconsentimento era lor piaciuto, che si dividessero li tesauri. *S. Ag. C. D.* E che altro è la paura, e la tristizia, se non il disconsentimento delle cose, che non vogliamo?

DISCONSENTIRE. *Contrario d'Acconsentire*. Lat. *dissentire*. Gr. διαφωνεῖν. *Salust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentissi. *S. Ag. C. D.* Quando disconsentiamo da quello, che non vorremmo, che ci avvenisse, ec.

DISCONSIGLIAMENTO. *Il disconsigliare*. Lat. *dehortatio, dissuasio*. Gr. ἀντιλογία, ἀποτροπή. *Libr. Pred.* Lo amico ne suol far disconsigliamento allo amico.

DISCONSIGLIARE. *Sconsigliare*. Lat. *dehortari*. Gr. ἀποτρέπειν.

DISCONSIGLIATO. *Add. da Disconsigliare. Sconsigliato, Senza consiglio*. Lat. *incertus, consilii inops*. Gr. ἀπορῶν. *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, ch'elli non la consigli di suo diritto.

DISCONSIGLIATORE. *Verbal. masc. Che disconsiglia*. Lat. *dehortator, dissuasor*. Gr. ὁ ἀποτρέπων. *Libr. Pred.* Il demonio perpetuo disconsigliatore delle buone opere. *Zibald. Andr.* Il disconsigliatore si era Cicerone.

DISCONSOLARE. *Sconsolare*. Lat. *mœrorem afferre*. Gr. ἀνιᾶν. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Sicchè appagandon' un ne disconsoli Cinquanta.

DISCONSOLATO. *Add. da Disconsolare*. Lat. *mœrore affectus*. Gr. λυπηθείς. *Bern. Orl.* 3. 8. 59. Passò la barca, poi ch'ebbe parlato Quel tristo spirto, e più non fu veduta, Onde rimasi assai disconsolato.

DISCONTENTO. *Add. Disgustato, Afflitto*. Lat. *mœrens, tristis, afflictus*. Gr. σκυθρωπός, λυπηρός. *Teseid.* 3. 42. Così li due amanti con sospiri, Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E stor.* 76. Che sanza te in doglioso tormento Rimango, lasso, tristo, e discontento. *Varch. Lez.* 339. Chi non ama intellettivamente ec. non può mai esser contento, anzi non può non essere discontento.

DISCONTINUARE. *Non continuare, Interrompere*. Lat. *interrumpere*. Gr. διακόπτειν.

DISCONTINUATO. *Add. da Discontinuare*. Lat. *interruptus*. *Dant. Conv.* 135. E così si vede, come questa donna è primieramente di Dio: secondariamente dell'altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso della umana intelligenzia, per riguardare discontinuato.

DISCONTINUAZIONE. *Il discontinuare*. Lat. *interruptio*. Gr. διακοπή. *Gal. Sagg.* 167. Tra la discontinuazion de' raggi si vedde assai comodamente la continuazione del globetto della stella.

DISCONVENENZA. *v.* DISCONVENIENZA.

DISCONVENEVOLE. *Add. Sconvenevole*. Lat. *indecens, indecorus*. Gr. ἀεικής, ἀχάριτος. *Dant. Inf.* 24. Onde una voce uscío dall'altro fosso, A parole formar disconvenevole. *Fir. As.* 127. Nè erano le masserizie, e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. *E* 223. Messasi a correre alla 'mpazzata per le popolose piazze, e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISCONVENEVOLEZZA. *Sconvenevolezza, Disordine*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Borgh. Col. Lat.* 398. Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima. *Bemb. As.* 3. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

DISCONVENEVOLMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente*. Lat. *indecenter, indecore*. Gr. ἀπρεπῶς. *Cr.* 7. 5. 5. Ed imperciò non disconvenevolmente insino a venti piedi, spartito l'un dall'altro, si pianta (*l'oppio, e l'ontano*) *Libr. Amor.* 42. Sicchè disconvenevolmente vostro soave parlare d'amar mi conforta.

DISCONVENIENTE. *Add. Sconveniente*. Lat. *indecorus, indecens*. Gr. ἀπρεπής. *But. Par.* 1. 2. Quello, che secondo se è conveniente alla natura per alcuna cosa ec. può essere disconveniente ec. *Libr. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e disperabile. *Circ. Gell.* Non avendo voglia alcuna disconveniente alla natura nostra.

DISCONVENIENZA, *e* DISCONVENENZA. *Inconvenienza*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnía. *Varch. Lez.* 111. Mostro significa due cose, prima quella indisposizione, e disconvenenza fuori di natura, ec.

DISCONVENIRE. *Sconvenire*. Lat. *dedecere*. Gr. ἀπρέπειν. *Dant. Inf.* 15. Ed è ragion, che tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Petr. son.* 49. Che gentil pianta in arido terreno Par, che si disconvenga. *E canz.* 35. 5. Disconviensi a signor l'esser sì parco. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Rispose Ferrau: sendo tu grande, L'esser stizzosa assai ti disconviene. *Fir. dial. bell. donn.* 363. Perciocchè questa non è molto mia professione, ancorachè ella non disconverrebbe a qualsifia spirito elevato.

DISCOPERTO. *Add. da Discoprire*. Lat. *detectus*. Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Lab.* 79. Io portai sempre opinione, e porto, che amore discoperto o sia pieno di mille noie, o non possa ad alcuno disiderato effetto pervenire. *Cr.* 1. 4. 3. Purchè ella (*l'acqua*) sia corrente, e al sole, e a' venti scoperta, perciocchè da queste cose accatta nobilità, nè ogni acqua corrente, e discoperta, ma quella, che ec. *E num.* 8. L'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vasello, ma non sia pieno, e 'l lasciate discoperto.

DISCOPRIMENTO. *Il discoprire*. Lat. *detectus ûs*. Gr. ἀποκάλυψις. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscer la sua acqua ec. secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento. *Fir. As.* 146. Più avaccio i segreti del non conosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestarono.

DISCOPRIRE. *Scoprire; e si adopera talora anche nella neutr. pass. significazione*. Lat. *detegere, aperire*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Bocc. nov.* 20. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 11. E conoscendo non solamente il suo segreto amore esser discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo, che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *Rim. ant. Guitt. R.* Non credo, che 'l me' amor sex discoprito. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 5. Da poi, ch'è discoprito Briga d'attossicare. *Petr. canz.* 18. 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discopre.

DISCOPRITORE. *Verbal. masc. Che discopre*. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Fir. disc. an.* 40. Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli, che sono innocentemente tribolati, discopritore, e zelatore della verità.

DISCORAGGIAMENTO. *V. A. Il discoraggiare*. Lat. *consternatio, exanimatio*. Gr. ἔκπληξις, λειποθυμία. *Libr. Similit.* Si pongono in grande maninconía, e discoraggiamento. *Libr. cur. malatt.* Se si discoraggiano, pernicioso ée il discoraggiamento.

DISCORAGGIARE. *V. A. Scoraggiare*. Lat. *exanimare, perturbare*. Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. M.* Fue sì discorag-

scoraggiato della morte di due suoi fratelli, che dinanzi a lui giacéno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino, e 'l disconfortino.

DISCORARE. *Scorare*. Lat. *exanimare*, *perturbare*. Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. dec.* 1. Quelli della villa erano discorati per le tende, che aveano perdute.

DISCORATISSIMO. *Superl. di Discorato*. Lat. *consternatissimus*. Gr. μάλιστα ἐκπεπληγμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle tentazioni simili si trovano discoratissimi.

DISCORATO. *Add. da Discorare*. *Scorato*. Lat. *exanimatus*. Gr. ἐκπεπληγμένος.

DISCORDAMENTO. *Scordamento*, *Discordia*. Lat. *dissensus ûs*, *discrepantia*. Gr. ἀνηπάθεια. *Cr.* 6. 99. 4. Il rafano è nimico alle viti, e dicesi, che se vi si pianta presso, per discordamento di natura tornano addietro.

DISCORDANTE. *Che discorda*, *Scordante*. Lat. *discordans*, *dissidens*, *discrepans*. Gr. διεσώς. *Bocc. nov.* 24. 13. Acciocchè l' ultime parole non sien discordanti alle prime. *E g.* 4. *p.* 18. Quegli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali, li quali, se a quel, ch' io scrivo, discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione. *Dant. Par.* 9. Tra i discordanti liti contra 'l sole Tanto sen' và, che fa meridiano. *G. V.* 11. 45. 2. Ma come franchi, e vertudiosi, quasi niuno discordante, si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

DISCORDANZA. *Il discordare*. Lat. *dissensus ûs*, *discrepantia*. Gr. ἀνηπάθεια. *Com. Par.* 31. Altro non s' avrebbe a disiderar più, se non esser discordi dalla sua volontade, la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 5. Tutti cantano a una voce Senza nulla discordanza. *Teforett. Br.* 10. Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

§. *Per Isconcordanza*, *termine gramaticale*. *Cant. Carn.* 429. E spesso fare Le discordanze scrivendo in volgare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E discordanze accoppiar dommaschine.

DISCORDARE. *Non esser concorde*, *Non convenire*, *Esser di diversa opinione*. Lat. *dissentire*, *dissidere*, *discrepare*. Gr. διαφωνεῖν. *G. V.* 4. 4. 1. E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi, ove dice quarto, vuole dire terzo. *M. V.* 3. 71. Perocchè si discordava co' Tarlati d' Arezzo, e co' Bogognani. *Amm. ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti, e ritema, quando le parole si discordano dall' animo. *Salust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentissi. *Maestruzz.* 2. 7. 9. Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *Sen. Pist.* In questa cosa, che seguita, mi discordo io da Possidonio. *Varch. stor.* 9. 257. Affinechè ec. possa meglio, e più agevolmente intendere la grandezza, e misura della città di Firenze, e in quello, che da Giovanni Villani discordi il Tribolo conoscere.

§. I. *Per metaf. Esser diverso*, *vario*. *Dant. Purg.* 33. E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel, che più alto festina.

§. II. *Per lo Dissonar delle voci*, *e degli strumenti musicali*. Lat. *dissonare*. Gr. ἀπᾴδειν. *Amm. ant.* 22. 5. 8. Siccome nel suono delle corde, o del fiato, avvegnachè poco discordino, lo buono maestro se n' accorge. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. E fa tutto il liuto discordare, Quando una corda coll' altre non suona.

DISCORDATO. *Add. da Discordare*.

§. *Aggiunto di voce*, *o di strumento musico*, *vale Discorde*, *Dissonante*. Lat. *dissonus*, *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Galat.* 8. Deesi l' uomo guardare di cantare, specialmente solo, s' egli ha la voce discordata, e difforme.

DISCORDATORE. *Verbal. masc. Che discorda*, *Discordevole*, *Litigioso*, *Amator di discordia*. Lat. *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *M. Aldobr.* E' segno, che abbia in se l' infrascritte cose; litigatore, discordatore, ingiuriatore.

DISCORDE. *Add. Che discorda*, *Dissimile*. Lat. *discors*, *dissimilis*. Gr. ἀσύμφωνος. *Dant. Purg.* 10. E al sì, e al no discordi sensi. *E Par.* 3. Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri desiri. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Nerone gli chiamò, e alloggiarli uniti co' Batavi stati con loro tanto discordi. *E* 4. 338. Ma quei discordi animi s' imbestialivano per più conti.

DISCORDEMENTE. *Avverb. Con discordia*. *Contrario di Concordemente*.

DISCORDEVOLE. *Add. Litigioso*, *Amator di discordia*, *Contraddicente*. Lat. *discordialis*, *discordiosus*, *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Petr. uom. ill.* Ma indugiando la fortuna l' ultima rovina della discordevole gente, disputando di questo nel senato, la necessità degli amici trasse Cammillo in Toscana. *Liv. M.* Eleggeranno i più riottosi, e i più discordevoli di tutti.

§. *Per Dissimile*, *Vario*. Lat. *discolor*, *varius*, *dissimilis*. Gr. ἄλλος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Tes. Br.* 8. 61. Queste proprietà non sono più discordevoli, che l' orgoglio d'un folle, che d' un altro uomo. *Com. Inf.* 25. Quella lisciava lo discordevole collo del cresciuto serpente.

DISCORDIA. *Dissensione*, *Divisione*, *Disunione d' animi*. Lat. *discordia*, *dissidium*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Inf.* 6. E dimmi la cagione, Perchè l' ha tanta discordia assalita. *G. V.* 9. 160. 2. In quel medesimo tempo i Fiamminghi per discordia, ch' aveano cogl' Inglesi, si guerreggiaro in mare. *Tratt. pecc. mort.* Discordia si è, quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa, che trattano insieme. *Fior. Virt. A. M.* Discordia si è ne' cuori di coloro, che non vogliono l' uno quel, che l' altro. *Maestruzz.* 2. 7. 9. E' la discordia peccato mortale? Risponde san Tommaso: Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *E* 2. 32. 3. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonj? Risponde san Tommaso: La discordia de' testimonj in alquante cose principali circostanzie, che variano la sostanza del fatto ec. toglie l' efficacia della testimonianza.

DISCORDIO. *V. A. Discordia*. Lat. *dissidium*, *seditio*. Gr. διάστασις, διαφορά. *Liv. M.* Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *E appresso:* Quella cosa rifrenò, e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Rim. ant. Guitt.* E' bonitate amar tutta in Maria, E non mai col suo parto aver discordio.

DISCORDIOSO. *V. A. Add. Inclinato a discordia*, *Litigioso*, *Ritroso*, *Discorde*. Lat. *discordiosus*, *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Tes. Br.* 7. 15. Spaventevole è in cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso:* Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco.

DISCORRENTE. *Che scorre*. Lat. *fluens*. Gr. ῥέων. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Tratt. gov. fam.* Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo. *Zibald. Andr.* 65. Chi nasce nello iscemare ha faccia piccola ec. è uomo di poco servizio, e discorrente di quà, e di là.

DISCORRERE. *Correre intorno*. Lat. *discurrere*. Gr. διαδρομεῖν. *Bocc. Introd.* 33. Sentono gli esecutori di quelle, o morti, o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Amet.* 49. Cupido ec. colle sue saette minacciando, e ferendo, come gli parve, il mondo discorse. *Dant. Par.* 15. Quale per li seren tranquilli, e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Petr. cap.* 12. Colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. *Fir. As.* 120. Discorrendo la notte per l' altrui case ec. commette senza tema, e senza danno scelleratezze.

§. I. *Per Correre*, *così nel proprio signific. come nel figur.* Lat. *currere*. Gr. τρέχειν. *Bocc. Introd.* 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E g.* 6. *f.* 10. Così quivi in un bel canaletto raccolta, infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *E nov.* 92. 2. Più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *Albert.* 59: Propria cosa è dell' uomo prudente, esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a falsе cose tostamente. *Cr.* 2. 13. 2. Lo beveraggio, il quale porta il cibo, che alle membra discorre.

§. II. *Per Ragionare*. Lat. *differere*, *sermonem facere*. Gr. διαλογίζεσθαι. *Red. lett.* 2. 117. Si ricorderà V. Sig. Eccellentiss. che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i medici. *E cons.* 1. 82. Il quale così bene, ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera.

§. III. *Per Operare col discorso*, *Discutere*, *Esaminare*. Lat. *animo percurrere*, *examinare*, *perpendere*. Gr. ἐξεπάζειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando.

§. IV. *Per Incorrere*. Lat. *incidere*, *ruere*. *Coll. Ab. Isac.* 25. Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato.

§. V. *In proverb. Il discorrere fa discorrere*, *vale lo stesso*, *che Una parola tira l' altra*. Lat. *lis litem serit.*

DISCORREVOLE. *Add. Atto allo scorrere*, *Sdrucciolevole*. Lat. *vagus*, *vagans*, *lubricus*, *huc illuc oberrans*. Gr. πλάνης, ἀλώμενος, περιφερόμενος. *Fr. Giord. Pred. P.* Non altra ragione ci ha, perchè ella è così grave a vincere, e questa è per l' umidezza sua; e perchè è così discorrevole, vedete, che sta pure in acqua molle. *Amm. ant.* 32. 2. 5. Tre cose sono quelle, che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare, e orare. *Mor. S. Greg.* Non è altro, se non porre la sua predicazione nello 'ntendimento de' savj del secolo, e chiamare a se i popoli, i quali sono discorrevoli alla colpa.

DISCORRIMENTO. *Il discorrere*, *Corso*. Lat. *discursio*, *cursus*, *fluxus*. Gr. διαδρομή, ῥοή. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che ec. *Declam. Quintil. P.* Dal quale per lo discorrimento del sangue più tosto potesse partir l' anima. *Cr.* 1. 4. 2. Per lo secco si rimuove l' umido dal suo discorrimento. *E* 5. 10. 18. Il suo latte costringe il discorrimento del sangue, e del latte, e liquefà quello, che è congelato. *Coll. SS. Pad.* Principalmente, ch' ella si muti per tutte l' ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Dant. Conv.* 28. Ogni subito movimento di cose, non addiviene senza alcun discorrimento d' animo (*cioè alterazione*)

DISCORSIVO. *Add. Che discorre*. Lat. *sermocinans*. Gr. λογικός. *Segn. Etic.* 6. 1. Chiamansi pertanto queste parti, o vogliam dire potenze, scientifica, e l' altra discorsiva. *E appresso:* Onde la discorsiva potenza sarà un certo membro della parte ragionevole.

DISCORSO. *Operazion dello 'ntelletto*, *colla quale si cerca d' in-*

d' intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, o di suoi principj noti. Lat. *mens, cogitatio, intellectus, ratiocinatio*. Gr. λογισμός, διάνοια. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. *Varch. Ercol.* Ma dico, che fanno ciò, non per discorso ec.

§. I. *Per Voce, Fama*. Lat. *fama, rumor*. Gr. φήμη, λόγος. *Alam. Gir.* 8. 19. Ben si posan nel letto, ma il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

§. II. *Per Discorrimento*. Lat. *cursus*. Gr. δρόμος. *Mor. S. Greg.* Il dì per lo continuo discorso del tempo non può star fermo. *Sannazz. Arc. prof.* 6. La fortuna ec. volle, che in discorso di tempo, morto il Re Carlo, e 'l suo legittimo successore Lanzilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina. *Ar. Fur.* 22. 13. Ma or lentando, or raccogliendo il morso, Escon del bosco dopo un gran discorso.

§. III. *Per Sorta di ragionamento, o di scrittura, dove s'esamini qualche cosa*. Lat. *tractatus*. Gr. πραγματία. *Segr. Fior. disc.* 1. *pr.* Acciocchè coloro, che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità ec. *Cas. lett.* 33. Ho letto volentieri il discorso di Messer Benedetto.

§. IV. *Discorso, si dice anche il Favellare*. Lat. *oratio*. Gr. λόγος. *Segn. stor.* 8. 227. Questi veri, e savj discorsi erano accettati da Filippo.

§. V. *Per Trascorso, Fallo*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα. *Cap. Comp. disc.* 39. E se caso avvenisse ec. che questa compagnía ec. ordinasse, o facesse, o per ignoranza, o per discorso di lingua ec. cosa alcuna, che fosse contro alle sopraddette cose ec. da quest' ora innanzi la rivochiamo.

DISCORTESE. *Add. Scortese*. Lat. *inhumanus, inofficiosus*. Gr. ἀπάνθρωπος, ἄχαρις. *Fir. nov.* 3. 218. Sicchè, speranza mia, sii contenta d'aprirmi un poco l'uscio, nè volere essermi discortese per così piccola cosa. *Bern. Orl.* 1. 9. 58. Credi, dicea, ch' io sia sì discortese, Che voglia torti il ben, che sì t'è grato?

§. *Per metaf. Sannazz. Arc. prof.* 1. Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto colle loro ombre vietino i raggi del sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE. *Avverb. Senza cortesía, Scortesemente*. Lat. *inhumaniter, inofficiosè*. Gr. ἀπανθρώπως. *Cecch. Mogl.* 5. 10. Gentiluomo, voi parlate, perdonatemi, discortesemente.

DISCORTESI'A. *Scortesía*. Lat. *inurbanitas, inhumanitas*. Gr. ἀπανθρωπία, τὸ ἀπαιδεύτον. *Fir. As.* 30. E perciocchè io, parendomi fare discortesía, non vi voleva seder per niente ec. disse: siedi costì. *Bern. Orl.* 1, 25. 46. Nè son sì piena di discortesía, Che da te voglia quel, che non puoi fare. *E* 3. 5. 8. Ben discortese ti potría chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesía. *Alam. Gir.* 9. 15. Voi sete il Re della discortesía.

DISCOSCENDERE. *Scoscendere*. Lat. *perrumpere*. Gr. διαρρῆξαι.

DISCOSCESO. *Sust. Luogo discosceso*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Di quà dove il rastrello Ha sotto il discoscesо, e la gran valle.

DISCOSCESO. *Add. da Discoscendere*. Lat. *præruptus*. Gr. χρημνώδης. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta.

DISCOSCIARE. *Scosciare*.

§. *E neutr. pass. Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe*.

DISCOSCIATO. *Add. da Discosciare. Discoscesо, Dirupato*. *But. Inf.* 12. E' sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte discosciata.

DISCOSTAMENTO. *Allontanamento*. Lat. *abscessus*. Gr. ἀπόστημα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Questa adunque stimo io la cagion prima, e principale del nostro tanto discostamento dall' eloquenza degli antichi. *Fir. disc. lett.* 326. Il quale accostamento, o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole, che non si estingua insieme colla persona.

DISCOSTARE. *Rimuovere, e Allontanare alquanto; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *removere*. Gr. ἀποκινεῖν. *Amet.* 98. Che di que' nullo da me si discosta. *Gell. Sport.* 5. 2. Ma perchè avete voi da discostarvene? *Salv. Granch.* 1. 2. Lasciati Pur dir, Fanticchio, discostati pure. *Fir. Luc.* 5. 7. Deh discostatevi un poco l'uno dall'altro. *E As.* 232. Che rovina discostate voi dal vostro capo?

DISCOSTO. *Prepositione. Lo stesso, che Lontano; e si usa comunemente col terzo, e col secondo caso*. Lat. *procul*. Gr. πόρρω. *Vit. S. Margh.* Discosto alla terra cinque miglia. *Ricett. Fior.* Serbate le scorze infilzate in uno spago discosto l' una dall' altra tanto che elle non si tocchino. *Circ. Gell.* Tanto gli ho trovati discosto al vero. *Bemb. As.* E poco da lei discosto tra gli alberi un uom tutto solo passeggiare. *Fir. As.* 137. Tu non t' accorgi ec. in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto.

§. *In forza d' avverb. vale lo stesso*. Lat. *procul*. *Dav. Colt.* 176. Posto ch' egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo ficcato discosto. *Fir. disc. an.* 30. Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna. *Bern. rim.* 102. Avere il fuoco presso, il vin discosto.

DISCOVERTO. *Add. da Discovrire*. Lat. *detectus*. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color, che lo 'nferno mi nascose.

DISCOVRIMENTO. *Il discovrire, Discoprimento*.

DISCOVRIRE. *Discoprire*. Lat. *detegere, aperire*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 9. Poichè la verità gli è discoverta. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri. *Bocc. nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrirgliele.

DISCOVRITORE. *Discopritore*. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων.

DISCREDENTE. *Che discrede, Scredente, Disprezzatore degli avvertimenti, e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente a i detti, o alle altrui minacce*. Lat. *incredulus, indocilis*. Gr. ἀπειθής, δυσπειθής. *Fr. Iac. T.* O gente discredente, La morte a tutti quanti s' apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Avvezzo a posseder tranquillo stato, Sel vede ir dissipato, Colpa d' un mal figliuolo, e discredente.

§. *Far discredente, vale Far mutar credenza, o opinione, Sgannare*. Lat. *opinionem amovere, evellere opinionem*. Gr. μεταπείθειν. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti; io gli voglio andare incontro per farlo discredente. *Morg.* 10. 101. Non ch' io volessi però morte darli, Ma farlo discredente rimanere.

DISCREDENZA. *Incredulità, Ostinazione*. Lat. *incredulitas*. Gr. ἀπείθεια. *Vit. Barl.* Perchè il tuo padre colla sua grande discredenza, e crudelitade li fae tutti morire. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro.

DISCREDERE. *Non creder quello, che s' è creduto altra volta*. Lat. *non credere*. Gr. ἀπιστεῖν. *Bocc. nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m' avrebbe fatto discredere, che voi quì non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *Filoc.* 2. 268. Nè mi vogliate far discredere quello, che la vera vision m' ha mostrato. *E* 3. 207. Amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna volta discredere, che ec. *Fior. Cron.* E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 72. Messer Filippo savio, e sagace seppe tanto dire all' abate, che li fece discredere quello, che li era stato detto.

§. I. *Discrederси d' una cosa, in signific. neutr. pass. l' usiamo per Venire alla pruova, Chiarirsi*. Lat. *perspicere aliquid ita se habere*. Gr. διασκοπεῖν πρᾶγμα πῶς ἔχει.

§. II. *Discrederси con uno, vale Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno*. Lat. *cum aliquo sua consilia communicare*. Gr. κινοεῖν τινι τὰς ἑαυτῦ βυλάς. *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 25. Ed io, che là vo seco per ispasso, Me ne discredo ognor colla mia fante. *Alleg.* 156. Noi siam diventati per questo mezzo amici, di maniera che noi possiamo discrederci insieme, l'uno all' altro confidando i segreti nostri alla libera. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli. *E* 4. 103. Nè la rispiarmò a Tiberio, parendo di vera amistà segno il discrederси di cose sì gelose.

DISCREDITARE. *Screditare*. Lat. *diffamare*. Gr. δυσφημεῖν.

DISCREDITATO. *Add. da Discreditare*. Lat. *infamiâ aspersus*. Gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Libr. Similit.* Come sono gli uomini discreditati, e di malo affare.

DISCREDITO. *Scapito nel credito, Disistima*. Lat. *diffamatio, existimationis jactura*. Gr. δυσφημία. *Segn. Pred.* 2. 10. Non pare a voi, cristiani, che con ragione v' abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuor che colui, del quale il nostro savissimo centurione si fidò tanto?

DISCREPANTE. *Che ha discrepanza, o diversità*. Lat. *discrepans, dissidens*. Gr. ἀφισάμενος. *Fir. As.* 201. Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E dial. bell. donn.* 346. Sono tra loro differenti, e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come si è ragionato, la bellezza è concordia, e unione di cose diverse. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

DISCREPANZA. *Disparere, Discordia*. Lat. *discrepantia, dissidium*. Gr. διάστασις, διαφορά. *Cant. Carn.* 25. E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta, ed ardita Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende, e corregge.

DISCREPARE. *Aver discrepanza*. Lat. *discrepare, dissidere, dissentire*. Gr. διαφωνεῖν, ἀφισάνει, διαφέρεσθαι. *Varch. stor.* 5. Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, o non si volendo l' uno dell' altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi.

DISCRESCERE. *Contrario di Crescere*. *Scemare*. Lat. *decrescere, diminui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Tes. Br.* 7. 20. Vuogli tu ben sapere insegnare, che così si presta dottrina; s' ella è sparta, cresce, s' ell' è tenuta, discresce. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che coloro discrescano per lunga etade, i cui principj confermarono le prosperitadi. *Com. Inf.*

Inf. 15. Il mare, secondo l' usato corso, due volte cresce, e discresce fra dì, e notte. *E Par.* 16. Quando la Luna è nell' auge del suo deferente, allora il crescere, e 'l discrescere è molto grande. *Cr.* 6. 2. 19. E tutte cose, che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono, e più conservevoli, che quelle, che si colgon nel crescimento. *Genes.* Nè può crescere, nè discrescere. *Libr. Amor.* Vita cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più discresci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere.

DISCRESCERE. *Nome. Seemamento.* Lat. *diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Com. Par.* 16. Tuttochè in questi cresceri, e discresceri s' offervi la regola prima.

DISCRETAMENTE. *Avverb. Con discrezione, In acconcio modo.* Lat. *moderatè, prudenter.* Gr. φρονίμως, μετρίως. *Bocc. nov.* 3. 6. Se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto. *E vit. Dant.* 261. Ben so per molti altri molto meglio, e più discretamente si saria potuto mostrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni discretamente. *Tratt. gov. fam.* Della persona tua avendone libertà, fa che ti piace discretamente.

§. *Per Distintamente.* Lat. *discretè.* Gr. διωρισμένως. *Pass.* 97. Acciocchè agli altri tenga a mente, per sapergli poi discretamente dire (*i peccati*) e interamente. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l' occhio per entro l' abisso ec. Al mio parlar discretamente fisso.

DISCRETEZZA. *Moderazione, Discrezione.* Lat. *moderatio.* Gr. μετρίότης. *Red. Vip.* 1. 86. Egli con avvenente discretezza vomita sopra un sasso, e vi lascia in deposito tutto quel, che di velenoso in bocca racchiude. *E conf.* 1. 248. Questo si intende sempre con amorevole, e prudente discretezza, col crescere, e collo scemare, secondo i fervori della febbre.

DISCRETISSIMO. *Superl. di Discreto.* Lat. *prudentissimus, moderatissimus.* Gr. φρονιμώτατος, μετριώτατος. *Bocc. Introd.* 48. Filomena, la quale discretissima era, disse. *E nov.* 98. 50. Discretissima madre di magnificenza, e d' onestà.

DISCRETIVO. *Add. Che ha, o arreca discrezione, o discernimento. Dant. Conv.* 70. Dall' abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

DISCRETO. *Add. Che ha discrezione.* Lat. *moderatus, prudens, æquus.* Gr. ἐπιεικής. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 16. 17. Cominciarono a tener maniera men discreta, che a così fatte cose non si richiedea. *Petr. cap.* 2. E se non fusse la discreta aita Del fisico gentil, che ben s' accorse, L' età sua 'n sul fiorire era fornita. *Dant. Inf.* 31. Chi guarda sottilmente, Più giusta, e più discreta la ne tiene. *E Par.* 12. Mi mosse la 'nfiammata cortesía Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *Pass.* 7. Della penitenza volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire, conviene che ciò si faccia per modo d' ordinata, e discreta dottrina.

§. I. *Per Colui, che ha gli anni della discrezione.* *Maestruzz.* 2. 35. Ovvero colui, che il fece, sia in etade, e grande, e discreto.

§. II. *Discreto è anche termine filosofico, Aggiunto di quantità, che la diversifica dalla continua.* Lat. * *discretus. Varch. Ercol.* 278. La quantità è di due ragioni; discreta ec. e continova ec. *Circ. Gell.* Come è verbigrazia nella quantità discreta il sei fra 'l due, e 'l dieci.

DISCREZIONE, *e* DISCRIZIONE. *Quella distinzione, o moderazione, che usano gli uomini ben costumati nel procedere, e nel dare a ciascuno amorevolmente quel, che gli si conviene, nè più volendone per se.* Lat. *æquitas, æquum bonum, prudentia, moderatio.* Gr. ἐπιείκεια. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Dant. Conv.* 76. Lo più bel ramo, che della radice razionale consurga, si è la discrezione. *But.* La discrezione è quella, che discerne; lo libero arbitrio è quello, ch' elegge secondochè la ragione detta. *Bocc. nov.* 24. 13. E con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. *Lab.* 35. Dov' è 'l tuo avvedimento fuggito, dov' è la tua discrezione? *G. V.* 12. 42. 5. E' da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti, e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati. *Fav. Esop.* Piaccia alla vostra discrezione, madonna aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Tratt. gov. fam.* In tutte queste vivande voglio, che metti del sale della discrezione, sanza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. *Cron. Morell.* 260. Lascia a loro discrizione, e della madre, che possano dare alla fanciulla a buona discrizione infino in fiorini 200. più, oltre alla dota. *Alam. Gir.* 8. 23. Poichè 'n voi discrezion non so trovare.

§. I. *Per Divisione, Distinzione, Differenza.* Lat. *discrimen.* Gr. διαίρεσις. *Dant. Par.* 32. E sappi, che dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. *But.* Le duo discrezioni, cioè le due differenze, e divisioni. *Mor. S. Greg.* Ancora non sappiamo, con che discrezione egli (*Dio*) esamina i nostri fatti. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re, far discrizione della moltitudine degli amici.

§. II. *Intender per discrezione, si dice dell' Intendere per suo accorgimento l' altrui mal composto discorso.* Lat. *conjecturâ augurari.* Gr. στοχάζεσθαι. *Alleg.* 30. Se tu favelli poco, Canzon fatta per giuoco, Per non cader nella mormorazione, Intendati chi sa per discrezione. *Bellinc.* 317. So che m' intendi ben per discrizione.

§. III. *Rendersi, o Darsi a discrizione, dicesi del Rimettersi liberamente le soldatesche, o le piazze, o simili, alla discrizione del vincitore, senza altri patti, o capitoli.* Lat. *ad arbitrium victoris se dedere. Segn. stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrizione.

§. IV. *Far checchessia senza discrizione, si diee dell' Eccedere in quella tale operazione; che diremmo anche Far troppo.* Lat. *immoderatè se gerere.* Gr. περισσῶς. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. E tira sanza discrizione Attraverso alle gambe un colpo fiero. *Malm.* 1. 75. E dentro al vin gli pone, Quello impepando senza discrizione.

§. V. *Anni della discrizione, si dicono Quelli, ne' quali comincia l' uomo ad usare della ragione, e a distinguerla.* Lat. *ætas judicii compos.* Gr. ἡλικία κριτηρίου ἐγκρατής. *Maestruzz.* 1. 88. Gl' impubi son detti i fanciulli, che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla meno che dodici ec. e passati questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. prol.* Quando è venuto gli anni di tale discrezione.

§. VI. *E' si dà l' uficio, e non la discrezione, proverb. che vale, E' si può dare l' uficio, ma non in tutto lo 'nsegnamento, e l' equità del maneggiarlo.*

DISCRIMINALE. *V. L. Dirizzatoio.* Lat. *discerniculum. Libr. Amor.* 67. L' amanza può ricevere licitamente discriminale, trecciere, e ghirlanda ad oro.

DISCRIMINATURA. *V. L. Dirizzatura.* Lat. *discrimen capillorum.* Gr. θριχῶν ἀφορισμός. *Fir. dial. bell. donn.* 401. L'altezza, che s' intende dal principio della discriminatura infino a' confini delle ciglia, e del naso.

DISCRITTO. *Add. da Discrivere. Descritto.* Lat. *descriptus.* Gr. διαγεγραμμένος. *Bocc. vit. Dant.* 249. Guardino adunque questi cotali le visioni di Daniello ec. con divina penna discritte.

DISCRIVERE. *Lo stesso, che Descrivere.* Lat. *describere.* Gr. καταγράφειν. *Pass.* 206. In prima diremo, discrivendola, che cosa è superbia. *Boez. G. S.* 86. Dunque tutte le cose desideran bene, il quale discriver così t' è licito, quello esser bene, che da tutti si desidera. *E* 131. Omero Greco poeta sovrano Col parlar dolce in un suo volume Discrive con istil soave, e piano ec.

DISCRIZIONE. *v.* DISCREZIONE.

DISCROLLARE. *Scrollare, Crollare. Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spiche.

DISCUCIRE. *Sdrucire.* Lat. *dissuere.* Gr. ἀποῤῥάπτειν.

§. *Per metaf. Amm. ant.* 18. 4. 6. Non li dee incontanente fiaccar l' amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà, per lasciamento d'usanza, si deono levare, e discucire più tosto, che tagliare.

DISCUOIARE. *Levare il cuoio.* Lat. *excoriare.* Gr. ἀποδέρειν.

§. *Per metaf. Levar via.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. ἀφαιρεῖν, παρέλειν. *Ar. Fur.* 38. 27. Ma poichè la grossezza gli discuoia Di quell' umor, che già li tolse il giorno.

DISCUOPRIRE. *Discoprire, Scoprire.* Lat. *detegere, aperire.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Conv.* 59. Le quali cose la fama non porta seco, ma la presenza, e discuoprele per sua conversazione. *Sagg. nat. esp.* 186. Esperienza, che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a stringnersi, e dilatarsi per virtù di caldo, e di freddo.

DISCUSARE. *Scusare.* Lat. *excusare, purgare.* Gr. παραιτεῖσθαι, ἀποφασίζειν. *G. V.* 8. 62. 4. Discusando se, ed opponendo a Papa Bonifazio più accuse con più articoli di resía, e simonía. *Guitt. lett.* 20. Che no 'l falso prendete, e discusate il vero.

§. *E nèutr. pass. G. V.* 9. 163. 1. Mandò in Lombardía suoi ambasciadori ec. per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 22. Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi discusare.

DISCUSSARE. *v.* DISCUTERE.

DISCUSSIONE. *Il discutere.* Lat. *discussio, examinatio.* Gr. ἐξέτασις. *Mor. S. Greg.* Non vuole, ch' e' trapassino senza discussione, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime. *But. Par.* 2. 2. Prudentemente finse l'autore, che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice.

DISCUTERE, *e* DISCUSSARE. *Esaminare, e Considerar sottilmente, e diligentemente; e si suppliscono in alcune voci questi due verbi l' un l' altro.* Lat. *discutere, examinare.* Gr. ἐξετάζειν. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una mataffa d' accia.

DISDARE. *V. A. Sdare, Dar giù.* Lat. *deprimi, abjici.* Gr. καταβάλλεσθαι. *Franc. Barb.* 11. 3. Queste otto cose aspetta, Che fan disdar, se ben attendi, alcuno.

DISDEGNAMENTO. *Sdegno, Indegnazione.* Lat. *indignatio.* Gr. ἀγανάκτησις. *Paol. Oros.* Per lo quale disdegnamento mossi, lasciato l' assedio del castello ec. andaro contra i Romani.

DISDEGNARE. *Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare.* Lat. *dedignari, aspernari.* Gr. ἀπαξιῶν, καταφρονεῖν. *Dant. Purg.* 9. E forse d' altro loco Disdegna di portarne

fuso

ſuſo in piede. *E rim.* 20. Tanto diſdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. O diſdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di patir quelle coſe. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Merzè, mia donna, non mi diſdegnate. *Nov. ant.* 52. 1. Tu ſe' lo più ſavio uomo di tutta Italia, e ſe' povero, e diſdegni lo chiedere.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. Sdegnarſi.* Lat. *indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Petr. ſon.* 5. Se non che forſe Apollo ſi diſdegna.

DISDEGNANZA. *V. A. Il diſdegnare, Il diſpregiare.* Lat. *dedignatio.* Gr. ἀπαξίωσις. *Rim. ant. P. N. Rain. Aq.* Non vivo in diſperanza, Ancorchè mi diffidi La voſtra diſdegnanza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, la diſdegnanza Di voi mi fa dolere.

DISDEGNATO. *Add. da Diſdegnare. Adirato.* Lat. *iratus, indignatus.* Gr. ὀργισθείς, θυμώμενος. *Tav. Rit.* Diſdegnati inſieme ſtettero gran tempo.

DISDEGNO. *Sdegno.* Lat. *indignatio.* Gr. θυμός. *Dant. Par.* 16. Per lo giuſto diſdegno, che v' ha morti, E poſto fine al voſtro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà ſpegne diſdegno, Talor l' infiamma. *E* 5. 3. Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giuſto diſdegno.

§. *Per Diſpregio.* Lat. *deſpicatio, contumelia.* Gr. καταφρόνησις, ὕβρις. *Teſ. Br.* 3. 9. Lo maeſtro non ne dirà ora più, che detto n' abbia, perchè l' uno lo terrebbe a diſdegno, e l' altro ad avarizia. *Dant. Inf.* 10. Forſe cui Guido voſtro ebbe a diſdegno. *G. V.* 6. 20. 3. Non volle ſeguire il detto conſiglio, ma per ſua ſuperbia, e diſdegno de' Piſani ſi volle conducere a battaglia. *E* 9. 211. 3. Nella quale oſte i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio, onde i Melaneſi il ſi recarono a gran diſdegno.

DISDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con diſdegno.* Lat. *iratè, indignanter.* Gr. ὑπερθύμως. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Sicchè ſi parte diſdegnoſamente, E laſciavi uno ſpirito d' amore. *Bern. Orl.* 1. S. 27. Riſe Rinaldo diſdegnoſamente.

DISDEGNOSO. *Add. Pien di ſdegno, di mal talento, Incollorito.* Lat. *iratus, iracundus, indignatus.* Gr. ὀργίλος, ἀκρόχολος. *Dant. Inf.* 13. L'animo mio per diſdegnoſo guſto Credendo col morir fuggir diſdegno, Ingiuſto fece me contro a me giuſto. *Petr. ſon.* 89. Or manſueta, or diſdegnoſa, e fera. *Bocc. nov.* 92. 5. Diſdegnoſo forte coll'ambaſciadore preſe la via verſo il caſtello.

§. *Per Iſchifo, Sprezzante.* Lat. *faſtidiens, contemptor, faſtidioſus.* Gr. δύσκολος. *Dant. Purg.* 6. O anima Lombarda, Come ti ſtavi altera, e diſdegnoſa, E nel muover degli occhi oneſta, e tarda. *Petr. canz.* 22. 1. Ed in donna amoroſa ancor m' aggrada, Che 'n viſta vada altera, e diſdegnoſa, Non ſuperba, o ritroſa. *E ſon.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì 'l ſuo caſto, e diſdegnoſo petto. *Bocc. nov.* 48. 3. Sì altiera, e diſdegnoſa divenuta, che nè egli, nè coſa, che gli piaceſſe, le piaceva.

DISDETTA. *Il diſdire, Negazione.* Lat. *negatio.* Gr. ἀπόφασις. *Bocc. nov.* 13. 16. Il quale dopo molte diſdette ſpogliatoſi, vi ſi coricò. *Filoc.* 1. 10. Non fece il valoroſo giovane diſdetta a sì fatta impreſa. *Amet.* 31. La quale ubbidendo ſanza alcuna diſdetta, lieta così cominciò a dire.

§. *Per Diſgrazia, Sventura; onde Aver diſdetta, o Eſſere in diſdetta, ſi dice nel giuoco, quando s' ha la fortuna contro.* Lat. *adversâ fortunâ uti, adversâ fortunâ laborare.* Gr. δυσυχεῖν. *Fir. diſc. an.* 66. Queſto tuo parlare è molto ſcuro, e molto dubbioſo, e moſtra gran ſegreto di iſdegnato animo, e quaſi diſdetta col signore. *Varch. ſtor.* 12. 441. Dandoſi a credere con tale umiliazione, non ſolo di riconciliarſi co' ſuoi frati, de' quali per tal cagione era in diſdetta, ma ancora placare Clemente. *Malm.* 8. 65. Forſe, che tai preghiere Mi faran dopo così gran diſdetta Vincer la poſta, o porre a cavaliere.

DISDETTO. *Diſdetta.* Lat. *negatio.* Gr. ἀπόφασις. *Petr. canz.* 22. 6. E 'n bel ramo m' annido, ed in tal modo, Ch' i' ne ringrazio, e lodo il gran diſdetto. *E cap.* 5. Ch'avean fatto ad Amor chiaro diſdetto. *Dant. rim.* 15. Che non gli fu in piacere alcun diſdetto. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo conte di Pittieri per diſdetto della ſua (*moglie*) che l' amava molto, la ſi ritolſe per buona, e per bella.

§. *Per Diſavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. ἀτυχία. *Buon. rim.* 38. Ma ſe nelle prime ore Della ſua guerra, alcun s' è mal difeſo, Non accuſi da ſera il ſuo diſdetto.

DISDICEVOLE. *Add. Sconvenevole.* Lat. *indecens, inconveniens.* Gr. ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 19. 28. Se egli non è diſdicevole, diccelo, come tu le guadagnaſti. *E concl.* 5. In tempo, nel quale andar colle brache in capo per iſcampo di ſe era alli più oneſti non diſdicevole. *Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia, e le belliſſime mani non diſdicevoli al formoſo buſto, e lei cinta d' uliva conſidera. *Paſſ.* 94. Leggendo i grandi diſdicevoli peccati ec. chieſe la parola allo ſcolaio di potere ragionare collo abate ſuo.

DISDICITORE. *Verbal. maſc. Che diſdice.* Lat. *inficiator.* Gr. ἀρνούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni coſa richieſta ſubito ſono diſdicitori.

DISDIRE. *Negar la coſa chieſta.* Lat. *negare, renuere.* Gr. ἀπονεῖσθαι. *G. V.* 6. 60. 2. Diſdire non poteano la richieſta de' Fiorentini. *E* 10. 230. 6. E non lo richiedeva di quella grazia, ch' egli domandaſſe, che 'l Papa oſaſſe diſdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere eſſere richieſta è ſtata, mai diſdir nol ſeppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l diſdiceſſe; e veramente di te io mi maraviglio, come ti ſia ſtato diſdetto quello, che più a niuno fu giammai.

§. I. *Per Vietare, Proibire.* Lat. *vetare, prohibere.* Gr. κωλύειν. *Ninf. Fieſ.* 27. E ſe non che paura mel diſdice Di Diana, l' averei per forza preſa. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ma quando io ſon per gire all'altra vita, Voſtra immenſa pietà mi tiene, e dice: Non affrettar l' immatura partita, La verde età, tua fedeltà il diſdice.

§. II. *Per Rinunziare.* Lat. *nuncium remittere, renuntiare. Tac. Dav. ann.* 2. 51. Detta una lettera, e gli diſdice l'amicizia.

§. III. *Diſdire il fitto, e la caſa, è Licenziarla.* Lat. *renuntiare locationem.*

§. IV. *Diſdir la ragione, o la compagnia fra' mercanti, vale Fare intendere a' compagni di non voler più ſeguitare i negozj con eſſo loro.* Lat. *ſocietatem renuntiare.*

§. V. *Diſdire i depoſiti, vale Fare intendere al padrone, che ſe gli ripigli.* Lat. *depoſitum renuntiare.*

§. VI. *Diſdire i depoſiti, ſi uſa parimente per Rifiutare, o Negare d' avergli avuti.* Lat. *depoſitum inficiari.* Gr. παρακαταθήκην ἀρνεῖσθαι. *Fr. Iac. Ceſſ.* Ma quando ſi vedeſſono il bello, non ſi vergognerebbono di diſdire i depoſiti a lor commeſſi.

§. VII. *Diſdir la poſta, termine del giuoco, vale Non volere, che corra la poſta, Non accettare il giuoco.* Lat. *ſponſioni reniti.* Gr. ἐγγύησιν ἀπωθεῖν.

§. VIII. *E figuratam. Lor. Med. canz.* Fara' a tutti buona cera; Fa' che mai diſdica poſta.

§. IX. *Diſdire, neutr. paſſ. Dir contro a quel, che s' è detto avanti, Ridirſi.* Lat. *retractare, palinodiam canere, dicta mutare, Plaut.* Gr. παλινῳδίαν ᾄδειν. *Dant. Purg.* 3. Quando io mi fui umilmente diſdetto D' averlo viſto. *G. V.* 8. 69. 5. E 'l Legato ne fu molto ripreſo, e 'nfamato; ed elli, o aveſſe colpa, o no, ſe ne diſdiſſe molto al popolo (*cioè: negò ſcolpandoſi*) *Red. rim.* Ma ſciolto poi non confermai, e lento A diſdirmi non fui.

§. X. *Diſdire, Eſſere ſconvenevole, Non eſſer dicevole.* Lat. *dedecere.* Gr. ἀ. πρέπειν. *Bocc. Introd.* 36. Faccendoſi a credere, che quello a lor ſi convenga, e non ſi diſdica, che all' altre. *E concl.* 4. Dico, che più non ſi dee a me eſſer diſdetto l' averle ſcritte, che generalmente ſi diſdica agli uomini, e alle donne dir tutto dì ec. *Petr. canz.* 39. 6. Che mortal coſa amar con tanta fede, Quanta a Dio ſol per debito convienſi, Più ſi diſdice a chi più pregio brama.

DISDUCERE. *V. A. Divertire, Partirſi.* Lat. *deducere.* Gr. ἀπάγειν. *Franc. Barb.* 10. 5. Ma chi da ciò diſduce, Anzichè la ſua grazia infonda in eſſo, Non li vien giammai preſſo. *M. Cin.* E me sì forte a lacrimar diſduce.

DISEBBRIARE. *Uſcir d' ebbrezza.* Lat. *ſolvere ebrietatem.* Gr. ἀναυήφειν. *M. Aldobr. P. N.* 14. Chi vuole diſebbriare, ſi bea ſpeſſo vino aceto meſcolato con acqua fredda. *E* 133. E chi inebria di vino di tali uve, non diſebbria leggiermente.

DISEBBRIATO. *Add. da Diſebbriare.* Lat. *vino ſolutus.* Gr. ἀναυήφων. *Libr. cur. malatt.* Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente diſebbriati.

DISECCAMENTO. *Il diſeccare.* Lat. *ſiccitas,* * *exſiccatio.* Gr. ξηρότης, αὐχμός. *Coll. SS. Pad.* Or coſtrigne il ventre per diſeccamento di digiunare, or lo coſtrigne per troppo mangiare.

DISECCANTE. *Che diſecca.* Lat. *exſiccans, arefaciens.* Gr. ξηραίνων, αὐαίνων. *Quiſt. Filoſof. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diſeccante.

DISECCARE. *Render ſecco, Raſciugare, Tor l' umidità.* Lat. *ſiccare, arefacere, deſiccare, exſiccare.* Gr. ξηραίνειν, αὐαίνειν. *Cavalc. med. cuor.* Il fuoco anche purga l'aire rio, e fallo buono, e diſecca l' umidità. *Fav. Eſop.* Il quale è vento ardente, che diſecca ogni fonte di pietà. *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo ſpirito triſto diſecca l'oſſa. *Tratt. Giamb.* L'animo lieto fa fiorir la vita dell'uomo, e quello ch'è triſto diſecca l'oſſa. *Borgh. Orig. Fir.* 18. Se l'anno di Roma DXXXVI. quando fu queſta paſſata, paludi ci erano, ſarebbe manifeſtiſſimo ſegno, che elle non fuſſero ſtate da lui diſeccate.

§. *In ſignific. neutr. Divenir ſecco, Inaridire.* Lat. *areſcere, arefieri.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che riſtori quegli umori diſeccati; perchè ſe l'umor perduto non ſi riſtoraſſe, toſtamente il corpo diſeccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mia abbruniſce, e l' oſſa per lo caldo diſeccano.

DISECCATIVO. *Add. Atto, e Acconcio a diſeccare.* Lat. *exſiccativus, Creſc.* Gr. ξηραντικός, ἀποξηραντικός. *Cr.* 2. 14. 7. Quella (*acqua ſalſa*) è diſeccativa, e aduſtiva. *Serap.* La ſua prima virtù ſi è diſeccativa, e infreddativa.

DISECCATO. *Add. da Diſeccare.* Lat. *exſiccatus. Vit. Criſt.* Guardava li piedi così feriti, e diſeccati. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che riſtori quegli umori diſeccati. *Soder. Colt.* 28. Diſeccata, e raſciutta tutta quella umidezza ec.

quella terra ec. accetterà ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

DISECCAZIONE. *Diſeccamento*. Lat. *exſiccatio*. Gr. ξηρασία. *Cr.* 3. 18. 4. E d' umori ſuperchievoli diſeccazione ſi diſidera. *Com. Purg.* 24. La natura di queſto bere è tale, come quella dell' avarizia all'avaro, che quanto più ſi bee, per la diſeccazione, che fa il vino per la ſua natura calida, e per la vaporità de' fumi, che montano al celabro, tanto più aſciuga il fegato. *Capr. Bott.* 1. 25. Donde naſcerà queſto? D. Dalla vecchiezza, la quale non è altro, che una diſeccazione dell' uno, e uno raffreddamento dell' altro.

DI SECCO IN SECCO. *Poſto avverbialm. Senza niuna, o pochiſſima occaſione apparente*. Lat. *ſine apparatu, ſine præparatione, ſine cauſsâ*. Gr. ἀπαρασκεύαστως. *Fir. dial. bell. donn.* 426. Allora una certa vecchia ec. di ſecco in ſecco diſſe. *E nov.* 4. 226. Se le miſe a ſedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiſo fiſo, e' le cominciò di ſecco in ſecco a dir queſte belle parole.

DISEGNAMENTO. *Figura, e Componimento di linee, e d' ombre, che dimoſtra quello, che s' ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora, che rappreſenta l' opere fatte*. Lat. *graphis, idis; deſcriptio, forma, deformatio, ichnographia*. Gr. ἰχνογραφία. *Introd. Virt.* Allora tolſe la canna, e diſegnolli in preſenza di maeſtri, ed elli ſcriſſono il ſuo diſegnamento, perchè non uſciſſe lor di mente.

DISEGNARE. *Rappreſentare, e Deſcrivere con ſegni, e con lineamenti*. Lat. *lineamenta ducere, formare*. Gr. καταγράφειν, διαγράφειν, ὑποτυπῶν. *Bocc. nov.* 56. 6. Siccome ſogliono eſſere i viſi, che fanno da prima i fanciulli, che apparano a diſegnare. *Dant. Purg.* 22. Ma perchè veggi me' ciò, ch' io diſegno, A colorar diſtenderò la mano. *E* 32. Come pintor, che con eſemplo pinga, Diſegnerei, com' io m' addormentai. *Petr. canz.* 30. 3. E pur nel primo ſaſſo Diſegno colla mente il ſuo bel viſo. *But.* Diſegnare, e figurare immagini ſecondo le lineazioni corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni.

§. I. *Per Imprimere*. Lat. *imprimere*. Gr. ἐγχαράττειν. *Petr. ſon.* 79. Con quanti luoghi ſua bella perſona Coprì mai d'ombra, o diſegnò col piede.

§. II. *Per Inſegnare, Additare, Deſcrivere con parole*. Lat. *indicare, demonſtrare*. Gr. μηνύειν, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov.* 19. 17. Primieramente diſegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. *E nov.* 31. 7. Avendogli diſegnata l' altezza, che da quello inſino a terra eſſer poteſſe. *E vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea ſegnato a vedere, ſe vero ſpirito, o falſa diluſione queſto ſi aveſſe diſegnato. *Dittam.* 3. 9. Molto è quel monte divoto, e romito, Ed è sì alto, che il più di Toſcana Mi diſegnò un frate col ſuo dito. *Mor. S. Greg.* 2. 16. Per lo nome della terra ſi diſegna la peccatrice gente pagana. *Scgn. ſtor.* 9. 234. Diceva forte, e pubblicamente: in queſto giorno s' è ſtiacciato il capo a quattro tordi, ed una merla, diſegnando per merla il Rondinelli.

§. III. *Per Iſcegliere, Eleggere, Deſtinare*. Lat. *deſignare*. Gr. ἀποτάττειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Quando io co' miei conſigli lo faceva adottare, far viceconſolo, diſegnare conſolo, e le altre vie gli laſtricava all' imperio.

§. IV. *Diſegnare, figuratam. Ordinare nel penſiero, Concepire, Far conto*. Lat. *conſtituere*. Gr. διανοεῖσθαι. *Segn. ſtor.* 2. 59. La fortuna, che aveva diſegnato di rovinar pure quel governo, appreſſò toſtamente un' occaſione maggiore, e da far riuſcire i diſegni de' maligni. *Bern. rim.* 13. S' hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi diſegnar di rimanergli erede. *Bellinc. ſon.* 27. Quanti in parole ſon buon dipintori In aria a diſegnar d' oltramarino, Poi di foglie di fave dan colori (*quì concetto tutto figurato, e vale, che Molti fan diſegni in aria, che è lo ſteſſo, che Far caſtelli in aria*)

§. V. *In proverb. Diſegnare, e non colorire, vale Non mandare i ſuoi penſieri ad effetto*. Lat. *conſilium non exequi, non explicare*. Gr. βουλὴν οὐκ ἐπιτελεῖν. *Fir. Trin.* 2. 5. Può fare il mondo, ch' io non poſſa colorire coſa, ch' io diſegni!

DISEGNATO. *Add. da Diſegnare*. Lat. *deformatus*. Gr. διαγεγραμμένος. *Car. lett.* 2. 91. La voglio veder prima diſegnata, o almeno ſchizzata, che intagliata.

§. *Per Ordinato, Deliberato*. Lat. *conſtitutus, ſtatutus*. *Ar. Caſſ.* 4. 4. Diſſe oggi di fare ec. un giunto ec. il più bello, e meglio diſegnato del mondo.

DISEGNATORE. *V. A. Verbal. maſc. Che diſegna*. Lat. *pictor lincaris*. *But.* 12. 1. Dipintore ec. cioè diſegnatore con iſtilo nelle tavole. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Ancorchè le ſue fattezze manchino forſe in qualche coſellina, ſecondo le miſure di queſti ſcrupoloſi diſegnatori. *Car. lett.* 2. 92. Quì non ho nè artefici, nè diſegnatori, nè dipintori da potermi riſolvere d' una forma migliore. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Che eſquiſito Diſegnator ne 'nſegna quanto vaglia In gentiluomo la matita, e 'l geſſo.

DISEGNATRICE. *Femm. di Diſegnatore*.

§. *Per Rappreſentatrice*. Lat. *ſymbolum*. Gr. σύμβολον. *Com. Par.* 16. La palla è diſegnatrice dell' univerſo, e l'oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA. *Diſegno*. Lat. *forma*. Gr. διατύπωσις. *But.* Gl' ingegni ſottili ſon quelli, che cognoſcono le proprie dipinture, e diſegnature, e non li groſſi ingegni.

DISEGNETTO. *Dim. di Diſegno. Vit. Benv. Cell.* 207. Gli portai certi diſegnetti, che sua Eccellenza mi avea domandato. *E* 400. Con eſſa lettera mi aveva mandato alcuni diſegnetti.

DISEGNO. Lat. *deformatio, forma, pictura linearis*. Gr. διατύπωσις, διάγραμμα. *Borgh. Rip.* 137. Il diſegno non eſtimo io, che ſia altro, che una apparente dimoſtrazione con linee di quello, che prima nell' animo l' uomo ſi avea concetto, e nell' idea immaginato. *Cron. Morell.* 229. Mandò ſuo' ambaſciadori, e maeſtri col diſegno a' ſuoi congiunti, che faceſſono edificare la fortezza ſecondo il diſegno ec. *Bellinc. ſon.* 94. Di diſegni le mura ne ſon piene. *Fir. dial. bell. donn.* 362. Moſtrateci ancora il diſegno della riſoluzione della perſona nella figura sferica. *Red. lett.* 2. 137. Ho ricevuto il diſegno del granchio.

§. I. *Per Penſiero, Intenzione*. Lat. *conſilium*. Gr. βουλή. *Gell. Sport.* 5. 6. Come volle Iddio, il diſegno mi riuſcì. *Bellinc. ſon.* 200. E vo' che 'l tuo diſegno ti rieſca. *Ar. Fur.* 1. 58. Non ſtarò per repulſa, o finto ſdegno, Ch' io non adombri, e incarni il mio diſegno. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Già l'han cotta in diſegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l'altro s' ha partito.

§. II. *Colorire un diſegno, per metaf. vale Mettere a eſecuzione un penſiero*. *Varch. ſtor.* 2. Nè altro a dovere ſcoprire l' animo, e' ſuoi diſegni colorire aſpettava ciaſcuno, che una qualche occaſione.

§. III. *Far diſegno ſopra una coſa, vale Penſar di valerſene; che anche diremmo Farne aſſegnamento*. Lat. *ſpe præripere; ſpe, & opinione devorare; in aliquâ re fiduciam habere*. *Morg.* 9. 18. Fieramonte Baiardo riguardóe, Subito ſu vi faceva diſegno. *E* 19. 68. Che tu fai ſempre ſopra me diſegno. *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel deſtrier diſegno. *Caſ. lett.* 6. Non oſtante che io aveſſi qualche diſegno ſopra la perſona ſua.

§. IV. *Aver diſegno, termine de' dipintori, vale Sapere ordinatamente diſporre, e ordinar la 'nvenzione*.

§. V. *E figuratam. vale anche Aver buon giudizio, e regolamento, e grazia nell' operare*. Lat. *rectè diſponere*. Gr. ὀρθῶς διατιθέναι. *Fir. dial. bell. donn.* 379. In guiſa che neſſun movimento, neſſuna azione ſia ſenza regola, ſenza modo, ſenza miſura, o ſenza diſegno. *Bern. rim.* 71. Avea deſtrezza, E 'n tutte le ſue coſe aſſai diſegno.

§. VI. *In proverb. I ſogni non ſon veri, e i diſegni non rieſcono*. Lat. *vana ſomnia, ſpes fallaces*. *Ambr. Coſ.* 2. 2. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor diſegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna, ond' è il proverbio I ſogni non ſon veri, e non rieſcono I diſegni. *v.* SOGNO §. II.

DI SEGRETO. *Poſto avverbialm. Segretamente*. Lat. *clam, furtim*. Gr. λάθρα. *G. V.* 8. 63. 2. Faccendo a loro venire le genti di ſegreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All' ultimo Io la tolſi per donna di ſegreto A tutt' i miei. *Sen. ben. Varch.* 2. 9. Dicono dunque tutti i ſavj, che de i benifizj, alcuni ſi debbono dare paleſemente, ed alcuni di ſegreto.

DISEGUALE. *Add. Diſuguale*. Lat. *inæqualis, diſpar*. Gr. ἄνισος. *But. Inf.* 30. E però dice, che sì diſpaia le membra, cioè fa diſeguale l'uno dall' altro. *Taſſ. Ger.* 19. 32. Vedreſte ec. Come con riſchio diſegual fugati Sono egualmente pur nudi, ed armati.

DISEGUALMENTE. *Avverb. Con diſagguaglianza. Contrario d' Egualmente*. Lat. *inæqualiter*. Gr. ἀνίσως. *But. Purg.* 10. 2. Vadano intorno al balzo in ſulla prima cornice con grandiſſimi ſaſſi addoſſo diſegualmente, ſecondo che più, e meno hanno peccato in sì fatto peccato.

DI SEGUENTE. *Poſto avverbialm. Suſſeguentemente, Succeſſivamente*. Lat. *deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Petr. uom. ill.* E di ſeguente menando il conſolo la gente tra la terra, e 'l fiume.

DISELLARE. *Cavar la ſella*. Lat. *ephippia demere*.

DISELLATO. *Add. da Diſellare*. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E i lor deſtrier provviſti, e diſellati Fur prima, che neſſun monti la ſcala. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Quello aver un ronzin, che diſellato Aſpetti.

DISEMBRICIARE. *Scoprire il tetto, levando gli embrici*. Lat. *imbrices tollere*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. E ſe bene e' diſembricia, e ſmattona Li tetti, e i muri, ec.

DISENFIARE. *Tor via l' enfiagione*. Lat. *tumorem ſolvere*. Gr. οἰδήσιν διαλύειν. *M. Aldobr. P. N.* 106. Farne impiaſtro, e porre caldo ſopra le mammelle enfiate, e dure per troppo grande abbondanza di latte, sì le diſenfia, e le torna a guarigione. *Cr.* 6. 134. 2. Peſta alquanto (*la vetriuola*) e ſcaldata con vino, e cruſca, diſenfia. *Fir. Aſ.* 233. Quegli col bagnarle cercava di farle diſenfiare.

§. *In ſignific. neutr. Andar via l' enfiagione*. Lat. *tumorem ſolvi, detumeſcere, Creſc.* Gr. ἐξοιδαίνειν. *Cr.* 5. 53. 2. Il fomento fatto della decozione delle ſue cortecce in acqua ſalſa fa diſenfiare l' enfiazion de' piedi. *E* 9. 16. 2. E ſe le dette gangole per menamento de' detti ſetoni non diſenfiano, ſi divellano infino alle radici.

DI-

DISENNATO. *Add. Privo di ſenno, Forſennato.* Lat. *inſipiens, mentis impos.* Gr. ἄφρων. *Vit. Plut.* Per queſto veggiono li fanciullini, e le femmine, o uomini diſennati, o pazzi.

DISENSATO: *Add. Privo di ſenſo, Inſenſato.* Lat. *ſtupidus, demens.* Gr. ἀνόητος. *Bocc. vit. Dant.* 249. Alcuni diſenſati ſi levano contra li poeti, dicendo loro ſconce favole. *Lab.* 297. Così adunque deſti da ridere alla tua ſavia donna, e valoroſa, e al ſuo diſenſato amante. *Teol. Miſt.* E così l' anima ſtolta, e diſenſata per l' umane ſcienze ſcoſſa vada per le varietadi, ed errori. *Maeſtruzz.* 2. 9. 5. E in queſto modo chiamò il Signore i diſcepoli ſtolti, e l' apoſtolo i Galati diſenſati.

DISENTERIA. *Diſſenteria.* Lat. *dyſenteria, tormina.* Gr. δυσεντερία. *Teſ. Pov. P. S.* La cenere di rami di fichi temperata con acqua ſana la diſenteria.

DISENTERICO. *Add. Diſſenterico.* Lat. *inteſtinorum difficultate laborans, dyſentericus.* Gr. δυσεντερικός. *Teſ. Pov. P. S.* Lo reupontico dato a' diſenterici ha grande effetto.

DISEPPELLIRE. *Diſotterrare.* Lat. *ſepulcro educere.* Gr. ἐκ τάφου ἐξάγειν.

DISEREDARE. *Privare dell' eredità.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 1. 16. Il padre ſapùto il caſo ec. diſeredò affatto il giovane fratricida.

DISEREDATO. *Add. da Diſeredare.* Lat. *exheredatus.* Gr. ἀποκληρωθείς. *Segn. Mann. Nov.* 9. 1. Beato chi piagne per quel denaro di cui venne diſeredato.

DISEREDE. *Contrario di Erede. Privo dell' eredità.* Lat. *exheres. Segn. Pred.* 11. 2. Che vedendovi ribelli a Dio, diſeredi del paradiſo, rei dell' inferno, contuttociò non vi ſapete ancora riſolvere a ſvilupparvi da sì imminente pericolo?

DISEREDITARE. *Diredare.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Mann. Apr.* 24. 2. Può il padre infino arrivare a diſereditarlo.

DISERRARE. *Contrario di Serrare. Aprire; e ſi adopera eziandio nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *reſerare, recludere, aperire.* Gr. ἀνοίγειν. *Dial. S. Greg. M.* E con gran ſuono tutte le chiuſure della chieſa furono diſerrate. *Nov. ant.* 97. 4. La fanciulla diſerrò l' uſcio, e diſſeli ſotto boce, che accoſtaſſe il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Iſotta diſerra l'uſcio, e Governále la pone a cavallo. *Dant. Inf.* 13. I' ſon colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volſi Serrando, e diſerrando sì ſoavi.

§. *Per metaf. G. V.* 7. 14. 4. Veggendo ciò il conte, e che non poteano diſerrare il popolo, volſe l'inſegne.

DISERRATO. *Add. da Diſerrare. Aperto, Schiuſo.* Lat. *apertus, recluſus.* Gr. ἀνοικτός. *Morg.* 17. 62. Vanno più preſto, ch' uccello, o ſaetta Di buon baleſtro, o arco diſerrata.

§. *Per metaf. Chiaro, Manifeſto.* Lat. *planus, manifeſtus.* Gr. φανερός, ἔκδηλος. *Mor. S. Greg.* Allora è mandato giù da Dio, quando per diſerrato giudicio non è legato nelle tenebre della ſua ignoranza.

DISERTAGIONE. *V. A. Diſertamento.* Lat. *oppreſſio, deſolatio.* Gr. κατάδλιψις. *M. V.* 7. 4. E tuttociò, che pagavano di capitale, s' appropriò alla corte, che fu grandiſſimo teſoro, in diſertagione di molte famiglie (*così ne' buoni T. a penna*)

DISERTAMENTO. *Il diſertare.* Lat. *everſio, deſolatio, oppreſſio.* Gr. ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 63. 4. O maladetta guerra, quanti maleficj fai a diſertamento de' reami. *Guid. G.* Ercole il pregò teneramente, che con lui ec. degnaſſe di venire in diſertamento del Re Laomedon. *Cron. Vell.* 84. Quaſi del continuo ſarei ſtato in ambaſciata, ma non faceano per me, ch' era mio diſertamento.

DISERTARE. *Diſfare, Guaſtare, Diſtruggere; e ſi adopera eziandio nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *vaſtare, deſtruere, perdere. G. V.* 2. 3. 2. Fece grande perſecuzione a' criſtiani, rubando, e diſertando chieſe, e moniſterj. *E* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000. di Parigini, ma guaſtò, e diſertò il paeſe. *E* 10. 25. 3. Per lui furono morti, e diſertati per lo ſimile peccato di tradimento. *E* 11. 22. 1. Furono tante ſoperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte caſe, e terre di quelle marine ſi diſertaro. *Dant. Purg.* 6. Ch' avete tu, e 'l tuo padre ſofferto ec. Che 'l giardin dello 'mperio ſia diſerto.

§. I. *Per metaf. Rovinare ſcapitando, Impoverire, Spogliare di checchè ſia, Conciar male.* Lat. *perdere, affligere, ſpoliare.* Gr. λυμαίνεσθαι, ὀλοθρεύεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se ſpacciar volle le coſe ſue, gliele convenne gittar via, laonde egli fu vicino al diſertarſi. *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu coſtì? tu m' hai diſerto. *G. V.* 9. 84. 2. Tolſeli Foſdinuovo fortiſſimo caſtello, e Verrucabuoſi, e di tutte ſue terre il diſertaro.

§. II. *Per Iſconciarſi; e in tal ſentimento ſi legge non che nel neutr. ma anche nel neutr. paſſ.* Lat. *abortare.* Gr. ἐκτιτρώσκειν. *Teſ. Poſ. P. S. pr.* Non dia ad alcuna perſona medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo diſertare vengano. *E cap.* 42. Dà a bere alla gravida lo granchio del fiume, e non ſi diſerterà. *E appreſſo*: Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo, che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diſerterà. *E altrove*: La buccia dell' orbaco bevuta non laſcia diſertare la donna. *But. Inf.* 4. Temendo, che Pompeo foſſe ſtato morto, cadde in terra tramortita, e diſertoſſi del parto, e di ciò pare, che moriſſe.

§. III. *Diſertare, ſi dice anche de' ſoldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo.* Lat. *caſtra, ſigna, militiam deſerere.* Gr. λειποτακτεῖν.

DISERTATO. *Add. da Diſertare. Diſtrutto, Disfatto.* Lat. *everſus, afflictus.* Gr. πορθέμενος. *Tratt. pecc. mort.* Uomini, e femmine, e fanciulli diſertati, terre diſtrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Fattiſi capi di queſti, che erano ſtati in quelle diviſioni di terre diſertati. *E* 84. Sperando, che come diſertati dalla proſcrizione di Silla, doveſſero eſſere cupidiſſimi di coſe nuove.

§. *Per Iſconcio, Malfatto, Diſadatto.* Lat. *immanis, inconcinnus. Fav. Eſop.* Andando il toro, e 'l cinghiale, e la diſertata beſtia delle grandi orecchie inſieme a detto, trovarono il leone uſato della proſperità, e leggerezza invecchiato.

DISERTISSIMO. *Superl. di Diſerto.*

§. *E nel ſignific. del* §. I. *di Diſerto.* Lat. *maximè deſertus.* Gr. ἐρημότατος. *Coll. SS. Pad.* Là, ove abitano in ſolitudine diſertiſſima, ſceverati dalla compagnía di tutti gli uomini.

DISERTO. *Suſt. Luogo ſolitario, abbandonato per iſterilità, Deſerto.* Lat. *deſertum, locus deſertus.* Gr. ἔρημος. *Cr.* 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che, o in piano, o in monte che ſieno, ſono di perpetua ſterilità, e queſti s'appellano eremi, ovvero diſerti renoſi, e ſalſi. *Bocc. nov.* 30. 3. Nelle ſolitudini de' diſerti di Tebaida andati ſe n' erano. *Dant. Purg.* 11. Sanza la qual per queſto aſpro diſerto A retro va chi più di gir s'affanna.

§. *E Diſerto, vale altresì Sciupinío, Strazio, Diſſipamento.* Lat. *deſtructio, diſſipatio. Burch.* 2. 20. L' altra è la coda, che voi ſtraſcinate, Facendo della roba tal diſerto.

DISERTO. *Add.* Lat. *afflictus, oppreſſus.* Gr. καταπεφθείς, καταπιεσθείς. *Bocc. nov.* 76. 8. Di che io ſon diſerto, e non ſo come io mi torni a caſa. *E nov.* 80. 29. Io ſon diſerto, perciocchè il legno, ſopra il quale è la mercatanzía, che io aſpettava, è ſtato preſo da' corſari di Monaco.

§. I. *Per Solitario, Abbandonato, Derelitto.* Lat. *derelictus, ſolus, ſolitarius.* Gr. μοναχός, ἐρημαῖος. *Bocc. nov.* 16. 8. Parendo alla gentildonna aver nel diſerto luogo alcuna compagnía trovata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in ſul lito diſerto, Che mai non vide navicar ſu' acque Uom, che di ritornar ſia poſcia eſperto. *E* 3. Tra Lerici, e Turbia la più diſerta, La più romita via, è una ſcala Verſo di quella agevole, e aperta.

§. II. *Per Meſchino, Infelice, Dappoco.* Lat. *miſer, infelix. Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde ſarebbe un gaglioffo, un diſerto, Un aſin quel Torindo troppo ſtato.

DISERTORE. *Soldato, che abbandona furtivamente la milizia; Deſertore.* Lat. *deſertor miles, transfuga.*

DISERVIGIO. *Contrario di Servigio. Diſutilità, Scomodo.* Lat. *incommodum, damnum.* Gr. βλάβη, ζημία. *G. V.* 5. 32. 2. Nè per priega, nè per tema, o per diſervigio, o per altra cagione non mancaſſe la giuſtizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E non ſi conoſceſſe aver ſervigio, ma diſervigio. *Stor. Piſt.* 38. Temeano delle perſone per li molti diſervigj per loro fatti a' Piſtoleſi.

DISERVIMENTO. *V. A. Il mal ſervire.* Lat. *malum meritum.* Gr. κακὸν ποίημα. *Liv. M.* Meglio ſarebbe ſtato guiderdonato ſecondo lo ſuo diſervimento.

DISERVIRE. *Mal ſervire, Far danno, o Diſpiacere, Nuocere.* Lat. *non bene ſervire, obeſſe, damnum inferre, moleſtia afficere.* Gr. βλάπτειν, κακῶν, ἀτᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu ſe' ſervo del Re a un meſtieri, e tu 'l diſervi ec. *Fr. Giord. Pred. P.* Intra i nemici non ſolamente il non ſervire, ma il diſervire non ſolamente non pare di grande offeſa, o follía, ma par quaſi debito: ma intra gli amici il diſervire è ſomma offeſa. *Bocc. nov.* 81. 10. Anzi ſi dee credere, che eſſi ne voglian far qualche ſtrazio, ſiccome di colui, che forſe già d' alcuna coſa gli diſervì. *Fiamm.* 5. 13. Credendomi ſervire, diſervita m' avete. *G. V.* 7. 75. 1. Ed emmi tolta da gente, ch' io mai non diſervíi. *Albert.* 195. A Dio diſervono coloro, che ſono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Maian.* 34. Tuttor, cui ſervo, l' ha per diſervire. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che eo pur diſervo, a cui ſervir non fino. *Rim. ant. inc.* 127. Ch'io le credo ſervire, Laſſo, così morendo; Poi le diſervo, e diſpiaccio vivendo. *Stor. Piſt.* 186. Il poder di meſſer Luchino era sì grande, che 'l conte di Piſa diſerviva la gente ſua malvolentieri. *Bern. Orl.* 1. 12. 23. Che non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui, ch' hai diſervito.

DISERVITO. *Add. da Diſervire. Franc. Sacch. Op. div.* E ſervo, e diſervito mi trovo.

DISFACIMENTO. *Il disfare.* Lat. *deſtructio, everſio. G. V.* 4. 6. 2. Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo, e di potenza per lo disfacimento della città di Fieſole. *Liv. dec.* 1. E preſſo al finale disfacimento ſi pervenne. *Dav. Camb.* 102. Il contratto, cui baſta a diſciogliere un ſol pagamento, è disfacimento di debito, o donagione.

§. I. *Per metaf. Danno, Rovina.* Lat. *damnum, everſio.* Gr. βλάβη, πτῶσις. *Bocc. nov.* 60. 12. Come poi in grandiſſima copia con disfacimento di tutta Italia ſon trapaſſate. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendj di quante morti, di quanti disfacimenti ec. queſta dannevole paſſione è ſtata cagione.

§. II. *Per Isfinimento, Struggimento*. Lat. *animi defectio, amor, cupiditas*. *Fir. Trin.* 5. 8. Faceva all' amor seco: o che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

DISFACITORE. *Verbal. masc. Che disfà*. Lat. *vastator, destructor, dilapidator*. Gr. πορθητής, λυμαντήρ. *Guid. G.* Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Ma tu, come disfacitor della repubblica, non volesti. *But. Inf.* 13. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore, e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isac.* 2. Acciocchè tu non sii con l' una mano operatore, e coll' altra disfacitore.

DISFAMAMENTO. *Diffamamento, Il tor la fama, L'infamare*. *But. Inf.* 22. 1. Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

DISFAMARE. *Cavar la fame, Satollare*. Lat. *saturare, explere*. Gr. κορεννύειν, χορτάζειν.

§. *Figuratam. vale Soddisfare interamente, Contentare, Adempiere il desiderio*. Lat. *alicujus voluntati satisfacere, alicujus animum explere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Dant. Purg.* 15. E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun' altra brama. *But.* E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama, cioè non ti sazia, e non ti sodisfà.

DISFAMARE. *Torre la fama, Infamare, Diffamare*. Lat. *diffamare*. Gr. κακολογεῖν. *Declam. Quintil.* C. Uccise il non colpevole, e 'l morto disfama, rode, e squarcia.

§. *Per Pubblicare con fama*. Lat. *vulgare*. Gr. δημοσιεύειν. *Guid. G.* Ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici, e che la valenzia manifestamente si dimostri.

DISFAMATO. *Add. da Disfamare. Diffamato, Privo di fama*. Lat. *infamis*. Gr. ἄτιμος. *Sen. Pist.* 48. Quì ha ordini villani, e disfamate eccezioni. *E* 91. Gran pazzía è temere d' essere disfamato da' disfamati.

DISFARE. *Contrario di Fare; e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo Facere; e si usa anche nel neutr. pass. Guastare l' essere, e la forma delle cose*. Lat. *evertere, destruere, everti, destrui, perdi*. Gr. πορθεῖν, λυμαίνειν, πορθεῖσθαι, λυμαίνεσθαι. *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di tenerla in piede. *Com. Inf.* 12. Dionisio Areopagita filosofo gridóe: o l' Iddio della natura patisce pena, o l' universo si disface. *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l' ordine chericato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto.

§. I. *Per Isfragellarsi*. Lat. *frangi, elidi*. Gr. ἐκθλίβεσθαι. *Bocc. nov.* 39. 10. Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece.

§. II. *Per Uccidere, Torre la vita*. Lat. *occidere, necare, interficere*. Gr. κτείνειν. *Dant. Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi Maremma.

§. III. *Per Mancare, Spegnersi*. Lat. *deficere, extingui*. Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 16. Udir, come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte.

§. IV. *Per Mandare in rovina, e in isconquasso; Rovinare, Sperperare*. Lat. *pessum ire, pessumdari*. Gr. ἀπολέσθαι. *Dant. Par.* 16. O quali vidi quei, che son disfatti Per lor superbia. *Bocc. nov.* 79. 7. E' cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti ad una voce dicono: amico, per l' amor di Dio non ci voler disfare. *Cron. Morell.* 256. Della dota, non volere per ingordigia del denaio affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno, e se l' hai a rendere ti disfanno.

§. V. *Per Mandar via, Scacciare*. Lat. *expellere, repellere*. *Ninf. Fies.* 153. Questo bagnuolo ogni doglia disface.

§. VI. *Per Far pezzi, Ridurre in pezzi*. *Dant. Inf.* 22. Dimanda, disse, ancor se più desii Saper da lui, prima, ch' altri 'l disfaccia.

§. VII. *Per metaf. neutr. pass. Consumarsi, Struggersi*. *Petr. son.* 169. E sì le vene, e 'l cuor m' asciuga, e sugge; Che invisibilmente io mi disfaccio. *E* 184. Da quali angeli mosse, e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disface Sì, che m' avanza omai da disfar poco?

§. VIII. *Per Istemperare, Dissolvere*. Lat. *dissolvere*. Gr. διαλύειν. *Tes. Pov. P. S.* Disfa' lo sterco di colombo in acqua di psillio.

§. IX. *Disfarsi delle risa, vale Smoderatamente ridere, Smascellarsi delle risa*. Lat. *effusè ridere*. Gr. καγχάζειν. *Dav. Scism.* 11. Disfacendosi il Re per le risa, disse.

§. X. *Disfarsi d' una cosa, vale Alienarla da se, Riuscirsene*. Lat. *rem alienare*. Gr. ἐκποιεῖν.

§. XI. *Disfare un esercito, vale Metterlo in rotta, Sconfiggerlo*. Lat. *fundere, fugare*.

DISFATTA. *Sust. Rotta, Sconfitta*. Lat. *clades*. Gr. ἧττα. *Guicc. stor.* 12. 570. La quale disfatta era di tanto danno all' esercito Francese.

DISFATTO. *Add. da Disfare*. Lat. *destructus, dirutus, eversus*. Gr. καθαιρεθείς, κατασκαφείς. *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima città, e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. *Cron. Morell.* Niuno ec. per verun modo mai si spogli di suo avere, o di sue ragioni, concios'siacosachè de' cento e' novantanove ne rimangono disfatti (*cioè: in rovina, senza assegnamenti*) *Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss' io, così disfatto (*cioè: senza aiuto*) *E Purg.* 24. La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, infinch' ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto. *Petr. cap.* 10. E quel, che lieto i suo' campi disfatti Vide, e deserti (*cioè: guasti*)

DISFATTORE. *Contrario di Fattore. Disfacitore*. Lat. *vastator, destructor, dilapidator*. *Buon. Fier.* 2: 2. 4. E son fattori Di roba per se stessi, e disfattori Di quella de' padroni.

DISFAVILLARE. *Sfavillare*. Lat. *scintillas agere, favillas diffundere, scintillare*. Gr. σπινθηρίζειν. *Dant. Par.* 28. Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 266. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al buio ne disfavillano.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 27. Ond' io sovente arrosso, e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi corruccio, e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi, e questo è per mostrare ec. lo fervore della carità di san Piero.

§. II. *Per metaf. Avere origine, Uscire, Derivare*. Lat. *originem ducere, emanare*. Gr. ἀποφέρεσθαι, ἐκβρύειν. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienzia disfavilla.

DISFAVORE. *Contrario di Favore*. *Salv. dial. am.* 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. *Sagg. nat. esp.* 34. Due furono l' esperienze, sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell' aria.

DISFAVOREVOLE. *Add. Contrario di Favorevole*. Lat. *minimè favorabilis*.

DISFAVOREVOLMENTE. *Avverb. Contrario di favorevolmente*. Lat. *incommodè*. Gr. βλαβερῶς. *Guicc. stor.* 9. 416. Era sollevato ec. ardente secondo l' usanza de' villani ec. quando disfavorevolmente si ritirano.

DISFAVORIRE. *Contrario di Favorire*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Capr. Bott.* 4. 71. Tu vedi bene, come questi così fatti la disfavoriscono. *Varch. stor.* 11. 340. Quanto lo favoriva l' esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l' esser vivo il signore Stefano Colonna. *E* 16. 632. Quelli stessi, che pur dianzi avevano palesemente favorito, ed innalzato Cosimo, l' andavano allora occultamente disfavorendo, e abbassando. *Sagg. nat. esp.* 244. Questo era favorito, quello disfavorito dal vento.

DISFAVORITO. *Add. da Disfavorire*. Lat. *invidiâ affectus*. Gr. ζηλούμενος. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. A quale andrò, che l' altro disfavorito non s' accenda?

DISFAZIONE. *Disfacimento*. Lat. *destructio, vastatio, exitium*. Gr. ὄλεθρος, φθορά, πόρθησις. *G. V.* 12. 43. 4. E con grande offensione e loro, e a' loro descendenti, sì d' esilio, e disfazione de' beni loro, e d' altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea ec. *Urb.* Il grande esercito cominciato a raunarsi per ogni paese a lor danno, e disfazione. *Bellinc. Jon.* 321. Non caval da fazion, da disfazione.

DISFERENZIARE. *Differenziare, Esser differente, Variare*. Lat. *differre, distare, discrepare*. Gr. διαφέρειν, διίστασθαι. *Sen. Pist.* Se alcuna cosa disferenzia intra te, e 'l libro, insino a quando apparerai tu?

DISFERMAMENTO. *Termine rettorico. Distruggimento della confermazione dell' avversario*. Lat. *infirmatio*. Gr. κατάλυσις. *Tes. Br.* 8. 13. Disfermamento è quando il dettatore mostra le sue buone ragioni, e i suoi forti argomenti, che indeboliscono il confermamento di suo avversario.

DISFERMARE. *Contrario di Fermare. Snervare, Indebolire, Abbattere, Avvilire*. Lat. *infirmare, deprimere*. Gr. καταλύειν. *Franc. Barb.* 142. 1. Nè che men la disfermi, Che sono stati quei, che l' han fermata. *Guitt. lett.* 2. Non già saette vane, e dispennate, ma ferme, e pungenti molto, che lo scudo vostro, che è quasi di diamante, potessero disfermare. *Albert.* 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Iddio l' ha in odio, e la sua anima lo disferma, e vituperа.

DISFERRARE. *Cavare il ferro, Sferrare, Trarre il ferro della ferita*. Lat. *ferrum educere, demere*. *Rim. ant. Pac. Not. P. N.* Ferito sono, e la di me ferente Guardi, che non m' ancida al disferrare.

§. *Per Cavar de' ferri*. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Dipoi la bella dama disferrollo De' piedi, e delle mani.

DISFIDA. *Chiamata dell' avversario a battaglia, o simili*. Lat. *provocatio*. Gr. προκλησις. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 18. E seguì poscia, e la disfida espose Con parole magnifiche, ed altere.

DISFIDANTE. *Che non si fida, Che non s' assicura*. Lat. *diffidens*. Gr. ἀπιστήσας. *Salust. Iug. R.* Andò a Giugurta, e lui temoroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

§. *E Disfidante, si dice anche Colui, che chiama altri a battaglia, o simili*. Lat. *provocans*. Gr. εἰς ἀγῶνα προκαλέμενος.

DISFIDANZA. *V. A. Diffidenza*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *M. V.* 1. 31. In poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron. Morell.* 303. E ciò fu tutto per disfidanza, aveano in noi.

§. *Per*

§. *Per Disfida a duello*. Lat. *provocatio ad ſingulare certamen*. Gr. φρόκλησις εἰς μονομαχίαν.

DISFIDARE. *Chiamar l' avverſario a battaglia*. Lat. *provocare*, *laceſſere*, *poſtulare*. *G. V.* 10. 7. 4. Faccendo disfidare il marito, e chi 'l ſeguiſſe. *Taſſ. Ger.* 6. 15. E che a duello di venirne è preſto Nel pian, ch' è fra le mura, e l' alte tende, Per pruova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in ſua virtù ſi fida.

§. *In ſignific. neutr. e neutr. paſſ. Diffidare*. Lat. *diffidere*. Gr. ἀπιστεῖν. *Saluſt. Iug. R.* Onde disfidandoſi della vecchia oſte ec. *M. V.* 3. 27. Disfidandoſi della ſua difeſa, ſe la piena gli ſi volgeſſe addoſſo. *Eſp. Vang.* Disfidandoſi, ovvero troppo rifidandoſi della miſericordia d' Iddio, non vogliono credere, che Dio perdoni, e dea vita eterna ec.

DISFIGURARE. *Guaſtar la figura, la immagine*. Lat. *deformare*. Gr. ἀμαυρᾶν. *Serm. S. Ag. D.* Io conſidero ſempre la nobiltà dell' anima mia fatta alla immagine, e alla ſimiglianza di Dio; ed io miſero molte volte l' ho disfatta, e disfigurata.

DISFINGERE. *Diſſimulare*, *Moſtrare di non ſapere*. Lat. *diſſimulare*. Gr. εἰρωνεύειν. *Saluſt. Cat. R.* Prima cominciò a componer parole, e ad infingere altre coſe, e disfingere della congiurazione.

DISFINGIMENTO. *Il disfingere*, *Diſſimulazione*. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche è non cheto, biſogna maeſtrevole disfingimento.

DISFINIRE. *Diffinire*. Lat. *definire*, *dirimere*. Gr. διαλύειν. *Liv. dec.* 1. Il primo romore, ed impeto disfinì la biſogna.

§. *L' uſiamo anche per Dichiarare*. Lat. *declarare*. Gr. δηλοῦν. *Vit. S. Gio: Bat.* Non mi voglio impacciare di disfinirvi ora queſta parola più innanzi, perocchè toſtamente l' udirete dalla bocca della verità. *Dav. Sciſm.* 74. Nè i ſacerdoti gli ſapevano disfinire, come quando erano in Latino.

DISFINITORE. *Verbal. maſc. Che disfiniſce*. Lat. *dijudicator*, *diremptor*.

§. *Per Interprete*. Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνεύς. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Lo induſſe a credere a gran promeſſe di ſtrolaghi, e negromanti, e disfinitori di ſogni.

DISFIORAMENTO. *Il disfiorare*. Lat. *defloratio*.

§. *E nel ſignific. del* §. *di Disfiorare*. Lat. *contaminatio*, *ſtuprum*. Gr. μοιχεία, διαφθορησις. *Com. Inf.* 7. A denotare, che ſiccome ſtupro è inlicito disfioramento di vergini, così coſtui quanto fu in lui vi volle rapire, diſverginare il vergine regno di Dio.

DISFIORARE. *Torre il fiore*. Lat. *deflorare*. Gr. μιαίνειν. *Dant. Purg.* 7. Morì fuggendo, e disfiorando il giglio.

§. *Per metaf. Torre la verginità*. Lat. *ſtuprare*. Gr. διαφθείρειν. *Com. Inf.* 7. Colui, che disfiora la vergine, le toglie quel bene, che mai non può racquiſtare.

DISFIORATO. *Add. da Disfiorare*. Lat. *defloratus*. Gr. μιανθεὶς.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 14. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti!

DISFOGAMENTO. *Il disfogare*. Lat. *eruptio*, *lenimentum*, *levamen*. Gr. ἀνακίφισις, παραμυθία. *Fr. Giord. Pred. R.* per un dolce disfogamento del ſuo dolore.

DISFOGARE. *Sfogare; ed è att. e neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *erumpere*, *diffundi*, *imminuere*, *levare*. Gr. ἐκπληρᾶν, παραμυθεῖσθαι. *Dant. Inf.* 31. Anima ſciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira, o altra paſſion ti tocca. *E vit. nuov.* 8. Sicchè quaſi li ſoſpiri non potevano disfogar l' angoſcia. *E* 42. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia triſtizia, io andava per vedere queſta pietoſa donna. *Petr. ſon.* 71. E mi ſia di ſoſpir tanto corteſe, Quanto biſogna a disfogare il core. *Morg.* 26. 106. Poichè tu partiſti, e io rimaſi, Par, che il ciel ſopra me disfoghi ogn' ira.

DISFOGLIARE. *Levar le foglie*. Lat. *folia demere*, *decutere*. Gr. φυλλορροεῖν. *Guitt. lett.* 25. Disfogliare, e sfiorire ec. malvagità fae.

DISFOGLIATO. *Add. da Disfogliare. Senza foglie, Privo di foglie*. Lat. *foliis exutus*.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 14. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti!

DISFORMAMENTO. *Il disformare*. Lat. *deformatio*. *Amm. ant.* 30. 1. 7. Tanto è nell' ira il turbamento d' entro, che di lei ſeguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE. *Difformare*, *Render disforme*. Lat. *deformare*, *deturpare*. Gr. ἀμαυροῦν. *Amm. ant.* 30. 1. *tit.* L' ira molto laidiſce il corpo, e molto il disforma.

§. *Per Eſſer differente*. Lat. *differre*, *diſcrepare*. *M. V.* 1. 18. Acciocchè avendo a governare colla Reina le coſe del reame, e a far lettere per ſua parte, e della Reina, il titolo non disformaſſe.

DISFORMATISSIMO. *Superl. di Disformato*. Lat. *turpiſſimus*. Gr. αἰσχρότατος. *Declam. Quintil. C.* Più duriſſima, ch' altra neceſſitade, più disformatiſſimo di tutti i mali.

DISFORMATO, e DIFORMATO. *Add. da Disformare, e Diformare. Brutto, Contraffatto, Guaſto di forma*. Lat. *deformis*. Gr. ἄμορφος. *Fiamm.* 3. 43. Acciocchè a lui tornato, eſſendo io disformata, non poteſſi diſpiacere. *Valer. Maſſ.* Il cavalier Romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naſo, e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morſi pieno di vendetta ſpirò. *Amm. ant.* 40. 1. 14. Disformata coſa è grado ſovrano, e animo ſottano. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano inaſprite, e disformate per l' aſpro veſtimento del ſacco. *Fior. S. Franc.* 143. Le guardie vedendo coſtui così diformato coll' abito ſtretto, e tutto lacerato ec. con furore è menato dinanzi a queſto tiranno Niccolò.

DISFORMAZIONE. *Disformitade*. Lat. *deturpatio*, *deformitas*. Gr. ἀμαύρωσις. *Maeſtruzz.* 2. 32. 6. Al merito della quale non repugna la disformazion di quella bugía.

DISFORME. *Add. Di contraria forma*, *Differente*. Lat. *diſcrepans*, *contrarius*. Gr. διαφέρων. *But.* A conſiderar lo moto uniforme del primo mobile, e di tuttè le ſpere, e lo moto disforme de' pianeti. *Morg.* 24. 152. Ma non importa or dir queſto ſegreto, Che parrebbe disforme al noſtro effetto.

DISFORMITA', DISFORMITADE, e DISFORMITATE. *Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. αἰσχρότης. *Com. Inf.* 34. Quaſi a dire la ſua disformitade, e turpitade, moſtra bene, che ogni male dee proceder da lui.

DISFORNIRE. *Contrario di Fornire, in ſignific. di Provvedere*. Lat. *ſpoliare*, *exuere*, *privare*. Gr. ἀποδύειν. *Libr. Amor.* 14. Ed è d' ogni bellezza disfornito.

DISFRANCARE. *Torre la franchezza, la forza, Infiebolire, Debilitare*. Lat. *infirmare*, *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla diſſimíle al ſommo bene. *But.* E' quel che la disfranca, cioè è quello, che fa manca la creatura umana dalla ſua perfezione.

DISFRENAMENTO. *Sfrenamento*. Lat. *effrænatio*. Gr. τὸ ἀχάλινον. *Mor. S. Greg.* Per ſue luſinghe non t' induceſſe a disfrenamento di luſſuria.

DISFRENARE. *Sfrenare*. Lat. *frænos detrahere*.

DISFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente*. Lat. *effrænatè*. Gr. ἀχαλινώτως. *Petr. uom. ill.* E ch' egli non voleſſero uſar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall' aratro.

DISFRENATO. *Add. da Disfrenare*. Lat. *effrænatus*. Gr. ἀχαλίνωτος. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle ſpelonche d' Eolo rivolgeano il mar di ſotto. *Liv. dec.* 1. Ma in tanto ſarà ella più disfrenata, in quanto ella ſarà meno gaſtigata. *Dant. rim.* 22. Raffrena un poco il disfrenato ardire. *Bern. Orl.* 3. 9. 27. Già ſi pente la dama d' eſſervi ſu, Perch' egli avea la bocca disfrenata.

§. *Saetta disfrenata, per metaf. vale Uſcita dall' arco, appreſſo Dant. Purg.* 32. Forſe in tre voli tanto ſpazio preſe Disfrenata ſaetta.

DISFRODARE. *Defraudare, Ingannare*. Lat. *defraudare*. Gr. παραχρούειν. *Fior. Ital. D.* Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

DI SFUGGIASCO. *Poſto avverbialm. Di ſoppiatto, Di naſcoſto*. Lat. *furtim*, *clam*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Dav. Sciſm.* 75. Il fuoco della reſía al forte ſoffiare della corte, e alla fiacca reſiſtenza de' buoni impigliò tutta l' Iſola, ſe non ſe alcune meſſe ſi dicieno, e udieno di sfuggiaſco.

DISGANNARE. *Diſingannare*. Lat. *errorem depellere*, *falſam opinionem eripere*. *Car. lett.* 2. 58. Per diſgannare que' poveretti, che ſi perdono dietro alla ſua dottrina.

DISGANNATO. *Add. da Diſgannare*. *Diſingannato*. Lat. *cui falſa opinio erepta eſt*.

DISGIUGNERE. *Separare, e Segregare le coſe congiunte*. Lat. *disjungere*, *ſeparare*. Gr. ἀποζεύγνύειν. *S. Gio: Griſoſt.* Diſgiugni adunque, priegoti, e diſparti queſta mala coppia, e rompi queſto giogo. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: o anime, che giunte Siete a veder lo ſtrazio diſoneſto, Ch' ha le mie frondi sì da me diſgiunte, Raccoglietele al piè del triſto ceſto. *Dav. Sciſm.* 20. Tutto il Regno della venuta di Campeggio ſi contriſtò, come venuto per diſgiugnere il Re dalla ſua moglie santiſſima.

§. *In ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *divelli*, *dividi*. Gr. διαπάσθαι. *Petr. cap.* 3. Or ſo, come da ſe il cor ſi diſgiunge.

DISGIUGNIMENTO. *Separazione*. Lat. *ſeparatio*, *ſejunctio*. Gr. ἀποζεύξις. *But. Inf.* 9. Superbia ec. ſe è in canto, o in preſunzione di canto ec. o in diſgiugnimento, o toglimento di punti ec.

DISGIUNTIVO. *Add. Che diſgiugne, Atto a diſgiugnere*. Lat. *disjunctivus*. Gr. διαζευκτικός. *Varch. Ercol.* 184. Alcuna volta *ne* non è avverbio, che nieghi, ma una di quelle congiunzioni, che i latini chiamavano diſgiuntive, o piuttoſto ſottodiſgiuntive.

DISGIUNTO. *Add. da Diſgiugnere*. Lat. *disjunctus*. Gr. ἀποζευγνύμενος. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno, Vedi l' entrata là 've par diſgiunto. *E* 25. Sicchè per ſua dottrina fe diſgiunto Dall' anima il poſſibile intelletto. *Segr. Fior. art. guerr.* Ma ti conviene alloggiare diſgiunto. *Alam. Gir.* 24. 77. Sì lento ſprona, Ch' ei fu da' ſuoi compagni toſto giunto, Non eſſend' ei dal ponte aſſai diſgiunto.

DISGIUNZIONE. *Separamento*. Lat. *disjunctio*, *ſeparatio*. Gr. διάζευξις. *Guid. G.* Queſto è 'l ſegno empio della diſgiunzione, che in fine ſarae tra noi.

DISGOCCIOLARE. *Sgocciolare*. Lat. *diſtillare*. Gr. ἀποσάζειν.

§. *Per metaf. vale Mancare, Conſumarſi*. Lat. *deficere*, *gutta-*

guttatim contabescere. Gr. *κατὰ σάγονα πίκεδαι*. *Sen. Pist.* Io era giovane, e forte, e non curava neente; poi m' allassai, e sottostetti, e venni a quello, che io medesimo andava disgocciolando, e vegnendo meno.

DISGOMBRAMENTO. *Il disgombrare*. Lat. *dispersio*, *dissipatio*: Gr. *διασκέδασις*. *Salv. Granch.* 3. 2. O notte, Giorno della mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

DISGOMBRARE, e DISGOMBERARE. *Lasciar voto, e libero, Sgombrare*. Lat. *purgare, mundare*. *Petr. son.* 27. Di queste impression l' aere disgombra. *E canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora.

§. I. *Per Iscaricare, Votare*. Lat. *exonerare, evacuare*. *Fir. As.* 21. E non restaron mai di disgomberare la vescica, insino a tanto ch' elle m' ebber coperto d' una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora.

§. II. *E in significat. neutr. pass. Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra ec.

§. III. *Per Uscir del paese, Andar via*. Lat. *solum vertere*. Gr. *μεταναίεσθαι*. *Nov. ant.* 76. 2. Comandolli, che disgombrasse il paese sotto pena della persona.

DISGRADARE. *Non ne saper nè grado, nè grazia*. Lat. *non agnoscere beneficium*. Gr. *ἀχαρίστως ἔχειν*.

§. I. *Per Istimar meno*. Lat. *parvi pendere*. Gr. *ἐλάττονος ποιεῖν*. *Iac. Sold. Sat.* 5. Chi domin è costui, ch' ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne disgrado quella, Ch' enfiata in lucco rosso si mostrava.

§. II. *Per Partire in gradi*. Lat. *in gradus tribuere*. Gr. *εἰς βαθμὸς μερίζειν*.

§. III. *Per Trasgredire, Partirsi*. *Franc. Barb.* 299. 21. Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

DISGRADATO. *Add. da Disgradare*.

§. *Per Partito in gradi, Digradato*. Lat. *in gradus tributus, divisus*. Gr. *εἰς βαθμοὺς μεμερισμένος*. *But. Inf.* 11. Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti minori l' uno, che l' altro, tondi, e disgradati, secondo che più stringe.

DISGRATICOLARÈ. *Torre, o Rompere le grate*. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Forse forse sarà chi questi ferri Disgraticolerà.

DISGRATO. *Add. Contrario di Grato. Discaro*. Lat. *ingratus*: Gr. *ἀχάριστος*. *Dant. rim.* 138. Onde umil prego, non vi sia disgrato Vostro saver ec.

DISGRAVARE, e DISGREVARE. *Sgravare*. Lat. *allevare*. Gr. *ἀλαφρύνειν*. *Dant. Purg.* 11. Deh se giustizia, e pietà vi disgrevi ec. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par.* 18. Pensa, ch' io sono Presso a colui, ch' ogni torto disgrava. *Amet.* 98. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia, che ti disgravi.

DISGRAVIDAMENTO. *Il disgravidare*. *Segn. Paroc. instr.* 20. 2. Non lasci di rammentare altresì le leggi civili, le quali ec. puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

DISGRAVIDARE. *Liberarsi dalla gravidezza, o col partorire, o collo sconciarsi; Sgravidare*. Lat. *fœtum profundere*. Gr. *ἔκγονον ἐκδύναι*. *Bocc. nov.* 47. 8. Ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *Sper. Oraz.* Accorgendosi d' esser gravida, usa ogn' arte a gran rischio per isconciarsi, e disgravidare.

DISGRAZIA. *Disavventura, Infortunio*. Lat. *infortunium*. Gr. *δυσχία*. *Bocc. nov.* 89. 7. E siccome tu hai una disgrazia, così n' ho io un' altra.

§. I. *In modo proverb. Le disgrazie son sempre apparecchiate; e vale Son sempre imminenti, Posson sempre accadere*. *Ambr. Bern.* 1. 1. Le disgrazie son sempre apparecchiate.

§. II. *Parimente in modo proverb. Le disgrazie non vengon mai sole; e vale Una tira l' altra; Alla prima vanno per lo più succedendo molt' altre*. *Cecch. Servig.* 2. 6. In ogni modo le venture, quando Comincian, fanno come le disgrazie; Le non vengon mai sole.

§. III. *Cadere, o Venire in disgrazia d' altrui, vale Perderne la grazia*. Lat. *in alicujus offensionem incurrere, gratiâ excidere*. Gr. *χάριτος ἐκπίπτειν*. *G. V.* 2. 7. 1. Venne in disgrazia della imperadrice Sofia. *v.* CADERE.

§. IV. *Non far checchè sia in tanta disgrazia, vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno, che risultar ne potesse dal contrario*. Lat. *quocumque periculo*.

§. V. *Per disgrazia, posto avverbialm. vale Disgraziatamente; e prendesi più comunemente per A caso, Per isciagura*. Lat. *infeliciter, forte fortuna*. *Red. lett.* 2. 290. Non gli dia fastidio il pericolo, che per disgrazia si potrebbe correre di esser fatto schiavo in mare da' corsari.

§. VI. *Disgrazia, per Disavvenenza, Bruttezza; contrario di Grazia*. Lat. *turpitudo*. Gr. *ἀμαύρωσις*. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Al cammello lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borgh. Rip.* 152. Altramente la figura arebbe non poca disgrazia.

DISGRAZIARE. *Lo stesso, che Disgradare nel significat. del* §. I. *Fir. Trin.* 2. 5. O ve' come salta di palo in frasca, io ne disgrazio un grillo. *Salv. Granch.* 3. 2. Io ne disgrazio L' Unico, e 'l Tibaldeo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Abbiasi I suoi danari, ch' io ne lo disgrazio.

DISGRAZIATAMENTE. *Avverb. Con disgrazia*. Lat. *infortunate, infeliciter*.

§. *Vale anche Per disgrazia, Per caso*. Lat. *fortè fortuna, fortuitò*. Gr. *ἐκ τύχης, ἴσως*. *Segn. Crist. instr.* 3. 17. 6. Non vuol più passare dove cadde una volta, benchè disgraziatamente.

DISGRAZIATO. *Add. Disavventurato, Sfortunato*. Lat. *infortunatus, infelix*. Gr. *δυσυχής*. *Red. Vip.* 1. 39. Più disgraziati di costoro furono due galletti. *E lett.* 2. 106. Quest' anno V. Sig. è disgraziato.

§. *Per Non gradito*. Lat. *ingratus*. Gr. *ἄχαρις, ἀχάριστος*. *Amm. ant.* 16. 2. 5. Disgraziato è quel benificio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare, che così il dea, come gli fusse tolto.

DISGRAZIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Disgraziatamente*. Lat. *casu, infeliciter*. Gr. *ἐκ τύχης, ἀτυχῶς*. *Libr. Pred.* Il poverino cadde disgrazioſamente da una torre.

DISGRAZIOSO. *V. A. Add. Ingrato*. Lat. *ingratus, perditus, profligatus*. Gr. *πονηρός, πανόλεθρος*. *Albert.* 16. Saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori, e non ubbidienti alli loro padri, e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori, e felloni, senza amore, e senza pace.

DISGREGAMENTO. *Disgregazione*. Lat. *disjunctio*. Gr. *διαχώρησις*. *Fr. Giord. Pred.* Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio disgregamento.

DISGREGANZA. *V. A. Disgregazione*. Lat. *disjunctio*. Gr. *διαχώρησις*. *Libr. Pred.* Non unione colle buone opere, ma disgreganza da quelle.

DISGREGARE. *Disunire, Dissipare*. Lat. *disjungere, segregare*. Gr. *διαιρεῖν, διαχωρίζειν*. *Fir. As.* 271. La licenziosa fortuna le robe d' una sol casa ec. in lungo spazio insieme ragunate ella disgregò in picciol tempo nell' arbitrio d' infinite persone. *Car. lett.* 1. 71. Se provassero il giorno, e la notte di romperſi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita ec. parlerebbono forse d' un' altro suono.

DISGREGATIVO. *Add. Che disgrega, Che disunisce*. Lat. *dissipans, dispergens*. Gr. *διαιρετικόν, διασκορπίζων*. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intender da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

DISGREGATO. *Add. da Disgregare. Disunito*. Lat. *discretus, disjunctus*. Gr. *διαχωρισθείς*. *Dant. Conv.* 53. Sicchè le cose non paiono unite, ma disgregate. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione, vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

DISGREGAZIONE. *Il disgregare, Dissipazione, Scevramento*. Lat. *disjunctio, dispersio*. Gr. *διαχώρησις*. *Dant. Conv.* 53. E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

DISGRIGNARE. *Digrignare*. Lat. *dentibus frendere, ringi*. Gr. *βρύχειν τὰς ὀδόντας*. *Franc. Sacch. rim.* 17. Che ella disgrigna, come il Diavolo. *E* 40. E vinci Belzebù, che ti disgrigna.

DISGROPPARE. *Disfare il groppo*. Lat. *nodum dissolvere*. Gr. *ἀναλύειν*. *Dant. Purg.* 9. Perch' ell' è quella, che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa, e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 21. 21. Ma qui disgroppo un nodo.

DISGROSSAMENTO. *Il disgrossare, Digrossamento*. Lat. *adumbratio operis, rudimentum*. Gr. *καταγραφή, προπαιδεία*. *Zibald. Andr.* Si trattengono nel disgrossamento di quel primo lavoro.

DISGROSSARE. *Sgrossare, Digrossare*. Lat. *informare, inchoare*. Gr. *ὑποτυπᾶν, ἄρχεσθαι*. *Dittam.* Esso le ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l' arti. *Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.

DISGROSSATURA. *Disgrossamento*. Lat. *rudimentum*. Gr. *προπαιδεία*. *Zibald. Andr.* Non si contentano della prima disgrossatura.

DISGUAGLIANTE. *Che disguaglia*. *But. Par.* 2. 2. Cioè da stella a stella par differente, cioè disguaglianteſi.

DISGUAGLIANZA. *Disagguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. *ἀνισότης*. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disguaglianza degli uomini.

DISGUAGLIARE. *Disagguagliare; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *discrepare*. Gr. *διαφέρειν*. *S. Grisost.* Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' pagani, e da' pubblicani, ma siamo molto piggiori. *Franc. Barb.* 321. 11. Che non è giusto chi tra due disguaglia.

DISGUAGLIATO. *Add. da Disguagliare*. *Vit. S. M. Madd.* 5. Ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti, ch' ella faceva, e disguagliati da tutte l' altre.

DISGUAGLIO. *Disguaglianza*. Lat. *inæqualitas, discrimen*. Gr. *ἀνισότης, διαφορά*. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio del male al bene; gloriarsi le maritate, che sono dopo le vergini, troppo è grande disguaglio. *Dial. S. Greg. M.* Se nella beata vita non avesse differenza, e disguaglio di retribuzione. *Cavalc. med. cuor.* Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto, che 'l giusto

ſto poſto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo 'ngiuſto mormora, e beſtemmia.

DISGUISATO. *V. A. Add. Contraffatto, Traveſtito.* Lat. *perſonatus*. Gr. *ὁ ἐν προσωπείῳ*. *Vit. Plut.* Molti figliuoli di gentiluomini ſecondo la coſtuma andavano di quà, e là diſguiſati per la terra.

DISGUIZZOLARE. *Forſe lo ſteſſo, che Roviſtare.* Lat. *rimari, ſcrutari.* Gr. *ἰχνεύειν, ἐξετάζειν*. *Agn. Pand.* 40. Sono da biaſimare alcuni, i quali vanno roviſtando, e diſguizzolando per caſa ogni coſa, e ogni cantuccio.

DISGUSTARE. *Apportare altrui diſguſto.* Lat. *moleſtiâ afficere.* Gr. *ἀνιᾶν, βαρύνειν*. *Segn. Pred.* 2. 11. Come, dico, è poſſibile, che ſi truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettarne gl' inviti, chi per aderirne a' conſigli, chi per luſingarne i capricci, diſgusti Dio, lo diſonori, l'offenda?

§. *E neutr. paſſ. Diſguſtarſi con alcuno, vale Prender diſguſto, Alterarſi, Adirarſi con eſſo lui.* Lat. *ſuccenſere.* Gr. *ἀγανάκτειν*.

DISGUSTATO. *Add. da Diſguſtare.* Lat. *moleſtiâ affectus, offenſus.* Gr. *ἐπιλυπηδείς*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo, che guſta Aſſai de' begli amori, umore anch' egli Da guſtar diſguſtati.

DISGUSTATORE. *Verbal. maſc. Che diſguſta.* Lat. *moleſtiâ afficiens.* Gr. *ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν*. *Guitt. lett.* Fugga lo eſſere diſguſtatore del proſſimo.

DISGUSTATRICE. *Femm. di Diſguſtatore.* Lat. *moleſtiâ afficiens.* *Guitt. lett.* La morte de' piaceri altrui diſguſtatrice.

DISGUSTO. *Contrario di Guſto. Diſpiacere.* Lat. *moleſtia, offenſio.* Gr. *ἀνία, λύπη*. *Segn. Pred.* 3. 9. Gli negano ogni uficio comune di civiltà, e ſe pur glie n' uſano alcuno, è per affidarlo; ſicchè tanto meglio poi vengano ſotto mano a ſfogare ogn' aſtio. E queſti forſe non recano tutti a Dio diſguſto grandiſſimo?

DISGUSTOSO. *Add. Che porta diſguſto.* Lat. *moleſtiâ afficiens, inamabilis, moleſtiam afferens.* Gr. *ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν, ἀνέρατος*. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 18. 1. E che ſia diſguſtoſa a prenderſi, e che bene ſpeſſo non riſtori affatto nell' anima tutto il danno.

DISÍA. *V. A. Diſio. Rim. ant. Dant. Maian.* 75. S' eo troverìa di mia diſía pietate.

DISIANTE. *Che diſía. Dant. Par.* 5. Poi ſi rivolſe tutta diſiante A quella parte, ove 'l mondo è più vivo. *Amet.* 36. O quanto ſon cotali effetti ſanti, E come ſe tra gli altri eſſer beati Si poſſon dir di quelli i diſianti.

DISIANZA. *V. A. Desio, Deſiderio.* Lat. *deſiderium, cupiditas.* Gr. *πόθος*. *Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciaſcuna diſianza. *E rim.* 18. Ma io dico, ch'Amor non ha ſuſtanza, Nè è coſa corporal, ch' abbia figura, Anzi è una paſſione in diſianza. *Rim. ant. Guitt.* 97. E di tal diſianza Non piaccia a Deo mai mi poſſa muovere.

DISIARE. *Diſiderare.* Lat. *optare, cupere, deſiderare.* Gr. *ἐπιθυμεῖν*. *Petr. ſon.* 8. Libere in pace paſſavan per queſta Vita mortal, ch'ogni anima diſia. *E* 188. Un languir dolce, un diſiar corteſe.

§. *In proverb. Filoc.* 5. 275. Appreſſo ne dice un volgar proverbio: egli è meglio ben diſiare, che mal tenere; però amiſi la più nobil donna, e la men nobile con giuſta ragion ſi rifiuti per mio giudizio.

DISIATO. *Add. da Diſiare. Deſiato.* Lat. *optatus.* Gr. *ἐπιθυμούμενος*. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il diſiato riſo Eſſer baciato da cotanto amante, Queſti, che mai da me non fia diviſo. *E Purg.* 33. Ma perchè tanto ſovra mia veduta Voſtra parola diſiata vola, Che più la perde, quanto più s' aiuta? *Petr. ſon.* 14. Così, laſſo, talor vo cercand'io, Donna, quant'è poſſibile, in altrui La diſiata voſtra forma vera. *Lab.* 217. Molti pervennono al termine diſiato.

DI SICURO. *Poſto avverbialm. Sicuramente.* Lat. *certè.* Gr. *ἀληθῶς*. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 2. Se non contravieni a queſto precetto, almeno è di ſicuro, che non l'adempi.

DISIDERABILE. *Add. Da eſſer diſiderato.* Lat. *deſiderabilis.* Gr. *ποθεινός*. *Bocc. nov.* 79. 14. E in tanto deſiderio s' acceſe di voler eſſer in queſta brigata ricevuto, quanto di qualunque altra coſa più diſiderabile ſi poteſſe eſſere acceſo.

DISIDERANTE. *Che diſidera.* Lat. *deſiderans, cupiens. G. V.* 11. 121. 3. Iddio ſi riſerba, e non laſcia niuno male impunito, bene non ſia a' tempi, e piacere de' diſideranti. *Liv. dec.* 3. Annibale la vegnente notte moſſe il campo; Marcello diſiderante di ſeguitarlo, il vietò la moltitudine de' fediti. *Amet.* 63. Cercante un vecchio vomere fendere la terra di quelli diſiderante li grazioſi ſemi, lavora indarno.

DISIDERANZA. *V. A. Diſiderio.* Lat. *cupiditas, deſiderium.* Gr. *ἐπιθυμία, πόθος*. *Albert.* 12. La diſideranza è molto rea coſa; che quelli molto abbiſogna, che molto diſidera. *Rim. ant. P. N. Rin. Pal.* Da poi che per la mia diſideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Maian.* 99. Che l' amoroſa, in cui ho la 'ntendanza, Guardando lei la ſua cera ridente, S' allegra, e ſa di ciò diſideranza.

DISIDERARE. *Deſiderare.* Lat. *optare, cupere.* Gr. *ἐπιθυμεῖν, ἐπιποθεῖν*. *Bocc. nov.* 27. 19. Dove gli antichi la ſalute diſideravan degli uomini, quegli d' oggi diſiderano le femmine. *E concl.* 5. L' armi ſimilmente la ſalute difendono di coloro, che pacificamente di viver diſiderano. *Sen. Piſt. B. V.* Neuna differenza è tra neente diſiderare, e aſſai avere. *Dant. Conv.* 4. Diſidero con tutto 'l cuore di riposar l' animo ſtanco.

DISIDERATIVO. *Add. lo ſteſſo, che Deſiderativo.* Lat. *deſiderabilis, optabilis.* Gr. *ποθεινός*. *Cr.* 1. 4. 11. Acciocchè tutte le diſiderative virtudi procedano, e vadano innanzi.

DISIDERATO. *Add. da Diſiderare. Deſiderato, Bramato.* Lat. *optatus, deſideratus.* Gr. *ἐπιθυμούμενος*. *Bocc. nov.* 17. 15. Pericone più di giorno in giorno accendendoſi, e tanto più, quanto più vicina ſi vedeva la diſiderata coſa, ec.

DISIDERATORE. *Verbal. maſc. Che deſidera. Vit. Barl.* 6. Dunque tu, cattivo Re, diſideratore, e diſceverato, perciò t' abbiamo noi laſciato.

DISIDERAZIONE. *Diſiderio.* Lat. *deſiderium.* Gr. *πόθος*. *Eſpoſ. Vang.* Due coſe ſon quelle principali, ſanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento, e diſiderazione, ſi può ſalvare.

DISIDEREVOLE. *Add. Diſiderabile.* Lat. *optabilis.* Gr. *ποθεινός*. *Sen. ben. Varch.* 3. 35. Onde combattimento tanto diſiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che eſſi medeſimi ſe eſſere da' benefizj de' figliuoli ſtati vinti confeſſino?

DISIDERIO. *Movimento d' appetito intorno alle coſe amabili; Brama, Voglia.* Lat. *deſiderium, cupiditas.* Gr. *ἐπιθυμία, πόθος*. *Petr. canz.* 30. 5. Tirar mi ſuole un diſiderio intenſo. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio creſca il noſtro diſiderio, e per lo diſiderio dilatata l' anima, diventi più capace, e più degna.

DISIDERO. *Diſiderio.* Lat. *deſiderium, cupiditas.* Gr. *ἐπιθυμία, πόθος*. *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole, che ſecondo il ſuo diſidero Domeneddio le aveſſe tempo mandato opportuno. *Dant. rim.* 18. Ed alcun fu, che diſſe, ch' era ardore Di mente immaginato per penſiero, Ed altri diſſer, ch' era diſidero Di voler nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 119. E vienmi di vederla diſidero. *Scal. S. Ag.* L'orazione è ſecondo il diſidero, e l'affetto di avere, e d'intendere.

DISIDEROSISSIMO. *Superl. di Diſideroſo.* Lat. *cupidiſſimus.* Gr. *μάλιστα ἐπιθυμῶν*. *Fiamm.* 3. 2. Niuna parte della mia camera era, che io con diſideroſiſſimo occhio non riguardaſſi. *Vinc. Mart. lett.* 22. Avrò ottenuto d'eſſere annoverato per uno de i ſervidori voſtri, poich' io ne fui ſempre diſideroſiſſimo.

DISIDEROSO. *Add. Che ha diſiderio.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. *ὁ ἐπιθυμῶν*. *Bocc. Introd.* 40. Non ſolamente il ſuo conſiglio lodarono, ma diſideroſe di ſeguitarlo, avien già più particolarmente tra ſe cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe diſideroſo di ſapere.

§. *Per Diſiderato. Libr. Viagg.* Perchè non potete voi però eſſer mia diſideroſa, e vaga amante?

DISIGILLARE. *Rompere, e Guaſtare il ſigillo, aprendo ciò, che è ſigillato.* Lat. *reſignare.* Gr. *ἀνασφραγίζειν*.

§. *E neutr. paſſ. per metaf. vale Diſfarſi la forma, Guaſtarſi l' impronta. Dant. Par.* 33. Così la neve al ſol ſi diſigilla, Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la ſentenzia di Sibilla. *Com. Par.* 33. La memoria della ſpezie, che fantaſticamente avea veduto, ſi diſigillava da quello.

DISIGUALE. *Add. Diſeguale.* Lat. *inæqualis, impar.* Gr. *ἀνώμαλος, ἄνισος*. *Amet.* 24. Io non fatico loro a' diſiguali Poggi ſalire. *E* 89. La ſtagione, e queſti ad eſſa non diſiguali da queſti mi tirano a nominarla.

DISIMPARARE. *Scordarſi le coſe imparate.* Lat. *dediſcere. Taſſ. Amint.* 2. 2. Chi imparar vuol da Amore, Diſimpari il riſpetto.

DISIMPEDIRE. *Levare gl' impedimenti.* Lat. *obſtacula dimovere.* Gr. *ἐμπόδια ἀποκινεῖν*. *Dav. Sciſm.* 27. Or ſe il Papa per la ſupplica n' ebbe contezza, e volle, e potette colla diſpenſa diſimpedirli, non ſono più impedimenti.

DISIMPEGNARE. *Levar d' impegno.* Lat. *expedire.* Gr. *ἀπολύειν*.

DISIMPEGNO. *Il diſimpegnare.*

DISIMPRIMERE. *Levare l' impreſſione.*

DISINENZA. *Terminazione, Fine; ma non ſi dice d' ogni coſa.* Lat. *terminus.* Gr. *λῆξις*.

DISINFIGNERE, *e* DISINFINGERE. *Infignere, Diſſimulare.* Lat. *diſſimulare.* Gr. *εἰρωνεύειν*. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L' eccleſiaſtica ſcrittura eziandio ſe ha grande bellezza di parlare, sì la dee diſinfingere, e fuggire. *E* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' aver ricevuto, ingrato è chi 'l diſinfigne.

DISINFINTO. *Add. Non finto, Sincero.* Lat. *ſincerus, ſimplex.* Gr. *εἰλικρινής*. *Amm. ant.* 11. 3. 7. Utiliſſima è la diſinfinta ſottigliezza, la quale nel ſuo effetto appare, e nel ſuo atto è naſcoſta.

DISINGANNARE. *Sgannare.* Lat. *alicujus errorem auferre.* Gr. *πλάνης ἀπάγειν*. *Libr. Aſtrol.* E di queſto venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini ſieno diſingannati delle coſe, che eglino non ſarebbono.

DI-

DISINGANNATO. *Add. da Disingannare*. Lat. *cui falsa opinio erepta est*. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 282. Conoscendo quello, che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato, e certificato del vero ec.

DISINGANNO. *Il disingannare*. Lat. *erroris cognitio*. Gr. *σφάλματος ἐπίγνωσις*. *Fr. Giord. Pred.* L' Appostolo vi fa vedere chiaramente questo disinganno, ma voi serrate gli occhi. *Red. esp. nat.* 58. Di questo mio disinganno ne debbo l' obbligazione al signor Marchese Girolamo Biffi.

DISINNAMORARE. *Neutr. pass. Levare l' amore, e l' affezione della cosa amata; Snamorarsi*. Lat. *desinere amare*. Gr. *οὐκ ἔτι ἀγαπᾶν*. *Galat.* 9. Sono stomachevoli modi, e atti a fare, non che altri ci ami, ma che, se alcuno ci amasse, si disinnamori.

DISINORE. *V. A. Disonore*. Lat. *dedecus*. Gr. *ἀτιμία*. *Franc. Barb.* 52. 7. Che non gli è disinore, Se tal fiata non colpa la stringa. *E* 229. 17. E disinor più aspetta, Se fia d'altrui corretta. *Rim. ant. P. N. Mazz. da Mess.* Il disinore, il pregio, e la vergogna. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Che certo non è troppo disinore, Quand' uomo è vinto da un suo migliore. *Nov. ant.* 48. 1. Messere, a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno *Proc. Innoc. IV.* In dispetto, in brobbio, e in disinore della fede cristiana.

DISINTERESSATO. *Add. Che è senza interesse. Buon. Fier.* 4. *Introd.* L' interesse trionfi, e colui muoia Omicida di se, Che per paura di giubbette, e boia Disinteressat' è.

DISINVOLTO. *Add. Spedito, Franco nelle sue maniere, Manieroso*. Lat. *alacer*. Gr. *ἄθυμος*.

§. *Per Contrario di Involto. Buon. Fier.* 4. 1. 6. Non gode dell' aurora, e del suo lume Disinvolto dall' ombre, Chi goduto non ha del buio prima Nel fondo delle piume.

DISINVOLTURA. *Astratto di Disinvolto. Franchezza, Destrezza, Maniera. Red. lett.* 2. 25. Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. *E* 146. V. Sig. scrive sempre al suo solito con gran disinvoltura, e proprietà.

DISÍO. *Disiderio*. Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία, πόθος*. *Bocc. nov.* 5. 4. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disío. *Dant. Purg.* 4. Dico coll' ale snelle, e colle piume Del gran disío. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio disío.

DISIOSAMENTE. *Avverb. Con disio*. Lat. *cupidè*. Gr. *ἐπιθυμητικῶς*. *Dant. rim.* 36. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna disiosamente. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa disiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *E dial. bell. donn.* 414. Allaga d' una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

DISIOSO. *Add. Disideroso*. Lat. *cupidus*. Gr. *ἐπιθυμῶν*. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso, E disioso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volga la vista disiosa, e lieta, Cercandomi. *E son.* 108. Quanto più disiose l' ali spando Verso di voi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Mia speme non potria star disiosa. *Amet.* 29. Adunque a' prieghi miei sempre gioiose, Servando lor la bellezza, e l'onore, Le fate sì, come son disiose.

DISIRARE. *V. A. Desiderare*. Lat. *cupere, optare*. Gr. *ἐπιθυμεῖν*. *Dant. Purg.* 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto sol, che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto.

DISIRE, *e* DISIRO. *Disío*. Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία, πόθος*. *Bocc. nov.* 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies.* 31. Il qual soletto rimase pensoso, Oltramodo dolente del partire, Che fe la ninfa del viso vezzoso, E ripetendo el passato disire ec. *Dant. Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l' aura, nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

DISISTIMA. *Contrario di Stima. Disprezzo*. Lat. *neglectus, ûs*. Gr. *ἀμέλεια*.

DISLACCIARE. *Sciorre il laccio, Sviluppare, Strigare*. Lat. *extricare, expedire*. Gr. *ἐξελίττειν, ἀπαλλάττειν*. *Lab.* 350. Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l' elmo gli dislaccia.

§. *E neutr. pass. Bern. Orl.* 2. 4. 48. E dal braccio lo scudo si dislaccia.

DISLAGARE. *Dilatarsi a guisa di lago, Distenderfi*. Lat. *dilatari*. Gr. *πλατύνεσθαι*. *Dant. Purg.* 3. Lo 'ntento rallargò, siccome vaga, E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga. *But.* Si dislaga, cioè da quella parte dove più alza in verso il cielo.

DISLEALE. *Add. Che manca di lealtà, Infido*. Lat. *perfidus*. Gr. *ἄπιστος*. *Bocc. nov.* 23. 23. Disleale, e spergiuro, e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guercia, e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro, ch' erano al governo della città, non vollono acconsentire. *Petr. son.* 176. Il misero la prende, e non s' accorge Di nostra cieca, e disleale scorta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluom naturale E' obbligato per cavalleria D' esser nimico d' ogni disleale.

DISLEALISSIMO. *Superl. di Disleale*. Lat. *maximè perfidus*. Gr. *ἀπιστότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Peccatori dislealissimi sono.

DISLEALMENTE. *Avverb. Con dislealtà*. Lat. *perfidiosè*. Gr. *ἀπιόνδως*. *G. V.* 11. 34. 3. Ma ruppongli dislealmente la promessa.

DISLEALTÀ, DISLEALTADE, *e* DISLEALTATE. *Il mancare altrui di fede, Perfidia*. Lat. *perfidia*. Gr. *ἀπιστία*. *Bocc. nov.* 79. 46. E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *G. V.* 8. 22. 1. Avendo i principi d' Alemagna privato Ataulfo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant.* 62. 3. Giammai non fue in cavaliero tanta dislealtade, quanta tu hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà, e tradimento, ci fece messer Bernabò.

DISLEANZA. *V. A. Mancanza di lealtà*. Lat. *perfidia*. Gr. *ἀπιστία*. *Franc. Barb.* 184. 1. Nè ti scusa il secondo, perch' egli abbia Teco alcuna amistanza Che per lui displeanza Non dei far.

DISLEGARE. *Contrario di Legare. Sciorre*. Lat. *solvere, dissolvere*. Gr. *λύειν, διαλύειν*. *Petr. uom. ill.* E così per forza del mare si dislegarono, e furono soperchiate. *Varch. lez.* 482. Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, lego, dislego, scoloro, discoloro.

§. I. *Per metaf. Liberare, Strigare*. Lat. *liberare, expedire*. Gr. *ἀπαλλάττειν, ἐξελίττειν*. *Dant. Purg.* 33. E quì rispose, Come fa chi da colpa si dislega. *E Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità. *Com. Inf.* 13. Che l'anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi, e se mai neuna sene dislega ec. *Esp. P. N.* Le altre leggi legano, e questa dislega.

§. II. *In vece di Manifestare, Spiegare*. Lat. *patefacere, explicare*. Gr. *φανερῶν, δηλῶν*. *Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me, non potert' io far niego.

§. III. *Dislegare i denti, vale Guarirgli dal loro allegamento*. *M. Aldobr. P. N.* 157. Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, sì ha virtude di dislegarli.

DISLEGHEVOLE. *Add. Agevole a sciorsi*. Lat. *dissolubilis*. Gr. *διαλυτικός*. *Boez. G. S.* 11. I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti. *E* 48. Nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli catene tengono stretto.

DISLOCARE. *Levar del luogo, Dislogare*. Lat. *movere loco*. Gr. *ἀποκινεῖν*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 82. Avría tanto dolzore, Che mai nullo dolore Porría dislocare lo meo bene.

DISLOGAMENTO. *Il dislogare*. Lat. *luxatio*. Gr. *παράρθρησις*. *Libr. cur. malatt.* In quella caduta dalla rupe gli avvenne il dislogamento d' un braccio.

DISLOGARE, *e* DISLUOGARE. *Cavare del suo luogo; e si dice comunemente dell' ossa*. Lat. *luxare*. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se disluoga alcuno membro, e disconcia, egli non monta, nè sale in carro, nè in nave, anzi fa il medico venire a se. *Bern. Orl.* 1. 2. 43. E dislogossi in quello il destro piede.

DISMAGARE. *Traviare, Trarre del diritto sentiero*. Lat. *rectâ viâ depellere*. Gr. *ἀθείας ἀπάγειν*. *Dant. Purg.* 3. Che l' onestade ad ogni atto dismaga La mente mia. *E* 19. Io son, cantava, io son dolce Serena, Che i naviganti in mezzo 'l mar dismago.

§. *In significat. neutr. pass. Separarsi, Disgiugnersi*. Lat. *sejungi, disjungi*. Gr. *χωρίζεσθαι, διαιρεῖσθαι*. *Morg.* 22. 75. Un dì, ch' Orlando da lui si dismaga, Veddesi il campo libero, e spedito.

DISMAGLIARE. *Rompere, e Spiccar le maglie l' una dall' altra*. Lat. *ansulas, sive plagas disjungere*.

§. *Per metaf. Levare i pezzi della carne coll' unghie*. Lat. *unguibus lacerare*. Gr. *ὄνυξι δρύπτειν*. *Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal coietto la maglia.

DISMALARE. *Guarire; e si usa att. e neutr.* Lat. *sanare, sanum facere*. Gr. *ἰᾶσθαι*. *Dant. Purg.* 13. Lo monte, che salendo altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l' anima peccatrice purga dal male, e dal peccato. *Com. Purg.* 13. Quando l' uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia. *Libr. cur. malatt.* Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

DISMANTARE. *Neutr. pass. Levarsi il manto*. Lat. *exuere vestem*. Gr. *ἱμάτιον ἀποδύειν*. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca t' ammanta, E ti dismanta la roba pomposa.

§. *E per similit. Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Già non porà la vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgoglios semblanti, Ched io di voi amare mi dismanti, O mi dispogli della vostra spera.

DISMARRIMENTO. *Smarrimento*. Lat. *consternatio*. Gr. *ἔκπληξις*. *Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* Membrando ciò, ch' Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimento, Ond' io sono al morire.

DISMEMBRARE. *Smembrare*. Lat. *lacerare, discerpere, dilaniare*. Gr. *δρύπτειν, παράττειν*. *Liv. M.* Così 'l tuo corpo sarà dismembrato, e dipartito in più pezzi. *E altrove:*

trove: Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare, e in tagliar bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale quel cherico maladetto vedendo, sì l' ammazzò, e insieme con una sua sorella lo dismembrò, e seppellì, e presero quelle vasella.

§. I. *Per metaf. Buon. rim.* 3. Se poi 'l tempo ingiurioso aspro, e villano Lo rompe, o storce, o del tutto dismembra, ec.

§. II. *Per Contrario di Rimembrare, Scordarsi. Rim. ant. Dant. Maian.* 86. E dismembrando vado el meo tormento.

DISMENTARE. *V. A. Dimenticare, Sdimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 21. Quando dismento nostra vanitate. *But.* Quand' io dismento nostra vanitate, cioè non mi appensava ora, che tu eri ombra.

DISMENTICAMENTO. *Dimenticamento.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Zibald. Andr.* 20. Amar femmina non è altro, che dismenticamento di ragione.

DISMENTICANTE. *Dimentico.* Lat. *immemor.* Gr. ἀμνήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Dismenticanti delle offese, e ricordevoli de' benefizj.

DISMENTICANZA. *Dismenticamento, Dimenticamento, Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese, e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Facile si è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui.

DISMENTICARE. *Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. uom. ill.* Fecelo dismenticare Cartagine la gloria di se medesimo. *Arrigh.* Non ti dismentichi l' origine della mala sorte.

DISMENTIRE. *V. A. Mentire.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Rim. ant. P. N.* Ver ben, che non dismente Secondo ben terren, ch' è fastidioso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Che validor valente Pregio, e cortesía Non falla, nè dismente.

DISMERITARE. *Contrario di Meritare. Demeritare.* Lat. *male mereri.* Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *Com. Purg.* 7. Per propria volontade non possono meritar, nè dismeritare.

DISMESSO. *Add. da Dismettere. Tralasciato, Che non s' usa più.* Lat. *omissus, dimissus. Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 73. Quando si userà il modo oggi quà dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Consultano tra le due vie, quale da tener fusse, la corta, e usata, o l' impedita, e dismessa. *E* 6. 116. Furia d' accusatori uscì addosso agli usurai, che arricchivan più, che sopra il prestare, e possedere in Italia non dispone la legge di Cesare dettatore già dismessa. *Cas. lett.* 59. Averò fatto segno di sì poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi, e dismessi.

DISMETTERE. *Dimettere, Tralasciare.* Lat. *omittere, dimittere, intermittere.* Gr. παράλειπειν, ἀπολιμπάνειν. *Fir. Trin. prol.* E' una gran vergogna d' aver dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Salv. Spin.* 2. 3. Che altro segno vuo' tu di questo, che il potere io esercitare un mestieri da aver sempre la borsa piena ec. ed esser già quindici anni, che io l' ho dismesso. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Non volere i sacri riti nell' avversità osservati nelle felicità dismettere. *Stor. Eur.* 1. 2. Parea in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del viver primiero. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che s' è in oggi dismessa l' usanza di colorirla.

DISMISURA. *Eccesso, Superfluità.* Lat. *superfluitas, excessus.* Gr. ἀμετρία. *Dant. Inf.* 16, La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata. *E Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. Purg.* 22. 1. Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. rim.* 43. Come con dismisura si raguna, Così con dismisura si distringe.

§. *A dismisura, posto avverbialm. vale Smisuratamente, Fuori di misura.* Lat. *supra modum.* Gr. ὑπερμέτρως. *Salust. Iug. R.* La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino.

DISMISURANZA. *V. A. Dismisura.* Lat. *superfluitas, excessus.* Gr. περισσεία, ἀμετρία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità, dismisuranza disonesta, svergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Sì che sia da biasmare. *Dant. Conv.* 59. E per questa sua dismisuranza si dice, che l' anima della filosofia lo manifesta in quel, che la conduce.

DISMISURARE. *Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura; e si adopera oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *modum excedere.* Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tes. Br.* 3. 2. Dicono quelli d' Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 18. piedi, che li loro campi non rendono assai frutto. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, ec.

DISMISURATAMENTE. *Avverb. Fuor di misura, Eccessivamente.* Lat. *extra modum, supra modum.* Gr. ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Liv. M.* Dismisuratamente fu a grado al minuto popolo. *Tes. Br.* 7. 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo piuttosto parere buoni, che essere; e piuttosto essere rei, che parere.

DISMISURATO. *Add. da Dismisurare. Smoderato.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Cr.* 8. 8. 4. In quel luogo dicono, che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza disteso. *Salust. Iug. G. S.* La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata.

DISMODATO. *Add. Senza modo, Sregolato.* Lat. *immodestus, immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Amm. ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

DISMONTARE. *Propriamente Scendere da cavallo; Scavalcare.* Lat. *equo descendere.* Gr. ἀποβαίνειν τῆ ἵππῳ. *G. V.* 10. 55. 4. Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro, e là dimorò quattro giorni. *Nov. ant.* 31. 2. Dismontò del destriere Riccar Lochergio, e montò in su uno mulo.

§. I. *Per Iscender semplicemente, Calare in basso.* Lat. *descendere.* Gr. καταβαίνειν. *Nov. ant.* 81. 3. I cavalieri, e baroni dismontaro de' palazzi. *Dant. Inf.* 11. E 'l carro tutto sovra 'l coro giace, E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 14. Poi sen' va giù per questa stretta doccia Insin là, ove più non si dismonta. *E* 24. Perch' i': Maestro sa, che tu arrivi Dall' altro cinghio, e dismontiam lo muro.

§. II. *Per lo Scender dalle navi in terra.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *Urb.* Calarono le vele, fermarono la nave ad uno inabitato scoglio ec. e quivi Urbano, Lucrezia, Blandizio, e gli altri con lieta festa dismontarono. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i cristiani stanno al lito armati.

DISMONTATO. *Add. da Dismontare.* Lat. *qui ex equo descendit.* Gr. ἀποβὰς τῆ ἵππῳ. *Nov. ant.* 42. 1. E combattevansi aspramente alle spade dismontati de' loro cavalli. *Bocc. nov.* 93. 12. Da caval dismontato, piagnendo, corse a' piè di Natan.

DISMUOVERE. *Commuovere.* Lat. *commovere, removere.* Gr. ἀποκινεῖν. *Amm. ant.* 37. 1. 4. L' allegrezze tuttora dismuovon gli animi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Uom, ch' ha ritenimento, Vostro fin valimento non dismuova.

§ *Per Rimuovere, Allontanare. Mor. S. Greg.* Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori dalla santa Chiesa.

DISNAMORARE. *Neutr. pass. Deporre l' amore, Lasciar d' essere innamorato. Varch. Lez.* 397. Tutti coloro, i quali amando pensano di potere a lor voglia disnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano.

DISNATURARE. *Trarre della propria natura.* Lat. *alicujus naturam commutare. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Sì m' incuora, e innamora, Che mi disnatura.

DISNATURATO. *Add. da Disnaturare.* Lat. *naturâ commutatus. Guitt. lett.* 1. Mattezza matta disnaturata è troppo a conoscer lo male, e non odiarlo. *E* 14. Non ragione, nè sapienza no, ma disragione, e mattezza disnaturata.

DISNEBBIARE. *Torre via la nebbia.* Lat. *nebulam dimovere.* Gr. λαμπρύνειν.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 28. Che puote disnebbiar vostro intelletto. *But.* Disnebbiar vostro intelletto, cioè dichiarare, e togliere via lo sospetto.

DISNEBBIATO. *Add. da Disnebbiare. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. E disnebbiati ormai gli occhi, e la mente, Salti in piedi il negozio.

DISNERVARE. *Tor la forza.* Lat. *enervare.* Gr. ἐκνεύριζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Si laceran, s' allungan, si disnervano.

DISNERVAZIONE. *Il disnervare.* Lat. *enervatio.* Gr. ἐκνεύρισμός. *S. Ag. C. D.* Quanto meno si davano alli diletti, e alla disnervazione dell' animo.

DISNETTO. *V. A. Add. Contrario di Netto. Immondo.* Lat. *immundus.* Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 31. 20. E quì tuttor attendi, Che la lor veste non disnetta faccia.

DISNODARE. *Snodare, Sciorre il nodo.* Lat. *dissolvere, enodare.* Gr. διαλύειν. *Dant. Conv.* 122. Temorosamente non sicuro cominciò, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. *Sen. Pist.* Appresso m' insegna a sciogliere, e disnodare le cose annodate, e impacciate.

§. I. *Per metaf. vale Chiarire, Spiegare, Manifestare.* Lat. *enodare, explicare.* Gr. ἐκδηλῶν. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s' ancor s' ammenta Di ciò, che vero spirto mi disnoda. *But.* Mi disnoda, cioè mi manifesta.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Dividersi, Separarsi.* Lat. *discedere, disjungi.* Gr. ἀποχωρεῖν, διαπάσθαι. *Dant. Par.* 31. Sicchè l' anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi.

DISNODEVOLE. *Difficile a sciorsi, Indissolubile.* Lat. *indissolubilis.* Gr. ἄλυτος. *Boez. Varch.* 2. 6. Ora nè le ricchezze ec. nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

DISNORE. *Sincopa di Disonore.* Lat. *vituperium, dedecus.* Gr. ἀτιμία. *Albert.* 2. 38. Io ec. senza disnore, e vituperio vivere non potrei ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Come colei, che sel pone in disnore. *Petr. canz.* 35. 10. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch' egli è disnor morir fuggendo. *E* 39. 2. Misera, non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa.

DISNUDARE. *Nudare, Spogliare, Rendere ignudo.* Lat. *denudare.* Gr. ἀπογυμνοῦν. *Guitt. lett.* 1. Come quella, che ec. disnu-

ec. disnuda, scaccia, e uccide vertù.

DISOBBLIGANTE. *Che disobbliga. Contrario di Obbligante.* Lat. *ingratus, molestus.* Gr. ἄχαρις, φορτικός.

DISOBBLIGARE. *Cavar d' obbligo.* Lat. *obligatione liberare.* Gr. ἀπολύειν. *Maestruzz.* 2. 28. 4. Onde per la spiritual morte sono disobbligati dalla cura loro, siccome sono disobbligati per la morte corporale. *Bern. rim.* Disobblighinti i tuoi mallevadori.

§. *E neutr. pass. vale Uscir d' obbligo.* Lat. *se liberare.* Gr. ἐλευθεροῦσθαι. *Fiamm.* 4. 3. E così forse ad un' ora a voi mi obbligherò ragionando, e disobbligherò consigliando. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Questo verbo, essere obbligato, non può avere luogo, se non fra due persone; in che modo può dunque consistere in un solo, il quale obbligandosi si disobbliga?

DISOBBLIGATO. *Add. da Disobbligare.* Lat. *obligatione solutus.* Gr. ἀπολυθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* Non rimane però colui, che era preso, disobbligato, se non da colui, che l' avea fatto pigliare.

DISOBBLIGAZIONE. *Contrario d' Obbligazione. Fr. Giord. Pred.* Grande avemo disobbligazione a costoro, i quali per cotale strada ci guidano.

DISOCCUPARE. *Trarre d' occupazione, Lasciar libero.* Lat. *otiosum reddere.* Gr. σχολὴν δοῦναι. *Fiamm.* 4. 38. E quanto esso della mente disoccupava, cotanto il fervente amore, e la tiepida speranza vi si raccendevano.

DISOCCUPATO. *Add. da Disoccupare. Che non è occupato.* Lat. *vacuus, otiosus.* Gr. σχολάζων. *Bocc. Introd.* 20. In qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto il mettevano.

§. *Disoccupato, oggi, parlandosi di persona, lo diciamo per lo stesso, che Sfaccendato.*

DISOCCUPAZIONE. *Astratto di Disoccupato.* Lat. *otium.* Gr. σχολή. *Fr. Giord. Pred.* Uomini negghienti, che vivono in perpetua disoccupazione.

DISOLAMENTO. *Il disolare.* Lat. *depopulatio, desolatio.* Gr. ἐρήμωσις, πόρθησις. *Paol. Oros.* Spesse fiamme cacciava fuori con disolamento di cittadi, e di campi.

§. *E per lo Levar del suolo. Cr.* 9. 55. 1. Se 'l tuello sarà fino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell' unghia.

DISOLARE. *Dipopolare, Render disabitato, Distruggere, Desolare.* Lat. *desolare, depopulari, vastare.* Gr. ἐρημεῖν, πορθεῖν, λυμαίνειν. *G. V.* 12. 54. 3. A perdere, e disolare la potenza della nostra repubblica.

§. *Per Tagliare, e Levar via il suolo.* Lat. *solum recidere. Cr.* 9. 53. 1. Se ec. gli umori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati fra l' unghie, si converranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli umori, e 'l sangue rinchiuso quivi si votino in tutto.

DISOLATO. *Add. da Disolare.* Lat. *desolatus, depopulatus.* Gr. ἐρημωθείς, λυμανθείς. *G. V.* 10. 40. 2. La picciola città d' Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda. *Franc. Sacch. rim.* Ogni regno diviso è disolato.

§. *E nel sentimento del §. di Disolare. Franc. Sacch. nov.* 86. E le cose sì, che più di quindici dì stette, che quasi non potea andare, sì era disolata.

DISOLATURA. *Il Disolare, Levare il suolo. Cr.* 9. 53. *tit.* Della disolatura dell' unghia, e sua cura.

DISOLAZIONE. *Disolamento.* Lat. *desolatio, depopulatio, vastatio.* Gr. πόρθησις, ἀνάστασις, ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 90. 2. Arsono più di venti case ec. con gran danno, e disolazione della contrada.

DISONESTA', DISONESTADE, *e* DISONESTATE. *Vizio d' impudicizia, che consiste in fatti, o in parole, Sfacciatezza di costumi.* Lat. *impudicitia, impuritas; inhonestas, Tertull.* Gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Pass.* 134. In prima de' essere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè sia riverito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *E* 135. Quello, che rende indegno il prete del santo officio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenzia della carne. *Bocc. nov.* 23. 24. Parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due foss'er passati, e per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie, e disonestà dimenticate. *Maestruzz.* 2. 1. Il secondo modo perchè s' aggrava il peccato, per la persona; siccome è la disonestà nel cherico, la quale dee essere più gravemente punita, che nel laico. *S. Ag. C. D.* La puritade sta nascosta, e la disonestade si manifesta.

§. *Per Disconvenevolezza. Cron. Morell.* 239. E una volta, e più e' messono piato contro a Pagolo con ogni disonestà, che si poteva operare.

DISONESTAMENTE. *Avverb. Con disonestà, Impudicamente.* Lat. *impudicè, inhonestè, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς. *Bocc. Introd.* 39. Egli non si disdice più a noi l' onestamente andare, che faccia a gran parte dell' altre lo star disonestamente. *Lab.* 129. Ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare. *Ovid. Pist.* Ella disonestamente avolterata ti cognobbe, marito; ma l' onestà diede te a me, e me a te.

§. *E Disonestamente, prendesi per lo stesso, che Grandemente, In gran quantità; ma sempre in càttiva parte.* Lat. *immodicè, ultra modum.* Gr. ἀσελγῶς.

DISONESTARE. *Torre l' onestà.* Lat. *inhonestare, dedecorare, dehonestare.* Gr. ἀτιμάζειν. *Guid. G.* Innanzi ch' ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l' uccidano, o vilanamente la disonestino. *Libr. Am.* 8. La Domenica, ch' è giorno di riposo va cercando li doni dell' amore, e vuol disonestar li comandamenti di quello. *S. Ag. C. D.* Ov' era quella dipintura di Iupiter, quando per ingannare, e disonestar Danae le mise una piova d' oro in grembo. *E appresso:* Esser disonestato ne' teatri da' versi poetici.

§. *E neutr. pass. Bruttarsi, Perdere l' onestà.* Lat. *dehonestari, fœdari.* Gr. μολύνεσθαι. *Esp. Vang.* Per la qual cosa s' accende il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnía.

DISONESTATO. *Add. da Disonestare. Che gli è stata tolta l' onestà.* Lat. *vitiatus.* Gr. διαφθαρείς. *S. Agost. C. D. D.* La vergogna delle disonestate donne, caste però, è santa.

DISONESTEZZA. *Disonestà.* Lat. *impudicitia.* Gr. ἀσέλγεια. *Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderj.

DISONESTISSIMAMENTE. *Superl. di Disonestamente.* Lat. *inhonestissimè, impudicissimè.* Gr. αἰσχρότατα. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *S. Ag. C. D.* Se Platone onestissimi disonestissimamente proibì, e riprese queste cose; per certo li demonj disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *M. V.* 8. 103. Ma hanno sforzato o in uno, o in altro modo, e sospinto il nostro comune disonestissimamente a ciò fare.

DISONESTISSIMO. *Superl. di Disonesto.* Lat. *impudicissimus, inhonestissimus.* Gr. αἰσχρότατος, ἀτιμοτέρατος. *Amm. ant.* 33. 3. 4. Conta Suetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, ed impurissima ec. levò ec. *Franc. Sacch. nov.* 85. *tit.* Un Fiorentino toglie per moglie una vedova stata disonestissima di sua persona.

DISONESTITA', DISONESTITADE, *e* DISONESTITATE. *V. A. Disonestà.* Lat. *impudicitia.* Gr. ἀσέλγεια. *Introd. Virt.* Abbi spento in te ogni appetito di carnalità, e di disonestitade.

DISONESTO. *Add. Che ha, e contiene in se disonestà.* Lat. *inhonestus, dehonestus.* Gr. αἰσχρός. *Pass.* 77. Invitato da lei all' atto disonesto, domandò ec. *Dant. Par.* 26. Nel monte, che si leva più dall' onda, Fu' io con vita pura, e disonesta, Dalla prim' ora, a quella, ch' è seconda. *Bocc. Introd.* 33. Andar cavalcando, e discorrendo per tutto, con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E nov.* 5. 9. Acciocchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta, ringraziatala ec. a Genova se n' andò. *E nov.* 71. 9. Diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività (*cioè: per la disonesta cosa, che ne fu compera*)

§. I. *Per Isconvenevole, Strano, Pessimo.* Lat. *immanis, turpis.* Gr. ἀπηνής, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe il gittarmi a guisa di disperata quinci giù. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Bern. rim.* 5. Non deste voi bevanda sì molesta Ad un, ch' avesse il morbo, o le petecchie, Come quella era ladra, e disonesta. *E* 29. A ogni modo è disonesto a dire, Che voi, che fate i legni, e i sassi vivi, Abbiate poi com' asini a morire.

§. II. *Per Grande, Eccessivo, Smoderato.* Lat. *enormis, immensus, prægrandis.* Gr. ἀσκής, ἀσκέλιος. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. La seguente tornata Q. Aterio, e Ottavio Frontone, stati consolo, e pretore, molto differo del disonesto spendere della città. *Fir. As.* 302. E mostrosi l' uno all' altro la disonesta gola d' un così fatto animalaccio fecero tanto il fracasso, che ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 12. Dall' altra parte il gran figliuol d' Amone, Con una grossa, e disonesta lancia. *Red. esp. nat.* 57. Nell' isola di Cuba ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, ec.

§. III. *Per Ingiusto, e Fuor del dovere l' usò il Pulci nel Morg.* 26. 113. Rispose Mazzarigi: così vuole Macon, ch' a questa volta è disonesto.

DISONNARE. *Neutr. pass. Svegliarsi.* Lat. *expergisci.* Gr. ἀφυπνίζειν. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo ec. *But.* Si disonna, cioè si sveglia.

DISONORAMENTO. *Il disonorare.* Lat. *dehonestamentum.* Gr. ἀτιμία. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 10. Dall' omicidio prende il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l' usurpamento.

DISONORANZA. *Contrario d' Onoranza. Vituperio.* Lat. *dedecus. Dant. Conv.* 94. Bene, e vera salute essere là, dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 199. La verecundia è una paura di disonoranza per fallo commesso. *Segn. Etic.* Partorirmi biasimo, e disonoranza, e per conseguenza miseria.

DISONORARE. *Torre l' onore, Vituperare.* Lat. *dedecorare, vituperare.* Gr. καταισχύνειν, ἀτιμᾶν. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. ant.* 39. 2. 3. Appo quali li temorosi sono disonorati, e li forti sono onorati.

DISONORATAMENTE. *Avverb. Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente.* Lat. *turpiter, inhonestè.* Gr. ἀτίμως.

μως . *Guicc. ſtor.* 3. 117. Fu neceſſario , che i capitani diſonoratamente ſe ne levaſſero. *E* 10. 510. Coſtrigneva i Franzeſi a partirſi per la penuria delle vettovaglie diſonoratamente.

DISONORATO . *Add. da Diſonorare* . Lat. *inhonoratus* , *inhoneſtus* . Gr. ἄτιμος . *Nov. ant.* 27. 1. Coſtuma era nel Reame di Francia , che l' uomo , che era giudicato d'eſſer diſonorato, e guaſto, sì andava in ſulla carretta . *Plut.* Maravigliomi di te, che dì', che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della diſonorata pace non hai paura . *Sen. ben. Varch.* 4. 31. T' increſce , che la progenie , e ſchiatta da lui diſceſa viva diſonorata.

DISONORE . *Contrario d' Onore* . *Infamia* , *Vergogna* , *Vituperio* . Lat. *vituperium* , *dedecus* . Gr. ἀτιμία . *G. V.* 11. 133. 12. La noſtra mal guidata oſte fu ſconfitta con noſtro danno , e vergogna , e diſonore ſventuratamente . *Dittam.* 2. 3. E queſta ogni ſuo vizio , e diſonore Ponea in verſi per sì fatta guiſa , Che già ne vidi altrui mutar colore . *Vit. Criſt.* Tutto è intorniato di pene , di diſonori .

DISONOREVOLE . *Add. Diſonorato* , *Che fa diſonore* . Lat. *indecorus* . Gr. ἀσχεπής . *Guicc. ſtor.* 17. 21. Giudicaſſe meno diſonorevole ritirarſi una ſol volta , che fare in sì breve ſpazio di tempo due ritirate . *Varch. Lez.* 242. Non mi parrà nè faticoſo , nè diſonorevole ec. diſcendere alla dichiarazione di molte coſe ec.

DISONOREVOLMENTE . *Avverb. Senza onore* , *Vergognoſamente* . Lat. *turpiter* , *inhoneſtè* . Gr. αἰσχρῶς . *Guid. G.* E ora con mantello rivolto diſonorevolmente c' intendi confortare , che il noſtro addomandi' pace.

DISONRARE . *V. A. Sincopa di Diſonorare* . Lat. *dedecorare*, *vituperare* . Gr. καταισχύνειν . *Liv. M.* La pulcella non ſia diſonrata , e vituperata di ſuo corpo . *Libr. Op. div. Narr. Mir.* Colui, che regnava in cielo ſopra gli altri , diſceſe in terra , e fue diſonrato dagli uomini.

DISONRATO . *V. A. Add. da Diſonrare* . Lat. *inhonoratus* , *inhoneſtus* . Gr. ἄτιμος .

DI SOPERCHIO . *Poſto avverbialm. vale Soperchiamente* . Lat. *immodicè* , *immoderatè* . Gr. ὑπερμέτρως . *Bocc. nov.* 64. 12. Sicchè il vino , il quale egli di ſoperchio ha bevuto, ſi foſſe molto bene inacquato . *Boez. Varch.* 2. *proſ.* 5. Miſurano l abbondanza loro non con quello, che diſidera di ſoperchio l'ambizione , ma con quello , che la natura neceſſariamente richiede .

§. *E Di ſoperchio* , *in vece d' aggiunto* , *vale Superfluo* . Lat. *ſupervacuus* , *ſuperfluus* . Gr. περιττός . *Bocc. nov.* 2. 7. Al mio parere queſta tua andata è di ſoperchio. *Cron. Morell.* Per adempiere quello, che dinanzi fu promeſſo, come che di ſoperchio ſia.

DI SOPPIANO. *Poſto avverbialm. vale Piano* , *Con voce baſſa* . Lat. *ſubmiſsâ voce* . Gr. σιγῇ . *Buon. Tanc.* 1. 1. Io giunſi giù da Menſola in que' greppi Due , che ne cicalavan di ſoppiano .

DI SOPPIATTO . *Poſto avverbialm. vale Naſcoſamente* , *Copertamente* . Lat. *furtim* , *clam* . Gr. λάθρα , κρύφα . *Libr. cur. malatt.* Perchè l' apopleſſia , e l' epilenſia ci vengono addoſſo di ſoppiatto . *Fr. Giord. Pred.* Vi ſono certi fornicatorelli di ſoppiatto , che quaſi tante volpette ſporcano , e guaſtano la vigna del Signore. *Cant. Carn.* 205. Per dirvi appunto come vada il fatto , E' ſe ne vende ben , ma di ſoppiatto. *Malm.* 1. 75. E di ſoppiatto , come fante leſto , Cavò di taſca certi cartoccini .

DISOPPILANTE. *Che diſoppila* . Lat. *deobſtruens* . Gr. ἀνασομωτικός , ἐκφρακτικός . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Quindi ſi fa paſſaggio a' medicamenti diſoppilanti . *E altrove :* Lo acciaio ſi è medicamento aperiente , diſoppilante , e efficcante .

DISOPPILARE . *Levar l' oppilazione* . Lat. *deobſtruere* . Gr. ἀποφράττειν . *Libr. cur. malatt.* La tignamica diſoppila il fegato , e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni meſe.

DISOPPILATIVO . *Add. Atto a levare l' oppilazione* . *Libr. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù diſoppilativa .

DI SOPRA , *che anche ſi ſcrive* DISOPRA , *e* DI SOVRA. *Avverb. che ſignifica ſuperiorità di luogo* . Lat. *ſupra* . Gr. ἄνω . *Dant. Purg.* 6. Tu la vedrai di ſopra in ſulla vetta.

§. I. *Talora è avverb. locale* , *e denota moto a luogo* , *e moto di luogo* ; *e vale Alla parte ſuperiore* , *o Dalla parte di ſopra* . Lat. *ſurſum* , *deſurſum* . Gr. ἄνω , ἄνωθεν . *Dant. Purg.* 8. Ed io vi giuro , ſe di ſopra vada , Che voſtra gente onrata non ſi sfregia Del pregio della borſa , e della ſpada . *Cr.* 5. 2. 7. Ne' ſeguenti anni almanco tre , o quattro fiate ſi cavi attorno , acciocchè poſſa ricever la piova , che di ſopra viene. *E* 12. 1. 3. La terza coſa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di ſopra vengono.

§. II. *Talora dinota anteriorità di tempo* , *e vale Innanzi* . Lat. *ſupra* , *ante* . Gr. πρόθεν . *Bocc. nov.* 13. 3. Il che quantunque ec. tutto il giorno ſi moſtri , ed ancora in alcune novelle di ſopra moſtrato ſia, nondimeno ec. *Cron. Morell.* 279. Vi farò memoria del valente , e divoto uomo frate Giovanni Domenici dell' ordine de' frati Predicatori , e di certi ſuoi ammaeſtramenti , come di ſopra promiſi . *Red. conſ.* 1. 259. Fu allora , che ella cominciò ad accorgerſi de' flati , e rugiti negl' ipocondri , come di ſopra ſi è detto.

§. III. *Coll' articolo ha forza di ſuſt. ſiccome molti altri avverbj* , *e ſignifica La parte ſuperiore* . Lat. *pars ſuperior* . Gr. τὸ ἀνώτερον . *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporſi tra 'l diſopra , e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la viſta , e lo ſplendore . *G. V.* 6. 45. 4. Il terzo avea il diſotto a vai , e il diſopra roſſo . *Sen. ben. Varch.* 6. 8. Come in una ſpera , ovvero palla non v' è nè il diſotto , nè il diſopra , nè il fine , nè il principio.

§. IV. *Eſſere* , *o Venire al diſopra* . *v.* AL DI SOPRA.

§. V. *Voler* , *che la ſua ſtia di ſopra* , *vale : Voler* , *che la ſua opinione ſi anteponga a quella degli altri* . Lat. *ſuperiorem in dicendo eſſe velle* . *Varch. Ercol.* 71. Perchè la ſua ſtia , e rimanga di ſopra , e quella dell' avverſario al diſotto.

DI SOPRA . *Prepoſizione* , *lo ſteſſo* , *che Sopra prepoſizione ; ſi uſa col terzo caſo comunemente* , *ancorchè beniſſimo s' adoperi anche col quarto* , *e* (*benchè più di rado*) *eziandio col ſecondo* , *e col ſeſto* . Lat. *ſupra* . Gr. ἐπάνω , ὑπέρ . *Teſ. Br.* 4. 5. Delfino è un grande peſce , e molto leggiere , che ſalta di ſopra dell' acqua , e ſono ſtati di quelli , che ſono ſaltati di ſopra delle navi . *Dant. Purg.* 29. Giurato avria poco lontano aſpetto, Che tutti ardeſſer di ſopra da' cigli. *Petr. ſon.* 96. Poi tornai indietro , perch' io vidi ſcritto Di ſopra il limitar , che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver preſcritto . *Lab.* 352. Parvemi vedere ſurgere a poco a poco di ſopra alle montagne un lume , non altrimenti che avanti la venuta del ſole ſi lieva nell' oriente l' aurora . *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di ſopra i verdi ceſpiti levò il capo. *Ricord. Maleſp.* 143. E il corpo di Federigo fece portare a ſoppellire onorevolmente alla chieſa di Monreale di ſopra alla città di Palermo.

DISOPRAPPIU' , *che anche ſi dice* DISOVRAPPIU' . *Poſto avverbialm. vale Sopra il dovere* , *Sopra il concordato* , *Sopra il numero determinato* . Lat. *inſuper* , *amplius* . Gr. ἔτι , ἐπὶ πλέον.

DISORBITANTE . *Che ha diſorbitanza* , *Eccedente* . Lat. *excedens* . Gr. ὑπερβολικός . *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Per eſſer Seiano camera d' ogni enormezza ec. ogni diſorbitante favola ſe ne credeva . *Laſc. Par.* 4. 6. Perciocchè ella non è però coſa tanto diſorbitante , che ec.

DISORBITANTEMENTE . *Avverb. Con diſorbitanza* . Lat. *cum exceſſu* . Gr. ὑπερβολῇ . *Libr. cur. malatt.* Il medicamento evacuativo averà operato diſorbitantemente.

DISORBITANZA . *Sconvenienza* , *che dà nell' eccesſo* . Lat. *exceſſus* . Gr. ὑπερβολή . *Borgh. Mon.* 150. Baſti quì ora ſol queſto , che fra l' altre diſorbitanze , che molte , e grandi vi ſono ec. *Sagg. nat. eſp.* 7. Ogni minimo errore , che venga fatto nel lavorargli , è abile a far apparire in eſſi grandiſſime diſorbitanze .

DISORDINACCIO . *Peggiorat. di Diſordine* . Lat. *error magnus* . Gr. μέγα σφάλμα . *Bern. rim.* 33. Or per tornare a voi , compar mio caro , E a' diſordinacci , che voi fate , Guardate pur , che non vi coſti caro.

DISORDINAMENTO . *Diſordine* . Lat. *inordinatio* , *perturbatio* . Gr. ἀταξία . *Paſſ.* 98. Anzi , ſecondo il diſordinamento de' loro vizioſi deſiderj , appetiſcono ec. *Dial. S. Greg. M.* A nullo diſordinamento ſottomiſe l' animo ſuo . *Amm. ant.* 6. 1. 3. Ciò, che ſopra queſto ſarà , non è a neceſſità della vita , ma al diſordinamento del vizio . *E* 7. 2. 10. Sia il tuo riſo ſanza romore , e la tua voce ſanza grido , e 'l tuo andare ſanza diſordinamento . *Vit. SS. Pad.* Puoſemiſi in ſulle ginocchia in tal modo , che mi commoſſe tutte le mie membra , che ſentii tanto diſordinamento , che quaſi mi pareva d' aver peccato (*quì vale : perturbamento d' animo*)

DISORDINANZA . *Diſordinamento* , *Confuſione* . Lat. *inordinatio* , *confuſio* . Gr. ἀταξία . *Dant. Conv.* 74. Queſta ſenza quella è quaſi debile , non per ſe , ma per la diſordinanza della gente . *Com. Purg.* 16. Moſtra per atti , che all' anime , che ſono in iſtato di ſalvazione , molto dolga della diſordinanza de' viventi.

DISORDINARE. *Perturbare* , *e Confonder l' ordine* . Lat. *perturbare* , *confundere* . Gr. ταράττειν . *Paſſ.* 179. Tutti quanti e uomini, e femmine ec. participano , e traggono della corrotta natura , la quale Adamo ec. diſordinò , e inviziò. *Stor. Eur.* 6. 130. Gli inveſtirono da due bande con tanto impeto , e tanta furia , che e' cominciarono a diſordinarli di mala ſorte.

§. I. *Diſordinare* , *neutr. ſi dice dell' Uſcire dell' ordine dovuto* , *e conſueto dando nel troppo* , *o in mangiare* , *o in qualſivoglia altra coſa* . Lat. *modum excedere* . Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν . *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Già le famiglie nobili , ricche , e chiare diſordinavano in magnificenza . *Segn. Pred.* 30. 6. Quegli morì giovane è vero , ma perchè troppo diſordinò nel mangiare.

§. II. *Diſordinare* , *neutr. paſſ. Confonderſi* . Lat. *turbari* , *perturbari* . Gr. ἀτακτεῖν . *G. V.* 7. 144. 5. E per la confuſione di tante signorie, e capitani, come dicemmo dinanzi , ſi diſordinò , e furono in diſcordia . *Maeſtruzz.* 2. 6. 4. L'uno modo è in quanto la cognizione ſenſitiva ſi diſordina ad alcuna utilità . *Stor. Eur.* 5. 105. I Vandali ec. ſentendoſi percoſſi da tanti lati , cominciarono a mancar d'animo , ed appreſſo a diſordinarſi .

DISORDINATAMENTE . *Avverb. Senza ordine* , *Fuor dell' ordine* , *Smoderatamente* , *Sconſideratamente* . Lat. *immoderatè* , *intemperanter* , *immodicè* . Gr. ἀτάκτως . *But. Purg.* 17. 2.

17. 2. Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Lab.* 295. M'avvidi, che 'l cibo, e 'l vino disordinatamente presi da loro ec. di se medesimi ec. gli avea tratti. *G. V.* 10. 95. 1. Per diverse piogge cadute in Borgogna ec. il Rodano crebbe sì disordinatamente ec. *E cap.* 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, sprastando disordinatamente il popolo. *Maestruzz.* 1. 84. Che sarà, se alcuno conoscerà alcuna disordinatamente, cioè fuori delle cose naturali? *Com. Purg.* 10. Chi eccede in amar se, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

§. *Vivere disordinatamente, vale Far disordini, Vivere senza regola, Disordinare, in senso del* §. I. Lat. *intemperanter vivere*. Gr. ἀσωτεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

DISORDINATISSIMO. *Superl. di Disordinato*. Lat. *inordinatissimus*. Gr. ἀμεθύστατος. *Med. Arb. cr.* Ebbe disiderato nell' animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi, e crudeli disiderj. *Fir. As.* 223. Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze, e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISORDINATO. *Add. da Disordinare. Senza ordine, Senza modo, e misura*. Lat. *inordinatus, immoderatus, immodicus, immensus*. Gr. ἄτακτος. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata ec. e chente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti. *E nov.* 20. 18. Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l'onor tuo? *G. V.* 9. 245. 1. Fecero molti capitoli, e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle donne. *E* 10. 171. 1. Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluvio nelle parti di Spagna. *Maestruzz.* 2. 1. Imperocchè una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. *Ovid. Pist.* Colli capelli disordinati, come il sonno li avea tenuti. *Disc. Calc.* 24. Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Quella stessa moltitudine ec. disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip.* 1. 47. Se non mi fanno travedere la maniera dello scrivere d' Eutecnio ec. e una certa a lui consueta, e disordinata continuazione dell' ordine tenuto da Nicandro.

§. *Per Insolente, Licenzioso*. Lat. *insolens, arrogans*. Gr. ἀλαζών. *G. V.* 9. 255. 1. Ed erano tanta gente, e sì disordinata, che distruggeano amici, e nemici. *Bocc. vit. Dant.* 255. Nel tempo, che tumultuosamente la ingrata, e disordinata plebe gli era più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti da Dante composti.

DISORDINAZIONE. *Disordinamento*. Lat. *inordinatio*. Gr. ἀταξία. *Fr. Giord. Pred. S.* Nell' opere degli uomini ha molta disordinazione. *But.* E faccendo violenza alla natura, e all' arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando n' ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuna disordinazione dalla parte del fine. *Med. Arb. cr.* Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine a' luoghi. *Cavalc. disc. spir.* La disordinazion dell' anima è la maggiore infermità, e la maggior pena, che sia. *Vit. Plut.* Dubitando Cato, per la disordinazion de' poveri gentiluomini ec. (*quì vale: cattivo stato*)

DISORDINE. *Perturbamento, e Guastamento d' ordine, Confondimento di cosa bene ordinata*. Lat. *confusio, ordinis turbatio*. Gr. ἀταξία. *Maestruzz.* 2. 1. Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate.

§. I. *Per Cosa, che altri faccia fuor del vivere regolato*. Lat. *intemperantia*. Gr. ἀκρατία. *Circ. Gell.* 2. 42. Non siate mai tanto gagliardi, che per ogni picciolo disordine, che voi facciate, voi non debbiate temere d'ammalare. *E* 2. 63. Anzi per ogni minimo disordine sentirei mille duoli. *Red. cons.* 1. 183. Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E* 273. Uno de' maggiori disordini, che si possa fare in questo medicamento è ec. uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi, e strabocchevoli bevute di latte.

§. II. *Disordine, per Male, Danno*. Lat. *damnum*. Gr. ζημία. *Vett. Colt.* 28. Così volti con tutto l'animo all'aratolo (*i bifolchi*) e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

§. III. *In disordine, posto avverbialm. Disordinatamente*. Lat. *confusè, inordinatè*. Gr. χύδην, ἀτάκτως. *Ar. Fur.* 39. 44. Ma di poterlo far tempo li tolle Il campo, che in disordine fuggía Dinanzi a quel baston, che 'l nudo folle Menava intorno, e li facea dar via.

§. IV. *Essere in disordine, vale Essere in malo stato di suo avere*. Lat. *rei familiaris angustiâ laborare*. Gr. ἀπορεῖν χρημάτων.

§. V. *In proverb. D' un disordine nasce un ordine; e vale, che D' un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi*.

§. VI. *Pure in proverb. Un disordine ne fa cento; e vale, che Un errore è cagione, ch' e' ne seguano molti altri*. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Ch' un disordin, che nasca, ne fa cento.

DISORGANIZZATO. *Add. Contrario di Organizzato*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che spesso è, che gl' infermi innamorati ec. Usiam metter fra quelli, Che son di mente disorganizzati.

DISORRARE. *V. A. Disonorare*. Lat. *vituperare*. Gr. ἀτιμᾶν. *Rim. ant. Guitt.* 100. Ond'eo son disorrato, E tenuto noioso, e dispiacente. *Gr. S. Gir.* 1. E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

DISORRATO. *Add. da Disorrare*. Lat. *vituperatus*. *Guitt. lett.* 1. Ogni grandezza terrena ec. disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata.

DISORREVOLE. *Add. Contrario di Orrevole. Di poca stima, Abbietto*. Lat. *vilis, abjectus, humilis*. Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 55. 6. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto ec. cominciò a ridere. *E lett. Pr. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella attorniata, e rinchiusa d' una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, e di secca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 98. 2. Prima era la badia più indietro, picciola, e disorrevole in sì fatto luogo della città.

DISORREVOLMENTE. *Avverb. Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente*. Lat. *turpiter, abjectè*. Gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente?

DI SORTA CHE, e DI SORTE CHE. *Avverb. Di modo che, Di maniera che, Così che*. Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Fir. Luc.* 2. 2. Sel' ha presa da me, di sorte che io sto infra due, s' egli è lui egli; o s' io sono io me. *E* 3. 2. La conficcai nel suo proposito di sorta che se io ne l' avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad otta. *Varch. Lez.* 218. Fa quei muscoli, e membri tondeggiati di sorte che vanno a ritrovare quelle parti, che non si veggono.

DISOSSARE. *Trar l'ossa della carne; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *exossare, ossa extrahere*. Gr. ἐξοστέζειν. *Petr. son.* 162. Infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bemb. rim.* 49. Onde verrà, che sperar possa Refrigerio al bollor, che mi disossa. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando qual battuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano.

DISOTTANO. *Add. diceśi delle cose di sotto, Inferiore*. Lat. *inferior*. Gr. κατώτερος. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima, e quinta (*quì in forza di sust.*)

DI SOTTERRA. *Posto avverbialm. vale Di sotto la terra*. Lat. *e terra*. Gr. γῆθεν.

DISOTTERRARE. *Cavar di sotterra. Contrario di Sotterrare*. Lat. *cadaver e sepulcro extrahere*. Gr. ἐκ μνήματος νεκρὸν ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 35. *tit.* Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V.* 9. 12. 1. Raunati a san Salvi, disotterraro messer Corso Donati. *Maestruzz.* 2. 54. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare.

DISOTTERRATO. *Add. da Disotterrare. Cavato di sotterra*. Lat. *e sepulcro extractus, eductus, erutus*. Gr. μνήματος ἐκσεσυρμένος. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Quel pessimo schiavo divenuto come un corpo disotterrato gittava fuori alcune gocciole d' un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As.* 295. Quel pessimo divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga.

DI SOTTO, *che anche si scrive* DISOTTO. *Avverb. lo stesso, che Sotto*. Lat. *inferius, subtus, de sub, Pallad.* Gr. κάτωθεν. *Varch. Lez.* 635. Quella maniera di versi ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto ec.

§. I. *Di sutto in vece di Di sotto, per la rima disse Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio, e però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

§. II. *In forza di nome, e vale La parte inferiore*. Lat. *imum*. Gr. τὸ κατώτερον. *G. V.* 6. 40. 5. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. ben. Varch.* 6. 8. In una spera, ovvero palla non v' è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

§. III. *Di sotto in su, si dice delle figure, o d' altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto. v. Vocab. Dis. alla voce Sotto in su*. *Borgh. Rip.* 412. Vi dipinse i dodici imperadori, posanti sopra certe mensole, che scortano le vedute al disotto in su (*quì in forza di sust.*)

DI SOTTO. *Prepozizione, lo stesso, che Sotto, Dalla parte di sotto; si usa col terzo caso, e anche col secondo, col quarto, e col sesto*. Lat. *subter*. Gr. ὑπένερθε. *Dant. Purg.* 2. Poi d' ogni parte ad esso m' apparío Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n' uscío. *E* 9. E di sotto da quel trasse duo chiavi. *E Par.* 32. Siede Rachel di sotto da costei. *E appresso*: E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Pass.* 41. E altrettanto n'era di sotto a' piedi loro. *Lab.* 208. Lieva quello spilletto, che mi hai sotto l'orecchia posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo, che andar mi dee di sotto il mento. *Cr.* 2. 16. 2. Quando il calore del sole lieva in alto l' umore di sotto della terra ec. diventa continuamente il campo caldo, ed umido.

§. I. *Essere al di sotto, vale Essere inferiore*. Lat. *imo, inferiori loco esse*. Gr. ὑποκάτω εἶναι.

§. II. *E figuratam. vale Essere in disastro, o in cattivo stato*

ſtato nell' avere. Lat. *deteriori conditione eſſe*. Gr. ἥλαττον ἔχειν.

DI SOVERCHIO. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che Di ſoperchio*. Lat. *immodicè, immoderatè*. Gr. ὑπερμέτρως. *Alam. Colt.* 5. III. Lo ſtrettiſſimo, ancor che moſtri avaro Di ſoverchio il padron, di biaſmo è degno. *Caſ. lett.* 38. Anzi mi è parſo molte volte, che l' amor ſuo verſo di me ſia ſtato di ſoverchio e pronto, e ardente. *Red. conſ.* 1. 243. Io conſiglierei almeno a moderarſi nell' uſo col non ne prendere di ſoverchio, e più di quel, che convenga.

§. *E poſto in vece d' aggiunto, vale Superfluo*. Lat. *ſupervacuus, ſuperfluus*. Gr. περιττός. *Sen. ben. Varch.* 6. 33. Tu hai una triſta oppenione de' fatti tuoi ec. ſe andando le coſe bene, tu ſei di ſoverchio.

DISOVOLATO. *Add. diceſi dell' oſſo, allora che è uſcito dell' uovolo, o ſia incaſſatura, dove naturalmente dee ſtare*. Lat. *luxatus*. Gr. ἐξαρθρωθείς.

DI SOVRA. *v.* DI SOPRA.

DI SOVRAPPIU'. *v.* DISOPRAPPIU'.

DISPACCARE. *Spaccare*. Lat. *findere*. Gr. χίζειν. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Qual verme al diſpaccar peſca, che baca.

DISPACCIARE. *Cavar d' impaccio, Sbrigare, Liberare*. Lat. *expedire, liberare*. Gr. ἀπολύειν. *Vit. Plut.* E diſpacciò il ſuo oſte, diſpacciandolo di molte battaglie.

§. *Diſpacciare, in oggi lo diciamo anche per Far diſpaccio*.

DISPACCIO. *Spaccio*. Lat. *miſſæ litteræ*. Gr. ἐπιστολαί. *Segn. Pred.* 4. 7. Comparver talora in abito di corrieri, che preſentavano alle donne i diſpacci.

DISPAIARE. *Guaſtare il paio, Scompagnare, Separar l' un dall' altro*. Lat. *disjungere, diſſociare*. Gr. διᾴζευγνύειν, διαφᾶν. *Dant. Inf.* 7. Aſſai la voce lor chiaro l'abbaia Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli diſpaia. *E Purg.* 25. Prendendo la ſcala, Che per artezza i ſalitor diſpaia.

§. *Figuratam. Levar la proporzione, Levar la forma. Dant. Inf.* 30. La grave idropiſía, che sì diſpaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che sì diſpaia le membra, cioè fa diſeguale l' uno dall' altro, facendo enfiare l' uno, e non l' altro. *E appreſſo:* Sì male converte, e sì diſpaia le membra, che 'l volto non riſponde al ventre, eſſente il volto piccolo, e 'l ventre groſſo.

DISPARARE. *Dimenticar lo 'mparato, Diſimparare*. Lat. *dediſcere*. Gr. ἀπομανθάνειν. *Albert.* 1. Tu diſpari, ſe tu non impari. *Amm. ant.* 9. 1. 12. Fa' ragione, che tu diſpari, ſe tu non appari. *E* 9. 8. 5. Malagevole ſi diſpara quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *Petr. uom. ill.* Ceſare collo ſpazio di molti anni uſato a ſignoreggiare, diſparò a vivere a modo di cittadino.

DISPARATISSIMO. *V. L. Superl. di Diſparato*. Lat. *longe diſpar, diverſus*. Gr. πολὺ διάφορος. *Segn. pref. Quar.* Laſciando pure a chi vuole sfogar l' ingegno in proemj diſparatiſſimi, in tracce non uſate, in teſi non utili.

DISPARATO. *V. L. Add. Diverſo, Contrario*. Lat. *diſpar, diſparatus*. Gr. ἄνισος, ἐναντίος. *Segn. Mann. Dic.* 7. 3. Ti pare a ſorte diſparato, o diſgiunto? non è così.

DISPARECCHI. *Più che parecchi*. Lat. *plurimi*. Gr. πλεῖστοι. *Fir. Aſ.* 284. Egli era parecchi, e diſparecchi giorni, che egli non gli aveva mai veduti.

DISPARENZA. *Contrario d' Apparenza*. *But.* Coſtrinſe me Dante la detta diſparenza.

DISPARERE. *Contrarietà d' opinione, Diſcrepanza, Diſcordia*. Lat. *diſcordia, contentio, diſſenſio*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Fir. nov.* 7. 266. Reſtarono d' accordo di quanto avevano a fare ſenza un diſparere al mondo. *Varch. ſtor.* 12. Ed eſſendo i pareri, o piuttoſto i diſpareri molti, e molto varj ec. *Segn. ſtor.* 1. 27. Ebbero qualche diſparere, ſe ſi dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro.

DISPAREVOLE. *V. A. Add. Caduco, Che ſpariſce*. Lat. *caducus*. Gr. φθαρτός. *Teſ. Br.* 7. 55. Ama dunque il tuo amico oltra alle coſe diſparevoli, non oltra il tuo Dio, e oltra a te.

DISPARGERE. *Spargere; e ſi uſa anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *diſpergere*. Gr. διασκεδάζειν. *Cr.* 9. 76. 4. Credeſi, che ſia aſſai gran gregge quella infino a cinquecento, imperocchè le capre ſono randage, e ſi diſpargono. *M. V.* 8. 6. E per queſto le gregge ſi diſpargono, e diventano paſto di lupi rapaci.

DISPARGIMENTO. *Il Diſpargere.*

§. *Per Diſtrazione. Coll. Ab. Iſac.* 3. Adunque, ſe 'l parlare, e 'l dilatare in diſpargimento, ovvero anche la loro propinquitade a vedere, e udire ſono ſofficienti di dare turbazione, e raffreddamento delle coſe divine ec. *E cap.* 32. Se il religioſo non avrà diſpargimento, e turbazioni nelle coſe carnali ec. la mente ſua ec. monta nella dolcezza di Dio.

DISPARI. *Add. Non pari, Diſuguale, Differente, Diſſimile*. Lat. *diſpar, inæqualis, diſſimilis*. Gr. ἄνισος, ἀνόμοιος, διάφορος. *Dant. Purg.* 13. Letizia preſi ad ogni altra diſpari. *E* 29. Appreſſo tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito diſpari. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioſo Dicearco, Ed in ſuoi magiſteri aſſai diſpari Quintiliano, e Seneca, e Plutarco. *E uom. ill.* Diſpuoſeſi ec. a vendicar ſe, e 'l fratello, e l' avolo, e la madre, e non manifeſtamente, perchè era diſpari in poſſanza. *Filoc.* 7. 125. Avvegnachè d' età foſſero diſpari.

§. *E Diſpari, ne' numeri ſi dice per Caffo*. Lat. *impar. Dant. Conv.* 98. Perchè Pittagora, ſecondochè dice Ariſtotile nel primo della fiſica, poneva i principj delle coſe naturali lo pari, e lo diſpari.

DISPARIMENTE. *Avverb. Con diſparità, Diſegualmente, Differentemente*. Lat. *diſpariliter, inæqualiter*. Gr. ἀνίσως. *Com. Purg.* 11. Andavano diſparimente angoſciate, cioè ſecondochè più, o meno erano eſſute ſuperbe in vita. *Dant. Purg.* 11. Quell' ombre, orando, andavan ſotto il pondo ec. Diſparmente angoſciate tutte a tondo (*quì per ſincope*)

DISPARIRE. *Sparire*. Lat. *evaneſcere, recedere*. Gr. ἀφανίζεσθαι. *Bocc. nov.* 35. 7. Le diſſe, che più nol chiamaſſe, nè l'aſpettaſſe, e diſparve. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu diſparito, Così volſe gli artigli al ſuo compagno, E fu con lui ſovra 'l foſſo ghermito. *E Purg.* 15. Ciò, che pareva prima, diſparío. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve ſotto al sol diſparve, Com' io ſenti' me tutto venir meno, E farmi una fontana a piè d' un faggio. *Morg.* 17. 82. Poi fu ſubito un lampo diſparito, Che prima agli occhi gli apparſe davante. *E* 27. 157. O come tutto ſtupido ſi feo Moisè quando il gran rubro gli apparſe, Inſin ch' al fine ogni coſa diſparſe.

DISPARISCENTE. *Contrario d' Appariſcente. Che non fa comparſa, Sparuto*. Lat. *indecorus, humilis*. Gr. ἄδοξος.

DISPARITA', DISPARITADE, *e* DISPARITATE. *Diſuguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνισότης. *Libr. Amor.* Nè diſparità di generazione poſſa noſtro proponimento impedire. *Petr. uom. ill.* E raſſegnò quanta foſſe la diſparità delle parti. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Ma ſolo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi diſparità.

DISPARTAMENTE. *Avverb. Spartamente*. Lat. *ſparſim, hic atque illic*. Gr. σποράδην. *Vit. Plut.* Comandò, che accendeſſero molti fuochi di quà, e di là diſpartamente, ſiccome ella foſſe l' oſte attendata.

DISPARTE. *Avverb. In diſparte*. Lat. *ſeorſim, ſeparatim, ſecretò*. Gr. χωρίς, ἰδίᾳ, καθ' αὑτόν. *G. V.* 9. 80. 5. E diſparte s' ordinò ſegretamente per quelli, ch' era ſopra le ſpie, che ec. *E* 11. 133. 8. Diſſeſi, che meſſer Ciupo delli Scolari, che ſtava colla ſchiera diſparte a vedere le contenenze della battaglia, ec. usò una maeſtría di guerra.

DISPARTIRE. *Spartire*. Lat. *dividere, disjungere, dirimere*. Gr. διαιρεῖν, διασπᾶν. *Liv. M.* Io ho, diſs' elli, diſpartita, e appaciata una quiſtione. *Amm. ant.* 14. 1. 10. A diſiguali coſtumi sì ſeguita diſiguali ſtudj, la diſſimiglianza de' quali diſparte l'amiſtà. *S. Griſoſt.* Diſgiugni adunque priegoti, e diſparti queſta mala coppia, e rompi queſto giogo.

§. *E neutr. paſſ. Dipartirſi*. Lat. *recedere*. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè eſſo non ſi diſparta dalla giuſtizia, egli laſcia di fare quello, che eſſo potea.

DISPARTITAMENTE. *Avverb. Spartitamente*. Lat. *ſeparatim*. Gr. χωρίς. *Petr. uom. ill.* E diſpartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il ſuo capitano.

DISPARTITO. *Add. da Diſpartire*. Lat. *diviſus*. Gr. διηρημένος. *Vend. Criſt.* 86. Apparve loro lingue diſpartite, e diviſe come di fuoco, e ripoſaronſi ſopra a loro.

§. *Per Diſcorde*. Lat. *diſcors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Fr. Giord. Pred.* R. Trovò quel popolo molto diſpartito, e non d'accordo. *Serm. S. Ag.* Elle ſono due amiche cariſſime, e non iſtanno mai diſpartite.

DISPARTITORE. *Verbal. maſc. Che diſparte*. Lat. *diremptor*. Gr. ὁ διαιρῶν. *Albert.* 25. Chi è ridicitor di parole, è diſpartitor d'amiſtade.

DISPARTO. *Add. da Diſpartire*. Lat. *diviſus*. Gr. διηρημένος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma ſe ventura lor, che in diſventura S'attribuì nella diſparta preda, Voi non traeva là.

DISPARUTEZZA. *Aſtratto di Diſparuto*. Lat. *macies, exilitas*. Gr. λεπτότης, ἰσχνότης. *Bemb. proſ.* Che vaglia a generare la diſparutezza, che eſſer ſi vede. *E lett.* 1. 160. Il voſtro uomo ec. m' ha detto, ch' ella è molto buona, il che ſe è, non pongo pure in conſiderazione la diſparutezza.

DISPARUTO. *Add. Sparuto*. Lat. *exilis, gracilis*. Gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 55. 61. Veggendo ogni coſa così diſorrevole, e così diſparuto, ec. cominciò a ridere. *E Filoſtr.* Se ſtato foſſe conoſciuto In abito cotanto diſparuto. *Dial. S. Greg.* Queſto Coſtanzo molto picciolino, e diſparuto di perſona ec.

DISPAVENTARE. *Spaventare*. Lat. *deterrere*. Gr. καταπλήττειν. *Teſ. Br.* 7. 72. Falſo onore diletta, e nominanza bugiarda diſpaventa.

DISPENDERE. *Spendere*. Lat. *impendere, expendere*. Gr. προσαναλίσκειν, δαπανᾶν. *G. V.* 10. 54. 2. La badía aveva di rendita preſſo a dumila fiorini d'oro, e diſpendevanſi fra dieci monaci, e un abate. *Teſ. Br.* 1. 4. La ſeconda ſi è Iconomica, la quale c'inſegna ec. a creſcere le noſtre poſſeſſioni, e noſtre ereditati, e avere mobili, e rendita per diſpendere. *E Teſorett.* E tengo grande ſcherna, Chi diſpende in taverna. *Nov. ant.* 29. 1. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſopravvennero, e ſoperchiógli tempo, e rimaſe povero, che avea tutto diſpeſo.

DISPENDIO. *Spendio*. Lat. *diſpendium, impenſa, ſumptus*. Gr. δαπάνη, ἀνάλωμα. *G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Fi-

ren-

renze ec. non ſofferſe ec. mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran riſchio, e diſpendio. *Guid. G.* Che ella foſſe traſportata col villano navilio ſotto tanto diſpendio nelli ſtrani regni. *Bemb. rim.* 133. Dall'alma, ch'a te fa verace omaggio, Dopo tanti, e sì gravi ſuoi diſpendj Sgombra l'antiche nebbie.

§. *Per Provviſione da ſpendere*. *Nov. ant.* 3. 2. Donami cavallo da cavalcare, e ſomieri, e robe, e diſpendio convenevole a ritornare in mia terra.

DISPENDIOSAMENTE. *Avverb. Con diſpendio*. Lat. *ſumptuosè*. Gr. δαπανηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono nel familiare governamento diſpendioſamente.

DISPENDIOSISSIMO. *Superl. di Diſpendioſo*. Lat. *ſumptuoſiſſimus*, *diſpendioſiſſimus*. Gr. δαπανηρότατος. *Vit. Pitt.* 48. Eſſendo diſpendioſiſſimo ne' veſtimenti, i quali per lo più erano di porpora. *Viv. diſc. Arn.* 36. Le quali (*coltivazioni*) rieſcono aſſai fallaci, e diſpendioſiſſime a mantenerle.

DISPENDIOSO. *Add. Che porta diſpendio*. Lat. *diſpendioſus*, *ſumptuoſus*. Gr. δαπανηρός, πολυτελής. *Libr. cur. malatt.* Le lunghe malattíe ſon diſpendioſe.

DISPENDITORE. *Spenditore*. Lat. *expenſor*. *Gr. S. Gir.* 17. Quegli è buon diſpenditore, che nulla non ritiene a ſuo uopo.

DISPENNATO. *Add. Senza penne*, *Spennato*. *Guitt. lett.* 2. Diſío traire non già ſaette vane, e diſpennate, ma ferme, e pungente molto.

DISPENSA. *Diſtribuzione*, *Scompartimento*, *Porzione*. Lat. *diſtributio*, *diſpenſatio*. Gr. οἰκονομία, διανομή. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le ſue parti immenſe Fuſſe orizzonte fatto d'un aſpetto, E notte aveſſe tutte ſue diſpenſe ec. *E Par.* 5. Convienti ancor ſedere un poco a menſa, Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preſo, Richiede ancora aiuto a tua diſpenſa. *Com. Inf.* 14. Diputò il Re loro la diſpenſa per ciaſcuno die de' cibi, e del vino ſuo.

§. I. *Per la Stanza, dove ſi tengono le coſe da mangiare*. Lat. *promptuarium*, *penus*. Gr. ταμεῖον. *Agn. Pand.* 55. Teneſſe appreſſo di ſe ſolo quelle chiavi, che s'adoperano a tutte l'ore, come della volta, e cella, e della diſpenſa. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Accanto a cui Ricoverai l'altr' ier fatta quiſtione, Che mi ſalvò 'n diſpenſa. *E* 4. 2. 4. Votator di diſpenſe, e guardarobe.

§. II. *Per ſimilit. di queſta fu detto lo ſtomaco Diſpenſa del corpo, nel M. Aldobr. P. N.* 94. Ed imperciò appellano i filoſofi lo ſtomaco diſpenſa del corpo.

§. III. *Per Diſpenſagione in ſentimento di Conceſſione derogante alla legge per lo più eccleſiaſtica*. Lat. *derogatio*, * *diſpenſatio*. Gr. συγχώρησις. *Laſc. Spir.* Parenti sì, e tanto, ch' io mi dubito, che non ſia troppo, e che tra queſti giovani ci biſogni di diſpenſa.

§. IV. *Per Iſpeſa*, *Diſpendio*. Lat. *expenſa*. *Franc. Barb.* 246. 27. E di moneta penſa Doppia per la diſpenſa.

DISPENSABILE. *Add. Che ſi può diſpenſare*. Lat. *quod permitti poteſt*. *Guicc. ſtor.* 18. 102. Per eſſere il matrimonio illecito, e non diſpenſabile in primo grado.

DISPENSAGIONE. *Diſtribuzione*. Lat. *diſtributio*. Gr. διανομή. *Nov. ant.* 7. 4. E tutta la corte ſonava della diſpenſagione di queſto oro.

§. *Per lo Diſpenſare*, *in ſignific. di Abilitare altrui*, *derogando a' canoni*. Lat. *derogatio*, *conceſſus*, *ûs*. Gr. συγχώρησις. *G. V.* 10. 226. 2. Per diſpenſagione, e per volontà di Papa Giovanni, e di ſuoi Cardinali, ſi fece ſpoſare al detto Andreaſſo, che era d età di ſette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con diſpenſagione del Papa, ec. ſposò l'altra figliuola ſu del Duca di Calavra.

DISPENSAMENTO. *Diſpenſagione*. Lat. *diſtributio*. Gr. διανομή. *M. Aldobr.* Per lo ſtomaco ſono apparecchiati tutti i notrimenti a tutti i membri del corpo, per lo ſuo diſpenſamento, e diſtribuimento. *Coll. SS. Pad.* E quando finalmente per la noſtra ſalute ricevette il diſpenſamento della ſua incarnazione. *G. V.* 2. 13. 3. Queſti ſono i nomi degli Arciveſcovi, e Veſcovi principali, cui egli fece ſuoi eſecutori a queſto diſpenſamento.

DISPENSARE. *Compartire*, *Diſtribuire*, *Dar la parte*, *Dar la porzione*. Lat. *diſpenſare*, *diſtribuere*. Gr. διανέμειν. *Dant. Par.* 12. Non diſpenſare o due, o tre per ſei. *Petr. cap.* 7. E col tempo diſpenſa le parole. *G. V.* 11. 66. 3. I conſoli della detta arte ec. faceſſero offerta ec. per diſpenſare a' poveri di Dio. *Ovid. Piſt.* Allora le fatali ſirocchie, le quali diſpenſano li mortali avvenimenti, dovevano a ritroſo volgere le mie fila.

§. I. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto per lo più da' canoni, derogando loro*. Lat. *legibus ſolvere*, * *cum aliquo diſpenſare*. Gr. νόμῳ ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 13. 11. Nel difetto della troppa giovane età diſpenſi con lui, e appreſſo nella dignità il confermi. *E nov.* 100. 19. A ſuo potere voleva procacciar col Papa, che con lui diſpenſaſſe, che un' altra donna prender poteſſe, e laſciar Griſelda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè santa Chieſa in ciò diſpenſa, Che par contro lo ver, ch'i' t'ho ſcoverto. *G. V.* 12. 98. 1. E fu diſpenſato il detto ſcellerato matrimonio per Clemente Seſto.

§. II. *Per Governare*, *Provvedere*. Lat. *regere*. *Zibald. Andr.* 19. Io voglio moglie, perchè mi diſpenſi i fatti di caſa. *Petr. ſon.* 40. Amor, tu, che i penſier noſtri diſpenſe.

DISPENSATAMENTE. *Avverb. Per diſpenſa*, *in ſignific. del* §. III. *Per grazia*. *Coll. Ab. Iſac.* 10. Queſto diſpenſatamente fu dato alli santi, che eglino ſpezialmente meritaſſono d'avere quelle cotali viſioni.

DISPENSATIVAMENTE. *Avverb. Diſpenſatamente*. *Maeſtruzz.* 1. 69. Ma ſe 'l figliuolo ſucceda diſpenſativamente al padre, il fratello di coſtui ben potrà ſuccedere al fratello.

DISPENSATO. *Add. da Diſpenſare*. Lat. *diſtributus*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E la vita, Ch' ei (*i rimedj*) debbono apportar ben diſpenſati, Non ſi trasformi in morte, mal diſpoſti.

DISPENSATORE. *Verbal. maſc. Che diſpenſa*. Lat. *diſpenſator*. Gr. οἰκονόμος. *Rim. ant. Guitt.* 96. Ch' eo ſon diſpenſatore d'umiltate. *G. V.* 11. 94. 2. Che 'l fece quaſi provveditore, e diſpenſatore di tutte le ſue maſnade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti dì lo diſpenſatore del muniſtero pregò l'abate, che lo laſciaſſe andare. *Mor. S. Greg.* La volontà del giuſto diſpenſatore per mirabil modo ſi compie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice san Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l ſermon di Dio, il quale li predicatori, come diſpenſatori d' Iddio, diſtribuiſcono alli poveri ſpirituali. *M. Aldobr. P. N.* Per lo diſpenſatore della magione ſono ammaeſtrati i nodrimenti a' que' dello oſtello.

DISPENSATRICE. *Femm. di Diſpenſatore*. Lat. *diſpenſatrix*. Gr. ἡ διανέμουσα. *Guid. G.* Ma quella invidioſa diſpenſatrice tira della cagione della zizzania. *Albert.* 58. Farai ancora la liberalitade tua diſpenſatrice, e ponla incontro all'avarizia. *But. Inf.* 7. Gli conviene ſeguitare il giudizio di queſta diſpenſatrice.

DISPENSAZIONE. *Diſpenſagione*. Lat. *diſtributio*. Gr. διανομή. *Guid. G.* O gentiliſſimo Re, non è a me animoſitade ſenza diſpenſazione di conſiglio.

§. I. *Per Provvidenza*. Lat. * *providentia*. Gr. πρόνοια. *Coll. Ab. Iſac.* 11. O uomo, onde ſapevi tu queſta cotale diſpenſazione, e cura di Dio, ſe tu non aveſſi provato le coſe contrarie? *E* 15. Buona coſa è dunque d' ammaeſtrare gli uomini a bene, e trarregli a ſtare ſotto la diſpenſazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente, che ſia volontà di Dio, che noi facciamo queſta quareſima in ſul monte della Vernia, il quale per divina diſpenſazione ci è ſtato apparecchiato. *Cavalc. med. cuor.* Per divina diſpenſazione avviene, che per li peſſimi vizj, e gravi, grave, e lunga tribolazione, ed infermitade arda, e ſalvi l' anima.

§. II. *Per Conceſſione derogante alla legge, e per lo più alla legge eccleſiaſtica*. Lat. *derogatio*, *conceſſus*. Gr. συγχώρησις. *Maeſtruzz.* 1. 22. Diſpenſazione è una relaſſazione della ragione, ond' ella è chiamata fetida, perch' ella fediſce la comune ragione: Ma la diſpenſazione è ella ragione? La diſpenſazione è un atto della ragione conceduto, ma ſecondo colui, in cui è diſpenſato, è una licenzia, ovvero permiſſione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane Re di Francia ſposò, e tolſe per moglie la figliuola, che fu di meſſer Luis di Francia ec. per diſpenſazione di Papa Giovanni: *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la diſpenſazione incontanente, ſanza dubbio dovrà non paſſare.

DISPENSIERE, DISPENSIERI, *e* DISPENSIERO. *Propoſto alla cura della diſpenſa*. Lat. *promus*, *condus*. *v. Flos* 31. Gr. ταμίας. *G. V.* 10. 7. 2. Queſto meſſer Ugo era di picciolo lignaggio d'Inghilterra, e Diſpenſiere avea nome, perocchè l' avolo fu diſpenſiere del Re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo ſervirai per diſpenſiero, Uggier per ſcalco, e per cuoco Uliviero. *E* 1. 25. 11. Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio diſpenſiera dell' oro. *E rim.* 44. O Anton Calzavacca diſpenſieri, ec. Compraci queſti cardi volentieri.

DISPENTO. *Add. Spento*. Lat. *extinctus*. Gr. ἀποσβεννύμενος.

§. *Per metaf. M. V.* 11. 56. Gli uomini ſaranno amatori di ſe medeſimi, e certo ogni radice di carità pare diſpenta.

DISPERABILE. *Add. Privo di ſperanza*, *Senza rimedio*. Lat. *deſperatus*. Gr. ἄνιατος. *Libr. Amor*. Imperciocchè diſconveniente coſa ſarebbe, e diſperabile male. *Libr. cur. malatt.* Queſta malattia non è diſperabile, ma può aver guarigione.

DISPERAGIONE. *Diſperazione*. Lat. *deſperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *Petr. uom. ill.* Predicava, che Ceſare era venuto in diſperagione, e non ſi fidava di combattere. *Gr. S. Gir.* 2. Sono altresì dannati per queſta folle iſperanza, come per diſperagione.

DISPERAMENTO. *Diſperazione*. Lat. *deſperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *Vegez.* A' rinchiuſi per lo diſperamento l' audacia creſce. *Declam. Quintil. C.* Queſti aiutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la ſozza .... del diſperamento.

DISPERANZA, *e* DESPERANZA. *V. A. Diſperamento*. Lat. *deſperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *Sen. Piſt.* E a ſeguitare il maeſtro ſanza diſperanza di lui ſormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Mi mena con tant' ira in diſperanza, Che 'l cuor diſpregia la ſua vita omai. *E* 56. Se non che Amor, quand' io vo in diſperanza, Te mi dimoſtra ſimile in ſua corte. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ma che mi dole, e dammi diſperanza? *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io riſpondo, che ma-

lan-

lanconía, Accidia, e codardía Fan desperanza, ch' è nemica ria.

DISPERARE. *Perdere la speranza; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. e talora nell' att. e vale Cavar di speranza, Fare uscir di speranza.* Lat. *diffidere, spem abjicere, spe privare, spe orbare.* Gr. ἀφαιρεῖν τὴν ἐλπίδα. *G. V.* 10. 100. 2. I Fiorentini ec. però non si disperarono, nè si gittarono tra i vili, e cattivi. *Petr. son.* 156. Morta fra l' onde è la ragione, e l' arte, Tal ch' incominciò a disperar del porto. *E* 200. E l' alma disperando ha preso ardire. *Dant. Purg.* 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *Omel. S. Greg.* Non gli dovete seguitare, nè anche disperare. *Dittam.* 2. 23. Quì non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. *Libr. Amor.* Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. *Morg.* 21. 150. Tant' è, che spesso è util disperarsi.

§. I. *Disperare, neutr. pass. per Perder la pazienza, Darsi alla disperazione.* Lat. *impatientiæ manus dare. Bocc. nov.* 76. 9. Deh, perchè mi farete disperare, e bestemmiare. *E num.* 16. Calandrino udendo questo, s' incominciò a disperare.

§. II. *Esser disperato da' medici, si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l' ammalato.* Lat. *desperari.* Gr. ἀνελπίζεσθαι. *Mirac. Mad. M.* Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici.

DISPERATAMENTE. *Avverb. Con disperazione.* Lat. *desperanter.* Gr. ἀνελπίστως. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè per nostro esempio, non per suo frutto più disperatamente morisse.

§. *Per Dirottamente, Strabocchevolmente.* Lat. *effusè.* Gr. ἐκκεχυμένως. *Mor. S. Greg.* Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Grisost.* Inviluppossi ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

DISPERATO. *Sust. Sorta di componimento in versi volgari. Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti ec.

DISPERATO. *Add. da Disperare. Fuor di speranza.* Lat. *exspes, desperatus.* Gr. ἀνέλπιστος. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d' Inghilterra. *E nov.* 27. 15. Egli se n'andò disperato. *Maestruzz.* 1. 32. In niun modo dee il prete permettere, che il peccatore si parta disperato. *Petr. son.* 100. Poichè 'l camin m' è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato (*cioè: da disperarsi*) *Mor. S. Greg.* Perchè agl' infermi disperati è conceduto ciò, che vogliono. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Marfisa ha nome, la più disperata, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla. *E* 2. 1. 54. Che partito sarìa da disperati. *Cas. lett.* 59. Io sono il più disperato uomo, che mai fosse.

§. I. *Per Ismoderato, Eccessivo, cioè da disperati; a quella guisa, che dicono i Latini:* insanus, *in vece di* magnus, immensus. Gr. ἄμετρος. *Bocc. nov.* 48. 15. Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di quì per luogo eterno, Ov' udirai le disperate strida. *E* 33. Tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cor mi preme. *Cavalc. med. cuor.* Quando l' uomo vuol dir d' alcun, che sia molto reo, dice: egli è un disperato.

§. II. *Cura disperata si dice da' medici di quelle malattie, che egli non isperano di poter sanare.*

§. III. *E figuratam. si dice quando nè ammaestramenti, nè riprensioni possono ridurre uno a ben fare.*

DISPERAZIONE, *e* DESPERAZIONE. *Perdimento di speranza, Il disperarsi.* Lat. *desperatio.* Gr. ἀνελπισία. *But.* Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appresso senza rilevamento alcun di speranza. *Tratt. pecc. mort.* Disperazione è, quando aggravata la mente da molta tristizia non gli par poter venire a salvazione, ovver remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo, o peccato. *Pass.* 32. Quattro sono gl' impedimenti, che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogna, paura, speranza, e desperazione. *Lab.* 91. Due cose erano quelle, che quasi ad estrema disperazione m' avean condotto. *G. V.* 12. 94. 2. Gli assediati in Calese furono in gran dolore, e affanno, e in disperazione di loro salute. *Petr. cap.* 6. E per desperazion fatta sicura.

§. *Darsi alla disperazione, vale Disperarsi. Bern. rim.* 37. E questo fece per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero cristiano, Che non si desse alla disperazione. *v.* DARE *Neutr. pass.* §. XXII.

DISPERDERE. *Mandare in perdizione.* Lat. *disperdere, dissipare.* Gr. ἀπολλῦν. *Vit. S. Margh.* Ma se tu non m'ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. *Cavalc. frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti, cioè laudando le virtù. *Esp. Salm.* Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti tu disperdi, e disfaci i miei nemici.

§. I. *E neutr. pass. Andare in perdizione.* Lat. *pessum ire.* Gr. ἀπολέσθαι. *Viv. disc. Arn.* 33. Le coltivazioni rimanendo scalzate vi si disperdono.

§. II. *Pur neutr. pass. Per Isconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo.* Lat. *abortare, abortum facere.* Gr. ἀμβλίσκειν. *Libr. cur. malatt.* Se la donna incinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di proccurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del signore. *Varch. Ercol.* 195. Dovevate dire ec. non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciare, ec.

DISPERDITRICE. *Verbal. femm. Che disperde.* Lat. *quæ disperdit, expultrix.* Gr. ἀπολλῦσα. *Cavalc. med. cuor.* D' ogni peccato è l' ira radice, ed è d' ogni virtù disperditrice.

DISPERGERE. *Spargere, e separare in varie, e diverse parti; e si usa nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *dispergere, dissipare.* Gr. διασπείρειν, διασκεδάζειν. *Dant. Inf.* 10. Sicchè per due fiate gli dispersi. *E Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna ec. I' mi ristrinsi alla fida compagna.

§. *Per Dissipare, Consumare.* Lat. *profundere.* Gr. καταναλίσκειν. *Albert.* 30. Chi male raguna, tosto disperge. *Dant. Inf.* 29. E trane la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna, e la gran fronda. *Bocc. nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto, e disperso. *Petr. son.* 31. Per non scontrar, ch' i miei sensi disperga. *Stor. Eur.* 5. 122. Li disperse sì fattamente, che pochi tornarono nella Pollonia. *Sagg. nat. esp.* 112. Ma subito, che tali vescichette emergono dall' aceto, urtando nell'aria crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

DISPERGIMENTO. *Il dispergere.* Lat. *eversio, dissipatio.* Gr. ἀνάτασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

DISPERGITORE. *Verbal. masc. Che disperge.* Lat. *eversor, dissipator.* Gr. ἀνατροπεύς. *But.* 6. 2. Tito Vespasiano distruttore, dispergitore de' Giudei.

DISPERSÈ. *Di per se.* Lat. *seorsum, separatim.* Gr. χωρίς. *Liv. dec.* 3. La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli, e i gentiluomini si raunarono dispersè. *Tac. Dav. stor.* 1. 249. Parendogli averne buono, e da accendere tutti insieme que', che egli avea riscaldati dispersè, dinanzi alla trincea così cominciò. *E Colt.* 153. Fanne la prova in una pancata di quattro filari, mettendo l' uve de' due filari del mezzo dispersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 24. Pigliši poi l' uva d' una pancata, o anguillare di tre filari, e quello del filar di mezzo si metta dispersè.

DISPERSIONE. *Dispergimento, Il dispergere.* Lat. *dispersus, ûs, dispersio.* Gr. διασπορά. *Annot. Vang.* Agli eletti veniticci della dispersione di Ponto. *E appresso:* Come andrebb' egli in dispersione di gente per ammaestrare a gente. *Coll. Ab. Isac.* 2. Ritrati da molte cose, e cura dell' anima tua, acciocchè tu la conservi in tranquillità dentro, e cessila dalla dispersione (*quì per Distrazione*)

DISPERSO. *Add. da Dispergere.* Lat. *dispersus.* Gr. διασκεδασθείς. *Petr. son.* 34. Stelle noiose fuggon d' ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Amet.* 90. Caduta nell' ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendeo. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 282. I quali egli in quà, e in là per Grecia dispersi avea nella loro città rivocati.

DISPETTABILE. *Add. Dispregevole.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητός. *Esp. P. N.* Il quarto grado di questa virtude, voler esser conosciuto per vile, e per dispettabile.

DISPETTARE. *Dispregiare.* Lat. *despicere, spernere.* Gr. παιδᾶν, παροράν, καταφρονεῖν. *Liv. M.* Tu metti virtù in superbia, e in soperchianza, e in dispettare gl' Iddii, e gli uomini. *E appresso:* I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *Tes. Br.* 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti, e i bassi, e pareggiagli tutti. *Franc. Sacch. rim.* 29. Dispettando il leone, Che gli ha sommersi.

§. *In signific. neutr. Adirarsi, Incollorire, Prender onta, e sdegno.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 13. Dice l' autore, che Marte il fae, perchè dispettóe, che li fue tolto il patrimonio. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno, e la guerra.

DISPETTATO. *Add. da Dispettare.* Lat. *despectus, despicatus, contemptus.* Gr. καταφρονητός, μισητός. *Com. Inf.* 28. A sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta de' comandamenti di Dio, dispregiati, e dispettati da loro.

DISPETTEVOLE. *Add. Disprezzabile, Dispettabile.* Lat. *contemptibilis, contemnendus.* Gr. καταφρονητός. *Sen. Pist.* La sciocchezza è una cosa bassa, e dispettevole. *E appresso:* Ingegno, e coraggio forte, e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole, e rustico. *Com. Inf.* 16. Così quì pelate dalla divina giustizia sono vili, e dispettevoli.

DISPETTISSIMO. *Superl. di Dispetto.* Lat. *contemptissimus, vilissimus.* Gr. φαυλόπατος. *Med. Arb. cr.* Ripieno di vituperio, e d'ogni confusione siccome dispettissimo, e vilissimo servo.

DISPETTIVAMENTE. *Avverb. Con disprezzo.* Lat. *contem-*

temptim. *Com. Inf.* 20. Gridavano contro a lui, e dicevano, diſpettivamente parlando: Oh Anfiarao, dove rovini?

DISPETTO. *Suſt. Offeſa volontaria fatta ad altrui a fine di diſpiacergli, Ingiuria ſchernevole, Onta, Faſtidio, Rincreſcimento*. Lat. *contumelia, injuria*. Gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 17. 35. E moſtrò il diſpetto a lei fatto dal Duca della femmina. *Capr. Bott.* 5. 85. L'avere a lavorare un poco ſarebbe un piacere, ma ſempre, come ho a fare io, che ho poco, o nulla, è un diſpetto.

§. I. *Per Diſpregio*. Lat. *deſpicatus, ûs, contemptus, ûs, deſpectus*. *But. Purg.* 17. 1. Diſpetto è avere a vile ognuno. *Dant. Inf.* 14. Ma come i' diſſi lui, li ſuoi diſpetti Sono al ſuo petto aſſai debiti fregi.

§. II. *Avere in diſpetto, e a diſpetto, vale Diſpregiare*. Lat. *deſpicatui ducere*. Gr. καταφρονεῖν. *Vit. Barl.* 31. Queſta è diritta credenza, che' criſtiani l' hanno in diſpetto per la ſperanza d'un altro loro Iddio. *Dant. Purg.* 11. Ogni uomo ebbi in diſpetto tanto avante, Ch' i' ne mori'. *E rim.* 43. Ch' aggiate a vil ciaſcuno, ed a diſpetto. *Dial. S. Greg.* Non credendo, che foſſe per natura, ma per troppo bere foſſe così roſſo, ebbelo in diſpetto. *E appreſſo:* Avvenne, che Totila da indi innanzi aveſſe in gran riverenza lo santiſſimo Caſſio, lo quale in prima avea in diſpetto.

§. III. *Per Diſpetto, A diſpetto, ec. poſti avverbialm. quaſi Per far diſpetto, In diſpregio, In diſpetto*. Lat. *in contemptum*. Gr. καταφρονητικῶς. *Bocc. nov.* 43. 6. Che ne dobbiam fare altro, ſe non torgli que' panni ec. ed impiccarlo per diſpetto degli Orſini a una di queſte querce? *E nov.* 82. 9. I quali poi molte volte in diſpetto di quelle, che di lei avevano invidia, vi ſe venire. *E nov.* 91. 9. Quel forzier, che la fortuna vi tolſe, quello in diſpetto di lei voglio, che ſia voſtro. *Tav. Rit.* A cui diſpetto voi mandaſte lo corno incantato allo Re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per queſto a piatire col veſcovo, e co' maggiori uomini da Firenze, e tutto ritraſſe per diſpetto d' ogn' uomo. *Bern. Orl.* 3. 8. 58. Colui, che ſtava in poppa per nocchiero, Mi diſſe: o fratacchione, al tuo diſpetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Red. lett.* 1. 304. E volendo a diſpetto del mondo guarire dell' ipocondría, ingollai tanti, e così pazzi beveroni ec.

§. IV. *A marcio diſpetto, poſto avverbialm. Per puro diſpetto*. Lat. *in merum contemptum*. Gr. ὅλως καταφρονητικῶς. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 35. 18. E renderle a marcio diſpetto un onore immenſo.

DISPETTO. *Add. Diſprezzato, Abbietto, Vile, Diſprezzabile*. Lat. *contemptus, vilis, deſpectus, contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Dant. Inf.* 9. O cacciati del ciel, gente diſpetta, Cominciò egli. *But.* Diſpetta, cioè diſpregiata da Dio, e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Queſta privata del primo marito, Mille, e cent' anni, e più, diſpetta, e ſcura, Fino a coſtui ſi ſtette ſenza invito. *E appreſſo*: Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per eſſer fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer diſpetto a maraviglia. *Vit. Criſt.* Allora le pare eſſer più vile, e più diſpetta, che mai. *E appreſſo*: Rendendoſi inutile nel coſpetto della gente, e diſpetto, e ſciocco. *Dial. S. Greg. M.* Era queſto Goſtanzo molto piccolino, e diſpetto di perſona, ec. diſpetto, e vile, e di brieve ſtatura. *Paſſ.* 282. Vedendo coſtui la perſona piccola, e ſparuta, l'abito diſpetto, e l'uficio vile, non poteva credere, che foſſe colui, ec. *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo, perchè l'onnipotente Dio sì duramente affligge, come diſpetti a eſſo, coloro, i quali egli s' ha eletti per ſuo' cariſſimi eternalmente.

DISPETTOSAMENTE. *Avverb. Con diſpetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnoſamente*. Lat. *contumelioſè, iracundè*. Gr. ὑβριστικῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte coſe nighittoſamente, infintamente, diſpettoſamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Più diſpettoſamente, che ſaviamente parlando, hanno detto ec. *G. V.* 6. 55. 2. Riſpoſono i Piſani diſpettoſamente, e per invidia, dicendo: ſono noſtri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 233. Non arebbe fatte quelle oppoſizioni così deboli, così ſofiſtiche, così falſe, nè tanto diſpettoſamente.

DISPETTOSISSIMO. *Superl. di Diſpettoſo*. Lat. *maximè iracundus, indignabundus*. Gr. ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di ſua natura cruccioſo, e diſpettoſiſſimo.

DISPETTOSO. *Add. Che ſi compiace di far diſpetto, Di coſtumi ſcorteſi, Diſpregiante, Altiero*. Lat. *indignabundus, difficilis, trux, torvus*. Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio, e giace diſpettoſo, e torto? *E Purg.* 10. Siccome donna diſpettoſa, e triſta. *E* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasía Un crocifiſſo diſpettoſo, e fiero Nella ſua viſta. *Lab.* 305. Ma laſciamo ſtare l'eſſere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così diſpettoſe, come ricordato t' hanno le mie parole ec. e vegnamo al focoſo amore, che portavi a coſtei. *M. V.* 1. 68. Coll' impeto del ſuo diſpettoſo cuore ebbe podere di vendere la città. *Taſſ. Ger.* 6. 32. Indi con diſpettoſo atto ſuperbo Sovra al caduto cavalier favella. *Red. eſp. nat.* 16. Con fronte ſicura, e diſpettoſa offerſe il petto ignudo.

§. *Per Vile, Abietto, Diſprezzevole*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Teſeid.* 2. 27. Signor, non ammirar l'abito triſto, Che innanzi a te ci ſtiamo diſpettoſe.

DISPETTOSUZZO. *Dim. di Diſpettoſo*. Lat. *rabioſulus*. *Bellinc. ſon.* 159. Un certo foraſiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia, Nè mai lodò un ver queſta triſtizia, Tant' è invidioſo, e sì diſpettoſuzzo.

DISPIACENTE. *Che diſpiace*. Lat. *diſplicens, injucundus*. Gr. δυσαρεστός. *G. V.* 8. 64. 5. Con tutto che Papa Bonifazio ec. aveſſe fatte aſſai delle coſe diſpiacenti ec. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 3. E ſegno porti in fronte in rimembranza Quanto 'l peccato sì m' è diſpiacente. *Pecor. g.* 11. *nov.* 2. In quel tempo erano molto corrotti nella eresía Arriana contro la fede di Criſto, e in molti altri peccati diſpiacenti a Dio.

DISPIACENTISSIMO. *Superl. di Diſpiacente*. Lat. *ingratiſſimus*. Gr. ἀηδέστατος. *Libr. Pred.* Le repulſe ſono diſpiacentiſſime.

DISPIACENZA, e DISPIACENZIA. *Diſpiacere, Diſguſto*. Lat. *diſplicentia*. Gr. τὸ δυσάρεστον. *Mor. S. Greg.* I ſudditi ſi debbono sforzare di non pigliar diſpiacenza delle coſe, che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 32. E per non aver materia di fare in diſpiacenza del Re, che avea chieſti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare. *Maeſtruzz.* 2. 3. Per la virtù dell' atto, che fa, sì ſeguiterebbe la diſpiacenzia explicite del peccato veniale. *Dant. Conv.* 50. Diſtinguo nella ſua perſona due parti, delle quali l' umana piacenza, e diſpiacenza più appare.

DISPIACERE. *Nome. Noía, Moleſtia, Faſtidio, Dolore, Travaglio*. Lat. *diſplicentia, moleſtia, tædium*. Gr. σχετλιασμός, ἀνία. *Bocc. Introd.* 38. V' è tanto minore il diſpiacere, quanto vi ſono più, che nella città, rade le caſe. *E nov.* 77. 24. Perciocchè ella è di grandiſſimo diſpiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me, nè per altrui d' adoperarla. *Dittam.* 1. 22. Fino al dì, Ch' a Taranto a' miei fe diſpiacere.

§. *Per Ingiuria, Inſulto*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queſte contrade, ec. vanno di male brigate aſſai, le quali molte volte ne fanno di gran diſpiaceri.

DISPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere; Non piacere* Lat. *diſplicere, injucundum eſſe*. Gr. δυσαρεστεῖν. *Paſſ.* 35. E allora poſſiamo credere di piacere a Dio, quando diſpiacciamo a coloro, che diſpiacciono a lui. *Bocc. nov.* 1. 12. Senza poter egli aver fatta coſa alcuna, che diſpiacere ci debba. *E nov.* 12. 16. Se io non aveſſi temuto, che diſpiaciuto vi foſſe, per certo io l' avrei fatto. *G. V.* 11. 58. 4. Per non diſpiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 3. Io era un di color, cui più diſpiace Dell' altrui ben, che del ſuo mal. *Dant. Inf.* 15. E quegli: o figliuol mio, non ti diſpiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *Cavalc. Frutt. ling.* E ne' mali, che pate, Iddio non gli diſpiace, cioè, che non ne mormora, ma ſempre loda. *Varch. ſtor.* 11. 344. La qual coſa era ſoprammodo diſpiaciuta.

DISPIACEVOLE. *Add. Diſpiacente, Rincreſcevole, Che apporta diſpiacere*. Lat. *moleſtus, diſplicens, injucundus*. Gr. ἀνιαρός, ἀλγεινός. *Bocc. Introd.* 34. Con diſpiacevoli impeti per la terra diſcorrere. *Lab.* 1. O coſa iniqua, e a Dio diſpiacevole, e graviſſima a' diſcreti uomini. *G. V.* 11. 2. 20. Per punire i noſtri peccati, i quali ſono ſoperchi, e diſpiacevoli a Dio. *Amm. ant.* 11. 8. 6. La dolcezza del mele a chi 'l continua viene diſpiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Diſpiacevol s' appella Colui, che parla, ed agli altri fa noia.

DISPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con modo diſpiacevole*. Lat. *moleſtè, injucundè*. Gr. ἀνιαρῶς. *Libr. Mott.* Cominciando l'uno a novellar diſpiacevolmente, diſſe l' altro: ponmi giù, ch' io non voglio. *Vit. Benv. Cell.* 209. Gli narrai tutto quello, che noi avevamo diſpiacevolmente diſcorſo.

DISPIACIMENTO. *Diſpiacere*. Lat. *diſplicentia, moleſtia, tædium*. Gr. τὸ ἀνιαρόν, τὸ ἀλγεινόν. *M. V.* 11. 18. Ne' foſſi rimaſon le ſcale, e i grilli, che infino alle mura eran condotti, di gran diſpiacimento de' noſtri cittadini. *Eſp. Vang.* Scrivono al proſſimo con diſpiacimento, e offeſa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli ſi sforzerà di ſpignere uno a diſpiacimento, e ira, per cagione, ch' elli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Paſſ.* 81. Anzi quanto è maggiore, e più creſce l' amor d' Iddio, tanto più creſce il dolore, e 'l diſpiacimento del peccato, ch' è offeſa d' Iddio.

DISPIACIUTO. *Add. da Diſpiacere*.

DISPIANARE. *Spianare, Diſtendere*. *Morg.* 19. 43. Alzò le gambe, e in terra ſi diſpiana, Quivi toccò più d' una batacchiata.

§. *Per Eſplicare*. Lat. *explanare, explicare*. Gr. δηλοῦν. *Libr. Aſtrol.* Tutte queſte coſe ſon ragionate in queſto libro, che ragiona, e diſpiana i fatti dell' alcora della ſedia.

DISPIANATO. *Add. da Diſpianare*.

DISPIATATO. *Add. V. A. Diſpietato*. Lat. *ferus, crudelis*. Gr. ἀνηλής, χαλεπός. *G. V.* 8. 82. 5. Ripinto indietro nella città per un ser Lando d'Agobbio crudele, e diſpiatato uficiale. *Serm. S. Ag.* Io veggio queſti ricchi ſuperbi diſpiatati, che non fanno nulla di quel, che Iddio comanda. *E appreſſo*: E molto ti dee dolere vedere perverſi, e diſpiatati. *Ninf. Fieſ.* 103. Dunque perchè vuo' tu, o diſpiatata, Eſſer della mia morte la cagione?

DISPICCARE. *Spiccare, Separare*. Lat. *refigere, ſeparare*. Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Bern. Orl.* 1. 1. 85. O foſſe caſo, o forza del

del barone, Io no 'l so dir, da lui fu dispiceato.

§. *Per Cavare* . Lat. *extrahere* , *educere* . Gr. ἐξάγειν , ἐκσύρειν . *Dant. Purg.* 15. Ed egli a me : perocchè tu rifichi La mente pure alle cose terrene , Di vera luce tenebre dispicchi .

DISPIEGARE . *Spiegare* . Lat. *explicare* . Gr. ἁπτύσσειν . *Dant. Purg.* 33. O luce , o gloria della gente umana, Che acqua è questa , che quì si dispiega Da un principio , e se da se lontana? *E Par.* 7. La divina bontà, che da se sperne Ogni livore , ardendo in se sfavilla , Sicchè dispiega le bellezze eterne . *E* 33. Sicchè'l sommo piacer gli si dispieghi. *Red. Ditir.* 39. Venticelli, e fresche aurette Dispiegando ali d' argento Sull' azzurro pavimento Tessον danze amorosette.

DISPIETANZA . *V. A. Contrario di Pietà* . *Crudeltà* . Lat. *crudelitas* , *feritas* . *Rim. ant. P. N.* Certo ben fece amore dispietanza , Che di voi donna altiera ec.

DISPIETATAMENTE . *Avverb. Senza pietà* , *Crudelmente.* Lat. *crudeliter* . Gr. ἀπηνῶς . *Dittam.* 2. 6. Così i Cristiani costui perseguìo , Come Nerone dispietatamente .

DISPIETATO . *Add. Che non ha pietà* , *Crudele* . Lat. *ferus*, *crudelis* . Gr. ἀνηλής , ἀπηνής , χαλεπός . *Bocc. nov.* 31. 27. Pose Iddio nell' animo al mio dispietato padre , che a me ti mandasse .

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 30. Gridò : tendiam le reti ec. E poi distese i dispietati artigli . *Petr. canz.* 5. 6. Ma conoscente , e pia A vendicar le dispietate offese . *E son.* 29. Tempo ben fora omai d' avere spinto L'ultimo strai la dispietata corda . *Buon. rim.* 16. Leggete in me qual sarà 'l vostro male , Qual sarà l' empio , e dispietato gioco.

DISPIGNERE . *Scancellare* . Lat. *delere* . Gr. ἀπομάττειν . *Franc. Sacch. nov.* 5. Tu desti pochi dì fa tanti colpi nel giglio , ch' era nel muro , che tu lo vincesti , e disfacesti ; va' tosto , e armati come tu sai , e fa' , che subito vadi a dispignere , e vincer quello . *Stor. Pist.* 205. L'arme, che egli vedea dipinte , de' gentiluomini , faceale dispignere .

DISPITTARE . *V. A. Dispettare* . Lat. *despicari* . Gr. καταφρονεῖν . *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchia , che avea marito di sì alto affare .

DISPITTO . *Dispetto* , *Dispregio* , *Sdegno*. Lat. *despicientia*, *despectus* , *ûs* . Gr. καταφρόνησις . *Dant. Inf.* 10. Ed ei s' ergea col petto , e colla fronte , Come avesse l' inferno in gran dispitto . *But.* E per questo mostrava , che dispregiasse lo 'nferno , e però dice : come avesse lo 'nferno a gran dispitto.

DISPLACENZIA . *Lo stesso* , *che Dispiacenza* . Lat. *displicentia* . Gr. τὸ δυσάρεστον . *Maestruzz.* 2. 3. E tale displacenzia , quando è grazia informata , è detta dolore di contrizione .

DISPLICENZA , *e* DISPLICENZIA . *Lo stesso*, *che Displacenzia* . *Fior. S. Franc.* 38. Per la qual cosa san Francesco concepette una cotale displicenzia inverso di lui . *Ar. Fur.* 38. 1. Vi dà gran noia , e avete displicenza Poco minor , ch' avesse Bradamante .

DISPODESTARE . *Privar della podestà* , *e del possesso* , *Spodestare ; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *privare* , *spoliare* , *adimere potestatem* . Gr. ἐξουσίαν ἀφαιρεῖν . *G. V.* 9. 133. 2. Coronò del reame di Cicilia don Pietro suo maggior figliuolo , sanza dispodestare se a sua vita . *Liv. M.* E così uscì del consiglio , e si dispodestò dell' uficio della dittatura .

DISPOGLIARE . *Spogliare ; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exuere* , *despoliare* . Gr. ἀποδύειν . *Vit. Plut.* Li medici primieramente cercarono la freccia , e da poi gli dispogliarono la corazza . *Guid. G.* Innanzichè si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado , dispogliando crudelmente li tempj della cittade. *Dant. Inf.* 16. Non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto , che tardi tutta si dispoglia . *E Par.* 28. In questa primavera sempiterna , Che notturno Ariete non dispoglia , Perpetualemente Osanna sverna .

DISPOGLIATO . *Add. da Dispogliare* . *Spogliato* . Lat. *exutus* , *despoliatus* . Gr. ἀποδυθείς . *Dant. Purg.* 32. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di fiori , e d' altra fronda in ciascun ramo . *E vit. nuov.* 36. Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo , rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova , dispogliata da ogni dignità . *Teseid.* 3. 24. E dispogliato d' ogni mia possanza, Dunque, che posso far , che le sia a grato ? *Fir. As.* 306. Allora la bella donna dispogliatasi tutta ignuda ec.

DISPOGLIATORIO . *Spogliatoio* . Lat. *spoliarium* . Gr. ἀποδυτήριον . *Sen. Pist.* 93. Non credere , ch' alcun sia sì follemente cupido di vivere , ch' egli ami più d' essere strangolato nel dispogliatorio , che nell' arena.

DISPONIMENTO . *Il disporre* . Lat. *dispositio* . Gr. διάθεσις . *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione , e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina , non che questo disponimento , e apparecchiamento . *Vegez.* Per lo giudizio , e disponimento dello 'mperadore , ec. s' ordina ec.

§. *Per Deponimento* . Lat. *depositio* . Gr. ἀπόθεσις . *Tav. Dic.* Questo è il processo della sentenzia del disponimento, dato per messer lo Papa .

DISPOPOLATORE . *Colui* , *che spopola* , *Distruttore* . Lat. *eversor* , *destructor* . Gr. ἀναστατὸς , καθαιρέτης . *Zibald. Andr.* 40. Colui , che spende , e gitta , e dà il suo disordinatamente a chi non è degno , e a chi non ha bisogno , quel tale è chiamato dispopolatore , e guastatore della repubblica .

DISPORRE . *Ordinare* , *Stabilire* , *Risolvere* , *Deliberare* . Lat. *disponere* , *constituere* , *statuere* . Gr. καθάσσεσθαι , καθίεσθαι . *Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa , che esso aveva anzi la morte disposto , ma alla più vicina le più volte il portavano . *Petr. canz.* 32. 5. Se rivolgendo poi molt' anni il cielo , Fuggir dispósi gl' invescati rami , ec. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suoi fatti , rendè l' anima a Dio .

§. I. *Per Accomodare* , *Mettere in affetto* , *Preparare* . Lat. *praparare* , *accommodare* . Gr. παρασκεύάζειν . *Bocc. Introd.* 46. Pregolli per parte di tutte , che con puro , e fratellevole animo , a tener lor compagnía si dovesser disporre . *E nov.* 1. 34. Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E nov.* 17. 15. E veggendo , che le sue lusinghe non gli valevano , dispose lo 'ngegno , e l' arti . *Dant. Purg.* 3. A sofferir tormenti , e caldi , e gieli Simili corpi la virtù dispone . *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion , che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini. *G. V.* 9. 65. 1. Ma per seguire i suoi diletti , e massimamente in cacce , sì non disponea sue virtù al reggimento del reame . *E* 12. 9. 1. Come savio signore dispuose i suoi fatti per l' anima cattolicamente.

§. II. *Per Persuadere* , *Tirare altrui alla sua volontà* . Lat. *persuadere* , *suadere* . Gr. πείθειν . *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con disiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue , Ch' i' son tornato nel primo proposto . *E Par.* 22. E quella , come madre , che soccorre Subito al figlio pallido, ed anelo Colla sua voce , che 'l suol ben disporre , Mi disse , ec.

§. III. *Per Indurre* , *Accomodare a far checchè sia ; e si usa att. e neutr. pass. Cas. lett.* 22. Ben prego V. Ecc. Illustris. quanto più posso, che si disponga d' aiutar questi nostri affari .

§. IV. *Per Deporre* , *Privare* . Lat. *deponere* , *privare* . Gr. ἀποτιθέναι . *G. V.* 4. 1. 2. Il quale giunto in Roma fece disporre , e cacciare il detto Papa Giovanni , il quale poi morìo ec. *E* 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera eletto Re de' Romani, disponendolo d' ogni beneficio . *E* 10. 7. 10. E innanzi volle esser disposto Re, ed esser prigione. *Maestruzz.* 1. 10. Se alcuno s' ordina , e non è esaminato , se egli è degno , e cognosciuto , non si pecca ; ma s' egli è indegno , dee essere dispósto ; e avvegnachè fosse degno , e non fosse conosciuto , desi disporre , e molto più fortemente se egli è indegno . *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s' era dispósto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigionería ec.

§. V. *Per Mettere* , *o Porre giù* , *Levare* . *Vit. Crist.* E levandosi , s' apparecchiaro a disporlo della croce. *Varch. stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Viuoli per commessione loro con un mazziere solo andò col piovano della chiesa , e senza saputa della compagnía la dipose , e dispose , come si dice volgarmente , del tabernacolo.

§. VI. *Per Esporre* , *Spiegare* . Lat. *exponere* , *explicare* . Gr. ἐκτιθέναι . *G. V.* 7. 60. 2. Tornò in corte , e dispuose al Papa , e al Re Carlo la rispósta del Re d'Aragona . *Albert.* 6. Gli apostoli, ch' erano cotidianamente stati con Domeneddio , nol conoscevano dipo' la sua resurrezione , avvegnachè elli lo vedessero disporre a loro la scrittura , e cominciarsi da Moisè , e da' Profeti . *Franc. Sacch. nov.* 35. *tit.* Là dove dispone , che cosa è il terribile . *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Visitò l' anticaglie di Tebe la grande , dov' erano ancora le aguglie con lettere Egizie , che mostravano l'antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote , dicevano esservi abitati settecentomila da portare arme.

§. VII. *Per Esporre* , *Mettere a pericolo* . Lat. *discrimen subire* , *periculo subjicere* . *Maestruzz.* 2. 15. Non è di necessità della carità , che l' uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo , se non se nel caso , nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua . *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue , e la vita per lo comune bene , e per l' esaltazione della sua città disponga .

§. VIII. *Per Traspiantare* , *Trasporre* . Lat. *transferre* . Gr. μεταφέρειν . *Cr.* 5. 27. 2. E ne' freddi , inclinante il Marzo , si dispongano (*i sorbi*)

DISPOSAMENTO . *Il disposare* . Lat. * *desponsatio* . Gr. μνήστρια . *Vit. Crist. D.* Imperciocchè Iddio il Padre fece nozze nel disposamento dell' umana generazione , la quale congiunse a se . *Med. Vit. Crist. S. B.* Oggi Dio Padre fece nozze nello disposamento dell' umana natura.

DISPOSARE . *Sposare* . Lat. *desponsare* , *despondere* . Gr. ἐγγυᾶσθαι . *Dant. Purg.* 5. Salsi colui , che innanellata pria Disposando m' avea colla sua gemma . *E Par.* 11. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa di colui , ch' ad alte grida Dispósò lei col sangue benedetto In se sicura . *M. V.* 10. 20. E ricevuta la donna con quella festa , che far li potè , secondo il suo povero stato la dispósò.

§. *Per metaf. Dant. vit. nuov.* 2. D' allora innanzi dico , che amore signoreggiò l' anima mia , la quale sì tosto fu a lui disposata . *Vit. Crist.* E disposa a se l' università della Chiesa . *E appresso :* Nel battesimo siamo disposati a Cristo.

DISPOSATO . *Add. da Disposare* . Lat. *desponsatus* , *desponsus.*

ſus . Gr. καθαμολογημένος . *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre il sacerdote dava la benedizione a' diſpoſati (*quì in forza di ſuſt. vale : ſpoſo*) *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Molte donzelle già diſpoſate , pure udendolo, riceveano sì buono mutamento, che ec. diſprezzando li matrimonj , e la vanità del mondo , ſi conſecravano vergini a Criſto .

DISPOSITORE . *Verbal. maſc. Che diſpone* . Lat. *qui diſponit , diſpoſitor* . Gr. ὁ διατιθείς . *G. V.* 12. 40. 4. Fia il più , e 'l meno al piacere di Dio diſpoſitore de' detti corpi celeſtiali mediante la ſua giuſtizia. *But.* Significa ec. ſubbiezioni d' uomini diſpoſitori di regno , e d' ogni opera , che ſi faccia con forza , e con male.

DISPOSIZIONE : *Deliberazione , Riſoluzione* . Lat. *diſpoſitio , conſilium* . Gr. διάταξις, βυλή . *Bocc. Introd.* 45. E con lieto viſo ſalutatigli , loro la loro diſpoſizione fe manifeſta . *E nov.* 97. 7. Non ſappiendo per cui potergli queſta mia diſpoſizion fargli ſentir più acconciamente . *Stor. Piſt.* 68. Conoſceano la condizione , che avea l'abate , e la diſpoſizione di farſi signore.

§. I. *Per Intenzione , Penſiero , Volontà* . Lat. *voluntas , propoſitum* . Gr. διάθεσις , βύλησις , προαίρεσις . *Bocc. nov.* 23. 8. Commendata molto la donna di queſta ſua diſpoſizion buona, le promiſe d'operare. *Lab.* 360. Eſponendomi ogni particella del ſogno , nella mia diſpoſizione medeſima tutti concorrere gli trovai . *G. V.* 10. 104. 3. Il detto Bavero non ſi ſentía podere , nè in diſpoſizione la ſua gente di volere andare nel regno.

§. II. *Per Termine , Stato , Eſſere* . Lat. *conditio , ſtatus , diſpoſitio* . Gr. διάθεσις . *Bocc. nov.* 45. 3. La città di Faenza lungamente in guerra , ed in mala ventura ſtata , alquanto in miglior diſpoſizion ritornò . *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta diſpoſizione quantunque egli ami molto altrui , non gli può far così buon viſo . *Dant. Purg.* 32. E la diſpoſizion , ch' a veder ée Negli occhi pur teſtè dal sol percoſſi , Sanza la viſta alquanto eſſer mi fee .

§. III. *Per Compartimento , Situagione , Ordine* . *Bocc. nov.* 46. 7. Avendo prima per tutto conſiderata la diſpoſizion del luogo . *E nov.* 86. 4. Siccome colui , che la diſpoſizion della caſa della giovane ſapeva.

§. IV. *Per Qualità* . Lat. *qualitas* . *Cr.* 1. 4. 5. Il peſo è uno degli ſperimenti , che aiutano a conoſcere la diſpoſizion dell' acqua . *Varch. Lez.* 477. La diſpoſizione è una qualità , che agevolmente ſi rimuove ec. e la diſpoſizione è un abito inſtabile , e infermo.

§. V. *Per Natura , Inclinazione , o Attitudine a fare agevolmente checchè ſi ſia* . Lat. *diſpoſitio* . Gr. διάθεσις . *Dant. Conv.* 29. Ma pietade non è paſſione , anzi una nobile diſpoſizion d' animo apparecchiata di ricevere amore , miſericordia , ed altre caritative paſſioni . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 279. Se gran forza di natural diſpoſizione non gli ha ſoſpinti , mai altro , che cattivi , pigri , ſuperbi , e ſtizzoſi non ſi troveranno eſſere ſtati . *Paſſ.* 210. Beni dell' anima naturali ſono ; nobile ingegno collo 'ntellctto ſottile, buona memoria , naturale diſpoſizione , e attitudine alle vertudi , alle ſcienze , all' arti , ſenno , avvedimento , diſcrezione , ec. *Sagg. nat. eſp.* 170. Secondo che portano gli accidenti eſterni dell' aria ec. l' uguaglianza , o la difformità della reſiſtenza de' vaſi , o l' interna diſpoſizione de' medeſimi liquori .

§. VI. *Per l' Operazione , che naſce dall' abito di già fatto, l'usò Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole , Colle qua' la tua Etica pertratta Le tre diſpoſizion , che 'l ciel non vuole ?

§. VII. *Eſſere in buona , o in mala diſpoſizione , vale Eſſer bene , o mal temperato , e acconcio a checchè ſia ; e ſi dice così del corpo , come dell' animo* . Lat. *eſſe firmæ , vel infirmæ corporis conſtitutionis ; benè , vel malè animatum eſſe ad aliquid faciendum* . Gr. διεκτῶν, ἢ κακεκτῶν : καλῶς, ἢ κακῶς διατεθέντα εἶναι πρός τι .

DISPOSTA . *V. A. Diſpoſizione* . Lat. *diſpoſitio* . Gr. διαπάξις . *Franc. Barb.* 105. 7. Ceſſa dal guardar vano , Che da ciò giudichiano Mala diſpoſta Di chi non oſta .

DISPOSTAMENTE . *Avverb. Con diſpoſizione , Ordinatamente* . Lat. *aptè , concinnè* . Gr. κομψῶς , ἁρμόσως . *Com. Par.* 8. Quando muove dall' arco celeſtiale , ſaetti diſpoſtamente , e a preveduto fine .

DISPOSTEZZA . *Aſtratto di Diſpoſto* . Lat. *concinnitas* . *Vit. Pitt.* 7. I Crotoniati in que' tempi trapaſſavano tutti nella diſpoſtezza , e avvenenza della perſona .

DISPOSTISSIMO . *Superl. di Diſpoſto* . Lat. *aptiſſimus* . Gr. ἐπιτηδειότατος . *Sagg. nat. eſp.* 24. La ſua natura diſpoſtiſſima al moto, come dicemmo la rende obbedientiſſima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria , la quale ſopra di eſſa non poſa per avventura giammai .

DISPOSTO . *Add. da diſporre* . Lat. *diſpoſitus , aptus , idoneus , paratus , patens* . Gr. πρόχειρος , ἕτοιμος , ἐπιτήδειος . *Bocc. Introd.* 40. Ora foſſero eſſi pur già diſpoſti a venire . *E nov.* 1. 32. Ma ſe pure avveniſſe , che la voſtra benedetta , e ben diſpoſta anima chiamaſſe a ſe , ec. *E g. 9. p.* 3. Dove ogni coſa ordinatamente diſpoſta , e li lor familiari lieti , e feſteggianti trovarono . *Dant. Purg.* 10. Perch' io varcai Virgilio , e femmi preſſo , Acciocchè foſſe agli occhi miei diſpoſta . *But.* Diſpoſta , cioè manifeſtata . *Dant. Purg.* 20. Tanto è diſpoſto a tutte noſtre prece , Quanto 'l dì dura , ma quando s' annotta , Contrario ſuon prendemo in quella vece (*cioè volto*) *Guid. G.* Conciofoſſecoſachè ec. molti boſchi verzicaſſero veramente diſpoſti a cacciagione.

Cron. Morell. 281. Vivetteſi d' erbe , di barbe d' erbe , e di cattive ec. e beevano acqua , e tutto contado era ripieno di perſone , che andavano paſcendo l' erbe come le beſtie, conſidera come i loro corpi erano diſpoſti. *Cr.* 1. 6. 1. Cotal luogo è men diſpoſto all'inſidie de' ladroni . *Bern. Orl.* 2. 20. 17. Ognun fa del diſpoſto , e dell' ardito .

§. I. *Per Depoſto* . Lat. *depoſitus , privatus* . Gr. τεθνηθείς . *Ricord. Maleſp.* 143. E per lo detto modo morì diſpoſto dello 'mperio . *Amet.* 52. Moſtrandoli io , come le viti , gli olmi , e qualunque albero , diſpoſti i fiori una volta portati ec. erano contenti delle loro frondi . *Fiamm.* 1. 22. Queſto baſtava a dimoſtrarmi , che quel giorno la mia libera anima , e di ſe donna , diſpoſta la ſua signoría , ſerva doveva divenire , ſiccome divenne .

§. II. *Per Eſpoſto , Interpetrato* . Lat. *explicatus* . *Cavalc. Frutt. ling.* Gli parve vederſi innanzi tutta la santa ſcrittura diſpoſta , e dichiarata .

§. III. *Bene , o Mal diſpoſto , vale Bene , o Male intenzionato* . *Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Caſſino è nella coſta , Fu frequentato già in ſulla cima Dalla gente ingannata , e mal diſpoſta . *Varch. ſtor.* 11. 347. Il medeſimo meſſer Iacopo fu mandato dal medeſimo Papa Clemente al Re Criſtianiſſimo , perchè lo teneſſe ben diſpoſto , e gli diceſſe male del governo di Firenze .

§. IV. *Ben diſpoſto , parlandoſi del corpo , o d' alcun ſuo membro , vale Snello , Deſtro , Proporzionato, Gagliardo, Sano* . Lat. *agilis , ſanus , dexter* . Gr. ἐλαφρός . *Teſ. Br.* 5. 44. Abbiano ec. (*i buoi*) dure nerbora , e piccole unghie, e coda grande , e piloſa , e tutti i polſi del corpo bene diſpoſti , cioè corti , e ſpeſſi . *Varch. ſtor.* 8. 187. Era Giano di perſona grande , e ben diſpoſto, e maravigliosamente gagliardo .

§. V. *E Mal diſpoſto , vale il contrario* . *Stor. Eur.* 1. 1. Nella fine de' quali (*anni*) trovandoſi mal diſpoſto della perſona , e della mente non molto ſano ec.

§. VI. *Eſſere , o ſimili , diſpoſto del corpo , lo ſteſſo , che Avere il beneficio del corpo* . Lat. *molli ventre eſſe* . *Bern. rim.* 20. Le peſche fanno un ammalato ſano , Tengono altrui del corpo ben diſpoſto . *Red. conſ.* 1. 138. In queſto tempo per mantenerſi il corpo diſpoſto , e lubrico , non ſi varrà di altro , che del ſempliciſſimo cliſtere fatto un giorno sì, ed un giorno no .

DISPOTICAMENTE . *Avverb. Con autorità aſſoluta* . Lat. *pro arbitrio* . Gr. δεσποτικῶς . *Fr. Giord. Pred. R.* Erode , il quale diſpoticamente governava ec.

DISPOTICO . *Add. da Diſpoto ; e vale Signorile , Aſſoluto* . Lat. *deſpoticus , tyrannicus* . Gr. δεσποτικός .

DISPOTO . *Titolo di Principato tra i Greci , e vale Signore* . Lat. *Dominus* . Gr. δεσπότης . *G. V.* 10. 1. 1. Meſſer Filippo Diſpoto di Romanía , e figliuol del Prenze di Taranto . *E cap.* 93. 1. Nel detto anno all' entrante di Luglio la gente del Re Ruberto in quantità di ottocento cavalieri , ond' era capitano il Diſpoto di Romanía ec. preſero , ed entrarono per forza nella città d' Alagna . *Ar. Sat.* 3. Avrà diſegno In l' Aſia , e 'n la Morea farli Diſpoti . *Burch.* 1. 1. Il Diſpoto di Quinto, e 'l Gran Soldano (*quì per ſimiglianza in iſcherzo*)

DISPREGEVOLE . *Add. Da diſpregiarſi , Diſprezzabile* . Lat. *contemnendus* . Gr. καταφρονητικός . *Filoc.* 6. 205. Non per grazia , ch' io aggia nel tuo coſpetto avuta , ma per conducermi a più diſpregevol fine . *Petr. uom. ill.* Elli ſi muovono per vane , e diſpregevoli paure . *Teſ. Br.* 7. 5. Ah come l' uomo è vile , e diſpregevole coſa , ſe non s' aliena da' vizj ! *Amm. ant.* 39. 5. 8. Che gli uomini ſi reputino d' eſſer diſpregiati , quaſi non diviene giammai , ſe non a coloro , che diſpregevoli ſi tengono . *E* 40. 11. 7. Elli ſi rendono diſpregevoli nella vita .

DISPREGEVOLMENTE . *Avverb. Con diſpregio* . Lat. *contemptim* . Gr. καταφρονητικῶς . *Sen. Piſt.* Ciò , che tu di' , ch' egli dica ec. alcune coſe diſpregevolmente , contro a vanagloria . *E appreſſo* : E ſe l'una coſa è detta aſpramente contro alla morte , e diſpregevolmente contro a fortuna .

DISPREGIAMENTO . *Il diſpregiare* . Lat. *contemptus* . Gr. καταφρόνησις . *Amm. ant.* 38. 2. 2. Diſpregiamento di ricchezza è forma di giuſtizia . *Mor. S. Greg.* Acciocchè eſſi abbiano gloria non ſolamente del loro intelletto , ma eziandio del diſpregiamento medeſimo della vanagloria . *Com. Par.* 15. Fortitudine è impedimento di grandi coſe , o diſpregiamento delle vili . *Libr. Similit.* Diſpregiamento d' altrui è radice di tutti mali . *E altrove* : La troppa familiarità di diſpregiamento .

DISPREGIANZA . *V. A. Diſpregio* . Lat. *deſpicatus , ûs* . Gr. καταφρόνησις . *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ahi laſſo , che li buoni , e li malvagi Uomini tutti hanno preſa accordanza Di mettere le donne in diſpregianza . *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. E falle manifeſto certamente , Che s' ella ancide. me ſuo ſervidore , Verrà in gran diſpregianza della gente .

DISPREGIARE . *Avere , o Tenere a vile , Rigettare . Contrario di Pregiare* . Lat. *deſpicere , ſpernere , contemnere , deſpicari* . Gr. καταφρονεῖν , ὑπερορᾶν , ὀλιγωρεῖν . *Paſſ.* 9. Il cui giudicio niuno , che lo diſpregi , potrà ſcampare . *Dant. Purg.* 8. Sola va dritta , e 'l mal cammin diſpregia . *E* 22. E lor dritti coſtumi Fer diſpregiare a me tutte altre ſette. *Petr. canz.* 36. 1. E diſpregiar di quel , ch'a molti è 'n pregio . *E ſon.* 125. Perle , e rubini , ed oro , Quaſi vil ſoma , egualmente diſpregi .

DISPREGIATISSIMO. *Superl. di Dispregiato*. Lat. *contemptissimus*, *despicatissimus*. Gr. φαυλόπατος. *Petr. uom. ill.* Incontanente proccurò avere nel campo un de' Cornelj, dispregiatissimo uomo.

DISPREGIATO. *Add. da Dispregiare*. *Tenuto vile*, *abbietto*, *in niuna stima*. Lat. *contemptus*, *vilis*, *humilis*, *despicatus*. Gr. φαῦλος, ἀδενὸς ἄξιος. *Vit. Plut.* Ancora Focione mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. ant.* 14. 3. 5. Di santo Agostino medesimo si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma eranò a maniera ammodata, e convenevole. *Amet.* 59. E non dopo lungo tempo Apaten da me dispregiato in prima avrebbe potuto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

DISPREGIATORE. *Verbal. masc. Che dispregia*. Lat. *contemptor*. Gr. καταφρονητής. *Guid. G.* E s' egli sentirà, che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate ec. *Com. Purg.* 21. Dispregiator di pecunia, e nullo die fue, che non donasse. *Filoc.* 1. 174. La tua signoría è contraria agli altri signori umani, li quali i dispregiatori delle lor potenzie s' ingegnano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sappiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 19. 5. Dispregiator di quanto il mondo brama. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E fiasi un quanto vuol dispregiatore Dell' argento, e dell' or, ec.

DISPREGIATRICE. *Femm. di Dispregiatore*. Lat. *contemptrix*. Gr. ἡ καταφρονῆσα. *Fiamm.* 7. 27. Nè sono di quelli stata dispregiatrice, siccome già furono i Tebani.

DISPREGIO. *Contrario di Pregio. Avvilimento*, *Scherno*, *Disistima*. Lat. *contemptus ûs*, *despicatio*, *despectus ûs*. Gr. καταφρόνησις. *G. V.* 9. 320. 1. E per più dispregio de' Fiorentini, si fece andare innanzi il carro. *Dant. Par.* 19. Nel qual si scrivon tutti i suo' dispregi. *Pass.* 17. Egli farà vendetta aspra del nostro peccato, e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. E in questo modo puote licitamente la donna fare, acciocchè piaccia al suo marito, acciocchè per lo suo dispregio il marito non caggia in avolterio. *Segn. stor.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi segni d' onori, e dell' arme de' suoi antichi con grandissimo dispregio, e vergogna di sua famiglia.

DISPREZZABILE. *Add. Dipoco*, *o di nessun pregio*, *Da disprezzarsi*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητικός. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonda.

DISPREZZAMENTO. *Dispregiamento*. Lat. *contemptus ûs*, *despicientia*. Gr. καταφρόνησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi quì altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. *Libr. Astrol.* Pare disprezzamento del sapere, e più rimane sciocco quel, che legge, come leggerlo in modo, che non lo 'ntenda, nè 'l tenga a pro. *Coll. SS. Pad.* Non s' acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento. *M. V.* 9. 85. Ponetevi avanti gli occhi ec. la nobiltà, e il coraggio, la gentilezza, e costumi della cavalleria de' Franceschi a tanto disprezzamento in questi tempi condotta, che abbia lasciato in preda il reame a poca gente.

DISPREZZANTEMENTE. *Avverb. Dispregevolmente*. Lat. *contemptim*. Gr. καταφρονητικῶς. *Tratt. pecc. mort.* Disprezzantemente parlano delle cose della chiesa.

DISPREZZARE. *Dispregiare*. Lat. *contemnere*, *despicere*. Gr. καταφρονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 18. Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son.* 93. E ciò, che non è lei, Già per antica usanza odia, e disprezza. *Sagg. nat. esp.* 245. Altre simili curiosità forse ancora assai utili, e da non essere interamente disprezzate.

DISPREZZATO. *Add. da Disprezzare*. Lat. *contemptus*, *abjectus*. Gr. φαῦλος, καταφρονητικός. *Franc. Sacch. nov.* 37. Fu di sì forte, e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava. *Fr. Iac. T.* 6. 41. 2. Col core disprezzato voglio gire Per Iesù dolce amore il mio desire, E per lo mondo vo' gir disprezzato.

DISPREZZATORE. *Dispregiatore*. Lat. *contemptor*. Gr. καταφρονητής. *Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* Egli è disprezzatore de' cattolici principi, e tiene a beffe i loro costumi. *S. Ag. C. D.* Ciò, ch' e' farà agli occhi degli uomini per apparer disprezzator della gloria, lo farà a maggior laude, e gloria, se gli si crederrà. *Capr. Bott.* 6. 124. Chiunque è disprezzatore della sua religione non merita d' essere chiamato uomo.

DISPREZZEVOLE. *Add. Disprezzabile*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητικός. *Libr. Amor.* 54. Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' tuoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole, e lento, baloccandosi intorno all' amenità d' ogni terra, e villa, se n' andava a Roma con gravosa moltitudine.

DISPREZZEVOLMENTE. *Avverb. Dispregevolmente*. Lat. *contemptim*. Gr. καταφρονητικῶς. *Liv. dec.* 3. Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

DISPREZZO. *Dispregio*. Lat. *contemtus ûs*, *despicatus ûs*. Gr. καταφρόνησις. *Petr. canz.* 29. 4. Io parlo per ver dire, Non per odio d' altrui, nè per disprezzo. *Malm.* 2. 2. E quanto ei far solea posto in disprezzo.

DISPRIGIONARE. *Sprigionare*, *Cavar di prigione*. Lat. *e carcere emittere*, *e carcere liberare*. Gr. δεσμῶν ἀπολύειν. *Dittam.* 2. 22. Assai mi piacque, quando disprigiona Alonda, e più ancor poichè la fece Compagna, e sposa della sua persona. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 27. Si puote picciol sorice Leon disprigionare.

DISPROPORZIONE. *Sproporzione*. *But. Par.* 1. 1. E però dice tempera, sicchè non resista colla disproporzione.

DISPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Sprovvedutamente*, *Inavvertentemente*. Lat. *inconsultè*, *temerè*. Gr. ἀβέλως, εἰκῇ. *Salust. Iug. R.* La quale egli s'avea disprovvedutamente posta al capezzale sopra 'l capo, e lessela tutta.

DISPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto*. Lat. *imparatus*. Gr. ἀπροσκόπτος. *Amm. ant.* 30. 5. 3. Chi disprovveduto dall' avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico.

DISPULZELLARE. *Sverginare*. Lat. *devirginare*, *vitiare*. Gr. ἀκορδεῖν, ἀκαρδεύειν. *Vit. Plut.* Ma Leptino la dispulzellò, e pigliolla per moglie.

DISPUMATO. *Add. Spumato*, *Schiumato*, *Che fa schiuma*, *o spuma*, *o A cui si è cavata la spuma*. *M. Aldobr. P. N.* 208. Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e tone la sera, e la mattina. *E appresso:* Tutte queste cose si pestino insieme ec. e con mele bianco, e dispumato si conficino.

DISPURO. *Add. Non puro*. Lat. *impurus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 233. 23. Han forma di natura, E fannola dispura.

DISPUTA. *Quistione*, *L' atto del disputare*. Lat. *disputatio*, *concertatio*. Gr. διάλεξις. *Fir. disc. an.* 76. Dopo assai dispute gli diedero carico di tutto il negozio. *Lor. Med. Beon.* 150. Ed or quì nasce una sottil disputa, E' un bel dubbio in questo dir si posa. *Cas. lett.* 75. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, ec.

DISPUTABILE. *Add. Atto a disputarsi*. Lat. *disputabilis*. *Cecch. Dot.* 2. 4. E' il più Disputabil, perch' è bene allevata. *E appresso:* E però vedi, che la dote è il primo Disputabile ancor fra i ragionevoli (*quì in forza di sust.*)

DISPUTAMENTO. *Disputazione*. Lat. *disputatio*. Gr. διάλεξις. *Coll. Ab. Isac.* 20. Ancora circonda simigliantemente coloro, che puramente si danno, e senza disputamento rinunziano, e sperano in Dio.

DISPUTANTE. *Che disputa*. Lat. *disputans*, *disceptans*. Gr. διαλογιζόμενος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Giocondissima dilettanza di lettere apportano a voi disputanti, e a chi v' ode.

DISPUTARE. *Contrastare*, *e Impugnare l' altrui opinione*, *o Difendere la sua per via di ragioni*. Lat. *disputare*, *disserere*, *disceptare*. Gr. συζητεῖν, διαλογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 21. Mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra inverso 'l chino. *E nov.* 23. 4. Fare ordire una tela, o con una filatrice disputar del filato. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Commette sacrilegio item chi disputa del giudizio del principe, ovvero giudica, se già evidentemente non fosse contro a Dio; dissi disputa, cioè rivocando in dubbio. *Bern. Orl.* 2. 2. 46. Magnanimo signor, tre 'modi pone L' arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa; il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienzia.

DISPUTATIVO. *Add. Da disputarsi*, *Di disputa*. Lat. *concertativus*, *concertatorius*. Gr. ἐριστικός, διαλεκτικός. *Tratt. pecc. mort.* Salvo se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar meglio la verità.

DISPUTATO. *Add. da Disputare*. *Boez. G. S.* 136. Vecchia inchiesta, e lamentanza è questa della providenza, e da Marco Tullio quando la divinazion distinse, molto disputata.

DISPUTATORE. *Verbal. masc. Che disputa*. Lat. *disputator*, *disceptator*. Gr. διανώμων, μεσοδίκης. *Amm. ant.* 9. 6. 6. Le parole de' disputatori inducono molto più a disputare, e 'ntendere. *Cavalc. Frutt. ling.* Bene dunque è da benedire, e da laudare tale maestro, il quale d' uomini grossi fece così sottili, e astuti disputatori, e discepoli.

DISPUTAZIONE. *Il disputare*, *La disputa*. Lat. *disputatio*, *disceptatio*. Gr. διάλεξις. *Lab.* 72. Ma lasciando ora questa disputazione, che luogo non ci ha ec. dico ec. *Amm. ant.* 30. 8. 2. Nella cotale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l' aspettamento della ripromessa disputazione. *Sen. Pist.* Molto val meglio d' andar per via di dirittura, e aperta, che disporre, e ordinare bistorte ec. queste disputazioni non sono altro, che batucchierie.

DISRADICARE. *Lo stesso*, *che Diradicare*. Lat. *eradicare*. Gr. ἐκριζᾶν. *Soder. Colt.* 49. E' cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, avvertendo, che vi vadano solamente quando è asciutto, che giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe.

§. *Per metaf. Tor via del tutto*. *Guitt. lett.* 25. Cosa ch' è fermata in natura, e in voglia, non è guaire leggero disradicare per sermone.

DISRAGIONATO. *Add. Senza ragione*, *Contrario alla ragione*. *Guitt. lett.* 25. Biasmar può l'uomo bene desío disragionato, ed uso d' esso.

DISRAGIONE. *V. A. Contrario di Ragione*. Lat. *stultitia*. Gr. ἀλογία. *Guitt. lett.* 14. Non ragione, nè sapienza no,

ma disragione, e mattezza disnaturata. *Ran. ant. Pann. Bagn.* E montano crescendo Dislealtate, inganno, disragione.

DISREDARE. *V. A. Diredare*. Lat. *exheredare*. Gr. ἀποκληροῦν. *Cavalc. Pungil.* Non temere adunque del flagello, nè dell' esser flagellato, ma temi d' esser disredato.

DISREDATO. *V. A. Add. da Disredare. Diredato*. Lat. *exheredans. Vit. Plut.* Elli rimase di suo padre come disredato.

DISREGOLATAMENTE. *Avverb. Senza regola*. Lat. *temerè, immoderatè*. Gr. ἀπάκτως, εἰκῆ. *Albert.* 12. Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accatteranno sozzamente, e disregolatamente.

DISROMPERE. *Rompere, Disunire con violenza*. Lat. *disfringere, dirumpere*. Gr. διαῤῥῆξαι. *Liv. dec.* 3. Ma nè trapassare, nè disrompere la salmería opposta era leggiere. Cr. 9. 101. 2. Allora si disrompono (*le pecchie*) con corsi, e mischiate s' aggomitolano.

DISSAGRARE. *Ridurre checchè sia dal sagro al profano; Contrario di Sagrare*. Lat. *desecrare, profanare*. Gr. βεβηλεῖν, ἀνίερον ποιεῖν.

DISSAGRATO. *Add. da Dissagrare*. Lat. *desecratus*. Gr. βεβηλωθεὶς, ἀνίερος ποιηθείς.

DISSAPITO. *V. A. Add. Scipito, Insipido*. Lat. *insipidus*. *M. Aldobr. P. N.* 205. Quand' egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito, e acerbo sapore.

DISSAVOROSO. *Add. Che non ha sapore. Contrario di Savoroso*. Lat. *insipidus*. Gr. ἄγδυτος. *Guitt. lett.* 3. Fuor cui dissavoroso è ogni savore.

DISSECCARE. *Seccare*. *Guitt. lett.* 29. A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla.

DISSEMINARE. *Spargere*. Lat. *fundere, disseminare, divulgare*. Gr. διαφημίζειν, δημοσιεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre disseminava calunnie contro l'innocente ec. *Red. Oss. an.* 41. Altri molti minutissimi, e quasi invisibili foramenti son disseminati per tutta la grossa pelle del lumacone.

DISSEMINATO. *Add. da Disseminare*. *Varch. Lez.* 12. Questa virtù celeste ec. non è altro, che il calore dissemminato, cioè sparso, e diffuso per tutto l' universo.

DISSENNATO. *Add. Senza senno, Pazzo*. Lat. *fatuus*. Gr. *S. Gir.* 4. E sono altresì come uomo dissennato, che stracciasse la gonnella altrui.

DISSENSIONE. *Discordia, Controversia*. Lat. *dissensio, dissidium*. Gr. διαφωνία. *G. V.* 9. 231. 2. Dissensione nacque tra la sua gente dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. *M. V.* 11. 29. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo. *Cr.* 1. *pr.* 3. Conobbi, che mutata, e rivolta l'unitade, e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia ec. non era convenevole mescolarsi negli esercizj, e operazioni della sopraddetta division perversa. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l' opere della carne, le quali sono fornicazioni ec. contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie ec.

DISSENTERIA. Lat. *dysenteria*. Gr. δυσεντερία. *M. Aldobr.* Questa malattía mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura di ipericon ec. vale contra ogni dissenteria, e scorrenza di ventre, e di sangue. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch' è soluzion di ventre con sangue.

DISSENTERICO. *Add. Che ha dissenteria*. Lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus*. Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap.* 13. Unguento provatissimo agl'isenterici, e dissenterici.

DISSENTIRE. *Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere, e nella medesima sentenzia*. Lat. *dissentire*. Gr. διαφωνεῖν. *Guid. G.* Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono, che così non si facesse. *Cavalc. disc. spir.* E del diritto, che sente, in nulla dissente, cioè non discorda. *Guitt. lett.* 3. Anima razionale opera, afferma, e nega; assente, e dissente.

DISSEPARARE. *Separare*. Lat. *sejungere, disjungere*. Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Gal. dial. mot. loc.* 6. Che gran violenza ci voglia a dissepararli.

DISSERRARE. *Diserrare*. Lat. *reserare, recludere*. Gr. ἀνοίγειν, ἀνακλείειν. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel pos' io serrare, e disserrare, Come tu sai. *E Purg.* 9. L' altra vuol troppa D' arte, e d' ingegno avantichè disserri. *E Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E* 11. La porta del piacer nessun disserra. *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta. *Franc. Sacch. nov.* 44. Quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò, che avea beuto di sotto. *Libr. Son.* 35. E 'l veloce destrier sprona, e disserra. *Vit. Pitt.* 3. Aveva quest' ultimo già disserrato largamente le porte alla pittura.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 15. Con quell' aspetto, che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello ragguardamento, che esce di pietà, o vero devoto tanto, che apre la pietà.

DISSERRATO. *Add. da Disserrare*.

DISSERTAZIONE. *Dicimento, Dicitura, Trattato*. Lat. *dissertatio*. Gr. διατριβή. *Red. Oss. an.* 54. L' oculatissimo Marcello Malpighi nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato.

DISSERVIGIO. *Contrario di Servigio*. *Cron. Morell.* 274. O da cui avranno ricevuto dissservigio. *Cas. lett.* 31. V. Ecc. ec. non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio di me. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ma la trappola mia ec. fummi di dissservigio, E della pesca mia mi trovo fuori.

DISSERVIRE. *Contrario di Servire*. Lat. *pravè servire*. Gr. κακῶς δουλεύειν. *Guitt. lett.* Molti sono servi, che disservono signori più che nimici. *Cron. Morell.* 269. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarliti amico, e se non puoi colle buone parole, e co' buoni fatti, disservi lui nel modo, che ei te. *Tratt. pecc. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Iesù Cristo. *Zibald. Andr.* 113. E' questo general senso di tutto il corpo, e all'anima veramente serve, e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Cas. lett.* 29. Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderossimo di servirla.

DISSETARE. *Cavare la sete; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *extinguere sitim, sitim depellere*. Gr. σβεννύειν τὸ δίψος. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea dille, dille Fra me, dille, diceva, alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille. *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la sete, cioè lo desiderio del sapere.

DISSETATO. *Add. da Dissetare*. Lat. *potus, a, um*. Gr. ποτισθείς. *Libr. cur. malatt.* Noi ci inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un giorno solo dissetati.

DISSIGILLARE. *Disuggellare*. *Sagg. nat. esp.* 52. Vi si tenga infinattanto che liquefatta la cera si dissigilli.

DISSIMIGLIANTE. *Che è dissimile, Differente*. Lat. *dissimilis, dispar*. Gr. ἀνόμοιος. *Cavalc. med. cuor.* Tutti quegli, i quali religiosamente voglion vivere, è bisogno, che sostengano dagli impj, e dissimiglianti da se persecuzioni, ed ingiurie. *Sen. ben. Varch.* 6. 21. Aggiugni ora, che la condizione nostra, e di loro è dissimigliante.

DISSIMIGLIANZA. *Astratto di Dissimile. Differenza, Disagguaglianza*. Lat. *dissimilitudo, inæqualitas*. Gr. ἀνομοιότης. *Sen. Pist.* Dalla qual professione, e compagnía ci disceverrà, e partirà dissimiglianza. *Amm. ant.* 14. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

DISSIMIGLIARE. *Non aver simiglianza, Esser differente. Contrario di Simigliare*. Lat. *dissimilem esse, differre*. Gr. διαφέρειν. *Dant. Conv.* 97. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine nell' erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando, ec.

DISSIMIGLIATO. *Add. da Dissimigliare. Dissimile, Vario*. Lat. *dissimilis*. Gr. ἀνόμοιος. *Tes. Br.* 7. 26. Se la parola è divisata, e dissimigliata dall' esser di colui, che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesoretto.* E tanti altri animali, Ch' io non so ben dir quali, E son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo, e di fazzone. *Franc. Barb.* 76. 2. Che vegnon quì dottrine ec. Tra se dissimigliate, Ma tutte utili.

DISSIMIGLIEVOLE. *V. A. Add. Dissimile*. Lat *dissimilis, dispar*. Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Petr. uom. ill.* Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell'esercizio, e di tutta la vita, dissimiglievole.

DISSIMILE. *Add. Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità, Vario, Diverso*. Lat. *dissimilis, varius, diversus, dispar*. Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Bocc. nov.* 100. 4. Quantunque ec. sieno spesse volte le figliuole a' padri, e alle madri dissimili. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. *Liv. dec.* 3. Esser venuto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'arme, sì colla benignità.

DISSIMILISSIMO. *Superl. di Dissimile*. Lat. *dissimillimus*. Gr. ἀνομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi, e di corpo.

DISSIMILITUDINE. *Dissimiglianza*. Lat. *dissimilitudo*. Gr. ἀνομοιότης. *Esp. Salm.* Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 39. A conservazion di quella una proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

DISSIMULARE. *Fingere astutamente, Nascondere il suo pensiero, Far sembiante, Far vista*. Lat. *dissimulare*. Gr. εἰρωνεύεσθαι. *G. V.* 9. 315. 2. E quello accordo dissimulava per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere, e credere, che chi non sa perdonare, e dissimulare discretamente, non sa, nè può punir giustamente.

§. *Per Contraffare, e Falsificare*. Lat. *adulterare*. Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Ingannevolmente*. Lat. *dissimulanter, dissimulatim*. Gr. εἰρωνικῶς. *G. V.* 10. 180. 2. Parendo loro, che dissimulatamente elli, e la Chiesa avessen fatto venire il detto Re Giovanni in Italia. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec. *Borgh. Mon.* 249. Come principio a poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta, e destrezza s' introducesse.

DISSIMULATO. *Add. da Dissimulare*. *Finto*. Lat. *dissimulatus, simulatus, fictus*. Gr. ὑποκεκριμένος. *G. V.* 10. 183.

1. Avendo il Re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec.

DISSIMULATORE. *Verbal. masc. Che dissimula*. Lat. *dissimulator*. Gr. *εἴρων*. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I quali, se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E stor.* 2. Oltre all' essere di sua natura dissimulatore grandissimo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Le tenne dietro dissimulatore Del suo desío.

DISSIMULAZIONE. *Il dissimulare, Finzione*. Lat. *dissimulatio, fictio, simulatio*. Gr. *εἰρωνεία, ὑπόκρισις*. *But.* Simulazione è fingere vero quello, che non è vero, e dissimulazione è negar quello, ch'è vero. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione piacque molto a' Romani.

§. *E Dissimulazione è presa per Una sorta di figura rettorica in Dant. Conv.* 128. Questa figura è bellissima, e utilissima, e puotesi chiamare dissimulazione.

DISSIPAMENTO. *Il dissipare*. Lat. *dissipatio, dispersio*. Gr. *σκεδασμός*.

DISSIPARE. *Disfare, Distruggere, Ridurre al nulla, Dissolvere; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissipare, disperdere, dispergere*. Gr. *σκεδάζειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti ec. *Liv. dec.* 1. E quindi tutti furono dissipati. *Libr. Amor*. Per opere carnali dissipar la propria sustanza. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Secondo il salmo, che dice: dissipò Iddio l' ossa di coloro, che piacciono agli uomini. *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si disípa, Lo sguardo a poco a poco raffigura.

DISSIPATIVO. *Add. Che ha virtù di dissipare*. Lat. *dissipandi vi præditus, dissipans*. Gr. *σκεδάζων*. *Cr.* 6. 115. 1. La cui virtude (*del calamento*) è diuretica, e dissipativa, e consumativa.

DISSIPATO. *Add. da Dissipare*. Lat. *dissipatus, dispersus*. Gr. *σκεδασός*. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Intendeva ec. per li denti dissipati de catelli de' leoni la voracità de i figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Il zolfo, ch' è d' acuto sentimento, E tende sempre al naso, e va alla testa, Gli manda dissipati (*i moscherini*) *Sagg. nat. esp.* 261. L'acquarzente d'un termometro, che vi sia immerso, velocemente discende, finchè dissipato, e sfumato il sale cessa il bollore.

DISSIPATORE. *Verbal. masc. Che dissipa*. Lat. *dissipans, dispergens*. Gr. *σκεδάζων, διασκορπίζων*. *Mor. S. Greg.* Quegli, ch' ell' ha per diffinitiva sentenzia condennati, come dissipatori dell' unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell' anime dissipatori, fondatori di sette, suvertenti di vere, e sante religioni.

DISSIPATRICE. *Femm. di Dissipatore*. Lat. *quæ dissipat, prodiga*. Gr. *σκεδάζουσα*. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Red. conf.* 1. 237. Fa di mestiere correggere la cassia con cose calde, e dissipatrici delle flatuosità.

DISSIPAZIONE. *Dissipamento*. Lat. *prodigentia*. Gr. *ἀσωλασία*. *Guicc. stor.* 13. 653. Congiunti ancora con ismisurata prodigalità, e dissipazione di danari.

DISSIPITO. *Add. Scipito*. Lat. *insipidus*. Gr. *ἄγλυκος*.

§. *Per metaf. vale Di poco senno*. Lat. *insulsus*. *Bocc. nov.* 28. 4. Quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice, e dissipito. *E nov.* 79. 6. E parendogli la domanda dell'altre sue sciocche, e dissipite, cominciò a ridere.

DISSODARE. *Rompere, e Lavorare il terreno, stato fino allora sodo*. Lat. *excolere, pastinare*. Gr. *σκάπτειν*. *Lor. Med. canz.* 18. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto.

DISSODATO. *Add. da Dissodare*. Lat. *excultus, pastinatus*. Gr. *ἐσκαμμένος*.

DISSOLLECITUDINE. *Lentezza, Contrario di Sollecitudine*. Lat. *lentitudo, tarditas*. Gr. *ἀμεριμνία*. *Com. Inf.* 7. Imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissoluzione, dissollecitudine.

DISSOLUBILE. *Add. Atto a esser disciolto*. Lat. *dissolubilis*. Gr. *διαλυτός*. *Filoc.* 4. 32. Pensando, che una giovane ec. con falso ragguardamento m' abbia legato il cuore con dissolubile catena.

DISSOLVENTE. *Che dissolve*. Lat. *dissolvens*. Gr. *διαλύων*. *Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente, e nell' umido vaporante, spessamente si lieva in colli, ed in monti. *E* 5. 17. 4. Il qual (*dolore*) si fa per sottilità di dissolvente calore.

DISSOLVERE. *Disciorre, Disunire, Disfare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *dissolvere, dirimere*. Gr. *διαλύειν*. *Bocc. Introd.* 41. Che questa compagnía non si dissolva troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe. *Petr. canz.* 11. 3. Di tai, che non saranno senza fama, Se l' universo pria non si dissolve. *Dant. Purg.* 16. Con quella fascia, Che la morte dissolve, men' vo suso. *Cavalc. med. cuor.* Il mattone crudo, se è messo nell'acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto. *Cr.* 5. 10. 17. E gargarizzata la lor cocitura (*de' fichi*) dissolve la postema generata nella carne del polmone.

§. *Per Distemperare, Stemperare*. Lat. *solvere*. Gr. *λύειν*. *Ricett. Fior.* 79. Le medicine si dissolvono in varj umori, e in varj modi. *E appresso*: L' oppio Tebaico si dissolve con acqua, o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco, o di sole, o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo, ed in oltre le cose, che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

DISSOLUTAMENTE. *Avverb. Licenziosamente, Sfrenatamente*. Lat. *effrænatè, libenter, liberè, impudenter*. Gr. *ἀναιδῶς, ἀδεῶς*. *Mor. S. Greg.* Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni. *Maestruzz.* 1. 87. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLUTEZZA. *Astratto di Dissoluto. Sfrenatezza, Disonestà*. Lat. *licentia*. Gr. *ἀσωτία*. *Fr. Giord. Pred.* Vivono in grande dissolutezza di costumi.

DISSOLUTIVO. *Add. Che ha facultà di dissolvere*. Lat. *dissolvens*. Gr. *διαλυτικός*. *Cr.* 5. 25. 2. Il pepe è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva, e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative, e dentro non usare cose dissolutive.

DISSOLUTO. *Add. da Dissolvere. Guasto, Annullato*. Lat. *dissolutus*. Gr. *διαλυθείς*. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta per li ministri. *E vit. Dant.* 220. Comecchè con infinite ingratitudini, e dissolute perdonanze apparenti si potessino le predette cose verificare.

§. I. *Per Distemperato*. Lat. *solutus*. Gr. *λυθείς*. *Tes. Pov. P. S.* 45. Oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato è cosa singolare alla sciatica. *Red. conf.* 1. 201. La sera tre ore avanti cena fo pigliare un' altra dramma del suddetto magistero, dissoluta pure in tre once di brodo.

§. II. *Per Licenzioso, Disonesto; e si dice di costumi, di uomini, e simili*. Lat. *inhonestus, luxuriosus, impotens*. Gr. *ἄσωτος, ἀκόλαστος*. *Bocc. Introd.* 35. In tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *G. V.* 12. 101. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto creder, che fosse uomo vertudioso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì dissoluto in giurare, ed in turbarsi, ed in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Com. Inf.* 30. Semele è interpetrato dissoluta: ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie.

§. III. *Per Eccessivo, Eccedente*. Lat. *maximus*. Gr. *μέγιστος*. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta.

DISSOLUZIONE. *Il dissolvere, Disfacimento*. Lat. *dissolutio, labes*. Gr. *διάλυσις, πτῶμα*. *G. V.* 8. 62. 6. Allora comincerà la dissoluzion della Chiesa. *Cr.* 9. 99. 4. I fiori amari dell' olmo ec. fanno loro (*all' api*) dissoluzioni di corpo, e l' uccidono. *Guid. G.* Concioss'iacosachè il detto viaggio sia in dissoluzione degli animi.

§. *Per Disonestà, Sfrenata licenzia*. Lat. *effusa licentia*. Gr. *ἀκολασία*. *Bocc. Introd.* 13. Non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, nè nell' altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. *Mor. S. Greg.* Dobbiamo rifrenare in noi medesimi ogni minimo punto di dissoluzione. *Serm. S. Ag. D.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume, così poca dissoluzion di lingua fa sangue. *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d'accidia vegnono ec. intemperanza, cattivezza, e disoluzione. *Fior. S. Franc.* 143. Cominciarono a fare grande disoluzione di frate Ginepro (*quì vale Beffe, Scherno*)

DISSOMIGLIANTE. *Dissimigliante*. Lat. *dissimilis, dispar, inæqualis*. Gr. *ἀνόμοιος, ἄνισος*. *Sen. Pist.* Non conversar con genti dissomiglianti, nè disideranti cose diverse. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi, e dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

DISSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Dissomigliante*. Lat. *dissimillimus*. Gr. *ἀνομοιότατος*. *Gal. annot. Comp.* 30. Nulladimeno nell' ampiezza del corpo, e nel peso è dissomigliantissimo.

DISSOMIGLIANZA. *Dissimiglianza*. Lat. *dissimilitudo*. Gr. *ἀνομοιότης*. *Declam. Quintil. C.* Ma questa medesima dissomiglianza nell' affetto del padre comandava, che i figliuoli suoi si adirassono. *Salv. dial. amic.* 64. Voi ci avete dimostre le somiglianze delle non vere ec. mostrateci ora le dissomiglianze ancora.

DISSOMIGLIARE. *Dissimigliare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissimilem esse, differre*. Gr. *διαφέρειν, ἀνομοίως ἔχειν*. *Espos. Vang.* Principio, e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo da Dio si è diventar pigro, e debole, ed ozioso, e freddo nelle virtudi. *Dant. Conv.* 208. La statua di marmo, o di legno ec. rimasa per memoria d' alcuno valente uomo si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

DISSOMIGLIATO. *Add. da Dissomigliare. Dissimigliato*. Lat. *dissimilis*. Gr. *ἀνόμοιος*. *Amm. ant. G.* 21. Perciocchè ciascheduno o esso è folle, o dissomigliato.

DISSONANTE. *Che non consuona, Che scorda*. Lat. *dissonans, discordans*. Gr. *ἀσύμφωνος*. *Gal. dial. nov. scienz.* 543. Tutte l' altre sono discordi ec. e giudicate dissonanti dall' udito. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cantando un' aria in dissonanti accenti.

§. *Per metaf. vale Non corrispondente, Diverso*. Lat. *discors*. Gr. *ἀνάρμοστος*. *M. V.* 8. 76. E per non mostrarsi ne' fatti dissonanti alle parole, cominciarono ad usare autorità.

DISSONANZA. *Termine muſicale. Contrario di Conſonanza.* Lat. *diſſonantia*. Gr. διαφωνία. *Gal. dial. nov. ſcienz.* 543. Che è il cercar la ragione delle conſonanze più, o men perfette, e delle diſſonanze. *E appreſſo:* Diſſonanza ſimile al tritono, o ſemidiapente.

DISSUADERE. *Contrario di Perſuadere. Diſtorre.* Lat. *diſſuadere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Lo timore molto più, che la forza delle ragioni lo diſſuaſe da cotale opera. *E altrove:* Eſortano colle voci, diſſuadono coll' opere. *Libr. cur. malatt.* Quanto più loro diſſuadi lo bere, tanto più lo diſiderano. *Ar. Fur.* 27. 96. Ma il Re Sobrino, il quale era preſente, Da queſta impreſa molto il diſſuade.

DISSUASIONE. *Il diſſuadere.* Lat. *diſſuaſio*. Gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è diſſuaſione, che poſſa diſtorgli da queſto vizio.

DISSUASO. *Add. da Diſſuadere.* Lat. *diſſuaſus*. Gr. ἀποτραπείς.

DISSUASORIO. *Add. Che ha forza di diſſuadere, Atto a diſſuadere.* Lat. * *diſſuaſorius*. Gr. ἀποτρεπτικός. *But. Purg.* 24. 2. Udì voci diſſuaſorie del peccato della gola.

DISSUETUDINE. *Diſuſanza.* Lat. *deſuetudo*. Gr. ἀσυνήθεια. *Stor. Eur.* 1. 6. Coſtoro ancorachè e' pareſſe pur verisimile, che per la lunga diſſuetudine aveſſero diſmeſſo in parte quella crudeltà beſtiale ec. tuttavolta ec.

DISSUGGELLARE. *Diſſigillare.* Lat. *reſignare*. Gr. ἀνασφραγίζειν.

DISSUGGELLATO. *Add. da Diſſuggellare. Contrario di Suggellato.* Lat. *reſignatus*. Gr. ἀνασφραγιθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Tibaldo, il breve del buon Re Franzeſe Diſſuggellato, il ſuo parlar gratiſſimo In Arabeſco tutto ben compreſe. *Alleg.* 29. Mi farete favore, che però ve la mando diſſuggellata, di leggerla.

DISSURIA. *V. G. Difficoltà, o Dolore nell' orinare; o l' una, e l' altro inſieme.* Lat. *urinæ difficultas, dyſuria*. Gr. δυσουρία. *Cr.* 5. 52. 3. Se ſi cocerà in vino (*la ſavina*) vale contro alla ſtranguria, e diſſuria. *E* 6. 7. 2. L' appioriſo in vino, o in acqua decotto diſſolve la ſtranguria, e la diſſuria. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla ſtranguria, ed alla diſſuria.

DISTACCAMENTO. *Il diſtaccare, o L' eſſer diſtaccato.* Lat. *avulſio*. Gr. ἀπόσπασμα. *Sagg. nat. eſp.* 135. Fu notato, che il diſtaccamento del collo ſeguiva allora principalmente, che ec. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere, e i diſtaccamenti, ſecondo che porta il ſentimento.

DISTACCANZA. *V. A. Diſtaccamento.* Lat. *avulſio, disjunctio*. Gr. διάζευξις. *Libr. Similit.* Nella devota diſtaccanza dalle coſe mondane.

DISTACCARE. *Staccare.* Lat. *avellere, disjungere, ſeparare*. Gr. ἀποσπᾶν, χωρίζειν, διασπᾶν. *Sagg. nat. eſp.* 136. O perchè l' acqua agghiacciata in eſſo le ſerviſſe di bietta, o di conio contro il vano interno del medeſimo collo, le riuſciva facile il diſtaccarlo.

§. *Per metaf. Salv. dial. amic.* 54. Per la qual coſa non poche volte in un medeſimo giorno attaccano, e diſtaccano un' amicizia medeſima.

DISTACCATURA. *Diſtaccanza, Diſtaccamento, Staccamento.* Lat. *avulſio, disjunctio. Libr. cur. malatt.* Nella diſtaccatura di que' cerotti provano dolore.

DISTAGLIARE. *Dividere, Separare, e Quel, che i mattematici dicono Interſecare.* Lat. *dividere, interſecare*. Gr. διατέμνειν. *Libr. Aſtrol.* E tutti queſti cerchi ſi diſtagliano per li due punti, che ſon li poli del cerchio, ch' è nominato zodiaco.

DISTAGLIATO. *Add. da Diſtagliare.* Lat. *diſſectus*. Gr. διαχθείς.

DISTAGLIATURA. *Il diſtagliare, Diviſione, Separazione.* Lat. *diviſio, ſeparatio, inciſio*. Gr. διαιρεσή, τμῆσις.

§. *Per Intaccatura.* Lat. *inciſura. Libr. Aſtrol.* E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il ſommo del cannone, che ſtae nel fondo della diſtagliatura.

DISTANTE. *Add. Lontano, Diſcoſto.* Lat. *diſtans*. Gr. διεστώς. *Dant. Purg.* 29. Che ſolo il fiume mi facea diſtante. *E Par.* 4. Intra duo cibi diſtanti, e moventi D' un modo prima ſi morría di fame, Che liber uomo l' un recaſſe a' denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e come era fatto il luogo, e quanto quivi diſtante.

DISTANZA, *e* DISTANZIA. *Quello ſpazio, che è tra l'un luogo, e l' altro, o tra una coſa, e l' altra.* Lat. *diſtantia, intervallum, intercapedo*. Gr. διάστημα, διαχώρημα. *Dant. Inf.* 26. Quando m'apparve una montagna bruna Per la diſtanzia, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non n' aveva alcuna. *E Purg.* 29. Che l' obbietto comun, che 'l ſenſo inganna, Non perdea per diſtanzia alcun ſuo atto. *E Par.* 7. E quaſi velociſſime faville Mi ſi velar di ſubita diſtanza. *Bocc. nov.* 34. 6. Per lunga diſtanza dal ſuo amante s' allontanava. *E nov.* 38. 10. Ricordatole il paſſato tempo, e 'l ſuo amore, mai per diſtanza non menomato ec. niuna coſa ottenne.

DISTARE. *V. L. Eſſere, o Star lontano, o diſcoſto.* Lat. *diſtare*. Gr. ἀπέχειν. *Dant. Purg.* 33. E veggi voſtra via dalla divina Diſtar cotanto, quanto ſi diſcorda Da terra 'l ciel. *Amet.* 38. Dunque col carro su del noſtro foco Tirato da' dragon ce ne montiamo, Già ſiam vicini a lui, già diſtiam poco. *Fir. Aſ.* 168. Allorchè egli ugualmente diſtando delle ſue onde con maggior forza ne fiere.

DISTASARE. *Contrario di Intaſare. Schiudere, Sturare.* Lat. *recludere, aperire. Red. lett.* 1. 354. Fa di meſtiere procurare, che la bile ſi renda più fluida, e più piacevole, e che ſi diſtaſino quei canali, per li quali ella dee correre agl' inteſtini.

DI STATE. *Poſto avverbialm. vale In tempo di ſtate.* Lat. *æſtivo tempore. Bocc. nov.* 55. 5. Avvenne, come ſpeſſo di ſtate veggiamo avvenire, che una ſubita piova gli ſoprapreſe. *Bern. rim.* 1. Fu a' ſette d' Agoſto, ideſt di ſtate.

DISTEMPERAMENTO. *Stemperamento.* Lat. *intemperies*. Gr. ἀκρασία. *Varch. Lez.* 492. Averrois, che vuole, che il dolore ſi cagioni ſolamente dalla ſtemperanza, ovvero diſtemperamento.

§. *Per Iſmoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccceſſo.* Lat. *immoderatio*. Gr. ἀμετρία. *Amm. ant.* 7. 2. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente ſottoridono, coſtrignendo ogni diſtemperamento di riſo. *Teſ. Br.* 2. 33. Così il diſtemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

DISTEMPERANZA. *Stemperamento, Diſſoluzione.* Lat. *violentia*. Gr. βία. *Cr.* 2. 21. 7. Le quali (*operazioni*) ſe il ſole per se moveſſe, diſſolverebbe per la ſua troppa diſtemperanza, e ſecchezza. *E* 5. 1. 10. Addiviene alcuna volta alla novelle piante, che per la grande diſtemperanza del caldo del ſole quaſi ſi ſecchino. *E* 6. 130. 2. Vagliono (*le viole*) contra alla terzana, e contr' alla diſtemperanza del fegato in calore.

§. *Per Intemperanza.* Lat. *intemperantia*. Gr. ἀκολασία. *Amm. ant.* 24. 4. 12. Da vino in luſſuria è proſſimo grado di diſtemperanza. *E* 25. 8. 2. Luſſuria in ogni età ſozza, ne' vecchi è ſozziſſima ec. e a' giovani fa più iſvergognata la loro diſtemperanza. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli, che ha morto s' accende in ira, e in altri peccati per la diſtemperanza. *Valer. Maſſ.* Rende lo ſpirito a ſozza, e puzzolente diſtemperanza.

DISTEMPERARE, *e per ſincopa* DISTEMPRARE. *Stemperare, Disfare; e ſi uſa nell' att. e nel neutr. paſſ.* Lat. *diſſolvere*. Gr. ἀπολύειν. *M. Aldobr.* E ſieno ſottilmente peſte, e diſtemperate con ſugo di mele. *E appreſſo:* Ne farete polvere, e la diſtemperrete in acqua piovana. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Recipe triferà magna, e ſia diſtemperata in vino puro. *Sagg. nat. eſp.* 112. In tutto il tempo, che elle vanno diſtemperandoſi, ſi vede lor fare in su, e in giù per l' aceto un fluſſo, e rifluſſo continuo.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 13. 2. Amore, avvegna mi ſia tardi accorto, Vuol, che tra duo contrarj mi diſtempre. *Bemb. rim.* 35. Taccian per l'aere i venti, e caldo, o gelo, Come pria noi diſtempre. *E* 48. E che 'l gran pianto non diſtempre il core Face la fiamma, che l' aſciuga, e 'ncende. *E* 67. Fortuna, che sì ſpeſſo indi mi ſvia, Tolga ec. E 'n parte le dolcezze mie diſtempre.

DISTEMPERATAMENTE. *Avverb. Con diſtemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente.* Lat. *immanè, exuberanter*. Gr. σφόδρα. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizion della bontà dell' aere è da attendere, che non ſia putrefatto, ovvero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè diſtemperatamente umido. *Amm. ant.* 35. 3. 4. Qualunque femmina vuole diſtemperatamente uſare vino, a tutte le virtù ſerra le porte, e a' vizj l' apre.

DISTEMPERATO. *Add. da Diſtemperare.* Lat. *ſolutus*. Gr. τηκτός. *M. Aldobr.* E uſarle diſtemperate in vino, vagliono a lunghe malattíe di febbri. *E altrove:* Prender tuzia polverizzata ſottilmente, e diſtemperata con calamandrea. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta diſtemperata con vino caldo.

§. I. *Per Intemperato, Smoderato.* Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Albert.* 30. Amor diſtemperato d' avere, e non di ritenere ſi puote dir cupidezza. *Cr.* 2. 16. 5. Ma ſe uſerà diſtemperato calore per lungo tempo, eſpirerà fuori lo ſuo umido, e diſtruggeraſſi.

§. II. *Per Incontinente. Varch. Lez.* 335. Un uomo temperato, e continente eleggerà di non fare verbigrazia adulterio ec. uno incontinente, e diſtemperato eleggerà di farlo.

DISTENDERE. *Allargare, o Allungare una coſa riſtretta, o raccolta inſieme, o raggricchiata; ſi uſa nella ſignific. att. e bene ſpeſſo nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *extendere, expandere*. Gr. ἐκτείνειν, ἀναπετάννυειν. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor, ch' eſce del pomo, e dello ſprazzo, Che ſi diſtende su per la verdura. *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ec. a far ſembiante di diſtender l' un de' diti, e appreſſo la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirſi diſtendendo. *E nov.* 78. 11. E cominciatala a baciare, la diſteſe ſopra la caſſa (*cioè: la miſe a giacere*)

§. I. *Per Comporre, o Spiegare i concetti dell' animo colla ſcrittura.* Lat. *conſcribere*. Gr. συγγράφειν. *Lab.* 342. Solo che tanto tempo mi ſia preſtato, ch' io poſſa o concordar le rime, o diſtender le proſe. *Laſc. Spir.* 5. 3. E perchè egli abbia meglio a credere, il buon maeſtro ha diſteſo una ſcrittura ec. *Galat.* 67. Coſtui eſſendo già d'anni pieno, diſteſe certo ſuo trattato.

§. II. *Per Allargarſi, Dilatarſi, Spargerſi.* Lat. *ſe explicare*. Gr. ἀναπτύσσεσθαι. *Cron. Morell.* 238. Era queſto inviluppato nell' uſura, che poco fece altro, e non ſi diſtendea queſto ſuo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove:* E più ſi diſteſe nel trafficar guado. *M. V.* 2. 16. I villani ſi raccoglieno inſieme, e naſcondienſi a' paſſi, e

come

come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. *Mor. S. Greg.* 14. 4. Coloro, i quali si distendono in questo mondo ne' diletti mondani, saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna. *Stor. Eur.* 2. 35. Trapassando gli Ungheri allora si distesero per la Franconia.

§. III. *Per Dilatare il disiderio.* Lat. *progredi.* Gr. προχωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. D.* Incontanente vuol la casa, halla; poi vuol la villa, halla; poi si vien distendendo agli onori, e alle signorie.

§. IV. *Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare.* Lat. *pluribus persequi.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 17. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella d' Emilia distesa, che ec. *E nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distenderfi troppo. *E nov.* 46. 14. Fecesi l' ammiraglio più la novella distendere; e avendo ogni cosa udita da lui ec. il richiamò Gianni, e dissegli.

§. V. *Distendere, per Allentare.* Lat. *remittere, laxare.* Gr. ἀνιέναι. *Dant. Purg.* 16. Al quale ha or ciascun disteso l' arco. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore.

§. VI. *In att. significat. per Uccidere alcuno, ma in modo basso.* Lat. *prosternere, occidere.* Gr. φονεύειν, ἀναιρεῖν. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro a vedere il luogo, dove fu disteso Galba.

§. VII. *Distenderfi più, che il lenzuolo non è lungo.* v. LENZUOLO §.

DISTENDIMENTO. *Il distendere.* Lat. *distensio, extensio.* Gr. διάτασις. *Coll. Ab. Isac.* 7. Nel tempo, che Iddio compugne il tuo cuore, datti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni.

§. I. *Figuratam. per Rilassamento, Svagamento. Teol. Mist.* Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

§. II. *Per Allungamento, Prolungamento. Volg. Mes.* Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savj ne hanno scritto.

DISTENERE. *Ritenere, Tener con violenza.* Lat. *distinere, detinere.* Gr. ἐπέχειν. *Stor. Pist.* 163. Gli contese, e distenne da sedici caporali de' maggiori, che fossono in quella gente, ed impedío la loro andata. *Amm. ant.* 9. 8. 26. Delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l' animo più forte v' è distenuto. *Libr. Mott.* Avea distenuto un giudeo d' un conte del suo reame, non volendogliele rendere, il conte pensò ec. *Albert.* 35. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell' opera; gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma il fino amore tanto mi distene, Ch' aggio in ver quella, in cui tegno speranza, Ch' eo porto in pace ciò, che m' addivene.

DISTENIMENTO. *Il distenere.* Lat. *detentio.* Gr. ἐποχή. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotal distenimento, prendimento, o arrestamento.

§. *Per lo Soprattenere, e Sopraffedere. Tav. Dic.* Stessono, e ubbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

DISTENITRICE. *Verbal. femm. di Distenere. Guitt. lett.* 18. Contratto del mio dimando vostra memoria assegno ec. iudice tra noi ec. vostra lealtà grande, distenitrice di voi.

DISTENSIONE. *Estensione, Allargamento.* Lat. *extensio, expansio.* Gr. διάτασις, πέτασμα. *Fr. Giord. Pred.* Per soverchia distensione, e allargamento delle umane cupidigie.

DISTERMINARE. *Levar via, Mandare in perdizione, Esterminare; che anche diciamo Sperperare.* Lat. *exterminare.* Gr. ἀπολλύειν. *Com. Inf.* 4. Egli disterminóe tutti gli errori, intantochè pare, che egli riformi li secoli. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza, e gravezza sopraggiugnente purifica, cola, e affina li buoni, danna, guasta, e disermina li rei.

DISTESA. *Estensione, Distendimento.* Lat. *extensio.* Gr. διάτασις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E trabacche, e cortine, e copertoi: Una distesa grande.

§. I. *A distesa, e Alla distesa, usato avverbialm. vale lo stesso, che A dilungo, Continuamente.* Lat. *continenter.* Gr. συνεχῶς. *F. V.* 11. 98. Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa. *Pass.* 26. Correndo alla distesa, il menava su per l' aria. *Filoc.* 2. 281. Quando col disteso capo (*il cavallo*) corre alla distesa. *Bern. Orl.* 1. 15. 45. A martel non si suona, ma a distesa.

§. II. *Alla distesa, vale anche Distesamente, Distintamente.* Lat. *distincte, fusè.* Gr. διεξοδικῶς, χύδην. *Retor. Tull.* Sicchè vi è meglio mettere in sospeccion l'uditore, e dargli ad intendere le cose tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E altrove:* Il secondo si dice più alla distesa per due contrarie sentenzie.

DISTESAMENTE. *Avverb. Alla distesa, Minutamente, Lungamente.* Lat. *singillatim, fusè, copiosè.* Gr. ἀκριβῶς. *Bocc. nov.* 94. 7. La qual poscia chè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa ec. in costei rivocò la smarrita vita. *Lab.* 217. Della qual parlato non t' ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 10. 59. 9. Avemo sì distesamente innarrato la presura della città di Pistoia.

DISTESISSIMO, *Superl. di Disteso.* Lat. *amplissimus, maximè extensus.* Gr. ἐρύπατος. *Viv. disc. Arn.* 23. Con distesissime scarpe si sfuggono tutti que' danni, che dalla soprabbondanza dell' acque sogliono provenire.

DISTESO. *Sust. Norma data in iscritto di fare, o di dire checchè sia, Scrittura.* Lat. *formula.* Gr. τύπος. *Malm.* 9. 42. Del duca allora il primo segretario Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo avversario ec. Scrisse in maniera ec.

DISTESO. *Add. da Distendere.* Lat. *extensus, explicatus, prostratus.* Gr. ἐκπεταδεὶς, ἀναπτυκτός. *Bocc. nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *E vit. Dant.* 260. Compose molte canzoni disese, sonetti, e ballate assai, e d' amore, e morali. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E Purg.* 19. E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili, e distesi. *E Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio.

§. *Per Grande, Spazioso. Dant. Par.* 1. Che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* Si mossono per andare per la distesa solitudine del diserto.

DISTESO. *Avverb. Distesamente, Alla distesa.* Lat. *recta, continenter.* Gr. ἐὐθείᾳ, συνεχῶς. *Bern. Orl.* 1. 6. 64. Ma il Re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso.

DISTICO. *V. G. Due versi.* Lat. *distichon.* Gr. δίστιχον. *Varch. Lez.* 619. Properzio ec. scrisse questo distico celebratissimo.

DISTILLAMENTO. *Il distillare.* Lat. *distillatio.* Gr. ἀπόσταξις. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE. *Che distilla.* Lat. *distillans.* Gr. ἀποστάζων. *Cr.* 2. 23. 24. Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE. *Stillare.* Lat. *stillare, distillare.* Gr. ἀποσταζειν. *Cr.* 1. 4. 15. Il miglior di tutto quello, che detto è, si è distillarla per sublimazione. *Lab.* 194. A distillare, a fare unzioni ec. e simili cose, s' intendeva.

§. I. *Per Mandare, o Uscir fuori a poco a poco, e talora abbondantemente; e in questo significat. talora è per metaf. e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *guttatim effundere, vel effluere, stillare.* Gr. σάζειν. *Petr. canz.* 13. 2. Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille, Convien, che 'l duol per gli occhi si distille. *E son.* 204. L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l' altra, che 'l dolor distilla. *Med. arb. cr.* Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione, e pietade. *Dant. Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant' io veggio dolor giù per le guance? *E Purg.* 15. Indi m' apparve un' altra con quell' acque, Giù per le gote, ch' il dolor distilla. *E Par.* 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *Bat.* Distilla, cioè deriva, ed è produtto in essere. *Cr.* 5. 1. 23. Si forino gli arbori allato alla terra ec. acciocchè per quel pertugio si distilli l' umor superfluo. *Varch. Lez.* 482. Accresce il significato del suo verbo, come distringo, cioè legare strettamente, e distillo, cioè stillare abbondantemente, e in diverse parti.

§. II. *Pur per metaf. Giudicare, Intendere, Considerare.* Lat. *meditari.* Gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* Se ben distillo, oscuran chi me' scrive.

§. III. *Per Infondere. Dant. Par.* 25. Da molte stelle mi vien questa luce, Ma quei la distillò nel mio cuor pria.

DISTILLATO. *Add. da Distillare.* Lat. *distillatus.* Gr. ἐσταλαγμένος. *Sagg. nat. esp.* 164. Onde salì il moscadello, l' acqua di cannella, e l' aceto non distillato. *E* 236. L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi. *Borgh. Rip.* 134. E nel mezzo una gran conserva d' acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Vo' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

DISTILLATORE. *Colui, che distilla.* Lat. *distillans.* Gr. ἀποστάζων. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Là sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli, e coreggiuoli Son l' ossa asciutte d' un distillatore.

DISTILLAZIONE. *Stillazione.* Lat. *distillatio.* Gr. σταλαγμός. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque malvage. *Guid. G.* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto. *Com. Inf.* 29. E quegli dipartiti da insieme purgare o per calcinazione, o per distillazione.

DISTINGUERE. *Sceverare, Separare, Far differente, Discernere.* Lat. *distinguere, discernere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, ch' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *E Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse, in quella parte tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *Bocc. nov.* 31. 20. La virtù primieramente noi, che tutti nascemmo, e nasciamo iguali, ne distinse. *E nov.* 65. 3. Come vogliono le leggi sacre, e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E cap.* 10. Tucidide vid' io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre.

§. *Per*

§. *Per Minutamente considerare*. Lat. *perpendere*, *attentè considerare*. *Bocc. nov.* 41. 6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d' oro estimava, la fronte, il naso, la bocca.

DISTINO. *Destino*. Lat. *fatum*, *fors*. Gr. εἱμαρμένη. *G. V.* 11. 126. 4. Nol promise il divino distino. *E cap.* 131. 6. Ma il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare.

DISTINTAMENTE. *Avverb. Con distinzione*, *Partitamente*. Lat. *distinctè*, *singillatim*. Gr. διαιρημένως, καθ' ἕκαστον. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suo' parenti nominatamente. *E nov.* 48. 16. La quale ogni cosa distintamente veduta avea. *G. V.* 4. 22. 3. Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. med. cuor.* A dimostrare più distintamente sua gravezza.

DISTINTIVA. *Distinzione*. Lat. *distinctio*. Gr. διαιρισμός. *But. Inf.* 1. Per questo dimostra, ch' era vera l' una parte della distintiva di Dante.

DISTINTIVO. *Segno*, *o Nota*, *onde si distingue*. Lat. *nota*. Gr. χαρακτήρ. *Segn. Mann. Genn.* 31. 1. Considera qual distintivo fia quello, onde il Signore ha voluto, che i suoi discepoli, cioè i cristiani, sieno ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano.

DISTINTO. *Add. da Distinguere*. Lat. *distinctus*, *separatus*. Gr. διαιρεθείς, χωρισθείς. *Sagg. nat. esp.* 261. Non occupavano insieme le due moli distinte dell' olio, e del sale. *Red. Inf.* 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti. *E conf.* 1. 140. Gli eccellentissimi signori scrivono nella loro ben distinta, ed accuratissima relazione medicinale, che ec.

§. *Per Divisato*. *Dant. Purg.* 29. Sì ch' egli sopra rimanea distinto Di sette liste.

DISTINZIONE. *Separazione delle cose secondo le sue proprietà*, *o per altra cagione conceputa dallo 'ntelletto*. *Il distinguere*. Lat. *distinctio*. Gr. διαιρισμός. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Bocc. Introd.* 35. Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere.

DISTIRPARE. *Estirpare*. Lat. *extirpare*, *evellere*. Gr. ἀποῤῥιζῶν. *Albert.* 2. 6. Sono distrutti, e distirpati li pensieri malvagi.

DISTOGLIERE. *v.* DISTORRE.

DISTOGLITORE. *Colui*, *che distoglie*. Lat. *qui abducit*, *avocat*, *avertit*. Gr. ὁ ἀποτρέπων. *Libr. Pred.* Qual sia maggior distoglitore dal peccato, o l' amore, o 'l timore.

DISTORCERE. *Storcere*. Lat. *distorquere*. Gr. στρεβλῶν. *Dant. Inf.* 17. Quì distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

DISTORNARE. *Stornare*, *Svolgere*, *Distorre*; *e si usa oltre al significato att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dimovere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Sen. Pist.* Elle non riposano, e finano de' piedi, e delle gambe, anzi si distornano, e volgono. *Liv. M.* Per niente, diss' egli a' consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 23. Sicchè s' altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Cas. son.* 56. S' egli avverrà, che quel, ch' io scrivo, o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente ec. *Tass. Ger.* 17. 26. Pianse, percosse il biondo crine, e 'l petto, Per distornar la tua fatale andata.

DISTORNO. *V. A. Contrarietà*. Lat. *contrarium*. Gr. ἐναντίωσις. *Franc. Barb.* 85. 16. Non passa giorno senza alcun distorno.

DISTORRE, *e* DISTOGLIERE. *Rimuovere dal proponimento*, *Storre*. Lat. *ab opinione removere*, *dehortari*, *avocare*, *avertere*. Gr. ἀποτρέπειν, μεταπείθειν, ἀποκαλεῖν. *Varch. stor.* 9. 239. Nè fu alcuno, il quale ec. ardisse tentare, se non di spegnere, almeno d' ammorzare in qualche parte l' ira sua, e distorlo da quell' impresa. *Tac. Dav. stor.* 3. 313. Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dall' entrare senza fondamento ne' Nerbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri alienati. *Bern. Orl.* 2. 13. 26. Nè cosa è, che da questo lo distoglia. *Alam. Gir.* 12. 22. Ma da poi che il preterito non vale Forza umana a distor, nè ingegno, od arte, Soffrir convien.

DISTORTO. *Add. Storto*. Lat. *distortus*. Gr. διεστραμμένος. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, o sconcio possa guerire per mutamento di luogo. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba, Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta. *Petr. canz.* 8. 2. Giunto il vedrai per vie lunghe, e distorte.

§. *Per metaf. Illecito*, *Ingiusto*. Lat. *pravus*. Gr. πονηρός. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando (*la gloria*) per vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete. *Franc. Barb.* 235, 1. E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

DISTRAERE. *v.* DISTRARRE.

DISTRAFORO. *Posto avverbialm. Alla coperta*. Lat. *clam*, *furtim*, *inopinatè*. Gr. κρύφα, λάθρα, ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il conte, ch' era esperto, ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano. *Fir. rim.* 127. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon Papi all' antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana sì si benedica. *Bart. Ben. rim.* E cantar con che spillo di straforo M' abbia amor cominciato a lavorare.

DISTRAGGERE. *v.* DISTRARRE.

DISTRAIMENTO. *Distrazione*. Lat. *animi avocatio*. Gr. ἡ ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Libr. Pred.* Nella orazione pruovano gran distraimento di mondani pensieri. *Coll. Ab. Isac.* 17. Quando le membra di fuori saranno partite dalla scisma di fuori, e dal distraimento della regione di fuori, lo cuore si sveglia.

DISTRANO. *Posto in vece d' aggiunto co' verbi Essere*, *o Parere*, *o simili*, *vale lo stesso*, *che Essere*, *o Parere strano*. Lat. *molestum esse*, *grave esse*. *Rim. ant. M. Cin.* Dal qual tanto distrano In verità mi sarà 'l dipartire.

DISTRARRE, DISTRAERE, *e* DISTRAGGERE. *Diviare*, *Storre*. Lat. *avertere*, *avocare*. Gr. ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo ée distrarre lo avaro dal vizio dell' avarizia. *Cavalc. disc. spir.* Molto biasima que' lavorii, i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili, e vane. *Sannazz. Arc. prof.* 7. Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita mi giovava. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Rappresentavano alcuna fantasía per distraggere la mente.

DISTRATTO. *Add. da Distrarre*. Lat. *distractus*, *avocatus*. Gr. ἀποτραπείς. *Coll. Ab. Isac.* 28. L' uomo, lo quale hae sotterrato il cuor suo nelle cose terrene ec. distratto, e dissoluto nelle cose corporali ec. questo cotale per la pigrizia, e per la sua oziositade è già caduto dal bene. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. L' udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soprappreso, e distratto, Non dee piegar l' arbitrio a dar lor fede. *Sagg. nat. esp.* 114. Distratto poco dopo l' invenzione di tale esperienza da altre applicazioni, le quali tutte a se lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa.

DISTRAZIONE. *Il distrarre*, *Diviamento*, *Svagamento*. Lat. *animi avocatio*. Gr. ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Cavalc. Frutt. ling.* Sentendosi per molta accidia, e angoscia, e distrazione di mente, pregò Iddio ec. *S. Ag. C. D.* Ciò che d' uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca novella sconfitta Romana fu commesso.

DISTRETTA. *Il distrignere*, *Stretta*, *Necessità*. Lat. *necessitas*, *angustia*. Gr. ἀνάγκη, στενοχωρία. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Ramondo ec. all' assedio della rocca di Basignano, e quella in molta distretta. *E* 10. 100. 4. E come franchi uomini, erano disposti a sostenere ogni gran passione, e distretta, per mantenere coll' aiuto di Dio la cittade. *Dant. Purg.* 4. Una voce da presso sonò: forse Che di sedere in prima avrai distretta.

DISTRETTAMENTE. *Avverb. Espressamente*, *Rigorosamente*, *In modo distretto*. Lat. *districtè*, *rigidè*, *severè*. Gr. δεινῶς. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora comandò distrettamente al prete ec. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè Cristo, il quale si partì da noi salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. *Amm. ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

DISTRETTEZZA. *Rigore*, *Severità*. Lat. *severitas*. Gr. σκληρότης. *Coll. SS. Pad.* Come uno diligentissimo balio lasciandone sviare dalla regola della distrettezza, e della disciplina. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 7. L' avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

DISTRETTO. *Sust. Tutto quello*, *che per ragion di guerra*, *o per altra cagione è aggiunto al vecchio territorio*, *e contado*; *e si prende ancora assolutamente per Contado*. Lat. *territorium*, *ager conterminus*. Gr. ἀγρός, χωρίον. *G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E* 11. 1. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto ec. ma dovunque ha fiume, o fossati in Toscana. *M. V.* 10. 47. Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell.* 357. Levossi a dì primo di Febbraio l' ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado, e distretto suo. *Nov. ant.* 21. 1. Come avemo l' astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello, ch' elli fa al distretto di Melano. *Bern. Orl.* 2. 19. 58. Teneva il regno di Cipri, e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino.

DISTRETTO. *Add. Serrato*, *Pigiato*. Lat. *pressus*. Gr. πιεσός. *Cr.* 4. 19. 3. L'uva distretta componi in vasi, e strigni calcando con mano.

§. I. *E per metaf. Stretto*, *Angustiato*. Lat. *districtus*, *pressus*, *angustiis pressus*. Gr. στενοχωρηθείς. *Bocc. canz.* 7. 1. O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien distretto. *Dant. Purg.* 6. Ch' avete tu, e 'l tuo padre sofferto Per cupidigia di costà distretti.

§. II. *Per Rigoroso*. Lat. *severus*. Gr. ἀκριβής. *Cavalc. med. cuor.* Tanto meglio, e più tosto camperanno del di-

stretto

ſtretto giudicio di Dio . *Serm. S. Ag.* 29. Se quello Signore procedeſſe teco , ſecondo diſtretta ſentenzia .

§. III. *Amico diſtretto , vale Intrinſeco* . Lat. *intimus*. Gr. *οἰκειότατος* . *G. V.* 10. 87. 4. Conoſcendoſi morire , diſſe a più de' ſuoi diſtretti amici .

§. IV. *Diſtretto di ſangue , vale Conſanguinco* . Lat. *conſanguineus , ſanguine conjunctus , propinquus* . Gr. *συγγενής*. *Virg. M.* Nè parte non ne diedero alli loro diſtretti di ſangue .

DISTRETTUALE . *Add. Del diſtretto* . Lat. *ejuſdem territorii accola* . Gr. *πάροικος* . *G. V.* 9. 176. 1. Il quale acquiſto fu di più di tremila diſtrettuali . *E cap.* 244. 2. 1. Riformaro la terra a loro signoría in parte guelfa, ſiccome terra loro diſtrettuale , e come loro ſudditi. *M. V.* 9. 113. Nel quale ec. ſi riparava gente di mala condizione , e che facieno danno a' loro diſtrettuali . *Cron. Morell.* 337. Vennonci tutti i diſtrettuali , ed accomandari .

DISTRIBUIMENTO . *Il diſtribuire , Diſtribuzione* . Lat. *diſtributio* . Gr. *διανομή* . *M. Aldobr.* Per lo ſtomaco ſono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo , per lo ſuo diſpenſamento , e diſtribuimento .

DISTRIBUIRE . *Dare a ciaſcheduno la ſua rata ; Diſpenſare , Compartire ; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *diſtribuere , partiri , diſpenſare* . Gr. *διανέμειν , μερίζειν , διαιρεῖν* . *Dant. Inf.* 8. Diſtribuendo ugualmente la luce . *Lab.* 185. Eſſa conveniva , che la ragione rivedeſſe , e i frutti prendeſſe, e diſtribuiſſe ſecondo il piacer ſuo . *G. V.* 12. 8. 2. Poi ſi diſtribuì, è partì a ſoldo di signori . *Cavalc. Frutt. ling.* Cibo della mente è 'l ſermon di Dio , il quale li predicatori , come diſpenſatori d' Iddio , diſtribuiſcono alli poveri ſpirituali . *Guid. G.* E diſtribuendoli con provvedimento battaglieroſo , sì gli diviſe per iſchiere , e per turme , e per drappelli .

DISTRIBUITO . *Add. da Diſtribuire* . Lat. *diſtributus , partitus , diſpenſatus* . Gr. *μεριδείς , οἰκονομηθείς* . *Libr. cur. malatt.* Queſto liquore diſtribuito per le veni altera il ſangue. *S. Ag. C. D.* All' opere diſtribuite , e partite fra loro , come conduttori ſalariati a vettura . *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La vigilanza , e il ben diſtribuito Tempo in queſto s' intende .

DISTRIBUITORE , e DISTRIBUTORE . *Colui , che diſtribuiſce* . Lat. *diſtributor , diſpenſator* . Gr. *μεριστής , οἰκονόμος* . *Vit. SS. Pad.* E perchè fu partito lo diſtribuitore , s' accoſtò al patriarca , e diſſegli. *Dant. Conv.* 204. Fu partitore a nuovo popolo , e diſtribuitore della ſua terra deſerta . *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 21. 15. Chi ſa come la intenda il Signore, padrone aſſoluto di quell' erario, di cui il Pontefice è puro diſtributore ?

DISTRIBUTIVAMENTE . *Avverb. Con diſtribuzione , Con compartimento , per lo più , giuſto* . Lat. *partitò* . Gr. *μεμερισμένως* . *Fr. Giord. Pred. R.* Del grano ſe ne valeva diſtributivamente co' poveri . *E appreſſo :* Quando ebbe diſtributivamente conſumato il pane . *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giuſtizia , ed equità richiede , Che tu le faccia , e fai ne' caſi altrui Diſtributivamente . *E* 4. 1. 9. Fra l' un ſcalino , e l' altro , io 'n quel , tu 'n queſto , E quell' altro in quell' altro , e tutti in tutti Diſtributivamente .

DISTRIBUTIVO . *Add. Aggiunto di giuſtizia , Che diſtribuiſce i premj , e le pene egualmente ſecondo il merito* . Lat. *diſtributivus* . Gr. *μεριστικός* . *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire , che la giuſtizia ſi divide primieramente in due parti , l' una delle quali ſi chiama diſtributiva , e l' altra commutativa . *Salv. dial. amic.* 71. Alcuni vogliono , che ella venga da quella parte della giuſtizia , che diſtributiva ſi chiama .

DISTRIBUTO . *Add. Diſtribuito* . Lat. *diſtributus* . Gr. *μεριδείς* . *Dant. Purg.* 15. Com' eſſer puote , ch' un ben diſtributo I più poſſeditor faccia più ricchi ? *E Par.* 2. Una ſola virtù ſarebbe in tutti Più , e men diſtributa , e altrettanto .

DISTRIBUTORE . *v.* DISTRIBUITORE .

DISTRIBUZIONCELLA . *Dim. di Diſtribuzione* . Lat. *modica diſtributio* . Gr. *μικρὰ διανομή* . *Libr. Pred.* Lo conſumano in minute diſtribuzioncelle ſopra i più poverini .

DISTRIBUZIONE . *Il diſtribuire* . Lat. *diſtributio* . Gr. *διανομή* . *Eſpoſ. Salm.* La diſtribuzione della ſua bontà va ad ogni creatura . *Mor. S. Greg.* Conſiderino , che i penſieri loro ſon diviſi nell' amor d' Iddio , e nella diſtribuzione delle coſe del mondo .

§. *Talora la prendiamo per una Rata della coſa diſtribuita.* Lat. *portio* . Gr. *μερίς* . *Maeſtruzz.* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chieſe , nelle quali le diſtribuzioni cotidiane ſi fanno a coloro , i quali ſono all' ore , ſe non vi vengono , sì le perdono . *Eſp. P. N.* La quotidiana diſtribuzione , che Dio dona a' ſuoi calonaci ciaſcun giorno .

DISTRIGARE . *Strigare , Dichiarare* . Lat. *explicare , enucleare* . Gr. *διλῶν , σαφηνίζειν* . *Dant. Conv.* 68. Per me ora s' entra a diſtrigare il teſto perfettamente (*in altre edizioni ſi legge ; ad iſtrigare*)

§. *Per Diſciogliere* . *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E la difficultà del diſtrigarli Da quei viluppi di perſone , e coſe .

DISTRIGATO . *Add. da Diſtrigare* . Lat. *explicatus* . *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ora pur piova A ſua poſta per noi , che diſtrigati Non abbiam robe in fiera .

DISTRIGNERE , *e* DISTRINGERE . *Strettamente ſtrignere* . Lat. *conſtringere* . Gr. *συσφίγγειν* . *Petr. canz.* 18. 4. Già di voi non mi doglio , Occhi ſopra 'l mortal corſo ſereni, Nè di lui , ch' a tal modo mi diſtrigne . *E* 24. 6. Ruppeſi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era diſtretto intorno , Su nel primiero ſcorno , Allor quand' io del ſuo accorger m' accorſi .

§. I. *Per metaf.* Lat. *premere* . Gr. *πιέζειν* . *Liv. M.* Tuttavia della grande paura , che comunalmente la diſtringea, non oſavano motto ſonare . *G. V.* 9. 244. 1. Per tal modo l' aveano diſtretta di vettovaglia , che s' arrenderono . *Legg. Inv. cr. S. B.* Quando ſarae ita caendo la croce di Criſto , manifeſtala , anzichè ſia tormentato , o diſtretto .

§. II. *Per Comprendere , Contenere* . Lat. *continere , circumplecti* . Gr. *κατέχειν , περιπλέκεσθαι* . *Com. Inf.* 4. E dice ſuo regno , cioè quanto ella diſtrigne .

DISTRIGNIMENTO , *e* DISTRINGIMENTO . *Il diſtrignere , Strettezza* . Lat. *ſeveritas , rigor , anguſtia* . Gr. *σκληρότης , στενοχωρία* . *Gr. S. Gir.* 2. E ſanto Gregorio diſſe degli felloni , che non temono lo diſtringimento della dirittura del noſtro Signore ec. (*alcuni altri T. dicono Diſtruggimento*) *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita , nè alcuno diſtrignimento lodevole è da ſeguitare . *Rim. ant. P. N.* Chi d' amar mi conviene Tienmi in diſtrignimento .

DISTRINGERE . *v.* DISTRIGNERE .

DISTRINGIMENTO . *v.* DISTRIGNIMENTO .

DISTRUGGERE . *Struggere , Disfare , Ridurre al niente , Conſumare* . Lat. *deſtruere , diruere , evertere* . Gr. *λυμαίνεσθαι , ἀναιρεῖν , ἐκπέρθειν* . *G. V.* 1. 12. 1. Al cui tempo fu diſtrutta Troia la prima volta . *E* 9. 216. 1. E racquiſtarono il caſtello , e i traditori diſtruſſero . *Paſſ.* 244. La torre di Babello fu diſtrutta , le lingue confuſe , e i linguaggi diviſi. *M. Aldobr. P. N.* 92. Della colla non ſe ne faccia polvere , ma ſi diſtrugga con acqua . *Dant. Purg.* 11. Ond' era ſire , quando fu diſtrutta La rabbia Fiorentina . *E* 16. Se così foſſe , in voi fora diſtrutto Libero arbitrio . *Petr. ſon.* 43. Se col cieco deſir , che 'l cuor diſtrugge , Contando l' ore non m' ingann' io ſteſſo . *E cap.* 2. Ivi il vano amator , che , la ſua propria Bellezza diſiando , fu diſtrutto .

§. I. *Per metaf. in ſignific. neutr. paſſ. Liquefarſi* . Lat. *tabeſcere , liqueſcere* . Gr. *τήκεσθαι* . *Dant. rim.* 17. Il cuor di pianger tutto ſi diſtrugge , E l' anima ne duol sì , che ne ſtride .

§. II. *Per Privare , Deporre* . Lat. *privare* . *Pecor. g.* 18. *nov.* 1. Alberto ſi fuggì d' Italia , e Papa Giovanni fu diſtrutto del papato .

DISTRUGGIMENTO . *Il diſtruggere* . Lat. *everſio , deſtructio* . Gr. *ἀνατροπή , καθαίρεσις* . *G. V.* 6. 83. 5. Scampò la noſtra città di Firenze da tanta furia , diſtruggimento , e rovina . *Tav. Dicer. G. S.* Sì ſono nate , e creſciute mortali gramigne di reſia in grave diſtruggimento della vigna d' Iddio . *E appreſſo :* Ma ora vedemo noi apertamente , che tu vuogli mettere a morte, e a diſtruggimento tutto 'l comune . *Dittam.* 1. 28. Poi dopo queſto gran diſtruggimento , Che ancora piange alcun dolente , e laſſo ec. Per li Franceſchi mi fue morto Craſſo . *E* 2. 18. E vago dell' altrui diſtruggimento .

DISTRUGGITIVO . *Add. Atto a diſtruggere* . Lat. *deſtruendi vim habens* . Gr. *ἀναιρετικός* . *Car. lett.* 1. 154. Lo derivate dalla ſuperbia , e dalla diſamorevolezza , che ſono vizj diſtruggitivi dell' amicizia .

DISTRUGGITORE . *Che diſtrugge* . Lat. *everſor , deſtructor* . Gr. *ἀνατροπεύς , καθαιρέτης* . *Teſ. Br.* 7. 49. Diſtruggitore è quegli , che giuoca a' dadi , e ſpende in vivande , e dà a' giuocolari . E 'l diſtruggitore diſpende ciò , ch' egli hae , che non ne rimane memoria . *Dant. Inf.* 22. Che m' avea generato d' un ribaldo , Diſtruggitor di se , e di ſue coſe . *M. V.* 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili perſecuzioni de' micidiali predatori , e guaſtatori , e diſtruggitori .

DISTRUGGITRICE . *Femm. di Diſtruggitore* . Lat. *quæ deſtruit* . Gr. *ἡ ἀναιροῦσα* . *Fr. Giord. Pred. R.* Mirano l' età invecchiata qual diſtruggitrice d' ogni contentezza . *Dant. vit. nuov.* 14. Quella gentiliſſima, la quale fu diſtruggitrice di tutti li vizj , e reina delle virtù .

DISTRUTTISSIMO . *Superl. di Diſtrutto* . Lat. *maxime deſolatus , perquam deſertus* . *Guicc. ſtor.* 9. 406. Senza ſperanza , che mai più poſſa riſurgere queſto diſtruttiſſimo paeſe .

DISTRUTTIVO . *Add. Atto a diſtruggere* . Lat. *deſtruendi vi præditus* . Gr. *ἀναιρετικός* . *Com. Inf.* 13. Egli non verrebbe a quell' atto , ch' è diſtruttivo del ſuo eſſere .

DISTRUTTO . *Add. da Diſtruggere* . Lat. *deſtructus , perditus* . Gr. *λυμανθείς , ὀλώμενος* . *Dant. Inf.* 9. Vid' io più di mill' anime diſtrutte Fuggire . *But.* Diſtrutte , cioè dannate . *Dant. Par.* 2. E quei , fuor ch' uno , Seguiterieno a tua ragion diſtrutti . *Segn. ſtor.* 11. 281. Sono ſtati ammazzati in guerra dugentomila perſone , più di cento tra città , e caſtella di notabil fama ſono ite a ſacco , rovinate , e diſtrutte .

§. *Per Liquefatto* . Lat. *ſolutus* . *Libr. cur. malatt.* Recipe libbra mezza di ſugna d' oca bene diſtrutta in olio nardino .

DISTRUTTORE . *Diſtruggitore* . Lat. *everſor , deſtructor* . Gr. *ἀνατροπεύς , καθαιρέτης* . *Sen. Declam.* Tu come diſtruttor della repubblica debbi morire . *S. Ag. C. D.* Queſto ordinarono poi gli diſtruttori di Roma . *But.* Che poi , che foſſe ſciolto dalle catene , dovea eſſer diſtruttor di molte città . *Franc. Sacch. rim.* E diſtruttor di chi mal ſi conface .

DISTRUZIONE. *Il distruggere*, *Rovina*, *Disfacimento*. Lat. *eversio*, *destructio*, *ruina*. Gr. ἀνατροπή, καθαίρεσις. *Tes. Br.* 1. 17. Per ristrignere lo male, che faceano contra la reverenza di Dio in distruzione dell' umanitade. *Segn. stor.* 9. 239. Facevano chiara testimonianza d' esser nati, e d' esser posti in imperio per rovina de' popoli, e per distruzione del nome Cristiano. *E* 11. 282. Seguiterò, fatto questo proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello, che seguì dopo la presa, e distruzione di Dura.

DISTURARE. *Sturare*. Lat. *reserare*, *recludere*. Gr. ἀνακλείειν. *M. Aldobr. P. N.* 131. Mochi ec. di loro natura aprono, e disturano le vie del polmone. *E* 132. Fichi ec. disturano, e aprono le vie del fegato.

DISTURBAMENTO. *Il disturbare*. Lat. *perturbatio*. Gr. παραχή. *Filoc.* 7. 322. Pregandolo, se esser poteva senza disturbamento del suo avviso, che avanti a tutte l'altre corse dovessero visitar Roma. *Liv. dec.* 1. Che la 'nvidia della signoria non gli facesse contrario, e disturbamento. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Donde nacque il disturbamento loro.

DISTURBANZA. *Disturbamento*. Lat. *perturbatio*. Gr. παραχή. *Liv. M.* E disturbanza, non ch' altro, entrò nel suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non fosse disturbanza.

DISTURBARE. *Sturbare*. Lat. *perturbare*, *impedire*. Gr. παράττειν, θορυβεῖν. *Fiamm.* 6. 19. Priegovi ec. che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo togliate via. *Fir. As.* 120. E disturbando gli altrui matrimonj, commette senza tema, e senza danno sceleratezze.

DISTURBATISSIMO. *Superl. di Disturbato*. Lat. *vehementer perturbatus*. Gr. σφόδρα πεπαραγμένος. *Filoc.* 7. 489. Come l' altre cose ascoltò, divenne disturbatissimo.

DISTURBATO. *Add. da Disturbare*. Lat. *perturbatus*. Gr. πεπαραγμένος.

DISTURBO. *Sturbo*. Lat. *perturbatio*, *turba*. Gr. παραχή. *Libr. Astrol.* Nondimeno per avventura verrae alcuno disturbo, che non lo lascerae uscire in frutto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto. *Red. lett.* 1. 338. Acciocchè ella possa attendere con vigore, e senza verun disturbo al lavoro.

DI SU'. *Lo stesso*, *che Di sopra; e si pone avverbialm. e talora in forza di preposizione*. Lat. *super*, *supernè*. Gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Inf.* 5. Di quà, di là, di su, di giù gli mena. *E* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista (*quì in forza di nome*) *E Par.* 23. Vidi io così più turbe di splendori Fulgurati di su di raggi ardenti Senza veder principio di fulgore. *E* 25. E questi fue Di su la croce al grande uficio eletto. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le 'nsegne di quell' altra vita. *Bocc. nov.* 30. 11. Anzi che di su il letticello si movessero, vel' rimisero. *G. V.* 6. 58. 1. Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *E cap.* 79. 3. Renderono savio consiglio, che per lo migliore l'oste non procedesse al presente per le ragioni di su dette. *E* 12. 3. 6. Riducendoli il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' priori per confermare i patti di su detti.

DISVALENTE. *Che poco vale*, *Vile*. Lat. *vilis*. *Guitt. lett.* 10. La più vile è ver lei cara, la più laida bella, e la più matta saggia, e la più disvalente val gran cosa.

DISVALERE. *Contrario di Valere*. *Nuocere*. Lat. *nocere*. Gr. βλάπτειν. *Franc. Barb.* 182. 21. Che se ben pensi, dolor già non caccia Da te lo danno, o il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l' uom non si procaccia. *E* 247. 17. Che ciò spesso disvale. *Guitt. lett.* 25. Onde vedemo non vale, ma disvale grandezza a vile nescient' uomo.

DISVALORE. *Contrario di Valore*. Lat. *vilitas*. *Guitt. lett.* 19. Laido, e nocivo ltimo, stagno sembrare argento, e ottone auro, e degno non occultato valore, nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto, e chiaro bene. *E* 25. Riccore veramente è paragone in mostrare disvalor d'uomo, e valore.

DISVANTAGGIO. *Lo stesso*, *che Svantaggio*. Lat. *incommodum*. Gr. βλάβη. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri ec. cominciarono a mancare di animo ec. non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.

DISVARIAMENTO. *Il disvariare*. Lat. *variatio*, *diversitas*, *discrimen*. Gr. διαφορά. *Libr. Astrol.* Per sapere il disvariamento del dì, e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIARE. *Svariare*. Lat. *differre*, *discrepare*. Gr. διαφωνεῖν, διαφέρειν. *Libr. Astrol.* E se disvariassero, e non venissero quì, sappi, che tutto è errato. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' a all' o disvaria Marte a morte.

DISVARIATO. *Add. da Disvariare*. *Vario*, *Diverso*. *Libr. Amor.* 3. La sua umilità cresce fortissimamente, e mena l'uomo in angosce disvariate. *E* 22. Al servigio delle quali erano generazioni d' uomini disvariate a piede, e a cavallo.

DISVARIO. *Svario*. Lat. *discrimen*, *diversitas*. Gr. διαφορά. *Fr. Giord. Pred.* Grande disvario è tra lo servire a Dio, e a Mammona.

DISUBBIDENTE, *e* DISUBBIDIENTE. *Che non ubbidisce*. Lat. *non obediens*, *imperium detrectans*, *contumax*. Gr. ἀπειθής, δυσπειθής. *Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo ec. nigligente, disubbidente, e maldicente. *G. V.* 9. 342. 2. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidente.

DISUBBIDIENTEMENTE. *Avverb. Con disubbidienza*. Lat. *nec obedienter*. Gr. δυσπειθῶς. *S. Ag. C. D.* Ma se per sua libera volontà superbamente, e disubbidientemente usandola offendesse il suo Signore Dio.

DISUBBIDIENZA, *e* DISUBBIDIENZIA. *Il disubbidire*, *Trasgressione*. Lat. *contumacia*. Gr. ἀπείθεια. *Lab.* 163. La cui gola, e la cui disubbidienzia, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *But.* Giace poi cent' anni per pena della disubbidienza della giustizia. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti si riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come s' è l' idolatría ec. disubbidienzia, insipienzia. *E* 2. 5. 1. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienzia ec. *Dav. Scism.* 90. L' altro giorno supplicarono alla Reina, e al Re, che per loro intercedessero, a ottener perdonanza da lui della loro disubbidienza alla sedia apostolica.

DISUBBIDIRE. *Trasgredire*, *Non ubbidire*. Lat. *imperium detrectare*, *renuere*, *non obtemperare*. Gr. ἀπειθεῖν. *Bocc. nov.* 23. 22. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *Dant. Par.* 7. Obbediendo poi, Quanto disubbidendo intese ir suso. *Pass.* 6. Tutti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

DI SUBITO. *Posto avverbialm. lo stesso*, *che Subito*, *Tostamente*, *In un tratto*. Lat. *statim*, *confestim*, *subito*, *extemplo*. Gr. ἐξαίφνης, ἀθρόως. *Bocc. nov.* 5. 4. Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 59. 1. Molte volte adiviene, che l' uomo ne muore di subito. *Petr. son.* 52. M' agghiaccio dentro in guisa d' uom, ch' ascolta Novella, che di subito l'accuora. *Pass.* 62. E così partendosi con tutta sua compagnía, anzichè molto fossono dilungati s'aprì di subito la terra, ed inghiottì l'albergo, e l'albergatore. *E* 340. Come sarebbe, ec. considerare figure, che si facessono di piombo strutto bogliente gittato di subito nell' acqua fredda. *Albert.* 28. L' amico non è da lodare di subito, nè di soperchio. *Stor. Eur.* 109. 5. Il che udendo il Re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito.

DISUDIRE. *Fare*, *o Far conto di non avere udito*. *Teserett. Br.* 25. Che tal lo mal dir t' ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono: e chi ode poi non disode.

DISVEGLIARE. *Svegliare*. Lat. *e somno excitare*. Gr. ἐξυπνίζειν. *Dant. vit. nuov.* 3. E quando egli era stato alquanto, pareami, che disvegliasse questa, che dormía. *E appresso*: Che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Flusso, e reflusso di fatiche, e noie Non mi disvegli mai dal mio riposo.

DISVEGLIERE. *v.* DISVERRE.

DISVELARE. *Svelare*. Lat. *develare*, *detegere*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 31. Per grazia, fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele. *E rim.* 44. Disvelato vi ho, donne, in alcun membro La viltà della gente, che vi mira. *Dittam.* 4. 8. Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se tu difii Trovar del filo a tesser la tua tela.

DISVELATO. *Add. da Disvelare*. Lat. *detectus*, *nudus*, *apertus*. Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Guar. Past. fid.* 5. 1. E portai scritto in fronte Il mio pensiero, e disvelato il cuore.

DISVELATORE. *Colui*, *che disvela*, *Discopritore*. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Carl. Fior.* 146. Che senza questo disvelatore si stavano le sue comparazioni circondate di tenebre.

DISVELLERE. *v.* DISVERRE.

DISVENIRE. *Venir meno*, *Mancare*, *Consumarsi*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Rim. ant. Guitt.* 92. E non è maraviglia, s' eo mi doglio, Che la ventura tutt' ora disviene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 23. Ciò fammi disvenire, Amor ch' ha in sua balía, Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt' ore.

§. *Per Indebolirsi*, *Affralirsi*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *M. Aldobr.* Se la femmina non hae sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee far questo rimedio.

DISVENTURA. *Sventura*, *Disavventura*. Lat. *calamitas*, *infortunium*. Gr. συμφορά, δυσυχία. *Franc. Barb.* 368. 11. E dalla parte mia Temenza, disventura, e basso affare ec. Son pur per me tormento, e pena, e noia. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S' attribuì nella disparta preda, Voi non traeva là ec. *E* 5. 5. 6. Nè s'oblia la disventura, Nè i pensier dal core han bando.

DISVENTURATAMENTE. *Avverb. Sventuratamente*. Lat. *infeliciter*, *infortunatè*. Gr. ἀτυχῶς, δυσυχῶς. *M. V.* 1. 81. E così disventuratamente coll' aiuto di meno di cencinquanta fanti fu occupata in tirannía la città d' Agobbio.

DISVENTURATO. *Add. Sventurato*. Lat. *infelix*. Gr. δυσυχῶν. *Ovid. Pist.* 3. O disventurata, a me parve un' altra volta essere rapita. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par ch' ella ne mostri A noi disventurati A tornare alla patria ec.

DISVERGINAMENTO. *Sverginamento*. Lat. *devirginatio*. Gr.

Gr. διαπαρθένδσις . *Com. Purg.* 22. La ſeconda ſi è ſtupro, che è illecito diſverginamento.

DISVERGINARE. *Sverginare*, Lat. *devirginare*, Gr. διαπαρθενδεῖν.

§. *Per metaf. Profanare*. Lat. *profanare*, Gr. βεβηλεῖν. *Com. Inf.* 7. Volle rapire, e diſverginare il vergine regno di Dio.

DISVERRE, DISVEGLIERE, *e* DISVELLERE. *Sverre*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποστίλλειν. *Dant. Inf.* 13. Quando ſi parte l'anima feroce Dal corpo, ond' ella ſteſſa s'è diſvelta, Minos la manda alla ſettima foce. *Mor. S. Greg.* 8. 2. Se il buon lavoratore prima non diſveglie le ſpine del campo, certamente la terra non potrà render frutto del ſeme, che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè tanaglie, o lieve Diſveglier ne la poſſano oſtinata.

DISVESTIRE. *Sveſtire*, *Spogliare*. Lat. *exuere*. Gr. ἀποδύειν. *Nov. ant.* 61. 1. E convenne, che diſveſtiſſe de' cavalieri di ſua terra, e donaſſe a' cavalieri di corte.

§. *Per metaf. Privato*, *Fatto rimaner ſenza*. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio diſveſtito Per le ſorriſe parolette brevi. *But.* S' io, cioè io Dante, fui diſveſtito, cioè ſpogliato del primo dubbio, cioè, che era la cagione del ſuono, e del lume ec.

DISVEZZARE. *Diſuſare*. Lat. *deſuefacere*. Gr. ἀπεθίζειν. *But. Purg.* 10. Lo malo amor, cioè mondano, diſuſa, cioè diſvezza, e iſvia.

§. *Per Divezzare*. *Libr. cur. malatt.* Quando vorrai diſvezzare lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloè.

DISVEZZATO. *Add. da Diſvezzare*. *Libr. cur. malatt.* Al fanciullo diſvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui ée peſtilenza, ſiccome ée peſtilenza mentrechè poppa.

DISUGGELLARE. *Levare il ſuggello*, *Aprire*, *Diſſuggellare*. Lat. *reſignare*. Gr. ἀνασφραγίζειν.

DISUGGELLATO. *Add. da Diſuggellare*. *Diſſuggellato*. *Contrario di Suggellato*. Lat. *reſignatus*. Gr. ἀνασφραγισθείς. *Ambr. Bern.* 1. 2. E ſia la ſopraſcritta a Cambio, Ma ſia diſuggellata, acciò che leggerla Poſſa.

DISUGGUAGLIANZA, *e* DISUGUAGLIANZA. *Aſtratto di Diſuguale*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνισότης. *Mor. S. Greg.* Niente può eſſere ſpartito da alcuna diſugguaglianza di poteſtade. *Sagg. nat. eſp.* 7. Ed in maggior lunghezza di collo più facilmente ſi trovano delle diſuguaglianze. *E* 22. Che le minime diſuguaglianze di tali vibrazioni dopo un gran numero arrivano a farſi ſenſibili.

DISUGUALE. *Add. Contrario di Eguale*. Lat. *inæqualis*, *diſpar*. Gr. ἄνισος, ἀνώμαλος. *Cr.* 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedate non rendano il ſuo terreno in molti luoghi diſuguale. *Coll. SS. Pad.* Mentrechè ancora ſignoreggia la diſuguale diverſità.

DISUGUALITA', DISUGUALITADE, *e* DISUGUALITATE. *Diſuguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνισότης. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Venutane la diſugualità, e in luogo della modeſtia, e vergogna l'ambizione, e la forza, le ſignorie montaron ſu, e molti popoli le hanno patite eterne.

DISVIAMENTO. *Il diſviare*, *o Il diſviarſi*. Lat. *aberratio*. Gr. ἀποπλάνησις, ἀπαγωγή. *Paſſ.* 188. Il peccato ec. è uno trapaſſamento della divina legge, e anche è uno diſordinamento, e diſviamento dal detto fine.

DISVIANTE. *Che diſvia*. Lat. *aberrare faciens*, *depravans*, *corrumpens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *Bocc. vit. Dant.* 254. Veggendo in grandiſſima parte ec. quali foſſero gli errori del volgo, e come foſſero pochi i diſvianti da quello, gli venne nell'animo uno alto penſiero.

DISVIARE. *Trarre della diritta*, *o della cominciata via*; *Traviare*, *Storre*, *Allontanare*; *ed oltre all' att. ſi adopera nella ſignificazione neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *dimovere*, *disjungere*, *avocare*, *aberrare*. Gr. ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν, ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 28. E là m'apparve, sì com' egli appare Subitamente coſa, che diſvía, Per maraviglia tutt'altro penſare. *E Conv.* 111. A un ſuo libro, che fece a confuſione di tutti quelli, che diſviavano da noſtra fede, poſe nome: contra' Gentili. *Bocc. vit. Dant.* 220. Ma intanto s'è diſviato da eſſe, che ogni premio di virtù poſſiede l'ambizione. *Teſorett. Br.* 29. Dunque pecca, e diſvía Chi buono amico obria. *Petr. cap.* 9. Ma diſviarmi i peregrini egregi, Annibal primo. *G. V.* 11. 100. 1. O chieſa pecunioſa, e vendereccia, come i tuoi paſtori t' hanno diſviata dal tuo buono, e umile, e povero, e ſanto cominciamento. *Libr. Amor.* Adunque ſe nibbio, ovvero acertello ec. truova, e da viltà di ſuo' parenti diſvía, è degno di poſare in pertica di falcone, o d'aſtore. *M. Aldobr.* E non ſi diſviino dal diritto tramite della ragione. *Cavalc. med. cuor.* Così Dio, medico ſapientiſſimo, a' ſuoi eletti niega molte conſolazioni temporali, acciocchè non ſe ne diſviino, e affliggegli per purgargli. *Taſſ. Ger.* 19. 11. E colla ſpada ſua la ſpada truova Nemica, e 'n diſviarla uſa ogni pruova.

DISVIATAMENTE. *Avverb. Con diſviamento*. Lat. *perditè*. Gr. πονηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In tali congiunture vivono per lo più diſviatamente.

DISVIATEZZA. *Diſviamento*. Lat. *aberratio*, *error*. Gr. ἀποπλάνησις, ἁμάρτημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non hanno l'occhio alla diſviatezza de' figliuoli.

DISVIATO. *Add. da Diſviare*. Lat. *devius*. Gr. ἀποτρεπόμενος. *Dant. Par.* 12. Lo popol diſviato ſi raccorſe. *Petr. ſon.* 281. Ch' allo ſtile, onde morte dipartille, Le diſviate rime hai ridutte. *E* 313. Soccorri all'alma diſviata, e frale. *M. V.* 3. 6. Le coſe diſviate con alcun mezzo più toſto ſi congiungono a unità, e a concordia. *Sen. Piſt.* E che tu moſtri la lumiera di verità a coloro, che ſono sbarattati, e diſviati. *S. Griſoſt.* Come revoca, e invita a penitenza un ſuo amico, ch' avea nome Dimofilo, ch' era diſviato.

DISVIATORE. *Che diſvia*. Lat. *aberrare faciens*, *corrumpens*, *ſeducens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *Fr. Giord. Pred.* Queſto affetto diſviatore dal vero bene ſradicalo dall' anima.

DISVIATRICE. *Femm. di Diſviatore*. Lat. *quæ corrumpit*. Gr. ἡ διαφθείρασα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore eſſere una paſſione accecatrice dell' animo, diſviatrice dello 'ngegno.

DISVILUPPARE. *Sviluppare*; *e ſi adopera nel ſentim. att. e nel neutr. paſſ.* Lat. *extricare*. Gr. ἐξελίττειν. *Bocc. nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperoſa morte diſviluppò.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Ed ella a me: da tema, e da vergogna Voglio, che tu omai ti diſviluppe. *But.* Ti diſviluppe, cioè liberi, ſicchè tu non abbi più paura, nè vergogna. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Diſviluppato dal mondo fallace. *But.* Diſviluppato, cioè ſciolto, e liberato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Pur vi diſviluppaſte Al fin, meſſer Equilio.

DISVITICCHIARE. *Contrario d' Avviticchiare*. Lat. *explicare*. Gr. ἀναπτύσσειν. *Vit. S. Ant.* Se gli era lo ſerpente così duramente avviticchiato, che non ſe lo potea diſviticchiare d' addoſſo.

§. *Per metaf.* Lat. *diſtinguere*. Gr. διακρίνειν. *Dant. Purg.* 10. Ma guarda fiſo là, e diſviticchia Col viſo quel, che vien ſotto a que' ſaſsi. *But.* Diſviticchia, cioè diſtingui, e ſepara.

DISVIZIARE. *Levare il vizio*, *Purgare*. Lat. *purgare*, *vitium eluere*, *vitium ſubmovere*. Gr. καθαρίζειν. *Com. Purg.* 13. Quando l' uomo il ſale, ſi diſmala, cioè ſi diſvizia. *Cr.* 1. 4. 3. Queſta è miglior di quella, che ſopra le pietre trapaſſa, imperocchè il loto la mondifica, e la diſvizia da ogni eſtraneo miſchiamento.

DISUMANARE. *Neutr. paſſ. Laſciar l'umanità*. Lat. *efferari*. Gr. θηριοῦσθαι. *But. Par.* 1. 2. Gli uomini ſcellerati, che ſon rifiutati da Dio, ſi diſumanano, e diventano beſtie. *Guar. Paſt. fid.* 1. 1. Guarda, Che nel diſumanarti Non diventi una fiera, anzichè un Dio.

DISUMANATO. *Add. da Diſumanare*. Lat. *efferatus*, *ferus*. Gr. θηριωδεῖς. *Fr. Giord. Pred.* Sono uomini diſumanati, ſenza caritade, con anima di fiera beſtia.

DISUMANO. *Add. Inumano*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀπάνθρωπος, δυσάνθρωπος. *Com. Par.* 17. Abbandonerae ec. tutte ſue facultadi, le quali nullo è sì diſumano, che almeno per lo neceſſario uſo non l'ami.

DISUNARE. *Togliere l'unità*, *Separare*. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che ſi mea Dal ſuo lucente, che non ſi diſuna. *But.* Che non ſi diſuna da lui, cioè che non ſi diparte dall' unità della ſuſtanzia del padre.

DISUNIONE. *Diſcordia*. Lat. *diſcordia*. *Segr. Fior. diſc.* 2. 25. Era tanta diſunione nella repubblica Romana tralla plebe, e la nobiltà, che i Veienti inſieme cogli Etruſci mediante tale diſunione penſarono potere eſtinguere il nome Romano.

DISUNIRE. *Diſgiugnere*, *Separare*; *Contrario d' Unire*; *e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *disjungere*, *ſeparare*. *Guar. Paſt. fid.* 5. 3. Perchè, crudo deſtino, Ne diſuniſci tu, ſe amor ne ſtrigne? *Varch. Lez.* 422. Si diſſolverebbe, e diſunirebbe ec. tutta queſta macchina mondana.

DISUNITO. *Add. da Diſunire*. Lat. *disjunctus*, *ſeparatus*. Gr. διαπαδεῖς. *Segr. Fior. diſc.* 2. 25. Credettono i Veienti, aſſaltando i Romani diſuniti, vincerli. *E appreſſo*: Arebbono quanto più diſunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra diſcolto. *Borgh. Veſc. Fior.* 470. L' Italia non ſolo al ſuo ſolito diſunita, e ſtracciata da' ſuoi, ma da queſto Imperadore ſpeſſo combattuta.

DISUNTO. *Add. Contrario d' Unto*.

§. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che 'ncorporei (*titoli*) e che magri, e che diſunti, Son quaſi ſenza vite ignudi pali.

DISVOGLIATO. *Add. Svogliato*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ma poſto a menſa in breve d'ora S'empía di vento, e diſvogliato, e ſtucco S'addormentava.

DISVOGLIERE. *V. A. Svolgere*. Lat. *evolvere*. Gr. ἀναπτύσσειν. *Franc. Barb.* 151. 12. Chi mal lega, non diſcioglie, Chi ben piega, ben diſvoglie.

DISVOLERE. *Ricuſare*, *Non volere più quel*, *che s' è voluto una volta*. Lat. *renuere*, *recuſare*. Gr. ἀναιδεῖν. *Teſ. Br.* 7. 56. L' uficio di queſta virtù è volere, e diſvolere una medeſima coſa, ma che ella ſia oneſta. *Dant. Inf.* 2. E quale è quei, che diſvuol ciò, ch' e' volle. *Petr. canz.* 24. 3. Onde a me in queſto ſtato Altro volere, o diſvoler m'è tolto. *G. V.* 12. 13. 4. Domandato, che coſa era parte, cavallereſcamente in brieve riſpoſe: volere, e diſvolere per oltraggi, e grazie ricevute.

DISVOLGERE. *Svolgere*. Lat. *evolvere*. Gr. ἀναπτύσσειν. *Bocc. Com. Dant.* Nell' entrar della prigione legaſſe il capo dello ſpago, e così andaſſe diſvolgendo, e disfacendo il gomitolo.

DISVOLTO. *Add. da Diſvolgere*. *Svolto*. *Libr. Amor.* 58. Sappi, che tale amanza del ſuo amore è diſvolta.

DISURIA. *V. G. L' orinare con difficoltà*, *e con dolore*. Lat. *diffi-*

difficultas urinæ . Gr. δυσουρία . *Libr. cur. malatt.* Ma peggio quando ſono ſorpreſi dalla diſuria , che è pericoloſiſſimo . *E appreſſo* : Suole ſopraggiugnere il pericolo portato dalla diſuria .

DISUSANZA . *Contrario d' Uſanza . Mancamento d' uſo.* Lat. *deſuetudo* . Gr. ἀπεθισμός . *Teſ. Br.* 8. 1. Tullio diſſe , che l' uomo , che ha molto delle coſe minori , è più fievole degli altri animali per la diſuſanza di queſta una coſa , che può parlar manifeſtamente . *Albert.* 29. Ma a poco a poco per diſuſanza l' abbandona , e la diſtruggi . *E appreſſo* : Per diſuſanza ſi diſfà l' amiſtade . *Saluſt. Iug. R.* Ma li noſtri per l' aſprezza , e diſuſanza del luogo ricevea , ed impedia (*cioè : per non aver pratica del luogo*)

DISUSARE . *Divezzare , Diſviare , Laſciar l' uſo* . Lat. *deſuefacere* . Gr. ἀπεθίζειν . *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al ſoglio della porta , Che 'l mal amor dell' anime diſuſa . *But.* Lo malo amor , cioè mondano , diſuſa , cioè diſvezza , ed iſvía . *Taſſ. Ger.* 18. 67. L' arme , che diſusò gran tempo avante , Circonda , e ſe ne va contro Raimondo .

§. *in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *deſuefieri* . Gr. ἀπεθίζεθαι . *M. V.* 6. 61. Si diſuſarono i campi della cultura . *Amm. ant.* 30. 5. 2. In due modi ſi diſuſa l' ira di poſſedere l' animo.

DISUSATAMENTE . *Avverb. Con modo diſuſato , Contro all' uſo* . Lat. *inſolitè* . Gr. ἀσυνήθως . *S. Ag. C. D.* Le coſe , che ſono intervenute diſuſatamente al tempo loro . *Fior. S. Franc.* 4. Onde vieni tu , figliuolo , che non pare , che tu ci fuſſi mai più , sì hai picchiato diſuſatamente?

DISUSATISSIMAMENTE . *Superl. di Diſuſatamente* . Lat. *præter morem* . Gr. ἀσυνήθως . *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè cotale avvenimento diſuſatiſſimamente ſuole avvenire .

DISUSATO . *Add. da Diſuſare . Non avvezzo , Inſolito , Non uſato* . Lat. *inuſitatus , inſolitus* . Gr. ἀσυνήθης . *Bocc. nov.* 7. 2. D' una ſubita , e diſuſata avarizia in lui apparita morſe con una leggiadra novella . *E vit. Dant.* 237. Il tuo unico poeta con crudeltà diſuſata metteſti in fuga . *Petr. ſon.* 40. Perchè fa' in lei con diſuſata foggia Men per molto voler le voglie intenſe ? *But.* Le coſe diſuſate ſon quelle , che turban la fantaſia . *Amm. ant.* 11. 4. 3. Perocchè ciò , che diſuſato è , eziandio nella turba , notabile è . *Saluſt. Iug. R.* E da paura diſuſata fu impedita la lor fuga . *Fav. Eſop.* Fece cadere nel lago un corrente con un ſubito , e ſpaventevol buſſo , per lo quale le diſuſate ranocchie forte impaurirono . *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Intromeſſi nella terra Furon per fogna diſuſata .

DISUSO . *Diſuſanza* . Lat. *deſuetudo* . Gr. ἀπεθισμός . *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Il diſuſo delle tante leggi antiche , il diſpregio , che peggio è , delle tante del divino Aguſto , hanno aſſicurato lo ſcialacquare.

DI SUSO . *Lo ſteſſo , che Di ſu ; e s' uſa nella medeſima guiſa* . Lat. *ſuper , ſupernè* . *Dant. Conv.* 186. Ogni ottimo dato , e ogni dono perfetto di ſuſo viene .

DISUTILACCIO . *Peggiorat. di Diſutile* .

§. *Per Diſadatto , e Cui non s' avvenga a far nulla* . Lat. *ineptus , inſipidus* . Gr. ἄχρηστος , ἀνάρμοστος . *Fir. As.* 209. Struggendoſi di baciarle il diſutilaccio , egli le imbava tutte , e mordele con quella inetta boccaccia .

DISUTILE . *Add. e vale Senza utilità , Inutile , Senza pro , Inetto ; e talvolta Dannoſo* . Lat. *inutilis , damnoſus* . Gr. ἄχρηστος . *G. V.* 1. 19. 6. Il detto Ilderiço Re , ſiccome uomo diſutile al reame , fu diſpoſto della signoría . *M. V.* 1. 37. Perdè tempo cinque meſi al diſutile aſſedio . *Maeſtruzz.* 2. 25. Alcuna volta (*il boto*) è malo , o reo , ovvero diſutile . *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da queſta opera niuno ſi poſſa ſcuſare , nè dire , che ſia coſa vile , o penoſa , o diſutile . *Stor. Eur.* 1. 8. Avendoci preſentato a' giorni paſſati molte volte l' occaſione di liberarci dagli Alamanni , poichè non abbiamo ſaputo pigliarla ec. ci reca ora uno travaglio nuovo , ſpaventoſo per avventura al vulgo diſutile , a chi è proprio ſempre il temere . *E* 3. 52. Eſſendo io , come voi ſteſſi tutti vedete , già diſutile in tutto all' armi . *Bern. Orl.* 3. 1. 43. E fino ad ora ogni combattitore C' è riuſcito diſutile , e triſto . *Bellinc. ſon.* 134. Diſutil matto , triſto , unto , poltrone , Uom ſenza faccia , e ſpalle da baſtone . *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta ſola nell' amor di Dio , da niuna diſutile tentazione poſſa eſſer dilacerata . *Red. conſ.* 1. 251. L' erbe diſutili , e malefiche allignano con facilità , e ſi mantengono per le ſtrade ſolitarie , e non praticate.

DISUTILEMENTE . *Avverb. Diſutilmente* . Lat. *inutiliter* . *Amm. ant.* 11. 6. 20. Non dovemo dire ogni coſa , che dir potremo , acciocchè non diſutilemente diciamo quelle , che dir dovemo.

DISUTILITA' , DISUTILITADE , e DISUTILITATE. *Inutilità , Danno* . Lat. *inutilitas , jactura , damnum , detrimentum* . Gr. βλάβη , ζημία , συμφορά . *Albert.* 9. Piacciati l' altrui amiſtade conſervar con utilità dell' amico , e non con diſutilitade d' altrui , o ſia amico , o ſia nemico . *E* 10. Sappie , che molte ſono le diſutilità dello amore , s' ello s' inchina in mala parte .

DISUTILMENTE . *Avverb. Senza utilità* . Lat. *inutiliter* . Gr. ἀχρήσως . *Filoc.* 5. 262. E quelle non con miſura donando , ma diſutilmente gittando crede piacere , e ſpiacere a' ſuoi . *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno diſutilmente in arca , non poſſono ſentenziare in che peccaſſono .

DISUTOLE . *V. A. Add. Diſutile* . Lat. *inutilis* . Gr. ἄχρηστος . *Cr.* 12. 2. 2. E taglianſi loro (*alle viti*) le radici diſutoli . *E num.* 3. Si poſſono gli arbori potare , e acconciare , e nettargli da tutti i ſuperflui rami , ſecchi , e ſcabbioſi , e diſutoli .

DI TAGLIO . *Poſto avverbialm. Col taglio , Dalla banda del taglio* . Lat. *cæſim* . Gr. τμήδην . *Nov. ant.* 92. 4. Fedì il nemico a due mani d' un gran colpo di taglio .

DITALE . *Dito , che ſi taglia dal guanto per diſeſa del dito , che abbia qualche malore* . Lat. *digitale* . Gr. δακτυλήθρα . *Matt. Franz. rim. burl.* 142. Un guanto ſolo è buon nell' eſercizio Della palla , e s' adopra a far ditali , E di piaſtrelli un largo benifizio . *Malm.* 5. 38. Ond' alle dita egli ha fatti i ditali D' intorno a innumerabili mortali .

§. *Ditale , ſi dice anche l' Anello da cucire.*

DI TANTO . *Poſto avverbialm. Lo ſteſſo , che Tanto , Intanto* . Lat. *tam , tanto* . Gr. τοσοῦτον , τοσούτῳ . *Sen. Piſt.* Ma aguale conviene , che i guernimenti di tanto ſieno più forti , di quanto più forza ſono le coſe , che ci aſſaliſcono . *Bocc. nov.* 79. 14. Se non che di tanto ſiam differenti da loro , che eglino mai non la rendono , e noi la rendiamo come adoperata l' abbiamo . *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor ſor l' altre avete , E tutta caunoſcenza , Null' omo non poria Voſtro preſio contare : Di tanto bella ſiete .

DI TANTO IN TANTO . *Poſto avverbialm. Ogni tanto tempo , Di quando in quando* . Lat. *identidem* . Gr. αὖθις , καὶ αὖθις . *Segn. Mann. Marz.* 13. 5. Non baſta dar loro di tanto in tanto quaſi un' occhiata ; è di neceſſità contemplarli.

DITELLO . *E nel numero del più* DITELLA, *e* DITELLE. *Aſcella* . Lat. *axilla* . Gr. μαχάλη . *M. V.* 9. 14. Enfiando ſotto il ditello , e l' anguinaia . *Bocc. Introd.* 5. Naſcevano nel cominciamento d' eſſa a' maſchi , e alle femmine parimente , o nell' anguinaia , o ſotto le ditella certe enfiature . *E nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. ad un ſuo farſetto rotto , e ripezzato , ed intorno al collo , e ſotto le ditella ſmaltato di ſucidume . *Cron. Morell.* 280. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato , che veniva con gran doglia , e con repente febbre o nell' anguinaia , o di ſotto le ditella . *Cr.* 5. 17. 5. I ſuo' ſemi (*della mortine*) e le ſue foglie ſecche rimuovono il puzzo delle ditella , e le ſue foglie ſecche rimuovono il puzzo delle ditella , e dell' anguinaia . *Albert.* 37. Naſconde lo pigro le mani ſue ſotto le ſue ditelle , pargli fatica di porleſi a bocca . *Pataff.* 7. Solleticando ſotto le ditelle Menando lui a zufolo , e tamburo.

DI TEMPO IN TEMPO . *Poſto avverbialm. Di quando in quando , Con qualche intermiſſione* . Lat. *identidem* . Gr. αὖθις , καὶ αὖθις . *G. V.* 1. 44. 3. Altre nazioni barbare paſſarono in Italia di tempo in tempo . *E* 7. 79. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l' altre arti . *Petr. canz.* 33. Di tempo in tempo mi ſi fa men dura L' angelica figura. *Alam. Colt.* 1. 29. E di queſto , e di quel di tempo in tempo Ogni coſa narrar , che torni in mente.

DITENERE . *Intertenere , Inirattenere , Trattenere , Tenere a bada* . Lat. *detinere , remorari , retardare* . Gr. ἐπέχειν . *Sen. Piſt.* Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della filoſofia , che intra l' opere?

§. *Per Rattenere , Soſtenere* . Lat. *retinere* . Gr. κατέχειν . *Guid. G.* Infino a tanto , che e' pervenne a quelli , che ditenevano Polidamas , e intendevano menarnelo prigione . *Stat. Merc.* Sieno preſi , e ditenuti ; ditenuti poſſano eſſere ed eglino , e le loro coſe .

DITENITRICE . *Verbal. femm. da Ditenere* . *Guitt. lett.* 18. E' voſtra lealtà grande ditenitrice di voi ſtringendovi a me pagare.

DITERMINARE . *Por termine , Por fine , Decidere* . Lat. *dirimere , decidere* . Gr. ἀφορίζειν , διαλύεθαι . *Com. Inf.* 7. Salamone dice : Il giudicio ditermina le quiſtioni , impone allo ſtolto ſilenzio , e mitiga .

DITERMINATO . *Add. da Diterminare* . Lat. *ſtatus , præſtitutus* . Gr. προωρισμένος . *Bocc. nov.* 29. 10. E venuto il giorno a ciò diterminato ec. nella preſenza del Re la damigella ſposò . *Alleg.* 306. La forza de' nomi noſtrali dalla diterminata volontà degli uomini , o dal caſo ordinariamente dipende.

DITERMINAZIONE . *Determinazione* . *Varch. Lez.* 136. Saremo neceſſitati d' allegare ancora , e riferire le ſantiſſime diterminazioni de' teologi .

DITESTAZIONE . *Deteſtazione* . Lat. *deteſtatio* . Gr. βδελυρία . *Sen. Piſt.* 117. Queſta è diteſtazione , ſe il morire ti piace.

DITIRAMBICO . *Add. di Ditirambo* . Lat. *dithyrambicus* . Gr. διθύραμβικός . *Red. Annot. Ditir.* 138. Di queſte compoſizioni di parole bizzarre , e capricciose , convenienti a materia comica , e ditirambica ſe ne leggono ec.

DITIRAMBO . *Sorta di poesía propriamente in onore di Bacco* . Lat. *dithyrambus* . Gr. διθύραμβος . *Segn. Poet.* 278. Sono ancora certe ſpezie di poeſie , che uſano nella loro imitazione tutte le coſe dette , cioè il numero , l' armonía , ed il verſo , come è la poesía de' ditirambi . *Red. Annot. Ditir.* 45. Nel ditirambo ſi nomina ſpezialmente il sidro d' Inghilterra . *E lett.* 1. 223. Io credo , che preſto potrò ſtampare un nuovo ditirambo . *E appreſſo* : Queſto ſecondo

do ditirambo naſce tutto a forza de' comandamenti aſſoluti degli amici.

DITO, *e nel numero del più* DITI, *e* DITA. *Uno de' cinque membretti, che derivano dalla mano, e dal piè.* Lat. *digitus*. Gr. δάκτυλος. *Bocc. nov.* 11. 5. Martellino' ſi ſtorſe in guiſa le mani, le dita, e le braccia ec. che fiera coſa pareva a vedere. *E num.* 7. Cominciò ec. a far ſembiante di diſtendere l' uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. Quando diretro a me drizzando il dito Una gridò ec. *E Par.* 28. Se li tuo' diti non ſon a tal modo Sufficienti non è maraviglia. *Fir. Aſ.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadría, mettendoſi la man deſtra col dito groſſo ſotto a quelli due, che gli ſurgono a canto ec. religioſamente l' adoravano. *Caſ. lett.* 73. Non ti poſſo ſcriver più a lungo, che mi doglion le dita. *Red. eſp. nat.* 24. Quindi alzando i due diti indici verſo il cielo, reggeva nelle due eſtremità di quelli l'elſa della ſpada.

§. I. *Per Miſura della larghezza d' un dito. M. V.* 8. 65. Con un naſtro d' oro largo quattro dita. *Bern. Orl.* 3. 3. 12. Eſſendoli vicino a men d' un dito, In altro ſcontro Aquilante s' intoppa. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio (*quì per iperbole*) *Red. Ditir.* 36. E ſe a ſorte alcun de' miei Foſſe mai cotanto ardito, Che beveſſene un ſol dito, Di mia man lo ſtrozzerei.

§. II. *Per ſimilit. Libr. Aſtrol.* Scrivi nella prima parte, che ſi tiene col diametro, che eſce coll' orizzonte, uno; e nella ſeconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai ſcrivendo, tantochè compili dodici. E catuna di queſte parti ſi chiama dito; e poſcia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e ſegnale nel ſecondo ſpazio, il quale è più ſtretto. E queſti diti ſi chiamano li diti dell'ombra ritornata, ovvero rivolta.

§. III. *Moſtrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito, accennando verſo alcuno, che meriti d' eſſer notato; e ſi piglia per lo più in cattiva parte.* Lat. *digito monſtrare*. Gr. σκιμαλίζειν, δακτυλοδεικτῆν. *Bocc. nov.* 74. 15. Egli non poteva mai andar per via, ch' egli non foſſe da' fanciulli moſtrato a dito. *Petr. canz.* 22. 6. E nell' alma dipinto i' ſare' udito, E moſtratone a dito. *E cap.* 12. E vedraſſi ove, Amor, tu mi legaſti, Ond' io a dito ne ſarò moſtrato. *Vit. S. Gio: Bat.* E dicevano inſieme: egli è colui, ch' egli ci moſtrò a dito, e diſſe: ecco l' agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimoſtrativamente riſponde Dante, quaſi a dito moſtrando Vergilio. *Rim. ant. inc.* 116. Poneaſi in ſulla teſta La ghirlandetta, che sì ben le ſtava, Che l'una all' altra a dito la moſtrava. *Bern. Orl.* 2. 16. 48. Chi reſterà di quà, ſarà ſchernito, E da fanciu' per via moſtrato a dito.

§. IV. *Legarſela al dito, vale Imprimerſi bene alcuna coſa nella memoria; detto da quel ſegno, o filo, che ſi lega, o mette talvolta al dito per ricordanza d' alcuna coſa.* Lat. *altâ mente reponere, Virg. v. il cap. 7. de proverbj di Salomone, d' onde par, che tragga l' origine. Morg.* 22. 19. Ma ſia che vuole; al dito legherati, Ch' io nacqui per punire i tuo' peccati. *Burch.* 2. 71. Legati queſto al dito, e ben l' annoda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti proteſto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Libr. ſon.* 7. Legati prima al dito, Che s' io piglio più penna, ec.

§. V. *Legarſela, o Allacciarſela al dito, vale altresì Determinare di vendicarſi.*

§. VI. *Non ſapere quante dita ſi ha nelle mani, vale Non ſaper quello, che doverebbe ſapere ognuno.* Lat. *ne tria quidem Steſichori novit.* Gr. οὔτε τὰ τρία στησιχόρου γινώσκει. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 274. I quali tutti ricercando, non ſi troverrà ſappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

§. VII. *Non ardire, o Non potere alzare, o levare il dito, vale Vivere con timore, e non ardire di far però novità.* Lat. *ne digitum quidem exerere poſſe. M. V.* 10. 59. Ma perchè il Legato gli aveva ſopra capo il caſtello di S. Arcangiolo, non oſava levare il dito.

§. VIII. *Avere alcuna coſa ſu per le dita, o ſu per le punte delle dita, diceſi del Saperla beniſſimo.* Lat. *in numerato habere. Varch. giuoc. Pitt.* Che foſſe neceſſario moſtrar di ſapere queſte coſe più leggieri, ed averle, come noi diciamo, ſu per le dita. *Malm.* 6. 9. Che l' ha ſu per le punte delle dita.

§. IX. *Morderſi il dito di che che ſia, diceſi per lo più per Pentirſi con rabbia, e con dolore di non aver fatto checchèſſia; e talora Minacciare di vendicarſi.* Lat. *mordere labrum*. Gr. ὀδάξ ἐν χείλεσι φύειν, *Omer. Bern. Orl.* 1. 20. 58. E mordendoſi il dito a Macon giura Di vendicarſi con buona miſura. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ella ſi morſe un dito, Come fa chi vendetta altrui minaccia. *E* 4. 1. 1. E daſſi al diavol, mordeſi le dita, Divertiſce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

§. X. *Toccare il ciel col dito, ſi dice dell' Ottenere coſa, o reputata ſopra i ſuo' meriti, o fuor del ſuo credere, o oltre il ſuo deſiderio.* Lat. *digito cœlum attingere. Morg.* 22. 192. L' Arpaliſta toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi contendere. *Red. Inſ.* 59. Donai queſti piccioni avvelenati dallo ſcorpione ad un pover uomo, a cui parve toccare il ciel col dito. *Libr. ſon.* 13. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito.

§. XI. *Leccarſene le dita, vale Piacer ſommamente alcun cibo, e figuratam. checchèſſia.* Lat. *digitos lingere*. Gr. λείχειν δακτύλους. *Bern. rim.* 1. 46. Che fa che l' uom ſe ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Coſ.* 4. 5. Io ti parrei anco uno zucchero Di tre cotte. G. Un po' meno, A. E lecchereſtite-Ne le dita. *Morg.* 25. 317. Del qual chi 'l mangia le dita ſi lecca.

§. XII. *In proverb. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna coſa ſciocca, e biaſimevole, e da non doverli, ec. riuſcire, ſe gli dice in Firenze: tu armeggi, ec. e' non ti toccherebbe a intignere un dito, ſe tutto Arno correſſe broda.

§. XIII. *Darſi del dito nell' occhio. Offendere ſe medeſimo. Dant. Conv.* 107. Neſſuno dee l' amico ſuo biaſimar paleſemente; perocchè a ſe medeſimo dà del dito nell' occhio.

DITOLA. *Sorta di funghi*. Lat. *coralloides, fungus ramoſus. Red. Inſ.* 107. Come ho potuto vedere nelle veſce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, nelle ditola, ed in altri.

DITONO. *Termine muſicale*. Lat. *ditonus*. Gr. δίτονος. *Varch. giuoc. Pitt.* Dalle coſe dette ſi vede manifeſtamente, che tra tutte le conſonanze muſicali ſemplici la diapaſon è la maggiore; dico ſemplici, perchè ſe ne trovano molte compoſte, come il ditono, cioè due tuoni, ſemiditono, tritono, ec.

DITRAPPARE. *Rubare, Arrappare*. Lat. *rapere, diripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Libr. Dicer.* E non ſolamente vegghiare per aſpettare il ſonno a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro, che ſono uccisi.

DITRARRE. *Torre, Uſurpare*. Lat. *detrahere auferre*. Gr. ἀφαιρεῖν. *G. V.* 4. 21. 2. Ma però non fu mai amico della Chieſa poi, ma ſempre la ditraeva, e occupava. *E* 11. 134. 4. Ciaſcun cittadino per una ſua piccola utilità ditrae, e froda, e mette a non calere ogni gran coſa.

DI TRATTO. *Poſto avverbialm. Subitamente, In un ſubito*. Lat. *illicò, continuò*. Gr. αὐθύς. *Cron. Morell.* 248. Ma di tratto, come reo, giugneva a lei col notaio, e teſtimoni, e diceva: di' di sì. *E altrove*: Noi ne avemmo di tratto una di circa di fiorini 500. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E così Andreon dette la volta Col Pulicane, e fermarſi a raſtrello, E fer di tratto ſonare a raccolta. *Gell. Sport.* 1. 2. S' io non v' andaſſi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch' io non iſtimo il guadagnare.

§. *Di primo tratto, vale Prontamente, Nel principio del negozio. Cron. Morell.* Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

DI TRATTO IN TRATTO. *Di quando in quando*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Segn. Mann. Febbr.* 2. 4. Il Signore veramente appariſce fra queſte tenebre, con far di ſe di tratto in tratto tralucere qualche raggio.

DI TRAVERSO. *Poſto avverbialm. vale Dalla banda traverſale, Traverſalmente*. Lat. *obliquè, tranſversè*. Gr. πλαγίως, παραβλήδην. *Guid. G.* E correndo il percoſſe di traverſo. *Liv. dec.* 3. I compagni de' Romani ſtatuirono propugnacoli incontrò alle vigne, e con cuniculi di traverſo ricevettero i cuniculi de' nimici. *E altrove*: E ferillo di traverſo nel coſtato.

§. *Vale anche talora Dalla parte della larghezza. Dant. Inf.* 30. Con tutto ch' ella volge undici miglia, E più d' un mezzo di traverſo non ci ha.

DITRAZIONE. *Il ditrarre, Detrazione*. Lat. *detractio*. Gr. ἀφαίρεσις. *G. V.* 10. 161. 1. Ch' ellino doveano avere molte ditrazioni, e abbaſſamenti.

§. *E Ditrazione, termine aſtrologico. G. V.* 12. 40. 45. Partito Giove dalla congiunzione di Saturno, e di Marti, ed entrato nel ſegno del Peſce, ſua caſa al continuo fu congiunta in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

DITRINCIARE. *Minutamente tagliare*. Lat. *minutatim diſſecare*. Gr. κατὰ λεπτὸν διαχίζειν. *Tav. Rit.* E tutte loro armi ſi vengono ditrinciando.

DI TROTTO. *Poſto avverbialm. vale Con trotto*. Lat. * *ſuccuſſatim. Bern. Orl.* 1. 5. 28. Malagigi ſi mette un diavol ſotto, E per l' aria ne va più che di trotto.

DITTAMO. *Erba, delle virtù, e qualità della quale v. Mattiol.* Lat. *dictamnum, dictamnus*. Gr. δίκταμον, δίκταμνον. *Maeſtr. Aldobr. P. N.* 165. Dittamo, il quale è detto per altro modo fraſſinella, imperciocchè ha le foglie come il fraſſino. *Taſſ. Ger.* 11. 72. Or quì l' Angel cuſtode al duolo indegno Moſſo di lui, colſe dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch' ave in giovani foglie alto valore. *Ricett. Fior.* 35. Il dittamo è una pianta, che naſce in Candia, ſimile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d' una lanugine bianca. *E appreſſo*: Chiamaſi ancora dittamo bianco una pianta noſtrale tutta diverſa dal dittamo di Candia, ed altrimenti ſi domanda dittamo fraſſinella.

DITTARE. *Dire, Dettare*. Lat. *dicere*. Gr. λέγειν. *Petr. canz.* 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona, Mi laſcia in dubbio, sì confuſo ditta. *Dant. Purg.* 14. Per carità ne conſola, e ne ditta, Onde vieni. *But.* E ne ditta, cioè di' a noi.

§. *Per Comporre*. Lat. *conſcribere*. Gr. συγγράφειν. *G. V.* 8. 10. 2. Fu (*ser Brunetto Latini*) ſommo maeſtro in rettorica, tanto in ben ſaper dire, quanto in ben dittare. *E* 9. 135. 2. Fu (*Dante*) ſommo poeta, e filoſofo, e rettorico perfetto; e tanto in dittare, e verſificare, come in aringa parlare.

DITTATO. *Suſt. Dettato*. Lat. *ſcribendi ratio, ſtylus*. Gr. σύλος. *G. V.* 9. 135. 4. Perocchè ornato appare d' alto dittato. *E* 12. 89. 2. Mandò lettere a tutte le caporali città d' Italia, e una ne mandò al noſtro comune, con molto eccellente dittato. *Dant. rim.* 5. Amore, e 'l cor gentil ſono una coſa, Siccome il ſaggio in ſuo dittato pone.

DITTATORE. *Lo ſteſſo, che Dettatore, Che detta*. Lat. *dictator, qui dictat*. Gr. ὑφηγητής. *G. V.* 8. 10. 2. Fu dittatore del noſtro comune (*Brunetto Latini*) *E* 11. 92. 3. Il cancelliere, e dittator delle lettere. *Dant. Purg.* 24. Io veggio ben, come le voſtre penne Diretro al dittator ſen' vanno ſtrette. *E vit. nuov.* 31. Concioſſiacoſachè a' poeti ſia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' proſaici dittatori.

DITTATORE. *Nome di ſupremo grado nella repubblica Romana*. Lat. *dictator, qui dictaturam gerit*. *Dittam.* 1. 21. Un poco appreſſo ordinai Dittatore; Tito Largio fu il primo ec.

DITTATORIO. *Add. Attenente al Dittatore, e alla autorità di eſſo*. Lat. *dictatorius*. *Borgh. Colon. Lat.* 402. Aveado Silla privati coſtoro della città, e non per l' autorità ſua tirannica, e dittatoria, ma per via de' comizj centuriati del popolo Romano.

DITTATURA. *Dignità del Dittatore*. Lat. *dictatura*. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 273. Lucio Quinto Cincinnato eſercitò il magnifico uficio della dittatura. *Dav. Oraz. Coſ. I.* 127. Da' piaceri della villa tratto, quaſi un altro Cincinnato dall' aratolo alla dittatura.

DITTONGARE. *Ridurre a dittongo*. *Tac. Dav. Poſt.* 444. Solamente dittonga, e relativizza la copula *que*.

DITTONGO. *Si dice l' unione di due lettere vocali in un ſolo ſuono*. Lat. *diphthongus, bivocalis*. Gr. δίφθογγος. *Salv. avvert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, ſe l' uſo della lingua poſti gli aveſſe in opera, nel volgar noſtro ſi poſſon pronunziare, quanti de' ſuoni delle vocali ſieno gli accoppiamenti. *Red. annot. Ditir.* 2. E tra l' altre eſſer buono il pronunziare il dittongo.

DITURPARE. *Lo ſteſſo, che Deturpare*.

DI TUTTO PUNTO. *Poſto avverbialm. vale Compiutamente*. *v.* PUNTO §. XXVIII.

DIVA. *Dea*. Lat. *diva, dea*. Gr. θεά. *Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante, o diva, Diſs' io appreſſo. *Petr. ſon.* 20. Io era amico a queſte voſtre dive. *E* 125. Facean dubbiar, ſe mortal donna, o diva Foſſe.

§. *Per Dama, o Innamorata*. *Caſ. lett.* 76. E vuoi, che la diva ſenta, che 'l ſignore Annibale fa il diavolo in montagna.

DIVAGAMENTO. *Il divagare*. Lat. *evagatio*. Gr. ἀποπλάνησις. *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Queſta amicizia è veramente quel vincolo, che abbiamo ricercato con queſto divagamento.

DIVAGARE. *Andar vagando*. Lat. *evagari*. Gr. ἀποπλανᾶν.

DIVALLAMENTO. *Il divallare*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔκκλισις. *Teſ. Br.* 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento, che 'l ſole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone, e per Vergine.

DIVALLARE. *Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare*. Lat. *declinare, deſcendere*. Gr. ἀποκλίνειν. *Dant. Inf.* 16. Che ſi chiama Acquacheta ſuſo, avante Che ſi divalle giù nel baſſo letto. *Liv. M.* Preſono la via delle montagne di Pileſtrino, quindi ſi divallaro, e guaſtaro i campi de' Pileſtrini.

DIVAMPARE. *Avvampare; e ſi uſa nel ſentim. att. e nel neutr.* Lat. *ardere, conflagrare, comburere*. Gr. καίεσθαι, πυράζειν, ἐμπρήθειν. *G. V.* 2. 10. 2. E tutte le immagini delle chieſe di Roma per diſpetto del Papa, della Chieſa, e de' fedeli criſtiani arſono, e divamparono. *Paſſ.* 42. Tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace, il quale ſenza veruna lena mi divampa, e arde. *E altrove:* Incontanente fu divampato, e arſo. *Franc. Sacch. rim.* Ond' io tutto divampo.

DI VANTAGGIO. *Poſto avverbialm. Vantaggiatamente, Ottimamente*. Lat. *abundanter, affluenter, inſuper*. Gr. δαψιλῶς, ἔτι, καὶ ἔτι. *Tav. Rit.* Il caſtellano allora s' arma di vantaggio, e monta a cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 149. Non era buono eſemplo al mondo, che li ſuoi pari andaſſino per loro vivere cercando le coſe di vantaggio.

DIVARIARE. *Variare*. Lat. *variare*. Gr. ποικίλλειν. *Geneſ.* E perchè le ſtorie ſon forte divariate. *Lab.* 175. Acciocchè tu non creda dall' altre lei divariare.

DIVARIO. *Varietà, Differenza*. Lat. *differentia, diſcrimen, varietas*. Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, ποικιλία. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 306. Da' ſoldati a' capitani eſſer divario, a quelli ſtar beniſſimo il deſiderar di combattere, a queſti il provvedere, e conſultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava ſettimana, o uſciva Senza viciſſitudine, o divario. *Morg.* 18. 128. Beſtemmiator, non vi fo niun divario Di beſtemmiar più gli uomini, che' ſanti. *Libr. Son.* 59. Vergognati, moſchetta, e fa' divario Da un diſutil meſſo al commiſſario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch' io lo toglieſſi a un Turco in Raugia, A dir, ch' io lo toglieſſi in Raugia A un Turco? *Soder. Colt.* 75. Dee adunque ciaſcuno uſare ogni diligenza in ſimili affari, perocchè il vino da averlo buono ad averlo cattivo ognun sa, che divario vi fia.

DIVASTAMENTO. *Devaſtamento*. Lat. *everſio, vaſtatio*.

Gr. πόρθησις, ἐρήμωσις. *Viv. diſc. Arn.* 31. Era già uſcito del proprio letto con deplorabile divaſtamento di quel piano.

DIVASTAZIONE. *Divaſtamento*. *Viv. diſc. Arn.* 26. Piaceſſe a Dio, che le valli migliori della Toſcana, e queſta d' Arno in particolare foſſe così rimota dalla divaſtazione a cauſa delle ſoprabbondanti piogge.

DIVECCHIARE. *Svecchiare, Rinnovare*. Lat. *renovare, iterare*. Gr. ἀνανεοῦν, καινοποιεῖν. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Opere prime, Strumenti, alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e ſi rinnovino.

DIVECCHIAMENTO. *Il divecchiare*. Lat. *renovatio*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E gli credei Divecchiamenti delle guardarobe.

DIVEDERE. *Vedere, Moſtrare, Dimoſtrare*. *Varch. Ercol.* 180. Alcuna volta dà a divedere il verbo eſſere paſſivo (*ma non s' uſerebbe ſe non coſtruito come in queſto eſempio*)

DI VEDUTA. *Poſto avverbialm. Avendo viſto*. Lat. * *de viſu*. Gr. αὐτοψία. *Com. Inf.* Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle coſe, che le ſcritture dicono, quaſi ſia teſtimone di veduta, di quelle coſe. *Pecor. g. ult. nov.* 2. Io lo poſſo dir di veduta, perocchè aſſaiſſime volte mi trovai preſente dove s' uſava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. I' potrò dire come Mona Ghinga, di veduta con queſte mani.

DIVEGLIERE, *e* DIVELLERE. *Svellere, Sverre*. Lat. *divellere, evellere*. Gr. ἀποσπᾶν, ἐξαρεῖν. *G. V.* 11. 1. 3. Abbattendo, e divellendo alberi, e mettendolſi innanzi, e menandone ogni mulino. *Bocc. nov.* 69. 17. Lui per un picciolo lucignoletto preſo dalla ſua barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutto del mento gliele divelſe. *E lett. Pr. S. Ap.* 298. A divellere i denti, i quali con la piſtola tua nello innocente con tutte le forze ti ſei ingegnato di ficcare, è da venire. *Amet.* 88. Colle mani ſante divelſe un giovane cornio. *Declam. Quintil.* C. Per li aridi campi le radici dell' erbe divelliamo. *Petr. canz.* 39. 2. E del tuo cor divelli ogni radice. *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non poſſono da loro divegliere la radice di quello. *Cr.* 5. 19. 5. Si dee tutta l' erba divegliere, che intorno ad eſſi (*ulivi*) ſi truova. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec. Ben tel divegliero.

§. I. *Per metaf. Sen. Piſt.* Non poſſo del tutto i ſuo' vizj divellere, e eſtirpare. *Coll. SS. Pad.* Per la qual coſa ne divella la umiltade.

§. II. *Per Iſpiccarſi, Partirſi, Torſi via, neutr. paſſ.* Lat. *divelli, disjungi, abſtrahi*. Gr. ἀποσπᾶσθαι, ἀποσπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 60. 14. Con fatica dalla cucina, e dalla Nuta ſi fu divelto. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dall' abiſſo mi divella, Maeſtro mio, diſs' io quando fu dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella.

DIVELLIMENTO. *Il divellere*. Lat. *evulſio*. Gr. ἐξαίρεσις.

§. *Per Convulſione*. Lat. *convulſio*. Gr. σπασμός. *Coll. SS. Pad.* E non ſanza ragione pronunzia il Signore, che ſieno da vomicare della bocca ſua, con un cotale divellimento del petto ſuo coloro ec.

DIVELTO. *Suſt. Diceſi la terra divelta, ed il lavoro ſteſſo del Diverre*. Lat. *paſtinatio*. Gr. βωλοτροφία. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e a dentro, o divelto, o foſſa, o formella, che egli ſia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle foſſe, che ſi fanno per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deeſi ec. innanzi che ſi mettano nel divelto, levar via col ſegolo quel poco, che ha roſo, e quaſi abbruciato la ſega.

DIVELTO. *Add. da Divellere, e Diverre*. Lat. *evulſus*. Gr. ἀποσπασθείς. *Amet.* 24. Ma il cibo bono, che 'l peculio mio Dalla pietra divelto paſce, e guſta ec. *Cr.* 2. 17. 8. Cotali coſe divelte dalle radici temperano la ſuperflua umidità. *Coll. SS. Pad.* Purgata di tutte le ſpine, diveltene tutte le gramigne ec.

§. *Nel ſignific. del* §. *di Diverre*. Lat. *paſtinatus*. Gr. ἐσκαμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 177. In un ſuo pezzo di terra divelta fece porre i detti magliuoli.

DI VENA. *Poſto avverbialm. v.* VENA §. IX.

DIVENIRE. *Diventare*. Lat. *fieri, evadere*. Gr. γίνεσθαι. *Bocc. Introd.* 7. De' quali oltre il numero degli ſcienziati ec. era il numero divenuto grandiſſimo. *E* 31. In tal guiſa, avviſando ſcampare, ſon divenute laſcive, e diſſolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch' io divenga criſtiano. *E nov.* 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo, che foſſe divenuta l' altra coſcia della gru. *E nov.* 77. 62. Ma io non la trovai nè quivi, nè altrove, nè ſo che ſi ſia divenuta. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 18. 2. Altri, che voi, ſo ben, che non m' intende, Quando agli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* E poi appreſſo divegnendo i Romani più fieri, e più battaglioſi, che i Galli. *Teſ. Br.* 1. 12. Che ſe foſſono (*permanevoli*) per natura, gli angioli, che divennero rei, non ſarebbero mai caduti.

§. I. *Per Avvenire, Accadere*. Lat. *accidere, evenire*. Gr. ἐκβαίνειν, συμβαίνειν. *Cavalc. med. cuor.* Come diviene a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi ſante, e oneſte. *Amm. ant.* 12. 2. 8. La ragione del paſſato fa ſapere quello, che dee divenire.

§. II. *Per Arrivare, Venire*. Lat. *pervenire, venire*. Gr. παρήκειν. *Dant. Purg.* 3. Noi divenimmo intanto appiè del mon-

monte . *Bocc. vit. Dant.* 251. Diceano queſte opere de' già detti per lunghezza di tempo mai non dovere divenire meno . *Paſſ.* 70. Divenne a tanta triſtizia , e malinconía , che ſi voleva diſperare (*cioè : cadde , dette in malincònia*) *Mor. S. Greg.* 5. 9. Gli amici, i quali erano venuti per conſolare , lo cominciano a riprendere , e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà, per la quale eſſi erano venuti .

DIVENTARE . *Farſi diverſo da quello , che s' era prima , variando nella ſuſtanza , o negli accidenti* . Lat. *fieri , effici , evadere* . Gr. γίνεσθαι . *Bocc. pr.* 8. Appreſſo il quale con un modo , o con altro , o conſolazion ſopravviene , o diventa la noia minore . *Amm. ant.* 3. 9. 5. Cerca la compagnía de' buoni , che ſe tu ſarai lor compagno nella converſazione , tu diventerai compagno nella virtude . *Dant. Purg.* 2. Maravigliando diventaro ſmorte . *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa . *Petr. canz.* 4. 3. E i piedi , in ch' io mi ſtetti , e moſſi , e corſi ec. Diventar due radici .

§. *Diventar di mille colori , diceſi di coloro , che per paura , o per altra paſſione cangiano il color del volto* . Lat. *vehementer perturbari* . Gr. δεινῶς θορυβεῖσθαι .

DIVENTATO . *Add. da Diventare* . Lat. *factus , effectus* . Gr. γενόμενος . *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' ſuoi ſtudj , i coſtui fatti ſentendo , d' animo diventata maggiore , li laſcia alcuna volta . *Bocc. nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato una cicogna . *M. V.* 4. 15. Fra i quali avea grande quantità di coneſtaboli di gentili uomini diventati pedoni .

DIVENUTO . *Add. da Divenire* . Lat. *factus , effectus* . Gr. γενόμενος . *G. V.* 12. 22. 4. Più altre ſchiatte di contado annullati , e divenuti lavoratori di terra . *Lab.* 52. E mugnemi sì , e con tanta forza ogni umor da doſſo , che ec. a niuna pietra divenuta calcina mai nelle voſtre fornaci non fu così dal fuoco voſtro munto . *M. V.* 5. 13. Che 'l ſavio Doge divenuto per viltà fuori del ſenno promiſe farlo raunare .

DI VER . *v.* DI VERSO §. II.

DI VERNO . *Poſto avverbialm. In tempo d' inverno* . Lat. *hyberno tempore* . *Bocc. nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa ſtare ſopra la neve ad aſpettarſi .

DI VERO . *Poſto avverbialm. Veramente , In verità , Fermamente , Per certo* . Lat. *equidem , ſanè , profectò* . Gr. ὡς ἀληθῶς , τῇ ἀληθείᾳ . *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con eſſo meco. *Lab.* 292. Egli è di vero uſcito del ſentimento. *G. V.* 10. 167. 1. E di vero vi ſi mandarono bandiere per li Fiorentini . *Cron. Morell.* 359. Indugioſſi tanto più , che ſi perdè per ogni fiorino cinquanta di vero .

DIVERRE . *Divegliere , Divellere , Sverre* . Lat. *evellere* . Gr. ἀποσπᾶν .

§. *Per Lavorar profondamente la terra per far poſticci , che anche ſi dice Scaſſare ; onde Divelto ſi chiama quel lavoreccio , e 'l terreno ſtato divelto , e ſcaſſato* . Lat. *paſtinare* . Gr. σκάπτειν . *Buon. Tanc.* 2. 5. So potar , so diverre , e far propaggine, E ſon nimico della infingardaggine. *Vett. Colt.* 25. Ne' qua' poggi il terreno è duro , e ſaſſoſo , e coſta aſſai il diverre .

DIVERSAMENTE . *Avverb. Con diverſità , Differentemente , Variamente* . Lat. *variè , diversè* . Gr. διαφόρως , ποικίλως . *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Quì fece fine Lauretta alla ſua canzone , nella quale ec. diverſamente da diverſi fu inteſa . *E nov.* 37. 3. Della quale queſto dì diverſe coſe diverſamente parlando, per diverſe parti del mondo avvolgendoſi , cotanto allontanati ci ſiamo. *Dant. Par.* 8. E può egli eſſer , ſe giù non ſi vive Diverſamente, per diverſi uficj ? *E* 15. Diverſamente ſon pennuti in ali .

§. *Per Eccеſſivamente* . Lat. *multum , effusè , immoderatè* . Gr. λίαν , ὑπερμέτρως . *G. V.* 9. 233. 1. Non furono ſentiti , perchè pioveva diverſamente . *E* 11. 1. 1. Quello dì della Tuſanti cominciò a piover diverſamente in Firenze . *Teſ. Br.* 2. 28. Le guerre crebbero diverſamente in Italia.

DIVERSARE . *Eſſer diverſo , differente , Non convenire* . Lat. *diſſidere , diſcordare , differre* . Gr. διαφέρειν , διφωνεῖν . *Dif. Pac.* Alcuna volta ſi diverſano , e diſcordano . *Boez. G. S.* 73. Ma la ſuſtanzia in alcun modo non diverſare .

DIVERSIFICARE . *Far , o Eſſer diverſo , Variare , Differenziare ; e ſi uſa anche in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *diverſum reddere , variare , diſcrepare* . Gr. ἀλλοιᾶν , διαφέρειν . *Fr. Giord. Pred. S.* La 'ntenzione è quella , che diverſifica l'opere. *Cr.* 1. 5. 1. Le diſpoſizioni de' luoghi abitabili ſi diverſificano ne' corpi , per la cagione di loro ricchezze , e baſſezze . *E* 2. 16. 1. Il campo ſativo, e 'l novale ſi diverſificano nel cultivare , e nell' arare . *Maeſtr. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino ſi diverſifica in molte maniere ſecondo ſua ſuſtanza . *Eſp. P. N.* Molto ſi diverſificano in loro opere .

DIVERSIFICATO . *Add. da Diverſificare* . Lat. *variatus , diſſimilis* . Gr. ἀλλοιωθείς . *Guid. G.* Lo ſpazzo della quale con diverſificata materia era diſtinto . *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Lo ſpirito vuole una , e la carne un' altra , perocchè ſono due nature diverſificate .

DIVERSIFICAZIONE . *Varietà , Differenza* . Lat. *varietas , differentia , diverſitas* . Gr. διαφορά , ἀνομοιότης , διαλλαγή . *Fr. Giord. D.* A metter mano in tutte queſte diverſificazioni ſarebbe lunga mena a dire . *Com. Par.* 25. E però il guatava così l' autore , credendo vedere diverſificazione da lui agli altri.

DIVERSIONE . *Il divertire* . Lat. *averſio , remotio* . Gr. ἀποτροπή . *Guicc. ſtor.* 15. 764. Alloggiava prima il Re, ec. dove fu tentata la diverſione dell' acque . *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Noi gli vedemmo non ha molto , e poi Diverſion di ſtrade Ne gli ha fatti ſmarrir.

DIVERSISSIMAMENTE . *Superl. di Diverſamente . Segr. Fior. diſt.* 3. 22. Quanto ſi apparteneva agli eſerciti , e agl' intrattenimenti de' ſoldati, diverſiſſimamente procedevano.

DIVERSISSIMO . *Superl. di Diverſo* . Lat. *diſſimillimus . Declam. Quintil. C.* Io ebbi figliuoli di diverſiſſima qualitade d' animi . *Alam. Gir.* 8. 14. In tanto diverſiſſime pendici Ricercar ognun ſuol per diſfogarſe.

DIVERSITA' , DIVERSITADE , *e* DIVERSITATE . *Aſtratto di diverſo . Varietà , Differenzia , Diſtinzione* . Lat. *diverſitas , differentia , diſcrimen* . Gr. διαφορά , ἀνομοιότης , διαλλαγή . *Cr.* 2. 2. 1. Principalmente è da conſiderare della diverſità della generazion delle piante , imperciocchè conoſciuta la diverſità della generazione delle piante, ſarà conoſciuta quaſi tutta la lor natura . *Virg. Eneid. M.* Sonando il ſuo ſtormento di vivorio , e' facea ſette diverſità di boci , *Pallad.* Per la diverſità de' ſemi ſpeſſe volte ſono utili . *Red. conſ.* 1. 221. E tal gruma ſi appicca alle pareti , in quella guiſa , che i condotti delle fontane s' incroſtano internamente , e s' intaſano col tempo , o di fango, o di melmetta , o di fluore pietroſo , ſecondo la diverſità delle acque, che per quei condotti fanno paſſaggio. *E* 276. Gli antichi da due ſorgenti ricavano le diverſità de' tumori , cioè dagli umori , e dalle parti ſolide.

§. I. *Per Crudeltà , Stranezza* . Lat. *crudelitas , inhumanitas* . Gr. ὠμότης , ἀπήνεια . *Teſ. Br.* E preſono tutti i Giudei, e molte grandi diverſitadi fue fatto loro. *Franc. Sacch. nov.* 105. Meſſer Valore de' Buondelmonti , ec. uſando ſue diverſità, e ſue nuove maniere , fu un dì da' ſuoi conſorti ammunito . *E nov.* 160. L' altro ec. con grande diverſità ſeguía il compagno , traendo , e ſaltando non men di lui.

§. II. *Per Avverſità , Diſavventura , Diſgrazia* . Lat. *infortunium* . Gr. ἀτυχία . *D. Gio. Cell. lett.* 16. Ho ſentito altresì le diverſitadi di Michele noſtro , e peſamene molto.

DIVERSO . *Add. Che non è ſimile , Vario , Differente* . Lat. *varius , diſſimilis , diſpar , diverſus* . Gr. ἄνισος , ἀνόμοιος , ἀλλοῖος . *Bocc. pr.* 6. Seco rivolgono diverſi penſieri. *Dant. Purg.* 4. Sicch' amendue hanno un ſolo orizon , E diverſi emiſperi . *E* 13. Guardami innanzi , e vidi ombre con manti , Al color della pietra non diverſi. *Petr. canz.* 6. 6. Da me ſon fatti i miei penſier diverſi . *E* 11. 4. Deh quanto diverſi atti ! *Red. conſ.* 1. 229. Ancor io nel caſo noſtro non molto diverſo da quello di Tiberio , conſiglierei , che ſua Signoria Illuſtriſſima quanto prima in una cantina ſcendeſſe.

§. *Per Iſtrano , Crudele , Orribile , Aſpro* . Lat. *crudelis , ferus , inhumanus , horribilis* . Gr. ὠμός , ἀπηνής , ἄγριος . *G. V.* 9. 116. 1. Chi potrebbe continuando ſcrivere il diverſo aſſedio di Genova ? *Cron. Vell.* Tennelo il padre molto ſtretto, perchè era molto diverſo. *Cron. Morell.* 235. Che queſta ſua balia era la più diverſa femmina , e più beſtiale , che foſſe mai , e che ella gli avea date tante buſſe , ec. *Nov. ant.* 54. 5. Quaſi nol voleano udire ricordare , imperocchè era diverſa coſa a vedere . *Dant. Inf.* 6. Cerbero , fiera crudele , e diverſa , Con tre gole caninamente latra . *E* 7. Entrammo giù per una via diverſa . *Petr. canz.* 31. 1. Qual più diverſa , e nuova Coſa fu mai ?

DI VERSO . *Prepoſiz. Che ſignifica moto da luogo , e richiede il quarto caſo* . Lat. *ex* . Gr. ἐκ , ἐξ . *M. Aldobr. P. N.* 61. Le cittadi , che ſono di verſo Oriente elle ſono più temperate dell' altre , ſicchè i venti d' Occidente , nè di verſo mezzo giorno non vi poſſono ventare. *But.* Chi viene di verſo Bologna a Firenze . *Teſ. Br.* 2. 37. L' altro principale , che viene di verſo Ponente , caccia 'l freddo , e 'l verno . *E appreſſo :* Di verſo tramontana vi ha un altro, ch'è più di buon' aria , che ha nome Corus.

§. I. *Per lo ſteſſo , che Verſo , Dalla banda* . *G. V.* 9. 309. 1. Fuggiti in una caſa di verſo il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 15. E moſtrando di andarſene gli Ungheri di verſo Ferrara , ec. valicarono Modona, e Reggio . *E cap.* 17. E non potendo in quel paeſe acquiſtare ſe non fame, preſono la via di verſo la Puglia.

§. II. *Di ver , troncato da Di verſo , vale lo ſteſſo . In oggi è della poeſia* . *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un paſtor ſenza legge.

DIVERSORIO . *V. L. Albergo* . Lat. *diverſorium , hoſpitium* . Gr. ξενοδοχεῖον , πανδοχεῖον . *Cavalc. ſpecch. cr.* O uomo ſuperbo , che proccuri palazzo regale , e Criſto Re tuo non ha luogo nel diverſorio proprio , ed è poſto nel preſepio !

DIVERTERE . *Divertire* . Lat. *divertere* . *But.* Senza divertere lo 'ntelletto ad altre coſe . *Eſp. Vang.* La diverte, ovvero canſa , impedimentendo l' anima dell' uomo , che non la 'ntenda.

DIVERTIMENTO . *Il divertire* . Lat. *avocatio* . Gr. ἀποτροπή . *Fr. Giord. Pred.* Cagiona divertimento dalle buone coſtumanze.

§. *Per Paſſatempo , Spaſſo* . Lat. *levamen , ſolatium* . Gr. ῥᾳθυμός , παραμυθία . *Segn. Pred.* 23. 7. Come il fine principale di andare a queſte funzioni foſſe in divertimento

to noſtro, non foſſe l' onor divino?

DIVERTIRE. *Rivolgere altrove. E ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *deflectere, divertere.* Gr. ἀποτρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 333. Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli aiuti inviati a Vitellio. *Vinc. Mart. lett.* 34. Io fui ſempre d' openione, che le forze s' aveſſero a fare in divertir l' elezione. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E daſſi al Diavol, mordeſi le dita, Divertiſce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba. *Segn. Pred.* 38. 9. Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilunghiate dal vero.

§. *Per Iſpaſſarſi.* Lat. *recreari, animum relaxare.* Gr. ἀνιέναι τὴν ψυχήν.

DIVERTITO. *Add. da Divertire.*

DIVESTIRE. *Sveſtire.* Lat. *exuere. Gr. S. Gir.* Diveſtite lo vecchio uomo, e veſtite lo novello, cioè diveſtite la diſubbidienza di Criſto, diveſtite orgoglio, e veſtite umiltà, diveſtite cupidezza, e veſtite carità, diveſtite luſſuria, e veſtite caſtità.

DIVETTARE. *Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato.* Lat. *lanam virgis concutere. Cecch. Servig.* 3. 4. Acciocchè il poveraccio, ec. aveſſe A darſi al divettare, o al tener ſcuola, O a qualche eſercizio più meſchino.

DIVETTINO. *Quegli, che divetta. Cant. Carn.* 264. *tit.* Canto de' divettini.

DIVEZZARE. *Svezzare.* Lat. *deſuefacere, dedocere.* Gr. ἀπεθίζειν. *Malm.* 6. 101. Talch' io per me non ſo, nè raccapezzo Quel, che tu voglia dir nel tuo capriccio; Ma non ſon Re, s' io non te ne divezzo.

§. I. *E neutr. paſſ.* Lat. *deſueſcere.* Gr. ἀπεθίζεσθαι.

§. II. *Per Iſpoppare.* Lat. *a mammâ ſejungere.* Gr. ἀπογαλακτίζειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Che E' egli, ch' io la divezzai? mi pare Un dì.

DIVEZZO. *Add. Diceſi di Chicchеſſia, che per lungo tempo abbia tralaſciato l' uſo, o l' eſercizio di alcuna coſa.* Lat. *deſuetus.* Gr. ἀπεθιδεὶς. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 301. Ora ſedici inſieme, col calpeſtío, col fraſtuolo, colla polvere ſconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà.

D' IVI. *Poſto avverbialm. vale Da quel luogo.* Lat. *inde.* Gr. ἐντεῦθεν. *Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi diſcende Una ſaetta.

DIVIARE. *Deviare.* Lat. *deviare, abducere.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Il piacere di queſta feſta non diviava l' animo di Nerone dalle ſceleratezze.

DIVIATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Speditamente, Con ſollecitudine, Con preſtezza.* Lat. *celeriter, citò, nullâ interjectâ morâ, continuò.* Gr. ἐξαίφνης, ἀθρόως, ταχέως. *Vit. S. Gio: Bat.* E coſtei pur voleva, che egli il faceſſe uccidere diviatamente. *Vit. Criſt.* E apparecchiarſi di crocifiggerlo diviatamente. *E appreſſo:* Puoſerli giù dalla croce, e gittarli in una foſſa diviatamente. *Pataff.* 2. Per Pentecoſta rimeſſe le penne Diviatamente.

DIVIATO. *Ratto, Sollecito, Senza attendere ad altro.*

DIVIDERE. *Separare, Diſunire, Diſgiugnere l' una parte dall' altra, Spartire; e non che nel ſignific. att. ſi uſa anche nel neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *dividere, ſeparare, diſjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. Cr. 9. 2. 5. Si ponga intra ciaſcuna (*cavalla*) un legno, il quale divida, e ſparta, acciò fra loro non ſi poſſano azzuffare. *Bocc. nov.* 17. 23. E più colpi, non potendo quelli, che ſopra la nave erano, dividergli, ſi diedono inſieme. *E. g. 6. f.* 10. Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva. *Dant. Purg.* 3. I' mi volſi ver lui, e guardal fiſo; Biondo era, e bello, e di gentile aſpetto; Ma l' un de' cigli un colpo ave' diviſo. *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze ſettantacinque ragunanze, chiamate compagníe, le quali ſi dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune ſono de' fanciulli, e alcune d' uomini fatti.

§. I. *Per metaf.* Lat. *disjungi.* Gr. χωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 8. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re, ed un ſuo figliuolo, per la quale tutta l' Iſola ſi diviſe. *E nov.* 82. 5. In due ſi diviſero, e una parte ſe ne miſe a guardia dell' uſcio. *Lab.* 125. De' quali infiniti ſono, che cacciano, chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli ſi divide. *Petr. ſon.* 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri, Per cui ſola dal Mondo i' ſon diviſo, ec. *E* 150. Laſſo, che fia, ſe forſe ella divide ec. Gli occhi ſuoi da mercè? *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate ſtarvi da voi, dividianci a voſtro piacere, ch' io arò pazienza.

§. II. *Dividere una quiſtione, ſi dice dell' Entrar di mezzo per impedire il combattere.* Lat. *pugnam dirimere.* Gr. δίκην, μάχην διαλύεσθαι. *Malm.* 38. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè, che non vorrebbe eſser ucciſo, Sempre le ſciarre di fuggir procura, E ſe mai c' entra, ha caro eſser diviſo.

§. III. *Per Diſtribuire, Dar la rata, Scompartire.* Lat. *dividere, tribuere.* Gr. διανέμειν, μερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tutte queſte coſe adopera uno, e quel medeſimo ſpirito dividendo a ciaſcuno ſecondochè egli vuole.

§. IV. *Per Diſtinguere.* Lat. *diſtinguere, partiri.* Gr. διορίζειν. *Guid. G.* Quivi li geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. Reſta ſe dividendo bene ſtimo, Che 'l mal, che s' ama, è del proſſimo; ed eſſo Amor naſce in tre modi in voſtro limo.

DIVIDEVOLE. *Add. V. A. Diviſibile.* Lat. *dividuus.* Gr. διαιρετός. *Coll. SS. Pad.* Col quale inſino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria ſpirituale fu a me non dividevole compagnía.

§. *Per Sedizioſo.* Lat. *ſeditioſus.* Gr. στασιώδης. *Liv. M.* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti.

DIVIDITORE. *Che divide.* Lat. *diviſor, diſtributor.* Gr. μεριστής. *M. V.* 1. 50. I caporali dividitori furono Currado Lupo, e il Doge Guernieri. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fatti un po' innanzi Dividitor di ſparagi. *Fiamm.* 5. 35. O cavalli crudeliſſimi dividitori dell' innocente Ipolito, me nocente giovane ſquartate.

DIVIDITRICE. *Verbal. femm. Che divide.* Lat. *quæ dividit.* Gr. ἡ μερίζουσα. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Separati con una tavola dividitrice l'uno dall'altro.

DIVIETAMENTO. *Vietamento.* Lat. *vetatio, interdictum. Teſ. Br.* 7. 81. Che peccato non ſarebbe, ſe 'l divietamento non foſſe.

DIVIETARE. *Vietare.* Lat. *vetare, prohibere, interdicere.* Gr. παραγγέλλειν. *G. V.* 11. 3. 15. Non vi divieti l' avverſitade di dire le voſtre lingue col ſanto Iob, ec. *E* 1. 46. 1. Si furono sbanditi, e divietati, che non tornaſſero in Roma. *Libr. Sagr.* Queſti cotali malvagi giuochi, e ſpezialmente di zara, e di tavole, ſon divietati.

DIVIETATO. *Add. da Divietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.* Gr. ἐπαγορευθείς. *G. V.* 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono uficiali foreſtieri a cercare uomini, e donne, e fanciulli delle dette coſe divietate. *Com. Inf.* 1. Sarete Dii, diſſe il Diavolo, e per queſto mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. nov.* 137. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle voſtre donne per gli ordini che m'avete dati, sì fatti argomenti non trovai mai, ec.

DIVIETAZIONE. *Vietamento.* Lat. *interdictio,* * *vetatio.* Gr. κώλυσις. *Com. Purg.* 24. Queſta divietazione fatta da alcun miniſtro di Dio, e notificatore dell' univerſal pianto.

DIVIETO. *Vietamento.* Lat. *interdictum, prohibitio, interdictio.* Gr. κώλυσις. *G. V.* 10. 154. 4. I quali divieti fatti, furon molto commendati, e lodati. *M. V.* 1. 56. Facendo divieti, che i mercatanti non vi conduceſſono vino foreſtiero. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di ſuo padre, e del divieto de' conſoli. *Dant. Purg.* 3. Vedi oramai, ſe tu mi puoi far lieto Revelando alla mia buona Goſtanza, Come m' ha' viſto, e anco eſto divieto. *E* 10. L'Angel, che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace, Ch' aperſe il ciel dal ſuo lungo divieto. *E* 14. Là v'è meſtier di conforto, o divieto. *Bern. Orl.* 2. 29. 6. Nè quando prima il barbaro Anniballe, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto, ec.

§. *Avere, o Dar divieto, diceſi dell' Aver per ſe, o del Dare ad altrui impedimento circa il riſedere ne' pubblici magiſtrati. G. V.* 10. 112. 4. Oſſervando il divieto nella perſona di quelli, che era due anni, che più non potea eſſere infra 'l tempo, e 'l figliuolo, padre, o fratello di quelli avieno divieto un anno.

DIVIMARE. *V. A. Sciorre.* Lat. *diſſolvere, disjungere.* Gr. διαζευγνύειν, διαπᾶν. *Dant. Par.* 29. Nel mezzo ſtrinſe potenzia con atto Tal vime, che giammai non ſi divima. *But.* Non ſi divima, cioè lo quale legame mai non ſi ſcioglie.

DIVINAGLIA. *V. A. Divinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Se ne ritengono molte per molti peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantaſíe.

DIVINALE. *Add. V. A. Divino.* Lat. *divinus.* Gr. θεῖος. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 19. Sale al divinal coſpetto Senza lor filoſofia. *E* 5. 31. 4. Povertà, chi bene amaſſe, ec. Ella al divinal coſpetto Danzar certo la farebbe.

DIVINALMENTE. *Avverb. V. A. Divinamente.* Lat. *divinè, divinitus.* Gr. θεσπεσίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme divinalmente parlano i ſanti diſcepoli.

DIVINAMENTE. *Avverb. In maniera divina, Con divinità.* Lat. *divinè, divinitus.* Gr. θείως, θεόθεν. *Com. Purg.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io poſſa entrare nell' aringo. *S. Ag. C. D.* Appoſtoli, ec. faccendo eſſi coſe divine, e divinamente parlando, e vivendo. *Sannazz. Arc. Proſ.* 10. Si ſentono ſubito ſtrepiti orribiliſſimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti ſpiriti.

§. *Per Eccellentemente, Perfettamente.* Lat. *eximiè, egregiè.* Gr. ἐξαιρέτως, ὑπερφυῶς. *Laſc. Sibill.* 2. 2. E quando biſognaſſe, parla Spagnuolo divinamente. *Varch. Lez.* 341. Diſſinì ancora l'amore, ec. divinamente.

DIVINAMENTO. *Divinazione, Indovinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Queſti tali divinamenti ſono più facili a' profeti, che a' medici. *Laber.* 144. E' il vero, che da queſta loro così ſubita ſapienza, e divinamento in loro ſpirata ne naſce un' ottima dottrina nelle figliuole.

DIVINARE. *V. L. Indovinare.* Lat. *divinare, vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *Vit. Plut.* E per queſta cagione, di tutte quelle coſe, che egli pregava la divinatrice, che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

DIVINATORE. *Indovino.* Lat. *vates, hariolus.* Gr. μάντις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè da fauſto prodigio altra ha virtute Senno divinator, che Roma eſalti.

DIVINATORIO . *Add. Che ha virtù d' indovinare* . Lat. *divinandi vi præditus* . Gr. *μαντικός* . *Paſſ.* 338. Alcuna volta s' adopera a ſapere certe coſe occulte , o che debbono venire , e allora ſi chiama arte divinatoria . *Maeſtruzz.* 2. 14. Le ſorti propriamente ſono dette, quando ſi fa alcuna coſa , acciocchè per lo ſuo avvenimento alcuna coſa occulta ſi manifeſti ; e che ſarà , ſe ſi cerca per ſorte , a cui ſia da dare alcuna coſa ; e queſta è chiamata ſorte diviſoria : ma ſe ſi cerca quello , che ſi dee fare , è chiamata conſultoria : ma ſe ſi cerca quello, che dee eſſere, e chiamata divinatoria.

DIVINATRICE . *Femm. di Divinatore* , *Che indovina* . Lat. *divinatrix* , *prænuncia* , *vaticinatrix* . Gr. *ἡ θεσπίζουσα* . *Vit. Plut.* E per queſta cagione , di tutte quelle coſe, che egli pregava la divinatrice , che lo doveva divinare , non gli volle nulla divinare . *Ruc. Ap.* 231. Divinatrici degli orribil tempi.

DIVINAZIONE . *Indovinamento* , *Predicimento* . Lat. *divinatio* , *vaticinatio* . Gr. *μαντεία* . *Vit. Plut.* E ricordaronſi d' una divinazione di molto tempo . *Dant. Conv.* 90. Ancora vedemo continua ſperienza della noſtra immortalità nelle divinazioni de' noſtri ſogni . *Fir. Aſ.* 175. E in queſta guiſa la miſericordioſa torre diede fine al propizio uficio della ſua divinazione .

DIVINCOLAMENTO . *Il divincolare* . Lat. *diſtorſio* . Gr. *διαστροφή* . *Segn. Pred.* 11. 6. Egli con un ſol divincolamento della perſona ſi ſcuote d' attorno queſte gagliarde ritorte.

DIVINCOLARE . *Torcere* , *e piegare in quà* , *e 'n là a guiſa di vinco* . Lat. *diſtorquere* . Gr. *στρεβλεῖν* . *Lucan.* La forza del vento , e de' remi faceva le navi correre , e percuotere per sì grande virtude nelle berteſche , e nella chiuſa, che tutte le facea divincolare . *Bern. Orl.* 1. 6. 8. Tiragli un colpo orrendo infuriato , Che Durlindana fa divincolare.

§. *E neutr. paſſ.* Lat. *diſtorqueri* . Gr. *στρεβλεῖσθαι* . *Stor. Aiolf.* Il Saracino ripercoſſe Aiolfo di sì gran forza , che ſi divincolò come ſerpente . *Red. Oſſ. an.* 113. Poſcia vi poſai ſopra quattro lombrichi , che cominciarono ſubito fortemente a divincolarſi , ed a ſcontorcerſi.

DIVINCOLAZIONE . *Divincolamento* . Lat. *diſtorſio* , Gr. *διαστροφή* . *Libr. cur. malatt.* Si agitano con iſtrane divincolazioni della perſona.

DIVINISSIMAMENTE . *Superl. di Divinamente* . Lat. *diviniſſimè* . Gr. *θειοτάτως* . *Varch. Lez.* 420. Queſto è quello , che ec. ſignificò diviniſſimamente il diviniſſimo poeta Dante.

§. *E in ſenſo d' Eccellentiſſimamente* . *Matt. Franz. rim. burl.* 110. Come quel , che ſapea , che il trionfare Diviniſſimamente in ogni paſto Importa molto più , che l' abitare .

DIVINISSIMO . *Superl. di Divino* . Lat. *diviniſſimus* . Gr. *θειότατος* . *Dant. Conv.* 80. Congiunto con ciaſcuna parte di quello nono cielo diviniſſimo . *Com. Inf.* 7. Di queſto ſecondo cielo diviniſſimo , e quieto . *Alam. Gir.* 14. 45. Laſſi han vergogna , che 'l terreſtre volo Greve macchiato , e vil ha vinto in gioſtra L'anima diviniſſima.

DIVINITA' , DIVINITADE , *e* DIVINITATE . *Eſſenza di Dio* . Lat. *divinitas* . Gr. *θειότης* , *θεότης* . *Teſ. Br.* 1. 3. Per lei avemo noi la fede cattolica, e la legge di ſanta Chieſa, e brevemente ella c' inſegna tutto ciò, che a divinitade appartiene.

§. I. *Per Teologia* . Lat. *theologia* . Gr. *θεολογία* . *Fr. Giord. S. Pred.* 19. Sopra ec. è la teología , cioè la divinitade , perocchè è il più ultimo fine che ſia , a che è fatta tutta la teología . Qual' è il ſuo fine ? E' Iddio . *G. V.* 9. 156. 1. Per movimento , che fece un gran maeſtro in divinità , de' frati minori . *M. V.* 3. 106. Avute molte diſputazioni con altri maeſtri in divinità .

§. II. *Per Facoltà d' indovinare* , *o di eſporre gli oracoli* . Lat. *divinatio* . *Fiamm.* 5. 40. Siccome Apollo , all' amata Caſſandra dopo la data divinità tolſe l' eſſer creduta .

DIVINIZZARE . *Far divino* . Lat. *in Deorum numerum referre* . Gr. *ἀποθεῶν.*

DIVINIZZATO . *Add. da Divinizzare* . Lat. *divinus effectus* . Gr. *ἀποθεώμενος* . *Segn. Criſt. Inſtr.* 3. 4. 6. Il corpo di di Gesù Criſto divinizzato per la perſona del Verbo è ſtato trattato in maniera troppo lontana dal ſuo gran merito.

DIVINO . *Add. Quello* , *che appartiene a divinità* , *o che partecipa di eſſa* . Lat. *divinus* . Gr. *θεῖος* . *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi così divine , come umane quaſi caduta , *Dant. Purg.* 2. Poi come più , e più verſo noi venne L' uccel divino, più chiaro appariva. *Teol. Miſt.* E allora ſi rizza al razzo delle tenebre divine , cioè della divina incomprenſibilitade.

§. *Per ſimilit. Singulare* , *Eccellente* . Lat. *excellens* , *divinus* . Gr. *ἔξοχος* , *ἰσόθεος* . *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi foſſe sì nota La divina incredibile bellezza , Di ch' io ragiono, come a chi la mira . *Bern. Orl.* 1. 22. 23. E con gran quantità d' argento , e d' oro Comprò un palagio in un ſito divino . *Sannazz. Arcad. proſ.* 6. Linterno, benchè ſolitario, nientedimeno famoſo per le ſacrate ceneri del divino Affricano .

DIVISA . *Suſt. da Dividere* . *Spartimento* , *Diviſione* . Lat. *diviſio* , *ſectio* . Gr. *διαίρεσις* . *G. V.* 11. 5. 1. E confermarono in quel parlamento la diviſa del conquiſto . *Cron. Vell.* Vennono a diviſa, e toccò al detto Piero le due caſe di là verſo piazza .

§. I. *Per Ordinamento* , *Ordine* , *Modo* ; *dal verbo Diviſare* . Lat. *modus* , *electio* . Gr. *τρόπος* . *Sen. Piſt.* Uomo di gran cuore , e degno di morire a ſua diviſa , e a ſuo volere.

§. II. *Per Veſtimento diviſato* , *Aſſiſa* . Lat. *ſignum* . Gr. *σῆμα* . *Petr. cap.* 12. Parranno a lor l' angeliche diviſe , E l' oneſte parole, e i penſier caſti. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Il detto Galgano ſempre veſtiva , e portava la diviſa della detta ſua amanza . *Bern. Orl.* 1. 25. 35. E pur quella medeſima diviſa Hanno Rinaldo , Torindo , e Marfiſa . *Libr. Son.* 125. Ch' i' ho di graffi il culo alla diviſa.

DIVISAMENTE . *Avverb. Con diviſione* . Lat. *diviſim* . Gr. *διαίνδιχα* . *But.* Che diviſamente riceva la grazia di Dio negli Angeli , la bontà ſua , e lo 'ntender ſuo , nientedimeno egli è pure un ſemplice , non diviſo.

DIVISAMENTO . *Il diviſare* , *Ordine* , *Diſtinzione* , *Scompartimento* . Lat. *diſtinctio* , *ordo* . Gr. *τάξις* , *διοεισμός* . *Geneſ.* E non a diviſamento di tempo . *Teſ. Br.* 3. 3. E oltra Tilem v' è il Mar congelato , e tegnente , e là non ha nullo diviſamento , nè nullo accorgimento di Levante , del ſole , nè del Ponente . *E* 8. 16. Diviſamento ſi è, quando l' uomo conta lo fatto , e poi comincia a diviſar le parti .

§. I. *Per Diviſa in ſignificato d' Aſſiſa* . Lat. *ſignum* . Gr. *σῆμα* . *Vend. Criſt.* Sì le conobbe alle diviſamenta delle veſtimenta.

§. II. *Per Penſiero* . Lat. *cogitatio* . Gr. *νόημα* .

DIVISARE . *Immaginare* , *Diſegnare* , *Penſare* . Lat. *opinari* , *cogitare* , *conſtituere* . Gr. *δοξάζειν* , *νομίζειν* . *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel baſtone , che tu medeſimo hai diviſato . *E nov.* 20. 11. Non domando, che altramenti ſia, ſe non come tu medeſimo hai diviſato. *G. V.* 11. 77. 2. Il Veſcovo , ec. s' accordò col Duca, e con gli altri allegati, ſiccome ſeppono diviſare.

§. I. *Per Deſcrivere* , *e Ordinatamente moſtrare* . Lat. *deſcribere* . Gr. *ἀπογράφειν* . *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in queſta guiſa , che diviſato è, il conte d' Anguerſa , e i figliuoli menava . *E nov.* 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paeſi cerchi da me diviſando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai diviſare , chenti , e quanti ſieno i dolci ſuoni d' infiniti ſtrumenti, e i canti pieni di melodía , che vi s' odono . *Kim. ant. Incert.* 119. Da bella donna più , ch' io non diviſo , Son io partito innamorato tanto . *Teſ. Br.* 7. 3. La moralità ha tre parti ; una , che diviſa la dignità , e la valenza medeſimamente di coſe profittevoli , ec.

§. II. *Per Iſcompartire* . Lat. *præparare* , *dividere* . Gr. *παρασκευάζειν* . *Bocc. nov.* 23. 4. E veggendo lui ancora , con tutte le ſue ricchezze da niuna altra coſa eſſere più avanti , che da ſaper diviſare un meſcolato , o fare ordire una tela . *Cron. Morell.* 229. Egli ebbe conſiglio con gran maeſtri di murare , e con ſavj , e pratichi uomini d' arme , e con loro conſiglio fece diſegnare la fortezza , con tutta la nobiltà , e fortezza , che ſeppono diviſare.

§. III. *Per Ordinare* . Lat. *ſtatuere* . Gr. *τάττειν* . *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Quello appreſſo , che far doveſſe in tutto 'l tempo della ſua ſignoría , pienamente gli divisò . *E nov.* 50. 22. Dopo la cena quel, che Pietro ſi diviſaſſe a ſoddisfacimento di tutti e tre , m'è uſcito di mente.

§. IV. *Per Separare* . Lat. *dividere* , *ſeparare* . Gr. *νοσφίζειν* . *Geneſ.* Al cominciato del ſecolo fu diviſata la luce dalle tenebre . *Teſ. Br.* 1. 3. Per dimoſtrare le tre diverſe nature , che io abbo diviſate.

§. V. *Per Differenziare* , *Variare* , *Diſtinguere* . Lat. *variare* . Gr. *ποικίλλειν* . *G. V.* 7. 1. 4. La ſua arme era quella di Francia , il campo azzurro , e fiordaliſo d'oro , e di ſopra un raſtrello vermiglio , e tanto ſi diviſava da quella del Re di Francia .

DIVISATAMENTE . *Avverb. Diſtintamente* , *Ordinatamente* . Lat. *diſtinctè* , *ordinatè* . Gr. *κατὰ τάξιν* . *Filoſtr.* Ma tu favelli diviſatamente Quaſi , e ragioni , che men pena ſia.

DIVISATO . *Add. da Diviſare* .

§. I. *Per Contraffatto* . Lat. *informis* , *deformis* . *Bocc. nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra coſa sì del tutto eſſer diviſato , che eſſer da lei riconoſciuto a niun partito credeva . *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto , e di sì diviſato viſo , che chi conoſciuto non l' aveſſe , vedendol da prima , n' averebbe avuto paura . *Teſ. Br.* 5. 23. E quando lo videro così diviſato a loro natura , elle corſero addoſſo alla femmina , e ucciſerla villanamente . *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Gli ordini diſcompoſti , e diviſati Siniſtramente de' voſtri edificj.

§. II. *Per Vario* , *Variamente fatto* , *Di varj colori* . Lat. *variegatus* , *diſcolor* . Gr. *ποικίλος* . *G. V.* 10. 154. 1. Reti , e intrecciatoj di perle , e altri diviſati ornamenti di teſta di gran coſto , e ſimile di veſtiti intagliati di diverſi panni . *E* 12. 107. 3. Veſtiti tutti inſieme d' un panno diviſato , molto apparenti .

DIVISIBILE . *Add. Atto a eſſer diviſo* . Lat. *ſeparabilis* , *dividuus* . Gr. *διαίρετος* . *Galil. dial. mot.* 499. Uno indiviſibile aggiunto a un altro indiviſibile non produce coſa diviſibile .

DIVISIONE . *Il dividere* , *Spartimento* . Lat. *diviſio* , *ſeparatio* . Gr. *διαίρεσις* . *Cr.* 2. 24. 2. Simigliantemente l' ab-

bondanza di quel medesimo umido discorre in maggior divisïon di foglie . *Tes. Br.* 1. 9. L' eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi , e a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente, e a quello, che de' venire . *Dant. Conv.* 179. Convensi procedere al trattato della verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo capitolo del presente trattato .

§. *Per metaf. Disunione , Discordia* . Lat. *dissidium , discordia*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Par.* 16. Tanto che'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso , Nè per divisïon fatto vermiglio . *G. V.* 9. 160. 1. Sentendo la divisione , che era in Inghilterra tra il Re , e suo' Baroni . *E* 11. 21. 2. Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra i collegj ec. missono a squittino quello di loro collegio .

DIVISIVO . *Add. Che divide , Che ha in se divisione , e termine* . Lat. *dividens* . Gr. διαιρετικός . *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico , fittivo , descrittivo , digressivo , transuntivo , e ancora diffinitivo , e divisivo . *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Usa cose maturative , ed ingrossative , e divisive , siccome radice d' altea , ec.

DIVISO . *Sust. Pensiero , Disegno* . Lat. *cogitatio , dispositio* . Gr. ἔννοια , νόημα . *Bocc. g.* 2, *f.* 5. Ciascuno commendò il parlare , e 'l diviso della Reina . *E nov.* 27. 41. Da alquanti il diviso , e 'l convito del peregrino era stato biasimato .

DIVISO . *Add. da Dividere* . Lat. *divisus , separatus* . *Dant. Purg.* 6. Vidi conte Orso , e l' anima divisa Dal corpo suo. *E* 17. E perchè intender non si può diviso , Nè per se stante . *Petr. son.* 55. E non già virtù d' erbe , o d' arte maga , O di pietra dal mar nostro divisa . *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra in due divisa .

§. *In rima in vece di Diviso , si disse Dividuto da Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Le sagramenta insieme convenute Colle virtudi hanno fermato il patto Di stare insieme , e non mai dividute , E la giustizia sì ne fa il contratto .

DIVISORE . *Dividitore* . Lat. *divisor , diremptor* . *Fr. Giord. Pred. R.* Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia .

DIVISORIO . *Add. Che ha virtù divisiva* . Lat. *dividens* . Gr. διαιρετικός . *Pass.* 354. E' un altro gittare di sorte , che si chiama sorte divisoria , e questa è lecita . *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte , cui sia da dare alcuna cosa , e questa è chiamata sorte divisoria . *E appresso* : Adunque se l' avvenimento delle sorti s' aspetta dalla fortuna , la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria , non pare , che sia peccato .

DIVISURA . *Divisione , Spartimento* . *Ricett. Fior.* 35. L' elleboro nero è simile alla nocca ec. ancorchè differente nelle foglie , le quali hanno manco divisura .

DIVIZIA . *Copia , Abbondanza* . Lat. *copia , ubertas , affluentia* . Gr. ἀφθονία , πλοῦτος . *Bocc. nov.* 24. 14. In gran necessità vivea di ciò , che messer lo monaco come misericordioso , gran divizia le fece . *E nov.* 77. 68. Quivi la donna , che aveva a gran divizia lacciuoli ec. fece ec. credere , che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto . *Dant. Inf.* 22. Ond' ei , ch' avea lacciuoli a gran divizia , Rispose . *E Par.* 31. E s' io avessi in dir tanta divizia , Quanto ad immaginar . *G. V.* 10. 196. 2. In questo anno fue in Firenze gran divizia , e ubertà di vettuaglia .

§. *Divizie per Ricchezze , nel numero del più* . Lat. *divitiæ* . Gr. πλῆτος , χρήματα . *Com. Purg.* 20. Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili , siccome pecunia, argento , oro , arnesi .

DIVIZIOSISSIMO . *Superl. di Divizioso* . Lat. *affluentissimus , maximè copiosus* . Gr. ἀπορώτατος .

DIVIZIOSO . *Add. Abbondante , Copioso* . Lat. *affluens , copiosus* . Gr. ἄπορος , ἄφθονος . *Libr. Macc.* Li concedessero l'apparecchio loro, il quale era divizioso. *Guid. G.* Passavano in un' isola vicina a loro , assai grande , e divizïosa , e dilettevole.

DIVO . *Lo stesso , che Divino* . Lat. *divus , divinus* . Gr. θεῖος, θεσπέσιος . *Varch. Lez.* 175. Questa voce ec. significa propriamente quelli , o quelle , i quali nati uomini , hanno poi meritato per lo valore loro , e virtù d' essere stati fatti , e chiamati dagli antichi poeti , dii , onde quello , che noi diciamo toscanamente santo , si dice da' Latini *divus* . *Fr. Giord. Pred.* Regnava quel Cesare Agusto , il quale da' Romani fu chiamato divo . *Dant. Par.* 24. Si volse con un canto tanto divo , Che la mia fantasía nol mi ridice . *Petr. son.* 171. Seguendo i passi onesti , e 'l divo raggio . *E cap.* 5. Domita l' alterezza degli Iddei , E degli uomini vidi al mondo divi . *Tass. Ger.* 11. 7. O divo , e te , che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte .

DIVOCATO . *V. A. Add. Quasi Divociato , Divolgato* . Lat. *divulgatus* . Gr. διαβεβοημένος , διατεθρυλλημένος . *Vit. SS. Pad.* La qual cosa essendo divocata , e saputa, corsono più genti a veder questo fatto .

DI VOGLIA . *Posto avverbialm. Volentieri , Gustosamente* . Lat. *libenti animo , libenter* . Gr. ἀσμένως . *Bocc. nov.* 12. 12. Tosto buon uomo entra in quel bagno ec. ed egli questo senza più inviti aspettare di voglia fece . *Capr. Bott.* 2. 24. Dio volesse , che io non facessi così ancora nell' altre cose , che io non so più nulla di voglia . *E* 9. 183. Quando io mi ricordo il piacer grande, che io ritruovo nel dormire un sonno di voglia , ec.

§. I. *Di buona , o mala voglia , vale Volentieri , o Malvolentieri* . Lat. *libenter , illibenter* . Gr. ἀσμένως , ἀκόντως . *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano .

§. II. *Di bonissima voglia , Volentierissimo* . Lat. *libentissimè* . Gr. ἀσμενέστατα . *Bemb. lett.* Si tornerà al suo convento di bonissima voglia .

DIVOLGAMENTO . *Il divolgare* . Lat. *rumor , fama pervulgata* . Gr. φήμη , λόγος . *Guitt. lett.* Sappiate , che il divolgamento è seguito . *M. V.* 5. 19. Il divolgamento di questa fama non si trovò , che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore .

DIVOLGARE . *Pubblicare , Far noto* . Lat. *divulgare* . Gr. διαφημίζειν . *Petr. son.* 77. Che , come fama pubblica divolga , Egli è già là , che null' altro il precorre . *Bemb. stor.* 3. 33. Intesesi queste cose , le quali ec. la fama divolgate avea .

DIVOLGARIZZARE . *Volgarizzare* . Lat. *in vernaculum sermonem vertere* . Gr. μεταγλωττίζειν , διερμηνεύειν . *Nov. ant.* 77. 2. Pensossi , che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade .

DIVOLGATISSIMO . *Superl. di Divolgato* . Lat. *maximè divulgatus* . Gr. μάλιστα θρυλλόμενος . *Car. lett* 2. 143. La quale come ora è divolgatissima , così con un poco di tempo s' andrà talmente annullando , che ec.

DIVOLGATO . *Add. da Divolgare* . Lat. *vulgatus , divulgatus* . Gr. διαβεβοημένος , διατεθρυλλημένος . *G. V.* 7. 60. 1. Divolgata la boce , e la fama di suo apparecchiamento . *Bocc. vit. Dant.* 239. Così come al presente divolgate per tutto il mondo le fanno conoscere a coloro, che non le vider mai.

DIVOLGAZIONE . *Pubblicazione* . Lat. *rumor , fama pervulgata* . Gr. φήμη , λόγος . *Guitt. lett.* Il tutto lo ha cagionato la divolgazione del fatto .

DIVOLGERE . *Aggirare , Avvolgere* . Lat. *convolvere* . Gr. συστρέφειν .

DI VOLO . *Posto avverbialm. v.* VOLO §. V.

DI VOLONTA' . *Posto avverbialm. lo stesso , che Di voglia , Spontaneamente , Volentieri* . Lat. *libenter* . Gr. ἀσμένως . *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Gli agnelli avvegnachè non si difendono , nè mormorino , tuttavia e' non vi vanno di volontà , ma sono menati per forza ; ma Cristo andò alla passione di volontà .

DIVOLTO . *Add. da Divolgere* . Lat. *volutatus , circumactus.* Gr. κυλινδούμενος . *Com. Inf.* 5. Da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell' aere maligno si percuotono insieme .

DIVOLUTO . *Add. Ricaduto , Devoluto* . Lat. *devolutus* . *Guicc. stor.* 16. 806. Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell' aver macchinato contro la maestà sua.

DIVORACITA', DIVORACITADE , *e* DIVORACITATE . *Il divorare , Voracità* . Lat. *voracitas , edacitas* . Gr. ἀδηφαγία , γαστριμαργία . *Maestruzz.* 2. 12. 1. Fare si può , che sanza vizio di cupidità , o di divoracità il savio usi cibo prezioso . *E* 2. 12. 4. Dall' Appostolo , come è vietata l' ebbrezza , così è vietata la divoracità .

DIVORAGGINE . *V. A. Il divorare* . Lat. *voracitas* . Gr. ἀδηφαγία . *Paol. Oros.* E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri , se i vivi non divorasse .

DIVORAGIONE . *Il divorare* .

§. *Per Voragine* . Lat. *vorago* . Gr. βάραθρον . *Com. Inf.* 11. Dice , che chiaro procede sua ragione , e bene divide quel burrato , cioè crudele divoragione , cioè Inferno , e li peccatori , che vi sono dentro .

DIVORAMENTO . *Il divorare* . Lat. *edacitas , esca* . Gr. βρῶμα . *Cr.* 1. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti , e arbori predetti sicuri a' signori per cagione delle forti chiusure dal divoramento, e rapacità de' villani . *Med. Arb. cr.* Gli condannerà , e disporrà nella carne , e nell' anima al tranghiottimento , e divoramento delle fiamme eternali . *Libr. Pred.* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie , cioè de' demonj .

DIVORANZA . *V. A. Divoramento* . Lat. *edacitas* . Gr. ἀδηφαγία . *Coll. SS. Pad.* Ell' è una vecchia sentenza : Il troppo , e la divoranza sono eguali .

DIVORARE . *Mangiare con eccessiva ingordigia ; e dicesi per lo più di bestie rapaci* . Lat. *vorare , devorare* . Gr. βρώσκειν. *Dant. Inf.* 6. E si racqueta poichè 'l pasto morde , Che solo a divorarlo intende , e pugna . *Bocc. nov.* 19. 32. Ella fu prestamente divorata da molti lupi . *E nov.* 100. 15. Ma non lasciar per modo , che le bestie , e gli uccelli la divorino . *Bern. Orl.* 3. 3. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d' esser divorato .

§. I. *Per metaf. Distruggere* . Lat. *vorare , absumere* . Gr. βρώσκειν , κατέδειν . *M. V.* 7. 6. Ardendo , e divorando con ferro , e con fuoco ciò , che innanzi gli si parava . *Libr. Similit.* Dunque rimane alla fiamma del fuoco , che gli divorerà . *E altrove :* Plato disse : il vizio della superbia divora le persone . *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa , che per tant' anni divorò la repubblica . *E* 3. 69. E non men , che lui, maladiva Remetalce , che così lasciasse i loro popoli divorare .

§. II. *Divorare i libri , vale Leggergli prestissimo* . Lat. *librorum helluonem esse* . *Car. lett.* 2. 151. Quanto alla tragedia io l' ho già letta , anzi divorata subito .

§. III. *Divorar la strada , vale Farla prestissimo* . *Bern. Orl.*

Orl. 1. 9. 82. Il conte Orlando dal ponte vien fuora, Che 'l suo nimico, al tutto vuol pigliare, Ma benchè Brigliador la via divora, Pur con Baiardo non la può durare.

DIVORATO. *Add. da Divorare*. Lat. *voratus*. *Bocc. vit. Dant.* 51. E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui è l' uno Giove ec.

DIVORATORE. *Verbal. masc. Che divora*. Lat. *helluo*, *gurges*. Gr. γαστρίμαργος, λαίμαργος. *Com. Inf.* 7. Virgilio dice a Pluto: O divorator degli avari, consumati dentro coll' avarizia insaziabile. *Mor. S. Greg.* Veramente si può dire, che a modo del divoratore elli muoia per quello pane, del quale esso doveva vivere. *M. V.* 1. 31. Il divoratore fuoco della livida invidia. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera tra l' altre a mangiare con una brigata di divoratori.

DIVORATRICE. *Femm. di Divoratore*. Lat. *quæ absumit*. Gr. ἡ καταδύσα. *Filoc.* 6. 120. O avarizia insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Mor. S. Greg.* Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne. *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divoratrice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividor della invidia divoratrice, e mordente con dente iniquo.

DIVORATURA. *Il divorare*. Lat. *voratio*. Gr. κένδυσις. *Fr. Iac. T.* Un lupo divoratura Le reliquie in cacatura.

DIVORAZIONE. *Divoramento*. Lat. *voratio*. Gr. κένδυσις. *Libr. Dicer. G. S.* Per la cui sobria larghezza vai dicendo, che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

DIVORZIO. *Separazione, che si fa tra marito, e moglie*. Lat. *divortium*. Gr. ἀποπομπή. *Sen. Declam P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta. *Dav. Scism.* 10. Vuolseo, che non per altro aveva stretto il divorzio, che per condurre quel matrimonio, e obbligarsi il cristianesimo, forte se ne sdegnò. *E* 13. Gli uomini di tutto 'l Regno savj, onesti ec. del divorzio di Caterina, e di tali nuove nozze non si potean dar pace.

§. *Per metaf. Partenza*. Lat. *discessus*. Gr. ἀπόλειψις, ἄφιξις. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo (*così per la rima*)

DIVOTAMENTE. *Avverb. Con divozione*. Lat. *piè*. Gr. εὐσεβῶς. *Bocc. nov.* 18. 40. Divotamente si confessò dall' Arcivescovo di Ruem. *Dant. Par.* 22. A voi divotamente ora sospira L' anima mia. *Petr. cap.* 7. Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi Divotamente. *Cron. Morell.* 243. Quelli con grandissima divozione prese, raccomandando divotamente l' anima sua a Dio con santi, buoni, e divoti salmi.

DIVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Divotamente*. Lat. *devotissimè*, *pientissimè*. Gr. εὐλαβέστατα. *Zibald. Andr.* 7. E quelli così divotissimamente andavano. *Mor. S. Greg.* E divotissimamente mettono il collo sotto 'l giogo di gravi fatiche.

DIVOTISSIMO. *Superl. di Divoto*. Lat. *addictissimus*, *pientissimus*. Gr. εὐσεβέστατος. *Bocc. nov.* 60. 5. Perciocchè, divotissimi vi conosco tutti del Baron messer santo Antonio. *Fir. As.* 245. Per cagione di bestiame era divotissimo di santo Antonio.

§. *Per Affezionatissimo*. Lat. *addictissimus*. *Cas. lett.* 28. Il che io non posso se non approvare, come cosa, che è piaciuta a quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo.

DIVOTO. *Add. Che ha divozione*. Lat. *pius*. Gr. εὐσεβής. *Bocc. Introd.* 5. Umili supplicazioni ec. a Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Purg* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota. *E* 9. Divoto mi gittai a' santi piedi. *Pass. prol.* Provocommi ancora l' affettuoso prego di molte persone spirituali, e divote.

§. I. *Per Aggiunto de' luoghi, o d' altre cose, che spirano devozione*. Lat. *religionem*, *pietatem spirans*. *Segn. Pred.* 2. 6. Avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente.

§. II. *Per Dipendente, Amico*. Lat. *devotus*, *addictus*. Gr. ἀφιερωθείς, δεδεύων. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale ancora dependerà lo stato de' divoti della casa reale. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Perchè fu amico di Germanico, e seguitava ad esser divoto alla moglie, e figliuoli.

§. III. *Per Affezionato spiritualmente*. *Fir. disc. an.* 37. Sen' andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo Romito ec. (*quì in forza di sust.*)

DIVOZIONCELLA. *Dim. di Divozione*. Lat. *precatiuncula*. Gr. μικρὰ δέησις. *Libr. Pred.* Passano le notti in certe a loro grate divozioncelle approvate dal confessore.

DIVOZIONE. *Affetto pio, e Pronto fervore verso Dio, e verso le cose sacre, Volontà di far prontamente quello, ch' appartiene al servigio d' Iddio*. Lat. *pietas*. Gr. εὐσέβεια. *But. Par.* 10. 1. Divozione è promissione, e donazione che l' uomo fa di se a Dio. *G. V.* 10. 172. 2. E l' altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione d' orazioni, e canti. *Bocc. vit. Dant.* 265. Al quale con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione, che io posso maggiore ec. quelle (*grazie*) che io posso, rendo. *E nov.* 1. 16. Senzachè io ho avuto sempre spezial divozione al vostro ordine. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio.

§. I. *Per Superstizione, o Falsa divozione*. Lat. *superstitio*. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Molte si fidarono nella divozione antica, o ne' servigi fatti al popolo Romano.

§. II. *Per Ossequio, Riverenza, Affezione, Dependenza, o simili*. Lat. *devotio*. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini veglievoli con animata divozione a' progenitori tuoi igualmente, e a te la tua eccelsitudine amantissimamente destano. *Guid. G.* 3. Dinanzi al Re, e a' suoi Baroni ebbe promesso di ciò fare a suo podere con tutta divozione.

DIURETICO. *Add. Che ha facoltà di muover l' orina*. Lat. *urinam ciens*. Gr. διουρητικός. *Cr.* 5. 6. 9. Non sono (*le castagne*) molto stitiche, ovvero diuretiche. *E* 6. 5. 2. Contra l' oppilazione del fegato diesi la decozion sua con altre erbe diuretiche. *E* 6. 6. 1. Secondamente la radice verde (*dell' aneto*) ha virtù diuretica di romper la pietra, e d' aprir le vie all' orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e bevuto fa uscire le secondine. *Red. cons.* 1. 87. Utili altresì saranno tutte quelle cose, le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire, che hanno facultà di muovere l' orina.

DIURNO. *Sust. Diciamo un Libro contenente le ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte*. Lat. * *horæ diurnæ*. Gr. * αἱ ὧραι.

DIURNO. *Add. Del dì*. Lat. *diurnus*. Gr. ἡμερινός. *Bocc. nov.* 16. 5. Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornata al lito, ec. niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna. *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime notturne.

DIUTURNAMENTE. *Avverb. Lungamente*. *Lor. Med. Com.* 116. Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza, e fede.

DIUTURNITA', DIUTURNITADE, *e* DIUTURNITATE. *Astratto di Diuturno*. Lat. *diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi.

DIUTURNO. *Add. Lungo; e si riferisce a tempo*. Lat. *diuturnus*. Gr. χρονικός. *M. Aldobr. P. N.* 153. E vale contro le fedite putride, e diuturne. *Cavalc. Frutt. ling.* Altro è il lungo sermone, altro il diuturno, cioè continuo affetto.

DIVULGARE. *Far comune, Far noto all' universale*. Lat. *pervulgare*. Gr. διαλαλεῖν. *Capr. Bott.* 4. 70. Le lettere Latine si sono un po' più divulgate, che elle non solevano. *Tass. Ger.* 19. 52. Or divulghin le trombe il mio divieto. *Bern. Orl.* 1. 21. 60. E fecela per voce, e per scrittura, Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 35. Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese.

DIVULGATO. *Add. da Divulgare*. Lat. *vulgatus*, *pervulgatus*. Gr. διατετρυλημένος.

DIZIONARIO. *Libro, ove sono raccolte, e esposte varie dizioni, Vocabolario*. Lat. * *dictionarium*. Gr. λεξικόν.

DIZIONE. *Minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie*. Lat. *dictio*. Gr. λέξις. *Esp. Salm.* A questo salmo si promette questa dizione VAV. *Bern. rim.* 7. E certo è strana cosa, s' egli è vero, Che di due dizioni una facesse. *Cas. lett.* 68. E' dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

§. *Per Giurisdizione, Dominio*. Lat. *ditio*, *imperium*, *jurisdictio*. Gr. ἐπικράτεια, δυναστία. *Dif. Pac.* Per comandamento tutta la terra abitante sottomisero a loro dizione, imperio, e signoría.

D O

DO'. *Voce usata da' poeti antichi; e vale lo stesso, che Dove*. Lat. *ubi*. Gr. ποῦ. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 19. Nulla temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco, e 'l nero. *E* 1. 9. 6. Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 24. 5. Do' son gli amatori, Che senton d' amori. *Rim. ant. Guitt. R.* Partì madonna, e non so do' dimora. *E altrove:* Vede ben do' son gravi le ferute.

DOANA. *v.* DOGANA.

DOBBLA, *e* DOBLA. *v.* DOBBRA.

DOBBLONE, *e* DOBLONE. *Moneta d' oro di valor di due dobble*.

DOBBRA, DOBBLA, *e* DOBLA. *Moneta d' oro, che diciamo anche Doppia*. Lat. *aureus*, *stater*. Gr. στατήρ. *Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *G. V.* 7. 10. 3. Si disse, che per bisogno al Re Carlo prestò quarantamila dobble d' oro. *M. V.* 5. 60. E trattato il mercato, ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d' oro. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Che 'l Re di Tunisi dovesse dare ogni anno al Re Carlo ventimila dobbre d' oro.

DOBLARE. *V. A. Duplicare, Raddoppiare*. Lat. *duplicare*, *geminare*. Gr. διπλοῦν. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che ponto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, cruda mia morte! Che doblò il male, e quanto avía di bello Nel meo cor dolente.

DOBLETTO, e DOBRETTO. *Spezie di tela di Francia fatta di lino, e bambagia. Malm.* 2. 54. Avendo un veſtituccio di dobretto.

DOBLO. *V. A. Doppio.* Lat. *duplus, duplex.* Gr. διπλᾶς, διττός. *Rim. ant. Guitt.* 97. E mertal volentiero A cento dobli ſempre 'l meo ſervire.

DOBLONE. *v.* DOBBLONE.

DOBRETTO. *v.* DOBLETTO.

DOCCIA. *Canaletto di terra cotta, di legno, o d' altra materia, per lo quale ſi fa correre unitamente l' acqua.* Lat. *canalis derivandis aquis.* Gr. σωλήν. *G. V.* 1. 38. 3. Macrino fece fare il condotto dell' acque in docce in arcora. *Dant. Inf.* 14. Lor corſo in queſta valle ſi diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonta, Poi ſen' va giù per queſta ſtretta doccia. *E* 23. Non corſe mai sì toſto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

§. *Appreſſo i medici Doccia è un medicamento liquido, che ſi doccia ſopra la parte inferma.* Lat. *embregma.* Gr. ἔμβρεγμα. *Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo ſpeziale, allorachè ſi hanno ad operare, e ſono l' infuſioni, i decotti, ec. l' embrocche, e docce. *Vett. Colt.* 67. Di queſta adunque tale erba (*ſtecade*) che è giovevole in più modi a' corpi umani, e s' uſa molto ne' bagnuoli, e docce artificioſe da' medici ſe ne truova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale ſi chiama Monte Albano.

DOCCIARE. *Verſare; preſa la ſimilitudine dall' effetto, che fa la doccia.* Lat. *profluere.* Gr. προρρέειν. *Med. Arb. cr.* Vedi ſopra te aperte, e ſparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a ſgorgo, per dar bere, e ſaziare a ribocco i ſuoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch.* 1. 44. E ſtagneratti il naſo, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *Car. lett.* 2. 37. N'ho beuto d' una ſorte fino a dieci giorni, e docciatomi con un altro fino a trenta.

DOCCIATURA. *Il docciare.* Lat. *inſperſio.*

DOCCIO. *Doccia. Libr. Son.* 140. D' ogni acqua, che s'accoglie Di foſſi, docci, rivi, gore, e fonte Noi fogna ſiam nelle chiappe del monte.

§. *Per lo ſteſſo, che Doccione.* Lat. *tubus.*

DOCCIONE. *Strumento di terra cotta fatto a guiſa di cannella, di cui ſi fanno i condotti, per mandarvi l' acqua.* Lat. *tubus, canalis. Cr.* 1. 9. 1. Quando l' acqua ſi vuole per alcun condotto menare, biſogno è, che ſi meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num.* 2. Più ſalutevole, e utilmente ſi mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita ſieno groſſi, e dall' un lato ſieno appuntati in tal maniera, che l' uno poſſa entrar nell' altro un palmo almanco. *Pallad. cap.* 18. E da ogni lato della ſcaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Libr. Aſtrol.* Fae un doccione tutto ſerrato dintorno, e aperto in ambo li capi, ec. e fae un ferro in mezzo del copertoio, che ſia tanto ampio, in che cappia queſto doccione.

§. *Per ſimilit. Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo queſta noſtra uſanza di queſte gorgiere, o doccioni da ceſſo, che vogliamo dire. *E appreſſo:* Che ben poſſono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel tegolo.

DOCILE. *Add. Atto ad apprendere gl' inſegnamenti, Pieghevole all' altrui parere.* Lat. *docilis.* Gr. δῖμαδής. *Lab.* 59. La contrizione delle commeſſe colpe, la quale mi par conoſcere in te venuta, ti dimoſtra docile. *But. Inf.* 1. Prima ſi pone il proemio, ove l' autore propone la materia, di che dee trattare, facendo gli uditori docili, benivoli, e attenti, come comanda l' arte della rettorica, e la invocazion delle Muſe.

DOCILITA', DOCILITADE, e DOCILITATE. *Aſtratto di Docile.* Lat. *docilitas. But.* E così acquiſta docilità, benevolenza, e affezione. *Franc. Barb.* 9. 1. Queſta è docilitate, A cui l'officio d'inſegnar è dato.

DOCUMENTO. *Inſegnamento, Ammaeſtramento.* Lat. *documentum. Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha quì cominciamento.

DODECAEDRO. *Figura geometrica ſolida, compreſa da dodici facce pentagone eguali, ed equilatere.* Lat. *dodecaedrum.* Gr. δωδεκάεδρον. *Galil. Dif. capr.* 195. Divideremo il lato del cubo ſecondo l'eſtrema, e mezza proporzione pel lato del dodecaedro.

DODECIMO. *Dodiceſimo.* Lat. *duodecimus.* Gr. δωδέκατος. *Paſſ.* 264. Il dodecimo grado della umiltà ſi è il timore d' Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della ſuperbia. *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima. *Cr.* 12. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. *Maeſtruzz.* 2. 34. 2. Il dodecimo (*caſo*) è de' ſignori, che comandano a' ſudditi, che non vendano alle perſone eccleſiaſtiche.

DODICESIMO. *Nome numerale, e ordinativo di dodici,* Lat. *duodecimus.* Gr. δωδέκατος. *G. V.* 12. *tit.* Incomincia il libro dodiceſimo. *Albert.* 3. 195. La dodiceſima coſa, che tu non gabbi lo tuo amico, ned il tuo nimico, ned alcuna altra perſona. *Red. eſp. nat.* 88. Intanto è degno di leggerſi a queſto propoſito Eliano nel libro dodiceſimo degli animali al capitolo diciotteſimo.

DODICI. *Nome numerale.* Lat. *duodecim.* Gr. δώδεκα. *Bocc. nov.* 43. 5. Del quale (*caſtelletto*) ec. ſubitamente uſcirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Di dodici coſe, le quali ci diſpongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 12.

Ugo da Sanvittore è quì con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Iſpano, Lo qual giù luce in dodici libelli. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma coteſti libri grandi, che ſono? ec. che coteſto tempo, che voi vendete, e i dodici per cento, che quaſi bevendovi l' altrui ſangue riſcotete?

DODICINA. *Dozzina.* Lat. *dodecas.* Gr. δωδεκάς. *Lab.* 144. E quante fuſa logori a filare una dodicina di lino. *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaia d'uomini, che ſi trovavano in Siracuſa, ec.

DODRANTE. *Miſura, che contiene nove once, o tre quarti dell' aſſe, o nove digiti del piede, o del palmo.* Lat. *dodrans, ſpithama.* Gr. σπιθαμή. *Varch. Lez.* 127. I quali non ſono più alti ec. di tre ſpitami, ovvero dodranti, cioè di tre ſpanne, ovvero trentaſei dita, che fanno un braccio, e un ottavo.

DOGA. *Coll' o ſtretto. Una di quelle ſtriſce di legno, di che ſi compone il corpo della botte, o di ſimili vaſi rotondi.* Lat. *aſſeres, quibus cupæ compinguntur. Dant. Purg.* 12. Si rompe del montar l' ardita foga Per le ſcalee, che ſi fero ad etade, Ch' era ſicuro 'l quaderno, e la doga. *But.* Secondochè abbo udito dire, che fu commeſſo falſità in due coſe, cioè in un libro di mercatanzía, o di notaría, tramutato, e cambiato carte del quaderno, e allo ſtaio, ovvero quarta, fu cavata, ovvero ſcemata la doga del legname, perchè teneſſe meno.

§. *Per ſimilit. Liſta, Fregio.* Lat. *faſcia.* Gr. ταινία. *G. V.* 7. 108. 1. Ciò era la cappa di ſopra, accerchiata attraverſo con larghe doghe bianche, e bige. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari, e molto tempo in far diviſe, ricamamenti a doghe, e a fraſtagli, non ti ſo di queſto conſigliare.

DOGALE. *Parte, o foggia d' abito. Bern. rim.* 96. Le maniche in un modo ſtrano sfeſſe Volſer eſſer dogal, poi fur bracheſſe.

DOGAMENTO. *Il rimettere, o il raſſettare le doghe alle botti.* Lat. *cuparum compactio. Tratt. gov. fam.* Quanto di vendemmia ſi ſpende nel dogamento della botte.

DOGANA. *Che anche talora da alcuno ſi diſſe, e ſi ſcriſſe* DOANA. *Luogo, dove ſi ſcaricano le mercatanzie per moſtrarle, e gabellarle.* Lat. *telonium, menſa vectigalium.* Gr. τελώνιον. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva eſſere, e forſe che ancora oggi è una uſanza in tutte le terre marine, che hanno porto, così fatta, che tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzíe capitano, faccendole ſcaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, o per lo ſignor della terra, le portano. E quivi dando a coloro, che ſopra ciò ſono, per iſcritto tutta la mercatanzía, ed il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale eſſo la ſua mercatanzía ripone, e ſerralo colla chiave, e li detti doganieri poi ſcrivono in ſul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la ſua mercatanzía, faccendoſi poi del lor diritto pagare al mercatante o per tutta, o per parte della mercatanzía, che egli della dogana traeſſe. E da queſto libro della dogana aſſai volte s'informano i ſenſali e della qualità, e della quantità delle mercatanzie, che vi ſono. *Sen. Piſt.* Non ſi lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto ec. *Bellinc.* 269. Che voglion dir di Pirramo coſtoro? I' trovo al libro roſſo di dogana, Che morì perchè cadde giù dal moro.

§. I. *Per la Gabella ſteſſa.* Lat. *vectigal.* Gr. τέλος. *G. V.* 7. 66. 5. Pagando quelle colte, e doane, che ſono uſati (*il T. Davanz. ha* dogane) *Cron. Morell.* 323. Noi ci arrecavamo a darli, oltre alle dogane, e gabelle, e paſſaggi, trentaſei migliaia di fiorini.

§. II. *Per ſimilit. di Caſa abbondante, e dovizioſa di tutte le coſe al vivere biſognevoli, diciamo: Ella è una dogana.*

DOGANIERE. *Miniſtro della dogana.* Lat. *præfectus vectigalibus.* Gr. ἐπισάτης τῶν τελῶν. *Bocc. nov.* 80. 3. Li detti doganieri poi ſcrivono in ſul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la ſua mercatanzía. *E num.* 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e ſimilmente il coſto delle botti ec. quelle miſe ne' magazzini. *Ar. Supp.* 2. 1. Queſti pubblici Ladroni, che doganier ſi chiamano. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' arriſtiarti a' contrabbandi, Gabellieri, ſtradieri, doganieri, Birri, graſcini, ſpie Non ſoſpettino in te malizia alcuna.

DOGARE. *Porre, o rimettere le doghe.*

§. *Per Cignere, Faſciare; preſa la ſimilit. dalla doga.* Lat. *cingere.* Gr. ζωννύειν. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverrai la ſoga, Che 'l tien legato, o anima confuſa, E vedi lui, che 'l gran petto ti doga.

DOGE. *Che gli antichi diſſero anche* DOGIO. *Titolo di Principato, e di Capo di repubblica.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμών. *Bocc. nov.* 79. 12. Ed havvi letti, che vi parrebber più belli, che quello del doge di Vinegia. *G. V.* 9. 66. 2. Grande ſcandolo ſurſe ec. tra 'l dogio di Baviera, e Lodovico ſuo fratello. *E cap.* 163. 1. Nel detto anno 1322. del meſe d' Agoſto il dogio d'Oſterich, uno degli eletti Re de' Romani, mandò in Lombardía ſuoi ambaſciadori al Legato del Papa. *E* 12. 36. 1. Il popolo di Genova ec. eleſſono dogio del popolo. *Caſ. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle ſtorie di Monſignor Bembo, le quali s' intitolavano al doge.

§. *Per Capitano d' eſercito, Duce.* Lat. *imperator.* Gr. στρατη-

ραπηγός . *Vegez.* Il doge , che colle ſchiere dell' oſte dee andare , uomini fedeliſſimi , e argutiſſimi mandi innanzi . *Paol. Oroſ.* Corſero incontanente a Cicilia con navilio di quattrocento navi , e grandiſſima oſte , eſſendo Annone loro doge . *Com. Inf.* 12. Molte battaglie navali fece colli dogi d' Ottaviano , e con lui medeſimo con diverſi fini . Finalmente fu morto da due dogi d' Antonio.

D'OGGI IN DOMANI, *e* D'OGGI IN DIMANE, *o* DOMANE. *Poſto avverbialm. vale lo ſteſſo , che Di giorno in giorno.* Lat. *in craſtinum* . Gr. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai , vi fu due anni tenuto . *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra , ſe alcuno ſpera , colui doverlo o amare , o rimunerare , cui egli ha ſtancato col promettergli d' oggi in dimane.

DOGIO . *v.* DOGE.

DOGLIA . *Dolore , Afflizione* . Lat. *dolor , angor* . Gr. ἄλγος , ἄλγημα , ὀδύνη , πόνος . *Dant. Purg.* 21. Ed io , che ſon giaciuto a queſta doglia Cinquecento anni , e più , pur mo ſentii Libera volontà di miglior ſoglia . *E* 23. Talchè diletto , e doglia partorìe . *Bocc. nov.* 15. 23. Quaſi per doglia fu preſſo a convertire in rabbia la ſua grande ira . *E Ninf. Fieſ.* 134. Deh dimmel toſto , caro figliuol mio , Dove ti ſenti la pena , e 'l dolore , Sicchè io poſſa medicandot' io Cacciar da te ogni doglia di fore . *Petr. canz.* 8. 5. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei , ſiccome il cuor di doglia .

§. I. *Nel numero del più , parlandoſi di donne , s' intende de' Dolori del parto* . Lat. *dolores parturientis* . Gr. ὀδῦναι . *Burch.* 2. 29. Lui per ricetta non vi deggia andare, Ch' amendue tornerebbon colle doglie . *Libr. Son.* 140. Ruſſa Mugnone , e la peſcaia ſua moglie Deſtar lo vuole , e ad ogn' or ſi duole , Perchè nel letto è groſſa , e colle doglie.

§. II. *Pigliarſi una doglia ad alcuno ; maniera di dire , che s' uſa quando uno è ſorpreſo da alcun dolore.* Lat. *dolore corripi* . Gr. ἄχθεσθαι . *Malm.* 3. 39. Chi dice , ch'una doglia ſe gli è preſa.

DOGLIENTE . *Che duole* . Lat. *dolens* . Gr. ἀχθόμενος . *Cr.* 6. 93. 3. Si dia' il vino , dove ſarà cotta , e l' erba in molta quantità , cotta in vino , e olio , e pongaſi ſopra 'l luogo dogliente.

DOGLIENZA . *Dolore , Cordoglio , Angoſcia , Rammarichio.* Lat. *angor , dolor , afflictio* . Gr. ἄλγος , θλῖψις . *Dant. Inf.* 6. Che vuol , quanto la coſa è più perfetta , Più ſenta 'l bene , e così la doglienza . *Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angoſcioſi dolori , e alle lacrime fluviali , e lunga doglienza di lamenti . *M. V.* 9. 59. Il ſignore moſtrò , per la ſpiacevolezza del caſo, ne' ſembianti doglienza. *Iac. Sold. ſat.* 5. Con quattro lacrimette una doglienza A tempo eſpreſſa fece far gran ſalto.

DOGLIERELLA . *Dogliuzza* . Lat. *levis dolor* . Gr. μικρὰ λύπη . *Libr. cur. malatt.* Cominciano a ſentire qualche doglierella nel petto .

DOGLIO . *Vaſo di legno fatto a guiſa di bariglione , e bucato dappiè a guiſa di botte , per uſo di tenervi entro vino , o aceto , o ſimili liquori* . Lat. *dolium* . Gr. πίθος . *Bocc. nov.* 62. 11. Il doglio mi par ben ſaldo , ma egli mi pare , che voi ci abbiate tenuta entro feccia . *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del ſermento arſo in miſura d' un modio ſi metta nel doglio. *E* 6. 101. 3. Contro al difetto della viſta per fumoſità collerica ſi prenda la ruta , e ſi metta nel doglio del vino , e poi l' uſi lo 'nfermo . *Liv. dec.* 3. Il fiume più corrente con traverſo corſo cacciò i dogli alle ripe tra i ſalicaſtri . *Red. annot. Ditir.* 10. Se voleſſe , ne potrebbe trincare un intero doglio. *E* 11. Senofonte conſacra un doglio voto a Bacco.

DOGLIOSAMENTE . *Avverb. Con doglia* . Lat. *dolenter* . Gr. περιλύπως . *S. Ag. C. D.* La quale Cicerone piange dogliosamente tanto tempo innanzi, che Criſto in carne veniſſe . *Franc. Sacch. rim.* 13. Ed io rimango più dogliosamente.

DOGLIOSO. *Add. Addolorato , Pieno di doglia* . Lat. *mœſtus, flebilis , dolens* . Gr. περίλυπος , ἀχθόμενος . *Fiamm.* 3. 4. E 'n tal maniera non fermando l' animo a coſa alcuna , più giorni mi ſtetti dogliosa . *Petr. ſon.* 43. Che , per far più dogliosa la mia vita , Amor m' adduſſe in sì gioiosa ſpene. *Albert.* 3. 195. La decima coſa ſi è , che tu non dei dire parole dogliose . *Amm. ant.* 3. 8. 5. Cotanto ti ſia dogliosо di eſſere lodato da laide perſone , come ſe foſſi lodato per laide operazioni (*cioè : diſpiacente*)

§. *Per Aggiunto di coſa , che apporta doglia* . Lat. *gravis , acerbus* . Gr. ἀλγεινός , ἀνιαρός . *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel proſſimo ſi danno . *But.* Dogliose dice , perchè danno dolore .

DOGLIUZZA . *Dim. di Doglia* . Lat. *levis dolor* . *Gell. Sport.* 1. 1. Ella cominciava a ſentire qualche dogliuzza . *E* 1. 4. Io voglio ec. dirgli , come la Brigida mi ha detto , che ella cominciò ſtanotte a avere qualche dogliuzza (*quì nel ſignific. del* §. I. *di Doglia*)

DOGMA . *Inſegnamento* . Lat. *dogma , placitum , decretum, opinio , ſententia* . Gr. δόγμα .

DOGMATICO . *Add. Appartenente a dogma* . Lat. *dogmaticus* . Gr. δογματικός . *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a parlare con alcuni inſegnamenti dogmatici.

D' OGNI INTORNO . *Poſto avverbialm. Per tutte le bande , Per tutte le parti* . Lat. *undique , undequaque* . Gr. παντοχόθεν . *Petr. canz.* 22. 1. Già ſu per l' alpi neva d' ogni intorno. *Red. ſon.* 60. Amor s' aggira, E d' ogni intorno dalle fauci ſpira Il mortifero ſuo caldo veleno.

DOH , *Che anche ſi ſcriſſe* DO . *Eſclamazione , che denota garrimento , o cordoglio* . Lat. *o , vah* . Gr. φεῦ . *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh ſventurato , che Dio ti dia gramezza , non vedeſtù lume ierſera ? *E Op. div.* Potrebbe dire alcuno : doh Iddio è pieno di miſericordia . *E altrove* : Doh Signore Dio , ſe tu hai fatta noſtra donna la volontà , e noi l'abbiamo a ubbidire ec. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia , s' io l' aveſſi ſaputo !

DOLCE . *Suſt. Il ſangue del porco raccolto inſieme , del quale ſi fanno migliacci* . Lat. *ſanguis ſuillus* . Gr. ὕειον αἷμα . *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci non ebbon dolce , la carne fu tutta livida , e percoſſa.

DOLCE . *Suſt. Dolcezza* . Lat. *dulcedo* . Gr. γλυκύτης . *Dittam.* 1. 29. Or come ſai , che per natura avviene Che 'l dolce ſi conoſce per l' amaro , La notte per lo dì , e il mal dal bene . *Petr. ſon.* 44. E s' i' ho alcun dolce è dopo tanti amari , Che per diſdegno il guſto ſi dilegua . *E* 131. Così ſol d' una chiara fonte viva Muove il dolce , e l'amaro . *Bern. Orl.* 1. 3. 73. Potea turbar fortuna il tuo dì chiaro , E nel tuo dolce metter molto amaro . *E* 3. 5. 43. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo , Che dir non puoſſi , ed io non lo deſcrivo. *Caſ. ſon.* 8. Poichè 'n brev' ora entr' al mio dolce hai miſti Tutti gli amari tuoi, del mio cor eſci . *Taſſ. Am. prol.* Inſipido è quel dolce , che condito Non è di qualche amaro , e toſto ſazia.

DOLCE . *Add. Aggiunto di ſapor temperato , ſoave , e grato al guſto* . Lat. *dulcis* . Gr. γλυκύς . *But.* Come la coſa dolce diletta al guſto , così la coſa di bel color diletta la viſta . *Cr.* 4. 22. 4. L' uve troppo mature fanno il vino più dolce , ma meno potente . *E* 5. 5. 1. Delle ciriege certe ſono dolci , e certe afre . *E cap.* 10. 2. Nella quale (*terra*) i più ſecchi, e i più dolci frutti naſcono. *E* 8. 6. 8. E certe (*uve*) ne colga molto mature , acciocchè l' abbiano dolce (*il vino*) *Dant. Par.* 8. A dubitar m' hai moſſo , Come uſcir può di dolce ſeme amaro . *Petr. canz.* 27. 1. Chiare , freſche , e dolci acque , Ove le belle membra Poſe colei , che ſola a me par donna . *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medemo boſco Sorgea d' un ſaſſo , ed acque freſche , e dolci Spargea . *E ſon.* 193. Sì dolce è del mio amaro la radice . *Teſ. Br.* 3. 5. La bontade dell' acque puoi tu bene cognoſcere , cioè ch' ella non eſca di palude ec. che 'l ſuo colore ſia lucente , e 'l ſapore dolce.

§. I. *Per metaf. Grato , Piacevole , Soave, Caro , Gentile.* Lat. *gratus , jucundus, ſuavis* . Gr. ἡδύς. *Petr. ſon.* 5. S' incomincia udir di fuore Il ſuon de' primi dolci accenti ſuoi. *E* 69. Erano i capei d' oro all' aura ſparſi , Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea . *E* 172. Dolci ire , dolci ſdegni , e dolci paci , Dolce mal , dolce affanno , e dolce peſo , Dolce parlare , e dolcemente inteſo , Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *E* 308. Non può far morte il dolce viſo amaro , Ma 'l dolce viſo dolce può far morte . *Bocc. nov.* 1. 30. La mamma mia dolce , che mi portò in corpo nove meſi il dì , e la notte . *E nov.* 16. 8. Li quali le paravan la più dolce coſa del mondo , e la più vezzoſa . *Cron. Morell.* Egli , avendola conoſciuta di dolce condizione , e ubbidiente , non l' avviſava innanzi . *E* 249. Buoni furono i ſuoi conſigli ſanza niuna retà , di buona , e dolce condizione . *Dant. Purg.* 1. Dolce color d' orientaſ zaffiro , Che s' accoglieva nel divino aſpetto . *E* 3. Andiamo in là , ch' e' vegnon piano, E tu ferma la ſpeme, dolce figlio. *E* 11. Laudato ſia 'l tuo nome , e 'l tuo valore Da ogni creatura , com' è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Fir. Aſ.* 95. Avendo adunque trapaſſato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al diſiderato luogo . *E nov.* 8. 294. Dà volentieri a filare , e vuole il filato dolce . *Alleg.* 36. E ſia la voſtra lana Filata dolce, e bella . *Tac. Dav. ann.* 2. 32. L' altro (*fiume*) che nell' orlo della Gallia corre più largo , e dolce, muta nome. *Caſ. ſon.* 32. Ben veggo io , Tiziano , in forme nove L' idolo mio , che i begli occhi apre , e gira , In voſtre vive carte, e parla , e ſpira Veracemente , e i dolci membri muove.

§. II. *Uomo dolce , vale Di benigna natura , Facile ; contrario a Severo, e ad Auſtero* . Lat. *lenis, placidus* , Gr. πρᾷος. *Com. Inf.* 4. Uomo dolce, e di buona condizione. *Teſ. Br.* 2. 27. Gl' Imperadori , che furono dopo Coſtantino , non furono sì dolci , ne sì di buon aere , come fu egli . *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Sia dolce quanto vuole per ſe ; delle ingiurie della repubblica non sì largo . *Bern. Orl.* 1. 27. 56. Al fin delle parole lagrimando , Sopra il collo di lui laſciosſi andare ; Non potè ſofferire il dolce Orlando , Che compagnía le volle anch' eſſo fare.

§. III. *Per Credulo* . Lat. *credulus* . Gr. ἀπειθής . *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoſcevanſi queſte parole erba di Tiberio , colle cui vecchie arti il giovane dolce , e non aſtuto ſi governava . *Varch. Ercol.* 261. Comecchè egli ſi moſtraſſe da prima molto ſcredente ec. era poi più dolce, che la ſapa , e non ſolo credeva , ma approvava alle due parole tutto quello , che gli era detto . *Red. eſp. nat.* 17. Uno di loro più bonario degli altri, e più dolce ec. ne fece ſcommeſſa di venticinque doppie.

§. IV. *Uomo dolce di ſale , vale Di poco ſenno , Scipito* . Lat. *inſipidus , inſulſus* . Gr. βλάξ , ἄνοητος . *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento , la quale era anzi che no un

poco

poco dolce di ſale, godeva tutta ec. *Galat.* 50. Non ſono adunque da ſeguitare i volgari modi, e plebei di Dioneo ec. nè fingerſi matto, nè dolce di ſale, ma a ſuo tempo dire alcuna coſa bella, e nuova. *Malm.* 2. 76. Ma non fu quanto lui dolce di ſale.

§. V. *Onde Avere una vena di dolce, ſi dice di Chi è di poco ſenno, o Scimunito. Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. VI. *Legno dolce, Terra dolce, e ſimili, vagliono Trattabile, e Agevole a lavorarſi.* Lat. *tractabilis, mollis.* Gr. ἁπλαφητός, μαλακός. *Teſ. Br.* 3. 5. La natura è, che noi dovemo guardare l'aere, che ſia ſano, e netto, e dolce. *E appreſſo:* Ed in ſomma dee l'uomo guardare, che la terra ſia dolce, e generoſa, che del colore non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali (*foſſi*) ec. per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti. *Pallad.* Queſto meſe nelli luoghi caldi, e dolci ottimamente ſi fa lo inneſtare.

§. VII. *Acque dolci, chiamanſi Quelle, che non ſono ſalate, nè minerali.* Lat. *dulcis.* Gr. γλυκύς. *M. Aldobr. P.N.* 18. Voi dovete ſapere, che tutte acque, in che l'uomo ſi bagna, o elle ſon dolci, o d'altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolce fatto in iſtufe, o in tinora.

§. VIII. *Tempera dolce, diceſi Una tempera di ferro, o ſimili più arrendevole, a diſtinzione dell'altra, che il fa più crudo.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Sagg. nat. eſp.* 204. Il quale (*argento*) per la ſua crudezza non comporta di aſſottigliarſi, e diſtenderſi come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

§. IX. *Dolce, o Crudo, ſi dice per metaf. delle maniere del dipignere, o ſimili.*

§. X. *Partirſi, Rimanere a bocca dolce, o Laſciare, ec. altri a bocca dolce. v.* BOCCA §. XIII.

§. XI. *Preſſo gli antichi ſi trova Dolze, per Dolce. Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Poi conoſcete, dolze donna mia, Ch' amor mi ſtringe sì coralemente.

DOLCE. *Avverb. Dolcemente.* Lat. *dulcè, dulciter.* Gr. ἡμερόεν. *Petr. ſon.* 76. E ſol del ſuo bel nome Vo empiendo l'aere, che sì dolce ſuona. *E* 126. Chi non ſa, come dolce ella ſoſpira, E come dolce parla, e dolce ride. *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non ſi trova nè pezzo, nè fetta D'alcun, che morto quivi ſia rimaſo, Maggior di quel, che prima foſſe il naſo (*quì per ironia*)

DOLCE DOLCE. *Poſto avverbialm. Quaſi dimin. di Dolcemente.* Lat. *ſenſim.* Gr. ἠρέμα. *Stor. Eur.* 7. 154. Queſto paeſe del Frigoli ec. rilevandoſi dolce dolce, e da una piana, e bella campagna ritirandoſi a poco a poco in ſoavi gioghi, e colline, termina finalmente in montagne, ed alpi.

DOLCEMENTE. *Avverb. Con dolcezza, Affettuoſamente, Piacevolmente.* Lat. *dulciter, jucundè, leniter.* Gr. γλυκερῶς, ἡδέως. *Bocc. nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi foſſero i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 38. 7. Lo 'ncominciò a luſingare, e a pregar dolcemente, che gli doveſſe piacere di far quello, che voleano i ſuoi tutori. *Dant. Purg.* 14. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. ſon.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteſo. *M. V.* 10. 27. Tornato il Re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a raſſettare il Reame, fece gridare ec.

§. I. *Per Soavemente, Con armonia.* Lat. *ſuaviter, dulcè.* Gr. ἡδέως. *Bocc. nov.* 97. 5. Con una ſua vivuola dolcemente ſonò alcuna ſtampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi ſuona. *Petr. ſon.* 10. E 'l ruſignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti ſi lamenta, e piagne.

§. II. *Per Semplicemente, Con ſemplicità, e facilità di credere.* Lat *inſulsè.* Gr. ἀπλῶς. *Red. Inſ.* 23. Dolcemente ſi diedero ad intendere di poter far rinaſcere gli uomini dalla carne dell'uomo.

DOLCEZZA. *Aſtratto di Dolce. Sapore, che hanno in ſe le coſe dolci.*

§. I. *Per Piacere, Guſto, Diletto, Contento.* Lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. Introd.* 3. A queſta brieve noia ec. ſeguita preſtamente la dolcezza, e 'l piacere. *E nov.* 21. 12. Tutte l'altre dolcezze del mondo ſono una beffe a riſpetto di quella, quando la femmina uſa coll'uomo. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi ſuona. *E Par.* 3. O ben creato ſpirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza ſenti, Che non guſtata non s'intende mai. *Petr. canz.* 8. 4. Che l'alma ſconſolata aſſai non moſtri Più chiari penſier noſtri, E la fera dolcezza, ch'è nel core.

§. II. *Per Soavità d'armonia, e di melodia.* Lat. *ſuavitas.* Gr. ἡδύτης. *Bocc. nov.* 96. 12. Cominciarono a cantare un ſuono ec. con tanta dolcezza ec.

§. III. *Per Semplicità di mente.* Lat. *inſulſitas, ſimplicitas. Red. Vip.* 1. 38. Fu dolcezza di buono, e ſemplice uomo, anzi di troppo ſuperſtizioſo. *E Eſp. nat.* 15. Cominciarono fra ſe medeſimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

DOLCIA. *Suſt. Lo ſteſſo, che Dolce in ſignificato di Sangue di porco.* Lat. *ſanguis ſuillus.* Gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il figliuolo eſſendo andato per un catino per la dolcia, ec. il porco cominciò a gridare. *E nov.* 146. Ben aremo de' migliacci, che mai di piccolo porco, come quello, non credo, che tanta dolcia uſciſſe.

DOLCIATISSIMO. *V. A. Superl. di Dolciato.* Lat. *dulciſſimus, cariſſimus.* Gr. γλύκιστος. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi così piccolino ſoſtenne pena, e ſparſe ſangue per te quel dolciatiſſimo.

DOLCIATO. *Add. V. A. Ripieno di dolcezza.* Lat. *dulcis, carus, mellitus, ſuavis.* Gr. ἡδύς, γλυκύς. *Scal. S. Ag.* Luſingando Dio con dolciate, e con infocate parole, riconciliava lo ſpoſo colla ſpoſa. *Bocc. nov.* 28. 22. Dio gli dia il buon anno a meſſer Domeneddio, e all'Abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 79. 8. Dovète adunque, diſſe Bruno, Maeſtro mio dolciato, ſapere (*quì lo ſteſſo, che Dolce di ſale, Scimunito*) *Burch.* 1. 23. E le dolciate man d'un Maliſcalco, Fecion paura a Dodon della mazza.

DOLCIONE. *Aggiunto d'uomo di poco ſenno, Che ha molto del ſemplice.* Lat. *improvidus.* Gr. ἄναλτος. *Cecch. eſalt. cr.* 1. 4. Dolcione, che ha' paura Di non eſſere a ora a ſpendere? *E Dot.* 3. 2. Perchè io tenni duro, E moſtrai il viſo al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

DOLCIORE. *Dolcezza.* Lat. *dulcedo.* Gr. γλυκύτης. *Alam. Gir.* 8. 48. Secol maligno, incerto, e disleale, Voto d'ogni dolcior, pien d'ogni male. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 29. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 6. 30. 2. Credei trovar dolciore In queſto ſtato umano. *E* 2. 18. 63. Quando i ſenſi quì di fuore Ne ſaporan tal dolciore.

DOLCISSIMAMENTE. *Superl. di Dolcemente.* Lat. *dulciſſimè, jucundiſſimè.* Gr. ἥδιστα. *Bocc. nov.* 43. 21. E quivi i frutti del loro amore dolciſſimamente ſentirono. *S. Griſoſt.* E poi l'abbracciò dolciſſimamente. *Com. Par.* 11. Intendendo le ſante ſcritture, e interpetrando le parole di Iesù, dolciſſimamente annunziava. *Taſſ. Ger.* 18. 18. Paſſa più oltre, ed ode un ſuono intanto, Che dolciſſimamente ſi diffonde.

DOLCISSIMO. *Superl. di Dolce.* Lat. *dulciſſimus, ſuaviſſimus.* Gr. γλύκιστος, ἥδιστος. *Bocc. nov.* 26. 25. Perchè cominciando con dolciſſime parole a raumiliarla, tanto diſſe ec. che ella vinta con lui ſi paceficò. *E nov.* 31. 26. Ahi dolciſſimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta ſia la crudeltà di colui, ec. *Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio n'avea laſciati ſcemi Di ſe, Virgilio dolciſſimo padre. *Libr. Simil.* Ha naturalmente sì dolciſſimo canto, che qualunque uomo, che l'ode, appena iſtà, che non s'addormenti.

§. *Per Piacevoliſſimo.* Lat. *leniſſimus, facillimus.* Gr. φορύτατος, ὀκολώτατος. *Varch. ſtor.* 2. 17. Sendone commiſſario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolciſſima natura, e condizione. *E libr.* 3. Nel ſuo viſo riſplendeva ſempre una dolciſſima, e benigna ſeverità.

DOLCITUDINE. *Dolcezza, Piacere.* Lat. *dulcedo.* Gr. ἡδονή. *Bocc. nov.* 80. 22. Troppi danari a un tratto hai ſpeſi in dolcitudine. *Laſc. Par. prol.* Andandovene in contemplazione, e in dolcitudine. *Cecch. Inc.* 3. 2. Vengo meno per la dolcitudine.

DOLCO. *Vale Dolce; ed è proprio della ſtagione, e del tempo; denota un Temperamento tra caldo, e freddo.* Lat. *temperatus.* Gr. κέκραται. *Dittam.* 6. 5. Luceva il ſole, ed era il tempo dolco, Come ſi vede nella primavera, E roſe, e fior parean per ogni ſolco.

§. *Per Dolce, in ſignific. di Trattabile, Ammollito.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλακός. *Cavalc. med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte coſe aride; onde per la tribulazione lo cuore, che prima era duro, e arido, diventa trattabile, e dolco. *Dittam.* 24. Tanto mi fu Marte benigno, e dolco.

DOLENTE. *Che ha dolore.* Lat. *triſtis, mœrens, mœſtus.* Gr. καπηφής, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 2. 5. Quando Giannotto inteſe queſto, fu oltre modo dolente. *E nov.* 31. 16. Ghiſmonda, ec. dolore ineſtimabile ſentì, ec. perchè non come dolente femmina, o ripreſa del ſuo fallo, ma come noncurante, e valoroſa con aſciutto viſo, ed aperto, ec. diſſe. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi ſpiriti dolenti. *E Purg.* 6. Quando ſi parte il giuoco della zara, Colui, che perde, ſi riman dolente. *Petr. canz.* 2. 3. Però dolenti, anzichè ſian venute L'ore del pianto. *E* 27. 1. Date udienza inſieme Alle dolenti mie parole eſtreme.

§. I. *Per Meſchino, Infelice, Miſero.* Lat. *miſer, infelix.* Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me ec. *E nov.* 85. 22. Or non ti conoſci tu, triſto? non ti conoſci tu, dolente? *E nov.* 95. 9. Al qual forſe meſſere Anſaldo, ſe tu il beffaſſi, far ci farebbe dolenti. *Dant. Inf.* 3. Per me ſi va nella città dolente.

§. II. *Per Peſſimo, Scellerato.* Lat. *ſceleſtus, flagitioſus, improbus.* *Bocc. nov.* 50. 4. Queſto dolente abbandona me per volere colle ſue diſoneſtà andare in zoccoli per l'aſciutto.

DOLENTISSIMO. *Superl. di Dolente.* Lat. *mœſtiſſimus.* Gr. λυπηρότατος. *Fiamm.* 4. 78. Con triſti ſoſpiri pianti gli avrei dolentiſſima, ſe convenevole mi foſſe paruto.

DOLENZA. *V. A. Dolore, Doglienza.* Lat. *dolor.* Gr. ἄλγος. *Tav. Rit.* La Reina intendendo ta' parole, tacette con gran dolenza.

DOLERE. *Diceſi del corpo, e dell'animo, per eſpreſſione di varj particolari ſentimenti; e ſi uſa in ſignific. neutr. paſſ. e*

anche

anche talora neutr. aſſol. e vale Avere, e Sentir dolore, Diſpiacere, Affliggerſi, Increſcere, Aver compaſſione, Lamentarſi, Rammaricarſi, Aver per male, e ſimili. Lat. *dolere, miſereri, conqueri, lamentari.* Gr. ἀλγεῖν, οἰκτίρειν, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. canz.* 6. 2. E ſe pur s' arma talora a dolerſi L' anima, a cui vien manco conſiglio. *E* 22. 4. Là dove più mi dolſe, altri ſi duole, E dolendo addolciſce il mio dolore. *E* 40. 2. Amor tu 'l ſenti, ond' io teco mi doglio. *E ſon.* 123. Talchè di rimembrar mi giova, e duole. *E* 173. Forſe, o che ſpero, il mio tardar le duole. *E* 180. Più l' altrui fallo, che il mio mal mi duole. *E* 189. Nè 'l paſtor, di che ancor Troia ſi duole. *E* 197. Il mal, che mi diletta, e non mi duole. *E* 226. Bene ho di mia ventura, Di Madonna, e d' Amore onde mi doglia. *E* 228. E ſe di voi ſon privo, Via men d' ogni ſventura altra mi duole. *E* 235. E di noſtro tardar forſe gli dole. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Queſta novella diè tanto che ridere a tutta la compagnía, che niun v' era, a cui non doleſſero le maſcelle. *E nov.* 1. 11. Di che li due fratelli ſi dolean forte. *E nov.* 16. 5. Quivi a dolerſi del ſuo Arrighetto ſi miſe tutta ſola, ec. avvenne, che eſſendo ella al ſuo dolerſi occupata ec. una galea di corſari ſopravvenne. *E nov.* 17. 20. E della ſua prima ſciagura, e di queſta ſeconda ſi dolſe molto. *E nov.* 18. 38. Queſte parole udì il conte, e dolſergli forte. *E nov.* 40. 15. Dogliendogli il lato, in ſul quale era. *E nov.* 69. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti laſcerò io incontanente. *E nov.* 94. 5. Il quale di ciò, ancorachè della ſua grazia foſſe poveriſſimo, ſi dolſe molto ultimamente ſeco, dicendo ec. *Dant. Inf.* 2. Dirotti, perch' i' venni, e quel, ch' io 'nteſi Nel primo punto, che di te mi dolve. *E Purg.* 4. Poi cominciai: Belacqua, a me non duole, Di te omai; ma dimmi perchè aſſiſo Quì ritta ſe'. *E rim.* 21. Morte, poi ch' io non trovo, a cui mi doglia ec. *Nov. ant.* 59. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolſe duramente. *Vit. S. Margh.* Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. *Rim. ant. Guitt.* 92. Doglio, e ſoſpiro di ciò, che m' avvene. *G. V.* 9. 77. 1. Gran parte di Guelfi ec. ſegretamente ſi dolſero per lettere, e ambaſciate al Re Ruberto. *Cron. Morell.* 298. Della Compagnía de' Gambacorti, che andò a Piſa, come detto è, ne ſeguì, che dolutiſi i Piſani al Conte di Virtù dell' offeſa, eſſo diliberò la vendetta contro a noi. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Langue ogni membro, quando il capo duole (*ed è maniera paſſata in proverbio*)

§. *Pure in proverb. Tu mi tocchi dove mi duole; e vale Tu parli di coſa, che m' importa, e di cui ho paſſione. Ciriff. Calv.* 1. 33. E diſſe: tu m' ai tocco, ov' e' mi duole.

DOLO. *V.* L. *Inganno, Frode.* Lat. *dolus.* Gr. δόλος. *M. V.* 1. 59. Davanſi aiuto, e conſiglio l' uno all' altro, coperto di frode, e dolo. *Fir. diſc. an.* 64. Deliberò ec. trovatolo in dolo, che nol credeva, gaſtigarlo con eſilio, ſenza imbrattarſi le mani del ſuo ſangue. *Morg.* 10. 127. Poi la dai in preda alla gente nemica, Piena di frode, di doli, e d' inganni. *E* 25. 48. E conoſceva, che v' è macchia, e dolo.

DOLORANZA. *V. A. Dolore, Dolorazione.* Lat. *mœror.* Gr. λύπη. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 11. Se mi ſtai naſcoſo, Morrò in doloranza.

DOLORARE. *Dolerſi, Avere, o Sentir dolore.* Lat. *dolere, afflictari.* Gr. ἀλγεῖν, λυπεῖσθαι. *Dant. Inf.* 27. La fiamma dolorando ſi partío. *Vit. S. Gio: Bat.* Nondimeno gli rimaſe un chiavello nel cuor del corpo, che non paſsò mai nè dì, nè notte, che non piangeſſe, e doloraſſe. *E appreſſo:* E innanzichè 'l ſepolcro ſi richiudeſſe, i diſcepoli ſuoi doloravano, e piagnevano. *Cron. Morell.* 351. E cantato, ovvero dolorato, che eſſo ebbe, ed e' col becco ſi mordeva i piedi.

DOLORATO. *Add. da Dolorare.* Lat. *afflictus, mœrens.* Gr. περίλυπος, λυπέμενος. *Bemb. rim.* 78. Da qual porta del ciel corteſe, e poi Scendeſti a rallegrar un dolorato?

DOLORAZIONE. *Dolore, Pena, Paſſione.* Lat. *dolor, ægritudo, mœror.* Gr. λύπη. *Mir. Mad. M.* Levandoſi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

DOLORE. Lat. *dolor, afflictatio, afflictio, ægritudo, mœror.* Gr. ἄλγος, ὀδύνη, λύπη. *Varch. Lez.* 492. Il dolore è un ſentimento ſpiacevole d' uno obbietto, che s' imprima ſubito, e con violenza, perciocchè non è proprio dolore, ſe alcuno obbietto non viene di fuora ſubitamente, e con violenza, e ſebbene ſi chiama dolor corporale, devemo però intendere, che non ſi può cagionare, ſe il ſenſo interiore non concorre anch' egli coll' eſteriore ec. Il dolore ec. intellettuale non è altro ec. che un riſtringimento dell' animo per cagione d' alcun male preſente, o molto vicino. *Paſſ.* 81. Si puote conſiderare il dolore, in quanto è ſenſibile, cioè nella parte ſenſitiva, che è un contriſtamento afflittivo. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l' eſtremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miſerie da ſopravvegnente letizia ſono terminate. *E nov.* 50. 18. Oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' aſino, tutto di paura tremava. *Dant. Inf.* 3. Per me ſi va nell' eterno dolore. *E* 13. L' arpíe paſcendo poi delle ſue foglie Fanno dolore, e al dolor fineſtra. *E Purg.* 6. Ahi ſerva Italia, di dolore oſtello. *Franc. Sacch.* Se tu la perdeſſi, o veniſſeti meno, tu morreſti a dolore, o impicchereſtiti per la gola. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolore ivi ſentire. *E ſon.* 71. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non fien da lui le lagrime conteſe. *Fav. Eſop.* E domandolla, perch' ella menava tanto dolore.

DOLORIFICO. *Add. Che apporta dolore.* Lat. *dolorem ciens.* Gr. ἀλγητικός. *Red. eſp. nat.* 44. Mi parve allora, che in queſti due corpi, o muſcoli falcati riſedeſſe, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine.

DOLOROSAMENTE. *Avverb. Con dolore, Con afflizione.* Lat. *flebiliter, mœſtè.* Gr. λυπηρῶς, θρηνωδέως. *Bocc. nov.* 17. 10. Con quelle inſieme doloroſamente cominciò a piagnere. *E nov.* 83. 8. Come Calandrino udì queſto, doloroſamente cominciò a gridare, e a dire. *Morg.* 21. 20. Piangea la dama doloroſamente.

DOLOROSETTO. *Dim. di Doloroſo.* Lat. *miſellus.* Gr. λυπηρός.

§. *Per Vile, e Dappoco.* Lat. *iners, vilis.* Gr. δειλός, πονηρός. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che diavolo, ec. ſe' tu più, che qualunque altra doloroſetta fante?

DOLOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Doloroſamente.* Lat. *mœſtiſſimè.* Gr. λυπηρότατα. *Zibald. Andr.* Si lamentava doloroſiſſimamente della ſua maniera di trattare.

DOLOROSISSIMO. *Superl. di Doloroſo.* Lat. *ſæviſſimus, triſtiſſimus.* Gr. δεινότατος. *Ambr. Furt.* 5. 16. Oimè tu non ſai gli affanni miei, che in breve ora mi ſono ſopraggiunti graviſſimi, e doloroſiſſimi? *Varch. Lez.* 526. Si vede apertamente nella doloroſiſſima canzone.

DOLOROSO. *Add. Pieno di dolore, Dolente, Che apporta dolore.* Lat. *triſtis, mœſtus, gemebundus, funeſtus, dolorem ciens.* Gr. περίλυπος, ἀλγητικός. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i ſuoi doloroſi effetti, ed in miracoloſa maniera a dimoſtrare. *E nov.* 15. 26. Doloroſo quanto mai alcun altro ec. preſe la via per tornarſi all' albergo. *E nov.* 97. 4. Il padre di lei, e la madre, doloroſi di queſto accidente, con conforti continui, e con medici, e con medicine in ciò, che ſi poteva, l' atavano. *Dant. Inf.* 12. Quivi è Aleſſandro, e Dioniſio fiero, Che ſe Cicilia aver doloroſi anni. *E* 31. Dopo la doloroſa rotta, quando Carlo Magno perdè la ſanta geſta. *E* 34. Lo 'mperador del doloroſo regno. *E Par.* 17. Nel monte, e nella valle doloroſa. *M. Aldobr.* E poſtone ſopra 'l dente doloroſo (*cioè: che duole*)

§. I. *Per Malvagio, Peſſimo.* Lat. *improbus, triſtis, funeſtus.* Gr. πονηρός, μιαρός. *G. V.* 10. 7. 11. I laidi peccati, chi li ſegue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e doloroſa fine. *Petr. canz.* 18. 3. Ahi doloroſa ſorte, Lo ſtar mi ſtrugge, e 'l fuggir non m' aita. *Bocc. nov.* 68. 22. Domine, fallo triſto, ubbriaco doloroſo, che non ſi vergogna. *Franc. Sacch. nov.* 74. S' avviſò, che meſſer Bernabò aveva ciò fatto per la ſtrutta, e doloroſa apparenza del ſuo ambaſciatore.

§. II. *Per Iſventurato, Infelice.* Lat. *infelix, miſer.* Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 64. 4. Avvenne, che il doloroſo marito ſi venne accorgendo, ec.

DOLOSAMENTE. *Avverb. Con frode, Per inganno.* Lat. *doloſè, fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Cron. Morell.* Il detto Giovanni doloſamente, e con inganno induſſe il detto Pagolo a compromettere ec.

DOLOSITÀ, DOLOSITADE, *e* DOLOSITATE. *Aſtratto di Doloſo. Vit. SS. Pad.* 2. 278. O aſtuto, e falſo nimico, la tua ec. doloſitade ſia teco in perdizione.

DOLOSO. *Add. Frodolente, Che ha, o fa inganno.* Lat. *doloſus, fraudulentus.* Gr. δολερός. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 16. Si reputano a grande deſpetto eſſere tentati per parole, e per domande doloſe ad inganno.

DOLZE. *v.* DOLCE §. XI.

DOLZORE. *V. A. Dolciore, Dolcezza, Gioia, Contento.* Lat. *dulcedo, voluptas, ſuavitas.* Gr. ἡδονή. *Eſp. P. N.* Noi ſiamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci ſono amari. *Petr. ſon.* 159. Acquetan coſe d' ogni dolzor prive. *Dant. Par.* 30. Letizia, che traſcende ogni dolzore. *E rim.* 13. Altro ſperando m'apporta dolzore.

DOLZURA. *V. A. Dolcezza.* Lat. *dulcedo, jucunditas.* Gr. τέρψις. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio, ch' ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto ſuo cuor gli dona.

DOMANDA. *Dimanda.* Lat. *interrogatio, petitio.* Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 13. 12. Al quale Aleſſandro ogni ſuo ſtato liberamente aperſe, e ſoddisfece alla ſua domanda. *Fir. Aſ.* 72. Fu conſentito alla ſua domanda. *Lab.* 40. Ma perciocchè io, poichè dalla voſtra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità traſmutata, non ſarà alla tua domanda negato il mio aiuto.

§. *Domanda è anche termine de' legiſti; e vale il Primo atto, che ſi fa dall' attore nelle liti.* Lat. *libellus, petitio.* Gr. αἴτημα. *Curz. Mar. rim.* Quì ſtarommi, nè ognor da mille bande Vengon richieſte, polizze, e domande.

DOMANDAGIONE. *V. A. Dimandagione.* Lat. *petitio, poſtulatio.* Gr. αἴτησις. *Albert.* E dopo la domandagione giuſtamente lo gaſtiga. *Dant. Conv.* 178. Diſiano eſſere domandati, e anzi la domandagione compiuta male riſpondono.

§. *Domandagione per richieſta, Requiſizione. Stor. Piſt.* 77. Li ſoldati, li quali erano a domandagione del C. di meſſer Filippo di Piſtoia ec.

DOMANDAMENTO. *Dimandamento.* Lat. *petitio, poſtulatio.* Gr. αἴτησις. *S. Ag. C. D.* In niuno luogo ſuo-

na quì domandamento di perdonanza .

DOMANDANTE . *Dimandante* . Lat. *interrogans* , *petens* . Gr. δεόμενος . *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose .

DOMANDARE . *Ricercar notizia d' alcuna cosa da altrui con parole* , *Interrogare* . Lat. *interrogare* , *rogare* . Gr. ἐρωτᾶν , πυνθάνεσθαι . *Boc. nov.* 35. 6. Sollecitamente i fratei domandone , siccome colei , a cui la dimora lunga gravava , avvenne un giorno , che domandandone ella molto instantemente , che l' uno de' fratelli le disse : che vuol dir così spesso ? Se tu ne domanderai più , noi ti faremo quella risposta , che ti si conviene . *Petr. canz.* 47. 2. E poi domando , or donde Sai tu 'l mio stato ?

§. I. *Per Chiedere* . Lat. *petere* , *postulare* . Gr. δεῖσθαι , αἰτεῖσθαι . *Bocc. nov.* 1. 15. Domandarono alcun santo , e savio uomo , che udisse la confessione d' un Lombardo . *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse , o vale Ingegno, o forza, o domandar perdono. *Ovid. Pist.* Imperciocchè tu , la qual se' Dea , scendesti del cielo, e domandasti l' uomo mortale (*cioè : richiedesti uomo mortale*)

§. II. *In proverb. Il domandare è senno , e il rispondere è cortesia , si dice proverbialm. a Chi non risponde alle domande , o risponde scortesemente* .

DOMANDASSERA . *Che anche si scrive* DOMANE DA SERA , DIMANI DA SERA . *Domane inverso la sera* . Lat. *cras vesperi* . Gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν .

DOMANDATIVO . *Interrogativo* . *Salvin. prof. Tosc.* 3. 191. Il punto patetico , o passionato , che noi ammirativo appelliamo , eziandío ne pullulò con linea retta sopra capo , e l' interrogativo , o domandativo ec.

DOMANDATO . *Add. da Domandare* . Lat. *interrogatus* . Gr. ἐρωτηθείς . *Amm. ant.* 2. 3. 4. Uno santo padre domandato da un frate, che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 25. Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto . *Lab.* 80. A cui la domandata donna rispuose . *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E' suol esser vantaggio L' ascoltar domandato , Vie più che domandando Altri esser ascoltato .

DOMANDATORE . *Verbal. masc. Che domanda* , *Dimandatore* . Lat. *rogans* . Gr. δεόμενος . *D. Gio: Cell. lett.* 8. Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badía uno osso di schiena di serpente sì grande , che , se io non sono ingannato , pare di grandezza di un porco di cinquccento libbre , ma questo abate il fece sotterrare pe' molti domandatori . *Bocc. vit. Dant.* 235. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine , e del domandato , e del domandatore . *Filoc.* 1. 37. Ne' bisogni soccorreva , e soccorre i divoti domandatori . *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia . *S. Grisost.* Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio , e sì troverrai , che i perseveranti , e importuni domandatori non caccia .

DOMANDATRICE . *Femm. di Domandatore* . Lat. *postulatrix* . Gr. ἡ αἴτησα . *Dant. vit. nuov.* 22. Intra queste due parti ha una particella , ch' è quasi domandatrice d' aiuto alla parte dinanzi , e alla seguente .

DOMANDAZIONE . *Dimandazione* . Lat. *petitio* , *postulatio* . Gr. αἴτησις .

DOMANDITA . *Dimandita* . Lat. *petitio* . Gr. αἴτησις . *Esp. Salm.* Entri la mia domandita nel cospetto tuo , e secondo 'l tuo parlare libera me , ec. imprima disse , che la sua addomandita s' approssimasse nel cospetto di Dio . *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli Ambasciadori del Re di Persia , e delle domandite , ch' e' facea loro . *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio , o dagli angioli, o dagli santi . *E altrove :* Onde perciò questo appetito , e questa domandita riprende il Salmista , quando dice . *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli , è esaminato per domandita di parole .

DOMANDO . *V. A. Dimando* . Lat. *petitio* , *interrogatio* , *postulatio* . *Salust. Iug. R.* Non ti partirai senza 'l tuo domando .

DOMANE . *Dimane* . Lat. *cras* . Gr. αὔριον . *Bocc. Introd.* 39. Faccendoci seguitare oggi in questo luogo , e domane in quello . *E g.* 2. *f.* 2. Domane è venerdì , ed il seguente dì sabato . *Stor. Pist.* 15. La domane per tempo ec. fu dentro alla porta di Firenze .

§. I. *Per Lo principio del giorno* . Lat. *mane* , *tempus matutinum* . Gr. ἕως . *Dant. Conv.* 157. Guai a te terra , il cui Re è fanciullo , e li cui Principi la domane mangiano .

§. II. *Andare , o Mandare , ec. d' oggi in domane , maniera proverb. che vale Andare in lungo , Tenere a bada* . Lat. *pendere ex crastino , animi expectatione pendere , detinere* . Gr. κρεμᾶσθαι ἐκ τῆ αὔριον , *&c. M. V.* 1. 55. E stando d'oggi in domane a speranza dell' aiuto degli Italiani , il conte si trovò ingannato .

§. III. *In proverb. Cavami d' oggi , e mettimi in domani , vale Non voler prevedere , nè pensare a quello , che potesse bisognare per l' avvenire* . Lat. *quid sit futurum cras fuge quærere* , *Oraz.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει . *Dep. Decam.* 83. Dipoi ci sono i proverbj , che hanno quasi autorità di giudice , non che forza di testimonio : muovi lite , acconcio non ti falla: batti il villano, e saratti amico : cavami d' oggi , e mettimi in domani .

§. IV. *Domani detto ironicamente per Non mai* . Lat. *cras credo* , *hodie nihil* , *Varr. Malm.* 2. 59. Voler ch' i' entri dove son due cani? Credi tu pur, ch' io sia così merlotto? Se non gli cansi , ci verrò domani .

DOMAN L'ALTRO , *e* DIMAN L'ALTRO . *Maniera , che dinota il giorno , che succede al giorno di domani* . Lat. *perendie* . Gr. μεταύριον .

DOMARE . *Far mansueto , e trattabile ; ed è proprio di bestie da cavalcare , da portar soma , o da traino* . Lat. *domare* . Gr. δαμᾶν . *Cr.* 9. 4. 1. Varro dice , che 'l cavallo , che si doma , compiuti i tre anni diventa migliore . *E cap.* 59. 3. Comincianſi (*gli asini*) a domare , e ammaestrare , ec. poichè saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 63. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni .

§. I. *E per similit. Rintuzzare , Mortificare gli affetti , Umiliare , Ammansare* . Lat. *domare , frænare , compescere , mollire* . Gr. συσέλκειν , συνείργειν . *Pass.* 229. Volle fare colle rane ec. acciocchè con cose viliſſime si domasse l' umana superbia. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con la astinenzia mirabile domarono , e vinsero , prestando maravigliosa pazienzia alle temporali avversità . *Dant. Purg.* 11. E s' i' non fossi impedito dal sasso , Che la cervice mia superba doma ec. *E* 13. Spirto , diss' io , che per salir ti dome ec. Fammiti conto o per luogo , o per nome . *Petr. cap.* 3. Ora in atto servil se stessa doma .

§. II. *Per Soggiogare* . Lat. *imperio subjicere , subjugare* . Gr. ὑποτάττειν , ὑποχειροῦν . *G. V.* 8. 64. 3. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna , e terra di Roma . *Petr. canz.* 41. 1. Un' altra pruova Maravigliosa , e nuova Per domar me convienti vincer pria .

DOMATO . *Add. da Domare* . Lat. *domitus* . Gr. δεδαμασμένος . *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'usure. *Amet.* 81. E quinci avuto il consiglio d' Apollo , seguío la non domata giovenca tra' monti Aonii . *Dittam.* 3. 20. Questo è il paese , dove pria 'l cavallo Domato fu .

DOMATORE. *Che doma* . Lat. *domitor* . *Ovid. Pist.* Era cacciatore , e domator di fieri cavalli . *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare. *Fiamm.* 4. 56. O domator de' mali , e parte miglior dell' umana vita , consolami di te . *Amet.* 55. Ercole domatore dell' umane fatiche fu innamorato . *Franc. Sacch. rim.* De' miei nimici franco domatore . *E Op. div.* 49. Voi siete costì capitano, e domatore d'uno cavallo sfrenato. *Tass. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Giesù flagello , Campo mio , domator dell' Oriente , Ecco l' ultimo giorno . *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Dove se' tu Orlando , e Brandimarte , E voi di simil bestie domatori ?

DOMATRIARE . *V. A. Decretare* . Lat. *decernere* , *decreta facere* . Gr. δογματίζειν . *G. V.* 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose sermonando , disputando , domatriando , ammaestrando , ovvero per alcuno altro modo dicemmo ec.

DOMATRICE . *Verbal. femm. Che doma* . Lat. *domitrix* . Gr. ἡ δαμάζουσα . *Declam. Quintil.* La lussuria progenera ec. domatrice di tutti gli animali .

DOMATTINA . *Domane inverso la mattina* . Lat. *cras mane* . Gr. αὔριον πρωΐ . *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello , che la Reina nuova dilibererà esser per domattina opportuno , si possa preparare . *Nov. ant.* 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, ed averenne parecchi danari . *Vinc. Mart. lett.* 14. Parto domattina per Loreto con disposizione di tornare fra venti giorni .

DOMENEDDIO . *Dio* . Lat. *Deus* . Gr. θεός . *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole , che secondo il suo disidero Domeneddio l' avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare . *Albert.* 4. Onde Domeneddio lo prese per la mano , e levollo alto , e disse : uomo di poca fede , perchè dubitasti ? *Nov. ant.* 78. 4. Messere , io aveva allora mangiato , diedila a un povero giullare, che mi dicea male , perchè io vi chiamava mio Domeneddio . *M. Aldobr. P. N.* 1. Domeneddio per sua grande possanza tutto il mondo stabilío . *Vit. S. Margh.* Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio .

DOMENICA . *Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani , e principio della settimana* . Lat. *dies solis* , *dies dominicus* . Gr. κυριακή . *Bocc. nov.* 15. 2. Dove giunto una domenica sera in sul vespro ec. la seguente mattina fu in sul mercato . *Dittam.* 5. 12. E come la domenica si onora . *Maestruzz.* 2. 17. Il dì della domenica si mette tra le somme , e precipue solennitadi . *Coll. SS. Pad.* Dovendo andare il sabato , o la domenica alla chiesa , non s' angosciava . *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente l' altre feste del Signore , de' santi , e principalmente l' ottava di Pasqua , che noi chiamiamo domenica in Albis . *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich' io ? tutti alla frasca vanno I becchi la domenica d' ulivo , E tutto a un proposito al fin torna , Ch' ognun ha il suo impiccato , e le sue corna .

§. *Aver la Pasqua in Domenica* . *v.* PASQUA §. III.

DOMENICALE . *Add. Del Signore* . Lat. *herilis* . Gr. δεσποτικός . *Com. Inf.* 32. L' altre due rompono la domenical fidanza , cioè quella , che 'l Signore hae nel suddito .

§. L' *usiamo anche per agg. d' Abito da i dì delle feste ; onde in proverb. Chi porta sempre il domenicale , O egli è ricco , o egli sta male* . *Fir. Trin.* 4. 7. Non maraviglia, che il Golpe aveva i panni domenicali . *Lasc. Sibill.* 4. 4. Ora andianne a casa , ch' io spogli la vesta domenicale .

DOMENTRE . *V. A. Mentre , In mentre* . *v.* MENTRE §. III.

DOMESTICAMENTE. *Avverb. Dimeſticamente*, Lat. *familiariter*, *amicè*. Gr. οἰκείως. *Circ. Gell.* 4. 113. Sapendo, che voi non obbligate ſolamente voi ec. ma ancora tutti quelli animali, di chi voi vi ſervite, e che vivon domeſticamente con voi. *E* 6. 150. I quali non ſapendo quel che ſi facciano, laſciandoſi cibare da voi domeſticamente, con le vane luſinghe voſtre perdono ec. a un tratto ec. quella gagliardezza del corpo, che ſi conviene alla ſpecie loro.

DOMESTICAMENTO. *Dimeſticamento*. Lat. *cicuratio*. Gr. ἡμερόωσις.

DOMESTICARE. *Dimeſticare*. Lat. *cicurare*, *manſueſacere*, *cicur reddere*. Gr. πδασσδιν.

DOMESTICHEZZA. *Dimeſtichezza*. Lat. *familiaritas*, *conſuetudo*. Gr. συνήθεια. *Bemb. ſtor.* 11. 150. Quaſi da tutti, ec. con maraviglioſa domeſtichezza ſi laſciò il piè baſciare.

DOMESTICHISSIMO. *Superl. di Domeſtico*. Lat. *intimus*, *familiariſſimus*. Gr. οἰκειότατος.

DOMESTICO. *Add. Dimeſtico*. Lat. *familiaris*, *neceſſarius*. Gr. οἰκεῖος. *Galat.* 10. Avutone conſiglio con alcuno de' ſuoi più domeſtichi, propoſero, che foſſe di farne avveduto il conte.

§. I. *Per Particolare*. Lat. *peculiaris*, *ſpecialis*. Gr. ἴδιος. *Maeſtruzz.* 1. 43. Ma queſto facevano, perchè il nome di Criſto diventaſſe più amabile; e non ſanza domeſtico conſiglio dello ſpirito. *E* 2. 29. 5. Sanſone fu iſcuſato, e gli altri santi per domeſtico conſiglio dello Spirito Santo.

§. II. *Domeſtico per Nativo, Patrio, Contrario di Straniero*. Lat. *patrius*. *Stor. Eur.* 1. 1. Preponendo i paeſi ſtrani a' domeſtici.

§. III. *Aggiunto pur di Uomo, vale Benigno, Trattabile, Alla mano*. Lat. *humanus*, *comis*, *facilis*. Gr. χρησός, φιλάνδρωπος. *Galat.* 21. Non ſi vuole eſſere nè ruſtico, nè ſtrano, ma piacevole, e domeſtico.

§. IV. *Aggiunto di Febbre, vale Conſueta, e Frequente*. *Petr. ſon.* 284. Qual ha già i nervi, e i polſi, e i penſier egri, Cui domeſtica febbre aſſalir deve.

§. V. *Aggiunto a Biſogna, Cura, ec. val Caſalingo, Di caſa*. Lat. *domeſticus*. Gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 65. 2. Eſſe ſtanno tutta la ſettimana rinchiuſe, e attendono alle biſogne familiari, e domeſtiche.

DOMEVOLE. *Add. Domabile, Atto a eſſer domato, Docile*. Lat. *domabilis*, *docilis*. Gr. δαμαστός, ὑπειδής. *But. Inf.* 1. Significando ec. per la dolce ſtagione, che è la primavera, la ſua giovinezza, la quale era domevole, paſſata la sfrenatezza dell' adoleſcenza.

DOMICILIO. *Ricetto, Albergo*. Lat. *domicilium*. Gr. οἰκητήριον. *Liv. dec.* 3. Eſſer quella piuttoſto domicilio di fuggitivo, che d'oſte. *Segr. Fior. nov.* La qual città innanzi a tutte l'altre eleſſe per ſuo domicilio. *Bellinc. ſon.* 185. O fortunato, e ſanto domicilio, Ove Eſculapio i ſuoi frutti matura.

DOMINANTE. *Che domina*. Lat. *dominans*. Gr. δυναστῶν. *Viv. diſc. Arn.* 55. Delizie in vero ſulle porte della ſteſſa città dominante invidiabili da ogni monarca.

DOMINARE. *Signoreggiare*. Lat. *dominari*. Gr. κυριεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominare, cioè ſignoreggiare, ſi è poſſedere, e reggere altri ſotto ſua iuriſdizione, e ſignoría. *G. V.* 7. 83. 1. Aveano grandiſſime rendite in proprio, e per lo comune, e quaſi dominavano il mare con loro legni. *E* 10. 201. 2. Tutto ciò fu fatto ad arte, e ſimulatamente per fare la detta fortezza, per meglio dominare i Bologneſi.

§. *Dominare, diceſi anche per Eſſere a cavaliere, Sopraſtare, come: Il tal monte domina la città*. Lat. *imminere*. Gr. ἐπικεῖσθαι.

DOMINATO. *V. A. Suſt. Dominazione*. Lat. *dominatio*. *Fr. lac. T.* 7. 9. 17. Poſſiede il trono, e tutto il dominato.

DOMINATORE. *Che domina, Signore*. Lat. *dominator, imperator*. Gr. αὐτοκράτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme coſtumavano gli antichi dominatori dell'Affrica.

DOMINAZIONE. *Signoría, Dominio*. Lat. *dominatio, dominium*. Gr. δυναστεία. *G. V.* 10. 85. 2. E 'l duca ne volea, e avea la signoría, e dominazione libera della detta città di Piſtoia. *E cap.* 125. 2. Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori.

§. I. *Per Titolo d' onore*. *Cr. lett. dedic.* E ſe il libro alla voſtra dominazione piacerà, mi ſtimo, che inſieme con quello degnerete eziandío me accettare.

§. II. *Per Uno degli ordini angelici del Paradiſo*. Lat. *dominatio*. Gr. κυριότης. *Dant. Par.* 28. In eſſa gerarchía ſon le tre dee, Prima dominazioni, e poi virtudi ec. *Com. Inf.* 7. Sono queſti detti ordini, il primo angeli, il ſecondo arcangeli, il terzo troni, il quarto dominazioni. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominazioni ſono anco maggiori, che li principati; però eſſer principe viene a dire eſſere primo fra molti; ma dominare, cioè ſignoreggiare, ſi è poſſedere, e reggere altri ſotto ſua iuriſdizione, e ſignoría. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* Ebbe ufficio delle dominazioni; ciò ſono ſpiriti, li quali ci ammaeſtrano, come dovemo ſignoreggiare li noſtri ſudditi.

DOMINE. *V. L. Signore*. *Bocc. nov.* 76. 4. E poſcia ce lo goderemo quì inſieme col domine (*cioè: col prete*) *E nov.* 87. 8. Nè potè ella, poichè veduto l' ebbe, a pena dire: domine, aiutami.

§. I. *Talora è particella imprecativa*. *Bocc. nov.* 11. 7. Subitamente cominciò a ridere, e a dire: domine fallo triſto. *Lab.* 292. Domine dagli il mal anno.

§. II. *E congiunta colla* CHE, *è particella garritiva: Dominchè tu ti fermi, Dominchè tu vogli far la tal coſa?*

§. III. *E talora è particella interrogativa*. Lat. *hercle, mediusfidius*. Gr. ἡράκλεις. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. E che domin poteva egli ricever tanto, quanto dava, moſtrandogli un uomo, che ſapeva che coſa foſſe vivere, che morire? *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paeſe non abbiam noi oramai rivoltato?

§. IV. *E colla* SE, *è particella dubitativa*. Lat. *num, utrum*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Domin ſe i padri citeranno Sacroviro a comparire per queſto caſo di ſtato?

§. V. *E anche ſi adopera in forza di particella ammirativa*. *Fir. Trin.* 2. 6. Ah domin, che il fratello non gnene aveſſe detto una parola!

DOMINEDDIO. *Lo ſteſſo, che Domeneddio*. *Stor. S. Euſtach.* 278. E fatto queſto, sì entrò lo'mperadore nel tempio, e adorava gl' Idoli, li quali erano loro Domineddii, e offerſero loro ſacrificio.

DOMINIO. *Signoría, Giuriſdizione, Proprietà*. Lat. *imperium, dominium*. Gr. κράτος. *G. V.* 10. 70. 5. Che egli s'avea voluto appropriare lo ſpirituale, e 'l temporale dominio di conſiglio di Iacob. *Cavalc. med. cuor.* Egli ci ha ricomperati, e così come a lui pertiene la signoría, e 'l dominio, così ſua è la vendetta. *Maeſtruzz.* 1. 66. Mentrechè il matrimonio dura, il dominio della dota è dell' uomo.

§. *I poeti a cagion della rima in vece di Dominio, ſcriſſero talora Domino*. *Pecor. g.* 12. *ball.* Che ſempre gli ſi moſtra grazioſa Avendo il core, e l' alma in ſuo domino. *Morg.* 24. 140. Tu non avevi queſto paladino Quando i giganti fer l' ultime prove, Che non temeva lo ſcettro, e 'l domino. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' baſſi di Gualfonda inabiſſato, Dove tiene il Riccardi alto domino. *v. le note*.

DOMITO. *V. L. Add. Domato*. Lat. *domitus*. Gr. δεδαμασμένος. *Petr. cap.* 5. Domita l' alterezza degli dei, E degli uomini vidi al mondo divi.

DOMMASCHINO. *Add. Di dommaſco*. *Cron. Morell.* 359. Mandovvi il comune otto ambaſciadori, veſtiti di drappo dommaſchino bianco. *Lor. Med. Nenc.* 8. Ell' ha la cotta pur di dommaſchino, E la gamurra di colore acceſo.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 18. E ſcoccolare barbariſmi a iſonne, E diſcordanze accoppiar dommaſchine.

§. II. *Dommaſchina, aggiunto di roſa bianca*. Lat. *roſa damaſcena*. Gr. ῥόδον δαμασκηνόν.

DOMMASCO, *e* DAMMASCO. *Sorta di drappo fatto a fiori*. Lat. *picturatus pannus*. *Varch. ſtor.* 9. 265. Il qual lucco i più nobili, e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o ſoppannato di velluto, o talvolta di dommaſco. *Fir. Aſ.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d' oro, e di finiſſimi raſi, e dommaſchi. *E* 306. Una coltre di teletta d'oro, e di dommaſco incarnato. *Bellinc. ſon.* 263. *E* s'io fuſſi di fuor qual dentro bello, Parreti un lavorío fatto a dammaſco. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo ſteſſo a un bell' imbuſto, E paſſagli un veſtito di dommaſco, E quei gli duol, che 'l rinnovò quell' anno.

DOMO. *Add. Domato*. Lat. *domitus*. Gr. δεδαμασμένος.

§. I. *Per Addomeſticato*. *Morg.* 14. 48. Quivi è il falcon ſalvatico, e quel domo, E l' un par, ch' i colombi molto opprima.

§. II. *Figuratam. diconſi Domi que' Panni, e ſimili, che ſono alquanto conſumati*.

DON. *v.* DONDE §. II.

DONADELLO. *Nome d' un picciolo libretto, prima introduzione della gramatica Latina, diminuito dal nome dell' autore, col quale egli è pubblicato*. *Quad. Cont.* E de' dare dì 14. Dicembre 308. ebbene ſoldi 40. Bindo ſuo nipote per un Donadello, e per lo vanto. *Cron. Morell.* 334. Da ſe ſteſſo in età d' anni quattro volle ire a bottega, in meſi ſei ſeppe il Saltero, in otto il Donadello. *Franc. Sacch. rim.* 46. E tal ſi vuol moſtrare Iſaia, Eliſeo, e Daniello, Che legger non ſapría il Donadello.

DONAGIONE. *Donazione*. Lat. *donatio*. Gr. δωρεά. *Rim. ant. Dant. Maian.* 141. Mi fe d' una ghirlanda donagione Verde, e fronzuta con bella accoglienza. *E Cion. Ball.* 142. Se donna fecetene donagione Di verde coſa bella, che t'agenza.

DONAMENTO. *Dono*. Lat. *donum, munus, donatio*. Gr. δῶρον, δωρεά. *Saluſt. Iug. R.* Coloro, i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maeſtruzz.* 1. 66. Ma negli altri caſi ritorna la dota alla donna, e 'l donamento per le nozze all' uomo. *Vit. SS. Pad.* Venne al moniſtero colla moglie, e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 19. Come ti ſenti in camera, Sii largo in donamento.

DONARE. *Dare in dono*. Lat. *donare, largiri*. Gr. δωρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo di farti avere il favore della corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riſcuoterai, che convenevol ſia. *E nov.* 91. 3. Perciocchè a lui, che da quello, ch' egli era, ſi teneva, niente era

donato . *E canz.* 1. 4. Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo Al viver del paeſe . *Dant. Par.* 9. Che donerà queſto prete corteſe Per moſtrarſi di parte ; e cotai doni Conformi fieno. *Ovid. Piſt.* Che leggiermente non donino il loro amore.

§. I. *In vece di Dare* . Lat. *tradere* , *dare* . Gr. ἐγχαρίζειν, ἐκδιδόναι. *Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò gli donò grandiſſimi doni . *E nov.* 18. 29. E ſe voi non l' avete , noi ve ne vogliamo donare uno (*E più volte in detta novella*) *E Ninf. Fieſ.* 84. Diana ec. Morte ti donerebbe, come ſpeſſe Volte ell' ha fatto a chi vuol far lor male . *M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta , più per malattía rimuovere , che per nodrimento donare . *Ovid. Piſt.* La buona ſperanza ti doni forze : *E altrove:* Allora o il mio ardire mi donerà ſalute, o la morte ſarà fine del ſollecito amore . *Filoc.* 5. 40. Solo in queſto m' è benigna la fortuna , e in queſto la ringrazio, che sì incerta ſepoltura mi donerà . *Mor. S. Greg.* 2. 12. Non ſolo ſono al ſervigio di Dio gli Angeli eletti per donare aiuto , ma ancora i maligni per provarne . *Ar. Fur.* 34. 16. Talchè ſpontaneamente ſe penſiero Di volere il ſuo amor tutto donarme .

§. II. *E neutr. paſſ. Amet.* 16. Cercano le freſche ombre, e quivi preſi cibi, a varj diletti ſi dona ciaſcuno.

DONARE . *Nome . Dono* , *Donamento* . Lat. *munus* , *donum.* Gr. δῶρον , δώρημα . *Nov. ant. pr.* 2. Facciamo quì memoria d' alquanti fiori di parlare ec. di belli donari, e di belli amori , ſecondochè per lo tempo paſſato hanno fatto già molti .

DONATIVO . *Dono* . Lat. *largitio* , *donum* . Gr. δῶρον , δόσις . *Stor. Eur.* 5. 100. Gli Ungheri aſſuefatti a quel donativo, che e' ſoleano trarne ogni anno ec. ſe ne vennero alla Saſſonia . *Tac. Dav. ſtor.* 1. 244. Così ſecco , e ſenza prometter donativo parlò . *E* 246. Ogni volta che Otone convitava Galba , alla coorte ſua di guardia dava fiorini due, e mezzo d' oro per uno , come per beveraggio , il quale quaſi pubblico donativo accreſceva Otone con maggior mancia in ſegreto. *Caſ. lett.* 58. Nè fa a propoſito alcuno, ch' io m' intrighi in queſto donativo.

§. *Donativo ſi uſa anche comunemente per Quell' offerta di danari , che fanno talvolta i ſudditi al loro Principe* . Lat. *ſtrena* . Gr. ἐπινομίς .

DONATO. *Add. da Donare* . *G. V.* 12. 43. *tit.* Come il popolo di Firenze tolſe ec. certe poſſeſſioni , e beni donati loro per lo comune. *E appreſſo*: Ma meglio era non dare il dono , che la coſa donata villanamente ritorre contro a ragione .

§. *Per Dato* . *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Agli ſtudj donato , e quivi inteſo L'altro fuor d'ogni modo.

DONATORE . *Verbal. maſc. Che dona* . Lat. *largitor* , *donator* . Gr. δοτήρ. *Bocc. nov.* 16. 38. Alla quale (*feſta*) ec. volle Domeneddio abbondantiſſimo donatore , ec. ſopraggiugnere le liete novelle della vita , e del buono ſtato d' Arrighetto Capece . *G. V.* 8. 35. 4. Vertudioſo fu molto ec. corteſiſſimo , e largo donatore .

§. *Per Datore* . Lat. *dator* . Gr. δοτήρ . *Mor. S. Greg.* 9. 17. Colui , il quale noi ſentiamo alla fine così aſpro donatore di pena , è ſtato prima teſtimonio della noſtra colpa.

DONATRICE . *Femm. di Donatore* . Lat. * *donatrix* . Gr. δότειρα . *Bocc. nov.* 49. 2. Apprendiate d' eſſer voi medeſime , dove ſi conviene , donatrici de' voſtri guiderdoni . *Lab.* 220. Dove teſoriera aver mi credea , donatrice , ſciacquatrice , e guaſtatrice avea.

DONATURA . *V. A. Donamento* . Lat. *donatio* . Gr. δώρημα. *Guitt. lett.* La donatura di quei terreni fatta da' voſtri antenati.

DONAZIONE. *Il donare* . Lat. *donatio* . Gr. δόσις. *Agn. Pand.* Sanno niuna donazione eſſer liberalità , ſe il biſogno non la richiede.

DONDE . *Avverb. locale . Onde* , *Di qual luogo* . Lat. *unde* . Gr. πόθεν , ὅθεν . *Bocc. Introd.* 34. Con una viſta orribile , non ſo donde in loro nuovamente venuta , ſpaventarmi . *E nov.* 13. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare , e domandar chi foſſe , donde veniſſe , e dove andaſſe . *Petr. canz.* 47. 2. In atto, ed in parole la ringrazio, Umilemente , e poi domando : or donde Sai tu il mio ſtato? *E ſon.* 53. Quand' ecco i tuoi miniſtri, io non ſo donde.

§. I. *In ſignific. di Di che* . Lat. *quamobrem* , *quare* . Gr. διὰ ταῦτα . *Nov. ant.* 59. 1. Quaſi in ſua giovanezza ſi partì dal padre , e dalla madre, ec. donde il padre, e la madre ſtettono gran tempo , che non ne ſeppono alcuna novella. *Paſſ.* 79. Naſce nell' anima una fidanza , per la quale certamente ſpera dopo il pianto , e il dolore ricever miſericordia , e perdonanza , donde l'anima ſe ne diletta , e paſce . *Petr. canz.* 18. 5. Oimè ! perchè sì rado Mi date quel , dond' io non ſon mai ſazio? *Dant. Purg.* 9. Non ruggiò sì , nè ſi moſtrò sì acra Tarpea , come tolto le fu 'l buono Metello , donde poi rimaſe macra.

§. II. *I più antichi diſſero anche* , *Don* , *accorciandolo così per cagion del verſo* . *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Ed eo temente moro , e dimandare Non oſo ciò , don più ſon deſioſo.

DONDECHE' . *Poſto avverbialm. vale Di qualunque luogo* . Lat. *undecumque* . Gr. πανταχόθεν . *Lab.* 85. Se io celar tel voleſſi , io non potrei , sì mi pare , che tu il vero ſenta de' fatti miei , dondechè tu te l' abbi .

DONDOLARE . *Mandare in quà , e 'n là una coſa ſoſpeſa* . Lat. *oſcillare* . *Franc. Sacch. nov.* 6. Accennò a un ſuo famiglio, che dondolaſſe la gabbia, e nientedimeno la ſoſteneſſe . *Burch.* 1. 36. Di poco s' eran chiuſe le lumache Per vergogna , che vidono al Poſciaio Dondolare il battaglio ſenza brache .

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Muoverſi in quà , e 'n là ciondolando* . *Bronz. rim. burl.* 48. E ſtando tutto l' anno a dondolarſi , Sempre ci gridi , e dica villanía .

§. II. *Per Conſumare il tempo ſenza far nulla* . Lat. *otiari* , *deſidere* . Gr. ῥᾳθυμεῖν . *Lor. Med. canz.* 68. Poi conchiude pure affatto Senza troppo dondolare . *Cant. Carn.* 48. Salvochè ſe ci arriva nelle mane Qualche pannaccio ſtrano, Allor più volentier ci dondoliano.

§. III. *Dondolar la Mattea* . *Varch. Ercol.* 94. D' uno , che favella favella , e favellando favellando con lunghi circuiti di parole, aggira se, e altrui, ſenza venire a capo di concluſione neſſuna , ſi dice : e' mena il can per l'aia , e talvolta : e' dondola la Mattea .

DONDOLO . *La coſa , che ſi dondola , Pendolo* . Lat. *res pendula* , *oſcillum* . Gr. τὸ μετέωρον . *Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu voleſſi per portare al collo Un collarin di que' bottoncin roſſi Con un dondol nel mezzo , arrecherollo . *Sagg. nat. eſp.* 18. Noi abbiamo giudicato , che queſto più giuſto iſtrumento poſſa eſſere il pendolo , o dondolo , che dir vogliamo . *Laſc. Sibill.* 1. 3. Doh baſtardaccio , il caſo tuo nella fine ſarà un dondolo (*cioè : ſarai impiccato*)

§. *Dondolo per Baia ; onde Volere il dondolo , vale lo ſteſſo, che Volere la baia* . Lat. *ludos facere* . Gr. ἐντρυφᾶν . *Fir. Trin. prol.* E' ſognerebbono il dì ogni dondolo , per farvelo poi la notte . *Salv. Granch.* 5. 3. I' ho paura , Che tu non voglia il dondolo del fatto Mio . *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il dondolo de' fatti noſtri queſt' altro . *E Bern.* 4. 7. Vo' che impari a voler dondolo De' fatti noſtri . *E* 5. 1. Tu vo' il dondolo De' fatti miei eh Menica ?

DONDOLONE . *Che ſi dondola , in ſenſo del* §. II. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ponti un po mente , ponti , dondolone . *E* 4. 3. 7. Ch' augei raminghi han preſa paglia in becco Per nuova altra paſtura i dondoloni.

§. *A Dondoloni , poſto avverbialm. A maniera delle coſe , che ſi dondolano* . *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeanſi le lor poppe a dondoloni Uſcir dal ſen , che parean ventri vani .

DONDUNQUE . *V. A. Avverb. Dondechè , Di qualunque luogo* . Lat. *undecumque* . Gr. πανταχόθεν . *Guid. G.* Ed egli fornendoſi dondunque poteo , tantoſto venne.

DONNA . *Nome generico della femmina della ſpezie umana* . Lat. *mulier* . Gr. γυνή . *Bocc. pr.* 2. Certo non per crudeltà della donna amata , ma per ſoperchio fuoco . *Petr. ſon.* 3. Quand' io fui preſo, e non mene guardai , Ch' i bei voſtri occhi , donna , mi legaro . *E canz.* 11. 6. Di coſtor piagne quella gentil donna , Che t' ha chiamato . *Dant. Purg.* 1. Ma ſe donna del ciel ti muove , e regge , Come tu di' . *E* 9. Venne una donna , e diſſe : io ſon Lucia . *Cavalc. Frutt. ling.* Ricorditi , o uomo , che 'l primo uomo per donna fu del paradiſo cacciato . *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare , Se il povero Ruggier fu colto al punto , Che 'l pazzo , e 'l ſavio è dalle donne giunto .

§. I. *Donna per Moglie ; maniera anche de' Greci* . Lat. *uxor* , *mulier* . Gr. γυνή . *Bocc. nov.* 16. 29. Allora diſſe Currado alla ſua donna : e a te che ne parrebbe , donna , ſe io così fatto genero ti donaſſi ? *M. V.* 9. 103. L' altra era donna del Re di Navarra, la terza, nome Eliſabetta , era la donna del Re di Francia . *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna , ma poichè tu , e madonna volete , io voglio ancora io.

§. II. *Donna per Signora , o Padrona* . Lat. *domina* . *Varch. Lez.* 514. Donna propiamente ſignifica nella noſtra lingua quello , che nella Latina (onde è derivato per la figura ſincope) ſignifica *domina* , cioè ſignora , e patrona . *Franc. Sacch. rim.* 24. Non creder , donna , che neſſuna ſia Donna di me , ſe non tu , donna mia . *E nov.* 34. Se per queſta mia venuta quì io aveſſi peggiorata la tua condizione, che mi direſti tu ? Io ti trovai , che cocevi per altrui in forma di fante , ed io t' ho trattata come donna . *Bocc. nov.* 20. 18. Io t' avrò ſempre cara, e ſempre, ancorachè io non voleſſi , ſarai donna della mia caſa . *E nov.* 98. 31. Io dirò, ch' io ſia di città donna di tutto 'l mondo . *E nov.* 100. 27. Le ſi fece lietamente incontro dicendo: ben venga la mia donna . *Lab.* 124. E farei ſtata donna , e madonna d' ogni lor coſa . *Filoſtr.* Che più , donna Caſſandra , chiederete , In donna omai ? *Petr. ſon.* 169. Nè 'l conoſco in viſta Di quella dolce mia nemica , e donna . *Dant. Purg.* 6. E quì provveggia , Mentr' è di quà , la donna di Brabante . *E appreſſo :* Non donna di provincie , ma bordello . *Guid. G.* Onde io giudicai , che ella foſſe donna del detto pomo . *G. V.* 4. 17. 1. Regnava in Toſcana , e in Lombardía , e quaſi di tutto fu donna . *Cecch. donz.* 2. 2. Forſechè Tu non mi toi l'orecchie a tutte l'ore , Ch' i' faccia teſtamento, e ch' io ti laſci Donna , e madonna d' ogni coſa ? *Malm.* 1. 65. Il Re di queſto regno giunto a morte , La mia cugina quì , che fu ſua donna , Non avendo fanciulli , o altri in corte Propinqui più , laſciò donna , e madonna.

§. III. *Per Madre , e talora per Governatrice , e Maeſtra , alla maniera Franceſe* . *Bocc. nov.* 38. 4. La donna del fanciullo di ciò avvedutaſi molte volte ne gli diſſe male , e ne 'l gaſtigò . *v. Dep. Decam.* 79.

§. IV. *Donna di alcun moniſtero , val Monaca* . Lat. * *monia-*

nialis . Gr. * καλογραία . *Bocc. nov.* 73. 9. Essi lavoravano nel munistero delle donne di Faenza . *E nov.* 79. 41. E andando carpone infin presso le donne di Ripole il condusse. *Alam. Gir.* 20. 64. E dentro un monaster di donne sante Serrata stia .

§. V. *Donna di camera , o da camera , vale Cameriera* . Lat. *famula* . Gr. θεράπαινα . *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle, e una donna da camera .

§. VI. *Donna , o nostra Donna , per l' eccellenza , diciamo alla santissima Vergine Madre d' Iddio* . Lat. *Virgo Deipara. G. V.* 7. 134. 1. Il dì della nostra Donna vegnente di Settembre . *Com. Par.* 7. E così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna , e lo Spirito Santo attivamente il diede. *Dant. Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra Donna in sul lito Adriano . *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La decima (*messa*) della Donna , e dica la pistola ec.

§. VII. *Donna di partito , vale Quella , che per prezzo fa altrui copia di se stessa impudicamente* . Lat. *scortum* . Gr. πόρνη . *Alleg.* 74. Le parole adunque , quasi altrettante donne di partito , vagheggiano i concetti coll' occhio destro della concupiscenza animale .

§. VIII. *Donna di parto , diceśi della Donna , che di fresco ha partorito* . Lat. *puerpera* . *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Avendo la donna del parto questa (*pietra*) addosso, gli menoma il dolore .

§. IX. *Donna , chiamasi pure Uno de' pezzi , onde si giuoca a scacchi , che anche si dice Regina* . *Varch. giuoc. Pitt.* Ciascuno scacco di questo giuoco va per tutti i versi , come la donna negli scacchi .

§. X. *In proverb. si dice Le buone donne non hanno nè occhi , nè orecchi ; per avvertimento di dover esse far vista di non vedere , nè sentire quello che non è onesto.*

§. XI. *Donna del corpo , vale Matrice* . Lat. *vulva , matrix* . Gr. μήτρα , ὑστέρα . *Tratt. segr. cos. donn.* Si dolgono malamente de' dolori della donna del corpo. *Vit. Benv. Cell.* 57. Si pensava d' esser grossa di qualche mese, e che si sentiva dar noia alla donna del corpo . *Lasc. Gelos.* 3. 3. Monna Zenobia s' era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno . *E nov.* 2. Così grande stretta le ha dato da poco in quà, e le dà la donna del corpo .

DONNAIO , e DONNAIOLO . *Colui , che volentieri pratica colle donne* . Lat. *mulierosus* . Gr. φιλογυναικος . *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai .

DONNEARE . *Da Donna . Fare all' amor colle donne , o Conversar con esse per ispassarsi* . *Nov. ant.* 79. 1. Levate le tavole , menaronlo a donneare . *Dant. Par.* 27. La mente innamorata , che donnéa Colla mia donna . *E rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro . *Libr. Mott.* Ella non voleva , che attendeva a donnear con M. Ricciardo (*quì : fare all' amore , ed è detto della donna coll' uomo*)

§. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ricominciò : la grazia , che donnéa Colla tua mente , la bocca t' aperse . *Dittam.* 1. 12. E Giano appresso a donnear mi prese (*parla la città di Roma*)

DONNEGGIARE . *Signoreggiare , Far da padrona* . Lat. *dominari* . *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è , che la donna fanteggi, e la fante donneggi (*favella dell' anima , e del corpo*)

DONNESCAMENTE . *Avverb. A modo , e costume donnesco.* Lat. *muliebriter* . Gr. γυναικέως .

§. *Per signorilmente , Con grandezza* . Lat. *splendidè , imperiosè* . *Amet.* 26. Egli vede l' una in mezzo delle due seconde ec. donnescamente , con occhio vago mirandosi intorno , venirsene dopo Lia . *Bocc. nov.* 10. 1. La quale donnescamente cominciando a parlare , disse . *Dant. Purg.* 33. La bella donna mossesi , ed a Stazio Donnescamente disse : vien con lui. *Teseid.* 3. 29. E su per l' erbe con gli passi scarsi ec. Donnescamente giva , e s' ingegnava Di più piacere a chi la riguardava .

DONNESCO . *Add. Da Donna* . Lat. *muliebris* . Gr. γυναικεῖος. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi , ec. e oltr' a ciò la vostra donnesca onestà . *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi , e perfidi comandari donneschi , essere state già dalle leggi Oppie , o altre legate le mani . *Alam. Colt.* 1. 29. E la sposa ec. Lietamente a veder d' intorno il mena La lana , il lin , le sue galline , e l' uova , Che di donnesco oprar son frutti , e lode . *Sannazz. Arcad. pros.* 4. Pensando di meglio nascondere la sopravvenuta rossezza , che da donnesca vergogna procedea ec.

§. *Per Signorile . Bocc. nov.* 100. 25. Con animo , e con costume donnesco tutte le donne , che a quelle vennero , e con lieto viso ricevette .

DONNETTA . *Dim. di Donna , ma prendesi per lo più in senso disonesto* . Lat. *muliercula* . Gr. γυναικάριον . *Fr. Giord. Pred.* Trovandosi in compagnia di certe altre donnette di malo affare .

DONNICCIUOLA . *Donna di leggier condizione* . Lat. *muliercula* . Gr. γυναικάριον . *Agn. Pand.* 6. Ancora avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette ? *Lor. Med. canz.* 91. Chi usar vuole scompiglio , Venga a queste donnicciuole Per aiuto , e per consiglio . *Tac. Dav. Post.* 444. Ancor oggi nel Regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole , che sopra il corpo del morto prezzolate piangono ,

DONNICINA . *Dim. di Donna* . Lat. *muliercula* . Gr. γυναικάριον . *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una certa donnicina , che non ha persona in casa .

DONNO . *Maschulino di Donna in significato di Signora* . Lat. *dominus* . Gr. δεσπότης . *Varch. Lez.* 514. Ancora si dice donno , cioè signore , e padrone . *Nov. ant.* 76. Messer Rinieri da monte Nero ec. si passò in Sardigna , e stette col donno d'Alborea , e innamorovvi d'una Sarda ec. Il marito gli trovò , non gli offese , ma andossene dinanzi al donno . *Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura ec. Ch' ebbe i nimici di suo donno in mano . *E* 33. Questi pareva a me maestro , e donno , Cacciando il Lupo . *Poliz. st.* 2. 30. Come pos' io ciò far , dolce mio donno . *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore , o di donno .

DONNO . *Add.* Lat. *dominùs , a , um* . *Dant. Purg.* 19. Qui lugent , affermando esser beati , Ch' avran di consolar l' anime donne (*cioè gentili , e buone*)

§. I. *Per titolo di Principi , o di Monaci ec.* Lat. * *domnus. Dant. Inf.* 22. Usa con esso donno Michel Zanche . *Bocc. nov.* 90. Donno Gianni ad instanzia di comprar Pietro fa lo 'ncatesimo .

§. II. *Oggi per troncamento si dice Don . Varch. Ercol.* 339. Quando don Silvano Razzi ec. monaco degli Agnoli tutto trafelato comparse quivi .

DONNOLA . Lat. *mustela* . Gr. ἰκτὶς . *Tes. Br.* 5. 45. Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa, che 'l topo , e odiala il topo molto , e la serpe , e la botta . E quando si combatte con loro , ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio , ovvero alla cicerbita , e mangiane , ovvero ch' ella ne denticchia . *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s' apparecchia di combattere col serpente , mangia la ruta , e guernita del suo odore , e virtude sicuramente assalisce , e uccide il basalisco . *Sen. Pist.* I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane . *Nov. ant.* 32. 1. Quando l' uomo truova la donnola nella via ec.

DONNOLETTA . *Dim. di Donnola* . Lat. *parva mustela* . Gr. μικρὰ ἰκτὶς . *Morg.* 25. 305. Ma poi la donnoletta uccide quello . *Fr. Giord. Pred. R.* Come si può addomesticare, e si addomestica la donnoletta .

DONNONE . *Accresciť. di Donna* . Lat. *procera , ingens femina* . Gr. εὐμήκης , μεγάλη γυνή . *Bern. rim.* 2. 7. Alle guagnel tu sei un bel donnone Da non trovar nella tua beltà fondo .

DONNUCCIA , *Dim. di Donna , ma accennante viltà , o dispregio* . Lat. *muliercula , femella , feminula* . Gr. γύναιον . *Pataff.* 6. Donnuccia se' tornato per li pili . *Cecch. Inc.* 3. 2. Quella povera Donnuccia, che aveva in casa messomi. *E Servig.* 5. 1. Lasciate stare alle donnucce il piagnere , Ch' è arte loro.

DONO . *Quello , che si dà altrui volontariamente senza pretenderne restituzione , nè contraccambio ; Donativo* . Lat. *donum.* Gr. δῶρον . *Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò gli donò grandissimi doni . *M. V.* 9. 20. Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000. d' oro , e a tutta l' oste in dono tre dì vettovaglia . *Dant. Par.* 5. Lo maggior don , che Dio per sua larghezza Fesse creando . *Sen. Pist.* E intra l' altre donora questo bene ha fatto. *Franc. Barb.* 371. 9. Ma sì ti chero un dono, D' andarti a quella, per cui sono spento. *Alam. Gir.* 19. 38. Secondo estimeremo utile , e buono , Uccidere il potrete , o farne dono . *Cas. lett.* 7. Dalla quale so, che è confermato , e aiutato il molto favore , che sua Maestà Cristianissima si è degnata farmi nel dono della pensione.

§. I. *Donora , nel numero del più è solamente rimaso a Quegli arnesi , e altro , che oltre la dota si danno alla sposa, quando ella sene va a casa del marito* . Lat. *parapherna , paraphernalia* . Gr. παράφερνα . *Fir. Luc.* 4. 3. Donastimela liberamente , e adesso la rivuoi , e colle donora . *Lasc. Sibill.* 5. 10. Quattromila contanti senza le gioie , e le donora , che io vo' presentar loro . *Tac. Dav. ann.* 16. 235. L' accusatore la domandò , se avesse venduto le donora , o il vezzo per far danari per gittar l' arte . *E Germ.* 377. Non dà la dote la moglie al marito , ma il marito a lei in tante donora a piacimento de' padri , e parenti . *Ambr. Cos.* 5. 11. E sia mio genero Ad ogni mo con quella dote , e donora , Ch' i' ho dato all' altra .

§. II. *In dono , vale A uso , Gratuitamente ; e diceśi semprechè da ciò , di cui si ragiona , non si tragga utilità* . Lat. *gratis* . Gr. δωρεάν . *Sen. ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero, non aspetti tu , che io ti dica , se quegli , che ciò fece , fu manomesso , e fatto libero ? Fu , ma non in dono . Augusto fece pagare egli il costo del servo , perchè fusse liberato . *E* 4. 1. Truovansi di quelli , a cui non piace esser virtuoso in dono , ma vorrebbon cavarne . *E* 6. 19. Passando colui colla medesima diligenza ora questo , e ora quell' altro , pure in dono , e senza prezzo nessuno .

DONQUA , e DONQUE . *V. A. Dunque* . *Rim. ant. Ser Onest.* 196. Donqua , come faraggio ? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent.* 109. Or donqua moro eo ? No , ma lo core meo More più spesso . *Rim. ant. Guid. G.* 111. Vostro orgogliare donqua , e vostra altezza Mi faccian prode.

DONUZZO . *Dim. di Dono* . Lat. *munusculum* . Gr. δωρημάτιον . *Scal. S. Ag.* Questi sono maravigliosi donuzzi , e saporiti sollazzi.

DONUZZOLO. *Dimin. di Donuzzo. Donuzzo piccolo.* Lat. *munuſculum.* Gr. δωρημάτιον. *Guitt. lett.* Con la chieſa ſi trattengono in poveri donuzzoli.

DONZELLA. *Femmina vergine, d' età da marito.* Lat. *virgo nubilis, puella. Bocc. nov.* 68. 19. Dovrebbe eſſere più temperato, ch' un religioſo, e più oneſto, ch' una donzella. *G. V.* 12. 106. 5. E in Forlì ſoggiornò tre dì con gran feſta, e carole d' uomini, e di donne, e di donzelle. *Petr. ſon.* 143. Ch' i' l' ho negli occhi, e veder ſeco parme Donne, e donzelle. *Tav. Rit.* E io vi donerò una donzella molto bella di ſuo corpo. *E appreſſo*: In tutto lo caſtello non era ſe non ſolamente una donzella, la quale ſervía noi di tutto noſtro biſogno. *Fir. Aſ.* 171. O ſemplice donzella, e ignorante di que' ſecreti, hai tu ſperanza di potere involare, o toccare almeno pure una gocciola di queſto non men tremendo, che ſantiſſimo fonte?

§. *Per Damigella ſervente a donna di alto affare. Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poichè vide la ſua donna ferita, non dimiſe mai quell' Arunto, che l'uccíſe. *Ar. Caſs.* 1. 5. E due donzelle, e una donna da camera.

DONZELLARE. *Neutr. paſſ. quaſi lo ſteſſo, che Baloccarſi, Dondolarſela, che anche ſi dice Sdonzellarſi, o Sdonzellarſela.* Lat. *oſcitare, otiari. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Non ſiamo buoni ad altro, che ec. ſtarſi tutto il dì ſulla panca del Proconſolo a donzellarſi.

DONZELLETTA. *Dim. di Donzella. Donzellina.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Chiabr.* Donzelletta Superbetta, Che ti pregi, ec.

DONZELLINA. *Dim. di Donzella.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον.

§. *Uſcir di donzellina; modo proverbiale, che vale Uſcir dalla direzione altrui, Operar liberamente. Ambr. Bern.* 3. 9. Perchè egli è neceſſario Uſcir di donzellina.

DONZELLO. *Giovane nobile, e quegli particolarmente, che appreſſo gli antichi era allevato a fine di conſeguire la cavalleria, la qual conſeguita non ſi chiamava più donzello.* Lat. *nobilis, adoleſcens.* Gr. εὐγενής, ἔφηβος. *Paſſ.* 26. Un dì di Paſqua eſſendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri, e donzelli, e da molti onorevoli cittadini, che paſquavano con lui ec. *Bocc. nov.* 19. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nov.* 49. 3. In opera d' arme, e in cortesía pregiato ſopra ogni altro donzello di Toſcana. *Nov. ant.* 35. 8. In tanto in queſte parole certi ſuoi cavalieri, e donzelli, e altri della famiglia di queſto Re l' andavano caendo.

§. I. *Donzello, per Famigliare, Servo.* Lat. *ſervus, puer.* Gr. παῖς, παιδάριον. *Nov. ant.* 59. 2. Sì mandò un ſuo donzello al padre, ed alla madre, dicendo loro, come era ſano, ed allegro. *E num.* 3. Contando il donzello ſua ambaſciata, un altro lavoratore, che v' era, ſe n' andóe di preſente alla madre. *Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Egli ſi poſe per donzello con queſto Lapo ec. e ſervivalo di coltello, e accompagnavalo in villa, e in Firenze. *Vit. Plut.* E perciò e' comandò a uno ſuo donzello, ch' empieſſe un bacino d' ariento. *E appreſſo:* Intra queſto mezzo il donzello ſi partì. *S. Griſoſt.* Sono gli giuochi, e gli ſtormenti, e gli ſpettacoli, le turbe de' fanti, e de' donzelli, li delizioſi conviti, ec.

§. II. *Donzelli, diciamo oggi particolarmente ad Alcuni ſerventi de' magiſtrati.* Lat. *accenſus. Buon. Fier.* 1. 5. 10. Seguitate coſtui, donzello aiutagli.

DONZELLONE. *Che ſi donzella, Dondolone. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di queſti, ed altri sì fatti traſtulli Paſſai ſcioperativo, e donzellone.

DOPLARE. *V. A. Doppiare.* Lat. *duplicare.* Gr. διπλοῦν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Così certo credo eo, Che 'l dolze amore meo, Mi tene deſiando Per darmi gioia doplando.

DOPLO. *V. A. Add. Doppio.* Lat. *duplus, duplex.* Gr. διπλοῦς. *Franc. Barb.* 37. 21. Che doplo blaſmo intrare Poreſti.

DOPO. *Prepoſizione, che serve al quarto caſo, e dimoſtra ordine di luogo, e di tempo; e vale Di poi, Dietro.* Lat. *poſt, retro.* Gr. μετά, ὀπίσω. *Teſ. Br.* 2. 29. E tutto aveſſe queſto Federico aſſai figliuoli madernali, e baſtardi, che rimaneſſer dopo lui, non farà lo conto menzione, ſe non d' uno. *M. V.* 1. 2. Penſando l' utilità ſalutevole, che di queſta memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi ſeguiranno. *Paſſ.* 72. Il cavaliere, che dopo la colonna avea aſcoltato, e oſſervato ciò, che detto, e fatto era, li tenne celatamente dietro. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i noſtri, mille paſſi. *Bocc. Intr. tit.* Dopo la dimoſtrazion fatta dall' autore ec. ſi ragiona di quello, che più aggrada a ciaſcheduno. *Caſ. lett.* 11. Monſignor di Lanſac viene a S. M. Criſtianiſſima ec. bene informato di quello, che ſi è fatto dopo la venuta di Monſignor mio Illuſtriſſimo.

§. *Trovaſi anche talora col ſecondo, e col terzo caſo. Mor. S. Greg.* 1. 8. Per quegli, a cui tu vai, ti ſcongiuro, e priego, che io dopo di te non rimanga ſette dì. *Bocc. nov.* 23. 20. Per alcuna cagione, non molto dopo a queſto convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caſo l' eſalti, od in un altro il deprimi, o dopo alla data felicità aggiugni agli animi nuove cure.

DOPO. *Avverb. Dietro, Poi.* Lat. *poſt.* Gr. ὀπίσω. *Dant. Inf.* 23. Taciti, ſoli, e ſenza compagnía N' andavan l'un dinanzi, e l' altro dopo. *Petr. ſon.* 65. Vattene triſta, che non va per tempo Chi dopo laſſa i ſuoi dì più ſereni. *E cap.* 10. Dopo venía Demoſtene, che fuori E' di ſperanza omai del primo loco.

DOPOCHE'. *Avverb. lo ſteſſo, che Dappoichè. Poſciachè.* Lat. *poſtquam, poſteaquam.* Gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 15. 12. E per tanto deſiderano d' acquiſtare le coſe altrui, dopochè eſſi temono, che le loro ſuſtanze non poſſano loro baſtare. *E* 16. 1. Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queſte parole ozioſe, egli rieſce in parole di villanía.

DOPPIA. *Sorta di moneta d' oro, lo ſteſſo, che Dobla.* Lat. *aureus, ſtater.* Gr. στατήρ. *Red. eſp. nat.* 20. Ne fece ſcommeſſa di 25. doppie, e trovò ſubito il riſcontro. *Borgh. Mon.* 225. Se ella vuol dire quello, che ſi crede, e per che l' adoperiamo oggi noi, cioè doppia, che ella valeſſe ec.

§. *Doppia, ſi dice anche Quella ſtriſcia, che ſi pone dappiè alle veſti lunghe da donna, o ſimili.* Lat. *inſtita.* Gr. ταινία.

DOPPIAMENTE. *Avverb. A doppio.* Lat. *dupliciter.* Gr. διχῇ. *M. V.* 3. 88. I quali conoſcendo doppiamente eſſere offeſi, per la migliore diſſimularono il fatto. *Paſſ.* 168. Credendo la perſona eſſere ſciolta, rimane doppiamente legata.

§. *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza.* Lat. *fictè, ſimulatè.* Gr. προσποιητικῶς. *Mor. S. Greg.* 13. 5. Certamente noi poſſiamo dire, che tutti coloro ſieno creſpe della ſanta Chieſa, i quali vivano in eſſa doppiamente, e queſti ſon quelli, i quali predicano la ſanta fede con parole, e nieganla con operazioni. *Varch. ſtor.* 2. Perciocchè ſi penſava, che egli andaſſe doppiamente.

DOPPIARE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. διπλοῦν. *Dant. Par.* 28. Lo 'ncendio lor ſeguiva ogni ſcintilla, Ed eran tante, che 'l numero loro, Più che 'l doppiar degli ſcacchi s' immilla. *Taſſ. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percoſſe orrende, Che doppia in lui l' eſpugnator montone.

§. *Per Creſcere, o Moltiplicare indeterminatamente; e ſi uſa attivo, e neutr.* Lat. *creſcere.* Gr. αὐξάνειν. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' eſca Sotto focile, a doppiar lo dolore. *Petr. ſon.* 138. Giunto m' ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m' ancidono a torto, e s' io mi doglio, Doppia 'l martire.

DOPPIATURA. *Raddoppiamento.* Lat. *conduplicatio, duplicitas.* Gr. ἀναδιπλασιασμός. *Libr. Aſtrol.* E faſſi in ſommo della doppiatura un canto aguto, ove ſi congiungono.

DOPPIERE, e DOPPIERO. *Torchio, o Torcia di cera.* Lat. *funale, cereus. Bocc. g.* 3. *f.* 7. Avendo fatti molti doppieri accendere. *E nov.* 46. 9. In quella con un gran doppiere acceſo innanzi ſen' entrò. *Mirac. Mad. M.* Stavan divotamente alla meſſa, e offerevano un gran doppiere. *Rim. ant. Guid. Guin.* 107. Amor per tal ragion ſta in cor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par.* 25. Come in ſpecchio fiamma di doppiero Vede colui, che ſe n' alluma dietro. *M. V.* 3. 63. Con gran novero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Correvano le vie, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

DOPPIERUZZO. *Dim. di Doppiero.* Lat. * *parvus cereus.* Gr. * κηρίολος. *Fr. Giord. Pred.* Accendono ſollemente doppieruzzi, e candeli con numero determinato.

DOPPIEZZA. *Infignimento.* Lat. * *fictio, ſimulatio.* Gr. προσποίησις. *Mor. S. Greg.* 13. Che s' intende per le creſpe, ſe non la doppiezza di molti uomini? *Stor. Eur.* 6. 128. Ma che non dovea mai riuſcirli per la doppiezza di Eberardo, e per l' ambizione eſtrema di Giſelberto.

DOPPIO. *Suſt. Due volte tanto.* Lat. *duplum.* Gr. τὸ διπλοῦν. *Bocc. nov.* 14. 16. Egli era il doppio più ricco, che quando partito ſi era. *E* 27. 16. In ben mille doppj faceſte l' amor raddoppiare. *G. V.* 7. 66. 5. A' ſecondi fece fallo del doppio. *Maeſtruzz.* 2. 30. 1. Ma ſe ſi procede alle civili, la pena del furto manifeſto dee riſtituire in quattro doppj, ma in quello, che non è manifeſto, ſi riſtituiſce il doppio. *Vit. Barl.* 10. Un' altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppj.

§. I. *Doppio, ſi dice anche il Suono in due, o di più campane, che ſuonino inſieme.* Lat. *geminatus nolarum ſonus. Bern. Orl.* 2. 8. 15. E per non vi tener tutt' oggi a bada, L' ultimo doppio finalmente ſuona.

§. II. *E figuratam. Bern. Orl.* 1. 6. 6. Nè al colpo ſecondo indugio pone, A doppio le campane fa ſonare.

DOPPIO. *Add. Duplicato. Contrario di Scempio.* Lat. *duplus, duplex.* Gr. διπλοῦς. *Dant. Inf.* 23. Che la prima paura mi fe doppia. *E Purg.* 16. Prima era ſcempio, e ora è fatto doppio. *E* 31. Come in lo ſpecchio il ſol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti (*quì: biforme*) *Petr. ſon.* 32. I' farò forſe un mio lavor sì doppio, Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco. *E* 161. Doppia dolcezza in un volto delibo. *M. V.* 8. 59. Furono ec. nella ſtate molte febbri terzane, e ſemplici, e doppie.

§. I. *Per Simulato, Finto.* Lat. *verſutus, ſubdolus.* Gr. διπλοῦς. *M. V.* 3. 59. Patto aſſai pregno, doppio, e poco accetto. *Franc. Barb.* 158. 13. Sicch' eſto amor onora La

fine

fine di esta parte, ora di quegli Coverti oscuri, e begli, E doppj alquanti (*parla de' motti*) *Pass.* 345. Perch' egli è bugiardo, e ingannatore, dirà una per un' altra, e dirà parole doppie, e mozze, che possono avere diversi intendimenti. *Morg.* 26. 21. Io l'ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 12. 66. E per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua, e doppia.

§. II. *In proverbio, Più doppio, ch' una cipolla, dicesi d' uomo finto, e che sempre cerca d' ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* Lat. *vir duplex.* Gr. διπλᾶς ἀνήρ, *Eurip. Ant. Alam. son.* 12. Perch' egli è doppio più d' una cipolla.

§. III. *Doppia, dicesi anche di Donna pregna, e talora s' intende, che abbia due gemelli nell' utero.* Lat. *gemellipara.* Gr. διδυματόκος. *Tratt. secr. cos. donn.* Quando nella gravidanza sono veramente doppie. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Ella restò doppia, Come diressi al tempo, d' una coppia.

§. IV. *Doppio, in forza d' avverb. per Doppiamente, Simulatamente, Fintamente.* Lat. *fictè, simulatè. Tac. Dav. stor.* 3. 316. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte, e gloria nella guerra, scriveva doppio a Primo, e Varo.

DOPPIONE. *Accresc. di Doppia, Doblone. Ar. Supp.* 2. 3. Ma forse fa pensier, che debba empirgliela (*la borsa*) Il dottor di doppioni. *Borgh. Mon.* 225. Un mezzo, o terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini.

D' ORA IN ORA. *Posto avverbialm. In breve momento di tempo.* Lat. *identidem. Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d' ora in ora, e d' ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. Ecc. ec. perchè io sperava d'ora in ora stabilire alcuna cosa con sua Beatitudine sopra la causa di Monsignor Illustrissimo mio di Ferrara.

§. *Per lo stesso, che Un' ora dopo l' altra; e indica spazio di tempo successivo, e continuo. Petr. son.* 119. Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come colei, che d' ora in ora manca. *E* 230. L' ardente nodo, ov' io fui d' ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

DORAMENTO. *Indoramento, Il dorare.* Lat. *auri inductio. Vit. Plut.* Quando fu fatto dì, apparvono subitamente le statue artificiose, e lucenti per lo doramento.

DORARE. *Indorare, cioè Distendere, e appiccar l' oro in sulla superficie di checchessia.* Lat. *deaurare, inaurare.* Gr. χρυσῶν. *Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi metter d' oro a bolo, gli fa d' uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso.

§. *Per similit. Far simile all' oro. Petr. son.* 118. Del bel dolce, soave, bianco, e nero, In che i suoi strali amor dora, e affina. *Dant. rim.* 24. E farel volentier, siccome quelli, Che ne' biondi capelli, Ch'amor per consumarmi increspa, e dora, Metterei mano, e fazieremi allora.

DORATO. *Add. da Dorare.* Lat. *deauratus, inauratus.* Gr. διάχρυσος. *Bocc. nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò, che lavata fosse. *Dant. Inf* 23. Di fuor dorate son, sì ch' egli abbaglia. *E Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Petr. canz.* 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l' arco, E facciamisi udir, siccome suole.

§. I. *Per similit. Del color dell' oro.* Lat. *aureus, auratus, fulvus.* Gr. χρύσειος, ἐπίχρυσος, πυρρός. *Red. Oss. an.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzocolore.

§. II. *Per metaf. Ornato, Adombrato, Palliato.* Lat. *exornatus.* Gr. κεκοσμημένος. *Tes. Br.* 8. 29. Io dico, che dee essere fornito di motti intendevoli, ec. ch' egli non vuol esser dorato di lusinghe, nè di motti coverti.

§. III. *Acqua dorata si dice Quella, ove sia spenta verga d'oro.* Lat. *aqua aurea.*

DORATORE. *Che dora.* Lat. *bracteator, inaurator. Sagg. nat. esp.* 233. E la rimanente chiusa con una foglia d' oro da doratori, la virtù dell' ambra non vi penetrò.

DORATURA. *Indoratura, Il dorare, e l' Oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.* Lat. *auri inductio.*

§. *Per Abbellimento, e Ornamento.* Lat. *exornatio.* Gr. κόσμησις. *Tes. Br.* 8. 29. Ma egli (*il prologo*) dee aver poca di doratura, e di giuoco, e di consonanza. *E cap.* 33. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 68. Ma quando la maniera è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli auditori senza nulla doratura di prologo, allora sì puote l'uomo bene tacere lo prologo.

DORE'. *Add. Aurino, Rancio.* Lat. *croceus, fulvus, aureus color.* Gr. χρύσειον, κρόκινον, πυρρὸν χρῶμα. *Alleg.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch' ha quel color dorè?

DORERI'A. *Quantità d' oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.* Lat. *aurea supellex.* Gr. τὰ ἐπίχρυσα ἔπιπλα. *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè io mi sono fidata di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare.

DORICO. *Aggiunto d' uno degli ordini dell' architettura.* Lat. *doricus.* Gr. δωρικός. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appoggi a un foggiato arpione. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l rustico ho veduto in ver la cima, E farli piede il Dorico, e 'l Corinto.

DORMENTORO. *Oggi più comunemente* DORMENTORIO. *Luogo, dove molti stanno a dormire; ma è proprio de' conventi, e de' monisteri.* Lat. *dormitorium.* Gr. κοιμητήριον. *G. V.* 11. 66. 3. La notte medesima s' appresse nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e case necessarie.

DORMICCHIARE. *Leggiermente dormire.* Lat. *dormitare.* Gr. ὑπνώττειν.

DORMIENTE. *Che dorme.* Lat. *dormiens.* Gr. καθεύδων. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla furia, e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Guid. G.* Conciossiacosachè un sonno trascorre nell' animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti.

DORMIGLIARE. *Dormicchiare, Dormir leggiermente.* Lat. *dormitare.* Gr. ὑπνώττειν.

DORMIGLIONE. *Che dorme assai.* Lat. *veternosus, somniculosus.* Gr. ὑπνηλός. *Bocc. nov.* 40. 9. Leva su dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E num.* 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muoviti dormiglione, e leggi, e scrivi. *Bellinc.* 241. E destan la mattina i dormiglioni.

DORMIGLIOSO. *Add. Sonnacchioso, Sonnolente.* Lat. *semisomnis, semisopitus.* Gr. ἡμίυπνος. *Ovid. Pist.* Io allora così dormigliosa mi svegliai, e mezza addormentata cercava d' abbracciar Teseo. *Liv. M.* Egli tagliavano i corpi ignudi, e dormiglios. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene, che quel cotale uomo sia lento, e molle, pesante, e dormigliosо, e che non si ricordi bene delle cose passate.

DORMIRE. *Nome. Sonno.* Lat. *somnus.* Gr. ὕπνος. *Ninf. Fies.* 262. E come Vener sopra sua leanza Gli avea promessa lei ne' suoi dormiri.

DORMIRE. *Pigliare il sonno; e si usa in varie, e diverse maniere, come mostran gli esempli.* Lat. *dormire.* Gr. καθεύδειν. *Bocc. Introd.* 55. In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d' andare a dormire. *E nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiraviti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *Dant. Purg.* 9. Quando l'anima tua dentro dormía Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 6. Com' uom, che tra via dorma, Gittámi stanco sopra l' erba un giorno. *E* 9. 3. Ivi senza pensier s' adagia, e dorme. *E* 11. 1. Vecchia ozios, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E* 26. 1. E desteriasi amor là, dov' or dorme. *E son.* 85. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro.

§. I. *Per similit. Posare, Star fermo.* Lat. *quiescere.* Gr. ἡσυχάζειν. *Franc. Barb.* 22. 21. Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dorman l' altre membra.

§. II. *Dormire un sonno, vale Dormire alcuno spazio di tempo senza interrompimento.* Lat. *somnum dormire.* Gr. ὕπνον ὑπνεῖν. *Petr. son.* 284. Dormito hai, bella donna, un breve sonno.

§. III. *Dormir tutti i suoi sonni, figuratam. vale Pigliarsi tutte le sue comodità.* Lat. *commodè vivere, altum dormire.* Gr. καλῶς φράττειν. *Bemb. lett.* Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni.

§. IV. *Il tal affare, o La tal cosa dorme; figuratam. vale, Non se ne tratta al presente.* Lat. *cessat.* Gr. παύεται.

§. V. *Voler dormir sopra checchessia, dicesi figuratam. del Volervi fare più lunga considerazione, Applicarvi seriamente.* Lat. *maturare lentè.* Gr. σπεύδῃ βαλλ' ἑαυτόν.

§. VI. *Non si può dormire, e far la guardia, vale, che In uno stesso tempo non si possan far due cose contrarie.*

§. VII. *Non dormire; figuratam. Star vigilante, Attendere con diligenza a quello, che si ha in mente, o fra mano.* Lat. *vigilare.* Gr. γρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 41. 13. Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse. *Amet.* 20. Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8. 8. 3. Ma racchetato il romore, alquanti dì appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d' abbattere Giano della Bella ec. *E cap.* 63. 1. Il Re di Francia dall' altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine ec. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siate stato, Lo dirò pure, con le mani a cintola. E chi ha a far non dorme.

§. VIII. *Dormir cogli occhi altrui, vale Riposarsi, e quietarsi d' alcuna cosa in sul sapere, o 'n sulla diligenzia altrui.*

Lat.

Lat. *dormire in dexteram aurem fiduciâ alterius*.

§. IX. *Dormire al fuoco*, e *Dormir colla fante*, *vagliono Non badare a quel che si doverebbe*, *Vivere spensierato*. Lat. *desidem esse*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. Oh sporta mia, tu hai tanti nimici, che e' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco? (*quì è detto in forza di sust.*)

§. X. *Dormire a occhi aperti*, *o come la lepre*; *figuratam. vale Star cauto*, *Star vigilante*. Lat. *vigilem esse*. Gr. ἀγρυπνεῖν. *Fir. Luc.* 2. 3. E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come la lepre.

§. XI. *Dormire a chius' occhi*, *figuratam. vale Star quieto*, *e sicuro*. *Bern. rim.* 89. Non so più bel, che star drento ad un muro, Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

§. XII. *Fortuna*, *e dormi*, *proverb. che significa*, *che Chi ha fortuna non occorre*, *che si affatichi*. Lat. *dormienti rete trahit*. Gr. Ἄδοντι κύρτος αἴρει.

§. XIII. *Dormire col capo*, *o Tenere il capo fra due guanciali*, *vale Dormire*, *o Stare sicuro*, *Viver quieto*. Lat. *in utramvis aurem dormire*, *conquiescere*. Gr. ἀμεριμνον ζῆν. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il sosso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

§. XIV. *In proverb. Chi dorme non piglia pesci*; *e vale Chi adopera negligentemente*, *non conchiude cosa veruna*. Lat. *dormiens nihil lucratur*. Gr. καθεύδων γὰρ οὐδεὶς, οὐδένος ἄξιος, *Plat.*

§. XV. *Pure in proverb. Chi vuol far non dorma*; *e vale*, *che Chi ha premura di fare alcuna cosa non dee trattenersi*, *o perder tempo*. *Varch. stor.* 12. 468. Mentrechè egli stracco del correre le poste si riposava dormendo in sull' osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma.

DORMITORE. *Verbal. masc. Che dorme*, *Dormiglione*. Lat. *dormitator*. Gr. ὑπνώτων. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

§. *Per Ispensierato*, *Trascurato*. Lat. *negligens*. Gr. ἀμελὴς. *Fr. Iac. T.* Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore,

DORMITORO, *e* DORMITORIO. *Dormentoro*. Lat. *dormitorium*. Gr. κοιμητήριον. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo. *Borgh. Rip.* 324. Fece ec. nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo.

DORMITRICE. *Femm. di Dormitore*. Lat. *quæ dormit*. Gr. ἡ ὑπνοῦσα. *Libr. cur. malatt.* Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

DORMIZIONE. *Il dormire*, *Riposo*, *Quiete*. Lat. *requies*, *dormitatio*. Gr. κοίμησις. *Esp. Salm.* E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz.* 1, 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla furia, e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma ée dormizione nelle braccia del Signore.

DORONICO. *Sorta di radica prodotta da una spezie di pianta dello stesso nome*. Lat. *doronicum*. Gr. παρδαλιάγχες. *Ricett. Fior.* 36. La radice, che ci si porta per doronico, è spezie d' aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DORSALE. *Add. Del dorso*, *o Di dorso*. Lat. *dorsualis*, *Red. Oss. an.* 190. Nell' acqua di questa cavità dorsale osservai, che nuotavano otto vermicciuoli minutissimi.

DORSO. *Dosso*. Lat. *dorsum*. Gr. νῶτος. *Libr. Astrol.* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l' anello, siccome sono nel dorso dell' astrolabio. *Alam. Colt.* 2, 54. Sia squarciata la bocca, e raro il crine, Doppio, eguale, spianato, e dritto il dorso. *E Gir.* 8. 87. So ben, ch' io ne morrò, ma il dorso pieghi, Convien ciascun all' ordin degli Dei. *Red. Inf.* 52. Tutto 'l dorso (*degli scorpioni di Tunisi*) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, o sovr' esso dorso ec. scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde.

DOSA, *e* DOSE. *Quantità determinata*. Lat. *dosis*. Gr. δόσις. *Libr. cur. malatt.* E' d' uopo aver l' occhio alla dosa de' medicamenti evacuanti. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 83. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn' altra cosa. *Sagg. nat. esp.* 4. Come queste cose son fatte, e col cimento del sole, e del ghiaccio si è aggiustato la dose dell' acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. *E* 236. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E in applicando a' mali i lor rimedj, La dosa aggiusta, e la misura, e 'l pondo.

DOSSALE. *Sust. La parte davanti della mensa dell' altare*. *Borgh. Rip.* 402. E' molto lodata una pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell' altare.

DOSSI. *v.* DOSSO §. II.

DOSSIERE, *e* DOSSIERO. *Panno*, *che si pone sopra il letto*. Lat. *lodix*. *Bern. Orl.* 3. 2. 31. E sopra un drappo azzurro, e d' oro ornato, Posto, come dossiero, o capoletto.

DOSSO. *Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi*, *e talora lo diciamo anche per tutto 'l torso*, *ovvero busto*. Lat. *dorsum*, *tergum*. Gr. νῶτος, μετάφρενον. *Liv. M.* Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto, e fratto. *Tes. Br.* 4. 1. E chi la fiede (*la murena*) nel capo, e nel dosso, non ha male. *Dant. Purg.* 8. Tra l' erba, e i fior venía la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *E Par.* 19. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su? *E Par.* 2. Rivolto ad essi, fa', che dopo il dosso Ti stea un lume.

§. I. *Dosso*, *per similit.* Lat. *dorsum*. Gr. νῶτος. *Dant. Purg.* 3. Entrate innanzi dunque, Co' dossi delle man faccendo insegna. *E* 30. Siccome neve tra le vive travi, Per lo dosso d' Italia si congela (*cioè pe' monti Appennini*) *Cr.* 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l' osso del dattero, l' ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio. *E appresso*: I detti tre borghi, non aveano altre mura, se non le dette porti, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano le borgora. *Sagg. nat. esp.* 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (*l' umido*) sdrucciolando, a mano a mano distilla.

§. II. *Dossi*, *si chiamano anche le Pelli della schiena del vaio*, *che si conciano per far pelliccie*. Lat. *dorsa*. Gr. νῶτοι. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6. d' oro per un fodero di dossi di vai per madonna Simona. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell' arcavolo mio.

§. III. *Essere*, *o simili al dosso d' alcuno*, *vale Tornar bene*, *Star bene*. Lat. *aptari*, *quadrare*. Gr. ἁρμόζειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Li quali come vestiti s' ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc.* 3. 2. E' debbe portar quella veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso.

§. IV. *Far Dosso di buffone*, *vale Cercar suo vantaggio*, *e utile*, *e lasciar dire il compagno*. Lat. *dicteria non curare*. Gr. σκομμάτων ἀφρονιστεῖν. *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

§. V. *La lingua non ha osso*, *e fa rompere il dosso*; *proverb. che significa*, *che Sovente per le maldicenze altri incontra pericoli*. Lat. *mala verba provocant verbera*. *Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice: la lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. VI. *Menar le mani pel dosso a uno*, *vale percuoterlo*. Lat. *terga conscribillare*, *Catull. Malm.* 2. 78. E quivi a più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

§. VII. *Dicesi anche figuratam. Menar le mani pel dosso a uno*; *e vale Con fraude rigirare altri a suo vantaggio*. Lat. *circumscribere*, *circumvenire*. Gr. περικυκλοῦν.

§. VIII. *Dare il dosso*, *Voltare le spalle per andarsene*. Lat. *dare terga*. *Dant. Inf.* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone.

§. IX. *Da dosso*, *e Di dosso*, *aggiunto a' verbi Cavarsi*, *Gittarsi*, *Levarsi*, *e simili*, *significa Spogliarsi ec.* Lat. *exuere*. Gr. ἀποδύειν. *Bocc. nov.* 27. 32. Il peregrino ec. prestamente la schiavina gittatasi da dosso ec. disse. *E num.* 45. Di dosso gittatasi la schiavina, ec. in una giubba di zendado verde rimase.

§. X. *E figuratam. Levarsi*, *o Toglierssi da dosso*, *o Uscir di dosso checchessia*, *vale Liberarsene*, *Lasciar libero*. *Bocc. nov.* 65. 7. E' in questa maniera trapassare la malvagia vita, infino a tanto, che il fistolo uscisse da dosso al suo marito.

§. XI. *In dosso*, *co' verbi Cacciarsi*, *o Metterssi*, *vale Portare sopra di se*; *e talora anche Vestirsi ec. Burch.* 2. 3. Ispacciati, sta su, mettiti in dosso.

DOTA. *v.* DOTE.

DOTALE. *Add. Appartenente a dote*. Lat. *dotalis*. Gr. προικῶος. *Guicc. stor.* 4. 175. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo.

DOTARE. *Dar la dote*. Lat. *dotare*, *dotem dare*. Gr. φερνίζειν. *Bocc. nov.* 96. 18. Con piacer di messer Neri, magnificamente dotatele ec.

§. I. *Dotare*, *per similit. G. V.* 9. 32. 2. Dotandogli di beni, e rendite del Comune. *E* 12. 9. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. *E* 1. 24. 4. Costantino Imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede, U' si dotar di mutua salute.

§. II. *Dotare*, *per Adornare*, *o Privilegiare spezialmente*; *ed è proprio di Dio*, *e della natura*, *come Dotar d' ingegno*, *di grazia*, *e di bellezza*, *di libera volontà ec.* Lat. *insignire*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don ec. Fu della volontà la libertate, Di che le creature intelligenti, E tutte e sole furo, e son dotate. *But. Par.* 5. 1. Ancora dote è la probità, e la virtù, sicchè dotate s' intende, che di tale virtù sono adornate.

DOTATO. *Add. da Dotare*. Lat. *præditus*, *insignitus*. Gr. ὁ ἔχων, ὁ λαγχάνων. *Bocc. nov.* 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d' ingegno. *E* 82. 3. Di sangue nobile, e di maravigliosa bellezza dotata. *But.* E viene l' anima umana dotata delle dette tre dote. *Franc. Sacch. rim.* E voi Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio d' ogni ben dotato.

DOTATORE. *Che dota*. Lat. *dotis dator*. Gr. *ὁ φερνίζων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era sovente dotatore delle più povere fanciulle.

DOTAZIONE. *Il dotare*. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Nella dotazione del monasterio di san Miniato.

DOTE, *e* DOTA. Lat. *dos*. Gr. *φέρνη*. *Maestruzz.* 1. 66. La dota è quella, che è data dalla donna all'uomo per lo 'ncarico, che sostiene dal matrimonio. *But. Par.* 5. 1. Dote è pregio, che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere, e però dotare è adornare. *E altrove*: Dannosi li 400. fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave, o lupini; le quali dote non si possono acquistare in sì poco tempo, se non usureggiando, e rubando, e male acquistando. *Bocc. nov.* 16. 25. La Spina ec. è vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov.* 18. 43. Giachetto ec. ha tua sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota, e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non sia ec. *Lab.* 194. Alla quale essendo per maritarsi conveniste colla bellezza supplire la poca dota. *Cron.Morell.* Della dota non volere, per ingordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg.* 20. Mentre che la gran dote Provenzale, Al sangue mio non tolse la vergogna.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 19. Quella dote, Che da te prese il primo ricco patre.

§. II. *Per Ispezial grazia d' ingegno, o d'altro, ottenuta da Dio, Prerogativa, Pregio*. Lat. *dos*. Gr. *πλεονέκτημα, δῶρον*. *Petr. canz.* 19. 5. Perch' io veggio, e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son.* 66. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto.

DOTTA. *Coll' o stretto. Parte di otta, cioè d'ora. Fav.Esop.* Mossesi troppo tardi, e per giugnere a dotta, studiava il bestiuolo con parole aspre, e forti bastonate (*cioè: all'ora, e al tempo determinato, e prefisso*. Lat. *hora dicta, hora constituta*. *Fir. nov.* 4. 225. Si veniva a star con lei di buone dotte, e contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste (*quì: tratto di tempo*)

§. I. *Per Occasione opportuna, Ora acconcia, e comoda*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotte, che la natura ha bisogno. *E rim. Gio: d' Amer.* 68. Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. V. Tristo al soldo, che peggiora la lira.

§. II. *Rimetter le dotte, cioè Riacquistare il tempo perduto*. Lat. *resarcire, redimere tempus*. *Lor. Med. canz.* 23. Noi rimetterem le dotte Un' altra volta. *Car. lett.* 1. 98. Intantochè egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimetter la dotta d' una veglia futura.

DOTTA. *V. A. Coll' o largo, da Dottare. Timore, Paura, Sospetto, Dubbio*. Lat. *timor, metus, suspicio*. Gr. *φόβος. ὑποψία*. *G. V.* 9. 317. 2. Ma se imprima s' ebbe paura, e dotta in Firenze, a questa ritornata s' ebbe maggiore. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza, e furono in gran pensiero, e in gran dotta di lor campione. *E appresso*: Tutta notte gli tenne in vegghiare, e in dotta. *Dant. Inf.* 31. Allor temetti più che mai la morte, E non v' era mestier più che la dotta, S' i' non avessi visto le ritorte.

DOTTAGGIO. *V. A. Dotta, Timore*. Lat. *timor*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Sì grande ho il dottaggio, Non le sia dispiacente.

DOTTAMENTE. *Avverb. Con dottrina*. Lat. *doctè*. Gr. *σοφῶς*. *Fir. Lett. Lod. Don.* 126. La quale, mentre viveva, ne poteva dottamente parlare. *Red. Vip.* 1. 25. Contuttociò dottamente è stato difeso il Vettori.

DOTTANTE. *V. A. Timoroso*. Lat. *timidus, dubius, trepidus*. Gr. *δειλός, ἄπορος*. *Tes. Br.* 2. 13. Ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire, come dottante ec. che elli dottò, e temè della resurrezione di Cristo insino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe. *Liv. M.* Colorò da cavallo si trassono addietro, siccome dottanti, se dovessono combattere, o fuggire.

DOTTANZA. *V. A. Dotta, Timore*. Lat. *metus, timor*. Gr. *φόβος, δέος*. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna. *G. V.* 1. 24. 1. Mandò per lei, e per lo figliuolo, che venisse senza alcuna dottanza. *Tes. Br.* 7. 13. Bontà riluce per se medesima, e dottanza ha segno di malvagità. *Rim. ant. M. Cin.* 55. E chi le conterà la morte mia, Non so, ch' amor medesmo n' ha dottanza. *Dant. rim.* 21. Ch' i' ho dottanza, che la donna mia Non vi faccia tornar così doglioso. *Vit. Barl.* 44. Ma e' vi fallano le barbe senza dottanza. *Alam. Gir.* 7. 42. Un giudice sarebbe in gran dottanza Di chi dovesse all' un l' altro preporre.

DOTTARE. *V. A. Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare; e si usa in signif. neutr. e neutr. pass.* Lat. *timere, vereri, suspicari*. Gr. *δείδειν, φοβεῖσθαι*. *G. V.* 9. 305. 1. Ma dottandosi ancora, che per se non potesse durare ec. sì mandò al capitano di Melano. *Genes.* Perocchè dottava, che la gente non crescesse. *Sen. Pist.* Senza fallo da dottare è, ch' io non prenda la parola alla trappola, o che il mio libro non manuchi il cacio. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d' imprender primo l' ultimo pericolo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Che, qual si dona in signoria d'amore, Sovente dotta dir lo suo talento. *Bocc. nov.* 100. 16. Di che io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle, che io altra volta feci.

DOTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dottamente*. Lat. *doctissimè*. Gr. *σοφώτατα*. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l' Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *E Lez.* 18. Onde disse dottissimamente Orazio, ec.

DOTTISSIMO. *Superl. di Dotto*. Lat. *doctissimus*. Gr. *σοφώτατος*. *Varch. Ercol.* 168. I Toscani ec. si servono molte volte ec. del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante In quell' arte dottissimo, ed esperto. *Red. Insf.* 64. Ed io mosso dall' autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore ne ho fatta più volte la prova.

DOTTO. *Add. Scienziato, Esperto, Pratico*. Lat. *doctus, peritus, eruditus*. Gr. *σοφός*. *Dant. Purg.* 22. Ma dopo se fa le persone dotte. *M. V.* 11. 45. Ma come uomini per lunga esperienza di guerra dotti ec. affocarono di sotto lo spedale. *E cap.* 53. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze.

D'OTTORACCIO. *Peggiorat. di Dottore*. *Ar. Sat.* 6. Che se del dottoraccio suo fratello Odo il medesmo ec. *E Supp.* 1. 1. E' finzione, che fanno, acciò spingano Il dottoraccio, il qual con tanta instanzia Procura anch' egli d' avermi. *Lasc. Sibill.* 3. 7. Voglio ad ogni modo mettervi con esso lei in casa, e in camera sua, dove il dottoraccio la tien serrata.

DOTTORALE. *Add. di Dottore*. Lat. *ad doctorem pertinens*.

DOTTORARE. *Annoverare alcuno nel numero de' dottori, e dargli i privilegi del dottorato*. Lat. *in doctorum numerum adscribere, cooptare*. *Fir. Trin.* 2. 3. Io non so quel, che se ne vide, chi dottorò questa pecora.

DOTTORATO. *Sust. Grado, e dignità del dottore*. Lat. *doctoris dignitas*. Gr. *διδασκάλου ἀξία*. *Vinc. Mart. lett.* 55. Il povero giovane ec. ora che era giunto a perfezione, e preso il grado del dottorato ec. la morte se lo ha portato.

§. *Per la Funzione stessa di conferire il grado dottorale*. *Malm.* 3. 16. Era costui un certo medicastro, Ch' al dottorato suo fe piover fieno.

DOTTORATO. *Add. da Dottorare*. Lat. *doctoris laureâ donatus*. *M. V.* 2. 71. Il dì di calen di Maggio del detto anno, dottorato un suo figliuolo, e menato moglie con dota di fiorini 1500. d'oro. *Alleg.* 106. Donde io vi aspetto oramai dottorato, e dottore.

DOTTORE. *Che è stato onorato dell'insegne del dottorato*. Lat. *doctor*. Gr. *διδάσκαλος*. *Bocc. nov.* 79. 19. E oltre a ciò son dottore di medicina, che non credo, che voi ven' abbiate niuno. *E num.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Pass. prol.* Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Fir. disc. an.* 96. Ebbene parere con un gambero, che era dottore in legge. *Bern. Orl.* 1. 12. 57. A tor prima il velen mandò Tisbina Ad un vecchio dottor di medicina. *E* 1. 18. 48. Ad un dottor la dottrina sta bene, Basta agli altri saper, quanto conviene.

§. I. *Per Maestro, o Chiunque insegna*. Lat. *doctor, magister*. Gr. *διδάσκαλος*. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L' alto dottor. *E* 24. Perch' io mi volsi in dietro a' miei dottori. *Bocc. vit. Dant.* 224. Partendo i tempi debitamente, le istorie da se, e la filosofia sotto diversi dottori s' argomentò, non senza lungo studio, e affanno, d' intendere. *E appresso*: Come in varie etadi, varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varj studj sotto varj dottori le compresc. *Bern. Orl.* 1. 17. 38. E finalmente sì ben predicava, Che l' uno, e l' altro si fece cristiano, Dico Iroldo, e Prasildo, e fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore.

§. II. *Dottor de' miei stivali; modo basso detto per disprezzo; e vale Dottor da nulla*. Lat. *doctor nihili*. Gr. *διδάσκαλος*. *Malm.* 6. 106. Su, dice il Re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali.

§. III. *Per sorta d'uccello*. *Red. Oss. an.* Porzione dell' intestino di quell' uccello, che in Toscana si chiama dottore, in Latino dagli scrittori *anas platyrhynchos*.

DOTTORELLO. *Avvilitivo di Dottore. Dottore di mediocre dottrina*. Lat. *vilis doctor*. Gr. *φαῦλος διδάσκαλος*. *Dav. Scism.* 48. E mandò Leio secolare, dottorello in legge, con questi ordini.

DOTTORESSA. *Femm. di Dottore*. *Lasc. Streg.* 4. 1. Mona Sabatina, voi mi parete una dottoressa. *Varch. Ercol.* 255. Essa, significa qualche volta bene, come fattoressa, padroness, e dottoressa.

DOTTORETTO. *Dottore di mediocre dottrina*. Lat. *vilis doctor*. *Tac. Dav. Post.* 445. Andavano dottoretti storcileggi, messi al terzo, o alla metà del guadagno, a cercar le case, e levar le scritture per trovare chi godesse lasci, o redità contro alla legge.

DOTTOREVOLISSIMO. *Superl. di Dottorevole*. *Carl. Fior.* Colla solenne legalità della dottorevolissima persona vostra.

DOTTORÍA. *V. A. Dottrina*. Lat. *doctrina*. Gr. *διδασκαλία*. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 18. L' uomo in tal discepolato Può imparar gran dottoría.

DOTTORICCHIO. *Dottorello*. Lat. *vilis doctor*. Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Sciſm.* 32. Il quale avendo i danari del Re, più che la fama ſua, cari, quanti dottoricchi, e teologaſtri potè, comperò.

DOTTOSO. *V. A. Add. Dubbioſo*. Lat. *dubius, anceps*. Gr. ἀμφίβολος. *Teſ. Br.* 8. 32. Quelli, che vogliono conſigliar dirittamente, e dar buono conſiglio delle coſe dottoſe, non debbono guardare ira, nè odio, nè amore, nè pietà. *E altrove*: L' uomo fa nel cuor ſuo alcuna falſa ſembianza, o alcuna parola di dottoſa ſignificazione. *Dif. pac.* Per iſchifare ambiguità dottoſa. *Sen. Piſt.* Noi andiamo caendo medicina al male dottoſo (*cioè: pericoloſo*)

DOTTRINA. *Scienzia, Sapere*. Lat. *doctrina*. Gr. διδασκαλία. *Bocc. Introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai. *Maeſtruzz.* 2. 36. L' ottavo è, quando il maeſtro batte il cherico leggiermente, e per cagione della dottrina. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' aſconde Sotto 'l velame degli verſi ſtrani. *E Purg.* 25. Sicchè per ſua dottrina fe diſgiunto Dall'anima il poſſibile intelletto. *E* 33. Perchè conoſchi diſſe quella ſcuola, Ch' hai ſeguitata, e veggi ſua dottrina. *Petr. canz.* 5. 3. Infin là, dove ſuona Dottrina del ſantiſſimo Elicona. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Mirate la dottrina, che s' aſconde Sotto queſte coperte alte, e profonde.

§. *Dottrina, chiamaſi anche un Libretto, in cui ſono dichiarati i principali articoli, e miſterj della noſtra Criſtiana Religione*. *Alleg.* 322. Inſegnavano da se medeſimi leggere il Galateo a' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men, che la dottrina, e più che le libret-tine.

DOTTRINALMENTE. *Avverb. Con dottrina*. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 269. Baſtandomi di avere fino a queſto ſegno conſiderato dottrinalmente il nobiliſſimo ſonetto del noſtro grande accademico.

DOTTRINAMENTO. *Dottrina, Inſegnamento, Ammaeſtramento*. Lat. *documentum, præceptum*. Gr. παίδευσις, παίδευμα. *Franc. Barb.* 6. 4. Ne fue lo movimento Per lor dottrinamento.

§. *In alcuno antico ſi legge talora Dottrimento, ſincopato da Dottrinamento*. *Dant. Conv.* 158. A maggiore dottrimento dico, queſto cotal viliſſimo eſſer morto parendo vivo.

DOTTRINARE. *Ammaeſtrare, Inſegnar dottrina*. Lat. *erudire*. Gr. διδάσκειν. *Vit. Plut.* Che vogliate ſtare a guardarmi a mio mal grado, o mi volete dottrinare, che non ſia buono, che non mi ſalvi dal mio nemico (*quì: darmi ad intendere*)

DOTTRINATISSIMO. *Superl. di Dottrinato*. Lat. *doctiſſimus*. Gr. σοφώτατος. *Varch. Lez.* 89. Non mi ricorda d'eſſere in queſto luogo venuto, che non ci abbia molti trovato, così religioſi, come laici, in tutte le ſcienze, e diſcipline dottrinatiſſimi.

DOTTRINATO. *Add. da Dottrinare. Che ha dottrina*. Lat. *eruditus, doctus*. Gr. παιδευτός. *Dant. Conv.* 84. Perchè la ſua conoſcenza prima ſia imperfetta, per non eſſere ſperta, nè dottrinata, piccioli beni le paiono grandi. *E* 178. Quinci naſce, che mai a dottrina non vengono, credendo da se ſufficientemente eſſere dottrinati. *Varch. Lez.* 630. Biſogna dunque ec. che i poeti buoni, e perfetti ſiano eloquenti, virtuoſi, e dottrinati.

DOTTRINATORE. *Che dottrina, Ammaeſtratore*. Lat. *præceptor, doctor, magiſter*. Gr. διδάσκαλος. *Fr. Gior. Pred. R.* Ne fanno teſtimonianza i primi dottrinatori eccleſiaſtici.

DOTTRINEZZA. *V. A. Addottrinamento*. Lat. *documentum*. Gr. παίδευμα. *Franc. Sacch. rim.* 11. Siccome la mia mente ſi conduga Generalmente ad ogni dottrinezza.

DOVE. *Avverbio locale di ſtato, e vale In quel luogo, o In qual luogo*. Lat. *ubi*. Gr. ὅπου. *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di ſoſtegno. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace. *Petr. canz.* 4. 3. Che perch' io non ſapea dove, nè quando Mel ritrovaſſi. *E ſon.* 78. Moſtrando altrui la via, dove ſovente Foſti ſmarrito, ed or ſe' più che mai.

§. I. *Dove, è anche avverb. locale di moto*. Lat. *quò*. Gr. ὅπη. *Bocc. nov.* 99. 8. Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu ec. eſſa piacevolmente donde foſſero, e dove andaſſero gli domandò. *Lab.* 35. Dove è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua diſcrezione? *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi tu foſti, ſicchè 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreſchi Nel mondo su, dove tornar li lece. *Cr.* 10. 32. 1. Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente ſi poſſon pigliare tutte le beſtie per gli piedi, e per le gambe, e tendonſi occultamente ne' luoghi, dove paſſano. *Petr. canz.* 30. 3. Dove ſe' giunto, e onde s' è diviſo?

§. II. *Per Di dove, Donde*. *Filoc.* 4. 110. Il quale è rimaſo là, dove io miſera mi parti' ec. *E* 7. 274. Faceſſene poſſibili a ſalire a quella gloria, dove ne cacciò diſubbidendo il primo padre. *Rim. ant. Inc.* 119. O bella donna, luce, ch' io vedrei, S' io foſſi là, dov' io mi ſon partito (*ma forſe in tutti queſti luoghi ſi dee leggere* d' ove)

§. III. *Dove, per Quando, Dacchè, Caſochè*. Lat. *ſiquidem, dummodo*. Gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 20. *tit.* Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E g.* 3. *fin.* 1. E perciò non ne chiamate lupi, dove voi ſtate pecore non ſiete. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non foſſe d'accordo co' Vineziani, e' volea gli prometteſſe renderli la tenuta libera.

DOVE. *Particella avverſativa, vale Per lo contrario, All' incontro*. Lat. *cum, quando, cum tamen*. Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 2. 3. Ritornaſſe alla verità Criſtiana, la quale egli poteva vedere, ec. proſperare, e aumentarſi, dove la ſua in contrario diminuirſi, e venire al niente poteva diſcernere. *E nov.* 50. 5. Il qual diletto fia a me laudevole, dove biaſimevole è forte a lui.

§. *Talora è particella relativa, e vale Quando, Allorachè, In luogo che*. *Bocc. Introd.* 23. E dove un morto credevano avere i preti a ſeppellire, n' aveano ſei, o otto, e tal fiata più. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n' ha oggi il noſtro Re data, penſando, che dove per rallegrarci venuti ſiamo, ci convenga raccontar l' altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. Dove tu credeſti queſta notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti ſcoteſſe, aveſti un dormiglione. *Lab.* 26. E dove erbe verdi, e varj fiori nell' entrata m' erano paruti vedere, ora taſſi, ortica, e triboli, e cardi, e ſimili coſe mi pareva trovare.

DOVE. *In forza di ſuſt. vale Luogo*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di quì, ed andarne altrove, e il dove io ho già penſato. *Teſeid.* 4. 2. Quel dì ch' Arcita ſi partì d' Atene; Dal termine coſtretto dell' andare, Poſto che 'l dove non ſapeſſe bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove, In cielo è paradiſo. *E* 12. Che l'ago alla ſtella Parer mi fece in volgermi al ſuo dove. *E* 22. Il variar, che fanno di lor dove. *E* 27. E queſto cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s' accende L' amor, ch' il volge, e la virtù, ch' ei piove. *Com. Par.* 1. Uomo tende al paradiſo, come al ſuo dove. *Cap. impr. prol.* Imperocchè tanti ſono luoghi, il dove la divina miſericordia per antico, e per moderno hae operati, e aopera innumerabili, e indicibili miracoli, che non biſogna proliſſa ſcrittura (*quì avverb. locale*)

DOVE CHE, *the eziandio ſi ſcrive* DOVECHE'. *Poſto avverbialm. In qualunque luogo, A qualunque luogo, Dovunque*. Lat. *ubicumque, quocumque*. Gr. ὅπουπερ ἄν. *Bocc. Introd.* 53. Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda, o vegga. *E nov.* 60. 12. E dove che poco conoſciute foſſero, in quella contrada quaſi in niente erano dagli abitanti ſapute. *Teſeid.* 4. 9. Poi dove ch' io giſſi, Altro che ben non credo, che ſentiſſi. *Filoc.* 2. 166. Il giorno, nel quale ec. ſi fa la gran feſta della voſtra nativitá, ſi appreſſa, e dove chè ella ſi faccia grandiſſima, ſi fa ella in Marmorina. *M. V.* 8. 15. Il Soldano, e i ſuoi Ammiragli di queſte lettere ſi feciono beffe, e ordinarſi, dove che e' veniſſe, di metterſi alla difeſa.

§. I. *Per Dove*. *Ninf. Fieſ.* 33. Nè mi darebbe mai 'l cor d' avviſare In qual parte ſia ita, tante ſono, Dove che ella ſe ne può andare.

§. II. *Per Laddove, Quando*. *Teſeid.* 2. 30. E noi dove che in vano ſperavamo Con quell' onor vedergli ritornare ec. Nell' abito dolente, in che noi ſiamo, A ſeppellirgli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che ſtando nel ſenſo, che ella ha dentro, poteva eſſere riſcaldato di divino amore, diventa freddo.

DOVE CHE SIA. *Poſto avverbialm. In qualunque luogo*. Lat. *ubicumque*. Gr. ὅπουπερ ἄν. *Bocc. nov.* 15. 30. Non potremmo noi trovar modo, che coſtui ſi lavaſſe un poco dove che ſia, che egli non putiſſe così fieramente.

DOVENTE. *Che dee*. Lat. *debens*. *But. Inf.* 2. 1. Io Dante, dovente incominciare, impaurito della grande impreſa, che mi parea fare, moſſi uno dubbio a Virgilio dicendo.

DOVERE, *e* DEVERE. *Biſognare, Eſſer neceſſario, Eſſer conveniente*. Lat. *debere, convenire, neceſſe eſſe*. Gr. ὀφέιλειν, δεῖν. *Gr. S. Gir.* 2. Iſperare devemo, perocchè ec. noi aremo guiliardone da Dio. *E* 17. Lo noſtro giudice è diritto, dinanzi da cui noi devemo tenere lo noſtro piato. *Bocc. pr.* 5. Quello doverſi più toſto porgere, dove il biſogno appariſce maggiore. *E Introd.* 2. Quaſi ſempre tra i ſoſpiri, e tra le lagrime leggendo dobbiate trapaſſare. *E* 40. E così di niuna coſa durar dobbiamo, la quale abbia forza d' offenderla? *E nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uſo di dover diporre il ſuperfluo peſo del ventre, dove ciò faceſſe, domandò. *E nov.* 16. 1. Giudico mai rincreſcer non dover l' aſcoltare. *E nov.* 29. 8. Gran coſa parve al Re dovergliele dare. *Vit. Criſt.* La quale voi dobbiavate riportare. *Teſ. Br.* 3. 5. Inſomma dee l' uomo guardare, che la terra ſia dolce, e generoſa.

§. I. *Per Eſſere obbligato*. Lat. *debere*. Gr. ὀφείλειν. *Bocc. nov.* 31. 17. Non dovevi di meno conoſcere quello, che gli ozj, e le delicatezze poſſano. *E nov.* 49. 15. Reputai degna, e convenevole coſa, che con più cara vivanda, ſecondo la mia poſſibilità, io vi doveſſi onorare. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovreſti eſſer devota, E laſciar ſeder Ceſar nella ſella. *Petr. canz.* 5. 4. Quanto ſian da prezzar conoſcer dei.

§. II. *Per Eſſer debitore, Eſſer obbligato di pagare*. *Caſ. lett.* 28. E poi perchè mi veggo torre quattromila ſcudi, che eſſo mi debbe.

§. III. *In vece del verbo Eſſere*. *Bocc. Introd.* 8. Maraviglioſa coſa è a udire quel, ch' io debbo dire.

§. IV. *Per Potere, Eſſer poſſibile*. *Bocc. nov.* 18. 5. Si penſò leggiermente doverle il ſuo deſiderio venir fatto (*cioè: eſſer poſſibil, ch' e' le veniſſe fatto*) *E nov.* 41. 1. Molte novelle, dilettoſe donne, a dover dar principio a queſta lie-

lieta giornata, come questa sarà, per dover essere da me raccontate, mi si paran davanti.

§. V. *Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità, o almeno dubbiosità, o convenienza.* *Bocc. Introd.* 49. Nel quale ogni pensiero stea di doverci a lietamente vivere disporre (*cioè: di disporci*) *E nov.* 2. 12. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 8. 1. M' induce a dover dire, come un valentuomo di corte ec. pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *E nov.* 15. 6. S' avvisò questa donna dovere esser di lui innamorata (*cioè, che quasi necessariamente ella fosse*) *E nov.* 21. 7. Temette di non dovervi esser ricevuto. *E nov.* 81. 10. Per doverlosi tenere in braccio, e metterlo in braccio a lei.

DOVERE. *Nome. Il giusto, Il convenevole.* Lat. *æquum.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 15. 16. Benchè tu faresti maggior cortesía, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che quì venissero a cenare. *Amet.* 18. Le braccia lunghe, non più che 'l dovere, nè meno gli piacciono. *E* 52. E cogli effetti suoi lega, e ristrigne Le furibonde corna di Lieo, Se forse oltre dovere in fuor le pigne. *Cas. lett.* 8. Le raccomando assai il negozio, che si tratta, pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere.

§. I. *Per Debito, Obbligo.* Lat. *officium.* Gr. τὸ καθῆκον. *Bocc. nov.* 19. *pr.* 1. Avendo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dover fornito. *M. V.* 9. 98. Fare debbano omaggio al Re d' Inghilterra, e tutti altri servigj, e doveri, per cagione di loro terre, alla maniera che l'hanno fatto nel tempo passato. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo. *Morg.* 24. 160. E Bianciardin se si partì a furore, Per obbedire ha fatto il suo dovere.

§. II. *Avere il suo dovere, vale Aver la sua parte, o il suo conto.* Lat. *pensum habere.* Gr. τὸ καθηκὸν ἔχειν. *Malm.* 9. 7. Dove, Per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco.

DOVIDERE. *Dividere. E oggi si usa più comunemente in contado.* Lat. *dividere, separare, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, σχίζειν. *Sen. Pist.* E non sarà buono dividerlo in molte parti. *Dant. Conv.* 108. Faccendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico, che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Tanc.* 5. 3. Gli dovide Non per lo lungo, no, ma per traverso.

DOVIZIA. *Divizia.* Lat. *copia, affluentia.* Gr. εὐπορία, ἄδεια. *G. V.* 11. 66. 3. In Toscana fue gran dovizia, e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* L' altra d' avarizia, e tenacità, e di ritener le dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d' ogni bene. *Galat.* 66. Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Le Naiade con essi fanno un ballo, Con canti, e suoni in gran copia, e dovizia.

§. *A dovizia, o A gran dovizia, posto avverbialm. Dovizioſamente. Teseid.* 5. 24. A sedere Con lor si pose ec. e fe vino arrecare A gran dovizia.

DOVIZIOSAMENTE. *Avverb. A dovizia, Abbondantemente, Copiosamante.* Lat. *affluenter, copiosè.* Gr. εὐπόρως, δαψιλῶς. *Stor. Aiolf.* E aveva Aiolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch' egli era fornito per un anno dovizioſamente. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente, e come dovizioſamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

DOVIZIOSISSIMO. *Superl. di Dovizioſo.* Lat. *affluentissimus, maximè copiosus.* Gr. ἀπορώτατος. *Red. Oss. an.* 152. Tra li esofaghi più dovizioſi di tali glandule, dovizioſissimo si è l' esofago di quell' uccello aquatico, che da' cacciatori di Toscana ec. vien chiamato col nome di monachetto.

DOVIZIOSO. *Add. Divizioſo.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. ἄπορος, ἄφθονος. *M. V.* 1. 47. Sanza contasto s' entrò nella terra, la quale era dovizioſa, e piena d' ogni bene. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s' egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella dovizioſa d' ogni bene.

DOVUNQUE, *e* DOVUNCHE. *Avverb. locale tanto di stato, che di moto: In qualunque luogo.* Lat. *ubicunque, quocunque.* Gr. ὅπου ποτέ. *Bocc. Introd.* 35. E parmi, dovunque io vado, o dimoro, per quella l' ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 80. 7. Egli era disposto d' andare, dovunque a lei fosse a grado, e ad ogni ora. *G. V.* 11. 1. 13. Ma dovunque ha fiume, o fossati in Toscana, e in Romagna, crebbono per modo, che tutti i loro ponti ne menarono. *M. V.* 8. 2. E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l' accompagnavano. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdrucciolì, e trappole. *Petr. Son.* 227. Dovunque io son, dì, e notte si sospira. *Cr.* 5. 19. 16. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*la morchia*) e massimamente all' ulive, e dovunque l' erba fa nocimento nel campo. *Varchi Lez.* 89. Gli uomini, dovunche siano ec. sono tutti non pure desiderosi ec.

DOVUTAMENTE. *Avverb. Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente.* Lat. *meritò, jure optimo, convenienter.* Gr. ἀρετόντως. *G. V.* 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Mor. S. Greg.* Concioſsiachè la carità non infiammi la mente loro, se non dovutamente.

DOVUTO. *Sust. Lo stesso, che Debito, Il dovere, Obbligo.* Lat. *æquum, debitum.* Gr. τὸ δίκαιον, τὸ καθῆκον. *Ninf. Fies.* 447. Era da tutti amato, e ben voluto, Tanto dava ad ognuno il suo dovuto. *Morg.* 10. 6. E già Faburro incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. *E* 26. 53. Adunque Astolfo ha fatto il suo dovuto.

DOVUTO. *Add. Convenevole, D' obbligo, Di dovere.* Lat. *debitus, congruus, conveniens.* Gr. ὁ καθήκων, ἁρμόδιος, δίκαιος. *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo. *Mor. S. Greg.* Contro a' quali il loro beato Iob dà una giusta, e dovuta sentenzia. *Lab.* 220. Nè ancora bastandole il mio dovuto amore ec. *Pass.* 165. E ancora la pena dovuta per li peccati tra per l' umiltà della confessione, e per la erubescenzia ec. che è nel confessare, ch' è penosa, scemi.

DOZZI. *V. A. Dodici; onde forse dozzina.* Lat. *duodecim.* Gr. δώδεκα. *Franc. Barb.* 2. 14. Che dozzi parti sono In questo suo bel trono.

DOZZINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dodici; ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che vale lo stesso.* Lat. *duodenarius numerus.* Gr. δωδεκάς. *Vit. Plut.* Molte dozzine di donne l' ubbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove:* Fu fatta un' oste di molte dozzine di migliaia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E di quelle novelle, ond' egli ha in tasca Ogn' ora una dozzina in pasto altrui.

§. I. *Metterſi, o Mettere, o Stare in dozzina, vale Metterſi, o Mettere, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene.* Lat. *in turbam conjici, vel conjicere.* *Bern. rim.* 66. Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d' un nome siate ambo chiamati. *Sen. ben. Varch.* 2. 26. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Stavanvi agiatamente sei persone, Ma non volea colui stare in dozzina, Volea star solo, e pel letto notare.

§. II. *Tenere a dozzina, dicesi del Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto il mese.* Lat. *convictum locare.* Gr. συμβίωσιν ἀπομισθῶν.

§. III. *Da dozzina, e Di dozzina, si usano per aggiunto a Cosa di poco pregio.* Lat. *parvi precii, gregarius.* Gr. φαῦλος, εὐτελής. *Cas. rim. burl.* 19. E' ben ver, ch' una donna sì divina, Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo di dozzina. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Un certo Viboleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso ec. fece gente correre.

DOZZINALE. *Add. Comunale, Di mediocre condizione.* Lat. *vulgaris, gregarius.* Gr. ὁ τυχών, ἀγελαῖος. *Bern. rim.* 48. La bianca è da persone dozzinali, Quella d' altri colori è da signori. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Vedremo di non donare cose plebee, e dozzinali. *Alleg.* 35. Ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo, posticcio, e dozzinale. *E* 92. Così voi d' un poeta, che s' affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente, ch' e' si muoia O di fame, o di collera, o di foia.

DOZZINALMENTE. *Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente.* Lat. *vulgariter.* Gr. τυχόντως.

D R

DRABA. *Sorta d' erba, di cui v. il Mattiol. Red. Oss. an.* 76. A dì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

DRACO. *v.* DRAGO.

DRAGANTE. Lat. *tragacantha.* Gr. τραγακάνθα. *Ricett. Fior.* 36. Il dragante ec. è una lagrima, che stilla dalla radice d' una pianta spinosa del medesimo nome, la quale si condensa in gomma.

DRAGATA. *Voce usata dal Pulci per significare un Colpo dato con un drago.* Lat. *draconis ictus.* Gr. δράκοντος πληγή. *Morg.* 19. 38. Ripresе meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè a Morgante.

DRAGHINASSA. *Nome, che tra gli altri s' attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquadea, Strisсia, e simili.* Lat. *ensis.* Gr. φάσγανον. *Salv. Spin.* 3. 1. Ma volete vo' dir, che allo scuro, e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna?

DRAGOMANNO. *V. A. Turcimanno.* Lat. *interpres.* *Cant. Carn.* 149. Dragomanni siam, donne, Levantini.

DRAGO, *e* DRACO. *Dragone.* Lat. *draco.* Gr. δράκων. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll' ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me, che la terra s' aprisse Tra 'mbo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone, ed ora agnello, e ora vermine, e ora drago, e quando drago, e quando pietra ec. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi, Colle code avvinchiarsi. *Bern. Orl.* 3.

§. 49. Bradamante per queſto non ſi perſe, Ma riſcaldata a guiſa d' una draga A Martaſſin d' un gran colpo riſpoſe.

§. *Per ſimilit. Lab.* 176. La quale (*femmina*) molto più dirittamente drago potrei chiamare.

DRAGONE. *Sorta di ſerpente*. Lat. *draco*. Gr. δράκων. *Teſ. Br.* 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti i ſerpenti, ed eziandío è maggiore, che neſſuna beſtia del mondo, e abitano in India nel paeſe d' Etiopia, la ove ſempre è grande ſtate. *Filoc.* 5. 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. rim.* E ſtato ſono in luogo tra' dragoni.

§. I. *Dragone marino, per Una ſorta di peſce*. Lat. *dracæna*. Gr. δράκαινα. *Red. Oſſ. an.* 176. Tra quei peſci, che ho trovati ec. non aver tal veſcica, o notatoio, ſono la lampreda ec. la ragana, per altro nome detta dragone marino.

§. II. *Dragone ancora chiamano gli aſtronomi lo Spazio, che è chiuſo dal cerchio del moto della luna, e dall' eclittica, i quali s' interſegano; e detto ſpazio chiamano ventre del dragone, capo, e coda di eſſo le due interſecazioni, che ſi dicono anche nodi. Gal. Nunz. Sid.* Nel ritrovarſi ne' ventri del ſuo dragone più che nel capo. *E Siſt.* 93. Che tanto importano le maſſime latitudini del dragone di quà, e di là dall' eclittica.

§. III. *Per Procella, Burraſca*. Lat. *procella*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unirſi in un iſtante E ſcioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

DRAGONTEA. *Erba medicinale, detta anche Erba ſerpona*. Lat. *dracunculus major*. Gr. δρακόντιον. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 8. Lo ſeme della dragontea bevuto aſſottiglia il vedere. *Cr.* 6. 119. 1. Chiamaſi ſerpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il ſuo gambo è pieno di macole a modo di ſerpente, ed è caldo, e ſecco nel terzo grado.

DRAGUMENA. *Nome di beſtia. Teſorett. Br.* 11. Allifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene.

DRAMMA. Lat. *drachma*. Gr. δραχμή. *Dant. Purg.* 21. Sanz' eſſa non fer mai peſo di dramma. *But. Purg.* 21. 2. Dramma è l' ottava parte d' un' oncia. *Bocc. nov.* 79. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n'uſcì fuori.

§. *Per minima particella*. Lat. *hilum, minimum quid*. *Petr. canz.* 26. 1. E non laſſa in me dramma, Che non ſia fuoco, e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu viſto una gran fiamma Sopra a teſta, ſtando nella cuna; Arder pareva, e non l' offeſe dramma (*cioè: nè pure un minimo che*) *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di ſangue m'è rimaſo, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regni, e ciò, ch' il mondo chiude, Non cangería per dramma di virtude.

DRAMMA. *Sorta di componimento poetico rappreſentativo*. Lat. *drama, fabula*. Gr. δρᾶμα.

DRAMMATICO. *Add. Attenente a dramma*. Lat. *dramaticus*. Gr. δραματικός. *Varch. Lez.* 462. E queſta ſorta ſi chiama da' Latini Grecamente drammatico, ovvero attivo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il paſſatempo è queſto, invenzion nova, E di forma drammatica, D' autor poco cognito.

DRAPPELLA. *Quel ferro, che è in cima alla lancia*. Lat. *cuſpis, mucro*. Gr. αἰχμή.

DRAPPELLARE. *Maneggiare il drappello, cioè l' inſegna*. Lat. *ſigna agitare*. Gr. δονεῖν τὰ σημεῖα. *G. V.* 9. 305. 9. Per arroganza ſi miſero a roteare colle ſchiere loro verſo l'oſte di Caſtruccio, trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

DRAPPELLETTO. *Dim. di Drappello*. Lat. *parva cohors*. Gr. ταξείδιον. *Petr. cap.* 6. La bella donna, e le compagne elette Tornando dalla nobile vittoria In un bel drappelletto ivan riſtrette.

DRAPPELLO. *Certa moltitudine d' uomini ſotto una inſegna, che anch' eſſa ſi dice Drappello*. Lat. *cohors*. Gr. τάγμα. *M. V.* 7. 18. E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s'addirizzarono. *Petr. cap.* 4. E poi v'era un drappello Di portamenti, e di volgari ſtrani.

§. *E Drappello, pigliaſi per un Brano, ovvero Straccio di panno, o ſimili*. Lat. *faſciola, filamentum*. Gr. μοτός. *M. Aldobr.* Mettere di ſopra ſangue di dragone ec. e un drappello di lino molle in olio d' uliva.

DRAPPELLONE. *Diciamo Drappelloni a Que' pezzi di drappo, che s' appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche ſe ne parano le chieſe*. Lat. *periſtroma*. Gr. περίστρωμα. *M. V.* 9. 42. E un ricco palio d' oro levato in alte, con grandi drappelloni pendenti alla reale, ſotto 'l quale vollono, ch' egli entraſſe nella terra. *E Cap.* 43. E ſopra la bara un drappo a oro, con drappelloni pendenti coll' arme del popolo ec.

DRAPPERÍA. *Quantità di drappi, sì di lana, sì di ſeta, ma oggidì nell' uſo comune del parlare non s' intende ſe non di ſeta*. Lat. *telæ ſericæ*. Gr. σηρικὰ ὑφάσματα. *Bocc. nov.* 2. 3. Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealiſſimo, e diritto, e di gran traffico d' opera di drappería. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperíe fontuoſe, ſemiſvolte Da cilindri indorati.

DRAPPICELLO. *Dim. di Drappo*. Lat. *panniculus*. Gr. ῥάκιον. *Libr. cur. malatt.* Lo drappicello ſea di colore verdebruno. *Franc. Sacch. rim.* 60. E due pel naſo fini drappicelli.

DRAPPIERE. *Facitor di drappi*. Lat. *ſericarius pannorum textor*. Gr. ῥακῶν ὑφάντης, σηρικοπλόκος. *Franc. Sacch. Op. div.* Gli drappieri ſervano a' gentili. *Teſ. Br.* 1. 4. Ciò ſono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri meſtieri, che ſono biſogno alla vita dell' uomo.

§. *Per Mercatante di drappi*. Lat. *ſericarum telarum mercator*. Gr. σηρικῶν ὑφασμάτων ἔμπορος. *Bocc. nov.* 14. 15. Si conduſſe infino a Trani, dove trovati de' ſuoi cittadini, li quali eran drappieri ec. fu da loro riveſtito. *Franc. Sacch. rim.* Fate ragion, ch' io ſia un vil drappiero, Che nuovi panni, e groſſi vendere uſa.

DRAPPO. *In oggi vale Tela di ſeta pura, come velluto, ermiſino, raſo, taffettà, e ſimili; ma ne' tempi del miglior ſecolo tal voce ſignificava Tela così di lana, come di ſeta, o ſimili*. Lat. *ſerica tela*. Gr. σηρικὸν ὕφασμα. *Bocc. nov.* 2. 10. Maggior mercatanzíe faccendone, e più ſenſali avendone, che a Parigi di drappi, o d' alcun' altra coſa non erano. *Filoc.* 3. 219. Di molti drappi veſtita, e tutti neri. *Dant. Inf.* 15. Poi ſi rivolſe, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde (*quì palio*) *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confeſſione imbianca l' anima dell' uomo. *M. Aldobr. P. N.* 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi, che col dormire aiuta molto a cuocere la vivanda.

§. I. *Drappo, per Veſtimento, e Panno in univerſale, tanto di ſeta, quanto di lana, o di lino*. Lat. *veſtis*. Gr. ἑσθής. *Dant. Purg.* 19. L'altra prendeva, e dinanzi l' apriva, Fendendo i drappi, e moſtravami il ventre. *Bocc. nov.* 19. 22. Preſi i drappi ſuoi, e datole un ſuo farſettaccio ec. la laſciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba, e il drappo del letto, che Filla mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le preſono. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l' orlique di s. Iacopo, e di s. Aleſſo, e alquanto del drappo, che veſtì Criſto.

§. II. *Drappo ad oro, o Drappo d' oro, vale Drappo, in cui ſia teſſuto dell' oro*. *Morg.* 19. 16. E drappi d' oro, e veſtimenti tutti ec. Poi gli viddi ſtracciar per tanti greppi.

§. III. *Drappo, preſo aſſolutam. ſignifica oggi Una ſtriſcia di taffettà, o d' ermiſino nero, colla quale le donne di baſſa condizione ſi cuoprono le ſpalle, o il capo*. *Malm.* 6. 9. Però s' acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

DRENTO. *Dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *v. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Morg.* 5. 12. Ed ho ſperanza, e così gli prometto, Di ſalvar la ſua gente fuor, e drento. *E* 8. 1. Nella città tornar volevan drento. *E ſt.* 19. Gente non v' è, nè vettovaglia drento.

DRETO, *e* DRIETO. *Voce piuttoſto dell' uſo popolare. E vale lo ſteſſo, che Dietro. v. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Bern. rim.* Anzi un Orfeo che ſempre aveva drieto. *Cronichett. d' Amar.* 237. Andavangli drieto ſeguitandogli.

DRIADA. *Ninfa de' boſchi*. Lat. *dryas*. Gr. δρυάς. *Amet.* 4. I ſatiri, le ninfe, le driade, e le naiade ec. ſe ne abbelliſcono. *E* 72. Quivi le driade, e le ſilveſtri ninfe, e le naiade di qualunque paeſe ſoppoſto al Re novello vi furono. *Alam. Colt.* 5. 106. Quante fiate il dì Satiri, e Pani Tra le driade ſue ſelvagge ninfe Lo van lieti a veder.

DRIETO. *v.* DRETO.

DRINGOLAMENTO. *V. A. Il Dringolare*. *Fr. Giord. Pred.* Ceſsò immantanente il dringolamento delle membra. *Libr. cur. malatt.* Il ſugo della cotogna, e della piantaggine giova al dringolamento de' denti.

DRINGOLARE. *V. A. Tentennare*. Lat. *quaſſare*. Gr. ἀνασείειν. *Fr. Giord. Pred.* Dice il peccatore: il mondo dringola, ma non cade unquemai. *E appreſſo*: Gli dringolavano tutte le membra, con perpetuo dringolare.

DRINGOLATURA. *V. A. Dringolamento*. Lat. *tremor*. Gr. τόμος. *Libr. cur. febbr.* Quella dringolatura delle membra da' medici appellata tremore.

DRITTAMENTE. *v.* DIRITTAMENTE.

DRITTISSIMAMENTE. *v.* DIRITTISSIMAMENTE.

DRITTISSIMO. *v.* DIRITTISSIMO.

DRITTO. *v.* DIRITTO.

DRITTURA. *v.* DIRITTURA.

DROGA. *Nome generico degl' ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati*. Lat. *aroma*. Gr. ἄρωμα. *Ricett. Fior. cap.* 3. Li detti deputati non le poſſano in modo alcuno accettare, ſe non avranno viſto droga per droga, che ſia buona al tutto. *E altrove*: Nè vi ſi mettano droghe non buone. *Red. Inſ.* 158. Il bacherozzolo, che rode i canditi, e le droghe ec.

DROGHERÍA. *Quantità di droghe*. Lat. *aromatum congeries*. Gr. ἀρωμάτων πλῆθος. *Segn. ſtor.* 7. 185. Fuorchè di drogherie, e di colori non vi foſſe ritrovata coſa da farne ſtima.

DROGHIERE, *e* DROGHIERO. *Che contratta droghe*. Lat. *aromatarius*. Gr. ἀρωματοποιός. *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coſcienza, che i droghieri ſe ne ſieno ſerviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

DROMEDARIO. *Spezie di cammello*. Lat. *dromas, camelus dromas; dromedarius*. Gr. δρομάς. *Teſ. Br.* 5. 46. Cammelli sì ſono due maniere; l' una maniera ſono più piccoli, che gli altri, li quali ſi chiamano dromedarj, e ſono molto grandi, e portano sì grande peſo, che n' avrebbero aſſai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Queſto carro era menato da due dromedarj forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. E mettoni

ton tutta quella gente in piega, Dromedarj, e cammei soſſopra vanno.

DRUDERÍA. *Scherzo, e tratto amoroſo.* Lat. *jocus amatorius.* Gr. ἐρωτικὸν παίγνιον. *Pataff.* 6. Ed aſpetta il ſagiuolo in drudería. *Vend. Criſt.* 20. Queſto ſuo padre non ne volea udire niuna coſa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi, e in grande drudería. *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con eſſa, e ſtia in grande drudería, tenendo tuttavia il ſuo onore in piè. *E appreſſo:* Truova ſua donna con M. Calvano ſtare in gran drudería, ed elli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del voſtro coſano.

§. *Talora in ſentim. pio, e divoto. Fr. Iac. T.* Per pietà, Madre, or n' aiuta, Che 'l ci preſti in drudería.

DRUDO. *Amante, Vago, Fedele, e ſimili.* Lat. *amicus, amans.* Gr. φίλος, ἐραστής. *Rim. ant. Gaid. Cavalc.* 68. E diſſe: ſappi, quando l' augel pia, Allor deſia lo mio cuor drudo avere. *E Lap. Gian.* 105. E ſe' fanciullo, e vuoi pur moſtrar drudo. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del noſtro miſſere Ieſu Criſto: *E altrove:* Sforzatevi di mantenervi ſempre fedeli drudi del Barone miſſere Ieſu Criſto. *E appreſſo:* Pregaſſe per Policrazia vergine, la quale era in Laodicea, druda di miſſere Ieſu Criſto. *Vit. S. Giul.* Venne il Demonio dell' Inferno in forma d' un ſuo valletto, lo più drudo, che egli aveſſe, e giunſe molto ratto, e parea molto ſudato, e molto affaticato, e ſu dinanzi a Giuliano, e diſſe: meſſere io v' adduco novelle. Diſſe Giuliano: dimmele toſto, per Dio non me le indugiare.

§. I. *Drudo, per ſimilit. Dant. Par.* 12. Dentro vi nacque l' amoroſo drudo Della fede Criſtiana, il ſanto atleta, Benigno a' ſuoi, ed a' nimici crudo. *But.* Drudo tanto viene a dire, quanto amatore.

§. II. *Drudo, Amante diſoneſto; e nel femm. Concubina.* Lat. *amator, amaſius, amaſia, pellex, concubina:* Gr. ἐρώμενος, ἐραστής, ἐρωμένη, παλλακή. *Lab.* 296. E ſe non foſſe, che 'l drudo novello temeo, non il troppo ſcrivere, ſi poteſſe convertire in altro ec. non dubitar punto, che tu non aveſſi avuta la ſeconda lettera. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che riſpoſe Al drudo ſuo. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo inſin le piante. *E Conv.* 35. Tutte ſcienzie chiama regine, e drude, e ancelle. *Tav. Rit.* Io appreſſo vi donerò lo mio amore, o a mogliera, o a druda.

DRUDO. *Add. Valoroſo, Gentile, Di maniera grazioſa, Deſtro.* Lat. *ſtrenuus, comis, gratioſus.* Gr. ἀνδρεῖος, χαρίεις. *Dittam.* 4. 22. Silveſtri, montuoſe, fredde, e nude In molte parti vide le ſue rive, E in altre aſſai di belle ville, e drude. *Rim. ant. F. R.* Io aveva duro il cuor, come una pietra, Quando vidi coſtei druda, com' erba, Nel tempo dolce che fioriſce i colli.

§. *Per Inclinato, e dedito a fare all' amore.* Lat. *amori deditus.* Gr. ἐρωτικός. *Liv. M.* E quello non avvenia mica per povertà, e per lo miſagio del popolo, ma perciocchè troppo avea di franchigia a fare ſue volontà, che troppo era drudo, e ozioſo.

DU

DU. *Si trova preſſo gli antichi per Dunque. Pataff.* 1. La vaga foroſetta, diſſe, or du.

§. *Per Dove. Franc. Sacch. rim.* 11. *Fil. Ser. Alb.* Saper du la tua mente più ſi ruga Per far teco ſcolaſtica fermezza. *Dant. Purg.* 10. Du ben s' impingua, ſe non ſi vaneggia.

DUA. Lat. *duo.* Gr. δύω. *Cron. Vell.* In breve dato l' ordine, che niuno il ſapeſſe, altri che noi dua. *Franc. Barb.* 40. 17. Ed è pur ſola, o dua.

DUAGIO, e DOAGIO. *Panno così detto da Doagio città di Fiandra, donde anticamente veniva.* Lat. *duacum. Bocc. nov.* 72. 11. Egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol noſtro, che 'l tengono di quattragio. *Morg.* 22. 146. Di porpora coperto è riccamente, Di drappi d' oro ornati di doagio. *Bern. Orl.* 1. 22. 51. Tutti ſenz' arme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento, ed oro Sopra camelli, e veſti di doagio. *Burch.* 2. 18. Ahi come forte erraſti, Veggendomi veſtito di duagio.

DUALE. *Add. da Due.* Lat. * *dualis. Varch. Ercol.* 245. Così ne' numeri, come ne' verbi ha il numero duale. *E* 253. *Amavêre* non è, come credono alcuni, il numero duale.

DUBBIAMENTE. *Avverb. Dubbioſamente.* Lat. *dubiè.* Gr. ἀμφιδόξως. *Fr. Giord. Pred.* Interrogati riſpondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza.

DUBBIARE. *Neutr. Non ſi riſolvere, Stare in dubbio, Eſſere ambiguo, Dubitare.* Lat. *dubitare, ambigere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Petr. ſon.* 124. Facean dubbiar, ſe mortal donna, o diva Foſſe. *Dant. Inf.* 11. Che non men che saver, dubbiar m' aggrata. *E Purg.* 3. E ſtetter fermi, e ſtretti, Come a guardar chi va dubbiando ſtaſſi. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *E Par.* 20. E avvegna ch' io foſſi al dubbiar mio Lì quaſi vetro allo color, che 'l veſte. *Rim. ant. Franc. Albiz.* 102. Non dubbio, s' occhi aveſſe, Ched ei non mi poneſſe Gran pregio, dove diſpregio mi pone.

§. *Per Temere, Aver paura; ſoſpetto.* Lat. *trepidare, vereri. Saluſt. Iug. R.* Gli ſpaventati dubbiavano in ciaſcun luogo. *Dant. Purg.* 20. Tal che 'l maeſtro in ver di me ſi feo, Dicendo: non dubbiar, mentr' io ti guido. *Bellinc. rim.* Chi il ſuo ſtato ama, ſai, che dubbia, e teme.

DUBBIETA', DUBBIETADE, e DUBBIETATE. *Il dubitare, Dubbio, Dubbiezza.* Lat. *dubitatio, dubium.* Gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Mor. S. Greg.* Oh da quanta ſcurità, e da quanta dubbietà è accecata la noſtra ſcienzia! *Cavalc. Frutt. ling.* La ſeconda coſa ſi è dubbietà, e poca fede, la quale procede maſſimamente dalla mala vita. *E appreſſo:* E di queſta dubbietà parla san Iacopo, quando dice: Chi dubita, non può preſumere d' eſſere eſaudito.

DUBBIEVOLE. *Add. Dubbioſo.* Lat. *dubius, anceps, ambiguus.* Gr. ἀμφίβολος, ἄπορος. *Guid. G.* Io non iſpargo queſte parole tra voi, perchè dubbievole ci ſia, che noi non poſſiamo confondere li Troiani. *E altrove:* E' non v' ebbe alcuno intra loro tanto forte ec. che non aveſſe l' animo dubbievole, e temoroſo.

DUBBIEVOLISSIMO. *Superl. di Dubbievole.* Lat. *maximè dubius.* Gr. ἀπορώτατος, ἀμφιβολώτατος. *Fr. Gior. Pred. R.* Gli eventi della impreſa ſempre ſarebbono dubbievoliſſimi.

DUBBIEZZA. *Dubbio ſuſt. Dubbietà.* Lat. *ambiguitas, ambiguum, dubitatio.* Gr. ἀπορία. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Da queſte dubbiezze fu condotto infino a dar provincie a chi e' non era per laſciare uſcire di Roma. *E* 2. 42. Perchè occhio, e dimora aiutano il vero; fretta, e dubbiezza il falſo.

DUBBIO. *Suſt. Ambiguità, La coſa, di cui ſi dubita.* Lat. *dubium, dubitatio, ambiguitas.* Gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Bocc. nov.* 2. 6. E ſe forſe alcuni dubbi hai intorno alla fede, ch' io ti dimoſtro, ec. *Amm. ant.* 18. 3. 6. Quando alcuno poſto nella proſperità è amato, in dubbio è, ſe è amata la proſperità, ovvero la perſona. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio diſveſtito Per le ſoavi parolette brevi. *Petr. ſon.* 13. Talor m' aſſale in mezzo a' triſti pianti Un dubbio, come poſſon queſte membra ec. Dallo ſpirito lor viver lontane. *Caſ. lett.* 28. La cauſa mia non ha alcun dubbio.

§. *Per Dotta, Tema, Paura.* Lat. *timor, metus.* Gr. φόβος. *Vit. Plut.* Ma queſta coſa fece maggior paura a' barbari, il perchè giammai moſtrò d' aver dubbio.

DUBBIO. *Add. Dubbioſo.* Lat. *dubius, anceps. Petr. ſon.* 244. Diè con tanti ſoſpir, con tal ſoſpetto In dubbio ſtato sì fedel conſiglio. *E cap.* 2. Com' uom, che per terren dubbio cavalca. *Paſſ.* 202. Concioſſiacoſa adunque, che l' uomo ſia tenuto di confeſſare i peccati dubbj. *Caſ. ſon.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede.

DUBBIOSAMENTE. *Avverb. Con ambiguità, Con dubbio.* Lat. *dubiè.* Gr. ἀμφιδόξως. *Mor. S. Greg.* Nelle tenebre o niente, o dubbioſamente veggiamo. *Maeſtruzz.* 2. 32. 3. Teſtimoniando non dee l' uomo affermare per certo quello, di che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbioſamente proferire.

§. *Per Condizionatamente, Sotto condizione.* Lat. * *ſub conditione. Maeſtruzz.* 1. 46. Ma ſe egli è in dubbio, che ſieno due anime, allora è da battezzare in prima l' uno, e poi può l' altro dubbioſamente battezzare così.

DUBBIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Dubbioſamente.* Lat. *incertiſſimè.* Gr. ἀμφιβολωτάτως. *Libr. cur. malatt.* Così fatte medicine dubbioſiſſimamente ſi ordinano da' medici, e dubbioſiſſimamente ſi prendono dagl' infermi.

DUBBIOSITA', DUBBIOSITADE, e DUBBIOSITATE. *Aſtratto di Dubbioſo.* Lat. *ambiguitas.* Gr. ἀπορία.

DUBBIOSO. *Add. Ambiguo, Non riſoluto, Incerto, Pieno di dubbio.* Lat. *dubioſus, dubius, ſuſpenſus, incertus, ambiguus.* Gr. ἀμφίβολος. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali per li dubbioſi paeſi d' amore ſon camminati. *E nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna coſa dubbioſa forſe avea ec. quella laſcerò ſtare. *E am. Viſ.* 18. Molto dubbioſa lì quella pareva, Perchè rivolta contra il grande Iddio, Con fievol forza cacciar lo voleva. *Dant. Inf.* 5. Ma dimmi: al tempo de' dolci ſoſpiri, A che, e come concedette amore, Che conoſceſte i dubbioſi deſiri? *Vit. Plut.* Antigono ec. ſtava tutto dubbioſo per la paura della battaglia. *Maeſtruzz.* 2. 41. Ma ſe dopo la concordievole determinazione de' giudici ſia ancora dubbioſo, è da ſtare piuttoſto alla ſentenzia de' giudici.

§. *Per Pericoloſo, Difficile.* Lat. *periculoſus, arduus, difficilis. Bocc. nov.* 3. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioſo caſo già avvenuto ad un Giudeo. *Petr. ſon.* 25. Per le coſe dubbioſe altri s' avanza. *Paſſ.* 13. Avvegnachè detto ſia, che la penitenzia nella morte ſia dubbioſa, e di riſchio.

DUBIARE. *Si trova in alcun antico, e forſe per attenerſi al Latino, in vece di Dubbiare, come Dubio per Dubbio.* Lat. *dubitare, ambigere.* Gr. ἀπορεῖν, ἀμβιβάλλειν. *But. Purg.* 22. Forſe fu fatta con intenzione ſanta, e buona, e perchè ne dubiò, però dice forſe.

DUBIO. *V. A. Dubbio.* Lat. *dubium, dubitatio.* Gr. ἀπορία, ἀμφιβολία. *Franc. Barb.* 326. 13. Ch' alcun non dica, el ci ha dubio, e non poſa.

DUBITABILE. *Add. Dubitevole.* Lat. *dubius.* Gr. ἄπορος. *Guicc. ſtor.* 12. 614. Pareva dubitabile, che non foſſe più pronta l' ubbidienza di quelli.

DUBITAMENTO. *Dubbio.* Lat. *dubitatio, hæſitatio.* Gr. ἀπορία,

ἀπορία , ἀμηχανία . *Fr. Iac. T.* Tu m' hai lasciato afflitto In gran dubitamento .

DUBITAMENTOSO . *V. A. Add. Dubbioso* . Lat. *dubius* . Gr. ἄπορος . *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento .

DUBITAMENTOSISSIMO . *V. A. Superl. di Dubitamentoso* . Lat. *maximè dubius* . Gr. ἀπορώτατος . *Tratt. segr. cos. donn.* Nella gravidanza vivino dubitamentosissime (*quì per Paurosissimo*)

DUBITANZA . *Dubbio* . Lat. *ambiguitas* , *dubitatio* . Gr. ἀπορία . *Cr.* 4. 9. 9. E questo si farà sanza dubitanza d' appigliamento . *Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella , Che è più bella criatura , Che Deo formasse sanza dubitanza . *Ninf. Fies.* 188. Ed un giorno trovandola, quand' ella Mi vide, di me prese dubitanza . *E* 197. Del sì , e no istando in dubitanza . *Filoc.* 1. 97. Lelio sentito il loro mormorío , e veduta la loro dubitanza , si voltò ad essi con pietoso aspetto così parlando . *Rim. ant. P. N.* Ma sanza dubitanza Lo mio signor sentío .

§. *Dubitanza per Timore* . Lat. *timor* , *metus* . *Albert. cap.* 4. Dubitóe , e incontanente cominciόe a cader giuso per la dubitanza .

DUBITARE . *Dubbiare* . Lat. *dubitare* , *hæsitare* . Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν . *Dant. Par.* 4. Ancor di dubitar ti da cagione . *Bocc. Introd.* 32. Io comprendo , e voi similmente il potete comprendere , ciascuna di noi di se medesima dubitare . *Cron. Morell.* 265. Tu mi fai dubitare , dove i' non averei ec. *Bern. Orl.* 1. 12. 69. Di poca fede , or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa ?

§. *Per Aver paura* , *Temere* . Lat. *vereri* . Gr. φοβεῖσθαι . *Vit. Plut.* Quando Antigono s' accostò alli suoi nimici , quasi dubitò nel cuore suo ec. e l' altre volte era nelle battaglie ardito. *E appresso* : E per questo dubitarono li Boezii , e arrendersi a Dimitrio . *Vit. Barl.* 7. Io non dubito niente la morte . *Bocc. nov.* 1. 30. Dubitavano forte, non ser Ciappelletto gl' ingannasse . *Albert. cap.* 4. Dubitóe , e incontanente cominciόe a cader giuso per la dubitanza .

DUBITATIVAMENTE . *Avverb. Per modo di dubitare* , *In modo dubbioso* , *Dubbiosamente* , *Ambiguamente* . Lat. *dubitanter* . Gr. ἀμφιδόξως . *Com. Par.* 13. Per li quali dovea causalmente , e dubitativamente , e con agnimento di se giudicare . *But.* Dice dubitativamente , che era quelli , che ingannò Eva la nostra prima madre .

DUBITATIVO . *Add. Incerto* , *Dubbioso* . Lat. *incertus* , *dubius* . Gr. ἄπορος , ἀμφίβολος . *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi non abbiamo il fine della guerra certo , ma forte dubitativo , considerando li varj casi , che da quella discendono . *Fr. Giord. Pred.* Dubitativi sono gli avvenimenti del tempo.

DUBITATO . *Add. da Dubitare* . *Dubbio* . Lat. *dubius* . Gr. ἄπορος . *Albert. cap.* 4. E intendi fede ferma , e non dubitata , perciocchè del fatto d' Iddio in neuno modo si dee dubitare .

DUBITAZIONE . *Dubbio* . Lat. *dubitatio* . Gr. ἀπορία . *Bocc. nov.* 13. 17. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto , che Alessandro facesse , subitamente l' abate conobbe . *Maestruzz.* 2. 41. Come sono da schifare coloro, della scomunicazione de' quali è dubitazione ? ec. la dubitazione d' alquanti o ella procede, o ella va innanzi alla sentenzia de' giudici . *Dant. Par.* 4. L'altra dubitazion, che ti commuove , Ha men velen .

§. *Per Timore* . *G. V.* 10. 136. 3. Si puosono contro, mostrando più dubitazioni , e pericoli .

DUBITEVOLE . *Add. Che dubita* , *Dubbioso* . Lat. *dubius* . Gr. ἄπορος . *Varch. Lez.* 89. Fra tutte le quistioni naturali niuna peravventura se ne ritruova nè più dubitevole , nè meno risoluta di questa .

DUBITO . *V. A. Dubbio* . Lat. *dubium* , *dubitatio* . Gr. ἀπορία , ἐνδοιασμός . *Filoc.* 5. 281. Se volete dire, che 'l dubito de' parenti ci sia , noi nol neghiamo . *Libr. Astrol.* E sanza dubito vedrai , che le stelle , che furono con essa nell' orizzonte , si parano ec. nell' orlo di mezzodíe .

DUBITOSAMENTE . *Avverb. Dubbiosamente* . Lat. *dubiè* . Gr. ἀμφιδόξως . *Ovid. Pist.* E io disavventurata odo dubitosamente mormorare . *Dant. vit. nuov.* 3. E tanto si sforzava per suo ingegno , ch' egli le facea mangiare questa cosa , che in mano gli ardea , la quale ella mangiava dubitosamente .

DUBITOSO . *Add. Dubbioso* , *Paurοso* . Lat. *incertus* , *dubiosus* , *timidus* . Gr. ἄπορος . *Bocc. nov.* 99. 43. Mentre dubitosi , e timidi , senza punto al letto accostarsi , le nobili gioie riguardavano . *Dant. rim.* 7. Poi vidi cose dubitose molte Nel vano immaginare . *Cas. Us. Com.* 118. E' cosa da uomo dubitoso , e disposto ad ingiuriare , il differire, e aspettare il ricordo a pagare ciò, che dee .

§. *In vece di Pericoloso* . Lat. *periculosus* . *G. V.* 8. 42. 1. Informato Papa Bonifazio del male stato , e dubitoso della città di Firenze . *Tav. Rit.* Imperocchè questo paese era molto dubitoso . *Pass. prol.* 5. Caduti nel mezzo del profondo pelago del dubitoso , e angoscioso mare del mondo.

DUCA . *Generale* , *Capitano* , *e Conducitore d' eserciti* . Lat. *dux* , *ductor* . Gr. στρατηγός . *Dant. Par.* 5. Ritrovar puoi il gran duca de' Greci .

§. I. *Per Guida* . Lat. *dux* . *Dant. Inf.* 2. Tu duca , tu signore , e tu maestro . *Petr. cap.* 2. Or dimmi , se colui 'n pace vi guide, E mostrai 'l duca lor, che coppia è questa?

§. II. *Per Titolo di principato* . Lat. *dux* . *Bocc. nov.* 17. 26. Per la qual cosa al Duca d' Atene ec. venne disidero di vederla . *Dant. Purg.* 14. Però sappi , ch' i' son Guido del Duca . *G. V.* 9. 347. 1. Giunse in Firenze il Duca d' Atene ec. per Vicario del Duca di Calavra . *Varch. Ercol.* 136. Oltra ciò ancorachè i Longobardi facessero la loro residenza in Pavía, eglino però crearono trenta Duchi, e di quì cominciò il nome di Duchi , i quali governavano le terre a loro sottoposte .

DUCALE . *Add. da Duca* . *Di duca* . Lat. * *ducalis* . *G. V.* 10. 59. 4. Il capitano , e messer Simone non rimasono con ottanta a cavallo colle bandiere ducali , e del comune di Firenze . *Guicc. stor.* 15. 743. Novantamila ducati ec. i quali erano stati dopo l' entrate ducali restituiti prontamente .

DUCATO . *Titolo della dignità del duca ; e anche del paese compreso sotto il dominio d' un duca* . Lat. * *ducatus* , *us* . *G. V.* 4. 18. 2. Perchè era il minor figliuolo , non ebbe signoría del ducato . *E* 9. 349. 2. E come era Legato , e paciaro in Toscana , e nel Ducato , e nella Marca .

§. *Per la Moneta d' argento , e d' oro , comunemente del maggior peso* . Lat. *nummus aureus* . Gr. νέρμα χρυσοῦν . *Bocc. nov.* 32. 24. Trovò modo , che ec. gli facesse venire cinquanta ducati . *Varch. stor.* 11. 366. Avevano i Fiorentini per far danari in tutti que' modi , e per tutti que' versi , che sapevano , e potevano , fatto un lotto de' beni de' rubelli , al quale si metteva un ducato per polizza . *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco . *Libr. Son.* 82. E dar per collezion venti ducati, Si guasta il desinare. *Dav. Scism.* 10. Queste ragioni mossero il Re a mandare in Francia questo cardinale ec. con trecentomila ducati . *E Camb.* 97. Ogni paese ha sua moneta, e costumi; per Ispagna si cambia a maravedis , che ne vanno 350. allo scudo ; per Lione di Francia a marchi , che l' uno vale scudi 65. per Fiandra a groffi di settantadue allo scudo ; per Inghilterra a sterlini di circa settanta allo scudo ; per Vinezia a ducati correnti , che gli cento vagliono scudi 96. ec. ovvero si cambia a scudo per iscudo ; per Roma a ducati di camera vecchi , che li cento vagliono 102. e mezzo ; per Napoli a ducati di carlini , che li centoventi in circa sono scudi cento .

DUCE . *Lo stesso , che Duca* . Lat. *dux* . Gr. ἡγεμών , στρατηγός . *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi . *G. V.* 11. 133. 8. Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci .

§. *Per Guida* , *Scorta* . Lat. *dux* . Gr. ὁδηγός . *Petr. canz.* 8. 5. E sien col cuor punite ambe le luci , Ch' alla strada d' Amor mi furon duci . *E son.* 307. Ch' io segua la mia fida , e cara duce . *Dant. Purg.* 13. S' altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci.

DUCERE . *V. L. Menare* , *Condurre* . Lat. *ducere* . Gr. ἄγειν . *Dant. Par.* 13. La cera di costoro , e chi la duce Non sta d' un modo .

DUCHEA , e DUCEA . *Ducato per Principato* . Lat. *principatus* . Gr. ἡγεμονία . *G. V.* 9. 174. 1. Nella Duchéa di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia . *E* 5. 4. 2. Tornato in Francia gli tolse la Ducea di Normandía . *Stor. Eur.* 5. 107. Sono in tutta la Gottia nove Ducee . *E appresso* : Lo Arcivescovado è Upsalia , che ha due Vescovadi sotto di se , e le Ducee , o Ducati dodici .

DUCHESSA . *Moglie di Duca , o Signora di Ducea* . Lat. * *hæc dux* , *ducissa* . Gr. * ἡγεμονίς . *Bocc. nov.* 17. 34. Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono , e dalla Duchessa più . *E appresso* : La Duchessa preso tempo amenduni nella camera se gli fece venire . *Bern. Orl.* 2. 19. 60. Ed ho chiamato Duchesse , e Reine . *Varch. stor.* 14. 586. Il Duca , ec. giunse in Firenze , onde s' era partita a' ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta, ch' era venuta in compagnía della Duchessa .

§. *Per Guida* , *Scorta* , *Conducitrice* . Lat. *dux* . *Segr. Fior. As.* 3. Dietro alle piante della mia duchessa Andando colle spalle volte al cielo.

DUCHINO . *Dim. di Duca* . *G. V.* 10. 127. 1. Gridando , vivano i Duchini , cioè i figliuoli di Castruccio . *Stor. Pist.* 117. Nel correre di queste cittadi si gridava , vivano li Duchini .

DUE , e DUO . *Nome di numero , che seguita immediatamente all' uno , senza distinzione d' alcun genere* . Lat. *duo* . Gr. δύω . *Bocc. Introd.* 5. E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo ec. a nascere . *Dant. Inf.* 25. Due , e nessun l' imagine perversa Parea . *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti , e moventi D' un modo ec. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi ec. Sì si starebbe un cane intra duo dame. *E* 32. Volsimi a' piedi , e vidi due sì stretti , Che 'l pel del capo aveano insieme misto . *Petr. canz.* 4. 3. Diventar due radici sovra l' onde . *E* 42. 1. Una fiera m' apparve ec. Cacciata da duo veltri , un nero , un bianco . *E son.* 47. Ov' io fu' giunto Da duo begli occhi , che legato m' hanno . *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savi . *E nov.* 25. Venne a lui un borghese , e domandolli dieci marchi in prestanza , ed offerselline duo marchi di guadagno . *Fir. Trin.* 1. 2. Buon per Dio ! e questo perchè ? D. Perchè le due non fan le tre . *Varch. stor.* 9. 258. Sono in tutto braccia cinquemila , le quali secondo il Tri-

il Tribolo fanno due miglia appunto, e secondo il Villano un miglio, e due terzi. *E appresso*: Dette due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s' incrocicchiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori ec. si va per due vie, per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vaccherecia, il qual risponde appunto alla porta del palazzo.

§. I. *Stare, o Restare intra, o infra due, vale Stare ambiguo, dubbio, tra'l sì, e 'l no.* Lat. *dubium esse.* Gr. ἀπορεῖν. *Pataff.* 4. E fe fascina, e non stette infra due. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Ordeonio Flacco avea da fare per sospetti de' Batavi, Vezio Bolavo per non quietar mai la Brettagna, e l' uno, e l'altro stava intra due, nè Spagna era sollecita ec. *Bellinc.* 149. E 'l mal dell' intra due è mala cosa. *Capr. Bott.* 6. 118. Tu mi fai ricordar ora quì del vicin nostro, che diceva ancora egli, che l' anime nostre eran quegli Angioli, che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due.

§. II. *Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso.* Lat. *incertum aliquem habere.* Gr. ἀπορόν τινα ἔχειν. *Petr. son.* 119. Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

§. III. *Trovasi anche Dui, usato da' poeti per la rima. Bern. Orl.* 1. 24. 2. Che dal tempo d' Orlando in quà più dui. Posson, ch' un, che non abbia aiuto altrui. *E* 2. 20. 57. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi, o d' andar seguitando, Rispose arditamente ec.

DUELLANTE. *Che duella.* Lat. *singulari certamine pugnans.* Gr. μονόμαχος. *Salv. Granch.* 3. 1. Che prode duellante! S' accascia per la via, pensa quello, Ch' e' farà poi in campo!

DUELLARE. *Far duello.* Lat. *singulari certamine pugnare, batuere, manus conferre.*

DUELLO. *Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfida.* Lat. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *Fr. Giord. Pred.* Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 114. Che quel, ch' io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

DUEMILA, *e* DUEMILIA. *Nome del numero numerativo di due migliaia.* Lat. *duo millia.* Gr. διχίλια. *Cron. Morell.* 241. Credo testasse il valsente di duemila fiorini, contato ogni sua sustanza. *Varch. stor.* 11. 345. Menando, oltra l'imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti.

DUETANTI, *e* DUE COTANTI. *Vagliono Il doppio.* Lat. *bis totidem.* Gr. δὶς τόσον. *Vit. Plut.* Furonne morti di loro più di trecento, e furonne presi duetanti. *Bocc. nov.* 90. 6. Se egli è così tuo come tu di', che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, e fare i fatti tuoi coll' asino, e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti? *G. V.* 7. 130. 4. Non temendo, perchè i Fiorentini fossero duetanti cavalieri, che loro. *E* 9. 46. 4. Era sì guernita di gente a cavallo, e a piè, che duetanti, e più n' avea dentro alla difensione della città.

DUGENCINQUANTA. *Nome numerale, vale Due centinaia, e mezzo.* Lat. *ducenta quinquaginta.* Gr. διακόσια καὶ πεντήκοντα. *Varch. stor.* 11. 343. Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

DUGENTO. *Nome numerale di due centinaia.* Lat. *ducenti.* Gr. διακόσιοι. *Bocc. nov.* 80. 18. Io n' avea ec. anche dugento da darti. *Cron. Morell.* 265. S' i' avessi dugento fiorini, e' mi darebbe il cuore a raddoppiarli. *Gal. Sist.* 14. In manco di dieci battute di polso passerà più di dugento braccia di altezza. *Red. Oss. an.* 193. In questo delfino, che pesava dugento libbre Fiorentine di dodici once l' una, il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatrè braccia Fiorentine. *E lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide ec. è un libro di dugento sonetti.

DUINO. *Punto de' dadi, ed è, quando due dadi s' accordano amendui a mostrare il punto del due.* Lat. *talorum binarius.* Gr. τεττῶν δυάς. *Pataff.* 8. E quand' io voglio un asso, e e' vien duino. *Bellinc.* 323. E sempre trae duino, e non mai l' asso.

DUMILA, *e* DUMILIA, *ma questa è V. A. Duemila.* Lat. *duo millia.* Gr. διχίλια. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Senza essere andata, oltre a dumilia passi.

DUMO. *V. L. Pruno.* Lat. *dumus.* Gr. ἀκάνθα. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto diserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. Asi. cap.* 5. E per contrario fia quella cittate Piena di sterpi silvestri, e di dumi. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi tien cara la lana, le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi.

DUNA. *Monticello di rena.* Lat. *arenæ tumulus.* Gr. ψάμμου βαχός. *Viv. disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

DUNCHE. *V. A. Che si disse in vece di Dunque.* Lat. *ergo, igitur.* Gr. ἄρα, ἦν.

DUNQUA. *V. A. che oggi solo si dice* DUNQUE. *Adunque.* Lat. *ergo, igitur.* Gr. ἄρα, ἦν. *Bocc. nov.* 12. 13. Va dunque, disse la donna, e chiamalo. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa, che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Gr. S. Gir.* 1. Io credo, e sono battezzato, dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Dunqua cantando voi prego, ed amore. *E* 84. Dunqua, com' è divisa Da pietà vostra altezza. *Rim. ant. Mazz. da Mess.* Dunqua siccom' io uso ismisuranza In voi, madonna, amare. *Franc. Barb.* 81. 13. Che dunqua doviam dire Di quel, che più assai vien da lontano? *E* 135. 15. Dunqua fan tutto l' uom' costumi begli. *Buon. rim.* 17. Se 'l mio mal vi contenta, Mia dolce, e fiera stella, Che farà dunque colla morte mia? *Red. cons.* 1. 213. Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso*: Senza dunque altri prevj medicamenti farei ec.

DUO. *v.* DUE.

DUODECIMO. *Add. Dodicesimo.* Lat. *duodecimus.* Gr. δωδέκατος. *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo (*caso*) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di questa santa scala si è astinenzia.

DUODENO. Lat. *duodenum. Volg. Ras.* Il primaio budello è quello, che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove:* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno, o al ieiuno vanno. *Red. Oss. an.* 7. Il pesce rondine la tiene piantata (*la borsetta del fiele*) nell' intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi ec. dall' intestino duodeno.

DUOLO. *Pena, Passione, Dolore.* Lat. *dolor.* Gr. ἄλγος. *Dant. Purg.* 7. E quindi viene il duol, che sì li lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori, e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Nov. ant.* 99. 5. Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani, e diceva molte cose di suo amore. *Bocc. nov.* 73. 17. Calandrino sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l' uomo.

§. *Per Lamento, Pianto.* Lat. *luctus. Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *Teseid.* 2. 68. Di quella uscimmo facendo gran duoli.

DUOMILA, *e* DUOMILIA, *ma questa è V. A. Lo stesso, che Duemila. Bocc. nov.* 80. 29. Che ben duomilia fiorini d' oro valeva. *Pass.* 139. Da che non la mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il peccatore) e impongomi duomilia anni a dovere stare in Purgatorio. *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

DUOMO. *La Chiesa cattedrale.* Lat. *ædes maxima, templum primarium.* Gr. ὁ κύριος ναός. *G. V.* 1. 60. 2. E chiamaronlo duomo di san Giovanni. *E* 10. 172. 2. Suonando le campane del duomo di dì, e di notte. *Burch.* 1. 128. Che per volerli far del duomo schiavi, Provò di far mugliar fino a' marzocchi.

DUPLICARE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. διπλῶν. *Franc. Sacch. rim.* 60. Se non fa tutto, duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Segr. Fior. Art. guer.* Egli non s' ha a fare altro, che duplicare gli ordini. *Fir. disc. an.* 30. In luogo di deporre il conceputo timore, lo avea duplicato, e triplicato.

DUPLICATAMENTE. *Avverb. Doppiamente.* Lat. *duplicitèr.* Gr. διπλῆ.

DUPLICATO. *Add. da Duplicare. Doppio, Addoppiato.* Lat. *duplicatus, geminatus, duplex.* Gr. διπλοῦς, διπλάσιος, διττός. *G. V.* 10. 86. 1. Perocchè la terra era fortissima di mura, con ispesse torricelle, e bertesche, e poi steccata con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora ec. far meglio il pozzo ec. se si fa una ruota d' asse duplicata, e forte ec.

DUPLICITA', DUPLICITADE, *e* DUPLICITATE. *Doppiezza; e per similit. Finzione.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Pass.* 161. La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Libr. Am.* 57. Malizioса inegualità d'amore, e falsa duplicità suole cacciare amore. *E appresso:* Incomincia ad aparir la lor falsa nascosta duplicità. *Mor. S. Greg.* I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall' essere della duplicitade.

DURA. *V. A. Verbale da Durare. Durata, Dimora.* Lat. *mora, diuturnitas.* Gr. ἀναβολή, χρονιότης. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que', che leggeranno, Che vorranno scrittura Di vie più lunga dura. *G. V.* 9. 305. 1. Sì per infermità, e sì per lunga dura, e che li fallía lo spendio. *Stor. Pist.* 96. Gran dura fecion quelli fuora a tanto starvi ad assedio. *Cron. Morell.* 282. Per la dura della battaglia e' ti viene a straccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e' t' abbatte.

§. *Stare alla dura, vale Ostinarsi, Mantenersi nello stesso proposito.* Lat. *obdurare, constanti animo esse.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Malm.* 4. 65. E bench' ei voglia star seco alla dura, L' afferra, e stringe tantoch' egli scoppia.

DURABILE. *Add. Atto a durare.* Lat. *mansurus, diuturnus, durabilis, perpetuus.* Gr. πολυχρόνιος, διηνεκής. *Tes. Br.* 1. 12. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile li guarda sanza corruzione. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del noce*) si

fanno

fanno ottimi ſcanni, e belli ſoppidiani, e durabili. *Stor. Eur.* 6. 129. Il mio ſignore, e voſtro fratello deſidera vedervi ſano, e di buona voglia, con imperio largo, e durabile.

DURABILISSIMAMENTE. *Superl. di Durabilmente.* Lat. *æternum.* Gr. *ἀεί. Libr. Pred. F. R.* Regna durabiliſſimamente ſenza intermiſſione ne' cieli.

DURABILISSIMO. *Superl. di Durabile.* Lat. *maximè diuturnus.* Gr. *μάλιστα ἔμμονος. Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili queſti beni del mondo, anzi gli credete durabiliſſimi, ma ſono tranſitorj, e ſi dileguano, come nebbia in faccia del ſole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DURABILITA', DURABILITADE, e DURABILITATE. *Il durare, Il baſtare.* Lat. * *durabilitas, diuturnitas.* Gr. *χρονιότης. Liv. M.* Moſtrar la grandezza, e la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 4. 13. E' un' altra ſpezie (*d' uva*) ec. quaſi ſimigliante alla predetta in ſapore, e durabilità di vino. *Com. Purg.* 29. Della quale due ſono le cagioni, l' una è l' abbondanza della materia, e la durabilitade.

DURABILMENTE. *Avverb. Con iſtabilità, Eternamente, Sempre.* Lat. *perpetuò, firmiter.* Gr. *ἀεί, στερεῶς. Libr. Viagg.* Tu ſei durabilmente reſidente nel più alto de' cieli, comandando ad ogni creatura. *Gr. S. Gir.* 28. Coloro, che agli altri potranno inſegnare, aranno ſprendore durabilmente in carità. *Teſ. Br.* 7. 71. Seneca diſſe: Ah ventura, tu non ſe' durabilmente buona.

DURACINE. *Aggiunto d' alcune frutte, che hanno durezza.* Lat. *duracina, duricoria, Macrob.* Gr. *δωρακίνα, Egin. Libr. cur. malatt.* Togli un' oncia di vinacciuoli dell' uva duracine roſſa, e peſtali nel mortaio. *Pallad.* Due ſono generazioni di peſche, duracini, e armoniache. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s' appicca. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baſton peſche duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine (*quì figuratam. per iſcherzo peſche duracine, vaglione, colpi duri, e forti*)

DURAMENTE. *Avverb. Aſpramente, Crudelmente, Fortemente.* Lat. *durè, crudeliter, acriter.* Gr. *χαλεπῶς, ἀπηνῶς, σφόδρα. Paſſ.* 141. Udendo i gravi, e molti peccati, ch' egli aveva, duramente il ripreſe. *Bocc. nov.* 48. 6. Li quali duramente appreſſo correndole ec. dove la giugnevano la mordevano. *E nov.* 100. 16. Sì duramente ſi rammaricano, che un nepote di Giannucolo dopo me debba rimanere lor ſignore. *Nov. ant.* 92. 6. Li Galli per la paura, e per la maraviglia furono duramente ſgomentati. *G. V.* 11. 65. 4. Colla giunta del dolore della morte di meſſer Piero s' accorò duramente l' animo. *Sen. Piſt.* S' abbattè nelli ſcherani, i quali lo batterono duramente. *Dant. Inf.* 32. Ed io diſſi a colui, Che beſtemmiava duramente ancora Qual ſe' tu, che così rampogni altrui?

§. *Per Difficilmente.* Lat. *difficulter, difficilè.* Gr. *δυσκόλως, δυσχερῶς. Cr.* 1. 4. 1. Imperciocchè l' umido, avvegnachè toſto perda le figurate forme, nondimeno toſto le riceve; ſiccome il ſecco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritiene fortemente.

DURAMENTO. *Durabilità.* Lat. *diuturnitas.* Gr. *χρονιότης. Dif. Pac.* Per la permanenza, e duramento di quelle. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 8. Alma mia eterna, vuoi Eterno delettamento, Ma tu quel de' ſenſi tuoi Vedi ſenza duramento. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

DURANTE. *Che dura.* Lat. *durans, permanens.* Gr. *χρονίζων. Bocc. nov.* 18. 40. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente. *Amet.* 37. Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio avvenne un giorno, che ec. *E* 89. I gigli, avvegnachè belli, caduchi, e poco duranti conoſce. *E* 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le coſe mondane alla ſommità della ſua ruota fa preſſo, tanto più le fa vicine al cadere. *M. V.* 3. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi ſecoli.

DURANZA. *V. A. Duramento.* Lat. *diuturnitas.* Gr. *χρονιότης. Fr. Iac. T.* 6. 21. 31. Fermami el core, Ieſu mio Signore, Che io nel tuo amore Sempre aggia duranza. *Guitt. rim. F. R.* Ebbe lo amore lunga la duranza. *Fr. Giord. S. Pred.* 54. Si dee ec. dire il tempo, e la duranza, nella quale è iſtato queſto malvolere.

DURARE. *Occupare ſpazio di tempo, Andare in lungo.* Lat. *durare, permanere.* Gr. *καρτερεῖν. Bocc. nov.* 24. 15. Quanto durava il tempo della penitenzia di frate Puccio, con grandiſſima feſta ſi ſtavano. *Guid. G.* Tanto dura (*il caldo*) infino che 'l ſole partendoſi dal Cancro pervenga, ſcendendo, al ſegno di Virgo.

§. I. *Per Baſtare, Mantenerſi, Conſervarſi, Continuare, Perſeverare.* Lat. *durare, perſeverare, perſiſtere.* Gr. *μένειν. Bocc. Introd.* 49. Le coſe, che ſono ſenza modo, non poſſono lungamente durare. *E nov.* 7. 5. Cominciò ſopra la terza a mangiare, diſpoſto di ſtare a vedere quanto quella duraſſe, e poi partirſi (*cioè: quanto la valuta della veſte ſomminiſtraſſe da ſpendere*) *Dant. Inf.* 2. O anima corteſe Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Purg.* 8. Per lei aſſai di lieve ſi comprende Quanto in femmina fuoco d' amor dura, Se l' occhio, o 'l tatto ſpeſſo nol raccende. *Petr. ſon.* 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aſpro, e rio, Che dura quanto il tuo viſo s' aſconde, Difendi or l' onorata, e ſacra fronde. *Red. lett.* 1. 311. Queſta bevanda ec. io duro talvolta due meſi a beverla ogni mattina, e vi dormo ſopra un buon ſonno. *E* 2. 159. Queſto coſtume del ber caldo dura ancora a i ſecoli noſtri nel Giappone.

§. II. *Per Reſiſtere, Reggere.* Lat. *durare, reſiſtere.* Gr. *ἀνθίστασθαι, ἀνθαίρειν. Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali ſanza niuno fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci. *E nov.* 21. 17. Al che per coſa del mondo io non potrei durare. *E nov.* 71. 11. Bene ſtà; ſe voi volete andare, sì andate, ſe non, sì ve ne durate. *Teſeid.* 2. 57. Teſeo tutto di cruccio s' accendeva, Vedendo di Creonte il gran durare, E fra se ſteſſo fremendo diceva: Deh demi queſto alla fine menare? *Filoc.* 2. 140. Penſa, che queſta vita tu durar non potreſti lungamente (*cioè: ſeguitar di vivere in queſta guiſa*)

§. III. *Durare, per Soſtenere, Sofferire.* Lat. *tolerare.* Gr. *τλῆναι. Bocc. g.* 4. *p.* 8. Voi ſiete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. *E nov.* 83. 11. Il pregò, che in ſuo ſervigio in queſte coſe duraſſe fatica. *Fiamm.* 5. 4. Nè credeva, che più ſi poteſſe durar di male di quello, che io durava. *G. V.* 5. 34. 1. I Saneſi non potendo più durar la guerra co' Fiorentini ec. richieſero pace. *E* 9. 125. 1. Alla fine ſi partiron ſenza combattere, perchè quel di Baviera non poteva durar la ſpeſa.

§. IV. *Durare, talora dinota lunghezza di ſpazio di luogo; e vale Arrivare, Eſtenderſi.* Lat. *extendi.* Gr. *ἐκτείνεσθαι. Teſ. Br.* 3. 3. E sì v' è l' Arciveſcovo di Milano, che dura il ſuo Arciveſcovado inſino al mare di Genova, e alla città di Savona, e d' Arbigliana.

§. V. *Chi dura, o Chi più dura, là vince; modo proverb. che vale che Col tempo ſi ſupera ogni difficultà.* Lat. *aſſidua ſtilla ſaxum excavat.* Gr. *ῥανὶς ἐνδελεχῆσα κοιλαίνει πέτραν. v. Flos.* 293. *Guitt. lett.* 21. Dice il proverbio: chi più dura la vince. *Libr. cur. malatt.* In alcuni mali ſuol eſſer vero alcuna fiata il proverbio, chi la dura la vince; ma nel male del tiſico chi la dura, la perde malamente. *Belline. ſon.* 217. Dicendo, ch' al fin vince chi la dura.

§. VI. *Durar fatica per impoverire, diceſi dell' Affaticarſi intorno a coſa, che non porta altrui guadagno.* Lat. *inutiliter laborare.* Gr. *ἀχρήστως πονεῖν. Alleg.* 199. Perciocchè io non vorrei durar fatica per impoverire.

DURATA. *Suſt. Verbal. Il durare, Perſeveranza, Stabilità, Eſtenſione di tempo, o luogo, ec.* Lat. *permanſio, diuturnitas.* Gr. *χρονιότης. Liv. M.* Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d' ora furono sbarattati. *M. Pier da Reg. B. V.* Per la ſua lunga durata fu vinta quella battaglia. *Teſ. Br.* 2. 27. E quando l' Appoſtolico vide, che non potea avere contra loro lunga durata, egli ſe n' andò. *Red. Oſſ. an.* 142. Ancorchè elle (*le tartarughe*) non ſieno così reſiſtenti, nè di sì lunga durata, come ſono le terreſtri.

DURATIVO. *Add. Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. *χρονίσων, μενῶν. Gr. S. Gir.* Santo Iſidero diſſe: e 'l buono uomo prende allegrezza, e diletto nelle ſue gran pené, e per queſta pazienza riceverà vita durativa. *But.* Dimoſtra li beni nel mondo eſſer fallaci, e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

DURATO. *Add. da Durare; e talora vale Indurato. Sen. Piſt.* 75. Noi avremo gran guiderdone, ſe noi dirompiamo, e cacciamo le noſtre occupazioni, e i noſtri vizj, che tanto ſon durati, e fermi ne' noſtri animi.

§. *Talora vale Sofferto. G. V.* 11. 65. 3. Meſſer Marſilio ec. per ſoverchio affanno per lui durato nell' aſpre cavalcate ec. era caduto malato in Padova.

DURATURO. *V. L. Da Durare.* Lat. *duraturus, manſurus.* Gr. *χρονίσων, μενῶν. Tac. Dav. ann.* 2. 40. E che il principe ne nominaſſe dodici, duraturi cinque anni.

DURAZIONE. *Duramento, Durata.* Lat. *permanſio, diuturnitas.* Gr. *χρονιότης. Eſp. Salm.* Sempre lodate Dio, ſecondo la durazion d' ogni tempo. *Dant. Conv.* 107. La ſeconda ragione fa lo deſiderio della durazione di queſta amiſtade. *S. Ag. C. D.* Di sì lunga, e ſenza principio durazione. *But.* Dice della morte di Pallante, e dell' edificazione, e durazione d' Albi.

DURETTO. *Add. Alquanto duro.* Lat. *duriuſculus.* Gr. *ὑπόσκληρος. M. Aldobr.* Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. *Red. Oſſ. an.* 52. Il fegato ſteſſo è ammaſſato intorno intorno agl' inteſtini, benchè ſia di ſuſtanza un poco più duretta.

§. *Per metaf. Gal. Siſt.* 178. Ma che gli uccelli ec. interrotto che l' abbiano (*il moto*) l' aria lo poſſa loro reſtituire, mi pare alquanto duretto.

DUREVOLE. *Add. Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. *ἔμμονος. Amm. ant.* 40. 11. 1. Signoría di tiranni non è durevole. *E* 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevol ripoſo, non è durevole. *Cr.* 11. 6. 3. Quelli (*legni*) ſon molto durevoli, i quali ſono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì.

DUREVOLEZZA. *Durata, Durabilità.* Lat. *diuturnitas.* Gr. *χρονιότης. Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili queſti beni del mondo, anzi li credete durabiliſſimi, ma ſono tranſitorj, e ſi dileguano, come nebbia in faccia del ſole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DUREVOLMENTE. *Avverb. Durabilmente.* Lat. *perpetuò, firmiter.* *Fr. Giord. Pred. R.* Se le felicità ſteſſono in noi durevolmente.

Du-

DUREZZA. *Astratto di Duro*. Lat. *durities, firmitas*. Gr. σκληρότης, στερεότης. *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio duca. *Petr. son.* 72. Quando ti ruppi al cuor tanta durezza.

§. *Per metaf. Rigidezza, Asprezza, Ostinazione, Caparbietà*. Lat. *asperitas, pertinacia, durities*. Gr. ἀγριότης. *Bocc. nov.* 25. 8. Sperando ec. che la vostra benignità sia tanta, e sì ammollita la vostra passata durezza, verso me dimostrata, che ec. *Dic. div.* Tal cosa può parere all' uno fermezza, che all' altro pare sconvenevol durezza. *E* 193. Indi è mansuetudine, e durezza. *E* 314. Dolci durezze, e placide ripulse. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *M. V.* 7. 69. E stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Ubaldini suo padre, ec. andò al Legato.

DURISSIMAMENTE. *Superl. di Duramente*. Lat. *durissimè, vehementissimè*. *Libr. Pred.* Imperciocchè pianse la madre durissimamente (*cioè: dirottissimamente*) *Vit. SS. Pad.* Delle quali parole, egli diventati più crudeli, batteronlo durissimamente, intantochè lo lasciaron per morto (*cioè: asprissimamente*) *Cron. Morell.* Durissimamente mi cominciò a combattere, e a molestare (*cioè fierissimamente*)

DURISSIMO. *Superl. di Duro*. Lat. *durissimus*. Gr. σκληρότατος. *Bocc. nov.* 29. 14. Alli quali esso durissimo disse (*cioè: ostinatissimo*) *Fir. As.* 263. E con assai maggiore empito, spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro, che faccia il sangue di becco. *Sagg. nat. esp.* 104. Onde la vescica A. divenne durissima a comprimersi. *Mor. S. Greg.* 12. 21. Essendogli eziandío posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio (*cioè: severissima*)

DURITA', DURITADE, e DURITATE. *Durezza*. Lat. *durities*. Gr. σκληρότης. *Dial. S. Greg. M.* Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. discipl. spir.* Sii certo, che, secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell' ira, la quale ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio.

DURIZIA. *V. L. Durezza*. Lat. *durities*. Gr. σκληρότης. *Mor. S. Greg.* Le quali hanno a dare, e rompere la durizia della mente. *S. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e protervia. *E appresso:* Onde se perseveri nella durizia, diratti come disse Paolo alli Corinti.

DURO. *Sust. Durezza*. Lat. *durum*. Gr. σκληρόν. *Petr. son.* 178. Ch' ogni dur rompe, e ogni altezza inchina.

§. *Trovar duro, vale Incontrar difficultà, o durezza*. Lat. *difficultates offendere*. Gr. ἐμποδίοις περιτυχεῖν.

DURO. *Add. Sodo, Che resiste al tatto; contrario di Tenero*. Lat. *durus*. Gr. σκληρός. *Dant. Purg.* 25. Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo. *E* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell' alta ripa. *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi ripregando, i nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cr.* 2. 18. 2. Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura.

§. I. *Per Robusto, Gagliardo*. Lat. *durus, robustus*. Gr. ῥωμαλέος, ἰσχυρός. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani, quelli della dura complessione n' ha poche.

§. II. *Per Crudele, Efferato*. Lat. *crudelis, efferus, durus*. Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 14. Maestro, tu che vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri. *Petr. canz.* 4. 1. Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove, sì che mille penne Ne son già stanche.

§. III. *Per Ostinato, Ineforabile*. Lat. *pertinax, inexorabilis, obstinatus*. Gr. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 2. 12. Dove io rigido, e duro stava a' tuo' conforti, e non mi volea far cristiano. *E* 100. 22. Stando pur col viso duro, disse. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion. *Petr. canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch' allentar nol lassava il duro affetto. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli adivenne, fece cuor duro.

§. IV. *Duro, dicesi figuratam. di Colui, che sa il conto suo, ed è difficile a ingannarsi; che diciamo anche Osso duro. Malm.* 5. 56. Questi ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo.

§. V. *Per Noioso, Spiacevole, Aspro, Faticoso, Difficile*. Lat. *molestus, asper, difficilis*. Gr. ἀηδής, ἀνιαρός, χαλεπός. *Bocc. nov.* 51. 5. Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *E nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per se desiderava. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle, E quanto alpestra, e dura la salita. *Vit. Plut.* E quel Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. *E altrove:* Che se per forza lo volessono sottomettere, n' avrebbono biasimo, a fargli ingiuria era cosa dura. *Dant. Inf.* 3. Perch' io, Maestro, il senso lor m' è duro. *E Purg.* 19. O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia, e speranza fan men duri. *But.* Cioè meno vi sono faticose, e dure le pene, che sostenete per la speranza, che avete della vita beata. *M. Aldobr. P. N.* 68. Ma se ciò è, che il partorire sia duro, e periglioso, siccome del fanciullo, che non viene dirittamente ec. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. *Franc. Barb.* 106. 23. Due sono perigli, ec. Piglia sicuro Quel, ch' è men duro. *Fir. Trin.* 1. 1. La tanta voglia, che io ne ho, mi fa duro al crederlo.

§. VI. *Per Superbo, Orgoglioso*. Lat. *durus, superbus*. Gr. σκληρός, ὑπερήφανος. *Vit. Plut.* E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. *E altrove:* Tolomeo di questo si turbò, maravigliandosi, come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, e sì dura maniera. *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole, grave, e dura riotta incominciarono.

§. VII. *Duro, diciamo a Uomo, che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente si dice anche Capo duro, Capasson*e. Lat. *tardus, indocilis, stupidus*. Gr. βλάξ, δυσμαθής, μογιλάλος.

§. VIII. *Duro d' età, vale Adulto; Opposto a tenero*. Lat. *maturâ ætate, adultus*. Gr. τέλειος, ἀκμαῖος.

§. IX. *Duro di bocca, diciamo al Cavallo, che non cura il morso; che anche si dice Bocchiduro*. Lat. *effrænis, frænum mordens*. Gr. δυσήνιος. *Morg.* 12. 53. Era di bocca, com' io dissi, dura, Subito fece col morso l' usanza.

§. X. *Stare alla dura, vale Star saldo, Fermo, Non si lasciar andare, Mantenersi costante nel suo proposito*. Lat. *constanti animo, obstinato animo esse*. Gr. φρουκαρτερεῖν. *Gell. Sport.* 5. 2. Io non voleva a modo alcuno, e stetti un pezzo alla dura. *Libr. Son.* 15. Per istar teco dieci anni alla dura, Dar mi potresti, ma non far paura. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano, e Senecione stettero alla dura (*quì vale: non confessarono*)

§. XI. *Tener duro, diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia, Stare alla dura*. Lat. *pertinacissimè durare*. Gr. φρουκαρτερεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio.

DUROTTO. *Accrescit. di Duro*. *Red. Oss. an.* 16. Il terzo, ch' era più grosso, e più durotto degl' altri due, stentò quattro buone ore primachè basisse.

DUTO. *Voce fanciullesca; e pare, che vaglia lo stesso, che Dio t' aiuti*. *Pataff.* 1. Egli è calzalananna, e dice duto.

DUTTORE. *V. L. Duce, Guida*. Lat. *dux, ductor*. Gr. ἡγεμών. *Fr. Giord. Pand.* Venne duttore, e giudicatore, acciocchè, dopo lui andando, pervenissimo al fine desiderato.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

E

Lettera vocale, che ha molta convenienza coll' I, prendendosi frequentemente l' una per l' altra, come DESIDERIO, DISIDERIO, PEGGIORE, PIGGIORE. *Così nel Greco l' Epsilon, e l' Iota, e l' Ita, o Eta. Appo i Toscani ha due suoni, l' uno più aperto, come* MENSA, REMO, *l' altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* REFE, CENA; *onde per tor via gli errori, si richiederebbon varj caratteri. Cotal suono però appresso i poeti non fa noia alla rima. Petr. canz.* 24. 5. Fa subito sparire ogni altra stella, così pare or men bella; *dove nel primo verso la* E *di Stella ha il suon chiuso, e nel secondo in Bella aperto.*

E, *Copula.* Lat. *et, atque, ac.* Gr. καί. *Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore. *E num.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

§. I. *Talora per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D; *v. i Dep. car.* 95. *e il Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 11. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: l' angoscia ec. delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *G. V.* 6. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure, ed aspre battaglie.

§. II. *Pure vi fu chi dell' Et, in vece dell' Ed si servì; e ne' son pieni gli antichi Testi.*

§. III. *Tal particella* E *si replica, ove anche forse necessaria non sarebbe, e si tace, e si sottintende in questa non meno, che nella Greca, e nella Latina lingua. Petr. son.* 239. L' acque parlan d' amore, e l'ora, e i rami, E gli augelletti, e i pesci, e i fiori, e l' erba. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me.

§. IV. *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue, anche nella nostra s' adopera in significanza di diverse particelle, come* ANCORA, CHE, COSÌ, NONDIMENO, OLTRE A CIÒ, QUANDO, ECCO, ALLORA, *e simili; di che v. il Cinonio. Vit. Barl.* E quando era compiuto l' anno, e gli cittadini si levavano a romore contra di lui.

§. V. *Serve alcuna volta per maniera d' interrogare. Bocc. nov.* 68. 16. La donna rivolta ad Arriguccio disse ec. e quando fostù questa notte più in questa casa? *Capr. Bott.* 3. 49. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti e?

§. VI. *Onde in proverb. Chi dice e, ha mezzo inteso.*

E' *coll' apostrofo pronunziata stretta in vece d' Egli, che risponde al pronome latino: ipse, ille.* Gr. αὐτός, ὅδε. *Bocc. nov.* 99. 8. Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. *E num.* 7. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò, chi e' fossero.

§. *Ponsi anche talora per particella riempitiva, siccome Egli, a ornamento, e acconcio della pronunzia. Bocc. nov.* 69. 20. E' mi par, ch' egli stea in maniera, che ec. io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 13. E' mi par pur vederti morderle con coteste tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Dant. rim.* 27. E' m' incresce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

E' *coll' accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo Essere.* Lat. *est.* Gr. ἐστί. *Bocc. nov.* 13. 11. Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. cons.* 1. 197. Egli è ben vero, che è necessario modificare se. fia possibile ec.

E B

EBANISTA. *Chi lavora di ebano.* Lat. *ebeni faber.* Gr. ἐβενοποιός.

EBANO. *Albero, che nasce nell' Indie, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua.* Lat. *ebenus, hebenus, ebenum.* Gr. ἔβενος. *Guid. G.* Ordinarono una chiusura di legni d' ebano, la quale si poteva chiudere, e aprire. *Gal. Dial. Mot.* 52. Pesa l' ebano mille volte più dell' aria.

EBBIO. *Erba puzzolente, che fa le foglie, i fiori, e le coccole simili al sambuco.* Lat. *ebulus.* Gr. χαμαιάκτη. *Pallad.* Produce di queste generazioni d' erbe per se medesimo, come ebbio, giunco, cannucce ec. *Cr.* 6. 47. 1. L' ebbio è caldo, e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente sono medicinali. *Alam. Colt.* 5. 109. In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l' ebbio, e 'l sambuco.

EBBREZZA. *Offuscamento dello 'ntelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione.* Lat. *ebrietas, temulentia.* Gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Bocc. nov.* 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *Com. Purg.* 24. L' ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Tratt. Cons.* Dove regna l' ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere. *Albert. cap.* 38. E perciò dei osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l' ebbrezza ti disdegni.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 27. Perchè mia ebbrezza Entrava per l' udire, e per lo viso. *But.* Perchè mia ebbrezza, cioè per la qual cosa la cagione del mio escimento di me.

EBBRIACHEZZA. *Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza.* Lat. *ebrietas. But.* Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

EBBRIACO. *Briaco.* Lat. *ebrius.* Gr. μέθυσος. *But. Inf.* 27. 2. Questa fu la cagione, perch' io tacetti, parendomi, che le sue parole venissono da animo pieno d' ira, e di superbia, come è l' ebbriaco di vino.

EBBRIOSO. *Add. Ebrioso.* Lat. *ebriosus, temulentus, ebrius.* Gr. μέθυσος. *Volg. Raf.* Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa.

EBBRISSIMO. *Superl. di Ebbro.* Lat. *ebriosissimus. Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso:* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO. *Add. Ebrio, Che ha la mente turbata, e lo 'ntelletto alterato dall' ebbrezza.* Lat. *ebrius, vinolentus.* Gr. οἰνοβαρής. *Bocc. nov.* 64. 10. Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s' addormenta per le taverne. *E nov.* 84. 6. Avvisò l' Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Alcuni si truovano, i quali ec. quando non hanno beuto, favellano di questo lor benifizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

§. *Per metaf. Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci sanza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. Domandommi consiglio, ed io tacetti, Perchè le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di riezza, e di malvagità. *Bern. Orl.* 1. 16. 25. Ebbro di stizza, e cieco di furore Travolge gli occhi, e strigne ben la spada.

EBDOMADARIO. *Dicono gli ecclesiastici Colui, che in quella settimana debbe celebrare, e far l' altre funzioni sacre.* Lat. * *hebdomadarius.* Gr. * ἑβδομαδάριος.

EBENO. *V. A. Ebano.* Lat. *hebenum, ebenus.* Gr. ἔβενος. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d' avorio, e d' ebeno contesta. *E son.* 124. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle.

EBERE. *V. L. Indebolirsi, Venir meno*. Lat. *hebere*. *Petr. cap.* 8. E se non che 'l suo lume all'estremo ebe, Fors'era il primo. *Ar. Fur.* 18. 178. La spada di Medoro anco non ebe, Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe. *Boez. Varch.* 1. 1. La propria luce Nelle tenebre va, dove ebe, e muore.

EBETE. *V. L. Fiacco, Debole*. Lat. *hebes*. Gr. ἀμβλύς. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli.

EBOLLIMENTO. *Bollimento*. Lat. *ebullitio, fervor*. Gr. ζέσις, ἀνάζεσις. *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue.

EBOLLIZIONE. *V. L. Bollimento*. Lat. *ebullitio, fervor*. Gr. ζέσις, ἀνάζεσις. *Volg. Mes.* Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue.

EBREZZA. *Lo stesso, che Ebbrezza*. Lat. *ebrietas, temulentia*. Gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Galat.* 83. Nè crederrò io mai, che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino, e l'ebrezza.

EBRIACO. *Ebbro*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *Bocc. nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertamente.

EBRIARE. *V. A. Neutr. pass. che talora si trova usato colla particella* TI, *non espressa, ma sottintesa, Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Tesorett. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d'ogni lato Di ciascun luogo, e stato; Mangia, non ebriare.

EBRIATO. *Add. da Ebriare. Ebrio, Inebriato*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 29. 8. Ebriato, ed onusto Di manna salutare. *E* 6. 43. 4. Ebriati d'amor gridin gli amanti.

EBRIATORE. *V. A. Che s' inebria*. Lat. *vino se ingurgitans*. Gr. μεθυσκόμενος. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli, che son ritenuti dall'avarizia.

EBRIETA', EBRIETADE, *e* EBRIETATE. *Ebbrezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *M. V.* 7. 70. La mattina vegnente il signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d'ebrietà, e assicurati v'andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v'è occulto nulla. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Ed ée in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Libr. cur. febbr.* L'ebrietade è curata in questo modo, che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei.

EBRIEZZA. *V. A. Ebbrezza, Ebrietà*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Iac. T.* 6. 9. 5. Ebriezza ben d'amore Com' potè mai soffrire (*quì per metaf.*)

EBRIO. *Ebbro*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *Albert. cap.* 38. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

EBRIOSO. *Add. Ebriaco, Inclinato all' ebrietà*. Lat. *ebriosus*. Gr. μεθυστικός. *Esp. Salm.* Perchè sono lussurioši, ebriosi, alle cose delizioše dati.

EBRO. *Add. Ebbro, Ebrio, Ebriaco*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

§. *Per metaf. Cas. canz.* 4. 2. Nova mi nacque in prima al cor vaghezza ec. Che tosto ogni mio senso ebro ne sue.

EBULO. *V. L. Ebbio*. Lat. *ebulum*. Gr. χαμαιάκτη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. L'impiastro del succo della radice d'ebulo, e d'ermodattilo pesta con songia di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Libr. cur malatt.* Cogli le coccole dell'ebulo nere, e mature, e spremile, e cavane il vino. *Sannazz. Arc. Egl.* 10. Che tal più pute, ch' ebuli, e abrotano. *Ar. Fur.* 23. 135. E svelse dopo il primo altri parecchi, Come suffer finocchi, ebuli, e aneti.

EBURNEO, *e* EBURNO. *Add. D' avorio*. Lat. *eburneus, eburnus, eboreus*. Gr. ἐλεφάντινος. *Boc. lett. Pin. Ross.* 273. Serrano dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a rompere le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra di natural vermiglio micanti cuoprono gli eburnei denti, piccioli, in ordine grazioso disposti. *Petr. son.* 198. Di che doglioše urne Ti bagna amor con quelle mani eburne? *Tass. Ger.* 17. 10. Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altiero siede.

E C

ECATOMBE, o ECATUMBE. *V. G. Sagrificio di cento animali della stessa spezie*. Lat. *hecatombe*. Gr. ἑκατόμβη. *Gal. Sist.* 43. Pitagora gran tempo avanti, che e' ritrovasse la dimostrazione per la quale fece la ecatumbe, si era assicurato, che ec.

ECCEDENTE. *Che eccede*. Lat. *nimius, immodicus*. Gr. ὁ ἄγαν, ὑπέρμετρος. *Fr. Giord. Pred.* Lo perseguitava con malvagia, ed eccedente perfidia.

ECCEDENTEMENTE. *Avverb. Eccessivamente*. Lat. *præter modum*. *Libr. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire.

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccedentemente*. Lat. *supra modum*. Gr. ὑπερβαλλόντως. *Libr. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO. *Superl. di Eccedente*. Lat. *maximè exuberans*. Gr. ἀμετρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedj con eccedentissimo desiderio.

ECCEDENZA. *Eccesso*. Lat. *superfluitas, nimium*. Gr. ὑπερβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Libr. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia.

ECCEDERE. *Sopravanzare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole*. Lat. *excedere, excellere, præstare, superare, transgredi*. Gr. διαφέρειν. *Lab.* 164. Valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L'eccellenza della divina misericordia ec. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. L'umana spezie eccede ogni contento. *Maestruzz.* 2. 1. I maggiori più agevolemente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienzia, e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti, e preziosi, eccedendo lo stato propio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, inquanto l'altro lo eccede. *E* 2. 36. Che sarà se 'l Prelato nella Chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti eccedono il modo in correggere? Non credo, che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti li altri grandi del regno, non hanno i Principi nostri ec.

§. *Per Peccare*. Lat. *peccare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Amm. ant.* 30. 5. 6. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per gli quali eccedemmo contro altrui.

ECCELLENTE. *Add. Che ha eccellenza, Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte*. Lat. *excellens, egregius*. Gr. ἔξοχος. *Lab.* 165. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 9. Vedi, se far si dee l'uomo eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi, non solo ai medici eccellenti, ma eziandio a' voti ec. di quei glorioši santi ec.

§. *Per Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità*. Lat. *excellens*. *G. V.* 10. 69. 2. Fatta al tempo dell'eccellente, e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani.

ECCELLENTEMENTE. *Avverb. Con eccellenza, Ottimamente*. Lat. *excellenter, egregiè*. Gr. ἐξαιρέτως, ὑπερφερόντως. *Teol. Mist.* Imperocchè la mente tanto più divinamente, e più eccellentemente aggiugne alle cose sopracceleštiali, quanto ad essa più s'appressa. *Amm. ant.* 39. 4. 8. L'eccellentemente virtuoso cura della verità più, che dell'opinione.

ECCELLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccellentemente*. Lat. *excellentissimè*. Gr. ἐξοχώτατα. *Pass.* 258. Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà.

ECCELLENTISSIMO. *Superl. d' Eccellente*. Lat. *excellentissimus, præstantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *G. V.* 9. 218. 1. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d'Aquino ec. maestro in divinità, e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Petr. uom. ill.* Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell'aiutorio d'alcuno, ma perchè, com' io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ello trovasse materia di nuova gloria. *Volg. Mes.* Tutti i fieli purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere. *Red. lett. Occh.* Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità.

§. *L' usiamo anche per Titolo di Principi, o Signori grandi, e anche de' Dottori*. *Galat.* 32. Diciamo loro: lo Illustrissimo signor tale, e lo Eccellentissimo signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l'Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *Red. cons.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali, che presentemente infestano l'Eccellentissima signora Principessa ec.

ECCELLENZA, *e* ECCELLENZIA. *Astratto d' Eccellente*. Lat. *præstantia*. Gr. ἐξοχή. *Bocc. nov.* 10. 5. Per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. *Lab.* 22. Tanto d'eccellenza trapassano gl' intelletti de' mortali. *Cr.* 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. Per lo gran disio Dell'eccellenza, ove mio core intese. *E* 17. E chi per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza. *Petr. canz.* 28. 6. Con tre belle eccellenze in lui raccolte. *Maestruzz.* 2. 7. 5. Due sono le eccellenzie, l'una nelle temporali, l'altra nelle spirituali ec. E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. *Bern. Orl.* 3. 1. 29. Ettor di Troia, il tanto nominato, Fu l'eccellenzia di cavalleria. *Cas. rim. burl.* 218. Che siete solo il caffo, e l'eccellenza Di quante donne son presso, o lontano.

§. I. *Parlando per terza persona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran Signori, a' quali per lettera diamo titolo d' Illustrissimo, ed Eccellentissimo*. *Bern. rim.* 107. Un dirmi, ch'io

vi tornò troppo ſpeſſo, Un eccellenzia del ſignor Marcheſe, Eterno onore del femmineo ſeſſo ec. Son le cagion, ch' io mi meno la rilla. *Red. conſ.* 1. 93. Alla cura di ſua eccellenzà aſſiſte un profeſſore così prudente.

§. II. *Per Eccellenza, poſto avverbialm. vale Ottimamente, A maraviglia.* Lat. *mirum in modum. Laſc. Pinz.* 2.4. Vin bianco, e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 116. Vedrò di farvi ſtar per eccellenza. *E* 135. Diſſe, il vin noſtro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un preſente Le fa d' un panceron, che ancorchè uſato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

ECCELSAMENTE. *Avverb. Altamente, Con eccelſitudine.* Lat. *excelſè, ſublimiter.* Gr. ὑψηλῶς. *Cavalc. tratt. Pazienz.* Poichè i Santi nè parlano così eccelſamente.

ECCELSISSIMO. *Superl. di Eccelſo.* Lat. *excelſiſſimus, celſiſſimus, altiſſimus.* Gr. ὕψιστος. *Segn. Pred.* 21. 4. Noi ſappiamo eſſere di preſente arrivati ad eccelſiſſimi gradi di perfezione. *E* 26. 9. Dell' acque nate ſopra eccelſiſſimi gioghi.

ECCELSITUTINE. *Grandezza, Altezza, Celſitudine; titolo di Principi.* Lat. *excelſitas, celſitudo. G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini ec. la tua eccelſitudine amantiſſimamente deſtano.

ECCELSO. *Add. Alto, Sopreminente.* Lat. *excelſus, ſublimis.* Gr. ὑψηλός. *Boce. g.* 4. *p.* 19. Sopra gli alti palagi, e ſopra l' eccelſe torri la laſcia. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Se le mie rozze, e mal compoſte rime, Se l' umil canto ne ſarà mai degno; Che ſalire a sì alte eccelſe cime, A dir il ver, non è mortal diſegno.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Per ſingular cagione eſſere eccelſa. *E Par.* 29. Vedi l' eccelſo omai, e la larghezza Dell' eterno valore (*quì in forza di ſuſt.*) *Petr. ſon.* 277. Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe. *Lab.* 22. Intorno a così alti, e così eccelſi, e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì conſumammo.

ECCENTRICAMENTE. *Avverb. Sopra diverſo centro.* Lat. *extra centrum.* Gr. ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. lett. Mar. Guid.* 61. Che eccentricamente ſi rivolgeva.

ECCENTRICITA'. *Aſtratto di Eccentrico.* Lat. **excentricitas.* Gr. τὸ ἐκκεντρικόν.

ECCENTRICO. *Add. Che non è intorno al medeſimo centro.* Lat. * *excentricus.* Gr. ἐκκεντρικός. *Com. Par.* 7. Il circolo del pianeto è quello, il cui centro ſi muove ſopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg.* 27. 196. Il qual non va per l' orbite ſue gobbe Per l'eccentrico il dì, come far ſuole. *Gil. Siſt.* 45. Nell' orbe eccentrico del ſole vi è coſtituita una quaſi cipolla, compoſta di molte groſſezze una dentro all' altra.

ECCESSIVAMENTE. *Avverb. Con eccesſo, Smoderatamente, Fuor di miſura.* Lat. *immodicè, immoderatè.* Gr. ἀμέτρως. *Eſp. Salm.* Chi eccesſivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine ſi è con pianto. *Cavalc. med. cuor.* Nè parlano così eccesſivamente, ſenza determinare al tutto qualche ec. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medeſima diventa a loro eccesſivamente gravoſa. *But. Inf.* 7. Parla quì l' autore eccesſivamente, ed è color rettorico, quando per magnificar la coſa ſi paſſa il termine della verità.

ECCESSIVO. *Add. Che eccede.* Lat. *immodicus, immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Paſſ.* 79. La terza condizione, che dee avere queſto dolore, ſi è, che dee eſſere eccesſivo, cioè a dire, che dee eſſer grandiſsimo. *Fir. Aſ.* 119. Indarno adunque quel paſtore, la giuſtizia, e la fede del quale approvò quel ſommo Giove, per la mia eccesſiva beltade mi prepoſe a tante Dee. *Varch. ſtor.* 12. Nel quale era una reale, ed eccesſiva bontà. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. I beneficj rallegrano inquanto ſi poſſono rendere, gli eccesſivi ſi pagano d' ingratitudine, e d' odio. *Stor. Eur.* 3. 73. Caddè egli appreſso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccesſiva, che aggravato nella mala diſpoſizione fu coſtretto fermarſi nel letto.

ECCESSO. *Superiorità, Preminenza, Sopravanzamento, Trapaſſamento.* Lat. *excellentia, præſtantia, exceſſus.* Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 19. Non poteo ſuo valor sì fare impreſso In tutto l' univerſo, che 'l ſuo verbo Non rimaneſse in infinito eccesſo. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è caldo, e ſecco, ma il ſuo eccesſo non ſi determina in grado. *Maeſtruzz.* 1. 85. Ma s' ella allega l' eccesſo del membro, dicè il medeſimo Oſtienſe, che ſe ne abbia conſiglio col Papa. *E* 2. 7. 10. Il ſecondo modo è detto preſunzione intorno a se medeſimo ec. della quale Tommaſo dice, che ella è contraria alla magnanimità ſecondo l' eccesſo. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono ſolamente lo eccesſo, o il mancamento di quelle. *Varch. Lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la geloſia, quella intendo, la quale è per eccesſo oltra il dovere.

§. I. *Per Amplificazione, Aggrandimento.* Lat. *amplificatio, exaggeratio.* Gr. αὔξησις. *S. Gio: Criſoſt.* Acciocchè niuno penſi, che io queſte parole dica per eccesſo, o ſia troppo credulo in mia opinione.

§. II. *Eccesſo di mente, vale Elevazione di mente, Eſtaſi.* Lat. *ecſtaſis.* Gr. ἔκστασις. *Cavalc. Frutt. ling.* San Pietro orando in ſur una torraccia, fu rapito in un eccesſo di mente.

§. III. *Per Delitto, Misfatto.* Lat. *flagitium, delictum.* Gr. παράβασις. *Bocc. nov.* 17. 33. E de' commettitori di così grande eccesſo inveſtigando ec. eſtimarono, così come era, lui dovere aver fatto queſto. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccesſi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aſpramente foſſono puniti. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccesſi, Perocchè è inſanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando coſtei, Che dal ciel nota di ciaſcun l' eccesſo.

§. IV. *Dare in eccesſi, e Prorompere in eccesſi, ſi dice di chi fa, o dice coſe ſtravagant.*

ECCETTARE. *V. A. Eccettuare.* Lat. *excipere, numero eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Liv. M.* E tu ſolo ne ſia eccettato. *Cavalc. med. cuor.* Se tu non ſe' eccetto dal numero de' flagelli, ſegno è, che tu non ſe' eccetto dal numero de' figliuoli. *Meaſtruzz.* 2. 54. E in prima ſen' eccetta il batteſimo, e la confermazione ec. item eccettaſi anche la penitenzia ec. e ancora ſen' eccettano coloro, per lo cui capo, è peccato ſi poſe lo 'nterdetto.

ECCETTATO. *V. A. Add. da Eccettare.* Lat. *exceptus. G. V.* 9. 317. 4. Salvo quelli delle caſe eccettate per Ghibellini, o Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limoſina della ſuſtanza da ſe creata, paſcette cinquemilia poveri, eccettatine li piccoli, e le femmine, di ſette pani, e pochi peſci.

ECCETTATO. *V. A. Avverb. Eccetto, Fuorchè, Salvo.* Lat. *præterquam. Vit. Plut.* E accordarono quelli di Rodi, che foſſono ſempre in aiuto di Dimitrio, e di Antigono, eccettato quando aveſſono guerra con Tolomeo.

ECCETTO, *e* ECCETTO CHE. *Avverb. Fuorchè, Salvo, Se non.* Lat. *præterquam, præterquam quod.* Gr. πλὴν ἤ. *Fiamm.* 7. 57. Se queſto vedeſſi a colei avvenire, che m' ha tolto il mio Panfilo, eccetto ſe io non foſſi già colei, che gliele toglieſſi. *M. V.* 9. 85. E che tutte le coſe ec. gli erano procedute proſperamente, eccetto che preſure di ville, o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Dice santo Agoſtino, chè quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco inſomma quì facean, ſecondo Fan gli nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a ſuo diletto. *E* 38. 80. Voto riman gran ſpazio di campagna, Che per bando comune a chi vi ſale, Eccetto a i due guerrieri, è capitale. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni coſa, eccetto ch' al tagliere. *Red. lett.* 2. 132. I poponi ſono ſtati tutti buoni buoniſſimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo, che voglian durare molti, e molti altri giorni.

§. I. *E talora ſi uſa come prepoſizione, e vale lo ſteſſo.* Lat. *præter. M. V.* 9. 85. Il paeſe fuori di Parigi, eccetto città, e terre di guardia, ubidieno gl' Inghileſi. *F. V.* 11. 69. Contra il volere, e conſiglio di M. Rinuccio capitano, e di M. Amerigone Tedeſco, e di tutti li altri buoni uomini d' arme, che v' erano, eccetto il conte Artimanno, il quale ſi ſcoperſe traditore. *E appreſſo:* Laſciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 100. E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell' arme, eccetto gl' Inghileſi ec. cavalcarono in su quello di Lucca. *Caſ. lett.* 75. In queſto conſiſte la palma degli ſcrittori, eccetto i didaſcalici.

§. II. *Talora anche ſecondo alcuni ha forza di nome add. è valè quello, chè noi diremmo Tratto, Cavato.* Lat. *exceptus. Fiamm.* 1. 91. Eccetto colui, che così, come io, le ſa, eſſendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi foſſi conoſcere. *M. V.* 10. 25. Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo podeſtà ec. condannati nella perſona.

ECCETTO. *Nome ſuſt. V. A. Eccezione.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Teſorett. Br.* 7. Mantenente fu miſo Fuora del Paradiſo, Dov' era ogni diletto Sanza niuno eccetto. *M. V.* 4. 82. A catuno fece fare un ſindaco con pieno mandato a ſottometterſi da capo liberamente ſanza alcuno eccetto.

ECCETTUARE. *Cavar del numero.* Lat. *excipere, numero eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 279. E niuno vecchio è (ſalvo ſe Quinto Metello non eccettuaſſi) il quale per varie avverſità non abbia pianto molte volte. *Red. Oſſ. an.* 144. In tutte quante (*le tartarughe*) coſtantemente; ſenza eccettuarne veruna; ho trovati i ſuddetti vermicciuoli nel gozzo del colon.

ECCETTUATO. *Add. da Eccettuare; è ſi uſa anche in forza d' avverbio, o di prepoſizione per lo ſteſſo, che Eccetto.* Lat. *exceptus, præter, præterquam.* Gr. ἐξαίρετος, πλὴν ἤ. *Bocc. Teſt.* 1. Voglio, che gl' infraſcritti miei eſecutori ogni mio panno, maſſerizia, grano, e biada, e vino, e qualunque altra coſa mobile, eccettuati i libri, e le ſcritture mie, poſſano, e debbano vendere. *Amet.* 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti. *E* 90. Ogni dì di bene in meglio creſcendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l' altre cittadi Italiche la migliore ſi potea raccontare. *Liv. dec.* 3. Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir, che neſſuno, Se non ſe eccettuatone uno, o due, Medico non ci veggo? *Red. Inf.* 27. I peſci di fiume ec. eccettuate le laſche, erano tutti convertiti in acqua.

ECCETTUAZIONE. *L' eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Fr. Giord. Pred.* Parlando ſempre con ſincera eccettuazione de' buoni uomini.

ECCEZIONE. *Eccettuazione, L' eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra queſti aggiugnendo ec.

certi

certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che ſanza niuna eccezione egli è da preſumere gran fermezza, gran ſollecitudine ec. *Amet.* 42. Con dritta liſta a ciaſcun ſua ragione Di dar gli piace, e fa sì, che Aſtrea Giuſta non fa d' alcuno eccezione. *Maeſtruzz.* 2. 54. Ma queſto ancora riceve molte eccezioni. *Red. Vip.* 1. 71. Queſto inſegnamento ha patito eccezione in un virtuoſo, e nobiliſſimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttoſto, che no.

§. *L' uſiamo anche per termine legale; e vale Eſcluſione di pruova, o d' altro atto infra i litiganti.* Lat. *præſcriptio, exceptio.* Gr. παραγραφή. *Maeſtruzz.* 1. 58. Quando ella addimanda, che 'l ſuo marito le ſia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima ſi dee rendere il marito alla donna, che ſi cognoſca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non ſi procede *directè* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L' uno (*caſo*) ſi è, ſe quella, che raddomanda, cadde in fornicazione, ed egli viſſe caſtamente, ſicchè quella non abbia alcuna eccezione.

ECCIDIO. *Strage, Ucciſione, Rovina.* Lat. *excidium, clades.* Gr. ἀνάϛασις. *M. V.* 3. 48. E di vero grande pietà fu a vedere l' eccidio di cotanti Criſtiani. *Fiamm.* 4. 137. Del quale non ſi crede, che altro più ornato all' eccidio di Tebe veniſſe. *Stor. Eur.* 2. 50. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, riſuggiti nel paeſe, che oggi è Vaglia ec. ſono reſtati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l' iſola.

ECCITAMENTO. *L' eccitare, Provocamento, Inſtigamento, Stimolo, Aizzamento.* Lat. *inſtigatio, ſtimulus, provocatio, incitatio.* Gr. ὅρμησις, παρόρμησις. *Declam. Quintil.* C. Volgari eccitamenti di cupiditade ſono la bellezza, e l' etade. *Fr. Giord. Pred.* Queſta memoria ſarà a noi grande eccitamento al bene operare.

ECCITARE. *Far venir voglia, e diſpoſizione, Riſvegliare, Stimolare, Inſtigare.* Lat. *inſtigare, incitare.* Gr. παροξύνειν. *Cavalc. med. ſpir.* Soſtenendo noi valoroſamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano, e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. *E Frutt. ling.* L' Angelo d' Iddio mi eccitò, che era gravato di grave ſonno, cioè di pigrizia.

ECCITATISSIMO. *Superl. di Eccitato.* Lat. *maximè incitatus, excitatus.* Gr. μάλιϛα ἐδιάθετος. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Per cagione de' dolori ſi truovano eccitatiſſime al continuo pianto.

ECCITATO. *Add. da Eccitare.* Lat. *excitatus, experrectus.* Gr. ἐγερθείς. *Fiamm.* 1. 19. Io adunque eccitata alzai il ſonnacchioſo capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo ſole. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Ma ſo, Che non dee altrui muovere ardore Di eccitato penſier.

ECCITATORE. *Che eccita.* Lat. *excitator, incitator.* Gr. ὁ παροτρύνων. *Bocc. nov.* 41. 11. Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Taſſ. Ger.* 11. 77. Conoſce il popol ſuo l' altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

ECCITATRICE. *Femm. di Eccitatore.* Lat. *quæ ciet.* Gr. ἡ ἐγείρουϛα. *Libr. cur. malatt.* Cagione veramente ſempre eccitatrice del dolore.

ECCITAZIONE. *L' eccitare, Eccitamento.* Lat. *excitatio, incitamentum, irritamentum.* Gr. παρόρμησις. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Biſognando, che per la eccitazione della bellezza univerſale tutte le membra nella ſeparazione ſieno perfette. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Io ſon così inveſcato Della bontà di queſti ſanti padri, Dall' opre loro, eccitazioni, e cure.

ECCLESIA. *V. L. Lo ſteſſo, che Chieſa; e in tutti i medeſimi ſuoi ſentimenti s' adopera.* Lat. *eccleſia.* Gr. ἐκκλησία. *Albert.* 183. Udite, popoli, e tutte genti, e rettori delle eccleſie: allo figliuolo, alla femmina, al frate, e all' amico non darai podeſtà ſopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Aſcoltando diligentemente quello, che ſi dicea nella Eccleſia, ſtudiavaſi di metterlo in opera.

ECCLESIASTE, o ECCLESIASTES, *come diſſero gli antichi. Titolo d' uno de' libri della ſagra ſcrittura ſcritto da Salomone.* Lat. *eccleſiaſtes.* Gr. ἐκκλησιαϛής. *Amm. ant.* 22. 4. 5. Eccleſiaſtes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non pecchi. *E* 26. 1. 7. Eccleſiaſtes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

ECCLESIASTICAMENTE. *Avverb. A maniera di eccleſiaſtico, Da eccleſiaſtico.* Lat. * *more eccleſiaſtico.* Gr. * ἐκκλησιαϛικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono eccleſiaſticamente, e con grande eſemplarità.

ECCLESIASTICO. *Suſt. Titolo d' uno de' libri del Teſtamento vecchio, ſcritto da Iesù Sirac.* Lat. *eccleſiaſticus.* Gr. ἐκκλησιαϛικός. *Paſſ.* 9. Onde il ſavio eccleſiaſtico dice ec. ſe noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio (*quì pare, che ſia preſo come ſe foſſe il nome dell' autore*)

§. *Per Uomo dedicato alla chieſa.* Lat. *dicatus, addictus eccleſiæ.* Gr. ἀφιερωθείς. *Maeſtruzz.* 2. 36. Se ſono converſi, che hanno dato al Signore ſe, e le ſue coſe, e al tutto hanno paſſato alla religione, ſon fatti eccleſiaſtichi, o ſia la chieſa regolare, o ſecolare.

ECCLESIASTICO, *che preſſo gli antichi ſi legge anche* ECCRESIASTICO. *Add. Di chieſa, Appartenente a chieſa.* Lat. * *eccleſiaſticus.* Gr. ἐκκλησιαϛικός. *G. V.* 10. 75. 3. Rimoſſe, e diede molti beneficj eccleſiaſtici, come Papa. *Maeſtruzz.* 1. 17. Non ſi può ordinare colui, che pigliò moglie vile ec. e non può avere ofizio, nè benefizio eccleſiaſtico. *E* 1. 24. Coloro, che nol fanno, ma vacano ne' diletti mondani, niuna ragione hanno nelle coſe eccleſiaſtiche. *E* 1. 57. Ma s' egli vuole accuſare innanzi al giudice eccleſiaſtico, a ſpartimento di letto dee iſcrivere, ed énne tenuto, e dare il libello dell' accuſa. *E* 2. 51. I privilegj ec. conceſſi a ſingolari perſone eccleſiaſtiche, o ſecolari, non ſi ſtendono alle ſentenzie de' Veſcovi. *Paſſ.* 106. Io ti darò le chiavi del reame del cielo, le quali ſignificano l' eccleſiaſtica podeſtà, e giuridizione. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L' eccleſiaſtica ſcrittura eziandio ſe ha grande bellezza di parlare, sì la dee diſinfignere, e fuggire.

ECCLISSARE. *v.* ECLISSARE.

ECCLISSATO. *v.* ECLISSATO.

ECCO. *Avverb. Che ſignifica dimoſtrazione di coſa, che ſopravvenga.* Lat. *ecce, en.* Gr. ἰδού. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol preſſo del mattino Per li groſſi vapor Marte roſſeggia ec. Cotal m' apparve ec. Un lume. *Bocc. Introd.* 42. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chieſa tre giovani. *E nov.* 50. 12. Ed eſſendoſi la donna col giovane poſti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all' uſcio. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D' un vento occidental dolce conforto. *Vit. Criſt.* Levatevi ſu, ecco colui, che mi dee tradire, ed è già preſſo di quì; e dicendo queſte parole, eccoti quel malvagio Giuda.

§. I. *Talora ſemplicemente dimoſtra checcheſſia, ſenzachè ſopravvenga.* *Dant. Purg.* 25. Ecco quì Stazio, ed io lui chiamo, e prego.

§. II. *Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora moſtra prontezza all' operazione, ed affetto.* Lat. *ecce, en.* Gr. ἰδέ. *Bocc. nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch' io divenga criſtiano, ed io ſon diſpoſto a farlo. *E nov.* 23. 22. Ecco, diſſe la donna, per queſta volta io non vi voglio turbare, nè diſubbidire; ma sì adoperate, che egli ſi guardi di più noiarmi, che io vi prometto di non tornar più per queſta cagione a voi. *E nov.* 77. 52. Ecco io non ſo ora dir di no, per tal donna me n' hai pregato.

§. III. *Ecco, in vece di Adunque.* Lat. *ergo.* *Petr. cap.* 11. Ecco s' un uom famoſo in terra viſſe, E di ſua fama per morir non eſce, Che ſarà della legge, che 'l ciel fiſſe?

§. IV. *Ecco, particella dinotante irriſione, per quello, che noi diciamo: Vedi, Conſidera.* Lat. *eccum, ellum, Plaut. Bocc. nov.* 23. 24. Ecco oneſto uomo, ch' è diventato andator di notte, apritor di giardini. *E nov.* 85. 22. Ecco bello innamorato; or non ti conoſci tu triſto?

§. V. *Ecco, quaſi Eccomi, particella riſponſiva per dinotare una gran preſtezza nell' ubbidire.* Lat. *adſum.* Gr. πάρειμι. *Morg.* 18. 191. Diſſe Morgante: piglia del fien ſecco, Vienne quà meco; e Margutte diſſe: ecco.

§. VI. *Ecco, ſi congiugne colle particelle* MI TI CI LO LA LE *ec. e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello ec.* *Bocc. nov.* 23. 17. Eccole, che ella medeſima piangendo me l' ha recate. *E nov.* 77. 15. Lo ſcolare ec. accoſtatoſi all' uſcio diſſe: eccomi quì madonna.

§. VII. *Eccoti, ſi dice per Ecco, ſenzachè ſi riferiſca ad altra perſona; v. i Dep. Decam. a c.* 81. Lat. *ecce tibi.* *Vit. Criſt.* E dicendo queſte parole, eccoti quel malvagio Giuda, e peſſimo mercatante.

ECCO. *Suſt. Voce, che, mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderla, ti ritorna all' orecchie.* Lat. *echo.* Gr. ἠχώ. *Cr.* 9. 94. 2. Varrone dice, che preſſo alla villa del ſignore ſi deono porre (*le api*) dove non rimbombi voce dell' ecco, imperocchè ſi ſtima, che queſto le faccia fuggire.

ECCO CHE. *Avverb. lo ſteſſo, che Ecco.* Lat. *ecce.* Gr. ἰδέ. *Bocc. Introd.* 43. Ecco che la fortuna a' noſtri cominciamenti è favorevole.

§. *Per lo ſteſſo, che Poſtochè, Datochè.* Lat. *eſto.* *Filoc.* 3. 58. Ecco che quello, che tu diviſi, veniſſe interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 66. Or ecco che pur la racquiſti, che avrai tu racquiſtato? *E* 7. 311. Ecco che Florio a' miei prieghi vi veniſſe, e di quella vago oltre alla ſua intenzione vi dimoraſſe, non direbb' egli: Biancofiore, per te queſto m' è avvenuto, che mi tiraſti a Roma? *Mor. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l' uomo non ſia ſufficiente a render teſtimonianza dell' innocenzia ſua, non può eſſo ſapere queſto tanto, cioè che egli ſia innocente.

ECCRESIASTICO. *v.* ECCLESIASTICO.

ECHITE. *Sorta di pietra prezioſa di color verde.* Lat. *echites.* Gr. ἐχίτης. *Libr. cur. malatt.* La echite fu nominata da Plinio nella ſua ſtoria.

ECLISSARE, e ECCLISSARE. *L' oſcurare propriamente del ſole, o della luna, Impedire, per interpoſizione d' un altro corpo, che eſſi tramandino a noi la loro luce; e ſi dice anche d' altri corpi ſimili; e s' adopra così nell' att. come nel neutr. e anche nel neutr. paſſ.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 25. Di veder ecliſſar lo ſole un poco.

§. *Per ſimilit. Oſcurare.* Lat. *obſcurare, tegere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Par.* 10. E sì tutto 'l mio amore in lui ſi miſe, Che Beatrice ecliſsò nell' obblío. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 255. Cecina per ecliſſare la vergogna ſua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni coſa. *E vit. Agr.* 392. Le

guerre civili ſopraggiunte ecliſſarono le ſue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è ſol colpa Di chi gli uſa ecliſſare i rai del vero.

ECLISSATO, *e* ECCLISSATO. *Add. da Ecliſſare, e da Eccliſſare*. Lat. *deficiens*. Gr. ἐκλείπων. *Gal. Siſt.* 60. La luna ec. per l'interpoſizion della terra tra ſe, e il sole vien privata di luce, ed eccliſſata.

ECLISSE, *e* ECLISSI. *Oſcurazione propriamente del sole, o della luna; e ſi dice anche d'altri corpi celeſti, o ſimili*. Lat. *defectio, defectus, eclipſis*. Gr. ἔκλειψις. *G. V.* 11. 2. 2. A dì 14. del Maggio paſſato fu ecliſſi, o vuogli ſcurazione di gran parte del sole. *E appreſſo*: Significava gran ſecco nella preſente ſtate vegnente, e poi nella oppoſizione di quello ecliſſi gran ſoperchio d'acque. *Filoc.* Nè sì patiſco l'ecliſſi, come la luna fa. *E altrove*: La dorata caſa del sole diſegnò tutta, non tacendo de' ſuoi ecliſſi. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo foſſe, fora manifeſto Nell' ecliſſi del sol, per traſparere Lo lume, come in altro raro ingeſto. *But. Par.* 2. 2. Nell'ecliſſi del sole, cioè nell'oſcurazione del sole. Ecliſſi è vocabulo di Grammatica, e viene a dire defetto, e mancamento, e quando lo sole oſcura, ha difetto, e mancamento. *Dant. Par.* 27. Così Beatrice traſmutò ſembianza; E tale ecliſſi credo, ch'in ciel fue, Quando patì la ſuprema poſſanza. *Gal. Siſt.* 63. Si coſtuma chiamare ecliſſe del sole, queſto che voi volete chiamare ecliſſe della terra.

ECLITTICA. *Quella linea, ch'è nel mezzo del zodiaco*. Lat. *ecliptica*. Gr. ἐκλειπτική. *Borgh. Rip.* 69. Sotto queſto cerchio per la via eclittica, ſenza mai fallare, paſſando il ſole, ne forma l'anno in dodici meſi diſtinto.

ECO. *Lo ſteſſo, che Ecco ſuſt.* Lat. *echo*. Gr. ἠχώ. *Teſeid.* 11. 30. Tale che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco triſta riſonava.

ECONOMÍA. *Arte di bene amminiſtrare gli affari domeſtici*. Lat. *œconomia, diſpenſatio*. Gr. οἰκονομία.

§. I. *Per Carico dato dal pubblico, o dal superiore a chicheſſia d'amminiſtrare l'altrui entrate*. Lat. *adminiſtratio*. Gr. διοίκησις.

§. II. *Talora ſi prende per Riſparmio*.

ECONOMICA. *Scienza del governo della famiglia*. Lat. *œconomice*. Gr. οἰκονομική.

ECONOMICO. *Add. Di economia, Che ſerve a economia, o Fatto con riſparmio*. Lat. *œconomicus*. Gr. οἰκονομικός. *Viv. diſc. Arn.* 17. Soprantendente generale all' economica, e fedele eſecuzione di tutti i lavori da me propoſti.

ECONOMO. *Che ha economia, Iconomo. E ſi dice anche Chi amminiſtra, o ha cura de' beni, o delle rendite eccleſiaſtiche*. Lat. *adminiſtrator*. Gr. οἰκονόμος. *Borgh. Veſc. Fior.* 500. Erano tirati di mano in mano innanzi a' maggiori (*carichi*) di lettori, di economi, e di diaconi. *Segn. Pred.* Ferma, gli direſte, che fai ſconſigliatiſſimo economo de' tuoi beni?

§. *Ed Economo per Colui, che riſparmia*.

E CONVERSO. *V. L. poſta avverbialm. Per l'oppoſito*. Lat. *contrà*. Gr. καταλλάγδην. *G. V.* 8. 69. 1. Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace, e la concordia, ed e converſo per gli altri. *Maeſtruzz.* 1. 58. *tit.* Come ſi dee procedere, quando la donna richiede il marito per ſuo, ed e converſo. *E appreſſo*: In tutti gli altri caſi credo, che la donna dee eſſere reſtituita, s' ella addomanda il marito ſuo, ed e converſo. *Com. Inf.* 20. Vero è, ch' e' ſono uccelli, che ſentono di parecchi dì innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converſo. *But.* Significa, che la dottrina dell'uno è ſtata dichiaramento della dottrina dell' altro, ed e converſo. *Dittam.* 1. 19. Ne' miei prim' anni ec. Multiplicava in me di giorno in giorno Senno, valore, bellezza, e potere, Ed e converſo; ma quì laſſo, e torno Alla mia tema.

ECULEO. *Sorta di tormento*. Lat. *equuleus*. Gr. ξόχος. *Vit. S. Ant.* Gli tormentavano ſu gli eculei, gli grattugiavano ſulle grattugie. *Segn. Pred.* 10. 10. I martirj più fieri, le croci, le cataſte, gli eculei furono un ſogno, paragonati al diletto, che poi ſeguì.

ECUMENICO. *V. G. Add. Aggiunto de' Concilj univerſali*. Lat. *ad totum orbem pertinens, œcumenicus*. Gr. οἰκουμενικός.

E D

ED. *Lo ſteſſo, che E. v.* E COPULA §. I.

EDACE. *V. L. Add. Che divora, Che conſuma*. Lat. *vorax, edax*. Gr. πολυφάγος, βορός.

EDACISSIMO. *Superl. d' Edace*. Lat. *edaciſſimus*. Gr. βορώτατος. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Sembrano aſtinenti, ma ſono edaciſſime.

EDERA, *e* EDRA. *Ellera*. Lat. *hedera*. Gr. κιττός. *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' edera. *Petr. ſon.* 116. Non edra, abete, pin, faggio, o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor triſto ange. *Sannazz. Arc. proſ.* 9. Preſo un legno di edera, e uno di alloro, e quelli inſieme per buono ſpazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir.* 45. D'edere, e di corimbi il crine adorne Alternavano i canti Le feſtoſe baccanti. *Alam. Colt.* 1. 21. Che di tutte peggior mal ſi conoſce, Se mille erbe nocenti, e 'l naſſo, e l' edra, Non ne fan teſtimon colt'ombre loro. *E* 5. 125. Non aggia il lauro, Non più l'uliva omai, non più la palma, Non più l' edra ſeguace i primi onori De' carri trionfal, de' ſacri vati.

EDIFICAMENTO. *L' edificare*. Lat. *ædificatio*. Gr. οἰκοδόμησις. *Com. Inf.* 32. Le quali diedero aiutorio ad Anfione nell' edificamento della città di Tebe. *But. Par.* 6. 1. Dall' edificamento di Roma fino a' ſuoi tempi.

§. *Per metaf. Guid. G.* La ragunanza di tanti mali foſſe edificamento del bene, che ſeguir doveva.

EDIFICARE. *Fabbricare; e diceſi propriamente degli edificj di muraglie*. Lat. *ædificare, conſtruere*. Gr. οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 256. 2. Si ha una torre alta 60. braccia fondata ſopra una pila di ponte, ordinato a ivi edificare. *Paſſ.* 194. Santo Agoſtino dice, che l' amor proprio, per lo quale ſi ſpregia Iddio, edifica la città dell'inferno.

§. *Per metaf. Indur buona opinione, Far reſtare altrui bene impreſſionato, Dar buono eſempio; e propriamente ſi uſa parlando di coſtumi, e di bontà di vita*. Lat. * *ædificare, exemplo eſſe*. Gr. οἰκοδομεῖν. *Libr. Pred.* Vedeſſono gli eſempli ſuoi della ſua ſantitade, e vita, e per queſto foſſono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni coſa m' è lecita, ma non ogni coſa m' edifica. *Maeſtruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioſo dimoſtra dinanzi agli ſtrani maggiore componimento, acciocchè eglino più ſieno edificati, coſtui non pecca, ma merita. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 13. Dei eſſer ben compoſto Nelli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si poſſa edificare.

EDIFICATA. *V. A. Suſt. Verbal. Edificamento, Edificio*. Lat. *ædificatio, ædificium*. Gr. οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. *Fr. Iac. T.* Uomo, che nella rena Fa grande edificata.

EDIFICATO. *Add. da Edificare*. Lat. *ædificatus*. Gr. οἰκοδομηθείς. *M. V.* 3. 15. Per onorare la ſua reliqua nella nobile Chieſa cattedrale della noſtra città edificata a ſuo nome. *E* 7. 45. E innanzichè la terra foſſe murata, fu ripiena di molte caſe nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Diedero ancora queſto ſcudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queſte furono Perugia, Fiorenza, Viterbo, e Piſa.

§. I. *Per Fatto. Zibald. Andr.* 137. Nettunno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la ſua morte fu edificato Iddio del mare.

§. II. *Per metaf. nel ſignific. del §. di Edificare*. Fr. Iac. T. 2. 5. 40. E non reſta edificato, Chi uom vede sì faſtoſo.

EDIFICATORE. *Chi edifica*. Lat. *ædificator*. Gr. οἰκοδόμος. *G. V.* 1. 9. 2. E fu il primo edificatore della grande città di Troia. *Guid. G.* Onde egli mandò, e in ogni lato per li maeſtri, e per li ſaputi edificatori dell' arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Sentía, che di lui doveva diſcendere l' edificator di queſto luogo pontificale. *Serm. S. Ag.* Guaſtator della sinagoga, e edificator delle chieſe cattoliche.

EDIFICATORIO. *Add. Atto a Edificare, in ſignific. del §.* Lat. *bonum exemplum præbens*. Gr. οἰκοδομητικός. *Vit. SS. Pad.* Eſſendo pregato da quelli monaci, che diceſſe loro alcuna coſa edificatoria del proſſimo. *Mor. S. Greg.* Saviamente ſaettano parole edificatorie contro a' cuori degl' infedeli. *Serm. S. Ag.* Perocchè è coſa pericoloſa ogni parola, che non è edificatoria del proſſimo.

EDIFICATRICE. *Che edifica*. Lat. *quæ ædificat*. Gr. ἡ οἰκοδομεῦσα. *But.* Nella ſeconda nomina una femmina, che fu edificatrice della patria di Vergilio. *E altrove*: Dido figliuola del Re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

EDIFICAZIONE. *Edificamento*. Lat. *ædificatio, conſtructio*. Gr. οἰκοδομή. *G. V.* 10. 203. 4. Acciocchè la ſua edificazione foſſe più ferma, e forte, e ſtabile. *E* 9. 256. 1. Sì faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *But.* Della grandezza della prima edificazione (*di Firenze*) non ſi truova certezza, ma sì di queſta ſeconda.

§. *Per metaf. nel ſignific. del §. di Edificare*. Lat. *exemplum. Mor. S. Greg. lett.* Come vede, che ſia di biſogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prenderono della ſua profonda umiltade. *Vit. Criſt.* Imperciocchè faceano li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 8. 35. 4. La cagione perchè Caſſano ſi fece criſtiano non è da tacere ec. ad edificazione della noſtra fede.

EDIFICIO. *La Fabbrica, o la Coſa edificata*. Lat. *ædificium*. *G. V.* 1. 38. 2. E qualunque di loro ſopraſteſſe al lavorío, che faceſſe piuttoſto il ſuo edificio, appellaſſe la città di ſuo nome. *Teſ. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli ſuoi edificj ſecondo lo ſtato del luogo, e del tempo, tu dei far camera, e ſala. *Petr. cap.* 9. Perduſſe al ſommo l'edificio ſanto. *Taſſ. Ger.* 19. 56. Intanto noi ſignoreggiar co' ſaſſi Potrem della città gli alti edificj.

EDIFIZIO. *Edificio*. Lat. *ædificium, conſtructio*. Gr. οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Stavaſi allora Tiberio intorno agli edifizj, e a' nomi di dodici ville. *Malm.* 9. 15. A ſtampar capitelli, e fronteſpizj Per aria diluviavan gli edifizj.

EDILE. *Colui, che eſercitava l' edilità*. Lat. *ædilis*. Gr. ἀγορανόμος. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Veduto, che Viſtilia di famiglia pretoria s' era matricolata agli edili. *E* 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili ſclamando ec. *Red. Vip.*

1. 30. Come nel tempo, che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero uficiale di grascia.

EDILE. *Add. Appartenente all' edilità. Buon. Fier.* 5. 4. 6. E ristoro, e vaghezza all' opre edili Nostre ec.

EDILITA', EDILITADE, e EDILITATE. *Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edificj pubblici, e d' altre cose.* Lat. *ædilitas.* Gr. ἀγορανομία. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agusto per suoi rinforzi nello stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato, e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir.* 175. Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l'edilità l'infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

EDILIZIO. *Add. Appartenente a Edile. Buon. Fier.* 5. 1. 3. O edilizio editto mal corretto. *E* 5. 4. 6. E per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore.

EDITTO. *Bando, Legge pubblicata.* Lat. *edictum.* Gr. πρόγραμμα. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec. nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d' Agusto.

EDIZIONE. *Pubblicazione d' alcun' opera per via di stampa.* Lat. *editio.* Gr. ἔκδοσις. *Red. Oss. an.* 25. Ne portai la figura a carte 190. della prima edizion Fiorentina.

EDRA. *v.* EDERA.

EDUCARE. *Allevare, Istruire.* Lat. *educare, instituere, formare.* Gr. ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servigio d' Iddio. *E appresso:* Se bene gli educherete, bene a voi, e a loro ne avvenirà.

EDUCAZIONE. *L' educare.* Lat. *educatio, institutio.* Gr. παιδεία, παιδομαθία. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Non sia alcuno, che creda, nell' educazione disonesta, e nell' animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott.* 3. 55. O da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno a gli studi? ec. A. Dalla mala educazione, e mal governo de' padri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.

E F

EFEMERIDE. *Lo stesso, che Effemeride.*

EFFE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere, che l' esprime. Morg.* 18. 129. Ciò ch' io ti dico, non va insino all' effe.

EFFEMERIDE. *Libro, dove si registrano i calcoli, contenenti i moti, e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti.* Lat. *ephemeris astronomica.* Gr. ἐφημερὶς. *Gal. Macch. Sol.* 70. Bastando la sola differenza ec. presa dall' istesse effemeridi.

EFFEMINAMENTO, e EFFEMMINAMENTO. *Effeminatezza.* Lat. *animi mollities, mulierositas, effeminatio.* Gr. μαλακότης. *Libr. cur. malatt.* L'ozio è la cagione degli effemminamenti.

EFFEMINARE, e EFFEMMINARE. *Far divenire effeminato.* Lat. *effeminatum reddere.*

EFFEMINATAMENTE, e EFFEMMINATAMENTE. *Avverb. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte.* Lat. *effeminatè, muliebriter.* Gr. μαλακῶς, γυναικοειδῶς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Quelli ec. come allevati erano, così effeminatamente morirono.

EFFEMINATEZZA, e EFFEMMINATEZZA. *Astratto d' Effeminato.* Lat. *animi mollities, muliebritas.* Gr. ἀγένεια. *Circ. Gell.* 6. 155. Nasce da effeminatezza d' animo ec. non da fortezza.

EFFEMINATISSIMO, e EFFEMMINATISSIMO. *Superl. di Effeminato.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, e EFFEMMINATO. *Add. da Effeminare. Di costumi, di modi, o d' animo femminile, dilicato, morbido.* Lat. *effeminatus, muliebris, delicatus, mollis.* Gr. ἀγεννής, γυναικώδης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi ciò non crede, riguardi alli Re Assirj, e alli Re Egiziaci, tra le delicatezze, e gli odori Arabici effeminati. *E lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Senecione, poscia Quinziano, e Scevino vissuti effeminati, morirono virilmente. *Tass. Ger.* 16. 30. E'l ferro il ferro aver; non ch' altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto.

EFFEMMINAMENTO. *v.* EFFEMINAMENTO.

EFFEMMINARE. *v.* EFFEMINARE.

EFFEMMINATAMENTE. *v.* EFFEMINATAMENTE.

EFFEMMINATEZZA. *v.* EFFEMINATEZZA.

EFFEMMINATISSIMO. *v.* EFFEMINATISSIMO.

EFFEMMINATO. *v.* EFFEMINATO.

EFFERATAMENTE. *Avverb. Con efferatezza.* Lat. *efferatè.* Gr. θηριωδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se le avventò alla vita.

EFFERATEZZA. *Astratto di Efferato.* Lat. *immanitas.* Gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Strabocchevole fue l' efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATISSIMO. *Superl. di Efferato.* Lat. *immanissimus, immaniter efferatus.* Gr. ἀγριώτατος. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella ec. cadde in una grandissima malattía.

EFFERATO. *Add. D' animo, o maniere di fiera, Crudele, Inumano.* Lat. *efferatus, immanis.* Gr. θηριώδης. *Fir. As.* 205. Così mi ricordava d' aver letto nelle storie del Re di Tracia, il quale dava gli infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 221. Nè si era pentito il fedele amico per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. *E* 227. Con maschio animo, ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Essi quando giravan l' occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E stor.* 4. 351. Non s' afferma, s' egli finse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani*) *Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, e malvagio, ed inumano.

EFFERVESCENZA. *Fervore.* Lat. *fervor, ebullitio.* Gr. ζέσις, ἔκζεσις. *Libr. cur. malatt.* Rintuzza, e attuta la efferveścenza del sangue.

EFFETTIVAMENTE. *Avverb. Effettualmente.* Lat. *re ipsâ.* Gr. ἔργῳ, ὄντως. *But. Par.* 2. 1. Con loro sapere che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Inf.* 26. Come mille volte effettivamente ho veduto. *E esp. nat.* 66. Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti, e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

EFFETTIVO. *Add. Che ha effetto, e Ch' è in sustanza, o in effetto.* Lat. *re ipsâ talis.* Gr. ἔργῳ τοιοῦτος. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 13. Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

§. *Per Efficiente, cioè, Che fa, Che produce.* Lat. *efficiens.* Gr. ποιητικός. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *Teol. Mist.* Si dice così per l' union dell' amore, la quale è effettiva della vera cognizione.

EFFETTO. *Quello, che riceve l' essere dalla cagione, La cosa stessa cagionata.* Lat. *effectus.* Gr. ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. *E nov.* 77. 41. Ma presuppostо, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant. Inf.* 2. Cortese fu, pensando l' alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale. *E Purg.* 6. S' io dico ver, l'effetto nol nasconde. *Petr. canz.* 20. 5. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l' effetto non furon tanti, nè v' andaron di buone gambe.

§. I. *Per Successo.* Lat. *eventus, successus.* Gr. τὸ συμβαῖνον, τὸ συμβεβηκός. *Petr. cap.* 1. L' uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto. *Bocc. nov.* 4. 10. Estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 8. 2. Perchè l' effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. *E nov.* 66. 3. Rade volte è senza effetto quello, che vuole ciascuna delle parti.

§. II. *Per Termine, Compimento.* Lat. *finis, exitus.* Gr. τέλος, ἔκβασις. *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. *E nov.* 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia. *E nov.* 62. 12. Ad effetto recò il giovenil desiderio. *E nov.* 98. 35. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie, ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti diterminati. *Amet.* 30. Nè fia bisogno, ch' io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi Con diligenza dando effetto a' preghi (*cioè esaudendogli*) *Filoc.* 6. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza effetto. *E nov.* 43. 3. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

§. III. *Per Beneficio.* Lat. *beneficium.* Gr. ἐργεσία. *Lab.* 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti, e sì alti effetti mi sentiva.

§. IV. *Per lo stesso, che Sustanza, Avere.* Lat. *facultates, substantia.* Gr. οὐσία, τὰ ὄντα.

§. V. *In effetto, posto avverbialm. vale In sustanzia, In fine, In conclusione, In fatti.* Lat. *ad summam, re ipsâ.* Gr. ἔργῳ. *M. V.* 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca.

§. VI. *Dicesi anche Con effetto.* Lat. *re.* Gr. ἔργῳ. *Amet.* 38. Sicchè l' enfiata Ira di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostra entrata.

§. VII. *Effetto, per Cagione finale, Fine. Ar. Fur.* 5. 49. Venni al veron nell' abito, che ho detto, Siccome già venuta era più d' una, E più di due fiate a buon effetto. *E* 14. 118. L' elmo, e lo scudo fece far perfetto, E'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. La fe il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto.

§. VIII. *Effetto per Affetto, si trova presso gli antichi.* Lat. *affectus.* *Dant. Conv.* 93. Anzi è questo uno speziale

effetto

effetto, che si chiama misericordia, e passione.

§. IX. *Dare effetto, vale Abbadare, Dare retta, Attendere.*

EFFETTRICE. *Verbal. femm. Che cagiona.* Lat. *quæ efficit. Gal. Gallegg.* 30. Sì perchè le figure prodotte dagli avversarj per effettrici della quiete ec.

EFFETTUALMENTE. *Avverb. Con effetto, In fatto, Con verità di cosa fatta.* Lat. *re ipsâ.* Gr. τῷ ὄντι, ὄντως, τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. uom. ill.* E se ello non poteva avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Merc.* Posta essere astretto, e debbia effettualmente. *Varch. Lez.* 220. Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti ec.

EFFETTUARE. *Mandare ad effetto, Eseguire.* Lat. *efficere, perficere, exequi.* Gr. κατεργάζεσθαι, ἐπεξεργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Non è proprio uficio dell' amico il piagnerlo senza prò, ma l' avere in memoria, ed effettuare le sue volontadi. *E* 12. 148. Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo stato; esser bene, primachè ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d' Italia. *Curz. Marign.* E credo effettuarlo a Pasqua d' uovo.

EFFEZIONE. *Fatto, Effetto.* Lat. *effectio.* Gr. ἐνέργημα. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento.

EFFICACE. *Add. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell' operare.* Lat. *efficax.* Gr. ἐνεργητικός. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell' amor d' Iddio. *Volg. Mes.* Lo collirio d' Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere, ed a rimuovere la caligine dell' occhio. *Tass. Ger.* 1. 19. Tutto par, che ritrovi, e in efficace Modo l' adorna, sicchè sforza, e piace. *Red. Vip.* 1. 42. Se il suo medico non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedj.

§. *Grazia efficace; termine de' teologi, vale La grazia, che fa di fatto operare. Segn. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella grazia, che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec. ci vuol la grazia efficace.

EFFICACEMENTE. *Avverb. Con efficacia, Con forza, Potentemente.* Lat. *efficaciter, vehementer.* Gr. ἐνεργῶς, δραστικῶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *Coll. SS. Pad.* Per le quali cose esaminare, e cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 59. La donna il dee isvolgere con prieghi, e ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Pass.* 373. Quando altri ragionasse molto efficacemente dell' acqua.

EFFICACIA. *Astratto d' Efficace.* Lat. *efficientia, vis.* Gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Mor. S. Greg.* Iddio per tanto era detto, che stando dentro alla mente gli dava efficacia di parlare. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ec. *Bocc. nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 32. 3. La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanzie, ec. toglie l' efficacia della testimonianza. *Cas. lett.* 27. Mi ha riscritto, che io ricordi a V. Ecc. e che la preghi, com' io fo, con molta efficacia, che sia contenta, che la grazia ec. fortifica il suo effetto.

EFFICACISSIMAMENTE. *Superl. d' Efficacemente.* Lat. *efficacissimè, validissimè, vehementissimè. Petr. uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare, e a raumiliare gli animi ec. *Varch. Lez.* 361. Egli si persuadeva d'avere efficacissimamente provato, che ec.

EFFICACISSIMO. *Superl. d' Efficace.* Lat. *efficacissimus, validissimus. Volg. Mes.* Unzione efficacissima, ed utile a dolore d' orecchia, ed è provata. *Fr. Giord. Pred.* Le vostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 110. Con belle, ed efficacissime parole, e ragioni, tanto gli disse, che ec.

EFFICIENTE. *Che fa, Che opera.* Lat. *efficiens.* Gr. δημιουργός, δημιουργῶν. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *S. Ag. C. D.* Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. *E appresso:* E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose, che si fanno, se non le volontarie. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigar ne' principj degli autori son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Dant. Conv.* 73. Onde il fuoco, e 'l martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. cons.* 1. 126. Per quanto arriva l' umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti, la qual cagione in gran parte fu nascosa da Dio ne' tesori della sua somma sapienza.

EFFICIENTISSIMO. *Superl. di Efficiente.* Lat. *maximè efficiens.* Gr. ἐνεργότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* La malinconía si è cagione efficientissima d' ogni malore.

EFFIGIARE. *Far l' effigie, Figurare, Formare.* Lat. *effingere, efformare.* Gr. χηματίζειν. *Bocc. nov.* 13. 19. Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec. gli si fece sposare.

EFFIGIATO. *Add. da Effigiare.* Lat. *effictus, sculptus, expressus.* Gr. ἐκματτομένος. *Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa, e trista. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte quì d' effigiato argento Su' cardini stridean di lucid' oro.

EFFIGIE. *Sembianza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più.* Lat. *effigies, imago.* Gr. εἶδος, εἰκών. *Lab.* 34. Ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l' avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l' effigie, e l' apparenza umana. *Dant. Par.* 31. Sua effige Non discendeva a me, per mezzo, mista.

EFFLUSSO. *Effusione, Effondimento, Flusso.* Lat. *effluvium.* Gr. ἐκροή, ῥύσις. *Volg. Mes.* Impiastro, che si puote usare sulle tempie, e sulla fronte, e stagna, e ferma lo effluisso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell' asino secco, e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto, ed anche l'odorarlo stringe lo effluisso del sangue con grande virtude.

EFFONDIMENTO. *Effusione.* Lat. *effluvium.* Gr. ἔκχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue, da poi che hanno partorito. *Libr. cur. malatt.* Utile, e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

EFFORMATO. *Add. Deforme.* Lat. *deformatus, deformis.* Gr. ἄμορφος, ἀχήμων. *G. V.* 4. 2. 3. Quivi trovando uomini neri efformati, che in luogo di ferro parea, che tormentassono con fuoco, e con martello uomini (*lo stampato dice* e formati *in due dizioni, ma la copia, che estrasse Matteo Villani figliuolo di Giovanni l' anno* 1377. *dall' originale, dice* efformati, *e un altro buon ms. dice* e sformati)

EFFRENATAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente.* Lat. *effrænatè.* Gr. περιπετῶς. *Albert.* 2. 12. Se la libidine della mala dilettazione mattamente, e effrenatamente è incitata.

EFFRENATO. *Add. Sfrenato.* Lat. *effrænis.* Gr. ἀχάλινος. *Volg. Mes.* Fa in pregiudizio d' essa natura operazioni effrenate.

EFFUSIONCELLA. *Dim. di Effusione.* Lat. *modica effusio. Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

EFFUSIONE. *Versamento, Spargimento.* Lat. *effusio.* Gr. ἔκχυσις. *But.* Avvezzógli a crudeltà, e a effusion di sangue. *M. V.* 6. 80. Ma così fu per la grazia d' Iddio, che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br.* 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l' acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Orl.* 2. 8. 14. E già l' aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa, e nel gallone Con di sangue infinita effusione.

EFIMERA, e EFFIMERA. *V. G.* Lat. *febris diaria.* Gr. ἐφήμερος. *Libr. cur. febbr.* Dice Isaac, che febbre effimera è detta a similitudine d' una bestia di mare, che solamente vive un díe, e così effimera non dee durare, se non un díe, avvegnachè Galieno dica, che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni, per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera; al principio sia fatto sciroppo di rose secche ec. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica, e putrida.

E G

EGente. *V. L. Bisognoso.* Lat. *egens, egenus.* Gr. ἐνδεής. *Franc. Barb.* 216. 14. Ed infinita gente, Che non che d' altro, ma di pane egente.

EGESTIONE. *V. L. Il mandar fuori degli escrementi.* Lat. *egestio, egestus.* Gr. ἐκκόμισις, ἔκφορά. *Cr.* 5. 7. 7. Non sono da mangiare (*le cotogne aspre*) colla sua carne ec. ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l' orina, e costrigne l' egestione, e 'l vomito. *E cap.* 8. 8. Mitiga (*le midolla del cederno*) l' egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

§. *E per lo Sterco, o Escremento medesimo.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Volg. Ras.* L' egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell' orina, e 'l suo puzzo significa la complessione calda. *E altrove:* L' egestione è chiamata sterco.

EGIZIACO. *Aggiunto d' una maniera d' unguento. Volg. Mes.* Aiutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l' unguento egiziaco. *E altrove:* Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti. *Libr. cur. malatt.* Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 272. Egiziaco di Giovanni di Vico della seconda descrizione.

EGLI. *Pronunziato coll' e stretta, primo caso del pronome, corrispondente al Lat. ille; e vale Quegli, Colui, Esso; e si dice tanto nel singolare, quanto nel plurale, quantunque nel plurale si dica anche Eglino.* Lat. *ille. Albert. cap.* 50. E colui, che teme Dio, temono tutte le cose lui, e colui, che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov.* 17. 41. Io intendo ec. di torre via l' onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura. *E* 8. Ed egli: or va, che 'l Sol non si ricorca Set-

cà Sette volte nel letto. *E rim.* 27. Quand' egli incominciaro La morte mia, ch' or tanto mi dispiace. *Petr. canz.* 48. 8. I' l' esalto, e divulgo Per quel ch' egl' imparò nella mia scuola. *Bocc. nov.* 68. 21. Com' egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 243. 5. E fa veder, che 'l danno Sia vie minor, ch' egli hanno. *Din. Comp.* 1. 17. Assolvea, e condannava sanza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo per piccolo, o grande, che egli fusse.

§. I. *Egli si trova usato anche talora negli altri casi obliqui. Franc. Barb.* 233. 7. Ma guardati da egli, Che soglion esser fegli. *E* 301. 13. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 345. 19. E non conoscon perchè stanno quegli, Ch' han faticato in egli Lassù, nel grembo d' amor, com' vedete.

§. II. *E non che di persona, ma anche si dice di altre cose. Filoc.* Egli avea l' anello assai caro, nè mai da se il dipartiva, per alcuna virtù, che stato gli era dato ad intendere, che egli avea. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Io conosco di quello, che tu vuoi domandarmi; non ti fa mestiero il dirlo, il viso tuo favella egli.

§. III. *Talora è particella riempitiva, proprietà di questo linguaggio. Bocc. nov.* 31. 16. Egli è il vero, che io ho amato, e amo Guiscardo. *Petr. canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel Ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. nov.* 73. 15. A me par egli esser certo, ch' egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 1. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna.

EGLI STESSO. *Quello stesso, Quel medesimo; e corrisponde al* Lat. *ipsemet*. Gr. αὐτός. *Bocc. nov.* 96. 11. Nè sapeva egli stesso, qual di lor due si fosse quella, che più gli piacesse. *Dant. Inf.* 12. E fe di se la vendetta egli stesso.

EGLOGA. *Sorta di poesia, per lo più, pastorale*. Lat. *ecloga*. Gr. αἰδύλλιον. *Bocc. vit. Dant.* 260. Oltre a questo compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta a maestro Giovanni del Vergilio.

EGREGIAMENTE. *Avverb. Con modo egregio, In superlativo grado d' eccellenza*. Lat. *egregiè*. *Bocc. nov.* 94. 15. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca ec.

EGREGIO. *Add. Eccellente, Segnalato*. Lat. *egregius, eximius*. Gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *But. Par.* 6. 1. Egregio è colui, che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri; ma egregio si dicea fuora della gregge degli altri colui, che per alcuna prodezza, e gagliardía era onorato, secondo la sua opera, d' alcuno adornamento di milizia, oltr' agli altri. *E appresso:* Ben sì può dir de' Romani, che fussono egregj, imperocchè nell' opere virtuose, e prodezze dell' armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a divedere. *Dant. Par.* 6. Sai quel, che fe, portato dagli egregj Romani incontro a Brenno. *Bocc. Introd.* 4. Nell' egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica, bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

EGRO. *Add. Pronunziato coll' e largo: Spossato, Debole, Afflitto, Infermo, Ammalato*. Lat. *æger*. Gr. νοσηρός, ἀδενής. *Petr. son.* 284. Qual ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. *E cap.* 12. O veramente sordi, ignudi, e frali, Poveri d' argomento, e di consiglio, Egri del tutto, e miseri mortali. *Bocc. Vis.* 16. Ognora a se toccava l' egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave liquor gli orli del vaso. *Cas. son.* 50. O de' mortali Egri conforto, oblío dolce de' mali.

EGROTO. *V. L. Infermo*. Lat. *ægrotus*. *Ar. Fur.* 21. 25. Che 'l mio fratello debole, ed egroto Senza sospetto se ne gía pian piano.

EGUAGLIARE. *Uguagliare*. Lat. *æquare*.

EGUAGLIANZA. *Uguaglianza*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Segn. Mann. Magg.* 29. 4. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l' origine, ch' ha da esso, la terza è l' eguaglianza.

EGUALE. *Add. Del medesimo essere col comparato in quello, che si compara*. Lat. *æqualis*. Gr. ἴσος. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 7. Non credere, che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur.* 11. 79. Nè però fu tale La pena, ch' al delitto andasse eguale. *E* 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale.

§. *Per Giusto*. Lat. *æquus*. Gr. δίκαιος. *Tass. Ger.* 5. 54. Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

EGUALEZZA. *V. A. Egualità; Astratto d' Eguale*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Il perfido in quella gloria aspirava all' egualezza con Dio. *Libr. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro.

EGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Egualmente*. Lat. *per æquè*. *Segn. Pred.* 31. 7. Afferma egli ec. potere essere due uomini egualissimamente disposti, per qualità di temperamento.

EGUALISSIMO. *Superl. di Eguale*. Lat. *omninò æqualis*. *Filoc.* 3. 240. Oh sonno ec. sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuo' beni!

EGUALITA', EGUALITADE, *e* EGUALITATE. *Astratto d' Eguale; Parità*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Dant. Par.* 15. Come la prima egualità v' apparse. *Cavalc. med. spir.* Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, disse, che ella non è altro, ch' una egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi varj, E sol l' egualità giusta è co' pari.

EGUALMENTE. *Avverb. Con egualità, A un pari, A un modo*. Lat. *æqualiter*. Gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Bocc. lett. Pin. Rosi.* 270. In qualunque parte noi andremo, troverremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 3. 233. Ella magrissima ec. d' oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l' anno egualmente dimora per lei il sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace e morte, e vita.

E H

EH, *Interiezione di preghiera, o di lamento; Deh. Teseid.* 5. 68. Perchè Penteo piangeva doloroso, Dicendo: eh lassa omai la vita mia!

§. I. *Talora la diciamo per indignazione. Red. lett.* 1. 129. Eh che V. Sig. Illustriss. mi dà la burla. *E* 2. 283. Eh via, eh via, che l' acqua alle donne di parto non fa male.

§. II. *Talora pronunziata lunga, come se fosser due* EE, *e coll' aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento. La tal cosa come fu buona? Eeh, cioè Così così, Mediocremente, Mezzanamente*. Lat. *mediocriter*. Gr. μέσως, μετρίως. *Cecch. esalt. cr.* 1. 1. Eeh a lui sì gran cosa è stata facile.

§. III. *Eh, si usa ancora nelle interrogazioni. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Tu se' ancora a colei eh?

EHI. *Per lo stesso, che Eh, in senso del* §. II. Lat. *heus*. Gr. οἷ. *Bocc. nov.* 69. 24. Ehi messere, che è ciò, che voi fate?

§. *Ehi, per Ahi. But. Inf.* 16. 1. Questo ehi è interiezione, che secondo lo gramatico significa dolore come ahi.

E I

EI, *Lo stesso, che Egli; ma nel plurale non si direbbe Eino, siccome da Egli si dice Eglino*. Lat. *ille*. Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Purg.* 2. Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia, Ed el sen gio, come venne, veloce. *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe avere inteso, che tu ragioni di lui.

§. *Per Quelli. Dant. Inf.* 5. E tu allor gli prega Per quell' amor, ch' ei mena, e quei verranno.

EIA. *V. L. Via su*. Lat. *eia*. Gr. εἶα. *Bocc. nov.* 78, 17. Eia Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. nov.* 146. Eia questo è pure il più bel frodo, che si vedesse mai. *E nov.* 209. Eia Mazzone, che vuol dir questo?

EIMÈ. *Esclamazione. Lo stesso, che Oimè*. Lat. *heu, hei mihi*. Gr. οἴμοι. *Pass.* 42. Eimè lasso, che ora intendo quello, che ec. non intesi. *Bocc. Vis.* 24. Eimè lassa misera, ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontana?

E L

EL. *In vece d' Egli*. Lat. *ille*. Gr. ἐκεῖνος. *Bocc. nov.* 71. 12. Se così ha disposto Iddio, ch' io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 72. 1. Quando la Reina a Panfilo voltatasi, sorridendo, gl' impose, ch' el seguitasse. *Dant. Purg.* 17. Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch' el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. El fu amore, che trovando voi, Meco ristette, che venía lontano.

§. *Per Egli particella riempitiva. Franc. Barb.* 102. 9. El c' è una donna ch' ha nome onestate. *E* 15. Ch' el non è mica di virtù lo meno Darsi regola alcuna. *E* 150. 6. E sono alquanti, ch' aman, ch' el si dica.

ELABORARE. *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza*. Lat. *elaborare*, Gr. ἐκπονεῖν.

ELABORATO. *Add. da Elaborare*. Lat. *elaboratus*. Gr. ἐκπονηθείς. *Viv. prop.* 103. E con questa finir di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.

ELASTICO. *Add. Che ha forza di molla*. Lat. * *elasticus*. Gr. ἐλαστικός.

ELATERIO. *Sugo del cocomero asinino condensato*. Lat. *elaterium*. Gr. ἐλατήριον. *Libr. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta no-

ta notiſſima . *E altrove* : Del cocomero aſinino , l' elaterio ſi cava in queſto modo .

ELATO . *V. L. Add. Sollevato , Innalzato . Agn. Pand.* 41. Mettono l' animo in cotali penſieruzzi caſalinghi , e femminili , non hanno il cuore maſchio , nè elato .

§. *Per Altiero . Vit. SS. Pad.* 1. 265. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati , che i giuſti ſuperbi , ed elati .

ELAZIONE . *V. L. Gonfiamento d' animo , Superbia* . Lat. *elatio* . Gr. ἔπαρσις τῆς ψυχῆς . *Maeſtruzz.* 2. 2. Contenzione , inganno , malignitate, ſuſurrazione, detrazione , contumelia , ſuperbia , elazione , diſubbidienza , inſipienza . *Coll. Ab. Iſac.* 18. Altri ſono , che fanno una orazione per tre ore , avendo la mente ſvegliata , ſanza violenza , ed elazione di cogitazioni , proſtrati in terra . *E* 29. Per la quale fede eſſo rinunzia ogni elazione, che 'l poteſſe levare contr' alla ſcienzia d' Iddio .

ELCE . *Leccio, detto per lo più poeticamente* . Lat. *ilex* . Gr. πρῖνος . *Petr. ſon.* 159. L' erbetta verde , e i fior di color mille Sparſi ſotto quell' elce antiqua , e negra . *Alam. Colt.* 4. 83. E ben ſovente danno Nella ſcorza dell' elce al regno loro L' api il gran ſeggio . *Caſ. ſon.* 40. Qual dura quercia in ſelva antica , od elce Frondoſa in alto monte ad amar fora . *E* 52. Or pompa , ed oſtro , ed or fontana , ed elce Cercando .

ELEFANTE . *Animal noto* . Lat. *elephas* . Gr. ἐλέφας . *Dant. Inf.* 31. E s' ella d' elefanti , e di balene Non ſi pente ec. *Bocc. vit. Dant.* 247. Pare eſſere un fiume , acciocchè così io dica , piano , e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada , ed il grande elefante ampliſſimamente nuoti . *Taſſ. Ger.* 15. 11. E da cammelli onuſti , e da elefanti L' arenoſo ſentier calpeſto, e trito . *E* 17. 28. E ſmiſurato a un elefante il tergo Preme così , come ſi ſuol deſtriero .

§. *In proverb. Far d' una moſca un elefante* . *v.* MOSCA §. VII.

ELEFANTESSA . *Femm. d' Elefante* . Lat. *elephas femina* . Gr. ἐλέφας, ᾶ . *Zibald. Andr.* Per ſapere ſe le elefanteſſe abbiano i denti grandi , come gli elefanti maſchi .

ELEFANTINO . *Add. D' Elefante* . Lat. *elephantinus* . Gr. ἐλεφάντινος .

§. *Per Aggiunto di una ſpezie di lebbra, detta anche Morbo elefantino. Vit. SS. Pad.* Trovóe nella piazza giacere un lebbroſo sì pieno di lebbra elefantina, ch' avea già perdute le mani , e i piedi . *Dial. S. Greg.* Incorſe nell' infirmità del morbo elefantino .

ELEFANZÍA , *e* ELEFANZIASI. *Spezie di lebbra* . Lat. *elephantiaſis* . Gr. ἐλεφαντίασις . *Volg. Raſ.* Di ciò avviene ſpeſſe volte varici, ed elefanzía. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di ſua natura fa venir quartane , ec. e una maniera di malattía , che la fiſica appella elefanzía , e altre aſſai lebbre . *Red. conſ.* 1. 278. Alterandoſi queſto ſteſſo umore melanconico ec. ne naſce la vitiligine nera , e l' elefanziaſi , comunemente detta lebbra .

ELEGANTE . *Add. Ben diſteſo , Bene ordinato , Ornato ; e ſi dice di favella , di ſcrittura , o ſimili* . Lat. *elegans , cultus , ornatus* . Gr. καλός , χαρίεις . *Fir. dial. bell. donn.* 430. Tu , Verdeſpina, le darai quella grazia, che ti fa sì cara, e quella prontezza, e dolcezza del parlare allegro, arguto, oneſto , ed elegante .

§. *Per metaf.* Lat. *elegans* . Gr. περικαλλής . *Vit. SS. Pad.* Era d' aſpetto angelico , come Iacob, di corpo elegante, e piacevole , ma ſecco , e magro .

ELEGANTEMENTE . *Avverb. Con eleganza* . Lat. *eleganter.* Gr. χαριέντως . *Fr. Giord. Pred.* Il quale fue ſcritto dal Baron meſſer santo Agoſtino elegantemente . *Fir. Rag.* 144. Fu ec. una di quelle canzoni , che i poeti chiamano ſeſtine , in così baſſo ſuggetto tanto elegantemente compoſta , ch' io non poſſo non me ne maravigliare .

ELEGANTISSIMO . *Superl. d' Elegante* . Lat. *elegantiſſimus.* Gr. χαριέστατος . *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è d' una noſtra gloſa elegantiſſima . *Red. eſp. nat.* 36. E queſta voſtra iſtanza mi raſſembra , che ſia fondata su quello , che intorno a ciò affermativamente ſcriſſe un valentuomo Franzeſe in un ſuo curioſo, ed elegantiſſimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 202. Sentii quella voſtra lettera dotta , e maravigliosa , dottiſſima , ed elegantiſſima ec.

ELEGANZA , *e* ELEGANZIA . *Aſtratto d' Elegante* . Lat. *elegantia , cultus* . Gr. καλλώπισμα , ἐκπρέπεια . *Fir. lett. lod. donn.* 120. Vedete l' eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca , e maeſtro di tutti i poeti . *E Rag.* 134. Piaceva loro quella novità del parlare Romano, che ella meſcolato col Fiorentino uſava con una naturale eleganzia . *Alleg.* 321. Generataſi per lo più dal ſevero profferire delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addoſſo colla ſciliva .

ELEGGERE . *Scegliere , Pigliare fra più coſe quella , che ſi giudica migliore , o che piace più* . Lat. *eligere , ſeligere , deligere , optare* . Gr. ἐκλέγειν . *Dant. Par.* 12. Siccome dell' agricola , che Criſto Eleſſe all' orto ſuo per aiutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggeſti Guiſcardo giovane di viliſſima condizione . *E nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco , e ſaporito , che 'l molto , e inſipido . *G. V.* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica eleſſero a Re , e loro signore Numa Pompilio .

ELEGGIMENTO . *Lo eleggere* . *But. Par.* 4. 1. Imperocchè è impoſſibile , che tra le coſe in ogni modo eguali ſia eleggimento .

ELEGÍA . *Sorta di poesía per lo più flebile* . Lat. *elegia* : Gr. ἐλεγεία . *Ar. Fur.* 46. 92. Queſti meſte elegíe , quei verſi lieti, Quel canta eroici , o qualche oda leggiadra . *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Nè ſolamente la voſtra tragedia terribile, e 'l tuono eroico , ma le gioconde ode , le laſcive elegíe , ec. a tutte l' altre ſtudioſe arti antipongo .

§. *Per ſimilit. ſi dice anche di Componimento in proſa, amoroſo , o patetico . Fiamm. tit.* Comincia il libro chiamato l' elegía di madonna Fiammetta .

ELEGIACO . *Add. Di elegía* . Lat. *elegiacus* . Gr. ἐλεγιακός . *Varch. Lez.* 580. Perchè così imitano i tragedi , come gli epici , ovvero eroici , e i comici , e i lirici , e gli elegiaci . *E* 585. Benchè i poeti ſieno di varie ſorti , ec. come elegiaci , lirici , comici , eroici , tragici . *E* 607. Eglino chiamano poeti epici , ovvero eroici tutti coloro, che ſcrivono in verſo eſametro , elegiaci tutti coloro , che ſcrivono ec.

§. *In forza di ſuſt. vale Scrittor d' elegíe* . Lat. *elegiographus* . Gr. ἐλεγιογράφος .

ELEMBICCO . *V. A. Limbicco , Lambicco . Volg. Meſ.* Capelli di finocchio , foglie d' erba ec. foglie di celidonia , ana parti uguali , ſtilla per elembicco .

ELEMENTALE . *Add. D' elemento* . Lat. *ad elementum pertinens* . Gr. στοιχειώδης . *Lab.* 151. Quaſi non dell' elemental compoſizione, ma d' una eſſenzia quinta fu formata ad eſſere abitacolo , e oſtello del figliuolo d' Iddio . *Com. Inf.* 32. L' uno , che ogni gravezza elementale ſia fondata in ſu quel luogo .

ELEMENTARE . *Comporre d' elementi* . Lat. *ex elementis conficere* . Gr. στοιχειοῦν . *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Tutti ſono in un effetto all' elementare d' un corpo , perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo .

ELEMENTARE , *e* ELEMENTARIO . *Add. lo ſteſſo , che Elementale* . Lat. *ad elementum pertinens* . Gr. στοιχειώδης . *Libr. cur. malatt.* Vi concorrono tutte le qualitadi elementarie . *Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime ée molto più potente di queſto noſtro fuoco elementare . *Gal. Siſt.* 29. Niuna delle condizioni , per le quali Ariſtotile fa differire i corpi celeſti da gli elementari , avere altra ſuſſiſtenza , che quella ec.

ELEMENTATO . *Add. da Elementare . Compoſto d' elementi , Miſto* . Lat. *ex elementis conſtans* . Gr. ἐστοιχειωμένος . *Com. Par.* 2. Deſcrive l' ordine de' corpi celeſtiali , circa gli elementi , ed elementati del mondo (*quì forſe ſuſt.*) *But. Par.* 13. La produzione indiviſa , ed indiſtinta degli elementi , cioè materia conforme , come ſono le coſe elementate ; e tra le coſe elementate ſono ſei gradi più l' uno nobile , che l' altro , e continente ſotto ſe , e comprendente l' altro . *E altrove in più luoghi* .

ELEMENTO . *Quello , onde ſi compongono i miſti , e nel quale ſi riſolvono* . Lat. *elementum* . Gr. στοιχεῖον . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 271. Il beneficio della varietà de' tempi , e degli elementi uſare . *Maeſtruzz.* 1. 1. Sagramento è materiale elemento , ſottopoſto agli occhi di fuori , il quale per l' ordinamento ſegna , e per la ſimilitudine rappreſenta , e per la ſua ſantificazione dà inviſibil grazia . *Dant. Par.* 7. Ma gli elementi , che tu hai nomati , E quelle coſe , che di lor ſi fanno , Da creata virtù ſono informati . *Cr.* 1. 2. 1. L' aere , ſecondo Avicenna , è uno degli elementi delle coſe generate . *Fir. diſc. lett.* 309. Quanto una coſa ſemplice ſia più da eſſere lodata , e tenuta cara , che le coſe compoſte, lo dimoſtrano gli elementi principio di tutte le coſe naturali.

§. I. *Elementi figuratam. diconſi I principj di checcheſſia.* Lat. *elementa* . Gr. τὰ στοιχεῖα . *Fir. diſc. lett.* 309. Il diſcernerſi chiaramente , che i ſuoi elementi (*dello alfabeto Toſcano*) ſono più preſto ſtati invenzione della natura , che dell' arte.

§. II. *Eſſere un elemento , o il quinto elemento ; maniere proverb. che vagliono Eſſer coſa neceſſariſſima* . Lat. *neceſſariam rem, ac præſtantiſſimam eſſe* . Gr. τὸ κράτιστον μέρος εἶναι . *Franc. Sacch. nov.* 21. Dalla cui morte io ſcrittore , e molti altri , che erano per lo mondo , ne portarono dolore , perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava . *Red. Ditir.* 15. Son le nevi il quinto elemento , Che compongono il vero bevere . *E annot.* 65. Eſſere il quinto elemento è un modo proverbiale Toſcano , che vale , eſſer coſa neceſſariſſima . *E appreſſo :* I Fiorentini nelle coſe umane ſono il quinto elemento .

ELEMOSINA . *Limoſina* . Lat. *elcemosyna* . Gr. ἐλεημοσύνη . *G. V.* 11. 23. 2. Nella noſtra città di Firenze fu loro fatte grandi elemoſine . *Cavalc. Frutt. ling.* Buona è l' orazione col digiuno , e coll' elemoſina .

ELEMOSINARIO . *Che fa limoſina* . Lat. *ſtipis diſtributor* . Gr. ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομεύς . *Eſp. P. N.* Leggiamo nella vita di santo Ioanni Elemoſinario . *Cavalc. med. cuor.* Onde ſi narra nella leggenda di san Giovanni Elemoſinario , Patriarca d' Aleſſandria, che, ec. (*quì ha forza di ſoprannome*)

ELEMOSINIERE . *Elemoſinario* . *Fr. Giord. Pred.* Allo allegro elemoſiniere ſtanno ſempre aperte le porte del Paradiſo.

ELEMOSINUZZA . *Dim. di Elcmoſina . Piccola elemoſina* . Lat. *parva eleemosyna* . Gr. μικρὰ ἐλεημοσύνη . *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una miſera , e ſtentata elemoſinuzza di ſaldare tutte le partite .

ELENCO . *V. G. Catalago* . Lat. *elenchus , index* . Gr. ἔλεγχος .

ELENIO. *Sorta d' erba, che anche ſi dice Enula campana.* Lat. *helenium.* Gr. ἑλένιον. *Red. Vip.* 1. 29. Leggeſi nel ſopracitato libro della Triaca a Piſone, che i Dalmati, e i Saci avvelenavano i dardi, fregandovi ſopra l' elenio. *E appreſſo*: Avvegnachè l' elenio a mangiarlo foſſe loro un cibo innocentiſſimo.

ELETTA. *Verbale. Elezione, Scelta.* Lat. *electio, optio.* Gr. αἵρεσις. *Dant. Purg.* 13. I' temo forſe, Che troppo avrà d' indugio noſtra eletta. *Val. Maſſ.* Cento prigioni a ſua eletta. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui, che fa eletta di quelle coſe, che vegnon comuni. *E* 107. 10. Queſta è malvagia eletta di pigliare.

ELETTISSIMO. *Superl. d' Eletto.* Lat. *eximius, præſtantiſſimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Petr. uom. ill.* Oratore elettiſſimo, ſenatore graviſſimo. *Guicc. ſtor.* 17. 33. V' era dentro poco più ec. di mille elettiſſimi fanti Tedeſchi, e trecento Spagnuoli. *Bemb. ſtor.* 1. 14. Furono lor fatti e feſte, e balli di donne elettiſſime.

ELETTIVO. *Add. Che può eleggerſi, Da eleggerſi.* Lat. *voluntarius, eligibilis.* Gr. προαιρετικός, αἱρετός. *Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salv. dial. Amic.* 44. Due ſono ſimilmente l' amicizie più ſtrette, la naturale, la quale noi diciamo affinità ec. e la elettiva, per dir così, della quale ha da eſſer principalmente noſtro ragionamento.

ELETTO. *Add. Scelto; e talora dinota Una certa ſingolarità, e qualità eccellente.* Lat. *electus, ſelectus.* Gr. ἐκλεκτός. *Dant. Purg.* 3. O ben finiti, o già ſpiriti eletti ec. Ditene dove la montagna giace. *Petr. ſon.* 201. Sendo di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* Concioſſiacoſachè quel vaſello eletto, teſtimone di ſe, ch' aveva biſogno di ragionare co' ſuoi compagni ec. *Caſ. lett.* 57. Lo ſtile è belliſſimo, e candidiſſimo, e le ſentenze ſono elette, e ben collocate. *E* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

§. *Per lo ſteſſo, che Predeſtinato.* Lat. * *prædeſtinatus.* *Taſſ. Ger.* 3. 69. Celeſte aita ora impetrar ne puoi, Che 'l ciel t' accoglie infra gli eletti ſuoi (*quì in forza di ſuſt.*) *Mor. S. Greg.* 1. 10. Le menti degli eletti ec. cercano quel bene, a che ſono creati.

ELETTORALE. *Di Elettore.*

§. *Oggi ſi uſa per aggiunto della dignità degli Elettori del ſacro Romano Imperio. Red. lett.* 1. 130. Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

ELETTORATO. *Dignità di Elettore.*

ELETTORE. *Che elegge.* Lat. *elector.* Gr. αἱρετής. *Tac. Dav. ſtor.* 5. 368. Spronava ciaſcuna legione co' ſuoi propri vanti, dicendo a' Quattordiceſimani, domatori della Britannia, a' Seſtani, elettori di Galba Imperadore. *Taſſ. Ger.* 5. 82. Ma ſceſe amor, te la fortuna; or quale Da più giuſto elettore eletto parti?

§. *Elettore è anche titolo di que' Principi, che hanno il voto nella elezione degli Imperadori. Red. lett.* 1. 129. Mi rallegro, che V. sig. felicemente ſia tornata nella patria, e nella Corte del ſereniſſimo sig. Elettore ſuo padrone. *E* 130. Il ſereniſſimo ſignore Elettore è ſtato alle ſettimane paſſate ſorpreſo da dolori colici.

ELETTOVARIO. *Lattovario.* Lat. *pharmacum ex electis rebus confectum.* Gr. φάρμακον ἐκ τῶν ἐξαιρέτων ἐξειργασμένον. *Volg. Meſ.* Elettovario confortante lo ſtomaco, e le minuge, che toglie l' efflusſo del ventre con ſegni di caldezza. *E altrove*: Elettovario eleſcof, che purga gli eſcrementi di tutto il corpo, e caccia via la ventoſità.

ELETTRICE. *Femm. di Elettore.* Lat. *electrix.* Gr. αἱρέτις, ιδος, ἡ.

ELETTRICO. *Add. Di elettro.* Lat. *ex electro, electricus.* Gr. ἠλεκτρικός. *Sagg. nat. eſp.* 84. Eſperienza per riconoſcere, ſe all' ambra, ed all' altre ſuſtanze elettriche ſi richiegga il mezzo dell' aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica ec. riſvegliaſi per delicato, o per valido ſtrofinamento in tutti quei corpi, dove n' è miniera.

ELETTRO. *Lo ſteſſo, che Ambra; ed è anche Spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il reſto oro.* Lat. *electrum, ſuccinum.* Gr. ἤλεκτρον. *Fr. Giord. Pred.* Su quella menſa erano vaſi nobiliſſimi d' oro, di argento, di elettro, e di pietre prezioſiſſime. *E appreſſo:* Il ſuo palagio riſplendea di oro finiſſimo, di argento, di elettro. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra gialla chiamata da' Latini ſuccino, da' Greci elettro, e dagli Arabi carabe, ſi peſca al lito dell' oceano ſettentrionale.

ELETTUARIO. *Lo ſteſſo, che Elettovario. Libr. cur. malatt.* Molto a propoſito ée l' elettuario letificante. *E appreſſo*: L' elettuario contro la pietra è di antica invenzione.

ELEVAMENTO. *L' elevare, Elevazione.* Lat. *elatio.* Gr. ἄρσις. *Teol. Miſt.* Strignendo le diſordinazioni delle virtudi d' entro con velociſſimo elevamento.

ELEVARE. *Levare in alto, Innalzare, Eſaltare; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *elevare, extollere.* Gr. αἴρειν. *Lab.* 51. A coloro, che ad alcuno onore ſono elevati, più che ad alcuni ſi convenga d' uſare. *Circ. Gell.* Tenendo ſempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte, che ſi eleverebbe al cielo.

ELEVATEZZA. *Altezza.* Lat. *elatio, ſublimitas.* Gr. ὕψος. *Segn. Mann. Ott.* 12. 2. Tanto è lo ſplendore, che ſcorge ad un medeſimo tempo in così bel volto, e tanta è l' elevatezza.

ELEVATISSIMO. *Superl. di Elevato.* Lat. *erectiſſimus, maximè ſublimis, perquam ſublimis.* Gr. μάλιστα ἀρθείς. *Fr. Giord. Pred.* Stieno colla mente elevatiſſima in Dio. *Vit. Benv. Cell.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatiſſimo ingegno.

ELEVATO. *Add. da Elevare.* Lat. *elatus, ſublatus, erectus, ſublimis.* Gr. ἀρθείς. *Mor. S. Greg.* La cui mente elevata alle coſe celeſtiali ec. *E appreſſo*: Ma quando eſſi guardano bene alquanti di queſti uomini così elevati, ſubitamente eſſere dal noſtro Signore Iddio atterrati ec. *Varch. ſtor.* 11. Non eſſendo l' artiglieria elevata, ma al piano dell' orizzonte. *Sannazz. Arc. prof.* 10. Sopra la teſta avea due corna dirittiſſime, ed elevate verſo il cielo.

ELEVAZIONE. *Elevamento.* Lat. *elevatio.* Gr. ἄρσις. *Filoc.* 7. 49. Con queſto dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diverſi orizzonti. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, conſiderando l' elevazione de' ſegni, e delli ſuoi occaſi. *Varch. Ercol.* 281. Forſe perchè il numero ſi compone, e naſce da' piedi, e forſe perchè ciaſcuno piè ha neceſſariamente quelle due coſe, che i Greci chiamano *arſi*, e *teſi*, cioè elevazione. *Red. Inſ.* 135. Queſte (*pallottoline roſſe*) del falcio ſon ſituate in modo, che hanno la loro elevazione dall' una, e dall' altra banda della ſoglia.

ELEZIONARIO. *Colui, che ha facoltà di eleggere, Elettore.* Lat. *elector.* Gr. αἱρέτης. *Nov. ant. g.* 2. La qual (*lettera*) contenea in effetto, che un ſuo parente era tratto elezionario del capitano, e che egli ſperava certamente farlo eleggere. *Varch. ſtor.* 3. Le borſe, onde s' avevano a trarre gli elezionarj, ovvero nominatori, non erano all' ordine. *E appreſſo*: Si traſſero della borſa generale del conſiglio grande ſeſſanta elezionarj a ſorte. *E libr.* 4. Affinchè gli elezionarj poteſſero più ſicuramente nominare, ordinarono ec.

ELEZIONATO. *Add. Eletto.* Lat. *electus, deſignatus.* Gr. ἀποφανθείς. *Burch.* 2. 7. Il nobil cavalier meſſer Marino ec. Dal magno Re Alfonſo elezionato, Mi par venuto d' India un babbuino.

ELEZIONE. *L' eleggere, Eleggimento, Scelta.* Lat. *electio.* Gr. αἵρεσις. *Boce. nov.* 97. 20. Niuno ſecondo debita elezione ci s' innamora, ma ſecondo l' appetito, ed il piacere. *Petr. ſon.* 209. Amor la ſpinge, e tira. Non per elezion, ma per deſtino. *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d' elezione (*cioè: san Paolo*)

§. I. *Per Facoltà d' Eleggere.* Lat. *jus eligendi. Dant. Par.* 32. Che tutti queſti ſono ſpirti aſſolti Prima ch' aveſſer vere elezioni.

§. II. *E' anche termine de' teologi, e vale Predeſtinazione.* Lat. * *prædeſtinatio. Segn. Pred.* 31. 1. Se la elezione de' mortali alla gloria ſia ſuſſeguente alla viſion de' lor meriti.

ELICA. *Sorta di linea curva.* Lat. *ſpiralis.* Gr. ἕλιξ. *Gal. Siſt.* 8. Nè mi curo di ſottilizzargli l' inſtanza della elica intorno al cilindro, che per eſſere in ogni ſua parte ſimile a ſe ſteſſa ec. *Viv. dip. geom.* Io mi vaglia di quella curva detta elica.

ELICERE. *V. L. Cavare, Eſtrarre.* Lat. *elicere.* Gr. ἐφέλκεσθαι. *Petr. ſon.* 280. E parole, e ſoſpiri anco n' elice. *Taſſ. Ger.* 4. 77. Queſto finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri ſpetra.

ELIGENTE. *Che elegge.* Lat. *eligens. Dant. rim.* 39. Queſta è, ſecondochè l' etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo ſolamente.

ELIGIBILE. *Add. da Eleggere.* Lat. *electione dignus.* Gr. αἱρετός. *Fr. Giord. Pred.* Un conſiglio ti dà il mondo, un conſiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta, or quale ti ſembra eligibile? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile c' inſegna. *E* 5. 3. 2. Ma 'l ſignor, ch' io aſcolto Scender, mi dà materia più eligibile Di non gli ritardar di queſti caſi Le relazioni.

ELIGIBILISSIMO. *Superl. di Eligibile.* Lat. *digniſſimus eligi.* Gr. αἱρετώτατος. *Libr. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli, ed eligibiliſſime tra le altre.

ELIMENTO. *V. A. Elemento.* Lat. *elementum.* Gr. στοιχεῖον. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 43. E come nella loro miniſtrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che ſono nel corpo noſtro.

ELIOTROPIA. *Lo ſteſſo, che Elitropia erba. Libr. cur. malatt.* Peſta nel mortaio i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiaſtro.

ELISIRE. *Eliſirvite.* Lat. *elixir. Buon. Fier.* 1. 1. 2. A chi la caſſia ſi richiedeva, ha dato Il reobarbaro ec. E a chi l' eliſire, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perchè la gola, il giuoco, e il ben veſtire Gli aveano il pane, la farina, e l' arca In fumo fatto andar, come eliſire.

ELISIRVITE. *Sorta di medicamento, che ſi compone di acqua arzente ſtillata con varie droghe.* Lat. *pharmacum vitale.* Gr. τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον. *Red. Vip.* 1. 67. Bacano ancora in proceſſo di tempo le polveri viperine aride, e ſecche, e con eliſirvite finiſſimo, per così dire, imbalſamate.

ELITROPIA. *Pietra prezioſa, di color verde, ſimile a quello dello ſmeraldo, ma chiazzata, o tempeſtata di gocciole roſſe, delle virtù, e qualità della quale v. Plinio, Solino, e Alberto Magno.* Lat. *heliotropium.* Gr. ἡλιοτρόπιον. *Bocc. nov.* 73. 7. L' altra ſi è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra queſta cruda, e triſtiſ-

triſtiſſima copia Correvan genti nude, e ſpaventate Senza ſperar pertugio, o elitropia. *But.* Elitropia; queſta è una pietra, che, ſecondochè dice il lapidario, vale contr'a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Elitropia è cara margherita, la qual ſi cria in Cipri, e in Affrica ec. è molto chiara, e come ſmeraldo quaſi è verde ſuo colore, benchè ella è prizzata di ſanguigno.

§. I. *Elitropia, diciamo anche a quell' Erba, il cui fiore ſempre ſi volge inverſo 'l ſole; onde è detta anche Giraſole; ed è anche chiamata Clizia.* Lat. *heliotropium.* Gr. ἡλιοτρόπιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. E chi l'ha addoſſo coll' erba elitropia, non è veduto da altrui.

ELITROPIO. *Fiore dell' erba chiamata Elitropia. Red. Oſſ. an.* 87. Giraſole, ovvero fior del ſole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

ELITTICO, *e* ELLITTICO. *Add. Di Elliſſe, Che ha figura d' elliſſe.* Lat. *ellipticus.* Gr. ἐλλειπτικός. *Gal. Sagg.* 295. Così l' ellittica, naſcendo dalla ſezion del cono, e del cilindro ec.

ELLA. *Erba medicinale aromatica; Enula.* Lat. *enula campana, helenium.* Gr. ἑλένιον. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella non ſi ſemina, perocchè non produce ſeme, ma la ſua corona ſi pianta tutta, o la maggior parte del meſe d' Ottobre. *E num.* 2. Sappi, che nell' ella è virtù rubificativa, e ultima aſterſione. *Volg. Meſ.* L' olio d' ella è riſcaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

ELLA. *Pronome. v.* ELLI §. II.

ELLEBORO. *Erba nota medicinale, ed è di due ſpezie, bianco, e nero, ſecondo Dioſcoride.* Lat. *veratrum, helleborum.* Gr. ἑλλέβορος. *Cr.* 2. 21. 12. La pianta poſta allato all' elleboro, ovvero alla ſcamonéa, tira a ſe le ſue proprietadi. *Libr. cur. malatt.* Petroſemelo, elleboro nero, gengiovo ec. di catuno due dramme. *Fir. Luc.* 5. 3. Un ſacco intero intero d'elleboro non batterebbe a cavargli la pazzía del capo. *Red. Oſſ. an.* 70. Riposi, ec. fiori d' elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato.

ELLERA. *Pianta nota, ed è di due ſpecie, arborea, e terreſtre.* Lat. *hedera.* Gr. κίττος. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l' orribil fiera Per l' altrui membra avviticchiò le ſue. *But.* Ellera; queſta è un' erba, che s'appicca alle mura, e alli alberi, ed eſtendeſi per eſſi molto ſtrettamente, ſicchè vi mette barbe, e radice. *Libr. adorn. donn.* Radici d' ellera ſieno meſcolate con aceto, ed inunto quel luogo, onde ſi debbiano rimuovere i peli. *Volg. Dioſc.* La ſmilace, che non è ſpinoſa, fa le foglie come l' ellera. *Poliz. ſt.* 1. 83. L' ellera va carpon co' piè diſtorti. *Ricett. Fior.* 77. La porcellana, l' ellera ec. ſi inumidiſcono con qualche umore di ſimile qualità.

ELLI. *Pronome. Lo ſteſſo, che Egli, ed anche molto uſitato nelle più antiche ſcritture; s' adopera nel primo caſo così nel numero del meno, come in quel del più; ma ſiccome Egli nel più può fare Eglino, così Elli Ellino.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Liv. M.* Appio, diſs' elli, per forza d' arme mi convien quinci eſſer cacciato. *E appreſſo*: Elli riſpuoſono con grandi grida, ch' elli faceſſe trombare ec. *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io ſoletto Diretro, e aſcoltava i lor ſermoni. *Petr. ſon.* 110. E veggio ben quant' elli a ſchivo m' hanno.

§. I. *Truovaſi talora uſato ne' caſi obliqui. Dant. Inf.* 3. Ch' alcuna gloria i rei avrebber d' elli (*cioè di loro*)

§. II. *Il femm. d' Elli è Ella nel numero del meno; ed in quel del più Elle, ed Elleno; e come il maſculino ſi uſa comunemente nel caſo retto, benchè ſe ne trovi alcun' eſempio ne' caſi obliqui.* Lat. *illa.* Gr. ἐκείνη. *Dant. Inf.* 3. Ch' alcuna gloria i rei avrebber d' elli (*cioè di loro*) *E Purg.* 3. Addoſſandoſi a lei, s' ella s' arreſta. *E* 27. Ella è de' ſuoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine coſe chenti ch' elle ſi foſſero ec. a denari e vendevano, e comperavano. *E nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *E concl.* 5. Chenti che elle ſi ſieno, e nuocere, e giovar ti poſſono. *Amet.* 14. Taccion le ſelve, e tace ciò, che in quelle Suol far romore, e ciò, che fu paleſe Al baſſo Febo, or è naſcoſo in elle. *E* 34. E tanto nel coſpetto della mia dea ſono grazioſa, che, operante ella, i ſegreti oracoli di Cirra mi ſono manifeſti. *Petr. canz.* 34. 7. E ſoſterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in ſul carro d'Elía. *Red. rim.* Vide, che l'uomo aſſuefatto a quelle Bellezze mai più non volgeva in elle Stupido il guardo.

ELLISSE. *Figura piana prodotta da una delle ſezioni del cono.* Lat. *elliſſis.* Gr. ἔλλειψις. *Gal. ſagg.* 112. O d' elliſſe, o di linea parabolica, o iperbolica. *Sagg. nat. eſp.* 184. Il primo nella dilatazione acquiſtata per inzuppamento dell' umido conſervò perfettiſſima la figura circulare, l'altro declinò ad elliſſe.

ELLITTICO. *v.* ELITTICO.

ELLO. *Lo ſteſſo, che Elli; e ſi può declinare in tutti gli ſteſſi modi.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 18. Ello paſsò per l' iſola di Lenno, Poi che l'ardite femmine ſpietate, Tutti li maſchi loro a morte dienno. *Petr. uom. ill.* Poich' ello corpo è quelio, Che t' ha giurata morte, Guardati ben da ello. *E altrove*: Or ſi traſtullan con ello, E ſi godono del bello. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui, il quale d' ogni coſa, che ello vede, e ode, riceve per ſe medeſimo buona edificazione.

ELMETTO. *Elmo.* Lat. *galea, caſſis.* Gr. κόρυς. *Cron. Morell.* 339. Donarono due onori, il primo uno elmetto fiorito d' ariento. *Bern. Orl.* 1. 15. 28. Par che dentro all' elmetto il viſo gli arda, Ognun fugge gridando: guarda, guarda. *E* 1. 21. 22. Ed un tratto, ch' Uberto ſi ſcoperſe, Giunſe Fusberta, e l' elmetto gli ha ſciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperſe.

ELMO. *Coll' e larga. Armatura di ſoldato, che arma il capo, e 'l collo, e dalla parte dinanzi s' apre, e ſi chiude; Celata.* Lat. *caſſis, galea.* Gr. κυνέη. *G. V.* 9. 174. 2. Venia con 1500. cavalieri ad elmo in aiuto al fratello. *Petr. cap.* 4. E mill' altri ne vidi, a cui la lingua Lancia, e ſpada fu ſempre, e ſcudo, ed elmo. *Vit. Plut.* Aleſſandro fu conoſciuto per l' elmo, che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a niuno di render le catafratte, o l' elmo a' pedoni. *E altrove*: Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poſcia l' elmora. *Taſſ. Ger.* 6. 40. Quinci Tancredi, e quindi Argante venne, Rupper l' aſte ſu gli elmi, e volar mille Tronconi, e ſchegge, e lucide faville. *E* 9. 52. S' affronta inſieme orribilmente urtando Scudo a ſcudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

§. *Raſſettarſi nell' elmo per fare checcheſſia, diceſi figuratam. del Prepararſi con prontezza a far quella operazione.* Lat. *ſe accingere.* Gr. ἑτοιμάζεσθαι, περιζώννυσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Vedete ora, come ei ſi raſſetta nell'elmo, per abbatter queſta noſtra concordia, in lodare gli antichi.

ELOCUZIONE. *Maniera d' eſprimerſi.* Lat. *elocutio.* Gr. ἑρμήνεια. *Caſ. lett.* 75. La bella elocuzione, e la vaghezza del parlare ec. non vi fiano porti da perſona. *Varch. Lez.* 466. Quanto alla forma, o apparenza, che ſi dà alla materia, cioè alle ſcritture, e ſimilmente alle parole, che i Latini chiamano elocuzione, ella vuole avere tre parti.

ELOGIO. *Compoſizione, o Parole in lode di checcheſſia.* Lat. *elogium.* Gr. ἐγκώμιον. *Segn. Pred.* 20. 5. Onorandolo con quel celebre elogio, che la compruova per una legge, non d'uomini, ma di porci (*quì per ironía*) *E Paneg.* 279. Un Gregorio Magno, il cui nome ſolo ſuppliſce ad un grand' elogio.

ELONGAZIONE. *Allontanamento.* Lat. *receſſus, abſceſſus.* Gr. ἀπόστημα, ἀναχώρησις. *Com. Par.* 10. Appare in alcuni fiori, che nel levar del ſole s' aprono, e nell' andar ſotto chinan la teſta, e quaſi ſi chiuggono, ſecondo la ſua elongazione, o approſſimanza. *Gal. lett.* 427. Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell' oppoſizione, l' intero cerchio, e emisfero volto verſo di noi compare tutto lucido.

ELOQUENTE. *Che ha eloquenza.* Lat. *eloquens.* Gr. λόγιος, δεινὸς λέγειν. *G. V.* 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante coſe potrà narrare? *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu propoſto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore ſcudo, e d' oro. *E* 15. 223. Dettò di vena eloquente concetti, che per eſſerne divolgate le copie, non dirò lor ſuſtanza. *Caſ. lett.* 75. La ſcrittura vuole, che noi ci pentiamo de' noſtri peccati, ed il frate eloquente ci coſtringe a piangerli in pubblico.

ELOQUENTEMENTE. *Avverb. Con eloquenza.* Lat. *eloquenter, diſertè.* Gr. ῥᾳδίδην, ἐλλογίμως. *Petr. uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, niuno ſi vergognò eſſer vinto dopo Cartagine. *S. Ag. C. D.* Nè anche quegli, che così eloquentemente grida in queſta diſputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

ELOQUENTISSIMO. *Superl. d' Eloquente.* Lat. *eloquentiſſimus.* Gr. ἐλλογιμώτατος. *Lab.* 75. E oltr' a ciò eloquentiſſima forſe non meno, che ſtato foſſe qualunque ornato, e pratico retorico. *E* 173. Ah quanto giuſtamente farebbon quelle eloquentiſſime donne, ſe dal loro belliſſimo coro te, ſiccome non degno, cacciaſſono! *Car. lett.* 1. 129. Eſſendo dottiſſimo, ed eſercitatiſſimo, ed eloquentiſſimo, e di tanta grazia, e maeſtà in una cattedra, che, ſolo che ſi udiſſe, non ci accaderebbe altra interceſſione. *Varch. Ercol.* 288. Meſſer Romulo Amaſeo, il quale era, come ſapete, uomo dottiſſimo, ed eloquentiſſimo.

ELOQUENZA, *e* ELOQUENZIA. *Il bene, e facondamente parlare.* Lat. *eloquentia, facundia.* Gr. ῥητορεία. *Lab.* 88. Compreſi ec. eſſere di gran lunga del natural ſenno di lei, e dell' ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo, E l' eloquenzia ſua virtù quì moſtri. *E cap.* 11. E non pur quel di fuori Il tempo ſolve, Ma le voſtre eloquenze, e i voſtri ingegni. *Sen. ben. Varch.* 7. 8. L' eloquenza ſua ec. non era cardata, nè andava dietro alla ſcelta delle parole, ma diceva animoſamente, ſecondochè l' impeto ricercava, tutto quello, che voleva dire.

ELOQUIO. *Ragionamento.* Lat. *eloquium, ſermo, oratio.* Gr. λόγος. *Serm. S. Ag.* Non abbiamo più chi c' interpreti, e ſponga le ſentenzie loro, e i figurati, e profondi eloquj. *S. Griſoſt.* Perciocchè e la volontà, e l' anima così diſpoſta è tutta traslata, e trasformata al diſiderio, e all' amore de' divini eloquj, e de' ſentimenti celeſti.

ELSA, *e* ELSO. *Quel ferro intorno alla manica della ſpada, che difende la mano.* Lat. *capulus.* Gr. κώπη. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in caſa ſua già l' elſa,

e 'l

e 'l pome . *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerſo Nel ventre un palmo uſcì dal lato manco Di ſangue ſino all' elſa tutto aſperſo . *Fir. Aſ.* 20. Gli ficcò nel ſiniſtro lato della gola tutta quella ſpada infino agli elſi . *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il conte sì la ſpada, Che l' elſo innanzi, e dietro il pome vada .

ELUDERE . *V. L. Ingannare* . Lat. *eludere* . Gr. καταπαίζειν . *Guicc. ſtor.* 17. 24. Giovambatiſta , eludendo il Pontefice , trattava queſta coſa .

E M

EMACIARE . *Avere , o Indurre emaciazione* . Lat. *emaciare , macie conficere* . Gr. ἐκτήκειν .

EMACIATISSIMO . *Superl. di Emaciato* . Lat. *macie confectus , macerrimus* . Gr. λεπτότατος . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatiſſime.

EMACIATO . *Add. da Emaciare . Che ha emaciazione* . Lat. *emaciatus* . Gr. ἐκτακείς .

EMACIAZIONE . *Magrezza grande* . Lat. *macies , extenuatio* . Gr. λεπτότης . *Libr. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo .

EMANCEPPARE . *Lo ſteſſo , che Emancipare* . Lat. *emancipare* . Gr. ἐκποιεῖν . *Tac. Dav. ann.* 4. 86. E per fuggirle ſi emanceppava colui , che pigliava il Flaminato .

EMANCIPARE . *V. L. Liberare , che fa il padre il figliuolo dalla ſua podeſtà dinanzi al giudice , Mancepparé* . Lat. *emancipare* . Gr. ἐκποιεῖν .

EMANCIPATO . *Add. da Emancipare* . Lat. *emancipatus* . Gr. ἐκποιηθείς . *Maeſtruzz.* 2. 41. I figliuoli , che ſono nella podeſtà del padre, vel etiam emancipati, i quali ſono commenſali al padre , e da lui hanno la neceſſità , coſtoro ſono iſcuſati , ma gli altri no .

EMANCIPAZIONE . *L' emancipare* . Lat. *emancipatio* . *Fr. Giord. Pred.* Quaſichè aveſſe ottenuta la emancipazione dal padre .

EMATITA . *Amatita , Matita* . Lat. *hæmatites* . Gr. αἱματίτης . *Libr. cur. malatt.* Ematita vuol dire ſanguigna , perchè queſta pietra ée di color ſanguigno , e giova alli fluſſi ſanguigni .

EMBLEMA . *Quaſi lo ſteſſo , che Impreſa ; e in altro da quella non differiſce , ſecondo l' opinione d' alcuni , ſe non che in queſta s' ammettono i corpi umani , non già nell' impreſa.*

EMBLICI . *Specie di mirabolani* . Lat. *emblici* . *Libr. cur. malatt.* Foglie di mortine , e il ſeme ſuo , laudano , mirabolani citrini , emblici , chebuli , mirra , aloè ec. *Volg. Meſ.* Li emblici ſon delle medicine , che confortano la forcella, il cuore , e le minuge , cioè le budella . *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani , così chiamati dagli Arabi non ſono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioſcoride, detta volgarmente Ben , ma ſono altre ſpezie di frutti , de' quali ne fanno cinque ſpezie , cioè , citrini , chebuli , indi , emblici , e bellirici .

EMBOLISMO . *v.* CEMBOLISMA .

EMBRICE . *Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio, con un riſalto per lo lungo da ogni lato ; ſerve per copertura de' tetti , e ſi volta co' riſalti allo 'nsù , ſopra i quali ſi pongono tegole , o tegolini , acciocchè non vi trapeli , nè entri l' acqua tra l' uno , e l' altro* . Lat. *imbrex , imbricium* . Gr. σωλήν , γείσωμα . *Cr.* 9. 96. 1. Eleggeſi un luogo ſtretto chiuſo di mura , coperto d' embrici , abbiente quattro torte fineſtre . *Fior. Ital. D.* Trasformoſſi in pioggia d' oro , e tutta la notte piovve oro in ſul letto di queſta donna , e tra embrice , e embrice ſi calò nel ſuo letto . *Varch. Lez.* 244. Secondariamente (*può eſſer differente*) di forma , e non di materia , come un tegolo , ed uno embrice .

§. I. *Scoprire un embrice , diceſi del Rivelare alcuna coſa , che ancora ſia ſegreta* . Lat. *plenum rimarum eſſe , totum diffluere , Terent.* Gr. παντα χόθεν ῥεῖν . *Fir. diſc. an.* 68. Sopra tutto ti ricordo il fare in modo , che egli non ſi ſappia mai , ch' io abbia ſcoperto queſt' embrice . *Cecch. Mogl.* 1. 3. Dubitai , che egli non aveſſe ſcoperto qualche embrice di Ridolfo .

§. II. *Non la guardare in un filar d' embrici , vale Non por mente a ogni minuzia ; che anche ſi dice : Non la guardare in un filar di caſe* . Lat. *craſsâ minervâ aliquid agere* . *Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance , e non la guarderebbe così in un filar d' embrici .

EMBRICIATA . *Colpo d' embrice* . *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Biſogna , che coſtui ſia buona teſta ; Reggere all' embriciate Come gli embrici reggono alle piogge .

EMBRIONE . *Il Parto concetto nella matrice , avantichè abbia i debiti lineamenti , e la dovuta forma* . Lat. * *embryo , embryon* . Gr. ἔμβρυον , ἔμβρυον . *Com.* Plato , volendo trattar dell' anima , diſſe , che ſi formava nell' embrione . *Sper. Oraz.* L' embrione ſe le movea nel corpo , ell' era gravida certamente . *Varch. Lez.* 43. Tre ſono l' oppenioni più famoſe di che ſi generi , e formi il parto , ovvero l'embrione , chiamando parto , ed embrione la creatura , ovvero bambino da che ſi genera nella matrice infino a che naſce .

EMBROCAZIONE . *Embrocca* . Lat. *irrigatio , inſperſio* . Gr. ἐμβροχή . *Volg. Meſ.* Come ſono propriamente gli evaporatorj , le unzioni , l' embrocazioni ec. *Libr. cur. malatt.* Se la calura fuſſe molto grande , ſia fatta queſta embrocazione , cioè , bagnare un drappo in queſto ſugo .

EMBROCCA . *Embrocazione , Spezie di medicamento umido , col quale s' irrigano i membri infermi* . Lat. *irrigatio , inſperſio* . Gr. ἐμβροχή , ἔμβρεγμα . *Volg. Meſ.* Embrocca utile a vegghie ſuperflue , e a doglia di capo . *E altrove :* Uſando degli evaporatorj , e poi dell' embrocche , e poi dell' unzioni . *Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo ſpeziale allora che ſi hanno ad operare , e ſono le infuſioni , i decotti , ec. l' embrocche , o doccie , le pittime , ec.

EMBROCCARE . *Fare embrocca , Docciare* . Lat. *irrigare* . *Volg. Meſ.* Biſogna cinque volte il giorno ugnere il capo , ed embroccarlo . *E appreſſo :* Cuoci in tant' acqua , che baſtante ſia , e colla cuocitura ne embroccherai il capo .

EMENDA . *L' emendare* . Lat. *emendatio* . Gr ἐπανόρθωσις . *Mor. S. Greg.* 4. 9. L' apoſtata Angelo niente è rivocato alla luce della ſua reparazione ec. per alcuna emenda di ſua converſione . *Taſſ. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami , ed ogni emenda Son pronto far, che grato a te mi renda. *E ſt.* 2. E per emenda io vorrò ſol , che faccia , Quai per uſo fareſti , opre famoſe .

EMENDABILE . *Add. Facile a emendarſi* . Lat. *emendatu facilis* . *Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Qualor pecchi così , perchè vuoi peccare , allora è quando tu ſei meno emendabile .

EMENDAMENTO . *Emenda , L' emendare* . Lat. *emendatio , correctio* . *Vit. Plut.* Per queſto che eſſi accettaron poi l' emendamento , che emendò Eumenio . *But.* Per riſtoro , e emendamento dell' altre coſe malfatte .

EMENDARE . *Correggere , e Purgar dall' errore* . Lat. *emendare , corrigere* . Gr. ἐπανορθοῦν . *Bocc. nov.* 86. 11. Non ricorſe ad emendare , come meglio aveſſe potuto , ma diſſe . *Mor. S. Greg.* Non vollono , che queſta parte più ſottilmente s' emendaſſe . *Petr. cap.* 11. Anzi volgete gli occhi , Mentre emendar potete il voſtro fallo . *Caſ. lett.* 53. Non poſſo già io rimeritar Senofonte nè de' primi benefici , nè di queſto ſecondo , emendando i ſuoi nobiliſſimi libri .

§. *Per Rifare il danno , o la menda* . *Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l' altro dì mi coſtò lire ſette . *E nov.* 160. Riſpoſono, che egli avea a emendare la carne , e il danno loro .

EMENDATO . *Add. da Emendare* . Lat. *emendatus , probatus* . Gr. ἐπανορθωθείς . *Borgh. Fir. diſf.* 270. Ancorachè in alcune lor parte , come portava la diverſità de' tempi , e la mutazione del governo , emendate . *Caſ. lett.* 53. Quanto a' due luoghi emendati , a me pare , che le correttore di V. S. ſieno certiſſime .

§. *Per Iſquiſito* . *Cr.* 2. 23. 9. La parte di ſopra producerà frutto emendato in ſapore .

EMENDATORE . *Che emenda* . Lat. *emendator* . Gr. ἐπανορθωτής . *Fr. Giord. Pred. R.* Oſtinati nel peccato fuggono l' incontro del caritativo emendatore . *Salv. Oraz.* 5. A lui toccava eſſer arbitro , a lui giudice , a lui emendatore in ciaſcuna .

EMENDAZIONE . *Emendamento* . Lat. *emendatio* . Gr. ἐπανόρθωσις . *Urb.* Ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarvi alcuna coſa . *S. Griſoſt.* Ma con grande carità per ſola noſtra emendazione ci corregge , e flagella .

EMENDO . *V. A. Emendamento* . Lat. *emendatio* . *Teſ. Br.* 2. 27. E feceli far l' emendo a santa Chieſa , e ſecondochè 'l Papa , e ſuo' frati gli vollero comandare .

EMERGENTE . *Suſt. Caſo , Accidente impenſato* . Lat. *caſus* . Gr. πῶμα . *Teſeid.* 1. 89. Gli Dii pregando , che negli emergenti Così doveſſer lor piatoſi atare . *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Ove ſcompiglio , ove emergente naſca Di caſi inaſpettati .

EMERGENTE . *Add. Che ſuccede , Che deriva* . Lat. *emergens* . Gr. ἀναδύομενος . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 276. Dimoſtrano la profondità de' noſtri animi , la qualità delle coſe emergenti , e opportune ne fanno chiara . *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E vo Diffinitore Delle liti emergenti . *E* 4. 5. 3. Ch' eſpoſitore Mi v' appreſenti d' un caſo emergente .

§. *I dottori chiamano Danno emergente Quel danno , che ſuccede dal non eſſer renduto altrui al tempo convenuto quello, che egli aveva preſtato* . Lat. *damnum emergens* . Gr. ζημία ἀναβαίνουσα . *Fr. Giord. Pred. R.* L' ozio è accompagnato ſempre dal lucro ceſſante , e dal danno emergente .

EMERGENZA . *Lo ſteſſo , che Emergente Suſt. Salvin. diſc.* 2. 36. Con gran facilità ſi fanno , e acquiſtanſi i nimici ; la congiuntura de' tempi , e delle emergenze ce ne appreſta in buon dato .

EMERGERE . *V. L. Surgere , Levarſi , Venire a galla* . Lat. *emergere* . Gr. ἀναδύεσθαι . *Dant. Par.* 24. Sì ch' io appruovo ciò , che fuori emerſe . *Stor. Eur.* 1. 13. Sappia , e poſſa difendere e quello , e noi dalle diſcordie , e guerre civili , che fra molti pari , e uguali agevolmente poſſono emergere . *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder , ch' al ſecol noſtro Tanta virtù fra belle donne emerga . *E* 3. 11. Vive la voce, e come chiara emerga , Udir potrai, dalla marmorea tomba.

EMETICO . *Add. Che ha virtù di far vomitare* . Lat. *vomitorius* . Gr. ἐμετικός . *Libr. cur. malatt.* Tra le medicine emetiche ſi noverano i fiori della gineſtra , il rafano altresì ha virtù emetica .

EMICRANIA . *Magrana* . Lat. *hemicrania* . Gr. ἡμικρανία . *Volg. Meſ.* Olio nardino ec. vale a doglia d' orecchie, a doglie di capo , e a emicrania , in qualunque modo s' uſi . E

altrove: Pillole alandaal d' Ermete giovano ec. e a male d'emicrania forte. *Red. esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

EMINENTE. *Add. Che apparisce sopra gli altri, Sopravanzante, Eccelso, Grandissimo.* Lat. *eminens, excellens.* Gr. ἐξέχων. *Cavalc. Specch. cr.* Per la eminente carità, colla quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo. *M. V.* 7. 69. L' autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, nè altri manifesti esempli di cotanto uomo, poterono smuovere la fermezza della donna. *Fir. As.* 66. Un vecchione andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso, e veduto da tutto 'l popolo ec. parlò in questa guisa.

EMINENTEMENTE. *Avverb. Eccellentemente.* Lat. *supra modum.* Gr. ἐξοχα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri. *Varch. Lez.* 451. Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ec. dissero Dio essere sopra esso Essere.

EMINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eminentemente.* Lat. *præstantissimè.* Gr. ἐξοχώτατα. *Zibald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTISSIMO. *Superl. d' Eminente.* Lat. *eminentissimus.* Gr. ἐξοχώτατος, ὑπέρτατος. *Amet.* 16. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Varch. Lez.* 420. Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose, e che furono, e che sono, e che mai saranno.

§. *Eminentissimo, oggi è titolo de' Cardinali della santa Romana Chiesa, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del Gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1. 353. Non si maravigli, se per servizio dell' Eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ec. *E* 368. L' Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto.

EMINENZA. *Astratto d' Eminente.* Lat. *eminentia.* Gr. ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Inf.* 52. In quella parte, ch' è tra' due tronchi delle forbici scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E delle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar quà, e là.

§. *Oggi è passata tal voce in attributo, e titolo de' Cardinali della santa Chiesa Romana, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 221. Ne rendo umilissime grazie all' Eminenza sua.

EMIOLIA. *Sesquialtera; Spezie di proporzione.* Lat. * *hemiolia, sesquialtera proportio.* Gr. ἡμιόλιος λόγος. *Varch. giuoc. Pitt.* Le spezie di questa proporzione sono anch' esse infinite ec. perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

EMISFERO, *e* EMISFERIO. *Emisperio.* Lat. *hemisphærium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Gal. Sist.* 57. Viene scoprendo più, e più sempre dell' emisfero terrestre illuminato. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo si incavi al torno un emisferio.

EMISPERO, *e* EMISPERIO. *La metà della macchina mondiale terminata dall' orizzonte.* Lat. *hemisphærium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. E tutto era là bianco Quell' emisperio, e l' altra parte nera. *Bur.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo d' un tondo, e però lo cielo ha due emisperj; l' uno sopra 'l capo nostro, e l' altro è una linea, che si chiama orizzonte, la qual termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi attraversando l'emisperio infino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo, e quell' altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. Di cui nell' uno, e nell'altro emispero Nè anche in ciel, cred' io, cosa sia nata Più fiera, più superba, e più arrabbiata.

EMISSARIO. *Stallone, cioè Cavallo, che si manda a far razza.* Lat. *admissarius. Pallad. Marz.* 25. E in questo modo potranno gli emissarj, cioè stalloni, più lunga etade durare.

§. *Emissario de' laghi, è il luogo, donde mandano fuori l' acque.*

EMISSIONE. *Azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell' uso per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. φλεβοτομία.

EMITRITEO. *Sorta di febbre terzana.* Lat. *hemitritæus.* Gr. ἡμιτριταῖος. *Libr. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo.

EMME. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere, che l' esprime.*

EMOLUMENTO. *Profitto, Guadagno.* Lat. *emolumentum. Fir. As.* 197. Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento.

EMOROIDALE, *e* EMORROIDALE. *Add. Appartenente a Emorroide.* Lat. *hæmorrhoicus.* Gr. αἱμορροϊκός. *Red. cons.* 1. 132. Consideri, se stia bene cavar un poco di sangue,

o dal braccio, o dalle vene emoroidali colle sanguisughe. *E* 225. Crederei necessario ec. il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità dalle vene emorroidali.

EMORROIDE. *Moroide, Morice.* Lat. *hæmorrhois. Red. esp. nat.* Medicina sicurissima a coloro, che patiscono di emorroidi.

EMPETIGGINE. *Empitiggine, Volatica, che nasce nella cute umana.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 5. 8. 8. L' empetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuove.

EMPIAMENTE. *Avverb. Con empietà.* Lat. *impiè.* Gr. ἀσεβῶς. *Red. Inf.* 24. Il quale (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti nelle bocce degli alchimisti. *E* 115. I ricreduti Manichei empiamente passarono più avanti.

EMPIASTRARE. *Impiastrare.* Lat. *emplastrum injicere, imponere.* Gr. ἐμπλάττειν. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

EMPIASTRATO. *Add. da Empiastrare.* Lat. *emplastro inunctus.* Gr. ἐμπεπλασμένος. *Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l' erniaria pesta empiastrata sopra.

EMPIASTRO. *Impiastro.* Lat. *emplastrum.* Gr. ἔμπλαστρον. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove:* Sia fatto un empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino.

EMPIEMA. *V. G.* Lat. *empyema, purulenta excreatio.* Gr. ἐμπύημα. *Libr. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

EMPIEMATICO. *V. G. Che ha il male dell' empiema.* Lat. *empyematicus, puris expuitione laborans.* Gr. ἐμπυηματικός. *Libr. cur. malatt.* Il miele giova agli empiematici, e a' tisici.

EMPIENTE. *Che empie.* Lat. *implens.* Gr. ὁ πληρῶν. *Cr.* 3. 10. 2. Umori grossi generano (*i fagiuoli*) ed enfiagione, e ventosità, e molto fummo il capo empiente.

EMPIERE. *Metter dentro a un recipiente voto tanta materia, quanta vi cape; e talora si usa anche neutr. pass.* Lat. *implere.* Gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 10. Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ec. lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò, che lavata fosse, ed empiuta di vino.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 19. 2. Empiendo d'un pensiero alto, e soave Quel cuore. *Fir. dis. an.* 32. Veggendo il Carpigna i grandi onori, a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d' invidia.

§. II. *Per Compiere.* Lat. *implere, explere.* Gr. ἐκπληροῦν. *Amet.* 54. Tantochè il numero empiemmo delle figliuole di Pierio.

§. III. *Per Riparare, Supplire.* Lat. *adimplere.* Gr. ἐπιπληροῦν. *Tass. Ger.* 11. 56. Soltien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto.

§. IV. *Per Adempiere.* Lat. *complere.* Gr. συμπληροῦν. *Gr. S. Gir.* 1. Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E* 3. Nell' amore del prossimo è empiuta la legge.

§. V. *Per Saziare.* Lat. *satiare, explere. Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *M. V.* 9. 110. Vedendo ec. e che l' intenzione sua non s' empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè io Solo una volta empiessi il mio disire.

§. VI. *Per coprire.* Lat. *tegere, farcire.* Gr. συμπληροῦν, ἐμφορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 25. Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta, ec. mandò uno al Rialto.

§. VII. *Per Caricare l' arco.* Lat. *tendere.* Gr. τόξον ἐκτείνεσθαι. *Petr. son.* 62. Securo non sarò, bench' io m' arrischi Talor, ov' amor l' arco tira, ed empie.

§. VIII. *Empiersi i calzoni, vale Cacarsi sotto; modo basso.* Lat. *ventrem laxare. Malm.* 1. 43. Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

§. IX. *Si dice in modo basso a chi non si trova mai sazio: Non l' empierebbe Arno colla piena.* Lat. *dolium inexplebile. Malm.* 4. 4. In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l' empierebbe Arno colla piena.

EMPIETA', EMPIETADE, *e* EMPIETATE. *Impietade, Empiezza.* Lat. *impietas, iniquitas.* Gr. ἀσέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella scelleratezza, e nella empietà. *Tratt. segr. cos. donn.* Gridano, che il tenerle senza medicine si ée una grande empietate.

EMPIEZZA. *Astratto d' Empio. Empietà, Crudeltà, Fierità.* Lat. *impietas, feritas.* Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *G. V.* 6. 34. 9. Ancora mostrarono i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. rim.* Quella provincia per la sua empiezza S' abbandonò. *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e facevagli morire per diversi martirj. *Dant. Purg.* 17. Dell' empiezza di lei, che mutò forma ec. Nell' immagine mia apparve l' orma.

§. *Per Adempimento.* Lat. *adimpletio.* Gr. ἐκπλήρωσις. *Esp. Salm.* Senza la quale l' empiezza della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l' empiezza della legge è carità.

EMPIMENTO. *L' empiere.* Lat. *complementum, congeries.* Gr. ἀνάπλήρωσις. *Bocc. nov.* 6. 3. Avvisando, non di ciò al-

leviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Libr. Astrol.* Dicono, che sono, come empimento di ventre.

§. *Per Adempimento*. Lat. *adimpletio*, *expletio*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Debbesi lasciare lo empimento de' consigli, e 'l dono delle limosine per lo scandolo? *E appresso*: Quando l' osservazione de' consigli, e l' empimento dell'opere della misericordia sono della necessità della salute.

EMPIO. *Add. Crudele, Senza pietà, Senza religione*. Lat. *impius, iniquus, sævus*. Gr. ἀσεβής, ἀπηνής. *Dant. Inf.* 10. Dimmi perchè quel popolo è sì empio. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l' empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene E stata infin' a quì cagion, ch' io viva. *Buon. rim.* 5. Non è colpa maisempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia rammollito il cuore Sì che 'l penétri un bel divino strale. *E* 60. Tuo sangue lavi l' empio mio costume, E più m'abbondi, quanto io son più vecchio, Di pronta aita, e di perdono intero.

EMPIREO. *Epiteto di cielo; e dassi all' ultimo, ove da' teologi si costituisce il seggio de' Beati*. Lat. *empyrius*. Gr. ἐμπύριος. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz.* 47. 1. Dal sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti ec. *Pass.* 209. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *Libr. Am.* Dell' empireo cielo, dove il nostro creatore imperia, e regge, mossono.

EMPIREUMATICO. *Add. Che ha odore, e sapore di abbruciato*. Lat. * *empyreumaticus*. Gr. ἐμπυρευματικός. *Red. esp. nat.* 33. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

EMPIRICO. *Dicesi di medico, che si serve della sola notizia delle esperienze; e dicesi anche di medicina*. Lat. *empiricus*. Gr. ἐμπειρικός. *Libr. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici, dove non giugne Galieno colla dottrina. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se medicina Razionale, o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

EMPISSIMO. *Superl. d' Empio*. Lat. *maximè impius, crudelissimus*. Gr. ἀσεβέστατος. *G. V.* 13. 15. 10. Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo fece l' empissimo Totile.

EMPITIGGINE. *Empetiggine*. Lat. *impetigo*. Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova all' empitiggine.

EMPITO. *Forza eccessiva, subita, rovinosa, o precipitosa*. Lat. *impetus*. Gr. ὁρμή. *G. V.* 11. 1. 3. Con gran rovina, ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger.* 20. 60. Ruppe l' aste, e gl' intoppi, e 'l violento Empito vinse, e penetrò fra esse. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia riceve tutto il primo empito, e furia dell' acqua.

EMPITURA. *Empimento*. Lat. *congeries*. *Car. lett.* 1. 14. Le raccomandazioni sono una specie di borra, ma queste, ch' io vi dirò, vorrei, che voi l' aveste per buona empitura.

§. *Per Fornitura, o Fattura di guarnizione*. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Quad. Cont.* Fiorini 14. per una foderatura di cappuccio di vaio, per la moglie d' Andrea; e fiorini 13. per empitura d' una sua giubba sottana della moglie.

EMPIUTO. *Add. da Empiere*. Lat. *refertus, cumulatus*. Gr. ἔμπλεος. *Bocc. nov.* 12. 18. Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov.* 36. 14. E tutto delle rose, che colte avevano, empiutolo. *M. V.* 11. 17. Alla fine empiuto il gran fornimento, che domandava ec. con l' oste si partì da Pecciole.

EMPLASTICAMENTE. *Avverb. A modo d' empiastro*. Lat. *emplasticè*. Gr. ἐμπλαστικῶς. *Libr. cur. malatt.* La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

EMPLASTICO. *Add. di Empiastro*. Lat. *emplastri naturam habens*. Gr. ἐμπλαστικός. *Ricett. Fior.* 19. Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto ec. ed è di sostanza emplastica.

EMUGNERE. *V. L. Smugnere*. Lat. *emungere*. *Ar. Fur.* 24. 33. Se mai per preghi ira di cor s' emunse. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Che è una quintessenza delle cose, Che quà, e là s' emugne, trafficate. *E* 4. 2. 7. A nuova emugner dramma, ed oncia.

EMULARE. *Concorrere, Gareggiare*. Lat. *æmulari*. Gr. ἀμιλλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empi, ed a i perversi.

EMULATORE. *Verbal. masc. Che emula*. Lat. *æmulator*. Gr. ζηλωτής. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad essere emulatore, e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. esp. nat.* 47. Il serenissimo Granduca Cosimo Terzo, non meno emulatore, che figlio del gran Ferdinando il prudente.

EMULATRICE. *Femm. di Emulatore*. Lat. *emulatrix*. Gr. ἡ ζηλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E divine ammirabil di colori Opre della natura emulatrici.

EMULAZIONE. *Astratto d' Emulo*. Lat. *æmulatio*. Gr. ζῆλος. *Tratt. pecc. mort.* Questa tristizia eziandío non è invidia; è chiamata emulazione, e zelo nella Scrittura santa. *Tass. Ger.* 5. 69. E l' emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *Ar. Fur.* 26. 24. E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona.

EMULO. *Concorrente, Gareggiante*. Lat. *æmulus*. Gr. ἐριμιλλος. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo potere con somma provvedenza scacci. *Fir. As.* 154. Psiche adunque l'emula della mia bellezza ec. ama questo pessimo di tutti gl' Iddei? *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Richiedere l' anticha pubblica amistà, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possanza. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura. *E* 5. 20. Vinca egli, o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì, ch' emulo tuo divenne. *E* 20. 56. Cui d' emulo furor l' esemplo accese. *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una certa acqua medicinale.

EMULSIONE. *Nome de' medicamenti, che si colano spremendo*. Lat. *emulsio*. *Red. Vip.* 1. 72. A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione, e con carni viperine. *E conf.* 1. 135. Si è usata ec. insieme con molte, e molte altre sorte di conserve, di giulebbi, e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterj, le coppette, e le fregagioni.

E N

EN. *In vece di In. Oggi di poco, o nessuno uso*. Lat. *in*. Gr. ἐν. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 17. Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quello smisurato D' ogni ben donatore. *Bocc. g.* 10. *canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno, Quanto Titan en la stagion novella. *Dittam.* 2. 9. Sette anni sì mi tenne en tanto duolo.

ENCHIMOSI. *V. G. Gonfiamento con infiammazione prodotto da sangue versato sotto la pelle*. Lat. * *enchymosis*. Gr. ἐγχύμωσις. *Libr. cur. malatt.* Alla enchimosi giova l' unguento della biacca lavato con aceto.

ENCOMIARE. *Dare encomj, Lodare*. Lat. *collaudare*. Gr. ἐγκωμιάζειν. *Red. lett.* 2. 147. In quella suddetta lettera, nella quale ha encomiata V. sig. ha voluto ancora favellar della mia persona.

ENCOMIATO. *Add. da Encomiare*. Lat. *laudatus, celebratus*. Gr. ἐγκωμιασθείς.

ENCOMIO. *Lode*. Lat. *encomium*. Gr. ἐγκώμιον. *Gal. Sist.* 54. Con encomj continui cantando la sua gloria. *Segn. Pred.* 19. 5. Mischiando que' vituperj, che d' altrui dite, con qualche encomio, che tanto pur vi dia credito di sinceri.

ENDE. *V. A. Quindi*. Lat. *inde*. Gr. ἔνδεν. *Nov. ant.* 57. 2. Io vi prometto lealmente, ch' io v' ende diliverróe.

ENDECASILLABO. *Verso d'undici sillabe*. Lat. *hendecasyllabus*. Gr. ἑνδεκασύλλαβος. *Varch. Ercol.* 259. L' endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

§. *Per Composizione fatta di detti versi*. *Car. lett.* 2. 84. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol.* 296. Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua Romana, che quello endecasillabo di Catullo?

ENDICA. *Il comperar robe per serbarle, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi, Incetta, e le Robe stesse incettate*. *G. V.* 11. 99. 3. Lasciando i possenti colle grandi endiche. *M. V.* 3. 76. Apersono l' endiche di Marzo, e d' Aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi 25. lo staio. *Cron. Morell.* 268. Fa di te un deposito secreto, un endica d' olio, e di cosa buona, e sicura. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche. *Dav. Mon.* 119. Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza fare endica, o guadagno.

ENDICE. *Cosa, che si serba per segno, e per rimembranza di checchessia*. Lat. *index*. Gr. τεκμήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Averlo in riverenza, e riserbarlo, come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra' nomi antichi ec. è uno di quelli, che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi.

§. I. *Oggi lo diciamo in genere masculino, e più, che d' altra cosa, dell' Uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro, dove ell' hanno a andare a far le loro uova, che altrimenti si chiama Guardanidio*.

§. II. *Onde in proverb. si dice Tu non hai a rimaner per endice; e vale Tu dei correre la fortuna comune*.

ENDICUZZA. *Dim. d' Endica*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicuzza, che fanno.

ENDIVIA. *Erba nota, che oggi più comunemente si dice Indivia*. Lat. *intubus, seris*. Gr. σέρις. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d' endivia.

§. *Per erba d' altra spezie, che è detta da'* Lat. *sylvestris*. *Cr.* 6. 43. 1. L' endivia, che per altro nome si chiama lattuga salvatica, è fredda, e secca nel secondo grado, e 'l suo seme, e foglie si confà ad uso di medicina.

ENERGI'A. *V. G. Efficacia, Forza*. Lat. *vis, efficacia*. Gr. ἐνέργεια. *Gal. Sist.* 1. Andare esaminando quale, e quanta sia la forza, e l' energía de' progressi Peripatetici. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l' energía del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.

ENERGUMENO. *V. G. Indemoniato*. Lat. *energumenus*. Gr. ἐνεργούμενος. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.

ENFASI. *Figura del favellare, per cui s'esprime più di quello, che si dice*. Lat. *emphasis*. Gr. ἔμφασις. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn.* 58. Servesi alcuna fiata di queste (*leggiadrie*) Omero alla veemenza, e all' enfasi, e scherzando molto formidabile si dimostra.

ENFIAGIONCELLA. *Dim. di enfiagione*. Lat. *exiguus tumor*. Gr. ὀγκίδιον. *Libr. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE. *Enfiazione*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Cr.* 3. 7. 16. Se adunque spesso si mangi (*il pane cotto in testi*) dopo molto tempo e enfiagioni, e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni, e gravità di membri, e oscurità fa. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagioni dell' altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guarda com' io Più del solito son quì ricresciuta; Questa è tutta enfiagione.

ENFIAMENTO. *L' enfiare*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Amm. ant.* 3. 9. 7. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo, e ingannevole lo pericolo di lor puntura; l' enfiamento dimostra il morso. *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro per enfiamento delle palpebre.

§. I. *Per Gonfiamento*. Lat. *inflatio, flatus*. Cr. 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento.

§. II. *Per similit. Crescimento, Ingrossamento*. *M. V.* 3. 65. Turbato il tempo con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da venti d' ogni parte con disordinato empito sopra la città, e parte del contado di Chermona ruppe.

§. III. *Per metaf. Enfiamento di mente, vale Superbia*. Lat. *mentis inflatio*. Gr. ἐμφύσημα. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' ira ne nascono sei (*vizj*) cioè risse, enfiamento di mente, cc.

ENFIARE. *Ingrossare per enfiagione, e rilevamento di carne, proprio dei corpi, e delle loro membra; e oltre al significato neutr. si usa talora anche nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *tumere, intumescere, tumefacere*. Gr. ὀγκᾶσθαι, ἐξογκᾶν. *Filoc.* 2. 168. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno. *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse, e pesanti, e ingrossano, e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma a chi ne mangia troppo sì enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ec. soprabbondino gli umori, che enfiano di superchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

§. *Per similit. Gonfiare, Ingrossare, Insuperbirsi, Commuoversi, Adirarsi*. Lat. *tumescere*. Gr. οἰδάνειν. *Guid. G.* Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari. *E altrove:* Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *E altrove:* Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia, contr' a Dio lo spirito tuo? *Mor. S. Greg.* 29. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d' enfiare, e soffiare con cattivi desiderj nelle menti di coloro, che egli vede rendere splendore, e lume di giustizia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce, onde è scritto; La scienza enfia (*cioè fa altrui insuperbire*) *Liv. dec.* 3. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

ENFIATELLO. *Dim. d' Enfiato*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 7. A me vengono enfiatelli ec. (*così i T. a penna*)

ENFIATICCIO. *Add. Dim. d' Enfiato*. Lat. *tumidiusculus*. Gr. ἐπίπονον ὀγκώδης. *Libr. cur. malatt.* Hanno sempre il volto, e le gambe enfiaticcie.

ENFIATINO. *Dim. di enfiato. Enfiatello*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Libr. cur. malatt.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO. *Add. Che fa enfiare, o gonfiare*. Lat. *tumefaciens, inflans*. Gr. ἐμπνευματωτικός, φυσητικός. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO. *Sust. Enfiagione*. Lat. *tumor, tuber*. Gr. φῦμα. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, o sotto le ditella certi enfiati, chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d' una vescica. *E appresso:* E di poi nacque un' altra fanciulla, ec. e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov.* 2. 208. Se non che io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa; io mi credeva, che fosse un qualche mal' enfiato.

§. *Figuratam. Tac. Dav. stor.* 2. 291. La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza, che n' esce.

ENFIATO. *Add. da enfiare*. Lat. *tumefactus*. *Bocc. nov.* 37. 13. Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guid. G.* L' enfiato per troppo

beveraggio della 'nsalata acqua nudo si coricò nella terra. *Dant. Inf.* 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te, con la tua rabbia.

§. *Per metaf. Gonfio, Superbo, Altiero*. Lat. *superbiens, tumefactus, inflatus*. Gr. ὑπερήφανος, ὀγκώμενος. *Cavalc. med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diversi errori, e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di resie, e d' enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Amm. ant.* 36. 8. 6. E indi noi enfiati di vane oppinioni cadiamo in innumerabili peccati, ed isvariati errori. *Tass. Ger.* 2. 88. Così rispose, e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse, Ne 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse.

ENFIATURA. *Enfiato sust.* Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Sen. Pist.* L' enfiatura mostra il morso, e nell' enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura.

§. *Per metaf.* Lat. *mentis inflatio, fastus*. Gr. ἐμφύσημα. *Pass.* 235. Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l' enfiatura della superbia si sanasse.

ENFIATUZZINO. *Dim. d'Enfiatuzzo. Libr. cur. malatt.* Mostravano al chirurgo quegli enfiatuzzini.

ENFIATUZZO. *Dim. d' Enfiato. Enfiatello, Enfiatino*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον. *Libr. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.

ENFIAZIONE. *Enfiamento, e La parte enfiata*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Cr.* 9. 39. 2. Questo mollificamento molto vale a tutte l' enfiazioni delle gambe, che avvengono per alcuna percossa.

§. *Figuratam. Libr. Pred.* La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l'enfiazione. *Guid. G.* Ora levata per l' enfiazioni dell' onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste (*cioè: gonfiamento, e rilevamento*)

ENFIORE. *V. A. Enfiagione*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. Masc.* Se quell' enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

ENFITEUTICO. *V. L. Add. D' enfiteusi*. Lat. *emphyteuticus*. Gr. ἐμφυτευτικός.

ENFITEUSI. *V. L. Sorta di contratto detto altrimenti Livello*. Lat. *emphyteusis*. Gr. ἐμφύτευσις.

ENIGMA, *e* ENIMMA. *Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole nasconde senso allegorico, Indovinello. v. Flos* 397. Lat. *ænigma*. Gr. αἴνιγμα. *Dant. Purg.* 33. Che solveranno questo enigma forte. *Fr. Giord. S. Pred.* 73. Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate. *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dell' enigma alquanto è foderato. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. *Red. lett.* 2. 190. Nel ricercare mi hanno portato quì il librettino degli enimmi del sig. Coltellini stampato fin l' anno 1669.

ENIGMATICO, *e* ENIMMATICO. *Add. Di enigma, Con enigma*. Lat. *ænigmaticus*. Gr. αἰνιγματικός. *Scal. S. Ag.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il Vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove*: Usano parole, e periodi enigmatici.

ENIMMA. *v.* ENIGMA.

ENNE. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del Carattere, che l' esprime*.

ENORME. *Add. Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine; e si prende per lo più in signific. di Nefando, di Disonesto, di Scellerato*. Lat. *enormis, sceleratus*. *Maestruzz.* 2. 4. Qua' sono i peccati enormi? Risp. I peccati enormi, secondo le decretali, sono detti in due modi: l' uno modo sono quelli, i quali non si possono riducere a regola, e ordine di piena penitenzia, ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione, ec. e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati, che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico è detta quella, che procede infino a tagliamento di membro, o a spargimento di sangue. *G. V.* 12. 56. 3. Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò, e fece tosto vendetta. *Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia.

ENORMEMENTE. *Avverb. Con enormità*. Lat. *enormiter, flagitiosè*. Gr. ἐκτόπως. *Maestruzz.* 2. 38. Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose.

§. *Per Ismisuratamente, Grandemente*. Lat. *immaniter*. *S. Ag. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino bella, che se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

ENORMEZZA. *Astratto di Enorme. Enormità*. Lat. *scelus, flagitium*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec. ogni disorbitante favola se ne credeva. *E*

Sciſm. 55. Ma vedutol peggiorato, e imbeſtiato in tante enormezze, eſſer neceſſario queſto puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE. *Superl. di Enormemente.* Lat. *ſceleſtiſſimè.* Gr. *πονηρότατα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormiſſimamente non mantenere il promeſſo. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormiſſimamente per le chieſe.

ENORMISSIMO. *Superl. di Enorme.* Lat. *enormiſſimus, immaniſſimus.* *Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormiſſimi, ſcelleraggini inaudite.

ENORMITA', ENORMITADE, e ENORMITATE. *Aſtratto di Enorme.* Lat. *ſcelus, flagitium.* Gr. *μοχθηρία, πονηρία.* *Maeſtruzz.* 1.19. Nondimeno in ciaſchedun caſo non debbe eſſere ordinato (*l'ermafrodito*) per lo difetto, ed enormitade. *Fr. Giord. Pred.* Le nefande enormità, che da lui furono operate.

ENRINO. *Medicamento da infonderſi nelle narici, che eccita lo ſtarnuto, Errino.* *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Enrini, e lattovarj diverſiſſimi.

ENTE. Lat. *ens.* Gr. *τὸ ὄν.* *Varch. Lez.* 24. Gli enti, cioè le coſe non s' hanno a multiplicare ſenza neceſſità. *E* 30. Tutto l' ente, cioè tutte le coſe, che ſono, qualunche, e dovunche ſiano, ſono, e ſi comprendono ec. tra la materia prima, e lo primo motore.

ENTIMEMA. *Argomento rettorico, e filoſofico.* Lat. *enthymema.* Gr. *ἐνθύμημα.* *Segn. Rett.* 241. L' entimema è un ſillogiſmo imperfetto, perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior propoſizione. *Demetr. Segn.* 17. L' entimema è differente dal periodo in queſto, che il periodo è un certo compoſto di parole, che ſi rigirano, donde e' prende il ſuo nome, ma l' entimema ha la ſua forza, e la ſua coſtituzione nel concetto ec. L' entimema è una ſorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conſeguenza. *Varch. Ercol.* 143. Mi pareva ricordare, che lo eſemplo foſſe de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l' entimema.

ENTIMEMATICO. *Add. d' Entimema. Segn. Rett.* 4. Perciò è manifeſto, che chi troverrà donde, e come egli ſi faccia (*l'entimema*) coſtui ſi potrà chiamar veramente entimematico.

ENTITA', ENTITADE, e ENTITATE. *Termine delle ſcuole; Aſtratto di Ente.* Lat. *eſſe rei.* Gr. *οὐσία, οὐσιότης.* *Gell. lettur. Petr.* 46. Infra queſti enti razionali, ſe ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec. cioè hanno lo eſſere loro tanto debole, che ſono ſtati alcuni, che hanno detto, che non ſono.

ENTOMATA, e ENTOMATI. *V. G. Inſetti, Bacherozzoli, così terreſtri, come aerei.* Lat. *inſecta.* Gr. *τὰ ἔντομα.* *Dant. Purg.* 10. Poi ſiete quaſi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Inſ.* 8. Non eſſendovi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati eſſer fatta dalla virtù generatrice dell' anima ſenſitiva, e vegetabile.

ENTRAGNO. *Le interiora.* Lat. *exta, viſcera.* Gr. *τὰ ἔντερα.* *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Così, come de' polli, e de' piccioni, Volean vederne 'l fondo degli entragni.

§. *Per metaf. ſi dice anco dell' interno dell' animo.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Deh coſtui ſe la ſa; chi gli vedeſſe Lo 'ntragno eh! Che parole diſcrete!

ENTRAMBI. *L' uno, e l' altro, Amenduni, Tramenduni.* Lat. *ambo.* Gr. *ἄμφω.* *Albert. cap.* 23. Siccome quando entrambi fanno voto d' oſſervar caſtitade. *Fir. diſc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di coſtui. *Taſſ. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s' appella, Di una cittade entrambi, e d' una fede. *E* 6. 50. Già laſſi erano entrambi, e giunti forſe Sarian pugnando ad immaturo fine.

ENTRAMENTO. *L' entrare, e L' apertura, onde s' entra.* Lat. *ingreſſus, introitus.* Gr. *εἴσοδος.* *Cr.* 1. 6. 2. Eleggaſi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, ſia aſpra, e greve ſalita. *Ovid. Metam. Strad.* Nell' entramento della quale narra, che abitava ec. *Filoc.* 2. 233. E commuovere con ſottili entramenti le lievi arene ſopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 65. Queſto ſecolo è quaſi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uſcimento è la morte di lui medeſimo. *Maeſtruzz.* 2. 24. Varrà, ſe lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento.

ENTRANTE. *Suſt. Entramento, Entrata.* Lat. *initium.* Gr. *ἀρχή.* *M. V.* 7. 52. Del meſe di Marzo anno 1356. all' entrante diliberò il comune di Firenze di far fare la gran peſcaia in Arno. *Dep. Decam.* 14. Il che o non ſaputo, o non avvertito, è ſtato cagione di molti ſcambiamenti, e mutamenti di voci, come quì del *rimaſo*, in *rimanente*, e pe 'l contrario nel Villani dell' *entrante*, in *entrata*, quando e' dice ſpeſſo, *all' entrante di Maggio*, o di altro meſe.

ENTRANTE. *Add. Che entra, Penetrativo.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *ὀξύς.* *Libr. Am.* O parola più entrante d'ogni coltello! *Cr.* 2. 22. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della pianta l' umor terreſtre più agevolmente entrante nutriſca la pianta. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Furono queſte ragioni le più entranti, e aiutate dall' arte (*veriſimili, convincenti*)

§. *Perſona Entrante, vale Che con maniera, e con galanteria s' introduce agevolmente appreſſo chicchеſſia.* Lat. *ſe inſinuans.* Gr. *ὑποδυόμενος.* *Segn. Paneg.* 102. Egli era di ſangue nobile, e però entrante, e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli foſſe nel ſuo trattar manieroſo, entrante, efficace, ec.

ENTRARE. *Andare, e penetrare entro.* Lat. *ingredi, introire, penetrare.* Gr. *εἰσιέναι, δύειν.* *Bocc. nov.* 77. 53. Comandò al fante ſuo, che quinci non ſi partiſſe ec. ed a ſuo poter ſi guardaſſe, che alcun non v' entraſſe dentro. *Cr.* 9. 102. 3. E ſe già in alcuno arbore perforato enterranno, al luogo, donde entrano, ed eſcono, ſi ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre meſi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11.7. Ora ſgombrando il paſſo, onde tu entraſti.

§. I. *Entrare, in alcune locuzioni ha forza di Cominciare; come Entrare in parole degl' intereſſi, degli ſtudj, della coſcienza, ec. e vale Cominciare a parlare degl' intereſſi, degli ſtudj, ec. e Entrare in cammino, in ballo, in penſiero, e ſimili, vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a penſare, ec.* Lat. *incipere, aggredi, &c.* Gr. *ἀπάρχεσθαι.* *Bocc. nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro penſiero. *E nov.* 78. 5. E con lei delle coſe ſtate entrò in parole. *Dant. Purg.* 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin. *E Par.* 25. E come ſurge, e va, e entra in ballo Vergine lieta. *Caſ. lett.* 50. E perciò io non ardiſco entrare in renderlene grazie. *Taſſ. Ger.* 20. 21. Forſe, ſe debbe infra' celeſti arcani Proſontuoſa entrar lingua mortale ec.

§. II. *Entrare in ballo, figuratam. lo diciamo per Cominciar qualſivoglia coſa.* Lat. *rem aggredi.* Gr. *ἀπάρχεσθαι.* *Ar. Caſſ.* 3. 6. Poichè io mi trovo ſol, mi pento d' eſſere Entrato in ballo.

§. III. *Entrare per Aver che fare, Accordarſi, Adattarſi.* Lat. *convenire.* *Malm.* 6. 84. Com' entra coll' aſſedio il dare, e avere?

§. IV. *Entrare alla troia, o ſimili, vale Uſare colla troia ec.* *Cr.* 9. 77. 7. Il verro, quando è d' otto meſi, comincia ad entrare alla troia, e ciò puote infino alli quattro anni fare.

§. V. *Entrare in guerra, vale Imprender guerra; e talora Penetrare nella zuffa.* Lat. *prœlium aggredi.* Gr. *μάχης ἄρχεσθαι.* *Taſſ. Ger.* 20. 47. Entra in guerra Goffredo, e là ſi volve.

§. VI. *Entrare in altro, vale Mutar ragionamento.* Lat. *aliò ſermonem convertere.*

§. VII. *Entrare in collera, vale Incollorirſi.* Lat. *iraſci.* Gr. *ὀργίζεσθαι.*

§. VIII. *Entrare innanzi a uno, vale Avanzarlo, Superarlo.* Lat. *ſuperare, antecellere.* Gr. *ὑπερβαίνειν.* *Stor. Eur.* 4. 75. Non ſolamente fece la pace con eſſo lui, ma gli diventò amico, e tanto familiare, che neſſuno altro gli entrava innanzi.

§. IX. *Entrare troppo innanzi, vale Avanzar troppo il diſcorſo.* Lat. *oratione audacius progredi.* Gr. *πόρρω ἐλαύνειν.* *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 2. 10. Dicono, ch' egli entra troppo innanzi. *Caſ. lett.* 65. A me pare, che l' amico voſtro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.

§. X. *Entrare ne' fatti d' altri, diceſi del Diſcorrere, o dell' Impacciarſi delle coſe altrui.* Lat. *aliena rimari.* Gr. *τὰ ἀλλότρια ἰχνεύειν.*

§. XI. *Entrare nell' un vie uno, detto proverb. e vale Fare un diſcorſo lunghiſſimo, o da non uſcirne mai.* Lat. *orationis exitum non invenire.* Gr. *λόγου τέλος οὐκ εὑρεῖν.* *Malm.* 5. 29. Così poich' ebbe dato libro, e carte, Entra nell' un vie un, che non ha fine.

§. XII. *Entrare in viſibilio, vale Entrare in coſe, che non ſi veggono, e non ſi comprendono.* Lat. *altiſſima ſcrutari.* Gr. *ὑψηλότατα ἀνακρίνειν.* *Pataff.* 5. In viſibilio non voler entrare, Che 'l brodo non ſi fa per gli aſinelli.

§. XIII. *Entrare in ſagreſtia, vale Metterſi a ragionare di coſe ſacre fuor di tempo, o con poca reverenza; modo baſſo.* Lat. *de ſacris temere loqui.* Gr. *ἀβέλως περὶ τῶν θείων λαλεῖν.* *Laſc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in ſagreſtía, perchè nè il tempo, nè il luogo lo richieggono.

§. XIV. *Entrare alcuna coſa ad alcuno, vale Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il ſimile ſi dice colla negativa per lo contrario.* Lat. *mihi arridet; non ſatis intelligo.* *Dav. Sciſm.* 8. Voi per l' intereſſe del Re voſtro, e beneficio comune l' avreſte a proporre. La coſa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che coteſta coſa mi entra? *Ambr. Cof.* 2. 1. Aſcoltatemi, Che vel dirò, e v' entrerà beniſſimo.

§. XV. *Entrare paura, o una paura, uno ſcrupolo, una voglia, o ſimili; vale Temere, Avere ſcrupolo, Bramare ec.* Lat. *inceſſit formido, religio, cupido, &c.* *Bocc. nov.* 27. 16. Di che sì fatta paura m' entrò, ch' io del tutto mi diſpoſi a non voler più la domeſtichezza di lui.

§. XVI. *Entrare in ſanto, ſi dice delle donne uſcenti di parto, allorachè vanno in chieſa la prima volta, e ne ricevono dal ſacerdote la benedizione.* Lat. * *luſtrari, purificari.* Gr. * *καθαρίζεσθαι.* *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Farò levare, e lavar la donna, e farolla venire alla chieſa a entrare in ſanto.

§. XVII. *Entrare in ſacris, vale Prendere il primo degli ordini maggiori.* Lat. * *hypodiaconum fieri.* Gr. * *ὑποδιάκονον χειροτονεῖσθαι.* *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 24. 18. Io per me non so che mi dire quando rimiro alcuni metterſi in poſto d' entrare in ſacris.

§. XVIII. *Entrare in religione, Farſi religioſo.* Lat. * *religio-*

gionem ingredi, *religioni nomen dare* . *Segn. Pred.* 29. 8. Che dirò di coloro, i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d' entrare in quella salutevole religione, a cui Dio li chiama ?

§. XIX. *Entrar mallevadore*, *o Entrare per sicurtà ec. vale Promettere per altrui*, *Far mallevadoria per esso* . Lat. *fidejubere* . Gr. ἐγγυᾶσθαι . *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Io t' entrerò mallevadore, ec. infino a una certa somma .

§. XX. *Entrare in danari*, *o simili*, *vale Farne acquisto*, *Riscuoterne* .

§. XXI. *Entrare in tenuta*, *o in possessione*, *vale Entrare in possesso*, *Prendere il possesso* . *Fr. Iac. T.* 2. 23. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta . *Cron. Vell.* Entrammo in tenuta del palagio, e botteghe di Via maggio .

§. XXII. *Entrar nel pensatoio* . *v.* PENSATOIO §.

§. XXIII. *Entrar ne' piedi d' alcuno* . *v.* PIEDE §. XIX.

§. XXIV. *Entrar per la porta* . *v.* PORTA §. IV.

ENTRATA . *Entramento* . Lat. *ingressus*, *introitus* . Gr. εἴσοδος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza . *G. V.* 12. 81. 3. Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l' entrata, e la guardia della detta rocca . *Dant. Inf.* 8. Venimmo in parte, dove il nocchier forte : Uscite, ci gridò, quì è l' entrata . *E Purg.* 9. Vedi l' entrata là 've par disgiunto . *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata . *Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera s' intende all' entrata 4. Aprile, cioè al principio . *Dant. vit. nuov.* 36. Questo dico, acciocch' altri non si maravigli, perchè io l' abbia allegato di sopra quasi come entrata dalla nuova materia . *Cas. lett.* 62. La quale stia sicura, che l' entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte lauda-tissime.

§. I. *Entrata*, *per Rendita* . Lat. *reditus*, *census* . Gr. φόροδος . *G. V.* 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro comune l' entrata, e così l' uscita . *E* 12. 8. 9. Montavano l' anno più di dugentomila fiorini d' oro, senza l' altre entrate, e gravezze . *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale messo s' era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate . *Esp. P. N.* Dee rendere ec. sue entrate, e uscite dinanzi a suo signore . *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scritto in quello dell' entrata, e guadagno . *Cavalc. med. spir.* E' adunque stolta cosa riputarsi a entrata, e credito quello, che è debito . *Nov. ant.* 11. 2. Spendo più, ch' io non ho d' entrata, 200. libbre di torneси lo mese . *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate .

§. II. *Entrata*, *e Uscita diciamo anche a Quel libro*, *dove si scrivono le rendite*, *e le spese* ; *onde Mettere a entrata* . *v.* METTERE .

§. III. *Entrata*, *per lo principio delle sonate di strumenti* . Lat. *proœmium* . Gr. προοίμιον . *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di vivuola .

ENTRATO . *Add. da Entrare* . Lat. *ingressus* . Gr. εἰσελθών . *Amet.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni, entrati nelle speranze di Flagareo, e de' seguaci con tempestoso pensiero cercano il cielo.

ENTRATORE . *Verbal. masc. Che entra* . Lat. *penetrans*, *ingrediens* . Gr. εἰσδύνων .

ENTRATRICE . *Femm. di Entratore* . Lat. *quæ penetrat* . *Filoc.* 6. 120. Tu sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi . *E* 7. 147. Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA . *Entramento* . Lat. *admissio* . *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta, cotesti, che sono divisi in prime, e seconde entrature ; cotesta è usanza de' Re . *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 1. E quel seder vi faccia, Che per possesso antico, E dovuta entratura n' era degno .

§. I. *Entratura*, *si dice Quella rata*, *che si paga in alcun luogo*, *come arte*, *compagnia o simili*, *in entrando ad esercitar quell' arte*, *o essere di tal compagnia* . *Ricett. Fior.* Qualunque ec. non fosse descritto nella matricola dell' arte predetta, ed avesse mancato di pagar l' entratura, si debba fare scrivere, e pagare l' entratura lire tre .

§. II. *Dicesi*, *Avere entratura con chicchessia* ; *e vale Averne conoscenza*, *amicizia* . Lat. *ad alicujus amicitiam admitti*, *accessum ad aliquem habere* . Gr. εἴσοδον πρός τινα ἔχειν . *Car. lett.* 2. 77. Col quale per non avere avuto fin quì appena entratura mi par d' esser nuovo servitore, ancorchè sia de' vecchi, e de' tarlati della casa .

ENTRO . *Prepositz. Dentro* ; *e si accompagna comunemente col quarto*, *e col terzo caso* . Lat. *intra*, *intro* . *Bocc. nov.* 74. 11. Io voglio, che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio . *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpío, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core . *E cap.* 3. Dissemi entro l' orecchie : omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Cr.* 4. 11. 14. E gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo . *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura .

ENTRO . *Avverb. di luogo*, *vale In quel luogo*, *A quel luogo*, *Dentro* . Lat. *intus* . Gr. ἔνδον . *Bocc. nov.* 78. 8. Lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea, e serrollovi entro . *Nov. ant.* 83. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco .

§. I. *Talora col segno del caso*, *o espresso*, *o apostrofato* ; *e significa lo stesso*, *che Di dentro* . *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d' entro : *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori . *Dant. Par.* 12. Nascendo di quel d' entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga, Ch' amor consunse, come sol vapori . *G. V.* 7. 6. 1. Si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *M. V.* 9. 52. Que' d' entro ec. dirizzarono manganelle (*così si dee leggere in questi due esempj de' Villani*, *quantunque gli stampati abbiano* dentro) *Cr.* 9. 55. 1. Anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l' unghia, la quale dannifica meno il tuello d' entro .

§. II. *Talora è particella riempitiva*, *aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto* . *Liv. dec.* 1. *B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro . *Bocc. nov.* 73. 11. Non mi pare, che questa sia ora da ciò, perciocchè il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro .

§. III. *Talora si trova questo avverbio in composizione con altri avverbj di luogo*, *ma per grazia*, *e per acconcio modo di favellare*, *come Là*, *Laentro* ; *Colà*, *Colaentro* ; *Quà*, *Quaentro* ; *Quici*, *e Quinci*, *Quincientro* ; *Ivi*, *Iventro*, *e simili* ; *e col Per*, *Perentro* ; *de' quali v. al luogo loro* .

ENTUSIASMO . *Sollevamento di mente*, *Furor poetico* . Lat. *enthusiasmus* . Gr. ἐνθουσιασμός . *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Quì tacque, e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato .

ENULA . *Sorta d' erba* . Lat. *helenium* . Gr. ἑλένιον . *M. Aldobr. P. N.* 163. Enula si è calda, e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue . *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa bagno di cocitura d' enula . *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la volgare Pastinaca servil, l' enula sacra .

ENULA CAMPANA . *Lo stesso*, *che Enula*, *Ella* . *Tes. Pov. P. S.* La radice d' enula campana, le frondi, ed i rami del fico . *E altrove :* Foglie d' enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone .

ENUMERARE . *Numerare*, *Raccontar per numero* . Lat. *enumerare* . Gr. καταριθμεῖν . *Segn. Mann. Ottobr.* 13. 1. Avendo s. Pietro voluto enumerare quì alcuni di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli ec.

ENUMERATO . *Add. da Enumerare* . Lat. *enumeratus* . Gr. καταριθμηθείς . *Segn. Mann. Dic.* 6. 2. L' ultimo tra gli enumerati, ch' è il timor di Dio, è il primo nell' ordine d' operare .

ENUMERAZIONE . *L' enumerare* . Lat. *enumeratio* . Gr. κατάριθμησις .

ENUNCIARE . *Nominare*, *Allegare* . Lat. *enunciare* . Gr. προσαγγέλλειν .

ENUNCIATO . *Add. da Enunciare* . Lat. *enunciatus*, *nominatus* . Gr. προσαγγελθείς . *Viv. disc. Arn.* 36. Si rimettessero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti ec.

E O

EO . *V. A. Io* ; *e si trova frequentemente negli antichi poeti* . Lat. *ego* . Gr ἐγώ . *Guitt. R.* Ed eo son corso già fino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto . *Franc. Barb.* 35. 8. In questa gente, ch' eo descrivo adesso . *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. E non credo eo, che voi mi disdegnate . *E* 74. Ond' eo mi credo aver ventura strana .

EOO . *Add. Orientale* . Lat. *eous* . *Tass. Ger.* 1. 15. Sorgeva il nuovo sol da' lidi eoi Parte già fuor, ma più nell' onde chiuso . *Ar. Fur.* 1. 7. Quella, che dagl' esperj a' lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra . *E* 15. 36. E la campagna intanto a' venti eoi Viene allentando, e raccogliendo il morso .

E P

EPA . *Pancia*, *cioè Quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone*, *nella quale si racchiuggono gl' intestini*, *Peccia*, *Trippa* . Lat. *venter* . Gr. γαστήρ . *Tesorett. Br.* Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne criepa (*così ne' T. a penna*) *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l' ingordigia dell' epa . *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l' epa croia, Quella sonò, come fosse un tamburo . *E appresso :* Rispose que' ch' avea enfiata l' epa . *E* 25. Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due un serpentello acceso . *Pataff.* 3. Mancinocolo se' l' epa pinz' hai . *Poliz. Fav. Orf.* Io ti so dir, ch' egli ha stivata l' epa In un campo di gran tanto, ch' e' crepa . *Ar. Fur.* 34. 46. E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie, ch' han sì ingorde l' epe, Raguna sassi, e molti arbori tronca . *Galat.* 53. Perciocchè se tu arai da dire l' una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l' epa .

EPACCIA . *Peggiorat. di Epa* . Lat. *pantices* . *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere .

EPATICA. *Sorta d' erba*. Lat. *hepatica*. Gr. ἡπατική. *Cr.6.* 45. 1. Epatica, cioè fegatella, ſi è fredda, e ſecca nel primo grado. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, ſi è fredda, e ſecca in primo grado. *Libr. cur. malatt.* Sia purgato con queſta decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Teſ. Pov. P. S.* 46. Anco l' epatica peſta, e bevuta ogni dì con vino ſana toſto. *Red. Oſſ. an.* 69. In altri ſimili vaſi aperti ripoſi fiori turchini d'epatica, ovvero erba crinita del fior doppio ec. fiori di polmonaria ec.

§. *Epatica, il diciamo anche d' Una vena del braccio, la quale corriſponde al fegato. Libr. cur. malatt.* Sia fatta ſignera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove:* S' ella è ipoſarca, e l' infermo ſia forte, ſia fatta ſignera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

EPATICO. *Chiamano i medici Un canale della bile, che va dal fegato agl' inteſtini*. Lat. *hepaticus*. Gr. ἡπατικός. *Red. Oſſ. an.* 8. Dal lembo eſtremo della ſiniſtra banda ec. naſceva un altro canaletto biliario, che ſuol chiamarſi epatico. *E appreſſo*: Di tal ſecondo canale biliario epatico non era guernito il ſiniſtro fegato.

§. *Per aggiunto di una ſpezie di aloè. Ricett. Fior.* 15. Il ſecondo (*aloè*) è quello, che è chiamato volgarmente epatico.

EPATTA. *Termine degli aſtronomi; e vale La differenza tra l' anno comune ſolare, e l' anno comune lunare; Patta.*

EPICEDIO. *Sorta di Poeſia funebre*. Lat. *epicedium*. Gr. ἐπικήδιον.

EPICICLO. Lat. *epicyclus*. Gr. ἐπίκυκλος. *Dant. Par.* 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiaſſe, volta nel terzo epiciclo. *But. Par.* 8. 1. Epiciclo è cerchio poſto ſopra altro cerchio. Tutti gli pianeti hanno epiciclo, ſalvo che 'l ſole; ed è epiciclo lo cerchio, che ha nella ſua circonferenzia l' altezza, e la baſſezza del pianeto, e tiene lo centro, e 'l polo ſuo in ſul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente ſi muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 2. 43. Venere era nell' auge del ſuo epiciclo. *E* 7. 44. Cominciò a dire ec. qual foſſe la cagion del perdere, e dell' acquiſtar chiarezza (*la luna*) e perchè talvolta nel ſuo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale ſi dimoſtra.

EPICO. *Nome add. di ſorta di poema, e del poeta, che fa tal poema, e dello ſtile, e della maniera, ec. con che ſi compone tal poeſia; e vale Eroico*. Lat. *epicus. Varch. Lez.* 604. I poeti delle quali ſi chiamano epici, e latinamente eroici. *E* 616. Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per verſi ec. ſortirono cotal nome quaſi mezzi tra gli uni, e gli altri.

EPIDEMÍA, o EPIDIMÍA. *Influenza di malattia tra le beſtie*. Lat. *epidemia. Ciriff. Calv.* 1. 28. E ſaſſi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch' eran coſe mortal più, ch' epidimia.

EPIFANÍA. *V. G. E preſſo gli antichi Pifania*. Lat. *epiphania*. Gr. ἐπιφάνεια. *Com. Par.* 8. Epifanía è incendio d' abbraciata affezione, diſtributa con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, diſtribuito riſultamento. *Maeſtruzz.* 2. 27. Le ferie ſolenni, o vero feſtive ſono alquante precipue feſte, cioè il Natale del Signore ec. la Circonciſione, l' Epifanía ec.

§. *A noi vale Giorno feſtivo, la cui ſolennità ſi celebra a' 6. di Gennaio; e diceſi anco per vocabolo corrotto Befanía*. Lat. *epiphania*.

EPIFONEMA. *Concluſione enfatica, che trae ſentenza dalle coſe narrate*. Lat. *acclamatio, epiphonema*. Gr. ἐπιφώνημα. *Demetr. Segn.* 49. L' epifonema è ſimile alle pompe de' ricchi. *E appreſſo*: La ſentenza ancor profferita intorno alle coſe già dette a un certo epifonema ſi raſſomiglia, ma non è però epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE. *Avverb. in forza d' epifonema*. Lat. *epiphonematicè. Demetr. Segn.* 49. Alle volte ſi profferiſce epifonematicamente nel fine.

EPIGRAMMA. *Spezie di breve poeſia appreſſo i Greci, e i Latini*. Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Non ſolamente la voſtra tragedia terribile ec. i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l' altre ſtudioſe arti antipongo. *Fir. lett. lod. donn.* 123. Nè mi potrà volendo mancare la mia Fiorentina Aleſſandra Scala, la quale più moſſe con gli arguti epigrammi, e con le buone lettere di filoſofia il Greco Marullo ad infiammarſi di lei, ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Catullo, ec. lo trafiſſe con un ſuo epigramma, chiamandolo da una ſcroſa, che egli aveva in ſul collo, ſtruma.

§. *Per ſimilit. ſi diſſe per Inſcrizione*. Lat. *epigraphe. Ar. Fur.* 23. 129. Lo tornò 'l ſuo deſtin ſopra la fronte, Dove Medor iſculſe l' epigramma.

EPILENSÍA. *V. A. Epileſsia, Mal caduco, Mal maeſtro*. Lat. *epilepſia, morbus herculeus, morbus comitialis*. Gr. ἐπιλημψία. *Volg. Meſ.* Olio di pepe ec. vale all' epilensía, cioè al mal maeſtro, ed alla ſciatica. *M. Aldobr. P. N.* 161. Contra doglie di capo, ed epilensía ſia meſſo un poco del ſugo ſuo caldo per lo naſo. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 7. A guarire della epilensía, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato, e bevilo.

EPILENTICO. *V. A. Epiletico*. Lat. *epilepticus*. Gr. ἐπιληπτικός. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 7. La carne del porco, ovvero di troia ſcroſa, che naſce ſolo nel primo parto, ſana lo epilentico. *E appreſſo:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dagli lo fiele caldo, e guarirà. *E appreſſo:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

EPILESSÍA. *Epilensía* Lat. *morbus comitialis*. Gr. ἐπιλημψία. *Volg. Meſ.* La cura di queſta malattía è molto vicina a quella dell' epileſsía. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maeſtro, cioè per l' epileſsía.

EPILETICO. *Che patiſce d' Epileſſia*. Lat. *epilepticus*.

EPILOGAMENTO. *Epilogo, Epilogazione*. Lat. *peroratio, epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGARE. *Fare Epilogo*. Lat. *perorare, compendifacere. Libr. Maſcalc.* Or quì nel fine del trattato epilogherò tutte le infermitadi de' cavalli.

EPILOGATO. *Add. da Epilogare*. Lat. *in epitomen, in compendium redactus. Dant. Conv.* 85. Secondochè nel libro dell' aggregazion delle ſtelle epilogata ſi truova.

EPILOGATURA. *Epilogamento, Epilogo*. Lat. *epilogus. Libr. Pred.* Più del dovere mi ſtendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. *Epilogo, o L' epilogare*. Lat. *peroratio, epilogus, concluſio*. Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

EPILOGO. *Breve ricapitolazione delle coſe dette*. Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Paſſ.* Alla fine del trattato, quaſi per modo d'un epilogo, ricogliendo in brieve quello, che ſopra lungamente è ſcritto.

EPIMONE. *Figura rettorica*. Lat. *epimone*. Gr. ἐπιμονή. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la qual conſiſte in un allungamento di parole maggior della coſa, molto gioverebbe per la veemenza.

EPINICIO. *V. G. Sorta di poeſia per vittoria riportata*. Lat. *epinicium*. Gr. ἐπινίκιον.

EPISCOPALE. *Add. Lo ſteſſo, che Veſcovile*. Lat. * *epiſcopalis*. Gr. * ἐπισκοπικός. *Maeſtruzz.* 1. 30. Item mutare la ſedia epiſcopale, e farla nuova. *E* 2. 43. Morto, ovvero diſpoſto il veſcovo, il quale avea iſcomunicato, e vacante la ſedia, il capitolo, ovvero colui, a cui s' appartiene allora l' epiſcopale giuriſdizione, puote aſſolvere dalla ſentenzia.

EPISCOPATO. *Dignità epiſcopale*. Lat. * *epiſcopatus*. Gr. * ἐπισκοπή.

EPISODICO. *Add. Di epiſodio, A maniera di epiſodio*.

EPISODIO. *Digreſſione*. Lat. *digreſſio, epiſodium*. Gr. ἐπεισόδιον. *Fr. Giord. Pred.* Permettete, che io vi faccia con queſta ſagra ſtoria un breve epiſodio.

§. *Epiſodio, chiamaſi ancora Una parte della tragedia*. Lat. *epiſodium. Varch. Lez.* 666. L' epiſodio è una parte tutta, ovvero intera della tragedia. *Segn. Rett.* 305. Epiſodio è una parte medeſimamente intera, che è poſta infra i canti interi de' cori.

EPISTOLA. *Piſtola, Lettera*. Lat. *epiſtola, literæ*. Gr. ἐπιστολή. *Dittam.* 2. 9. Sette milia volumi fece, e più ſanza le molte epiſtole, che ſcriſſe. *G. V.* 6. 26. 2. Come appare per ſua epiſtola, la quale dittóe il detto maeſtro. *Fir. lett. lod. donn.* 118. Ma perciocchè ec. mi danno sì fatto ardire, che egli mi baſta l' animo difendermi da' voſtri colpi, io lo farò colla preſente epiſtola. *E diſc. lett.* 305. Venendomi a' dì paſſati ec. alle mani un' epiſtola d'un uomo per altro molto lodevole.

EPISTOLARIO. *Libro contenente epiſtole*. *Borgh. Rip.* 532. In uno epiſtolario (*fece*) tre iſtorie grandi di ſan Paolo Apoſtolo.

EPISTOLETTA. *Dim. di Epiſtola*. Lat. *epiſtolium*. Gr. ἐπιστόλιον. *Fir. nov.* 6. 256. Se non mi foſſi ricordata, che il Boccaccio uſa queſta parola in quella epiſtoletta, che fa dietro al Decamerone.

EPITAFFIO, e EPITAFIO. *Iſcrizione fatta ſopra i ſepolcri, o per iſcriverſi ſopra i medeſimi*. Lat. *epitaphium, inſcriptio ſepulchralis*. Gr. ἐπιτάφιον. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all' anima dannata gli epitafi delle marmoree ſepolture? *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno, e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle ſue geſte, e come morío per la repubblica. *Borgh. Orig. Fir.* 289. Come di ſopra ſi vede nello epitaffio di quello Avillio, ed in queſt' altro ancora. *Sannazz. Arc. proſ.* 10. Letto nella bella ſepoltura il degno epitafio, e ſopra quella offerite di molte corone, ne ponemmo inſieme con Ergaſto in letti d' alti lentiſchi diſteſi a giacere. *Alam. Gir.* 10. 74. Di farlo in queſto luogo ſotterrare Coll' epitafio propio, ch' ei deſcriſſe.

EPITETO. *Aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, ed eſſenza del ſuſtantivo, col quale egli è accompagnato*. Lat. *epithetum*. Gr. ἐπίθετον. *Circ. Gell.* 10. 228. Ho ſempre ſentito dire i noſtri ſavi molti epiteti al volgo, di errante, di inſtabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Matt. Franz. rim. burl.* Or ripigliando quanto in se contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno.

EPITIMBRA. *Erba, che naſce ſopra la timbra*. Lat. *epithymbrum, cuſcuta minor*. Gr. ἐπίθυμβρα. *Ricett. Fior.* 37. Quello, che comunemente già s' uſava, era l' epitimbra, per naſcere egli ſopra la timbra, tenuta già per il timo.

EPITIMO. *Pianta, che naſce ſopra 'l timo, ed a quello s' avviticchia; ed è quella, che Dioſcoride chiama fiore del timo; ed è anche volgarmente detta Tarpigna, o Tarpina, o Tracapello*. Lat. *epithymum, cuſcuta major*. Gr. ἐπίθυμον. *M. Aldobr. P. N.* 46. Fa' cuocere in acqua polipodio, ſevecchime, epitimo, cuſcute, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* 37. L' epitimo è una pianta ſimile alla cuſcu-

ta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avolge co' suoi viticci.

EPITOMARE. *Abbreviare, Compendiare.* Lat. *in compendium reducere, compendifacere. Sper. dial.* 1. Epitomatevi, sig. Ieronimo, e questa istoria, o vita, o sermone sia raccorciata.

EPITOME. *Sommario, Compendio.* Lat. *epitome, compendium.* Gr. ἐπιτομή.

EPITTIMA. *Pittima.* Lat. *aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fomentum.* Gr. ἐπίθημα. *Volg. Mes.* Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Libr. cur. malatt.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino, e di borrana bolliti in acqua rosata. *M. V.* 7. 92. Cominciossi di questo mese d' Agosto nel Valdarno di sotto ec. e in molte parti del contado di Firenze, e nel suo distretto una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere (*quì: mal d' aria forse da epidemia*)

EPITTIMARE. *Fare, e applicar pittime.* Lat. *fomentum applicare.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

EPITTIMATO. *Add. da Epittimare. Posto in pittima.* Cr. 6. 43. 2. A quel medesimo vale il sugo epittimato.

EPITTIMAZIONE. *L' epittimare.* Lat. *decocti aromatici injectio, impositio. Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie, ec. usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri ec. Cr. 6. 119. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al sole per due, o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz' essa si faccia epittimazione.

EPOCA. *Termine di cronologia; ed è quel termine fisso, onde si cominciano a contare gli anni.* Lat. *æra, epocha.* Gr. ἐποχή.

EPULIDE. *Tumore, o Escrescenza di carne, che viene nelle gengive.* Lat. *epulis.* Gr. ἐπούλις. *Libr. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide ée molto buono tenere in bocca il latte di capra.

EPULONACCIO. *Peggiorat. di Epulone.* Lat. *impurus helluo, gurges.* Gr. γαστὴρ ἀργή. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

EPULONE. *Nome proprio tratto dalla sacra Scrittura, a similitudine del quale, Epulone si dice di colui, che si compiace nelle molte, e delicate vivande.*

E Q

EQUABILE. *Add. Termine proprio, con che si descrive Quel moto, che in tempi uguali scorre spazj ugualì.* Lat. *æquabilis.* Gr. ἴσος. *Sagg. nat. esp.* 149. Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro Accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

EQUABILITA', EQUABILITADE, e EQUABILITATE. *Astratto di Equabile.* Lat. *æquabilitas. Sagg. nat. esp.* 244. Ma per chiarirsi prima, se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso*: Onde ci parve di rimanere certificati della supposta equabilità.

EQUALITA', EQUALITADE, e EQUALITATE. *Egualità.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Mor. S. Greg.* Io voglio, che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni.

EQUANIMITA', EQUANIMITADE, e EQUANIMITATE. *Moderazione d' animo.* Lat. *æquanimitas.* Gr. ἀγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 91. Ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a se medesimo per equanimitade. *Tes. Br.* 6. 14. Mezzo nella volontade, e nell' onore si è equanimitade.

EQUANIMO. *V. L. Add.* Lat. *æquanimis. Tes. Br.* 6. 14. Equanimo si è quegli, che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANTE. *Aggiunto di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi. Gal. Macch. sol.* 8. Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti, equanti, epicicli, ec.

EQUATORE. *Equinoziale.* Lat. *æquator, æquinoctialis. Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun' arte, E che sempre riman tra 'l sole, e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi di pietà voti.

EQUAZIONE. *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento.* Lat. *æquatio, æqualitas, concinnitas, adæquatio.* Gr. ἰσότης, ῥυθμία. *Cr.* 1. 4. 2. L' umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Pass.* 325. Egli cognosce ec. le loro differenze, e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicj.

EQUESTRE. *V. L. Add. Di cavaliere.* Lat. *equestris.* Gr. ἱππικός. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè ferve men l' altra battaglia equestre. *Morg.* 24. 31. Sicchè gli arcier, senza numero equestro, Dugentomila, e più ec. *Borgh. Rip.* 75. Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettunno equestre.

EQUIANGOLO. *Add. D' angoli uguali.* Lat. *æquiangulus, isogonus.* Gr. ἰσόγωνος. *Gal. dial. Mot. loc.* 16. Però intendiamo un poligono equilatero, ed equiangolo di quanti lati esser si voglia. *Viv. prop.* 76. Dove ci dimostra, che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

EQUICRURE. *Aggiunto di triangolo; Che ha due lati eguali.* Lat. *æquicruris, isosceles.* Gr. ἰσοσκελής. *Gal. Macch. sol.* 96. Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l' angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. prop.* 123. E sono sopra la base ec. del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

EQUIDISTANTE. *Egualmente distante.* Lat. *æquè distans, æqualiter distans.* Gr. παράλληλος. *Com. Purg.* 4. Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Fingendo voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

EQUIDISTANTEMENTE. *Avverb. In modo equidistante, Con equidistanza.* Lat. * *parallelè.* Gr. παραλλήλως, παρ' ἄλληλα.

EQUIDISTANZA. *Distanza uguale.* Lat. *æqua distantia. Gal. Sist.* 281. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate non solamente fino all' equidistanza.

EQUILATERO. *Add. Che ha lati uguali.* Lat. *æquilater.* Gr. ἰσόπλευρος. *Vareh. giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

EQUILIBRARE. *Fare equilibrio, Mettere in equilibrio; usandosi anche neutr. pass.* Lat. *æquilibrare. Sagg. nat. esp.* 34. E col peso di esso s' equilibrasse difendendosi quivi coll' argine del cristallo. *E* 256. Ma, accostandole, ec. un ferro rovente ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

EQUILIBRATO. *Add. da Equilibrare.* Lat. *æquilibratus. Buon. Fier.* 4. 2, 7. Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.

EQUILIBRIO. *Contrappesamento.* Lat. *æquilibrium, æquipondium.* Gr. ἰσορροπία. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. A porla in equilibrio di costumi, E d' onesti pensieri, onde la luce Della antica bontà stia sempre viva.

EQUINOZIALE. *Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico, e antartico; detto così, perchè, quando il sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti.* Lat. *æquinoctialis.* Gr. ἰσημερινός. *Gal. Sist.* 175. Voglio, che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale.

EQUINOZIALE. *Add. D' Equinozio, Che appartiene ad Equinozio.* Lat. *æquinoctialis.* Cr. 1. 5. 14. La qual posta è acconciissima agli equinoziali levamenti del sole. *Libr. Astrol.* Un altro sopra l' ascensioni equinoziali della decima casa.

EQUINOZIO. *Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando 'l sole passa sotto l' equinoziale.* Lat. *æquinoctium.* Gr. ἰσημερία. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Cr.* 12. 9. 1. I luoghi magri a pendío si deono arare, e seminare intorno all' equinozio. *Filoc.* 7. 48. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion, che l' equinozio Fa vincitore il giorno. *Burch.* 2. 63. Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.

EQUIPAGGIO. *Provvisione di ciò, che bisogna per viaggiare, Accompagnatura, Corredo, Fornimento.* Lat. *itineraria supellex, itinerarium instrumentum.*

EQUIPARARE. *Paragonare.* Lat. *æquiparare.* Gr. συγκρίνειν. *Libr. cur. malatt.* La galanga non si può equiparare all'acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina, Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

EQUIPONDERANZA. *Termine, che esprime l' equiponderare.* Lat. *æquipondium.* Gr. ἰσορροπία. *Gal. Galleg.* 37. E' impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d' equiponderanza.

EQUIPONDERARE. *Pesare ugualmente.* Lat. *æquè ponderare.* Gr. κατ' ἴσα παλαντεύειν.

EQUISETO. *Spezie d' erba fatta a foggia di coda di cavallo, donde piglia il nome, che anche comunemente si chiama Setolone, o Rasperella.* Lat. *equisetum.* Gr. ἱππουρίς. *Libr. cur. malatt.* Al male de' pondi giova la bollitura dell' equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

EQUITA', EQUITADE, e EQUITATE. *E' propriamente un Temperamento del rigore della legge scritta; e si piglia talora anche assolutam. per Giustizia, e per Dovere.* Lat. *æquitas, æquum bonum.* Gr. ἐπιείκεια. *Esp. P. N.* Equitade è propriamente ciò, che l' uomo fa per iudicamento diritto, e leale. *Bocc. nov.* 94. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere. *Maestruzz.* 1. 32. Colui, che offende Dio, pecca in due modi ec. il secondo modo si è contro all' equità,

quità, e diritfura della giuſtizia, ſottraendo l' onore, e 'l ſervigio di Dio. *E* 1. 57. La donna per equità canonica può raddomandare il marito. *Declam. Quintil.* C. Di queſta poſſeſſione l'equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tu per la giuſtizia, e per l'equitade del cuor tuo non c'entrerai.

EQUIVALENTE. *Add. Di valore, e di pregio uguale.* Lat. *æquivalens.* Gr. *ἰσόῤῥοπος. Fiamm.* 4. 107. Tu, non potendo ne' noſtri animi generar nimicizia, t' ingegnaſti di mettervi coſa equivalente. *Car. lett.* 2. 264. Non mi pare d' aver parole equivalenti a rappreſentare il mio (*affetto*)

§. *In forza di ſuſt. vale lo ſteſſo, che Equivalenza.* Lat. *æquum.* Gr. *τὸ ἐπιεικές. But.* Dee baſtare, che ſi renda l'equivalente.

EQUIVALENTEMENTE. *Avverb. Con equivalenza.* Lat. *æquè, æquivalenter.* Gr. *ἰσορρόπως. Fr. Giord. Pred. R.* Si oppoſero equivalentemente a' loro attentati. *Libr. cur. malatt.* Sia medicina, che operi equivalentemente al male.

EQUIVALENZA. *L' equivalere.* Lat. *compenſatio, æqualitas.* Gr. *ἀμοιβή, ἰσότης. Fr. Giord. Pred.* Perdonami o fratello, queſta non è equivalenza ſufficiente al delitto commeſſo.

EQUIVALERE. *Eſſer di pregio, e di valore uguale.* Lat. *æquivalere.* Gr. *ἰσορροπεῖν. Segn. Pred.* 18. 6. Ad una anima, che ſi tolga, un' anima, che ſi renda, ſolo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 1. La manna aveva un ſapor naturale, non può negarſi, ma quello ſolo equivaleva a molti, anzi a tutti.

EQUIVOCALE. *Add. Equivoco.* Lat. *ambiguus.* Gr. *ὁμώνυμος. Buon. Fier.* 4. 2. 1. In queſta guiſa tirando in arcata Co' pronoſtici voſtri equivocali, Ch' abbian la ritirata, E venture, e amori, e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE. *Avverb. In modo equivoco, In forma equivoca.* Lat. *ambiguè, æquivocè.* Gr. *ὁμωνύμως. Com. Par.* 29. Togliendo queſto vocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenzia della noſtra anima, che non n'è negli Angeli, ſalvo che equivocamente. *Vit. Pitt.* 99. Domandato per qual cagione aveſſe dipinta la fortuna a ſedere, riſpoſe equivocamente ec.

EQUIVOCAMENTO. *L' equivocare, Equivocazione.* Lat. *error ex ambiguo, ambiguitas.* Gr. *ἀμφιβολία. Fr. Giord. Pred. R.* Penſando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

EQUIVOCANTE. *Che equivoca.* Lat. *ambiguè loquens.* Gr. *ἀμφιλέγων. Libr. Pred. R.* Quì non vorrei eſſere equivocante. *E appreſſo*: Son certo, che in queſto io non ſono equivocante.

EQUIVOCARE. *Sbagliare nel ſignificato delle parole, o nella ſoſtanza delle coſe.* Lat. *ambiguitate nominis errare, ambigere, &c.* Gr. *ὁμωνυμία σφάλλεσθαι. Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù ſi confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo, ſotto varie ſignificazioni. *Bellinc. ſon.* 249. Equivocando deſti morſelletti A' gufi, che notavan nel guazzetto.

EQUIVOCAZIONE. *Equivocamento, Scambiamento di nome.* Lat. *error ex ambiguo, ambiguitas.* Gr. *ἀμφιβολία. Dif. Par.* Per iſchifare ambiguità dottoſa, e doppio intendimento in noſtro propoſito, per equivocazione de' motti. *But. Par.* 29. 2. Quando lo vocabolo è uno, e le ſignificazioni ſono varie, allora è equivocazione.

EQUIVOCHESCO. *Add. Equivocoſo.* Lat. *ambiguus. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivocheſche.

EQUIVOCO. *Avverb. Equivocamente.* Lat. *ambiguè.* Gr. *ἀμφιβόλως. Filoſtr.* E tu parlavi equivoco, e coperto.

EQUIVOCO. *Suſt. Quella voce, che ſerve a più coſe, che infra loro ſono diverſe d' eſſere.* Lat. *ambiguum.* Gr. *ἀμφιβολία. Alleg.* 24. Gli equivochi ec. ſono ſtati la rovina di quaſi la metà del mondo. *Sagg. nat. eſp.* 153. Aſſicurati finalmente ec. che da noi non ſi pigliava equivoco, avemmo curioſità di veder l' ordine, che tengono diverſi liquidi nel congelarſi. *Varch. Ercol.* 230. Voi ſiete nella fallacia dell'equivoco, cioè v'ingannate per la diverſa ſignificazion de' vocaboli.

EQUIVOCO. *Add. Ambiguo, Dubbio.* Lat. *ambiguus.* Gr. *ὁμώνυμος. Varch. Lez.* 6. Queſta non è vera, e propria diffinizione, non eſſendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E* 149. Il genere dell' anima, come s' è veduto di ſopra, non è univoco, ma equivoco.

EQUIVOCOSO. *Add. Dubbio, Ambiguo, Pieno d' equivochi.* Lat. *ambiguus, anceps.* Gr. *ἀμφίβολος. Dif. Pac.* Numero di dizioni equivocoſe.

E R

ERADICARE. *Cavare dalle radici, Sbarbare.* Lat. *eradicare.* Gr. *ἐκριζοῦν. Fr. Giord. Pred.* Non baſta tagliare le piante, e l' altre erbe malefiche tra le due terre, biſogna totalmente eradicarle.

§. *Per metaf. Gal. Siſt.* 269. Si ſtabiliſcono nel cervello la concluſione, e quella ec. sì fiſſamente s' imprimono, che del tutto è impoſſibile l' eradicarla.

ERADICATORE. *Che eradica, cioè sbarba.* Lat. *extirpator.* Gr. *ὁ ἐκριζῶν.*

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Fratel mio, non te ne contriſtare, ma combatti, che noi non ſiamo eradicatori delle cogitazioni, ma ſiamo combattitori contra eſſe.

ERARIO. *Teſoreria del pubblico.* Lat. *ærarium.* Gr. *ταμεῖον. Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 282. De' teſori di Antioco avea riempiuto l' erario. *Borgh. Mon.* 155. Oltre queſta, e altre ſicuriſſime, e chiariſſime autorità, lo moſtra il nome dell' erario, che era la camera pubblica deſtinata a conſervare il teſoro detta così dal rame, che e' dicono *ære. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario ſuo di Salerno di qualche aiuto di coſta, e dica, che V. Ecc. me gli dona.

ERBA. *Quello, che naſce in foglia dalla radice, ſenza far fuſto; come lattuga, endivia, radicchio, gramigna, e ſimili infinite; e aſſolutam. detta, s' intende di quella, che produce la terra ſenza cultura.* Lat. *herba.* Gr. *βοτάνη. Bocc. g.* 9. *p.* 2. Eſſi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati colle mani piene o d'erbe odorifere, o di fiori. *Petr. ſon.* 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l' angue. *E Purg.* 8. Tra l' erba, e i fior venía la mala ſtriſcia. *Stor. Piſt.* 203. Mangiavanſi l' erbi ſalvatiche, come ſe foſſe ſtato pane. *Ricett. Fior.* 3. L' erbe ſono quelle, che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il ſeme, e fatto il ſeme per lo più ſi ſeccano, come il grano, e la lattuga.

§. I. *Ogni erba ſi conoſce al ſeme, o per lo ſeme; proverb. che vale, che Dall' opere ſi conoſce quel ch' uomo vale.* Lat. *è culmo ſpicam, de fructu arborem, acta virum oſtendunt. Dant. Purg.* 16. Se non mi credi pon mente alla ſpiga, Ch' ogni erba ſi conoſce per lo ſeme.

§. II. *La mal erba creſce preſto, o ſimili, ſi dice Quando ſi vuol moſtrare uno di poca ſperanza, che venga bello, e grande della perſona.* Lat. *noxia cito proveniunt.* Gr. *τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβλαστάνει. Dittam.* 6, 8. Moltipliçava come la mal' erba.

§. III. *Erba del ſuo orto, vale Coſa, o Concetto, o Componimento proprio; onde Non è erba del ſuo orto, ſi dice quando uno dà fuori una coſa d' altri per ſua.* Lat. *non ſuo marte. Sen. ben. Varch.* 3. 34. Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come ſi dice) del mio orto. *v.* ORTO §. II.

§. IV. *Eſſere erba d' alcuno, vale Eſſer concetto, o penſiero di colui. Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoſcevanſi queſte parole erba di Tiberio.

§. V. *Come diſſe il culo all' ortica, io ti conoſco mal' erba; modo baſſo proverb. che anche ſi dice, Più conoſciuto che la mal' erba; e vale Io conoſco le tue triſtizie; e ſi dice anche di chi è noto univerſalmente a ciaſcuno; tolta l' allegoria dall' ortica, la quale diciamo mal' erba, dal pugner, che ella fa, con che ſi fa conoſcere da ciaſcuno.* Lat. *urtica notior; te intus, & in cute novi; probè te novi. Fir. Trin.* 2. 5. Sì sì dammi pur la madre d'Orlando; tu ſai, ch'io ti conoſco mal' erba. *Cecch. Diſſim.* 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito, che tu non hai, che io ti conoſco mal' erba. *Alleg.* 217. E per queſto egli era conoſciuto più che la mal' erba.

§. VI. *In Erba, o Eſſere ancora in erba, diceſi di Checcheſſia, non ancora ridotto alla ſua perfezione; tolta la metaf. dal grano, che ſi dice eſſere in erba, avanti che faccia la ſpiga.* Lat. *herbeſcere.* Gr. *χλοάζειν. Ovid. Piſt.* Ma certo tue ti affretti troppo, imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Le ricchezze in erba impoverivano l' univerſale.

§. VII. *Mangiarſi l' erba, e la paglia ſotto, diceſi del Conſumarſi ciò, che ſi ha, ſenza impiegarſi in coſa veruna; tolto da' cavalli, che ſi mangiano il letto.*

§. VIII. *Conſumare, o Miſurare, o Mangiarſi la ricolta, o il grano in erba, vale Torre in preſto ſopra la ſperanza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricoglierſi, obbligandoſi a conſignarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel, che s' aſpetta, innanzi che s' abbia.* Lat. *muſcum demetere.* Gr. *ἄμνια θερίζειν. Bellinc. ſon.* 283. Ingannato ſarà come 'l villano, Chi vuole in erba miſurare il grano.

§. IX. *Far faſcio d' ogni erba, vale Vivere alla ſcapeſtrata, ſenza elezione di bene, o di male.* Lat. *perditè vivere, nihil penſi habere.* Gr. *μοχθηρότατον ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι. Fir. Aſ.* 242. Erano giunti queſti mariuoli, predando piuttoſto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan faſcio. *Alleg.* 213. Per far d' ogni erba, come gli altri, faſcio.

ERBA CALI. *Sorta di pianta, che fa in luoghi paludoſi, e ſalſi, altramente addimandata Soda, della cui cenere ſi fa il vetro.* Lat. *ſalicornia kali. Ricett. Fior.* 84. Le medicine s' ardono, accendendole da ſe ſole, come i fermenti, i rami di fico, di cerro, l' erba cali, e molt' altre.

ERBACCIA. *Erba cattiva.* Lat. *herba inutilis.* Gr. *ἀνωφελὴς χλόη. Amet.* 25. Da quell' erbacce gravi ritenute Nell' ampio ventre, ch' affamate, e piene Sempre le fien, di ſalir fien tenute. *Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva ſimigliarſi veramente a un gran campo, ripieno di molte erbacce.

ERBA COLOMBINA. *Sorta d' erba.* Lat. *verbena, verbenaca.* Gr. *περιστερεών. Teſ. Pov. P. S. cap.* 36. Anco erba colom-

colombina portata addoſſo ſpegne la libidine.

ERBAGGIO. *Propriamente Ogni ſorta d' erba da mangiare, Camangiare*. Lat. *olus*. Gr. λάχανον. *M. V.* 1. 56. La paglia, le legne, il peſce, e l'erbaggio vi furono in grande careſtía. *E* 3. 56. Tutto l'erbaggio fu in ſomma careſtía.

§. *Per Erba ſemplicemente*. Lat. *herba*. Gr. χλόη. *G. V.* 9. 241. 2. La lor paſtura è d' erbaggio, e di ſtrame ſenza altra biada.

ERBA GIUDAICA. *Spezie d' erba, che ſi crede comunemente giovare alle ferite*. Lat. *ſideritis, liſimachia*. Gr. σιδηρῖτις. *Cr.* 6. 123. 1. Il tetrahit, cioè l' erba giudaica, è calda, e ſecca nel terzo grado. Il vino della ſua decozione aiuta la digeſtione, e cura il dolor dello ſtomaco, e delle budella per ventuſitade.

ERBA GIULIA. Lat. *ageratum, eupatorium*. Gr. ἀγήρατον. *Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio ec. di Meſue è quell' erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente ſantonico, che ſi tiene, che ella ſia l' agerato di Dioſcoride.

ERBAIO. *Luogo, dove ſia di molta erba ſolta, e lunga*. Lat. *locus herboſus*. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, poſata la donna ſopra ad un erbaio, andò a veder che aveſſe la ſante, e trovatala colla coſcia rotta, ſimilmente nell' erbaio la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 53. Queſto dì medeſimo di ſopra alle donne di Faenza dopo deſinare predicò fra Giordano nell' erbaio. *Cron. Vell.* Veggendo alcuno frate coſtui diſteſo ſull' erbaio. *Cr.* 8. 1. 3. Ancora nel ceſpuglio, ovvero erbaio, il quale è contro alla via del ſole, ſi deono piantare arbori, o menarvi, ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie ſi difenda il ceſpuglio predetto. *E appreſſo:* Le quali coſe al ceſpuglio, ovvero erbaio ſarebbono nocimento.

ERBAIUOLO. *Colui, che vende l' erbe medicinali*. Lat. *herbarum venditor*. Gr. ὁ βοτανοπώλης. *Red. eſp. nat.* 38. Io non ſaprei a chi di loro doveſſero dar fede gli erbaiuoli moderni.

ERBALE. *Add. Di qualità d' erba*. Lat. *herbalis, Creſc.* Gr. βοτανικός. *Cr.* 2. 4. 16. Per la qual cagione ſpeſſe volte ſi ſeccano, quando i pedali d' attorno attorno ſi partono dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta. *E cap.* 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 3. 15. 5. Se l' acqua non ſia corrotta, ſi dee tenere infino a ſette, acciocchè infracidi la carne erbale.

ERBA LUCCIA. *Spezie d' erba nota, che fa ne' prati, e fa una ſola foglia per pianta*. Lat. *ophioglosſum*. Gr. ὀφιόγλωσσον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d' indiſia, che pare l' erba luccia.

ERBA SANTAMARIA. *Sorta d' erba amara non diſguſtevole*. Lat. *coſtus hortorum, menta hortenſis*. *Libr. cur. malatt.* Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè ſugo di aſſenzio bevuto, ſugo d' abruotano, di menta piſana, d' erba ſantamaria.

ERBATA. *L' eſſere in erba; e ſi dice di quantità di biade di poco nate*. *Dant. Conv.* 189. Siccome nelle biade, che quando naſcono, dal principio hanno quaſi una ſimilitudine, nell' erba eſſendo, e poi ſi vengono per proceſſo diſſimigliando; così queſto naturale appetito, che la divina grazia ſurge nel principio, quaſi ſi moſtra non diſſimile a quello, che pur da natura nudamente viene; ma con eſſo, ſiccome l'erbata, quaſi di diverſi biadi ſi ſomiglia.

ERBATO. *Add. di Erba*. *Burch.* 2. 64. Batiſta, perchè paia, ch' io non temi, Com' io non ſo le tue frittelle erbate Per degnità le mie labbra ſudate M' aſciugo ſpeſſo co' tuoi gran poemi.

ERBA TRASTULLA. *Chiacchiere vane, Panzane, Paſtocchie*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che queſti è un di quelli, Che per laſciarſi imbeccar alle dame Di fior d'erba traſtulla ec. Soglion ridurſi a morirſi di fame.

ERBETTA. *Erba fine, e gentile*. Lat. *herbula*. Gr. βοτάνιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo uſata, ma piena di verde erbette, e di fiori ec. preſe il cammino. *Lab.* 204. Di ſei maniere d' erbette verdi, o d' altrettante di fiori ec. apparecchiare. *Teſeid.* 2. 3. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli, e i monti d' erbette, e di fiori. *Nov. ant.* 58. 2. Trovaro lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in ſull' erbetta ſparte Soavemente il mio maeſtro poſe. *Petr. canz.* 16. 1. E 'n vece dell' erbetta per le valli Non ſi ved' altro, che pruine, e ghiaccio.

ERBICCIUOLA. *Dim. d' Erba*. Lat. *herbula*. *Fr. Giord. Pred. S.* Solo una virtù d'una erbicciuola a volerla perfettamente conoſcere darebbe a fare a tutto 'l mondo.

ERBOLAIO. *Quegli, che va cavando, e ricercando diverſe maniere di erbe per luoghi ſalvatichi*. Lat. *herbarius*. Gr. βοτανολόγος. *Morg.* 17. 109. Non ſo ben chi ſi ſia quel cavaliere, Ma ſo, che fare' ben buon erbolaio, Che ſa cavare i denti al mio parere. *Burch.* 2. 25. Erbolaio è, non iſtrologa piúe, E piſciomi fra' peli come il bue. *Ant. Alam. ſon.* 4. Il mio ſi dorme, come fa il mugnaio, Non alza il capo a riveder le ſtelle, Anzi lo china come l' erbolaio.

ERBOLATO. *Spezie di torta fatta di ſugo d' erbe*. Lat. *placenta herbea*. *Bern. rim.* 11. Adopraſi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte, e erbolati, Che la ſcopetta a Napoli, e la ſtreglia. *Fir. Luc.* 1. 1. E' cuoco in corte, e monaca in monaſtero, che faccia un erbolato come me?

ERBOSETTO. *Dim. di Erboſo*. Lat. *herbidus*. Gr. βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Sedendo ſul margine di una fontícella erboſetta, e freſca.

ERBOSISSIMO. *Superl. di Erboſo*. Lat. *herbis refertus*. Gr. βοτανωδέστατος. *Stor. Eur.* 7. 154. I campi ſon graſſi, e fertili, i prati erboſiſſimi, i fiumi copioſi d' acque, e di peſci. *Alam. Gir.* 4. 33. L' elmo ſi tragge, accomoda il deſtriero A paſcer l' erboſiſſimo ſentiero.

ERBOSO. *Add. Pien d' erba, Coperto d' erba*. Lat. *herboſus*. Gr. βοτανώδης. *Filoc.* 5. 163. Quivi diſmontato d' erboſa terra due altari compoſe. *Cr.* 2. 27. 2. Sia alto (*il campo*) e aſpro, ma boſcoſo, e erboſo. *Alam. Colt.* 1. 3. Che l' erboſo ruſcello, il picciol rio, Il pietroſo torrente, il fiume altero Diſpregiando ogni legge ardito cerca Di tor dal corſo ſuo l' antico freno. *Sannazz. Proſ.* 8. Diſcorrendo per l' erboſo paeſe andava sì pianamente, ch' appena avreſti creduto, che ſi moveſſe.

ERBUCCE, *e* ERBUCCI. *Nel numero del più. Erbe da mangiare odorifere, e ſaporite*. Lat. *oluſcula*. Gr. τὰ λαχανάρια. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ed ogni coſa d' erbucce odoroſe, e di be' fiori ſeminata. *Libr. ſon.* 57. Lumachin mio, che val, che tu ti crucci, Che t' ho nell' orto all' uggia fra gli erbucci.

§. *Erbucce, talora è ſemplicemente Diminut. di Erbe. Bemb. Aſol.* 2. 118. Queſte erbucce ſteſſe, che noi tuttavia ſedendo premiamo ec. non averebbono, naſcendo, il ſuolo così vago ec. renduto.

EREDA, *e* EREDE. *Quegli, che ſuccede nell' eredità di chi muore*. Lat. *hæres*. Gr. κληρόνομος. *G. V.* 4. 20. 4. Ella rimaſa ereda, ſi diliberò di maritarſi. *Maeſtruzz.* 1. 66. Queſto non è da oſſervare nell' iſtranea ereda, *E appreſſo:* Puote il marito, o ſuo erede nel rendere della dota ritenere le ſpeſe? *Guid. G.* Se voi ne lo laſciate menare, voi, e le voſtre erede vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu, e le tue erede, ſempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Inf.* 31, Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 11. A' frati ſuoi, ſiccome a giuſte erede, Raccomandò la ſua donna più cara. *Petr. cap.* 2. Pianto fu 'l mio di tanta ſpoſa erede.

EREDARE. *Ereditare, Redare*. Lat. *hæredem fieri, conſequi, acquirere*. Gr. κληρονομεῖν. *Fr. Iac. T.* 6. 45. 10. Chi beve di tua vena Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.* Sperava di eredare le grandi ricchezze.

EREDE. *v.* EREDA.

EREDITA', EREDITADE, *e* EREDITATE. *L' Avere, il quale è laſciato da chi muore*. Lat. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *Bocc. nov.* 79. 29. Io era pur diſpoſto a venir quà a grandiſſime eredità, che io ci ho. *Lab.* 273. Di ſua dota, nè di patrimoniale eredità ſoſtenerſi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, a' quali ſi pone la diſciplina, non ſolamente rimunerazion ſi promette, ma ſi ſerba loro certa ereditade. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 3. Dolce figlio, ſe tua matre Non aveſſe pietate, Perdería l'ereditate.

EREDITAGGIO. *V. A. Eredità*. Lat. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *G. V.* 3. 4. 4. Acciocchè non ſi rimaritaſſe a signore, che gli toglieſſe poi la signoría dello 'mperio per lo ſuo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la dà a cui vuole ec. che non ſi poſſiede per ragione d' ereditaggio naturale.

EREDITANO. *V. A. Erede*. Lat. *hæres*. Gr. κληρόνομος. *Ovid. Piſt.* Io adoperai tanto male per far te ereditano, e signore.

EREDITARE. *Succedere nell' eredità di chi muore, Redare*. Lat. *hæredem fieri*. *Annot. Vang.* E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditóe ſopra loro. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Che ereditar doveſſe il patrimonio.

EREDITARIO. *Add. Aggiunto di coſa, che viene altrui per ragion d' eredità*. Lat. *hæreditarius*. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono, che odj ereditarj ſottentraſſono, acciocchè le diſamiſtadi più lungamente non durino. *Amet.* 83. Come propia noſtra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. ſtor.* 2. 14. Conciofuſſecoſachè il ſuo Re foſſe per venire in Italia con eſercito per acquiſtare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

§. *Per Erede*. Lat. *hæres*. Gr. κληρόνομος. *Cr. pr.* 2. Gli uomini finalmente diventano ereditarj della terra degl' iniqui.

EREDITATO. *Add. da Ereditare*. *Segn. Mann. Febbr.* 28. 1. Alla fede ereditata da que' loro maggiori ec. hanno tolto il meglio, ch' ell' abbia.

EREDITEVOLE. *V. A. Add. Ereditario, Da redarſi*. Lat. *hæreditarius*. Gr. κληρονομηθησόμενος. *Guid. G.* Se medeſima privóe dell' ereditevole signoría del reame.

EREMITA. *Romito. Uomo, che vive nell' eremo*. Lat. *vir ſolitarius*. Gr. ἐρημίτης. *Guid. G.* E in viſione vide uno ſanto eremita. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 34. Nelle ſelve agli eremiti toſto andai. *Fir. diſc. an.* 33. E però ti è intervenuto quello, che all' eremita col ſuo compagno. *Taſſ. Ger.* 1. 32. Iſpiri tu dell'eremita i detti, E tu gl' imprimi a' cavalier nel core.

EREMITAGGIO. *Eremo*. Lat. *eremus, locus ſolitarius*. Gr. ἔρημος. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a ſtuoli al ſuo eremitaggio. *Alam. Gir.* 7.

98. Così tosto partimmo, e fu la sera Il nostro albergo un basso eremitaggio.

EREMITICO. *Add. Di romito*. Lat. *solitarius*. Gr. ἐρημιτικός. *Vit. SS. Pad.* Dopo molti anni era passato a vita eremitica, e solitaria. *Vit. S. Ant.* Con umil preghiere, e caldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnía per vita più eremitica. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Mi si spiegò, che 'l suo torsi dal mondo Era l'avanzo breve de' suoi giorni Viver vita eremitica.

EREMITORIO. *Romitorio*. Lat. *locus solitarius*. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

EREMITORO. *Eremitorio*. *Alam. Gir.* 11. 98. Ed io lì presso un sano eremitoro Andai.

EREMO. *Luogo solitario, e diserto, e dove abitano gli eremiti.* Lat. *eremus, solitudo, locus desertus*. Gr. ἡ ἔρημος. *Mor. S. Greg.* Che offesa di conversazione ne potette far quegli, il quale dell' eremo non si partì mai? Cr. 2. 16. 3. Si riduce (*il campo*) per secchezza in solitudine d' eremo. *E cap.* 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che o in piano, o in monte, ch' e' sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi.

ERESÍA. *Opinione erronea, e ostinata intorno a religione*. Lat. *hæresis*. Gr. αἵρεσις. *But. Inf.* 9. 2. Eresía è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione della determinazion della santa Chiesa: ed è eresía una delle figliuole della superbia, accompagnata sempre dall' arroganza. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono l' eresíe. *G. V.* 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la detta eresía. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. E' alquanta differenza fra questi nomi eresía, e sciísma, e che la prima pare, che per uso generale importi sentire male de' misterj, e sacramenti della Chiesa, come Arrio fece della equalità delle Divine Persone.

ERESIARCA. *Capo, o Fondatore d' eretica setta*. Lat. *hæresiarca*. Gr. αἱρεσιάρχης. *Dant. Inf.* 9. Ed egli a me; quì son gli eresiarche. *But.* Gli eresiarche, cioè gli principi degli eretici.

ERETAGGIO. *Sust. Eredità, Retaggio*. Lat. *hæreditas*. *Amm. ant. g.* 236. L'uomo, che ha buona fama, sì gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo.

ERETICALE. *Add. D' Eresía; Che ha, o contiene eresía*. Lat. *hæresi constans*. *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERETICAMENTE. *Avverb. Da Eretico*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte.

ERETICHISSIMO. *Superl. di Eretico*. Lat. *perditissimè hæreticus*. Gr. αἱρετικώτατος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

ERETICO. *Sust. Che ha opinione erronea in materia di religione*. Lat. *hæreticus*. Gr. αἱρετικός. *Tratt. pecc. mort.* Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo, e vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. *G. V.* 9. 155. 1. Morì messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d' eretico, e sismatico. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici credono, e dicono, che Dio facesse il bene, e 'l Diavolo il male, e così credono, che siano due nature, una di bene, e l' altra di male. *Dittam.* 2. 15. Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora.

ERETICO. *Add. Che ha in se eresía, Appartenente a eresía*. Lat. *hæreticus, a, um*. *Dant. Par.* 4. E' argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *E* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo. *Capr. Bott.* 6. 118. La quale opinione fu dipoi riprovata dalla Chiesa, come eretica, ed erronea. *Red. lett.* 2. 175. Correva in corte una certa antichissima, ostinata, e peggio che eretica credenza ec. che il cervello de' daini fosse una cosa pessima.

ERETTO. *Add. Ritto, Innalzato, Elevato*. Lat. *erectus*. Gr. ἐπαρθείς. *Dant. Inf.* 14. E sta in su quel, più che 'n sull' altro, eretto. *E Purg.* 15. Entrate quinci Ad un scaleo, vie men, che gli altri, eretto. *Franc. Barb.* 235. 5. Guardati da colui, Che va ascoltando altrui ec. Da quel, che fugge in letto, Per ogni vento eretto. *Gal. Sist.* 337. Il qual moto giudicò sul principio farsi dal sole intorno ad un asse eretto al piano dell' eclittica.

EREZIONE. *Astratto d' Eretto*. Lat. *erectio*. Gr. ἔπαρσις.

§. *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, o simili*. *Segn. Mann. Marz.* 19. 3. L' erezione d' un seminario, d' una chiesa, d' un chiostro, d' un monastero di vergini care a Cristo.

ERGASTULO, *e* ERGASTOLO. *V. L. Sorta di carcere*. Lat. *ergastulum*. *Tac. Dav. Post.* 434. Facendo nel secondo libro lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorta di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio. *Segn. Pred.* 9. 6. Un, che tollera insieme tutti i tormenti, e di sete, e di fame ec. e di quanti mali si possono figurare dentro un ergastolo.

ERGERE. *Inalzare, Levare in alto, Rizzare; e non che nell' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *erigere, attollere*. Gr. ἐπαίρειν, ἐγείρειν. *Guid. G.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* E in offensione de' suoi nimici veramente si potesse ergere testereccia. *Dant. Inf.* 10. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s' ergea col petto, e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire, ed ergere indietro. *Franc. Sacch. rim.* 52. Com' io salì' su un mulo maladetto, Subito s' erse, ed annodò la schiena.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 8. 7. S' erge la speme, e poi non sa star ferma. *Com. Inf.* 17. E con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte.

ERIGENZA. *Erezione*. Lat. *elevatio, erectio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio.

ERIGERE. *Ergere, Innalzare*. Lat. *erigere, elevare*. Gr. αἴρειν, μετεωρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio.

ERINE. *Le furie infernali*. Lat. *erinnyes*. Gr. ἐρινύες. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell' eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci erine. *But. Inf.* 9. 1. Alcuna volta la gramatica le chiama furie, come detto è di sopra, alcuna volta erine, come detto è avale, che viene a dire discordia, ovvero combattimento.

ERISAMO. *Sorta di erba salvatica*. Lat. *erysimum*. Gr. ἐρύσιμον. *Libr. cur. malatt.* Quando la respirazione ée più difficile, adoperi la decozione dell' erisamo.

ERISICETRO. *Sorta di frutice basso*. Lat. *erysisceptrum*. Gr. ἐρυσίσκηπτρον. *Ricett. Fior.* 18. L' aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello fermentoso, e spinoso.

ERMAFRODITO. *Quegli, che volgarmente si crede aver l' uno, e l' altro sesso*. Lat. *androgynus*. Gr. ἀνδρόγυνος, ἑρμαφρόδιτος. *Measstruzz.* 1. 19. Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui, che ha ciascheduno sesso? *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione, che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri sieno tutte ermafrodite. *Cant. Carn.* 405. Quei, che sono ermafroditi, Che ne produce assai la terra nostra, Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne, Bastivi sol, ch' ei son uomini, e donne.

§. *E figuratam. Dant. Purg.* 26. Nostro peccato fu ermafrodito (*quì in forza d' add.*)

ERMELLINO. *Animal noto, bianchissimo, delle pelli di cui si fanno pellicce*. Lat. *mustella alba*. Gr. γαλῆ λευκή. *Fior. Virt. A. M.* L' ermellino è un animale più moderato, e cortese, e gentile, che sia al mondo, sicchè per sua moderanza, e natura, e gentilezza non mangia mai, se non una volta il dì. *Lab.* 142. Così in loro dimora, come le macchie nell' ermellino.

§. *Per Fatto di pelle d' ermellino; e talora La pelle medesima*. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto d' ermellino, e donalo a Lancillotto. *G. V.* 10. 154. 3. E per simile modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle, e tutti i fregi, eziandío ermellini. *Franc. Sacch. nov.* 137. Va il notaio all' altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete no, che questi non sono ermellini.

ERMESINO. *v.* ERMISINO.

ERMETICAMENTE. *Avverb. Col sigillo d' Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto*. *Sagg. nat. esp.* 48. Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata.

ERMISINO, *e* ERMESINO. *Sorta di drappo leggieri*. *Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d' ermisino pure azzurro. *Sper. pr.* L' ermesino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta, e rivolta di lume, e d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Varch. stor.* 9. 265. Una veste o di saia, o di rascia nera ec. soppannata di taffettà, e alcuna volta d' ermisino, o di tabì.

ERMO. *Sust. Eremo*. Lat. *eremus, solitudo*. Gr. ἔρημος. *Dant. Par.* 21. Di sotto 'l quale è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* A noi uomini rustichi, e idioti, che abitiamo in questa seccaggine dell' ermo. *Cant. Carn.* 13. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dell' ermo usciti.

ERMO. *Add. Solitario, Diserto*. Lat. *solitarius*. Gr. ἔρημος. *Petr. son.* 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarj, ed ermi. *Cas. son.* 14. Ma già, perchè io mi parta erma, e lontana Riva cercando, Amor da me non parte.

ERMODATTILO. *Erba medicinale purgante*. Lat. *hermodactylus*. Gr. ἑρμοδάκτυλος. *Volg. Mes.* Pillole d' ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura, ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca, che siano sode, e spesse, come l' ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, ed artetici: togli ermodattili dramme quattro ec. *Ricett. Fior.* 42. L' ermodattilo delle spezierie pare, che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine, nulladimeno ec. concediamo, che si possa usare nelle ricette, dov' entrano gli ermodattili.

ERNIA. *Sorta di malattia; ed è di più sorti, intestinale, acquosa, ed umorale*. Lat. *hernia, ramex*. *Libr. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l' ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *Ar.*

Supp. 2. 4. Dice, che vi puzzano Li piedi, e le ditella ec. che vi pende l'ernia. *Red. conſ.* 1. 278. Oltre lo ſcirro vengon prodotte ec. un tumore dello ſcroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello ſcroto chiamato ſarcocele, cioè a dire ernia carnoſa. *E* 279. Raccolto (*il ſiero*) nello ſcroto naſce l'ernia umorale dello ſcroto, chiamata da' Greci idrocele; raccolto nell' umbilico, naſce l'ernia umbilicale acquoſa. *E* 280. Inſinuandoſi queſta flatuoſità nel concavo del ventre inferiore produce l'idropiſia timpanitide, ſe s'introduce nello ſcroto fa naſcere l'ernia ventoſa del medeſimo ſcroto.

ERNIARIA. *Sorta d' erba, giovevole all' ernie.* Lat. *herniaria*. *Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l'erniaria peſta, e impiaſtrata ſopra.

ERNIOSO. *Che ha ernia, Che patiſce di ernia.* Lat. *herniâ laborans*. Gr. *βεβωνιῶν*. *Libr. cur. malatt.* Ma lo più ſicuro aiuto ſi ée, che gli ernioſi portino il brachiere.

EROE. *Uomo illuſtre.* Lat. *heros*. Gr. *ἥρως*. *Taſſ. Ger.* 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano ſparſi, a ragunarſi invita. *Ar. Fur.* 1. 4. Voi ſentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m' apparecchio ec. *Capr. Bott.* 6. 109. E chiamanle eroi, ſemidei, e coſe veramente divine.

EROICAMENTE. *Avverb. Da Eroe.* Lat. *heroicè, ſtrenuè*. Gr. *ἡρωικῶς*. *Zibald. Andr.* I Romani ſi portarono in queſta battaglia eroicamente. *Varch. Lez.* 623. Innanzi a lui ſcriſſero tra i latini eroicamente alcuni altri. *E* 643. Fu il primo, che volendo eroicamente ſcrivere, gli trovò.

EROICHISSIMO. *Superl. d' Eroico.* *Car. lett.* 1. 140. Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un ſonetto eroichiſſimo, il quale vi ſarà mandato da lui.

EROICO. *Add. Di Eroe.* Lat. *heroicus*. Gr. *ἡρωικός*. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Que' Greci l' accolſero con onori ſquiſitiſſimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti, e fatti de' ſuoi maggiori.

§. I. *Verſo Eroico, Verſo eſametro, con che ſi cantano le azioni degli eroi.* *Bemb. ſtor.* 3. 38. Perciocchè di queſto morbo tre libri di M. Girolamo Fracaſtoro Veroneſe in verſo eroico ſcritti con molta dignità, e venuſtà, ſono in mano delle genti.

§. II. *Per Aggiunto di poeta.* *Varch. Lez.* 585. I poeti ſiano di varie ſorti ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. *E* 607. Chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, i quali ſcrivono in verſo eſametro.

EROICOMICO. *Aggiunto di poema, vale Poema parte ſerio, e parte faceto.* *Red. conſ.* 2. 135. Ho ricevuto i primi canti del ſuo poema eroicomico del Catorcio d'Anghiari.

EROINA. *Femm. d' Eroe. Donna illuſtre.* Lat. *heroina*.

ERPICARE. *Spianare, e Tritar coll' erpice la terra de' campi lavorati.* Lat. *occare*. Gr. *βωλοκοπῶν*. *Cr.* 3. 15. 3. Al quale molto fa pro, ſe cotale campo s'erpichi, poiche ſarà ſeminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in aſſetto l'erpice ec.

§. *Per Inerpicare, e Inarpicare.* Lat. *repere*. Gr. *ἕρπειν*. *Fr. Giord. Pred.* Erpicano coſtoro, e ſi aggrappano ſu pe' fianchi di que' dirupati burroni.

ERPICATOIO. *Una ſorta di rete.* *Cr.* 10. 21. 1. E' un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, aſſai grande, colla quale ſi prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli con aiuto d' alcun catello a queſte coſe ammaeſtrato, il quale gli uccelli cerchi; i quali quando gli truova ſta, e non va a loro, acciocchè non le cacci, ma l'uccellator ſuo signore indietro ragguarda, e la coda muove in tal modo, che l'uccellator conoſce, che poco innanzi ſieno gli uccelli.

ERPICE. *Strumento di legname, che tirato da' buoi, e calcato dal biſolco ſpiana, e trita la terra de' campi aſſolcati.* Lat. *irpix, urpix, viminea crates, Virg.* Gr. *ἅρπαξ*. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in aſſetto l'erpice ec. *Cr.* 2. 13. 25. Ma nelle parti di Toſcana gli eſperti cultivatori ſeminano i lupini nel tempo, che ſi ſeminano le rape ec. e cuoprono il ſeme coll'erpice. *Burch.* 1. 46. E l' erpice di Fieſole vi traſſe All' inferigno odor d'una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E ſe ne foſſer pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici, e tregge.

§. *Diceſi in proverb. Come diſſe la botta all' erpice: ſenza tornata, perciocchè paſſandole l' erpice ſopra le rompe l' oſſa.* *Cecch. Mogl.* 5. 2. Va, come diſſe già la botta all'erpice. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Noi torniamo ora. N. Come diſſe la botta all'erpice.

ERRAMENTO. *Errore.* Lat. *error*. Gr. *πλάνη*. *Fior. Ital.* S'egli è erramento di via, e venti contrarj, che v' hanno fatti capitare in queſte contrade.

ERRANTE. *Che erra.* Lat. *errans*. Gr. *πλανώμενος*. *Mor. S. Greg.* Adunque all' uomo errante è data la legge; all'uomo errante, il quale è poſto ſotto la legge, è addotto il teſtimonio di coloro, che ſon fuori di legge. *Cavalc. med. cuor.* Son certo, che noi ſiamo gli erranti, e rimarremo ingannati. *Dant. Purg.* 25. Che più ſavio di te già fece errante.

§. I. *Per Vagabondo, e Di poca ſtabilità, Randagio.* Lat. *erro, onis, vagabundus, vagus*. Gr. *πλάνης, πλανήτης*. *Petr. canz.* 4. 8. Spirto doglioſo errante, mi rimembra, Per ſpelunche deſerte, e pellegrine, Pianſi molt' anni il mio sfrenato ardire. *Libr. Am.* Se tal femmina tale amadore crrangli dee celare.

§. II. *Errante, aggiunto di quel Cavaliere, che va cercando avventure.* *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno queſto cavaliere ſenza paura, a guiſa di errante cavaliere, diſconoſciutamente trovò ſuoi ſergenti, che molto l'amavano. *Bern. Orl* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d' alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro eſempio ec.

§. III. *Stelle erranti, diconſi Quelle, cui dagli Aſtronomi ſi attribuiſce proprio moto, a diſtinzion delle fiſſe.* Lat. *ſtellæ erraticæ*. Gr. *πλάνητες*. *Taſſ. Ger.* 9. 61. Quinci d' opre diverſe, e di ſembianti Da ſiniſtra rotar Saturno, e Giove, E gli altri, i quali eſſer non ponno erranti, S'angelica virtù gl' informa, e muove.

ERRANZA. *V. A. Erramento.* Lat. *error*. Gr. *πλάνη*. *Filoc.* 5. 123. Piacciavi adunque, che per voi di queſta erranza eſca. *E Filoſtr.* Così piangendo in amoroſa erranza Dimoro laſſo. *Dant. rim.* 3. Così mi truovo in amoroſa erranza. *Varch. Ercol.* 334. Potrebbe credere ciaſcuno ancora il Bembo eſſere ſtato nella comune erranza.

ERRARE. *Traviare, e Partirſi operando dal bene, o dal vero, o dall' ordine, Ingannarſi.* Lat. *errare, aberrare*. Gr. *ἁμαρτεῖν*. *Petr. canz.* 7. 5. Che s' al contar non erro, oggi ha ſette anni, Che ſoſpirando vo. *Bocc. Introd.* 36. Noi erriamo, noi ſiamo ingannate; che beſtialità è la noſtra, ſe così crediamo? *E nov.* 51. 4. Talvolta dicendo, io non diſſi bene, e ſpeſſo ne' nomi errando ec. fieramente la guaſtava.

§. I. *Per andar vagabondo.* Lat. *vagari*. *Dant. Purg.* 7. Ben ſi poría con lei tornare in giuſo, E paſſeggiar la coſta intorno errando, Mentrechè l' orizzonte il dì tien chiuſo.

§. II. *Talora ſi adopra in ſignific. att. col quarto caſo appreſſo.* *Dant. rim.* 38. Ma viliſſimo ſembra a chi 'l ver guata, Cui è ſcorto il cammino, e poſcia l' erra. *Com. Inf.* 1. Il ſonnoglioſo molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè errarono il cammino, Dimitrio corſeggiava l' Ipirro, e Pirro sì combatteva. *E appreſſo*: Ancora vennono a paſſare il fiume, il quale ſi chiamava Licos, ed errarono il paſſo. *Bern. Orl.* 1. 1. 19. Che tutti quanti, ſe 'l penſier non m'erra, Diſteſi traboccar vi voglio in terra.

§. III. *Errar le colpe, per Commetterle, ſi legge ne' Mor. S. Greg.* 14. 7. Quanto fu grave la colpa, che egli errò.

ERRATA. *Rata.* Lat. *rata, portio*. *G. V.* 1. 38. 5. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più ſofficenti, mandati per li Sanatori di ciaſcuno rione di Roma per errata, come toccò per ſorte. *E* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e ſimile per errata dell' altre terre Guelfe di Toſcana. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli ſia, ne partecipa per l'errata ſua.

ERRATICO. *V. L. Lo ſteſſo, che Errante. Libr. Aſtrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano ſtelle erratiche. *But.* L'altro movimento è erratico, e difforme, che ſi fa per virtù de' motori, dell' occidente inverſo l' oriente. *Varch. Ercol.* 149. Onde pianeta non vuole dire altro, che erratico, cioè vagabondo. *Sannazz. Arc. Egl.* 9. Coſtui, che meco a cantar provaſi, Guarda le capre d' un paſtore erratico.

ERRATO. *Add. da Errare. Pien d' errore, Ingannato, Confuſo.* Lat. *confuſus, perturbatus, deceptus*. Gr. *συγκεχυμένος, παραχθείς, ἁμαρτηκώς*. *Cavalc. med. cuor.* Vide ſtando un poco, lo romito uſcir fuori tutto errato, e come uomo, che non avea ſaputo reſiſtere alla tentazione, andarſene per quella via medeſima, che n'andava il giovane, verſo la città per peccare. *Guicc. ſtor.* 16. 783. E fare maturamente quelle deliberazioni, che errate una volta non ſi poſſono ec.

§. *Eſſere errato, vale Eſſere in errore, in inganno.* *Franc. Sacch. nov.* 136. E' mi pare, che voi ſiate forte errati. *Dittam.* 4. 19. Lo quinto appreſſo, e s' io non ſono errato, Superbo fu, malizioſo, e rio. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte luſingare ec. e racconſolare: tu ſe' errato.

ERRE. *Una delle lettere del noſtro alfabeto, che in pronunziandola cagiona ſtrepito.* *Bern. Orl.* 1. 27. 8. Chi vide irati mai due can valenti Per cibo, o per amore, o altra gara, Moſtrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce, onde l'erre s'impara.

§. *Perder l' erre, vale Imbriacarſi.* *Malm.* 3. 4. Un vecchio era queſt' uom di viſta corta, Che l' erre ognor perdea all' oſtería.

ERRINO. *Medicamento, che ſi fa altrui pigliare pel naſo, ad effetto di purgarli il capo.* Lat. *errhinum*. Gr. *ἕρρινον*. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato naſale, da' fiſici per lettera detto errino, e ſi tira ſu nel naſo, o per fare ſtarnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appreſſo*: La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infuſioni, i decotti ec. gli errini, o naſali, i ſerviziali, le cure ec.

ERRO. *Nome d' un ferro, che ſi tiene affiſſo accanto a i pozzi per raccomandarvi le ſecchie.* *Pataff.* 7. E dopo gogna tu c'andrai con gli erri.

ERRO. *Voce tronca da Errore, e vale lo ſteſſo; Oggi modo baſſo.* Lat. *error, erratum*. Gr. *πλάνη*. *Franc. Barb.* 195. 11. Se non come 'l demente, Ch' erro, o dritto non ſente. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dell' abiſſo mi divella, Maeſtro mio, diſs'io, quando fu dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pucciand. F. R.* O buona gente per

Dio

Diò non guardate D' amor, che in veritate Pien è d' erro, moſtrando gio' m' ha dato. *Malm.* 2. 61. Dicendo, cacciator tu hai pres' erro.

ERRONEAMENTE. *Avverb. Con errore. Gal. Gall.* 62. Adunque Democrito erroneamente diſcorre. *Vit. Pitt.* 44. Nacque Parraſio in Efeſo, tutto che alcuni erroneamente lo facciano Atenieſe.

ERRONEO. *Add. Erronico.* Lat. *erroneus. Scal. S. Agoſt.* La lezione, ſenza la meditazione è coſa ſecca, e la meditazione ſenza l'orazione è erronea, cioè a dire piena d' errore. *Maeſtruzz.* 1. 19. Concioſſiacoſachè foſſe erroneo ec. *Ar. Caſſ.* 1. 5. Vedi erronea Uſanza, vedi opinion fantaſtica. *Fir. diſc. lett.* 314. Ma quanto queſto ſia erroneo non ſolamente lo dimoſtra lo O, il quale ec. ha diverſi ſuoni, ma ec.

ERRONICO. *Add. Pien d' errore, Che ha in ſè errore.* Lat. *erroneus.* Gr. πλάνος. *Bocc. vit. Dant.* 52. La poeſia ne preſuppone alcune per vere, le quali perchè ſono falſiſſime, ed erroniche contro alla criſtiana religione ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverſe maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. Qualunque uom ti vedeſſe andar sì erronico, Di duol sì carco in tanta amaritudine, Certo direbbe queſti non par Clonico (*quì vale Errante, Vagabondo*) *E* 9. Forſe fu allor, ch' io vidi melanconico Selvaggio andar per la ſampogna, e i naccari, Che gl' involaſti tu, perverſo, erronico.

ERRORACCIO. *Peggiorat. di Errore.* Lat. *immanis error.* Gr. μέγα παράπτωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERRORE. *L' errare, Lo 'ngannarſi, Il fallire.* Lat. *error.* Gr. πλάνη, σφάλμα. *Bocc. nov.* 1. 39. Non al noſtro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov.* 2. 1. La benignità di Dio non guardare a' noſtri errori, quando da coſa, che per noi veder non ſi poſſa procedano. *E nov.* 27. 9. Cominciò a riguardare quanti, e quali foſſero gli errori, che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov.* 55. 3. Molte volte nelle coſe da lui fatte, ſi truova, che 'l viſivo ſenſo degli uomini vi preſe errore, quello credendo eſſer vero, ch' era dipinto. *E nov.* 58. 2. Lo ſciocco error d' una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un ſuo zio. *Dant. Purg.* 4. Par, ch'a nulla potenzia più intenda: E queſto è contra quell' error, che crede, Ch' un' anima ſovr' altra in noi s' accenda. *E* 24. Se nel mio mormorar prendeſti errore. *Red. Inſ.* 38. Meco medeſimo più volte ho tenuto, che nel ventuneſimo libro poteſſe eſſere errore di ſcrittura.

§. I. *Per Mancamento, Peccato.* Lat. *erratum.* Gr. ἁμαρτία. *Petr. ſon.* 1. In ſul mio primo giovenile errore, Quando era in parte altr'uom da quel, ch' i' ſono.

§. II. *Fare checcheſſia per errore, vale Farlo non penſatamente, ma così diſavvedutamente nel far altro, e che a quella operazione non ſi concorra colla volontà.* Lat. *imprudenter agere, non ex deſtinato.* Gr. ἀβουλεὶ πράττειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 10. Perchè, che accade, che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

ERRORUCCIO. *Dim. d' Errore. Erroruzzo.* Lat. *parvus error.* Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroruccio s' adirano, nè vogliono compatirlo.

ERRORUZZO. *Dim. d' Errore.* Lat. *parvus error. Caſ. uſ. com.* 116. Quanto malagevole coſa ſia ec. a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. Aſ.* 210. Egli è pure un peccato ec. per un poco d' erroruzzo di ſua luſſuria privarſi dell' opera ſua. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Traſea riſpondeva agli amici, aver corretto queſto erroruzzo non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri.

ERTA. *Luogo, per lo quale ſi va allo 'nsù, contrario di Sceſa, o di China.* Lat. *clivus, ardua via.* Gr. ὄρθιος οἶμος, *Eſiod. Cr.* 5. 7. 1. Ne' piani, e nell'erte allignano, ma diſiderano più i luoghi a china, ed erta. *M. V.* 6. 5. Non oſtantechè grande foſſe il loro diſavvantaggio ad avere a combattere i nimici all' erta. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quaſi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e preſta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. giuoc. Pitt.* La via, che va da Firenze a san Miniato, ſi chiama coſta, ovvero erta, e la medeſima via da san Miniato a Firenze ſi chiama china, ovvero ſceſa. *Ar. Fur.* 33. 60. Tu vedrai prima all' erta andare i fiumi, Ch' ad altri mai, ch' a te volga il penſiero.

§. I. *Diciamo proverbialm. Stare all' erta, quando uno in favellando cerca il vantaggio di farlo con cautela, e di non eſſer preſo in parola; e generalmente vale Uſar cautela.* Lat. *cavere, cautum eſſe.* Gr. νήφειν. *Lor. Med. canz.* 52. E' ſi vuol con dolce modo Con lor ſempre ſtare all' erta. *Stor. Eur.* 3. 53. Le quali coſe conſiderando Currado, e veggendo ſtare i Saſſoni all' erta, ec. giudicò, ec. convenire al biſogno ſuo ec. levarſi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 157. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re ſtava ſempre all' erta, ed in ſoſpetto, ſi accorſe ſubito della coſa. *Bern. Orl.* 1. 6. 35. Sta il conte all' erta, e guarda molto bene Quando la ſpada verſo lui ne viene. *E* 2. 6. 19. Farcene beffe a noi pur non biſogna, Ma ſtare all' erta in buona guardia accorta.

§. II. *Confortare i cani all' erta, vale Confortare altruì a far quello, che non vuol far eſſo.* Lat. *valentem recta conſilia ægrotis dare. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Io vi veggo un, ch' aizza i cani all' erta, E poi fugge, e s' appiatta. *E* 3. 1. 9. E tra me dico la capriola è noſtra, Cani all' erta.

§. III. *Non ſapere, o Non poter tenere un cocomero all' erta. v.* COCOMERO §. III.

ERTEZZA. *Erta.* Lat. *acclivitas.* Gr. ἀνωφέρεια. *Filoc.* 1. 84. Per la ſua ertezza cominciavano ad allentare i lor paſſi.

ERTISSIMO. *Superl. d' Erto.* Lat. *maximè acclivis.* Gr. ἀνωφερέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle ſi' erano in cima d' una montagna ertiſſima.

ERTO. *Add. Che ha ertezza.* Lat. *acclivis.* Gr. ἀνωφερής. *Bocc. Introd.* 2. Vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aſpra, ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale ſi leva, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *Petr. ſon.* 130. E di me non t' accorgi, Che ſon sì ſtanco, e 'l ſentier m' è troppo erto. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un ſentiere ſghembo, Che ne conduſſe in fianco della lacca, Là ove più, ch'a mezzo muore il lembo. *E* 11. Moſtrate da qual mano in ver la ſcala Si va più corto, e ſe c' è più d' un varco Quel m' inſegnate, che men erto cala. *Caſ. lett.* 68. E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto, ed aſpro cammino. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Sopra un ſaſſo terribil molto, e duro Un miglio in ſu, per ſtretto erto ſentiero Si perviene ad un alto, e groſſo muro.

§. *Per Ritto, Eretto.* Lat. *erectus.* Gr. ἐπαρθής. *Eſp. Pat. Noſt.* Come ſono le folli femmine, che vanno col collo inteſo, ed a capo erto. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che ſi vengiò con gli orſi, Vide 'l carro d' Elía al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorſi. *E* 34. Altre ſtanno a giacere, altre ſtanno erte, Quella col capo, e quella con le piante; Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

ERUBESCENZA, *e* ERUBESCENZIA. *Roſſore cagionato da vergogna.* Lat. *rubor, verecundia, pudor.* Gr. αἰδώς. *Paſſ.* 114. L' altro modo, che la confeſſione diminuiſce, e ſcema la pena, ſi è per la erubeſcenzia, cioè per la vergogna, che s' ha nella confeſſione del proprio peccato. *Fr. Giord. Pred.* Con ſanta erubeſcenza rivolgono il guardo altrove.

ERUCA. *Ruchetta. Sorta d' erba da mangiare comunemente nota.* Lat. *eruca.* Gr. κάμπη. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ſalace eruca, e l' umil bieta, E la morbida malva ec. *E* 5. 128. Chi vuol guſto variarle, al ſuo congiunga Del naſturzio, del raſan, dell' eruca, Del baſſilico il ſeme.

§. *Per Bruco animale.* Lat. *eruca.* Gr. κάμπη. *Cr.* 6. 2. 16. Contro all' eruche, i ſemi, che da ſeminar ſono, di ſugo di ſopravvivolo ſempre s' imbagnino, o vero per mano de' fanciulli ſi colgano, e uccidanſi quando l' orto moleſtano.

ERUDIMENTO. *Inſegnamento, Ammaeſtramento.* Lat. *eruditio, præceptum.* Gr. παιδεία. *Segn. Mann. Sett.* 26. 3. Sì poco ti dimoſtri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi diſaſtri, che ſono l'erudimento, di cui quì parlavi nel ſenſo ancor litterale.

ERUDIRE. *Ammaeſtrare.* Lat. *erudire.* Gr. παιδεύειν. *Viv. prop.* 100. Il quale col ſolito ſtimolo d' erudirſi l' avea richieſto (*quì neutr. paſſ.*)

ERUDITAMENTE. *Avverb. Con Erudizione.* Lat. *eruditè.* Gr. πεπαιδευμένως.

ERUDITISSIMAMENTE. *Superl. di Eruditamente.* Lat. *eruditiſſimè.* Gr. μάλιστα πεπαιδευμένως. *Red. Inf.* 50. Come eruditiſſimamente oſſervarono il Bociarto, il Gorreo, e l'Aldrovando.

ERUDITISSIMO. *Superl. d' Erudito.* Lat. *eruditiſſimus.* Gr. εἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἐλήλακώς. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fu eruditiſſimo uomo. *Red. Inf.* 35. Queſta difficultà fu conſiderata dall' eruditiſſimo, e ſapientiſſimo Samuel Bociarto nella ſeconda parte del ſuo famoſo Ierozoico. *E lett. Occh.* Atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall' eruditiſſimo ſignore Egidio Menagio.

ERUDITO. *Add. da Erudire.* Lat. *eruditus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo egli avrebbe ſenz' altro mappamondo dinanzi potuto dire: il mondo viene oggidì diviſo in tre parti. *E* 31. 6. Voi, che ſiete nati nel cuore del criſtianeſimo, in una città sì eletta, in un ſecolo sì erudito?

ERUDIZIONE. *Dottrina.* Lat. *eruditio, doctrina.* Gr. παιδεία. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione nelle ſagre carte. *Red. Inf.* 36. Io mi ricordo aver più volte udito dire al cavalier Franceſco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec.

ERVO. *V. L. Veggiolo.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 55. L' orobo, ovvero ervo è quello, che in Toſcana ſi chiama moco ſalvatico, o veggiolo, o lero, il quale ſi uſa ſeminare per i colombi, e la ſua erba ſi uſa per ingraſſare i buoi.

ERUTTARE. *Tirar rutti.* Lat. *eructare.* Gr. ἐρεύγειν. *Libr. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventoſitade, uſa cennamo.

ERUTTAZIONCELLA. *Dim. d' Eruttazione.* Lat. *parvus eructus, parva eructatio.* Gr. μικρὸς ἐρυγμός. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Pruovano frequenti eruttazioncelle con grande faſtidio dello ſtomaco. *Libr. cur. malatt.* Accompagnato

pagnato con frequenti eruttazioncelle .

ERUTTATORE . *Che erutta* . *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan , ec.

ERUTTAZIONE . *Il tirar rutti* . Lat. *eructatio* . Gr. ἐρύξις . *Cr.* 6. 5. 2. L'anice ec. contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione deasi.

E S

ESACERBARE . *Innasprire* , *Innacerbare* . Lat. *acerbare* , *exacerbare* . Gr. πικραίνειν . *Varch. stor.* Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole , che esacerbarlo co' fatti .

§. *E neutr. pass. Guicc. stor.* 18. 98. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

ESACERBATO . *Add. da Esacerbare* . Lat. *exasperatus* . Gr. πικραυθείς . *Tass. Ger.* 12. 83. Squarcia le fasce , e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

ESAGERANTE . *Che esagera* . Lat. *amplificans* . Gr. αὐξάνων . *Segn. Pred.* 16. 5. Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti , facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni a' giuramenti .

ESAGERARE . *Aggrandire con parole* . Lat. *amplificare* . Gr. αὐξάνειν . *Red. lett.* 2. 160. Avendo esagerato V. Sig. Eccellentiss. che l' uso dell' acqua calda ne i tempi passati era per dissolvere , assottigliare , ed inacquare que' vini ec.

ESAGERATO . *Add. da Esagerare* . Lat. *amplificatus* . Gr. αὐξηθείς . *Dav. Scism.* 37. La quale , narrata , e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine , e miseria de' mendici veri , diceva ec.

ESAGERAZIONE . *L' esagerare* . Lat. *acris expressio* , *amplificatio* . Gr. αὔξησις . *Gal. Sist.* 361. Non occorre ec. distenderssi più in queste infruttuose esagerazioni.

ESAGIO . *Sesta parte dell' oncia* . Lat. *sextula* . Gr. ἑξάγιον . *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà un esagio delle sue cortecce , e foglie (*del noce*) ec. ottimamente sovviene alla stranguria . *E num.* 11. E 'l sugo della sua corteccia , e radice bevuto in quantità d' un esagio sovviene alla malagevolezza dell'orinare.

ESAGITARE . *Agitare* . Lat. *exagitare* , *agitare* , *vexare* . Gr. κινεῖν , ἀσσείειν . *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno , il quale inaspettatamente , veggendo una cosa divina , è esagitato dal celeste furore . *E* 387. Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa , ed esagitate dalla prova di mille testimonj della lor lesa coscienza .

ESAGITATO . *Add. da Esagitare* . Lat. *exagitatus* , *vexatus*. Gr. κινηθείς . *Stor. Eur.* 1. 14. Se Guido , il falso Duca di Spoleto , e di Camerino , accecato dall' ambizione , ed esagitato dall' empie voglie non avesse turbato il tutto .

ESAGITAZIONE . *L' esagitare* . Lat. *exagitatio* , *agitatio* , *perturbatio* . Gr. κίνησις , σύγχυσις . *Fir. dial. bell. donn.* 387. Le male disposizioni del corpo , e la perturbazione , ed esagitazione degli umori di quello .

ESAGONO . *Figura piana rettilinea di sei lati* . Lat. *hexagonum* . Gr. ἑξάγωνον .

ESAGONO . *Add. Che ha sei lati* . Lat. *sexangulus* . Gr. ἑξάγωνος . *Red. Oss. an.* 169. Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona . *E* 185. Con questa differenza , che l' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare , e quella del tronco minore è esagona .

ESALARE . *Uscir fuori salendo in alto ; ed è proprio de' vapori , e del vigore spiritale* . Lat. *exhalare* , *evaporare* . Gr. ἀναπνέειν , ἀναθυμιᾶν . *Cr.* 4. 10. 3. S' egli non sarà poco , e sì maturo , e vecchio , che ogni calor del letame sia esalato , cioè sfumato . *Bern. rim.* 3. Onde 'l fumo di sotto in essa esala . *Red. Vip.* 1. 31. A coloro , che son dalle vipere feriti ec. esala ec. fiato grave , e puzzolente dalla lor bocca .

§. I. *Per metaf. Ricriarsi* , *Respirare* . Lat. *recreari* , *refici*. Gr. ἀναπαύεσθαι . *Tac. Dav. stor.* 1. 239. A' padri , e principali cavalieri , avendo principe nuovo , e lontano , presa tosto libertà , pareva esalare . *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione , Ricreazion , riposo , e refrigerio Un lungo cicalare , e stare a bada , Noi abbiamo esalato. *E* 3. 2. 13. Colla cetera l' altro , ch' ha fra mano , E con una novella tu , ma corta , Fareteci esalare.

§. II. *Esalar lo spirito , o il fiato, vale Morire* . Lat. *vitam exhalare* , *mori* . Gr. ἐκπνεῖν . *Segn. Pred.* 11. 9. Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato. *E* 35. 1. Ha esalato doppo tre ore di agonia penosissima il fiato estremo sopra un patibolo .

ESALATO . *Add. da Esalare* . Lat. *exhalatus* . Gr. ἀναθυμιαθείς . *Red. Inf.* 109. Sono molte particelle d' anima sensitiva esalate o dagli escrementi , o da' corpi morti , o viventi degli animali .

ESALAZIONCELLA . *Dim. di Esalazione* . Lat. *modica exhalatio* . Gr. ὀλίγη ἀτμίς . *Fr. Giord. Pred. R.* Per cagione di alcune esalazioncelle , che si elevano da tanti acquitrini .

ESALAZIONE . *Materia , che s' eleva a guisa di fummo dalla terra , dall' acque , ec.* Lat. *exhalatio* . Gr. ἀναθυμίασις . *Dant. Purg.* 28. Perchè 'l turbar , che sotto da se fanno L' esalazion dell' acqua , e della terra ec. All' uomo non fa-

cesse alcuna guerra . *But.* Cessato l' aere , non ha la sua esalazione la fiamma . *Sagg. nat. esp.* 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto .

§. *Esalazione , per Recreazione* , *Lo esalare* . *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione , Ricreazion , riposo , e refrigerio Un lungo cicalare , e stare a bada , Noi abbiamo esalato .

ESALDIRE . *V. A. Esaudire* . Lat. *exaudire* . *Cavalc. med. cuor.* E orando , siamo esalditi . *E altrove :* Intese , ed esaldì li prieghi per lo migliore modo , che non furono fatti .

ESALTAMENTO . *Aggrandimento* , *Innalzamento* . Lat. *elatio* , *dignitatis incrementum* . Gr. ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις . *G. V.* 9. 255. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ec. ed esaltamento del detto messer Cane . *Bocc. nov.* 100. 12. Tutti per lo suo bene, e per lo suo stato , e per lo suo esaltamento pregando . *Franc. Sacch. Op. div.* Vi conceda grazia in questa , e in ogni altra cosa fare quello , che sia bene , e esaltamento della vostra patria . *D. Gio: Cell. lett.* 7. L' effetto è , che d' ogni suo esaltamento mi rallegro .

ESALTARE . *Levare in alto* , *Aggrandire* , *Accrescere ; e oltre al signific. att. si usa nel neutr. pass.* Lat. *extollere* . Gr. ὑψοῦν . *Bocc. nov.* 98. 2. Se voi con tante parole l' opere del Re esaltate , e paionvi belle ec. *E lett. Pin. Ross.* 277. In quante, e quali cose essi esaltassero il detto imperio. *Dant. Par.* 23. O benigna virtù , che sì gl' imprenti , Su t' esaltasti per largirmi loco . *Petr. son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque . *Fav. Esop.* Per lo cavallo possiamo intender ciascuno , che per grandezza , e stato temporale esalta in superbia (*cioè saglie*) *Cas. lett.* 14. La quale io prego il Signore Iddio, che consoli, ed esalti lungo tempo .

§. *Per Esultare , Avere allegrezza* . *Dant. Inf.* 4. Che di vederli in me stesso n' esalto . *But.* N' esalto in me stesso , cioè ne faccio allegrezza in me medesimo .

ESALTATISSIMO . *Superl. d' Esaltato* . Lat. *laudatissimus* . Gr. Δ'δοκιμώτατος . *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Quando toccò ad Elvidio Prisco , eletto Pretore , pronunziò cose onorevoli a buon principe , niente adulatrici , esaltatissime dal senato.

ESALTATO . *Add. da Esaltare* . Lat. *elatus* , *exaltatus* , *sublatus* . Gr. ὑψοθείς . *Amet.* 3. Perocchè il piagnere accompagnato non rilieva il caduto , nè gli si può per indugio tor tempo, nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono . *Fiamm.* 4. 103. Tu cieca , e sorda i pianti de' miseri rifiutando , con gli esaltati ti godi . *M. V.* 5. 39. A' Caporali Pisani nuovamente esaltati parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. *Morg.* 18. 1. E tu per cui fu detto avemaria , Esaltata con grazia , e con virtute ec. Aiuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria .

ESALTATORE . *Verbal. masc. Che esalta* . Lat. *laudator* . Gr. ἐπαινέτης , ἐγκωμιάστης . *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparío in visione al suo esaltatore , e magnificatore , e disse : noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputate di noi in terra . *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 76. Essendo io dall' uno canto esaltatore della antichità .

ESALTAZIONE . *Esaltamento* . Lat. *elatio* , *dignitatis incrementum* . *Bocc. nov.* 97. 6. Fece la gran festa della sua esaltazione . *E lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue , e la vita per lo comune bene, e per l' esaltazione della sua città disponga . *Maestruzz.* 2. 8. 1. Quando l' uomo si contrista dell' esaltazione del nemico suo , temendo , che egli nollo offenda . *G. V.* 3. 1. 6. Essendo il sole nel grado della sua esaltazione (*cioè nella maggiore altezza*) *Cas. lett.* 21. Averò molto piacere , che V. Ecc. ne rimanga soddisfatta , come quello , che sommamente desidero ogni onore , ed esaltazione sua .

ESAME . *Esamina* , *Esaminamento* . Lat. *examen* . Gr. ἔξέτασις .

ESAMETRO . *Verso eroico, che ha sei piedi* . Lat. *hexametrum*. Gr. ἑξάμετρον . *Varch. Lez.* 616. Non si possono , se non di una maniera sola di versi , cioè dell' esametro , il quale altro non vuol dinotare , che di sei misure , ovvero piedi . *Ed Ercol.* 219. Dice Quintiliano , che distingueva coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo ec.

ESAMINA . *Esaminamento* , *Esaminazione* . Lat. *examen* , *examinatio* . Gr. ἔξέτασις . *Fir. As.* 71. E la cosa è stabilita in questo , che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni . *E disc. an.* 110. Gli fece mettere le mani addosso , e fattolo cacciare in prigione , per esamina trovò poi a bell' agio l' inganno . *Dav. Scism.* 46. In capo a' 14. mesi domandato in esamina , che gli paresse della nuova legge ec. rispose non saperne niente.

ESAMINAMENTO . *L' esaminare* , *Esamina* , *Pensamento, Considerazione* . Lat. *examen* . Gr. ἔξέτασις . *Guid. G.* E quell' assalto , che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio ; per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini . *Introd. Virt.* Per buono provvedimento , e per buono esaminamento delle cose contrarie . *Coll. SS. Pad.* Riserviamo il pieno ordine dell' ammirazione allo 'nterno esaminamento del dì , che ha a venire .

ESAMINANZA . *V. A. Esaminamento* . Lat. *examen* . Gr. ἔξέτα-

ἐξέτασις . *Fr. Iac. T.* 2. 22. 10. E' grande esaminanza Dell' amor approvato .

ESAMINARE . *Giudicialmente interrogare* . Lat. *examinare , ad judicium vocare* , *Cic.* Gr. ἐρωτᾶν . *Bocc. nov.* 16. 23. Partitamente d' ogni sua passata vita l' esaminò . *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluti far collare , martoriare , esaminare . *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente , e ringhia , Esamina le colpe nell' entrata .

§. I. *Per Discorrere consideratamente , Ventilare checchessia.* Lat. *perpendere , perscrutari* . Gr. δοκιμάζειν . *Bocc. nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec. fermò il suo consiglio . *E nov.* 31. 21. Esamina la lor virtù , i lor costumi , e le lor maniere , e d' altra parte quelle di Guiscardo ragguarda . *M. V. pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione , carissimi amici .

§. II. *Per Cimentare , Far pruova* . Lat. *experiri , examinare* . Gr. ἐξετάζειν . *G. V.* 11. 3. 10. Perocchè in quello , che Dio esamina , si loda la virtude della pazienza in noi. *E* 17. Imperciocchè noi non leggiamo , ch' elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze , siccome Giobbe.

ESAMINATO . *Add. da Esaminare . Interrogato giuridicamente , Provato , Cimentato* . Lat. *examinatus , probatus* . Gr. δοκιμασθείς . *Mor. S. Greg.* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti , e sono argento esaminato dal fuoco . *Bocc. nov.* 98. 44. Il quale esaminato confessò se averlo ucciso . *E vit. Dant.* 239. Egli giace sotto altro cielo , che sotto il tuo, nè più dei aspettare di vederlo giammai, se non quel dì , nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai , e le loro colpe da giusto giudice esaminate , e punite .

ESAMINATORE . *Che esamina* . Lat. *judicii arbiter , scrutator* . Gr. δοκιμαστής . *Mor. S. Greg.* Tanto vive l' uomo maggiormente sicuro , quanto egli è più straniero dalla considerazion di quel sottile esaminatore . *Petr. uom. ill.* Cesare sommo esaminatore di pagamenti (*cioè Considerator di meriti*) *But.* S. Iacopo , che tiene figura di speranza , induce esaminatore sopra la speranza , e così induce san Giovanni Evangelista , che tiene figura di carità, che sia esaminator nella carità.

ESAMINAZIONE . *Esaminamento , Esamina* . Lat. *examen, inquisitio* . Gr. ἐξέτασις . *Com. Inf.* 16. Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore , e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione . *Bocc. nov.* 1. 5. Sopra questa esaminazione pensando lungamente stato , gli venne a memoria ec.

§. *Per Considerazione , Discorso* . Lat. *examen , judicium* . Gr. ἀνάκρισις . *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l' oppinione di Papa Giovanni, ec. *Amet.* 102. E però liberamente l' esaminazione, e la correzione di essa commetto nella madre di tutti, e maestra sacratissima Chiesa di Roma .

ESAMINE . *Esaminazione* . Lat. *examen* . *Guicc. stor.* 7. 324. Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche. *E* 13. 642. Finiti , e pubblicati nel concistoro gli esamini , furono ec.

ESANGUE . *Add. V. L. Senza sangue* . Lat. *exanguis , exanimis* . Gr. ἄναιμος , ἄπνους . *Varch. Lez.* Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante , nè gli animali chiamati esangui , cioè che mancano di sangue .

§. *E per metaf. Languido , Semivivo , Pallido* . Lat. *languidus , semianimis* . *Fir. Rag.* 173. Ond' io per tema ne divenni esangue . *Sannazz. Arc. Egl.* 8. Ove sì sol con fronte esangue , e pallida Sull' asinello or vaine , e melanconico ?

ESANIMARE . *V. L. Disanimare , e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exanimare* . Gr. ἐκπλήττειν . *Sannazz. Arc. Egl.* 6. Oimè, che a nominarlo il cor s' esanima .

ESANIMATO . *V. L. Add. da Esanimare* . Lat. *exanimis* . *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Struggo di crepacuore non trovando rimedio Per ritornarti in vita , Perduta , esanimata , sbigottita . *E* 4. 4. 10. Voti , ed esanimati , atti a tacere Pon sonagli d' ottone . *Sannazz. Arc. Egl.* 8. E par, ch' al vento movasi La trista Filli esanimata , e pendola .

ESASPERAMENTO . *L' esasperare* . Lat. *irritatio* . Gr. παροξυσμός . *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento , fae mestieri usare cose mitigative .

ESASPERARE . *Aspreggiare , Trattare aspramente , Innasprire* . Lat. *exasperare* . Gr. πικραίνειν . *Cavalc. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli , che hanno fallato , gli fanno cadere in odio , e in bugie , e in altri mali . *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla con dirle così ad un tratto di no .

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *indignari , irasci* . *Sannazz. Arc. Egl.* 12. Questa è sol la cagione , ond' io mi esaspero Incontro al cielo, anzi m' indrago , e invipero.

ESASPERATO . *Add. da Esasperare* . Lat. *exasperatus , exacerbatus* . Gr. πικρανθείς . *Stor. Eur.* 2. 40. I Greci esasperati da questa ingiuria ricorsero allo 'mperadore . *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo , sempre crudele , e ingordo del sangue umano , non perdonò la vita a persona . *Fir. As.* 279. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello , se gli gittò addosso per ammazzarlo .

ESASPERAZIONE . *Esasperamento* . Lat. *irritatio* . *Libr. cur. malatt.* Queste cotali cose usate follemente cagionano grandi , e malvage esasperazioni nella piaga .

ESATTAMENTE . *Avverb. Con esattezza* . Lat. *accuratè , diligenter , examussim , exactè* . *Fr. Giord. Pred.* Eseguisca esattamente , e alla cieca ogni comandamento del superiore . *Gal. Sist.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire , se ben non così esattamente , l' istesso .

ESATTEZZA . *Astratto di Esatto* . Lat. *cura , diligentia , solertia* . *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro , nè pensava mai più oltre .

ESATTISSIMAMENTE . *Superl. d' Esattamente* . *Gal. Sist.* 354. Per misurar poi esattissimamente , e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell' occhio, piglio ec.

ESATTISSIMO . *Superl. di Esatto* . Lat. *accuratissimus* . *Sagg. nat. esp.* 64. Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d' aversi a valere d' un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell' aria .

ESATTO . *Add. da Esigere* . Lat. *exactus* .

§. *Per Puntuale , Diligente* . Lat. *diligens , accuratus , solers* . *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni . *Libr. cur. malatt.* Il medico sea diligente , e esatto in tutte le operazioni . *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è , anzi necessaria nell' uso delle naturali esperienze l' aver esatta notizia de' mutamenti dell' aria .

ESATTORE . *Riscuotitore del pubblico* . Lat. *exactor* . Gr. εἰσπράκτωρ. *G. V.* 8. 89. 5. Andandovi l' ufficiale esattore per lo Comune con sua famiglia , i monaci chiusero le porti . *M. V.* 8. 13. E ordinarono gli esattori , e riscossonne parte . *Vit. SS. Pad.* Vedersi intorno tanti esattori crudeli , e senza misericordia . *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell' esattore , cioè di quello , che riscuota la moneta . *Franc. Sacch. rim.* 64. Se medicina contro agli esattori Aveste , o argomento alcun sì forte .

§. *Per Ministro , e Esecutore di giustizia* . *Fior. S. Franc.* 145. Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori , e tutto il popolo .

ESAUDEVOLE . *V. A. Add. Che esaudisce* . Lat. *exorabilis , facilis* . *Fiamm.* 4. 49. Tanto mi sono gl' Iddii contrarj , e male esaudevoli in ogni cosa . *Amet.* 54. Questa mi fu tanto benigna , e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi dispuosi a' suoi servigj .

ESAUDIMENTO . *L' esaudire* . Lat. * *exauditio* . Gr. εἰσάκουσμα *Coll. Ab. Isac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell' esaudimento , significato per la bocca di Cristo, che dice , ec.

ESAUDIRE . *Ascoltar quel che alcun domanda , e concedergliene* . Lat. *exaudire* . Gr. ἐξακούειν . *G. V.* 2. 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore , e riverenza , ed esaudì la sua addomanda . *Bocc. nov.* 19. 11. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò , non fu esaudita . *E nov.* 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*prieghi*) esaudire . *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo , che insomma cinque sono , che c' impediscono , che esauditi non siamo . *Morg.* 27. 279. Che gentilezza è d' avere esaudito L' ultimo prego d' ogni reo nemico .

ESAUDITO . *Add. da Esaudire* . *M. V.* 8. 41. Per sdegno preso della folle accettagione da' Saneśi non esaudita . *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui, che ora con puro cuore verso Dio per l' anima , ch' è in Purgatoro , fa orazione esaudita, incontenente Dio riceve in pagamento l' orazione , secondo che ella vale .

ESAUDITORE . *Che esaudisce* . Lat. * *exauditor* . Gr. εἰσακουστής . *Filoc.* 1. 36. Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita . *Franc. Sacch. nov.* 86. Egli come pietoso esauditore de' miei preghi , gli mandò ad esecuzione .

ESAUDITRICE . *Femm. d' Esauditore* . *Cap. Impr.* 9. Veduto il danno , che di quella piova nel paese ne venía , ricorsono alla esauditrice madre .

ESAUDIZIONE . *L' esaudire* . Lat. * *exauditio* . Gr. εἰσάκουσμα . *Filoc.* 1. 46. Così quel priego , ch' era giusto , senza esaudizione non potesse trapassare . *Esp. Vang.* Pon tutto nella volontà di Dio sanza patto , e sanza termine di sua esaudizione .

ESAUSTISSIMO . *Superl. di Esausto* . Lat. *penitus exhaustus* . Gr. πάνπαν ἐξηντλημένος . *Guicc. stor.* 14. 695. Esaustissimo di danari era costretto provvederne in qualunque modo .

ESAUSTO . *Voto* . Lat. *exhaustus* . Gr. ἐξηντλημένος . *Varch. stor.* 12. 440. Quello , che par degno di considerazione è , che d' una città così esausta , e munta per sì gran tempo , si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti danari , che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra .

§. *Per Consumato , Finito* . *Dant. Par.* 14. E non era anche del mio petto esausto L' ardor del sacrificio . *But.* Cioè non era anco compiuto , e consumato l' ardore del sacrificio del mio petto .

ESAZIONE . *Riscotimento* . Lat. *exactio* Gr. εἴσπραξις . *M. V.* 8. 13. Feciono imposta a' mercatanti , e agli artefici ben grave , e di presente l' esazione . *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito , se non se salva la consistenza della sua persona; onde s' ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto . *Ar. Fur.* 32. 4. Intanto gravi esazioni , e spesse Tutte hanno le città d' Affrica oppresse .

ESCA . *Cibo* . Lat. *esca , cibus* . Gr. σῖτος . *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare , ond' egli abbian paura , Subitamente lasciano star l' esca , Perchè assaliti son da maggior cura . *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli , e volentieri lo beccano , e piglian per esca . *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi , e polli per difetto d' esca.

d' esca , *Petr. son.* 132. Ch' i' non curo altro ben , nè bramo altr' esca.

§. I. *Per metaf. Inganno , dal mostrar , che si fa l' esca ad alcuni animali , con essa allettandogli per pigliarli* . Lat. *esca.* Gr. δέλεαρ . *Lab.* 117. I cattivelli , che attorno vanno , avendo nell' esca nascosto l' amo, prendono senza lasciare. *Cavalc. med. cuor.* Cautamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l' amo posto nell' esca del diletto . *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduce all' esca , Onde 'l mio dolor cresca? *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi , s' esser potrà , Goffredo all' esca De' dolci sguardi , e de' be' detti adorni . *Bern. Orl.* 2. 4. 68. Acciò s' alcun tirato dagli odori , E dalla vista del liquido giaccio , Venisse all' esca , ancor uscisse fuori .

§. II. *Per Quella materia , che si tiene sopra la pietra focaia , perchè vi s' appicchi 'l fuoco , che se ne cava col focile* . Lat. *fomes* . Gr. ἐμπύρδμα . *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea , com' esca Sotto focile . *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 56. Trovò focile, ed esca , e legni varj , Onde un buon fuoco in un cantone accese .

§. III. *Per metaf. in questo sentim. vale Stimolo , Incitamento* . Lat. *fomes* . Gr. ἐμπύρδμα . *Disc. Calc.* 33. E porge a i giovani , i cui sangui ribollono , l' esca , e il focile del fare la rissa , e d' accendere il fuoco dell' ira . *Bern. Orl.* 3. 6. 5. Troppa esca avea , troppi mantici al core Di sdegno , di ragion , d' ardir , d' amore .

§. IV. *In proverb. Andare all' esca , si dice di chi si lascia prendere dalle speranze , o dalle vane promesse* .

§. V. *Metter l' esca intorno al fuoco* . *v.* FUOCO §. XXXIII.

ESCANDESCENTE. *V.L. Che dà in escandescenza*. Lat. *excandescens*. Gr. θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime .

ESCANDESCENTISSIMO . *Superl. di Escandescente* . Lat. *vehementer excandescens* . Gr. σφόδρα θυμούμενος . *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose , e con facilità escandescenti , anzi escandescentissime .

ESCANDESCENZA , *e* ESCANDESCENZIA , *Ira subitana* . Lat. *excandescentia* . Gr. θυμός ,

ESCARA . *Crosta , che viene sopra le piaghe* . Lat. *crusta* . Gr. ἐσχάρα . *Libr. cur. malatt.* E' necessario farne prima cadere l' escara . *E appresso* : Medicina, che ammollisce l' escara , e opera , che facilmente si stacchi .

ESCAROTICO . *Aggiunto di Medicamento , che produce l' escara* . Lat. *crustam inducens , escharoticus* . Gr. ἐσχαρωτικός . *Libr. cur. malatt.* Entra nella composizione de' medicamenti escarotici .

ESCATO . *Quello spazio , dove si pone il beccare , che si dice esca , acciocchè gli uccelli vi si calino , per pigliargli* . *Lab.* 277. Di quella ha fatto un escato , come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori .

§. *Per metaf. vale Inganno , Allettamento ingannevole* . *Franc. Sacch. nov.* 212. Spezialmente a' cherici , ne' quali ogni vizio di cupidità regna , avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne , a fare escati , a tender trappole ec.

ESCETTATO . *V. A. Eccettuato* . Lat. *exceptus* . *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa , la quale fu ricca , e onore di tutto il paese , ed escettata da tutte l' altre .

ESCHETTA . *Dim. d' Esca* . Lat. *modica esca* . Gr. τυτθὸν δέλεαρ . *Libr. Am.* 2. Il pescator savio s' ingegna coll' eschetta di trar gli pesci , e di prendergli .

ESCHIO . *Sorta di albero simile alla quercia* . *Ischio* . Lat. *esculus* . *Alam. Colt.* 1. 24. E natura ave in ciò maestra , e guida , Ch' all' altissimo pino , all' eschio , al faggio ec. Quanto leva a ciascun la chioma in suso , Tanto abbassa laggiù le sue radici . *E* 1. 31. La ghiandifera quercia , il cerro, e l' eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch' ei mostran minacciar co' rami il cielo .

ESCIAME . *Sciame* . Lat. *examen apum* . Gr. ἑσμός . *Cr.* 9. 95. 1. Debbono gli alvearj esser grandi per lo grande esciame , e piccoli per lo piccolo , avvegnachè nel piccolo più spesso l' esciame gittano , imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo .

ESCIDIO . *V. L. Eccidio* . Lat. *excidium* . Gr. ἀνάστασις , *Bocc. vit. Dant.* 248. Volle nelle lamentazioni di Ieremía l' escidio futuro di Gierusalem dichiarare .

ESCIMENTO . *Uscimento* . Lat. *exitus* . Gr. ἡ ἔξοδος . *But. Inf. pr.* Significa l' escimento dell' anima santa dalla corruzione della presente servitù .

ESCIRE . *v.* USCIRE .

ESCITA . *v.* USCITA .

ESCLAMARE . *Gridare ad alta voce , Sclamare* . Lat. *exclamare* . Gr. ἀναβοᾶν . *Segn. Pred.* 33. 8. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli , e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù .

ESCLAMATIVO . *Che esclama , Atto ad esclamare* , *But. Inf.* 33. Questa voce è una parte d' orazione , che in gramatica si chiama interiezione esclamativa , e significa ira, e corruccio . *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti , Son d' affanni , e di duolo effetti , e forme .

ESCLAMAZIONCELLA . *Dim. d' Esclamazione* . *Gal. Sist.* 249. Ora ecci altro in questo primo argomento ? S. Ecci questa esclamazioncella .

ESCLAMAZIONE . *Lo esclamare* . Lat. *exclamatio* . Gr. ἀναβόησις . *Libr. cur. malatt.* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissima . *But. Inf.* 33. 1. E' quì colore , che si chiama esclamazione .

ESCLUDENTE . *Che esclude* . Lat. *excludens* . Gr. ἀπείργων , ἀποκλείων . *Guicc. stor.* 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame , escludenti dalla successione della corona le femmine .

ESCLUDERE . *Ributtare ; Contrario di Ammettere* . Lat. *excludere , arcere* . Gr. ἀποκλείειν , ἀπείργειν . *Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Mio digiun , che non esclude Pane , ed acqua , ed erbe crude , Cinquant' anni intieri chiude . *Tass. Ger.* 7. 57. Quì se l' araldo sue disfide , e incluse Tancredi pria , nè però gli altri escluse .

§. *Per Levar via , Privare* . Lat. *amovere* . Gr. ἐκβάλλειν . *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *S. Grisost.* Pure che noi non ci escludiamo di questo bene , perseverando ne' mali pertinacemente . *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a se stesso , escludendone in tutto il compagno . *Bern. Orl.* 3. 8. 1. Dico , che la pietà dal core escluse Del suo signore al senator Romano .

ESCLUSIONE. *L' escludere* . Lat. *amotio , abrogatio* , Gr. ἄπωσις, ἐκβολή . *Cron. Vell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione .

ESCLUSIVA. *Esclusione*. Lat. *repulsa*, *exceptio* . Gr. ἐκβολή .

ESCLUSO. *Add. da Escludere*. Lat. *exclusus* . Gr. ἀποκλεισθείς . *Ar. Fur.* 24. 34. Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso . *Segn. Pred.* 9. 4. Pensate voi qual mai dev' esser il dolor di quell' anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore .

ESCOGITARE . *Pensare attentamente , Ritrovare pensando , Investigare* . Lat. *excogitare* . Gr. ἐνθυμεῖσθαι . *Guicc. stor.* 6. 262. Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese .

ESCOGITATO. *Add. da Escogitare* . Lat. *excogitatus* . *Boce. vit. Dant.* 255. E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande , così escogitata impresa , come fu tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari , e rimati racchiudere .

ESCORIAZIONE , *V. L. Scorticamento* . Lat. *corii detractio, excoriatio* , Gr. ἐκδορά . *Cr.* 1. 4. 8. Generano dissenteria , cioè escoriazion di budella . *M. Aldobr.* Questa malattía mutasi in dissenteria , cioè in escoriazione delle interiora . *Libr. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattía , mutasi in dissenteria , cioè in escoriazione d' interiora . *Red. cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo , fa di mestiere considerare se quei tubercoletti venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre , sieno stati di quella sorte di tumoretti, che ec.

ESCORTICAMENTO . *Scorticamento* . Lat. *corii detractio* . Gr. ἐκδορά . *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione , che sono di possente vertude allo flusso del ventre , ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge .

ESCREMENTACCIO. *Peggiorat. di Escremento* . Lat. *pessimum excrementum* , Gr. κακώτατον περίττωμα . *Libr. cur. malatt.* Per cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

ESCREMENTO. *Il Superchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell' animale*. Lat. *excrementum*. Gr. περίττωμα. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido , e puzzolente, e dalle orecchie, e dalli occhi uno umore così putredinoso , e marcioso ec. *Red. Inf.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett.* 2. 163. Gli escrementi, che vengono fuora da qualche giorno in quà , e particolarmente questi di stamattina ec. non sono tinti di giallo, se non quanto comporta il dovere . *E cons.* 1. 22. Per isgravar le viscere interne , e più nobili tramandano gli escrementi soverchi , e viziosi alle parti esterne , e men nobili.

ESCREMENTOSO. *Add. Che ha escremento* , Lat. *fæculentus*, Gr. τρυγώδης. *Ricett. Fior.* 96. Stumiansi ancora i sughi , il mele , ed il zucchero per levar via le parti più grosse , ed escrementose (*cioè fecciose*)

ESCRESCENZA. *Crescimento sopra il piano solito* . Lat. *tuber* . Gr. φῦμα . *Gal. Sist.* 395. E questa principale , e vasta mole , della quale le nominate cose son quasi escrescenze , ed ornamenti, di che materia credete , che sia composta ? *Red. annot. Ditir.* 140. Le rimondano da quelle minute escrescenze . *E cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare , se ec. sieno di quell' altra sorte di tumoretti ec. i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche .

ESCUSABILE. *Add. Scusabile, Degno di scusa* . Lat. *excusabilis*. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. Non essendo monaca , è cosa più escusabile .

ESCUSARE. *Scusare* . Lat. *excusare*. Gr. ἀξιοῦσθαι . *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose , ad escusando l' escusazioni ne' peccati . *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente . *Fr. Iac. T.* 4. 11. 19. Nè por mano alle menzogne Uopo fia, nè all' escusare (*quì in forza di just.*)

§. *E neutr. pass.* Lat. *se excusare* . *Guicc. stor.* 15. 730. Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d' essere ammalato .

ESCUSAZIONCELLA . *Dim. d' Escusazione* . *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

ES'CUSAZIONE. *Scusa*. Lat. *excusatio*. Gr. ἀπολογία. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole malizioſe, ad eſcuſando l'eſcuſazioni ne' peccati. *Guicc. ſtor. libr.* 11. Il quale dimoſtrò d' accettare benignamente la loro eſcuſazione.

ESECRABILE. *Add. Deteſtabile, Degno di maladizione, Scellerato*. Lat. *execrabilis, deteſtandus*. Gr. βδελυρός. *Lab.* 132. Ed è queſto eſecrabil ſeſſo femmineo oltre ad ogni comparazione ſoſpettoſo, e iracondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi chiude l' orecchie, che non oda la legge, la ſua orazione è eſecrabile. *Taſſ. Ger.* 17. 53. Tutti giuraro Vendetta far ſull' eſecrabil teſta. *Bern. Orl.* 2. 18. 2. O fiera orrenda, o eſecrabil peſte Dell' amor proprio, ec.

ESECRANDO. *Add. Eſecrabile*. Lat. *execrandus, deteſtandus*. Gr. βδελυρός. *Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori, dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più eſecrando. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. Ch' eſecrando pensò ſtolto d' opporre Alle rocche del ciel l' infame torre.

ESECRARE. *Deteſtare, Maladire*. Lat. *execrari, deteſtari*. Gr. καταράσθαι. *Amet.* 42. Eſecrando l'adultera giovane collo 'ngannevole uomo, e verſo loro con giuſte ire accendendoſi. *E* 68. Cotale, ſe ad eſecrare incominciò. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ed eſecrando i micidiali eccesſi ec. Giurò.

ESECRATORIO. *Aggiunto d' una ſpezie di giuramento. Segn. Criſt. inſtr.* 1. 10. 3. Queſto giuramento ſi può diſtinguere al noſtro intento in tre ſpecie, che ſono di aſſertorio, di promiſſorio, e di eſecratorio. L' eſecratorio finalmente ſi è quando egli chiama Dio non ſol come teſtimonio, ma come giudice, al cui gaſtigo proteſta, chi così giura, di ſottoporſi in caſo di aver mentito avvedutamente.

ESECRAZIONE. *Che anche da alcuni ſi ſcriſse* ESSECRAZIONE. *Deteſtazione, Maladizione, Imprecazione*. Lat. *execratio*. Gr. κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Roſs.* 286. E che Alcibiade, lungo traſtullo della fortuna ſtato, non foſſe con tante eſecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato, e ricevuto non foſſe. *But. Purg.* 20. 1. Fa eſecrazione all'avarizia, dicendo ec. *Maeſtruzz.* 2. 17. Alcuna volta ſi fa (*il giuramento*) per eſſecrazione, quando alcuno ſi obbliga ad alcuna pena: s' io non farò queſto, così m'intervenga, ovvero, il figliuolo mio ſia morto.

ESECUTORE. *Che anche* ESEGUITORE *ſi diſſe. Chi eſeguiſce, Miniſtro*. Lat. *adminiſter, exequutor*. Gr. ὑπηρέτης, ἀποπληρωτής. *Bocc. nov.* 19. 32. Sicurano, quaſi eſecutore del ſoldano in quello, rivolto a Bernabò diſſe. *E Teſt.* 1. Voglio, che gl' infraſcritti miei eſecutori ogni mio panno, maſſerizia ec. poſſano, e debbano vendere, o far vendere. *E* 3. Appreſſo in eſecutori, e fedeli commeſſarj del mio preſente teſtamento, ovvero ultima volontà eleggo ec. *Dant. Inf.* 31. Per tor cotali eſecutori a Marte. *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia ſi è rapina, che ha molti ramuſcelli; lo primo è de' malvagi eſecutori de' teſtamenti.

§. *Eſecutore per nome d' un Miniſtro della noſtra repubblica. G. V.* 8. 95. 1. Eſſendo podeſtà di Firenze meſſer Carlo d' Amelia, fratello di colui, che fu il primo eſeguitore degli ordinamenti della giuſtizia. *E* 9. 284. 1. Eſſendo per ſetta accuſato Bernardo Bordoni, e altri ſuoi compagni all' eſecutore della giuſtizia. *E* 11. 92. 1. Il ſalario dell' eſeguitore degli ordini della giuſtizia contro a' grandi per se, e per ſua famiglia di 4800. piccioli. *Franc. Sacch. nov.* 159. Serraſi il palagio, ed armaſi la famiglia, e così quella del capitano, e dello eſecutore.

ESECUTRICE. *Femm. di Eſecutore*. Lat. *adminiſtra*. Gr. ἡ ὑπηρετοῦσα, ἡ ἀποπληροῦσα. *Taſſ. Ger.* 2. 23. Sol di me ſteſſa io conſapevol fui, Sol conſigliera, e ſola eſecutrice. *E* 4. 24. Teſſi la tela, ch' io ti moſtro ordita, Di cauto vecchio eſecutrice ardita.

ESECUZIONE. *L' eſeguire, che è Mandare ad effetto il ſuo penſiero, o l' altrui comandamento*. Lat. *exequutio*. Gr. ἀποπλήρωσις. *Bocc. nov.* 80. 35. E la ſagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad eſecuzione. *E Teſt.* 3. A' quali do piena balía, ed autorità di vendere ec. quello, che conoſceranno eſſere opportuno alla detta eſecuzione, in loro per me fatta. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e meſſo ad eſecuzione il deteſtabile patricidio della ſua morte. *Cron. Morell.* I quali tutori ſieno tenuti di levare a volontà di coloro, a cui è commeſſo l' eſecuzione ne' detti teſtamenti, convertendoſi veramente nelle dette eſecuzioni. *Maeſtruzz.* 1. 13. In prima, perchè in vergogna di se coſtui fu ordinato, dee eſſere ſoſpeſo dall'eſecuzione di quell'ordine infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè (*i cherici pellegrini*) ſieno ricevuti nell' eſecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere queſta clauſula: a grado a grado promovemmo queſto a tale ordine (*in queſti due eſempj vale lo ſteſſo, che Amminiſtrazione*)

§. *Per Effetto di punizione*. Lat. *pœnæ irrogatio*. Gr. ζημίας ἐπίθεσις. *G. V.* 8. 1. 4. Per fare eſecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 3. 98. Si venne provvedendo d'avere al tempo gente d' arme da potere fare l' eſecuzione contro a lui del ſuo proceſſo. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo meſſer Rinaldo Gianfigliazzi allora vicario fare un' eſecuzione corporale, mandò per certi fanti.

ESEGUIMENTO. *Eſecuzione*. Lat. *exequutio*. Gr. ἀποπλήρωσις. *Segn. Mann. Nov.* 6. 2. Sicuramente ſi può affermare, ch' egli alluda con modo più ſpeciale all' eſeguimento di quelle sì eccelſe maſſime.

ESEGUIRE, *e* ESSEGUIRE. *Mettere ad effetto, ad eſecuzione, Aſseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἀποπληροῦν. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 280. Ma volevano piuttoſto comentar le commiſſioni, che eſeguirle. *E* 343. L'un partito, e l' altro da' padri fu vinto, quello di Piſone non eſeguito. *Borgh. Rip.* 82. Per dimoſtrare in loro la preſtezza, e la velocità nell' eſſeguire i precetti di Dio.

ESEGUITORE. *v.* ESECUTORE.

ESEMPIGRAZIA, *e* ESSEMPIGRAZIA. *Poſti avverbialm. Per eſempio*. Lat. *exempli cauſsâ*. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Eſempigrazia farà ſtato uno, il quale m' arà diſeſo in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia. *Varch. Lez.* 16. Queſto termine, naturale, ſi può intendere, e pigliare in più modi ec. eſſempigrazia, ſe ec. *E* 315. Eſſempigrazia noi non avemo un nome, il quale ſprima ec. l' abito cattivo dell' arte.

ESEMPIO. *Eſempio*, Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Amet.* 48. Ciaſcuno in se, ad eſempio degli altri animali, teneva i libidinoſi voleri reprimuti, fuori che allo 'ngenerare. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d' alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro eſempio. *E* 1. 13. 6. Conviene a voi d' amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro eſempio. *E* 1. 22. 35. Or col mio eſempio vadaſi a 'mpiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare. *Laſc. Geloſ.* 3. 10. Non vo' dar loro di me così triſto eſempio. *E Streg. prol.* Non ſai tu, che le commedie ſono immagini di verità, eſempio di coſtumi, e ſpecchio di vita? *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Atto barbaro, e di peſſimo eſempio. *E Sciſm.* 91. Ma loro ricordò gli eſempi di ſimili, che Iddio avea gaſtigati. *Ar. Fur.* 25. 36. E queſto hai fatto, acciocchè l' error mio Sia nell' imperio tuo l' ultimo eſempio.

§. *Per uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filoſofi*. Lat. *exemplum*.

ESEMPLARE. *Fare eſempio, Ritrarre, Effigiare*. Lat. *exprimere, tranſcribere*. *But. Inf.* 2. Ritrarre è vocabolo Fiorentino, che ſignifica eſemplare. *Dant. vit. nuov.* 1. Le quali è mio intendimento di eſemplare in queſto libro. *M. Aldobr. P. N.* 189. I diſcepoli d' Ipocras ſaviſſimo filoſofo eſemplaro, e feciono dipignere la ſua figura in carta.

ESEMPLARE. *Suſt. Eſempio*. Lat. *exemplum*.

§. *Per Idea, Modello, Copia*. Lat. *exemplar, imago*. Gr. ἀντίγραφον. *Dant. Par.* 28. Udir conviemmi ancor, come l' eſempio, E l' eſemplare non vanno d' un modo. *Volg. Meſ.* Speſſe fiate per l' arte s' aiuta, dove la natura è manchevole, imperocchè l' arte è lo eſemplare della natura.

ESEMPLARE. *Add. Si dice di Coſa eccellente nel ſuo genere, e che però ſi debba notar per eſempio*. Lat. *inſtar exempli*. Gr. παραδειγματώδης. *Vinc. Mart. lett.* 63. Io ho trovato un gentiluomo, beniſſimo, e nobiliſſimamente nato, e di coſtumi ottimi, ed eſemplari.

§. I. *Che procede per via d' eſempli. Segn. Rett.* 10. Concioſiacoſachè nella rettorica ſi uſi argumenti eſemplari ec. E medeſimamente degli oratori alcuni ne ſono detti oratori eſemplari.

§. II. *E Uomo, o Donna eſemplare, vale Di buona vita, Di buoni coſtumi, Degno d' eſsere imitato*. Lat. *vir integer, homo vitæ integerrimæ. Salv. Granch.* 1. 2. Chi trovi Tu in tutta Firenze, che non m' abbia, Da due, o tre miei ſegretarj in fuori, Per un' anima ſanta, e non mi tenga Per una donna eſemplare?

ESEMPLARISSIMO. *Superl. di Eſemplare*. Lat. *ſpectatiſſimus*. *Zibald. Andr.* Non tenevano ſolamente buona vita, ma ancora eſemplariſſima.

ESEMPLARITA', ESEMPLARITADE, *e* ESEMPLARITATE. *Aſtratto di Eſemplare. Bontà di coſtumi, che ſia d' eſempio agli altri*. Lat. *perſpecta probitas, innocentia, ſpectabilis integritas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono eccleſiaſticamente, e con grande eſemplarità.

ESEMPLARMENTE. *Avverb. Come eſemplare*. *But. Purg.* 16. 2. Benchè Marco lo dica ec. eſemplarmente. *E altrove*: Abeterno eſemplarmente ſono ſtate nella ſua mente.

§. *Talora vale Con eſemplarità*.

ESEMPLATIVAMENTE. *Avverb. Con eſempio, Per via d' eſempio*. Lat. *exempli cauſâ*. *Com. Par.* 23. Introduce eſemplativamente il modo, che nel lor volare tengono.

ESEMPLATIVO. *Add. D' Eſempio*. Lat. *ab exemplo, a ſimili ſumptus*. *Com. Purg.* 25. Riſponde per due argomenti eſemplativi, e poi commette l' aſſoluzione.

ESEMPLATO. *Add. da Eſemplare*. Lat. *ad exemplum effictus*. *M. Aldobr. P. N.* 189. Ammiróe, e diviſóe la detta figura eſemplata. *Dant. Conv.* 118. E ſe eſſa umana forma eſemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto eſempio, ma della materia.

ESEMPLIFICARE. *Apportare eſempli, Spiegare alcuna coſa con eſempli*. Lat. *exempla afferre, exemplis illuſtrare*. *Filoc.* 5. 261. Ma perciocchè tu eſemplificando t' ingegni di moſtrare, da coſtui ogni bene, e ogni virtù procedere, a ripruovare i tuoi eſempli procederemo. *Com. Purg.* Quì eſemplificando moſtra, la detta ſuperbia ec. proceder ne' mortali per radice d'antichità di ſangue. *E Par.* 28. Eſemplifica la fulgidità di quel lume.

§. *Per Raſſomigliare. Com. Inf.* 21. Eſemplifica queſta bolgia un luogo della città di Vinegia, detto Arzanà.

ESEMPLIFICATAMENTE. *Avverb. Con producimento d' eſempio, Per via d' eſempli*. Lat *allatis exemplis, exempli cauſâ*. Gr. παραδειγματικῶς. *Com. Inf.* 25. Li poeti han-

no parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle poesíe.

ESEMPLIFICATO. *Add. da Esemplificare*. Lat. *exemplis illustratus*. Gr. παραδείγμασι ἐκδηλωθείς. *Gal. Sagg.* 178. A me pare, che non molto s' affetti al caso esemplificato.

ESEMPLIFICAZIONE. *L' esemplificare*. *Com. Par.* 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

ESEMPLO, *e* ESSEMPLO. *E così pure molti de' suoi derivati si trovano usati da buoni scrittori nell' un modo, e nell' altro. Azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Bocc. Introd.* 15. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte voi. *G. V.* 9. 184. 4. E di ciò avemo fatto menzione, ec. per esemplo per l' avvenire. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 25. Or il mio Iesù contemplo, Seguitando il suo essemplo.

§. I. *Per Uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, o i filosofi*. Lat. *exemplum*. *But.* Esemplo è color rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poría, però l' esemplo basti. *Tes. Br.* 8. 53. Essemplo è quello argomento, che mostra alcuna similianza nelle cose per lo detto, e per lo comandamento, che l' uomo truova ne' libri de' savi. *Cas. lett.* 75. Contentansi di provar quello, che dicono sanza persuadere, come per esemplo.

§. II. *Per Modello, Esemplare*. Lat. *exemplar, forma*. Gr. τύπος. *Petr. son.* 126. In qual parte del cielo, in quale idea Era l' esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Maestruzz.* 2. 51. L' esemplo della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato.

ESEMPRARIO. *V. A. Add. Esemplare*. Lat. *exemplaris*. *Cap. Impr.* 6. In danno di loro, e vergogna di nostra esempraria dilettiva confraternitade.

ESEMPRO. *v.* ESSEMPRO.

ESENTARE. *Fare esente*. Lat. *eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto ec. esentati gli strioni dalla verga. *E* 2. 45. Di quanto pagavano al fisco, e alla camera gli esentò per anni cinque.

§. *E neutr. pass. Gal. Sist.* 431. E' poi falsa la conseguenza, che ec. ella (*l' aria*) dovesse esentarsi più dell' acqua dal secondare i movimenti terrestri.

ESENTATO. *Add. da Esentare*. Lat. *exemptus, immunis*. *Segn. Pred.* 9. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo, stato sempre sì sagrosanto.

ESENTE, *e* ESENTO. *Add. Privilegiato, Franco, Libero*. Lat. *immunis*. Gr. ἀτελής. *G. V.* 9. 176. 1. Feceli esenti di gravezze per due anni. *Cavalc. med. cuor.* Cristo non passò senza flagelli; come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? *Maestruzz.* 1. 13. Ancora i religiosi, che sono deputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truovano. *E* 1. 27. E nota, che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giuridizione, onde puote per se, e per altrui in ogni luogo, salvo che nell' esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti Da' denti morsi della morte avante, Che fosser dall' umana colpa esenti. *E* 16. E or discerno, perchè dal retaggio Li figli di Levì furono esenti. *But.* Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè gli figliuoli di Levi ec. furono privati di eredità.

ESENTISSIMO. *Superl. di Esente*. Lat. *in totum exemptus, immunis*. Gr. παντελῶς ἀνεισφόρος. *Segn. Mann. Ag.* 15. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi, che le potevano venir dati a cagione di que' difetti, di cui pure era esentissima.

ESENTO. *V. A. v.* ESENTE.

ESENZIONARE. *Fare esente, Dare esenzione*. Lat. *immunitate donare, eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Red. Inf.* 152. Plinio, che vuole esenzionarne gli asini, e le pecore ec. volle piuttosto ec.

ESENZIONE. *Privilegio, che dispensa da alcuna obbligazione*. Lat. *exemptio, exceptio, immunitas*. Gr. ἀτέλεια, ἐξαίρεσις. *But. Inf.* 23. Aveano ec. franchigia, ed esenzione dalle fazioni delli lor comuni, come religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole, e zoppo, e mezzo morto, meritar, come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. ann.* 15. 179. A' soldati si manteneste l' esenzione, fuorchè ne' traffichi de' mercatanti.

ESEQUIALE. *Add. Appartenente a esequie*. Lat. *exequialis, parentalis*. Gr. ἐπικήδιος. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell' empio.

ESEQUIARE. *Fare esequie*. Lat. *justa facere, parentari, Varr.* Gr. κηδεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ec.

ESEQUIATO. *Add. da Esequiare*. Lat. *funeratus*. Gr. κηδευθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la chiesa.

ESEQUIE. *Pompa di mortorio*. Lat. *exequiæ, justa*. Gr. ἐνα-

γίσματα. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu vivendo cotanto amavi. *Pass.* 313. Addivenne, che egli infermò gravemente, intantochè disperato da' medici s' apparecchiavano l' esequie col mortorio. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l' esequie in Firenze a' dì 16. di Dicembre nella chiesa di san Giovanni con grande, e ricca luminaria.

ESEQUIO, *e* ESSEQUIO. *V. A. Esequie. G. V.* 10. 111. 1. Se ne fece l' esequio in Firenze a' dì 2. di Dicembre. *E* 11. 65. 4. E poi fatto per sua anima l' esequio con gran solennità *Vit. Plut. Cat.* E consumò nell' essequio del fratello molte cose, e roba per ardere col corpo.

ESEQUIRE. *Lo stesso, che Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. E quel, che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Quel che commesso m' hai, ch' io debba farti, Esequito sarà da me di fatto.

ESERCERE. *V. L. Esercitare*. Lat. *exercere*. Gr. ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 52. 4. E personalmente la sua arte eserceva. *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, e di zappare esercevano. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 51. Ma s' ella con li doni può far patto, Gli ave deliberato d' esercere.

ESERCITAMENTO. *L' esercitare, Esercizio*. Lat. *exercitatio*. Gr. ἄσκησις. *Sen. Pist.* L' esercitamento medesimo è loro tormento. *M. V.* 6. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose ec.

ESERCITANTE. *Che esercita, Che fa esercizio*. Lat. *exercitator, exercens*. Gr. ἀσκητής. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima ec. è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene (*cioè: affaticanti*) *E appresso*: Se sarà fritta ec. nè agli ozioso si conviene, nè agli esercitanti.

ESERCITANTISSIMO. *Superl. di Esercitante*. Lat. *exercitatissimus*. Gr. φιλοπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini amatori della fatica, e esercitantissimi.

ESERCITARE. *Far durar fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica, Provare, Cimentare, Operare*. Lat. *exercere, exercitare*. Gr. ἀσκεῖν, γυμνάζειν. *Pass.* 59. Le tentazioni ec. fanno l' uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. *Petr. son.* 234. Ov' è colei, ch' esercitar vi suole. *Bocc. nov.* 31. 17. Comechè tu uomo in parte ne' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii. *E nov.* 77. 37. Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare. *Lab.* 58. E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali, e mobili, e imperfetti siete, fate. *Cavalc. Frutt. ling.* Per esercitare, e per rivocare li nostri desiderj. *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita in I l' aria bassa.

§. I. *Esercitarsi in significat. neutr. pass. per Fare esercizio, Spasseggiare*. Lat. *deambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 77. 12. Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi.

§. II. *Esercitar la terra, vale Lavorarla*. *Cr.* 4. 6. 3. Nella quale se è necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti.

ESERCITATISSIMO. *Superl. di Esercitato*. Lat. *exercitatissimus*. Gr. μάλιστα ἀσκητός. *Stor. Eur.* 5. 104. La nobiltà, nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. *Serd. stor. Ind.* 11. 438. Non s' era combattuto con gli Etiopi ec. ma con soldati, e capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Car. lett.* 2. 129. Essendo dottissimo, ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

ESERCITATIVO. *Add. Atto all' esercitarsi, Che s' esercita*. Lat. *se exercens*. *But. Inf.* 4. Perchè li Troiani furono uomini esercitativi, e però aggiunge, con molti compagni. *E appresso*: Pantasilea ec. perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l' autore.

ESERCITATO. *Add. da Esercitare*. Lat. *exercitatus, fatigatus*. Gr. ἀσκητός. *Cavalc. specch. cr.* E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isac. cap.* 32. Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. *Cas. lett.* 49. E' persona di molta stima ec. esercitato assai negli affari di questa repubblica. *Sannazz. Arc. prof.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo.

ESERCITATORE. *Verbal. masc. Che esercita*. Lat. *exercitator*. Gr. ἀσκητής. *Tratt. gov. fam.* 31. Il corpo sia dell' anima fante, esercitatore, e compagno. *But. Par.* 1. 1. Invoca Appolline, lo quale fu esercitatore della poesía. *E Inf.* 4. 2. E queste arti, e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene de' martirj.

ESERCITATRICE. *Femm. di Esercitatore*. Lat. *exercitatrix. Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE. *Esercizio*. Lat. *exercitatio*. Gr. γυμνασία, ἄσκησις. *Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per gran-

grande eſercitazione . *Coll. SS. Pad.* La corporale eſercitazione a poco è utile . *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medeſime eſercitazioni , e lavori . *But.* L' eſercitazione è neceſſaria al poeta , che gl' inſegna a tenere gli debiti fini , e gli termini dell' arte , ſicchè non s' innalzi più , che debbia , nè abbaſſi . *Caſ. lett.* 75. Ma non baſta mica queſto , anzi è neceſſario , ſe voi volete , che queſta voſtra eſercitazione ſia declamazione , e non diſputa , che voi veſtiate quelle ragioni di belle parole.

ESERCITO , *e* ESSERCITO . *Moltitudine di gente inſieme , armata per guerreggiare* . Lat. *exercitus* . Gr. στρατός . *Bocc. nov.* 17. 44. Il ſuo eſercito ragunato , primachè da due potentiſſimi signori foſſe ſtretto in mezzo , andò contro al Re di Cappadocia . *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandiſſimo eſercito per andare ſopra i nimici . *Stor. Eur.* 4. 95. Ragunato uno eſercito aſſai gagliardo , venne a correre , e predare Caſtiglia . *E* 96. Il conte Gonzalo vedendo lo eſercito grande , e che il Re veniva in perſona , diffidandoſi di poterſi difendere apertamente , mandò con molta ſommiſſione a chiedere perdono . *Bemb. ſtor.* 3. 32. Perciocchè come fie poſſibile in cotanto cerchio di mare , e per così ſoſpetti liti mandare tanto eſſercito . *Varch. ſtor.* 5. 130. I signori Dieci avendo dato ordine , che le genti de' Fiorentini coll' eſercito di Monſignore Lutrec ec. ſi congiugneſſero ec.

§. *Per ſimilit. vale Gran quantità di perſone , o ſimili , adunata inſieme* . Lat. *cœtus* . *Dant. Purg.* 8. Io vidi quell' eſercito gentile Tacito poſcia riguardare in ſúe . *E* 32. Vidi in ſul braccio deſtro eſſer rivolto Lo glorioſo eſercito.

ESERCIZIO . *Arte* . Lat. *ars , munus , exercitatio , exercitium* . Gr. γυμνασία , τέχνη . *Bocc. nov.* 27. 19. Ed è lor maggior ſollecitudine , che d' altro eſercizio . *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Un era fabbro , cuoco , muratore , Perchè a quell' eſercizio aveva il core.

§. I. *Per Affaticamento , Agitamento , Moto* . Lat. *motus , corporis exercitatio* . *Bocc. nov.* 18. 34. E ſentendoſi per lo lungo eſercizio più della perſona atante , che quando giovane in ozio dimorando non era ec. ſe ne venne in Inghilterra.

§. II. *Uſare , o Fare eſercizio , il diciamo del Camminare , Agitarſi* . Lat. *deambulare , motare corpus* . Gr. περιπατεῖν . *Libr. cur. febbr.* Uſi temperatamente eſercizio anzi mangiare . *Alleg.* 21. E faceva eſercizio in caſa , e fuora . *Sen. ben. Varch.* 4. 13. I quali ſon pallidi non per altro , che per non fare eſercizio mai . *Bern. rim.* 6. L' eſercizio fec' io tutta la notte , Che fan per riſcaldarſi i marinai . *Red. conſ.* 1. 187. Ottima coſa , ed utiliſſima ſarebbe , ſe per un' ora continua paſſeggiaſſe per camera , o per qualche gallería arioſa , ovvero uſciſſe a far eſercizio all' aria aperta in giornate ſerene , non ventoſe , nè piovoſe . *E* 200. Poi fo levar dal letto , e far eſercizio per un' ora e mezzo piacevolmente.

§. III. *Eſercizj cavallereſchi ſi dicono quelle Arti , colle quali s' addeſtra la perſona nobile , e ſi rende abile alle funzioni militari* . Lat. *ludi , exercitationes* . Gr. αἱ ἀσκήσεις . *Borgh. Orig. Fir.* 181. Gli eſercizj cavallereſchi , torneare , e gioſtrare , ed i più piacevoli , che è l'armeggiare nelle comuni allegrezze , e feſte , ſi uſa ancora , e molto più ſi coſtumava al tempo de' noſtri padri.

§. IV. *Eſercizj ſpirituali ſono così dette Alcune meditazioni , e conſiderazioni per riforma della vita , che ſi fanno per lo ſpazio d' alcuni giorni in luogo ritirato* .

ESEREDITARE . *Privar dell' eredità , Diredare* . Lat. *exhæredare* . Gr. ἀποκληρῶν . *Retor. Tull.* Perchè l' hanno tutti quanti eſereditato.

ESIBIRE . *Offerire* . Lat. *offerre* . Gr. παρέχειν . *Segn. Pred.* 25. 4. Vaſſi per tanto a Giacobbe per la nuova del caſo oltre modo afflitto , e ſi eſibiſcono le ſoddisfazioni maggiori , e che dar ſi poſſano a uomini foreſtieri . *Red. Vip.* 1. 17. Il ſuddetto Iacopo viperaio ſi eſibì a berne una cuchiaiata intera .

§. *Eſibire è anche termine de' legiſti , e vale Preſentare le ſcritture in giudizio* . Lat. *exhibere.*

ESIBITORE . *Che eſibiſce* . *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E delle grazie , Ch'a tali uomin ſi danno , eſibitore Mi farò cordiale , ed efficace.

ESIBIZIONE . *L' eſibire* . Lat. *exhibitio , oblatio* . Gr. παράσασις . *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno loro grandi eſibizioni , ma le opere non corriſpondono.

ESIGENZA , *e* ESIGENZIA . *L' eſigere , Biſogno , Richieſta* . *Dant. Conv.* 192. Mettendo , e verſificando per ciaſcuna potenzia dell' anima ſecondo la eſigenzia di quella.

ESIGERE . *V. L. Diceſi propriamente del Riſcuotere , che ſi fa per la via della giuſtizia* . Lat. *exigere* . Gr. εἰσπράττειν . *Cron. Morell.* A domandare , riſquotere , eſigere , confeſſare ec. ogni quantità di danari.

§. *Eſigere , vale anche Richiedere con autorità , o con forza una coſa come dovuta* . *Salvin. diſc.* 2. 40. Avuta conſiderazione ec. all' amor proprio , che con violenza in qualche parte l' eſige , non ha ella (*l' adulazione*) in alcuni caſi ec. quella bruttezza , che a prima viſta ſembrerebbe .

ESIGLIO . *v.* ESILIO.

ESILE . *V. L. Tenue , Sottile , Minuto* . Lat. *exilis* . Gr. λεπτός . *Amet.* 92. Le coſe a me da Cibele moſtrate Veder non puote natural ragione , Nè altra induſtria eſile , che voi abbiate . *Sannazz. Arc. Egl.* 12. Baſſe ſon queſte rime , eſili , e povere.

ESILIARE . *Mandare in eſilio , Dar bando , Sbandeggiare* . Lat. *in exilium agere , depellere* . Gr. ἐξορίζειν . *Filoc.* 1. 29. Immaginò di far sì , che le nuove creature da quella abitazione faceſſe eſiliare . *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè eri eſiliato noi abbiavamo tribolazioni.

§. *Per Andare , e Stare in eſilio* . Lat. *exulare , in exilio eſſe* . *Guid. G.* Il quale il dovea ſcacciare del ſuo regno , e coſtringerlo di mirabilmente eſiliare.

ESILIATO . *Add. da Eſiliare* . Lat. *exul , in exilium miſſus.* Gr. μεταναστης , ἐξορισθείς . *G. V.* 1. 46. 1. Rimaſero in quel luogo , ec. ſiccome eſiliati , e nimici del comun di Roma . *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Piango i miei triſti eſiliati amori .

ESILIO , *e* ESIGLIO . *Scacciamento dalla patria , Sbandeggiamento* . Lat. *exilium* . Gr. ἐξορισμός . *Din. Comp.* 1. 4. Sentenziò ec. a quelli , che ſoſteneſſono lo incarico de' confini , fuſſe dato dal comune per riſtoro del ſuo eſilio alcuni danari il dì , ma mènò al non cavaliere , che al cavaliere . *Bocc. nov.* 18. 43. Conciofoſſecoſachè egli lui per innocente di ciò , perchè in eſilio andato era , l'aveſſe . *G. V.* 11. 106. 1. E i tiranni , che que' popoli non poterono uccidere , cacciarono in eſilio . *Dant. Inf.* 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio Sovra colui , ch' era diſteſo in croce , Tanto vilmente nell' eterno eſilio . *Petr. ſon.* 19. Ed ei non truova in voi Nell' eſilio infelice alcun ſoccorſo . *Caſ. canz.* 4. 1. Pietoſa iſtoria a dir quel , ch' io ſofferſi In così lungo eſiglio . *Tac. Dav. ſtor.* 1. 250. Galba ne ha chiamato dall' eſiglio uno avaro , e fantaſtico al par di lui.

ESIMERE . *Eſentare , Eccettuare* . Lat. *eximere* . Gr. ἐξαιρεῖν .

ESIMIO . *V. L. Add. Eccellente , Singulare* . Lat. *eximius , egregius* . Gr. ἐξαίρετος , ἔξοχος . *Lab.* 94. Ampiamente delle ſue eſimie virtù meco parlando ſi diſteſe .

ESISTENTE . *Che è in atto* . Lat. * *exiſtens* . Gr. ὑπάρχων . *Cr.* 10. 12. 2. Molte coſe ec. ſon piuttoſto apparenti , che eſiſtenti .

ESISTENZA . *L' eſſere in atto* . Lat. *exiſtentia* . Gr. ὕπαρξις . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 277. Nella ruina venne , che al preſente veggiamo , che è in nome alcuna coſa , ed in eſiſtenza niuna . *Lab.* 264. Avendo tu il viſo , come gli altri , più diritto all'apparenza , che all'eſiſtenza.

ESITARE . *Fare eſito , Vendere , Alienare* . Lat. *vendere , alienare* . *Zibald. Andr.* I mercanti poſſono felicemente eſitare le loro mercanzíe .

§. *Per Iſtar dubbioſo , Dubitare* . Lat. *hæſitare* . Gr. ἀπορεῖν . *Segn. Mann. Giugn.* 6. 1. Come dunque in queſti quattro ſoli arcani eſitò , anzi confeſſoſſi ignorante ?

ESITAZIONE . *Dubitazione* . Lat. *dubitatio , hæſitatio* . Gr. ἀπορία . *Segn. Mann. Marz.* 7. 6. La ſapienza fece , che egli ſenza una minima eſitazione la rigettaſſe a un tratto da ſe .

ESITO . *V. L. Uſcita* . Lat. *exitus , egreſſus* . Gr. παρέκβασις . *Red. lett.* 1. 247. Se all' eſito di queſto catarro , ed alla totale ſua eſtirpazione il polſo torna al ſuo ſeſto , ſi può credere liberamente ec. *E appreſſo* : Ma ſe all' eſito continuato , e finalmente terminato del catarro , il polſo non torna allo ſtato naturale , biſognerà ec.

§. I. *Per Fine , Evento* . Lat. *exitus* . Gr. τέλος . *Libr. cur. malatt.* Difficile coſa ée lo pronoſticare l' eſito di queſto malore . *Tac. Dav. Germ.* 373. E quindi agurano l' eſito della battaglia . *Ambr. Bern.* 4. 11. Aſpettiam l' eſito Di queſta coſa . *Fir. nov.* 2. 203. Mentre che Lucía , ſenza oſar di dire , o far coſa veruna , attendeva l' eſito di queſta coſa ec.

§. II. *Per Vendita , Spaccio , Alienazione* . Lat. *diſtractio , venditio* . Gr. ἀπεμπολή , φράσις .

ESIZIALE . *V. L. Add. Che apporta danno , Pernizioſo* . Lat. *exitialis* . Gr. ὀλέθριος . *Fr. Giord. Pred.* Vi preſento agli occhi il ſovrumano , ed eſiziale dolore del buon Gieſù nella croce.

ESODO . *Uno de' libri della ſagra Scrittura* . Lat. *exodus* . Gr. ἔξοδος . *Fr. Giord. Pred.* Se non volete crederlo a me , credetelo almeno a' libri dell' eſodo.

ESOFAGO . *Gola* . Lat. *gula* . Gr. οἰσοφάγος . *Varch. Lez.* 36. Stomaco ſignifica propiamente appo i Greci quella parte , che eſſi medeſimi chiamano ancora eſofago , cioè la gola . *Red. Oſſ. an.* 5. Guerniſcono la parte interna , e baſſa dell' eſofago in vicinanza dello ſtomaco . *E Inſ.* 101. Un canaletto ec. fa l' ufizio di eſofago , di ſtomaco , e di budella.

ESORBITANTE . *Che ha eſorbitanza , Eccedente , Maggiore del dovere , Eccеſſivo* . Lat. *modum excedens , immodicus.* Gr. ἄμετρος , ὑπέρμετρος . *Fir. diſc. an.* 20. Il Carpigna , che aveva già depravato l' intelletto dalla eſorbitante ambizione ec. ſi partì a rotta . *E* 106. Udendo il povero padre così eſorbitante coſa , cominciò a gridare come un pazzo .

ESORBITANZA . *Aſtratto d' Eſorbitante* . Lat. *exceſſus* . Gr. ὑπερβολή . *Car. lett.* 2. 230. Non ſarà innovazione , ed eſorbitanza la loro a far quel , che fanno tuttavia.

ESORCISMO . *Atto , o Operazion fatta colla 'nvocazione del nome di Dio , o d' altre coſe ſagre contra 'l Demonio , o ſua podeſtà* . Lat. * *exorciſmus* . Gr. ἐξορκισμός . *Maeſtruzz.* 1. 25. All' eſorciſta s' appartiene imparare a mente gli eſorciſmi , e por-

e porre le mani ſopra gl' indemoniati, e cattecumini. *E* 1. 42. A che fa pro l' eſorciſmo? ec. ha effetto nel corpo, e nell' anima, imperocchè iſcema la podeſtà del dimonio. *E* 2. 20. E queſto è il modo di ſcongiurare nell' eſorciſmo, per lo quale la podeſtà delle dimonia è iſchiuſa. *Com. Inf.* 20. E per modo di ſcongiure gli demonj fanno noto agli uomini di quello, che ha a addivenire in più modi, com' è d' uſare d' eſſe ſcongiurazioni, ed eſorciſmi di ſanti, e di Dio.

ESORCISTA. *Colui, che fa gli eſorciſmi; ed è uno degli ordini eccleſiaſtici.* Lat. * *exorciſta*. Gr. * ἐξορκιστής. *Maeſtruzz.* 1. 10. E ſono ſette (*gli ordini*) quattro minori, cioè oſtiario, lettore, eſorciſta, e accolito. *E* 1. 25. All' eſorciſta s' appartiene imparare a mente gli eſorciſmi. *E* 2. 32. 2. Il ſoddiacono, l' accolito, l' eſorciſta, il lettore, oſtiario, ſenza ſette ec. *Fr. Giord. Pred.* Fu chiamato un monaco, che era ſavio, e prudente eſorciſta.

ESORCIZZARE. *Fare gli eſorciſmi*, Lat. * *exorciſmo uti*. Gr. * ἐξορκίζειν.

ESORCIZZATO, *Add. da Eſorcizzare*. *Morg.* 22. 102. E veſte conſacrate, e certe carte Eſorcizzate con gran diligenzia.

ESORDIO. *Principio, Prologo*. Lat. *exordium*. Gr. προοίμιον. *Dant. Purg.* 16. Pure agnus Dei eran le loro eſordia. *Segn. Rett.* 216. I proemi ec. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli eſordj del poema; imperocchè gli eſordj ec.

§. *Per Trattato, Pratica*. *G. V.* 10. 60. 3. E nota, che per la paura di Caſtruccio, tutto l' eſordio, e impreſe del Bavero, che aveva ordinate per paſſare nel regno, gli vennero corte, e fallite. *E cap.* 148. 2. Incontanente il ſuo eſordio d' Italia laſciò, e andonne nella Magna. *E cap.* 216. 2. E ciò ſi trovò veramente per lettere trovate per li loro eſordj, e trattati.

ESORDIRE. *V. L. Cominciare, Dar principio*. Lat. *exordiri*. Gr. προοιμιάζειν. *Dant. Par.* 29. Così 'l triforme effetto dal ſuo sire Nell' eſſer ſuo raggiò inſieme tutto Sanza diſtinzion nell' eſordire. *But.* Cioè ſanza differenza nello 'ncominciare.

ESORNAZIONE. *V. L. Ornamento, Termine de' rettorici*. Lat. *exornatio*. *Varch. Ercol.* 277. Una, o più di quelle quattro figure, ovvero eſornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

ESORTARE. *Cercare di muovere, o d' indurre alcuno con eſempli, o con ragioni a far quello, che tu vorreſti*. Lat. *exhortari, hortari, cohortari*. Gr. προτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Eſortano colle voci, diſſuadono colle opere. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 274. Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverſo eſortare, e aggrandire (*quì in forza di ſuſt.*) *Caſ. lett.* 16. Non potrò fare, che io non ricorra ſpeſſo a lei, e che io non la preghi, importuni, ed eſorti a pregare, che S. M. Criſtianiſſima perſeveri nella ſua glorioſa impreſa.

ESORTATIVO. *Add. Che eſorta*. Lat. *hortatorius*. Gr. προτρεπτικός, ὑποθετικός. *But.* La ſponda deſtra del carro ſignifica la dottrina della chieſa eſortativa, e premiativa.

ESORTATORIO. *Add. D' Eſortazione, Eſortativo, Che ha virtù d' eſortare*. Lat. *hortatorius*. Gr. ὑποθετικός, προτρεπτικός. *Mor. S. Greg.* Colui, che rende all' uomo ſecondo l' opere ſue, non ci ſia biſogno di ſpandere parole eſortatorie. *Guicc. ſtor.* 11. Il Papa ec. gli aveva ſcritto un breve eſortatorio a non muovere l' armi.

ESORTAZIONCELLA. *Dim. d' Eſortazione*. Lat. *hortatiuncula*. Gr. ὑπόθεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruſcamente, e con violenza, ma uſa da prima una piacevole eſortazioncella.

ESORTAZIONE. *Verbale da Eſortare. Il cercar di muovere, o d' Indurre alcuno con eſempli, o con ragioni a far quello, che tu vorreſti*. Lat. *exhortatio*. Gr. παράκλησις. *M. V.* 1. *pr.* Eſaminando nell' animo la voſtra eſortazione, cariſſimi amici, di mettere opera a ſcrivere le ſtorie, e le novità, che a' noſtri tempi avverranno, penſai ec.

ESOSO. *Add. Odioſo*. Lat. *exoſus*. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Così poſcia viſſe in Roma ſicuro, ma eſoſo. *E Poſt.* 445. Significa eſoſo propriſſimamente un cittadino mal viſto, e in diſgrazia dello ſtato, che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne Dalla preſenza d' uom maggiore eſoſo, Inconcluſo il negozio.

ESPANDERE. *V. L. Spandere*. Lat. *expandere*. Gr. ἐκτείνειν. *Coll. SS. Pad.* Tutto dì eſpandetti le mani mie al popolo, che non mi credeva, e che mi contradiceva.

ESPANSIONE. *L' eſpandere*. Lat. *extenſio, explicatio*. Gr. ἀνάπτυξις. *Red. Oſſ. an.* 52. In ſua vece vi ſtende due aletta, o riſalti, o eſpanſioni membranoſe. *E* 61. Tutta quanta la cavità interna di queſto microcoſmo marino vien foderata da gentili, e tenere eſpanſioni membranoſe, che ſervono a lui di cute. *E* 190. Queſte tali guaine circondate intorno intorno da una eſpanſione membranoſa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

ESPEDIENTE. *Suſt. Compenſo*. Lat. *ratio, modus*.

ESPEDIENTE. *Add. Utile*. Lat. *utilis, quod expedit*. Gr. χρήσιμος. *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 26. 10. L' eredità, che ſi ſpera, toglie l' orrore a tutti gli adulterj, che poſſono derivare da un congiugnimento più illecito, che eſpediente.

ESPEDIRE. *Spedire*. Lat. *expedire*. *Guicc. ſtor.* 11. 530. Il primo pagamento ec. s' eſpediva difficilmente. *Caſ. lett.* 37. E la cauſa, perchè non ſi può eſpedire queſto negozio altrimenti, è che Monſignor Iuſtiniani non vuole ſcoprir l' animo ſuo.

ESPEDITO. *Add. Sbrigato*. Lat. *expeditus*. Gr. ἄπορος. *Bocc. nov.* 52. 8. A' quali, eſſendo eſpediti, e partir dovendoſi, meſſer Geri fece un magnifico convito. *Sannazz. Arc. Proſ.* 3. Già ſi tacevano i due paſtori dal cantare eſpediti.

§. I. *Per Iſpicciato, Senza impedimento*. *Lab.* 354. E parmi vedere la via eſpedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli farebbe la ſtrada e più comoda, e più eſpedita allo andare, ed al tornare lo eſercito.

§. II. *Per Veloce, Pronto*. *Alam. Gir.* 20. 21. Uſava dir, che nel pigliar partito Sia l' uom conſiderato, tardo, e breve, Nell' eſeguirlo poi tutto eſpedito.

ESPEDIZIONE. *Spedizione, Commiſſione*. Lat. *miſſus, ûs*. Gr. ἀποστολή. *Guicc. ſtor.* 11. Chiamaſſe il Cardinale, il quale il Pontefice deſtinava in queſta eſpedizione Legato della Toſcana. *E* 14. 677. Non eſſer conveniente, che ſenza ſe andaſſero a eſpedizione alcuna i fanti Spagnuoli.

§. I. *Per Diſpacci di lettere*. Lat. *litteræ*. *Guicc. ſtor.* 3. 116. Subito che arrivaſſero le eſpedizioni regie.

§. II. *Per Isbrigamento*. Lat. *expeditio*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Io non intendo, e bramo eſpedizione.

ESPELLERE. *V. L. Scacciare, Mandar fuori*. Lat. *expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Volg. Raſ.* Quello, che dee eſſere eſpulſo, e mandato fuori.

ESPERIENTEMENTE. *Avverb. Con eſperienza*. Lat. *uſu ipſo, re ipsâ*. Gr. ἐμπειρῶς. *Coll. Ab. Iſac.* Queſto ne moſtrano manifeſtamente, ed eſperientemente, che non avviene ſenza opera del Demonio.

ESPERIENZA, *e* ESPERIENZIA. *Conoſcimento di coſe particolari, acquiſtato mediante l' uſo*. Lat. *experientia*. Gr. ἐμπειρία. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all' altrui falſità, che alla verità da lui per lunga eſperienza potuta conoſcere. *Lab.* 101. E ſe la lunga eſperienza, ec. tanto non t' avea gaſtigato, che baſtaſſe, la tiepidezza degli anni ec. almeno ti dovea aprire gli occhi ec. *Dant. Inf.* 17. Acciocchè tutta piena Eſperienza d' eſto giron porti, Mi diſſe: or va, e vedi la lor mena. *E Purg.* 4. Di ciò ebb' io eſperienzia vera. *Petr. ſon.* 66. Miſera, che devrebbe eſſer accorta Per lunga eſperienzia. *Guicc. ſtor.* 15. 764. Perſone al Re grate, ma di piccola eſperienza nella guerra.

§. *L' uſiamo anche in ſignificato di Cimento, e di Prova*. Lat. *experimentum*. *Sagg. nat. eſp.* 1. Utiliſſima coſa è, anzi neceſſaria nell' uſo delle naturali eſperienze, l' aver eſatta notizia de' mutamenti dell' aria. *E* 2. E' adunque neceſſario, sì per queſta eſperienza ec. sì per altre ec. avere ſtrumenti tali, onde poſſiamo aſſicurarci, ch' e' ci dicano il vero. *Bern. Orl.* 2. 1. 46. Il primo è la ragione, Eſemplo l' altro, il terzo eſperienzia.

ESPERIMENTALE. *Add. D' Eſperimento*. Lat. *uſu cognitus*. *Red. Oſſ. an.* 63. Sembrerebbe, che io foſſi in obbligo di riſpondere ad alcune eſperimentali oppoſizioni.

ESPERIMENTALMENTE. *Avverb. Con eſperimento*. Lat. *uſu ipſo, re ipsâ*. *S. Ag. C. D.* Fracido per vecchiezza provóe eſperimentalmente l' altra morte.

ESPERIMENTARE. *Conoſcer per mezzo dell' uſo, Far pruova*. Lat. *experiri, experimento probare*. Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 99. 34. La cui arte già eſperimentata aveva. *Fir. Aſ.* 239. La qual coſa non è molto difficile ad eſperimentare. *Red. Vip.* 1. 23. E più volte l' ho eſperimentato.

ESPERIMENTATISSIMO. *Superl. d' Eſperimentato*. Lat. *experimento probatiſſimus*. *Volg. Meſ.* Collirio di Sabor figliuolo di Girges eſperimentatiſſimo alle ferite, ed alle eſulcerazioni degli occhi. *E altrove:* Lo cerotto d' Euforbio del figliuolo di Serapione è di grande, e nobile utilità allo ſpaſmo freddo, ed umido; ed è eſperimentatiſſimo all' altre tutte infirmità de' nervi. *Red. Vip.* 1. 25. Marco Aurelio Severino verſatiſſimo nella cognizione delle vipere, ed eſperimentatiſſimo.

ESPERIMENTATO. *Add. da Eſperimentare. Provato*. Lat. *uſu probatus*. *Volg. Meſ.* L' olio volpino è coſa molto eſperimentata, e provata alle ſpaſime, ed all' altre malattíe de' nervi, e delli articoli. *Red. Inf.* 57. Eſſendo peravventura venuto quella mattina a trovarmi Monsù Carlo Maurel, dotto, ed eſperimentato chirurgo Franzeſe.

ESPERIMENTATORE. *Che eſperimenta*. Lat. *qui experitur*. Gr. δοκιμαστής. *But. Inf.* 27. Poichè primo ſe' ſtato il trovatore di sì fatto tormento, ſarai dico il primo eſperimentatore.

ESPERIMENTO. *Eſperienza*. Lat. *experimentum*. Gr. ἐμπειρία. *Pallad. cap.* 6. Anzi n' abbi eſperimento, non è da porre troppa ſperanza. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Ed acciocchè queſto ſia manifeſto, ſia fatto queſto eſperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendeſſono per eſperimento, in che maniera eſſi debbono aver compaſſione all' afflizioni altrui. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti ſempre avea, Eſperimenti aſſai d' idromanzía. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare eſperimento di ſua virtù.

ESPERO. *Stella della ſera, Venere veſpertina*. Lat. *heſperus*. Gr. ἕσπερος. *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 28. 6. Sicchè quella, che agli occhi di queſt' aſtrologo ignorante del fariſeo compariva una venere d' impudicizia, era una ſtella lucidiſſima, che qual eſpero dovea tener dietro al Sole di giuſtizia fino al ſuo occaſo nel Calvario.

ESPERTAMENTE. *Avverb. Con esperienza, Maestrevolmente.* Lat. *peritè. S. Ag. C. D.* Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti.

ESPERTISSIMAMENTE. *Superl. di Espertamente.* Lat. *peritissimè.* Gr. ἐμπειρώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo, il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTISSIMO. *Superl. d' Esperto.* Lat. *expertissimus, peritissimus.* Gr. ἐμπειρώτατος. *Bocc. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Sannazz. Arc. prof.* 4. Come che molti vi fossero; ed in cetere, ed in sampogne espertissimi. *Red. esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini uno degli espertissimi operatori della spezieria del Sereniss. Gran Duca.

ESPERTO. *Add. Che ha esperienza, Esperimentato, Pratico.* Lat. *peritus, experiens, expertus. Lab.* 255. Comechè molti ti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. Che mai non vide navicar su' acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 25. Come discente, ch' a dottor seconda Pronto, e libente in quel ch' egli è esperto.

§. *In vece di Provato.* Lat. *usu cognitus, probatus. Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta, e vera.

ESPETTANTE. *V. L. Aspettante, Che aspetta.* Lat. *expectans. Amet.* 72. Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d' uomini, e di donne.

ESPETTATIVA. *Aspettativa, Espettazione, Speranza.* Lat. *expectatio, spes.* Gr. προσδοκία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono in assicurata espettativa del premio eterno. *E appresso:* Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere.

ESPETTAZIONE. *L' aspettare, Lo stare a speranza.* Lat. *expectatio.* Gr. προσδοκία. *Esp. Salm.* Non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. Frutt. ling.* Perocchè non v'è espettazione del ben promesso. *Morg.* 26. 118. E la sua vita per modo dipignere, Che il popol n' ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip.* 1. 44. Lorenzo Bellini, giovane dotto, e di grandissima espettazione.

ESPIANATORE. *V. L. Spiegatore, Che dichiara.* Lat. *explanator, declarator. But. pr.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

ESPIARE. *Purgare; e non si direbbe, che di quella macchia, che induce nell' anima il peccato.* Lat. *expiare. Sannazz. Arc. prof.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

§. *Per Esplorare, Informarsi, Cercar notizie. Vit. Barl.* 44. Se tu hai podestería, o vicarería, che tu vogli vendere, espía per la terra quello, che ella vale per diritta ragione.

ESPIATO. *Add. Purgato.* Lat. *expiatus. Fr. Iac. T.* 6. 25. 4. Un cibo espiato, E d' or gli sia dato Senza alcuna dimura.

ESPIAZIONE. *L' espiare.* Lat. *expiatio.* Gr. καθαρισμός. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Serd. Stor. Ind.* 6. 239. Quando varano le navi ec. hanno per costume di benedirle con alcune preci, e espiazioni.

ESPILARE. *V. L. Rubar con inganno.* Lat. *expilare.*

ESPILAZIONE. *V. L. L' espilare.* Lat. *expilatio. Segr. Fior. pr. cap.* 26. E ponga fine ec. alle espilazioni, e taglie del reame, e di Toscana.

ESPIRARE. *Esalare.* Lat. *expirare, exhalare. Cr.* 2. 16. 5. Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

ESPIRAZIONE. *L' espirare. Gal. Sist.* 434. Sottoposti a quelle perturbazioni d' aria, che confondono quella primaria espirazione.

ESPLICABILE. *Add. Da esplicarsi.* Lat. *explicabilis. Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umana esplicabile il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.

ESPLICARE. *Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare.* Lat. *explicare, declarare. Declam. Quintil. C.* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose, ch' egli operóe. *Amet.* 76. Pensando, che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare (*quì vale Snodare*)

ESPLICATO. *Add. da Esplicare.* Lat. *explicatus. Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

ESPLICATORE. *Che esplica.* Lat. *interpres, enarrator.* Gr. ἐξηγητής. *Guitt. lett.* E' opinione universale di tutti gli esplicatori delle sante lettere. *Gal. Sist.* 26. E' stato (*Aristotile*) il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

ESPLICAZIONE. *L' esplicare.* Lat. *explicatio, interpretatio, enarratio.* Gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di ec. esplicazione.

ESPLORARE. *V. L. Spiare.* Lat. *explorare. Amet.* 76. Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre, i luoghi del fuoco cercai. *Guicc. stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi de' cittadini.

ESPLORATORE. *Che esplora.* Lat. *explorator. Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicch' io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D' un qualche esploratore.

ESPLORATRICE. *Femm. d' Esploratore.* Lat. *exploratrix.* Gr. ἡ σκοποῦσα. Fr. *Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La luna de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

ESPLORAZIONE. *L' esplorare.* Lat. *exploratus, ûs.* Gr. σκέψις, δοκιμασία. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

ESPONENTE. *Che espone, Che denota.* Lat. *exponens, indicans. Viv. Dip. geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione, che 'l numero esponente la proposta multiplicità.

ESPORRE. *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole.* Lat. *exponere, explicare, interpretari.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* E così S. Gregorio esponendo quel salmo ec. *S. Grisost.* E non vedendoci disposti a osservare li comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

§. I. *Espor l' ambasciata, ec. o Esporre semplicemente, vale Dire ciò, che si ha in commessione.* Lat. *legationem exponere. Fir. As.* 164. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il signor Anibale Rucellai mio gentiluomo alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello, che esso Monsignore di Lansac l' esporrà.

§. II. *Esporsi a checchessia, vale Sottoporsi, Metterssi in cimento, Costituirsi, Offerirsi a checchessia.* Lat. *sese objicere.* Gr. ἑαυτὸν ἐπιῤῥίπτειν. *Fir. As.* 227. Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E disc. an.* 84. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Si espose non da pratico all'ira de' soldati scandalosi, e fuggiti.

§. III. *Per lo stesso, che Metter fuori.* Lat. *exponere.* Gr. ἐκτιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni di umido. *Red. Ins.* 149. I quali (*fegati*) però avanti, che da' macellai siano esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

§. IV. *Esporre alcuno alle fiere ec. vale Abbandonarlo in preda alle fiere ec.* Lat. *bestiis objicere. Red. Vip.* 1. 33. Avevan per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

ESPOSITIVO. *Add. Che ha virtù d' esporre.* Lat. *exponens.* Gr. ἐξηγητικός. *But.* Ed è questo esositivo di quel dinanzi.

ESPOSITORE. *Verbal. masc. Che espone, Interpretatore.* Lat. *expositor, interpres.* Gr. ἐξητητής. *Esp. Salm.* Ma secondo gli esositori questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo conversa a Dio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch' esositore Mi v' appresenti d' un caso emergente.

ESPOSITRICE. *Femm. di Esositore.* Lat. *quæ exponit.* Gr. ἐκδιηγημένη. *Libr. cur. malatt.* Leggete quella scrittura esositrice delle cose più occulte di questo malore.

ESPOSIZIONE. *L' Esporre, Interpretazione.* Lat. *expositio, interpretatio.* Gr. ἐξήγησις, ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

ESPOSTO. *Add. da Esporre, in senso del* §. I. Lat. *expositus.* Gr. ἐκτεθείς, ἀναῤῥιφθείς. *Fir. As.* 177. Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran tonante, supplichevolmente si gli raccomandò.

§. *Per Posto, o Posto incontro. Fir. As.* 187. E poscia esposta la sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso da i flutti al mar sovraste, Sostien fermo, ec. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di cinquecento libbre di diaccio facesse alcun sensibile ripercuotimento.

ESPRESSAMENTE. *Avverb. Manifestamente, Chiaramente, Spezialmente.* Lat. *expressè, apertè.* Gr. σαφῶς. *Cavalc. Specch. cr.* E questo espressamente mostrò nell' Evangelio. *Com. Purg.* 8. San Tommaso dice, ec. che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella scrittura. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente si può dire, la nostra idoneità si è da Dio.

ESPRESSIONE. *Dimostrazione, Dichiarazione.* Lat. *demonstratio, argumentum.* Gr. ἐπίδειξις. *Libr. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio, per espression di conoscimento.

§. I. *Per Forza, Valore.* Lat. *vis. Red. lett.* 1. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe dotate della medesima espressione, e di più sono antiche, quanto quelle, e frequentate da' buoni autori.

§. II. *Espressione; appresso i medici, si piglia per l' Atto dello spremere.* Lat. *expressio.* Gr. ἔκπιεσμός. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d'olio

lio ſerapino, ana, parti eguali, cuoci in vaſo doppio, tanto che 'l ſugo ſi conſumi, poi cola, e ſpremi, e l' eſpreſſione riponi in vaſo. *Ricett. Fior.* 92. Il ſugo del lentiſco cavato per eſpreſſione viene in minore quantità, ma migliore. *E* 98. L' olio di noce moſcada ſi cava in due modi, per diſtillazione, ec. e per eſpreſſione. *Red. Oſſ. an.* 120. Fattane forte eſpreſſione vi immerſi molti lombrichi.

ESPRESSISSIMAMENTE. *Superl. di Eſpreſſamente*. Lat. *apertiſſimè*. Gr. *φανερώτατα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò eſpreſſiſſimamente con forza di parole. *Ar. Supp.* 4. 5. Anzi eſpreſſiſſimamente la dici.

ESPRESSISSIMO. *Superl. d' Eſpreſſo*. Lat. *apertiſſimus*, *manifeſtiſſimus*. Gr. *φανερώτατος*. *Filoc.* 21. Valoroſa donna, la dolcezza del voſtro priego, a me eſpreſſiſſimo comandamento, mi ſtringe sì, che negar non poſſo di pigliare, ec. ogni maggior affanno, che a grado vi foſſe.

ESPRESSIVA. *Eſpreſſione*. Lat. *demonſtratio*. *Gal. Siſt.* 60. Parendomi la voſtra eſpreſſiva molto chiara.

ESPRESSIVO. *Add. Che ha eſpreſſione, Che eſprime, Chiaro*. Lat. *exprimens*, *manifeſtus*. Gr. *ἐκπιέζων*, *δῆλος*. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a divedere con atti troppo eſpreſſivi.

ESPRESSO. *Add. da Eſprimere. Chiaro, Manifeſto*. Lat. *expreſſus*, *clarus*, *manifeſtus*. Gr. *σαφὴς*, *σαφής*. *G. V.* 11. 58. 4. Sanza eſpreſſa volontà, e conſentimento de' detti collegati. *Maeſtruzz.* 1. 65. Se già la donna per iſpeziale, ed eſpreſſa obbligazione ſi provvedeſſe. *Dittam.* 2. 26. Coſtui dapo' ad acquiſtar fu meſſo, Paſsò in Puglia col ſuo forte ſtuolo, Lo qual conquiſe per valor eſpreſſo. *Caſ. rim. burl.* 12. Che in buona fede è un vituperio eſpreſſo.

§. *Per Pronunziato*. Lat. *pronuntiatus*. Gr. *ἐκφωνηθείς*. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben, ch' al mio duca piaceſſe, Con sì contenta labbia ſempre atteſe, Lo ſuon delle parole vere eſpreſſe.

ESPRESSO. *Avverb. Eſpreſſamente, Manifeſtamente*. Lat. *expreſsè*. Gr. *διαῤῥήδην*. *Dant. Purg.* 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, eſpreſſo in alcun teſto, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Eſpreſſo, cioè manifeſtamente.

ESPRESSORE. *Che eſprime*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Eccol ch' e' paſſa, e ſpira Bravura, e pauroſo par, che ſtia Sull' ali per fuggir, vero eſpreſſore D' un poltron vantator.

ESPRIMERE. *Manifeſtare il ſuo concetto con chiarezza, e al vivo*. Lat. *exprimere*. Gr. *ἑρμηνεύειν*, *ἀπαγγέλλειν*. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiuſtamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non eſprimi. *E canz.* 9. 3. Eſprimer non potrei colla favella. *Dant. Par.* 22. Li tuoi concetti ſarebbero eſpreſſi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. In ambedue voi ſteſſo eſprimeréſte.

ESPROBARE. *V. L. Rinfacciare, Rimproverare*. Lat. *exprobrare*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Guicc. ſtor.* 14. 699. Eſprobando con caldiſſime parole il giuramento della fede.

ESPROBAZIONE. *V. L. Il rinfacciare*. Lat. *exprobratio*. Gr. *ὀνειδισμός*. *Fir. Aſ.* 320. Or non fu così l'altro giudicio infra' i più incliti capitani de' Greci celebrato? quando colle falſe eſprobazioni Palamede e in dottrina, e in arme valoroſo fu dannato di tradimento.

ESPROBRATO. *V. L. Add. Rimproverato*. Lat. *exprobratus*. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 4. Come 'l cieco, che eſclamava, Da' paſſanti era eſprobrato, Maggior voce eſſo gittava.

ESPUGNABILE. *Add. Che può eſpugnarſi*. Lat. *expugnabilis*. Gr. *ἀπολέμητος*. *Vit. S. Ant.* S' armi pure quanto vuole, che io con queſti inganni lo renderò molto bene eſpugnabile.

ESPUGNARE. *Vincer per forza, ma propriamente un luogo forte, e munito*. Lat. *expugnare*. Gr. *καταπολεμεῖν*. *Vit. S. Ant.* Col ſegno della croce facilmente ſi eſpugna il dimonio. *Ar. Fur.* 40. 11. Per eſpugnar Biſerta, che data hanno, Vinta che s' abbia, a fuoco, e a ſaccomanno. *Fir. Aſ.* 97. Noi avemo con grande animo certamente eſpugnata la caſa di Petronio.

ESPUGNATORE. *Verbal. maſc. Che eſpugna*. Lat. *expugnator*, *oppugnator*. Gr. *πολιορκήτης*. *S. Ag. C. D.* La qual coſa non fece però Cammillo, eſpugnatore della nimiciſſima città, e contraria a Roma. *Taſſ. Ger.* 11, 40. E ben cadeva alle percoſſe orrende, Che doppia in lui l' eſpugnator montone.

ESPUGNATRICE. *Femm. di Eſpugnatore*. Lat. *quæ expugnat*, *quæ oppugnat*. Gr. *ἡ καταπολεμοῦσα*. *Taſſ. Ger.* 13. 1. Ma cadde a pena in cenere l'immenſa Macchina eſpugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE. *L' eſpugnare*. Lat. *expugnatio*, *oppugnatio*. *Ambr. Furt.* 2. 1. Buono, a una eſpugnazione d' una città ha agguagliato queſt' opera, egli è buon mantenerlo su la data eh? è così capitano? Z. Signor sì. *Fir. Aſ.* 263. Pure che egli aveſſe l' onore dell' eſpugnazione d' un così ben guardato caſtello.

§. *Per ſimilit. Fir. Aſ.* 311. Andataſene ad un Ebreo, il quale poteva drizzare più trofei dell'eſpugnazione della vita de' mortali.

ESPULSIONE. *L' eſpellere*. Lat. *expulſio*. Gr. *ἔξωσις*, *ἐκβολή*. *Volg. Raſ.* Apparecchiati ſono alla ſua eſpulſione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo ſecondo oſſo, che è nel palato, colano alla bocca le ſuperfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro, e per l' eſpulſioni, cioè per lo mandamento fuori di queſte ſuperfluità, il cerebro ſi conſerva, e guarda ſenza leſione.

ESPULSIVO. *Add. Che ſpigne fuori*. Lat. *expulſivus*. *Teſ. Br.* 2. 33. In ciaſcuno corpo, ec. ſono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digeſtiva, e eſpulſiva. *E appreſſo*: L' acqua, che è fredda, ed umida, fa la virtude eſpulſiva, cioè, che ella caccia fuori la vivanda, quand' ell' è cotta. *Libr. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude eſpulſiva.

ESPURGARE. *Purgare, Lavare*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Preſſo alla fonte, che nel centro è poſta Della piazza, a i meſtier, ch' han di meſtieri Di continuo eſpurgar, ho dato il poſto.

ESQUISITAMENTE. *Avverb. Con eſquiſitezza, Perfettamente*. Lat. *exquiſitè*, *adamuſſim*. Gr. *ἀκριβῶς*. *Gal. Siſt.* 15. Intendendo ora la linea C. A. eſſer un piano inclinato, eſquiſitamente pulito, e duro.

ESQUISITEZZA. *Aſtratto di Eſquiſito*. Lat. *excellentia*, *præſtantia*, *diligentia accurata*. *Gal. Siſt.* 365. Or così ſarebbe ben fatto ricercare con quella eſquiſitezza, che ſi poteſſe maggiore, ſe ec.

ESQUISITISSIMO. *Superl. d' Eſquiſito*. *Gal. Siſt.* 214. Fatta queſta ingegnoſiſſima, ed eſquiſitiſſima ſupputazione. *E* 236. Egli è forza, che per entro vi ſia un mare di coſe peregrine, ed eſquiſitiſſime.

ESQUISITO. *Add. Eletto, Ottimo, Singulare, Eſatto, D' ultima perfezione*. Lat. *exquiſitus*, *excellens*. Gr. *ἀκριβής*, *ἔξοχος*. *Bocc. concl.* 9. Faticandoſi in trovar coſe molto eſquiſite. *Lab.* 216. Eſſa con queſta ſua vanità, e con queſta eſquiſita leggiadría ec. molti amanti s' avea acquiſtati. *Petr. uom. ill.* Con veſtimenta di ſeta, e d' ogni eſquiſito abito.

ESQUISITORE. *Ricercatore*. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Curioſi talora eſquiſitori Trar piacer nuovo, e ſucceſſivo ſpaſſo. *E* 5. 2. 5. Egli afflitto uſcía fuori eſquiſitore. *E* 5. 4. 5. E m' è venuto in ſorte, eſquiſitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

ESSE. *Una delle lettere del noſtro alfabeto, ed il carattere, che l' eſprime*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 122. L' u, e l' eſſe puntati ſolamente, Non voglion dir voi ſtolti ec.

ESSECRAZIONE. *v.* ESECRAZIONE.

ESSEGUIRE. *v.* ESEGUIRE.

ESSEGUIZIONE. *Eſecuzione*. Lat. *exequutio*. Gr. *ἀποπλήρωσις*. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambaſciata fu inteſa, ma male meſſa in eſſeguizione.

ESSEMPIGRAZIA. *v.* ESEMPIGRAZIA.

ESSEMPIO. *Eſempio, Eſemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. *παράδειγμα*. *Nov. ant.* 54. 12. Diſſe a ciò molte buone parole, e diede molti buoni eſſempi. *Dant. rim.* 5. Ella è, quanto di ben può far natura, Per eſſempio di lei biltà ſi prova. *E* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l' altre la mia vita eletta Per dare eſſempio altrui. *Rim. ant. Cin. Piſt.* 52. Anzi creſce, e poi muore a tutte l' ore, In eſſempio d' amor quanto è poſſente. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. La coſa ſe ne andrà in infinito ſe io andrò cercando di quà, e di là eſſempi. *Vinc. Mart. rim.* 2. Acciocchè il mondo a voſtro eſſempio impare, Levare al tempo le più ricche prede.

§. *Per Uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filoſofi*. Lat. *exemplum*. *Varch. Lez.* 549. L' eſſempio è come una ſpezie di comperazione, onde dovunche è eſſempio, è ancora neceſſariamente comperazione.

ESSEMPLO. *v.* ESEMPLO.

ESSEMPRO, *e* ESEMPRO. *V. A. Aſſempro, Eſemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. *παράδειγμα*. *Sen. Piſt.* 90. L' eſſempro della quale fu ſolamente da' peſci, che ſi governano, e reggono colla coda. *Bocc. vit. Dant.* 240. Se tu primieramente, e dove più ſi faría convenuto, l' eſempro colle opere delle ſavie città non imitaſti, emenda al preſente, ſeguendole.

ESSENTE. *V. A. Che è, Eſiſtente*. *But. Par.* 6. 1. Eſſente l' anno dal principio del Mondo 6636.

ESSENZA, *e* ESSENZIA. *L' Eſſere di tutte le coſe, o il Coſtitutivo di eſſe, principio delle loro proprietà naturali. Coſa comune alle nature di tutti gli enti*. Lat. * *eſſentia*. Gr. *οὐσία*. *Amet.* 92. Eſſere in tre perſone, ed un' eſſenza Eterno il ſommo ben. *Dant. Purg.* 17. Non è felicità, non è la buona Eſſenzia d' ogni ben frutto, e radice. *Com. Par.* 1. Dio è per eſſenzia in cielo, come abbiamo per lo ſalmo *Cœlum cœli*. *Lab.* 151. Quaſi non d' elemental compoſizione, ma d' una eſſenzia quinta fu formata a dovere eſſere abitacolo, e oſtello del figliuolo di Dio. *Maeſtruzz.* 2. 15. Non dico della carità del Paradiſo, imperocchè Iddio è quì veduto per eſſenzia. *Varch. Lez.* 142. Prima che io entri nella ſeconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi, intorno alla quidità, ed eſſenza, ovvero natura, e ſoſtanza dell' anima ec. *Bern. Orl.* 3. 9. 3. Non poſſiamo ſaper la gran potenzia, Che ſta rinchiuſa in la divina eſſenzia.

§. *Per Sorta di liquore, tratto per diſtillazione da checcheſſia*. *Sagg. nat. eſp.* 231. Tutti i liquori artificiati, come i giulebbi, l' eſſenze, gli ſpiriti, gli olj, che ſi eſtraggono per diſtillamento. *E appreſſo:* Purchè non vi ſieno meſcolate delle eſſenze, e degli olj.

ESSENZIALE. *Add. Che appartiene all' eſſenza, Neceſſario*. Lat. * *eſſentialis*. Gr. *οὐσιώδης*. *S. Ag. C. D.* Conciofſiacoſa adunque che l' efficiente della mala volontà non ſia veruna coſa naturale, ovvero, ſe dir ſi può, eſſenziale. *Bellinc. ſon.* 327. Onor, gloria, ſplendore eſſenziale, Che alumi ogn' intelletto, e cuor gentile.

ESSENZIALMENTE. *Avverb. Per essenzia, Con essenzia, Necessariamente.* Lat. *re ipsâ, ex naturâ.* Gr. οὐσιωδῶς, ὄντως. *Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita, e sta.

ESSEQUIO. *v.* ESEQUIO.

ESSERE. *Verbo, che non segue alcuna coniugazione, ed è anomalo, ed irregolare più d' alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente, e con varj casi, siccome per li esempli; e vale Avere essenzia.* Lat. *esse.* Gr. εἶναι. *Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E* 24. Nè con ciò, che di sopra il mar rosso ée. *E* 30. Dentro ée l' una già, se l' arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *E purg.* 10. Quand' io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo. *E* 25. Che questa è 'n via, e quella è già a riva. *E* 26. Dinne, com' è, che fai di te parete Al sol (*cioè: come sta; in che maniera*) *E Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov.* 11. 8. Quanto poteva s' aiutava, ma ciò era niente (*in questi due esempj vale: esser vano*) *E nov.* 77. 24. Tra l' altre cose, ch' io apparai a Parigi, sì fu nigromanzía, della quale, per certo io so ciò, che n' è (*cioè, quel, che se ne può sapere*) *E num.* 38. Ed etti grave il costassù ignuda dimorare (*cioè: t' arreca affanno*) *E nov.* 81. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, ec. a che fare' io? (*cioè: che partito sarebbe il mio, dove mi troverre' io?*) *Albert. cap.* 38. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ec. che tu sie contento di te medesimo. *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno quì mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Virg. Eneid. M.* Sie sano, e queste cose dette, sparve (*cioè: sta sano addio*)

§. I. *Mutasi talvolta il Sono, terza persona del più, in Enno, e per accorciamento in En; anche si dice Ene, formata dalla terza persona del meno, è; ma non è più in uso, se non in alcuni luoghi tra i contadini. Guitt. lett.* Per tutto ciò agguagliar non potría Mai l' onore, e lo bene, Che per voi fatto m' ene. *Franc. Barb.* 13. 3. E color, che larghi enno, Son dagli avari beffati, e scherniti. *E* 37. 15. Se donna femina ene. *E* 103. 5. Che già vertù non ene, Se di quella non tene. *E* 143. 19. Ma quelle somme trovian margarite, Ch' en di virtù fornite. *Dant. Inf.* 4. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *E Par.* 13. Non per saper lo numero, in che enno Gli motor di quassù. *E* 15. Perocch' al sol, che v' allumò, ed arse Col caldo, e colla face, en sì iguali, Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non enno esauditi que' Farisei. *Fior. Virt.* Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita. *Lor. Med. rim.* Ferono indebolir le sante membra, Ch' en di celeste onor', non di mal degne.

§. II. *Stato è il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto, come in presto, dal verbo Stare. Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca ec. Fiorenza avría fors' oggi il suo poeta.

§. III. *Perciocchè, secondo la sua analogia, dovrebbe, siccome Essente, essere Essuto, che talvolta si ritruova nelle più antiche scritture; ma allora poco in uso, e oggi niente. G. V.* 8. 31. 1. La qual porta era essuta prima cominciata nel 1284. *E cap.* 85. 1. I suoi comandamenti non erano essuti ubbiditi. *E* 9. 53. 1. Benchè i Pisani fussero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap.* 272. 1. Accostandosi con quelli, che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella non fusse essuta invigorita per contenzione. *E* 11. 1. 10. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande aiuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isac.* 23. E se l' uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essutò negligente.

§. IV. *Dicevano anche talvolta Issuto. Amm. ant.* 35. 4. 3. La nuora il seguente dì, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele nega. *Nov. ant.* 65. 8. Il Re vi mandò la mattina per tempo per sapere chi avea avuto il pane, dove era issuta la moneta. *Vit. S. Gio: Bat.* Sopra queste cose, ch' erano issute, e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credea, che fossero issuti alcuni uomini, ch' erano passati.

§. V. *E talora Suto. Bocc. nov.* 16. 27. E s' io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è, che domandato l' avrei. *Salust. Iug. R.* la sua virtù è suta grandissima, e dismisurata.

§. VI. *Truovasi ancora Savamo, e Savate nel preterito imperfetto in vece di Eravamo, e Eravate. Sen. Pist.* E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi savamo teneri, è radicata, e cresciuta. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo tra uomini, donne, fanciulle, e balie, ec. più di venti in famiglia. *E altrove:* E poi savamo forti in mare di sei galee.

§. VII. *Talora si dice Fia, e Fie, per Sarà; e Fieno, per Saranno. Bocc. nov.* 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. E fieti manifesto L' error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 16. In questo credo, che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianiss. la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

§. VIII. *E Fora pronunziato coll' O largo si usò per Sarei, e per Sarebbe, siccome Forano, per Sarebbono. Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d' essi, ed io mi fora Già manifesto. *E* 27. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre ec. Fosse essuta 'nnanzi nata.

§. IX. *Coniugasi questo verbo con tutte le persone d' ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attivi, come con Amato, Chiamato, e gli altri; e formasi di esso, e del participio, il passivo, del qual manchiamo. Bocc. nov.* 27. 24. Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g.* 4. *p.* 14. Per certo chi non v' ama, e da voi non disidera d' essere amato ec. così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov.* 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, che è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto.

§. X. *Coniugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi. Dant. Purg.* 22. Per lo contrario suo m' è incontrato. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E appresso:* Per esser pur allora volto in laci. *Bocc. Introd.* 54. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono (*quì ci s' intende in virtù, Essendo*) *E nov.* 23. 9. Sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v' abbia detto, e siamevene doluta.

§. XI. *Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio Stato. Bocc. nov.* 27. 9. Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo, che è Aldobrandino.

§. XII. *Coniuga eziandio altri nel coniugar se. Bocc. nov.* 11. 10. Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

§. XIII. *Coniugato altresì coll' add. che manchi del verbo, dell' uno, e dell' altro di loro si forma esso verbo, del significc. dell' add. come Essere attento ec. Dant. Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

§. XIV. *Coniugato colle particelle* BENE *o* MALE, *senza aggiunto d' altra parola, che l' aiuti (modo usitato del buon secolo) vale Essere in grazia, o in disgrazia, a grado, o no, grazioso, o odioso, amato, o disamato. Bocc. nov.* 94. 3. Perchè mal dell' amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v' andò. *G. V.* 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perch' era male co' Fiorentini, che se fosse stato bene di loro, la sconfitta, ch' ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

§. XV. *Coniugato nell' istessa guisa, vale talora Essere, o Non esser sodisfatto ec. G. V.* 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima che e' fosse cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello. *Bocc. nov.* 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (*cioè: aver la sua grazia*)

§. XVI. *Essere col terzo caso, vale Avere, come l' usarono i* Lat. *alicui esse.* Gr. δεῖνι εἶναι. *Amet.* 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E lett. Pr. S. Ap.* 289. A me era animo d' aver taciuto.

§. XVII. *Essere in se, contrario di Esser fuori di se; e vale Esser sano di mente.* Lat. *apud se esse.* Gr. ἐν ἑαυτῷ εἶναι.

§. XVIII. *Essere a uno, o da uno, vale Andare, o Trovarvisi. Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusnamo.

§. XIX. *Esser insieme o con una, o con uno, vale Usare con una, o con uno.* Lat. *rem habere, coire. Bocc. nov.* 26. 14. E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov.* 37. 5. Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio, e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov.* 78. 12. Il Zeppa, stato colla donna quanto gli piacque, scese della cassa.

§. XX. *Essere, talora si trova usato col quarto caso. Bocc. nov.* 87. 11. La donna domandò, se Anichin fosse al giardin venuto. Egano disse: così non fosse egli, perciocchè credendo esso, ch' io fossi te, m' ha con un bastone tutto rotto.

ESSERE. *Sust. Essenza, Esistenza. Varch. Lez.* 451. Dissero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son.* 283. Che l' essere è nimico del parere.

§. *Per Condizione, Stato.* Lat. *status, conditio.* Gr. κατάστασις. *Cron. Vell.* Ebbe per moglie Mona Vanna di piccolo essere. *Filoc.* 5. 74. Venite, onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap.* 2. L' esser mio, gli rispos, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V.* 7. 74. 1. Il meglio avventuroso in battaglia in mare, e in terra, che mai fosse di suo essere (*così in alcuni T. a penna*)

ESSICCANTE. *Essiccativo.* Lat. *exsiccans. Libr. cur. malatt.* Appetiscono medicine essiccanti, e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e essiccante.

ESSICCATIVO. *Add. Diseccativo, Seccativo.* Lat. *exsiccativus, Cresc.* Gr. ἀποξηραντικός. *Volg. Mes.* La terza cura è astinenza, e fame, e reggimento di vita essiccativo.

ESSO. *Lo stesso, che Egli; e nel femm. Essa, lo stesso, che Ella.* Lat. *ipse, ille. Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina

cina le più volte il portavano . *E nov.* 77. 50. Essi ancora vi rubano , dove dagli attempati v' è donato . *Dant. Purg.* 1. Che infino ad essa gli pare ire in vano . *E* 4. L' anima bene ad essa si raccoglie .

§. I. *Talora serve per ripieno , modo usato e nell' antico secolo , e nel novello ; e aggiugne forza , e grazia al parlare , come altrove si è accennato . Dant. Purg.* 28. Lo sommo ben, che solo esso a se piace , Fece l' uom buono a bene . *G. V.* 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi , quali sono costoro essi . *Bocc. nov.* 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano , che mi furò la grasta . *E nov.* 42. 7. La quale essa lei , che forte dormiva , chiamò molte volte . *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore , sì le divideremo brevemente , e sono queste esse .

§. II. *Congiugnesi talora colla prepositione* CON , *e sta avverbialm. e non ha riguardo nè a genere , nè a numero ; e vale Insieme , e In un medesimo tempo.* Lat. *cum , simul . G. V.* 9. 325. 3. La disavventura era tanta , e con esso la discordia de' Fiorentini , che non l' ardirono a soccorrere . *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco . *E nov.* 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei . *Dant. Inf.* 32. A cui fu rotto il petto , e l' ombra Con esso un colpo per la man d' Artù . *Cr.* 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell' arbore , e traente con esso seco l' umore .

§. III. *S' aggiugne ancora ad altre prepositioni senza alterar punto il loro signific. come Lungo , Sopra .* Lat. *juxtà , propè , super , supra .* Gr. ἐγγύς , πρός . *Bocc. nov.* 47. 10. Passando lungheſso la camera , dove la figliuola gridava , subitamente entrò dentro . *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù , ch' ei giunsero in sul collo Sovresso noi . *E* 34. Sovr' esso 'l mezzo di ciascuna spalla . *E Purg.* 2. Noi eravam lungheſso 'l mare ancora , Come gente , che pensa a suo camino .

ESTASI . *Elevamento dell' anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni .* Lat. *mentis excessus , mentis alienatio .* Gr. ἔκστασις . *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto , in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua . *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi , tu la inebrii di quel sapore estatico , e celestiale . *But. Purg.* 15. 1. E questo è essere in estasi , quando l' uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto , sì che niuna altra cosa sente di fuori . *E appresso* : Estasi , che è elevamento di mente da ogni operazione , e apponimento ad alcun singolar pensiero .

ESTATICO . *Add. D' Estasi .* Lat. *mente commotus .* Gr. ἐκστατικός . *Dant. Purg.* 15. Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto . *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi , tu la inebrii di quel sapore estatico , e celestiale. *Red. Ditir.* 45. E fatto estatico vo in visibilio .

ESTEMPORANEO . *Add. Improvviso .* Lat. *extemporalis , subitaneus. Libr. cur. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

ESTENDERE . *Stendere .* Lat. *extendere . Volg. Ras.* Se quello, che si truova ne' forami delle vene, sarà di tanta quantitade, e di tanta moltitudine, che le vene estenda, ed enfi.

§. *E neutr. pass. Distendersi , Allungarsi .* Lat. *se extendere , extendi .* Gr. ἐκτείνεσθαι . *Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m' estendo a dir di più per non esser troppo prolisso . *S. Grisost.* E perciò eziandío verso li nostri vassalli , e minori si dee estendere questo cotale comandamento . *Bern. Orl.* 2. 21. 61. Ch' arà d'Italia il fiore, e i suoi confini S' estenderanno a' due liti marini .

ESTENSIONE . *L' estendere .* Lat. *extensio . Fr. Giord. Pred.* Vi arrivano per la estensione della volontade , se non possono per la estensione della forza. *Sagg. nat. esp.* 198. Non ristrigne una mole di acqua per un capello , o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione . *Red. Ins.* 70. L' estensione forse de' loro corpi potea far parere , che fossero cresciuti .

ESTENSIVO . *Add. Atto a estendersi , o Che estende . Teol. Mist.* Ingrandita , per lo estensivo amore , il qual costringe di trapassare i termini ec.

ESTENSO . *Add. da Estendere.* Lat. *extensus , extentus . Fr. Iac. T.* 2. 30. 71. Son quei beni tanto immensi , Che a comprendergli gli sensi Fuor di se, sebben estensi, Non ci possono arrivare .

ESTENUARE . *Stenuare .* Lat. *extenuare .*

ESTENUATISSIMO. *Superl. di Estenuato.* Lat. *gracillimus, macie confectus . Libr. cur. malatt.* Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi .

ESTENUATIVO . *Add. Che ha facultà di estenuare .* Lat. *extenuandi vim habens .* Cr. 6. 134. 1. La vetriola ec. la cui virtude è diaforetica , ed estenuativa .

ESTENUATO . *Add. da Estenuare .* Lat. *macer , gracilis .* Gr. λεπτός . *Ruc. Ap.* 244. Allor le vedi impallidirsi il volto , E farsi estenuate , orride , e secche .

ESTENUAZIONE . *L' estenuare .* Lat. *macies . Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione , e che non sono altro , che pelle , e ossa , ec.

ESTERIORE . *Add. Quel , ch' è di fuori , Estrinseco .* Lat. *exterior , externus .* Gr. ἐξώτερος . *Lab.* 81. E un poco gli atti esteriori ebbi considerati . *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso , e non guarda la vita sua ec. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l' uomo la sua interior miseria .

ESTERIORMENTE . *Avverb. Di fuori .* Lat. *extrinsecùs , exteriùs .* Gr. ἔξωθεν . *Sagg. nat. esp.* 40. S' appressava esteriormente all' aria . *E* 48. Allora calcata esteriormente ec. la lancetta ec. si sfondi la vescica .

ESTERMINARE . *Guastare , Distruggere , Sterminare , Mandare in rovina , in precipizio .* Lat. *exterminare , demoliri , evertere . Libr. Op. div.* In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminóe , e caccióe della faccia loro. *Cavalc. med. cuor.* S' affliggono in digiuni, e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.

ESTERMINATO . *Add. da Esterminare .* Lat. *eversus , perditus .* Gr. ἐξολοθρεθείς .

§. *Si dice anche di cosa smisurata, e fuor de' termini , Sterminato .* Lat. *immensus , maximus .* Gr. ἄμετρος , μέγιστος . *Fr. Iac. T.* 2. 6. 6. Or vedete il vil piacere , Che di se ci abbia lassato Un fetor esterminato .

ESTERMINATORE . *Che estermina .* Lat. *exterminator . Cavalc. Pung. ling.* Ed erano sotto la signoría d' uno , il quale si chiamava esterminatore .

ESTERMINATRICE . *Femm. d' Esterminatore .* Lat. *quæ exterminat .* Gr. ἐξολοθρεύσα . *Red. Oss. ann.* 127. Da molti scrittori si celebra ec. l' acqua di Nocera , come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli .

ESTERMINAZIONE. *Distruggimento, Rovina .* Lat. *eversio, excidium . Lab.* 110. Guarda ec. di quante rovine , ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione .

ESTERMINIO . *Rovina, Distruzione , Sterminio .* Lat. *excidium , exitium . Stor. Eur.* 2. 36. Il suo figliuolo Marcomiro colla gente , che in tanto esterminio potè salvarsi , se ne venne in foce del Reno . *Fir. As.* Nè altro bramando , che 'l suo ultimo esterminio .

ESTERNAMENTE . *Avverb. Dalla parte esterna , Per di fuori . Lat. extrinsecùs .* Gr. ἔξωθεν . *Red. Oss. an.* 26. Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli , o glandule di color bianchiccio . *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto .

ESTERNO. *Sust. L' Esteriore . Segn. Pred.* 24. 1. Credete voi, che quali nell' esterno apparivano i Farisei , sì vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo da san Giovanni, tali fossero nell' interno ?

ESTERNO . *Add. Esteriore .* Lat. *exterior , externus .* Gr. ἐξωτερικός . *Salv. dial. amic.* 52. Gli amici non s' aman per se medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp.* 26. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell' aria . *Red. Oss. an.* 25. Dal fetore , che spira da tutte quante le parti interne , ed esterne del suo corpo ec. è chiamato puzzola . *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni , e larghi forami .

ESTERSIVO . *Add. Che ha virtù asciugante , o purificante .* Lat. *extersivus , extergendi vi præditus .* Gr. ῥυπτικός . *Cr.* 6. 16. 1. Questa erba (*cioè il bassilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare , e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva , ed estersiva , e mondificativa .

ESTESAMENTE . *Avverb. Stesamente .* Lat. *fusè , pluribus verbis . Mor. S. Greg.* 15. 25. Ma io voglio , che noi esponiamo un poco più estesamente il testo , che disse di sopra dell' uomo iniquo .

ESTESO . *Add. Che ha estensione .* Lat. *extensus .*

ESTIMARE . *Stimare , Pensare , Considerare .* Lat. *existimare , arbitrari .* Gr. δοξάζειν , νομίζειν . *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze della penna sono troppo maggiori , che coloro non estimano , che quelle con conoscimento provato non hanno . *Lab.* 6. Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo , estimai , che molto meno dovesse esser grave la morte , che cotal vista . *Franc. Barb.* 201. 14. Estima leve Quel, che è greve . *Petr. Son.* 18. Però l' ingegno , che sua forza estima , Nell' operazion tutto s' agghiaccia .

ESTIMATIVA . *Potenza dell' anima , che estima .* Lat. *existimandi vis .* Gr. δοξαστική . *But. Purg.* 17. Nella parte dinanzi , cioè nella fronte , l' immaginativa , ovvero estimativa . *Circ. Gell.* 10. 243. Ed egli , che serve dipoi all' estimativa , ovvero fantasía, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. Lez.* 414. Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù , che si chiama negli uomini cogitativa , e nelle bestie ec. estimativa .

ESTIMATORE. *Che stima .* Lat. *existimator . Tac. Dav. stor.* 1. 242. Nato era Pisone di Marco Crasso, e Scribonia, sangui nobilissimi ; di volto, e gesti gravi, e antichi ; secondo i buoni estimatori , severo .

ESTIMAZIONE. *L' estimare , Stima .* Lat. *opinio , existimatio.* Gr. δόξα. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato . *Lab.* 28. Nè per estimazion della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere , nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato . *Maestruzz.* 2. 13. 2. L' opposito movimento , cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazione falsamente di Dio , è vizioso , e peccato . *Red. esp. nat.* 23. Molte cose sogliono essere stimate non vere ec. perchè trapassano le deboli forze dell' umana estimazione .

E'STIMO . *Imposizione , o Gravezza , detta così dalle stime , che si fanno de' beni stabili , quando si pone sopra di essi .* Lat. *census . G. V.* 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di comune , reale , e personale con giusto éstimo ordinato di libbra . *M. V.* 1. 73. E recò la terra , e 'l contado a contado di Firenze , e diede l' éstimo , e le gabelle a quello

comune . *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l' éſtimo, e la 'mpoſta . *Tac. Dav. ann.* 1. 13. In queſto mezzo Germanico, che pigliava l'éſtimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte d'Aguſto .

ESTINGUERE . *Spegnere* . Lat. *extinguere* . *Art. Vetr. Ner.* 56. Calcina il criſtallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo , ed eſtinguendolo in acqua comune freſca .

§. *Per metaf. vale Uccidere* , *Annientare* . Lat. *necare* , *interficere* . *Petr. ſon.* 196. L' ira , cieco del tutto , non pur lippo , Fatto avea Silla , e all' ultimo l' eſtinſe . *E canz.* 40. 7. E ſua fama , che ſpira In molte parti ancor per la tua lingua , Prega , che non eſtingua , Anzi la voce al ſuo nome riſchiari .

ESTINGUIBILE . *Add. Valevole a eſtinguerſi* . Lat. *extinctu facilis* .

ESTINGUIMENTO . *L' eſtinguere* . Lat. *extinctio* . *Inf. ſec.* 352. Vuol dire l' eſtinguimento della vocale : colliſione è tutto il contrario .

ESTINGUITORE . *Che eſtingue* . Lat. *extinctor* . *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. Queſto ordine dà loro armi utili alla guerra , e capi eſtinguitori degli ſcandali.

ESTINTIVO . *Add. Che ha virtù d' eſtinguere* . *But. Purg.* 33. 2. E' fiume di dimenticagione, eſtintivo del fomite del male.

ESTINTO . *Add. da Eſtinguere* . Lat. *extinctus* . Gr. ἀποσβεδώς . *Ar. Fur.* 7. 7. E ben lo potea far, che come eſtinta Erifila giacea tra' fiori , e l' erba . *E* 17. 51. Ma ora , o prima , o poi che tu ſia eſtinto , Più mi dorrà la tua , che la mia morte . *E* 33. 52. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta la Francia , alla campagna eſtinto . *Red. Inſ.* 6°. Le moſche in così fatta maniera eſtinte ritornano in vita.

ESTINZIONE . *L' eſtinguere* . Lat. *extinctus* , *ûs* . Gr. ἀπόσβεσις . *Fr. Giord. Pred.* Non vi è riparo, dovemo tutti venire all' eſtinzione di queſto debito, che abbiamo colla morte .

ESTIRPAMENTO . *L' eſtirpare* . Lat. *extirpatio* . Gr. ἐκρίζωσις . *Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale , alla cultivatura ridotto, è da fare eſtirpamento de' tronchi, e radici ſalvatiche.

ESTIRPARE . *Levar via in maniera , che non ne rimanga più ſterpo* . Lat. *extirpare* . Gr. ἐκφυτεύειν , ἐκρίζειν . *S. Griſoſt.* Quando lo lavoratore della terra diſpera d' aver la ricolta, non ſi cura o ſe gli uccelli, o le beſtie mangiano la biada, nè d'eſtirpare la mal erba, o altra coſa, che ria vi ſia.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Eſtirpi , e diſtrugga , e diſſipi li vizj in prima , e poi edifichi . *G. V.* 10. 230. 6. Non ſi conveniva a Papa di muovere le queſtioni ſoſpette contra alla Fede Cattolica , ma chi le moſſe decidere , ed eſtirpare . *Stor. Eur.* 5. 105. Arrigo , per difendere queſta parte del Criſtianeſimo , e non laſciarla eſtirpare al tutto , fu coſtretto a veſtirſi l' armi.

ESTIRPATO . *Add. da Eſtirpare* . Lat. *radicitùs everſus, evulſus , perditus* . *Fr. Giord. Pred. R.* Vuole vedere tutto quel popolo eſtirpato .

ESTIRPATORE . *Che eſtirpa* . Lat. *extirpator* . *Pecor. g.* 23. *nov.* 1. S. Dominico per la ſua ſcienza , e predicazione la correſſe , e fu eſtirpatore degli eretici .

ESTIRPAZIONE . *L' eſtirpamento* . Lat. *extirpatio* . Gr. ἀποῤῥίζωσις.

ESTISPICIO . *V. L. Iſpezione delle interiora degli animali ne' ſacrifizj de' Gentili* . Lat. *extiſpicium* . *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli eſtiſpicj.

ESTIVALE . *Add. Eſtivo* . Lat. *æſtivus* . *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l'eſtivale ſolſtizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel ſegno del cancro , nel quale , ſecondo la divina diſpoſizione delle ſtelle , ſi celebra il ſolſtizio eſtivale . *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino ſpeſſo ſi volge appreſſo del tramontar delle Pliadi , e appreſſo del ſolſtizio eſtivale . *But. Inf.* 24. 1. Poichè ha paſſato l' equinoziale , e viene verſo lo tropico eſtivale , creſcono gli dì , infine che viene il cancro. *M. V.* 6. 12. In queſti tempi eſtivali , e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVO . *Add. D' eſtate* . Lat. *æſtivus* . Gr. θερινός . *Petr. ſon.* 177. Beato in ſogno , e di languir contento , D' abbracciar l'ombre , e ſeguir l' aura eſtiva , Nuoto per mar chè non ha fondo , o riva : Solco onde , e 'n rena fondo, e ſcrivo in vento . *E* 238. O verdi fronde Muover ſoavemente all' aura eſtiva . *Amet.* 62. In Acaia ec. ſurge un monte , appiè del quale corre un piccolo fiume , ne' tempi eſtivi poveriſſimo . *Alam. Colt.* 5. 106. Per gli erboſi cammin con arte ſpinti A trar l' eſtiva ſete a i fiori , e l'erbe. *Red. Inf.* 154. Vi ſono infin quegli animaluzzi eſtivi dell'oſterie , che faſtidioſi velocemente ſaltellano.

ESTO . *Coll' e chiuſa , voce per lo più poetica . Queſto* . Lat. *hic* . Gr. ὅτος . *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir , qual era , è coſa dura Eſta ſelva ſelvaggia , e aſpra , e forte , Che nel penſier rinnuova la paura . *E Purg.* 2. Voi credete Forſe , che ſiamo ſperti d'eſto loco . *E* 23. Tutta eſta gente , che piangendo canta . *E Conv.* 26. Traſmutato di quella parte, ch' è di fuori di loro podeſtà in quella , che vi è dentro (*cioè dell' anima*) partita d' eſta vita . *Petr. canz.* 6. 4. Novella d' eſta vita , che m' addoglia . *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi , che del fiore Del piacer d' eſto mondo ſiete appreſa, Com' può far uom difeſa? *E lett.* 4. Perchè dunque, bel dolce amico , eſti terreni beni deſiderate ? *Rim. ant. Cin.* 43. E certo , ch' io non ſo d' eſta poſſanza Altra cagion, ſe non ch'io la mirai. *Franc. Barb.* 107. 4. Ma guarda ben ciò , ch' eſto metro ſerra.

ESTOLLENZA , *e* ESTOLLENZIA . *Superbia* . Lat. *mentis elatio* . *Amm. SS. Pad.* Nel fine ſe diventiamo ciechi , non ce ne turbiamo , perocchè avemo perduti gli nutrimenti della eſtollenzia , e della ſuperbia.

ESTOLLERE . *V. L. Innalzare* . Lat. *extollere* , *efferre* . Gr. ἐξαίρειν , μετεωρίζειν . *Mor. S. Greg.* 16. 18. Imperciocchè ſolo eſſo è , e nullo può eſtollere i penſieri ſuoi . *Fr. Iac. T.* 2. 20. 14. La ricchezza il tempo tolle, La ſcienzia in vento eſtolle . *Ar. Fur.* 22. 12. Aſtolfo il rumor ſente, e 'l capo eſtolle .

§. *E neutr. paſſ. Mor. S. Greg.* 4. 11. Ben ſappiamo noi , che quel ſuperbo ſpirito ſi volle moſtrar giorno eziandío alle poteſtadi angeliche , quando volendoſi egli in potenza di divinità eſtollere ſopra tutti ec. *Taſſ. Ger.* 15. 56. E ſovra le ſue rive alta s' eſtolle L'erbetta, e vi fa ſeggio freſco , e molle . *Ar. Fur.* 20. 63. La fama del mio ſangue ſpiega i vanni Per tutto 'l mondo , e fin al ciel s' eſtolle. *Morg.* 28. 129. Una donna famoſa al ſecol noſtro, Che per ſe ſteſſa ſe dall' altre eſtolle.

ESTORRE . *Eccettuare* , *Eſenzionare* , *Torre* . Lat. *excipere* , *immunem reddere* . Gr. ἐξαιρεῖν . *Amet.* 90. La non durante fortuna ec. non volendo queſta eſtorre da quella legge , chiuſa la larga mano ec.

ESTORSIONE . *Eſazione violenta oltre al convenevole* . Lat. *violenta exactio* . *Tratt. pecc. mort.* Officiali chenti che elli ſiano; che fanno le grandi rapine, e impoſte, e eſtorſioni.

ESTRANEO , *e* ESTRANO . *V. L. Suſt. Straniero* . Lat. *extraneus* . Gr. ξενικός . *Cron. Morell.* 349. Tu non lo trattavi come figliuolo , ma come eſtrano . *Cavalc. ſpecch. cr.* Dobbiamo più amare il buono eſtraneo, che 'l parente rio.

ESTRANEO . *Add. Eſtranio* . Lat. *extraneus* . Gr. ξενικός *Taſſ. Ger.* 3. 4. Così di naviganti audace ſtuolo , Che mova a ricercar eſtraneo lido . *E* 11. 36. Non gioveranvi le caverne eſtrane , Ma vi morrete come belve in tane . *Red. eſp. nat.* 26. Nè ſaprei darne la colpa ad altro, che a qualche eſtraneo, e non ſolito miſchiamento di coſe terreſtri.

ESTRANIO . *Add. Straniero* . Lat. *extraneus* , *extrarius* . Gr. ξενικός . *Petr. canz.* 4. 4. Mercè chiamando con eſtrania voce . *Cr.* 1. 4. 3. Il loto la mondifica, e la diſvizia da ogni eſtranio miſchiamento.

ESTRANO . *v.* ESTRANEO . *Suſt.*

ESTRAORDINARIAMENTE . *Avverb. Fuori dell' ordine; Contrario di Ordinariamente* . Lat. *extra ordinem* , *præter modum* . Gr. ἐκτάκτως . *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro , e contento fae la faccia eſtraordinariamente chiara . *Sen. Piſt.* 97. In quella medeſima quiſtione , che ſi facea eſtraordinariamente per comandamento del senato , fu fatto maggiore maleficio .

ESTRAORDINARIO . *Add. Straordinario* . Lat. *extraordinarius* . Gr. ἔκτακτος . *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi eſtraordinarj documenti . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Si conſolano co' rimedj eſtraordinarj , e di nome a loro ignoto . *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Queſta tua furia è eſtraordinaria; quello, che non ſi farà oggi, ſi farà domani.

ESTRAORDINARISSIMO . *Superl. di Eſtraordinario* . *Libr. cur. malatt.* Appetiſcono rimedj eſtraordinariſſimi .

ESTRARRE . *Cavar fuori* . Lat. *extrahere* . Gr. ἐκσύρειν . *Vend. Criſt.* Andò all' Inferno , e parte n' eſtraſſe fuori , e parte vi ne laſciò dentro ec. e coloro , che egli n' eſtraſſe, sì furo li patriarchi , e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. eſp.* 28. Poichè nell' eſtrarre da eſſo la bocca C. ec. piomberà ſubito l'argento vivo , levandoſi l'acqua in capo , ed empiendone tutta la canna ec.

ESTRATTIVO . *Add. Che ha virtù di eſtrarre* . Lat. *extrahendi vi præditus* . Gr. ἀφελκυστικός . *Cr.* 6. 16. 1. Queſta erba ec. (*cioè il baſſilico*) ha virtù diſſolutiva , e conſuntiva , eſtrattiva , ed eſterſiva, e mondificativa.

ESTRATTO . *Suſt. Eſſenza , per Sorte di liquore* . *Sagg. nat. eſp.* 239. L'acqua carica di zafferano allungata con un poco di eſtratto di color di roſe ec. *E appreſſo* : Veggaſi più ampiamente il modo di far ſimiglianti eſtratti nell' Arte vetraria di Antonio Neri .

ESTRATTO . *Add. da Eſtrarre* . Lat. *eductus* . *Retor. Tull.* Eſtratti della rettorica nuova di Tullio . *Sagg. nat. eſp.* 238. La tintura di roſe roſſe eſtratta collo ſpirito di vetriolo, meſcolata con olio di tartaro ſi tigne d'un belliſſimo verde.

ESTRAVAGANTE . *Così ſi chiama qualunque coſtituzione Pontificia , raccolta nel corpo canonico dopo la compilazione de' decretali* . Lat. * *extravagans* . *Maeſtruzz.* 1. 17. Siccome dice l' eſtravagante di Giovanni XXII. la qual comincia ec. *E* 2. 43. E queſto è iſcritto in alcuna decretale eſtravagante di Bonifazio VIII. la qual comincia ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Sempre ſi ſta ſopra 'l digeſto vecchio , Qualche lezion c'è nell' eſtravagante.

§. *Per Iſtravagante* , *Fantaſtico* , *Fuor del comune uſo* . Lat. *faſtidiens* , *moroſus* , *difficilis* . *Guicc. ſtor.* 17. 48. Deſideroſo d' eſſere giudice del tutto , proponeſſe condizioni eſtravaganti .

ESTRAVAGANZA . *Stravaganza* . *Guicc. ſtor.* 14. 703. Della quale eſtravaganza non potendo con ragione alcuna eſcuſarſi.

ESTRAZIONE . *L' eſtrarre* . Lat. *extractio* . Gr. ἐξαγωγή . *Libr. cur. malatt.* Sea la prima operazione l'eſtrazione del ferro dalla ferita.

ESTREMAMENTE . *Avverb. Sommamente* , *In eſtremo* . Lat. *maximè* , *ſupra modum* . Gr. ἄκρως , ἐσχάτως . *But. Inf.* 4. Tutti gli altri ſono eſtremamente poveri. *E Purg.* 1. L'uomo umile non de' avere appetito di coſe mondane, ſe non eſtremamente per vivere .

ESTREMISSIMAMENTE . *Superl. d' Eſtremamente* . Lat. *ſupra*

ſupra modum . Gr. *ὑπερμέτρως* . *Volg. Meſ.* Impiaſtro del fi-
gliuolo di Zaccaría , che ammorbida la durezza , e la no-
dosità delle giunture , ed eſtremiſſimamente addolciſce il
petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

ESTREMITA', ESTREMITADE, *e* ESTREMITATE . Lat. *extremitas* , *ora* . Gr. *ἐσχατία* . *Dant. Inf.* 11. In ſull' e-
ſtremità d' un' alta ripa , Che facevan gran pietre rotte in
cerchio, Venimmo ſopra più crudele ſtipa . *But.* Eſtremità
è l' ultima parte . *Bocc. Introd.* 2. Siccome l' eſtremità del-
l' allegrezza il dolore occupa , così le miſerie da ſopravve-
gnente letizia ſon terminate . *E g.* 10. *p.* 1. Eſſendo già que-
gli dell' oriente nelle loro eſtremità ſimili ad oro lucentiſſi-
mi divenuti .

§. *Per Calamità , Miſeria , Neceſſità* . Lat. *calamitas , miſeria* . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 278. Tolga Iddio , che voi
in sì fatta eſtremità venuto ſiate , che quello , che colo-
ro facevano , colla voſtra famiglia ſi convenga di fare .
Bellinc. ſon. 277. Lorenzo , i' ſono in tanta eſtremitate ,
Che non vi salì maicapra, nè gatto (*quì in ſentim. equivoco*)

ESTREMO . *Suſt. Eſtremità* . Lat. *extremum, extremitas* . Gr.
τὸ ὕσατον . *Bocc. g.* 4. *p.* 15. A me vergogna non reputerò
infino nell' eſtremo della mia vita di dover compiacere a
quelle coſe ec. *Petr. ſon.* 8. Che vendetta è di lui , ch' a
ciò ne mena , Lo qual in forza altrui , preſſo all' eſtremo
Riman legato con maggior catena. *E canz.* 18. 6. Che l'e-
ſtremo del riſo aſſaglia il pianto . *Caſ. rim.* 17. E da quel-
l' armi, ch' io pavento, e tremo, Della mia vita affidi al-
men l' eſtremo.

§. I. *Per Miſeria , Neceſſità* . Lat. *neceſſitas , miſeria* . *M. V.*
10. 59. Sendo Bologna abbandonata dall' aiuto della Chie-
ſa , dallo Imperadore , da' signori di Lombardía, e da' co-
muni di Toſcana , e poſta negli eſtremi , per occulta via
fu liberata . *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne un dì , che eſſendo
così Federigo divenuto all' eſtremo , che il marito di ma-
donna Giovanna infermò.

§. II. *Fare l' eſtremo di ſua poſſa , vale Fare gli ultimi ſforzi* . *Alam. Gir.* 6. 51. E colla lancia in man ,
ch' è corta , e groſſa Fa verſo lor l' eſtremo di ſua poſſa.

§. III. *Diciamo in proverb. Tutti gli eſtremi ſon vizioſi ; e ſignifica , che E' commendabile la mediocrità* . Lat. *eſt modus in rebus : ne quid nimis* . Gr. *μηδὲν ἄγαν* . *Malm.* 7. 2. An-
zi che no, sia detto con sua pace, Perch' ogni eſtremo fi-
nalmente è vizio.

§. IV. *Diceſi All' eſtremo , e In eſtremo in forza d' avverb. e vale Alla fine* . Lat. *ad extremum* . Gr. *τέλος* . *Petr. canz.*
48. 9. E per dir all' eſtremo il gran ſervigio , Da mill' at-
ti inoneſti l' ho ritratto . *v.* IN ESTREMO .

ESTREMO . *Add. Ultimo* . Lat. *extremus* . Gr. *ἔσχατος* . *Lab.*
21. Appena le particelle eſtreme ſi poſſono da' più ſublimi
ingegni comprendere . *Petr. ſon.* 14. Indi traendo poi l' an-
tico fianco Per l' eſtreme giornate di ſua vita, Quanto più
può, col buon voler s' aita Rotto dagli anni, e dal cammino
ſtanco . *Dant. Inf.* 19. Qual ſuole il fiammeggiar delle coſe
unte Muoverſi pur su per l' eſtrema buccia (*cioè ſuperficiale*)

§. I. *Per Grandiſſimo* . Lat. *maximus* . Gr. *μέγιστος* . *Bocc.*
nov. 98. 54. Il quale vedeva poveriſſimo , ed in eſtrema
miſeria poſto . *Fir. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più eſtre-
mo bugiardo di coſtui . *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio eſtre-
mo al fiſico ſevero .

§. II. *Eſtrema unzione , diceſi quel Sagramento della Chieſa , che s' amminiſtra a' moribondi coll' olio santo* . Lat. *extrema unctio* . Gr. *ἔλαιον ἅγιον , ἔλαιον* . *Maeſtruzz.* 2. 43. Il
ſecondo si è de' religioſi , i quali ſanza ſpeciale licenzia
del proprio sacerdote ec. deſſono i sacramenti del corpo di
Criſto , ovvero dell' eſtrema unzione altrui . *Bellinc. ſon.*
303. Quando prima in ſul letto inver la madre Rivolſe gli
occhi in nella eſtrema unzione.

ESTRINSECAMENTE . *Avverb. Dalla parte eſteriore* . Lat.
externè . Gr. *ἔξωθεν* . *Fir. dial. bell. donn.* 348. La sanità pro-
duce vivo , ed acceſo colore , e dimoſtrante l' intrinſeco di
se medeſima eſtrinſecamente .

ESTRINSECO . *Add. Di fuora* . Lat. *exterior , externus* . Gr.
ἐξώτερος . *Petr. uom. ill.* Coſtrignendogli alcuna altra cagio-
ne eſtrinſeca . *Maeſtruzz.* 2. 14. Secondo che (*i ſogni*) pro-
cedono da cauſa naturale intrinſeca ec. ovvero da cagione
eſtrinſeca . *Tratt. gov. fam.* L' anima muove se medeſima,
poi è dall' eſtrinſeco moſſa.

ESTRO . *Furor poetico* . Lat. *æſtrum* . Gr. *οἶστρος* . *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 104. Queſta maniera di fare è un moſtrarſi pieno
d' eſtro traboccante .

ESTRUDERE . *V. L. Scagliare , Cacciar via* . Lat. *extrudere.* Gr. *ἐξελαύνειν* . *Gal. Siſt.* 182. Una vertigine veloce ha fa-
coltà di eſtrudere, e diſſipare le materie aderenti alla mac-
china , che va in volta .

ESTRUSO . *Add. da Eſtrudere* . *Gal. Siſt.* 189. Suppoſto ec.
che l' inclinazione di quei corpi gravi fuſſe di andare al
centro di quella ruota, e non verrebbero eſtruſi, nè ſcagliati.

ESTUAZIONE . *V. L. Bollimento* . Lat. *æſtuatio , æſtus* . Gr.
καύσων . *Vol. Raſ.* La veſcica ec. poichè ella ſente queſta
eſtuazione , e bollimento , e ſtimolazione, allargaſi il mu-
ſcolo , che coſtrigne la bocca della veſcica. *E altrove:* Poi-
chè da quello , che è ivi ritenuto , comincia a eſſer pun-
to , e gravato , ſente queſta eſtuazione .

ESULA . *Sorta d' erba purgante* . Lat. *tithymalus , eſula* . Gr.
τιθύμαλος. Volg. Meſ. Le medicine, che per loro natura eva-
cuano la collora nera , ſono l' epitimo , l' eſula , il lapisla-
zuli , il lapisarmeno ec. *Teſ. Pov. P. S.* 62. Fior di borra-

ce ec. con dramma una , e mezza di eſula , o di ſcamo-
nea . *Ricett. Fior.* 37. L' eſula si chiama da' Greci titima-
lo ; ſotto queſto nome d' eſula s' intendono tre piante, cioè
la maggiore , la minore , e la rotonda .

ESULCERAMENTO . *Eſulcerazione* . Lat. *exulceratio* . Gr.
ἕλκος . *Libr. cur. malatt.* Nacque nella gamba un doloroſo
eſulceramento . *E appreſſo:* Ipocrate ſempre vuole , che gli
eſulceramenti ſi diſſecchino.

ESULCERARE . *V. L. Ulcerare , Piagare* . Lat. *exulcerare* .
Gr. *ἀφελκοῦν* . *Libr. cur. malatt.* La ſordidezza traſcurata ſuole
talvolta eſulcerare la parte dolente .

ESULCERATO . *Add. da Eſulcerare* . Lat. *exulceratus* . Gr.
ἀφελκωθείς . *Libr. cur. malatt.* Fa d' uopo lavare la parte e-
ſulcerata con vino nero , e bruſco .

ESULCERAZIONE . *Ulcerazione* . Lat. *exulceratio* . Gr. *ἕλ-*
κωσις . *Volg. Meſ.* Nella bocca ſua saranno bollicine , o e-
ſulcerazioni putredinoſe . *Libr. cur. malatt.* Nelle eſulcera-
zioni proccuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione.

ESULE . *Che è in eſilio* . Lat. *exul* . Gr. *φυγάς* . *Fr. Giord. Pred.*
Coloro, che ſono eſuli dalle loro patrie, deſiderano di tor-
narvi . *Ambr. Bern.* 3. 10. Un maſchio , Che ſono io , che
già ſono ſtato eſule Gran tempo .

ESULTANTE . *Che eſulta* . Lat. *exultans* . Gr. *ἐκπηδῶν* . *Amet.*
89. I cittadini lieti, per doppia cagione eſultanti , renderо-
no debite lodi di tanto dono .

ESULTARE . *Avere allegrezza* . Lat. *exultare* . Gr. *ἐκπηδᾶν* .
Amet. 16. In quelli (*templi*) gli eccettuati nobili colla mol-
titudine plebea raccolti, porti i prieghi, e' ſacrificj agli Id-
dii , feſteggevoli eſultano . *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Deh ritorna
in caritate, Che la corte mia t' aſpetta, Che con noi deg-
gi eſultare . *E* 6. 23. 3. Che ſe' amor ſenza difetto ec. E la
mente fai eſultare.

ESULTAZIONE . *Allegrezza* . Lat. *exultatio* . Gr. *ἀγαλλίαμα* .
But. Allegrezza hae prima movimento nell' anima , e chia-
maſi giubilo , e poi eſce nel volto , e dilataſi nella faccia,
e chiamaſi letizia , e poi ſi ſparge per tutto 'l corpo , e
muovelo , e chiamaſi eſultazione . *Fior. S. Franc.* 141. E
innarra a coſtui ec. con tanto fervore , e eſultazione , e
gaudio , quaſi come perſona , che ec.

ESUPERANTE . *V. L. Add. Eſorbitante* . Lat. *exuperans* . Gr.
ὑπερβαίνων . *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Se non è quel vantaggio
eſuperante , Che non ha dalla induſtria, Ma dalla truffería
ricreſcimento .

ESURIRE . *Verbo in tutto Latino . Eſſere affamato , Avida-*
mente appetire . Lat. *eſurire* . Gr. *πεινᾶν* . *Dant. Purg.* 24. Eſu-
riendo ſempre quanto è giuſto . *But.* Eſuriendo, cioè aven-
do fame , e deſiderando di mangiare .

E T

ETA', ETADE, *e* ETATE . *Nome generale , che ſi dà a' gradi del viver dell' uomo , come all' infanzia , fanciullez-*
za , giovanezza , virilità , e vecchiaia . Lat. *ætas* . Gr. *αἰών* .
Bocc. Introd. 30. Quella , che di più età era , Pampinea
chiameremo . *E nov.* 16. 4. Con un ſuo figliuolo d' età for-
ſe d' otto anni ec. ſe ne fuggì a Lipari . *E nov.* 18. 4. Era
il detto Gualtieri di corpo belliſſimo, e d' età forſe di qua-
ranta anni . *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche , e le vermi-
glie guance Là dov' i' era , della bella aurora , Per trop-
pa etate divenivan rance. *Petr. ſon.* 14. Muoveſi 'l vecchie-
rel canuto , e bianco Del dolce loco, ov' ha ſua età forni-
ta , E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre
venir manco .

§. I. *Più generalmente ſi prende per Tempo* . Lat. *ætas , tem-*
pus . Gr. *γενεά , χρόνος* . *Dant. Purg.* 12. Si rompe del mon-
tar l' ardita foga Per le ſcalee, che ſi fero ad etade, Ch' era
ſicuro il quaderno, e la doga. *E* 16. Ben v' è'n tre vecchi
ancora , in cui rampogna L' antica età , la nuova , e par
lor tardo , Che Dio a miglior vita li ripogna . *Amet.* 56.
Niuna età futura è migliore, che la preſente; le coſe van-
no ſempre di male in peggio ; l' aurea età di Saturno non
tornò mai .

§. II. *Di mezza età , vale Tra vecchio , e giovane* . Lat.
mediæ ætatis . *Bocc. nov.* 13 . 15. Egli era grande della perſo-
na , e bello , e piacevole nel viſo , e di maniere aſſai lau-
devoli , e grazioſe , e giovane di mezza età . *Vend. Criſt.*
80. Subitamente ſi mutava ; or pareva vecchio, or parea di
mezz' età .

§. III. *Di grande età , vale Vecchio* . Lat. *exactæ ætatis.*
Gr. *παρηκμακώς* . *Liv. M.* Camillo era già di grande etade.

§. IV. *Età cadente , ſi dice la Vecchiaia* . Lat. *ætas decrepi-*
ta , ſenium . Gr. *τὸ γῆρας* .

ETERA . *V. L. Aria , Cielo* . Lat. *æther* . Gr. *αἰθήρ* . *Dant.*
Par. 22. Sì che 'l tuo cuor , quantunque può giocondo ,
S' appreſenti alla turba trionfante, Che lieta vien per que-
ſto etera tondo.

ETERE. *Diceſi inoggi da' filoſofi la parte più ſublime , e più ſot-*
tile dell' aria , o un elemento ſottiliſſimo . Lat. *æther* . Gr. *αἰθήρ* .
Sagg. nat. eſp. 30. Non ſi preſume già di eſcluderne o il
fuoco , o la luce , o l' etere, o altre ſottiliſſime ſoſtanze.

ETEREO . *V. L. Add. D' Etere* . Lat. *æthereus* . Gr. *αἰθέριος* .
Libr. Similit. Come ſono i corpi eterei in alto a gloria di
Dio . *Ar. Fur.* 46. 85. Vedeaſi Giove, e Mercurio facondo,
Venere , e Marte , che l' aveano ſparto A man piene , e
ſpargean d' eterei fiori Di dolce ambroſia, e di celeſti odo-
ri . *Ruc. Ap.* 238. L' eterea plaga , e quel, dove ſi crea Il

folgore, la pioggia, e la tempesta. *Varch. Lez.* 13. Secondo alcuno è quel tepore etereo.

ETERNALE. *Add. D' eternità, Eterno.* Lat. *æternus, perpetuus.* Gr. *ἀΐδιος, αἰώνιος. Bocc. nov.* 48. 9. Sono alle pene eternali dannato. *Esp. Pat. Nost.* E però sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa, ed eternale. *G. V.* 9. 234. 2. Per l' aiuto, e merito de' suo' frati, e del priore tosto avrebbe requia eternale. *Tes. Br.* 1. 10. E dall' altra parte Dio, e la sua volontade è eternale sanza mutamento. *Dant. Inf.* 14. Tale scendeva l' eternale ardore. *Albert. cap.* 26. Lo ricevuto benifizio è da mandare ad eternal memoria. *Amet.* 98. Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M' accese.

ETERNALMENTE, e ETTERNALMENTE. *Avverb. Sempre, In eterno.* Lat. *æternùm, æternò.* Gr. *ἀΐδίως. Dant. Purg.* 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disío quietato, Ch' eternalmente è dato lor per lutto. *M. V.* 7. 1. Che per non perder l' anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. *Amet.* 30. Il qual si è, che noi eternalmente, Come noi siam, tegniate in questo loco. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterna, cioè, che dura etternalmente.

§. *Per lo stesso, che Ab eterno.* Lat. *ab æterno.* Gr. *ἐξ ἀΐδίε. Tes. Br.* 1. 6. E ciò ebb' egli tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove:* Io dico, che questa pensagione sì fue in suo consiglio eternalmente.

ETERNAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Eternalmente.* Lat. *æternùm.* Gr. *ἀΐδίως. Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

§. *Per Perpetuamente. Red. cons.* 1. 137. Il che seguirebbe se egli da quì avanti volesse eternamente con le violenze dell' arte medicinale pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali.

ETERNARE. *Fare eterno; e non che nell' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *æternare. Dant. Inf.* 15. M' insegnavate, come l'uom s'eterna. *Filoc.* 6. 219. Quanto è picciolo spazio lo stato di nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl' Iddii, che 'l dovessero eternare.

ETERNITA', ETERNITADE, e ETERNITATE. *Astratto d' Eterno. Misura interminabile, ed infinita di durazione, che non ha principio, nè mezzo, nè fine.* Lat. *æternitas.* Gr. *ἀΐδιότης. Dant. Par.* 29. In sua eternità di tempo fuore ec. S' aperse in nuovi amor l' eterno amore. *But.* Eternità è tutta insieme, e perfetta possession di vita, che non ha termine. *Petr. cap.* 12. E sola eternità raccolta, e 'ntera.

ETERNO. *Sust. Cosa eterna. Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma i' farò dell' altro altro governo. *But.* L' eterno, cioè l' anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

ETERNO. *Add. Che presso gli antichi si scrisse anche* ETTERNO, *e così in tutti i suoi derivati. Senza fine, e senza principio.* Lat. *æternus.* Gr. *ἀΐδιος. Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Amet.* 94. Ma con letizia agli angelici lai Mi seguirà nelle dovizie eterne. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterna, cioè, che dura etternalmente.

§. *In vece di Perpetuo.* Lat. *perpetuus. Bocc. nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s' acquistano. *Dant. Purg.* 2. Trattando l' aere coll' eterne penne.

ETERNO. *Avverb. Eternamente.* Lat. *æternùm.* Gr. *εἰς αἰῶνα. Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch' i' non ho avuto a simularmi tale.

§. I. *Per eterno, posto avverbialm. In eterno, In perpetuo.* Lat. *perpetuò, in æternum.* Gr. *ἀΐδίως. Zibald. Andr.* 58. In questo a carte 77. è la tavola per eterno a che dì viene la Pasqua di Resurresso.

§. II. *In eterno, posto avverbialm. In perpetuo, Eternamente. Alam. Colt.* 1. D' ogni lode, e di ben fido ricetto Vivi, o sacro terren, vivi in eterno.

§. III. *E Ab eterno, maniera Latina, vale Nell' eternità.* Lat. * *ab æterno. Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gisippo divenisse, ma mia. *E vit. Dant.* 261. La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente ogni cosa futura previde ec. *Capr. Bott.* 6. 118. E Origene ridissesi? A. No, che si sappia G. E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio eh?

ETEROCLITO. *Nome, che si declina fuori delle regole usate.* Lat. *heteroclitus.* Gr. *ἑτερόκλιτος.*

§. *Figuratam. aggiunto per lo più di Cervello, parlandosi di uomo, vale Stravagante.* Lat. *heteroclitus.* Gr. *ἑτερόκλιτος. Varch. stor.* 12. Gli rispondeva, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello. *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto sì eteroclito Nome per certo avrò male in memoria. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

ETESIE. *Venti, che spirano in determinato tempo dell' anno.* Lat. *etesiæ.* Gr. *ἐτησίαι. Tac. Dav. stor.* 2. 298. Perchè gli avvisi non passavano nè per Pannonia, stando vi le guardie a' passi, nè per mare, regnando l'etesie, che portano in oriente, e non lasciano tornare.

ETICA. *Scienza de' costumi.* Lat. *philosophia moralis.* Gr. *ἠθικὴ. Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle quai la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *E rim.* 39. Questa è, secondo che l' etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c' insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizj.

ETICA. *Spezie di febbre abituata.* Lat. * *hectica.* Gr. *ἑκτικὴ. Butt. Inf.* 30. Etica è generazione di febbre, che ha tre spezie, che dell' una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 12. L' acqua calda conduce l' uomo in idropisía, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Libr. cur. febbr.* Da poi che è determinato della febbre effimera sofficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

ETICAMENTE. *Avverb. Da filosofo etico, Moralmente.* Lat. *moraliter.* Gr. *ἠθικῶς. Car. lett.* 2. 52. Dovete imparare la compassione, o quella, che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

ETICO. *Infermo di febbre etica.* Lat. *hecticâ febre laborans.* Gr. *ἑκτικός. Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento, e l' altro in su riverte. *M. Aldobr.* Potrebbe far divenir l'uomo etico, e tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli, che sono tisichi, etichi, e magri,

§. *Per Colui, che studia Etica. Car. lett.* 2. 52. Che voi attendiate all' uso di questa scienza piuttosto che alla dottrina, che non basta che siete etico voi per far tisico me.

ETIMOLOGÍA. *V. G.* Lat. *etymologia, veriloquium, verbi notatio.* Gr. *ἐτυμολογία, ἔτυμον. Varch. Ercol.* 149. Questo si chiama da' Latini pur con nome Greco etimología; la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza, e propietà delle parole, non so quanto veramente, ora, veriloquio, e talvolta notazione, e alcuni originazione, cioè ragione, e origine del nome. *Pass.* 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologíe. *M. V.* 10. 42. Isidoro nelle sue etimologíe afferma, che ec. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologíe. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Nel quale non trovo alcuna buona etimología.

ETIMOLOGICO. *Chi studia, o attende alle etimologíe, o Libro d' etimologíe. Varch. Ercol.* 154. Coloro, i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimología, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarj. *E* 158. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l' uno coll' altro.

ETIMOLOGIZZARE. *Formare etimologíe.* Lat. *nominis originem ducere.* Gr. *ἐτυμολογίζειν. Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava.

ETNICO. *Gentile.* Lat. *ethnicus.* Gr. *ἐθνικός. Segn. Pred.* 33. 5. Concedè per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici il libero uso delle loro religioni.

ETRA. *Lo stesso, che Etere. Voce poetica.* Lat. *æther, æthra.* Gr. *αἰθήρ. Ar. Fur.* 3. 3. Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell' etra.

ETSI'. *Voce in tutto Latina. Sebbene.* Lat. *etsi. Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove In Cielo è Paradiso, etsì la grazia Del sommo ben d' un modo non vi piove. *But.* Etsì, cioè benchè.

ETTERNALMENTE. *v.* ETERNALMENTE.

ETTERNO. *v.* ETERNO.

E V

EVACUAMENTO. *L' evacuare, Votamento.* Lat. *ventris exoneratio, evacuatio.* Gr. *κένωσις. Libr. cur. malatt.* Singhiozzo ec. se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda.

EVACUANTE. *Add. Che evacua.* Lat. *evacuans.* Gr. *ἀποκενῶν. Libr cur. febbr.* Si astenga dalle medicine evacuanti.

EVACUARE. *Votare, Cavare, Far vacuo.* Lat. *evacuare.* Gr. *κενοῦν. Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano, e lo stomaco, ec. ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Libr. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Libr. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons.* 1. 195. Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

§. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Le profezíe saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza fia distrutta (*cioè adempite*) *Cavalc. Frutt. ling.* E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio.

EVACUATIVO. *Che ha virtù d' Evacuare. Volg. Mes.* Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica, ec. ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri, com' è nostra usanza. *Libr. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso:* Se il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente, ec.

EVACUATO. *Add. da Evacuare.* Lat. *evacuatus. Buon. Fier.*

§. 3. 8. Con utile ſcambievol liberata La piazza, e de' ſuoi danni evacuata Si ſta ſicura.

EVACUAZIONCELLA. *Dim. di Evacuazione. Medicamento tenue, che ha virtù d' evacuare. Libr.cur.malatt.* Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle non ingrate al palato. *E appreſſo*: Volentieri pigliano queſte evacuazioncelle.

EVACUAZIONE. *L' evacuare.* Lat. *ventris exoneratio.* Gr. κένωσις. *Volg. Meſ.* L' evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno ſtrumento all' artefice. *Libr. cur. malatt.* Prima di fare l' evacuazione ſi prefa parino ec. e per queſta evacuazione uſa le pillole del maeſtro Bindo. *Red. conſ.* 1. 124. Tanti ingredienti miſterioſi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi ſi ſogliono comunemente aggiugnere. *E* 197. Loderei altresì in queſto tempo del ſiero tra una evacuazione, e l' altra, l' aprir una vena, e dare una leggeriſſima eventazione al ſangue.

EVANGELICAMENTE. *Avverb. Secondo l' Evangelio.* Lat. *evangelicè.* Gr. Εὐαγγελικῶς. *S. Bern. lett.* Non è negato anche a coloro, che vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religioſi evangelicamente poveri.

EVANGELICO. *Add. D' Evangelo.* Lat. *evangelicus.* Gr. Εὐαγγελικός. *Dant. Purg.* 19. Se mai quel ſanto evangelico ſuono, Che dice: neque nubent, intendeſti. *E Par.* 24. La mente mi ſigilla Più volte l' evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è più bello, che 'l parlare evangelico, e gli eſempli, e le ragioni, e le figure ſue.

EVANGELIO. *Vangelo.* Lat. *evangelium.* Gr. Εὐαγγέλιον. *Dant. Purg.* 22. Quanto per l' Evangelio v' è aperto. *E Par.* 24. Per Moisè, per profeti, e per ſalmi, Per l' Evangelio, e per voi, che ſcriveſte. *But.* Il principio dell' Evangelio è la vigoroſità della ſperanza, a chi lo vuole ſtudiare, altramenti lo ſtudierebbe invano. *Bocc. nov.* 27. 23. Perchè non ſeguitano quell' altra santa parola dell' Evangelio?

§. *E' un Evangelio, ſi dice di Coſa, che ſia vera veriſſima.*

EVANGELISTA. *Scrittor del Vangelo.* Lat. *evangeliſta.* Gr. Εὐαγγελιστής. *Mor. S. Greg.* Ancora l' Evangeliſta Giovanni di ſe medeſimo dice, ec.

§. *Eſſere il quinto Evangeliſta, ſi dice in modo proverb. e vale Eſſere degniſſimo di fede. Fir. Trin.* 1. 2. Perchè volete voi così, ch'i' vi creda? ſiete voi il quinto evangeliſta?

EVANGELIZZANTE. *Che eſpon l' Evangelio.* Lat. *evangelizans.* Gr. Εὐαγγελίζων, Εὐαγγελιζόμενος. *Dif. Pac.* All' evangelizzante quello, ch' è ſufficiente per catun giorno, ſia riſervato. *S. Ag. C. D.* Ecco preſti ſopra li monti i piedi dell' evangelizzante, e annunziante la pace (*quì quaſi lo ſteſſo, che Annunziante*)

EVANGELIZZARE. *Eſporre, Dichiarare, e Predicar l' Evangelio.* Lat. * *evangelizare.* Gr. * Εὐαγγελίζειν. *Med. Arb. cr.* Mandò i ſuoi diſcepoli per tutto 'l mondo ad evangelizzare, e predicare il ſuo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville, e le caſtella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

EVAPORAMENTO. *L' evaporare.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξάτμησις. *Cr.* 2. 8. 8. Conviene, che ſi faccia, e s' aduni di tal terra, che ſi bagni colle piove, che entro vi piovono, e apertamente ſi muova con evaporamento.

EVAPORARE. *Spirare, e Mandar fuora il vapore, Svaporare.* Lat. *evaneſcere, vaporare.* Gr. ἐξατμίζειν.

§. *Per Penetrare, Trapelare.* Lat. *ſenſim ſubire.* Gr. κατὰ μικρὸν ὑποδύεσθαι. *Cr.* 2. 8. 6. La durezza di tal luogo non laſcia diſtillare, ovvero evaporare alle piante ſufficiente nutrimento. *Teſ. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è ben creſciuta, e nera, e umida, e che non puote più ſoffrir l'abbondanza dell' acqua, che v'è evaporata, è meſtiere, che debba cadere ſopra la terra, e queſta è la piova.

EVAPORATIVO. *Add. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare. Teſ. Pov. P. S.* Uſi li gargariſmi ripercuſſivi in dentro, e fuori uſi evaporativi.

EVAPORATO. *Add. da Evaporare. Svaporato.* Lat. *vaporatus. Libr.cur.malatt.* Se uſano vino evaporato, ſarà inutile.

EVAPORATORIO. *Suffumicazione, Suffumigio, Suſorno.* Lat. *ſuffitus.* Gr. ὑποθυμίαμα. *Volg. Meſ.* Come ſono propriamente gli evaporatorj, l' unzioni, e l' embrocazioni. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Di queſt' erbe ſia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

EVAPORAZIONE. *Evaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 2. 12. 5. Imperocchè per evaporazione ſi privan (*le piante*) di caldo, e d' umido. *But.* In neſſun tempo è più libero lo 'ntelletto, che quando lo ſtomaco ha fatto la ſua digeſtione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla ſua evaporazione. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori ſono tutti in ſe calidi, perchè non ſono altro, che evaporazioni, che eſcono delle coſe.

EUCARISTÍA. *Il santiſſimo Sagramento dell' altare.* Lat. *Euchariſtia.* Gr. Εὐχαριστία. *Fr. Giord. Pred.* Proſtrato adorò la santiſſima Eucariſtía. *E appreſſo*: E preſa la santiſſima Eucariſtía, ſpirò nelle braccia del ſuo clero. *Dav. Sciſm.* 81. In queſta benedetta Eucariſtía i cattolici vogliono, che il Corpo di Criſto ſi traſuſtanzi.

EVENIMENTO. *Evento.* Lat. *eventus.* Gr. ἀποβαῖνον, συμβαῖνον. *Albert.* 2. 45. E' da ſchifare la battaglia, perchè varj, e dubbioſi ſono i ſuoi evenimenti. *But.* Fortuna è l' evenimento delle coſe provvedute da Dio, lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celeſti, che ſono cagioni ſeconde, e dalla providenza di Dio, ſiccome cagione prima.

EVENTO. *V. L. Riuſcita, Caſo.* Lat. *eventus.* Gr. ἀποβαῖνον, ἀποβησόμενον. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 316. Scriveva doppio a Primo, e Varo; ora, che s' andaſſe innanzi, ora diſcorreva de' vantaggi del temporeggiare, per poter dire in ogni evento, ſe triſto, io il victai, ſe buono, io l' ordinai. *E* 5. 370. Ma dove l' arte mancava, lo faceva colli eventi riſplendere la fortuna. *Cecch. Donz.* 3. 7. Queſto è un fatto, che biſogna farne Giudizio in capo all' anno, eſſendo coſa, Che dall' evento ſi giudica. *Red. Oſſ. an.* 113. Reiterando l' eſperienza per avere indubitata certezza dello evento.

EVERSORE. *V. L. Diſtruggitore, Che rovina.* Lat. *everſor.* Gr. ἀνατροπεύς. *Bemb. ſtor.* 6. 80. Chi ciò porſi in animo, ſe non nimico, ed everſore di queſta città ec. potrebbe giammai?

EUFORBIO. *Pianta ſpinoſa Affricana pregna di ſugo lattiginoſo, che per la ſua grande acrimonia, e arzente facoltà ferve d' ingrediente a i medicamenti cauſtici; e ſi dice Euforbio anche il ſugo medeſimo.* Lat. *euphorbium.* Gr. Εὐφόρβιον. *Ricett. Fior.* 38. L'euforbio è un ſugo, che diſtilla da una pianta ſimile a una ferula, ec. ſe ne trova di due ragioni. *Libr. cur. malatt.* Recipe euforbio, ſpuma marina, ſterco di colombo, di catuno once tre. *M. Aldobr. P. N.* 81. Sì ſi faccia ſtropicciare la teſta di tovaglia aſpra, o di cipolla, o di ſenape, e d' euforbio.

EVIA. *Modo di dire, che eſprime continuazione di moto, che ha in se un certo che di riſoluzione, e di prontezza. Nov. ant.* 35. 8. E di ciò ringraziò molto il Re, e la ſua compagnía; e via per lo cammino con ſuo palafreno il meglio, che poteo. *E nov.* 54. 4. Venne l' altra mattina, e ritraſſelo ſuori, e via con eſſo per la città. *Vit. S. Gio: Bat.* Beato te, Giordano, che in te ſi battezzerà colui, che ti fece; e via, e vaſſene di là dal monte. *Dant. Purg.* 12. Or ſuperbite, e via col viſo altiero Figliuoli d' Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l voſtro mal ſentiero.

EVIDENTE. *Add. Che ſi vede, Chiaro, Manifeſto, Apparente.* Lat. *evidens, perſpicuus.* Gr. ἐναργής. *Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Maeſtruzz.* 2. 29. 3. Se già non ſia evidente colpa, o negligenzia diſſoluta. *Bocc. pr.* 3. Niuna forza di proponimento, o di conſiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere, nè piegare. *G. V.* 1. 43. 6. Truovaſi, e per evidente eſperienza ſi vede, che la detta pietra Golfolina ec. fu tagliata. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno ſuo Barone, che qualunque uomo paſſaſſe per ſua terra, che li toglieſſe d' ogni magagna evidente un danaio di paſſaggio.

EVIDENTEMENTE. *Avverb. Manifeſtamente, Apparentemente.* Lat. *evidenter.* Gr. ἐναργῶς. *Bocc. nov.* 97. 4. Infermò ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al ſole, ſi conſumava. *E lett. Pin. Roſſ.* 276. Sanza che, ſe pure alquanto più evidentemente, queſta preſenza addomandate, la natura con oneſta arte ci ha dato modo di vicitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fierelo. *Red. Inſ.* 34. Di quì ſi ſcorge evidentemente, quanto ſenza ragione frate Alberto Tedeſco, cognominato Magno, affermaſſe, che dal letame putrefatto naſcer ſogliono le moſche.

EVIDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Evidentemente.* Lat. *maximâ cum evidentiâ. Red. Inſ.* 82. Aveano evidentiſſimamente pigliata la figura di ſerpente. *E eſp. nat.* 7. Le quali tutte evidentiſſimamente dichiararono, che quelle pietre non aveano valore.

EVIDENTISSIMO. *Superl. d' Evidente.* Lat. *evidentiſſimus. Lab.* 137. Acciocchè noi laſciamo ſtare lo 'mbolare ec. che ſono evidentiſſime, e conſuete coſe. *Fir. nov.* 6. 254. Evidentiſſima è la cagione, e naturale, ſoggiunſe la Reina.

EVIDENZA. *E' quella, per la quale le coſe imitate, e raccontate ci ſi rappreſentano davanti; e ſi piglia anche più largamente, e vale Chiarezza, Manifeſtazione, Dimoſtrazione, Paleſamento.* Lat. *evidentia, demonſtratio, perſpicuitas.* Gr. ἐνάργεια, ἀπόδειξις. *G. V.* 12. 113. 1. Siccome l' evidenza del fatto a tutto 'l mondo fa manifeſto. *Com. Inf.* 10. Ad evidenza del detto rimprovero è da ſapere, ec. *Red. lett.* 1. 257. Il primo inſulto lo moſtrò chiaramente con evidenza.

EVISCERATORE. *Sviſceratore, Che ſviſcera.* Lat. *eviſcerator.* Gr. ὁ ἐξεντερίζων. *Agn. Pand.* Spegnere i ladroni arrappatori dell' entrate del comune, delle ſuſtanze de' privati, eviſceratori de' ſudditi.

EVITABILE. *Add. Facile a evitarſi.* Lat. *evitatu facilis, evitabilis.* Gr. Ἀφυκτός. *Segn. Mann. Ott.* 13. 1. E' dovere, che chi la rompe, ſia non ſolo punito con quei ſupplizi, i quali ſono evitabili colla fuga, ma con l' infamia, la quale arriva per tutto.

EVITARE. *Sfuggire, Scampare.* Lat. *evitare.* Gr. Ἀφυγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Non ſi può la divina giuſtizia evitare. *Segr. Fior. Aſ. cap.* 5. Nè creder d' evitar ſuo duro morſo. *E ſtor.* Quanti imminenti pericoli ſi evitavano. *Fir. nov.* 1. 193. Or chi è quegli, che non ſi metta ad un pericolo incerto per evitarne uno, che egli conoſca certiſſimo?

EVITATORE. *Verbal. maſc. Che evita.* Lat. *evitator.* Gr. ὁ Ἀφυγών. *Sannazz. Arc. proſ.* 4. Siccome ſaggio evitator del ſiniſtro augurio in sì lieto giorno, diſſe ec.

EVITATRICE. *Femm. di Evitatore.* Lat. *quæ evitat.* Gr. ἡ Ἀφυγοῦσα. *Libr. cur. malatt.* Lo ricuſano con ritroſia, evitatrice d'ogni loro bene.

EVITAZIONE. *Lo evitare.* Lat. *evitatio.* Gr. ἔκκλισις. *Fr. Giord.*

Giord. Pred. R. E' lodabile la loro prudente evitazione. *Libr. cur. febbr.* Non ſuccede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

EVIZIONE. *Termine de' leggiſti, e vale Il togliere alcuna coſa al poſſeſſore di quella per via del giudice, moſtrando d' avervi dominio.* Lat. *evictio.*

EUNUCO. *Che manca de' membri virili.* Lat. *eunuchus, ſpado.* Gr. εὐνοῦχος. *Volg. Raſ.* L' eunuco è male accoſtumato, imperciocchè egli è ſciocco, e cupido, e preſentuoſo. *Fr. Giord. Pred.* Si facea ſervire da ſozzi eunuchi. *Maeſtruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali ſe medeſimi caſtrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per iſpegnimento de' mali penſieri. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Scelſe veleno lento, ec. e dielo a Druſo Ligdo eunuco. *E ſtor.* 2. 289. E quanto più s' appreſſava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d' iſtrioni, eunuchi, e del reſto della ſcuola di Nerone.

EUPATORIO. *Spezie di erba; che anche ſi dice Erba giulia.* Lat. *eupatorium.* Gr. Εὐπατόριον. *Volg. Meſ.* Confezione di eupatorio, mirabile all' itterizia, ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente ſi chiama agrimonia, ed è aſsai nota. *E appreſſo:* L' eupatorio d' Avicenna ſi crede, che ſia quello, che volgarmente ſi chiama eupatorio con foglie ſimili alla canapa ſalvatica, e che naſce appreſso all'acque.

EURO. *Nome di un vento, che ſpira da oriente.* Lat. *eurus.* Gr. εὖρος. *Teſ. Br.* 2. 37. Dall'altra parte di verſo mezzodì sì n' è un altro, che ingenera nuvoli, ed ha nome euro, ma li marinari lo chiamano ſcilocco. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro ſopra il golfo, Che riceve da euro maggior briga. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle ſpelunche d' Eolo rivolgevano il mare di ſotto. *Amet.* 47. E quali io doveſſi da Euro, e quali da Borea, o da Auſtro guardare.

EVOE'. *Acclamazione, che ſi faceva anticamente a Bacco.* Lat. *evohe. Poliz. fav. Orf.* Ognun ſegua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *E appreſſo:* Ognun gridi evoè, Ognun ſegua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco il noſtro Re, Evoè, Evoè.

E X

EXABRUPTO. *V. L. In un tratto, Senza penſare ad altro.* Lat. *ex abrupto.* Gr. ἀποτόμως. *M. V.* 8. 36. Exabrupto gli feciono condannare. *Libr. Son.* 57. I' mi partì' da te ieri exabrupto, Perchè io, ec.

EXEGETICO, e ESEGETICO. *Add. V. G. Narrativo.* Lat. *exegeticus.* Gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 606. Nel ſecondo un poema eroico dramatico, e uno exegetico. *E appreſſo:* Di queſto può eſsere eſsempio un poema eroico comune, o exegetico.

EXPROFESSO. *V. L. Per profeſſione, Pienamente.* Lat. *ex profeſſo.* Gr. ἐκ τῆς προφάνεως. *Borgh. Veſc. Fior.* 450. Laſciando le più ſottili, e particulari conſiderazioni a chi exprofeſſo tratta queſte materie.

EXPROPOSITO. *V. L. e vale Di propoſito, Con propoſito, A poſta.* Lat. *conſultò.* Gr. ἐκ προνοίας. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che expropoſito detta, l' ha operato. *Maeſtruzz.* 1. 38. E' peccato la vagazion della mente nella orazione? ec. Se alcuno expropoſito vada vagando nell' orazione, è peccato.

EXTEMPORE. *V. L. e vale All' improvviſo, Senza penſarvi avanti.* Lat. *extempore. Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. S' egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare, che non ſi periti alquanto, e ſe e' ne eſce a bene, quell' aver temuto gli accreſce il diletto. *Alleg.* 86. Queſta ſalvatica ſpeculazione extempore del mio buon volgiarroſti mi ſprona ec. a darvi ec. la ſeguente briga. *E* 164. Per la ſtizza, che di quando in quando extempore gli viene per lo ſtar ſolo, e riſerrato.

E Z

EZIAM. *V. L. Ancora.* Lat. *etiam.* Gr. καί. *Caſ. lett.* 83. Io mi cruccio de' tuoi portamenti ſtrabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno eziam vile, e plebeo.

EZIANDÍO. *Ancora.* Lat. *etiam.* Gr. καί. *Bocc. nov.* 100. 32. E come donna, la quale ella eziandío negli ſtracci pareva, nella ſala la rimenarono. *G. V.* 9. 156. 1. Ed eziandío in corte di Papa Giovanni e' ſuoi Cardinali contraddiſſero a ciò. *Cron. Morell.* E di queſto ſi vede le ragioni chiare, ed eziandío ſi dimoſtra per effetto. *Mor. S. Greg.* Col ſolo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccaſse, eziandío dalla lungi. *Vit. SS. Pad.* Se eziandío me ne menerete innanzi alcuno, che foſse dinaſato, pure che egli ſia santo, e ſofficiente dell' altre coſe, sì non dubitate di farlo veſcovo.

§. *Colle particelle* CHE, SE, PERCHE', *vale Avvegnachè.* Lat. *quamvis, etiamſi, tametſi. M. V.* 1. 76. Punivano con aſpre pene i mali conſigliatori, eziandío che del mal conſiglio ne ſeguiſse proſpero fine. *Bocc. nov.* 19. 18. Tutto nel viſo cambiato, eziandío ſe parola non aveſse detto, diede aſsai manifeſto ſegnale ciò eſser vero. *E nov.* 42. 5. Di che ella eziandío ſe campar voleſse, non poteſse, ma di neceſſità annegaſse. *Mor. S. Greg.* 28. 5. Dentro a queſta miſura ſono tutti gli eletti, e fuori d' eſsa ſon tutti quelli, che debbono eſser riprovati, eziandío perchè paia loro, che eſſi ſieno dentro al cerchio della fede. *E* 29. 7. Egli le vede, eziandío perchè tu non le confeſſi.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

F

Lettera, la quale nel pronuziarsi è assai simile all' V *consonante, per essere amendune molto aspirate. Riceve dopo di se nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba le consonanti* L, *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* AFFLITTO, FRESCO; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di se le* L, N, R, S *in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* ALFIERE, FORFORA, DISFATTO, *ma la* S *se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come* SFERZA, SFORZO, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* CASA, *conforme a quello, che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* EFFETTO, BUFFONE.

F A

FABBRICA. *Il fabbricare, e la Cosa fabbricata.* Lat. *fabrica, ædificium.* Gr. οἰκοδομή, οἴκημα. *G. V.* 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *E* 11. 66. 2. La detta opera, e fabbrica si diede in guardia all' Arte di Porta santa María. *Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

§. *Per Luogo, dove si fabbrica, o lavora checchessia; come ferro, cera, seta, lana, e simili.* Lat. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *G. V.* 4. 2. 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s' usa di fare il ferro. *Pass.* 360. Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine, e 'l martello. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito se n' andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa sanza partirsi dalla fabbrica manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

FABBRICARE. *Edificare, proprio dell' opere manuali, ed è il lavorare, o l' operare, che si fa loro intorno per condurle alla forma, ch' ell' hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi.* Lat. *fabricare, ædificare.* Gr. οἰκοδομεῖν. *Pass. prol.* D' una navicella lieve, e salda, la quale Giesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degl' ingegni, e la raunata di gente d' arme, che si faceva in Firenze ec. *Red. esp. nat.* 15. Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi.

§. *Per metaf. Petr. son.* 38. Questi fur fabbricati sopra l' acque D' abisso, e tinti nell' eterno oblío, Onde 'l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. cr.* E poi il chiavaro, e forarlo nelle mani, e ne' piedi con asprissimi, e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell' amantissimo giovane con gravi martelli.

FABBRICATO. *Add. da Fabbricare.* Lat. *ædificatus, constructus.* Gr. κτιστός, οἰκοδομητός. *Amm. ant.* 2. 4. 2. Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura? *Amet.* 66. Scuopramisi dove il caro figliuolo di voi sì subito sia volato colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp.* 46. Sia parimente un' altra canna ec. maggiore d' un braccio, e quarto, fabbricata in modo, che ec. *Red. Inf.* 29. Questa faccenda far si dee in una stanza, fabbricata apposta per questo effetto.

FABBRICATORE. *Verbal. masc. Che fabbrica.* Lat. *fabricator, opifex.* Gr. δημιουργός. *G. V.* 11. 3. 16. La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo fabbricatore dell' universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maravigliosa ragione.

§. *Per metaf.* Lat. *machinator. Salust. lug. R.* Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e cultivatori di perversi ammaestramenti.

FABBRICATRICE. *Femm. di Fabbricatore.* Lat. *ædificatrix, procreatrix. Fr. Giord. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio fabbricatrice del cielo, e della terra.

FABBRICAZIONE. *Il fabbricare, Magistero d' arte manuale, e la Cosa fabbricata.* Lat. *fabricatio.* Gr. δημιουργία, κτίσις. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l' arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj.

FABBRICUCCIA. *Dim. di Fabbrica.* Lat. *ædificatiuncula, ædicula.* Gr. οἰκίδιον. *Zibald. Andr.* Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

FABBRILE, *e* FABRILE. *Add. Di fabbro, Pertinente a fabbro.* Lat. *fabrilis.* Gr. τεκτονικός. *Com. Par.* 1. Dice adunque, siccome nell' arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo ec. *E* 8. Alcuni tèndono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabrile.

§. *Fabbrile, dicesi ancora Ogni altra arte manuale. Ovid. Met. Strad.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile ordinò lo lavorío.

FABBRO, *e* FABRO. *Propriamente Colui, che lavora li ferramenti in grosso.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρεργός. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo Imperadore era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l' arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L' antichissimo fabbro Siciliano. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant' era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, e muratore, Perchè a quell' esercizio avea il core. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè sol non penetri, nè luna, Nè fabro forza alcuna V' abbia co' sottilissimi suoi ferri.

§. *Per Inventore, Facitore, o Maestro di qualunque cosa.* Lat. *faber, opifex.* Gr. δημιουργός, τέκτων. *Dant. Purg.* 10. E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger.* 2. 48. Gran fabro di calunnie adorne in modi Novi ec.

FABRILE. *v.* FABBRILE.

FABRO. *v.* FABBRO.

FABULA. *V. L. Favola.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος.

§. *Per Commedia, o Dramma.* Lat. *drama.* Gr. δρᾶμα. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso:* Ma se avesse l' autor della commedia Poter di fare alle donne, ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V' ho detto, ch' egli ha fatto, ec.

FABULEGGIARE. *Favoleggiare.* Lat. *fabulari.* Gr. μυθολογεῖσθαι. *Zibald. Andr.* 132. Così fabuleggiano i poeti.

FABULOSAMENTE. *Avverb. Favolosamente.* Lat. *fabulosè.* Gr. μυθικῶς. *Zibald. Andr.* 132. Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo.

FABULOSO. *V. L. Add. Favoloso.* Lat. *fabulosus.* Gr. μυθώδης. *Bocc. vit. Dant.* 246. Perciocchè molti non intendenti credono, la poesía niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl' incantamenti di quelli? *Tass. Ger.* 15. 17. E poi coll' onde chete Sorger si mira il fabuloso Lete.

FACCELLINA. *Propriamente Pezzo di legno ragioso, o d' altre materie atte ad abbruciare per far lume, e Fascetto di legne minute per ardere.* Lat. *tæda, facula.* Gr. δαίς. *Bocc. nov.* 96. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva ec. e nell'altra mano un utel d' olio, ed una faccellina accesa. *Tav. dicer.*

dicer. Rimangasi di comperare picconi, e faccelline per disfare, e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono, che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Ierusalemme ec. e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina. *E* 9. 126. 3. Accesero molti fuochi, e faccelline, faccendo sembiante di volere assalire i nemici.

FACCENDA. *Cosa da farsi, Affare.* Lat. *negocium.* Gr. πράγμα. *Bocc. Introd.* 25. Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *E nov.* 73. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n' andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa paia loda di picciola faccenda.

§. I. *Per Cosa assolutam.* Lat. *res.* *Bern. rim.* 64. Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 88. Ammettasi, che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo ne i corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri, e feccios. *Red. lett.* 1. 9. Chi legge questa faccenda, cucullia i Fiorentini, e dice, che non s' intendono del buon pesce.

§. II. *Mettere in faccenda, e Dar faccenda, vale Dar da fare.* Lat. *occupare.* *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* Se a uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto.

§. III. *Far faccende, vale Aver che fare, Operare assai.* Lat. *satagere, peragere.* *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicono parole. *E* 3. 7. 13. E per incanto gran faccende fanno, Ch' ogni disegno a lor voglia riesce.

§. IV. *Uomo, Persona, o simili da faccende, vale Valente, Atto a far faccende.* Lat. *rebus gerendis idoneus.* *Stor. Eur.* 7. 153. Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ec. gli dette per donna una sua figliuola, che aveva, detta Lucarda.

§. V. *Ser faccenda, si dice ad Uomo, che volentieri s' intriga in ogni cosa; che si dice anche Faccendiere, e Faccendone.* Lat. *ardelio, operosus.* Gr. πολυπράγμων.

§. VI. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda; detto proverb. perchè quel tale mai non parla d' altro, e sempre con essa importuna altrui.*

FACCENDIERE. *Che fa faccende.* Lat. *negotiator.* Gr. πραγματευτής. *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì innanzi mercatato. *Buon. Fier.* 2. *Intr. sc.* 7. Tu se' troppo stringata faccendiera. *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medicheste, E delle faccendiere Salamistrando.

FACCENDUOLA. *Dim. di Faccenda. Picciola faccenda, Faccenduzza.* Lat. *negociolum, recula.* *Salvin. disc.* 3. 90. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni.

FACCENDUZZA. *Dim. di Faccenda. Faccenduola, Picciolo affare, Faccenda di poco momento.* Lat. *negociolum, recula.* *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

FACCENTE. *Che fa, Sollecito al fare, Dassai.* Lat. *faciens, operosus, industrius, solers.* *Agn. Pand.* Acciocchè per l' avvenire di dì in dì e' sia più faccente, e ubbidiente. *E altrove:* I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti, e faccenti. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un' altra maniera d' uve ec. faccente nobile vino, e ben serbatoio. *Cron. Morell.* 222. Sono le loro femmine simile agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute, e faccenti, con tutte quelle virtù, che a' contadini si richiede. *Amet.* 21. Egli ec. con sottilissimo velo, e purpureo faccente al chiaro viso grazios ombra, vede ec.

FACCETTA. *Dim. di Faccia.*

§. *Onde a faccette, posto avverbialm. o in forza d' aggiunto, si dice di Gemma, o d' altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi.* Lat. *angulatus.* Gr. πολύεδρος.

FACCHINACCIO. *Peggiorat. di Facchino.* Lat. *immanis bajulus.* *Bern. Orl.* 2. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande, e grosso, Un qualche contadin forte, e robusto.

FACCHINERÍA. *Fatica da facchino.* Lat. *improbus labor.* *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il primo è una gran facchinería.

FACCHINO. *Quegli, che porta pesi addosso per prezzo, Portatore.* Lat. *bajulus, gerulus.* *Dep. Decam.* 36. La voce portatore ec. importava in quella età quel, che noi oggi con voce forestiera diciamo facchino. *Varch. Ercol.* 292. Non vedete voi, che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 60. Sarete più guardato, Che'l Doge per l' Assenso da i facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri per poco dare Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg' io quà carico Un facchin d' un forziero. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Bellezza di puttana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. *La parte anteriore dell' uomo, dalla sommità della fronte all' estremità del mento, Viso, Volto.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era s' immaginò. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese. *E appresso:* La faccia tua, ch' io lagrimai, già morta. *E Par.* 3. Tali vid' io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può, che sempre ella non taccia. *Red. cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente, e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra, e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

§. I. *Per Muso, Ceffo d' animale.* Lat. *os, facies.* *Dant. Inf.* 6. Cota' si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto, che abbia tre capi.

§. II. *Per Ciascun lato, o parte di superficie.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά. *Bocc. nov.* 86. 6. Eran tre letticelli messi, ec. essendo due dall' una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificaro il detto tempio ec. e fecerlo molto bello, e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate, che a queste due tramontane vi s' appende la punta dell' aco ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos. I.* 125. Nè per mirare, come d' unica gioia fissamente le facce. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate ec.

§. III. *Per Ciascuna banda del foglio.* Lat. *pagina.* Gr. σελίς. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente ec. *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello, che di questo fatto dice messer Annibale a facce 151. e molto più chiaramente a facce 167.

§. IV. *Per Facciata.* Lat. *frons, facies.* *M. V.* 1. 45. Nella città di Napoli fece cadere il campanile, e la faccia della chiesa del vescovado.

§. V. *Per metaf. Sembianza, Dimostrazione, Vista in significat. d' Apparenza.* Lat. *species.* Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna De' l' uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugía, e spesse volte la bugía cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. E così non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia, e non l' impronta dell' eloquenza.

§. VI. *Per Arditezza, Sfacciataggine.* Lat. *perfricta frons, impudentia.* *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce.

§. VII. *Far faccia, vale Esser ardito, e presontuoso; che anche si dice Far faccia tosta.* Lat. *impudenter agere.* *Cavalc. med. cuor.* Imprima si commette in occulto, poi l' uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

§. VIII. *Non aver faccia, vale Non si vergognare.* Lat. *impudentem esse.* *Lasc. rim.* E poi quel, che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch' io per me nol vo' dire.

§. IX. *Uomo senza faccia, vale Senza vergogna.* Lat. *impudens.* Gr. ἀναιδής. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia, e senza vergogna.

§. X. *Faccia di leone, e cuor di scricciolo, si dice di Chi si mostra bravo, ed animoso, ed è codardo.* Lat. *miles glorios.* Gr. θρασύς. *Malm.* 11. 29. E s' in vista vi paion Paladini, Han facce di lioni, e cuor di scriccioli.

FACCIATA. *La Parte degli edifici, dove per lo più è l' entrata.* Lat. *frons, facies.* Gr. πρόσωπον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche, e mura, E armi alla facciata del palazzo.

§. *Per Lato, o Muro laterale di alcuno edifizio.* *Bern. Orl.* 1. 6. 52. Posesi il conte la loggia a guardare, Ch' ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell' altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

FACCIDANNO. *v.* FACIDANNO.

FACCIUOLA. *Dim. di Faccia, si dice nell' uso dell' Ottava parte del foglio.* Lat. *brevis pagina, pagella.* *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Alleg.* 91. Che ec. essendo innamorati, coll' impiastrate facciuole acquistarsi la grazia delle dame s' affaticano.

FACE. *Fiaccola, Cosa accesa, che fa lume, come torchio, o simile.* Lat. *fax, tæda.* Gr. δαδίον. *Petr. canz.* 39. 3. Non potea fiamma entrar per altrui face.

§. *Per metaf. Lume, Splendore.* *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese, e quella, che pria venne, Incominciò a farsi più vivace.

FACELLA. *Fiaccola, Faccellina.* Lat. *facula, fax.* Gr. δαδίον, δαΐς. *Petr. canz.* 31. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

§. I. *Per Fuoco.* *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, La onde sceso già una facella, Che fece alla contrada grande assalto,

§. II. *Per Lume, Splendore*. Lat. *ſplendor, lux*. Gr. σέλας. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era, Segnare agli occhi miei noſtra favella. *E.* 23. Per entro il cielo ſceſe una facella Formata in cerchio a guiſa di corona, E cinſela, e giroſſi intorno ad ella.

FACELLINA. *Faccellina. Mor. S. Greg.* 7. 24. Accendonſi le facelline degli odj, e ſpegneſi del tutto la pace de'cuori. *Filoc.* 4. 76. Imeneo lieto, e inghirlandato tenga nella voſtra camera le ſante facelline.

FACETO. *Add. Che è piacevole nel dire*. Lat. *facetus, urbanus*. Gr. εὐτράπελος. *S. Ag. C. D.* Nè il riſo di coſtui, nè la caſta miſericordia di coſtui, nè la faceta continenza di coſtui, come avrebbono laſciato di ſcrivere? *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava. *Cant. Carn.* 462. Commedie nuove abbiam compoſte in guiſa, Che quando recitar le ſentirete, Morrete delle riſa, Tanto ſon belle, giocoſe, e facete.

FACEZIA. *Detto arguto, e piacevole*. Lat. *facetiæ, arum, ſales*. Gr. εὐτραπελία. *Fir. Aſ.* 51. Già ſi cianciava, e rideva per ognuno, e dicevanſi mille facezie. *Bellinc. ſon.* 98. S' e' ſi ſuol per piacere Qualche facezia dire, ei non ragiona. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. Al principe baſtò trafiggerlo con queſta facezia: io ti perdono or ora, che ogni po' ch' indugiaſſi, tu baſireſti per la paura. *E* 224. Ed ei temeva della ferocità dell' amico, che ſpeſſo il motteggiava con facezie amare.

FACIALMENTE. *V. A. Avverb. In faccia, A faccia a faccia*. Lat. *facie ad faciem, coram*. Gr. ἄντα. *Eſp. Salm.* Eſſer ne' cieli, dove da' santi ſi vede facialmente.

FACIDANNO, e FACCIDANNO. *Che fa danno*. Lat. *damnificus, maleficus*. Gr. κακοποιός. *Alleg.* 10. Sicchè ognuno agevolmente ne poteſſe ſcoſcendere una fraſca ſenza riſico d' eſſer chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho un mio fratel, c' ha ben vent' anni, E un altro ve n' è da andar pe i campi A ſcacciar le cornacchie, e i facciddanni.

FACILE. *Add. Agevole*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo, e nume. *Red. lett.* 1. 51. L' ottener pienamente tutti queſti ſcopi, non è la più facil coſa del mondo, e la ragione ſi è ec. *E* 54. Non ſia poi così facile, che il ſangue ne ſortiſca.

§. *Uomo facile, vale Trattabile, Benigno, Pieghevole*. Lat. *facilis homo*. Gr. ἥμερος.

FACILISSIMAMENTE. *Superl. di Facilmente*. Lat. *facillimè*. Gr. ῥᾳστα. *Fir. diſc. lett.* 314. Il Toſcano non uſa lo y, ma sì il z, avvegnachè in alcuna parte di Toſcana non s' uſi mai, e che ſenza quella potremmo fare faciliſſimamente. *Red. Inſ.* 24. L' altre coſe tutte faciliſſimamente, e a chius' occhi creder ſi poſſono, e ſi debbono.

FACILISSIMO. *Superl. di Facile*. Lat. *facillimus, expeditiſſimus*. Gr. ῥᾷστος. *Red. eſp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoſo modo, e faciliſſimo di far paſſar quel ſummo per alcuni canaletti ſeppelliti nella neve.

FACILITA', FACILITADE, e FACILITATE. *Agevolezza*. Lat. *facilitas*. Gr. ῥᾳστώνη. *Tratt. gov. fam.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limoſinieri. *Sagg. nat. eſp.* 186. Che diſcuopre più chiaramente la facilità del criſtallo a ſtrignerſi, e dilatarſi. *Red. lett.* 1. 387. Non so poi, ſe egli poteſſe ſpiegarle con quella gentiliſſima facilità, con la quale le ha ſpiegate V. Sig. e con quella evidenza nobiliſſima, che mi ha fatto ſtupire.

FACILITARE. *Levare le difficultà, Render facile, e agevole*. Lat. *facilem reddere*. Gr. ῥᾴδιον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitano la ſtrada della penitenza. *Sagg. nat. eſp.* 125. Eſſendo ſovvenuto ec. a un noſtro accademico di facilitare notabilmente il modo di ſervirſi di queſt' ultimo vaſo. *Fir. diſc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni.

FACILMENTE. *Avverb. Agevolmente*. Lat. *facilè*. Gr. ῥᾳδίως. *Cavalc. Specch. cr.* Perchè ſe ceſſa il diletto, e s' egli avviene alcuna tribolazione, facilmente ſi rompe. *Fir. diſc. an.* 14. Dava luogo alla ſcure, che più facilmente uſciſſe della fenditura.

FACIMALE. *Nabiſſo nel ſecondo ſignific. Buon. Tanc.* 3. 2. Non ti temer, ch' io non ſon facimale, E voglio atarti. *Malm.* 10. 35. Un fiſtol di que' veri, un facimale, Ch' ha fatto per ingenito gran danno.

FACIMENTO. *Il fare, Il fatto ſteſſo, e l' Operazione*. Lat. *opificium, opus*. Gr. χαράγμα. *Eſp. Salm.* Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Com. Purg.* 19. Moſtrami, signor, li tuo' facimenti, e inſegniami la via d' eſſi. *Teſ. Br.* 1. 10. Queſto facimento fue nel ſuo conſiglio eternalmente.

FACIMOLA. *Fattucchieria, Malia*. Lat. *veneficium*. *Declam. Quintil.* C. Tutte le facimole traggono da amore, o da nimiſtade.

FACIMOLO. *Malia*. Lat. *veneficium, malum facinus*. Gr. γοητεία, φαρμακεία, κακέργημα. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (*uſanze*) per peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantaſie. *E altrove*: Quegli, che quel corpo ſantiſſimo uſa a facimoli, o ad altre maliſe. *But. Inf.* 20. Ingannano, moſtrando, che li loro facimoli lo dimoſtrino. *E appreſſo*: Sempre ritornano ne' medeſimi facimoli, o incantamenti, o ſuperſtizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè ſon trugli.

FACINOROSO. *Add. Scellerato, Di male affare*. Lat. *facinoroſus, flagitioſus*. Gr. παράνομος. *Segr. Fior. diſc.* 1. 27. Perchè in un petto d' un uomo facinoroſo, che ſi teneva la ſorella, che aveva morti i cugini, ed i nipoti per poter regnare, non poteva ſcendere alcuno pietoſo riſpetto. *Red. Inſ.* 65. Era neceſſario, che que' cadaveri foſſero d'uomini facinoroſi, ſcelerati, ed empj.

FACITOIO. *Add. Voce baſſa. Fattevole*. Lat. *factu utilis, facilis*. Gr. εὔκολος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ma ſtate di buona voglia, che la coſa è facitoia.

FACITORE. *Verbal. maſc. Che fa*. Lat. *auctor, opifex, conditor*. Gr. δημιουργός. *Bocc. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne ſeppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore, e facitore del ſecondo, e preſente popolo. *Cr.* 9. 79. 4. Il numero de' paſtori eſſer dee ſecondo la diverſità de' luoghi da paſcere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Raſ.* Quello, a che tutta la 'ntenzione del facitore, e la volontà ſue intenta. *Bemb. Aſol.* 1. Parti Liſa, che a queſti miracoli ſi convenga, che il loro facitore ſia Iddio chiamato? *E* 2. Ora a dire del numero paſſiamo, facitore ancor eſſo di queſte parti.

FACITRICE. *Femm. di Facitore*. Lat. *gerendorum arbitra, auctrix*. *Cron. Morell.* 258. Provedi in laſciarla pur facitrice colli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E altrove*: Nel tuo teſtamento laſciala facitrice, e diſpenſatrice di tutti i tuo' fatti libera, e ſpedita.

FACOLA. *V. A. Falcola*. Lat. *facula*. Gr. δαδίον. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in ſu gli altari, e in ſu' ſepolcri. *Zibald. Andr.* Offerío due facole di cera gialla.

FACOLTA', FACOLTADE, e FACOLTATE. *Facultà*. Lat. *facultas, vis*. Gr. δύναμις. *Sagg. nat. eſp.* 228. Tornano tutte a capello (*l' alterazioni*) anche nelle gioie, ed in ogni altra materia, che abbia facoltà d' attrarre. *E* 230. La quale (*acquarzente*) è uno di quei liquori, che nuocono alla facoltà d' attrarre.

FACOLTOSO. *Add. Facultoſo*. Lat. *locuples, dives*. Gr. πλούσιος. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 252. Il facoltoſo era più crudamente angariato per farlo uſcire a comperarlo.

FACONDAMENTE. *Avverb. Con facondia*. Lat. *facundè, diſertè*. Gr. λογίως.

FACONDIA. *Copia d' eloquenza*. Lat. *facundia, eloquentia*. Gr. λογιότης. *Libr. Am.* E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare coſtrigne. *Fir. Aſ.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale poteſſe con ſofficienti parole eſprimere il magnifico apparato di quelle feſte? *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Ne osò chiederne grazia, ſe non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano ſuo fratello, potente per grande facondia, e nobiltà.

FACONDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Facondamente*. Lat. *facundè*. Gr. λογίως.

FACONDIOSO. *Add. Che ha facondia, Eloquente*. Lat. *facundus, diſertus, facundioſus, Aul. Gell.* Gr. εὔλογιμος, εὐεπής. *G. V.* 5. 1. 2. Queſto Federigo fu largo, bontadoſo, facondioſo, e gentile. *Saluſt. Iug. R.* Non ſappiendo di battaglia diventò il più dotto, e 'l più facondioſo di tutti gli altri. *M. V.* 5. 21. Lo 'mperadore, ec. come signore facondioſo d' intendimento, e d' eloquenzia, coll' animo quieto, parlando ſaviamente diſſe. *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chieſa ſolo de' miei fatti con facondioſe voci gridano, e ragionano.

FACONDISSIMO. *Superl. di Facondo*. Lat. *facundiſſimus*. Gr. ῥητορικώτατος. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Mamerco zio, e patrigno di Silla, e di quella età facondiſſimo oratore, quietò Corbulone.

FACONDITA', FACONDITADE, e FACONDITATE. *Facondia*. Lat. *facundia*. Gr. λογιότης. *Declam. Quintil.* C. La maravigliosa facondità della miſera moglie commoſſe i maritali abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 18. E anche (*il vino*) muta il vizio dell' anima in virtù, imperocchè la rivolge ec. dalla mattezza in facondità, ed in aſtuzia, ed ingegno.

FACONDO. *Add. Che ha facondia*. Lat. *facundus, eloquens, diſertus*. Gr. εὔλογιμος. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d' eloquenza ſplendida, o sì di vocaboli eccellenti faconda ſarebbe quella, che interamente poteſſe li nobili abiti, e di varietà pieni narrare? *Bocc. vit. Dant.* 242. Non per tanto, che là, dove si richiedeva, eloquentiſſimo fu, e facondo.

FACULTA', FACULTADE, e FACULTATE. *Potenza, Podeſtà, Poſſibilità, e anche Privilegio*. Lat. *facultas, vis*. Gr. δύναμις. *Dant. Par.* 4. Per queſto la ſcrittura condeſcende A voſtra facultate. *M. V. pr.* 1. Penſai la mia piccola facultà eſſer debole a cotanta, e tale opera ſeguire. *Fir. Aſ.* 213. E per mia fe, ſe io aveſſi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come l' intendeva. *Caſ. lett.* 37. E ſcriverolle anco ſopra la facultà di teſtare.

§. I. *Per Ricchezze, Avere, Entrate, e Beni di fortuna*. Lat. *facultates, fortunæ, ſubſtantia*. Gr. οὐσία, τὰ ὄντα. *Bocc. nov.* 30. 14. Avendo in cortesía tutte le ſue facultà ſpeſe. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore eſſere una paſſione ec. diſſipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva ſe del voſtro mondo, Biſcazza, e fonde la

de la sua facultade, E piange là, dove esser dee giocondo.

§. II. *Per Nome, che si dà a tutte l' arti liberali, e alle scienze*. Lat. * *facultas*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono, D' umanità, di legge? D' altre scienze, d' altre nobili arti, Facultà, discipline?

FACULTOSO. *Add. Ricco*. Lat. *locuples, dives*. Gr. πλούσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giobbo era uomo facultoso, e potente. *Ambr. Bern.* 2. 1. Com' era ei facultoso?

FADO. *V. A. Add. Scipito, Sciocco, Senza sapore*. Lat. *fatuus, insipidus*. Gr. ἄνοητος. *Esp. Pat. Nost.* Fa il tuo divenire fado, e scipito ciò, che l' uomo solea dinanzi amare, siccome l' acqua è fada, e sciocca a colui, ch' è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri son fadi, e vili.

FAGGETO. *Luogo piantato di faggi*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Come dicessi per bosco, o faggeto.

FAGGIO. *Albero alpestre*. Lat. *fagus*. Gr. φηγός. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz.* 30. 4. Io l' ho più volte ec. Nell' acqua chiara, e sopra l' erba verde Veduta viva, e nel troncon d' un faggio. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre. *Bemb. rim.* 61. Faggio del mio piacer compagna eterna.

FAGIANA. *In ischerzo detta per Fava*. *Pataff.* 5. Nel ver quest'è pur nuova cerbonea A vedermi ingrossata la fagiana. *Libr. Son.* 40. Fagiana tutto se' senza alioffo, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

§. *E Fagiana per la Borsa de' testicoli*. *Burch.* 1. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

FAGIANO. *Uccel salvatico di grandezza simile al gallo, di piuma varia, e d' ottimo sapore*. Lat. *phasianus*. Gr. φασιανός. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d' uccelli, che cantino. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi ec. *Filoc.* 5. 62. Il vidi incominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s' era d' una pianura. *E appresso*: Assai vicino di quel luogo, onde levata s' era la fagiana, veder mi parea levar quell' uccello, che ec.

§. *Diciamo in proverb. Guastar la coda al fagiano; che vale Lasciare il più bello*. Lat. *ver ex anno tollere*.

FAGIOLATA, *e* FAGIUOLATA. *Lo stesso, che Pappolata, ma nell' ultimo signific. Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuassaggine*. Lat. *ineptiæ, nugæ*. Gr. φλυαρία, λῆρος. *Fir. Luc.* 5. 3. Viso di pazzo ec. e che fagiolate son queste? e che sì, che io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc.* 3. 6. O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me; che atti son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate?

FAGIOLO, *e* FAGIUOLO. *Legume, o civaia di diversi colori, e varie forme*. Lat. *phaseolus, fascolus*. Gr. φάσηλος. *Pallad. Sett.* 12. Aguale in certi luoghi si miete il panico, e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Amet.* 46. Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l' umil fagiuolo. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

FAGIUOLATA. *v.* FAGIOLATA.

FAGIUOLO. *v.* FAGIOLO.

FAGNO. *V. A. Add. Astuto, e che pare goffo*. *Pataff.* 6. La gatta fagna talora stramazza.

FAGNONE. *Add. Scaltro, Astuto, ma che s' infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle*. *Varch. Ercol.* 183. E lo vuole di più mostrare fagnone. *E stor.* 2. 25. Uomo sollecito, e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.

FAGOTTO. *Fardelletto*. Lat. *farcina*. *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 5. E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhiali affumicati, e rotti.

§. I. *Far fagotto, vale Partirsi, Andarsene*. Lat. *vasa colligere*. Gr. τὰ ἑαυτῆ συσκευάζεσθαι. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. II. *Fagotto è anche Una sorta di strumento da fiato*.

FAINA. *Animale rapace, il cui pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola*. Lat. *martes, mustela*. Gr. λαγῶ. *Cr.* 9. 90. 3. Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali, che vivono di rapina. *Com. Inf.* 17. E' di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti.

FALANGE. *Squadrone, secondo l' uso de' Macedoni*. Lat. *phalanx*. Gr. φάλαγξ. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 33. Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano Sarisse ec. colle quali ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 2. Il che al vincitor fu di più utile, Che le falangi, e l' esercito intero. *Ruc. Ap.* 226. L' allegro vincitor con l' ali d' oro, Tutto dipinto del color dell' alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare.

FALANGIO. Lat. *phalangium*. Gr. φαλάγγιον. *Dittam.* 4. 7. Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono, Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è quì senza perdono. *Circ. Gell.* 2. 56. I cervi quando ec. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

FALAVESCA. *Favolesca*. Lat. *quisquiliæ volantes*. Gr. περιλήματα. *Pataff.* 6. E come falavesche poi traluco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Puntimbianchi di donne, e falavesche.

FALBO. *Colore di mantello di cavallo giallo scuro*. Lat. *fulvus*. Gr. πυρρός.

FALCARE. *Piegare*. Lat. *flectere*. Gr. κάμπτειν. *Dant. Purg.* 18. Tale per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone. *Tes. Br.* 7. 45. Immantenente, che l' uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d' amici, e guardare, che sua persona non falchi l' altra (*cioè non defalchi, non sottragga*)

FALCASTRO. *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello, che noi chiamiamo Roncone*. Lat. *falx*. *Dial. S. Greg. M.* E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando ec. *E appresso*: Ecco 'l falcastro, lavora, e non ti contristare.

FALCATO. *Add. da Falcare*. Lat. *falcatus*. Gr. δρεπανοειδής.

§. I. *Carri falcati erano presso gli antichi Una spezie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce*. Lat. *currus falcati*. *Fr. Giord. Pred. R.* Eravi un bello numero di carri falcati.

§. II. *Luna falcata, si dice quando non apparisce in tutto la sua circonferenza illuminata*. Lat. *luna falcata*. Gr. ἀμφίκυρτος. *Zibald. Andr.* Vogliono essere colte a luna piena, perchè la luna falcata non giova neente. *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile. *Red. esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli, che si sieno, di figura falcata.

FALCATORE. *Che usa la falce, Armato di falce*. Lat. *falcarius*. Gr. δρεπανηφόρος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe secondevole Falcator, che il piè s'inlappoli.

FALCE. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade, e l' erba; e quello, con che si segano le biade, è dentato*. Lat. *falx*. Gr. ἅρπη. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. falci da mietere, o falci fienali. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Conoscendo, che falci si trovavano non meno, che egli avesse strali ec. a darsi al governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

§. I. *Falce, per lo Tempo della mietitura, in cui s' adopera la falce; che anche si dice Tempo della segatura*. Lat. *messis*. Gr. ἀμητός. *M. V.* 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d' aspetto d' ubertuosa ricolta vicino alla falce.

§. II. *Per similit. per Uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimenti Pennato*. *Amet.* 47. E poi mi disse, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisognano ec. falci da potare gli alberi, e le viti.

§. III. *Pure Per similit. la Parte arcata della gamba di dietro del cavallo*. *Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, che ha i garretti corti, e le falci distese, e l' anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E* 11. 47. 1. Il cavallo, che ha distesi i garretti, e le falci corte, in movimento tostano, e agile esser dee.

§. IV. *Falce fienaia, o fienale, si dice ad Uno strumento simile, ma di larghezza, e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all' altezza d' un uomo, così detta dal segare il fieno*. Lat. *falx fœnaria*. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, o segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così.

§. V. *Falce si dice talora senza altro aggiunto, e s' intende pure della Falce fienaia*. *Bern. Orl.* 1. 11. 23. E trenta falci in un prato non fanno, All' agguaglio di questi, strazio, e danno.

§. VI. *Porre, o Mettere la falce nella biada, o nella messe altrui, vale Turbare l' altrui giurisdizione, Entrare in faccende, che appartengono ad altri*. *Maestruzz.* Non perchè non è lecito al Vescovo mettere la falce nella biada altrui.

§. VII. *Falcia, per forza di rima, per Falce*. *Morg.* 27. 66. E par, che tagli dell'erba del prato Da ogni parte menando la falcia.

FALCETTO. *Strumento, che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo*. Lat. *falcula, falx putatoria*. *Libr. cur. malatt.* Per tagliarla bene, sarà ottimo un falcetto da calzolai.

FALCIATA. *Colpo di falce, Il menar della falce*. Lat. *falcis ictus*. Gr. δρεπάνης πλῆγμα. *Fr. Giord. Pred.* Con una sola falciata molte spighe recide.

FALCIATORE. *Che sega colla falce*. Lat. *falcarius*. Gr. δρεπανοτόμος.

παντοποιός. *Burch.* 1. 58. E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

FALCIDIA. *Una delle leggi Romane, così detta per essere stata proposta da Caio Falcidio Tribuno della plebe ne' tempi d' Augusto.* Lat. *lex falcidia. Fr. Giord. Pred.* Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.

§. *Far la falcidia; maniera proverb. che vale Sbattere, Detrarre, Defalcare.* Lat. *detrahere, deducere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne ec. o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio ec.

FALCINELLO. *Uccello della razza delle garze.* Lat. * *falcinellus. Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i falcinelli, le cicogne, i gabbiani, o mugnai?

FALCIONE. *Ronca; Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell' asta. Può essere, che l' harpe de' Latini, e l' ἅρπη de' Greci non fosse molto differente. M. V.* 10. 59. Con piena speranza di vittoria presono l' arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il roncone, E'l falcione Ben fa chi non l' aspetta. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine.

FALCIUOLA. *Dim. di Falce.* Lat. *falcula.* Gr. δρεπάνιον. *Fr. Giord. Pred.* Lo scalzo villanello in tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.

FALCO. *Lo stesso, che Falcone.*

§. *Dicesi anche d' Uomo lesto, ed accorto.*

FALCOLA. *Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, quasi il medesimo, che Candela.* Lat. *facula.* Gr. δαδίον.

FALCOLOTTO. *Sorta di falcola alquanto più grossa.* Lat. *facula major.* Gr. δαὶς μείζων.

FALCONARE. *Andar a caccia col falcone, e a far volare il falcone.* Lat. *falcone venari. G. V.* 4. 20. 4. Per aver la caccia, e la riviera del falconare a sua signoría. *E* 9. 32. 1. Messer Pazzino de' Pazzi ec. andando a falconar nell' isola d' Arno (*il T. Davanzati, e altri dicono:* andando a falcone) *Dittam.* 1. 27. E se non fosse, che 'l fu a Vittoria Per lo suo falconare in furia volto (*favella di Federigo Secondo*)

FALCONCELLO. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco.* Gr. ἱέραξ μικρός. *Cr.* 10. 13. 1. Gli smerli son di natura, e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

FALCONE. *Uccello di rapina.* Lat. *falco.* Gr. ἱέραξ. *Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni, il primo lignaggio sono lanieri ec. lo secondo lignaggio sono quelli, che l' uomo appella pellegrini ec. lo tèrzo lignaggio sono falconi montanini ec. lo quarto lignaggio sono falconi gentili ec. lo quinto son gerfalchi ec. e lo sesto è lo sagro ec. lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore, e Re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Due occhi in testa, che parevan d' un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte disiderava d' averlo. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone (*cioè a falconare*) *E appresso:* Allora con ira chiamò il Giustiziero, comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè aveva morto lo suo signore. *Dant. Par.* 18. Così per Carlo Magno, e per Orlando Duo ne seguì lo mio attento sguardo, Com' occhio segue suo falcon volando. *E* 19. Quasi falcone, ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll' ale s' applaude, Voglia mostrando, e faccendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai, Che falcon d'alto a sua preda volando.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* O falcone, e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

§. II. *Per Una sorta di strumento da guerra da batter le mura.* Lat. *aries. Morg.* 10. 27. E far pel campo variati strumenti, Per Montalban gatti, grilli, e falconi. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare.

§. III. *Per Una sorta d' artiglieria. Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com' al suo autor più aggrada.

FALCONERÍA. *Arte del governare i falconi.* Lat. *cura falconum. Red. Oss. an.* 145. Tra gli scrittori della falconería son noti que' vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi.

FALCONETTO. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco.* Gr. ἱέραξ μικρός.

§. *Per Una sorta d' artiglieria. Cant. Carn.* 116. Pur traendo alla trinciera Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Sagg. nat. esp.* 248. In sulla torre ec. con falconetto di libbre sette, e mezzo di palla di ferro, ec. si fecero più tiri. *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell' orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane, anzi al romore degli archibusi, e de' falconetti. *Capr. Bott.* 4. 75. Quella consonanzia, che si sente nella nostra lingua, è simile a un' armonía, o musica di tamburi, o per me' dire, d' archibusi, o di falconetti.

FALCONIERE. *Che governa i falconi.* Lat. *falconum custos, accipitrarius.* Gr. ἱεροφύλαξ. *Bocc. nov.* 99. 25. Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Vit. Barl.* 29. Voi fate altresì come il cacciatore, e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, sì viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi.

FALDA. *Si dice di Materia distesa, che agevolmente ad altra si soprappone. Petr. son.* 114. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve. *Dant. Inf.* 14. Pioven di fuoco dilatate falde. *E rim.* 32. E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve. *Sagg. nat. esp.* 131. L' acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quanto rotta ec. sta a galla sopra l' altra acqua. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non trasparente, e scuro, e a falde è l' altro (*bicchiere*)

§. I. *Falda, si dice di Quella parte della sopravveste, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del Lembo di qualsifia veste.* Lat. *sinus, limbus.* Gr. κράσπεδον. *Vit. Plut.* E quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. *E altrove:* Molti corsono a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.

§. II. *Falda, Quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche Tesa.* Lat. *pilei umbella.*

§. III. *Falda figuratam. Bemb. Asol.* 3. L' uno, e l'altro de' miei compagni, sotto le molli falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.

§. IV. *Falda della montagna, è quasi lo stesso, che Striscia a pendio della montagna; e si prende anche per le Radici del monte. G. V.* 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto, e rovina scoscese più di quattro miglia. *Segn. Pred.* 16. 3. Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde.

§. V. *Di falda in falda, vale Da una falda nell' altra, D' una in altra parte, Per ogni luogo.* Lat. *gradatim. Boez. Varch.* 4. 1. E del fuoco, che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda, La sommitate eccede.

§. VI. *A falda a falda, vale A parte a parte.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. disc. an.* 110. E come debbono con ogni industria, e diligenzia ricercare a falda a falda della verità. *E lett. donn. Prat.* 333. Ditele, che guardi il mio core a falda a falda, e s' ella non ci si trova, dica mal di me.

FALDATA. *Quantità di falde. Com. Inf.* 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

FALDELLA. *Quantità di fila sfilate per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti.* Lat. *filamenta.* Gr. τὰ μόσια. *Cr.* 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel sugo, e nell'acqua rosata si pongano alla fronte. *Cant. Carn.* 434. Nel far le tasse, e le faldelle avere Pratica assai conviene.

§. I. *Faldella, si dice Una quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata avanti che s' unga per pettinarla.*

§. II. *Faldella, si dice anche d' Una piccola quantità di seta fatta a mataffe, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne.*

§. III. *Faldella, per Trufferia, Giunteria.* Lat. *fraus, techna, dolus.* Gr. τέχνη, ἀπάτη. *Ambr. Furt.* 4. 8. Io ho fatte a' miei dì tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa, ch' io dessi in un capestro. *E Bernard.* 2. 6. E qual sorte ci è d' uomini, Che facciano più faldelle.

FALDELLATO. *Add. Pieno di faldelle, o di fila. Lab.* 262. Tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati.

FALDELLETTA. *Dim. di Faldella.* Lat. *pauca filamenta.* Gr. τὰ μόσια. *Libr. cur. malatt.* Distendi l' unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte.

FALDELLINA. *Dim. di Faldella. Faldelletta.* Lat. *pauca filamenta. Libr. cur. malatt.* Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso:* Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgía.

FALDELLUZZA. *Dim. di Faldella. Ambr. Cof.* 1. 3. A dirvi il vero, egli è forza volendovi dire il disegno mio, ch'io vi notifichi Una mia faldelluzza (*qui nell' ultimo significato di Faldella*)

FALDIGLIA. *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzata, e l' usano le donne, perchè tenga i loro vesti sospese, e non impedisca loro il cammino; oggi più comunemente Guardinfante. Varch. Lez.* 84. Cingi la donna intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fummo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profummo ec. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna, nè faldiglia avesse.

FALDISTORIO, e FALDISTORO. *Una delle sedie, che usano i prelati nelle chiese.* Lat. * *faldistorium. Fr. Giord. Pred.* Si gittò improvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistorio. *E appresso.* Si rizzò dal faldistorio, e abbracciollo.

FALEGNAME. *Artefice, che lavora di legname.* Lat. *faber lignarius.* Gr. ξυλοποιός. *Fr. Giord. Pred.* Quanto durarono i fale-

i falegnami a lavorare intorno all' arca.

FALIMBELLO. *Sorta d' uccello. Pataff.* 1. Ne' bucini non entra il falimbello. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli.

§. *Falimbello, per metaf. ſi dice d' Uomo ſenza fermezza, che anche ſi dice Fraſca.* Lat. *levis. Libr. Son.* 50. No' cerchiam darti ufficj, falimbello, Di portar ſotto un certo ſportellino. *Laſc. rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Donz.* 2. 2. E val la ſpazzatura di Foreſe Più, che ciò che mai vide coteſt' altro Falimbello.

FALIMBELLUZZO. *Dim. di Falimbello. Bellinc. ſon.* 159. Non tanto cicalar, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l' ho a dare (Cervel di gatta) a quel falimbelluzzo? *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? i' ho forſe biſogno Di comperare nobiltà, o favore?

FALLA. *V. A. Fallo.* Lat. *falla, Non. Gr. S. Gir.* 7. Sanza falla fa grande limoſina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *Libr. Am.* 66. Negò amore a queſta, non vogliendo commetter tal falla.

§. *Per iſcherzo fu detto per la Fava del membro virile. Bern. rim.* 31. Ch' almanco venga il canchero alla falla. *Cecch. Eſalt. cr.* 3. 6. L' acetón venga Alla falla.

FALLABILE. *Add. Fallace.* Lat. *fallax.* Gr. ἀπατηλός, ψεῦδής. *G. V.* 12. 54. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle coſe temporali di queſto miſero mondo.

FALLACE. *Add. Falſo, Manchevole, Che non corriſponde alla eſpettazione, e alle promeſſe.* Lat. *fallax, mendax.* Gr. ἀπατηλός. *Coll. SS. Pad.* Ma ſanza niuno pizzicore il mandi fuori il ripoſevole ſonno, e non la fallace immaginazione dimoſtrativa dell' occulto dilettamento. *Paſſ.* 365. Io per me credo, che ogni altro ſegno puote eſſer fallace. *Dant. Par.* 10. L'anima ſanta, che 'l mondo fallace Fa manifeſto. *Petr. canz.* 39. 3. E ſe l' ardor fallace Durò molti anni in aſpettando un giorno. *E* 47. 4. E queſte dolci tue fallaci ciance Librar con giuſta lance.

§. *E in forza di ſuſt. ſi trova in alcuno antico Fallace per Fallacia, come Contumace per Contumacia. G. V.* 7. 31. 4. E non ſè punto alla fallace, ove diſſe: vincerai no; morrai ec.

FALLACEMENTE. *Avverb. Con fallacia, Falſamente.* Lat. *fallaciter, doloſè.* Gr. δολερῶς. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni imprudentemente, e fallacemente affermino, alla gragnuola, o alle folgori alcuna coſa far ſi poſſa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da ſe quello, che udì fallacemente dire.

FALLACIA. *Inganno, Falſità, Mancanza.* Lat. *fallacia.* Gr. ἀπάτη, δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fallacia è ingannare altri colle parole. *Libr. Sagram.* Tutte le falſitadi, e le fallacie, e le baratterie, che l' uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non uſerai fallacie in compiere quelle coſe, ch' io ti diróe. *Maeſtruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna ſola, imperocchè potrebbe eſſere fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell' avarizia ne naſcon ſei, cioè tradimento, inganno, fallacia ec. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben ſi moſtran facce di donzelle, Poi ſono in verità fallacie, e 'nganni.

FALLACISSIMO. *Superl. di Fallace.* Lat. *maximè fallax.* Gr. ἀπατηλότατος. *S. Ag. C. D.* Queſte coſe diſcerni da quella diſoneſtiſſima vanitade, e fallaciſſima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puoſſi dipoi conſiderare la medicina come arte, e l' arti (come tu ſai) naſcono dall' eſperienza, ed in queſto modo ella è fallaciſſima.

FALLAGGIO. *V. A. Fallo.* Lat. *fallacia, dolus. Rim. ant. Guitt.* 94. Quale uomo ſi diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

FALLANTE. *Che falla.* Lat. *errans.* Gr. ἁμαρτάνων. *Libr. Am.* Volea, che ſi teneſſe quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Teſ. Br.* 7. 14. Chi parlerà ſoſpettamente, el ſarà vinto da tutti gli uomini, e ſarà fallante, e Dio non gli darà ſua grazia.

FALLANZA. *V. A. Errore, Mancanza.* Lat. *error.* Gr. ἁμάρτημα. *Dant. Par.* 27. E come donna oneſta, che permane Di ſe ſicura per l' altrui fallanza, Pure aſcoltando timida ſi fane. *Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi aveſſi fallato, Perdonimi la voſtra conoſcenza. *E* 95. E pur del vero ho commeſſo fallanza. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 39. Meſſere, quando l'uom fece fallanza, Sì mi ferío molto duramente. *Franc. Sacch. rim. Mich. Guìn.* 54. Mondo crudele, e pien d' ogni fallanza. *Giriff. Calv.* 2. 44. Renduti in colpa d' ogni lor fallanza.

FALLARE. *Errare, Commetter fallo.* Lat. *errare, delinquere, peccare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 38. 13. La quale fallato non gli parea, che aveſſe. *Paſſ.* 256. In prima che io foſſi umiliato, peccando fallai, e però ſervai poi il tuo comandamento, il quale prima trapaſſai. *E* 338. E non ſolamente fallano in voler ſapere quel, che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo ſapere come, e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura, e falla, quando il cavallo naſce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la diſciplina del Signore, e non fallare, quando da lui ſe' corretto. *Dant. Par.* 5. Puote bene eſſer tal, che non ſi falla, Se con altra materia ſi converta. *Petr. ſon.* 54. Se 'n ciò fallaſſi, Colpa d' amor, non già difetto d' arte. *E ſon.* 200. Amor, io fallo, e veggio il mio fallire.

§. I. *Per mancare.* Lat. *deeſſe, deficere. Bocc. nov.* 20. 5. Pure per la prima notte incappò una volta, per conſumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell' una non fece tavola. *E nov.* 65. 13. Vienſene dentro, e ſtaſſi con meco, e queſto non falla mai. *Teſorett. Br.* E ſe tu fai convito, O corredo bandito, Fal provedutamente, Che non falli niente. *Pallad. F. R. cap.* 6. Gli ſemi non debbono eſſere di più d' un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti non fallino. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor biſogna. *E* 9. Quandunque l'una d' eſte chiavi falla, Che non ſi volga dritta ec. non s' apre queſta calla. *Amm. ant.* G. 152. All'avaro non falla cagione di negar ſervigio. *G. V.* 10. 98. 1. Perch'egli avevano fallato ec. di venire con loro armata. *E* 11. 127. 3. Venía fallando la vittovaglia.

§. II. *Per Traſgredire, Prevaricare, Tralaſciare.* Lat. *omittere, tranſgredi.* Gr. παραλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Introd. Virt.* Prendere il mangiare, o 'l bere ſenza benedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo coſtrinſe tanto l' amore, ch' e' voleſſe la giuſtizia fallare.

§. III. *Per Eſſere eccettuato.* Lat. *non obtinere. Maeſtruzz.* 1. 58. Nondimeno queſto falla in alquanti caſi, ne' quali la reſtituzione non ſi dee fare.

§. IV. *In proverb. Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; e vuol dire, che Ciaſcun falla.* Lat. *errare humanum eſt.*

§. V. *Parimente in proverb. Chi non fa, non falla; e vale lo ſteſſo. Bern. Orl.* 3. 9. 31. Ben ſi può dir: non falla chi non fa.

FALLATO. *Add. da Fallare.*

FALLATORE. *Che falla, Traſgreſſore.* Lat. *peccans, errans. Ov. Piſt.* Eſſendo dimentico, che 'l tuo fallo m' aveſſe fatto fallare, e a un' ora fareſti fallatore, e riprenditore.

FALLATRICE. *Femm. di Fallatore.* Lat. *quæ errat.* Gr. ἡ ἁμαρτάνουσα. *Rim. ant. F. R.* Deſtra non fallatrice il dardo avventa.

FALLENTE. *Colui che falla, Fallante.* Lat. *errans. Sen. Piſt.* Io ho detto dell' uomo, ch' è materia ſdrucciolente, e fallente. *Libr. Am.* Volea, che ſi teneſſe quel modo dell' amanza fallante, che del fallente amante. *Bocc. Viſ.* 18. E così tutta finì la ſua vita Per lo diſio, che 'l conſiglio fallente Le porſe (*Parla di Semele*) *Franc. Barb.* 269. 9. Se 'l battello, e barca ave Tal pienezza di gente, Che poſſa eſſer fallente.

FALLENZA. *Errore, Fallanza.* Lat. *erratum, culpa. Dant. rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a luſſuria intendere? *Teſ. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l' uomo trovò perdono, pereiocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filoſtr.* E la mia gran fallenza Aperta veggio, e 'l mio folle deſire. *Amet.* 92. E ſenza alcuna natural potenza Nel virgineo ventre eſſer diſceſa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 22. 38. E anco al traditor d' ogni fallenza Serberà a tempo la ſua penitenza.

FALLIBILE. *Add. Fallace.* Lat. *fallax. Ar. Caſſ.* 1. 5. Molte volte avendo la Mia mercanzía, di che la più fallibile Non è nel mondo, poſſuta ben vendere. *Bemb. Aſol.* 3. Eſſi ci poſſono a miglior ſegno fare, e meno fallibile, inteſi.

FALLIGIONE. *Fallenza.* Lat. *erratum, culpa.* Gr. ἁμαρτία, ἔγκλημα. *Rim. Ant. P. N.* Non laudo cominciar ſenza conſiglio, Nè non m' è piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fieſ.* I' non credetti mai tal falligione Della tuo' fe.

FALLIMENTO. *Falligione, Fallanza, Fallo.* Lat. *erratum, peccatum.* Gr. ἁμαρτία. *Mor. S. Greg.* Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di coſtui. *Teſ. Br.* 8. 32. Acciocchè nullo diceſſe, che cupidità di loro ricchezze gli diſtruggeſſe più, che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien, che ſi mantenga, E per bel ſervimento Fuora di fallimento fino amore. *Rim. ant. Guitt.* 95. E pur del vero ho commeſſo fallanza Inver del meo amore, e fallimento.

§. I. *Per Lo mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale non poſſono pagare; e in queſto ſenſo principalmente è rimaſa in uſo queſta voce.* Lat. *facultatum defectus. G. V.* 11. 137. 6. Per li detti fallimenti delle compagníe mancaro sì i danari contanti in Firenze, che appena ſe ne trovavano. *E* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e ceſſagione de' ſuoi conſorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiuſta legge.

§. II. *Reſtare al fallimento, vale Reſtare con un credito da non riſcuoter mai.*

§. III. *Uſaſi anco queſta maniera di dire figuratam. e ſignifica Rimanere a un tratto deluſo delle ſue ſperanze.* Lat. *ſpe fruſtrari.* Gr. ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. *Malm.* 8. 76. Non aver, dice, manco aſſegnamento, Talchè Amoſtante reſta al fallimento.

FALLIRE. *Fallare.* Lat. *errare, peccare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Teſorett. Br.* Che per orgogliamento Fallío l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s' era fallito in niuno articolo.

§. I. *Per Ingannare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Guid. G.* E non ti vergognaſti fallire la fede di colei, dalla quale è certa coſa, che tu riceveſti tante grandezze di bene.

bene . *Bocc. nov.* 68. 9. Tu hai ſpento il lume , perch' io non ti truovi , ma tu l'hai fallita (*cioè : tu ti ſei ingannata*) *Sagg. nat. eſp.* 232. Per lo contrario poi (come da principio s' è detto) i diamanti gruppiti , cioè quelli, che ſon lavorati in ſulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliſcono .

§. II. *Fallire la via* , *valc Smarrirla* . Lat. *aberrare* . Gr. *ἁμαρτεῖν τῆς ὁδοῦ* . *Segn. Mann. Nov.* 18. 3. Chi ha fallita la via della pace ec. la cerca in vano , per quanto ne vada in traccia .

§. III. *Per Mancare* , *Venir meno* . Lat. *deficere* . Gr. *ἐλλείπειν* . *Teſ. Br.* 2. 28. E quando egli conobbe , che lo 'ntendimento ſuo era fallito , sì ſi fece monaco nella badía di s. Marco di Zona . *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo ſi fece cavaliere , ed invitò tutta buona gente ; e tanta ve ne venne per amore , che le robe , e l' argento fallío , e convenne , che diſveſtiſſe de' cavalieri di ſua terra , e donaſſe a' cavalieri di corte . *Liv. M.* A' Romani fallì la ſperanza . *Ovid. Piſt. S. B.* Io mi ſforzai tre volte di parlarti , e tre volte mi fallì la lingua . *Petr. cap.* 12. Guarda in che ti fidi , Riſpoſi : nel signor , che mai fallito Non ha promeſſa a chi ſi fida in lui . *Dant. Inf.* 13. Le gambe tue alle gioſtre del toppo , E poichè forſe gli fallía la lena , Di se , e d' un ceſpuglio fe un groppo . *E* 15. Non puoi fallire a glorioſo porto . *E Purg.* 31. E ſe 'l ſommo piacer sì ti fallío Per la mia morte , qual coſa mortale Dovea poi trarre nel tuo diſío ? *G. V.* 1. 19. 6. In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia . *E* 7. 9. 4. Come gente infedele , e vaghi di nuovo signore , sì fallirono a Manfredi , abbandonandolo . *E cap.* 86. *tit.* Come lo Re Piero d' Araona fallì la giornata promeſſa a Bordella . *E* 11. 35. 3. Fiorentini non ci uſaron frodo, nè inganno contro a' Piſani , ma falliro in negligenza . *E cap.* 40. 2. Della qual promeſſa fallì , ſiccome fellone , e traditore .

§. IV. *Per lo Mancar di danari de' mercatanti* , *lo che non ſi direbbe Fallare* . Lat. *deficere pecuniâ* , *decoquere* . Gr. *καταπίπτειν* . *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito , e fallirono di pagare . *E* 12. 54. 1. Nel detto anno del meſe di Gennaio fallirono quelli della compagnía de' Bardi.

FALLIRE . *Nome* . *Errore* , *Peccato* , *Fallo* . Lat. *peccatum* , *erratum* . Gr. *ἁμαρτία* , *αἰτία* . *Petr. ſon.* 31. Fallir forſe non fu di ſcuſa indegno . *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna . *G. V.* 11. 89. 7. E oltr' a ciò per aggiunta al lor fallire . *Buon. rim.* 42. Queſti diſceſe a i regni del fallire Per noi inſegnare , e poſcia a Dio n' aſceſe .

FALLITO . *Suſt. V. A. Fallo* . *Franc. Barb.* 287. 23. E come ſon contriti Di tutti i lor falliti.

FALLITO . *Add. da Fallire* . *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviſo tu albergherai pur male. *Teſorett. Br.* Ma la tua penſagione Gli venne sì falluta , Che fue tutt' abbattuta (*quì in vece di* fallito , *maniera antica*) *G. V.* 8. 32. 1. Fallite le triegue dal Re di Francia al conte di Fiandra . *Guar. Paſt. fid.* 1. 3. Non è bontà , non è virtù , ma dura Neceſſità d' amor , miſera legge Di fallita beltà .

§. *Fallito* , *termine mercatanteſco* ; *e ſi dice di Chi mancando di pagare a' debiti tempi* , *ſi dichiara di non potere* . *G. V.* 12. 78. 3. Accettò l' ufficio de' 16. ſopra i ſindacati de' falliti . *Bellinc. ſon.* 264. E i falliti lo intero pagheranno . *Malm.* 1. 83. Non teme della corte chi è fallito .

FALLITORE . *Che falliſce* . Lat. *peccator* , *errans* . Gr. *ἁμαρτωλός* , *ἁμαρτάνων* . *Filoc.* 4. 14. Tu lo picciol fallo con grandiſſima temperanza mitigaſti, conoſcendo il movimento del fallitore . *Liv. dec.* 3. Come eglino faceſſono d' andar contra le leggi , le quali donano paci corporali a' fallitori.

FALLO . *Errore* , *Peccato* . Lat. *erratum* , *peccatum* . Gr. *ἁμαρτία* . *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volerſi del fallo commeſſo da lui manſuetamente paſſare . *E nov.* 57. 7. Laſciarono, ch' egli s' intendeſſe ſolamente per quelle donne , le quali per denari a' lor mariti faceſſer fallo . *E nov.* 67. 17. E hai creduto , ch' io voleſſi , o voglia al mio signor far queſto fallo ? *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Iſabella . *Dant. Purg.* 27. Non aſpettar mio dir più, nè mio cenno , Libero , dritto , ſano è tuo arbitrio , E fallo fora non fare a ſuo ſenno . *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali , Ch' i' accuſai di ſopra , e de' lor falli . *E* 16. Parve quella , che toſsío Al primo fallo ſcritto di Ginevra . *E* 25. E come ſurge , e va , ed entra in ballo Vergine lieta ſol per fare onore Alla novizia , non per alcun fallo . *E* 29. Forma , e materia congiunte , e puretre Uſciro ad atto , che non avea fallo . *Petr. canz.* 49. 5. Ove 'l fallo abbondò , la grazia abbonda . *E ſon.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni, nè falli. *E* 312. Ch' io conoſco il mio fallo , e non lo ſcuſo .

§. I. *Fallo* , *ſi dice il Traſgredimento* , *e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla* , *del calcio* , *e ſimili* . *Fir. rim.* 116. Giuoca alla palla , e ſempre dice fallo (*quì in ſentim. equivoco*) *Diſc. Calc.* 23. Sopra tutto ſi guardi dal fallo , il quale ſi commette ogni volta , che la palla ſi fa di poſta paſſare lo ſteccato della foſſa , ed ogni volta che ella è ſcagliata .

§. II. *Senza fallo* , *poſto avverbialm. vale Infallibilmente* , *Senza dubbio* . Lat. *ſine dubio* , *procul dubio* . Gr. *ἀναμφιδόξως*. *Bocc. nov.* 44. 5. Senza fallo io m' ingegnerei di venirvi . *Dittam.* 1. 10. Non minor di Riſeo ſenza alcun fallo . *Gr. S. Gir.* 7. Sanza fallo fa grande limoſina chi a colui perdona, che male gli ha fatto . *E* 9. E ſe noi faremo ciò , che Iddio comanda , noi aremo ſanza fallo ciò , che noi gli chierremo .

§. III. *In fallo* , *vale In vano* , *In darno* . Lat. *fruſtra* , *incaſſum* . Gr. *μάτην* . *G. V.* 12. 66. 2. Saettavano tre ſaette ec. non cadieno in fallo ſanza fedir gente . *Petr. ſon.* 124. Onde amor l' arco non tendeva in fallo.

§. IV. *Metter piede in fallo* , *vale Inciampare* . Lat. *pede offendere* . Gr. *πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα* . *Bellinc. ſon.* 317. Vero è , che mai un piè non mette in fallo , Ma tutti quattro sì per ſuo piacere.

FALLORE . *V. A. Fallo* . Lat. *error* . *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma d' eſto gran fallor mi partiraggio , E fermeraggio in tal donna 'l diſire . *Franc. Barb.* 230. 3. Se non l' hai , di' ch' errore , E colpa , ovver fallore T' induſſeno ec.

FALLURA . *V. A. Fallore* . Lat. *error* . *Fr. Iac. T.* 2. 2. 11. Volſela egli ſprezzar per ſua fallura . *E* 2. 2. 44. S' io t' obbediſco , m' aprirai le porte Del cielo , il qual perdei per mia fallura . *E* 7. 1. 41. Amar ſenza fallura , Veder ſenza figura .

FALO' . *Fuoco di ſtipa* , *o d' altra materia* , *che faccia gran fiamma* , *e preſta* ; *fatto per lo più in ſegno d' allegrezza* . *G. V.* 6. 37. 4. I Ghibellini ne fecero feſta , e falò , ſecondo che ſi dice . *E* 9. 126. 3. Per queſto modo laſciando i falò, e le luminare acceſe nel campo , ſalvamente con tutta ſua oſte ſi riduſſe in Fucecchio . *E* 11. 134. 5. Fece della noſtra ſconfitta falò , e grande allegrezza . *Cron. Vell.* Armeggiando più brigate , e faccendo molti falò il dì , e la ſera.

§. I. *Far falò* , *per Abbruciare* . Lat. *cremare* , *incendere* . *Burch.* 2. 81. A furia, a far falò n'andrai di peſo. *Dav. Sciſm.* 71. A quanti libri di teología fondamentali poſſono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare eſequie giocoſe , portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia.

§. II. *Far falò* , *per metaf. per Far comparſa* , *Riſplendere* . *Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia , begli cavalli , e grandi magioni , e ricche poſſeſſioni , e faccia di se grande falò , e viſta alle genti .

FALOTICO . *Add. Fantaſtico* , *Aſtratto* .

FALSABRACA . *Sorta di fortificazione* . *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Stendeva rivellini , Piantava falſabrache.

FALSAMENTE . *Avverb. Con falſità* . Lat. *falsè* . Gr. *ψευδῶς* . *Bocc. nov.* 69. 27. Confeſſo io , che, come voi diciavate davanti , che io falſamente vedeſſi , mentre fui ſopra 'l pero. *Din. Comp.* 2. 28. Cominciarono a infamare l' uno l' altro per le terre vicine , e in corte di Roma a Papa Bonifazio con falſe informazioni, e più pericolo feciono le parole falſamente dette in Firenze , che ec. *Dant. Inf.* 24. E falſamente già fu appoſto altrui . *Maeſtruzz.* 2. 8. 3. E allora è tenuto di reſtituire la fama , confeſſando , che egli ha detto falſamente , e ingiuſtamente.

FALSAMENTO . *Il falſare* , *Falſità* . Lat. *falſitas* . Gr. *ψεῦδος* . *Sen. Piſt.* Non troverà falſamento , nè inganno veruno . *Pallad. Marz.* 28. Nè abbi uſato alcuno falſamento .

FALSAMONETE . *Falſificator di monete* . *Ar. Caſſ.* 3. 3. Ladro , falſamonete , tagliaborſe .

FALSARDO . *Maliardo* , *Stregone* . Lat. *veneficus* . Gr. *φαρμακεύς* .

§. *E per Falſario* , *Che fa falſità* . Lat. *fraudulentus* . *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Eſſere annullate , ſprofondate le leggi da che nel foro , in ſulla porta del senato , Anna Ruffilla , per averla fatta dannare dal giudice per falſarda, gli dicea vituperj con minacce .

FALSARE . *Contraffare* , *Corrompere la ſincerità di checcheſſia* . Lat. *adulterare* , *falſare* , *Modeſt. Dant. Inf.* 29. Che falſai li metalli con alchimia . *G. V.* 12. 52. 2. E nell' alpe di Caſtro avieno ordinato di falſare la detta moneta nuova . *Dant. Inf.* 30. S' io diſſi il falſo , e tu falſaſti il conio . *E Purg.* 29. Falſavan nel parere il lungo tratto Di mezzo , ch' era ancor tra noi , e loro (*cioè Facevano vedere falſamente*) *Maeſtruzz.* 2. 37. Quando alcuno per se , ovvero per altrui falſa le lettere del Papa . *Liv. M.* Elli sì dottavano altrettanto di falſare loro ſaramento, e lor fede. *Tav. Rit.* Che a falſare la giuſtizia , e a fare contro la voſtra coſcienza medeſima , acqua non lava , nè cuopre mantello . *Riccit. Fior.* 40. Il galbano ec. falſaſi colla ragia . *E* 48. Queſte ſorte di manna Calavreſe agevolmente ſi poſſono falſare .

FALSARIGA . *Foglio rigato* , *che ſi pone ſotto quello* , *dove ſi ſcrive* , *per andare diritto* . *Malm.* 4. 63. Talchè s' al viſo fuſſimi venuto , Con eſſi mi laſciava aſſai più righe D' un libro di maeſtro di liuto , E d'una ſtampería di falſarighe . *Buon. Fier.* 2. 5. 10. Voi ven' andrete manco queſta briga , Senza fare alla porta complimenti , Queſti aggiuſtati in ſulla falſariga Non ſon altro , che noie , e impedimenti .

FALSARIO . *Che fa falſità* . Lat. *falſarius* . *Bocc. nov.* 31. 6. Di falſario , di omicida ſubitamente fu un gran predicatore divenuto . *Paſſ.* 135. Non maldicente , non iſpergiuro, non falſario , non ſimoniaco , non iſtruffo . *Maeſtruzz.* 2. 45. Tutte le coſe predette del regolare percuziente non ſono da eſſere iſteſe a' falſarj delle lettere del Papa . *E* 2. 37. I cherici falſarj debbono eſſere degradati , e debbono eſſere meſſi nelle mani della podeſtà , che gli puniſca .

FALSATO . *Add. Finto* , *Non vero* . Lat. *falſus* . *Ovid. Piſt.*

53. Dico, che la mia madre Leda ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello.

§. *Per Falsificato*. Lat. *adulteratus, corruptus*. *Ricett. Fior.* 64. Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata (*scamonea*) col titimalo.

FALSATORE. *Falsario*. Lat. *falsarius*. Gr. ψευδολόγος. *Amm. ant.* 15. 3. 9. Non solamente è falsatore di verità, chi bugía per verità dice, ma eziandío colui, che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf.* 29. Punisce i falsator, che quì registra. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdallo falsatore della Bibbia ec. *Vit. Benv. Cell.* 149. In Parma fu preso un certo orefice Milanese falsatore di monete. *Car. lett.* 2. 189. Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori.

FALSEGGIARE. *Andar falsando, Falsare*. *Dant. Purg.* 19. Lì si vedrà il duol, che sopra Senna Induce, falleggiando la moneta, Quei, che morrà di colpo di cotenna.

FALSETTO. *Termine musicale, e significa Piccola voce acuta, più di testa, che di petto*. *Car. Matt.* 7. Avea quest'uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni.

FALSEZZA. *Falsità*. Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore, E per malvagitade, e per falsezza Inganna amico, o frate.

FALSÍA. *V. A. Falsità*. Lat. *falsitas*. *Rim. ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di bruttezza, e di falsía. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 6. O nemico ingannatore, Come c' entri per falsía? *E* 7. 1. 12. Tutto si è falsía, Che ti par veritade. *Tratt. Umil.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza sanza falsía, e sanza ipocrisía.

FALSIFICAMENTO. *Il falsificare, Falsità*. Lat. *adulteratio*. *Segn. Pred.* 13. 10. Potrei tenere anch' io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal sicuri, a fraudi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigj.

FALSIFICARE. *Falsare*. Lat. *adulterare*. Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 8. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. *E* 58. 5. Fece piggiorare, e falsificare le sue monete. *Dant. Inf.* 30. Questa a peccar con esso così venne Falsificando se in altrui forma. *E Par.* 2. Falsificato fia lo tuo parere. *Ricett. Fior.* 35. Falsificasi (*il difrige*) coll' ocra cotta, la quale diventa rossa, come il difrige.

FALSIFICATO. *Add. da Falsificare*. Lat. *adulteratus, falsus*. *Agn. Pand.* 25. Spende soperchio, e sta a rischio d'aver cosa falsificata, e non durabile, e non buona. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che 'l falsificato, o maliziato.

FALSIFICATORE. *Falsatore*. Lat. *falsarius*. Gr. κιβδηλεύων. *Com. Inf.* 29. Pone, e punisce gli falsificatori, e prima coloro, che falsificarono i metalli.

FALSIFICATRICE. *Femm. di Falsificatore. Che falsifica*. Lat. *quæ adulterat*. *Lib. Am.* 51. Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.

FALSIFICAZIONE. *Il falsificare*. Lat. *adulteratio*. Gr. κιβδηλεία.

FALSISSIMO. *Superl. di Falso*. Lat. *falsissimus*. *Varch. Ercol.* 36. Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali (*cose*) mai non intervennero, e racconte ad un, che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. esp. nat.* 90. Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.

FALSITÀ, FALSITADE, *e* FALSITATE. *Astratto di Falso*. Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Fior. Virt. Agn. Mon.* Falsità contradio vizio della lealtà, e a dire una, e a fare un' altra per animo d'ingannare altrui d'alcuna cosa. *But.* La falsità non si può commettere, se non si mostra una cosa per un' altra ec. ed è falsità generalmente lo negar quel, ch' è vero. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all' altrui falsità, che alla verità. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonía. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Ogni cosa, che tu dici, Piena è di falsitate.

§. *Per Contraffacimento, Falsificazione*. *Maestruzz.* 2. 37. Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene cognoscere, ed egli ebbe quanta diligenzia e' potè, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 116. Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*parla della moneta*) e guardarlo da quei malori, che 'n lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonía, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto.

FALSO. *Sust. Falsità*. Lat. *falsum*. Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Che differenza è tra la bugía, e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro, che quello, ch' è vero.

§. I. *Posare in falso, Essere in falso, o simili, dicesi de' membri d' architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggergli*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Aver vedute Mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi.

§. II. *Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi, o non vi si regga*.

FALSO. *Add. Non vero, Corrotto, Contraffatto*. Lat. *falsus*. Gr. ψεύδης. *Bocc. nov.* 26. 16. Tu se' stata con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. E vissi a Roma sotto 'l buono Agusto, Al tempo degl' Iddei falsi, e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. *E* 289. Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugía è falsa significazione della boce con intenzione d'ingannare. *E* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Galat.* 76. Quel valoroso vescovo, come buono, e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito ec.

FALSO. *Avverb. Falsamente*. Lat. *falso*. Gr. ψεύδως. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' io non falso discerno, In stato la più nobil monarchía. *Red. son.* 96. E s' io non falso i modi suoi discerno, Preveggo ec.

FALSO BORDONE. *v.* BORDONE.

FALSURA. *V. A. Falsità*. Lat. *falsitas*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che s' eo ne pero, voltro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Guitt. rim. F. R.* Che amor non vive, se non di falsure.

FALTA. *Mancamento, Errore, Diffalta, Fallo*. Lat. *defectus, error*. Gr. σφάλμα. *Pataff.* 6. Perch' io son nella falta con gran sete. *Libr. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d'intendimento ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall' altra parte. *E ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon' opra, Nè voi cadesti a falta di virtude.

FALTARE. *Neutr. Mancare*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *M. V.* 9. 57. Il signor di Bologna, ch' era savio, e d'animo grande, non faltò di cuore per la non pensata, e subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl' Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falta mai d' aiuto a' servi suoi.

FAMA. *Divolgamento così di bene, come di male; ma detta assolutamence senza aggiunta di bene, o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome, e Grido di gloria, d' onore, e d' ogni bontà*. Lat. *fama*. Gr. φημή. *But.* Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 49. 2. Per virtù più, che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d' eterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui, che ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua eltimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s' acquistano. *E lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè è servatrice dell' antiche virtù, e predicatrice de' vizj senza restare, sommamente si guardino i savi di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l' uomo puote, si dee curare della buona fama ec. È come la fama si debba restituire da colui, che 'nfamò alcuno, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 205. Quella, ch' a tutto il mondo fama tolle. *E* 223. Qual donna attende a glorioса fama ec. Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E canz.* 39. 4. Che sol per fama glorioса, ed alma Non sente, quand' io agghiaccio. *E cap.* 10. E i duo' cercando fame indegne, e false.

FAMARE. *Da fama. Divolgare l' altrui buone opere*. Lat. *divulgare, commendare*. *Com. Inf.* 30. Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch' egli avea fatto, l' avea sì poco famato, che più di se per un poco di falsi fiorini, ch' egli avea fatto, avea parlato ec. *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare; Savio matto laudare, Ma la sua laude non gli accresce fama; Però con tale star saggio uom non fama.

FAME. *Voglia, e Bisogno di mangiare*. Lat. *fames*. Gr. λιμός, πεῖνα. *Bocc. nov.* 77. 55. E così essendo ec. dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata, e trafitta, in piè dirizzata cominciò a guardare, ec. *E nov.* 92. 7. L' abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec. si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria (*preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Che perso, ch' ha l' onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima) *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii, e uomini, la vergogna, e la fame non istanno insieme; la fame, quando ell' è crudele, signoreggia le fiere, e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono, e tenero lo pan duro, e nero, e non ne mangia altri, anzichè ella lo comandi, ec. la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore.

§. I. *Per metaf. Desiderio, Bramosía, Voglia intensa di checchessia*. Lat. *fames*. Gr. ὄρεξις. *G. V.* 10. 68. 1. Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro per gran fame, che avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l' una parte, e l' altra avranno fame Di te ec. *E Purg.* 27. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 2. Fame amorosa, e 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, perch' io ho

di

di morir tal fame, Canzon mia, ſpenſe morte.

§. II. *Per Careſtia*. Lat. *penuria*. *G.V.* 4. 15. 1. Al ſuo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 29. 2. Fu sì grande, e crudel fame nel paeſe, che per fame la madre mangiava il figliuolo.

§. III. *In proverb. La fame caccia il lupo del boſco; e ſignifica che La fame induce l'uomo a far delle coſe, che per ſua natura non farebbe.*

§. IV. *Pure in proverb. ſi dice Morir di fame in Altopaſcio, o in un forno di ſchiacciatine*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna coſa ſciocca, o biaſimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o piuttoſto tardezza ſua riuſcire, per moſtrargli la ſciocchezza, e mentecattaggine ſua, ſe gli dice in Firenze ec. tu ti morreſti di fame in un forno di ſchiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapenſieri, che ſi morre' di fame in Altopaſcio.

§. V. *Per maniera eſpreſſiva d' avere fame eccefſiva ſi dice: Veder la fame, o Veder la fame in aria, o ſimili*. Lat. *fame perire, confici*. Gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι. *Morg.* 18. 195. Diſſe Morgante: io vedea la fame In aria, com' un nugol d' acqua pregno. *E* 19. 75. E la fanciulla l'aiuta acconciare, Perocch' in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per riſtoro ho una fame, ch' i' la veggo.

§. VI. *Eſſere ſcannato dalla fame, e Morir di fame, vagliono Eſſere grandemente affamato*. Lat. *fame enecari*. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 19. Venne il mendico, e ſi moría di fame. *Malm.* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo ſcanna.

§. VII. *Morto di fame, per lo ſteſſo, che Povero in canna, o Miſerabile*. Lat. *eſuriens, mendicus*. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che coſtui morto gran tempo di fame, e teſtè di queſt'arte arricchito, e ſcialacquante la ſeguitaſſe, non fu miracolo.

FAMELICO. *Add. Grandemente affamato*. Lat. *famelicus*. Gr. λιμώττων. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or queſto, or quello ſvenando, prima co' denti, e coll'unghie la ſua ira ſazia, che la fame.

§. *Per metaf. Avido*. Lat. *avidus, ardens*. *Petr. canz.* 35. 5. Io quì di foco, e lume Queto i frali, e famelici miei ſpirti. *Taſſ. Ger.* 16. 19. E i famelici ſguardi avidamente In lei paſcendo, ſi conſuma, e ſtrugge.

FAMIGERATO. *Add. Famoſo*. Lat. *famigeratus*. Gr. ὀνομαζόμενος, ὀνοματολογημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 425. Non vi par egli, che queſta noſtra dipintura ſia riuſcita nella mente voſtra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeuſi con cinque Crotoniate?

FAMIGLIA. *Figliuoli, che vivono, e ſtanno ſotto la podeſtà, e cura paterna, comprendendoſi anche moglie, ſorelle, e nipoti del padre, ſe gli tiene in caſa*. Lat. *familia*. Gr. οἶκος. *Petr. ſon.* 36. E 'l paſtor, ch' a Golía roppe la fronte, Pianſe la ribellante ſua famiglia. *Bocc. Introd.* 24. I lavoratori miſeri, e poveri, e le lor famiglie, ec. non come uomini, ma quaſi come beſtie morieno. *E nov.* 13. 7. Non oſtante che in famiglia tutti venuti foſſero.

§. I. *Per ſimilit. Dant. Par.* 10. Tale era quivi la quarta famiglia Dell'alto padre. *E* 11. Indi ſen' va quel padre, e quel maeſtro, Colla ſua donna, e con quella famiglia, Che già levava l'umile capeſtro. *E* 12. La ſua famiglia, che ſi moſſe dritta Co' piedi alle ſu' orme. *Petr. ſon.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'erbe ſua dolce famiglia. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Queſta famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

§. II. *Per Serventi*. Lat. *famuli*. *Bocc. nov.* 13. 10. Vide n' uſciva ſimilmente uno abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia, e con gran ſalmería avanti. *E nov.* 22. 14. Comandò ec. che tutta la ſua famiglia gli veniſſe davanti. *E nov.* 48. 5. Comandato a tutta la ſua famiglia, che ſolo il laſciaſſero ec. *Paſſ.* 50. Chiamata la famiglia, ch' egli aveva grande, e orrevole, diſſe loro. *Bocz. Varch.* 1. 3. Gli uomini, ec. giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni ec. mal capitare.

§. III. *Per Sergente, o Servente della corte, Birro*. Lat. *apparitor, ſtator*. Gr. κλητήρ, δορυφόρος. *Bocc. nov.* 40. 17. Ruggieri ec. preſo dierono nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V.* 10. 122. 3. Convenía, che vi foſſe a guardia dell' officiale le famiglie delle signorie armate col ceppo, e colle mannaie per far giuſtizia. *Nov. ant.* 83. 4. La ſua famiglia avevano un dì preſo un pentolaio per malleverìa.

§. IV. *Per Brigata ſemplicemente, Converſazione*. Lat. *manus, turba*. Gr. ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. Introd.* 52. Coſtituiſco Parmeno famigliar di Dioneo, mio ſiniſcalco, e a lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto. *Dant. Inf.* 4. Vidi 'l maeſtro di color, che ſanno, Seder tra filoſofica famiglia.

§. V. *Per Iſchiatta, Stirpe*. Lat. *ſoboles, domus, ſtirps*. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro Boccamazza di famiglia tra le Romane aſſai orrevole. *E nov.* 63. 2. In Siena fu già un giovane aſſai leggiadro, e di orrevole famiglia.

§. VI. *Figuratam. Eſſer famiglia di uno, vale Eſſer uno della ſua famiglia*. *Dant. Inf.* 22. Poi fu' famiglia del buon Re Tebaldo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè eſſendo voſtra famiglia, ogni mio bene, e male depende da voi.

FAMIGLIACCIO. *Peggiorat. di Famiglio*. *Gell. Sport.* 5. 3. Sempremai queſti famigliacci commettono qualche male delle ſerve.

FAMIGLIARE, *e* FAMILIARE. *Suſt. Di famiglia, Servidore*. Lat. *ſervus, famulus, familiaris, Sen.* Gr. δοῦλος. *Bocc. nov.* 16. 16. Con Currado Maleſpina ſi miſe per famigliare. *E nov.* 47. 12. Miſe veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un ſuo famigliare. *Nov. ant.* 65. 5. Or queſto noſtro compagno ec. non ebbe egli un pane dal famigliare del Re altresì come noi? *Maeſtruzz.* 2. 35. Coloro, che non permettono, che le decime ſi paghino alle chieſe, degli animali de' ſuoi famigliari, e paſtori ſuoi ec.

§. I. *Per ſimilit.* Lat. *aſſecla, comes*. Gr. ἀκόλουθος. *Dant. Purg.* 29. L' un ſi moſtrava alcun de' famigliari Di quel ſommo Ippocrate. *E Par.* 12. Ben parve meſſo, e familiar di Criſto.

§. II. *Per Domeſtico, Intrinſeco*. Lat. *domeſticus, familiaris*. Gr. οἰκεῖος. *Petr. cap.* 9. Poi quel, che a Dio familiar fu tanto ec. Che neſſun altro ſe ne può dar vanto.

§. III. *Per Isbirro, Birro*. Lat. *apparitor*. Gr. ὑπηρέτης. *Bocc. nov.* 47. 13. Pietro condannato, eſſendo da' famigliari menato alle forche fruſtando, paſsò ec. davanti ad uno albergo.

FAMIGLIARE, *e* FAMILIARE. *Add. Domeſtico, Intrinſeco*. Lat. *familiaris, domeſticus*. Gr. οἰκεῖος. *M. V.* 9. 53. Niuna piſtolenza è al nocimento più efficace, che 'l dimeſtico, e famigliar nimico. *Lab.* 33. Le fiere del luogo, ſiccome a lui familiari, e domeſtiche, a vendicare la ſua ingiuria ſopra me incitaſſe.

§. *Parlare, o Diſcorſo ec. familiare, o famigliare, vale Piano, Privato, Ordinario, Uſuale*. Lat. *ſermo humilis, pedeſtris*. *Coll. SS. Pad.* D' una cotal privata, e famigliar diſputazione del vangelo. *Red. lett.* 1. 38. Ancor oggi ſi coſtuma dire ne' diſcorſi famigliari ec.

FAMIGLIARESCAMENTE, *e* FAMILIARESCAMENTE. *Avverb. Familiarmente*. Lat. *familiariter*. *Vit. Criſt.* Vedi come affettuoſamente, e familiareſcamente parla a loro, e confortagli all' orazione.

FAMIGLIARISSIMAMENTE, *e* FAMILIARISSIMAMENTE. *Superl di Familiarmente, e di Famigliarmente*. Lat. *perquamfamiliariter*. *Coll. Ab. Iſac.* Familiariſſimamente ſi ragiona con Dio, ſiccome con ſuo padre, per iſpezial pietade.

FAMIGLIARISSIMO, *e* FAMILIARISSIMO. *Superl. di Famigliare, e di Familiare*. Lat. *perquamfamiliaris*. *Bocc. vit. Dant.* 11. Nel quale eſercizio familiariſſimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 252. Licinio Procolo d' Otone familiariſſimo, e ſoſpetto d' averlo favorito. *Bemb. proſ.* 1. Pochiſſima parte di molte, che già eſſere mi ſoleano famigliariſſime, m' è alla memoria rimaſa. *E appreſſo*: Eſſi aveano un' uſanza famigliariſſima.

FAMIGLIARITA', FAMIGLIARITADE, *e* FAMIGLIARITATE. *Familiarità*. Lat. *familiaritas, neceſſitudo*. Gr. οἰκειότης. *Vit. Criſt.* Perocchè perviene l' anima in una famigliaritade, e confidenza. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò un dì a lui con grande famigliaritade. *Bocc. nov.* 17. 45. Cominciò ſeco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì che ec. fecero la dimeſtichezza non ſolamente amichevole, ma amoroſa divenire. *Maeſtruzz.* 2. 41. Iſcuſa la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo ſcomunicato? Riſp. S. V. E' da dire, che ſe quella familiarità è quella, della quale ſi dice nel cap. *Quam multos*, iſcuſa il participante. *Libr. Similit.* La troppa famigliarità fa diſpregiamento.

FAMIGLIARMENTE, *e* FAMILIARMENTE. *Avverb. Domeſticamente, Intrinſecamente*. Lat. *familiariter, amicè*. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l'aveva ricevuto, e famigliarmente accompagnato. *Vit. Criſt.* Favellò con teco così famigliarmente. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo ſtando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accoſtarſi a lui più dimeſticamente.

FAMIGLIO. *Famigliare, Servidore*. Lat. *famulus*. *Bocc. nov.* 48. 13. Perchè ſegnato il luogo, a' ſuoi famigli ſe ne tornò. *E nov.* 67. 5. Tu ſe' dirittamente famiglio da dover eſſer caro a un gentiluomo di queſta terra.

§. I. *Per Donzello, o Servo d' alcun magiſtrato*. Lat. *apparitor*. Gr. δορυφόρος. *Bocc. Introd.* 12. Li quali ec. erano tutti o morti, o infermi, o sì di famigli rimaſi ſtremi, che uficio alcuno non potevan fare.

§. II. *Per Birro*. Lat. *apparitor*. Gr. ὑπηρέτης. *Malm.* 3. 4. Onde un famiglio nel ſerrar la porta Sentì romoreggiar tanta genía. *E* 10. 45. E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l' animal ſi pigli.

§. III. *Eſſer più furbo d' un famiglio d' Otto, vale Eſſer ſagaciſſimo, e accortiſſimo*. Lat. *cantharo aſtutior*. Gr. κανθάρου σοφώτερος. *Malm.* 6. 80. Ch' in oggi è più cattivo di tre aſſi, E vie più triſto d' un famiglio d' Otto.

FAMIGLIUOLA. *Dim. di famiglia, detto per vezzi*. Lat. *parva familia, familiola, S. Girol. Petr. ſon.* 14. Moveſi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco ec. E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi negli acconci ſuoi di punto in punto Per la pia famigliuola il prende in uſo.

§. I. *E figuratam. Segn. Pred.* Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numeroſa.

§. II. *Per Brigata umile, o piccola*. *Vit. Criſt.* Conſidera adunque quella famigliuola benedetta ſopra tutte l' altre.

FAMILIARE. *v.* FAMIGLIARE.

FAMILIARESCAMENTE . *v.* FAMIGLIARESCAMENTE .

FAMILIARISSIMAMENTE . *v.* FAMIGLIARISSIMAMENTE .

FAMILIARISSIMO . *v.* FAMIGLIARISSIMO .

FAMILIARITA', FAMILIARITADE , *e* FAMILIARITATE . *Dimeſtichezza* , *Intrinſichezza* . Lat. *familiaritas* , *neceſſitudo* . Gr. οἰκειότης . *Fiamm.* 1. 94. S' ingegnò d' avere la familiarità di chiunque m' era parente . *Maeſtruzz.* 2. 41. Iſcuſa la famigliarità , ovvero vergogna coloro , che partecipano collo ſcomunicato ? Riſp. S. V. E' da dire , che ſe quella familiarità è quella , della quale ſi dice nel cap. *Quam multos* iſcuſa il participante . *Red. lett.* 2. 16. Ha da far conto , che queſta mia caſa ſia la ſua propria , ſenza cirimonie , e con ogni familiarità, ed in qualſiſia occorrenza , che crederà trovarmi abile a ſervirlo , mi ha ſempre da ſpendere .

FAMILIARMENTE . *v.* FAMIGLIARMENTE .

FAMOSAMENTE . *Avverb. Con fama* , *Manifeſtamente* , *Pubblicamente* . Lat. *vulgò* , *publicè* . *Albert. cap.* 39. Ogni uomo tanto più famoſamente ha in ſe il peccato , quanto egli ée avuto maggiore .

FAMOSISSIMO . *Superl. di Famoſo* . Lat. *celeberrimus* . *Petr. uom. ill.* E così lo famoſiſſimo aguatatore fue vinto cogli agguati . *Fir. Aſ.* 305. E fra gli altri , che mi poſero gli occhi addoſſo da dovero , fu una famoſiſſima cortigiana . *Varch. Lez.* 422. Dovendo io ec. favellare oggi in queſto famoſiſſimo, e celebratiſſimo luogo . *Red. lett. Occh.* In quella guiſa appunto , che per una certa ſomiglianza di fortuna avvenne al noſtro famoſiſſimo Galileo Galilei .

FAMOSITA', FAMOSITADE, *e* FAMOSITATE . *Fama.* Lat. *fama* . *Petr. uom. ill.* Grande battaglia fue imprima , e degnamente da farne menzione tra le coſe famoſe per la famoſità de' capitani .

FAMOSO . *Add. Di gran fama* , *Chiaro* . Lat. *inclytus* , *clarus* . Gr. πολύπμος . *Bocc. nov.* 57. 8. Eran quivi a così fatta eſaminazione, e di tanta, e sì famoſa donna quaſi tutti i Prateſi concorſi . *Petr. ſon.* 254. Quella , ch' al mondo sì famoſa , e chiara Fe la ſua gran virtute . *E cap.* 4. Eranvi quei, ch'amor sì leve afferra, L'un Pietro , e l' altro , e 'l men famoſo Arnaldo . *Dant. Inf.* 1. Vedi la beſtia , per cu' io mi volſi ; Aiutami da lei , famoſo ſaggio . *E Purg.* 21. Famoſo aſſai , ma non con fede ancora .

§. I. *Famoſo agg. a libello , o ſimili, vale Infamatorio* . Lat. *famoſus* . *Maeſtruzz.* 2. 8. 3. Quando l' occulto revela con parole comuni , o con canzoni , o ſegni , ovvero iſcritta , che è chiamato libello famoſo . *E* 2. 8. 6. Libello famoſo ſi è quando alcuno ſcrive alcuna cedola , la quale contiene la 'ngiuria , e la 'nfamia altrui , e gittala in luogo , ch' ella ſia trovata ; e così è infamata la perſona .

§. II. *Per Inſigne* , *Noto* , *Pubblico* . Lat. *publicus* , *manifeſtus* . *Maeſtruzz.* 2. 30. 1. Ma chi è famoſo ladro , e manifeſto , queſti cotali ſono tutti impiccati ; ma ſe non è famoſo , è punito di quella pena , che ſi dirà di ſotto nel capitolo del rubatore .

§. III. *Famoſo, detto equivocamente da Fame per Affamato.* Lat. *fame laborans* . Gr. λιμώττων . *Malm.* 3. 60. Quella de' battilani aſſai famoſa Gente , che a bere è peggio delle ſpugne . *E* 5. 64. Ma i cavalier famoſi a quel plebeo , Che non profferì lor della rovella , Furon per inſegnare il Galateo .

FAMUCCIA . *Dim. di Fame* , *ma detto per vezzi* . Lat. *parva fames* . *Vit. S. Gio: Bat.* Perchè ſi deſtava allotta un poco la famuccia .

FANALE . *Quella lanterna , nella quale ſi tiene il lume la notte in ſu i navilj , e 'n ſulle torri de' porti ec.* Lat. *pharus* . Gr. φάρος, λαμπτήρ . *G. V.* 7. 134. 1. Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto , e 'l fanale della Meloria . *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mentre il fanale acceſo , Che a' naviganti la dogana addita .

FANATICO . *Add. Furioſo* . Lat. *furioſus* . Gr. μανικός . *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico , E mi raſſembri uſcito Del ſeminato .

FANCELLETTO . *V. A. Dim. di Fancello* . *Fanciulletto* . *Vend. Criſt.* Tito ſi tolſe li più belli fancelletti giovani , e sì li preſe ec.

FANCELLEZZA . *V. A. Fanciullezza* . Lat. *pueritia* . *Gr. S. Gir.* 21. Tutto queſto, che hai detto, feci in mia fancellezza . *Albert.* 2. 9. Cotale prudenzia non ho , nè avere voglio ; già ſono quaſi invecchiato , e alla fine della fancellezza .

FANCELLO . *V. A. Fanciullo* . Lat. *puer* . Gr. παῖς . *Vit. S. Margh.* Nella caſa ſua non naſca fancello cieco , nè zoppo, nè ſordo . *E appreſſo :* Sì la mandava a guardar le pecore con eſſo l' altre fancelle . *E altrove* : Credettono in Domeneddio cinque mila uomini , ſenza le femmine , e ſenza li fancelli . *Sen. Declam.* Portando queſto abito di femmina , pareva una fancella ; dieci giovani il preſono , e sforzaronlo . *Pataff.* 1. Tu ſei fancel marin , garzon bollato . *E* 9. Un bel fancell'è arno, e mena rabbia . *Franc. Sacch. rim.* 55. E qual maggior dolore , Che veder la fancella , Schiava , balia , ed ancella . *E nov.* 206. E Dio triſto ti faccia , che mi credi trattare per fancella .

FANCIULLACCIO . *Lo ſteſſo , che Giovanaccio* . Lat. *fatuus juvenis* . *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Dio ! voi non ſapete , che coſa è una voſtra pari avere un fanciullaccio per marito, come ſon coſtoro . *Cecch. Diſſim.* 4. 9. Eh fanciullaccio ! e poi ti par eſſere aſtuto ?

FANCIULLAGGINE . *Azione da Fanciullo* . Lat. *puerilitas* . *Fr. Giord. Pred.* E quando ſono vecchi , non ſi ſcordano di fare mille fanciullaggini . *Red. annot. Ditir.* 116. Queſta fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble Provenzali .

FANCIULLAIA . *Moltitudine di fanciulli* . Lat. *puerorum grex* . *Varch. ſtor.* 7. 176. Diſſe poco prudentemente , veggendo quei giovani , che v' erano alla guardia : ringraziato ſia Dio , che pur di quì ſi leverà queſta fanciullaia .

FANCIULLERI'A . *Fanciullaggine* . Lat. *puerilitas* . Gr. λῆρος . *Segn. Mann. Apr.* 15. 4. Quì pur troppo ſi ſperimentano l' opere di fanciullo . E quali ſono? ſono infinite, quante ſon le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE . *Avverb. A guiſa , e modo di fanciullo* . Lat. *pueriliter* . *Mor. S. Greg.* Faccendo eſſo , ſiccome leggieri , e mobile , molte coſe fanciulleſcamente . *Mirac. Mad. M.* Entrando nell' acqua fanciulleſcamente , l' acqua il traſſe a ſe . *Bocc. lett.* 324. Non ſi vergognarono d'eſſere ſu per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre , e le conche in terra ſoſpinte dall' onde del mare , e fanciulleſcamente inſieme diportarſi con quelle . *E lett. Pr. S. Ap.* 307. Io non mi poſſo tenere , che io non abbia compaſſione allo 'ngannatore mio , vedendo lui , che inganna gli altri , eſſer così fanciulleſcamente ingannato .

FANCIULLESCO . *Add. Da fanciullo* . Lat. *puerilis* . *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Laſciando ſtare la prima parte , ch' è opera fanciulleſca , reputo , che la ſeconda debbia eſſere piacevole a ragionarne . *E vit. Dant.* 244. Non ſecondo i coſtumi de' nobili odierni ſi diede alle fanciulleſche laſcivie . *Sen. Piſt.* Tutti gli altri ſono piccoli , e fanciulleſchi . *Cron. Morell.* Non conſidera nulla , attende a' diletti fanciulleſchi , e giovanili . *Bern. Orl.* 2. 27. 60. Era a queſto il duodecimo vicino Di fanciulleſca etade . *Caſ. lett.* 71. Tu fai troppo ſtima d' alcune gloriuzze minute , e fanciulleſche.

FANCIULLETTO . *Dim. di Fanciullo* . Lat. *puerulus* . Gr. παιδίον . *Lab.* 283. A guiſa d' una fanciulletta laſciva, con certi animaletti , che in caſa tiene, ſi traſtulla . *Ninf. Fieſ.* 138. Tu ſola fanciulletta bionda , e bella , Morbida, bianca , angelica , e vezzoſa . *Bern. Orl.* 2. 13. 13. Da poi che 'l fanciulletto fu creſciuto , In tanta forza venne , e tanto ardire , Ch' era da tutti intorno temuto . *Fir. Aſ.* 234. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all' Inferno , reſtituitelo a' miei canuti crini . *Alleg.* 151. Eletti ec. per ſoprantendente, e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue noſtrali, e foreſtiere pe' fanciulletti, che loro attengono .

FANCIULLEZZA . *Puerizia* , *Età quaſi da' ſette anni a' quindici* . Lat. *pueritia* . *Bocc. nov.* 93. 9. Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi ſono invecchiato . *Vit. Barl.* 8. In queſto mezzo Gioſaffà sì laſciò la fanciullezza .

§. I. *Per Fanciullaggine , Coſa da fanciullo* . Lat. *puerilitas* . *Nov. ant.* 4. 1. Sicchè aveva anni 15. e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza . *Bern. rim.* 27. Con deſiderio a quel paeſe torno , Dove facemmo tante fanciullezze .

§. II. *E figuratam, Pallad. Sett.* 13. Si ſeminano le tubere de' polloni ec. la cui tenera fanciullezza ſi vuole diligentemente nutricare . *Red. annot. Ditir.* 11. Fra Iacopone da Todi , che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poeſía Toſcana.

FANCIULLINO . *Dim. di Fanciullo* . Lat. *puerulus* . Gr. παιδίον . *Bocc. nov.* 44. 8. Maravigliatevi voi , perchè egli le ſia in piacere l' udir cantar l' uſignuolo , che è una fanciullina ? *E nov.* 63. 8. Egli colla donna , che 'l fanciullin ſuo aveva per mano , ſe n' entrano nella camera . *Vit. S. Gio: Bat.* E tu, fanciullino profeta , che ſe' venuto innanzi per apparecchiargli la ſtrada . *Maeſtruzz.* 1. 83. Che ſarà, ſe due fanciullini , che l' uno abbia più di ſette anni , e l' altro meno , contraſſono lo ſponſalizio, ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 21. 48. Che ancor m' odiaſti eſſendo fanciullino . *E* 3. 5. 22. Cercando andolla il popolo aſſaſſino , Sicchè col fanciullin trovolla in braccio . *Salv. Spin.* 1. 1. E in quella di Belcurrado ſucceſſe la fanciullina .

FANCIULLO . *D' età tra la infanzia , e l' adoleſcenza , cioè nella puerizia* . Lat. *puer* , *puellus* , *infans* . Gr. παῖς , παιδίον . *But. Par.* 3. 1. Fanciullo è infino a' ſette anni , e garzone infino a' quattordici . *Teſ. Br.* 1. 15. Li fanciulli ſono innocenti del fare , e non del penſare , perciocchè non hanno potere di compire il movimento del ſuo coraggio , e così egli hanno fralezza per etade , ma non per intenzione . *Maeſtruzz.* 1. 51. Poſſono contraere i fanciulli il matrimonio ? Riſp. san Raim. L' età atta nel fanciullo è 14. anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov.* 44. 6. Voi dovreſte penſare quanto ſieno più calde le fanciulle , che le donne attempate . *E nov.* 47. 2. Coſteggiando l' Erminia molti fanciulli avevan preſi . *E nov.* 63. 11. Noi avremmo oggi perduto il fanciul noſtro . *Dant. Purg.* 15. Che ſempre a guiſa di fanciullo ſcherza . *E* 16. A guiſa di fanciulla , Che piangendo , e ridendo pargoleggia . *Petr. cap.* 1. Manſueto fanciullo , e fiero veglio . *Franc. Sacch. nov.* 85. Dà una fanciulla a uno fanciullo , e laſcia far loro.

§. I. *Fanciulla , non ſolamente per Piccola , e giovanetta* , *ma*

ma per Femmina vergine di qualsivoglia età la prendiamo. Lat. *puella, virgo.* Gr. παρθένος. *Din. Comp.* 2. 42. Maritavansi le fanciulle a forza. *Red. lett.* 1. 20. Il vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola, e giovanetta, ma e per femmina vergine.

§. II. *Per Giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina.* Lat. *puella.* *Fiamm.* 4. 172. Tu ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 139. Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e dielio a una fanciulla temperata con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto, nè carezze, come egli solea fare, di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in se medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno (*che Dante disse la concubina di Titone*) *Fir. As.* 226. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire (*quì parla di Carite vedova*) *E* 240. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. Erano quelle fanciulle concubine ec.

§. III. *Fanciullo di mona Bice, vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto.* *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

FANCIULLO. *Add. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto.* Lat. *recens.* Gr. νέος, νεαρός. *Bemb. Asol.* 2. 152. Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante.

§. *Per Fanciullesco, Conveniente all' età di fanciullo.* *Bemb. Asol.* 3. 197. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

FANCIULLUZZO. *Piccolo Fanciullino.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 143. Perch' il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti, e spassa spesso. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai come fanno Le fanciulluzze.

FANDONIA. *Bugia, Chiaccherata vana, Favola.* Lat. *commentum.* *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 67. Nepo rispose: quello è un sensale, Che si chiamò il Parola, ma la glosa Uom di fandonie dice, e di bugie, Perchè in esse fondò le senserie. *Red. esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia, ma contuttociò volli interrogarne il signor Don Antonio Morera.

FANELLO. *Piccolo uccelletto, che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo.* Lat. *linaria.* Cr. 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d' uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti; come fanelli, calderelli ec. *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia, Più vi sta il calderino, e più il fanello.

FANFALUCA. *Quella frasca, che abbruciata si leva in aria.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Padiglion coprir grilli, e fanfaluche.

§. *Per metaf. si dice delle Cose, che paion fondate in aria.* *Salv. Granch.* 3. 1. Fanfaluche D' innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più fugo, e di maggior nerbo, e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso:* Perchè cotestе sono appunto quelle fanfaluche, che io disidero di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l'uomo piglia moglie ec. badasi ad altro, che a fanfaluche.

FANFANO. *Vano, Che anfana per poco, Anfanatore.* *Buon. Tanc.* 2. 1. Tu se' una fraschetta, una fanfana.

FANFERA. *v.* VANVERA.

FANFERINA. *Far la fanferina, e Mettere in fanferina, si dice di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baia, e 'n canzone; modo basso.*

FANGÀCCIO. *Peggiorat. di Fango.* Lat. *cœnum.* Gr. βόρβορος. *But.* E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: tristi fummo. *Burch.* 1. 69. I ranocchi, che stanno nel fangaccio.

§. I. *Per metaf. Sen. Pist.* Infino a tanto che l' uomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine (*cioè: lordura del vizio*)

§. II. *Questi nomi, a' quali s' aggiugne* ACCIO, *quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa piggiore; e talora denota non Malvagità, ma straordinaria grandezza, come* GRANDONACCIO, BASTONACCIO.

FANGHIGLIA. *Fango, Melma, Poltiglia.* Lat. *cœnum, lutum.* *Alleg.* 328. L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia. *Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

FANGO. *Terra intenerita dall' acqua.* Lat. *lutum, cœnum.* Gr. πηλός. *Bocc. nov.* 68. 20. Basterebbe, se egli t'avesse ricolta del fango. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *E Purg.* 19. Un mese, e poco più prova' io, come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E rim.* 44. E voi tenete vil fango vestito. *Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *E son.* 221. Io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Tratt. Fort.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco, che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Cas. son.* 17. Io, che l'età solea viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel, che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio.

§. II. *Per similit. vale Intrigo.* *Alleg.* 156. Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene, se non chi è uno stivale affatto.

§. III. *Onde in proverb. Uscir del fango, o Trarre il cul del fango, vagliono Uscir d' intrighi; che anche diciamo Spelagare.* Lat. *cœno plantam evellere.* *Pataff.* 3. Del fango ha tratto 'l cul, ch' era vassallo.

§. IV. *Far delle sue parole fango, vale Non mantener la parola, nè Attener le promesse.* Lat. *fidem frangere.* *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. V. *Dar nel fango come nella mota.* *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango come nella mota, è favellar senza distinzione, e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. *Bern. Mogliaz.* 15. E son gagliardi, e son di que' del Ruota, E dan pel fango come nella mota.

FANGOSO. *Add. Imbrattato di fango, Infangato.* Lat. *cœnosus, lutosus.* Gr. βορβορώδης *Dant. Inf.* 7. Vidi genti fangose in quel pantano. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s' ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limaccioса. *Red. cons.* 1. 21. Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

FANGOTTO. *Fagotto, Fardelletto.* Lat. *sarcinula.* *Matt. Franz. rim. burl.* 169. Esso ne fa le balle, e stringe, e serra Fangotti con diverse mercerie.

FANTACCIA. *Peggiorat. di Fante.* *Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua.

FANTACCINO. *Soldato ordinario, Semplice soldato.* Lat. *miles gregarius.* *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E stor.* 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può spronava. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Molti di soldati privati, che e' dicono gregarj, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero senatori Romani.

FANTAIO. *Che s' innamora di fantesche.* Lat. *ancillariolus.* *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, o non fa all' amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi, e sporchi, e (per isprimere appunto le propie parole di Seneca) fantaio.

FANTASÍA. Lat. **phantasia, imaginatio.* Gr. φαντασία. *But.* Fantasía si chiama la potenza immaginativa dell' anima. *E altrove:* Fantasía è veder mentale. *Dant. Par.* 10. E se le fantasíe nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *E* 33. All'alta fantasía quì mancò possa. *Bocc. vit. Dant.* 256. Del tutto aveva l'alta fantasía sopra quest' opera presa, abbandonata.

§. I. *Per Opinione, Parere, Pensiero.* Lat. *sententia, opinio.* *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode ec. e che da loro alquante creature possono esser mutate, o in meglio, o in peggio ec. cotali fantasíe sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasía, e fecelo intendente. *Sen. Declam.* Sempre mi t' opponesti, e fosti di questa fantasía. *Alleg.* 2. E son per quell'amor, di fantasía ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco, ec.

§. II. *Fantasía per Cosa fantastica.* *Ar. Fur.* 7. 19. O con invenzioni, e poesíe Rappresentasse grate fantasíe.

§. III. *In maniera particolare si dice, Non mi romper la fantasía; che tanto è a dire, che Non m' importunare, Non mi torre il capo; cioè Non mi deviar dal mio pensiero.* Lat. *ne me obtundas.*

§. IV. *Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel, che ci è detto: Io ho altra fantasía, e vale Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza.* Lat. *aliæ mihi sunt curæ.*

§. V. *Dar fantasía, Dar retta.* *Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanto fantasía, Quanto se fosse d'India, o di Zimía.

§. VI. *Uscir di fantasía alcuna cosa, vale Scordarsene.*

§. VII. *Per particolar locuzione, e maniera propriissima, ed espressiva, si usa dir comunemente: Tener fantasía; e vale Aver la mente non applicata a quel, che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe Andare, o Stare sopra fantasía.* Lat. *animo abesse.* *Bern. Orl.* 1. 23. 37. Rotta la lancia Chiarion va via, Ch' il suo caval teneva fantasía.

§. VIII. *E Fantasía, per Invenzione strana.* Lat. *inventum.* Gr. εὕρημα. *Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in ogni professione, e arte fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasíe, come fu nella

nostra

noſtra coltivazione l' inneſtare, e mill'altre invenzioni da far trottar la natura.

FANTASIACCIA. *Peggiorat. di Fantasía. Bern. rim.* 61. Ma per Dio ſiavi tolta dalla viſta, Nè della viſta ſol, ma del penſiero, Una fantaſiaccia così triſta.

FANTASIARE. *Fantaſticare.* Lat. *meditari, ſecum cogitare. Bocc. Viſ.* 16. Però chi quello ha voglia di ſapere, Fantaſiando giù cerchi per eſſo.

FANTASIMA, *e* FANTASMA. *Termine filoſofico; e vale Immagine, o Apparenza di coſa conceputa dalla fantasía.* Lat. *ſpecies.* Gr. *φάντασμα. Circ. Gell.* 10.249. Rappreſenta la fantasía all' intelletto il fantaſma, e la ſpezie d'un uomo ſolo. *E appreſſo:* Ma ſe egli ſi rivolge dipoi ſopra quel fantaſma, e ſopra quella ſpezie, e comincia a ſpogliarla ec. forma in se ſteſſo una ſpezie intellettiva.

§. I. *Per Segno di falſe immagini, e ſpaventevoli, che appariſcono talora altrui nella fantasía.* Lat. *ſpectrum, larva.* Gr. *φάντασμα, φάσμα. Petr. canz.* 48. 9. Mai notturno fantaſma D'error non fu sì pien, com' ei ver noi. *Bocc. nov.* 61. 8. Egli è la fantaſima, della quale io ho avuta a queſte notti la maggior paura, che mai s'aveſſe. *E num.* 10. Fantaſima, fantaſima, che di notte vai, a coda ritta ci veniſti, a coda ritta ten' andrai. *Paſſ.* 361. Chiamano alcuni queſto ſogno demonio, ovvero incubo, dicendo, ch' è un animale a modo d'un ſatiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella moleſtia alle genti, e chi lo chiama fantaſima, ec. *Maeſtruzz.* 2. 14. O non veramente lo ſpirito di Samuel fu deſto dal ſuo ripoſo; ma alcuna fantaſma, e illuſione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni, la quale la ſcrittura appella Samuelle, ſiccome ſogliono le immagini eſſere appellate co' nomi delle coſe loro.

§. II. *Fantaſima, vale anche Quell' oppreſſione, e quaſi ſoffocamento, che altri ſente nel dormire ſupino.* Lat. *incubus.* Gr. *ἐφιάλτης, ἐπιβολή. M. Aldobr. P. N.* 16. E 'l dormire ſupino, cioè roveſcio, ſi è malvagio, perciocchè fa molte malattíe, ſiccome apopleſsía, frenesía, e fantaſima, che la fiſica appella in Latino *incubus.*

FANTASTICAGGINE. *Aſtratto di Fantaſtico. Fantaſticheria.* Lat. *moroſitas, faſtidium. Alleg.* 324. Biſogna per forza concludere ec. che le più delle prelibate fantaſticaggini ſien fatte a sì, e no.

FANTASTICAMENTE. *Avverb. vale propriamente, Con modo odioſo, faſtidioſo, e rincreſcevole.* Lat. *morosè, moleſtè.* Gr. *δυσκόλως.*

§. *In ſignific. di Fantasía, donde e' deriva, vale Con immaginazione. Teol. Miſt.* Lo 'ntelletto comprende, ovvero fantaſticamente, ovvero con circonſcrizione. *Com. Par.* 33. La memoria della ſpezie, che fantaſticamente avea veduto, ſi diſigillava da quello.

FANTASTICARE. *Andar vagando coll' immaginazione per ritrovare, e inventare.* Lat. *meditari, ſecum cogitare.* Gr. *φανταζεσθαι. Paſſ.* E ancora ſeguita, che sa quello, che gli uomini immaginano fantaſticando. *Franc. Sacch. rim.* 46. Fantaſtica dal ſonno, ſe ſi trova Tra gente vecchia, e nuova. *Varch. rim. burl.* 41. Io ho fantaſticato tutta notte, Quel che ſi ſia l'ambroſia, che gl' Iddei Mangiano in cielo; infin ſon le ricotte.

§. *E per Ghiribizzare. Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantaſticare, girandolare, arzigogolare ſi dicono di coloro, i quali ſi ſtillano il cervello, penſano a ghiribizzi, a fantaſticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni ec. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Per vie di conietture, e di diſcorſi, E col cervel fantaſtica, e mulina.

FANTASTICATORE. *Add. Che fantaſtica.* Lat. *difficilis, moroſus.* Gr. *χαλεπός. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli ſtrani, fantaſticatori, e rozzi.

FANTASTICHERÍA. *Aſtratto di Fantaſtico. Fantaſticaggine. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Non volle egli celebrarlo; chi diceva per avere a noia le raunate, chi per fantaſtichería ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in queſta Mia fantaſtichería, non mi potea, Dico, ſaziar di così bello aſpetto D'una popolazion tanto copioſa.

FANTASTICHISSIMO. *Superl. di Fantaſtico.* Lat. *maximè moroſus.* Gr. *χαλεπώτατος. Alleg.* 157. Il voſtro poeta ec. non ſe n' avvendendo, cred' io, fa tutto il giorno di queſte fantaſtichiſſime ſtravaganze.

FANTASTICO. *Add. Finto, Immaginato, Non vero.* Lat. *imaginarius.* Gr. *φανταστικός. Lab.* 24. Davanti alla virtù fantaſtica, la quale il ſonno lega, diverſe forme paratemi, avvenne, che ec. *Com. Inf.* 10. Fu l' errore de' Manichei, che tennero, che 'l Corpo di Criſto foſſe fantaſtico. *S. Griſoſt.* Vedendo que' ſervi d' Iddio non arder nella fornace, diceſſe, o dir poteſſe, che quel fuoco foſſe fantaſtico. *G. V.* 12. 89. 6. La detta impreſa del Tribuno era un' opera fantaſtica, e da poco durare (*cioè: fatta con poco fondamento*) *Alleg.* 99. Perciocchè (*la fama*) di reale, non poche volte fantaſtica diventa.

§. I. *Uomo ec. fantaſtico, vale Stravagante, Falotico, Intrattabile.* Lat. *moroſus, difficilis.* Gr. *χαλεπός. Franc. Sacch. nov.* 84. Maladetto ſia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che ſete tutti fantaſtichi, e lunatichi. *Gell. Spor.* 2. 1. Ma quel fantaſtico di Lapo tuo zio ſi cacciò nel capo, che io lo mandaſſi via. *E* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco ſoſpettoſo, e fantaſtico. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 250. Galba n'ha chiamato dall' eſilio un avaro, e fantaſtico al par di lui. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che capriccio ſtrano ha queſto Fantaſtico nel capo! *Ar. Caſſ.* 1. 5. Vedi erronea uſanza, vedi opinion fantaſtica, Vedi, che diſciplina, che bell' ordine D'una ſavia città!

§. II. *Fantaſtico pur ſi dice, e ſi uſa per aggiunto molto proprio, e ben eſpreſſivo d' ogni altra coſa, che ſia ſtravagante, eſtrania, e fuori del conſueto. Bern. Orl.* 2. 4. 54. E viſto, ch' ebbe il fantaſtico uccello Del ſuo troncon all' ombra morto il laſſa. *E* 2. 31. 48. Tutto andò in fumo come coſa vana, Smarriſſi il conte, non ſenza ſoſpetto Di qualche trama fantaſtica ſtrana.

FANTE. *Servidore, Garzone.* Lat. *famulus, ſervus. Bocc. nov.* 1. 11. Al quale i due fratelli fecero preſtamente venire medici, e fanti, che 'l ſerviſſero. *E nov.* 18. 18. Con un cavaliere d'un conte paeſano per fante ſi poſe. *Teſeid.* 4. 23. Doloroſo più che altro, e triſto Arcita, Se' fatto fante, la dove ſolea Eſſer tua caſa di ſervi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quaſi volando con romoroſi rapportamenti aſſalío gli orecchi di Menelao con molto ſgomentamento. *Teſorett. Br.* E trovai quattro fanti, Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maſchio, nè cavallo, ſe già non foſſe fattore da villa. *Bemb. Aſol.* 3. Ad eſſo gli elementi tutti, e tutti i cieli ſervono, e ſono della ſua Maeſtà fanti. *Malm.* 1. 75. E di ſoppiatto, come fante leſto ec.

§. I. *In genere femminino, non ſi piglia ſe non per Serva.* Lat. *ancilla, famula. Amet.* 51. Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov.* 45. 4. Aveva Giacomino in caſa una fante attempata. *E nov.* 60. 9. Era più vago di ſtare in cucina, che ſopra i verdi rami l' uſignuolo, e maſſimamente ſe fante vi ſentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella ſozza ſcapigliata fante. *Boez. Varch.* 2. 2. Elleno, eſſendo mie fanti, riconoſcono me per lor donna.

§. II. *Per Fanciullo ſemplicemente, o Perſona, e creatura umana, quantunque adulta.* Lat. *homo. Bocc. nov.* 15. 6. E parendogli eſſere un bel fante della perſona, s'avvisò queſta donna dovere eſſere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. E ſallo in Campagnatico ogni fante. *E* 25. Ma come d'animal divenga fante, Non vedi tu ancor? *Albert. cap.* 21. Sozza coſa è avere autorità de' vecchi, e i vizj delli fanciulli; che i vecchi non fanno l' opere de' fanti per l'etade, ma per vizio. *Teſorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano, e fante?

§. III. *Per Soldato a piè.* Lat. *pedes.* Gr. *πεζός. G. V.* 7. 109. 1. Mandando 500. fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un caſtelletto, del quale, eſſendo ſtati veduti, ſubitamente uſcirono da dodici fanti.

§. IV. *Far fanti, e Invitar fanti, vagliono Adunar fanti ne' biſogni di guerra.* Lat. *peditum delectum habere. Din. Comp.* 1. 25. Il detto meſſer Simone invitò più ſuoi amici, e fanti foreſtieri. *Bemb. ſtor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli, e fanti nella Calabria.

§. V. *Per termine di giuochi, che per lo più è ſempre una figura minore. Varch. giuoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori ſi chiamano capi, o guide; i minori, che ſono contenuti, ſi chiamano compagni, o fanti. *E appreſſo:* Il primo numero maggiore, il quale è quello, che contiene, ſi chiama capo, o guida, e il primo minore, il quale è quello, che è contenuto, ſi chiama compagno, o fante.

§. VI. *Diceſi in modo proverb. Scherza co' fanti, e laſcia ſtare i ſanti; ed anche Scherza co' fanti, e non co' ſanti; e vagliono, che Non ſi debbe meſcolare le coſe ſagre con le profane.* Lat. *noli miſcere ſacra profanis. Varch. Suoc.* 3. 6. Scherza co' fanti, Piſtoia, e non co' ſanti.

FANTEGGIARE. *Far coſa da fante, ſerva, o ſervo.* Lat. *ancillari, ſervire.* Gr. *δηλύειν, ὑπηρετεῖν. S. Bern. Nobil. Anim.* Grande ſconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi (*parla dell' anima, e del corpo*)

FANTELLO. *V. A. Dim. di Fante. Fanticello.* Lat. *infans.* Gr. *παιδίον. Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Chi non muove a vedere Queſto fantel divino Dormir, quanto è villano?

FANTERÍA. *Soldateſca a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. *τὸ πεζόν. M. V.* 11. 54. Meſſer Piero da Farneſe ec. con due mila cinquecento cavalieri, e molti baleſtrieri, ed altra fantería ſi partì. *Tac. Dav. vit. Agr.* 390. I Britanni, ec. prevagliono nella fantería.

FANTESCA. *Fante, Serva.* Lat. *ancilla. Tav. Rit.* Non voleva, che in ſua corte foſſe cavaliere, nè donzello, ſe non fanteſche, e giovani damigelle. *Fir. Aſ.* 306. Tu vedeſti quattro belliſſime fanteſche a vedere, e non vedere, aver diſteſo un letto di mirabiliſſimi materaſſi. *E Trin.* 3. 2. Così ſta, e me lo fece intendere per la fanteſca.

FANTICELLA. *Dim. di Fante femminino. Servuccia, Serva di povera, e vil qualità.* Lat. *ancillula. Bocc. nov.* 49. 12. Ad una ſua fanticella il ſe preſtamente pelato, e acconcio mettere in uno ſchidione. *Fir. Aſ.* 41. È piuttoſto ſtimola con ogni ſollecitudine quella ſua vil fanticella, perciocchè ella è galantina, e tutta ſaporitina. *E* 114. Divenuta padrona di molti, ſchiava d' aſſai, rinchiuſa, come s' io fuſſi una vil fanticella, in così ſozza prigione.

FANTICELLO. *Dim. di Fante. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 297. Non guattero, non fanticello alcuno vi rimaſe.

FANTICINO, FANTISINO, *e* FANTIGINO. *Fanciullino, Bambino, Fantino.* Lat. *infans.* Gr. *νήπιον, παιδίον. M. V.* 10. 96. Eſſi ſono matti fantiſini. *E appreſſo:* Vedere ſi puote, che non avea a fare con fantiſini, ma con va-

lenti, e savj signori. *Coll. Ab. Isac.* 26. Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a se intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime.

FANTILITA', FANTILITADE, e FANTILITATE. *Infanzia*. Lat. *infantia*. Gr. νηπιότης. *Albert. cap.* 22. Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 24. Non gli nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salomone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

§. *Per Fanciullaggine, Ragazzata*. Lat. *puerilitas*. Gr. τὸ παιδαριώδες. *Tratt. Sap.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

FANTINERI'A. *Malizia, Cattività celata, Tristizia. Voce bassa*. Lat. *malitia, calliditas, improbitas*. Gr. κακία, πανουργία. *Tac. Dav. Post.* 436. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò, che è utile; il popol basso la direbbe fantineria.

FANTINEZZA. *V. A. Fantilità, Infanzia*. *Libr. cur. malatt.* Queste tali malattíe sogliono addivenire nell' etade della fantinezza.

FANTINO. *Dim. di Fante. Piccol fanciullo, Bambino*. Lat. *infans*. *Dant. Par.* 30. Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 68. 2. Disse, che non volea ec. uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. rim.* Vecchi, mezzani, giovani, e fantini. *Tes. Br.* 2. 50. Accrescimento è quell' opera di natura, che fa crescere il picciolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo. *Fir. As.* 218. Era costui innamorato di Carite sinch' ella era picciola fantina.

§. I. *Diciamo Fantino anche a Uomo vantaggioso, e che faccia professíon d' aggirare gli altri*. Lat. *vir callidus*. *Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli (che è fantin di picche) tira All' amico, e al nimico, e pela, e scortica, E rode infino all' osso. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ma chi fantino a me corre il cappello, L' attacchi alla finestra, e faccia i fuochi.

§. II. *Si dice pur Fantino a Ragazzo, che cavalca, reggendo i barberi, quando corrono al palio*. *Lasc. rim.* Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte (*quì scherza equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino, che cavalca i barberi*) *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Vanne alle mosse, Ciascuno ha fautori; La chiocciola ha fantino una farfalla, Il centogambe un grillo.

§. III. *Fare il Fantino, vale Fare il bravo, il coraggioso, l' ardito*. Lat. *Thrasonem agere, se jactare*. Gr. μεγαλαυχεῖν. *Malm.* 9. 24. Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

FANTISINO. *v.* FANTICINO.

FANTOCCERI'A. *Bamboccería*. Lat. *puerilitas*. Gr. τὸ παιδαριῶδες.

FANTOCCINO. *Dim. di Fantoccio. Piccola figurina fatta per lo più di legno, o di cencio ec.* Lat. *fictus pusio*. *Morg.* 24. 59. Gli uomin parean fantoccini da ceri. *Malm.* 2. 34. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

§. *Per Uómo sciocco, scimunito*. Lat. *nebulo, vappa*. *Vit. Benv. Cell.* 258. Io per non vituperare uno sciocco fantoccino ec. avrei trovato qualche scusa.

FANTOCCIO. *Lo stesso quasi, che Fantoccino*. Lat. *pusio*. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Figurette, e fantocci semoventi, Ed operanti. *Alleg.* 290. Per la vostra de' dodici a me grata, Son (san mi sia) venuto in cognizione D' un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata.

§. I. *Per Uomo sciocco, o semplice*. Lat. *nebulo, vappa*. Gr. οὐπδαμός. *Malm.* 6. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch' io veggo in quà venire?

§. II. *Per Figura mal fatta*. *Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett.* 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.

§. III. *Fantoccio, dicesi anche alle Piante rimonde, e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli*. *Iac. Sold. sat.* 4. Già la civetta ho provveduta, e 'l fischio, De' tordi ho 'n gabbia, e su i tosi fantocci Porrò a mia posta in su i vergelli il vischio.

FANTOCCIONE. *Accrescit. di Fantoccio*. *Malm.* 11. 13. Vedendo un fantoccion sì badiale Dopo il terror di tante spade fuora.

FANTOLINO. *Fantino*. Lat. *infantulus*. *Dant. Purg.* 24. Vidi gente sott' essi alzar le mani ec. Quasi bramosi fantolini, e vani. *E* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Com. Inf.* 14. Acciocchè il pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FANTONACCIO. *Peggiorat. di Fantone*. *Malm.* 10. 1. Fantonacci, che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il sole.

FARCHETOLA. *Uccello d' acqua*. Lat. *querquedula*. *Libr. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola.

FARCIGLIONE. *Spezie d' uccello d' acqua*. *Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d' acqua, i' non saprei dir tanti.

FARDA. *Sornacchio grande, Sputo catarroso, e generalmente Roba sporca da imbrattare altrui*. *Libr. Son.* 5. Nè di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

FARDAGGIO. *Bagaglie, Bagaglio, Bagagliume*. Lat. *impedimenta*. Gr. ἀποσκευαί. *Stor. Eur.* 3. 54. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti, e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

FARDATA. *Da Farda. Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa, che tirata in qualche luogo s' appicchi, e penetri, ove ella è buttata, come farebbe una manciata di fango, o d' altra materia simile buttata in un muro*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi.

§. *E figuratam. Dare una fardata, vale Gittare un motto pungente verso alcuno; e Avere una fardata, vale Esser morso con un motto pungente*. Lat. *palam convicio mordere*. *Malm.* 1. 25. Da Marte aveva avuto una fardata.

FARDELLETTO. *Dim. di Fardello. Fardellino*. Lat. *sarcinula*. Gr. ἀποσκεύιον.

FARDELLINO. *Dim. di Fardello*. Lat. *sarcinula*. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n' ebbe fatto uno affettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

FARDELLO. *Ravvolto di panni, o d' altre materie simili*. Lat. *sarcina*. Gr. σάκος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Nel primo fardello, che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *Morg.* 19. 149. L' altro fardello Con esso nella fossa insieme mette.

§. I. *Diciamo Far fardello, che vale Raunar la roba per portarla via, e andarsi con Dio con essa; che in una parola si dice Affardellare*. Lat. *sarcinulas componere, vasa colligere, convasare*. Gr. σκευάζεσθαι. *Morg.* 2. 22. Quel, che ci resta, farem poi fardello, Ch' io porterei, quando i' rubo, un castello. *Fir. disc. an.* 35. Il devoto ladrone veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, sì fu a suo cammino.

§. II. *Far fardello, vale Partire, Andarsene, o talora Partire da questa vita, Morire*. Lat. *e vitâ migrare, decedere*. Gr. ἀπαλλάττεσθαι ἐκ τοῦ βίου. *Malm.* 12. 13. Che ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fardello.

FARE. *Nome. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina in G. V.* 7. 65. 1. Poi ne venne alle Pagliare ec. e 'l navilio nel Fare incontro al porto. *E* 7. 75. 2. Giunse l' ammiraglio del Re d' Araona con sua armata su per lo Fare. *E* 9. 348. 1. Rivalicarono per lo Fare sanza contasto niuno.

FARE. *Verbo sincopato dal primitivo* FACERE, *che così intero fu in uso anticamente, così* FACCIO, *e* FACE, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* FO, FA, *de' quali se ne trovano infiniti esempj, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all' altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* IO FACCIO, IO FO, *e simili. Come deriva interamente dal verbo Latino* facere, *così ne conserva l' intera natura, che se del verbo Latino* facere *lasciò scritto Papiniano:* Verbum facere omnem omnino faciendi caussam complectitur (*lib.* XXXVII. *Quæst. leg.* 218. *dig. de verb. signific.*) *anche nella lingua nostra il verbo Fare ha in se tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l' azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbj, quasi addiettivi de' verbi, le circostanze dell' azioni, e co' nomi dividendosi le cose, così le agenti, come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue, che accoppiato il verbo Fare con verbi, nomi, od avverbj, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le spezie precise, e le forme individuali dell' azioni particolari, come da se unitamente comprende l' azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del Lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali, e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per se; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci, e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell' uso, trascelte tra le innumerabili, che da' suoi varj accoppiamenti, e diverse costruzioni si formano*.

FARE. *Termine filosofico, contrario di Patire*. Lat. *agere*. Gr. ἐνεργεῖν. *Dant. Purg.* 25. Ivi s' accoglie l' uno, e l'altro insieme, L' un disposto a patire, e l'altro a fare Per lo perfetto loco, onde si preme.

§. I. *Per Attualmente operare, Dar forma a checchessia, Crearc*. Lat. *facere, creare, componere*. Gr. ποιεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. Se io credo, che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E nov.* 42.

14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch' io disfatto, fatto. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Dunqua como saraggio? *Petr. son.* 216. Forse vuol Dio tal di virtute amica Torre alla terra, e 'n ciel farne una stella. *E canz.* 29. 2. Che fan quì tante pellegrine spade? *E* 33. Che fanno meco omai questi sospiri? *Cavalc. Specch. cr.* Ecco, che quel, che tu hai lodato battezza, ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te.

§. II. *Per Produrre*. Lat. *facere, gignere*. Gr. παράγειν. *Libr. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento. *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell' ha, quando il poni, tanti anni pena a farne, e posto a luna scema non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fe mai sì bel volto, Restò in vergogna.

§. III. *Per Dare ornamento, e perfezione, ed anche per Acquistar perfezione*. Lat. *facere, perficere, perfici*. Gr. τελεῖν, ἀποτελεῖν, ἀποτελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 114. 10. Magion non face l' uom, ma uomo quella. *E* 124. 21. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno.

§. IV. *Per Essere, o Dar cagione, o motivo*. Lat. *facere, in causâ esse*. Gr. αἴτιον εἶναι. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E appresso*: Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, Che m' han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E* 229. Tolto m' hai, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

§. V. *Per Eleggere*. Lat. *facere, creare, legere, cooptare*. Gr. αἱρεῖσθαι. *G. V.* 2. 12. 3. I baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d' Angieri, e regnò nove anni. *E* 8. 64. 2. Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un' altra ec. Che 'l cor m' avvinse, e proprio albergo felse.

§. VI. *Per Comporre, Formare*. Lat. *facere, conficere, condere, componere*. Gr. ποιεῖν. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono, e utile libro detto Tesoro, e 'l Teseretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovanezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec. e intra l'altre fece tre nobili pistole.

§. VII. *Per Essere in faccende, opposto di Starsi*. Lat. *operari*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Dep. Decam.* 92. Sono nella nostra favella questi due *fare*, e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarj tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende ec.

§. VIII. *Per Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 46. 5. Il Re ec. comandò, che ella fosse messa in certe case bellissime d' un suo giardino, ec. e quivi servita, e così fu fatto.

§. IX. *Per Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. C. Faccendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia.

§. X. *Fare, in sentim. osceno, vale Usar carnalmente*. Lat. *coire*. *Gr. S. Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto, che non possono più fare.

§. XI. *Per Seguire, Avvenire*. Lat. *evenire*. Gr. συμβαίνειν. *G. V.* 9. 72. 1. Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta.

§. XII. *E neutr. pass. per Divenire*. Lat. *evadere*. *Dant. Inf.* 2. Tal mi fec' io in quella oscura costa. *E appresso*: Tal mi fec' io, di mia virtute stanca. *E* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E* 25. Fersi le braccia duo di quattro liste. *E appresso*: E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

§. XIII. *Per Disporre di checchessia*. *Bocc. nov.* 31. 14. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne, ma di te sallo Iddio, che io non so, che farmi. *Petr. cap.* 4. Ma prima vo' seguir, che di noi feo.

§. XIV. *Per Trattare, Procedere*. Lat. *se gerere*. Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Petr. canz.* 35. 4. Mi giacqui un tempo, ora all' estremo famme E Fortuna, ed Amor, come pur suole. *Bocc. nov.* 96. 4. Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare.

§. XV. *Per Rappresentare*. Lat. *agere*. Gr. δρᾶν. *Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detto da quelli, che fanno Il primo atto.

§. XVI. *Per Giucare*. Lat. *ludere*. *Vend. Crist.* 12. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Ant. Alam. rim.* 11. Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te te. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giocava agli aliosli a suo tempo meglio, che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro, che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll' amico fa a stacciaburatta, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio:

§. XVII. *Per Affaticarsi*. Lat. *facere, laborare*. Gr. πονεῖν. *Dant. Inf.* 4. Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe.

§. XVIII. *Per Fingere*. Lat. *agere, simulare*. Gr. προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo.

§. XIX. *Per Vendere, Dar prezzo*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? a un tratto Rispondo: tre carlini.

§. XX. *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire*. Lat. *reddere, efficere*. Gr. ποιεῖν. *Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l' andar mi facen di nullo costo. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Mi vorresti di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un, che ti piaccia.

§. XXI. *Per Esser utile, Giovare, Appartenere*. Lat. *expedire, utile esse*. Gr. λυσιτελεῖν. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata. *Cron. Vell.* Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai quì parlando, Dirai tu forse, non fanno a quest' ovra. *E* 122. 6. Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Che nè lisciare, o lavamenti fanno. *Fav. Esop.* Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io ti fo a te. *Cr.* 2. 23. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione, e al crescimento delle piante. *Amet.* 4. Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fa di cantare.

§. XXII. *Per Importare*. Lat. *referre, interesse*. Gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: tu non ne avrai sepoltura; Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 3. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere.

§. XXIII. *Per Credere, e Affermare con ragioni*. Lat. *asserere, existimare*. Gr. διαβεβαιοῦσθαι, νομίζειν. *Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l' anima col corpo morta fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, oh giudicate.

§. XXIV. *Per Partorire*. Lat. *parere*. *Franc. Sacch. nov.* 15. Ella fece una fanciulla, ch' ebbe nome Ioanna. *E nov.* 28. Avvisandosi, che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso*: Ella fece istanotte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 46. 1. Menolla, e fece a due mesi una fanciulla.

§. XXV. *Fare di terra, di marmo, ec. vale Modellare, Scolpire, ec. figure di quella tal materia*. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietra, e di marmo sia derivato. *E* 255. Dico, che l' arte del far di terra tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio facitor di vasi. *E* 256. Lasciando il far di terra, ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso a gli antichi celebrati.

§. XXVI. *Per Fabbricare*. Lat. *facere, ædificare, condere*. Gr. δέμειν. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare.

§. XXVII. *Per Piantare, Seminare*. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l' anno.

§. XXVIII. *Per Essere a sufficienza: come Questo panno non farà per due vestiti ec.* Lat. *sufficere, satis esse*. Gr. ἐξαρκεῖν.

§. XXIX. *Per Andare, Venire avanti, Spignere; e si usa frequentemente nella significa. neutr. pass.* Lat. *propius accedere, adire*. Gr. προσγίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il domandò, se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 26. Poi verso me quanto potevan farsi, Certi si feron. *E* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. Ver me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava.

§. XXX. *Per Procurare*. Lat. *curam habere*. *Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che seguendo l' usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate, che a me stesso io più non torni.

§. XXXI. *Fare neutr. pass. vale Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi*. Lat. *prominere*. Gr. προκύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teseid.* 3. 23. E gran nostra follía A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

§. XXXII. *Fare trattando de' numeri si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, o dell' aggiugnimento dell' uno all' altro*. Lat. *numerum conficere, summam facere*. Gr. εἶναι τὸν ἀριθμόν, ἀριθμὸν συμπληροῦν. *Tratt. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso*: Lo numero di sessanta, che è di dieci, e

di sei,

di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

§. XXXIII. *Fare, parlandosi di molte materie, vale Mutare dall' esser loro, Variare, come di muri, edificj, o simili, Fendersi, Spaccarsi.* Lat. *facere vitium, vitiari.* Gr. διαφθείρεσθαι.

§. XXXIV. *Fare, trattandosi di mercanzie, ec. esprime il Mutarsi di prezzo, come: Il grano ha fatto una lira lo staio ec. cioè, è rincarato, o rinviliato una lira.*

§. XXXV. *Fare, trattandosi di tempo esprime quantità passata; e significa Terminare, Compire.* Lat. *exactum esse, elapsum esse.* Gr. παρελθεῖν. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo Re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ha' tu a memoria, ch' or fan sedici anni, Che e' mi fu tolto ec.

§. XXXVI. *Fare, parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare.* Lat. *facere, conficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 84. Abbiam sotto corridore, E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore, Facciam più di cento miglia.

§. XXXVII. *Per Nascere, Apparire; e si dice della notte, e del giorno.* Lat. *oriri, apparere.* Gr. ἀναφαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 18. Perchè come fatto fu il dì chiaro ec. verso là si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci, ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec.

§. XXXVIII. *Fare, termine astronomico, il Dar la volta, o Cominciare alcuni de' suoi termini, e delle sue variazioni, la luna. Libr. cur. malatt.* Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul fare della luna. *E appresso:* Il disordine avvenne, perchè in quella mattina, ed in quel punto faceva la luna crescente.

§. XXXIX. *Farla ad uno, vale Accoccargliela, Calargliela. Bocc. nov.* 50. 26. Così vi vo' dire ec. che chi te le fa, fagliele. *Stor. Eur.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar, che altri la faccia a te.

§. XL. *Farla con alcuno, Passarsela con alcuno, vale Starne bene, o male. Ar. Sat.* 4. Poich' Annibale intendere vuoi, come La fo col Duca Alfonso.

§. XLI. *Fare a farsela, o Fare a fare, vale Ricattarsi, Vendicarsi.* Lat. *se ulcisci. Bocc. nov.* 19. 4. Perciò a fare, a far sia, quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 124. Ma a fare a far sia, pensa, che tu non mi ricogliesti del fango.

§. XLII. *Avere a fare, o che fare con uno, o con una, vale Aver carnale dimestichezza.* Lat. *coire, rem habere.* Gr. συμμίσγεσθαι. *G. V.* 6. 47. 2. Il detto Re Manfredi fu nato per madre d' una bella donna de' marchesi di Lancia di Lombardía, con cui lo 'mperadore ebbe a fare. *E* 12. 50. 2. Il qual si dice, che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensagione della chiesa. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide, che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei.

§. XLIII. *E Aver a fare con alcuno, vale anche Avere che trattare. Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

§. XLIV. *Parimente Aver che fare, dicesi per Attenere, Esser parente, come Io non ho che far di lei.* Lat. *nullâ cognatione mihi juncta est.*

§. XLV. *Fare, cogl' infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare, che si faccia l' azione dinotata in quel tale infinito, come per esempio: Far sapere Operare, che altri sappia; Far conoscere, Operare, che altri conosca ec. Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 3. 3. Ma ancora molte vittorie sopra li Re Saracini, e Cristiani gli fece avere. *E num.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E num.* 7. E segretamente ad un buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla cella, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 16. 19. D' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 1. 1. La qual mi fe rispondere, che ec. non volea da se partirla.

§. XLVI. *Fare, talora prende il significato del verbo, dal qual deriva l' add. che è seco accompagnato, come Far forte, Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi. Libr. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov.* 15. *tit.* Essa con un motto il fa contento.

§. XLVII. *Fare, coll' articolo precedente a sust. come Fare il beccaio, Fare l' oste, o simili, vale Esercitar l' arte del beccaio, ec. Cecch. Mogl.* 3. 7. Ogni furfante è buono a fare il birro. *Alleg.* 289. Nè pur Lombardo Per farvi il ciabattin v' è mai rimasto.

§. XLVIII. *Col segno del secondo caso, o sesto caso, come Far del poltrone, o da poltrone, da medico ec. vale Fare il poltrone, il medico ec. benchè uno non sia tale. Franc. Sacch. nov.* 47. La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Troppo il far da cozzon con simil bestie M' è riuscito duro. *E appresso:* Ch' a qualche fine lor l' hanno anche i savj, Come il far da poltron talvolta i bravi.

§. XLIX. *Fare, col segno del terzo caso precedente all' infinito d' un altro verbo, come Fare a correre, Fare a dipignere ec. vale Fare alcuna cosa a concorrenza d' altri. Borgh. Rip.* 270. Nel medesimo tempo, e suo concorrente fu Parrasio d' Efeso città d' Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.

§. L. *Fare, forma con alcune delle sue voci particolari giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d' imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esempio se ne noteranno alcune. Fa' Dio, Faccia Dio; maniera, che esprime desiderio.* Lat. *utinam. Bern. Orl.* 2. 5. 64. Faccia Dio, ch' una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 25. 67. Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch' io dorma sempre, e mai più non mi desti.

§. LI. *Farsi con Dio, che anche si dice assolutam. Farsela, vale Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 61. 12. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell.* 148. Tutta la terra misono a bollire; che se la farebbono, se il detto Ciuto non riavessero sano, e salvo. *Franc. Sacch. nov.* 157. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Curradino fatti con Dio. *Ambr. Cos.* 5. 8. Flaminia La chiamerò da quì innanzi, or fatevi Con Dio.

§. LII. *Può fare Dio ec. Maniera d' esclamazione poco pia.* Lat. *proh.* Gr. φεῦ.

§. LIII. *Faccia egli, Faccia Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò, che sia per accadere. Cecch. Corred.* 3. 5. Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

FARE A' BAMBINI. *v.* FARE A FANCIULLO.

FARE ABBASSAMENTO. *Abbassare.* Lat. *deprimere.* Gr. ὑποβάλλειν. *G. V.* 8. 92. 2. E torto, e abbassamento della chiesa gli parea fare, se l'assentisse (*così nel T. Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia* biasmamento) *Fr. Iac. T.* 2. 31. 28. L' anima ch' è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.

FARE ABILITA'. *Far comodo, o vantaggio.* Lat. *indulgere.* Gr. καταχαρίζεσθαι. *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

FARE ABITO, *o* L' ABITO. *Assuefarsi.* Lat. *assuefieri, assuescere.* Gr. συνηθίζεσθαι. *Ar. Fur.* 36. 1. Natura inchina al male, e viene e farsi L' abito poi difficile a mutarsi.

§. I. *Far l' abito, si dice tanto dell' Ordinare l' abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo.* Lat. *vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.*

§. II. *L' abito non fa il monaco; e vale L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. v. Flos* 314. Lat. *barba non facit philosophum. Bellinc. son.* 188. L' abito non fa 'l monaco, fu detto.

FARE ABUSO. *Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. καταχρῆσθαι.

FARE A' CAPELLI. *Acciuffarsi per li capelli in contrastando.* Lat. *mutuò sibi crines vellere. Cecch. Mogl.* 3. 7. Almen le vedess' io fare a' capelli. *Malm.* 8. 47. Per lui ch' è ch'è facevano a' capelli.

FARE ACCATTERÍA. *Accattare. Fr. Iac. T.* 2. 5. 31. Se per loro io m' occupassi A far questa accattería. *E* 2. 12. 6. E non aver per uso Far troppa accattería.

FARE ACCOGLIENZA. *Accogliere.* Lat. *excipere.* Gr. ἀποδέχεσθαι. *M. V.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, che era prigione. *Bocc. nov.* 27. 33. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fir. As.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza ec.

FARE ACCOLTO. *Lo stesso, che Fare accoglienza.* Lat. *excipere.* Gr. ἀποδέχεσθαι. *Franc. Barb.* 254. 24. E paion pronti molto Di farti bello accolto.

FARE ACCORDO, *o* L' ACCORDO. *Accordare.* Lat. *pactum facere, paciscì, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν. *G. V.* 2. 11. 1. Si riposò in alcuno tranquillo la chiesa, e Roma, e 'l paese d'intorno alcuno tempo per l'accordo, che il Re Pipino avea fatto con Teolofre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo, ove abitiamo, Facciam l' anno cento accordi. *Cecch. Donz.* 4. 9. Perchè fatto l' accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna vi condusse Geri.

§. *Fare d' accordo, vale Far checcheffia unitamente, di concordia.* Lat. *ex compacto facere. v.* D' ACCORDO.

FARE ACCORTO. *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare.* Lat. *docere, instruere.* Gr. διδάσκειν, προσημαίνειν. *Petr. canz.* 1. 2. Ma poich' Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bocc. nov.* 23. 2. Non solamente per seguire l' ordine imposto, ma ancora per farvi accorte, che ec.

FARE ACCUSA. *Accusare.* Lat. *accusare, accusationem instituere. Tac. Dav. ann.* 11. 130. Suilio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento.

FARE A CHETICHELLI. *v.* MUSONE, *e* A CHETICHELLI.

FARE A' COZZI. *Cozzare, e Percuotersi gli animali cornuti colle corna.* Lat. *conisicare.* Gr. κορύπτειν. *Alleg.* 39. Quest' avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi.

§. I. *Fare a' cozzi, figuratam. Contendere, Contrastare con veemenza.* Lat. *conisicare.*

§. II. *Fare a' cozzi co' muricciuoli, vale Contrastare colle persone assai più potenti di se.* Lat. *cacabus ad ollam.*

FARE ACQUA. *Paſſar l' acqua per le feſſure della nave, o d' altro.* Lat. *aquam excipere, rimis fatiſcere, Virg. G.V.* 12. 45. 2. Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guaſta, e faceva acqua ec.

§. I. *Fare acqua, Procacciare acqua, Provvedere acqua per uſo delle armate.* Lat. *aquari.* Gr. ὑδρεύεσθαι.

§. II. *Fare acqua, Piſciare.* Lat. *mejere, mingere. Libr. cur. malatt.* Hanno cotanto impedite l' orine, che talvolta ſtanno una giornata intera ſenza poter far acqua. *Franc. Sacch. nov.* 167. E quelli riſpoſe, è l' avanzo dell' acqua, che io feci.

§. III. *Fare acqua da occhi, o ſimili; Non conchiudere, Non dare in nulla.* Lat. *nihil agere. Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatto acqua; eccoci frati. *Laſc. Pinz.* 2. 3. Ho paura, che tu non facci acqua da lavar occhi. *E Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.

§. IV. *Far venir l' acqua, Muovere deſiderio, Svegliare appetito.* Lat. *ſalivam movere. Cecch. Inc.* 5. 4. Voi mi fate venir l' acqua in ſull' ugola.

FARE ACQUISTO, *o* L' ACQUISTO, *o* ACQUISTAMENTO. *Acquiſtare.* Lat. *acquirere, comparare.* Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 17. 21. E convennerſi di far l' acquiſto di queſto amore comune. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo sì fa acquiſto, Fa guadagno infame, e triſto. *E* 4. 12. 9. Si faceva acquiſtamento Con tal via di tapinelli. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquiſto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 124. Per farmi acquiſto ſolo di mercede.

FARE ADAGIO. *Operar con lentezza, con tardanza.* Lat. *lentè agere.* Gr. βραδυπορεῖν.

§. *Fare con agio, adagio. Operare agiatamente, Comodamente.* Lat. *commodè agere.*

FARE A DIRE. *Vale Dire.* Lat. *eloqui. Cecch. Donz.* Facciam a dire il vero.

FARE A DISCRIZIONE, *o* CON DISCRIZIONE. *Operar diſcretamente. Fr. Giord. Pred. R.* Gli pregava modeſtamente, che ſi contentaſſero di far ſeco a diſcrizione.

FARE AFA. *Venire a noia.* Lat. *faſtidio eſſe.* Gr. ἀνιᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della ſua patria. *E Perd. eloq.* 412. La malignitade umana ſempre le coſe antiche mettere in cielo, e le preſenti farle afa. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Agli uomini ricchiſſimi, e feliciſſimi fa afa ogni coſa. *Laſc. rim.* Che ci fanno afa ſtarnotti, e leproni.

FARE A FANCIULLO. *Che anche ſi dice Fare a' bambini, Non iſtare nel concertato.* Lat. *fidem non ſervare, promiſſis non ſtare. Ambr. Coſ.* 4. 8. Vorreſti fare a fanciullo eh?

FARE AFFATTO. *Diceſi dell' Operare ſenza diſtinzione, o ſenza riguardo. Cecch. Mogl.* 5. 1. Io ſo, ch' i' la farò pur oggi affatto.

FARE AFFOLTATA, *o* UN' AFFOLTATA. *Far furia grande in checcheſſia.* Lat. *præpropere agere, feſtinare. Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e fraſtagliatamente in modo, ch' e' non iſcolpiſce le parole, e non dice mezze le coſe, ſi dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d' ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata.

FARE AFFRONTO, *o* UN AFFRONTO. *Vale Fare ingiuria, ſopruſo, ſoverchieria, malacreanza.* Lat. *injuriâ, contumeliâ afficere.* Gr. ἐνυβρίζειν. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l' affronto, ch' io mi vedeva fare ec. m' avevano acciecato.

FARE A FIDANZA. *Trattare con ſicurtà, e dimeſtichezza; e ſi dice anche Fare a ſicurtà.* Lat. *amicitiæ jure agere.* Gr. θαρσαλέως φάττειν. *Alleg.* 225. La pazzía, che può far ſeco a fidanza, Lo vi conforta. *E* 263. Ho fatto, Monſignor, un po' a fidanza. *Tac. Dav. ſtor.* 5. 370. Egli, e l' eſercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte, e ſe m' accaderà coſa neſſuna, farò a fidanza.

§. *Far fidanza, Far ſicurtà.* Lat. *ſpondere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν.

FARE A GARA. *Competere, Fare a competenza.* Lat. *certare, decertare, certatim facere.* Gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e ſcialacquare le loro facultà prodigaliſſimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi doveſſe dargliele.

FARE AGIO. *Compiacere, Far comodo, Dar ſodisfazione.* Lat. *obſequi, indulgere. Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di diſpiacere a queſte mie carni, che faccendo agio loro, io faceſſi coſa, che poteſſe eſſere perdizione dell' anima mia.

§. *Far ſuoi agi, o i ſuoi agi, Andar di corpo.* Lat. *ventrem exonerare.* Gr. ἀποσκευάζεσθαι. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Io feci viſta d' andare un poco fuori per far agio mio.

FARE AGRESTO. *Che anche ſi dice* FAR L' AGRESTO. *Oltre al ſentim. proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, ſignifica ancora Avanzar per ſe nello ſpendere, o nel fare i fatti altrui. Burch.* 1. 51. Deſtarono il guardian dello ſpedale, Che dormiva ſognando fare agreſto. *Malm.* 7. 7. E partendo gli ride l' occhiolino, Sperando avere a fare un po' d' agreſto.

FARE AIUTO. *Aiutare.* Lat. *opem ferre.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Sen. Piſt.* Cercano d' appreſſarſi alle coſe, che alcuno aiuto ci poſſon fare. *G. V.* 7. 144. 7. Venuta la novella doloroſa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze, e perdono a chi faceſſe aiuto, e ſoccorſo alla Terra ſanta.

FARE ALA. *Allargarſi, dando luogo a chi paſſa.* Lat. *viam facere, iter præbere.* Gr. πορεύεσθαι, ὁδοιπορεῖν. *Sagg. nat. eſp.* 24. A guiſa, che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruſcolo, che su vi caggia, dirompersi, e ritirandoſi d'ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatiſſimi cerchi. *Malm.* 11. 31. Talchè ciaſcuno indietro ſi ritira, O per fianco ſchifandolo fa ala.

FARE A LASCIA PODERE. *L' iſteſſo, che Fare alla peggio, ſenza diſcrizione, negligentemente; modo baſſo, tolta la ſimilit. da' contadini, che nel tempo, che ſono licenziati dal podere, operano negligentemente.* Lat. *negligere, ſinere res peſſum ire.*

FARE AL FATTO. *Importare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Piſt.* 43. Se quel, che tu fai, è coſa oneſta, tutta la gente il ſappia; ma ſe ella è diſoneſta, e vituperoſa, che fa al fatto perchè non ſi ſappia, concioſſiacoſachè tu 'l ſai?

FARE ALLA CARLONA. *Operare traſcuratamente.* Lat. *ſimpliciter agere, ſimplici modo ſe gerere. Alleg.* 257. Non ſanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona E' pregno d' utiliſſime dolcezze.

FARE ALL' ALTALENA. *Traſtullarſi a certo giuoco fanciullesco così detto.* Lat. *oſcillare, ventilare ſe.* Gr. αἰωρεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 193. Non è queſto un fare all' altalena? *Lod. Mart. rim. burl.* 59. E tu Mercurio all' altalena fai. *Alleg.* 19. Potrebb' anch' eſſer, ch' un baron la ſcabbia Con eſſo della ſchiena Si grattaſſe, o faccendo all' altalena, Pedanti l' adopraſſer, e ragazzi.

FARE ALL' AMORE, *o* L' AMORE. *Vagheggiare.* Lat. *deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fr. Iac. T.* Quando eſſo te ſugea, L'amor con te facea. *Alleg.* 43. Che ſomigliando in queſto l'altre belle, Non fa all'amor ſe non colle ſcarſelle. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò fia col moſtrarvi, ch' alli vecchi Si avvien così 'l fare all' amore, come All' aſino il ſonar di lira.

FARE ALLA NEVE. *Tirarſi vicendevolmente la neve. Cant. Carn.* 423. Vogliam per feſta, e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve. *Laſc. Geloſ.* 2. 4. A. Oimè, che ſe l' ha inteſo il vecchio. P. Arem fatto alla neve (*quì figuratam. non averem conchiuſo nulla*)

FARE ALLA PALLA. *Giucare alla palla.*

§. *Fare alla palla d' alcuno.* *v.* PALLA §. XII.

FARE ALLA PEGGIO. *v.* ALLA PEGGIO §.

FARE ALLE BASTONATE. *Percuoterſi vicendevolmente col baſtone.* Lat. *baculo ſe invicem percutere.* Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς ῥαβδίζειν.

FARE ALLE BRACCIA. *Lo ſteſſo, che Fare alla lotta, Lottare.* Lat. *luctari.* Gr. παλαίειν. *Sen. Piſt.* 56. Quando queſti giovani forti, e rubeſti s' eſercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia ec. *Amm. ant.* 2. 1. 8. Colui non ha pari faccendo alle braccia. *Burch.* 1. 46. E' ranocchi ne feciono alle braccia. *Ruſp. ſon.* 5. Ma nel provar co' ſalmi il ſuo parere Par, ch' e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.. *Morg.* 27. 37. E Zambuger non farà più alle braccia.

FARE ALLE COMARI. *Sorta di giuoco fanciulleſco. Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Dii, che facendo alle comari Si diviſono i ciel, le terre, e' mari Nell' età trapaſſata. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e ſtavale a aſcoltare, Faceva al mazzolino, e alle comare.

FARE ALLEGREZZA. *Rallegrarſi, Dar dimoſtrazioni di allegrezza.* Lat. *gratulari, lætari.* Gr. συγχαίρειν. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Piſone ſuo nimico, e concorrente fare allegrezza. *Fr. Iac. T.* 3. 21. 6. Sta ognuno attento, ed allegrezza face Pronto in ſua viſta, e aſpettando tace.

FARE ALLE PUGNA: *Percuoterſi vicendevolmente colle pugna.* Lat. *pugnis petere. Cecch. Inc.* 1. 4. Aver durato le ſettimane intere a fare alle pugna.

FARE ALTO. *Fermarſi.* Lat. *ſiſtere.* Gr. ἱσταναι. *Morg.* 7. 29. Ebbe il Re Manfredon tanta paura, Che ſi pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando ſi ſon degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. *E* 8. 98. S' aduneranno inſieme, e faranno alto. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci, che imitavan le colombe, Davan ſegno or di gire, or di fare alto.

§. *Fare alto, e baſſo, vale comandare interamente a ſuo senno.* Lat. *plurimam auctoritatem habere, ſuo arbitratu facere.* Gr. αὐτοφωμαρέπως φάττειν. *M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò ſottilemente con ſegreto trattato, offerendo di fare alto, e baſſo, quanto foſſe piacere del comune di Firenze, di torlo in ſuo aiuto. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Riſpoſe al Re, che ne faceſſe alto, e baſſo come gli piaceſſe. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Attenneſi a queſto, perchè Abdageſe faceva alto, e baſſo, e Tiridate non era ſperto. *Malm.* 9. 43. Ed eſſi andaron colla lor patente Di poter dire, e fare alto, e baſſo.

FARE A MANO. *Operar da ſe, Operar di ſua mano, Comporre di ſuo capo.* Lat. *manu facere, proprio marte agere, effingere, comminiſci.* Gr. ἐξεργᾶν. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Turpin quì mette una certa novella, Ch' i' credo, che ſe l' abbia fatta a mano.

§. *Fare a ſua mano, ſi dice de' terreni, quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opere, cioè a contadini, che ſon pagati giornalmente. Dav. Colt.* 154. Chi lo vuol buono (*il vino*) ponga vigne nel monte, e nel

ſaſſo.

passo. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e tirano loro il collo, però bisogna farle a sua mano. *Bern. rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini (*parla de' dardi*)

FARE AMBASCIATA, o L' AMBASCIATA. *Esporre ambasciata*. Lat. *legationis officium implere, nuntium afferre, nuntiare*. Gr. πρεσβεύειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 19. 20. Date le lettere, e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l' ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il mortaio, fece l' ambasciata.

FARE A MICCINO. *Consumare a poco per volta, Usar rispiarmo*. Lat. *parce uti*. *Alleg.* 111. Senzachè quì fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

FARE AMICIZIA. *v.* FARE AMISTA'.

FARE AMICO. *Far divenir amico*. Lat. *amicum facere*. *Petr. canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amica.

§. I. *Fare l' amico, o dell' amico, vale mostrarsi amico*. Lat. *amicum agere, amicum simulare, amici personam induere*. Gr. φιλίαν προσποιεῖσθαι.

§. II. *Fare uno amico, e Farsi un amico, vagliono Renderselo amico, Acquistare un amico*. Lat. *amicum reddere, sibi conciliare, amicum adsciscere*. Gr. φιλοῦν.

§. III. *Farsi amico, Divenire amico*. *Dant. Par.* 12. Illuminato, e Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

FARE AMISTA', o AMICIZIA. *Contrarre amicizia*. Lat. *inire amicitiam*. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M' ha fatto con la moglie di Pacifico, La Lena, questa, che quì allato ci abita.

FARE AMMENDA, o L' AMMENDA, o EMENDA. *Risarcire il danno*. Lat. *damnum reficere, mulctam solvere*. Gr. ἀποτινύειν. *Bocc. nov.* 7. 13. Si vergognò, e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandógli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

FARE A MODO. *Operar in guisa, o a similitudine*. Lat. *more, ad instar agere*. Gr. κατὰ τρόπον. *G. V.* 6. 83. 5. Che fece a modo, e guisa del buon Cammillo di Roma.

§. I. *Fare a modo suo, o d' altri, Operare secondo la propria, o l' altrui volontà*. Lat. *suæ, vel alienæ voluntati obsecundare*. *Segn. Pred.* 2. 6. Fa, a nostro modo, contentati di tacere.

§. II. *Fare a modo, assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente*. Lat. *concinnè agere*. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν.

§. III. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo; proverbio, che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione*.

FARE ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA. *Operar, che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione, che se ne faccia processo*. Lat. *occultum crimen evulgare*. Gr. αἰτίαν ἀποκεκρυμμένην ἐξαφανίζειν. *Cecch. Inc.* 5. 1. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

FARE ANDAR PER FILO. *Costrignere ad accomodarsi all' altrui volontà*. Lat. *legem alicui imponere*. Gr. νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Ch' i' stare' fresco (so dir) s' una sucida M' avesse a fare andar per filo.

FARE ANIME. *v.* ANIMA §. VIII.

FARE ANIMO. *Rincuorare, Animare*. Lat. *animos facere, incitare*. *Bemb. stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto.

§. I. *Fare buon animo, vale Incoraggirsi*. Lat. *bono animo esse*. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo' tirarmi In quà, ch' e' non mi vegga con voi, fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma, ch' io faccia un buon animo.

§. II. *Farsi animo, e Farsi di buon animo, vagliono Prendere animo*. Lat. *fidere, bono animo esse*. Gr. θαρρεῖν. *Red. lett.* 1. 392. A novella così rea, ed importuna non è mica allibbito il buon Priore, ma fattosi animo, di giorno fra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là corre di soppiatto, ec.

FARE A POSTA. *Operare a bello studio, in pruova*. Lat. *consulto agere, deditâ operâ facere*. *Cant. Carn.* 154. Non di lungi dal bosco è un ricetto A posta fatto per questo rispetto.

FARE APPELLO. *Appellare nel significato del* §. III. Lat. *appellare*. Gr. ἐκκαλεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. In questo tempo essendo lo Re Carlo con tutta sua baronía a corte di Roma, e dinanzi a Papa Martino, e' suoi Cardinali, aveva fatto appello di tradigione contro a Piero d' Araona. *E* 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

FARE APPLAUSO. *Applaudere, Applaudire*. Lat. *plausum facere, plausum reddere, applaudere*. *Segn. Pred.* 19. 5. E benchè paia, che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell' interno, or andate, dicono, ec.

FARE A PROPOSITO. *Tornar bene alla materia*. Lat. *decere, convenire*. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho pensato, ch' ella fa a proposito. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, ch' io m' intrighi in questo donativo. *Red. lett.* 1. 15. Fanno ancora a questo proposito quell' altre parole del terzo pur della metamorfosi.

FARE ARGINE. *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l' acqua a segno; Arginare*. Lat. *aggerem construere*. Gr. τάφρον, ἢ χαράκωμα κτίζειν. *Viv. disc. Arn.* 68. E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.

§. *Far argine, figuratam. vale Opporsi*. Lat. *obsistere*.

FARE ARGOMENTO. *Argomentare*. Lat. *conjicere, conjecturam facere*. Gr. στοχάζεσθαι. *Segn. Pred.* 34. 13. E dalla gravità della pena sia rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Alleg.* 153. E di quà ne fo a me medesimo un argomento senza sale (*quì in sentimento equivoco di argomento per cristero*)

§. *Per Provvedere, Rimediare*. *G. V.* 8. 75. 5. Ma i Lombardi, e i Toscani, come savi, e maestri di guerra feciono un bello, e subito argomento al loro scampo.

FARE ARMATA. *Adunar navilj armati, Armar navilj*. Lat. *classem instruere*. Gr. ναυμαχίαν κατασκευάζειν. *G. V.* 8. 14. 1. La state medesima avean fatta la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *E cap.* 29. 1. Avendo lo Re Carlo fatta sua armata ec. di quaranta galee.

FARE A ROVESCIO. *Operare a contrario*. Lat. *contrarium facere*. Gr. ἐναντία πράττειν.

FARE ARROSTO. *Cucinare arrosto, Arrostire*. Lat. *assum facere, assare*. Gr. ὀπτᾶν. *Cant. Carn.* 65. Noi abbiam di tor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par, che il fare arrosto Cosa sia nobile, e degna. *E* 206. Ma poco dura, che bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.

§. *Fare arrosti, e Fare un arrosto, vale Fare errori, Fare un errore*. Lat. *in vitium incidere, offendere, errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

FARE ARTE. *Esercitare arte*. Lat. *artem exercere*. Gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Cant. Carn.* 6. Il far quest' arte è cosa da garzoni. *E* 76. E l' arte del pittore Con somma diligenza noi facciano (*non* facciamo)

§. I. *Per Usare artifizio*. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott' altro segno.

§. II. *Fare arte di checchessia, vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra*. Lat. *artem facere*. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Il quale è ingrato, perchè e' ne fa arte.

§. III. *Far l' arte, vale Fare incantesimi*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Una cosa farò, che io farò fare l'arte a uno mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l' arte.

FARE A RUFFA RAFFA. *v.* RUFFA.

FARE A' RULLI. *Giucare a un giuoco così detto*.

§. *Onde in proverb. Fare, o Giucare a' rulli, e dar nel matto, vale Operare senza ragione, o pazzamente*. Lat. *sine ratione agere*. Gr. ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

FARE A SALVO. *Pattuire con un altro del giuoco, di non esigere scambievolmente il danaro della vincita*.

FARE A SALVUM ME FAC. *Modo basso, che vale Fare a uso, senzachè vi corrano danari*. *Bocc. nov.* 72. 11. Ella non era acconcia a far cosa, che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

FARE A' SASSI. *Fare alle sassate, Percuoterssi co' sassi*. Lat. *lapidibus se impetere*. Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς λιθάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

§. I. *Figuratam. vale anche Fare alla peggio*.

§. II. *Fare a' sassi pe' forni*. *v.* FORNO §. V.

FARE ASCHIO. *Indurre aschio, Dar cagione d' invidia*. Lat. *invidiam concitare*. Gr. φθόνον ἐγείρειν. *Alam. Colt.* 1. 14. E poter la famiglia aver d' intorno Lieta, e la mensa di vivande carca, E far aschio al vicin, non pur pietade.

FARE A SICURTA'. *v.* FARE A FIDANZA.

FARE ASSAGGIO. *Assaggiare, Far pruova*. Lat. *gustare*. Gr. γεύεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 8. Lo Re del ciel per sua cortesía Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t' haggio, Della morte fare assaggio.

FARE ASSAI. *Operare molto*. Lat. *satagere*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 80. 28. Madonna, io conosco, che voi dite vero, ma voi n' avete fatto assai.

FARE ASSEGNAMENTO. *Sperare, Fondarsi sul capitale d' alcuna cosa sperata*. Lat. *haurire animo, spe devorare*. Gr. ἐλπίδι προλαμβάνειν. *Cecch. Corr.* 1. 3. O quanti assegnamenti, fanno I giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno, che Vivesse. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani.

FARE ASSOLUZIONE. *Assolvere*. Lat. *absolvere*. Gr. ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 1. 31. Gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

§. *Fare l' assoluzione, dicesi di quelle preci, che si cantano intor-*

intorno al corpo del morto . Lat. *justa sacra persolvere* . Gr. τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν.

FARE A STENTO . *Operare con lentezza , e fatica* . Lat. *ægrè confictre* . *Alleg.* 161. Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento .

FARE ASTINENZA . *Astenersi* . Lat. *abstinere* , *se abstinere* . Gr. ἐγκρατεῖν . *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi , E far grande astinenza , Per macerar mio asino , Che non mi dia increscenza . *Alleg.* 265. Non so se l' uso , o pur la maraviglia A far meco astinenza lo tirava.

FARE A TE TE . *Giucare un giuoco fanciullesco così detto* . Lat. *aciculis ludere* . *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Stando una sera a tavola , e facendo Fare a te te 'l coltello , e la forchetta , Malvago io di mangiar ec. *Malm.* 6. 35. Altri giuoca a te te con paglie , o spilli.

§. I. *E figuratam. Perdere il tempo in cose inutili , e di niun momento* .

§. II. *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio ; ed è lo stesso , che Far le nozze co' funghi* . Lat. *cuminum secare* .

FARE ATTO . *Gesteggiare* , *Far gesto* . Lat. *motum* , *seu gestum edere* . Gr. χειρονομεῖν . *Dant. Purg.* 25. Tale era io con voglia accesa , e spenta Di domandar , venendo infino all' atto , Che fa colui , ch' a dicer s' argomenta . *Bocc. nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo . *Cant. Carn.* 101. Però s' un poco 'n mano il lisci , e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti.

FARE ATTRAZIONE . *Attrarre* . Lat. *attrahere* . Gr. προσέλκειν . *M. Aldobr.* Perocch' elle turano leggiermente le vie del fegato per la grande attrazione , che 'l fegato ne fae.

FARE AVVERTITO . *Avvertire* . Lat. *monere* , *admonere* , *submonere* . Gr. νουθετεῖν . *Fr. Giord. Pred. R.* E' d' uopo fargli avvertiti , e fargli avvertiti più volte l' anno . *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi , messer Equilio , voi , Giudice , io fo avvertito . *Cant. Carn.* 115. Sicchè può 'l nostro mal farvi avvertite .

FARE AVVISATO . *Rendere avvisato* , *Dar notizia* , *Far consapevole* , *Avvertire* , *Significare* . Lat. *certiorem facere* , *admonere* . Gr. ὑπομιμνήσκειν , ἀγγέλλειν . *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d' ignoranza , e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città.

FARE AVVISO . *Aver* , *o Far considerazione* . Lat. *rem pensitare* . Gr. σκοπεῖσθαι τι . *Bocc. nov.* 14. 2. Costui adunque , siccome usanza suol essere de' mercatanti , fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno .

FARE BACHI . *Vale Generar bachi* . Lat. *lumbricos gignere* .

§. I. *Far bachi* , *vale anche Cacar bachi* . Lat. *lumbricos per secessum egerere* .

§. II. *Fare i bachi* , *vale Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta* . Lat. *bombyces educare* .

§. III. *Far baco* , *e Far baco baco* , *è un certo scherzo* , *per far paura a' bambini* , *coprendosi il volto* , *lo che si dice anco Far bau bau* . Lat. *larvis territare* . Gr. μορμολύττειν . *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi , veggiam chi t' ha fatto baco .

§. IV. *Per Guardar di segreto* . Lat. *ex occulto prospicere* . Gr. ἐκ κρυπτοῦ προσορᾶν . *Lab.* 276. Va faccendo baco baco a chi la scontra .

§. V. *Far baco figuratam. Fare aschio* , *Indur desiderio* . Lat. *invidiam concitare* , *ægrè alicui facere* , *ad æmulationem provocare* . Gr. πρὸς ζῆλον ἐρεθίζειν .

FARE BADALUCCO . *Badaluccare* , *Scaramucciare* . Lat. *velitari* . Gr ἀκροβολίζειν . *Liv. M.* Quando i nemici si vedeano il bello , usciano fuori , e correano sopra i Romani , i quali guardavano fuori dello steccato , e faceanvi molti badalucchi . *Nov. ant.* 92. 1. E spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte .

§. *Oggi comunemente Far badalucco* , *vale Far balocco* , *Baloccarsi* , *Trastullarsi* . Lat. *otiari* . Gr. σχολάζειν .

FARE BAIE . *Ruzzare ; proprio de' fanciulli* . Lat. *ludere* . Gr. παίζειν . *Cecch. Donz.* 1. 2. Adesso , che noi siam per carnovale , Che si fa mille baie , e mille tresche .

FARE BALDORIA . *Accender fuoco* . Lat. *ignem accendere* , *ligna comburere* . Gr. καπνίζειν , *Omer. Burch.* 2. 76. Lascia i capretti , e piglia delle lepri , Se non vuoi fare un dì fumo , e baldoria D' odorifera stipa di ginepri (*quì vale essere abbruciato*)

§. I. *Figuratam. per Dar indizio* , *o segno d' allegrezza ; lo stesso* , *che Far falò* . *Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria .

§. II. *Far baldoria* , *figuratam. si dice oggi nell' uso anche di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo* . Lat. *proterviam facere* .

FARE BALOCCHI . *Baloccare* , *e Baloccarsi* . *v.* BALOCCARE .

FARE BAMBINE , *o* UNA BAMBINA . *Figuratam. Commettere errori* , *leggerezze* . Lat. *aberrare* , *errare* . Gr. ἀσοχεῖν , ἁμαρτεῖν . *Cecch. Inc.* 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine !

FARE BANCHETTO . *Appreстar banchetto* , *Banchettare* . Lat. *convivium apparare* , *convivio excipere* . Gr ἑστιᾶν . *Alleg.* 107. Questo sarà per dirvi , Bernardetto ec. che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

FARE BANCO . *Esercitar l' arte del banchiere* . Lat. *argentariam exercere* . Gr. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν . *M. V.* 11. 38. Mosse il comune a far banco , il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati . *Lasc. Spir.* 3. 2. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco , che fa sì grosso banco , e ha tanti ducati .

FARE BARATTERÍA . *Ingannare* . Lat. *fraudem facere* , *dolo malo negotiari* . Gr. δολερῶς πραγματεύεσθαι . *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far barattería , Di che i' rendo ragione in questo caldo .

FARE BARATTO . *Barattare* . Lat. *permutare* . Gr. ἀλλάττειν . *Fr. Iac. T.* 3. 8. 44. Chi da lui è tratto , Con lui sì fa baratto . *E* 3. 9. 63. Chi gli dona lo suo core , Si fa un col suo fattore , Or ben pensaci amatore , Che baratto è questo a fare .

FARE BARBA . *Barbicare* . Lat. *radices agere* , *radicari* . Gr. ῥιζοβολεῖν .

§. I. *Far la barba* , *vale Rader la barba* . Lat. *barbam concinnare* , *mentum radere* . *Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dare dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche , col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone .

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa ; che vale Far qualche male ad alcuno* , *che non ne tema* , *o non se lo pensi* . *Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge , riscontra , o rintoppa , Faceva a tutti la barba di stoppa . *v.* STOPPA §. II.

§. III. *Fare in barba* , *o alla barba d' alcuno* . *v.* BARBA §. I.

FARE BATOSTA . *Contendere con parole* . Lat. *contendere* , *rixari* . Gr. ἐρίζειν . *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno , che bella batosta avete voi fatto ? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta , ch' hanno fatto costoro .

FARE BATTAGLIA . *Combattere* . Lat. *præliari* . Gr. μάχεσθαι , *Fr. Iac. T.* 2. 5. 1. Or udite la battaglia , Che mi fa 'l falso nemico . *E* 4. 3. 7. Levossi l' eresía, ec. Contra la veritate Fece grande battaglia . *Tac. Dav. ann.* 10. 132. Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia , repente s' accordano .

FARE BATTIFOLLE . *Far bastita ; e figuratam. Contrapporre* . *G. V.* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini .

FARE BAU BAU . *Lo stesso* , *che Far baco* , *nel signific. del* §. III.

FARE BAVA , *o* LA BAVA . *Gettare* , *o Mandar fuori dalla bocca la bava* . Lat. *expumare* . Gr. ἐξαφρίζεσθαι . *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola , Si sgraffia , batte i denti , e fa la bava.

FARE BEATO . *Beare* . Lat. *beare* , Gr. μακαρίζειν . *Dant. Inf.* 4. Trassèci l' ombra del primo parente , Ed altri molti , e fecegli beati .

§. *Far beato* , *vale Attribuire la venerazion di beato* , *Metter nel numero de' beati ec.* Lat. *in beatorum album referre* . Gr. ἀποθεοῦν .

FARE BECCO . *Giacersi colla moglie altrui* , *Congiugnersi con lei carnalmente* . Lat. *adulterium committere* , *cum alienâ uxore coire* . *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Ch' io non vo' fare la mia donna femmina , e me becco .

§. *Fare il becco all' oca ; maniera giocosa* , *esprimente Venire a conclusione di cosa difficile* , *e che non si sarebbe forse creduta* . Lat. *colophonem imponere* . Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι . *Cecch. Stiav.* 5. 2. Enterrò in casa Della Papera , e quivi vo' provarmi , S' i' so far per un tratto il becco all' oca . *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare Il becco all' oca .

FARE BEFFA , *o* BEFFE . *Burlare* , *Ingannare* . Lat. *irridere* , *ludificari* . Gr. παίζειν . *Bocc. g.* 6. *pr.* 4. E anche delle maritate so io bene quante , e quali beffe elle fanno a' mariti . *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

§. *Farsi beffe* , *ed anche colle particelle* MI , TI , SI *sottintese* , *Burlarsi* , *Prendere a giuoco* . Lat. *contemnere* , *irridere* . Gr. ἐπιγελᾶν . *Bocc. nov.* 29. 6. Il Re si fece in se medesimo beffe delle parole di costei . *E nov.* 48. 4. Di questo consiglio più volte beffe fece Nastagio . *E nov.* 49. 18. Alla quale i fratelli , faccendosi beffe di lei , differo . *E nov.* 77. 63. Che mai di niuno uomo farai beffe , che di me non ti ricordi . *Cecch. Mogl.* 4. 1. E poi se ne farebbon beffe , ch' io conosco Cambio me' di te .

FARE BELLO . *Abbellire* . Lat. *nitorem impertiri* , *ornare* . Gr. κοσμεῖν . *Bocc. nov.* 14. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena , e coll' acqua salsa lavava, e facea belli . *Ar. Cass. prol.* O se potesse a voi questo medesimo Far , donne , ch' egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai belle !

§. I. *Farsi bello* , *neutr. pass. Adornarsi* , *Divenir bello* , Lat. *se exornare* . *Petr. son.* 294. Conobbil' io , che a pianger quì rimasi , E'l ciel , che del mio pianto or si fa bello . *E canz.* 40. 4. E bella farsi , Tanto più la vedrem , quanto più vale Sempiterna bellezza che mortale . *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare , e farsi belli.

§. II. *Farsi bello di quel d' altri* . *v.* BELLO §. XVI.

§. III. *Fare il bello* . *v.* BELLO §. XV.

§. IV. *Far belle le piazze ec. vale Dar da discorrere male di se al pubblico* . Lat. *sese vulgi maledictis proscindendum præbere* . *Cecch. Spir.* 1. 3. I' voglio Indugiar quant' i' posso a dirne il vero , A far belle le piazze.

§. V. *Fare bello il vicinato*, *vale Farsi burlar da' vicini*. Lat. *vicinia deridiculum fieri*, *se sibilandum præbere*, *risum de se dare*. Gr. γέλωτα ὀφλισκάνειν. *Cecch. Donz.* 2. 2. Facciano Ogni dì bello il vicinato.

§. VI. *Fare bel bello*, *vale Far pian piano*.

FARE BENE. *Operare con giustizia*, *con saviezza*, *con perfezione*. Lat. *bene facere*, *rectè facere*. Gr. & ποιεῖν. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E* 15. Ti si farà per tuo ben far nimico. *Franc. Barb.* 65. 13. Ben fa lingua, che tace Senza dimanda sempre, quando serve. *E* 65. 21. E fai ben se riservi La pezza intera, quanto puoi, tagliando. *E* 117. 8. Uom, che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun, che vita.

§. I. *Far bene*, *vale Guadagnare*, *Acquistare*. Lat. *lucri facere*. Gr. κερδαίνειν. *Dittam.* 5. 26. Che l' uom, ch' è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Donz.* 3. 4. E però d' ogni mercanzía si può Far bene, quando il temporal l' aiuta.

§. II. *Fare bene*, *vale Allignare*, *Far frutto*, *Crescere*. Lat. *terram comprehendere*, *radices agere*, *fructum edere*, *inolescere*. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ecco di quella Invidia furfantina, e secca, che Fa oggi sì per tutto bene, e massime Nell' orto degli affamati.

§. III. *Far bene*, *per Tornar bene*, *Giovare*. Lat. *prodesse*, *juvare*. Gr. λυσιτελεῖν. *G. V.* 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè facea così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi.

§. IV. *Far bene*, *o del bene altrui*, *vale Aiutare*, *Beneficare*. Lat. *benefacere*. Gr. εὐεργετεῖν. *Alleg.* 76. Il qual, oh gran vergogna, Avend' a far del ben a un cortigiano, Lo farò al segretario, idest ruffiano.

§. V. *Fare bene*, *o Del bene per l' anima*, *vale Esercitare opere di pietà*. Lat. *animi curationi se dare*, *pietatis opera exercere*. Gr. τὴν δσέβειαν ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 24. 11. Che di questo, e d' ogni altro bene, che egli per l' anima sua faceva, ell' era contenta. *Cecch. Stiav.* 4. 3. O quant' arebb' ei fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l' anima! *Albert.* 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo, dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi.

§. VI. *Farla bene*, *vale Essere in buono stato*. Lat. *bene rem gerere*. Gr. & πράττειν. *Cecch. Corr.* 5. 8. E fatta Lì compagnía con certo Messinese, La facea bene, se la morte non gli Guastava il tutto.

§. VII. *Fare per bene*, *vale Operar con buon fine*. Lat. *bonâ rei causâ agere*. Gr. εἰς καλὸν ποιεῖν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno. G. Nè anco per bene.

FARE BENEFICIO. *Beneficare*. Lat. *beneficium afferre*. Gr. & ἐργετεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 7. La gloria non gusta, Ch' ebbe Stefano beato, Chi non fa de' benefici, Siccom' esso, anco a' nemici.

FARE BICA. *Ammassare*, *Ammucchiare*, *Ammontare*. Lat. *congerere*. *Amet.* 38. I monti l' un dell' altro caricando Infino al ciel di quei facendo bica, S' appressarono a Giove minacciando.

FARE BISOGNA, *o* LE BISOGNE. *Vale Fare i fatti*, *o le faccende*. Lat. *res agere*, *in re occupari*. *G. V.* 6. 76. 1. Non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta per molte bisogne, ch' aveva a fare. *Bocc. nov.* 32. 24. Il buono uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

FARE BISOGNO, *o* DI BISOGNO. *Abbisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν. *Cecch. Mogl.* 1. 1. O quì è dove mi fa di bisogno L' opera tua.

FARE BOCCA DA RIDERE, *cc. Dar segno di voler ridere*. Lat. *ridere*, *renidere*. Gr. γελᾶν. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse.

§. I. *Far bocca stretta*, *vale Far lezj*. Lat. *delicias facere*. Gr. δρύπτεσθαι.

§. II. *Fare le bocche*, *vale Mostrar segno di dispregio*. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne Coccandoci, e le bocche?

FARE BOCCACCIA. *Mostrar segno di dispiacenza*. Lat. *adducto ore stomachantis gestum imitari*.

FARE BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare*. Lat. *ore prominulo delicias facere*.

FARE BOCCHI. *v.* BOCCHI.

FARE BOCCONI. *Dividere in bocconi*. Lat. *cibum frustillatim conscindere*, *in offellas partiri*. Gr. μυσίλλειν, *Omer. Fr. Iac. T.* 4. 20. 11. Da ch' ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato. *Cant. Carn.* 205. Furon già da prelati Le pesche, e d' omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi (*quì vale Mangiare con avidità*)

FARE BOTO, *o* VOTO. *Botare*, *Obbligarsi per voto*. Lat. *vovere*, *voto se obstringere*. Gr. & ὄχεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Ovid. Pist.* E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì, e notte armata, Perocchè fece boto insin in culla Mai non spogliarsi usbergo, piastra, e maglia.

FARE BOTTEGA. *Esercitar bottega*, *Esser bottegaio*, *Aprire*, *o Stare a bottega*. Lat. *officinæ præesse*, *nundinari*, *palam vendere*, *institoriam exercere*. Gr. δημοσίᾳ πωλεῖν. *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. *Fare bottega di checchessia*, *vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia*. *Alleg.* 267. La dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni lor certe fantacce. *Varch. stor.* 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di credergli, e ne facessero, come altrove s' è detto, bottega. *Malm.* 3. 12. O fa sopra all' infermo una bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi, ec.

FARE BRAVATE. *Bravare*. Lat. *increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento non è altro, che minacciare, e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

FARE BRECCIA. *Aprire le muraglie*, *o simili coll' artiglierie*, *o con altro*.

§. *Fare breccia*, *figuratam. vale Quasi lo stesso*, *che Far colpo*, *Fare impressione*. Lat. *inflectere*, *impellere*, *impressionem facere*. Gr. προσεμβάλλειν.

FARE BRIGATA. *Far conversazione di buon tempo*. *Bocc. Introd.* 11. Fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano. *G. V.* 12. 8. 15. Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

FARE BRINDISI. Lat. *propinare*. Gr. προπίνειν. *Galat.* 82. Lo 'nvitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo foresticro, cioè far brindisi, è verso di se biasimevole. *Malm.* 6. 35. Mentre la gira, fan brindisi a Bacco.

FARE BROGLIO, *e* BROLO. *Brogliare*. *Varch. Ercol.* 71. Proibivano, che niuno potesse nè ambire, nè bucherare, nè far brolo. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E' fan broglio tra lor gli scampaforche; Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti.

FARE BRUTTO. *Bruttare*, *Macchiare*. Lat. *fœdare*, *deturpare*. *Ar. Fur.* 21. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta (*parla della fede*)

FARE BUCATO, *o* IL BUCATO. *Lavare i panni lini*. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D' una, che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e insomma, Che si possa mandar fuori ad ognora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve sen' andò in villa costì a Montughi per farvi bucato per più sua comodità.

§. *Figuratam. per Ripulire*. *Alleg.* Avete, so dir' io, fatto il bucato.

FARE BUIO. *Fare oscuro*, *Torre il lume*. Lat. *tenebras offundere*, *caliginem inducere*. Gr. ἐπισκιάζειν.

§. *Fare una cosa al buio*. *v.* BUIO *Sust.* §. II.

FARE BUONA, *o* MALA CERA. *Cibarsi bene*, *o male*. Lat. *benè*, *aut malè pasci*. *Bellinc. son.* 93. San Pier facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del paiolo. *Morg.* 18. 158. Quì si conviene avere altre vivande, Noi siamo usati di far buona cera.

§. *Far buona*, *o mala cera altrui*, *vale Trattare amorevolmente*, *o bruscamente*; *che anche si dice Far buono*, *o cattivo viso*. Lat. *comiter*, *aut acerbè agere cum aliquo*. *Varch. Ercol.* 56. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso, o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzía da vendere. *Alleg.* 57. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima a braccia quadre. *E* 200. La passera, il colombo, e ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera. *Lor. Med. canz.* 68. Fare a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

FARE BUONO. *Far divenir buono*. Lat. *bonum constituere*, *bonum efficere*. Gr. καλοκαγαθὸν ποιεῖν.

§. I. *Far buono*, *termine di giuoco*, *vale Sottoporsi a perdere oltre la somma*, *che si ha davanti*. *Malm.* 3. 46. Perch' io fo buon per una volta tanto.

§. II. *Far buono*, *Menar buono*. Lat. *æqui bonique facere*, *permittere*. *But. Inf.* 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra 'l forestieri. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame fanno buono.

§. III. *Fare il buono*, *Fingersi buono*. Lat. *pietatem simulare*. Gr. ὑποκρίτην εἶναι.

§. IV. *Fare di buono*, *Giocar danari*, *o simili*, *e figuratam. Operar da vero*, *con premura*. Lat. *serio agere*. Gr. σπουδάζειν. *Cecch. Spir.* 3. 3. Pannicei caldi. E' bisogna far altro, e far di buono.

§. V. *Fare buono*, *in termine di mercatura*, *vale Dar credito*, *Passare una partita in credito ad alcuno*.

FARE CALANDRINO, *o* IL GRASSO LEGNAIUOLO. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno dubita, che chicchessia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino, e talvolta, il Grasso legnaiuolo, al quale fu fatto credere, ch' egli non era lui, ma diventato un altro. *Fir. As.* 256. Mentre che con queste, e altre simili menzogne costoro si credevano fargli Calandrini. *Malm.* 5. 23. Ch' i furbi vorrian farlo Calandrino.

FARE CALCA. *v.* CALCA §. III.

FARE CALDO. *Esser caldo*. *Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia,

la mia, che caldo fa egli? Anzi non fu egli caldo veruno.

§. *Neutr. pass. Sentir caldo. Bern. Orl.* 1. 16. 16. Non gli fa caldo, e sudagli la fronte.

FARE CALÍA. *Raccorre, o radunare quelle minutissime particelle d' oro, che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo.* Lat. *auri ramenta colligere.*

§. *E figuratam. vale Guadagnare, Avanzare piccola cosa.* Lat. *lucellum corradere. Malm.* 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via, S' accorge, ch' e' non v' è da far calía.

FARE CALLO, *o* IL CALLO. *Divenir calloso, Incallire.* Lat. *occallescere, callum obducere. Pallad. Ott.* 12. Ivi a uno anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim.* 69. Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc.* 5. 1. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. *Fare il callo, per metaf. Assuefarsi. Alleg.* 125. Sa ben, ch' e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch' io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando.

FARE CAMBIO. *v.* CAMBIO §. II.

FARE CAMERATA. *Unirsi in camerata.* Lat. *contubernalem esse, eodem uti contubernio.* Gr. *συώικον εἶναι.*

FARE CAMMINO, *o* IL CAMMINO. *Camminare.* Lat. *ambulare, progredi, iter facere.* Gr. *ὁδοποιεῖσθαι. Dant. Inf.* 9. Di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia il cammino alcun, pel quale i' vado. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. E' l gran Signor da te è pellegrino, Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro.

FARE CANZONE. *Cantare, Compor canzone. Fr. Iac. T.* 5. 12. 4. Dipoi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudente Fanno sua dolce canzone.

§. *Per Proverbiare.* Lat. *conviciari.* Gr. *κωμῳδεῖν. Fr. Iac. T.* 5. 3. 13. Fassene poi canzone Della sua gran pazzía.

FARE CAPACE. *Capacitare.* Lat. *satisfacere.* Gr. *πληροφορεῖν. Fir. As.* 192. Avevalo fatto capace, che egli finalmente svegliasse l' addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica a migliore opera. *Cas. lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

FARE CAPITALE, *o* IL CAPITALE. *Vale Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi. Cecch. Dot.* 2. 4. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale, Che voi pensate. *E* 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest' offerta. G. Ell' è Da farne capitale. *Tac. Dav. ann.* 10. 138. Di questo dire ella non se capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio montato in sella non la spregiasse. *Alleg.* 104. Io so, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 84. Far capitale delle parole d' alcuno è crederli ciò, che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. *Red. lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

FARE CAPO. *Costituir superiore.* Lat. *caput creare, præficere.* Gr. *ἐφιστάναι.*

§. I. *Far capo, parlandosi di strade, di fiumi, ec. Sboccare.* Lat. *effluere, se exonerare. G. V.* 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto d' oltrarno. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. A quella (*porta*) della fertile campagna Più vie fan capo.

§. II. *Fare capo, parlandosi di posteme, o simili, vale Aprirsi, o Cominciare a generar putredine.* Lat. *caput facere, suppurare.* Gr. *ἐμπυοῦσθαι. Vit. S. Ant.* Una nascenza, la quale dopo aver fatto capo infistolíe. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di quà, Riurtata di là ridotto ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

§. III. *Fare capo a uno, Andare a lui per aiuto, o consiglio.* Lat. *ad aliquem confugere. G. V.* 6. 79. 2. I frati, ec. vennero a Firenze con lettere, e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui. *Cas. lett.* 80. Farai adunque capo alla magnifica Madonna Cammilla.

§. IV. *Fare capo in un luogo, vale Quivi adunarsi.* Lat. *convenire.* Gr. *συνελθεῖν. G. V.* 6. 34. 5. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e faceano capo in san Brancazio. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, faccendo capo in Pietrasanta.

§. V. *Fare capo grosso, Fare ragunanza, o massa di tutto l' esercito. G. V.* 12. 103. 1. Incontanente feciono capo grosso di Capova. *But. Par.* 6. 1. Eglino, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani.

§. VI. *Fare capo, e Fare il capo, Incaponire.* Lat. *obdurescere. Cecch. Stiav.* 3. 1. O lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso.

§. VII. *Fare capo a niscondere. Giucare a un giuoco fanciullesco così detto. Alleg.* 89. Ch' a voi non piacque mai per quel, ch' e' si vede, il fare a capo a niscondere.

§. VIII. *Fare da capo, o Farsi da capo, Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo.* Lat. *ab ovo incipere, rem ab initio repetere. Amm. ant.* 9. 8. 24. Siccome quando cerchiamo alcuno verso del salmo, noi ci facciamo da capo.

§. IX. *Fare di suo capo, Operare secondo il proprio volere, contra, o senza l' altrui consiglio.* Lat. *suo marte aliquid facere, suo consilio rem gerere.* Gr. *αὐτογνωμόνως πράττειν. Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrisselo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

FARE CAPOLINO. *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto.* Lat. *furtim prospicere. Malm.* 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta' ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

FARE CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio, che cosa è? V. I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra ec. col legnaccio, e di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio ec. ma questo significato è fuori della materia nostra; però diremo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno è dargli una buona canata.

FARE CARESTÍA, *e* A CARESTÍA. *Adoperar con riservo, o a miccino.* Lat. *parcum esse, parcè agere.* Gr. *φείδεσθαι, φειδομένως πράττειν. Cant. Carn.* 293. Nel parlar tuttavia Del ver fa carestía.

§. *Far carestía, Indur mancanza.* Lat. *caritatem invehere.*

FARE CAREZZA, *o* LE CAREZZE. *Carezzare.* Lat. *blanditias facere, blandiri.* Gr. *αἰκάλλειν. Bocc. nov.* 17. 30. Prestamente un capestro da lui perciò portato, faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, faccendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. *Franc. Barb.* 39. 21. E assai men, quand' ello Occorre, ch' alle donne fai carezza.

FARE CARITA', *o* LA CARITA'. *Esercitare atti di carità, limosine, o simili.* Lat. * *eleemosynam facere, stipem erogare.* Gr. *ἐλεημοσύνην ποιεῖν. Gr. S. Gir.* 3. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder, ch' io ne faccia. *Cant. Carn.* 154. Fateci, donne, la carità vostra. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Fate, donne dabbene, Fate la carità.

§. *Far carità, Mangiare insieme. Morg.* 21. 105. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel, che v' era, Il me' ch' e' può co' romiti la sera. *Malm.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglie Oltre ad un' oca grossa arciraggiunta.

FARE CARNE. *Ammazzare, Predare.* Lat. *stragem edere, facere sanguinem, Liv. Tac. Dav. stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. *Fir. As.* 66. Mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne. *Morg.* 23. 22. Ovver com' il lion, che vuol far carne. *E disc. an.* 46. Un dì, ch' ella (*l' aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro.

§. *Farsi carne, per l' Incarnarsi del Verbo Divino.* Lat. * *incarnari.* Gr. *σάρκα γενέσθαι. Dant. Par.* 23. Quivi è la rosa, in che il verbo Divino Carne si fece. *But.* Carne si fece, cioè prese carne umana.

FARE CARNOVALE, CARNESCIALE, *o* CARNASCIALE. *Rallegrarsi nel tempo del carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale.* Lat. *bacchanalia celebrare, bacchanales dies traducere.* Gr. *ἄγειν διονύσια. Cecch. Inc.* 5. 9. Con chi farò carnovale, e quaresima N' un tempo stesso. *Cant. Carn.* 6. Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male Non far quando si debbia il carnesciale.

FARE CAROVANA. *Unirsi, o Andar di conserva le navi in viaggio di mare.* Lat. *simul navigare.* Gr. *συμπλεῖν.*

§. *Far le carovane, vale anche Fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri dalla lor religione.*

FARE CARRIERA, *o* LA CARRIERA. *Correre.* Lat. *expatiari, currere.* Gr. *παρεκβαίνειν, ἀποπλανᾶσθαι. Bern. Orl.* 1. 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera.

§. *Fare una carriera, figuratam. si dice del Fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente.* Lat. *inconsultò agere, errare, aberrare.* Gr. *ἁμαρτεῖν.*

FARE CARTA. *Distendere scrittura d' obbligazione.* Lat. *instrumentum conficere. M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo notaio delle Riformagioni. *Zibald. Andr.* Di tutte queste cose fecero carta ser Iacopo, e ser Michele.

§. I. *Per Obbligarsi.* Lat. *scripto fidem suam obligare. Franc. Sacch. Op. div.* Quegli, ch' è in prigione, non può far carta, nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193. E io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa, e 'l contado, con ogni ragione, che vi avea messer Gabbriello, e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. *E appresso:* Promise darci l' uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la tenuta, e di questo si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savj nostri, e suoi.

§. II. *Far carte false per alcuno, dicesi quando uno per isviscerateza d' affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande, e pericolosa ch' ella si fosse.* Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse. Varch. Suoc.* 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Dite pure, io farei per voi, non che altro, carte false.

§. III. *Fare carte falsissime, vale lo stesso, ma ha maggior forza, ed espressione. Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto fe-

ci, che Me l' obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me.

§. IV. *Far le carte, vale Mescolar le carte da giucare avanti di incominciare il giuoco.*

§. V. *Far le carte, figuratam. significa Essere il principale a maneggiare alcun negozio; e si dice anche di Chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.*

FARE CASELLE. *v.* CASELLA §. II.

FARE CASO. *Stimare, Importare.* Lat. *referre, pendere.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Più dugento, o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l' aver io detto Della bestialità, non farà caso. *Bemb. prof.* 1. Ma giudicano a' dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

§. I. *Far caso, per Fare impressione. Dant. Par.* 14. Nella mia mente se subito caso Questo ch' io dico, siccome si tacque La glorioſa vita di Tommaso.

§. II. *L' immaginazion fa caso, e L' immaginazion non fa caso, proverbj contrarj; e vagliono L' immaginazione fa parere quel, che non è, o per lo contrario. Cecch. Donz. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso. *Bern. rim.* 6. Così con quello io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l' immaginazion non faccia caso.

FARE CASTELLI IN ARIA. *Fare disegni in vano, Pensare cose vane, e impossibili.* Lat. *vigilantem somniare, vanâ spe duci.* Gr. ὀνειροπολεῖν. *Alleg.* 3. Ch' è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch' io talora fo castelli in aria. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

FARE CAVALCATA. *Muover milizia a cavallo.* Lat. *equestrem expeditionem agere, obequitare.* Gr. καδιππεύειν. *G. V.* 7. 126. 2. Temendo, che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

FARE CAVALIERE. *Conferire il grado della cavalleria.* Lat. *equestri militiæ adscribere. Bocc. nov.* 79. 35. La contessa intende di farvi cavaliere bagnato, alle sue spese.

§. *Farsi cavaliere, vale Prendere il grado della cavalleria.* Lat. *in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi. G. V.* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altare di san Pietro. *Cron. Morell.* 319. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

FARE CAUTO. *Assicurare, Dar sicurtà.* Lat. *cautionem facere, spondere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione In questo mentre.

§. *E far cauto, vale ancora Render cauto.*

FARE CAUZIONE. *Promettere per altri, Entrar mallevadore.* Lat. *spondere, cautionem facere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν.

FARE CAZZUOLA. *v.* CAZZUOLA §. II.

FARE CEDOBONIS. *Fare cessione a' creditori di tutti i beni. Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

FARE CEFFO. *Far muso, Mostrar d' aver per male una cosa.* Lat. *frontem contrahere.* Gr. τὸ μέτωπον ἀνασπᾶν. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh io non voglio, ch' io veggo, che tu m' hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse, che non m' entrano, e fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.

FARE CENA. *Apparecchiare cena, Convitare a cena.* Lat. *parare cœnam, præbere cœnam.* Gr. δειπνίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

§. I. *Far da cena, vale Preparare la cena.* Lat. *instruere cœnam.* Gr. δεῖπνον ὁπλίζειν. *Bocc. nov.* 89. 12. Le disse, che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo mandatene Riposo Su in casa a far da cena.

§. II. *In proverb. Fare la cena di Salvino, vale Pisciare, e andare a letto; e si dice di chi non ha da cena; modo basso. Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c' è assegnamento.

FARE CENERE. *Incenerire, Ridurre in cenere. Cant. Carn.* 152. Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra, e fatte cenere, Amor dannocci all' Inferno meschine.

FARE CENNO, *o* UN CENNO. *Accennare.* Lat. *innuere, adnictare.* Gr. προσνεύειν. *Franc. Barb.* 255. 2. Che talora tra loro Fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l' amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

FARE CENTRO. *Volgere checchessia intorno a un punto.* Lat. * *centrum facere. Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice, e di me centro, cioè mezzo.

FARE CERCA. *Cercare.* Lat. *anquirere, quæritare.* Gr. ζητεῖν. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, ch' andava cercando, incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

§. *Far la cerca, per Andar limosinando, Accattare, Mendicare.* Lat. *victum quæritare. Gell. Sport.* 3. 3. Io non fui stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ec.

FAR CERCHIO. *Piegare.* Lat. *flectere, curvare. Franc. Sacch. rim.* 68. Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

§. *Far cerchio, per Circondare. Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare. *Galat.* 17. Ciascuno si volge a mirarli, e fassi loro cerchio.

FARE CERTO. *Certificare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *Amet.* 47. Dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì'.

FAR CHIARO. *Chiarire, Certificare.* Lat. *certiorem facere, declarare.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 11. 13. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' ufficial del signore. *E nov.* 21. 2. Mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò, che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m' hai lieto, e così mi fa chiaro.

§. *Far chiaro, per Far lume, o luce.* Lat. *diem inducere, lucem afferre, clarare.* Gr. φῶς ἐπιφέρειν. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 73. Onde scudieri in gran frotta veniro Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

FARE CHIASSO. *Romoreggiare, Strepitare.* Lat. *fremitum edere, tumultuari.* Gr. θορυβᾶν.

§. I. *Fare un chiasso, vale parlar con veemenza, o con esagerazione.* Lat. *vociferari. Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

§. II. *Fare il chiasso, Ruzzare, Scherzare.*

FARE CHIOSA, *o* LA CHIOSA. *Chiosare. Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio.

FARE CIANCIA. *Cianciare.* Lat. *nugas agere.* Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altr' uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole.

FARE CILECCA, *o* LA CILECCA, *o* UNA CILECCA. *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare.* Lat. *frustrari.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *Lor. Med. canz.* 66. Tu mi dicevi: apri bocchi, Poi m' hai fatta la cilecca. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 3. 25. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

FARE CITTADINO. *Ammettere alla cittadinanza.* Lat. *civitate donare.* Gr. πολιτογραφεῖν. *Tac. Dav. ann.* 10. 136. Tra i quali il più antico Clauso di nazione Sabina fu fatto cittadin Romano, e senatore a un' otta'.

§. *E neutr. pass. Essere ammesso alla cittadinanza. Sen. ben. Varch.* 6, 20. Ei non pensò ec. a me, quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

FARE CIVETTA, *o* LA CIVETTA. *Imitare i gesti, che fa col capo la civetta allettando gli uccelli.* Lat. *instar noctuæ caput motare.* Gr. παρακύπτειν. *v.* CIVETTA §. II.

§. I. *Far la civetta, si dice anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio Civettare.*

§. II. *Fare a civetta, lo stesso, che Giucare a civetta. v.* CIVETTA §. IV. *e* V.

FARE CLAMORE. *Gridare.* Lat. *clamare.* Gr. βοᾶν. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 5. Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore.

FARE CODA. *Andar dietro altrui per corteggiarlo.* Lat. *aliquem cum pompâ comitari, assectari, subsequi.* Gr. ἀκολουθεῖν. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo, ec. onde tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* 15. Ma far, come i più fanno, sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per sopraſtare a' più degni.

§. I. *Far la coda Romana è un giuoco da fanciulli, di cui v.* CODA §. XXV.

§. II. *Si prende anche per Ischernire, Beffare.* Lat. *irridere, subsannare. G. V.* 10. 98. 2. Lo 'ngrato popolo di Roma gli fece la coda romana.

FARE CODAZZO. *Far coda. Cecch. esalt. cr.* 5. 1. Chi ha danari Merita, che gli sia fatto codazzo.

FARE COLEZIONE. *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora Parcamente mangiare la sera in vece di cenare.* Lat. *jentaculo, seu modico cibo se reficere, jentare.* Gr. ἀκρατίζεσθαι. *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* Fecero innanzi il loro mangiare ec. saporitamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere. *Ambr. Cof.* 3. 5. H. Messer no, non ho voglia Di mangiare. B. Ah gli è forza, che tu abbia Fatto colezione.

FARE COLLO. *Ristrignere a similitudine di collo.*

§. I. *Fare il collo, dicesi de' polli, o uccelli, che si cuocono arrosto; e vale Tenerli al fuoco senza girarli tanto che 'l collo intirizzi.*

§. II.

§. II. *Fare il collo in giucando*, *vale Vincere con poco*, *o neſſun riſchio*, *e talora con frode anzi che no*, *al comgagno ſomma rilevante*. *Buon. Tanc.* 1. 3. E giucando, fatto il collo Mi fu ſpeſſo, e meſſo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' anda' al rezzo.

§. III. *Far il collo*, *ſi dice anche nel contrattare*, *quando il compratore è indotto*, *o forzato da chi vende a pagare una coſa più del ſuo giuſto valore*. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ed offerire in olocauſto un toro Si ſtima quei, che fa 'l collo al comune.

§. IV. *Fare allungare*, *o dilungare il collo*, *vale Fare aſpettare altrui a mangiare*, *oltre il convenevole*. *Laſc. Streg.* 4. 7. Andianne a caſa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§. V. *E figuratam. ſi dice per Prolungare ad alcuno il conſeguimento di qualche coſa ardentemente deſiderata*. *Buon. Fier.* 4. 30. 9. Penſate voi ſe il collo altri allungò.

§. VI. *Fare il collo torto*, *vale Fingere d' eſſer buono*, *e divoto*, *Far l' ipocrita*.

FARE COLONNA. *Dare appoggio*, *Soſtenere*. *Poliz. ſt.* 1. 94. Chi cogli omer già fece al ciel colonna. *Petr. canz.* 27. 1. Gentil ramo, ove piacque, Con ſoſpir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna.

FARE COLPO. *Colpire*. Lat. *icere*, *ferire*. Gr. πτρώσκειν.

§. I. *Far colpo*, *per metaf. vale Conſeguire quello*, *che ſi deſidera*. Lat. *rem aſſequi*, *voti compotem fieri*. Gr. ἐπιτυγχάνειν.

§. II. *Fare un bel colpo*, *vale Conchiudere con accorgimento l' intrapreſo negozio a ſuo pro*. Lat. *rem ſtrenuè*, *ac feliciter perficere*. Gr. δ'ρσοχεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e non voi. *Cant. Carn.* 109. Più bel colpo di quel far non ſi ſuole.

§. III. *Far colpo di maeſtro*, *o da maeſtro*, *vale Oprar con ſomma avvedutezza*, *e ſagacità*. Lat. *ſtrenuè agere*. Gr. ἀνδρικῶς πράττειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 78. Biſogna aver buon braccio, e giucar deſtro, Non debol, non dappoco, Ritto, e mancin far colpi di maeſtro. *Alleg.* 167. E pur vi potrebbe far colpo di maeſtro, l' aver di que' tali ec.

FARE COMANDAMENTO. *Comandare*. Lat. *imperare*, *jubere*. Gr. κελεύειν.

§. *Fare il comandamento*, *o le comandamenta*, *vale Ubbidire*. Lat. *juſſa facere*. Gr. πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gir. pr.* Se noi la volemo credere, e farè li ſuoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per queſta cagione feciono i Pitoleſi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Saneſi per non perdere Montereggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 7. Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i ſuoi comandamenti.

FARE COMARE. *Divenir compare d' alcuna donna col tenere a batteſimo un ſuo figliuolo*. Lat. * *compatrem fieri*. *Maeſtruzz.* 1. 76. Imperocchè non è licito a' religioſi di fare comari, per la dimeſtichezza, che ſuole quindi naſcere.

§. *Fare alle comari*, *vale Giucare a un certo giuoco fanciulleſco così detto*. *Alleg.* 239. Parevami veder ragunata, Degli Iddei, che facendo alle comari, Si diviſono i ciel, le terre, e' mari. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e ſtavale a aſcoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

FARE COME IL PODESTA' DI SINIGAGLIA. *Comandare*, *e far da ſe*. *Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa il podeſtà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Biſogna, dice, con queſta canaglia Far come il podeſtà di Sinigaglia.

FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverb. che ſignifica Andar per dare*, *e toccarne*. *Cecch. Donz.* 5. 4. Farete com' il piffer di montagna, Che andò per ſonare, e fu ſonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a queſta volta come i pifferi di montagna.

FARE COME L' ASIN DEL PENTOLAIO, *o ſimili*, *Fermarſi ad ogni tratto*. Lat. *identidem ſubſiſtere*, *ſubinde reſiſtere*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις μένειν. *Pataff.* 6. L' aſin fatto par del pentolaio. *Morg.* 5. 19. A ogni coſa appiccheremo il maio, Che come l' aſin fai del pentolaio.

FARE COME MACOMETTO A' MONTI. *Che chiamando a ſe i monti*, *e non venendo*, *andò egli a trovargli*; *e ſi dice quando ſi va a trovare chi ſi era chiamato*. Lat. *parere neceſſitati*. Gr. πειθαρχεῖν τῇ ἀνάγκῃ. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Io voglio andare a cercar di Minuccio Per fargli come Macometto a' monti.

FARE COMENTO, *o* IL COMENTO. *Interpetrare*, *Eſporre*. Lat. *commentarium facere*, *interpretari*, *enarrare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 4. Averrois, che il gran comento feo. *Sen. Piſt.* Io ti farò i comenti, che tu deſideri.

§. *Figuratam. vale Diſcorrere ſopra checcheſſia*. *Cecch. Donz.* 3. 1. E far comenti, e pronoſtichi addoſſo A Foreſe a lor poſta.

FARE COME QUEI DA PRATO. *Stare a veder piovere*; *modo baſſo*. *Malm.* 2. 56. Eſſendoſi a far quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.

FARE COME VA PATTO. *Far bene*, *Far perfettamente*; *che ſi dice anche Far come va*. Lat. *rectè agere*. Gr. ὀρθῶς ποιεῖν. *Malm.* 3. 39. Queſto farà il meſtier, come va fatto.

FARE COMODO. *Dar comodità*. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Perchè io vi faceſſi queſto comodo.

FARE COMPAGNI'A *ec. Accompagnare*, *Unirſi*. Lat. *comitem ſe jungere*. Gr. συνέμπορον ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Queſta fatica, per mio conſiglio, ti ſerberai in altra volta ad alcun perdono, al quale io peravventura ti farò compagnía. *Franc. Barb.* 17. 19. Fa compagnía Con cortesía *Burch.* 2. 97. *Meſſ. Roſ.* Caro Burchiello mio, ſe 'l vero ho inteſo, Parmi, che facci compañía co' topi.

§. I. *Fare compagnía*, *vale anche Confederarſi*. Lat. *fœdus inire*, *fœdere jungi*. Gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. Con loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnía, contro al detto Imperadore di Goſtantinopoli. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Piſani, e Saneſi fecero lega, e compagnía.

§. II. *Far compagnía*, *parlandoſi di mercatanti*, *vale Intereſſarſi più perſone in alcun negozio*, *o traffico*. Lat. *ſocietatem facere*. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch' han fatta compagnía, ec.

FARE COMPARAZIONE. *Comparare*. Lat. *conferre*. Gr. συμβάλλειν. *Bemb. proſ.* 2. Chiunque di queſta canzone con quelle due comparazione farà, egli ſcorgerà ec.

FARE COMPARSA. *Comparire*. Lat. *comparere*, *apparere*. Gr. φάνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparſa nobile un alfiere?

FARE COMPLIMENTO. *Complire*, *Dir parole di cirimonie*. Lat. *urbanitatis officia implere*. *Alleg.* 262. E fatti i complimenti alla gentile, Monſignor tutto allegro a' ſuoi domanda, S' altri vien a appoggiarſi al campanile.

FARE COMPOSIZIONE. *Convenire*, *Comporſi*. Lat. *de debiti ſolutione convenire*, *cum creditore paciſci*. *G. V.* 10. 9. 2. Per lo meno reo partito i Fiorentini sì fecero compoſizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro. *E* 12. 49. 2. Fu fatta compoſizione con loro, e pagato per ammenda fiorini cinque mila d'oro.

§. *Far compoſizioni*, *vale anche Comporre poesie*, *o altre ſcritture d' invenzione*. Lat. *condere*, *componere*. Gr. ποιεῖν, συγγράφειν.

FARE CONCESSIONE, *o* LA CONCESSIONE. *Concedere*. Lat. *concedere*. Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 34. Fatta adunque la conceſſione dal Soldano a Sicurano, eſſo piagnendo ec. ſi partì. *E nov.* 100. 20. Donna, per conceſſione fattami dal Papa io poſſo altra donna pigliare.

FARE CONCETTO. *Immaginarſi*, *Proporre*. Lat. *ſtatuere*, *ſibi in animum inducere*. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 45. Speſſe volte fo concetto Viver ben ſenza difetto.

FARE CONCILIO, *o* IL CONCILIO. *Adunare concilio*, *Stare a concilio*. Lat. *concilium convocare*, *celebrare*. Gr. συμβέλιον, σωίοδον σωάγειν. *G. V.* 8. 62. 4. Per fare ſuo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 357. Scriſſono i cardinali a' noſtri signori, voleano cercare di luogo per fare il concilio, e che più n' era loro profferti, ma che ſi contenterebbono eſſere nel noſtro contado. *E appreſſo*: Ritornarono a Piſa ben contenti, e ſeguirono di fare il concilio.

FARE CONCISTORO *ec. Adunar conciſtoro*, *Stare a conciſtoro*. Lat. *conſiſtorium convocare*. *G. V.* 8. 5. 4. Fatto conciſtoro di tutti i cardinali, in loro preſenza ſi traſſe la corona, e 'l manto papale, e rinunziò il Papato. *M. V.* 4. 86. E facendo mezzedima santa ſingulare conciſtoro per queſta coſa, gli ripreſe in pubblico aſpramente.

FARE CONCORDIA. *Concordare*, *Riconciliare*. Lat. *concordare*, *conciliari*. Gr. συμφωνεῖν, σωαλλάττεσθαι. *Fr. Iac. T.* Signor miſericordia; Fa meco tua concordia.

FARE CONFESSIONE. *Confeſſare*. Lat. *confiteri*, *fateri*. Gr. ὁμολογεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Per confeſſione da lor medeſimi fatta gli fu reſtituito il ſuo cavallo.

§. I. *Far la confeſſione*, *vale Confeſſarſi ſacramentalmente*. Lat. *peccata confiteri*. *Bocc. nov.* 1. 34. Quel dì ſteſſo, che la buona confeſſione fatta avea, ſi morì. *Fr. Iac. T.* La tua confeſſione Dei far molto ſpeſſo.

§. II. *Far la confeſſione*, *vale anche Dire il Confiteor*, *formula nelle ſagre preci*. *Bocc. nov.* 23. 8. E quinci fatta la confeſſione, e preſa la penitenzia ec. *E nov.* 60. 15. Fatta prima con grande ſolennità la confeſſione, fece accender due torchi. *Paſſ.* 80. La confeſſione generale, che fa il prete quando entra a meſſa, e il predicatore quando ha fatta la predica.

FARE CONFIDENZA. *Confidare*, *Dire alcuna coſa in confidenza*. Lat. *arcana deponere*. Gr. τὰ ἀπόῤῥητα ὠδιακατατιθέναι.

FARE CONOSCENTE. *Dar cognizione*, *Rendere avviſato*. Lat. *monere*, *certiorem facere*. *Bocc. nov.* 77. 44. Ho dato via al tuo diſidero in potermi fare del mio peccato conoſcente. *Franc. Barb.* 134. 5. Nè l' amico blaſmare Del vizio occulto, alcun altro preſente, Ma ſolo ſpeſſo farnel conoſcente.

FARE CONOSCENZA. *Imparare a conoſcere*, *Fare amicizia*.

FARE CONSAPEVOLE. *Avviſare*, *Informare*, *Notificare*. *Bemb. ſtor.* 7. 100. Egli era ſtato dall' ambaſciator Viniziano fatto conſapevole. *Ar. Len.* 1. 1. Volendo farti conſapevole d'un mio ſegreto.

FARE CONSERVA. *Conſervare*. Lat. *condere*, *ſervare*. *Petr. canz.* 48. 8. E sì alto ſalire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il ſuo nome, e de' ſuoi detti conſerve Si fanno con diletto in alcun loco. *Sagg. nat. eſp.* 266. Vi ſono alcuni corpi, ne' quali par, che ſi faccia maggior conſerva di luce.

FARE CONSIGLIO. *Adunare*, *o Tener conſiglio*. Lat. *concilium facere*. Gr. συμβέλιον ποιεῖν, ἐκκλησίαν σωάγειν. *Ricord.*

cord. Malesp. 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale le si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio.

FARE CONSOLAZIONE. *Consolare*. Lat. *consolari, solari*. Gr. παραμυθεῖσθαι.

§. *Per Quello, che noi diremmo Far carità mangiando insieme. Vit. SS. Pad.* Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

FARE CONSULTA. *Consultare*. Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Vedeglì venire tutto dì messaggi, far consulte, che non pensava essere a caso. *Segn. stor.* 8. 219. In casa Salviati si ferono molte consulte.

FARE CONTENTO. *Contentare, Appagare*. Lat. *satisfacere, explere*. Gr. πληροφορεῖν. *Amet.* 75. Fattomi de' suoi abbracciamenti contento. *Cant. Carn.* 33. Ma se pure il tesor fa l'uom contento ec.

FARE CONTENZIONE. *Contendere*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *F. Iac. T.* 3. 16. 19. Fra lor faceano gran contenzione.

FARE CONTESA. *Contendere*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Iac. T.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore? *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e garose contese.

FARE CONTO, *o* IL CONTO. *Estimare, Reputare*; *ed in questo senso si usa in varie maniere, come Fate il vostro conto, Fa' tuo conto, Faccia suo conto, e simili, che tutte significano lo stesso*. Lat. *putare, autumare*. Gr. λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh faccia, Conto di fare a' suo' dì una limosina. *E* 2. 5. Fa' conto, E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. lett.* 1. 374. Fo conto, che col tempo debba passare in tirannía.

§. I. *Per Istimare, Tener conto, Fare stima*. *Ar. Len.* 5. 11. Fo del mio onor più conto ec. che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quel, che non feci mai conto, O poco de' danari.

§. II. *Al far de' conti, vale A considerarla bene, In ultimo, Finalmente*. Lat. *demum, tandem*. Gr. τελευταῖον. *Malm.* 7. 90. E vedde senza metterla più in forse Il pigiato esser lui al far de' conti.

§. III. *Fare conto, vale Manifestare, Far manifesto*. Lat. *notum facere, indicare*. Gr. δηλοῦν. *Amet.* 31. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conte. *Dant. Purg.* 13. Se tu se' quegli, che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome.

§. IV. *Fare conto, o i conti, vale Conteggiare, Ragguagliar le partite, Riscontrare la ragione*. Lat. *rationem putare, computare, rationes conferre*. Gr. λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* 118. Tu mi richiedi, ch' i' ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, o così presto.

§. V. *Saper fare il suo conto, vale Operare con ogni avvedutezza*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Io so, che quello E' un uomaccion, che sa fare il suo conto.

§. VI. *Fare il conto senza l'oste, vale Determinare da per se quello, a che dee concorrere la volontà altrui*. Lat. *falsam rationem putare, malè calculum subducere*. Gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Donz.* 4. 5. E faranno, a quel ch' i' veggo, Il conto senza l' oste. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color, che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *Malm.* 2. 42. Gli mostra in avviarlo per le poste L' error di chi fa i conti senza l'oste.

§. VII. *Far conto, che passi lo 'mperadore, vale Non badare a quello, di che si tratta, Non voler farne caso*. *Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

§. VIII. *Far conto, vale anche Far capitale*. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me.

FARE CONTRABBANDO. *Operar contra i bandi*. *Alleg.* 214. Però s' io do il Magnifico Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando.

FARE CONTRAPPESO. *Contrappesare*. Lat. *æque valere*. Gr. ἰσορροπεῖν.

FARE CONTRAPPUNTO. *Comporre le note per cantare, o sonare*. *Alleg.* 144. Perchè la fame lor fa contrappunto (*quà figuratam.*)

§. *Per Ispiegare, Comentare, Dichiarare*. *Car. lett.* 2. 239. All' Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch' io vi faccia altro contrappunto.

FARE CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. Gr. φιλονικεῖν. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l' avesse in ira Fortuna, che le fe lungo contrasto.

FARE CONTRATTO. *Stipulare strumento, o scrittura pubblica*. Lat. *obligationem contrahere, instrumentum conficere, stipulationem in scripturam redigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Colle virtuti hanno fermato il patto Di star insieme, e non mai dividute, E la giustizia sì ne fa 'l contratto.

FARE CONVENENZA. *Pattuire*. Lat. *pacisci*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 15. Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato.

FARE CONVITO. *Convitare*. Lat. *convivio excipere, convivium apparare*. Gr. ἑστιᾶν. *Mor. S. Greg.* 1. 14. I suoi figliuoli faceano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia?

FARE COPIA. *Dare il comodo, Somministrare*. Lat. *facere copiam*. *Bocc. nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Monte Morello in volgare ec. *E Test.* 1. Far copia a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io starò poco A farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante (*le cose*)

§. I. *Far copia, Copiare*. Lat. *exscribere, exemplum sumere*.

§. II. *Far copia di se, vale Darsi a godere carnalmente*. Lat. *sui copiam facere*. *v.* COPIA §. I.

FARE CORAGGIO. *Incoraggire*. Lat. *roborare*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 16. Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

FARE CORDOGLIO. *Piangere, Dolersi*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 13. Del mio diletto faccio cordoglio, Per gioia d' amor morir me ne voglio.

FARE CORNAMUSA. *v.* CORNAMUSA *al* §.

FARE CORONA. *Circondare*. Lat. *coronare, circumdare*. Gr. στέφειν. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *But.* Far corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi.

FARE CORPO. *Mettere in massa*.

§. I. *Fare il corpo, Costituire*. Lat. *cumulare, aggerare*. *Boez. Varch.* 3. 10. Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

§. II. *Far corpo, parlandosi delle muraglie, vale Gonfiare, o Uscire della lor dirittura*. Lat. *vitium facere*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

FARE CORROTTO. *Piangere, Far pianto*. Lat. *lugere, plorare*. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. La divina scrittura Con la filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzía.

FARE CORSO, *o* IL CORSO. *Correre, Scorrere*. Lat. *fluere, defluere*. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Torrenti, e fosse d'acqua, e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello, or brutto.

§. I. *Fare il corso degli studj, Continuare ordinatamente gli studj*. Lat. *doctrinarum orbem conficere*. Gr. ἐγκυκλοπαιδείαν σωτελεῖν.

§. II. *Fare il corso della gramatica, filosofia, mattematica ec. vale Tirare a fine l' intero studio della gramatica, ec.* Lat. *grammaticæ, philosophiæ, matheseos, &c. studia absolvere*.

§. III. *Fare il suo corso, Progredire ordinatamente fino alla fine*. Lat. *cursum agere, progredi*. *G. V.* 6. 81. 3. Ma il giudicio di Dio per punire le peccata, conviene, che faccia suo corso sanza riparo.

FARE CORTE. *Banchettare, Metter tavola*. *Guid. G.* 3. Fece nella città sua reale ec. corte a tutti gli suoi baroni, e Principi, la quale durò per otto giorni.

§. I. *Per Corteggiare*. *Alleg.* 76. Ch' io non fo corte, donde ne non ne spicchi.

§. II. *Per Eleggere i cortigiani*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Come si sa, Che questo giovanetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

FARE CORTEGGIO. *Corteggiare*. Lat. *comitare, subsequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *Segn. Pred.* 38. 1. Quasi che tutte sieno, come lumi minori, ch' alla maggior lumiera facciano corteggio.

FARE CORTESÍA. *Usar cortesía*. Lat. *comitate uti*. Gr. φιλοφροσύνῃ χρῆσθαι. *Bocc. g.* 10. *f.* 8. Voi fareste una gran cortesía a farlo cognoscere a tutte. *But.* Cortesía è non far cortesía al villano, che non la merita. *Ovid. Pist.* La quale gli fece per più tempo cortesía del suo amore, e della sua bella persona. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' vi farei servizio, e cortesía. *E Dot.* 1. 3. Obbligo v' averò io sempre del buono Animo vostro, e della cortesía, Che vi farete ingegnato di farmi.

§. *Per Corteseggiare, Spender largamente*. *Bocc. nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesíe, che mai facesse alcun altro.

FARE COSCIENZA. *Neutr. pass. Avere scrupolo*. Lat. *religioni habere*. *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti, non faccendo coscienza di guadagno, che tutto, dicea, gli era lecito, quel ch' era della Chiesa. *M. V.* 3. 43. E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

§. *Far coscienza ad alcuno, vale Mettergli scrupolo*. Lat. *scrupulum injicere alicui*. *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo (*caso*) è, quando i religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima.

FARE COTENNA, *o* BUONA COTENNA. *Ingrassare*. Lat. *pinguescere, pinguem fieri*. *Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. I. *Far cotenne, figuratam. Far superbia*. Lat. *superbire*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ah s' io avessi vivo chi è mor-

to , Tu fareſti , ſo dir , manco cotenne .

FARE CREDENZA . *v. Credenza* §. VI. IX. XII. XIII. *e* XIV.

FARE CREDERE . *Perſuadere* . Lat. *perſuadere* . Gr. *πείθειν*.

§. *Farſi a credere* , *Credere* , *Darſi ad intendere* . Lat. *credere* , *exiſtimare* . Gr. *νομίζειν* . *Bocc. nov.* 10. 3. E fannoſi a credere , che da purità d' animo proceda il non ſapere tra le donne , e co' valentuomini favellare .

FARE CREPATURA . *Crepare* , *Aprirſi in iſcrepoli* . *Pallad.* 17. Se v' interveniſſe , che non foſſe leale (*lo ſmalto*) e faceſſe crepature , che riuſciſſe l' acqua , puoi riparare in queſto modo .

FARE CRISTIANO . *Metter nel numero de' criſtiani* . Lat. *Chriſti fide initiare* . *G. V.* 8. 35. 5. Chieſe grazia di volere ec. La creatura battezzare , e fare criſtiano.

§. I. *E neutr. paſſ. Entrare nel numero , e religion de' Criſtiani* . Lat. *chriſtianum fieri* , *Chriſti fidem amplecti* . *Bocc. nov.* 2. *tit.* Torna a Parigi , e faſſi criſtiano.

§. II. *Far criſtiano* , *Tenere a batteſimo* . Lat. *de ſacro baptiſmate ſuſcipere* . *G. V.* 12. 73. 2. Con gran feſta n' andarono con M. Luchino a Milano a fare il ſuo figliuolo criſtiano . *Gron. Morell.* 251. Fecionlo criſtiano Giovanni d' Andrea , e Lorenzo di Tonio . *E* 247. Nacque coſtei a dì 27. Dicembre anni domini 1369. ec. e fecionla criſtiana Benozzo di Benozzo , e Raffaello di ..... amendue del popolo di ſanto Iacopo tra' foſſi.

FARE CROCE , *ec. Effigiar la croce* . Lat. *crucem effingere* . *Bocc. nov.* 60. 13. Cominciò a far le maggiori croci , che vi capevano .

§. I. *Far croce* , *aſſolutam. e Far croce delle braccia* , *o colle braccia* , *vagliono Arrecarſi le braccia al petto a guiſa di croce in atto di umiliazione* , *e di preghiera* . Lat. *decuſſare in preces manus* . *Dant. Purg.* 5. Sciolſe al mio petto la croce, Ch' i' fe' di me quando 'l dolor mi vinſe . *But. Purg.* 5. 2. La croce , cioè delle braccia , e delle mani , che io Bonconte avea fatto al mio petto , e però dice , ch' io fei di me, cioè delle mie braccia , e mani. *G. V.* 4. 16. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti , facendogli croci delle braccia , chieggendogli mercè per Gieſù Criſto . *E* 12. 20. 6. Fuggendoſi in caſa , e faccendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo . *Fir. Aſ.* 70. Di nuovo incominciato un dirotto pianto , e facendo delle braccia croce ec. or pregava queſti , e or quegli altri .

§. II. *Far le croci* , *Pregare inſtantemente* . Lat. *enixè orare* . *Ar. Supp.* 2. 4. Anzi pregoti , E te ne fo le croci .

§. III. *Fare il ſegno della croce* , *e Fare la croce* , *vagliono Segnare col ſegno della croce* , *inſegna de' Criſtiani* . Lat. *crucis ſigno munire* . *Dant. Purg.* 2. Poi fece il ſegno lor di ſanta croce .

§. IV. *E neutr. paſſ. vale Segnarſi col ſegno della croce* . Lat. *crucis ſigno ſe munire* . *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Feceſi il ſegno della croce il frate , Di qualche mala coſa dubitando . *E* 2. 24. 17. E non vedendo alcun più far difeſe, Alcun , che volti a' nimici la faccia , Faſſi la croce , e 'l forte ſcudo imbraccia .

§. V. *Farſi il ſegno della croce di checcheſſia* , *vale Prenderne maraviglia* . Lat. *demirari.*

§. VI. *Fare delle croci* , *o delle crocette* , *modo baſſo* , *ſignifica Non aver da mangiare* . Lat. *fame laborare* . Gr. *λιμῷ ἀπόλλυσθαι* .

FARE CRUCCIO . *Adirarſi* , *Pigliar collera* . Lat. *iraſci* . *Nov. ant.* 57. 6. Fece cruccio col Re , e nella pace gli domandò lo dono .

FARE CUORE , *o* BUON CUORE . *Pigliare animo ; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *bono animo eſſe* . *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Fatto cuore rientra in ſenato , e trova rinforzate l' accuſe . *Cecch. Donz.* 5. 2. Fate buon cuore , Serrate il parentado di Foreſe . *Red. lett.* 1. 364. Riveritiſſimo ſignor Marcello , ſi faccia animo , ſi faccia cuore ,

§. I. *Fare tanto di cuore* , *vale Pigliar grande animo* . Lat. *ſpiritus ſumere* . *Malm.* 10. 18. Si ringarzulla , e fa tanto di cuore.

§. II. *Far cuor di leone* . Lat. *animum commaſculare* , *Apul. Fir. Aſ.* 54. Non impaurito mica per così gran pericolo , anzi facendo un cuor di leone , me ne andai dal banditore , e diſſi ec.

§. III. *Far del cuor rocca* , *Pigliare ardire* . Lat. *conſtanti, firmo , erecto animo eſſe* . *Libr. cur. malatt.* Quantunque lo mal ſia grandiſſimo , ſi eſorti lo 'nfermo a far del cuor rocca , e a ſperar bene . *Gell. Sport.* 5. 2. E pur biſogna far del cuor rocca.

§. IV. *Far cuor duro* , *Oſtinarſi* . Lat. *obdurare* . *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè in quel giorno niuno impedimento gli addivenne , fece cuor duro .

FARE CURA . *Curare* , *Medicare* . Lat. *mederi* . *Fr. Iac. T.* 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom , che non ſa far cura . *Cant. Carn.* 85. D' ogni mal d' ogni natura , Se la piaga non è guaſta , Noi facciam perfetta cura.

FARE DA BURLA . *v.* DA BURLA .

FARE DADDOVERO . *Operar riſolutamente* . Lat. *ſerio agere* , *firmiter aliquid facere* . *Alleg.* 263. Ed alla fe che e' fece daddovero.

FARE DALL' A ALLA ZETA . *Far tutto* . Lat. *a carceribus ad calcem* . *Malm.* 1. 19. Ma quì Baldon farà dall' a alla zeta.

FARE DANARI . *Trovare* , *o Mettere inſieme danari* . Lat. *pecuniam ſibi comparare* . *Ambr. Coſ.* 2. 1. E parravvi un belliſſimo Modo di dare al parentado indugio , E far danari . *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Così dunque chi vota aver la borſa Si trova , non penſare a far danari ?

FARE DANNO . *Arrecar danno* , *Danneggiare* . Lat. *facere damnum* , *lædere* , *nocere* . Gr. *βλάπτειν* . *M. V.* 9. 52. Que' dentro ec. dirizzarono manganelle , colle quali aſſai danno facevano . *Albert.* 60. Agguarda i caſi ec. che meno ſa danno ciò , ch' è preveduto dinanzi .

§. *Farſi danno* , *neutr. paſſ. Danneggiarſi* . Lat. *ſcipſum lædere* . *Cecch. Dot.* 4. 2. E ſe non ch' io lo confortava ſempre A ſtar allegro , e a non ſi far danno , E' ſi ſarebbe morto.

FARE DANZA . *Danzare* . Lat. *choream ducere* , *ſaltare* . Gr. *ὀρχεῖσθαι* . *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Civettava col capo , facendogliſi intorno con grida diſoneſta danza . *Fr. Iac. T.* 3. 30. 5. O grande mia ſperanza , ec. Farem gioioſa danza.

FARE DA PIEDE . *Neutr. paſſ. Ricominciare* . Lat. *denuò incipere* , *rurſus aggredi* . Gr. *πάλιν ἄρχεσθαι* . *Alleg.* 143. Ma facciamci da piede a mondarla con mano . *Malm.* 4. 67. E convenne talor farſi da piedi.

FARE DA SE , DA TE , DA VOI , *e ſimili* . *Operare di per ſe quella tal perſona* , *che ſi accenna* . Lat. *per ſe* , *per te* , *&c. facere* . *Cecch. Dot.* 3. 7. Fa' conto non mi avere Trovato , e fa' da te . *E* 4. 2. Voi non vi Avevate a fidar mai di perſona , E far da voi . *E Stiav.* 3. 3. In fatti chi vuol fare e bene , e preſto , Faccia da ſe . *E Corr. prol.* Non ha poſſuto far la ſpeſa , e fare Da ſe non ſa .

FARE DA VERO . *Operar riſolutamente* , *o ſerioſamente* . Lat. *ſerio agere* , *firmiter aliquid agere* . *Cecch. Mogl.* 3. 5. Non ſarebbe mala coſa il burlare , e meglio il far da vero . *Malm.* 4. 2. Non ha che far niente colla fame , Che fa da vero , purch' ella ci arrivi .

FARE DEBITO . *Indebitarſi* . *M. V.* 1. 63. Li conduſſe al ſoldo della Chieſa faccendo debito ſopra debito . *Fr. Iac. T.* 4. 8. 19. Con lui debito fatto hai , Che convienti un dì pagare.

§. *Fare il debito* , *vale Far l' obbligo* , *Adempir l' obbligazione* . Lat. *oneri ſatisfacere* , *munus exequi* , *implere* . Gr. *τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν* . *Ar. Len.* 3. 2. Facciamo il debito Noſtro noi.

FARE DECISIONE . *Decidere* . Lat. *rem decidere* , Gr. *κρίνειν*.

FARE DEGNO . *Render degno* . Lat. *dignum conſtituere* . Gr. *ἄξιον ποιεῖν* . *Dant. Purg.* 5. Che fa l' uom di perdon talvolta degno . *E Par.* 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza .

FARE DEL BEN BELLEZZA . *Far bene aſſai ; ma ſi dice più per ironia , e allora vale Spendere , e Conſumare quanto uno ha ſcialacquando* . Lat. *proterviam facere* . *Lor. Med. canz. ball.* 13. Non è ignuna , che non poſſi Chi vuol far del ben bellezza . *Malm.* 3. 52. Ch' ella fece per lui del ben bellezza .

FARE DELLA NECESSITA' VIRTU' . *Fare per neceſſità una coſa* , *che per altro non ſi farebbe* , *Cedere al tempo* . Lat. *parere neceſſitati* , *neceſſitatem ſequi* . Gr. *τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι* . *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec. fece della neceſſità virtù . *Varch. Suoc.* 4. 4. L' aver cervello non vuol dir altro , che ſaperſi accomodare al biſogno , e fare della neceſſità virtù . *Vit. SS. Pad.* Perchè dunque non facciamo della neceſſità virtù ?

FARE DEL MAGNO . *Oſtentare magnificenza* . *Buon. Fier. Intr.* 1. Lauto il mangiare , e 'l bere Ambiſce , e ſtudia a far del magno .

FARE DEL RESTO . *Termine del giuoco ; e vale Giuocare di tutto quel danaro , che uno ha davanti* .

§. *E figuratam. vale Conſumare ogni coſa* . Lat. *proterviam facere* . *v.* FAR RESTO.

FARE DERRATA BUONA *ec. Dare per poco prezzo* . Lat. *parvi vendere* . Gr. *ὀλίγου πωλεῖν* . *Cant. Carn.* 15. Buona roba abbiam , brigata , E faccianne gran derrata .

FARE DESINARE . *Convitare* , *Imbandire deſinare* . Lat. *ad prandium vocare* , *prandium exhibere* . Gr. *ἐστιᾶν* . *Cecch. Mogl.* 1. 3. Perch' io vo' dir di voler far Domenica Un deſinare a' miei parenti . *Alleg.* 164. Che non ſi faccia mai deſinare , o cena ſpeziale , e di garbo , dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatiſſimi poeti.

§. *Fare il deſinare* , *o da deſinare* , *vale Appreſtare il deſinare* . Lat. *prandium parare* . Gr. *ἄριστον ὁπλίζειν*.

FARE DIAVOLO , *che anche più comunemente ſi dice* FARE IL DIAVOLO . *Uſare ogni ſforzo* . Lat. *omnem lapidem movere* . Gr. *πάντα λίθον κινεῖν* . *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non aveſſi guardato al peccato , e poſcia per voſtro amore , io avrei fatto il diavolo . *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patire, e farà il diavolo.

§. *Fare il diavolo in un canneto* , *Fare il diavolo* , *e peggio* , *Fare il diavolo in montagna* , *e ſimili ; modi tutti eſprimenti lo ſteſſo* , *ma con più veemenza* . *Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo , e peggio è , quando altri avendo fatto capo groſſo , cioè addiratoſi , e ſdegnatoſi con alcuno , non vuole pace , nè tregua , e cerca , o di ſcaricare ſe , o di caricare il compagno con tutte le maniere , che egli ſa , e può , e molte volte ſi dice per beffare alcuno , moſtrando di non temerne . *Caſ. lett.* 76. Ma la vanità ti traſporta , e vuoi , che la Diva ſenta , che il sig. Annibale fa il diavolo

volo in montagna . *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto , fa sì gran fracasso , Ch' io ne disgrado il diavol n' un canneto .

FARE DI BUONO. *Fare davvero; contrario di Fare da burla, Operare con attenzione. Malm.* 1.19. Che quanto al resto anch' io farò di buono.

FARE DIETA . *Tenere, o Adunare assemblea.* Lat. *concilium convocare , concilium habere* . Gr. *συμβούλιον συνάγειν* . *Fir. rim. burl.* 119. Che se ciò fosse , i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso , Sarebbon tutto l'anno grassi , e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Che in Biserta facea quella dieta .

§. *Fare dieta, vale Astenersi in parte dal mangiare, Mangiare meno del consueto* . Lat. *victum attenuare, tenui victûs ratione uti* . Gr. *λεπτῶς διαιτᾶσθαι* . *Franc. Sacch. nov.* 107. Sarebbe meglio , che avessono fatto tre dì di dieta . *Fr. Iac. T.* 2. 26. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta . *Alleg.* 164. Il nostro Marco ec. pigliando il legno , e però faccendo la dieta , fa poco altro mai , che biscanterellar dolcemente poetando . *E* 264. Venuta l' ora del mangiar , ritorna La prelibata gente a far dieta . *E appresso* : Che in tal foggia In casa monsignor si fa dieta .

FARE DI FATTI . *Operare senza far parole* . *Cant. Carn.* 62. A spender noi vogliam poche parole , A far di fatti cominciar si suole .

FARE DIFESA , *o come disse alcuno antico* DIFENSA . *Difendersi* . Lat. *se defendere* . Gr. *εἰς ἀλκὴν τρέπεσθαι* . *Fr. Iac. T.* Se non potesti fare Tu dall' amor difesa . *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder , nè fuggir , nè far difesa . *Franc. Barb.* 29. 2. E prendi il loco , che ti danno , e pensa, Che per far quì difensa, Faresti lor per tuo vizio villani . *Bern. Orl.* 2. 17. 19. Nè v' è chi contra lui difesa faccia .

FARE DIFFERENZA . *Differenziare* . Lat. *discrimen facere.* Gr. *διαφέρειν* . *Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza , Ch' è da aver bocca asciutta all' aver sete .

FARE DIGESTIONE . *Digerire* . Lat. *digerere , concoquere* . Gr. *πέπτειν* . *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione , Nè al naso parlagione , Nè all' orecchio nasare . *M. V.* 9. 51. L' uomo appetisce di varj cibi , che di tal varietà lo stomaco piglia conforto , e fa digestione .

FARE DIGIUNO . *Digiunare , Osservare il digiuno* . Lat. *jejunare* . Gr. *νηστεύειν* . *Fr. Iac. T.* 3. 25. 18. O Francesco, che farai ? Te medesmo occiderai Del digiuno , che fai , Sì l' hai duro cominciato . *Morg.* 18. 139. E carità , limosine , o digiuno , O orazion non creder , ch' io ne faccia .

FARE DILIGENZA *ec. Usar diligenza* . Lat. *satagere* . Gr. *ἐπιμελεῖσθαι* . *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si vedrà di farci La diligenza , che sarà possibile .

FARE DIMANDA . *Dimandare* . Lat. *percontari* . Gr. *πυνθάνεσθαι* . *Dant. Inf.* 10. Però alla dimanda , che mi faci , Quinc' entro soddisfatto sarai tosto .

FARE DI MANO . *Lavorar di mano* . *Cron. Vell.* Sapeva far di mano di ciò , che si voleva .

FARE DI MENO . *Far senza , o Fare altrimenti* . Lat. *aliter facere* . *G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi, e opere del Duca d' Atene ec. e non si potea fare di meno , acciocchè sieno manifeste le cagioni , perchè i Fiorentini si rubellaro della sua signoría .

FARE DI MESTIERI , *e* DI MESTIERE. *Far di bisogno, Bisognare* . Lat. *opus esse* . Gr. *δεῖν* . *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone . *Red. Inf.* 25. Per tornare al primo filo , fa di mestiere, ch' io vi dica ec. *E lett.* 1. 59. Essendo di vacca , o di pecora (*il latte*) fa di mestiere esser più parco.

FARE DIMORA , *o* DIMORANZA . *Dimorare* . Lat. *moram facere , morari* . Gr. *διατρίβειν* . *Dant. Inf.* 10. Quando s' accorse d' alcuna dimora, Ch' i' faceva dinanzi alla risposta , Supin ricadde . *Franc. Barb.* 120. 16. Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il fallo . *Fr. Iac. T.* 3. 10. 7. Vanne , ballata mia , non far dimora , E da mia parte inchinati , e saluta La madre di pietade mia signora. *E* 3. 17. 21. E con esso non fe più dimoranza . *E* 4. 7. 2. Faccio grande villanía Di più far dimoranza. *Bern. Orl.* 2. 18. 4. Senza fare a quel ponte più dimora , Isolier vi lasciò con Calidora.

FARE DIMOSTRAZIONE , *o* DIMOSTRANZA . *Dimostrare , Ostentare* . Lat. *ostendere , ostentare* . Gr. *ἐπίδειξιν ποιεῖν* . *Franc. Barb.* 199. 1. La pazienza Quì comenza , E fatti dimostranza . *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni , e pochi fatti . *Cant. Carn.* 289. Dimostrazion palese a tutti fanno Come si perde il giorno.

§. *Far dimostrazione , dicesi del Provare nella geometría , e nella calculazione ec.* Lat. *ostendere.*

FARE DIPARTENZA , *o* LA DIPARTENZA . *Dipartirsi.* Lat. *discedere* . Gr. *ἀπιέναι* . *M.V.* 11. 54. Sonate le trombe si fe dipartenza . *Cecch. Spir.* 3. 4. Avrei bisogno Ire a parlare al consolo, e pigliare Quelle lettere , e far la dipartenza. *Malm.* 6. 78. Il Re fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna .

FARE DIPORTO . *Diportarsi* . Lat. *genio indulgere , spatiari* . *Fr. Iac. T.* 6. 2. 8. Venga el diletto nell' orto , Ed ivi facciam diporto .

FARE DIRE . *Operare , che altri sappia , o sia fatto avvertito per terza persona* . Lat. *per alium admonere* . *Boce. nov.* 43. 3. E d' altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro . *Cecch. Dot.* 1. 1. E gliele feci dir da loro , e da' religiosi .

§. I. *Fare dire , vale Dar materia , o occasione di parlare* . Lat. *in bonam , vel malam partem loquendi ansam præbere* .

§. II. *Si usa anche con maniere particolari , come Far dire altrui , Far dir la gente , Far dir di se , Far dir de' fatti suoi; e vale lo stesso.* Lat. *populo fabulam esse , obloquendi de se ansam præbere* . Gr. *ἐν μύθῳ γενέσθαι* . *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo , Facea de' fatti suoi molto più dire . *Ambr. Furt.* 4. 15. Le vostre pazzíe farebbon ragunate di popolo , e faremo dir di noi .

§. III. *Farsi un gran dire di alcuna cosa , vale Ragionarsene assai* . Lat. *sermones seri , ingentem rumorem percrebescere* . Gr. *θρυλεῖσθαι* .

§. IV. *Farsi dire , per Farsi pregare* . *Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai , come villano , Che cantar suogli , ed io udito l' ho . *E appresso :* E ho la boce , che par di capretta , Sicchè per questo tanto dir mi fo .

§. V. *Far dire Termine de' mercatanti , e vale Porre i dænari , o le partite in faccia , o in credito ad alcuno* . *Lasc. Sibill.* 1. 2. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento , facendoli dire in lui.

§. VI. *Farsi dire , per Chiamarsi , Appellarsi , Intitolarsi. Stor. Pist.* 204. Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa , perchè s' avea fatto dire Imperadore .

FARE DIRITTO . *Amministrare giustizia* . Lat. *jus dicere* . Gr. *δικάζειν* . *Nov. ant.* 67. 1. Fammi diritto di quello, ch' a torto m' hae morto il mio figliuolo .

FARE DISCORDE . *Discordare ; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissidere , dissentire* . Gr. *ἐναντοῦσθαι* . *Dant. Purg.* 10. Ed al sì , ed al no discordi fensi .

FARE DISCORRIMENTO . *Discorrere , Scorrere* . Lat. *discurrere* . Gr. *διαδρομεῖν* . *Fr. Iac. T.* 3. 18. 10. Ricordivi, che spesso udimmol dire , Ch' e' ne convien partire , E per lo mondo far discorrimento .

FARE DISCORSO . *Discorrere , Ragionare* . Lat. *sermonem habere* . Gr. *ἔννοεῖν , λογίζεσθαι* . *Fr. Iac. T.* Se n' avesser cotal morso , Non farien cotal discorso .

FARE DISEGNO , *o* UN DISEGNO . *Pensare , Disegnare, Sperare* . Lat. *meditari , affectare , cogitare* . Gr. *μελετᾶν* . *Ar. Fur.* 41. 31. Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ec. di non andare adorno . *Cecch. Dot. prol.* Questo autor , che fa disegno, Se e' vive , di far molte figliuole ec. *Malm.* 2. 11. Ancor ch' io non ne faccia alcun disegno .

§. *Fare disegni in aria , lo stesso , che Far castelli in aria* .

FARE DISONORE . *Disonorare* . Lat. *dedecorare , dedecus inurere* . Gr. *καταισχύνειν* . *Dant. rim.* 2. Se tu di lui non fussi accompagnata , Leggieramente ti faría disnore . *Arrigh.* 71. A' pochi farai disonore , a tutti servirai .

FARE DISPETTO . *Aontare* . Lat. *facere contumeliam , injuriam inferre* . Gr. *ἀδικεῖν , ὑβρίζειν* . *Bocc. nov.* 46. 16. Non da volere alla tua signoría far dispetto , questo peccato ec. hanno fatto . *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità , e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, uccieditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito ? *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto , che Tenerle da sorelle . *E Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbiería , Per far dispetto a tutti noi di casa .

FAR DISPIACERE . *Contrario di far piacere* . *Fr. Iac. T.* 4 29. 1. Nè alcun piacer già mai non dovría avere , Ch' ho fatto dispiacere al Creatore .

FARE DISTESO , *o* UN DISTESO . *Distendere , o Mettere in iscritto* . Lat. *in scripturam redigere* . *Malm.* 9. 42. Per far loro un distesso di quel tanto Dovean dire al popolo avversario.

FARE DISTINZIONE . *Distinguere* . Lat. *distinguere , discernere , separare* . Gr. *ἀφορίζειν , διϊστάναι* . *Fr. Iac. T.* 2. 31. 2. Volendo cominciare Parlar delle virtudi , Secondo che a me pare , Farò distinzione . *Bocc. Introd.* 36. Senza fare distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono .

FARE DIVIETO . *Proibire* . Lat. *prohibere , vetare* . *Ar. Fur.* 27. 52. Del Re Agramante in campo venut' era L' araldo a far divieto , e metter leggi .

FARE DIVORZIO . *Separarsi fra loro i maritati* . Lat. *divertere , matrimonium distrahere , secubare* . Gr. *διάλυσιν ποιεῖν* . *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio , e lasciò la fanciulla , ed ella ne fu contenta .

§. *Per Partirsi , Separarsi* . Lat. *discedere* . *Petr. cap.* 11. E la Reina , di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo.

FARE DIVOZIONI . *Praticare atti di pietà , e amor verso Dio* . Lat. *amoris erga Deum opera exercere* .

§. *Fare le sue divozioni ; comunemente si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza , e della Eucaristia* .

FARE DOGLIANZA . *Dolersi , Rammaricarsi* . Lat. *conqueri* . *Cron. Morell.* 318. Tenemmoci ingannati dal legato , ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti , e da lui ce ne tenemmo gravati , e a questo mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe doglianza al Papa .

FARE D'OGNI ERBA FASCIO. *v.* ERBA, *e* FARE ERBA §.

FARE D' OGNI LANA UN PESO. *v.* LANA §. II. *e* PESO §. VIII.

FARE DOLORE. *Recare dolore*. Lat. *dolorem parere*. Gr. ἀλγύειν. *Dant. Inf.* 13. L' arpíe, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore.

§. *E neutr. pass. per Dolersi*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *G. V.* 11. 65. 4. Avuta la novella, se ne fece gran dolore.

FARE DONO *ec. Donare, Concedere*. Lat. *muneri dare, donare*. Gr. δωρεῖσθαι. *Arrigh.* 71. Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 178. 1. Fuggati della mente il don, che fai; Quel, che ricevi, tieni. *Cant. Carn.* 6. Queste frutte, come sono, Se i mariti c' insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett.* 1. 377. Accetto riverentemente il dono, che V. Sig. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

FARE DOTTORE. *Addottorare*. Lat. *doctorem creare, doctoris insignibus donare*.

§. I. *Farsi dottore, Prender l' insegne del dottorato*. Lat. *doctorum lauream accipere*.

§. II. *Per Divenir dotto*. Lat. *doctum effici*. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo.

FARE DOVERE, *o* IL DOVERE. *Operar secondo la convenienza, o la giustizia*. Lat. *recte, ac decenter agere*. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 15. 17. Benchè tu faresti assai maggior cortesía, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che quì venissero a cenare. *Cant. Carn.* 92. E facciam nostri doveri, come dotti, e buon pittori.

§. I. *Fare altrui il dovere, vale Corrisponderli, secondo che esso ha operato*. Lat. *pro meritis afficere, præmium reddere*. Gr. ἀνταποδιδόναι. *Cant. Carn.* Noi vi facciam come ingrati il dovere.

§. II. *Fare il dover del giuoco, vale Operare secondo le regole del giuoco*.

§. III. *E per metaf. vale Operar con giudizio*. Lat. *prudenter agere*. Gr. ἀφραδέως φράττειν.

FARE D'UNA BOLLA ACQUAIUOLA UN CANCHERO. *Di un piccolo disordine farlo grandissimo*. Lat. *e favilla magnum incendium suscitare*. *Salv. Spin.* 4. 11. D' una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch' e' non è bene D' una bolla acquaiuola fare un canchero.

FARE D' UNA LANCIA UNO ZIPOLO. *Di cosa grande ridurla a piccola*. Lat. *rem usque ad extremum deminuere, pro amphorâ urceum facere*.

FARE DURA. *Durare, Resistere*. Lat. *perdurare*. Gr. περιμένειν, καρτερεῖν. *Franc. Barb.* 28. 1. Che dove lunga dura Hai fatta, del contender del denanzi, D' umiltà disavanzi, S' alcuno eletto, dirietro rimani. *Stor. Pist.* 96. Gran dura feciono quelli fuora a tanto starvi ad assedio.

FARE ECCEZIONE. *Eccettuare*. Lat. *excipere, eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν, ἐξελεῖν. *Amet.* 42. E fa sì, che Astrea Giusta non fa d' alcuno eccezione.

FARE EFFETTO. *Operare*. Lat. *agere*. Gr. ἐνεργεῖν. *Petr. canz.* 20. 5. I' non poría giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Alleg.* 6. Dove lo staio ogn' anno, E la stadera fan sì buoni effetti.

§. I. *Fare l' effetto, vale Fare quell' operazione particolare, di cui si parla*. Lat. *conducere, perficere*. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l' effetto non furon tanti, nè v' andaron di buone gambe. *Cant. Carn.* Fa più presto l' effetto.

§. II. *Fare effetto a chicchessia, vale Importare, Giovare*. Lat. *referre, conferre, conducibile esse*. Gr. λυσιτελεῖν.

FARE ELETTA. *Scerre; maniera antica*. Lat. *seligere*. Gr. αἱρεῖσθαι. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui, che fa eletta Di quelle cose, che vegnon comuni.

FARE ELEZIONE, *o come diceano gli antichi* LEZIONE. *Eleggere*. Lat. *eligere*. Gr. ἐκλέγειν. *G. V.* 8. 39. 2. Per le gelosíe delle parti, e sette incominciate non si faceva lezione de' Priori ec.

FARE ENTRATA, *o* L' ENTRATA. *Entrare; propriamente con solennità*. Lat. *ingredi*. *Segn. Pred.* 28. 6. Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.

FARE ERBA, *o* L' ERBA. *Segar l' erba, Raccor l' erba*. Lat. *herbam secare, herbam colligere*. Gr. βοτανολογεῖν. *Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede Per far dell' erba alle chiocciole sue.

§. *Fare d' ogni erba fascio, vale Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata*. Lat. *fanda nefanda permiscere, perditè vivere, nihil pensi habere*. Gr. πανουργεῖν, πονηρεύεσθαι. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, un fascio. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio.

FARE ERRORE. *Errare*. Lat. *errare, labi*. Gr. πλανᾶσθαι, ἁμαρτεῖν. *Cant. Carn.* 48. Conducon tosto, e non falliscon mai, Che con buon ferri si fan pochi errori.

FARE ESECUZIONE. *Eseguire*. Lat. *exequi*.

§. *Fare l' esecuzione, vale Giustiziare, Punire i rei*. Lat. *pœnam irrogare*. Gr. ἀποπληροῦν. *G. V.* 8. 8. 2. Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l' esecuzione, ed egli l' assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi ec. fare un' esecuzione corporale ec.

FARE ESENTE. *Esentare*. Lat. *lege liberare, eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Fr. Iac. T.* Non farà legge nuova Da fartene esente.

FARE ESERCITO. *Radunare, Ammassare genti per bisogno di guerra*. Lat. *exercitum colligere, delectum facere*. Gr. στρατὸν συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. stor.* 6. 86. Si fece venir i soldati, che 'l Duca d'Urbino avea proferti alla Repubblica, ec. e fece esercito.

FARE ESERCIZIO. *Passeggiare, Camminare, Muoversi*. Lat. *ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa, e fuora. *Cecch. Stiav.* 1. 1. O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualch' altro negozio Si mitiga. *Galat.* 17. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon' ora. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpo assai validi. *E* 379. E' ec. di temperamento caldo, e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizj.

§. *Fare esercizio di checchessia, vale esercitarsi in quella tal cosa*. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 18. Da poi fatto il mio esercizio Ripensava ogni mio vizio.

FARE ESPERIENZA. *Esperimentare, Provare*. Lat. *periculum facere, experimentum sumere*. Gr. πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 76. 9. Io fo fare l' esperienza del pane, e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l' opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se e' voleva far pruova di me, disse egli, e' bisognava, che ne facesse la sperienza, con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett.* 1. 53. Io son di parere instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti.

FARE ETERNO. *Eternare*. Lat. *æternare*. Gr. ἀθανατίζειν. *Cant. Carn.* 118. L' uom, che è più eccellente, Può delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 33. In qualche modo ei vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno. *Malm.* 4. 10. E con gl' industri, e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

FARE FACCENDE. *Operare assai*. Lat. *facinora facere, multum ac prospero successu negotiari*. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *Fir. As.* 107. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

§. *Far faccende, e Far delle faccende, dicesi de' mercatanti, e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie, e i lor lavori*. Lat. *multum de opificio lucrari, merces suas distrahere*. *Cant. Carn.* 115. Il guadagno consiste in far faccende. *Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

FARE FACCIA. *Che anche si dice* FAR FACCIA TOSTA; *e vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna*. Lat. *perfricatæ frontis esse, frontem perfricuisse*. Gr. ἀναισχυντεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* L' uomo accieca più intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. *Malm.* 10. 9. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente.

§. *Fare faccia di pallottola, vale lo stesso, che Far faccia tosta, Non aver faccia, o vergogna*. *v.* PALLOTTOLA. §. I. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fe faccia di pallottola.

FARE FAGOTTO. *Affardellare*. *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte quelle cose, e sotterralo sotto la soglia. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. *Figuratam. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, Morire*. Lat. *e vita migrare*. Gr. τὸν βίον τελευτᾶν. *Malm.* 12. 13. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fagotto.

FARE FALLO. *Fare errore, o torto, Errare*. Lat. *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 16. E hai creduto, che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo? *Franc. Barb.* 120. 7. Voi, che parlate dogliendo d' amore, Dogliavi più del fallo, che 'n ciò fate. *E* 150. 13. Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esemplo dannoso al paese.

§. *Fare fallo, nel giuoco di palla, o simili, vale Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Ch'è cosa brutta, e stolta Il gittarla (*la palla*) con mano, e fassi fallo, Qual poi a racquistallo Si pena un pezzo, e non s' acquista mai. *Malm.* 6. 42. Che fa nel giuoco con due palle fallo.

FARE FALLORE. *V. A. Lo stesso, che Far fallo*. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 15. La vita lussuriosa, Ch' ha fatto gran fallore.

FARE FALO'. *Lo stesso, che Far baldoria, Fare fuochi d' allegrezza*. *G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l' uliyo della coronazione del Bavero in Melano, se ne fece falò, e festa per certi usciti di Firenze. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza.

§. I. *E Far falò, vale Abbruciare*. Lat. *incendere, comburere*. Gr. φλέγειν. *Burch.* 2. 81. A furia a far falò n' andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teología fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò.

§. II. *Far falò*, *vale consumare tutto il suo*. Lat. *protervìam facere*.

§. III. *Far falò*, *per metaf. vale anche Far comparsa*, *Risplendere*. *Tratt: pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di se grande falò, e vista alle genti.

FARE FARDELLO. *Lo stesso*, *che Far fagotto*. Lat. *farcinulas colligere*. *Fir. As.* 188. Poichè voi fatto fardello d' ogni cosa ritornate al vostro campo, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Se questo nido Mi si confermi, o s' ho da far fardello.

FARE FARE CHECCHESSIA. *Ordinare alcuna cosa*, *Costringere a fare alcuna cosa*. Lat. *opus faciendum locare*, *ad opus faciendum adigere*. *G. V.* 8. 4. 1. Mandógli dicendo, che dovesse far fare l' amnienda. *Din. Comp.* 2. 43. Molte ruberíe fece fare. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono intra l' altre, che possono Farci fare ogni cosa.

§. *Far fare uno*, *vale ancora Ingannarlo*, *Aggirarlo*. Lat. *aliquem circumvenire*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa. *Cecch. Spir.* 2.3. Acciocchè e' faccia far me, e tutti, e rida? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravventi Fan fare gli altri.

FARE FASCIO. *Adunare insieme in un fascio*. Lat. *in fascem colligere*. Gr. εἰς τὸ φάκελον συλλέγειν. *Vit. SS. Pad.* D'allora in quà, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. I. *Fare d' ogni cosa un fascio*, *vale Mandare in conquasso*, *in rovina*, *Atterrare*. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Fa d' ogni cosa un fascio, e soffia, e sbuffa.

§. II. *Fare d' ogni erba fascio*. *v.* FARE ERBA §.

FARE FATTO. *Operare*. Lat. *rem gerere*, *facere facinus*. Gr. ἔργον ἐργάζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 1. Facciam fatti, dell facciamo, Se 'n vertà Cristo amiamo. *E* 4. 38. 10. Egli è tempo far fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è 'l tempo vostro, fate fatti.

§. I. *Fare i fatti suoi*, *vale Amministrare le sue faccende*. Lat. *res suas agere*. *Bocc. nov.* 1. 22. Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 24. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

§. II. *Fare il fatto altrui*, *vale Far checchessia*, *che torni comodo ad altri*. Lat. *alienum negotium agere*. *Sen. Pist.* 70. Perocchè colui, che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

§. III. *Fare il fatto suo*, *vale Procurare il proprio utile*. *Cron. Morell.* 322. Cercavamo e col Re di Francia, e col Duca di Orienti ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 5. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegnò col titolo dell' Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Non farei così bene il fatto mio:

§. IV. *Fare i fatti d' altri*, *Amministrare i negozj altrui*. Lat. *rem alienam curare*, *alienis negotiis praesse*. *Bocc. nov.* 35. 2. Aveano oltre a ciò questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava, e faceva. *Cron. Morell.* 258. Lascia, che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti, e amici sì veramente, che le due parti d' accordo possano fare i fatti loro.

§. V. *Andare a fare i fatti suoi*, *vale Andarsene*. Lat. *discedere*. Gr. ἀπιέναι.

§. VI. *Fare de fatto*, *o di fatto*, *vale Operare di subito*, *senza le convenienti riflessioni*. Lat. *temerè*, *& pro arbitrio facere*. Gr. εἰκῇ πράττειν.

§. VII. *Fare di fatti*, *vale Operare attualmente*, *e con efficacia*. Lat. *verè agere*. Gr. ὄντως ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Dir non basta ben faremo, Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

§. VIII. *Fare dire de' fatti suoi*. *v.* FARE DIRE §. II.

§. IX. *Fare fatto checchessia*, *vale Giudicarlo adempito*. Lat. *factum dare*, *factam rem dare*. *Cecch. Corr.* 1. 3. In quanto a lei, io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu la fai fatta, io non so come Michelozzo se gli crederà.

§. X. *Fare al fatto*, *Importare*, *Fare a proposito*. Lat. *referre*. *Amm. ant.* 9. 5. 13. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s' ausi a bene, e a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto, perchè l' acqua corrente si dirompa, e partasi?

FARE FAVORE. *Favorire*. Lat. *favere*. *Borgh. Rip.* 85. Ma perchè io so, che messer Baccio ha particolar notizia di tutte le invenzioni, che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l' ordine d' essa.

FARE FAZIO, *o* FRA FAZIO. *Maniera dinotante lo Stimare altrui balordo*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Fazio sì, e vorresti farmi Fazio Per altro verso.

FARE FAZIONE. *Unirsi in fazione*. Lat. *harum*, *vel illarum partium esse*.

§. I. *Far fazione*, *vale Combattere*. Lat. *militare munus obire*. Gr. στρατεύειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder, ch' io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

§. II. *Far la fazione*, *vale Operare*, *Fare il fatto*. Lat. *munus suum obire*, *officium peragere*. Gr. τὸ ἔργον & ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 280. Perchè sul bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

FARE FEDE. *Testimoniare*. Lat. *testari*, *testimonium perhibere*, *fidem facere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 26. Ma di ciò, non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. son.* 205. E fa quì de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 25. 67. E buona pruova bisognò a far fede Per sentir quel, che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta, che faranno fede, Voi avete speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. lett.* 7. Ben so ampla fede a V. Ecc. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d' Avanzone.

FARE FEDELTA', *o* LA FEDELTA'. *Giurar fedeltà*. Lat. *fidem suam juramento obstringere*; *alicui in clientelam se dare*. *G. V.* 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamento.

FARE FERIA, *o* FERIATO. *Astenersi dal lavorare*, *o da altra occupazione*. Lat. *cessare*, *ociari*. *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *F. V.* 11. 81. Sempre il verno facieno feria dando alla guerra riposo. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 20. E d' ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare.

FARE FERITA, *o* FERUTA. *Ferire*. Lat. *vulnerare*, *ferire*. Gr. τιτρώσκειν. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 2. Colla lingua forcuta M' hai fatto esta feruta.

FARE FESTA, *o* LA FESTA. *Festeggiare*. Lat. *festum agere*. Gr. ἑορτάζειν. *Din. Comp.* 2. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E* 3. 59. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del cardinale colle insigne avute da lui sulla piazza di s. Croce. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fece già Roma trionfando festa. *E* 29. Festa dei far più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso:* Festa dee far chi vive in questo tempo. *Pass.* 56. Il quale mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima degnitade.

§. I. *Farè festa*, *vale Fare lieta accoglienza*. Lat. *hilaritet excipere*. Gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. E gran festa insieme si fecero. *E nov.* 26. 15. Abbracciò, e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore, e festa non si potevano veder sazj. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poich' elli ha mostrato, che l' abbia ricognosciuto facendogli festa, dice ec.

§. II. *E Far festa*, *Terminare*, *Finire*. *Malm.* 12. 58. Finito è il nostro scherzo, or facciam festa.

§. III. *Far la festa di san Gimignano*, *Finire*. *Malm.* 3. 57. E dove a mensa metter può la mano Si fa la festa di san Gimignano.

§. IV. *Far la festa*, *si prende in maniera bassa per Impiccare*, *o Ammazzare*. Lat. *extremo supplicio afficere*, *occidere*. Gr. κρεμᾶν, ἀνασαυρᾶν. *Ambr. Cos.* 1. 3. I quali aveano in animo Di fargli far la festa. *Malm.* 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

FARE FIACCO. *Fare strage*, *Fare rovina*. *Bern. Orl.* 1. 18. 33. Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FARE FICO. *Dare in nulla*. Lat. *frigere*; *indoli*, *aut expectationi non respondere*. Gr. καταψύχεσθαι.

§. I. *Fare le fiche*, *Formar colle dita certo atto di dispregio*. Lat. *medium unguem ostendere*. *G. V.* 6. 5. 1. E nota, che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120. braccia, e avevavi suso due braccia di marmo, le mani delle quali faceano le fiche a Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 115. Si volge a Dante cavandogli la lingua, e facendogli colla mano la fica, dicendo: togli.

§. II. *Far le fiche alla cassetta*. *v.* FICA §. *ult.*

FARE FIDECOMMESSO, *o* FIDECOMMISSO. *Assicurare*, *o Vincolare una cosa in forma*, *che ella non si alieni dal possessore*. Lat. *fidei committere*. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 7. Io son la parsimonia, io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate.

FARE FIGLIUOLI. *Generar figliuoli*, *Partorirli*. Lat. *liberos procreare*. Gr. παιδοποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 1. La superbia dell' altura Fatte ha tante figliuole. *Allog.* 98. Questa non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot. prol.* Onde quest' autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole (*quì figuratam. e vale Comporre molte commedie*)

FARE FIGURA. *Essere in posto*. Lat. *eminere*, *dignitate florere*, *auctoritate pollere*. Gr. εὐδοκιμεῖν.

§. I. *Farla doppia di figura*, *similit. tratta dal giuoco di primiera*, *vale Fare un inganno a doppio*. *Cecch. Stiav.* 5. 3. Ora io disegno Di farla doppia di figura a i vecchi.

§. II. *Far figura*, *vale anche Operare*. *Salvin. disc.* 2. 11. Non perchè il piloto sicda, o sembri ozioso, non fa figura.

FARE FILARE. *Operar*, *ch' altri fili*. Lat. *nendum locare*.

§. *E figuratam. Far violenza altrui, Costrignere altrui a far la tua voglia*. Lat. *cogere ad aliquid faciendum*. Gr. βιάζεσθαί τινα. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l' olio a uno, o farlo filare, o ſtare al filatoio, ſignifica per bella paura farlo ſtar cheto. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Preſontuoſo, impetuoſo, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

FARE FINE. *Finire*. Lat. *facere finem, ceſſare*. Gr. ἐπιτιθέναι τὸ τέλος. *Bocc. nov.* 30. 24. Quì fece fine Lauretta alla ſua canzone. *Franc. Barb.* 71. 14. E quì ti faccio fine al documento. *Alleg.* 265. Facendo fine, è ben, ch'io m' addormenti.

§. *Fare mala fine, o Far buona fine, vale Finir bene, o male*. Lat. *bonum, vel malum exitum habere*. Gr. καλῶς, ἢ κακῶς τελευτᾶν. *G. V.* 12. 105. 2. Chi muore in contumacia di santa Chieſa, e ſcomunicato, ſempre pare, che faccia mala fine.

FARE FINTA. *Fingere*. Lat. *fingere, ſimulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fece egli quella finta meco?

FARE FIOCCO. *Fioccare*.

§. I. *Fare il fiocco, vale Eſſere abbondanza di checcheſſia. Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi ſolatíi (*i bruchi*) fanno il fiocco, ne' bacíi non ſe ne genera.

§. II. *Fare un fiocco, vale Fare beffa*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Caſſ.* 1. 5. E ſe l' audacia pari al deſiderio Aveſſino, che a i padri loro oſaſſino Di far un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente far potrebbono. *E Len.* 1. 1. Gli vorrò far fare un fiocco.

FARE FOCE. *Sboccare*. Lat. *ſe exonerare, effluere*. Gr. εἰσβάλλειν. *G. V.* 1. 43. 2. Ove fa foce di coſta alla città d' Oſtia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte ſtrade.

FARE FONDAMENTO. *Fondare*. Lat. *jacere fundamenta, inniti*. Gr. καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *Franc. Barb.* 97. 16. Fa d' umiltade nel cor fondamento: *Borgh. Orig. Fir.* 30. Non veggio fin ad ora, che ci ſi poſſa far ſopra fondamento alcuno.

FARE FORCA. *Diceſi da' fanciulli allorachè tralaſciano la ſcuola*.

§. I. *Fare le forche, vale Pigliare altrui con moine per indurlo a far checcheſſia*. Lat. *fingere, ſimulare, blandè interminari*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Fir. nov.* 7. 262. E fra l' aiuto del prete, e fra che ella ſeppe far le forche bene, il buon uomo le promeſſe la limoſina. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non ſo far le forche.

§. II. *Fare le forche, Fingere, Simulare. Varch. Suoc.* 4. 6. Io dubito, che queſta non ſia una ragia, e che coſtui non faccia le forche per non parere. *Ed Ercol.* 83. Far le forche, è ſapere una coſa, e negare, o infingerſi di ſaperla, o biaſimare uno per maggiormente lodarlo; il che ſi dice ancora far le luſtre, e talvolta le marie.

FARE FORTE. *Fortificare*. Lat. *munire, corroborare*. Gr. ἐπιτειχίζειν. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 2. Riſguarda a queſta ſchièra, Preghiamoti Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Petr. ſon.* 150. E s' amor ſopra me la fa sì forte Sol quando parla, ovver quando ſorride, Laſſo che fia?

§. *Far forte, Aiutar con danari, genti, o ſimili*. Lat. *opem ferre, auxiliari*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Cron. Morell.* 310. Noi volemmo farlo forte della gente noſtra, e farlo Imperadore.

FARE FORTUNA. *Guadagnare, Arricchire*. Lat. *diteſcere, proſperâ fortunâ uti*. Gr. πλουτεῖν.

§. I. *Fare la fortuna d' uno, o a uno, vale Avanzarlo in dignità, o ricchezze*. Lat. *fortunam alicui fabricari*.

§. II. *Per Far tempeſta, e figuratam. Far nocumento, o contraſto*. *Bemb. lett.* 2. 32. E rendomi più che ſicuro, che ſe aveſte voluto far loro fortuna, non ne ſarebbono uſciti così aſciutti.

FARE FORZA. *Forzare*. Lat. *vim facere, cogere*. Gr. βιάζειν. *Bocc. nov.* 3. 3. Sì era avaro, che di ſua volontà non l' avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto, Ma perchè ſi fa forza a tre perſone, In tre gironi è diſtinto, e coſtrutto; A Dio, a ſe, al proſſimo ſi pone Far forza, dico in ſe, ed in lor coſe. *E appreſſo:* Puoſſi far forza nella deitade, Col cuor negando, e beſtemmiando quella. *Buon. rim.* 28. Favvi amor forza ancora, O pur per morte liberi ne ſete? *E* 29. Sì duro è 'l fren, per cui l' affanno aſcondo, Che 'n farle forza più mi ſo dolente.

§. I. *Fare per forza, vale Eſſer forzato a fare*. Lat. *cogi*. Gr. βιάζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 10. 144. Proteſtando, ſe Ceſare la tentennaſſe, d' andare a fargliele far per forza.

§. II. *Fare forza, vale Importare*. Lat. *referre, intereſſe*. Gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 6. Diſſe il Zeppa: egli non è ora di deſinare di queſta pezza. Spinelloccio diſſe: non fa forza, io ho altresì a parlar ſeco d' un mio fatto. *Fiamm.* 4. 173. Se per piacere a Iddio ci ſi viene, l' anima ornata di virtù baſta, nè forza fa, ſe 'l corpo di ciliccio foſſe veſtito. *Com. Inf.* 2. E non fa forza quì, che traſponga, e metta innanzi quello, che è ultimo. *Franc. Sacch. nov.* 136. La cioppa ec. perchè ella ſia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d' arme. *Liv. M.* E non fanno forza a che fine elli ſe ne vengano. *Sen. Piſt.* Se io ſarò meſſo in prigione, non fa forza. *E altrove:* E non faceano forza, ſe l' acqua non era molto chiara.

FARE FRACASSO. *Far rumore*. Lat. *ſtrepitum edere*. Gr. δοπεῖν. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 23. Chi ne cadeſſe a baſſo, Faría grande fracaſſo. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracaſſo, Ch' io ne diſgrado il diavol 'n un canneto.

§. *Per Far comparſa, pompa, Apparire*. Lat. *nomen habere*. Gr. ὄγκον εἶναι. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quei, che fanno quà maggior fracaſſo, Bene ſpeſſo ſon là i peggio ſtanti.

FARE FRANCO. *Francare, Eſentare, Privilegiare*. Lat. *immunem facere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *G. V.* 7. 113. 4. Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni.

§. I. *Fare franco, vale Affrancare, Dare la libertà; e ſi dice propriamente de' ſervi*. Lat. *liberum efficere, libertatem dare, manumittere*. Gr. ἐλευθερῶν. *Bocc. nov.* 47. 3. Intanto che egli piaceva sì a meſſere Amerigo, che egli il fece franco.

§. II. *Farſi franco, vale Farſi animoſo, ardito*. Lat. *animum augere*. Gr. καταθαρσύνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. E non è ſazio alcun di lor, nè ſtanco, Ma combattendo più, ſi fa più franco.

§. III. *Fare il franco, vale Operare arditamente, e con franchezza*. Lat. *fidenter ſe gerere, audaciam præſeferre, oſtentare*. Gr. θρασυμίαν προφαίνειν.

FARE FRATE. *Mettere in alcuna delle religioni clauſtrali*. Lat. *aliquem in monaſterium conjicere, ad monachicum habitum ſuſcipiendum impellere, vel ſuadere*. Gr. εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate Chi non era d' età.

§. *Farſi frate, o Friere, neutr. paſſ. vale Entrare in alcuna religione clauſtrale*. Lat. *monachum fieri*. Gr. μοναχὸν γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 32. 6. Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e ſi fece frate minore. *Franc. Barb.* 237. 15. Ancor da' luſinghieri, E da color, che frieri Si fanno per moſtrarti, Che in lor poſſi fidarti. *Morg.* 2. 6. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceſte frate?

FARE FREDDO, *Eſſer freddo*. Lat. *frigus eſſe*. Gr. χειμάζειν.

§. *Far freddo a uno, vale Sentir freddo colui, di cui ſi ragiona, Patir freddo*. Lat. *frigore corripi, algere*. Gr. ψύχεσθαι. *Laſc. Geloſ.* 3. 3. E perchè già mi cominciava a far freddo.

FARE FRESCO. *Eſſer freſco*. Lat. *algorem eſſe*.

§. *Far freſco a uno, vale Sentir freſco colui, di cui ſi parla*. *Bocc. nov.* 77. 32. Senzachè freſco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

FARE FRETTA. *Stimolare a far preſto*. Lat. *urgere, incitare*. Gr. ἐπείγειν. *Malm.* 1. 12. Di modo ch' ei la chiama, e le fa fretta.

FARE FRODO. *Celare alcuna coſa a' gabellieri per non pagar la gabella*.

FARE FRONTE, *v.* FRONTE §. VII.

FARE FRUTTO. *Fruttificare*. Lat. *fructum edere*. Gr. ἐπικαρπίζεσθαι. *Cr.* 2. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento ec. e da capo verzicare, e far frutto. *E* 4. 12. 4. Perocchè queſti (*ſermenti*) come pampinarj, men fanno frutto. *Petr. canz.* 32. 6. Moſtrami altro ſentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori, e frondi. *E ſon.* 247. Ove nacque colei, ch' avendo in mano Mio core, in ſul fiorire, e 'n ſul far frutto E' gita al cielo, *Teſorett. Br.* Facea la terra frutto Sanza nulla ſemente.

§. *Per metaf. vale Fare effetto*. Lat. *prodeſſe*. Gr. ἐπιτελεῖν τι. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 270. Perciò ſe alcuno frutto farà lo mio ſcrivere, ſommo piacere mi fia.

FARE FUOCO. *Accendere fuoco*. Lat. *ignem accendere*. Gr. πῦρ καίειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Avendo fatto fare un grandiſſimo fuoco in una ſua camminata.

§. I. *Far fuoco, figuratam. vale Perdere la ſperanza, Torre il penſiero*. *Buon. Tanc.* 3. 11. E del poder sarà ben farne fuoco.

§. II. *Far fuoco, figuratam. vale Riſcaldarſi in alcuno affare, Portarlo con efficacia*. Lat. *fervidè rem perſequi*.

§. III. *Fare fuoco nell' orcio, vale Fare i fatti ſuoi naſcoſamente, e in maniera da non eſſere appoſtato. Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario faccendo il muſone, e ſtando cheto attende a' fatti ſuoi, ſenza ſcuoprirſi a perſona, per venire a un ſuo attento, ſi dice: e' fa fuoco nell' orcio, o e' fa a chetichelli. *Laſc. Sibill.* 2. 2. Io ſo, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio.

§. IV. *Fare fuoco, o i fuochi, vale Far falò per ſegno d' allegrezza*. *Din. Comp.* 3. 59. Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per le guerre facea gran fuochi, la ſera niente fece. *Cron. Morell.* 321. Avea avute le fortezze, e allora ſi fe fuoco in Firenze.

FARE FUORA. *Neutr. paſſ. Farſi fuora, come dalla fineſtra, o ſimili, vale Affacciarſi*. *Cant. Carn.* 108. Chi colla neve ſollazzar ſi vuole, Si faccia al balcon fuora.

§. *Far fuori, figuratam. per Deporre, Perdere la ſperanza di checcheſſia, Abbandonare un affare*. Lat. *negotium derelinquere, deſerere, ſpem abjicere*. Gr. ἀπολιμπάνειν. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Facciaſene fuori Coteſto tale, ch' i' la vo' concedere A un, che ec. *Ambr. Coſ.* 5. 7. Orsù del parentado con Ilario Si puote ormai far fuori, perchè ſubito Che in-

tende queſta ſtoria, non c' è ordine, Se ne to' giù.

FARE FURTO. *Rubare*. Lat. *furtum facere*, *furari*. *Bocc. nov.* 98.43. Alla qual grotta due, i quali inſieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto n' andarono.

FARE GALA. *Uſar magnificenza*, *Far pompa*. *Cecch. Diſſim.* 5. 2. Poichè s' è accozzato nozze, e bambin maſchio, che tu penſi d' uſcir di gatto ſalvatico, ch' io vo', che noi facciam gale.

FARE GALLORIA. *Galluzzare*. Lat. *geſtire*. *Bocc. nov.* 32. 15. Faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciaſcheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

FARE GARA. *Indurre gara*. Lat. *committere inter ſe*.

§. *Fare a gara*, *Gareggiare*. Lat. *certare*, *æmulari*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e ſcialacquare le loro facoltà prodigaliſſimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara ec. per chi doveſſe dargliele.

FARE GARBUGLIO. *Indurre confuſione*. Lat. *turbellas dare*, *Plaut.* Gr. ταραχὴν ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot.* 5. 3. Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

FARE GENTE. *Aſſoldar milizia*. Lat. *delectum habere*. *Bocc. nov.* 42. 11. Fatta grandiſſima moltitudine di gente, ſopra il Re di Tuniſi ſene venne. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il ſervire, fa gente.

FARE GETTO, *o* GITTO. *Gittare*. Lat. *projicere*. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 7. Rilevoſſi, e fece gitto.

§. I. *Far getto*, *ſi dice anche del Gettare in mare nelle tempeſte le mercanzie*, *o altro per allegerire il naviglio*.

§. II. *E figuratam. Recere*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch' io faccio getto Delle merci mie vinoſe.

§. III. *E Far getto*, *per Gettare bronzi ec.* Lat. *fundere*. *v.* GETTO §. II.

FARE GHEPPIO. *Morire*. Lat. *interire*. Gr. ἀπολύδαι. *Alleg.* 152. Nell' entrar, ed uſcir del laberinto, dove e' fece far gheppio ec. al Minotauro beſtiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 3. 13. L' altro fece gheppio Sopra tre legni.

FARE GHIOTTO. *Indurre avidità*. Lat. *avidum efficere*. Gr. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 20. Fece la voglia ſua dell'oro ghiotta.

§. *E neutr. paſſ. Divenir ghiotto*. *Dant. Purg.* 17. Sicchè ſi ſe della vendetta ghiotta.

FARE GIORGIO. *v.* FARE IL GIORGIO.

FARE GIORNATA. *Conſumare il giorno*, *Impiegare tutto 'l tempo d' un giorno*. Lat. *diem extrahere*, *diem condere*, *in aliqua re facere dies*, *Senec.* Gr. διημερεύειν. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 45. Oh volontà, Fatta hai pur gran giornata, Non laſſando tua caſata, In cielo è 'l tuo abitare.

§. I. *Fare giornata*, *Far battaglia*, *Venire a battaglia generale*; *che ſi dice anche Far giornata campale*. Lat. *juſto prœlio confligere*, *decertare*. *Scgr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nimici, e dubitando, ec. non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo preſentatoſi coll' eſercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata.

§. II. *Fare a giornata*, *o per giornata*, *Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno*. Lat. *pactâ in diem mercede opus faciendum conducere*.

FARE GIOSTRA. *Gioſtrare*. Lat. *haſtis decertare*, *Trojam ludere*. *G. V.* 9. 80. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e feceſene gran feſte, e belle gioſtre.

§. *Fare una gioſtra a uno*, *vale Fargli una beffa*. Lat. *illudere alicui*. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che in queſta città ſieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche gioſtra?

FARE GITA. *Lo ſteſſo*, *che Camminare*, *Fare eſercizio*. Lat. *animi cauſſa iter facere*, *ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 3. 4. I' non mi metto più A far a piè queſta gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapaſſar in far gite, e 'l dì pe' prati.

FARE GITTO. *v.* FARE GETTO.

FARE GIUDIZIO. *Giudicare*. Lat. *ſententiam ferre*, *judicium facere*, *judicare*. Gr. δικαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 12. Meglio t' è d' aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio, che faccio io. *Cecch. Donz.* 3. 7. Queſt' è un fatto, che biſogna farne Giudizio in capo all' anno. *Malm.* 6. 52. Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. *Caſ. lett.* 63. E acciocchè ſappiano il giudizio, che la caſa fa di lui, dia loro il ſonetto delle pettegole. *Varch. Ercol.* 313. Se nol volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli ſcrittori Greci, e volendo fare, e dare quello de' Latini, ſcriſſe ec.

FARE GIUOCO. *Lo ſteſſo*, *che Fare ſcherzo*, *o ſimili*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 81. 10. O ſe eſſi mi cacciaſſero gli occhi, ec. o faceſſermi alcun altro così fatto giuoco, a che fare' io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di laſciare queſta vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli farete mai lieti.

§. I. *Fare giuoco*, *Ridurre*, *e Convertire in giuoco*, *in diletto*. *Petr. ſon.* 142. Ond' Amor di ſua man m' avvinſe in modo, Che l' amar mi fe dolce, e 'l pianger giuoco.

§. II. *Fare il giuoco d' alcuno*, *vale Far coſa*, *che torni in avvantaggio di alcuno*. Lat. *quod alii in rem ſit*, *facere*.

§. III. *Farſi giuoco di checcheſſia*, *vale Burlarſene*. Lat. *aliquem ludos facere*, *Plaut. Cecch. Spir.* 4. 6. I giovani Si facciano di te giuoco, e traſtullo.

§. IV. *Far giuoco*, *o buon giuoco*, *Tornar bene*, *Giovare*. Lat. *congruere*, *convenire*. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Secondo 'l tempo, e 'l luogo, che alla ſcherma Può far più giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Coſ.* 1. 3. Infinchè la volubile Fortuna il crin mutaſſe, la qual fecegli Buon giuoco.

§. V. *Far buon giuoco*, *vale anche Procedere di buona fede*. *Varch. Ercol.* 308. Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

FARE GIUSTIZIA. *Amminiſtrar giuſtizia*. Lat. *jus dicere*, *jus exequi*. *G. V.* 5. 12. 1. E per le villate del contado facea ſtare ſuoi vicarj, che rendeano ragione, e faceano giuſtizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so, che mi fia fatto giuſtizia.

§. *Far giuſtizia*, *vale anche Dar la morte per via di giuſtizia*, *Giuſtiziare*. Lat. *ad ſupplicium condemnare*, *ſupplicio tradere*. Gr. καταγινώσκειν. *Bocc. nov.* 33. 16. Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giuſtizia ſtava. *G. V.* 7. 144. 3. Li mandaſſono preſi alquanti cominciatori, e rompitori delle triegue per farne giuſtizia.

FARE GLOSA. *Gloſare*, *Chioſare*. Lat. *interpretari*, *exponere*. Gr. ἑρμηνεύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Dov' è piana la lettera, Non fare oſcura gloſa.

FARE GOLA. *Indur deſiderio*. Lat. *ſalivam movere*. Gr. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. La quale a ciaſcuno, ancorachè ſatollo, poteſſe far gola.

FARE GOMITO. *Si dice de i muri*, *o ſimili*, *quando eſcono della loro dirittura*, *o fanno angolo*. Lat. *obliquari*. *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appreſſo*: Ivi fa gomito il muro, e diſcende al Ponente. *Varch. ſtor.* 9. 249. Le ſue mura torcendoſi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a ſchimbeſci.

FARE GOVERNO: *Governare*.

§. I. *Far Governo di checcheſſia*, *Diſporre di quella tal coſa*. Lat. *diſponere*. Gr. διαθέναι. *Dant. Purg.* 5. Ma i' farò dell' altro altro governo.

§. II. *Far mal governo*, *Ridurre in cattivo ſtato*, *Maltrattare*. Lat. *malè tractare*, *damno afficere*. *Dant. Inf.* 27. E'l Maſtin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 15. 30. Ed eccoti Agrican vede da canto, Che facea d' Aquilante un mal governo.

FARE GRANDE. *Ingrandire*, *Aggrandire*. Lat. *augere*, *amplificare*. Gr. αὐξάνειν. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande di se ſteſſa uſcío, E che ſi feſſe, rimembrar non ſape. *Franc. Barb.* 335. 10. Ahi teſoro, che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 11. Criſto, per me far grande, Se volſe annichilare.

§. I. *Fare del grande*, *o Fare il grande*, *vale Stare in gravità*, *o in maeſtà ad imitazione de' grandi perſonaggi*. Lat. *ſuperbè ſe gerere*, *faſtum præſeferre*. *Alleg.* 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 5. Poichè voi avete avuto queſto poco di roba di più, voi avete alzato la creſta, e fate molto del grande.

§. II. *Farſi grande*, *vale Creſcere*, *Venir grande*. Lat. *creſcere*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta dì sì ſi fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

FARE GRAZIA, *o* LA GRAZIA. *Graziare*. Lat. *beneficium facere*, *gratificari*, *privilegium conferre*, *precibus annuere*. Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Col conſentimento degli altri, lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non coſterà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego, che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s' intende eſſer tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo comune, e senato di Roma. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia A' fuoruſciti, che gliele chiedevano.

§. I. *Fare grazia*, *Perdonare*. Lat. *parcere*, *condonare*. *V. G.* 10. 208. 2. Il comune di san Gimignano chieſe miſericordia ec. per la qual coſa fue fatta loro grazia, e perdonato.

§. II. *Per Render grazie*, *Ringraziare*. Lat. *gratias agere*. *Vit. S. Margh.* 140. Anche diſſe la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua miſericordia d' eſſere della compagnía de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra come detto è di ſopra, ciò, che gli era adivenuto; per lo qual miracolo ſi feciono grandiſſime grazie, e onore a Dio, e a santo Girolamo.

FARE GREPPO. *v.* GREPPO §. II.

FARE GRIDO. *Gridare*. Lat. *clamorem facere*. Gr. βοᾶν. *Dant. Inf.* 14. Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. E feron grido di sì alto ſuono, Che non potrebbe quì aſſomigliarſi.

§. *Fare le grida*, *Mandare il bando*. Lat. *edicere*. *Bocc. nov.* 18. 44. E offerſe di preſetargli il conte, e i figliuoli, dove, ſecondo la grida fatta, guiderdonare il doveſſe.

FARE GROPPO. *Aggroppare*. Lat. *nectere*, *colligare*, *implicitare*. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d' un ceſpuglio fe un groppo. *But. ivi:* Fece un groppo, cioè appiattoſſi ad un pruno mettendoſi in eſſo. *E cant.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo.

§. *Per Raffrenare*. *Franc. Barb.* 11. 4. Far alla gola groppo, Ch' ella ſi può, come vuoli, aduſare.

FARE GUADAGNO. *Guadagnare*. Lat. *lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo ſi fa acquiſto, Fa guadagno infame, e triſto.

FARE GUARDIA. *Guardare*, *Cuſtodire*. Lat. *defendere*, *cuſtodire*. *G. V.* 6. 45. 3. Trovaro, che del garzone la madre facea gran guardia. *E* 8. 89. 3. I Fiorentini, ſentendo ſua venuta, ebbono gran paura, e gelosía, e fecion gran guardia nella terra. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che m' hai data ſicurtate. *E* 2. 8. 16. Siati ricordamento, Frate la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

FARE GUASTO. *Devaſtare*, *Guaſtare*. Lat. *vaſtare*, *devaſtare*. Gr. πορθεῖν. *G. V.* 7. 153. 2. E fatto intorno a Piſa gran guaſto, ec. ſi tornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh i' non ſo Delle fanciulle Greche il guaſto, che I' farei del vin greco.

§. *Far guaſto, figuratam. Mangiare aſſai*. Lat. *ſe ingurgitare*. *Bern. rim.* 19. Non hanno ſcritto delle peſche bene, Perchè non ne facevan troppo guaſto. *Malm.* 7. 78. Ch' ei tien, che a far non abbian troppo guaſto.

FARE GUAZZO. *Bagnare eccedentemente*, *Adunare grande umidità*. Lat. *vadum efficere*, *ſolum inundare*. Gr. καταχλύζειν. *Libr. cur. malatt.* Con tanto ſmoderato bere fanno un guazzo del ventre. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naſo mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento.

FARE GUERRA. *Guerreggiare*. Lat. *bellare*, *bellum gerere*. Gr. πολεμεῖν. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oſte a monte Caſcioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Piſani faccendo capo in Pietraſanta. *Cron. Morell.* 359. Andò a Cortona a dì 9. di Maggio, e fece ivi gran guerra. *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle ſtrade tanta guerra.

§. *Far guerra guerriata*. *v.* GUERRIATO. *G. V.* 8. 49. 1. Don Federigo d' Araona ec. ſi miſe a fare co' ſuoi Catalani guerra guerriata a meſſer Carlo.

FARE I CANNONI. *Ingannare in fatto d' amore*. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Quello, a cui fian fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuſerà di tradimento quello, Che la Roſa crudel più favorìe.

FARE I CONVENEVOLI. *Far le cirimonie*. *Ambr. Cof.* 1. 3. E andarvi lo ſpoſo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Supp.* 2. 1. E io, che nominato ſono Eroſtrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

FARE IL BECCO ALL' OCA. *Terminare l' impreſa felicemente; modo baſſo*. Lat. *rem conficere*. Gr. ἐπιτελεῖν π. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu avreſti agio a fare Il becco all' oca. *Malm.* 2. 13. Preſa, che l' ha, gli è fatto il becco all' oca.

FARE IL BELLO. *Preſumere in bellezza*. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo ſcaltro.

FARE IL COVO. *Fare il nido; e figuratam. Dimorare*, *Stanziarſi*. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

FARE IL DOVERE. *v.* DOVERE.

FARE IL GALANTE. *Amoreggiare*. *Bern. Orl.* 1. 2. 57. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

FARE IL GIORGIO. *Fare il bravo*. *Varch. Ercol.* 69. Quei bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e ſi mangiano le laſtre, e voglion far paura altrui coll' andare, e colle beſtemmie, faccendo il viſo dell' arme, ſi dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 5. Facciano il Giorgio queſti parecchi dì, che poi biſognerà, attendano ad altro. *Bern. rim.* 11. E faſſi il Giorgio colle ſeccaticce. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi faremo il Giorgio a poſta noſtra Per queſte belle piazze.

§. *Fare il Giorgio*, *vale Fare un fantoccio di legne ſecche per arderlo in ſegno di feſta*.

FARE IL GRASSO LEGNAIUOLO. *v.* FARE CALANDRINO.

FARE IL MANGIA DA SIENA. *Fare il bravo; modo baſſo*. *Malm.* 8. 15. Perchè ſebbene ei fa 'l mangia da Siena, E' diſadatto, e peſa, ch' egli ſpiomba.

FARE IL NANNI. *Fingerſi goffo*, *e ſemplice; maniera baſſa*. *Malm.* 4. 26. Facendo ſempre il nanni, ed il corrivo. *E* 9. 65. Ed ella più colà, facendo il nanni, Il tutto oſſerva, e ſcoppia dalle riſa.

FARE IL NESCIO. *v.* NESCIO §.

FARE IL PARTO. *v.* PARTO §. II.

FARE IL PIANTO. *Abbandonar checcheſſia*, *Non vi penſar più*. *Ambr. Bern.* 1. 1. O tu ſarai in ſtato, che potraſſene Fare il pianto.

FARE IL POTERE, o IL SUO POTERE. *Fare il poſſibile*, *Fare quel che un può*. Lat. *pro virili agere*. Gr. ποιεῖν κατὰ τὴν ἑαυτῆ δύναμιν. *Filoc.* 4. 167. Ed io ne farò mio potere rallegrandomi ſe la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il ſuo potere. *Ar. Fur.* 36. 54. Vero è, che un pezzo di giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v' aggrada.

FARE IL QUANQUAM. *v.* QUANQUAM.

FARE IL RICCO. *Oſtentare ricchezza*. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo ſcaltro.

FARE IL SATRAPO. *v.* SATRAPO §.

FARE IL VOLERE D' ALCUNO. *Compiacerlo*, *Far la ſua voglia*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 53. Signor mio, dammi a ſapere, Ed a fare il tuo volere.

FARE IMBROGLIO. *Imbrogliare*. Lat. *turbare*, *turbas dare*. Gr. πάρατταειν. *Cecch. Corr.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio, s' io potrò.

FARE IMMORTALE. *Immortalare*. Lat. *immortalem facere*, *immortalitate donare*. Gr. ἀθανατίζειν. *Petr. ſon.* 316. Per dir di quella, ch' è fatta immortale, E cittadina del celeſte regno.

§. *E neutr. paſſ. Immortalarſi*. Lat. *nomen ſuum æternare*. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Eſcon di me sì fatte allor, ch' i' ſpero Farmi immortal, perchè la carne muoia.

FARE IMPEDIMENTO. *Impedire*. Lat. *vexare*, *impedimentum afferre*. Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 5. 28. 1. Aveano per più volte fatto grande danno, e impedimento a' Latini.

FARE IMPETO. *Spingere*. *Gal. Gall.* 226. Più fa impeto un grave deſcendente in uno ſpazio molto declive.

FARE IMPOSTA. *Porre gravezza*. Lat. *tributum indicere*. Gr. εἰσφορὰν προσάττειν. *G. V.* 6. 15. 1. Faccendo impoſte, e taglie ſopra i cherici a vergogna della Chieſa. *E* 8. 89. 4. Fecer ſopra i cherici una grande, e grave impoſta.

FARE IMPRESA. *Imprendere*. Lat. *rem aliquam aggredi*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Franc. Barb.* 36. 19. E chi fa vili impreſe, E lunghe di contender di parole. *E* 63. 13. Ma dei tu ben penſare Di non far quella impreſa, che diſvaglia. *E* 177. 3. Ne for ragion alcuna far impreſa.

§. I. *Fare impreſa*, *o un' impreſa*, *vale Tentare di conquiſtare per forza d' arme alcun regno*, *o terra*, *e uſcire in campagna a tale effetto*. Lat. *ſuſcipere expeditionem*. Gr. ſtrateúein. *G. V.* 1. 49. E nota, lettore, che queſta fu una delle più alte impreſe, che mai faceſſe, o fatta aveſſe il comune di Firenze.

§. II. *Far per impreſa*, *vale Prendere per inſegna*. *Malm.* 1. 48. Fan per impreſa in un lenzuol, che ſventola, Un pappino rampante ad una pentola.

FARE IMPRESSIONE. *Figuratam. ſi dice del Cagionare nella mente opinione; quaſi lo ſteſſo, che Fare effetto*, *Immaginare*. Lat. *imprimi*, *in animum deſcendere*. *Alleg.* 59. Ma in voi, Donna crudel, ſempre ſi fanno Impreſſion vive, e che hanno Effetti veri. *Salv. Avvert.* 1. 2. 22. *tit.* Voci, e parlari, che alcuni hanno fatta falſa impreſſione, che non ſi uſaſſero nel buon ſecolo. *E appreſſo:* Perciocchè uomini a queſti tempi in queſte notizie riputati ſingolariſſimi fatta aveano impreſſione, che nelle proſe della migliore età non ſi trovaſſero alcune voci ec.

§. *Fare impreſſione ne' nimici*, *vale Penetrare nelle loro ordinanze*, *Aſſaltargli*. Lat. *impreſſionem facere*, *impreſſionem dare*. Gr. ἐφορμᾶν πρὸς τὰς πολεμίας. *Bemb. ſtor.* 4. 50. Acciocchè colle genti de' Fiorentini ſi congiungeſſero, e nelle genti del Duca di Urbino impreſſion faceſſero.

FARE INCETTA. *Incettare*. Lat. *merces undequaque præemere*, *uti carius vendantur coemere*. *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 3. Appreſſo i gentiluomini (*la fede*) Ella val più che l' oro. G. Non ne fate Incetta, perchè voi ci fallirete. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Smaccar la mercanzía quantunque eletta ec. Che ne fer molti incetta. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teſte, di cui gli ucciditori fecero incetta.

§. *Fare incetta di checcheſſia*, *per ſimilit. vale Cercarne*.

FARE INCHINO, o L' INCHINO. *Far riverenza coll' inchinarſi*. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. A quel meſſer Equilio Io deſío far l' inchino. *Red. lett.* 1. 211. V. Maeſtà gradiſca, come umilmente la ſupplico, queſto mio buon deſiderio, e queſti miei divotiſſimi ſentimenti, e le fo profondiſſimo inchino.

FARE INCIDENZA. *Far digreſſione*. Lat. *digredi*. *G. V.* 8. 53. 1. Faremo incidenza per contare grandi, e maravigliose novitadi. *E cap.* 75. 2. Laſceremo alquanto delle noſtre avverſitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.

FARE INCONTRO, o INCONTRA. *Incontrare*, *Riceverè altrui con ſolennità d' incontro*. Lat. *ſolemniter occurrere ad aliquem excipiendum*. Gr. μετ' ἑορτῆς, λαμπρῶς ἀπαντᾶν τινι. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 5. Deh uſciamo fuore, E facciamogli incontra.

§. I. *Farſi incontro*, *o incontra*, *vale Andare incontro*. Lat. *obviam ire*. Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. canz.* 1. 3. Non fugge queſto ben, qualor diſío Di rimirarlo in mia conſolazione, Anzi ſi fa incontro al piacer mio. *G. V.* 8. 20. 1. Si fece egli incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il ſignore di Padova ſe gli fe incontro, e ſoccorſelo per inſino a Vinegia.

§. II. *Farſi incontro*, *figuratam. Contravvenire*, *Fare in contrario*. Lat. *contrà ire*, *contrarium facere*. Gr. ἐναντίως ποιεῖν. *Alleg.* 261. Che e' non ſi può, nè debbeſi far mai Incontro a quel, che l' uom prima ha giurato. *Galat.*

69. Ma vuolſi toſto incominciare a farſele incontro, e rintuzzarla.

FARE INDIETRO. *Mandare a dietro. Dant. Inf.* 12. Chiron preſe uno ſtrale, e colla cocca Fece la barba indietro alle maſcelle.

§. *E neutr. paſſ. Ritirarſi.* Lat. *retrocedere.*

FARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza.* Lat. *concedere indulgentiam, indicere indulgentiam. G. V.* 8. 36. 1. Papa Bonifazio ec. fece ſomma, e grande indulgenza.

FARE INGIURIA. *Ingiuriare.* Lat. *inferre injuriam, facere injuriam.* Gr. ἀδικεῖν. *Bocc. Introd.* 31. A niuna perſona fa ingiuria chi oneſtamente uſa la ſua ragione. *E nov.* 1. 23. Avrebbe l' ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villanía a perſona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi ſtudj, e a te medeſimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.

FARE INIMICIZIA. *Contrarre inimicizia, Divenir nimico.* Lat. *capere inimicitias, inimicari.* Gr. ἐχθραίνειν, ἀπέχθεσθαι. *Ar. Fur.* 5. 22. E tra Ginevra, e l' amator ſuo penſa Tanta diſcordia, e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intenſa (*quì: Seminare diſſenſione, Produrre nimicizia*)

FARE INNANZI. *Neutr. paſſ. Accoſtarſi, Approſſimarſi.* Lat. *ire adverſum, adire, accedere. Morg.* 19. 59. Un certo calpeſtío da lungi ſente, Feceſi innanzi a veder quel, che ſia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch' ognor viepiù crudel fattaſi innanzi Con le zanne, ch' avea di fine acciaio.

FARE INQUISIZIONE. *Diligentemente ricercare, Inquiſire.* Lat. *inquirere.* Gr. ἐπιζητεῖν. *G. V.* 8. 41. 1. E 'l popolo ſi turbò forte, e funne fatta inquiſizione per la ſignoría. *Bocc. nov.* 16. 36. Siccome uomo, che aſtutiſſimo era, fatta inquiſizion di queſt' opera, ec. *Saluſt. Iug. R.* Il popolo, è incredibile a dire, come fue acceſo, e volonteroſo, e con quanto ſtudiamento comandóe, che l' inquiſizion fuſſe fatta.

FARE INSTANZA. *Inſtare.* Lat. *poſtulare.* Gr. αἰτεῖν.

FARE INTENDERE. *Significare.* Lat. *ſignificare.* Gr. δεικνύειν. *G. V.* 8. 92. 1. Si accusò, e dinunziò al Papa ec. il maeſtro del Tempio, e magione di certi crimini, ed errori, che al Re fu fatto intendere, che i Tempieri uſavano.

§. *Per Fare le viſte, Dare ad intendere. G. V.* 8. 63. 2. E faccendo a loro venire le genti di ſegreto, faccendo intendere al paleſe, che v' erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia, ec. ſotto quel colore menarono il trattato ſegreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

FARE INTESO. *Rendere attento.* Lat. *intentum reddere. Amet.* 30. Lodando voi, le menti faccia inteſe Di chi vive quaggiuſo al voſtro regno.

FARE INVENIE. *Uſar atti, e parole ſoperchie, e lezioſe.* Lat. *prolixè blandiri. Cecch. Mogl.* 5. 4. Avendo veduto far loro Cotante invenie, e ciarlate. *E Inc.* 3. 3. Oh coſtor fan le lunghe invenie!

§. *Fare invenie, propriamente lo Inchinarſi con profonda genufleſſione. Mirac. Mad. M.* Alcuno monaco devoto della noſtra Donna, a ſua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandoſi.

FARE INVENTARIO. *Inventariare.* Lat. *inventarium conficere.* Gr. ἀναγραφὴν ποιεῖν. *Alleg.* 114. Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feſte ſon nel calendario.

FARE INVENZIONE. *Inventare.* Lat. *invenire, reperire, novum aliquid moliri.* Gr. ἀλφεῖν. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciaſcun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle ſon traſcorſe Da' predicanti, e 'l vangelio ſi tace.

FARE INVESTITURE. *Inveſtire.* Lat. *in poſſeſſionem mittere, poſſeſſionem tradere, * inveſtituram facere. G. V.* 8. 62. 2. E ogni Veſcovado vacante del reame ſi godea, e volea fare le 'nveſtiture.

FARE INVITANZA. *Lo ſteſſo, che Fare invito.* Lat. *invitare. Fr. Iac. T.* 2. 14. 16. Poichè ſe' ornata, Alma di temperanza, Gli confeſſori, e vergini Ti fan grande invitanza.

FARE INVITO. *Invitare.* Lat. *invitare.* Gr. προσκαλεῖν. *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto ſuo marito Con un vaſto ciotolone Di tal vin faceſſe invito, ec.

FARE LA CIVETTA. *v.* FARE CIVETTA.

FARE LA GATTA MORTA, *o* LA GATTA DI MASINO. *Fingerſi rimeſſo, e addormentato.* Lat. *connivere, aſtutè dormire, dormire ſe ſimulare.* Gr. λαγὼς καθεύδων. *v. Flos* 269. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè ſebbene fa La gatta morta, da queſte acque chete Ti guarda. *Bellinc. ſon.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 86. Non ſo già, che abbiamo da potere ſprimere con una voce ſola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viſte, o infingerſi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Maſino.

FARE LA LIONESSA. *Maniera baſſa, che ſi uſa per dinotare lo Stare a paſſeggiare aſpettando con deſiderio, e anſietà grandiſſima checcheſſia; ſimile in qualche parte all' altro modo di dire, Stare a pivuolo, o Stare a bocca aperta. Alleg.* 219. Dove, non ſendo avanti il ſol levato Alla portiera a far la lioneſſa. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi laſciar ire In un punto in malora Tutto 'l tempo, ch' hai ſpeſo In far la lioneſſa Dietro alla tua ſignora? *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo'n là forſe a gettarſi in fiume, E fa la lioneſſa.

FARE LA LUNA. *Diceſi del Rinnovarſi la luna. Cant. Carn.* 43. Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì, che carneſcial faceſte voi.

§. *E figuratam. ſi dice di alcuno, che ſia grandemente in collera. Cecch. Mogl.* 3. 4. Oh e' debbe far la luna; Or ora lo vo' a dire alla padrona.

FARE LA MASSA. *Radunarſi. Cecch. Eſalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adeſſo Là fuori, dove s' è fatta la maſſa.

FARE LAMENTANZA. *Lamentarſi.* Lat. *conqueri.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 23. Le virtù inſieme tutte congregate A Dio sì fanno grande lamentanza.

FARE LAMENTO. *Lamentarſi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 14. Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e viſi umani ec. Fanno lamenti in ſu gli alberi ſtrani.

FARE LA NINNA NANNA. *Uſare una cantilena propria per addormentare i bambini, nel cullargli.* Lat. *næniam facere. Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin ſi vede, Che ſu' treſpoli fa la ninna nanna (*quì per ſimilit. Tentennare, Barcollare*)

FARE LA PENNA. *Guadagnare nelle cariche oltre allo ſtipendio ordinario.* Lat. *ultra mercedem, ſeu ſtipendium lucrifacere. Cecch. Corr.* 2. 7. Mille, E ſettecento ſcudi d' oro il meſe Sarà 'l ſtipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§. *Far la penna, termine marinareſco, vale Rizzar l' antenna. Gal. Siſt.* 246. Supponete d' aver due teleſcopj fermati uno all'inferior parte dell'albero della nave, e l' altro alla cima ec. dell'antenna altiſſima, quando con eſſa ſi fa la penna.

FARE LA PERA. *Apportare altrui di naſcoſo, e malizioſamente alcun pregiudizio grande: come Ammazzare, o Fare ammazzare occultamente, o Far altro grave danno.* Lat. *clam per ſe, vel per alium damnum inferre. Malm.* 6. 41. Soggiunge, perchè a lor vuol far la pera, Io l' ho con quei briccon furfanti indegni.

FARE LAPPE LAPPE. *Si dice quando alcuno deſidera ardentemente alcuna coſa. Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

§. *Fare il cul lappe lappe, vale Tremare per paura. Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch' ognun gli voltava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

FARE LA QUARESIMA. *Oſſervar la quareſima, Digiunare, e Far aſtinenza nel tempo di quareſima. Burch.* 1. 42. Onde i lion non voglion far quareſima.

FARE LARGHEZZA. *Uſare liberalità.* Lat. *liberalem eſſe, liberalitatem exercere.* Gr. ἐλευθερίαν ἀσκεῖν. *Franc. Barb.* 140. 7. Neceſſità coſtringente, ſon certi Del non donare eſperti, Che credon ſe allor larghezza fare. *E* 191. 7. Penſa, ſe tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi, Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Eſſo parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

FARE LARGO. *Allargare.* Lat. *dilatare.* Gr. πλατύνειν.

§. I. *Far largo, per Trarſi da banda, Ceder di luogo.* Lat. *via decedere. Cant. Carn.* 465. Su tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè poſſan giucar, largo ne fate. *Bern. Orl.* 2. 17. 14. Ha gettato qual d' urto, e qual di ſpada, E che ognun larga gli facea la ſtrada.

§. II. *Farſi largo, Aprirſi la ſtrada all' eſtimativa, o al credito.* Lat. *nomen ſibi facere, æſtimationem ſibi, auctoritatemque conciliare. Cecch. Corr.* 2. 3. Se non vi fate largo col donare, E' vi reſterà la voglia addoſſo.

FARE LA RONDA. *Fare la guardia, Fare la ſentinella.* Lat. *excubias agere. Buon. Fier. Intr.* 1. Così ci riduciamo a far la ronda.

FARE LA SCORTA. *Andare avanti moſtrando la via.* Lat. *præire. Burch.* 1. 51. E Scipione era ſmontato a piede, Per far dell' erba alle chiocciole ſue, Ch' avean fatto la ſcorta a Diomede.

FARE LA SERPE TRA L' ANGUILLE. *Diceſi dell' Eſſere accorto, e trattar co' ſemplici. Cecch. Donz.* 4. 3. Ben, ſe 'l padrone Non fa la ſerpe tra l' anguille, in queſta Caſa hanno a ir ſtaſer le gatte in zoccoli.

FARE LA VENTURA. *Aſtrologare per via comunemente di chiromanzia.* Lat. *chiromantiam facere, vaticinari. Tac. Dav. ann.* 16. 231. Anteio, e Oſtorio aſpiravano allo ſtato, e facevanſi fare la ventura loro, e di Ceſare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa ſopra alla mano.

FARE LAVORÍO, *o* LAVORO. *Lavorare.* Lat. *operari, manufacere.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverſe coſe lavoravano di lor mano, di ſeta, di palma, di cuoio, diverſi lavorii faccendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non laſciando gli artefici di fare i loro lavori continuo (*così nel T. Davanz.*)

FARE LA ZUPPA NEL PANIERE. *Far coſa inutile, o che non*

non può riuſcire , Gettar via il tempo . Red. Ditir. 44. Chi s' arrifica di bere Ad un piccolo bicchiere , Fa la zuppa nel paniere .

FARE LE CASTAGNE. *Lo ſteſſo , che Fare le fiche . Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeſte voi , compagni , Che bel menar di gambe , E come rivoltandoſi Indietro , ci facevan le caſtagne , Coccandoci , e le bocche?

FARE LE CORNA . *Fare le fuſa torte* . Lat. *viro ſuo fidem frangere . Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito , che ancor tu , Trinca , non abbia tenuto mano con coſtoro a farmi le corna. *Laſc. Pinz.* 4. 8. Che t' ho io fatto , briccone ? che non lo di' ubriaco ? G. Le corna , le corna , le corna , halo tu inteſo ora?

FARE LE FICHE. *v.* FICA , *o* FARE FICA .

FARE LE FUSA TORTE. *Fare le corna , Romper la fede al conſorte* . Lat. *viro ſuo fidem frangere . Lor. Med. canz. ball.* 53. La mi ſe le fuſa torte . *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina , ch' è uſa Di far le fuſa torte al ſuo marito.

FARE LEGA . *Collegarſi* . Lat. *fœderari , fœdus inire* . Gr. *σωθήκην ποιεῖσθαι. G. V.* 2. 7. 1. E col loro Re chiamato Rotario fece lega , e compagnía contro al detto Imperadore di Goſtantinopoli . *E* 12. 58. 2. I quali per loro s' accettarono , e giurarono a ciò fare lega , e compagnía . *Cron. Morell.* 315. Facemmo del meſe d' Ottobre 1402. lega colla Chieſa ec. Fatta la detta lega , fece il Papa ſuo legato ec. *E* 359. Si fece lega col Re Luigi per tempo di meſi venti ec. e queſta lega ſi fe contro di molti.

§. *E figuratam. Unirſi* . *Dant. Par.* 2. Virtù diverſa fa diverſa lega Col prezioſo corpo , che l' avviva , Nel qual , ſiccome vita in voi , ſi lega.

FARE LEGGE. *Coſtituir per legge*. Lat. *legem condere , legem ferre* . Gr. *νομοθετεῖν* . *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge , Che fatta fu , quando me n' uſci' fuora . *Dim. Comp.* 1. 10. Feceſi leggi , che ſi chiamarono ordini della giuſtizia contro a' potenti . *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Contro alle ingorde uſure fece legge, che niuno preſtaſſe danari per pagare alla morte del padre.

§. *Fare legge , ſi dice anche in modo baſſo , per Voler le coſe a ſuo modo, Far violenza* . Lat. *pro imperio agere* .

FARE LE MARIE . Lat. *diſſimulare* . *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è ſapere una coſa , e negare , o infingerſi di saperla , o biaſimare uno per maggiormente lodarlo , il che ſi dice ancora far le luſtre , e talvolta le marie .

FARE LE MASCHERE . *Andare in maſchera* . Lat. *perſonatum incedere* . Gr. *ἑτεροφροσωπικῶς περιπατεῖν* . *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Meſſalina più sfrenata , che mai , faceva in caſa le maſchere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno.

§. *Far le maſchere , figuratam. vale Fingere* . Lat. *fingere , ſimulare* . Gr. *ὑποκρίνεσθαι , πλάττειν* . *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maſchere i criſtiani.

FARE LE NONE . *Prevenir colle parole colui , che ſi crede voler richieder di checcheſſia, con dir di non averlo* . Lat. *petitionem alicujus inficiando præoccupare* . *Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararſi , ſe non con più parole , come per cagion d' eſempio : Se alcuno dubitando, che chicchesſia nol voglia richiedere in preſtanza del ſuo cavallo , il quale egli preſtare non gli vorrebbe , cominciaſſe prevenendolo a dolerſi con eſſo lui , che il ſuo cavallo fuſſe sferrato , o pigliaſſe l' erba , o aveſſe male a un piè , e colui riſpondeſſe: non accade, che tu mi faccia, o ſuoni queſta nona.

FARE LE QUELLE . *Fare lezj* . *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Che fanno tanti giuochi , Che fan tante le quelle , Che ne rimangon vinte le bertucce.

FARE LESSO . *Leſſare* . Lat. *elixum facere , elixare* . Gr. *ἑφθὸν ποιεῖν* . *Cant. Carn.* 205. Aſſai marroni abbiamo ec. E quei leſſi facciamo Nella ſtagion lor prima.

FARE LE STIMITE , *e* LE STIMATE . *Alzar le mani per la maraviglia , Maravigliarſi ; modo baſſo* . *Varch. Ercol.* 97. Non iſtate punto in dubbio , che ella maravigliandoſi tra ſe , e faccendo le ſtimite , non diceſſe ec. *Bellinc. ſon.* 274. E le ſtimite ſo s' io veggo un groſſo . *Morg.* 21. 122. Quel meſſaggio le ſtimite facea.

FARE LETTO . *Acconciar ſoſtegno , o ſimile a checcheſſia a guiſa di letto* . Lat. *fulcrum ſupponere , fulcire* . Gr. *ἔρεισμα ὑποβάλλειν* . *Dant. Purg.* 7. L'altro vedete , che ha fatto alla guancia Della ſua palma ſoſpirando letto . *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

§. I. *Per Preparare , o Acconciar checcheſſia* . *Dav. Colt.* 164. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*) fagli letto con due, o tre giumelle d'uve ſecche per botte .

§. II. *Fare il letto , figuratam. Aggiuſtare col diſcorſo la materia , e le parole in modo , che acconciamente vi ſi diſtenda appreſſo alcun concetto , e autorità di ſcrittore , per aggiugner loro forza , e vaghezza* . Lat. *ſententiæ viam ſternere , præparare* .

§. III. *Fare il letto , vale Raccomandare il letto , Spiumacciarlo* . Lat. *lectum ſternere , parare* . Gr. *λέχος ἀντιᾷν , Omer. Bocc. nov.* 80. 10. In collo levatigli , amenduni nel letto fatto ne gli portarono.

FARE LEVA . *Levar ſoldateſca* . Lat. *delectum habere* . Gr. *στρατολογεῖν* .

FARE LEVATA . *Levare , Alzare , Sollevare* . Lat. *erigere* . *Fr. Iac. T.* 2. 31. 31. Che troppo ha gran favore La mente , ch'è abbaſſata, Venendo poi a ſalire , Quanto ſa gran levata.

FARE LIBBRA , *o* LA LIBBRA . *Mandare impoſta , o Fare impoſta* . Lat. *tributum indicere* . *G. V.* 8. 2. 2. E per biſogno di moneta, per non far libbra, ſi venderono le mura vecchie. *Din. Comp.* 3. 57. Poſono in un meſe il grano a fiorini dodicimila , e feciono la libbra.

FARE LIETO . *Rallegrare* . Lat. *lætificare , exhilarare* . Gr. *εὐφραίνειν* . *Bocc. nov.* 16. 30. Io ſpero infra pochi dì farvi di ciò liete femmine . *E num.* 34. Currado voi avete fatto me lieto di molte coſe . *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo , uſcirai dalla pena , nella quale eſſer ti pare , e me farai il più lieto uomo del mondo . *Dant. Inf.* 26. Lo qual dovea Penelope far lieta . *E Purg.* 3. Vedi oramai ſe tu mi puoi far lieto , Revelando alla mia buona Goſtanza , Come m' ha viſto , e anco eſto divieto . *Buon. rim.* 22. Ma ſe l' arte rimembra Viva una gran beltà , ben dovreb- b' ella Far lieto me , perch' io lei faccia bella .

§. *E neutr. paſſ. Rallegrarſi* . Lat. *gaudere* . Gr. *εὐφραίνεσθαι. Dant. Purg.* 6. Or ti fa' lieta , che tu hai ben onde .

FARE LIMA LIMA . *Varch. Ercol.* 85. Fare lima lima a uno è un modo d' uccellare in queſta maniera ; chi vuole dileggiare uno, piegando l' indice della mano deſtra in sull' indice della ſiniſtra , verſo il viſo di colui , gli dice lima lima , aggiugnendovi talvolta mocceca , o moccicone , o altra parola ſimile . *Morg.* 24. 99. Or fate lima lima a' mocciconi . *Malm.* 3. 37. Che dietro gli ſia fatto lima lima .

FARE LIMOSINA . *Dar limoſina* . Lat. *ſtipem erogare , * eleemosynam facere* . Gr. * *ἐλεημοσύνην ποιεῖν* . *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto , che fu tenuto , n' avemo fatto memoria , e per dar buon eſempio a chi per l' anima ſua vorrà fare limoſina a' poveri di Criſto . *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limoſina ? ciò è fare miſericordia , e ſe tu vuoi fare miſericordia , sì la comincia a te medeſimo . *E* 17. Tubbía diſſe : più vale fare limoſina , che teſauro ammaſſare , che quegli , che fa limoſina , e guarda dirittura , arà vita durabile . *E altrove :* Neuno uomo è tanto povero , nè tanto biſognoſo , che limoſina non poſſa fare . *Bocc. nov.* 70. 9. Egli faceſſe per lui dir delle meſſe , e delle orazioni , e far delle limoſine . *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro , Che limoſine loro Fanno paleſemente , O digiuno apparente . *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh faccia Conto di fare a ſuo' dì una limoſina .

FARE L' INCHINO . *v.* FARE INCHINO .

FARE L' INDIANO . *Fingere di non eſſere informato d' alcuna coſa* . *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Vedete com' ei fan ben l' indiano .

FARE L' INDOVINO . *Conietturare , Indovinare* . Lat. *hariolari* . Gr. *μαντεύεσθαι* . *Borgh. Orig. Fir.* 86. De' quali voler in queſti tempi dichiarare la propria qualità , ſarebbe facilmente voler fare l' indovino .

FARE LONTANO . *Allontanare* . Lat. *dimovere* . Gr. *μακρύνειν* . *Petr. ſon.* 216. Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni ? *Dant. Purg.* 28. Tre paſſi ci facea 'l fiume lontani .

FARE LO SCALTRO . *Preſumere in aſtuzia* . *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco , chi il bello , e chi lo ſcaltro .

FARE LUCE . *Fare lume* . Lat. *lucere , coruſcare* . Gr. *φωτίζειν* . *Bemb. Aſol.* 2. Lietiſſimi ci mena i giorni , ne' quali ci fanno luce , e riſplendono ſpeſſe volte due ſoli .

FARE LUME. *Illuminare*. Lat. *illuminare*. Gr. *φωτίζειν*. *Petr. ſon.* 161. Per far lume al penſier torbido , e foſco , Cerco 'l mio ſole , e ſpero vederlo oggi .

§. I. *Far lume , per Moſtrare la via con torchio , o coſa ſimile* . Lat. *facem præferre , præluccre* . Gr. *δᾳδουχεῖν* . *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor come dir lume , E ſpalle , e ſcorta , e moſtran lor la via (*quì figuratam. Far la ſtrada*)

§. II. *Far lume , Riſplendere* . Lat. *lucere* . Gr. *λάμπειν* .

FARE LUNGI . *Allontanare* . Lat. *removere , dimovere* . Gr. *ἔργειν* .

§. I. *Farſi lungi , vale Allontanarſi* . Lat. *longiùs abire* . Gr. *πορρωτέρω ἀπιέναι* .

§. II. *Farſi da lungi , o ſimili , Cominciar da lontano*. Lat. *rem altiùs repetere* . *Bocc. nov.* 60. 25. Avendo udito il nuovo riparo preſo da lui , e quanto da lungi fatto ſi foſſe , e con che parole , avevan tanto riſo , che eran creduti ſmaſcellare .

FARE LUOGO . *Conceder luogo* . Lat. *locum concedere , viâ decedere , locum facere , Ovid.* Gr. *ἀποχωρεῖν* . *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non ſarà alcuno , che veggendoci , non ci faccia luogo .

§. *Fare luogo , Abbiſognare , Convenire* . Lat. *convenire* . Gr. *συνήκειν* . *Bocc. pr.* 4. E ſe non a coloro , che me atarono, alli quali peravventura ec. non abbiſogna , a quegli almeno , a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento preſtare .

FARE LUSTRO . *Render luſtro* . Lat. *in ſplendorem redigere , nitidare* . Gr. *λαμπρύνειν* . *Cecch. Corr.* 2. 7. I' farò , che e' farà Luſtro ogni coſa , come un ſole .

FARE MACELLO . *Fare ſtrage , Uccidere* . *Ar. Fur.* 24. 96. Tal Mandricardo come certo deggia di Rodomonte far ſtrage , e macello ec.

FARE MAGAZZINO . *Adunare inſieme* . Lat. *merces reponere , cumulare* . *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno , e bottega De' palafreni loro .

§. *Fare i magazzini , vale Mettere in ordine le coſe , che abbi-*

abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per esercíti, fabbriche ec. Lat. *apparatum facere, armamentaria, penus instruere.*

FARE MAL D'OCCHIO. *Affascinare, Ammaliare, Fascinare.* Lat. *fascinare.* Gr. βασκαίνειν. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo, far mal d' occhio.

FARE MALE. *Offendere, Danneggiare.* Lat. *malè facere, nocere.* Gr. βλάπτειν, κακοποιεῖν. *Cron. Morell.* 327. Fugli racconto ogni beneficio fu mai fatto a lui, e a' suoi da quella comunità, e appresso ogni male, che egli, e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l' ombra, d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città, e in contado di micidj, d' arsioni, e ruberíe, siccome in città rotta, e sciolta, e sanz' ordine di signoría, se non chi più potea far male l'uno all' altro. *Dant. Inf.* 17. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, che io ti prometto, che io non gli farò male alcuno.

§. I. *Far del male, vale Commettere del male, danneggiare.* Lat. *mali aliquid facere, nocere. Fr. Iac. T.* 2. 18. 11. Caritade lui accende, Da ogni male lo difende, Nulla cosa più l' offende, Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare Solo lasciando andare I golponi.

§. II. *Farsi male, neutr. pass. Rimanere offeso della persona.* Lat. *lædi. Bocc. nov.* 32. 22. Il fondo v' era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcuno non si fece.

§. III. *Fare per male, vale Operare con cattivo fine.* Lat. *dolosè agere, pravo animo facere.* Gr. δολερῶς φράττειν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno.

§. IV. *Fare male in checchessia, vale Scapitarvi, Perdervi.* Lat. *detrimentum capere.* Gr. ζημιᾶσθαι.

§. V. *Far male i fatti suoi, vale Patir danno, Correr pericolo.* Lat. *male rem gerere.* Gr. κακῶς φράττειν, δυσχεῖν. *Bemb. lett.* 1. Convengo far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi sono per far male li fatti suoi.

§. VI. *Far male, per Fare cosa mala, o indecente, Operar male.* Lat. *male facere.* Gr. κακουργεῖν. *Franc. Barb.* 31. 1. E credo, che fa male Colui, che taglia, essendo a suo maggiore (*parla del trinciante*) *E* 32. 7. Mal fa la man, che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. lett.* 69. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.

§. VII. *Farla male, vale Essere in cattivo stato. Cecch. Dot.* 2. 5. Credete vo', ch' e' fusse il caso? I. al certo, Se e' lo vorrà fare. F. io non ne dubito. M. Nè io, che noi abbiamo a farla male.

§. VIII. *In proverb. Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

§. IX. *Al mal fagli male, si dice quando ad alcuno si aggiunge male a male. v. Flos* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio, la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, senzachè egli uscisse un da canto a fargli peggio.

FARE MALEFICIO. *Commetter delitto.* Lat. *maleficum facere, crimen committere.* Gr. παρανομίαν παρανομεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla rubería, nè micidio, nè altro maleficio.

FARE MALÍA. *Usar arti diaboliche, e venefiche.* Lat. *veneficii crimen admittere.* Gr. γοητεύειν. *Dant. Inf.* 20. Fecer malíe con erbe, e con imago.

FARE MAL PIGLIO. *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolore, che si senta di checchessia.* Lat. *frontem caperare, frontem asperare. Franc. Barb.* 53. 11. E poi forte si duole, S' io contra quel, che gli piace, consiglio, E facendo un mal piglio ec.

FARE MANIFESTO. *Manifestare.* Lat. *manifestum facere.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. Introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione se manifesta. *E nov.* 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto. *E g.* 2. *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 294. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo, e chi non è.

FARE MARAVIGLIA, *e* MERAVIGLIA. *Cagionare ammirazione.* Lat. *admirationem parere.* Gr. θαυμάζεσθαι. *Petr. canz.* 4. 5. Che meraviglia fanno a chi l' ascolta.

§. I. *Far maraviglie, vale Operare cose grandi, o da indur maraviglia.* Lat. *strenuam operam navare.* Gr. ἀριστεύειν. *G. V.* 8. 55. 18. In que' dì feciono maraviglie d'arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andate in quà, e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie.

§. II. *Farsi maraviglia, vale Maravigliarsi.* Lat. *mirari, demirari.* Gr. θαυμάζειν. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Se e' m' ha detto Il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne facci maraviglia.

FARE MARINA. *v.* MARINA.

FARE MARITAGGIO. *Maritarsi.* Lat. *nubere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà, quando farà maritaggio.

FARE MARTIRIO. *Dare martorj, Martoriare per cavare la confessione dal reo.* Lat. *quæstionem exercere, torquere.* Gr. βασανίζειν. *Sen. Declam.* Le fece molti martirj, perchè le discoprisse il vero.

FARE MASSA. *v.* MASSA §. II.

FARE MASSERIZIA. *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 284. Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai s' avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizia, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da quì innanzi masserizia Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch' egli è per carnovale, Ch' e' n' è poi men dovizia; Fatene masserizia.

FARE MEGLIO, *o* IL MEGLIO. *Operare in forma migliore.* Lat. *rectius facere, melius facere.* Gr. τὸ κρεῖττον φράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *E* 3. 5. Voi fareste Il meglio a dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. lett.* 2. 124. Non sono il sig. Marcello Malpighi; io non so far meglio; se meglio sapessi, farei meglio al certo.

FARE MEMORIA. *Ricordare, Rammentare.* Lat. *monere, submonere, admonere, mentionem facere.* Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Franc. Barb.* 43. 14. Lo quarto, quando hai ricevuta offesa, Dirà, che gliene pesa, Ed ogni giorno ten farà memora.

§. *Fare memoria, vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare.* Lat. *commentari, in commentarios referre.* Gr. ὑπόμνημα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 1. 1. Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell' origine ec. di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l' arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche, e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8. 35. 4. E la cagione, perchè Cassano si fece cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria. *Gr. pr.* 8. E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

FARE MEMORIALE. *Porger supplica.* Lat *supplicem libellum condere, porrigere. Alleg.* 114. Fatton' un memoriale, o un inventario Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario.

FARE MENZIONE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere.* Gr. μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 8. 2. Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell' Eneide. *E cap.* 11. 1. E con Tantalo Re di Grecia ec. onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dinanzi, dove si fece menzione delle novità furono negli anni domini 1393. è scritto, che la balía si diè agli ottantuno. *Red. lett.* 1. 57. Ne mando una scatola a V. S. pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quegli, di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 68. Nella cronaca del convento di santa Caterina, da me accennata nell'altre mie lettere a V.S. Illustriss. si fa una lunga menzione di fra Giordano. *E* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 98. Pure sono quei bacherozzoli chionzi, de' quali V. Sig. ha fatto menzione.

FARE MERCANZÍA, *o* MERCATANZÍA. *Mercatantare.* Lat. *mercari.* Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 21. E per potere aiutare i pòveri di Cristo ho fatte mie picciole mercatanzíe. *E nov.* 2. 9. Maggiori mercatanzíe faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d' alcuna altra cosa non erano. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Perchè colà Se ne fa mercanzía, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compera.

FARE MERCATO. *Mercantare, Contrattare.* Lat. *mercari, nundinari.* Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 62. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 329. Fecionne il mercato, e messer Gabbriello diè la parola con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira, E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce. *v.* MERCATO §. VIII. *e* X.

§. I. *Fare buon mercato, o gran mercato, Contrattare a poco prezzo.* Lat. *parvo, vel vili pretio rem distrahere, vendere. Bocc. nov.* 14. 3. Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Noi farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

§. II. *Fare mal mercato, vale Contrattar caro.* Lat. *magno pretio vendere. Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

§. III. *Fare il mercato, vale Radunare le genti colle mercanzíe, per contrattarle.* Lat. *nundinas indicere. G. V.* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

FARE MERCÈ. *Dar guiderdone, Conceder premio.* Lat. *benefi-*

neficium facere, *munerare*, *gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 26. Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

FARE MESTIERE, o MESTIERO. *Professare arte*, *Fare bottega*. Lat. *artem exercere*, *in aliqua re se exercere*, *artem profiteri*. Gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 90. 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. lett.* 2. 88. Oh quanto vuol ridere il sig. cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abitino far quel mestiere.

§. I. *Fare per mestiere*, *vale Operare*, *come se fosse suo mestiere*. Lat. *tanquam in suâ arte se exercere*.

§. II. *In proverb. Chi fa l' altrui mestiere*, *fa la zuppa nel paniere*; *e vale*, *che Chi si mette a far l' arte*, *ch' e' non sa*, *in cambio di guadagnare*, *ne scapita*. Lat. *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*. *Buon. Fier.* Ha veduto, che far l' altrui mestiere E' un voler guastare i fatti suoi, E far l' usata zuppa nel paniere.

§. III. *E Far mestieri*, *o mestiero*, *Bisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e noi vi dice. *Fir. As.* 51. Dell' altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 129. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provveddono di tutto quello, che le faceva mestiero.

FARE MIRACOLO. *Operar miracolo*. Lat. *signum facere*, *mirabilia facere*, *prodigium operari*. Gr. θαυματεργεῖν. *Franc. Barb.* 139. 9. Che spesso Iddio aspetta, Tuo argumento vaglia, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 88. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d'ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

§. I. *Far miracolo di checchessia*, *vale Attribuir checchessia a miracolo*, *Maravigliarsi d' alcuna cosa*. Lat. *ad prodigium quæque referre*, *prodigiosa existimare*.

§. II. *Fare miracoli*, *per metaf. si dice d' ogni cosa*, *che riesca superiore alla nostra espettazione*. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo ec. se vuoi, che e' faccia miracoli in sul divelto, fa' un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil faccia che vuole, Che ne' sodi miracoli far suole.

FARE MISCHIA. *Venire a questione*, *a rissa*. Lat. *rixari*. Gr. ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un' altra mischia, un altro agone.

FARE MISERICORDIA. *Usar misericordia*. Lat. *misereri*. Gr. ἐλεαίζειν. *Bocc. nov.* 16. 23. Egli ad un' ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna, e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo.

FARE MISURA. *Misurare*. Lat. *metiri*. Gr. μετρεῖν. *Cant. Carn.* 108. Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciano.

§. *Fare buona misura*, *vale Esser largo nella misura*, *Dar le cose abbondantemente*. Lat. *cumulatius admetiri*. Gr. ἐπιμετρεῖν. *Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

FARE MOBILE. *Accumulare delle facoltà*. Lat. *opes congerere*. *Ricord. Malesp.* 186. I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec. del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini disse: da poi ch' e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini. *G. V.* 7. 16. 1. Ma poi tutti i detti beni rimasero alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobole. *E appresso:* Quando la Parte Guelfa di Firenze fa mobole, giammai non vi tornano i Ghibellini.

FARE MOINE. *Far carezze fanciullesche*, *e femminili*. Lat. *delicias facere*, *delicias dicere*, *blandulis verbis alloqui*. *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto le stradine, Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare.

FARE MONACO. *Mettere in religione monastica*. Lat. *monachum facere*. Gr. * μοναχὸν ποιεῖν.

§. I. *Farsi monaco*, *o monaca*, *Entrare in religion monastica*. Lat. * *monachum*, *vel monialem fieri*. *Bocc. nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca, *But. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l' abito di S. Chiara, mi richiusi nel suo monastero.

§. II. *L' abito non fa il monaco*. *v.* ABITO §. I. *e* MONACO §. I.

FARE MONTE, *Mettere in monte*, *Ammontare*. Lat. *in acervum conjicere*, *cumulum efficere*. Gr. σωρεύειν. *Franc. Barb.* 66. 1. E mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato (*parla del trinciante*)

§. I. *Far monte*; *termine di giuoco*, *e vale Disdir la posta*, *come se per quella volta non si giocasse*. *Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so faresti monte.

§. II. *Per similit. si dice d' ogni altra cosa*, *che non si voglia tirare avanti*, *o proseguire*. *Cecch. Corr.* 5. 7. Faccianne monte. *E Dot.* 2. 5. E' non ci ha verso, Orsù faccianne monte.

FARE MORTE. *Morire*. Lat. *mortem obire*, *defungi*. Gr. τελευτᾶν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 32. Per altra via non si può gire, Che d' annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo fanno i santi, che 'l provaro, E fecer dolce morte in amarezza.

§. I. *Fare buona morte*, *Morir bene*, *con sentimento di pietà*. Lat. *piè*, *ac religiosè vitâ migrare*. Gr. εὐσεβῶς τελευτᾶν.

§. II. *Far la buona morte*, *Esercitar divozioni*, *o recitar preci*, *che si usano per chieder grazia a Dio di far buona morte*.

§. III. *Fare morte onorevole*, *Morire onoratamente*. Lat. *præclarâ morte occumbere*. Gr. εὐθανατεῖν, *Polib. Tac. Dav. ann.* 11. 141. E consigliavala, non aspettasse l' ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole.

FARE MOSSA. *Muoversi*, *Dare segno di muoversi*, *Partirsi*. Lat. *discedendi signum dare*, *movere*, *discedere*. Gr. κινεῖσθαι, ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 45. 9. Fingi cagion, e mossa Fa' di partirti, e vedrai lor volere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Camillo fece contr' a Brenno.

§. *Fare buona*, *o cattiva mossa*; *parlandosi del giuoco di dama*, *degli scacchi*, *o simili*, *vale Muovere bene*, *o male le pedine*, *o i pezzi*.

FARE MOSTRA, o LA MOSTRA. *Mostrare*; *e si dice particolarmente per Rassegnare*, *o Far la rassegna degli eserciti*. Lat. *lustrum facere*, *lustrare*, *circumire*, *recensere*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. Di far mostra l' uom del bene Par vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria nella piazza di santa Croce ec. *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. rim.* 18. Non vuol, che l' uom di lei la mostra faccia.

FARE MOTO. *Muoversi*. Lat. *deambulare*, *obambulare*. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Non gli par bene il far far moto alcuno. A quei cervei lunatici, A schivar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozj.

FARE MOTTO, *Parlare*. Lat. *hiscere*, *mutire*. Gr. μύζειν. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

§. I. *Fare motto ad alcuno*. Lat. *aliquem convenire*. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa, o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a san Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 42. Perchè alla donna venner più staffette A dir, che 'l Duca le volea far motto.

§. II. *Fate motto! modo ammirativo*, *quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate*, *se ciò può essere! modo basso*. *Malm.* 2. 59. Sì eh? soggiunge l' orco, fate motto!

§. III. *Non far nè motto*, *nè totto*, *vale Stare chetissimo*, *Non fare zitto*. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. IV. *Fare un motto d' alcuna cosa*. *Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d'alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

FARE MOTTOZZO. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole.

FARE MULA DI MEDICO. *Aspettare*. Lat. *opperiri*. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Esce fuora, e serra la casa lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar quì a far mula di medico.

FARE MUTAMENTO, *Scambiare*, *Mutare*. Lat. *mutare*, *permutare*. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 4. Un arbore d' amor con grande frutto In cor piantato mi dà pascimento, Che se tal mutamento In me senza dimora.

FARE MUTANZA. *Scambiare*, *Mutare*. Lat. *permutare*, *commutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Franc. Barb.* 29. 22. Chi serve servi tagliando uguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno (*parla del modo di stare a tavola*)

FARE NANNI, o FARE IL NANNI. *Fingersi semplice*, *o balordo*. Lat. *simplicem*, *aut rudem se esse simulare*. *Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo.

FARE NARRAZIONE. *Narrare*. Lat. *narrare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Filoc.* 5. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana ec. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

FARE NATURA. *Lo stesso*, *che Fare abito*. Lat. *assuescere*. Gr. φύσιν ποιεῖν.

FARE NEGOZIO. *Negoziare*. Lat. *negotiari*, *agere*. Gr. πραγματεύεσθαι, πράττειν.

§. I. *Fare negozio*, *come di seta*, *o simili*, *vale Fare bottega*. Lat. *negotiationem exercere*, *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν.

§. II. *Fare negozio di checchessia*, *o su che si sia*; *Mettere checchessia in negozio*. Lat. *deliberare*, *consultare*, *consultationi subjicere*. Gr. συμβουλεύειν.

FARE NEMICO. *v.* FARE NIMICO.

FARE NIDO, *o* NIDIO, *o* IL NIDO. *Annidarsi*. Lat. *nidificare*, *nidum construere*. Gr. νεοττεύειν. *Petr. canz.* 18. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile stile. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume, e fa lo nidio in sulla pietra. *Sannazz. egl.* 1. Già per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci nidi.

FARE NIMICO, *o* NEMICO. *Render nimico*, *Nimicare*; *e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *inimicum facere*. *Dant. Inf.* 15. Ma quello 'ngrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte, e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Ar. Fur.* 5. 36. Polinesso, che già s' avea proposto Di far Ginevra al suo amator nemica.

FARE NODO. *v.* NODO §. V. VI. *e* VII.

FARE NOFERI, *e* IL NOFERI. *Fingersi mal accorto*, *ignorante*. Lat. *imperitum se esse simulare*.

FARE NOIA. *Noiare*. Lat. *molestiâ afficere*, *molestiam creare*, *negotium facessere*. Gr. φθόγμα παρέχειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *E g.* 3. *fin.* 4. Non faccendo il sol già tiepido alcuna noia, ec. i cavriuoli, e i conigli ec. si dierono alcune a seguitare. *Franc. Barb.* 66. 17. Noia mi fa chi tene Sì mal accorta tagliando, manera. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a se danno. *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva, vi facesse noia. *Galat.* 10. Comechè temessero di fargliene noia.

FARE NOME. *Neutr. pass. Acquistare nome*, *o fama*. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero, e seminarono diversi errori, e sette.

FARE NOTO. *Notificare*. Lat. *notum facere*, *palam facere*, *declarare*. Gr. ἐμφανίζειν. *Amet.* 74. Ma come Venere mi prendesse, vi farò noto.

FARE NOTOMÍA. *v.* NOTOMÍA.

FARE NOTTE. *Neutr. pass. Annottare*; *e propriamente Esser tramontato il sole*. Lat. *advesperascere*. *D. Gio: Cell.* 24. Avveditì a buon otta, innanzi che notte si faccia. *Petr. cap.* 6. Gente, a cui si fa notte innanzi sera.

FARE NOZZE, *o* LE NOZZE. *Contrarre matrimonio*, *e Celebrare le solennità solite in tale occasione*. Lat. *nubere*, *nuptias celebrare*. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr' anni avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 6. La corte u' si fan ste nozze, Si è questa Chiesa santa. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso e dell' uno, e dell' altra Feci le nozze, ma pur di segreto.

FARE NUOVO, *o* DI NUOVO. *Rinnovare*. Lat. *denuò facere*, *renovare*. Gr. ἐγκαινεῖν.

§. I. *Farsi nuovo di checchessia*, *Mostrare di non averne notizia*, *che altrimenti si dice nell' uso*, *Fare il nescio*. Lat. *nescium se esse simulare*. *Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli senza levarsi su fattosi nuovo disse.

§. II. *Talora si dice per Maravigliarsi*. *v.* NUOVO §. IV.

FARE OBBEDIENZA, *o* LA OBBEDIENZA. *Obbedire*. Lat. *parere*, *obtemperare*. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 18. Tien per scudo pazienza, Tosto fa l' obbedienza. *E* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obedienza.

FARE OBBLIGAGIONE, *o* OBBLIGAZIONE. *Lo stesso*, *che Fare obbligo*. Lat. *se obligare*. *Bocc. nov.* 19. 13. E fatta la obbligagione, Bernabò rimase, ec.

FARE OBBLIGO. *Obbligarsi*. Lat. *se obligare*. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell' obbligo sol tiene, Ch' è fatto a buon effetto, e per far bene.

§. *Fare l' obbligo suo*, *Adempiere le parti sue*. Lat. *officium suum facere*. Gr. τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Cecch. Stiav.* 4. 3. E ch' ogni volta, O che il marito, o la moglie non fa L' obbligo suo, il parentado si Intendesse finito.

FARE OCCHIO. *Aggiugner vaghezza*.

§. I. *Fare occhio*, *o d' occhio*, *Accennare*, *Dare d' occhio*. Lat. *adnictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d' occhio, dunque, disse ec.

§. II. *Fare gli occhi rossi*, *Alterarsi*, *Adirarsi*. Lat. *incandescere*. *Bern. Orl.* 2. 14. 26. Per la grand' ira non trovava loco, Arruffarseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi, come foco.

§. III. *Fare gli occhi di fuoco*, *Adirarsi veementemente*. Lat. *irâ incandescere*, *excandescere*. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. IV. *Fare gli occhi rossi*, *Essere vicino a piagnere*, *Mostrare segno di piagnere*, *o d' aver pianto*. Lat. *oculos corrumpere fletu*.

§. V. *Fare gli occhi grossi*, *Non degnare altrui*, *Star sul grande*, *Far le viste di non vedere per superbia*. Lat. *despicere*.

§. VI. *Fare a occhi e croce*, *Operare grossamente*, *con poca accuratezza*. *Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queste cose vuole agio, e buio, e non si può fare, come si dice, a occhi, e croce.

§. VII. *Fare acqua da occhi*, *Non conchiudere*, *Operare in vano*, *o male*. Lat. *nihil agere*. *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatt' acqua.

§. VIII. *Fare a gli occhi*, *modo basso*, *Fare all' amore*. Lat. *limulis intueri*, *amatoriè aspicere*.

FARE OCCHIOLINO. *Dare d' occhio col chiuderlo*. Lat. *adnictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 85. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio, ovvero far l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

FARE OFFERTA. *Offerere*. Lat. *offerre*. Gr. προσφέρειν. *G. V.* 8. 36. 2. E dell' offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Pasqua di Risurresso, ec. il comune fece offerta di tutti i prigioni.

FARE OLTRAGGIO. *Oltraggiare*. Lat. *inferre injuriam*, *injuriosè erga aliquem agere*. *Din. Comp.* 1. 10. Feceśi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti, che facessono oltraggi a' popolani; e che l' uno consorto fosse tenuto per l' altro, e che i malificj si potessono provare ec. *Bocc. nov.* 69. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio. *E* 13. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Insin che quella Fiera d' Egisto a lui fe il grande oltraggio.

FARE OMAGGIO. *Render tributo*. Lat. * *omagium facere*. *G. V.* 8. 4. 1. Il quale per sorte tenea la Guascogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegnò di voler fare l' omaggio personalmente, ma mandò in Francia messer Amondo suo fratello, che 'l facesse per lui.

FARE OMBRA. *Render ombra*. Lat. *umbram facere*. Gr. σκιάζειν. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dov' è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. son.* 27. E far delle sue braccia a se stess' ombra. *Amet.* 21. Faccente al chiaro viso graziosa ombra.

§. *Fare ombra*, *figuratam. Dare*, *o Prendere sospetto*. Lat. *suspicionem injicere*, *suspicandi ansam præbere*, *suspicari*. Gr. ὑποψίαν ἐμβάλλειν. *Rim. ant. Inc.* 131. S' io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

FARE ONORE, *o* L' ONORE. *Onorare*. Lat. *honorare*, *honorem habere*, *honorem facere*, *Arnob. Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto, fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente. *Bocc. nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d' onore. *E g.* 6. *f.* 15. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E appresso*; E più d' onore ancora assai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 9. Se non sai ben suo stato, E' me' far più d' onor, che poi pentere Del manco del dovere, Che si riman l' onor nell' onorante. *E* 26. 3. E se tuo pari è quello, Isforza in simigliante fargli onore. *E* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom' ingrato servigio, ed onore. *Red. lett.* 2. 76. Un desiderio ardentissimo ec. e la memoria, che conservo delle mie infinite obbligazioni ec. mi rendono ardito per supplicarla a farmi l' onore di non isdegnare alcuni odori.

§. I. *Farsi onore*, *neutr. pass. Acquistare onore*. *Red. lett.* 2. 61. Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei, che arrivassero a salvamento, acciocchè V. Sig. potesse farsi onore nel Messico.

§. II. *Farsi onore si dice anche del Trattare altrui splendidamente*.

§. III. *Farsi onore di alcuna cosa*, *vale anche Concedere alla prima*, *e offerire quello*, *a che uno potrebbe esser forzato*.

FARE ONTA. *Aontare*. Lat. *injuriam inferre*, *contumeliâ afficere*. Gr. ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 9. 3. Che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva, intantochè chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta, o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E feciono grand' onta a' Genovesi.

FARE OPERA. *Operare*. Lat. *facere*, *committere*, *dare operam*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Cron. Morell.* 293. Dopo questa guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messer Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere piatose. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura, ch' in ogni opra, Che fa' davanti a lui, ovver servigio, Ti convien pensar fisso A quel, che fai. *Cecch. Dot.* 1. 1. Perchè? perchè, Manno, Nol ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

FARE OPERAZIONE. *Operare*; *e si dice propriamente delle medicine*. *Fir. As.* 227. Come più tosto la vecchierella si avvide, che la medicina avea fatta buona operazione, corsasene da Carite, là entro ne la menò. *Red. cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

FARE ORAZIONE, *o* L' ORAZIONE. *Orare*. Lat. *orare*, *Deum precari*. Gr. εὔχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. L' orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch' egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso*; San Cesare disse, che in due maniere

sono

sono perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore, o s' egli le fa, e non perdona a colui, che male fa. E san Benedetto disse, che l' orazione, che noi facciamo, dee essere pura, e corta.

FARE ORDINE. *Ordinare*. Lat. *ordinare*. *G. V.* 8. 1. 2. Faccendosi in Firenze ordini d' albitrato a correggere gli statuti ec. si ordinaro certe leggi, e statuti molto forti.

FARE ORECCHIE. *Lo stesso, che Dare orecchio*. Lat. *accommodare aurem, præbere aurem*. Gr. τὸ ὦτα παρέχειν.

§. *Far orecchie di mercante, o di mercatante, vale lasciar dire facendo le viste di non sentire*. Lat. *se non audivisse simulare*. *F. V.* 11. 69. Messer Pandolfo fece orecchie di mercatante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 73. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante ec. alla fine udendo il mormorío del popolo, e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismovere nè a danari, nè a promessa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch' ei vuol fare orecchie di mercante.

FARE OSTE. *Guerreggiare*. Lat. *exercitum parare, movere*. Gr. στρατεύεσθαι. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 6. 14. 1. Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste, che per gli anni passati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo, e comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

FARE OSTERÍA. *Tener l' osteria, Dar mangiare, e bere a prezzo*. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Come quello, che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

FARE PACE, o LA PACE. *Appaciare, Rappacificarsi*. Lat. *pacem facere, conciliari*. Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 6. E ciò fatto per lo cardinale, fece fare le singulari paci de' cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balía di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso*: E ciò fatto, intese a procedere, e a fare più pace tra' cittadini. *Bocc. nov.* 43. 21. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse, e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace, e tregua, e accordo a sua posta. *Cecch. Mogl.* 3. 6. I' vi prometto, ch'io farò tal pace, Che ella farà un bambin mastio.

§. I. *Far pace, o Far la pace, nel giuoco vale Esser del pari*.

§. II. *E figuratam. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete; e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. III. *Dio gli faccia pace; modo di pregare riposo a' morti*. Lat. *requiescat in pace*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All' anima, ov' ell'è.

FARE PALA. *Far palese, Palesare*. Lat. *palam facere*. Gr. δηλῶν. *Cecch. Corr. prol.* Come son certi borioso, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciaschedun, che egli hanno Gran masserizia in panni lini.

FARE PALESE. *Palesare*. Lat. *palam facere, patefacere*. Gr. ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 19. 35. Se esser femmina e al Soldano, e a ciascun altro fece palese. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezion mi fe palese.

FARE PANCACCIA. *Adunarsi, o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico*. *Cecch. Spir.* 3. 2. Tu sai, Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell' Agnolo, dov' io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.

FARE PANE, o IL PANE. *Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo*. Lat. *panem facere, panem conficere*. Gr. ἄρτον ποιεῖν. *Cecch. Stiav.* 1. 4. E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Ohimè, trista me, ch'io ho ancora a fare il pane. *Malm.* 7. 60. Che se ci sente a sorte, o scuopre il cane, Non occorr' altro, noi abbiam fatto il pane (*quì figuratam. e vale: noi siam fritti, siam rovinati*)

FARE PARAGONE. *Paragonare*. Lat. *comparare*. Gr. παραβάλλειν. *Ar. Fur.* 40. 79. Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi adunque far paragone d'un'aria con un'altra, si osservi in quella, che prima si vuol provare ec.

FARE PARATURA. *Parare*. Lat. *ornare, exornare*. *Fr. Iac.* T. 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai paratura.

FARE PARENTADO. *Imparentarsi*. Lat. *affinitatem contrahere*. Gr. συνάπτειν τινὶ κῆδος, ἐπιγαμβρεύειν. *G. V.* 7. 56. 6. Faccendo insieme più parentadi.

§. I. *Fare un parentado, o il parentado, vale Trattare, e conchiudere un matrimonio*. *Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' tenterà Vostro padre per fare il parentado.

§. II. *Far parentado, per Usar carnalmente, Aver commercio carnale*. Lat. *coire, rem habere*. Gr. μίσγεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 50. Prima che a Baffa giugnessero là, onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

FARE PARERE. *Operar che paia*. *Dant. Purg.* 6. Che fe parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. La luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Iac.* T. 2. 2. 35. Un bagno bello, e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che siasi quanto vuol l' uom salavoso, Candido più, che neve, il fa parere.

§. *Far parere una cosa per un' altra, vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro*. Lat. *præstigiis, technis, fallaciis uti*. Gr. γοητεύειν.

FARE PARI. *Pareggiare*. Lat. *paria facere, æquare*. Gr. ἐξισοῦν.

FARE PARLAMENTO. *Lo stesso, che Far dieta*. Lat. *colloquium habere, concionem habere, conventum habere*. Gr. δημηγορεῖν. *G. V.* 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il duca di Brabante, e 'l conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

FARE PARLATA. *Parlare, Ragionare*. Lat. *sermonem habere*. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 74. Povertate, povertate, Di voi si fan gran parlate.

FARE PAROLA. *Parlare*. Lat. *verba facere*. Gr. ποιεῖσθαι λόγον. *Dant. Inf.* 6. Ed io, anima trista, non son sola, Che tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fe parola. *E* 23. Mi rimiraron sanza far parola. *Bocc. nov.* 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente, che tu mai ne facci parola. *E num.* 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n' andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parole è quello, che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

§. I. *Far le parole, per composizioni musicali, o simili, vale Comporle*. Lat. *verba componere*. Gr. λόγον συνπιθέναι. *Bocc. nov.* 97. 11. Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni, che le parole si fecero, e 'l suono.

§. II. *Far le parole*. *Varch. Ercol.* 82. Far le parole ec. è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ec. e nelle nozze, quando si và a impalmare una fanciulla, e darle l' anello, che i notai fanno le parole.

§. III. *Far le belle parole, vale Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro*. Lat. *blandâ oratione uti, apertè loqui*. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata, e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l' intendi, e aprirgli senza andirivieni, o giri di parole l' animo tuo di quello, che tu vuoi fare, o non fare, o che egli faccia, o non faccia.

§. IV. *Far le paroline, o le parolozze*. *Varch. Ercol.* 82. Fare le paroline è dar soie, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandío, fare le parolozze.

§. V. *Far quattro parole, vale Fare un breve discorso*. Lat. *brevem concionem habere*. *Malm.* 3. 28. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

FARE PARTE. *Far separazione, Dividere il composto, Separare*. Lat. *in partes concedere, dissidium facere*. Gr. σχίζειν. *G. V.* 6. 29. 1. I Tarteri ec. passarono in Europia, e fecero di loro due parti.

§. I. *Far parte ad alcuno, o Far parte, assolutam. vale Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla participazione*. Lat. *participem facere*. Gr. μεταδιδόναι. *Bocc. nov.* 99. 53. Messer Torello fatta delle sue care gioie parte a colui, che avute aveva le spese delle nozze, ec. con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morelli.* 325. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec. perchè non fa parte di quello bene, ch' è comune. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete, e Piero, E nel regno del ciel fece lor parte. *Buon. rim.* 63. Tu il seme se' dell' opre giuste, e pie, Che là germoglia, dove ne fai parte.

§. II. *Far a parte con uno, vale Far società, per dividersi gli utili*. *Ar. Len.* 3. 2. Col cavalier de' quali, o contestabile Il podestà fa a parte, e tutti rubano.

§. III. *Fare parte, o la parte, vale Dividersi in fazione*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

§. IV. *Far la parte sua, mia, ec. vale Operar come si conviene a ciascuno, Fare il debito*. Lat. *pro sua parte agere, pro virili facere, officium suum implere*. Gr. τὰ καθήκοντα ποιεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza.

§. V. *Fare le parti d' alcuno, vale Operar per lui, Essere in vece sua*. Lat. *partes alicujus sustinere, supplere vicem*. Gr. ἀνδ' ἑτέρου εἶναι. *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le sue parti, saprà egli meglio da se esplicarsi nell' inclusa.

§. VI. *Far la parte, o le parti, vale Dividere per distribuire, o Distribuire le porzioni divise*. Lat. *dividere, hercisscere*. Gr. διαιρεῖσθαι. *Cecch. Donz.* 2. 5. Puossi dir più largo, Che dire a uno: scrivi, fa' le parti, E piglia? *Libr. Son.* 33. Tu m' hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far la parte.

FARE PARTIMENTO. *Partire*. Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀπιέναι. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 87. Come può star mai contento Chi da Dio fa partimento?

FARE PARTITA. *Partire*. Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 16. 16. Quattro anni appresso la partita fatta da

ta da meſſer Gnaſparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. Chi fu colui, da cui mala partita Dì, che faceſti per venire a proda? Ed ei riſpoſe: fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanto ardita, Che commeſſe queſto errore D' aver fatto tal partita. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

§. *Fare una partita; termine di giuoco; e ſi dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a ſimili altri giuochi, ne' quali abbiſogna un tal determinato numero di perſone, che in alcuni giuochi ſono tanti per parte.*

FARE PARTITO. *Concludere un negozio*. Lat. *rem conficere*. *Cecch. Mogl.* 3. 2. O vedi, ſe Egli ha voglia di far queſto partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò la cura a lui di far partito Di quelle mercanzíe.

§. I. *Fare gran partito, vale Fare larghi patti*. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 9. Gran partito n' ha Dio fatto, Perdonando noſtre offeſe.

§. II. *Far partito, termine di giuoco; e vale Accordarſi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti*. Lat. *conditionem accipere*. *Malm.* 9. 44. Ma ſperan ben, moſtrando a' giuocatori Danari, o coppe, indurgli a far partito.

FARE PASSAGGIO. *Andare alla guerra per mare*. Lat. *ſuſcipere expeditionem*. Gr. *ἀνάβασιν ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 99. 2. A racquiſtare la Terra santa ſi fece per li Criſtiani un general paſſaggio. *G. V.* 8. 18. 2. Fece il detto Re Giamo ammiraglio, e gonfaloniere della Chieſa in mare, quando ſi faceſſe paſſaggio oltremare. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Dipoi preſe per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il ſuo paſſaggio.

§. *Per Paſſare*. *Red. conſ.* 1. 4. Dopo l' uſo dell' acqua del tettuccio, faccia paſſaggio all' uſo dell' acciaio preparato. *E* 14. Si potrebbe far paſſaggio alli bagnuoli dell' acqua del tettuccio. *E* 139. Eſſendoſi fatto il paſſaggio dal ſottiliſſimo ſiero depurato al latte gentiliſſimo di aſina.

FARE PASSATA. *v.* PASSATA.

FARE PASSO. *Paſſare*. Lat. *tranſire*. Gr. *μεταβαίνειν*.

§. I. *Far paſſo, Muoverſi, Muovere il paſſo*. *Dant. Purg.* 9. E la notte de' paſſi con che ſale, Fatti avea due. *E* 30. Sonno a voi non fura Paſſo, che faccia 'l ſecol per ſue vie.

§. II. *Fare paſſo, termine di giuoco, Non voler per allora legar la poſta*. Lat. *aleam ſubire nolle, ludendi conditionem nec ferre, nec accipere*.

§. III. *Far qualche paſſo in checcheſſia, vale Avanzarſi nel trattar di checcheſſia*. Lat. *gradum promovere*.

§. IV. *Far uſcir di paſſo, figuratam. vale Forzare altrui ad operare con più veemenza, che non farebbe*. Lat. *incitare, urgere*. Gr. *ἐπείγειν*. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ma e' la farà bene uſcir di paſſo. *E* 3. 7. Sì sì, e' biſogna farla uſcir di paſſo.

§. V. *Far paſſo di picca, vale Camminar con lentezza*. Lat. *lento gradu incedere*.

§. VI. *Far l'ultimo paſſo, vale Morire*. Lat. *mortem obire*. Gr. *τελευτᾶν*.

FARE PASTURA. *Figuratam. Far maneggio per adeſcare, Porgere allettamenti*. Lat. *tractare*. *Cron. Morell.* 266. E dove e' ſarà di biſogno il parlare in ſervigio di lui ec. i manovaldi, i parenti faranno paſtura con chi l' averà a porre. *Dant. Par.* 27. E ſe natura, o arte fe paſture Da pigliar occhi. *But.* Fe paſture, cioè eſche da pigliar occhi.

FARE PATTO, *o* IL PATTO. *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo*. Lat. *paciſci*. Gr. *συμφωνεῖν μετά τινος*. *Bocc. nov.* 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *Fr. Iac. T.* 4. 39. 5. E nullo voleſti far patto. *E altrove:* Ciaſcun ſenſo fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb.* 248. 10. Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Ch' ogn' oſte ha ſotto il gatto. *Cecch. Corr.* 3. 3. Io provvedrò Il vetturale, e le ceſte, e farò Il patto ſeco.

§. I. *Fare i patti chiari, vale Patteggiar chiaramente*. *Cecch. Mogl.* 5. 2. Digli, che Aveſſe fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva ſete.

§. II. *Fare i patti innanzi, vale Patteggiare avanti di conchiudere*.

§. III. *Fare larghi patti, vale Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza*. *G. V.* 9. 53. 1. Per ſua ſcuſa domandò loro molto larghi patti fuori di miſura, con tutto che per gli più ſi credette, che benchè i Piſani gli aveſſono fatti, non avrebbe voluto laſciare la ſtanza di Cicilia (*così nel T. Davanz.*)

§. IV. *Fare ogni patto, Conceder tutto*. Lat. *omnem conditionem accipere*. *G. V.* 8. 30. 1. E quaſi come gente ricreduta fecero a' Genoveſi ogni patto, che vollono domandare.

§. V. *Far patto col diavolo; modo baſſo, che ſi dice di coloro, a cui avvengono ſempre ſucceſſi favorevoli*.

FARE PAURA. *Atterrire*. Lat. *metum injicere, terrorem incutere*. Gr. *φοβεῖν*. *Dant. Inf.* 31. Quand' i giganti fer paura a i Dei. *Cecch. Dot.* 4. 2. Qualcuno, Che aveſſe voluto fargli un poco Di paura. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

§. I. *Farſi paura, vale Prender timore*.

§. II. *Farſi paura coll' ombra, vale Prender timore ſenza cagione*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell'è coſa da putti, Farſi paura coll' ombra.

FARE PAZZÍA, *o* LE PAZZÍE. *Operar pazzamente*. Lat. *ſtultè agere*. Gr. *ἀφρονεῖν*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 8. Vo' me ſteſſo rinegare, E la croce vo' portare Per far una gran pazzía. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Come s' ha a far pallone, o traveſtiti, O qualche altra pazzía, Voi fate Turchi, Diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 5. 2. E m' increſce, ch' e' fa Una delle maggiori pazzíe, che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl.* 1. 16. 4. E così ſi riſolve finalmente, Che la minor pazzía, ch' un poſſa fare, E' ammirare, e appetir niente.

FARE PECCATO, *o* IL PECCATO. *Commetter peccato, Peccare, Errare*. Lat. *perpetrare crimen, peccare*. Gr. *ἁμαρτάνειν*. *Bocc. nov.* 24. 7. I peccati, che tu hai infino all' ora della penitenza fatti, tutti ſi purgheranno. *E nov.* 30. 14. Aveva fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto ſervigio. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 2. Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp.* 2. 44. Molti diſoneſti peccati feciono. *Red. lett.* 2. 80. E' cagione, che eſſi non facciano diſordini, e peccati.

FARE PEDUCCIO. *Aiutare, o Soſtenere altrui colle parole, facendo buono il ſuo detto*. Lat. *alterius ſermonem affirmatione ſuâ fulcire, omnia aſſentari*. *Varch. Ercol.* 83. Far peduccio ſignifica aiutare uno colle parole, dicendo il medeſimo, che ha detto egli, o facendo buone, e fortificando le ſue ragioni, acciocchè egli conſegua l' intento ſuo.

FARE PEGGIO. *Operare in forma peggiore*. Lat. *deterius agere*. *Morg.* 19. 98. S' i' ho fallato, perdonanza chieggio, Queſt' altra volta ſo, ch' io farò peggio. *Cant. Carn.* 3. A color, che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete.

§. I. *Far il peggio, che e' ſi può, vale Operare nella peggior forma poſſibile*. Lat. *depravatè agere, ſceleſtiſſimè, impuratiſſimè agere*. Gr. *πονηρότατα πράττειν*. *Varch. Ercol.* 13. Se egli è lecito ec. procedere cogli avverſarj in quella maniera, e inſomma fare il peggio, che l' uomo può.

§. II. *Fare alla peggio*. *v.* FARE ALLA PEGGIO.

FARE PELLEGRINAGGIO. *Andare in pellegrinaggio a viſitare i luoghi santi*. Lat. *pietatis cauſsâ peregrè proficiſci*. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 9. Fei per te pellegrinaggio Senza poſa tutto amaro. *G. V.* 8. 36. 2. Per la qual coſa gran parte de' Criſtiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio così femmine, come uomini.

FARE PELO. *Moſtrar feſſure, Screpolare; e ſi dice de' muri, o ſimili*. Lat. *rimas facere, vitium facere*. Gr. *σχίζειν, σχίζας ποιεῖν*. *Dav. Oraz.* 148. Queſte mura ec. ſe noi le carichiam del nuovo pondo di queſti ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracaſſerà ogni coſa, e noi potremmo trovarci alla ſtiaccia.

§. *Far mettere i peli canuti, vale Mettere altrui il cervello a partito, Dar da penſare*. *Cecch. Inc.* 4. 6. I' farò mettervi Più di ſei pe' canuti, e più di dodici.

FARE PENITENZA. *Soddisfare penalmente pe' falli commeſſi; e anche Sopportar la pena*. Lat. *pro commiſſis criminibus ſatisfacere, ſeipſum punire*. Gr. *ἑαυτὸν τιμωρεῖν*. *G. V.* 12. 8. 14. Si fece frate di santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell' anima ſua, ſe 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commeſſe in comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Io il poſſo dire, ch' io ſono a Faenza a far penitenza. *Paſſ.* 166. E queſto non è di neceſſità, ſe altri ſi è bene confeſſato una volta, contrito, e proſciolto, e fatta la penitenza. *E* 169. Quantunque la penitenza non foſſe fatta, e dimenticata. *E appreſſo:* A chiunque interviene tal caſo, dee immantenente del peccato commeſſo aver contrizione ec. o andare a confeſſarlo ſenza indugio, e poi fare, o compire la penitenza. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

FARE PENSIERO. *Penſare, Far conto, Far ragione*. Lat. *autumare, putare*. Gr. *νομίζειν*. *Franc. Barb.* 202. 18. Raddimandato Quel, ch' hai preſtato, S' el non t' è redduto, Fa' penſiero, Che ſia leggiero, O che ti ſia caduto.

FARE PENTOLINI, *o* DE' PENTOLINI. *Vivere ſottilmente, Venire in miſeria*. Lat. *duriter vitam agere*. Gr. *λεπτῶς ζῆν*. *Cant. Carn.* 6. Ma chi lo perde, come molte fanno (*il tempo*) Convien, che faccia poi de' pentolini.

§. *Far de' pentolini, nell' uſo ſi dice del Rompere una pentola, e farne pezzi*.

FARE PENZOLO. *Eſſere impiccato*. Lat. *ſuſpendi*. *Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le ſtrade.

FARE PEPE. *v.* LUGLIO §. III. *e* PEPE §. I.

FARE PERDONO, *o* PERDONANZA. *Conceder perdono*. Lat. *veniam dare, delicti gratiam facere, ignoſcere*. Gr. *συγγινώσκειν*. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offenſanza. *E* 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza. *E* 6. 31. 12. Amor, d' amar non me ne far perdono, Ma del tuo amor ardente Incontanente, Amor, fa' ch' io arſo ſia.

§. *Fare perdonanza, vale Concedere indulgenza, Bandire perdono*. Lat. *indulgentiam concedere*. *G. V.* 8. 36. 1. A tutti fece piena, e intera perdonanza di tutti i ſuoi peccati.

FARE PER SE. *Fare coſa utile a ſe*. *Ambr. Coſ.* 4. 15. S'ella ſia ſemplice, E buona, la farà per se.

§. *In*

§. *In modo proverb. Chi fa per se, fa per tre; e vale, che Negl' interessi propri ciascuno è più accurato, che gli altri.*

FARE PESO. *Pesare.* Lat. *pendere, ponderare.* Gr. παλαντεύειν.

§. *Far d' ogni lana un peso.* v. LANA §. II. e PESO §. VIII.

FARE PEZZI, o IN PEZZI. *Dividere, Spezzare.* Lat. *in partes scindere, dividere, frangere, confringere.* Gr. σχίζειν. *Ar. Fur.* 15. 82. Se in cento pezzi ben l' avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

FARE PIACERE. *Compiacere.* Lat. *obsequi, gratum facere, gratificari.* Gr. χαρίζεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Fammi un piacer, poi il dargliela, o non dargliela Sia rimesso in te. *Cas. lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego ec. *Segr. Fior. As.* 6. Sempre mai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Red. lett.* 2. 66. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa da Firenze, mi dice, che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

§. I. *Fare il piacere altrui, vale Recarsi all' altrui voglia, Ubbidire.* Lat. *alterius jussa facere, in alterius potestatem se dedere.* Gr. τοῖς ἄλλοις χαρίζεσθαι. *G. V.* 6. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all' oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d' umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Iac. T.* 6. 36. 3. Rispondami 'l mio amore, E sì mi deggia udire, E grazia sì mi doni Di far il suo piacere.

§. II. *Fare il suo piacere, vale Operare a sua voglia.* Lat. *suæ voluntati obsequi, suo appetitui indulgere.* Gr. τῷ ἑαυτοῦ θυμῷ χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 12. Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. lett.* 2. Fate voi di me, e delle cose mie il piacer vostro.

§. III. *Far il piacere di alcuno, o il suo piacere, in senso disonesto vale Concedersi all' altrui disoneste voglie, Far copia di se.* Lat. *sui copiam facere.* Gr. ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 77. 32. E confortavalo, che egli d' aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse. *E nov.* 95. *tit.* Il marito le concede, che ella faccia il piacer di messere Ansaldo.

§. IV. *Fare piacere, vale Vendere a buon mercato.* Lat. *viliori pretio vendere.* *Bocc. nov.* 84. 8. Indugiandosi pure di quì a domane, non ne vorrà meno di trentotto come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E farenvi piacere, o donne belle.

FARE PIAGA. *Impiagare, Piagare.* Lat. *facere ulcus.* Gr. ἕλκος ποιεῖν.

FARE PIANO. *Rendere facile, chiaro, manifesto.* Lat. *planum efficere, complanare, facilem reddere.* Gr. διμαλίζειν. *Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro, Ma l' interprete mio mel fece piano.

§. I. *Far piano, vale Operar con lentezza, e diligenza.* Lat. *lentè facere, sensim ac pedetentim agere.* Gr. βραδέως ποιεῖν. *Cant. Carn.* 14. Chi non fa piano, fa crepar la pelle. *E* 65. E far pian, che non istianti. *Malm.* 10. 21. Fate un po pian, barbier, che il ranno cuoce.

§. II. *Far piano, si dice ancora nell' uso, avvertendo altri di non far rumore.* Lat. *neu strepitu terrete pedum, Tib.*

FARE PIANTO. *Piangere.* Lat. *lessum facere, lugere, lamentari.* Gr. πενθεῖν. *Bocc. nov.* 17. 65. E questo è, quanto quegli gentiluomini, e donne, con le quali venne, dicessero della onesta vita ec. e del pianto, che fecero e le donne, e gli uomini. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E* 3. 4. 2. Che sì duro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortala da canto.

§. *Fare il pianto a checchessia, o di checchessia, vale Averlo per perduto, Levarne il pensiero.* Lat. *de aliqua re actum esse putare, rem periisse autumare.* *Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me, io n' ho già fatto il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria, e beni ec.

FARE PIAZZA. *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza.* Lat. *plateam efficere.* *G. V.* 7. 154. 1. Fu disfatta per farvi piazza. *E* 8. 26. 1. Colà, dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli, e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

§. I. *Far piazza, per Dar luogo col ritirarsi.* Lat. *decedere, de viâ decedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Tav. Rit.* Tanto feriva ardentemente, e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo, e fagli piazza. *E altrove*: Per la paura tutti gli davano l' andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Bern. Orl.* 1. 4. 47. Poi fra la turba Baiardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

§. II. *Far bella la piazza, vale Farsi largo.* *Bern. Orl.* 3. 3. 23. Nè finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto il va a affrontare, Un' altra volta fan bella la piazza, L' un colla spada, e l' altro colla mazza.

§. III. *Far belle le piazze, vale Dar materia di ridere, e discorrere al pubblico.* Lat. *vulgi fabulam fieri.* Gr. διαβολὴν ποιεῖσθαι. *Morg.* 17. 97. Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni.

§. IV. *Far piazza, vale Abbondare le mercanzie; come quando diciamo, Il grano fa piazza, cioè, abbonda.* *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' tulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. V. *Far piazza de' fatti altrui, vale Pubblicarli.* Lat. *res alienas differre in vulgus, evulgare.* Gr. δημοσιεύειν.

FARE PIEDE. v. PIEDE §. XXXIII. XXXIV. e XXXV.

FARE PIETANZA. *Dar da mangiare.* *Cecch. Mogl.* 5. 2. E' non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Sport.* 3. 4. Sarà come quell' altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.

FARE PILASTRO, o PERGOLA. *Star fermo senza operare.* Lat. *otiosum stare.* Gr. ἀργεῖν. *Cecch. Mogl.* 5. 6. E io ho a far pilastro, Quì tutto 'l dì? a fe, che non farò.

FARE PIN DA MONTUI. *Fare capolino; modo basso, Stare a vedere di nascosto.* Lat. *furtim observare, latenter assurgere.* Gr. ἀνακύπτειν. *Malm.* 2. 78. Ed all' uscio facea Pin da Montui.

FARE POCO. *Operar poco, contrario di Fare assai.* Lat. *parum agere.*

§. *Non far poco; maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere.* *Dav. Mon.* 119. S' io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non farò poco.

FARE POLVERE. *Far sollevare la polvere.* Lat. *pulverem excitare.* Gr. κόνιν ἐγείρειν.

FARE PONTE. *Porsi a guisa di ponte incurvandosi.* *Buon. Fier.* 3. 5. 2. S' attenne sì, faccendo di se ponte, Che non andando al fondo Restò coperchio a chi da essa cadde.

FARE POPOLO. *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente.* Lat. *populum colligi, aut colligere.* Gr. παννυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E quei di Colle fecer popolo colla 'nsegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e feciono popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello Imperadore.

FARE PORTAMENTO BUONO, o CATTIVO. *Contenersi, o Procedere bene, o male.* *Cron. Morell.* 325. Chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l' onore suo.

FARE PORTO. *Fermarsi, Prender porto.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *G. V.* 10. 7. 4. E là alle confini d' Inghilterra, e di Scozia farebbe porto colla sua armata.

FARE POSA. *Fermarsi.* Lat. *quiescere, sistere.* *Fr. Iac. T.* 2. 32. 2. Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 6. 21. 23. Oh sposa, Che al mondo stai chiusa, In te vo' far posa Con gran consolanza.

FARE POSSENTE. *Dar possanza.* Lat. *vim addere, corroborare.* Gr. ἰσχυρίζειν. *Dant. Par.* 33. E fa la lingua mia tanto possente, Ch' una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FARE POTERE. v. FARE IL POTERE.

FARE POVERO. *Impoverire.* Lat. *depauperare.* *Fr. Iac. T.* 1. 9. 78. Or ti piaccia alto Signore Farne poveri d' amore.

§. *E neutr. pass. Impoverirsi.* *Fr. Iac. T.* 2. 22. 12. Il viso si fa povero Di forme, e di colori.

FARE PRATICA. *Praticare, Acquistar pratica.* Lat. *se in aliquâ re exercere.* Gr. διατρίβειν, ἀσκεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quegli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? T. Che sa Dire il fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? R. Comparazione Degna di te, l' averlo visto, e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica. v. PRATICA §. IV. e V.

FARE PREAMBULO. *Gell. lett.* 1. *lez.* 1. Usando noi, quando innanzi che egli ti favelli d' una cosa, che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: egli ha fatto un preambulo.

FARE PREDICA. *Predicare, Ammonire.* Lat. *sermonem facere, sermonem habere, condocefacere, commonefacere.* Gr. διδασκαλεῖν. *Tac. Dav. Germ.* 377. La prima fera l' è fatta la predica, che ell' entra compagna alle fatiche, e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero una sciloma, o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente, o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* 2. 2. La vo' chiamare, e far la predica, Che talor, ch' i' vo fuor, farle son solito.

FARE PREGHIERA. *Pregare, Orare.* Lat. *orare, precari.* Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Franc. Barb.* 33. 16. Con bassa voce farai tua preghera.

FARE PREGO A DIO ec. *Pregare.* Lat. *orare, precari.* Gr. δέχην ποιεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 33. Ma preghi faccia a questa, Che l' accenda d' amore.

§. *Per modo di giurare.* Lat. *Deum jurare.* Gr. ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio.

FARE PRESA. *Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare.* Lat. *hærere, conglutinari.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Salv. Granch.* 1. 1. Prima Ch' ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell' animo. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

FARE PRESENTE. *Presentare.* Lat. *muneri dare, donare.* Gr. ἀναπίδεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 14. E far di se presente A Dio molto l' è grato. *Cant. Carn.* 65. Se voleste un bell' anello, Noi faremvene un presente.

FARE PRESSA. *Importunare, Incalzare.* *Dant. Purg.* 6. A cui

cui porge la man, più non fa preſſa. *Cron. Morell.* 358. Fece in queſti dì gran preſſa a' Saneſi col campo alle porti, e dove ſi voleſſono accordare con lui, profferiva graſſi partiti.

FARE PRESSO. *Accoſtare, Appreſſare.* Lat. *admovere.* Gr. προσπελάζειν.

§. *E neutr. paſſ. Accoſtarſi, Appreſſarſi.* Lat. *proximum fieri, appropinquare.* Gr. ἐγγύζειν. *Dant. Purg.* 10. Un' altra ſtoria, nella roccia impoſta, Perch' io varcai Virgilio, e femmi preſſo, Acciocchè foſſe agli occhi miei diſpoſta.

FARE PRESTO. *Operare con ſollecitudine, con preſtezza.* Lat. *feſtinare.* Gr. σπεύδειν. *Red. lett.* 1. 214. Grida V. Sign. Illuſtriſs. nella ſua lettera, che biſogna far preſto nell' obbedirla, in quanto ella preſentemente mi comanda. *E* 216. Or dicami V. Signoria poteva io far più preſto?

§. *Far preſto, e bene, vale Operar con preſtezza, e perfezione.* Lat. *maturare.* Gr. ἐπισπεύδειν. *Alleg.* 162. Fo preſto, e bene, e fo la notte, e 'l giorno.

FARE PRIGIONE. *Catturare, Mettere in prigione.* Lat. *captivum abducere, in carcerem conjicere.* Gr. αἰχμαλωτίζειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Fingiamo almeno, che aveſſe tolto ſpedito un corpo di ſoldateſca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

FARE PRIVILEGIO. *Concedere privilegio, Privilegiare.* Lat. *privilegium facere, privilegium dare, concedere.* Gr. προτέρημα δωρεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 4. Eſaudì la ſua addomanda, e feceli privilegj.

FARE PRO', o PRODE. *Apportar utile, Giovare.* Lat. *prodeſſe.* Gr. βοήθειν. *Teſ. Br.* 5. 8. Quand' ella (*l' aquila*) invecchia, il becco le creſce tanto, che ſi volge in ſuſo, sì ch' ella non può beccare coſa, che prode le faccia. *Eſp. Pat. Noſt.* Nutriſce i ſuoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg.* 21. Non ſaprei dir quant' e' mi fece prode. *Gr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla diſſenteria, che è ſoluzion di ventre con ſangue. *E* 6. 21. 2. Ma la loro midolla (*de' cedriuoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor ſuſtanzia. *Amm. ant.* 2. 2. 4. Che pro fa dottrina?

FARE PROCACCIO. *Procacciare.* Lat. *quærere, quæritare, curare.* Gr. ζητεῖν. *Alleg.* 44. Non vi maravigliate adunque s' io fo procaccio d' un animo forte. *Cecch. Spir.* 2. 3. Che gli fratei di lui facien procaccio Di vendicarſi.

FARE PROCESSIONE. *Andare in proceſſione.* Lat. *in pompâ procedere, ſupplicationes facere.* Gr. * λιτανείων ποιεῖν. *G. V.* 9. 36. 1. E da' Piſani fu ricevuto come loro signore, facendoli gran feſta, e proceſſione. *Cron. Morell.* 303. Feciono ſolenni proceſſioni, e gran feſta.

FARE PROCESSO. *Proceſſare.* Lat. *inquirere, reum peragere.* *G. V.* 8. 21. 1. Il detto Papa contro a loro fece proceſſo. *E cap.* 103. 1. Furono ſcomunicati, e contro a loro fatto gran proceſſo. *E* 9. 140. 1. A richieſta del marcheſe fece proceſſo, e ſentenzia diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Piſt.* 13. Meſſer Andrea capitano di Piſtoia cominciò a fare proceſſo contra gli caporali de' popolani Neri.

FARE PRODEZZE. *Operar con valore.* Lat. *ſtrenuam operam navare, præclarè ſe gerere.* Gr. ἀριστεύειν.

FARE PROFESSIONE. *Profeſſare.* Lat. *profiteri.* Gr. ἀνθποιεῖσθαι. *But. Par.* 3. 2. Stettevi alcuno tempo, e fecevi profeſſione. *Cecch. Dot.* 5. 3. Io mi tengo aſtuto, e quaſi quaſi Fo profeſſione d' aggirar altri. *E* 5. 6. La vita, che tu hai non punto degna D' uomo, che faccia profeſſion di nobile. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Del giuoco oggi fan profeſſione, Veſcovi, e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il ſecolare, il prete, e 'l frate, E infino co' ſuoi monaci l' abate.

FARE PROFERTA, o PROFFERTA. *Profferere.* Lat. *exhibere, offerre.* Gr. ὑπιχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 81. 5. M' ho poſto in cuore, per le grandi profferte, che fanno, di volergli in coſa provare, la quale io ſon certa, che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Facendo loro molte profferte di molte coſe, ec. s' arrenderono ec. *Fr. Iac. T.* 5. 13. 1. Già ſi vedran gli amanti, Che han fatte gran proferte, Di portar robe elette Della croce ſegnate.

FARE PROFITTO. *Giovare.* Lat. *prodeſſe.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. Introd.* 7. Nè virtù di medicina alcuna pareva, che valeſſe, o faceſſe profitto. *Petr. cap.* 5. I' preſi eſempio de' lor ſtati rei, Faccendomi profitto l' altrui male.

§. *Per Approfittarſi.* Lat. *profectus facere.* Gr. ἐπιδεῖναι. *Ar. Fur.* 25. 38. Del folle, e van deſio ſi ſtudia trarla, Ma non fa alcun profitto, e in vano parla.

FARE PROMESSA. *Promettere.* *Fr. Iac. T.* 6. 27. 3. Le gran promeſſe, che mi vai facendo Mi hanno invaghito d' andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo ſeco, e fecegli certe promeſſe, e mandò il campo ſu quel di Bologna, circa d' ottomila cavalli, e molti fanti.

FARE PROPOSITO. *Proporre in ſe ſteſſo con riſoluzione d' eſeguire.* Lat. *ſibi proponere, decernere, animum deſtinare.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Ambr. Caſ.* 1. 1. Ho fatto propoſito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto propoſito Scoprirti un gran ſegreto.

§. *Fare a propoſito, vale Tornar bene alla materia.* Lat. *decere, ad rem facere, convenire.* Gr. πρέπειν. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho penſato, ch' ella fa a propoſito. *Ambr. Caſ.* 2. 1. E ciò, che da voi odo, fa a propoſito Al mio diſegno. *Caſ. lett.* 58. Nè fa a propoſito alcuno, che io m' intrighi in queſto donativo.

FARE PROPOSTA. *Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προτιθέναι. *G. V.* 12. 3. 7. Fatta la propoſta per meſſer Franceſco Ruſtichelli giudice, allora priore ec. non fu laſciato più dire.

FARE PROVVISIONE. *Provvedere.* Lat. *parare, apparare, conquirere.* Gr. προσκυλάζειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 56. Mangiaron gli altri tutto quanto il reſto, Onde biſogna far provviſione, Se non che finirà la feſta preſto. *E* 2. 13. 6. Fece a' ſuoi caſi altra provviſione.

FARE PROVA, o PRUOVA. *Fare eſperienza, Sperimentare.* Lat. *periculum facere.* Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 30. 5. Per voler fare della ſua fermezza una gran pruova ec. ſeco la ritenne. *Cron. Morell.* 326. Fatte molte difeſe, e molte belle prove il signore in difenſione dello ſtato ſuo ec. cercò d' accordarſi ec. *Viagg. Mon. Sin.* E di queſto noi compagni ne facemmo aſſai volte la pruova. *Buon. rim.* 15. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna, ed in donzella Poſe a far di ſe prova inſino a quella, Ch' oggi in un punto m' arde, e agghiaccia il cuore. *E* 60. La morte, e l' alma inſieme fan gran prove Con dura, e incerta guerra del mio ſtato.

§. I. *Far pruova, delle piante, vale Allignare, Venir bene; e figuratam. di altre coſe, Acquiſtare aumento, o Perfezione.* Lat. *inoleſcere, coaleſcere, bonum exitum habere, ſuccedere.* Gr. σωαυξάνειν, καλῶς συμβαίνειν. *Dant. Purg.* 30. Queſti fu tal nella ſua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito deſtro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun, che tende, non piglia, ma ſpeſſo Chi vigila, più trova; Dormendo, rado ſi fa buona pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero, e 'l melo vi fan pruova mirabile.

§. II. *Far mala prova, vale il contrario.* *Dant. Par.* 8. Sempre natura, ſe fortuna truova Diſcorde a ſe, com' ogni altra ſemente Fuor di ſua region, fa mala pruova.

§. III. *Far prova, vale Provare.* Lat. *in judicio docere, probationes inſtruere, edere.* Gr. ἐλέγχειν. *G. V.* 8. 91. 4. Le pruove degli articoli, ch' egli oppone, ſi facciano in concilio generale.

FARE PROVANZA. *Lo ſteſſo, che Far pruova nel ſignific. del* §. III. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Far ne voglio la ragione, Di che ſi è fatta provanza.

§. *Fare le provanze, ſi dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

FARE PUBBLICO. *Pubblicare, Mettere in luce.* Lat. *edere.* *Red. lett.* 1. 338. Ella mi accenna ec. di volere ſcrivere un' opera filoſofica intorno al fuoco, ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle ſtampe.

FARE PUGNA, o PUNGA. *Combattere, Pugnare, Contraſtare, Contendere.* Lat. *pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *M. V.* 9. 52. La punga, che 'l comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Cron. Morell.* 309. Era all' entrare del verno, quando per noi ſi faceva la gran pugna. *E* 361. Feceſi pugna pe' noſtri signori, e per gran parte de' loro collegj di meſcolare il detto ſquittino con quello era innanzi. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 65. Pugna far tu non potrai, Se l' amor teco non hai.

FARE PULITO. *Fare bene, e nettamente checcheſſia.* Lat. *rem conficere, negotium explicare, rem expedire.* Gr. ῥᾳδίως ἀποτελεῖν. *Cecch. Inc.* 3. 4. Se egli è ſimile A queſto, noi farem pulito. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito.

§. *Fare pulito, vale Sparecchiare, Levar via.* Lat. *detergere, evertere, auferre.* Gr. ἀποσμᾶν, ἁρπάζειν.

FARE PUNIZIONE, o PULIZIONE. *Punire.* Lat. *punire, pœnâ afficere.* Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione di misfatti commeſſi.

FARE PUNTA. *Appuntare, Formare in guiſa di punta.*

§. *Fare punta falſa; termine di guerra antico.* *G. V.* 11. 111. 4. Ma i Brabanzoni ſentendo il trattato, che menava il loro duca ec. feciono punta falſa, e ſubitamente ſi levaro da campo.

FARE PUNTO. *Fermare il parlare.* Lat. *facere pauſam.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 13. Avendo già detti cento de' ſuoi paternoſtri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t' aſſonna, Quì farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non fece il punto alla falſità, ove egli diſſe: vincerai, nò, morirai. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la poſa. *Dittam.* 2. 20. Ma perch' i' penſo ben, che tutto vedi Come vegg' io, a queſto vo' far punto. *Ar. Fur.* 24. 115. Ma al fin del canto mi trovo eſſer giunto, Sicch' io farò con voſtra grazia punto.

§. *Fare punto, Notare, Avvertire.* Lat. *adnotare, animadvertere, docere.* Gr. διασημαίνειν. *Franc. Barb.* 268. 29. Ma quì ti faccio punto, Ch' a così forte punto Qualunque fia 'l minore Vorrà eſſer maggiore. *E* 279. 4. Ma quì fa punto, e guarda, Ch' ogni uom molto ſi tarda A trovar quel cotale, Amico ben fidale.

FARE QUADRIGLIA. *v.* QUADRIGLIA.

FARE QUARESIMA. *Lo ſteſſo, che Far la quareſima.* *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Altra gente d' eretici teneano, che facendo una quareſima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, concioſſiacoſachè Dio non ne fece più, che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di neceſſità a lui per lui fare quareſima. *Burch.* 1. 42. Onde i

lion

lion non voglion far quaresima .

FARE QUERCIA . *v.* QUERCIA .

FARE QUERCIOLA . *Far quercia.*

§. *E per similit. vale Esser volto sottosopra , e capovolto .* Cecch. *Esalt. cr.* 1. 4. La madia è vota , e il baril fa querciola .

FARE QUERIMONIA . *Dolersi , Rammaricarsi con alcuno .* Lat. *conqueri* . *Bocc. nov.* 98. 25. Co' suoi parenti , e con que' di Gisippo ne fece una lunga , e gran querimonia .

FARE QUISTIONE . *Muover dubbio* . Lat. *quæstionem proponere* . Gr. ἀπορῶν . *Dant. Inf.* 9. Questa question feci io ; e quei : di rado Incontra , mi rispose , che di nui Faccia'l cammino alcun , per quale i' vado . *E Par.* 19. Di che facei quistion cotanto crebra . *Bocc. nov.* 3. 5. Signor mio , la quistione , la quale voi mi fate , è bella .

§. *Far quistione , vale anche Venire alle mani* . Lat. *digladiari , manus conferre* . Gr. διαμάχεσθαί τινι . Cecch. *Dot.* 4. 7. Io non son oggi In tempera da far quistione . *Malm.* 1. 9. E non vede i villan far più quistione In fuor che con la roba del padrone .

FARE RABBUFFO . *v.* RABBUFFO .

FARE RACCONTO . *Raccontare* . Lat. *narrare* , Gr. ἐξηγεῖσθαι . *Red. lett.* 1. 193. V. Sig. operi primachè egli se ne consigli con altri medici , facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo , ec.

FARE RADICE . *Radicare* . Lat. *radices agere* . *Fr. Iac. T.* 5. 23. 13. O anima , che se' stata fallace , Com' una inveterata meretrice , Deh presto torna al tuo sposo verace , Ed il suo amor in te faccia radice (*quì figuratam.*)

FARE RAGIONE . *Far conto , Stimare* . Lat. *putare , existimare* . Gr. νομίζειν . *Franc. Barb.* 96. 15. Ragion fa , che tua donna fia vertute , Ed usa di pregiarla . *E* 115. 14. Che se lei trae a vertute vergogna , Non fa ragion , chi per vizio le 'l pugna (*quì , non fa cosa ragionevole*) *E* 177. 15. Stando tra' grandi , fa ragion , che sieno Uomini , come i bassi . *E* 209. 2. Ragion dei fare , Ch' è d' uomo errare . *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion , ch' io ti sia sempre allato.

§. I. *Far ragione , per Far giustizia* . Lat. *jus tribuere* . Gr. δίκην νέμειν . *Fr. Iac. T.* 2. 23. 1. La giustizia è appellata , Che ne deggia ragion fare . *E* 4. 12. 13. Su rispondi , o malvagione , S' hai per te nulla scusanza , Far ne voglio la ragione , Di che si è fatta provanza .

§. II. *Fare ragione , o la ragione , per Fare il conto* . Lat. *rationes dispungere , subducere , computare* . Gr. λογίζεσθαι . *Bocc. nov.* 21. 3. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne , a Lamporecchio, laonde egli era , se ne tornò . *Franc. Barb.* 157. 11. Face l' avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone . *E* 157. 13. Ma il savio cerca davanti al dormire , S' egli ha di nuovo impreso alcun bel dire , Ed ancor spesso fa ragion con Dio , Che questo è il principal consiglio mio .

FARE RAGUNANZA , *o* RAUNANZA . *Lo stesso , che Far raunata* . *Franc. Barb.* 69. 7. Ed è maniera màla Far ragunanza , o treppelli i serventi . *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell' anno a guisa d' una fiera fare una gran ragunanza di mercatanti . *Liv. M.* Faceno loro raunanza per soverchiar la plebe .

FARE RAGUNATA . *v.* FARE RAUNATA .

FARE RAPPRESAGLIA . *Ritenere la roba altrui per compensarsi* . *Ambr. Furt.* 4. 9. Vedendosi far rappresaglia del suo , avría fatto più romore .

FARE RAUNANZA . *v.* FARE RAGUNANZA .

FARE RAUNATA , *o* RAGUNATA . *Ragunare* . Lat. *colligere , in unum cogere* . Gr. συνάγειν .

§. *Fare raunata , vale Congregare gente* . *G. V.* 6. 48. 1. I signori della casa degli Ubaldini con loro amistà di Ghibellini, e Romagnuoli aveano fatta grande raunata in Mugello per far oste . *E* 8. 12. 1. Feciono a certo dì ordinato raunata di gente , e richiesero i priori , ch' e' detti capitoli fossero corretti . *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme, faccendo l' una parte , e l' altra gran raunata a casa loro . *E* 11. 53. 1. E alla Motta si fece ragunata, e capo la gente della nostra lega , e de' Viniziani . *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata , e congregazione di gente, o romor nel popolo , fosse decapitato .

FARE RAZZA . *Generare* . Lat. *gignere , procreare , prolem facere* . Gr. παιδοποιεῖν . *Cecch. Corr.* 2. 7. Fare una razza d' uomini da guerra Delle migliori, che mai fosse in guerra , Disse il Morgante .

FARE RELAZIONE . *Referire* . Lat. *referre* , Gr. ἐξηγεῖσθαι . *G. V.* 10. 230. 3. E facesserne a lui relazione secondochè ciascuno sentisse o del pro , o del contro . *Cas. lett.* 28. Attesi , che messer Lelio facesse la sua relazione .

FARE REPULISTI . *Modo basso* . *Finire , Dar fine , Consumare* . Lat. *everrere* . Gr. ἀποσμᾶν . *Malm.* 7. 11. Voltossi a' dieci pan da Meo provvisti , E in un momento fece repulisti .

FARE RESISTENZA . *Resistere* . Lat. *resistere , repugnare* . Gr. ἀνθιστῆναι . *Bocc. nov.* 36. 9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare . *Fr. Iac. T.* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza . *Ar. Cass.* 3. 7. E soneretelo Con pugni, e calci, se fa resistenzia .

FARE RESTO , *che comunemente si dice* FAR RESTO , E SALDO . *Finire , Terminare , Saldare* . Lat. *reliquorum rationem expedire , reliqua conficere* .

§. I. *Fare del resto , si dice da' giuocatori il Giucare tutto il restante del danaro* . *Malm.* 9. 33. E chi dà in picche , e a giocar non è lesto , Vi perde la figura , e fa del resto .

§. II. *E per metaf. vale Arrischiare il tutto , Esporre il tutto a perdita , a rovina , o Rovinare affatto* . Lat. *de omnibus periclitari , omnia fortunæ permittere , funditus interire* . Cecch. *Dot.* 4. 2. Oh come siam noi stati , poichè voi Partisti ! i' vi so dir , che e' s' è avuto A far quasi del resto . *Cecch. Stiav.* 4. 5. Sicchè ell' ha avuto a far meco del resto . *Malm.* 11. 15. Tira il gigante , e dà nella lumiera , La qual cadendo fece del suo resto .

FARE RETTA . *Reggere , Sostenere* . Lat. *subsistere* . Gr. ἀντέχειν . *G. V.* 11. 103. 1. Onde al bisogno non feciono retta , nè difesa . *E cap.* 110. 1. Assalirono que' di Bruggia , i quali feciono alcuna retta , e morinne più di cinquecento . *Dant. rim.* 20. A quella guisa donna retta face, Quando si mira per volere onore (*quì : fa difesa per non essere sopraffatta dall' altrui guardo*)

FARE REVERENZA , *e* RIVERENZA . *Onorare , Riverire* . Lat. *honorare , honore afficere* . Gr. τιμᾶν . *Franc. Barb.* 151. 1. Color , ch' onor a padre , E reverenza a madre In lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati . *Bocc. nov.* 47. 21. Davanti a Fineo ec. venuta , quella reverenza gli fece , che a padre .

§. I. *Far riverenza , o la reverenza, si dice di Quel segno d' onore , e d' ossequio , che si fa altrui inchinando il capo , o piegando le ginocchia* . *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle riverenze , Che gnuna cittadina di Firenze . *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi feci mille riverenze , e inchini . *Bern. Orl.* 2. 18. 9. Fattale il conte prima riverenza , Di se la ragguagliò . *Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data .

§. II. *E' anche formula d' ossequio usata nelle lettere* . *Red. lett.* 1. 3. Attendo l' onore de' suoi comandi , e le fo divotissima riverenza . *E* 190. Mi conservi il suo affetto , e le fo umilissima reverenza .

FARE RICETTO . *Ricettare , Raccettare* . *Fr. Iac. T.* 7. 5. 7. O amor , ch' ei tempestato , Che in te non fai ricetto .

FARE RICOLTA , *o* RACCOLTA , *o* LA RICOLTA . *Raccogliere* . Lat. *colligere* . *Fr. Iac. T.* 3. 15. 7. Fatta n' ha ben la ricolta , All' ovil n' ha rivocati . *Alleg.* 149. L' anima dipoi lesta in campagna , tolta la ragione , come dir , seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.

§. *Fare la ricolta , vale Mettere insieme le nuove grasce* . Lat. *in horrea condere* . *Ambr. Cof.* 4. 15. Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta .

FARE RICORDANZA . *Lo stesso, che Fare ricordo* . Lat. *memoriam , mentionem facere* . Gr. ὑπομιμνήσκειν . *Filoc.* 3. 9. Ma senza farne alcuna menzione, o ricordanza, pianamente , e benignamente si passava con tutti .

FARE RICORDO . *Fare menzione* . Lat. *memoriam, mentionem facere* . Gr. ὑπομιμνήσκειν . *G. V.* 10. 210. 2. Non vi maravigliate , perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d' ogni fuoco appreso nella città di Firenze .

FARE RICORSO . *Ricorrere* . Lat. *confugere* . Gr. καταφεύγειν . *Segn. Pred.* 27. 4. Quando fu però , che essi fecero a lui ricorso ?

§. *Fare ricorso a' tribunali , come alla Mercatanzia , o simili , Intentare una spezie di giudizio così detta* . Lat. *ad magistratus confugere juris sui obtinendi gratiâ* .

FARE RICREDENTE . *v.* RICREDENTE §.

FARE RIFIUTO . *Rifiutare* . Lat. *recusare , nuntium remittere* . Gr. ἀθετεῖσθαι . *Dant. Inf.* 3. Guardai , e vidi l' ombra di colui , Che fece per viltate il gran rifiuto ,

FARE RIPARO . *Riparare* . Lat. *tueri* . Gr. ἀμύνειν, φυλάττειν . *Cant. Carn.* 2. Non pon far a amor riparo , Se non genti rozze , e 'ngrate . *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Ma Cotarze , non avendo bastevole esercito , si faceva del fiume Corma riparo . *Bern. Orl.* 1. 16. 54. Non fanno essi riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 25. 17. Qual fa la lepre contra i cani sciolti , Face la turba contra a lui riparo ,

FARE RISO . *Ridere* . Lat. *arridere , ridere* . Gr. φρσγελᾶν , *Fr. Iac. T.* 5. 16. 20. E l' amor mi fece riso , Perchè m' avea sì mutato . *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Mentre, che la Licisca parlava , facevan le donne sì gran risa , che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre .

§. *Fare le risa grasse* . *v.* RISO §. II.

FARE RISOLUZIONE , *o* RESOLUZIONE . *Risolvere* . Lat. *proponere , decernere* . Gr. ἐπιψηφίζεσθαι .

FARE RISPOSTA , *o* LA RISPOSTA . *Rispondere* . Lat. *responsum dare , respondere* . *Bocc. nov.* 26. 9. Ella ha fatto le rispolte , secondo , che io le ho imposto . *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il matto , fa' rispolta , Ma ridendo da costa . *G. V.* 9. 11. 2. E approvossi la rispolta di messere Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte . *Dant. Inf.* 12. Lo mio Maestro disse : la rispolta Farem noi a Chiron costà di presso . *E* 29. Lo duca già faccendo la rispolta . *E Par.* 22. Ma perchè tu , aspettando , non tarde All' alto fine, io ti farò rispolta .

FARE RITIRATA , *o* RITRATTA , *ec. Ritirarsi , Ricogliersi ; termine di guerra* . Lat. *receptui canere , se recipere* . Gr. ἀνακλητικὸν φθέγγεσθαι . *G. V.* 11. 139. 6. I nostri avieno la vittoria , ma la notte fece fare la ritratta .

FARE RITORNATA . *Ritornare* . Lat. *reverti* . Gr. ἐπανελθεῖν . *Alleg.* 216. Se non volete star sempre in litigi , O

voi farete un dì la ritornata, O pur andrete per gli altrui veltigj.

§. *Far la ritornata, diceſi del Tornar le ſpoſe dopo le lor nozze alla caſa paterna.*

FARE RITORNO. *Ritornare.* Lat. *reverti, redire.* Gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. Par.* 30. Quanto di noi laſsù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 23.41. E a Gabrina dice, che l'aſpette, Che ſenza indugio a lei farà ritorno.

FARE RITRATTO. *Vendere.* Lat. *pecuniam è rebus venditis comparare.* Gr. πιπράσκειν.

§. I. *Fare ritratto, Somigliare.* Lat. *ſimilem exiſtere, ſpeciem referre. Bocc. nov.* 18. 39. Laſciali ſtare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che eſſi fanno ritratto da quello, onde nati ſono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel, che tu ſe'.

§. II. *Fare un ritratto, Ritrarre alcuno; e diceſi de' pittori, ſcultori, ec. quando riportano in tela, o ſcolpiſcono in marmo, e ſimili l' effigie di qualcheduno.* Lat. *effigiem alicujus pingere, effingere. Caſ. lett.* 51. Del ritratto biſogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare.

FARE RIVOLTURA. *Rivoltarſi. Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

FARE RIUSCITA. *v.* RIUSCITA.

FARE ROBA. *Guadagnare, Accreſcere il patrimonio avanzando.* Lat. *lucrifacere, rem augere.* Gr. χρηματίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi quà A far la coſcienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. E per far roba, e allettar preſenti Vi par lecito far tutte le trappole.

§. *Far roba ſull' acqua, vale Guadagnar ſopra qualſiſia coſa; e ſi dice di chiunque ſia molto induſtrioſo.* Lat. *lucellum undequaque corradere. v.* ACQUA §. XI.

FARE RODITURA. *Rodere.* Lat. *rodere. Fr. Iac. T.* 4. 10. 11. Or ov' è la lingua tanto tagliente? ec. Funne troncata, o forſe fu il dente, Che te n' ha fatta cotal roditura?

FARE ROMBAZZO. *Far romore, Strepitare. Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

FARE ROMORE, *o* RUMORE. *Romoreggiare.* Lat. *ſtrepere, obſtrepere, fremere.* Gr. βρέμειν, βοᾶν. *Bocc. nov.* 40. 10. E non oſando fare romore, tacitamente ſopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 4. Amanti, del fervore, Come non vi ſtruggete? Poichè 'l divino amore Iesù Criſto vedete? Deh in braccio or lo prendete, E venitel guſtando ec. Senza fare rumore.

§. I. *Far romore di checcheſſia, Riſentirſene, Farne caſo.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 19. E trovandoſi la guaſtadetta vota, fece un gran rumore, che niuna coſa in caſa ſua durar poteva in iſtato. *E appreſſo*: Che direſte voi, maeſtro, d' una gran coſa, quando d' una guaſtadetta d' acqua verſata fate sì gran romore?

§. II. *Far romore in capo, o in teſta ad alcuno, Gridare a teſta.* Lat. *exclamare, vehementer conqueri. Bocc. nov.* 27. 15. Mi fece un romore in capo, che ancor mi ſpaventa. *Borgh. Fir. Dif.* 314. Se ne ſdegnò maravigliosamente, e ne fe loro un romore in teſta, che non fu ardito alcuno di toccare mai più ſimili abiti.

FARE RONDA. *Lo ſteſſo, che Far la ronda.*

FARE ROSTA. *Fermarſi più perſone in giro per impedire checcheſſia, e Arreſtarſi. Fr. Iac. T.* 5. 25. 16. Le vizia, che ſtanno alla naſcoſta, Ciaſcheduno ſi briga d' aiutare, Fanno d' accordo inſieme tutti roſta Di non voler l' albergo ſuo laſſare.

FARE RUMORE. *v.* FARE ROMORE.

FARE RUOTA. *Si dice de' pavoni, o d' altri ſimili uccelli, quando diſtendono le penne della coda. Pallad. cap.* 28. Manifeſta il maſchio la ſua luſſuria, quando s' apre, e cuopreſi colla coda tutto, facendo ruota.

FARE SACCAIA. *v.* SACCAIA §. I. *e* II.

FARE SACCO. *Adunarſi, e fermarſi le materie in alcuna parte, ſpecialmente nel corpo umano.* Lat. *ſinum facere, abſceſſum facere.* Gr. ἀπόσημα ποιεῖν.

§. I. *Far ſacco per ſimilit. ſi dice anche degli Affetti dell' animo. v.* SACCO §. V. VII. IX. *e* XI.

§. II. *Far un ſacco di gatti: Stare in continue diſcordie, Fuggire chi in quà, e chi in là. Varch. ſtor.* 15. 611. Partitiſi, anzi fuggitiſi i fuoruſciti, e fatto come diceva il volgo, un ſacco di gatte ec.

FARE SAGGIO. *Aſſaggiare, Far la credenza.* Lat. *præguſtare, libare. G. V.* 8. 80. 1. E ſanza farne far ſaggio, perch' era preſentato da femmina, ne mangiò aſſai.

§. I. *Far ſaggio per Saggiare; e ſi dice de' metalli, e delle gemme.* Lat. *ad trutinam revocare. G. V.* 6. 55. 1. Fecene far ſaggio (*de' fiorini*) e trovolli di finiſſimo oro. *Vend. Criſt.* 57. Portarono agli orafi, e facendone ſaggio delle verghe dell' oro, e delle pietre preziose, diſſero, che delle mai così fine pietre ec. aveano mai veduto.

§. II. *Per metaf. Far pruova di checcheſſia.* Lat. *experiri. Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Che ſtolti ſaran poi, poveri, e vili, Se noi col paragon ne faccian ſaggi.

§. III. *Per Render avviſato, Paleſare.* Lat. *certiorem facere. Dant. Purg.* 5. Di voſtra condizion fatene ſaggi. *But.* Fatene ſaggi, cioè fateci ſaputi chi voi ſiete.

§. IV. *Far ſaggio, Fare altrui divenir ſaggio,* Lat. *condecefacere, docere.* Gr. διδάσκειν.

§. V. *Farſi ſaggio, Imparare.* Lat. *condocefieri, diſcere.* Gr. μανθάνειν.

§. VI. *Farſi ſaggio all' altrui ſpeſe, Imparare ſu' pericoli altrui.* Lat. *alieno periculo ſapientem fieri.*

FARE SAGRIFIZIO, *e* SACRIFIZIO. *Sagrificare.* Lat. *ſacra facere.* Gr. ἱερὰν θεῷ. *Dant. Purg.* 11. Come del ſuo voler gli Angeli tuoi Fan ſacrifizio a te, cantando Oſanna, Così facciano gli uomini de' ſuoi. *Maeſtruzz.* 2. 14. Ma ancora ſarebbe più grave, ſe ſi faceſſe ſacrificio, e reverenzia al chiamato dimonio. *M. V.* 7. 21. Per ſuo dicreto fece ordinare, e mandare per tutta l' Iſola, che in catuna buona terra, e caſtello, e villa otto dì continovi ſi faceſſe in tutte le chieſe ogni mattina ſolenne ſacrificio per le anime de' morti nella battaglia.

FARE SALDO. *v.* SALDO. *Suſt.* §.

FARE SALITA. *Salire.* Lat. *aſcendere. Fr. Iac. T.* 2. 14. 5. Di caritate adornati, Ch' ella ti dà la vita, E due ale componeti Per far eſta ſalita. *E* 2. 14. 8. Anima tu ſe' debile Per far sì gran ſalita.

FARE SALSICCIA. *v.* SALSICCIA §. I.

FARE SALTO, *o* UN SALTO. *Saltare.* Lat. *ſaltare.* Gr. ἅλλεσθαι. *Teſorett. Br.* Le farò grande ſalto, Per dirle più diſteſe Nella lingua Franceſe. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 26. Amor, che ſtai sì in alto, Che giugni a deitáne, Faceſti giù gran ſalto Per vera umilitáne. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Andianne, che veder ti poſſa io alla torre a' tre canti fare un ſalto, e reſtar per l' aria a mezzo.

FARE SALVA. *v.* SALVA.

FARE SANGUE. *Uccidere.* Lat. *cladem facere, ſanguinem facere, Liv. Tac. Dav. ann.* 12. 149. Gli altri, che preſero la più corta a man deſtra, riſcontrarono il nimico, che ardì combattere, e fecer più ſangue.

§. *Far ſangue per le narici, per diſotto, o ſimili, ſi dice dell' Uſcire il ſangue per quelle parti.* Lat. *ſanguinem emittere, ſanguinis effluvium pati.* Gr. αἱμορροεῖν. *Volg. Meſ.* Nel capitolo decimo ſi tratta, quando l' uomo fae ſangue di ſotto.

FARE SAN MARCO. *Colle mani contraffarſi il viſo in maniera, che ſomigli il ceffo d' un lione. Bern. rim.* 2. Un ceffo accomodato a far san Marco.

FARE SANO. *Rimettere in ſanità, Mantener ſano.* Lat. *ſanum efficere, ſanitati reſtituere.* Gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 63. 5. Credonſi, che altri non conoſca, e ſappia, che ec. il viver ſobriamente faccia gli uomini magri, e ſottili, ed il più ſani.

§. *Far ſano, neutr. e neutr. paſſ. vale Divenir ſano. Fr. Iac. T.* 1. 5. 25. Per l'aſtinenza ordinata Il mio corpo è fatto ſano.

FARE SAN PIERO. *Modo baſſo. Negare.* Lat. *inficias ire. Cecch. Mogl.* 5. 6. Se gli foſſe domandato di queſta coſa ec. faccia a tutto san Piero.

FARE SANTA'. *Si dice de' bambini, quando per far motto, toccano la mano altrui. Malm.* 2. 20. Nel far ſantà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto.

§. I. *Per ſimilit. ſi dice de' piccoli cagnueli, o d' altri animali domeſtici. Alleg.* 77. Non s' avvedendo, che ad una diſadatta beſtiaccia, ſimile a ciaſchedun di loro, non s' avviene lo ſtare ſu bello, far ſantà, o ſuonar le campane.

§. II. *Avvenirſi come al bue, a far ſantà, proverb. che ſi dice di Chi ſi pone a fare alcuna coſa, che non gli s' avviene.* Lat. *aſinus ad lyram.* Gr. ὄνος πρὸς λύραν.

§. III. *Inſegnare al bue far ſantà, diceſi dell' Inſegnare le ſcienze, o le maniere civili a uomo zotico, e di difficile apprenſiva.*

FARE SARAMENTO, *o* IL SARAMENTO. *Giurare.* Lat. *ſacramento ſe obſtringere, jurare.* Gr. ὀμόσαι. *Bocc. nov.* 1. 8. Dandoſi a que' tempi in Francia a' ſaramenti grandiſſima fede, non curandoſi fargli falſi, tante quiſtioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo Re Piero d' Araona, com' ebbe fatto il ſaramento della ſopraddetta impreſa ec.

FARE SATISFAZIONE. *Satisfare.* Lat. *ſatisfacere. Fr. Iac. T.* 5. 16. 12. Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confeſſione, E fei ſatisfazione, Com' da Dio mi fu donato (*quì feci la penitenza*)

FARE SAVIAMENTE. *Operare con ſenno.* Lat. *rectè facere.* Gr. καλῶς ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 20. Ma Iddio ſa, ſe egli fa ſaviamente.

FARE SCALA, *Fermarſi in alcun luogo, mentre ſi viaggia in altro più rimoto; e ſi dice per lo più di chi viaggia per mare.* Lat. *appellere.* Gr. προσχέλλειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 60. La nave ad un giardin va ſcala a fare, Nel quale è poſto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 12. A Famagoſta fer le prime ſcale. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè ſcala in Inghilterra, nè in Irlanda Mai laſciò far, nè ſul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto ſcala Li corſali venderno la fanciulla.

§. *Farſi ſcala, Condurſi ad alcuna coſa per mezzo di un' altra.*

FARE SCALPORE. *Quaſi lo ſteſſo, che Far rumore, Strepitare.* Lat. *conqueri, ſuccenſere.* Gr. ἀγανακτεῖν. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Beſe ſentì queſto, cominciò a fare grande iſcalpore, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di diſgombrare, fecionne grande ſcalpore. *Alleg.* 257. Che s'abbia a far per voi tanti ſcalpori. *Malm.* 8. 76. E perchè gli domanda (*i danari*) e' fa ſcalpore ec.

FARE SCANDOLO. *Scandalizzare*. Lat. *ſcandalum dare*. *Ambr. Coſ.* 2. 2. S' io gli favello, farò forſe ſcandolo. *E* 4. 11. Che ſe ti ſcuopri, farai doppio ſcandolo. *Cavalc. med. cuor.* A niuno volli mai fare ſcandolo.

FARE SCAPPATA. *Scappare*. Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν.

§. I. *Fare ſcappata, ſi dice del Dare la prima moſſa con furia nel correre il cane, e 'l cavallo, liberati dal ritegno, che gl' impediva*. Lat. *e carceribus effugere*. Gr. ἀπὸ νύσσης, ἐκφεύγειν.

§. II. *Fare ſcappata, per ſimilit. vale Commettere alcuno errore, o leggerezza*. *Alleg.* 123. Deliberando di fare una ſcappata marchiana. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a ſcappucciare una Volta, e ſciorre un tratto i bracchi, e fare Una ſcappata.

FARE SCEMPIO. *Fare ſtrage, Uccidere crudelmente*. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' criſtiani fu aſpro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare ſcempio.

FARE SCHERMO. *Schermirſi*. Lat. *ſeſe tegere, tutari, defenſionem opponere*. Gr. ἑαυτὸν ἀμύνειν. *Dant. Inf.* 13. Che t' è giovato di me fare ſchermo? *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia ec. Fanno lo ſchermo, perchè 'l mar ſi fuggia. *Taſſ. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non ſanno ferir, nè fare ſchermi.

FARE SCHERNA, o SCHERNO. *Schernire*. Lat. *irridere, ſubſannare, contumelia afficere*. Gr. κωμῳδεῖν. *G. V.* 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande ſcherna ſe ne feciono i Saneſi.

FARE SCHIAMAZZO, o SCHIAMAZZI'O. *Schiamazzare*. Lat. *clamorem edere, exclamare*. Gr. ἀναβοᾶν. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente paſſando davanti alla cella di coſtui, ſentì lo ſchiamazzío, che coſtoro inſieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il podeſtà d' altra parte ſentitolo, fece un grande ſchiamazzío. *Bern. rim.* 2. Avendo udito far tanto ſchiamazzo. *Alleg.* 175. Avete, lo ſappiam, quattro quattrini, Non ce ne fate più tanto ſchiamazzo.

FARE SCHIAVO. *Ridurre in iſchiavitudine*. Lat. *captivum abducere, in ſervitutem redigere*. Gr. δουλαγωγεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. E per più allegrezza liberò certi ſchiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

FARE SCHIERA. *Schierarſi*. Lat. *aciem explicare*. Gr. παρατάξαι. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verſo il Nilo, Alcuna volta di lor fanno ſchiera, Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli ſurti di riviera ec. Fanno di ſe or tonda, or lunga ſchiera.

FARE SCOMMESSA. *Scommettere*. Lat. *ſponſionem facere*. *Red. eſp. nat.* 17. Affine di perſuadere la verità del fatto, ne fece ſcommeſſa di venticinque doppie.

FARE SCONFITTA. *Sconfiggere*. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 7. E già nel campo è l' avarizia intrata, Fatt'ha ſconfitta, e morta molta gente.

FARE SCOPERTA, o LA SCOPERTA. *Scoprire*. Lat. *detegere, retegere*. Gr. ἀνακαλύπτειν. *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 5. Quali (*cavaleggieri*) hanno A farci la ſcoperta per le ſtrade. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde uſciti noi ſiam per lo ſportello A far queſta ſcoperta.

§. *Fare una ſcoperta, vale Prender così di leggieri notizia dell' altrui inclinazione a checchè ſi cerchi, per farne capitale*. Lat. *animum alicujus leviter tentare, propoſitum ejus elicere*. *Cecch. Mogl.* 2. 5. Al mio vecchio è baſtato Di far quella ſcoperta.

FARE SCOPPIO. *Scoppiare, in ſignific. di Far romore*. Lat. *rumpi, explodi, crepare, crepitum edere*. Gr. ῥήγνυσθαι. *Cant. Carn.* 422. Hanno poſſanza addoppio, E ſette, e otto volte fan lo ſcoppio. *Red. eſp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la piſtola un grandiſſimo ſcoppio.

§. I. *Fare Scoppio, figuratam. Svegliar maraviglia, Acquiſtar fama*. Lat. *admirationem injicere, nomen ſibi facere*.

§. II. *Fare lo ſcoppio, e 'l baleno ad un tratto, vale Far che ſi ſenta il diſcorſo, e la concluſione d' alcuno affare, tutto inſieme*. Lat. *totum negocium unicâ vice abſolvere*.

FARE SCORGERE. *Farſi conoſcere, Darſi a dimoſtrare*. Lat. *oſtendere*. *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viſo arcigno, Dicendo: tu fai ſcorgerti un briccone.

§. *Farſi ſcorgere, poſto aſſolutam. vale Farſi burlare, minchionare*. Lat. *fabulam fieri*. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Oh ve', che e' ſi farà ſcorgere.

FARE SCORTA. *Scortare*. Lat. *ducem eſſe, ducere*. Gr. ἡγεμονεύειν. *Dant. Purg.* 19. Così lo ſguardo mio le facea ſcorta. *E* 23. E chi ſon quelle Du' anime, che là ti fanno ſcorta?

§. *Far la ſcorta, vale Far la guardia, Guardare*. Lat. *cuſtodiam habere*. Gr. φυλάττειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 81. Sol a difeſa ſtan di quella porta, E fanno al fiume, ed al ponte la ſcorta.

FARE SCRITTA. *Ridurre in iſcrittura contratto, accordo, o ſimili*. Lat. *ſyngrapham conficere*. *Bocc. nov.* 80. 33. E fatteſi loro ſcritte, e contraſcritte inſieme, ed in concordia rimaſi, atteſero a' loro altri fatti.

§. *Fare la ſcritta, Stipulare il contratto del matrimonio*. Lat. *ſyngrapham matrimonii conficere*. *Cecch. Mogl.* 4. 4. Pandolfo, e io abbiam fatto la ſcritta.

FARE SCRUPOLO. *Metter dubbio; ma ſi dice più particolarmente in materie di coſcienza*. Lat. *ſcrupulum injicere, religionem objicere*. Gr. κνίζειν, *Erod. Cecch. Spir.* 4. 5. Nè vi faccia ſcrupolo, Ch' Aldobrando, e l' Emilia già foſſero ſchiavi.

§. *Farſi ſcrupolo, vale Avere a ſcrupolo, Eſſere in opinione, che alcuna coſa ſia mal fatta*. Lat. *religioni habere*. *Lor. Med. Arid.* 3. 1. Subito ſi cominciò a fare ſcrupolo dicendo, che queſto era un uccellare la religione.

FARE SCUDO. *Far riparo, Far difeſa, Riparare*. Lat. *obtegere, protegere*. Gr. ὑπεραπίζειν. *Dant. Purg.* 32. Tanto che ſol di lei mi fece ſcudo. *E Par.* 29. Sì che a pugnar per accender la fede, Dell' evangelio fero ſcudi, e lance. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Nè ſa quel, che ſi far, pargli eſſer nudo, Se non ſi fa di quella donna ſcudo.

FARE SCUSA, o LA SCUSA. *Scuſarſi*. Lat. *excuſationem afferre, ſe excuſare*. Gr. ἀποφασίζειν. *Bocc. nov.* 27. 22. Quante volte nel coſpetto degli intendenti fanno quella ſcuſa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna ſcuſa fare da tavola ſi fuggì. *Dant. Purg.* 33. Com' anima gentil, che non fa ſcuſa, Ma fa ſua voglia della voglia altrui. *Ar. Fur.* 23. 30. E far la ſcuſa, ſe non era andata Al monaſter, che non fu per mentire. *Caſ. lett.* 73. E ſe io non arò ſcritto a meſſer Pandolfo, e al Muſotto, farai la mia ſcuſa. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie ſcuſe, e reſe ad ambe Mille grazie, le laſcio, e dolla a gambe.

FARE SEGGIA. *Far ſeſſione*. Lat. *conſultare*. *Franc. Barb.* 71. 15. E tu più d' altri cento Porai di queſti per ſimile avere, Che non ſi dea volere, D' ogni ciancetta far quì longa ſeggia.

FARE SEGNALE. *Far ſegno*. Lat. *ſignum dare*. *Sannazz. Arc. proſ.* 9. Facendo con gli occhi ſegnale a Fronimo, che gli riſpondeſſe.

FARE SEGNO. *Dar cenno, Dar dimoſtrazione*. Lat. *ſignum dare, indicium facere, oſtendere*. Gr. φροφαίνειν, δεικνύειν. *G. V.* 9. 211. 2. Uſcirono di Melano intorno di due mila cavalieri, faccendo ſegno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. E volſimi al maeſtro, e quei fe ſegno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno ſegno A' marinar coll'arco della ſchiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E ſe queſta commedia v' è piaciuta, fate ſegno Per cortesía, d' allegrezza. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. I giorni appreſſo non fece ſegni d' odio, ira, dolore, allegrezza, o d' alcuno umano affetto. *Caſ. lett.* 48. Non fanno alcun ſegno di ſentir l' armi, che ſono in Italia.

§. I. *Far ſegni, per Fare miracoli*. Lat. * *ſigna facere*. Gr. θαύματα ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 3. 4. Fur preſi d'ammiranza, Creder, e battezzare, Eſſi quei ſegni fare, Onde s' era ammirato.

§. II. *Fare il ſegno della ſanta croce, vale Segnare col ſegno della ſanta croce*. Lat. *ſalutifero crucis ſigno munire*. *Dant. Purg.* 2. Po' fece il ſegno lor di ſanta croce.

§. III. *Farſi il ſegno della croce, ſi dice del Segnarſi col ſegno della ſanta croce*. *Cron. Morell.* 343. Raſciutti gli occhi, e la faccia dalle molte lacrime, fattomi il ſegno della croce, diſſi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò ſentendo il detto romito, ſi fece il ſegno della ſanta croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Feceſi il ſegno della croce il frate, Di qualche mala coſa dubitando.

§. IV. *E figuratam. per Maravigliarſi*.

§. V. *Fare un ſegno in ſulla faccia ad alcuno, vale Fargli uno ſfregio*. *Ar. Len.* 1. 1. I' vo' fare un ſegno alla Lena. C. sì faglielo, Ma ſulla faccia, che per Dio lo merita.

FARE SEMBIANTE, o SEMBIANZA. *Far ſegno, dimoſtrazione, viſta*. Lat. *ſignum facere, fingere, ſimulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 5. E faccendo ſembiante, che eſſere gli pareſſe ſtato aſſai con quella giovane ec. *E num.* 10. Fatto avea ſembiante d' andare al boſco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo, che per le dette ſette, e brighe parte Ghibellina non eſaltaſſe in Firenze, che ſotto titolo di buono reggimento già ne facea ſembiante. *Dant. Purg.* 7. Colui, che più ſiede alto, e fa ſembianti D'aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 24. Poi mi volſi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi, perchè ſpandeſſi L' acqua di fuor del mio interno fonte.

FARE SENNO. *Operare con ſenno, giudizioſamente*. Lat. *benè, ac ſapienter facere*. Gr. φρονίμως ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* Ogn' uom ne caccia, e pargli far ſenno, Che più ſemo odiate, che la morte. *Dittam.* 1. 5. Senno non fai, ſe non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran ſenno. *Galat.* 22. Farebbon gran ſenno a ſuggirſi dalla gente.

FARE SENTINELLA, o LA SENTINELLA. *Star di guardia; ſi dice propriamente de' ſoldati*. Lat. *excubias facere*. Gr. φρυρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon ſoldati in campo, o 'n cittadella Si ſtanno zitti in far la ſentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla fineſtra fa la ſentinella, Finchè vede paſſar la damigella.

FARE SENTIRE. *Fare intendere, Avviſare*. Lat. *certiorem facere*. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna coſa ſentire a' giovani, ſi miſero in via.

§. I. *Farſi ſentire, in ſignific. neutr. paſſ. Dir con forza le ſue ragioni*. Lat. *cauſam ſuam dictis vehementer tueri*.

§. II. *Farſi ſentire, ſi dice anche degli animali quando ſtridono, e fanno rumore*. Lat. *ſtrepitum edere*. Gr. δοπεῖν.

§. III. *Diceſi altresì del caldo, e del freddo, quando ſono in grado eccesſivo; come Queſto caldo, o queſto freddo ſi fa ſentire.* Lat. *ſenſum ſui excitare.*

FARE SENTORE. *Far romore.* Lat. *ſtrepitum edere.* Gr. δοπεῖν. *Stor. Aiolf.* Le girelle onte non facevano ſentore. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 5. Morto in terra te mitto, Se ne fai più ſentore.

FARE SENZA, *aſſolutam. o* FAR SENZA ALCUNA COSA, *diceſi del Vivere, e Operare ſenza quella cotal coſa, di cui s' intende. Nov. ant.* 24. 1. Non parea, che lo Saladino ſapeſſe fare ſenza lui, tanto l' amava.

FARE SERA. *Conſumare il tempo ſino alla ſera.* Lat. *diem facere, diem condere.* Gr. ἡμερόδεσθαι. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Che a chi non preme il caſo, Fa ſera ſenza avvederſene.

§. *Far ſera, o Farſi ſera, Venir la ſera.* Lat. *adveſperaſcere. Petr. canz.* 37. 6. E queſta, ch'anzi veſpro a me fa ſera.

FARE SERENATA. *Andar con canti, e ſuoni avanti la caſa della dama per lo ſereno della notte. Alleg.* 201. E ſon quel, che ti fa la ſerenata Almanco almanco ogni tre ſettimane.

FARE SERMONE. *Parlare, Sermonare.* Lat. *concionem habere, concionari.* Gr. ὁμιλίαν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 33. 12. E lodo chi comuna Maniera tien di ſegni, e d'orazioni, Nè paia, che ſermoni Coll'alta voce voglia far pregando. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 8. Parlare non potranno, o far ſermone Turbati nella mente.

FARE SERRA. *Incalzare, Opporſi con tutte le forze. Morg.* 11. 40. Pensò di far con ſuo' gente tal ſerra. *Malm.* 1. 63. Poichè Baldon facea così gran ſerra.

§. *Per Circondare. Fr. Iac. T.* 2. 32. 6. Altri fa l'aco all' uomo, Ed altri fa la ſerra.

FARE SERVIZIO, *o* SERVIGIO. *Servire.* Lat. *ſubſervire, gratificari, gratum facere.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 19. In merito del ſervigio, che mi farete, di darle preſtamente de' miei danari quella dote ec. *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un ſervigio ſtanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 126. 18. Non ſolamente ſi perde, ſe fai Ad uom ingrato ſervigio, ed onore. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di queſto paſtore ec. fu femmina mondana, che faceva ſervigio agli uomini (*quì in ſentimento diſoneſto*) *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' ti farei ſervizio, e corteſia.

FARE SESSIONE, *Unirſi a conſultare ſopra alcuno affare*, Lat. *conſultare, deliberare.* Gr. συμβουλεύεσθαι.

FARE SETTA, *Unirſi per alcun fine particolare, o per ſoſtenere la medeſima opinione, e dottrina.* Lat. *coire, coitionem facere.* Gr. σωιέναι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben ſapete, diſſe Apro, che io non patirò, che il noſtro ſecolo per queſta ſetta, che voi gli fate contro, ſi condanni.

FARE SFORZO. *Sforzarſi.* Lat. *niti. Bocc. nov.* 18. 3. Con ogni sforzo del loro regno, ed appreſſo d' amici, e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandiſſimo eſercito. *G. V.* 8. 29. 1. Don Federigo co' ſuoi Ciciliani, ſentendo il detto apparecchiamento, fece ſuo sforzo, e armò quaranta galée.

FARE SICURO. *Aſſicurare.* Lat. *ſecurum efficere, tutum reddere, roborare. Petr. cap.* 6. Pur al bel viſo era ciaſcuna intenta, E per diſperazion ſatta ſicura.

§. *E neutr. paſſ. Farſi ſicuro, Aſſicurarſi, Star di buono animo.* Lat. *ſecurum fieri. Dant. Inf.* 9. Ben ſo 'l cammin, però ti fa' ſicuro.

FARE SICURTA'. *Aſſicurare, Entrar mallevadore.* Lat. *fidejubere, cautionem facere.* Gr. ἀσφάλειαν ποιεῖν. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ch' i mercanti non fer le ſicurtà.

§. *Fare a ſicurtà, lo ſteſſo, che Fare a fidanza.* Lat. *fidenter, amicè cum aliquo agere. Fir. Luc.* 2. 1. E non vorrei, che tu faceſſi a ſicurtà con eſſa. *Vinc. Mart. lett.* 53. Non accorgendoſi, che con amico ſi fa più a ſicurtà.

FARE SIEPE. *Chiudere, Circondare.* Lat. *ſepire.* Gr. φράττειν. *Dant. Inf.* 33. Muovaſi la Capraia, e la Gorgona, E faccian ſiepe ad Arno in ſulla foce, Sicch' egli annieghi in te ogni perſona. *Vit. S. Gio: Bat.* E la moltitudine degli angeli d' intorno facevan ſiepe.

§. *Ogni prun fa ſiepe, o ſimili, vale Ogni piccolo che ſerve a qualcoſa. Serm. S. Ag.* Piccolo pruno fa ſiepe, poco rampollo fa fiume.

FARE SIGNORE. *Dar la ſignoria.* Lat. *imperium dare. G. V.* 9. 7. 1. Temendo, che ſotto inganno di pace, lo 'mperadore non rimetteſſe gli uſciti Ghibellini in Firenze, e gli ne faceſſe ſignori. *E cap.* 53. 1. Vollono fare il detto Don Federigo loro signore.

§. *Fare il ſignore, vale Spacciarſi per gran perſonaggio, Trattarſi alla grande.*

FARE SILENZIO. *Tacere, o Comandare, che altri taccia.* Lat. *ſilere, ſilentium imperare. G. V.* 8. 92. 6. E fatto ſilenzio ſi diſſe, che mai quelle reſie, e peccati loro oppoſti, non erano ſtati veri. *E* 10. 70. 1. E come fu poſto a ſedere, fece fare ſilenzio. *Comp. Mant.* Fate ſilenzio, e riverite il deſco. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo ſolo D' uno far così ſubito ſilenzio?

FARE SOCCORSO. *Dare aiuto, Soccorrere.* Lat. *ſubvenire, opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *G. V.* 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza, e perdono, chi faceſſe aiuto, e ſoccorſo alla Terra santa.

FARE SODAMENTO. *Dar ſicurtà.* Lat. *ſatiſdare. Cron. Morell.* 322. Per la promeſſa, e ſodamento fatto a' Piſani non ſi ſe più novità alcuna.

FARE SOGGETTO. *Soggettare.* Lat. *ſubjicere. Fr. Iac. T.* 2. 4. 11. Tutto quel ti fai ſoggetto, Che ti piace diſprezzare.

FARE SOGGIORNO. *Soggiornare, Dimorare.* Lat. *morari. M. V.* 1. 40. E ſenza far ſoggiorno, o fare reſiſtenza ſe ne vennero infino ad Anverſa. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 51. Volea far meco ſoggiorno, Come già ſoleva fare.

FARE SOMMA. *Mettere inſieme più coſe; e particolarmente numeri, Sommare, Multiplicare.* Lat. *ſummam conficere. Fir. diſc. an.* 48. Ma poichè gli anni gli avevano fatto ſomma addoſſo, ec. era per morirſi di fame.

FARE SOMMERGITURA. *Sommergere. Fr. Iac. T.* 2. 13. 12. Nel pelago, ch' io veggio, Non ci so notatura, Farò ſommergitura Dell' uom, ch' è annegato.

FARE SONNO. *Indurre ſonno*, Lat. *ſomnos facere, ſopire.* Gr. κοιμίζειν.

§. *Fare ſonno, o un ſonno, Dormire.* Lat. *ſomnum dormire.* Gr. ὕπνον ὑπνεῖν. *Bern. rim.* 87. Un debitor, ch' è ſavio, dorme ſodo, Fa ſonni, che così gli faceſs' io, Par che bea papaveri nel brodo.

FARE SOPERCHIANZA. *Fare ſoperchieria.* Lat. *injuriam inferre, multum ſibi de alieno jure ſumere.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Non aveſti cagione Di far tal ſoperchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano ſtati biaſtemmiati, e gittati loro i torſi, e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villanía, e ſoperchianza.

FARE SOPRATTIENI. *Soprattenere.* Lat. *dilationis poteſtatem facere. Cecch. Corr.* 4. 6. Bravo, Se tu poteſſi far, che queſti duoi Urtandoſi faceſſin ſoprattieni Alla materia.

FARE SORDO. *Indurre ſordità.* Lat. *exſurdare.* Gr. ἐκκωφᾶσθαι.

§. *Fare il ſordo, Fingerſi ſordo.* Lat. *audientem ſe non audiviſſe ſimulare. Alleg.* 167. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il ſordo a ſua poſta, e guadagno: e' fa orecchie di mercatante.

FARE SOTTRATTO. *Sottrarre*, Lat. *ſubducere, ſubtrahere.* Gr. ὑπεξάγειν. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch' han fatta compagnía, E l' un ſa li ſottratti Senza parer chi ſia, Tutta moneta ria Laſſa dentro 'l taſchetto.

FARE SOVERCHIO, *Soverchiare.* Lat. *ſuperare. Dant. Inf.* 21. Però ſe tu non vuoi de' noſtri graffi, Non far ſovra la pegola ſoverchio. *But.* Non far ſovra la pegola ſoverchio, cioè non uſcir fuora della pegola, e non venire a ſtare di ſopra.

FARE SPALLA, *o* SPALLE. *Dare appoggio.* Lat. *terga ſupponere, fulcire. Dant. Inf.* 18. E fa di quello a un altr' arco ſpalle. *But. Purg.* 16. Fecemi ſpalla, acciocchè io m'appoggiaſſi a lui.

§. I. *E figuratam. Soccorrere, Porgere aiuto, Spalleggiare. Ambr. Caſ.* 1. 3. Dall' amico fattogli Spalle partiſſi. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai parenti, e amici, e qualche ſoldo Da farti ſpalla. *Stor. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro eſercito ſi fermarono a far loro ſpalle.

§. II. *Far ſopra le ſue ſpalle, Far per se, Far coſa utile, o diſutile a se. Lor. Med. Arid.* 2. 3. Tu fai ſopra le tue ſpalle; ſe tuo padre ti truova quì, come penſi, ch' ell' abbia a andare?

FARE SPALLUCCE, *o* DI SPALLUCCIA. *Raccomandarſi.* Lat. *rogare, obſecrare. Malm.* 1. 24. Fece ſpallucce a Calcinaia, e a Signa, *Libr. Son.* 65. Franco ne vien facendo di ſpalluccia.

FARE SPARIZIONE. *Sparire.* Lat. *evaneſcere, effugere.* Gr. ἀποφεύγειν. *Cecch. Corr.* 2. 2. Fece le ſparizioni in poſte e via.

FARE SPECIE. *v.* SPECIE §. III.

FARE SPENDIO. *Spendere.* Lat. *impendium facere, impenſam facere.* Gr. δαπανᾶν, δαπάνην ποιεῖν. *Dant. Inf.* 7. Che con miſura nullo ſpendio ferci.

FARE SPERIMENTO. *Sperimentare.* Lat. *experiri. Fr. Iac. T.* 4. 33. 6. Sommi deliberata Di farti far ſpermento.

FARE SPESA. *Spendere.* Lat. *facere expenſas, facere ſumptus.* Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 13. 6. E quivi preſa in Londra una caſetta, faccendo ſottiliſſime ſpeſe, agramente cominciarono a preſtare ad uſura. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 5. Speſe grandi con tormento Ci vedeſte, che fur fatte. *E altrove:* Paſſato il tempo, impreſi a giucare, Con genti uſare, e far grandi ſpeſe.

§. I. *Fare ſpeſa d' una coſa, vale Comprare.* Lat. *emere.* Gr. πρίασθαι.

§. II. *Fare le ſpeſe, vale Mantenere, o Dare gli alimenti neceſſarj.* Lat. *alere, alimenta ſuppeditare, exhibere.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Avviſando quella non poter sì poco valere, che alcun dì non gli faceſſe le ſpeſe. *Dant. Inf.* 29. Che ſeppe far le temperate ſpeſe. *D. Gio: Cell. lett.* 6. Perocchè quello, che date, vi dee fare le ſpeſe in eterno (*quì figuratam.*)

§. III. *Farſi le ſpeſe, vale Mantenerſi del ſuo, o da se.* Lat. *de ſuâ pecuniâ ſeſe nutrire. Cecch. Mogl. prol.* Ch' i' vi prometto, e ſto mallevadore, Che queſta moglie ſi farà le ſpeſe, E veſtirà del ſuo.

§. IV. *Fare a ſpeſe d' altrui, vale Operare, o Spendere col danaro altrui.* Lat. *alienis ſumptibus facere. Tac. Dav. ann.* 11. 136. Queſto anno P. Dolabella pronunziò, che lo ſpet-

tacolo

tacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell' anno.

FARE SPETTACOLO. *Rappresentare, Recitare, Far mostra. Ambr. Cof. prol.* Della quale questo giorno ec. vi farem spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un' altra volta di se. *E Supp. prol.* Voi vi pensate, che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

FARE SPOSO. *Operar, che alcuno divenga sposo, o Sposare.* Lat. *sponsum efficere, nuptias conciliare. Dant. Par.* 31. In forma dunque di candida rosa, Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l' unitte a se nella sua passione spargendo lo suo sangue (*quì figuratam.*)

§. *E neutr. pass. vale Sposarsi. Fr. Iac. T.* 6. 29. 9. Indi gioia, e vera pace Mi recò l' amor, che piace, E si fe sposa verace La mia anima sì ria.

FARE STAGLIO. *Stagliare.*

§. *Fare staglio, per metaf. come Stagliar conti, o cose simili, vale Computar così all' ingrosso, a fine di terminargli.* Lat. *transigere.*

FARE STANZA. *Stare, Dimorare, Trattenersi.* Lat. *habitare, morari.* Gr. κατοικεῖν, ναιεταν. *Franc. Barb.* 70. 3. Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in suo mangiare. *G. V.* 11. 83. 1. In Anversa fece sua stanza ferma infino all' uscita di Settembre. *Gr. S. Gir.* 3. Ma colui, che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

FARE STARE. *Vale Tenere a dovere, Tenere a segno. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei, che appoco appoco Si vantan d' aver fatto or uno stare, Un altro ritirare. *Cccch. Esalt. cr.* 1. 4. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol.* 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino ec.

§. *Fare stare a segno. v.* STARE A SEGNO, *e* SEGNO §. XV.

FARE STIMA. *Stimare.* Lat. *æstimare.* Gr. τιμᾶν. *Bocc. nov.* 47. 4. Facendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur.* 25. 79. E riverillo, e se di lui gran stima. *Tac. Dav. ann.* 16. 233. Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. lett.* 1. 209. Potrà conoscere l' altissima stima, ch' io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E* 2. 58. Accertandola della grandissima stima, che S. Sig. fa della persona di V. Sig. *E* 91. Lo risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell' altissima stima, ch' io faccio del suo merito.

§. I. *Fare la stima, vale Stimare mercanzie, o simili.* Lat. *æstimare.* Gr. ἀποτιμᾶν. *Cecch. Corr.* 3. 1. Ch' ella non si può aprire insino a tanto, Che i veditori di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

§. II. *Fare stima, vale Pensare, Darsi a credere, Persuadersi.* Lat. *existimare, credere, sibi persuadere.* Gr. νομίζειν. *Ar. Fur.* 5. 41. Ma ch' io tel voglia creder, non far stima, S' io non lo veggio con quest' occhi prima. *E* 17. 44. E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

FARE STITICO. *Generare stitichezza.* Lat. *astringere, stypticam vim habere.* Gr. σύφειν. *Cr.* 1. 4. 9. Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico.

FARE STOLTEZZA. *Fare pazzia.* Lat. *insanire. Fr. Iac. T.* 4. 1. 11. Perciò pure aspettando Fate grande stoltezza.

FARE STOMACO. *Commuovere, Perturbar lo stomaco.* Lat. *stomachum movere.*

§. I. *E figuratam. Muovere sdegno, Generar commozione.* Lat. *animos turbare. Tac. Dav. ann.* 161. Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l' ingiuria.

§. II. *Fare buono stomaco, vale Confortare lo stomaco, Essere giovevole allo stomaco.* Lat. *stomacho prodesse.* Gr. εὐστόμαχον εἶναι. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficj, Buono appetito, e buon stomaco sate.

FARE STRADA, *o* LA STRADA. *Andare avanti mostrando la via.* Lat. *viam monstrare, præire.* Gr. προηγεῖσθαι. *Bocc. Vis.* 9. Evvi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand' ella si fuggío.

§. I. *Fare strada, o la strada, Servir di strada.* Lat. *viam sternere, viam struere, viam facere.* Gr. ὁδὸν κοσμεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 3. La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far de' sensi strada.

§. II. *Fare la strada d' alcun luogo, vale Camminare per la strada, che a quello conduce.* Lat. *pergere, viam insistere.* Gr. πορεύεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 19. Di Vallombrosa pensò far la strada.

§. III. *Farsi fare strada, vale Farsi far luogo. Ar. Fur.* 18. 114. E indi van colla tagliente spada, Di quà, di là facendosi far strada.

FARE STRAGE. *Uccidere, Disertare, Rovinare, Cagionare strage, Portar rovina.* Lat. *stragem edere.* Gr. φονεύειν. *Ar. Fur.* 40. 75. Dudone ode il rumor, la strage vede, Che fa Ruggier. *Fir. As.* 275. Raccontolli, come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. ann.* 1. 27. Il Tevere ec. nel calare grande strage se di case, e persone.

FARE STRAZIO. *Straziare.* Lat. *vexare, divexare.* Gr. κακοῦν. *Dant. Inf.* 19. Per lo qual non temesti torre a 'ngan. no La bella donna, e dipoi farne strazio? *Petr. son.* 211. Fuor di man di colui, che punge, e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara, e dolce. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s' elle fossono state pecore.

FARE STRIDA. *Stridere.* Lat. *stridere, stridorem edere, inclamare, ejulare.* Gr. βοᾶν. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti faceano alte strida.

FARE STRUMENTO. *Celebrare scrittura in forma pubblica, e provante.* Lat. *conficere instrumentum. Bocc. nov.* 1. 5. Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Maestruzz.* 2. 51. Della qual richiesta si dee fare pubblico istrumento, ovvero autentiche lettere.

FARE SUO. *Appropriarsi.* Lat. *usurpare, in suam rem vertere.* Gr. σφετερίζειν. *Bocc. nov.* 14. 5. E diessi a far sua della roba d' ogni uomo.

§. *Far delle sue, Contenersi secondo il suo solito, Cecch. Mogl.* 3. 5. Ella vuol fare sempre delle sue.

FARE SUONO. *Suonare.* Lat. *sonare, sonitum reddere.* Gr. φθέγγεσθαι. *Petr. cap.* 5. Non fan sì grande, e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla, e Cariddi, quando irate sono.

FARE SUPPLICA. *Supplicare.* Lat. *preces offerre.* Gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

FARE TACCIO, *o* UN TACCIO. *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirgli.* Lat. *crassius æstimare, crassius rationes subducere.* Gr. παχυμερέστερον ἀριθμεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio seco, e dargli Il manco, ch' e' si può.

FARE TAGLIA. *Fare lega.* Lat. *fœdus inire.* Gr. συνθήκην ποιεῖν πρός τινα. *G. V.* 6. 83. 2. In questo tempo i Pisani, e Saneši ec. ordinaro di far parlamento ec. e far taglia. *Stor. Pist.* 131. Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri.

FARE TARDI. *Consumare il tempo fin all' ora tarda, o fino a passata l' ora convenevole, e opportuna.* Lat. *ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere, nimium cunctari.*

§. I. *Far tardi, Operar con tardezza.* Lat. *lentè agere.* Gr. βραδύνειν.

§. II. *Farsi tardi, Esser già l' ora tarda.* Lat. *diem, vel noctem ire, labi. Cecch. Dot.* 4. 4. Orsù lasciami ir via, Ch' e' si fa tardi, e io ho cento faccende.

FARE TARISCA. *Modo di dire antico. Mangiare insieme. Franc. Sacch. nov.* 98. Le più volte mangiava insieme, e spesso recava ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisca.

FARE TAVOLA. *Tener convito.* Lat. *convivium exhibere.* Gr. ἑστιᾶν. *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo E' necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. I. *Fare buona tavola, Apparecchiare la mensa con copia di vivande.* Lat. *opiparè mensam instruere.* Gr. δαψιλῶς ἑστιᾶν.

§. II. *Fare tavola, nel giuoco di dama, o scacchi, o simili, vale Paciare. G. V.* 7. 12. 3. Giucò a un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

§. III. *Fare tavola, per similit. in sentimento osceno. Bocc. nov.* 20. 4. Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell' una non fece tavola.

FARE TEMPO. *Conceder tempo, Concedere dilazione.* Lat. *tempus concedere. Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma, ch' e' vorrebbe, La prometterò io, ch' e' me ne faccia Un po' di tempo.

§. I. *Fare buon tempo, Esser buona stagione.* Lat. *bonam tempestatem esse.*

§. II. *Fare cattivo tempo; il contrario.* Lat. *malam tempestatem esse.*

§. III. *Fare buon tempo, Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Ch' e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo, e trionfare Tutti noi disposti siamo.

§. IV. *Fare a tempo, Operare opportunamente.* Lat. *opportunè, ac tempestivè agere, tempori inservire.* Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

FARE TEMPONE. *Stare in allegria.* Lat. *hilariter vivere, genio indulgere.* Gr. ταῖς ἡδοναῖς ἐφιέναι. *Varch. Ercol.* 65. Attendere con ghiottornie, e leccornie, senza darsi una briga, o pensiero al mondo, a godere, e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco, ch' egli aveva, e far tempone. *Ed Esalt. cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto, e vestito per lui, e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

FARE TENZONE. *Combattere, Tenzonare.* Lat. *pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 4. Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata?

FARE TESORO. *Tesaurizzare.* Lat. *recondere, thesauros congerere,* * *thesaurizare.* Gr. θησαυρίζειν. *Dant. Par.* 1. Veramente quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *Franc. Sacch.*

Sacch. rim. 55. Perchè a far teſoro ſono atteſi.

FARE TESTA. *Oppor ſi, Reſiſtere, Difenderſi.* Lat. *vires opponere.* Gr. ἀνθίστασθαι. *M. V.* 6. 38. L' uno de' due conestaboli con pochi de' ſuoi ſi riduſſe in alcun vantaggio di terreno, e fece teſta. *E* 10. 59. Benchè il ſubito caſo gli ſmarriſſe, preſono ardire, e fecero teſta, ordinandoſi alla battaglia in fretta. *Stor. Europ.* 6. 124. Non reſtarono mai di fuggire, non che e' cercaſſino di far teſta, ſe non dentro le terre loro. *E* 125. Non ſi poterono unire inſieme, nè far teſta in maniera alcuna.

FARE TESTAMENTO. *Teſtare.* Lat. *condere teſtamentum, facere teſtamentum.* Gr. διαθήκην ποιεῖν. *G. V.* 6. 70. 2. Non vogliendo eſſer figliuolo d' ingratitudine, e' fece poi ſuo teſtamento inter vivos. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 16. Quando tu vorrai cominciare l' opera di Dio, in prima fa' teſtamento, ſiccome tu non abbia più a vivere in queſta vita.

FARE TESTIMONIANZA. *Teſtimoniare, Atteſtare.* Lat. *teſtari, teſtificari.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 19, 39. Della ſua malvagità fecero a chiunque le vide teſtimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle ſue lettere, che le ſcriverà, le farà teſtimonianza il medeſimo sig. Cardinale de' Medici.

FARE TESTO. *v.* TESTO, *Componimento* §.

FARE TINELLO. *Dare la tavola.* Lat. *menſam inſtruere.* *Alleg.* 130. Ma ſe 'l voſtro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

FARE TORTO. *Offendere.* Lat. *lædere, injuriam facere.* Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, e biaſimamento alla Chieſa gli parea fare, ſe lo aſſentiſſe. *Teſ. Br.* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più perſone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. Franceſco venne poi, com' i' ſu' morto, Per me, ma un de' neri Cherubini Gli diſſe: nol portar, non mi far torto. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. Chi ben non t' ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Tu mi fai torto.

FARE TRAPPOLE. *Ordire inganni.* Lat. *technas comminiſci, dolos nectere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Cccch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire In quello, ch' e' val più, o nel far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteſo, Che fan trappole aſſai, e ſcoccan preſto.

FARE TRASPORTO. *Traſportare.* Lat. *transferre, exportare.* Gr. ἐξαγαγεῖν. *M. V.* 9. 98. E farne traſporto, cedizione, e laſciamento, per fede, e ſaramento ſolennemente.

FARE TRATTA, *o* LA TRATTA. *Eſtrarre, o Fare eſtrazione de' nomi di chi dee conſeguire ufizj, o ſimili.* Lat. *eligere.* *Cron. Morell.* 325. Queſto ſi vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. *Far la tratta, termine de' mercatanti; e vale Ordinare alcun pagamento a' corriſpondenti.*

FARE TRATTAMENTO. *Trattare.* Lat. *agere cum aliquo.* *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandoſi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò avendo una ſua bella figliuoletta ec. con una gran dote gli diè per moglie.

FARE TRATTATO. *Trattare.* Lat. *agere, moliri, negociari.* Gr. πράττειν, μηχανᾶσθαι, πραγματεύειν. *G. V.* 9. 61. 2. Che ſotto i detti trattati fatti a poſta di Don Federigo fu tanto lo 'ndugio della partita del Re Ruberto, ch' egli fornì Trapali di gente. *Fr. Iac. T.* Che contra lo ſu' onore Facci mali trattati.

FARE TREGUA, *o* TRIEGUA. *Soſpendere l' offeſe, Soſpendere l' armi.* Lat. *inducias facere.* Gr. ἐκεχειρίαν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 54. 3. Di queſta querela ſi fece triegua, e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 9. 61. 2. Fatta fu triegua per tre anni tra loro. *E* 9. 163. 2. E nello ſtato, ch' erano, quando ſi fecero le triegue, *Alleg.* 46. Siccome è ſtata (Faccia tregua 'l dolore) ahi ſcelerata, La morte, e lo dirò vivendo?

FARE TRESCHE. *Treſcare.* Lat. *nugari.* Gr. ἀδολεσχεῖν. *Cecch. Inc. prol.* Volendoſi ritrovare a far treſche col popolo.

FARE TRISTO. *Attriſtare.* Lat. *contriſtare.* Gr. λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. Sempre coll' arte ſua la farà triſta. *E* 33. Quetámi allor per non fargli più triſti. *Lab.* 18. Come coſtei ec. s' ingegna di darti dolente vita ec. così tu vivendo triſta la fa' della tua vita.

§. *Fallo triſto; maniera imprecativa: Dagli il malanno.* *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine fallo triſto.

FARE TUMULTO. *Tumultuare.* Lat. *fremere, tumultuari, tumultum facere.* Gr. θορυβεῖν. *Teſorett. Br.* Un' ora creſce molto, E fa grande tomolto. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e ſuon di man con elle, Facevano un tumulto.

FARE VAGO. *Invaghire, Indur vaghezza, o deſiderio.* Lat. *cupiditatem injicere, deſiderio inflammare.* *Petr. ſon.* 79. E' l volto, e le parole, che mi ſtanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l' abito, e la forma mi fanno vaga di ſapere chi tu ſii.

FARE VANTAGGIO. *Vantaggiare.* Lat. *utiles conditiones offerre, ac contractui adjicere.* *Cecch. Dot. prol.* Da poi Che e' vi fa tanti vantaggi inſoliti. *Cant. Carn.* 154. Pigliate, il pregio ſia quel, che volete, Ma ſe vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverrete.

§. *Fare vantaggio, Conceder vantaggio.* Lat. *meliori conditione uti ſinere, auctarium dare.* *Paſſ.* 184. In altre coſe maggiori potette Iddio ec. far vantaggio, e grazioſi doni alla Madre ſua ſopra tutti gli altri Santi? *Sen. Piſt.* 118. Ma io ti farò dibonaere, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 139. Chi fa in caccia più vantaggio a i bracchi, Quanto più cuopre, par manco ſi ſtracchi.

FARE VEDERE. *Operar ch' altri vegga.* Lat. *committere ut aliquis videat.* *Petr. ſon.* 206. Che ſpeſſo occhio ben ſan fa veder torto. *Fr. Iac. T.* Quell' ora, buon Gesù, mi fa vedere, Ch' io te ſolo nel mio core ec. *Bern. rim.* 1. I', ho d' un vin, che fa vergogna al greco ec. Da far vedere un morto andare un cieco (*quì in equivoco per iſcherzo*)

§. I. *Far vedere, Inſegnare, Moſtrare.* Lat. *docere, oſtendere.* Gr. διδάσκειν. *Franc. Barb.* 62. 1. E faccioti vedere, Che queſti ſono ſpiacevoli detti.

§. II. *Farla vedere altrui, Far che ſucceda alcuna coſa contro il deſiderio altrui.* *Malm.* 4. 32. Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco ſe n' andò con Dio.

§. III. *Farla vedere in candela; maniera, che accreſce l' altra, ed ha in se più di forza.*

§. IV. *Far vedere il nero pe 'l bianco, Moſtrare altrui una coſa per un' altra.* *Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fan vedere.

§. V. *Far bello, o brutto vedere; lo ſteſſo, che Far bella, o brutta viſta.*

FARE VEDUTA, *o* VEDUTO. *Far ſembianza, Far viſta.* Lat. *fingere, ſimulare.* *Bocc. nov.* 15. 30. Il quale coſtoro volevano andare a ſpogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. *E nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al ſepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 97. Or queſto parè che ſia il medeſimo, che far viſta, o molto vicino, ſennonchè non ſi direbbe forſe così far viſta come veduta.

§. *Far la veduta, ſi dice del vedere le merci in dogana, che fanno i miniſtri a ciò deputati.* Lat. *merces inviſere.* *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la caſſa è confitta, e ammagliata, Nè ſi può aprire, ſinchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 97. Far la veduta è voce ſpeciale delle dogane; non è bene cacciar via l' una per l' altra, che troppo importa alla lingua non eſſere ſpogliata d' alcuno de' ſuoi arneſi.

FARE VELA. *Diſtendere le vele, e andar via.* Lat. *vela dare.* Gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento, e freſco, fecero vela al lor viaggio. *E nov.* 42. 5. Fece vela, e gettò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però ſi dicon corredate, quando Son da far vela.

FAR VELO. *Velare, Coprire.* Lat. *velum obducere, velare.* *Amet.* 14. Con più dritt' occhio ne mira, e raccorta L'ombre de' corpi, che gli ſi fan velo.

FARE VENDETTA. *Vendicare.* Lat. *punire, ulciſci.* Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 6. 71. 2. La fortuna riſerbaſſe la vita del detto fanciullo, perchè poi faceſſe la vendetta del padre, com' egli fece. *E* 8. 64. 3. Faccendo vendetta di tutti i loro nimici, e vicini. *E* 11. 134. 5. Di ciò ſi farebbe alta, e grande vendetta. *Dant. Par.* 6. Poſcia con Tito a far vendetta corſe. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 2. Che ſia preſo il malfattore, E ne ſia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 297. Diſſe non era vero, ma che volea fare vendetta contro a meſſer Giovanni Roſſo. *Malm.* 3. 32. Moſtrando voler farne aſpra vendetta.

§. *Far la vendetta, le ſue vendette, o ſimili, vale lo ſteſſo.* Lat. *ulciſci, injuriam ſuam ulciſci.* *G. V.* 8. 8. 7. E volea le ſue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati ſuoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. E fe di se la vendetta egli ſteſſo. *Cron. Morell.* 331. La novella fu ſcura, ſpiacevole ec. e mai ſi dimenticherà, ſe non quando fia fatta la vendetta compitente.

FARE VENIRE. *Operar che venga.* *G. V.* 10. 111. 3. Che a niun' altra coſa intendeano con ogni ſottigliezza, ſe non di far venir danari in comune.

FARE VENTO. *Tirar vento.* Lat. *flare, ſpirare.* Gr. πνέειν, φυσᾶν. *Bocc. nov.* 77. 55. Ed oltre a queſto, non faccendo punto di vento, v' erano moſche, e tafani in grandiſſima quantità abbondati.

§. I. *Far vento, Muover l' aria; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* *Bern. Orl.* 2. 8. 12. A queſto modo la moſca ſi caccia, A queſto modo al naſo ſi fa vento.

§. II. *Far vento, o ventoſità, Generar flati.* Lat. *flatus gignere.* *Cr.* 3. 7. 12. Arroſtito (*il grano*) più nutriſce, e fa meno ventoſità.

§. III. *Far vento, in modo baſſo ſi dice per Portar via.* Lat. *auferre.* *Malm.* 1. 11. Ed ei viſtevi drento Robe maneſche, a tutte fece vento.

FARE VENUTA. *Venire.* Lat. *advenire, accedere.* Gr. ἐπελθεῖν. *G. V.* 8. 78. 1. I Fiamminghi ſentendo la venuta, che il Re di Francia facea ſopra loro, feciono grande apparecchiamento.

FARE VERGOGNA. *Apportare diſonore.* Lat. *contumeliam facere, ignomid notare.* Gr. αἰσχύνειν. *Bocc. nov.* 4. 7. Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov.* 26. 12. Se egli vi veniſſe, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che ſempre ec. gli ſi girerebbe per lo capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno, e vergogna. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra, quant' ei puote, Perocchè ſanza colpa fa vergogna. *Din. Comp.* 1. 3. Meſ-

ſer Oderigo dolendoſene co' parenti, e amici ſuoi, deliberarono di vendicarſi, e di fargli vergogna.

FARE VERSI. *Compor verſi, Poetare.* Lat. *verſus condere, componere. Amm. ant.* 2. 1. 8. Quella grandezza di parlare di Vergilio, faccendo verſi, molto l'abbandonò, quando ſanza verſi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare verſi, molto gli diceſſava. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far verſi. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 8. Gli angioletti d' intorno Se ne gían danzando, Facendo dolci verſi, E d' amor favellando.

§. I. *Far il verſo, Cantare.* Lat. *canere, carmen canere. Bocc. g.* 6. *f.* 14. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verſo, che faceva la Fiammetta. *Cecch. Dot.* 5. 6. Ogni animale Fa il verſo, che gli detta ſua natura.

§. II. *Fare un verſo, o il medeſimo verſo, Tornar ſul medeſimo diſcorſo, o Fare la ſteſſa coſa.* Lat. *eadem, ac de iiſdem dicere.* Gr. ταυτολογεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 2. Nè sì tosto poſo il capo, Che Federigo fa il verſo medeſimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno, e notte ſempre fa un verſo.

FARE VEZZI. *Vezzeggiare.* Lat. *blanditias facere, blandiri.* Gr. φιλοφρονεῖν. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Non è tanto per dare il ſuo dovere a queſta materia, quanto per farle vezzi. *Alleg.* 129. Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s' affretta Fare a ſe ſteſſo da ſe ſteſſo vezzi. *Varch. Ercol.* 56. Accarezzare, cioè far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri. *Dav. Colt.* 154. Per lo contrario i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch' elle fanno il vino più gagliardo (*quì figuratam.*)

FARE UFIZIO, OFIZIO, *o* L' UFIZIO, *ec. Operare.* Lat. *operam dare, officium obire, officium perſolvere. Franc. Sacch. nov.* 136. Che quaſi d' allora in quà neſſuno ofiziale quaſi ha fatto ofizio, o datoſene fatica. *Tac. Dav. ann.* 11. 144. Pollione, quaſi colle ſteſſe parole, che poco fa Vitellio, fece l' uficio. *Cecch. Dot.* 1. 3. Ed ora in queſta Compera della caſa i' ſo ben io, Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno Io ci patiſco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch' a tutti piacerà.

§. *Far buono, o cattivo ufizio, Cooperare in favore, o contra.* Lat. *bonam, vel malam operam dare. Cecch. Corred.* 1. 2. Andate, ſappi dire al capitano (Com' e' torna) l' ufizio buon, ch' io ſo Per lui.

FARE VIA. *Aprir la via.* Lat. *viam dare, viam aperire.* Gr. προοδοποιῆσαι. *Bocc. nov.* 22. 7. O di far via con alta cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 28. Nelle quali aver ci conviene le ſpade, e farci far via, a te alla ſeconda rapina, e a me alla prima, delle due noſtre donne. *Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non ſon arſi. *Petr. ſon.* 219. Quaſi ſognando ſi facea far via.

§. I. *Far una via, Camminare per una via.* Lat. *hac, vel illa via iter facere.* Gr. ᾗδε, ἢ ἐκεῖ ὁδοιπορεῖν. *Dant. Purg.* 4. Maeſtro mio, diſs' io, che via faremo? (*cioè: per qual via anderemo?*) *Franc. Barb.* 248. 31. Nè ſaccia alcun andando, Qual via fai camminando. *G. V.* 8. 118. 1. Si partirono martedì a dì 10. di Febbraio ec. e fecero la via di Valdarno.

§. II. *Far lunga via, Camminare molto. Fr. Iac. T.* 2. 32. 18. Procura buon compagno, Se dei far lunga via.

§. III. *Far andare per la mala via, Rovinare, Far capitar male.* Lat. *agere in præceps.* Gr. καταχρημνίζειν. *Bern. Orl.* 1. 28. 7. O forſe vuoi fuggirtene in Levante, Dove ſette frate' per mala via Faceſti andar da ghiotto, e da furfante.

FARE VIAGGIO. *Viaggiare.* Lat. *iter facere.* Gr. ὁδοιπορεῖν. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciaſcuna il viſaggio, Drizzava a me, ſicchè 'n contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Accadde, Che facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barbería.

§. *Fare un viaggio, e due ſervizj: ſimile a quello, Pigliare due colombi a una fava; e vale Colla ſteſſa operazione condurre a buon fine due negozj.* Lat. *in ſaltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelià dealbare. Lab.* 222. Volendo ſecondo il preſo ſtile avanti procedere, una via, e due ſervigj farò. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 1. E farò un viaggio, e due ſervigj. *Malm.* 6. 7. Or mentre a queſta volta s' indirizzi, Potrà fare un viaggio, e due ſervizzi.

FARE VIGILIA. *Digiunare il dì, che precede alla feſta.* Lat. *pervigilii jejunium ſervare.* Gr. * παραμονὴν πρεῖν.

§. *Fare la vigilia, Vegliare.* Lat. *vigilare, pervigilium facere. Bocc. nov.* 1. 34. E che eſſi vi veniſſero la ſera a far la vigilia ſecondo l' uſanza, e la mattina per lo corpo.

FARE VILE. *Render vile, Avvilire; e ſi uſa att. e neutr. paſſ.* Lat. *deprimere, abjicere, extenuare.* Gr. ταπεινῶν, εὐτελίζειν. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 1. O anima mia creata gentile, Non ti far vile In chinar tuo coraggio. *Petr. ſon.* 58. Che ciò, ch' altri han più caro, a me fan vile.

FARE VILLANÍA. *Offendere, Uſare ſcortesía, Far torto.* Lat. *contumeliam facere.* Gr. ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Aleſſandro, e forſe alla donna fatta villanía. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta, e detta villanía dal popolo di Lucca. *Fr Iac. T.* 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesía, Quegli, che a nullo fe mai villanía. *Cecch. Mogl.* 4. 12. I' farei villanía a torti il lato.

§. *Far villanía, vale anche Portarſi rozzamente, incivilmente.* Lat. *inurbanè, inciviliter ſe gerere.* Gr. ἀκόσμως, οὐκ ἀστείως. *F. Iac. T.* 3. 7. 2. Faccio grande villanía Di più fare dimoranza.

FARE VIOLENZA. *Sforzare, Violentare.* Lat. *vim facere.* Gr. βιάζουν. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 24. Non ſaría convenenza La divina potenza Faceſſe violenza In ſua caſa albergata.

FARE VIRTÙ, *o* VERTÙ. *Operare virtuoſamente.* Lat. *rectè, ac ſapienter operari.* Gr. σοφῶς πράττειν. *Franc. Barb.* 121. 12. E quello Fa più vertù, ſe vive buon col fello.

§. *Fare della neceſſità virtù, vale Accomodarſi alla neceſſità.* Lat. *neceſſitati inſervire.* Gr. ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 86. Della neceſſità virtù faccendo, Diſſe, a tua poſta, ed io Ferraù ſono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch' io faccia Della neceſſità virtù.

FARE VISIBILE. *Rendere viſibile.* Lat. *perſpicuum efficere, conſpicuum reddere.* Gr. περίβλεπτον ποιεῖν. *Dant. Par.* 30. Lume è laſsù, che viſibile face Lo creatore a quella creatura, Che ſolo in lui vedere ha la ſua pace.

FARE VISITA. *Viſitare.* Lat. *viſitare, viſere.* Gr. ἐπισκέπτεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Oggi ho fermato Di far queſt' altre viſite opportune. *E* 1. 1. 6. Seguitando il penſier già riſoluto Della viſita far dello ſpedale.

FARE VISO. *Moſtrare il viſo.* Lat. *audaciam præſeferre. Fr. Giord. Pred. R.* Non ſi moſtrarono timoroſi, ma fecero viſo.

§. I. *Fare buon viſo, vale Fare lieta accoglienza.* Lat. *bonum, hilarem vultum oſtendere. Bocc. nov.* 66. 5. La donna fatto buon viſo, ec. il ricevette. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta diſpoſizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viſo. *Cron. Morell.* 263. Non fare mai loro un buon viſo, iſta' poco con loro a parole, ricidile ſubito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Eh fate Buon viſo R. I' ſon in termine da ciò. *Galat.* 22. Il che male ſanno fare alcuni, che a neſſuno mai fanno buon viſo.

§. II. *Fare viſo arcigno, vale Moſtrar diſpiacere.* Lat. *frontem corrugare, vultum adducere.* Gr. ἀναστρέφειν τὸ μέτωπον. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viſo arcigno, diſſe.

§. III. *Fare il viſo roſſo, Moſtrar vergogna.* Lat. *pudore affici, rubore perfundi.* Gr. ἐρυθριᾶν.

§. IV. *Fare viſo torto, e il viſo dell' arme, vale Moſtrarſi cruccioſo.* Lat. *torvè intueri.* Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν, *Omer. Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll' andare, e colle beſtemmie, faccendo il viſo dell' arme. *Ar. Sat.* 2. Se ſeparatamente cucinarme Vorrà maſtro Paſquino una, o due volte, Quattro, o ſei mi farà 'l viſo dell' arme.

§. V. *Far viſo ammirativo, Moſtrare ammirazione. Ar. Supp.* 2. 1. Subito, Facendo un viſo ammirativo, dicogli.

FARE VISTA, VISTE, *o* LE VISTE. *Fingere, Simulare.* Lat. *ſimulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 17. Ella allora fe viſta di mandare a dire all' albergo, ch' egli non foſſe atteſo a cena. *E nov.* 17. 29. Un capeſtro ec. faccendo viſta di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l' avea, fece viſta di ſvegliarſi. *Cron. Morell.* 310. Poi fece viſte d' andarſene, e dilungoſſi un poco. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per biſcazzi, che ci facea, e ci è ſempre convenuto fare viſta di non vedere. *Fir. Aſ.* 94. Fece in un tratto le viſte d'eſſere ſtracco. *Varch. Ercol.* 86. Non già, che abbiamo da potere ſprimere con una voce ſola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viſte, o infingerſi di non vedere. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viſte Di non udir queſto ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Faccendo 'l babbione, E 'l ſerfedocco, far viſta d' avere Penſato ec. *Laſc. Spir.* 2. 5. Or fai le viſte di non mi vedere *Red. lett.* 2. 90. Non potendo dormire, ſtia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia viſta di dormire, e poſcia ſi levi. *E conſ.* 1. 172. Per un' ora, o due, ſtia nel letto, facendo viſta di dormire, in ripoſo.

§. *Fare viſte, vale Moſtrare, ovvero Moſtrarſi, Far dimoſtrazioni, Far ſegno, o apparenza. Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di groſſeggiare, A poco a poco ſaliſca al ſuo grado, Faccia gran viſte rado, Per ogni ciancia comandar ſi guardi. *Bocc. nov.* 40. 9. Nè altra viſta d' alcun ſentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

FARE VITA. *Vivere.* Lat. *vivere, vitam ducere, ævum agitare.* Gr. βιοῦν. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne poſſi guadagnare, E partirne all' affamato?

§. I. *Fare buona vita, vita magna, o ſimili, vale Viver lautamente.* Lat. *lautè vivere, ſplendidam vitam agere.* Gr. τρυφᾶν. *Bocc. nov.* 48. 4. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica, che mai ſi faceſſe.

§. II. *Fare mala vita, Viver male, malvagiamente.* Lat. *malam vitam agere. Franc. Barb.* 159. 8. Ciaſcun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

§. III. *Fare vita ſtretta, Viver ſottilmente.* Lat. *parvo victitare.* Gr. ἀπὸ ζῆν, *Tucid.*

§. IV. *Fare vita regolata, Viver regolatamente.* Lat. *certis victûs legibus vivere.* Gr. σωφρόνως διαιτᾶσθαι. *Alleg.* 130. La qual non par a me ſie poca entrata, Ch' a chi vuol ſano vivere, e contento Non baſti a far la vita regolata.

FARE VIVO. *Avvivare, Ravvivare.* Lat. *ad vitam revocare. Fr. Iac. T.* 2. 18. 38. E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

§. *Far-*

§. *Farsi vivo , Mostrarsi fiero , ardito* . Lat. *vim insitam excitare , expergisci* . Gr. ἐξεγείρεσθαι . *Tac. Dav. ann.* 4. 101. E li suoi liberti , e partigiani , che non vedevan l' ora di farsi grandi , l' aizzavano a farsi vivo , e mostrare il dente.

FARE UN CAPPELLACCIO . *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, è dargli una buona canata .

FARE UN CAPPELLO . *v.* CAPPELLO §. VII.

FARE UN CHIOCCIOLINO . *Rannicchiarsi* . Lat. *se conglomerare* . Gr. σωρεύεσθαι . *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato , Le vien di nuovo l' asino legato.

FARE UNIONE . *Unirsi* . *Cron. Morell.* 336. Congiunsonsi a una coll' altro collegio disposti a far vera unione . *Fr. Iac. T.* 5. 32. 8. L' anima ha fatta con Dio unione .

FARE UN VIAGGIO , E DUE SERVIGI . *v.* FARE VIAGGIO *nel* §.

FARE VOGLIA . *Indurre desiderio* . Lat. *desiderium gignere* . Gr. ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν .

§. I. *Fare venir voglia , vale Suscitar desiderio* . Lat. *cupiditatem excitare* . Gr. ὄρεξιν ἐγείρειν . *Alleg.* 164. La qual sua prodigalissima gentilezza m' ha fatto venir voglia d' accennarvene il perchè . *Cecch. Dot.* 5. 1. Vo' mi fate venir voglia di ridere .

§. II. *Fare la voglia d' alcuno , Compiacere a' desiderj d' alcuno* . Lat. *alienæ voluntati obsecundare , alii morem gerere* . Gr. σωεργεῖν τινι . *Dant. Inf.* 18. I' fui colui , che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del marchese .

§. III. *Far sua voglia quella d' altrui , vale lo stesso* . *Dant. Purg.* 33. Com' anima gentil , che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

§. IV. *Fare sua voglia d' uno , Fare d' uno quel , che pare, e piace* . Lat. *pro arbitrio dominari* . Gr. κρατεῖν . *Petr. son.* 259. Ove son le bellezze accolte in ella , Che gran tempo di me lor voglia fenno ?

FARE VOLONTA' , *o* LA VOLONTA' . *Obbedire , Compiacere* . Lat. *obsequi* . *Fr. Iac. T.* 2. 20. 30. Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto , Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

FARE VOLTA . *Voltare* . Lat. *vertere* . *Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte , Fuggendo a quelle molte . *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron , ma non valse La volta far per ir con men periglio .

FARE UOMO . *Condurre alla perfezione dell' uomo* . Lat. *virum efficere* . Gr. ἄνδρα ποιεῖν .

§. I. *Far da uomo , Operar virilmente* . Lat. *prudenter se gerere , viriliter agere , strenuam operam navare* .

§. II. *Farsi uomo , e Farsi un uomo abile , o destro ; neutr. pass. Divenire uomo* . Lat. *in virum evadere , virum fieri* . Gr. ἄνδρα γίνεσθαι . *Malm.* 9. 2. E pur la gente corre , e vi s' accampa Ognun per farsi un uomo , e acquistar gradi .

§. III. *Farsi uomo , Incarnarsi* . Lat. *corporari , Plin.* * *incarnari* . Gr. ἀνανδρωπίζεσθαι . *Fr. Iac. T.* 4. 5. 7. S' io mi facc' uomo , L' uomo ha suo intendimento .

§. IV. *Fare l' uomo addosso altrui , Minacciarlo , Strapazzarlo , Soperchiarlo* . Lat. *minis aliquem aggredi , fastu , arroganti à premere* . Gr. σοβεῖν .

FARE VOTO . *coll' o largo , Votare* . Lat. *vacuare , vacuum reddere* . Gr. κενοῦν .

§. *Fare il voto , Ridurre spazio voto* . Lat. *facere inane* .

FARE VOTO . *coll' o stretto , vale lo stesso , che Fare boto* . Lat. *vovere , votum suscipere* . Gr. εὔχεσθαι . *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto . *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo santo .

§. *Per Giurare* . Lat. *jurare* . Gr. ὀμνύειν .

FARE USANZA . *Usare* . Lat. *morem contrahere , assuescere* . Gr. ἐθίζεσθαι . *Fr. Iac. T.* Lo peccato sì fa all' alma La terribil sua usanza (*quì , fa secondo la sua usanza*)

§. I. *Fare l' usanza , vale Praticar quel , che s' usa* . *Cecch. Dot.* 3. 3. Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la compasse . M. se per far l' usanza .

§. II. *Fare usanza , Indurre uso* . Lat. *morem inducere* .

§. III. *Per Usare con alcuno , Conversare* . *Cronichett. d' Amar.* 72. Imposongli , che facesse usanza continua con Annibale .

FARE USCIRE ALTRUI , *o* UNO . Lat. *aliquem ad aliquid præter suum morem , aut naturam faciendum , aut dicendum adigere* . *Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno , è , ancora ch' ei s' avesse presupposto di non favellare , frugarlo , e punzecchiarlo tanto colle parole , e darli tanto di quà , e di là , ch' egli favelli , o che egli paghi alcuna cosa .

FARE UTILE . *Utilizzare , Guadagnare , Approdare* . Lat. *lucrifacere , lucrari* . Gr. κερδαίνειν . *Bocc. nov.* 34. 13. Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un legnetto , quello accostò alla nave .

FARE UTILITA' . *Arrecare utile* . Lat. *juvare , prodesse* . Gr. συμφέρειν . *Bocc. pr.* 5. Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere , dove il bisogno appariste maggiore , sì perchè più utilità vi farà , e sì ancora , perchè più vi fia caro avuto . *Cecch. Mogl.* 2. 1. Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso ?

FARE ZITTO . *Fare piccolissimo romore , ma si usa quasi sempre colla negativa* . *M. V.* 9. 75. Il martedì santo ec. chetamente , e senza fare zitto ec. uscì di Bologna .

§. *E Non fare zitto , vale Star cheto* . Lat. *silere* . *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse , e non se zitto .

FARE ZUFFA . *Combattere , Azzuffarsi , Contrastare* . Lat. *prœliari , confligere* . Gr. μάχεσθαι . *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa , Per l' alito di giù , che vi s' appasta , Che con gli occhi , e col naso facea zuffa .

FARE ZUPPA . *Inzuppare* . Lat. *madefacere* . Gr. βρέχειν .

§. I. *Fare zuppa , figuratam. Confondere* . Lat. *permiscere* . Gr. συγχεῖν .

§. II. *Chi fa l' altrui mestiere , fa la zuppa nel paniere* . *v.* FARE MESTIERE , *e* ZUPPA .

FARÉA . *Spezie di serpente* . Lat. *phareas* . Gr. φαρείας . *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena , Che se chelidri , iaculi , e farée Produce ec. *But.* Farée questa è una spezie (*di serpenti*) che va ritta, e solamente la coda strascina per terra . *Menz. sat.* 5. Un gruppo di chelidri , e di farée .

FARETRA . *Turcasso , Guaina , dove si portan le frecce* . Lat. *pharetra* . Gr. φαρέτρα . *Dant. rim.* 23. Non esce di faretra , Saetta , che giammai la colga ignuda . *Petr. cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra, e l'arco avean spezzato A quel protervo .

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10. E quel , che 'n ver di noi divenne petra, Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra.

FARETRATO . *Add. Che ha faretra* . Lat. *pharetratus* . *Petr. son.* 118. Cieco non già , ma faretrato il veggo . *Tass. Ger.* 17. 33. Nessun più rimanea , quando improvvisa Armida apparve , e dimostrò sua schiera , Venía sublime in un gran carro assisa , Succinta in gonna , e faretrata arciera . *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto suo un picciol figlio , Che al faretrato arcier lo rassomiglio .

FARFALLA . *Vermicello , che ha l' ale di cartilagine , di diversissime spezie , e di diversi colori* . Lat. *papilio* . Gr. ψυχή . *Franc. Sacch. rim.* Però colle farfalle usa dolcezza . *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza . *Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi , che no' siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla .

§. I. *Farfalla , figuratam. si dice d' Uomo di poco cervello , volubile , leggieri* . *Salv. Granch.* 1. 2. Io ne potrei bello E essere tenuta una farfalla.

§. II. *Farfalla , si dice anche Una piccolissima bulletta di ferro col capo d' ottone* .

FARFALLETTA . *Dim. di Farfalla* . Lat. *parvus papilio* . Gr. ψυχάριον . *Cas. lett.* 67. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all' improvviso, che tu le lasci volar via (*quì figuratam. vale Grillo , Ghiribizzo*)

FARFALLINA . *Dim. di Farfalla* . Lat. *parvus papilio* . Gr. ψυχάριον . *Red. Inf.* 124. Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto , ec. dal qual rinasce poi in forma d' una farfallina grigia .

FARFALLINO . *Dim. di Farfalla . Farfallina . Franc. Sacch. nov.* 225. E 'l Golfo gridava istanotte , quando un farfallino volava per la camera per quello poco del vento , che faceva coll' alie . *Lor. Med. Nenc.* 47. Io son di te più , Nencia , innamorato , Che non è il farfallin della lucerna .

§. I. *Per similit. Fr. Giord. D.* Oh che pazzía è questa , fare un vestire schiccherato , pieno di farfallini , che costerà trecento lire , o più ; che se egli il volesse rivendere , a mano a mano non ne trarrebbe il terzo , e se la donna si muore , non val più nulla .

§. II. *Diciamo Farfallino anche ad Uomo di poca stabilità , a similianza di questo piccolo animalino , che mai si ferma* .

FARFALLONE . *Accrescit. di Farfalla* . Lat. *magnus papilio* . *Cr.* 9. 99. 7. Nel suo fondo (*del vasello*) un lume acceso porremo , e quivi i farfalloni si rauneranno . *E* 12. 4. 2. Si deono riveder l' api , nettar l' arnie , e uccidere i farfalloni . *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l' ali spalancare a' farfalloni .

§. I. *Farfallone , per metaf. vale Sornacchio* . *Lab.* 253. Coll' occhiaia livida toffire , e sputar farfalloni . *Galat.* 9. Gli racconta , come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna , e toffiva , e isputava farfalloni.

§. II. *Farfalloni , si dicono anche Racconti di cose grandi , che , non che sieno vere , non abbiano anche del verisimile* . *Varch. lez.* 314. Escano lor di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni . *Ed Ercol.* 98. Dico dunque , che dire farfalloni , scerpelloni , e strafalcioni , si dice di coloro , che lanciano raccontando bugie , e falsità manifeste . *Car. Matt.* 9. La gran torre di vetro , ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni . *Malm.* 11. 42. Ed ei , che nel sentir que' farfalloni , Venir piuttosto sentesi la muffa ec.

FARFARO . *Erba , che s' alza poco da terra , e manda fuori prima il gambo , che le foglie , le quali di sotto sono bianche, e di sopra verdi : delle sue qualità* . *v. Matt.* Lat. *tussilago* . *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano , la quale naturalmente , e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche , le lappole , il farfaro , la cicuta ec. *Ricett. Fior.* 164. Radici di farfaro tenere , e nuove libb. 1. *E altrove :* Radici di farfaro fresche , e tenere libb. 11. fiori di farfaro freschi libb. 1. e cuoci in acqua .

FARINA . *Grano , o Biada macinata* . Lat. *farina* . Gr. τὰ ἄλφιτα . *Bocc.* 73. 6. Quando son macine fatti , se ne fa la farina . *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti , ed intrisi con fior di farina larghissimamente sieno loro dati à mangiare . *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina , e discevera la crusca

dal

dal fiore della gentil farina. *Dant. Par.* 22. E le cocolle Sacca ſon piene di farina ria.

§. I. *Per metaf. La parte ottima di checcheſſia. Fir. diſc. an.* 35. E perchè la farina della propria perſona s' era convertita in cruſca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medeſimo eſercizio provedeſſe alle coſe neceſſarie di caſa.

§. II. *Queſto non fa farina, vale Queſte ſon coſe, ſono affari, che non rilevano nulla. Malm.* 7. 24. O quelle, o altre, a me non fa farina.

§. III. *Eſſere, o non eſſere leale, o netta farina, vale Eſſere, o non eſſere interamente ſchietto, nè ſincero, o innocente. Pataff. cap.* 1. Leal farina ſe', non far la ghega. *Varch. Suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Piſtoia, il quale però non credo ſia una netta farina. *Malm.* 1. 48. Perchè non ſono ancor netta farina.

§. IV. *Non eſſer farina da cialde, vale lo ſteſſo, ed è tolta la metaf. dall' eſſer la farina da cialde pura, bianca, e netta più, che alcun' altra. Morg.* 16. 58. Chi vi cercaſſe trito a falde a falde, Nè l' un, nè l' altro è farina da cialde.

§. V. *Riuſcir meglio a pan, che a farina, vale Riuſcir meglio coll' opere, che non era l' eſpettazione. v. Flos* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Meſſer Mario, non ſi affatichi voſtra signoría in ricordarmi quel, ch' io ho a fare; io vi riuſcirò meglio a pane, che a farina. *Buon. Fier.* 3. 1. 19. Ella m' è riuſcita Meglio a pan, che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E sì rieſcemi Meglio a pan, che a farina.

§. VI. *Queſta non è farina del tale; e vale Non eſſer detto, nè fatto di colui, di cui ſi parla; ed è ſimile a quell' altro: Queſta non è erba del ſuo orto.*

§. VII. *A can, che lecca cenere, non gli fidar farina; e vale, che non ſi dee fidar coſe di conſeguenza a chi nelle piccole fece fraude.* Lat. *feli veru lingenti aſſum ne credito. Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non ſapete, che dice: Can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte; Tu ſe' ſcolare, e cortigiano, e prete.

FARINACCIO. *Dado ſegnato da una faccia ſolamente.*

FARINACCIOLO. *Poco tegnente, e che ſi disfà agevolmente.* Lat. *putris, ſolubilis, Serv. reſolutus. Pallad.* E' da ſcegliere il campo graſſo, e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

FARINAIOLO. *Venditor di farina. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai ec. N' una bugnola d' un farinaiolo.

FARINATA. *Vivanda fatta d' acqua, e farina, uſata da' poveri uomini, e da' contadini.* Lat. *puls, tis.* Gr. πόλτος. *Libr. cur. malatt.* La dieta ſi è, farinata d' orzo, e di farro, e pane lavato. *E altrove:* Uſi farinata d' orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* Ogni dì ſi faceva fare una ſcodella di farinata liquida. *E altrove:* Mangiava due volte la ſettimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 54. La polvere ricreſce, e gonfia, e d' una menata, o di due ſi fa pieno il vaſo, a modo di farinata. *Sen. Piſt.* Queſta non è dilettevol coſa, farinata, pan d' orzo, e acqua. *Cr.* 9. 83. 2. E per quindici dì (*i pulcini de' fagiani*) con farinata d' orzo ben meſtata, e intriſa con vino ſi paſcano.

FARISEO. *Uomo d' una ſetta d' Ebrei così detta.* Lat. *phariſæus.* Gr. φαρισαῖος. *Paſſ.* 35. Più volte ſpregiato, e ſchernito da' Fariſei, non ne curava. *Maeſtruzz.* 2. 9. 9. E queſto è lo ſcandalo de' Fariſei, i quali ſi ſcandalezzavano della dottrina di Dio.

§. *Viſo di fariſeo, figuratam. vale Uomo di brutta fiſonomía. Salv. Granch.* 1. 3. Oſſervaſtù quell' effigie fantaſtica Di colui con chi era? F. di quel viſo Di fariſeo, che ti tirò da parte?

FARLINGOTTO. *Barbaro, Quegli, che nel parlare meſcola, e confonde varie lingue, ſtorpiandole.* Lat. *barbarè loquens.* Gr. ὁ βαρβαρίζων. *Libr. ſon.* 111. Aſſolver la quiſtion de' farlingotti.

FARMACITE. *Spezie di terra medicinale.* Lat. *pharmacitis.* Gr. φαρμακῖτις. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra nera ſi cava di ſotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e ſimili.

FARMACO. *Rimedio, Medicamento.* Lat. *pharmacum, medicamentum.* Gr. φάρμακον. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Bevande varie, oppj, oppiati, farmachi. *E* 5. 1. 5. Godrà fra tanto di queſto conſiglio Il riceuto farmaco. *Red. annot. Ditir.* 142. Chiama quì il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali.

FARNETICARE. *Lo ſteſſo, che Freneticare, Vacillare, Dir coſe fuor di propoſito; ed è proprio de' febbricitanti.* Lat. *febre delirare, inſanire, aliena loqui. Bocc. nov.* 69. 24. Che dice Pirro? farnetica egli? Diſſe allora Pirro: non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farnetichi a ſantà, e anfani a ſecco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciaſcun, quanto più puote. *Stor. Eur.* 3. 59. Non ſi ſapendo per vero, ſe ella era volontà libera, o forzata pure, e coſtretta dalla grandezza del male, che traendolo di ſentimento lo aveſſe indotto a farneticare.

FARNETICHEZZA. *Farnetico ſuſt. M. Aldobr.* Termina in fluſſo di ſangue, e in farneticheza.

FARNETICO. *Suſt. Vacillamento, Il farneticare, Pazzia.* Lat. *mentis delirium, phreneſis.* Gr. φρενοβλάβεια. *Dial. S. Greg. M.* Credendo la fante, ch' egli parlaſſe per farnetico. *Bocc. nov.* 73. 15. E noi ha laſciati nel farnetico d' andar cercando le pietre nere. *Morg.* 22. 159. Ch' io ſo guarire i pazzi de' farnetichi.

§. *Figuratam. Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. I' ho penſato per uſcire una volta di queſto farnetico, che ſi getti per ſorte di chi ſia Clizia.

FARNETICO. *Add. Infermo di farnetico.* Lat. *phreneticus.* Gr. φρενητικός. *Cavalc. Med. cuor.* Come è detto, egli è farnetico, anzi morto ſpiritualmente. *E appreſſo:* Dobbiamo aver compaſſione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell'animo. *Paſſ.* 342. Ed i ſuo' reggimenti, e parole ſaranno come di perſona farnetica, ed ebbra. *Maeſtruzz.* 1. 41. Deſi dare queſto sacramento (*dell' olio santo*) a' farnetici, e agli ſmemorati?

FARNIA. *Sorta di quercia.* Lat. * *quercus latifolia. Red. Inſ.* 111. Quelle gallozzoline che naſcono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro, anch' eſſe coſtantemente naſcon tutte ſulle fibre, o nervi d' eſſe foglie.

FARO. *La torre de' porti, dove la notte per uſo de' naviganti s' accende il lume.* Lat. *pharus.* Gr. φάρος. *Tac. Dav. Poſt.* 430. L' altro corollario è, che ſiccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato ſopra quattro baſi di vetro, coll' arte di Soſtrato da Gnido architetto, moſſe per la ſua utilità, e maraviglia ogni città a fare nel porto ſuo anch' eſſa un faro per la ſalute de' naviganti, ſimilmente ec.

§. *Fu preſo talora per Iſtretto di mare.* Lat. *fretum. Stor. Eur.* 6. 142. Si era condotto ſino alla eſtrema punta di Iuzia, dove il mare la divide dalla Norvegia, ec. per lo che ſi è poi ſempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottenſund, cioè faro, e ſtretto di Ottone. *Ar. Fur.* 36. 71. Deſcendenti ſuoi di quà dal faro, Signoreggiar della Calabria parte (*parla del faro, o ſtretto di Meſſina*)

FARRAGINE, *e* FARRAGGINE. *Mucchio confuſo, e Meſcolanza di varie robe.* Lat. *farrago. Gal. Dif. Capr.* 215. Tutta queſta farragine di ſtravaganze depende dal non aver inteſo niente la mia operazione.

FARRE. *v.* FARRO.

FARRICELLO. *Dim. di Farro.* Lat. *farriculum. Pallad. Ott.* 20. Del grano nuovo mondo ſi fa farricello.

FARRO, *e* FARRE. Lat. *far, ador.* Gr. χόνδρος. *Cr.* 3. 9. 1. Il farro è quaſi ſimile alla ſpelda, ma è più groſſo in erba, e nel granello. *Pallad. cap.* 6. La terra ſpeſſa, umida, e cretoſa nutrica bene il grano, e 'l farre. *E altrove:* Di queſto meſe ſi è ſolenne ſementa di grano, e farro. *Vit. SS. Pad.* Mangiava due volte la ſettimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *Maeſtruzz.* 1. 3. Non ſi può fare l' oſtia di farina di ſpelda, nè di farre ec. avvegnachè alquanti tengono il contrario della ſpelta, e del farro, dicendo, che hanno ſimilitudine di grano. *Burch.* 1. 120. Lappole, e ſpelda, e ſemola di farro.

FARSA. *Specie di recitamento comico.* Lat. *ſcenæ fabula, Tac.* Gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Ma ella attende ora co' bei perſonaggi d' Atimeto ſuo drudo, e di Paris ſuo ſtrione, quaſi a compor farſe. *Ar. Fur.* 44. 34. Con torniamenti, perſonaggi, e farſe, Danze, e conviti atteſe a dilettarſe. *Alf. Pazz. rim. burl.* 33. Antica farſa, e tragedia moderna.

§. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 1. 17. Ed era appunto l' aurora apparſa, Quando e' ſi ſcuopre de' Pagan la farſa.

FARSATA. *La parte da piè del farſetto, cucita con eſſo 'l buſto.* Lat. *extrema ſagguli ora. Pataff.* 10. Tu m' hai ſconcia tutta la farſata. *Morg.* 22. 31. Ma ſe vi manca a queſta tela fila, Tu n' hai pien la ſcarſella, e la farſata. *Bern. Orl.* 2. 10. 18. E ſopra l'elmo a Beliſardo mena, E la farſata al capo ben gli accoſta. *E* 2. 31. 35. Perchè il brando ſceſe Tra la farſata appunto, e le maſcelle, Sicchè lo raſe, e non toccò la pelle.

§. *Per ſimilit. Franc. Sacch. nov.* 159. Metteſi una barbuta, che della farſata uſcirono, come e' la preſe, una nidiata di topi. *Burch.* 1. 101. Dimmi, maeſtro, quante gambe ha 'l grúe, Che ſempre una ne tien nella farſata?

FARSETTACCIO. *Cattivo farſetto.* Lat. *vile ſagulum.* Gr. κακὸν περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 19. 22. E datole un ſuo farſettaccio, e un cappuccio, ec. la laſciò nel vallone. *Franc. Sacch. nov.* 62. Guardando per caſa ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farſettaccio con un coltello.

FARSETTAIO. *Facitore di farſetti.* Lat. *ſagulorum opifex. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 299. Portando la taglia in mano e' fornai viſiti, ed i farſettai, e le femminelle, che vendono i cavoli. *Fav. Eſop.* E ſe alcuno foſſe, che voleſſe ſtare a cucire, o barbieri, o farſettai ec. *Quad. Cont.* Demmone al Cima farſettaio per cucitura d' un farſetto, e di bambagia per acconciare un ſuo copertoio. *Morg.* 19. 41. Non domandar, ſe e' le trovava tutte, E s' e' le ſpiana me' d' un farſettaio.

FARSETTINO. *Dim. di Farſetto.* Lat. *exiguum ſagulum.* Gr. περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 14. 8. Ogni coſa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui (*Landolfo*) in un povero farſettino ritenendo. *Quad. Cont.* Diſſe, che gli volea per un ſuo farſettino, e per ſue calze. *Burch.* 1. 60. Che voi ritornereſte un Don Vincenzio A dir la meſſa ſcalzo, e 'n farſettino. *Libr. ſon.* 79. Pere coniglie

in

in farsettin di vaio . *E* 126. Pere spinose in farsettin di vaio .

§. *Spogliarsi in farsettino , vale Sforzarsi per fare alcuna cosa . Cecch. Mogl.* 1. 3. Ma vedi (oltre all' esser segreto) Spogliati in farsettin per aiutarmi.

FARSETTO . *Vestimento del busto , come giubbone , o camiciuola* . Lat. *thorax*. Gr. θώραξ . *Bocc. nov.* 15. 18. Andreuccio veggendosi solo rimaso , subitamente si spogliò in farsetto . *E nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso . *E nov.* 52. 5. Avendo (*Cisti*) un farsetto bianchissimo in dosso . *Nov. ant.* 93. 1. Il discepolo , mostrandosi d' acconciargliele da piedi , sì gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse: tralti. *Fav. Esop.* Un farsetto bene a otto suoli , pezza sopra pezza , affitto di sudore , e una cervelliera . *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo basta loro scudo , e asta , a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo , ignudi , o in farsetto . *Varch. stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto , ovvero giubbone solamente . *Bern. Orl.* 1. 21. 68. Questo vecchio canuto maladetto ec. Ci lascerà la forma del farsetto .

§. I. *Per similit. Burch.* 1. 2. Io vidi un dì spogliar tutte in farsetto Le noci .

§. II. *Farsetti di cordovano sono quelli , che si chiamano più comunemente Coietti . M. V.* 6. 54. Portano generalmente farsetti di cordovano.

§. III. *Trar la bambagia del farsetto , figuratam. vale Snervare , o Indebolire per troppo coito* . Lat. *vires coitu enervare . Bocc. nov.* 30. 11. Si la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a tal' ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato .

§. IV. *Spogliarsi in farsetto , vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia* . Lat. *omnes nervos intendere* . Gr. σωτείνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E' bisogna , che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.

FARSETTONE. *Farsetto grande* . Lat. *grande sagulum . Franc. Sacch. rim.* 18. Lasciato hanno le gonne, e tolta l'arte De' farsettoni all' Unghera manera .

FASCETTA . *Dim. di Fascia . Piccola benda , Fasciuola* . Lat. *fasciola . Cecch. Inc.* 4. 1. E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.

FASCETTINO . *Dim. di Fascetto* . Lat. *fasciculus* . Gr. δέμα , δέσμη . *Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta , e fattone un fascettino , legalo con una bendella rossa .

FASCETTO . *Dim. di Fascio* . Lat. *fasciculus* . Gr. δεμάτιον. *Bocc. nov.* 96. 7. L' altra , che veniva appresso , aveva sopra la spalla sinistra una padella , sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne . *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori : cogliete il loglio , e fatene fascetti per arderlo . *Cr.* 6. 6. 2. Contra 'l dolor della matrice un fascetto d'anéto bollano in vino.

FASCIA . *Striscia di panno lino lunga , e stretta , la quale , avvolta intorno a checchessia , lega , e strigne leggiermente* . Lat. *fascia* . Gr. σπάργανον , ἐπίδεσμος . *Filoc.* 3. 161. In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo , con una fascia dinanzi agli occhi , e non saper che si fare . *M. V.* 11. 65. E per tali furono portati allo squittino, che giacieno nelle fasce . *Petr. canz.* 39. 4. Questo d' allor , ch' io m' addormiva in fasce , Venuto è di dì in dì crescendo meco . *Montem. son.* 16. Trasformata s' è in voi in nuova sorte Data dal dì delle mie prime fasce . *Rim. ant. P. N. Ser Pace* : E questo savería un garzon di fasce . *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome , e nelle fasce Fu meglio assai , che Vincislao suo figlio .

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l'ultime fasce . *But.* L' ultime fasce , cioè lo nido , in che muore . *E Purg.* 16. Allora incominciai : con quella fascia , Che la morte dissolve , men' vo suso (*cioè col corpo*)

§. II. *Per la Superficie della corteccia dell' albero* . Cr. 2. 23. 13. E ciò si faccia con considerazione , e riguardo , sicchè non si fenda la fascia della corteccia .

§. III. *Per li Giri , o Cerchi de' cieli* . *Red. son.* Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista , e nulla speme il pasce.

§. IV. *E parimente si dice Fascia , di tutte le Cose , che circondano , e difendono l' altre* .

FASCIARE . *Circondare , e intorniare con fascia* . Lat. *fasciare , fasciâ ligare* . Gr. ζωννύειν , σπαργανίζειν . *Cavalc. specch. cr.* Era sì povera , e mal vestita , che non avea di che fasciare Giesù . *Bemb. Asol.* 1. Amore ec. nasce da prima , quasi parto di malizia, e di vizio, il quale esse menti raccolgono , e fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani , e stolti pensieri .

§. I. *Per similit. Semplicemente circondare* . Lat. *circundare* . Gr. περιβάλλειν , κυκλοῦν . *Bocc. nov.* 44. 8. Faccialevisi un letto tale , quale egli vi cape , e fallo fasciar dattorno d' alcuna fargia . *Dant. Par.* 12. Per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante . *E* 19. O beata Navarra , Se s'armasse del monte , che la fascia .

§. II. *Fasciare il melarancio* ; *figuratam. vale Rivestirsi , o Vestirsi bene per difendersi dal freddo* ; *modo basso , tolta la metafora dalle difese , che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo* .

FASCIATA . *Sust. Il fasciare* . *Fr. Iac. T.* 1. 2. 4. Coprironmi quegli con nova fasciata .

FASCIATELLO. *Piccol fascio* . Lat. *fasciculus* . Gr. δεμάτιον . *Cr.* 3. 7. 9. Nell' ore della molta secchezza le spighe , e i legami si rompono ; e poi legata si porta all' aia con fasciatelli annoverati .

FASCIATO . *Add. da Fasciare* . Lat. *fasciâ circundatus , obvolutus* . Gr. σπαργανισθείς . *G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato , e sua gente , e arnesi ec. fasciato intorno co' detti ambasciadori , e colla nostra gente armata (*già circondato*) *Fr. Giord. Pred. S.* 56. I sepulcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; copriensi d' una lapida all' uscio , appunto come si fa al forno , e soppellienvisi tutti fasciati , come fanciulli. *Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina . *Dant. Par.* 8. Quasi animal di sua seta fasciato . *Guid. G.* Il cielo fasciato di nuvoli addusse oscure tenebre . *Bemb. Asol.* 3. Tenga la pura midolla delle cose così riposta , e di mille menzogne , quasi di mille bucce , coperta , e fasciata . *Sagg. nat. esp.* 148. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate .

FASCIATURA . *Il fasciare , o Cosa , che fascia* . Lat. *ligamen , ligamentum . Cirug. M. Guigl.* Avvertendo , che la fasciatura non istringa troppo la piaga . *Matt. Franz rim. burl.* 153. Molti si cingon qualche fasciatura , Che stringa lor ben bene il petto , e 'l fianco .

§. *Per Brachiere* . Lat. *subligaculum . Libr. cur. malatt.* Quando i medicamenti non giovano a' rotti , ovvero allentati , fa buono il portar la fasciatura .

FASCINA . *Piccolo fascetto di legne minute , o di sermenti* . Lat. *lignorum fascis . Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale , ec. il quale ti pregherrà , che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma . *Bern. Orl.* 1. 4. 69. Scale , corde , piccon si fa portare , Ed un numero grande di fascine . *Tac. Dav. ann.* 1. 24. All' alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, innarpicano sullo steccato .

§. *Far fascina ; lo stesso , che Far fagotto* . *Pataff.* 4. E fe fascina , e non stette infra due .

FASCINATA . *Quantità di fastelli , e di fascine unite insieme per empir fossi , e far ripari* .

FASCINAZIONE . *V. L. Male de' piccoli fanciulli , che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli , che altrimenti si dice Mal d' occhio ; e pigliasi anche per Ogni sorta di malia* . Lat. *fascinatio , fascinum* . Gr. βασκανία . *Pass.* 333. Facendo 'l diavolo ludificazione , e fascinazione , cioè con inganno , e con abbagliamento così parere nella immaginazione , e negli occhi di coloro , che ciò vedevano .

FASCINO. *Fascinazione* . Lat. *fascinum* . Gr. βασκανία . *Libr. cur. malatt.* Oltre il malore naturale vi è ancora di più il fascino di qualche strega maliarda . *Sannazz. Arc. prof.* 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl' invidiosi . *Ed egl.* 6. E si dilegua come agnel per fascino .

FASCIO . *Qualunque cosa accolta insieme , o legata , di peso tale , che uomo possa portarla* . Lat. *fascis* . Gr. φορτίον . *Bocc. nov.* 28. 16. Sopra un fascio di paglia il posero . *Dant. Inf.* 31. Poi fece sì , ch' un fascio er' egli , ed io .

§. I. *Per metaf. Peso , Carico , Aggravio così di corpo , come d' animo* ; *e si dice anche di cose inanimate* . Lat. *onus , pondus , fascis* . Gr. φορτίον . *Gr. S. Gir.* 5. Lo mio giogo è soave , e lo mio fascio è lieve . *Petr. son.* 59. Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe , e dell' usanza ria, Ch' io temo forte di mancar tra via. *E* 266. Trovaimi all' opra via più lento, e frale D' un picciol ramo, cui gran fascio piega . *G. V.* 8. 55. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere sì gran fascio, ec. sì mandarono in Brabante .

§. II. *Fasci , nel numero del più , Quel fascio di verghe , che si portava avanti ad alcuni magistrati Romani* . Lat. *fasces . Borg. Orig. Fir.* 102. Allora costumavano d' aggiungere a' fasci , o altre insegne dell' esercito , e del magistrato le ghirlande dell' alloro .

§. III. *Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme* . Lat. *congeries* . Gr. ἄθροισμα, ὄγκος . *Ricord. Malesp.* 1. I maestri filosafi, cioè coloro , che hanno fatte le storie, le compilarono , e recaronle di gran fascio in piccolo volume . *M. V.* 2. 2. E per questo avviene , che ec. più l' antico ordine, e che il gran fascio della nostra comunanza, e la fortuna governi , e regga la città di Firenze , che 'l senno . *Vit. SS. Pad.* Dall' ora in quà , ch' io ci fui rinchiusa , feci quasi un fascio de' miei peccati , ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi .

§. IV. *Andare , o Mandare , o simili , in fascio , vale Andare , o Mandare in rovina , in confusione* . Lat. *pessundari , pessum ire* . Gr. καταπατεῖσθαι . *M. V.* 11. 100. Perchè vedieno le cose de' Pisani perire in fascio . *Bern. Orl.* 2. 17. 27. Il Re cascò , quantunque forte , e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero . *E* 2. 31. 43. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi , e dan de' calci al vento (*in questi due esempj vale* : *in un gruppo*) *Tac. Dav. stor.* 4. 337. Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mai fatto lo mandaro in fascio . *E Scism.* 79. Vedendo Cox per le fischiate , e batter di mani , e piedi, che Martire n'andava in fascio , fece finir la disputa .

§. V. *In proverb. Far d' ogni erba fascio , vale Non distinguere il buono dal cattivo ; e talora Vivere alla scapestata . v. Flos* 265. Lat. *perditè vivere , nihil pensi habere* ; *fas , nefasque confundere , sacra profanis miscere* . Gr. μοχθηρόπαιον ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι , γῆν οὐρανῷ μιγνύειν . *Dial. S. Greg. M.* E facendo fascio di ogni erba , subitamente morì . *Fir. As.* 242.

Era-

Erano giunti queſti mariuoli, predando, piuttoſto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan faſcio. *Alleg.* 213. Per far d' ogni erba, come gli altri, faſcio.

§. VI. *Aver più faſci, che altri ritortole, o ritorte, vale Saper trovare più ſcuſe, o ripieghi, che altri calunnie, o rimproveri. Salv. Granch.* 2.4. Tu hai più faſci, ch' io non ho ritortole.

FASCIUME. *Sfaſciume.* Lat. *lapidum congeries, maceria. Car. lett.* 1. 8. Un pezzo di faſciume d' una rocca.

FASCIUOLA. *Dim. di Faſcia.* Lat. *faſciola.* Gr. σπαργάνιον. *Fior. S. Franc.* 119. Le quali faſciuole a tempo d' infermitade egli ſi laſciava mutare iſpeſſo. *Fir. Aſ.* 233. Quell' altro con faſciuole di lino legava le larghe piaghe. *E* 306. Levatoſi per ſino a quella faſciuola, colla quale ella teneva ſollalzate le mammelle.

FASTELLACCIO. *Faſtello grande, e mal fatto.*

§. *Di quì per iſcherno ſi dice, d' Uomo diſadatto, e fuor di miſura grande. Morg.* 21. 36. Come fu in terra queſto faſtellaccio, L' altro s' avventa addoſſo ad Aldighieri. *Fir. Aſ.* 282. Nè quel faſtellaccio, poſciach' e' fu in terra, ſi potè mai o rizzare, o rivolgere.

FASTELLETTO. *Faſtellino.* Lat. *faſciculus.* Gr. δεμάτιον. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Una fiata venne ad Eſichio, e recóe uno faſtelletto di ceci verdi.

FASTELLINO. *Dim. di Faſtello.* Lat. *faſciculus.* Gr. δεμάτιον. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo noſtro cotaſi faſtellini ſottili, e lunghi, de' più groſſi papiri, che poſſono eſſere di ſei piedi. *Annot. Vang.* Dirò a' ſegatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in faſtellina, e ardetelo.

FASTELLO. *Faſcio; ma ſi dice propriamente di legne, paglia, erbe, e ſimili.* Lat. *faſcis.* Gr. φορτίον. *Paſſ.* 22. Tagliava legne, e fattone un gran faſtello, s' ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S.* 35. Un filo di paglia vale qualche coſa, che ſe non valeſſe nulla, il faſtello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre, e quattro ſoldi. *Liv. M.* E teneano le ſcuri attortigliate di faſtelli di verghe. *E altrove*: Ragunò grande abbondanza di faſtelli, e di ſermenti, e fecene empiere i foſſi.

§. *Per ſimilit. Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è queſto, Che faſtel mal legato, Ch' io veggo in quà venire?

FASTELLONE. *Accreſcit. di Faſtello; e per iſcherno ſi dice d' Uomo diſadatto, e fuor di miſura grande. Morg.* 19. 48. Non vi rimaſe nè ſterpo, nè ſaſſo, Dove paſsò queſto gran faſtellone.

FASTIDIARE. *V. A. Venire a faſtidio.* Lat. *tædio afficere.* Gr. ἀνιᾶν, κορεννύειν. *Filoc.* 2. 46. Le coſe, di che l' uomo abbondevole ſi trova, faſtidiano. *Fior. S. Franc.* 175. Li beni eternali, li quali ſempre faziano, e mai non faſtidiano.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Avere in faſtidio.* Lat. *faſtidire.* Gr. βδελύττεσθαι. *Amm. ant.* 39. 3. 3. Fatti ricchi, faſtidianſi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paia, che appo loro ſia rimaſo alcuna coſa del primaio biſogno.

§. II. *In ſignific. att. vale Inquietare, Noiare. Cronichett. d' Amar.* 201. Andò a un caſtello ec. aſſediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l faſtidiò, e ſtrinſelo.

FASTIDIO. *Noia, Tedio, Rincreſcimento.* Lat. *faſtidium, tædium, moleſtia.* Gr. ὄχλος. *But. Purg.* 18. 1. Faſtidio è rifiutamento del ben proprio appreſo aſſente, o congiunto. *Bocc. nov.* 32. 8. Diſſe tante coſe di queſta ſua bellezza, che fu un faſtidio ad udire. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Siccome eziandío i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in faſtidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Petr. ſon.* 235. Ch' altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i faſtidj, onde la vita è piena. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in faſtidio quelle coſe, che egli agogna. *Bemb. proſ.* 2. Ne naſce appoco appoco, ed allignaviſi il faſtidio; effetto contrario del noſtro diſio.

§. I. *Per modo di procedere faſtidioſo.* Lat. *moroſitas.* Gr. δυσκολία. *Bocc. nov.* 64. 8. Or ecco, io non poſſo più ſofferire queſto tuo faſtidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un gran faſtidio, che con maggiore audacia, e preſunzione uſavano il loro maeſtrato, e ſignoría, che non facíeno gli antichi originali cittadini.

§. II. *Per Ogni ſorta di ſporcizia, e di porcheria.* Lat. *ſordes. M. V.* 3. 88. Agli ambaſciadori di catuno comune fu fatta vergogna, e gittato addoſſo, cavalcando per la città, vituperoſo faſtidio. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi mette nell' uno coſe odorifere, o vino, e chi mette in alcuni faſtidio, e coſe puzzolenti. *Cr.* 9. 104. 5. Nettiſi da ogni faſtidio, che foſſe trall' acqua, e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie dignitadi m' è rimaſo vermini, e faſtidio in queſto avello. *Stor. Piſt.* 79. Faceano traboccare dentro molto faſtidio. *E appreſſo:* Era dentro per lo faſtidio, che vi ſi gittava, sì grande la puzza, che ec. *Fir. Aſ.* 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da doſſo il molto faſtidio, del quale egli era ripieno.

§. III. *Per quantità di pidocchi, o altro ſimile malore.* Lat. *morbus pedicularis.* Gr. φθειρίασις. *Dav. Sciſm.* 54. Ne fece di alcuni varj ſtrazj, ec. Tommaſo Belchiamo dottiſſimo giovane, morir di fame; Tommaſo Corto nobiliſſimo, di faſtidio.

§. IV. *Per Nauſea, Abbominazione.* Lat. *ſatietas, faſtidium.* Gr. πλησμονή. *Cr.* 9. 68. 3. Spargere ſpeſſe volte del ſale ne' luoghi delle paſture, e miſchiarlo con quel, che paſcono, o ne' loro abbeveratoi, è levar loro il faſtidio, cioè l' abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, ſe in alcun tempo s' ingraſſano, apparecchiati donano diletti di vivanda, e grandiſſimo rimedio al faſtidio dell' altre carni.

FASTIDIOSAGGINE. *Aſtratto di faſtidioſo, Stucchevolaggine.* Lat. *moroſitas.* Gr. δυσκολία. *Fr. Giord. Pred.* Sofferire pazientemente la importuna faſtidioſaggine degli ſcrupoloſi. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 258. Ma poco durò l' allegrezza, per la faſtidioſaggine di quegli aiuti Batavi.

FASTIDIOSAMENTE. *Avverb. Con modo faſtidioſo.* Lat. *faſtidiosè, morosè.* Gr. δυσκόλως. *Filoc.* 1. 202. Il quale il ſole, la pioggia, e 'l vento maceravano ſopra la tinta terra, faſtidioſamente meſcolando le Romane ceneri colle barbariche non conoſciute.

FASTIDIOSETTO. *Dim. di Faſtidioſo.* *Alquanto faſtidioſo.* Lat. *ſubmoroſus. Circ. Gell.* 5. 126. Voi ſiete per natura un poco faſtidioſetto.

FASTIDIOSISSIMO. *Superl. di Faſtidioſo.* Lat. *maximè moleſtus.* Gr. δεινόπαθος. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la perſona un formicolamento faſtidioſiſſimo. *But.* Sono accompagnate con occupazioni viliſſime, e faſtidioſiſſime. *Red. eſp. nat.* 34. Queſt' olio, ec. cagiona faſtidioſiſſimi accidenti.

FASTIDIOSO. *Add. Noioſo, Importuno, Pien di faſtidj, Rincreſcevole, Tedioſo.* Lat. *moleſtus, inſolens, arrogans, moleſtiæ plenus.* Gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 64. 10. Ubbriaco, faſtidioſo, tu non c' enterrai ſtanotte. *Dant. Inf.* 3. Da faſtidioſi vermi era ricolto. *Fir. Luc.* 5. 3. Quella giornata mi è riuſcita più infelice, e più faſtidioſa, che giornata, ch'io aveſſi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In queſta mortal vita faſtidioſa Fra l' altre coſe, che ci accade fare ec. *E* 2. 4. 56. Ha una voce faſtidioſa, e 'ngrata, Che d' intorno la terra fa tremare. *Alam. Colt.* 4. 101. Nè tale ancor che faſtidioſo vegna, Ricercando l' altrui, del proprio albergo.

§. I. *Per Iſdegnoſo, Stizzoſo.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Bern. Orl.* 1. 2. 69. Il Re, ch' era per altro faſtidioſo, Va' via, riſpoſe, per amor di Dio.

§. II. *Per Iſchifo, Nauſeante.* Lat. *moroſus, difficilis, faſtidiens.* Gr. δύσκολος. *Amm. ant.* 32. 2. 7. Modo è di faſtidioſo ſtomaco molte coſe aſſaggiare. *Ricett. Fior.* Non vi meſcolare l' ultima diſtillazione, perchè è al guſto molto faſtidioſa.

FASTIDIRE. *Avere in faſtidio.* Lat. *faſtidire.* Gr. ἀποστρέφεσθαι, βδελύττεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Faſtidiſcono ogni maniera di cibo, e faſtidiſcono altresì ogni beveraggio. *Amm. ant.* 24. 2. 7. D' ogni parte recano alla gola, che di tutte coſe ſi faſtiggia.

§. I. *E neutr. vale Recar faſtidio.* Lat. *tædium afferre.* Gr. βαρύνειν. *Bemb. proſ.* 2. Le due dell' ultima, e dell' innanzi penultima ſillaba, agevolmente faſtidiſcono, e fazievoli ſono.

§. II. *Per Infaſtidire nella ſignific. att.* Lat. *moleſtiâ afficere. Fr. Giord. Pred. R.* In ogni luogo lo proverbiavano, e lo faſtidivano. *E appreſſo:* Non penſano ad altro, che a faſtidire or queſti, or quelli accattatamente.

FASTIDITO. *Add. da Faſtidire. Pieno di noia, di faſtidio, di rincreſcimento.* Lat. *moleſtiâ affectus, faſtiditus.* Gr. βδελυχθείς. *Petr. canz.* 39. 2. Se già è gran tempo faſtidita, e laſſa Se' di quel falſo, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

FASTIDIUME. *Aſtratto di Faſtidio. Quantità di faſtidj.* Lat. *faſtidiorum cumulus, moleſtiarum congeries. Fr. Giord. D.* Or non dovremmo deſiderare d' uſcire di queſto faſtidiume del mondo? *Tratt. Umil.* Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i faſtidiumi, e le brutture d' altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere, e ne' faſtidiumi.

FASTIGIO. *Sublimità, Altezza.* Lat. *faſtigium.* Gr. ὕψος. *Fir. diſc. an.* 17. Quanto ſia pericoloſo il poggiare per le cime degli alti gradi de' faſtigj reali.

FASTIGIOSO. *Add. Faſtidioſo. Agn. Pand.* 61. Ragionando della maſſerizia con qualunque letterati, non faſtigioſi, udirebbono volentieri. *But. Inf.* 3. 1. Dal lor volto cadeva ſangue meſchiato con lagrime, che era ricolto giù a i lor piedi da vermi faſtigioſi. *E appreſſo:* Quíne era ricolto da faſtigioſi vermi. *E* 18. 2. Percotendoſi, e graffiandoſi colle mani faſtigioſe.

FASTO. *Alterigia, Arroganza, Pompoſa grandezza.* Lat. *faſtus.* Gr. ὑπερηφανία. *Eſp. Salm.* Da faſto di ſuperbia viene diſcordare dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 19. 18. In tanto faſto, in tanto orgoglio crebbe, Ch' eſſer parea di tutto 'l mondo ſchiva.

FASTOSAMENTE. *Avverb. Con faſto.* Lat. *ſuperbè.* Gr. ὑπερηφάνως. *Segn. Mann. Febbr.* 21. 1. Sen' abuſa in peccar più faſtoſamente.

FASTOSO. *Add. Pien di faſto.* Lat. *faſtoſus.* Gr. ὑπερήφανος. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. E non reſta edificato Chi uom vide sì faſtoſo. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 359. E ognuno come nocivo, e faſtoſo l' urtava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non ſiate però tumide, e faſtoſe, Donne, per dir, che l' uom ſia voſtro figlio.

FATA. *Incantatrice, Maga.* Lat. *incantatrix, ſaga.* Gr. φαρμα-

μακάτειρα. *Tav. Rit.* Sappiate, che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Fir. dial. bell. donn.* 334. Ma le fate mi guastarono per la via. *Ar. Fur.* 15. 13. La fata, poichè vide acconcio il tutto ec. Diede licenzia al Duca di partire.

§. *Fate, per Donne favolose, finte immortali, di gran potenza, e di buon genio. Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle, che la gente chiama fate. *Ar. Fur.* 43. 98. Delle fate io son una, ed il fatale Stato, per farti anco saper, ch' importe, Nascemmo a un punto, che d' ogn' altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. cant.* 1. 9. Queste, che or fate, e dagli antichi foro Già dette ninfe, e Dee con più bel nome. *Malm.* 4. 54. Mi volto, e dietro veggiomi una fata. *E* 7. 53. Ei nacque d' un folletto, e d' una fata.

FATAGIONE. *Astratto di Fatato. Ar. Fur.* 12. 67. Sia qual si vuol, poco gli nuoce, o giova, Sì nella fatagion si rassicura. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Contr' a tanti vi bisognava avere La fatagion d' Achille.

FATALE. *Aggiunto di Cosa, che vien dal fato, data, e conceduta dal fato, Destinata.* Lat. *fatalis.* Gr. μόρσιμος. *Petr. son.* 110. Così sempr' io corro al fatal mio sole. *Dant. Inf.* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *G. V.* 1. 22. 1. Per quelle andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l' inferno. *Ovid. Pist.* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso rivolgere le mie fusa. *Petr. uom. ill.* Scipione Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.

FATALITA', FATALITADE, e FATALITATE. *Astratto di Fatale. Fato.* Lat. *fatum.* Gr. μοῖρα, πεπρωμένη. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d' Iddio.

FATALMENTE. *Avverb. Per Fato.* Lat. *fato.* Gr. πεπρωμένως. *S. Ag. C. D.* Quell' anima diede fatalmente all' altre anime, alle quali li fati non concedettono, che ricevessono li doni degl' iddii. *Virg. Eneid. M.* 1. Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo.

FATAPPIO. *Uccelletto. Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed évvi la cornacchia.

§. *E talora si dice Fatappio a Uomo corribo, o simili. Franc. Sacch. nov.* 69. Guadagnò co' fatappi in pochi dì ciò, ch' egli aveva in Lombardía messo al disotto. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma che fatappio Va quì aggirando.

FATARE. *Destinare, Dare in fato.* Lat. *fato constituere, destinare.* Gr. προορίζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non nè più, nè meno, che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi?

§. I. *Esser fatato, vale Venir da' fati.* Lat. *in fatis esse.* Gr. πρωρίδαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò, ch' io fo, mi sia fatato. *Rim. ant. Faz. Ub.* 103. E disse, e' t' è fatato, Ch' io non mi deggia mai da te partire. *Metam.* Protesilao primaio, siccome fue fatato, cadè per la lancia d' Ettore.

§. II. *Fatare in significat. att. vale Fare la fatagione, Render fatato nel significat. del* §. I. *Bern. Orl.* 2. 26. 16. Ed offerendo a domandar l' invita Ciò, ch' ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo, o 'l guarnimento.

FATATAMENTE. *Avverb. Per concessione, e permissione di fato, Destinatamente.* Lat. *fato.* Gr. πεπρωμένως. *Virg. Eneid. M.* 1. Prima venne fatatamente in Italia.

FATATO. *Add. Dato, o Permesso da' fati, Destinato.* Lat. *fato constitutus, destinatus.* Gr. προωρισμένος. *Sen. Pist.* Non creder già, che le cose fatate degl' iddii si mutino per tua preghiera. *But.* In sulla fatata terra, cioè fortunata a' Troiani. *Fr. Giord. S. Pred.* 32. Chi dicesse, che l'opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico, che questo è 'l maggiore errore, e 'l più grave, che sia, che questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

§. I. *Fatato, lo pigliano ne' lor poemi i poeti eroici per Invulnerabile, Che non possa esser ferito; come cantano d' Achille, di Cicno, d' Orlando, di Ferraù, ec.* Lat. *invulnerabilis.* Gr. ἄτρωτος. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato, e tale, che esser fedito non possa. *Bern. Orl.* 2. 4. 8. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Red. esp. nat.* 14. E perchè così fatte medicine, ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è, che coloro, i quali quella ventura avevano incontrata di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.

§. II. *Dicesi anche dell' armi, e vale Impenetrabile. Ar. Fur.* 16. 82. Fatate l'armi avea; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella.

FATATURA. *Fattura, Malia, Stregoneria.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμάκωσις. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?

§. *E per Una sorta d' incanto, che, secondo i poeti, rende impenetrabile; detta altrimenti Fatagione. Bern. Orl.* 1. 26. 63. Ch' io non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura. *E* 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto, ed ogni fatatura. *Red. esp. nat.* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato; il secondo d'essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.

FATICA. *Affanno, Pena, che si sente, e si patisce nell' operare.* Lat. *labor.* Gr. πόνος. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. *E nov.* 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov.* 43. 18. Al quale pareva del ronzino avere una compagnía, e un sostegno delle sue fatiche. *E nov.* 44. 9. Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf.* 2. L' aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. son.* 262. Porto dell' amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando al fin dalle soavi piante ec. Riposo alcun delle fatiche tante. *E canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi ec. Con pericol presente, e con fatica. *Mirac. Mad. M.* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica. *E appresso*: Veggendo, che non potea far la festa, ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Boez. Varch.* 4. 6. Nè vuole, che chi non merita, sofferi fatiche, e stenti.

§. I. *Fatica, anche diciamo l' Operare, e l' Opera stessa condotta a fine.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l' ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti.

§. II. *Fatica, diciamo pur per lo Premio dell' opera.* Lat. *merces, manupretium.* Gr. μισθός. *come: Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ec.*

§. III. *A fatica, posto avverbialm. vale Con fatica, Appena.* Lat. *ægrè, vix.* Gr. μόγις. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Otone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As.* 32. A fatica, rispos io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo si semina, e traspone come il pesco; se vuoi, che e' faccia miracoli, in sul divelto fa un buco largo col palo, riempilo d' un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata, o tenuta in molle due dì.

§. IV. *In modo proverb. La poca fatica è sana; si dice di coloro, che fuggono la fatica. Malm.* 1. 82. Che la poca fatica a tutti è sana.

§. V. *Durar la fatica per impoverire, si dice di chi dura fatica con poco, o con veruno guadagno; e talora con iscapito. Bern. rim.* 52. Io per me non vo 'nnanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

§. VI. *Da fatica, in forza d' aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 317. Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel, che me l' avea venduto.

§. VII. *Alcuni antichi dissero Fatiga. Dittam.* 1. 29. E quanto già per me portai fatiga. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 1. Troppo m' è grande fatiga, Messer di venirti drieto.

FATICABILE. *Add. Che dura fatica, Faticante, Fatichevole.* Lat. *laboriosus.* Gr. ἐπίπονος.

§. *Per Istanchevole. Guid. G.* E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine.

FATICACCIA. *Peggiorat. di Fatica. Fatica grande, e penosa.* Lat. *labor improbus, ærumna.*

FATICANTE. *Che dura fatica, Che s' affatica.* Lat *laborans.* Gr. καπιπονῶν. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Con grandissimo danno del faticante s' adoperano. *Franc. Sacch. rim.* Questo noioso, e faticante regno.

FATICARE. *In att. significat. Travagliare, Affliggere, Tempestare.* Lat. *vexare, jactare, fatigare.* Gr. καπαπονῶν. *Bocc. nov.* 17. 6. Li quali (*venti*) sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

§. I. *In significat. neutr. pass. Durar fatica, Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονῶν. *Bocc. nov.* 64. 6. Donna, tu ti fatichi in vano.

§. II. *E neutr. assol. vale il medesimo. Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Cr.* 9. 4. 1. Se nel tempo caldo faticasse troppo della disusata presura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp.* 236. Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente in animo di faticare.

§. III. *Faticare alcuna cosa, vale Affaticarsi per acquistarla, che più comunemente diremmo Affaticarsela. M. V.* 11. 13. Solo messer Bonifazio, per sua cortesía, fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata.

FATICATISSIMO. *Superl. di Faticato. Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito, e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO. *Add. da Faticare. Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* Lat. *defessus, lassus.* Gr. κεκμηκώς. *Bocc. concl.* 1. E' da dare alla penna, e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 36. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna poco da lei, che la ritiene, faticata.

FATICHEVOLE. *Add. Atto ad affaticarsi, Che s' affatica.* Lat. *laboriosus.* Gr. φιλόπονος. *Declam. Quintil. C.* Che cosa si truova nella natura miglior, che l' api? quelle sono temperate, fedeli, e fatichevoli.

§. *Per*

§. *Per Faticoso*, *Cr.* 11. 10. 1. La troppo secca è molto fatichevole, e non si può tritar, come si conviene (*parla della terra*)

FATICOSAMENTE. *Avverb. Con fatica*, *Con travaglio*. Lat. *laboriosè*. Gr. ἐπιπόνως. *Fiamm.* 5. 19. Posto che faticosamente il portassi, pur vinta da giusto colore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia. *Dant. Conv.* 94. Prima, perocchè faticosamente parli.

FATICOSISSIMAMENTE. *Superl. di Faticosamente*. Lat. *laboriosissimè*. Gr. μοχθηρότατα. *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire, se non faticosissimamente.

FATICOSISSIMO. *Superl. di Faticoso*. Lat. *laboriosissimus*. Gr. μοχθηρότατος. *S. Ag. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo, e faticosissimo lavorío abbruciate.

§. *In vece di Affaticantissimo*. *Petr. uom. ill.* La'ndustria del faticosissimo, e ardentissimo capitano.

FATICOSO. *Add. Che apporta fatica*, *Difficile*. Lat. *laboriosus*, *difficilis*, *arduus*. Gr. μοχθηρός. *Bocc. pr.* 4. Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab.* 44. Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto, come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa, e dilettevol salma ec. Preme 'l cor di desío. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi accortamente dallo strazio. *Tesorett. Br.* E lo parto doglioso, E 'l nudrir faticoso. *Volg. Mes.* E' profittevole medicina, e sperimentata alle fedite puzzolenti, ed antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

§. *Per Faticante*, *Affaticante*. Lat. *laborans*. Gr. καπιπονῶν. *Zibald. Andr.* Servizio arà, e sarà faticosa insino a venticinque anni, e poi fia savia, e vergognosa. *Cas. uff. com.* 92. Questi all' incontro altri che faticosi, sagaci, ec. non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi naviganti manca.

FATIGA. *v.* FATICA §. VII.

FATIGABILE. *Add. Fatichevole*.

§. *Per Faticoso*. Lat. *difficilis*. Gr. μοχθηρός. *Guid. G.* Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzóe.

FATIGARE. *Faticare*. Lat. *vexare*. Gr. τείρειν. *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continuamente al modo, che di sopra è detto ec. *Franc. Barb.* 43. 1. E che risponderanno, Quando dirai: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate.

FATIGATO. *Add. da Fatigare*. Lat. *vexatus*. Gr. παλαιπωρήμενος. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 36. Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato. *E* 2. 17. 5. Dell' altro usa di mangiare Vita nostra fatigata.

FATO. *Determinazione d' Iddio intorno all' uomo*, *secondo la verità Cristiana; seguendo la quale dice Boezio*, *essere una Disposizione nelle cose mobili*, *per la quale la providenza d' Iddio dà ordine*, *e norma a ciascuna cosa*. Lat. *fatum*. Gr. εἱμαρμένη. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *E Purg.* 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *S. Ag. C. D.* La qual providenza, se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà, e la podestà di Dio per nome del fato? tenga la sentenza, e ammendi il parlare. *Bocc. nov.* 98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi, ov' era, i' non so per qual fato, Riposto il guiderdon d' ogni mia fede. *E* 257. O mia stella, o fortuna, o fato, o morte (*in questi tre ultimi esempli è preso al modo de' Gentili*, *cioè per Serie immutabile di cause*)

§. *In proverb. Chi muta lato*, *muta fato*; *e si dice di chi mutando paese migliora le sue condizioni*. *Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato.

FATTA. *Spezie*, *Foggia*, *Sorta*. Lat. *species*, *genus*. Gr. εἶδος. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori. *E* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola ec. è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *E cap.* 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ec. ed è di due fatte, bianco, e nero. *Bocc. nov.* 73. 11. Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere. *Varch. Suoc.* 4. 1. Come l' uomo piglia moglie ec. diventa d'un' altra fatta.

§. *Essere in sulla fatta*, *vale lo stesso*, *che Esser in sulla traccia*; *e quello*, *che noi più comunemente diciamo*, *Esser per la buona*. Lat. *rectam viam ingredi*. *Lor. Med. Beon.* 155. Que' sei, che insieme vengon guati, Ratti, ch' e' par, ch' e' sieno in sulla fatta, Sappi, che tutt' e sei e' son cognati.

FATTAMENTE. *Avverb. Colle particelle* SI', *e* COSI' *avanti*, *significa In tal guisa*, *In tal modo*, *In tal maniera*, *In tal foggia*. Lat. *adeo*, *sic*, *ita*. Gr. ἄτως. *Bocc. introd.* 45. L' altre udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 13. 17. Alessandro si maravigliò forte, e dubitò, non forse l'abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. *E g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 85. Trovansi anco di quelli, che muovono sì fattamente le mani; come se essi ti volessero cacciar le mosche. *Cas. uf. com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate ec. *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravanza perciò di gran lunga, ed eccede l' Affrica. *E* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl'insulti, e dalle correríe de' Normanni.

§. *Senza il* SI', *o il* COSI' *avanti*, *vale Effettivamente*, *Effettualmente*. Lat. *re ipsâ*. Gr. ἔργῳ. *Fr. Giord. Pred. S.* Nol poni in croce fattamente, ma per te non rimane.

FATTEVOLE. *Add. Agevole a farsi*, *Facitoio*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *M. V.* 9. 48. E ciò era fattevole senza contasto, per forza, che appresso al castello aveva il comune.

FATTEZZA. *Fazione delle membra*. Lat. *forma*, *figura*. Gr. σχῆμα. *Bocc. nov.* 17. 12. Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies.* 461. Mirando que' fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E vit. Dant.* 226. E oltre a questo avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 3. 5. 43. Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per le man d' Amore. *Galat.* 55. E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura, o alla immagine.

§. *Per Foggia*. *Bocc. Com. Dant.* E prima ti dice l'altezza, e la fattezza di questo circolo.

FATTÍA. *V. A. Lo stesso*, *che Fattura*, *Malía*. Lat. *veneficium*. *Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per forterie, o per malíe, e fattíe, che ec.

FATTIBELLO. *Belletto*, *Liscio*, *onde le donne cercano di farsi belle*. Lat. *fucus*, *cerussa*. Gr. φῦκος. *Lab.* 250. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello, ec.

FATTIBILE. *Add. Fattevole*, *Che appartiene al fare*. Lat. *factu utilis*, *facilis*. Gr. ἔυκολος. *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore discogliere il piacere di Lia, ec. ma ciò non sente fattibile. *Bemb. Asol* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia, che l'acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi, l' agibile, nel quale si contiene la prudenza capo di tutte le virtù morali, ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l'arti.

FATTICCIO. *Add. Atticciato*, *Di grosse membra*, *Ben tarchiato*. Lat. *procerus*, *validus*. *Tac. Dav. Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba; le femmine alsì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appaianси robusti, e fatticci: tali vengono i figliuoli.

FATTICCIONE. *Accrescit. di Fatticcio*, *vale Grasso*, *Rigoglioso*. Lat. *habitior*. Gr. παχύς.

FATTISSIMO. *Superl. di Fatto*. *Libr. cur. malatt.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo, e la urina.

FATTIVO. *Add. Che fa*, *Che opera*: Lat. *efficiens*, *efficax*. Gr. ἐνεργής. *Cr.* 2. 12. 1. Ed è in essa insiememente la materia, e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive: e passive, cioè, che sostiene. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ec. o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive. *E appresso*: E fattive quelle, che appartengono alle cose fuor di noi.

FATTIZIO. *Add. Fatto a mano*, *Fatto con arte*, *Artifiziale*. Lat. *factitius*, *manufactus*, *artificialis*. Gr. χειροποίητος. *Ricett. Fior.* 59. Il sale è naturale, e fattizio. *E appresso*: Quello, che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso*: I fattizj (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno d' acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi ec. *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, ec. chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quella, che è in pani, o fattizia. *Red. inf.* 34. Non si era veduta mai ec. nè osservata questa generazione di api fattizie.

FATTO. *Sust. Negozio*, *Faccenda*, *Azione*, *Cosa*. Lat. *negocium*, *actio*, *res*, *factum*. Gr. πρᾶγμα, πρᾶξις. *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare. *E nov.* 30. 2. Adunque venendo al fatto, dico, che ec. *E nov.* 46. 3. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. *Nov. ant.* 51. 1. Ben pensò seco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *E* 54. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *G. V.* 1. 1. 1. Conciosiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche, e non ordinate memorie si trovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *E* 11. 59. 10. I Fiorentini misero in Arezzo ec. più di cento mila fiorini d'oro, sanza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. *Dant. Inf.* 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 23. Fa', che tu truovi Alcun, ch' al fatto, o al nome si conosca. *E Purg.* 27. Il sonno, che sovente, Anzichè 'l fatto sia, sa le novelle. *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. canz.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole dato ci Avrebbono, e più fatti (*qui modo proverb.*)

E *Fur.* 16. 45. E moſtra in fatti quel, ch' in nome ſuona.

§. I. *Per Modo di procedere.* Lat. *ratio, inſtitutum. Cavalc. Specch. cr.* Veggiamo, che ſpeſſe volte il padre ſi lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e diſpiacegli il fatto ſuo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da eſſer il mio col fatto di coſtui?

§. II. *Fatto d' arme, Fazione, L' atto ſteſſo del combattere, La battaglia, Il combattimento.* Lat. *prœlium.* Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 45. 2. Stati nella lor gioventudine quaſi ſempre in fatti d' arme, e ſoldati. *Tav. Rit.* Aſſai volte mi provai in fatti d' arme collo Re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 6. 54. Ha un corriero a ſuo padre ſpacciato, Che gli racconti tutta la ſciagura, E 'l fatto d' arme com' era paſſato.

§. III. *Di fatto, poſto avverbialm. Subitamente, Immantenente.* Lat. *ſtatim, illicò. Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci caſcaron morti su que' cenci iſtracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Coſtui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono preſi ec. e di fatto, e ſenza alcun ſoggiorno tutti furono impiccati.

§. IV. *E Di fatto, poſto avverbialm. contrario a Di ragione; e vale Effettivamente, Secondo il fatto.* Lat. *re ipſâ.* Gr. ἔργῳ. *Albert.* 2. 48. E più dico, che ſe quello per ragion far poteſſi, la qual coſa non concedo, di fatto adempiere non potreſti. *Maeſtruzz.* 1. 78. Che ſarà, ſe vivendo la moglie, alcuno contraſſe di fatto coll' altra? *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile, e cherminale a ſua volontà.

§. V. *De' fatti miei, De' fatti ſuoi ec. ſ' uſa per eſprimere lo ſteſſo, che Di me, Di se ec. Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti ſuoi peſſimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E ſe non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti ſuoi molto più dire.

§. VI. *Gran fatto, poſto avverbialm. vale Molto.* Lat. *nimis. Fir. Aſ.* 151. Ed innanzi che ella foſſe andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E* 174. Nè avrai gran fatto camminato, poſcia che ſarai ſmontato dal piccol legno. *Ambr. Coſ.* 2. 2. Affè ch' io avevalo Per di Spagna. T. non è gran fatto, eſſendovi Dimorato venti anni.

§. VII. *Fatto ſta, vale L' importanza ſi è, Caso è.* Lat. *res eſt, illud maxime refert. Tac. Dav. ann.* 2. 46. Fatto ſta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 2. Fatto ſta, ch' io non m' aveſſi a ritrovar mai dove lei.

§. VIII. *In fatto, o In fatti, poſto avverbialm. contrario di Per immaginazione, o In penſiero, Realmente. Boez. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caſo ec. altro non ſia, che una voce, alla cui ſignificazione non riſponda in fatto coſa neſſuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furon mandati in Rezia ſott' ombra di difender la provincia da' ſopraſtanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

§. IX. *In fatti, o In fatti in fatti, poſto avverbialm. vale In concluſione, In ſomma, Finalmente.* Lat. *tandem. Salv. Granch.* 2. 1. In fatti in fatti aggirati di quà, Aggirati di là, e' ſi fa ſera.

§. X. *In fatto, e in detto, vale Per quanto importa e la coſa in ſuſtanza, e la voce nella denominazione, In tutto, e per tutto.* Lat. *prorſus, omnino. G. V.* 12. 8. 5. E credeanſi, ch' al tutto il Duca annullaſſe il popolo in detto e 'n fatto.

§. XI. *Dal detto al fatto v' è un gran tratto, modo proverb. che vale, che Le coſe ſono più facili a dirſi, o proporſi, che a metterſi in eſecuzione.* Lat. *aliud eſt dicere, aliud eſt facere. Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto. *Varch. Ercol.* 224. Non ſi ricordano, che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

§. XII. *In ſul fatto, vale In quell' iſtante, Prontamente, Senza perder tempo.* Lat. *nullâ interpoſitâ morâ, in arenâ.* Gr. ἀμελητί. *Fir. Aſ.* 93. Per le lor grida preſo conſiglio in ſul fatto, reſtai di fuggire.

§. XIII. *Andare in ſul fatto, vale Governarſi ſecondo quello, ch' è ſtato fatto altra volta.* Lat. *majorum exempla ſectari, majorum veſtigiis inſiſtere, conſuetudinem ſequi.*

§. XIV. *Andar pe' fatti ſuoi, vale Andarſene, Partirſi.* Lat. *diſcedere.* Gr. οἴχεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato, e bevuto, s' andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, e va' pe' fatti tuoi.

§. XV. *Fare i fatti ſuoi, vale Pigliare i ſuoi vantaggi.* Lat. *ad rem ſuam dumtaxat reſpicere. Fr. Iac. T.* 4. 8. 12. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Laſcia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l' ufficio gli conſente, Che l' uom talvolta poſſa un altro farſi, Per fare il fatto ſuo, ma ſenza inganno.

§. XVI. *Non parer ſuo fatto, e ſimili, vale Non manifeſtare, che ſi faccia a poſta.* Lat. *clam, latenter agere. Bern. rim.* 27. Dice le coſe, che non par ſuo fatto. *Fir. Aſ.* 41. Senza che pareſſe lor fatto, la cominciarono a domandar chiunche fuſſe quello ſuo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne ſcantona, che non par ſuo fatto. *E* 6. 12. Perciò beſtemmia, che non par ſuo fatto.

§. XVII. *Sa meglio i fatti ſuoi un matto, che un ſavio quei degli altri; e vale, che Ne' fatti propri ognuno ne sa più degli altri. Ambr. Bern.* 3. 7. Ben dite, che sa meglio I fatti ſuoi un matto, che un ſavio Quegli degli altri.

§. XVIII. *I fatti ſon maſchi, e le parole ſon femmine.* v MASCHIO §. I. *e* PAROLA §. XXIV.

FATTO. *Add. da Fare.* Lat. *factus.* Gr. πεπραγμένος. *Amet.* 50. Più volte mi fu cagione di dannare me medeſima, per elezione peſſima fatta di tale amante. *Cr.* 1. 6. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente ſi calchi, e ſi aſſodi. *E* 9. 63. 2. Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò a ſimilitudine di coltello. *Malm.* 1. 69. E finalmente coloriſce, e tratta Queſto negozio, come coſa fatta. *Vinc. Mart. lett.* 65. V. E. avrà pietà di me, e non vorrà, che un uomo fatto da lei, e che confeſſa eſſer per lei, come fo io, ſia disfatto, e conſumato da altri ingiuſtamente (*quì vale Beneficato, e Tirato innanzi, che è lo ſteſſo, che noi diciamo, Eſſer creatura d' alcuno*)

§. I. *Uomo fatto, o Donna fatta, ſi dice di Chi ha paſſato l' adoleſcenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza.* Lat. *adultus, adulta.* Gr. ἀνδρωδὴς, ἀκμαῖος. *Alleg.* 163. Ma due ſon le principali, e conſuete agli uomini fatti, e di creanza. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adeſſo nato Può un uom fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Tutte queſte coſe ec. Tiberio contò a' padri, e conchiuſe non poter l' Oriente ſe non la ſapienza di Germanico acquetare, eſſendo egli oggimai vecchio, e Druſo non ancor fatto. *E* 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più freſcamente; ma eran donne fatte. *E Poſt.* 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora noſtra.

§. II. *Pecora fatta, o Altro animale fatto, dinota Venuto in età, e vigore, Finito di creſcere. Cr.* 9. 71. 1. Infinattanto che (*i denti delle pecore*) ſono ineguali, ſon giovani, e quando ſono eguali, ſono compiute, e fatte.

§. III. *Cavallo fatto, vale Cavallo perfezionato, diſciplinato, addottrinato. Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò uſati, Forti, fatti, e fondati.

§. IV. *Frutte, Biade, o ſimili, fatte, vale Mature, Stagionate.* Lat. *poma, &c. matura. Libr. cur. malatt.* Le frutte vogliono eſſer colte al loro tempo, e fatte; le acerbe ſempre faranno dannoſe.

§. V. *Sì fatto, e Così fatto, vagliono Di tal fatta, Di tal maniera.* Lat. *talis, hujuſmodi.* Gr. τοῖος. *Bocc. Introd.* 28. In abito lugubre, quale a sì fatta ſtagione ſi richiedea, ſi ritrovarono ſette giovani donne. *E nov.* 79. 30. Non ne troverreſti un altro di quì alle porti di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io non uſata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando laſciò l' arte Di sì fatti animali, aſſai fe bene. *E* 34. Vedi oggimai quant' eſſer dee quel tutto, Ch' a così fatta parte ſi confaccia. *M. V.* 3. 35. In ſull' ora del mezzo dì percoſſe a' nimici con sì fatto empito, che in poca d' ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo ſarebbe danno, che un sì fatto cavaliere moriſſe. *Caſ. lett.* 70. E ſappi, che la bellezza, e la maeſtà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandío dal roveſcio, così la magnanimità ec. fa riſplendere ancora la ſua avverſa parte. *E* 84. E' queſto quello, che tu ſcriveſti ec. di voler fare ec. in emenda di tanti, e sì lunghi, e sì fatti tuoi falli?

§. VI. *Fatto, poſto aſſolutam. avanti a un nome ha forza di prepoſizione; e vale Dopo.* Lat. *poſt.* Gr. ἐπί. *Caſ. lett.* 63. Io diſegno andare a Benevento adeſſo, e ſtar là fino a fatto Natale.

FATTOIANO. *Colui, che lavora nel fattoio per fare l' olio. Libr. cur. malatt.* Queſto rimedio è noto ad ogni fattoiano, che ſtima il groſſume del fondo dell'inferno più, che l'olio, che vi galleggia.

FATTOIO. *Luogo, dove ſi tiene lo ſtrumento, col quale s' ammaccan l' ulive, Stanza dove ſi fa l' olio.* Lat. *locus ubi oleum conficitur, olei factorium. Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri, *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattoio da olio, e del ſuo ſito. *Malm.* 3. 14. Noferi vanne, e ſente dir, ch' egli era Con un compagno entrato in un fattoio.

FATTORE. *Facitore, Creatore.* Lat. *factor, opifex.* Gr. δημιουργός. *Dant. Inf.* 3. Giuſtizia moſſe il mio alto fattore. *E Purg.* 16. L' anima ſemplicetta, che sa nulla, Salvo che moſſa da lieto fattore, Volentier torna a ciò, che la traſtulla. *E Par.* 7. U' la natura, che dal ſuo fattore S' era allungata, unío a se in perſona. *Petr. ſon.* 283. Or ſe' ſvegliata fra gli ſpirti eletti, Ove nel ſuo fattor l'alma s'interna. *Bocc. nov.* 1. 1. Dall' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 53. 6. L' uno, ſiccome fattore della diſoneſta coſa ec. e l'altro, ſiccome ricevitore ec. vergognoſi, e taciti ſe n' andarono. *Amet.* 102. La quale (*opera*) poſcia ti prego conſervi ſiccome tua nel santo ſeno, nel quale il fattore d' eſſa hai con amore indiſſolubile ſempre tenuto. *Boez. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell'ingiuria, diſſe, più, che il ricevitore, eſſer miſero ti parrebbe? *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Ch' è di queſto più bel tanto, e maggiore, Quanto queſto è fattura, e quel fattore.

§. I. *Per Agente, che fa i fatti, e i negozi altrui.* Lat. *actor, inſitor. Cron. Morell.* 238. Sendo morti aſſai creditori, e de' fattori, che aveano nel capo i fatti loro ec. *E* 260. Ella volſe la dota appo se, e volſene i frutti netti appreſſo i ſalarj dell' attore, o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1.

La

La notte vegnente tornò in Roma, e ſtette naſcoſo infin che 'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Tiberio, dottor ſottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re, ſe vuole il ſuo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

§. II. *Per Quello, che ha cura delle poſſeſſioni, che altrimenti è detto Caſtaldo.* Lat. *villicus*. Gr. *ἀγρονόμος*. *Cron. Morell.* 270. Non tenga fante maſchio, nè cavallo, ſe già non foſſe fattore di villa.

§. III. *Fattori ſi dicono anche Que' fanciulletti, che ſi tengono per li ſervigi delle botteghe; che anche ſi dicono Fattorini. Lab.* 122. In continui romori co' ſervi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medeſimi ſtanno.

§. IV. *In proverb. Fattor nuovo, tre dì buono; e ſi dice per dinotare l' attenzione, che moſtrano nel principio del loro miniſterio i fattori.*

§. V. *Fattore, per Paléo. v.* PALE'O, *e* TROTTOLA.

FATTORESSA. *Femm. di Fattore. Laſc. Par.* 1. 1. Quivi la laſciarono per caſiera, cioè per guardiana, o fattoreſſa.

FATTORI'A. *Miniſtero del fattore. Stat. Merc.* Non foſſono tenuti al detto maeſtro, o maeſtri ſuoi per cagione del diſcepolato, o fattoría. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo per cagione della detta fattoría pervennero più, e diverſe ſomme, e quantità di danari, mercanzíe, e beni. *E altrove*: Il detto Pagolo ec. ceſsò di render ragione, e compito della detta fattoría, e di danari, mercatanzíe, e beni alle ſue mani pervenuti, per cagion della detta fattoría. *E altrove*: Come nella detta attoría, fattoría; e procurería ſi contiene.

§. *Fattoría, vale oggi più comunemente Tenuta di beni, o poderi.* Lat. *latifundium*. Gr. *σύγκτησις*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. No' abbiam più fattoríe per queſti mali, D' aria più opportuna.

FATTORINO. *Dim. di Fattore. Ragazzo, di cui ſi ſervono i padroni delle botteghe in piccoli, e minuti ſervizj.* Lat. *puer*. Gr. *παῖς*. *Vit. Benv. Cell.* 119. Era reſtato un mio fattorino, e una ſerva, che ec. *E* 164. Preſi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeuſi, che macinavano la terra melina, ſe ne ridevano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Talchè pareva a lui un fattorino Eſſere in corte. *Varch. Ercol.* 256. Forſe la Greca non ſarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad eſſere ſua fattorina.

FATTORUZZO. *Fattorino. Vit. Benv. Cell.* 451. Era ſolo con certi fattoruzzi, infra i quali ec.

FATTUCCHIERA, *e* FATTUCCHIARA. *Strega, Maliarda*. Lat. *venefica, ſaga*. Gr. *φαρμακίς*. *Vit. S. Ant.* Queſto ſi fue per malizia d' una malvagia femmina fattucchiara. *Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere, e maliarde ſieno eſiliate. *Bern. Orl.* 1. 20. 48. Sappi, ch' egli è una donna in quel caſtello, Ribalda, fattucchiara, e incantatrice.

FATTUCCHIERI'A. *Malía*. Lat. *veneficium*. Gr. *φαρμακεία*. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama maleficio, o fattucchieria, le quali coſe fanno nocimento alle perſone. *E appreſſo*: Come d' imparare per canti, fattucchierie, canzoni, ſonetti, e coſe di ribalderíe.

FATTURA. *Facimento, Opera, Creatura*. Lat. *factura, opus, opificium*. Gr. *ἔργον*. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma. *E* 7. 6. 4. Fu tenuta grandiſſima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttoſto fattura d' Iddio, che forza umana. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l fattore adovra ſua fattura. *E Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie. *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Queſto è certo un belliſſimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare, e goder quel teſoro, Ch' è di queſto più bel tanto, e maggiore, Quanto queſto è fattura, e quel fattore. *Buon. rim.* 39. Che dovría dunque fare il ciel di lei, Sendo mia quella, e queſta ſua fattura, Non già mortal, ma diva? *Red. lett.* 1. 68. In margine di quella carta, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte di frate Aleſſandro Spina, vi ſon dipinti un paro di occhiali; ma ſi conoſce, che è fattura più moderna.

§. I. *Per Manifattura*. Lat. *opus*. *G. V.* 11. 91. 3. Il guadagno della moneta dell' oro valea l' anno, pagate le fatture, fiorini 2300. d' oro.

§. II. *Per Conſiglio, Sobducimento*. Lat. *conſilium*. Gr. *βελή*. *Nov. ant.* 68. 3. Onde per fattura di quel barone, il Re mandò per un fornaciaio. *Franc. Sacch. nov.* 83. E queſto conſiglio fu fattura di due compagni.

§. III. *Per Malía, Stregoneria*. Lat. *veneficium*. Gr. *φαρμάκωσις*. *M. V.* 1. 9. E però ſi diſſe, che per fattura malefica la Reina pareva ſtrana dall' amore del ſuo marito. *E* 2. 24. Per forza di malíe, o fatture, che gli erano ſtate fatte. *Franc. Sacch. rim.* 46. E con fatture aſſai corpi diſfanno.

§. IV. *Per Nota de' peſi, numeri, miſure, colori, o altre diſtinzioni delle coſe, che i mercanti commettono, mandano, e ricevono, e dicono Tornare alla fattura, quando peſando, miſurando, o numerando, i peſi, le miſure, o i numeri riſpondono a que' della nota; onde, Comperare per la fattura, ſi dice quando ſi ſta alla nota, ſenza peſare, numerare, o miſurare, o ſi fa l' un cambio dell' altro, come peſare in cambio di contare, o pur ſi peſa non al netto, ma colle involglie, o ſi peſa coſe, che per viaggio poſſono aver preſo umido, che allora ſi tratta pigliar per la fattura, perchè non s' intende pagare, ſe non conforme a che deono riſpondere i peſi ſecondo la nota.*

FATTURATO. *Add. Affatturato, Infetto di fattura, cioè malía*. Lat. *veneficio percuſſus*. Gr. *φαρμακδεὶς*. *Paſſ.* 342. Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna perſona, o uomo, o femmina ammaliata, e fatturata, uſcirà fuor della memoria. *But. Inf.* 31. La lancia di Peleo, o d' Achille era fatturata, e medicinata.

§. *Vino fatturato, diciamo Quello, che è alterato con qualche miſtura*. Lat. *vinum inſincerum, medicatum*.

FATTURO. *V. L. Participio futuro att. del verbo Fare*. Lat. *facturus*. Gr. *ὁ ποιήσων*. *Dant. Par.* 6. Fatto avea prima, e poi era fatturo.

FATUITA', FATUITADE, *e* FATUITATE. *V. L. Stoltezza*. Lat. *fatuitas*. *Fior. S. Franc.* 151. E 'l guardiano turbato di tanta fatuitade, e di tanto bene perduto, riprende molto aſpramente frate Ginepro.

FATUO. *V. L. Add. Scemo, Stolto*. Lat. *fatuus*. Gr. *μῶρος, ἀνόητος*. *Coll. Ab. Iſac.* 40. Intenzioni fatue piene di riſo, anzi di pianto. *E* 42. Naſcono in lui molte tentazioni; ciò ſono confuſione, furore, beſtemmia, colpa fatua.

FAVA. *Sorta di legume*. Lat. *faba*. Gr. *κύαμος*. *Cr.* 3. 8. 1. Alcuna fava è groſſa, e alcuna è minuta, ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. nov.* 92. 7. S' accorſe l' abate aver mangiate fave ſecche. *G. V.* 11. 93. 3. Per ogni maſchio, che battezzava in san Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, e il cece altero ec. *Lor. Med. canz.* 45. Io ſon giovane, e ſon ſolo, E vorrei un buon podere, E le fave col piuolo Le ſo por, ch' è un piacere.

§. I. *Per Voto, uſandoſi in Firenze ne' magiſtrati, o ſimili vincere il parere colle fave nere, e bianche, e render con eſſe il partito, ſiccome anche uſarono i Greci*. Lat. *ſuffragium, calculus*. Gr. *ψῆφος*. *Cron. Morell.* 231. S' uſava allora d' inimicarſi più colla ſpada in mano, che colle fave. *G. V.* 12. 21. 2. Vincendoſi, che rimaneſſe priore, e gonfaloniere di giuſtizia, e di dodici, per cento diece fave nere il meno. *D. Gio. Cell. lett.* 27. Solamente t' hai a guardare di non dar conſiglio, e di non metter fava, che il Papa ſia preſo, o morto. *Sen. ben. Varch.* 3. 77. Di certe coſe può anche un giudice ignorante render la ſua fava. *Bern. rim.* 100. Queſto è partito ec. Vinto per ſette fave, ed un baccello. *Varch. ſtor.* 12. 468. Trovaronſi a ſquittinare, cioè a render la civaia, come dicevano eſſi, cioè la fava, o 'l ſuffragio, a coloro, i quali nominati andavano a partito, oltra la balía, la ſignoría, i ſedici, i dodici, e gli altri magiſtrati.

§. II. *Fava, diciamo a Quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che ſi dice anche Macco*. Lat. *fabacia*. *Cant. Carn.* 34. Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci ſi faccia. *Alleg.* 52. Pur ſon quaſi maeſtro diventato, Quando men lo penſava, Per aver oſſervato Come ſi faccia un tegame di fava. *E* 54. Nel fondo del tegame non ſia poſto Altro, che l' olio ſchietto, Che vuol eſſer piuttoſto Aſſai, che poco, e vuol eſſer perfetto, Perchè non ha diletto Fava ſenz' olio, o colla morchia ſciocca.

§. III. *Onde in proverb. Potere andar per la fava alle tre ore, ſi dice delle donne brutte, o vecchie. Laſc. Geloſ.* 4. 9. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore.

§. IV. *Fava, ſi dice anche Quella parte del membro virile, ſimile alla fava, o alla ghianda, dalla punta alla corona, che la termina*. Lat. *glans*. Gr. *βάλανος*. *Libr. Son.* 22. Che tu ſe' tutto minchia, fava, e zugo.

§. V. *Fava, per Superbia ſciocca; onde ſi dice, Aver gran fava; e vale Reputarſi, o Voler eſſer reputato oltre al convenevole*. Lat. *faſtus, tumor*. Gr. *ὄγκος*. *Iac. Sold. fat.* 5. Chi domin è coſtui, ch' ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne diſgrado quella, Ch' enfiata in lucco roſſo ſi moſtrava.

§. VI. *Pigliar più colombi a una fava; proverb. che vale Ingannar con un ſol tiro, ſtrattagemma, o allettamento più perſone*. Lat. *in ſaltu uno capere duos apros, Plaut. Morg.* 7. 26. E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. VII. *Talora prendeſi in buona parte; e vale Contentar molti in un medeſimo tempo. Alleg.* 247. E così, come ſi dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, ſoddisfatto a me, ed onorato se medeſimo.

§. VIII. *In proverb. Addio fave; e vale Noi ſiamo ſpacciati*. Lat. *actum eſt*. *Malm.* 3. 21. Che ſe duraſſe troppo a far tal verſo, Dir potrebbe l' infermo, addio fave.

§. IX. *Ell' è una fava; maniera ammirativa, e baſſa, che vale Capperi, Cappita!*

§. X. *Non eſſer uomo da uccellare a fave, ſi dice di Chi opera con reflеſſione, o con ſecondo fine. Gell. Sport.* 3. 1. Stamane m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riſo in bocca, ed inchinatomi, che un meſe fa faceva viſta di non mi vedere; e' non ſon però uomini da uccellare a fave.

§. XI. *Fava figuratam. per Niente. Fr. Giord. S. Pred.* 62. Se l' uomo aveſſe perfetta ſanitade, or che varrebbono le medicine? una fava.

§. XII. *Gittare una fava in bocca al leone, figuratam. vale Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. nov.* 30. 13. Ma sì era di ra-

di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

FAVAGELLO. *Erba campestre, che nasce nel principio della primavera, e 'l suo fiore è giallo.* Lat. *chelidonium minus.* Gr. χελιδόνιον μικρόν. *Libr. cur. malatt.* Pesta il favagello tra le due pietre. *Fir. nov.* 7. 268. Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Menicuccio nel suo campo di Monteficalle (*quì metafora disonesta*) *Cant. Carn.* 85. E per duol della matrice Olio abbiam perfetto, e bello, Polver tutte, erbe, e radice, Sugo buon di favagello. *Burch.* 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Del favagello adoperar l'unguento. *Lor. Med. canz.* 31. La virtù del favagello, S'il dicessi a chi non sallo, Non è gnuna in questo ballo, Che non volesse sapello. *Alleg.* 200. Ma s'egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera?

FAVATA. *Millanteria, Superbia sciocamente usata. Alf. Paz. son.* 2. E così ha tenuto gran dieta Il mondo tutto colle sue favate.

§. *Favata per Vivanda fatta di fave. Car. lett.* 2. 72. Questo consiglio invero è morale, e s'io avessi a far ora, l'accetterei, ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata (*quì per metaf.*)

FAUCI. *Nel numero del più, Sboccatura della canna della gola in bocca, Foce.* Lat. *fauces.* Gr. φάρυγξ. *Fir. As.* 109. Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E* 142. Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle venenose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nascosamente si giace teco. *E disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella. *Red. Ditir.* 11. Allorchè per le fauci, e per l'esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. *Per similit. vale Apertura.* Lat. *fauces. Fir. As.* 170. Un sasso altissimo fuor di misura ec. spargeva del mezzo delle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte.

FAVELLA. *Il favellare.* Lat. *sermo, loquutio.* Gr. λέξις, λόγος. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'aveva messe alcune petruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl'impedissero. *Petr. son.* 290. E in don le chieggo sua dolce favella. *Rim. ant. Guitt.* 100. Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch'eo possa trar di bocca la favella. *Teseretr. Br.* Li fatti, e le favelle Riportano alle celle. *Red. lett.* 1. 401. Parrà forse, che io parli con troppo di libertà, ma invero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo diretto ec.

§. I. *Per Linguaggio, o Idioma particolare.* Lat. *lingua.* Gr. γλῶσσα. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *E* 5. Fu Imperadrice di molte favelle. *But.* Imperadrice di molte favelle, cioè, che signoreggiò genti di diverse lingue. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella Latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. *Red. lett.* 1. 12. Trasporterò quì le parole medesime del santo, e nella favella Greca, e nella Latina ancora. *E* 18. Metterò quì la mia traduzione dalla favella Greca nella Latina.

§. II. *Tener favella a uno, vale Non volergli favellare.* Lat. *colloquio interdicere. Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Perch'e' si dice, ch'e' tenea favella All'eccelso signor di Montalbano.

§. III. *Render favella, vale Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli. Cron. Vell.* E rendemi favella, quando gli bisognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. IV. *Perder la favella, si dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.*

FAVELLAMENTO. *Il favellare, Ragionamento.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Vit. S. Gio: Bat.* E molti favellamenti, e molte cose se ne diceva per le contrade. *Coll. Ab. Isac.* 7. Ed è costume dell'anima d'incontanente mutare uno favellamento in un altro.

FAVELLARE. *Sust. Favellamento.* Lat. *locutio, sermo.* Gr. λόγος. *Coll. Ab. Isac.* 49. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi. *Boez. Varch.* 4. 7. Il comune favellare degli uomini (rispos) usa dire, e molto spesso, la fortuna d'alcuno esser rea. *Varch. Ercol.* 329. Ma le lingue mescolate, e bastarde, che non hanno parole, nè favellari propj, non sono lingue.

FAVELLARE. *Manifestare i concetti dall'animo colle parole, Parlare, Dire.* Lat. *loqui, fari.* Gr. μυθεῖσθαι. *Arrigh.* 49. In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni ec, i quali il vero amore con diritto legame congiunse. *Albert.* 37. Lo pigro pare a se, che egli sia più savio di sette savj uomini, che favellino sentenze. *Bocc. nov.* 13. 3. Piacendo alla nostra Reina, che sopra ciò si favelli ec. aggiugnerò alle dette una mia novella. *E nov.* 26. 15. E quivi senza favellare, in guisa che iscorger si potesse la voce, per grandissimo spazio ec. stettero. *Dant. Par.* 5. Sì preciso di sopra si favella. *E* 12. L'amor, che mi fe bella, Mi tragge a ragionar dell'altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella. *Petr. son.* 182. Amor par, ch'all'orecchie mi favelle. *Pass.* 142. E benignamente favellandogli, e confessandolo, solamente gl'impuose per penitenza, che ec. *Varch. Ercol.* 49. Perchè de' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj come favellante, e parlante, non occorre ragionare se non di rado.

§. I. *Favellare per metaf. Sen. ben. Varch.* 6. 12. Non ti fa mestieri il dirlo, il viso tuo favella egli (*cioè: il manifesta*)

§. II. *Favellare in sul saldo.* Lat. *serio loqui, loqui extra jocum:* Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno, è come dicevano i Latini *extra jocum*, cioè fuor di baia.

§. III. *Favellare in sul quamquam, detto per ischerzo. Varch. Ercol.* 93. Favellare in sul quamquam, gravemente, e con eloquenza.

§. IV. *Favellare rotto, cincischiato. Varch. Ercol.* 94. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, e addentellato, il che è proprio delli innamorati, o di coloro, che temono, è quello, che Vergilio nel quarto libro dell'Eneida favellando di Didone disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

§. V. *Favellare colla bocca piena, vale Favellare cautamente, e con rispetto.* Lat. *cautè loqui.* Gr. εὐλαβῶς λέγειν.

§. VI. *Favellare colle mani, Dare. Varch. Ercol.* 93. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.

§. VII. *Favellare senza barbazzale.* Lat. *liberè loqui.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 93. Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello, che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo, e come dice il volgo, alla sbracata.

§. VIII. *Favellar per cerbottana, vale Favellar per interposta, e segreta persona, o con difficultà, o alla sfuggita, o furtivamente. Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. IX. *Favellare come gli spiritati.* Lat. *ut ædituum responsa numinis prædicare. Varch. Ercol.* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri.

§. X. *In molte altre somiglianti maniere si usa questo verbo, delle quali v. il Varch. Ercol.* 93. 94. 95. *e seguenti.*

§. XI. *Non favellare ad alcuno, vale Essere adirato seco, Avere stizza con lui, Tenergli favella. Cron. Vell.* Non so che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli, nè i figliuoli ec.

FAVELLATORE. *Verbal. masc. Che favella.* Lat. *loquutor, garrulus.* Gr. λάλος. *Albert.* 14. *tit.* Di schifare l'amistà degli uomini, che sono troppo loquaci, e troppo favellatori. *Bocc. nov.* 55. 6. Messer Forese cavalcando, e ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era, cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* Di comunale statura ec. forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Varch. Ercol.* 49. Favellare, e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore, e favella.

FAVELLATRICE. *Femm. di Favellatore.* Lat. *sermocinatrix, garrula, loquacula.* Gr. ἡ λαλοῦσα, ἡ ἀδολεσχοῦσα. *Lab.* 142. Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Cron. Vell.* 26. Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat.* 67. In tale peccato cadono ec. molte nazioni favellatrici, e seccatrici, sicchè guai a quell'orecchia, ch'elle assannano.

FAVELLÍO. *Favellamento, Cicalamento.* Lat. *garrulus sermo, susurratio, susurrus.* Gr. λόγος, ψιθυρισμός. *Pallad. cap.* 38. Non sia presso a luogo, dove si faccia favellío. *Arrigh.* 50. E ancora per lo favellío delle genti è dilettevole il dì.

FAVERELLA. *Fave sgusciate, delle quali disfatte, e impastate con acqua se ne fa una vivanda dello stesso nome.* Lat. *pulis ex fabis. Malm.* 3. 5. Perchè vi tiene infin la faverella.

FAVILLA. *Parte minutissima di fuoco, Scintilla.* Lat. *favilla, scintilla.* Gr. σπινθήρ. *M. V.* 1. 50. Della quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *Petr. son.* 203. Nè per duo' fonti solo una favilla Rallenta dell'incendio, che m'infiamma. *E uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. Giusti son duo, ma non vi sono 'nteси: Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, ch'hanno i cuori accesi. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara, e accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride, che gli deano nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco, che risplende. *Dant. Par.* 1. Poca favilla gran fiamma seconda.

§. *Per metaf. Din. Comp.* 2. 28. Piccola è quella favilla, che a distruzione mena un gran regno. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S'accende intorno. *E* 170. Ch'io veggio ec. Duo' begli occhi chiusi, Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 284. Gli occhi belli ora in ciel chiari, e felici ec. Dicean lor con faville oneste, e nove. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor. *E* 17. Parran faville della sua virtute. *E* 33. Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa, e crudele (*quì vale: alcun poco*) *Buon. rim.* 41. Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto.

FAVILLARE. *Far faville, Sfavillare.* Lat. *scintillare, micare. Franc. Barb.* 161. 6. Che s'el va negli orecchi a i buon favilla.

FA-

FAVILLETTA. *Dim. di Favilla. Favilluzza.* Lat. *ſcintillula.* Gr. σπινθηρίδιον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

FAVILLETTINA. *Dim. di Favilletta. Favilluzza. Libr. cur. malatt.* Appariſcono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appreſſo:* Queſte favillettine non iſvaniſcono mai, ſe non colle cavate del ſangue.

FAVILLO. *Splendore.* Lat. *ſplendor.* Gr. αὐγή. *Dant. Par.* 20. O dolce amor, che di riſo t' ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati ſpiriti, che parevano a modo di faville.

FAVILLUZZA. *Dim. di Favilla.* Lat. *ſcintillula.* Gr. σπινθηρίδιον. *Bocc. nov.* 8. 7. Pure avendo in se, quantunque avaro foſſe, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole aſſai amichevoli, e con lieto viſo il ricevette (*quì: qualche poco*) *Lab.* 217. Molti ad aiutarne una ſola favilluzza non erano ſufficienti. *Bemb. Aſol.* 2. Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d' amoroſo penſiero ſpenta ſia. *Red. Vip.* 1. 52. Ha qualche reſiduo di moto, e per così dire, qualche favilluzza di vita.

FAUMELE. *Favo, Fiale, Favone.* Lat. *favus mellis, favus.* Gr. κηρίον. *Teſ. Pov. P. S.* 21. Se i lombrichi fanno male alla bocca dello ſtomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, sì monteranno i lombrichi, ed uſciranno per bocca.

FAUNO. Lat. *faunus.* Gr. φαῦνος. *Ovvid. Piſt.* Li Satirelli, che ſono Iddii delli boſchi, e li Fauni, che ſono Iddii de' campi, già mi perſeguitarono per boſchi, e per riviere. *Guid. G.* Si dice, che v' abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 67. E fra le piante verdi, e tenerine Una Fauna crudel tenea naſcoſe Le membra ec.

FAVO. *Fiale.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 103. 1. Quando ſon pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi ſentiamo piccolo mormorío, imperocchè le vote ſedie de' favi, ſiccome concavi edificj, le voci, le quali riceveranno, sì lievano più in alto. *E cap.* 99. 6. Per li quali (*vermi*) ſi corrompe l' uſo de' favi.

FAVOLA. *Falſa narrazione, Trovato non vero, talora non veriſimile, come gli apologi, o le trasformazioni d' Ovidio, talora veriſimile, come le novelle del Boccaccio.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o ſtorie, che dire le vogliamo. *E nov.* 47. 9. Compoſe una ſua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Dant. Inf.* 23. Volto era in ſulla favola d' Iſopo Lo mio penſier, per la preſente riſſa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *E Par.* 29. Non ha Firenze tanti Lapi, o Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo ſi gridan quinci, e quindi.

§. I. *Per Canzona. Arrigh.* 50. La mia parola è oimè! e la mia favola è, oimè dolente!

§. II. *Per Deriſione, Scherno. Petr. ſon.* 1. Ma ben veggi' or, ſiccome al popol tutto, Favola fui gran tempo. *Lab.* 95. Senza che colui di me faccendo una favola, già con alcuno per lo modo, che più gli è piaciuto, v' ha parlato. *Bemb. Aſol.* 1. Di miſeria in miſeria portato allo ſtremo, quaſi favola del popolo divenuto.

§. III. *Per Rappreſentazione ſcenica, o Intreccio di commedia, o di poema. Petr. ſon.* 216. La mia favola breve è già compita (*quì per metafora*)

§. IV. *La favola dell' uccellino. Proverbio, che vale: Nelle domande ripeter ſempre le medeſime coſe, e non venir mai a concluſione; che anche ſi dice: La canzona dell' uccellino. Pataff.* 2. La favola mi par dell' uccellino. *Varch. Ercol.* 73. Quando alcuno in alcuna quiſtione dubita ſempre, e ſempre o da beffe, o da vero ripiglia le medeſime coſe, e della medeſima coſa domanda, tanto che mai non ſe ne può venire nè a capo, nè a conchiuſione, queſto ſi dimanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell' uccellino.

§. V. *La favola del tordo, guardagli alle mani: ſignifica Eſſere i fatti contrarj all' apparenze, dall' apologo del tordo, che preſo, e vedendo lagrimare per caſo l' uccellatore, mentre agli altri ſchiacciava il capo, diſſe a' compagni, che 'l faceva per compaſſione; e uno replicò: Guardagli alle mani.* Lat. *crocodyli lachrymæ. Morg.* 28. 45. Palpate come Toma, i' vi ricordo, E giudicate alle man, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

§. VI. *Il lupo è nella favola. v.* LUPO §. XI.

FAVOLACCIA. *Peggiorat. di Favola. Cecch. Mogl.* 2. 1. Perchè ſi dicono l' anno le migliaia delle menzogne, e delle favolacce.

FAVOLARE. *Raccontar favole.* Lat. *fabulas narrare.* Gr. μυθολογεῖν. *Nov. ant.* 30. 1. Meſſer Azzolino avea uno ſuo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* Latino, ſignifica raccontar favole, o fole, o ſcrivere coſe favoloſe.

FAVOLATORE. *Raccontatore di favole.* Lat. *fabulator.* Gr. μυθολόγος. *Nov. ant.* 30. 1. Il favolatore incominciò a dire una favola d' uno villano.

FAVOLATRICE. *Femm. di Favolatore. Raccontatrice di favole.* Lat. *fabulatrix.* Gr. ἡ μυθολογῆσα. *Tratt. Viz.* Come ſi contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

FAVOLEGGEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Favoloſamente.* Lat. *fabulosè.* Gr. μυθικῶς. *Fior. Ital.* La qual favoleggevolmente ſi dice, che era d' oro.

FAVOLEGGIARE. *Favolare.* Lat. *fabulari, fabulas narrare.* Gr. μυθολογεῖν. *But. Par.* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o ſono compoſte della coſa vera, narrandola per altro modo, che non è, o della coſa falſa, fingendola eſſer vera. *Petr. canz.* 46. 3. Ov' è 'l favoleggiar d' amor le notti? *Dant. Par.* 2. Che ſon li ſegni bui Di queſto corpo, che laggiuſo in terra Fan di Cain favoleggiare altrui. *E* 15. Favoleggiava colla ſua famiglia De' Troiani, e di Fieſole, e di Roma. *Fav. Eſop. P. N.* Favoleggia l' Autore. *Paſſ.* 343. Come favoleggiando, ſcrivono i poeti. *Red. Vip.* 1. 73. Di cui Marziale ſcherzando favoleggiò. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare ec. ſignifica raccontare favole, o fole, o ſcrivere coſe favoloſe.

§. *Per far beffe, Schernire, Mettere in canzona. Lab.* 96. Come il ſuo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

FAVOLEGGIATORE. *Compoſitore, e Raccontator di favole.* Lat. *fabulator.* Gr. μυθολόγος, μυθογράφος. *Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec.

FAVOLESCA. *Quella materia volatile di fraſche, o di carta, o d' altra ſimil coſa abbruciata, che il vento leva in alto.* Lat. *quiſquiliæ volantes, pappi. Com. Par.* 4. Allora attutati ſono parimente il ferro, la terra, il rame, l' argento, e l' oro, e redutte quaſi in favoleſca, che ſia portata dal vento (*oggi Falaveſca, e forſe quivi è ſcorrezione*)

FAVOLESCO. *Add. Favoloſo, Di favola.* Lat. *fabuloſus.* Gr. μυθικός. *Com. Par.* 2. Sua materia amplificando, introduce una favoleſca opinione.

FAVOLICO. *V. A. Add. Favoloſo.* Lat. *fabuloſus.* Gr. μυθικός. *Com. Inf.* 9. Poi tocca la favolica offenſione, che fece Ercule a Cerbero.

FAVOLONE. *Favolatore, Raccontator di novelle, fiabe, e bugie.* Lat. *fabulator, fabuloſus.* Gr. μυθολόγος. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh non voglio Impegnar ſeco la mia fede, e ch'egli Cercando, mi trovaſſe un favolone. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone.

FAVOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo favoloſo, Fintamente.* Lat. *fabulosè.* Gr. μυθικῶς. *Com. Inf.* 14. La qual favoloſamente ſi dice, che facea diventare gli uomini animali. *Gal. Siſt.* 441. Tal diſperazione non traeſſe voi all' eſito, che ſi favoleggia del miſero Orlando, nè a quello, che forſe non men favoloſamente s' intende d' Ariſtotile.

FAVOLOSO. *Add. Che ha della favola, Che tien di favola.* Lat. *fabuloſus.* Gr. μυθικός. *Bocc. nov.* 20. 3. Si credono quello con dimoſtrazioni favoloſe potere, che eſſi non poſſono. *Petr. cap.* 2. Fra queſti favoloſi, e vani amori Vidi Aci, e Galatéa. *Red. Inf.* 6. L'alato cavallo di Perſeo, come quel favoloſo di Atlante di Carena, ec. *E lett.* 1. 403. Quello, che vanno ſcrivendo alcuni autori dello ſtomaco freddo, e del ſegato caldo, è un ſogno, una chimera favoloſa.

FAVOLUZZA, *e* FAVOLUCCIA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella.* Gr. μυθάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. E d'ogni favoluzza hanno ſentore. *Laſc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedanteſca, che teneſſe di predica, e di ſermone.

FAVOMELE. *Faumele.* Lat. *favus, favus mellis.* Gr. κηρίον. *Albert.* 138. O favomele, o dolcezza d' animo, e ſanità d'oſſa, che ſono le tue compoſte parole?

FAVONE. *Favo, Fiale.* Lat. *favus mellis.* Gr. κηρίον. *Mor. S. Greg.* Ionata figliuolo di Saul meritò d' udire la ſentenza della morte, ec. perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare guſtò il favone del mele.

FAVONIO. *Zeffiro.* Lat. *favonius, zephyrus.* Gr. ζέφυρος. *Pallad. F. R.* Se queſto vizio vi foſſe, meglio lo volgeremmo verſo Aquilone, o verſo Favonio. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tepido, e dolce diſpogliando in alto ec. *Ar. Fur.* 31. 85. Chi poteſſe contar, conteria ancora Ciò, che ſparge d'April Favonio, e Flora.

FAVORABILE. *Add. Favoreggiante.* Lat. *favens.* Gr. ἄνοος, ἀμενής. *Gal. Siſt.* 266. Diſcorrendo per gli effetti di natura s'incontrano ſempre coſe favorabili per l'opinion d'Ariſtotile, e Tolomeo.

FAVORABILMENTE. *Avverb. Favorevolmente.*

FAVORARE. *V. A. Favorire, Aiutare, Difendere, Proteggere altrui.* Lat. *favere.* Gr. συμπράττειν. *G. V.* 8. 58. 6. Amava i Fiamminghi, e per favorarli diſſe alla moglie ec. io temo, che il Re di Francia non riceva vergogna, e pericolo a queſta. *E* 8. 63. 1. E con queſto favorava i Fiamminghi ſuoi rubelli. *Libr. Am.* Quegli, che è favorato da' ſavi, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 9. Perch' ella favorò la prima gloria Di Iosuè.

FAVORATO. *Add. da Favorare.* Lat. *ſecundus, proſper.* Gr. εὐήμερος, εὐτυχής. *M. V.* 11. 18. Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia ne' foſſi rimaſono le ſcale (*cioè fortunata*)

FAVORATORE. *Che favora.* Lat. *fautor.* Gr. συμπράκτων. *G. V.* 9. 265. 1. Papa Giovanni ec. diede ultima ſentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera ec. ſiccome rubello di santa Chieſa, e favoratore, e ſoſtentator degli eretici.

FAVORE. *Grazia, che ſi conferiſce altrui, Protezione, Aiuto, Diſeſa, Dimoſtrazione di buona volontà.* Lat. *favor, ſtudium.* Gr. σπουδή. *Bocc. g. 2. f. 2.* Nel quale il favor loro verſo la Reina lietamente moſtravano. *E nov.* 29. 11. Ad eſſer-

ſer in lor favor ſi diſpoſe . *G. V.* 4. 21. 4. Aſſediò il detto Papa , e' ſuoi Cardinali , col favore de' Romani , in Caſtello sant'Angelo . *Dant. Par.* 11. Duo Principi ordinò in ſuo favore, Che quinci, e quindi le foſſer per guida. *Petr. cap.* 5. Tal venía contr'Amor, e'n sì ſecondo Favor del cielo . *Caſ. lett.* 18. Confidato ec. in V. Ecc. e nel favore, che ſperava da lei .

§. *Darla in favore , vale Sentenziare favorevolmente . E figuratam. Riſpondere ſecondo il deſiderio d'uno . Malm.* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore .

FAVOREGGIANTE . *Che favoreggia , Che favora* . Lat. *fautor , favens* . Gr. *Ἔυνοος , Ἐυμενὴς* . *Bocc. Introd.* 45. Potremmo dire la fortuna eſſere alla noſtra andata favoreggiante. *E Amet.* 78. Venere favoreggiante a' ſuoi ſoggetti ſtette preſente .

FAVOREGGIARE . *Favorare* . Lat. *favere* . Gr. *συμπράττειν* . *Din. Comp.* 2. 45. Iddio gli favoreggiava , il Papa gli aiutava , meſſer Carlo aveano per campione . *Bocc. Teſeid.* 1. 117. Venere giuſtamente a noi crucciata Col ſuo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 5. 1. Sempre favoreggiaro la città di Firenze . *M. V.* 8. 75. Come volle fortuna , che per li peccati de' popoli , ſovente favoreggia coloro , che a loro ſono flagelli di Dio . *Cron. Morell.* 295. Fummo molto ſerviti , e favoreggiati da Antonio d' Ottaviano Gherardini . *Serm. S. Ag. Cam. Rin.* La grazia , la quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano . *But.* Favoreggiandomi la divina bontà , la quale in queſto principio chiamo divotamente. *Maeſtruzz.* 2. 15. 5. Quaſi favoreggiandogli ne' peccati . *E* 2. 30. 7. Ma gli incendiarj degli altri luoghi debbonſi ſcomunicare con coloro , che gli favoreggiano , o conſigliano . *Ricord. Maleſp.* 145. Papa Innocenzio tornò d' oltremonti colla corte a Roma , favoreggiando a' fedeli Criſtiani di santa Chieſa . *Pallad. cap.* 1. A noi s' appartiene , ſe la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d' ogni lavorío di terra .

FAVOREGGIATO . *Add. da Favoreggiare . M. V.* 1. 74. E trovando la materia diſpoſta per lo biſogno del Re, e della Reina , e bene favoreggiata da meſſer Niccola detto , il mercato fu fatto . *E* 5. 42. Rimaſa la signoría di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle caſe de' grandi ec. *Mor. S. Greg.* 4. 29. Per la qual coſa molto più creſce la favoreggiata colpa .

FAVOREGGIATORE. *Fautore, Favoratore, Chi favoreggia* . Lat. *fautor* . Gr. *αὐδαςὴς* . *Libr. Am.* 15. Meritevolmente poſſa eſſer tenuto favoreggiatore , e compagno di quelli . *M. V.* 8. 86. Come eretici , e favoreggiatori dello ſciſmatico capitano di Forlì . *Com. Inf.* 10. Infino che viſſe , ſue favoreggiatore degli avverſarj della Chieſa . *Maeſtruzz.* 2. 54. Ma ſe ſono interdetti i favoreggiatori, ovvero i participanti nel peccato , non ſono nominatamente interdetti , ma in genere .

FAVOREVOLE. *Add. Che è in favore , e in aiuto altrui* . Lat. *propitius* , * *favorabilis*. Gr. *ἵλεως , ἐπήκοος* . *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la proccura , e le lettere favorevoli del Re ec. n' andò in Borgogna . *E nov.* 45. 5. Pregandolo , che a dovere il ſuo diſidero ottenere gli foſſe favorevole . *G. V.* 9. 317. 2. Erano favorevoli , e ſolliciti alla guardia della cittade .

FAVOREVOLMENTE . *Avverb. Con favore* . Lat. *favorabiliter* . Gr. *ἐπαὐδασμένως* . *Guid. G.* La qual coſa gl' Iddii favorevolmente promettano , e aiutando concedano . *Liv. M.* Il popolo riſpondeva favorevolmente .

FAVORIRE . *Favorare , Favoreggiare, Far grazia* . Lat. *favere* . Gr. *συμπράττειν* . *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Le guerre tra Mario , e Silla non furono quaſi per altro . Chi favoriva l'uno , chi l' altro ordine . *E ſtor.* 1. 254. Era da' ſavj ſtimato vile ; da chi lo favoriva detto corteſe . *Sagg. nat. eſp.* 36. I narrati avvenimenti , anzi di contrariare , favorivano mirabilmente la loro opinione. *Caſ. lett.* 6. La prego per la ſua bontà , che le piaccia d' udirlo , e favorirlo . *E* 8. Pregandola , che lo pigli a favorire . *Red. lett.* 1. 39. Quando V. sig. Illuſtriſs. ſe ne ſarà ſervito , potrà favorirmi di rimandarmelo .

FAVORITAMENTE . *Avverb. Lo ſteſſo , che Favorevolmente* . Lat. *favorabiliter* . Gr. *ἐπαὐδασμένως* . *Vit. Benv. Cell.* 192. Aggiunſe tutte le mie ragioni molto favoritamente .

FAVORITISSIMO . *Superl. di Favorito* . *Car. lett.* 2. 26. Monſignor Commendone cameriero di noſtro Signore , e favoritiſſimo del reverendiſſimo Legato . *Borgh. Rip.* 643. Un belliſſimo quadro di una Carità ha di ſuo meſſer Antonio Serguidi ec. segretario ec. favoritiſſimo del Granduca noſtro .

FAVORITO . *Che è in grazia , e favore d' alcuno ; e comunemente s' intende di Chi è in grazia de' grandi* . *Fir. diſc. an.* 18. Abbiti cura dalla invidia , la quale come palla di ſapone ſi mette ſotto i piedi de' favoriti , e de' grandi per farli ſdrucciolare , e caſcare dal luogo loro . *E nov.* 5. 237. Eſſendo ſtata innamorata, ec. d'un giovane Perugino, nobile , e ricco molto, e favorito grandemente di Gio: Paolo Baglione . *Bern. Orl.* 1. 7. 59. Mena quel tuo favorito , l'Alfrera , E ſe ti piace , mille in una ſchiera . *Red. Ditir.* 38. Vara , vara quella gondola Più capace, e ben fornita, Ch' è la noſtra favorita .

FAVORITO. *Add. da Favorire . Favorato, Favoreggiato . Fir. diſc. an.* 47. Si vendicò ben due volte contra' figliuoli ancora non nati di così bravo, e così favorito uccello. *Segr. Fior. decenn.* 1. Voi favoriti ſol dalla ragione ec. Teneſte ritto il voſtro gonfalone . *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Cavalier , cortigiani , Favoriti , onorati . *Red. lett.* 1. 397. Soggiungo ſolamente, che io ſarò il favorito nella perſona di queſto giovane .

FAVORITORE . *Favoreggiatore , Fautore* . Lat. *fautor* . Gr. *αὐδαςὴς* . *Dav. Sciſm.* 34. Morì ne' medeſimi giorni Guglielmo Uvarano Arciveſcovo di Conturbia , gran favoritore della Reina .

FAUSTISSIMO . *V. L. Superl. di Fauſto* . Lat. *fauſtiſſimus* . Gr. *Ἐυτυχέςατος* . *Mirac. Mad.* Traſſe l' opera a fauſtiſſimo fine .

FAUSTO . *V. L. Add. Fortunato , Proſpero , Felice* . Lat. *fauſtus , fortunatus* . Gr. *Ἐυτυχὴς* . *Dant. Par.* 14. Io conobbi Eſſo litare ſtato accetto , e fauſto. *But.* Fauſto, cioè felice .

FAUTORE . *Favoreggiatore* . Lat. *fautor* . Gr. *αὐδαςὴς* . *G. V.* 10. 3. 1. Caſtruccio ec. ſiſmatico , e fautore degli eretici . *M. V.* 7. 80. Fece ſopra la compagna il proceſſo, che avea fatto ſopra al capitan di Furlì , come ſuoi fautori . *But.* Tutti li Padri, che furono fautori del ſuocero, uccíſe, trovando contra a loro falſe cagioni . *Maeſtruzz.* 2. 39. Tutti coloro , che ordinano , e fanno contro alla libertà della Chieſa , ſono iſcomunicati co' loro fautori , ſiccome detto ſu .

FAUTRICE . *Femm. di Fautore* . *Ar. Fur.* 23. 92. Ma fren gli farà aver per altra via Fortuna, a' ſuoi deſii molto fautrice . *E* 27. 5. E l' altra moltitudine fautrice .

FAVULE . *Campo , dove ſieno ſtate ſeminate fave , e poſcia ſvelte* . Lat. *fabalia* . *Cr.* 3. 14. 2. Seminanſi (*i lupini*) ottimamente dopo ricolta nelle ſtoppie , ovvero favuli due volte arati . *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che per mezzo il favúl per diſpetto T' ho cacciato il buciacchio , e 'n ſu per l'aia (*quì metaf. diſoneſta*)

§. *Vale ancora Gambi delle fave ſvelti , e ſecchi* .

FAZIONATO. *Add. Diſpoſto, Situato, Formato . Libr. Aſtrol.* Per la qual coſa hae meſtier colui , che di queſta figura ſi vuole aiutare , che ponga mente nelle maniere di lei , com' è fazionata , e alla parte del cielo , in che ella ſtae . *Din. Comp.* 3. 77. Mezzano di perſona , bel parlatore , e ben fazionato . *Burch.* 2. 87. E fa , ſtu puoi , che ſia ben fazionato (*parla d' un cane*)

FAZIONE. *Statura , Effigie , Fattezze , Cera , Aria , Forma.* Lat. *forma , effigies , ſtatura , ratio* . Gr. *εἶδος* . *Sen. Piſt.* 90. La copertura della caſa volgendoſi cambierà fazione. *E* 88. Io vorrei , che come tutto 'l mondo ſi moſtra in una fazione , così tutta filoſofia ci poteſſe apparere ſimigliantiſſima al mondo (*il Lat. ha* facies *in amendue i luoghi*) *Nov. ant.* 7. 3. Il quale era di nobile fazione , ſtava con peritoſa faccia . *E nov.* 21. 2. Ditemi , diſſe lo 'mperadore , di che fazione, e di che guiſa era veſtito ? Meſſere, egli era canuto , e veſtito di vergato. *G. V.* 8. 78. 7. Come quegli, che era forte , e di fazione di corpo meglio fornito , che nullo criſtiano . *E* 12. 89. 4. Un' altra ne traſſe di nuova fazione , dove era una donna vecchia a ſedere , in figura di Roma (*cioè differente da quella*) *Teſ. Br.* 5. 9. L' aſtore è un uccello di preda ec. ed è di fazione , e di colore ſimigliante allo ſparaviere , ma è maggiore del falcone .

§. I. *Per Aggravio , Gravezza , Angheria* . Lat. *vectigal , tributum* . Gr. *τέλος* . *G. V.* 7. 149. 1. Recogli ſotto ſua signoría , faccendo loro pagare libbre , e fazioni .

§. II. *Per Quella ſorta di faccende , che dee far ciaſcuno per debito di ſuo uficio , ed in particolare ſi dice de i ſoldati* . Lat. *functio* . Gr. *ἔργον* . *Cap. Impr.* 6. Trattare , o diliberare alcuna delle fazioni di noſtra compagnía. *Mirac. Mad.* E del ſuo argento il francò da quella fazione.

§. III. *Per Fatto , e particolarmente d' arme* . *Fir. diſc. an.* 22. Altro è comandare il pane alla tal ora , e altro è comandare i vaſſalli alla tal fazione . *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder , ch' io voglia , che tu faccia Qualche gran fazion pericoloſa . *Bellinc. ſon.* 321. Non caval da fazion, da disfazione.

§. IV. *Per Setta , Parte* . Lat. *factio , partes* . Gr. *ςάσις* . *Zibald. Andr.* 23. Eſſendo in ſulla rocca , e udendo la fazione de' preſi pianſe sì forte , che ec. *Fir. Aſ.* 321. Or non fu egli per fraude , e per invidia d' una iniquiſſima fazione dannato , come corruttore della gioventù quello , il quale le imponeva il freno ? *Stor. Eur.* 1. 19. Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avverſarj.

§. V. *Uomo , o Gente da fazione , vale Uomo , o Gente atta al combattere* . Lat. *habilis armis* . *Stor. Eur.* 4. 83. Eſſendovi dentro il Re colla ſola famiglia ſua ſenza ſoldati , e ſenza altra gente da fazione . *E* 5. 102. Ed aveva egli trecento cavagli particolari , e trecento uomini da fazione.

FAZIOSO . *Aggiunto di chi è Autore di fazioni, o capo di parti* . Lat. *factioſus* . Gr. *ςαςιώδης* . *Tac. Dav. ann.* 16. 229. E oltre alla memoria di quel ſuo nome fazioſo, metteva per capo alle novità Lucio Silano. *Car. lett.* 2. 157. Per le traverſíe , che corrono di queſti tempi , e per quelle , che ſono fatte da certi fazioſi .

FAZZOLETTO . *Moccichino , Pezzuola* . Lat. *ſudariolum* . *Galat.* 86. Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in bocca ? *Fir. nov.* 3. 219. Quando ſarete al dirimpetto dell' uſcio noſtro , ſoffiatevi il naſo con queſto fazzoletto.

zoletto . *Belline. ſon.* 259. Colle riſa ſchernire i fazzoletti . *Malm.* 12. 12. Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto .

§. *Fazzoletto da collo , ſi dice a Quell' arneſe di velo , tela, drappo , o altro , che le donne ſi mettono al collo per coprirſi il petto* . Lat. *ſtrophium , ſtrophiolum* . Gr. ῥινόμαχθον . *Laſc. Geloſ.* 4. 12. Tantochè a fatica ebbi agio di tor queſto fazzoletto groſſo , e queſta candela . *Ambr. Bern.* 3. 2. Sarebbemi ec. neceſſario Un fazzoletto, che l' ho quì da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 3. Che ſe 'l ciuffo, e 'l collaretto Diſpregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete, e un fazzoletto.

F E

FE. *v.* FEDE .

FEBBRAIO . *Nome dell' ultimo meſe dell' anno ſecondo gli aſtronomi* . Lat. *februarius* . *G. V.* 9. 47. 4. Furono ſconfitti da' cavalieri del Re Ruberto , ch' erano in Colle , a dì 14. di Febbraio 1312. *Cr.* 12. 2. 1. Del meſe di Febbraio, e di tutti gli altri ſi può conoſcere la bontà, e la malizia del luogo abitabile . *Din. Comp.* 1. 10. Giano della Bella aſſai animoſo , e di buona ſtirpe ec. ſe ne ſe capo , e guida , e con l' aiuto del popolo , eſſendo nuovamente eletto de' ſignori , che entrarono a' dì 15. di Febbraio 1292. ec.

FEBBRE . *Calore eccеſſivo acceſo nel ſangue , e ne ſono di diverſe ſpezie , e hanno diverſi nomi , come Febbre continua , terzana , quartana , putrida , maligna , etica* . Lat. *febris* . Gr. πυρετός . *Bocc. nov.* 77. 68. Lei d' una fiera febbre , e degli altri accidenti guerirono . *Dant. Inf.* 25. Sbadigliava Pur come ſonno , o febbre l' aſſaliſſe. *E* 27. Così mi chieſe queſti per maeſtro A guarir della ſua ſuperba febbre . *Petr. ſon.* 284. Quale ha già i nervi, e i polſi , e i penſieri egri, Cui domeſtica febbre aſſalir deve . *Cr.* 5. 13. 11. Vale (*il ſugo delle mele*) alle lunghe febbri . *E cap.* 48. 10. Queſto ſciroppo valè al riſcaldamento, e aſciugamento delle febbri . *Fr. Iac. T.* 4. 32. 2. Dammi la febbre quartana, La continua , e la terzana , La doppia cotidiana Colla grande idropiſía . *Cron. Morell.* 362. Antoniotto mio figliuolo ec. diſſono le lettere , era malato di terzana , adeſſo aveva la continua , e due febbri flemmatiche . *Libr. cur. febbr.* La febbre intermittente non ſuol eſſere pericoloſa . *Boez. Varch.* 3. 8. Sappiate queſto ec. poterſi per un caldicciuolo d' una febbre terzana diſſolverſi . *Red. lett. Occh.* 6. Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. *Febbre acuta , vale Febbre pericoloſa , che in pochi giorni fa il ſuo corſo* . *Teſ. Pov. P. S.* 59. Se la febbre non è molto acuta, dagli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. Perchè Origilla ſua donna malata Era di febbre tanto acuta , e forte , Che condotta l' avea quaſi alla morte .

FEBBRETTA . *Dim. di Febbre* . Lat. *febricula* . Gr. πυρέτιον . *Libr. cur. malatt.* A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga . *Segn. Pred.* 6. 4. Una ſola febbretta baſta a rendere miſerabile il più fortunato Principe della terra .

FEBBRETTUCCIA . *Dim. di Febbretta* . *Libr. cur. febbr.* Simili febbrettucce lunghe vengono d'Autunno.

FEBBRETTUCCIACCIA . *Peggiorat. di Febbrettuccia* . *Libr. cur. febbr.* Fu una febbrettucciaccia , che durò molti meſi .

FEBBRICANTE . *Febbricitante* . Lat. *febricitans* . Gr. πυρέτων . *Fr. Giord. Pred. S.* Queſta è l' altra condizion della febbre ; ſe i febbricanti hanno ſete , l' effetto ſuo ſi è morte. *Fir. diſc. an.* 77. Non mangi V. M. carni malſane ec. come ſon quelle di coloro , che ſi ſon proferti innanzi a me , che a' ſani , non che a voi , che ſete febbricante , e pien di piaghe , farebbono danno.

FEBBRICARE . *Aver febbre* . Lat. *febricitare* . Gr. πυρέττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Il vangelo d' oggi contiene , come Criſto curóe la ſuocera di san Piero, che febbricava . *Vend. Criſt. Andr.* 1. Era molto tempo iſtato infermo, e malſano, e febbricava ogni díe .

FEBBRICELLA . *Dim. di Febbre* . Lat. *febricula* . Gr. πυρέτιον . *Vit. SS. Pad.* A Zozzima entróe una febbricella , e rimaſe nel moniſtero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri , ritornando gli uccide.

FEBBRICIATTOLA . *Febbricina.*

FEBBRICINA . *Dim. di Febbre* . Lat. *febricula* . Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* Il tiſico ha ſempre addoſſo una febbricina, che mai non lo laſcia.

FEBBRICITA', *e* FEBBRICITA' . *Il febbricitare , o Malattia di febbre* . Lat. * *febricitatio* . *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Coſui , ch' è atleta , o cacciatore , o d' altro Eſercizio ſimil vago, trabocca In gran febricità di male acuto.

FEBBRICITANTE . *Che ha febbre , Tormentato da febbre* . Lat. *febricitans , febriens* . Gr. πυρέττων . *Bocc. concl.* 6. Direm noi , perciocchè e' nuoce (*il vino*) a' febbricitanti , ch' e' ſia malvagio ? *Libr. cur. malatt.* Siccome appaiono in quello febbricitante , ch' hae apoſtema nel petto.

FEBBRICITARE , *e* FEBBRICITARE . *Eſſer compreſo , o travagliato da febbre* . Lat. *febre laborare , febrire* . Gr. πυρέττειν . *Vend. Criſt.* E continuamente ſi febricitava . *E più ſotto* : E queſto Imperadore Tiberio ſi era lungo tempo ſtato infermo , e malſano , e febricitava ogni díe . *But.* Egli doveva morire dalla infermità , che egli aveva , che aveva una poſtema nel capo , e però febbricitava .

FEBBRICONE . *Febbre grande , che dà alla teſta , e cagiona delirio* . Lat. * *cauſon* . Gr. καυσών .

FEBBRICOSISSIMO . *Superl. di Febbricoſo* . *Libr. cur. malatt.* Per eſperienza tutte l' arie maremmane ſono febbricoſiſſime.

FEBBRICOSO , *e* FEBBRICOSO . *Add. Febbricitante* . Lat. *febricns , febricitans* . Gr. πυρέττων . *Vend. Criſt.* E ſempremai era febbricoſo. *M. V.* 9. 107. E molti febbricoſi farnetici, ballando, e cantando morivano. *Cr.* 9. 65. 2. E quando ſon febbricoſi , ſi conoſcono in ciò , che ſon caldi al toccare . *Franc. Sacch. nov.* 20. In queſti due meſi di ſopra contati , ne' quali era già febbricoſo del male , che poi morío.

§. *Febbricoſo , talora vale Che induce febbre* . *Libr. cur. malatt.* Tutte le frutte autunnali ſono febbricoſe .

FEBBRIFUGO. *V. L. Medicamento per cacciar la febbre* . Lat. * *medicamen febrifugum* . Gr. πυρετὸ σβεστήριον . *Red. Oſſ. an.* 110. Quel famoſo febbrifugo Americano, che chiamaſi chinachina .

FEBBRILE . *Add. da Febbre , Di Febbre* . Lat. *febrilis* . *Cr.* In acqua cotte , il calor febbrile refrigerano , e la ſtomacazione , e l' enfiamento dello ſtomaco , *Segn. Criſt. inſtr.* 2. 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre ſolamente il calor febbrile ; vi concorre quel calor ancor naturale , che per altro dovrebbe fomentare ad eſſi la vita.

FEBBROSO . *Add. Febbricoſo , Febbricitante* . Lat. *febricitans , febriens* . Gr. πυρέττων . *Fir. Aſ.* 286. Così la difforme pallidezza degli occhi sbattuti , le ginocchia ſtracche , il ſonno interrotto , i tormentati ſoſpiri, e il trepidante polſo , febbroſa la moſtravano in ogni effetto.

FEBBRUZZA . *Febbricella* . Lat. *febricula* . Gr. πυρέτιον . *Volg. Raſ.* Si tramuta in quella febbruzza , che etica da' maeſtri fiſici s' appella .

FEBRICITA' . *v.* FEBBRICITA' .

FEBRICITARE . *v.* FEBBRICITARE .

FEBRICOSO . *v.* FEBBRICOSO .

FECCIA . *Superfluità , e Parte più groſſa , e peggiore , e Quaſi eſcremento di coſe liquide , e viſcoſe , Poſatura* . Lat. *fæx , ſedimentum* . Gr. ξύξ , ὑποστάθμη . *Pallad. Ott.* 12. Se la palma è inferma , ſcalzala , e mettile a' piedi feccia di vino vecchio . *Bocc. nov.* 62. 10. Il doglio mi par ben ſaldo , ma egli mi pare , che voi ci abbiate tenuta entro feccia.

§. I. *Per Eſcremento del ventre* . Lat. *ventris excrementum* . Gr. σκώρ . *Bocc. nov.* 68. 21. Tu dei ſtare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d' aſino . *Ar. Fur.* 33. 121. E molta feccia il ventre lor diſpenſa .

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartiteſi , hanno nella feccia de' vizj i miſeri viventi abbandonati. *E nov.* 98. 32. Io non ſon nato della feccia del popolazzo di Roma . *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare sì baſſamente, come la feccia del popolo minuto .

§. III. *In proverb. Imbottar ſopra la feccia , vale Arroger danno a danno ; ovvero Fare il ſecondo errore per riparare al primo* .

FECCIAIA . *Buco nel fondo del mezzule , dove ſi mette la cannella alla botte , e per lo quale ſi può trar la feccia* . *Cr.* 4. 41. 7. E fatto queſto , con una mazza feſſa , nel vaſo poſta, lungamente ſi rimeni, e più volte per di ſotto la fecciaia ſi tragga (*il Lat. ha* feſaria)

FECCIOSISSIMO . *Superl. di Feccioſo* . Lat. *ſordidiſſimus* . Gr. ῥυπαρώπιος . *Mirac. Mad.* Impelagato nel feccioſiſſimo pantano di luſſuria.

FECCIOSO . *Add. Pieno di feccia , Imbrattato di feccia* . Lat. *fæculentus* . Gr. τρυγώδης . *Queſt. filoſof. C. S.* Se queſta parte di ſotto tenebroſa , feccioſa , tempeſtoſa , ſi regge per l' anima razionale , tanto maggiormente quella macchina , region pura , è convenevole , che per eſſa ſi regga . *Bemb. Aſol.* 3. Così noi miſeri d' intorno a queſta baſſa , e feccioſa palla di terra mandati a vivere .

§. *Per metaf. Faſtidioſo , Lezioſo , Spiacevole , Importuno* . Lat. *difficilis , moroſus* . Gr. δύσκολος . *Bocc. nov.* 58. 5. A cui li modi feccioſi della nepote diſpiacevan fieramente . *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele ſi conſumava di nequizia , veggendo i modi feccioſi della moglie di Ugolino . *Varch. Suoc.* 2. 2. Se non che non può ſopportare più coteſti tuoi modi feccioſi.

FECONDAMENTE . *Avverb. Con fecondità* . Lat. *fœcundè* . Gr. πολυτόκως .

FECONDARE . *Fare fecondo , fertile , abbondante* . Lat. *fœcundare* . *Fr. Iac. T.* 3. 6. 18. Tu ſola n' hai le carte D' eſſerne fecondata . *Red. Inf.* 131. Ma perchè elle non erano ſtate fecondate da' maſchi, perciò non vidi mai naſcere coſa veruna (*parla dell' uova degl' inſetti*)

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 20. 7. O memoria valente ec. Ora ſenti il dolce invito , Di che tu ſe' fecondata . *Serm. S. Ag.* La noſtra madre vergine Maria fu eletta ſopra tutte le

te le altre creature, fecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

FECONDATO. *Add. da Fecondare. Red. Inf.* 151. Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall' uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.

FECONDATORE. *Che feconda. Buon. Fier.* 5.5.7. Può co i rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale, e uno spirito fecondatore ec.

FECONDEVOLE. *Add. Fecondo.* Lat. *fœcundus.* Gr. εὔτεκνος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che 'l piè s'inlappoli.

FECONDIA. *V. A. Fecondità, Rigoglio.* Lat. *luxuries, fœcunditas.* Gr. ὑλομανία. Cr. 11. 11. 1. Acciocchè la tosta sementa per fecondia delle male erbe non affoghi (*nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri T. non si trova questa v. leggendosi differentemente questo luogo*)

FECONDISSIMAMENTE. *Superl. di Fecondamente, Con fecondità.* Lat. *fœcundissimè.* Gr. πολυτοκωτάτως. *S. Ag. C. D.* Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Inf.* 51. Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

FECONDISSIMO. *Superl. di Fecondo.* Lat. *fœcundissimus.* Gr. πολυτοκώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

FECONDITA', FECONDITADE, *e* FECONDITATE. *Astratto di Fecondo; e si dice così d' animali, come d' erbe, e di piante.* Lat. *fœcunditas, fœracitas, fertilitas, ubertas, copia.* Gr. πολυτοκία. *Mor. S. Greg.* Non solo dice, che gli fossen tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l' animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Pallad. Marz.* 18. Lo inacquare fa diventare le mele acide, e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade, e feconditade. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

FECONDO. *Add. Fertile, Che genera, e produce abbondevolmente; contrario di Sterile.* Lat. *fœcundus, fertilis, fœrax.* Gr. εὔτεκνος. *S. Grisost.* Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio sacrato, e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Lab.* 325. L'avere avuto forze, che in loro vennono da principio da feconda prole (*cioè; nata di madre feconda*)

FEDE, *e* FE. *Una delle virtù teologiche.* Lat. *fides, persuasio,* Gr. πίστις. *Mor. S. Greg.* La fede è argomento di tutte cose, che non appariscono. *Albert.* 4. Fede è sustanza di cose da sperare, e argomento, e pruova di cose non appariscenti. *Dant. Inf.* 2. A quella fede, Ch' è principio alla via di salvazione. *E Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *G. V.* 12. 40. 3. Tralazione di signorie, e di sette, e apparimento d'alcuno profeta, e di nuovi errori a fede. *Coll. Ab. Isac.* 45. La fede è porta delle cose segrete, e imperciò, siccome gli occhi corporali sono per le cose sustanziali, così la fede hae gli occhi occulti per vedere li tesauri, che non si possono intendere.

§. I. *Per Religione.* Lat. *fides, religio.* Gr. εὐσέβεια. *G. V.* 1. 60. 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo la verace fede, e credenza di Iesù Cristo. *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede.

§. II. *Per la Religione Cristiana anche senza altro aggiunto, Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere, che l' anima d'un così valente, e savio, e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Pass.* 138. In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge.

§. III. *Per Fidanza.* Lat. *fiducia.* Gr. θάρσος. *Petr. son.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego. *Bocc. nov.* 44. 13. Questo non meritò l'amore, il quale io ti portava, e la fede, la quale io aveva in te. *E Amet.* 49. La terra sostenitrice di tutti gli affanni ancora intera, rotta da Saturno col ricurvo aratro, ricevette i nuovi semi, con diversi lavori prestati alla sua fede. *E Fiamm.* 4. 21. Auti ec. con fede le parole, e le lagrime riceveva. *Boez. Varch.* 1. *prof.* 4. Ma (o ribalderia!) essi prendono fede di tanto peccato.

§. IV. *Per Affetto, o Amore.* Lat. *fidelitas, benevolentia, amor.* Gr. ἔρως. *Bocc. nov.* 49. 12. Insieme con Federigo, che con somma fede le serviva, mangiarono il buon falcone.

§. V. *Per Lealtà, Promessa di lealtà.* Lat. *fides.* Gr. πίστις. *Dant. Inf.* 5. E ruppe fede al cener di Sichéo. *E* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *E Purg.* 16. Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò, che mi chiedi. *Petr. son.* 257. Rotta la fe degli amorosi inganni. *Bocc. nov.* 17. 45. Senza servare al suo amico, e signore fede, di lei s' innamorò. *E nov.* 25. 12. Ti prometto sopra la mia fe ec. che infra pochi dì tu ti troverrai meco. *E nov.* 29. 8. Non volendo della sua fe mancare, se 'l fe chiamare. *E nov.* 50. 15. Gettata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, e l'onor di questo mondo, lui ec. non s'è vergognato di vituperare. *G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fe, e leali tra loro. *Rim. ant, Guid. G.* 56. Fanno nel cielo gli occhi al mio cor scorta, Fermandol nella fe d' amor più forte. *Bemb. stor.* 3. 36. E gli abitanti, che con alcune condizioni si erano resi, rotta loro la fede, e in essa entrati rubarono.

§. VI. *Per l' Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi si rappresenta un par di mani congiunte insieme.*

§. VII. *Per credenza.* Lat. *fides.* Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 45. 16. E dando alle parole fede ec. teneramente cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 13. Cose, che torrien fede al mio sermone. *Petr. son.* 212. Ed udir cose, onde 'l cuor fede acquista. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il Duca Namo, ch' ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

§. VIII. *Di buona fede, posto avverbialm. vale Fedelmente.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bemb. stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

§. IX. *Per Testimonianza. Dant. Par.* 8. Ma d'esservi entro mi fece assai fede La donna mia. *Petr. son.* 205. E fa quì de' celesti spirti fede.

§. X. *Per Purità, Semplicità, Bontà, o simili, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza. Bocc. nov.* 30. 7. La giovane di buona fede rispose. *G. V.* 5. 4. 6. Fu semplice uomo, e di buona fede.

§. XI. *A fede, posto avverbialm. vale Fedelmente, Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comandò, che l'amassero a fede. *Nov. ant.* 101. 25. E se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.

§. XII. *Per modo di giurare si adopera colle particelle* A, *ovvero* IN, *o* PER *ec.* Lat. *ædepol, mediusfidius. Bocc. nov.* 15. 34. In fe di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro ec. *E nov.* 54. 4. In fe di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa, che ti piaccia. *E nov.* 96. 16. Ma che n'aveti, sozio, alla buona fe avestine sei? *Tav. Rit.* Ma per mia buona fe davanti che sia nona, io lo credo bene sapere. *E altrove*: Tristano rispuose: per la mia fede voi con meco insieme v'andremo, o vogliate voi, o no. *Fir. As.* 199. Alla fe alla fe, che egli si par bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Ar. Fur.* 35. 39. Ch' a fe ti giuro, Che in ciò pensai, che ognun fosse pergiuro. *E Supp.* 1. 1. Uditemi Per vostra fe, e tacete fin ch' io v' esplichi La cosa affatto. *E* 4. 8. Per vostra fe, venite andiamo al Principe. *E Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

FEDECOMMESSARIO, *e* FEDECOMMISSARIO. *Quegli, in chi va il fidecommisso.* Lat. *fideicommissarius. Maestruzz.* 2. 32. 1. Questo falla ne' legatarj, e fedecommessarj, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

FEDECOMMESSO, *e* FEDECOMMISSO. *Sust. Una certa ultima volontà, nella quale si dà l' eredità all' instituto, sotto la fede di restituirla al sostituto; e si dice anche così l' eredità suddetta, e gli effetti fidecommissi,* Lat. *fideicommissum.* Gr. πεπιστευμένον.

FEDECOMMESSO, *e* FEDECOMMISSO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *fideicommissus.* Gr. πεπιστευμένος. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ma questo falla ne' legatarj, e fedecommessarj, i quali testimoniano *in causa testamenti*, quando si determina dell' eredità, ma non delle cose legate, e fedecommesse.

FEDECOMMETTERE, *e* FEDECOMMITTERE. *Commettere all' altrui fede, Indurre fidecommisso.* Lat. *fideicommittere.* Gr. πιστεύειν.

FEDECOMMISSARIO. *v.* FEDECOMMESSARIO.

FEDECOMMISSO. *v.* FEDECOMMESSO.

FEDECOMMITTERE. *v.* FEDECOMMETTERE.

FEDEDEGNO. *Degno di fede.* Lat. *fide dignus.* Gr. ἀξιόπιστος. *Bocc. introd.* 8. Quantunque da fededegno udito l'avessi.

FEDELE. *Sust. Termine feudale; Suddito, Vassallo, detto così dal giuramento di fedeltà, e d' ubbidienza, che presta al suo signore.* Lat. *cliens.* Gr. ἀρχόμενος. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'uno signore, che teneva sua terra ec. *G. V.* 4. 25. 1. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete, non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele degli due giganti. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Ma pur ne' contratti Latini, si vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 520. Fedele pare, che importasse quelli, che sotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati, e questa chiamavano fedeltà; alcuni giureconsulti vogliono, che fedeli siano specialmente gli obbligati a' Principi, ma io credo, che egli sentano d' ogni sorta di principato, o signoría picciola, o grande.

§. *Per Cristiano, o Che tenga la vera fede di Cristo. Dant. Par.* 26. E quel che spera ogni fedel, com' io. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con giudeo, o con pagano, nullo è allora il matrimonio.

FEDELE. *Add. Che osserva fede, Leale, Fido.* Lat. *fidelis, fidus.* Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 69. 4. Li beneficj, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente, e fedele. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per se foro. *Petr. son.* 244. In dubbio stato sì fedel consiglio (*cioè buono, e sicuro*) *E canz.* 49. 6. D' ogni fedel nocchier fidata

gui-

guida : *Guid. G.* Correndo il percoſſe di traverſo, e ſe non foſſero le fedeli armi, ſanza dubbio l'avrebbe morto.

§. I. *Talora, ancorchè add. ha forza di ſuſt. Dant. Inf.* 2. E diſſe : ora abbiſogna il tuo fedele Di te. *Petr. ſon.* 297. Fedel mio caro, aſſai di te mi duole (*e ci s' intende, o amante, o amico, o ſervidore, o ſimili*)

§. II. *Per Criſtiano, e Che tenga la vera fede di Criſto. Ar. Fur.* 14. 69. Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire.

FEDELISSIMAMENTE. *Superl. di Fedelmente.* Lat. *fidelissimè, optimâ fide.* Gr. πιστότατα. *Fir. Aſ.* 2. 57. Ti ſono ſempre per ſervire fedeliſſimamente. *Bemb. ſtor.* 3. 37. Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedeliſſimamente ſtato ſervito. *Varch. Lez.* 115. Allegheremo in pro, e contra fedeliſſimamente tutto quello, che ci ſovverrà ſopra tale materia.

FEDELISSIMO. *Superl. di Fedele.* Lat. *fidelissimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. introd.* 25. I cani medeſimi, fedeliſſimi agli uomini, fuori delle ſue proprie caſe cacciati, per li campi ec. ſe n'andavano. *E nov.* 94. 13. Ha in caſa un ſuo buono, e fedeliſſimo ſervidore. *Fir. diſc. an.* 60. Una ſingolar prudenza accompagnata da una fedeliſſima affezione. *Bemb. Aſol.* 2. Quelli, che più ſpeſſo ci ſogliono eſſere, di loro, e conſervadori fedeliſſimi, e doleiſſimi renditori. *Caſ. lett.* 23. Per la loro ſingolar pietà verſo queſta santa Sede, e verſo tutti noi ſuoi fedeliſſimi ſervidori.

FEDELITA', FEDELITADE, *e* FEDELITATE. *Fedeltà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πίστις. *Maeſtruzz.* 2. 41. Di queſti vaſſalli, diſſe Ugo, che ſono aſſoluti dal ſervigio, e dalla fedelità, mentre che il signore loro è iſcommunicato. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 11. Poichè fedelitate In te è riſplendente.

FEDELMENTE. *Avverb. Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente conſigliato. *G. V.* 1. 1. 2. E però fedelmente io inarrerò per queſto libro, in piano volgare (*cioè con verità*) *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice, che l' uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

FEDELTA', FEDELTADE, *e* FEDELTATE. *Oſſervamento di fede, Lealtà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 67. 13. Ma ſe vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoſcere, tu puoi leggiermente. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chieſa. *E* 6. 22. 1. Si teneano alla fedeltà, e ubbidienza di santa Chieſa. *E* 10. 160. 3. Giurarono la fedeltade perpetua del comune.

FEDERA. *Sorta di panno d' accia, e bambagia, del quale ſi fanno i guſci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. Cont.* Pagò in Proenza in una federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea ſuo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche ſei federe.

§. *Federa, diciamo anche a quella Sopraccoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guiſa di ſacchetto, nella quale ſi mettono i guanciali. Bellinc.* 252. Non dite più, Teſeo faceſſe male, Per amare una federa ec. Mal fa chi s' innamora del guanciale. *Libr. Son.* 141. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa, e 'l ciliccio.

FEDERETTA. *Dim. di Federa. Caſ. lett.* 86. Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabiliſſima.

FEDIMENTO. *V. A. Ferimento, Il ferire.* Lat. *vulneratio, ſauciatio.* Gr. τῶμα. *Declam. Quintil. P.* Ma ſe per la ventura i fedimenti dell' unghie, e i tormenti mi muteranno.

FEDIRE. *V. A. Ferire.* Lat. *ferire, vulnerare, ſauciare.* Gr. πεπώσκειν. *Bocc. nov.* 1. 8. Più volte a fedire, e ad uccidere uomini ec. ſi trovò. *E nov.* 43. 14. Laonde ella fu per mettere un grande ſtrido, temendo d' eſſer fedita. *Teſ. Br.* 5. 30. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiſcono i padri, e fediſconlo coll' ali per mezzo 'l volto. *G. V.* 5. 35. 4. Non inteſero, ſe non a romper le ſchiere co' petti de' deſtrieri, ſenza fedir colpi (*cioè : menar colpi*)

§. *Fedir torneamento, vale Gioſtrare.* Lat. *Trojam ludere, haſtis decertare. Nov. ant.* 61. 4. Il torneamento fedío. *E nov.* 57. 2. In queſta domanda ſia per voi chieſta grazia, che un ſolo torneamento laſci fedire.

FEDITA. *V. A. Ferita.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα. *Bocc. nov.* 40. 11. Piacque alla donna il conſiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. *Com. Purg.* 29. Le fedite di colui, che ama, ſon medicine, e li baci di colui, che odia, ſono morſi di ſerpenti velenoſi. *Volg. Meſ.* E' profittevole medicina, e ſperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che ſono faticoſe a ſaldare, e malagevoli.

FEDITA', FEDITADE, *e* FEDITATE. *V. L. Bruttura, Sporcizia.* Lat. *fœditas.* Gr. μιαρία. *Com. Inf.* 11. Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere. *Albert.* 32. Margine della coſcienza reputa per fedità. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 3. Guardando in quello ſpecchio Vidi la mia eſſenza, Ch' era ſenza fallenza, Piena di feditade.

FEDITO. *V. A. Add. da Fedire.* Lat. *vulneratus, ſauciatus.*

§. *E in forza di ſuſt. per la Perſona fedita.* Lat. *ſaucius.* Gr. τραυματίας. *Bocc. nov.* 17. 24. Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito inſieme diſceſe in terra ec.

FEDITORE. *V. A. Feritore.* Lat. * *ſauciator, vulnerator.* Gr. ὁ πεπώσκων. *Teſ. Br.* 5. 11. Sappiate, che tutti gli uccelli feditori ſon di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace.

§. *E per Una ſpezie di ſoldati. G. V.* 11. 133. 4. Feciono due ſchiere, l' una di 1200. cavalieri per feditori. *M. V.* 7. 15. E queſta ſchiera dovea percuotere appreſſo i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25. E particularmente la ſchiera de' feditori, che era tutta de' più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s' io non vi vedeſſi ancora con molta mia maraviglia degli attempati.

FEDO. *V. L. Add. Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente.* Lat. *fœdus.* Gr. αἰχρὸς. *Dant. Inf.* 12. Da tutte parti l' alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda, e brutta valle infernale.

FEGATELLA. *Erba.* Lat. *hepatica, lichen.* Gr. λειχήν. *Cr.* 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, è fredda, e ſecca nel primo grado, ed è erba, che creſce ne' luoghi acquidoſi. *Ricett. Fior.* Recipe ſugo d' endivia, di fegatella una libbra ec. chiariſci a fuoco, ed aggiugni ec. *M. Aldobr. P. N.* 165. Epatica, cioè fegatella, ſi è fredda, e ſecca nel primo grado.

FEGATELLETTO. *Dim. di Fegatello. Piccolo fegatello. Laſc. Pinz.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola.

FEGATELLO. *Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del ſuo animale. Morg.* 18. 125. Del fegatel non ti dico niente, Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 57. Veder vorrei omai, che i fegatelli Mutaſſino altra guiſa, o nuova foggia, Ch' i' non poſſo patir più di vedelli. *Fir. Aſ.* 19. E nel cadere io reſtai di ſotto rinvolto, e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il conte dette in terra uno ſtramazzo, Trovaſi involto come un fegatello, In quello ſtante, che la rete il preſe.

FEGATO. *Una delle viſcere principali del baſſo ventre dell' animale, dove, ſecondo i moderni anatomici ſi ſepara, e alberga il fiele.* Lat. *jecur, hepar.* Gr. ἧπαρ. *But. Inf.* 1. Il cuore è fonte dello ſpirito, ſiccome il fegato è fonte del ſangue. *Paſſ.* 361. Quando il fegato foſſe riſcaldato, o oppilato, ſogna la perſona d' eſſer riſcaldata di febbre. *Teſorett. Br.* 4. 2. Se fegato di bue non lo guariſce. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchiſſimo cervo.

FEGATOSO. *Chi ha nella faccia del ribollimento con puſtule roſſe proveniente da ſoverchio calore di ſangue. Libr. cur. malatt.* I fegatoſi uſino la bevanda del ſugo della lente paluſtre.

FELCE. *Erba nota, delle qualità della quale v. Matt.* Lat. *filix.* Gr. πτέρις. *Cr.* 2. 20. 5. Conſidererai ec. s' egli è veſtito di felci, o di gramigna, o di ſpine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce, e la gramigna ſi vincono coll' arare. *Pallad. cap.* 9. E ſe porrai ſopra eſſe paglia, o felci, non verrà mai l' omore della calcina a eſſe. *Alam. Colt.* 1. 25. Faccia di ſtoppie ancor, faccia di felci Sovra 'l duro terren coverchio, e letto. *Caſ. ſon.* 52. A veſpro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio, o felce Sventurata, che frutto non produce.

FELCEQUERCINA. Lat. *dryopteris, filix querna.* Gr. δρυοπτέριον. *Cr.* 6. 93. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e ſecco nel ſecondo ec. e volgarmente s'appella felcequercina.

FELCIATA. *Giuncata.*

FELE. *Lo ſteſſo, che Fiele.* Lat. *fel.* Gr. χολή. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 26. Se il ſenſo altro diletto vuol ſentire, Fele, ed aceto ſiali dato a bere.

FELICE. *Add. Proſpero, Benavventurato.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *But.* Felice è colui, che ha lo deſiderio ſuo quietato, ſicchè niente deſideri più, ma ſtia contento a quel, che egli ha. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge. *Arrigh.* 45. O beato colui, il quale non fu mai felice, perocchè dalla proſperità ſola procede il dolore. *Bocc. nov.* 3. 2. La ſciocchezza ſpeſſe volte trae altrui di felice ſtato, e mette in grandiſſima miſeria. *Petr. ſon.* 207. O felice eloquenza, o lieto giorno. *Buon. rim.* 18. O felice quel dì, ſe queſto è certo, Ferminſi in un momento il tempo, e l' ore, E 'l ſol non ſegua più ſua antica traccia.

FELICEMENTE. *Avverb. Con felicità, Proſperamente, Benavventuroſamente.* Lat. *feliciter, proſperè, fauſtè, fortunatè.* Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 70. 7. Così amando i due compagni, l' uno più felicemente, che l' altro. *Fir. Aſ.* 145. Congiugnendo te donna con uomo, felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze.

FELICISSIMAMENTE. *Superl. di Felicemente.* Lat. *felicissimè.* Gr. εὐτυχέστατα. *Segr. Fior. Cliz. prol.* Il figliuolo la preſe per donna, e con quella gran tempo felicisſimamente viſſe. *Varch. Ercol.* 253. De' quali ci ſerviamo felicisſimamente. *Circ. Gell.* 1. 31. Quando pure manca delle coſe nel luogo, dove noi ſiamo, ce n' andiamo in un altro felicisſimamente.

FELICISSIMO. *Superl. di Felice.* Lat. *felicissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Ambr. Coſ.* 2. 1. Anzi ſarete felicisſimo. *Red. eſp. nat.* 79. Il Zacuto Portugheſe fa teſtimonianza indubitata di averle provate con felicisſimo ſucceſſo.

FELICITA', FELICITADE, *e* FELICITATE. *Bene perfetto, e ſufficiente, che appaga, Beatitudine umana, Proſperità, Benavventuranza.* Lat. *felicitas.* Gr. εὐδαιμονία. *Libr. Sent. Arr.* Felicità ſi è un atto, che procede da perfetta virtù dell' anima, e non del corpo. *Bocc. nov.* 98. 31. Il quale ſopra ogni ſua felicità, e più che la propria vita l'amava.

mava . *Teſ. Br. 6. 29.* La felicità non è coſa da eleggere per altrui , ma per se medeſimo , come la ſanitade. *Dant. Purg. 17.* Altro bene è , chè non fa l' uom felice , Non è felicità , non è la buona Eſſenzia d' ogni ben frutto, e radice.. *Amet. 100.* Io, ſanza me, grand'ora dimorai In non provata mai felicitate .

§. *Per Ventura , Succeſſo fortunato . Sagg. nat. eſp. 97.* Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile .

FELICITANTE . *Add. Che felicita* . Lat. *felicem reddens* . Gr. *εὐδαιμονίζων* . *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui con parole cotanto dolci , e d' amore , che ſi potevano dire veramente felicitanti .

FELICITARE . *Fare felice* . Lat. *felicem reddere* . Gr. *μακαρίζειν* . *Dant. Par. 13.* Felicitando ſe di cura in cura. *Montem. ſon. 22.* Svelta è nel monte , ove ſperar ſolea Felicitarmi in le mortali ſpoglie .

FELICITATORE . *Verbal. maſc. Che felicita* . *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono Dio felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE . *Femm. di Felicitatore* . *Zibald. Andr.* La compaſſione divina ſi ée noſtra ſola felicitatrice.

FELLE . *V. L. Fiele* .

§. *Per metaf. Dant. Par. 4.* Tratterò quella , che più ha di felle . *But. ivi :* Più ha di felle , cioè più ha di veleno, e di amaritudine .

FELLO . *Add. Malvagio , Ingiuſto , Empio , Di mal talento , Scellerato* . Lat. *improbus , impius , ſceleſtus* . Gr. *πονηρός* . *But. Inf. 21. 1.* Fello è colui, che penſa di mal fare ad altrui . *Dant. Inf. 8.* Che gridava: or ſe' giunta anima fella. *E 17.* E da lungi ſi pone Dal ſuo maeſtro diſdegnoſo , e fello .. *E 21.* Ma e' gridò : neſſun di voi ſia fello . *Petr. canz. 34. 2.* S' il diſſi , cielo , e terra , uomini , e Dei Mi ſian contrarj , ed eſſa ognor più fella . *M. Aldobr.* Chi gli ha infuori , e groſſi , ſi è fello , e gran parlatore . *Varch. Ercol. 294.* Quanto ſarebbe non ſolamente folle , ma fello ſentimento ec. *Buon. rim. 25.* O donna ſovra l' altre belle bella , Come può chi t' onora , adora , e ſerve Farti ſchiva , ſugace , altera , e fella ?

FELLONE . *Accreſcit. di Fello* . Lat. *crudelis , dirus* . Gr. *πονηρός* . *Bocc. nov. 47. 11.* Fieramente divenuto fellone , appena d' ucciderla ſi ritenne . *Guitt. lett. 3.* Fragella donque noi , come fellon cavallo pro cavaliero . *G. V. 11. 40. 2.* Della qual promeſſa fallì , ſiccome fellone , e traditore . *E num. 3.* Che s' aveva conceputo con diſordinata , e fellone covidigia . *Teſ. Br. 2. 41.* Saturno , il quale è di ſopra tutti , è crudele , e fellone , e di fredda natura. *Dittam. 2. 1.* L' ira raccoglie , e diventa fellone . *Dav. Sciſm. 61.* Fellone , che comprende ladronecci , omicidj , e altre lordure.

FELLONESCAMENTE . *Avverb. Con fellonía* . Lat. *crudeliter , improbè* . Gr. *πονηρῶς* . *Paol. Oroſ.* Felloneſcamente penſarono di pigliare la ſignoría . *Pecor. g. 25. nov. 2.* Come il Re ebbe letta la lettera , s'adirò fortemente , e felloneſcamente diſſe ec.

FELLONESCO . *Add. Di fellonía , Pieno di fellonía* . Lat. *crudelis , impius , improbus* . Gr. *πονηρός , κακός* . *M. V. 3. 40.* Come poi per grande , e felloneſco ardire gli venne fatto . *Coll. SS. Pad.* Nata ſubitamente la confuſione de' linguaggi , coſtrinſe l' opera , che i maladetti , e felloneſchi uomini aveano preſo ardimento di fare . *Tav. Dic.* Per tutte queſte ragioni , che io ho dette a quella affamata , e felloneſca oſte , che t' aſpetta . *Dic. Div.* Or ten' andrai , Catellina , per tutte queſte cagioni , alla felloneſca, ed empia battaglia , con ſomma ſalute del comun di Roma , e con morte , e diſtruggimento di te .

FELLONESSA . *Femm. di Fellone* . Lat. *crudelis , impia* . *Liv. M.* La figliuola felloneſſa , e peſſima ſcalpitò il corpo del ſuo padre . *E appreſſo:* Ancora è chiamato quel luogo, la ruga felloneſſa, ch'ella fece il corpo del ſuo padre a' piè de' cavalli affollare , e ſcalpitare .

FELLONÍA . *Mala volontà , Scelleratezza , Peccato* . Lat. *perfidia , ſcelus , flagitium* . Gr. *πονηρία* . *Arrigh. 54.* Tu ec. vie più ardita nelle felloníe . *E appreſſo* : Poni modo alla fellonía , ponvi modo , o perfida . *G. V. 11. 44. 5.* Il traditor Maſtino , giovane di età , e più di ſenno , e fellonía , e traſcotato , e ambizioſo . *Dant. Par. 16.* Sovra la porta, ch' al preſente è carca Di nuova fellonía , di tanto peſo . *Com. Inf. 15.* L' uno , e l' altro fan fellonía , e di mala morte muoiono . *Gr. S. Gir. 10.* Quelli , che le ſue fellonía dirà , e l' abbandonerà , miſericordia troverrà verſo Iddio , e Dio lo monderà di tutte le ſue felloníe . *Albert. 2.* Da coſtrignere è la lingua , che non parli fellonía . *E 31.* Guadagnare l' oro per guerra è fellonía , e per mare è pericolo, per falſitade è vituperio . *E 42.* Non ſono da fare (*le battaglie*) con fellonía, che diſſe Seneca , non è da vendicare fellonía con fellonía . *Declam. Quintil P.* Manifeſta diſcernenza della ſua fellonía diſſe nel ſeguente díe .

FELLONISSIMO . *Superl. di Fellone* . Lat. *ſceleſtiſſimus* . Gr. *πονηρότατος* . *Tac. Dav. ſtor. 4. 329.* I vincitori armati per la città , con felloniſſimo animo davano addoſſo a' vinti .

FELLONOSAMENTE . *Avverb. Felloneſcamente* . Lat. *crudeliter , improbè* . Gr. *πονηρῶς* . *G. V. 7. 65. 2.* Fellonoſamente gli diſfidò a morte loro , e i loro figliuoli. *Ricord. Maleſp. 211.* Fellonoſamente gli diſfidò lo Re a morte . *Liv. M.* I quali più fellonoſamente ſi combatterebbono .

FELLONOSO . *Add. Pieno di fellonía* . Lat. *ſceleſtus , impius , perfidus* . Gr. *πονηρός , ἀσπονδος* . *G. V. 11. 44. 6.* Avveggendoſi perciò tardi della fellonoſa intenzione del disleale Maſtino . *Liv. M.* Perocchè egli aveano impreſa fellonoſa guerra .

FELLOSO . *V. A. Cattivo , Fello* . Lat. *improbus , impius* . Gr. *πονηρός , κακός* . *Zibald. Andr. 106.* I fanciulli , che naſcono felloſi , ſono nati in 700. punti in ſegno di Virgo .

FELPA . *Drappo di ſeta col pelo più lungo del velluto ; e ſi prende anche per la Veſte dello ſteſſo drappo* . *Alleg. 235.* Non ho la felpa , riſpond' io , ſon vile .

FELTRARE . *Sodare il panno a guiſa di feltro* .

§. *E Feltrare , ſi dice de' liquori , quando con un panno piegato a guiſa di ſifone ſe ne cava la parte più ſottile* . *Art. Vetr. Ner. 1. 3.* Si feltrino queſte liſcíe , e feltrate ſi laſcino ſtare in catinelle ec. poi ſi tornino a feltrare di nuovo .

FELTRATO . *Add. da Feltrare* . *Art. Vetr. Ner. 1. 3.* Si feltrino queſte liſcíe , e feltrate ſi laſcino ſtare in catinelle ec. *E 2. 44.* Svaporare queſt' acqua feltrata , e ſeparata dalla terreſtreità del ſale .

§. *Per Faſciato , o Coperto di feltro* .. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Si ſcorgon quatti , e zitti , i piè feltrati , Far lor fuochi negli orci .

FELTRELLO . *Piccolo feltro* . *Morg. 18. 133.* E levane , e calcetti di feltrelli , Che fanno, quando io vo , ch' ognun aſſorde .

FELTRO . Lat. *coactile villum* . *But. Inf. 1.* Feltro è panno compoſto di lana compreſſa inſieme , e non teſſuto con fila . *G. V. 5. 29. 3.* Il quale in ſu un povero feltro fu levato Imperadore .

§. *Feltro , ſi dice anche a Mantello , o Gabbano fatto di feltro , da far viaggio* . *Alleg. 131.* In compagnía di più ſorte animali Ripoſa , e fa degli abiti coltrone , E capezzal di feltro, e di ſtivali. *Cecch. Servig. 4. 4.* Ha ancor recato Neri il feltro . *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Color , che di quei feltri fer la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno .

FELUCA . *Sorta di nave aſſai piccola* . Lat. *curſoria navis* . *Segn. Mann. Ott. 12. 1.* Come farebbe un galeone incalzato da una feluca ſull' oceano .

FEMINA . *v.* FEMMINA .

FEMINEO . *v.* FEMMINEO .

FEMINILMENTE . *v.* FEMMINILMENTE .

FEMMINA , *e* FEMINA . *Quell' animale , che concorre alla generazione col maſchio ; e più ſpezialmente ſi uſa per Donna* . Lat. *femina , mulier* . Gr. *θήλεια* . *Cron. Vell. 12.* Il detto Mico ebbe un figliuolo maſchio, e tre femine . *Bocc. nov. 19. 9.* E tu medeſimo di', che la moglie tua è femmina . *Teſ. Br. 1. 13.* Iddio fece Adam , ma la femmina fu fatta della coſta dell' uomo . *Petr. ſon. 150.* Femmina è coſa mobil per natura . *Amm. ant. 35. 1. 4.* Che altro è femmina, ſe non nimichevole amiſtà , non ſuggevole pena , neceſſario male , naturale tentazione , domeſtico pericolo, dilettevole dannaggio , natura di male dipinta per color di bene ? *E 35. 1. 9.* Alla femmina diede natura animo a male inchinevole , e a nuocere ammaeſtrò il ſuo petto , ma negolle la forza . *G. V. 12. 51. 2.* E più baroni , e altri fece mettere in prigione , e due femmine , la maeſtreſſa della Reina , e dama Ciancia Campana . *Albert. 23.* Con lagrime mette guato quando la femmina piagne . *Dant. Inf. 4.* Le turbe , ch' eran molte, e grandi D'infanti , e di femmine , e di viri . *But.* Alcuna volta è la femmina sì adornata , ch' ella s' avviſa più per gli ornamenti, che per la bellezza della perſona. *Taſſ. Ger. 19. 84.* Femmina è coſa garrula, e fallace, Vuole, e diſvuole, è folle uom, che ſen' fida .

§. I. *Talora in ſignific. di Moglie ; ſiccome uomo ſi dice per marito* . Lat. *uxor , conjux* . Gr. *γυνή* . *Nov. ant. 65. 4.* E quelli, che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, diſſe colla femmina ſua. *Tav. Dic.* Tre coſe cacciano l'uomo fuor di caſa , la caſa mal coperta , il fummo, e la ria femmina .

§. II. *Talora ſi diſſe Femmina di mondo , o mondana , o comune , o di partito , per Meretrice* . Lat. *meretrix* . Gr. *ἑταίρα* . *Bocc. nov. 72. 10.* Credete voi fare a me, come voi faceſte alla Biliuzza ? ec. ch' ella n' è divenuta femmina di mondo . *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune . *G. V. 12. 8. 8.* Fece fare il luogo comune delle femmine mondane . *M. V. 6. 56.* Nel quale ſi trovarono 2500. barbute bene montate, e bene in arme ec. e femmine di mondo , e bordaglia da carogna più di 6000. *Paſſ. 76.* Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla ſua fanciullezza, per colpa della diſoneſta madre , ſpuoſe il corpo ſuo a peccato . *Varch. Suoc. 1. 2.* Non ſai tu come fanno le femmine di partito ?

§. III. *E talora ſi trova Femmina ſenz' altro aggiunto per Femmina comune , o di mondo , ec.* *Segr. Fior. Mandr. 2. 6.* Io non vo' fare la mia donna femmina , e me becco. *Laſc. Sibill. 1. 1.* Potrebbe anche ſviarſi dietro alle femmine .

§. IV. *Talora per ſimilit. in alcuni arneſi ſi chiama Femmina Quello , che ne riceve un altro in ſe , come nello ſtrumento della vite la parte vota, detta Chiocciola, che riceve la vite , ſi chiama Femmina* .

§. V.

§. V. *E Chiave femmina, ſi dice Quella, che riceve in ſe l' ago della toppa, e del ſerrame.*

§. VI. *Femmina, parimente fra le bandelle ſi dice Quella, che vota riceve l' ago della compagna, o dell' arpione; e così di molti altri arneſi, e ſtrumenti.*

§. VII. *Talora pur per ſimilit. ſi diſtinguono l' erbe, e le piante in femmina, e maſchio.* Cr. 4. 4. 6. Ed è un' altra maniera (*d' uva*) che garganega è detta ec. la femmina è molto fruttiſera, e la maſculina niente vale.

§. VIII. *In proverb. indicante il ritroſo, e difficile naturale delle femmine. Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole ſprone, buona femmina, e mala ſemmina vuol baſtone. *Franc. Sacch. nov.* 86. Comechè uno proverbio dica: buona femmina, e mala femmina vuol baſtone.

FEMMINACCIA. *Peggiorat. di Femmina.* Lat. *mala mulier.* Gr. *πονηρὰ γυνή. Fr. Giord. Pred.* Domandatene a quella femminaccia di mondo, che morío. *Car. lett.* 1. 20. Una ciccantona di quei paeſi, ſucida, ciacca, rancida, la più cencioſa, e la più orſa femminaccia, ch' io vedeſſi mai.

§. *Per Femmina grande, e groſſa. Bocc. nov.* 79. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 202. Oltre all' aver mal diſpoſte tutte le figure, ha meſſo innanzi una gran femminaccia ignuda, che moſtra tutte le parti di dietro.

FEMMINACCIOLO. *Vago di femmine, Che ſta volentieri fra le femmine, Effeminato.* Lat. *mulieroſus, effeminatus.* Gr. *γυναμανὴς. Sen. Piſt.* Perchè 'l coraggio diventa appoco appoco ſemminacciolo. *Paſſ.* 135. Non iſtruffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Fr. Iac. Ceſſ.* Sapeva ben lo 'ngegnoſo uomo, che 'l male dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e aſſottiglia il corpo ſoggetto a carnalità.

FEMMINALE. *Add. Femminino.* Lat. *femininus, femineus.* Gr. *θηλυκός. Com. Par.* 15. Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale (*cioè: ſono il ceppo della tua caſa*)

FEMMINELLA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *femella.* Gr. *γυνάριον, θηλύδριον. Bocc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l' ho venduto ſette. *E vit. Dant.* 59. Pubblichiſſima coſa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia moſſo, che a gittar le pietre l' avre' condotto, non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 36. Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 36. 1. Albergò una notte in una caſetta d' una femminella. *E* 36. 2. Levoſſi queſta femminella, e aiutollo, che pería in una foſſatella d' acqua. *Petr. cap.* 3. Vil femminella in Puglia il prende, e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio caſa.

§. I. *Femminella, ſi chiama anche Quel filo vano, e sbiancato, che ſi trova tra 'l zafferano. Volg. Meſ.* Prendi zafferano ſenza femminelle, mirra, aloè, incenſo, e ſarcocolla.

§. II. *Femminella, ſi dice anche Quella maglietta, ove entra il ganghero poſto a' veſtiti per affibbiargli; e ſi dice anche Quella maglietta di ferro negli ſportelli, che entra nell' arpioncino.*

FEMMINEO, *e* FEMINEO. *Add. di Femmina.* Lat. *femineus.* Gr. *θηλυκός. Lab.* 132. Ed è queſto eſecrabile ſeſſo femmineo, oltre ad ogni altra comparazion ſoſpettoſo, e iracundo. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viſo, e coll' armata coma Fece temer chi per natura ſprezza. *Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queſte calunnie, che coſtoro al ſeſſo femineo davano, eſſer vere.

§. *Per Effeminato. Zibald. Andr.* 20. Diventane l' uomo ſuperbo, iracondo ec. anche ne diventa femmineo, e ſenza vergogna.

FEMMINESCAMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. *θηλυκῶς. Fr. Giord. Pred.* Si colorano femmineſcamente la faccia.

FEMMINESCO. *Add. Da Femmina.* Lat. *femineus.* Gr. *θηλυκός. Val. Maſſ.* La cui figliuola non ebbe animo femmineſco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non uſa con femmineſca mano alla rocca ec.

FEMMINETTA. *Dim. di Femmina, detto per vaghezza.* Lat. *feminula, femella.* Gr. *γυνάριον. Bocc. nov.* 54. 3. Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. La ſete natural, che mai non ſazia, Se non coll' acqua, onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto ſtrebbiate, e cotanto ſtropicciate, che ſi diſdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINEZZA. *Aſtratto di Femmina.* Lat. *femininus ſexus.* Gr. *τὸ θηλύ. Dant. Conv.* 14. Ogni bontade propria in alcuna coſa è amabile in quella, ſiccome nella maſchiezza eſſere bene barbuto, e nella femminezza eſſer ben pulita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA. *Voce formata in iſcherzo, per ſignificare le Femmine, o il Luogo, dove ſtanno le femmine.* Lat. *gynæceum.* Gr. *γυναικεῖον. Franc. Sacch. Op. div.* 40. Va', cuci, e fila tra le femminiere.

FEMMINILE. *Add. di Femmina.* Lat. *muliebris, femineus.* Gr. *θηλυκός. Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze ſon queſte, e femminili. *S. Griſoſt.* Non v' impacciate di conſolarmi, ch' io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. Che membra femminili avéno, ed atto. *Albert.* 23. Lo conſiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. conſ.* 1. 148. Le quali ovaie non ſono altro, che quelle ſteſſe parti, le quali dagli antichi notomiſti fu creduto, che foſſero i teſticoli femminili.

FEMMINILEMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. *θηλυκῶς. Bemb. proſ.* 3. 139. La qual voce, non pure neutralmente, ma ancora maſchilemente, e femminilemente ec. S'è molto ſpeſſo detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come *chiunque* maſchilemente, e femminilemente ſi dice, così *cheunque* neutrale ſentimento ha in quella medeſima forma.

FEMMINILMENTE, *e* FEMINILMENTE. *Avverb. Con modo, e coſtumi di femmina.* Lat. *muliebriter.* Gr. *θηλυκῶς. Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riſo, ſed egli è troppo, ſe è garzonevolmente ſparto, ſe è femminilmente dirotto. *Borgh. Rip.* 5. L' anima ragionevole, ogni volta che ſi congiugne all' intelletto a lei ſuperiore, adopera feminilmente.

FEMMININO. *Add. Di genere di femmina.* Lat. *femininus, muliebris.* Gr. *θηλυκός. Guid. G.* Concioſſiacoſachè la ſemminina potenzia non poſſa ſoperchiar l'umana. *Liv. M.* Elli feciono fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la città avéno guarentita, e ſalvata.

§. I. *Per Effeminato. Dittam.* 2. 20. Allor che il femminin Sardanapalo Preſo, e morto per Arbace fue.

§. II. *Da femmina, e perciò vale talora Debole. Guid. G.* Li Troiani indebiliti per molta fatica, quaſi con diſenſione femminina, e indebolita ſi diſendono.

FEMMINOCCIA. *Accreſcit. di Femmina. Laſc. Pinz.* 2. 3. Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreſte veder meglio.

FEMMINUCCIA, *e* FEMMINUZZA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *muliercula, femella.* Gr. *γυναῖον. Cecch. Inc.* 3. 2. Mi fece chiamare da una ſua vicina una femminuccia tutta carità. *Laſc. Geloſ.* 4. 12. Bello onore, porvi con una femminuccia! *Guar. Paſt. Fid.* 2. 6. In tale ſtato Una vil femminuzza in queſte mani, E non teme, e m' oltraggia?

FENDENTE. *Suſt. Colpo di ſpada per taglio, e per lo dritto, non di piatto. Stor. Aiolf.* Gli tirò un fendente, che gli ſpiccóe la teſta. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverſo, o fendente. *E* 2. 10. 3. Queſta fra l' altre è quell' arme, che ſprezza Punte, fendenti, e colpi duri, e ſpeſſi. *Morg.* 15. 33. Dannoſi punte, dannoſi fendenti, Dannoſi ſtramazzon, danno roveſci.

FENDERE. *Quaſi dividere per lo lungo; e anche aſſolutam. Dividere; e ſi uſa figuratam. in varie maniere.* Lat. *findere, ſcindere, ſecare.* Gr. *πεῖειν. Filoc.* 1. 157. Tagliando il fendè quaſi infino a' denti. *Dant. Inf.* 9. Coll' unghie ſi fendea ciaſcuna il petto. *E* 12. Colui feſſe in grembo a Dio Lo cuor, che in ſul Tamigi ancor ſi cola. *E Purg.* 8. Sentendo fender l' aere alle verd' ali, Fuggío 'l ſerpente. *E Par.* 23. Quel, che fendendo va l' ardita prora. *E rim.* 24. Così vedeſs' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel, che lo mio ſquatra. *Virg. Eneid. M.* E fendeva li ſcuri maroſi d' aquilone. *Alam. Colt.* 2. 48. E che 'l celeſte can rabbioſo, e crudo Aſciuga, e fende le campagne, e i fiumi. *Sagg. nat. eſp.* 251. L' aria detragga non poco all' impeto de' gravi, che la fendono.

§. I. *Fendere, ſi dice anche il Dare la prima aratura al campo.* Lat. *terras proſcindere.* Gr. *γυμεῖν, Apoll. Cr.* 11. 10. 2. Ne' luoghi ſecchi i campi più avaccio ſi fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 3. I campi graſſi, e ſecchi ſi vogliono fendere, e arare. *E Lugl.* 1. Intorno a calendi ſi rifendono i campi, che ſi feſſono d' Aprile.

§. II. *Fendere neutr. paſſ. benchè talora colla particella ſottinteſa, vale Far pelo, Screpolare, Aprirſi.* Lat. *dehiſcere.* Gr. *χαίνειν. G. V.* 12. 122. 3. Un monte grandiſſimo, ove era la via, che andava al lago d' Oreſtagno, ſi feſſe, e partì per mezzo. *Cr.* 5. 32. 1. Se ne fanno convenevolmente (*dell' ontano*) taglieri, e boſſoli, i quali radiſſime volte fendono. *Red. Inſ.* 83. Avendo diligentemente oſſervato, che i marzolini, prima che bachino, in molti luoghi ſcrepolano, e ſi fendono.

FENDIMENTO. *Feſſura, Spaccamento.* Lat. *fiſſura, ſciſſura, rima.* Gr. *ῥαγή. Declam. Quintil. C.* Ma ſe per la ventura i fendimenti dell' unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi.

FENDITOIO. *Strumento di varie materie reſiſtenti, per uſo di fendervi ſopra le penne.*

FENDITURA. *Fendimento, Feſſura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* Lat. *fiſſura, rima.* Gr. *ῥαγή. Cirurg. M. Guigl.* Il ſegno di queſto ſi è fregare il luogo, dove appariſcono le fenditure. *Volg. Raſ.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di ſotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Piſt.* Sono piccole fineſtre, che meglio paiono fenditure, che fineſtre. *Cr.* 2. 19. 6. Imperciocchè nella ſtate quando ſi ſecca, ec. ſi fende il loto, che è di ſopra, di gran fenditure.

FENERATORE. *V. L.* Lat. *fœnerator*. Gr. δανειστής. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. E' differenza tra uſuraio, e feneratore; uſuraio è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette ſull' uſura, e tógliene merito.

FENICE. *Uccello favoloſo*. Lat. *phœnix*. Gr. φοίνιξ. *Teſ. Br.* 5. 26. Fenice è un uccello, il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d' aquila. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Fenice è un uccello, che vive trecentoquindici anni, e quando ſi vede invecchiare, ſicchè ſa natura manchi, sì toglie certe legne odorifere ſecche, e fanne uno nido, e poi v' entra entro, ec. *Dant. Inf.* 24. Così per li gran ſavj ſi confeſſa, Che la fenice muore, e poi rinaſce. *Lab.* 157. Le ſimili (*femmine*) a quelle, che dette abbiamo, ſono più rade, che le fenici. *Petr. ſon.* 280. E' queſto il nido, in che la mia fenice Miſe l' aurate, e le purpuree penne? *But. Inf.* 24. 2. Di quel cenere per lo caldo del ſole rinaſce l' altro nuovo fenice.

FENICIOTTO. *Fenice giovane*. Lat. *pullus phœnicis*. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Del nato, e allevato feniciotto la prima cura è di ſeppellire il padre.

FENICONTERO. *Sorta d' uccello*. Lat. *phœnicopterus*. Gr. φοινικόπτερος. *Sen. Piſt.* 110. Sanza deſiderare di mangiare lingue d'uccelli d' Affrica, chiamati feniconteri, e uccellagione recata di lontana contrada d' Aſia.

FENILE. *Luogo, dove ſi ripone il fieno*. Lat. *fenile*. Gr. χορτοδοχεῖον. *Ar. Fur.* 14. 62. Ma per tugurj ancora, e per fenili, Speſſo ſi trovan gli uomini gentili.

FENOMENO. *Apparenza, o Coſa, che appare in cielo, e ſi trae ancora a effetti fiſici*. Lat. *phœnomenon*. Gr. φαινόμενον. *Gal. Macch. Sol.* 110. Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all' iſteſſo ſole. *E Siſt.* 308. Tuttavoltachè la ſtella nuova, o altro fenomeno ſia vicino a terra.

FERA. *V. L. Fiera, Beſtia*. Lat. *fera, bellua*. Gr. θηρίον. *Dant. Inf.* 1. Sicchè a bene ſperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *Petr. ſon.* 246. E ſon fatto una fera, Membrando il ſuo bel viſo, e l' opre sante. *E* 260. Fere ſilveſtri, vaghi augelli, e peſci. *Alam. Colt.* 2. 47. Or poichè giunto al ſuo più degno albergo Della fera Nemea ſi ſente Apollo.

§. *E figuratam. preſſo i poeti ſono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza. Petr. canz.* 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m' informe A ſeguir d' una fera, che mi ſtrugge, La voce, e i paſſi, e l' orme. *E* 27. 3. Tempo verrà ancor forſe, Ch' all' uſato ſoggiorno Torni la fera, bella, e manſueta. *E cap.* 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Caſ. ſon.* 12. Bella fera, e gentil mi punſe il ſeno.

FERACE. *V. L. Add. Fertile, Fecondo*. Lat. *ferax*. Gr. ἐυβώλαξ, ἄφθονος. *Caſ. ſon.* 22. Nè quale ingegno è 'n voi colto, e ſerace. *Din. Comp.* 1. 12. Mettiamgli innanzi le rie opere de' beccaj, che ſono uomini mal feraci, e mal diſpoſti. *Pallad. Febbr.* 9. Nel magro porrai le viti feraci.

FERALE. *Suſt. Lanterna, o Fanale. Franc. Barb.* 259. 1. Ancore, ed un battello, Barca, ferali con quello.

FERALE. *V. L. Add. Funeſto, Mortifero*. Lat. *feralis, dirus*. Gr. νεκύσιος, δανός. *Segn. Pred.* 3. Ti rendo la ſpada, per non privarti di sì ferale diletto. *E Mann. Apr.* 18. 2. Se invitati a banchetto veggono quivi per diſgrazia appreſtato un numero di poſate ſecondo loro ferale, non ſoſterranno di ſedervi in eterno benchè affamati.

§. *Per Ferino. Panucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ſerale oltraſelvaggio.

FERALISSIMAMENTE. *Superl. di Feralmente. Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feraliſſimamente imbeſtialirono in queſta credenza.

FERALMENTE. *Avverb. Con ferità, Crudelmente, Beſtialmente*. Lat. *crudeliter, ferinè*. Gr. θηριωδῶς. *Med. Arb. Cr.* Innanzi, innanzi in te medeſima t' accendeſti feralmente di furia, e di rabbia beſtiale.

FERETRO. *Bara, Cataletto*. Lat. *feretrum*. Gr. φέρετρον, φορεῖον. *Guar. Paſt. Fid.* 4. 9. E coteſte tue braccia, che pietoſe Mi fur già culla, or mi ſaran feretro. *Taſſ. Ger.* 3. 67. Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove ſublime ei giace.

FERIA. *Feſta, Dì feſtivo, ma per lo più ſono i Giorni vacanti de' magiſtrati*. Lat. *feriæ, juſtitium*. Gr. ἑορταί, ἀργία. *Maeſtruzz.* 2. 27. Ferie ſon dette quaſi feſtive, perchè danno ripoſo da quelle coſe, che in foro giudiciale ſi ſogliono fare. Delle ferie, alquante ſono temporali, alquante repentine, e ſubite, e alquante ſono ſolenni. Temporali ſono quelle, che ſi danno per ricogliere i frutti, e baſtano due meſi, per far la ricolta, e la vendemmia ec. Le repentine ferie, e ſubite ſono quelle, quando lo 'mperadore comanda o per vettoria, ch' egli ebbe, o quando menaſſe moglie, ovvero quando gli naſceſſe un figliuolo. Ma le ferie ſolenni, ovvero feſtive ſono alquante precipue feſte, cioè il Natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl' Innocenti, ec. *Bocc. nov.* 20. 8. Eſſendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni feſta, o feria uſcita di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di ſtate, che le ferie ſi celebran per le corti. *Tac. Dav. an.* 1. 18. Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d' Aguſto, poi nelle diſcordie impaniati.

§. I. *Far feria, per Iſtarſi, Non operare*. Lat. *otiari*. Gr. σχολάζειν. *F. V.* 11. 81. Sempre il verno faciéno feria, dando alla guerra ripoſo. *Bocc. nov.* 20. 5. Avviſandoſi forſe, che così feria far ſi conveniſſe colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili.

§. II. *Far di feria, ſi dice da' ſacerdoti il Celebrare gli uficj de' giorni correnti, non feſtivi*.

FERIALE. *Add. Ordinario, Da' dì di lavoro*. Lat. *trivialis*. Gr. ἐγκύκλιος. *Fr. Giord. Pred. S.* 18. Il Papa quando conſacra sì vi ſono molti Veſcovi, e nullo dee tenere corona di gemme, ma feriali; ſolo il Papa tiene corona dignitoſa. *Fiamm.* 4. 169. Colle quali io ſemplicemente, e di feriali veſtimenti veſtita v' andai.

FERIALMENTE. *Avverb. Alla ſemplice, Pianamente, che anche ſi dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente*. Lat. *trivialiter, vulgariter*. Gr. κοινῶς, τυχόντως. *Bocc. nov.* 89. 11. Ed eſſendo aſſai ferialmente dalla donna ricevuto, le diſſe, che ec. *Dep. Decam.* 131. Che farlo, come ſi dice, ferialmente, ſarebbe ſegno o di grandiſſima familiarità, o di poca riverenzia.

FERIATO. *Add. Che ha feria, Di feria. E ſi uſa anche come ſuſt. e vale Il tempo delle ferie*. Lat. *feriatus, feriaticus, juſtitium*. Gr. ἀφραξία. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 20. E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare. *Sen. Declam.* Occorſonci certi dì feriati, che non ſi potè far giuſtizia. *Mor. S. Greg.* Per queſta cagione nella legge vecchia ſi comanda, che 'l ſettimo dì ſia feriato, per ſignificare l'eterna quiete per eſſo. *Maeſtruzz.* 1. 87. E' dà ſapere, che nel tempo feriato, ec. ſi può contraere lo ſpoſalizio. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. L' avviſo della morte riſcaldò sì queſte voci del popolo, che ſenza decreto, nè bando fu feriato, ſerrato porte, botteghe, fineſtre; tutto era orrore, ſilenzio, pianto. *E* 3. 59. Allora finì il feriato. *Alleg.* 88. Ma contr' amore non è mai feriato.

FERIDORE. *Lo ſteſſo, che Feritore, Che feriſce*. Lat. *ſauciator, vulnerator*. Gr. ὁ τιτρώσκων. *Stor. Aiolf.* Domandò di grazia, che volea la prima ſchiera di feridori, e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima ſchiera de' feridori.

FERIGNO. *Add. Inferigno*. *Pataff.* 6. E gl' incruſcati tozzi ſon ferigni.

FERIMENTO. *Il ferire*. Lat. *vulneratio, ſauciatio*. Gr. τρῶμα.

FERINO. *Add. Di Fiera, Beſtiale*. Lat. *ferinus*. Gr. θηριώδης. *Filos.* 7. 86. Il cuore, ove tu non regni, più toſto ferino è, che umano. *Fir. Aſ.* 110. Con infinite mugghia, e ferino fremito generoſamente la preſente fortuna ſopportando. *E* 186. Andatiſene in caſa, con ferina fame s' inghiottirono quella cena.

FERIRE, e FERERE. *Percuotere con ferro, o altro infino all' effuſione del ſangue*. Lat. *ferire, ſauciare, vulnerare*. Gr. τιτρώσκειν. *Rim. ant. F. R.* Lo ſtrale avventa, e 'n mezzo 'l cuor la fere. *Bocc. nov.* 45. 9. E queſto detto, incominciarono a ferire. *Lab.* 221. I quali ella provar volle, come arme portaſſono, e ſapeſſono nella chintana ferire. *Tav. Rit.* E Lancellotto feria lui allo ſcudo, e partillo in due metà. *E altrove*: Lancellotto fiere il cavaliere. *Petr. ſon.* 122. Non fur mai Giove, e Ceſare sì moſti A fulminar colui, queſto a ferire, Che pietà non aveſſe ſpente l'ire. *E* 164. L'aura celeſte, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin.* 48. Signore, io ſon colui, che vidi amore, Che mi ferì sì ch'io non camperóe. *Dant. Inf.* 21. E diſſe agli altri: omai non ſia feruto.

§. I. *Ferire, per Percuoter ſemplicemente*. Lat. *percutere*. *Dant. Purg.* 32. E ferío il carro di tutta ſua forza. *E Par.* 2. Quaſi adamante, che lo sol feriſſe. *Bocc. nov.* 42. 6. La barca ferì ſopra 'l lito. *E nov.* 77. 54. Il sole, ec. feriva alla ſcoperta, e al diritto ſopra 'l tenero, e dilicato corpo di coſtei. *E g.* 10. *p.* 1. Per li ſolari raggi, che molto loro avvicinandoſi gli ferieno. *G. V.* 11. 107. 2. E rupponvi quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

§. II. *Ferire il punto, vale Dare nel ſegno*.

§. III. *Ferire, è talora uſato in fraſe, e maniera particolare, come parlandoſi di chi ambiguamente diſcorra, ſi ſuol dire: Io non ſo dove e' ſi voglia andare a ferire; che anche ſi dice: Non ſo dove e' ſi vada a parare, a battere*.

§. IV. *Ferire aſſolutam. o Andare a ferire ſi dice del Battere, Andare per dirittura, e ſimili. Sagg. nat. eſp.* 188. Dove appunto le ſuddette eſtremità ſarebbero andate a ferire, ſe ſi foſſero prolungate.

§. V. *Ferire torneamento, vale Gioſtrare*. *Dant. Inf.* 22. Ferir torneamenti, e correr gioſtra (*cioè armeggiare*)

FERISTO. *V. A. Forſe lo Stile, che regge, e ſoſtiene li padiglioni del campo*. *Nov. ant.* 83. 6. Percoſſe tanto il capo al feriſto del padiglione, ov' era legato, che s' uccíſe egli medeſimo.

FERITA. *Fedita, Percoſſa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro*. Lat. *vulnus, plaga*. Gr. τραῦμα. *Dant. Inf.* 22. A lui, che ancor mirava ſua ferita. *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impreſſe Volgon per forza il cuor piagato altrove. *Volg. Meſ.* Dell' oppopo-

naco faſſene medicina nobile, che ſana le fiſtole, e le ferite.

FERITA', FERITADE, E FERITATE. *Beſtialità, Aſprezza di natura, Crudeltà.* Lat. *feritas, immanitas.* Gr. Θηριωδία. *Petr. cap.* 3. Si rode Tardi pentito di ſua feritate. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, aveſſono loro proferto pane per coltella. *Varch. ſtor.* 3. Gli otto di Pratica dubitando della non credibile oſtinazione, e inumana ferità di quelle parti, ſcriſſero ſubito al Poggio a Filippo, che a Piſtoia preſtamente ſi trasferiſſe.

FERITO. *Add. da Ferire.* Lat. *ſauciatus, vulneratus, ſaucius.* Gr. Τρωθείς. *Mor. S. Greg.* 7. 21. Moſtrano d' avere in loro medeſimi le membra delle loro operazioni ſane, avendo nella verità della fede il capo ferito dal morſo del ſerpente. *Varch. ſtor.* 2. 11. Il ſignor Giovanni, eſſendo a una ſcaramuccia d' un' archibuſata nella deſtra gamba ferito, fu a ritirarſi a Piacenza coſtretto.

FERITOIA. *Baleſtriera, o Piccola, e ſtretta apertura nelle muraglie.* Lat. *baliſtarium. Serd.* 13. 512. Nel mezzo, e da baſſo, laſciate le feritoie ſecondo l' arte, ponevano moſchettoni a poſta. *Viv. diſc. Arn.* 31. Traforate da ſpeſſe feritoie ſu larga pianta ſtabilmente fondate.

FERITORE. *Che feriſce.* Lat. *ſauciator, vulnerator.* Gr. ὁ τιτρώσκων. *But. Inf.* 24. 2. Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori. *E altrove*: Omicidj, feritori, guaſtatori, ſcherani, cioè incendiarj, rubatori, e corſali ſono puniti nel primo cerchietto.

FERLINO. *Spezie di moneta, di cui v. il Gloſſ. del Du-Freſne.* Lat. * *ferlingus. Cron. Vell.* 13. Perocchè ſuoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi diſſe mio padre.

FERMA. *Condotta, cioè Il fermare chicchеſſia prezzolato a' tuoi ſervigj, per tempo determinato.* Lat. *conductio. M. V.* 2. 29. Ed eſſendo mancata la ferma de' lor ſoldati, per non partirſi con vergogna ec. rifermarono i lor cavalieri. *E* 3. 107. Molti ſoldati, che aveano compiute le loro ferme, ſanza volere più ſoldo, traevano a fra Moriale. *Cron. Morell.* 326. Compiuta la ferma di Malateſta, il caſſarono per ſoſpetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

§. I. *Per Confermazione, Prova.* Lat. *confirmatio. But. Inf.* 22. 2. Per dar la ferma al fatto, mentiſce.

§. II. *Ferma, per Accordo, Fermamento. Franc. Sacch. nov.* 206. Quella ſera lo recaſſe, e veniſſe a lei, e così fu data la ferma.

§. III. *Ferma, diciamo Il fermarſi, che fanno certa ſorta di cani, quando trovan le quaglie, o ſimili; onde Bracco da ferma, che oggi ſi dice più comunemente da fermo.*

FERMAGLIO. *Borchia, che tien fermo, o affibbia i veſtimenti, o altro.* Lat. *fibula.* Gr. περόνη. *Filoſtr.* Ch' eſſo gli vide un fermaglio nel petto, Poſto ivi forſe per fibbiarſi il petto. *M. V.* 7. 91. E 'n ſul petto gli ſi trovò il fermaglio Papale. *Libr. Aſtrol.* E ferma li due capi con ganghери, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. *Bern. Orl.* 3. 2. 34. Di ſotto a lui pur d' oro era il torchione, Con ventiſei fermagli d' una ſtampa.

§. *Per Ornamento, e Gioiello ſemplice.* Lat. *bullæ aureæ. Bocc. nov.* 91. 8. Nell' uno di queſti forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, che io ho. *E nov.* 99. 41. E oltre a queſto un fermaglio gli fe davanti appiccare, nel quale erano perle mai ſimili non vedute.

FERMAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con iſtabilità, Saldamente.* Lat. *firmiter, ſtabiliter.* Gr. βεβαίως. *Teſ. Br.* 2. 35. Che nulla coſa puote eſſer sì fermamente ſerrata in ſe medeſima, ſiccome quella, che è ritonda. *Bocc. nov.* 6. 5. Le quali (*parole*) eſſo nella memoria fermamente ritenne. *Caſ. lett.* 74. Dio ſa quando voi arete ozio, e comodo di ſtudiar fermamente ſei meſi..

§. *Per Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio.* Lat. *procul dubio, firmè.* Gr. ἀναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 45. 14. Tu troverrai fermamente, ch' ella è tua figliuola.

FERMAMENTO. *Aſtratto di Fermo, Fermanza, Stabilimento, Confermazione.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *Guid. G.* Acciocchè in queſte coſe la mia mente ſi affermi con rilucente fermamento di più ſicura eſecuzione, addomando, ec. *Albert.* 4. Fermamento della ſtabilitade, e della coſtanza è la fede, la quale noi portiamo nell' animo.

§. I. *Per Fortificamento, Afforzamento.* Lat. *munimentum, munitio.* Gr. ἔρυμα, ἔρκος. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono ſerrate con ſicuri fermamenti.

§. II. *Per lo Cielo ſtellato, l' Ottava ſfera; comunemente detto in* Lat. *firmamentum.* Gr. στερέωμα, ἀπλανή. *Lab.* 142. Sanno come ſi volge il fermamento, quante ſtelle ſieno in cielo. *Geneſ.* Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le ſtelle.

§. III. *Per Fermezza. Franc. Barb.* 175. 18. Veder d' aver di coſtei fermamento.

FERMANZA. *V. A. Stabilimento, Confermazione.* Lat. *firmamentum, ſtabilimentum.* Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 8. 91. 1. E' dato per lo Papa compimento, e fermanza alla pace.

§. *Per Sicurtà, o Malleveria.* Lat. *fidejuſſio.* Gr. ἐγγύησις. *M. V.* 10. 84. Venne a compoſizione di dare alla compagna ec. fiorini centottantamila d' oro, parte allora, e del reſto fermanza.

FERMARE. *Terminare il moto, Arreſtare, Rattenere.* Lat. *compeſcere, cohibere, ſiſtere.* Gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 47. 15. Li sergenti, ec. per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 48. 8. I cani, preſa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Dant. Inf.* 3. Quando noi fermerem li noſtri paſſi. *Petr. ſon.* 13. Fermo le piante sbigottito, e smorto, *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che ſmoſſoſi da' fondamenti s' era aperto. *E* 6. 30. Oltra le coſe dette, tu non potrai ec. trovarti negli empiti primi, ec. puntellar le coſe dubbie, e fermare quelle, che caggiono. *Sagg. nat. eſp.* 127. Onde ella rimovendo l' acqua dalla ſua fluidità, la lega, e ferma inſieme. *Buon. rim.* 71. Per voi ſol nacque, e finger non ſaprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin ſembiante, e voi fermare in quello Voſtro diletto ſol penſar dovrei.

§. I. *Fermare, neutr. paſſ. vale lo ſteſſo.* Lat. *conſiſtere.* Gr. ἱσάναι. *Dant. Inf.* 9. Attento ſi fermò, com' uom, che aſcolta. *E* 13. Quando 'l maeſtro fu ſovr' eſſo fermo, Diſſe. *Petr. canz.* 44. 7. Che voſtra viſta in lui non può fermarſe. *Sagg. nat. eſp.* 168. Benchè non ſi fermino (*i ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un ſottiliſſimo velo, ec.

§. II. *Fermare, per Serrare.* Lat. *claudere. Nov. ant.* 22. 2. Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Fir. Aſ.* 29. E così dicendo, di nuovo meſſo il chiaviſtello, ſi fermò dentro.

§. III. *Fermare, per Confermare, Stabilire, Aſſicurare.* Lat. *firmare, ſtabilire.* Gr. βεβαιῶν. *Bocc. nov.* 70. 4. E queſto fermarono con giuramento. *Pallad. Sett.* 3. Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermanſi in barbe. *G. V.* 9. 17. *tit.* Fecero parlamento, e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio, e l' uomo il patto, Vittima faſſi di queſto teſoro. *Dav. Sciſm.* 5. E Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli diſpensò dalla legge poſitiva di santa Chieſa. *E* 22. E diſpenſaſſe Maria figliuola ſua, e di Caterina, maritarſi al Duca di Richemon pur ſuo figliuolo naturale, per fermar la ſucceſſione al reame.

§. IV. *Fermare, per Deliberare, Riſolvere.* Lat. *conſtituere, ſtatuere, deliberare, decernere.* Gr. δόξαι. *Bocc. nov.* 79. 24. A calendi ſarà capitano Buffalmacco, e io conſigliere, e così è fermato. *G. V.* 9. 19. 3. Si fermò di non partirſi, che egli avrebbe la terra. *Liv. dec.* 3. Fermò, che non foſſe la biſogna di trarre per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato.

§. V. *Fermare il viſo, vale Far faccia toſta, Non ſi commuovere. Bocc. nov.* 31. 25. Ma pur queſta viltà vincendo il ſuo animo altiero, il viſo ſuo con maraviglioſa forza fermò.

§. VI. *Fermare il piede, o il paſſo, vale Fermarſi, Poſarſi.* Lat. *ſiſtere.* Gr. ἐπέχειν. *Malm.* 4. 67. Perchè non v' è dove fermare il piede.

§. VII. *Fermar l' animo, vale Riſolvere, Determinare.* Lat. *ſtabilire, ſtatuere.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d' ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il conſiglio.

§. VIII. *Fermare nella memoria, vale Tenere a mente, Imprimere nella memoria.* Lat. *in mente imprimere.* Gr. μνήμῃ ἐντυπῶν. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, ed ogni altra coſa ec. cominciò a ragguardare, e a fermar nella ſua memoria.

§. IX. *Fermare il chiodo, ſi dice del Fermamente riſolvere alcuna coſa. Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo, Onde danno alla guerra ordine, e modo.

§. X. *Fermare le carni, ſi dice del Dar loro una prima cottura, quando ſon vicine a patire, perchè ſi conſervino.*

§. XI. *Fermare una coſa a checchеſſia, vale Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela.* Lat. *affigere, colligare.*

§. XII. *Fermar la ſtarna, e ſimili, ſi dice del Fermarſi il cane dopo che tracciando, e fiutando ha trovata, e vede la ſtarna, o ſimili.*

FERMATA. *Suſt. Il fermarſi. Pauſa.* Lat. *quies.*

FERMATO. *Add. da Fermare.* Lat. *certus, firmus.* Gr. βέβαιος. *Amet.* 66. Fermato il paſſo non venne più avanti. *Dant. rim.* 2. Dille, madonna, lo tuo cuore è ſtato Con sì fermata fede, Ch' a voi ſervire ha pronto ogni penſiero (*cioè, ferma, e coſtante*) *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar ſua vita Su per l'onde fallaci (*cioè: Diſpoſto, Riſoluto*)

FERMENTARE, *Formentare.* Lat. *fermentare.* Gr. ζυμοῦν. *Red. eſp. nat.* 73. Io tengo che ec. ci voglia ancora un meſtruo per fermentare, diſſolvere, aſſottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

§. *E in ſignif. neutr. vale lo ſteſſo. Red. Oſſ. ann.* 66. Quei fiori ſoppeſti, che ne' vaſi aperti debbono imputridire, o fermentare.

FERMENTATO. *Add. da Fermentare.* Lat. *fermentatus.* Gr. ζυμωθείς. *Libr. cur. febbr.* La dieta è pane bene fermentato, e cotto, e tuorla d' uovo. *Red. conſ.* 1. 154. Si eſpurgheranno ogni meſe gli umori fermentati vizioſi.

FERMENTAZIONE. *Il fermentare*. Lat. *fermentatio*. Gr. ζύμωσις. *Red. Inf.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec. per mezzo della fermentazione. *E conf.* 1. 154. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento, e l'energía della fermentazione mestruale, ma ec.

FERMENTO. *Formento, Lievito*. Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Sen. Pist.* Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, e tenere insieme ec. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

§. *Per similit. Cr.* 5. 19. 3. Nel fermento della terra cavata si ficchino (*i rami d'ulivo*) scavatovi innanzi col palo. *Red. cons.* 1. 149. Può ancora essere, ec. che essi restino ammortiti, inutili, ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell' utero. *E* 151. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell' utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni, e linfatici, i quali cattivi fermenti ec.

FERMEZZA. *Una delle virtù dell' animo, Stabilità, Costanza*. Lat. *constantia, firmitas*. Gr. ἐυστάθεια. *Albert.* 57. La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell' animo, e perseverante in buon proponimento. *Bocc. nov.* 2. 2. Quello, che noi crediamo, con più fermezza d' animo seguitiamo. *E nov.* 19. 8. Dec avere più di fermezza, e costanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che ec. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò non ha in loro (*nelle cose*) nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

§. I. *Per Saldezza, Immobilità*. Lat. *firmitas*. *Dial. S. Greg. M.* Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. *Bellinc. son.* 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che 'l sole, Serbate per gl' incanti le parole, E fate i bei disegni coloriti. *Boez. Varch.* 3. 8. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

§. II. *Per Assodamento, Consolidazione*. Lat. *coagulatio, firmitudo*. Gr. πῆξις. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch' elle sono, non tanto, ch'ella sia compiuta di fermezza. *Boez. Varch.* 3. 11. Quello, il quale è più tenero (come la midolla) sempre nella più adentro fedia si ripone, e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difesa.

§. III. *Per metaf. vale Perseveranza, Durazione, Stabilimento*. *G. V.* 4. 26. 4. E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace.

§. IV. *Fermezze si dicono anche Quei fermagli, che ornati di gioie, e legati con nastro si portano a' polsi per lo più dalle donne*.

FERMISSIMAMENTE. *Superl. di Fermamente*. Lat. *constantissimè*. Gr. βεβαιότατα. *Fiamm.* 5. 20. Io, siccome tu sai, fermissimamente t' amava. *S. Ag. C. D.* Nondimeno è da tener fermissimamente, che l' onnipotente Dio può fare tutte le cose, ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle cose, le quali sono dure, come le pietre, stanno ristrette, e fermissimamente appiccate alle parti loro.

FERMISSIMO. *Superl. di Fermo*. Lat. *certissimus, constantissimus*. Gr. βεβαιότατος, στερεώτατος. *Bocc. pr.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, ch' io non sia morto. *Cr.* 10. 28. 3. Ancora quegli, che con balestra, o arco vuol saettare, dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Bocc. nov.* 23. 16. Io sarò sempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà.

FERMO. *Sust. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta; onde Tenere il fermo, vale Non cangiarsi*. Lat. *pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *Cron. Morell.* 317. Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro, che tutta Lombardía voltava. *E* 358. Dubitossi molto, i Senesi non teneßono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro ci tennero sempre il fermo.

§. I. *Fermo, vale lo stesso, che Cosa ferma, immutabile, certa*. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Perchè uno, che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla.

§. II. *Per Fermo, posto avverbialm. vale lo stesso, che Fermamente, Per certo*. Lat. *firmiter, certò*. Gr. βεβαίως, στερεῶς. *Din. Comp.* 1. 41. Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Dittam.* 1. 29. Certo non so, ma per fermo ti conto, Che al fin l' onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb.* 221. 4. Talor ti vuol provar, come se' fermo, Sicchè nega per fermo, Ma poi ti dà l'onor, che non è infermo. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimento temerario ec. io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla. *Fir. As.* 99. Noi deliberammo, che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia con uno solo, noi non avremmo difficoltà.

§. III. *Cane da fermo, si dice Quello che tracciando, e fiutando truova l' animale, e gli si ferma in vicinanza*. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

FERMO. *Add. Senza moto, Che non si muove*. Lat. *firmus, constans, stabilis*. Gr. εὐστάθής, ἑδραῖος, στερεός. *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch' i' sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi, e 'ntensi. *Bocc. nov.* 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. *E nov.* 77. 55. Perchè senza star ferma, or quà, or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 6. Non avea membro, che tenesse fermo. *E Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s'assise. *E Par.* 13. Ritegna l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Cr.* 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Petr. canz.* 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch' egli è disnor morir fuggendo.

§. I. *E per Forte, Costante*. Lat. *constans, fortis*. *Franc. Barb.* 204. 7. Tu se' uomo, E sai ben como Tu se' fermo, e forte.

§. II. *Per Istabile, Stabilito, Durevole, Valido*. Lat. *firmus, stabilis*. *Petr. cap.* 12. Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile, e ferma. *E canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E* 32. 4. Però più fermo ognor di tempo in tempo, Seguendo ove chiamar m' udía dal cielo. *E son.* 310. Risponde, egli è ben fermo il tuo destino. *Cr.* 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all' equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi. *Dav. Scism.* 17. I cardinali, e teologi, veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido, e fermo, e da niuna ragione divina vietato.

§. III. *Per Immutabile, Risoluto*. *Bocc. nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. IV. *Viso fermo, vale Serio, Grave*. *Bocc. nov.* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole, con un viso fermo, e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta.

§. V. *Per Sodo, Duro*. Lat. *solidus*. Gr. στερεός. *Guid. G.* Allora ferrarono li Troiani le porte della cittade con fermi ferrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco (*del picchio*) è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *E* 5. 44. Si vogliono scerre i buoi, che abbiano ec. grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme.

§. VI. *Notte ferma, significa Buona pezza, o alquanto di notte*. Lat. *nox intempesta*. Gr. ἀκρονυχία. *Nov. ant.* 97. 2. Ella vuole, che voi vegnate a cavallo già, quando fia notte ferma.

§. VII. *Terra ferma, vale Non circondata da per tutto dal mare; detta così a differenza dell' isole*. Lat. *continens*. Gr. ἤπειρος. *Tav. Rit.* Passa per l' alto mare: il tempo era allora buono, sicch' ella con costoro si truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres.

§. VIII. *Canto fermo, dinota Quello, che si usa dagli ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo*.

FERO. *v.* FIERO.

FEROCE. *Add. Fiero, Terribile, Coraggioso, Animoso nel combattere*. Lat. *ferox, audens*. Gr. ἀγερος, θρασύς. *Bocc. nov.* 41. 10. Nelle cose belliche, così marine, come di terra, esperttissimo, e feroce divenne. *Pass.* 271. E così dice, che fa il leone, che gli animali feroci, che il contastano, lacera, e uccide. *Dant. Inf.* 9. Guarda mi disse, le feroci Erine. *But. ivi:* E bene dice feroci, perchè sono crudeli. *Dant. Purg.* 12. Che quivi per canti S' entra, e laggiù per lamenti feroci. *E Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce (*cioè Aspro, Pungente*) *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì?

FEROCEMENTE. *Avverb. Con ferocità*. Lat. *ferociter*. Gr. ἀγερῶς. *G. V.* 8. 62. 5. Incontanente assalì ferocemente il leone.

FEROCIA. *Ferocità*. Lat. *ferocia, ferocitas*. Gr. ἀγερώτης, θράσος. *Salust. Catell. R.* Spirando la ferocia dell'animo, ch' aveva avuto vivo.

FEROCISSIMAMENTE. *Superl. di Ferocemente*. Lat. *ferocissimè*. Gr. ἀγερωτάτα. *Segr. Fior. disc.* 3. 12. Mentre la necessità costrinse i Veienti a combattere, e' combattevano ferocissimamente.

FEROCISSIMO. *Superl. di Feroce*. Lat. *ferocissimus*. Gr. ἀγερώτατος. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Fir. disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti de' ferocissimi lioni. *E As.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere.

FEROCITA', FEROCITADE, *e* FEROCITATE. *Fierezza, Bravura*. Lat. *ferocitas*. Gr. ἀγερότης, θράσος. *Petr. uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all' armi nato. *Pallad. Marz.* 24. Questo gli torrà ogni ira, e ogni ferocitade infra tre dì; stiano i ronzini di lungi l' uno dall' altro, per lor ferocitade, acciocchè non si nocciano insime. *Bocc. introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono (*quì Crudeltà*)

FERRACCIA. *Sorta di pesce di mare*. Lat. *pastinaca marina aspera*. Gr. τρυγών. *Red. Oss. ann.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatoio, sono ec. la torpedine, la ferraccia. *E* 201. Una grossissima pastinaca ma-

ca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

FERRACCIO. *Peggiorat. di Ferro. Bern. rim.* 91. Perch' egli è un ferraccio Vecchio d'una miniera marcia, e vizza.

FERRAGOSTO. *Si dice così il Primo giorno del mese d' Agosto. Buon. Fier.* 2. 1. 6. O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di ferragosto, o di natali.

FERRAIO. *Artefice, che maneggia, o lavora ferro.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός.

FERRAIOLO, *e* FERRAIUOLO. *Sorta di mantello semplice, con un collare, che si chiama bavero.* Lat. *pallium.* Gr. περιβλημα. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Vedete foggia di vestire strana? Un ferraiuol, che non arriva al pugno. *Malm.* 5. 67. Qual madre, che ripara il suo figliuolo, Ch' è sopraggiunta da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferraiuolo. *Red. lett.* 1. 392. Di giorno fra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiolo, or a casa di questo ec.

FERRAIUOLO. *V. A. Ferraio.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *G. V.* 7. 13. 6. I fabbri, e ferraiuoli il campo bianco con tanaglie grandi nere iv' entro.

FERRAMEMTO. *Aggregato di tutti gli arnesi neceſſarj per ferrare il cavallo. Franc. Barb.* 248. 2. Coll'apparecchiamento Di tutto ferramento.

§. *Per Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera.* Lat. *ferramenta.* Gr. τὰ σιδήρια. *Bocc. nov.* 15. 29. E quivi l'un di loro scaricati certi ferramenti, che in collo avea, coll' altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS. Pad.* Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi, se v' ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare.

FERRANA. *Mescuglio d' alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame.* Lat. *farrago.* Gr. πολυμιγία. *Cr.* 9. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli si suol dare farrago, cioè ferrana. *E* 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Libr. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell' orzo. *E appresso*: Quando la vena è percossa, sì si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.

FERRARE. *Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi.* Lat. *ferro munire, ferrum inducere, inducere soleas.* Gr. σιδηρεῖν. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *E* 12. 15. 5. E per sospetto fece ferrare le finestre del paiagio. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d' argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. E' ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur iersera lo feci ferrare.

§. I. *Lasciarsi ferrare figuratam. vale Star mansueto, Lasciarsi fare quel ch' altri vuole. Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.

§. II. *Per Bucare, o Inchiodare con ferro. Stor. Pist.* 109. Come erano in su' triboli, i cavalli, e gli uomini si ferravano. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 18. Volle in croce esser ferrato.

§. III. *Come disse colui, che ferrava l'oche: e' ci sarà che fare; detto proverb. per esprimere d' aver alle mani cose difficili, e faticose, perciocchè l' oche, alzando il piede, stringono la pianta. Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui, che ferrava l' oche. *Alleg.* 124. A bell' agio a' ma' passi, disse quel, che ferrava l' oche al buio.

§. IV. *Ferrare Agosto, vale Stare in allegria, e 'n conviti il primo giorno d' Agosto. Varch. stor.* 11. 407. Il dì primo d' Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si potette ferrare, com' è usanza.

FERRATA. *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l' ingresso per finestre, o altro.* Lat. *cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei.* Gr. σιδήρεα κλεῖθρα. *Franc. Barb.* 250. 15. Guarda uscita, ed intrata, L' altezza, e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quello Ponte, che per traverso era serrato D' una ferrata. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E là per le ferrate Legger certo ricordo d' un prigione. *E* 4. 4. 26. Vedine quelle bestie de' prigioni Postisi alla ferrata.

FERRATO. *Add. da Ferrare. G. V.* 6. 73. 1. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. *E* 8. 55. 7. E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo, che lo spiede alla caccia del porco salvatico, e uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, e dal capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab.* 231. Le piacesse di vedere gli uomini pro, e gagliardi, colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl.* 1. 20. 18. Un d'essi in alto levando un bastone, Ch' era ferrato, e d' infinito peso.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 29. Lamenti saettaron me di-

versi, Che di pietà ferrati avean gli strali, Ond' io gli orecchi con le man copersi. *Rim. ant. Cin.* 47. Davanti alla saetta sua s'assise, Ferrata di piacer, che lo divise. *Amm. ant.* 25. 7. 4. Le ferrate menti lussuria doma.

§. II. *Acqua, o Vino ferrato, vale Acqua, o Vino, in cui sia stato spento ferro infocato. Volg. Mes.* Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata.

FERRATORE. *Che ferra, Manescalco.* Lat. *veterinarius.* Gr. ἱππιατρός. *Stor. Aiolf.* Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo, dove l' aveva avuto. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? ec. se e' fanno queste cose ne' dì delle feste ec. credo, che possano essere iscusati.

§. *Per Fabbro.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *Tes. Br.* 6. 27. Poniamo, che 'l ferratore abbia cosa, che vaglia uno, e 'l calzolaio abbia cosa, che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa, che vaglia tre, dunque è mestiero, che 'l fabbro toglia dal calzolaio l' opera sua? ec.

FERRATURA. *Il ferrare, e Il modo del ferrare. Libr. Masc.* Prima dell' accomiatatura osserva la ferratura del cavallo.

§. *Per l' Orma del ferro, onde son ferrate le bestie. G. V.* 1. 32. 1. Acciocchè partendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita.

FERRAVECCHIO. *Che compera, e rivende sferre, o altre cose vecchie.* Lat. *scrutarius.* Gr. γρυτοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 155. Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll' orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio ec. *Varch. Ercol.* 97. Si favellano ec. non dico da' fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da' ciabattini, e da' ferravecchi. *Matt. Franz. rim. burl.* 171. Rincolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Andò ramingo per l'Affrica, e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

FERREO. *Add. Di ferro.* Lat. *ferreus.* Gr. σιδήρεος. *Ovvid. Pist.* Aimè lassa, perchè addimandò mai il navilio il monton ferreo. *Red. fon.* Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di ferrea gabbia.

§. *E figuratam. Tass. Ger.* 3. 45. Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, Dura quiete preme, e ferreo sonno.

FERRERÍA. *Massa di ferramenti.* Lat. *ferramenta.* Gr. τὰ σιδήρια. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E tra più ferrerie e nuove, e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

FERRETTO. *Dim. di Ferro. Soder. Colt.* 58. Alcuni senza sfender la vite scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta pur d' osso, o d' avorio, senza scoscenderlo.

§. I. *Ferretto della spada, si dice Quel fil di ferro, che apre, e serra i pendoni della spada.*

§. II. *Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciato collo zolfo. Ricett. Fior.* 58. Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna. *E* 85. Il rame ancora s' arde da per se per fare il ferretto di Spagna.

FERRETTO. *Add. Aggiunto ad uomo vale Brinato, Mezzo canuto.* Lat. *semicanus.* Gr. μεσοπολιός. *Cecch. Donz.* 1. 4. Ma egli, ch' avea presso cinquant' anni, E cominciava a diventar ferretto, ec.

FERRIATA. *Lo stesso, che Ferrata.* Lat. *fenestra clathrata.* Gr. σιδήρεα κλεῖθρα. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Le mercanzíe trarrebber coll' oncino Dentro le ferriate i carcerati.

FERRIERA. *Tasca, o Bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi, e strumenti da ferrare i cavalli.*

§. I. *Ferriera, vale anche Astuccio, ch' è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro, o d' argento, o simili, per cerusici, o scalchi. Fav. Esop.* Un paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare.

§. II. *Ferriera, si dice anche il Luogo, e la Fucina, dove si raffina il ferro.* Lat. *officina ferraria.*

§. III. *Ferriera, vale anche Cava del ferro.* Lat. *ferraria.*

FERRIGNO. *Add. Che tien di ferro.* Lat. *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus.* Gr. σιδήρεος, σιδηροειδής. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra, e di color ferrigno. *Franc. Sacch. rim.* 40. Truova la lancia, e l'arme tua ferrigna.

§. *Per metaf. Amet.* 55. Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori? (*cioè: Duro*) *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Io non credo, che sia il più ferrigno, e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me (*cioè: Di buon nervo, Gagliardo*) *Dav. Colt.* 194. Il legname ec. tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante (*cioè: Impenetrabile, come ferro*)

FERRO. *Il più duro, e vile d' ogni metallo.* Lat. *ferrum.* Gr. σίδηρος. *Din. Comp.* 3. 56. Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovvid. Pist.* Or mi credi, ch' io non sono di ferro, ma combatto coll' amore, e a pena credo, che possa essere mio colui, cui penso; certo s' io non t' amassi, io sarei più che di ferro. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un' altra lamina del ferro rovente. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 11. Fer-

ro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. *G. V.* 4. 8. 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. *Dant. Inf.* 8. Le mura mi parea, che ferro fosse. *E Par.* 1. Qual ferro, che bollente esce del fuoco. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Petr. cap.* 1. Vedi Venere bella, e con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia, e 'l collo.

§. I. *Per Istrumento meccanico, o Qualsivoglia arnese di ferro.* Lat. *instrumentum.* Gr. ὄργανον. *Bocc. nov.* 62. 6. Io veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E nov.* 69. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne.

§. II. *Terreno da' miei, da' suoi ec. ferri, si dice per esprimere Una persona, o Un affare ec. adattato per me, per lui ec. o per la mia, per la sua ec. astuzia, o malizia. Bocc. nov.* 32. 8. Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s' innamorò.

§. III. *Per Arme.* Lat. *gladius, ensis, ferrum.* Gr. ξίφος, φάσγανον. *Petr. son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 47. 12. Prenda qual vuole l' una di queste due morti, o del veleno, o del ferro. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono, che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio signore Dio. *Dant. Purg.* 25. Scocca L' arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto. *Com. Inf.* 6. Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e 'nsanguineransi.

§. IV. *Per quello strumento de' barbieri, a guisa di forbici per uso d' arricciare le basette, e la barba, o i capelli.* Lat. *calamistrum, calamister.* Gr. καλαμὶς, κάλλυντρον.

§. V. *Ferro, si chiama anche quello strumento, con cui ben ben riscaldato si distendono le biancherie.*

§. VI. *Per Quel guernimento di ferro, che si mette sotto a' piè de' giumenti.* Lat. *solea.* Gr. ἐμβάς. *G. V.* 9. 241. 2. I loro cavalli sono piccoli, e sanza ferri. *F. V.* 11. 70. Non sapendo l' aspro cammino, gl' Inglesi mossono, e non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi loro cavalli non chiocciassono i ferri (*così nel ms. Ricci*) *Cron. Morell.* 299. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d' altre cose.

§. VII. *Onde in proverb. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è eccellente, o bravo di sua persona, e non teme. Pataff.* 1. E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. lett.* 1. 30. Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. VIII. *Ferro eziandio per similit. si dice Quel guernimento, che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro. Tratt. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per romper lo giclo delle rughe.

§. IX. *Ferri, sorta di giuoco da fanciulli. Cron. Morell.* 270. Non giucare a 'zara, nè ad altro giuoco di dadi: fa de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

§. X. *Venire a' ferri, modo proverb. vale Venire al fatto.* Lat. *rem ipsam aggredi.* Gr. εἰσβάλλειν. *Cron. Vell.* 95. Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i' vo' venire a' ferri.

§. XI. *Trovarsi a' ferri, vale Venire, o Trovarsi al fatto. Bern. rim.* 35. Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Sì ch' io mi consumo, e mi par mill' anni di trovarmi a' ferri.

§. XII. *Essere a' ferri, vale Essere a stretto consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto. Morg.* 19. 137. Morgante intanto al partir par s'accordi, E Florinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. E dove è Tiberio? L. Là dentro colla sua bracciata, e fate conto, che adesso sono a' ferri.

§. XIII. *Battere il ferro, mentr' egli è caldo, vale Operare quando l' uomo ha comodità, Valersi dell' occasione.* Lat. *oblatam occasionem arripere. v. Flos* 218. *Morg.* 17. 23. Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro, mentre è caldo. *Ambr. Furt.* 1. 3. E però si dice, batti il ferro, mentre che egli è caldo. *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro, mentre è caldo.

§. XIV. *Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi, vale Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.* Lat. *omnes nervos intendere.* Gr. σπουδάζειν. *Morg.* 24. 18. Iscrisse adunque la Reina a Gano, Che dovesse aguzzar tutti i suo' ferri.

§. XV. *Mettere al ferro, o ne' ferri, si dice dell' Incatenare i forzati, o gli schiavi. Sen. ben. Varch.* 7. 13. Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi, e in quei ferri, onde io cercava di cavar te. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni.

§. XVI. *Essere al ferro, vale Essere alla catena.*

§. XVII. *Esser di ferro, si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d' animo, o di corpo.* Lat. *ferreum esse. Arrigh.* 69. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro. *Bern. Orl.* 2. 14. 1. Fu di ferro colui, che prima tolse La cara donna al giovanetto amante (*qui, Spietato, Crudele*)

§. XVIII. *Mettere, e Andare a ferro, e a fuoco, vale Fare strage, e Ardere. Bemb. stor.* 12. 165. Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro, e fuoco per la natía ferità, e crudeltà di quelle genti non gissero. *Ar. Fur.* 27. 47. Un castel già vi fu, ma a ferro, e a foco Le mura, e i tetti, e a ruina andorno.

FERRUGIGNO. *Add. Ferrigno.* Lat. *ferrugineus.* Gr. σιδηροειδής. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ematites ec. nasce in Arabia ec. il suo colore è ferrugigno.

FERRUZZO. *Piccolo ferro.* Lat. *minutum ferramentum.* Gr. μικρὸς σίδηρος. *Fr. Iac. Cess.* E tutto 'l volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell' anello ec. saldato a un ferruzzo. *Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna Baciando quei ferruzzi, e quella chionna. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

§. *Aguzzare, o Adoperare i suoi ferruzzi, vagliono Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia.* Lat. *omnes nervos intendere.* Gr. σπουδάζειν. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forza, che io vadia ad aguzzare i miei ferruzzi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Pensate, che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Salv. Granch.* 3. 14. Ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi.

FERSA. *v.* FERZA.

FERTILE. *Add. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante; contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno.* Lat. *ferax, fertilis.* Gr. εὔφορος. *Dant. Par.* 11. Fertile costa d' alto monte pende. *Cr.* 3. 8. 2. Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili, che non son le grosse.

FERTILEMENTE. *v.* FERTILMENTE.

FERTILEZZA. *Fertilità.* Lat. *fertilitas, feracitas.* Gr. εὐφορία. *Guitt. lett.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

FERTILISSIMO. *Superl. di Fertile.* Lat. *feracissimus. Ar. Negr.* 1. 2. Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

FERTILITA', FERTILITADE, *e* FERTILITATE. *Astratto di Fertile.* Lat. *feracitas, fertilitas.* Gr. εὐφορία. *Cr.* 2. 27. *tit.* Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Apennino ec. che non gli dà fertilità.

FERTILMENTE, *e* FERTILEMENTE. *Avverb. Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità.* Lat. *fertiliter.* Gr. εὐφόρως. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *But. ivi:* Fertilemente, cioè abbondevilemente dell'anime beate.

FERUCOLA. *Dim. di Fiera.* Lat. *bestiola.* Gr. ζωύφιον. *Vit. S. Gio: Bat.* 1. Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s' è, bestie, uccelli, e pesci, e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremmo noi, che sien gli Angeli, gli uomini, ec. le bestie, e gli rettili? ciò sono ferucole. *Cr.* 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono, e tranghiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola, che vive di terra, e per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

FERVENTE. *Add. Bollente, Cuocente.* Lat. *fervens.* Gr. ζέων, βράζων. *Bocc. nov.* 77. 55. Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente la tuffano.

§. I. *Per metaf. Intenso, Veemente.* Lat. *flagrans.* Gr. φλογερός. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 57. Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto ec. con cui io venni quì, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 368. 11. Temenza, disventura, e basso affare, Fervente fede, e lungo desiare, Che soglion dare a molti amanti gioia.

§. II. *Per Sollecito.* Lat. *promptus, vehemens. G. V.* 7. 86. 4. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più fervenți alla guerra. *Bocc. vit. Dant.* 66. Quando a Iacopo, il quale in ciò era molto più, che l' altro fervente, apparve una mirabil visione.

FERVENTEMENTE. *Avverb. Con fervore; e si usa più comunemente per metaf.* Lat. *ferventer, flagranter.* Gr. θερμαινόντως. *Bocc. nov.* 69. 1. Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave, e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 5. 17. Le api amano il loro Re sì ferventemente, e di tanta fede, quanto ell' hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte per aiutare, e per difendere il loro Re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente, e umilmente annunziare il regno d' Iddio.

FERVENTEZZA. *V. A. Fervore, Caldezza.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις. *Com. Purg.* 8. Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE. *Superl. di Ferventemente.* Lat. *flagrantissimè.* Gr. φλογερωτάτως. *Bocc. nov.* 16. 17. E ferventissimamente l' un dell' altro s' innamorò. *But. Purg.* 27. 1. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad ella, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO. *Superl. di Fervente.* Lat. *ferventissimus.* Gr. φλογερώτατος. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole, il quale era

fer-

ferventiſſimo ec. feriva alla ſcoperta ec. ſopra il tenero, e dilicato capo di coſtei. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito, ſenza alcuna ſuſpizione, fatto ferventiſſimo a conceder la ſorella per moglie a Giſippo? *Amet.* 96. Con diſío ferventiſſimo a diſſolvermi, ed eſſer con teco mi ſpronano. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi, che del terzo grado, che pare il più baſſo, e tiepido, ſono talora uſciti perfetti uomini, e ferventiſſimi di ſpirito.

FERVENZA. *Fervezza, Bollore, Fervore, Ardore.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις. *Libr. cur. malatt.* La cicoria tempera la fervenza del fegato, e del ſangue. *E appreſſo:* La ſmoderata fervenza delle viſcere.

§. *Per metaf. Veemenza. Libr. Pred.* La santa fervenza del loro amore verſo Dio.

FERVERE. *Bollire, Eſſer cocente.* Lat. *fervere.* Gr. ζέειν. *Dant. Purg.* 27. Tacite all' ombra, mentre che 'l sol ferve. *Varch. Lez.* 319. Onde come la luna è meno ardente di tutte l' altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli aſtrologi, ed i poeti freddo lo chiamino.

§. *Per metaf. Eſſere veemente, grande. Dant. Par.* 21. Che più, e tanto amor quinci su ferve. *E* 29. D' amor la dolcezza Diverſamente in eſſa ferve, e tepe. *Petr. canz.* 48. 8. E sì alto ſalire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il ſuo nome. *Taſſ. Ger.* 20. 48. Nè ferve men l' altra battaglia equeſtre Appreſſo il colle all'altro eſtremo canto.

FERVEZZA. *V. A. Caldezza.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις, θερμότης. *Com. Purg.* 27. Diſcrive per comparazione la fervezza di quel luogo.

FERUGGINE. *Ruggine.* Lat. *ferrugo.* Gr. ἰὸς σιδήρου. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnetes è di colore di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia, e ſana d'aſſai infermità.

FERVIDAMENTE. *Avverb. Ferventemente.* Lat. *fervidè, ferventer.* Gr. θερμαινόντως. *Petr. cap.* 4. L' uno era Ovidio, e l' altro era Catullo, L'altro Properzio, che d' amor cantaro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Diceo, quell' Andrio dianzi fur viſti Fervidamente ragionare inſieme.

FERVIDISSIMAMENTE. *Superl. di Fervidamente.* Lat. *ferventiſſimè.*

FERVIDISSIMO. *Superl. di Fervido.* Lat. *fervidiſſimus.* Gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle ſue fervidiſſime orazioni raccomandandoſi.

FERVIDO. *Add. Ferveute.* Lat. *fervidus, fervens.* Gr. θερμός. *M. V.* 4. 21. Ed aveva in ſuo aiuto l' aria Sardeſca, e 'l tempo della fervida ſtate. *Petr. ſon.* 181. E 'n sì fervide rime farmi udire. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 10. Alle preſe vuol venire, Sì ha fervido appetito. *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non s' ingolfa In quel fumoſo, e fervido diluvio.

FERULA. *Spezie d' erba.* Lat. *ferula.* Gr. νάρθηξ. *Volg. Meſ.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta ſimigliante molto alla ferula, lo di cui pedone ſi lieva alto da terra uno, o due gomiti, e le ſue foglie ſono minori di quelle, che hae la ferula. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di ſambuco, o di ferula Non far mai paratura. *Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un ſugo, che diſtilla da una pianta ſimile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d' una ferula oggi conoſciuto.

FERVORE. *Caldezza, Calor veemente.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις, θερμότης. *Bocc. nov.* 77. 57. Il sole di ſopra, e 'l fervore del battuto di ſotto ec. sì per tutto l' avevan concia ec. *Volg. Meſ.* Sieno i cibi loro coſe, che ſpengano lo fervore del ſangue, come gelatine, e coſe acetoſe. *Cavalc. Fruit. ling.* E ſoggiugne nella ſtoria detta, che Abram ſedeva in ſul fervor del giorno, cioè in ſul meriggio.

§. *Per metaf. Veemenza, Affetto.* Lat. *affectus.* Gr. πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandoſi per lo noſtro comune con fede, e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di ſpirito verſo Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavalc. Med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le coſe nocive, che l' utili ec. venendo loro un fervore indiſcreto. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adeſſo Ricompie forſe negligenza, e 'ndugio.

FERVOROSO. *Add. Che ha fervore.* Lat. *fervens, fervidus.* Gr. θερμός. *Guitt. lett.* Dio pregare con preghiere fervoroſe.

FERUTA. *V. A. Ferita.* Lat. *vulnus.* Gr. τραῦμα. *Libr. Am.* Penſiate, e riguardiate le doloroſe, e graviſſime ferute, e percoſſe. *Dant. Inf.* 1, Per cui morío la vergine Camilla, Eurialo, Turno, e Niſo di ferute. *Petr. canz.* 41. 7. Certo omai non tem' io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Di tale erranza lo meo cor traeſſe, Che non finiſſe per eſta feruta.

FERUTO. *V. A. Add. Ferito.* Lat. *fauciatus, faucius. Rim. ant. Cin.* 52. Io trovo il cuor feruto nella mente. *E* 56. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quaſi morto ſi dimoſtra altrui. *Dant. rim.* 31. Qual io divegna sì feruto, amore Sal contar tu, non io.

FERZA, *e* FERSA. *Strumento per dar delle percoſſe, fatto d' una, o più ſtriſce di cuoio, o di funicelle, o minuge.* Lat. *verber.* Gr. μάστιξ. *Petr. cap.* 7. Nè per ferza è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. E però ſono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del paléo. *Libr. ſenza tit.* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza per farlo molto ben girar d' intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il ſecondo il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Proferſe loro anche la ferza, e diſſe: tenete queſta ferza.

§. *Ferza del sole, del caldo ec. per l' Ora del maggior caldo ne' giorni eſtivi. Dant. Inf.* 25. Come il ramarro ſotto la gran ferſa De' dì canicular cangiando ſiepe, Folgore par, se la via attraverſa. *Ninf. Fieſ.* 174. Aſpettò tanto, che del sol la ferza Era sì calda già, che ſofferire Non ſi potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo diſagio di ſtare inſino dopo nona a ſchiera alla ferza del sole, ed al gran caldo, ch' era.

FERZATO. *Add. da Ferza. Sferzato, Percoſſo.* Lat. *verberatus.* Gr. τυφθείς. *Poliz. ſt.* 1. 121. L' aer ferzato aſſai ſtagion ritenne Della pennuta ſtriſcia il forte rombo.

FESCERA. *Brionia; ſpezie d' erba.* Lat. *vitis alba, bryonia alba.* Gr. βρυωνία. *Volg. Meſ.* La feſcera è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è compoſta di parti di fuoco, e di parti terreſtri arſe. *E appreſſo:* Confezione di feſcera, la quale ſcriſſe Democrito, e mondifica lo cervello, e la nuca.

FESSO. *Suſt. Piccola ſpaccatura, o Crepatura lunga.* Lat. *rima, fiſſura.* Gr. κλειθρία, σχίζα. *Dant. Inf.* 20. Le natiche bagnava per lo feſſo. *E Purg.* 9. Pur com' un feſſo, che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l' autore, che le lagrime, che cadeano dal volto in ſulla concavità delle ſpalle, intraſſero in nel canale delle reni, e così andaſſono giuſo tra 'l feſſo delle natiche. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello, che tu gli debbi; e così detto, per un feſſo dello ſportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l' aſſe, e da un feſſo cade Giù, dov' è Piaccianteo, e dágli addoſſo.

FESSO. *Add. Da fendere.* Lat. *fiſſus.* Gr. ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 31. 5. Guardando la canna, e quella trovando feſſa l' aperſe. *Dant. Purg.* 10. Noi ſalavam per una pietra feſſa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e ſmagliate arme, e feſſe.

FESSOLINO. *Dim. di Feſſo ſuſt.* Lat. *rimula. Fr. Giord. Pred. D.* Queſto ſignifica, che nell' anima tua non dee eſſer nullo buco, nullo feſſolino, onde acqua poſſa entrare.

FESSURA. *Feſſo.* Lat. *rima, fiſſura.* Gr. κλειθρία, σχίζα. *Bocc. nov.* 65. 6. Vide ec. il muro alquanto da una feſſura eſſere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciaſcuna parte, fuorchè l'oro, è rotta D'una feſſura, che lagrime goccia. *E* 19. Per la feſſura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, ſe per alcuna feſſura il cannone è fioco. *Libr. cur. malatt.* La feſſura de' labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi hae letigine, patiſce feſſura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di feſſura, e coppoli de' capelli. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontana Una feſſura in capo alla caverna.

FESTA. *Giorno ſolenne feſtivo, e nel quale non ſi lavora.* Lat. *feriæ, dies feſtus.* Gr. ἑορτή. *Bocc. nov.* 20. 6. Guardandola bene, non forſe alcun altro le 'nſegnaſſe conoſcere il dì da lavorare, come egli le aveva inſegnate le feſte. *E nov.* 59. 3. Armeggiavano, e maſſimamente per le feſte principali. *E nov.* 65. 8. Appreſſandoſi la feſta del Natale, la donna diſſe al marito, ec. *Dant. Par.* 16. Il cui nome, e 'l cui pregio La feſta di Tommaſo riconforta. *Pallad. F. R.* La neceſſitade è ſanza feſta. *Varch. ſtor.* 9. 259. Quelle de' fanciulli, che ſi ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feſte comandate, a cantare il veſpro, ec. ſon nove.

§. I. *Feſta, per Giubbilo, Allegrezza.* Lat. *lætitia.* Gr. ἀγαλλίασις. *Bocc. nov.* 16. 37. Quale la feſta della madre foſſe, rivedendo il ſuo figliuolo, quale quella de' duo fratelli, ec. non ſi potrebbe con parole ſpiegare. *Bocc. nov.* 100. 13. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran feſta. *E num.* 32. E quivi fattaſi co' figliuoli maravigliosa feſta, eſſendo ogni uomo lietiſſimo di queſta coſa, il ſollazzo, e 'l feſteggiare moltiplicarono. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra feſta grande ec. Inſieme appunto, e a voler quietarſi. *E* 14. Quanto fia lunga la feſta Di Paradiſo, tanto il noſtro amore Si raggerà d' intorno cotal veſta. *Galat.* 45. Di ſciocchezza, che altri dica, fa la feſta, e le riſa grandi.

§. II. *Feſta, per Carezze, o Allegra, lieta, e grata accoglienza.* Lat. *blanditiæ.* Gr. φρσήνεια, ἡδυλογία. *Bocc. nov.* 31. 8. Dove trovato Guiſcardo, inſieme maravigliosa feſta ſi fecero. *E nov.* 43. 16. E veggendo la giovane, preſtamente la riconobbe, e con feſta la ricevette. *Dant. Purg.* 26. Baciarſi una con una Senza reſtar contente a breve feſta. *E* 30. Vidi la donna ec. Velata ſotto l'angelica feſta Drizzar gli occhi ver me. *But. Purg.* 30. 1. Sotto l' angelica feſta, cioè ſotto li angeli, che ſtavano ſopra lo ditto carro, e faceano feſta al grifone. *Dant. Par.* 21. Diſceſi tanto ſol per farti feſta.

§. III. *Feſta, per Iſpettacolo, e Apparato.* Lat. *ſpectaculum, apparatus.* Gr. θέαμα. *G. V.* 7. 120. 3. Uomini, e femmine, con gran pompa di veſtimenti, e d' arredi, e apparecchiamento di ricca feſta. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo, lui il dì d' Ogniſſanti in Roſſiglione dover fare una gran feſta di donne, e di cavalieri ec. là ſe n' andò. *E nov.* 49. 3. Gioſtrava, armeggiava, e faceva feſte, e donava. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Io ho nel teatro un luogo ec. per iſtare a vedere le feſte.

§. IV. *Feſta, per Coſa da mangiare, o altro ſolito di darſi, o di venderſi alle feſte.* Lat. *dapes feſtæ. Bocc. nov.* 72. 2. Portando loro della feſta, e dell'acqua benedetta. *Caſ. lett.* 74. Non lo perder dunque, e non iſpendere in ciriege, e in ſuſi-

ſuſine, nè in feſte, ed amori di montagna, sì bella, e sì cara occaſione.

§. V. *Feſta, per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo, dove ſi feſteggi. Petr. canz.* 48. 2. E quante utili, oneſte Vie ſprezzai, quante feſte. *Boez. Varch.* 2. 2. Se queſta feſta ti piace, monta su. *Dav. Acc.* 142. Così pazzo fu poi feſta, e ſpettacolo della città.

§. VI. *Guardare la feſta, Aſtenerſi dal lavorare, per onorar il giorno feſtivo.* Lat. *agere diem feſtum.* Gr. ἑορτάζειν. *Bocc. nov.* 20.21. Senza mai guardar feſta, o vigilia, o far quareſima, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono (*quì in ſentimento diſoneſto*)

§. VII. *Far feſta, Finir la feſta, e ſimili, vagliono Por fine, Ceſſar dall' opera, Prender ripoſo.* Lat. *feriari.* Gr. σχολάζειν. *Dep. Decam.* 126. Avere feſta ſi dicono l'opere quando eſcono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle ſcuole, e importa anche ella ripoſo, o più preſto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare. *Bern. Orl.* 2.5.53. Torindo queſta turba fa venire, Per la feſta d'Angelica finire. *Caſ. rim. burl.* 7. S' io mi ricordo bene, a dir mi reſta, Come ſi mena pel forno la pala, E poi vi mandando a caſa, e dovvi feſta. *Malm.* 7. 71. Bench' ei creda finita aver la feſta, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo. *E* 10. 42. Ed in un punto a i giuocator dà feſta.

§. VIII. *Eſſer vigilia di cattiva feſta, o ſimili.* *Ciriff. Calv.* 2. 64. Di cinquemila non ne campò teſta, Così riebbe le ſome Irlacone, E fu vigilia di cattiva feſta.

§. IX. *Far la feſta a uno, vale Ucciderlo.* Lat. *extremum ſupplicium de aliquo ſumere.* Gr. θανατοῦν. *Morg.* 15. 34. E cadde in baſſo con tanta tempeſta, Che ſi ficcò più d'un braccio ſotterra, Penſa, ſe fatto gli avrebbe la feſta. *Bern. Orl.* 1. 13. 16. Tira alla vita per fargli la feſta.

§. X. *Coſa da dì delle feſte, ſi dice di Coſa di qualche eccellenza.* *Bern. rim.* 105. Fur de' voſtri conſigli Compar, che per le man me la metteſte Per una fante dal dì delle feſte (*quì ironicamente*)

§. XI. *Conciare uno pel dì delle feſte, vale Trattarlo male, Diſertarlo.* Lat. *aliquem malè accipere. Cecch. Stiav.* 4. 3. Io ti so dir, che tu m' hai concio, Ve', pel dì delle feſte. *Ambr. Bern.* 2. 6. Mi acconcereſti pel dì delle feſte.

§. XII. *Chi non vuole la feſta, levi l' alloro, o ſimili; proverb. che vale, che Per iſcanſar quello, che non ſi vorrebbe, biſogna toglierne l' occaſione. Cecch. Eſalt. cr.* 1. 3. Se la feſta aveſſe a durar troppo, Io leverei l' alloro.

§. XIII. *Far la feſta ſenza alloro, modo baſſo, vale Fare alcuna coſa a ufo. Laſc. Pinz.* 2. 4. In quanto a lei la feſta ſi farebbe ſenza alloro.

§. XIV. *I matti fanno le feſte, e i savj le godono, ſi dice proverbialm. dello Spendere il ſuo per dar piacere ad altrui.*

§. XV. *Ogni dì non è feſta: cioè Non ſempre vanno le coſe ſecondo il deſiderio.* Lat. *non ſemper erit æſtas. Laſc. Sibill.* 1. 3. Ogni dì non è feſta.

§. XVI. *A feſta, poſto avverbialm. vale A uſo di feſta, A maniera di feſta, Feſtereccamente.* Lat. *ſolemniter.* Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. E 'l corno da ſonare altro che a feſta. *Tac. Dav. ann.* 3.59. Stomacò ſopra tutto la caſa in piazza parata a feſta, lo ſpanto convito a porte ſpalancate, e corte bandita.

FESTANTE. *Add. Allegro, Gioioſo, Che fa feſta.* Lat. *lætus, exultans. Bocc. nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e feſtante ti vide, ti volle provare. *Dant. Par.* 31. E da quel mezzo colle penne ſparte Vidi più di mille Angeli feſtanti. *Amet.* 37. La gran pompa de' feſtanti giovani, e le varie maniere degli ſtrumenti Auſonici eſultarono. *Boez. Varch.* 1. 4. Parmi di vedere le empie ſette, e ragunate degli uomini ſcellerati tutte liete, e feſtanti.

FESTANZA. *V. A. Feſta. Fr. Iac. T.* 7. 8. 4. Di Criſto far feſtanza Vo' in ſuo dolce danzare.

FESTARE. *Far feſta.* Lat. *agere dies feſtos.* Gr. ἑορτάζειν. *Amm. ant.* 20. 1. 11. Alcuni uomini di grande virtù in certi dì feſtavano. *Libr. Maccab.* Benediſſero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittoriosi, e feſtarono otto dì. *Liv. M.* Fue il giorno nobilmente feſtato per lo ſtudio delle donne.

FESTEGGEVOLE. *Add. Feſtevole, Feſtante.* Lat. *feſtivus, hilaris.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Amet.* 16. Porti i prieghi, e i ſagrificj agl' Iddii, feſteggevoli eſultano.

FESTEGGEVOLMENTE. *Avverb. Con feſta.* Lat. *hilariter.* Gr. εὐθύμως. *Filoc.* 5. 379. Quivi gli pareva con quella feſteggevolmente eſſer ricevuto.

FESTEGGIAMENTO. *Il feſteggiare.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. ἀγαλλίασις. *Conv. Purg.* 21. Religione è una virtù, la quale porta la ſua cura a Dio, e feſteggiamento.

FESTEGGIANTE. *Add. Feſtante, Che fa feſta.* Lat. *exultans, lætus, hilaris.* Gr. ἱλαρός. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Li loro familiari lieti, e feſteggianti trovarono. *E vit. Dant.* 13. Erano molti nella caſa del feſteggiante. *Bemb. Aſol.* 1. Quantunque le mie rime da non eſſer dette a donne liete, e feſteggianti non ſiano.

FESTEGGIANTEMENTE. *Avverb. Feſteggevolmente.* Lat. *hilariter, jucundè.* Gr. εὐθύμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Paſsano feſteggiantemente tutti quanti que' giorni.

FESTEGGIARE. *Feſtare, Far feſte, giuochi, ſpettacoli. Bocc. nov.* 41.24. Per non tornare più alle ſpeſe, e al feſteggiare. *E nov.* 100. 32. Il ſollazzo, e 'l feſteggiare multiplicarono. *Dittam.* 3. 2. Vengono a feſteggiare, e far riparo.

§. *Per Solennizzare.* Lat. *feſtum agere. Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo ſuo a guardare, e a feſteggiare il giorno del Sabato. *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d'intorno ec. aveſſero grande fede alla Dea Venus, la qual principalmente ſi feſteggiava in quel tempio.

FESTEGGIATO. *Add. da Feſteggiare.*

§. *Per Accarezzato, Ben veduto. Tac. Dav. ann.* 2. 53. Agrippina ammalata ec. s' imbarcò colle ceneri di Germanico, e co' figliuoli, piagnendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, feſteggiata, adorata, portaſſe allora quelle morte reliquie in ſeno.

FESTEGGIO. *Feſteggiamento.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. ἀγαλλίασις. *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* In vece di negozj feſteggiare Penſa, e 'l feſteggio poi vuol, ch' abbia fine.

FESTERECCIAMENTE. *Avverb. A modo di feſta.* Lat. *ſolemniter. Valer. Maſſ.* Interpuoſono d' infignere di mangiare feſterecciamente.

FESTERECCIO. *Add. Di feſta, Da feſta, Feſtivo.* Lat. *feſtus, ſolemnis.* Gr. ἑορτάσιμος, ἑορταῖος. *Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì, e di notte cantando loro laude, veſtiti di panni feſterecci. *Saluſt. lug. R.* Puoſero il terzo díe a far queſti fatti, perocchè quello díe era feſtereccio. *Metam.* Ordinò i santi giuochi con feſtereccia battaglia.

FESTEVOLE. *Add. Feſtante, Feſtivo.* Lat. *lætus, feſtivus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Bocc. vit. Dant.* 13. Siccome i fanciulli piccoli, e ſpezialmente a luoghi feſtevoli ſogliono li padri ſeguitare. *E Amet.* 16. I feſtevoli giorni dalla reverenda antichità dedicati a Venere, ſono preſenti. *Bocc. nov.* 9. 1. La quale ſenza aſpettarlo, tutta feſtevole cominciò. *E g.* 1. *f.* 7. La quale lui e ſollazzevole uomo, e feſtevole conoſcea. *Bemb. Aſol.* 1. Giſmondo, ec. il più feſtevole era de' ſuoi compagni.

FESTEVOLISSIMO. *Superl. di Feſtevole. Bemb. ſtor.* 2. 23. E' poſſibile, ch' io non ſia mai più per vedere una di queſte voſtre lunghiſſime, e feſtevoliſſime lettere?

FESTEVOLMENTE. *Avverb. Con feſta, Gioioſamente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter, lætè.* Gr. εὐθύμως. *Bocc. introd.* 49. Feſtevolmente viver ſi vuole. *Tac. Dav. Germ.* 378. Mangiano co' foreſtieri feſtevolmente.

FESTICCIUOLA. *Piccola feſta. Fir. rim. burl.* 125. Però ſtan volentier preſſo un convento Le donne, come a dir santo Agoſtino, Ch' a ogni feſticciuola vi dan drento.

FESTICHINO. *Nome di Color verde chiaro.* Lat. *ſubviridis. Quad. Cont.* Furo per zendado bianco, e feſtichino, che comperò da lui per Bindo d' Andrea ſuo nipote.

FESTINANZA. *V. A. Feſtinazione, Affrettamento.* Lat. *feſtinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Albert.* 2. 13. La feſtinanza, cioè avaccianza, è contraria a' conſigli. *E appreſſo*: Rimuovere quelle coſe, che ſono contrarie al conſiglio, cioè ira, cupidità, mala delettazione, e feſtinanza.

FESTINARE. *V. L. Sollecitare, Affrettarſi, Avacciarſi.* Lat. *feſtinare, properare.* Gr. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg.* 33. Quanto ſi diſcorda Da terra il ciel, che più alto feſtina. *Butt. ivi*: Più alto feſtina, cioè più alto ſi volge toſtamente.

FESTINATAMENTE. *Avverb. Con gran preſtezza.* Lat. *feſtinanter.* Gr. διὰ σπουδῆς. *Cavalc. Frutt. ling.* E queſto però baſti aver detto, a moſtrar, che la confeſſione ſi debbe fare feſtinatamente, e ſenza indugio.

FESTINATO. *V. L. Add. da Feſtinare. Affrettato.* Lat. *feſtinatus. Dant. Par.* 32. E però queſta feſtinata gente A vera vita non è ſine cauſa. *But. ivi*: E però queſta feſtinata gente ec. innanzi, che abbiano avuto elezione, che ſono ſtati affrettati alla morte.

FESTINAZIONE. *V. L. Il feſtinare.* Lat. *feſtinatio.* Gr. σπουδή. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 16. Surgi toſto di ciò ſubito accorta, Corri ad orar con feſtinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corſe quivi tutto il popolo a vedere giuſtiziare coſtui in feſtinazione.

FESTINO. *Suſt. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più, fatto di notte. Buon. Banc.* 4. 6. Ch' io non vo' ſtar a dir di quei feſtini, Di que' giulè fino alle ſette, o l' otto. *Malm.* 2. 46. Ogni ſera facevanſi feſtini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *E* 10. 28. Appunto era ſeguito in ſul feſtino.

FESTINO. *V. L. Add. Sollecito, Preſto.* Lat. *feſtinus.* Gr. ταχύς. *Dant. Par.* 3. Però non fui a rimembrar feſtino. *E* 8. Di fredda nube non diſceſer venti O viſibili, o no tanto feſtini, Che non pareſſero impediti, e lenti. *Franc. Sacch. rim.* 62. E ſempre il ſeguo con lo cor feſtino.

FESTIVAMENTE. *Avverb. Solennemente, Con feſta.* Lat. *ſolemniter.* Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Fior. Ital.* Celebrate feſtivamente le nozze la ſera innanzi.

FESTIVISSIMO. *Superl. di Feſtivo. Bemb. ſtor.* 1. 9. Infino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietiſſimo, e feſtiviſſimo.

FESTIVO. *Add. Di feſta; Da feſta.* Lat. *feſtus.* Gr. ἑορτάσιμος. *Maeſtruzz.* 2. 27. Ferie ſono dette quaſi feſtive, perchè danno ripoſo da quelle coſe, che in foro giudiciale ſi ſogliono fare. *E appreſſo*: Ma le ferie ſolenni, o vero feſtive ſono alquante precipue feſte ec.

§. *Per Feſtevole.* Lat. *feſtivus, exultans.* Gr. γαυριῶν. *Agn. Pand.* 45. Aſſai ci diletta, che in queſti ragionamenti matrimoniali voi ſiete gioioſo, e feſtivo.

FESTO. *V. L. Add. Feſtivo, Di feſta.* Lat. *feſtus.* Gr. ἑορτάσιμος. *Petr. ſon.* 201. Per adornare il dì feſto, ed altero.

Alam.

Alam. Colt. 3. 61. Per far più lieti i cor, per moſtrar ſegno Di dolcezza, e d' onor ne' feſti giorni.

FESTONE. *Quello adornamento di verzura, o di bambagia, o di ſimil coſa, che ſi mette intorno a porte, altari, e altri luoghi, dove ſi fa la feſta.* Lat. *ſertum. Fir. dial. bell. donn.* 406. Sicchè par talvolta, che elle abbiano un feſtone intorno al viſo. *Alleg.* 158. Però le muſe in potando gli allori, N'hanno fatto un grandiſſimo faſtello, Non per far, come agli altri, le corone A voi, ma un ſolenniſſimo feſtone. *Libr. Son.* 53. Tuttavia sballo arazzi, e fo feſtoni, Per onorar tua fama reverenda. *Stor. Eur.* 7. 154. I monti predetti ſono veſtiti di folte ſelve, i colli coltivatiſſimi, coronati di viti, che da albero ad albero diſtendendoſi, fanno quaſi feſtoni per tutto. *Borgh. Rip.* 309. Si vede giacere eſſo Veſcovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni feſtoni di frutte, e di foglie.

FESTOSAMENTE. *Avverb. Con feſta, Feſtevolmente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter.* Gr. εὐθύμως. *Libr. Similit.* Trapaſſano feſtoſamente tutte le ore della loro vita.

FESTOSETTO. *Dim. di Feſtoſo. Segn. Criſt. inſtr.* 1. 7. 5. L' altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoſo, amorevole, feſtoſetto, in una parola è le delizie di caſa.

FESTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Feſtoſamente. Libr. Similit.* Le accolgono feſtoſiſſimamente con gioia grandiſſima.

FESTOSISSIMO. *Superl. di Feſtoſo. Libr. Pred. F. R.* Il buon religioſo non era mai malinconico, ma ſempre feſtoſiſſimo alla buona via del Signore. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Gioiſce la città, levanſi i gridi Feſtoſiſſimi.

FESTOSO. *Add. Allegro, Gaudioſo, Letizioſo.* Lat. *lætus, hilaris.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Sempre aggrandita (*la nuova*) feſtoſi la riferivano. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le feſtoſe Baccanti.

FESTUCA. *Piccolo fuſcellino di legno, o di paglia, o d' altra sì fatta coſa, Bruſcolo.* Lat. *feſtuca.* Gr. φρύγανον. *Dant. Inf.* 34. E traſparean, come feſtuca in vetro. *Libr. Am.* 43. Prima la trave dell' occhio ſuo, che la feſtuca di quel del proſſimo, dee l'uomo trarre. *Franc. Sacch. rim.* 11. Non eſſerli capace la ricchezza Di quel che coſta a lei men, che feſtuga (*forſe Feſtuga per la rima*)

FESTUCO. *Lo ſteſſo, che Feſtuca.* Lat. *feſtuca.* Gr. φρύγανον. *Cron. Morell.* 263. Non compiacere mai di nulla al villano, che ſubito il reputa per dovere, e non ti farebbe di meglio un feſtuco, ſe gli deſſi la metà di ciò, che tu hai. *Amet.* 66. Così in eſſa traſparevano i noſtri corpi, come in vetro traſpare il feſtuco. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra ec. ſe ella è buona, tira a ſe ſubito le paglie, e gli altri feſtuchi leggieri.

FETENTE. *Add. Che ha fetore, Puzzolente.* Lat. *fœtidus, fœtulentus.* Gr. δυσώδης. *Eſp. Salm.* E di coſa vile, e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè, vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro ſano, e eoſtante. *Cavalc. diſc. ſpirit.* Luſſuriare, inebriarſi; e cercar coſe fetenti, e vane. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 17. La luſſuria fetente E' cacciata della mente.

FETENTISSIMO. *Superl. di Fetente.* Lat. *fœtidiſſimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Red. Oſſ. an.* 17. Le teſte erano ad una totale, e fetentiſſima corruttela pervenute.

FETERE. *V. L. Render fetore, Puzzare.* Lat. *fœtere.* Gr. βρωμᾶσθαι.

FETIDAMENTE. *Avverb. Con fetore. Red. Oſſ. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente ſalvatico.

FETIDISSIMO. *Superl. di Fetido.* Lat. *fœtidiſſimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Com. Inf.* 13. E ſopra eſſi fa paſcere una generazione di fetidiſſimi uccelli, chiamata arpíe. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidiſſima carne era eſca del Diavolo, a tirar l'anime in abiſſo, e perdizione.

FETIDO. *Add. Puzzolente, Pieno di fetore.* Lat. *fœtidus, fœtulentus.* Gr. δυσώδης. *Lab.* 138. Nè ſi vergognano le membra ec. laſciar trattare ec. alla bocca ſdentata, e bavoſa, e fetida. *Com. Inf.* 13. Pone l' autore, che le dette arpíe ſono animali fetidi. *Teſ. Br.* 5. 41. Il leone ec. per la ſua fierezza è sì fetido ciaſcun dì, che iſpezza la ſua grande crudeltade.

§. I. *Per Brutto, Diſoneſto, Sporco.* Lat. *turpis, obſcenus.* Gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Lab.* 245. Più una fetida parola nello 'ntelletto ſdegnoſo adopera in una piccola ora, che mille piacevoli, e oneſte perſuaſioni. *Franc. Sacch. nov.* 153. Che fetida cavalleria è queſta?

§. II. *Fetido, aggiunto di Pillole, ſignifica una Spezie di Pillole.* Lat. *pilulæ fœtidæ. Libr. cur. malatt.* E poi ſia purgata la materia con pillole fetide.

§. III. *Aſſa fetida, ſignifica una Spezie di gomma, o di ſugo condenſato.* Lat. *aſſa fœtida. Ricett. Fior.* 18. Della pianta, che produce l' aſſa fetida, non s' ha per ancora tanto, che ſe ne poſſa affermare nulla di certo. Oggi ſi veggono due ſpezie d' aſſa fetida; una di colore fra il galbano, e la mirra ec. l' altra è più oſcura di colore.

FETIDOSO. *V. A. Add. Lo ſteſſo, che Fetido. Coll. SS. Pad.* La farà sì fetidoſa, e ſozza, ch' ella medeſima confeſſi della propria ſozzura. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 2. Diventa fetidoſo, e perde la fortezza.

FETO. *V. L. Creatura nel ventre della madre.* Lat. *fœtus.* Gr. γονή. *Dant. Purg.* 25. E ſappi, che sì toſto, come al feto L' articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui ſi volge lieto. *Cr.* 5. 11. 3. Rompe la pietra (*l' olio dell' alloro*) e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la ſua amaritudine. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto, cuocaſi bene in vino, e olio la radice ſua (*dell' ariſtologia*) e facciaſi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap.* 11. 1. Caccia fuori (*l' abruotina*) la ſeconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. conſ.* 1. 266. Nel feto ha fatto naſcere un breve canaletto.

FETORE. *Puzzo, Odor cattivo.* Lat. *fœtor.* Gr. δυσωδία. *Com. Inf.* 34. Stando in inferno, laddove è tenebre, e fetore, ſicchè ſtanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allor ſoſtener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberaſſe al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Sciſm.* 44. Moriron di ſtento, e fetore in orribili carceri tra' ladroni. *Red. eſp. nat.* 34. Ancorchè tutti in queſto concorrano di produrre un olio empireumatico, puzzolentiſſimo, e di quaſi impraticabile fetore.

FETTA. *Particella d' alcuna coſa tagliata ſottilmente dal tutto, come di pane, carne, e ſimili.* Lat. *ſegmentum.* Gr. ἀπόκομμα. *Nov. ant.* 65. 8. Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde ſul deſco un torneſe d'oro, ec. or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato ec. *Bocc. nov.* 92. 6. Gli portò due fette di pane arroſtito. *Libr. Son.* 33. Tu m' hai molto per vile, Volermi ſulla fetta far la parte. *Burch.* 1. 38. Tre fette di popone, e due di ſeta. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio, donare una fetta di pane, o un miſero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio? *Red. lett.* 1. 393. Con mille muine prega, ſcongiura, ſi raccomanda, e pur ch' egli ottenga il ſuo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*) ed a chi ne promette un' altra.

§. I. *E proverbialm. Libr. Similit.* E' meglio una fetta di pane in caſa ſua, che nell' altrui abbondare in ricchezze.

§. II. *Fetta per ſimilit. ſi dice anche d' altre coſe in ſu quell' andare. Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di ſtame, o ciò, che tu vuogli (*cioè: un pezzo di naſtro largo di ſtame*) *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Che non ſi trova nè pezzo, nè fetta D' alcun, che morto quivi ſia rimaſo. *E* 2. 30. 11. E tutte l' altre genti maladette Tagliano i noſtri in quarti, in pezzi, in fette.

§. III. *Fetta co' verbi, Fare, Dare, o ſimili, vale, parlandoſi di femmine, Far copia di ſe diſoneſtamente.*

FETTOLINA. *Dim. di Fetta.* Lat. *ſegmentum, fruſtulum.* Gr. ἀπόκομμα. *Libr. cur. malatt.* Tagliate le radici in ſottiliſſime fettoline.

FETTUCCIA. *Dim. di Fetta. Ricett. Fior.* Dell' una, e dell' altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti, o fettucce rotonde.

§. *Per Naſtro. Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle.

FEUDALE. *Add. Di feudo.* Lat. * *feudalis. Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

FEUDATARIO. *Che ha feudo, o in feudo.* Lat. * *feudatarius. M. V.* 1. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarj, e uficiali del regno fece fare il ſaramento dalla detta Reina Giovanna (*i due T. a penna Ricci, e Covoni leggono* Fedutarj) *Guicc. ſtor. libr.* 11. Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere, che appartenevano a fedeliſſimo feudatario, e vaſſallo.

FEUDATARIO. *Add. Appartenente a Feudo. M. V.* 3. 40. A tutti faceva pagare la colta, e fare i ſervigj feudatarj. *Varch. ſtor.* 14. 576. S' egli voleva divenire feudatario con oneſte condizioni ec. *E appreſſo:* Gli riſpoſero liberamente, che il renderſi feudatario alla camera imperiale non era mai da fare.

FEUDO. *Sorta di diritto conceduto ad alcuno per benivoglienza ſopra qualche poſſeſſione dal padrone diretto, con ritenerſi il ſovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà, ed al ſervizio nobile.* Lat. * *feudum. M. V.* 6. 18. Penſando d' avere a multiplicar la ſpeſa, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. *Borgh. Veſc. Fior.* 521. Perchè ella è pur altra voce, e da se anch' ella è propria in queſto propoſito, formata, com' io credo, da fio, che pagamento di queſta ſorte importa, o cenſo, che dir vogliamo, e forſe quello appunto, che i legiſti chiamano feudo.

F I

FI. *Figliuolo. Di queſto nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato ſi formava talora il cognome delle famiglie noſtre, come Filipetri, Filiromoli, Firidolfi; laonde Dante non coſtretto da neceſſità, ma ſecondo l' uſo del ſuo tempo diſſe, Par.* 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per eſſer fi di Pietro Bernardone.

FIA. *v.* FIATA §. II.

FIABA. *Favola, Fandonia. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate. *E* 4. 5. 22. O che bravazzi Fanno il ſoldato, lanciator di fiabe! *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchere, e menzogne.

FIACCA. *Strepito, Fracaſſo; tolta la ſimilit. dal romore, che*

che si fa fiaccando. Lat. *strepitus*. Gr. ψόφος. *Liv. M.* Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca, e gran romore.

FIACCAMENTE. *Avverb. In modo fiacco.*

FIACCAMENTO. *Il fiaccare*. Lat. *scissio, fractura, infractio*. Gr. ῥωγμή. *Sen. Pist.* Dall' un lato abbiamo i mostri crudeli ec. dall' altro i fiaccamenti delle navi. *S. Grisost.* Pensa adunque, quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora, che fiaccamento di membra.

FIACCARE. *Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza, e con impeto; e si usa oltre all' att. significat. anche nel sentim. del neutr. pass.* Lat. *discindere, frangere*. *Petr. son.* 23. Prese ha già l' armi per fiaccar le corna A Babilonia. *Sen. Pist.* Vadasene, fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Ag. D.* Alluminò la Chiesa d' Iddio, e confermò li cristiani, ruppe, e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filoteo assalío Ettore, e fiaccógli sua lancia addosso. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. Fresco smeraldo in l' ora, che si fiacca Dall' erba, e dalli fior. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo uscirai dalla pena, nella quale esser ti pare. *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta: oh come si fiaccano il collo!

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 18. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l' amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

§. II. *In proverb. Chi non si spergiura, fiacca il collo, simile a quello; Chi dice il vero è impiccato; che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male. Pataff.* 2. E chi non si spergiura, fiacca il collo.

§. III. *Per Istraccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze*. Lat. *debilitare, fatigare, vires frangere*. Gr. ἐξαδενίζειν, ἀδυνᾶν. *Petr. son.* 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 106. Aspettando ragion mi strugo, e fiacco. *Dant. Inf.* 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m' avea già sì rotto, e fiacco ec. Ch' io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. ant.* 1. 3. 5. Dice, che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l'altre, che avesse mai molestе, Che gli ha fiaccati i nervi, e l' ossa peste.

FIACCATO. *Add. da Fiaccare*. Lat. *fractus, eversus*. Gr. κεκλασμένος. *Vegez.* Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è nome d' etade lassa, e non fiaccata. *Amm. ant.* 18. 3. 11. A quegli, che sono in fiore, la turba degli amici dintorno siede, ma intorno a' fiaccati solitudine è (*quì vale Miseri, Infelici, Disgraziati*)

FIACCHETTO. *Dim. di Fiacco. Alquanto fiacco. Car. lett.* 1. 24. Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

FIACCHEZZA. *Astratto di Fiacco. Debolezza*. Lat. *imbecillitas, infirmitas, lassitudo*. Gr. ἀδυναμία, κάματος, κόπος. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Libr. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Tac. Dav. stor.* 3. 313. Quando l' aiuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio. *Fir. dial bell. donn.* 388. Forza è, che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza, e rarità.

FIACCO. *Sust. Rovina, Distruzione, Strage*. Lat. *strages, ruina*. Gr. ὄλεθρος, φόνος. *Bern. Orl.* 1. 18. 33. Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FIACCO. *Add. Fievole, Stracco*. Lat. *lassus, defatigatus*. Gr. κεκμηκώς. *Filoc.* 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile, e fiacco. *Ar. Fur.* 30. 8. Non gusta il ronzin mai fieno, nè biada, Tanto che in pochi dì ne riman fiacco. *Sagg. nat. esp.* 231. Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiano affatto prive di virtù.

FIACCOLA. *Facella, Face, Faccellina*. Lat. *fax, taeda*. Gr. δαίς, λαμπάς. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla summicante fiaccola. *Bern. Orl.* 1. 21. 26. Quando Grifon così l' ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* L' uomo iracondo ec. fa di se fiaccola per ardere altrui. *G. V.* 11. 19. 2. Con quella visione, che l' Apostolo chiama fiaccole, ec. *Ninf.* 26. Sicchè gli fe sentir già sospirando Le fiaccole amorose, che gli porse Un sì dolce disío. *E* 42. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

FIADONE. *Fiale, Favo*. Lat. *favus*. *Libr. Similit.* Altre pecchie hanno a ire per gli fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

FIALA. *V. G. Guastada*. Lat. *phiala*. Gr. φιάλα. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi:* E la fiala, che è vasello, che tiene lo vino, per la mente, in che sta lo sapere. *Cavalc. Frutt. ling.* Vide certe fiale d' oro, piene di cose odorifere, le quali erano, e significavano l' orazioni de' santi.

FIALE. *Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 104. 1. I fiali innanzi che si priemano, si toglie via, se v' è alcuna parte corrotta, e cacchionosa. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma, e la parte cerosa si separi. *Red. Inf.* 37.

Nate poi le giovinette api avessero potuto nella tessitura di quell' ossa fabbricare i fiali del mele.

FIALONE. *Lo stesso, che Fiale*. *Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano fra gli altri cibi molte poma ec. fialoni di mele, latte ec.

FIAMMA. *Fummo acceso, che esce dalle cose, che ardono*. Lat. *flamma*. Gr. φλόξ. *But. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s' accende, e dove s' accende la fiamma, l' aere si corrompe, com' ella si diparte, l' aere si rigenera. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto incendio non m' assalle. *E Par.* 24. Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n' alluma dietro.

§. I. *Per Fuoco semplicemente*. Lat. *ignis*. *Boez. Varch.* 2. 2. Creso Re de' Lidi ec. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5. 3. Or non s' indugi più, sacri ministri, Suscitate la fiamma.

§. II. *Per Rossore simile a fiamma*. Lat. *rubor igneus*. Gr. τὸ φλόγινον. *Dant. Inf.* 3. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg.* 30. Donna m' apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

§. III. *Per Fuoco amoroso, Amore*. *Petr. son.* 203. L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l' altra. *E* 248. L' alma mia fiamma, oltre le belle bella ec. Anzi tempo per me nel suo paese E' ritornata. *E cap.* 3. Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch' alla seconda fiamma più s' inchina. *Bocc. nov.* 42. 16. L' amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

§. IV. *Levar fiamma, vale Cominciare a far fiamma*. Lat. *flammare*. Gr. φλογιᾶν. *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbone di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni 'ntorno.

§. V. *Per metaf. vale Cominciare con gran veemenza*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia d' Agrippina, leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari. *E stor.* 4. 345. In quel mentre i soldati Pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

§. VI. *Mettere, Mandare, Andare, o simili a fuoco, e fiamma, si dice del Mandare, o Andare ec. in conquasso, in subita perdizione*. *G. V.* 11. 71. 5. Tutta l' isola misono a fuoco, e a fiamma. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco, e fiamma, e sarà desolato.

§. VII. *Fiamma, si dice anche quella Paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuoio, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe*.

§. VIII. *Drappo a fiamme, si dice quel Drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche Fiammato*.

FIAMMANTE. *Che fiamma, Ardente*. Lat. *flammans, effulgens*. Gr. πυρόεις, φλογόεις. *Amm. ant.* 25. 10. 6. Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui, che con lei abita.

§. *Per metaf. Veemente*. *Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire.

FIAMMARE. *Fiammeggiare*. Lat. *flammare*. Gr. φλογιᾶν. *Dant. Par.* 24. Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

FIAMMASALSA. *Prurito, che viene in pelle, cagionato da umor salso*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna ec. *Libr. cur. malatt.* La bollitura della erba usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

FIAMMATO. *Add. da Fiammare*.

§. *Per Fatto a fiamme; e si dice per lo più di Drappo*.

FIAMMEGGIANTE. *Che fiammeggia*. Lat. *lucens, splendens, effulgens*. Gr. φλογιστός. *Dant. Purg.* 9. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Poliz. St.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme, e di fin oro.

§. *Per similit. Rosseggiante*. *Alam. Colt.* 1. 20. L' almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

FIAMMEGGIARE. *Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare*. Lat. *lucere, splendere, flammare, emicare, flammigare, Gell.* Gr. φλογιᾶν. *Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. S' i' ti fiammeggio nel caldo d' amore, Di là dal modo, che 'n terra si vede ec. Non ti maravigliar. *E* 10. Quell' altro fiammeggiare esce del riso. *E appresso:* Vedi oltre fiammeggiar l' ardente spiro. *E* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi ec. *E* 21. Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E appresso:* Quinci vien l' allegrezza, ond' io fiammeggio. *Petr. son.* 26. Già fiammeggiava l' amorosa stella. *E* 112. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo.

§. I. *Per Ardere, Convertirsi in fiamma*. Lat. *exardescere*. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia.

§. II. *In att. significat. per Mandar fuori fuoco*. *Morg.* 14. 81.

Evvi il ſerpente ſuperbo arrogante, Che fiammeggiava foco per la bocca .

FIAMMELLA . *Dim. di Fiamma* . Lat. *flammula* . Gr. φλόγιον. *Dant. Inf.* 14. Com' è 'l preſente rio , Che ſopra se tutte fiammelle ammorta . *But.* Tutte fiammelle ammorta , cioè ſpegne tutte le fiamme , che cadono di ſopra .

§. *Per Iſplendore ſimile a fiamma* . *Dant. Purg.* 1. Goder pareva il ciel di lor fiammelle . *But.* La fiammella ſegue ſua forma novella nell' aere , come 'l fuoco muta nuovo luogo . *Dant. Par.* 21. A queſta voce vidi io più fiammelle.

FIAMMESCO . *Add. Di fiamma* . Lat. *flammeus* , *flammidus* , *Apul.* Gr. φλογώδης . *Declam. Quintil. P.* L' anima per certo di fiammeſco vigore , movimento , e velocitade , non del noſtro fuoco pigliando , ma di quello , il quale le ſtelle paſſano, ec.

FIAMMETTA . *Dim. di Fiamma* . *Piccola fiamma* . Lat. *flammula* . Gr. φλόγιον. *Filoc.* 5. 241. Si ſaría detto , che fra le verdi fronde uſciſſe una chiara fiammetta d' ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi noſtri n'andar ſuſo alla cima Per due fiammette , che vedemmo porre . *E Par.* 20. Ch' io vidi le duo luci benedette ec. Colle parole muover le fiammette .

FIAMMIFERO . *Add. Che porta fiamma* . Lat. *ignitus* , *flammifer* . Gr. πυρπολῶν , φλογώδης . *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi , dalle fiammifere folgori di Giove percoſſi , ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi .

FIAMMOLINA . *Dim. di Fiamma* . *Fiammetta* . *Agn. Pand.* 53. Riſpoſemi preſto lieta lieta , pure col viſo alquanto arroſſato con alcuna fiammolina di verecundia .

FIAMMORE . *V. A. Infiammamento* , *Infiammagione* . *Fr. Iac. T.* 6. 21. 2. Di qualunche virtù ornata Tu ſarai dopo il fiammore .

FIANCATA . *Colpo , che ſi dà cogli ſproni nel fianco al cavallo* . Lat. *ictus calcarium* . *Morg.* 11. 33. Rinaldo , com' ei giunſe , al ſuo Baiardo Una fiancata diede cogli ſproni .

§. *Dare una fiancata , per metaf. vale Dire per incidenza checcheſſia , che punga ; che ſi dice anche Dare un bottone di paſſaggio* . *Tac. Dav. ann.* 5. 110. Trione , che come litigante pigliava nimicizie per poco , diede fiancata a Regolo d' andare molto adagio all' opprimere i miniſtri di Seiano . *Car. lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate , che per ſodo , ch'io ſia (come voi mi chiamate) mi ſi fanno aſſai ben ſentire . *E* 2. 119. Colla fiancata , che m' avete data , me ne sbrigherò tanto più preſto.

FIANCHEGGIARE . *Toccare il fianco , Pugnere di coſta* .

§. I. *Fiancheggiare , figuratam. per Dare aiuto , Fare ſpalla* . *Stor. Eur.* 1. 9. Nè reſtando però per queſto nè Arnolfo , nè Suembaldo , fiancheggiando ſempre gli eſerciti l' uno dell' altro .

§. II. *Fiancheggiare , vale anche Pugner con motti , Dare bottoni* . Lat. *obiter ſugillare* , *obliquè caſtigare* . *Tac. Dav. ann.* 3. 68. L' altro dì di senato , Tiberio per lettera fiancheggiati i padri del ſempre a lui rimettere , nominò per viceconſolo in Affrica Marco Lepido .

FIANCHEGGIATO . *Add. da Fiancheggiare* . *Red. ſon.* 30. Or che d' intorno al cor freddi penſieri Fiancheggiati dagli anni alzan difeſe .

FIANCO . *Quella parte del corpo , che è tra le coſce , e la coſtola* . Lat. *latus* . Gr. πλευρά , πλευρόν . *Bocc. nov.* 48. 6. Le vide a' fianchi due grandiſſimi , e fieri maſtini . *E nov.* 89. 9. Gli incominciò colla ſtecca a dare i maggior colpi del mondo , ora nella teſta , e ora ne' fianchi . *Petr. canz.* 42. 1. Che l' uno , e l' altro fianco Della ſera gentil mordean sì forte , Che 'n poco tempo la menaro al paſſo . *E cap.* 1. Con arco in mano , e con ſaette a' fianchi . *Pallad. Febbr.* 37. Le ſcrofe ec. ſi vogliono ſcegliere , che abbiano i fianchi lati .

§. I. *Fianco , figuratam. per Tutto 'l corpo* . *Petr. ſon.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec. Quanto più può , col buon voler s' aita . *E canz.* 26. 5. Onde 'l cuor laſſo riede Col tormentoſo fianco . *E* 29. 3. Al qual , come ſi legge, Mario aperſe sì il fianco.

§. II. *Fianco , per ſimilit. Lato , Canto , Banda di checcheſſia* . *Dant. Inf.* 12. Quale è quella ruina , che nel fianco Di quà da Trento l' Adice percoſſe . *E Purg.* 7. Tra erto, e piano era un ſentiere, ſghembo, Che ne conduſſe in fianco della lacca . *E Par.* 19. Che dal fianco dell' altre non ſi ſcoſta . *Tac. Dav. ſtor.* 2. 281. Vittorioſi per fianco urtarono , e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani . *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un , che le paſsò dal fianco, La figliuola d' Amon , chi la donna era . *Buon. Fier. Intr.* 1. Aprir per tempo là prima la porta, E poi queſto raſtrel, che l' è per fianco .

§. III. *Mal di fianco , vale lo ſteſſo , che Colica ; che ſi dice anche ſemplicemente Fianco* . *Petr. cap.* 7. Fianchi , ſtomachi , febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che aſſenzio . *Volg. Raſ.* Sogliono mandar via , e diſſolvere le ventoſitadi , che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco . *E altrove :* Filonio , che è buono a coloro , che hanno il male del fianco . *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua , che è molto calda , diſſolve la colica , cioè il mal del fianco . *Volg. Meſ.* Vale alle infirmità fatte dal flemma, come è lo male di fianco . *Car. Matt.* 6. O patiſce di fianco , o d' epiglotta .

§. IV. *Alzare il fianco , o Far buon fianco , o ſimili , vale Mangiare aſſai , e del buono , e s' intende per lo più in converſazione* . *M. Bin. rim. burl.* 217. In giucare , in dormire , alzare il fianco . *Fir. Luc.* 3. 2. Io ho per un tratto alzato il fianco da Re . *Varch. Suoc.* 3. 4. Forſe abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco ? *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove ſe nulla di fiorito ha l' oſte , Tutto vi ſi diſtende a far buon fianco .

§. V. *Per fianco , poſto avverbialm. vale Incidentemente , Indirettamente* . Lat. *obiter , obliquè* . *Tac. Dav. ann.* 14. 186. Per fianco biaſimò i tempi di Claudio .

§. VI. *Eſſere , o Stare al fianco ad uno , vale Eſſergli indiviſibil compagno , e inſeparabile* . Lat. *adſtare lateri , aſſiſtere* . Gr. παρεστάναι . *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Il principe fece morire due , i più antichi di ſua famiglia , ſtatigli a Rodi, e in Capri ſempre al fianco . *Red. ſon.* Sedea quel ſuperbiſſimo signore Sopra un trofeo di ſtrali , e l' empia morte Stavagli al fianco.

§. VII. *Porta del fianco , ſi dice Quella , che non è nella facciata principale , ma da uno de' lati* . *Laſc. Sibill.* 5. 4. Io per la porta del fianco la conduſſi in caſa mia .

FIANCUTO . *Add. Che ha gran fianchi* . *Fir. dial. bell. donn.* 423. Simili al ſecondo ſon quelle , che ſon ben fiancute .

FIARE , *e* FIARO . *V. A. Fiale* . Lat. *favus* . Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 98. 5. E nell' eſtreme parti de' fiari , maggiori ſi creano le pecchie . *Scal. S. Ag.* Pane più dolce , che il mele , e che il fiare del mele . *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Certe (*api*) ſono ordinate andare per li fiori , certe ſono ordinate andare per lo fiare .

FIASCA . *Fiaſco grande , ma di forma ſchiacciata* . Lat. **flaſca* , *lagena* . Gr. λάγυνον . *Sannazz. Arc. egl.* 2. I' ho del pane , e più coſe altre in taſca, Se vuoi ſtar meco non mi vedrai muovere , Mentre ſarà del vino in queſta fiaſca . *Alleg.* 157. E talmente del vin della ſua fiaſca alle volte il poverel s' imbriaca, ch' e' non diſcerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo . *Red. Ditir.* 43. Son due belle Fiaſche gravide di buon vini .

FIASCACCIO . *Peggiorat. di Fiaſco* . *Gal. cap. tog.* 187. Gli altri , ch' han quelle veſti delicate , Se tu gli taſti , o ſon pieni di vento ec. O ſon fiaſcacci da piſciarci drento .

FIASCAIO . *Quegli , che vende i fiaſchi* . *Burch.* 1. 30. Ebbe a pagar la taſſa d' un fiaſcaio .

FIASCHEGGIARE . *V. baſſa* . *Si dice del Comperare il vino a fiaſchi , or in uno , or in altro luogo* .

§. *E figuratam. in modo baſſo , ſi dice del dinotare l' incoſtanza di chiccheſſia in alcuna operazione* .

FIASCHETTA . *Dim. di Fiaſca* . *Red. Oſſ. an.* 98. Sei di queſti ſacchetti ſon figurati , come fiaſchette , col collo ſtrozzatoio ritorto , o diritto , ſecondo le poſiture . *E* 164. Rappreſentavano la figura ec. d' una fiaſchetta col collo bene ſpianata .

FIASCHETTINO . *Dim. di Fiaſchetto* . *Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser Buonavere giugne col fiaſchettino allato . *Burch.* 2. 17. Ed empimi d' inchioſtro un fiaſchettino .

FIASCHETTO . *Dim. di Fiaſco* . *Cant. Carn.* 420. Or perchè ſempremai del noſtro bene Vi ricordiate , donar vi vogliamo Fiaſchetti , e vaſi , e ampollette piene D' un' acqua, che mantien vivo il colore . *Dav. Colt.* 157. Non per tanto da lodar ſono quei , che dicono , i ſaettoli eſſer buoni per appiccarvi il fiaſchetto . *Red. Oſſ. an.* 153. Sono ſtati trovati , aver la figura ſimile ad un fiaſchetto col collo .

FIASCO . *Vaſo ritondo , per lo più di vetro , col collo ſiccome la guaſtada , ma ſenza piede* . Lat. *œnophorum* . Gr. οἰνοφόρον. *Bocc. nov.* 52. 8. Impoſe adunque meſſer Geri ad uno de' ſuoi famigliari , per un fiaſco andaſſe del vin di Ciſti . *E nov.* 88. 5. Vi piaccia d' arrubinargli queſto fiaſco del voſtro buon vin vermiglio . *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alli quali Bonifazio diede un fiaſco di legno pieno di vino . *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume , a te conſacro Il tino , il fiaſco , il botticin , la pevera . *Fir. Luc.* 1. 2. A queſto fiaſco hai a bere, ſe tu vorrai ſtare a mio pane, e mio vino (*quì figuratam. e vale , Così hai da fare per neceſſità*)

§. I. *Appiccare il fiaſco , vale lo ſteſſo , che Appiccar ſonagli* . Lat. *probrum alicui impingere* . *Cron. Morell.* 267. Per molte falſe ragioni è appiccato loro il fiaſco. *Pataff.* 1. Egli t' appiccò il fiaſco il ciabattiere (*altri ſpiegano queſto luogo per Mettere in pubblico i fatti altrui*)

§. II. *In proverb. Signore , amor di meretrice , e vin di fiaſco , la mattina è buono , e la ſera è guaſto ; ſi dice per dinotare la poca durata di ſomiglianti coſe* . *Franc. Sacch. nov.* 65. Signore , e vino di fiaſco , la mattina è buono , e la sera è guaſto .

§. III. *Levare il vino a' fiaſchi , o da fiaſchi , figuratam. vale Levar l' occaſione* . *Laſc. Sibill.* 1. 1. A queſto modo finirem noi la danza , e leverem queſto vino a' fiaſchi . *Malm.* 2. 10. Mi riſolvei levar quel vin da fiaſchi.

FIASCONE . *Accreſcit. di Fiaſco* . Lat. **flaſco* , *S. Greg. Car. Matt.* 10. Queſte ſon le ruine , e quì la rotta Seguì degli orinali , e de' fiaſconi . *Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo (*vino*) in due fiaſconi doppi , e babbuſchi .

FIATA . *Volta* . Lat. **vix* . *Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fiate ſopra le parole , che la Luſca dette gli avea , avea ripenſato . *Teſ. Br.* 5. 21. Se l' uomo n' è maeſtro di conoſcere

ſtere quelle dimoſtrazioni, ch' elle (*le cornacchie*) fanno alle fiate, puote l' uomo conoſcere, quando dee piovere. *Dant. Inf.* 2. La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d' onrata impreſa lo rivolve, Come falſo veder beſtia, quand' ombra. *E* 32. Se mille fiate in ſul capo mi tomi. *E Par. E Purg.* 9. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 16. E tre fiate venne queſto fuoco A rinfiammarſi. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieſte a Dio quell' ale.

§. I. *Lunga fiata, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che Lungo tempo, Lungamente.* Lat. *diu. Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori, L'occhio lo ſoſteneva lunga fiata. *Amet.* 29. Gli altri membri, ed i paleſi, ed i naſcoſi con luſſurioſo occhio rimira lunga fiata.

§. II. *Queſta voce ſi abbrevia in Fia, e Fie, che s' uſa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo Via, e Vie. S. Ag. C. D.* Quattro fie ſei, ventiquattro.

FIATAMENTO. *Il fiatare.* Lat. *reſpiratio.* Gr. *ἀναπνοή.* *Amm. ant.* 21. 3. 6. Siccome il malo aere tratto per continuo fiatamento corrompe il corpo, così il perverſo parlare continuamente udito corrompe l' animo.

FIATANTE. *Che fiata, Soffiante.* Lat. *flans, ſpirans.* Gr. *πνέων.* *Guid. G.* E con dolce ſufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli, che vogliono navicare.

FIATARE. *Il reſpirare, e mandar fuori il fiato dall' animale, Alitare.* Lat. *reſpirare, halare, ſpirare.* Gr. *πνεῖν, ἀναπνεῖν.* *Teſ. Br.* 8. 59. E ſe di queſt' uomo fiata, dunque è elli vivo. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Che altro fanno quelli, che devoro traggono, ſe non che nella polvere ſoffiano, e negli occhi loro la mandano? ſicchè onde più detrazione fiatano, in di meno veggono. *Bern. Orl.* 1. 15. 53. Solennemente vi voglio obbligare, Che fin che ſtate in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

§. I. *Per lo Leggiere ſpirare de' venti, Soffiare.* Lat. *flare.* *Amm. ant.* 40. 7. 6. Se fiata eziandío lieve vento, sì 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 56. In queſto tempo (*dell' eſtate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, creſcono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicóe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima ſperimentare la natura del fiume, s' elli fiata alcuno vento.

§. II. *Per Favellare, o Dar ſegno di favellare.* Lat. *mutire.* Gr. *μύζειν.* *M. V.* 7. 81. Stette due dì ſanza mercato di vettuaglia a grande ſtretta di loro vita, e non usò fiatare. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E ſenza pur fiatar mi ſtava chiotto. *E* 2. 21. 37. Non è chi pure ardiſca di fiatare. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Tiberio in Senato non ne fiatò. *E vit. Agr.* 389. Dandogli ognuno la Britannia, non che ei ne fiataſſe, ma perchè ei ne pareva capace. *E Sciſm.* 56. E' non ſi poteva fiatare.

§. III. *Per Odorare, Fiutare, Annaſare.* *Teſ. Br.* 7. 24. Noi conoſciamo la coſa da lungi per udire, e per vedere, e fiatare; ma per l' aſſaggiare, e 'l toccare non ſi può conoſcer la coſa ſe non da preſſo. *E* 8. 53. E queſti ſegni ſono ſecondo li cinque ſenſi del corpo, cioè del vedere, dell' udire, del fiatare, del ſaporare, e del toccare.

FIATENTE. *V. A. Fetente.* Lat. *fœtidus.* Gr. *δυσώδης.* *Eſp. Vang.* Una catena, colla quale ſia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili.

FIATO. *Alito, Spirito, che eſce dalla bocca degli animali.* Lat. *halitus, ſpiritus.* Gr. *πνοή, ἀναπνοή.* *Paſſ.* 139. Interrompendoſi il fiato, e le parole, non poteva i ſuoi peccati dire. *Bocc. nov.* 37. 12. Era ſotto il ceſto di quella ſalvia una botta di maraviglioſa grandezza, dal cui venenifero fiato avviſarono, quella ſalvia eſſere velenoſa divenuta. *Nov. ant.* 68. 2. Meſſer lo Re t'ama ſopra tutti ſuoi famigliari; ma ſecondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli laſcia riavere il fiato. *Sagg. nat. eſp.* 118. Pure ſoffiando per un filo di paglia in quel meato, che egli hanno ſotto la lingua per pigliar fiato, ſi diſpiegarono (*i polmoni de' ranocchi*)

§. I. *Per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento.* Lat. *ventus, aura, flatus.* Gr. *αὔρα, πνοή.* *Dant. Inf.* 5. Così quel fiato gli ſpiriti mali Di quà, di là, di sù, di giù gli mena. *E Purg.* 11. Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento, ch' or vien quinci, e or vien quindi. *E* 25. E la cornice ſpira fiato in ſuſo. *Petr. ſon.* 34. Del lito occidental ſi muove un fiato. *Pallad. Marz.* 23. Volte (*le ſtalle*) al meriggio per fuggire il fiato freddo del ſettentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fue in iſpezie di fiato; onde dice san Giovanni *inſufflavit.*

§. II. *Per Mal odore, Fetore.* Lat. *fœtor.* Gr. *δυσωδία.* *Lab.* 263. Aſſai volte da così fatto fiato offeſo, mi credetti altrà morte fare, che di Criſtiano. *Com. Inf.* 5. Puzzo eſſere in queſto peccato, il prova chi ha naſo; onde uno arcidiacono ſentiva il fiato, quando un ſuo ſervente aveva fornicato. *Cr.* 2. 13. 20. Il monte del letame ec. per lo fiato ſchifarne, ſia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione.

§. III. *Per Evaporazione, o Eſaltazione aſſolutam. Bern. Orl.* 1. 6. 51. E da ciaſcuna pianta, e ciaſcun fiore, Uſciva un fiato di ſuave odore.

§. IV. *Per Voce, Favella.* Lat. *vox, ſermo.* Gr. *αὐδή, λόγος.* *Dant. Inf.* 27. L' aguta punta moſſe Di quà, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi:* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

§. V. *Figuratam. per Forza, Vigore.* Lat. *robur.* Gr. *ἀλκή.* *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di ſervire quel P. Agoſtiniano, che dee portarmi la ſua lettera, io lo farò con tutto il cuore ec. ſe poi non avrò tanto fiato da poterlo ſervire, biſognerà, che ancor eſſo abbia una santa pazienza.

§. VI. *Per Perſona; come, La tale ſchiatta è rimaſa con tanti fiati; cioè con tante perſone.*

§. VII. *Si uſa talora in ſignificato di Niente.* Lat. *nihil.* Gr. *μηδέν.* *Bern. rim.* 56. E non mangio più oſtriche, nè fiato. *Laſc. rim.* 320. Io ti dico in ſoſtanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiare la ſera, o ber mai fiato. *Malm.* 4. 46. Od' io promeſſi di non dir mai fiato. *E* 10. 36. Le baſtonate non gli fanno fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di quà, dopo che i Franzeſi ſono ſtati ſtrozzati, non ſi fa più fiato.

§. VIII. *Per Niente, in ſignificato di Qualche coſa, Poca coſa.* Lat. *tantillum, tantulum.* Gr. *γρύ.* *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di queſti tali. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E chi avea fiato di filoſofia, e metteale in qualche luogo accattato nella ſua dicería, n' andava in cielo per la nuova coſa.

§. IX. *Strumenti, o Suoni di fiato, ſi dicono Quelli, a' quali ſi dà 'l ſuono col fiato.* *Amm. ant.* Nel ſuono delle corde, e del fiato, avvegnachè poco diſcordino, il buon maeſtro ſe n' accorge.

§. X. *Caſcare il fiato, Avere una paura eccelſiva, Rimanere sbalordito.* Lat. *animo concidere, exanimari, conſternari.* Gr. *ἐκπλήττεσθαι.* *Tac. Dav. ſtor.* 1. 251. Aſſalſero T. Vinnio, di cui ancora ſi dubita, ſe per la paura gli caſcò il fiato. *Malm.* 11. 6. Alla quale in quel punto caſcò il fiato, Il fegato, la milza, e le budella.

§. XI. *Pigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato, o ſimili, figuratam. vagliono Ripoſarſi, Riaverſi.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Raccorrò intanto il fiato. *Malm.* 10. 54. Talch' ei ſi ſcoſta nove, e dieci paſſi, E piglia fiato. *Red. Inſ.* 57. Quello ſteſſo ſcorpione ec. ancorchè non aveſſe di che cibarſi, cominciò a ripigliar fiato, e ſpirito bizzarriſſimo con forza non ordinaria delle membra.

§. XII. *Tant' aveſſi egli fiato, Tant' aveſſi tu fiato, e ſimili; imprecazione, e vale Così gli mancaſſe il fiato ec.* *Cant. Carn.* 11. Tanto aveſſi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole.

FIATOLO. *V. A. Feudatario, Fittaiuolo.* Lat. * *feudatarius, cliens, conductor.* Gr. *μισθοδότης.* *Borgh. Veſc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano o annua preſtazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, o cenſo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e cenſuarj ſi chiamano, e come anche ho trovato in alcune antiche ſcritture, talvolta fiatoli; e queſta voce non inteſa da alcuni, penſando, che ella foſſe ſcambiata con quella di ſopra, e tanto ſua vicina, era ſtata guaſta, e fattone fittaiuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' ſuoi cenſuarj, fiatoli, e fedeli.

FIATORE. *V. A. Fetore, Triſto odore.* Lat. *fœtor.* Gr. *δυσωδία.* *Eſp. Vang.* Ma allotta è il peſſimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. dec.* 3. Per la paura, ch' egli ebbero d' eſſer rubati, ſi fuggirono alla città con loro beſtie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cotali coſe procura, ſiccome Palladio ſcrive, dee eſſer puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuno agrume.

FIATOSO. *Add. Di triſto fiato, Puzzolente.* Lat. *fœtidus, malè olens.* Gr. *δυσώδης.* *Fior. Virt.* La faccia creſpa, e la bocca fiatoſa, gli denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoſo fummo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mirtilli ec. è utile a coloro, che hanno la bocca fiatoſa, il qual puzzo avvegna per vizio di ſtomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queſte coſe faccia il guardiano, ec. da odore fiatoſo, e da tutti falſamenti rimoſſo. *Bemb. Aſol.* 3. Ben poteſti tu ſentire, quale di loro è odorante, quale fiatoſo.

FIAVO. *Fiale.* Lat. *favus.* Gr. *κηρίον.* *Cr.* 9. 99. 5. Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caſo lo ſciame a pochezza ridotto non potrà empiere, ricideralo con taglienti ferri ſottilmente, acciocchè l'altra parte moſſa de' fiavi non coſtringa l'api le caſſette commoſſe abbandonare.

FIBBIA. *Strumento di metallo, o d' oſſo sbarrato da una traverſa, dove è infilzata una punta, detta ardiglione, la quale ſi fa paſſare in un foro della cintura, che è termine, dove altri vuol fermarla.* Lat. *fibula.* Gr. *περόνη.* *G. V.* 12. 4. 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Libr. Aſtrol.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia, ch' è ſanza ardiglione, Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi sì cara ſi pone.

FIBBIAGLIO. *Fermaglio, Affibbiaglio.* Lat. *fibula.* Gr. *περόνη.* *Nov. ant. ſtamp. ant.* 36. 2. Poni loro da petto una moſca d' oro, o d' ariento, cioè una boccola con un

fibbia-

fibbiaglio, nella quale fia intagliata l' idola, che tu adori.

FIEBIALE. *V. A. Fibbia*. Lat. *fibula*. Gr. περόνη. *But. Inf.* 9. 2. Superbia, ec. ſe in libri, o in lettere d' oro, o in fibbiali d' oro, o in ſegnacoli di ſeta, o d' oro ec. *Franc. Sacch. nov.* 159. E la guardancanna più d' un' ora m' ha tenuto, che eran guaſti li fibbiali, a potercela metterè.

FIBBIARE. *Affibbiare*. Lat. *adfibulare, connectere*. Gr. περονᾶν. *Filoſtr.* Che ſol gli vide un fermaglio nel petto, Poſto ivi forſe per fibbiarſi il petto.

FIBBIETTA. *Dim. di Fibbia*. *Quad. Cont.* Per due paia di fibbiette per la detta roba, ec. e per due altre paia di fibbiette. *Pataff.* 4. Con maniche d' avanzo a tre fibbiette.

FIBBIETTINA. *Dim. di Fibbietta*. *Libr. ſegr. coſ. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d' argento, e con fibbiettine.

FIBRA. *Filo di carne, che ne' muſcoli, e in altre parti dell' animale ha potenza di naturalmente contraerſi*. Lat. *fibra*. Gr. ἴς, ἰνίον. *Libr. cur. malatt.* Fortifica queſta unzione le fibre de' muſcoli, e de' tendini. *Fr. Giord. Pred. R.* Oſſervavano, quante fibre, o lobi aveſſe il ſegato della berbice, o quante ne aveſſe il polmone della capra. *Red. conſ.* 1. 27. Fa sì con queſta meſcolanza, che ſegua ec. il diſordine degli ſpiriti abitatori delle fibre nervoſe, e muſculari.

§. I. *Per Vena*. *Petr. ſon.* 165. Non ho midolla in oſſo, o ſangue in fibra, Ch' io non ſenta tremar.

§. II. *Fibra anche nel legname, e nelle piante ſi prende per lo ſteſſo, che Vena.*

FIBROSO. *Add. Che ha fibre*. Lat. *fibroſus*. Gr. ἰνώδης. *Red. eſp. nat.* 43. Occupato da una ſuſtanza fibroſa molle, bianchiſſima, le fibre della quale ſon groſſe quanto una groſſa penna di cigno.

FIBULA. *V. L. Fibbia*. Lat. *fibula*. Gr. περόνη. *Amet.* 26. A quella nel petto una belliſſima fibula, non ſolamente d' oro, ma di varie gemme ſplendiente diſcerne. *E* 28. Benchè l' aurea fibula, tenente dall' altra il mantello, nel mezzo del petto di lei riluceſſe. *Fiamm.* 4. 139. Un mantello ſopra la deſtra ſpalla con fibula d' oro riſtretto.

FICA. *Parte vergognoſa della femmina, che anche ſi dice Potta*. Lat. *cunnus*. Gr. σῦκον, *Ariſtof. Ar. ſat.* 1. Si ſveglia il maſtro, e trova, Che il dito alla mogliera ha nella fica. *Laſc. rim.* E non gli era fatica Sfamare ogni gran fica.

§. I. *Da queſta per qualche ſimilitudine ſi chiama Fica Quell' atto, che colle mani ſi fa in diſpregio altrui, meſſo il dito groſſo tra l' indice, e 'l medio; onde Far le fiche, che anche ſi dice, Far le caſtagne*. v. FARE LE FICHE. Lat. *medium unguem oſtendere*. *Dant. Inf.* 25. Le mani alzò con amendue le fiche. *But. ivi*: Queſta fica è un vituperoſo atto, che ſi fa colle dita in diſpregio, e vitupero altrui, e non ſe ne può fare ſe non una da ogni mano colle dita. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quaſi infino all' occhio, dicendoli villanía. *E appreſſo*: Confortollo, che riſpondeſſe, e faceſſe la fica a colui, che la facea a lui. *G. V.* 6. 5. 1. Le mani delle quali facevano le fiche a Firenze. *Pataff.* 10. Che fan le fiche con fioca favella. *Bern. Orl.* 2. 5. 45. Voltaſi egli, e le fa due fiche in faccia. *E* 2. 10. 58. Egli a lei fa per beffe, e ſtrazio, e ſcorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccia.

§. II. *Far le fiche alla caſſetta, dicono i mercatanti de' loro caſſieri, quando egli ſpendono in uſo proprio i danari, ch' egli hanno in conſegna*. *Pataff.* 2. Egli ha fatta la fica alla caſſetta.

FICACCIO. *Peggiorat. di Fico*. *Cant. Carn.* 141. Fico freſco, non ficaccio Al pincion beccar ſi dia. *Malm.* 11. 17. Disfatto ei ne rimane Come un ficaccio piattolo maturo.

FICAIA. *L'albero del fico*. Lat. *ficus*. Gr. συκῆ. *Franc. Sacch. nov.* 141. E hammi guaſta, e rotta una mia ficaia, ch' io aveva nell' orto. *E appreſſo*: Il podeſtà ec. manda ec. a richieder colui, che doveva aver guaſta la ficaia. *E di ſotto*: Buona donna, che domandi tu a coſtui? e quella dice: la ragion della mia ficaia. *Serm. S. Ag.* Quando ſarete chiamati alla mercede nel dì noviſſimo, non ſiate maladetti, come la ficaia ſenza frutto. *Car. lett.* 1. 53. E' poſſibile, che quei de' Martini, che ſon balzati nella ficaia, ſiano voſtro padre, e voſtro zio?

FICCABILE. *Add. Atto a eſſer fitto, a ficcarſi*. *Libr. Aſtrol.* E porrem nome a queſta gamba, la gamba movibile, e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO. *Il ficcare*. Lat. *fixio*. *Cr.* 2. 23. 4. Imperciocchè ogni inneſtamento è per ficcamento d'una in altra pianta. *E* 4. 7. 5. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

FICCARE. *Mettere, e Cacciare una coſa in un' altra con qualche poco di violenza; e ſi adopera in att. e nel neutr. paſſ.* Lat. *infigere, figere*. Gr. ἐμπηγνύναι. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta, e sì grande la foga di quella, che quaſi tutta ſi ficcò nella rena. *E nov.* 96. 14. Non eſſendomi paruto giammai nella voſtra giovanezza, nella quale amor più leggiermente doveva i ſuoi artigli ficcare, aver tal paſſion conoſciuta. *Teſ. Br.* 3. 3. In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquiſtò la terra. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia maneſca, la quale il percoſſe alla giuntura delle corazze, e ficcogliſi per lo fianco. *Dant. Inf.* 24. Con ſerpi le man dietro avean legate, Quelle ficcavan per le ren la coda. *E* 30. Oh diſs' io lui, ſe l' altro non ti ficchi Li denti addoſſo, non ti ſia fatica A dir chi è.

§. I. *Ficcare gli occhi, il viſo, la mente, lo 'ntelletto, o ſimili, figuratam. vale Affiſſare*. Lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari*. Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viſo al fondo I' non vi diſcernea veruna coſa. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far ſuole Chi dietro all'uccellin ſua vita perde. *E Par.* 21. Ficca dirietro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli ſpecchio alla figura. *Com. Inf.* 9. In queſta parte l' autore rende attento lo lettore a ficcar lo 'ntelletto a quel, che ſi finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aſpetto in Elena, e ſtrettamente contemplava le membra. *E appreſſo*: E mentre egli ficca il ſuo ſguardo ne' lumi d' Elena. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 272. E abbiate, in cui ficcare gli occhi, quando la noia dello eſilio vi pugne.

§. II. *Ficcare, neutr. paſſ. vale anche Proccurare, Cercare con premura, Metterviſi con tutta l' applicazione*. Lat. *curare*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 304. 2. Non curar de' più ricchi, Ma guarda, che ti ficchi A torli ben armati, Eſperti, e ben montati. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi, e vi t' ammazzi, Tu ſpendi, e paghi il boia, che ti fruſti.

§. III. *Ficcarſi ſotto, o innanzi, vale Metterſi ſotto, Farſi innanzi, Accoſtarſi*. Lat. *propiùs accedere*. Gr. προσεγγίζειν. *Nov. ant.* 91. 2. Il lupo gli credette, e ficcoſſegli ſotto. *Morg.* 2. 33. Poi ſi riebbe, e con lui ſi rappicca, Allor Morgante più oltre ſi ficca.

§. IV. *Ficcarſi, per Intrometterſi proſuntuoſamente*. Lat. *intrudere ſe, obrepere*. Gr. ὑπεισέρχεσθαι. *Alleg.* 76. Penſan certi avaron, perch' e' ſon ricchi, D' avere a ſtrapazzare i letterati, E dannoſi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun ſi ficchi.

§. V. *Ficcarſi in un luogo, vale Segregarſi, Naſconderſi per non volere eſſer trovato così alla prima*. Lat. *abſcondere ſe, ſe abſtrudere*. Gr. ἑαυτὸν ἀποκρύπτειν. *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, ſe noi ci doveſſimo ficcare in un forno, dove noi deſiniamo a' piè pari, ſenzachè quella fiera di mogliama lo poſſa ſapere.

§. VI. *Ficcare il chiodo, vale Star fermo nelle ſue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naſo, Ingannare*. *Laſc. Streg.* 1. 2. Odi quà, tu gli hai fitto il chiovo bene.

§. VII. *Ficcar carote, o paſtinache; ed anche Ficcare ſemplicemente, vagliono Dare ad intender bugie, o coſe falſe, o inventate*. Lat. *imponere*. Gr. ψεύδεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 2. E' ci ſono Dimolti, che fanno arte di ficcare Paſtinache. *Alleg.* 187. A me non ficcherete voi queſta carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, o giudicate, Se la carota c' era ſtata fitta.

§. VIII. *Ficcarſi in umore, in capo, in teſta, vale Incaponire, Oſtinarſi*. Lat. *obſtinari animo*. *Red. Ditir.* 27. Ei s' è fitto in umore Di trovare un odore Sì delicato, e fino.

§. IX. *Ficcarſi in un ceſſo; in modo proverb. baſſo, vale Naſconderſi, Sottrarſi dalla viſta degli uomini per vergogna, o ſimili*. *Ambr. Coſ.* 4. 15. Oh va a ficcati In un ceſſo, poveraccio, come meriti.

FICCATO. *Add. da Ficcare*. Lat. *fixus, infixus*. Gr. ἐμπαγὴς. *But. Purg.* 17. 1. Un crocifiſſo, cioè uno poſto, e ficcato in croce. *Dav. Colt.* 176. Poſto ch' egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo, ficcato diſcoſto.

FICCATURA. *Ficcamento*. Lat. *fixio*. Gr. πῆξις. *Libr. cur. malatt.* Ma dà dolore la ficcatura della taſta, ſe ella troppo è dura, e troppo è lunga. *E appreſſo*: Il dolore della ficcatura della taſta non unta.

FICHERETO. *Poſticcio di fichi*. Lat. *ficetum*. Gr. συκῶν. *Pallad. Marz.* 21. Alcuni ſeminano ne' fichereti l'arbore caprifico, acciocchè non ſia biſogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio.

FICHETO. *Fichereto*. Lat. *ficetum*. Gr. συκῶν. *Cr.* 5. 10. 5. Ne' freddi luoghi non ſi poſſono allevar ficheti. *E* 7. 5. 2. Si confanno, ec. l' uliveto, il ficheto, e ſelva di melagrani.

FICO, e FIGO. *Albero fruttifero noto. Il ſuo frutto ancora ſi chiama Fico, ed è di diverſe ſpezie; come ſi vede dagli eſempj*. Lat. *ficus*. Gr. συκῆ. *Dant. Inf.* 15. Che tra gli lazzi ſorbi Si diſconvien fruttare il dolce fico. *E* 33. Che quì riprendo dattero per figo. *Petr. canz.* 22. 3. Mal ſi conoſce il fico. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in ſulla cima d' un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Erano queſte piagge ec. di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere aſſai d'alberi fruttiferi piene. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. *G. V.* 7. 92. 4. Que' di Surrenti mandarono una loro galéa ec. con quattro coſani pieni di fichi fiori. *Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo nel ſuo orto un bel fico caſtagnuolo, e avea molti belli fichi. *Burch.* 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *E* 1. 49. E venti buchi di fichi ſampieri. *E* 1. 55. E facevan fra loro un gran conſiglio, Di far dar bando a' fichi caſtagnuoli. *Alam. Colt.* 3. 70.

Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico. *Cant. Carn.* 141. Fico freſco, non ficaccio Al pincion beccar ſi dia. *Alleg.* 21. Quante mele franceſche, Quanti fichi albi, e fiori, Quante caſtagne mi caddero in ſeno, Prima, ch' elle toccaſſero il terreno. *Caſ. lett.* 73. Ognuno ſarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi. *Red. lett.* 1. 57. Pretendendo, che queſti miei fichi non ſieno da meno di quegli, di cui fa menzione Teocrito, e che naſcono in Egitto.

§. I. *Avere, o Venir voglia de' fichi fiori, vale Aver ec. voglie ſtravaganti. Ambr. Furt.* 1. 2. Parti, che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori? *Salv. Granch.* 1. 1. O e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Varch. Suoc.* 4. 5. Il quale l' abbia veduta, e gli ſia venuto voglia de' fichi fiori.

§. II. *Fico, Malore, che viene nel ſeſſo, conſiſtente in eſcrescenza, o ſuperfluità di carne, altrimenti detto Creſte, e per baia Tattere.* Lat. *ficus, mariſcæ.* Gr. σύκωσις. *Libr. cur. malatt.* Fico è detto carne, che naſce intra due natiche, e hae granella quaſi come fico. *M. Aldobr.* Le ventoſe, che ſi pongono nelle coſe di fuori, sì ſon buone a malattía del fondamento, ſiccome a poſtema, ed à fico, e ad altre malattíe, che vengono nelle natiche.

§. III. *Fico, ſi dice anche un Malore, che viene nel piede a' cavalli.* Lat. *ficus, Creſc. Cr.* 9. 56. 1. Avviene, che alcuna volta il piè del cavallo ſi dannifica ſotto l'unghia nel mezzo della pianta, ec. della quale leſione, quando l'unghia non ſi taglia dintorno, come ſi dee, naſce dal tuelo una ſuperfluitade di carne, la quale ſopraſta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo, e però volgarmente fico s' appella.

§. IV. *Non iſtimare, o Non valere un fico, o ſimili; Diſprezzare, o Eſſere da diſprezzarſi, e di niun valore; e ſi dice di qualſivoglia coſa vile, e di poco pregio.* Lat. *floccifacere;* il Liſſio diſſe: *non emere ſextertio nummo. Fr. Giord. Pred. S.* 52. Santo Bernardo ſi trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non ſe ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. E poi ti proverò quel, ch' or ti dico, Che non ti ſtimo, e non ti prezzo un fico. *Bellinc. ſon.* 119. Queſto imbriaco non gli ſtima un fico. *Laſc. rim.* Vi dico, certo, ch' io Meſſer Donato non lo ſtimo un fico.

§. V. *Cercare i fichi in vetta, o ſimili; proverbio, che ſignifica Metterſi a coſe o difficili, o temerarie, o pericoloſe. v. Flos* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, ch' ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Corr.* 3. 4. Voi Volet' ire a cercar de' fichi in punta.

§. VI. *Quando il fico ſerba il fico, mal villan ſerba il panico; pronoſtico villereccio; indizio di mala ricolta l' anno vegnente.*

§. VII. *Pigliar due rigogoli a un fico, vale lo ſteſſo, che Pigliar due colombi ad una fava.* Lat. *in ſaltu uno capere duos apros. Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

FICOSECCO. *Il fico frutta, ſecco al ſole, o in forno.* Lat. *ficus arida.* Gr. φιβαλέη. *Cr.* 5. 23. 8. Tuttavolta ſon più digeſtibili (*i dattili*) de' fichiſecchi, e più provocan l'orina. *Pallad. cap.* 26. E deaſi loro abbondantemente eſca, cioè fichiſecchi peſti, meſcolati con fior di farina.

FIDA. *Terreno venduto, e aſſicurato per paſcolo del beſtiame. v.* FIDARE §. II. *Car. lett.* 2. 231. Conſentii nondimeno con molto pregiudizio di queſta cauſa, che ſi tornaſſe a dar loro le fide delle terre, che vi reſtavano ſecondo il ſolito.

FIDAGIONE. *Sicurtà, Aſſicuramento.* Lat. *ſponſio, ſponſum, ſecuritas.* Gr. ἀσφάλεια. *Fav. Eſop.* Prendi il cane, e dallo a me per iſtadico di ſicurtà, e fidagione.

FIDANZA. *Fiducia.* Lat. *fiducia, ſpes.* Gr. πεποίθησις. *Bocc. nov.* 64. 4. E tanto di fidanza nella coſtui ebbrezza preſe, che ec. *E nov.* 79. 18. Non voglio, che tu ti maravigli, ſe io te dimeſticamente, e a fidanza richiederò. *E canz.* 6. 4. Ch' ancor porto fidanza Di tornar bella. *Petr. cap.* 9. O fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver ſoggetto! *Dant. Inf.* 11. Ed in quei, che fidanza non imborſa (*cioè, che non ſi fida*) *E Par.* 22. Così m' ha dilatata mia fidanza. *Com. Inf.* 17. Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò ſono i traditori; e ſanza mezzo di fidanza, ciò ſono i luſinghieri, e ruffiani. *Ovvid. Piſt.* E perchè la mia madre foſſe corteſe, per lo cui aſſempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Fidanza, per Promeſſa, Fede, o Pegno di fede. Petr. uom. ill.* Poich' ello gli tolſe ſotto fidanza, comandò, che ſi partiſſono dallo lido. *Stor. Rin. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il ſuo ſegreto ſuggello.

§. II. *Fidanza, Sicurtà, Malleveria.* Lat. *fidejuſſio.* Gr. ἐγγύησις. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere queſti depoſiti, ma poſeſi fidanza per tutti.

§. III. *Fare a fidanza con alcuno, vale Far capitale, o Valerſi d' alcuno con libertà. Varch. Suoc.* 1. 4. Se m' accaderà coſa veruna, farò a fidanza.

FIDANZARE. *Far fidanza, Aſſicurare.* Lat. *in fidem recipere, in clientelam accipere, ſpondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 9. 82. E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava.

§. *Per Promettere, e Dar fede di ſpoſo.* Lat. *deſpondere, ſpondere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Liv. M.* Turno, il Re de' Rutilienſi, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta d'Enea. *E appreſſo:* La ſirocchia, che a uno de' Curiazj fue fidanzata.

FIDANZATO. *Add. da Fidanzare.* Lat. *in clientelam receptus, fidei creditus, deſponſus.* Gr. ἐγγυηθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Arminio gli aveva rapito la figliuola fidanzata a un altro (*quì vale: promeſſa*)

FIDARE. *Commettere all' altrui fede, Dare altrui una coſa con fidanza, ch' è ne faccia il tuo volere.* Lat. *committere, credere, alicujus fidei mandare.* Gr. πιστεύειν, ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 60. 22. Ma io temendo di fidarle altrui, ſempre le porto meco. *Dant. Inf.* 2. Prima ch' all' alto paſſo tu mi fidi.

§. I. *Per Aſſicurare.* Lat. *tutum, ſecurum reddere.* Gr. ἀσφαλίζειν. *Stor. Piſt.* 88. Caſtruccio li fidò, e certi andarono nel campo. *Dant. Par.* 3. Poi ſopra 'l vero ancor lo piè non fida. *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro.

§. II. *Fidare i beſtiami, vale Vender la paſtura, aſſicurando i paſtori, che in quel luogo non ſaranno moleſtati, e ſarà loro ſalvata la paſtura.*

§. III. *Fidare, neutr. paſſ. vale Aver fidanza, fede, opinione di non eſſere ingannato, e Rimetterſi in chi l' uomo ſi fida.* Lat. *fidere.* Gr. πεποιθέναι. *Bocc. nov.* 42. 17. Per non fidarmene ad altri, ſiccome egli ha voluto, io medeſima tel' ſono venuta a ſignificare. *E nov.* 67. 13. Io non ho, nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidaſſi, o fidi, o ami, quant' io mi fido, e amo Anichino. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare oneſto. *E* 11. La frode, ond' ogni coſcienza è morſa, Può l' uomo uſare in colui, che 'n lui fida. *Petr. canz.* 4. 7. Ma nulla è al mondo, in ch' uom ſaggio ſi fide. *E* 39. 1. Quelle pietoſe braccia, In ch' io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Gli par da non fidarſene col pegno.

§. IV. *In proverb. Chi ſi fida rimane ingannato; ſi dice per dimoſtrare la neceſſità, che ha chicchеſſia di cautelarſi. Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tu ſai, che non è ingannato, ſe non chi ſi fida.

FIDATA. *V. A. Giuramento di fedeltà.* Lat. *fidelitatis juramentum.* Gr. πιστὸς ὅρκος. *G. V.* 12. *verſo 'l fine, nella copia, che fu già di meſſere Sperone, e manca nello ſtampato:* E fecergli l' omaggio, e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE. *Avverb. Con fidanza, Con ſicurtà.* Lat. *fidenter.* Gr. πεθαῤῥικότως. *Lab.* 281. Io così fidatamente ne favellava, perciocchè ſaper mi pareva; e ſo, che le ſue orazioni, e paternoſtri ſono i romanzi Franceſchi, e le canzoni Latine.

§. *L' uſiamo anche in vece di Con fede, Con integrità, Senza inganno.*

FIDATISSIMO. *Superl. di Fidato.* Lat. *fideliſſimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 17. 19. Sconoſciutamente ſe n' andò con alcuni ſuoi fidatiſſimi compagni. *M. V.* 4. 43. Molto pare coſa deteſtabile, in luogo del debito onore, a' fidatiſſimi amici imporre ſoſpetto, e fare vergogna. *Laſc. Geloſ.* 3. 10. La ſerva, ch' io tengo per mille prove, fidatiſſima la conoſco.

FIDATO. *Add. Leale, Sincero, Da credergli, e da fidarſene ſicuramente.* Lat. *fidelis, fidus.* Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 86. 4. Inſieme con un ſuo fidato compagno, chiamato Adriano ec. di Firenze uſcirono. *Dant. Purg.* 8. E ſtretto m' accoſtai Tutto gelato alle fidate ſpalle. *Petr. ſon.* 237. E'n dubbia via ſenza fidata ſcorta. *E* 309. Dicemi ſpeſſo il mio fidato ſpeglio. *Vinc. Mart. lett.* 63. Ma occorrendo, che il preſente Amerigo viene a ſervire V. E. mi è parſo, poichè è perſona fidata, ſcrivere, quanto dipoi ſopra la commiſſione datami ho eſeguito.

§. *Fidato, vale anche Aſſicurato ſull' altrui fede.* Lat. *in fidem receptus. Bocc. nov.* 92. 14. Venne adunque Ghino fidato, come all' abate piacque, a corte.

FIDECOMMESSARIO, *e* FIDECOMMISSARIO. *Lo ſteſſo, che Fedecommeſſario.* Lat. *fidcicommiſſarius. Cron. Vell.* 134. Ove toccava a Boccaccio, non eſſendo la detta ſoſtituzione fidecommiſſaria, forſe il valſente di fiorini 200. ne gli toccò più di mille lire.

FIDECOMMESSO, *e* FIDECOMMISSO. *Lo ſteſſo, che Fedecommeſſo ſuſt.* Lat. *fidcicommiſſum.* Gr. πεπιστευμένον. *Laſc. Geloſ.* 1. 2. Ma da Giovacchino gli fu riſpoſto, che per aver tutta la ſua roba in fidecommiſſo non poteva donare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Accennando, Ch' e' ci fuſſero ſu fidecommiſſi. *Buon. Tanc.* 1. 3. Sol ſignor di quattro zolle, Traverſal fidecommeſſo, Mi rimaſi.

FIDECOMMESSO, *e* FIDECOMMISSO. *Lo ſteſſo, che Fedecommeſſo add.* Lat. *fideicommiſſus.* Gr. πεπιστευμένος.

FIDECOMMETTERE, *e* FIDECOMMITTERE. *Lo ſteſſo, che Fedecommettere.* Lat. *fideicommittere.* Gr. πιστεύειν.

FIDECOMMISSARIO. *v.* FIDECOMMESSARIO.

FIDECOMMISSO. *v.* FIDECOMMESSO.

FIDECOMMITTERE. *v* FIDECOMMETTERE.

FIDELISSIMO. *V. L. Lo ſteſſo, che Fedeliſſimo.* Lat. *fideliſſimus.* Gr. πιστότατος. *Fir. Aſ.* 108. Naſcondendolo là oltre nelle caſe di quei fideliſſimi morti.

FIDELITA', FIDELITADE, *e* FIDELITATE. *Fedeltà.* Lat. *fidelitas. Fr. Iac. T.* 5. 2. 7. Infondemi nel cor fidelitate. *E* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giura fidelitate.

FIDENZA. *V. A. Fidanza. Fr. Iac. T.* 3. 19. 5. Al divin sacramento Vienci con ferma fidenza.

FIDISSIMO. *Superl. di Fido.* Lat. *fidissimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto. *Fir. As.* 195. Al quale io m' offerisco del continuo per fidissima guida.

FIDO. *Add. Fidato.* Lat. *fidus.* Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 48. 17. Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf.* 12. Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par.* 11. La sposa ec. In se sicura, e anche a lui più fida. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *E* 285. O fido sguardo, o che volei tu dirme?.

FIDUCIA. Lat. *fiducia, spes.* Gr. πεποίθησις. *Albert.* 57. La fiducia è certa speranza dell' animo di venire a fine della cosa cominciata. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a far un mal per lui lavoro, Tanta forza, e fiducia aveva presa, Dipoi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa.

FIDUCIALMENTE. *Avverb. Con fiducia.* Lat. *fidenter.* Gr. πεθαρρηκότως. *Fior. Ital. D.* In tutte le altre cose Moisè, e Aaron aoperaro fiducialmente ciò, che aveano fatto. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico, che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente. *S. Bern. lett.* Salamone dice: chi va semplicemente, va fiducialmente.

FIEBOLE. *V. A. Add. Fievole.* Lat. *debilis, infirmus, effœtus.* Gr. ἀσθενής. *G. V.* 9. 322. 4. Ov' era stata la rottura del fosso, e più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovvid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Niuno morto, i fieboli venduti all'incanto ec.

FIEBOLEZZA. *V. A. Lassezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento.* Lat. *debilitas, lassitudo, infirmitas.* Gr. ἀσθένεια. *Annot. Vang.* Egli circondato di fiebolezza sì m' offerisce. *G. V.* 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l' oste de' Fiorentini stava in gran pericolo (*quì debolezza di potere*) *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, ec.

§. *Dicesi anche delle cose inanimate, quando son deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli.* Lat. *lentitia, Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vanno a bere al fiume d' Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa, che non istà ferma al lor colpo.

FIEDERE, *e* FEGGERE. *De' quali l' ultimo è quasi del tutto disusato, ed il primo è rimaso forse solamente a' poeti. Spargere il sangue altrui con ferro, o altro, Ferire, Percuotere.* Lat. *ferire, percutere, vulnerare. Tes. Br.* 4. 7. Dicono le istorie, ch' elle (*le sirene*) avevano ale, e unghie, a similitudine dell' amore, che vola, e fiede. *Vegez.* Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *E altrove:* Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, ch' ad una valle fiede. *But. ivi*: Cioè capita alla valle, dove si scende nel settimo cerchio. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni Sanza arrostarsi, quando il foco il feggia. *E* 18. Lo Duca disse: attienti, e fa', che feggia Lo viso in te di quest' altri malnati. *E Purg.* 9. Fra me pensava, forse questa fiede Pur quì per uso. *E* 28. E purgherò la nebbia, che ti fiede. *E Par.* 32. Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le due discrezioni. *But. ivi*: Che fiede a mezzo il tratto, cioè divide in du' mezzi eguali la lunghezza della detta rosa. *Petr. son.* 79. Dove l' aere freddo sona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *Arrigh.* 58. Tu mi fiedi empiamente, mi laceri, e mi squarci. *Nov. ant.* 57. 3. Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggia. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* 53. Tutto il contradio diviene nelle infermitadi, che feggiono, e tormentano l' animo. *E altrove*: Coloro, che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

FIEDITORE. *Verbal. masc. Che fiede, Feritore, Feridore. Fr. Giord. Pred. R.* S' avventò di lancio contro 'l suo fieditore.

FIELE, *e* FELE. *Umore per lo più giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, d' amarissimo sapore.* Lat. *fel, bilis.* Gr. χολή. *Amm. ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici, che cresce il fele; poi da capo leggiermente, e quasi sanza niuna cagione ci adiriamo. *Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Stor. Tobb. C.* Tubbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre. *Petr. canz.* 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l'aceto, e'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele.

§. I. *Per la Vescica stessa piena di fiele. Red. Vip.* 1. 14. Iacopo Sozzi cacciatore di vipere ec. sogghignando prese un fiel di vipera.

§. II. *Felle alla Latina, per Amaritudine, Amarezza in rima il disse Dant. Par.* 4. E però pria Tratterò quella, che più ha di felle. *But. ivi*: Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e d' amaritudine.

§. III. *Non aver fiele, si dice dell' Essere di buona, e dolcissima natura.* Lat. *tam placidus quam aqua, Plaut. Fir. nov.* 8. 296. E' proprio di quelli, che si dice, che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli, e da piacere. *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell' Ottonaio in Firenze un uomaccion reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

§. IV. *Di cattivo fiele, vale Di mala condizione, o Di pessima intenzione.*

§. V. *Più amaro, che 'l fiele, vale Amarissimo.* Lat. *felleus, amarissimus.* Gr. πικρότατος. *Ninf. Fies.* 108. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini, E più amara se', che non è 'l fiele.

FIENAIA. *Aggiunto particolare di falce; e vale Da fieno.* Lat. *falx fœnaria. Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa ec. falci da mietere, o fienaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

FIENALE. *Lo stesso, che Fienaia. Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.

FIENGRECO, *o* FIENOGRECO. *Spezie d' erba, della quale v. Matt.* Lat. *fœnumgræcum.* Gr. τῆλις, βυκέρας. *Cr.* 6. 52. 1. Il fiengreco è caldo, e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lassare. *Libr. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all' uscita di Gennaio.

FIENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno.* Lat. *fœnile.* Gr. χορτοβολών. *Libr. cur. malatt.* Que' tritumi, che restano nel fienile, quando n' è tolto il fieno.

FIENO. *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami.* Lat. *fœnum.* Gr. χόρτος. *Bocc. nov.* 43. 13. E vedendo dall' una delle parti di quella molto fieno, in quello s' andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nudrimento è erba, e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno (*quì modo proverb.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l' anno basta per fieno. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 4. Guardal sul fièno, che gambetta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo, e chiaro.

§. I. *Diciamo in proverb. E' non è tempo da dar fieno a oche; e vale, che E' non è tempo da baloccare, nè da intertenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dare il men, ch' è possibil, fieno ad oche.

§. II. *Uomo di fieno, vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora Uomo di paglia. Buon. Fier.* 2. 2. 4. E son essi, Col far venir da Brozzi un uom di fieno, Il sensale, e 'l mercante.

FIENOGRECO. *v.* FIENGRECO.

FIERA. *Animale salvatico.* Lat. *fera.* Gr. θήρ, θηρίον. *Bocc. nov.* 43. 7. D' altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ec. paura. *Cr.* 10. 29. *tit.* Del prender le bestie, e le fiere. *E cap.* 34. *tit.* D' alcuni altri ordigni, co' quali si piglian le fiere.

§. *In proverb. Trar di bocca al can la fiera; vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l' abbia un altro; lo stesso, che Levar la lepre, e un altro la pigli.* Lat. *alii sementem faciunt, alii metent. Cecch. Servig.* 3. 2. I' voglio andare inverso i Servi, A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch' io non avessi, ora l'un male, e l'altro.

FIERA. *Mercato libero.* Lat. *nundinæ, mercatus.* Gr. ἀγοραί, πανηγυρικόν. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti, da molte bande in alcun luogo per vendere, o compeperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. *Bocc. nov.* 90. 11. E con Donno Gianni insieme n' andò alla fiera di Bitonto. *Tratt. pecc. mort.* Questo è il danaio del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Burch.* 1. 45. Così Pompeo alzando la visiera Vide il Caverno in sur un liofante, Ch' andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 6. 245. E' sapeva meglio l' arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina, che stata fusse su per le fiere vent' anni.

§. I. *Diciamo proverbialm. agli agiati, Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno, e tre dì. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu non sai mezze le messe: tu saresti tardi alla fiera a Lanciano: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

§. II. *Scorcio di fiera, diciamo, quando sono intorno al fine i negozj della fiera.*

FIERAMENTE. *Avverb. A modo, e guisa di fiera, Crudelmente.* Lat. *immaniter, ferociter.* Gr. θηριωδῶς. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. *Per Eccessivamente.* Lat. *summoperè, immaniter.* Gr. περιττῶς. *Tes. Br.* 5. 41. Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente, e sì fieramente in capo, ch' elli si levano in loro natura. *Bocc. nov.* 44. 3. Di lei fieramente s' innamorò. *E nov.* 69. 19. Questo non t' avviene per

per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. *Red. lett.* 1. 384. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbato nel cuore.

FIERERI. *V. A. Ferire*. Lat. *ferire*, *sauciare*, *vulnerare*. Gr. πιτρώσκειν. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera al segnale sanza lanciare. *Dant. Inf.* 9. Vento, ec. Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 10. Non viv' egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? *E rim.* 5. Degli occhi suoi, come ch'ella gli muova Escono spirti d' amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual, che allor gli guati. *Petr. son.* 144. Dolce m'è sol senz' arme esser stat' ivi Dov'armato fier Marte, e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. ant. Cin.* 51. Amore è uno spirito, che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Franc. Barb.* 119. 13. Guarda ver l' innocente tender l' arco, Che la saetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. *Amm. ant. g.* 40. Sie fiere, che tu non t' acconci ad essere ferito da altrui.

FIEREZZA. *Ferità*. Lat. *feritas*, *immanitas*. Gr. δεινότης. *Bocc. nov.* 48. 8. E per la sua fierezza, e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m'uccisi. *Tes. Br.* 4. 2. E quando l'hanno presa, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umana, che'l suo signore la può cavalcare.

§. *Fierezza, vale anche Destrezza, Vivezza, sì di corpo, come d' ingegno*. Lat. *dexteritas*, *alacritas*. Gr. ἀφυία.

FIERISSIMO. *Superl. di Fiero*. Lat. *sævissimus*. Gr. χαλεπώτατος, δεινότατος. *Bocc. vit. Dant.* 225. Dante ebbe fierissima, e importabile passion d' amore. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?

FIERITA', FIERITADE, *e* FIERITATE. *Ferità*. Lat. *feritas*. *Sen. Pist.* I tigri, e i lioni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l' allentano alcuna volta. E quando tu crederai, ch' e' sieno più mansueti, allora infellonisconо, e tornano alla lor fierità. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra le fierità de' bramosi lupi. *Cr.* 10. 3. 1. Innanzi che le penne in fierità mutasse, e soro si chiama.

FIERO, *e* FERO. *Add. Di natura di fiera, Simile a fiera, Efferato, Bestiale, Crudele, Feroce*. Lat. *ferus*, *sævus*, *crudelis*. Gr. χαλεπός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 17. 13. Era Pericone uomo di fiera vista. *E nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. *Dant. Inf.* 9. Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. son.* 218. E 'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. *E* 228. Oimè il parlar, ch'ogni aspro ingegno, e fero Faceva umile. *E* 234. Disleale a me sol, che fere scorte Vai ricettando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui, che non s' inchina, Nè l' anima rubella mai dispone A mercede, e pietà, ma stassi altiero, Dalle fiere bestial, selvaggio, e fiero.

§. I. *Per Orribile, Spaventevole*. *Bocc. nov.* 11. 5. Che fiera cosa pareva a vedere.

§. II. *Per Eccessivo, Stupendo*. Lat. *immensus*. Gr. πέλωρος. *Tes. Br.* 3. 4. Mauritania finisce nell' alto mare d' Egitto, e comincia in quello di Libia, ov' egli ha troppo fiere maraviglie, che'l mare v'è assai più alto, che la terra, e tiensi sì infra se, che non cade, nè corre sopra la terra.

§. III. *Per Altiero, Superbo, Insopportabile*. Lat. *ferox*. Gr. δεινός. *Lab.* 121. Come esse da questo fiere nelle case divengano, i miscri il sanno, che 'l pruovano.

§. IV. *Per Cattivo, Spiacevole, Noioso in sommo grado*. Lat. *teter*, *molestus*. Gr. δυσάρεστος. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee essere ec. lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olore. *Red. lett.* 1. 397. La vipera è un animale, che ec. cagiona effetti così fieri, e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

§. V. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Desto d' ingegno*. Lat. *dexter*, *alacer*. Gr. ἔνθυμος.

FIERUCOLA. *Feruccola, Vile, o piccola fiera*. Lat. *bestiola*. Gr. θηρίον. *Libr. Viagg.* Trovavasi dentro una fierucola, la quale è carne, e ossa, e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè puntura di alcuna fierucola venenosa.

§. *Fierucola è anche dim. di Fiera per mercato; e vale Vile, o Pocopregevole fiera*.

FIEVILISSIMO. *v.* FIEVOLISSIMO.

FIEVOLE. *Add. Lo stesso appunto, che Fiebole, Debole, Di poca forza, Snervato*. Lat. *debilis*, *enervis*, *mollis*. *Dant. Inf.* 24. Parlando andava, per non parer fievole. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che hae fragore buono, e soave, e che ha favore nè troppo forte, nè troppo fievole (*cioè scipito*) (*Il T. di Pier del Nero ha: debole*) *Filoc.* 2. 114. Alchimede gli porse la destra mano, e confievole voce gli disse.

FIEVOLEZZA. *Ficbolezza*. Lat. *debilitas*, *mollities*. Gr. ἀσθένεια, ἀπαλότης. *Nov. ant.* 42. Alcuno de' savj riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo. *Tes. Br.* 7. 5. Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizj (*quì fragilità*)

FIEVOLISSIMO, *e* FIEVILISSIMO. *Superl. di Fievole. Guitt. lett.* 10. Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.

FIEVOLITA', FIEVOLITADE, *e* FIEVOLITATE. *Fievolezza*. *M. Aldobr.* Quelli, che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia, e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri, che scacciano l'omore. *Guitt. lett.* 27. Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo, e agio istando, non forzo, e valore perda, e non procacci fievolitate, e vizio.

FIEVOLMENTE. *Avverb. Con fievolezza*. Lat. *infirmè*. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 17. Io ti ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger.* 12. 73. Affatto ancor nel pianto, e lento moto Non si risente il cavalier ferito, Pur fievolmente geme.

FIFA. *Lo stesso, che Pavoncella*. *Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

FIGGERE, *e* FIGERE. *Ficcare*. Lat. *figere*. Gr. πηγνύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 26. L'acqua non si può figere, Dalle certo condutto. *Dant. Inf.* 16. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse. *E Purg.* 32. Che per lo carro sulla coda fisse. *Ar. Fur.* 10. 112. E mille baci Figge nel petto, e negli occhi vivaci.

FIGLIARE. *Partorire, Far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie; e si usa att. e neutr.* Lat. *fœtare, fœtificare*. Gr. γονοποιεῖν. *Cr.* 9. 69. 5. Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop.* E quando ebbe fatto i suo' figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a se, informolli, che fossono prodi, e valenti. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar ta' conti più s' impiglia. *Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (o meraviglia!) Cupidamente ella concepe, e figlia. *Red. ins.* 26. Suppose egli, che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. *E* 47. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore.

§. *Per similit. Mandar fuori, Produrre*. Lat. *gignere*. Gr. πίκτειν. *Dant. Purg.* 28. Concepe, e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi*: Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

FIGLIASTRO. *Figliuolo del marito, avuto d' altra moglie, o della moglie d' altro marito*. Lat. *privignus*. Gr. πρόγονος. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro? *Dant. Inf.* 12. Fu spento dal figliastro su nel mondo. *G. V.* 1. 24. 1. Lavina, ec. la quale per paura, che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei, e la creatura, si fuggì in selve. *Fir. As.* 260. Da lei non era restato di far capitar male una figliastra.

FIGLIATICCIO. *Add. Atto a figliare*. *Burch.* 2. 61. Fatti pagar di quel, che l' han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.

FIGLIATURA. *Tempo del figliare*. Lat. *partus*, *fœtura*. Gr. γέννημα, γονή. *Franc. Sacch. nov.* 187. Venendo la figliatura degli stornelli, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins.* 48. Osservai, se dopo questa figliatura ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 49. Può nulladimeno essere avvenuto, che quelle ec. avessero fatte per lo passato molte altre figliature.

FIGLIO. *Lo stesso, che Figliuolo*. Lat. *filius*. Gr. υἱός. *G. V.* 11. 54. 6. Fu figlio del figliuolo del conte d'Artese. *Tratt. equit.* Assalì il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e tentollo. *Tratt. piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa. *Dant. Inf.* 4. Trassecì l'ombra del primo parente, D' Abel suo figlio, e quella di Noè. *E.* 7. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L' anime di color, cui vinse l' ira. *E Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch' abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. *E Par.* 10. Guardando nel suo figlio coll' amore, Che l'uno, e l'altro eternamente spira. *Petr. son.* 244. Nè mai pietosa madre al caro figlio ec. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E* 269. Giove s'allegra di mirar sua figlia. *E* 270. Quel rosignuol, che sì soave piagne Forse suoi figli. *Tav. Rit.* Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama.

§. *Per Facchino*. Lat. *bajulus*. *Libr. Son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio.

FIGLIOCCINO. *Dim. di Figlioccio*. *Fir. rim.* 51. Però finch' io vi vengo a visitare, Che fie tosto, e baciato il figlioccino, Che, finch' e' poppa, vi si può fidare.

FIGLIOCCIO. *Quegli, ch' è tenuto a battesimo, detto figlioccio propriamente da chi lo tiene*. Lat. * *tentus*. *Bocc. nov.* 63. 10. Recatevi in braccio vostro figlioccio. *Libr. Sagram.* Lo settimo è l' uomo colla sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna.

FIGLIOLAGGIO. *v.* FIGLIUOLAGGIO.

FIGLIOLANZA. *v.* FIGLIUOLANZA.

FIGLIOLETTO. *v.* FIGLIUOLETTO.

FIGLIOLINO. *v.* FIGLIUOLINO.

FIGLIOLMO. *v.* FIGLIUOLMO.

FIGLIOLO. *v.* FIGLIUOLO.

FIGLIOLTO. *v.* FIGLIUOLTO.

FIGLIUOLACCIO. *Peggiorat. di Figliuolo. Figliuolo cattivo. Vit. Benv. Cell.* Quello arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.

FIGLIUOLAGGIO, *e* FIGLIOLAGGIO. *V. A. L' esser figliuolo, Figliolanza*. Lat. * *filiatio*. Gr. * υἱότης. *Stor. Barl.* E se far non vuogli, sappi, ch' io rifiuto figliolaggio.

FIGLIUOLANZA, *e* FIGLIOLANZA. *Filiazione. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Figliuolanze, ricchezze, Danni, disgrazie, e mali, Indovinate lor da' lor costumi.

FIGLIUOLATA. *V. A. Tua figliuola. Albert.* 22. Marita figliuolata, e farai grand' opera, e dalla ad uom savio. *Vit. Barl.* 23. Io voglio, che tu mi dea figliolata per moglie.

FIGLIUOLETTO, *e* FIGLIOLETTO. *Dim. di Figliuolo.* Lat. *filiolus*. Gr. τεκνίον. *Bocc. nov.* 16. 36. Avendo una sua bella figlioletta ec. con una gran dote gli diè per moglie. *E nov.* 86. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. *E nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevano due agnoli. *Guicc. stor.* 16. 818. Si presentò in sull' altra riva Lautrec, che con li due figliuoletti ec.

FIGLIUOLINETTO. *Dim. di Figliuolino. Segn. Crist. instr.* 1. 9. 8. In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliuolinetta d' otto anni: va, che ti mangino i lupi.

FIGLIUOLINO, *e* FIGLIOLINO. *Figlioletto*. Lat. *filiolus*. Gr. τεκνίον. *Bocc. nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliuolin suo bellissimo ec. nella sala venne. *Fir. disc. an.* 101. In capo a nove mesi io partorii questo bel figliuolino. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Furono adunque portati in carcere il figlioletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: che ho io fatto? *E stor.* 4. 335. Pose dietro all' ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli, e figliuolini di tutte. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Ch' era d' Ettor rimaso un figliuolino.

FIGLIUOLMO, *e* FIGLIOLMO. *Mio figliuolo. Cron. Vell.* Ora farebbe bisogno a me d' aver moglie, più che a figliuolmo, che m' ataste.

FIGLIUOLO, *e* FIGLIOLO. *Il Generato; e si dice più propriamente dell' uomo, ed ha relazione al padre, ed alla madre*. Lat. *filius*. Gr. υἱός. *Dant. Inf.* 1. Figliuol d' Anchise, che venne da Troia. *Bocc. nov.* 33. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n' erano femmine. *E nov.* 34. 2. Guilielmo, ec. ebbe due figliuoli, l' uno maschio chiamato Ruggieri, e l' altro femmina chiamata Gostanza. *E nov.* 42. 10. Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma ec. *E* 4. 9. 2. Arrigucci, e Sizzi, e i figliuoli della Tosa (*cioè discendenti, nati della famiglia della Tosa, come il Lat.* liberi) *M. V.* 3. 8. In questo medesimo dì morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *E st.* 11. Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo, e verace Dio. *Tratt. Pat. Nost.* Adozione è un motto di legge dell' Imperadore, quando un uomo non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d' un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, e porteranne il retaggio. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi Serenissimi figlioli. *E* 18. La quale l' ama, ed onora come sua nobilissima, e virtuosissima figliuola.

§. I. *Per la Seconda Persona della santissima Trinità. Pass. prol.* 5. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

§. II. *Figliuoli d' alcun convento si dicono i monaci, e i frati, che vestirono l' abito della religione in quel tal convento. Red. lett. Occh.* 6. Il maestro fra Simone da Cascia figliuolo del convento di santa Caterina.

§. III. *Per Denominazione amorevole, come il Lat.* puer, *usato da Orazio più volte*. Gr. παῖς. *Bocc. nov.* 52. 9. Figliuolo, messer Geri non ti manda a me. *Dant. Inf.* 3. Figliuol mio: disse il maestro cortese. *Med. Vit. Cr.* Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per atarci.

§. IV. *E nel quinto caso dicevano anticamente Figliuole, simile al* Lat. *filiole. Dant. Purg.* 23. Lo più che padre mi dicea: figliuole, Vienne ormai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d' udire insegnamento. *E altrove*: Figliuole, dalla iuventute tua ricevi la dottrina. *Fr. Iac. Cess.* Aspettati, figliuole, più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi.

§. V. *Per similit. Diciamo figliuoli i Rimessiticci, che fanno al piede gli ulivi, e altri frutti. Vett. Colt.* 73. Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate figliuoli, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò sobole.

FIGLIUOLONE. *Figliuolo grande. Bern. rim.* 2. 7. Se tu fussi la mia moglier carnale, Noi faremmo sì fatti figliuoloni, Da compensarne Bacco, e Carnevale.

FIGLIUOLTO, *e* FIGLIOLTO. *Tuo figliuolo. Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refriggerrai te. *E appresso*: E non adirare figliuolti, che l' Apostolo nella epistola *ad Ephesios* disse ec. *Lor. Med. canz.* 23. Va' racconsola figliuolto, Che morir postu di stento.

FIGNOLARE. *Rammaricarsi, e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.*

FIGNOLO. *Picciolo ciccione*. Lat. *tuberculum*. Gr. φῦμα. *Libr. cur. malatt.* Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi umani Ricamati di fignoli, e di stianze.

FIGO. *v.* FICO.

FIGURA. *Forma, Aspetto, Sembianza, Immagine, Una certa qualità intorno alla superficie del corpo, procedente da concorso di lineamenti*. Lat. *figura, forma, imago*. Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg.* 3. Lo sol, ec. Rotto m' era dinanzi alla figura, Ch' aveva in me de' suoi raggi l' appoggio. *E Par.* 5. Sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *E* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi, Quegli onde l' occhio in testa mi scintilla. *But. ivi*: Figura fommi, imperocchè ec. formata, e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. *E* 21. E fa di quelli specchio alla figura. *But. ivi*: Cioè sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. *Com. Inf.* 20. E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione, per costellazione o sanguigna, o collerica; ed eziandío la figura, e la statura, da' quali principj procede l'arte della fisonomia. *Petr. son.* 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura. *E* 226. Aspro core, e selvaggio, e cruda voglia In dolce umile angelica figura. *E canz.* 28. 2. Onde s' io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d' erba (*quì descrive la Primavera, quello, che Dante disse* giovinetto anno)

§. I. *Figura, per Impronta, o Immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta*. Lat. *imago, statua*. Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua ec. *Dant. Purg.* 10. Come figura in cera si suggella. *E appresso*: Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *E Par.* 21. Ficca dirietro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura, Che 'n questo specchio ti sarà parvente. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Red. lett.* 2. 97. Io ec. ne avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare.

§. II. *Figura, per Misterio, o Significazione, che hanno in se copertamente le sagre Scritture*. Lat. *figura*. Gr. τύπος. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoría, alcune cose investigheremo sotto figura. *Fr. Iac. T.* Come vide in figure il santo Elía. *G. V.* 5. 24. 1. La qual visione fu figura; e profezía, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

§. III. *Figura, presso a' mattematici è Quella, che contenuta da uno, o da più termini racchiude qualche spazio*. Lat. *figura*. Gr. σχῆμα. *Dant. Par.* 30. E si distende in circular figura. *But. ivi*: Cioè, e lo ditto lume stende se in figura tonda.

§. IV. *Figura, per Costituzione del cielo, e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano*. *G. V.* 12. 40. 3. Sì per la figura annuale a ciò concordevole.

§. V. *Figura, diciamo anche le Costellazioni*. Lat. * *constellatio*. Gr. * ἀστερισμός. *Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. *But. ivi*: Poste in figura; come ditto è, molte stelle figurano uno segno.

§. VI. *Figura, si dice dagli abbachisti il Segno de' numeri*. Lat. *character*. Gr. χαρακτήρ. *Libr. Astr.* Sappi altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. VII. *Figura, per onestà si dice la Natura delle femmine*. Lat. *cunnus, natura. Pallad. Marz.* 25. Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà a lussuria.

§. VIII. *Figura, termine rettorico, diciamo a Quel modo di favellare, che s' allontana dal comune uso*. Lat. *figura*. Gr. σχῆμα. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleva favellare sempre per figure; uccellava ognuno. *Bemb. prof.* 1. Essi ancora, molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi le furarono. *E appresso*: Molte guise del dire usano i Toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate, e dolci figure, che non usiamo noi. *Cas. lett.* 68. E' dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

§. IX. *Pogniam figura, vale, Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso*. Lat. *verbi gratia, exempli causa*. Gr. φέρε εἰπεῖν. *Alleg.* 93. Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato, ec. avanti ch'e' ne truovi un paio, che s' affacciano al suo piede. *E* 321. Pogniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte ec.

§. X. *Figura da cembalo, si dice d' Uomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure malfatte*.

FIGURABILE. *Add. Che può ricever figura. Fr. Giord. Pred. R.* Succede ne' marmi, e ne' legni figurabili.

FIGURACCIA. *Peggiorat. di Figura. Fir. disc. an.* 59. Il terzo, che, come s' è detto, era una certa figuraccia da non pensare a nulla, ec. fu preso.

FIGURALE. *Add. Di figura, Misterioso*. Lat. *mysticus, arcanus*. Gr. τυπικός. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la

re la sacra storia sotto intelletto figurale.

FIGURALMENTE. *Avverb. Con figura, Misterioſamente.* Lat. *myſticè, arcanè, figuraliter, Tertull.* Gr. τυπικῶς. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente noi ha mostrato Gesù Cristo gli Appostoli, andatori, e camminanti. *Mor. S. Greg.* Appresso per la cognizione delle cose figuralmente dette rizzeremo l'edificio della fede. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiono bugíe, è da intendere, che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.

FIGURAMENTO. *Lo stesso, che Figura.* Lat. *figura, imago.* Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Di Trinitate vera Porta figuramento. *Red. Inſ.* 152. Coll' aiuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

FIGURARE. *Dar figura, Scolpire, Dipignere.* Lat. *figurare, formare.* Gr. ἀπεικάζειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Se io non conoſceſſi ec. la fortuna aver mille occhi, comechè li sciocchi lei cieca figurino. G. *V.* 1. 42. 2. Il consacrarono al loro Iddio di Marti, ec. e fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E* 3. 2. 1. La città nuova di Firenze si cominciò a reedificare ec. figurandola a modo di Roma, secondo la picciola impresa. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li desiri, E gli altri affetti, l'ombra si figura.

§. I. *Per Fare apparire figure. Paſſ.* 332. I quali egli (*il demonio*) può trasmutare, alterare, informare, e figurare.

§. II. *Per Fingere, Formar coll' immaginazione.* Lat. *fingere, imaginari.* Gr. φαντάζεσθαι. *Petr. Son.* 93. E l'immagine truovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura, ovunque io sguardo. *Bocc. nov.* 7. 2. In altrui figurando quello, che di se, e di lui intendeva di dire. *Franc. Sacch. rim.* 59. Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità si figurasse.

§. III. *Per Significare.* Lat. *denotare, indicare.* Gr. σημαίνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* La qual cosa fu figurata in ciò, che all' orazione d' Elía il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Paſſ.* 241. E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia, ec.

§. IV. *Per Descrivere, o Dimostrare in figura.* Lat. *describere.* Gr. ὑπογράφειν. *Dant. Par.* 23. E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema.

§. V. *Per Condurre a perfezione.* Lat. *perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Cr.* 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria (*l' acqua*) e nelle cose generate aiuta a figurar le forme.

§. VI. *Per Raffigurare. Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi, E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assentì, ch' alquanto indietro gissi.

FIGURATAMENTE. *Avverb. Figuralmente. Mor. S. Greg.* Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere, che nella santa scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. *Com. Inf.* 3. E però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forma d' una tonda fossa. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo, quasi come d' un uomo, che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

FIGURATIVAMENTE. *Avverb. Per figura.* Lat. *figuratè.* Gr. κατὰ σχῆμα, σχηματικῶς. *Sen. Declam.* Secondò l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d' altrui. *But. Inf.* 7. Alla fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzion della ruota. *Vit. Plut.* Gli disse figurativamente per la potenza di Filopomene. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacob figurativamente disse, che era Esau primogenito d' Isaac.

FIGURATIVO. *Add. Che rappresenta sotto figura.* Lat. *mysticus.* Gr. μυστικός, τυπικός. *Mor. S. Greg.* Conoscono alcune cose figurative, delle segrete parole de' profeti. *Scal. S. Ag.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale.

FIGURATO. *Add. da Figurare.* Lat. *figuratus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Serm. S. Ag. D.* Non abbiamo più chi c' interpreti, e sponga le sentenzie loro, e' figurati, e profondi eloqui. *Coll. SS. Pad.* Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici.

§. I. *Per Effigiato, Formato.* Lat. *formatus, effictus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 12. Sì vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. *Cr.* 1. 4. 1. L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. *Red. Oſſ. an.* 39. Perchè tutti i canali, e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modello. *E* 90. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale cc. si è un lungo esofago. *Borgh. Rip.* 313. In Badía a fresco ec. (*si vede*) santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

§. II. *Canto figurato, si dice a differenza del Canto fermo.* Lat. *muſica.* Gr. μουσική. *v.* CANTO §. I.

FIGURAZIONE. *Il figurare, e La figura.* Lat. *figuratio.* Gr. σχηματισμός. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Mor. S. Greg.* Prima contempla la chiarezza dell' eterna figurazion di Cristo. *Com. Purg.* 18. Immagina la cera, in che si suggella, esser l'obbietto d'amore, e la figurazione, che fa il suggello, essere il movimento d'amore.

FIGURETTA. *Figurina. Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Benv. Cell.* 21. Questo si era una cintura ec. ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fior.* 2. 4. 30. Certi artificj suoi, certi lavori, Figurette, e fantocci semoventi. *Borgh. Mon.* 164. Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di bassi rilievi, e smalti per mano di ec. Antonio del Pollaiuolo.

FIGURETTINA. *Dim. di Figuretta. Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutissime.

FIGURINA. *Dim. di Figura. Figura piccola.* Lat. *sigillum, imaguncula.* Gr. εἰκόνιον, ἀγαλμάτιον. *Alleg.* 30. Io ho imparato (e forse ho fatto male) da coloro, i quali fanno le figurine di cera colorita. *E* 58. Perch' ella è una figurina di non molto disegno. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

FILA. *Numero di cose, che l' una dietro l' altra si seguitino per la medesima dirittura, o per lo stesso cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, o simili.* Lat. *series.* Gr. εἱρμός. *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo. *Varch. giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila son tutti pari, ec. questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo, e l' ultimo caffi. *Bern. Orl.* 1. 4. 33. Isolier dopo loro, e l'Ammirante, Con altre venti è lor dietro alla fila. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Le legioni di Germania ec. diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio, e con parole stentate, gli altri alla mutola. *E* 2. 272. Le coorti colle file serrate dietro a' cavalli; le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute.

FILACCICA. *Nel numero del più, Fila, che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito.* Lat. *titivilitium. Vit. SS. Pad.* Disideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

FILAMENTO. *Fibra, Filo in senso del* §. I. *Gal. dial. mot.* 6. I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l' istesso legno, possion renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quelli, che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

FILANDRA. *Red. Oſſ. an.* 145. Fra gli scrittori della falconería son noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre. *E* 146. Di queste filandre io n' ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze de' falconi.

FILARE. *Sust. Lo stesso, che Fila; ma si dice solo degli alberi, e delle cose inanimate.* Lat. *acies.* Gr. τάξις. *Pallad. Febbr.* 18. Sarà meglio, se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. *Varch. giuoc. Pitt.* Non rimanendo fra gli scacchi d' una parte, e dell'altra, se non un filare di campi, voti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da voi in sei filari a quattro per filare.

§. *Diciamo in proverb. Non la guardare in un filar d' embrici, o in un filar di case; che vale Non por cura così sottilmente a ogni cosa. Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d' embrici.

FILARE. *Unire il tiglio, o 'l pelo di lino, o lana, o simil materia, torcendogli, e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile.* Lat. *nere.* Gr. κλώθειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Esso, coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, ec. la lor vita reggevano. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, ch' io ho filata. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch' ella fila il nostro stame. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e' ci fosse Monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d' accia non filò.

§. I. *Filare l' oro, e l' argento, si dice dell' Avvolgere, e torcere sulla seta l' oro, e l' argento ridotto in istretto, e sottilissime lame.*

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili. *But.* Cioè li statuti, e li ordini, e le leggi, che tu fai d' Ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo Novembre.

§. III. *Filar sangue, vale Non a gocciole, ma distesamente, e sottilmente versare il sangue.* Lat. *fundere sanguinem.* Gr. αἷμα χεῖν. *Fiamm.* 5. 119. Miseramente graffiandola, la facea filar sangue. *Vit. Crist.* Rinnuovansi le battiture per li panni, ch' erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.

§. IV. *Filare assolutam. si dice del vino, e della botte, quando, essendo quasi vota, getta sottilmente. Ar. Sat.* 3. O ch' egli (*il vino*) fila, o mostra la paura, Ch' ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saría ber l' acqua pura.

§. V. *Filare, si dice anche del cacio, e d' ogni altra cosa viscosa, che faccia fila.* Lat. *fluere, liquescere. Burch.* 2. 6. E fila, come cacio Parmigiano.

§. VI. *Filar del signore, vale Fare il grande.* Lat. *superbire,*

bire, *tumere*, *intumeſcere*. *Fir. diſc. an.* 102. Ed anche filava del signore, ſomigliando queſta volta un prudente.

§. VII. *Far filar uno*, *vale Farlo fare interamente a tuo ſenno*. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Proſentuoſo, impetuoſo, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

§. VIII. *Filar groſſo*, *vale Non la guardar nel ſottile*, *e per la minuta*. *Franc. Barb.* 235. 25. In lui non ti fidare, Che non ſi par curare Del guadagno, ch' è vile, O ſe tu groſſo file.

§. IX. *Onde in proverb. Il Diavolo è ſottile, e fila groſſo*. *v.* DIAVOLO §. XVIII. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buon' ora, Il Diavolo è ſottile, e fila groſſo.

§. X. *Filar ſottile; contrario di Filar groſſo*. *M. V.* 3. 30. Riprendendo lo eletto Imperadore, diſſe: voi filate molto ſottile.

§. XI. *Torre a filare per dare a filare*, *ſi dice del Dare a far le ſue faccende*, *per pigliare a far quelle d' altri*, *senza pro*.

§. XII. *La puttana fila*, *ſi dice in proverb. quando noi veggiamo alcuno affaticarſi contra 'l ſuo ſolito; che dinota Aver gran biſogno*.

§. XIII. *Non è più tempo*, *che Berta filava; proverbio*, *che vale Non è più il tempo delle felicità*. Lat. *jam fuimus Troes*. Gr. πάλαι ποτ' ἦσαν ἄλκιμοι μιλήσιοι. *Laſc. Spir.* 2. 3. E' non è 'l tempo, che Berta filava. *Malm.* 2. 6. Non è più 'l tempo, che Berta filava.

§. XIV. *In proverb. Chi fila ha una camicia*, *e chi non fila n' ha due; e vale*, *che Molte volte è rimunerato chi meno lo merita*.

FILASTROCCA. *Filaſtroccola*. Lat. *congeries*, *prolixitas moleſta*. Gr. περιττολογία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. Credo, ch' aviate udito, ſe non letto Due filaſtrocche ſopra il correr fatte, Mandate coſtà forſe dal Bianchetto. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora, e Filli ec. Vagliono appunto queſte filaſtrocche. *E* 309. Ne farò quì una corta filaſtrocca, Come chi porge le vivande aſſaggio. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli moría la lingua in bocca, Ricominciò queſt' altra filaſtrocca. *Red. lett.* 1. 412. Or che voglio io dire con queſta filaſtrocca?

FILASTROCCOLA. *Lunghezza di ragionamenti*. Lat. *ſermonis moleſta prolixitas*. Gr. περιττολογία. *Fir. nov.* 1. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe ſue filaſtroccole la fece rimaner tutta ſodisfatta. *E Luc.* 4. 1. Non mi diceſti tu villanía, quando tu veniſti fuori, e che eri un foreſtiero, e mill' altre filaſtroccole? *Cant. Carn.* 462. Queſti voſtri dappochi commediai Certe lor filaſtroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. *Red. annot. Ditir.* 193. Vogliono, che nel noſtro cervello ſi faccia tutta queſta filaſtroccola di nomi.

FILATERA, *e* FILATTERA. *Quantità*, *Moltitudine*, *Seguenza*. *Guid. G.* Poichè Iaſon tanta filatera d' ambaſcerie udío, tutto s' acceſe d' ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere diſteſe di formiche, Che 'l piè d' un viator ſperde in un paſſo.

§. *Per Lunghezza di ragionamenti*, *ma in queſti ſignificati uſiamo più comunemente Filaſtroccola*, *e Filaſtrocca*. *Franc. Barb.* 293. 23. Nè far troppo diſteſe Le filattere tue In dir ciò, che fai tue.

FILATERIA. Lat. *phylacterium*. Gr. φυλακτήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Le filaterie sì erano una carta, ove erano ſcritti i comandamenti della legge, e portavanla (*gli Ebrei*) intorno al braccio apertamente. *Annot. Vang.* Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. *Cecch. Inc.* 4. 4. Ci reſta ſolo, che per riſpetto, che l' incanteſimo non vi nuoceſſe, io vi faccia addoſſo certi caratteri con alcuni pentacoli, e filaterie.

FILATESSA. *Fila*. Lat. *ſeries*. Gr. τάξις. *Burch.* 1. 9. E una filateſſa di ciſcranne. *Fir. As.* 97. Una ſquadra di bicchieri, una filateſſa d' orciuoli erano in ſulla tavola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non eſſendo da filateſſa d' argomenti, o belle ſentenze, o deſcrizioni vaghe invitato, e guaſto, ſi ſdegna col ciarladore. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per gli cortili con lunga filateſſa l' imagini degli antichi loro, ec. ſono piuttoſto noti, che nobili.

FILATICCIO. *Filato di ſeta ſtracciata*. *Alleg.* 98. E mal il ſarto ſemplice diſcerne Dalla ſeta più fine al filaticcio. *E* 164. Abbiamo un privilegio ec. miniato variamente in una parte, e nell' altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori.

§. *E per la Tela fatta di ſimil filato*. *Alleg.* 29. Il qual per queſta via Creſciuto in albagía, Il mantello ſtrapazza, e la ſottana Di filaticcio, e mezza groſſagrana.

FILATO. *Suſt. Ogni coſa filata*. *Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice diſputare del filato. *Paſſ.* 360. La donna buona maſſaia ſogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e teſſuta. *Fir. nov.* 8. 294. Aiuterebbe una vedova, che aveſſe biſogno di fare una gammurra a una ſua figliuola da marito, per iſcontare la valuta in filato (*quì l' atto del filare*)

§. *Per ſimilit. Filo ſottile a guiſa di filato*. *Red. Inſ.* 74. Fu d' opinione, che i ragnateli non ſi cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall' eſterne.

FILATO. *Add. da Filare*. Lat. *netus*. Gr. κεκλωσμένος. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni paſſo di lana filata, che al fuſo avvolgeva, mille ſoſpiri, più cocenti che fuoco, gittava. *Amet.* 99. O ch' elle forſe non ſien poi elette A ſervar ciò, che la filata lana Per ſoldo acquiſta delle femminette. *Cecch. Servig.* 1. 3. Mi vuol dare una ſomma D' ori filati, che io gnene porti A Bologna.

FILATOIO. *Strumento di legno da filar la lana*, *lino*, *ſeta*, *e ſimili*, *che ha una ruota*, *colla quale*, *girandola*, *ſi torce il filo*. Lat. *rhombus*. Gr. ῥόμβος. *Bocc. nov.* 72. 9. Mi conviene andare ſabato a Firenze a render lana, che io ho filata, ed a far racconciare il filatoio mio. *Din. Comp.* Chiamavanſi i cavalieri del filatoio, perocchè i danari, che ſi dierono loro, ſi toglievano alle povere femminelle, che filavano a filatoio. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio, o macini a ſecco? *Lor. Med. Nenc.* 9. Guadagna al filatoio di buon danari. *Alleg.* 36. Nove donne, che al sole Al ſuon del filatoio State in Parnaſſo a cantar gli ſtrambotti, ec. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatoio colla ſua ciſcranna.

FILATORE. *Verbal. maſc. Che fila*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene a' filatori, e teſſitori di lana.

FILATRICE. *Femm. di Filatore*. Lat. * *netrix*. *Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice diſputar del filato. *Cant. Carn.* 8. Filatrici d'or ſiam, come vedrete, Se del noſtro filar pruova farete.

FILATTERA *v.* FILATERA.

FILETTARE. *Adornare con filetto d' oro*, *o ſimili*.

FILETTATO. *Add. da Filettare*. *Varch. ſtor.* 11. Un par di calze di raſo roſſo, filettato di teletta bianca.

FILETTO. *Dim. di Filo*. Lat. *villus*, *filum tenue*. Gr. θρίξ, λάχνη.

§. I. *Filetto*, *ſi dice anche Una di quelle funicelle*, *che ſi attaccano da baſſo alle ragne*, *per tenerle tirate*.

§. II. *Filetto*, *vale anche Una imboccatura con due corde tirate*, *che tengono alta la teſta del cavallo*.

§. III. *Onde Tenere in filetto alcuno*, *figuratam. vale Tenerlo a dieta*, *Dargli poco da mangiare*.

§. IV. *Filetto d' oro*, *ec. ſi dice pure un Ornamento ſottile d' oro*, *o d' altro*, *a ſomiglianza di filo*.

§. V. *Filetto*, *ſi dice parimente Quel legamento*, *che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava*. Lat. *frænum*.

§. VI. *Filetto*, *per lo Scilinguagnolo*. Lat. *ancyloglossum*. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Dopo che avrai il filetto della lingua a' fanciulli, che tartagliano ec.

FILIALE. *Add. Di figliuolo; Da figliuolo*. Lat. * *filialis*. *Fiamm.* 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra coſa più grave puote, di continuo mi ſcongiura, che a rivederlo vada. *Guid. G.* Tutti li maggiori la ricevettero con filiale affezione. *Capr. Bott.* 6. 113. Queſto timor ſervile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno, ec. mutarſi in amor filiale. *E* 7. 153. Non può far, che egli non gli dimoſtri qualche ſegno d' amor filiale.

FILIAZIONE. *L' eſſer figliuolo*, *Figliuolanza*. Lat. * *filiatio*. Gr. υἱοθεσία, υἱότης. *Eſp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli eſemplo da queſta Cananea. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto è da amare queſto largo perdonatore, il quale così liberamente, e preſto ogni offeſa perdona, e reſtituiſce l' uomo alla grazia della ſua filiazione.

FILICE. *V. A. Add. Felice*. Lat. *felix*. Gr. εὐτυχής, μακάριος. *G. V.* 6. 60. 3. La filice, e loro bene avventuroſa oſte tornò in Firenze.

FILICITA', FILICITADE, *e* FILICITATE. *V. A. Felicità*. Lat. *felicitas*. Gr. μακαριότης. *D. Gio: Cell. lett.* 7. Ma molto maggiore nel ſuo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavalc. med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene, e per le virtuti, e per acquiſtare dono di beatitudine, e di filicitade dovemo patire perſecuzioni ſanza mormorare.

FILIERA. *Strumento di acciaio*, *bucato con fori di diverſe grandezze*, *a uſo di paſſarvi oro*, *argento*, *e ſimili*, *per ridurli in filo*.

§. I. *Per ſimilit. Sagg. nat. eſp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filiera di ottone, la qual la capiſſe per appunto nel ſuo maggior perimetro.

§. II. *Per metaf. Diſcuſſione*, *Eſame diligente*, *Conſiderazione*. Lat. *examen*. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Hannociſi a dare i premj, paſſati per le filiere de' conſigli, e i gaſtighi alla cieca? *E ſtor.* 4. 331. Il paſſare per le filiere degli ſquittinj, eſſer trovato per riprova della vita, e fama di ciaſcheduno.

§. III. *Per Ordine*, *Fila*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi ſon volti alle porte Molti archi, e ſempre teſi, e molti ſtioppi. *E* 4. 1. 10. E tu ſa' teſta, che noi per filiera Ti venghiam dietro.

FILIGGINATO. *Add. Filigginoſo*. Lat. *fuliginoſus*. Gr. λιγνώδης. *Cant. Carn.* 90. Il cammin, che non è uſato, Sempremai gran fummo getta, E s' egli è filigginato, Fa l' entrata poca, e ſtretta.

FILIGGINE, *Quella materia nera*, *che laſcia il fummo su pe' cammini*. Lat. *fuligo*. Gr. λιγύς. *Sen. Piſt.* 95. Gli uomini non ſi dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare, e lumache noi aſpergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior.* 86. Ardonſi ancora le rage, gli oli, la pece, l' incenſo, la ſtorace, e ſimili, per averne la filiggine.

FILIGGINOSO. *Add. Che ha filiggine*. Lat. *fuliginoſus*. Gr. λιγνώδης. *Alam. Colt.* 5. 135. Dell' ardente cammin l' oſcura,

ra, ed atra Filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an.* 136. Contenevano una materia di color filigginoso.

FILIO. *V. L. Figlio, Figliuolo.* Lat. *filius. Morg.* 25. 33. Quando tu l' allevasti come filio. *E* 25. 40. Riconoscer il padre vero, e 'l filio.

FILLIREA. *Sorta d' albero simile al leccio, che produce coccole simili al pepe. Red. Inf.* 93. Vidi cert' altri ramuscelli simili sulla fillirea seconda del Clusio.

FILO. *Quello, che si trae filando da lana, lino, e simili.* Lat. *filum.* Gr. νῆμα. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo, col qual filo, legato all' entrata del laberinto, Teseo v'entrò. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attene La gravosa mia vita. *E son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maravigliosо artifizio, e d'una materia indissolubile conteste. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Omero, il quale è il Re degli scrittori, Dice, che le parole han tutte l'ale, E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale. *Red. cons.* 1. 65. Gli perturbano l'animo con pene somigliantissime a quelle di colui, che come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo ritenuto da sottilissimo filo.

§. I. *Filo, per similit. diciamo ad ogni cosa, che si riduca a guisa di filo. Bocc. nov.* 96. 6. Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde, come fila d'oro. *Cr.* 5. 48. 10. E quando comincerà quasi a far filo (*lo sciroppo*) se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa, che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre, e quattro soldi. *E appresso*: Se queste fila della paglia non avessero fine, varrebbe più, che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch' egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 68. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all' uva, e barba così fatta, che sien fili lunghi, quasi da potersi con un pettine pettinare.

§. II. *Per Linea.* Lat. *linea. Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil, che fa la zona. *But. ivi*: Fa lo suo splendore uno filo a modo come uno cerchio.

§. III. *Per Istile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia.* Lat. *institutum, ratio.* Gr. ἔθος. *Varch. stor.* 10. Bisognava, che colui, il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo, il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse, e sapesse, e volesse difenderla.

§. IV. *Onde Mettere uno in sul filo, vale Indirizzarlo secondo lo stile, o costume. Dant. Par.* 24. Che mise Roma teco nel buon filo.

§. V. *Per metaf. la Continuazione delle cose, come Filo di storia, Filo di ragionamento, e simili.* Lat. *ordo, series, tenor.* Gr. πάξις, σωέχεια. *Stor. Eur.* 5: 107. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo, che ec. *Gal. Sist.* 99. Le diversioni di ieri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, furon tante ec. ch' io non so, se potrò ec. rimettermi su la traccia. *Borgh. Rip.* 316. Quest' opera non fu da lui interamente compita, perciocchè morte gliele interroppe, troncando il filo della sua vita in sull' età di 26. anni.

§. VI. *Fil di perle, di coralli, o simili, vale Vezzo, o Collana scempia. G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento dorati spessi, a quattro, o sei fila, accoppiati insieme, e affibbiagli di perle.

§. VII. *Filo, per Fila sust. Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

§. VIII. *Avere il vento in fil di ruota, vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti, che la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

§. IX. *Inciampare, Rompere il collo, o simili in un fil di paglia, vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dice Affogare in un bicchier d' acqua.* Lat. *in minimis periclitari.* Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. O in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

§. X. *Filo, si dice anche il Taglio del coltello, e della spada.* Lat. *acies.* Gr. ἄκη.

§. XI. *Onde Mandare, Mettere, Tagliare, e simili, a fil di spada, vagliono Uccidere, Ammazzare.* Lat. *cædere.* Gr. κατακόπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, e fuoco, ed a romore I padiglioni, e tutti questi cani A fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

§. XII. *Spada di filo, si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

§. XIII. *Fil di pane, significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XIV. *Fil dell' acqua, vale la Corrente dell' acqua.* Lat. *aqua profluens.* Gr. ὕδωρ φορρέον. *Albert.* 182. Dicesi, lo stolto notatore, che se ne può andare per lo fil dell'acqua, pugna notar contro alla corrente.

§. XV. *Trarre il filo della camicia a uno, vale in modo proverb. Ottenere ciò, che l' uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio. Bocc. nov.* 85. 19. Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. XVI. *Filo della sinopia, vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή.

§. XVII. *Onde in proverb. Andar pel filo della sinopia; che vale Fare checchessia con gran considerazione, e riguardo.* Lat. *funiculum ad lapidem admovere. Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, e della riga A questa volta questa cosa andava.

§. XVIII. *Partirsi in sul far del nodo al filo, vale Lasciare sul buono.* Lat. *re propemodum confectâ desistere. Cecch. Dot.* 1. 3. O non ch' altro, se 'l vecchio Sa, che voi siate partito in sul fare Il nodo al filo, e' si ritira indietro.

§. XIX. *A filo, posto avverbialm. vale A dirittura; presa la metaf. da' muratori, o simili, che tirano un filo per andar diritto.* Lat. *ad lineam.* Gr. ἀθύ. *Ar. Fur.* 43. 146. E quindi a filo, alla dritta riviera Cacciano il legno, e fan parer, che voli.

§. XX. *Essere a filo, vale Esser pronto, lesto, in punto per far checchessia.*

§. XXI. *Mettere a filo altrui per far checchessia, vale Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe Metterlo in fucchio, o in zurlo. Malm.* 2. 63. Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

§. XXII. *Per filo, e Di filo, posti avverbialm. co' verbi Avere, Fare, e simili, vagliono Per forza.* Lat. *violenter, per vim.* Gr. βιαίως. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 191. E che quelli, che non volessero, gliele facessero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole, e brava risoluzione.

§. XXIII. *Pigliare uno di filo, vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice Strignerlo fra l' uscio, e 'l muro.* Lat. *cogere.*

§. XXIV. *A filo a filo, posto avverbialm. come a uno a uno, a cosa a cosa, e simili, vale A un filo per volta, siccome si direbbe, A una cosa per volta, A uno per volta.* Lat. *filatim, Lucr. Libr. Son.* 72. Cenami una insalata in casa mia Di mia man colta a' testi, a filo a filo. *Sod. Colt.* 68. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s' intreccia.

§. XXV. *Tenere attaccato, o appiccato il filo, diciamo dell' Intermettere un trattato d' un negozio; ma non romperne del tutto la pratica; e Rappiccare, o Rattaccare il filo, vale Ripigliare il trattato, o simili. Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto, che tenga Questo filo appiccato. *E Mogl.* 1. 2. Ben, sapete, che 'l vecchio ha rappiccato Il filo con Pandolfo, e vuol, che oggi I' scriva la scritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo, che presto si darà occasione a V. Sig. Illustriss. di rattaccare il filo delle lettere.

§. XXVI. *Filo, talora val Niente, Punto: come Io non ho filo della tal cosa.* Lat. *hilum, ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρύ.

§. XXVII. *Filo delle reni, o della schiena, significa la Spina.* Lat. *spina.* Gr. ῥάχις. *Fir. As.* 41. E mandando i fianchi ora in quà, e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni ec. *E* 220. Ed eransegli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non pareano altro, che spiedi.

§. XXVIII. *Per filo, e per segno, posto avverbialm. vale Per l' appunto, Puntualmente.* Lat. *figillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. Trin.* 5. 3. Hammi conto ogni cosa per filo, e per segno.

§. XXIX. *Filo per filo, vale Cosa per cosa, minutamente, e ordinatamente.* Lat. *ordinatim,* * *successivè.* Gr. κατὰ τάξιν. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E disc. an.* 90. La putta, che aveva osservato ciò, che vi s' era fatto il dì, filo per filo, e segno per segno gliele raccontava.

§. XXX. *Fil filo, posto avverbialm. Successivamente l' uno dietro all' altro. Ambr. Bern.* 1. 4. E s' io non so venir la lagrimetta Fil filo all'occhio, con ogni bicchiere ec. *Borgh. Col. Lat.* 388. La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d'inciampare.

§. XXXI. *Vederla fil filo, vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla sottilmente fil filo co i figliuoli.

FILOGO. *v.* FILOLOGO.

FILOLOGÍA. *Studio di belle lettere.*

FILOLOGO, *e* FILOGO. *Amator del parlare, Che fa ſtudio nelle parole, Erudito*. Lat. *philologus*. Gr. φιλόλογος. *Sen. Piſt.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d' un filoſofo, e d' un filogo ec. ciaſcuno ha diverſi penſieri. *E appreſſo*: Quando il filogo è venuto a quella medeſima lezione, egli ſi avvede, che a Roma furono due Re. *Red. Inſ.* 23. A queſti antichi aderiſcono tutti i filologhi, e tutti i filoſofi moderni. *E* 56. Mi veggio venir addoſſo la piena di tutti i filologi.

FILOMENA. *Roſignolo, così chiamato per la perſona, che fingono i poeti, che foſſe avanti la ſua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena foſſe trasformata in roſignuolo*. Lat. *luſcinia, philomela*. Gr. ἀηδών, φιλομήλη. *Petr. ſon.* 269. E garrir Progne, e piagner Filomena.

FILONDENTE. *Sorta di tela rada*. Lat. *levidenſis*. Gr. ἀραιός.

FILONE. *Traccia, o Vena principale della miniera. Car. lett.* 1. 12. Non ſi parla d' altro, che di cave, di vene, di filoni.

FILONIO. *Spezie di lattovaro medicinale*. Lat. *philonium*. Gr. φιλώνιον. *Volg. Meſ.* Atanaſia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello ſtomaco, ec. ed ée, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Meſ.* Filonio, ch'è buono a coloro, ch' hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. Filonio Tarſenſe, ſecondo Galeno, ſimile a quello di Meſue. *E altrove*: Filonio maggiore, o Romano di Niccolao. *E appreſſo*: Filonio Perſico di Meſue.

FILOSAFO. *V. A. Filoſofo*. Lat. *philoſophus*. Gr. φιλόσοφος. *Vit. S. Ant.* Venettero a lui due filoſafi gentili. *G. V.* 8. 41. 3. Perocch' era, come filoſafo, uomo vertudioſo in molte coſe (*Nelle ſcritture antiche ſi trova quaſi ſempre ſcritto così*)

FILOSOFALE. *Add. Da filoſofo, Filoſofico*. Lat. *philoſophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Vit. Plut.* Il loro ſollazzo era amichevole, e filoſofale.

FILOSOFANTE. *Filoſofo, Che attende a filoſofia*. Lat. *philoſophus*. Gr. φιλόσοφος. *Bocc. nov.* 41. 10. Valoroſiſſimo tra' filoſofanti divenne. *E nov.* 98. 26. Credeſi per molti filoſofanti, che ciò, che ſi adopera da' mortali, ſia degl' Iddii immortali diſpoſizione. *E concl.* 4. Queſte coſe non ec. nelle ſcuole de' filoſofanti, dove l' oneſtà non meno, che in altra parte è richeſta, dette ſono.

FILOSOFARE. *Attendere a filoſofia, Speculare per trovare il vero*. Lat. *philoſophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un ſentiero Filoſofando. *Com. Inf.* 4. Del fine, ovvero cagion finale di filoſofare, e del diritto uſo di filoſofia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filoſofa; quelli Poetando non prende ſonno.

§. *Filoſofare, per Ispeculare, o Diſcorrer ſeco medeſimo*. Lat. *meditari, aliquid mente agitare*. Gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* E chi voleſſe pur filoſofare, *Morg.* 27. 40. Venuto è il tempo da filoſofare.

FILOSOFASTRO. *Filoſofo di poco valore*. Lat. *philoſophaſter*. *Varch. Ercol.* 255. Sordaſtro, e filoſofaſtro ſono cattivi.

FILOSOFEGGIARE. *Filoſofare*. Lat. *philoſophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Com. Inf.* 4. Zenone vedendo, che tutte le ſue coſe erano andate in fondo, diſſe: La fortuna vuole, che io più eſpeditamente filoſofeggi.

FILOSOFESSA. *Femm. di Filoſofo; ma forſe non ſi direbbe, ſe non in iſcherzo. Buon. Fier.* 5. 5. *Lic.* Appreſa negli ſpecchi Della filoſofeſſa eſperienza, De' danni il fiore, il frutto, e la ſemenza.

FILOSOFI'A. Lat. *philoſophia*. Gr. φιλοσοφία. *Teſ. Br.* 1. 2. Filoſofia è verace cognoſcimento delle coſe naturali, delle divine, e delle umane, tanto quanto l' uomo è poſſente d' intenderne. *Albert.* 51. Filoſofia è perfetto conoſcimento dell' uomo, che ricerca la verità, ſiccome diſſe egli medeſimo. *Dant. Conv.* 57. Filoſofia è un amoroſo uſo di ſapienza. *Bocc. nov.* 98. 3. Ad imprender filoſofia il mandò in Atene. *Petr. ſon.* 7. Povera, e nuda vai filoſofia. *Bern. Orl.* 1. 5. 73. Ch' ogni gran dubbio di filoſofia Penſa, che appreſſo a quel, niente ſia. *E* 1. 16. 1. Il più bello imparar filoſofia, Non di coſtumi ſol, ma naturale, Senza troppo ſtudiar mi par, che ſia, Guardare a chi fa bene, e chi fa male.

FILOSOFICAMENTE. *Avverb. Da filoſofo*. Lat. * *philoſophicè*. Gr. φιλοσοφικῶς. *Libr. Am.* 64. Al quale la donna filoſoficamente riſponde così. *Dant. Conv.* 82. Li gentili le chiamano Dei, e Dee, avvegnachè non così filoſoficamente intendeſſero quelle, come Plato. *Circ. Gell.* 10. 234. Perchè tu ſei filoſofo, io voglio proceder teco filoſoficamente. *Varch. Lez.* 329. Procedendo dunque il poeta filoſoficamente, dimanda prima ſe medeſimo ec. ſe quello, che egli ſentiva, cioè gli affanni, e le pene ſue, era amore, o no.

FILOSOFICARE. *V. A. Filoſofare*. *Com. Purg.* 3. Si è da ſapere, che li filoſofi filoſoficando ſecondo naturale proceſſo non vedeano, che una coſa poteſſe agere, ovvero fare in alcun' altra. *Petr. uom. ill.* Puoſe fine di vivere, e di filoſoficare.

FILOSOFICO. *Add. Di Filoſofia; Da filoſofo, Di filoſofo*. Lat. *philoſophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 77. 6. Il ſavio ſcolare, laſciati i penſieri filoſofici da una parte, tutto l'animo rivolſe a coſtei. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maeſtro di color, che ſanno, Seder tra filoſofica famiglia. *E Par.* 26. Ed io: per filoſofici argomenti ec. Cotale amor convien, che in me s' imprenti.

FILOSOFO. *Profeſſor di filoſofia*. Lat. *philoſophus*. Gr. φιλόσοφος. *Petr. ſon.* 224. Vengan quanti filoſofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. concl.* 4. Queſte coſe non nella chieſa ec. dette ſono, nè tra' cherici, nè tra' filoſofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di ſollazzo. *G. V.* 9. 135. 2. Queſti (*Dante*) fu ſommo poeta, e filoſofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 8. 1. Zenone filoſofo vecchio, poſto in croce miſerabilmente a gran tormento, ec. fece abbattere lo ſtato, e gran potenza del tiranno Saraguſano. *Amm. ant.* 1. 1. 13. Lo filoſofo, chiamato Secondo. *Nov. ant.* 63. 1. Fue uno filoſofo molto ſavio, lo quale avea nome Diogene; queſto filoſofo ſi era un giorno bagnato in una troſcia d' acqua. *Caſ. lett.* 36. Sono ſtato anche ricercato da un gran Principe, che io gli proponga un filoſofo eccellente tra i primi.

§. *Filoſofo per ſimilit. ſi dice anche un Uomo aſtratto.*

FILOSOFUOLO. *Dim. di Filoſofo. Filoſofaſtro. Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filoſofuol di cappa, e ſpada.

FILOSOMIA. *Fiſonomia*. Lat. *phyſiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Salv. Granch.* 3. 7. Va' poi tu, e fatti beffe Della filoſomia.

FILUGELLO. *Bigatto, Baco, che fa la ſeta. Segn. Mann. Magg.* 28. 3. Vien eſpreſſa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illuſtri colori.

FILUNGUELLO, *Fringuello*. Lat. *frigilla*. *Red. Inſ.* 156. Nel picchio, e nel filunguello n' ho veduti de' ſimili (*pollini*) a quello dello ſtorno.

FILUZZO. *Dim. di Filo*. Lat. *filum tenue, villus*. Gr. θρίξ, λάχνη. *Red. Inſ.* 70. Subito nati (*i ragni*) dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela.

§. *Per ſimilit. Red. Inſ.* 101. Trovammo un confuſo ammaſſamento di varj, e diverſi filuzzi, che ſono forſe vene, ed arterie.

FILZA. *Più coſe infilzate inſieme in che ſi ſia*. *Lab.* 279. Incomincia, ſenza riſtar mai, a faticare una dolente filza di paternoſtri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 422. Negli antichi armarj, che ora ſpolvera Mulciano, ſono (non ſo ſe l' avete vedute) undici filze d' atti, e tre di lettere.

§. *Per metaf. vale Ordinanza*. *Galat.* 63. Quelle (*parole*) accozzare, non ammaſſandole a caſo, nè con ſcoperto ſtudio mettendole in filza.

FIMBRIA. Lat. *fimbria*. Gr. κράσπεδον. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di feſſiture. *E appreſſo*: Quando dice degli Scribi, e Fariſei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Deſideravano almeno di toccare la fimbria del veſtimento di queſto ſanto barone. *Amet.* 26. Del cui veſtimento le fimbrie, le ſcollature, e qualunque altra eſtremità di quegli, di larghiſſimi fregi d' oro, non ſanza molte pietre, vede lucenti.

§. *Per metaf. Pecor.* 23. 2. Coteſti ſplendenti occhi tuoi, paſſati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceſo entro il miſer petto tanto fuoco, che più ſopportar nol poſſo (*quì forſe vale fibra, o membrana*)

FIMBRIATO, *Add. da Fimbria. Orlato*. Lat. *fimbriatus*. Gr. δυσανόης. *Amet.* 28. Egli d' alta ſtatura, veſtita di veſtimenti roſati, non meno caramente fimbriati, che i primi, la vede.

FIME, *e* FIMO. *Sterco, Litame*. Lat. *fimus, ſtercus, letamen*. Gr. κόπρος, κόπριον, ἀφόδευμα. *Com. Inf.* 24. Alcuni dicono, che queſta trafiggitura ha nome boam, perocchè ſi medica col fime del bue. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a ſdegno Colle ſue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

FINALE. *Add. Diſinitivo, Ultimo*. Lat. *extremus, ultimus*. Gr. τελευταῖος, τελικός. *Bocc. g. 6. p. 6.* Che tu ſopr' eſſa dei ſentenzia finale. *Liv. Dec.* 3. E preſſo che al finale disfacimento ſi pervenne. *But. proem.* Le cagioni, che ſono da inveſtigare ne' principj degli autori, ſon quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Cr.* 9. 32. 3. A quel medeſimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell' anca predetta così per lungo, come per traverſo s' incenda. *D. Gio: Cell. lett.* 7. Gli renderemo grazie, come di coſa provveduta per noſtra ſalute finale.

§. *Prigione finale, vale Perpetua, A vita*. *Guid. G.* E perciò fece egli pigliare Telemaco ſuo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

FINALMENTE. *Avverb. Alla fine, All' ultimo, Ultimamente*. Lat. *tandem, denique, poſtremo*. Gr. τέλος. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un ſavio mandò conſiglio, e diſſe. *Paſſ.* 197. E l' amore della propria volontade ec. in lui finalmente riſiede. *Caſ. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e ſuoi beni.

FINAMENTE. *Avverb. Con finezza, Perfettamente*. Lat. *perfectè*. Gr. ἀκριβῶς. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Sì finamente amor m' ha meritato.

FINANZA. *Fine*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. E queſta lutta non ha mai finanza, Oh tribulanza, ov' è il tuo finare?

FINARE, *Reſtare, Ceſſare, Finir d' operare*. Lat. *deſinere, deſiſtere, ceſſare*. Gr. παύεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe mal-

malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il proſſimo. *Rim. ant. Cin.* 50. E piange entro quell' or pregando lui, Ch' aggia mercè dello ſuo cuor, che fina (*cioè manca*) *Bocc. nov.* 2. 5. Così Giannotto di ſollecitarlo non finava giammai. *E Ninf. Fieſ.* 96. Ch' io ſono ſtanco, sì m' affaticai Oggi per queſti monti per tornare Di giorno a caſa, che mai non finai. *Lab.* 239. Di ciarlare mai non riſtà, mai non molla, mai non fina. *Teſ. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia ſanza finare da oriente in occidente, ſotto li due occhi. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il Duca di mettere ſoſpetto, e gelosía in Firenze. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 78. Iesù Criſto ſia laudato, E ne dia di ben finare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Quanto a Sergio Galba, e Caio Lelio, e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

§. *Per Quitare, Far quitanza*. *G. V.* 9. 264. 2. Fece prendere, e ricomperare tutti gl' Italiani, che preſtavano in ſuo reame, e farli finare per moneta (*così nel ms. Dav.*)

FINATO. *V. A. Add. da Finare. Finito, Condotto a fine.* Lat. *perfectus, abſolutus*. Gr. τέλειος, ἐντελής. *Mor. S. Greg.* Scriveſſe i fatti della ſua finata vittoria. *Fr. Iac. T.* 6. 14. 8. Che non fur mai aprite L' altiſſime ſecrete In ſoggetto finato (*quì finito, contrario d' infinito*)

FINATTANTOCHE'. *Che alcuno ſcrive* FINO A TANTO CHE. *Avverb. Infino a quel tempo che*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρις ἕ. *Bocc. nov.* 94. 17. Niuno doverſi muovere del luogo ſuo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. ſap.* Lo mio cuore non può eſſere in pace, finattantochè egli non ſi riposi in voi.

FINCHE'. *Che ſi ſcrive eziandio* FIN CHE. *Avverb. Finattantochè*. Lat. *donec, uſquedum, quoad*. Gr. μέχρις ἕ. *Bocc. nov.* 50. 3. Chi te la fa, fagliele, e ſe tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu poſſa. *Petr. canz.* 7. 3. Seguirò l' ombra di quel dolce lauro ec. Finchè l' ultimo dì chiuda queſt' occhi. *E cap.* 4. Seguimmo 'l ſuon delle purpuree penne De' volanti corſier per mille foſſe, Finchè nel regno di ſua madre venne.

FINE. *Suſt. maſc. e femm. Quello, che ha di neceſſità alcuna coſa innanzi, nè può averne altra dopo; oppoſto a Principio; Termine*. Lat. *finis*. Gr. τέλος, τελευτή. *Bocc. nov.* 5. 1. Ma venuta di queſta (*novella*) la fine, ec. la Reina verſo la Fiammetta ec. rivolta, che eſſa l'ordine ſeguitaſſe, le comandò. *E nov.* 44. 1. Un amore ec. a lieto fin pervenuto, in una novelletta aſſai piccola intendo di raccontarvi. *E nov.* 48. 13. Voi m' avete lungo tempo ſtimolato, che io ec. ponga fine al mio ſpendere. *Teſeid.* 11. 30. È polveroſo, e aſpro ſanza fine. *Albert.* 3. 197. Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine. *E appreſſo:* Meglio è a non far la coſa, che cominciarla, ſe ne poteſſe uſcir mala fine. *Cr.* 1. 3. 4. Ma ſe in fine del dì al cominciamento della notte trarranno, ſarà il contrario. *E appreſſo:* I venti occidentali ec. i quali ſe ſoffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere, ec. ma ſe alla fine del giorno, e al cominciamento della notte trarranno, ſarà il contrario. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai eſſer mozzo? *E Par.* 25. E prima preſſo 'l fin d' eſte parole, *Sperent in te* di ſopra noi s'udì. *Tav. rit.* E chiama merzè a Lancilotto, che non lo tragga a fine. *Petr. ſon.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E* 208. Manda, prego, il mio in prima, che 'l ſuo fine. *E* 216. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. *E cap.* 7. La morte è fin d' una prigione oſcura. *E canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la ſera. *E* 46. 12. Porto delle miſerie, e fin del pianto. *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraia, ove fece fine il muro in ſull' Arno. *E* 7. 22. 1. In ſei meſi non ſe ne ſarebbe venuto a fine. *E* 9. 52. 1. Queſta fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Ovvid. Piſt.* La fine lodi l' opera. *Bern. Orl.* 3. 2. 42. E fu la fin della prigione oſcura Di molti cavalier di ſommo ardire, Ch' eran là preſi, e non poteano uſcire.

§. I. *Fine, per Confine, Termine*. Lat. *limes, terminus*. Gr. ὅρος. *Guid. G.* Per conſervar li fini, e li limiti della loro oneſtate. *Bocc. vit. Dant.* 220. Per li quali onori, e purgazioni ec. la Romana repubblica aumentare coll' opere le fini della terra. *Bemb. ſtor.* 6. 82. La guerra Napoletana con gli Re di Spagna per controverſia de' loro fini facevano.

§. II. *Fine, per Cagione, Finale intenzione dell' operante, Quello, a chè hanno riguardo tutte le noſtre azioni*. Lat. *finis*. Gr. σκόπος. *Filoc.* 2. 65. Niuno è, che affannando vada, ſe non a fine d' aver alcuna volta riposo. *M. V.* 3. 106. Eziandío che 'l comperatore il faceſſe a fine d'aver l'utile, che 'l comune avea ordinato.

§. III. *Fine, per Quitanza*. Lat. *acceptilatio*. Gr. ἀποδοχή. *G. V.* 12. 56. 2. Sanza volere udire, o accettare ec. le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al comune. *Franc. Sacch. nov.* 52. La carta, perchè mi vuol fare pigliare, è pagata, ed io ho la fine in caſa.

§. IV. *Fine, per Morte*. Lat. *mors, obitus*. Gr. θάνατος. *Petr. ſon.* 110. Che bel fin fa chi ben amando muore. *E canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi ſi nieghi Finire anzi il mio fine Queſte voci meſchine. *Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedrete la fine mia sì fatta, Che ſi movranno i duri cuori a pianto. *Lab.* 182. E uno ſcudicciuolo da fare alla ſua fine nella chieſa appiccare.

§. V. *Stare in fine, vale Eſſere in fin di morte, Eſſere vicino a morire*. Lat. *animam agere, laborare in extremis*. Gr. ἐσχάτως ἔχειν. *Cron. Morell.* 334. Come piacque a Dio e' vivette infermo ſedici dì, ne' quattro primi iſtette in fine, e dipoi migliorò. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Per la qual coſa ſi tornò a caſa, e ſtette in fine più dì.

§. VI. *Toccar della fine, vale Finire il ragionamento, Venire alla concluſione*. Lat. *finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io vorrei, che tu toccaſſi duo parole Della fine.

§. VII. *In fine, o Alla fine, Poſti avverbialm. vagliono Finalmente, In ſomma, In concluſione*. Lat. *in ſumma, tandem, denique*. Gr. τέλος. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. diſc. an.* 13. Salta in collera, come un gli vuol favellare, in fine e' non ſi può più con lui.

FINE. *Add. Sottile, Minuto. Zibald. Andr.* 22. Non ſi veſtiva, quando era caldo, ſe non di pannolino fine.

§. I. *E ſi prende ancora per Di tutta bontà, In eſtremo grado d' eccelleza, Prode, Valoroſo, Valente*. Lat. *optimus, egregius, præſtans*. Gr. ἀκεραῖος, ἐξηργασμένος, ἔξοχος. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il ſuo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tav. rit.* Per ſapere ſe voi ſete così fine gioſtratore, come fue lo Re voſtro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafo, e diſſe: Maeſtro, fammi due anella così appunto come queſto. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Chi aveſſe uno belliſſimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l' uſaſſe a fare portare il letame. *Fr. Giord. D.* E chi queſta ragione bene ſi recaſſe a mente, ſarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Caſ. lett.* 70. Il paragone degli orefici l' oro baſſo dal fine inſegna conoſcere.

§. II. *Fine, talora parlandoſi d' uomo, vale Aſtuto, Sagace*. Lat. *vafer, callidus*. Gr. φένακξ. *Dav. Sciſm.* 11. Di tutti li ſcelleratiſſimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

FINEMENTE. *Avverb. Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente*. Lat. *optimè, egregiè*. Gr. ἀκεραίως. *Soliloq. S. Ag. D.* Ammaeſtrato finemente di tutti gli articoli della fede. *Nov. ant.* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *E* 94. 4. Sì poſai ad un bel cavaliere, e pagommi finemente.

FINENTE. *v.* FINIENTE.

FINESTRA. *Apertura, che ſi fa nella muraglia, per dar lume alla ſtanza*. Lat. *feneſtra*. Gr. θυείς, ὀπή. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la fineſtra ingraticolata di ferro, o di legno. *Bocc. nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un dì ad una fineſtra. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno ſolo alla fineſtra.

§. I. *Fineſtra, per metaf. Adito, Entrata*. *Petr. ſon.* 289. O belle, ed alte, e lucide fineſtre, Onde colei, che molta gente attriſta, Trovò la via d' entrare in sì bel corpo. *E canz.* 49. 3. Vergine pura, ec. O fineſtra del ciel, lucente, altera. *Tratt. equit.* Queſti cinque ſenſi ec. ſono le fineſtre, onde la morte entra ſovente all'anima. *Dant. Inf.* 13. L'arpíe paſcendo poi delle ſue foglie, Fanno dolore, e al dolor fineſtra. *But. ivi:* Fineſtra, cioè via, ed aprimento, onde eſce la voce, e 'l ſangue.

§. II. *Fineſtra ſopra tetto, ſi dice ad Una fineſtra fatta ſul tetto, detta altrimenti Abbaino*. *Cr.* 9. 90. 4. La fineſtra di ſopra a tetto ſerri, e cancelli sì, che i colombi entrar poſſano, e uſcire, ma non gli uccelli rapaci.

§. III. *Fineſtra ſopra tetto; figuratam. ſi dice a Quello, che da' tuoi maggiori t' è dato in compagnía per tenerti a ſegno, oſſervando le tue azioni*.

§. IV. *Fineſtra invetriata, vale Chiuſura di vetri fatta all' apertura delle fineſtre*.

§. V. *Fineſtra impannata, vale Chiuſura di panno lino, o di carta, che ſi fa all' apertura delle fineſtre*. *Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai ec. difendertene in caſa co'fuochi, e colle fineſtre bene impannate.

§. VI. *Fineſtra ferrata, vale Fineſtra, nella di cui apertura è la ferrata*. *Burch.* 68. Per le fineſtre ferrate ſe n' eſce (*il ſole*) E fugge nelle braccia d' Orione.

§. VII. *Fineſtra inginocchiata, vale Fineſtra ferrata, co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori*. *Alleg.* 173. Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che eſſer dovrebbono fineſtre inginocchiate dell' anima, non ſe ne vede mai il vero a baſtanza.

§. VIII. *Paſſare per le fineſtre*. *v.* PASSARE §. XVII.

FINESTRATO. *Luogo, ove ſono le fineſtre, Ordine di fineſtre*. Lat. *feneſtris ornatus locus*. Gr. θυειδωτός.

FINESTRELLA, *e* FINESTRELLO. *Dim. di Fineſtra*. Lat. *feneſtella*. Gr. θυείδιον. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la fineſtrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la fineſtrella, onde Abraam ſoleva parlar con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti ſi facciano, ſiccome uſato è, fineſtrelle breviſſime, per le quali li colombi ſoli poſſano entrare. *Amet.* 73. Ogni ſtella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal ſonno, per picciola fineſtrella mirava quelle. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 18. Per lo fineſtrello Moſtraſi naſcoſo.

FINESTRETTA. *Dim. di Fineſtra*. Lat. *feneſtella*. Gr. θυρίδιον. *Bocc. nov.* 77. 10. E da una fineſtretta guardiamo ciò, che colui, di cui tu ſe' divenuto geloſo, fa. *Alam. Colt.*

Colt. 4. 98. E questo ancora Per finestrette anguste Borea accoglia.

FINESTRINO. *Dim. di Finestra*. Lat. *fenestella*. Gr. θυρίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 84. Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch.* 2. 2. Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera della Fanciulla.

FINESTRONE. *Accrescit. di Finestra. Finestra grande. Dav. Mon.* 122. Se gli uficiali stessero a vcderle (*le monete*) fondere, allegare, e gittare corampopolo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. lett.* 2. 181. Per modo che ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il difuori della stanza.

FINESTRUCOLO. *Finestrella, Finestrino*. Lat. *fenestella*. Gr. θυρίδιον. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D' un miser finestrucol da prigioni.

FINESTRUZZA. *Finestrella. Vit. S. Eufr.* 402. E poi fece fare una finestruzza bassa ec.

FINEZZA. *Astratto di Fine*. Lat. *perfectio*. Gr. ἀκρίβεια, ἀκρίβωσις. *Ar. Fur.* 30. 59. Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giova. *E* 31. 2. Ed un condurre amore a più finezza.

§. *Per Accoglienza, Cortesia, Vezzi, Carezze, o simili*. Lat. *blanditiæ*. *Red. Vip.* 1. 85. Non voglio tralasciar di ridurvi in mente, ec. le finezze affettuose, ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello.

FINGERE. *Inventare, Ritrovar di fantasia, Comporre, come di poeti, e pittori, Rappresentare*. Lat. *fingere, formare*. Gr. πλάττειν. *Dant. Purg.* 32. Ma qual vuol sia, che l' assonnar ben finga. *Bocc. nov.* 15. 24. Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per noiare quella buona femmina.

§. *Per Simulare, Dissimulare, Far vista*. Lat. *fingere, simulare, dissimulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant.* 35. 3. Quegli, quando il vide, il conoscco, ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugía ciò, che noi simuliamo, e figniamo, ma quando quello, che noi figniamo, non significa nulla, allora è bugía. *Bern. Orl.* 1. 19. 5. Mille volte la bacia, abbraccia, e strigne, Di ch' ella si duol molto, o ch' ella figne.

FINGIMENTO. *Il fingere*. Lat. *fictio*. Gr. ὑπόκρισις. *Bemb. Asol.* 2. Con questi colori, i loro fingimenti variando. *Varch. Lez.* 18. Il fingimento della favola de' giganti, che volevano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

FINGITORE. *Che finge*. Lat. *simulator*. Gr. ὑποκριτής. *S. Ag. C. D.* Non solamente non si sono adirati contra questi fingitori, ma ec. *But. Par.* 9. 2. Era stato dicitore in rima, e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le fizioni de' poeti.

FINIENTE, *e* FINENTE. *Che finisce*. Lat. *desinens, finiens*. Gr. λήγων. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 18. Non posasti, finente Non trovasti l' amore. *Bemb. prof.* 3. 108. Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscano in quello del più, e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscano nell' altro.

FINIMENTO. *Il finire, e 'l Fine stesso*. Lat. *finis, conclusio*. Gr. τέλος, σύγκλεισις. *Libr. Sagram.* Accidia fa, che l' uomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona comincianza, in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Urb.* E solo per finimento di loro andata la dilicata Lucrezia aspettavano (*cioè per conclusione*)

§. *Per lo stesso, che Compimento, Fornimento, Ornamento*. *Sagg. nat. esp.* 232. Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere. *Borgh. Rip.* 270. Conciosiacosachè egli fosse il primo, che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione, e finimento alle figure.

FINIMONDO. *Fine del mondo*. *Capr. Bott.* 4. 61. Io per me dubito, che noi non siamo presso a finimondo. *Fir. disc. ann.* 91. Rispose la putta: conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec. che non pareva, se non ch' e' fosse venuto finimondo. *Alleg.* 109. Credomi io per tanto, che noi siamo quasi arrivati a finimondo. *Red. Ditir.* 42. Che la nave se ne va Colà, dove è il finimondo.

§. I. *Per Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura*. Lat. *exitium*. Gr. ὄλεθρος. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni passò al solito ec. per sapere, tanti finimondi non ci essere. *E* 14. 192. Donne infuriate, che gridavano: finimondo.

§. II. *Finimondo, diciamo anche a Chi si mostra assai suggetto a timore di sciagure*.

FINIMONDONE. *Accrescit. di Finimondo*.

§. *E nel significato del* §. II. *di Finimondo*. *Alleg.* 158. Io non vorrei ec. che voi m' aveste per un di quei finimondoni della terza cotta.

FINIRE. *Condurre a fine, a perfezione, Dar compimento, Terminare*. Lat. *finire, finem imponere, absolvere, perficere*. Gr. τελεῖν. *Dant. Par.* 33. Ed io, ch' al fine di tutti i disii M' appropinquava, siccom' io doveva, L' ardor del desiderio in me finii. *Bocc. nov.* 15. 25. Ma colui non aspettò, che Andreuccio finisse la risposta. *Petr. canz.* 46. 13. Prego, che 'l pianto mio finisca morte.

§. I. *Per Far quietanza, Far fine*. Lat. *acceptum ferre, acceptilare*. Gr. ἀποδέχεσθαι. *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riscossi, e finiti più, e diverse quantità di danari, i quali apparteneano a detti Giovanni, e Dino, e che ancora ha riscossi, e finiti da Orlando di Cambio fiorini centoventinove d' oro ec. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d' oro, i quai danari nel vero sono, ed erano di Niccolò del Ricco, il qual Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse da' detti Orlando, e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere ec. *E appresso*: E per tanto appariscc, ed è vero, che detti danari suti riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto dee rimanere, e appartiene ec. *E altrove*: Sì veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura, e attoría in lui fatta. *E altrove*: E riscossi, e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debbia finire il procuratore, quando sarà finito egli.

§. II. *Per Morire, Mancare; ed in questo significato è neutr. assol.* Lat. *obire, interire, deficere, desinere*. Gr. τελευτᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti, sotto spezie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l' ora Del buon dolor, ch' a Dio ne rimarita. *Pass.* 11. Mal vivendo non meritano di bene finire. *E* 244. Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 180. 11. Non ti bisognerà già per paura D' alcun tuo fallo dire: Io poría mal finire. *E* 370. 3. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor, che il doloroso aspetto, Ch' io porto in vista, gli farà finire.

§. III. *Per impor fine, Restare, Terminare, pure in signific. neutr.* Lat. *desinere, cessare, absolvere, finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Boez. Varch.* 3. 8. E finite, una volta, di guardare con meraviglia le cose vili.

§. IV. *In signific. att. per Uccidere*. Lat. *necare*. Gr. κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Guid. G.* E al postutto lo Re Laumedon l' avrebbe finito, imperocch' egli era indebolito per la ferita. *Fir. As.* 92. Mi diede tante bastonate, che e' fu presso che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se io ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l' uccidere Agrippa Postumo, cui sprovveduto, e senza arme, il centurione pur coraggioso appena finì.

§. V. *Finire la festa, vale Por fine a checchessia*. *Bern. Orl.* 2. 5. 53. Torindo questa turba, fa venire Per la festa d'Angelica finire.

FINISSIMAMENTE. *Superl. di Finamente*. Lat. *optimè*. Gr. ἀκριβέστατα. *Art. Vetr. Ner.* 19. Poi lo macinava sopra porfido finissimamente.

FINISSIMO. *Superl. di Fine*. Lat. *perfectissimus, optimus*. Gr. ἀκριβέστατος, κάλλιστος. *Sen. Pist.* 108. Colui, che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa, che ciascun dì sia finissimo. *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro. *Bocc. introd.* 53. Finissimi vini fur pretti. *E nov.* 27. 18. Le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona, e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro. *Red. esp. nat.* 25. Era necessario, che l' acquavite fosse finissima.

FINITA. *Sust. Verbale; come Tornata, Andata, Passata, e simili; Finimento, Fine*. Lat. *finis, conclusio*. Gr. τέλος, σύγκλεισις. *Bocc. nov.* 51. 5. Quella, che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare.

§. *Per Morte*. Lat. *mors, obitus*. Gr. τελευτή. *Fior. Ital. D.* E in questo sulla finita di Turno. *Rim. ant. Cin.* 54. Però forse v' aggrada mia finita. *Dant. rim.* 26. Che possan guari star senza finita. *Rim. ant. Inc.* 120. E poi sì le dirai, Com' io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch' io non credo aver sì lunga vita. *Franc. Sacch. rim.* 42. Tantochè da' Franceschi sua persona Fu richiamata, e dopo la finita Clovis rimase, che acquistò Sassona.

FINITA'. *Astratto di Finito. Moltitudine terminata; contrario d' Infinità*. *Varch. Lez.* 452. L'infinito non si truova in atto, e denota imperfezione, eccetto che in Dio, e il finito perfezione, però lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità.

FINITAMENTE. *Avverb. Con finità*.

FINITISSIMAMENTE. *Superl. di Finitamente*. *Tratt. segr. cos. dom.* Procedono coll' opere, e colle parole finitissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose finitissimamente con mal cuore.

FINITISSIMO. *Superl. di Finito*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe, che l' opera si era totalmente finitissima.

FINITIVO. *Add. Atto a finire, Che termina*. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 12. Quella iusta sentenzia Sarà poi finitiva. *But. Par.* 1. 1. Allora è descendente, e finitivo di tutti i frutti.

FINITO. *Add. da Finire*. *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò ec. *E Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti. *Petr. Canz.* 33. 2. Nè però truovo ancor guerra finita. *E son.* 257. E finito il riposo pien d'affanni. *Coll. Ab. Isac.* 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, appa-

recchiasi di tornare alla casa sua . *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita, e mortale .

§. I. *Per Perfetto*. Lat. *perfectus* . Gr. ἐξηκριβωμένος . *Franc. Barb.* 339. 3. E vicne a voi, che sete Finiti nello stato d'innocenza . *Guitt. lett.* 1. Dunque ben non finito, finito da ogni male, di necessità vuol esser loco, ove pagar possa uomo .

§. II. *Finito, si dice anche d'uno, Che sia rifinito, lasso, stanco, e Che non ne possa più*. Lat. *enectus* . Gr. παχείς .

§. III. *Finito, vale anche Disperato di salute, Vicino a morte* .

§. IV. *Farla finita, si dice del Non tornar più su quel negozio, che si trattava, o su quel discorso, che si faceva* . Lat. *negotium, aut sermonem missum facere* .

FINITURA . *V. A. Finimento* . Lat. *finis* . Gr. τέλος . *Fr. Iac. T.* 4. 10. 18. Molto si è pazzo chi non provede Nella sua vita alla sua finitura .

FINO . *Add. Lo stesso, che Finc. G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si da in Melano, ed è di fino acciaio forbito a spada. *Dant. Inf.* 14. La testa sua è di fin or formata. *E Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca . *E rim.* 138. Lo vostro fermo dir, fino, ed orato Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla . *Petr. son.* 124. La testa or fino no, e calda neve il volto . *Tesorett. Br.* La pregò, che 'nsegnare Gli dovesse, e mostrare Tutta la maestría Di fina cortesía . *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno per darlo a bere a Tristano . *Rim. ant. Fed. Sec.* 114. E piace a voi, ch' eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. *Rim. ant. Cin.* 134. Poich' io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito . *Sagg. nat. esp.* 248. Con falconetto di libbre ec. e libbre quattro di polvere fina si fecero più tiri . *Bern. Orl.* 1. 13. 10. Avea di ferro in pugno un gran bastone, Di fina maglia è tutto quanto armato . *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d' elmo fine, Trovane un altro, ed abbil con più onore .

FINO . *Infino . Prepositz. che al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi, e con altre particelle, e prepositioni, come mostran gli esempli* . Lat. *usque* . Gr. ἕως . *G. V.* 11. 63. 2. Cavalcaron fin presso alla città di Verona. *E* 12. 4. 3. Si vestieno ec. col batolo fino alla cintola . *M. V.* 9. 43. Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il Vescovo d' Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua . *Tav. Rit.* Perocchè fino a quì la giustizia mai per voi fue falsata . *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra . *E Par.* 31. Ma guardi i cerchi fino al più remoto . *Red. lett.* 2. 20. La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri .

FINOCCHINO . *Si dice Quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchio . Fir. rim. burl.* Ma chi è quel finocchin mio, che possa Lodarti daddovero (*quì, per ischerzo, dim. di Finocchio*)

FINOCCHIO . *Erba nota, delle cui qualità . v. Matt.* Lat. *fœniculum*. Gr. μάραθρον . *M. Aldobr. P. N.* 107. Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio, e di prezzemolo, e di finocchio . *Tes. Br.* 5. 1. E mangiano (*i serpenti*) finocchi per aver chiara veduta . *E* 45. E quando (*la donnola*) sì combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne dentecchia. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio . *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei, ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro, E l' aneto con lor, sotterra senta La sementa miglior . *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Malducco ha sospinto (*cioè un gambo di finocchio*) *Capr. Bott.* 7. 135. Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce . *Bern. Orl.* 2. 10. 50. Tre once arà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che fia senza finocchi .

§. I. *Voler la parte sua fino al finocchio, vale Volere infino a un minimo che di ciò, che tocchi; detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l' ultima, che venga in tavola* . *Morg.* 18. 197. Per tutte l' altre volte, io te lo dico, Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio .

§. II. *Dicesi pure Finocchi; ed è esclamazione, per modo di maraviglia* . Lat. *papæ, babæ* . Gr. βαβαί . *Fir. Trin.* 2. 4. Finocchi! costui non è chi e' pareva .

§. III. *Dar finocchio, vale Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un' altra, o Cercar di recare altrui con belle, e dolci parole a tua volontà* . *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E poi dar voi finocchio, E agli ammalati 'l corpo empier di frasche .

§. IV. *Pascer di finocchio, vale lo stesso* . *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso .

§. V. *Dicesi anche, Esserci come il finocchio nella salsiccia, cioè : per ripieno, dell' Essere in alcun luogo senza autorità niuna* .

FINOCCHIOPORCINO . *Peucedano* . Lat. *peucedanus* . Gr. πευκέδανος . *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un' erba, che per altro nome s' appella finocchioporcino, il quale è caldo, e secco . *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messo nel foro del dente caccia ogni doglia .

FINORA . *Avverb. Che parimente da alcuni si scrive* FIN' ORA . *Infino a questo punto, Infino a questo tempo*. Lat. *hactenus* . Gr. μέχρι τότε . *Dant. Inf.* 27. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti; Finor t' assolvo, e tu m' insegna fare ec.

FINTA . *Finzione*. Lat. *fictio* . Gr. ὑπόκρισις . *Malm.* 3. 40. Sicchè con queste finte, e con quest' arte ec. Trovan la via di starsene alla larga . *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fec' egli quella finta meco ?

FINTAMENTE . *Avverb. Con finzione, Simulatamente*. Lat. *fictè* . Gr. προσποιητικῶς . *Bern. Orl.* 1. 28. 29. E ridendo ver lui, ma fintamente Disse : signor egli è chiaro, e palese ec.

FINTISSIMAMENTE . *Superl. di Fintamente* . Lat. *fictissimè* . *Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll' opere, e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col mal cuore.

FINTISSIMO . *Superl. di Finto* . Lat. *fictissimus* . *Zibald. Andr.* Le stava d' intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera . *Fr. Giord. Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidia .

FINTO . *Add. da Fingere* . Lat. *fictus* . Gr. προσποιητός . *Petr. son.* 188. Se una fede amorosa, un cuor non finto ec. Son le cagion, che amando i' mi distempre . *S. Grisost.* Ma considera pure, e richiede, che la conversione sia vera, e non finta . *Stor. Eur.* 1. 2. La quale (*fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo ec.

FINZIONE . *Astratto di finto . Fingimento, Fizione, Il fingere* . Lat. *simulatio, fictio* . Gr. ὑπόκρισις . *Fr. Giord. Pred.* 1. Hanno la bocca piena d' ingannevoli finzioni .

FIO . *Vale Feudo; e talora anche il Tributo, che si paga del feudo* . Lat. * *feudum, colonia, prædium clientelare, beneficiarium*. *G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili, e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli . *E cap.* 21. 4. E assolvette tutti i suo' baroni da fio, e da saramento. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 8. 75. 2. Lasciò, e rifiutò al Re Carlo di Puglia la contea di Tieti ec. il quale elli tenea in fio dal Re . *Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo . *Proc. d' Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio . *Vinc. Mart. rim.* 28. Ch' allor, ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desío .

§. *Pagar il fio, vale Portare le pene* . Lat. *luere pœnas, pœnas dare* . Gr. τιμωρίαν δοῦναι . *Dant. Inf.* 27. Infino in sull' altro arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio . *E Purg.* 11. Di tal superbia quì si paga il fio . *Malm.* 4. 32. Già per sett' anni n' ho pagato il fio .

FIOCAGGINE . *Astratto di Fioco. Fiochezza* . Lat. *raucedo*. Gr. βράγχος . *M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade, che corre nello strumento della boce .

FIOCAGIONE . *Fiocaggine* . Lat. *ravis, raucedo*. Gr. βράγχος . *Volg. Mes.* La fiocagione della boce adiviene alcune fiate per malizia di complessione senza materia .

FIOCCA . *Fiocco* . Lat. *floccus* . Gr. κροκίς . *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve .

FIOCCARE. *Si dice proprio del Cascar la neve foltamente dal cielo*. Lat. *decidere, discuti nivem* . Gr. σφόδρα νίφειν . *Cr.* 9. 101. 3. Caggiono più spesse, che la gragnuola, o le ghiande, quando si scuotono, o neve, quando fiocca. *Amet.* 94. E l' aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve . *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi . *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l' aer nostro . *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Montem. son.* 17. Non fiocca in Apennin sì fredda falda, Quanto si stilla in me ghiaccio, e sudore.

§. *Per similit. Bellinc. son.* 315. Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo, anzi moscato. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Fioccarono in quest' anno tante le cause, che ec.

FIOCCO . *Bioccolo* . Lat. *floccus* . Gr. κροκίς . *Fir. As.* 168. Io voglio, che della preziosa lana dell' auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo, che tu potrai .

§. I. *Fiocco, diciamo anche alla Nappa* . Lat. *lemniscus* . Gr. λημνίσκος . *Ar. Fur.* 5. 47. E con rete pur d' or tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno . *Buon. Fier.* 5. 1. 1. O da destra, o sinistra alzando il fiocco .

§. II. *Fiocco, vale anche Natta, Giarda, Beffa*. Lat. *illusio* . Gr. ἐμπαιγμός . *Ar. Cass.* 1. 5. A i padri loro osassino Di fare un fiocco, come mi promettono Di fare, e facilmente far potrebbono . *Varch. Suoc.* 5. 1. Questo non può essere stato altro, che un fiocco, che egli avrà fatto loro .

§. III. *Fiocco, per Abbondanza di checchessia*. Lat. *affluentia, copia* . Gr. εὐπορία . *Morg.* 25. 269. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienne con meco, e vedremo un bel fiocco . *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera . *Malm.* 9. 31.

All'

All' incontro ritruovasi Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco.

§. IV. *Essere, o Fare una cosa co' fiocchi, vale Essere, o Farla grande, o con solennità.*

FIOCCOSO. *Add. Che ha fiocchi.*

§. *Per similit. vale Canuto. Malm.* 1. 60. Che troppo avendo il crin per esser vecchio, Fioccoso, e lungo.

FIOCHETTO. *Dim. di Fioco. Che favella alquanto fioco. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Quando io ti rispondea fiochetto, e piano.

FIOCHEZZA. *Fiocaggine.* Lat. *raucedo.* Gr. *βράγχος. Libr. cur. malatt.* A cotale fiochezza uso lo sugo tratto dalla regolizia.

FIOCINA. *Pettinella.* Lat. *fuscina.* Gr. *τρίαινα. Cr.* 10. 38. 5. E' la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia, che ritenga.

FIOCINE. *La buccia dell' acino dell' uva.* Lat. *floces.* Gr. *τέμφυλα. Cr.* 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini, e raspi. *Sod. Colt.* 19. Sopra questo piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. S' ode a ogn' or voltar di macini, E pestar fiocini, ed acini.

FIOCO. *Add. Che ha la voce impedita per umidità di catarro, caduto sull' uvola, Roco; e si dice tanto della voce, che delle parole.* Lat. *raucus.* Gr. *βραγχώδης. Petr. son.* 137. Così m' ha fatto amor tremante, e fioco. *Rett. Tull. M.* Incomincerà questi a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 11. Or se le mie parole non son fioche.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi:* Fioco, cioè oscuro, come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. *Ovvid. Pist.* Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque (*quì chiama fioco il romor del mare*)

FIONDA. *Frombola, Fromba.* Lat. *funda.* Gr. *σφενδόνη. Tac. Dav. ann.* 2. 25. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano, e di fionda, balestre, e mangani spazzar di nimici l' argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

FIORALISO. *Fior campestre di colore azzurro, tanè, e bianco, la pianta del quale è detta Battisegola.* Lat. *cyanus minor vallium. Fir. dial. bell. donn.* 408. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ec. furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all' adornamento del viso.

FIORCAPPUCCIO. *Fior campestre. Il salvatico è azzurro, del quale, e degli altri v. in Gaspar Bavino sopra 'l Matt. le sorte, e i colori.* Lat. *consolida regia, vel regalis, delphinium. Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fior da cappucci.

FIORDALISO. *Giglio.* Lat. *lilium.* Gr. *κρίνον. Dant. Purg.* 29. Coronati venian di fiordaliso. *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura, e timore. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciapetta, e suo lignaggio sempre portarono l' arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

§. *Figuratam. per le Insegne della casa di Francia. Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

FIORE. *Una parte delle piante, che serve a costituire il carattere delle medesime, e in molte serve di custodia, e per somministrare l' alimento al tenero frutto di quelle.* Lat. *flos.* Gr. *ἄνθος. Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ogni cosa d' erbucce odorose, e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E Par.* 9. E' pianta, Che ec. Produce, e spande il maladetto fiore. *Arrigh.* 43. Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l' aurora, che sì dolce l' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 38. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d' una rosa Tra' minor fior, nè lieta, nè doglios a. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. *Alam. Colt.* 5. 106. Nè il lucente cristal, e 'l puro argento Per gli erbosi camin con arte spinti A trar l' estiva sete a i fiori, e l' erbe. *Red. cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ec. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d' aranci fatto col fiore intero.

§. I. *Fiore per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Dant. Par.* 22. Che fa nascere i fiori, e i frutti santi. *But. ivi:* I fiori, e i frutti ec. cioè le parole sante, e l' opere sante.

§. II. *Fiore, si dice anche Quella parte della frutta, della quale cade il fiore, quando ell' è allegata.*

§. III. *Fiore, si dice anche a Quella rugiada, ch' è sopra alle frutte, avanti ch' elle sien brancicate.*

§. IV. *Fiore, nella femmina vale la Perfezion verginale. Maestruzz.* 2. 13. 1. E' tenuto di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 6. Se colui, che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie, o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo, che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade ec. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior virginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern' alvo.

§. V. *Fiori, si chiama la Purga, che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta. Mestruo.* Lat. *menses, menstrua.* Gr. *καταμηνία. Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. *Libr. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Red. esp. nat.* 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte ec. nel provocare i soliti, e necessarj fiori alle donne.

§. VI. *Fiore, si dice Quella specie di muffa, che genera il vino, quando è alla fine della botte.* Lat. *flos vini, Plin.*

§. VII. *Onde in proverb. si dice: Ogni fior piace, eccetto quel del vino.*

§. VIII. *Fiori appresso i chimici si dicono Quelle più sottili, e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separate dalle parti più grosse.* Lat. *flores. Red. esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

§. IX. *Fior del rame.* Lat. *flos æris. Ricett. Fior.* 39. Il fior del rame sono certe granellina come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori, quando il rame si cola, e vi si getta su dell' acqua fresca, e pura.

§. X. *Fior del sale.* Lat. *flos salis.* Gr. *ἁλὸς ἄνθος. Ricett. Fior.* 60. Quello, che Dioscoride chiama fiore di sale, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quello, che propiamente si chiama fiore di sale, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso.

§. XI. *Fiore, la Parte più nobile, migliore, e più bella, e scelta di qualsivoglia cosa.* Lat. *flos.* Gr. *ἄνθος. G. V.* 1. 38. 6. Altri l' appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opera d' arme, e di cavalleria, fiore. *Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d' alquanti fiori di parlare. *M. V.* 7. 5. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto 'l fiore della sua cavalleria. *Libr. mott.* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato (*cioè: il maggior vantaggio del litigare*) *Petr. canz.* 40. 4. Che quì fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 281. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltate. *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti mescolati con fiore di farina. *E cap.* 40. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì, come quegli, che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Rim. ant. Guitt.* 95. A quella, che è la fior delle contrate. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portaro arme li fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d' ogni gagliardo. *Dav. Colt.* 152. Il cavar l' acque de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Ma io assalito da legioni ben dodici capitanate da un Tiberio mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *E vit. Agr.* 392. Mancandoci navilj, ec. l' ingegno, e la costanza del capitano fece passare ec. un fiore d' aiuti, che sapevano i guadi. *Lod. Mart. rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell' ardir, se tu sei cima.

§. XII. *Fiore è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. Fir. As.* 317. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

§. XIII. *Essere in fiore, vale Essere in ottimo stato.* Lat. *prosperâ fortunâ uti.* Gr. *ἀνθεῖν, εὐδαιμονεῖν. Cavalc. Pungil.* Non vi sdegnate, se gli mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati. *Ar. sat.* 1. Ti parría vecchia, essendo anco tu in fiore. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Se alcuni ec. lagrimeranno, che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d' una malvagia sia spento.

§. XIV. *Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera; modo proverb. che vale che Un solo può far poco.* Lat. *una hirundo non facit ver.* Gr. *μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ.*

§. XV. *Esser fiori, e baccelli; in proverb. vale Esser sano, lieto, e contento. Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli. *Alleg.* 226. Lo starvi è (lo provai) un torre a scrocchio, Che nel principio appar fiori, e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. XVI. *Fiore, si dice pure A quell' ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.*

§. XVII.

§. XVII. *A fior d' acqua, vale Alla ſuperficie dell' acqua.* *Segn. Mann. Ott.* 25. 1. Sempre reſtanci, per così dire, a fior d' acqua (*i debiti; e quì è per metaf.*)

§. XVIII. *Red. annot. Ditir.* 118. Fiore in queſto ſignificato ſi è un breve ſcherzo in rima, che ſi coſtuma nelle veglie, e ne' balli del contado, e comincia: Voi ſiete un bel fiore; a cui vien riſpoſto: che fiore? *E Ditir.* 21. Poſcia dicendoſi Fiori ſcambievoli ec.

§. XVIX. *Per uno de' quattro ſemi delle carte da giucare a primiera, dove ſon dipinti fiori. Malm.* 9. 34. Vedendo i terrazzan, che ſtanno in fiori, Che il nemico dà ſpade, e gioca ardito, Per non far monte in ſu i matton, dà cuori (*quì allegoricamente*)

FIORE. *Avverb. Punto, Niente; uſandoſi talora, come alcuni altri avverbj, in forza di nome; e talora colla negativa ancora.* Lat. *quidpiam, nihil.* Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bemb. pr.* 3. 206. Leggeſi eziandío *fiore*, la qual particella poſero i molto antichi e nelle proſe, e nel verſo in vece di *punto*. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi com' puote uom, che non ha vita fiore! *Dant. Inf.* 25. E quì mi ſcuſi La novità, ſe fior la lingua abborra. *E* 34. Penſa oramai per te, s' hai fior d' ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. Mentre che la ſperanza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell' anno fu duramente ſecco, perocchè tutto l' anno non piovve fiore. *E altrove:* Che non ci pare util coſa fiore alla repubblica. *E altrove:* Non erano fiore ſufficienti a far quella inquiſizione. *E altrove:* Se in lui ha fior bene, egli il guaſta, e ſpegnelo. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calía, Minuzzol, nè ſcamuzzolo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Ch' io dello ſuo valore Poſſa comprender nella mente un fiore. *Ovvid. Piſt.* Non ſi vergogna fiore, e diſſi il vero. *E appreſſo:* Se in queſte notti ho fiore dormito. *Sen. Piſt.* Quegli, che l' hanno comperata, non ne hanno punto, nè fiore. *E appreſſo:* Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n' aveva il caſtaldo. *Cr.* 3. 8. 6. E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevoli avrà. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu li voleſſi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valica fior di tempo di dì, o di notte. *Franc. Barb.* 161. 8. Fiore non ha di ſentire Dunque chi mal ſa guardar ſuo tegnire. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo, ed ineſperto volgo de' letterati bugíe ſolenniſſime, ed a chi ha fior d' ingegno ſtomachevoli.

FIORELLINO. *Picciol fiore.* Lat. *floſculus.* Gr. ἀνθήλιον. *Sen. Piſt.* All' uomo compiuto è vergogna d' andar cogliendo i fiorellini. *S. Ag. C. D.* Neuno fiorellino d' erba, neuna foglia d' arbore non ha laſciato ſanza la concordia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E' non c' è borra, Nè fiorellin, nè foglie.

FIORELLO. *Dim. di Fiore.* Lat. *floſculus.* Gr. ἀνθήλιον. *Franc. Sacch. rim.* 68. Lauri con fonti, frondi, erbe, e fiorelli Suona la fama.

FIORENTE. *Che è in fiore, o Che fioriſce.* Lat. *florens.* Gr. ἀνθηρός. *Saluſt. Iug. R.* Elli le ſue condizioni fiorenti, e proſpere non miſchiaſſe con quelle di Iugurta. *Pallad. Marz.* 18. Il cerchio dell' albore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo.

FIORENTISSIMO. *Superl. di Fiorente.* Lat. *florentiſſimus.* Gr. ἀνθηρότατος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, ch' io ſia di città fiorentiſſima d' arme, d' imperio, e di ſtudj. *G. V.* 12. 108. 3. Impuoſono a noi, che ec. raccomandare con riverenza doveſſimo ec. la loro fiorentiſſima città, ſiccome muro, e ſteccato reale. *Liv. Dec.* 3. Ell' era di bellezza ragguardevole, e d' età fiorentiſſima.

FIORETTO. *Dim. di Fiore.* Lat. *floſculus.* Gr. ἀνθήλιον. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Cominciavanſi i fioretti per li prati a levar ſuſo. *Petr. ſon.* 9. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiuſi, poichè 'l ſol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro ſtelo. *E rim.* 32. Perchè gli cuopre di fioretti, e d' erba. *E* 33. E tanto è la ſtagion forte, ed acerba, Ch' ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. rim.* 68. Siccome ſuole Chiuſo fioretto in ſul mattin dal ſole.

§. I. *E in genere femm. il diſſe Franc. Sacch. rim.* 68. Splendor da ciel vaga fioretta aliſa Produſſe in terra, ove 'l mio cor s' affiſa.

§. II. *Fioretto, per ſimilit. G. V.* 9. 291. 1. Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Franceſca, ſenza fioretti, ec. avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come ſempre erano ſtati.

§. III. *Fioretto, per metaf. ſi dice di Qualſiſia coſa ſcelta. G. V.* 10. 215. 2. Con più altri signori, e baroni, e con un fioretto d' ottocento cavalieri ſcelti di Francia. *E cap.* 219. 2. Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle maſnade de' Signori della Scala.

§. IV. *Fioretto, Sorta di carta più inferiore dell' altra, e ſerve comunemente per iſtampare.*

§. V. *Fioretto, è anche Spezie di zucchero aſſai bianco.*

§. VI. *Fioretto, ſi dice anche Quella ſpada ſenza punta, con cui s' impara a tirar di ſpada.*

FIORINO. *Moneta d' oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impreſa di detta città, impreſſovi dentro.* Lat. *nummus aureus.* Cr. 5. 11. 2. E quando della ſua corteccia (*dell' alloro*) o delle granella ſi bee il peſo d' un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V.* 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze ec. promiſero di fornire la moneta d' oro, che prima ſi batteva la moneta d' ariento di dodici danari l' uno; ed allora ſi cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamoſſi fiorino d' oro, e contavaſi l' uno ſoldi venti. E ciò fù al tempo del detto meſſer Filippo degli Ugoni di Breſcia del meſe di Novembre gli anni di Criſto 1252. de' quali fiorini gli otto peſavano un' oncia, e dall' uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall' altro il san Giovanni. *E* 12. 72. 3. Innanzi che foſſe l' altra ricolta, o calendi di Maggio 1347. montò a fiorino uno d' oro lo ſtaio. *Bocc. nov.* 53. 4. Compoſe di dovergli dare cinquecento fiorin d' oro. *E nov.* 60. 10. Aveva de' fiorini più di millantanove. *Dant. Inf.* 30. Ei m' induſſero a battere i fiorini, Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Tac. Dav. Poſt.* 429. Nummo d' oro peſava una dramma d' oro fine, come il noſtro fiorino gigliato. *E appreſſo:* Ora eſſendo quel nummo d' oro il medeſimo, che il noſtro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizo, cioè fine, e ſenza mondiglia, che vale il preſente anno 1599. in Firenze lire dieci, quel denario Romano ci viene a valere oggi una lira. *Cron. Morell.* 295. Noi tornammo di fiorini 80. che noi avevamo di preſtanza, in fiorini 28. d' oro, e di quelli rimanemmo gravati, fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Iacopo Baroncelli, ragunaronſi alla Parte, e queſta tenemmo eſſere rimaſi di meno di fiorini 28.

§. *Fiorino, fu eziandío moneta Fiorentina d' argento, e ne furono diverſe ſorte di varj peſi, e prezzi. Diverſità, che pur ſi trova dagli ſtudioſi dell' antiche memorie anche nel fiorino dell' oro. G. V.* 5. 10. 1. Imperocchè allora correa una moneta d' argento in Firenze, che ſi chiamavano fiorini di danari dodici l' uno.

FIORIRE. *In ſignif. neutr. Far fiori, Produrre fiori.* Lat. *floreſcere, florere.* Gr. ἀνθεῖν. *Cr.* 3. 8. 6. La fava in quaranta dì fioriſce, e inſiememente creſce. *Petr. ſon.* 269. E cantare augelletti, e fiorir piagge. *E canz.* 42. 3. In un boſchetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovenetto, e ſchietto.

§. I. *Per ſimilit. Petr. ſon.* 175. Non s' accorge Del fiorir queſte innanzi tempo tempie (*cioè: imbiancare il pelo, incanutire*) *E* 247. Ch' avendo in mano Mio cuore in ſul fiorire, e 'n ſul far frutto, E' gita al cielo. *Libr. cur. malatt.* Sul rame bagnato d' aceto vi fioriſce il verderame. *Red. eſp. nat.* 31. Credo che venga da quel ſale, che ſuol fiorire ſu' vaſi di criſtallo, e che col tempo gli rode, gli ſpezza, e ſe gli mangia.

§. II. *Fiorire, per metaf. vale Eſſere in fiore, in eccellenza.* Lat. *florere, eminere.* Gr. ἀνθεῖν, προέχειν. *Bocc. nov.* 17. 26. Intanto le ſue bellezze fiorirono, che di niuna altra coſa pareva, che tutta la Romanía aveſſe da favellare. *E nov.* 98. 33. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fioriſce la gloria del noſtro nome. *Dant. Par.* 27. Ben fioriſce negli uomini il volere. *Petr. canz.* 38. 2. Ch' amor fioriſca in quella nobile alma. *E* 40. 5. Che pur morta è la mia ſperanza viva, Allor ch' ella fioriva. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo, nel quale queſto grande maeſtro fioriva, sì fue un altro maeſtro. *Cron. Morell.* 240. Nel tempo, ch' egli era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l' anima a Iddio a dì 14. di Giugno 1374. *Med. arb. cr.* Egli fiorì nella ſua dolce incarnazione, e morì nell'acerba, e dura paſſione. *Vit. Pitt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 405. anni prima della noſtra ſalute, fece ec.

§. III. *In att. ſignific. vale Sparger di fiori.* Lat. *floribus ſpargere.* Gr. ἀνθοβολεῖν. *Fr. Iac. T.* Di bei fiori tutto 'l fioriſco.

§. IV. *Pure per metaf. Ornare.* Lat. *ornare. Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i ſuoi gran fatti. *But. ivi:* Fiorian ec. imperocchè queſti in tutti li fatti del comune s' aoperavano, e faceano grande onore alla ſua città. *Franc. Barb.* 35. 18. Ecceder troppo ſuo grado inveſtire, Armare, e ſe fiorire.

§. V. *Per Render florido.* Lat. *floridum reddere.* Gr. ἀνθηρὸν ποιεῖν. *Cron. Morell.* 219. E con gran cortesía fanno riſuonare, e fiorire di bellezza, e d' allegrezza il paeſe tutto l' anno.

§. VI. *Fiorire delle donne ſi dice del Venir loro le ſolite purghe, dette anche fiori.* Lat. *in menſtruis eſſe. Red. conſ.* 1. 8. A tutti queſti malori particolari degli occhi ſi aggiugne una ſcarſezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni meſe ſoglion fiorire alle donne.

FIORITISSIMO. *Superl. di Fiorito.* Lat. *florentiſſimus.* Gr. ἀνθηρότατος.

§. *Per ſimilit. Eccellentiſſimo. Tac. Dav. ann.* 3. 66. Criſpo Saluſtio, ec. nipote della ſorella di quel Caio Criſpo Saluſtio fioritiſſimo ſcrittore di ſtorie Romane. *Varch. ſtor.* 3. Paſsò il Duca nel partirſi con tutto il ſuo fioritiſſimo, ma infame eſercito ec.

FIORITO. *Add. da Fiorire. Pien di fiori.* Lat. *floridus.* Gr. ἀνθηρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, ec. e tutte allora fiorite. *Petr. ſon.* 205. Freſco, ombroſo, fiorito, e verde colle. *Tratt. umil.* Egli è altresì, come l'apè, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.

§. I. *Fiorito, per ſimilit. M. V.* 6. 55. Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d' arme (*cioè ſcelta*) *Lab.* 320. Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e di nere candide ſieno divenute le tempie tue (*cioè canuta*) *Albert.* 61. L' animo allegro

legro fa la vita fiorita; e lo spirito tristo disecca l' ossa. *Petr. son.* 237. Nell' età sua più bella, e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. Perciocchè l' animo allegro fa la vita fiorita, e gioconda. *Guid. G.* Con fronte allegra, e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli. *E altrove:* Ella fue fiorita di vertude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d' ogni ragione (*cioè ornata*) *Serm. S. Ag.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Alleg. rim.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle.

§. II. *Vino fiorito, si dice Quello, ch' è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm.* 7. 49. E del vino fiorito quanto un maggio, Ch' egli è di quel delle centuna botte.

FIORITURA. *Il fiorire. Tratt. segr. cos. donn.* Usano le rose nel principio della sua fioritura.

FIORRANCIO, *e* FIORRANCINO. *Piccolo uccello di color simile al fiorrancio. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi, e lordi, come fra la pania Calderini, e fiorranci.

FIORRANCIO. *Sorta di fiore.* Lat. *calendula, caltha.* Gr. *καλθη. Libr. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Del balcon gelsomino, E la persa, e 'l fiorrancio.

FIOSSO. *V. A. La Parte inferiore del calcagno del piede. Franc. Sacch. nov.* 159. Le quali gli aveano laceri tutti li fiossi de' piedi.

FIOTOLA. *Flauto. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciute.

FIOTTARE. *Tempestosamente ondeggiare.* Lat. *fluctuare.* Gr. *κυμαπίζεσθαι. G. V.* 12. 65. 2. Dove la riviera faceva un gran maresc, che fiottava. *Com. Inf.* 15. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe.

§. *Per similit. vale Bisonchiare, Borbottare.*

FIOTTO. *Maréa, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento, Flusso, e refluso del mare.* Lat. *fluctuatio, fluctus.* Gr. *κῦμα. Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, e or dibassa, E la gente per motto Dice, ch' ha nome fiotto. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. *E* 12. 94. 1. Fiotto, e maréa vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia, Temendo 'l fiotto, che 'n ver lor s'avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Com. Inf.* 15. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempesta, e gli commuove. *E altrove:* Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo, e romore, e bollore neente più, ch' io farei romore d' un fiotto di mare. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Perchè quando il fiotto batteva, dappoco, o valente, nuovo, o pratico, sorte, o consiglio tanto si era.

§. I. *Per metaf. vale Empito, Furore, Furia. Bocc. vit. Dant.* 220. Perciocchè noi più bassa turba siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

§. II. *Per Moltitudine, Frotta. M. V.* 2. 32. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni.

FIOTTOSO. *Add. Che ha fiotto.* Lat. *fluctuosus, undosus.* Gr. *κυμαπώδης. Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell' acque fiottoso.

FIRMAMENTO. *Lo stesso, che Fermamento.* Lat. *firmamentum.* Gr. *ἀπλανή, στερίωμα. Fr. Iac. T.* 5. 35. 10. Non può far l' uom contento, Quanto entro è al firmamento, Purchè egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

FISAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell' atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa.* Lat. *fixis, intentis, seu defixis oculis.* Gr. *ἀτενῶς. Dant. Purg.* 13. Poi fisamente al sole gli occhi porse. *E Par.* 20. Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 357. Amore faccendo pensare la persona, che ama, fisamente della cosa amata, ec. è cagione, ch' ella si sogni, o per un modo, o per un altro. *Maestruzz.* 1. 38. Se tu indebolito dal peccato non puoti orare fisamente, quanto puoti ti sforza.

§. *In vece di Profondamente.* Lat. *altè, profundè.* Gr. *βαθέως. Bocc. nov.* 17. 31. E chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse.

FISARE. *Fissare.* Lat. *figere obtutum, fixis oculis intueri.* Gr. *ἀτενίζειν, ἀτενὲς ὁρᾶν. Fir. disc. an.* 85. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi, che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso ec. *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m' ha fisato l' occhio Molto addosso.

FISCALE. *Capo, e soprantendente del fisco.* Lat. *ærarii præfectus. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Tra l'altre cose, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa ec. chiedendo a' padri d' esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

FISCELLA. *Cestella, Zana tessuta di vinchi.* Lat. *fiscella, fiscina.* Gr. *φορμὶς, σπυρὶς. Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo. *Taff. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all' ombre amene Tesser fiscelle alla sua gregge accanto. *Sannazz. Arc. pros.* 4. Un breve, che ec. giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d' allorachè per una capra, e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

FISCHIARE. *Mandare fuori il fischio, Sibilare.* Lat. *sibilare.* Gr. *συρίττειν. Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci (*quì vale Gridarono, Ferono strepito, Alzarono le voci*) *Fir. As.* 226. E fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai, che questa mia balia ec. aprendoti l' uscio, ti meni al buio in camera mia. *E* 252. Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro, ch' egli è venuto. *Morg.* 23. 21. E fischia, come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As.* 3. Quando una voce udimmo, che fischiava.

§. I. *Fischiare de' venti, si dice quando spirando fanno romore.* Lat. *sibilare, susurrare. Varch. Ercol.* 41. Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir.* 14. Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

§. II. *Fischiare, si dice di ogni altra cosa, che fa sibilo, rompendo l' aria con velocità. Segr. Fior. As.* 3. Donde si fusse quel fischiar venuto. *Bern. Orl.* 1. 2. 4. E par, che 'l ciel paventi, e a terra vada Solo al fischiar dell' una, e l' altra spada. *Sagg. nat. esp.* 135. Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto.

§. III. *Fischiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vale Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff.* 9. Fischiandomi oltre monna Tessa disse.

FISCHIATA. *L' Atto del fischiare.* Lat. *sibilus, sibilum.* Gr. *συριγμός.*

§. *Fischiata, per Ischerno, Derisione fatta con istrepito, grida, o simili.* Lat. *subsannatio, exsibilatio. Dav. Scism.* 54. Il Foresta stato confessoro, e dilettissimo di Caterina, ec. con più solenne martirio andò in cielo ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d' ignominia. *E* 79. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n' andava in fascio, fece ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d' armati; viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi agli scherni, e alle fischiate del volgo.

FISCHIATORE. *Che fischia.* Lat. *sibilans.*

FISCHIO. *Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce.* Lat. *sibilus.* Gr. *συριγμός. Dant. Par.* 25. Tutti si posano al sonar d' un fischio. *But. ivi:* Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell' acqua più volte, si posano.

§. *Fischio, si dice ancora a varj Strumenti, che aiutano, o servono per fischiare.*

FISCO. *Pubblico erario, al quale s' applicano le facultà, e le condannagioni de' malfattori.* Lat. *fiscus, ærarium.* Gr. *ταμεῖον. M. V.* 3. 51. Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, ch' era bandeggiato.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 31. Da farti un simulacro, un tabernacolo ec. Un fisco, d' ogni vizio un recettacolo.

FISICA. *Scienza delle cose naturali.* Lat. *physica.* Gr. *φυσικὴ. Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose, che hanno corpo, e conversano colle corporali cose. *Dant. Inf.* 11. E se tu ben la tua fisica note, Tu troverrai ec.

§. *Per la Professione della medicina.* Lat. *ars medica, physica.* Gr. *ἰατρικὴ. M. Aldobr. P. N.* 2. Dio donóe a lui, siccome alla più nobile criatura, una scienza, che l' uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la santade; che egli gli donóe primieramente, e potesse ancora le malattíe rimuovere, e schifare. E notate, che fisica è fatta principalmente per santade guardare, ma non sia di vostra intenzione, che la fisica sia scienza per far vivere l' uomo perpetualmente, anzi è fatta per conducere l' uomo infino alla morte naturale. *E* 4. Fisica è quella propria scienza, per la quale l' uomo conosce tutte le maniere del corpo dell' uomo, e per la quale l'uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattíe. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto (*caso*) quando i monaci, i calonaci regolari, l' arcidiacano, decano, propositi, piovani, cantori, ec. ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *E appresso:* Il quartodecimo è de' dottori, e maestri, i quali scientemente insegnano legge a coloro, ch' hanno lasciato l' abito, ovvero fisica.

FISICAGGINE. *Astratto di Fisico. Fantasticaggine. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine.

FISICALE. *Add. Di fisica, Attenente a fisica.* Lat. *physicus.* Gr. *φυσικός. Libr. Am.* 41. Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion vi lascio, perchè di fisica non bisogna trattar, se non per infermi.

FISICARE. *Fantasticare, Ghiribizzare.* Lat. *comminisci.* Gr. *ἐξθεσίσκειν. Varch. Ercol.* 75. Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno,

no, e d' ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi, e 'l verbo è fisicare. *Cant. Carn.* 140. Gran copia ci troviam di gran gentile, Buon da farvi disporre, A non fisicar troppo nel sottile.

FISICIANO. *V. A. Che sa la fisica, Fisico.* Lat. *physicus.* Gr. φυσικός. *G. V.* 6. 45. 3. Infermò di grave malattia, ma non però mortale, e faccendosi curare a' medici fisiciani, Manfredi suo fratello ec. il fece a' detti medici per moneta, e gran promesse avvelenare. *E* 8. 65. 2. Il quale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani.

FISICO. *Sust. Scienziato di fisica.* Lat. *physicus.* Gr. φυσικός. *Lab.* 239. Se quello è ver, che questi filici dicono.

§. *Per Medico.* Lat. *medicus.* Gr. ἰατρός. *Petr. cap.* 2. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil ec. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a tagliare gli alberi, e cota' cose, le quali hanno ragioni naturali, e simigliantemente i fisici nelle medicine. *Fiamm.* 5. 11. Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suo' luoghi di fisico alcuno argomento.

FISICO. *Add. Di fisica.* Lat. *physicus, naturalis.* Gr. φυσικός. *Dant. Par.* 24. Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anco la verità, che quinci piove. *M. V.* 9. 107. La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni.

FISICOSO. *Add. Scrupoloso, Fantastico.* Lat. *ad unguem factus, difficilis.* Gr. δύσκολος. *Varch. Ercol.* 75. Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d' ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi. *E* 279. Mi pare per lo più tanto stretto, scuro, e fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiaro ec.

FISIMA. *Fantasia fisicosa. Pataff.* 2. Per fisima, che venne al zenzovino. *Cron. Morell.* 343. Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg.* 260. Quando in un tratto venendomene la fisima straordinaria, è bisognato a dispetto di mare, e di vento, che io sborri fantasticamente, e componga al buio il seguente capitolino.

FISIOMANTE. *Che studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia. Varch. Lez.* 99. Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

FISO. *Add. Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare, o a riguardare.* Lat. *fixis oculis attentus, vel animo intentus.* Gr. ἀτενής. *Petr. canz.* 28. 1. Perch' io miri Mille cose diverse attento, e fiso, Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *E* 44. 4. Quando una donna ec. Vedendomi sì fiso, All' atto della fronte, e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son.* 15. Mentre io sono a mirarvi intento, e fiso.. *Bocc. nov.* 17. 51. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

FISO. *Avverb. Fisamente.* Lat. *intentis oculis, attentè.* Gr. ἀτενές. *Bocc. nov.* 99. 27. Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. Fiso riguardai, Per conoscer lo loco, dov' io fossi. *E Purg.* 32. Perch' io udía da loro un troppo fiso. *Petr. son.* 223. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell.* 349. E dormito per ispazio d' un' ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

§. *Fiso fiso, così raddoppiato ha forza di superl. e vale Molto fissamente. Fir. As.* 56. Eccoti venire una donnola ec. la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi daddosso. *Malm.* 7. 31. E parvegli sì bello a quel mo' intriso, Ch' ei si pose a guardarlo fiso fiso.

FISOFOLO. *Lo stesso, che Filosofo; voce detta dal Boccaccio per baia in persona d' uomini idioti, per servare il costume. Bocc. nov.* 19. 9. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E nov.* 56. 3. E a questo s' accordano tutti i fisofoli.

FISONOMI'A. *Arte, per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e dall' aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini.* Lat. *physiognomia.* Gr. φυσιογνωμία. *Com. Inf.* 20. Ed eziandío la figura, e la statura, da' quali principj procede la fisonomía. *M. Aldobr. P. N.* 3. La quarta ci sarà, la quale è appellata fisonomía, per la quale si conosce l' uomo, per li segni di fuori a riguardare, s'egli è buono, o malvagio.

§. *Nell' uso si prende ancora per la stessa Aria, ed effigie degli uomini; che anche si dice in modo basso Luchera. Libr. Son.* 105. La tua fisonomía traditoresca, L' esser bistorto, e le gambe a sghimbescì Danno notizia del tuo mal pensiere.

FISONOMICO. *Add. Di fisonomia, Infar. sec.* 324. E' fisonomica la scienza, che lo c' insegna?

FISONOMISTA. *Che insegna fisonomia. Circ. Gell.* 1. 19. Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell' animo seguono la complessione del corpo.

FISSAMENTE. *Avverb. Fisamente.* Lat. *intentè.* Gr. ἀτενές. *Bemb. prof.* 1. Ma a voi, di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe aver inteso, che tu ragioni di lui, ch' egli si è così fermo a riguardarci fissamente.

FISSARE. *Assisare, Affissare, Fisare.* Lat. *fixis oculis intuëri.* Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Par.* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l' occhio ha fisso.

FISSIONE. *V. L. Ficcamento.* Lat. *fixio.* Gr. πῆξις. *Tesol. Mist.* Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per l' amore ec. scendono al pedale dell' affetto.

FISSO. *Add. da Fissare. Affissato.* Lat. *fixus.* Gr. πηκτός. *Petr. son.* 295. E per avere uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf.* 23. Se ben s' accoppia Principio, e fine colla mente fissa.

§. *Per Fermo, e Stabile.* Lat. *immotus, firmus, fixus. Bocc. vit. Dant.* 233. Acciocchè siccome in termine fisso lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l' occhio, ec. Al mio parlar discretamente fisso. *Petr. son.* 37. Ma s' io v' era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi. *E* 154. Così son le sue sorti a ciascun fisse (*cioè destinate*) *E cap.* 1. Ma or sì fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scriffe. *Red. cons.* 1. 27. Ell' è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne i tendini, ne i ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

FISTELLA. *Fiscella, Paniera, Cestella.* Lat. *fiscella.* Gr. παλαφίσκος. *Fr. Giord. D.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

FISTELLO. *V. A. Fistola. Fr. Iac. T.* 3. 32. 7. A me vengan li fistelli, Con migliaia di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia (*così gli stampati, ma alcuni ms. hanno* enfiatelli)

FISTELLOSO. *V. A. Bucherato. Pallad. Magg.* 9. E' vizj del cascio sono s' egli è o secco, o fistelloso.

FISTIARE. *Lo stesso, che Fischiare.*

FISTIATA. *Lo stesso, che Fischiata.* Lat. *sibilus, sibilum.* Gr. συριγμός. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Egli è ben largo a strignerci in prigione Sol per una fistiata. *E* 3. 4. 9. Ma del popol l' invidia ha la fistiata. *E* 5. 3. 8. E' posti alle fistiate, a' torsi, a' fassi Del popolo addirato.

FISTIATORE. *Lo stesso, che Fischiatore.* Lat. *fibilans.* Gr. συριττών. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistiator, che alla testa di due strade Par, che uccellino a te messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

FISTIO. *Lo stesso, che Fischio.* Lat. *sibilus.* Gr. συριγμός.

FISTOLA. *Piaga vecchia, di figura rotonda, e di difficil curazione, Piaga cavernosa, e callosa.* Lat. *fistula.* Gr. σύριγξ. *Tes. Pov. P. S.* 8. Contra fistola nell' occhio fa polvere d' incenso ec. premi la fistola, che n' esca la marcia. *E* 49. Se la fistola ha molte rompiture, e non sono ritte, finchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro, e suso sterco di cane con melle tepido. Anco tre cime d' erba, che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, bevuta più volte guarisce la fistola del cancro. *Volg. Mes.* Si fanno cauterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alla guarigione delle fistole, e delle piaghe maligne. *Libr. Op. div. tratt. di F. Gio: Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bocc. nov.* 29. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noia, e di grandissima angoscia gli era.

FISTOLARE. *Add. Da fistola. Libr. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

FISTOLARE. *Infistolire, Convertirsi in fistola.* Lat. *fistulare.* Gr. συρίζειν. *Libr. Masc.* In luogo ossoso suole fistolare.

FISTOLAZIONE. *Lo infistolare, Lo infistolire. Libr. cur. malatt.* Perchè la piaga lunga antica, e non curata suol farsi fistolazione della parte.

FISTOLO. *Diavolo.* Lat. *diabolus.* Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 65. 6. Infinattantochè il fistolo uscisse daddosso al suo marito. *E nov.* 72. 9. Che siete tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo. *Ambr. Furt.* 2. 5. Se Dio, e santa Caterina non l' aiutano, io ho paura, che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport.* 5. 3. Ella tornò in casa, ch' ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

FITONE, *e* FITTONE. *Spirito, che entrando ne' corpi umani indovina.* Lat. *python.* Gr. πύθων. *Pass.* 339. Entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, che egli sa, e tale spezie si chiama indovinamento per fitone. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta predicono le cose future per indemoniati, e questa indivinazione si fa anche per fittoni. *E appresso:* Scritto è in Deuteronomj: non si trovi in te persona, che domandi *ariolos*, nè consiglio di fittoni.

FITONESSA. *Lo stesso, che Fitonissa.* Lat. *pythonissa.* Gr. πυθώνισσα. *Pass.* 348. Come si legge nella santa scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del Re Saul, fece apparire Samuelle ec.

FITONICO. *Add. Appartenente a Fitone, Che ha dello 'ndovino.* Lat. *pythonicus.* Gr. πυθωνικός. *Pass.* 337. O uomo, o femmina, che sia, che abbia spirito fitonico, o sia indovina.

FITONISSA . *Femm. da Fitone* . Lat. *pythoniſſa* . Gr. πυθόνισσα . *Guid. G.* E quindi ſono chiamate fitoniſſe certe femmine, che ſanno dicere innanzi le coſe future, ſiccome predicava il detto Apollo .

FITTA . *Terreno, che sfonda, e non regge al piè*, Lat. *cœnum*. Gr. *βόρβορος*. *Lab.* 388. Se' tu così puſillanimo ſcaduto, così nelle fitte rimaſo ? *Pataff.* 4. E non ſapea le fitte del maccaio. *Tac. Dav. ann.* 2. 23. Lucio Domizio fabbricò ſopra larghe paludi, e memme, e fitte tenaci . *Fir. Aſ.* 254. E s' entrava in tanto fango , e in sì crudeli fitte, che ec. non ne credetti mai poter cavar le gambe .

§. *Per Dolore pungente , e intermittente , Trafitta . M. Aldobr. P. N.* 206. Il conoſcerai per queſti ſegni, cioè ec. durezze , doglie , e fitte ſovente fiate in eſſo .

FITTAIUOLO . *Quegli , che tiene l' altrui poſſeſſioni a fitto* . Lat. *inquilinus , fundi conductor* . Gr. ἔνοικος . *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici , e a' loro oſti , e fittaiuoli . *Gell. Sport.* 2. 3. Il fittaiuolo di piano non vuole più reggere . *Borgh. Veſc. Fior.* 521. Ma quelli ancora , i quali per godere beni pagavano o annua preſtazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, ec.

FITTAMENTE . *Avverb. Con finzione* . Lat. *fictè* . Gr. πεπλασμένως , φροσποιητικῶς . *Com. Purg.* 19. Ora l' autore fittamente introduce una femmina così diſordinata ne' ſuoi membri, come 'l teſto parla . *Zibald. Andr.* 41. Oſſervi leggi in ſe medeſimo non fittamente , ma ſia aperto , che a tutti appaia .

FITTERECCIO . *Add. da Fitto, Proveniente da Fitto . Borgh. Veſc. Fior.* 552. Ci era oltre a queſto lo ſtaio decimale con un altro , che e' dicevano fittereccio .

FITTIVAMENTE . *Avverb. Con finzione , But.* L' autore parla fittivamente come poeta . *E altrove* : Di quelli ec. parla poeticamente, e fittivamente .

FITTIVO . *Add. Che finge , Che ha in ſe finzione* . Lat. * *fictivus* . *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico , fittivo, ec.

FITTIZIAMENTE . *Avverb. Fintamente , Con finzione* . Lat. *ſimulatè , fictè* . Gr. πεπλασμένως , φροσποιητικῶς . *G. V.* 6. 46. 3. A ciò s' accordò Manfredi, come colui, che tutto aveva ordinato fittiziamente. *E* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi , e fanti fittiziamente s' azzuffaſſono inſieme . *Liv. M.* Diſſe fittiziamente al popolo . *Com. Purg.* 19. Li poeti volendo far menzione fittiziamente d'alcuna femmina ec.

FITTIZIO . *Add. Finto* . Lat. *fictus , ſimulatus* . Gr. πεπλασμένος . *G. V.* 9. 234. 1. Per tema non foſſe ſpirito maligno, e fittizio . *Dant. Purg.* 26. Cominciarſi A dir : colui non par corpo fittizio . *Albert.* 3. L' amor di Dio ée caritade di cuor puro , e di coſcienza buona , e di fede non fittizia . *E* 29. E ſe parole fittizie , e di luſinghe favella , tu ſe ſarai ſavio , lo ſuo cuore ti ſi farà paleſe , e manifeſto . *Bocc. vit. Dant.* 240. Niuna delle ſette predette (*città*) fu , che o vera , o fittizia ſepoltura non faceſſe a Omero .

FITTO . *Suſt. Il prezzo , che ſi paga da' fittaiuoli della poſſeſſione , ch' e' tengon d' altrui ; e La poſſeſſione affittata* . Lat. *locationis precium , fundus locatus* . Gr. καταβολή, χωρίον ἐκδοθέν . *M. V.* 8. 6. Coſtui traeva il frutto , e' monaci rimanevano ſenza paſtore ; e preſono a fitto dal cardinale la rendita , che ne fece loro buon mercato per fiorini mille d' oro l' anno . *E* 9. 49. Buoſo degli Ubertini ec. non potendo ſotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale ec. e confeſsò il fitto per tutto il detto tempo . *E* 10. 26. Ottaviano , e Giovacchino figliuoli di Maghinardo , e Albizzo degli Ubaldini ec. poſſiedieno le Alpi con 1500. fedeli, e fitti perpetui. *Arrigh.* 43. Se tu aveſſi diſpoſto nell' animo tuo i beni temporali avere a fitto ec. l' anima tua ſarebbe ſana . *Sen. ben. Varch.* 7. 5. Nè potrai entrare in ſul fitto mio , ancorchè ne ſii padrone tu .

§. I. *In proverb. o motto , ſi dice : Rincarimi il fitto ; che tanto è a dire , Facciami il peggio , ch' e' può ; e ſi uſa dire , quando non ſi teme , che altri ci poſſa nuocere . Cecch. Inc.* 2. 1. Oh rincarici Il fitto . *Varch. Ercol.* 75. Tanto è da caſa tua a caſa mia , quanto da caſa mia a caſa tua , e nel medeſimo ſignificato , e a queſto ſteſſo propoſito ſogliono dire : Rincarinmi il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace mi rincari il fitto.

§. II. *Pure in proverb. ſi dice Del fitto non ne beccan le paſſere ; che vale Non ſe ne perde niente per iſtravaganza di ſtagione , o altra diſavventura.*

FITTO . *Add. da Figgere . Ficcato* . Lat. *fixus* . Gr. πηκτός . *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo , dicon : triſti fummo . *E Purg.* 14. E diſſe l' uno : o anima , che fitta Nel corpo ancora in ver lo ciel ten vai . *Ninf. Fieſ.* 366. E 'l fitto dardo gli cavò dal core . *Boez. Varch.* 3, 11. Tutte (*le piante*) fitta quaſi la bocca ſotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

§. I. *Per Trafitto , Percoſſo* . Lat. *tactus , percuſſus* . Gr. πληχθείς . *Dant. Purg.* 12. Vedeva Briareo fitto dal telo . *But. ivi :* Fitto , cioè traforato .

§. II. *Per Folto , Speſſo* . Lat. *denſus , ſpiſſus* . Gr. πυκνός, συχνός . Cr. 6. 2. 9. L' erbe ſi debbon ſeminare più rade , che traſpiantar non ſi dovranno , ma quelle , che ſi traſpongono , più fitte ſono da ſeminare . *E cap.* 98, 3. Si può in alcun luogo acconcio da poterſi adacquare , e ombrare, ſeminar fitta (*la rapa*) a modo di cavoli . *Dav. Acc.* 140. Paſſano fogli 1800. imperiali tutti ſcritti di lettera minuta, fitta , imbreviata , ſenza margine .

§. III. *Fitto, per Finto* . Lat. *fictus , ſimulatus* . *Paſſ.* Queſto cotale venne fitto , cioè a dire , che non ebbe quella diſpoſizione dentro , che ſi richiedeva all'atto di fuori della confeſſione . *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti lauda con fitta ſembianza , Poi ti richiede di dono , o preſtanza . *Bern. Orl.* 2. 8. 1. Ceſare , poi che 'l traditor d' Egitto Gli fece il don dell' onorata teſta , Dice , che pianſe , ma il pianto fu fitto .

§. IV. *Fitto meriggio , Fitto verno , e ſimili , ſi dice per Denotarne il colmo , il fondo , cioè la sferza del caldo, il cuor del verno . Bocc. nov.* 72. 5. Ora avvenne un dì , che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or quà , or là zazzeato il prete , ſcontrò Bentivegna . *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Sovvenuto l' eſercito di L. Silla , ec. quando di fitto verno, rimaſo brullo di veſtimenta ec. *Red. ſon.* 22. Di fitto verno in temporal gelato.

§. V. *A capo fitto , vale Col capo allo 'ngiù . Franc. Sacch. rim.* O morte in croce, che lieta pendeſti A capo fitto per maggior martiro .

§. VI. *Star fitto addoſſo a chi che ſia , vale Stargli continuamente d' attorno , o troppo vicino . Diſc. Calc.* 23. Ancora il buono innanzi ſi guardi di non iſtare addoſſo fitto in ſulli ſuoi ſconciatori , noiandoli.

FITTONE. *Barba maeſtra della pianta* . *Dav. Colt.* 171. Nel traſporre abbi gran cura alla barba maeſtra , detta il fittone. *E appreſſo:* Ma cavandoli giovani, men fittone avranno , e men fatica durerai .

§. *Per lo ſteſſo , che Fitone* . *v.* FITONE.

FITTONESSA . *Fitoniſſa* . *Maeſtruzz.* 2. 14. Siamo ammaeſtrati dal demonio di quello , che Saul Re fece , quando chieſe conſiglio alla fittoneſſa . Scrive Agoſtino a Simpliciano: non è però vano credere, eſſere per alcuna diſpenſazione permeſſo , che, non ſignoreggiante l' arte magica, ma per occulta diſpenſazione , la quale era occulta a Saule , e alla fittoneſſa , ſi moſtraſſe loro lo ſpirito del giuſto uomo agli occhi del Re.

FITTUARIO . *Fittaiolo* . *Viv. diſc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre , che il primo mulino s' era già ec. ridotto immacinante, eſſendo reſtato ſenza fittuario , e ſerrato fin dal primo di Novembre 1674.

FIUMALE . *Add. di Fiume* . Lat. *fluvialis , fluviatilis* . Gr. ποτάμιος . *Ovvid. Piſt.* Io non racconterò la favola del fiumale cecero.

FIUMANA , *e* FIUMARA . Lat. *gurges , aquarum congeries* . *Dant. Inf.* 2. Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto . *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume , cioè allagagione di molte acque . *Dant. Par.* 30. Di tal fiumana uſcian faville vive . *G. V.* 11. 53. 2. Si miſono a gran pericolo , vegnendo in Padovana , per le molte fiumare , e canali , che avevano a paſſare . *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio ſopra un ronzino , verſo una fiumana nel menò . *Din. Comp.* 1. 25. Piangano i ſuoi cittadini , formati di bella ſtatura oltre a' Toſcani , poſſeditori di così ricco luogo , attorniato di belle fiumane , e d' utili alpi . *Segr. Fior. diſc.* 3, 35. Dove ſono aſſai deſerti , e le fiumane rare.

FIUMATICO . *Add. Di fiume* . Lat. *fluviaticus* . Gr. ποτάμιος . *Teſ. Br.* 4. 6. Portanie è un peſce , che è chiamato cavallo fiumatico , perocchè 'l naſce nel fiume del Nilo.

FIUME . *Adunanza d' acque , che continuamente corrono* . Lat. *flumen , fluvius , amnis* . Gr. ποταμός . *Bocc. nov.* 77. 26. Converrà , che voi , eſſendo la luna molto ſcema , ignuda in un fiume vivo in ſul primo ſonno , ec. vi bagnate . *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume , e quivi abbeverando le lor beſtie , la mula ſtallò nel fiume . *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume . *Petr. ſon.* 173. Rapido fiume , che d' alpeſtra vena ec. Notte , e dì meco deſioſo ſcendi . *E canz.* 41. 2. E non ſi vide mai cervo , nè damma Con tal deſio cercar fonte , nè fiume . *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola , nè acqua , perocchè pozzi v'ha pochi, e' fiumi gli furono ſecchi. *Buon. rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte , o fiume, L'onde della non voſtra ſalda vena.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 1. Or ſe' tu quel Virgilio , e quella fonte , Che ſpande di parlar sì largo fiume ? *E Purg.* 13. Se toſto grazia riſolva le ſchiume Di voſtra coſcienza , sì che chiaro Per eſſa ſcenda della mente il fiume . *Petr. ſon.* 220. D' alta eloquenza sì ſoavi fiumi .

FIUMETTO . *Dim. di Fiume . Fiumicello . Morg.* 5. 67. Vidono un pian con un certo fiumetto.

FIUMICELLO . *Dim. di Fiume* . Lat. *amniculus , fluentum* . Gr. ῥεῖθρον . *Bocc. g. 6. f.* 7. Per una via aſſai ſtretta , dall'una delle parti della quale un chiariſſimo fiumicello ſcorreva , entrarono . *Dant. Inf.* 4. Diſeſo 'ntorno d'un bel fiumicello . *E* 14. Tacendo divenimmo là 've ſpiccia Fuor della ſelva un picciol fiumicello . *Bemb. rim.* 53. O cara ſelva , e fiumicello amato . *E Aſol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati , e de' puri fiumicelli le freſchiſſime ripe.

FIUMICINO . *Fiumicello* . *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro , e freſchetto fiumicino.

FIUMINALE. *V. A. Di fiume.* Lat. *fluvialis*. Gr. *ποταμιος*. *But.* L'acqua fiuminale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.

FIUTARE. *Attrarre l' odore delle cose col naso, Annasare.* Lat. *olfacere, odorari*. Gr. *ὀσφρᾶσθαι*. *Bocc. nov.* 50. 19. L'uno degli asini ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol.* 3. Alle bellezze dell' animo aggiugnere nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna, questo è 'l vin dell' Ambra.

§. *Fiutare checcheffià, figuratam. vale Tentare, Cimentare.* Lat. *experiri, periculum facere*. Gr. *πειρᾶσθαι*.

FIUTO. *Il Sentimento dell' odorato.* Lat. *olfactus, odoratus*. Gr. *ὄσφρησις, ὀσμή*. *Fav. Esop.* Avvenne alla volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lupo. *Salv. Granch.* 1. 3. Guarda un po', s' egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

§. *Fiuto, per l' Atto del fiutare.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che per un fiuto, e in un' occhiata appena, E per una sol volta rimestarli ec. Vi fanno empier le tasche.

FIZIONE. *Finzione.* Lat. *fictio*. Gr. *προσποίησις*. *Bocc. vit. Dant.* 38. Togli a te medesima, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass.* 170. Partendosi poi la fizione ec. la quale, quando si confessò, non ebbe ec. non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf.* 1. Bench' e' ci frammetta le fizioni poetiche. *Petr. cap.* 7. Per fizion non cresce il ver, nè scema. *Maestruzz.* 1. 34. E avvegnachè allora non riceva frutto dell' assoluzione, nondimeno partendosi la fizione, cominceralla a ricevere. *E* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? ec. queste fizioni non possono essere sanza peccato. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Per fizion non cresce il ver, nè scema.

F L

FLAGELLAMENTO. *Il flagellare.* *Fr. Iac. T.* Se 'l duro flagellamento, Tutto l' ha insanguinato. *Guitt. lett. F. R.* Gli orribili, e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

FLAGELLANTE. *Che flagella.* *Cavalc. Frutt. ling.* Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficj, e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLARE. *Percuotere con flagello.* Lat. *flagellare, plagis cædere*. Gr. *μαστιγοῦν*. *Dant. Purg.* 32. La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 6. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e desi iscomunicare. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 32. Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate.

§. *Per Mandar travagli, Travagliare.* *Pass.* 60. Se tu se' fuori del numero di coloro, che sono i corretti, e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti, e salvati. *M. V.* 7. 1. Per non perder l' anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella.

FLAGELLATO. *Add. da Flagellare.* Lat. *flagellis cæsus*. *Cavalc. Frutt. ling.* La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgete la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 30. Il mio figlio non fe mai peccato, Ch' esser dovesse in croce inchiodato ec. E sì forte prima flagellato.

FLAGELLATORE. *Che flagella.* *Mor. S. Greg.* Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore. *Com. Inf.* 9. E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

FLAGELLAZIONE. *Il flagellare.* Lat. * *flagellatio*. Gr. *μαστίγωσις*. *But.* Le compagne della violenza nel prossimo, e sue cose, sono battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio, e ruina. *Declam. Quintil.* C. La boce nelle flagellazioni, e ne' fuochi perderono.

FLAGELLETTO. *Dim. di Flagello.* *Segn. Pred.* 6. 2. Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec.

FLAGELLO. *Il Tormento del flagellare, e lo Strumento, col quale si flagella.* Lat. *flagellum*. Gr. *μάστιξ*. *Declam. Quintil.* C. Da questo lato le verghe, da quest' altro le flagella si portavano. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 67. Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lassan mai posare. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di quà punge Quell' Attila, che fu flagello in terra. *Arigh.* 68. Ecco che un' altra volta Iddio sostiene crudeli flagelli.

§. I. *Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande.* Lat. *exitium, infortunium*. Gr. *ἀτυχία, ὄλεθρος*. *G. V.* 6. 74. 2. E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 35. Soddisfanno i flagelli, e le tribulazioni, che noi riceviamo in questa vita dal Signore? *Bern. Orl.* 2. 1. 22. Costui fu de' Cristian proprio un flagello.

§. II. *Per Istrage, Mortalità.* *Burch.* 1. 108. E non passa quest' anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

§. III. *Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine; onde A flagello, o simili vale In grandissima quantità.* *Malm.* 1. 45.

Egeno de' Brodetti, e Sardonello Vasari, ch' è padron di Botinaccio, Conducon tanta gente, ch'è un flagello.

FLAGRARE. *V. L. Ardere.* Lat. *flagrare*. Gr. *φλέγεσθαι*. *Petr. canz.* 39. 4. Non sente, quando io agghiaccio, o quand' io flagro.

FLAMULA. *Erba di mordacissimo sapore, della quale ne sono di più specie.* Lat. *flamula*. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula è calda, e secca nel quarto grado; e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori.

FLATO. *Fiato, Vento; e propriamente quello, che si genera negl' intestini.* Lat. *flatus*. Gr. *φύσα*. *Red. oss. an.* 34. Non è altra cosa, che un liquido grossetto ec. in compagnía talvolta di qualche poco di flato. *E cons.* 1. 25. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor de' propri vasi si fermenta ec. si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l' esito libero, si cangiano in flati. *E* 141. Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati, e prodotti dagli acidi soverchi.

FLATUOSISSIMO. *Superl. di Flatuoso. Libr. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono flatuosissimi.

FLATUOSITA'. *Astratto di Flatuoso.* *Red. cons.* 1. 29. Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro, che hanno dolori, ogniqualvolta o per bocca, o per da basso ributtano qualche poco di flatuosità.

FLATUOSO. *Add. Che ha, o genera flati.* Lat. *inflans, flatuosus*. Gr. *φυσιώδης*. *Libr. cur. malatt.* E perchè ée flatuoso molto, hae mestiere di buono correttivo.

FLAVO. *V. L. Biondo.* Lat. *flavus*. Gr. *ξανθός*. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

FLAUTINO. *Dim. di Flauto. Salvin. prof. Tosc.* 1. 106. Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto?

FLAUTO. *Strumento musicale di fiato, ritondo, diritto, forato, e lungo meno d' un braccio.* Lat. *fistula, calamus*. Gr. *σύριγξ, αὐλός*. *Tes. Br.* 4. 7. Onde l' una cantava molto bene colla bocca, e l' altra di flauto, e l' altra di cetera, e per loro dolce canto, e suono facevan perire le navi, che andavan per mare udendole (*alcuni T. a penna in questo luogo hanno* leuto) *Fir. As.* 318. Questa giovane ec. non moveva passo, che non fusse accordato coll' armonía d' un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 19. Indi allo strepito Di flauti, e nacchere Trescando intuonino Strambotti, e frottole.

FLEBILE. *V. L. Add. Lacrimabile, Lacrimevole, Di pianto, Di fleto.* Lat. *flebilis*. Gr. *θρηνώδης*. *Tass. Ger.* 12. 66. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile, e soave. *Guar. Past. Fid.* 5. 8. Selve beate, Se sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste ec.

FLEBOTOMARE. *Flobotomare.* Lat. *sanguinem mittere*. Gr. *φλεβοτομεῖν*. *M. Aldobr. P. N.* 54. Chi si vuole di pistolenza guardare ec. s' affretti di purgare, e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto, e nel quinto mese non v' ha sì gran periglio, e la puote l' uomo purgare, e flebotomare.

FLEBOTOMÍA. *Lo stesso, che Flobotomia. Volg. Ras.* Sì si faccia flebotomía della vena del fegato. *Red. cons.* 1. 144. Per vincere dunque l' infiammazione dell' occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomíe.

FLEMMA. Lat. *pituita, phlegma*. Gr. *φλέγμα*. *Cr.* 1. 4. 6. Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo, e umido. *E* 6. 2. 5. Per alcune virtù purga la flemma, siccome l' ebbio. *Quist. Filos. C. S.* Flemma è un umore, che ha qualità, e convenienza coll' acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Perocchè la flemma è fredda, e umida, si è di natura d' acqua. *E* 3. 5. L' acqua di mare, che è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio di miracolosa utilità, coll' aiuto di Dio, alla tosse flemmatica, all' asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove*: Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora.

§. *Figuratam. Flemma talora si prende per Pazienza, e Moderazione, per lo contrario dell' ira; e talora per Tardità, o Lentezza.* *Gal. Sist.* 44. Con flemma, signor Simplicio; cotesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle ec. e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45. Ed anche andar con flemma, e con giudizio. *E* 7. 97. Abbiate un po' più flemma in cortesía.

FLEMMATICITA', FLEMMATICITADE, *e* FLEMMATICITATE. *Qualità, e natura di flemma.* *Cr.* 2. 24. 2. Sarà l' umore delle dimestiche (*piante*) spesso, e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMATICO. *Add. Che abbonda dell' umor della flemma.* Lat. *pituitosus*. Gr. *φλεγματικός*. *Tes. Br.* 2. 32. L' una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, o decimino, e beono vin puro. *Libr. cur. febbr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d' omori flemmatici. *Franc. Sacch.*

Sacch. rim. 50. Maſtro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

§. *Flemmatico, ſi prende anche in ſignificato di Paziente, Poſato, Moderato, Che difficilmente s' adira.*

FLESSIBILE. *Add. Pieghevole.* Lat. *flexilis.* Gr. λυγώδης. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Diciamo la parte di ſopra eſſer compoſta di materia ſolida, e la 'nferiore d'una quaſi cartilagine, e così molle, e fleſſibile, ch' ella poſſa più agevolmente eſſer maneggiata, e tenuta netta.

FLESSIBILITA', FLESSIBILITADE, *e* FLESSIBILITATE. *Aſtratto di Fleſſibile.* Lat. *lentitia, lentor, flexibilitas.* Gr. γλισχρότης. *But. Purg.* 28. 1. Apparecchiate per la loro tenerezza, e fleſſibilità a piegarſi, e a tremare. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Le mani ec. colla concava palma, e colla fleſſibilità delle dita ſono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace.

FLESSIONE. *V. L. Curvatura.* Lat. *flexus, flexio, curvatio.* Gr. καμπή, κάμψις *Dant. Conv.* 195. Quella ſalita, e quella ſceſa è quaſi lo tenere dell' arco, nel quale poco di fleſſione ſi diſcerne.

FLESSO. *V. L. Add. Piegato.* Lat. *flexus.* Gr. εὔκαμπτος. *Ar. Fur.* 38. 41. E così il capo fleſſo Nel ſuo ornato ſeggio ſi raccolſe.

FLESSUOSO. *Add. Che ha fleſſione. Gal. lett.* 466. Perchè ſe tralle due circonferenze vorremo ſegnare una linea fleſſuoſa, e dentata, non potremo fare inegualità così grandi ec.

FLESSURA. *V. L. Piegatura, Il flettere.* Lat. *flexura. Gal. Siſt.* 252. Adunque la terra corpo uno, e continuo, e privo di fleſſure, e di ſnodamenti, non può di ſua natura muoverſi di più moti.

FLETO. *V. L. Pianto.* Lat. *fletus. Dant. Par.* 16. La caſa, di che nacque il voſtro fleto, Per lo giuſto diſdegno, che v' ha morti. *But. ivi:* Il voſtro fleto, cioè lo pianto di' voi Fiorentini. *Dant. Par.* 27. Sparſer lor ſangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè dipo' molto pianto. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 4. E la 've ſon ſtrida, e fleto Ten' andrai ſempre ad ſtare.

FLETTERE. *V. L. Piegare.* Lat. *flectere.* Gr. κάμπτειν. *Dant. Par.* 26. Come la fronda, che flette la cima Nel tranſito del vento, e poi ſi leva Per la propria virtù, che la ſublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la ſua altezza.

FLOBOTOMARE. *Cavar ſangue, Segnare.* Lat. *ſanguinem mittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *Volg. Meſ.* Prima di flobotomare cinque ſono le neceſſarie condizioni.

FLOBOTOMI'A. *Il cavar ſangue.* Lat. *ſanguinis miſſio, phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *Volg. Raſ.* La flobotomía ſi dee fare dalla ſafena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Teſ. Pov. P. S.* 62. La flobotomía della vena ſalvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la luna è primamente veduta. *Volg. Meſ.* Allora la cura è con purga, e con flobotomía. *E altrove:* Alla doglia del capo ſanguigna diciamo la flobotomía eſſere neceſſaria. *Caſ. lett.* 88. Che ſe pur biſognerà uſare la flobotomía, ſarà in ordine il barbier della Chiavica.

FLORIDISSIMO. *Superl. di Florido. Guicc. ſtor.* 2. 70. Atene floridiſſima, e potentiſſima città. *E* 17. 26. Non ſolo piena di gaudio, e di letizia, ma floridiſſima.

FLORIDO. *Add. Che è in fiore, Vago, Bello.* Lat. *floridus.* Gr. ἀνθηρός. *Ruc. Ap.* 216. Canta dell' api del ſuo florido orto. *Ricett. Fior.* 61. Il ſangue ſi uſa in medicina, preſo da molti animali nel tempo, che ſono più floridi, e di età mediocre. *Fir. Aſ.* 111. Ma a lui non puote già eſſer involato il pregio della ſua florida gloria.

FLORIFERO. *V. L. Add. Che apporta fiori.* Lat. *florifer.* Gr. ἀνθοφόρος. *Fiamm.* 6. 2. E 'l florifero zeffiro ſopravvenuto col ſuo lento, e pacifico ſoffiamento aveva l' impetuoſa guerra di Borea poſto in pace.

FLOSCIO. *Add. Fievole, Snervato, Morbido; Contrario di Ruvido.* Lat. *enervis. Red. eſp. nat.* 41. Lo ſteſſo fiele aveſſe virtù di render floſcio, e ſenza forze quel corno. *E Oſſ. an.* 34. Divenuta la ſua tunica floſcia, ſottiliſſima, e traſparente, ſi riſtrigne un poco.

FLOTTA. *Adunata di navi, Armata di mare.* Lat. *claſſis. Red. eſp. nat.* 103. Se le poderoſe flotte d' Inghilterra, d' Olanda, e di Portogallo caricaſſero di tal mercanzia, beate loro. *Gal. Siſt.* 53. Non ſi potrebbe già mai figurare i peſci, l' oceano, le navi, le flotte, e le armate.

FLUIDEZZA. *Aſtratto di Fluido.* Lat. *fluor.* Gr. ῥεῦσις. *Fr. Giord. Pred.* Aſſegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all' acque.

FLUIDITA', FLUIDITADE, *e* FLUIDITATE. *Aſtratto di Fluido.* Lat. *fluor.* Gr. ῥεῦσις. *Sagg. nat. eſp.* 127. Onde ella rimovendo l' acqua dalla ſua fluidità la lega, e ferma inſieme.

FLUIDISSIMO. *Superl. di Fluido. Red. Oſſ. an.* 37. Era tutto pieno ec. d' una materia latticinoſa, bianchiſſima, e fluidiſſima.

FLUIDO. *Suſt. Umore, Liquore. Sagg. nat. eſp.* 25. Per fare il voto dentro al minore ſpazio, in cui far ſi poſſa con qualſiſia altro fluido. *Red. Oſſ. an.* 19. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma bensì bianchi lattati, e pieni di un fluido traſparente. *E conſ.* 1. 25. Ho detto, che il primo ſcopo ſia di rimetter le viſcere, ed i fluidi nello ſtato naturale. *E* 27. Queſto fluido ſalſuginoſo per ſe ſolo non è abile a far la podagra. *E* 43. La quale a ſuo tempo fa le ſue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

FLUIDO. *Add. Liquido.* Lat. *fluidus.* Gr. ῥευστός. *Libr. cur. malatt.* Il ſangue di ſua naturalezza è fluido, ma ſe è troppo fluido, è vizioſo.

FLUIRE. *V. L. Spargerſi, Scorrere.* Lat. *fluere.* Gr. ῥᾶν. *Sagg. nat. eſp.* 14. Indi per l' avvenimento di nuovo umido, in più groſſe gocciole rammaſſato fluiſce.

FLUSSIBILE. *Add. Corrente, Inclinato a fluire. But. Par.* 1. 2. Naturale, e ragionevole è, che l' acqua diſcenda al baſſo, perchè è grave, e fluſſibile.

§. *Per Lubrico.* Lat. *lubricus, fluxus.* Gr. ῥᾳστός. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua ſalſa fa diſeccare, ed immagrire, e prima fa il ventre fluſſibile per la forza del radere, che ha in se.

FLUSSIBILITA', FLUSSIBILITADE, *e* FLUSSIBILITATE. *Aſtratto di Fluſſibile. But. Purg.* 2. Sopra tutte le tempeſtadi del mondo, e ſopra le fluſſibilità de' vizj. *Red. eſp. nat.* 56. Valevole a congelar ne' corpi tutto il ſangue, e a privarlo della ſua nativa fluſſibilità.

FLUSSIONE. *Concorſo di alcuno umore inſolito, e ingrato.* Lat. *fluxio.* Gr. ῥεῦμα, ῥόος, ῥεῦσις. *Libr. cur. malatt.* Ferma la fluſſione, che dal capo cala a' denti. *E appreſſo:* Di quì avvengono le fluſſioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri, e delle fluſſioni. *Red. conſ.* 1. 143. Sempre nuova fluſſione ſi farà all' occhio, e ſe ſi farà nuova fluſſione, l' umore aqueo reſterà ſempre più turbato.

FLUSSO. *Frequente, e non naturale eſpulſione di materie liquide dalle budella.* Lat. *diarrhœa, dyſenteria.* Gr. διάῤῥοια, δυσεντερία. *G. V.* 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre, e di fluſſo. *E* 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XXII. ec. d' infermità di fluſſo.

§. I. *Fluſſo, vale anche Fluſſione.* Lat. *catarrhus, rheuma.* Gr. αἱμορῥοΐς, καταῤῥοῦς, ῥεῦμα. *Cr.* 1. 3. 3. Si multiplica fluſſo delle materie del capo, e infermità di petto. *Libr. cur. malatt.* Fluſſo di ſangue per naſo talora è buono, e utile, e talora no. *Volg. Meſ.* Quando al naſo foſſe fluſſo di rema.

§. II. *Fluſſo, anche ſi dice al Moto naturale dell' acque del mare verſo terra, che quando ſi ritira, allora ſi dice Refluſſo.* Lat. *venilia, acceſſus. Tac. Dav. ann.* 2. 37. Rivolto al fine il fluſſo, e 'l vento, cominciarono le navi a tornare ſdrucite, o zoppe, o ſenza remi. *E vit. Agr.* 389. La natura dell' oceano, e del fluſſo, e refluſſo non appartiene a queſt' opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tu non ſai la ragione del fluſſo, e refluſſo del mare.

§. III. *Fluſſo per ſimilit. di quel del mare, ſi dice d' Ogni altro movimento, che vada, e torni. Sagg. nat. eſp.* 112. E così in tutto il tempo, che elle vanno diſtemperandoſi, ſi vede lor fare in su, e in giù (*per l' aceto*) un fluſſo, e riſluſſo continuo.

FLUSSO. *Add. V. L. Tranſitorio.* Lat. *fluxus.* Gr. ῥευστός. *Ar. Fur.* 24. 89. E ch' eran l'altre tranſitorie, e fluſſe Speranze umane, e di poco momento.

FLUTTO. *Add. V. L. Onda.* Lat. *fluctus.* Gr. κῦμα. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè la nave, che perde le ſarte, Mal ſi governa in tempeſtoſo flutto.

FLUTTUAMENTO. *Ondeggiamento.* Lat. *fluctuatio.* Gr. κύμανσις.

§. *Per Inſtabilità.* Lat. *fluctuatio.* Gr. κύμανσις. *Bocc. vit. Dant.* 260. In così fatte coſe ec. conſumò il chiariſſimo uomo quella parte del ſuo tempo, la quale ec. alle ſollecitudini private, o pubbliche, ed a' varj fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

FLUTTUANTE. *Ondeggiante.* Lat. *fluctuans.* Gr. σαλεύμενος. *Amet.* 32. Ver l' acque mirando, in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane.

FLUTTUAZIONE. *Perturbazione, Ondeggiamento. Coll. Ab. Iſac.* 79. La cui vita non è come quella, ch' è in dilicanza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. ſtor.* 18. 67. Queſte ragioni lo commoſſono dopo molte pratiche, e fluttuazioni d' animo.

FLUTTUOSO. *Add. Tempeſtoſo, Procelloſo.* Lat. *fluctuoſus.* Gr. κυμαινώδης. *Bocc. vit. Dant.* 225. Giudico eſſer convenevole di dimoſtrare, di come fluttuoſo, e tempeſtoſo mare coſtui gittato ora in quà, ora in là ec. perveniſſe ec.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Fluttuoſa la piazza, Fluttuoſi i negozj.

FLUVIALE. *V. L. Add. Di fiume.* Lat. *fluvialis.* Gr. ποταμίος. *Cr.* 9. 81. 1. Delle piſcine alcune ne ſono grandi ec. alcune marine, alcune fluviali.

§. *Per ſimilit. Lagrime fluviali, per Abbondanti diſſe Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angoſcioſi dolori, e alle lagrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti.

FLUVIDO. *Add. Lo ſteſſo, che Fluido. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluvido (*cibo*) n' appreſta agli alvi facili, E nè agli aduſti acrimonico, o acido.

FOca. *Animale marino, che ancora talvolta esce in terra.* Lat. *phoca, vitulus marinus.* Gr. φώκη. *Red. Ins.* 155. Dalla reale generosità del sereniſſimo Granduca mio Signore mi fu conceduta queſt' inverno paſſato una foca, o vecchio marino, che le la chiamino. *E Oſſ. ann.* 10. Le foche, le quali per altro nome ſon dette vitelli, o vecchi marini.

FOCACCIA. *Schiacciata, che è un pane ſchiacciato, e meſſo a cuocere in forno, o ſotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia.* Lat. *panis ſubcinericius.* Gr. βάκχυλος, *Aten. But. Par.* 1. 2. E però (*la luna*) a noi pare ſchiacciata, come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

§. *Render pan per focaccia, vale Render la pariglia; lo ſteſſo, che Render fraſche per foglie.* Lat. *par pari referre, par pari hoſtimentum dare.* Gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Bocc. nov.* 78. 13. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza ſarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Diceſi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha riſpoſto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere (come diceſte voi di ſopra) pane per focaccia, o fraſche per foglie.

FOCACCIUOLA. *Dim. di Focaccia.* Lat. *placentula, Creſc. Cr.* 9. 39. 3. L' uovo ſodo, e mondo ſi ponga caldo ſopra la detta calloſità, raſa in prima a modo d' una focacciuola, e ſi leghi, e ſi rinnuovi ec.

FOCACE. *V. A. Add. Ardente, Infocato, Focoſo.* Lat. *ardens, flagrans.* Gr. πυρόεις.

§. *Per metaf. Vit. Criſt.* E vedi gran diſcordia, forte, e focace dall' una parte, e dall' altra.

FOCAIA. *Aggiunto di pietra, dalla quale ſi cava il fuoco.* Lat. *ſilex.* Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. Il fucile è uno ſtrumento d' acciaio, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare, percuotendole, uſcire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Diſſe Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Morgante, e 'l battaglio s' accoſta.

FOCAIUOLO. *Aggiunto d' alcuna ſorta di terreno. Dav. Colt.* 160. In terre caſtagnine, focaiuole, aſſolatie, che ſon ſottili, e calde, e gittan primaticcio.

FOCE. *Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci.* Lat. *fauces.* Gr. λάρυγξ. *Pallad. cap.* 4. Guarda le condizioni di coloro, che abitan la contrada, ſe le foci della gola ſono dilicate. *E Genn.* 17. Sana l'arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui, che mangia, giudicano il ſapore.

§. I. *Per ſimilit. la Bocca, onde i fiumi sboccano in mare, e in queſto ſignificato la ſimilitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio.* Lat. *fauces, oſtia, ora.* Gr. στόμα. *Bocc. nov.* 16. 12. Infino nella foce della Magra n' andarono. *G. V.* 1. 3. 1. Partendoſi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldanía, che mette foce in ſul mar Maggiore, ec. per lo fiume del Nilo, che ſa foce a Damiata in Egitto. *Dant. Inf.* 33. Muovaſi la Capraia, e la Gorgona, E faccian ſiepe ad Arno in ſulla foce. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto ſuo cammino Per ire al fine all' entrar della foce. *E* 22. L' aiuola, che ci fa tanto feroci ec. Tutta m' apparve da' colli alle foci. *Bern. Orl.* 2. 20. 10. Indi paſſaro ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento ſoave Giunſero in Cipri al giuoco apparecchiato.

§. II. *Per Bocca, o Apertura, donde ſi poſſa entrare, o uſcire.* Lat. *oſtium.* Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 23. Non vi diſpiaccia, ſe vi lece dirci, Se alla man deſtra giace alcuna foce, Onde noi amenduo poſſiamo uſcirci. *E Purg.* 12. Oh quanto ſon diverſe quelle foci Dall' infernali! *E Par.* 1. Sorge a' mortali per diverſe foci La lucerna del mondo.

FOCHERELLO. *Fuoco piccolo.* Lat. *modicus igniculus, Apul.* Gr. πυρίδιον. *Fir. Aſ.* 46. Avvegnachè queſto focherello ſia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore, e celeſte sole, come d' un padre ſuo.

FOCHETTOLO. *V. A. Focolare, Luogo, dove arde il fuoco.* Lat. *foculus, focus.* Gr. ἑστία. *Val. Maſſ. S.* Gettò 'l paludello ſuo, ch' ell' aveva ottimo, ſopra 'l fochettolo, e ſubitamente il fuoco diede fiamma.

FOCILE. *Fucile.* Lat. *igniarium.* Gr. πυρεῖον. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' eſca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Petr. ſon.* 152. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido ſottile Fuoco. *Diſc. Calc.* 33. E porge a i giovani, i cui ſangui ribollono, l' eſca, e 'l focile del fare la riſſa, e d' accendere il fuoco dell'ira.

§. *Focile, è l' Oſſo della gamba, e del braccio; ed evvi il maggiore, e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici tibia, ed il minore fibula. Il focile maggiore del braccio è detto ulna, e 'l minore radius. Volg. Raſ.* L' altra eſtremitade è nel gomito, nel quale e' ruotola, ſomigliante allo ſtrumento d'attignere acqua, nel quale la

ſtremitade del focile di ſopra entra, e la longhezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello, che è minore, è chiamato focile minore, e quello, che è maggiore, è chiamato focile di ſotto. *E altrove:* E la ſua eſtremitade di ſotto entra nella piſſide del maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili ſi protende dal ginocchio al calcagno.

FOCO. *v.* FUOCO.

FOCOLARE. *Luogo nelle caſe ſotto 'l cammino, dove ſi fa il fuoco.* Lat. *focus, foculus.* Gr. ἑστία, ἑστίον. *Bocc. nov.* 50. 6. Da che diavol ſiam noi poi, da che noi ſiam vecchie, ſe non da guardar la cenere intorno al focolare?

§. I. *Per metaf. Caſa, o Famiglia, che anche ſi dice Fuochi. G. V.* 3. 3. 2. Salvo danari 26. per focolare ciaſcun anno.

§. II. *Per ſimilit. Scaldavivande.* Lat. *foculi.* Gr. ἑσχάραι. *Sen. Piſt.* E ch' egli non oda grande borboglío di cuochi intorno di se, che portano i focolari del ferro ſeco.

FOCOLINO. *Focherello. Libr. cur. malatt.* Stieno a ſcaldarſi ad un focolino ben ritirato, e difeſo dall' aria.

FOCONE. *Accreſcit. di Fuoco. Fuoco grande.* Lat. *ingens ignis.* Gr. μέγα πῦρ. *Laſc. Geloſ.* 4. 12. Quel focone mi ha tutto riauto.

§. I. *Focone, è nelle armi da fuoco il Luogo, dove ellene ſon forate per dar loro fuoco. Sagg. nat. eſp.* 144. Dipoi la chiudemmo dalla parte del focone (ſerrato anch'egli da una perfettiſſima vite) con una piaſtra ſpianata d' acciaio.

§. II. *E Focone nelle galee, e ſimili, ſi dice il Luogo, dove ſi fa fuoco.*

FOCOSAMENTE. *Avverb. Ardentemente, Vcementemente, Con ardore, Con intenſo deſiderio; ed in queſta voce la metafora ha occupato il luogo del proprio.* Lat. *ardenter, flagranter.* Gr. πεφλεγμένως. *Bocc. nov.* 86. 3. Alla giovane aveva poſto gli occhi addoſſo un giovanetto ec. il quale molto uſava per la contrada, e focoſamente l' amava. *E nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e ſommamente la remiſſion dell' offeſe commendino, più focoſamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) diſcorrono. *Dav. Sciſm.* 10. Sapeva bene, che Arrigo amava Anna focoſamente.

FOCOSISSIMO. *Superl. di Focoſo.* Lat. *flagrantiſſimus, ardentiſſimus.* Gr. πεφλεγέστατος. *Filoc.* 5. 33. Eraſi eſſo Noto con focoſiſſimo ſoffiamento da Etiopia levato.

FOCOSO. *Add. Di fuoco; Infocato, Ardente.* Lat. *ignitus, ardens.* Gr. πεφλεγής. *Com. Inf.* 26. Li cavalli ardenti collo focoſo carro ne portavano il profeta in cielo. Eliſeo il ſeguiva cogli occhi. *Paſſ.* Come foſſe ſtata una ſaetta focoſa, e aguta.

§. *Per metaf. Pieno d' intenſo deſiderio, Veemente, D' animo caldo.* Lat. *avidus, cupidus, flagrans.* Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 82. 6. E coll'altre, che sì focoſe, e sì attente erano a dover far trovare in fallo Iſabella ec. giunſe all'uſcio. *E canz.* 7. 2. Certo io non ſo, tanto è 'l diſío focoſo, Che io porto nel petto ec. *E Lab.* 127. La loro luſſuria è focoſa, e inſaziabile. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 288. Venneſi dal contendere allo ammazzare, e ſeguiva focoſa battaglia.

FODERA. *Fodero, Soppanno.* Lat. *ſubſutum. Ar. Caſſ. prol.* Agli occhi, che le ſodere Riverſan di ſcarlatto, e ſempre piangono. *Ant. Alam. ſon.* 2. Vidi Arno foderato Di panni ſcempi, ritti, e di roveſci, E palchi pien di fodere da peſci.

FODERARE. *Soppannare i veſtimenti di pelli, drappi, o ſimili.* Lat. *ſubſuere.* Gr. ὑποῤῥάπτειν. *Cr.* 9. 80. 5. Le pelli ſon buone per foderare delle veſtimenta.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 107. L' amico laſciava pur dire, e foderavaſi, dando al tagliere il comandamento dello ſgombrare (*quì per Empierſi, o ſimile*) *Bellinc. ſon.* 218. Io vi mando un ſonetto Burchielleſco, Che dall' enimma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel, che par, ch' abbia d' occhi di civette Foderata la pelle ec.

FODERATO. *Add. da Foderare. Soppannato.* Lat. *ſubſutus. Bocc. Teſt.* 2. Ed uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo. *Lab.* 182. Eſtimano ec. che ne' veſtimenti foderati di vaio ec. conſiſta la cavalleria. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco ſulle calcagna ſedendoſi. *Arrigh.* 60. L'aſpro mantello foderato di pelle grigia è molto caro appo degli frigidi Gotti.

FODERATORE. *Colui, che guida per gli fiumi i foderi, cioè legnami, e travi collegate inſieme.*

FODERATURA. *Manifattura del foderare. Quad. Cont.* Diſſe, che ne dava ſoldi 14. a fiorini d' oro, per una foderatura di cappuccio di vaio per la moglie d' Andrea.

FODERO, *e per ſincope* FODRO. *Soppanno.* Lat. *ſubſutum. Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli ſi fanno le pelliccie, e li foderi de' panni, che ſono utili ne' tempi del freddo. *Paſſ.* 42. Vedi tu il fodero di queſta cappa? tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace. *M. Aldobr. P. N.* 60. Nel verno ſi dee l' uomo veſtire di lana bene iſpeſſa, e velluta, e con buoni fodri di volpe, ec. o di gatto, o di coniglio.

§. I. *Fodero, chiamano le donne una certa veſte ſottana di pelliccia.* Lat. *rheno.* Gr. διφθέρα. *Quad. Cont.* Pagammone per lui ſoldi 2. d' oro a Ricco pellicciaio per un fodero. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir quà l' Agata, alla quale voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chia-

mar gonna Per mia natura il fodero, o 'l guarnello.

§. II. *In proverb. Mettere il fodero in bucato, o simili, vale Far cosa da pazzi, Impazzare.* Lat. *desipere*. Gr. ἀφρονεῖν. *Libr. Son.* 145. E chi cred' altro, ha 'l fodero in bucato.

§. III. *Per Guaina*. Lat. *vagina*. Gr. κυλεός. *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. St.* 1. 35. Ma poichè 'n van del braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, a pena Del fodro il trasse dentrovi ingrossato.

§. IV. *Per Legnami, o Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda*. Lat. *ratis*. Gr. σχέδιον. *Salust. Iug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose, che in isvariate guerre, in acqua, od in terra ad uomo fa bisognante. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella de' foderi di legnami vien per Arno fiorini 50. d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navilj con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

§. V. *Per Vettovaglia*. Lat. *commeatus, annona*. Gr. πρὸς σιτία. *Liv. M.* L'altro consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocch' egli mandóe alquante coorti per lo fodero sanza avantiguardia. *Sen. Pist.* Imperciocchè l'uomo puote a lei (*cioè alla filosofia*) pervenire senza portare seco neuno fodero.

FOGA. *Impeto, Furia*. Lat. *impetus*. Gr. ῥυμή. *But. Purg.* 12. 2. Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta, e sì grande la foga di quella (*nave*) che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 1. 9. Tutta l'acqua, che era nella città, ricorse con gran foga all'Arno. *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte, e ristrette. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *E* 12. Si rompe del montar l'ardita foga. *E Par.* 12. Dictro alle quali per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *Amet.* 101. La saetta dal mio arco mossa tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. disc.* 3. 45. Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga.

FOGGETTA. *Dim. di Foggia*.

§. *Per Berretta*. Lat. *pileolum*. Gr. πιλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare erba luccia, ed era troglio, ovver balbo.

FOGGETTINO. *Dim. di Foggetta. Berrettino. Burch.* 2. 86. Con quel suo foggettin, che m'è sì a noia, Pare un procurator di monasterj.

FOGGIA. *Guisa, Modo, Maniera, Fazione*. Lat. *modus, ratio*. Gr. τρόπος. *Petr. son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf.* 11. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? *E* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Cron. Vell.* Fu un fresco uomo, e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia. *Fir. Luc.* 3. 2. E intender da lui, se gli uomin da bene si trattano a questa foggia. *E appresso:* Perchè mi piantastù in chiesa a quella foggia?

§. I. *Per Usanza di vestire*. Lat. *mos, ritus*. Gr. ἔθος. *M. V.* 1. 4. Trovando ne' vestimenti strane, e disusate fogge. *Lab.* 120. Primieramente alle fogge nuove, e alle leggiadrie non usate ec. si danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge, e atti assai l'veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism.* 11. Il resto del corpo proporzionato, e bello; bocca graziosissima, nel cianciare, sonare, danzare, ogni dì fogge, e gale mutare, esempio, e maraviglia era.

§. II. *Per una Parte del cappuccio solito portarsi anticamente. Varch. stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti, il mazzocchio ec. la foggia è quella, che pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ec. *Franc. Sacch. nov.* 9. O volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Burch.* 1. 57. Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' cappucci non bisogna foggia. *E* 1. 72. Molti ne furon scritti Di giudici, e pedanti sì scorretti, Ch' hanno maggior la foggia, che i becchetti.

FOGGIARE. *Formare, Dar foggia*. Lat. *fingere, efformare*. Gr. πλάττειν, χημαπίζειν. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose.

FOGGIATO. *Add. da Foggiare. Formato, Ben grande, Ben fatto, Massiccio. Dav. Oraz. Delib.* 148. Abbia di sopra una campanellotta soda, attiecciata, e Dorica, che s'appicchi ad un foggiato arpione.

FOGLIA. *Parte, che copre, adorna, ed è quasi chioma delle piante*. Lat. *folium*. Gr. φύλλον. *Cr.* 2. 6. 1. Dico, che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità; ma la finale, e ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. nov.* 35. 8. E tolte via foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 226. Che, quando nasce, e muor fiore, erba, e foglia ec. Piango ad ogn' or. *E canz.* 4. 2. Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Quella pianta, che sempre è fresca, e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp.* 78. Cadendo a gocciole sopra alcune foglie di cavolo. *Bemb. Asol.* 2. E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù.

§. I. *Foglie ne' fiori, son Quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma. Dant. Par.* 32. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 238. Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. II. *Foglia figuratam. Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole (*cioè: non attenda alla superficie delle parole*)

§. III. *Foglia, si dice anche d'oro, d'ariento, e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza, come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza*. Lat. *bractea, lamnula*. Gr. πέταλον. *Vit. Plut.* E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon.* 107. L'oro, e l'ariento ec. in filo, e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.

§. IV. *A foglia a foglia, posto avverbialm. vale A parte a parte. Fir. As.* 143. Divenuta (*Psiche*) nel volto come di di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

§. V. *Foglia, per similit. Mestura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie, e fassi di varj colori. Fir. dial. bell. donn.* 391. Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di s. Francesco.

§. VI. *Foglia, si dice anche a Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che si rappresentano loro. Sagg. nat. esp.* 82. Per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale, servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. *E appresso:* La quale avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento, che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire, che le potesse servire di foglia in vece dell'aria.

§. VII. *Foglia, senza altro aggiunto, si dice della Foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta*.

FOGLIAME. *Quantità di foglie.*

§. *Per similit. Lavoro a foglie. Fir. rim.* 43. Mira quel bel fogliame, ch' uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip.* 353. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, facendo prospettive, fogliami, e altre cose. *Red. lett.* 1. 147. Spezialmente se con catene d'oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d'oro fosse stato adorno.

FOGLIARE. *V. A. Produrre foglie*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bonità, disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare malvagità fae.

FOGLIATO. *Add. Pien di foglie, Fogliuto, Fronzuto*. Lat. *foliosus, frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Liv. M.* Li servi, che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliati.

§. *Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia. Franc. Sacch. Op. div.* 141. È nota, che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta, e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Solvetti once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondature dell'argento in foglia.

FOGLIETTA. *Dim. di Foglia. Dant. Purg.* 8. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Inc.* 131. Io posso dire, ch' ella adorna l'erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori, e con foglietta verde.

§. *Foglietta, Sorta di misura di liquidi*. Lat. *hemina, cotyla*. Gr. κοτύλη. *Car. lett.* 23. Non so, che abbia altro vino, che quello, che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.

FOGLIETTO. *Dim. di Foglio*. Lat. *chartula, pagella*. Gr. σελίδιον.

§. *Foglietto, assolutamente si usa per lo Foglio, o Lettera, ove siano scritte nuove, o avvisi*. Lat. *rerum publicarum ephemerides. Segn. Pred.* 18. 1. Il gran talento, che ha l'uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o ne' foglietti segreti, o nelle conversazioni dimestiche.

FOGLIO. *Propriamente Carta da scrivere, o stampare ec.* Lat. *charta, papyrus*. Gr. σελίς. *G. V.* 6. 31. 1. Trovò un libro con fogli sottili. *Vit. Plut.* Si trovò in una città di Licia un libro, che aveva li fogli di rame (*quì per similit.*) *Red. lett.* 1. 61. Quì annessa in un foglio a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi Toscani ec. della mia povera librería. *E* 383. Voglio credere, che ella sia

per

per far ritirare il loro foglio per poterle francamente emendare. *E* 2. 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (*libri*) al Matini ſtampatore, e che gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e ſpruzzati.

§. I. *In foglio, ſi dice de' Libri della grandezza di mezzo foglio, o d' un foglio ripiegato. Red. lett.* 1. 46. Ne è un teſto a penna in foglio, di cartapecora nella librería di san Lorenzo. *E* 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della ſtampa del Vocabolario, il quale ſarà tre groſſi tomi in foglio.

§. II. *Diciamo figuratam. Dare, Mandare, e ſimili, a uno il foglio bianco; che vale Dar carta bianca, Rimetterſi liberamente in lui. v.* CARTA §. IX. Lat. *ſe rejicere in aliquem, ſe liberè tradere. Cron. Morell.* Mandarono, raccomandandoſi a' Fiorentini col foglio bianco. *Libr. Son.* 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 298. Facendogli da Rubrio Gallo offerir, volendo ſervire Veſpaſiano, il foglio bianco. *Cecch. Donz.* 2. 4. Io vi do'l foglio bianco, E la commiſſion libera.

§. III. *A foglio a foglio, poſto avverbialm. cioè Foglio per foglio, Diſtintamente, Minutamente.* Lat. *per ſingulas pagi-nas. Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercaſſe a foglio a foglio Noſtro volume, ancor troverìa carta, Du' leggerebbe: i' mi ſon quel, che io ſoglio.

FOGLIOLINA. *Dim. di Foglia.* Lat. *foliolum.* Gr. φυλλάριον. *Pallad. Marz.* 15. E ſe poni il ſeme ſuo, quando egli è nella ſua ſogliolina, vuolſi ficcare in terra colle dita.

FOGLIOSO. *Add. Fogliuto.* Lat. *folioſus.* Gr. φυλλώδης. *Dant. Conv.* 75. A volere omai, così foglioſo campo ſarchiare (*altre ediz. hanno* trafoglioſo)

FOGLIUCCIA. *Piccola foglia. Red. Oſſ. an.* 92. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi ſi trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

FOGLIUTO. *Add. Fogliato. Ovvid. Piſt.* Adone amóe Citerea, e ſovente ſi dilettavano inſieme ſopra le verdi erbe, e ſotto li fogliuti alberi del boſco. *Cr.* 7. 3. 3. E ſe ſarà fieno ſottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, ſarà quaſi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, ſofficiente alla lor fatica. *Virg. Eneid.* 45. Così era fatta la qualitade dell' auro fogliuto.

FOGNA. *Condotto ſotterraneo per ricevere, e ſgorgare acqua, e immondizie.* Lat. *cloaca, lacuna.* Gr. ἀφεδρών. *G. V.* 1. 38. 4. Nel quale l' acqua del fiume d' Arno per gora con cavata fogna venía. *E* 3. 2. 4. Così ſi chiamò per uno foſſato, ovvero fogna, che ricoglieva quaſi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno.

§. I. *Per ſimilit. ſi dice dagli agricoltori il Fondo delle foſſe delle viti ripieno di ſaſſi. Dav. Colt.* 153. Nelle quali foſſe non meſcolar mai fichi, perchè le barbe loro ſcaſſinano la fogna. *E* 176. Ogni piantagione de' frutti vuole, ec. gran fogne con ſaſſi groſſi in fondo, perchè l' acqua vi corra, e piccoli di ſopra, perchè la terra non v' entri.

§. II. *Per metaf. Varch. ſtor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poſte della decima, le quali egli giudicaſſe, che ſogne non foſſero, cioè vane, e non riſquotibili, quella ſomma, e quantità d' accatto, che gli pareva.

FOGNARE. *Far fogne, e ſmaltitoi d' acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni.* Lat. *derivare aquas. Sod. Colt.* 15. Come ſempre anco ponendo in foſſe, fognarle ſotto colle laſtre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d' un ſommo vantaggio, con ſaſſi groſſi nel fondo, perchè l' acqua vi poſſa paſſare, e minuti di ſopra, perchè la terra non vi poſſa cadere. *E* 176. Ne' luoghi aridi è ben ſognare le foſſe, e le formelle con corna allo insù.

§. *Fognare le miſure ec. ſi dice Quando vendendo caſtagne, noci, o ſimili, il venditore con arte laſcia del voto nella miſura. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel, che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna.

FOGNATISSIMO. *Superl. di Fognato. Dav. Colt.* 185. Legato, e portato ſopra due legni a guiſa di barella con forza d'uomini nella ſua foſſa, o formella grandiſſima, e fognatiſſima.

FOGNATO. *Add. da Fognare. Che ha fogna. Buon. Fier.* 4. 5. 27. Manchiti ſotto i piedi ognor la via, O lubrica, o fognata. *Sod. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da ſmaltirle buoni acquidocci con i ſuoi ſcolatoi ben fognati.

§. *Figuratam. Varch. ſtor.* 12. 439. Uomo affezionato alla libertà, ma ſagaciſſimo, e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarſene.

FOIA. *Libidine, Incitamento a luſſuria.* Lat. *libido, tentigo, prurigo.* Gr. κνησμός. *Libr. Son.* 136. Io ſeggo a menſa quà con certe dame, Che farebbon fuggir la foia al Roſſo. *Bern. rim.* 32. Prima mi laſcerò caſcar di foia, Che io acconſenta, che ſi dica mai, Ch' una puttana ſia cagion, ch' io moia. *E Orl.* 3. 9. 35. E ſopra l'erba aſſiſe in queſta foia, L' una dell'altra par, che ſe ne moia. *Alleg.* 92. Dite liberamente, che e' ſi muoia O di fame, o di collera, o di foia. *Ant. Alam. ſon.* 17. Riſpoſe: ſe vuol morir, muoia, Che chi non ha danar, non abbia foia.

FOLA. *Baia, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità.* Lat. *fabula, garrie.* Gr. μῦθος, λόγοι. *Petr. frott.* Fole Latine, e Greche Ho molte udite, e lette. *E cap.* 4. Ben è 'l viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim.* 32. Ma chi riceve il toſco Dell' amoroſo ſole, Elle ſon fole. *Filoſtr.* E tu parlavi equivoco, e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragion avreſte Sogni d'infermi, e fole di romanzi.

§. I. *Fola, vale anche lo ſteſſo, che Folta, Calca, Preſſa.* Lat. *turba condenſa, multitudo conſerta.* Gr. λαὸς ἀολλὴς. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 325. Nel primo tumulto ſcamparon ſei galee con Apollinare ammiraglio, l'altre o furon preſe, o affondarono dalla fola, e peſo di quei, che vi ſi gettavano. *E* 327. Sbarrate le porte ſi voltò contro a' vincitori tutta la fola.

§. II. *Fola de' gioſtranti, ſi dice quando tutti in un tempo s' affrontano, o quando al ſaracino l' uno corre dietro all' altro ſenza alcuno ordine. Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene, quando nel fine della gioſtra ſi fa la fola.

FOLAGA. *Uccello noto aquatico.* Lat. *fulica, fulix.* Gr. ἐρῳδιός. *Red. Inſ.* 60. E ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno ſeguente una folaga. *E Oſſ. an.* 8. Ho avuta l' occaſione bene ſpeſſo di toccarlo con mano ec. ne' gufi, nelle folaghe ec.

FOLATA. *Quantità di coſa, che venga in un tratto, e con abbondanza, ma paſſi toſto, come Folata di vento, Folata di uccelli. Pataff.* 4. Pure a cota' folate mi ritrilla. *Alleg.* 102. Se il poetare a ſpizzico, ovvero il componicchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Nè uſcir delle tende poteaſi, nè raunarſi; a fatica le 'nſegne campare dalle folate del vento, e dell' acqua.

FOLCIRE. *V. L. Puntellare, Reggere, Soſtenere.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 36. Io riſpoſi, Criſto diſſe, Ch' io in lui non mi folciſſe. *Petr. ſon.* 311. Che pur col ciglio il ciel governa, e folce. *Guitt. lett.* Dolcemente mantene, e folce la noſtra contentezza. *Fir. Aſ.* 21. O ſpugna nata, dove 'l mar ſi folce, guarda, che tu non paſſi per acqua dolce.

FOLGORANTE. *Che folgora. Guar. Paſt. fid.* 2. 1. E quando io fui vicino Al folgorante ſguardo ec. Temei la maeſtà di quel bel viſo (*quì è per metaf.*)

FOLGORARE. *Il cadere dal cielo la ſaetta folgore.* Lat. *fulminare.* Gr. κεραυνοβολεῖν. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d' arme arſe nella folgore. *Petr. canz.* 42. 3. Cangioſſi il cielo intorno, e tinto in viſta, Folgorando il percoſſe.

§. I. *Per ſimilit. Preſa dalla velocità della folgore, vale Far checcheſſia con gran preſtezza, e celerità. Dant. Par.* 6. Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi*: Folgorando, cioè andando come fulgure, toſto per aire facendo abbattimento. *Vit. Criſt.* Or dove ſi trovò mai nullo sì ſcelerato peccatore, la cui morte foſſe così affrettata, e folgorata, come è ſuta quella del mio figliuolo?

§. II. *Per metaf. ſi dice Di tutte le coſe, che col loro ſplendore percuotano, e abbaglino la viſta, a guiſa di lampo, e baleno.* Lat. *coruſcare, fulgurare.* Gr. ἀστράπτειν. *Petr. ſon.* 165. Vedendo ardere i lumi, ond'io m' accendo, E folgorare i nodi, onde io ſon preſo. *E* 220. Vive faville uſcian de' duo' be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio ſguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli, e gente innanzi ſi cacciava Quella donna arrabbiata, e furioſa, Che colla ſpada intorno folgorava.

FOLGORE. *Saetta, che vien da cielo, che è eſalazione accesa, che ſcoppia con violenza fuor delle nuvole.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *Teſ. Br.* 2. 37. E allora ſe queſto vento truova li vapori montati, e ingroſſati, egli gl' infiamma, e fagli ardere, e queſta è la folgore, che le genti dicono. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non ſpira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *G. V.* 1. 28. 1. Li ſottomiſe a ſua signoría, e poi fu morto di folgore. *E* 11. 1. 2. Grandi, e ſpaventevoli tuoni con baleni, caggendo ſaette folgori aſſai. *M. V.* 3. 42. In quella tempeſta una folgore cadde in Roma, e percoſſe il campanile di san Piero, e abbatè la cupola. *Dant. Inf.* 14. Se Giove ſtanchi i ſuoi fabbri, da cui Crucciato preſe la folgore acuta. *E* 25. Come il ramarro ec. Folgore par, ſe la via attraverſa. *Paſſ.* 361. Sogna di veder fuoco, o d' ardere, o d' eſſer percoſſa da ſaetta folgore. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d' arme arſe nella folgore. *Bocc. vit. Dant.* 251. Se non come quello albore fulminava la celeſte folgore. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percoſſi. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Sotto queſti conſoli un folgore arſe le terme. *Alam. Colt.* 3. 63. Quando il gran padre tuo di lampi, e tuoni, E di folgor veſtito, e nubi cinto. *Boez. Varch.* 1. 4. Quantunche volte i folgori poſſenti, Che per uſo feriſcon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove ſublime.

§. *Figuratam. Petr. cap.* 8. Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori, e tre ſcogli di guerra. *Bocc. vit. Dant.* 251. Eſtimarono l'opere di queſti cotali eſſere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo ec. doveſſe mai queſte potere fulminare. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Quei dui folgor di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtan l' eſercito pagano.

FOLGO'RE. *V. L. Colla ſeconda ſillaba lunga, vale Splendore, Luce.* Lat. *fulgor, ſplendor.* Gr. *ἀϛραπή, ϛεροπή. Dant. Par.* 5. Vedeaſi l' ombra piena di letizia Nel folgor chiaro, che di lei uſcía. *But. ivi:* Nel folgor chiaro, cioè nel ſuo chiaro ſplendore.

FOLGOREGGIANTE. *Che folgoreggia. Zibald. Andr.* Temeva gli occhi ſuoi folgoreggianti.

FOLGOREGGIARE. *Folgorare.* Lat. *fulminare.* Gr. *κεραυνοβολεῖν.*

§. *Per ſimilit. vale, Far far chocchesſia con gran velocità, e preſtezza a ſimilitudine della ſaetta. Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d' altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando ſcender da un lato. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

FOLIO. *Spezie di pianta.* Lat. *malobathrum, folium Indicum, Matt.* Gr. *μαλόβαθρον. Libr. cur. malatt.* Uſi queſto collirio, biacca, draganti, folio, e roſe. *Pallad. F. R.* Uno mezzo ſcropolo di zafferano, e uno ſcropolo di folio vi metterai. *Cr.* 4. 44. 7. Anche il vino, e 'l vaſo dagli eſperti ſi dice liberar dalla muffa, ſe vi ſi mette folio polverizzato in ſottil ſacchetto per lo cocchiume.

FOLLA. *Calca, Moltitudine; lo ſteſſo, che Fola, nel ſignific. del* §. I. Lat. *turba, multitudo.* Gr. *ὄχλος, πλῆθος.*

§. *Per Quantità di coſe adunate inſieme.* Lat. *congeries, acervus.* Gr. *συμφόρημα, ἄθροισμα. Com. Inf.* 6. Anzi che lo ſtomaco abbia ſmaltito l' uno cibo, vi getta ſu l' altro, donde la digeſtione la folla de' cibi impediſce.

FOLLASTRO. *V. A. Add. Che fa follie, Folle. Fr. Giord. Pred.* Quel giovane ſcapeſtrato, e follaſtro.

FOLLE. *Add. Pazzo, Stolto, Matto, Vano.* Lat. *ſtultus, vanus, inſanus.* Gr. *φαῦλος. Bocc. nov.* 96. *tit.* Il Re Carlo ec. vergognandoſi del ſuo folle penſiero, lei ec. onorevolmente marita. *G. V.* 12. 19. 1. In queſto bollore di città ſi levò un folle, e matto cavaliere. *Teſorett. Br.* Non ſie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Tav. Rit.* Le parole di queſto folle non ſi vogliono tenere a beffe. *E altrove:* Come, malvagia donzella? penſate voi, ch'io v'ami di folle amore? (*quì: laſcivo, e carnale*) *Dant. Inf.* 2. Temo, che la venuta non ſia folle. *E Par.* 22. Quel frutto, Che fa il cuor de'monaci sì folle. *Petr. ſon.* 279. O caduche ſperanze, o penſier folli.

§. *In modo proverb. Franc. Sacch. nov.* 174. E bene ho ſempre udito dire: paſſaſi il folle colla ſua follía, e paſſa un tempo, ma non tuttavia (*quì in forza di ſuſt.*)

FOLLEGGIAMENTO. *Il folleggiare.* Lat. *inſania, deliratio, ineptiæ.* Gr. *μανία, λῆρος, ἀπεφροκαλία. Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti ſpender lo tempo.

FOLLEGGIANTE. *Che folleggia, Folle.* Lat. *deſipiens, inſaniens.* Gr. *ἀφρονῶν. Sen. Piſt.* 92. La virtù, che è divina, ſi finiſce in coſa ſdrucciolente, e folleggiante.

FOLLEGGIARE. *Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconſideratamente operare.* Lat. *deſipere, ineptire, inſanire.* Gr. *ληρεῖν, μαίνεσθαι. Paſſ.* 338. E nondimeno ſi truovano del continuo di quelli, che dopo tale gaſtigatura folleggiando ci ricaggiono. *Teſ. Br.* 7. 8. Parmi mala coſa, e laida di garrire, e di folleggiare (*così ne' migliori T. a penna, ſebbene gli ſtamp. hanno* guarire) *Rim. ant. Cin.* Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. *Liv. M.* Miſe a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare (*quì infuriare, e romoreggiare*) *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Piſone ec. ammazza vittime, corre a' tempj, folleggia per allegrezza.

§. *In modo proverb. Quando la donna folleggia, La fante donneggia; e vale, che Quando il padrone non ha cervello, comanda la ſervitù.*

FOLLEGGIATORE. *Che folleggia, Che fa follie.* Lat. *ſtultus, inſanus.* Gr. *μωρός, ἄφρων. Guid. G.* Eſſendo rimoſſa allotta, quando la luna volgarmente s' appella quintadecima, ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEMENTE. *Avverb. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconſideratamente.* Lat. *ſtultè, inſanè, temerè.* Gr. *νηπίως, ἀπρονοήτως. Lab.* 99. Della quale tu mal conoſcendola, follemente t'innamoraſti. *G. V.* 11. 51. 6. Meſſer Gherardo di Viriborgo Tedeſco ec. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant.* 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra, che putía, ſicchè ciaſcuno il fuggía, quanto potea; beſtemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente diſpendere, perciocchè l'uomo gli tenga corteſi. *E altrove:* Perſone, che non ſono legate inſieme per matrimonio, s' amano follemente per peccato.

FOLLETTO. *Nome degli ſpiriti, che ſi credono da alcuni nell' aria.* Lat. *dæmon aereus. Bern. Orl.* 3. 2. 51. Per ſtrano incanto nacque il maladetto, E nacque d'una fata, e d'un folletto. *Morg.* 24. 109. Vanno per l'aria come uccel vagando Altre ſpezie di ſpiriti folletti. *Malm.* 7. 53. Ei nacque d' un folletto, e d'una fata A Fieſol'n una buca delle mura.

§. I. *Per metaf. ſi dice d' Uomo robuſto, e fiero, che anche ſi dice Diavolo. Bern. Orl.* 2. 24. 49. Era (*Ferraù*) di quella forza, e core, e lena, Ch' intendeſte altra volta quel folletto.

§. II. *Per Anima dannata. Dant. Inf.* 30. E l'Aretin, che rimaſe tremando, Mi diſſe: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioſo altrui così conciando. *But.* Quel folletto, cioè quel rabbioſo.

FOLLEZZA. *Aſtratto di Folle.* Lat. *ſtultitia.* Gr. *φαυλότης. Lucian.* Lo conoſco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

FOLLÍA. *Follezza.* Lat. *ſtultitia.* Gr. *φαυλότης. Sen. Piſt.* Follía è un apprendimento di pericoli, e di fatiche. *Bocc. nov.* 77. 42. Darotti materia di giammai più in tal follía non cadere. *Dant. Par.* 7. O che l' uom per ſe iſſo Aveſſe ſoddisfatto a ſua follía. *G. V.* 5. 27. 1. Sicchè in corto tempo feciono due follíe. *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era meſſo a ſcrivere tutte le follíe, e le ſcipidezze, che ſi faceſſero. *Teſorett. Br.* 20. Ma maeſtría conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obría, Ed affuta follía. *Albert.* 198. Se tu vedi l' uomo frettoloſo di parlare, aſpetta follía, anzi che ſenno. *Fr. Iac. Ceſſ.* L' uomo adirato la follía crede, che ſie conſiglio. *Dic. div.* Follía non ſi meſcola con ſavere, nè ſorta di ventura non ſi riceve in buon conſiglio. *Franc. Sacch. nov.* 174. Paſſaſi il folle colla ſua follía, e paſſa un tempo, ma non tuttavia.

FOLLICOLA. *Loppa.* Lat. *folliculus.* Gr. *θυλάκιον. Cr.* 3. 16. 2. Ed è da farſi prima, che le granella caggiano dalle ſpighe rotte, imperocchè non ſono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

FOLLICOLO, *e* FOLLICULO. *Guſcio, dove ſta il ſeme delle piante.* Lat. *folliculus.* Gr. *θυλάκιον. Ricett. Fior.* 64. La ſena ec. ha le foglie ſimili alla mortine, e i folliculi ſtiacciati, larghi, e liſci, e il ſeme ſtiacciato, e chiaro. *E appreſſo:* La noſtrale ha le foglie nella punta rotonde, e più larghe, i folliculi minori più creſpi, più neri, più torti, ed il ſeme un poco più nero. *E altrove:* Recipe, ſugo di borrana ſalvatica, ec. cuſcuta, anici, follicoli di ſena, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe, ſugo di ſolatro ec. mirabolani citrini, cheboli Indi, fregati con olio di mandorle dolci, o di viole, ana once due; follicoli di ſena, once due.

FOLLONE. *V. L. Purgatore, Tintore, Lavatore.* Lat. *fullo.* Gr. *γναφεύς. G. V.* 8. 54. 1. Come ſono teſſerandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari, e altri. *E* 9. 309. 1. Luis conte di Fiandra ec. fece cacciare tutti i caporali de' teſſerandoli, e folloni, e popolo minuto.

FOLLORE. *Follía.* Lat. *ſtultitia.* Gr. *φαυλότης. Rim. ant. Dant. Maian.* 81. Di tal follore ciò, che puo' m'avvegna. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Fra gli altri miei follor fu, ch' io trovai Di diſamar, ch'io amai.

FOLTA. *Calca, Preſſa.* Lat. *turba conferta, agmen, multitudo, frequentia.* Gr. *πολυανθρωπία. Bern. Orl.* 2. 7. 16. Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme, e corpi al piano. *E* 2. 23. 22. Giachetto, e Guido, e gli altri cavalieri Entraron furioſi nella folta.

FOLTISSIMO. *Superl. di Folto.* Lat. *denſiſſimus.* Gr. *πυκνότατος. Fir. Aſ.* 54. Con loro empie parole velano gli occhi di queſte guardie con nebbia di ſonno foltiſſima. *Rcd. Oſſ. an.* 152. Tale ingroſſamento vien cagionato dalle ſoprammentovate innumerabili foltiſſime glandulette.

FOLTO. *Add. Denſo, Fitto, Speſſo; e ſi dice Di moltitudine di coſe poco diſtanti l' una dall' altra.* Lat. *denſus, ſpiſſus.* Gr. *πυκνός. Bocc. nov.* 48. 6. Videro venire per un boſchetto aſſai folto d' albuſcelli. *E nov.* 77. 16. Da poco in quà s' è meſſa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. Attento ſi fermò, com' uom, ch' aſcolta, Che l' occhio nol potea menare a lunga, Per l' aer nero, e per la nebbia folta. *E* 13. Non han sì aſpri ſterpi, nè sì folti Quelle fiere ſelvagge ec. *E* 34. Appigliò ſe alle vellute coſte: Di vello in vello giù diſceſe poſcia, Tra 'l folto pelo, e le gelate croſte. *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe, ch' io preſi in quel boſco Folto di ſpini. *E* 49. 4. Il sol, che raſſerena Il ſecol pien d' errori oſcuri, e folti. *E ſon.* 305. E da sì folte tenebre mi parta. *Mirac. Mad. P. N.* Là ove la battaglia era più folta.

FOMENTARE. *Applicare il fomento.* Lat. *fomentum applicare. Teſ. Pov. P. S.* 15. Bolli iſopo in aceto, e fomentando il dente, che duole, toſto ne va la doglia del dente. *Libr. Maſcalc.* Fomentalo coll' acqua calda lungamente.

§. *Per metaf. Incitare, Promuovere.* Lat. *fovere, nutrire.* Gr. *θάλπειν, τρέφειν. Dav. Sciſm.* 19. Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, ſaranno eſaltati ec. *E Tac. ann.* Sillano era de' congiurati, e fomentava quelle ſcelleratezze.

FOMENTATO. *Add. da Fomentare.*

§. *Si uſa particolarmente per Adoprato a modo di fomento. Teſ. Pov. P. S.* 14. Acqua di cuocitura d' altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle inteſtine; anche lo ſucco d'arnagloſa tepido fomentato incontanente toglie la doglia del ventre.

FOMENTATORE. *Che fomenta. Guicc. ſtor.* 16. 772. Tra' principi Criſtiani più preſto autore di pace, che fomentatore di guerre.

FOMENTAZIONE. *Fomento.* Lat. *fomentum.* Gr. *θάλψις. M. Albobr. P. N.* 158. La fomentazione dell'acqua della ſua dicozione vale alla ſtranguria. *Cr.* 5. 3. 17. 3. E la fomentazion di queſt'acqua, alla fronte, alle tempie, e a' piedi provoca il ſonno nella febbre acuta. *E* 6. 115. 2. Mena fuori (*lo ſiſimbrio*) i meſtrui, e mondifica la matrice, e la ſua fomentazione aiuta la concezione.

FOMENTO. *Medicamento compoſto di varj liquori caldi.* Lat. *fomentum.* Gr. *θέρμανσις, θαλπτήριον. Cr.* 5. 13. 16. Contra 'l fluſſo ſi cuocano (*le balauſte*) nell'acqua piovana, e facciaſene fomento. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Sieno cotte fortemen-

mente in acqua, e ſia ricevuto quello fomento di ſotto. *Teſ. Pov. P. S. 37.* Lo fomento di cocitura di malva, o d' altea toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Bagni, ſtufe, fomenti, incendj, e tagli.

§. *Per ſimilit. Sagg. nat. eſp. 229.* Vero è, che col ſolo fomento del ſemplice calore (*l' ambra*) muove aſſai languida.

FOMITE. *V. L. Incentivo.* Lat. *fomes. But. Par. 31. 2.* Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segn. Criſt. inſtr. 1. 1. 2.* Quella peſſima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.

FONDA. *Borſa.* Lat. *crumena, loculus, funda.* Gr. *μάρσυπος, λάρναξ. Teſ. Br. 8. 52.* Io dico, che mio argento o elli fu arſo, o egli è nella fonda, o tu me l' hai imbolato; ma arſo non fu elli, nè nella fonda non è, dunque rimane queſto, che tu l' hai imbolato. *M. V. 10. 28.* Ma poco tempo la durarono per la povertà del legato, che avea l' animo grande, e la fonda vota. *But. Inf. 29. 2.* Potrebbe dire lo teſto la gran fonda, e allora intendrebbeſi de' danari. *Fr. Giord. Pred. S. 7.* Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari, e dimanderalo di ciaſcuna, io ti dico, che non è contento di neuna. *E 73.* Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel boſco, non la ricolſe.

§. I. *Fonda della piſtola, ſi dice Quell' arneſe fatto per cuſtodia delle piſtole.*

§. II. *E Fonda, per Frombola.* Lat. *funda.* Gr. *σφενδόνη. Albert. 2. 47.* David diſſe al Filiſteo, lo quale ucciſe colla fonda: Dio conoſce tutte le coſe, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una ſpada rotto, miſelo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uſcío della fonda, come quadrello di baleſtro.

§. III. *Fonda, per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesſo di checcheſſia.* Lat. *affluentia, copia.* Gr. *ἀφθονία. Varch. ſtor. 7. 184.* Nel qual meſe fu la fonda, e il colmo di cotale infermità. *Red. Oſſ. an. 72.* In quei giorni, ne' quali ſi ſuol eſſere nella fonda de' giacinti.

§. IV. *Fonda, per Fondo, Profondità.* Lat. *profundum. Morg. 27. 57.* E poi guardar come e' ſuol l' ammiraglio, Ovver nocchier ſe conoſce la fonda. *E 28. 24.* E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

FONDACAIO. *Che fa fondaco, Maeſtro di fondaco. Franc. Sacch. nov. 174.* Il Gonnella col Mocceca giunſe al fondacaio da lato, a cui egli avea detto, che avea avere anco da lui, e diſſe: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacaio, che avea conſiderato la condizione di coſtui ec. diſſe: buon uomo, che de' tu avere. *E appreſſo:* Il fondacaio, come ſaggio, e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

FONDACCIO. *Peggiorat. di Fondo: ma la ſua cattività s'intende della materia, non del luogo, Fondigliuolo.* Lat. *fæx, retrimentum.* Gr. *τρύξ, ὑποστάθμη. Sod. Colt. 110.* Siccome ponendo i raſpi della vinaccia riſcaldati, e infortiti ſopra un reſiduo di vino, che tu abbi laſciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. intr. 2. 4.* Perchè le mercanzíe Meſſe ſi ſono in piazza, e quà rimaſe Son le fecce, e' fondacci.

FONDACHETTO. *Dim. di Fondaco. Franc. Sacch. nov. 138.* Onde veggendoſi Buonanno malparato, pensò un dì d' andare in un ſuo fondachetto.

FONDACHIERE. *Maeſtro di fondaco.* Lat. *pannorum venditor. Tratt. Gov. fam.* Se egli vuole fare il fondachiere, l' orafo, ec.

FONDACO. *Bottega, dove ſi vendono a ritaglio panni, e drappi. Bocc. nov. 67. 2.* Non l' aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco. *G. V. 55. 3.* Fece franchi i Fiorentini, e che aveſſono per loro fondaco d' abitazione, e chieſa in Tuniſi.

§. I. *Per metaf. Cap. Impr. 6.* Noi intendiamo, che noſtra compagnía ſia una fondaco d' opere di miſericordia ſteſe infra tutti i confrati.

§. II. *Fondaco, ſi dice anche Colui, che fa il fondaco, e che ſta al fondaco. Buon. Fier. 2. 3. 4.* Perocchè gli ottonai Non ſtan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

§. III. *E in ſignific. di Magazzino per le vettovaglie. Guicc. ſtor. 18. 108.* Aveva tirato in se tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi publici, e vendendole in nome ſuo, cavava i danari.

FONDAMENTALE. *Add. Che ha fondamento principale. Dav. Sciſm. 71.* A quanti libri di teología fondamentali poſſono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare eſequie giocoſe.

FONDAMENTALMENTE. *Avverb. Con fondamento.*

§. *Per Da' fondamenti.* Lat. *funditus.* Gr. *παντελῶς, ἐκ θεμελίων. S. Ag. C. D.* Diſtrutti infeliciſſimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

FONDAMENTO. *Quel muramento ſotterraneo, ſopra del quale ſi poſano, e fondano gli edificj.* Lat. *fundamentum.* Gr. *θεμέλιον. Bocc. nov. 18. 13.* E appreſſo infino a' fondamenti le mandar giuſo. *G. V. 1. 7. 4.* Siccome ancora ſi moſtra, e può vedere per le fondamenta delle dette mura. *Cr. 5. 32. 1.* Ma è neceſſario, e utile, ſe è da piantare in luogo umido, di fondamento. *Red. conſ. 1. 9.* Su queſto fondamento ſarei di parere, che quanto prima la signora cominciaſſe a medicarſi.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov. 2. 11.* Laddove eſſi fondamento, e ſoſtegno eſſer dovrebber di quella. *E lett. Pin. Roſſ. 277.* Chi ſarà colui sì traſcurato, che d' eſſere povero ſi vergogni, ragguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Dant. Par. 8.* E ſe 'l mondo laggiù poneſſe mente Al fondamento, che natura pone ec. *E 29.* Ma diede lor verace fondamento. *Teſorett. Br.* Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. rim. 56.* Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l' avete, Ch' è un de' fondamenti di queſt' arte. *Sagg. nat. eſp. 208.* Da Platone nel Timéo viene con ragionevoli fondamenti aſſerita.

§. II. *Per ſimilit. ſi chiamò Fondamento il Culo.* Lat. *ſedes.* Gr. *ἕδρα. M. Aldobr. 70.* Appreſſo il dee bagnare, e ſuo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e ſoavemente aprire per meglio le ſuperfluitadi purgare. *E altrove:* Le ventoſe, che ſi pongono nelle coſce di fuori, sì ſono buone a malattíe del fondamento, ſiccome a polleme, ed a fico, e ad altre malattíe, chè vengono nelle natiche. *Volg. Raſ.* Quando il budello del fondamento di ſotto eſce fuori ec. in tale maniera ſi diſponga, che egli ſi ripinga dentro. *E appreſſo:* Unto primieramente il fondamento coll' olio roſato, e caldo, quella polvere vi ſi getti ſuſo. *Zibald. Andr. 99.* La quinta va al fondamento, cioè lo ſterco, e 'l ſimile il bere all' orina.

FONDARE. *Cavar la foſſa fino al ſodo, e riempierla di materia da murare, Gettare i fondamenti.* Lat. *fundare, fundamenta jacere.* Gr. *καταβάλλεσθαι θεμέλιον. G. V. 7. 98. 1.* E cominciarſi a fondare le nuove porte. *Petr. ſon. 177.* Solco onde, e 'n rena fondo, e ſcrivo in vento. *Tav. Rit.* Fece cominciare queſto caſtello, e sì lo fece fondare, cioè ec. fondamenti ſono l' oſſa, e le carni de' criſtiani, e più fece, che del ſangue fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, e baſtito. *Tac. Dav. ann. 4. 99.* E fondavano in ſaſſo vivo.

§. I. *Per Edificare, Fabbricare.* Lat. *fundare, condere, ædificare, conſtruere.* Gr. *θεμελιῶν, κτίζειν. Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monaſteri. *Stor. Eur. 1. 1.* Invaghitoſi (*Coſtantino*) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli eſtremi liti dell' Europa abbandonò la univerſal regina del mondo.

§. II. *Per Fermare, Collocare, Stabilire.* Lat. *collocare, ſtatuere, firmare.* Gr. *καθίζειν, στρεῦν. Bocc. nov. 15. 5.* La giovane ec. al ſuo appetito fornire con una ſottil malizia ſopra queſto fondò la ſua intenzione. *Dant. Par. 24.* Sovra la qual ſi fonda l'alta ſpene, *E 28.* Quinci ſi può veder, come ſi fonda L' eſſer beato nell' atto, che vede. *Petr. cap. 11.* Fondare in loco ſtabile ſua ſpeme. *Varch. Suoc. 1. 2.* Io non so dove ſe la fondi, o che diſegno ſi faccia.

§. III. *Fondare neutr. paſſ. Far fondamento, Aſſicurarſi, Far capitale. Cron. Morell. 262.* Non ti fondare nel laſcio tuo, in su quel valſente, che laſci.

FONDATA. *Fondigliuolo; ed è proprio della feccia del vino, e d' ogni altro liquore, che reſta nel fondo d' un vaſo, o ſimili.* Lat. *fæx.* Gr. *τρύξ.*

FONDATAMENTE. *Avverb. Con fondamento. Borgh. Orig. Fir. 73.* Meſſer Ceſare Orlandi fondatamente diſcorrendone tiene ec. *E 226.* I quali ec. hanno lungamente, e fondatamente diſcorſo.

FONDATO. *Add. da Fondare.* Lat. *fundatus, innixus.* Gr. *τεθεμελιωμένος. G. V. 1. 36. 4.* E parte de' palagi de' Peruzzi vi ſono su fondati. *Petr. ſon. 114.* Torre in alto valor fondata, e ſalda. *Tav. Rit.* Truovalo più fermo d' una torre bene fondata. *Franc. Barb. 247. 3.* Cavalli a ciò uſati, Forti, fatti, e fondati (*quì vale cavalli, che ſtanno bene in piedi*)

§. I. *Fondato, per Cominciato, Principiato.* Lat. *inchoatus, locatus.* Gr. *τεθεμένος. Petr. ſon. 107.* Fondata in caſta, ed umil povertade Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur. 1. 1.* La veneranda maeſtà dello 'mperio dalla invitta virtù di Ceſare primieramente fondato in Roma ec. ſi mantenne in ſomma grandezza.

§. II. *Fondato, per Aſſicurato, Aſſodato.* Lat. *robuſtus, ſecurus, validus.* Gr. *ῥωμαλέος, εὐθενής. Franc. Barb. 98. 11.* Così fondato, ed anco accompagnato Tanto convieni uſare In lor voglia operare. *Dav. Colt. 187.* Frutto, che va troppo ſottile all' aria, fa ſegno di volerti laſciare, e biſogna ſcapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

§. III. *Fondato, parlandoſi di terreno, vale Profondo, cioè, che ha molta terra buona; e parlandoſi di boſco, o ſimili, vale, Folto. But.* Le fiere ſalvatiche deſiderano li boſchi, e le macchie fondate, ove non poſſono eſſer vedute, e cacciate.

§. IV. *Fondato in qualche ſcienza, ſi dice di Chi in eſſa è molto bene inſtrutto; contrario d' Infarinato.*

§. V. *Fondato, trattandoſi di diſcorſo, parlare, ec. vale Parlare, o Diſcorſo ſaggio, giudicioſo, e con iſcienza di quel, che ſi tratta.* Lat. *rationi innixus.* Gr. *εὔλογος, εὐλόγιστος. Fir. diſc. an. 21.* Di buono, e ſaldo ingegno mi è ſempre paruto queſto valentuomo, e d' un parlare molto fondato. *Car. lett. 2. 128.* Non ſi è veduta ancora opera ec. nè più fondata della voſtra, nè meglio eſplicata in queſto genere.

§. VI. *Verno fondato, o ſimili, vale il Colmo, o il Cuore del verno. Teſ. Br. 4. 2.* Nel fondato verno (*coccodrillo*)

non

non mangia, e non fa lordura, e quattro mesi dell'anno sta sanza mangiare.

FONDATORE. *Che fonda, e dà principio, e fondamento a una cosa.* Lat. *fundator, inceptor, auctor, parens, conditor.* Gr. ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

FONDAZIONE. *Il fondare, Principio, Fondamento.* Lat. * *fundatio, origo.* Gr. ἀρχή, κτίσις.

FONDELLO. *Anima del bottone.*

FONDERE. *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d' ogni altra cosa, che si liquefaccia col fuoco.* Lat. *liquare, liquefacere, fundere.* Gr. ἐκτήκειν, χυλίζειν. *G. V.* 12. 52. 1. Tutte le monete d' argento si fondieno. *Dant. Purg.* 30. Sicchè par fuoco fonder la candela. *Sen. Pist.* Onde ella fosse fonduta, o battuta, o tratta col martello.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto 'l mondo occupa, Dall' altra parte in fuor troppo s' approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè, che mette fuora. *Tratt. Fortez.* Quegli, che Dio ha crucciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime.

§. II. *Per Dissipare, Mandar male.* Lat. *prodigere, pecuniam fundere.* Gr. καταναλίσκειν. *Dant. Inf.* 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. *But. ivi:* Biscazza, e fonde ec. cioè giuoca, e gitta gli suoi beni, spendendoli come non si dee. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Accrescева con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.

§. III. *Per Ispargere.* Lat. *effundere.* Gr. ἐκχέειν. *Coll. Ab. Isac.* 26. Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo.

FONDERI'A. *Luogo, ove si fonde.* Lat. *officina fusoria. Segn. Pred.* 10. 2. Penetrando entro a quelle vastissime fonderíe, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori (*quì per similit.*)

§. *Per Luogo, dove si stillano i liquori medicinali. Red. Oss. an.* 100. Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni della fondería del sereniſſimo Granduca, altri ne unsi con olio da bachi della medesima fondería. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dico ben, che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fondería.

FONDIGLIUOLO. *Posatura, Rimasuglio di cose liquide.* Lat. *retrimentum, fæx.* Gr. τρύξ. *Libr. son.* 54. Restaci un fondigliuol, ch' è tutto pepe. *Sod. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin Greco.

FONDISSIMO. *Superl. di Fondo.*

§. *Per Foltissimo.* Lat. *densissimus.* Gr. πυκνότατος. *Fiamm.* 4. 149. La costui fame se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

FONDITORE. *Colui, che fonde. Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d' artiglierie.

§. I. *Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore.* Lat. *dilapidator, prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.

§. II. *Fonditore, da Fonda per Frombola, vale Frombolière, Frombolatore. Luc. V.* Ligodanus il buono fonditore, quegli facea maraviglie, ma egli non avía che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, miselo nella fonda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

FONDO. *Sust. Profondità, La parte inferiore di checchessia.* Lat. *fundus, profundum, imum.* Gr. πυθμήν, βάθος. *Bocc. nov.* 32. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcun non si fece. *E nov.* 81. 16. Trovata aperta la sepoltura di Scannadío, nè dentro vedendo visi, perciocchè nel fondo l' aveva Alessandro voltato ec. *E g. 6. f.* 10. Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo, I' non vi discernea veruna cosa. *E* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son.* 160. Oblío nell' alma piove D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *E* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *M. V.* 9. 97. Nella sua propria camera in un fondo, che v'era, lo 'ncarcerarono. *Boez. Varch.* 1. 5. Iniquitate in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace. *E appresso:* In questo largo, e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso, N' andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, o veder sponde. *E* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti.

§. I. *Fondo, per metaf. M. V.* 2. 41. Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità (*cioè: nel colmo d' ogni sua miseria*)

§. II. *Fondo, per Centro. Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi,

§. III. *Fondo, per Beni stabili, Capitali.* Lat. *fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Borgh. Tosc.* 335. Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima, e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale.

§. IV. *Fondo de' calzoni, delle brache, e simili vestimenti, o altri arnesi; si dice Quella parte, che alla forcatura dell' uomo corrisponde. Bocc. nov.* 75. 4. Un paio di brache, ec. che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

§. V. *Fondo de' diamanti, si dice La loro profondità, o grossezza. Sagg. nat. esp.* 232. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, non vogliono tirare.

§. VI. *Mettere in fondo, vale Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità, e miseria. Bocc. g.* 4. *p.* 5. Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati, e grandi, e aver messo in fondo il comun di Firenze.

§. VII. *Essere, o simili in fondo, vale Essere, ec. in rovina. Franc. Sacch. rim.* Veduto hai quasi ogni nimico in fondo.

§. VIII. *Andare al fondo, per metaf. vale Rovinarsi. Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E. nov.* 152. Oh sventurati ordini della cavallería, quanto siete andati al fondo!

§. IX. *Cavar di fondo, vale Cavar d' intrigo, o di calamità. Cecch. Dissim.* 2. 2. Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d' ogni fondo.

§. X. *Dar fondo, si dice del Fermarsi le navi sull' ancora.* Lat. *anchorâ fundare naves, Virg. anchoram jacere.* Gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto. *E* 2. 4. 7. Ecco il porto, oh dì giocondo! Date fondo, Date fondo, e sbarchiam quì.

§. XI. *Dar fondo alla roba, vale Dissiparla, Consumarla, Mandarla male, Finirla.* Lat. *prodigere, dissipare, dilapidare.* Gr. κατασωπεύειν. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il buon proponimento mio fu rotto Da quel ribaldo, il quale oltre l' avere A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie, e a cose mobili ec. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere (*Licinio*) venne in istato pericoloso. *E* 244. Avendo dissipato il loro, e quel d' altri, e dato fondo a stabili, e mobili. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

§. XII. *Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare al fondo di checchessia, vale metaforicam. Toccare il fondamento d' una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto, e per tutto, Scoprirne la pretta verità.* Lat. *scopum attingere, rem acu tangere.* Gr. σκοπὸν τυγχάνειν. *Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro a fondo, S' accorser d' esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Magistrato ec. da coloro, che de' governi civili trattando andaro al fondo, posto fra' necessarj. *Libr. son.* 51. Sicchè tu dì', ch' i' ho già tocco il fondo. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco ec. *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti.

§. XIII. *Andare a fondo, vale lo stesso, che Affondare, Sommergersi.* Lat. *mergi, demergi.* Gr. καταβαπτίζεσθαι. *Cr.* 9. 86. 5. L' uova piene ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n' andò con esso addosso.

XIV. *Non aver nè fin, nè fondo, vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. S.* Ma Cristo non l' ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin, nè fondo. *Bern. rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin, nè fondo.

§. XV. *In quel fondo, posto avverbialm. vale Alla fin delle fini, Finalmente.* Lat. *tandem. Malm.* 2. 73. La sua caponería gli butta in faccia, E quel, ch'ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 51. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

FONDO. *Add. Profondo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. *Teol. mist.* E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici, e barbe non si rompono. *Sod. Colt.* 51. Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco.

§. I. *Per Folto, Spesso, Fitto.* Lat. *densus.* Gr. πυκνός. *Dant. Inf.* 20. Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte, e fonda siepe di vimini d' arbori.

§. II. *Pestilenza fonda, o simili, vale Il colmo della pestilenzia ec. Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatrè, che fu grande, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

FONDURA. *V. A. Fondo, Luogo basso, e profondo, a guisa di valletta.* Lat. *convallis.* Gr. βένθος. *Vit. Plut. P. S.* 6. Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva, che aveva un gran fossato, e gran fondura. *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d' alberi, e pose in quella agguato.

FONDUTO. *Add. da Fondere. Strutto, Liquefatto.* Lat. *fusus,*

ſus, liquatus. Fiamm. 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro ſubitamente vi tuffa il dito, e ſubito fuori nel trae? *M. V.* 3. 42. Tutte le grandi, e nobili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronſi quaſi tutte fondute in quel punto, come foſſono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi ſia fonduto come argento, ed oro Gittato in forma.

FONTALE. *Add. D'origine, Originale, A guiſa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio.* Lat. *fontalis.* Gr. πηγαῖος. *Med. Arb. cr.* In queſto raggio fontale nulla coſa immonda puote incorrere. *Dant. Conv.* 53. Lo ſpirito vivo ec. dinanzi dov'è la ſenſibile virtù, ſiccome in principio fontale, ſubitamente ſenza tempo lo ripreſenta. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 30. Perchè tua fontal vena, Giammai non può mancare.

§. *In forza di ſuſt. per Fonte.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Teol. Miſt.* Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale, e principio di tutta la vita.

FONTALMENTE. *Avverb. da Fonte. Originalmente.* Lat. *in origine.* Gr. πηγαίως. *Dant. Conv.* 145. La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'oneſtade.

FONTANA. *Fonte.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove sì per l'ombra, e sì per lo deſtro d'una fontana d'acqua freddiſſima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. con una lor fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi, e de' condotti ſono malvage per riſpetto di quelle delle fontane. *Dant. Par.* 9. Siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava. *E* 20. Per grazia, che da sì profonda Fontana ſtilla. *Petr. ſon.* 271. Nè tra chiare fontane, e verdi prati Dolce cantare oneſte donne, e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Picciole ſelve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le fontane vive.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 45. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme (*cioè da quella coſa, che lo tenea in vita*) *E ſon.* 314. Fior di virtù, fontana di beltate (*cioè dove ha il ſeggio perfetta bellezza*) *Lab.* 60. E' viva fontana di miſericordia, e madre di grazia, e di pietate. *G. V.* 7. 144. 6. Acri, ec. fontana, e porto era d'ogni mercatanzia. *E* 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità, e della grata liberalità fontana di benefici. *Tav. Rit.* Aſſai volte mi provai in fatti d'arme collo Re Meliadus voſtro padre, lo quale certo fue fontana di cavallería, e di cortesía. *E altrove:* Come potremo noi oggimai eſſere diliberati, dapoichè è morta la fontana di tutta cavallería. *Amm. ant.* 10. 1. 10. Tullio fontana di parlare.

FONTANELLA. *Dim. di Fontana.* Lat. *fonticulus, ſcaturigo.* Gr. πηγίδιον. *Vit. S. Ant.* Tralli ſaſſi ſpicciava una piccola fontanella freſca, e ſempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana, o rio vi corra, che ſoave trapaſſando faccia baſſe fontanelle. *Dittam.* 5. 12. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi ſi truova, e chiare fontanelle.

§. I. *Fontanella della gola, ſi dice Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Teſ. Pov. P. S.* Empi un mezzo guſcio di noce di pepe, di galbano, e di oppoponaco caldo, e queſte coſe poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A ſoſpendere l'ugola lega in uno panno ſale caldiſſimo, e poni in ſulla fontanella del collo. *Red. Oſſ. an.* 101. Or quì ſi conſideri, che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naſo, le tempie, la fontanella della gola.

§. II. *Fontanella nome d'una vena. Cr.* 9. 36. 1. La quale (*infermità*) induce enfiamento intorno alla vena maeſtra, che ſi chiama fontanella.

§. III. *Fontanella, per Cauterio, Rottorio.* Lat. *cauterium.* Gr. καυτήριον. *Libr. cur. malatt.* E ſe queſto non giova, ſi apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio.

FONTANEO. *Add. Di fonte.* Lat. *fontanus.* Gr. πηγαῖος. *Cr.* 6. 2. 3. L'orto, che al cielo temperato ſoggiace, e di fontaneo umore innaffiato, ec. (*così alcun T. ma altri hanno* fontano)

FONTE. *Luogo, onde ſcaturiſcono acque.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Dintorno alla fonte ſi poſero a ſedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro fonte, tutta infino alla gola ſi miſe nelle bell'acque. *E Ninf. Fieſ.* 177. Poi nella bella fonte ſi ſpecchiava. *Dant. Par.* 3. Perch'io dentro all'error contrario corſi A quel, che acceſe amor tra l'uomo, e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E non ſi vide mai cervo, nè damma Con tal deſío cercar fonte, nè fiume. *Fir. Aſ.* 10. Egli è così vera coteſta bugía, come ſe altri voleſſe dire, che co'bisbigli dell'arte magica gli ſnelli ruſcelletti ritornaſſero a' fonti.

§. I. *Fonte, figuratam. Petr. ſon.* 204. Nè per dúo' fonti ſolo una favilla Rallenta dello 'ncendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna d'eſte notti Chiuda omai queſte due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoriſti il fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte ſecca della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or ſe' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che ſpande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uſcì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 24. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel, ch'e' penſa.

§. II. *Fonte, ſi chiama il Vaſo, dove ſi tiene l'acqua batteſimale.* Lat. *baptiſterium.* Gr. βαπτιστήριον. *Bocc. nov.* 2. 13. E Giannotto il levò dal ſacro fonte. *Dant. Par.* 12. Poichè le ſponſalizie fur compiute Al ſacro fonte intra lui, e la fede. *E* 25. Ed in ſul fonte Del mio batteſmo prenderò il cappello. *G. V.* 4. 3. 3. Prima il conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più baroni di Francia gli ſi rubellarono. *Din. Comp.* 2. 33. I quali comunemente tutti prendeſte il ſacro batteſimo di queſto fonte. *E appreſſo:* Sopra queſto ſacrato fonte, onde traeſte il ſanto batteſimo, giurate tra voi buona, e perfetta pace.

§. III. *Vedere alcuna coſa in fonte, vale Vederla autentica, e originale, Cercar di ſaperla da' ſuoi principj. Car. lett.* 2. 24. Queſte coſe ſe non le potete vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte il meglio, che potete.

FONTICELLA. *Dim. di Fonte. Fontanella.* Lat. *fonticulus.* Gr. πηγίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedendo ſul margine d'una fonticella erboſetta, e freſca. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Il quale (*mento*) termina in que' duo' monticelli, che ſi mettono in mezzo, quaſi una dolciſſima fonticella.

FONTICINA. *Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella. Libr. cur. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corra una freſca fonticina.

FORACCHIARE. *Forare con iſpeſſi, e piccoli fori; che anche diremmo Bucacchiare, e Sforacchiare.* Lat. *perforare.* Gr. διατρέειν. *Libr. Op. div. tratt. F. Gio: Marign.* Tutte le corpora loro foracchiando, e ſquarciando. *Luig. Pulc. Bec.* 5. I' mi ſentíi così bucare il cuore, Come ſtu 'l foracchiaſſi col baleſtro.

FORACCHIATO. *Add. da Foracchiare.* Lat. *perforatus.* Gr. διάτρητος. *Dant. Inf.* 19. Diſcendemmo a mano ſtanca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *But. ivi:* Foracchiato, ed arto, cioè ſtretto, e pieno di fori.

FORAGGIARE. *Procacciare il foraggio.* Lat. *pabulatum proficiſci, commeatus ſibi quærere. Guitt. lett.* Per le crudelitati delle ſue maſnade, che foraggiavano per la campagna.

FORAGGIERE. *Che foraggia.*

FORAGGIO. *Vettovaglia.* Lat. *commeatus, annona.* Gr. δίοδος, τὰ σιτία. *G. V.* 9. 312. 2. Dugento cavalieri ec. andando per foraggio furono ſconfitti al ponte a Lenſa. *E* 11. 127. 1. E più altro navilio groſſo, e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oſte. *Com. Par.* 8. Mandóe il ſuo ammiraglio, meſſer Ruggier dell'Oria, con 60. galee ſottili armate alla bocca del Faro di Meſſina, per impedire il foraggio dell'oſte.

FORAINO. *V. A. Add. Lo ſteſſo, che Foraneo.* Lat. *forenſis.* Gr. ἀγοραῖος. *Tratt. equit.* Ne' piati, e nelle quiſtioni, e nelle biſogne foraine. *E appreſſo:* L'uomo non metta troppo il cuore in queſte coſe mondane, e foraine. *Tratt. gov. fam.* Eſti cotali piati foraini perdurano eternamente. *E appreſſo:* Se il figliuolo vorráe farſi uomo foraino, e vorráe vivere delle prebende del foro.

FORAME. *Buco piccolo.* Lat. *foramen.* Gr. τρῆμα. *Cr.* 4. 44. 1. Prendi la vitalba colle ſue radici, e ſotto la botte poni le radici ſotterra, ſicchè elle vengano diritto al forame della botte. *E* 9. 95. 4. I forami grandi, verſo 'l verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Virg. Eneid. M.* Vengono a luogo, dove ſono certi forami, e altrettante boci, riſponſi della Sibilla. *Volg. Raſ.* Quando la pupilla, cioè il forame, che è nel nero dell'occhio, a tanto appare, che ſi allarghi. *E altrove:* I forami del naſo, andando in su, in due ſi dividono.

§. I. *Forame, oggi comunemente ſi dice il Buco del culo. E talora ſi prende per Tutto il culo.* Lat. *anus, podex.* Gr. πρωκτός. *Burch.* 1. 102. Non hai danari? grattati il forame. *Malm.* 6. 27. Ti gratterai, dic' ella, nel forame, Perch' io non ho quì roba da gabella.

§. II. *Forame, per Fineſtra, Apertura.* Lat. *feneſtra.* Gr. ὀπή. *Dant. Inf.* 27. Così per non aver via, nè forame Dal principio del fuoco in ſuo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M'avea moſtrato per lo ſuo forame Più lune già.

FORAMETTO. *Dim. di Forame.* Lat. *foramen anguſtum. Red. Oſſ. an.* 41. In queſto foraметto termina l'inteſtino del lumacone. *E* 61. Per queſti due foramетti eſterni ec. eſſo piglia l'acqua. *E conſ.* 14. Affine di trar fuora dalle cavità, e da' foramетti ec. quelle materie.

FORANEO. *Add. di Foro coll'o largo.* Lat. *forenſis.* Gr. ἀγοραῖος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che meglio vagliono di te, per alcune grazie foranee, o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza, o per ſenno (*quì vale volgare*)

FORARE. *Bucare, Far fori, o buchi con checcheſſia, Pertugiare, Traforare, Straforare.* Lat. *forare, perforare.* Gr. τρυπᾶν. *Bocc. nov.* 73. 7. Chi faceſſe le macini belle, e fatte legare in anella prima, che elle ſi foraſſero, ec. n'avrebbe ciò, che voleſſe. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran baſtone ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da fedire, e da forare. *Dant. Inf.* 14. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Sì potentemente il gittóe, che mortalmente ne fedío Uliſſe, forandoli le coſte col detto colpo.

§. *Per Paſſare oltre, Penetrare a dentro.* Lat. *penetrare, perrumpere.* Gr. διαδύειν. *Coll. SS. Pad.* Brigoſſi di venire forando i più ſegreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accoſtaſſe al Signore. *Vit. S. Gir.* Solo nato forava i diſerti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono ſopra lí nimici, dirompono gli ordini, e forano le ſchiere.

FORASIEPE. *Piccolo uccelletto, che ſta per le ſiepi. Buon. Tanc.* 2. 10. Forasiepi, e cingallegre, Se voi ben civetterete,

rete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.

§. *Per similit. Uomicciattolo. Bellinc.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia.

FORATA. *Foratura, Foro. Vit. S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava e le stimate, e le forate, ch' egli aveva riceute nel corpo suo.

FORATERRA. *Strumento da far buchi, o fori nella terra. Cr.* 4. 7. 5. I quali con un palo s' usan di fare, ma meglio è, che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 51. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se forata prima la terra con palo, e con foraterra, ec. fortemente nel pertugio si calchi.

FORATO. *V. A. Sust. Buco, Foro.* Lat. *foramen.* Gr. τρῆμα. *Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

FORATO. *Add. da Forare. Pertugiato, Bucato.* Lat. *perforatus, foratus.* Gr. διάτρητος. *Amet.* 19. Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare. *Pass.* 43. Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata, e arsa. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d' agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medicine, che si cuocono, si stummiano, e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata, e forata.

§. *Per similit. Sen. Pist.* Tegniamci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato, e pertugiato (*cioè: con animo ingrato, e dimentichevole*) *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato (*cioè: ha poco cervello*)

FORATOIO. *Strumento, con cui si fora.* Lat. *terebra.*

FORATORE. *Chi fora.*

§. *E per Foratoio, Strumento, con che si fora.* Lat. *terebra.* Gr. πίρετρον. *Libr. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro, che sia così grosso come quello.

FORBANNUTO. *V. A. Bandito, Esiliato.* Lat. *exilio damnatus. M. V.* 10. 83. E' ce ne pesa, sono nostri forbannuti, e loro appresso di voi semo acconci a perseguitare infino a morte, e desolazione.

FORBICE. *v.* FORBICIA.

FORBICETTE. *Forficette.* Lat. *forficulæ.* Gr. ψαλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Red. Off. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità, che addentavano.

FORBICIA, FORBICE, *e* FORBICI. *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e simili; fatto di una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrino col taglio; e stretti insieme, mozzano ciò, che vi si interpone.* Lat. *forfices.* Gr. ψαλίδες. *Cr.* 5. 48. 4. Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici, e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam.* 102. Volesser la terza delle forbice strumento, che a tosare si adopera.

§. I. *Forbici, per similit. si dicono Le bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi, e di altri simili animali.* Lat. *chelæ.* Gr. χηλαί. *Red. Inf.* 51. Il colore è per lo più un verdegiallo, ec. fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici (*parla degli scorpioni*) *E* 52. In quella parte, che è tra' due tronchi delle forbici.

§. II. *Per la Tagliatura, o Tosatura, che fanno le forbici. Dav. Mon.* 122. Ove due uomini senz' altra spesa, che calo, rinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso, e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia, o falsità.

§. III. *Forbici, si dice anche a chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello, che gli è vietato. v. Varch. Ercol.* 71. *Zibald. Andr.* 128. Non si dee ingelosire la donna ec. e se lo fai tu, le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre dirien forbici. *Salv. Spin.* 3. 2. Va' via, levati, partiti; forbici; tu pure innanzi, con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah pur sì, forbice, Non odi tu, che non l' ha auto? *Malm.* 10. 53. E dagli, e picchia, risuona, e martella, Ma forbice, l' è sempre quella bella.

§. IV. *Essere, o Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere, o Avere uno nell' unghie, vale Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da' pericoli, o Averlo in arbitrio, e podestà.* Lat. *aliquem in sua potestate habere. Fir. Luc.* 4. 3. Ci si vorría tagliare il collo, se quando noi n' aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

§. V. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere. *Car. lett.* 2. 128. E non mi curo d' essere in queste forbici, poichè v' ho data occasione di fare una cosa sì bella.

§. VI. *Condurre uno nelle forbici, vale Condurre uno nell' inganno, e nel pericolo.* Lat. *in insidias aliquem deducere. Tac. Dav. stor.* 2. 276. Celso cede passo passo, conduceli nelle forbici. *Fir. nov.* 6. 246. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

FORBICINE. *Dim. di Forbici.* Lat. *forficulæ.* Gr. ψαλίδιον. *Zibald. Andr.* Conforme sono le forbicine da tagliarsi l' unghie. *Galat.* 15. Peggio ancora fa, chi tratte fuori le forbicine si dà a tagliarsi l' unghie.

FORBICIONI. *Accrescit. di Forbici. Guitt. lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Forbicion da levare il pel per aria.

FORBIRE, *Nettare, Pulire.* Lat. *expolire, purgare, mundare, tergere, nitidare.* Gr. κατακοσμεῖν, καθαρίζειν. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno, ec. quando gli forbirai, diventeranno più belli. Anche se n' ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. *Petr. cap.* 5. Che vergogna con man dagli occhi forba. *Mir. Mad. M.* Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere, e di sudore. *Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *But. ivi:* Che tu ti forbi, cioè tu Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com' ellino. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola a' capelli. *Alam. Colt.* 3. 58. Poi dentro l' apra, e con perfetta cura Purghi, e forbisca pur con legno, o ferro.

§. *Per similit. si dice degli occhi, e simili; e vale Asciugarli.* Lat. *extergere, abstergere.* Gr. ἐκκαθαίρειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel, che tu fai.

FORBITO. *Add. da Forbire. Netto, Pulito.* Lat. *mundatus, expolitus. Bocc. nov.* 50. 10. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna, *G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch' oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. *Sannazz. Arc. prof.* 5. Era già per lo tramontare del sole tutto l' Occidente sparso di mille varietà di nuvoli; quali violati ec. altri tra giallo, e nero; e tali sì rilucenti ec. che di forbito, e finissimo oro pareano. *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Che a' Sei di Mercanzía non spuntò mai Qualsisia più forbita D' agro procurator lingua arzentina.

FORBITOIO. *Strumento, con che si forbisce.* Lat. *penicillum, peniculus. Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e stro-finacciolo delle nostre macchie.

FORBOTTARE. *Picchiare, Dar busse.* Lat. *verberare, percutere.* Gr. τύπτειν. *Morg.* 18. 16. E 'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca, e suona, e martella, e forbotta, *E* 19. 41. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca, e forbotta. *Car. Matt. son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e que' suoi vetri, e que' mattoni.

FORBOTTATO. *Add. da Forbottare. Franc. Sacch. nov.* 33. E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al Vescovado.

FORCA. *Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami, detti rebbj, che s' aguzzano, e piegano alquanto; s' adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, e simili cose.* Lat. *bidens, tridens.* Gr. δικόδες, τρίαινα. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno.

§. I. *Forca per similit. Pallad. Marz.* 21. La terra cuopra sì la forca, che paia che tre ramuscelli del fico escano della terra spartiti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca (*cioè: la coda biforcata, o fatta a guisa di forca*) *E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

§. II. *Forca, pur per similit. si chiama quella Strada, la quale si spartisce in due.* Lat. *bivium.* Gr. ἀμφοδος. *G. V.* 4. 7. 2. Ebbe due postierle, l' una alla forca di Campo Corbolini, l' altra, ec.

§. III. *Forca, per lo Patibolo, dove s' impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d' architrave; e più spesso si usa Forche nel numero del più.* Lat. *crux. Bocc. nov.* 43. 20. Poichè l' uno dalle forche ha campato, e l' altro dalla lancia. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giustizia. *Libr. son.* 136. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 186. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca, e i grandissimi tormenti proverrà, quando i cani, e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi.

§. IV. *Mandare alle forche, e Raccomandare alle forche, o simili; locuzioni d' imprecazione, colle quali si licenzia altrui; lo stesso, che Mandare alla malora. Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

§. V. *Va' alle forche, che anche assolutamente si dice Alle forche; modo di maledire.* Lat. *apage, in malam crucem abi, suspende te.* Gr. ἔρρ' ἐς κόρακας. *Ar. Supp.* 5. 6. Va' alle forche, levati Di quì. *E Negrom.* 5. 2. Ora col diavolo Va', ladroncello, va' alle forche, e impiccati.

§. VI. *Forca, si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca.* Lat. *furcifer, trifurcifer.* Gr. κύφων. *Varch. Suoc.* 1. 2. Giannino, o Giannino: questa forca non se ne leva mai la mattina.

§. VII. *Da forche, posto in forza d' aggiunto, vale lo stesso, che Degno di forca. Bern. Orl.* 1. 26. 35.

Ch' io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi, e sporche, Ch' hai dette di colei, ghiotto da forche.

§. VIII. *Far le forche. Varch. Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare, o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le marie.

§. IX. *Far le forche, vale anche Far moine, Cattivarsi l' altrui benevolenza. Fir. nov.* 7. 262. E fra l' aiuto del prete, e fra che ella seppe fare le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Malm.* 7. 58. Intorno ti farà per questo fine Un million di forche, e di moine.

§. X. *Essere tra le forche, e santa Candida, lo stesso, che Esser tra l' ancudine, e 'l martello; cioè Pericolare per ogni verso.* Lat. *inter incudem, & malleum.* Gr. μεταξὺ τῆ ἄκμονος, καὶ σφύρας. *Franc. Sacch.* 148. Alcuno traffico, che io avea di fuori, m' ha disfatto, e posso dire, che sono fra le forche, e santa Candida.

FORCATA. *Parte del corpo umano, dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca. Inforcatura. Dant. Inf.* 14. E puro argento son le braccia, e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

§. *Forcata, diciamo a Tanta paglia, o altro, quanto sostiene, e lieva in un tratto una forca.*

FORCATELLA. *Dim. di Forcata, nel secondo significato. Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *But. ivi:* Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.

FORCATO. *Add. Forcuto. Red. Oss. an.* 169. L' ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbi della coda forcata.

FORCATURA. *Forcata, Inforcatura. Com. Inf.* 14. La cui testa era d' oro, le braccia, e 'l petto d' argento, poi di rame infino alla forcatura.

FORCE. *Dant. Par.* 16. Lo tempo va dintorno colle force. *But. ivi:* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima.

FORCELLA. *Dim. di Forca.* Lat. *furcilla, furcula. Cr.* 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e intra vite, e vite una forcella piccola si ponga (*cioè un palo, o legno biforcato*)

FORCELLA. *La Bocca dello stomaco, dove finiscono le costole. M. Aldobr. P. N.* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l' uom senta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli (*il leone*) si cognosce, che 'l pasto non è tutto consumato dentro, alle sue forcelle sì gli fa noia. *Ciriff. Calv.* 4. 105. Forte spronando l' asta alla forcella Del pettignon gli pose.

§. *Per Fauci.* Lat. *fauces.* Gr. φάρυγξ. *Mor. S. Greg.* Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle. *Varch. stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s' affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri (*parla del lucco*)

FORCELLETTA. *Dim. di Forcella.* Lat. *furcilla.*

§. *Per lo stesso, che Forcatella. Com. Purg.* 4. E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

FORCELLUTO. *V. A. Add. Forcuto.* Lat. *trifidus, trisulcus.* Gr. τρίχηλος. *Declam. Quintil. P.* E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. *Com. Inf.* 25. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpennai. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda, L' una parte riguarda i Ciciliani, L' altra dirizza a Durazzo la proda.

FORCHETTA. *Dim. di Forca.* Lat. *furcula.*

§. I. *Talora è detto altrui per ingiuria. Salv. Granch.* 1. 2. Eh forchetta, Forchetta, io ti so dir cavezza.

§. II. *Forchetta, per Legno biforcato. Sen. Pist.* Aveano forchette dintorno, e di sotto, che le sostenesse.

§. III. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 106. Nota, che Pittagora aggiunse all'abbicci il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

§. IV. *Forchetta è anche Quel piccolo strumento d' argento, o d' altro metallo con più rebbj, col quale s' infilza la vivanda per mangiare con pulitezza.* Lat. *furcula, fuscinula. Salv. Spin.* 2. 3. Sono ancora le cose tutte per camera, e tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette, e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder, se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiaio, o cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d' ariento.

§. V. *Favellare in punta di forchetta, vale Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente. Cecch. Donz.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaia avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta.

FORCHETTIERA. *Custodia di forchette; e anche le forchette medesime entro la lor custodia. Borgh. Mon. Fior.* 161. Salvo una forchettiera, e cucchiaiera, che anche bene spesso era dal comune ec. donata.

FORCHETTO. *Asta, che abbia due rebbj in cima. Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli. *E appresso:* Con rampi, e con forchetti Quel, che v' è di cattivo, via gittiamo.

FORCHIUDERE, *e* FUORCHIUDERE. *V. A. Chiuder fuora, Escludere.* Lat. *excludere.* Gr. ἐκκλείειν. *Tratt. Cast.* Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest' olio, furono fuorchiuse dalle nozze. *Dif. Pac.* Per li preti sono forchiusi i contumaci.

FORCINA. *Dim. di Forca. Legno biforcato, Forchetta.* Lat. *furcula. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nfino ieri Parecchi scroccatori, A furor di staffili, e di forcine, Saltando le scalée dello spedale, Pretesser quà rinfrescamento i ghiotti.

§. I. *Per Quello strumento, che regge il moschetto.*

§. II. *Per Quel piccolo strumento d' argento, o d' altro metallo, con cui per pulitezza s' infilzano le vivande.* Lat. *fuscinula. Ar. Sat.* 2. Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d' un tovagliolino, Alla forcina, ed al cucchiaio dar mano.

FORCONE. *Propriamente Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj.* Lat. *tridens, merga.* Gr. τρίαινα. *Cr.* 5. 61. 2. Anche (*del legno dell' olmo*) se ne fanno forche, e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti, che richieggon tenacità, e fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino.

FORCOSTUMANZA. *V. A. Cattivo costume.* Lat. *mores inhonesti, illiberales, inurbani.* Gr. ἦθη αἰσχρά. *Fr. Giord. Pred. R.* Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili, e plebei.

FORCUTAMENTE. *Avverb. A guisa di forca.* Lat. *instar furcæ, in modum furcæ. Borgh. Rip.* 46. Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse ec.

FORCUTO. *Add. Che ha forma di forca, o rebbj, come la forca.* Lat. *bifidus, bifurcus.* Gr. δίχηλος, διχαδής. *Dant. Inf.* 25. E la lingua, ch' aveva unita, e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell' altro si richiude, e 'l fummo resta. *E* 30. Purch' egli avesse avuta l' anguinaia Tronca dal lato, che l' uomo ha forcuto. *Fiamm.* 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avviluppparono. *Bern. Orl.* 2. 22. 15. Chi mazza ha, chi baston grande, e forcuto. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno, Quanto stringe una mano ec.

FORCUZZA. *Dim. di Forca. Lasc. Streg.* 4. 2. L' accordo è fatto, forcuzza, impiccatello (*quì aggiunto ad uomo per ingiuria*)

FORE. *v.* FUORA.

FORELLINO. *Dim. di Foro.* Lat. *foramen tenue, exiguum.* Gr. μικρὸν θῦμα. *Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l' acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d'acqua, ò libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

FORESE. *Che sta fuor della città, Contadino.* Lat. *agrestis, rusticus. Arrigh.* 59. Avvegnachè io sia nato di vile, e foresc schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobilitade. *M. V.* 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 5. Il seme della saggina ec. massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s' esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici d' erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete, e piacevoli, tutte festose, e innamorate. *Franc. Sacch. nov.* 28. Si vestì come una forese, e soggolato che s' ebbe, si mise paglia, e panni in seno, faccendo vista d' esser pregna. *Cant. Carn.* 4. *tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte, L' arte nostra esser forese.

FORESELLO. *Dim. di Forese. Villanello, Contadinello. Coll. SS. Pad.* Allora que' filosofi, che credevano, che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera ec.

FORESETTO. *Foresello.*

FORESOZZO. *Contadinotto. Bocc. nov.* 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

FORESTA. Lat. *sylva, saltus.* Gr. ἄλσος, δρυμός. *But. Purg.* 28. 1. Foresta è luogo di fuora separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini. *G. V.* 1. 24. 3. In una foresta cacciando uccise Silvio. *Nov. ant.* 35. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro, e d'intorno La divina foresta spessa, e viva. *But. ivi:* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie.

FORESTARÍA, FORESTERÍA, *e* FORESTIERÍA. *Moltitudine, e quantità di forestieri.* Lat. *advenarum cœtus.* Gr. ξένων πλῆθος. *Stor. Pist.* 64. Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s' armarono, e insieme colla forestaría de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell.* 243. La foresteria, che concorreva da un punto a un altro in estremità. *Dep. Decam.* 134. Ma questa parola (*infermería*) siccome anche foresteria, si piglia-

va

va allora non ſolamente per il luogo dove infermi, e foreſtieri ſi ricevono, ma per eſſi infermi, e foreſtieri ancora.

§. I. *Per lo Luogo, o Stanza, dove ſi mettono ad alloggiare i foreſtieri; e ſi dicon propriamente Quelle de' frati ne' loro conventi.* Lat. *hoſpitium*. Gr. ξενοδοχεῖον. *Fr. Iac. T.* 1. 10. 3. Chi ſente lettoría, Vada in foreſtería, Gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* Allora l' abate la fece menar nella foreſtieria fuori del muniſtero. *Borgh. Veſc. Fior.* 496. Gli ha ritirati in caſa, aſſegnando a queſto atto un luogo appartato con nome d' oſpizio, o di foreſtería.

§. II. *Per Qualità di foreſtiere. Borgh. Toſc.* 343. Arebbe ſcoperto la venuta di fuori, e dirò così, la foreſtería.

FORESTERÍA. *v.* FORESTARÍA.

FORESTIERAMENTE. *Avverb. Da foreſtiere, A modo di foreſtiero. Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma cominciò a viverci foreſtieramente.

FORESTIERE, *e* FORESTIERO. *D' altra patria, D' altro luogo, che di quello, dove ſi ritruova, Straniero.* Lat. *advena, peregrinus*. Gr. προσήλυτος, ξένος. *Bocc. nov.* 15. 24. Non altramenti, che ad uno can foreſtiere tutti quelli della contrada abbaiano addoſſo. *E nov.* 17. 47. Grave m' è lei ſentendo quì foreſtiera, e ſenza aiuto, e ſenza conſiglio, morendomi io, rimanere. *E nov.* 99. 48. Dii da mia parte alla nuova ſpoſa, che nelle mie contrade s' uſa, quando alcun foreſtiere, come io ſon quì, mangia al convito d' alcuna ſpoſa nuova, ec. *G. V.* 5. 32. 1. Negli anni di Criſto 1207. i Fiorentini ebbono di prima ſignoría foreſtiera. *E* 12. 42. 4. Erano artefici minuti, ec. e foreſtieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam.* 2. 29. Oh quanto i foreſtier, che giungon freſchi Nell'altrui terre, deono eſſer corteſi, Fuggir luſſuria, e non eſſer maneſchi. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine foreſtiere.

§. *Per Oſte, cioè Quegli, che vien di fuori di caſa tua ad alloggiare, o mangiar teco.* Lat. *hoſpes*. Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 54. 4. Eſſendo poi d' avanti a Currado, e ad alcun ſuo foreſtiere meſſa la gru ſenza coſcia ec. *Caſ. lett.* 57. Io ſono ſtato alcuni dì in villa, e poi tornato, ho auto foreſtieri, che m' hanno occupato, ed impedito, ch' io non ho riſpoſto.

FORESTIERÍA. *v.* FORESTARÍA.

FORESTIERO. *v.* FORESTIERE.

FORESTO. *Add. Salvatico, Diſabitato.* Lat. *nemoroſus, agreſtis*. Gr. ὑλώδης, ἀγρώδης. *Nov. ant.* 8. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foreſto, sì trovò una grandiſſima grotta. *M. V.* 10. 64. Si miſe nel più ſalvatico, e foreſto luogo. *Cron. Morell.* 221. E con queſte ha ne' luoghi più foreſti, e dove è il biſogno, aſſai fortezze tenute, e guardate pe 'l noſtro comune.

§. *Per metaf. Oſcuro. Franc. Barb.* 170. 6. Forſe poreſti Pareri foreſti A chiaro trar.

FORFARE. *V. A. Fare quel, che non conviene, Errare, Peccare*. Lat. *errare, peccare, delinquere, foriſfacere, S. Bern.* Gr. ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν. *M. V.* 7. 4. Ed ogni coſa s' appropriò alla corte, dicendo, che avevano forfatto d' aver meſſi più danari all' uſura, che non doveano.

FORFATTO. *V. A. Suſt. Misfatto, Errore, Mancamento.* Lat. *peccatum, erratum, delictum, facinus*. Gr. πλημμέλημα, ἁμάρτημα. *G. V.* 11. 52. 5. Fue condannato il comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d' oro per lo forfatto. *Teſ. Br.* 8. 32. E dico bene in diritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura formonta tutte pene. *Albert.* 32. Grave è la pena, quando per lo forfatto l' uomo ſi pente. *Franc. Barb.* 208. 7. Ch' ancora dei Penſar, ch' i rei Non hanno mo di prima De' lor forfatti, Ne' ſuoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch' io non ſia ripreſo di sì grande forfatto. *E appreſſo:* Come egli formò Adamo, e miſelo nel Paradiſo, e come ne fue tratto per ſuo forfatto.

FORFATTO. *V. A. Add. da Forfare. Nov. ant. ſtamp. ant.* 64. 12. Tanto ſono forfatto, e fallente (*quì forſe vale Malfattore*)

FORFATTURA. *V. A. Forfatto, Il forfare.* Lat. *tranſgreſſio, ſcelus, flagitium, prævaricatio. Rim. ant. Guid. Orl. nella tavola di Franceſco da Barberino in Forfatto:* Che non perdono mai la forfattura.

FORFECCHIA. *Bacherozzolo, che particolarmente ſi naſconde ne' fichi, di coda biforcata a guiſa di forbici.* Lat. *forbicina. Lor. Med. canz.* 34. Quando 'l fico è un po' aperto, Vi ſta dentro la forfecchia. *E Nenc,* 28. Piacimi più, che alle moſche la ſapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv.* 4.. 120. Credendo ſopra quelle eſſer ſaliti, Vi s' appiccavan, che parean forfecchie.

FORFECCHINA. *Dim. di Forfecchia. Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo perdendo appreſſo il barbiere in farſi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar queſto peluzzo di quindi ec. (*quì pare, che vaglia Forforaggine, Forfora*)

FORFICE. *Forbice*. Lat. *forfex*. Gr. ψαλίς. *Vit. S. Gio: Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello. *Franc. Sacch. nov.* 199. E in fine trovando la coſa non riuſcire alle forfici, ma di male in peggio (*quì per metaf. e vale Non riuſcire come ſi penſava*)

§. *Eſſere, Dimorare ec. fra le forbici, o le forfici, vale Eſſere ec. in pericolo. Fr. Iac. T.* 2. 13. 17. L' offeſa di Dio legami Ad amar la vendetta ec. Dimoro infra le forfici, Ciaſcun coltel m' affetta.

FORFICETTE. *Dim. di Forfici.* Lat. *forficulæ*. Gr. ψαλίδιον. *Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli.

FORFICINE. *Dim. di Forfici.* Lat. *forficulæ*. Gr. ψαλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 198. Moltiplicando coſtui in avanzare molto più, che non facea colle forficine, o col raſoio.

FORFORA, *e* FORFORE. *Eſcremento ſecco, bianco, e ſottile, che ſi genera nella cute del capo ſotto i capegli.* Lat. *furfures, porrigo*. Gr. πιτυρίασις. *Cr.* 6. 33. 2. La ſua cenere (*del capelvenere*) con ranno è utile alla forfore del capo, e la conſuma, e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il ſegno di queſto ſi è il fregare il luogo, dove appariſcono le fenditure, e le forfore caggiono.

FORFORACCIA. *Peggiorat. di Forfora. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Con queſta lavanda ſi liberano dalla forforaccia del capo.

FORFORAGGINE. *Lo ſteſſo, che Forfora, Libr. cur. malatt.* Forforaggine ſenza fallo, fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e ſono bianche ſquame, e aſſomigliate alla cruſca del grano. *E appreſſo:* Uno fiſico, che ebbe nome Diaſcorides, diſſe, che molto vale ec. a rimuovere la forforaggine.

FORFORE. *v.* FORFORA.

FORIERE. *Furiere. Fr. Iac. T.* 5. 30. 60. Son trabocchi i van piaceri, Che ti chieggion tuoi forieri.

FORMA. *Quella coſa, che determina la materia, e con eſſa coſtituiſce il compoſto.* Lat. *forma, ſpecies*. Gr. εἶδος. *But. Par.* 1. 2. Forma è quello, che dà l'eſſere alle coſe. *Dant. Par.* 1. Come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, Perchè a riſponder la materia è ſorda. *But. Par.* 1. 2. La materia non ſerà diſpoſta a ricevere la forma, che l' arte vi vorrà mettere. *Paſſ.* 138. Inquanto egli è miniſtro de' ſacramenti, dee ſapere, quale è la debita materia di ciaſcun ſagramento, e quale è la debita forma. *Buon. rim.* 2. L' alma ec. Spiegando, ond' ella ſceſe, in alto l' ale ec. Traſcende inver la forma univerſale.

§. I. *Per Anima, Forma coſtitutiva dell' uomo. Dant. Purg.* 9. Sordel rimaſe, e l' altre gentil forme. *Petr. canz.* 40. 4. L' inviſibil ſua forma è 'n Paradiſo Diſciolta di quel velo, Che quì fece ombra al fior degli anni ſuoi.

§. II. *Per Natura, Proprietà. Dant. Purg.* 18. Poi come 'l fuoco muoveſi in altura Per la ſua forma, che è nata a ſalire.

§. III. *Per ſimilit. Dant. Par.* 24. Tu vuoi, ch' io manifeſti La forma quì del pronto creder mio. *But. ivi:* La forma del pronto creder mio, cioè la mia eſſenzia del mio manifeſto credere? *Guitt. lett.* 13. Cariſſimi del mondo miragli ſete voi tutti nel mondo magni, a cui s' affaitan tutti i minori voſtri, e della forma voſtra informan loro. *Fr. Iac. T.* 2. 24. 5. La carità dà forma alle virtudi.

§. IV. *Per Norma, o Regola materiale, ſu cui ſi forma alcun lavorio.* Lat. *modulus, forma*. Gr. μέτρον. *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolaio, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo, o a un piede. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzaio, o della berretta. *Franc. Sacch. nov.* 90. Il calzolaio potè aſſai dire, che non ſi trovaſſe ſenza le forme. *E appreſſo:* Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non poſſo lavorare, nè far l' arte mia. *E rim.* 9. E ſanza forme non ſi fanno uſatti. *Bern. rim.* 71. *diſſe d' uno ſparviere:* Aſpettava il cappel, com' una forma.

§. V. *Per Regola, Stile, Ordine.* Lat. *regula, norma, forma*. Gr. κανών, νόμος, τυπός. *Cron. Morell.* A riſpondere alla detta petizione, e ſodare ſopra eſſa ſecondo la forma dello ſtatuto. *E altrove:* Volendo ſodare ſecondo la forma degli ſtatuti. *Cavalc. Specch. cr.* L' amore di Criſto a noi è forma, ed eſemplo d' amore, che noi dobbiamo avere a lui. *Caſ. lett.* 21. E così ſi è ſpedito il breve giuſta la forma di eſſa minuta.

§. VI. *Per Maniera, Guiſa, Fazione, Modo. Bocc. nov.* 25. 11. Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a riſpondere a se medeſimo (*cioè: veſtendoſi la perſona della donna*) *E nov.* 67. 9. Laſciandolo ſtare nella forma, nella quale ſi ſtava, foſſe contenta, che egli l' amaſſe. *E nov* 85. 3. In propria forma, dalla ragione di ſopra detta aiutata, la vi dirò. *E nov.* 96. 16. Ora è queſta della giuſtizia del Re, che coloro, che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma, ec. in così fatta guiſa ſi trattino? *Dant. Purg.* 5. E due di loro in forma di meſſaggi Corſero 'ncontra noi. *E Par.* 31. In forma dunque di candida roſa Mi ſi moſtrava la milizia santa. *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, ed eſemplo a quelli, che ſono a venire, preſi lo ſtile, e forma da loro. *E* 9. 9. 3. A forma d' una ghirlanda d' alloro. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior.* 125. Vengono a una certa forma (*gli unguenti*) che agevolmente ſi poſſono uſare per ugnere il corpo. *E* 132. Chiariſci il zucchero a forma di giulebbo. *E* 134. Si rappigli a forma di gielo. *E* 135. Mentre che bolle, va' fregando la pezza, tanto che ſia cotto in buona forma. *E appreſſo:* Cuoci continuamente ſtumiando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del cotognato (*cioè: la perfetta cottura*) *Caſ. lett.* 37. E quando ſia tempo, V. S. Reverendiſs. ſia ſupplicata di ricordarlo a sua Beatitudine in quella ottima forma, che ec.

§. VII.

§. VII. *Per Immagine, Faccia, Figura, Sembianza, Aſpetto*. Lat. *forma, facies, figura*. Gr. μορφή. *Bocc. introd.* 29. Savia ciaſcuna, e di ſangue nobile, e bella di forma, e ornata di coſtumi. *E nov.* 55. 1. Sotto turpiſſime forme d'uomini, ſi truovano maravigliosi ingegni dalla natura eſſere ſtati riposti. *Ovvid. Piſt.* Sia più da eſſere eletto, e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. ſon.* 240. Ora in forma di ninfa, o d'altra Dea. *E* 316. Forma par non fu mai dal dì, ch' Adamo Aperſe gli occhi. *Arrigh.* 55. Perchè, o furioſa, tante volte pigli diverſe forme?

§. VIII. *Forma, figura geometrica, ed è Quello ſpazio, che è contenuto da uno, o più termini*. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca iſtoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli tondi, e forme quadre.

§. IX. *Per Pezzo di cacio fatto in forma circolare*. Lat. *caſei orbis*. *Cr.* 9. 72. 2. E dopo alquanti giorni aſſodate le forme (*del cacio*) ſi pongano su pe' graticci per modo, che l'una non tocchi l'altra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle Forme Sardeſche in mare Ebber gittate a ingraſſar le ſardelle. *Red. lett.* 1. 392. Vaſſi bucinando, che in eſſa, tra l'altre coſe, ſia ſtata noverata quella badial forma di cacio Parmigiano. *E* 393. I quali hanno grandiſſima parte, e non poca autorità nel regalare quella benedetta forma di cacio.

FORMABILE. *Add. Atto ad eſſer formato, o a prender forma*. Lat. * *formabilis*. *Cr.* 2. 6. 4. Il quale per la ſua ſottilità è anzi formabile in figura de' fiori, che in groſſezza de' frutti.

FORMAGGIO. *Cacio*. Lat. *caſeus*. Gr. τύρος. *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io ſo fare la eſperienzia del pane, e del formaggio ec. sì, diſſe Bruno, ben farai con pane, e con formaggio. *Cr.* 12. 5. 3. Si rappiglia il latte, e faſſi il formaggio. *Teſ. Br.* 3. 9. Ma come il signore ec. dee far lavorare ec. toſar le pecore, e lo latte, e formaggio, lo maeſtro non ne dirà ora più, che ſotto detto n'abbia. *Alam. Colt.* 1. 26. Quel, che al naſcer del dì ſi munge, al veſpro Prema il ſaggio paſtor; quel della ſera, Quando poi ſurge il sol, formaggio renda. *Red. lett.* 1. 394. Non è così povero di formaggio, com' ei ſi fa. *E appreſſo*: Se gli faranno ottenere il ſolito formaggio ec.

FORMALE. *Add. Di forma; termine filoſofico, Eſſenziale*. Lat. *formalis*. *Dant. Par.* 2. Virtù diverſe eſſer convengon frutti Di principj formali. *E* 3. Anzi è formale ad eſſo beato eſſe Tenerſi dentro alla divina voglia. *But. pr.* Le cagioni, che ſono da inveſtigare ne' principj degli autori, ſon quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Paſſ.* 284. E 'l padre con tutto 'l ſuo sforzo improntò in lei la formale figura della ſua malizia.

§. *Parole formali, per le Steſſe, Medeſime, Per l'appunto, Preciſe*. *Fir. Aſ.* 261. Ragionandoſi un dì ſeco, le diſſe queſte formali parole. *Varch. Lez.* 511. Ma io (per ſeguitare le parole formali di Dante) rade volte a quella intenzione la feci.

FORMALITA', FORMALITADE, e FORMALITATE. *Aſtratto di Formale*. Lat. * *formalitas, ſolemnitas juris*. *Fr. Giord. Pred.* Nella giuſtizia umana, ſe lo proceſſo ſia fatto colle neceſſarie formalità, vi può eſſere qualche ſutterfugio di tempo per lo reo, ma nella giuſtizia divina non ſi guarda a tante formalità.

FORMALMENTE. *Avverb. Con forma, Eſſenzialmente, Suſtanzialmente*. Lat. * *formaliter*. *Cr.* 6. 1. 7. Non ſono ſe non tre coſe formalmente nelle piante. *Maeſtruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà, e operazione in quel modo, che è congiunta la cagione coll'effetto, ſono un peccato formalmente ec. *E* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta, che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuta, e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Siſt.* 2. L'ogni coſa, il tutto, e 'l perfetto formalmente ſono l'iſteſſo.

FORMAMENTO. *Il formare, Componimento, Creazione*. Lat. *formatio, creatio*. Gr. κτίσις. *Fr. Iac. Ceſſ.* La terra è madre di tutte le coſe, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del noſtro formamento, e quella doviamo avere per abituro alla noſtra fine.

FORMARE. *Dar forma, Produrre, Creare*. Lat. *formare, effingere*. Gr. μορφοῦν, ἀνατυποῦν, εἰδοποιεῖν. *Bocc. nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura foſſe ſtata formata. *Dant. Inf.* 14. La ſua teſta è di fin oro formata. *E Purg.* 31. Appena ebbi la voce, che riſpoſe, E le labbra a fatica la formaro. *E Par.* 13. Onde la coſta Si traſſe per formar la bella guancia. *Petr. canz.* 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *E ſon.* 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L'aere dintorno. *E* 315. E formavi i ſoſpiri, e le parole. *Viv. diſc. Arn.* 65. Collegate inſieme di groſſi cantoni di ſmalto, formanti come tante ſerre su larga pianta.

§. I. *Formare, per Ordinare, Comporre*. Lat. *parare, componere, conſtituere*. Gr. σωτάττειν, καθιστάναι. *Bocc. nov.* 6. 3. Corſe a formargli un proceſſo graviſſimo addoſſo. *M. V.* 7. 23. E formò un proceſſo ſotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Nov. ant.* 8. 3. Il Soldano per la molto noviſſima coſa raunò savj, e mandò per coſtoro. Formò la quiſtione. I ſavj Saracini cominciaro a ſottigliare. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Queſti a richieſta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il proceſſo contra' rei ec. preſe una Martina maliarda famoſa in quella città.

§. II. *Formare parola, o ſimili, vale Articolare parola ec.* *Boc. nov.* 25. 13. Appena poſſo a rendervi debite grazie formar la riſpoſta. *Petr. ſon.* 137. Ond' io non pote' mai formar parola.

§. III. *Formare, ſi dice anche dagli ſcultori, per Fare il cavo, o la forma da gettare*. *Borgh. Rip.* 255. La quale opera, ec. conſiderando, e piacendole molto, vi miſe dentro della terra, e ne formò una teſta.

FORMATAMENTE. *Avverb. Con forma, Compiutamente*. *Cr.* 2. 21. 7. La lampana di queſto ſpirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce temperata dal sole formatamente ſpande agli ſpiriti delle coſe animate (*così ne' T. a penna*)

FORMATIVO, *Add. Che dà forma*. Lat. *efficiens, formans*. Gr. εἰδοποιητικός. *Cr.* 2. 8. 2. L'umido, che tira con ſeco, diventa formativo di pianta d'altra ſpezie. *Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il principio intrinſeco, onde ſi genera alcuna coſa, come è la virtù formativa nel ſeme.

FORMATO. *V. A. Suſt. Forma, Figura, Formamento*. *Guid. G.* 8. E Dio volle, che la materia, la quale ha avuta una volta la ſua forma, foſſe contenta del ſuo formato.

FORMATO. *Add. da Formare, Che ha forma*. Lat. *formatus*. Gr. εἰδοποιητός. *Dant. Purg.* 29. Femmina ſola, e pur teſtè formata. *E Par.* 3. Li noſtri affetti ec. Letizian del ſu' ordine formati. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilaſtri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, groſſe, e ben formate. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di giogante, che il nano. *Red. conſ.* 1. 153. Per queſta cagione ſi poſſono eſſere formati alcuni polipi, che maggiormente ſerrano, ed oſtruiſcono. *Buon. rim.* 71. Dunque acquetar nella beltà novella Da Dio formata, l'alto deſir voſtro Ei ſolo, ed uom non mai fare il potea. *Malm.* 9. 51. Talchè ſi fece poi veglia formata.

§. I. *Formato, parlandoſi d'uomo, vale Groſſo di perſona, e di membra, Informato*. Lat. *habitior*. *G. V.* 10. 111. 2. Queſto Duca Carlo fu uomo aſſai bello del corpo, e formato.

§. II. *Formato è anche termine di ſcultura; e vale Fatto colle forme*. *Borgh. Rip.* 20. Si veggono la Notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo ec. di geſſo con gran diligenza formate. *E* 551. Poſcia ſi preſe per principal maeſtro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a ſpeſa alcuna per aver formate le ſue figure della ſagreſtia di san Lorenzo.

FORMATORE. *Verbal. maſc. Che forma*. Lat. *fictor, opifex, plaſtes*. Gr. πλαστής, δημιουργός. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Un formator ſperto, e valente Da' più celebri bronzi, e inſigni marmi Delle più belle illuſtri gallerie ec. (*quì nel ſignif. del* §. II. *di Formare*)

FORMAZIONE. *Il formare*. Lat. * *formatio, creatio*. Gr. πλάσις, δημιουργία. *Eſp. Salm.* I beneficj, che tu m' hai dati, tra' quali ſi è la formazion dell' anima. *Dant. Purg.* 10. Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Inſ.* 112. Conducono l'opportuno ſuſſidio per la formazione dell'uovo.

FORMELLA. *Propriamente buca, che ſi fa in terra, per piantarvi alberi*. Lat. *ſcrobs*. Gr. ὄρυγμα. *Pallad. Marz.* 21. E farvi entro cotali formelle, e in catuna formella mettervi poi il ſuo fico. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e adentro, o divelto, o foſſa, o formella che egli ſia.

§. I. *Formella, è anche una Infermità, che viene a' cavalli*. Lat. * *furma*. *Cr.* 9. 49. 1. Faſſi ancora una infermità al cavallo, che ſi chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di ſopra alla corona, preſſo alla paſtoia.

§. II. *Formella, è anche dim. di Forma*. *Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limoſina una formella di cacio (*quì nel ſignif. del* §. VIII. *di Forma*)

FORMENTARE. *Levitare*. Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι.

FORMENTATO. *Add. da Formentare*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *Cr.* 3. 7. 14. Se ella ſarà formentata, farà buono, e lodevole nutrimento. *Maeſtruzz.* 1. 3. E avvegnachè più ragionevole coſa ſia di ſacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, ſe egli ſacrificaſſe in azzima, perchè farebbe contro all'ordinamento della ſua Chieſa.

FORMENTO. *Paſta inforzata per levitare il pane; onde è detto anche Levito*. Lat. *fermentum*. Gr. ζυμή. *Pallad.* Serbagli in vaſi nuovi di terra, e ingeſſagli, e uſagli in luogo di formento. *Cr.* 3. 8. 7. Operano (*le fave*) in quella (*carne*) come fa il formento nella farina. *M. Aldobr.* L'azzimo del formento è duro, e non ſi cuoce neente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la maſſa corrompe. *Sod. Colt.* 111. Pigliſi ancora agreſto d'uve molt' acerbe, e ſe ne facciano pani impaſtati con formento, ed aceto buono, e s'aſciughino all'ombra.

§. *Formento, per Frumento, Grano*. Lat. *frumentum*. Gr. σῖτος. *Pallad. F. R.* Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di miſura. *Ricord. Maleſp.* 138. Per lo detto aſſedio avea riſtretto molto Parma, ed era sì aſſottigliata molto di formento, e di vettovaglia, che poco tempo ſi potea tenere. *Guitt. lett.* 20. Fallo macinare a ſua guiſa ogni formento.

FORMICA. *Piccoliſſimo animaletto, che vive il verno ſotterra.* Lat. *formica*. Gr. μύρμηξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Formica è picciolo animale ec. perocchè con grande ſollicitudine raguna la ſtate quello, che 'l verno dee logorare. *Dant. Purg.* 26. Così per entro loro ſchiera bruna S'ammuſa l'una coll' altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo eſſer m' appiglio. *M. V.* 8. 58. E a modo delle formiche ciaſcuno ne portò via la parte ſua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che ſiam noi? per lo corpo, noi ſiam formiche. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè più di queſti ec. La furace formica, il grillo infeſto.

§. I. *Stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percotendogli, ſi veggono uſcir fuora in gran quantità, ſalvo però quelle, che abitano nel ſorbo; onde il proverb. Eſſere, o Fare la formica, o il formicon di ſorbo, che non eſce per buſſare. Varch. Ercol.* 92. Star ſodo alla macchia, o vero al macchione, è non uſcire per buſſare, ch' uom faccia, cioè laſciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun ſegreto di bocca, e non gli riſpondere, o riſpondergli di maniera, che non fortifica il diſiderio ſuo ec. E queſti tali, che ſtanno ſodi al macchione, ſi chiamano ora formiche di ſorbo, e quando cornacchie di campanile. *Libr. Son.* 115. E ſol per trar d' un ſorbo una formica, Veggo, che per buſſar non eſce mica. *Morg.* 16. 54. E guida a queſta volta il cieco l' orbo, Dunque tu buſſi a formica di ſorbo.

§. II. *Formica è anche una Spezie di malattia*. Lat. *herpes*. Gr. ἕρπης. *Volg. Raſ.* Molte infermitadi avvengono della collera roſſa, ſiccome itterizia, cioè giallore, e puſtole roſſe, cioè bolle roſſe piccole, e formica, e roſſezza, che avviene con pizzicore.

FORMICAIO. *Mucchio di formiche, ed anche il luogo, dove elle ſi ragunano*. Lat. *formicarum nidus, formicarum agmen*. Gr. μυρμηκία. *Teſ. Pov. P. S.* 3. La polvere del formicaio miſchiata con olio ſana la ſcabbia, e la raſchia ungendoſi al ſole. *Dittam.* 5. 22. Grande è 'l paeſe, e ſonvi genti tante, Che pare un formicaio. *Fir. Aſ.* 167. Corrono queſte, vengono quelle, e come l' onde, l' un formicaio ſeguitava l' altro.

§. *Diciamo in proverb. Stuzzicare il formicaio; che vale Dar noia a chi ti laſcia ſtare, e incitato ti può offendere; che anche ſi dice Stuzzicare il veſpaio*. Lat. *irritare crabrones, leonem vellicare*. Gr. τὰς σφηκιὰς ἐρεθίζειν. *v. Flos* 124. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno ſi ſta ne' ſuoi panni ſenza dar noia a perſona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, e offenderlo di parole, ſe colui è uomo da non ſi laſciare malmenare, e biſtrattare ec. s' uſa dire: egli ſtuzzica il formicaio, le pecchie, o sì veramente il veſpaio.

FORMICARE. *Si dice di coſa, che ſia numeroſa, e ſpeſſa a guiſa delle formiche*. *Dittam.* 6. 2. Formicar par il popol, sì v' è ſpeſſo.

FORMICHETTA. *Dim. di Formica*. Lat. *formicula*. Gr. μυρμήκιον. *Morg.* 2. 55. Un tratto a ſpaſſo anco la formichetta Andò pel mondo, come far ſi ſuole.

FORMICOLA. *Formica*. Lat. *formica*. Gr. μύρμηξ. *Libr. ſegr. coſ. donn.* Vanno per i campi ſterrati cercando i ripoſtigli delle formicole. *Burch.* 2. 30. Onde ſi fan le parti di formicola.

FORMICOLAIO. *Moltitudine di formiche*.

§. I. *E per ſimilit. ſi dice in modo baſſo di Gran quantità di checcheſſia*.

§. II. *In proverb. Stuzzicare il formicolaio; lo ſteſſo, che Stuzzicare il formicaio*.

FORMICOLAMENTO. *Formicolio. Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la perſona un formicolamento faſtidioſiſſimo.

FORMICOLATO. *Add. Speſſo a guiſa di formiche. Dittam.* 5. 16. Perchè ogni ſelva, ed ogni boſco parvi Formicolato di varj ſerpenti (*in alcuni T. a penna ſi legge* formicolare)

FORMICOLI'O. *Brulichio, Informicolamento. Buon. Tanc.* 3. 11. Deh ſta un po', che 'l cuore ancor mi duole, Mi ſento addoſſo un gran formicolío.

FORMICONE. *Accreſcit. di Formica. Formica grande*. Lat. *formica grandior. Bern. Orl.* 2. 30. 10. Come ſopra una menſa apparecchiata La ſtate moſche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* 9. Portata inverſo il ciel da' formiconi S'era fino alle nugole condotta.

§. *In proverb. Eſſere, o Far formicon di ſorbo, che non eſcon per buſſare, vale lo ſteſſo, che Eſſere, o Fare formica di ſorbo*. Lat. *ne gry quidem ad propoſitum reſpondere; v. Flos* 410. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e 'l corbo Son poco men, che tutti d'una razza, ec. Ciaſcun di loro è formicon di ſorbo. *E* 182. Siate mezzano a fargli leggere il ſeguente ſonetto non ſenza mio piacere, dichiarateglielo dov' e' faceſſe il formicon di ſorbo. *Morg.* 25. 61. Ma perch' è formicon vecchio, e di ſorbo, Che non isbuca all'accetta, o al martello ec.

FORMICUCCIA. *Dim. di Formica. Segn. Criſt. inſtr.* 2. 3. 2. Ne intende meno infinitamente di quel, che intenda del noſtro sole una piccola formicuccia.

FORMIDABILE. *Add. Spaventoſo, Tremendo*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *Fir. Aſ.* 168. Nè muovere eziandío gli ſtanchi paſſi contro a quelle formidabili pecore di quel boſco, inſino a tanto che l' acqua dell' Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente sole. *Ar. Fur.* 22. 5. Onde col ſuon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

FORMIDABILISSIMO. *Superl. di Formidabile*. Lat. *maximè formidabilis*. Gr. φοβερώτατος. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Queſti (*peccati di omiſſione*) lo renderanno (*il giudicio*) formidabiliſſimo.

FORMIDINE. *V. L. Paura, Timore*. Lat. *formido, metus, pavor*. Gr. φόβος, δέος. *Coll. Ab. Iſac.* 6. Imperocchè per lo timore delle coſe una formidine viene a lei.

FORMISURA, *e* FUORMISURA. *V. A. Avvèrb. Smiſuratamente, Fuor di miſura*. Lat. *immodicè, nimis*. Gr. ὑπερμέτρως. *Dant. rim.* 5. Color di perla, quaſi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormiſura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete, che il vino fa bene a colui, che lo prende temperatamente, così dovete ſapere, che e' fa male a colui, che lo prende formiſura (*nel T. di P. N. in vece di Formiſura ſi legge A oltraggio*) *Vit. S. Ant.* Non dee l' uomo affaticarſi formiſura, e ſopra le fieboli ſue forze. *Volg. Meſ.* Offendono formiſura, e portano grandiſſimo oltraggio. *Guid. Orl. appreſſo le Proſe del Bemb. libr.* 3. 208. E amore formiſura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo ſon formiſura, Tant' è l'anima mia ſmarrita omai.

FORMOLA. *Maniera di locuzione. Formula*. Lat. *formula, loquendi formula*. Gr. σχημάτιον. *Segn. Pred.* 1. 1. Non la contamini colla profanità di formole vane. *E* 2. 6. Con quanta magnificenza di formole vi conſacrano il loro ſervigio.

FORMOSITA', FORMOSITADE, *e* FORMOSITATE. *Bellezza*. Lat. *formoſitas*. Gr. ὡραιότης. *Sen. Declam.* Le mie bellezze, e formoſità ne furono in parte cagione. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Nondimeno quanto alla diſpoſizione ec. queſte membra inferiori non conferiſcono, ma sì bene conferiſcono alla formoſità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

FORMOSO. *Add. Bello*. Lat. *formoſus*. Gr. ὡραῖος. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Era formoſa, e di piacevole aſpetto molto. *Paſſ.* 240. Anche nuocc la ſuperbia all' uomo, ch'ella toglie all' anima la ſua bellezza, e la ſua formoſa figura. *Scal. S. Ag.* Queſto tuo ſpoſo (*Criſto*) è molto dilicato, e ricco, e nobile oltr' a miſura, ed è più formoſo, e bello, che uomo, che foſſe mai, ec. *Alam. Colt.* 2. 53. Grande il cavallo, e di miſura adorna Eſſer tutto devría, ec. e dove al petto aggiunge Ricco, e formoſo.

FORMULA. *Maniera di dire*. Lat. *formula*. Gr. σχημάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si ſpiegano con formule ereticamente deſcritte. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 412. Chi leggerebbe que' faſci d' allegazione, che ſopra dell' eccezione, e formula per M. Tullio, o A. Cecina?

FORNACE. *Edificio murato, o cavato a guiſa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale ſi cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diverſa, vi ſi fondono vetri, e metalli*. Lat. *fornax*. Gr. κάμινος. *Lab.* 52. A niuna pietra, divenuta calcina, mai nelle voſtre fornaci non fu così dal voſtro fuoco munto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non ſi videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e roſſi. *Tratt. Ben. Viv.* Anzi è un bagno d' acqua a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle ſiano purgate, così come oro affinato nella fornace.

FORNACELLA. *Dim. di Fornace*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Cr.* 5. 48. 13. Intorno al teſto è una piccola fornacella fatta di pietre, e di loto.

FORNACETTA. *Fornacina*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Subito mi meſſi a fare una fornacetta.

FORNACIAIO. *Che fa, ed eſercita l' arte di cuocere nella fornace*. Lat. *fornacator. Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocere guſcia d' uova, gromma di vino, marzacotto, e altre mille coſe nuove ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciaio, e comandogli, che il primo meſſo, il quale egli mandaſſe, il doveſſe mettere nella fornace arzente. *E appreſſo*: E poi andò alla fornace, e diſſe al fornaciaio quello, che il Re gli comandò; al quale il fornaciaio riſpuoſe, che egli aveva già fatto ogni coſa.

FORNACINA. *Fornacino*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Il primo getto, ch' io feci in detta mia fornacina, venne bene.

FORNACINO. *Piccola fornace, Fornacella*. *Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Si può fare un fornacino appoſta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appreſſo*: Io in Anverſa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti coreggiuoli.

FORNAINO. *Dim. di Fornaio*. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oimè, oimè, che un forno abbrucia. C. III. Sì sì lo veggo, lo veggo, egli è quello Dove ſta quella bella fornaina (*quì per vezzo*)

FORNAIO. *Quegli, che fa il pane, o lo cuoce*. Lat. *piſtor, furnarius*. Gr. ἀρτοποιός. *Bocc. nov.* 10. 3. Quaſi niuna donna oneſta ſia, ſe non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla ſua fornaia favella. *E nov.* 52. 2. Il qual Ciſti d' altiſſimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Cant. Carn.* 34. Donne, noi ſiamo giovani fornai, Dell'arte noſtra buon maeſtri aſſai.

§. *Accomodare, o Acconciare il fornaio, vale Aſſicurarſi d'avere da vivere a ſoſficienza*. Lat. *de victu ſibi conſuluiſſe*. *Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* Dice il proverbio: acconciſi il fornaio, E

io, E l'oſte, e s'abbia legne per Gennaio. *E Tanc.* 4. 3. Dicon, ch' io acconcio il fornaio così, Non mangio più, che quattro volte il dì.

FORNELLETTO. *Dim. di Fornello. Vit. Benv. Cell.* 93. Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni.

FORNELLINA. *Fornellino.*

§. *Figuratam. D. Gio: Cell. lett.* 19. La giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiſcenza.

FORNELLINO. *Dim. di Fornello. Libr. cur. malatt.* Collocherai le ampolle ſopra la cenere in un fornellino fatto appoſta. *E appreſſo*: Poni ben mente, che il fornellino mai non ſi raffreddi.

FORNELLO. *Piccol forno; e per lo più ſi dice di Quello, dove ſi ſtilla, e lambicca. Lab.* 194. La mia caſa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d' ampolle. *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maeſtri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaie. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai; tu laſtricherai con pietre imprimamente un' aia alta due piedi, ma ſia inchinata la laſtricatura al fornello, ſicchè ſe tu gitterai la palla, non ci ſi poſſa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Car. Matt. ſon.* 4. Guat' occhi, ſe non paion due fornelli.

FORNICARE. *Propriamente il carnalmente congiungerſi dell'uomo, e della femmina non legati di matrimonio.* Lat. *meretricari, ſcortari, fornicari.* Gr. πορνεύειν. *Eſp. Vang.* Il fornicare fa la perſona fornicatore eſſere, la qual perſona non penſava innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu laſci quella femmina Iezabel, che dice ſe eſſer profetella, ammaeſtrare, e ingannare i ſenſi miei, e fornicare, e mangiar le coſe ſagrate agl' idoli. *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica, ſe non una volta il meſe, ma l' avaro quaſi continuo avarizza.

§. I. *Per Adulterare, e Commettere adulterio.* Lat. *adulterare, adulterium facere.* Gr. μοιχεύειν. *Maeſtruzz.* 1. 57. Ancora non è tenuto di riceverla, ſe da poi che l' ha cacciata, manifeſtamente commette l'avolterio, avvegnachè non iſteſſe coll' avoltero, e in queſto caſo ancora puote entrare nel moniſtero, o voglia ella, o no, ſe già egli non aveſſe fornicato.

§. II. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Allora ſi dice fornicare co i Re, quando a prego de i Re conſente, e concede le ingiuſte coſe.

FORNICARIAMENTE. *Con fornicazione.* Lat. * *fornicariè. Maeſtruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi ſi fa compare d' alcuno, e leva il ſuo figliuolo del ſacro fonte, diventa anche ſua comare queſta femmina fornicaria?

FORNICARIO. *Add. di Fornicazione. Che commette fornicazione.* Lat. *fornicarius.* Gr. πόρνος. *Maeſtruzz.* 1. 24. È nota, che fornicarie, e ſozze perſone ſono tenute di reſtituire alla chieſa quelle coſe, che indebitamente hanno ricevuto da perſone eccleſiaſtiche. *E* 1. 54. Che ſarà ſe alcuno contragga lo ſponſalizio ſotto queſta condizione, ſe tu concederai l' atto carnale? ſe s' intende atto fornicario, è come ſe non vi foſſe poſta. *E* 1. 76. Dicendo, che per lo fornicario coito s' acquiſta il comparatico.

FORNICATORE. *Che fornica.* Lat. *fornicarius, ſcortator,* Gr. πόρνος. *Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello, che è ſozzo di peccato carnale. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore penſa, che niuno ſia caſto, il caſto del fornicatore non sì penſa di leggieri. *Maeſtruzz.* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifeſto concubinario, o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori, nè quegli, che ſervono agl' idoli, nè gli adulteri poſſederanno il regno d' Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio, e infame fornicatore, eſſendo richieſto a un ſinodo, e concilio, temendo ec.

§. *Per Adultero.* Lat. *fornicarius, adulter.* Gr. μοιχός, *Maeſtruzz.* 1. 57. Ugo pare, che dica, che ſe la moglie pubblicamente ſia dimorata coll' avoltero, l' uomo innanzi la ſentenzia puote entrare nel moniſterio, o voglia ella, o no, ma non è così, ſe pubblicamente non iſtette col fornicatore.

FORNICATORELLO. *Dim. di Fornicatore.* Lat. *callidus mœchus, ſubdolus fornicarius. Fr. Giord. Pred.* Vi ſono certi fornicatorelli di ſoppiatto, che quaſi tante volpette ſporcano, e guaſtano la vigna del Signore.

FORNICATRICE. *Verb. Femm. Che fornica.* Lat. *fornicaria.* Gr. μοιχάτρια. *Maeſtruzz.* Lo innocente vi può bene entrare, ma non l'avoltera, ovvero fornicatrice, o l'avoltero.

FORNICAZIONE. *Il fornicare.* Lat. *fornicatio.* Gr. πορνεία. *Maeſtruzz.* 2. 31. 1. La fornicazione pare, che ſia una generalità di ciaſcheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in iſpezialità s' intende nell' uſo di coloro, che non ſono legati a matrimonio, ma ſono liberi delle corpora loro. *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di ſoluto con ſoluta. *Quiſt. Filoſ.* C. S. Semplice fornicazione è, quando pecca ſoluto ſenza moglie con ſoluta, cioè che non ha marito. *Eſp. Vang.* Che voi v' aſtegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto contro alla volontà d' Iddio. *G. V.* 4. 15. 1. Molti Veſcovi diſpoſe per loro peccata di fornicazione, e di ſimonía. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s' egli aveſſe fatto uno micidio, o una fornicazione.

§. I. *Per Adulterio.* Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Queſto dice Iddio, la tua mogliera farà fornicazione nella cittade. *Maeſtruzz.* 1. 57. Puote l'uomo di propria autorità laſciare la moglie adultera? Riſponde san Tommaſo: quando l' uomo ſa certamente della fornicazione della moglie, puolla laſciare quanto che al letto, cioè negandole il debito. *E appreſſo*: Avvegnachè la fornicazione ſia manifeſta della donna, mentre che ella non ſi parte dall' uomo, e pubblicamente non iſtà coll' adultero, non la può laſciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

§. II. *Figuratam. per Apoſtaſia.* Lat. *apoſtaſia.* Gr. ἀποστασία. *Maeſtruzz.* 1. 57. E queſto medeſimo è da 'ntendere della ſpirituale fornicazione, cioè ſe 'l marito, o la moglie caggia in reſía, ovvero giudaiſmo, ovvero pagano, e tira la moglie a infedelitade.

FORNICHERÍA. *V. A. Fornicazione.* Lat. *fornicatio.* Gr. πορνεία. *Teſ. Br.* 7. 82. Di volontà naſcono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornichería, prodigalità, ec.

FORNIMENTO. *Ciò, che fa di biſogno altrui per qualche particolare impreſa, o affare.* Lat. *apparatus, inſtrumentum, ornatus, copiæ, ſuppellex.* Gr. δύναμις, παρασκεή. *G. V.* 1. 38. 2. Apparecchiati i fornimenti ec. ſi diviſero l' edificare in queſto modo (*cioè: materia da murare*) *E* 6. 35. 2. Ed era sì aſſottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo ſi potea più tenere (*cioè di provviſione*) *Teſ. Br.* 3. 9. E forniſconſi di pietre, e di mangani, e di ſaette, e d' ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere. *Coll. SS. Pad.* Fanno ſedili per ſedere, e tal otta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento (*cioè arneſe*) *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio ec. miſe in cuore a coſtui, che andava alla città per lo fornimento (*cioè per la provviſione*) *E nov.* 83. 6. La mia (*ſpada*) è aſſai più bella ſanza grande fornimento (*cioè: guernimento d' elſi*) *Red. eſp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di ſpada armata de' ſuoi fornimenti, *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafren crinuto, e bianco, Che tutto d'or brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava, e cuciva i ſuo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre coſe (*cioè: il guarnimento, e gli arredi da cavallo*)

§. *Per Fine, Compimento. Fr. Iac. T.* 2. 29. 4. Deſidera che venga a fornimento, O bene, o male, ch' egli abbia penſato.

FORNIMENTUZZO. *Dim. di Fornimento. Fornimento piccolo. Fir. Aſ.* 258. Quanti guidaleſchi, quante ſcorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi, ch' egli aveano di quelle funi di giunchi.

FORNIRE. *Finire*, Lat. *conficere, perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Petr. ſon.* 32. Ma però, che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. *E* 216. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 79. 9. Ciaſcuno a coſtoro il ſuo diſidero dice, ed eſſi preſtamente per quella notte il forniſcono. *Dant. Par.* 11. Che le cappe forniſce poco panno. *But. ivi*: Forniſce poco panno, cioè non è biſogno molto panno a fare loro le cappe. *Dant. Par.* 30. Poco ſarebbe a fornir queſta vice. *Boez. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare, che tu ſtanco di queſti ſviamenti d' andar fuor di ſtrada, non ſii baſtevole a fornire il viaggio diritto. *E Sen. ben.* 6. 4. Molte ſono quelle coſe, per le quali noi forniamo d'eſſere obbligati a colui, che ci benificò.

§. I. *Per Tralaſciare, Deſiſtere, Ceſſare.* Lat. *deſiſtere, Sen. ben. Varch.* 7. 13. Forniſci d' eſſer moleſto, e ſollecitar te medeſimo. *E Boez.* 2. 1. Se ella cominciaſſe a ſtar ferma, fornirebbe d' eſſer fortuna.

§. II. *Per Provvedere, Munire.* Lat. *comparare.* Gr. προείζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia, e di ſua gente. *E* 12. 63. 1. Fornì Ruem di ſua gente a cavallo. *Cron. Morell.* 222. E favviſi ſu grande abbondanza di grano, e biada, ec. e tanto beſtiame, che ſi crede, che forniſca Firenze per la terza parte, *Fav. Eſop.* Venne il bifolco alla ſtalla, e fornì la mangiatoia. *Bocc. nov.* 65. 7. Se queſta foſſe la camera di Filippo ec. io ſarei mezza fornita. *Nov. ant.* 82. 5. E poi fornirmi di certe coſe, delle quali io ho meſtiere ora al preſente.

§. III. *Per Ornare, Guarnire. Nov. ant.* 83. 5. Era maravigliosamente fornita d' oro, e di pietre.

§. IV. *Per Eſequire, Adempire. Lab.* 349. Sicuro, che quanto il mio potere ſi ſtenderà, ſenza fallo ſarà fornita. *Stor. Piſt.* 104. Deliberarono di fornire ciò, che gli ambaſciadori addimandavano.

FORNITISSIMO. *Superl. di Fornito.* Lat. *copioſè inſtructus, inſtructiſſimus.* Gr. ἀπορώτατος. *Bemb. ſtor.* 4. 53. Meſſer Niccolò ec. avvicinatoſi alla detta nave di ſoldati, e d' artiglierie, e d' ogni altra coſa da guerreggiare fornitiſſima. *Varch. Ercol.* 334. Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come ſe non fuſſe ſtato il Bembo, cioè compito, e fornitiſſimo di tutte le virtù.

FORNITO. *Suſt. Finimento. G. V.* 10. 75. 2. Volle avere cavagli, e famiglie veſtite, e cavalieri, e donzelli, e forniti di arneſi, e aver larga tavola (*così ha il T. Davanz. e altri buoni T. a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano queſto luogo, leggendo* fornite)

FORNITO. *Add. da Fornire. Copioſo, Abbondante.* Lat. *inſtructus,*

ſtructus, *copioſus*. *Bocc. nov.* 47. 2. Era di figliuoli aſſai ben fornito.

§. I. *Fornito*, *vale Condotto a perfezione*, *Adulto*, *Perfetto*. Lat. *perfectus*. Gr. ἐντελής. *Bocc. nov.* 29. 9. Beltramo, voi ſiete omai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate a governare il voſtro contado. *E nov.* 48. 16. La qual coſa a ſuo termine fornita, e andata via la donna, e 'l cavaliere, miſe coſtoro ec. in molti, e varj ragionamenti. *Teſ. Br.* 5. 9. Quando l' uomo vuol conoſcere il buono aſtore, dee guardare, che ſia grande, e ben fornito.

§. II. *Per Adorno*, *Dotato*. Lat. *exornatus*, *præditus*. Gr. ἄπορος. *G. V.* 10. 50. 2. Con belle aringherie fornite di molte autoritadi fu fatta la riſpoſta. *Ovvid. Piſt.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt'oro. *Bocc. nov.* 52. 1. Il qual Ciſti d' altiſſimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Guid. G.* Tra' quali fu Licaone, e Euforbio uomini forniti di molta virtude.

§. III. *Per Provveduto*, *Apparecchiato*. *Dant. Inf.* 28. Affermando, che 'l fornito Sempre con danno l'attender ſofferſe. *But. ivi*: Affermando che 'l fornito, cioè l'apparecchiato (*quì in forza di ſuſt.*)

§. IV. *Fornito*, *Ben fornito*, *Meglio fornito*, *poſti aſſolutam. ſi dicono dell' Uomo*, *che abbia gran membro virile*. Lat. *benè mentulatus*, *probè vaſatus*. *Libr. Mott.* Biaſimandoſi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti, come l' aſino. *E altrove*: Una donna, che ſi era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le coſe ſue, non trovandolo così, diſſe: queſta è carne da gatti, e cominciò a chiamare: muci, muci.

FORNO. *Luogo di figura ritonda*, *fatto in volta*, *e con apertura quadra*, *che ſi chiama bocca*, *per uſo di cuocere il pane*. *Pallad. Marz.* 21. Scaldato il forno in modo come da cuocere pane. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Però vuol metter preſto il pane in forno. *Red. conſ.* 1. 72. Recipe ſcorze di locuſte marine ſecche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

§. I. *Forno*, *ſi chiama anche la Bottega*, *dove è il forno*; *onde Fare il forno*, *vale Eſercitar l' arte del fornaio*. Lat. *furnus*. Gr. κλίβανος. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Ciſti fornaio il ſuo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146. (*così il T. del Picch. emenda lo ſtamp. che ha* fornara) *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s'appreſe (*il fuoco*) in più parti di Firenze con danno di più caſe, e forni. *Quad. d' Or. S. Mich.* Alle due fornora.

§. II. *Murarſi in un forno*, *vale Farſi il male da ſe medeſimo*; *e ſi dice di Chi opera inconſideratamente*. Lat. *imprudenter agere*, *ſeſe impedire*, *ſibi malum*, *& moleſtiam creare*. Gr. ἐμποδίζειν ἑαυτῷ. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. E' non s'è fatto nulla, io mi ſono murato in un forno.

§. III. *Dir coſe*, *che non le direbbe una bocca di forno*, *cioè Dir coſe*, *che non poſſono ſtare*. *Varch. Ercol.* 98. Dir farfalloni ec. ſi dice di coloro, che lanciano raccontando bugíe, e falſità manifeſte, de' quali ſi dice ancora: e' dicono coſe, che non le direbbe una bocca di forno.

§. IV. *Attaccarla al ciel del forno*, *vale Beſtemmiare*. *Cccch. Eſalt. cr.* 3. 6. Io vi ſo dire, Che noi l'attaccheremmo al ciel del forno.

§. V. *Fare a' ſaſſi pe' forni*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna coſa ſciocca, o biaſimevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuſcire, per moſtrarli la ſciocchezza, e mentecattaggine ſua, ſe li dice in Firenze ec. ſe gli altri ſomigliaſſin te, e' ſi potrebbe fare a' ſaſſi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se gli altri dottori fuſſino fatti come coſtui, no' faremmo a' ſaſſi pe' forni.

§. VI. *Tempeſtare il pan nel forno*, *vale Pericolare anche le coſe ſicure*. *Cecch. Servig.* 4. 12. Ma quando un non ha aver bene Come me, mi tempeſta il pan nel forno.

§. VII. *In proverb. Morirſi di fame in un forno di ſchiacciatine*. *v.* FAME §. IV.

§. VIII. *In proverb. Chi non è in forno*, *è in ſulla pala*, *ſi dice di Chi riſica d' incorrere in alcuna diſavventura*, *dove altri è incorſo*.

FORNUOLO. *Strumento di ferro ſtagnato*, *o ſimili*, *entrovi una lucerna detta teſta*, *o botta*: *ſerve per far lume a chi va la notte*, *quando è buio*, *a uccellare*, *o a peſcare*; *che anche ſi dice Frugnuolo*. Cr. 10. 28. 5. Si pigliano a fornuolo (*le paſſere*) e queſto i contadini uſano nelle notti molto oſcure.

§. *Eſſere nel fornuolo*, *ſi dice di Chi è innamorato*, *o vinto da altra veemente paſſione*. *v.* FRUGNUOLO.

FORO. *Col primo o ſtretto*, *Buco*, *Buca*, *Apertura*. Lat. *foramen*, *rima*, *cavum*. Gr. ὀπή, πόρος, ξύπημα. *Bocc. concl.* 4. Più non ſi dee a me eſſer diſdetto l' averle ſcritte, che generalmente ſi diſdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo ſegno della croce alla bocca del foro, e incontanente il ſerpente ſe ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond' uſcì 'l ſangue, in ſul quale io ſedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E* 21. Nel tempo, che 'l buon Tito coll' aiuto Del ſommo rege vendicò le fora, Ond' uſcì 'l ſangue per Giuda venduto. *Med. vit. Criſt.* Se io non vedeſſi nelle ſue mani, e piedi le fora de' chiavelli ec. io non crederrò. *Pallad. Febbr.* 17. Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente ſommettere ivi in quel foro un ramuſcello. *Libr. cur. malatt.* Se le fora dell'orecchie ſono vedute ſane, e non hanno alcuna di queſte coſe, intendeſi, che 'l nervo dell' udire è infermo. *Teſ. Br.* 3. 2. Ma l' acque del lago ſi entrano ſotto terra, e corrono chiuſe, e per fori privati dentro dalla terra. *Vend. Criſt. G. S.* Gli uſcivano le veſpe del naſo, cioè delle fora del naſo.

FORO. *Col primo o largo*. *Luogo*, *dove ſi giudica*, *e negozia*; *e ſi prende per le Leggi medeſime*. Lat. *forum*. Gr. ἀγορά. *Maeſtruzz.* 1. 23. I bigami ſono privati di ogni brivilegio chericile, e legati al foro ſecolare. *E* 1. 34. In foro giudiciale è creduto all' uomo contro a ſe, non per ſe: in foro penitenziale è creduto all'uomo contro a ſe, e per ſe. *E* 1. 36. In foro divino quanto vagliono le indulgenze? *Petr. cap.* 8. Curzio ec. Che di ſe, e dell' arme empiè lo ſpeco In mezzo 'l foro orribilmente voto. *Dant. Par.* 10. Quell' altro fiammeggiare eſce del riſo Di Grazian, che l'uno, e l'altro foro Aiutò sì, che piace in Paradiſo. *Tac. Dav. ann.* 1. 250. Piſone, dal furibondo creſcer della ſedizione, e dalle voci riſonanti ſino a Roma ſpaventato, raggiunſe Galba vicino al foro.

§. *Foro delle ſcene*, *ſi dice Quella parte delle ſcene*, *che è in faccia agli ſpettatori*. Lat. *forum*, *proſpectus ſcenicus*. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Che ne' fori ſi veggon delle ſcene Paſſar fantocci, e figurette andanti.

FOROSETTO. *Lo ſteſſo*, *che Foreſetto*, *Contadinello*, *Villanello*. Lat. *ruricola*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Era in penſier d' amor, quand' io trovai Duo foroſette nove. *E appreſſo*: Deh foroſette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quiſtione, e pauroſa, La qual mi fece queſta foroſetta, Io diſſi. *Pataff.* 1. La vaga foroſetta diſſe: or du, *Alam. Colt.* 5. 127. I frutti, e l' erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le menſe, E dell'alma città la foroſetta ec. Nell'albergo tornar d'argento carca. *Taſſ. Am.* 2. 2. Nè sì ſpeſſo Le noſtre foroſette aveano in uſo D'andare alla cittade.

FORRA. *Apertura lunga*, *e ſtretta tra poggi alti*. Lat. *convallis*. Gr. συνάγκεια. *Burch.* 1. 94. Poi lagrimando per le ſcure forre. *Morg.* 27. 254. E così arde al vento, come forra Di ſecche piante inſino alla radice. *Alleg.* 287. Certe forre vi ſon, dove ragnaia Si fa di macchie forti, e roghi ſtrani. *Malm.* 6. 79. Voi, che di ſopra al ſole in queſte forre Cadeſte meco all' aria oſcura, e nera (*quì per ſimilit.*)

FORSE, *e* FORSI. *Avverb. di dubbio*. *Peravventura*, *Per ſorte*. Lat. *forſitan*, *fortaſſe*, *forte*. Gr. ἴσως, τυχόν. *Amet.* 60. Io dirò forſe coſa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L' angoſcia, che tu hai, Forſe ti tira fuor della mia mente. *Petr. ſon.* 215. E ſe talor da' begli occhi ſoavi ec. Forſe mi vien qualche dolcezza oneſta, ec. *E canz.* 9. 1. Il dì noſtro vola A gente, che di là forſe l'aſpetta.

§. I. *Per Intorno*, *Incirca*, Lat. *circiter*, *ferè*, *penè*. Gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 18. 14. Era il figliuolo ec. di forſe nove anni, e la figliuola ec. n' aveva forſe ſette. *E nov.* 43. 4. Come forſe otto miglia da Roma dilungati furono ec. ſi miſero per una via a ſiniſtra. *E num.* 19. I paſtori diſſero, che ivi forſe a tre miglia era un caſtello.

§. II. *E in forza di nome*. *G. V.* 10. 144. 4. O forſe, o ſanza forſe ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita, che ogni triſtizia non m' abbia a ſopravvenire, la quale forſe, e ſenza forſe m' ucciderà? *Tratt. gov. fam.* Or così prudentemente opponi il forſe al forſe, il bene al male, il ſicuro al dubbio. *Dittam.* 1. 11. Ch' i' l' avviſava ſenza neſſun forſi.

§. III. *Stare*, *o Entrare in forſe*, *o ſimili*, *vale Stare in dubbio*, *o Cominciare a dubitare*. Lat. *dubitare*, *in dubio eſſe*. Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Bocc. nov.* 49. 17. Della ſalute del figliuolo entrata in forſe, tutta malinconoſa ſi dipartì. *Dant. Par.* 12. Quando lo 'mperador, che ſempre regna, Provide alla milizia, ch'era in forſe. *Petr. cap.* 6. E poi che in forſe Fu ſtata un poco, ben le riconoſco, Diſſe, e ſo, quando il mio dente le morſe. *Taſſ. Ger.* 20. 108. E fortuna, che varia, e inſtabil erra, Più non osò por la vittoria in forſe.

FORSÉCHE'. *Forſe*. Lat. *forte*, *forte an*. Gr. κατὰ τύχην. *Bocc. nov.* 20. 13. Forſechè la malinconía, e il lungo dolore, che io ho avuto, poſcia che io la perdei, m' ha sì trasfigurato, che ella non mi riconoſce. *E nov.* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guaſto? a cui Lidia diſſe: forſechè sì. *E nov.* 79. 38. E forſechè la cavalleria mi ſtarà così male, e ſaprolla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tua ricompera per limoſina, e le tue iniquitadi per miſericordia de' poveri, e forſechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu, che elli il s' abbiano sì ſaputo mangiare (*il pane*) come noi? ed egli riſpoſe, e diſſe: forſechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond' io: forſechè tu ti maravigli, Antico ſpirto del rider, ch' io fei. *Petr. canz.* 18. 2. Voſtro gentile ſdegno Forſech' allor mia indignitade offende.

§. *Forſechè*, *ſi uſa anche ironicamente*, *per dinotare non dubbio*, *ma certezza*. *Circ. Gell. dial.* 3. 87. E forſechè queſta maladetta peſte non ha compreſo tutto 'l mondo.

FORSENNATAGGINE. *Lo ſteſſo*, *che Forſenneria*. Lat. *ſtultitia*, *dementia*. Gr. ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forſennataggine.

FORSENNATAMENTE. *Avverb. Stoltamente*, *Con forſennatezza*. Lat. *ſtultè*, *dementer*. Gr. ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.*

Ma coſtoro adoperano forſennatamente. *E appreſſo*: Forſennato Saulo forſennatamente adoperava.

FORSENNATEZZA. *Forſennataggine*. Lat. *ſtultitia*, *dementia*, *inſania*, *furor*. Gr. παράνοια. *Libr. cur. malatt.* La follía, o forſennatezza ée una delle infermità del capo, e del cuore.

FORSENNATISSIMAMENTE. *Superl. di Forſennatamente*. Lat. *ſtultiſſime*. Gr. ἀνοητότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forte forſennatamente nella prima opera ſi comportano, forſennatiſſimamente nella ſeconda vollero comportarſi. *E altrove*: A lui forſennatiſſimamente riſpondevano.

FORSENNATO. *Add. Fuor del ſenno*. Lat. *furibundus*, *inſanus*, *furens*, *furioſus*. Gr. νήπιος, παράνυς, μαινόμενος. *G. V.* 6. 77. 4. I Tedeſchi forſennati, e caldi di vino uſciron fuori di Siena. *Dant. Inf.* 30. Forſennata latrò ſiccome cane. *But. ivi*: Forſennata, cioè fuor di ſenno, cioè infamita, diventata furioſa; queſto è vocabolo Fiorentino. *Nov. ant.* 28. 2. E via più matto, e forſennato è colui, che pena, e penſa di ſapere il ſuo principio. *E nov.* 99. *tit.* Come Triſtano per amore divenne forſennato. *Bern. Orl.* 1. 21. 73. Anzi pur totalmente forſennato.

FORSENNERÍA. *V. A. Aſtratto di Forſennato. Stoltizia*, *Pazzia*, *Mattezza*. Lat. *ſtultitia*, *furor*. Gr. μανία, παράνοια. *Liv. M.* Uſino, e godano del biado, ch' egli hanno guadagnato per loro forſennería. *Tratt. pecc. mort.* La ſeconda dislealtade, che naſce di orgoglio, e forſennería. *E appreſſo*: Tal follía è bene appellata forſennería. *Tratt. Ben. Viv.* Il ſenno del mondo è follía, ed infanzia, e forſennería.

FORSI. *v.* FORSE.

FORTE. *Suſt. Il migliore*, *Il nervo*, *Il fiore delle forze*, *La fonda*. Lat. *flos*, *robur nervi*. Gr. τὰ νεῦρα, τὸ κρεῖττον. *Cron. Morell.* 238. Non ſi diſtendeva queſto ſuo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori, e poveri; il forte era con grandi uomini, e potenti in Firenze, e di fuori. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 306. Tramontando il ſole, arrivò tutto il forte dell' eſercito Flaviano. *E Camb.* 97. E perchè il forte de' cambi in Firenze ſi fa per Lione, dirò i coſtumi di quella piazza. *E vit. Agr.* 395. Con ambaſcería, e con patto avevano tratto a loro il forte d' ogni città. *Red. eſp. nat.* 88. Quando i cervi han gettato l' armadura delle corna vecchie ec. proccurano di ſtar naſcoſti, e rimpiattati più che poſſono nel forte del boſco (*cioè*: *nel più folto*, *nel più interno*)

§. *Forte*, *diciamo a un Poſto fortificato*, *per guardare un paſſo*, *o un ſito*. Lat. *propugnaculum*. Gr. προβολή. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Nel mezzo eſſo Bleſo co' migliori, ponendo forti, e guardie, ove era uopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. A coſtui ec. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip.* 548. Fra l' altre vi è la preſa del forte di Siena fatta di notte.

FORTE. *Add. Che ha fortezza; e ſi eſtende così alle forze dell' animo, come a quelle del corpo*. Lat. *fortis*, *validus*, *acer*. Gr. δεινὸς, κραταιός. *Guid. G.* Queſto fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi. *Bocc. nov.* 46. 4. Infino a tanto, che più forte foſſe, comandò, che ella foſſe meſſa in certe caſe. *E nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè foſſe mercatante, un fiero uomo, ed un forte. *Cr.* 11. 20. 2. Il grano del colle è più forte di ogni altro grano, ma riſponde meno alla miſura. *Dant. Purg.* 31. Perchè altra volta, Udendo le ſirene, ſie più forte. *E Par.* 14. Che gli organi del corpo ſaran forti. *E* 17. Impreſſo fue, Naſcendo sì da queſta ſtella forte, Che notabili fien l' opere ſue. *Petr. canz.* 39. 4. E s' io l' uccido, più forte rinaſce. *E* 41. 3. E poichè l'alma è in ſua ragion più forte. *G. V.* 9. 152. 1. Se non che ſi trovò forte delle maſnade.

§. I. *Per Grande*; *Smiſurato*. *Petr. canz.* 39. 1. Nel penſier m' aſſale Una pietà sì forte di me ſteſſo. *Com. Inf.* 34. Fue Ceſare uomo chiariſſimo, e di forte ingegno.

§. II. *Per Difficile*, *Faticoſo*, *Orribile*, *Duro*, *Strano*, *Aſpro*, *Malagevole*. Lat. *difficilis*, *arduus*. Gr. χαλεπός. *Nov. ant.* 99. 1. E madonna Iſotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura, che era ſtata. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era, è coſa dura Queſta ſelva ſelvaggia, e aſpra, e forte, Che nel penſier rinnuova la paura. *E Purg.* 29. E Urania m' aiuti col ſuo coro Forti coſe a penſar méttere in verſi. *E* 33. Che ſolveranno queſto enigma forte. *E Par.* 6. L' uno al pubblico ſegno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropria quello a parte, Sicch' è forte a veder qual più ſi falli. *E* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando ſi dice, che giuſta vendetta Poſcia vengiata fu da giuſta corte. *E* 16. Non ti parrà nuova coſa, nè forte. *E* 22. Per acquiſtar virtute Al paſſo forte, che a se la tira. *E rim.* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l' altre la mia vita eletta Per dare eſſempio altrui. *Libr. Sacram.* E così com' egli è forte coſa a numerare tutte le foglie dell' albero, così è forte coſa numerare tutti i peccati, che della bocca naſcono. *Filoc.* 3. 33. Valoroſo giovane, aſſai compaſſione porto alla tua miſerabil vita, tanto che più non poſſo, e forte mi pare a credere, che vero ſia, che tu da amore così compreſo ſii, come tu narri. *E* 3. 228. Che forte mi par, che ſe ſtato foſſe, io non ne aveſſi alcuna coſa ſentita. *E* 6. 100. Se non ch' e' mi ſi diſdice l' eſſer villano verſo di chi a me è ſtato corteſe, forte ſaría, che io cotal preſente prendeſſi.

§. III. *Per Rigoroſo*, *Severo*. Lat. *ſeverus*. Gr. αὐſτηρός. *G. V.* 10. 154. 5. Ma per gli forti ordini ſi rimaſero degli oltraggi.

§. IV. *Forte*, *aggiunto di tempo*, *vale Tempeſtoſo*, *Oſcuro*, *Piovoſo*, *Penurioſo*, *o ſimili*. Lat. *adverſus*, *tempeſtuoſus*. Gr. πονηρός, δυεμώδης. *Vit. Plut.* Una notte, che faceva forte tempo, e grande oſcurità. *Filoc.* 3. 218. Nè in quella caſa mai altro che verno ſi ſentiva, ſenza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo.

§. V. *Avere forte nerbo*, *in modo figurato*, *in cambio di Forte di nerbo*, *o Di forte nerbo*; *e vale lo ſteſſo*, *che Eſſer gagliardo*. Lat. *validum eſſe*, *vel ingentium virium*. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai, Perſona ha di gigante, e forte nerbo.

§. VI. *Forte*, *aggiunto di vino*, *vale Grande*, *Generoſo*. Lat. *forte*, *acre*, *generoſum*, *ſeverum*. Gr. οἶνος δεμνός, γενναῖος. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino forte, cioè troppo alto, e potente vino, miſchiato in acqua inebria più toſto, che non fa il puro. *Teſ. Pov. P. S.* 18. In cagion fredda bolli in vino forte, marziaton, agrippa, e dialtea. *Red. Ditir.* 21. Queſto nappo, ec. Colmo è d' un vin sì forte, e sì poſſente.

§. VII. *Forte*, *pur aggiunto di vino*, *o ſimili liquori*, *eſprime più comunemente l' Aver preſa la qualità*, *e il ſapor d' aceto*, *o Eſſer attualmente inacetito*. *Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, e chino. *Red. annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra 'l popolo vin forte ſi dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

§. VIII. *Forte punto*, *vale Inevitabile*, *Maligno*, *Peſſimo*, *Sfortunato*. Lat. *aſper*, *difficilis*, *atrox*. Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 97. 6. Mel venne armeggiando egli in sì forte punto veduto. *Nov. ant.* 35. 1. Al valicare d' una foſſa il palafreno cadde ſotto al cavaliere in sì forte punto, che già noſ poteva riavere.

§. IX. *Forte*; *qualità di ſapore*, *come d' aceto*, *e d' agrumi*, *come di cipolle*, *agli*, *ſcalogni*, *radici*, *e anche del pepe*. Lat. *acidus*. Gr. ὀξύς. *Dant. Par.* 17. A molti fia ſavor di forte agrume. *Teſ. Pov. P. S.* 13. Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l' involgi in iſtoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. eſp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guiſa macchiata, per poche gocciole di aceto forte, ſi rifà bella.

§. X. *Forte*, *per Sodo*. *Franc. Barb.* 246. 12. Fa' panni a tal vegnienza Forti, e non d' apparenza.

§. XI. *Forte*, *aggiunto di libri*, *ſcrittura*, *o ſimili*, *vale Dotto*, *Corredato di buone ragioni*. *Fr. Giord. Pred. S.* 45. Di queſto aviamo eſempio in meſſer santo Gregorio, maſſimamente in certi libri, che fece ſopra 'l Giob, e ſopra l' Ezechiel, che ſono due i più forti libri.

FORTE. *Avverb. Di cui v. più particolarmente il Cinon. Fortemente*, *Gagliardamente*, *Grandemente*. Lat. *vehementer*, *valdè*, *magnoperè*. Gr. δεινῶς, σφόδρα. *Bocc. nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della caſſa ec. pervenne al lito. *E nov.* 30. 15. Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov.* 43. 3. E biaſimarongli forte ciò, che egli voleva fare. *E nov.* 48. 6. E così dicendo, i cani preſa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, iſtranamente piacendogli, forte diſiderava d' averlo. *Filoc.* 6. 256. Aſcalione, tratta la ſpada, il ferì ſopra il ſiniſtro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo ſcudo gli mandò a terra. *E* 260. Venendo Menedon da traverſo con una ſcure in mano ec. quella alzando, sì forte diede ſopra la teſta al Turco, che feritolo a morte, e ſtordito, tutto ſopra il collo del cavallo caduto ſtette grande otta. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maeſtro, che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 13. Ed ecco duo ec. fuggendo sì forte, Che della ſelva rompieno ogni roſta. *E Purg.* 17. Surſe in mia viſione una fanciulla Piangendo forte. *E* 21. Come? diſs' egli, e perchè andate forte? *Caſ. lett.* 72. A M. Stefano ec. raccomando Grillo di un poco di gramatica, o qualche limoſina e lo ſaluto forte.

§. I. *Forte*, *Ad alta voce*. Lat. *elata voce*. Gr. μεγαλοφώνως. *Dant. rim.* 36. Color, che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoſo, e forte.

§. II. *Per Fiſamente*, *Profondamente*. Lat. *altiùs*. Gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 22. 12. Comechè ciaſcuno altro dormiſſe forte, colui, che colla Reina ſtato era, non dormiva ancora. *E nov.* 68. 4. Avviſò ec. d'andargli ad aprire, ed a ſtarſi alquanto con eſſo lui, mentre il marito dormiva forte.

§. III. *Per Attentamente*, *Intenſamente*. Lat. *attentè*, *animo intento*. *Dant. Purg.* 27. In ſulle man commeſſe mi proteſi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti acceſi.

FORTEMENTE. *Avverb. Con fortezza*, *Cagliardamente*. Lat. *fortiter*, *infracto animo*. Gr. ἀνδρικῶς. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec. ſe medeſimo fortemente vincendo. *Mor. S. Greg.* 1. 2. A tutte queſte coſe il santo fortemente contraſta.

§. *Per Grandemente*. Lat. *valde*, *vehementer*. Gr. σφόδρα. *G. V.* 7. 95. 1. I Cardinali Legati ec. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di ſcomuniche. *Rim. Ant. M. Cin.* 47. Se e' non ſi muor, non troverrà mai poſa, Così l'avete fortemente in ira Queſto dolente. *Varch. ſtor.* 3. 46. Se n'an-

n' andò ec. a desinare alle Selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an.* 15. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

FORTERUZZO. *Add. Dim. di Forte. Agretto.* Lat. *acidulus. M. Aldobr. P. N.* 158. Menta si è calda, e secca nel secondo grado, e perchè ella ha buono odore, ed è forteruzza, si conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare.

FORTETTO. *Add. Dim. di Forte. Gagliardetto.* Lat. *forticulus. M. Aldobr.* E la primaia volta, quando la materia sia leggiere, e l'altre appresso più fortette.

§. *E in forza d' avverb. Lasc. nov.* 4. Aperse il vaso ec. e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto.

FORTEZZA. *Virtù morale.* Lat. *fortitudo.* Gr. ἀνδρεία. *Tes. Br.* 7. 32. Fortezza è virtù, che fa l' uomo forte contr' all' assalto dell' avversità. *Albert.* 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli, e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne cc. convensi fare e con senno, e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Circ. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l' audacia, e 'l timore, per cagione del bene, e dell' onesto.

§. I. *Fortezza, astratto di Forte. Forza, Gagliardia.* Lat. *vis, robur.* Gr. ἀλκή, δύναμις. *G. V.* 2. 1. 8. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. *Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

§. II. *Fortezza, Qualità di sapore, come d' aceto, e d' agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec.* Lat. *acor, aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Cr.* 5. 25. 3. Dopo il coito (*la polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci, ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

FORTEZZA. *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender se, e per tener lontani i nemici.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 138. 1. I quali disfeciono le mura, e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar desío La condizion, che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor fogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 3. 57. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano l'altra parte, mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze, tenea. *Cron. Morell.* 320. A questo s'accostò volentieri, perchè gli era rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E appresso:* Coll' attitudine loro, e delle loro castella, e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più. *Stor. Eur.* 2. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze cc.

§. *Per Ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. V.* 9. 148. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne.

FORTICELLO. *Add. Dim. di Forte.* Lat. *forticulus. Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

FORTIFICAMENTO. *Il fortificare, e la Cosa, che fortifica.* Lat. *munitio, munimen.* Gr. περιτειχισμός, ἔρκος. *Bocc. nov.* 99. 40. Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini, ec. pacificaro il Vescovo, e' suoi per fortificamento della signoría presa.

FORTIFICARE. *Afforzare, Munire, Render forte.* Lat. *fortificare, munire.* Gr. ὀχυροῦν, ἐπιτειχίζειν. *G. V.* 11. 39. 2. E questo uficio feciono, e criarono quelli cittadini popolani, che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. *E cap.* 8. 1. Il Duca d'Atene ec. credendosi fortificar dentro il suo stato, e signoría sì fece di presente pace. *M. V.* 9. 49. Il quale per fortificare le ragioni del nostro comune, ogni ragione ec. gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Mor. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherevi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, nè eziandío bastevole a se, se ella non è fortificata dall' aiuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi.

§. *Fortificare neutr. pass. vale Divenir forte.* Lat. *roborari.* Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Cr.* 6. 67. 1. La lattuga, ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

FORTIFICATISSIMO. *Superl. di Fortificato. Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credono di avere l' utero fortificatissimo.

FORTIFICATO. *Add. da Fortificare.* Lat. *munitus.* Gr. ἰσχυρισθείς. *M. V.* 1. 68. Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. *E cap.* 98. Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri, e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimonj dell'una famiglia all'altra. *Guicc. stor.* 10. 464. Alla quale città ec. avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 689. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Civile autorità fortificata Dall'armi poter fare onta alle leggi.

FORTIFICATORE. *Verbal. masc. da Fortificare. Che fortifica.* Lat. *munitor, corroborator, roborator.* Gr. ὁ ἐπιτειχίζων, ὁ ἰσχυρίζων. *Volg. Mes.* L' aspetto delle cose verdi, truovasi per esperienza essere fortificatore dello vedere.

FORTIFICATRICE. *Verbal. femm. Che fortifica. Amet.* 65. Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. *Volg. Mes.* Affermarono d' aver provato, che lo brodo delle serpi, e la carne loro è fortificatrice della vista.

FORTIFICAZIONE. *Lo stesso, che Fortificamento.* Lat. *munitio, munimentum, munimen.* Gr. περιτειχισμός, ἔρκος. *Com. Inf.* 2. E 'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione, e accrescimento degli statuti, e ordinamenti, che parlan di questa materia. *Serd. stor. Ind.* 5. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E* 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Quando bisognerà far bastioni ec. starem noi trascolati a mirare l' altè torri, e fortificazioni altrui?

FORTIGNO. *Add. Che principia ad avere il sapor forte.* Lat. *acidulus. Sod. Colt.* 87. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso, e deboli.

FORTINO. *Dim. di Forte sust. in signific. del* §.

FORTISSIMAMENTE. *Superl. di Fortemente.* Lat. *fortissimè, vehementissimè.* Gr. ἀνδρικώτατα, σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. *E Lab.* 4. M' avvenne, che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit. SS. Pad.* Vennongli addosso, come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

FORTISSIMO. *Superl. di Forte in tutti i suoi signific.* Lat. *fortissimus, validissimus, acerrimus.* Gr. ἰσχυρώτατος, σφοδρότατος, ὀξύτατος. *Bocc. nov.* 21. 8. Li quali (*ceppi*) costui, che fortissimo era, in poca d' ora, ebbe tutti spezzati. *E lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza, ec. nelle fortissime rocche teme le 'nsidie. *G. V.* 6. 68. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Iac. Cess.* Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell' animo. *Ricett. Fior.* 71. Pigliasi un vaso di terra invetriato ec. nel quale si mette aceto fortissimo. *Red. lett.* 1. 378. A tutte queste fortissime obiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità.

§. *L' usiamo anche in forza d' avverb. e vale Fortissimamente. Dav. Colt.* 163. Turata la botte col cocchiume fortissimo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Camminando fortissimo non posso Appena respirar.

FORTITUDINE. *V. L. Fortezza.* Lat. *fortitudo.* Gr. ἀνδρεία. *Com. Par.* 15. Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

FORTORE. *Forzore, Sapor forte.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Sod. Colt.* 110. Se ne truovano di quelle, che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare.

FORTUITAMENTE. *Avverb. Per caso, Per fortuna.* Lat. *fortuitò.* Gr. τυχηρῶς. *Guicc. stor.* 12. 570. Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO. *Add. Di caso, Di fortuna.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχαῖος. *G. V.* 11. 134. 5. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente, e alla sua. *E* 12. 18. 7. Bene fu profezia, e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli, che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

FORTUME. *Cose di sapor forte. Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi, e fortumi.

FORTUNA. Lat. *fortuna, fors.* Gr. τύχη. *But. Inf.* 7. 2. Alquanti savj conobbero bene ciò, che era fortuna, e dissono, che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E Inf.* 15. 1. Fortuna è l' avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, come da cagione prima. *Com. Inf.* 7. Fortuna non è altro, che temporale disposizione delle cose provedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali: o fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana: o fortuna è una scienzia delle cose particulari non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. Maestro, ec. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra

tra branche? *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d' or' in or', non d' anno in anno Scudi, rimedj, antidoti raguna Contra' colpi di morte, e di fortuna.

§. I. *Per Avvenimento indeterminato, Caso, Avventura.* Lat. *fortuna, casus.* Gr. τύχη. *Bocc. nov.* 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V.* 10. 86. 5. Ma Castruccio ec. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.

§. II. *Per Ventura, Avvenimento buono, e felice.* Lat. *fors, fortuna.* Gr. εὐτυχία. *Bocc. nov.* 99. 46. L'abate lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E canz.* 8. 4. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond' io tutto m' infuoco.

§. III. *Per Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo.* Lat. *mala fors, res adversæ.* Gr. κακοδαιμονία. *M. V.* 1. 73. Sentendo il Re Luigi, e la Reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran bisogno ec. *Cron. Morell.* 346. E come i' fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare, in quanta fortuna i' era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai una ora di perfetto bene avea avuta. *G. V.* 11. 6. 6. Si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna, e danno fattogli. *Pecor.* 18. 1. Apparve in Genova una fontana, che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna, e distruzione. *Cas. lett.* 28. Ma io mi doglio bene della mia fortuna.

§. IV. *Per Condizione, Stato, Essere.* Lat. *conditio. Bocc. nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. son.* 201. L' altre maggior di tempo, e di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile.

§. V. *Per Burrasca di tempo.* Lat. *procella, tempestas adversa, tempus turbulentum.* Gr. θύελλα, καταιγὶς, ζάλος. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 11. 131. 4. Più sarebbono stati, se non che gran fortuna di pioggia gli sopprese. *Bocc. nov.* 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell'isola per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier.

§. VI. *Per metaf. Tumulto, Turbolenza.* Lat. *tumultus, seditio.* Gr. στάσις, διχοστασία. *G. V.* 8. 9. 1. Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

§ VII. *Tener la fortuna pel ciuffetto, si dice di Quello, a cui tutte le cose vadan prospere.* Lat. *prosperâ fortunâ uti.* Gr. εὐτυχεῖν.

§. VIII. *Diciamo in proverb. Val più, o E' meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere, o simili; ed esprime, che La fortuna talora giova più, che'l senno.* Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ. v. Flos* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

§. IX. *Della fortuna, posto avverbialm. vale in modo basso, Grandissimamente, Estremamente. Malm.* 4. 29. Una donna straniera in veste bruna, Che s' affligge, e si duol della fortuna.

§. X. *Fortuna, e dormi. v. Dormire* §. XII.

FORTUNACCIA. *Peggiorat. di Fortuna.* Lat. *adversa fortuna.* Gr. ἐχθρὰ τύχη. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Eh che la fortunaccia mi balestra. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall'un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec. dall' altro col fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia.

FORTUNAGGIO. *V. A. Fortuna, Burrasca.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμών. *Rim. ant. P. N. Inghifred.* Che io son discesо, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, greve fortunaggio.

FORTUNALE. *Sust. Burrasca, Temporale cattivo. Tav. Rit.* La gran tempesta, e'l terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A.* 5. Noi miseri Troiani, che da i fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

FORTUNALE. *Add. di Fortuna. Fortunoso. Amet. proem.* Altri con più superbo intendimento ne' beni ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. sentendo ec. di salir l' argomentano. *E* 60. Facendo quel sanza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi bella gioia, noia, e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, fu quello ec.

§. *Per Tempestoso, Burrascoso.* Lat. *adversus, turbolentus.* Gr. δορυβώδης, παραχώδης. *Filoc.* 4. 63. Vegniamo da' lontani liti d' Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attendi per tua sorte.

FORTUNARE. *Patir fortuna.* Lat. *adversâ fortunâ uti.* Gr. κακοτυχεῖν. *Tratt. equit.* Il governatore della nave dell' anime le mena, e le conduce, che elle non fortunino a destra, nè a sinistra.

§. *Per metaf. Tumultuare.* Lat. *tumultuari.* Gr. θορυβεῖν. *G. V.* 12. 18. 8. Così fortunando, e dissimulando si riformò la città alla signoría del popolo.

FORTUNATAMENTE. *Avverb. Con buona fortuna, Avventurosamente.* Lat. *fortunatè, feliciter, prosperè.* Gr. δεξιῶς, εὐτυχῶς. *Petr. uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l' altro passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE. *Superl. di Fortunatamente.* Lat. *felicissimè.* Gr. εὐτυχέστατα. *Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarj, e ne riportarono grandissima vittoria. *Sod. Colt.* 3. Ma nelle pietre (*vengono le viti*) fortunatissimamente, ove sia ancora poco, o nulla di terreno.

FORTUNATISSIMO. *Superl. di Fortunato.* Lat. *felicissimus, fortunatissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Boez. Varch.* 2. 3. Qual numero, o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo?

FORTUNATO. *Add. da Fortunare. Disgraziato, Che ha cattiva fortuna.* Lat. *infelix, infortunatus.* Gr. δυστυχής. *Cron. Morell.* 360. Furono fortunati tempi questi di guerre, e di spesa, e di sospetti.

§. I. *Fortunato, vale altresì, Che ha, o inferisce buona fortuna, Avventuroso.* Lat. *fortunatus, felix.* Gr. εὐτυχής. *Bocc. proem.* 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d' amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell' onde ec. Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son.* 154. O fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V.* 12. 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato, e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

§. II. *Per Fortunoso, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *Maestruzz.* 2. 44. Nota, che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per diliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

FORTUNEGGIARE. *Fortunare. G. V.* 8. 41. 3. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 5. 30. Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d' arme da potere provvedere, e riparare alle fortune, che si vedea apparecchiare. *Com. Par.* 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

FORTUNEVOLE. *Add. Che succede secondo fortuna.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *M. V.* 2. 61. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro, e fortunevole nembo sospinti erravano. *Cas. oraz. lod. Ven.* 153. Che sì nuovo, e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

FORTUNOSAMENTE. *Avverb. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata.* Lat. *fortuitò, casu.* Gr. ἀπὸ τύχης. *Filoc.* 1. 69. La vecchia madre, e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

§. I. *Per Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia.* Lat. *furenter, impetuosè.* Gr. μανιχῶς, φοράδην. *Tes. Br.* 3. 3. Entra (*il Rodano*) nel mar maggiore, cioè nel mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia, o più.

§. II. *Per Felicemente, Fortunatamente.* Lat. *prosperè.* Gr. εὐτυχῶς. *Bemb. Asol.* 2. In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSO. *Add. Di fortuna, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *G. V.* 7. 67. 5. Non considerò gli avvenimenti, e i casi fortunosi, che agli assedj delle terre possono addivenire. *Maestruzz.* 1. 18. Simigliante se sono così nati, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opra a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello, che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

§. I. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna tanto felici, quanto infelici.* Lat. *fortunæ obnoxius. Bocc. nov.* 17. 3. Affermo niuno (*desiderio*) poterne essere ec. sicuro da' fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandando ec. della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicendola ec. misela dentro. *M. V.* 1. 67. A onore, e a benificio di santa chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Io sentí' insino a Firenze i vostri fortunosi, e pericolosi casi.

§. II. *Per Tempestoso.* Lat. *tempestuosus, procellosus.* Gr. θυελώδης. *But. Purg.* 5. 2. Quel fiume diventato per la pioggia corrente, e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni.

FORTURA. *V. A. Fortezza. Fr. Iac. T.* 2. 2. 40. Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 3. 23. 21. In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

FORTUZZO. *Add. Dim. di Forte. Alquanto forte. M. Aldobr. P. N.* 157. Perciocchè elle sono un poco afrette, e fortuzze (*le porcellane*) si confortano lo stomaco.

FORVIARE. *V. A. Uscire, o Andar fuor di via, di strada.* Lat. *de via declinare.* Gr. ἀποκάμπτειν, *Senof.*

§. *Per*

§. *Per metaf. vale Uscir di proposito* . Lat. *aberrare* , *digredi* . Gr. παρεκβαίνειν . *Sen. Pist.* Io ho forviato , e traviato, e sono entrato in una favola .

FORVICI . *Lo stesso , che Forbici* . *Pallad. Magg.* 7. Con forvici di stagno prendono i nervi , e stringono .

FORVOGLIA , *e* FUORVOGLIA . *In forza d' avverb. vale Fuor di voglia , Contra sua voglia* . Lat. *invitè* . Gr. ἀκουσί . *Albert.* 25. Niuna cosa è onesta , che si fa da uomo fuor sua voglia . *E appresso :* E ben puoi sapere , che forvoglia dae l'amico , dove pregato tace . *E* 39. Usa scusazione , chentunque puoi , a coloro , che fuorvoglia avrai offeso .

FORZA . *Gagliardia , Robustezza di corpo , Potere , Possanza* . Lat. *robur , vis* . Gr. ἀλκή , ῥώμη . *Nov. ant.* 75. 2. Il cavallo era duro ; il fante non potendolo tenere neente , sì si dirizzò verso il padiglione del soldano a sua gran forza . *Bocc. nov.* 17. 6. Ogni arte , e ogni forza operando . *E nov.* 48. 11. Ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo 'l petto , e passolla dall' altra parte . *E nov.* 77. 49. Io confesso , che essi con maggior forza scuotono i pelliccioni . *E nov.* 92. 4. Dalla forza di Dio in fuori , di niente ci si teme per noi . *Petr. son.* 309. E la scemata mia destrezza, e forza . *E canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza . *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Non può la natura (ancora che metteſse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai . *Boez. Varch.* 1. 3. Vidi la luce , e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse , che venuta era per medicarmi .

§. I. *Per Virtù , Valore* . Lat. *vis* . *Bocc. nov.* 8. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo . *Bemb. prof.* 2. Conosciute ora queste forze tutte delle lettere ec. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Ed è di tanta forza , e di tanto valore , che ella è stata posta da' savj per la prima, e più eccellente cosa . *Red. lett.* 1. 195. Ma il pover uomo non intendeva la forza , e la tenerezza di quel *povera* , e di quel *misera* .

§. II. *Per metaf. Quantità , Buon numero* . Lat. *vis , copia* . Gr. πλῆθος . *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Provide forza di battelli , armamento per trenta , o quaranta fuste .

§. III. *Per Balía , Dominio , Podestà* . Lat. *potestas , manus , ditio* . Gr. δυναστεία . *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disideraſse quello , che Currado gli offereva, e se vedesse nelle sue forze , in niuna parte piegò ec. *Petr. canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note . *Nov. ant.* 19. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza . *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Per Deo dolze meo sir non dimostrate , Che in vostra forza aggiate Lo meo disire , e 'l core . *Ar. Fur.* 15. 97. Diegli Astolfo il gigante , e diegli appresso La rete , ch' in sua forza l' avea messo .

§. IV. *Per Violenza* . Lat. *vis , violentia* . Gr. βία . *Petr. canz.* 38. 2. Faccendo a lei ragion, ch'a me fa forza . *Bocc. nov.* 45. 8. La cosa non andrà così , che forza è questa ? *G. V.* 8. 1. 1. Molti micidj , e fedite , e oltraggi faceano l' un cittadino all' altro ec. così in contado , come in città, faccendo forze , e violenze nelle persone . *Scal. S. Ag.* Il regno del cielo patisce , e comporta, che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Giesù Cristo . *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia sarà stato uno , il quale m' arà difeso in giudizio , poi avrà fatta forza alla donna mia .

§. V. *Per Potenza di milizia , e Potere assolutam.* Lat. *exercitus , copiæ* . Gr. δύναμις . *Bocc. nov.* 17. 43. Sopra Osbech dall' una parte colle sue forze scendesse , ed egli colle sue l' assalirebbe dall' altra . *G. V.* 1. 31. 2. Mandaro lettere , e messaggi a Quintus Metellus ec. che simigliantemente fosse colla sua forza dall' altra parte dell' assedio di Fiesole . *E* 3. 1. 2. Pregandogli , che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani .

§. VI. *Di forza , o Di tutta forza , posto avverbialm. vale Con vigore , Con tutto 'l potere* . Lat. *obnixè* . Gr. ὑπερφυῶς . *Bocc. nov.* 49. 8. Figliuol mio , confortati , e pensa di guerire di forza . *E nov.* 85. 18. Maestri ec. lavorate di forza . *Nov. ant.* 62. 3. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere . *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza . *E Purg.* 32. E ferío 'l carro di tutta sua forza , Ond' ei piegò , come nave in fortuna , Vinta dall' onde , or da poggia , or da orza .

§. VII. *A forza , posto avverbialm. vale Per forza , Forzatamente , Contra sua voglia* . Lat. *invitè* . *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene , che oggimai , posciachè tu conosci chi io sono , che tu ciò , che facesti , faresti a forza . *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata , la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza .

§. VIII. *A marcia forza , A viva forza , posti avverbialm. vagliono lo stesso , ma hanno maggiore efficacia* . *Cavalc. discipl. spirit.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza , che e' pensi male . *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri , e non ricordevoli la gratitudine . *Stor. Eur.* 1. 1. Guastando , e ardendo quella provincia , costrinsero a viva forza i Signori di quella a richiamare le genti d' Italia .

§. IX. *Per Forza , posto avverbialm. vale Forzatamente* . Lat. *vi , per vim* . Gr. βίᾳ . *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno . *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto , o di giunco in man ti reca Due corde antiche , in cui per forza immergi L' intricata semenza . *Boez. Varch.* 1. 3. E me , che gridava , e non voleva andarne , tirando per forza come lor preda , mi stracciarono la vesta .

§. X. *Per viva forza , vale lo stesso , ma ha alquanto più d' espressione* . *Bocc. nov.* 69. 22. Tenuto fermamente dall' una , fu dall' altra per viva forza un dente tirato fuori .

§. XI. *Per Forza , e A forza , vagliono anche Per vigore , Per virtù di quella tal cosa* . Lat. *vi , vigore* . Gr. δυνάμει . *Cron. Morell.* E non punto per forza di danari , ma colla ragione . *Bocc. nov.* 16. 5. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea , fu trasportato all' Isola di Ponzo . *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Lepido disse : il quarto agli accusatori per forza della legge , il resto a' figliuoli . *Red. cons.* 1. 78. Veggono giornalmente , che l' acque salmastre , quanto più a forza di fuoco , o di sole svaporano , tanto maggiormente diventano salmastre .

§. XII. *Far forza per Importare* . *v.* FARE FORZA §. II.

§. XIII. *Esser forza , vale Esser necessario* . Lat. *necesse esse* . Gr. ἀναγκαῖον εἶναι . *Ar. Fur.* 30. 24. Ma quel , che manda il ciel , forza è che toglia . *Bern. rim.* 5. Pur fu forza il gran calice inghiottirsi . *Fir. dial. bell. donn.* 339. Ma una bella universalmente ec. sarà forza , che piaccia a ognuno.

§. XIV. *Giuocoforza , si dice per significare una Estrema necessità* . Lat. *necesse* . Gr. ἀνάγκη πᾶσα . *Boez. Varch.* 3. 3. Se i bisogni , che stanno sempre a bocca aperta ec. non si sbramano , nè s' empiono colle ricchezze , egli è giuocoforza , che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere , e satollare . *Alleg.* 266. Ma giuocoforza m' è lo scomodarvi .

FORZAMENTO . *Il forzare* . *Libr. segr. cos. donn.* Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell' utero nel tempo del partorire.

FORZARE . *Violentare , Far forza , Costrignere* . Lat. *cogere, vim inferre* . Gr. βιάζειν , ἀναγκάζειν . *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ch' eo son forzato da forza d' amore . *Fir. As.* 139. Lo innamorato marito ec. fu forzato prometter ciò , che ella desiderava .

§. *E neutr. pass. benchè talora senza le particelle* MI , TI , SI *ec. per Isforzarsi , Far a gara* . Lat. *conari , eniti , contendere* . *Rim. ant. Guid. G.* III. I' allumo entro , e forzo far semblanza Di non mostrar ciò , che lo mio cor sente . *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi , che andava Catone , gli uomini, per invidia l' uno dell' altro , si forzavano di fargli più bel convito . *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco .

FORZATAMENTE . *Avverb. Per forza* . Lat. *vi , coactè , per vim , invitè* . Gr. ἀκουσί . *Fir. dial. bell. donn.* 347. Generano quasi forzatamente la bellezza . *E* 349. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore, che fa loro di mestiero . *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente , è tanto chiaro , che non fa mestiero , che se ne ragioni . *Red. cons.* 1. 150. Le quali aperture , o forami possono altresì forzatamente esser tenute strette , serrate , e compresse dalla pinguedine delle viscere .

FORZATO . *Sust. Chi è condannato al remo* . Lat. *captivus* . Gr. αἰχμάλωτος . *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che 'l signor nostro Vuol uomin buonevoglie, e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima .

FORZATO . *Add. da Forzare . Fatto con violenza , Fuor del natural uso , Violentato* . Lat. *coactus* . Gr. βιαστός , ἀναγκαστός . *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza , che ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati . *Bern. Orl.* 1. 1. 36. Dunque poco mi val senno , o intelletto , Faccendo quel , ch' io fo forzato , e stretto . *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle , ch' e' fanno quasi forzati o da sdegno , o dalla mala consuetudine loro.

§. *Per Violento , Eccessivo , Straordinario* . Lat. *immensus , immodicus* . Gr. ἄμετρος . *G. V.* 12. 16. 15. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovar nuove gabelle . *Tac. Dav. ann.* 1. 25. L' Oceano poscia gonfiò per un rovaio forzato . *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma .

FORZATORE . *Che forza* . *Sen. Declam. P.* Mostro di voler, che tu muoia come forzator di vergine .

FORZATORELLO . *Dim. di Forzatore* . *Rim. ant. F. R.* Amore tristerello , Crudel forzatorello .

FORZEVOLE . *Add. Che fa forza , Forzoso* . Lat. *violentus , validus* . Gr. ῥωστος , ὄβριμος . *Filoc.* 7. 147. Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore . *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così grave , niuna così forzevole , e violenta .

FORZEVOLMENTE . *Avverb. Per forza , Violentemente* . Lat. *violenter* . Gr. βιαίως . *Salust. Iug. R.* Anzi ha fatta la quistione d' altrui aspramente , e forte , e forzevolmente fue fatto per lo romore , e per la grande guardia del popolo .

FORZIERE . *Sorta di cassa* . Lat. *scrinium , arca* . Gr. κιβωτός , κηλός . *Bocc. nov.* 91. 8. Erano due gran forzieri serrati . *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere.

Bocc.

Bocc. vit. Dant. 255. Avvenne, che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fralle cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri ec. *Varch. stor.* 10. 298. Senza saputa della compagnía la dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monasterio di san Giorgio.

FORZIERETTO. *Forzierino. Mil. M. Pol.* Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81. Vone col forzieretto un quarto, o dua.

FORZIERINO. *Dim. di Forziere.* Lat. *arcula, scrinium.* Gr. κιβώτιον. *Lab.* 291. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d' un forzierino, col lume in mano, e colla lettera al letto si titornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino, che comprò per la moglie d' Andrea suo figliuolo.

FORZIERUZZO. *Piccol forziere. Quad. Cont.* Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle ec. per un forzieruzzo.

FORZO. *V. A. Forza, Sforzo. Guitt. lett.* 21. E come fermezza di castello, che 'n destro, e poderoso assedio, e forzo.

FORZORE. *Fortore.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec. fa pigliare il fuoco al vino.

§. *Figuratam. Guitt. lett.* 30. E tra i servi di Dio esso è forzore.

FORZOSAMENTE. *Avverb. Con forza, Gagliardamente.* Lat. *valenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Pugnan dunque valer forzosamente.

FORZOSISSIMO. *Superl. di Forzoso. Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

FORZOSO. *Add. Forzuto. Sen. ben. Varch.* 2. 29. Egli si lamentano, che gli uomini ec. non siano ec. forzosi, come i tori. *Cant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso, e ben gagliardo. *Varch. Lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi, e forzose.

FORZUTO. *Add. Che ha forza, Gagliardo.* Lat. *firmus, validus. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agrippa postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto, e furibondo, ma innocente.

FOSCAMENTE. *Avverb. Oscuramente. Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

FOSCO. *Add. Si dice di Color quasi nero, che tende all' oscurità.* Lat. *fuscus, subniger, aquilus.* Gr. λιγνόφωος. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 64. 2. Le loro unghie (*de' bovi*) grandi ec. e sieno massimamente di color rosso, o fosco.

§. I. *Per Nebbioso, Caliginoso.* Lat. *caliginosus, nubilus. Dant. Inf.* 23. Voi, che correte sì per l' aura fosca. *Petr. son.* 221. Ancor m' avría tra i suo' be' colli foschi Sorga. *E* 240. Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo.

§. II. *Per metaf. Tristo, Mesto. Petr. son.* 252. Non posso ec. Rime aspre, e fosche far soavi, e chiare. *E* 262. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditir.* 8. Da' pensieri Foschi, e neri Sempre sciolto, e sempre esente.

FOSFORO. *V. G. Nome di stella, che altrimenti si chiama Venere mattutina.* Lat. *phosphorus.* Gr. φωσφόρος.

§. I. *Figuratam. Segn. Mann. Ott.* 1. 4. Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

§. II. *Fosforo presso i filosofi naturali significa una Materia ignea, e talora lucida.*

FOSSA. *Spazio di terreno, cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi.* Lat. *fovea, fossa.* Gr. βόθυος. *Bocc. nov.* 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 12. Io vidi un' ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maladetta, e sventurata fossa (*quì figuratam. intende del fiume Arno*) *Cr.* 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

§. I. *Per Buca da grano.* Lat. *fovea granaria, scrobs frumentarius. M. Aldobr. P. N.* 102. Il grano ec. sia tenuto nettamente, e non in fossa ec. anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

§. II. *Per Sepoltura.* Lat. *sepultura, sepulchrum.* Gr. τάφος, μνῆμα. *Bocc. nov.* 63. 14. Non altramenti, che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch' io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui, che nella fossa è messo. *Petr. son.* 282. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante.

§. III. *Onde in proverb. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, o simili; e si dice di Chi ha pratica, ed esperienza di quello, di che si ragiona.* Lat. *expertus loquor. Franc. Sacch. Op. div.* E fo come colui, che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

FOSSACCIA. *Peggiorat. di Fossa. Burch.* 2. 89. Oh putrida fossaccia di ranocchi.

FOSSATA. *V. A. Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. βόθρος. *M. V.* 10. 15. Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma.

FOSSATACCIO. *Peggiorat. di Fossato. Bern. Orl.* 1. 23. 16. Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch' ivi ha la strada dirupata.

FOSSATELLA. *Dim. di Fossata. Piccola fossa, Fosserella.* Lat. *fossula.* Gr. ὀρυγμάτιον. *Nov. ant.* 36. 2. Levossi questa femminella, e aiutollo, ch' e' periva in una fossatella d' acqua per poca, e per cattiva provvedenza.

FOSSATELLO. *Dim. di Fossato. Picciolo torrente. Fir. As.* 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 315. Perch' io non abbia tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello A cavalcar chinato in zucca, o scalzo.

§. *Per lo stesso, che Fossatella. Cr.* 4. 7. 1. La terra sia tutta cavata, ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

FOSSATO. *Piccolo torrente.* Lat. *parvus torrens.* Gr. χείμαρρος. *Cr.* 1. 5. 16. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. *E Purg.* 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse. *Petr. son.* 21. Trovaste per la via fossati, o poggi.

§. *Per Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. βόθρος. *Cr.* 1. 6. 7. Per l' appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi, e i fossati. *Salust. Iug. R.* D' argini, cioè di ripe, e di fossati l' oste fortificherà.

FOSSERELLA. *Fossatella.* Lat. *fossula, scrobiculus.* Gr. ὀρυγμάτιον.

§. *Per similit. Pecor. g. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA. *Piccola fossa, Fosserella, Fossicina. Red. Ins.* 89. Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent' uova.

FOSSICELLA. *Piccola fossa.* Lat. *fossula.* Gr. ὀρυγμάτιον. *Pallad. cap.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 8. 8. 2. Se ec. fatto ciò lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s' accosta alla radice.

FOSSICINA. *Fossatella.*

FOSSILE. *Aggiunto del sale, del nitro, del carbone ec. che si trova sotto terra.* Lat. * *fossicius, fossilis.* Gr. ὀρυκτός. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 116. Prove fatte col sal comune, col sal fossile d' Etiopia, e col sale pur fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili.

FOSSO. *Fossa grande.* Lat. *fossa.* Gr. βόθυος. *Dant. Inf.* 12. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *E* 22. E come all' orlo dell' acqua d' un fosso, Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Bocc. nov.* 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d' un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani ec. in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati, e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6. E poi 'l menerete a' fossi, e lasciereteIo stare a' lupi, ed a' cani.

FOTTERE. *Voce oscena. Usare il coito, Chiavare nel signific. del* §. Lat. *futuere.* Gr. βινεῖν. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Quel zipol non sería da sì gran botte, Perch' è spuntato, torto, e più non fotte. *Bellinc. son.* 202. Com' un, che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim.* 32. Poi piange, e dice, ch' ha le rene rotte, E ch' ha perduto il gusto, e l' appetito, E gran mercè a lui, s' e' se lo fotte.

FOTTITOIO. *Stromento da fottere. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Ancor ci ha peggio, ch' io ci ho 'l fottitoio, Che m' ha legato con mille asulieri.

FOTTITORE. *Verbal. Sust. Che fotte.* Lat. *futuitor. Lasc. rim.* Ch' è di nuovo bravo fottitore, Quel tanto bello, e caro vostro amico, Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore?

FOTTITURA. *Il fottere.* Lat. *futuitio. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Il tempo vien de' ceci, e de' fagiuoli, Per ristorar le sconce fottiture, Che si fan spesso per aver figliuoli.

FOTTIVENTO. *Gheppio, Acertello.* Lat. *tinnunculus. Libr. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana.

FOTTUTO. *Add. da Fottere. Bern. rim.* 32. O vergogna degli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso, che non puta!

F R

FRA. *Lo ſteſſo interamente, che Tra; e in tutto come quella particella, ſi uſa, e ſi coſtruiſce. Perciò v.* TRA. Lat. *inter*. Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 16. 9. Un dì ad andare fra l'iſola ſi miſe (*cioè dentro terra, lungi dalla riva*) *E nov.* 19. 2. Ed avendo una ſera fra l' altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverſe coſe a ragionare. *E nov.* 43. 5. Coſtoro cominciaron fra loro ad aver conſiglio, ed a dire. *E nov.* 46. 3. Fra ſe deliberarono di doverla pigliare. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, ec. che ſenza alcun fallo io gli abbia fra quì, e otto dì mandati mille fiorini d' oro (*cioè di quì a otto dì, dentro al termine d' otto dì*) *G. V.* 12. 30. 3. Se n' andaro tutti in Granata fra terra (*cioè dentro a terra*) *E* 64. 1. Fra 'l fiume dell' Era, e quello di Senna. *Dant. Inf.* 33. Pianger ſentí fra 'l ſonno i miei figliuoli. *Petr. canz.* 26. 6. Ov' ella ebbe in coſtume Gir fra le piagge, e 'l fiume. *E* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *E ſon.* 119. In riſo, e 'n pianto fra paura, e ſpene Mi rota sì, che ogni mio ſtato inforſa. *E* 201. Subito ſcorſe il buon giudicio intero Fra tanti, e sì be' volti il più perfetto. *E* 245. Temendo non fra via Mi ſtanchi, o 'n dietro, o da man manca giri (*cioè per la via, o mentre ch' io ſono per via*)

§. *Fra me, Fra ſe, e ſimili; vagliono Meco, Dentro di me, Seco ec.* Lat. *mecum, ſecum*. Gr. μετ' ἐμοῦ, μετ' ἐ. *Fiamm.* 1. 110. Quello ne' miei parlari biaſimando, che più nell' animo m' era chiaro, fra me ſovente dicendo ec. *Dant. Purg.* 9. Fra me penſava: forſe queſta fiede Pur quì per uſo. *Petr. ſon.* 87. I' dicea fra 'l mio cor, perchè paventi? *Fir. diſc. an.* 29. Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille penſieri, e diceva fra ſe.

FRA. *Accorciato di Frate. Bocc. nov.* 24. 5. Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim.* 31. Addio caro mio padre fra Baſtiano. *Viv. prop.* 118. Due furono i mattematici ec. il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il ſignor Michelagnol Ricci. *Red. lett.* 1. 67. L'autore di queſta ſuddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Piſano. *E* 69. Nell' altre mie lettere ec. ſi fa una lunga menzione di fra Giordano.

FRACASSAMENTO. *Il fracaſſare, Fracaſsío*. Lat. *conquaſſatio, vaſtatio*. Gr. πόρθησις, ἀναστάσις. *Segn. Pred.* 15. 4. Si aſcrivono ec. all' inavvertenza de' marinari i fracaſſamenti de' vaſcelli.

FRACASSANTE. *Che fracaſſa. Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commeſſo, Tumultuanti loro, e 'mperverſanti, E fracaſſanti ciò, ch' era quà drento, Doverſi incatenarli.

FRACASSARE. *Mettere a rovina, in conquaſſo, Conquaſſare, Rompere in molti pezzi*. Lat. *conquaſſare, vaſtare, confringere*. Gr. πορθεῖν, συντρίβειν. *M. V.* 7. 64. Dando loro il dì, e la notte gravi aſſalti, e rittivi più trabocchi, gli fracaſſava d' ogni parte. *Paſſ. prol.* 3. Che quanto più ſono, e più gravi, tanto più la fracaſſano, e ſpezzano. *E* 4. Avvegnachè a ſua colpa la navicella ſalda, e lieve, della quale l' avea provveduto, acciocchè per quella ſcampaſſe, ſia fracaſſata, e rotta. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 70. E i tre cieli ha fracaſſati.

§. I. *In ſignific. neutr. vale Rovinare, Andare in fracaſſo. Teſ. Br.* 2. 36. Conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracaſſi, ſicchè l' aere n' eſca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queſte mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracaſſerà ogni coſa.

§. II *Per Venir giù rovinoſamente, quaſi fracaſſando ciò, che incontra. But.* A quel che è ſtato di ſopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracaſſata.

FRACASSATO. *Add. da Fracaſſare. Rotto, Conquaſſato*. Lat. *conquaſſatus*. Gr. συντετριμμένος. *Amet.* 86. Quando tra li rotti monti, e li fracaſſati alberi orribile voce, ec. mi percoſſe gli orecchi con queſte parole. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. E 'l campo pien di lance fracaſſate. *E* 1. 24. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma ſi rivolſe al fracaſſato ſaſſo. *Stor. Eur.* 3. 64. E fuggivan già per tutto, ſenza punto volgere il viſo, le fracaſſate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracaſſata l' armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini con più virtù, e fierezza, che mai, quaſi creſciuti di numero, ci ſono entrati nel cuore.

§. *Fracaſſato, il diciamo anche figuratam. per Poveriſſimo, o Rimaſo ſenza niente. Cecch. Servig.* 1. 1. Perchè ſe mai fu tempo di guardare A queſte coſe, è oggi, che non ci ha Altro, che rovinati, e fracaſſati, Che vogliano udir nulla del tor moglie.

FRACASSÍO. *Fracaſſo continuato*. Lat. *ruina. Tac. Dav. ann.* 2. 45. Contano di montagne nabiſſate, piani rimaſi in altura, lampi nel fracaſsío uſciti.

FRACASSO. *Il fracaſſare, Fracaſſamento*. Lat. *conquaſſatio, ruina*. Gr. πόρθησις, ἀναστάσις. *G. V.* 11. 78. 2. Ebbonlo a patti, ec. dopo molte battaglie date, e fracaſſi di dificj. *M. V.* 6. 84. E queſti medeſimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracaſſi. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. La tempeſta non fa tanto fracaſſo, Quando le biade, e' frutti a terra ſpiana.

§. I. *Per Rumore, a ſimiglianza di quello, che ſi fa nel fracaſſare*. Lat. *ſtrepitus, fragor. Dant. Inf.* 9. E già venía ſu per le torbide onde Un fracaſſo d' un ſuon pien di ſpavento. *E Purg.* 14. Ed ecco l' altra con sì gran fracaſſo, Che ſomigliò tonar. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracaſſo, Ch' io ne diſgrado il diavol 'n un canneto.

§. II. *Per Gran quantità. Alleg.* 94. Me ne dic' egli un fracaſſo di bene. *Malm.* 12. 40. D' anelli, d' orecchini v' è il marame, Tanti gioielli poi, ch' è un fracaſſo.

FRACCURRADO. *Fantoccio di cencio, o legno, ſimile a burattino, che non ha piedi, ma ſolo il fuſto. Alleg.* 76. Giucca fu un certo non so chi del tempo antico ec. come ſarebbe a dire un fraccurrado ſenza manico. *Malm.* 10. 34. E con certi ſuoi 'nchin da fraccurrado, Benvenga, diſſe, voſtra ſignoría.

§. I. *Fare i fraccurradi, o a' fraccurradi, vale Far giuochi di bagattelle. Cant. Carn.* 254. *tit.* Canto di lanzi maeſtri di fare fraccurradi. *Alleg.* 32. Il fare a' fraccuradi, E 'l giucar ſenza vizio, Ritrovo per diletto, e benefizio Dell' animo, e del corpo affaticato.

§. II. *Fare i fraccurradi, vale ancora Far lazzi. Libr. ſon.* 9. Or eſci, e non ci fare i fraccuradi. *Lor. Med. canz.* 9. Non ci fare i fraccuradi, Quand' uom paſſa per la via.

FRACIDARE. *Infracidare, Putrefare; e ſi uſa att. e neutr. e neutr. paſſ.*

§. *Diciamo: Tu m' hai fracido, a chi c' è noioſo, e importuno; metaf. tolta dalla noia, e dal faſtidio, che ſi ſente nel veder le coſe fracide, e corrotte, o ſentirne l' odore*. Lat. *obtundis, nauſeam moves*. Gr. παρενοχλεῖς. *Gell. Sport.* 1. 2. O vattene a caſa, e ſerra l uſcio, che tu m' hai oggimai fracido. *Ambr. Coſ.* 3. 2. O apri, che m' hai fracido. *E* 4. 11. O vanne, che ci hai fracido.

FRACIDEZZA. *Aſtratto di Fracido. Fradicezza*. Lat. *putredo, corruptio*. Gr. σαπρότης, διαφθορά. *Vit. SS. Pad.* Gran parte di quel membro gli caſcò per fracidezza. *Cr.* 2. 12. 3. Alla generazion conferiſce il ſeme, e la fracidezza. *Red. Inſ.* 64. Serpentelli nati ſu quella corrotta fracidezza.

FRACIDICCIO. *Suſt. Che tiene del fracido, o tende al fracido, Fradiciccio. Cr.* 5. 14. 3. Dopo i tre anni ſi deono (*i mori*) potare, e purgare d' ogni purgazione, e fracidiccio. *E cap.* 19. 4. Si tagli, e rimuova da eſſe (*granella*) ogni fracidiccio, e ſeccume. *E cap.* 39. 2. Ricidendo quelle coſe, che ſono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

FRACIDICCIO. *Add. Aggiunto di coſa, che tiene, o tende al fracido, Fradiciccio. Pallad.* Sia terra fracidiccia, e ſia quaſi nera, e per ſe medeſima ſufficiente a producere erba.

FRACIDISSIMO. *Superl. di Fracido. Fradiciſſimo*. Lat. *putridiſſimus. Guar. Paſt. fid.* 2. 6. Mezz' uomo, e mezzo capra, e tutto beſtia, Carogna fracidiſſima, e difetto Di natura nefanda.

FRACIDO. *Add. Putrefatto, Corrotto, Infracidato, Fradicio*. Lat. *putris, fracidus*. Gr. σαπρός. *Bocc. nov.* 35. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti ſtracciati, e fracidi. *E nov.* 69. 20. Tu n' hai uno da queſta parte, il quale, per quel che mi paia, non ſolamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L' uccello, che ſi puoſe ſull'albero fracido. *Tratt. piet.* I membri fracidi corrompono i ſani.

§. I. *In forza di ſuſt. per lo ſteſſo, che Fracidume. Pallad. Marz.* 21. Voglionſi potare tagliandone il fracido, e ſecco.

§. II. *Innamorato fracido, o ſimili; figuratam. vale Grandiſſimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fracido di queſta cantoniera, che ſta quì vicina.

§. III. *Lingua fracida, cioè Maledica, Che commette male, Che ſemina zizania, Che mormora. Bern. rim.* 112. Tu ne dirai, e farai tante, e tante, Lingua fracida, marcia, ſenza ſale. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotetta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male.

FRACIDUME. *Si dice un Aggregato di più coſe fracide inſieme, ed il Fracido ſteſſo*. Lat. *putredo*. Gr. σαπρότης. *Volg. Raſ.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio reſuda, e quando ſi prieme, ſe n' eſce putredine, e fracidume, sì s' intende, ch' egli v' abbia fiſtola. *Sen. Piſt.* Credi tu, che l' altre coſe piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano tantoſto che l' hanno gittate ſulla bracia, ſi poſſano nel corpo ſtendere ſenza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E deeſi potare il ſeccume, e 'l fracidume, che in eſſo foſſe. *Tratt. caſt.* Come i ſepolcri, che ſono belli, e bianchi di fuori, e dentro ſono pieni d' oſſa di morti, e di fracidume.

§. *Per Noia, Faſtidio, Importunità, Seccaggine*. Lat. *nauſea, moleſtia, importunitas*. Gr. χετλιασμός, ἀνία. *Bocc. nov.* 68. 20. Se tu dei ſtare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d'aſino.

FRADICEZZA. *Lo ſteſſo, che Fracidezza.*

FRADICICCIO. *Lo ſteſſo, che Fracidiccio.*

§. *Per Molle, Bagnato.*

FRADICIO. *Lo ſteſſo, che Fracido.*

§. *Per Eccedentemente molle.*

FRADICISSIMO. *Superl. di Fradicio.*

FRADICIUME. *Lo ſteſſo, che Fracidume. Fir. Luc.* 1. 2. O che continuo flagello è queſto? e che fradiciume, e che tormento?

§. *Per Aſtratto di Fradicio, in ſignif. del §.*

FRAGELLAMENTO. *Lo ſteſſo, che Flagellamento.*

FRAGELLARE. *Lo ſteſſo, che Flagellare. Guitt. lett.* 3. A quelli Dio s' ira forte, che peccando non li fragella. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Noi ſentiremmo ſopra di alcuni di loro alcuna di queſte ponderoſe macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo.

FRAGELLATO. *Add. da Fragellare. G. V.* 9. 325. 3. Veggendo per le cave cadere le mura, e per li molti dificj fragellati, sì cercaro lor patti con Caſtruccio.

FRAGELLATORE. *Lo ſteſſo, che Flagellatore.*

FRAGELLAZIONE. *Lo ſteſſo, che Flagellazione. Eſp. Salm.* La miſericordia di Dio cc. chiama, poi fragella fragellazione utile.

FRAGELLETTO. *Lo ſteſſo, che Flagelletto.*

FRAGELLO. *Lo ſteſſo, che Flagello.* Lat. *flagellum.*

§. *Per Rovina, Diſgrazia, Avverſità grande.* Lat. *exitium, infortunium.* Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 12. 3. 9. Iddio per le noſtre peccata in poco di tempo diede, e promiſe alla noſtra città tanti fragelli. *Bern. rim.* 34. Vulcano, Iſchia, Veſſuvio, e Mongibello Non feciono a' lor dì tanto fracaſſo; Diſſon le donne, ch' egli era il fragello.

FRAGILE. *Add. Che agevolmente ſi rompe, Che dura, e reſiſte poco.* Lat. *fragilis, caducus.* Gr. θραυτός. *Teſ. Br.* 2. 32. E però ſono in quel tempo diſagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Paſſ.* 148. Seguitando diſoneſtamente gli appetiti della fragil carne. *Petr. ſon.* 291. Queſto noſtro caduco, e fragil bene ec. Non fu giammai, ſe non in queſta etate, Tutto in un corpo. *Buon. rim.* 60. Qual fragil legno, a te ſtanco mi volto Dall' orribil procella in dolce calma. *E* 62. Tu deſti al tempo l' anima, ch' è diva, E in queſta ſpoglia sì fragile, e ſtanca La incarceraſti.

FRAGILEZZA. *Fragilità.* Lat. *fragilitas.* Gr. ἀδυμότης. *Cavalc. med. cuor.* Che vedendo l' uomo la ſua fragilezza per la tentazione ec. *But.* Per moſtrare la loro debolezza, e fragilezza.

FRAGILISSIMO. *Superl. di Fragile. Che faciliſſimamente ſi rompe. Amm. ant.* 25. 2. 2. Or chi non diſpregerà, e caccerà il ſervo della viliſſima, e fragiliſſima coſa, cioè del ſuo corpo?

FRAGILITA', FRAGILITADE, *e* FRAGILITATE. *Aſtratto di Fragile. Debolezza di forze, o d' animo.* Lat. *fragilitas, imbecillitas, debilitas.* Gr. τὸ ἄθραυστον, ἀδυμότης. *Bocc. nov.* 71. 2. E queſto non potendoſi così appieno tuttavia come ſi converrebbe per la fragilità noſtra. *Coll. SS. Pad.* E foſſe ammaeſtrato di condeſcendere alla fragilità de' più giovani. *Maeſtruzz.* 2. 32. 3. Speſſo adiviene per la fragilità dell' umana memoria, che alcuno gli pare eſſere alcuna volta certo di quello, ch' è falſo. *Paſſ.* 3. La divina miſericordia, conſiderando l' umana fragilità, ha provveduto, che il ſagramento della penitenzia ec. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 3. Ch' ha impreſo accompagnare Noſtra fragilitate A ſua divinitate.

FRAGILMENTE. *Avverb. Con fragilità, Debolmente.* Lat. *fragiliter, imbecilliter.* Gr. ἀδυμῶς. *Mor. S. Greg.* Ciaſcuno eletto cominciando fragilmente dal principio della ſua converſione, poi migliorando ſi mette a fare più forti operazioni.

FRAGNERE. *Infragnere.* Lat. *tundere.* Gr. ἀράττειν. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 12. Grazie, e paci dà sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non ſente cure, o lagne. *Ar. Fur.* 24. 86. Nè alle guance, nè al petto ſi perdona, Che l' uno, e l' altro non percuota, e franga.

FRAGOLA. *Frutta nota.* Lat. *fraga.* Gr. τὰ κόμαρα. *Declam. Quintil. P.* Batter le ghiande, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole ſon calde, e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un mazzo, quando torno, Di fragole, ſe al boſco ne ſaranno. *Red. Ditir.* 9. Io ſtovvi preſſo, ed or godendo accorgomi, Che in bel color di fragola matura La barbaroſſa allettami. *E Oſſ. an.* 120. In vaſo di vetro, in cui ſieno ec. delle fragole bianche, roſſe, e moſcadelle, e di quelle altresì groſſiſſime, che ſon chiamate magioſtre. *E conſ.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile ſe nel ſuddetto tempo del medicamento la cena foſſe una ſola mineſtra aſſai brodoſa, ed un par d'uova cotte da bere ec. alcune poche fragole ec.

FRAGORE. *Strepito.* Lat. *fragor, ſtrepitus.* Gr. κτύπος, δοῦπος. *But. Inf.* 1. Per queſto manifeſta l' impeto, con che e' venía, ch' era sì ratto, che l' aria ſi movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte. *Ovvid. Metam. Simint.* Fue fatto fragore, e le ſpeſſe piove caggiono dall' aria.

§. *Per Pienezza d' odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή. *M. Aldobr.* Il ſuo colore è bianco, ed hae una partita di roſſo, e ch' hae fragore buono, e ſoave (*il T. di P. N. ha* ſavore)

FRAGRANTE. *V. A. Che ha fragranza, Odoroſo.* Lat. *fragrans.* Gr. ὄσμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoſo, e santo Paradiſo.

FRAGRANZA, *e* FRAGRANZIA. *Odor buono, e ſoave.* Lat. *fragrantia.* Gr. ὀσμία. *Annot. Vang.* Come ſentì la fragranzia, e l' odore de' veſtimenti d' Eſaù, benedicendo diſſe. *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere, e ſentir fragranzia di vino, fiori, e ſpezierie. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Aleſſandro il grande ſpargeva dalle ſue membra una fragranzia ſoaviſſima. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne ſpirava un lampo, uno ſplendore, Una fragranza d' un odor perfetto. *Red. Vip.* 1. 73. Non ho mai ſentita quella ſoaviſſima fragranza, che fu detto ec. che ſpiravano certe vipere arroſtite.

FRAILE. *Che ſi legge in alcuni Antichi, vale lo ſteſſo, che Frale. Amm. ant.* 11. 6. 11. Imperocchè fraile è la memoria, e non baſta alla moltitudine delle coſe. *E* 19. 3. 12. Niuna ingiuria paſſa, e ſenteſi dal grande animo, perocchè ella è più fraile, che quello che percuote.

FRALE. *Add. Fragile, Fievole.* Lat. *fragilis, debilis, imbecillus.* Gr. ἄθραυστος, ἀδενής. *Varch. lez.* 483. Frale, parola proprio Toſcana, e molto uſata dal Petrarca, tratta, per quanto ſtimo, da queſta parola Latina *fragile*, levata del mezzo la ſillaba *gi*, per la figura chiamata ſincope da' Greci, cioè mozzamento, onde tanto ſignifica frale ſincopato, quanto fragile intero, cioè coſa debile, e che agevolmente ſi ſpezzi, che tanto ſignifica il verbo frangere, onde è derivato. *Petr. ſon.* 266. Trovámi all' opra via più lento, e frale D' un piccol ramo. *E* 316. Deh porgi mano all' affannato ingegno, Amore, ed allo ſtile ſtanco, e frale. *Dant. rim.* 6. Mentre io penſava alla mia frale vita.

§. *In forza di ſuſt. Red. ſon.* Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral ſi ſdegna.

FRALEZZA. *Fragilità, Debolezza.* Lat. *debilitas.* Gr. τὸ ἄθραυστον. *Albert.* 59. Contro alla levitade, e contro alla fralezza poni la fermezza arditamente. *Teſ. Br.* 1. 15. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. *Liv. M.* Miſero tutta la città in fralezza, e in paura. *E appreſſo:* Che la venuta di Verginio non metteſſe l' oſſe in fralezza, e in mormorío (*cioè sbigottimento*)

FRALISSIMO. *Superl. di Frale. Libr. cur. malatt.* Gobbi ec. ſono di corpo mal fatto, e di forze fraliſſimi. *Viv. diſc. Arn.* 55. Riſulteranno dall' abbandonare il frequente uſo in Arno del predetto legname groſſo fraliſſimo.

FRALMENTE. *Avverb. Fragilmente, Con fralezza.* Lat. *fragiliter.* Gr. ἀδυμῶς. *Libr. Pred.* S' accorſe, che viveano fralmente, da poco buoni criſtiani.

FRAMMENTO. *Rottame, Parte di coſa rotta.* Lat. *fragmentum, fragmen.* Gr. κλάσμα. *Volg. Meſ.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di ſmeraldi ana dramma una, e mezza. *Bern. rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d' acquidotto, Sdrucito, feſſo, ſcaſſinato, e rotto. *Ricett. Fior.* Il galbano, ec. ha ſeco meſcolato qualche poco del ſeme, e de' frammenti della ſua ferula.

§. *Si dice anche d' Opera, o Componimento, di cui ſi ſia perduta gran parte.* Lat. *fragmentum. Red. Inſ.* 41. Teofraſto ec. nel frammento del libro, che ſcriſſe degli animali, che ſon creduti invidioſi ec. tien per fermo ec. *E* 91. Trovaſi ſtampato un frammento di quel libro.

FRAMMESSO. *Suſt. Coſa, che ſi frammette. Franc. Sacch. nov.* 104. E' ſi convenne molte volte dare il frammeſſo di fraſconi (*cioè: interporre fraſche, e novelle tra le coſe ſerie*)

FRAMMESSO. *Add. di Frammettere. Dav. Sciſm.* 12. Gli contò, come la donna ſua, ſtando egli in Francia, acquiſtò Anna Bolena, e l' averebbe rimandata, ſe il Re non vi foſſe frammeſſo. *Benv. Cell. Oref.* 48. Scompartíi più d' un drappello d' angeletti ec. e parte furono da me frammeſſi con diſegno trall' altre gioie.

FRAMMETTENTE. *Che frametta, Che ſ' inframette. Cron. Morell.* Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto ſagace. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più frammettente, che non è 'l curato (*alcune ſtampe leggono* l' arato)

FRAMMETTERE. *Mettere fra una coſa, e l' altra.* Lat. *interponere, interſerere.* Gr. παρεμβάλλειν. *But.* Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. *Bemb. proſ.* 2. Nondimeno egli ſi può dire, che non ſia bene generalmente frammettere più che tre, o quattro, o ancora cinque verſi fra le rime. *Alleg.* 109. Frammettendo a' più be' ragionamenti Un riſo, un bicchierino, e due bocconi.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. Intrometterſi, Interporſi.* Lat. *auctoritatem ſuam interponere, ſe interponere, ſe inferere, Tac.* Gr. διέρχεσθαι. *Sen. Declam.* Ma frammettendomi in bene, debbo eſſer meritato; fra te, e 'l tuo figliuolo mi ſono frammeſſo. *Tratt. piet.* L' uomo non ſi frammetta di giudicare ciò, che lui non appartiene. *Taſſ. Ger.* 15. 41. E che largo è fra lor quaſi egualmente Quello ſpazio di mar, che ſi frammette. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendoſi i centurioni, e tribuni.

§. II. *Frammettere la lingua, vale Scilinguare.*

FRAMMISCHIARE. *Miſchiare, Meſcolare una coſa coll' altra*

FRANA. *Il franare, e il Luogo franato. Viv. diſc. Arn.* 36. Conſolidati, e ſicuri dalle frane, e dalle roſe. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero Appiè di quella frana, Lungo quell' oliveto?

FRANARE. *Ammottare*. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimaſero paſſando il fiume annegati ec. nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La ſua bocca franò con molti ſaſſi addoſſo a certi ſerventi.

FRANCAMENTE. *Avverb. Con franchezza*. Lat. *viriliter*, *audacter*, *audenter*. Gr. ἀνδρείως, θρασέως. *Bocc. nov.* 36. 16. Conoſciuta la famiglia della signoría, francamente diſſe. *G. V.* 1. 34. 2. Fiorino ec. come vide cominciata la battaglia, uſcì francamente al di dietro al doſſo de' Fieſolani. *E* 11. 50. 2. Nelle caſtella di Val d' Arno, e di Val di Nievole gli ſeguirono francamente. *Vit. S. Gio: Bat.* Fa' francamente, Giovanni, quel, che t' è commeſſo da Dio. *Cron. Vell.* Preſe l' abito del detto ordine, nel quale perſeverò bene, e francamente.

FRANCAMENTO. *Il francare*, *Mantenimento*, *Sicurtà*. Lat. *tutamentum*, *tutamen*. Gr. ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα. *G. V.* 11. 16. 1. Il feciono più per loro guardia, e francamento di loro ſtato.

FRANCARE. *Far franco*, *Eſentare*, *Eſenzionare*, *Liberare*, *Aſſicurare*, *Campare*, *Scampare*. Lat. *tutari*, *liberare*, *immunem reddere*, *ſervare*. Gr. ἀσφαλίζειν, σώζειν. *Nov. ant.* 20. 3. Il conte gli ſconfiſſe, e francò lo paeſe. *Filoc.* 4. 165. L' altre madri ſoglion francar le ſerve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta ſerva, perchè io l' amo. *G. V.* 12. 18. 3. Noi vedremo chi ci torrà la parte noſtra della signoría, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V.* 6. 42. Se non foſſe, che 'l Conte di Bari con tutta la ſua forza il francò a quella volta. *Rim. ant. Dant. Maian.* 7. Onde francare credo lo mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il ſaggio governa, e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Fececi liberi, e francocci da loro. *Mirac. Mad. M.* Del ſuo argento il francò da quella fazione.

§. *Francare le lettere*, *vale Eſentare chi le riceve dalla ſpeſa della poſta*, *pagandole colui*, *che le manda per parte*, *o per tutto il viaggio*.

FRANCESCAMENTE. *Avverb. Alla Franzeſe*. Lat. *Gallorum more*. *Dant. Purg.* 16. Che me' ſi noma Franceſcamente il ſemplice Lombardo. *But. ivi*: Franceſcamente, cioè al modo di Francia.

FRANCESCO. *Add. Franzeſe*, *Di Francia*. Lat. *Gallicus*, *Gallus*. *Bocc. nov.* 1. 6. Non ſappiendo li Franceſchi, che ſi voleſſe dir Cepparello ec. non Cappello, ma Ciapelletto il chiamavano. *E g.* 7. *p.* 4. Fatti letti, e tutti dal diſcreto ſiniſcalco di ſarge Franceſche, e di capoletti intorniati. *Dant. Inf.* 27. E di Franceſchi ſanguinoſo mucchio.

§. *Franceſco è anche Aggiunto di una ſpezie di mela*. *Alleg.* 21. Quante mele Franceſche, ec. Quante caſtagne mi caddero in ſeno.

FRANCHEGGIARE. *Francare*, *Rendere gagliardo*, *Aſſicurare*, *Far ſicuro*. *M. V.* 9. 15. I gentiluomini con tutto 'l ſeguito loro riſcaldavano, e francheggiavano il ſindaco. *Dant. Inf.* 28. La buona compagnía, che l' uom francheggia Sotto l'osbergo del ſentirſi pura.

§. *Per Far libero*, *Affrancare*. *Fr. Iac. Ceſſ.* Fuggendo le signorie naturali, addomandano d' eſſer francheggiati, e poi diventano fanti d' altri vili signori.

FRANCHEZZA. *Ardimento*, *Bravura*. Lat. *audentia*, *robur*, *virtus*. Gr. θράσος, ἀνδρότης. *Nov. ant.* 31. 3. Quì dimoſtrò la ſua gran franchezza, la quale era nella ſua perſona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catellina ec. ſi miſe alla fortuna del combattere egli, e i ſuoi con gran franchezza, e ardire. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E rim.* 42. Che ſua franchezza gli convien moſtrare.

§. I. *Per libertà*. Lat. *libertas*. *Teſ. Br.* 7. 27. Laida coſa è, che molto ſi fa biaſimare, lo inchinare la franchezza dell' uomo alla ſervitù del diletto, e fare di ſuo travaglio altrui volontà. *E* 47. Ricevere dono non è altro, che vendere ſua franchezza. *Caſ. Oraz. Carl. V.* 128. Avete adunque laſciato i Genoveſi, e i Luccheſi, e molte altre città nella lor franchezza, eſſendo in voſtro potere ſottometterli alla voſtra signoría per diverſi accidenti. *Red. lett.* 2. 71. In queſto caſo dico ſinceramente, e con franchezza a V. Rev. che uſcirà fuora ſubito un libro col ſeguente titolo.

§. II. *Fer Eſenzione*. Lat. *exemptio*, *immunitas*. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Vivandieri, e mercatanti noſtri paeſani per le franchezze del traffico, e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatiſi tra' nimici.

FRANCHIGIA. *Libertà*. Lat. *libertas*. Gr. ἐλευθερία. *G. V.* 2. 6. 1. E recare lo 'mperio di Roma in ſuo ſtato, e franchigia. *E cap.* 11. 5. Dirizzò (*Carlo Magno*) lo ſtato di santa Chieſa ec. faccendola rimanere in ſua libertade, e franchigia. *Liv. M.* Agramente ſi faticò in mantener ſua franchigia. *Coll. SS. Pad.* Con maggior fatica ritornerà alla terra della ſua gente, e alla franchigia della ſua gente. *Cron. Morell.* 329. Voglio, che a Piſa eglino uſino con quella ſicurtà, e franchigia, che mai e' ebbono.

§. I. *Franchigia*, *per Eſenzione*. Lat. *immunitas*. Gr. ἀτέλεια. *G. V.* 8. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Piſa libera franchigia, ſanza pagar niente di loro mercatanzíe. *E* 11. 52. 5. Faccendovi tornare entro uomini di tutte le villate, e terre d' intorno con certa franchigia, e immunità.

§. II. *Franchigia*, *per Luogo*, *ove l' uomo ſi ritira in ſicuro*, *nè può eſſerne cavato dalla giuſtizia*. Lat. *aſylum*. Gr. ἄσυλον. *Maeſtruzz.* 2. 30. 2. Si commette il ſacrilegio, ec. alcuna volta *ratione loci*, quando *violat* la franchigia della chieſa, o del cimiterio. *Cron. Vell.* Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della perſona. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Anche queſto anno vennero di Grecia ambaſciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempj. *Malm.* 7. 63. Ed oggimai ſi trovano in franchigia.

FRANCO. *Suſt. Sorta di moneta di Francia*. *M. V.* 9. 105. Lo Re riposato ordine diede a dirizzare se, ed il Reame ec. e fe battere moneta a ſoldi ſedici il franco.

FRANCO. *Add. Libero*. Lat. *liber*. Gr. ἐλεύθερος. *Cavalc. Specch. cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo eſſer franchi. *Teſ. Br.* 5. 17. E non per tanto che egli ſia signore, l' altre ſono tutte franche, ed hanno loro diſlibera signoría. *Liv. dec.* 3. La signoría de' Regi durò in Roma dal fondamento inſino al dì, ch' ella fu franca. *Petr. ſon.* 267. Con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà ſerve ricchezze. *Dant. Inf.* 27. Tra tirannía ſi vive, e ſtato franco.

§. I. *Per Ardito*, *Coraggioſo*, *Intrepido*, *Spedito*, *Pratico*. Lat. *intrepidus*, *virilis*, *audens*. Gr. ἀδεής, θαρσαλέος. *Petr. cap.* 9. Poi quel buon Giuda, a cui neſſun può torre Le ſue leggi paterne, invitto, e franco. *Dant. Inf.* 2. E tanto buono ardire al cuor mi corſe, Ch' io cominciai, come perſona franca. *M. V.* 7. 12. Operando fortuna per lo franco conſiglio di quel prelato la materia dell' occulto giudicio di Dio. *Libr. Mott.* Io vorrei veder queſti cavalieri, che voglion eſſer tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viſo ec. *Malm.* 2. 18. Che in far vivande ſaporite, e buone Fu ſubito ſquiſito, e molto franco.

§. II. *Far franco*, *vale Francare*, *Liberare*, *e proprio è Dare la libertà agli ſchiavi*. Lat. *liberare*, *manumittere*. Gr. ἀπελεύθερουν. *Bocc. nov.* 47. 3. Piaceva sì a meſſer' Amerigo, ch' egli fece franco. *G. V.* 7. 133. 4. Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni (*cioè gli eſentò*) *Bern. Orl.* 1. 21. 49. Che quel conte, ch' io ebbi per padrone, Franco mi fece, e non avendo erede, Tutto lo ſtato, e roba ſua mi diede.

§. III. *Franco di porto*, *ſi dice delle lettere*, *involti*, *e ſimili*, *quando ſono francate da chi le manda*. *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho conſegnata una caſſetta per V. S. Illuſtriſs. franca di porto.

FRANCOLINO. *Uccello noto*. Lat. *attagen*. Gr. ἀτταγήν. *Dittam.* 3. 3. Similemente a memoria mi reco, Che 'l trovai l' uccello francolino.

FRANGENTE. *V. A. Ondata*, *Tempeſta*. Lat. *fluctus*. Gr. κῦμα. *Teſ. Br.* 2. 47. E medeſimamente lo mare ne creſce, che allora gitta grandiſſimi frangenti.

§. *Oggi ſi uſa più per Accidente difficultoſo*, *e travaglioſo*. Lat. *res adverſæ*, *rerum angustiæ*. Gr. ἀτύχημα, δυσπραξία. *Fir. diſc. ann.* 55. Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella poteſſe uſcire di quel frangente. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarſi. *Stor. Eur.* 2. 40. Labaſſo, vedutoſi in queſto frangente, e co' nemici da tante bande, ſi moſtrò bramoſo d'accordo.

FRANGERE. *Rompere*, *Spezzare*; *e oltre alla ſignific. att. e neutr. ſi uſa anche nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *frangere*. Gr. θλάειν. *Dant. Inf.* 2. Sì che duro giudicio laſsù frange. *E Purg.* 31. Come baleſtro frange, quando ſcocca Da troppa teſa la ſua corda, e l' arco.

§. I. *E figuratam. Dant. Inf.* 29. Allor diſſe 'l maeſtro: non ſi franga Lo tuo penſier. *But. ivi:* Non ſi franga, cioè non ſi rompa dall' altre coſe, che hai a penſare. *Dant. Purg.* 17. Come ſi frange il ſonno, ove dibutto Nuova luce percuote il viſo chiuſo, Che fratto guizza pria, che muoia tutto. *Teſ. Br.* 7. 34. Sì che quegli, che non può eſſer vinto per travaglio, ſi laſci frangere per volontà di dignità (*cioè: vincere*, *ſuperare*)

§. II. *Frangere ſi dice del mare*, *quando le ſue onde ripercoſſe perdono la primiera forma loro*; *e in queſto ſignific. è neutr. e talora anche attivo*. *Petr. ſon.* 236. Si ſconforta Mia vita in tutto, e notte, e giorno piange, Stanca ſenza governo in mar, che frange. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là ſovra Cariddi, Che ſi frange con quella, in cui s'intoppa. *Guid. G.* E con la ſchiuma, che getta il mare, quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Iac. Lent.* 110. Che tanto frange a terra Tempeſta, e più s'atterra. *Alam. Colt.* 2. 43. A i venti diede L' invitta poteſtà d'empiere il cielo Di rabbioſo furor di pioggia, e neve, E di frangere il mar tra ſcogli, e lidi.

§. III. *Per Infrangere*. Lat. *infringere*. Gr. καταῤῥηγνῦναι.

FRANGIA. *Quaſi lo ſteſſo*, *che Cerro*, *in ſignific. di Ornamento*, *Guarnimento*. Lat. *fimbria*, *lacinia*. Gr. λέγγον, χράσπεδον. *Agn. Pand.* 3. Aſſediate da tanti aſſentatori laſcivi, ec. con fraſtagli, livree, e frange addobbati. *Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle. *Vit. Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

§. *Figuratam. Frangia in modo baſſo ſi dice Ciò, che di falſo, o di favoloſo ſi aggiunge alla narrazione del vero*.

FRANGIBILE. *Add. Agevole a frangerſi*. Lat. *fragilis*. Gr. εὔθραυστος. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del ſorbo è ſodo, e non tiglioſo, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Uſiſi

quella (*gomma*) che è di color roſſo acceſo, traſparente, e frangibile, chiamata ſangue di drago in lagrime. *E* 63. Eleggeſi, ſecondo Dioſcoride, della ſcoria del piombo quella, che tende al giallo, ed è ſimile al vetro, denſa, non frangibile, ſenza parte alcuna di piombo. *Dav. oraz. gen. delib.* 147. Tutte queſt' altre ſtanno quà ſoſpeſe, ec. a diſcrizione d' un po' di calcina frangibile.

FRANGIBILISSIMO. *Superl. di Frangibile. Guitt. lett.* Sono tutti di troppo frangibiliſſima condizione.

FRANGIBILITA', FRANGIBILITADE, *e* FRANGIBILITATE. *Aſtratto di Frangibile*. Lat. *fragilitas*. Gr. τὸ εὔθραυστον. *Fr. Giord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità ſteſſa.

FRANGIMENTO. *Il frangere, e La coſa fratta*. Lat. *fractio, fractura, fragmen, fragmentum*. Gr. κλάσις, σύντεμμα, κλάσμα. *Libr. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'oſſa. *Dial. S. Greg. M.* Trovò la lampana intera, e ſana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

FRANNONNOLO. *Vecchiuccio ſcimunito, Minchione*. *Laſc. Pinz.* 4. 2. Ma oh io ſono il bel frannonnolo, ec. perchè io poteva ir in caſa farne la prova.

FRANTENDERE. *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel, ch' è detto*. Lat. *obaudire*. Gr. παρακούειν. *Agn. Pand.* Quand' eglino comineiano a conchiudere, pregandolo, che preſti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa ſordo, frantende, ed altra coſa riſponde. *Galat.* 53. Perciocchè così ſarai inteſo, e non franteſo, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno o ha udito in verità, o finge d' avere udito il roveſcio appunto di quello, che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteſo. *Laſc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrona, ch' io franteſi.

FRANTO. *Add. da Frangere*. Lat. *tunſus, fractus*. *Guitt. lett.* O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e franti (*altri T. hanno* infranti)

FRAORE. *V. A. Puzzo, Mal odore*. *Franc. Sacch. nov.* 164. Quando il capo e' fu lavato, ma non sì, che più dì non gliene veniſſe fraore, diſſe alla fante ec.

FRAPPA. *Trincio de' veſtimenti*. *Ar. Caſſ. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami. *Fir. As.* 195. Io preſi una veſte da donna tutta piena di frappe, e di fiocchi.

§. *Frappa, dicono anche i pittori a più foglie, e frondi diſegnate inſieme*. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

FRAPPARE. *Far le frappe a' veſtimenti, o ſimili*.

§. I. *Per metaf. Minutamente tagliare*. *Morg.* 5. 50. Rinaldo gli ha frappato la perſona, E molto ſangue in terra avea gittato. *Bern. Orl.* 2. 24. 41. Chi ha frappato il viſo, e chi la teſta. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico, ſe frappando ucciſe.

§. II. *Per Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole*. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice coſe grandi, impoſſibili, o non veriſimili, ec. ſe lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchefſia, o per parer bravo, ſi dice, frappare, tagliare, fraſtagliare. *Laſc. Pinz.* 3. 9. A me biſogna trovare il padrone, che ſenza dubbio m' aſpetta in caſa, e frapparlo in modo, ec.

§. III. *Per Ciarlare, Favoleggiare*. *Bellinc. ſon.* 329. Non so quel, che ſi frappan d' Anfione, Che uſando la ſua cetra ben ſonare Facea le pietre in ſul muro ſaltare. *Ar. Caſſ.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far coſe, che quando poi ſi viene alla pruova, non ardiſcon tentarle.

FRAPPATO. *Add. da Frappare*. *Bellinc. ſon.* 331. Una caſa frappata uſo abitare. *Varch. ſtor.* 9. 266. Le calze ſi portano tagliate al ginocchio, e con coſciali ſoppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

FRAPPATORE. *Avviluppatore*. *Libr. ſon.* 42. Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel, che pon tanto le forche a piuolo. *Ambr. Furt.* 4. 1. Coteſtui è un frappatore, non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 178. Per mano un pezzo ve le rimenate, Che qualche frappator non v' infinocchi.

FRAPPEGGIARE. *Termine di pittura*. *Far frappe, nel ſignific. del §. di Frappa*.

FRAPPORRE. *Interporre*; *e ſi uſa anche nel ſentim. neutr. paſſ. Fr. Iac. T.* Nel mezzo alla quiſtione, Tra di lor ſi frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queſte diſputazioni. *Sagg. nat. eſp.* 232. Finalmente perchè l' ambra, e tutte l' altre ſuſtanze elettriche non tirino, baſta un ſottiliſſimo velo, che ſi frapponga fra eſſe, e il corpo da attrarſi.

FRAPPOSTO. *Add. da Frapporre*. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a ricercare tra le frappoſte coſe. *E appreſſo:* Tolte via tutte le coſe frappoſte. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. E tutte queſte inſegne Frappoſte, ſoprappoſte, e ſottopoſte.

FRASCA. *Ramucello fronzuto; per lo più d' alberi boſcherecci*. Lat. *ramus frondens*. Gr. ὄζος. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire ec. una belliſſima giovane ignuda, ſcapigliata, e tutta graffiata dalle fraſche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ch' ode le beſtie, e le fraſche ſtormire. *M. V.* 9. 30. Trombetti mandarono ec. nel campo de' Fiorentini con una fraſca ſpinoſa, ſopra la quale era un guanto ſanguinoſo, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Entran di nuovo al doloroſo ballo, Che d' altro, che di fraſche, e pive è adorno. *Ar. Fur.* 23. 124. Piglia l' arme, e il deſtriere, ed eſce fuore, Per mezzo il boſco alla più ſcura fraſca.

§. I. *Fraſche, nel numero del più, vale Chiacchiere, Fantocceríe, Vanità, Baie, Bagattelle, Fraſcherie*. Lat. *nugæ, gerræ*. Gr. λῆροι. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a quelle fraſche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 32. 16. Con ſue fraſche, che portate avea, in Agnolo ſi trasfigurò. *E nov.* 85. 16. Scriſſe in su quella carta ſue fraſche. *M. V.* 10. 100. E di tali fraſche fece comporre ſcritture d' alto dettato. *Agn. Pand.* 67. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro, che parole, e fraſche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l' altre coſe vi parranno fraſche, ed inutili. *E* 307. I Bologneſi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni, e preſenti, e caccabaldole, e fraſche. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppò fraſche, e viole ec. Che all' error ſuo trovò pure una ſcuſa (*cioè: bugie, e verità*) *Galat.* 39. Spiacevole coſa, e tedioſa agli animi nobili, che non ſi paſcono di fraſche, e d' apparenze.

§. II. *Fraſca, ſi dice anche per metaf. a Uomo leggieri*. Lat. *vanus, levis ſententiæ*, *Ter.* Gr. φαῦλος. *Alleg.* 218. Son forzato pertanto, per dimoſtrare, che io non ſono una fraſca, a renderne diſtintamente il perchè. *Cecch. Servig.* 2. 2. E quella fraſca della Violante E' allo ſpiraglio.

§. III. *E per ſimilit. Bern. rim.* 40. E gli altri peſci, ch' hanno della fraſca.

§. IV. *Al buon vino non biſogna fraſca; proverbio, che ſignifica Il buono non ha biſogno d' allettamento, e di contraſſegno; tolta la metafora da quella fraſca, che mettono i tavernai ſopra le porte*. Lat. *vino vendibili ſuſpensâ hederâ nihil opus*.

§. V. *Chi ſta ſotto la fraſca, Ha quella che piove, e quella che caſca; pur proverbio, che vale, che Chi per la piova ſi ripara ſotto la fraſca, ha quell' acqua, che piove dal cielo, e quella, che caſca dalla fraſca*.

§. VI. *Render fraſche per foglie; modo proverb. che vale lo ſteſſo, che Render pan per focaccia, cioè Render la pariglia, o il contraccambio*. Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Libr. ſon.* 125. Rendo fraſche per foglie, Baſti, non più, ch' i' ſo fare i ſonetti. *Varch. Ercol.* 75. Diceſi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha riſpoſto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere, come dicette voi di ſopra, pane per focaccia, o fraſche per foglie.

§. VII. *Saltare, Eſſere, Paſſare, o ſimili, di palo in fraſca; vale Andar d' una coſa a un' altra ſenza ordine, e propoſito*. *Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la taſca, Così di palo in fraſca pur quì ſiamo. *Cecch. Eſalt. cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in fraſca. *Red. annot. Ditir.* 52. Ho ſaltato di palo in fraſca; nè dovrei eſſer proverbiato.

§. VIII. *Meglio è fringuello in man, che tordo in fraſca; detto proverb. ſignificante Aſſai più valere una coſa piccola, che ſi poſſegga, di quel, che vaglia una grande, che non s' abbia, ma ſolamente ſi ſperi*. *Bellinc. ſon.* 166. Meglio è fringuello in man, che in fraſca tordo.

FRASCATO. *Coperta di rami colle ſue fraſche*. Lat. *porticus frondibus tecta*. *Pallad. cap.* 22. Facciaſi loro un portico, o fraſcato d' aſſi, coperto di tegoli, o di fraſche. *E Magg.* 4. Aguale ſi tagli la ſelva a fare fraſcati. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò a un ſuo fante, che una gabbiata di ſtornelli giovani, meſcolatovi alcun pippione, recaſſe dopo deſinare, quando lo vedeſſe col piovano al fraſcato. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Andando in quà, e in là ſotto il fraſcato.

§. *Per Quantità di rami colle fraſche legati inſieme, come fraſconi, e ſimili*. *M. V.* 2. 31. E per avere apparecchiato da riempiere i foſſi, feciono tutto il legname, e fraſcati, che avieno ne' loro campi, conducere. *E appreſſo:* Sanza contaſto riempierono di loro fraſcati il primo foſſo.

FRASCHEGGIARE. *Romoreggiare le fraſche moſſe da checcheſſia*. *Segr. Fior. Aſ. cap.* 2. E intorno a eſſa un mormorío ec. D' un fraſcheggiar, che le veniva appreſſo.

§. *Per Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baia*. Lat. *nugari, nugas agere*. Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 69. Non altramenti con uno ſcolare credendoſi fraſcheggiare, che con un altro avrebbe fatto. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppò fraſche, e viole, Come colei, che a fraſcheggiare era uſa, Che all' error ſuo trovò pure una ſcuſa.

FRASCHERI'A. *Fraſche, Baiata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo*. Lat. *nugæ, tricæ, ineptiæ*. Gr. λῆρος, φλυαρία. *Lor. Med. canz.* 65. Fe inſaccarmi nella ragna Con ſuo' ghigni, e fraſcherie. *Fir. Aſ.* 39. Ell' è tenuta una delle maggiori ſtregone, e delle più potenti di queſta città, la quale e con fuſcelli, e con petruciole, e ſimili fraſcherie ſaprebbe ſommergere tutto queſto mondo nell' antica ſua confuſione. *Red. eſp. nat.* 20. I meno ſcaltri, e i più ſemplici de' Maomettani credono così coſtantemente tal fraſcheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco.

FRASCHETTA. *Dim. di Fraſca*. *Dant. Inf.* 13. Se tu tronchi Qualche fraſchetta d'una d' eſte piante. *Taſſ. Amint.* 1. 2. Femmina coſa mobil per natura Più, che fraſchetta al vento. *Bern. Orl.* 3. 7. 66. L' agnel, ch' eſce dal laccio, ha poi paura D' ogni fraſchetta, che ſi muove al vento.

§. I. *Fraſchetta, diciamo per metaf. ad Uomo, o Giovane leggieri, e di poco giudicio*. Lat. *levis homo*. Gr. φαῦλος.

Salv.

Salv. Granch. 2. 4. Non sai tu quello Ribobol della balia? T. Qual, frascheta? *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti diss' io, che quella frascheta non sarebbe nulla di quello, che tu mi commettesti, ch' io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, frascheste, pazzerelle, Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

§. II. *Frascheta, e più comunemente Frascheste si dicono Quelle frasche, su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli.* Lat. *arbuscula ad aucupandum aptata*. *Alleg.* 287. Lontano il bosco v' ha pel cacciatore, Mal v' è da far frascheta, o frasconaia, Se non con gran fatica, e poco onore.

FRASCHIERE. *Frasca. Uomo leggiere, e che fa frascherie.* Lat. *nugator*. Gr. φλύαρος. *Morg.* 22. 197. Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

FRASCOLINA. *Dim. di Frasca. Tratt. gov. fam.* 69. La fantasiuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascoline. *E appresso:* Lasciandogli guastare le frascoline loro.

FRASCONAIA. *Uccellare*. Lat. *aucupium*. Gr. ἰξεύτικον. *Alleg.* 287. Mal v' è da far frascheta, e frasconaia. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaie, e 'n reti.

FRASCONE. *Vettoni di querciuoli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare*. Cr. 4. 2. 4. Ad alcune (*vigne*) si pongono pali, e pertiche, ad alcune altre pali, o frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi.

§. I. *Per lo stesso, che Frasche, Ciance, Bagattelle. Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

§. II. *In proverb. Portare i frasconi, si dice di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se, tolto dallo strascicare dell' ale, che fanno i polli a similit. de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte. Lor. Med. Arid.* 2. 3. E' ben vero, che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un' anca.

§. III. *Portare i frasconi a Vallombrosa, vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza*. Lat. *in silvam ligna ferre, noctuas Athenas*.

FRASE. *Modo di dire*. Lat. *phrasis*. Gr. φράσις. *Red. annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci, e de' Latini.

FRASSIGNUOLO. Lat. * *fraxinagolus*. *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno, e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi, e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINELLA. *Dittamo bianco, sorta d' erba*. Lat. *dictamum album, Matt. fraxinella, Cresc. Cr.* 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo, e secco nel quarto gradò. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un po' di frassinella.

FRASSINETO. *Luogo, dove siano piantati molti frassini*. Lat. *fraxinetum, Cresc. Cr.* 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, e 'l rovereto.

FRASSINO. *Arbore noto, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *fraxinus*. Gr. μελία. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia Fra l' altre piante un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 82. Or il frassin selvaggio, or l' alto pino, E quelli arbor miglior, ch' ivi entro vede, Tronchi, e ricida.

FRASTAGLIA. *Frastaglio. Cecch. Dot.* 3. 2. Oh venghin via, e dianmi a credere, Che le veste, l'anella, e le catene, E le tante frastaglie, e tante pompe, Che s' usano, si faccian con gl' inchini.

FRASTAGLIAME. *Frastagliamento, Frastaglio. Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che veggh' io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vann' eglino?

FRASTAGLIAMENTO. *Il frastagliare, e i Frastagli stessi*.

§. *Per Intaccatura*. Lat. *crena, incisura. Libr. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti senza aggiugnimento, o scemamento.

FRASTAGLIANTE. *Che frastaglia. Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante, e frastagliatamente. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E frastagliante, e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

FRASTAGLIARE. *Frappare, Trinciare, Cincischiare*. Lat. *minutè concidere*. Gr. λεπτῶς συγκόπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori li frastaglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d' un colore, e l' altra d' un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio, Lo scudo l' uno all' altro assai frastaglia.

§. I. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili, ec. se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare.

§. II. *Frastagliare, vale ancora Affoltarsi nel chiacchierare, Avvilupparsi, Imbrogliarsi nel parlare*. Lat. *oblaterare*.

FRASTAGLIATA. *Il frastagliare*.

§. *Per metaf. Confusione, Ammassamento. Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent' io verso la porta Dello spedal?

FRASTAGLIATAMENTE. *Avverb. Confusamente, Indistintamente*. Lat. *confusè*. Gr. σύγκεχυμένως. *Bocc. nov.* 79. 31. Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savj, come voi siete, frastagliatamente vi dico (*quì è detto per ironia*) *Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, e frastagliare, onde viene frastagliante, e frastagliatamente.

FRASTAGLIATO. *Add. da Frastagliare. Franc. Sacch. rim.* 18. La notturna berretta Esser di dì costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov.* 137. E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA. *Tagliuzzamento, Piccola tagliatura*. Lat. *crenæ. Libr. Astrol.* E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l' una sarae dalla parte di fuori del quadrante, e l' altra sarae dalla parte di suo centro (*quì intaccatura*)

FRASTAGLIO. *Trincio, Cincischio*. Lat. *lemnisci, orum*. Gr. λημνίσκοι. *Agn. Pand.* 3. Assediato da tanti assentatori lascivi, ec. con frastagli, livree, e frange addobbati. *E* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschi, alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

FRASTENERE. *Soprattenere, Tenere a bada*. Lat. *remorari, detinere*. Gr. ἀναβάλλειν, ἐπέχειν. *Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca*. Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

FRASTORNARE. *Far tornare in dietro, Rivocare*. Lat. *irritum facere, rescindere*. Gr. ἄκυρον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 41. 23. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gl' Iddii. *Mirac. Mad. P. N.* Abbiendo i tribuni per queste parole frastornata la plebe. *Grad. S. Gir.* 22. Maladetti sien or tutti coloro, che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benifizio è un' opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.

FRASTUOLO, *e* FRASTUONO. *Romore, e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme*. Lat. *sonitus, strepitus*. Gr. ψόφος, δοῦπος. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà. *Alleg.* 268. Cenato venne in campo la ribeca, E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l' usato frastuon per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono, che in quelle contrade D' armi, di bestie, e d' uomini rimbomba. *E* 11. 12. E fece tal frastuono, e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

FRATACCHIONE. *Frate paffuto, grassotto, carnacciuto. Bellinc. son.* 258. E però i fratacchioni Sentendo, che alle mosche piace il mele, Ci danno più ulivo, che candele. *Bern. Orl.* 2. 9. 37. Voi fate com' ei fa, nè più, nè meno, E siete per mia fe quel frataechione, Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E* 3. 8. 58. Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s' è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Ben sapete, che un di que' fratacchioni gli cominciò andare d' attorno.

FRATACCIO. *Peggiorat. di Frate. Frate cattivo. Bern. Orl.* 1. 20. 13. Così sepolta in sonno per un' ora Fu la donzella da quel mal frataccio. *Fir. Luc.* 3. 1. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel frataccio, che la diceva.

FRATAIO. *Di Frate, Che si compiace ne' frati*.

§. *Frataio, aggiunto di zucca grossa vernina*.

FRA TANTO. *Che meglio si scrive* FRATTANTO. *Avverb. In questo mentre*. Lat. *interim*. Gr. μεταξύ. *Cas. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a V. S. Illustrissima.

FRATE. *Fratello*. Lat. *frater*. Gr. ἀδελφός. *G. V.* 12. 111. 3. Menatemi ove fu morto Andreas mio frate. *Dant. Par.* 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo.

§. I. *Per Compagno, Amico*. Lat. *sodalis, socius*. Gr. ἑταῖρος. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all' occidente. *Petr. son.* 78. Ben si può dire a me: frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 53. Che 'l frate aiutato dal frate è come una ferma città. *Boez. Varch.* 1. 5. Ond' or tutta si vede Lucente, e piena al frate suo rivolta Coprir la luna le stelle minori.

§. II. *Per Uomo di chiostro, e di religione*. Lat. *cœnobita*. Gr. κοινοβίτης. *Bocc. nov.* 60. 3. Uno de' frati di santo Antonio, il cui nome era frate Cipolla. *E nov.* 81. 4. Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' frati minori. *Dant. Inf.* 23. N' andavan l'un dinanzi, e l'altro dopo, Come i frati minor vanno per via. *Ar. sat.* 7. Io non te lo dirò più volentieri, Ch'io soglia al frate i falli miei nefandi.

di. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate Chi non era d' età ec. *Bellinc. Son.* 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Cas. lett.* 75. La scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costrigne a piangerli in pubblico.

§. III. *Frate, per Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli alchimisti.* *Ricett. Fior.* 212. Argento vivo purgato libbre 2. mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per se sia di tenuta di libbre sei, e lutati bene da piè, e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l' argento vivo, seguitando così tantochè egli fugga nell' altro frate.

§. IV. *Frate, si dice anche Quell' embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze.*

FRATELLANZA. *Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole.* Lat. *familiaritas, necessitudo.* Gr. σωήθεια, οἰκειότης. *Bocc. nov.* 98. 4. Una fratellanza, e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V.* 5. 7. 3. I sindachi a ciò mandati per lo comune di Firenze a perpetua memoria, e segno d' amicizia, e fratellanza. *Mor. S. Greg.* Quando l' uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. *Stor. Eur.* 4. 88. Fu eziandío consigliato, per mantenersi Verona, che sotto spezie d' amore, e d' una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

FRATELLESCO. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrare verso noi amor fratellesco ec. con questi fratelleschi, parlo teco. *Dic. div.* Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d' un sol volere, e d' una fratellesca agguaglianza ec.

FRATELLEVOLE. *Add. Da fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Bocc. Introd.* 47. Pregogli da parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnía si dovessono disporre. *M. V.* 9. 7. Le risposte erano fratellevoli, e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarj. *Cas. uf. com.* 120. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà, ottenerà ec. d' essere molto amato, e riverito eziandío da quelli, i quali tra se di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 88. L' escquie ad Adoardo ec. fece solenni per fratellevole affetto.

FRATELLEVOLMENTE. *Avverb. Fraternamente, Da fratello.* Lat. *fraternè.* Gr. ἀδελφῶν δίκην. *Bemb. Asol.* 2. Da ciascuno la metà toltone fratellevolmente. *E lett.* 2. 167. Non rimarrò per l' avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io te ne potrò il più.

FRATELLINO. *Dim. di Fratello.* Lat. *fraterculus.* Gr. ἀδελφίδιον. *Bocc. nov.* 100. 28. Griselda la lodava molto e lei, e 'l suo fratellino. *Cron. Morell.* 308. Passò di questa vita ec. fecila riporre dov' è il suo fratellino, in santa Trinita. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 13. Lo san gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

FRATELLO. *Nome correlativo di maschio, tra li nati d' un medesimo padre, e d' una medesima madre; che anche si dice Germano, o Fratello carnale.* Lat. *frater.* Gr. ἀδελφός. *Bocc. nov.* 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre ec. tutti si levarono. *Petr. cap.* 1. E quanto al padre, ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata, e fella. *Tratt. piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale.

§. I. *Fratello naturale, significa Nato secondo la natura, e non secondo la legge, Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. *Guid. G.* Ettor diede loro in duce Pittagora suo fratello naturale. *E altrove*: A questa quarta schiera ordinò Ettore in duce, insieme colli predetti Regi di Larista, il suo fratello Dimarco, il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per la sua gagliardía. *E appresso*: Contro li Greci fecero grandi meraviglie li detti fratelli naturali.

§. II. *Fratello di padre, e non di madre, si dice Quegli, che nasce del medesimo padre, e di diversa madre, che anche assolutam. si dice Fratello.*

§. III. *Fratello uterino, si dice Quegli, che della stessa madre, ma d' altro padre sia nato.*

§. IV. *Fratelli cugini, si dicono Quelli, i cui padri, o madri furono fratelli, e sorelle, che anche assolutam. si dicono Cugini.* Lat. *consobrini.* *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnía uno pro cavaliere, lo quale era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino. *Bemb. Asol.* 1. Uccise il suo fratel cugino, che della lunga guerra si ritornava, il fiero Egisto.

§. V. *Fratello, figuratam. vale Simile.* *Petr. cap.* 2. Padre m' era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. *Alleg.* 97. Lo stare in corte, e l' essere ammalato Mi paion, come dir, frate' carnali, Tanto s' aggiusta l' un all' altro stato.

§. VI. *Per Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo.* *Maestruzz.* 2. 9. 9. La correzione fraterna è ordinata a amendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalezza. *Cron. Morell.* 302. Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico, e fratello. *E* 328. E disse loro: fratelli io sento, che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, comechè noi siamo stati per lo passato, a questo noi e vogliamo, e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Dant. Inf.* 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri lassi. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un' amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. *Ar. Fur.* 21. 14. Quivi divenne intrinseco, e fratello D' un cortese baron di quella corte.

FRATELMO. *V. A. Mio fratello.* Lat. *meus frater.* Gr. ἀδελφός μου. *Bocc. nov.* 77. 16. Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t' aprissi. *Vit. SS. Pad.* E venendo a un fiume, passóe con fratelmo dall' altro lato, ec. venne un lupo, e portonne fratelmo. *Pataff.* 6. Disse fratelmo, e poi non mel' attese.

FRATELTO. *V. A. Tuo fratello.* Lat. *tuus frater.* Gr. ἀδελφός σου. *Retor. Tull.* Quando da fratelto ti divedesti. *Libr. Pred. S.* E' non t' è lecito tener la moglie di fratelto.

FRATERÍA. *Convento di frati, e Gli stessi frati.* Lat. *cœnobium, conventus.* Gr. κοινόβιον.

FRATERNALE. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere. *Amm. ant.* 40. 6. 5. I primi muri di Roma, furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

FRATERNALMENTE. *Avverb. Fraternamente.* *Guicc. stor.* 9. 445. Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

FRATERNAMENTE. *Avverb. Da fratello.* Lat. *fraternè.* Gr. ἀδελφῶν δίκην. *Urb.* Pareva, che la natura gl' inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente.

FRATERNITA', FRATERNITADE, *e* FRATERNITATE. *Fratellanza, Compagnia fraternale.* Lat. *fraternitas.* Gr. ἀδελφότης. *Tratt. piet.* Fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V.* 7. 61. 3. Doveano amar franchigia, libertà, e fraternità. *Amm. ant.* 14. 2. 6. Ciò, che tra i servidori d' Iddio si fa da uno, o da pochi, e' non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, o è superbo, e però è da giudicare, che sia nocevole. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 9. Trasformasi in altro Per amor di caritade Con gran fraternitade.

FRATERNITA. *Senza accento sull' ultima sillaba, significa Adunanza spirituale, che altrimenti diciam Compagnía.* *Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabile compagnía, e fraternita de i disciplinati. *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli ec. son nove ec. e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite ec.

FRATERNO. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Mor. S. Greg.* L' uomo non potendo sostenere punto d' avversità, rompe la concordia fraterna. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E' da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo? ec. la correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall' un de' lati, disse all' altro.

FRATESCO. *Add. Di frate.* Lat. * *cœnobiticus.* Gr. * κοινοβιτικός. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Se il prete n' era innamorato prima nell' abito fratesco, cento volte ne fu più nell' abito femminile. *E g.* 6. *nov.* 2. Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche (*cioè divote de' frati*) *Varch. stor.* 8. 186. Predicavano nel medesimo tempo in santa Maria del Fiore fra Zacchería di san Marco ec. e in santa Maria Novella maestro Benedetto da Foiano, uomo cc. di molta dottrina, e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie, e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ec. richiamato da i primi Dieci a Firenze, e fatto poco appresso da' suoi frati Priore del convento. *Ar. Fur.* 14. 121. Or si vede spezzar più d' una fronte, Far chieriche maggior delle fratesche.

FRATETO. *V. A. Lo stesso, che Fratelto.* *Lab.* 125. Senza mille rimbotti de' frateti, e de' fanti tuoi.

FRATICELLO. *Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà.* Lat. *cœnobita.* Gr. κοινοβίτης. *G. V.* 8. 84. 1. Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. *Petr. canz.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi ec. Gridano: o signor nostro, aita aita. *Bern. Orl.* 1. 6. 38. In tanto il fraticello è comparito.

FRATICIDA. *Ucciditore di fratello.* Lat. *fratricida.* Gr. ἀδελφοκτόνος. *Com. Par.* 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte.

FRATICIDIO. *Uccision di fratello.* Lat. *fratricidium.* Gr. ἀδελφοκτονία. *Com. Inf.* 20. Quì recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna.

FRATICINO. *Fraticello.* Lat. *fraterculus.* Gr. ἀδελφίδιον. *Zibald. Andr.* Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. *Fior. S. Franc.* 17. *tit.* Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo, e la Vergine Maria, e molti altri santi parlare con lui.

FRATILE. *Add. di frate. Da frate.* Lat.* *cœnobiticus.* Gr.* *κοινοβιτικός. Pov. Avv. Strad. poem. in proſ.* E in capo d'un meſe laſciò Carlo i panni fratili, e veſtiſſi l'armi.

FRATÒCCIO. *Accreſcit. di Frate. Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere maſculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. ſi creſce il loro ſignificato, come ec. fratotto, e fratoccio.

FRATOTTO. *Accreſcit. di Frate. Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere maſculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. ſi creſce il loro ſignificato, come ec. fratotto, e fratoccio.

FRATTA. *Siepe.* Lat. *ſepes.* Gr. φραγμός. *Liv. M.* Le vie, onde l'uomo vi ſalía, erano aſpre, e piene di buſcioni, e di fratte. *Fir. rim.* 130. E ſicur per le fratte, e per le valli I pettiroſſi ſe ne vadan poi.

§. I. *E per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi par, che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar ſpinoſo, e troppo anguſto.

§. II. *Eſſere per le fratte, vale Eſſer condotto a mal termine per la povertà.* Lat. *de aliquo actum eſſe.* Gr. πεπρακται. *Malm.* 1. 32. Una cugina ſua, ch'è per le fratte, Ben ben lo ſquadra, e dice: egli è pur deſſo.

FRATTAGLIE. *Nel numero del più, vale lo ſteſſo, che le Interiora.* Lat. *exta. Ciriff. Calv.* 2. 45. E del corpo gli uſciron le frattaglie, Beſtemmiando Apollino, e Macometto. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggerſi, e manicarſi de' mendici, Ch'eſſi avean paſturato co i baroccoli.

FRATTANTO. *v.* FRA TANTO.

FRATTO. *V. L. Add. da Frangere.* Lat. *fractus.* Gr. κλαδεὶς. *Mirac. Mad. P. N.* E moſtra al popolo il doſſo battuto, e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

FRATTURA. *Rottura, Il frangere.* Lat. *fractura.* Gr. κλάσις, σύντριμμα. *Libr. cur. malatt.* Ma ſe vi ſia la frattura dell'oſſo, creſce il pericolo.

FRAUDARE. *Defraudare.* Lat. *fraudare.* Gr. ἀποστερεῖν. *Vit. SS. Pad.* Iesù Criſto Re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio deſiderio, ma concedimi, che io vegga ancora queſta tua ancilla. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 11. E' diſdegnoſo, Guarda nol fraudare.

FRAUDATO. *Add. da Fraudare.* Lat. *fraudatus. Fr. Iac. T.* 5. 15. 6. Rimane il talento Fraudato in tutto.

FRAUDATORE. *Verbal. maſc. Che frauda, Fraudolente, Ingannatore.* Lat. *doloſus, fraudator.* Gr. ἀποστερητὴς, δολερός. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorſe, che in tale trattato egli era fraudatore, ſiccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDATRICE. *Femm. di Fraudatore. Fr. Giord. Pred. R.* S'accorſe, che in tale trattato egli era fraudatore, ſiccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDE. *Frode.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Dant. rim.* 22. Che fatto m'hai così ſpietata fraude. *Bocc. nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'oneſtà, e alla chiarezza del voſtro ſangue. *Maeſtruzz.* 2. 11. 2. Fraude, e inganno aiuto altrui dar non dee, ec. fraude ſi fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna coſa per una via, e que' vuole, che gli ſia licito per l'altra via. *Fir. Aſ.* 321. Or non fu egli per fraude, e per invidia d'una iniquiſſima fazione dannato, come corruttore della gioventù, quello, il quale le imponeva il freno? *E diſc. an.* 100. Queſta tua fraude ritornerà tutta ſopra il capo tuo, e de' tuoi figliuoli. *Caſ. lett.* 28. La mia ragione sì chiara, e sì ſincera nella mia patria è vinta dalla fraude.

FRAUDEVOLMENTE. *Avverb. Con fraude.* Lat. *fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Coll. Ab. Iſac.* 32. 4. Quelli, che fraudevolmente domandavano le veſtimenta altrui.

FRAUDOLENTE, *e* FRAUDOLENTO. *Add. Che fraude, Pien di fraude, Ingannatore.* Lat. *fraudulentus.* Gr. δολερός. *But.* Ipocreſía, ladroneccio, fraudolente conſiglio, ſeminamento di ſcandali ec. Ed è fraudolento conſiglio quello, che viene a danno del proſſimo con apparenza di bene, acciocchè non ſe ne poſſa guardare. *Maeſtruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della coſa altrui mobile, e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno ec. fraudolento ſi pone anche nella diſinizione, imperocchè ſe alcuno credeva, che la coſa foſſe ſua, ec. non commette furto.

§. *Per ſimilit. Volg. Meſ.* Dell'oppoponaco faſſene medicina nobile, che ſana le fiſtole, e le ferite fraudolenti.

FRAUDOLENTEMENTE, *e* FRAUDULENTEMENTE. *Avverb. Con fraude.* Lat. *fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Mor. S. Greg.* Paleſano contra 'l santo predicatore il malvagio loro conſiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maeſtruzz.* 1. 10. Ma ſe fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può uſare l'ordine così ricevuto. *Bemb. ſtor.* 1. 6. Andrea dal Borgo fu accuſato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano aveſſe fraudulentemente, e con inganno diſciolto.

FRAUDOLENTISSIMO, *e* FRAUDULENTISSIMO. *Superl. di Fraudolente. But. Inf.* 24. 2. Imperocchè 'l ſerpente ſi dice animale fraudulentiſſimo.

FRAUDOLENTO. *v.* FRAUDOLENTE.

FRAUDOLENZA, *e* FRAUDOLENZIA. *Fraude.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fraudolenza è ingannare altrui nelle coſe, che ſi vendono, o comprano, o altrimenti ſi commutano. *Quiſt. Filoſ. C. S.* Fraudolenza è, quando uno moſtra di fare una coſa, e fanne un'altra in demerito del proſſimo. *Cavalc. Med. cuor.* In quanto va torcendoſi, moſtra la ſua fraudolenza. *Com. Inf.* 27. Quegli per queſta fraudolenza il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circulo d'inferno. *Serm. S. Ag. D.* Quegli, che ſono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a' tradimenti.

FRAUDULENTEMENTE. *v.* FRAUDOLENTEMENTE.

FRAUDULENTISSIMO. *v.* FRAUDOLENTISSIMO.

FRAUDULENZA, *e* FRAUDULENZIA. *Lo ſteſſo, che Fraudolenza.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος.

FRAVOLA. *Fragola.* Lat. *fraga, fragaria.* Gr. τὰ κόμαρα. *Amet.* 15. Ti ſerbo gelſe, mandorle, e ſuſine, Fravole, e bozzacchioni in queſto luogo. *Sagg. nat. eſp.* 160. Lo chiariſce apertamente il ſecondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

FRAZIONE. *Il frangere.* Lat. *fractio.* Gr. κλάσις. *Gal. dial. Mot. loc.* 484. Conſideriamo quale effetto ſia quello, che ſi opera nella frazione di un legno, o di altro ſolido.

§. *Per Rotto ſuſt. Termine d'arimmetica. Gal. Siſt.* 289. Forſe fa queſto per ritrovar con tali miſure più piccole, e colle loro frazioni la diſtanza ec.

FREBOTOMI'A. *Lo ſteſſo, che Flobotomía.* Lat. *phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *Zibald. Andr.* 45. E fa, che tu ti ſpurghi lo petto, e lo ſtomaco per frebotomía.

FRECCIA. *Saetta, Arme da ferire, che ſi tira coll'arco, fatta d'una bacchetta ſottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da baſſo la cocca con pennè, colla quale s'adatta in ſulla corda.* Lat. *ſagitta, jaculum.* Gr. ἀκάνθου, βέλος. *Vit. Plut.* Tirò una freccia con un arco, ec. e li medici primieramente cercarono la freccia. *M. V.* 6. 54. Debbano continuo ſtare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcaſſi.

§. *Dar la freccia, figuratam. vale Richiedere or queſto, or quello, che ti preſti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo figuratam. Frecciare.* Lat. *pecuniam mutuam rogare. Cecch. Eſalt. cr.* 2. 2. E ch'io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al ſuocero. *Malm.* 1. 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia, Maſſime quando altrui vuol dar la freccia.

FRECCIARE. *Tirare, o Colpire di freccia.* Lat. *jaculis appetere.* Gr. ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 339. Non ſi ſapeva dove ferire, nè come riparare, alle grida ſi correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 2. 8. 35. Colui, che di frecciar sì ben lavora, Una ſaetta d'or di nuovo ſcocca. *Borgh. Rip.* 59. Aleſſandro del Barbiere ha fatto una belliſſima tavola, che è in san Brancazio, dove ſono tre azioni di san Baſtiano; la prima nella più proſſima veduta è, quando egli è meſſo nella ſepoltura, la ſeconda quando egli è battuto alla colonna, e la terza quando è frecciato.

§. *Per metaf. vale Richiedere or queſto, or quello, che ti preſti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo Dar la freccia.* Lat. *minutis mutuationibus fraudare, Cic.*

FRECCIATA. *Ferita, o colpo di freccia.* Lat. *jaculi ictus.* Gr. ἀκοντισὺς. *Vit. Plut.* Perch'e' ſi ribellò, egli medeſimo l'ucciſe a frecciate. *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo baleſtrier d'Amore Tira frecciate come la rovella.

§. *E figuratam. Car. lett.* 1. 20. I motti, le frecciate, e le ſpuntonate, che gli ſi dettono ſopra ciò, furon quelle poche.

FRECCIATORE. *Che freccia.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστὴς. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io non avrei diſdetto Se 'l frecciator, ſe l'animoſo arciero M'aveſſe fatto ec.

FREDDAMENTE. *Avverb. Con freddezza; ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo; detto da coloro, che compreſi dal freddo operano con difficultà.* Lat. *lentè, pigrè.* Gr. βραδέως, ὀκνηρῶς. *Petr. uom. ill.* Sapeva, che 'l ſuo oſte pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. ſtor.* 15. 754. I Viniziani ricercati dal Vicerè ec. benchè non negaſſero, riſpondevano freddamente.

§. *Freddamente, Con freddura, in ſenſo del* §. IV. *Varch. Lez.* 378. Marziale diſſe aſſai freddamente.

FREDDARE. *Neutr. paſſ. Divenir freddo, Raffreddarſi.* Lat. *frigere. Cr.* 1. 4. 8. L'acque ferme di lago ec. non ſi freddano, ſe non per le nevi. *Sagg. nat. eſp.* 54. A poco a poco incomincerà a freddarſi l'acqua, e freddandoſi a condenſarſi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo, dove ella ſtia a freddarſi.

§. I. *Freddare att. vale Far divenir fredda una coſa.*

§. II. *Freddare uno, figuratam. vale Ammazzarlo.*

§. III. *Non laſciar freddare alcuna coſa, per metaf. vale Fare con celerità quella tal coſa. Tac. Dav. ſtor.* 1. 267. Ottone ec. fece a' ritornati da' confini di tutte le Neroneſche condennagioni ancor non pagate dono giuſtiſſimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiſcali non l'avevan laſciate freddare (*cioè erano ſtati ſolleciti in riſcuoterle ſubito che elle erano uſcite*)

FREDDATO. *Add. da Freddare. Freddo.* Lat. *frigefactus, frigidus.* Gr. ψυχρός. *Teſ. Br.* 3. 8. E farali bollire inſieme tanto che ſi ſchiumino, e poi li leverai dal fuoco, e

quando

quando fieno freddati, metteravi di buona calcina trita. Cr. 9. 18. 4. Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino, e seme di finocchio per ugual parte in buona quantità, allorachè sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. *Astratto di Freddo*. Lat. *frigedo*. Gr. ψυχρότης. *Cr.* 2. 14. 3. L' acqua delle nevi ec. per la sua freddezza molto nocimento fa loro (*alle piante*) *E num.* 4. Non si toglie il nocimento, che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. Lez.* 241. La caldezza ec. la freddezza, la secchezza ec. delle quali le prime due, cioè la caldezza, e la freddezza sono attive.

§. *Per metaf. Pigrezza*. Lat. *pigritia*. Gr. ὀκνησις. *Amet. pr.* E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonj. *Stor. Eur.* 1. 8. Stettero taciti, e mesti con una certa freddezza afflitta. *Bern. Orl.* 1. 9. 44. Quella freddezza più l' amante aggrava

FREDDICCIO. *Add. Alquanto freddo*. Lat. *frigidulus*. Gr. ψυχρός.

FREDDISSIMAMENTE. *Superl. di Freddamente*. *Libr. Pred.* Gli accoglieva nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore.

FREDDISSIMO. *Superl. di Freddo*. Lat. *frigidissimus*. Gr. ψυχρότατος. *Bocc. nov.* 46. 3. Per lo destro d' una fontana d' acqua freddissima, che v' era, s' erano certi giovani Ciciliani ec. raccolti. *Red. Ditir.* 15. Finchè tutto si possa risolvere In minuta freddissima polvere. *Ed esp. nat.* 56. Non penso, che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell' ossa.

§. *Per metaf. Amet.* 63. Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di se accendere con cotali atti.

FREDDO. *Sust. Una delle prime qualità propria del tatto; il suo proprio effetto si è raffreddare; Contrario di calore*. Lat. *frigus*. Gr. ψύχος. *Bocc. nov.* 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Dant. Purg.* 5. Nell' aer si raccoglie Quell'umido vapor, che in acqua riede, Tosto che sale, dove il freddo il coglie. *E* 19. Nell' ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna. *Petr. son.* 311. Terra è quella, ond' io ebbi e freddi, e caldi. *Boez. Varch.* 3. 3. Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno ec. onde scacciare il freddo. *E* 3. 9. Tu con proporzion certa, e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè 'l freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle, ec.

§. *In modo proverb. si dice Dio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; e vale, che Iddio permette, che ci vengano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportare*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d'affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Car. lett.* 1. 71. Donde si dice, che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

FREDDO. *Add. Di qualità, e di natura fredda, Privo di calore*. Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconía è uno umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino. *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Amet.* 64. Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole, e paurose nel freddo letto.

§. I. *Figuratam. per Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato, e simili*. *Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuore duro, e freddo, nel qual mai nè amor, nè pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo Della paura, che gelata neve. *Eson.* 170. Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. cast.* Altresì sono tali genti fredde nell' amore di Dio. *Varch. stor.* 15. 597. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d' animo vigoroso, da gran negozj, e per fare l' addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien giù alla signora, presto, trana: o ve' fuoco freddo! *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea si può dir capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro.

§. II. *Per Frigido, Impotente al coito*. Lat. * *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Maestruzz.* 1. 85. Ma quella naturale impotenzia, ch' è nel freddo, s' ell' è perpetua, impedisce il matrimonio, che serà a fare, e divide quello, ch' è fatto. *E appresso:* Che sarà, se l' uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non si rizza? ec. si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartire il matrimonio del naturale freddo.

FREDDOLOSO. *Add. Freddoso*. Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaia sono freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi.

FREDDORE. *V. A. Freddo Sust.* Lat. *frigus*. Gr. ψύχος. *M. Aldobr. P. N.* 26. E questa sì cambia il corpo di calore in freddore. *Libr. cur. febbr.* Febbre quartana, ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 12. Deh scalda lo mio cor di te gelato, Che non consumi in tanto, e tal freddore.

FREDDOSO. *Add. Freddo, Che sente freddo*. Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Sod. Colt.* 28. Ma nella primavera, ec. quella terra freddosa, e piena di umido, ammansata, e addomesticata, e risanata accetterà, ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

FREDDURA. *Lo stesso, che Freddo; ma pare, che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore*. Lat. *algor, frigus*. Gr. ψύχος, ῥῖγος. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di tramontana, sì dà nuvoli, e freddura. *E* 5. 1. Perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. E un, ch' avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giùe Disse. *E rim.* 33. E l' acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. *Tav. Dic.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 3. 5. E i venti meridionali si volgano a freddura. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Incontro a Amor, fa come l' aigua al fuoco, Caldo per la freddura.

§. I. *Per Freschezza*. *Ninf. Fies.* 236. Perchè allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura.

§. II. *Freddura, per Infreddatura*. *Cron. Vell.* La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura, e ricadía fu in molte parti del mondo.

§. III. *Freddura, per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza*. Lat. *pigritia, lentitudo*. Gr. ὀκνησις, ῥᾳθυμία. *D. Gio: Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 5. L' accidia una freddura Ci reca senza misura.

§. IV. *Freddura, si dice anche di Qualsisia o fatto, o detto, senza spirito, o brio, o vivezza*.

FREGA. *Fregola*.

§. I. *Per Voglia spasimata di checchessia*. Lat. *libido*. Gr. ἐπιθυμία. *Lasc. rim.* Or voi, che n' avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. II. *Per Fregagione*. Lat. *frictio*. Gr. τρῖψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ec. le freghe nella parte interiore della mascella. *E altrove:* Conviene, che tu faccia freghe sull' occhio.

FREGACCIOLARE. *Far de' freghi, o fregaccioli, Fregare*. Lat. *fricare*. Gr. ἀνατρίβειν. *Alleg.* 1. Come dire fregacciolando con un carboncin di brace spenta.

FREGACCIOLO. *Frego fatto alla peggio*.

FREGAGIONCELLA. *Dim. di Fregagione*. *Libr. segr. cos. donn.* E' d' uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole, che sia possibile.

FREGAGIONE. *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori*. Lat. *frictio, fricatio*. Gr. τρῖψις, ἀνάτριψις. *Volg. Mes.* Vagliono cose stupefattive, le fregagioni col sale, ec.

§. I. *E Far le fregagioni, vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto*. Lat. *fricare*. *Volg. Mes.* Vagliono ancora l' acque delle stufe dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 135. Egli è come toccar le pietre a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch' io nol dissi.

§. II. *Fregagioni, per metaf. vale Moine, Lezj*. Lat. *blandimenta*. Gr. αἰμυλία. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, ec. glien' ebbi a fare. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Essersi pur troppo errato con tante licenze, paghe, e fregagioni. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Se non fusse stato, che io n' ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

FREGAMENTO. *Il fregare*. Lat. *fricatio, frictus*. Gr. τρῖψις. *Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto, e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole, e spesso fregamento d' essi setoni. *Zibald. Andr.* 100. Lo movimento, e lo fregamento, che fa l' uomo colla femmina.

FREGARE. *Leggiermente stropicciare*. Lat. *fricare, linire*. Gr. ἀνατρίβειν. *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito. *But. ivi*: In terra fregò 'l dito facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10. 1. Perchè più bello, e lucente divenga (*lo smalto*) si dee sovente di lardo strutto fregare. *E* 9. 83. 2. Che se pipita avranno (*i fagiani*) aglio con pece liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Libr. Masc.* Fregalo lungamente coll' olio laurino.

§. I. *Per Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno, o senza rispetto, che anche si dice Barbarla, Attaccarla, o Accoccarla*. Lat. *fugillare, manticulari*. Gr. καθυβρίζειν, λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 85. 7. Io la fregherrei a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch.* 2. 49. A questo modo ciascun me la frega. *Ar. Len.* 1. 2. F. Tu temi, ch' io te la freghi? C. sì fregala, Padron, che poi ti farà più piacevole. L. Io non ho sceса. C. un randel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, asina.

§. II. *Fregare, vale anche Far frego*. Lat. *signare, notare*. Gr. σφραγίζειν, σίζειν.

§. III. *Fregare i piedi per un luogo, vale figuratam. Andare, Passare per esso luogo*. Lat. *transire, transferre pedes*.

Gr.

Gr. διδάσκειν, *Dant. Inf.* 16. La fama noſtra il tuo animo pieghi A dirne chi tu ſe', che i vivi piedi Così ſicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi*: Freghi, cioè, che vivo vai ſecuro per lo 'nferno.

§. IV. *Fregarſi d' attorno ad alcuno, vale Andargli attorno, Accoſtarſegli. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario, e vil pezzente Fregarleſi d' attorno?

§. V. *Per Isfregiare. Zibald. Andr.* 17. Per non rompere la ſua continenzia, con un coltello tutto ſi fregò il volto, volendo innanzi eſser ſozzo, che per ſua bellezza far peccare altrui.

FREGATA. *Piccol navilio da remo.* Lat. *myoparo, navis exploratoria, vel ſpeculatoria.* Gr. κατασκόπιον, μυοπάρων. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove ec. s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num.* 5. Gianni, ec. ſappiendo verſo che parte n' era la fregata andata, fattane armare una, ſu vi montò. *Alleg.* 31. E fa barche, galee, fregate, e navi.

FREGATINA. *Dim. di Fregata. Fregata piccola. Serd. ſtor. Ind.* 8. 328. Con fregatine aveva dato avviſo al governatore.

FREGATO. *Add. da Fregare.* Lat. *frictus.* Gr. ἀνατετριμμένος. *Bocc. nov.* 37. 10. Una di queſte foglie di ſalvia fregataſi a' denti. *E nov.* 80. 7. Preſo l' anello, e fregatoſelo agli occhi, e poi baciatolo ſe 'l miſe in dito. *Ricett. Fior.* I mirabolani fregati, o tuffati già nell' olio di mandorle dolci bollano un ſol bollore. *E altrove*: Alle quali s' aggiunga l' agarico ſcoffinato, e fregato ſopra lo ſtaccio.

FREGATURA. *Frego, Fregamento.* Lat. *frictio, fricatio.* Gr. τρῖψις, ἀνάτριψις. *But. Purg.* 29. 1. Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando vuole fare una liſta.

FREGETTO. *Dim. di Fregio. Tav. Rit.* Portava il campo azzurro con una banda d' argento, con un fregetto d' oro da ogni lato della banda. *Cant. Carn.* 48. Molti, che l' arte così ben non ſanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi bei fregetti ſtianti fanno Da fargli lor pagare.

FREGIAMENTO. *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veſte, e arneſi.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Piſt. S. Gir.* Moſtrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di veſtimenti ec.

FREGIARE. *Por fregi, e guarnimenti.*

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare, ſiccome fanno i fregi, dov' e' ſon poſti acconciamente.* Lat. *exornare.* Gr. ἐπικοσμεῖν. *Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che ſua memoria fregi. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci ſante Fregiavan sì la ſua faccia di lume ec. *Petr. ſon.* 225. Il bel teſoro Di caſtità par, ch' ella adorni, e fregi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Otone inſegnava gramatica; pinto per forza di Seiano nell' ordine de' senatori, ſua vile baſſezza d' ardite sfacciatezze fregiava (*quì per ironia*) *Car. Matt. ſon.* 5. Fa', che a ſchianze, a bitorzi, e a veſciconi Gli ſi fregi la cherica, e la cotta.

FREGIATO. *Add. da Fregiare.* Lat. *exornatus.* Gr. ἐπικοσμηθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queſte così fregiate, così dipinte, così ſcreziate ec. mutole, ed inſenſibili ſtanno. *E Fiamm.* 5. 83. Penſa, ſe quella, così come adirata la dimandi, ti ſeguiſſe, di quanta infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata? (*quì è ironia*) *Dant. Par.* 31. Vedeva viſi a carità ſuadi D' altrui lume fregiati, e del ſuo riſo. *Fav. Eſop.* Il giovane ſa bene quello, ch' ell' ha in cuore, e riſponde con parole fregiate: amica dolce (*cioè: con parole gentili, grazioſe, leccate, piacevoli*)

FREGIATURA. *Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d' abiti, Fregiamento. G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non poteſſe portare ec. nulla fregiatura nè d'oro, nè d' ariento, nè di ſeta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch' e' comperò per la roba della moglie di Bindo, ec. per naſtro largo di ſeta per metter ſotto la fregiatura. *E appreſſo*: Diſſe, che furo per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d' ariento, che tolſe per la moglie d' Andrea. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciaſſe a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d' oro, e che levaſſe via in gran parte quelle fregiature, che ſi facevano d'oro a mordente, o a bolo.

§. *E per Qualſivoglia altro ornamento di checcheſſia. Borgh. Rip.* 493. E' coſa maraviglioſa a vedere dipinte nelle fregiature, e ne' pilaſtri di quelle logge tutte le ſorte d' uccelli.

FREGIO. *Guarnizione, Fornitura a guiſa di liſta, per adornare, o arricchire veſti, e arneſi.* Lat. *fimbria, opus.* Gr. χράσπεδον, κρόσσος. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale ſi vede in doſſo li panni più ſcreziati, e più vergati, e con più fregi, ſi crede dovere eſſere da molto più tenuta. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento. *E num.* 3. Furo difeſe le gonnelle ec. e tutti i fregi, eziandío ermellini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccio, e mantello, con molti fregi, e intagli. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol ſi rauni Oggi colui, che la faſcia col fregio. *Petr. cap.* 2. Laſciógli il nome, e 'l real manto, e i fregi.

§. I. *Figuratam. per Ornamento di laude, gloria, e onore.* Lat. *ornamentum, inſigne.* Gr. κόσμησις. *Dant. Inf.* 14. Ma come i' diſſi lui, i ſuoi diſpetti Sono al ſuo petto aſſai debiti fregi (*quì per ironia*) *Petr. cap.* 9. Achille, che di fama ebbe gran fregi.

§. II. *Per Taglio, e la Cicatrice anche di quel taglio, che altrui ſi fa nel viſo per ignominia, detto altrimenti Sfregio, o Frego.* Lat. *ex vulnere deturpatio, cicatrix.* Gr. οὐλή. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Un, che fra gli altri ſi terrà deriſo, Faralle un fregio ſul mezzo del viſo.

§. III. *Figuratam. per Macchia, Diſonore, Infamia.* Lat. *infamia, probrum.* Gr. αἶσχος. *Ar. Fur.* 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio Lingua sì vile.

§. IV. *Fregio ſi dice anche quel Membro d' architettura tra l' architrave, e la cornice.* Lat. *zophorus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. A riſcontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio ſi legge Scolpita un' iſcrizion breve, che dice ec. *E* 3. 1. 5. Nel cui fregio ſi legge L' util ſentenza: conoſci te ſteſſo.

§. V. *E a queſta ſimilit. ſi dice Fregio uno Adornamento, che ricorra intorno alle ſtanze. Borgh. Rip.* 20. La terza ſtanza di tutte l' altre più bella, e più copioſa, è di tre fregi riccamente adornata. *E* 398. Dipinſe ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muſe con Apollo in mezzo.

FREGO. *Linea fatta con penna, pennello, o altra coſa ſimile; onde Fare, o Dare un frego, vale Cancellare.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή. *Fir. Luc.* 5. 6. Non vi ricordate voi per tal ſegnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceſte un frego di que' danari, che mi preſtaſte per maritar mia ſorella? *Malm.* 3. 61. Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. I. *Frego, vale anche Taglio fatto ſul viſo, tanto freſco, quanto rammarginato; che anche ſi dice Fregio, o Sfregio.* Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Laſc. rim.* 320. Fiorenza mia, va' ficcati n'un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto ſcorno Laſci far tanti freghi in ſulla faccia. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queſto frego, che tu mi vedi così grande a traverſo al viſo, non mi fu fatto per altro.

§. II. *Di quì ſi dice figuratam. per Vergogna, e Contraſſegno ignominioſo.* Lat. *macula, nota.* Gr. σίγμα. *Onde per metaf. Fare un frego ad uno, vale Smaccarlo, o Svergognarlo. Salv. Spin.* 3. 31 Chi averebbe penſato, che un giovane, come queſto ec. aveſſe fatto così beſtiale, e così ſcellerato proponimento ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado? *Infar. ſec.* 311. Sembravi sì grande accuſa, e che facciano al Petrarca sì gran frego ſul viſo quelle parole.

FREGOLA. *Quell' Atto, che fanno i peſci nel gettar l' uova, fregandoſi ſu pe' ſaſſi. Red. rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

§. *E per metaf. co' verbi Eſſere, Avere, Toccare, Venire, o ſimili; vale Voglia, Appetito intenſo, Uzzolo. Gell. Sport.* 3. Egli è teſtè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Laſc. Geloſ.* 3. 10. Appunto queſta notte gli è venuta la fregola di menarla a caſa ſua. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Ambr. Bern.* 4. 11. Gli venne una fregola Di tornarſene a caſa.

FREGOLO. *Quella raunata, che fanno i peſci nel tempo del gettar l' uova, fregandoſi ſu pe' ſaſſi; e chiamaſi Fregolo anche il luogo medeſimo, dove i peſci fanno l' atto del fregarſi.*

FREMENTE. *Che freme, Che eſclama.* Lat. *fremens.* Gr. ἐμβρεμώμενος. *Amet.* 58. Io ſtetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d' intorno a' chiuſi ovili ſentente i frementi lupi. *Declam. Quintil. C.* Perchè ne' frementi cavalli il vincitor ſiede (*cioè anitrenti*)

FREMERE. *Far romore, ſtrepito.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβρέμεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 19. E d' ira, e di cruccio fremendo, andava diſpoſto di fargli miſeramente morire. *Fiamm.* 4. 11. Coll' anima piena d' angoſcioſa ira non altrimenti fremendo, che 'l lion Libico. *Petr. cap.* 5. Non freme così 'l mar, quando s' adira. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel beſtemmia, e di tant' ira freme, Che 'l tempeſtoſo mar è orribil manco.

FREMÍRE. *Fremere.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβρέμεσθαι. *Filoc.* 2. 397. Egli nella ſua moſſa fece tutto 'l campo riſonare, e fremíre. *Fiamm.* 4. 147. Ode i queruli uccelli fremíre con dolci canti. *Liv. M.* E cominciarono a fremíre per tutta l' oſte. *E altrove:* Quivi era sì grande lo romore del fedíre, e lo fremíre de' cavalli, che era impoſſibile a vedere, e a udire (*quì anitrire*) *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ma ſopra ciò mi ſento 'l cuor fremíre. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi non poſſente raffrenare l' ira rugge, e fremiſce per la ſtizza, ſi creda avère animo di lione.

FREMITARE. *Fremere.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβρέμεσθαι. *Liv. M.* In cotal maniera fremitava, e parlava la plebe. *E Dec.* 3. Che gli Ernici, e Volſci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Libr. Am.* Lo pontonaio intendendo, che 'l giovane dicea di paſſar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a ſmaniare con gran furore.

FREMITO. *Strepito, Romor di voce.* Lat. *fremitus.* Gr. βρόμος. *Liv. Dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu riſpoſto agli ambaſciadori, non eſſere appo loro alcun merito. *Amet.* 86. I cavalli, ſtati chetiſſimi infino allora, diedero fortiſ-

fortiſſimo fremito (*cioè anitrito*) *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Viderſi prima al fremito d' un vento Spiacevole , inſoave , impetuoſo .

FRENAIO . *Che fa i freni* . Lat. *frænorum opifex* . *Conv.* 55. Al cavaliere dee credere lo ſpadaio , il frenaio , e 'l ſellaio , e lo ſcudaio . *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenaio , e 'l ſellaio ſerve al maggiore ; a cui ſerve ? alla cavallería. *Borgh. Veſc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dir brigliai.

FRENARE . *Mettere il freno* . Lat. *frænare* . Gr. χαλινοῦν .

§. *Frenare , per Raffrenare , Rattenere , detto dall' effetto , che fa il freno a' cavalli* . Lat. *frænare , cohibere , regere* . Gr. χαλινᾶν , ἐπέχειν , καταστέλλειν . *Petr. ſon.* 173. Vattene innanzi , il tuo corſo non frena Nè ſtanchezza , nè ſonno. *E ſon.* 196. Ira è breve furore , e chi nol frena , E' furor lungo . *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua.

FRENATO . *Add. da Frenare* . Lat. *frænatus* . Gr. χαλινωθείς . *Viv. diſc. Arn.* 38. Con caduta così frenata dalla peſcaia dell' Uccello , e' ſi riduce talvolta ec.

FRENELLA . *Ferro piegato , che ſi mette in bocca a' cavalli , per fare ſcaricare la teſta* .

§. *Frenella è anche Spezie di panno lano bianco fine , e morbido* .

FRENELLO . *Ordigno di ferro , o cuoio , compoſto d' uno , o più cerchi , nel quale meſſo il muſo dell' animale , gli ſi vieta il mordere* . Lat. *orea* . Gr. κημός . *Cr.* 10. 34. 4. E la bocca ha chiuſa con un frenello , acciocchè aprir non la poſſa, e i conigli non prenda , e mangi .

§. I. *E Frenello una Spezie d' ornamento da donne* . Gr. φλυαρία , *Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un paio di ſcarpette , o vuogli un frenello . *Franc. Sacch. rim.* 26. E vo' laſciar frenelli Contar di tanti verſi con ciocchette . *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetiſce contadina corona di perle , bene la vegga in teſta alla conteſſa , e nel ſuo grado le pare eſſere ornata con uno frenello d'occhi di peſce, o oſſo d' oſtrica , che ſi chiama madreperla .

§. II. *Per lo Scilinguagnolo* . Lat. *ancylogloſſum* . Gr. ἀγκυλόγλωσσον . *Libr. cur. malatt.* Se tartagliano , taglia loro il frenello della lingua.

FRENESÍA . *Male , che offende la mente , conducendola al furore , e alla pazzía* . Lat. *phreneſis , phrenitis* . Gr. φρένησις , φρενῖτις . *S. Griſoſt.* E dopo diſperata frenesía, e pazzía molti ritornano a buon ſenno . *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l' aceto contro la litargía , e frenesía .

§. *Per Umore , o Penſiero fantaſtico , Petr. ſon.* 206. Ch' i' ſon entrato in ſimil frenesía . *Malm.* 4. 16. Poi tutto lieto poſtoſegli accanto Per cavarlo di quella frenesía .

FRENETICAMENTO . *Frenesía* . Lat. *phreneſis* . Gr. φρένησις . *Fr. Giord. Pred.* Fingea d' eſſer frenetico , e diverſi, e ſtrani facea freneticamenti .

FRENETICANTE . *Che frenetica* . Lat. *phreneticus* . Gr. φρενητικός . *Segn. Pred.* 3. 3. Non è queſto un proceder da diſperato (dice il Griſoſtomo) da freneticante , da folle ?

FRENETICARE . *Delirare , Farneticare* . Lat. *delirare* . *Guitt. lett.* Son penſieri di uomo , che frenetica .

FRENETICHEZZA . *Frenesía* . Lat. *phreneſis* . Gr. φρένησις . *Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua , che termina per fluſſo di ſangue , e in frenetichezza , e nelle cataratte calde ſimigliantemente avviene .

FRENETICO . *Infermo di frenesía* . Lat. *phreneticus* . Gr. φρενητικός . *Vit. Plut.* E brevemente fu fatto frenetico , e morì a' 30. di Giugno . *Cavalc. Pungil.* Che piuttoſto vuole uomini dell' anima , che piangano , che freneticì , che ridano . *S. Griſoſt.* Quantunque da' frenetici , e mentecatti oda , o ricavi qualche ingiuria , non ſe ne duole .

FRENO . *Strumento di ferro , che ſi mette in bocca al cavallo , appiccato alle redini , per reggerlo , e maneggiarlo , e guidarlo a ſuo ſenno , altrimenti detto Morſo* . Lat. *frænum* . Gr. χαλινός , κημός . *Bocc. nov.* 99. 11. A' quali ſubitamente furono dintorno a' freni , e alle ſtaffe . *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il ſuo cavallo di freno d' oro fine , e ferrato di fine ariento . *Teſ. Br.* 7. 74. Freno d' oro non fa migliore cavallo . *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata , e di dolore. *But. Purg.* 16. 2. Il freno non guida lo cavallo, ſe non è chi guidi lo freno; così le leggi , non correggerebbono lo sfrenato appetito , ſe non fuſſe chi guidaſſe le leggi . *E appreſſo :* Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo.

§. I. *E figuratam. Governo , Ritegno . Teſorett. Br.* Ma tu ſappi in certanza , Che null' ora , che ſia , Venir non ti poría La tua ricchezza meno , Se t' attieni al mio freno . *Bocc. nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento , o di vergogna . *E nov.* 13. 4. Senza alcun freno , o ritegno cominciarono a ſpendere . *G. V.* 12. 8. 2. Pure era una poſſeſſione per lo noſtro comune , e freno a' Piſani . *Dant. Purg.* 25. Si vuol tenere agli occhi ſtretto il freno . *Petr. canz.* 29. 2. Voi , cui fortuna ha poſto in mano il freno Delle belle contrade . *E* 39. 2. Hai tu 'l freno in balía de' penſier tuoi ? *Bern. Orl.* 3. 7. 7. Va faccendo il marito ciò, ch' e' vuole , Ed alla moglie in caſa tiene il freno (*cioè: la tiene corta , a ſtecchetto*)

§. II. *Metter , o Porre freno , vale Raffrenare , Ritenere.* Lat. *interdicere , prohibere , cohibere* . Gr. κωλύειν , ἐπέχειν . *Bocc. nov.* 84. 1. In vano ſi faticherebber molti in porre freno alle parole . *G. V.* 9. 284. 3. I buoni popolani ec. vi miſero freno , e fecero decreto , che i priori poteſſero privare dello ufficio podeſtà , e capitano.

§. III. *Tenere a freno , o in freno , vale Raffrenare* . Lat. *refrænare , cohibere* . *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Più agevole coſa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è raffrenar l' animo ſuo medeſimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l ſommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno. *Segr. Fior. decenn.* 2. Intanto Papa Giulio più tenere Non potendo il feroce animo in freno , Al vento diede le ſacre bandiere .

§. IV. *Rallentare il freno , contrario di Tenere il freno , e di Tenere ſtretta la briglia , ed è lo ſteſſo , che Allentare la briglia* . Lat. *laxare habenas* . Gr. τὰς ἡνίας ἀφιέναι.

§. V. *E figuratam. Boez. Varch.* 2. 8. Solo amor lega , e tiene Uniti e cielo , e terra , Onde s' ei pur un punto il fren rallenti , Quant' or s' ama , e mantiene Pace, moverìa guerra .

§. VI. *Volgere il freno , ſi dice dell' atto , che ſi fa con eſſo , per far voltare il cavallo* .

§. VII. *E figuratam. Governare . Boez. Varch.* 3. 2. Quanto poſſente regga Natura , e volga delle coſe il freno ec.

§. VIII. *Rodere il freno , vale Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' cavalli , i quali , non potendo guadagnare il freno , in quella vece il mordono , come ſe lo poteſſero , rodendo , conſumare* . Lat. *frænum mordere* . Gr. ἀφνιάζειν . *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli ancorchè di ſdegno fuſſe pieno , Più non ſi volta , e va rodendo il freno.

FREQUENTARE . *Speſſeggiare , Tornare ſpeſſo alle medeſime operazioni , o a' medeſimi luoghi* . Lat. *frequentare* . Gr. φοιτᾶν . *Nov. ant.* 100. 16. Donde , per lo frequentar de' penſieri , gli viene quella coſa a memoria . *S. Griſoſt.* Lo cominciarono a viſitare , e tanto frequentarono queſta viſitazione ec. *Dant. Par.* 22. Quel monte , a cui Caſſino è nella coſta , Fu frequentato già in ſulla cima .

FREQUENTATIVO . *Che indica frequentazione.*

FREQUENTATO . *Add. da Frequentare.*

§. *Luogo frequentato , vale Luogo dove capita , e paſſa molta brigata* . Lat. *locus frequens , celeber* . Gr. συχνός , πολύς . *Bocc. nov.* 28. 3. Fu adunque in Toſcana una badía, ed ancora è , poſta , ſiccome noi ne veggiamo molte , in luogo non molto frequentato dagli uomini . *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E con vie più dimora entro una chieſa Frequentata da lei .

FREQUENTATORE . *Chi frequenta* . *Alleg.* 325. Perſuadendoſi ec. che gli abitatori di queſta, e frequentatori di quella ſien un piattel di que' medeſimi.

FREQUENTAZIONE . *Il frequentare* . Lat. *frequentatio* . Gr. πύκνωσις , συνέχεια . *Vit. S. Gio: Bat.* 205. Al fanciullo incominciò a diſpiacere fortemente la frequentazione di queſta gente . *Guicc. ſtor.* 14. 713. Eſſendo quella città , per la frequentazione della mercatura , piena d' infinite ricchezze .

§. *Per Una figura rettorica* . *But. Par.* 6. 1. Con quel colore , che ſi chiama frequentazione . *Varch. Lez.* 468. Delle ſentenze, che ſono diſtribuzione, licenza, frequentazione ec.

FREQUENTE . *Add. Speſſo* . Lat. *frequens , aſſiduus* . Gr. συχνός , δαμινός . *G. V.* 4. 17. 2. Per le frequenti operazioni de' ſuoi cittadini cominciò molto a multiplicare . *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente , e umile orazione vince ogni tentazione . *Dant. Par.* 31. Queſto ſicuro , e gaudioſo regno , Frequente in gente antica , ed in novella . *But. ivi :* Frequente in gente antica , ed in novella , cioè abbondante di gente del vecchio teſtamento , e del nuovo .

FREQUENTEMENTE . *Avverb. Con frequenza* . Lat. *frequenter , crebro* . Gr. πολλάκις , συχνῶς . *Libr. Pred. Seg.* Frequentemente ſi leggono , e ſi cantano le parole . *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe eſſer fatta frequentemente , cioè ſpeſſo. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. *Gal. Siſt.* 249. Se noi non ſentiamo un ſimile , che ci vien di fuori , e che frequentemente ſi parte .

FREQUENTISSIMAMENTE . *Superl. di Frequentemente* . Lat. *frequentiſſimè* . Gr. συχνότατα . *Red. Oſſ. an.* 8. Negli uccelli più che frequentiſſimamente ſi trova , che il canale ciſtico della borſetta del fiele, ed il canale epatico mette diverſe foci.

FREQUENTISSIMO . *Superl. di Frequente* . Lat. *frequentiſſimus* . Gr. συχνότατος . *Red. Inſ.* 36. Prendere i giorni per l' anno , afferma eſſer frequentiſſimo nella sacra scrittura.

FREQUENZA . *Il frequentare , Concorſo , Moltitudine* . Lat. *frequentia* . Gr. πλῆθος , σύλλογος , πολυανθρωπία . *Pallad.* Lungo le fontane , là onde la frequenza dell' api viene . *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincreſcimento la frequenza de' popoli.

FRESCAMENTE . *Avverb. Con freſchezza ; e per metaf. Novellamente , Poco fa ; e in queſta voce la metafora ha occupato il luogo del proprio* . Lat. *nuper* . Gr. νεωστί , ἄρτι . *Guid. G.* Potrebbono de' danni fatti a loro freſcamente prendere

da noi

da noi crudelmente ricente vendetta . *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propose il modello del governo avvenire , scansando tutte le cose , che eran frescamente spiaciute.

FRESCHETTO . *Add. Dim. di Fresco* . Lat. *frigidulus*. Gr. ψυχρός . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Menommi sotto una freschetta foglia .

FRESCHEZZA . *Astratto di Fresco , e 'l Fresco stesso* . Lat. *frigiditas* . Gr. ψυχρότης . *Bocc. g.* 5. *f.* 6. Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

§. I. *Freschezza , per lo Rigoglio della gioventù* . Lat. *vigor*. Gr. ἀκμή . *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza , nè i digiuni , nè le vigilie potevano macerare. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza .

§. II. *Per metaf. Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa , e fugge la freschezza , e la bellezza di questo mondo .

§. III. *E per l' Astratto di Fresco , Contrario di stantio . Burch.* 1. 35. Ch' egli è gentilezza A sudar, come l'uovo , per freschezza .

FRESCHISSIMO . *Superl. di Fresco add.* Lat. *frigidissimus* . Gr. ψυχρότατος . *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Dove con freschissimi vini , e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via , intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare .

FRESCO . *Sust. Freddo temperato , e piacevole , e che conforta*. Lat. *frigus amabile* , *Oraz.* Gr. ψύχος ἐράσμιον. *Bocc. nov.* 44. 6. Forse quest' altra notte sarà più fresco , e dormirai meglio . *Gal. Sist.* 241. Non so se io mi risolvessi a andarmene a i freschi in gondola. *Bern. rim.* 38. Ognun va dietro al fresco delle rene (*quì metaforicamente in senso disonesto*)

FRESCO . *Add. Che ha in se freschezza , Di natura , e qualità fresca* . Lat. *frigidus* . Gr. ψυχρός . *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle . *E* 262. O Ninfe , e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga , e pasce . *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento , e fresco, fecer vela a lor viaggio (*quì vale anche Gagliardo, onde dicono i marinari: il vento rinfresca ; allorachè cresce , e rinforza*)

§. I. *Per Contrario di passo , o secco*. Lat. *recens* . *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli . *Petr. son.* 240. Or l' ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura.

§. II. *Per Rigoglioso , Di buona cera* . Lat. *vegetus* . Gr. ἀκμαῖος . *Bocc. nov.* 44. 3. Molto con lui si riteneva un giovane bello , e fresco della persona . *Tes. Br.* 5. 1. Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia , e divien giovane , e fresco , e di buon colore . *Tav. Rit.* Tutte dame , e damigelle di fresco colore . *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso , e fresco , di pelo bianco , ovvero ulivigno . *Ovvid. Pist.* Ma e' non è da credere , che il fresco giovane , il quale ardea d' amore , rendesse pulzella la bellissima donzella , che egli ebbe in sua balía . *Nov. ant.* 54. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito , ed era molto giovane d'anni, e molto fresca.

§. III. *Per Contrario di stantio* . Lat. *recens* . Gr. νεαρός . *Bocc. nov.* 61. 6. Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi , e molte uova fresche . *Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente , il quale portava carne fresca (*cioè : macellata di poco , o pure a distinzion di secca , o salata*)

§. IV. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 3. 1. Quei benifizj , i quali freschi furono appo loro in grande stima , divengono in ispazio di tempo stantíi , e di niun pregio . *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore (*cioè al vino*)

§. V. *Per Non affaticato*. Lat. *vividus*. Gr. ἀκμαῖος. *G. V.* 11. 109. 2. Il franco Re ec. ripostato , e fresco percosse la fera con piena marea, e a piene vele sopra i nimici sparti . *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui , sì si riconforta tutto nel suo cuore , e divenne tutto fresco, e fería ec. più forte, che tutti gli credea sbarattare . *Stor. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra , ed ora a sinistra colla cavallería , e colle genti posate , e fresche , riserbate per questi effetti nelle retroguardie .

§. VI. *Per Nuovo, Novello, Di poco tempo* . Lat. *recens*. *Petr. son.* 271. Nè d' aspettato ben fresche novelle ec. Nè altro sarà mai , che al cor m' aggiunga . *E canz.* 44. 3. Ov' è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi . *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna altro , che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore . *Dant. Inf.* 14. Iscotendo da se l' arsura fresca . *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca. *But. ivi*: Quella masnada fresca , cioè quelle anime , che di fresco erano venute.

§. VII. *Pane fresco, vale Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. Il pane , che è ben cotto , e ben lievito , e fresco d'un giorno fatto. *S. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco .

§. VIII. *Di fresco , posto avverbialm. vale Novellamente , Nuovamente , Poco avanti , Poco fa* . Lat. *nuper* . Gr. νεωστί . *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco , e non provveduti furono sconfitti in poca d' ora . *Cr.* 5. 21. 4. Altri sono , che in acqua di mare , o in acqua bogliente le prugne colte di fresco sommergono .

§. IX. *Io sto fresco, Tu stai fresco, e simili; maniere significanti , che altri non è per aver quello , ch' e' vorrebbe . Libr. Son.* 15. Povera moglie tua bene sta fresca . *E* 67. O liquido poeta , tu sta' fresco . *Fir. Luc.* 2. 1. Ma vedi chi mel dice , sì sto fresco . *Capr. Bott.* 8. 168. Io ti so dire , che chi si piglia affanno di tutte , sta fresco . *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll' aiuto delle loro ali , starebbero freschi .

§. X. *Dipignere a fresco , Lavoro a fresco , o simili , vale Il dipignere , o la Dipintura sopra lo 'ntonaco non rasciutto . Bern. rim.* 3. Era dipinta a olio , e non a fresco . *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca .

FRESCOCCIO . *Add. Accrescit. di Fresco , ma per lo più in senso del* §. III. Lat. *floridus* , *vegetus* . Gr. ἀκμαῖος . *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata ? Oh come ell' è ora e frescoccia, e belloccia in quel letto ; e il padre , e ognun si pensa , ch' ell' abbia un gran male . *Lor. Med. Nenc.* 26. Ella è grossoccia , tarchiata , e giulía , Frescoccia , e grassa , che si fenderebbe .

FRESCOSO . *Add. Fresco , Di buona cera* . Lat. *floridus* , *vegetus*. Gr. ἀκμαῖος , ἀνθηρός . *Buon. Tanc.* 5. 7. Guatala in viso , com' ell' è frescosa .

FRESCOZZO . *Add. Frescoccio* . *Agn. Pand.* 47. E difficile : vedi tu , donna mia , come le nostre sono tutte frescozze .

FRESCURA . *Fresco sust. ma s' avvicina un po' più al freddo . Vit. Plut.* E la maggior bonaccia , e umidità con frescura , la quale è dolce nudrimento della terra . *Lor. Med. canz.* 73. Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli .

FRETTA . *Desiderio d' avacciare , di spedire , o di far checchessia prestamente , Sollecitudine , Prestezza* . Lat. *festinatio* , *properatio* . Gr. σπουδή , ἔπειξις . *Bocc. nov.* 80. 5. E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo . *Tes. Br.* 5. 36. Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte se medesimo come con due sproni , quando elli ha grande fretta di correre . *E Tesorett.* E fa allungar la fretta. *E altrove*: Pensa della vendetta , E non aver gran fretta . *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta , Che l' onestade ad ogni atto dismaga , La mente mia, che prima era ristretta. *E* 20. Nè per la fretta domandare era oso . *Fr. Iac. Cess.* Socrate dice , che due cose sono massimamente contrarie al consiglio , cioè fretta , e ira . *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo , che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ec. e queste sono , ira , e fretta . *Varch. Suoc.* 2. 5. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto , che basti . *Bern. Orl.* 1. 29. 20. Ed abbia disiderio grande, e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta .

§. I. *In fretta , e A fretta , posti avverbialm. vagliono Con gran prestezza , Frettolosamente* . Lat. *celeriter* . Gr. ταχέως . *Pass.* 19. E però non si fa (*l' apparecchiamento*) o fassi in fretta . *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta , e vanno in filo . *Fir. Luc.* 4. 6. Che cosa c' è , che hai mandato per me in fretta , e 'n furia ? *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le cicladi , e per tragetti di mare , raggiunse in Rodi Germanico .

§. II. *Aver più fretta, che chi muor di notte ; modo proverb. che si usa per esprimer la grandezza , o la premura dell' affrettarsi . Lasc. Gelos.* 2. 4. Tu hai più fretta , che colui , che muor di notte . *Cecch. Mogl.* 3. 4. Che i' ho più fretta, che chi muor di notte .

§. III. *Chi erra in fretta , a bell' agio si pente ; detto proverb. e vale , che Chi opera frettolosamente , per lungo tempo si pente dell' operato* .

FRETTERÍA . *Fretta* . Lat. *festinatio*. Gr. σπουδή , ἔπειξις . *Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta frettería .

FRETTOLOSAMENTE. *Avverb. Con fretta , In fretta* . Lat. *celeriter* , *festinanter* . Gr. μετὰ σπουδῆς . *Guitt. lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera . *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel , che s' era fatto frettolosamente ec. riaccomodò .

FRETTOLOSO . *Add. Che ha gran fretta , Che opera frettolosamente* . Lat. *properus* , *celer* , *velox* . Gr. ταχύς , ὠκύς . *Amm. ant.* 31. 1. 2. Chi frettoloso è , incappa i piedi . *E* 31. 1. 5. Movimento grave s' appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso . *Bocc. introd.* 20. Sottentravano alla bara , e quella con frettolosi passi ec. portavano (*cioè veloci*) *Tratt. consig.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l' uomo .

§. *Diciamo in proverb. La cagna frettolosa fa i catellini ec. ciechi ; e si dice quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa , o quando s' avverte alcuno , che vada nelle sue operazioni rattenuto , e non corra a furia* . Lat. *canis festinans cæcos parit catulos* . Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τύφλα τίκτει . *v. Flos* 99. *Tes. Br.* 7. 17. Iesù Sirac dice: sia isbrigato in tutte le tue opere, ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera ; che 'l villano disse : cane frettoloso fa i catelli ciechi . *Lasc. Parent.* 5. 7. Come dice il proverbio , la cagna frettolosa fa i catellin ciechi . *Salv. Granch.* 4. 1. E la cagna frettolosa , Dice il proverbio , fa i catellin ciechi .

FRICASSEA . *Sorta di vivanda . Fr. Giord. Pred. R.* La cuocono in zimino , e in fricassea .

§. *Per metaf. Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E poi li statichi Sì fatti non si fanno in fricassea , Ma si serbano ec.

FRIERE . *Uomo d'ordine , o religion militare . G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' frieri di santa Maria degli Ala-

manni . *M. V.* 1. 94. Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. *Bocc. nov.* 92. *tit.* E fallo friere dello spedale . *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli frieri del Tempio il dovevano uccidere . *Franc. Barb.* 237. 16. E da copio il dovevano uccidere . *Franc. Barb.* 237. 16. E da lor, che frieri Si fanno per mostrarti , Che in lor possa fidarti . *Cant. Carn.* 54. Questo abito, che fu tanto onorato Da i frier , ch' hanno in periglio lor magione , Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione .

FRIGGERE . *Cuocere checchessia in padella con olio , lardo , o simili* . Lat. *frigere* . Gr. φρύγειν . *Cr.* 3. 7. 14. S' ella sarà formentata (*la pasta del formento*) farà buono , e lodevole nutrimento , ma se sarà fritta , o sotto la brace cotta , rea è . *Ricett. Fior.* 83. L' arrostire è cuocere senza altro umore di fuori certe medicine ec. il friggere è cuocere quelle medesime , o altre , che sieno secche , aggiugnendovi oli , o grassi , o altri umori in poca quantità . *E appresso* : Il friggere si fa o in padella , o in tegame .

§. I. *E neutr. assol. vale Ribollire , Cominciare a bollire a secco ; e si dice anche del Bollire dell' olio , o altri liquidi simili* . Lat. *bullire* . Gr. ζέειν , βράσσειν . *Ricett. Fior.* 80. Si struggono (*gli olj agghiacciati*) con poco fuoco , o al sole , ec. la cera , e le gomme hanno bisogno di maggior caldo , ma non però tanto , che friggano .

§. II. *E per similit. Dittam.* 5. 6. Sì presso all' equinozio si stan fitti Cotesti Tingitan , de' quai ragiono , Che del calor del sol son arsi , e fritti .

§. III. *Da' buone parole , e friggi ; detto proverb. che si dice di chi promette bene , e nol fa. Varch. Ercol.* 86. Trattenere , e non venire a' fatti , cavato da' Latini , che dicevano *dare verba* , e lo pigliavano per ingannare ec. onde nacque quel proverbio plebeo : da' buone parole , e friggi.

§. IV. *Friggere , diciamo anche un Certo rammaricarsi , che fanno i fanciulletti , disiderando checchessia , o sentendosi male ; e si dice anche di persone cagionose , o che sieno infermicce* .

§. V. *Aver fritto , vale Esser rovinato , perduto* . Lat. *actum esse* . Gr. ὀλέθαι . *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso , Ond' ella esali un po' l' amante è fritto . *Malm.* 8. 54. Perchè scattando un pel , tu avresti fritto . *E* 11. 54. Addio cucina , dice , ch' io ho fritto.

FRIGIDATO . *V. A. Add. Raffreddato . Fior. S. Franc.* 178. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato .

FRIGIDEZZA . *Freddezza* . Lat. *frigiditas* . Gr. ψυχρότης . *Pallad. F. R.* L' acqua nel freddo tempo intepidisca , e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza .

§. I. *Per metaf. Com. Purg.* 9. Il peccato s' ingenera dalle più grosse materie terrene , e indura per la frigidezza .

§. II. *Frigidezza è oggi comunemente detta quella Indisposizione , che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi , e freddi . Buon. Fier.* 3. 1. 5. Questo per frigidezza , Ch' ei incorporò ec. dette In una timpanite ec.

FRIGIDISSIMO . *Superl. di Frigido* . Lat. *frigidissimus* . Gr. ψυχρότατος . *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello , il quale ec. egli lo ha frigidissimo . *Varch. Lez.* 432. E perchè sono freddissimi (*i vapori*) ec. la rendono in gran parte frigidissima .

FRIGIDITA' , FRIGIDITADE , *e* FRIGIDITATE . *Astratto di Frigido . Freddezza* . Lat. *frigiditas , algor* . Gr. ψυχρότης . *Cr.* 2. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante . *Pass.* 358. Sogna la persona , che e' piove , o ch' ella si bagna , o ch' ella cade in acqua , e simili cose d' umidore , e frigidità . *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello , il quale ec. egli lo ha frigidissimo .

§. I. *Per metaf. Cavalc. Med. spirit.* Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo , e siamoci partiti dello stato della frigidità del peccato , ec.

§. II. *Per Impotenza , o Impedimento dell' atto carnale . Maestruzz.* 1. 85. Quante sono le generazioni dell' impotenza ? Risponde san Raim. Sono principalmente due ; l' una è naturale , siccome è la impotenzia del fanciullo , ovvero frigidità del seme , ovvero ancora la frigidità della complessione , ovvero la strettezza della donna . *G. V.* 4. 20. 5. Non poteva conoscer la moglie carnalmente , nè altra femmina per naturale frigiditade.

FRIGIDO . *Add. Freddo , Di qualità fredda* . Lat. *frigidus* . Gr. ψυχρός . *Amet.* 23. Sì accettevole il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno , e le chiare fontane, e frigide agli affetati . *E* 52. La graziosa , e bella mia Pomena Fuggente l' acque frigide Peligne . *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido , che non è nullo serpente di tanta frigiditade .

§. *Per Impotente al coito . Maestruzz.* 1. 85. E in questo medesimo modo si dee fare , se la donna scientemente contragga col frigido , ovvero collo impotente , ella debbe abitare con lui , come sirocchia . *Pass.* 231. E le frigide membra , che come morte si giacevano in prima , si risentirono con oltraggioso orgoglio.

FRIGIONE , *e* FREGIONE . *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi . Alleg.* 101. Ch' è quasi far a un asino la marca Di frigion , di corsiere , o di giannetto .

FRIGNA , *e* FREGNA . *Natura della femmina* . Lat. *cunnus* . Gr. κυσσός . *Pataff.* 4. E con singhiozzo la frigna spacciommi .

FRIGNUCCIO . *Si dice Cercar di frignuccio ; e vale Andare incontro a' pericoli , Cercar le disavventure . Malm.* 8. 4. E gire al buio come un animale , Cercando di frignuccio in bella pruova .

FRINFINO . *Vanerello . Buon. Fier.* 2. 2. 4. Quel frinfin di Tonchio La vagheggi' egli più , che sì gli piacque , Sciocchere! com' egli era ?

FRINGUELLO . *Uccelletto noto , altramente detto Pincione* . Lat. *fringilla* . Gr. σπίζα . *Pataff.* 5. E sta con guazzabugli, e con fringuelli . *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco andando in Spagna.

§. *Meglio è fringuello in man , che tordo in frasca ; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola , che si possegga , di quel , che vaglia una grande , che non s' abbia , ma solamente si speri . Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man , che in frasca tordo .

FRISCELLO . *Fior di farina , che vola nel macinare , che è amaro , e piglia l' amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino , che sempre sono umide ; s' adopera per lo più a far pasta da impastare , e congiugnere le cose insieme ; oggi Fuscello* . Lat. *pollis* . Gr. γύρις . *Pallad. Ott.* 14. Due ciati di farina d' orzo , ovvero del friscello , che isvola del molino macinante l' orzo , mischia nel vaso del vino .

FRITTA . *I vetrai chiamano Fritta una loro mescolanza fatta con tarso pesto , e con sale di polverino calcinata nella calcara per farne vetro ; Calcinazione de' materiali , che fanno il vetro . Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Modo di far la fritta di cristallo altrimenti detto bollito . *E appresso* : Ne i terreni , e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai.

FRITTATA . *Vivanda d' uova dibattute , e stemperate con acqua , fritte nella padella ; altrimenti detta Pesceduovo . Bellinc.* 127. Che fa delle frittate diademe . *Malm.* 9. 49. A cena ec. Si fece una gran furia di frittate.

§. I. *Rivoltar frittata , figuratam. in modo basso , vale Cangiar sentimento . Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rivoltan frittata , e tamburini Saltan da quà a là scambiando manto.

§. II. *Frittata in zoccoli , o colli zoccoli , vale Frittata con pezzetti di carne secca . Alleg.* 81. Ordinammo alla fante , che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre , che l' un di noi lo tratteneva.

FRITTATONE . *Accrescit. di Frittata . Frittata grande . Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant' alto . *E* 5. 1. 4. E va 'n cucina , e datti uova a stiacciare , E batti chiare , e pon da parte i torli Per farne un frittatone.

FRITTELLA . *Vivanda di pasta quasi liquida con erbe , o mele , fritta nella padella con olio* . Lat. *artolaganus* . Gr. ἀρτολάγανος . *Cr.* 6. 124. 1. Le frittelle fatte della sua erba (*giudaica*) e di farina , e d' acqua , confortano il natural calore , e provocan l' orina . *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo , e fattone frittelle , alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco . *Burch.* 2. 64. Batista , perch' e' paia , ch' io non temi, Com' io non fo, le tue frittelle erbate (*così ne' T. a penna , quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia* frittate)

§. I. *E in modo basso , Frittella , vale anche Macchia in su i panni , e vestiti . Malm.* 3. 60. L' unto Sgaruglia con frittelle a iosa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa .

§. II. *Frittella , si dice anche talora ad Uomo leggieri , e di poco giudicio . Bellinc. son.* 160. Gallettin , conigliuzzo, anzi frittella Da darti sei recchion con un guanciale .

FRITTELLETTA . *Dim. di Frittella . Lab.* 191. Le lasagne maritate , le frittellette sambucate.

FRITTELLINA . *Dim. di Frittella . Frittelletta . Lasc. Geloso.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza (*quì figuratam.*)

FRITTELLUZZA . *Frittellina . Lasc. Geloso.* 3. 1. E tu sei una frittella , frittellina , frittelluzza (*quì figuratam.*)

FRITTO . *Add. da Friggere* . Lat. *frixus , frictus* . Gr. φρυκτός . *Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece , e della sorra , e appresso del pesce d' Arno fritto . *Cr.* 9. 77. 13. A' porci, che poppano, se la troia non può aver latte; si convien dare il grano fritto.

§. *Per metaf. Morto , o Rifinito . Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermier mio tu vorresti altrui fritto.

FRITTUME . *Cose fritte* . Lat. *res frictæ* . Gr. τὰ φρυκτά . *Mor. S. Greg.* Per la padella s' intende lo frittume , e per lo ferro la fortezza . *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo , ove egli frigge i suoi frittumi . *Coll. Ab. Isac.* 50. O tu goloso , che vuoli curare la propria gola , meglio t' è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi , e delli Principi . *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Così de' peccatori ec. che già sono obbligati alla padella , e al fuoco , e al frittume eternale del ninferno ,

che

che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà olore, ma puzza.

FRITTURA. *Frittume*. Lat. *res frictæ*. Gr. *τὰ φρυκτά*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E son frittura per ogni padella.

§. I. *Per Pesce piccolo, che si frigge*. Lat. *pisciculi minuti*, *Terenz.* Gr. *ἰχθύδια*. *Bern. rim.* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

§. II. *Per Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o simili, soliti a friggersi.*

§. III. *Per l' Atto del friggere*. *Ricett. Fior.* 84. Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

FRIVOLE. *v.* FRIVOLO.

FRIVOLISSIMO. *Superl. di Frivolo*. Lat. *levissimus*. Gr. *φαυλόπατος*. *Segn. Mann. Giug.* 26. 2. Che se tu temi di usarlo per vanagloria, fatti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo.

FRIVOLO, e FRIVOLE. *Add. Debole, Di poca importanza*. Lat. *frivolus*. Gr. *φαῦλος*. *Bocc. nov.* 37. 10. Le quali cose ec. siccome frivole, e vane in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti, e varj modi, e primieramente nella materia, che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E* 63. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abominevole. *Cas. lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta a impedirlo. *Varch. Ercol.* 325. E poco di sotto volendo ribattere così frivole argomento fa, che messer Trifone risponda ec.

FRIZZANTE. *Add. Che fa frizzare*. Lat. *urens, crucians, pungens*. Gr. *νύττων, πεφκαίων*. *Sen. Pist.* Vedi quì sferze frizzanti, e spade lucenti.

§. I. *Frizzante, si dice al Vino, quando nel berlo, si fa sentire in maniera, ch' e' par, che punga*. Lat. *mordax*. Gr. *δηκτικός*. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra. *E appresso*: Il bianco (*vino*) par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Sod. Colt.* 79. E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante.

§. II. *Frizzante è anche aggiunto di Concetto arguto, e grazioso, e che muova*. Lat. *vivax, efficax*. Gr. *ζωτικός, ἐνεργὴς*. *Red. Vip.* 1. 36. Siccome noi vediamo al dì d' oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero, che abbia del pellegrino, e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto.

FRIZZARE. *Si dice di quel Dolere in pelle, che cagionano le materie corrosive poste su gli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose simili.*

§. I. *Frizzare del vino, si dice del Pugnere, e mordere, che fa il vino piccante nel berlo*. Lat. *mordere, urere*. Gr. *δάκνειν, πεφκαίειν*. *Dav. Colt.* 161. E finito il bollire, dagli due giomelle d' uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare. *Sod. Colt.* 96. E vedendo, che non frizzi (*il vino*) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giumelle. *E appresso*: Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

§. II. *Frizzare, figuratam. si dice dell' Essere destro, ingegnoso, spiritoso*. Lat. *ingenii dexteritate pollere*. Gr. *δεινὸν εἶναι*, *Plat. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Formarci una risposta ec. E far cosa, che frizzi.

FRIZZO. *Il frizzare*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il frizzo la fa piagnere, e l' amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi.

FRODA. *Frode*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Petr. son.* 215. O dolce inganno, o amorosa froda. *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno. *Volg. Raf.* Le loro frode, ed inganni si proveranno, e le loro falsitadi. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio ec. padre di froda, e di menzogna.

FRODAMENTO. *Froda*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Tratt. pecc. mort.* Quegli, che sono maestri d' ingegni, e di baratti, e di frodamenti.

FRODARE. *Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far fraude, Rubar con fraude*. Lat. *fraudare*. Gr. *ἀποστερεῖν*. *Dant. Inf.* 20. La verità nulla menzogna frodi. *Com.* Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè non caggiano in quello, che noi con tutta la virtù siamo ammannati d' osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V.* 12. 8. 13. Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecentoquindici fiorini d'oro, opponendo, gli aveva frodati al comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch' erano camerlinghi de' detti uficiali, avean frodato il comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero. *E* 23. Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione (*parla a' congiunti di matrimonio*) *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Tiberio frodava il male per non commettere questa guerra ad alcuno (*cioè: dissimulava*) *Varch. Ercol.* 325. Non intendo frodarvi di cosa nessuna.

FRODATO. *Add. da Frodare*. Lat. *fraudatus*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

FRODATORE. *Che froda*. Lat. *fraudator*. Gr. *ἀποστερητὴς*. *G. V.* 6. 67. 5. Sì ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comune (*le medesime parole appunto si truovano in Ricordano Malespini cap.* 159.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n' ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

FRODE. *Froda*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *But. Inf.* 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contasto, per frode dell' Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 292. Or ab esperto vostre frodi intendo. *E cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode Non si de' lamentar, s' altri l' inganna.

FRODO. *Lo stesso, che Frode*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Ricord. Malesp.* 96. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni, e impedimenti dati a coloro, che per lo paese andarono al passaggio d' oltremare. *G. V.* 11. 35. 3. I Fiorentini non ci usarono frodo, nè inganno contro a' Pisani. *Alam. Colt.* 2. 45. Empier quanto contien la terra, e 'l mare I difetti mortai, gl' inganni, e i frodi.

§. I. *Frodo, vale anche Il celare alcuna cosa a' gabellieri, per non pagar gabella; e la Cosa stessa celata*. *Lasc. rim.* Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella, e 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Or quello esserci entrato per le fogne ec. Questo per tanto è frodo, *Malm.* 6. 28. Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo.

§. II. *Correre, o Accchiappare, o simili in frodo, vale Trovare uno in errore, o in falso*. *Salv. Granch.* 2. 2. Io vo', che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 2. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec. attendeva a dir sì, e no.

FRODOLENTE. *Add. Pien di frode, Fraudolente*. Lat. *fraudulentus, dolosus*. Gr. *δολερός*. *G. V.* 6. 45. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. E però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino Per lo furar frodolente, ch' ei fece. *Com. Inf.* 17. Siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani ec. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell' iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrigh.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui, che sopra le stelle siede.

FRODOLENTEMENTE. *Avverb. Con frodolenza*. Lat. *fraudulenter*. Gr. *δολερῶς*. *G. V.* 4. 19. 5. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente ec. in iscacciamento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui, *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. *Superl. di Frodolente*. Lat. *dolosissimus*. Gr. *δολερώτατος*. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro, come lentamente, e negligentemente il passo si guardava.

FRODOLENTO. *Lo stesso, che Fraudolento*. Lat. *fraudulentus*. Gr. *δολερός*. *Ricord. Malesp.* 147. Si pensò una frodolente malizia, e raunò tutti i baroni del regno.

FRODOLENZA. *Fraudolenza*. Lat. *fraudulentia*. Gr. *ἀπάτη*. *Fav. Esop.* Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento, e frodolenza. *Com. Inf.* 11. Quì distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com'è detto, è in due modi.

FROGE. *Nel numero del più La pelle di sopra delle narici, propriamente de' cavalli*. *Fir. disc. an.* 39. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E Asf.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

FROLLAMENTO. *Il frollare*. *Libr. segr. cos. donn.* In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

FROLLARE. *Far divenir frollo, Ammollire il tiglio*. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. S' egli è di carne, ombè e' si frollerà.

FROLLATURA. *Frollamento, Il frollare*. *Libr. cur. malatt.* Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO. *Add. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata tenera; contrario di Tiglioso*. *Car. Matt. son.* 3. Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finch' e' sia frollo. *Matt. Franz. rim. burl.* 126. Con un pollastro, a cui le callaiuole Si tefer per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole.

§. *Frollo figuratam. per Indebolito, Spossato*. *Malm.* 11. 56. E dal disagio sconquassati, e frolli ec.

FROMBA. *Frombola*. Lat. *funda*. Gr. *σφενδόνη*. *Fiamm.* 5. 55. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra nella concava fromba, tu fii tra' nimici gittata. *E Filoc.* 1. 85. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscen-

le uscendo della risonante fromba, vola ec. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar suor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le frombe, e le balestre, e gli archi Esser tutti dovean rotate, e scarchi. *Bern. Orl.* 2. 9. 42. La sedia, ch' ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 3. 2. 25. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come susba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come susfero uscite d' una fromba. *Borgh. Rip.* 319. Nella sala delorivolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

FROMBATORE. *Fromboliere, Chi scaglia sassi colla fromba.* Lat. *funditor*. Gr. σφενδονίτης. *Tass. Ger.* 11. 32. Dà il segno poi della battaglia, e tanti I sagittarj sono, e i frombatori, E l' arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

FROMBO. *Strepito, Fragore, Frullo*. Lat. *murmur, fragor, strepitus*. Gr. δῆπος, κτύπος.

FROMBOLA. *Scaglia, Strumento fatto d' una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch' esso si chiama Frombola, forse così detto da quel frombo, ch' e' fa quando egli è in aria, il che si dice Frullare*. Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Filoc.* 7. 190. Arco, nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual per l'aere frombola, Volando si vedeva l' onde fendere.

§. *Per Sasso tondo. Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr' esso la quarta, o la quinta parte d' acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone, Frombole di Mugnone In grembo, e 'n mano abbiam sode, e asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte. *Tac. Dav. lett.* 465. Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà, e scienze umane, e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioie del parlar Fiorentino, e legatele nell' oro di Tacito.

FROMBOLIERE. *Chi scaglia sassi colla frombola*. Lat. *funditor, fundibularius*. Gr. σφενδονίτης. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. E co' sassi incontanente le percolse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

FRONDA, *e* FRONDE. *Foglia*. Lat. *frons*. Gr. φύλλον, πέταλον. *Petr. son.* 128. O fronde onor delle famose fronti. *E* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti, Non ramo, o fronda verde in queste piagge. *E* 288. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo ec. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti, Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco. *E appresso:* O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. Poichè la carità del natío loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendele a colui, ch' era già roco. *E Par.* 12. Ove surge ad aprire zefiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 23. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 32. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio, nè muro mai, nè fronda verde. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 10. 9. E comechè nel porro niuna cosa sia buona ec. il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies.* 59. L' altra, che stava in piè, colse duo frondi, E d' esse una ghirlanda si faceva. *E appresso*: Le quali eran di fronde spampanate.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliate del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi:* Per due rispetti finse l' autore, che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua, prima, perchè era nato di lui. Come la fronda dell' albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati, e descendenti per la sua virtù. *Dant. rim.* 44. Che l'amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira.

FRONDEGGIANTE. *Add. Coperto di frondi, Che produce frondi. Tass. Ger.* 13. 60. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

FRONDEGGIARE. *Frondire*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλᾶσθαι.

FRONDETTA. *Dim. di Fronda. Pallad. Magg.* 7. E in que' tre dì gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d' arbori, molli frondette.

FRONDIFERO. *V. L. Add. Che genera, e produce frondi*. Lat. *frondifer*. Gr. φυλλοφόρος. *Com. Purg.* 1. Pare, che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. *Cr.* O con certe erbe frondifere.

FRONDIRE. *Produrre, e far fronde*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλᾶσθαι. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, fino che frondiscano, coltivare, e innacquare. *Com. Par.* 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare maggiore ancora dimostróe.

FRONDITO. *Add. da Frondire. Pien di fronde*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* Infra la primavera, Che vien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno invita, d'aver gioia intera.

FRONDOSO. *Add. Che ha frondi*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Pallad. Febbr.* 9. Nel terreno spesso porrai le viti valorose, e frondose.

FRONDURA. *Moltitudine di frondi*. Lat. *frondes*. Gr. τὰ φύλλα. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* Gli augelli fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

FRONDUTO. *Add. Pien di fronde*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Tav. Rit.* O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Ninf. Fies.* 36. Diventar pietra, o albero fronduto. *E* 336. O alber fatta co' rami fronduti (*in alcuni T. a penna si legge* fronzuto, *e* fronzuti) *Bern. Orl.* 2. 2. 15. E per le braccia vidi, che legando La stava ad un cipresso alto, e fronduto.

FRONTALE. *Ornamento, che si mette sopra la fronte, e armadura della fronte*. Lat. *frontale*. *But. Par.* 29. Brolo al modo Lombardo è orto, dove è verdura, e quì lo piglia per lo frontale, e per la corona. *Bern. Orl.* 2. 10. 20. Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca, Ruppegli tutto il smisurato naso ec. *E* 2. 17. 38. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui, e la rocca, e le susa trabocca.

§. *Frontale, per Paliotto da altare*. *Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare molto grande.

FRONTE. *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia*. Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *Bocc. nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Vit. S. Gio. Bat.* Baciollo nella fronte. *Dant. Purg.* 12. Quivi mi batteo l' ale per la fronte.

§. I. *Per Tutto il capo*. Lat. *caput*. *Dant. Inf.* 12. E quella fronte, che ha 'l pel così nero, E' Azzolino. *E Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri piue Greci, che già di lauro ornar la fronte.

§. II. *Per Tutto 'l volto*. Lat. *vultus, os*. Gr. βλέμμα, ὤψ. *Bocc. nov.* 77. 7. A me si conviene di guardare l'onestà mia, sicchè io coll' altre possa andare a fronte scoperta. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra Con fronte umana da far arder Giove. *E son.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora, Colla fronte di rose. *Dant. Inf.* 1. Rispos lui con vergognosa fronte. *E* 6. Alto terrà lungo tempo le fronti.

§. III. *Per la Parte d' avanti di checchessia*. Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *Bocc. concl.* 10. Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal lor seno nascoso tengono (*cioè: nel titolo, o argomento; e parla quivi delle sue novelle*) *G. V.* 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera ec. Ch' ha di numero par la fronte, e i fianchi (*parla d' un esercito*) *Red. Ditir.* 1. E colà dove imperial palagio L' augusta fronte inver le nubi inalza.

§. IV. *Alla fronte, A fronte, vale A rincontro, A dirimpetto*. Lat. *contra, adversum*. Gr. ἀνακρύ. *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia camera in un' altra dimorar due donne. *M. V.* 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarj. *Bern. Orl.* 2. 15. 32. Or s' egli è tale Orlando Paladino, Come costui, che meco a fronte è stato.

§. V. *Tener fronte, vale lo stesso, che Andare a fronte scoperta, Aver buona fama*. *Dant. Inf.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

§. VI. *Mostrar la fronte, vale Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare*. Lat. *contra niti*. Gr. ἀνθιστάναι. *Bern. Orl.* 3. 1. 19. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

§. VII. *Far fronte; quasi lo stesso, che Mostrar la fronte, Opporsi*.

§. VIII. *Fronte invetriata, si dice d' Uomo sfrontato, e che non teme vergogna*. Lat. *frons impudens, inverecunda*. Gr. κυνὸς ὄμματα, *Omer. Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna quì far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo plachi.

§. IX. *Fronte incallita, vale lo stesso*. *Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

FRONTEGGIARE. *Andare, Stare, Essere a fronte, o su' confini*. Lat. *hosti adverti, contra hostem stare*. Gr. τοῖς ἐχθροῖς ἀνθιστάναι. *Dant. Inf.* 20. Siede Peschiera bello, e forte arnese Da fronteggiar Brescian, e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 3. E di verso il Danubio l' Austria, che la fronteggia da mezzogiorno. *E* 2. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città, che fronteggiavano co' suoi nimici.

FRONTESPIZIO. *v.* FRONTISPIZIO.

FRONTICINA. *Dim. di Fronte. Fronte piccola. Libr. cur. febbr.* Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

FRONTIERA. *Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d' altro stato*. Lat. *frons, propugnaculum*. Gr. προβολή. *Bocc. nov.* 17. 37. Il Duca, e Costantino, e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere

de'

de' ſuoi nemici . *Ricord. Maleſp.* 126. Laſciógli il Soldano tutto 'l reame di Gieruſalem , ſalvo 'l caſtello chiamato Icaro di Morcale , e più altre caſtella fortiſſime alle frontiere .

§. I. *Per Fila , e prima parte dell' eſercito* . Lat. *frons , prima acies* . Gr. *πρώτη σίξ* . *Liv. M.* La prima frontiera ſi riculóe , i ſezzai , che dovieno ſoccorrere , furono ſpaventati . *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando inſieme s' incontran le ſchiere, E l' una, e l'altra di petto ſi danno, Mal va per quei, che ſono alle frontiere . *E* 2. 31. 19. Come intendeſſe nel paſſato giorno, Agramante, e 'l Re Carlo alla frontiera Stavano ec.

§. II. *Per Facciata* . Lat. *frons* . Gr. *μέτωπον* . *G. V.* 9. 256. 2. Da quella porta , conſeguendo la detta frontiera , e linea di muro .

FRONTISPIZIO, *e* FRONTESPIZIO . *Quel membro d' architettura fatto in forma d' arco , o coll' angolo nella parte ſuperiore , che ſi pone in fronte , e ſopra a porte , e a fineſtre , e ſimili per difenderle dall' acqua piovana* . Lat. *faſtigium* . Gr. *κορυφή , ἄκρον* . *Tac. Dav. ſtor.* 3. 323. Parte di quel fuoco s' appiccò alle logge dinanzi al tempio ; la fiamma s' avventò all'aquile di legname antico , che reggevano il fronteſpizio . *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme maſcherone , Di che fontana , o fronteſpizio mai Adornaſſe capriccio d' architetto . *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le ſoglie ſono , e i fronteſpizj . *Gal. Siſt.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec. caduti i palchi dorati , rovinati gli ſtipiti , i fronteſpizj , e le cornici marmoree .

§. *E per la Prima faccia del libro , ove ne ſta ſcritto il titolo* . Lat. *libri frons* . *Red. annot. Ditir.* 84. Come ſi può vedere nel fronteſpizio del Tirocinio delle coſe vulgari di Diomede Guidalotto Bologneſe . *E lett.* 2. 187. Le rendo grazie pel favore , che mi ha fatto col mandarmi il frontiſpizio del libro del padre Savonarola , il quale vuol eſſere un libro utiliſſimo . *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta , o fronteſpizio , Che è opra d' intaglio d' acqua forte , Stampato è 'l tempo col crivello in mano , E quel , che n' eſce , miſura la morte .

FRONTOSO . *Add. Sfrontato , Ardito* . Lat. *audax* . Gr. *θρασύς* . *Quiſt. Filoſ. C. S.* L' avaro è pronto a domandare , tardo a dare , frontoſo a negare , ec. dell' altrui largo , del proprio ſcarſo .

FRONZIRE . *Frondire* . Lat. *frondeſcere* . Gr. *φυλλοῦσθαι* . *Virg. Eneid. M.* E con ſimile oro fronziſce la verga .

FRONZUTO . *Add. Che ha fronde* . Lat. *frondoſus* . Gr. *φυλλώδης* . *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Veggiamo ancora non eſſer men belli , ma molto più i giardini di varie piante fronzuti , che i boſchi . *G. V.* 11. 3. 15. Ella puote eſſer ſimigliata ad adornato arbore fronzuto . *Rim. ant. Dant. Maian.* 141. Mi fe d' una ghirlanda donagione Verde , fronzuta con bella accoglienza . *Poliſt. ſt.* 1. 20. Lor caſa era fronzuta quercia , e grande , Ch' avea nel tronco mel , ne' rami ghiande .

FROSONE , *e* FRUSONE . *Uccello noto , quaſi di color ſimile al fringuello , col becco aſſai più groſſo* . Lat. *oſſifragus* . Gr. *κοκκοθραύστης* , *Eſich. Filoc.* 5. 66. A' quali dietro parea , che volaſſe uno Indiano pappagallo , e un froſone . *Franc. Sacch. rim.* 47. Lanterne , e guſi con fruſon caſtrati . *Bellinc. ſon. rim.* 230. Fruſoni anco , e fringuelli Furono preſi al varco . *Cant. Carn.* 456. Queſte (*gabbie*) ſon da fruſoni , Queſt' altre per allodole facciamo . *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedeſtù mai ec. fruſone impaniato all' uccellaia . *E* 2. 46. Così furo impaniati due fruſoni Inſieme a un fuſcello , e tenne il viſchio .

FROTTA , *e* FROTTO . *Moltitudine di gente inſieme , Quantità* . Lat. *turba , agmen* . Gr. *ὄχλος* . *Vit. Plut.* Comandò allora Focione a una frotta d' olte , che doveſſono ire , e ricoverare ec. *Franc. Sacch. rim.* Poi venía maggior frotta di Romani . *E nov.* 160. Una frotta di beccai andando lor dietro , vi giunſono quaſi a un' ora . *Pataff.* 2. Facciamo a bombaiarda tutti in frotto . *Ar. ſat.* 3. Non può il miſer uſcir , che ſtima incarco Il gire , e non aver dietro la frotta . *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli diſpiacer ne vanno in frotta . *E* 2. 27. 5. Un altro ſotto ſpezie di ſevero ec. Metteranne una frotta in monaſtero .

§. I. *Per Turma , e Squadra di ſoldati* . Lat. *agmen , acies , turma* . *Cron. Morell.* 186. Una frotta di baleſtrieri Genoveſi de' migliori del mondo . *Tac. Dav. ſtor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli , e un fiore di fanti con una coorte di Liguri ec. sfidarono il nimico .

§. II. *Per Frottola* . *Red. annot. Ditir.* 84. Il Bembo oſſerva , che il Petrarca ad una ſua frottola da eſſo Bembo trovata in un codice antico , diè nome di frotta , e veramente da' più antichi poeti così fatte poeſíe erano chiamate frotte , e non frottole .

FROTTOLA . *Canzone Compoſta di verſi di più maniere , ma di metro breve , per lo più in baia ; onde talora ſi prende anche per Baia* . *Petr. Frott.* Troppo forte s' allunga Frottola col ſuon chioccio . *Franc. Sacch. rim.* Egli è sì pieno il mondo già di frottole . *Pataff.* 5. E delle frottole una ſerquettina . *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola , Ch' io ho nella collottola Tenuta già gran tempo . *Varch. Ercol.* 16. Eraſi determinato , che ad ogni modo ſi riſpondeſſe , ma alcuni volevano in frottola . *Red. Ditir.* 15. E voi ſatiri laſciate Tante frottole , e tanti riboboli .

FROTTOLARE . *Da Frottola . Far frottole* . Lat. *fabulas facere , narrare* . *Varch. Ercol.* 51. Novellare , che è proprio de' Toſcani raccontare , o ſcriver novelle , come il frottolare di far frottole , o favole , come anticamente , così ancora oggi , ſi chiamano le commedie .

§. *Per Dir baie , Burlare* . Lat. *jocari* . *Pataff.* 4. Non frottolar , che tu gli hai trabaldati . *E appreſſo :* E con cilema ſempre frottolando .

FRUCONE . *Frugone , nel ſignific. del* §. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Traſſe col ſorbo di punta un frucone Nel mento ad Arfaſarre .

FRUGACCHIAMENTO . *Il frugacchiare* . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Amano alle ſpalle i frugacchiamenti medicinali , e le coppette .

FRUGACCHIARE . *Frequentativo di Frugare , ma il ſuo ſignificato diminuiſce* . *Caſ. rim. burl.* 7. Inforni pian chi lo vuol far con gala , Perchè quando uno attende a frugacchiare , Sul buono appunto la furia gli cala .

FRUGALITA' , FRUGALITADE , *e* FRUGALITATE . *V. L. Moderanza nel vivere , Parcità* . Lat. *frugalitas , parſimonia* . Gr. *εὐτέλεια , φειδωλή* . *But. Purg.* 22. 2. Lodando la frugalità , e l' aſtinenzia , che è contraria alla goloſità .

FRUGARE . *Andar tentando con baſtone , o altro ſimile in luogo ripoſto* . Lat. *perſcontari , inquirere , quaſi conto prætentare , Serv.* Gr. *διερευνᾶν* . *Bocc. nov.* 96. 8. Frugando in quelle parti , dove ſapeva , che i peſci ſi naſcondevano . *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Ecco lui (*il nimico*) ora frugato , e fatto sbucare dalle tane . *Malm.* 2. 51. Frugò , buſsò , girò più di tre miglia .

§. I. *Per metaf. vale Cercare con anſietà , o con bramoſia* . *Dav. Acc.* 142. Si diede a frugare , e ſoffregarſi intorno a molti .

§. II. *Per Iſtimolare , e Spignere avanti , o incitando con parole , o leggiermente percotendo di punta con baſtone , o pungolo , o ſimili , propriamente gli aſini , o ſimili beſtie* . Lat. *urgere , impellere* . Gr. *ἐπάγειν* . *Pataff.* 2. E Belzebubbe è frugato nel centro . *Galat.* 16. E tuttavia vi frugano col gomito . *Dav. Acc.* 140. Corra a frugarti poi , quaſi toro caduto , il popolaccio . *Malm.* 3. 76. Lo fruga sì , che al fin la ciurma arriva .

§. III. *Per metaf. Incitare* . *Dant. Inf.* 30. La rigida giuſtizia , che mi fruga , Tragge cagion del luogo , ov' io peccai (*quì vale : mi punge , e mi gaſtiga*) *E Purg.* 3. Rivolti al monte , ove ragion ne fruga . *E* 14. Per ſventura Del luogo , o per mal uſo , che gli fruga . *E* 15. Così frugar convienſi i pigri lenti Ad uſar lor vigilia , quando riede . *E* 18. Ed io , cui nuova ſete ancor frugava , Di fuor taceva .

FRUGATA . *L' Atto del frugare* . *Cant. Carn.* 246. Noi abbiam ſempre in punto le ramate , Le qual di ſangue ſon roſſe , e macchiate , Perchè con eſſe diam sì gran frugate , Che ogni uccel facciamo ſpaſimare .

FRUGATO . *Add. da Frugare* . *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli frugato dalla coſcienza dell' aſſaſſinata provincia , e altre colpe , aveva voluto ricoprirle col concitargli queſt' odio (*cioè : punto , rimorſo*)

FRUGATOIO . *Strumento da frugare* . *Franc. Sacch. nov.* 199. La donna ſcende , ec. con un frugatoio , il quale diede a Bozzolo , che avea il bigonciuolo da peſci già recatoſi in mano . *E appreſſo :* Il mugnaio col frugatoio percoteva l' acqua , con diverſi atti guatando la gatta . *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel peſcatore Col frugatoio in mano , Che torna colla moglie peſcatrice .

FRUGATORE . *Che fruga* . *Lab.* 139. Sole le 'ndovine , le liſciatrici , le mediche , e i frugatori , che lor piacciono , le fanno non corteſi , ma prodighe .

FRUGIFERO . *V. L. Add. Che produce , e dona le biade , Fruttifero* . Lat. *frugifer* . Gr. *καρποφόρος* . *Fir. Aſ.* 159. Io ti prego per coteſta tua frugifera deſtra , per l' allegre cirimonie delle biade , ec. ſoccorri alla paſſionata anima della tua ſupplice Pſiche .

FRUGNOLARE . *v.* FRUGNUOLARE .

FRUGNOLATORE . *v.* FRUGNUOLATORE .

FRUGNOLO . *v.* FRUGNUOLO .

FRUGNOLONE . *v.* FRUGNUOLONE .

FRUGNUOLARE , *e* FRUGNOLARE . *Mettere il lume del frugnuolo davanti alla viſta di uccello , peſce , o chicchefſia per abbagliarlo , e anche L' andare alla caccia col frugnuolo* . *Buon. Tanc.* 1. *interm.* Per la ſelva ognun s' adatti , Frugnolando , Ramatando , Groſſa preda riportando .

§. *Per ſimilit. ſi dice anche del Fare lo ſteſſo , che ſi fa col frugnuolo , con lanterna , o altro lume ad uomo* . *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla , Fermolla , e frugnolò , Cercolla , e ricercolla , Ne nulla proibito le trovò .

FRUGNUOLATORE , *e* FRUGNOLATORE , *Che frugnuola* . *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ed ir la notte Frugnolatore a i paſſi più frequenti Ramatando le borſe ? (*quì per ſimilit.*) *E Tanc.* 1. *interm. tit.* Intermedio de' frugnolatori cantato , e ballato .

FRUGNUOLO , *e* FRUGNOLO . *Fornuolo* . Lat. *laterna venatoria* . *Buon. Tanc.* 1. Del frugnuol s' alcun di voi Piglia ſpaſſo , Muova il paſſo , E ne venga dietro a noi .

§. I. *Andare a frugnuolo , vale Andare alla caccia col frugnuolo* . *Cant. Carn.* 246. Chi s' aſſottiglia dietro all' uccellare , Gli biſogna a frugnuol la notte andare .

§. II. *Andare a frugnuolo ; figuratam. vale Andare attorno di notte* . *Salv. Granch.* 3. 3. Egli è il ragazzo , Che debbe andar in volta a frugnuolo , Sentendo ognuno addormentato .

tato . *Car. lett.* 2. 189. Vi farei genti , che andaſſero a frugnuolo , ſpie , adulteri ec.

§. III. *Entrare , o Inſaccare nel frugnuolo , vale Entrare in collera ; e talora anche vale Innamorarſi . Malm.* 7. 37. Così a credenza inſacca nel frugnolo .

FRUGNUOLONE , *e* FRUGNOLONE . *Frugnuolo grande. Malm.* 8. 10. Di ſtate il sole giù ne' ſuoi quartieri Non può col frugnolone aver l' ingreſſo .

FRUGOLARE . *Frequentat. di Frugare .*

FRUGOLATO . *Add. da Frugolare. Pataff.* 6. E reſpice non ha il frugolato (*quì in forza di ſuſt.*)

FRUGOLINO . *Dim. di Frugolo .*

FRUGOLO . *Che frugola ; e ſi dice per lo più a' fanciullini , che non ſtanno mai fermi . Ciriff. Calv.* 3. 93. Nè ſi potette dal fetor difendere , Benchè correſſe , che pareva un frugolo . *Cecch. Corr.* 2. 3. Io mi penſai , tu fuſſi un frugolo. *Iac. Sold. ſat. F. R.* 3. Ma quel frugol del figlio di Laerte Lo fe toſto sbucar .

FRUGONE . *Pezzo di legno , o di baſtone rotto , ed ogni altro ordingo ſimile , atto a frugare .* Lat. *lignum acutum , ligni fragmen , fragmentum , truncus .* Gr. σέλεχος ὀξύ .

§. *Frugone , vale anche Percoſſa , o Pugno dato di punta .* Lat. *ictus , pugnus ex adverſo impactus . Morg.* 7. 41. Alcuna volta frugoni, Che ſi ſentien le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Scappellotti , frugoni , e punzon danno .

FRUIRE . *V. L. Godere .* Lat. *frui .* Gr. ἀπολαύειν . *Eſp. Salm.* Poſſiede , e fruiſce le coſe più ottime del padre . *Bemb. Aſ.* 1. Se tu giudichi , che l' uomo amante altrui poſſa quello , che egli ama , fruire compiutamente . *E altrove :* Non può l' uomo fruir compiutamente coſa , che non ſia tutta in lui . *E* 2. Eſſi deono poter fruire quello , che eſſi amano . *Varch. Lez.* 443. S' intende , e ſi fruiſce l' ultimo bene .

§. *Frui , per lo Fruire , diſſe Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Liete faceva l' anime conſerte .

FRUIZIONE . *V. L. Verbal. femm. da Fruire . Il fruire.* Lat. *fruitio .* Gr. ἀπόλαυσις . *Varch. Ercol.* 371. Niuna via può ec. introdurci alla cognizione , e fruizione delle bellezze inviſibili . *Segn. Rett.* 2. 125. I benefizj ſono onorati , e gli uomini buoni , e tutti quei beni , l' uſo de' quali , o la fruizione s' eſtende agli altri .

FRULLA . *v.* FRULLO .

FRULLARE . *Romoreggiare , che fanno i volatili coll' ale volando . Laſc. Streg.* 5. 8. E più frullante , che non ſon le ſtarne . *Sagg. nat. eſp.* 114. I quali (*moſconi*) volando fanno ronzío per l' aria col frullar dell' ali .

§. I. *Per lo Forte tirare del vento .* Lat. *perſtrepere , murmur edere .* Gr. καπνοφεῖν . *Dittam.* 4. 27. Per la marina ſalvatica , e brulla Infino a eſſa fu la noſtra via Col vento , che di là più dritto frulla .

§. II. *Farla frullare , vale Guidare una faccenda con autorità , o con violenza .*

§. III. *Far frullare alcuno , vale Violentemente ſpignerlo a operare .*

FRULLO , *e* FRULLA . *Suſt. da Frullare ; ſi dice il Romore , che fanno le ſtarne , e gli altri uccelli levando il volo .*

§. *Per Niente , o Coſa di pochiſſimo momento .* Lat. *hilum , teruncius .* Gr. γρύ . *Bocc. nov.* 20. 21. Diſſe parole aſſai a Paganino , le quali non montarono un frullo . *Franc. Sacch. rim.* Il veſtir bianco non rileva un frullo , Se 'l cuore è nero . *Varch. Ercol.* 280. Vie più il lodarei , ſe non fuſſe (come dice meſſer Annibale) tanto ſofiſtico , e ſuperſtizioſo , e la guardaſſe troppo in certe minuzie , e ſottigliezze , le quali non montano una frulla .

FRULLONE . *Strumento di legname , a guiſa di caſſone , dove per mezzo d' un burattello di ſtamigna , o di velo , ſcoſſo dal girar di una ruota , ſi cerne la cruſca dalla farina , forſe detto Frullone dal romor , che nel girar fa la ruota .* Lat. *cribrum farinarium , ſubcerniculum ligneum . Salv. Spin.* 3. 3. Veniva giù per vendergli quella (*cruſca*) ch' è nel frullone . *Alleg.* 154. Aver un fabbro , e un legnaiuolo allato, Un forna' col frullone a dirimpetto . *Malm.* 5. 50. Mentre del fatto poi le dà contezza , Con quell' ambaſcia , e lingua di frullone .

§. *Frullone , è anche Impreſa della noſtra Accademia , col motto* IL PIU' BEL FIOR NE COGLIE . *Infar. pr.* Dal continuo cernere, che ella fa col ſuo frullone la farina dalla cruſca .

FRUMENTARIO . *Add. Appartenente a frumento , o Che produce frumento .* Lat. *frumentarius . Bemb. ſtor.* 6. 85. Terre frumentarie , e di molto frutto ec. alla repubblica ſi reſero . *Car. lett.* 2. 177. La Dea Cerere colle ſpiche nella deſtra , e una miſura frumentaria .

FRUMENTIERE . *Che porta i viveri negli eſerciti .* Lat. *frumentator .* Gr. σιτολόγος . *Tac. Dav. ſtor.* 4. 342. Nel ritorno s' andava a pericolo manifeſto , eſſendo i frumentieri carichi , e pochi .

FRUMENTO . *Grano .* Lat. *frumentum .* Gr. σῖτος . *Declam. Quintil. C.* Oggimai fai nulla , profferendoci frumento , poſcia dietro quel díe ſe' venuto . *Cr.* 2. 9. 3. E ſimigliantemente il frumento talvolta ſi traſmuta in ſegale , e la ſegale nel frumento . *Guicc. ſtor.* 19. 134. Conduceva ſpeſſo in Barletta beſtiami , frumenti , ec.

FRUMENTOSO . *Add. Fertile di frumento .* Lat. *frumenti ferax . Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io , che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentoſa .

FRUMMIARE . *Vagare .* Lat. *vagari . Pataff.* 2. E in dileguo ſpeſſo va frummiando .

FRUSCO . *Si dice di Que' fuſcelluzzi ſecchi , che ſcno ſu per gli alberi . Pallad. Febbr.* 10. E purgar prima quelle viti d' ogni viticcio , e fruſco ſuperfluo .

FRUSCOLO . *Lo ſteſſo , che Fruſco , Fuſcello .* Lat. *feſtuca .* Gr. κάρφος , φρύγανον . *Cr.* 5. 11. 1. E anche ſi pone intorno al cotognato i piccoli fruſcoli diviſi , e rotti . *E* 9. 12. 4. Perchè ec. ſe elle s' appiccheranno in erba, o in fruſcolo , o in altro luogo ec. non è altro da fare , ſe non che in quello (*le api*) ſi ricevano .

FRUSONE . *v.* FROSONE .

FRUSSI , *e* FRUSSO . *Sorta di giuoco , il medeſimo , che oggi diciamo Primiera . Cant. Carn.* 7. Il fruſſi ci è, ch' è giuoco maladetto .

§. I. *E per Una parte di detto giuoco , quando le quattro carte , che ſi danno , ſono del medeſimo ſeme . Ciriff. Calv.* 2. 36. Meglio era , che venuto quì non fuſſi , Che tu hai ſcontro il tuo ventuno in fruſſi (*quì figuratam. e vale : hai avuto il tuo conto*) *Cecch. Dot.* 3. 6. Tira a te , tu hai fruſſo di cuori .

§. II. *Stare a fruſſi , Cercar di far fruſſi . Bern. rim.* 51. Stare a fruſſi , a primiera , e dire , a voi .

FRUSTA . *Sferza , Ferza .* Lat. *lorum , ſcutica .* Gr. σκυτάλη . *Fr. Iac. T.* 2. 28. 7. Non creder frate in tua fruſta , Se in amor non ſei fondato . *E* 2. 28. 10. Non però vo', che diſmetti La tua fruſta , frate , uſare .

FRUSTAGNO . *Spezie di tela bambagina . Buon. Fier.* 4. 5. 14. Anzi a te quel fruſtagno Doverebbe baſtare. *E appreſſo :* Tu , che aveſti il fruſtagno , quì il ravvolgi .

FRUSTARE . *Battere , e percuotere con fruſta , o sferza ; e per Iſpezie di gaſtigo infame , il che avviene , quando dalla giuſtizia ſi fruſtano i malfattori .* Lat. *flagellare , flagris cedere .* Gr. μαστίζειν , αἰκίζειν . *Bocc. nov.* 47. 12. Per la terra fruſtato foſſe , e poi appiccato per la gola . *Teſ. Br.* 8. 32. Elli fruſtavano i cittadini , che avevano misfatto , al modo di Grecia . *Ber. Orl.* 2. 15. 50. Dal sol levato inſino al mezzo giorno Intorno al prato Rinaldo fruſtorno .

§. I. *Per metaf. Farſi fruſtare , vale Farſi beffare per qualche ſcempiataggine , o azione fatta a ſpropoſito .*

§. II. *Per Andare vagando , e cercando .* Lat. *obire , luſtrare .* Gr. περιέρχεσθαι . *Teſ. Br.* 1. 27. Perchè elli andò fruſtando tutto 'l mondo (*così hanno alcuni T. a penna , ed altri leggono* conquiſtando ; *e gli ſtampati per errore hanno* fruſtrando)

§. III. *Per Logorare , Conſumare ; ma ſi dice più propriamente de' veſtimenti .* Lat. *conterere . Il Bern. nell'Orl.* 2. 8. 47. *il diſſe de' piedi :* I piè ti fruſterai poi tutti quanti , Seguendola fra' ſaſſi , e fra le ſpine .

FRUSTATO . *Add. da Fruſtare .* Lat. *flagellatus .* Gr. αἰκισθείς . *Dant. Inf.* 18. E quel fruſtato celar ſi credette . *Scal. S. Ag.* Vederlo ſpregiato , e vile , e non abbiente la bellezza in ſe, della quale lo veſtiva la madre ſua, percoſſo, fruſtato , ec. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 325. Giuliano fu menato fruſtato , ſcannato a L. Vitellio .

§. *Per Ingannato , Fruſtrato .* Lat. *ſpe fruſtratus .* Gr. ἀποτυχὼν τῆς ἐλπίδος . *M. V.* 3. 5. Gli ambaſciadori ec. fruſtati della loro intenzione ſi partirono malcontenti di corte (*cioè : fallita , e ſvanita la loro 'ntenzione*)

FRUSTATORE . *Che fruſta .* Lat. * *flagellator .* Gr. μάστιξ . *Dant. Inf.* 18. Alla man deſtra vidi nuova pieta , Nuovi tormenti , e nuovi fruſtatori .

FRUSTATORIO . *Gal. Siſt.* 363. Fruſtatorie ſono tutte quelle coſe , che da ragioni probabili non ſono ſoltenute . *Malm.* 6. 87. Ed io ſarei ſtimato anch' un Marforio A conſentire a un atto fruſtatorio .

FRUSTATURA . *L' Atto del fruſtare , Staffilatura .* Lat. * *flagellatio , fuſtigatio .* Gr. αἰκισμός .

FRUSTO . *Suſt. Pezzuolo .* Lat. *fruſtum .* Gr. θραῦσμα . *Pallad. Marz.* 20. Se ne caggiono i pomi , ricidi un fruſto della ſua radice , e ficcalo in mezzo dello ſtipite . *Franc. Sacch. rim.* 45. Così ſanza ragione un debil fruſto Saetta .

§. *A fruſto a fruſto , poſto avverbialm. vale A pezzo a pezzo , A boccone a boccone . Dant. Par.* 6. Mendicando ſua vita a fruſto a fruſto .

FRUSTO . *Add. Quaſi conſumato , Logoro ; e ſi dice più comunemente di panni . Franc. Sacch. rim.* 55. Là dove imbuſto E' di legname fruſto. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. Par, che venga dal campo, e al campo vadia In abito civil , ma quel ben fruſto . *E* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di ſotterra Così ſtraccione , e fruſto , e ſcreditato 'N un punto il pollo freddo .

§. *Per metaf. M. Aldobr.* Che nullo uomo menaſſe femmina , la quale foſſe di più tempo di lui , acciocchè non rimaneſſe poi l' uomo indarno di non potere aver più figliuoli , da che la femmina foſſe fruſta . *Cecch. Servig.* 4. 9. E conoſco di quegli Nobili , e virtuoſi , che per eſſere Fruſti , e ſtracciati , ognun gli ſtima pecore .

FRUSTRA . *V. L. Avverb. Invano .* Lat. *fruſtra .* Gr. μάτην. *Dant. Par.* 4. Se non ciaſcun diſío ſarebbe fruſtra .

FRUSTRATO . *Add. Ingannato .* Lat. *fruſtratus , deceptus .* Gr. ἐψευσμένος . *M. V.* 4. 40. Onde il conte, e la compagna fruſtrata del loro intendimento, ſi partì di là , e andoſſene nella Marca. *E* 5. 21. E fruſtrati della loro corrotta intenzione , malcontenti , e poco avanzati ſi tornarono in loro paeſe .

FRUTICE . *Arbuſto .* Lat. *frutex .* Gr. θάμνος . *Ricett. Fior.* 3. Le piante ſono o arbori , o erbe , o frutici , o ſterpi .

E 4. I frutici, o ſterpi, che ſono in mezzo fra gli alberi, e l' erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano aſſai tempo, come il lentiſco, il terebinto, la ſalvia, e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 338. L' erbe, i frutici, e le piante producono ſempre i fiori, e' frutti loro.

FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *M. V.* 2. 10. E 'l maggior ſuſſidio, che aveſſono, era l' agreſto, e le frutte non mature. *Caſ. lett.* 73. Ma convien pur eſſere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte mature.

§. I. *Frutte, ne' conviti s' intende per lo ſteſſo, che il Meſſo, o Servito delle frutte.* Lat. *bellaria, ſecundæ menſæ.* Gr. βαγήματα. *Bocc. nov.* 96. 11. Niuna coſa, fuorchè le frutte, reſtando a dar nella cena.

§. II. *Frutte, in iſcherzo ſi prende per Ogni ſorta di percoſſe, e di battiture. Morg.* 18. 144. Ma mio coſtume all'oſte è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. *E* 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutte, Che non gli deſſe Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo traſſe col brando a ſchiancío.

§. III. *In proverb. Le frutte di frate Alberigo. Dant. Inf.* 33. Riſpoſe adunque: io ſon frate Alberigo, I' ſon quel delle frutte del mal orto. *But. Inf.* 33. 2. Egli comandò, che veniſſero le fruttora, ed allora venne la famiglia ſua armata ec. ed uccíſono coſtoro tutti alle menſe ec. e però ſi ſuole dire: egli ebbe delle fruttora di frate Alberigo. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ma almeno mel' aveſte voi date alle frutte, che ſarebbono ſtate migliori, che quelle di frate Alberigo.

FRUTTAIOLO, e FRUTTAIUOLO. *Colui, che vende le frutte. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Stanno intorno a' fruttaiuoli per avere ſimili frutte anco di mezzo verno. *Libr. cur. malatt.* Sono goloſiſſime fruttaiuole (*quì vale: mangiatrici di frutte*) *Cant. Carn.* 204. Noi ſiam, come vedete, fruttaiuoli, Che varie frutte vi portiamo, e belle.

FRUTTARE. *Far frutto, Render frutto; e ſi adopera nel ſentim. neutr. e nella ſignific. att.* Lat. *fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi ſorbi Si diſconvien fruttare il dolce fico. *E Par.* 13. Ond' egli avvien, che un medeſimo legno Secondo ſpezie meglio, e peggio frutta. *E* 18. E frutta ſempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile naſcono (*le fave*) e fruttano, e deſiderano graſſa terra, e cretoſa. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affangarono sì, che più anni appreſſo quaſi non fruttarono. *Dittam.* 1. 23. Or quì puoi ben veder, che non riſponde Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

§. I. *Per Coltivare.* Lat. *excolere. Libr. Maccab. M.* Non era chi gli contradiaſſe, e ciaſcuno fruttava la ſua terra in pace. *Fior. S. Franc.* 173. Queſto povero uomo ſarebbe molto ſollecito ec. e molto ſi ſtudierebbe di fruttarla bene.

§. II. *Per metaf. Produrre, Giovare. Dant. Inf.* 33. Ma ſe le mie parole eſſer den ſeme, Che frutti infamia al traditor, ch' io rodo. *M. V.* 9. 13. E quanto che all' anima poco fruttaſſe, pure nello ſtremo fe teſtamento.

FRUTTATO. *Add. da Fruttare. Che ha frutti, o alberi fruttiferi.* Lat. *fructiferis arboribus conſitus.*

FRUTTERELLA. *Dim. di Frutta. Alleg.* 212. Penſato di preſentargli le ſdolcinate frutterelle del mio vile, e non coltivato cervellaccio.

FRUTTEVOLE. *Add. Che fa frutto, Profittevole.* Lat. *fructifer, fructuoſus, frugifer.* Gr. καρποφόρος. *Fav. Eſop.* Il fruttevole, e grazioſo frutto è utile, per lo vano diletto è ſanza frutto. *But.* E così ſono fruttevoli, e utili. *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovaſſi in altra parte mai. *Boez. Varch.* 1. 1. Queſte ſono quelle, le quali colle non fruttevoli ſpine degli affetti uccidono l' abbondevoli, e fruttuoſe biade della ragione.

FRUTTIFERO. *V. L. Add. Che fa frutto, Fecondo, Fertile.* Lat. *fructifer, fœcundus, fertilis.* Gr. καρποφόρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Erano queſte piagge ec. d' alberi fruttiferi piene. *G. V.* 5. 29. 2. Diſceſono al piano al paeſe d' India, ch' era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, e di buon ſito.

§. *In vece di Salutifero.* Lat. *ſalutifer.* Gr. σωτήριος. *Bocc. Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. Conſ.* Quattro coſe debbono eſſere nella limoſina, acciocchè ella ſia fruttifera, e accettevole a Dio.

FRUTTIFEROSO. *Add. Fruttifero.* Lat. *frugifer, fertilis.* Gr. καρποφόρος. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Come arbore, quando è fruttiferoſa. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 4. A voi fontana viva, Fruttiferoſa oliva.

FRUTTIFICANTE. *Che fruttifica.* Lat. *fructifer, fœcundus.* Gr. κάρπιμος, καρποφόρος. *Cavalc. Med. ſpir.* L' arbore infruttuoſo ſi dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a un fruttificante, e buono. *Tac. Dav. ſtor.* 5. 365. E la terra apparente riarſa aver perduto l'umore fruttificante. *Caſ. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobiliſſima pianta peregrina nel noſtro terreno translata, ed allignata, e la voſtra divina ſtirpe fruttificante, lietiſſimi ricevemmo.

FRUTTIFICARE. *Far frutto, Fruttare.* Lat. *fructificare, fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Arrigh.* 53. Male fruttifica quell' albero, il quale mai non fioriſce. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Così ciaſcuna vite fruttificherà nel ſuo ſtato. *E Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che il caldo v' è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La ſua virtude, e fruttifica male.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* Il nono effetto di queſta acqua ſi è, che fa fruttificar l' anima, come l' acqua la terra. *E Frutt. ling.* San Paolo dice, che ſolo Iddio può far fruttificare il ſeme del verbo ſuo.

FRUTTIFICATO. *Add. da Fruttificare. Fr. Iac. T.* 4. 34. 12. Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto, Fruttificata grazia Sì fa l' arbor rifatto.

FRUTTIFICAZIONE. *Il fruttificare.* Lat. * *fructificatio.* Gr. καρποφορία. *Cr.* 2. 9. 3. E per contrario certe piante congiunte ad altre impediſcono la lor generazione, e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando laſcia tre ſolchi, fa crudo terreno, iſcema li ſuoi frutti, ed infama la fruttificazione della terra.

FRUTTIFICO. *Add. Fruttifero.* Lat. *fructificus, fructuoſus.* Gr. καρποφόρος. *Cr.* 4. 10. 5. Quando la vite, che ſola è troppo di lungi, produceſſe fruttifichi tralci.

FRUTTO. *Che nel numero del più ſi dice anche* FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. ὀπώρα. *G. V.* 1. 23. 1. Viveano, quaſi come beſtie, di frutta, e di ghiande. *Petr. ſon.* 293. D' odore, e di color vincea ec. Frutti, fiori, erbe, e frondi. *Cr.* 5. 21. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le ſue diverſitadi nel frutto ſono due.

§. I. *Per Entrata, Rendita, Profitto annuale.* Lat. *fructus, cenſus. Bocc. Introd.* 25. Non d' aiutare i futuri frutti delle beſtie, e delle terre, e delle lor paſſate fatiche, ma di conſumare quelli, che ſi trovavano preſenti, ſi sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 6. Nè di noſtra arte, nè di altro frutto, che noi d' alcune poſſeſſioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l' acqua, che noi logoriamo. *E Teſt.* 2. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni ſi ricoglierà, o trarrà, debba pervenire nella caſa del predetto Iacopo. *Teſorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nulla ſemente, O briga d' uom vivente. *Dant. Par.* 22. Ma grave uſura tanto non ſi tolle ec. quanto quel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle.

§. II. *E figuratam. Petr. ſon.* 179. Frutto ſenile in ſul giovenil fiore. *E* 247. Ove nacque colei, che avendo in mano Mio cuore, in ſul fiorire, e 'n ſul far frutto E' gita al cielo. *E canz.* 48. 8. Di buon ſeme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preſo, o pigliare del ſuo amore fronde, o fiore, o frutto. *Ovvid. Piſt.* Ma poco gli valſe, ch' egli non ebbe da me il deſiato frutto. *Dant. Par.* 2. Virtù diverſe eſſer convegnon frutti Di principi formali. *E* 11. Reddiſſi al frutto dell' Italica erba. *E* 22. Uomini furo acceſi di quel caldo, Che fa naſcere i fiori, e i frutti ſanti.

§. III. *Frutto, lo pigliamo anche per l' Albero pomifero.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che ſia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento.

§. IV. *Frutto, per Utile, Giovamento, Profitto.* Lat. *commodum, utilitas, fructus.* Gr. κέρδος, χρησότης, λυσιτέλεια. *Bocc. nov.* 8. 2. Come un valentuomo di corte ſimilemente, e non ſenza frutto pugneſſe d' un ricchiſſimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 89. 8. Nè potendo d' eſſe comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno per la loro biſogna. *G. V.* 6. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d' incomportabili gravezze, libbre, impoſte, e con poco frutto.

§. V. *Per Intereſſe, Merito, che ſi ritrae da' danari preſtati.* Lat. *uſura.* Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 122. 2. Quel, ch' eſſo face per cambio, o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

§. VI. *Per Prole.* Lat. *fructus.* Gr. καρπός. *Cron. Morell.* 245. Il primo frutto, che Pagolo aveſſe, e che egli acquiſtò della ſua donna, fu una fanciulla femmina.

FRUTTUARE. *V. A. Fruttificare, Fruttare.* Lat. *fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare la bonità.

FRUTTUOSAMENTE, *Avverb. Con frutto, utile, profitto.* Lat. *fructuosè, utiliter.* Gr. χρησῶς, συμφερόντως. *Tratt. gov. fam.* 21. Se tu non uſi fruttuoſamente, ed in purità conſervi i beni naturali, come ſono le potenze dell' anima, e del corpo, non riceverai degli ſpirituali, che ſon perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L'orina dell' aſino miſchiata collo ſterco del porco fruttuoſamente contaſta i vermini. *Paſſ. prol.* Onde non volendo, nè dobbiendo negar quello, che la carità fruttuoſamente, e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a ſcrivere.

FRUTTUOSISSIMO. *Superl. di Fruttuoso. Libr. Pred.* Nella via del signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

FRUTTUOSITA', FRUTTUOSITADE, e FRUTTUOSITATE. *Astratto di Fruttuoso. Fruttificazione.* Lat. *fructuositas, ubertas.* Gr. καρποφορία, ὄφελος. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

FRUTTUOSO. *Add. Utile, Che giova.* Lat. *fructuosus, utilis.* Gr. ὠφελής, χρυσός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 53. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l' abbondevoli, e fruttuose biade della ragione.

§. *Per Fruttifero.* Lat. *frugifer, fructifer.* Gr. καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano (*i porci*) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d' alberi fruttuosi. *Ovvid. Pist.* Tua dote sarae l' Isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

F U

FU. *Spezie d' erba, altrimenti detta Valeriana.* Lat. * *valeriana, phu. Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l'orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride secondo alcuni, fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte, una domestica, ovvero maggiore, l'altra salvatica, e minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana; pare, che la radice della maggiore sia assai simile al fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

FUCATO. *V. L. Add. Finto, Orpellato.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκωθείς. *Fir. disc. an.* 34. Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta fucata fede ec. che egli non dubitava, che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello.

FUCILE. Lat. *igniarium, malleolus, Cic.* Gr. πυρεῖον. *Bocc. Com. Inf.* 14. Il fucile è uno strumento d' acciaio a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare percuotendole uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla prieta. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile, e con sua arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile, ed esca, e legni varj, Onde un gran fuoco in un cantone accese.

§. I. *Fucile altresì dell' archibuso, è quello Strumento, sul quale percotendo la pietra dassi fuoco al focone di esso.*

§. II. *Fucile si dice anche Ciascuno de' due ossi della gamba; e vi è il maggiore* Lat. *tibia, ed il minore* Lat. *fibula.*

FUCINA. *Luogo, dove i fabbri bollono il ferro.* Lat. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra Gridando: buon Vulcano, aiuta, aiuta. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L' antiquissimo fabbro Siciliano. *Amet.* 53. Sicania ec. fucina certissima de' Ciclopi.

§. I. *Per similit. Fucina infernale, vale l' Inferno. Bern. Orl.* 2. 22. 62. Sicchè tornaro all' infernal fucine.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 107. O fucina d' inganni, o prigion d' ira. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

FUCINATA. *Sfucinata, Quantità grande di checchessia.* Lat. *ingens vis, multitudo, numerus.* Gr. πλῆθος.

FUCO. *Spezie di pecchia maggiore dell' altre senza pungiglione, e che non fa miele.* Lat. *fucus.* Gr. κηφήν. *Cr.* 9. 100. 1. Scacciano da se i fuchi, i quali non le aiutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Inf.* 43. Servio gràmatico ec. disse, che da' cavalli nascono i fuchi.

FUGA. *Il fuggire.* Lat. *fuga.* Gr. φυγή. *G. V.* 12. 65. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

§. I. *Mettere in fuga, vale Fugare.* Lat. *in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεῖαν. *Dant. Inf.* 30. A metter più gli miei sospiri in fuga. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. *Petr. son.* 6. Sì traviato è'l folle mio desío A seguitar costei, che 'n fuga è volta.

§. II. *Mettersi, Volgersi ec. in fuga, vagliono Fuggire.* Lat. *in fugam se dare, terga dare.* Gr. φεύγειν, τρέπεσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga.

§. III. *Fuga, termine musicale, vale Quantità determinata di note da ripigliarsi nel suono, o nel canto. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 88. E però prima, che a viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto.

§. IV. *Fuga di stanze, vale Quantità di stanze poste in dirittura. Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Ond' è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella, che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze.

FUGACE. *Add. Che fugge.* Lat. *fugax.* Gr. φυγάς. *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l' onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza, o viver lasso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace S' incontra in un bell' uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior, che fusse mai.

FUGACISSIMO. *Superl. di Fugace. Fr. Giord. Pred. R.* Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. *E altrove*: Fugacissima è la felicità mondana.

FUGAMENTO. *Il fugare.* Lat. *expulsio.* Gr. ἔξωσις. *Filoc.* 5. 198. Io disiderava d' arricchir per riposo, ma io veggio, ch'egli è accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quiete.

FUGARE. *Mettere in fuga, Far fuggire, Cacciare.* Lat. *fugare, in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεῖαν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcune fiate, che li venti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fugano, e percuotono spesso in loro venire (*alcuni T. a penna, e anche gli stampati in questo luogo hanno* fuggono) *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che risulgeva più di mille milia. *Fiamm.* 5. 33. Presa dell' abito suo, e delle parole, subita riscotendomi, fugai il sonno.

FUGATORE. *Che mette in fuga, Che scaccia.* Lat. * *fugator, expulsor.* Gr. ὁ φυγαδεύων. *Filoc.* 3. 240. O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori. *E* 3. 4. 11. Giurò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

FUGATRICE. *Femm. di Fugatore.* Lat. *fugatrix, expultrix.* Gr. ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.

FUGGA. *V. A. Lo stesso, che Fuga.* Lat. *fuga.* Gr. φυγή. *Bocc. nov.* 48. 10. E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani, ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci perseguitando li miseri, i quali per frettolosa fugga non poterono scampare, li manceppavano alla morte. *E altrove:* E quelli, che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Salust. Iug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fugga. *Cr.* 10. 29. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fugga alle radici.

§. I. *Mettere in fugga, vale Fugare, Far fuggire.* Lat. *fugare, in fugam conjicere.* Gr. φυγαδεῖαν. *Legg. invenz. Croc. S. B.* E percotendo nelli nemici, sì gli ruppe, e miseli in fugga.

§. II. *Mettersi in fugga, vale Darsi, o Cacciarsi a fuggire.* Lat. *in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere.* Gr. φεύγειν. *G. V.* 9. 237. 3. Quelli incontanente si misono alla fugga.

§. III. *Per Dirittura nel significato del* §. V. *Pass.* 381. Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello, che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero.

FUGGENTE. *Che fugge.* Lat. *fugiens.* Gr. φεύγων. *G. V.* 7. 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l' oste de' Fiorentini. *Amet.* 45. Non in altra maniera, che appaiano le ingannevoli reti, stese a i passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tass. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom, che freme D'amor a un tempo, e di vergogna, e d' ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Colt.* 5. 108. Ove un natío ruscello Possa il fuggente piè drizzare intorno.

FUGGENTISSIMO. *Superl. di Fuggente.*

§. *Per Transitorio.* Lat. *caducus, fluxus.* Gr. φθαρτός, ὀλιγοχρόνιος. *Sen. Pist.* S' ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

FUGGEVOLE. *Add. Fugace, Che trapassa tosto.* Lat. *fugax, velox.* Gr. φυγαδικός, ταχύς. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, che appaiono a primavera. *E* 32. 2. 2. Neuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 5. 37. Egli nel seno d' un' altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

FUGGIASCAMENTE. *Avverb. Alla sfuggita.* Lat. *furtim.* Gr. λάθρα. *Stor. Eur.* 2. 50. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.

FUGGIASCO. *Add. Sfuggiasco, Fuggitivo.* Lat. *profugus.* Gr. αὐτόμολος, ὑπερόριος. *Fior. Ital. D.* Con questa manderò oggi allo 'nferno Enea fuggiasco d' Asia. *Stor. Eur.* 1. 10. Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco, e povero ec. s' incontrò in tre eremiti.

§. I. *Star fuggiasco, vale Non si appalesare per timore.* Lat. *late-*

latore. Gr. λανθάνειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 17. Il premio, che ebbe Rutilio della sua innocenza, sì fu l'aversi a stare nascoso, e fuggiasco. *Varch. stor.* 10. 293. Standosi essi dopo cotal misfatto per l'altrui case, e per le chiese fuggiaschi.

§. II. *Alla fuggiasca, posto avverbialm. vale Fuggiascamente*. Lat. *clanculum*. Gr. λάθρα.

FUGGIBILE. *Add. Fuggevole, Che è da fuggirsi*. *But. Par.* 1. 2. Secondo, che è l'apprensione del conveniente, o vero del fuggibile.

FUGGIFATICA. *Chi fuggè fatica, Pigro*. *Dep. Decam.* 135. Detto da lui secondo l'uso dell'età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.

FUGGIMENTO. *Il fuggire, Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Sen. Pist.* L'uomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam.* 62. Le quali col latte dien loro amor di virginità ec. fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male ec. e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. prof.* 2. 88. Questo medesimo fuggimento è da vedere, che non fazj.

§. *Per Lo scortare, o Lo sfuggire, termine della pittura*. *Borgh. Rip.* 465. Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie, che egli fece nelle logge, nelle sale ec. la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

FUGGIRE. *Partirsi correndo d'un luogo con prestezza per paura*. Lat. *fugere*. Gr. φεύγειν. *Bocc. nov.* 48. 12. Cominciò a fuggire verso 'l mare. *E nov.* 68. 7. Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. *Petr. son.* 118. Non d'atra, e tempestosa onda marina, Fuggío 'n porto giammai stanco nocchiero. *E* 203. Dinanzi a cui non vale Nascónder, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 65. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora penso quello, che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende, e correr dietro a chi fugge. *Bern. Orl.* 1. 17. 57. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di fuggir mi struggo.

§. I. *Per Mancare, o Venir meno*. Lat. *deesse, deficere*. Gr. ἐλλείπειν, ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 77. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num.* 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf.* 1. Così l'animo mio, ch' ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo.

§. II. *Per Iscansare, Schifare*. Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Dant. Inf.* 1. Accioch'io fugga questo male, e peggio. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Infra questi termini si ragioni, cioè di chi ec. fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi ec. con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov.* 21. 14. Che abbiam noi a fare, se non ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua? *Mor. S. Greg.* Sono stolti, e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio.

§. III. *Per Partirsi velocemente*. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare ec.

§. IV. *Per Trafugare*. Lat. *occultare, condere*. Gr. ἀποκρύπτειν. *G. V.* 12. 19. 6. Chi avea cose rare, o mercatanzíe, le fuggía in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc.* 3. 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. cr.* Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito nell'Egitto dalla madre.

§. V. *Per Rifuggire, Ripararsi*. Lat. *se recipere*. Gr. καταφεύγειν. *Amet.* 90. Gli inganni del quale da Cicerone scoperti gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole.

FUGGITA. *Fuga, Repente partita*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *G. V.* 12. 66. 6. Misono in volta la prima, e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi della fuggita maggiormente pensino. *Franc. Sacch. nov.* 64. Oh quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' calci del cavallo ognun fuggendo! *Stor. Pist.* 158. Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

§. *Fuggita, diciamo anche il Luogo, donde si può fuggire*.

FUGGITICCIO. *Lo stesso, che Fuggitivo*. Lat. *fugitivus*. Gr. δραπέτης, φυγάς. *Petr. uom. ill.* E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni, e i fuggiticci. *E altrove*: Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

FUGGITÍO. *Fuggitivo*. *Petr. uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitíi.

FUGGITIVO. *Si dice di Chi nascosamente si va con Dio, o rifugge al nimico*. Lat. *fugitivus, transfuga*. Gr. δραπέτης, αὐτόμολος. *G. V.* 8. 50. 1. Crescendo loro podere d'ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini. *M. V.* 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

§. I. *Per Fugace, Transitorio*. Lat. *fugax*. Gr. φυγαδικός. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Abbandonavano queste cose vane, e fuggitive. *Petr. canz.* 39. 2. Fallidita, e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noia.

§. II. *Per aggiunto di cosa da esser fuggita*. Lat. *fugiendus*. Gr. φευκτός. *Libr. Am.* 51. Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo fuggitivo.

FUGGITO. *Add. da Fuggire*. Lat. *fugâ ereptus, elapsus, dilapsus*. Gr. πεφυγώς. *Amet.* 94. Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 19. 22. Dove son or le fuggite dolcezze?

§. *Per Ischifato*. Lat. *evitatus, fastiditus, declinatus*. *Cas. son.* 14. Signor fuggito più turbato aggiunge.

FUGGITORE. *Che fugge*. Lat. *fugitor*. Gr. ὁ δραπετεύων. *Val. Mass.* Sì come significóe l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spióe per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger.* 3. 32. Così coperti van ne' giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

FUGGITRICE. *Verbal. femm. Che fugge*. Lat. * *fugitrix*. Gr. ἡ δραπετεύουσα. *Filoc.* 5. 184. Concioliacosachè ella (*la povertà*) sia ec. fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù ec.

FUIO. *Add. Ladro*. Lat. *fur*. Gr. φώρ. *Dant. Inf.* 12. Non è ladron, nè io anima fuia.

§. I. *Per Iscellerato*. *Dant. Purg.* 33. Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But. ivi*: La fuia, cioè la meretrice, per la quale intende ec. *Libr. Am.* 79. Per avarizia fuia si truovano tutte.

§. II. *Per Oscuro*. Lat. *furvus, obscurus*. Gr. ἀφανής. *Dant. Par.* 9. Che nulla Voglia di se a te puote esser fuia. *But. ivi*: A te puote esser fuià di se, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

FULCIRE. *V. L. Folcire*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν.

FULGENTE. *Risplendente, Rilucente*. Lat. *fulgens*. Gr. λίλβων. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una voce inaurata, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rag.* 162. Io vi direi, che i rai Del mio fulgente speglio, Dal ver splendor del terzo cerchio accesi ec. *Morg.* 10. 30. Poi trasse fuor una fulgente spada.

§. *In forza di sust. vale Splendore*. *Benv. Cell. Oref.* 21. Un carbonchio ec. riteneva in se un fulgente tanto piacevole, e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

FULGERE. *V. L. Splendere, Rilucere*. Lat. *fulgere*. Gr. λίλβειν. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile, che fulge in Dio.

FULGIDEZZA. *Luce, Chiarezza*. Lat. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Com. Purg.* 2. Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Prof. Fior.* 1. 215. Sparíscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò.

FULGIDISSIMO. *Superl. di Fulgido*. *Red. Inf.* 33. Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne Pietro Gassendo per cosa vera la racconta. *E son.* 52. Fulgidissimo serto al crin vezzoso.

FULGIDITA', FULGIDITADE, *e* FULGIDITATE. *Fulgidezza*. Lat. *fulgor*. Gr. ἀστραπή. *Com. Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FULGIDO. *Add. Lucido, Risplendente, Rilucente*. Lat. *fulgens, fulgidus*. Gr. λίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 26. Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono, che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.

§. *Per metaf. Red. lett.* 1. 376. Me ne rallegro ec. mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia.

FULGORATO. *Add. Pieno di fulgore, Risplendente*. Lat. *fulgens, splendens*. Gr. λίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 23. Vid'io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi*: Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d'alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

FULGO'RE. *Fulgidezza, Luce, Splendore*. Lat. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E* 31. Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto è di fulgore, e d'arte. *E* 33. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 66. Mostrandosici anco (*la luna*) per la vicinità grande, quanto l'istesso sole, sarebbe il suo sulgore assolutamente intollerabile.

FU'LGURE. *V. L. Folgore*. Lat. *fulmen*. Gr. κεραυνός. *But. Par.* 1. 2. Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 14. Gelo, grando, e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.

FULIGGINE. *Lo stesso, che Filiggine*. Lat. *fuligo*. Gr. ἄσβολος, λιγνύς. *Cr.* 6. 66. 1. Ed alla colatura si giunga polvere di tartaro, ec. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 45. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ec.

FULIGGINOSO. *Add. Nero per la fuliggine*. Lat. *fuliginosus*. Gr. λιγνυώδης. *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Questo fu 'l primo Amor, che di lei nacque, E di Vulcan fuligginoso sposo.

FULMINANTE. *Che fulmina*. Lat. *fulminans*. Gr. κεραυνοβολῶν: *Guar. Past. fid. pr.* Non so, se fulminato, o fulminante Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

FULMINARE. *Percuotere col fulmine*. Lat. *fulminare*. Gr. κεραυνῶν, κεραυνοβολεῖν. *Bocc. vit. Dant.* 251. Appresso estimarono l'opere di questi cotali (*poeti*) essere di tanta po-

tenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare, se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *E appresso:* Il lauro trall'altre più sue proprietà n'ha tre laudevoli, e notevoli molto ec. la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Filoc.* 7. 96. Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira? *Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi, e fulminati. *Petr. son.* 122. Non fur mai Giove, e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire. *Tass. Ger.* 16. 57. O cielo, o Dei, perchè soffrir quetti empi, Fulminar poi le torri, e i vostri tempj?

§. I. *Fulminare, diciamo anche per similit. Sbuffare, e Alterarsi fuor di misura.* Lat. *indignari, stomachari.* Gr. ἀγανακτεῖν.

§. II. *E per metaf. Sentenziare condannando.* Lat. *damnare, diris defigere, fulminare.* Gr. καταγινώσκειν. *F. V.* 11.64. Nel detto anno del mese d'Aprile si fermò la pace fra Papa Urbano V. (che tanto vogliosamente, e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann.* 3.72. Pregò, non fulminassero pene alle parole. *E Scism.* 20. Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese, che questa causa cominciò ec. esser risoluto di non fulminare.

FULMINATO. *Add. da Fulminare.* Lat. *fulminatus, fulmine ictus.* Gr. κεραυνοβληθείς. *Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. *Tes.* 9. 31. Ed e' nel Po da Giove fulminato Cadde, e lì l'epitaffio l'ha mostrato. *Guicc. stor.* 11. 559. I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall'artiglierie de' Francesi ec. *Alam. Colt.* 3. 62. O famoso guerrier di Giove figlio, ec. Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In se stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine.

FULMINATRICE. *Verbal. femm. Che fulmina. Segn. Pred.* 34. 7. Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

FULMINAZIONE. *Il fulminare.* Lat. * *fulminatio. Com. Inf.* 31. Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch'ella s'attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine.

FULMINE. *La Saetta, che viene dal cielo, detta dagli antichi Saetta folgore.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *Ar. Fur.* 1.65. Qual istordito, e stupido aratore, Poich'è passato il fulmine, si leva Di là, dove ec. *E* 23. 37. Dovunque vo, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 41. 30. Orlando ricamar fa nel quartiero L'alto Babel dal fulmine percosso.

FULMINEO. *Add. Per lo stesso, che Fulminante.* Lat. *fulmineus.* Gr. κεραύνιος. *Tass. Ger.* 5. 29. E fra gli uomini, e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira. *Ar. Fur.* 6. 18. Celer miniltro del fulmineo strale. *E* 12. 79. Nuda avea in man quella fulminea spada.

FULVIDO. *Add. Fulgido.* Lat. *fulgens, fulgidus.* Gr. σίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra duo rive. *Fiamm.* 1. 67. A poco a poco tra la fulvida luce di se le belle parti m'apria più chiare.

FULVO. *V. L. Add. Di colore simile a quello del leone, dell'oro, ec.* Lat. *fulvus.* Gr. πυρρός. *Amet.* 11. I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

FUMACCHIO, *e* FUMMACCHIO. *Fummigazione, Susforno.* Lat. *fusfitus.* Gr. θυμίασις.

§. *E per Fummaiolo.*

FUMAIUOLO. *v.* FUMMAIUOLO.

FUMANTE. *v.* FUMMANTE.

FUMARE. *v.* FUMMARE.

FUMATA, *e* FUMMATA. *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo.* Lat. *signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.*

FUMEA. *v.* FUMMEA.

FUMICANTE. *v.* FUMMICANTE.

FUMICARE. *v.* FUMMICARE.

FUMICAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMIDO. *Add. Fumoso.* Lat. *fumosus.* Gr. καπνώδης. *Poliz. St.* 1. 112. Sopra l'asin Silen di ber sempre avido Con vene grosse, nere, e di mosto umide Marcido sembra, sonnacchioso, e gravido, Le luci ha di vin rosse, enfiate, e fumide.

FUMIFERO. *v.* FUMMIFERO.

FUMIGAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMIGIO, *e* FUMMIGIO. *Fummigazione. Libr. cur. malatt.* E se ec. procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove:* Falle un fummigio con penne di piviere.

FUMMACCHIO. *v.* FUMACCHIO.

FUMMAIOLO. *Lo stesso, che Fummaiuolo.*

FUMMAIUOLO, *e* FUMAIUOLO. *Legnuzzo, o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace fa fummo.*

§. I. *Per la Rocca del cammino, che è quella parte di esso, che esce del tetto, per la quale esala il fummo.* Lat. *caminus, fumarium. Pataff.* 9. E per lo fummaiuol tu te n'andrai. *G. V.* 12. 121. 1. Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummaiuoli, che ve ne avea assai.

§. II. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 25. Poco cibo, e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummaiuol della testa.

FUMMANTE, *e* FUMANTE. *Che fumma.* Lat. *fumans. Cr.* 2. 16. 4. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Amet.* 76. Quello alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpante. *Bern. Orl.* 2. 31. 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso.

§. *Per Fuoco, in signific. di Famiglia.* Lat. *familia, domus.* Gr. ἰκεία, οἰκετεία. *M. V.* 2.46. E oltre a ciò ordinarono, e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

FUMMARE, *e* FUMARE. *Far fummo.* Lat. *fumare, fumum emittere.* Gr. καπνίζειν, καπνὸν ἀναδίνα. *Dant. Inf.* 25. L'un per la piaga, e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s'incontrava.

§. I. *E per similit. Fiamm.* 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute, e arse ne fumano. *Dant. Purg.* 24. Nel petto lor troppo disir non fuma (*cioè, non surge, non s'accende*) *E Par.* 21. La mente, che quì luce, in terra fumma. *But. ivi:* In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura, e tenebrosa come fummo. *Cr.* 5. 19. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma, e vapora alle sue radici. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso, come tizzoni ardenti di fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 14. La tua patria gentil per tutto fuma, La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma.

§. II. *Si dice di chi è in collera: Ella gli fuma, cioè L'ira gli esala, per essere accesa.*

FUMMATA. *v.* FUMATA.

FUMMEA, *e* FUMEA. *V. A. Fummo, e i Vapori, che manda lo stomaco al cerebro. M. Aldobr.* Si de' usare appresso, che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od ulive in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose, che le fummée avvallano.

FUMMICANTE, *e* FUMICANTE. *Che fummica.* Lat. *fumigans.* Gr. καπνίζων. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola.

FUMMICARE, *e* FUMICARE. *Far fummo.* Lat. *fumigare.* Gr. καπνίζειν. *Cr.* 2. 13. 14. Ma diligentemente si convien prender guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori, e a' frutti, o alle gemme delle piante. *Franc. Sacch. nov.* 124. E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte, che fummicava.

§. I. *Per Affummicare. Pallad. cap.* 37. Togli ec. barbe di silio, e unghie di capra, e fumicale in sulla brace.

§. II. *Fummicare il naso, v.* NASO §. VIII.

FUMMICAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMMIFERO, *o* FUMIFERO. *Add. Che fa fummo, Che fummica.* Lat. *fumigans.* Gr. καπνίζων. *Dant. rim.* 33. Versan le vene le fumifere acque.

FUMMIGAZIONE, *e* FUMIGAZIONE, *o* FUMMICAZIONE, *e* FUMICAZIONE. *Il fummicar leggiermente, e 'l Fummo stesso. Cr.* 2. 13. 10. Lo 'mpiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni.

§. *Fummicazione, diciamo anche Il dare il fummo ad una cosa.*

FUMMIGIO. *v.* FUMIGIO.

FUMMO, *e* FUMO. *Vapore, che esala per lo più da materie, che abbruciano, o che son calde.* Lat. *fumus.* Gr. καπνός. *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le pecchie*) fanno re, e oste, e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. *Nov. ant.* 8. 4. Ora che ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina. *Dant. Purg.* 33. E se dal fummo fuoco s'argomenta. *Bocc. nov.* 50. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo riceveslero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui, il quale starnutito avea. *Cr.* 2. 3. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da esse, e si risolve in fumo, per la virtù, e caldo del sole. *M. V.* 3. 98. Conoscendo, che altra medicina bisognava a riducere costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele.

§. I. *Fummo, per Ogni altro vapore, e esalazione.* Lat. *vapor, halitus.* Gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 3. 8. 7. Della quale il fumo al capo salendo, al celabro nuoce. *Dant. Inf.* 8. Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

§. II. *Fummo, per metaf. Dant. Inf.* 7. Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d'accidia, la quale fa l'uomo oscuro. *Dant. Par.* 18. Ond'esce 'l fummo, che 'l tuo raggio vizia. *But. ivi:* Ond'esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità, e la nebbia, che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenzia.

§. III. *Fummo del greco, e vini generosi; si dice la lor Forza, e Gagliardia.* Lat. *vapor, spiritus.* Gr. ἀτμός, ἀτμίς. *Bellinc. son.* 159. Egli è buon greco, Imbottalo per te, ch'io vo 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l'ebbrietà loro.

§. IV. *Fummo, per Superbia, Fasto, Vanagloria.* Lat. *fastus, mentis elatio.* Gr. τύφος. *M. V.* 8. 67. Vantandosi di

loro

loro cuore, e ardire, col fummo della vittoria ſanza contaſto ſi fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma ſe voleſſe, che Dio principalmente foſſe l'onorato, e anch' egli ne vorrebbe un poco di fummo, ſarebbe veniale. *Franc. Sacch. op. div.* Per queſto miſero fummo ſi levano a volere eſſere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 68. Tanto eri altiero, ſuperbo, inſolente, Ora il tuo fumo, e 'l tuo rigoglio è rotto. *E* 3. 5. 4. Tanta inſolenzia, tanto eſſer maneſco, Tanto fumo d' arroſto caverebbe Le ceffate di mano a san Franceſco.

§. V. *Onde Aver fummo, vale Aver ſuperbia, albagia, alterigia.* Lat. *magnos ſpiritus habere, intumeſcere.* Gr. ὑπερφρονεῖν.

§. VI. *Fumo, per Sentore, Indizio.* Lat. *indicium, argumentum. Fir. nov.* 1. 183. E ſe pur vuoi macchiar la tua oneſtà, ſieno le cagioni almen tali, ch' elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne ſcuſino in coſpetto di tutti coloro, che aveſſer mai fumo de' tuoi portamenti.

§. VII. *Fumo, talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione ec.* Lat. *nihil fere, nequidquam, minimum quid.* Gr. γρύ. *Fir. Trin.* 2. 6. Molto ſi è rimutato, che ſino a ierſera non n'ha mai voluto ſentir fumo.

§. VIII. *Convertirſi in fumo, Andare in fumo, e ſimili, vagliono Svanire.* Lat. *evaneſcere. M. V.* 9. 30. La ſcuſa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual feciono, che ſi convertì in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il diavolo in un tratto in fummo è andato. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Nel quarto meſe la creatura morì, e tutto andò in fumo.

§. IX. *In proverb. Manco fumo, e più brace; e vale Meno apparenza, e più ſuſtanza. Cecch. Servig.* 4. 10. Quando la roba ſcema, e creſce i titoli, Manco fumo, e più brace.

§. X. *Pure in proverb. Molto fumo, e poco arroſto; e vale Molta apparenza, e poca ſoſtanza.*

FUMMOSISSIMO, *e* FUMOSISSIMO. *Superl. di Fummoſo. Red. Vip.* 1. 21. Avendo io meſſe delle vipere in vaſi di vetro pieni di generoſiſſimo vino di Chianti, e di altro vino fumoſiſſimo di Napoli, e di Sicilia, ho ſempre oſſervato ec.

FUMMOSITA', FUMMOSITADE, *e* FUMMOSITATE. *Vaporoſità, Eſalazione.* Lat. *fumoſitas, Creſc. Cr.* 6. 24. 1. Ha (*il comino*) virtù diuretica, e di ſottigliare la fummoſità. *E* 9. 43. 1. Le galle ſi fanno ſpeſſe volte intorno alle giunture, e ſpeſſe volte per accidente, e per fummoſità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 206. Rugghiamenti di ventoſitade, e fummoſitade alla teſta, e alla fronte.

FUMMOSO, *e* FUMOSO. *Add. Che ha fummo.* Lat. *fumoſus.* Gr. καπνώδης. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo ſuo fummo ſulfureo, e poi per lo calore ſi è in colore roſſetta, e fuma continuo. Così per la rena dello 'nferno n'andava quello e roſſo, e fumoſo. *E Com. Purg.* 16. Si puniſcono gli iracondi in un' aere caliginoſo, e fumoſo per due cagioni. *Cr.* 2. 4. 15. Perch'elle (*le piante*) hanno biſogno di molto ſpirito fumoſo, e libero. *Alam. Colt.* 3. 61. Chi più brama il color, che l' ambra, e l'auro, Rappreſenti nel vin fumoſo, altero, ec.

§. *Per Altiero, Superbo, Albagioſo, Che preſume di ſe più, che alla ſua condizione non parrebbe, che ſi richiedeſſe.* Lat. *ſuperbus, faſtoſus.* Gr. ὑπερήφανος. *Agn. Pand.* 14. O ſciocchezza degli uomini, i quali tanto ſtimano l'andar colle trombe innanzi, ec. o matti fummoſi. *E altrove:* Chiamano onore eſſer congiunti co' proſuntuoſi, arroganti, e fummoſi.

FUMMOSTERNO. *Spezie d' erba nota.* Lat. *fumus terræ, fumaria.* Gr. καπνός. *Cr.* 6. 50. 1. Il fummoſterno è erba aſſai conoſciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna groſſa fumoſità della terra. *Volg. Meſ.* Lo fummoſterno è nel novero delle medicine benedette; ma l' abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine prezioſe. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. La medeſima cicoria, E 'l fummoſterno uſato comparire.

FUMO. *v.* FUMMO.

FUMOSISSIMO. *v.* FUMMOSISSIMO.

FUMOSITA', FUMOSITADE, *e* FUMOSITATE. *Lo ſteſſo, che Fummoſità.* Lat. *fumoſitas, Creſc. Teſ. Br.* 3. 5. E quella, che corre ſu per netto ſabbione, è migliore, che l' acqua vecchia di ciſterna, perciocchè prende male fumoſitadi dalla terra, per troppo lungo dimoro, che v' ha fatto. *Bocc. nov.* 28. 14. Quaſi da alcuna fumoſità di ſtomaco, o altro, che occupato l'aveſſe, gli voleſſe la ſmarrita vita, e 'l ſentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 108. Elle facciano cocendo il cibo aſcendere al capo quelle fumoſità, le quali ec. leghino i ſentimenti.

FUMOSO. *v.* FUMMOSO.

FUNAIO. *Chi fa fune.* Lat. *reſtio, reſtiarius.* Gr. σχοινοπλόκος.

FUNAIOLO, *e* FUNAIUOLO. *Funaio.* Lat. *reſtio, reſtiarius.* Gr. σχοινοπλόκος. *Cronichett. d' Amar.* 242. Ancorachè ec. Andrea di Feo laſtraiuoli, e Maſo funaiuolo ec. fuſſono ſmuniti.

FUNATA. *Molti legati ad una fune.* Lat. *vinctorum manus.* Gr. δεδεμένων σπεῖρα. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aſpettavano fuori, e per terra.

§. *Fare una funata, vale Fare molti prigioni. Malm.* 1. 79. E perchè ognun dormiva come un taſſo, La donna fece farne una funata, E condurſegli a' piedi a baciar baſſo.

FUNDITORE. *V. L. Soldato armato di frombola, Fonditore.* Lat. *funditor.* Gr. σφενδονίτης. *Diſc. Calc.* 15. Siccome già negli eſerciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibuſieri, attaccano le ſcaramucce.

FUNE. *Corda, per lo più di canapa.* Lat. *funis.* Gr. σχοῖνος. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco ec. per quella ſi collò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. Diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Petr. ſon.* 148. E 'l fune avvolto Era alla man, che avorio, e neve avanza. *Cr.* 1. 13. 5. Simigliantemente potevi nettare il ſeme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorto crederò, che ſtringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fe, ch' una bell' alma cinga Del ſuo tenace indiſſolubil nodo.

§. I. *Appiccarſi, o Attaccarſi alle funi del cielo; proverb. che vale Far capitale di ciò, che ſi crede, che poſſa giovare, per debole, o remoto, ch' è ſi ſia, Ricorrere per diſperazione anche a coſe nocive, e impoſſibili; che pure ſi dice Appiccarſi, o Attaccarſi a' raſoi. Varch. ſtor.* 15. 621. Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che ſi ſarebbe appiccato, come ſi ſuol dire, alle funi del cielo, andava ſempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Siſt.* 307. Produce friviliſſime ſcuſe, cerca di attaccarſi alle funi del cielo.

§. II. *Fune, ſi dice anche una Sorta di tormento, che ſi dà per gaſtigo, o per far confeſſare a' delinquenti, Colla, Corda.* Lat. *crux, Senec.* Gr. κόλασμα. *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Ma certa differenzia, e certo ſegno Fa, ch' un merta il baſton, l' altro la fune.

§. III. *Confeſſare ſenza duol di fune, vale Dire i fatti ſuoi alla prima, e ſenza farſi pregare.* Lat. *ultro fateri. Ambr. Furt.* 4. 8. Oh oh coſtui confeſſerà ſenza duol di fune.

§. IV. *Tenere alcuno in ſulla fune, vale Tenerlo a parole lungamente ſenza venir preſto a quel, che importa, facendogli patir la voglia, che ha di checcheſſia; tolta la metaf. da' giudici, che ſul tormento della fune tengono i rei.* Lat. *ſpe torquere, ſuſpenſum tenere. Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, ſe alcuno ſpera colui doverlo o aiutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha ſtancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in ſulla fune, col farlo aſpettare di dì in dì lungamente. *E Suoc.* 3. 6. Su, che c'è, di' ſu, ſpacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto ſtoriare, tu mi tieni in ſulla fune.

§. V. *Un po' più fune; ſi dice quando a chicheſſia manca alcuna coſa per terminare ſue faccende.*

§. VI. *Stare in ſulla fune, figuratam. vale Aſpettare con grandiſſimo diſiderio, o ſtruggimento. Laſc. Pinz.* 1. 6. Anzi ſto in ſulla fune; or andiam toſto.

FUNEBRE. *Add. Funerale, Funereo.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδιος. *Bocc. vit. Dant.* 236. Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici ſopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunſe a ſplendor di torchi, e di facelle.

FUNERALE. *Suſt. Mortorio.* Lat. *funus, exequiæ.* Gr. τάφος, κηδεία.

FUNERALE. *Add. Attenente a mortorio.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδιος. *Bocc. intr.* 10. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chieſa ec. n' era portato. *E Lab.* 272. Mandati adunque ad eſecuzione tutti gli uficj funerali.

FUNEREO. *Add. Funerale.* Lat. *funereus.* Gr. ἐπιτάφιος. *Petr. cap.* 4. Infino al cener del funereo rogo. *Fir. Aſ.* 60. Con così funereo ſpettacolo traſſe tutti i circoſtanti.

FUNESTISSIMO. *Superl. di Funeſto.* Lat. *funeſtiſſimus.* Gr. ὀλεθριώτατος. *Segn. Pred.* 1. 1. Un funeſtiſſimo annunzio ſon quì a recarvi, o miei riveriti uditori.

FUNESTO. *Add. Mortifero, Maninconico.* Lat. *funeſtus.* Gr. θανάσιμος, θανατώδης. *Petr. cap.* 5. Subito ricoperſe quel bel viſo Dal colpo, a chi l' attende, agro, e funeſto. *Fiamm.* 5. 51. Quelle intorno al dilicato letto portate in ſegno di funeſto augurio a' peſſimi amanti.

FUNGO. *Pianta ſempliciſſima ſenza foglie, e ſenza rami; e ſiccome ſono di diverſe ſpezie, così anche hanno diverſi nomi, e altri ſervono per cibo, e altri per altri uſi.* Lat. *fungus.* Gr. μύκης. *Sen. Piſt.* E ſono ghiotta coſa i funghi. *Cron. Morell.* 382. Guardati dalle frutte, e da' funghi, non ne mangiare, o poco, e di rado. *Bellinc. ſon.* 158. Sta ben con Siſto, e non temer de' funghi. *E ſon.* 257. E funghi, ch' affogavan nel ſavore. *Bern. Orl.* 3. 3. 43. O come fiacca un giglio la tempeſta, O fungo, o altra coſa ec.

§. I. *Fungo, per ſimilit. della ſua forma ſi dice a più coſe, come a Quel bottone, che ſi genera nella ſommità del lucignolo acceſo della lucerna in tempo d' umidità.* Lat. *fungus, Virg.*

§. II. *Fungo, Quell' eſcremento, che ſi trae dal piombo, per forza dell' aceto. But. Purg.* 7. 2. E biacca, che è bianchiſſima coſa archimiata, e la biacca, che ſi fa del fungo del piombo appiccato ſopra l' aceto.

§. III. *Funghi, ſi chiamano ancora Alcune eſcreſcenze carnoſe, che ſi producono talora nell' ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.*

§. IV. *Funghi, ſi dicono talora gli Enfiati de' pannicoli, che eſcono fuori dell' oſſo rotto, o trapanato.*

§. V. *Fungo di riſchio, in proverb. ſi dice di Coſa, che ſia pericoloſo il fidarſene.*

FUNGOMARINO. *Pianta di ſoſtanza pietroſa, che naſce nel fondo del mare.* Lat. *fungus lapideus, marinus. Dant. Purg.* 25. Tanto ovra poi, che già ſi muove, e ſente, Come fungomarino, ec. *But. ivi:* Fungomarino è una coagulazione di ſchiuma d'acqua marina, che ſi fa in mare, e faſſi vivo, e muoveſi, e ſente, ma non ha membra formate.

FUNGOSO. *Add. Pieno di funghi.* Lat. *fungoſus.* Gr. μυκητώδης.

§. *E per metaf. la quale ha occupato il luogo del proprio, ſi dice d' una Spezie d' infracidamento, e propriamente de' legnami,*

gnami, e d' altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi, o materia a guisa di funghi. Lat. *fungosus*. Gr. μυκητώδης. *Cr.* 6. 100. 2. Non vi si dee metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le raldici*) fungose. *Sod. Colt.* 62. Spartendo due sermenti, che non abbiano la midolla fungosa.

FUNICELLA. *Dim. di Fune; e vale Corda sottile.* Lat. *funiculus*. Gr. χοινίον. *Mor. S. Greg.* E la tua terra sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. D.* E tutti ci atterremo a una funicella. *Fav. Esop.* E aveva allo scudo per coregge funicelle.

FUNICELLO. *Funicella; ma è meno usato.* Lat. *funiculus*. Gr. χοινίον. *Albert.* 64. Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICINA. *Dim. di Fune. Funicella.* Lat. *funiculus*. Gr. χοινίον. *Varch. stor.* 11. 398. Tosto che il manigoldo legatagli la funicina al collo gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec. taglia, taglia.

FUNICOLO. *Funicello.* Lat. *funiculus*. *Tratt. gov. fam.* 7. Piglia il funicolo di Giosuè.

FUNZIONCELLA. *Dim. di Funzione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza.

FUNZIONE. *Operazione.* Lat. *functio*. Gr. ἐνέργεια. *Red. Vip.* 1. 61. A' quali s' aspettava di far questa funzione.

FUOCO. *Che da' poeti si disse anche* FOCO. *Elemento di qualità calda, e secca.* Lat. *ignis*. Gr. πῦρ. *Tes. Br.* 2. 37. La folgore non ha poter di passare li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *E* 9. 24. E però debbe lo savio podestade a minuto, e spesso, specialmente li giorni delle feste, ed alle fuocora di verno tutti raunare in sua camera. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *E nov.* 46. 10. Pensò di volergli in pubblico, e di fuoco far morire. *Dant. Inf.* 1. E poi vedrai color, che son contenti Nel fuoco. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l' altra virtù, quella, che 'ncende. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Come se alcuno m' avesse prestato danari, poi avesse fitto fuoco in casa mia.

§. I. *Fuoco, il disse Dante per l' Anime beate.* *Dant. Par.* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi ec. *E* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti, che sono dentro a questi fuochi, e splendori.

§. II. *Fuoco, per similit. la Stella di Marte, e si direbbe poeticamente anche dell' altre stelle.* *Dant. Par.* 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte.

§. III. *Fuoco, si dice per Incendio.* Lat. *ignis, flamma, incendium*. Gr. ἐμφρησις, φλογμός, ἔγκαυμα. *Amet.* 40. Poichè il Greco fuoco, d' ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute.

§. IV. *Per Ira, o Discordia, onde si dice Stare, o Esser nel fuoco; e vale Essere in continua discordia, e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno.* Lat. *irarum faces, discordia, dissidium*. Gr. ὀργῆς φλογμός. *Bellinc. son.* 266. Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n' ho piena la casa alla malora: Uh trist' a me, ch' e' c' è questa mia nuora.

§. V. *Per Affetto, Appetito, e Passione amorosa.* *Bocc. pr.* 2. Per soverchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito.

§. VI. *Si piglia talora, per Una intera famiglia, e si dice: La tal città, o villa fa tanti fuochi.* *M. V.* 7. 6. Perocchè assai ville di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, aveva vinte, rubate, ed arse. *Serd. stor.* 6. 118. Le terre, e le castella ec. alcune delle quali fanno tremila fuochi.

§. VII. *Fuoco, termine de' geometri; Punto nell' asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E Fuoco similmente l' Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro.* *Red. lett.* 1. 205. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell' asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per reflessione tutti i raggi.

§. VIII. *Fuoco lavorato, vale Fuoco, che con artifizio si lavora per valersene o in guerra, o in festa.* Lat. *ignis artificiosus*. Gr. πυρ δαιδαλέον. *Din. Comp.* 3. 62. I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avean dardi, e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata, ec. con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura per le fiaccole, e palle, e fuochi lavorati tratti innanzi, o indietro.

§. IX. *Fuoco artifiziato, vale il medesimo.* *Malm.* 4. 59. Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato.

§. X. *Occhi di fuoco, cioè Infiammati per ira, a guisa di fuoco, Infocati; che Dante Inf.* 14. *disse: Occhi di bragia.* *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. XI. *Fuoco salvatico, Spezie di malattia.* Lat. *lichen, impetigo*. Gr. λειχήν. *Volg. Mes.* L' elleboro bianco, ec. guarisce la scabbia, e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La confezione d' amec vale ad ogni passione fatta da collera, e da flemma falsa, come si è lo fuoco salvatico.

§. XII. *Giugnere, o Mettere legne al fuoco, vale figuratam. Fomentare, o procurare di crescere il male, o l' ira in altrui.* Lat. *ignem igni inducere, oleum camino addere*. Gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ. *Petr. son.* 232. Anima sconsolata, che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi? *Albert.* 14. Coll'uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

§. XIII. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Rovinare abbruciando.* Lat. *devastare, concremare, ferro flammisque persequi*. Gr. καταπορθεῖν, συμφλέγειν. *G. V.* 1. 14. 1. Di notte v' entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma. *E* 11. 71. 5. E tutta l' isola misono a fuoco, e a fiamma.

§. XIV. *Gastigare a ferro, e a fuoco, vale Gastigare severamente.* Lat. *igne, & cædibus ulcisci, Tacit. Tac. Dav. ann.* 2. 32. Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri a ferro, e fuoco gli gastigò.

§. XV. *Essere, Porre, e Mettere, ec. a fuoco, vale Essere, Porre, Mettere ec. le cose a cuocere.* Lat. *coquere*. Gr. πέπτειν. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubaro, e mangiaro.

§. XVI. *Fuoco lento, vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue.* Lat. *ignis lentus*. *Cr.* 9. 104. 3. Quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo. *Ricett. Fior.* 99. Dipoi si passa tutto l' aceto colato per boccia a fuoco lento. *E* 115. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso*: Cocendo a fuoco lento tantochè versandolo in iscatole, o in alberegli, sia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 54. Il Foresto, ec. tra due forche con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 214. Facciansi bollire pianamente mezz'ora a lento fuoco di carboni.

§. XVII. *Fuoco di lione; appresso gli stillatori vale Fuoco gagliardissimo.* Lat. *ignis vehementissimus, ignis acer*. Gr. δεινότατον πῦρ. *Ricett. Fior.* 181. Salnitro, ec. mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.

§. XVIII. *Far fuoco. v.* FARE FUOCO.

§. XIX. *Far fuoco nell' orcio, vale Macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrare d' attendere ad altro.* *Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario faccendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi senza scuoprirsi a persona per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio, o e' fa a chetichelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

§. XX. *Ogni acqua spegne il fuoco, vale, che Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'ella si sia.*

§. XXI. *Non dar fuoco a cencio, vale Non fare un minimo servigio senza costo.* Lat. *ignis accendendi potestatem non facere, Senec. Bocc. nov.* 50. 7. Non troverrei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benifizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio?

§. XXII. *Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco; Maniera, onde s' esprima la soverchia avarizia d' alcuno.* Lat. *ne salem quidem dederit; ne allii caput dederit.*

§. XXIII. *Dar fuoco alla girandola, vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio, Venire a risoluzione.*

§. XXIV. *Dar fuoco alla bombarda.* *Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda è cominciare a dir male d' uno, o scrivere contra di lui. *Libr. son.* 4. Mettiti or su, Arcangel, la panziera, Ch' egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

§. XXV. *Dire, o Far cose di fuoco; cioè Di maraviglia, Grandissime.* *Bern. Orl.* 1. 6. 72. E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere, e crudel, cose di foco, Meglio è, che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 23. 20. E Grandonio facea cose di foco. *Malm.* 12. 52. E che in suo onor doveansi fra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco.

§. XXVI. *Metter troppa carne a fuoco, vale Imprendere troppe cose a un tratto.* *Lasc. Parent.* 3. 8. In fine io ho messa troppa carne a fuoco. *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d'uno, il quale in favellando entri troppo a dentro ec. dicesi ancora mettere troppa carne a fuoco.

§. XXVII. *Avere il fuoco, o Pigliare il fuoco, si dice del Cominciare il vino ad inforzare.* *Dav. Colt.* 160. Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliar il fuoco. *E appresso:* Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra, ec. fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 74. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.

§. XXVIII. *Avere il fuoco al culo, vale Essere in grandi angustie, Esser pressato instantissimamente.*

§. XXIX. *Fuoco morto, si dice di una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle, l' abbrucia lentamente.* Lat. *causticum*. Gr. καυστικόν.

§. XXX. *Metter la mano nel fuoco; maniera di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò, che s' è per dire.* Lat. *constanter asserere, pro certo habere*. Gr. βεβαιῶν. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco.

§. XXXI. *Cascar della brace nel fuoco, è lo stesso, che*

Cader della padella nella brace ; e vale Uscir di un pericolo , e entrar in un altro maggiore . Lat. *Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim ; fumum , vel cinerem metuens in ignem concidit , v. Flos* 260. *Bern. Orl.* 2. 26. 34. Or pensa cavalier , com' io restai , Che della brace nel fuoco cascai.

§. XXXII. *Pigliar fuoco , Cominciare ad ardere ; e figuratam. vale Incollorirsi , Adirarsi .* Lat. *excandescere .* Gr. ὀργίζεσθαι .

§. XXXIII. *In proverb. che si dice del fuggire l' occasioni . Ciriff. Calv.* 1. 4. Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede .

§. XXXIV. *Fuoco di paglia . v.* PAGLIA §. IV.

§. XXXV. *Spegnere il fuoco colla stoppa . v.* STOPPA §. I.

FUORA , FUORE , *e* FUORI . *Proposizione , che nota separamento , o distanza , ed è contraria di Entro , o Dentro ; al secondo caso s' accompagna , benchè pure vi abbia alcun esemplo del quarto .* Lat. *foris , foras , extra .* Gr. ἔξω , ἔξωθεν . *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi Nell' isole famose di fortuna Due fonti ha . *E son.* 213. Uscita è pur del bell' albergo fuora . *E* 272. Fos' io con loro Fuor del sospir fra l' anime beate . *E* 300. Or m' ha d' ogni riposo tratto fuore . *Bocc. nov.* 43. 7. Poscichè a lui parve esser sicuro , e fuor delle mani di coloro . *E nov.* 45. 6. Come avvenisse , che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all' acqua.

§. I. *Fuor di tempo , vale In tempo non proprio .* Lat. *inopportunè , importunè .* Gr. ἀκαίρως . *Sen. ben. Varch.* 6. 41. Non bisogna aver tanta paura , nè tanta fretta di rendergli (*i benefizj*) nè proccurare di rendergli fuor di tempo .

§. II. *In luogo di Eccettochè , Fuorchè .* Lat. *præter .* Gr. πλήν , ἐκτός . *G. V.* 10. 56. 2. Col detto ordine si guidò alla detta coronazione , e non trovando niuno difetto, fuori la benedizione , e confermazione del Papa , che non v' era , ec. si provide , ec. *Dant. Conv.* Siccome l' uomo , che è tutto nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell' acqua.

§. III. *Fuor dell' uso , dell' opinione , e simili , vale Diversamente dall' uso , dall' opinione ec.* Lat. *præter opinionem.* Gr. ἀδοκήτως . *Bocc. nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello , che prima sventuratamente , e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse . *E nov.* 66. 5. Tutto fuor della credenza della donna avvenne , che il marito di lei tornò . *Dant. Purg.* 21. Cosa non è , che sanza Ordine senta la religione Della montagna , o che sia fuor d' usanza .

§. IV. *Per Oltre .* Lat. *præter .* Gr. πλήν , ἐκτός . *Cr.* 1. 2. 5. E fuori di queste cose , dice Palladio , che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi, che sono liberi da profonde valli , e da oscure tenebre .

§. V. *Esser fuor di se , vale Esser fuor del senno , Non essere in cervello .* Lat. *mentis exulem esse , animi impotem esse . Lab.* 14. Se tu non se' del tutto fuor di te , assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare, che più le piaccia. *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di se, che delle tue parole non udiva nulla . *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Compassion bisogna avervi assai , Perocchè sete di voi stessi fuori . *Fir. As.* 82. A me, ec. pareva esser ogn' altra cosa, che Agnolo, e fuor di me attonito, e balordo, vegghiando sognava .

§. VI. *Esser fuori di alcuna cosa , vale Essere uscito di un qualche intrigo.* Lat. *emersisse .* Gr. ἀναχύλαι . *Pataff.* 1. Sonne fuor , come Ughetto del Poltruccio .

§. VII. *Fuor di maniera , Fuor di modo , Fuor di misura, vagliono Grandemente , Eccessivamente , Estraordinariamente.* Lat. *valde , admodum , vehementer , mirum in modum .* Gr. σφόδρα , ὑπερφυῶς . *Bocc. nov.* 17. 43. Dolente fuor di misura , senza alcuno indugio , ciò che il Re di Cappadocia domandava , fece . *E nov.* 45. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo . *Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei for di misura Par , ch' amore , e dolcezza , e grazia piova. *Fir. As.* 119. Le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d' una fanciulla mortale . *E* 170. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte . *Stor. Eur.* 1. 5. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età , e dalle nozze d' una fanciulla , che nuovamente aveva sposata , fu affogato dal proprio sangue . *Varch. stor.* 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi , e guardinghi.

§. VIII. *Fuor di mano , vale Lontano dall' abitato ; e si usa per lo più in forza d' aggiunto .* Lat. *devius .* Gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo , e fuor di mano . *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria , e fuor di mano. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe stradùzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avermi ritrovato persona .

§. IX. *Fuor di strada , vale Lontano dalla comunale , e battuta via , e , come si dice , pe' tragetti . Boez. Varch.* 3. 2. Lo errore , che gli mena fuor di strada , gli travía a' beni falsi . *E* 3. *rim.* 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar , nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Morg.* 16. 101. E portollo di peso un mezzo miglio Per gettarlo in un luogo fuor di strada .

§. X. *Fuor d' ordine , vale Fuori dell' ordinario , Fuori di misura , Smisuratamente , Oltremodo , Oltremisura .* Lat. *immodicè , immoderatè .* Gr. ἀπέκτως , ἀμέτρως . *Bocc. nov.* 49. 10. Egli , contuttochè la sua povertà fosse strema , non s' era ancora tanto avveduto , quanto bisogno gli facea , che egli avesse fuor d' ordine spese le sue ricchezze.

§. XI. *Fuor solamente , vale Fuorchè , Eccetto .* Lat. *præterquam quod .* Gr. πλήν . *Bocc. nov.* 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase , cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti . *E nov.* 45. 12. Quella (*casa*) trovò di roba piena esser dagli abitanti abbandonata , fuor solamente da questa fanciulla.

FUORA , FUORE , *e* FUORI , *e* FORA , FORE , *e* FORI . *Avverb. di luogo ; Contrario di Dentro ; significa Nella parte esterna , e vale quanto il* Lat. *foris , foras .* Gr. ἔξωθεν , ἔξω . *Dant. Inf.* 10. Supin ricadde , e più non parve fuora. *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori. *E rim.* 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore . *E* 10. E diceva a' sospiri: andate fore. *E* 22. Distendi l'arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fore. *Petr. canz.* 44. 2. Iv' entro ogni pensiero Scritto , e fuor tralucea sì chiaramente , Che mi fea lieto , e sospirar sovente. *G. V.* 6. 35. 2. I cittadini di Parma , avendo ciò saputo per loro spie , come gente avvolontata , ma più come disperata usciron fuori tutti armati . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Sì che bagnati di pianto escon fore . *Fr. Iac. T.* 5. 34. 48. Non mi lassa uscir di fore . *Borgh. Rip.* 41. Uscì fuore l' acqua in gran copia . *Red. cons.* 1. 156. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale , per cavar fuora degl' intestini quelle materie più grosse, che saranno state staccate dal medicamento .

§. *Furi , per Fuori , a cagion della rima , disse Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri , E volete trovar la via piuttosto, Le vostre destre sian sempre di furi.

FUORCHE , FORCHE' , *e* FUORICHE' . *Particella eccettuativa , Salvo , Salvochè , Eccetto , Se non .* Lat. *præter , præterquam .* Gr. πλήν . *Bocc. nov.* 19. 15. Niuno segnale da potere rapportare le vide , fuorichè uno , ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa . *E nov.* 69. 5. E brievemente, fuorchè d' una , non mi posso rammaricare . *Dant. Inf.* 6. Elle giacen per terra tutte quante , Fuorch' una . *E* 17. E vidi spenta Ogni veduta , fuorchè della fiera . *E Purg.* 30. Tutti argumenti Alla salute sua eran già corti , Forchè mostrargli le perdute genti . *E rim.* 17. Io non domando , Amore , Fuorchè potere il tuo piacer gradire . *Rim. ant. Inc.* 124. Perchè si trova in lei Biltà di corpo, e d' anima bontate , Forchè le manca un poco di pietate .

FUORCHIUDERE . *v.* FORCHIUDERE.

FUOR FUORA , *e* FUOR FUORE . *Da banda a banda .* Lat. *utrinque , in utrumque latus .* Gr. διαμφό . *Varch. stor.* 11. 358. Gli pose la mira al petto credendosi di passarlo fuor fuora . *E* 15. 590. Lorenzo alzato il salisendo ec. disse: signore dormite voi? ed il dir queste parole, e l' averlo passato con una stoccata d' una mezza spada fuor fuora da una parte all' altra fu tutt' uno . *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Mnestero liberto le accese il rogo , e si passò fuor fuore. *E stor.* 1. 251. Da Giulio Caro ec. ne' fianchi fu passato fuor fuora . *Red. esp. nat.* 56. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto .

FUORICHE' . *v.* FUORCHE'.

FUORMISURA . *v.* FORMISURA.

FUORVOGLIA . *v.* FORVOGLIA .

FUORUSCITO . *Bandito , Cacciato dalla patria .* Lat. *exul , profugus .* Gr. φυγάς , ἐξόριστος . *Tac. Dav. ann.* 2. 49. In Baviera passò il Danubio , e scrisse a Tiberio non da fuoruscito , o supplicante, ma da chi e' soleva essere . *Ar. sat.* 7. Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ec. Quando eran fuoruscìti , e quando foro Rimessi in stato . *Varch. stor.* 15. 611. Partitisi , anzi fuggitisi i fuoruscìti , e fatto, come diceva il volgo , un sacco di gatte . *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava , secondo l' usanza de' fuoruscìti , di ghiribizzare il dì, e la notte, com' e' potesse tornare a casa.

§. *E per similit. Boez. Varch.* 1. 5. Chi si contiene dentro dello steccato , e riparo di lei , può star sicuro , che mai non ne sarà fuoruscito (*cioè cacciato*)

FURACE . *Add. Furante, Che fura .* Lat. *furax .* Gr. κλεπτικός. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d' ogni altro animal nocente all' erbe , Nocente al seme uman l' impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto.

FURANTE . *Che fura .* Lat. *furans , furripiens .* Gr. κλέπτων, κλοπεύων . *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata , ovvero usurpazione ; ed è detta quasi *sacri lædium* , cioè , che offende la cosa sacra , ovvero furante la cosa sacra.

FURARE . *Rubare .* Lat. *furari .* Gr. κλέπτειν . *Bocc. nov.* 40. *tit.* E i prestatori d' aver l' arca furata son condennati in denari . *Tes. Br.* 1. 28. La quale (*Elena*) fu furata da Paris figliuolo del Re Priamo di Troia . *Dant. Par.* 13. Per vedere un furare , altro offerere . *Petr. son.* 210. E venga tosto , perchè morte fura Prima i migliori , e lascia stare i rei . *Guar. past. fid.* 1. 3. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando anch'io so desiar l'aurora.

§. *In significat. neutr. pass. Furarsi da luogo , o da persona , vale Partirsi nascosamente , Fuggirsi .* Lat. *subterfugere , suffugere .* Gr. ὑπεκφεύγειν . *M. V.* 3. 85. Il loro Re furandosi dal suo esercito , fu in Mugello preso , e morto.

FURATO . *Add. da Furare .* Lat. *furto ablatus .* Gr. κεκλεμμένος .

vos. Franc. Sacch. nov. 198. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, che mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 5. 112. Quì mille erbe onorate, mille fiori ec. Faccian ricco il terren, che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'amarugiada Non furata giammai, che d' esse sole. *Fir. As.* 195. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone (*quì nel significato del §. di Furare*)

FURATORE. *Che ruba, Ladro.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto, o furatore.

FURATRICE. *Femm. di Furatore. Fav. Esop.* Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola.

FURBERÍA. *Azione da furbo. Segn. Pred.* 13. 1. Non tese frodi, non tramò furberíe. *E Mann. Apr.* 26. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberíe, a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia.

§. *Furberia talora vale Astuzia.* Lat. *versutia, calliditas.* Gr. πανουργία.

FURBESCAMENTE. *Avverb. Alla maniera de' furbi. Segn. Crist. instr.* 3. 25. 11. Se ec. il giovane, che promette, prometta fintamente, e furbescamente.

FURBESCO. *Add. Di furbo.*

§. *Lingua, o Parlare ec. furbesco, vale Gergo. Red. annot. Ditir.* 8. La vetriuola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco, e dubbio, e incerto.

FURBETTO. *Dim. di Furbo.* Lat. *furunculus, furcifer, improbulus. Alleg.* 101. Come d' imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuo' fare un sacchetto.

FURBO. *Barattiere, Vagabondo.* Lat. *planus, impostor.* Gr. πλάνος, συκοφάντης. *Malm.* 4. 11. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino.

§. I. *E da questa similitudine diciamo anche Furbo, a Uomo della feccia della plebe.*

§. II. *Furbo in chermisì, vale Furbo in estremo grado.*

§. III. *Furbo, si prende alcuna volta per Astuto, Accorto. Malm.* 2. 42. Ma quei, ch' è furbo, a un tempo fa civetta.

FURETTO. *Cr.* 10. 34. 3. Per l' altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi ec. Questo furetto è poco maggior ch' una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

FURFANTACCIO. *Peggiorat. di Furfante. Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia, S'io l' avessi saputo!

FURFANTARE. *Menar vita di furfante. Varch. stor.* 8. 186. Essendo andati tutto 'l giorno o accattando, o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto.

FURFANTE. *Persona di mal affare, Birbante.* Lat. *flagitiosus.* Gr. πονηρός. *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Alleg.* 113. Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l' ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch' ella si faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel, che gli governa. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro, che passavano quindi. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

FURFANTELLO. *Dim. di Furfante.* Lat. *furcifer, verbero, mastigia.* Gr. μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 5. Furfantel furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire, ec. *Cas. rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or ninfa, or Dea.

FURFANTERÍA. *Astratto di Furfante.* Lat. *improbitas.* Gr. πονηρία, κακία. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. In terra giace la furfantería, Ch' ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c' è chi vuol, che 'n su la sua pazzía Sia più d' un nesto di furfantería. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfantería. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell' astutezza, e furfantería di questa monna Onesta da Campi.

FURFANTINO. *Dim. di Furfante. Cecch. Mogl.* 4. 8. Eccoci su quella invidia furfantina di quelli, che vedono un povero diventar ricco.

FURFANTONE. *Accrescit. di Furfante.* Lat. *improbus, sceleslus, trifurcifer.* Gr. μοχθηρός, πονηρός. *Varch. Ercol.* 254. Quando ad alcuna parola s' aggiugne nella fine ec. *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec. come ec. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Canchero, che lo mangi il furfantone. *E* 5. 3. 1. Busbacchi, furfanton di varie sorti.

FURIA. *Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione.* Lat. *furor. But. Inf.* 9. Furia tanto è, quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov.* 50. 12. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec. quasi con furia disse. *E nov.* 98. 29. I vostri rammarichíi più da furia, che da ragione incitati ec. dannano Gisippo. *Dant. Inf.* 12. Mentre, ch' è 'n furia, è buon, che tu ti cale. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenzia mirabile ec. vinsero. *Sen. Declam.* Aveva un figliuolo, il quale era infermo d' infermità di furia, e quasi pazzía. *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a' rei?

§. I. *Per impetuosa vemenza. G. V.* 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d' Ancona. *E* 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se n' andarono in contado. *Sagg. nat. esp.* 56. Si vedrà l' argento risalire con grandissima furia.

§. II. *Per Fretta grande.* Lat. *festinatio præpropera. But. Inf.* 9. E fa una similitudine, dicendo, che questo andava in caccia, e 'n furia, come andavano i Tebani. *Ambr. Cos.* 1. 2. Oh oh che furia E' questa? ec. P. dunque è impossibile Indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim.* 4. 10. O maladetta sia tanta furia.

§. III. *Furia, Moltitudine, come il φορὰ de' Greci. Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di se di notte, furia, e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo. *Libr. Son.* 34. Ecco la furia, diamla quà pe' chiassi. *Malm.* 9. 49. Si fece una gran furia di frittate.

§. IV. *Furie s' appellano anche i Tre Spiriti infernali chiamati Aletto, Tesifone, e Megera.* Lat. *Furiæ, Eumenides.* Gr. ἐριννύες, εὐμενίδες. *Dant. Inf.* 9. Vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *But. ivi*: Le chiama furie, perch' elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una furia, e un' anima dannata.

§. V. *A furia, posto avverbialm. vale Furiosamente.* Lat. *furenter.* Gr. μανικῶς. *G. V.* 7. 92. 2. Il Prenze figliuolo del Re Carlo ec. con tutta sua baronía ec. a furia, sanza ordine, o provvedimento, montarono in galée. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Fabbricò galée a furia.

§. VI. *A furia di percosse, o simili, vale A forza di percosse ec. Ar. Fur.* 14. 110. Tornan i Saracin giù nelle fosse A furia di ferite, o di percosse. *Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. VII. *A furia di popolo, si dice di checchessia fatto Con impeto, e con violenza di moltitudine.*

§. VIII. *In furia, posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che A furia, Frettolosamente. Bellinc. son.* 4. Però i partiti in furia son mal sani.

§. IX. *Correre a furia, vale Operare sconsideratamente.* Lat. *imprudenter agere.* Gr. ἀβέλως φράττειν. *Bellinc. son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§. X. *Dar, o Esser nelle furie, o sulle furie, vale Infuriarsi, Incollerirsi. Gal. Sist.* 105. Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito, e sulle furie.

FURIARE. *Menar furia, Procedere con ismisurato impeto, Infuriare.* Lat. *furiari, furere, bacchari.* Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Com. Inf.* 4. Lucano dice di lui: Cesare nell' arme furiando non s' allegra d' avere la via, se 'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isac. cap.* 10. Cotanto più li loro avversarj furiavano per la pazienza di coloro. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *E* 2. 47. E tutti per quel grippo furiando, Comandano al nocchier ec. *Morg.* 17. 85. E Durlindana con grand' ira afferra, Che mai non furiò sì tigre, o orso.

FURIATO. *Add. da Furiare. Fr. Iac. T.* 1. 1. 43. La mia mente furiata Altro che te non disía. *Morg.* 15. 9. L'Amostante veggendol furiato Rispose: 'n altro modo ti rispondo.

FURIBONDARE. *Divenire, o Dimostrarsi furibondo.* Lat. *furere, bacchari.* Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Burch.* 1. 35. E onde Eolo vago furibonda Faccendo con Nettunno a Giove guerra.

FURIBONDO. *Add. Pieno di furia, o di furore.* Lat. *furibundus, furens.* Gr. μανιώδης. *Amet.* 6. Con sollecito passo furibondo seguía. *E* 91. Avvengachè ec. il non riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ec. più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. *Ar. Fur.* 12. 64. Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo. *E* 14. 119. Rodomonte non già men di Nembrotte Indomito, superbo, e furibondo.

FURIERE, *e* FURIERO. *Colui, che va avanti a preparare i quartieri. Varch. stor.* 5. 119. Un furiere mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ma non creder però, che precursori, E furieri invisibili, e sottili Già per me non istudino. *E* 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. *Malm.* 3. 65. Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero alle nerbate.

FURIOSAMENTE. *Avverb. Con furia.* Lat. *furiosè, furenter.* Gr. μανικῶς. *Bocc. nov.* 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso. *Guid. G.* Deifobo con tutto furore si mosse contra Telamone, e furiosamente l' assalío.

FURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Furiosamente.* Lat. *furiosissimè.* Gr. μανικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d' ira peccaminosa.

FURIOSISSIMO. *Superl. di Furioso.* Lat. *furiosissimus.* Gr. μανικώτατος. *Petr. uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

FURIOSO. *Add. Furibondo.* Lat. *furiosus, furens, furibundus.* Gr. μανικός, μανιώδης. *Bocc. nov.* 73. 24. Ma vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie ec. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgoglíosa ec. Così s' è l' ombra sua quì furiosa. *But. ivi*: Furiosa, cioè irosa.

§. I. *Per Pazzo, e Bestiale.* Lat. *vesanus, furiatus. Bocc. nov.* 99. 50. Quasi furiosa divenuta fosse, ec. gridò. *G. V.* 3. 5. 2. Cacciava, e uccellava come uno laico, e più cose ree,

se ree, e furiose fece. *Maestruzz.* 1. 51. Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

§. II. *Per Impetuoso.* *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Cr.* 11. 9. 4. Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle. *Bern. Orl.* 1. 15. 23. E la sella, e 'l cavallo, e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.

FURO. *V. A. Ladro, Imbolatore.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης. *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo, e ladro di quello, che è di Dio, che gliele imboli, anzi se' furo della deitade. *Pass.* 299. Se la gloria, o favore di loda per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te non referendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo, e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo, e malandrino. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Com. Inf.* 25. Furo è quello, che di notte toglie, e di dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* Onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. ant.* 5. 2. 8. Il furo delle cose molto serrate si sollicita. *E* 5. 2. 9. Come la preda chiama, e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare uno frate poi da quello furo, non sappiendo ch' ella fusse furata.

§. *Alla Pisana Furo, per Foro, disse il Bocc. nov.* 20. 21. Il mal furo non vuol festa. *v. i Dep. car.* 54.

FURO. *Add. Che fura, e nasconde.* Lat. *furator. Dant. Inf.* 27. Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi:* Dice del fuoco furo ec. dove l' anime sono appiattate nelle fiamme. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sicchè non ci sia paura, Che compagna, o gente fura Cel possa rubare, o torre.

FURONCELLO. *Dim. di Furo. Ladruccio, Ladroncello.* Lat. *furunculus. Agn. Pand.* 27. Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè fiumi, nè ruine di piove me la potesson torre, e dove non usassono furoncelli.

FURONE. *Accrescit. di Furo. Vit. S. Ant.* Temendo di imbatterși ne' masnadieri, e furoni. *Guitt. lett.* 36. Ma tuttavia noi quasi come furoni rapimo, e involiamo de i beneficj suoi. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 5. Dinanzi a corte ploro, Che mi faccia ragione Di te grande furone, Che m' hai sottratto amore.

FURORE. *Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia.* Lat. *furor, insania.* Gr. μανία, παραφροσύνη. *Bocc. nov.* 33. 14. E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ec. s' avvisò colla morte di Restagnone l' onta, che ricever l' era paruta, vendicare. *E nov.* 47. 11. Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* Lo furore, e l' ira minuiscon la vita. *G. V.* 12. 16. 4. Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore. *Dant. Inf.* 14. Nullo martirio ec. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena, E' furor lungo. *E* 254. Quella, ch' al mondo sì famosa, E chiara Fe la sua gran virtute, e 'l furor mio.

§. I. *Per Impetuosa veemenza. Cr.* 9. 54. 1. Per lo furore di molti umori corsi all'unghia. *Ar. Fur.* 40. 31. Con quel furor, che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini, e sponde.

§. II. *A furore, posto avverbialm. vale Furiosamente. Bocc. nov.* 16. 38. Il popolo a furore corso alla prigione ec. lui n'avevan tratto fuori.

FURTARE. *V. A. Rubare.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Guitt. lett.* 10. D' ogni parte avete ladroni furtando. *E altrove:* Furtano a voi ogni bene.

FURTIVAMENTE. *Avverb. Di furto, Nascosamente, Segretamente, Ingannevolmente.* Lat. *furtim, clam, latenter.* Gr. κλεμμαδόν, λάθρα. *Salust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon arte, a signoríe, e onore si brigano di venire. *Bocc. nov.* 36. 5. Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che ec. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l' apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. E qual gente della sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno?

FURTIVISSIMO. *Superl. di Furtivo. Fr. Giord. Pred. R.* Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.

FURTIVO. *Add. Di furto. Occulto, Nascoso, Segreto.* Lat. *furtivus, occultus, clandestinus.* Gr. κλοπιμαῖος, λαθραῖος. *Filoc.* 5. 300. Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie, e i modi, pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlóe. *E altrove:* Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci.

FURTO. *Ladroneccio, Ruberia, Cosa rubata.* Lat. *furtum.* Gr. κλοπή. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell' è, o no, per cagion di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. *Tratt. pecc. mort.* Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen'avvedendo colui, di cui sono. *Petr. son.* 166. Pur questo è furto, e vien, ch'io me ne spoglie. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Virt. A. M.* Torre l' altrui occultamente, questo si è furto. *Bocc. nov.* 98. 43. Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono.

§. I. *Per metaf. vale Cosa fatta di nascoso, Cosa nascosa. Fiamm.* 5. 59. Là, dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritrovassi. *Dant. Inf.* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi:* Mostra 'l furto, cioè lo spirito, che avea dentro da se. *Ovvid. Pist.* Io son nuova a' furti di Venus.

§. II. *Di furto, posto avverbialm. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Lat. *furtim, clam.* Gr. κλεμμαδόν, λάθρα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto.

§. III. *Per furto, posto avverbialm. vale lo stesso.* v. PER FURTO.

FUSAGGINE. *Sorta di frutice, che oggi più comunemente si dice Silio.* Lat. *psilum, evonymus.* Cr. 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

FUSAIO. *Chi fa le fusa.* Lat. * *fusarius. Guid. G.* Quì li fusai, che adornavano le femmine.

FUSAIOLO, e FUSAIUOLO. *Quel piccolo strumento di terra cotta, o d' alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente, e meglio.* Lat. *verticillus.* Gr. στροφίγγιον. *Morg.* 18. 145. Se tu dovessi torre un fusaiolo, Dove tu vai, to' sempre qualche cosa. *Burch.* 1. 78. E rape, e pastinache, e fusaiuoli.

FUSCELLETTO. *Fuscellino. Morg.* 14. 65. Vedeasi il cancro l' ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avía. *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidj ec. elle si bagnano nell' acqua, e dipoi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo, che fate voi la calcina.

FUSCELLINO. *Dim. di Fuscello.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 65. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi. *Gr. S. Gir.* 22. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell' occhio del tuo fratello.

§. I. *In proverb. Cercar checchessia col fuscellino, vale Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie, e fastidj a bella posta.* Lat. *omnibus vestigiis inquirere, sibi molestias comparare.* Gr. πᾶσιν ἴχνεσιν ζητῶν, ἑαυτῷ ἀνίαν πορίζεσθαι. *Pataff.* 3. Col fuscellin caendo oggi t'andai. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. E' par, che noi andiam col fuscellino Cercando pur, che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far natte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l' occasioni di rendere i benifizj, ma non già d' andarle cercando col fuscellino. *Red. lett.* 1. 259. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m' è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

§. II. *Rompere il fuscellino, vale Adirarsi, Romper l' amicizia.* Lat. *amicitiæ nuncium remittere.* Gr. διαλύεσθαι φιλίαν. *Lor. Med. canz.* Io ho rotto il fuscellino, Per un tratto, e sciolto il gruppo.

FUSCELLO. *Pezzuolo di sottil ramucello, di paglia, o simili.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre. *Cr.* 10. 34. 2. E cadendo questo usciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l' usciuolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l' avrà letto, Perchè n' andiam incontr' al sollione, Fittol' in un fuscel faccia una rosta.

§. *Fuscello, per lo stesso, che Friscello, Borgh. Rip.* 149. Si fanno eziandío modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, trementina, e farina sottilissima di grano di quella, che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello.

FUSCELLUZZO. *Dim. di Fuscello. Fuscellino.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Dav. Colt.* 169. Le marze sieno grosse, e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. esp. nat.* 104. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec. i quali menano acque così pure, e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

FUSCO. *Add. Fosco.* Lat. *fuscus.* Gr. λιγκόφαιος. Cr. 4. 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell'uve i granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o presso che neri.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Indi rispose: coscienza fusca ec. Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi:* Fusca, cioè macchiata.

FUSERAGNOLO. *Soprannome di disprezzo; forse vale Magro, e Lungo come un fuso. Burch.* 1. 43. Pirramo s' invaghì d' un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illi. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa' quì parentesi.

FUSIONE. *Il fondere.* Lat. *fusio. Libr. cur. malatt.* Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. *Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec. secondochè comporta la quantità della fusione.

Sagg. nat. esp. 143. Sempre vi si ritruovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti, o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco, e permanenza.

FUSO. *Sust. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama cocca, al quale s' accappia il filo, acciocchè torcendosi non isguisci.* Lat. *fusus*. Gr. κλωστήρ. *Bocc. nov.* 96. 2. Le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo. *Lab.* 144. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino. *Ovvid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella porre alle fusa del paniere. *E altrove*: Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola, e il fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, e al pennecchio. *Bern. Orl.* 2. 17. 38. Era il cimiero, e l' impresa reale Tre fusi da filare, e una rocca.

§. I. *Fuso è anche Uno degli arnesi necessarj per tessere*, *Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tessere Crisippo.

§. II. *Fuso è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetto ec. per avvolgervi sopra il filo.*

§. III. *Fuso è anche quel Ferro lungo, e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall' altra vi s' infila l' arcolaio per dipanare.*

IV. *Fuso è anche un Ferro lungo, e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri, e simili, nel tentare se vi sia nulla da gabella. Malm.* 11. 44. Con Doriano il Furba ecco alle mani, Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l' altro una paletta da caldani.

§. V. *Far le fusa torte, si dice delle mogli, che rompono la fede a' lor mariti.* Lat. *viro fidem frangere*. Gr. ἀνδρὶ πὰς πίστις καβαίνειν. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina, ch' è usa Di far le fusa torte al suo marito. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Una donna solamente vi potrebbe vedere, ma quand' ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno fatto le fusa torte al marito.

FUSO. *Add. da Fondere. Strutto, o Fonduto, cioè Liquefatto, o Strutto dal fuoco.* Lat. *fusus*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Come è fuso, e pulito bene (*il cristallo*) per sopra fa un sale. *E cap.* 46. La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp.* 128. Acque correnti, e fuse novellamente divengono.

FUSOLO. *L' Osso della gamba dal piè al ginocchio.* Lat. *tibia, crus*. Gr. σκέλος. *M. Aldobr.* E chi ha il fusolo, over le caviglie delle gambe grosse ugualmente, sì è senza vergogna, pesante, e lento. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s' io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba, e degli altri ossi.

§. *Per Quel perno di legno, che regge le macine del mulino. Cr.* 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec. anche se ne fa sale di carri e fusoli di mulini.

FUSONE. *Red. esp. nat.* 86. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono senz' esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni. *E Inf.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

FUSTA. *Spezie di navilio da remo, da corseggiare.* Lat. *myoparo, liburnica*. Gr. μυοπαρών. *Vit. Plut.* Ma siccome incontra a una nave vecchia e' la cercano dimettere, e di chiavare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolsela di certe fuste di Mori. *Tac. Dav. stor.* 3. 304. Basso con onesta guardia portato da fuste in Adria, è fatto prigione. *Varch. stor.* 6. 160. È mandato con diciannove galée, due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 4. 4. Eh tu se' pazza: e' ci levaron via Colle fuste, e n' andavano alle Gerbi.

§. *Per Fiaccola, Torcia*. Lat. *fax*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste, e torce.

FUSTAGNO. *Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso, che Frustagno. Franc. Barb.* 258. 24. Agocchie, e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

FUSTICELLO. *Dim. di Fusto. Fusto piccolo. Libr. cur. malatt.* Fa' bollire nell' acqua piovana i fusticelli verdi, e teneri dell' acetosa.

FUSTO. *Gambo d' erba, sul quale si regga il fiore, o 'l suo frutto; e Pedale, e Stipite degli alberi, dal quale dirivano tutti i rami.* Lat. *scapus, caulis, truncus*. Gr. καυλός. *Com. Inf.* 4. Diascorides compose uno libro delle virtudi dell' erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto.

§. I. *Per similit. Troncone. Cron. Morell.* 300. Il Duca perdè duemila fiorini, dove fu di moltissime bombarde, e gran monizione di grano, ec. e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro (*cioè la colonna senza base, e senza capitelli*) *E* 1. 26. 23. Dall'altra parte Marfisa si mosse, Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta (*cioè: una gran lancia*)

§. II. *Si trasferisce anche alla Corporatura dell' uomo, o d' altro animale; e di quì poi alla ossatura delle selle, sedie, e simili.* Lat. *truncus*. *Dant. Inf.* 17. La faccia sua era faccia d' uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d' un serpente tutto l' altro fusto. *Morg.* 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch' e' fosse gran fusto.

FUSTUCCIO. *Dim. di Fusto. Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Che questo Fustuccio da galéa sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

FUTA. *V. A. Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Vegez.* E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa. *Dant. Purg.* 32. La donna mia la volse in tanta futa. *Tratt. Cons.* Rimedj contra la lussuria son due, ec. la futa per coloro, che casti vogliono torre, e la futa si fa per tor via le cagioni, onde nasce quel vizio.

FUTURAMENTE. *Avverb. Per l' avvenire, In futuro*. Lat. *in futurum, in posterum*. Gr. εἰς τὸ μέλλον. *Zibald. Andr.* Non te ne potrai accorgere, se non futuramente, ma futuramente tu te ne accorgerai ben bene.

FUTURO. *Add. Che ha a essere, Che ha da avvenire*. Lat. *futurus*. Gr. μέλλων. *Bocc. nov.* 52. 2. Incerti de' futuri casi ec. le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Dant. Purg.* 23. Tempo futuro m' è già nel cospetto. *Petr. son.* 231. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora. *Red. lett.* 1. 393. Gli è riuscito di farsi elegger censore per l' anno futuro. *E cons.* 1. 65. E' necessario, ch' egli voglia ec. cacciar via quei tanti timori di futuro male.

§. *In forza di sust. vale Tempo futuro. Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

G

Lettera compagna del C, *ed ha anch' ella due ſuoni diverſi, perchè poſta avanti all'* A, O, U, *ha il ſuono più rotondo, come* GALLO, GOTA, GUSTO; *e avanti all'* E, *ed* I, *ha il ſuono più ſottile, come* GENTE, GIRO; *onde per diffalta di proprio carattere, per ſervircene nel primo ſuono coll'* E, *e coll'* I, *le pogniamo dopo l'* H, *come* GHERONE, GHIRO. *Queſto* GH, *quando ne ſeguita l'* I, *ha anch' egli due ſuoni, l'uno più rotondo, e groſſo, come* GHIRLANDA, VEGGHI *dal verbo Vedere; l'altro più ſottile, e ſchiacciato, il quale per lo più avviene, quando all'* I *ſegue un' altra vocale, come* GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA; *e a cotali ſuoni, per isfuggire errore, ſarebbe di biſogno proprio carattere a ciaſcheduno. Delle conſonanti riceve dopo di ſe, nella ſteſſa ſillaba le* L, N, R, *come* NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, SOGNO, DISEGNARE, INGRATO, GRETOLA: *bene è vero, che dopo la* L, *dove non ſeguita l'* I, *per eſſer ſuono per la ſua durezza sfuggito da queſta lingua, ſi truova di rado. Quando alla* L *col* G *avanti ſeguita l'* I, *in tal caſo ha due ſuoni, l'uno più rotondo, e groſſo, come* NEGLIGENTE, *il quale non è molto ricevuto da noi; l'altro più ſottile, o ſchiacciato, come* GIGLIO, FOGLIO, *e queſto è noſtro proprio. Aggiunto, come s'è detto, il* G *alle* L, *ed* N, *gran parte ne perde del ſuo ſuono, come* AGLIO, RAGNA. *Conſente avanti di se la* L, N, R, S, *nel mezzo della parola, e in diverſa ſillaba, come* VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, *benchè la* S *ſi trovi in mezzo di rado, e per lo più in compoſizione colla prepoſizione* DIS. *Ma nel principio di parola più frequentemente, come* SGARARE; *e ſi pronunzia ſempre la* S *avanti al* G *nel ſecondo modo, cioè nel ſuono più rimeſſo, come nella voce* ACCUSA. *Raddoppiaſi queſta lettera nelle noſtre voci molto ſpeſſo: come* POGGIO, OGGI, *ec.*

G A

GABBA. *V. A. Gabbo.* Lat. *jocus, irriſio.* Gr. γελοῖον, χλευασμός. *Tratt. pecc. mort.* Come ſono le menzogne di luſinghieri, e di miniſtrelli ec. che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le riſa. *Nov. ant.* 76. 2. Le gabbe non piacquero al ſignore; comandógli, che disgombraſſe il paeſe ſotto pena della perſona.

GABBADEO, *e* GABBADDEO. *Ipocrita, Bacchettone.* Lat. *hypocrita, fraudulentus, ſimulator.* Gr. ὑποκρίτης. *Burch.* 1. 47. Eran tutti ſenza ſcapolari, Come vanno la notte i gabbadei. *Libr. ſon.* 144. Hai tu veduto Benedetto Dei, Come ſel beccan queſti gabbadei ec. *Bellinc.* 248. Il nome non vo' dir d' un gabbadeo, Che l' anima 'n un nocciolo ha di peſca. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ma perchè tu m' hai viſo D' eſſer un gabbaddeo ec. Ragion ti faccia un altro tribunale. *Malm.* 7. 68. Ribaldo, ſantinfizza, gabbaddei, Che a quel d' altri pon cinque, e levi ſei.

GABBAMENTO. *Il gabbare.* Lat. *fraudatio, deceptio, impoſtura.* Gr. ἐξαπάτη, φενακισμός. *Franc. Sacch. nov.* 109. Non è queſta una mancanza di fede, ma uno gabbamento di Dio. *Car. lett.* 1. 1. Ma crede ancora, che un gabbamento tale ſi poſſa ſcuſare.

GABBANELLA. *Sorta di veſtimento.* Lat.* *lacerna, gauſapina.* Gr. φενόλης, μανδύη. *Varch. ſtor.* 9. 265. E di ſotto chi porta un ſaio, e chi una gabbanella, o altra veſticciuola di panno ſoppannata, che ſi chiamano caſacche. *Ambr. Furt.* 1. 1. Io con una mia povera gabbanella, ed inſieme col mio figliuolo me ne tornai a caſa.

GABBANO. *Mantello con maniche, Palandrano.* Lat. *endromis.* Gr. ἐνδρομίς. *Franc. Sacch. nov.* 200. E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *E rim.* 18. Con cioppe, e con gabbani di più verſi. *Alleg.* 267. Per le camere loro un piglia in mano La ſpada, e la carniera in ſulla ſpalla, E 'l cuſcinetto ſtraſcica, e 'l gabbano.

GABBARE. *Ingannare, Giuntare.* Lat. *decipere, imponere, fraudare.* Gr. ἐξαπατᾶν, ἀποσεραῖν. *Teſ. Br.* 7. 14. Non è alcuno, a cui non diſpiaccia di eſſer gabbato. *G. V.* 8. 75. 7. E per queſto modo ſovente gabbavano i Fiamminghi. *E* 11. 45. 1. I Fiorentini ec. avvedendoſi, come erano ſtati gabbati, e traditi villanamente dal Maſtino, tutti di concordia ordinarono ec. *Dant. rim.* 3. Coll' altre donne mia viſta gabbate. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Non gabbareſte la viſta, e 'l colore, Ch' io cangio allor, quando vi ſon preſente. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Che una Regina in forma di ſerpente Gabbò, di lei faccendoſi marito.

§. I. *Gabbare, neutr. paſſ. Farſi beffe.* Lat. *contemnere, irridere.* Gr. ἐπιγελᾶν. *Albert.* 3. 196. All' amico, nè al nimico non dire il tuo ſegreto, ec. perocchè egli ti guarderà in del viſo, e difendendo lo tuo peccato, ſi gabberà egli di te. *G. V.* 8. 57. 4. La Conteſſa, come ſavia, ſi gabbò delle parole. *Franc. Sacch. nov.* 174. Se non ſe n' avvede, io me la abbo, e ſe ſe n' avvede, me la gabbo. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli ſi gabba, e fa ſceda de' ricchi, e de' buoni, e de' ſanti, e giuſti uomini. *Poliz.* 1. 9. Nè certo ancor de' ſuoi futuri pianti Solea gabbarſi degli afflitti amanti. *Varch. Ercol.* 54. Diceſi ancora tenere a loggia, gabbarſi d' alcuno.

§. II. *Gabbare, neutr. aſſol. Burlare.* Lat. *jocari. Bocc. nov.* 19. 4. E gabbando, il domandò, ſe lo 'mperadore gli avea queſto privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto: *Galat.* 24. E nota, che il parlar di Dio gabbando non ſolo è difetto di ſcelerato uomo, e empio, ma egli è ancora vizio di ſcoſtumata perſona.

§. III. *Figuratam. Guid. G.* Lo Re Oete, e gli altri con gioconditade quello dì gabbarono (*cioè s' intertennero, ed è quello, che Ovidio nelle Metamorfoſi diſſe:* horam ſermonibus fallere)

GABBATO. *Add. da Gabbare.* Lat. *deceptus, circumventus.* Gr. ἀπατηθείς. *Dant. rim.* 16. E mi duol forte del gabbato affanno. *M. V.* 9. 55. Diſperati d' ogni ſoccorſo, e ſpezialmente di quello del marcheſe, cui vedieno da' Tedeſchi gabbato, e tradito.

GABBATORE. *Ingannatore, Giuntatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀποσερητής, ἀπατητικός. *Albert.* 3. 197. Se tu riprendi lo gabbatore, sì t' inodia, e ſe tu riprendi lo ſavio privatamente, sì t' ama; e Seneca dice: chi gaſtiga lo folle, e 'l gabbatore, va cercando briga. *Zibald. Andr.* 67. Chi naſce in Sagittario ec. fia novellatore, e luſinghiere, e gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

GABBATRICE. *Verbal. femm. Che gabba, Ingannatrice.* Fr. *Giord. Pred. R.* Si laſciò perſuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La voce melata per lo più ſi ée gabbatrice colle ſue luſinghe. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Che ſe con falſa fede S' adunano i guadagni, e l'or s' ammaſſa, Anche con falſa fe la gabbatrice Fortuna (e volle il ciel) toſto gli abbaſſa.

GABBEVOLE. *Add. Ingannevole, Burlevole.* Lat. *fraudulentus, dolosus, ludicrus, facetus. Amet.* 77. Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me ſchernitrici mi furono davanti, ma con viſta gabbevole meno.

GABBIA. *Strumento, ordigno, o arneſe di varie fogge, per uſo di rinchiudere uccelli vivi, compoſto di regoletti di legno, detti ſtaggi, e di vimini, o fili di ferro, detti gretole.* Lat. *cavea.* Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 10. 24. 2. Intorno a quella (*foſſatella*) ſi ficcano rami d' arbori, alli quali s' appiccano gabbie, nelle quali ſieno molti diverſi uccelli ſpartiti, che cantino. *Bocc. nov.* 44. 12. Sì che egli ſi troverà aver meſſo l'uſignuolo nella gabbia ſua (*quì figuratam. in ſentimento equivoco*) *Franc. Sacch. nov.* 6. Baſſo, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantaſſe bene. *E appreſſo:* Tutto il popolo era ſulla piazza a vedere il Baſſo nella gabbia.

§. I. *Gabbia, si dice Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro animali.* Lat. *vivarium, cavea.* Gr. οἰκίσκος, ζωγρεῖον. *Petr. canz.* 29. 3. Or dentro ad una gabbia Fere selvagge, e mansuete gregge S' annidan. *Cr.* 9. 86. 2. Se dugento (*galline*) nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da avere, nel quale due gabbie per loro abituro congiunte sieno. *G. V.* 6. 38. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro.

§. II. *Gabbia, è anche Strumento fatto di corda d' erba, detta stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella quale si metton l' ulive infrante per istrignerle.* Lat. *fiscus, fiscina.* Gr. σίβη, παλαρίσκος. *Pallad.* Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma sola, e lievemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. *Cant. Carn.* 18. Adopransi a far l' olio i romaiuoli, E pezza, gabbia, stanga, e bigonciuoli.

§. III. *Gabbia, si fa anche di corda, e a maglie, e chiamasi Quella, che s' adatta al capo a' giumenti, e comprende in se il loro muso.* Lat. *fiscella.*

§. IV. *Gabbia, per similit. dicono i marinari Quello strumento, ch' e' mettono in cima all' antenna, sul quale sta la veletta, cioè l' uomo, che fa l' ascolta.* Lat. *corbis, qualus. M. V.* 11. 30. E nella vetta di ciascuna antenna mise una gabbia. *Ar. Fur.* 39. 79. Nè pone guardie, nè vedette in gabbia, Che di ciò, che si scuopre, avvisar l' abbia.

§. V. *Gabbia, per metaf. vale Prigione.* Lat. *carcer.* Gr. δεσμωτήριον, φυλακή. *Petr. cap.* 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl.* 2. 4. 45. Un' altra volta in gabbia esser gli pare, E dell' impresa quasichè si pente.

§. VI. *Onde Da gabbia, posto in forza d' aggiunto, vale Degno, e Meritevole d' esser messo in prigione; e si dice comunemente di Chi fa pazzie.* Lat. *dignus carcere, dignus vinculis.* Gr. φυλακῆς ἄξιος. *Fir. nov.* 4. 228. E mordendosi disse infra se: va' pur là pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che mi ammazzi. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Rispose Astolfo: sì prete da gabbia.

§. VII. *Gabbia, è anche un Arnese da pigliar pesci.* Lat. *nassa.* Gr. κύρτος. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond' io pescando Prima colla bilancia, non die' in nulla; La trappola provai, provai più gabbie, ec.

GABBIANO. *Si dice per ingiuria ad Uomo rozzo, e zotico.* Lat. *rudis, hebes; inurbanus, agrestis, difficilis, asper, durus.* Gr. ἄγροικος, χαλεπός, δεινός.

GABBIANO. *Sorta d' uccello.* Lat. *larus.* Gr. κέπφος. *Red. oss. an.* 148. Ma che rammento, ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnaj, le garavine, i palettoni?

GABBIAIO. *Facitor di gabbie.* Lat. *cavearum structor. Buon. Fier.* 3. 2. 9. E chi fa gabbie Volentier 'n una sua tener prigione Il gabbiaio suo vicino.

GABBIATA. *Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *E appresso*: Voi non manicherete istasera, se non della gabbiata, che toglieste. *Bellinc. son.* 48. I' ti mando un sonetto pien di risa D'una nuova gabbiata di pippioni.

GABBIERO, e GABBIERE. *Nome di ufizio nella nave.* Lat. *speculator.* Gr. κατάσκοπος. *Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero. *E* 262. 19. E manda su 'l gabbiere Attorno per vedere.

GABBIOLINA. *Dim. di Gabbiola.* Lat. *parvula cavea. Cant. Carn.* 96. Ma guardate non metteśi, Donne, in queste gabbioline Un uccel, che le rompesi, Perchè son molto piccine. *Varch. lez.* 104. Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbioline picciole.

GABBIONATA. *Riparo di Gabbioni.* Lat. *aquarium munimentum. Viv. disc. Arn.* 66. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

GABBIONCELLO. *Dim. di Gabbione. Libr. cur. malatt.* Fa d' uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.

GABBIONE. *Accresc. di Gabbia. Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali.* Lat. *cavea magna.* Gr. ὀρνιθοτροφεῖον μέγα. *Fir. Trin. prol.* Oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo?

§. I. *Gabbione, anche dicono gl' ingegneri a una Macchina intessuta di vinchi, o salci, e ripiena di sassi, o terra per riparo de' fiumi, e per difesa de' cannoni.* Lat. *corbes terra & saxis oppleti, aquarium munimentum. Car. Matt.* 3. Scarica, Farfanicchio, un' altra botta, Dà nelle casematte, e ne' gabbioni. *Guicc. stor.* 19. 139. Avendo piantato la notte l' artiglieria senza provisione di gabbioni. *Viv. disc. Arn.* 39. Coll' usare ne' gran fondi ec. alcune volte gabbioni ripieni di sasso. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati?

§ II. *Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione, maniere proverb. che vagliono Gabbare, Ingannare, Acchiappare.* Lat. *captare, pellicere, illecebris irretire.* Gr. δηρεύειν, ἐφέλκεσθαι. *Pecor.* 2. 2. Ma pure si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

GABBIUOLA. *Dim. di Gabbia.* Lat. *craticula, parva cavea.* Gr. οἰκίσκος. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di paduli. *Liv. M.* Che sarae, se i pulcini non pasturranno, se l' uccello esce della gabbiuola troppo tardi?

GABBIUZZA. *Gabbiuola. Vend. Crist.* 127. Ella gliele diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

GABBO. *Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo.* Lat. *jocus, lusus, facetiæ, illusio, irrisio.* Gr. χλευασμός, εὐτραπελία, τὰ γελοῖα. *Bocc. nov.* 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle. *Sen. Pist.* Perchè mi vai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. *Nov. ant.* 92. 3. E quand' egli l' ebbono armato, ed apparecchiato d' ogni cosa, il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. rim.* 3. Sol dimostrando, che di me gli doglia Per la pietà, che 'l vostro gabbo occide. *Liv. M.* Alcuni domandavano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, s' egli avieno ordinato alcuna magione. *Ordinam. Mess.* Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l' ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Giesù Cristo.

§. I. *Pigliare a gabbo, vale Pigliare in giuoco, in ischerzo.* Lat. *parvipendere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo.

§. II. *Farsi gabbo di checchessia, vale Non farne conto, Ridersene.* Lat. *irridere, parvipendere, contemnere, contemptui habere.* Gr. καταφρονεῖν, ἀμελεῖν, χλευάζειν. *Nov. ant.* 78. 1. Dissegli tutto 'l fatto; il signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I consoli medesimi si faceno gabbo di loro povertà.

GABELLA. *Quella porzione, che al Comune, o al Principe si paga delle cose, che si comprano, o si vendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano.* Lat. *vectigal.* Gr. τέλος. *G. V.* 10. 196. 1. E oltr' a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra. *M. V.* 6. 48. Innanzi ch' e' volessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani.

§. *Figuratam. Cecch. Dissim.* 5. 2. Per chi vogl' io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl' impacci?

GABELLARE. *Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella.* Lat. *pendere vectigal, vectigal solvere.* Gr. δασμοφορεῖν. *M. V.* 7. 81. Sopra l' altre gabelle delle porte, e del vino, e dell' altre cose, che entravano con some, e con carra, che tutte erano gabellate. *D. Gio: Cell. lett.* 6. La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, ch' entra nella città del Paradiso.

§. *Non gabellare quello, che dice alcuno, vale Non crederglisi; che anche si dice: Non passargliele.* Lat. *fidem non adhibere.* Gr. οὐ πιστεύειν.

GABELLETTA. *Dim. di Gabella.* Lat. *exiguum, leve vectigal.* Gr. μικρὸν τέλος. *G. V.* 11. 66. 2. Diputossi al lavorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. *Che riscuote le gabelle, Stradiere.* Lat. *publicanus, vectigalium exactor.* Gr. τελώνης. *Bocc. nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si rittettero. *Salv. Granch.* 3. 9. Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in un tempo tutti addosso. *Cron. Vell.* 81. Ebbi provvisione dalla Mercatanzía, e da' gabellieri del Sale.

§. *Per Appaltatore di gabelle.* Lat. *redemptor vectigalium, publicanus, manceps.* Gr. τελώνης. *G. V.* 10. 196. 1. E oltr' a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabelle dal comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. Permisono, e offersono li gabellieri ec. che le cose del comune così facessono, come la republica abbondasse di moneta.

GABELLOTTO. *Sorta di moneta. Giulio, Barile.* Lat. *denarius, drachma.* Gr. δηνάριον, δραχμή. *Varch. stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giuli, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non dover rendere quei danari.

GABINETTO. *Stanza intima.* Lat. *penetrale.* Gr. μυχός. *Segn. Pred.* 1. 4. Scoppiò all' improvviso una rovinosa saetta, ch' a dirittura l' andò a trovare in un gabinetto segreto.

§. *Gabinetto, per lo stesso, che Stipo.* Lat. *scrinium, armariolum.* Gr. κίστη, κιβώτιον.

GAGGÍA. *Sorta di fiore di color giallo, e odoroso.* Lat. *acaciæ flos.*

§. *E si dice Gaggía anche la Pianta stessa, che lo produce.* Lat. *acacia.* Gr. ἀκακία.

GAGGIA. *Gabbia della nave.* Lat. *corbis.* Gr. κόφινος, σπυρίς. *Fiamm.* 3. 19. Quindi, non altrimenti, che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti speculano, se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl' impedisca, riguardava tutto 'l cielo. *Morg.* 1. 69. Rispose Orlando: un albero d' antenna Mi par più tosto, e la gaggia la fronte. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Falcon, che nella gaggia aveva in alto Fatto salire a scoprire un nocchiere. *Guicc. stor.* 2. 98. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni di gaggia. *E* 19. 113. Non v' essere altri legni da gaggia, che sei.

GAGGIO. *Pegno, ma si dice propriamente di cose di guerra, e di*

e di cavalleria, Ostaggio. Lat. *pignus, obsces*. Gr. ἐνέχυρον, ὅμηρον. *G. V.* 10. 136. 1. Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavero a' cavalieri del Cerruglio. *E* 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il gaggio. *Liv. M.* Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pigliare i gaggi. *Nov. ant.* 83. 5. Essendo elli un giorno collo 'mperadore a cavallo ec. s'ingaggiaro, chi avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Val. Mass.* Comandò, che coloro, che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione ec.

§. I. *Per metaf. Rim. ant. Dant. Maian.* 88. E quella, cui son gaggio, Non credo mai di me li risovvegna. *Val. Mass.* Alla perfine non so io, se il petto di Massinissa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente (*cioè di effetti, e segnali di gratitudine*)

§. II. *Per Istipendio*. Lat. *stipendium*. Gr. μισθός. *G. V.* 10. 100. 4. Dugento migliaia di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri, che tenea messer Filippo da Sangineto. *E* 11. 76. 3. Avea gran tesoro ragunato, e a' suo' gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. *E cap.* 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte furono a gaggi, o provvisione del Re d'Inghilterra.

§. III. *Per Ricompensa*. Lat. *hostimentum, redhostimentum, remuneratio*. Gr. ἀνταδώρημα, ἀνταπήχωσις, ἀμοιβή. *Dant. Par.* 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto è parte di nostra letizia. *But. ivi:* De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. *Bemb. prof.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci, siccome è Aranda, che vale quanto appena; e Bozzo, che è bastardo, e non legittimo, e Gaggio, comechè egli di questa non fosse il primo, che in Toscana la si portasse.

§. IV. *Gaggio morto, vale Capitale perduto*. *Tratt. pecc. mort.* Usurieri, che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danaio, o in cavalli ec. o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *E appresso:* Lor donano lor terre, e lor retaggi in gaggio, e in pegno, e a gaggio morto, che punto non s'acquetano.

GAGLIARDA. *Sorta di ballo; onde Ballare alla gagliarda, vale Ballare il detto ballo*. *Bern. Orl.* 3. 2. 36. Sopra quegli a ballare incominciorno, Ed a saltare all' usanza Lombarda, Ch'a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda. *Malm.* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

GAGLIARDAMENTE. *Avverb. Con gagliardia*. Lat. *strenuè, validè, fortiter, vehementer*. Gr. σφόδρα, δεινῶς, ἰσχυρῶς. *Fior. Ital. D.* Morto in battaglia combattendo gagliardamente. *Mor. S. Greg.* E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che ec. *Cant. Carn.* 113. S'e' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiam servir gagliardamente.

§. *Per metaf. vale Fortemente, Con veemenza*. *Gal. Sist.* 62. Io mi son trovato a sentire in pubbliche disputе sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità.

GAGLIARDAZZO. *Assai gagliardo*. Lat. *validus, robustus*. Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος. *Fir. As.* 239. A cui il banditore rispose, che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

GAGLIARDEZZA. *Gagliardia*. Lat. *strenuitas, robur, firmitas corporis*. Gr. ῥώμη. *Lab.* 240. Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane isole (*alcun T. a penna dice così*) *Circ. Gell.* 2. 52. Della bontà, e gagliardezza della complessione ec. non vo' io ragionarti. *Fir. As.* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza.

GAGLIARDI'A. *Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo*. Lat. *robur, firmitas corporis*. Gr. ῥώμη. *Bocc. nov.* 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardíe, che egli dice. *Lab.* 230. Sempre s' è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza, e di gagliardía. *Bern. Orl.* 1. 1. 35. Dov' è il tuo ardir? dov' è la gagliardía, Che ti facea nel mondo nominare? *Varch. Lez.* 498. La seconda dote del corpo è la gagliardía, la quale risponde alla fortezza.

GAGLIARDISSIMAMENTE. *Superl. di Gagliardamente*. Lat. *strenuissimè*. Gr. ἰσχυρότατα. *Gal. lett.* 83. Pur è vero tali raggi refletterfi gagliardissimamente.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *E lez.* 169. La quale oppenione ec. confutata gagliardissimamente da Aristotile ec.

GAGLIARDISSIMO. *Superl. di Gagliardo*. Lat. *robustissimus, validissimus, firmissimus*. Gr. ἰσχυρότατος, ἀνδρειότατος. *But. Purg.* 8. 1. Fu belliſſimo, e gagliardissimo uomo della sua persona. *Boez. Varch.* 3. 10. Gagliardissima è stata questa conchiusione, e verissima, le risposi.

GAGLIARDO. *Add. Robusto, Possente, Forzuto, Forte*. Lat. *robustus, validus, firmus, vegetus, fortis*. Gr. ἰσχυρός, ἀνδρεῖος, ἀκμαῖος. *Bocc. nov.* 50. 3. Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *M. V.* 11. 4. La gente di messer Galeasso, ch' era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontro, e di presente fu rotta. *Petr. son.* 228. Ogni aspro ingegno, e fero Faceva umíle, e d' ogni uom vil gagliardo (*cioè prode, e valoroso*) *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè ec. della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita ec. l' aria bassa trasportata in alto dentro alle palle.

§. *Aggiunto a ingegno, cervello, e simili, vale Fisso, Veemente nelle sue opinioni, e per lo più si prende in mala parte*. Lat. *vehemens, pertinax*. *Stor. Eur.* 1. 2. Egli era naturalmente feroce, e d' ingegno tanto gagliardo, che dov' e' fermava l' animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

GAGLIARDO. *Avverb. Gagliardamente*. Lat. *validè*. Gr. ἰσχυρῶς. *Sagg. nat. esp.* 96. Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla.

GAGLIO. *Materia, colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d' agnelli, capretti, o simili, che ancora non abbian pasciuto*. Lat. *coagulum*. Gr. πητύα. *Ricett. Fior.* 40. De' gagli il più lodato è quello della lepre, dipoi del capretto, e del capriuolo. Si pigliano innanzi, che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Inf.* 41. Se 'l vitello marino preso da' cacciatori vomita il gaglio.

GAGLIOFFACCIO. *Peggiorat. di Gaglioffo*. Lat. *insulsus, stipes, caudex, invenustus, illepidus*. Gr. ἄμουσος, ἀχάριτος. *Morg.* 19. 38. E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Dui gaglioffacci grandi sel levaro in spalla, e in altra parte lo portaro. *E rim.* 30. Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. *Varch. Ercol.* 288. Come era messer Trifone Bencio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte, di quel gaglioffaccio del Molza. C. Come gaglioffaccio? V. Gaglioffaccio nell'idioma del Molza significava uomo buono.

GAGLIOFFAGGINE. *Astratto di Gaglioffo*. Lat. *insulsitas, stoliditas*. Gr. ἀπαιδαλία. *Cecch. Esalt. cr.* 1, 3. Io vo', che voi ridiate Della sua gaglioffaggine.

GAGLIOFFAMENTE. *Avverb. Da gaglioffo*. Lat. *insulsè, stolidè*. Gr. ἀνοήτως. *M. Bin. rim. burl.* 209. Per questo siamo or stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattíe, Per sì gaglioffamente governarci.

GAGLIOFFERI'A. *Astratto di Gaglioffo*. Lat. *insulsitas*. Gr. ἀπαιδαλία. *But.* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri, e scostumate, e scandolose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gaglioffería. *Lasc. Gelos.* 1. 2. La maggior gaglioffería ti conterei di mio padre ec. che si sentisse mai. *Varch. stor.* 13. 487. Era quell' uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza, e gaglioffería, che miseria.

GAGLIOFFO. *Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e simili*. Lat. *subdolus, versutus, nebulo, nequam*. Gr. πονηρός, ὑποδόλιος. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo, che li poveri, e gli gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi, e più miseri, che non sono, per provocare le genti a fare a essi le limosine. *E Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e'nfermi, che non sono. *Vit. SS. Pad.* Ma quell' altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. *E* 2. 215. Sappi, messere, ch'egli è questo medesimo di prima, ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. gov. fam.* 38. Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

GAGLIOFFONE. *Peggiorat. di Gaglioffo. Gaglioffaccio*. Lat. *inurbanus, nequam, nebulo*. Gr. πονηρός, ἀδεινὸς ἄξιος. *Ar. Cass.* 3. 3. 7. Andossene Senza far motto il gaglioffone.

GAGLIOSO. *Add. Di natura di gaglio*. Lat. *glutinosus, tenax, coagulatus*. Gr. κολλώδης, πηκτός. *M. Aldobr. P. N.* 176. Quella natura, ch' è gagliosa, sì è calda, e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove:* Latte gagliosо, chi ne piglia a oltraggio, fae danno allo stomaco.

GAGLIUOLO. *Baccello, che produce il fagiuolo, il pisello, e altri legumi*. Lat. *siliqua, folliculus*. Gr. λοβός, κεράτιον. *Cr.* 3. 10. 1. Dall' erba spesso (*i fagiuoli*) si mondino, colganfi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. *E* 11. 35. 1. I semi de' porri, e delle cipolle, e d' alcune altre erbe meglio ne' suo' gagliuoli colle pannocchie, che altramenti si servano. *Pataff.* 3. E fece una baruffa co' gagliuoli.

GAGNO. *Luogo, dove si ricoverano le bestie*. Lat. *caula*. Gr. ἔπαυλις. *Morg.* 25. 256. E però, bestia, ritorna nel gagno.

§. I. *Per similit. Morg.* 25. 202. Disse Rinaldo allora: io son nel gagno De' diavoli.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Viluppo*. *Salv. Spin.* 2. 5. E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Alleg.* 226. Sì ch' egli uscisse un dì di questo gagno. *Lasc. rim.* Pur ho speranza in Dio, Che voi cortese, e liberal signore M' abbiate a trar di questo gagno fuore.

§. III. *Per lo Ventre*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ, κοιλία. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Oh oste buon compagno, oh oste ma-

gno, Che rinfrescato ci hai la gola, e 'l gagno.

GAGNOLAMENTO. *Il gagnolare*. Lat. *gannitus*, *querimonia*, *quæstus*. *Libr. Pred. F. R.* Si dolgono con gagnolamento continuato simile al gagnolamento de' cani.

GAGNOLARE. *Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole*. Lat. *gannire obgannire*. Gr. κνυζᾶν. *Libr. Mott.* Quando v' andava, faceva segno di cane, che mormoraſſe, e gagnolava.

§. *Per similit. vale anche Dolersi, o Rammaricarsi; il che si dice anche Miagolare*. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta. *E.* 8. 62. Lor non dà retta, e a gagnolare intento Pietosamente fa questo lamento.

GAGNOLÍO. *Gagnolamento*. Lat. *gannitus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Quello stesso gagnolío, che fanno i cani di poco nati.

GAIAMENTE. *Avverb. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Giocosamente*. Lat. *hilariter, festivè, lepidè*. Gr. τερπῶς, χαριέντως. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè era ancora lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantare gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Com. Inf.* 16. E come vissero gaiamente nella vita serena, così quì nell' eterna morte dimorano miseri. *Dant. rim.* 13. Per prata, e per riviera Gaiamente cantando.

GAIETTO. *Dim. di Gaio*. Lat. *blandulus, venustulus*. Gr. χρυσολόγος. *Dant. Inf.* 1. Di quella fiera la gaietta pelle. *But. ivi*: La gaietta pelle, cioè leggiadra, e vaga, del detto animale.

GAIEZZA. *Astratto di Gaio*. Lat. *hilaritas, festivitas*. Gr. ἱλαρότης, ἁβρότης. *Com. Par.* 14. E s' è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Salv. prof. Tosc.* 2. 123. Con alacrità d' animo, e con gaiezza di cuore portare mi sento.

GAIO. *Add. Allegro, Lieto, Bello, Festevole*. Lat. *lætus, hilaris, lepidus, festivus*. Gr. γαίων. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e donzelli, che erano giulivi, e gai, sì faceano di belle canzoni, e 'l suono, e 'l motto. *Amm. ant.* 8. 1. 11. Convensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienzia. *Rim. ant. M. Cin.* 59. E 'n vece di pensier leggiadri, e gai, Ch' aver solea d' amore, Porto desii nel core, Che son nati di morte Per la partita, che mi duol sì forte. *Dant. Par.* 15. Perch' io paia Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun altro in questa turba gaia. *E* 26. Quanto ella a compiacermi venía gaia. *Petr. son.* 317. Vedendoti la notte, e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. *Amet.* 99. I gai uccelli tacendo ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ahi gentil donna, gaia, e amorosa, In cui fin pregio, e valore ripara, Merzede aggiate. *E* 82. Gaia donna, piacente, e dilettosa, Vostra cera amorosa, In ver me rallegrate. *Rim. ant. Inc.* 116. E poco stando vidi una compagna Venir di donne, e di gaie donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai. *Alam. Colt.* 1. 9. Tu dai frutto al terren, tu liete, e gai Fai le fere, e gli augei.

GALA. *Ornamento, che portano le donne sul petto, alquanto fuor del busto, ed è Una striscia di trina, o di panno lino bianco sottile, lavorato, e trapunto con ago*. Lat. *strophium*. *Lab.* 170. Non ti diranno ec. s' egli è il meglio alla cotale roba mutar le gale, o lasciarle stare.

§. I. *Gala, per Ornamento, Abbellimento in generale*. Lat. *ornatus, ornamentum*. Gr. κόσμημα. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l' attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell' animo.

§. II. *Star sulle gale, vale Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti, e alle fogge*. Lat. *vestium cultum exquirere*. Gr. καλλωπίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille, È sulle gale, e sull' usanze, che Quelle delle gran doti.

§. III. *Di gala, posto avverbialm. vale Francamente, Allegramente, Prestamente*. Lat. *alacriter, gnaviter*. Gr. προθύμως. *Alleg.* 229. Quei malumori, li quali potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *E* 270. Quest' altra settimana Verrò di gala a star da voi, e lui, Per servir ugualmente ad ambedui.

§. IV. *Far gala, Essere in gala; figuratam. vale Stare allegramente, Sguazzare*. Lat. *indulgere genio*. Gr. ἐφιέναι τοῖς ἡδοναῖς. *Ciriff. Calv.* 1. 31. E mentre che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala. *Morg.* 2. 26. Quì son genti stanotte compartite, Che, come noi, avranno fatto gala.

§. V. *Gala, per Isfoggio*. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

GALANGA. *Radice aromatica portata a noi dall' Indie orientali*. Lat. *galanga*. *v. Matt. Cr.* 9. 20. 1. Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga per egual peso, e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 183. Polvere di galanga con sugo di borrana sì vale a coloro, che hanno il cuore fievole. *E altrove*: Spigo, gengiovo, galanga, zafferano, sandali bianchi, e rossi, di cantuno dramma una. *Ricett. Fior.* 40. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazj fra nodo, e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al qual s' assomiglia.

GALANTE. *Add. Gentile, Grazioso, Gaio*. Lat. *venustus, elegans, lepidus, scitus*. Gr. κομψός, ἁπαφρόδιτος, χαρίεις. *Fir. Trin.* 3. 3. Buondì, buondì, fornaia mia galante. *E disc. an.* 89. Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d' un galante giovane suo vicino. *Tac. Dav. perd. eloq.* 407. A Basso nascono questi (*versi*) in casa, belli, e galanti. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Male aggiano gli sfacciati, e importuni richieditori de' loro benifizj, i quali hanno levato via così leggiadra, e galante ammonizione. *Ar. Cass.* 1. 5. Chi credería, che quì, dove è sì splendida Corte, ove son sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più, che latte, trovar mille ricapiti? *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Sempre si dilettò d' andar galante.

§. I. *Fare il galante, vale Fare lo zerbino, il bello, l' attillato*. Lat. *concinnitatem affectare, blandè, & venustè se gerere*. *Bern. Orl.* 2. 7. 39. Il conte Orlando par, che sia in Levante, A far con orsi, o con tori quistione, E là è innamorato, e fa il galante.

§. II. *In forza d' avverb. per Galantemente*. Lat. *venustè*. Gr. κομψῶς. *Dav. Stism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

GALANTEMENTE. *Avverb. Con galanteria*. Lat. *eleganter, venustè, concinnè*. Gr. κομψῶς, χαριέντως. *Varch. Ercol.* 271. Galantemente, e bene; ma udite il restante. *Red. Inf.* 132. Una farfalla di color giallo tutta listata, e galantemente rabescata di nero.

GALANTERÍA. *Astratto di Galante*. Lat. *venustas, decor, concinnitas, elegantia*. Gr. κοσμιότης, καλλώπισμα. *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Ci tien sani Da questa peste, o sia galanteria, Allora elezion par, ch' ella sia. *Varch. lez.* 466. Eleganza, ovvero leggiadría, poichè questo vocabolo galanteria non è usato ancora da' buoni scrittori. *E* 476. Leggiadría, leggiadro, e 'l suo diminutivo leggiadretto, si pigliano or per bello, ed ora per quello, che noi Fiorentini diciamo volgarmente galante, e galanteria, tolti credo da i Latini, che dicono *elegans, elegantia*.

GALANTINO. *Dim. di Galante*. Lat. *venustulus, bellulus, scitulus*. *Fir. As.* 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell' è galantina, e tutta laporitina.

GALANTISSIMO. *Superl. di Galante*. Lat. *venustissimus, elegantissimus*. Gr. χαριέστατος. *Red. annot. Ditir.* 33. Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia ec. *E lett.* 1. 81. Ella è galantissima, piena d' ingegno, e di dottrina.

GALANTUOMO, *Uomo da bene, Onorato*. Lat. *vir probus, honestus, integer*. Gr. καλοκαγαθός. *Fir. disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore nella villa d' Aiuolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. *Alleg.* 108. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno, che viene de' fatti loro. *Bern. rim.* Non era in medicina troppo dotto, Ma piacevol nel resto, e galantuomo. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Che dite galantuomini? Che strida son queste vostre? *Red. lett.* 1. 63. Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene, e galantuomo.

GALAPPIO. *Galappio, Trappola, o Laccio insidioso*. Lat. *laqueus, cassis, decipula*. Gr. παγίς, βρόχος. *Alleg.* 272. Mi sono, non men' avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell' inganno. *Buon. Fier.* 3. 3, 3. Che or fa, che 'l tuo cervel si trova stretto 'N un pien galappio d' infiniti mali. *E* 4. 2, 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

GALASSIA. *La via lattea*. Lat. *via lactea*. Gr. γαλαξίας. *Dant. Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par.* 14. Come distinta da' minori in maggi Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

GALBANO. *Liquore d' una pianta di spezie di ferula, detta Galbanifera, v. Diosc.* Lat. *galbanum*. Gr. χαλβάνη, γάλβανον. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cerbio, barbe di filio, e unghie di capra, e fumicale in sulla brace. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la qual nel polmentario con accesi carboni si convien destare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire ec. *Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocenti gregge arder intorno Dell' odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d' altro tal, che a lui simiglie.

GALDERE. *V. A. Godere*. Lat. *gaudere*. Gr. ἐπιγηθεῖν, χαίρειν. *Guitt. lett.* 3. Amico, nessuno può galdere quì, e là. *E appresso*: Uomo buono di buona coscienza galde. *E appresso*: Uomini magni galdendo di cose avvèrse.

GALDIO. *V. A. Gaudio*. Lat. *gaudium*. Gr. χαρά. *Guitt. lett.* 3. Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa ec. *E appresso*: Gaudio vero, galdio di buona coscienzia.

zia. *E appreſſo* : Picciola coſa fare ſa picciol pregio, e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Lo buono figliuolo ée galdio del padre. *Cavalc. med. cuor.* Ponga l'amore in Dio, dal quale ſempre arai galdio.

GALE'A. *Nave di remo, di forma lunga, per uſo di guerreggiare.* Lat. *triremis.* Gr. τριήρης. *Bocc. nov.* 16. 4. Una galéa di corſari ſopravvenne, la quale tutti a man ſalva gli preſe. *E num.* 6. Vide la galéa, non molto ancora allungata, dietro tirarſi il legnetto. *M. V.* 5. 60. Ribandirono quegli delle galée, i quali aveano sbanditi. *E* 8. 37. Le quattro galée del regno in queſti medeſimi dì vennono da Napoli. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. La vicina coſta di Gallia (*guardavano*) le galée con forte ciurma, che Auguſto preſe ad Azio, e mandò in Fregius. *Guicc. ſtor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeoni, e ſedici galée ſottili. *E* 18. 67. Obbligato ec. a mandare dodici galée ſottili.

§. I. *Mettere, o Mandare in galéa, vale Condannare a remare.* Lat. *ad triremes damnare. Pataff.* 5. E in galéa ti meſſe co' ſuoi motti (*quì per metaf.*) *Bern. Orl.* 1. 2. 70. La prima coſa, che 'l farà dolente, E' che in galéa per forza il metterìa.

§. II. *Liberare della galéa, vale Aſſolvere dalla detta pena della galéa. Caſ. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galéa un certo Turco de' Panciatichi di Piſtoia, il quale, per quanto intendo, vi fu meſſo per un delitto commeſſo.

GALEAZZA. *Nave ſimile alla galéa, ma aſſai maggiore. Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolſero forſe l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, ec. *Morg.* 14. 71. Balnieri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fieri.

GALEFFARE. Lat. *irridere, illudere, ſpernere.* Gr. καταγελᾶν, χλευάζειν, ἀποσκώπτειν. *Varch. Ercol.* 54. Ma ſe fa ciò per vilipendere, o pigliarſi gioco, ridendoſi d'alcuno, s'uſa dire, beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare, e ancora ſcoccoveggiare.

GALEO'NE. *Sorta di nave grandiſſima, che ſogliono mandare all'America gli Spagnuoli.* Lat. *navis oneraria ampliſſimæ magnitudinis.* Gr. φορτικὴ ναῦς μεγίστη. *Serd. ſtor.* 16. 627. S'imbarcò in Cochin ſopra un galeóne carico di molte ricchezze. *Guicc. ſtor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeóni, e ſedici galée ſottili.

§. *Si uſa anche per Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio, e da nulla.* Lat. *nebulo.*

GALEOTTA. *Dim. di Galéa.* Lat. *biremis.* Gr. δίκροτος. *Bocc. nov.* 16. 37. Montato ſopra una galeotta bene armata, ſe ne venne a Lerici.

GALEOTTO. *Quegli, che voga, o rema propriamente in galéa, o in altra nave.* Lat. *remex.* Gr. ἐρέτης. *M. V.* 2. 25. E i galeotti tutti forniti d'arme. *Dant. Inf.* 8. I' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua ec. Sotto 'l governo d'un ſol galeotto. *E Purg.* 2. Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Nè anche a un medico ſi potrà render sì gran benifizio, ec. nè a un galeotto, ſe egli arà uno, che rotta la nave affogaſſe in mare, ripeſcato, e riavuto.

GALERA. *Lo ſteſſo, che Galéa.* Lat. *triremis. Red. lett.* 1. 159. La lode ſi è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano. *E appreſſo :* Come avvenne nella preſa dell'ultima galera Tuniſina di Ciriffo. *E appreſſo* : Coll'occaſione della ſoprammentovata galera di Ciriffo. *E* 239. Se dopo l'undecima ottava foſſe conveniente l'aggiugnerne un'altra, in cui ſi faceſſe menzione più particolare d'altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Sereniſſima ne' tempi andati, come la preſa di Bona, della Preveſa, di Laiazzo, di Biſcari in Barbería, di Chierma ec.

GALIGAIO. *V. A. Conciatore di pelli, Pelacane.* Lat. *pellium concinnator. Stat. Merc.* Suſſeguentemente ſi dica all'altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, ſpadai, e corazzai. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 184. La ſedecima (*arte*) ſono i galigai, Che ſentir fan da lungi i lor rigagnoli.

GALIGARE. *V. A. Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare.* Lat. *caligare.* Gr. ἀμβλυώττειν. *Vit. SS. Pad.* Sentendo per queſta tanta aſtinenzia, galigare i ſuoi occhi, e tutto il corpo empierſi d'impetigini.

GALIZIA. *Non potere, o Non toccare a dir galizia; modo particolare eſprimente il Non poter dire coſa alcuna, parlando ſempre alcuno altro della brigata.* Lat. *ne mutire quidem poſſe.* Gr. μηδὲ γρύζειν. *Bellinc. ſon.* 159. Non tanto cicalar, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Varch. Ercol.* 57. E' non ti toccherebbe a dir galizia. *Malm.* 8. 63. Mentre tu mi fai perder tuttavia, Che e' non mi tocca pur a dir galizia.

GALLA. *Gallozza.* Lat. *galla.* Gr. κηκὶς. *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arſe meſcolano nel vino, e fannolo permagnente. *E* 5. 26. 3. La ſua ſuperficie (*della ghianda*) è molto lazza, e ſimigliantemente le galle de' detti arbori. *E cap.* 38. 1. Le ſue foglie, e galle ſono ſtitiche, e le foglie rimuovono la morfea, e ſaldano le ferite, e la ſua noce (*del cipreſſo*) ovvero galla, fa il ſimigliante.

§. I. *Per ſimilit. Ghianda.* Lat. *glans.* Gr. βάλανος. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo. *But. ivi :* Di galle, cioè ghiande.

§. II. *Per Pillola. Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbeſi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *M. Aldobr.* Si riſcalda d'incenſo ec. di ſavina, di galla moſcata, e di mace.

§. III. *Galla, ſi dice anche un Enfiato, che vien ne' piedi a' cavalli.* Lat. *galla, Creſc. Cr.* 9. 5. 2. La fumoſità della ſtalla ſuol generar per la ſua caldezza galle, e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9. 10. 3. Galla è una enfiatura a modo d'una veſcica piccola, di grandezza d'una noce, la quale ſi genera intorno alle giunture delle gambe, allato all'unghie.

§. IV. *A galla, poſto avverbialm. vale Sulla ſuperficie di liquido; onde Stare a galla ec. vale Star ſull'acqua, o ſulla ſuperficie di qualſiſia liquore.* Lat. *innatare, ſupernatare.* Gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. concl.* 12. Anzi ſono io sì lieve, ch'io ſto a galla nell'acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoſcer l'uova piene dall'altre, quando le vieni a porre, sì è da metterle nell'acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le ſceme nuotano a galla. *Legg. Invenz. Cr. S. B.* Diceſi, che quello legno venne a galla ſopra l'acqua. *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì groſſo il ſangue, che la gente Correndo a galla ne portava morta. *E* 3. 7. 63. Come le zucche ſu vengono a galla, Uſcirno prima dell'acqua i cimieri. *Sagg. nat. eſp.* 10. Queſte per l'aria, che hanno in ſe, doveranno tenerſi a galla in ſull'acqua. *E* 96. La quale nel farſi il voto, portata a galla ſopra l'argento, veniſſe loro a chiudere l'imboccatura E della canna.

§. V. *Per ſimilit. ſi dice dello ſtar le coſe ſopra la terra; e vale Vicino alla ſuperficie, o Poco adentro; Contrario di ſtare molto adentro, e profondamente. Dav. Colt.* 176. Generalmente poni adentro; ma dicono, che i mandorli, e i ſuſini amano ſtare a galla.

GALLARE. *Lo ſteſſo, che Galleggiare.* Lat. *innatare.* Gr. ἐννήχεσθαι. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vaſſalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *But. ivi :* Come li cuochi fanno a' guatteri ſpinger ſotto l'acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che ſtando da lato ſopraſtà all'acqua, e galla, così li dimoni ſpinſero quell'anima ec.

§. I. *Gallare, figuratam. ſi dice ancora dell'animo, quando ſi ſolleva, e s'innalza, e quaſi galleggia. Dant. Purg.* 10. Di che l'animo voſtro in alto galla? *But. ivi:* In alto galla, cioè di che va in ſu, e galleggia l'animo voſtro, cioè la volontà voſtra monta in alto.

§. II. *Gallare, ſi dice dell'Acquiſtare l'uova la diſpoſizione a generare il pulcino.* Lat. *ova fœcundari. Zibald. Andr.* Se il gallo non ſarà ſano, l'uova non galleranno bene.

GALLASTRONE. *Gallo grande.* Lat. *grandis gallus.* Gr. ἀλεκτρυών. *Libr. cur. malatt.* Provvedi un gallaſtrone ben vecchio, e ſcannalo.

GALLATO. *Aggiunto d'uovo di gallina, calcata da gallo.* Lat. *ovum fœcundum.*

§. *Per ſimilit. Red. Vip.* 1. 75. E' credibile, che queſt'uova (*di vipere*) non foſſero feconde, e per così dire, gallate.

GALLEGGIARE. *Stare a galla; Contrario di ſtare a fondo.* Lat. *innatare, ſupernatare.* Gr. ἐπιπολάζειν, ἐννήχεσθαι. *Guid. G.* Li timoni inſieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5. 16. 5. E poi ſpeſſe volte s'infondano, ovvero tuffino (*le neſpole*) sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo ſu tutti i liquori, mercè d'una certa veſcica piena d'aria, che hanno in corpo non molto diſſimile da quella de' peſci.

GALLEGGIANTE. *Che galleggia.* Lat. *innatans, ſupernatans.* Gr. ἐπιπολάζων, ἐννηχόμενος. *Sagg. nat. eſp.* 84. E ſi appoggi ſur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido, galleggiante in ſull'argento della catinella. *Red. Inf.* 68. Trovai, che una di quelle (*moſche*) era andata ſott'acqua nel fondo del vaſo, ed una delle galleggianti ec. dava ſegno per ancora di eſſere viva. *E* 78. Altri ſottiliſſimi fili, che per la loro innata leggerezza, quaſi galleggianti nell'aria, per ogni verſo ſi ſtendono.

GALLERI'A. *Stanza da paſſeggiare, e dove ſi tengono pitture, ſtatue, e altre coſe di pregio.* Lat. *gazophylacium, pinacotheca, muſeum.* Gr. πιναχοθήκη, μουσεῖον. *Alleg.* 8. Nelle corti, giardini, o gallerie. *E* 110. Aveano que' traverſi moſtacci, i quali ſi veggon dipinti per le gallerie de' gran maeſtri del tempo d'oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt'altre pitture di ſua mano, che nelle gallerie di quella nobil città ec. ſi conſervano. *Vit. Benv. Cell.* 418. Non v'era luogo più a propoſito, dove metterlo, che nella ſua bella gallería (queſto ſi era come noi diremmo in Toſcana una loggia, o sì veramente un androne) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non lontana Ecco di là una gran gallería. *Malm.* 8. 21. E con eſſa ne va di compagnía Per ultimo a veder la gallería.

§. *Galleria, termine militare, vale Cammino coperto, e ſotterraneo.*

GALLETTA. *Sorta d'uva, Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addimandata dagli antichi teſticolare (*è buona*) per la ſottil ſua buccia, delicata carne, e gentiliſſimo ſapore:

pore : la galletta nera non arriva a queſta bontà.

GALLETTINO . *Dim. di Galletto . Piccol galletto* . Lat. *pullus galli . Alleg.* 202. E l' ho colle mie man sì contraffatto , Ch' e' par , nè più , nè manco , un gallettino .

GALLETTO . *Dim. di Gallo* . Lat. *pullaſter . M. Aldobr. P. N.* 118. Dovete ſapere , che la carne del galletto , quando egli comincia a cantare , sì vale meglio , che pollaſtri . *Burch.* 1. 121. Cantan tutt' i galletti in lingua d' oco . *Fir. Aſ.* 281. Pareva proprio un galletto ſu una bica di grano . *Morg.* 18. 148. Sareſti tu di ſchiatta di galletto? Tu hai gli ſpron di drieto.

§. *In proverb. Chi mangia merda di galletto , diventa indovino , detto a gabbo di chi vuol far la profeſſione di ſapere le coſe future . Fir. Trin.* 2. 5. Io non ho mangiato merda di galletti , che m' abbia fatto indovino . *E Appreſſo* : E'e però vero , che chi mangia la merda del galletto , diventi indovino ?

GALLINA . *Uccello dimeſtico , e noto* . Lat. *gallina* . Gr. ἀλεκτορίς , ἀλεκτρύαινα . *Bocc. nov.* 5. 8. Dama , naſcono in queſto paeſe ſolamente galline ſenza gallo alcuno ? *E nov.* 61. 10. Troverrai unto biſunto , e cento cacherelli della gallina mia . *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Non puote Orlando arrivar già tant' alto , Che par con eſſo una gallina nana . *Alam. Colt.* 2. 41. Ove non vada L' importuna gallina , e gli altri uccelli.

§. I. *Gallina di Faraone , Sorta particolare di gallina così detta* . Lat. *pharaonis gallina . Red. Inſ.* 156. Di tre diverſe ſogge ne trovai nell' aſtore , e nella gallina di Guinea , volgarmente detta gallina di Faraone.

§. II. *Gallina prataiola , Spezie di gallina così detta* . Lat. *gallina villatica , vel villaris . Red. Inſ.* 156. Certi pollini dell' ottarda , e della gallina prataiuola , raſſomigliano in gran parte a' lunghi dell' aſtore .

§. III. *Gallina vecchia fa buon brodo ; proverb. che a poco oneſto propoſito ſi dice di Chi ama donna attempatetta* .

§. IV. *Chi di gallina naſce , convien , che razzoli , o ſimili ; proverb. che ſi dice di Chi ha de' coſtumi de' ſuoi genitori ; ma ſi piglia ſempre in cattiva parte* . Lat. *naturæ ſequitur ſemina quiſque ſuæ , Ovid. Salv. Granch.* 3. 13. Chi di gallina Naſce , convien , che razzoli . *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 12. Chi naſce di gallina , toſto razzola .

§. V. *Chi vuol trovar la gallina , ſcompiglia la vicinanza ; che vale , che In cercando , o volendo il ſuo , ſi ſcomoda chi ſi crede , che l' abbia.*

§. VI. *Latte di gallina , ſi dice de' Cibi eſquiſiti , e quaſi a trovarſi impoſſibili ; perchè la gallina non ha latte* . Lat. *gallinacei lactis hauſtus , Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα , *Ariſtof. Malm.* 1. 64. V' è l' aria buona azzurra oltramarina , E non vi manca latte di gallina .

§. VII. *Gallina Mugelleſe , ſi dice in modo proverb. di Chi moſtra meno anni di quelli , che ha . Alleg.* 123. Cupido garoſello , come quel , ch' è gallina Mugelleſe , ec. fece con ſua madre ec. una mala batoſta di parole .

§. VIII. *La gallina , che ſchiamazza , è quella , che ha fatto l' uovo* . *v.* SCHIAMAZZARE §. I.

GALLINACCIA . *Spezie d' erba* . Lat. *ſcabioſa . Dep. Decam.* 77. Egli hanno certe come granate piatte , o di gineſtre , o di alcune erbe , che chiamano dove ruſchie , e dove gallinacce.

§. *Per peggiorat. di Gallina . Franc. Sacch. nov.* 217. Gallina gallinaccia , un orciuolo di vino , e una cofaccia per la mia gola caccia .

GALLINACCIO . *Suſt. Sorta di fungo* . Lat. *fungus angulo-ſus , & veluti in lacinias ſectus* .

GALLINACCIO . *Add. Di gallina* . Lat. *gallinaceus* . Gr. ἀλεκτόριος . *Pallad. cap.* 28. E lo decimo dì della luna le ſi tolgano quelle quattro uova gallinacce . *Maeſtruzz.* 2. 28. 3. E poi ſia cuſcito in un ſacco di cuoio con un cane , e gallo gallinaccio , vipera , e ſcimia , e ſia gittato in mare , ovvero in fiume . *Franc. Sacch. nov.* 217. Gallina gallinaccia , un orciuolo di vino , e una cofaccia per la mia gola caccia.

GALLINAIO . *Luogo , dove ſtanno le galline* . Lat. *gallinarium* . Gr. ὀρνιθών . *Tratt. gov. fam.* Nella villa ſea buono gallinaio volto a Levante . *Car. lett.* 2. 104. Gli alleverete per modo , che debbano eſſere l' onore , e la ſperanza del voſtro gallinaio .

GALLINELLE . Lat. *Pleiades* . Gr. πλειάδες , πλειάδες . *Dittam.* 5. 1. Poi diſſe : guarda nella fronte a quelle , Le qua' da' ſavj pliadi ſon dette , E che i volgar le chiaman gallinelle . *Stan. Rabb. Mac.* 3. Le gallinelle ſtavan a man vote , Mentre che l' orſa andava a proceſſione . *Malm.* 9. 10. Perchè , dopo ch' i punti della luna Ebbi deſcritti , e che tutte le ſtelle Aveva raſſegnate ad una ad una , Trovò ſmarrite aver le gallinelle .

§. I. *Gallinella è anche una ſpezie d' uccello , che ſta intorno all' acque , più piccolo d' un colombo* . *Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume , L' uccel santamaria , v' era il piombino .

§. II. *Gallinella è anche dim. di Gallina , ma per lo più ſi uſa per vezzeggiativo . Ninf. Fieſ.* 63. E qual fanno le pure gallinelle , Quand' elle ſon dalle volpi aſſalitate,

GALLIONE . *Cappone mal capponato* . Lat. *capus malè caſtratus* . *Fir. Trin.* 2. 5. Di' tu daddovero ? G. Da gallione , fate a mio modo , dico .

§. *Per ſimilit. ragionandoſi d' uomo , vale lo ſteſſo , che Uomaccio grande , e goffamente groſſo . Ruſp. ſon.* 4. Se ne va per Firenze un gallione , Che ha la barba a foggia d' un bavaglio .

GALLO . *Il Maſchio della gallina* . Lat. *gallus* . Gr. ἀλέκτωρ , ἀλεκτυών . *Fior. Virt. A. M.* Puoteſi appropriare l' allegrezza nel gallo , il quale s' allegra , e canta , ſecondo l' ore del dì , e della notte . *Teſ. Br.* 5. 40. Gallo è uno uccello dimeſtico , il quale abita , e vive colle perſone , e per la ſua boce puote l' uomo conoſcere qual' ora , ch' è di dì , e di notte , ed eziandío lo mutamento del tempo . *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Gallo è uno uccello , che s' allegra , e canta ſecondo l' ore del dì , e della notte , ſponendo per forma di ragione la ſua allegrezza . *Cr.* 9. 86. 1. I galli vogliono eſſer nerboruti , con roſſeggiante creſta , e con corto becco , e acuto , e groſſo ec. ſpeſſo gridanti , e battaglieri . *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi , colla creſta levata , pettoruti procedono . *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella ſepoltura La vipera , che 'l Melaneſe accampa , Come avria fatto 'l gallo di Gallura (*quì è poſto per impreſa di famiglia*)

§. I. *In proverb. Più bugiardo , che un gallo , perciocchè la notte e' canta ſenza diſtinzione a ogni ora ; e ſi dice di Chi frequentemente è uſo di mentire* . Lat. *Parthis mendacior, Oraz.* Gr. ὡς Κρὴς , Ψεύστης .

§. II. *Per ironia , Più largo , ch' un gallo , ſi dice d' Uomo avaro , e tenace* . Lat. *cumini ſector* . Gr. κυμινοπρίστης . *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 4. Lo 'ngiuriate a torto , Ch' egli è largo , quaſi com' un gallo Di dodici anni .

§. III. *Gallo d' India , ſpezie di pollo così detto . Buon. Fier.* 4. 4. 7. Paſſi , e gonfi , E ſpieghi gallo d' India a ſuo talento Le ruote del ſuo faſto .

GALLONE . *Fianco* . Lat. *latus* . Gr. πλεύρα . *Ciriff. Calv.* 4. 121. E Calvaneo il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe ſtrappato . *Bern. Orl.* 2. 16. 29. Il Re Sobrin , com' io diſſi , quiv' era , Ch' ha per cimiero , e per inſegna un foco , Ancorch' abbia molti anni in ſul gallone , Pur per quel campo va , com' un lione . *E* 2. 17. 53. E laſciato caderſi anche il bordone , Con furia traſſe il brando dal gallone . *E* 2. 28. 34. Se non ch' e' ſe ne fu Ruggiero accorto , Che corſe , e proprio il giunſe nel gallone , Sicchè dell' anche appunto il fece corto. *Morg.* 21. 134. Colui , che avea del viſo forſe il terzo , Traſſe la ſpada , che avea a' galloni .

§. *Gallone , ſi dice anche una Sorta di guarnizione d' oro , d' argento , o di ſeta* .

GALLORIA . *Allegrezza eccеſſiva , manifeſtata con geſti* . Lat. *lætitia geſtiens , exultatio* . Gr. ἀγαλλίασις . *Pataff.* 3. Scacco alla capra , che ſiete in galloria . *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con iſtrumenti , e fuochi , e balli in treſca , Per tutta la città ſono in galloria . *Dep. Decam.* 94. Donde la lingua ancora ha cavato ſchiamazzare , e galloria .

§. *Far galloria , vale Galluzzare* . Lat. *geſtire . Bocc. nov.* 32. 15. Ella rimaſe faccendo sì gran galloria , che non le toccava il cul la camicia . *Alleg.* 254. Come quei , che cercano de' funghi , per ogni po' di ſcoperta ne fanno galloria . *E* 328. E di ciò fa ciaſcheduno a prima giunta galloria a braccia quadre .

GALLOZZA , *e* GALLOZZOLA . *Eſcremento , ovvero Parto non legittimo d' alcuni alberi da ghiande , di forma ſimigliante a pallottola* . Lat. *galla* . Gr. κηκίς . *Laſc. Pinz.* 3. 2. Tu debbi far credere , che io non conoſca le gallozzole da' paternoſtri . *Red. Inſ.* 110. Mentre farete rifleſſione a quelle tante ſorte di galle , di gallozzole ec. che ſon prodotte dalle querce , dalle farnie , da' cerri ec. *E appreſſo* : In quelle gallozzole , e particolarmente nelle più groſſe , che ſi chiamano coronate , ſi vede evidentiſſimamente , che ec.

§. *Per ſimilit. ſi dice per Quel globetto , che fa l' aria in paſſando per qualche liquido , e pel Sonaglio , che fa nell' acqua la piova* . Lat. *bulla* . Gr. πομφόλυξ . *Mor. S. Greg.* Eſſa è ſiccome le gallozze , che naſcono nell' acqua al tempo della piova , e di preſente , quanto più creſcono , tanto ſcoppiano più toſto . *Sagg. nat. eſp.* 123. Si veddero uſcire per la parte aguzza molte gallozzole d' aria .

GALLOZZOLETTA . *Dim. di Gallozzola* . Lat. * *gallula* . Gr. μικραὶ κηκίς . *Red. Oſſ. an.* 132. Tempeſtato di certe gallozzolette , o idatidi traſparenti piene d' acqua limpidiſſima (*quì nel ſignific. del §. di Gallozza*)

GALLOZZOLINA . *Gallozzoletta . Red. Inſ.* 111. Quelle gallozzoline , che naſcono nelle foglie della quercia , della farnia , e del cerro . *E appreſſo* : Nè pure una gallozzolina ſi vede nata ſul piano della foglia.

GALLULE . *V. A. Gallinelle* . Lat. *Pleiades* . Gr. πλειάδες . *G. V.* 1. 7. 1. E ſue ſette figliuole ſi convertirono nelle ſette ſtelle del Tauro , che volgarmente chiamiamo gallule (*il T. Dav. ha* galulle)

GALLUZZA . *Gallozzola , di grandezza d' una ciriegia , prodotta dalla quercia , e da altri arbori ſimili , la quale entra in alcune tinture , e anche nello 'nchioſtro* . Lat. *galla minor . M. Aldobr.* Recipe ſcorze di melagrano , balauſte , galluzza , galle d' arcipreſſo , foglia di neſpolo , e di quercia . *Red. Inſ.* 110. Nelle galluzze della foglia del leccio ſi vede evidentiſſimamente .

GALLUZZARE. *Ringalluzzare*. Lat. *gestire*, *exultare*, *lætitiâ efferri*. Gr. ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. *Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti. *Morg.* 22. 233. Non domandar, se la dama galluzza. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Or non ti dico, se il popol galluzza.

GALOPPARE. *Il correre de' cavalli*, *Andare di galoppo*. Lat. *currere*. Gr. καλπάζειν. *Libr. Masc.* Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *Ar. Fur.* 6. 62. Chi senza freno in su un destrier galoppa. *E* 10. 112. Il destrier punto punta i piè all'arena, E sbalza in aria, e per lo ciel galoppa. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Ferraù, che veniva galoppando Lungo la riva, al fin giunge in sul prato. *E* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch' è 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. *Galoppare*, *si dice anche del cavaliere*, *che fa andar di galoppo il destriero*, *su cui cavalca*.

GALOPPATORE, *e* GUALOPPATORE. *Che galoppa*. Lat. *cursor*. *Libr. Masc.* Conforme adiviene a' cavalli galoppatori.

GALOPPO, *e* GUALOPPO. *Il galoppare*. Lat. *cursus*. *Cr.* 9. 23. 1. La quale infermità alcuna volta avviene, ec. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

§. *Di galoppo*, *e A galoppo*, *posti avverbialm. vagliono Correndo*, *Con velocità*. *G. V.* 9. 214. 13. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *Cr.* 9. 6. 4. Quando saprà ben trottare, con più breve, e tostano salto, che si potrà, si meni a gualoppo. *Dant. Inf.* 22. I' non ti verrò dietro di galoppo. *Petr. son.* 67. Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo.

GALUPPO. *Spezie di soldato*, *Quasi bagaglione*. Lat. *lixa*, *calo*. Gr. καλοφόρος, σκευοφόρος. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Nè galuppi una vil paglia. *Morg.* 26. 18. E tutti sieno occupati i galuppi.

§. *Galuppo*, *si dice anche a Uomo vile*, *abietto*, *e male in arnese*. *Cecch. Dot.* 4. 5. Voi il vedrete Da lontano, ch'egli ha un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di baston. *E* 2. 4. 28. Che per galuppi anch' io gli ho, non romei.

GAMBA. *La parte dell' animale dal ginocchio al piè*. Lat. *crus*. Gr. σκέλος. *Bocc. nov.* 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe ec. che fiera cosa parea a vedere. *E nov.* 15. 18. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 54. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Dant. Inf.* 13. Gridava, Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. *E* 16. E a fuggirsi, Ale sembiaron le lor gambe snelle.

§. I. *Dolersi*, *o Rammaricarsi di gamba sana*, *proverb. che vale Rammaricarsi senza ragione*, *o del bene*. Lat. *immeritò conqueri*. Gr. ἀκῆ μέμφεσθαι. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Oimè tu ti rammarichi di gamba sana.

§. II. *Mettersi*, *o Cacciarsi la via*, *o la strada tra gambe*, *vale Camminare velocemente*. Lat. *viam corripere*, *viam vorare*. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe. *Malm.* 10. 43. Ciò, ch' è in gioco, in un fascio egli ravvía, E tra gambe la strada poi si caccia.

§. III. *Darla a gambe*, *vale Fuggir velocemente*. Lat. *conjicere se in pedes*, *se in pedes dare*, *fugam corripere*. Gr. φεύγειν. *Gell. Sport.* 5. 1. Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta ec. *Fir. As.* 100. Forzati per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *E* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Varch. rim. past.* Ella udito tal suon, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. stor.* 4. 335. Gli aiuti Ubii, e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quelle pianure.

§. IV. *Andare*, *Mandare*, *e simili a gambe levate*, *vale Cadere in malvagio stato*, *Fare andare altrui in precipizio*, *Rovinarlo interamente*. Lat. *perire funditus*, *perdere funditus*, *in præceps ruere*. Gr. ἐξολοθρεύειν, ἐξολοθρεύεσθαι. *Fir. As.* 264. E l' aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. *Salv. Spin.* 2. 2. Essere al primo intoppo mandato a gambe levate.

§. V. *Andare*, *Fare*, *e simili di buone*, *o di male gambe*, *vale Andare ec. volentieri*, *o malvolentieri*. Lat. *libenti*, *vel invito animo*, *æquo animo*, *ægrè facere*. Gr. ἑκουσίως, ἢ ἀκουσίως φράττειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Quante volte essere il divino Agusto con Livia ito in Levante, e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. *E* 15. 218. Fatti di miglior gambe, ragionaron del quando, e dove far l' uccisione. *E stor.* 3. 320. Egli debole per la vecchiaia non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Tornato che fu Volseo di Francia, il Re gli disse, che col Pontefice sollecitasse la sua causa del divorzio, e vedendolci andare di male gambe, gli disse risentito ec. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ma, a dirti il vero, io non ci vo di buone gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non pos'irci, Debbo per ubbidirvi al fin venirci.

§. VI. *Far buona gamba*, *o simili*, *vale Rendersi più atto a camminare coll' esercizio*. Lat. *exercere se cursu*. Cr. 9. 3. 1. Per lo montuoso (*i cavalli*) fanno miglior gamba per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. VII. *Aver buona gamba*, *vale Essere agile*, *o presto nel camminare*. Lat. *agilem esse*.

§. VIII. *Essere*, *o Stare sulla gamba*, *vale Essere*, *o Stare sull' esercizio di camminare*.

§. IX. *Essere*, *o Sentirsi bene in gambe*, *o in gamba*, *vale Essere*, *o Sentirsi gagliardo*, *forte*, *robusto*. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ballerino, che era bene in gambe, levala, ed Ugolotto colla spada riman preso. *E appresso:* Ballerino, che ogni cosa udía, e sentiasi bene in gambe, si ferma. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gamba, nè in quattrini ec. Dicea novelle.

§. X. *Guarda la gamba*, *vale Non ti arrischiare*, *Non ti fidare in modo alcuno*, *Abbi l' occhio*, *Dio ne guardi*. Lat. *cave*, *prospice ne circumveniaris*. Gr. φυλάττου. *Capr. Bott.* 2. 29. Alle prediche ec. io rinteneriva di maniera, ch' io mi sarei accordato facilmente a morire, ma ora, guarda la gamba, e' possono dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Donz.* 3. 3. Uomini eh? guarda La gamba. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Altro osservasti? E. No; guarda la gamba. *Malm.* 2. 60. Rispose l' orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba.

§. XI. *Leva la gamba*, *vale lo stesso*. *Salv. Granch.* 3. 9. Forza in questa città eh? leva la gamba.

§. XII. *La bocca ne porta le gambe*. *v.* BOCCA §. XXVI.

§. XIII. *Mettersi la coda tralle gambe*. *v.* CODA §. I.

§. XIV. *In proverb. Questo piè non mi va da questa gamba*, *si dice delle cose*, *che non possono stare*, *o che si contradicono*. *Car. lett.* 2. 149. Voi mi dite dall' un canto di prestarmi fede, e di voler far quello, ch' io vi ricordo, dall' altro volete pur fare a vostro modo; questo piè non mi va da questa gamba.

GAMBALE. *Pedale*, *Pedagnuolo*. Lat. *caudex*. Gr. σέλεχος. *Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti, e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia (*il magliuolo*) rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali (*bronconi*) o siano fatti di gambali, o rami di castagni ec. o di travicelli di quercia ec. *E* 37. Convien potarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro, o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di tralcio.

GAMBARUOLO. *Gamberuolo*. Lat. *ocrea*. Gr. κνημίς. *F. V.* 11. 81. Bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli.

GAMBATA. *Percossa di gamba*. Lat. *crus percussum*, *cruris percussio*.

§. *Aver la gambata*, *si dice del Maritarsi la propria dama a un altro*. Lat. *fraudari nuptiis*, *uxore excidere*, *Ter. Cecch. Donz.* 3. 6. Olà Volgete, ecco l' amico, e' si può ire A fasciar. L. Sì, egli ha avuta la gambata. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Io ho avuta la gambata. *Alleg.* 113. Ch'ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Dette al fin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

GAMBERACCIA. *Gamba ulcerata*. Lat. *crus ulcerosum*. *Tac. Dav. Post.* 436. Per non cacciar dalle gamberacce de' poveri cittadini le mosche già ripiene, e satolle, per rimettervi le vote, affamate. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lor ven' era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce.

GAMBERO. *Animale aquatico noto*. Lat. *cammarus*. Gr. ἐσακός. *Arrigh.* 57. Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il gambero al suo retrogrado figliuolo. *Morg.* 14. 66. Il muggin colla trota, e col carpione, Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *Malm.* 5. 59. Pareva in viso un gambero arrostito.

§. *In proverb. si dice Far come il gambero*, *e Muoversi come il gambero*; *e vale Dare addietro*. Lat. *retrogradi*, *nepam imitari*. Gr. ἀναποδίζειν. *Tratt. equit.* Ella ritorna addietro, e fa, come il gambero. *Libr. Am.* Pare, che nel tuo parlare come gambero torni addietro. *Com. Inf.* 20. Il viso era volto indietro sicchè gli convenía andare come gambero. *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm.* 8. 16. Aspettando, che faccia anch' ei l'istesso, Ch'appunto come il gambero si muove.

GAMBERUOLO. *Armadura della gamba*. Lat. *tegmen crurum*, *ocrea*. Gr. κνημίς. *Liv. M.* Gamberuoli, e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. dec.* 3. Fossono armati di scudi, e di gamberuoli, di usberghi tutti di rame. *Vegez.* I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

GAMBETTA. *Dim. di Gamba*. Lat. *breve crus*. Gr. μικρὸν σκέλος. *Car. lett. g.* 4. Pare a una gambetta falsa, che si strascica dietro, un Vulcano.

GAMBETTARE. *Scuotere*, *o Dimenar le gambe*. Lat. *cruribus micare*, *crura huc illuc agitare*, *porrigere*. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 4. Il verbo divino, che è sommo sapiente, In questo dì par, che non sappia niente; Guardal sul fieno, che gambetta piangente, Como elli non fusse uomo divino. *Franc. Sacch. nov.* 148. Per certo tal mel'averebbe appiccata, ch' io l' ho appiccata a lui dicendo: siedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *Morg.* 1. 63. Onde il cignal giù morto gambettava. *E* 27. 99. E 'l suo signore Orlando non lo vede, Sicchè nel sangue si torce, e gambetta. *Fir. nov.* 4. 230. Trovò il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

§. *Siedi*, *e gambetta*, *e vedrai tua vendetta*. *v.* VENDETTA §.

GAMBETTO. *Dare il gambetto*, *è dar colla gamba*, *o col piè*

piè tuo nella gamba di chi cammina per farlo cadere. Lat. *supplantare*. Gr. *ὑποσκελίζειν*. *Pataff.* 5. A suon di cornamusa ebbi'l gambetto. *Libr.Son.*63. Purchè venga da man, dare i gambetti.

§. *Figuratam. Cron. Morell.* 278. Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra (*cioè: saresti scacciato, e rifiutato dalla compagnia*)

GAMBIERA. *Gamberuolo*. Lat. *ocrea*. Gr. *κνημὶς*. *Filoc.* 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento. *Infar. sec.* 202. Ma non c' insegnò Aristotile questa maniera ec. laddove e' dice, che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci ec.

§. *Per similit. Doccia. Pallad. Ag.* 11. L' acqua si mena per forma di condotti, fabbricati di pietra ec. ovvero per gambiere di terra.

GAMBO. *Stelo, sul quale si reggono le foglie, e i rami dell' erbe, e delle piante*. Lat. *caulis, scapus*. Gr. *καυλός*. *Cr.* 6. 76. 1. Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. *Morg.* 2. 9. Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *E* 11. 38. Parvon le lance gambi di finocchi.

§. I. *Per Tronco, o Pedale d' albero*. *Dav. Colt.* 168. Nel mezzo del gambo d' un ciriegio giovane de' più primaticci fa' un buco col succhiello.

§. II. *Diciamo anche Gambo in signific. di Picciuolo*.

§. III. *E per similit. l' Asta delle lettere*. *Amet.* 91. E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbono chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra. *Dittam.* 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi al gambo dell' emme.

GAMBONE. *Accresciț. di Gambo. Gambo grande*. Lat. *crassus caulis*. Gr. *μέγας καυλός*.

§. I. *Dare, o Pigliare gambone, o il gambone, vagliono Dare, o Pigliare ardire, rigoglio, e baldanza*. Lat. *auctoritatem, audaciam fovere, sumere*. *Varch. Ercol.* 88. Dare il gambone a chiccheffia è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e insomma mantenerlo in sull' oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Stare al gambone, vale Stare in gara, o a tu per tu*. *Pataff.* 4. Non istare al gambon con una chiappola.

GAMBUCCIA. *Dim. di Gamba; per lo più detto per dispregzo*. Lat. *crusculum*. Gr. *σκελίδιον*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde combattendo, e diguazzando.

GAMBULE. *Crediamo, che vaglia lo stesso, che Ginocchiello, o Cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera, che cala dalle calze*. *Franc. Sacch. nov.* 76. Avendo le calze sgambate, e le brache all' antica co' gambuli larghi in giuso. *E appresso*: Accostatogliși alle gambe, salendo su subito verso il gambule, entrò (*un topo*) nelle brache. *Viagg. Sin.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell' hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

GAMBUTO. *Add. Che ha gambo*. Lat. *caule præditus, in caulem surgens*. *Cron. Vell.* 40. Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro, e gambuto. *Burch.* 2. 41. Se fien gambuti, o con lunghi cappegli.

GAMMAUTTE. *Strumento chirurgico, che serve per aprire i tumori grandi*. Lat. *scalpellus recurvus ad incidenda tubera, falcula acuta*. *Morg.* 27. 22. Perchè le dita gli tagliava tutte, Salvo che al primo resta il gammautte.

GAMMURRA, *e* GAMURRA. *Veste da donna*. Lat. *palla*. *Fir. nov.* 4. 231. Egli aveva in quella camera un cassonaccio ec. dove che egli teneva lo scheggiale, e la gamurra, le maniche di colore, e l' altre cose di valuta della moglie. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Alleg.* 201. E che stia bene in sulla tua gammurra, V' attaccherò un grembiul di tela azzurra.

§. *Per Panno, col quale forse si soleva far le gammurre*. *Quad. Cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno ec. di gammurra da calze per Andrea suo figliuolo.

GAMMURRINA, *e* GAMMURRINO. *Dim. di Gammurra. Sorta di veste da donna*. *Lor. Med. Nenc.* 22. O vuoi per ammagliar la gammurrina Una cordella a seta cilestrina. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir quà l' Agata, alla qual voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Buon. Tanc.* 2. 1. Ch' io credessi d' aver sul gammurrino A cingermi il colletto, e la zimarra.

GAMMURRUCCIA. *Peggiorat. di Gammurra*. *Ambr. Bern.* 3. 4. La Spinetta chiedevi Un po' di veste, che non è orrevole Con quella gammurruccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

GAMURRA. *v.* GAMMURRA.

GANA. *Voglia grande. Onde Fare, o simili, alcuna cosa di gana, o di buona gana, vale Farla ec. con voglia, o gusto grande*. Lat. *alacriter, expeditè aliquid facere*. *Malm.* 1. 82. Ognun vi s' arrecò di buona gana, Che la poca fatica a tutti è sana.

GANASCIA. *Mascella*. Lat. *maxilla, mandibula*. Gr. *σιαγών, γνάθος*. *Pataff.* 6. E staberla susine con ganasce. *Alleg.* 9. Che non feci altro mai fin dalle fasce, Ch' appuntellar co' polsi le ganasce. *E* 265. Tutti quegli altri allentavan la briglia, Dando un raro portante alle ganasce, E menando le man com' uom, che striglia. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

GANCIO. *Uncino*. Lat. *uncinus, uncus*. Gr. *ἄγκιστρον*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Poi converrà, che si gettino i ganci. *E appresso*: Subitamente fe tagliare i ganci.

GANGHERARE. *Metter ne' gangheri*. Lat. *cardinibus inserere*.

GANGHERATO. *Add. da Gangherare*. Lat. *cardinibus insertus*. *Cr.* 10. 34. 2. Hae (*l' alveo*) un usciuolo dentro dalla parte superiore gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuora.

GANGHERELLO. *Dim. di Ganghero*. *Libr. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento, e con fibbiettine.

GANGHERO. *Strumento di ferro con piegatura simile a un anello, e innanellati insieme servono per congiugnere i coperchi delle casse, e degli armari, e simili arnesi, che sopr' essi si volgono*. Lat. *cardo*. Gr. *στροφεύς*. *Libr. Astrol.* E ingangherale con gangheri di legno, e con colla di quoio.

§. I. *Per Cardine*. Lat. *cardo*. Gr. *στροφεύς*. *Din. Comp.* 2. 35. Signori, volete voi esser consigliati? fate l' uficio nuovo, ritornate i confinati a città, traete le porti de' gangheri, cioè se voi fate queste due cose, potete dire d' abbattere la chiusura delle porti. *Stor. Pist.* 76. Non volle entrare dentro, finoattantochè non fece levare le porte de' gangheri. *Mor. S. Greg.* Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo.

§. II. *Ganghero, è anche un Picciolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone*. Lat. *æs uncinatum, uncum retinaculum*. *Burch.* 1. 26. Io vidi un granchio senza la corteccia Venir ver me, dicendo: il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Varch. stor.* 9. 265. Increspata da capo, dove s' affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri di dentro.

§. III. *Mettere in gangheri, vale Accomodare a' gangheri la cosa, che va gangherata; e si dice ancora così, degli arpioni delle 'mposte delle finestre, e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni*. Lat. *cardinibus inserere, immittere*.

§. IV. *Cavar di gangheri, è il suo contrario*. Lat. *evellere a cardinibus*.

§. V. *Cavar di gangheri, per metaf. vale lo stesso, che Cavar di cervello*. Lat. *animum porcellere, confundere*. Gr. *καταπλήττειν*.

§. VI. *Stare in gangheri, vale Stare in cervello*. Lat. *mente constare*. Gr. *φρονεῖν*.

§. VII. *Uscir de' gangheri, è il suo contrario*. Lat. *animo abalienari, mente percelli*. Gr. *καταπλήγῆναι*. *Salv. Granch.* 5. 3. Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Varch. Suoc.* 4. 5. E tanto mi pare, che Gismondo sia uscito de' gangheri. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§. VIII. *Esser fuor de' gangheri, per metaf. vale Esser fuori di cervello*. Lat. *animo non constare*. Gr. *ἀφρονεῖν*. *Fir. Luc.* 4. 4. Che parole sono le vostre? Siate voi fuor de' gangheri?

§. IX. *Ritornare in gangheri, per metaf. vale Ritornare in cervello*. Lat. *resipiscere*. Gr. *ἀναφρονεῖν*. *Fir. As.* 48. Ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castronería.

§. X. *Dare un ganghero, diciamo propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi in dietro; detto dalla somiglianza, che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero*. Lat. *retrorsum elabi*. Gr. *ὑπεκφεύγειν*.

§. XI. *E per similit. Dare indietro*. Lat. *fugâ eludere*. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati. *Malm.* 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora Dietro al suo can veloce come il vento.

GANGOLA. *Noccioletti, che sono appiccati sotto la lingua, che i notomisti chiamano glandule*. Lat. *glandulæ*. Gr. *ἀδήν*.

§. *Gangola è anche un Malore a guisa d' un certo noccioletto, che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa*. Lat. *glandulæ, tonsillæ, struma*. Gr. *χοιράς, κραῦρα*. *Cr.* 3. 12. 1. Con vino cotta (*la zizzania*) e con isterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema dissolve, e le gangole. *E* 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio, e la carne, che vulgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Alla gola le gangole, E nelle gote dure profonde fosse.

GANGOLOSO. *Add. da Gangola. Pieno di gangole*. *Libr. cur. malatt.* Fanno vedere l' anguinaia, che sia gangolosa (*quì per similit.*)

GARA. *Concorrenza, Competenza oſtinata, Conteſa.* Lat. *æmulatio concertatio, contentio, rixa.* Gr. ἐρὶς, ζῆλος. *M.V.* 3. 13. E di queſto fu gara, e lunga tira nel noſtro comune. *Liv. dec.* 3. Aſſaliſcono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara guaſtarono dall' una parte gli Volſci, e dall' altra parte gli Equi. *Filoc.* 5. 118. Avendo propoſito di vincer la ſua pueril gara, ripreſe col giovane braccio le ſue più care ſaette. *Ar. Fur.* 1. 8. Nata pochi dì innanzi era una gara Tra 'l conte Orlando, e 'l ſuo cugin Rinaldo.

§. *A gara, poſto avverbialm. vale A competenza, A concorrenza.* Lat. *certatim.* Gr. ἀγωνιστικῶς, ζηλοτικῶς. *G. V.* 6. 21. 2. E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara al ſervigio dello 'mperadore. *E* 12. 72. 11. I fornai ec. innarravano il grano a gara. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e ſcialacquare le loro facultà prodigaliſſimamente. *Tac. Dav. ſtor.* 251. Moſtrando per fatto egregio a gara le mani ſanguinoſe quei, che gli avevano uccíſi.

GARABULLARE. *Ingannare, Ingarabullare, Fare ſtare.* Lat. *circumvenire, imponere.* Gr. περιτυλῶν, ἐξαπατᾶν. *Pataff.* 1. In confrediglia andiam garabullando.

§. *Varch. Ercol.* 68. Andare quà, e là ſenza ſapere dove andarſi, come fanno gli ſcioperati, e a chi avanza tempo, il che ſi dice ancora andarſi garabullando, e chicchirillando.

GARAGOLLARE. *Caracollare, Volteggiare.* Lat. *ſe circumflectere.* Gr. περιγυάμπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre garagollare, e ir col taſto. *E* 3. 2. 12. E mentre ozioſi, a' quali avanza tempo, N' andiam garagollando.

GARAGOLLO. *Caracollo, Il garagollare, Rivolgimento.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Onde l' uom gira, E ne' ſuoi garagolli s'avviluppa.

GARAVINA. *Sorta di uccello.* *Red. Oſſ. an.* 148. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

GARBARE. *Attagliare, Guſtare, Piacere.* Lat. *arridere, voluptati eſſe, placere.* Gr. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, ἀδοκιμεῖν. *Libr. Son.* 32. A te il diaquilonne S' impiaſtrerà in ſugli occhi, ch'e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. *Lor. Med. canz.* 31. Alle donne molto garba. *Fir. Trin.* 2. 5. Io rinnegava la pazienza, perchè queſto parentado non mi garba.

§. *Garbare, vale Aver garbo.* Lat. *elegantem eſſe, venuſtum eſſe.* *Ciriff. Calv.* 1. 18. E così queſto malviſſuto vecchio Come gemma in caſton proprio, quì garba.

GARBATAMENTE. *Avverb. Bellamente, nel ſignific. del §.* II. Lat. *venuſtè, eleganter, urbanè.* *Fir. dial. bell. donn.* 344. Perciocchè col veſtirle garbatamente elle s' empiono di maggior vaghezza. *Malm.* 4. 65. Dipoi garbatamente gli riſeca Gli ſtinchi ſu i nodelli, e me gli reca.

GARBATEZZA. *Aſtratto di Garbato.* Lat. *urbanitas, elegantia, venuſtas, comitas.* Gr. ἐυφρέπεια, δ' τραπελία, ἀστειότης. *Fr. Giord. Pred.* Trattano apparentemente con grande garbatezza, e maniera.

GARBATISSIMO. *Superl. di Garbato.* Lat. *venuſtiſſimus, urbaniſſimus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere ſono umani, e garbatiſſimi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Garbatiſſimo egli era, corteſiſſimo.

GARBATO. *Add. Grazioſo, Leggiadro, Che ha garbo.* Lat. *urbanus, comis, venuſtus, elegans.* Gr. χαρίεις, εὐτράπελος. *Fir. dial. bell. donn.* 422. Quanto quella circonfleſſione lo fa bello, rilevato, e garbato. *Alleg.* 107. Per or con queſta mia Faſſi fede per me, ch'egli è garbato. *Red. lett.* 1. 25. Gli ho conſegnato un paniere con due fiaſchi di claretto di tutta perfezione, e è di quello ſteſſo, che mi ha donato il Gran Duca; or non ſon io garbato?

GARBEGGIARE. *Garbare, Attagliare, Guſtare.* Lat. *arridere, placere.* *Ceech. Corr.* 2. 7. E per quell' acqua ancora (*andare*) Non mi garbeggia. *E Stiav.* 2. 2. E quello Eſſer d' autorità non mi garbeggia Punto.

GARBINO. *v.* GHERBINO.

GARBO. *Avvenentezza, Leggiadria.* Lat. *lepor, venuſtas, elegantia.* Gr. καλλώπισμα. *Fir. dial. bell. don.* 400. Laſciando ſtare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell' ingegno. *E* 403. Alla cui bellezza ec. (*degli orecchi*) è neceſſario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo. *Varch. Lez.* 564. Chi negherà, che Ciano profumiere così gobbo non abbia grazia; o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le coſe? *Red. lett.* 1. 96. Guarda un po' come tù tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di garbo.

§. I. *Uomo di garbo, vale Onorato, Galantuomo, Dabbene.* Lat. *probus, integer.* *Alleg.* 21. Or ch' io laſſo non l' ho (*il baſtone*) non m' accompagno Con uom di garbo.

§. II. *E Di garbo, aggiunto a checcheſſia, vale Buono, Perfetto.*

GARBUGLIO. *Ravviluppamento, Confuſione.* Lat. *confuſio, turbæ, rixa, perturbatio, tumultus.* Gr. παραχή, θόρυβος. *Varch. Suoc.* 3. 1. Ed ora, che pure dopo tanti travagli, e tanti pericoli ci ſon finalmente tornato, truovo ogni coſa in garbuglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 3. Saria come nell' acqua il fuoco porre, E ſi faria garbuglio preſto preſto. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 264. I più, come chi gode delle ſedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, ſtimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. *Sen. ben. Varch.* 3. 23. In un garbuglio sì grande d' una città preſa per forza ec. ſi fuggirono tutti gli altri, da duoi fuggitivi in fuori.

§. I. *Mettere in garbuglio, vale Ingarabugliare, Scompigliare.* Lat. *confundere, perturbare, miſcere.* Gr. ταράττειν. *Cecch. Corr.* 4. 8. Voi la volete mettere in garbuglio, E lite di notai.

§. II. *Il garbuglio fa pe' mali ſtanti, proverb. dinotante, che Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo ſtato.* *Fir. Trin.* 2. 1. Il garbuglio fa pe' maleſtanti. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Il garbuglio sì fa pe' maleſtanti.

GARDINGO. *v.* GUARDINGO.

GAREGGIAMENTO. *Il gareggiare.* Lat. *æmulatio, contentio.* Gr. ζῆλος. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 264. I più, come chi gode delle ſedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, ſtimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. *E* 3. 309. Poſe alle trincee, e porte le legioni ſcompartite, acciò quale ſi portaſſe meglio appariſſe, e ſe ne accendeſſe gareggiamento.

GAREGGIANTE. *Che gareggia.* Lat. *æmulans, concertans.* Gr. ὁ ζηλῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sicchè domani N' adorniate la fronte gareggianti Di chi più illuſtre, e bella Ne ſeppe far rapina.

GAREGGIARE. *In ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Fare a gara, Contendere.* Lat. *concertare, certare, æmulari, contendere.* Gr. ἁμιλλᾶν. *Agn. Pand.* 51. I ſervi, benchè reverenti, ed ubbidienti, pure talora ſono diſcordi, e gareggianſi. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Gareggiavano a rifare i danni dell' eſercito le Gallie, le Spagne, e l' Italia. *E* 13. 169. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, ſe ella gareggiaſſe meco in amare Nerone mio. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto, per chi doveſſe darglielie; e perchè non doveano gareggiare, e contendere? *Red. Ditir.* 30. Che pretendo, e mi do vanto Gareggiar con Febo iſteſſo.

GAREGGIATORE. *Che gareggia.* Lat. *æmulator.* Gr. ζηλωτής. *Agn. Pand.* 52. E però tenere uomo, o femmina rapportatore, o gareggiatore in caſa, vedete quanto è di danno.

GAREGGIOSO. *Add. Che ſpeſſo gareggia, Garoſo.* Lat. *litigioſus.* Gr. ἐριστικός. *Agn. Pand.* 51. La famiglia gareggioſa non può mai aver buon penſiero. *E* 52. Non ſarà la caſa gareggioſa, quando chi la regge è prudente.

GARETTO, GARRETTA, e GARRETTO. *Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che ſi congiugne col calcagno.* Lat. *ſuffrago, ginis.* *Cavalc. Pungil.* Sicchè la Chieſa vede oggi così poco in molti, che debbono eſſere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, ovvero calcagno, cioè in uomini ſemplici, e rozzi. *Cr.* 9. 7. 2. I garretti ampj aſſai, e ſecchi, e abbia le falci chinate, come 'l cerbio. *E cap.* 8. 2. Quello, i cui garretti ſono ampj, e diſteſi, e le falci diſteſe, e corte, le quali ragguardino i garretti d'entro, dee eſſere toſtano, e agile nel camminare; e 'l cavallo, che hae i garretti corti, le falci diſteſe, e l' anche forti, dee eſſere naturalmente ambiante. *E cap.* 35. 1. Per le dette cagioni ſi diſſolvono i ſoperchi umori, e diſcendono alle gambe, onde ſi fanno le giarde nelle garrette. *But. Inf.* 21. 1. Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli.

GARGAGLIARE. *Gorgogliare.* Lat. *perſtrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare.* Gr. γογγύζειν. *Pataff.* 7. E quando in teſta ſi pon le vivuole, Aſſai gargaglio, e poi ricevo beffa. *Ciriff. Calv.* 3. 98. E vanno verſo Tuniſi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol.* 60. Diceſi ancora gargagliare, onde naſce gargagliata.

GARGAGLIATA. *Rumore, che fanno molti, parlando, o cantando inſieme.* Lat. *ſtrepitus, vociferatio.* *Ciriff. Calv.* 1. 33. E cantavan talvolta tutti in treſca, E facean la più ſtrana gargagliata, Che non era nè d' Ungheri, nè Tedeſca, Piuttoſto o filaſtrocca, o intemerata. *Varch. Ercol.* 60. Diceſi ancora gargagliare, onde naſce gargagliata.

GARGARISMO. *Acqua artificiata, colla quale l' uomo ſi gargarizza; e talora l' Atto ſteſſo del gargarizzarſi.* Lat. * *gargariſmatium.* Gr. γαργαρισμάτιον. *M. Aldobr.* E ſia medicato con gargarizzare, e ſtarnutire, con gargariſmo ec. *E altrove:* E ſe puſtule, cioè bollicule, ſieno nella lingua, ſia fatto gargariſmo. *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo ſi faccia gargariſmo della colatura della ſua decozione in aceto.

GARGARIZZARE. *Riſciacquarſi la canna della gola con gargariſmo, detto dal ſuono, che ſi fa, ritenendolo, ch' e' non paſſi allo ſtomaco.* Lat. * *gargarizare.* Gr. γαργαρίζειν. *M. Aldobr.* Sia medicato con gargarizzare, e ſtarnutire, con gargariſmo ec. *Cr.* L'infermo gargarizzi la decozione.

GARGARIZZATO. *Add. da Gargarizzare.* Lat. * *gargarizatus.* *Cr.* 5. 10. 7. E gargarizzata la lor cocitura, diſſolve la poſtema generata nella carne del polmone. *Teſ. Pov. P. S.* 18. Il quale cotto, e gargarizzato rompe la poſtema. *E appreſſo:* La ſcabbioſa gargarizzata, bevuta, ed impiaſtrata ſana la ſquinanzía diſperata.

GARGATTA. *Gargozza.*

GARGOZZA. *Gorgozzule.* Lat. *larynx, guttur, curculio.* Gr. λάρυγξ. *Pataff.* 3. Che gli è cotta la bocca, e la gargozza.

GARIANDRO. *Sorta di pietra prezioſa.* *Libr. Viagg.* Il quinto di ſmeraldo, il ſeſto di granato, il ſettimo di gariandro,

dro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

GARIBO. *v.* CARIBO.

GARINGAL. *M. Aldobr. B.V.* Garingal si è caldo, e secco nel terzo grado, e dicono molte genti, che ciò è albero; ma Dioscoride disse, che ciò è una radice, che l'uomo truova appresso le radici d'un albero, che cresce in Persia, e puotela l'uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso, e novello, e sia noderoso, e pesante, ed abbia savore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua, che s'egli è pallido, leggiere, e pertugiato, con poco savore, non è buono (*il Cod. di P. del N. in vece di* garingal *legge* galanga.

GARIOFILATA. *Lo stesso, che Garofanata. Sorta d'erba.* Lat. *caryophyllata. Ricett. Fior.* 87. Le radici odorate, come l'angelica, la valeriana, la gariofilata, l'asaro si pestano nel medesimo modo.

GAROFANARE. *Dar l'odor del garofano.* Lat. *caryophylli odore imbuere.*

GAROFANATA, *e* GAROFANATO. *Quell' erba, che 'l Mattiuolo chiama Garofillata, poichè e' dice, che ella ha tal nome dalla somiglianza, che 'l suo odore ha con quel del garofano.* Lat. *caryophyllata. Cr.* 6. 56. 1. La garofanata è simigliante alle novelle foglie del rogo ec. e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

GAROFANATO. *Add. Cosa, che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore di garofano.* Lat. *caryophyllatus. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone molcoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto. *Cr.* 6. 16. 1. Il bassilico è caldo, e secco nel primo grado, del qual son tre spezie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute ec. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano, e di cannella, e di sapore corrispondente.

GAROFANO. *Aromato noto, di cui v. Dios.* Lat. *caryophyllum aromaticum.* Gr. καρυόφυλλον. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano. *M. Aldobr.* Rccipe, garofano, ec. calamo aromatico dram. 4. *Sod. Colt.* 84. E affine che sia odoratissimo, piglia un arancio, o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l'un l'altro.

§. *Per Una sorta di viola, che ha l'odore di garofano.* Lat. *leucojon caryophylli odore.* Gr. λευκόϊον.

GARONTOLARE. *Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli, voce bassa.* Lat. *pugnos impingere.*

GARONTOLO. *Pugno, Percossa col pugno, voce bassa.* Lat. *pugnus.*

GAROSELLO. *Sorta di festeggiamento a cavallo, Carosello.* Lat. *ludus Trojanus.*

GAROSELLO. *Add. Dim. di Garoso.* Lat. *litigiosus, contentiosus, rixosus.* Gr. φιλαίτιος. *Alleg.* 123. Cupido garosello, ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole.

GAROSO. *Add. Amator di gare, Perfidioso.* Lat. *litigiosus, rixosus.* Gr. φιλόνεικος. *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al Principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e garose contese. *Red. Inf.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.

GARPA. *Malore, che viene a' cavalli.* Lat. *garpæ. Cr.* 9. 44. 1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuoio, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso per le fessure corruzione a modo d' acqua.

GARRETTA, *e* GARRETTO. *v.* GARETTO.

GARREVOLE. *Add. Che garrisce, Che minaccia gridando.* Lat. *garrulus.* Gr. ἀδόλεσχος. *Fav. Esop.* Io sono molto spaventato dalla garrevole voce del cane.

GARRIMENTO. *Il garrire.* Lat. *reprehensio, objurgatio, increpatio.* Gr. ἐπίπληξις, ἐπιτίμησις. *S. Ag. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debbano piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

GARRIRE. *Parlandosi degli uccelli, vale Stridere.* Lat. *garrire. Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere, ec. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono, o sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s'occultano.

§. *E parlandosi degli uomini, vale Sgridare, e Riprendere, quasi minacciando altrui con grida, Altercare; e si usa tanto att. che neutr.* Lat. *obstrepere, objurgare, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Albert.* 62. E' speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo. *Bocc. nov.* 72. 15. Bentivenga si credeva, che la moglie quelle parole dicesse, perch' egli l'aveva garrito. *E nov.* 86. 11. La donna, parendole avere udito il marito garrire, e udendo Adriano, incontanente conobbe là, dove stata era. *Pass.* 82. Venendo ciò a notizia del padre, garrinne alla figliuola, e ebbelane in odio. *Nov. ant.* 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, ed azzuffasi. *Quist. filos. C. S.* Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire, e sclamare a guisa di poeta. *Dant. Inf.* 15. Purchè mia coscienza non mi garra. *E Par.* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *Petr. son.* 187. Con amor, con madonna, e meco garro. *Poliz. st.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra, Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

GARRISSA. *V. A. Garrulità.* Lat. *garrulitas. Albert. tratt.* 2. 2. La garrissa delle femmine quel solo sa celare, che non sa.

GARRISSARIO. *V. A. Garrulo, Ciarliero.* Lat. *garrulus. Albert.* 2. 3. Quello s' intende solamente delle malvage femmine, e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova, che entra in casa, e la mala moglie.

GARRITO. *Sust. Lo stesso, che Garrimento.* Lat. *vociferatio. Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Racchetate i garriti, E i versi scimuniti De' gufi, e de' cuculj Faccian per voi silenzio.

GARRITORE. *Che garrisce.* Lat. *garrulus, garriens.* Gr. ἀδόλεσχος. *Arrigh.* 57. Così suole lo ignorante garritore sofistico. *Vit. Crist.* La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che son curiosi, garritori, e riditori. *Amm. ant.* 30. 7. 7. Molti hanno già perdonato a' nimici; io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' garritori?

GARRITRICE. *Verbal. femm. Che garrisce.* Lat. *garrula, petulans, arrogans.* Gr. ἡ φλυαρῆσα. *Vit. SS. Pad.* Era garritrice, ubriaca, disonesta, e come pessima meretrice consumava quel, ch' era in casa. *Zibald. Andr.* 20. S' egli avviene, che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello, che se' venuto. *Arrigh.* 62. La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

GARRULITA', GARRULITADE, *e* GARRULITATE. *Propriamente Il garrire, Altercazione, Ciarleria.* Lat. *garrulitas.* Gr. ἀδολεσχία. *But. Purg.* 6. 2. Quì nota l' autore la garrulità del popolo Fiorentino. *E Par.* 13. Per sapere questo non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

§. *Per Asprezza, ovvero Maledicenza.* Lat. *obtrectatio, livor.* Gr. κακοέπεια. *But.* Asprezza, ovvero garrulità è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl' invidiosi.

GARRULO. *Add. Che garrisce, Che ciarla.* Lat. *garrulus.* Gr. ἀδόλεσχος, λάλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le femmine di loro naturalezza son garrule. *Fir. As.* 34. Scapolato adunque da quell' affamato convito, ma garrulo, e loquace di quel rancido vecchio ec. ritornato in camera, mi misi a dormire. *E* 153. Queste, e simili altre parole soffiando negli orecchi di Venere lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Ar. rim. cap.* 4. Se degli offesi Dei sì l' ira mosse, L' esser del vero garruli, e loquaci.

GARZA. *Sorta d' uccello.* Lat. *ardea alba, platalea, platea.* Gr. λευκερώδιος. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano, ec. nelle garze bianche, ne' gufi, ec. *E* 155. Molte volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl' intestini delle medesime garze.

§. *Per Sorta di trina; che anche si dice Bigherino.*

GARZETTO. *Dim. di Garza. Morg.* 14. 55. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l' anitrella, e 'l grande ocone.

GARZOLINO. *V. A. Garzoncello, Garzonetto.* Lat. *adolescentulus. Fr. Iac. T.* 3. 5. 14. Questo ci mostra lo smisurato amore, Che n' ha avuto il bel garzolino.

GARZONACCIO. *Peggiorat. di Garzone.* Lat. *adolescens inelegans, ineptus minister vilis. Segr. Fior. Mandr.* 2. 5. Il primo garzonaccio, che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo. *Alleg.* 159. Non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, e garzonacci di stalle.

GARZONASTRO. *Giovanastro, Garzone soro, e di poca esperienza.* Lat. *adolescens ineptus. Fir. nov.* 7. 263. Basta, ch' ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.

GARZONCELLO. *Dim. di Garzone.* Lat. *puellus, adolescentulus.* Gr. νεανίσκος, μειράκιον. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne, che questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E num.* 6. Così stando la cosa, avvenne, che il garzoncello infermò. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 11. Ben so, che garzoncello Hai perfetto savere. *E num.* 38. O dolce garzoncello, In cor t' ho conceputo. *Alleg.* 83. E t' ammirai vezzoso garzoncello.

GARZONCINO. *Dim. di Garzone. Garzoncello.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. νεανίσκος. *Libr. cur. malatt.* Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. *Tratt. segr. cos. donn.* Di tre giorni avea partorito un garzoncino.

GARZONE. *Giovanetto, Fanciullo.* Lat. *adolescens.* Gr. νεανίας. *But. Par.* 3. 1. Garzone, che è più, che fanciullo; fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Nov. ant.* 68. 1. Abbiendo un nobile, e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d' un Re. *Amm. ant.* 9. 8. 3. La prima è apparare infino da garzone. *Bocc. nov.* 50. *tit.* La donna sua si fa venire un garzone. *Petr. son.* 118. Garzon coll' ali

non

non pinto, ma vivo. *E cap.* 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Liv. M.* Che come garzoni erano per niente spaventati.

§. *Garzone, si chiama anche Quegli, che va a star con altrui per lavorare.* Lat. *operarius, famulus, minister.* Gr. ἐργατήρ, θεράπων. *Tes. Br.* 8. 40. Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Bern. Orl.* 1. 4. 29. E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch' era una cosa orrenda, e smisurata. *E* 2. 24. 31. Era Margolfo un feroce pagano, Che stava con Marsilio per garzone. *Malm.* 1. 50. Perchè Anton Dei con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, E' ito al ponte a Greve a una merenda.

GARZONETTO. *Piccol garzone, Fanciulletto.* Lat. *puellus, adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 65. 17. E poco appresso mandato un garzonetto a guisa, che stato fosse il cherico ec. la mandò dimandando. *Franc. Sacch. nov.* 146. Certi garzonetti giucatori, e sviati ec. guatavano questo porco. *Mirac. Mad. M.* L' una di quelle garzonette le disse.

GARZONEVOLMENTE. *Avverb. A guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente.* Lat. *juveniliter, petulanter, effusè.* Gr. παιδικῶς. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è semminilmente dirotto.

GARZONEZZA. *V. A. Età di garzone.* Lat. *adolescentia*, Gr. νεότης. *Amm. ant.* 11. 10. 12. Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente fare' pro, se quelle sole da mia garzonezza fino all' ultima vecchiezza mi sforzassi d' apparare.

GARZONILE. *V. A. Add. da Garzone.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανικός. *Amm. ant.* 36. 5. 8. Garzonile lodamento è quello, che in quà a dietro i garzoni soleano fare; accusare le famose persone, e a se cercare fama.

GARZONISSIMO. *Superl. di Garzone. Giovanissimo.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Bemb. As.* 2. La vaga fanciulla, siccome quella, che garzonissima era, e tra per questo, e per la calda stagione, d' un drappo schietto, e sottilissimo vestita, la forma di due poppelline tonde, sode, e crudette dimostrava per la consenziente veste.

GARZONOTTO. *Accresc. di Garzone.* Lat. *adolescens, ephebus.* Gr. νεανίας, ἔφηβος. *Cecch. Corred.* 4. 6. Menarci quì stasera un garzonotto Murator, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot.* 5. 6. E' pare A petto a noi un garzonotto.

GARZUOLO. *Le Foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell' erbe, come di lattuga, cavolo, e sì fatte, Grumolo.* Lat. *caulis. Pallad. Genn.* 14. Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè senda un poco il garzuolo entro.

§. *Garzuolo è ancora una Sorta di canapa fine.* Lat. *cannabis.* Gr. κάνναβις.

GASTIGAGIONE. *Gastigazione, Gastigamento.* Lat. *animadversio, punitio.* Gr. ἐπίπληξις, κόλασις. *Albert.* 22. E cacciata via la mattezza per gastigagione farannosi li figliuoli savj.

GASTIGAMENTO. *Il gastigare.* Lat. *castigatio, animadversio.* Gr. ἐπανόρθωσις, παιδεία. *Bocc. nov.* 6. 1. Commendato il valore, e 'l leggiadro gastigamento dalla Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 98. 25. E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d' aspro gastigamento. *Lab.* 304. Nè forse i gastigamenti aveano potuto nella sua giovanezza fare. *Albert.* 1. Chi ama la dottrina, arna la scienza, ma chi innodia li gastigamenti, è matto. *E* 25. Meglio è manifesto gastigamento, ch' amor nascoso.

GASTIGANTE. *Che gastiga.* Lat. *puniens, castigans, animadvertens.* Gr. κολάζων, ἐπανορθῶν, παιδεύων. *Bocc. vit. Dant.* 77. Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ec. certo niuna (*alcune stampe hanno* gastigamento)

GASTIGARE. *Punire.* Lat. *castigare, punire, in aliquem animadvertere, pœnâ afficere.* Gr. κολάζειν, παιδεύειν. *Bocc. nov.* 89. 15. Così adunque fu gastigata la ritrosa, ed il giovane amando fu amato. *Tav. Rit.* Buona dama non gastigare, s' ell' è ria, poco vale. *Dant. Inf.* 5. Perch' io dissi: maestro, chi son quelle Genti, che l'aer nero sì gastiga? *E rim.* 43. Colpa della ragion, che nol gastiga.

§. I. *Per Riprendere, Ammonire, Correggere.* Lat. *castigare, reprehendere, objurgare, admonere.* Gr. ἐπιμέμφειν, ἐπιπλήττειν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi, che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov.* 1. 22. Anzi ci era venuto per doverli ammonire, e gastigare.

§. II. *E neutr. pass. per Emendarsi.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀναφρονεῖν, ἐπανορθοῦσθαι. *Vit. Barl.* 44. Sì ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino.

§. III. *In modo proverb. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia; e vale, che Il gastigo d' uno serve di esempio a molti per deviargli dal mal fare. Varch. Suoc.* 5. 3. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia.

GASTIGATO. *Add. da Gastigare.* Lat. *correptus, castigatus, admonitus.* Gr. ἐπανορθεύς, παραινεθείς. *Bocc. nov.* 14. 5. Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita, ec. a se medesimo dimostrò, quello, che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *Amm. ant.* 40. 9. 14. Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna, che più asprамente sia ripreso. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. E tale irreverenza, e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato?

§. *Per Regolato. Varch. Ercol.* 287. Dice, che gli darebbe il cuore di provare ec. l' idioma Fiorentino in se essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Luccheso insieme col Pisano essere più gastigato, e terso di tutti gli altri.

GASTIGATOIA. *Punizione, Gastigo.* Lat. *castigatio, punitio.* Gr. κόλασις, τίμημα. *Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *Franc. Sacch. nov.* 184. Che voi abbiate avuto una disciplina, e una gastigatoia anzi che 'l popolo vostro perisca.

GASTIGATORE. *Che gastiga.* Lat. *punitor, castigator.* Gr. κολαστής, τιμωρητής. *Bocc. nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 9. 8. Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

GASTIGATRICE. *Verbal. femm. Che gastiga.* Lat. *castigatrix*, Gr. ἡ κολάζουσα, παιδεύουσα. *But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATURA. *Punizione, Gastigo.* Lat. *punitio, pœna, ultio.* Gr. τιμωρία. *Pass.* 338. E nondimeno si truovano del continuo di quegli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Io t' ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 61. Nè la gastigatura di san Ruffello l' avea rimosso da seguirlo (*cioè la sconfitta*)

GASTIGAZIONE. *Gastigatura.* Lat. *punitio.* Gr. κόλασις. *Esp. Vang.* Donde summo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 25. Nella gastigazione d' altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. nov.* 4. 230. Tutte a due d' accordo, per dargnene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.

GASTIGO. *Gastigazione, Gastigatura, Punizione.* Lat. *castigatio, punitio, pœna, ultio.* Gr. ἐπίπληξις, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove:* Pruoveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso:* Gli umani gastighi sono un paradiso in paragone degl' infernali gastighi.

GATTAIUOLA. *Buca, che si fa nella 'mposta dell' uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare.* Lat. *felis aditus.* Gr. αἰλούρου τρύπα. *Franc. Sacch. nov.* 83. Onde v' entrò la gatta? ha la cassa gattaiuola? ec. Io non veggo nè gattaiuola, nè buca. *Car. lett.* 1. 69. Immaginatevi, che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto del cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattaiuola.

GATTERO. *Sorta di pianta, o d' albero. Dav. Colt.* 196. Gli allori, lecci, sanguini, oppj, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

GATTICE. *Spezie di pianta. Pallad. Febb.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *E Novemb.* 17. Gattice, e tiglio sono utili in fare lavorii intagliati.

GATTO. *Animale noto, il qual si tiene nelle case per la particolar nimicizia, ch' egli ha co' topi, acciocchè gli uccida.* Lat. *felis, aluru̇s, catus.* Gr. αἴλουρος, γαλεώτης. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant.* 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Libr. Sagram.* Il gatto giuoca col topo, che quando l' ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e hattelo di vita privato. *Franc. Sacch. nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa, e tolto il cappone, ch' era nella cassa, vi misono la gatta. *Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il forco.

§. I. *Gatto, aggiunto a Uomo, per metaf. vale Accorto.* Lat. *versutus.* Gr. πανοῦργος. *Pataff.* 2. Egli è una trombetta, egli è mal gatto.

§. II. *Gatto frugato, chiamansi per ischerzo i Contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in quà, e in là, come i gatti frugati dalle pertiche.* Lat. *circumspectator cum oculis emissitiis, Plaut.* Gr. παπταίνων. *Malm.* 7. 9. Ma quand' ei vede colla sporta piena Giungere al fine il suo gatto frugato.

§. III. *Gatto, per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo. Burch.* 2. 22. Voi dovete aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli in questo san Martino ec. Que' gatti ti dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

§. IV. *Gatto del zibetto, animale producente il zibetto. Red. Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che Iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

§. V. *Gatto, instrumento bellico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatta.* Lat. *testudo. Vegez.* Di travi, e buone asse ferme si fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoia ricenti, e di cilicio, e di centonio si veste ec. Questo gatto ha dentro una tra-

ve, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre. Ovvero che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine; perchè, secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare. *Bern. Orl.* 3. 8. 5. Scale con ruote, e torri aveano assai ec. Gatti tessuti di vinchi, e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son visse Catapulte, monton, gatti, e balisse.

§. VI. *Da gatta animale, abbiamo di molti proverbj, siccome: Cadere in piè, come la gatta; che vale Ricever comodo da qualche disgrazia.* Lat. *perieram, nisi periissem.* Gr. *πέπωκεν ἔξω τῶν κακῶν.* *v. Flos* 284.

§. VII. *Volere, o Avere la gatta; cioè Far da senno.* Lat. *accuratè agere. Pataff.* 3. A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se v' è qualcun, ch' ancor la gatta voglia, Venga, io l' aspetto, e questo ghiotto scioglia. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§. VIII. *Non voler la gatta, il suo contrario. Malm.* 12. 51. Perch' al duello non volle la gatta.

§. IX. *Vendere, o Comprar gatta in sacco, o simili, vale Dare, o Dire una cosa per un' altra ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel, ch' e' sia.* Lat. *fraudulenter occultare, vel incuriosè rem agere. Lab.* 264. Se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Pataff.* 6. La gatta in sacco abbia nalda massiccia. *Ambr. Cof.* 5. 8. E perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto. *Bellinc. son.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. X. *Gatta ci cova; cioè C' è sotto inganno, o malizia.* Lat. *equus Trojanus; latet anguis in herba. Fir. nov.* 238. Per certo, che egli mi convien vedere, donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi. *Varch. Suoc.* 3. 7. Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm.* 11. 5. Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell' armi colà dentro, Subito disse: quì gatta ci cova.

§. XI. *In questo stesso significato gli antichi dissero: Ogni oste ha sotto il gatto. Franc. Barb.* 248. 12. E veggia, e faccia patto, Che ogn' oste ha sotto il gatto.

§. XII. *Uscir di gatta morta, vale Farsi vivo.* Lat. *ignaviam, timiditatem excutere.* Gr. *θρασύνεσθαι. Malm.* 1. 19. Tu la vedresti uscir di gatta morta.

§. XIII. *Far la gatta morta, vale lo stesso, che Fare il gattone, Simulare d' esser soro.* Lat. *lepus dormiens, connivere.* Gr. *λαγὼς καθεύδων. Bellinc. son.* 105. Volli tacere, e far la gatta morta. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene e' fa La gatta morta, da quest' acque chete Ti guarda.

§. XIV. *Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi; Far le viste di non vedere; e Gatta di Masino Chi finge il semplice.* Lat. *connivere, lepus dormiens. Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino. *Malm.* 7. 69. Guardate quì la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio, ed il peccato.

§. XV. *Dove non son gatte, i topi vi ballano; ed anche Quando la gatta non è in paese, i topi ballano; e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell' ha paura, onde si dà buon tempo, tralasciando quel, che le convien fare.* Lat. *ovium nulla utilitas, si pastor absit.* Gr. *προβάτων οὐδὲν ὄφελος, ἐὰν ὁ ποιμὴν ἀπῇ.*

§. XVI. *Andare alla gatta pel lardo, vale Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure avendola, ne sia avarissimo.* Lat. *e flamma cibum petere. Cecch. Dissim.* 3. 3. Veggiamo, se noi troviam Simone, forse egli ci troverrà qualche riparo. S. Voi volete andare alla gatta pel lardo.

§. XVII. *Che colpa n' ha la gatta, se la massara è matta? cioè, Quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliele lascia inconsideratamente in preda.*

§. XVIII. *Chiamar, o Dire la gatta gatta, vale Dir le cose senza rispetto, come elle stanno.* Lat. *ficus ficus dicere, scapham scapham appellare.* Gr. *τὴ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν, Aristof. Cecch. Dot.* 1. 1. Mi par, che dia in nonnulla; esci ad un tratto; Di' alla gatta, gatta.

§. XIX. *Dire, o Chiamare la gatta mucia, vale il contrario. Varch. Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

§. XX. *Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta, vale Aver riguardo, e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente, che possa occorrere, Proceder cautamente.* Lat. *attentè sibi cavere. Morg.* 22. 100. Io vo', ch' ognun coll' arme indosso dorma, Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola c' è fatta.

§. XXI. *Alla pentola, che bolle, non vi si accosta la gatta; cioè Ognuno sfugge i pericoli; e forse s' intende più propriamente, che si deono fuggire gli uomini incolloriti; il che diciamo anche, Non istuzzicare, quando e' fumma, il naso dell' orso.* Lat. *fumantem nasum ursi ne tentaveris.*

§. XXII. *Andare a veder pescare colla gatta, si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità, e sciocchezza, ed esserne ingannato; tratto dalla favola d' un mugnaio, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina. v. Franc. Sacch. nov.* 199.

§. XXIII. *Amici come cani, e gatti, vale Nimici.* Lat. *ut lupus ovem, domesticas gerere simultates, intestino odio invicem dissidere. Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi.

§. XXIV. *Tanto va la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo.* Gr. *ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον, ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται. Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§. XXV. *E nel suddetto significato è simile al precedente questo detto del Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza.

§. XXVI. *Non trovare, o Non esservi ec. nè can, nè gatta, vale Non trovare, o Non esservi ec. alcuno. Ambr. Furt.* 5. 1. Poi, quando io penso d' esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, non trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v' era, morto lui, nè can, nè gatta.

§. XXVII. *Ogni gatta vuole il sonaglio; e vale che Ciascuno pretende d' apparire, e far romore. Gell. Sport.* 3. 4. Oh to', se ogni gatta vuole il sonaglio! infino alle monache voglion far le commedie.

§. XXVIII. *Cervel di gatta, si dice ad Uomo di poco senno, e dappoco.* Lat. *bardus.* Gr. *βλάξ. Cecch. Dissim.* 4. 10. A casa ti avevi a stare, cervel di gatta.

§. XXIX. *Uscir di gatto salvatico, vale lo stesso, che Uscir de' manichi.* Lat. *cochleæ vitam abdicare: e latibulis in lucem prodire, ad lautiorem vitam traduci. Cecch. Dissim.* 1. 2. Poichè si è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch' io vo', che noi facciam gale.

§. XXX. *Come un sacco di gatti, vale Alla rinfusa, In quà, e in là.* Lat. *confusè, inordinatè.* Gr. *ἀτάκτως. Varch. stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Malm.* 9. 46. Perciò tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

§. XXXI. *Aver mangiato il cervel di gatto; e si dice di chi è impazzato.* Lat. *ad insaniam redigi.* Gr. *παραφρονεῖν. Dav. Acc.* 143. Così dovea egli in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s' era mangiato il cervello, per impresa, o trofeo di suo impazzamento.

§. XXXII. *Andare le gatte in zoccoli. v.* ZOCCOLO §. VII.

GATTOMAMMONE. *Spezie di scimia, che ha la coda.* Lat. *cercopithecus.* Gr. *κερκοπίθηκος. Pass.* 361. Dicendo, ch' è un animale a modo d' un satiro, o come un gattomammone, che va la notte. *Pataff.* 7. Legagli il cul, come a gattomammone. *Bern. Orl.* 2. 10. 46. E prese anche la forma di lione, Di coccodrillo, e di gattomammone.

GATTONE. *Accrescit. di Gatto.* Lat. *felis magnus, ingens.* Gr. *μέγας αἴλουρος.*

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Post.* 430. Volendo, col tener l' unghie dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

§. II. *Fare il gattone, vale Fare il balordo, e le viste di non conoscere, e di non vedere.* Lat. *connivere, simulare, imponere. Bern. Orl.* 3. 6. 60. Come in un campo a piè di qualche macchia Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Buon. Tanc.* 3. 11. E e' quì intorno de' fare il gattone.

§. III. *Gattoni, si dice anche un Malore, che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. Franc. Sacch. nov.* 105. Che è questo, messer Valore? io non vi conoscea; avete voi i gattoni? *Pataff.* 6. E chi ha li gattoni, è uccellato?

GATTUCCIA. *Era già un Termine de' giucatori de' dadi, del quale s' è smarrito il significato. Morg.* 18. 122. Non domandar quel, che io so far d' un dado, O fiamma, o traversin, testa, o gattuccia.

GATTUCCIO. *Dim. di Gatto.* Lat. *exiguus felis.* Gr. *μικρὸς αἴλουρος. Filac.* 3. 219. Nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una

gattuc-

gattuccia magra , covando quella , occupava . *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino , Quando va a zonzo senza vangaiuole , E' crederrà , ch' e' sia un topolino.

§. *Per una Razza di pesce marino della spezie de' cani*. Lat. *catulus*. *Red. Oss. an.* 161. Di simili lombricuzzi se ne trova alle volte piena l' interna cavità fatta a chiocciola dell' intestino di quel pesce , che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall' Aldovrando fu descritto sotto nome di *catulus*.

GAVAZZA . *Romore*, *Strepito fatto per allegrezza*. Lat. *exultatio* , *lætitia gestiens*. Gr. ἀγαλλίασις . *F. V.* 11. 63. Ben fece innanzi messer Alberto , cavaliere Ghisello degli Ubaldini, ec. con grande gavazza di grida, e di stormenti (*così nel T. Ricci*)

GAVAZZAMENTO . *Il gavazzare* . Lat. *tripudium* . Gr. ἀγαλλίασις . *Red. Oss. an.* 111. Le cose dolci non solo non ammazzino i vermi , ma che di più sieno cagione della loro generazione , e de' loro tripudj , e gavazzamenti .

GAVAZZARE . *Rallegrarsi smoderatamente* . Lat. *gestire* , *exultare*, *bacchari*. Gr. ἀγαλλιᾶν , γανυμᾶν, σκιρτᾶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino fino alla gorgia tutta notte gavazzano . *Ar. Fur.* 17. 100. La superbia con lei salta, e gavazza , E legne , e esca va aggiugnendo al fuoco. *Poliz. st.* 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza. *Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando , Gavazzando , Gareggiamo a chi più imbotta .

GAVAZZIERE . *Che gavazza*. *Franc. Sacch. nov.* 49. Questi Toschi ci son tutti gavazzieri.

GAVAZZO . *Il gavazzare* . *M. V.* 11. 89. Queste fiaccole passavan le duemila con gran gavazzi di grida , e stormenti .

GAUDENTE . *Godente* . Lat. *gaudens* . *Rim. ant. Inc.* 122. L' aer ne sta gaudente , E 'l ciel piove dolcezza U' fa dimora . *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Ond' io lo cor per voi porto gaudente . *Fr. Iac. T.* 6. 27. 7. Tal carità fervente Di se mi fa gaudente .

§. *Gaudenti* , *Nome di frati cavalieri instituiti da Urbano IV. che anche si dissero Godenti* . *But. Inf.* 23. 1. Frati Gaudenti fummo noi due , de' quali tu dimandi . *Stor. Pist.* 6. Rimase messer Bertacca padre del Focaccia, perchè era cavaglieri Gaudente , vestito a modo di frate .

GAUDENTEMENTE . *Avverb. Con gaudio* , *Allegramente* . *Fr. Iac. T.* 7. 6. 40. 12. Gaudentemente con lui staremme (*cioè* mi starei , *e rima con* Bettelemme)

GAUDERE . *V. L. Godere* . Lat. *gaudere* . Gr. ἐπιχαθεῖν . *Dant. rim.* 22. Tu sai ben , come gaude . *Guitt. lett.* 1. E però dolce amico , non credete gaudere , ove tribola ogni uomo . *E* 3. 15. Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano . *Fr. Iac. T.* 6. 26. 2. Sempre l' attendo Col mio cor gaudendo .

GAUDIARE . *V. A. Godere* . Lat. *gaudere* . Gr. χαίρειν , ἐπιγηθεῖν . *Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura quà imbardare Quel , che là può gaudiare . *E* 6. 4. 2. Quanto il tuo core di subito scorto Se ne gía poi di Gesù gaudiando . *E* 6. 23 15. Per tirarne a quell' altezza Con Iddio a gaudiare . *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera .

GAUDIO . *Allegrezza* , *Letizia* . Lat. *gaudium* . Gr. χαρά . *Cavalc. Frutt. ling.* Quello è solo vero gaudio , il quale si concepe di creatore, e non di creatura . *Mor. S. Greg.* Pertanto sieno fuori de' gaudj della contemplazione . *Dant. Par.* 31. Certo tra esso , e 'l gaudio mi facea Libito non udire , e starmi muto . *Bern. Orl.* 2. 9. 30. Quale esser suole il gaudio di coloro , Che per la vita son messi in prigione .

GAUDIOSO. *Add. Pieno di gaudio* . Lat. *gaudio affluens* . Gr. χαρᾶς πλήρης . *Dant. Par.* 12. Fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose , e blande . *E* 15. Perch' io paia Più gaudioso , a te non mi domandi . *E* 31. Questo sicuro , e gaudioso regno Frequente in gente antica, ed in novella. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo Rosario è distinto in quindici misterj , ed i primi cinque si chiamano gaudiosi . *Pass.* 258. Nella presenza di santa Elisabetta in quello gaudioso cantico .

GAVEGGIARE. *E' detto per Vagheggiare* , *voce rimasa in contado* . Lat. *amatorie contemplari* . Gr. χάσκειν . *Lor. Med. Nenc.* 24. Io mi sono avveduto , Nencia bella , Che un altro ti gaveggia a mio dispetto . *Luig. Pulc. Bec.* 3. Ma stu potessi di quell'atto atarti, Insino il Re verrebbe a gaveggiarti .

GAVEGGINO . *Lo stesso*, *che Vagheggino*, *voce contadinesca*. *Luig. Pulc. Bec.* 3. E' gaveggin ti vengon codiando . *E* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo . *E* 22. Quest' altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto.

GAVETTA . *Matassina di corde di minugia* , *o simili* . Lat. *fidium metaxa* .

GAVIGNE . *Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell' orecchie* , *e i confini delle mascelle* . Lat. *tonsillæ* . Gr. παρίδημα , ἀμπάδες . *Pecor. nov.* 2. 2. Così il prese alle gavigne , e cavollo del bagno . *Morg.* 2. 34. Morgante il prese alle gavigne stretto , E misel nella tomba a suo dispetto .

GAVILLARE . *Cavillare* , *Sofisticamente interpetrare* , *e Inventar ragioni false* , *che abbian sembianza di verità ; e si dice* , *più che d' altro* , *di dispute* , *e di liti* . Lat. *cavillari*. Gr. σοφίζεσθαι . *Conv.* 150. Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo, che ec. *E* 151. La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello, che noi vogliamo dire .

§. *In att. signific. Bocc. g.* 10. *f.* 3. Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse .

GAVILLAZIONE . *Il gavillare* . Lat. *cavillatio* . Gr. σόφισμα , ἀπάτη , παρεγχείρησις . *G. V.* 11. 73. 2. Che prima tutto dì cercavano gavillazioni in Pisa. *Din. Comp.* 2. 29. Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice Sanese pieno di gavillazioni . *Mor. S. Greg.* Ma la cosa ordinata per divina dispensazione non si potè contraddire per alcuna gavillazione . *Sen. Pist.* Dunque è bene dell' uno, e dell' altro di coloro , che ci contastano per alcune gavillazioni .

GAVILLOSO. *Add. Pieno di gavillazioni* , *Sofistico* . Lat. *cavillationibus scatens* , *cavillator* . Gr. φιλοκέρτομος . *Vit. SS. Pad.* Imperocch' egli era molto astuto , e gavilloso in parole . *Salv. dial. amic.* 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro , che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame.

GAVINE . *Malore* , *che viene altrui nelle gavigne* . Lat. *tonsillæ* . Gr. ἀμπάδες . *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime , e ingegni da curare Natte , nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri , Predite lor gavoccioli , Gavine , e in gola noccioli , Natte , e perpetue fenici .

GAVOCCIOLO. *Enfiato cagionato per lo più dalla peste* . Lat. *bubo* , *tumor* . Gr. δοθίων, ὄγκος . *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. certe enfiature ec. le quali i volgari nominavan gavoccioli ec. infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere . *E* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato , e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste (*macchie*) a ciascuno , a cui venieno . *Pataff.* 8. E il gavocciol venne ad un'ampolla. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri , Predite lor gavoccioli , Gavine , e in gola noccioli , Natte , e perpetue fenici .

§. *Per Maniera d' imprecazione* . *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

GAVONCHIO . Lat. *congrus* . *Red. Inf.* 72. I gavonchi altresì , che sono una razza d' anguille , che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori . *E Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille , cioè nell' anguille fine , nell' anguille paglietane , ne' gavonchi , e ne' musini ho ec. scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.

GAVOTTA . *Spezie di pesce di mare* . *Red. Oss. an.* 176. Altri nuotatoi son distinti in tre cavità , o ventri , come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

GAZOFILACIO . *V. G.* Lat. *gazophylacium* . Gr. γαζοφυλάκιον . *Fr. Giord. Pred. R.* Si conservano nel gazofilacio del tempio .

GAZZA . *Uccello di color bianco* , *e nero* , *della grandezza quasi d' un colombo* , *atto a imitar la favella umana* . Lat. *pica* . Gr. κίττα , κίσσα . *Nov. ant.* 32. 1. Un filosofo , che ebbe nome Pitagora , ec. fece una favola ec. nella quale ec. erano molte significazioni d' animali ec. e delle ghiandaie , e delle gazze , e delle cornacchie . *Cr.* 10. 4. 3. Non si lasci (*lo sparviere*) prima alle gazze, ovvero a pernici , imperocchè troppo son forti . *E appresso* . Ma se vuo' , ch' e' pigli le gazze , abbiane una presa ec. *Fior. Ital. D.* Perchè non volle fare il suo volere , lo convertì in gazza . *Morg.* 14. 49. Quivi era lo sparvier , quivi la gazza , Che par , che si volesse inalberare . *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza , e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni .

§. I. *In proverb. si dice Nido fatto* , *gazza morta* , *quando l' Uomo è accomodato in questo mondo* , *ed ha acconcio tutti i suo' fatti* , *ed ei si muore* . Lat. *Cretense sacrum* . *v. Flos* 264.

§. II. *Dicesi anche Questa gazza ha pelata la coda* , *ch' è il medesimo che Putta scodata ; e s' intende dell' Essere astuto* , *e pratico* , *e da non si lasciare ingannare*. Lat. *callidum esse* , *vetcratorem esse* . Gr. πανοργᾶν . *Gell. Sport.* 3. 1. Ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo' , che conosca , che questa gazza ha pelata la coda.

§. III. *Pelar la gazza* , *e non la fare stridere* , *vale Far bel bello* , *con diligenza cosa* , *che altrui non piaccia* , *o simili*. Lat. *tondere* , *non deglubere*. Gr. κείρειν , ξαίνειν . *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Perchè sai tu, bisogna Pelar la gazza, e non la fare stridere .

GAZZA MARINA . *Gazzera marina* , *Uccello di color bigio* , *e verde* . Lat. *pica marina* . *Morg.* 14. 52. E la gazza marina vien gridando , E scende in basso con molta tempesta .

GAZZARRA . *Strepito* , *o Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza* . Lat. *festiva tormentorum explosio* . *G. V.* 7. 75. 3. E il seguente dì giunse l'ammiraglio del Re d'Araona con sua armata su per lo Fare, menando gran gazzarra, e trionfo . *M. V.* 1. 42. Il dì seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni , e la preda a Foggia . *E* 4. 30. E con grande festa, e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città misono in Messina . *Segn. stor.* 2. 38. Quivi rappresentavano colle gazzarre ec. un'apparenza d'un vero

fatto

fatto d'arme. *Varch. ſtor.* 9. 228. Allora l'artiglieria di nuovo ſparata cominciò a fare una lieta, e ſpaventoſa gazzarra.

§. *Per Una ſorta di nave*. *G. V.* 9. 307. 1. Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate miſero ſu per lo fiume di Po. *E* 10. 129. 1. Faccendo meſſer Cane della Scala gran guerra a' Breſciani, fece una grande armata di gazzarre, e d'altro navilio. *E cap.* 219. 1. Mandaronvi ſubitamente ec. venticinque gazzarre armate in Po.

GAZZELLA. *Sorta di animale quadrupede cornuto*. *Ricett. Fior.* 51. Il muſco è uno eſcremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico, come in una apoſtema. *Red. lett.* 1. 179. In oggi è coſa notiſſima, che la gazzella è un animale differentiſſimo da quello, dal quale ſi cava il muſchio. *E Oſſ. an.* 94. Venti giorni mi campò una gazzella. *E* 137. Da' quali vermi ſon parimente infeſtate le gazzelle.

GAZZERA. *Gazza*. Lat. *pica*. Gr. κίττα. *Franc. Sacch. rim.* Con una voce aſſai Gazzere in geſta, e aſpidi venire.

§. *Diciamo in proverb. Nido fatto, gazzera morta; lo ſteſſo, che Nido fatto gazza morta*.

GAZZERA MARINA. *Uccello di grandezza ſimile all' altre gazzere, detto così dall' aver la maggior parte delle ſue penne di colore acqua di mare*. Lat. *pica marina*. *v. Aldovr.*

GAZZERÍA. *Gazzarra*. *M. V.* 9. 30. Mandarono con grande gazzería trombando nel campo de' Fiorentini con una fraſca ſpinoſa, ſopra la quale era uno guanto ſanguinoſo.

GAZZEROTTO, *e* GAZZEROTTA. *Dim. di Gazzera*. *Alleg.* 117. E da una gazzerotta addomandata Com' ella s'arrecaſſe volentieri A quella vita tanto tribolata, Riſpoſe. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi ſpianin tutti i fatti (*quì per metaf. cicalatori*)

§. *Gazzerotto, detto ad altrui per ingiuria, vale lo ſteſſo, che Merlotto*. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Così ſpeſſo ſi vende A qualch' uom nuovo, a qualche gazzerotto Per roba buona, e bella Qualche lavoro rotto. *E* 4. 1. 1. Ma queſti ſono ſcherzi in paralello A i perigliosi caſi, in ch' io mi viddi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

GAZZETTA. *Foglio d'avviſi*. Lat. *nova nuntia, literæ nuntiæ*. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Sicchè ſe della fiera Avvien che s'abbia a ſcriver la gazzetta, Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli. *Malm.* 3. 36. Omai la fama, che riporta a volo D' ogn' intorno le nuove, e le gazzette, Sparge per Malmantil, che ec.

GAZZOLONE. *Lo ſteſſo, che Gazzerotto*. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

GAZZURRO. *Lo ſteſſo, che Feſta, Gazzarra*. *Pataff.* 1. Ed in gazzurro ſtanno i ciabattieri.

G E

GEBO. *V. A. Becco*. Lat. *hircus*. Gr. τράγος. *Pataff.* 1. Egli è un gebo, e fu aggratigliato (*alcuni leggono* bebo)

GECCHIMENTO. *V. A. Aggecchimento, Umiltà*. Lat. *demiſſio, abjectio, humilitas*. Gr. ταπείνωσις. *Teſorett. Br.* 17. E con bel gecchimento La pregò, che inſegnare Gli dovelſe, e moſtrare Tutta la maeſtría Di fina cortesía.

GECCHITAMENTE. *V. A. Avverb. Con gecchimento, Umilemente*. Lat. *humiliter, demiſsè*. Gr. ταπεινῶς. *Teſorett. Br.* 12. E io gecchitamente Ricevetti preſente L' inſegna, che mi diede.

GECCHITO. *V. A. Add. Rimeſſo, Umiliato, Abbaſſato, Dichinato*. Lat. *demiſſus*. Gr. κατειμένος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vidi ver me gecchita proferenza, Che mi diſtenne tutto al ſuo comanno.

GELAMENTO, *e* GIELAMENTO. *Il gelare*. Lat. *gelatio, congelatio*. Gr. σύμπηξις. *M. Aldobr.* Gli potrai conoſcere per gl' infraſcritti ſegni, doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.

GELARE, *e* GIELARE. *Divenir freddo, o gelato, Agghiacciare; e ſi adopera nel ſentim. neutr. e nel neutr. paſſ. come pur nell' att.* Lat. *gelaſcere, rigeſcere, congelaſcere, gelu cogi, durari, concreſcere*. Gr. κρυσταλλοῦσθαι, συμπήγνυσθαι. *Com. Purg.* 5. Alcuni ſono, che ſon sì materiali, che non poſſon paſſar la ſeconda region dell' aere, e quivi ſi gielano, e caggiono. *Pallad. cap.* 9. A piedi ſcalzi li ſervigiali vi poſſano andare ſanza gielare i piedi. *E altrove:* Sicchè non ſia all' altre due parti ſchiuſo, e gieli per la freddura. *Petr. ſon.* 181. Ch' un foco di pietà feſſi ſentire Al duro cuor, ch' a mezza ſtate gela. *Cr.* 9. 95. 1. Di terra peſſimi ſono (*gli alveari*) imperocchè di verno gielano, e di ſtate ſcaldano.

GELATA, *e* GIELATA. *Verbal. Gelo, Ghiaccio*. Lat. *glacies, gelu, gelicidium*. Gr. κρύσταλλος, πάγος. *Rim. ant. P. N. Meſſ. Rinier. da Pal.* La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Dant. Par.* 33. Noi paſſamm' oltre la 've la gelata Ruvidamente un' altra gente faſcia. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Le chiome intorno ſe gli odon ſonare, Che rappreſe l' aveva la gelata.

GELATAMENTE, *e* GIELATAMENTE. *Avverb. Con gielo, Freddamente*. Lat. *gelidè, frigidè*. Gr. κρυερῶς, ψυχρῶς.

§. *Per Pigramente, Lentamente*. *Teſ. Br.* 7. 25. Egli fa tutte queſte coſe gelatamente, e codardamente.

GELATINA, GIELATINA, *e* GIELADINA. *Brodo rappreſo, nel quale ſiano ſtati per lo più cotti piedi, capo, o cotenne di porco, o altra carne viſcoſa, e infuſovi entro aceto, o vino*. Lat. * *juſculum coactum, jus concretum*. *Lab.* 191. Le gelatine, la carne ſalata, e ogni altra coſa acetoſa, e agra, perchè ſi dice, che raſciugano, erano ſue nimiche mortali. *Petr. Frott.* Quì 'l mar, quì l'acque dolci, Le gelatine, i ſolci ec. *Cr.* 5. 11. 1. Anche ſi mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buono odore. *Volg. Meſ.* Sieno i cibi loro coſe, che ſpengano lo fervore del ſangue, come gelatine, e coſe acetoſe. *Franc. Barb.* 259. 18. Galline, e capponcelli, Gieladine in tinelli. *Morg.* 19. 84. Penſi, ch' i' faccia gelatina, o ſolci, Che 'l capo drento, o le zampe eſſer vuolci? *Bellinc. ſon.* 249. Che vuol torre a guarir la gelatina, Quand' ell' è riſcaldata, e raffreddata. *Burch.* 1. 8. Però neſſun ci mangi gelatina, Se non che gli verrà la parlasía. *Malm.* 6. 27. Perch' io non ho quì roba da gabella, Se non un po' d' alloro a Proſerpina Porto, perch' ella fa la gelatina.

§. *Per ſimilit. Dant. Inf.* 32. Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverrai ombra Degna più d' eſſer fitta in gelatina. *Morg.* 22. 104. Tutta la notte vi ſi borbottava, Ognun volea pur Gano in gelatina (*cioè fracaſſato, diſfatto, e morto*) *Cecch. Dot.* 4. 1. Biſogna laſſar ir, come ſi dice, Il mondo in gelatina (*cioè in rovina, in precipizio*) *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in ghiaccio, e gelatina.

GELATISSIMO, *e* GIELATISSIMO. *Superl. di Gelato*. Lat. *frigidiſſimus, gelidiſſimus*. Gr. ψυχρότατος.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Il fervor dello ſpirito dall'un lato, e la gelatiſſima aſprezza dall' altro ec.

GELATO, *e* GIELATO. *Add. Freddo, Ghiacciato*. Lat. *glacie concretus, frigidus, gelidus*. Gr. πηχθείς, κρυερός, ψυχρός. *Teſ. Br.* 2. 37. E perciò avviene egli, che l'umidore, anzichè ſia ingroſſato, diviene in quell' aere freddo, e gelato. *Dant. Inf.* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà ſempre de' gelati guazzi. *E Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuſo l' aer noſtro. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che ſi giace Mai ſempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz.* 16. 4. Anzi piango al ſereno, ed alla pioggia, Ed a' gelati, ed a' ſoavi venti.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 4. 2. E d'intorno il mio cuor penſier gelati Fatto avean quaſi adamantino ſmalto. *Boez. Varch.* 1. 5. E Venere, che là verſo la ſera, Nelle brune contrade d' occidente Chiara, e gelata ſopra Ibero appare, Muta l' uſato corſo.

§. II. *Figuratam. per Impaurito, Timoroſo, Spaventato*. Lat. *timore percitus, perculſus, perterritus*. *Dant. Purg.* 8. Mi volſi intorno, e ſtretto m' accoſtai Tutto gelato alle fidate ſpalle.

GELDRA. *Moltitudine, Truppa di poca ſtima*. Lat. *colluvies, vilis turba*. Gr. πλῆθος. *Alleg.* 260. Compariſce quivi una bulima, una geldra, una brigata, una genía sì grande, ec. *Carl. Fior.* Che ſiete una geldra d' ignoranti plusquamperfetti. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, o cavalli una gran geldra. *E* 3. 2. 2. Queſti aſſaſſin domeſtici infedeli, Di cui comparſa c' è geldra sì grande.

GELERÍA. *Gelatina*. *Burch.* 2. 26. E le ginocchia paion due caſtagne, Sì ſon ben magre da far gelería (*detto burleſcamente*)

GELICIDIO, *e* GIELICIDIO. *Gielo, Stagion fredda, e gelata*. Lat. *gelicidium*. Gr. κρυμνός. *Cr.* 2. 17. 2. Per la qual coſa nelle favole de' poeti ſi narra, la terra gridò a Giove, lamentandoſi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. *E cap.* 21. 18. Purchè in nulla maniera s' indugino inſino al gelicidio del verno. *E* 3. 7. 5. E ſe ſarà troppo molle, ſarà corretta dal gelicidio del ſeguente verno. *E* 9. 68. 4. Non deono (*le pecore*) uſcire alla paſtura, ſe non quando ſarà riſoluto il gelicidio.

GELIDO, *e* GIELIDO. *Add. Gelato*. Lat. *gelidus*. Gr. ψυχρός. *Petr. canz.* 10. La vide in mezzo delle gelide acque. *Dant. rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo ſegue, Del paeſe d' Europa, che non perde Le ſette ſtelle gelide unquemai. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Al quale vincitore d' Aſia, ſtante la gelida neve, parve agevole di ſcendere dalla reale ſedia. *Caſ. canz.* 3. 6. Ma quercia fatti in gelida alpe, od elce Frondoſa.

GELO. *Lo ſteſſo, che Gielo*. Lat. *gelu*. Gr. κρυμνός.

GELOSAMENTE. *Avverb. Con gelosía*. Lat. *attentè, ſollicitè, vigilanter*. Gr. ἐπιμελῶς. *Tratt. piet.* In queſto ſi è coſa buona vivere geloſamente, e con riguardo di diligenza.

GELOSÍA. *Paſſione, e Travaglio d' animo degli amanti per timor che altri non goda la coſa da loro amata*. Lat. *zelotypia, ſuſpicio*. Gr. ζηλοτυπία, ζῆλος. *Bocc. canz.* 10. 1. S' amor veniſſe ſenza gelosía, I' non ſo donna nata Lieta, com' io ſarei. *E nov.* 45. 4. Intanto che per gelosía inſieme s' incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *E nov.* 61. 10. E Federigo, che di fuori era, e queſto udiva, già di gelosía uſcito, ec. aveva sì gran voglia di ridere, che ſcoppiava. *Petr. canz.* 22. 5. Amore, e gelosía m' hanno il cuor tolto. *E* 34. 1. E dal mio lato ſia Paura, e

ra, e gelosía. *Red. fon.* I primi ec. Fece invanirgli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosía.

§. *Gelosía, figuratam. si trasferisce ad altri sospetti.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑπόνοια. *Cron. Morell.* 327. Se il signore fosse campato libero ec. averebbono racquistata la loro terra, e se non l' avessono racquistata, averebbono tenuto in ispesa, e 'n gelosía i Veneziani. *E altrove:* Si maravigliava assai, avessimo gelosía di lui. *G. V.* 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune, e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo, e' grandi, che spesso era la terra in gelosía. *E* 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosía in Firenze.

GELOSÍA. *Si chiama da noi Quello ingraticolato di legno, ec. il quale si tiene alle finestre, per vedere, e non esser veduto.* Lat. *transennæ, fenestræ cancellatæ. Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch' arde le gelosíe col fiato, e fora Le impannate con gli occhi. *Bellinc. son.* 172. Tanto è sottile, e fatto a gelosía. *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosía ec. la virtù dell' ambra non vi penetrò.

GELOSISSIMO. *Superl di Geloso.* Lat. *vehementer zelotypus.* Gr. σφόδρα ζηλότυπος. *Sagg. nat. esp.* 70. Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi (*quì nel signific. del* §. II.)

GELOSO. *Add. Travagliato da gelosia.* Lat. *zelotypus, Arnob.* Gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 20. 7. Il quale era sì geloso, che temeva dell' aere stesso. *E nov.* 65. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d' un geloso. *Petr. son.* 26. E l' altra, che Giunone Suol far gelosa nel settentrione. *Dav. Post.* 426. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.

§. I. *Geloso, vale Sollecito, Paurosо.* Lat. *sollicitus, anxius. Fir. disc. an.* 60. Io conosco molto bene, che l' amor grande, che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. son.* 328. Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch' io paio proprio uno spinoso, Che d'altro, che di moglie i' son geloso (*cioè: ho gielo, detto equivocamente*) *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Crede infilzare Astolfo come un tordo, E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venía così mezzo balordo.

§. II. *Si dice anche Geloso di Cosa, che dia gelosía, o che operi con esattezza, e da maneggiarsi con gran cautela. Onde Negozio geloso, Bilancia gelosa, Strumento geloso, e simili.* Lat. *accuratus, exactus. Sagg. nat. esp.* 5. L' uso di pigliare acqua arzente, ec. è primieramente a cagione, ch'ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo. *E* 7. Viene a esser più geloso, e veloce di quello ben quattro volte.

GELSA. *Frutto del gelso, Mora.* Lat. *morum.* Gr. μῶρον, συκάμινον. *Dant. Purg.* 33. E 'l piacer loro un Piramo alla gelsa. *But. ivi:* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine.

§. *In forza di add. Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libb. 1. e di more gelse una mezza.

GELSO. *Albero noto; Moro.* Lat. *morus.* Gr. ἡ συκάμινος. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor, che 'l gelso diventò vermiglio. *Amet.* 46. Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale, e co' suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani. *Fiamm.* 7. 10. O quanto è da credere, che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ec. a piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* Sugo di more di gelso nero non ben mature.

GELSOMINO. *Pianta nota, che prodece fiori bianchi odoriferi, ed è di molte sorti.* Lat. * *jasminum. Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *E nov.* 80. 11. Tratti del paniere oricanni d' ariento bellissimi, e pieni ec. qual d'acqua di fior d'aranci, qual d' acqua di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Dav. Colt.* 198. Trasponi, e semina ec. tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino *Alam. Colt.* 5 122. De' puri gelsomin radici, e rami Trapiante in loco, ove più scalde il sole. *Red. Off. an.* 80. In que' fiori, che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè ec. vi vidi sopra molte uova. *E* 81. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pestati, ec. non nacquero mai nè vermini, nè animali volanti. *E* 82. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a' me non è mai accaduto, che i piccoli vermi sieno giunti alla loro perfezione. *E Ditir.* 37. De' gelsomini Non faccio bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini.

§. *Gesmini, disse l' Ar. Fur.* 10. 62. Di gigli, d' amaranti, o di gesmini.

GEMELLO. *Quegli, che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche Binato.* Lat. *gemellus.* Gr. δίδυμος. *Tes. Br.* 2. 13. Didimo, che vale tanto a dire, come ec. gemello. *Declam. Quintil.* C. Non è conforto della madre dell'aver l'uno de' due gemelli. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l' ira commota.

§. *Gemelli, per lo segno di Gemini. Dant. Par.* 22. Volgendom' io cogli eterni gemelli. *But. ivi:* Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno, che si chiama gemini.

GEMENTE. *Add. Che geme.* Lat. *stillans.* Gr. στάζων. *Tes. Br.* 3. 5. E che (*l' acqua*) non sia salsa, nè amara, e che non sia umida, nè gemente, o piena di rena, nè non sia in oscura valle troppo pendente.

GEMENZÍA. *V. A. Lo stesso, che Geomanzia.* Lat. *geomantia.* Gr. γεωμαντία. *Rim. ant. Ricc. Varl.* 142. Sì, ch' io per gemenzía feci quistione.

GEMERE, *e* GEMIRE. *Pianamente, e sottilmente versare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *stillas offundere, guttatim effundi, stillare.* Gr. στάζειν, σταλάζειν. *Cr.* 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua. *E num.* 4. Nè per consuetudine vi geme alcuno umore. *E* 2. 13. 9. Il quale per putrefazione geme muffa (*così in alcuni buoni T. a penna*) *E* 5. 19. 10. E non si dee rader la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile, e arido (*l' ulivo*) *Dant. Inf.* 13. Come d'un stizzo verde, che arso sia Dall' un de' lati, che dall' altro geme, E cigola per vento, che va via.

§. I. *Per similit.* Lat. *gemere.* Gr. τρύζειν. *Lab.* 263. Il quale, quando da caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira (*cioè suda*)

§. II. *Per Pianamente lagrimare, e piangere.* Lat. *gemere, ingemere.* Gr. ὀδύρεσθαι. *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza? piange, e gemisce la scienza? *Virg. Eneid. M.* Non gemisti per nostro pianto. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannía convien, che gema. *E* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L' aguato del caval, che fe la porta.

§. III. *Per lo Flebile cantare d' alcuni uccelli, come della colomba, e della tortora ec.* Lat. *gemere. Grad. S. Gir.* 6. La colomba sì ha nove vertudi; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

GEMICARE. *Gemere.*

GEMINARE. *Raddoppiare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *geminare, duplicare, congeminare.* Gr. διπλασιάζειν, διπλοῦν. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli, ec. dove ravvolgendosi la voce, si gemina, e risuona.

GEMINATO. *Add. Doppio, Raddoppiato.* Lat. *geminatus, duplex.* Gr. διπλωθείς, διπτός. *Dant. rim.* 32. Io son venuto al punto della rota, Che l'orizonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

GEMINAZIONE. *Raddoppiamento.* Lat. *geminatio.* Gr. διπλασιασμός. *Libr. Pred.* Quindi nasce la geminazione del desiderio.

GEMINI. *Gemelli; uno de' dodici segni del zodiaco.* Lat. *gemini.* Gr. δίδυμοι. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del zodiaco, il quale fino al dì d'oggi si chiama il segno di gemini. *Dittam.* 3. 11. Nel gemini, e nel cancro sempre cresce.

GEMINO. *Add. Doppio, Che val per due.* Lat. *geminus.* Gr. δίδυμος. *Petr. son.* 128. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore ec.

GEMIRE. *v.* GEMERE.

GEMITÍO, *e* GEMITIVO. *Quella poca d' acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o simili, ed è manco, che Acquitrino.* Lat. *scaturigo.* Gr. ἀνάβλυσις. *Cant. Carn.* 223. Ne' paduli, e ne' vivai, Gemitíi, fosse, e pantani, E ne' luoghi molli, e strani Son ranocchi sempre assai. *E* 224. E rimetter gli potrete In pantan, paduli, o rii, O ne' vostri gemitíi, Dove spesso ancor peschiano. *Car. lett.* 1. 31. Di quindi, come per diversi gemitíi, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Sod. Colt.* 24. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, ed asciutti, buoni, e privi d'ogni gemitío, o mollor d' acque stagnanti.

§. *Per similit. Red. conf.* 2. 1. Un trasudamento, o gemitío di sieri nella cavità dell'addomine.

GEMITO. *Pianto.* Lat. *gemitus, luctus, ploratus.* Gr. κλαυθμός, ὀλοφυρμός, κώκυμα. *Virg. Eneid. M.* Ma traendo gravi gemiti dal profondo del petto, disse. *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur.* 4. 15. Nè per lagrime, gemiti, o lamenti, Che facesse Brunel, lo volle sciorre.

GEMMA. *Nome di tutte le pietre preziose in universale.* Lat. *gemma.* Gr. λίθος. *Petr. son.* 163. E le chiome ora avvolte in perle, e 'n gemme. *E* 229. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *E* 294. Senz' ella è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *E* 23. Parean l' occhiaie anella senza gemme. *Cecch. Donz.* 2. 2. Le vuol ben, la terrà, ve, come gemma In anello.

§. *Per l' Occhio della vite, o simili.* Lat. *gemma.* Gr. ἀμπέλου ὀφθαλμός. *Cr.* 2. 22. 3. Ma gli arbori, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle loro gemme. *E cap.* 23. 7. Ancora quegli, che sono occhiuti di molte, e grosse gemme, e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l' abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. med. cuor.* Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe, e guasta le gemme, e' fiori dell'uva. *Sod. Colt.* 19. E le gemme delle medesime viti indugeranno d' anno in anno a mettere, sicchè non saranno offese da freddo, che lor so-

prav-

pravvenga. *Alam. Colt.* 1. 17. Chi la gemma svegliendo altra pianta Fa simil piaga.

GEMMARE. *Mettere la gemma, nel signifi. del §.* Lat. *gemmare, gemmascere*. *Cr.*2.23.31. I rampolli innanzi, che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.

GEMMATO. *Add. Pieno di gemme*. Lat. *gemmatus, gemmis rigens*. *Fir. As.* 163. E delle molte colombe, ec. quattro candidissime, con allegri passi, girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo.

§. I. *E figuratam.* Lat. *gemmans*. *Cr.* 9.82. 2. Il desiderio d'usare colla femmina il mascio (*pavone*) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo stridisce. *Polist. st.* 1. 91. Spiega il pavon la sua gemmata coda.

§. II. *Gemmato, per Fatto di gemme*. Lat. *gemmis constans*. *Segn. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

§. III. *Gemmato, Che ha prodotto la gemma, nel signific. del §. Cr.* 5. 13. 2. E meglio crescerà (*il melagrano*) se il ramo, che si dee porre, si prenderà, poichè la madre sarà gemmata.

GEMMIERA. *Gemma*. Lat. *gemma*. Gr. λίθος. *Pataff.* 2. Aggaffala, che ell' è buona gemmiera.

GENA. *V. L. Gota, Guancia*. Lat. *gena*. Gr. παρειά. *Dant. Par.* 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

§. *Per Animale di spezie di lupo, che più comunemente si dice Iena*. Lat. *hyæna*. Gr. ὕαινα. *Tes. Br.* 11. Cammelli, e dragumene, E badalischi, e gene.

GENEALOGÍA. *Discorso d' origine, e discendenza, di nazione, stirpe, ec. e si prende per la Stirpe, e Discendenza medesima*. Lat. *genealogia*. Gr. γενεαλογία. *Franc. Sacch. rim.* 43. Sua genealogía Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. *Stor. Eur.* 1. 4. Gli Unni adunque ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri, ec. ancorachè da se stessi descrivano la genealogía, e l' origine loro ec. non la possono però dimostrare. *Bern. Orl.* 2. 21. 58. Resterà poi la sua genealogía Pur tra' cristiani ec. *E* 2. 23. 7. E è verace quella opinione, Che i Gotti fur la sua genealogía.

GENÉATICO. *V. A. Add.* Lat. *genethliacus*. Gr. γενεθλιακός. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d'un' altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

GENEOLOGÍA. *Lo stesso, che Genealogía*. *Cecch. Mogl.* 3. 6. E vo' veder d'intender da qualcuno Questa geneología. *Varch. Ercol.* 331. Chi vuole credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV. libro delle geneologíe sue.

GENERABILE. *Add. Atto a generarsi*. Lat. *generabilis*. Gr. γεννητός. *Fr. Giord. Pred.* Tutte queste cose sono generabili, e corruttibili. *Varch. stor.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.

GENERABILITA'. *Potenza di generare*. Lat. *generandi potestas*. Gr. γεννητικὴ δύναμις. *Gal. Sist.* 32. Come voi mi vorrete persuadere, che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità, e generabilità, avrete che fare assai più di me.

GENERALATO. *Dignità, e Carica di Generale*. Lat. *præfectura*. Gr. ὑποστατεία. *Fior. S. Franc.* 125. Non potea più attendere alla cura dell'ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo uficio del generalato non renunziasse. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Il generalato della guardia non era gran cosa.

GENERALE. *Add. Universale*. Lat. *generalis*. Gr. γενικός, κοινός. *Bocc. nov.* 5.3. Era ec. oltremar passato in un general passaggio da' cristiani fatto con armata mano. *E nov.* 8. 3. Contra il general costume de' Genovesi ec. sosteneva egli per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 51. 2. General vergogna di tutte noi. *E nov.* 100. 14. Avendo con parole generali detto alla moglie, che i sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Dant. Inf.* 7. Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra, e duce. *Zibald. Andr.* 15. Io credea, che tal fiato fosse generale a tutti gli uomini.

§. I. *Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale, si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d' una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri. *Cecch. Corred.* 3. 7. O la ci spaccia Pel generale, e dubito, che questo Non sia giulebbo lungo.

§. II. *In generale; posto avverbialm. vale Generalmente*. Lat. *generatim, generaliter*. Gr. ὅλως. *But. Inf.* 31. 1. Pone ec. la dichiarazione, che Virgilio li fece in generale. *E appresso:* A che Virgilio rispondesse in generale. *Sagg. nat. esp.* 224. Daremo un cenno così in generale di quel poco, che ci pare di potere asseverare.

GENERALE. *Aggiunto del Capitano, o Comandante dell' esercito intiero, che anche assolutamente si dice Generale in forza di sust.* Lat. *imperator*. Gr. στρατηγός. *Guitt. lett.* 12. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo Re mirabile magno. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E così detto il baston dagli in mano. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. E tutto nacque da Elio Seiano generale de' soldati di guardia. *Sen. ben. Varch.* 6. 26. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio, che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti.

§. I. *Generale della cavalleria, dell' infanteria, dell' artiglieria, Quegli, che comanda a' cavalli, a' fanti, e al treno*. Lat. *magister equitum, pedestrium copiarum ductor, rei tormentariæ præfectus*. Gr. ἵππαρχος, πεζικῆς δυνάμεως ἄρχος.

§. II. *Generale de' frati, vale Capo della religione*. Lat. * *cœnobiarcha, & prior generalis, Bellarm.* Gr. * κοινοβιάρχης. *Fior. S. Franc.* 125. Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era generale dal Papa, ec. *Burch.* 1. 37. E disse ec. Al general, che stava con riguardi.

GENERALISSIMAMENTE. *Superl. di Generalmente*. *Gal. Sist.* 54. Queste sono delle cose, che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

GENERALISSIMO. *Superl. di Generale*. Lat. * *generalissimus, publicus*. Gr. γενικώτατος, καθολικώτατος. *Bemb. As.* 1. Di questa generalissima vergogna delle genti ec. ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *Varch. Ercol.* 312. Tutti i generi superiori infino al generalissimo ec. si predicano di tutti i generi inferiori.

GENERALISSIMO. *Primo comandante d' armata*. Lat. *supremus imperator*. *Segn. Mann. Sett.* 2. 1. E' la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio: i capitani inferiori quei, che tengono sulla terra il suo luogo.

GENERALITA', GENERALITADE, e GENERALITATE. *Universalità*. Lat. *universitas, generalitas, Grisol.* Gr. τὸ καθόλου. *Filoc.* 7. 70. Se io nella memoria avuta ti avessi, quando in generalità male di voi parlai, t' avrei dello 'nfinito numero delle ingannatrici tratta. *Maestruzz.* 2. 15. L' amore de' nemici è della necessità della carità, cioè, che alcuno amando Iddio, e 'l prossimo, da quella generalità non ischiuda nemici. *E* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare, ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato.

GENERALMENTE. *Avverb. Universalmente, Comunemente*. Lat. *generaliter, generatim, universè*. Gr. γενικῶς, καθολικῶς. *Bocc. intr.* 53. Ciascuno generalmente, ec. comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi. *E nov.* 10. 9. Generalmente da torto appetito tirate il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Tes. Br.* 3. 5. Generalmente sono fredde, e umide (*l' acque salse*) e però non danno al corpo nullo nutrimento. *Pass.* 205. I peccati mortali son quelli, che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente, e distintamente. *Red. cons.* 2. 84. Galeno ec. generalmente parlando della prorogazione delle febbri ec.

GENERAMENTO. *Generazione, Il generare*. Lat. *ortus, generatio*. Gr. γένεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 7. Noi vedemo, che gli uccelli per utilità, e generamento loro pongono, e ordinano i lor nidi. *Coll. SS. Pad.* In Cristo non era simiglianza di seme, e di generamento umano, secondo che l' Angelo annunziò la ragione del suo generamento. *Coll. Ab. Isac.* 36. La vera umilità è generamento di scienzia, e la vera scienzia è generamento di tentazione.

GENERANTE. *Che genera*. Lat. *generans, generator*. Gr. γενέτωρ. *Com. Inf.* 10. In questo vuole l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato. *Amet.* 40. E non imitante i vestigj del generante, si dispose a seguitare con somma sollecitudine Giunone. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.

GENERARE. *Dar l' essere naturalmente*. Lat. *generare, gignere, creare, procreare*. Gr. γεννᾶν. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta, di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò il terzo.

§. I. *Per Produrre semplicemente*. Lat. *generare, producere*. Gr. φύειν. *Dant. Inf.* 25. Mentre che 'l fummo l' uno, e l' altro vela Di color nuovo, e genera il pel suso Per l' una parte, e dall' altra il dipela.

§. II. *Per Cagionare, Indurre, Far venire*. Lat. *efficere, excitare*. Gr. ποιεῖν, ἐγείρειν. *Bocc. nov.* 52. 6. Al quale o la qualità del tempo ec. o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Galat.* 17. Costoro adunque co' lor modi generano sospetto negli animi delle persone.

GENERATIVO. *Add. Atto, e acconcio a generare*. Lat. *generationi aptus, generabilis, genitabilis*. Gr. γεννητικός. *Cr.* 2. 22. 2. Quelle (*piante*) che fanno il seme forte, hanno generativa virtude. *E* 2. 23. 8. Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l' abbondanza della generativa virtude. *Coll. SS. Pad.* In che modo si gastighi l' abbondanza degli umori generativi.

GENERATO. *Add. da Generare*. Lat. *editus, prognatus, generatus*. Gr. γεννητός. *Com. Inf.* 10. E in questo vuol l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato (*quì in forza di sust.*) *Amet.* 54. Cognobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generate per li iniqui odj della ingrata plebe. *Dant. Par.* 13. E queste contingenze essere intendo Le cose generate.

GENERATORE. *Che genera*. Lat. *generator*, *genitor*, *procreator*. Gr. γενέτωρ, *Cr.* 2. 25. 1. La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l' una delle quali è la materia, di che si fa, e l' altra è il luogo della sua generazione, come padre, o generatore. *Dant. Conv.* 168. Confortando gli uomini a libertà di beneficj, che son generatori d' amici. *Ovvid. Pist.* Tuoi generatori furon le pietre, e 'l mare. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.

GENERATRICE. *Verbal. femm. Che genera*. Lat. *generatrix*, *genitrix*. Gr. ἡ γενέτειρα. *Com. Inf.* 7. Vollero, che siccome le intelligenzie delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell' altre cose. *Dant. Conv.* 81. E vollero, che siccome le intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell' altre cose. *Vit. SS. Pad.* Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizj. *Coll. SS. Pad.* Trattando di quella virtù, che è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE. *Il generare*. Lat. *generatio*, *genitura*. Gr. γένεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Ancora non è battezzato, se dicesse: *In nomine genitoris, & geniti, & procedentis ab utroque*: imperocchè la generazione non significa la persona del Padre. *Tes. Br.* 2. 50. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate, che ella fa d'uno uovo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. *Pass.* 179. Il quale (*peccato originale*) si trasfonde in tutti coloro, che per semenza di naturale generazione s' ingenerano, e nascono. *Cr.* 2. 16. 2. Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. *E num.* 7. Questa umidità poco spira, ed esce fuori, se non se forse dal profondo alla generazion degli arbori.

§. I. *Per Razza, Stirpe*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Bocc. nov.* 79. 31. Era la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l culattario dell' umana generazione. *E nov.* 50. 20. Che venir possa foco da cielo, che tutte v' arda, generazion pessima, che voi siete. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

§. II. *Per Ispezie, Sorta, Qualità*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Maestruzz.* 1. 27. Nella generazione della perfezione i vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti, che i religiosi. *Fiamm.* 4. 16. Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. *Nov. ant.* 31. 1. Allora erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti. *Cr.* 1. 7. 3. Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. *E cap.* 8. 2. Mà acciocchè tu possa giudicare della piccola, ovvero molta quantitade, considera la maniera, ovvero generazion della terra. *E* 5. 18. 1. Questo arbore (*il noce*) neuno aere recusa, nè alcuna generazion di terra. *E* 8. 8. 1. E quivi nudrisca tutte generazioni di buone erbe. *E* 10. 18. 1. E' un' altra generazion di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d' uccelli. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni, *M. V.* 2. 1. Sforzandosi con ogni generazione di 'nganni quelle soggiogare. *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d' armadure combatteano quelli, ch' erano dentro allo 'ngegno.

GENERE, *Che i più antichi dissero anche* GENERO. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra se di spezie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura, e sostanza della cosa.

§. I. *Genere umano, diciamo a Tutta la generazione umana*. Lat. *genus humanum*.

§. II. *Genere, si dice anche per lo stesso, che Sorta, Spezie*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Red. lett.* 1. 117. Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi.

§. III. *In genere; posto avverbialm. vale Generalmente*. Lat. *generatim*. Gr. κατὰ γένη. *Pass.* 134. O sia scomunicato nominatamente, o in genere. *E* 325. Avendo (*il diavolo*) chiaro cognoscimento non solamente in genere, ma specificatamente, e singularemente di tutte le cose naturali, spirituali, e corporali. *Libr. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti, se non in questo modo, se non dirli in grosso, e in genero. *G. V. vit. Maom.* Ma nel genero la legge dell' uno Calif, e dell' altro si concordavano insieme. *Pallad.* 2. *tit.* Delle quattro cose, nelle quali sta in genero lo buono lavorío della terra.

GENERICO. *Add. Termine loico, il quale costituisce il genere*. Lat. * *genericus*, *generalis*. Gr. γενικός. *Varch. Ercol.* 309. Se voi mi dimandaste d' alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch' essa confusa, e incerta, ma non tanto, quanto la generica.

GENERO. *Marito della figliuola*. Lat. *gener*. Gr. γαμβρός. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. nov.* 13. 26. Con grandissima festa lei, e 'l suo genero ricevette. *E nov.* 16. 29. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap.* 5. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contra 'l genero suo, com' ella sue Contra colui, ch' ogni lorica smaglia.

§. *Per Genere*. *v.* GENERE.

GENEROSISSIMO. *Superl. di Generoso*. *Cas. Oraz. Carl. V.* 142. Assai la fece aspra fortuna, e crudele delle sue prime nozze sconsolata, e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre delle seconde misera, e scontenta. *E Oraz. lod. Venez.* 145. Coloro, che non hanno intera, e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ec. la bellezza, ed il valore di lei.

GENEROSITA', GENEROSITADE, *e* GENEROSITATE. *Nobiltà, e grandezza d' animo, tratta da chiara, e nobil generazione*. Lat. *nobilitas*, *generositas*, *magnanimitas*, *animi magnitudo*. Gr. μεγαλοψυχία, μεγαλοφροσύνη. *Red. Inf.* 155. Dalla real generosità del sereniissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 8. 4. Nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli.

GENEROSO. *Add. Che ha generosità*. Lat. *generosus*, *magnanimus*. Gr. γενναῖος. *Bocc. nov.* 16. 25. Il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Red. lett.* 1. 127. Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche generosa, e reale espressione ec.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 3. 5. Insomma dee l' uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa (*cioè gentile, e fertile*) *Bern. Orl.* 2. 16. 38. Come il figliuol del generoso armento, Che lungi senta dell' arme il romore, Non sa star fermo, ec.

§. II. *Generoso, aggiunto a vino, vale Grande, Potente, Gagliardo. Red. cons.* 2. 14. Una botte di legno, che per molti, e molti anni abbia conservato l' aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ec. tutto quel vino più generoso, e più potente, che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto.

GENESI. *Uno de' libri della scrittura sacra, scritto da Moisè, il quale narra il principio del mondo*. Lat. *genesis*. Gr. γένεσις. *Dant. Inf.* 11. Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prender sua vita, e avanzar la gente. *G. V.* 11. 2. 10. Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice, ec. *Dav. Scism.* 38. Lasciasse loro un per cento di quanto hanno ec. e guadagnassonsi quell' uno col sudore del volto, come comanda la Genesi.

GENETLIACO, *Geneatico, Astrologo, che fa altrui la natività*. Lat. *genethliacus*. Gr. γενεθλιακός. *Gal. Sist.* 102. E dove lasciate voi le predizioni de' genetliaci, che tanto chiaramente dopo l'esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl' influvj salutevoli se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne vengono.

GENGÍA, *e* GENGIVA. *La Carne, che ricuopre, e veste gli ossi delle mascelle*. Lat. *gingiva*. Gr. οὖλον. *Bocc. nov.* 37. 7. S' incominciò a stropicciare i denti, e le gengíe. *Cr.* 4. 20. 2. Questo (*sugo dell' uve acerbe*) vale agli umori alla gola discendenti, e alle gengive. *E* 5. 2. 13. Se si mangiano (*le mandorle*) verdi, innanzi ch' abbiano cortecce, confortano le gengíe. *Dittam.* 5. 9. Non ha gengíe dentro alla sua bocca. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai, che a' suo' pasti non si folleticano le gengíe colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

GENGIOVO. *Aromato di sapore simile al pepe. Dell' altre sue qualità v. Dioscor.* Lat. *zinziber*. *Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *Cr.* 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe, e gengiovo, ovvero olio, è perfetta medicina all' usar colla femmina. *Sod. Colt.* 113. E aggiungendovi a bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella, e sale a discrezione, ec. darà odore, e sapor di forte a tutta la botte.

GENÍA. *Generazione vile, e abbietta*. Lat. *genus vile*, *turba abjecta*, *colluvies*. Gr. γενεά. *Libr. Viagg.* Ed in quanto vi piaccia, sì vi dirò di molte provincie, diversi paesi, e isole, che si truovano, e di molte genie di genti, e fiere. *E appresso:* Sta' cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n' ha più, che nella tua genía. *F. V.* 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente per genía di beccaio, s' offerse di prendere quel carico. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Là corre Gano, e tutta la genía. *E* 2. 22. 9. E pure è nera ancor la sua genía. *Morg.* 20. 114. Non son guerrier costor, ma son genía. *Lasc. Mostr.* Ciurma, gente, o genía simile a questa, Non fu giammai cantata in versi, o 'n prosa.

GENIACCIO. *Genio cattivo*. Lat. *mala voluntas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano con arti poco oneste quel lor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

GENIALE. *Add. Di genio; Attenente al genio*. Lat. *genialis*.

§. *Letto, o Toro geniale, vale il Letto degli sposi*. Lat. *genialis thorus*, *genialis lectus*. *Amet.* 52. Restando sol nel toro geniale. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec. fatti gli augurj, il letto geniale, accesi i torchi ec.

GENIO. Lat. *genius*. Gr. ὁ δαίμων. *Cecch. Servig. intr.* 1. Da chi la

chi la feo, gli fu dat'anco Quel ſanto precettor, quell'alma guida, Genio appellato, il qual come miniſtro Della ragion lo ſproni al bene oprare, E dall' opere ingiuſte il tiri, e frene.

§. I. *Per Inclinazione d' animo, Affetto.* Lat. *ſtudium, voluntas.* *Berl. Orl.* 1. 13. 3. Che tanto all'un dell' altro il genio piacque, Ch'in eterna amicizia s'è legato. *Red. eſp. nat.* 108. Vi aſſicuro, che il mio genio, nell' inchieſta del vero, altro diletto, che imparar non trova.

§. II. *Andare a genio, vale Piacere, Aggradire.* Lat. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Red. conſ.* 2. 17. Pigli brodo di qualſivoglia ſorte, che più gli vada a genio.

§. III. *Dar nel genio, vale Compiacere.* Lat. *animo obſequi, voluntati morem gerere.* *Red. lett.* 1. 261. Mi pare una coſa belliſſima, e da dar nel genio a V. S. Illuſtriſs. perciò le ne mando quì incluſa una copia.

GENITALE. *Aggiunto de' membri, co' quali ſi genera.* Lat. *genitale.* Gr. τὸ αἰδοῖον. *Mil. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, ſalvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. Aſ.* 214. E voglio, che domani tu tagli a coteſto aſinaccio non ſolo le membra genitali, ma il capo, e le gambe. *E Luc.* 5. 5. Uſateci diligenzia così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli ſtorceſſi qualche ſuo membro genitale. *Poliz. ſt.* 1. 99. Nel tempeſtoſo Egeo, in grembo a Teti Si vede il fuſto genitale accolto.

§. *Genitale, vale anche Nativo.* Lat. *genitalis.* Gr. γενικός. *Fir. Diſc. lett.* 306. Non dubito, che in tutto quello, che io mancato aveſſi, e la comune noſtra genitale patria, e quello ſempliciſſimo alfabeto, col quale ſiete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.

GENITIVO. *Dicono i grammatici il ſecondo caſo.* *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 117. Queſto caſo, che i Greci chiamano poſſeſſivo, i Latini dicono genitivo.

GENITO. *Quello, che è generato, Figliuolo.* Lat. *genitus.* Gr. γεγεννημένος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io ſono tuo genitore, e tu ſe' mio genito, e ſiamo per giuntura di ſangue uniti ec. *Amet.* 93. Col genitore, e 'l genito uno effetto. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 9. Il genito eterno di Dio, e di Maria In ſtretta ſpelunca giace nella via.

GENITORE. *Che genera, Padre.* Lat. *genitor.* Gr. γενέτωρ, γεννητήρ. *G. V.* 12. 113. 3. La ſincerità dell' amore, il quale tra i genitori noſtri, e voi già lungo tempo fu, ed è indiſſolubile, inſieme con noi perſeveri. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io ſono tuo genitore, e tu ſe' mio genito, e ſiamo per giuntura di ſangue uniti ec. *Fir. Aſ.* 199. E a quel tuo non ſo chi novello ſpoſo, che ti avevano dato i tuoi cariſſimi genitori, hai prepoſto uno ſtraniere. *Bemb. Aſ.* 1. Amore, ec. da pigro ozio degli uomini, oſcuriſſimi, e viliſſimi genitori nelle noſtre menti procreato. *E appreſſo*: Nel ſeno de' miei dolciſſimi genitori ſicura, e tranquilla vita vivendo.

GENITRICE. *Verbal. femm. Che genera, Madre.* Lat. *genitrix.* Gr. γεννέτειρα. *Dant. Purg.* 3. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell' onor di Cicilia, e d' Aragona. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore eſſere una paſſione ec. genitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui petti. *Red. Inſ.* 48. Vendicatore de' fratelli ammazza la propria genitrice.

GENITURA. *Generazione, Naſcimento.* Lat. *genitura.* Gr. γένεσις. *But. Purg.* 13. 2. Vegnono nella vigoroſità paterna, e materna: quindi ſcendono poi alla genitura, che è la prima punta dell' arco vitale. *Guid. G.* Siamo per genitura di ſangue uniti. *Cavalc. Pungil.* Ma per la ragione della prima genitura, la quale Eſaù gli aveva innanzi venduta (*quì lo ſteſſo, che primogenitura*)

§. *Per lo Seme dell' animale, Sperma.* Lat. *genitura, ſemen.* Gr. γονή, γονός. *Libr. cur. malatt.* Coloro, che gittano troppo toſto la genitura nel coito.

GENNAIO, *e* GENNARO. *Nome di meſe, che è, ſecondo la Chieſa, capo dell' anno.* Lat. *januarius.* Gr. ἰανουάριος, χαμηλιών. *G. V.* 12. 6. 1. La Reina d' Unghería ec. ſaputa la morte del Re Ruberto, che morì il Gennaio vegnente ec. sì paſsò in Puglia. *Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto ſi ſverni. *Petr. ſon.* 45. Moſtrandovi un d'Agoſto, e di Gennaro. *Libr. cur. malatt.* E cotali radici ſieno cavate dal terreno nel meſe di Gennaio.

§. I. *Diciamo: Sudar di bel Gennaio; che vale Aver grand' affanno.* Lat. *ingenti curâ premi, æſtuare.* Gr. ἀγωνιᾷν. *Morg.* 19. 41. Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E faceval ſudar di bel Gennaio.

§. II. *Eſſere più lontano, che il Gennaio dalle more.* *v.* MORA *Frutto* §.

§. III. *Avere i pulcini di Gennaio.* *v.* PULCINO §. II.

GENOLOGÍA. *Genealogía, Diſcendenza, Proſapia.* Lat. *proſapia, progenies.* Gr. γενεά.

§. *Per Conneſſione, Unione.* Lat. *connexio, unio.* Gr. συμπλοκή, συναφή. *Bern. rim.* 52. Che parentado, e che genología Queſto ragionamento abbia con quello, Ch' io feci l'altro dì della moría.

GENOVE. *Invenie, Genufleſſioni, Proſtrazioni.* Lat. *veniæ, geniculationes, Tertull.* Gr. γονυκλισίαι, μετανοῖαι. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Perderai l' umile tuo digiuno, e le genove, che tu ſuoi fare.

GENOVINO. *Sorta di moneta di Genova, che oggi ſi dice più comunemente Genovina, che vale otto lire, e un giulio di noſtra moneta.* *Franc. Sacch. rim.* 55. Ragguarda il bolognino, E 'l genovino, E 'l groſſo fiorentino.

GENTACCIA. *Peggiorat. di Gente. Géntaglia.* Lat. *gens vilis, abjecta, plebecula.* Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Bern. Orl.* 2. 21. 48. Lodarti Ben puoi, gentaccia vil, della tua ſorte, Da poi che morta ſe' per man sì forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, e bordel di queſto luogo.

GENTAGLIA. *Gente vile, e abietta, Canaglia, Genía.* Lat. *infimæ ſortis plebs, fex populi.* Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 324. Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenzioſi, e pigri, come la lor gentaglia.

GENTAGLIACCIA. *Peggiorat. di Gentaglia.* Lat. *imi ſubſellii homines.* Gr. φαῦλον, ἄτιμον δημίδιον. *Zibald. Andr.* Non ſi dilettava praticare, ſe non gentagliaccia viliſſima, e peſſima.

GENTAME. *Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta.* Lat. *gens vilis, abjecta, popellus.* Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Libr. Viagg.* Non mangiano, ſe non una volta il díe, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. E avendo tra di truffatori, e gentame dianzi ſorpreſa, e ſervidorame di Plancina, e ſuo, e d' aiuti di que' Cilici racimolato il novero d' una legione, dicea loro, ec. *Diſc. Calc.* 11. Siccome l' Olimpiade non ammetteva ogni ſorta d' uomini, ma i padri delle lor patrie, e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

GENTE. *Moltitudine d' uomini, Nazione, Popolo.* Lat. *gens.* Gr. ἔθνος, λαός. *But.* Gente è congregazione di più uomini, e non di due. *Bocc. Intr.* 20. Della minuta gente, e forſe in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miſeria pieno. *Dant. Inf.* 7. Che permutaſſe a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro ſangue. *E Purg.* 3. Da man ſiniſtra m' apparì una gente D' anime, che movieno i piè ver noi. *E rim.* 12. Venite voi di sì lontana gente. *Petr. ſon.* 28. Altro ſchermo non truovo, che mi ſcampi Dal manifeſto accorger delle genti.

§. I. *Gente, per Parenti, e Congiunti.* Lat. *cognatio, domus, gens.* Gr. φῦλον. *Nov. ant.* 24. 2. Meſſere, a me ſovviene di mia gente, e di mio paeſe. *Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al caſſone, Come tu ſai, ch' i' era fanciulletta.

§. II. *Gente d' arme, vale Armati, Uomini d' arme, Soldati, Soldateſca.* Lat. *milites.* Gr. στρατιῶται, τὸ στρατιωτικόν. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era ſfornita di gente d'arme. *M. V.* 7. 67. Temendo, che l' avvenimento della compagna, e d' altra nuova gente d' arme in Romagna non rimbalzaſſe in loro dannaggio, mandarono ambaſciadori al legato. *E* 9. 56. Trovandoſi ignudo, e ſfornito di gente d' arme a difeſa. *Vit. Plut.* Quello, che Cato curava meno nel principio, trovò più infra la gente dell' arme, cioè onore, ringraziamento, e cortesía. *E altrove:* Allora diſſe Fochion; quì ha molti capitani, e molta poca gente d' arme.

§. III. *Gente, ſenza altro aggiunto, s' intende anche per Soldati.* Lat. *copiæ, milites.* Gr. στρατιῶται. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marſilione, La quinta, ec. Va di Gradaſſo ſotto al gonfalone; La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che far non ſe ne può deſcrizione. *Ar. Fur.* 1. 5. Dove ſotto i gran monti Pirenei Colla gente di Francia, e di Lamagna Re Carlo era attendato alla campagna.

§. IV. *Gente da cavallo, vale Soldati a cavallo, Cavalleria.* Lat. *ordo equeſter, equites.* Gr. οἱ ἱππῆς. *Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li coneſtaboli aveano contaſto colla gente da cavallo.

§. V. *Buona gente, vale Perſone, che ſono bene in eſſere, degne, e compariſcenti per ogni riſpetto.* Lat. *flos hominum, militum robur.* Gr. ἀλεροί, αἰζηοί, *Omer. Nov. ant.* 61. 1. S' ordinò una nobile corte, quando il figliuolo del conte Raimondo ſi fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente.

§. VI. *Di baſſa gente, vale Di ſchiatta ignobile, Di razza vile, e plebea.* Lat. *vili genere, abjecto genere.* Gr. ἄσημος, ἀγενής. *Boez. Varch.* 3. 6. Niun di baſſa gente Può dirſi, o vil, ſe non colui, ch'elegge ec. Gir dietro i vizj, e le virtù fuggire.

§. VII. *Di buona gente, vale Ben nato.* Lat. *honeſto loco, bonis parentibus.*

§. VIII. *Gente di ſcarriera.* *v.* SCARRIERA.

GENTE. *V. A. Add. Gentile, Nobile, Grazioſo.* *Rim. ant. Guitt.* 97. Se di voi, donna gente, M' ha preſo amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E l' adornezze, e la gente ſtatura, E la beltà, ch'è 'n voi ſanza paraggio. *Franc. Barb.* 152. 5. Già non è ſol, chi non ha ſeco gente, Se nella propria mente Genti penſieri, e oneſti ritiene. *E* 167. 6. Ogni coſa, coſa gente Far, non è talor ben gente, Ciò chi ſa, ben è ſaccente. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvengachè crudel lancia intraverſi Nell' alma queſta gioven donna gente.

GENTERELLA. *Dim. di Gente. Gente di poco pregio, e nome.* Lat. *plebecula.* Gr. δημίδιον. *Alleg.* 280. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro ſa ec. cicalano. *Cecch. Diſſim.* 1. 2. Queſte ſon genterelle, che con denari ſi fanno fare ogni coſa. *Caſ. lett.* 84. Non ti ſe' mai voluto ſpiccare dalla converſazione di genterolle.

GENTILDONNA. *Donna nobile*. Lat. *nobilis femina*, *nobilis matrona*. Gr. γυνὴ εὐγενής. *Amm. ant.* 17. 4. 9. Lo Pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diedela al sopraſtante della prigione, che la vi doveſſe uccidere. *Fir. Aſ.* 36. E arrivato ch' io fui, vidi una gentildonna da molte fanti, e famigli accompagnata camminare d' aſſai buon paſſo. *E* 262. Ma la eccesſiva bellezza di queſta gentildonna non potè fuggire le vigilantiſſime mani del giovane Filero.

GENTILE. *Add. Nobile, Grazioſo, Corteſe*. Lat. *nobilis, generoſus, venuſtus, comis, humanus*. Gr. εὐγενής, γενναῖος, χρηστός, φιλοφροσήγορος. *Bocc. nov.* 10. 8. Sentendo eſſo, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giovani eſſere amata. *E nov.* 79. 9. Senza guardare chi eſſi foſſero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poveri. *Lab.* 324. Colui, che la virtù ſeguitò, fu detto gentile, e gli altri per contrario, ſeguendo i vizj, furono non gentili riputati. *Petr. ſon.* 7. Tanto ti prego più, gentile ſpirto, Non laſſar la magnanima tua impreſa. *E* 314. Gentil parlare, in cui chiaro reſulſe Con ſomma cortesía ſomma oneſtade. *E canz.* 4. 7. L' alma, che è ſol da Dio fatta gentile ec. Simile al ſuo fattor ſtato ritene. *E cap.* 7. La morte è fin d' una prigione oſcura Agli animi gentili. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che ſi compiange Di queſto impedimento. *E* 26. Onde uſcì de' Romani il gentil ſeme. *E Purg.* 6. Vedi l'oppreſſura De' tuoi gentili. *But. ivi*: De' tuoi gentili, cioè de' conti, marcheſi, e altri gentiluomini (*quì forſe vale Gentilotto*)

§. I. *Gentile, propriamente ſi uſa per Contrario di duro, zotico, rozzo, villano*. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch'al cuor gentil ratto s'apprende, Preſe coſtui. *Ar. Fur.* 32. 93. Ch' amor de' far gentile un cor villano, E non far d'un gentil contrario effetto.

§. II. *E per Contrario di gagliardo*. *Red. conſ.* 2. 10. Avendo uſato per l' addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece paſſaggio ec. ad uſarne delle più gagliarde ec. *E* 11. Eccetto alcuni pochi, familiari, piacevoli, e gentili (*medicamenti*) da introdurſi nel corpo ec.

§. III. *Gentile, ſi chiama Quel popolo, che innanzi la venuta di Gieſù Criſto adorava gl' idoli*. Lat. *gentilis, ethnicus*. Gr. ἐθνικός. *Bocc. lett.* 322. Ogni volta, che t'avverrà leggere d' una donna Gentile coſe, che s' appartengano ad una, che faccia profeſſione Criſtiana ec. ſvegliati col roſſor della mente riprendendo te ſteſſa. *E vit. Dant.* 255. Già della prima parte di quello, la quale intitola Inferno, avea compoſti ſette canti, mirabilmente fingendo, e non mica, come Gentile, ma come Criſtianiſſimo poetando. *Dant. Par.* 20. De' corpi ſuoi non uſcir, come credi, Gentili, ma Criſtiani in ferma fede.

§. IV. *Gentile, ſi dice anche a una Spezie di falcone*. *Teſ. Br.* 5. 12. Lo quarto lignaggio ſono falconi gentili, che prendono la grúe, e vagliono poco a perſona, che ſia ſanza cavallo, perocchè fanno molto lungo volare.

§. V. *Gentile di compleſſione, vale Di compleſſion delicata*. Lat. *gracilis, imbecillus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός.

§. VI. *Grano gentile, ſi dice una Spezie di grano ſenza reſta*.

§. VII. *Fico gentile, è una Sorta di fico, così detto*.

GENTILESCO. *Add. Di bell' aria, Di nobile, o di grazioſo aſpetto*. Lat. *generoſus, venuſtus*. Gr. γενναῖος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 18. 15. La dama, che pietoſa era, poſe gli occhi ſopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentileſca, ed avvenente era. *E nov.* 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri pareſſero paſtori, n' era uno, il quale gentileſco, e di migliore aſpetto pareva. *M. V.* 9. 43. Meſſer Biordo degli Ubertini fu cavalier gentileſco, e di bella maniera. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della perſona, gentileſco, freſco, e di bella carnagione. *Franc. Sacch. rim.* 40. Leggiadro, e gentileſco cavalieri Trentaſei anni in vita ſe dimora.

GENTILESIMO. *Gentilità*. Lat. *ethnica ſuperſtitio*. Gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 1. Alcuni ſi ribellano non ſolamente a i dettami di Criſto, ma ancora a i dogmi, come fanno coloro, che dallo ſtato di cattolici paſſano al Gentileſimo, al Giudaiſmo, e all' eresía.

GENTILETTO. *Gentile; detto per vezzi*. Lat. *venuſtulus*. Gr. ὑπόσεμνος. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Eſce dagli occhi ſuoi là, dond' io ardo, Un gentiletto ſpirito d' amore.

GENTILEZZA. *Aſtratto di Gentile. Nobiltà; ed uſaſi anco in ſignific. di Corteſía, Bella maniera, Leggiadría, e Amorevolezza*. Lat. *generoſitas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas*. Gr. εὐγένεια, εὐφροσυνοεία, φιλοφροσύνη. *Dant. Conv.* 69. Federigo di Soave ultimo Imperadore degli Romani ec. domandato, che foſſe gentilezza, riſpoſe, che era antica ricchezza, e be' coſtumi. *But. Par.* 16. 1. Gentilezza è mantello, che toſto ſcorcia, imperocchè come lo mantello adorna di ſopra l' uomo, così la nobilità degli antichi adorna in apparenzia, ma non in eſiſtenzia, ſe l' uomo non ha la ſua nobilità delle virtù. *Franc. Sacch. nov.* 129. Non vogliate provare la voſtra gentilezza co' villani. *Bocc. nov.* 8. 6. Avendo in ſe, quantunque avaro foſſe, alcuna favilluzza di gentilezza. *E nov.* 98. 49. Ritornatolo nell' abito debito alla ſua virtù, e gentilezza, primieramente con lui ogni ſuo teſoro, e poſſeſſione fece comune. *Lab.* 323. Non ſai tu qual ſia la vera gentilezza, e quale la falſa? *E* 327. La gentilezza non ſi può laſciare per eredità, ec. ciaſcuno conviene, che la ſi procacci, e acquiſtila chi aver la vuole. *Filoc.* 2. 77. Se riguardiamo con debito ſtile, che coſa gentilezza ſia, ec. troveremo, che è ſola virtù d' animo. *Dant. rim.* 39. E' gentilezza, dovunque è vertude, Ma non vertù, dov' ella, Siccome è cielo dovunque è la ſtella. *Petr. ſon.* 225. Gentilezza di ſangue, e l' altre rare Coſe tra noi perle, e rubini, ed oro, Quaſi vil ſoma, egualmente diſpregi. *Mir. Mad. M.* Queſti avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era belliſſima del corpo. *Gell. Sport.* 3. 4. Queſta è una gentilezza.

§. *Per Delicatezza*. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. Egli nobiliſſimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridurſi in una tal gentilezza di compleſſione a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, ec.

GENTILÍA. *V. A. Lo ſteſſo, che Gentilezza*. *Rim. ant. M. Cin.* E non cura riccor, nè gentilía, Nè vaſſallaggio, nè ſignor potente. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Or dunqua piaccia a voſtra gentilía Soccorrermi davanti, ch' io mi muoia.

GENTILIRE. *Far gentile*. Lat. *nobilitare*. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 11. Grande è l' onore, che tu a Dio fai, Quando in lui ſtai In tuo gentilire. *Fr. Giord. Pand.* Imperocchè non ſolamente è gentil coſa, ma fa gentile, e gentiliſce ovunque ell'è.

GENTILISSIMAMENTE. *Superl. di Gentilmente*. Lat. *venuſtiſſimè*. Gr. χαριεστάτως. *Red. annot. Ditir.* Il Chiabrera gentiliſſimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez.* 525. Chiamanſi ancora ſpiriti d'amore, come diſſe gentiliſſimamente il dottiſſimo meſſer Guido Cavalcanti.

GENTILISSIMO. *Superl. di Gentile*. Lat. *generoſiſſimus, venuſtiſſimus*. Gr. γενναιότατος, χαριέστατος. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Dall' aiuto d' Iddio, e dal voſtro, gentiliſſime donne, nel quale io ſpero, armato, ec. procederò avanti. *Com. Inf.* 28. Vi morì il conſolo Paolo Emilio, e ventimila tra uomini patrizj ſtati conſoli, e trentamila senatori, tra morti, e preſi, e trecento gentiliſſimi grandi uómini. *Red. Inſ.* 24. Onde quel gentiliſſimo Italiano poeta cantò. *E Ditir.* 32. Quando il vino è gentiliſſimo, Digeriſcesi preſtiſſimo.

GENTILITA', GENTILITADE, e GENTILITATE. *La ſetta de' Gentili*. Lat. *ethnica ſuperſtitio*. Gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Cmel. S. Greg.* Dal tempo del loro naſcimento infino alla fine la Gentilità corſe colla Sinagoga con pari, e comune via. *Guid. G.* Alquanti credettero, che per divina miſerazione elli diventaſſero Iddii, e volle l' antica Gentilitade, che foſſero traslatati in cielo.

§. *Per Gentilezza*. *Guid. G.* Avvengachè foſſe brutto di gentilitade non regolata.

GENTILIZIO. *V. L. Add. Della famiglia, Della agnazione*. Lat. *gentilitius*.

GENTILMENTE. *Avverb. Con gentilezza, Con leggiadría*. Lat. *humanè, comiter, venuſtè, ingenuè, liberaliter, benignè*. Gr. φιλανθρώπως, φιλοφρόνως. *Fir. Aſ.* 198. E datoſi da fare per caſa, gentilmente il tutto amminiſtrava. *E* 299. Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fuſſi andato così gentilmente delle molte coſe, che vi erano, togliendone dove una, e dove un'altra ec.

§. I. *Per Riccamente, Nobilmente*. Lat. *ſplendidè*. *Guid. G.* Egli fece coprire il ſuo cavallo il più gentilmente, ch'egli poteo.

§. II. *Gentilmente, vale eziandío A bel modo, Adagio adagio*. *Red. lett.* 1. 41. Queſt' è un' acqua gentilmente ſalata. *E conſ.* 2. 32. Si irrori gentilmente con aceto di vino fortiſſimo. *Sagg. nat. eſp.* 106. Tenendoſi la canna eretta all' orizzonte, col ſollevarla, e abbaſſarla gentilmente ſi fece sì, che l' argento di eſſa concepiſſe moto.

GENTILOTTO. *Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di caſtella, al quale diremmo anche Signorotto*. Lat. *dynaſtes*. Gr. δυνάστης. *Bocc. nov.* 76. 9. Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, che ci ha dattorno. *M. V.* 2. 47. I loro Principi, e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell.* 293. Fecionſi matricolare molti gentilotti, e queſti erano signori, e principali di quelle arti (*la ſtampa per errore ha* gentiletti) *Borgh. Veſc. Fior.* 509. Cattani nobili, e, come ſono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch. lez.* 515. Il proprio ſignificato ſuo è nobile, onde ſi dice gentilezza di ſangue, e ringentilire, e gentilotti.

GENTILUOMO. *Uomo nobile*. Lat. *vir nobilis, patricius*. Gr. εὐγενής, εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 20. 10. Io, perciocchè piacevol gentiluom mi parete, vi menerò da lei. *E nov.* 60. 10. Cominciò ec. ad entrare in parole, e dirle, ch' egli era gentiluomo per proccuratore. *E nov.* 67. 5. Tu ſe' dirittamente famiglio da dovere eſſere caro a un gentiluomo di queſta terra. *Franc. Sacch. nov.* 63. E quel gentiluomo per proccuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto. *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li coneſtaboli aveano contaſto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. diſc.* 1. 55. E per chiarire queſto nome di gentiluomini, quale e' ſia, dico, che gentiluomini ſo-

no chiamati quelli, che ozioſi vivono de' proventi delle loro poſſeſſioni abbondantemente, ſenza avere alcuna cura o di coltivare, o d' alcun' altra neceſſaria fatica a vivere. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluomo naturale, E' obbligato per cavallería D' eſſer nimico d' ogni disleale. *E* 3. 5. 1. Udite gentiluomini le vere Parole, che Ruggier di ſopra ha dette Alla diſcortesía del Re d' Algiere. *Caſ. lett.* 5. Sire, io mando a voſtra Maeſtà Criſtianiſſima il signore Annibale Rucellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.

GENTUCCIA. *Gente vile*. Lat. *plebecula*, *gens vilis*. Gr. δημίδιον. *Dav. Colt.* 154. E ſon come gentuccia plebea, che quanto più è vile, e lontana dal principe, più ſon vili, e ignobili l' opere ſue.

§. *Gentucca*, *diſſe in rima Dant. Purg.* 24. Quel da Lucca, ec. E' mormorava, e non ſo che gentucca Sentiva io là u' ei ſentía la piaga.

GENTUCCIACCIA. *Peggiorat. di Gentuccia*. Lat. *viliſſima plebs*. Gr. δημίδιον. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Non converſare ſe non con gentucciaccia della più vile.

GENUFLESSIONE. *Inginocchiazione*. Lat. * *genuflexio*, *genuum ſubmiſſio*. Gr. γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fatte le genufleſſioni, s' accoſtò all' altare.

GENUFLESSO. *Inginocchiato*. Lat. * *genuflexus*, *genu nixus*, *ſubmiſſis genibus*. Gr. γονατεὶς. *Alam. Gir.* 7. 138. Quando Abdalon la ſua domanda udío, Si gittò tutto innanzi genufleſſo. *E* 20. 129. Poi poſto genufleſſo, a parte a parte Perdon gli chiede con parole meſte.

GENUFLETTERE. *Neutr. paſſ. Inginocchiarſi*. Lat. *genua flectere*. Gr. γονατίζειν.

GENZIANA. Lat. *gentiana*. Gr. γεντιανή. *Cr.* 6. 55. 1. La genziana è radice d' un' erba, ch' è ſimigliantemente così appellata, la cui radice ſolamente è medicinale. *Ricett. Fior.* 9. Seccanſi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e ſimili. *E* 87. Quelle (*radici*) che non ſono odorate, e di parti groſſe, come la genziana, il peucedano, e la brionia, ſi peſtano con veemenza aſſai.

GEOGRAFÍA. *Deſcrizione di tutte le parti della terra*. Lat. *geographia*, *terrarum deſcriptio*. Gr. γεωγραφία. *Red. annot. Ditir.* 78. Il Bociarto nella ſeconda parte della geografia ſacra.

GEOGRAFO. *Che profeſſa*, *o ſa la geografia*. Lat. *geographus*. Gr. γεώγραφος. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, ſenz' altro mappamondo dinanzi, potuto dire, il mondo viene oggidì diviſo in tre parti.

GEOMANTE. *Che indovina per geomanzia*. Lat. *geomantes*. Gr. γεωμάντης. *Dant. Purg.* 19. Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all' alba Surger per via, che poco le ſta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Danno fede alle menzogne degl' idromanti, e de' geomanti. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti ſempre avea.

GEOMANZÍA. *Spezie di divinazione*. Lat. *geomantia*. Gr. γεωμαντεία. *But. Purg.* 19. 1. Geomanzía detta così dalla terra, ed è una ſpezie dell' arte magica. *Paſſ.* 339. Le quali ſe appariſcono in alcuno corpo terreſtre, come s' è ferro, vetro, pietra pulita, ſpecchio, od unghia, ſi è geomanzía. *Maeſtruzz.* 2. 14. In quanti modi ſi fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le coſe future per alquante figure, e ſegni, i quali appariſcono in coſe inanimate; onde s' eglino appariſcono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzía. *E appreſſo*: Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual coſa s' appartiene all' arte geomanzía.

GEOMETRA, *e* GEOMETRO. *Profeſſor di geometría*. Lat. *geometra*, *geometres*. Gr. γεωμέτρης. *Dant. Inf.* 4. Euclide geometra, e Tolommeo. *E Par.* 33. Quale è 'l geometra, che tutto s' affige, Per miſurar lo cerchio, e non ritrova Penſando quel principio, ond' egli indige. *Sen. Piſt.* Il geometro può dire quanto il corpo può eſſer di lungi dalla immagine. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca iſtoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verſo, Che i geometri chiamano a traverſo.

GEOMETRÍA. *Propriamente l' Arte del miſurare la terra*. *Scienza per eſaminare le proporzioni*, *e le paſſioni delle linee*, *e ſuperficie*, *e corpi ec.* Lat. *geometria*. Gr. γεωμετρία. *Teſ. Br.* 1. 3. La terza ſi è geometría, per cui noi ſappiamo le miſure, e le proprietà delle coſe per lungo, e per alto, e per ampiezza. *Bocc. nov.* 20. 19. Mi pareva eſſer voltra bagaſcia penſando, che per punti di luna, e per iſquadri di geometría ſi convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *Maeſtruzz.* 2. 10. 5. Simigliantemente non è peccato la 'gnoranza di quelle coſe, le quali, avvegnachè alcuno le poſſa fare, nondimeno non è tenuto, ſiccome s' è geometría, e alquanti contingenti particulari. *But. Inf.* 4. 2. Euclide fu grandiſſimo filoſofo, e molto valſe nella ſcienzia della geometría, ſicchè ne fece libro; ed è la geometría arte delle miſure. *Sagg. nat. eſp.* 77. Ove a' noſtr' occhi alcun lampo di geometría non riſplende.

GEOMETRICAMENTE. *Avverb. Con modo geometrico*. Lat. *geometricè*. *Gal. dial. mot. loc.* 5. E tutte conforme al ſuo ſolito geometricamente dimoſtrate. *E* 41. Come io potrei geometricamente dimoſtrarvi. *E Siſt.* 259. Segue di dimoſtrar geometricamente come ec. una nugola, che ſia ſoſpeſa in aria ec. ell' abbia tutti tre que' movimenti, che ha il globo terreſtre.

GEOMETRICO. *Add. Di Geometría*. Lat. *geometricus*. Gr. γεωμετρικός. *Petr. uom. ill.* Diſegnava per ventura in terra figure aſtrologiche, ovvero geometriche. *Circ. Gell.* 8. 187. Il mezzo geometrico, il quale è diſtante da' ſuoi eſtremi per una ſimilitudine, ovvero proporzione razionale. *Red. Vip.* 1. 91. Dove non s' arriva colle geometriche dimoſtrazioni.

GEOMETRO. *Suſt. v.* GEOMETRA.

GEOMETRO. *Add. Geometrico*. Lat. *geometricus*. Gr. γεωμετρικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uſo ha ſovente Sulla rena ſtampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

GERARCA. *Nome di dignità*, *Capo*, *Superiore nella gerarchia*. Lat. *hierarcha*. Gr. ἱεράρχης, ἱεράρχος. *Med. arb. cr.* Il qual Gerarca, e Imperador ſommo 'l regge, e guida, e nutrica, e governa.

GERARCHÍA. Lat. *hierarchia*. Gr. ἱεραρχία. *Bocc. nov.* 96. 12. Pareva, che tutte le gerarchíe degli Angeli quivi foſſero diſceſe a cantare. *Com. Par.* 28. Gerarchía è ordinata podeſtade delle coſe ſagre, e ordinabili, retinenti debito principio ne' ſuddíti. *Dant. Par.* 28. In eſſa gerarchía ſon le tre Dee. *But. ivi*: Queſto vocabulo gerarchía viene a dire santo principato. *Cavalc. Frutt. ling.* E queſti nove ordini ſi riducono a tre gerarchíe, ciòè sacri principati.

§. *Gerarchía*, *per metaf. vale Intrigo*, *Imbroglio*. Lat. *gerræ*, *tricæ*. *Ambr. Coſ. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, e gerarchíe ſuperflue ec. Far non vuole.

GERFALCO. *Girfalco!* Lat. *falco*. Gr. ἱέραξ. *Coll. Ab. Iſac.* 49. Secondo che dicono i savj, il gerfalco allora eſulta, e rallegraſi quando è nel deſerto.

GERGO. *Parlare oſcuro*, *o ſotto metafora*, *come la Ingegnoſa per la Chiave*, *la Faticoſa per la Scala*, *Bracchi per Birri*; *o ſotto alluſione*, *come Allungar la vita*, *Affogar nella canapa*, *per Eſſer impiccato*; *o per voci inventate*, *come Gonzo per Contadino*, *Stefano per Pancia*. *E non s' intende*, *ſe non tra quelli*, *che ne hanno fatta oſſervazione*, *o ſono convenuti tra loro de' ſignificati*. *Lo ſteſſo*, *che Parlar furbeſco*, *uſato*, *e inteſo da' furbi*, *e da' barattieri*. Lat. *verba arbitraria*, *furtiva loquendi forma*, *ænigma*. *Galat.* 55. Perciocchè di quelle accozzate inſieme ſi compone quel favellare, che ha nome enigma, e in più chiaro volgare ſi chiama gergo. *E* 56. Se alcun foreſtiero per mia ſciagura s' abbatteſſe a queſto trattato, egli ſi farebbe beffe di me, e direbbe, che io t' inſegnaſſi di favellare in gergo, ovvero in cifera. *Bern. Orl.* 2. 3. 43. Sempre in calmone, e per gergo ragiona.

GERGONE. *Parlar gergone*, *cioè In gergo*. *Franc. Sacch. nov.* 211. Cominciando a parlar quaſi gergone col famiglio da Toriſſi.

GERLA. *Strumento compoſto di mazze*, *con un fondo d' aſſe*, *e aperto di ſopra*, *che ſerve a portare il pane dietro alle ſpalle*. Lat. *corbis*. Gr. κόφινος. *Pataff.* 3. Non t' affannare a gerla miſingrino.

§. *Per Gran quantità*, *modo baſſo*. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addoſſo una gerla di ragazzi.

GERMANO. *Aggiunto a fratello*, *vale Carnale*. Lat. *germanus*. Gr. ὁμοπάτωρ. *Liv. Dec.* 3. Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s' armarono, come era ordinato.

§. I. *Poſto aſſolutam. in forza di ſuſt. vale lo ſteſſo*. Lat. *germanus*. *Dant. rim.* 45. E poi cogli occhi molli, Che prima furon folli, Salutò le germane ſconſolate.

§. II. *Germano talora s' uſa per Vero*, *e Fedele*, *come Senſo germano*, *e ſimili*.

GERMANO. *Uccello di ſpezie d' anitra ſalvatica*. Lat. *querquedula*, *anas ſylveſtris*. Gr. κερκίς, κερκερίς. *Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d' acqua, i' non ſaprei dir tanti. *Red. Inſ.* 156. N' ho veduti, ec. nel germano reale quaſi degli ſteſſi, che ſi trovano nell' oca reale.

GERME. *Germoglio*. Lat. *germen*. Gr. βλαστός. *Petr. ſon.* 294. Che ſvelto hai di virtute il chiaro germe.

GERMINARE. *Germogliare*. Lat. *germinare*, *pullulare*, *fruticari*. Gr. θάλλειν, βλαστάνειν. *Dant. Par.* 33. Così è germinato queſto fiore. *G. V.* 3. 16. Acciocchè la città multiplicaſſe ec. e germinaſſe d' aſſai figliuoli. *Omel. S. Greg.* Però creſce, acciocchè caggia, però germina, e fruttifica, acciocchè conſumi il frutto ſuo con avverſitadi.

GERMINARE. *Nome*. *L' Atto del germinare*, *Germogliamento*. Lat. *germinatio*. Gr. βλάστησις. *Alam. Colt.* 3. 79. Che ſe in eſſo riman facendo il nido, Nel primo germinar ancide il grano.

GERMINATIVO. *Add. Atto*, *e acconcio a germinare*. Lat. *genitabilis*. *Cr.* 5. 25. 1. I Saracini poichè l' hanno colto (*il pepe*) lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli ſi tolga, e non ſi poſſa in altre parti ſeminare.

GERMINATRICE. *Verbal. femm. Che germina*. Lat. *germinatrix*.

minatrix . Gr. *ἡ ἐκβλαστάνσα* . *Fr. Iac. T.* 2. 2. 17. O terra ſenza tribulo , nè ſpina , Germinatrice del perfetto frutto .

GERMINI . *Minchiate , ſorta di giuoco ; e le Carte ſteſſe , con che ſi giuoca . Fir. nov.* 8. 295. Se fa a germini, e dica al compagno , dà uno di quei piccioli , e 'l compagno dia il trentadue, e' dice: bene. *Alleg.* 260. Biſogna , che quaſi fattoſi barbero imbriaco e' corra a diſpetto del mondo, delle trombe , del matto , del diavolo , e di tutto il mazzo de' germini .

GERMOGLIA . *v.* GERMOGLIO.

GERMOGLIAMENTO . *Il germogliare , e la Coſa germogliata* . Lat. *germinatio , germen* . Gr. *βλάστησις, βλαστός* . *Cr.* 4. 10. 4. Molto germogliamento produce nella primavera , e la materia della vite fonde .

GERMOGLIANTE . *Che germoglia* . Lat. *germinans , gemmans , Pallad.* Gr. *ἐκβλαστάνων , βλαστῶν* . *Pallad. Nov.* 11. Togli i tralci germoglianti del roſaio , levandogliene lunghi l' uno quattro dita .

GERMOGLIARE . *Produrre , e Mandar fuori germogli* . Lat. *germinare* . Gr. *βλαστᾶν* . *Pallad. Febbr.* 45. L' annacquerai infino a tanto , che germogli . *E altrove* : In ogni coſa , ch' è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi , che mettano i fiori, e che germoglino .

§. *Per metaf. ſi dice di Checcheſſia altro , che multiplica , e creſce , o produce alcuna coſa . Bocc. lett.* E' sì radicata in quelli , che non ſiccome l' altre coſe invecchia , ma ogni dì più verde germoglia . *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia , come gran di ſpelta . *E Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In queſta primavera ſempiterna . *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Appreſſandoſi la fine del mio officio, pace , e dovizia cominciò a germogliare . *Taſſ. Amint.* 2. 2. Che nell' ozio l' amor ſempre germoglia .

GERMOGLIATO . *Add. da Germogliare* . Lat. *gemmatus* . *Pallad. Marz.* 18. Meglio avviene, ſe ſi coglie dalla madre già gemmata , e germogliata .

GERMOGLIO , *e* GERMOGLIA . *La Prima meſſa delle piante , i Ramicelli teneri , che ſpuntano dagli alberi ; Rampollo , Germe* . Lat. *germen , ſurculus* . Gr. *βλαστός , κλαδίσκος* . *Arrigh.* 53. La ſperanza della biada altresì ceſſa, quando il germoglio malamente perìe . *Declam. Quintil. C.* I prati innaridirono , perirono le foglie , e i germogli dell' erbe non uſciron fuori . *Cr.* 2. 13. 27. Dicono più , che ſe alquanti dì ſi bagnano nell' acqua , ſicchè mettan fuori buon germogli , e ſemininſi con mano , e ariſi la terra , molto la 'ngraſſano . *Dav. Colt.* 190. Perchè al primo sole di Marzo naſcono (*i bruchi*) e rodono le prime germoglie .

GEROGLIFICARE . *Fare geroglifici , Eſprimerſi per via di geroglifici . Alleg.* 15. Geroglificava l' antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante .

GEROGLIFICO . *Suſt. Ieroglifico* . Lat. *hieroglyphicum* . Gr. *ἱερογλυφικόν.*

GEROGLIFICO . *Add. Di oſcura , e miſterioſa ſignificazione* . Lat. *arcanus . Gal. dif. Capr.* 191. Non ſono molto eſercitato nell' indovinare i ſenſi di figure ec. geroglifiche .

GERRETTIERA . *Inſegna di cavalleria in Inghilterra . Tac. Dav. Poſt.* 451. Roſa , toſone , gerrettiera , e ſimili ſon grandi onori, e favori.

GERSA . *Spezie di liſcio . Lor. Med. canz.* 150. 2. In bianco guarnelletto Umilmente converſa , Solimato , nè gerſa non adopra.

GERUNDIO . *Termine grammaticale , e ſignifica Quella parte del verbo , che i gramatici vogliono , ch' abbia la ſignificazione attiva , e paſſiva* . Lat. *gerundium . Varch. Ercol.* 169. I Greci , e gli Ebrei non hanno gerundj , e i Toſcani n' hanno ſolamente uno , cioè quello , che forniſce nella ſillaba *do* , del quale ſi ſervono molto più , e più leggiadramente , che non fanno i Latini del loro , perchè non ſolo l' uſano in voce attiva , e paſſiva , e colla prepoſizione *in* , e ſenza , come i Latini, ma ancora in queſta guiſa : egli mi mandò dicendo : colui lo mandò pregando . *Cecch. Stiav.* 1. 4. Fa' più toſto de' paſſivi , Che de' gerundj, ſai (*quì è detto in iſcherzo*)

§. *Dar ne' gerundj , modo baſſo, vale Impazzare* . Lat. *inſanire* .

GESSATO . *Add. Che ha natura di geſſo , Che ha in ſe del geſſo , Ingeſſato* . Lat. *gypſatus* . Gr. *γυψωθείς* . *M. Aldobr. P. N.* 18. Tutte acque , in che l'uomo ſi bagna , o elle ſono dolci, o d' altra maniera; ſiccome ſono acque, che hanno natura di zolfo ec. ed altre , che ſono geſſate , ed altre , che hanno natura di ferro . *Buon. Tanc.* 5. 7. Colle ſcarpette Geſſate , e nette , Col grembiule e verde , e giallo , Deh venite al noſtro ballo .

GESSO . *Materia ſimile alla calcina , fatta di una tal pietra cotta* . Lat. *gypſum* . Gr. *γύψος* . *G. V.* 6. 29. 2. E gran parte polvere d' uno monte , che v' era , come diciamo geſſo , in luogo di farina mangiavano (*così nel T. Davanzati*) *Fir. dial. bell. donn.* 406. L'acque , e i liſci , ec. oggidì ſervono per intonacare , e per imbiancare il viſo , non altrimenti che la calcina , o 'l geſſo ſi faccia la ſuperficie delle mura . *Ar. Fur.* 23. 106. Scritti qual con carbone , e qual con geſſo .

GESSOSO . *Add. di Geſſo . Pieno di geſſo* . Lat. *gypſo oppletus, infartus* . Gr. *γυψωθείς* . *Sod. Colt.* 4. Se non foſſe ſchietta creta geſſoſa , e tutta argilla .

GESTA . *Stirpe , Schiatta , Progenie* . Lat. *ſtirps , ſobolcs , genus* . Gr. *γενεά , τέκνον , γένος* . *M. V.* 4. 5. E con grande travaglio paſsò nel reame d' uno gran Re della geſta de' Tartari . *Tav. Rit.* Ed erane signore un fellone Saracino di geſta di gigante . *Franc. Sacch. rim.* 41. Famiglie ſcendan degne , e glorioſe , Sicchè ſia riſtorata la lor geſta.

§. I. *Per Impreſa , Fatto , Azione* . Lat. *factum , facinus, res geſta* . Gr. *αἱ πράξεις , τὰ πεπραγμένα* . *Dant. Inf.* 31. Dopo la doloroſa rotta , quando Carlo Magno perdè la santa geſta . *G. V.* 2. 6. 4. Chi voleſſe ſapere più diſteſamente le battaglie , e geſte de' Gotti , legga nel libro de' Gotti . *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Tanto più celebrò Tiberio ſue geſte in Senato .

§. II. *Per Turba , Gente . Morg.* 9. 3. E Mattafolle avea drieto gran geſta Di gente armata . *E* 25. 106. Baldovin mio figliuol vi raccomando , Il qual verrà colla Criſtiana geſta .

GESTARE . *V. L. Portare , Condurre* . Lat. *geſtare* . Gr. *κομίζειν* . *Dant. Purg.* 25. E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima , e poi ravviva Ciò , che per ſua materia fe geſtare .

GESTEGGIARE . *Far geſti* . Lat. *geſticulari* . Gr. *χειρονομῶν. Buon. Fier.* 4. 2. 1. S' ella ſcuote la teſta , o torce il grifo, Geſteggia colle mani .

GESTIRE . *Far geſti , Geſteggiare* . Lat. *geſticulari* . Gr. *χειρονομῶν* .

GESTO . *Atto , e movimento delle membra , che talora dà aiuto , forza , ed eſpreſſione alle parole , e talvolta eſprime il concetto per ſe medeſimo* . Lat. *geſtus* . Gr. *χειρονομία* . *Circ. Gell.* Il non ſupplicare , o ſparger giammai prego alcuno verſo quello , almanco con cenni , e con geſti miſerabili, e pietoſi . *E altrove :* Se non pare a' geſti, che e' fa, mentre io ragiono così da me ſteſſo , che egli intenda tutto quello , ch' io dico . *Fir. Aſ.* 109. Or fuggendo , or ſaltando , or difendendoſi con varj geſti , e con diverſi modi , e' fece tanto , ch' e' s' uſcì di caſa . *E diſc. an.* 20. E preſentoſſi dinanzi a sua Maeſtà , ma con quella umiltà, con quelli geſti , e con quelle parole , che al trono di tanto principe ſi convenivano . *E* 74. Al quale il corvo con ardita voce , e geſto molto animoſo riſpoſe . *Caſ. Ufic. com.* 116. E finalmente tutt' i movimenti , e tutt' i geſti all' altrui volontà abbia adattare a non fallire mai.

§. I. *Per Attitudine , Poſitura . Borgh. Rip.* 61. Michelagnolo volendo dimoſtrare varie attitudini ec. finſe alcuni ſoldati, che eſſendo in fiume a lavarſi, ſentirono le trombe , e i tamburi , che gli chiamavano alla battaglia , laonde ſi vede in quelli maravigliosi geſti nel veſtirſi ec.

§. II. *Geſto ; Impreſa , Fatto glorioſo , Geſta* . Lat. *factum , facinus , res geſta* . Gr. *αἱ πράξεις , τὰ πεπραγμένα* . *Ar. Fur.* 1. 4. L' alto valor , e i chiari geſti ſuoi Vi farò udir , ſe vo' mi date orecchio . *E* 41. 4. Ruggier com'in ciaſcun ſuo degno geſto D' alto valor , di cortesía ſolea Dimoſtrar chiaro ſegno, e manifeſto .

§. III. *Geſto , per Cura , Governo , Provvedimento* . Lat. *cura , adminiſtratio , negotiorum geſtio* . Gr. *διοίκησις , ἐπιμέλεια , διακονία* . *Cron. Morell.* A loro fu commeſſo il geſto , e l' amminiſtrazione de' detti pupilli .

GETO . *Coreggiuolo di cuoio , che ſi adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina , al quale s' attacca la lunga* . Lat. *pedica , retinaculum* . Gr. *πέδη , ἕκμα* . *Bocc. nov.* 69. 14. E preſolo per li geti , al muro il percoſſe , e ucciſelo. *Tratt. ſap.* Lo cuore è altresì come l' uccello , che vuole volare a ſua volontà , e ſe egli non è ritenuto per li geti della fede , e dell' amore, vola pericoloſamente . *Fr. Iac. T.* 1. 16. 7. Porto geti di ſparviere, Sonagliando nel mio gire . *Burch.* 1. 49. Mandami un naſtro da orlar bicchieri , E tanto vento , ch' io empia una palla , Duo' ſonagli , e duo' geti da farfalla .

§. *Beccarſi i geti , ſi dice in proverb. del Metterſi a qualche coſa , che non poſſa riuſcire ; tolta la metaf. dagli uccelli , che hanno i geti , che di quando in quando col beccargli tentano di ſciorgliſi da' piedi* . Lat. *incaſſum conari* . Gr. *μάτην πονεῖν* . *M. Bin. rim. burl.* 208. E i dipintori han poi come i poeti Poteſtà di far tutto a fantaſía , Ancorchè ſpeſſo ſi becchino i geti .

GETTAIONE . *Pianta , che naſce fra 'l grano , e fa i fiori roſſi* . *Ciriff. Calv.* 1. 9. E colſon roſolacci , e pancacciuoli , E gettaion quanti poſſono avere .

GETTAMENTO . *v.* GITTAMENTO .

GETTARE , *e* GITTARE . *Rimuover da ſe con men violenza , che non è Trarre ; e ſi adopera nella ſignific. neutr. e neutr. paſſ. come ſi vede dagli eſempli* . Lat. *abjicere , jacere , emittere* . Gr. *ἀποβάλλειν* . *Tav. Rit.* Dama , gettatemi la chiave del voſtro coſano . *Bocc. nov.* 43. 14. Gittò la ſua lancia nel fieno . *E nov.* 64. 11. Egli mi credette ſpaventare col gittare non ſo che nel pozzo.

§. I. *Gettare , per Poſare* . *Bocc. nov.* 32. 9. Le ſi gittò davante ginocchione, e diſſe. *E nov.* 43. 12. In ſu un loro letticello con loro inſieme a giacer ſi gittò . *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiuſa valle Gettan le membra , poichè 'l sol s' aſconde , Sul duro legno .

§. II. *Gettare , per lo ſteſſo , che Scagliare , e Trarre* . Lat. *jacere , ejaculari* . Gr. *βάλλειν, ἀκοντίζειν* . *Bocc. nov.* 32. 28. Per lo viſo gittandoli chi una lordura , e chi un' altra . *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21. d' Aprile ſi ſtrinſono preſſo alle porte di Ve-

di Verona al gittare d' un baleſtro .

§. III. *Gettare , neutr. paſſ. Lanciarſi , Avventarſi , Correr con impeto a una coſa , quaſi precipitandoſi* . Lat. *impetu ferri in aliquem , involare , ſe projicere* . Gr. ἐπορέειν , *Omer. Bocc. nov.* 12. 17. La donna , ec. preſtamente gli ſi gittò nelle braccia . *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliſcalmo , e ſopra quello , ec. ſi gittarono i padroni . *E nov.* 64. 9. Subitamente ſi gittò di caſa per aiutarla , e corſe al pozzo . *Dant. Purg.* 2. Po' fece 'l ſegno lor di santa croce, Ond' ei ſi gittar tutti in ſulla piaggia .

§. IV. *Per Vomitare* . Lat. *vomere* . Gr. ἐμεῖν . *Teſ. Br.* 5. 51. Gitta (*il canc*) il ſuo paſto , e poi il rimangia .

§. V. *Per Verſare , Spargere , Mandar fuora* . Lat. *effundere , fundere* . Gr. ἐκχέειν . *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime , che parevan nocciuole , sì eran groſſe ; ed ultimamente , non potendo più , la gittò fuori , come la prima avea fatto . *Fr. Iac. T.* 2. 9. 3. Ecco invidia c' è nata , Non la puote gettar fuori . *Red. lett.* 1. 116. Non verrà a far gonfiare le vene emorroidali , ed a neceſſitarle a gettare il ſangue . *E appreſſo :* Poſſono queſti fieramente ſtimolare le vene del ſeſſo a gettar fuora il ſangue .

§. VI. *Per Apportare , Arrecare , Cagionare* . Lat. *afferre , inferre , invehere* . Gr. φέρειν , ἐπιφέρειν , προσφέρειν . *M. V.* 2. 44. Avvennono in queſti anni ſingulari diluvj d' acque , che feciono in molte parti gran danni , e gittò per tutta Italia generale careſtía . *Bocc. nov.* 10. 3. Quello roſſore, che in altrui ha creduto gittare , ſopra ſe l' ha ſentito tornare .

§. VII. *Gettar da cavallo , vale Scavalcare* . Lat. *ex equo dejicere* . Gr. ἀφ' ἵππων καταβάλλειν . *Bocc. nov.* 32. 15. Alberto , penſando , che cavaliere ec. eſſer gli convenía la notte, con confetti , e altre buone coſe , s' incominciò a confortare , acciocchè di leggier non foſſe da caval gittato (*quì figuratam. in ſenſo diſoneſto*)

§. VIII. *Gettar ſoſpiri , vale Soſpirare* . Lat. *ſuſpirare* . *Bocc. nov.* 85. 6. Alcuna volta guatava lui alcun ſoſpiretto gittando .

§. IX. *Gettar motto , parola , o ſimili di checcheſſia , vale Cominciarne trattato , Introdurne diſcorſo* .

§. X. *Gettar le parole ec. al vento , e Gettarle aſſolutam. vale Parlare in vano* . *Buon. Tanc.* 1. 5. Voglio oramai a' ſuoi più chiaro aprirmi , Inſino a ora i' n' ho gettati i motti .

§. XI. *Gettar a terra , vale Abbattere , Rovinare , Spiantare* . Lat. *dirucre , evertere* . Gr. καταβάλλειν , καταπεπτειν . *Dant. Inf.* 27. Finor t' aſſolvo , e tu m' inſegni fare , Sicome Peneſtrino in terra getti . *Varch. ſtor.* 2. 26. S' erano con infinito diſpiacere , e rammarico di chiunque ciò vide, quaſi tutte le torri , le quali a guiſa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano , rovinate , e gittate a terra .

§. XII. *Gettare odore , Gettar lezzo , o morbo , vale Spargere odore , o puzzo ec.* Lat. *bene , vel male olere , odorem exhalare* . Gr. ὄζειν , ἀπόζειν . *Fir. Rag.* 176. Non dubito punto , che ec. voi non poſſiate immaginarvi a un di preſſo , quanto poſſano eſſer più dolci quelli di quei rami , che gettano odor delle celeſti . *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Queſti gettano 'l morbo, Ed avventan la peſte .

§. XIII. *Gettare ſi dice anche della terra , e degli alberi ; e vale Produrre , Dar fuori ; ma parlandoſi d' alberi ſi direbbe più propriamente Sbocciare , Mettere , o Dar fuori le meſſe* . Lat. *germinare , ſurculos emittere , gemmare* . Gr. βλαστᾶν , ἐκβλαστάνειν . *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio , poni vigne , e non pancate , in terre caſtagnine , focaiuole , aſſolatíe , che ſono ſottili , e calde , e gittan primaticcio , non colombine , e albereſi , che ſon freſche , e fondate , e gittan ſerotine .

§. XIV. *Gettare al volto , o in faccia , vale Rinfacciare , Rimproverare* . Lat. *exprobrare , objicere* . Gr. ὀνειδίζειν . *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei eſſer gittata al volto , o rimproverata non gentilezza ?

§. XV. *Gettar via , vale Rimuover da ſe checcheſſia , come inutile , ſuperfluo , dannoſo , noioſo* . Lat. *projicere , abjicere* . Gr. ἀποῤῥίπτειν , ἀποβάλλειν . *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la ſpada , la qual già per ferirlo aveva tirata fuori ec. corſe a' piè di Natan .

§. XVI. *Gettar via checcheſſia , diciamo per Mandar male , o Vendere le coſe per manco , ch' elle non vagliano* . Lat. *perdere , prodigere , vili vendere* . Gr. ὀλιγωρολεῖν , καταναλίσκειν . *Bocc. nov.* 14. 4. Se ſpacciar volle le coſe ſue , gliele convenne gittar via . *E nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua mogliere , la quale i tuoi , e ſuoi parenti gittarono via (*cioè allogarono male*) *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via . *E* 5. 12. E' mi pare d' udirti dire , ché io non ſolamente non fo coſa , che meriti pregio , ma che ancora getto via tutta la fatica .

§. XVII. *Gettare aſſolutam. per Gettar via* . Lat. *dilapidare , diſſipare , prodigere* . Gr. κατασωτεύειν καταναλίσκειν . *Franc. Barb.* 248. 18. E compagnía aſpetta , E del tuo ſpendi , e getta . *Cron. Vell.* E come ſapea groſſamente guadagnare non curando in che modo , così li ſapea ſpendere , e gettare . *Bern. Orl.* 2. 11. 4. Chi è quel pazzo , ch' avendo perduto Qualche coſa , e vedendo , che ſi getta , Per ristorare il danno ricevuto , Speſa , o fatica , o opera vi metta ?

§. XVIII. *Gettare via , neutr. paſſ. vale Diſperarſi , Affliggerſi , Mandarſi male* . *Varch. Ercol.* 55. E ſe continova nella ſtizza , e moſtra ſegni di non volere , o non potere ſtar forte , e aver pazienza , ſi dice : egli arrabbia ec. e' vuole affogarſi , o gettarſi via ; e brevemente rinnegar la pazienza. *Caſ. rim. burl.* 15. Ma vienti voglia mille volte ognora Di diſperarti , e di gittarti via .

§. XIX. *Gettare in grado , vale Imputare* . Lat. *inſimulare , imputare* . Gr. ἐγκαλεῖν , ἐπάγειν τὴν αἰτίαν . *Sen. Piſt.* 79. E tu non mi dei gittare in grado , perch' io ti carichi di queſto , perocchè tu il dovreſti avere apparato per te medeſimo .

§. XX. *Gettar la colpa , vale Dar la colpa* . Lat. *incuſare* . Gr. αἰτιᾶσθαι , κατηγορεῖν . *Varch. Lez.* 589. Nè perciò ſe ne deve gittare la colpa alla rettorica , ma a coloro , che la rettorica male uſarono .

§. XXI. *Gettare i fondamenti di checcheſſia , diciamo , per Dar principio ad alcuna coſa* . Lat. *jacere fundamenta* . Gr. θεμέλιον καταβάλλεσθαι .

§. XXII. *Gettar l' arte , Gettare incanti , Gettare le ſorti , o ſimili , vagliono Fare incanti , Incantare . v. il Paſſ.* 353. Lat. *ſortes legere* . Gr. γοητεύειν , μαγεύειν . *Nov. ant.* 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti , e fecero loro arti : il cielo cominciò a turbare ; ecco una pioggia repente . *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno , per poter ſapere come andaſſe la biſogna . *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Leſſe , come Libone avea fatto gettar l' arte , s' egli avrebbe mai tanti danari , che copriſſero la via Appia ſino a Brindiſi . *Ar. Fur.* 7. 39. Quella benigna , e ſaggia incantatrice ec. Ciaſcun dì vuol ſaper che fa, che dice, E getta ciaſcun dì ſorte per lei .

§. XXIII. *Gettare , parlando della penna da ſcrivere , vale Rendere lo 'nchioſtro , Formare i caratteri , o Scrivere correntemente* . Lat. *atramentum dare , atramentum emittere* . Gr. τὸ μέλαν ἀναδῦναι . *Malm.* 1. 4. Mi baſta ſol , che voſtra Altezza accetta D' onorarmi d' udir queſta mia ſtoria Scritta così , come la penna getta .

§. XXIV. *Figuratam. per Guadagnare ſcrivendo* . *Cecch. Servig.* 3. 2. Egli ha paur, che nel far le faccende, La penna non gettaſſe qualche ſcudo .

§. XXV. *Gettarſi in una coſa , o ad una coſa , vale Applicarviſi* . Lat. *alicui rei animum adjicere , animum appellere* . Gr. νῦν προσέχειν . *Teſorett. Br.* Che non è di mia parte Chi ſi getta in tal' arte . *E altrove :* O chi in ghiottornía Si gitta , o in bevería.

§. XXVI. *Gettarſi a una coſa , vale Cominciare , o Darſi a fare quella tal coſa* . *Capr. Bott.* 4. 77. Molti diſperati del parlare , o ſcriverla bene , ſi ſon gettati a dirne male , e a vituperarla .

§. XXVII. *Gettarſi al diſperato , vale Far riſoluzioni da diſperato* . *Circ. Gell.* 3. 83. Mi gettai al diſperato , e mi diedi a navigare .

§. XXVIII. *Gettarſi bandito , e Gittarſi alla ſtrada , vagliono Darſi a far l' aſſaſſino di ſtrada* . *Bocc. nov.* 40. 3. Si diſpoſe di gittarſi alla ſtrada , e voler logorar dell' altrui (*quì per ſimilit.*)

§. XXIX. *Gettarſi al cattivo , ſi dice del Partirſi maliziosamente dal giuſto , e dal dovere* .

§. XXX. *Gettarſi all' avaro , vale Diventar avaro* . *Malm.* 2. 2. Gettatoſi all' avaro , ed al furfante , Cambiò la diadema in un turbante .

§. XXXI. *Gettare checcheſſia dietro a uno , vale lo ſteſſo , che Darlo a chi non ſe ne cura* . Lat. *offerre non curanti , ingerere , Senec.* Gr. ἐκ ἀλέγοντι ἐπιφέρειν . *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Quant' è migliore , e coſa più ragionevole , i benifizj , che ti ſono ſtati fatti dagli amici , avergli alle mani , e offerirgli , non gittarli loro dietro .

§. XXXII. *Gettarſi le coſe dietro , o dopo le ſpalle , ec. vale Metterle in non cale , Dimenticarſele* . Lat. *curam rei alicujus abjicere , deponere , negligere* . *F. V.* 11. 84. Tuttochè la ſperanza della pace aveſſono gittata indietro alle ſpalle. *Caſ. Uf. com.* 95. Laonde poichè alle ricchezze l' onore , e la signoría s' è dato, quelle ſole, gittato tutto il reſto dopo le ſpalle , s' apprezzino .

§. XXXIII. *Gettare la polvere negli occhi , vale Voler moſtrare una coſa per un' altra , Ingannare , Far travedere* . Lat. *imponere , fucum facere* . Gr. γοητεύειν . *Varch. ſtor.* 12. 477. Egli non era uomo da doverſegli gettare la polvere negli occhi . *Malm.* 6. 19. Ond' ella meſſi fuor certi baiocchi , Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. XXXIV. *Gettare la ſcomunica , vale Pubblicarla , Fulminarla* . Lat. *fulminare anathema , ſacris cuipiam interdicere , diris devovere , defigere* . Gr. * ἀναθεματίζειν . *Dav. Sciſm.* 55. Papa Pagolo III. udite queſte coſe nuove d'Arrigo , il primo di Gennaio 1538. gittò la ſoſpeſa ſcomunica .

§. XXXV. *Gettare un ponte , vale Fabbricarlo* . *Guicc. ſtor. libr.* 11. Il Vicerè, appreſſo al quale era Proſpero Colonna, gittava il ponte in ſul Po . *E appreſſo :* Il quale occupata già la città di Cremona , e gittato il ponte alla Cava in ſul Po , gli era vicino.

§. XXXVI. *Gettare , parlandoſi di metalli , di geſſi , e ſimili , ſi dice del Verſare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte , a oggetto di formarne particolari figure* . Lat. *fundere* . *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maeſtri Veneziani . *Morg.* 22. 100. Diceva Orlando : ond' ha queſto ſegreto Coſtui , che par gittato proprio in forma . *Borgh. Rip.* 26. Plinio , il quale dice ,

che

che la pittura, e la ſtatuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Forſe a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

GETTATA. *Suſt. Gittata. Viagg. Sin.* Le dette montagnuole ſon alte quaſi una mezza gettata di mano.

GETTATO, *e* GITTATO. *Add. da Gettare, e Gittare.* Lat. *fuſus. Ovvid. Piſt.* Tu adempi li preghi della tua gittata ſirocchia (*cioè: ita in perdizione*) *Franc. Sacch. rim.* 45. Nel loco, dove queſta virtù manca, Gittata la trovaſte da man manca. *Sagg. nat. eſp.* 128. Il freddo nell' atto del congelare ec. quelli (*vaſi*) di crudo bronzo gettati, ſpezza. *Red. lett.* 1. 190. Vorrei, che queſti tali ec. diceſſero a V. S. per quale ſtrada ec. le ſei libbre di ſangue gettate con toſſe dal sig. Decano ſono andate dalla teſta a' polmoni. *E* 192. Piaceſſe a Dio, che il ſangue gettato dal sig. Decano foſſe venuto dal capo.

GETTATORE, *e* GITTATORE. *Che getta.* Lat. *jaculator. Dant. Purg.* 3. Quanto un buon gittator trarría con mano. *Maeſtruzz.* 2. 29. 33. Queſto gittatore è inregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietra.

§. *E Gettatore per Fonditore di metalli, o ſimili.*

GETTO. *Il gettare.* Lat. *jactus.* Gr. *βολή, ἀποβολή. Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E ſiccome la nave, Che getta alla fortuna ogni peſante, E ſcampane per getto periglioſo. *Franc. Barb.* 279. 2. Che quando l'avrai detto, Serà sfogato il getto. *Com. Par.* 11. Della compenſazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. *Bellinc. ſon.* 259. Che lo ſparviere è buon ſecondo il getto (*cioè, ch' e' ſi getta*)

§. I. *Getto, ſi dice anche lo Smalto compoſto di ghiaia, e calcina.* Lat. *malthæ inductio.*

§. II. *Getto, ſi dice altresì Quella impronta, che ſi fa nella forma, o di metallo fonduto, o di geſſo liquido, o d' altra sì fatta coſa; onde Far getto, o di getto, che vale Gettare.* Lat. *defundere, Tertull. Cant. Carn.* 211. Del getto, e del formar maeſtri ſiamo Venuti oggi a 'nſegnarvi L'arte noſtra, e moſtrarvi, Che d' ogni ſorte far getti ſappiamo. *Sagg. nat. eſp.* 133. Penſammo a fare una palla di argento, ma di getto, groſſa quanto una piaſtra, e di figura ovata. *Borgh. Rip.* 320. In Padova ec. fece un cavallo di bronzo ec. la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, ſi può mettere a paragone di qualſivoglia degli antichi più lodata.

§. III. *Far getto, ſi dice anche del Gettare le merci in mare.* Lat. *jacturam facere.* Gr. *ἀποβολὴν ποιεῖν. Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch'io faccio getto Con grandiſſimo rammarico Delle merci prezioſe, Delle merci mie vinoſe.

G H

GHEFFO. *v.* GUEFFO.

GHEGGIA, o GHEGA. *V. A. Acceggia.* Lat. *ſcolopax. Pataff.* 1. Leal farina fe', non far la ghega (*quì è proverb. che vale, Non fare il ſemplice, eſſendo ſcaltro*) *E* 4. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.

GHEPPIO. *Uccello di rapina noto, Acertello, Fottivento: cova per le torri, e per altre fabbriche.* Lat. *tinnunculus.* Gr. *κεγχρὶς. Pataff.* 5. E come gheppio ne ſon roveſciato. *Filoc.* 5. 63. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l' ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia ſopra a Siene levarſi uno ſparvier belliſſimo, e un gheppio. *Rim. burl. Curz. Marign.* Ove fra ſterpi dirupati, e greppi Son camerata mia mulacchie, e gheppi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Tu ſe' tra nuovi gheppi la pedona. *Morg.* 14. 51. E'l gheppio molto del vento par vago.

§. *Si dice in proverb. Far gheppio, che vale Morire.* Lat. *interire, collabi.* Gr. *ἀπόλλυσθαι, διαφθείρεσθαι. Salv. Granch.* 3. 13. L'altro fece gheppio Sopra tre legni. *Alleg.* 152. Dove e' fece far gheppio, ec. al Minotauro beſtiaccia di più forme. *Fir. Trin.* 4. 6. Se voi ſtate tanto a mangiare, quant' io ſtarò a tornare, voi farete gheppio.

GHERBELLIRE. *V. A. Ghermire.* Lat. *arripere.* Gr. *προσαρπάζειν. Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir? non ceſpicare.

GHERBINO, *e* GARBINO. *Agherbino, Libeccio; nome di vento.* Lat. *africus.* Gr. *λίψ. Teſ. Br.* 2. 37. Di mezzodì viene un vento, che è della natura dell' altro di mezzodì, e ha nome Affrico ec. quando egli è dolce, e ſoave, l'appellano Gherbino. *M. V.* 3. 104. Si moſſe uno sformato fuoco nell' aria, il quale corſe per Gherbino inverſo Greco. *Ar. Fur.* 18. 11. Quando il furor di Borea, o di Garbino Svelle da' monti il fraſſino, e l'abete. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome poichè l' impeto, e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d' altro vento ec.

GHERMINELLA. *Giuoco di mano. Franc. Sacch. nov.* 69. E queſto ſi era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi ſu la detta corda, dandogli alcuna volta, e paſſando uno groſſolano, dicea, ch' ell' è dentro, e ch' ell' è di fuori. *Cavalc. Pungil.* Queſti tali ſi poſſono aſſomigliare propriamente a quelli, che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli, con leggerezza di mani fanno parere il fio or dentro, or fuora, come vogliono. *Paſſ.* 335. Egli fa come colui della gherminella, che moſtra di perdere per poter vincere, e d' aver perduto per potere racquiſtare.

§. *Per Inganno, Baratteria.* Lat. *præſtigiæ, fraus, dolus, impoſtura.* Gr. *μαγεία, γοητεία, δόλος. Bocc. nov.* 32. 5. Accorgendoſi quivi più le ſue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 5. 1. Gli ſervitori hanno di propria Natura il far di queſte gherminelle.

GHERMIRE. *Il Pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca, Gremire.* Lat. *arripere.* Gr. *προσαρπάζειν. Fior. Ital. D.* Un' aquila apparve in aria ec. e percoſſo che ebbe tra loro, ghermío uno grande cecero cogli artigli. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu diſparito, Così volſe gli artigli al ſuo compagno, E fu con lui ſovra 'l foſſo ghermito.

§. I. *E neutr. paſſ. Pecor. g.* 1. *nov.* 1. La gazza fuggì nel giardino di meſſere Stricca, e lo ſparviere ſi ghermì con lei (*cioè: ſi attaccò, ſi azzuffò*)

§. II. *Per metaf. Prendere con forza. Franc. Sacch. rim. Gio: d' Amer.* 68. Io ſon ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far coſe di ſoperchio.

GHERMITO. *Add. da Ghermire.* Lat. *arreptus.* Gr. *προσαρπαδείς. Dant. Inf.* 21. L' omero ſuo, ch' era acuto, e ſuperbo, Carcava un peccator con ambo l' anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 5. 62. Ficcatalaſi in piedi, ſopra la ſchiena forte ghermita la tenea. *Bern. Orl.* 1. 3. 68. E l' un coll' altro inſieme s'è ghermito.

GHEROFANELLA. *Erba, forſe lo ſteſſo, che Garofanata. Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec. di gherofanella ec. e fa' bollire tutte queſte coſe.

GHEROFANO. *Garofano.* Lat. *caryophyllum aromaticum.* Gr. *καρυόφυλλον. Zibald. Andr.* 43. A tempo frigido di coſe calde cennamo, gherofani, mirra ec. *Burch.* 1. 12. Il gherofano inteſe quella giarda. *Ricett. Fior.* 87. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre ſi peſtano con manco vemenza. *E* 124. Quelli (*oli*) che ſono tratti di frutti odorati, come di noci moſcade, e di gherofani, conſervano la virtù loro aſſai tempo.

§. *Per Una ſorta di viola, che ha odor di garofano.* Lat. *caryophyllum, alba viola.* Gr. *λευκόϊον. Fir. dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene ſpeſſo un vaſo di gherofani, o di perſa. *E* 409. Le viole, che molti dall' odore chiaman gherofani ec. ſi portavano in mano a quei tempi.

GHERONE. *Pezzo, che ſi mette alle veſti per giunta, o ſupplemento; e ancora ſi prende per Alcuna parte del veſtimento.* Lat. *fimbria, lacinia, veſtis ſegmentum.* Gr. *κράσπεδος. Bocc. nov.* 73. 14. Alzandoſi i gheroni della gonnella ec. non molto dopo gli empiè. *Com. Inf.* 30. E quella preſe il gherone del ſuo veſtimento, e diſſe: dormi meco. *Dittam.* 2. 5. Della mia veſta nel più bel gherone, Laſſa, queſto crudele il fuoco miſe. *S. Agoſt. C. D.* Saul preſe il gherone del veſtimento ſuo, e ſtracciollo.

§. I. *Per ſimilit. Pezzo di checcheſſia.* Lat. *ſegmentum, fragmen, fragmentum, pars.* Gr. *κλάσμα, θραῦσμα, μέρος. G. V.* 8. 3. 1. Nel detto tempo ſi fecero intorno a san Giovanni i pilaſtri de' gheroni del marmo. *Bern. rim.* 105. Ha del labbro un gheron di ſopra manco. *Dav. Mon.* 120. D' ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone per lor manicare.

§. II. *Diciamo: Pigliarſela per un gherone; cioè Andarſi con Dio; modo baſſo.* Lat. *ſolum vertere, fugam arripere.* Gr. *μεταναίσασθαι. Alleg.* 123. Solennemente ſaltando la granata, ſe la preſe per un gherone. *Lor. Med. Arid.* 5. *ſc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandaſſera venite, che ſi farà allegra feſta.

§. III. *In proverb. Quel, che non va nelle maniche, va ne' gheroni; e vale che Quello, che non ſi conſuma in una coſa, ſi conſuma in un' altra.*

GHETTO. *Raccolto di più caſe, dove abitano gli Ebrei.* Lat. *Judæorum contubernium.* Gr. *ἰουδαίων συνοίκησις. Rim. burl. Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in biſca, e in ghetto. *Malm.* 5. 40. Pur pinſe tanto, che li venne detto: Buondì corrier, che nuova ci è di ghetto?

GHEZZO. *Add. Nero; e ſi dice de' Mori.* Lat. *niger, fuſcus.* Gr. *μέλας. Guitt. lett.* 10. Maggiore ingiuria ſaría a qualunque di voi è la minore, ſe intendeſſe in dello Imperadore di Roma, che ſe l' Imperadrice nel più vile ſchiavo ghezzo, brutto del mondo. *Dittam.* 2. 3. Gran leofanti, e queſti avean caſtelli Sopra 'l doſſo con ghezzi neri, e ſtrani. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La quarta ſchiera fu d'un Baſcià ghezzo, Che venne inſin dal fin dell' Oriente. *E* 2. 70. Primo, e ſecondo, e terzo manda al piano, E il quarto, e il quinto, e nella ſchiera giugne Del Baſcià ghezzo. *Fir. Trin.* 4. 2. Chi è queſta ghezza, che mi chiama? queſto non ſapev' io, che in Viterbo foſſe more. *Bern. Orl.* 1. 16. 27. La prima ſchiera guidando cammina Un Archiloro ghezzo, ch' è gigante.

§. I. *E per ſimilit. ſi dice dell' Uva, od altro, che prenda il color nero. Bern. rim.* 9. Si ſente un' allegrezza De' frutti, che ſi veggono indolcire, Dell' uva, che comincia a farſi ghezza. *Sod. Colt.* 114. Pigliſi adunque dell' agreſto, di viti di tre volte maſſimamente, o altro di ſugo aſſai, e acerbo bene, e non ghezzo.

§. II.

§. II. *Per una Sorta di fungo, che per altro nome è detto Porcino. Libr. cur. malatt.* Tra' migliori funghi ſono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec. *E altrove:* I boleti ſon più ſottoposti ad eſſer velenoſi, che non ſono i ghezzi. Ma ſe 'l ghezzo è velenoſo, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

GHIABALDANA, *e* GHIABALDANO. *Ghierabaldana. Varch. Suoc.* 4. 6. Di cotcſto ve ne voglio ſtare io per un danaio, anzi per una ghiabaldana, che ſe ne danno trentaſei per un pelo d'aſino. *E Ercol.* 101. Quando ci vogliamo moſtrare non curanti di checcheſſia ec. diciamo ec. io non ne darei ec. un ghiabaldano, de' quali ſe ne davano trentaſei per un pelo d'aſino. *E* 256. Arebbono dato per meno d' un ghiabaldano tutte così fatte comparazioni.

GHIACCESCO. *Add. Di qualità di chiaccio.* Lat. *glacialis.* Gr. κρυμώδης. *Com. Par.* 23. Secondo Beda quell' acque celeſtiali, non per vaporale ſottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di criſtallo fermo, e chiaro, ſopra il firmamento ſono ſoſpeſe.

GHIACCIA. *Ghiaccio.* Lat. *glacies.* Gr. κρύσταλλος, πάγος. *Dant. Inf.* 32. Livide infin là, dove appar vergogna, Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E* 33. E s' io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Viſto ho ec. E fredda ghiaccia per calor disfare.

GHIACCIAIA. *Luogo, dove ſi conſerva il ghiaccio.* Lat. *glaciei ſervandæ cella.* Gr. κρυσταλλοθήκη. *Red. annot. Ditir.* 70. In una delle ſue collinette ſi mantiene una ghiacciaia per conſervare quei vini, che ſi tengono la ſtate nella grotta incavata ſotto di eſſa ghiacciaia.

GHIACCIARE. *Neutr. Propriamente Il congelarſi dell' acqua, e d' altre coſe liquide, per lo freddo.* Lat. *glaciari, congelaſcere, rigere.* Gr. πήγνυσθαι. *G. V.* 8. 81. 4. Ghiacciò il Rodano, ſicchè vi ſi potea paſſare a piede. *Petr. canz.* 7. 2. Quando avrò queto il core, aſciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Cr.* 1. 11. 4. E anche non ſi dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè ſe ghiacciaſſe, ſi diſſolverebbe poi nel tempo del caldo.

§. *E in ſignific. att. per lo ſteſſo, che Agghiacciare.* Lat. *frigefacere, glaciare.* Gr. κρυσταλλοῦν, *come per eſempio: La neve ghiaccia il vino meglio, che il ghiaccio.*

GHIACCIATO. *Add. da Ghiacciare, vale Congelato, e talora anche ſi prende per Freddiſſimo.* Lat. *glaciatus, frigidiſſimus.* Gr. πηκτός, ψυχρότατος. *Alam. Colt.* 4. 84. Sopra i ghiacciati monti, e freddi colli Colla treggia, e col bue portar ſi dee. *Poliz. ſt.* 1. 41. D' un ghiacciato ſudore era già molle. *E* 1. 72. Ivi non oſa entrar ghiacciato verno. *Red. lett.* 1. 217. Un nome, che comprendeſſe il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l'umidità ghiacciata, ed in ſomma tutte le razze di quelle coſe, che ghiacciate, pel caldo ſi ſciolgono in acqua.

§. I. *Per Fitto nel ghiaccio. Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello, Ch' io vidi duo ghiacciati in una buca.

§. II. *Per metaf. Crudo, Privo d' amore.* Lat. *ſævus, crudus.* Gr. χαλεπός, δεινός, ἀπηνής. *Guitt. lett.* 36. Ma tiepidi ſiemo, e quaſi ghiacciati a buono. *Bern. Orl.* 1. 8. 20. Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire.

§. III. *Ghiacciato, per lo ſteſſo, che Impenetrabile, Fatato.* Lat. *invulnerabilis, impenetrabilis.* Gr. ἄτρωτος. *Red. eſp. nat.* 15. Un ſoldato, che ſi vantava d'eſſer fatato, ed impenetrabile, o come volgarmente lo dicono, ſi gloriava d' eſſer indurito, e ghiacciato. *E* 16. Il primo diceva di eſſere il fatato, o il ghiacciato.

GHIACCIO. *Acqua congelata dal freddo.* Lat. *glacies.* Gr. κρύσταλλος. *Bocc. nov.* 18. 10. La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, ſi conſuma per voi. *Petr. canz.* 14. 1. E da' begli occhi moſſe il freddo ghiaccio, Che mi paſsò nel cuore. *E canz.* 16. 1. E in vece dell' erbetta per le valli Non ſi vede altro, che pruine, e ghiaccio. *Bern. Orl.* 1. 12. 48. Proprio paion due ghiacci poſti al ſole, Tanto il pianto dagli occhi ognun verſava. *Alam. Gir.* 21. 8. Toſto trionfatore in queſto lito Sarà tornato pria, che parta il ghiaccio.

§. *Rompere il ghiaccio, figuratam. vale Fare la ſtrada altrui in alcuna coſa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza.* Lat. *viam monſtrare, præire.* Gr. προηγεῖσθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 226. Coſa, ch' io farei d'aſſai mala voglia, ſe non mi fuſſe ſtato rotto il ghiaccio innanzi da diſcreti, giudizioſi, e valenti uomini.

GHIACCIO. *Add. Ghiacciato.* Lat. *glaciatus.* Gr. πηκτός. *Poliz. ſt.* 1. 17. Quanto è più dolce, quanto è più ſicuro ec. Veder la valle, e 'l colle, e l' aer puro, L' erbe, i fior, l'acqua viva, chiara, o ghiaccia!

GHIACCIUOLO. *Umore, che agghiaccia nel grondare.* Lat. *ſtiria.* Gr. σταλαγμός. *Ricett. Fior.* Il nitro ec. ſi congela ſopra la terra, e nelle volte a modo di ghiacciuoli.

GHIACERE. *Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. κεῖσθαι. *Varch. Lez.* 86. Mi par d' eſſere quaſi ſempre in compagnía voſtra, ora ghiacendo ſotto alcuna ombra, ora ſpaziando per qualche riva. *Soder. Colt.* 27. Quando ſi pone avanti, ſi riempiano le foſſe un po' a ghiacere, come da prima ſi diſſe.

GHIACINTO. *Pietra preziosa.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος. *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie il griſopazio, il ghiacinto, la ſpinella ec.

GHIADO. *Eccesſivo freddo.* Lat. *algor.* Gr. ἄλγος. *Bern. Orl.* 1. 12. 44. Come la donna queſta coſa intende, Un ghiado proprio al cor venir ſi ſente. *Red. rim.* Senti poi, diſſe, come avvampo, ed ardo In mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in ſeno.

§. *Ghiado, vale Coltello, ma forſe non ſi trova uſato, ſe non colla prepoſizione* A; *onde Morto, Tagliato, e ſimili a Ghiado, cioè Di coltello.* Lat. *gladio.* Gr. ξίφει. *Bocc. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi ſiate morto a ghiado. *G. V.* 8. 92. 2. Noſſo fu impiccato, e 'l priore morto a ghiado. *M. V.* 3. 70. E la donna rimaſe vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell.* 33. E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente.

GHIAGGIUOLO. *Pianta nota, le cui barbe ſecche ſono odorifere, e fa i fiori per lo più paonazzi, ſebbene ve ne ha anco de' bianchi, e de' gialli; e ſi dice altresì Iride.* Lat. *iris.* Gr. ἶρις. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiſcono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. *M. Aldobr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, iſapo, uve paſſe, liquirizia, e fichi ſecchi. *Sod. Colt.* 115. Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di ſeme di finocchio, ec. *Dav. Colt.* 200. Cava le barbe del ghiaggiuolo per ſeccare.

GHIAIA. *Rena groſſa, entrovi meſcolati ſaſſuoli.* Lat. *glarea.* Gr. ψηφίς. *Bocc. g. 6. f.* 11. Il ſuo fondo moſtrava eſſer d'una minutiſſima ghiaia. *Pallad. Febb.* 25. La ghiaia, e l'argilla temono; nel ſabbione, e nella rena non ſi dilettano. *E altrove:* Nè terra creta ſola, nè arena ſmorta, nè ghiaia digiuna. *Mor. S. Greg.* La ghiaia non è altro, ſe non certe pietre piccole, le quali ſon menate da' fiumi. *M. V.* 11. 19. Il caſtellano, e li fanti, che con lui erano, ſe ne feciono beffe, multiplicando le villanie, e rimproverando al comune di Firenze la ghiaia. *Dittam.* 3. 6. Io fui in ſulla ghiaia, ove il Piſano Sconfiſſe il Fiorentino.

GHIAIATA. *Spandimento di ghiaia per aſſodare i luoghi fangoſi.* Lat. *glareæ inductio ad firmandum ſolum. Tac. Dav. ann.* 1. 22. Mandò Cecina a riconoſcere il boſco adentro, e far ponti, e ghiaiate a' pantani, e a' fanghi (*quì il Lat. ha* aggeres)

GHIAIOSO. *Add. Che ha ghiaia, Di natura di ghiaia.* Lat. *glareoſus.* Cr. 5. 16. 1. Diſidera (*il neſpolo*) terra ſabbionoſa, graſſa, ovvero ghiaioſa, miſchiata di rena, e argilla con ſaſſi. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè ſia (*la terra*) molto ghiaioſa, e non riceva La venenoſa creta, o 'l ſecco tufo.

GHIANDA. *Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e ſimili, colla quale s' ingraſſano i porci.* Lat. *glans.* Gr. βάλανος. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 278. Ne' primi ſecoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la ſete degli uomini. *Dant. Purg.* 22. Lo ſecol primo, quant'oro, fu bello, Fe ſavoroſe con fame le ghiande. *E Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non baſta buon cominciamento Dal naſcer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Per arte avean fatto un boſco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Taſſ. Am.* 1. 1. Stimò dolce bevanda, e dolce cibo L'acqua, e le ghiande, e or l'acqua, e le ghiande Sono cibo, e bevanda d' animali.

§. *Per la Stremità del membro virile, Fava.* Lat. *penis glans. Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appreſſo:* Se lo prepuzio cuopre, e faſcia in modo la ghianda, che non vaglia ſcoprirſi.

GHIANDAIA. *Uccello noto, di piuma varia, detto così dal beccar le ghiande.* Lat. *pica glandaria. Filoc.* 5. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Teſ. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza d' una ghiandaia. *Nov. ant.* 32. 1. E delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte ſignificazioni ſecondo la luna. *Car. Matt.* 1. Già veggio in ſu i ripari una ghiandaia, Che grida all'arme.

GHIANDAIONE. *Accreſcit. di Ghiandaia. Cant. Carn.* 247. Dove ſi trova il gufo, uccelli aſſai, Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchie, Si veggon ſempre mai. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ghiandaion, perdigiorni, e chiacchieroni (*quì aggiunto a uomo per iſcherzo*)

GHIANDA UNGUENTARIA. *Frutto ſimile a una nocciuola, d' un albero ſimile al tamariſco, di cui v. il Matt. Ricett. Fior.* La ſcorza della minore ſiliqua ec. di grandezza ſimile a una piccola nocciuola ſenza guſcio, o più preſto alla ghianda ungùentaria.

GHIANDELLINO. *Dim. di Ghianda. Malm.* 6. 96. E poi dal fiume d' Arno, a Malmantile V'è un ghiandellino (*quì vale: un piccolo ſpazio, ed è detto ironicamente*)

GHIANDIFERO. *Add. Che porta ghianda.* Lat. *glandifer.* Gr. βαλανοφόρος. *Amet.* 9. I biondi capelli con vezzoſe ciocche ſparti ſopra le candide ſpalle, riſtretti da fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt.* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l'eſchio Con sì raro vigor ſi leva in alto, Ch' ei moſtra minacciar co' rami il cielo. *Red. Inſ.* 111. Tutte le gallozzoline, che ſi trovano nelle foglie del faggio, e d' alcuni altri alberi non ghiandiferi.

GHIANDOLA. *Glandula.* Lat. *glandula.* Gr. ἀδήν. *Volg. Raſ.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di ſotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che v' è appiccata, e la ne traggono.

GHIANDUCCIA, *e* GHIANDUZZA. *Dim. di Ghianda.*

Lat.

Lat. *glandula*. Gr. ἀδήν. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, e ſotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce (*quì per ſimilit.*)

GHIARA. *Ghiaia*. Lat. *glarea*. Gr. ϟηρίς. *Alam. Colt.* 1. 25. Or non reſta al cultor nuov' altra cura, Ch' alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro, e d'intorno ghiara, o vaſi. *Bemb. ſtor.* 2. 25. Il piano di quella valle impedito non ſolamente dalle ripe del fiume, ma eziandío dalla ghiara, e da grandi ſaſſi.

GHIARABALDANA. *Ghiabaldana. Coſa di niun valore, che ſi dice anche Ghierabaldana*. Lat. *titivillitium, nugæ, quiſquiliæ*. Gr. βλέτυγες, βλίτυρι, σκινδαλμός. *Alleg.* 167. Preſentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne cavan mai una vil ghiarabaldana.

GHIAZZERINO. *Arme di doſſo, come piaſtrino, giaco, o ſimili; e di quì forſe oggi Maglia gazzarrina, che è maglia de' giachi ſchiacciata*. Lat. *loricæ genus*. *G. V.* 8. 78. 6. In doſſo non avea arme ſe non uno ghiazzerino.

GHIAZZERUOLA. *Spezie di nave*. Lat. *cymba*. Gr. κύμβη. *G. V.* 12. 58. 5. Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galée armate.

GHIBELLINO. *Di ſetta Ghibellina*. Lat. * *Gebellinus*. *Bocc. nov.* 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino, fece gran feſta. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian loro arte. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina, ſi dice, che ſi criarono prima in Alemagna, per cagione, che due gran baroni di là avevano guerra inſieme, e ciaſcuno avea uno forte caſtello, l'uno incontro all'altro; l'uno ſi chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. *M. V.* 4. 78. L' altra parte ſeguitano lo'mperio, o fedele, o infedele, che ſia delle coſe del mondo a santa Chieſa, e chiamanſi Ghibellini, quaſi guida belli, cioè guidatori di battaglie, e ſeguitano il fatto; che per lo titolo imperiale ſopra gli altri ſono ſuperbi, e motori di lite, e di guerra.

GHIERA. *Cerchietto di ferro, o d' altra materia, che ſi mette intorno all' eſtremità, o bocca d' alcuni ſtrumenti, acciocchè non s' aprano, o fendano*. Lat. *circulus, vel annulus ferreus*. *Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colla ghiera gialla. *E* 1. 39. Ghiere di cacio, e bubbole ſalvatiche.

§. I. *Ghiera; è anche una Spezie di dardo, o freccia antica*. Lat. *teli genus*. *M. V.* 6. 72. Facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile baleſtro, e tre ricche ghiere. *Cron. Morell.* 281. Non però che uno, che ſia molto bene armato, non poſſa eſſere morto, che gli fia dato d' una lancia, o d' una ghiera, o d' una bombarda, o pietra, che l' ucciderà.

§. II. *Ghiera, Spezie di lattovaro*. Lat. * *hiera*. Gr. ἱερά. *M. Aldobr.* E ſia purgata con ghiera pigra, e caſſia fiſtula. *Morg.* 18. 150. Coteſta è una pillola di ghiera.

GHIERABALDANA. *Coſa di neſſun pregio*. Lat. *titivillitium*. Gr. βλέτυγες, βλίτυρι, σκινδαλμός. *Alleg.* 126. Tutte l' altre prerogative, per isfoggiate ch' elle ſieno, non vagliono una miſera ghierabaldana.

GHIEU GHIEU. *Modo di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli, lo ſteſſo, che Lima lima*.

§. *Si trova uſato anche ſenza la replica*. *Salv. Granch.* 2. 4. Oh Tofano, uh, uh, ghieu, tu grufoli. *Cecch. Eſalt. cr.* 3. 2. Io non ne pagherei un ghieu (*quì vale Nulla*)

GHIEVA. *V. A. Ghiova*. Lat. *gleba*. Gr. βῶλος. *Albert.* 64. Statti adunque, e ſie grave, che tu vedi, che la ghieva, perciocchè ella è grave, sì ſta quietamente, ma la polvere per ſua leggierezza ſi ſpande, e ſi perde.

GHIGNANTEMENTE. *Avverb. Con ghigni, Ghignando*. Lat. *ſubridiculè, hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Zibald. Andr.* A prima giunta gli ſoleva accogliere ghignantemente.

GHIGNARE. *Leggiermente, e ſcarſamente ridere*. Lat. *ſubridere*. Gr. ὑπομειδᾶν. *Pataff.* 6. L' anima vienti a gola, e più non ghigni. *Bocc. nov.* 56. 3. Li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e diſſe. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e ſghignazzavano della ſua ſparuta perſoncina. *Malm.* 8. 21. Ed ei ghignando allor più non balocca.

GHIGNATA. *Riſo ſmoderato, e fatto quaſi per iſcherno, Sghignazzata*. Lat. *cachinni, cachinnus, ſubſannatio*. Gr. καγχασμός, κιχλισμός. *Pataff.* 5. Per la ghignata mormora, e cinguetta. *Franc. Sacch. rim.* Vendendo lor ghignate A' ciechi triſti, quando voglion moglie.

GHIGNATORE. *Che ghigna*. Lat. *riſor*. *Zibald. Andr.* Gli riſpoſe con volto ghignatore, ſchernitore ec.

GHIGNAZZARE. *Ghignare, Ridere*. Lat. *cachinnari*. Gr. καγχάζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più fiaſchette, pazzerello, Che tanto ghignazzar, che tanto ſcorrere?

GHIGNETTINO. *Dim. di Ghignetto*. Lat. *riſio*. Gr. καπαγέλως. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorrideva con alcuni ſuoi ghignettini inſipidi.

GHIGNETTO. *Dim. di Ghigno*. Lat. *riſio*. Gr. καπαγέλως. *Cecch. Eſalt. cr.* 5. 3. Ti dà della manetta in ſulla ſpalla, O ti fa, ſalutandolo, un ghignetto.

GHIGNO. *L'atto del ghignare*. Lat. *riſio*. Gr. καπαγέλως. *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno. *Galat.* 40. Alla tal maniera di perſone un ghigno, e alla cotale un riſo. *Alleg.* 234. E vidivi dinanzi Fra mille tamburin, trombetti, e lanzi Porpurati diverſi Intenti a un voſtro cenno, e a un voſtro ghigno. *Red. lett.* 1. 153. Non ebbero altro per riſpoſta, che l' amarezza di un ghigno accompagnato da una eſpreſſa, e chiara negativa.

GHIOTTA. *Suſt. Tegame di forma bislunga, che ſi mette ſotto l' arroſto, quando e' ſi gira per raccogliere l' unto, che cola, o per cuocer vivande in forno*. Lat. * *pinguarium*. *Alleg.* 53. Chi ne mette uno ſtaio Dinanzi alle ſuo donne, o nella ghiotta, O nel tegame cotta (*parla della faverella, o macco*) *Buon. Tanc.* 2. 3. Fa' conto, ch' una ghiotta ſia 'l tuo petto, Fanne inſieme col tuo duo' fegatelli, E lega l'uno, e l' altro ſtretto ſtretto.

GHIOTTAMENTE. *Avverb. Con ghiottornia*. Lat. *avidè, gulosè*. *Tratt. pecc. mort.* Tu de' mangiare, ec. e ghiottamente, ſiccome fa il ghiottone la buona vivanda. *Sen. Piſt.* Ed e' ſi sforzano di mangiar ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere.

GHIOTTERELLINO. *Dim. di Ghiotterello*. *Varch. Ercol.* 255. Diceſi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino.

GHIOTTERELLO. *Dim. di Ghiotto*. *Varch. Ercol.* 255. Diceſi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un dimonio quello Scarampino, Che dell' Inferno è proprio la triſtizia, Minuto il ghiotterello, e piccolino.

GHIOTTISSIMO. *Superl. di Ghiotto*. Lat. *lurco, heluo*. Gr. λίχνος, λαίμαργος. *Bocc. nov.* 88. 2. Uomo ghiottiſſimo quanto alcun altro foſſe giammai. *Red. eſp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottiſſimi ſacerdoti.

GHIOTTO. *Add. Vizioſo di vizio di gola, Goloſo, Avido di cibi, e di bevande dilicate*. Lat. *gluto, guloſus*. Gr. γαστρίμαργος. *Dant. Par.* 11. Ma il ſuo peculio di nuova vivanda E' fatto ghiotto. *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biſcaiuolo, e ghiotto. *Red. lett.* 1. 212. Spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere, che io ſia ſtato un bevitore di vino così ſolenne, e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi.

§. I. *Per Appetitoſo, Guſtoſo*. *Lab.* 221. Donando a ruffiane, e ſpendendo in coſe ghiotte, ed in liſci. *Malm.* 1. 53. Al che tra molti comodi s' arroge Quel ber del vin, ch' è troppo coſa ghiotta.

§. II. *Per metaf. Bramoſo, Volonteroſo, o Deſiderabile, Appetibile*. Lat. *avidus, cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Dant. Inf.* 16. Vinſe paura la mia buona voglia, Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. *But. ivi*: Mi facea ghiotto, cioè volontaroſo. *Ar. Fur.* 29. 61. Come di lei s' accorſe Orlando ſtolto Per ritenerla ſi levò di botto, Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto. *Bern. rim.* 96. Son forti, vaghe, e ghiotte Le maniche in un modo ſtrano sfeſſe. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. L'argento, e l' or ſono una coſa ghiotta.

§. III. *Per Vizioſo, o Di mal affare*. Lat. *improbus, ſceleſtus, facinoroſus*. Gr. πονηρός, μιαρός. *Petr. uom. ill.* Indegno, e ignorante di tutte le coſe fatte per quegli ſcellerati ghiotti.

§. IV. *Avere un certo ghiotto, vale Avere un non ſo che d' attrattivo*. Lat. *venuſtatem quandam habere, pellicere*. Gr. ἐφέλκεσθαι. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Si vedrà una, ec. che potrà eſſere meritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non averà un certo ghiotto, come ha la ſorella di mona Ancilla. *E Trin.* 1. 2. In fine coſtei ha un certo non ſo che di ghiotto, ch'i' non mi poſſo ſaziare di guardarla.

§. V. *Due Ghiotti a un tagliere; ſi dice in proverb. di Due, che amino, e appetiſcono la medeſima coſa*. Lat. *duo unum expetunt palumbem*. *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienzia, Ch' ad un taglier non pon due ghiotti ſtare. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti ſono ad un tagliere.

§. VI. *In proverb. Una ne penſa, o Un conto fa il ghiotto, e l' altro il tavernaio, o ſimili; e vale lo ſteſſo, che Fare i conti ſenza l' oſte*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Per certo io ho giunta coſtei, ſicchè ne penſa una il ghiotto, e l' altra il tavernaio. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel, che vuolſi, sempre mai non puoſſi, E più ne ſeppe il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 3. Una ne penſa il ghiotto, e l' altra il tavernaio. *Varch. ſtor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

GHIOTTONCELLO. *Dim. di Ghiottone*. *Franc. Sacch. nov.* 89. E 'l noſtro signore tra'l prete, e 'l ghiottoncello, che era ſul fico, così fu onorato.

§. *Dim. di Ghiottone in ſignific. di Uomo di mal affare, Furbo*. Lat. *impudens, improbus, ſceleſtus*. Gr. ἀναίσχυντος, πονηρός, μιαρός. *Bocc. nov.* 75. 6. Meſſere, non gli credete, ch' egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Dicendo, queſto ghiottoncel ſi miſe A giudicar sì nobil ſangue, e degno.

GHIOTTONCINO. *Ghiottoncello*. *Zibald. Andr.* Sapeva naſconderſi, ma in vero egli era un ghiottoncino.

GHIOTTONE. *Accreſcit. di Ghiotto*. Lat. *helluo, guloſus*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 22. Nella chieſa Co' ſanti, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecc. mort.* Queglì ſono propriamente ghiottoni, che non domandano, ſe non i diletti di lor gola. *Sen. Piſt.* 25. Ma le cucine de' ghiottoni ſon piene di cuochi, e di garzoni, ch'apprendono l'arte di cucina.

§. *In ſignific. d' Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore*. Lat. *facinoroſus, ſceleſtus*. Gr. μιαρός, πονηρός. *Bocc. nov.* 32.

28. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villanía, che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 54. 7. Che ti par ghiottone? parti, ch'elle n'abbian due? *Ar. Cass.* 3. 3. Chi cerchi tu? T. cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator. *Malm.* 2. 51. Non essendo informato, che in quel porco Si trasformava quel ghiotton dell' orco.

GHIOTTONERI'A. *Scelleratezza, Opera da ghiottone, cioè da uomo di mal affare, Trufferia.* Lat. *facinus, scelus.* Gr. πανέργημα, κακία.

GHIOTTORNI'A. *Astratto di Ghiotto. Golosità.* Lat. *ingluvies, helluatio, aviditas.* Gr. γαστριμαργία. *Bocc. nov.* 88. 2. E non possendo la sua possibilità sottenere le spese, che la sua ghiottornía richiedea ec. si diede ad essere, non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesorett. Br.* O chi in ghiottornía Si getta, o in bevería. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni ec. quella della ghiottornía del buon vino gl' indusse a passare i monti. *Cron. Morell.* E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiottornie, e cattive usanze.

§. I. *Per Avidità. G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornía della preda s' erano dilatati per lo paese.

§. II. *Ghiottornia, il diciamo anche in significato di Vivanda esquisita.* Lat. *gulæ irritamentum. Morg.* 19. 136. E perchè vidde Morgante disposto Di dipartirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il seno Di ghiottornie per duo giornate almeno.

§. III. *Ghiottornia, per metaf. vale Avidità, Allettamento.* Lat. *illecebra, cupiditas, aviditas.* Gr. δέλεαρ. *Fir. As.* 11. Io vidi ec. un giucatore di bagattelle a cavallo per ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 328. Nella ghiottornía del goder le bellezze delle soprane giammengole e' non comanda, se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.

GHIOVA. *Mozzo, o Pezzo di terra, che altrimenti diciamo Zolla.* Lat. *gleba.* Gr. βῶλος. *Ovvid. Metam. Strad.* Allora quivi colla crudel mano roppe gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 26. 1. Che la zolla, ovvero ghiova non sia bianca, e nuda, e che non sia magro sabbione. *Intr. Virt.* Fece una fossa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. *Vegez.* Levatene ghiove di terra, s' ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare.

GHIOZZO. *V. A. Pronunziato col* z *aspro, e coll'* o *stretto, significa Piccol pezzetto di checchessia; onde Ghiozzo d' acqua, vale Gocciola.* Lat. *frustum, gutta.* Gr. τέμαχος, σακτή. *Tes. Br.* 3. 7. Se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d' acqua, non dottare, che quivi avrai buono pozzo.

GHIOZZO. *Pronunziato col primo* o *largo, e col* z *rozzo, diciamo a un Piccolo pesciatello senza lische, e di capo grosso.* Lat. *gobius.* Gr. κώβιος. *Bern. rim.* 21. O sacri, eccelsi, e glorioси ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregj tanto, Quanto degli altri più goffi, e più rozzi.

§. *E dalla gran testa di questo pesce, diciamo Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno, e ottuso.* Lat. *crasso sub aere natus, vir hebetis ingenii.* Gr. ἀβέλτερος. *Lor. Med. canz.* 68. 13. Certi ghiozzi Buoni appunto a sbavigliare.

GHIRIBIZZARE. *Fantasticare.* Lat. *anquirere, comminisci, animo volvere, meditari.* Gr. μελετᾶν, ἐπινοεῖν, ἐξεύρεσιν, ἐνθυμεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 67. In che significato pigliate voi ghiribizzare? V. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinarj. *E stor.* 15. 621. Baccio Valori ec. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Molti onori furono al principe, secondo gl' ingegni, ghiribizzati, e vinti. *Burch.* 1. 16. Ghiribizzando funghi, e ossocrozio. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l' usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cof.* 1. 2. Lasciatemi Andare un poco ec. Ghiribizzando.

GHIRIBIZZATORE. *Chi ghiribizza. Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri.

GHIRIBIZZO. *Capriccio.* Lat. *libido, commentum.* Gr. σκῆψις, πλάσμα. *Salv. Granch.* 4. 1. Dirò a Duti, che e' m' è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo, e un nuovo Ghiribizzo nell' animo. *Capr. Bott.* 2. 36. Credo, che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E altrove:* Perch' io non vorrei, ch' entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse ec. *Circ. Gell.* 2. 62. Sempre sarebbe piena (*la fantasía*) d' umori, e di ghiribizzi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D' udir se la campana avea buon suono.

GHIRIBIZZOSO. *Add. Pieno di ghiribizzi.* Lat. *arbitrarius, cerebrosus. Dav. Post.* 428. Maraviglia è bene, che questo uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. *Alleg.* 166. Colle nove sorelle madri, e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Matt. Franz. rim. burl.* 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e colla montanara Star a veder, se fiera si scovaccia. *Varch. stor.* 15. 593. Nè mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ec. nella sua morte (*del Duca Alessandro*) osservarono esser concorso sei sei, cioè ec.

GHIRIGORO. *Intrecciatura di linee fatta colla penna. E per similit. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa. Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccasava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macía D' un qualche ghirigor, che non s' intenda. *E* 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiasche, e fili, e ghirigori, e 'mbrogli. *Gal. Sist.* 167. Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea ec. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro.

§. *Per metaf. Giravolte, Andirivieni. Buon. Fier.* 3. 3. 8. L' acque stravolto il corso Per diverse ritrose, e ghirigori.

GHIRLANDA. *Cerchietto fatto di fiori, o d' erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona.* Lat. *fervia, sertum.* Gr. στέμμα. *Bocc. Intr.* 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, e apparente. *Petr. canz.* 24. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. rim.* 32. Quand' ella ha in testa una ghirlanda d' erba, Trae della mente nostra ogni altra donna. *G. V.* 10. 154. 2. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone, e ghirlande d' oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d' oro, nè d' ariento ec. nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandío di carta dipinta. *Poliz. st.* 1. 102. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l' umide trecce una ghirlanda D' oro, e di gemme orientali accesa.

§. I. *Per similit. Cerchio, e Ogni altra cosa, che circonda.* Lat. *corona.* Gr. στέφανος. *Dant. Inf.* 14. La dolorosa selva l' è ghirlanda Intorno. *E Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le duo ghirlande. *But. ivi:* Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist.* 329. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio, che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

§. II. *Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno; proverb. che vale, che L' uomo dee aver più riguardo a quel, che gli si conviene, che a quel, ch' e' può fare.*

§. III. *Morir colla ghirlanda, vale Morir vergine. Malm.* 12. 49. D' un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.

GHIRLANDELLA. *Dim. di Ghirlanda.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Bocc. canz.* 9. 2. Quindi cogli altri il metto in ghirlandella Legato co' miei crin biondi, e leggieri. *Franc. Sacch. rim.* Che balli, e canti, e fiori, ghirlandelle ec.

GHIRLANDETTA. *Ghirlandella.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Bocc. nov.* 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Rim. ant. Inc.* 116. Ed ella all' ombra per più bella festa Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Polit. St.* 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E* 1. 83. L' avornio tesse ghirlandette al Maggio.

GHIRLANDUZZA. *Ghirlandetta.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e per uno intrecciatoio di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. *Lab.* 204. E di quelle certe sue ghirlanduzze composte ec. primieramente si mettea davanti un grande specchio.

GHIRO. *Animal salvatico noto, di colore, e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta.* Lat. *glis.* Gr. ἐλεός. *Cr.* 5. 41. 1. La sua midolla (*del faggio*) piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 13. 62. Veggendo il Saracino, Che come ghiro s' era innalberato. *Red. Vip.* 2. 74. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scoiattolo, un ghiro, ed altri uccelli, ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E lett.* 1. 134. In questa egli fa la notomía del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 135. Scrisse, che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Blasio riferisce, che i ghiri hanno il membro genitale armato di un osfetto.

GHIRONDA. *Strumento da sonare. Red. Ditir.* 30. Quindi al suon d' una ghironda, o d' un' aurea cennamella, Arianna idolo mio, Loderò tua chioma bionda. *E annot.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

GI

GIA'. *Monosillabo. Avverbio di tempo passato; e vale Per lo passato.* Lat. *olim, quondam.* Gr. πάλαι. *Bocc. nov.* 78. 2. In Siena, siccome io intesi già, furon due giovani. *Dant. Inf.* 1. E molte genti se già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molti anni già celato il vero.

§. I. *Già, per Oramai.* Lat. *jam, tunc.* Gr. ἤδη, τότε. *Bocc. Intr.* 2. Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 13. 25. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 49. E in tutto s' ingegnò (*Bacco*) di torre via le forze della già poco potente Tetide. *E* 69. E tanto in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf.* 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E* 7. Già ogni stella cade, che saliva. *E Purg.* 28. Già m' avean trasportato i lenti passi Dentro all' antica selva, tanto ch' io Non potea rivedere, ond' io m' entrassi. *Petr. canz.* 2. 1. Che già vi sfida amore, ond' io sospiro.

§. II. *Già, talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso significato che presso il* Lat. *quidem, sanè.* Gr. μέν, δή. *Bocc. Intr.* 45. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *Petr. son.* 135. Or sia, che può; già sol io non invecchio.

§. III. *Già, particella riempitiva, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e gli dà ornamento, e talora ha dopo di se una particella corrispondente. Bocc. Intr.* 55. Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ec. cominciarono a ragionare. *Petr. canz.* 14. 1. Del mio fermo voler già non mi svoglia. *E son.* 51. Caddi, non già come persona viva.

§. IV. *Di tal particella v. più distesamente il Cinonio, e i Deput. Decam.* 59. 60.

GIACCHE'. *Avverb. Poichè, Dacchè.* Lat. *eo quod, eo quia.* Gr. ἐπειδή. *Red. lett.* 1. 58. Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento. *E conf.* 2. 40. Questa è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E* 128. Non è il caso per darle le notizie, che ella desidera, giacchè sono pochi mesi, che serve il sig. Marchese.

GIACCHERA. *Giarda, Natta.* Lat. *lusus.* Gr. παίγμα. *Ambr. Bern.* 5. 7. Che so io, se n' uscisti qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

GIACCHIO. *Rete tonda, la quale gettata nell' acqua dal pescatore s' apre, e avvicinandosi al fondo, si riserra, e cuopre, e rinchiude i pesci.* Lat. *funda, rete jaculum.* Gr. δίκτυον, σαγήνη. *Bocc. nov.* 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere ec. d' avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Cr.* 10. 36. 4. Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto, ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn.* 79. Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi ec.

§. I. *Gittare il giacchio tondo; proverb. che vale Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. οὐδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg.* 25. 92. E giudicava ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

§. II. *Gittare il giacchio in sulla siepe, vale Far cosa non solamente inutile, ma dannosa.* Lat. *rem ineptam facere, incassum agere. Pataff.* 4. In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. *Libr. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

GIACENTE. *Che giace.* Lat. *jacens.* Gr. κατακείμενος. *Amet.* 38. Ed uno giovane tutto di bellissime armi armato guardava (*Venere*) davanti a se, il quale a me pareva giacente senza anima.

§. I. *Per Posto, Situato.* Lat. *situs. Liv. Dec.* 3. Speraron il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere, e le mura Romane.

§. II. *Per Basso.* Lat. *humilis, depressus. Liv. M.* Assalirono le tende de' Romani, ch' erano poste in giacente piano.

GIACERE. *Stare col corpo disteso. E si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *jacere.* Gr. κατάκεισθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov.* 13. 16. Aveva sentito, dove Alessandro s' era a giacer messo. *Dant. Inf.* 10. Dissemi: quì con più di mille giacio. *E Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia.

§. I. *Per Fermarsi nel letto, Infermarsi.* Lat. *agrum decumbere.* Gr. ἀρρωστεῖν, ἄρρωστον κατάκεισθαι. *Bocc. nov.* 98. 10. Intanto che il sonno, e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *E nov.* 99. 33. Di che egli in tanto dolor caddè, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, diliberò di morire.

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque, Il mio sperar (*cioè: allorch' io fui in tutto privo della speranza*) *Dant. Inf.* 19. Ed egli a me: se tu vuoi, ch' io ti porti Laggiù per quella ripa, che più giace. *But. ivi:* Che più giace, cioè che è più piana. *Mor. S. Greg.* 1. 9. I sacri eloquj nelle oscure parti ec. sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come giacciono (*cioè: come stanno*)

§. III. *Giacere, per Usar carnalmente.* Lat. *coire. Com. Inf.* 15. Gli figliuoli di Cain giacerono colle mogli de' loro fratelli. *Fir. As.* Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.

§. IV. *Per Consistere.* Lat. *consistere, pendere.* Gr. κεῖσθαι. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. *Franc. Barb.* 114. 11. Dunque virtù ben giace In quel, che vuol la sua fama verace.

§. V. *Per lo Covare, e lo Stagnare dell' acqua.* Lat. *stagnare.* Gr. λιμνάζειν. *Tes. Br.* 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto per l' umidore dell' acqua, che vi giace entro troppo lungamente.

§. VI. *Giacere, si dice anche de' paesi, per significare la loro positura.* Lat. *jacere, situm esse.* Gr. κεῖσθαι. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *Stor. Eur.* 1. 4. Tra Settentrione, e Levante giace la freddissima regione Iura, terminata dallo oceano di tramontana. *Ar. Fur.* 14. 92. Giace in Arabia una valletta amena Lontana da cittadi, e da villaggi.

§. VII. *Quì è dove giace Nocco; proverb. che vale Quì consiste la difficultà.* Lat. *hic nodus, hoc opus, hic labor. Lasc. Parent.* 2. 6. Quì è or, dove giace Nocco. *Salv. Granch.* 2. 1. Bene sta; ma s' e' non escono, quì giace Nocco. *Alleg.* 44. Ma quì non ghiace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ec. dove queste vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Varch. Suoc.* 2. 5. Lasciate pur fare a me, ch' io veggio ben, dove giace Nocco,

GIACERE. *Sust. Giacimento.* Lat. *cubatus.* Gr. κοίμησις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro ec. ne' cibi, giaceri, vestiri, ec.

GIACIGLIO. *V. A. Giacitoio, Luogo nel quale, o Cosa sulla quale si giace.* Lat. *stratum, cubile.* Gr. κοίτη, εὐνή. *Mor. S. Greg.* 23. 21. I santi uomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel letticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente, onde è scritto: I santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo.

GIACIMENTO. *Il giacere.* Lat. *cubatus.*

§. *Per L' usare carnalmente.* Lat. *concubitus.* Gr. συνουσία. *Com. Inf.* 15. Dice: con maschio non userai giacimento di femmina. *Declam. Quintil.* C. Mescolóe i giacimenti degli uomini, e quei delle fiere. *Tac. Dav. Post.* 450. La seconda dovette essere, quando fece accusar di giacimento colla figliuola Sestio Mario Spagnuolo.

GIACINTO. *Iacinto.* Lat. *hyacinthus,* Gr. ὑάκινθος. *Red. Oss. an.* 69. Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primaticci, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga, e aperta. *E* 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi, e vinati. *E* 74. Soggiugnerò quì appresso, quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori Indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

§. *Giacinto è anche Spezie di pietra preziosa.* Lat. *hyacinthus. Libr. Maccab. M.* Acquistarono egli, e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

GIACITOIO. *Luogo, dove si giace.* Lat. *cubile.*

GIACITURA. *Giacimento, e Modo, e Qualità di giacere.* Lat. *cubitus.* Gr. κοίμησις. *Bocc. nov.* 32. 17. Altra giacitura faccendole, che 'l marito, molte volte la notte volò senz' ali. *Sagg. nat. esp.* 118. Tentò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

§. *Giacitura del discorso, figuratam. vale Ordine, o Collocazione delle parole.* Lat. *verborum dispositio. Varch. Ercol.* 219. Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. prof.* 2. 78. In tanto queste giacitute sono l' una leggiera, e l' altra ponderosa. *E appresso.* L' ultime due sillabe per la giacitura dell' accento sono sì leggiere, che ec.

GIACO. *Arme di dosso, fatta di maglie di ferro concatenate insieme.* Lat. *lorica, thorax è maculis ferreis.* Gr. θώραξ. *Franc. Sacch. rim.* 26. Giachi delle guarnacche Alcune fanno già.

GIA' CON TUTTO CHE. *V. A. Posto avverbialm. Quantunque.* Lat. *quamvis.* Gr. καίπερ. *Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sofficiente ne' servigj della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

GIAFOSSECOSACHE', e GIAFOSSECHE'. *V. A. Conciosos-*

ciososs-cosachè. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδή, ἐάν. *Liv. Dec.* 3. Giasfossecosachè egli guerniſſe il comprendimento. *Sen. Piſt.* 48. Ma giafoſſechè elle non faceſſero pro, nè danno.

GIA' FU. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che Già*. Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Ar. Fur.* 12. 44. Non n' ebbi già ſu voglia, or l' aggio, e ſpero, Che mi potrà ſucceder di leggiero..

GIALDA. *V. A. Spezie d' arme antica, della quale s' è perduto l' uſo, e la cognizione, ma ſi crede lo ſteſſo, che Lancia*. Lat. *telum*. Gr. βέλος. *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri laſciarono cadere le loro gialde ſopra i noſtri cavalieri.

GIALDONIERE. *V. A. Soldato armato di gialda*. *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri laſciarono cadere le loro gialde ſopra i noſtri cavalieri.

GIALLAMINA. *Spezie di pietra, detta anche pietra calaminaria, che ſi mette nel rame fuſo per tignerlo di giallo*.

GIALLEGGIANTE. *Che tende al giallo*. Lat. *flaveſcens*. *Red. Oſſ. an.* 161. Ho ben veduto ec. che i loro inteſtini (*delle vipere marine*) ſono pieni d' una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante.

GIALLEGGIARE. *Tendere al color giallo*. Lat. *croceum colorem referre, flavere, flaveſcere, in flavum vergere*. Gr. ξανθίζειν. *Libr. Viagg.* Chi voleſſe comperare un diamante, gli fa ben di biſogno, che lo conoſca, perchè ſi fanno di criſtallo, che gialleggia. *E appreſſo*: La gente, che dimora appreſſo queſta fiumana, verdeggiano, e gialleggiano. *Ricett. Fior.* 15. La migliore (*ambra gialla*) è quella che nel bianco gialleggia.

GIALLETTO. *Dim. di Giallo. Alquanto giallo, Che s' accoſta al giallo, Gialliccio*. Lat. *croceus, ſubflavus, ſubcroceus, luteolus*. *Pallad. cap.* 27. Siano di colore, ſpezialmente nere, ovvero giallette, e bionde. *Franc. Barb.* 310. 2. Veſte ha gialletta, Molti intagli per entro. *Borgh. Rip.* 445. Ha le maniche di veli gialletti, e quaſi vergati d' oro.

GIALLEZZA. *Aſtratto di Giallo*. Lat. *color croceus, flavus*. Gr. χρῶμα ξανθόν. *Cr.* 2. 4. 14. E in proceſſo d' etade (*le midolle delle piante*) declinano a ſecchità, e a giallezza. *Zibald. Andr.* 105. Ha virtù, ch' ella riſtagna la ſete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Raſ.* E gli occhi varj abbienti al ſuo colore citrinezza meſcolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

GIALLICCIO. *Add. Gialletto*. Lat. *ſubflavus*. *But. Purg.* 26. 1. Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio, e ſe vi ſi oppone coſa, che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna roſſo. *Ricett. Fior.* La ſarcocolla è una lagrima di uno arbore di Perſia, ſimile all' incenſo minuto, di colore o gialliccio, o roſſigno. *Dav. Sciſm.* 11. Ebbe gran perſona, capelli neri, viſo lungo, color gialliccio, quaſi di ſparſo fiele.

GIALLIGNGO. *Add. ialliccio, Gialletto*. Lat. *ſubflavus*. *Art. vetr. Ner.* 2. 39. Le fecce, che ſaranno gialligne, ſi buttino via, e ſi ſvapori queſt' acqua in orinali di vetro.

GIALLISSIMO. *Superl. di Giallo*. Lat. *ſature flavus*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Con gli occhi gialliſſimi, che parea ſegli fuſſe ſparto il fiele.

GIALLO. *Color noto, ſimile a quello del ſole, e dell' oro*. Lat. *luteus, croceus, flavus*. Gr. ξανθός. *Amet.* 47. E oltre a ciò i lunghi melloni, e i gialli poponi. *Dant. Par.* 5. Senza la volta E della chiave bianca, e della gialla. *E* 6. L' uno al pubblico ſegno i gigli gialli Oppone (*quì per ſimilit. e vale d' oro*) *Petr. canz.* 28. 6. Ma pur che l' ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge muova. *Cr.* 5. 15. 1. E' molto odorifero (*il meliaco*) e di color giallo aurino.

§. I. *E per Pallido, Smorto*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale udito dal giallo ambaſciadoruzzo, com' era ſtato trattato, s'avvisò ec. *E appreſſo:* E così intervenne a queſto ambaſciadore giallo detto di ſopra.

§. II. *E in forza di ſuſt. Dant. Par.* 30. Nel giallo della roſa ſempiterna, Che ſi dilata (*cioè: la Parte gialla del mezzo della roſa*)

§. III. *Avere i piè gialli, ſi dice del vino roſſo, quando gialleggia, e comincia a guaſtarſi*. *Burch. ſon.* 1. 60. E quanto a me queſt' è contr' a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè gialli. *Varch. Suoc.* 3. Biſognerà, che io gli faccia quel giuoco, che feci a quell' altro, che aveva i piè gialli, quando laſciai ſturata la botte ec.

§. IV. *In modo proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo; cioè, ama ſenza ſperanza di godere la coſa amata*. *Borgh. Rip.* 240. Prima favellerò di quel color giallo sbiancato ec. e queſto è quel colore, s' io non ſono errato, di cui s' intende quando ſi dice: chi porta il giallo, vagheggia in fallo ec. queſto colore ſignifica ſperanza perduta, diffidenza, inganno, e diſperazione.

GIALLOGNOLO, e GIALLOGNO. *Add. Che pende al color giallo, ed è propriamente Un giallo ſcolorito*. Lat. *ſubflavus*. *Libr. cur. malatt.* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. Vip.* 2. 8. Il veleno viperino non è altro, che un certo liquore giallognolo. *E Oſſ. an.* 46. E' circondato da una certa ſuſtanza molle, giallognola, e tenera, come un ſapone tenero.

GIALLORE. *Giallume*. Lat. *color croceus, flavus, luteus*. Gr. χρῶμα ξανθόν. *Franc. Sacch. nov.* 147. E brievemente veggono certo giallore venire giù per le calze. *Volg. Raſ.* Molte infermitadi avvengono della collera roſſa, ſiccome itterizia, cioè giallore, e puſtole roſſe, ec.

GIALLORINO. *Spezie di colore*. *Borgh. Rip.* 209. Di Fiandra viene un giallo detto giallorino fine, che ha in ſe materia di piombo, e s' adopera a colorire a olio.

GIALLOSANTO. *Spezie di colore*. *Borgh. Rip.* 209. A un altro giallo ſi dice gialloſanto, queſta è materia d' un' erba con artificio ridotta, come ſi vede, in colore, che ſerve per a olio.

GIALLOSO. *Add. Giallognolo, Giallogno*. Lat. *ſubflavus*. *Art. vetr. Ner.* 1. 8. Se è bianca, e gialloſa (*la fritta*) e pare leggiera, allora è fatta.

§. *In forza di ſuſt. per Iſpezie di verme*. *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 5. Centomila Di quei gialloſi, che votan le pere.

GIALLUCCIO. *Gialletto, Che s' accoſta al giallo*. Lat. *ſubflavus, flavus dilutior*.

GIALLUME. *Giallezza*. Lat. *color flavus*. Gr. χρῶμα ξανθόν. *But. Purg.* 26. 1. Pur a tanto indicio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in roſſo all' ombra mia.

GIAMBARE. *Burlare, Scherzare*. Lat. *ludere, jocari, ludificari*. Gr. ἰαμβίζειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Sì, sì, ſta pur ſulle baie, giamba pure. *E* 4. 6. Sì egli è tempo di giambare.

GIAMBO. *Spezie di piede metrico compoſto d' una ſillaba breve, e d' una lunga*. Lat. *jambus*. Gr. ἴαμβος.

§. I. *Giambo, Quel verſo, che è fatto di piedi giambi*. Lat. *jambicus*. Gr. ἰαμβικός. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 408. Le gioconde ode, le laſcive elegíe, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra ſpezie ſia di bello parlare a tutte l'altre ſtudioſe arti antipongo.

§. II. *Volere il giambo d' alcuno, vale Volerne la baia*. Lat. *ludos facere, ludificare*. *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci perſuadere quello, che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella feccaggine dagli orecchi, uſiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta ec. o il giambo, o il dondolo de' fatti miei. *E Suoc.* 3. 6. O riſpondetemi ora, non vogliate più il giambo di me. *Fir. Trin.* 4. 6. Ecco 'l dottore, io voglio un po' di giambo di lui. *E Luc.* 3. 2. Anzi fa le viſte di non credere per volere il giambo de' fatti miei. *Cecch. Dot.* 5. 3. Eh, Meſſere, Voi potete voler giambo, o paſtura Di me, come vi piace, ch' io vi ſono Buon ſervitore.

GIAMMAI. *Avverb. Mai, Alcuna volta, In alcun tempo*. Lat. *unquam, aliquando*. Gr. ποτέ. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valſe, e vale Ingegno, o forza. *E* 4. 6. Nè giammai neve ſotto 'l sol diſparve, Com' io ſenti' me tutto venir meno. *E* 6. 3. Di quanto per amor giammai ſofferſi, Ed aggio a ſoffrir anco. *E* 8. 3. Altro giammai non chieggio. *Bocc. nov.* 1. 7. A chieſa non uſava giammai, ed i ſacramenti di quella tutti, come vil coſa, con abominevoli parole ſcherniva. *E nov.* 11. 3. Li quali quivi non eſſendo ſtati giammai, veggendo correre ogni uomo, ſi maravigliarono. *Dant. Inf.* 27. Ma perciocchè giammai di queſto fondo Non ritornò alcun ec. *Buon. rim.* 19. Ma ſe 'l tuo ſguardo or rigido, or ſereno, Cibo, e vita mi fa d' un gran martire Quando, Donna, giammai potrò morire?

GIAMMENGOLA. *Coſerella, Bagattella*. Lat. *recula, nugæ, quiſquiliæ*. Gr. λῆρος. *Alleg.* 74. Avendo egli (*l' uomo*) neceſſità, e voglia di più, e variate giammengole, biſognava ben, ch' egli articolaſſe variatamente la boce naturale. *E* 275. Siccome colà ſon diverſe giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all' antica ec. capricci ſon quà di varie fatte.

GIANNETTA. *Spezie d' arme in aſta*. Lat.* *haſta*. Gr. ἔγχος. *Morg.* 21. 89. L' altro gli mena con una giannetta, Aſtolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l' aſta netta.

§. *Per ſimilit. ſi dice anche Una bacchetta per lo più di canna d' India, o ſimile, che portano propriamente gli uſiziali della milizia*. Lat. *baculus*. Gr. βάκτρον.

GIANNETTARIO. *Soldato, che porta l' arme chiamata giannetta*. Lat. *miles haſtatus*. *Guicc. ſtor.* 2. 75. Non conduſſe più, che ottocento giannettarj, e mille fanti Spagnuoli.

GIANNETTATA. *Colpo di giannetta*. Lat. *teli ictus*. *Fir. Aſ.* 222. L'empio non ſi vergognò laſciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d' ogni 'ntorno.

GIANNETTIERE. *Lo ſteſſo, che Giannettario*. Lat. *miles haſtatus*. *Guicc. ſtor.* 5. 249. Arrivarono di Spagna a Meſſina per mare dugento uomini d' arme, e dugento giannettieri.

GIANNETTINA. *Dim. di Giannetta; e vale Giannetta ſottile*. Lat. *bacillus*. Gr. βακτηρίδιον. *Malm.* 3. 59. Melicche cuoco all' ordine s' appreſta Per giannettina ha in mano uno ſtidione.

GIANNETTO. *Ginnetto; Cavallo di Spagna*. *Bern. Orl.* 1. 5. 40. Rinaldo un bel giannetto gli fe dare. *E* 3. 6. 11. Urta tra lor la dama, e 'l brando mena, E giunſe un moro da un giannetto bianco. *Ar. Fur.* 46. 91. Or s' un giannetto par, che 'l vento paſſi, Seguendo o caprio, o cerva multiluſtre ec. *Alleg.* 101. Ch' è quaſi far a un aſino la marca Di frigion, di corſiere, o di giannetto. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E fecelo montar ſopra un giannetto D'un ſuo ſcudier, che ſempre ſeco aveva.

GIANNETTONE. *Accreſcit. di Giannetta. Giannetta grande*. *Fir. Aſ.* 278. Ma quel nefario uomo ec. meſſo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all' un de' due giovani per mezzo del petto.

GIANNIZZERO. *Soldato a piede della milizia del gran Tur-*

co. Lat. * *Janizarus, miles prætorianus Imperatoris Turcarum. Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi, E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico, ec. Gli schiavi ingollino.

GIARA. *Sorta di vaso da bere*. Lat. *poculum*. Gr. ποτήριον, δέπας. *Red. Ditir.* 34. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano ec. *E annot.* 187. Giara vaso di cristallo senza piede con due manichi per uso del bere. E' voce portata in Italia dagli Spagnuoli. *E altrove:* Un gentilissimo mio amico, e signore mi ha severamente, e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a Bacco bere il vino ad una giara, e mi rammenta, che la delicatezza, e la civiltà moderna vuole, che le giare sieno destinate a bevervi l' acque, e non il vino. *E cons.* 2.4. Mostrerà la sua solita prudenza se si asterrà dal bere così fatta porcheria del caffè, in vece della quale io le loderei il bere mattina, e sera in fine del desinare, e della cena una giara di acqua cedrata, ovvero di altra acqua acconcia ec.

GIARDA. *Malattia, che vien nella giuntura sopra l' unghia del cavallo, che noi oggi appelliamo Giardoni*. Lat. * *zarda, Cresc. Cr.* 9. 10. 2. Alcune volte nasce (*il cavallo*) con giarde ne' garretti, e colle galle nelle gambe. *E appresso:* E' giarda un' enfiatura a modo d' uovo, o maggiore, o minore, la quale nasce ne' garretti.

§. *Giarda, si usa anche in significat. di Beffa, Burla, Natta, Cilecca, e altre sì fatte voci dello stesso significat. onde Far la giarda*. Lat. *ludos facere, ludere, illudere*. Gr. καταιγιδᾶν. *Burch.* 2. 52. Tu faresti allo stato qualche giarda. *Morg.* 19. 147. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. *Fir. Trin.* 2. 5. Ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l' attaccava. *E Lue.* 3. 3. E sonsi tutti accordati per farmi qualche giarda. *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Da lei ben ti guarda, Ch' ella non ti facesse qualche giarda.

GIARDINETTO. *Dim. di Giardino*. Lat. *hortulus*. Gr. κηπίον. *Bocc. g. 2. f.* 5. Prefero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via.

GIARDINIERE, *e* GIARDINIERO. *Quegli, che ha cura del giardino, e l' acconcia*. Lat. *pomarii custos, viridarius*. Gr. κηπερός. *Tratt. pecc. mort.* Questo giardino sì pianta il grande giardiniero, cioè Iddio. *E appresso:* Così fa spiritualmente nel cuore il grande giardiniero. *E altrove:* Gli alberi di virtù, che Dio Padre, che è il gran giardiniero, pianta in questo giardino. *Nov. ant. stamp. ant.* 65. 1. Ora avvenne, che uno malavventurato giardiniere se n' avvide di guisa, che li due amanti neente il poteano credere. *Alam. Colt.* 5. 115. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna (*pianta*) il desir, può con bell' arte Accomodarsi, talchè appoco appoco ec.

GIARDINIERE. *V. A. Giardino*. Lat. *viridarium, pomarium, hortus*. Gr. κηπών, κῆπος. *Cr.* 8. 1. 1. Convienti adunque principalmente, che 'l luogo, che s'apparecchia a verziere, ovvero giardiniere, si purghi prima dall' erbe, e radici malvage, e grandi (*sebbene quel* Giardiniere, *può essere stata una chiosa in margine, che poi si è venuta poco a proposito a cacciare nel testo; il Latino ha solamente* viridarium)

GIARDINO. *Orto delizioso*. Lat. *pomarium, viridarium*. Gr. παράδεισος. *Della sua origine v. Flos* 32. *Bocc. introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E* 53. Quì sono giardini, quì sono pratelli, quì altri luoghi dilettevoli assai. *Dant. Par.* 23. Perchè la faccia mia sì t' innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino, Che sotto i raggi di Cristo s'infiora (*quì vale: il Paradiso celestiale*)

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto. *E Par.* 26. Tu vuoi udir, quant' è, che Dio mi pose Nell' eccelso giardino. *E* 31. Vola cogli occhi per questo giardino. *Tratt. cast.* Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie.

GIARDONE. *Giarda*. *Matt. Franz. rim. burl.* 137. Che le gambe non son di barberesco, Ma sì ben pinze, e pregne di giardoni, E trotta da Pollacco, e da Tedesco.

GIARGONE. *Pietra preziosa*. *Zibald. Andr.* 103. Diamanti, giargoni ec. queste sono le pietre vertudiose.

GIARO. *Gichero*. Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Libr. Masc.* La radice del giaro tritala, e mettila nel male.

GIARRO. *V. A. Vaso di terra*. Lat. *testa, amphora*. Gr. κεράμιον. *Vit. Plut.* Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

GIA' SIA CIO' CHE, *e* GIASSIACIOCCHE. *V. A. Lo stesso, che Conciossiachè, Benchè*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδή. *Tratt. cons.* Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto, nè onta di poveri. *Fr. Giord. Pred.* Faraone già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore.

GIA' SIA COSA CHE, *e* GIA' SIA CHE, *e* GIASSIACOSACHE'. *V. A. Lo stesso, che Conciossiecosachè*. Lat. *cum*. Gr. ἐπειδή. *Sen. Pist.* E già sia cosa ch' elli non sia gracidatore, nè berlingatore. *Vit. Plut.* Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava la dottrina de' Greci. *E altrove:* E contro a nostra volontà ha dati 6000. uomini d' arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tanta gente d' arme il popolo, e 'l comune lo de' fare. *E appresso:* Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, già sia che la fine nella battaglia è incerta.

§. *Già sia che, per Ancorchè, Benchè*. Lat. *quamvis*. Gr. καίπερ. *Vit. Plut.* E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era, che 'l suo padre. *Sen. Pist.* 94. La forza della filosofia non trarrà dell' animo la dura, e vecchia malizia, ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

GIATTANZIA. *Iattanzia, Vanto, Vanagloria*. Lat. *jactatio, ostentatio*. Gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Che è la giattanzia? ec. la giattanzia propriamente importa, che l' uomo colle parole si faccia grande, dicendo di se quello, ch'è sopra se. *E appresso:* Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s' ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria, che sia peccato mortale.

GIATTURA. *Iattura*. Lat. *jactura*. Gr. ζημία. *Morg.* 27. 81. O come nave sperando alcun frutto Con gran giattura è ritornata in porto. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

GIAVA. *Parte del naviglio*. *Ar. Fur.* 19. 49. E fa tutte sgombrar camere, e giave, E dar le ricche merci all' avide onde.

GIAVELLOTTO. *Sorta di dardo*. Lat. *telum, telum missile, jaculum*. Gr. ἀκόντιον, βέλος. *G. V.* 8. 78. 4. Con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone.

GIBBO. *V. L. Sust. Gobbo, Scrigno*.

§. *Per similit. Rialto, Rilevato*. Lat. *gibbus*. Gr. κύρτωμα. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria.

GIBBOSO. *V. L. Add. Gobbo*. Lat. *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Amet.* 64. E chinati gli occhi alle basse cose mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra. *But. Purg.* 18. 2. La forma della luna era allora, come quando è meno che piena ec. sicchè era gibbosa.

GIBBUTO. *Add. Gibboso*. Lat. *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Amet.* 22. Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

GICHERO, *e* GICARO. *Erba nota, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado. *Serap. B. V.* 38. Aaron, cioè gicaro, la sua radice è quella, che si mangia ec.

GICHEROSO. *Add. Pieno di gicheri*. Lat. *aris refertus*.

§. *Per metaf. si dice a Bambino festante, e allegro; e vale anche Rigoglioso; modo basso*. Lat. *festivus, festivissimus*. Gr. χαρίεις, χαριέστατος.

GIELADINA. *v.* GELATINA.

GIELAMENTO. *v.* GELAMENTO.

GIELARE. *v.* GELARE.

GIELATA. *v.* GELATA.

GIELATAMENTE. *v.* GELATAMENTE.

GIELATINA. *v.* GELATINA.

GIELATISSIMO. *v.* GELATISSIMO.

GIELATO. *v.* GELATO.

GIELICIDIO. *v.* GELICIDIO.

GIELIDO. *v.* GELIDO.

GIELO. *Eccesso di freddo; contrario a Calore*. Lat. *gelu, algor*. Gr. κρυμός, ἄλγος. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Gennaio dopo 'l gielo, e di Febbraio, e di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello, e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. *Petr. canz.* 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. *E son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far poi, Che fu disceso a provar caldo, e gielo. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *E Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi, e gieli Simili corpi la virtù dispone. *E rim.* 26. E messo ha di paura tanto gielo Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace.

§. I. *Farsi di gielo, per metaf. si dice d' Uomo, che per paura allibbisce, caglia, e trema*. Lat. *dirigescere, rigere*. Gr. ῥιγᾶν, πήγνυσθαι. *Boez. Varch.* 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gielo.

§. II. *Dio manda il gielo secondo i panni, modo proverb. cioè Le avversità, secondo le forze*. Lat. *eveniunt digna dignis*. *v. Flos* 335. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d' affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

GIELONE. *Spezie di fungo*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 37. Aremmo de' gieloni ancor portati, Ma voi, donne, e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci sarien restati.

GIGA. *Strumento musicale di corde*. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi*: E come giga; questo è uno istrumento musico, che fa dolcissimo suono. *Libr. Mott.* Un giocolatore, che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l' aveva fatto molto sonare, e aveali fatto dar grano, questi indegnato del dono, un' altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

§. *Giga, è anche Una parte di sinfonia così detta*.

GIGANTACCIO. *Peggiorat. di Gigante*. Lat. *immanis gigas*. *Bern.*

Bern. Orl. 1. 3. 5. Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzar Astolfo, com' un tordo.

GIGANTE. *Che gli scrittori antichi dissero, e scrissero anche* GIOGANTE, *e* GIUGANTE. *Uomo grande oltre al naturale uso*. Lat. *gigas*. Gr. γίγας. *But. Purg.* 32. 2. Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Petr. cap.* 6. Con un furor, qual io non so, se mai Al tempo de' giganti fosse a Flegra. *Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V.* 6. 88. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio. *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in aere il giogante Anteo. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 8. La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Ma sotto i piedi mettesi, Ch' una giganta pare. *Sen. Pist.* 76. E 'l giogante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

GIGANTEO. *Add. Giganteſco*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντειος. *Vinc. Mart. lett.* 21. Con quest'arte mi son io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei, che ora vi mando.

GIGANTESCAMENTE. *Avverb. Da Gigante*. *Libr. Similit.* Si portano in quell' opera più che giganteſcamente.

GIGANTESCO. *Add. Di gigante*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντιος, γιγαντεῖος. *S. Ag. C. D.* Col corpo giganteſco era molto maggiore, che tutti gli altri.

GIGANTESSA. *Che gli antichi scrissero altresì* GIOGANTESSA, *e* GIUGANTESSA. *Femm. di Gigante, Giogante, e Giugante*. Lat. *gigas femina, femina immanis*. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Bisantona là bella giganteſſa Vi giunse poi, e seco tre frategli. *E* 2. 70. Tutta la schiera di Furgatto ha fessa, E quella d' Andreon senza intervallo, Simile quella della giganteſſa.

GIGANTINO. *Add. Giganteſco*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντειος. *Libr. cur. malatt.* Femmine compleſſe, forzute, e di statura gigantina.

GIGLIATO. *Sust. Spezie di moneta antica della nostra città. Di cui v. il Borgh. Mon.* 209. Lat. *nummus Florentinus. Bocc. nov.* 62. 9. Io ho venduto a costui, che tu vedi quì con meco, il doglio ec. e dammene cinque gigliati. *E num.* 13. E datigli sette gigliati, a casa sel fece portare. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, e ottanzette migliaia, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi.

GIGLIATO. *Add. Sparso, o Seminato di gigli*. *Borgh. Arm. Fam.* 110. Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

GIGLIETO. *Luogo, dove son piantati molti gigli*. Lat. *lilietum*. Gr. κρινών. *Pallad. Febbr.* 21. Riponendogli in altri ordini nuovi del giglieto.

GIGLIETTINO. *Dim. di Giglietto*. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

GIGLIETTO. *Dim. di Giglio*. Lat. *liliolum*. *G. V.* 7. 2. 2. Bene v' hanno poi aggiunto i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 193. Ma v' hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell' aquila.

§. *Per Sorta di trina con merli, o merluzzi*. Lat. * *pinna, fimbria*. *Malm.* 9. 21. La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto.

GIGLIO. *Fiore notissimo di diverse spezie, e di diversi colori*. Lat. *lilium*. Gr. λείριον. *G. V.* 1. 38. 6. In quello luogo, e campi dintorno, ove fue la città edificata, sempre nascono fiori, e gigli. *Bocc. canz.* 9. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spine, e i bianchi gigli. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita, e pieni di bianchi gigli, piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici, e pianti, e poti. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. *Per Segno dinotante il giglio nell' armi, o imprese di alcuna famiglia, o d' alcuna comunità, ec.* *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone (*quì è l' impresa del Re di Francia*) *E* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio (*quì l' impresa di Firenze*)

GIGLIOZZO. *Accresc. di Giglio*. *Lor. Med. Nenc.* 36. Addio gigliozzo mio del viso adorno (*quì figuratam.*)

GINA. *V. A. Agina, Forza, Possa, Lena*. Lat. *vis, robur*. Gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Pataff.* 4. Egli è pur cuore, e cuffia, e non ha gina. *Tac. Dav. Post.* 460. Si fermò nel letto caduto, e abbandonato senza più forza, balía, o gina da poter muoversi.

GINEPRA. *V. A. Coccola del ginepro*. *M. Aldobr. P. N.* 145. Ginepre sono calde, e secche nel secondo grado.

GINEPRAIO. *Ginepreto, Luogo, dove sien molti ginepri*. Lat. *locus juniperis consitus*.

§. *Per metaf. vale Intrigo; forse detto così dall' essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti, e senz' ordine*. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Matt. Franz. rim. burl.* E in un gran ginepraio entrar mi fatè. *Varch. Ercol.* 97. Io vorrei oggimai uscire di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

GINEPRETO. *Ginepraio nel significato del* §. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Capr. Bott.* 2. 37. Egli entrò in tal maniera in questo ginepreto, che andando in certe case, e vedendovi appiccato ec. di queste antiche, cominciò a dire, che riconosceva di quelle, che eran di sua mano. *Salv. Granch.* 1. 2. Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello, Ch' io sono entrata in questo ginepreto.

GINEPRO. *Arbore noto*. Lat. *juniperus*. Gr. ἄρκευθος. *Cr.* 4. 44. 5. Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente. *E* 5. 29. 1. Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor. S. Greg.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt.* 4. 85. Non rifiutan (*i buoi*) talor la secca fronde Della vite, dell' elce, dell' alloro, E del ginepro umil, che punga meno. *Bern. Orl.* 3. 1. 41. Tolse per se la donna un palafreno, Ch' ad un verde ginepro era legato.

GINESTRA. *Pianta nota, che fa le foglie simili al giunco, alle quali noi diciam fila, e fa i fior gialli*. Lat. *genista*. Gr. σπαρτόν. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro ec. ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. *Alam. Colt.* 1. 12. Poi la lenta ginestra in un gli accinga. *Bemb. Asol.* 3. Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la piccola casa erano, sopra il piano d' un tronco d' albero, il quale lungo le ginestre posto, a lui, ed a' suoi osti semplice, e bastevole seggio facea, si pose a sedere.

GINESTRETO. *Luogo, ove nascono le ginestre*. Lat. * *genistetum*. *Cron. Morell.* 220. Vedrai grandi scopetini, e ginestreti, dove usano lepri in grande quantità (*la stampa per errore ha* ginestrati)

§. *Per metaf. Intrigo*. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Alleg.* 153. Quando Teseo fu scappato da quell' avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta, che ne l'aveva fatto uscire.

GINESTREVOLE. *Add. Pieno di ginestre*. *Fir. rim.* 129. Che val più un tocco sol d' un buon battaglio, Che valli, e monti, e boschi ginestrevoli. *Bemb. Asol.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

GINGÍA. *V. A. Gengia*. *Pallad.* I fanciulli languiscono quando le gingíe ingrossano per mettere i denti, così i pollastri in mettere la cresta.

GINNETTO. *Sorta di cavallo di Spagna*. *Ar. Fur.* 25. 45. La gentil donna un ottimo ginnetto In don da lei vuol, che partendo toglia.

GINOCCHIELLO. *Il ginocchio del porco, spiccato dall' animale*.

§. *Ginocchiello, si dice anche l' Arme difensiva del ginocchio*. Lat. * *genuale*. Gr. τὸ ἀντιγνήμιον, *Planud.*

GINOCCHIETTO. *Dim. di Ginocchio*.

§. *Per similit. Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato, E ben pennuto, e abbia il ginocchietto.

GINOCCHIO. *La Piegatura, che è tra la gamba, e la coscia*. Lat. *genu*. Gr. γόνυ. *Nov. ant.* 83. 4. E fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto convene Le ginocchia, e la mente. *Dicer. div.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, e preganti della salute di lor frate. *Bern. Orl.* 3. 1. 64. Giunselo appunto, ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio al fondo dell' arnese. *Red. cons.* 1. 26. Osservo parimente, che ec. la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.

GINOCCHIONE, *e* GINOCCHIONI. *Posato sulle ginocchia*. Lat. *genuflexus; flexis, positis, submissis genibus*. Gr. γνύξ. *Pass.* 160. Si getti dinanzi a' suoi piedi umilemente o a sedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 55. 2. Stando il Re Ridolfo in sedia in un gran fango, quello di Buemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovvid. Pist.* Emmi detto, ch' io caddi ginocchioni. *Bern. Orl.* 1. 28. 48. Parlando sempre stette in ginocchione. *Segr. Fior. As.* 3. Er' ito forse un' ora ginocchioni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz. Marign.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola, Nè pur potei formar sillaba soia.

GIÒ. *Voce, colla quale s' incitano i cavalli da soma al camminare*. *Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giò là. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò, Per anda va il bo, E l' asino per arri.

§. *Andar giò giò, vale Andar pian piano*. Lat. *pedetentim ire*. Gr. κατὰ πόδας βαδίζειν. *Malm.* 5. 58. Che giò giò se ne vanno giù pel piano Sbattuti, com' io dissi, dalla fame! *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre.

GIOCANTE. *Lo stesso, che Giucante*. Lat. *ludens*.

GIOCARE. *Lo stesso, che Giucare*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν.

GIOCATORE. *Lo stesso, che Giucatore*. Lat. *lusor*.

GIOCHETTO. *Dim. di Giuoco*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 566. Non sono mica le lingue un giochetto di varj suoni, ma ec.

GIOCHEVOLE. *Add. Piacevole, Da giuoco, Burlevole*. Lat. *jocosus, lepidus, jocularius*. Gr. ἀγέλαστος, παιγνιώδης. *Filoc.* 7. 98. Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò vana speranza. *Guid. G.* Ardirono di scrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Siccome l' uomo abbisogna di corporale recreazione, perchè

chè non puote continuamente affaticarsi, così anche dalla parte dell' anima abbisogna di riposo, e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli, e di riso.

GIOCHEVOLMENTE. *Avverb. Per giuoco, Per ischerzo.* Lat. *jocosè, lepidè, per jocum.* Gr. ἐν παιδιᾷ, παιδικῶς. *Bemb. Asol.* 1. Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente. *Borgh. Rip.* 25. Messer Bernardo ha avuto il torto, giochevolmente rispondendo soggiunse il Valori, a farmi entrare il primo in campo.

GIOCO. *Lo stesso, che Giuoco. Buon. rim.* 23. In danno suo costei ec. Mi fa doglioso, e il prende in gioco ec.

GIOCOFORZA. *Necessità.* Lat. *necesse. Buon. Fier.* 5. 1. 4. E ci fia giocoforza innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando.

GIOCOLARE, *e* GIOCOLARO. *Chi giuocola, Buffone, Bagattelliere, Giullare, Giuocolare.* Lat. *gesticulator, præstigiator, scurra.* Gr. χειρονόμος, βωμολόχος. *Lab.* 216. Se leggiadría chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. *M. V.* 9. 108. Essendo appresso del detto conte un matto giocolaro, un giorno si messe in un fossato. *Galat.* 50. Niuno dee per piacere altrui avvilire se medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare, e di buffone.

GIOCOLARE. *Verbo. Far giuochi, o bagattelle, o Mostrare con prestezza di mano, o altro quel, che non può farsi naturalmente.* Lat. *gesticulari, præstigias facere.* Gr. χειρονομεῖν, γοητεύειν.

GIOCOLARINO. *Giocolino. Fr. Iac. T.* 1. 14. 33. A lussuria è dirizzato Per far suoi giocolarini.

GIOCOLARMENTE. *Avverb. Giocosamente.* Lat. *jocosè.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *S. Ag. C. D.* Da Apolline sopra l' avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente, e dubbiosamente.

GIOCOLARO. *v.* GIOCOLARE.

GIOCOLATORE. *Che giocola, Giocolare, Bagattelliere.* Lat. *præstigiator, circulator, agyrta.* Gr. ἀγύρτης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 34. Giovani siam giocolator sì destri, E di sì forte schiena, Che non fur mai di noi miglior maestri. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Giocolatori andar forse 'n sul canapo.

GIOCOLATRICE. *Verbal. femm. Che giocola.* Lat. *præstigiatrix.*

GIOCOLINO. *Dim. di Gioco.* Lat. *oblectatio, oblectamentum, nugæ.* Gr. θελκτήριον, λῆροι. *Libr. Son.* 9. Tu fai i giocolini Or dentro, or fuora, or con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Ant. Alam. rim.* 14. E gli fa intorno mille giocolini.

GIOCOLOSAMENTE. *V. A. Avverb. Giocosamente. Vit. SS. Pad.* 220. Miracolo sopra alcuni fanciulli, che giocolosamente vollono consecrare.

GIOCONDAMENTE. *Avverb. Con giocondità.* Lat. *jucundè.* Gr. ἡδέως, ἡδέως. *S. Ag. C. D.* Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali.

GIOCONDARE. *Stare in giocondità, Viver giocondamente, Sollazzare, Allegrare.* Lat. *voluptate, delectatione affici, gaudere, jucundari.* Gr. εὐφραίνεσθαι. *Teol. Mist.* Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più beatamente si gioconda, e rallegra. *Com. Purg.* 16. Dilettasi in veder suoni, giocondandosi in soavissimi odori. *Fr. Iac. T.* 6. 32. 14. Danne Cristo ad assaggiare Di tal pomo salutare, E in eterno giocondare. *S. Ag. C. D.* Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata.

GIOCONDATO. *Add. da Giocondare. Fatto giocondo.* Lat. *gaudens, jucunditate, voluptate affectus.* Gr. ἡδωμένος. *Guid. G.* Medea giocondata per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone.

GIOCONDEVOLE. *Add. Giocondo, Che fa lieto.* Lat. *jucunditate, voluptate afficiens, delectabilis.* Gr. τερπνός. *Scal. S. Ag.* La sazievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

GIOCONDEZZA. *Giocondità.* Lat. *jucunditas.* Gr. ἡδύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Pruovano i servi di Dio giocondezza nell' animo.

GIOCONDISSIMO. *Superl. di Giocondo.* Lat. *jucundissimus.* Gr. ἀληπότατος. *Tratt. ben. viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima. *Albert.* 26. Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu possi amare, eziandío dipo' la 'ngiuria. *Fir. As.* 8. Me n' andai entro alla nobilissima, e giocondissima città di Siena. *Bemb. Asol.* 2. Sono aspettate giocondissime, sono non aspettate venturose.

GIOCONDITA', GIOCONDITADE, *e* GIOCONDITATE. *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore.* Lat. *jucunditas.* Gr. ἡδύτης, ἡδονή. *Vit. SS. Pad.* Allora io inebbriata, e piena di grande giocondità l' abbracciai, e pregálo, che mi lasciasse rimaner seco. *Guid. G.* I quali esso Re aveva ricevuti con molta gioconditade. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 13. Han sì gran gioconditate, Nullo il sa, se non chi 'l sente. *Boez. Varch.* 3. 1. Quanto m' hai tu sì colla gravità delle sentenze ricriato, e sì colla giocondità del canto!

§. *Per metaf. Cr.* 4. 18. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso.

GIOCONDO. *Add. Piacevole, Dilettoso, Lieto, Gioioso.* Lat. *jucundus, suavis, gratus.* Gr. ἡδύς, καταθύμιος. *Dant. Inf.* 11. E piange là, dove esser dee giocondo. *E Par.* 18. E vidi le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri. *E* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S' appresenti alla turba trionfante. *Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *Cavalc. Specch. cr.* Giocondo, acciocchè l' uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo.

GIOCONDOSO. *V. A. Add. Pien di giocondità, Gioioso.* Lat. *lætus, hilaris, jucundus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Fr. Iac. T.* Ammonisco vi amanti: Vivete giocondosi, Vostri cuor contemplanti Sempre stieno amorosi.

GIOCOSAMENTE. *Avverb. Da giuoco, Per burla.* Lat. *jocosè, joco.* Gr. παιδικῶς. *Maestruzz.* 2. 36. Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dir giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri.

§. *Per Piacevolmente. Buon. Fier.* 5. 4. 4. N' ho veduta taluna Anch'io, e l' ho in memoria Giocosamente.

GIOCOSO. *Add. Lieto, Allegro, Festevole.* Lat. *hilaris, lætus, jocosus, lepidus, festivus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso, e festivo. *Scal. S. Ag.* Or ci pensi l' anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesauro, e quanto dee far lieto, e giocoso lo signore, che compra così preziosa cosa.

§. *Per Da scherzo, e Da giuoco.* Lat. *jocosus.* Gr. παιγνιώδης. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugíe alcuna è pernizioso, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. *E* 2. 36. Dapoi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade il ripercuote, e dágli, è iscomunicato.

GIOCUCCIO. *Dim. di Giuoco. Tratt. gov. fam.* 71. Mille differenze di giocucci tutti a vanità notricanti.

GIOCULATORE. *Lo stesso, che Giocolatore.*

GIOCULATRICE. *Lo stesso, che Giocolatrice.* Lat. *præstigiatrix.* Gr. ἡ γοητεύσασα. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui, che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, gioculatrice, ec. avvegnachè sia vergine.

GIOGAIA. *La pelle pendente dal collo de' buoi.* Lat. *palear.* Gr. ἐσγόναπον. *Cr.* 9. 60. 1. Abbiano (*le vacche*) gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaia grandissima, e pendente. *E cap.* 64. 1. Abbiano (*i buoi*) la testa altiera, muscolosa, e composta, e con larga giogaia.

§. *Giogaia, per Continuazione di monti.* Lat. *montium juga, montes perpetui.* Gr. ὀρῶν ζεύγη. *Stor. Eur.* 1. 16. E avvengachè elle siano pure una giogaia sola di monti, spartita niente di manco, e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, secondochè ella va mutando paesi, muta ancora e popoli, e nomi.

GIOGANTE. *v.* GIGANTE.

GIOGANTESSA. *v.* GIGANTESSA.

GIOGLIATO. *Add. E per lo più è aggiunto del grano mescolato col gioglio.* Lat. *lolio permixtus. Guitt. lett.* 49. Il grano giogliato non fae mai buona farina.

GIOGLIO. *Loglio.* Lat. *lolium.* Gr. ἄρα, ζιζάνιον. *Guitt. lett.* 9. Ma sementando gioglio, triboli, spini, preziosissimo, e utile rende frutto. *Libr. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza.

GIOGO. *Strumento di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro.* Lat. *jugum.* Gr. ζυγός. *Boc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo. *Red. lett.* 1. 147. Quel medesimo giogo è un bell' ornamento delle case villerecce. *E appresso:* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro, e quello stesso giogo stia ben posto in mostra ec. *E appresso:* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

§. I. *Per metaf. vale Servitù, e Soggezione. Tes. Br.* 7. 43. E non avrebbero messo loro collo a giogo di signoría, se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 144. 5. Si poteva ec. sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no'l grave giogo? *E cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti.

§. II. *Per la Sommità de' monti.* Lat. *jugum, cacumen.* Gr. κορυφή. *G. V.* 10. 203. 1. Si provide per lo detto comune di fare una grossa, e forte terra di là dal giogo dell' alpe. *Dant. Inf.* 27. Ch'io fui de' monti là intra Urbino, E'l giogo, di che Tever si disserra. *But. Purg.* 5. 2. Giogo è lo colle del monte.

GIOIA. *Pietra preziosa.* Lat. *gemma, lapis preciosus.* Gr. λίθος. *Bocc. nov.* 14. *tit.* Sopra una cassetta di gioie carissime piena scampa. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche.

§. I. *Figuratam. Dant. Par.* 10. Nella corte del ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle, Tanto che non si possón trar del regno (*cioè le bellezze del Paradiso*) *Cas. lett.* 70. E nondimeno a te sta d' acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime, e preziosissime gioie.

§. II. *Gioia, e Bella gioia, si dice all' Uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappocaggine, o di qualsivoglia altro vizio, o mancamento.* Lat. *vir egregius, vir bonus,*

bonus, *Ter. Eocc. nov.* 68. 21. Ed essi vollon pur darti a questa bella gioia. *E nov.* 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Franc. Sacch. nov.* 123. E se la matrigna l'avea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco, dicendo: guatate gioia!

§. III. *Gioia, si dice talora altrui senza ironia, e si usa in buona parte.* Lat. *egregius, excellens.* Gr. ὑπέροχος, ἔξοχος. *Dant. rim.* 3. Ciò, che m' incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi bella gioia.

§. IV. *Gioia, diremmo pure anche ironicamente a Cose inanimate, cioè, che ci paressero o brutte, o di poco pregio.*

§. V. *Gioia, vale anche Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità.* Lat. *jucunditas, lætitia, voluptas, hilaritas.* Gr. ἱλαρότης, ἡδύτης, χαρά. *Bocc. nov.* 46. 17. Lungamente in piacere, ed in gioia poi vissero insieme. *Libr. Sagram.* Quando il suo signore è irato, elli non dee far gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio, e cagion di tutta gioia? *E rim.* 13. Lo vostro presio fino In gioia si rinnovelli. *Petr. canz.* 18. 7. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioia. *E cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle.

§. VI. *Gioia, per la Bocca del cannone. Gal. Sist.* 169. E la palla B. nello sboccare sarebbe alla gioia D.

GIOIANTE. *Che ha gioia, allegrezza.* Lat. *alacer.* Gr. φαιδρός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato appetto al figliuolo, che lindo, e gioiante, testimonio, e spia insieme, diceva, ec.

GIOIELLATO. *Add. Ornato di gioie.* Lat. *gemmatus.* Gr. λίθοις κεκοσμημένος. *Fr. Giord. Pred.* Vi erano arnesi di oro, e di argento, arnesi gioiellati.

GIOIELLIERE. *Quegli, che conosce le qualità delle gioie, o ne ragiona, o ne fa mercanzia.* Lat. *gemmarius, gemmarum venditor.* Gr. λιθοπώλης. *Libr. Mott.* Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io so d' uomini, io sarei buon gioielliere. *Bern. Rim.* 101. Ch' ell' è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Veggo esposti sul banco un gioielliere Tener d' oro bottoni. *Borgh. Rip.* 477. Baccio Bandinelli nacque in Firenze d' un Michelagnolo di Viviano da Gaiuole orefice, e gioielliere molto valente nell' arte sua.

GIOIELLINO. *Dim. di Gioiello. Piccolo gioiello. Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con gioiellini preziosi, e di valore. *Sen. Pist.* 115. Allora potremmo intendere, come noi desideriamo le cose, che dobbiamo ispregiare, e che siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno gioiellino pregiano, e più amano una piccola cosetta, che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre, e madre, o fratello.

GIOIELLO. *Più gioie legate insieme.* Lat. *gemmarum sertum, cumulus, globus.* Gr. * λιθόκοσμος, λιθοστέφανος. *Bocc. nov.* 78. 11. Ti donerò un così caro, e bel gioiello, come niuno altro, che tu n'abbi. *G. V.* 10. 59. 9. E menonne seco molti prigioni Pistolesi, ec. e molta roba, drappi, e arnesi, e gioielli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare; io sono il vostro vezzo.

§. *Si prende talvolta per la Gioia medesima. Cas. lett.* 70. E certo niuna perla, niun gioiello orientale fu mai di tanto prezzo quanto sarebbe quella pietra ec.

GIOIETTA. *Dim. di Gioia.* Lat. *gemmula.* Gr. λιθίς, λιθίδιον. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l' uom poveretta gioietta ti dona, La mente sta prona A dargli 'l tuo core.

GIOIORE. *V. A. Lo stesso, che Gioia, per Contento, e per Allegrezza.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Rim. ant. P. N. Ricc. Fir.* E di ciò mi rammento, E vivone in gioiore.

GIOIOSAMENTE. *Avverb. Con gioia, Giocondamente, Festevolmente.* Lat. *jucundè, hilariter, alacriter.* Gr. ἱλαρῶς, φαιδρῶς. *Stor. Barl.* Che era usato di portare così risplendienti vestiri, e vivere tanto gioiosamente, e dilicatamente. *Ovvid. Pist.* E nel mio animo quì meco gioiosamente dimorati due verni, e due stati. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* Gioiosamente io canto, E vivo in allegranza.

GIOIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gioiosamente.* Lat. *perjucundè. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo sempre accoglieva i poveri gioiosissimamente, e con vera carità.

GIOIOSO. *Add. Pieno di gioia, Allegro, Contento, Giocondo.* Lat. *lætus, hilaris, jucundus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Dant. rim.* 13. Vostra cera gioiosa, Poichè passa, e avanza Natura, e costumanza, Bene è mirabil cosa. *Nov. ant.* 92. 6. Li Romani lieti, e gioiosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. *Amet.* 95. Svelin le luci oscure, e nebulose D' Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie gioiose. *Petr. canz.* 20. 3. In que' bei lumi, ond' io gioioso vivo. *E son.* 43. Amor m' addusse in sì gioiosa spene. *Liv. M.* Mi fece forza, e oltraggio, e se n'andò gioioso, e lieto. *Sen. Pist.* Altresì è gioiosa la rimembranza de' nostri amici.

GIOIRE. *Stare in gioia, in festa, Rallegrarsi, Esser contento.* Lat. *jucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, gaudere, frui.* Gr. τέρπεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Dant. Par.* 8. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. *E* 27. Che Dio parea nel suo volto gioire. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *E* 141. Languir per lei Meglio è, che gioir d' altra; e tu mel giuri.

§. *In significat. att. per Godere, Possedere.* Lat. *frui, possidere.* Gr. ἀπολαύειν. *G. V.* 10. 87. 8. Voi avete la signoria di Lucca ec. e poco tempo la gioirete.

GIOLITO. *Red. annot. Ditir.* 14. Stare in giolito, vale lo stesso, che stare in riposo, ed è termine marinaresco, e per lo più diceși delle galere, quando si trattengono nella darsena, o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

§. *Per similit. Red. Ditir.* 4. Or che stiamo in festa, e in giolito, Bei di questo bel crisolito.

GIOLLARO. *V. A. Giullaro. Franc. Barb.* 255. 5. Nè ber con ogni gente, O mangiar d' ogni presente, Nè sia largo a' giollari In questi camminari.

GIOMELLA. *Giumella.*

GIORGERÍA. *Bravura, Valentia. Fr. Iac. T.* 4. 11. 20. Rimarrete così sani D' ogni nostra giorgería.

GIORNALE. *Sust. Libro, nel quale dì per dì si notano alcune partite de' negozj delle botteghe, o case per comodo di scrittura.* Lat. *diarium, ephemeris, commentarius, commentarium, kalendarium, Senec.* Gr. ἐφημερίς. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che sono cambio, giornale, e usura altro che nomi della ingordigia umana cercati fuora di natura?

§. *E per Quel libro, ove dì per dì si notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario.* Lat. *diarium, ephemeris, acta populi diurna.* Gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Annale non trovo, nè giornale, che dica, se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. *E* 13. 171. Ma per degnità del popolo Romano s' usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali.

GIORNALETTO. *Dim. di Giornale. Borgh. Mon.* 185. Ma simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.

GIORNALIERO. *Add. Di ciascun giorno, Che passa, o si muta ciascun dì.* Lat. *quotidianus. Red. cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto, e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta. *E* 33. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo, e cordiale.

GIORNALMENTE. *Avverb. Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tuttora.* Lat. *quotidie, in dies.* Gr. ὁσημέραι, εἰς ἑκάστην ἡμέραν. *Tratt. pecc. mort.* Fecelo dispensatore, e ricevitore di tutte le limosine, che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip.* 1. 13. Il vedersi giornalmente, che i gatti trescano colle lucertole, co' ramarri, e co' serpi ec. potrebbe forse persuadere, che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza.

GIORNATA. *Termine d' un giorno.* Lat. *dies.* Gr. ἡμέρα. *Bocc. introd.* 54. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *E nov.* 13. 20. E dopo molte giornate pervennero a Roma. *G. V.* 11. 44. 2. Con belle parole, e con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco, Per l' estreme giornate di sua vita.

§. I. *Giornata, per lo Cammino, che si fa in un giorno.* Lat. *iter diei. Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contro natura.

§. II. *A gran giornate, posto avverbialm. vale Velocemente, Con celerità.* Lat. *citato gradu, magnis itineribus. Petr. son.* 231. E la morte vien dietro a gran giornate. *G. V.* 7. 23. 3. Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n'andò in Puglia. *E cap.* 26. 1. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. *Ar. Fur.* 13. 54. Quella or per terren culto, or per foresta A gran giornate in gran fretta la guida. *E* 27. 127. Cavalca a gran giornate, e non assonna, E poco riposar lascia Frontino. *E Negr.* 5. 3. Udend' io questo, in fretta, e a grandissime Giornate mi condussi in Alessandria.

§. III. *Giornata, vale anche Battaglia campale; termine militare.* Lat. *prælium, pugna, discrimen pugnæ, dies pugnæ.* Gr. μάχη, συμπλοκή. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Quante zuffe campali chiamate ne' nostri tempi con vocabolo Francese giornate, e dagl' Italiani fatti d' arme. *Stor. Eur.* 1. 14. Venutili incontro sul fiume Trebbia, cinque miglia presso a Piacenza fu a giornata con esso lui; la battaglia fu sanguinosa ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. E poteva, se ei fusse uscito di passo, tener Cecina in cervello, o essere a tempo a trovarsi alla giornata.

§. IV. *Far giornata, si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale.* Lat. *prælium committere, manus conferere, signa conferre.* Gr. μάχην συνίσασθαι. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli, ec.

§. V. *Alla giornata, e A giornata, posti avverbialm. vagliono Giornalmente.* Lat. *quotidie.* Gr. ὁσημέραι. *M. V.* 9. 6. E a giornate fortemente cresceva sì di gente a cavallo ec. e sì di gente a piè. *E cap.* 51. Con fame, e confusione de' paesani, che a giornate correvano in miseria (*cioè: ogni giorno più*) *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma segui, Per quel, che occorrer possa alla giornata, Degli altri pazzi di più dolce lega L' impression diverse.

GIORNEA. *Spezie di veste. Fir. nov.* 4. 225. O che gli paresi-

resse esser tanto bello in piazza, e calzar bene una giornéa di panno cilestro. *Bern. rim.* 25. Ma 'l sollion s' ha messo la giornéa, E par, che gli osti l' abbian salariato A sciugar bocche, perchè 'l vin si bea. *E* 28. E credo, che sarebbe opra più pia, Che farsi bigia, o bianca una giornéa, Quand' un guarisse d' una malattía.

§. I. *Per Sorta di sopravveste militare. Cron. Morell.* 294. S' ordinò, che seimila uomini, cittadini, e Guelfi si vestissono di sopravveста bianca coll' arme del popolo dinanzi, e di dietro, e nel quartiere solo l' arme della parte; chiamaronsi giornée; fessene assai, ma non andarono innanzi.

§. II. *Allacciarsi, Cingersi, e Affibbiarsi la giornéa, diciamo per Intraprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l' energía, ed efficacia. Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, io mi allacciai la giornéa, e le dissi mille ben di voi. *Cecch. Mogl. prol.* Non è già, Perchè noi la tegniam d'una eccessiva Bellezza più, che la sorella, ch' io Non vo', nè anco questi miei non vogliono Cingersi, e affibbiarsi la giornéa. *Vinc. Mart. lett.* 39. Io mi sono cinto la giornéa a ragionar sin quì de' casi loro.

§. III. *Giornéa, per Giorno, Giornata, modo antico. Franc. Sacch. nov.* 87. Nostro Signore vi doni cattiva giornéa.

GIORNO. *Propriamente Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sopra 'l nostro emisperio.* Lat. *dies.* Gr. ἡμέρα. *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva La notte, e 'l giorno, al caldo, ed alla neve. *Bocc. introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' sopraddetti segni, ec. morivano. *E* 56. La Reina levatasi, tutte l' altre fece levare, e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *E* 58. Non giucando ec. ma novellando, il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia, che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. *E nov.* 7. 5. Avvenne, che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande, e magnifica. *E nov.* 69. 16. Ucciso adunque da Lidia lo sparviere, non trapassar molti giorni, che ec. con lui cominciò a cianciare. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno per diletto Di Lancilotto ec. *M. V.* 9. 31. La vilia di santo Iacopo a dì 23. di Luglio, di notte innanzi l' apparita del giorno misono nel loro campo fuoco. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Le mura ci rendono sicuri da' nimici, e dalle subite scorrerie de' ladri, e pure è noto a ciascuno, quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa.

§. I. *Giorno nero. v.* DI' §. I.

§. II. *Giorno, per Tempo, Termine, ed altri simili.* Lat. *dies condicta, dies stata. M. V.* 10. 75. Costoro a un giorno preso dovieno correre la piazza (*cioè: in giorno determinato*) *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo (*cioè: all' ultimo tempo*)

§. III. *Farsi giorno, vale Principiare il giorno, Nascere il sole.* Lat. *illucescere.* Gr. διαφώσκειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti sono coloro, che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno.

§. IV. *Fare della notte giorno, vale Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte; che vale Dormire per molto spazio del giorno.* Lat. *diei, noctisque usum invertere. Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

§. V. *A giorno, posto avverbialm. vale Allo spuntar del giorno, All' apparir dell' alba.* Lat. *prima luce, diluculo.* Gr. πρωΐ, ἑωθεν. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

§. VI. *All' abbassar del giorno, vale lo stesso, che Verso la sera.* Lat. *vergente die.* Gr. ὀψέ. *Nov. ant.* 54. 8. Quando venne all' abbassar del giorno ec. andarono, e menaronlo al fosso.

§. VII. *Tutto 'l giorno, lo stesso, che Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti si dogliono d' esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto 'l giorno de' nuovi?

§. VIII. *Di giorno in giorno, Giorno per giorno, e A giorno per giorno, posti avverbialm. vagliono Giornalmente, D' uno in altro giorno. Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio. *Alam. Colt.* 2. 52. Gli comince a drizzar (*gli armenti*) di giorno in giorno, Sicchè sostengan poi l' aratro, e 'l giogo. *Red. lett.* 1. 248. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E conf.* 1. 62. Di giorno in giorno va semprepiù smagrendo.

GIOSTRA. *L' armeggiar con lancia a cavallo.* Lat. *decursio, pugna ludicra, Trojæ lusus,* * *hastiludium. G. V.* 9. 180. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre. *Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Giostra è quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 7. Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all' altra giostra. *E* 13. Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del toppo (*cioè alla fazione*)

§. II. *Giostra, per Ischerzo, Burla, e Inganno.* Lat. *offusia, techna. Bern. Orl.* 1. 8. 17. Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra se di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. disc. an.* 38. Passata l' ora ec. o che forse dubitasse di giostra, se n' andò dalla moglie del barbiere.

§. III. *Onde Fare una giostra a uno, vale Fargli una burla.* Lat. *illudere alicui. Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che ec. sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra?

GIOSTRANTE. *Che giostra.* Lat. *hastis ludens in equo. Cron. Morell.* 337. Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr.* La festa sua facevano i combattitori, e spezialmente i giostranti. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch' abbia qualche appetito di cascare? *Burch.* 1. 30. In mentre che i giostranti erano in zurro. *Morg.* 21. 128. Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante.

GIOSTRARE. *Armeggiar con lancia a cavallo.* Lat. *Trojam ludere, hastis concertare, decurrere. Franc. Sacch. Op. div.* Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse ec. *Bocc. nov.* 49. 3. Acciocchè egli l' amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. E di giostrare avendo desidero, Ebbe la lor venuta molto grata. *Gal. Sist.* 248. E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare (*quì Ferire, Infilzare*)

§. I. *Giostrare figuratam. Segr. Fior. Cliz.* 4. 4. Ei voleva la casa libera per poter giostrare a suo modo.

§. II. *Per similit. Fare a gara, e a concorrenza, Contrastare.* Lat. *altercari, concertare, contendere.* Gr. διαμάχεσθαι, φιλομαχεῖν. *Petr. son.* 52. Ma con questo pensier un altro giostra. *E cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra. *Bellinc. sest.* Che verde fronda ben giostra col vento.

§. III. *Per Far gite lunghe, o frequenti.* Lat. *susdeque ire, huc illuc ire.* Gr. περιπατεῖν ἄνω κάτω, *Luc. Fir. Trin.* 4. 3. E fammi giostrare in quà, e in là, cercando de' casi tuoi. *Alleg.* 4. Il Petrarca amoroso, e dolce sozio ec. Fece figliuol dell' ozio Amor, ch' in tutto 'l mondo scorre, e giostra. *Malm.* 8. 1. Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v' è.

§. IV. *Per Perseguitare altrui con arte, e malignità. Varch. Suoc.* 4. 6. Ho paura, che tu non mi vogli giostrare.

GIOSTRATORE. *Che giostra, Giostrante. Nov. ant.* 20. 1. Uomini d' arte, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e giostratore, e schermitore.

GIOVAMENTO. *Il giovare.* Lat. *commodum, emolumentum.* Gr. ὠφέλεια, σύμφορον. *Lab.* 349. Giovamento; e alleviamento debba essere della pena, la qual tu sofferi. *Cr.* 1. 2. 1. L' essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle.

GIOVANACCIO. *Peggiorat. di Giovane; e anche si dice di Colui, che è nell' età tra la gioventù, e la puerizia, onde non può avere ancora il discorso saldo.* Lat. *adolescentulus. Bocc. nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un giovanaccio di quei, che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E* 4. 5. 11. Ve' quelli spensierati giovanacci.

GIOVANAGLIA. *Moltitudine di giovani.* Lat. *juventus, juvenum multitudo, juvenum manus.* Gr. αἰζηῶν πλῆθος. *Virg. Eneid. M.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l' asticciuola della mortina, fitta nel ferro con acuta punta. *Filoc.* 1. 116. Solevi attutare l' acerba volontà della giovanaglia Romana. *Liv. dec.* 3. Lì, e quì mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V.* 8. 52. Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo.

GIOVANASTRO. *Giovanaccio.* Lat. *adolescens, adolescentulus rerum imperitus.* Gr. κόρος, νεανίας ἄπειρος. *Lor. Med. canz.* 64. Giovanastri, anzi Pieroni Nessun sa quel, ch' e' si pesca, Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec. non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato. *E Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba.

GIOVANE, e GIOVINE. *Sust. Che è nell' età, che segue all' adolescenza.* Lat. *juvenis.* Gr. νέος. *Petr. cap.* 4. Una giovane Greca a paro a paro Co i nobili poeti già cantando. *Bocc. Introd.* 37. Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li loro passati? *E nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov.* 13. 24. Non miga giovane, che ad usura prestato avesse, ma piuttosto reale.

GIOVANE, e GIOVINE. *Add. Che è sul fior dell' esser suo, Che è in gioventù. Dant. Par.* 24. Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi (*cioè i piedi del più giovane*) *Petr. canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l' aitar giovane, e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte.

te . *Amet.* 13. Ella le ſue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le ſelve (*quì* Lat. *primum anni tempus , ver novum*) *E* 49. Bacco ec. ne' ſuoi giovani anni fattoſi per molti paeſi cognoſcere (*quì* Lat. *primi anni , anni juveniles , pubes ætas , Liv.*). *Vett. Colt.* 28. Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a queſti ulivi giovani , s' accoſtano quanto poſſono a' gambi loro , e così volti con tutto l' animo all' aratolo , ed avendo gli occhi quivi , fanno queſto diſordine , e ſpezzano que' rami giovani . *Bemb. Aſol.* Io , che giovane ſono, i giovani uomini , e le giovani donne conforto , ed imito . *Dav. Colt.* 156. Tagliala (*la vite*) tra le due terre , quanto puoi baſſo ec. e ſolo in ſul giovane fendila (*quì in forza di ſuſt. e vale Sulla parte giovane*) *E* 160. Svina , e imbotta un po' giovane , acciocchè nella botte alquanto grilli , e perciò ſi riſenta , e ſchiariſca (*cioè : il vino non ancora interamente fatto*) *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo noſtro , o il più giovane all' uſo Romano . *Red. conſ.* 1. 53. Nè meno vollero cedere (*i dolori*) dopo che ella fu maritata a marito giovine , e ſano , e gagliardo .

GIOVANELLO . *Dim. di Giovane . Quaſi fanciulletto* . Lat. *adoleſcentulus , ephebus , puer* . Gr. *νεανίσκος* . *Stor. Barl.* O tu nobile giovanello , nell' anima , e nel corpo bene addottrinato , guardati , che non ti partiſſi di queſta gloria .

GIOVANESCO . *Add. Da giovane , Giovanile* . Lat. *juvenilis* , Gr. *νεανικός* . *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l' altare piegati a terra gli occhi ; nel giovaneſco corpo il pallidore apparve . *Val. Maſſ. G. S.* Entrato appena ne' giovaneſchi anni . *Com. Inf.* 1. In queſta etade debbono li uomini eſſere , quanto ſi puote umanamente , perfetti , laſciare le coſe giovaneſche , partirſi da' vizj , e ſeguire virtù . *Fiamm.* 4. 126. Eſſendoſi con queſte i giovaneſchi animi e per la qualità del tempo acceſi , e più che l' uſato pronti a dimoſtrare i loro diſii .

GIOVANETTINO . *Dim. di Giovanetto* . Lat. *adoleſcentulus* . Gr. *νεανίσκος* . *Fr. Giord. Pred. R.* Si conducea appreſſo quel ſuo giovanettino da lei tanto amato .

GIOVANETTO , *e* GIOVINETTO . *Dim. di Giovane , e Giovine . Quaſi fanciullo* . Lat. *adoleſcentulus* . Gr. *νεανίσκος. Bocc. nov.* 46. 2. Nella quale fu già tra l' altre una giovanetta bella ec. la quale un giovanetto ec. amava ſopra la vita ſua . *Amet.* 44. Mentre che io giovanetta , e laſciva tirava ſemplice alli fermi anni le fila di Lacheſis ec. *Dant. Par.* 6. Sott' eſſi giovanetti trionfaro Scipione , e Pompeo. *Fir. Aſ.* 119. Ecco Venere nutrice di tutto il mondo , che ha compartito l' onor della ſua maeſtà con una mortal giovinetta .

§. *Per ſimilit. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno , Che 'l ſole i crin ſotto l' Aquario tempra . *Petr. cap.* 7. Perchè a ſalvar te , e me null' altra via Era alla noſtra giovinetta fama . *Bemb. Aſol.* 2. La giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più ſaporoſe , e più care. *Alam. Colt.* 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza ſtanca (*cioè: il primo tempo , il fior degli anni* . Lat. *primi anni , flos ætatis, ver ætatis* . Gr. *ἥβη*)

GIOVANEZZA , GIOVENEZZA , *e* GIOVINEZZA . *Ma in alcuni de' ſuoi derivati non ſi uſa forſe da tutti gli ſcrittori in ciaſcuna delle ſue tre diverſe maniere , onde ſi è tratta fuori in ſimili voci , derivate da eſſa , la ſola prima ; ma alcune delle più uſate ſaranno tratte fuori a' lor luoghi . Età , che ſegue all' adoleſcenza , Gioventù* . Lat. *juventus , juventa* . Gr. *νεότης* . *Bocc. nov.* 13. 21. Per la fragilità della mia giovanezza . *E nov.* 15. 13. Per ſe medeſimo de' giovani conoſcendo i coſtumi , che volentieri amano nella giovanezza . *E nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta . *Dant. Purg.* 20. Per condurre ad onor lor giovinezza . *Nov. ant.* 59. 1. Siccome addivenne per Ipocras , il quale fue di baſſa nazione , e povero , quaſi in ſua giovenezza ſi partì dal padre , e dalla madre . *Fir. Aſ.* 122. Già più tempo fa felicemente godevano la lor giovinezza . *Red. annot. Ditir.* 16. Alcuni gramatici hanno voluto dire , che la voce giovinezza ſia ſolamente delle ſcritture moderne , e giovanezza delle antiche ; s' ingannarono.

GIOVANILE . *v.* GIOVENILE .

GIOVANILMENTE , *e* GIOVENILMENTE . *Avverb. Da giovane , A guiſa di giovane* . Lat. *juveniliter* . Gr. *νεανικῶς* . *Amm. ant.* 25. 8. 6. Quando il vecchio converſa giovenilmente , bene è da ſchernire . *Bocc. nov.* 100. 19. Cognoſceva , che male , e giovanilmente avea fatto .

GIOVANISSIMO . *Superl. di Giovane* . Lat. *primo ætatis flore , vernantibus annis , admodum juvenis* . Gr. *νεώτατος* . *Bocc. nov.* 74. 3. D' anni già vecchio , ma di ſenno giovaniſſimo . *Dant. vit. nuov.* 1. Cinta , ed ornata alla guiſa , che alla ſua giovaniſſima età ſi conveniva . *E* 2. Egli mi comandava molte volte , che io cercaſſi per vedere queſta Angiola giovaniſſima . *Varch. Lez.* 471. Di queſto ragionamento , e diſcorſo potremo aſſai leggiermente conoſcere ec. quanto ſiano grandi le forze ec. di quel giovaniſſimo , e antichiſſimo Dio .

GIOVANITUDINE . *V. A. Gioventudine* . Lat. *juventus* . Gr. *νεότης* . *Vit. Criſt.* Io ſon preſo in fatiche , ed in miſerie fino alla mia giovanitudine . *E altrove :* Infino alla mia giovanitudine vivoroſamente entraſti . *Guid. G.* 7. I giovani facea invecchiare , e i vecchi pervenire in giovanitudine.

GIOVANOTTO , *e* GIOVINOTTO . *Accreſcit. di Giovane, e Giovine , benchè non ſi uſano per dimoſtrare maggior gioventù , e più freſca età , ma bensì per accennare maggior vigore di forze , e più robuſtezza di corpo* . Lat. *adoleſcens , robuſtus, fortis , vigens* . Gr. *ἀκμάζων* . *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. Queſti , che ſuron già nel calcio dotti , Si riſenton queſt' anno, E voglion dar a molti giovanotti Del calcio ſei buon colpi , ſe potranno . *Matt. Franz. rim. burl.* 169. Il valoroſo , e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoſo . *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Non veggo per di quì a buono ſpazio Fuor della porta comparir neſſuno , Fuorchè duo' giovanotti cittadini .

GIOVARE . *Dare aiuto , Fare utile , Far pro ; contrario di Nuocere ; e ſi uſa anche neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *juvare , prodeſſe* . Gr. *ὠφελεῖν* . *Boce. nov.* 15. 28. Che giova oggimai di piagnere ? *E nov.* 16. 13. Ma poichè vide le lagrime niente giovare ec. *E nov.* 48. 2. Non ſolamente non gli giovavano, anzi pareva, che gli noceſſero. *Dant. Purg.* 22. Faceſti , come quel , che va di notte , Che porta il lume dietro , e ſe non giova . *Petr. canz.* 8. 5. Ed io ſon un di quei , che 'l pinger giova . *E* 39. 5. Che giova dunque , perchè tutta ſpalme La mia barchetta ? *Dittam.* 1. 5. Giovar ti voglio d' alcuna moneta . *Bemb. Aſol.* 2. Eſſi non hanno amicizie , eſſi hanno compagnie , nè ſono giovati dagli altri , nè eſſi giovano altrui .

§. I. *Per Dilettare , Piacere* . Lat. *juvare , delectare , placere* . Gr. *τέρπειν , συνηδύνειν , ἀρέσκειν* . *Petr. canz.* 18. 6. Quel tanto a me non più del viver giova . *Dant. Par.* 8. Ma perchè ſappi, che di te mi giova . *Bocc. nov.* 45. 2. Poichè Filoſtrato ragionando in Romagna è entrato , a me per quella ſimilmente gioverà d' andare alquanto ſpaziandomi . *Zibald. Andr.* 15. Sicchè avendo imparato ciò , mi gioverà di morire . *Bemb. proſ.* Il che a me giova di credere piuttoſto . *E Aſol.* 1. 12. Diſponi tu a dir di quello , che a te più giova, che ſi ragioni . *E* 2. Perchè giova egli a te di dire, che del dolore ec. amore ne ſia piuttoſto , che fortuna cagione ? *Burch.* 1. 59. E ſe fuſſe così , non me ne giova .

§. II. *In modo proverb. Solleticare , dove ne giova ; e vale Dire , e Fare appunto quel , che un deſidera* . *Morg.* 22. 159. Rinaldo riſpondea: tu mi ſolletichi, Padrone , appunto dove me ne giova .

§. III. *Giovarſi d' alcuna coſa , vale Servirſene , Prendernе giovamento* . Lat. *uti* . *Libr. Aſtrol. G. S.* Quegli , che ſi voglion giovare della forza, e della virtù di queſto ſegno, fa meſtieri , che guardino ec.

§. IV. *Fare a giova giova , vale Aiutarſi l' un l' altro* . Lat. *ſe invicem juvare* . Gr. *ἀλλήλοις ὠφελεῖν* .

GIOVATIVO . *Add. Da giovare . Che giova* . Lat. *utilis , fructuoſus , commodus* . Gr. *ὠφέλιμος , χρήσιμος , χρειώδης* . *Eſp. Vang.* Se la verità è inteſa , è utole , e giovativa a ſalute .

GIOVATORE . *Verbal. maſc. Che giova* . Lat. *juvans* . Gr. *ὠφελῶν* . *Fr. Giord. Pred. R.* Il ſanto ſi moſtra giornalmente noſtro giovatore colla ſua ſanta interceſſione .

GIOVATRICE . *Femm. di Giovatore* . Lat. *quæ juvat* . *Ovvid. Piſt.* E però piaccia a lei d' eſſere a me benigna atatrice d' amore , com' ella m' è ſtata benigna giovatrice del mare . *Guid. G.* A' quali deſideri fortuna giovatrice innanzi ſentito avea .

GIOVEDÌ . *Il quinto giorno della ſettimana* . Lat. *dies Jovis , * feria quinta* . *G. V.* 12. 20. 1. Di quà far cominciare l' aſſalto giovedì a dì 25. di Settembre . *E cap.* 20. 2. Mercoledì dopo deſinare per non aſpettare il giovedì vegnente ec. aſſalirono da più parti quegli del lato degli Adimari ec.

GIOVENCO . *Bue giovane* . Lat. *juvencus* . Gr. *μόσχος* . *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un lion famelico nell' armento de' giovenchi venuto ec. prima co' denti, e coll' unghie la ſua ira ſazia, che la fame . *Amet.* 81. Seguío (*Cadmo*) la non domata giovenca tra' monti Aonii . *Com. Par.* 27. Laſciata la deifica forma, ſi moſtrò eſſere un belliſſimo giovenco. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi ſon quattro gradi d' età , la prima è quella de' vitelli , la ſeconda è quella de' giovenchi , la terza de' buoi novelli , la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Colt.* 2. 51. E ſe 'l fero rival per caſo incontre, Ch' all' amata giovenca intorno paſca , Quaſi folgori ardenti a ferir vienſi Colle corna , e col petto . *E Gir.* 22. 128. Di lupo in guiſa, che 'l giovenco ha preſo. *Taſſ. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il monton dell' agnella , Della giovenca il toro ?

§. *Figuratam. detto per ingiuria a Donna denotando femmina di mondo* . Lat. *juvenca* . *Ovvid. Piſt.* Una giovenca viene di Grecia , che ſtruggerà noi , e tutto il paeſe . *E appreſſo* . Quella giovenca , ond' ella parlava , è già entrata nella mia paſtura (*quì parla d' Elena*)

GIOVENEZZA . *v.* GIOVANEZZA .

GIOVENILE , *e* GIOVANILE . *Add. Da giovane , Di giovane* . Lat. *juvenilis* . Gr. *νεανικός* . *Bocc. nov.* 13. 5. E faccendo ciò non ſolamente , che a' gentiluomini s' appartiene, ma ancora quello , che nell' appetito lor giovenile cadeva di voler fare . *Petr. canz.* 24. 2. Queſta mia donna Mi menò molt' anni Pien di vaghezza giovenile , ardendo . *E* 35. 1. Che in giovenil fallire è men vergogna . *Red. Vip.* 1. 9. Par-

1. 9. Particolarmente quando egli accarna ne' giovanili animi.

GIOVENILMENTE. *v.* GIOVANILMENTE.

GIOVENTÙ, GIOVENTUDE, GIOVENTUTE, *e* GIOVENTUDINE, *Giovanezza*. Lat. *juventus*, *juventa*. Gr. *νεότης*, *ἥβη*. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme, e soldati. *Tes. Br.* 7. 25. Gli uficj dell' uomo, che ha passato gioventudine, sono quelli, che Orazio nominò quà addietro. *Coll. SS. Pad.* Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasterj: *Petr. cap.* 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute, e di bellezze altera. *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Altresì non si può tenere la gioventudine.

§. I. *Per similit. la Prima età, o il Primo tempo di checchessia*. *Cr.* 4. 4. 4. E' un' altra maniera d' uve, la quale trebbiana è detta, ed è bianca col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. *Guar. past. fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell' anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 178. Io ho giudicato, che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

§. II. *Per Quantità, e Moltitudine di giovani*. Lat. *juventus*, *juvenum manus*. Gr. *αἰζηῶν πλῆθος*. *Nov. ant.* 92. 1. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude Romana. *Cr.* 9. 79. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi armata. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono nelli ufficj per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

GIOVEVOLE. *Add. Giovativo, Che giova, Che apporta giovamento*. Lat. *utilis*, *proficuus*, *fructuosus*. Gr. *ὠφέλιμος*, *χρήσιμος*, *χρειώδης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all' anima, e al corpo. *Fir. As.* 144. Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 246. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. cons.* 2. 98. Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici, se fosse per esser giovevole venire ad un lungo, e continuato uso di siero.

GIOVEVOLEZZA. *Utilità*. Lat. *utilitas*. Gr. *ὠφέλεια*. *Bemb. Asol.* 2. Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando ec. *Varch. Lez.* 321. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d'amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.

GIOVEVOLISSIMO. *Superl. di Giovevole*. Lat. *utilissimus*, *perutilis*. Gr. *ὠφελιμώτατος*. *Bemb. Asol.* 2. Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E* 2. 121. Non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

GIOVEVOLMENTE. *Avverb. Con giovamento*. Lat. *utiliter*. Gr. *συμφερόντως*. *Bemb. Asol.* 1. Per esempio della vita scritte da loro più giovevolmemte state sono.

GIOVIALE. *Di Giove*. Lat. *Dialis*, *Jovialis*. Gr. *τοῦ Διός*, *τοῦ Ζηνός*. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Nelle mancanze de' Gioviali per malattíe hanno uficiato i pontefici.

§. *Per Benigno, Piacevole*. Lat. *hilaris*, *placidus*, *comis*, *affabilis*. Gr. *χρηστός*, *φιλοφροσήγορος*. *Tac. Dav.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale, che vi portava Agusto.

GIOVINCELLO. *Giovanetto*. Lat. *juvenculus*, *adolescentulus*. Gr. *νεανίσκος*. *Vit. Plut. Strad.* Dicesi, che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade la Madre d' Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro giovincello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. St.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra' fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 24. 128. Nel sinistro Tristan, poich' ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero.

GIOVINE. *v.* GIOVANE.

GIOVINELLO. *Dim. di Giovine. Giovanetto*. Lat. *adolescentulus*. Gr. *νεανίσκος*. *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d' angelica virtute. *Fir. As.* 121. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

GIOVINETTO. *v.* GIOVANETTO.

GIOVINEZZA. *v.* GIOVANEZZA.

GIOVININO. *Add. Di giovine, Giovenile*. Lat. *juvenilis*. Gr. *νεανικός*. *Fir. As.* 147. Traboccava di letizia a vedere il giovinin corpo, e delicato.

GIOVINOTTO. *v.* GIOVANOTTO.

GIRACO'. *Nome particolare di Sorta di fiore*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. Di questi giracò, Che d' ogni tempo n' è, Far più ben non si può, Perch' ognun n' ha da se.

GIRAFFA. *Animal quadrupede da cavalcare*. Lat. *nabis*, *camelopardalis*. Gr. *καμηλοπάρδαλις*. *Mil. M. Pol.* Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: El l' hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole: e le gambe dinanzi, e'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. *Dittam.* 2. 3. E leopardi, e lonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 4. Le giraffe, e' giumenti, e i cavalocchi. *E* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobana, Ch' ha sotto una giraffa per alfana. *E* 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s' abbandona Una giraffa, ch' è strana a stimare. *Malm.* 9. 50. In cambio di guarir dell' appetito Faceano un collo com' una giraffa.

GIRAMENTO. *Volubilità, Rivolgimento, Andamento in giro*. Lat. *circuitus*, *circuitio*. Gr. *περίοδος*, *κύκλωσις*. *Filoc.* 1. 16. 2. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge.

§. *Giramento di capo, vale Vertigine*. Lat. *vertigo*. Gr. *ἴλιγξ*.

GIRANDOLA, *Ruota composta di fuochi lavorati, che appiccandovi il fuoco, gira*. Lat. *turbo igneus*. *Bern. Catr.* 7. E' dicevan, ch' egli era la girandola. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, Ch' ha in man quel moro, alla qual su su 'n vetta Sta fitta una girandola. *Ambr. Cof.* 4. 13. E' stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi n' un tratto, quasi per miracolo, Ricuperò l' udir, ma in un medesimo Tempo dette la volta: la girandola Dovea lavorar dentro.

§. I. *Per metaf. Aggiramento, Intrigo*. Lat. *artes*, *insidiæ*. Gr. *τέχνη*, *ἔνεδρα*. *Fir. Trin.* 1. 2. Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una girandola ordinata da lui per guastare. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole ec. per editto di Vitellio si trovò cassato del senato. *E Scism.* 36. La nuova non aspettata di Solimano ritirato ec. Francesco men pronto rendè alle girandole d' Arrigo. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchíe superflue ec. non vuole. *E* 2. 1. Dio sa, se in tal girandola Vorrà entrar costui.

§. II. *Per similit. Giro, Moto in giro*. *Gal. Sist.* 161. Questi uccelli ec. mi scompigliano la fantasía, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismarriscano il moto della terra.

GIRANDOLARE. *Fantasticare*. Lat. *insanire*, *delirare*. *Car. lett.* 2. 147. Discorre, riscontra le cose per modo, che le finzioni lo fanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli.

GIRANDOLINA. *Dim. di Girandola. Girandola piccola*, *Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Talchè ogni vil brigata Girandoline, e girandole tiene.

GIRARE. *Sust. L' Atto stesso del girare, Girata, Giro, Giramento, Movimento in giro*. Lat. *motus in orbem*, *vertigo*. Gr. *περιέλιξις*. *Bocc. nov.* 55. 3. Ebbe un ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli ec. non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. E udí' poi, che non l' udía davanti, Lo scender, e 'l girar per li gran mali, Che s' appressavan da diversi canti. *E Par.* 8. Noi ci volgiam co' principi celesti D' un giro, d' un girare, e d' una sete. *Bellinc. son.* 311. Tutto perdemmo in un girar di sole (*cioè: in un giorno*)

GIRARE. *Neutr. pass. Roteare, Andare, e Muoversi in giro*. Lat. *ambire*, *circumire*. Gr. *περιέναι*. *Dant. Par.* 23. E cinsela, e girossi intorno ad ella. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava dintorno sollazzandoti.

§. I. *Girare, neutr. assol. pur nel medesimo significato*. Lat. *circumire*. Gr. *περιβαίνειν*. *Petr. canz.* 27. 4. Qual con un vago errore Girando parea dir: quì regna amore. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco (*cioè per grand' arco*) *Malm.* 4. 61. Più là ritrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che giran come pazzi.

§. II. *Girare att. Rivolgere, Muovere in giro*. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Se non avranno gastigati i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. III. *Per Circondare*. Lat. *circumdare*, *circumire*. Gr. *περικυκλοῦν*. *Guid. G.* Conciossiechè ivi sia il mare oceano, che gira il mondo. *Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. IV. *Per Aver circuito*. Lat. *circuitu claudi*, *amplecti*. Gr. *περιλαμβάνειν*. *G. V.* 1. 43. 3. E gira la detta provincia di Toscana 700. miglia. *Tass. Ger.* 16. 67. Quanto gira il palagio udretti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati.

§. V. *Per Volgere*. Lat. *convertere*, *volvere*, *torquere*, *flectere*. Gr. *στρέφειν*, *γυροῦν*. *Petr. canz.* 2. 1. Occhi miei lassi, mentre, ch' io vi giro Nel bel viso di quella, che v' ha morti, Pregovi siate accorti ec. *E son.* 185. Poi s' avvien, ch' appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m' unge, e punge, Ch' i' non so ripensar.

§. VI. *E figuratam. Petr. canz.* 30. 2. Che sovente in giuoco Gira il tormento, ch' io porto per lei (*cioè: rivolge, e convertisce*) *Din. Comp.* 3. 72. I Neri beffando il cardinale ec. mandarono ambasciadori ec. i quali il faceano volgere, e girare al loro modo.

§. VII. *Girare un mostaccione, una bastonata, e simili; lo stesso,*

ſteſſo, che Dare. Lat. enſem rotare, &c. Gr. ἄορ περισφίραν. Gell. Sport. 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto, ch'io so?

§. VIII. *Girare largo a' canti, vale Guardarsi, Star cauto*. Lat. *cavere, præcavere, metas evitare*. *Ambr. Cos.* 1. 3. I casi degli stati sì son teneri, Piston, bisogna girar largo a' canti. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato a andar lesto a' canti, E girar largo.

§. IX. *Girare i danari ad uno, vale Assegnarli in pagamento*. Lat. *pecuniam cedere, versuram facere*. *Vinc. Mart. lett.* 26. Delli quattromila ducati della mercè di sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l' altra al baron di Corneto.

§. X. *Girarsi nella memoria, vale Ricordarsi*. Lat. *in memoriam revocare, memoriâ repetere, in mentem venire*. Gr. ἀναμεμνῆσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Lo ponesti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandotisi nella memoria quello Scauro antico ec. t' incresce, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

§. XI. *Fare a girare colle rocchelle, si dice de' grandi aggiratori*. *Alleg.* 338. Che farebbe a girar colle rocchelle.

§. XII. *Girare assolutam. lo stesso, che Dar la volta al canto, Impazzare*. Lat. *insanire, delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 3. Io ho paura di non girare. *Bern. rim.* 61. Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ond' è, che desto pur giro, e vaneggio.

GIRASOLE. *Pianta nota, detta così dal voltarsi il suo fiore sempre verso l' occhio del sole*. Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Com. Purg.* 19. Seguono quasi l'andar del sole, siccome appare nel girasole. *Vett. Colt.* 89. Il sole operar una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di se, onde noi gli chiamiamo girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano eliotropj. *Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

§. E per *Una spezie di pietra preziosa*. *Art. Vetr. Ner.* 5. 74. Si troverrà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa.

GIRATA. *Il girare, Revoluzione, Voltata*. Lat. *orbis*. Gr. κύκλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. E forse ogni cosa fa sua girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*tribuna*) di s. Piero all' antica girata in mezzo cerchio.

GIRATIVO. *Add. Circolare*. Lat. *orbiculatus, volubilis*. Gr. κυκλικός. *Volg. Mes.* Fanno movimento, come l'acqua mossa fa movimento girativo.

GIRAVOLTA. *Movimento in giro, Via fatta in giro*. Lat. *flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo, Catull.* Gr. περίοδος, γῦρος, περιδρομή. *Pataff.* 9. Per la gran giravolta scorteando. *Ovvid. Pist.* 13. Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Fir. As.* 205. Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macine. *Car. lett.* 1. 127. Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere io stato a Mantova.

§. *Dare una giravolta, diciamo per Andare alquanto attorno*. Lat. *aliquantulum spatiari, circumire*. Gr. περιέναι. *Lasc. Pær.* 4. 9. Addio, voglio andare a cercar di costei, e dare una giravolta, e tornarmene a casa. *E Streg.* 5. 10. Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta.

GIRAZIONE. *Giramento*. Lat. *vertigo, motus in orbem*. Gr. περιέλιξις. *Dant. Conv.* 115. Questo cielo si gira 'ntorno a questo centro continovamente ec. nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. *E vit. nuov.* 1. Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. *But. Par.* 33. Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Boez. Varch.* 1. 2. Questi sapeva ancor l' alte cagioni, ec. donde Ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.

GIRE. *Andare; e come quello e s' usa, e si costruisce*. *v.* ANDARE. Lat. *ire*. Gr. ἰέναι. *Guitt. lett.* 20. Studia notte, e giorno, faccendo suo camino, gendo a Inferno. *Bocc. canz.* 5. 1. Mi sentí' gir legando Ogni virtù. *Fiamm.* 2. 46. Io non so ciò, che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. *Amet.* 34. Così di lui disperata me ne sarei gita, come la misera Biblis per lo non pieghevole Caumo disperata se n' andò all' ombre Stigie. *Filoc.* 5. 245. Parevami, che egli fosse tanto allegro in se medesimo ec. e che gisse cantando ec. *E* 5. 346. Aspettò adunque il cavaliere la notte, e preso un de' più fidati famigli, con lui per l' oscure tenebre si mise a gire alla città. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, che ad una valle fiede. *E* 26. Ma l' un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gissi. *E* 28. Poichè l'un piè per girsene sospese. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire, ov' altri il chiama. *E canz.* 4. 7. Gir di pari la pena col peccato. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se vertù nuova dallo ciel mandata Non è per la pietà, ch' ella sen gía. *E* 134. Io son piangendo per lo mondo gito, Sdegnato del morir come meschino. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 9. Se 'n peccati giamo involti, Sarà l' alma angustiosa. *Fir. As.* 150. Psiche ec. adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse seguitò suo viaggio. *Poliz. st.* 1. 25. E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore.

GIRELLA. *Una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro*. Lat. *rota, rotula*. Gr. τροχός, τροχίσκος. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza. *Gal. Mecc.* 610. Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C apportare beneficio alcuno circa al muovere, o sostenere detto peso.

§. *Dar nelle girelle, vale Impazzare; modo basso*. Lat. *insanire, delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Ne fece poi di quelle coll' ulivo, Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

GIRELLAIO. *Che ha, o fa le girelle*. Lat. *rotularum faber*.

§. *Girellaio, figuratam. vale Volubile, e Stravagante*. Lat. *levis, varius, cerebrosus*. *Malm.* 4. 7. E' tra costoro un certo girellaio, Che per l' asciutto va su i fuscellini.

GIRELLETTA. *Dim. di Girella*. Lat. *rotula*. Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli.

GIRELLO. *Cerchietto*. Lat. *circulus*. Gr. κυκλίσκος. *Omel. S. Greg.* Armilla è un girello in ornamento del braccio. *Alleg.* 338. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota potesse gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchía.

§. I. *Girello, si dice anche la Falda, che cingono gli uomini d' arme sopra l' armadura*.

§. II. *E Girello il Carciofo grosso, a cui sieno troncate le foglie, e il gambo; e si usa cotto per vivanda*.

GIREVOLE. *Add. Atto a girare, Volubile, Leggieri, Che gira*. Lat. *levis, volubilis, mobilis, versatilis*. Gr. ἐπίτροχος, εὔτροφος. *Ovvid. Pist.* Ma tu se' girevole a guisa di foglia. *Tass. Ger.* 7. 89. Quì cede, ed indi assale, e par, che vole, Intorniando con girevol guerra. *E* 19. 8. E se ne van dov' un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti.

GIRFALCO, *e* GERFALCO, *e* GIRIFALCO. *Spezie di falcone*. Lat. *falco*. Gr. ἱέραξ. *Tes. Br.* 5. 12. Lo quinto legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte, e fiero, e 'ngegnoso, benavventurato in cacciare, e in prendere. *Mil. M. Pol.* Manda a quella montagna, e all' isole di quel mare n' escono i girfalchi. *Filoc.* 2. 17. Gli pareva di vedere uscire da' vicini mari due girfalchi. *Cr.* 10. 14. 1. Il girifalco è uccello rapace maggiore, che 'l falcone, ed è di gran virtù, e di gran potenza. *E* 11. 52. 2. Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimesticati, cioè con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo, e coccoveggia. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide, e non si diletta di pigliare uccelli grossi.

GIRO. *Cerchio, Circuito*. Lat. *gyrus, circuitus, orbis*. Gr. γῦρος, κύκλος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed era di giro poco più, che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* Or non l' hai tu attorneato lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua per giro? *Dant. Purg.* 9. Gli occhi svegliati rivolgendo in giro (*cioè intorno intorno*) *E Par.* 8. A chi avesse quei lumi divini Veduto, a noi venir lasciando il giro Pria cominciato. *E* 25. A questa voce lo 'nfiammato giro Si quietò con esso il dolce mischio. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abitreb- b' ella. *E* 85. Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. *E* 131. Notte il carro stellato in giro mena. *Alam. Colt.* 2. 40. E da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino ec.

§. *Per Rivolgimento*. *Petr. son.* 102. E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far ec.

GIRONE. *Accrescit. di Giro. Giro grande*. Lat. *orbis, magnus gyrus*. Gr. μέγας κύκλος. *Alleg.* 338. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota potesse gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchía.

§. I. *Girone, per lo stesso appunto, che Giro*. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto (*cioè cerchi*) *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispongono a lor fini (*cioè cieli*) *G. V.* 9. 325. 4. Rafforzando il castello molto di rocca, e gironc, di mura, e di torri (*cioè circuito*)

§. II. *Girone di vento, vale Turbine*. Lat. *vortex, turbo*. Gr. τυφών.

§. III. *Andare a girone, vale Andare senza saper dove*. Lat. *vagari*. Gr. ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Malm.* 7. 1. Ond' ei si cuoce, e perch' ei va a girone, La favola divien dell' universo. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Tutto 'l dì a zonzo, tutto 'l dì a girone.

GIT. *Erba dal Mattiuolo detta Gittone, ed il suo seme ha i medesimi nomi*. Lat. *gith, nigella Romana*. Gr. μελάνθιον, μελάνσπερμον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra

sega-

segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle. *Ricett. Fior.* 52. La nigella chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un' erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

GITA. *Verbal. da Gire. Andata.* Lat. *itio, iter.* Gr. πορεία, ὁδός. *But. Inf.* 3. 2. Questo anco è vero di quelli del mondo, che innanzi che l' una gita sia passata nell' ostinazione, si rauna l' altra. *Bern. rim.* 57. E questa vostra gita E stata quasi un capriccio di pazzo. *Borgh. Rip.* 627. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.

§. I. *Andarsene in gite, proverb. che si dice dell' Andare assai attorno senza concludere quello, per cui si va.* Lat. *obambulando tempus terere, aut nihil agere.*

§. II. *Far gita assolutam. vale Fare esercizio.* Lat. *ambulare.* Gr. περιπατεῖν. *v.* FAR GITA.

GITTAIONE, *e* GITTERONE. *Lo stesso, che Git.* Lat. *gith, nigella Romana.* Gr. μελάνθιον, μελάνσπερμον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella teglia calda.

GITTAMENTO, *e* GETTAMENTO. *Il gittare.* Lat. *jactus, emissio.* Gr. βολή. *G. V.* 9. 44. 2. Non temendo saettamento, nè gittamento di pietre. *Val. Mass.* Con così fatto gettamento di boce percosse la fortuna gli orecchi di Gaio Cassio. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi lunatici, e ch' hanno il male maestro ec. il promosso ec. al postutto dee cessare dell' ufizio della messa; questo medesimo dico, se rade volte (*gl' interviene*) ma con gittamento di schiuma, e confusione di boce. *E* 1. 48. Ma se l' uomo pervenne al gittamento del seme, eziandío che la donna nol mandi fuori, è da dire, che secondo Oltiense si contrae affinità.

GITTARE. *v.* GETTARE.

GITTATA. *Sust. verbal. Il gittare.* Lat. *jactus, emissio.* Gr. βόλος, ἐκβολή.

§. I. *A una gittata di mano, di pietra, o simili, vale A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra ec.* Lat. *ad jactum lapidis.* Gr. ὡς λίθου βολή. *Bocc. nov.* 17. 9. La nave ec. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. *Amet.* 71. Per una gittata di pietra vicini a' primi posti. *Viagg. Sim.* E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.

§. II. *Gittata, diciamo anche la Terra tratta della fossa, e gittata sull' orlo di detta fossa.* Lat. *terræ effossæ jactus, agger, cumulus.* Gr. σωρός, χῶμα, σώρευμα.

GITTATO. *v.* GETTATO.

GITTATORE. *v.* GETTATORE.

GITTERONE. *v.* GITTAIONE.

GITTO. *Getto.* Lat. *jactus.* Gr. βόλος. *Com. Inf.* 4. Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trassero con li pesci una tavola d'oro d' Iddio Apollo.

§. *A gitto, vale Appunto, A dirittura.* Lat. *adamussim, rectâ.* Gr. ἐπὶ τάδμην, εὐθύ. *Cant. Carn.* 279. Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessuno errore. *Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

GIU', *che anche si disse* GIU'E. *Avverb. di luogo; contrario di Su; e vale A basso, A fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni, e segni di casi si antepone, e a varj avverbj, e particelle si affigge, dicendosi Laggiù, Quindigiù, e simili, di che vedi a' lor luoghi.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 43. 14. E poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro ec. gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 54. 6. Per lo qual grido, le gru mandato l' altro piè giù ec. cominciarono a fuggire. *E nov.* 62. 11. E posti giù i ferri suoi ec. si fece accendere un lume. *E nov.* 96. 7. Eran vestite d'un vestimento, ec. il quale dalla cintura in su era istrettissimo, e da indi in giù largo. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo. *E appresso:* Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. *E* 6. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *E Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giúe Du' Angeli con duo spade affocate. *Petr. canz.* 3. 5. O torni giù nell' amorosa selva. *E* 6. 7. Quando il bel parto giù nel mondo scorse. *Red. lett.* 1. 191. E' bisogna, che costoro sieno dell' opinione di Platone, il quale lasciò scritto, che il nostro mangiare andava giù per l' esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l' aspera arteria ne' polmoni.

§. I. *Por giù l' amore, l' odio, la paura, e simili, vale Deporre, Lasciare ec.* Lat. *deponere, abjicere.* Gr. ἀποτιθέναι, ἀπορρίπτειν. *Bocc. nov.* 15. 10. Mia madre, ec. posta giù la paura del padre, e de' fratelli ec. con lui si dimesticò. *E nov.* 92. 7. L' abate, che come savio aveva l' altierezza giù posta, gli significò, dove andasse. *E nov.* 100. 26. Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei, che non aveva così potuto por giù l' amore, che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna ec. *Petr. canz.* 29. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l' odio, e lo sdegno.

§. II. *Mandar giù, vale Inghiottire.* Lat. *glutire.* Gr. γλύζειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

§. III. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *patienter habere, ferre.* Gr. ὑπομένειν, ὑποτλῆναι. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi.

§. IV. *Mandar giù, per Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν.

§. V. *Torsi giù d' alcuna cosa, vale Desistere, Lasciare di operare quella tal cosa.* *Ambr. Cof.* 5. 7. Perchè subito Ch' intende questa storia, non ci è ordine, Se ne to' giù.

GIUBBA. *Veste così da uomo, come da donna, che in antico si tenea di sotto.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *G. V.* 9. 140. 2. E spogliato in giubba, col capestro al collo, e con un suo figliuolo scese al popolo. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc.* 3. 68. Florio ec. vestito d' una ricca giubba di zendado, se n' entrò nel giardino.

GIUBBERELLO. *Dim. di Giubbone. Giubbettino. Stor. Aiolf.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni. *Burch.* 2. 72. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni.

GIUBBETTE. *v.* GIUBBETTO.

GIUBBETTINO. *Dim. di Giubbetto, nel significato di Giubbone.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *Tratt. gou. fam.* 66. Se il cominci ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

GIUBBETTO. *Giubbone.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. *M. V.* 6. 62. Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.

GIUBBETTO, *e* GIUBBETTE. *V. A. Forche.* Lat. *crux, patibulum.* *Dant. Inf.* 13. Io fe' giubbetto a me delle mie case. *Franc. Sacch. nov.* 195. Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200. franchi, e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto. *Tratt. virt. card.* San Piero nella prigione d' Erode non pensa nè del proposto, che 'l tiene, nè del giubbetto, che l' attende. *Real. Franc.* Fiovo comandò, che la donna fusse presa, e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Quant' era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non farei sì grama.

§. *E figuratam. Tratt. umilt.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, sanza falsía, e sanza ipocrisía.

GIUBBILARE. *v.* GIUBILARE.

GIUBBILATORE. *v.* GIUBILATORE.

GIUBBILAZIONE. *v.* GIUBILAZIONE.

GIUBBILEO. *Piena remissione di tutti i peccati conceduta dal sommo Pontefice inoggi ogni venticinque anni.* Lat. *jubilæum.* Gr. ἄφεσις. *Dant. Inf.* 18. Come i Roman, per l' esercito molto, L' anno del giubbileo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. *Burch.* 1. 12. Quand' io sentí garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline, Ch' eran ite al perdon del giubbileo.

§. I. *Per Indulgenza conceduta a forma di Giubbileo. Lasc. Spir.* 5. 4. I' ho pur preso il giubbileo per l' anima sua.

§. II. *Per lo Cinquantesimo anno presso gli Ebrei.* Lat. *annus jubilæi.* Gr. ἔτος ἀφέσεως. *Omel. S. Greg.* Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione. *Mor. S. Greg.* 1. 8. L' anno giubileo ancora, nel quale si significa la quiete perfetta, si facea di sette settimane.

§. III. *Fare alcuna cosa pe' giubbilei, vale Farla di radissimo.*

GIUBBILO. *v.* GIUBILO.

GIUBBONCELLO. *Giubboncino. Libr. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

GIUBBONCINO. *Dim. di Giubbone.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ.

GIUBBONE. *Veste stretta, che cuopre il busto, alla qual s' allacciavano le calze, o i calzoni.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *M. V.* 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi, e giubboni non potieno salire (*quì par, che voglia dire giubbe grandi*). *Bellinc. son.* 173. E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *Varch. stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Alleg.* 193. Il Tasso, e l' Ariosto, padron mio, Lo sanno, che quà son come baroni, Senza toga, giubbon, calze, o cappello. *Bern. Orl.* 2. 2. 56. Perocchè 'n quella prima uccisione D' una saetta in modo fu ferito, Ch' appena in dosso tener può 'l giubbone. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 406. Quando questi passano, questo volgo, e popolo ignorante, che altro fa, che correre in giubbone, nominarli, e mostrarli a dito?

GIUBILANZA. *V. A. Giubilazione, Giubbilo. Fr. Iac. T.* 5. 32. 2. E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubilanza.

GIUBILARE, *e* GIUBBILARE. *Far festa, giubilo, e allegrezza.* Lat. *jubilare, gestire, lætos dies agere, Tacit.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι, ἀλαλάζειν, γανυσθῆν. *Cavalc. Frutt. ling.* Che questo giubilare s' appartenga propriamente all' altra vita, mostrasi per quella parola, che disse Dio a Iobbe. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Lo terzo modo fu allegro, imperocchè giubbilavano gli agnoli. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. Tusco, e gli altri, ma Blesо più di tutti festeggiano, e giubbilano, mentre il principe ha male.

GIU-

GIUBILATORE, e GIUBBILATORE. *Chi giubila*. Lat. *exultans*. Gr. ἀγαλλόμενος. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 3. Li cantatori, Giubilatori, Che tengono il coro, Son gli angioli santi.

GIUBILAZIONE, e GIUBBILAZIONE. *Giubilo*, *Allegrezza*, *Gioia*. Lat. *jubilatio*, *jubilum*, *lætitia*. Gr. ἀγαλλίαμα. *Mor. S. Greg.* Beato il popolo, che fa la giubilazione: e non dice il popolo, che parli, ma che sappia.

GIUBILO, e GIUBBILO. Lat. *gaudium*, *jubilum*, *jubilatio*. Gr. ἀγαλλίαμα, γῆθος. *Cavalc. Frutt. ling.* Giubilo si è, quando sì ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa esprimere. *But.* Perchè l' allegrezza hae prima movimento nell' anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

GIUCANTE, e GIUOCANTE. *Che giuoca*. Lat. *ludens*. Gr. παίζων. *Amet.* 9. Rimirando la bella Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante.

GIUCARE, e GIUOCARE. *Si usano in alcune delle lor voci tutti e due, ed in altre si adopera anzi l' uno, che l' altro. Amichevolmente gareggiare a fine d' esercizio, o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno, o forza*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν. *Bocc. proem.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E g.* 6. *p.* 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.

§. I. *Giucare, per Ischerzare, Burlare*. Lat. *jocari*. Gr. παραπαίζειν. *Amm. ant.* 20. 2. 2. Furono alcuni, che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucarsi co' suoi discepoli. *Libr. Sagram.* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l' ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia, e hattelo di vita privato. *Teseret. Br.* Però dei tu sapere In tal compagnía Giuocar di maestría, Cioè, che sappi dire Quel, che deggia piacere. *Com. Inf.* 29. Ammaestrevole è (*la scimmia*) a saltare, e a giucare.

§. II. *Giucare, per Festeggiare*. Lat. *exultare, gestire*. Gr. ἀγαλλᾶσθαι, γανυσθῆν. *Bocc. canz.* 8. 3. Quel nascondendo, ond' io m' allegro, e giuoco.

§. III. *Giucare, neutr. pass. Operare, Aver che fare*. Lat. *in pretio esse, valere, locum habere*. Gr. ἰσχύειν. *Franc. Sacch. nov.* 224. Grandi sono l' industrie, e quando non giucassero gl' inganni, o tradimenti, care sono a udirle. *Fr. Giord. Pred. S.* 69. Ecco san Piero, che dicde vile navicella, e rete stracciata, ma gli diede l' amor suo; in questo giucava tutto 'l fatto. *Cron. Morell.* 258. Dove giuoca pecunia, o alcuno bene propio, nè parente, nè amico si trova, che voglia meglio a te, che a se (*quì la stampa per errore ha* giova) *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Non pensare, che ne' benefizj s' abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne' benefizj giuoca l' animo. *Varch. Ercol.* 11. Il fine è quello che giuoca, e che in tutte l' operazioni umane attendere, e considerare si debbe. *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore, ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§. IV. *Giucare a mosca cieca, a sonaglio, alla civetta, e simili, vale Impiegarsi in cotali scherzi*. *Bern. Orl.* 2. 2. 26. Tocca ben lui e di punta, e di taglio, Ma tutto è nulla, è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio, Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

§. V. *Giucare alla civetta, figuratam. vale Percuotere inaspettatamente a similitudine del sopraddetto giuoco*. *Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge, e sguizza il pagano, e non aspetta, Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

§. VI. *Giucare alle pugna, vale Fare alle pugna*. Lat. *pugnis contendere, pugilatu se exercere*. Gr. πυκτεύειν, *Lucian. Bern. Orl.* 3. 6. 48. Come farem, ch' io non son costumato Giucare a' pugni?

§. VII. *Giucare a rovescio, vale Fare, e Operare al contrario*. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Aceronia, che giuocando a rovescio gridava se essere Agrippina, ec. fu morta.

§. VIII. *Giucare d' autorità, vale Fare per autorità, Servirsi dell' autorità in checchessia*. Lat. *vi dominationis uti, ad vim dominationis se convertere, Tacit. Tac. Dav. ann.* 15. 224. Non potendosi adunque, ove non era peccato, nè accusa, dar figura di giudizio, giuocò d'autorità.

§. IX. *A che giuoco giuochiam noi? Modo di sgridare altrui, che faccia cosa, che paia, che non istia bene*. Lat. *quid agis? quid agimus?* Gr. τί πεῖτο;

§. X. *Giucare di checchessia, vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene*. *Cecch. Dot.* 5. 2. In mentre Che la maréa è grossa, e' mi bisogna Giucar di vela, e di timone a causa Di non aver a giucar poi di remo.

§. XI. *Giucar di bastone, vale Bastonare; e si dice per ischerzo*. Lat. *verberare*. Gr. πατεῖν, δέρειν, τύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 14. Faccendo ec. i fatti loro sì occulti, e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giucare del bastone.

§. XII. *Giucar d' armi, vale Fare gli esercizj militari*. Lat. *armis ludere*. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a quì d' occupar la gioventù in esercizj nobilissimi ec. come nel giucar d' arme, e nel cavalcare.

§. XIII. *Giucare da magnanimo, vale Usare magnanimità*. Lat. *magnanimum se præbere*. Gr. μεγαλόθυμον ἑαυτὸν παρέχειν. *Segn. stor.* 9. 250. Il Re avendo giuocato con seco da magnanimo, se cosa della quale poco di poi si morse le mani.

§. XIV. *Giucar netto, vale Esser leale*. Lat. *virum probum, honestum esse*. Gr. καλοκαγαθὸν εἶναι. *Cecch. Mogl.* 2. 3. Oyunque voi andate, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi.

§. XV. *Giucar di calcagna, val Fuggire*. *Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch' ei giuocherà di posta di calcagna.

§. XVI. *E' giucherebbe in su' pettini da lino; si dice di un giucatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo*. *Malm.* 4. 11. Ma benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino, Che un' ora non può viver, ch' ei non giuochi.

GIUCATORE, e GIUOCATORE. *Che giuoca*. Lat. *lusor*. Gr. παίκτης. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 134. Non sia ebriaco, nè taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato, non manesco, non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. Sembran costoro due giucator di cricca, Ch' abbian il punto tutti due in bastoni.

GIUCOLARE. *Lo stesso, che Giocolare*. *Nov. ant.* 40. 1. Un giucolare stava a questa tavola, e non s' ardía di chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia.

GIUDAICO. *Add. Di Giudeo, Attenente a Giudeo*. Lat. *judaicus*. Gr. ἰουδαϊκός. *Bocc. nov.* 2. 3. Lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *E num.* 4. Comecchè 'l Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Ciriff. Calv.* 1, 36. E la fede giudaica è men ria, Che qualche fondamento vi si vede.

GIUDAISMO. *Legge, e Rito giudaico*. Lat. * *judaismus, ritus judaicus*. Gr. ἰουδαϊσμός. *Coll. SS. Pad.* Per miserabil cadimento si convertitte al giudaismo, e alla circuncisione della carne. *S. Grisost.* Volersi circuncidere, e tornare al giudaismo. *Maestruzz.* 1. 57. E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito, o la moglie caggia in' resía, ovvero giudaismo.

GIUDAIZZARE. *Imitare i riti giudaici*. Lat. *judæorum mores imitari*. Gr. ἰουδαΐζειν. *Maestruzz.* 2. 25. E' sempre da mutare il boto di guardare il sabato? mutare si può, ma non è di necessità, che si muti, imperocchè è licito, se già la persona non fosse sospetta, e volesse giudaizzare. *E* 2. 27. Secondo Ostiense nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paia, che noi giudaiziamo.

GIUDEESCO. *Di Giudeo, Attenente a Giudeo*. Lat. *judaicus*. Gr. ἰουδαϊκός. *Dav. Scism.* 73. A Bucero di più, traendo sua origine da' Giudei, ne veniva del giudeesco,

GIUDEO. *Di Giudea*. Lat. *judæus*. *Dant. Inf.* 23. Che fu per li Giudei mala sementa.

§. I. *Per Quello, che vive secondo la vecchia legge di Moisè*. Lat. *judæus, hebræus*. Gr. ἰουδαῖος. *Bocc. nov.* 2. 3. Ed avea singulare amistà con uno ricchissimo uomo Giudeo chiamato Abraam. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch' era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch' era grande oltre numero.

§. II. *Per Ostinato, Incredulo*. Lat. *perfidus, obstinatus, pertinax, durus, duræ cervicis*. Gr. σκληροτράχηλος. *Rim. ant. M. Cin.* 50. O voi, che siete ver me sì giudei, Che non credete il mio dir senza pruova, Guardate, se presso a costei mi truova Quel gentile amor, che va con lei.

§. III. *Per aggiunto di cosa appartenente a Giudeo, Giudaico*. Lat. *judaicus*. Gr. ἰουδαϊκός. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano mandò per questo Giudeo, e domandolli qual fosse la migliore fede, pensando, s' elli dirà la giudea, io dirò, ch' elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?

GIUDICAMENTO. *Il giudicare, Giudicio*. Lat. *judicium, judicatio*. Gr. δίκη, κρίσις, κρίμα. *Tes. Br.* 1. 31. Deforenchus fu il primo, che diè legge alli Greci nella città d' Atene, e che stabilío, che le cose, e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si faceano giudicj, fosse appellato Ferone. *Liv. M.* Questo giudicamento restì a colui, che la guerra cominciò. *Gr. S. Gir.* 22. Lo ventidue grado di questa santa iscala si è diritto giudicamento.

§. I. *Per Discorso, Ragione, Opinione*. Lat. *sententia, opinio, ratio*. Gr. λόγος. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento.

§. II.

§. II. *Per similit. Teſ. Br.* 5. 17. Quando elli è morto, e perduto, elle (*l' api*) perdono la fede, e 'l giudicamento in tal modo, ch' elle non empiono il loro mele, e guaſtano loro abitazione.

GIUDICANTE. *Che giudica*. Lat. *judicans*. Gr. κρίνων. *Amet.* 88. Titubante il giudicio nella mente del giudicante. *Dant. Par.* 9. Onde riſulge a noi Dio giudicante.

GIUDICARE. *Riſolvere, e Determinare per via di ragione, dando ſentenzia*. Lat. *judicare, ſtatuere, decernere, ſententiam ferre*. Gr. κρίνειν, δικάζειν, ἐπισκοπεῖσθαι. *Dant. Inf.* 5. Eſamina le colpe nell' entrata, Giudica, e manda, ſecondo ch' avvinghia. *E* 7. Voſtro ſaver non ha contraſto a lei, Ella provvede, giudica, e perſegue Suo regno. *E* 28. Forſe per indugiar d'ire alla pena, Ch' è giudicata in ſulle tue accuſe.

§. I. *Giudicare alcuno, vale Farne cattivo giudizio, Sentirne male*. Lat. *malè de aliquo ſentire*. Gr. κακὴν γνώμην ἔχειν περί τινος. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli ſtare in molto proliſſo parlare, incominciane ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea laſciato me per quel principe, ec. Perchè hai fatto male all' anima tua, giudicandomi? che colpa, o che offeſe ha' tu veduto di me? *E appreſſo*: Un altro vedendo bere que' frati vino, giudicogli, e ſdegnogli; e per un ſuperbo, e triſto zelo fuggì in una ſpelonca.

§. II. *Giudicare, per Penſare, Stimare, Far giudicio, così buono, come cattivo*. Lat. *opinari, exiſtimare, ſentire*. Gr. δοξάζειν, νομίζειν, γνώμην ἔχειν. *Dant. Par.* 6. Omai puoi giudicar di quei cotali. *Petr. ſon.* 56. Dirai s' io guardo, e giudico ben dritto, Queſti avea poco andare ad eſſer morto. *Bocc. nov.* 23. 22. Che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben ſia fatto (*cioè ti detta*) *E nov.* 60. 8. Preſtamente riſponde egli sì, e no, come giudica ſi convenga. *Caſ. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che ſia ſtato ben conſigliato per utile ec. ſia ancora ben guidato, e condotto.

§. III. *Giudicare, neutr. paſſ. Tenerſi ſpacciato, Stimarſi d' eſſere al fine della vita*. Lat. *moriturum, deploratum, morti proximum decumbere, mortem opperiri*. Gr. θανατᾶν. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. A ogni poco (*Tiberio*) mutava luogo, e finalmente al capo di Miſeno nella villa già di Lucullo ſi giudicò. *E Poſt.* 460. Si giudicò, ſi fermò nel letto caduto, e abbandonato, ſenza più forza, balía, o gina da poter muoverſi. Queſto ſignifica giudicarſi.

GIUDICATIVO. *Giudiciario, Che giudica*. Lat. * *judiciarius*. Gr. ἀποτελεσματικός. *Com. Par.* 2. Siccome appare ne' libri d' aſtrología giudicativa. *Dant. Conv.* 59. La potenzia giudicativa è allora quello giudice, che ode pure l' una parte.

GIUDICATO. *Suſt.* Lat. * *judicatus, prætura, præfectura*. Gr. ἐπαρχία. *Borgh. Veſc. Fior.* 476. Iudiciarie ec. voce, che ſi conſervò gran tempo in Sardigna, che la diviſero in tre iudiciarie dette nello idioma noſtro giudicati, di Luogodoro, d' Alborea, e di Gallura, come noi diciamo oggi vicariato, e capitanato, e podeſtería i luoghi, ſecondo che vi ſi manda, o vicario, o capitano, o podeſtà. *But. Purg.* 8. 1. Gallura è chiamato uno de' giudicati di Sardigna.

§. I. *Per Giudicamento, Giudicio*. Lat. *judicium*. Gr. δίκη, κρίμα. *Gr. S. Gir.* 60. Moisè diſſe: Maladetti ſieno tutti coloro, che fraſtornano lo giudicato degli iſtrani, e degli orfani, e delle femmine vedove.

§. II. *Stare al giudicato, vale Rimetterſi al giudicio*. Lat. *dicto acquieſcere*.

§. III. *Paſſare in giudicato; Eſſer coſa da non ſe ne poter più dubitare*. Lat. *unanimi conſenſu decretum eſſe, in confeſſo eſſe, procul dubio eſſe*. Gr. κοινῷ λόγῳ καθωμολογημένον εἶναι, πόρρω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Oggimai queſta era una coſa paſſata in giudicato. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 98. Omai è paſſata tra i coltivatori delle muſe in giudicato.

GIUDICATO. *Add. da Giudicare*. Lat. *judicatus*. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 216. Significhiamo il noſtro avvenimento nell'iſola, ſiccome noſtro giudicato reame per la volontà della Chieſa, e di meſſer lo Papa. *E appreſſo*: Maravigliomi molto, come foſti ardito di venire nel reame di Sicilia giudicato noſtro per l'autorità della Chieſa di Roma. *Dant. Conv.* 59. L'una delle quali è puerizia ec. la ſeconda è invidia, e queſte ſono nel giudicatore; la terza è l' umana impuritade, e queſta è nel giudicato.

§. *Giudicato, per Fermato nel letto per grave malattía, e talora ſenza ſperanza di poter guarire*. Lat. *clinicus, morti jam proximus, moribundus, deploratus*. Gr. ἀποδυήσκων. *Salv. Granch.* 1. 4. Io per la parte mia ti sfido, e laſcioti Per cura giudicata.

GIUDICATORE. *Giudice*. Lat. *judex, cognitor, quæſitor*. Gr. κριτής, δικαστής. *M. V.* 11. 3. Solo Iddio è il giudicatore delle giuſte, e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più toſto accreſciuta dalla miſericordia del perdonatore, che aggravata dalla giuſtizia di quel diritto giudicatore. *Amm. ant.* 3. 2. 7. Siccome ſegreto cercatore di ſe, e giudicatore de' ſuoi coſtumi, riconoſceva ſe medeſimo. *Albert.* 199. Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende toſto la coſa. *Boez. Varch.* 4. 4. Se tu dunque, diſs' ella, ſedeſſi giudicatore, a cui reputereſti tu, che ſi deveſſe dare il gaſtigo?

GIUDICATORIO. *Add. Che giudica, o Che ha facultà di giudicare*. Lat. *judicialis*. Gr. δικαστικός. *Com. Par.* 7. Volendo provare queſto imperio avere giuriſdizione giudicatoria. *Varch. Lez.* 268. Di quì pende tutta la verità, o falſità dell' aſtrología giudicatoria.

GIUDICATRICE. *Verbal. femm. di Giudicatore, Che giudica*. Lat. *quæ judicat*. *Bocc. Com. Dant.* 12. La coſcienza di ciaſcuno è giudicatrice delle noſtre operazioni.

GIUDICAZIONE. *Il giudicare*. Lat. *judicium, judicatio*. Gr. δίκη. *But. Inf.* 5. 1. Laſciando l' eſaminazione, e la giudicazione dell' anime.

GIUDICE. *Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica*. Lat. *judex, cognitor*. Gr. κριτής, δικαστής. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Non ſapete voi, che per la perverſità di queſta ſtagione, li giudici hanno laſciati i tribunali? *E nov.* 11. 11. Le quali coſe udendo il giudice del podeſtà, il quale era un ruvido uomo, preſtamente ec. lo 'ncominciò ad eſaminare. *Bemb. Aſol.* 3. La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle coſe, che dir ſi poteano, avea loro maggiore aſcoltatrice, e più alta giudice apparecchiata. *Caſ. canz.* 3. 3. Deh chi fia mai, che ſcioglia Ver la giudice mia sì dolci prieghi ec.

§. I. *Per Semplice dottor di legge*. *G. V.* 12. 20. 2. Onde ſi feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della Stufa giudice. *Bocc. nov.* 20. 3. Fu adunque in Piſa un giudice, più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E num.* 16. A me non parve mai, che voi giudice foſte, anzi mi paravate un banditore di ſacre, e di feſte. *Franc. Sacch. nov.* 127. Mandò uno ſuo figliuolo a ſtudiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Piſt.* 120. Ordinarono, che lili diceſſe meſſer Giovanni giudice.

§. II. *Eſſer giudice, e parte, vale Eſſer giudice in cauſa propria; e ſi dice per dimoſtrare la ſconvenevolezza di chi con autorità s' arroga ciò, che da altri gli dovria eſſer dato*. *Alleg.* 239. Nè Venere di camera ſi parte, Perchè eſſer non ſi può giudice, e parte.

GIUDICHEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Giudicioſamente, Giuſtamente*. Lat. *juſtè, juridicè*. Gr. δικαίως. *Fr. Giord. Pred.* Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo.

GIUDICIALE, *e* GIUDIZIALE. *Add. Pertinente a giudicio, Da giudicio*. Lat. *judicialis*. *Filoc.* 2. 319. Volendo fare queſta opera, ſecondo il giudiciale ordine, che dite, e non di fatto, conviene, che ci facciate da lei udire ſe aver commeſſo queſto fallo. *Maeſtruzz.* 1. 57. La penitenzia non toglie la ragione dell' accuſare in foro giudiziale. *E* 2. 27. Ferie ſono dette quaſi feſtive, perchè danno ripoſo da quelle coſe, che in foro giudiciale ſi ſogliono fare. *But.* Dice, che al dì giudiciale verranno nel mondo per li lor corpi.

§. *Termine rettorico; ed è aggiunto di uno de' generi del dire*. Lat. *judicialis*. Gr. δικανικός. *Segn. Rett.* 16. Queſta arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè, deliberativo, giudiciale, e dimoſtrativo ec. nel giudiciale s' appartiene difendere, o accuſare. *Varch. Ercol.* 270. Nell' orazioni medeſime, ſe ſono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che ſe fuſſero nel dimoſtrativo, o nel deliberativo. *Rett. Tull.* 69. La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in ſe accuſa ec. ed è detta giudiciale, perchè s' uſa di fare dinanzi agli giudici.

GIUDICIARIO, *e* GIUDIZIARIO. *Add. Che pertiene a giudice, o a giudicio*. Lat. *judiciarius*. Gr. δικαστικός. *Mor. S. Greg.* Alla porta della città ſedevano i ſeniori ſavj, i quali per eſaminazione giùdiciaria terminavano. *Cavalc. med. cuor.* Molte ſono anche l' altre pene giudiciarie, che la Chieſa vuol punire i micidiali in queſta vita (*cioè di giudicio arbitrario*)

§. *Giudiciario, ſi dice anche degli Aſtrologi, che fanno le natività, e della Aſtrologia, che pretende il predire il futuro*. Lat. * *judiciarius*. Gr. δικαστικός. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Uno aſtrologo è là giudiciario. *Car. lett.* 2. 34. E quanto all' arte per voſtro amore mi giova ora di crederle ec. dico alla giudiciaria però.

GIUDICIO, *e* GIUDIZIO. *Luogo, dove ſi giudica*. Lat. *judicium, jus, forum*. Gr. δίκη, δικαστήριον. *Bocc. nov.* 57. *tit.* Madonna Filippa dal marito con un ſuo amante trovata, chiamata in giudicio, con una pronta, e piacevol riſpoſta ſe libera. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 1. Udíi una voce, che pur quì mi chiama: Sorgete, morti, venite al giudizio.

§. I. *Per Determinazione del giuſto, e dello 'ngiuſto, Sentenza*. Lat. *judicium, ſententia*. *Dant. Inf.* 5. Vanno a vicenda ciaſcuna al giudicio. *But. Inf.* 5. 1. Ciaſcuna al giudicio di Minos, ſecondo la lettora, che è il giudicante. *E Par.* 19. Tale è 'l giudicio eterno a voi mortali. *Petr. ſon.* 63. Che i perfetti giudicj ſon sì rari. *Maeſtruzz.* 1. 54. Avvegnachè così ſi debba giudicare in foro di giudizio, perchè non ſi poſſono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell' anima non è matrimonio. *Cavalc. Frutt. ling.* Penſando alla gravezza del futuro giudicio, fece quel ſalmo. *Bern. Orl.* 1. 3. 2. E certo io ſon di quel parere anch' io, Che 'l far giudicio appartien ſolo a Dio.

§. II. *Per ſimilit. M. V.* 10. 100. Luigì lo Re di Cicilia, laſciando l' uſate vanitadi, punto dal giudizio di ſua coſcienza, per penitenza, ed ammenda de' ſuoi misfatti, e difetti ſi miſe umilmente in pellegrinaggio.

§. III.

§. III. *Per Parere, Opinione, Providenza* . Lat. *judicium, ſententia, opinio* . Gr. *κρίσις , γνώμη , δόξα* . *Bocc. Intr.* 54. Secondo il giudicio di Parmeno tutti andarono a ſedere . *Amet.* 55. Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di ſomma bellezza, il colmo della deſiderata gloria meritai . *Petr. ſon.* 201. Subito ſcorſe il buon giudicio intero Fra tanti , e sì bei volti il più perfetto . *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Demetrio Cinico , uomo a mio giudizio grande , ec. uſa di dire.

§. IV. *Giudicio, detto per iſcherno in vece di Giudice. Bocc. nov.* 75. 4. Videro rotta l' aſſe, la quale meſſer lo giudicio teneva a' piedi . *Dep. Decam.* 125. Tale è quella che noi abbiamo rimeſſo coll' autorità di tutti i miglior teſti nel Giudice delle brache , meſſer lo giudicio per meſſer lo giudice.

GIUDICIOSAMENTE, *e* GIUDIZIOSAMENTE . *Avverb. Con giudicio* . Lat. *prudenter* . Gr. *φρονίμως* . *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere giudicioſamente ſi portano. *Red. Vip.* 1. 27. Più giudizioſamente Cornelio Celſo , ed Aezio ammonirono.

GIUDICIOSISSIMO, *e* GIUDIZIOSISSIMO. *Superl. di Giudicioſo, e Giudizioſo* . Lat. *prudentiſſimus* . Gr. *φρονιμώτατος. Caſ. lett.* 31. In tutte l' altre ſue deliberazioni è riputato e ſapientiſſimo , e giudizioſiſſimo . *Varch. Lez.* 419. Di tutte le coſe , che furono o prodotte ab eterno , o generate con tempo , neſſuna ec. giudizioſiſſimi accademici ec. non può eſſere ec. più maraviglioſa , che l' univerſo .

GIUDICIOSO , *e* GIUDIZIOSO. *Add. Fatto con giudizio, Che ha giudicio* . Lat. *prudens , acris judicii , emunctæ naris.* Gr. *σωφρὼν , φρόνιμος , ὁ νῦν ἔχων* . *Bemb. Aſol.* 2. Stimo , che a voi ſembri , giudicioſe mie donne , che io troppo ampiamente cominci a dir d' amore. *Borgh. Rip.* 177. Dee il pittor giudicioſo cercar di fare le prime figure o chinate, o a ſedere .

GIUDIZIALE . *v.* GIUDICIALE.

GIUDIZIARIO . *v.* GIUDICIARIO.

GIUDIZIO . *v.* GIUDICIO.

GIUDIZIOSAMENTE . *v.* GIUDICIOSAMENTE.

GIUDIZIOSISSIMO . *v.* GIUDICIOSISSIMO.

GIUDIZIOSO . *v.* GIUDICIOSO .

GIUGANTE. *v.* GIGANTE .

GIUGANTESSA . *v.* GIGANTESSA.

GIUGERO . *V. L. Iugero* . Lat. *jugerum* . Gr. *πέλεθρον* , *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero ſeminato tutto l' anno baſta per fieno a tre cavalli abbondevolmente.

GIUGGIARE . *V. A. Giudicare* . Lat. *judicare* . Gr. *κρίνειν* . *Dant. Purg.* 20. Ne ſaría vendetta, Ed io la chieggio a lui, che tutto giuggia. *But. ivi* : Tutto giuggia , cioè giudica, e vede. *Bemb. proſ.* 1. 21. Nè queſte voci ſole furò Dante da' Provenzali, ma dell' altre ancora, ſiccome è drudo, ec. giuggiare , approcciare, ec.

GIUGGIOLA . *Frutta nota* . Lat. *zizyphum* . Gr. *ζίζυφον* . *Cr.* 5. 28. 2. Colgonſi le giuggiole nel tempo della vendemmia , quando dimoſtrano roſſezza, o vaiezza . *Alam. Colt.* 3. 71. Nè la giuggiola ignobil laſci in bando .

§. *Figuratam. Varch. Suoc.* 2. 1. Queſto ſarebbe il colpo , ſe e' riuſciſſe ; queſta ſarebbe la giuggiola . *Salv. Granch.* 1. 2. Io ſo, che tu ne dei cavare Altro, che giuggiole .

GIUGGIOLENA . *Siſamo* . Lat. *ſeſamum*. Gr. *σήσαμον*.

GIUGGIOLINO . *Aggiunto di colore di giuggiola , ch' è tra giallo , e roſſo* . Lat. *color ex luteo ruber , zizyphi color , color zizyphinus* . *Red. eſp. nat.* 45. E' liſcio luſtrato , e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino .

§. *Per Fatto di giuggiole. Ricett. Fior.* 154. Sciroppo giuggiolino di Meſue .

GIUGGIOLO. *Albero noto, il cui legno è quaſi del colore della ſua frutta* . Lat. *zizyphus* . Gr. *ζίζυφος* . *Cr.* 1. 7. 3. Si piantino piccole , e baſſe piante fruttifere , ec. e de' nocciuoli, e de' giuggioli, e de' meli . *Alam. Colt.* 1. 20. E lo ſpinoſo, e vil dal vulgo offeſo Giuggiol negletto , che ſalubre forſe, Più che grato ſapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo ſi pone colle barbe, cavato uno delli rimettiticci ſuoi .

§. *Onde in proverb. Quando il giuggiolo ſi veſte , e tu ti ſpogli , e quando ſi ſpoglia , e tu ti veſti ; e vale , che Per la ſalute è buona regola tardare ad alleggerirſi di veſti, e anticipare ad aggravarſene* .

GIUGNERE , *e* GIUNGERE . *In ſignific. neutr. Arrivare in un luogo , Condurſi , Pervenire , Venire* . Lat. *venire , pervenire , advenire* . Gr. *ἀφικνεῖσθαι , προσέρχεσθαι* . *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto , e diſcorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi giunſero tre noſtri cittadini . *Dant. Inf.* 1. E quale è quei , che volentieri acquiſta , E giugne 'l tempo , che perder lo face . *But. Inf.* 1. 1. Come colui , che volentieri acquiſta , quando giunge tempo, che lo fa perdere . *Dant. Purg.* 2. Già era il ſole all' orizzonte giunto . *Petr. canz.* 11. 1. Poichè ſe' giunto all' onorata verga , Colla qual Roma , e ſuo' erranti correggi . *E ſon.* 58. Quando giunſe a Simon l' alto concetto .

§. I. *Giugnere , in ſignific. neutr. paſſ. Congiugnerſi* . Lat. *conjungi , jungi* . Gr. *συνάπτεσθαι* . *Amet.* 102. Infino a tanto , che con quella giugnendoſi , intera ſenta la ſua letizia . *Dant. Inf.* 34. E ſi giungeno al luogo della creſta , *E Purg.* 16. L' un l' altro ha ſpento , ed è giunta la ſpada Col paſturale . *Liv. M.* Preſe fuoco ec. e miſelo nelle caſe , che ſi giugneno a' muri della terra . *E altrove* : E ſofferiate , che ſi poſſano giugnere , e imparentar con voi .

§. II. *Giugnere in ſignific. att. per Congiugnere , Accoſtare, Unire* . Lat. *jungere , admovere* . Gr. *ζεύγνυναι* . *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maeſtro ancor dalla ſua anca Non mi diſpoſe , ſin mi giunſe al rotto (*cioè : congiunſe , conduſſe*) *E Purg.* 10. Come per ſoſtentar ſolaio , o tetto Per menſola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *M. V.* 10. 33. Contra la forma di noſtro ordine giugneremo i tempi lontani .

§. III. *Per Arrivare , Colpire* . Lat. *aſſequi* . Gr. *ἐπικαταλαμβάνειν* . *Bocc. nov.* 48. 7. Speſſe volte crudelmente , dove la giugnevano , la mordevano . *Dant. Inf.* 31. Fuggémi errore , e giugnémi paura .

§. IV. *Per Trovare , Acchiappare , Sorprendere* . Lat. *deprehendere , invenire* . Gr. *καταλαμβάνειν , συλλαβεῖν* . *Bocc. nov.* 66. 8. E montato ſu , non diſſe altro , ſe non ec. io il giugnerò altrove . *Petr. ſon.* 47. E 'l bel paeſe , e 'l loco , ov' io fu' giunto Da due begli occhi . *Fir. Aſ.* 100. E biſognandoci abbandonare il compagno , o eſſer giunti tutti in ſul furto, pigliammo , di ſuo conſentimento però , quel miglior rimedio , che ne porgeva la preſente preſtezza . *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto , Che 'l pazzo , e 'l ſavio è dalle donne giunto .

§. V. *Giugnere , per Accreſcere , Aggiugnere* . Lat. *addere, augere* . Gr. *αὔξειν* . *Petr. ſon.* 232. Pur vai Giugnendo legne al fuoco , ove tu ardi . *Teſ. Br.* 2. 48. Allora tu dei prendere quel dì , e li 11. del rimanente , e giungere ſopra a 18. e ſon 30. cioè una luna cemboliſma, che dee eſſer meſſa nell' anno diciannoveſimo.

§. VI. *Giugnere , per Indurre , Ridurre* . Lat. *redigere , inducere , perſuadere* . Gr. *πείθειν* . *Fior. Virt.* E giunſelo a tanto , che ella lo fece veſtire, e imbendare a modo d' una femmina .

§. VII. *Giugnere, Giuntare , Fraudare , Ingannare, Gabbare, Trappolare* . Lat. *decipere , fallere* . Gr. *ἐξαπατᾶν* . *Urb.* Anzi ogni giorno penſiamo comporre nuovi artifici, e parole per giugner genti ſemplici. *E appreſſo* : Con maeſtrevoli inganni a voler giugnere la mia ſemplicità. *Cron. Morell.* 265. Se tu non ſarai ſavio, e' ti giugnerà, e poi ſi farà beffe di te , come d' un balocco . *E altrove* : E ſimili tranelli , e molti altri ſi uſano per giugnere il compagno . *E appreſſo* : Sii ſavio , e non ti laſciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or, ch' ei m' offera, è, che ei mi vuol giugnere . *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Mandò a quel governo appoſta Pomponio Flacco ſoldato vecchio , amico ſtretto del Re , perciò più atto a giugnerlo.

§. VIII. *Giugnere alla ſchiaccia , e Giugnere al canto , o al boccone chicchefſia , vale Incalappiarlo , Farlo prigione , Prenderlo ad inganno . v. Flos* 122. Lat. *comprehendere , capere , in naſſam inducere* . Gr. *συλλαμβάνειν , λαμβάνειν* . *Cron. Morell.* 323. In queſti tempi il signore di Lucca ci volea giugnere al canto . *Bern. Orl.* 2. 12. 39. Cambioſſi tutto Aſtolfo nella faccia , E più nel cor ſentendo raccontare , Che Orlando ancora era giunto alla ſchiaccia .

GIUGNIMENTO , *e* GIUNGIMENTO . *Il giugnere, Congiugnimento* . Lat. *conjunctio , copulatio* . Gr. *σύζευξις , ἕνωσις* . *Amet.* 82. Laonde Ionia lieta col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti concepeo i diſiati frutti . *Fr. Iac. T.* 5. 17. 13. Forſe non ſei allo ſuo giungimento , Che tu la vogli per ſpoſa abbracciare . *Liv. M.* Il podere de' Romani fu novellamente creſciuto per lo giugnimento del popol d' Alba .

GIUGNO . *Nome del quarto meſe* . Lat. *junius* . Gr. *ἰούνιος , ἑκατομβαιών , Teod. Gaz. Cr.* 12. 6. 1. Di Giugno ſi dee conciar l' aia , e nettarla d' ogni faſtidio , e bene appianarla . *Boez. Varch.* 1. 2. Qual poſſa , e faccia ſempre Natural legge , o pio voler divino Verſar Giugno le biade , Ottobre il vino.

GIULADRO . *V. A. Giullare* . *But. Par.* 6. 1. Menonne ſeco come per giuladro Iunio Tarquinio figliuolo della ſuora del Re .

GIULE' . *Sorta di giuoco di carte. Buon. Fier.* 4. 3. 9. E ſe per carnovale Vo' giocate a giulè. *E Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' ſtare a dir di que' feſtini , Di que' giulè ſino alle ſette , e l' otto.

GIULEBBATO . *Cotto a forma di giulebbo . Red. lett.* 1. 118. Della polpa di caſſia con zucchero fine giulebbato , ed un poca d' acqua lanſa , e ſugo di limone , ſe ne fa una conſerva gentile.

GIULEBBO , *e* GIULEBBE . *Bevanda compoſta di zucchero bollito in acqua comune , o ſtillata , o di ſughi d' erbe , o di pomi , ec. chiarita con albume d' uovo* . Lat. * *julapium, zulapium* . Gr. * *ζαυλάπιον , ἰουλάβιον* . *Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di caſſia così ne' bocciuoli , e danne a' fanciulli , e fa' d' averne in caſa , e che ſia freſca , e del zucchero , e dell' acqua roſa , e del giulebbo; ſe hai ſete il dì, bei di quello. *Bellinc. ſon.* 270. Sapreſti appunto la ragione , e 'l modo , Se ſi può rattoppar giulebbo rotto . *Ricett. Fior.* 95. I giulebbi , e gli ſiroppi con zucchero , o con mele ſi colano per feltro , o altro panno lano. *E altrove*: Le conſerve fannoſi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente , e mettendovi la terza , o la quar-

la quarta parte di fiori. *Red. Oss. an.* 114. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto, ec. come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior d'aranci, il giulebbo di gelsomini.

GIULECCO. *Spezie di veste da schiavi, o galeotti.* Lat. *bardocucullus. Menz. sat.* 3. Dunque a Curculion testa di becco Appresiate, o schiavacci, al ponte a mare In luogo della toga un vil giulecco.

GIULIANZA. *V. A. Astratto di Giulio. Giulività.* Lat. *hilaritas, festivitas.* Gr. ἱλαρότης. *Zibald. Andr.* 30. Non ti ritenere di giulianza con lui parlare.

GIULIO. *Sorta di moneta, Barile, Gabellotto.* Lat. *denarius.* Gr. δηνάριος. *Alleg.* 130. Avrete ogn' otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette. *Fir. As.* 47. E 'l calzolaio, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulj, ec. eccoti che gli apparisce dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. stor.* 12. 476. I gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Papa Giulio II. battè una moneta d' argento, che dal suo nome si chiamò giulio, e perchè era bella, e molto accomodata all' uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com' è d' usanza, l' arme, e il nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati giulj, e chiamano ancora que', che batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri.

GIULÍO. *Colla penultima lunga. V. A. Add. Giulivo.* Lat. *hilaris.* Gr. ἱλαρός. *Rim. ant. F. R. Feo Belc.* Dammi 'l tuo amore, che è sì giulío. *E appresso:* Che tu mi renda il tuo volto giulío. *E appresso:* Spero esser fervente ec. Rendendo laude a te tutta giulía.

GIULIVAMENTE. *Avverb. Allegramente, Con giulività.* Lat. *jucundè, hilariter.* Gr. ἱλαρῶς. *Libr. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

GIULIVETTO. *Dim. di Giulivo.* Lat. *venustulus, scitulus, festivus.* Gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. *Pataff.* 2. Affibbia, bocca vecchia, e giulivetta. *Stor. Aiolf.* Chi è quel giovanetto, ch' è sì giulivetto?

GIULIVISSIMO. *Superl. di Giulivo. Libr. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

GIULIVITA', GIULIVITADE, e GIULIVITATE. *Astratto di Giulivo.* Lat. *hilaritas.* Gr. ἱλαρότης. *Tratt. equit.* Assale più tosto, e più sovente d' ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussuria.

GIULIVO. *Add. Lieto, Contento, Gioioso.* Lat. *hilaris, lætus, festivus.* Gr. ἱλαρός, φαιδρός. *Bocc. nov.* 18. 29. E se voi non l' avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giuliva viverete. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e' donzelli, che erano giulivi, e gai, sì facevano di belle canzone, e 'l suono, e 'l motto.

GIULLARE, e GIULLARO. *Buffone.* Lat. *scurra, mimus, sannio.* Gr. χλεύαστής, βωμολόχος. *Tes. Br.* 6. 35. Lo giullare si è quel, che conversa colle genti con riso, e con giuoco, e fa beffa di se, e della moglie, e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandío degli altri uomini. *Nov. ant.* 3. 5. Ragione vuole quegli, che mi domanda; egli è giullaro, e in cuore di giullaro non puote discendere signoria di cittade. *E nov.* 78. 1. Fue uno signore, ch' avea un giullare in sua corte, e questo giullare l' adorava siccome uno suo Iddio. *E nov.* 100. 9. Io voglio, che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo picciolo figliuolo, ed il cane, e mostragli, come la moglie gli era il nimico, e 'l cane l' amico, e 'l figliuolo il giullare. *E num.* 11. Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il mio giullare, perciocch' è pargolo sanza vizj, e ciò, che m' ha fatto, mi piace, e sodisfami, ed émmi grazioso. *Cavalc. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una sua scimia, e cominciò a sonar suo' cembali, ec. poichè quel misero giullare ebbe mangiato ec. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte, che spesso si troverrà questo nome in que' tempi, erano quelli, che con piacevolezze d' arti, e di parole, e di grazioso giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni.

GIULLARESCO. *V. A. Add. da Giullare, Buffonesco.* Lat. *scurrilis.* Gr. βωμολοχικός. *Cavalc. Pungil.* Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto, e giullaresco. *S. Ag. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divina.

GIULLERÍA. *V. A. Buffoneria.* Lat. *scurrilitas.* Gr. βωμολοχία. *Pataff.* 6. Il giudalesco ha marcio in giullería. *Fr. Iac. T.* 2. 19. 11. Stagni, fiumi, laghi, e mari ec. Venticelli, ed augei varj Mi fan tutti giullería. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti, che vivono di giullerie, andando per conviti. *Tratt. cons.* Quelli, che donano a rubaldi, a buffoni, a travagliatori, a giullari per loro giullerie.

GIUMELLA. *Sorta di misura, ed è Tanto, quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme.* Lat. *quantum cavis palmis continetur. Burch.* 1. 101. Comperagli a giumelle, se son cari. *Soder. Colt.* 42. Facciasi dare a ognuna due giumelle di veceiuole. *Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, e tre giumelle d' uve secche per botte.

GIUMENTIERE. *V. A. Che ha in custodia i giumenti.* Lat. *jumentorum custos, jumentorum magister.* Gr. κτηνοτρόφος. *Val. Mass.* Dario per ingegno del suo giumentiere conseguì prospero fine del regno desidcrato.

GIUMENTO. *Cavallo, o altra Bestia da soma.* Lat. *jumentum.* Gr. κτῆνος. *Com. Inf.* 30. Lascio a Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta mia. *Macstruzz.* 2. 27. I molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell' Esodo ec. è comandamento, che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Dà adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde giumenta son detti quasi *juvamenta. Fr. Giord. S.* Abbisognano del cibo maggiormente, che i giumenti, siccome a questi pastori, a' quali abbisognava esser pasciuti, non meno, che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Bern. Orl.* 3. 6. 13. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera.

§. I. *Giumenta, figuratam. si dice di Femmina disonesta.* Lat. *scortum, pellex.* Gr. πόρνη, τὸ ἑρώμενον. *Bocc. nov.* 32. 16. Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

§. II. *Legar la giumenta; dettato, il quale significa Attaccar un sonno profondissimo; che anche si dice Legar l' asino.* Lat. *altè dormire, soporari.* Gr. βαθέως ὑπνεῖν. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. La damigella Rinaldo guardava, Perocch' innanzi a lui s' era svegliata, Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

GIUNARE. *V. A. Digiunare.* Lat. *jejunare.* Gr. νηστεύειν, ἀσιτεῖν. *Guitt. lett.* 49. Conviene ancora all' uomo di mondo giunare, e orare. *Tratt. ben. viv.* Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, poveri vestire, cilicio portare, sanza carità, addiritto non gli vaglion neente.

GIUNCAIA. *Luogo pieno di piante di giunchi.* Lat. *juncetum.* Gr. χοινών.

GIUNCARE. *Coprire, o Aspergere di giunchi.* Lat. *juncis consperger.* Gr. χοίνοις καταπάττειν.

§. *Giuncare, è preso generalmente per Lo spargere d' ogni sorta d' erbe, o di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna.*

GIUNCATA. *Latte rappreso, che senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d' altro, dalle quali vien anche detta Felciata.* Lat. *lac juncis coactum, juncis pressum, * junculus. Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fussion cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate, Pianger vedresti insieme le giuncate. *E* 1. 68. Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Alleg.* 241. Guatatesi le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dalle ciriege visciole macchiate, ec. Disson tra loro. *Malm.* 9. 38. Lisciato lo vedrete d' un belletto Composto di giuncate, e di brodetto.

GIUNCATO. *Add. da Giuncare. Bocc. introd.* 47. E ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc.* 6. 321. Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe, e di fiori giuncate davano piacevole ombra.

GIUNCHETO. *Giuncaia.* Lat. *junctum.* Gr. χοινών. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare.

GIUNCHIGLIA. *Sorta di fiore.* Lat. * *narcissus juncifolius. Red. Oss. an.* 76. Nelle giunchiglie di Lorena peste, e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo a due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

GIUNCO. *Pianta nota, che per lo più fa presso all' acqua, ed è di più maniere.* Lat. *juncus.* Gr. χοῖνος. *Bocc. introd.* 47. E ogni cosa di fiori ec. piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Com. Purg.* 1. Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi. *Dant. Purg.* 1. Va' dunque, e fa', che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Vend. Crist. Andr.* 127. Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

§. *Onde: Cercare, o Far nascere il nodo nel giunco; proverb. che significa andar cercando quel, che non si può trovare, Suscitare difficoltà; lo stesso, che Cercare il quinto piè al montone, o 'l pel nell' uovo.* Lat. *nodum in scirpo quærere. Dav. Scism.* 28. Il Roffense ec. presentò a' Legati un dottissimo libro in difesa del matrimonio, ec. ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questi dottori maladetti, farebbono Nascere 'l nodo nel giunco.

GIUNCOSO. *Add. Che ha giunchi.* Lat. *juncosus. Libr. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.

GIUNGERE. *v.* GIUGNERE.

GIUNGIMENTO. *v.* GIUGNIMENTO.

GIUNTA. *Verbal. da Giugnere. Il giugnere, l'Arrivo.* Lat. *adventus, acceſſus.* Gr. ἐπιλυσία, ἄφιξις. *Bocc. introd.* 47. E poſtiſi nella prima giunta a ſedere, diſſe Dioneo. *Com. Inf.* 9. Quì in queſto principio di quella giunta dell' Angelo ſi continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf.* 24. Anzi m' aſſiſi nella prima giunta.

§. I. *Per Accreſcimento, e Aggiunta.* Lat. *additamentum, acceſſio, auctarium, poriſma.* Gr. ἐπίβλημα, παρενθήκη. *Bocc. nov.* 77. 67. Veggendo queſto a giunta degli altri ſuoi mali avvenuto, ec. ricominciò il ſuo pianto. *Dant. Par.* 6. Ma la condizione Mi ſtrigne a ſeguitare alcuna giunta. *G. V.* 11. 65. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s' accorò duramente. *Caval. Med. cuor.* Non ſi riſtorano per queſto i danni ricevuti, ma faſſi giunta al danno. *Boez. Varch.* 3. 10. Non altramente, che ſogliono i geometri, i quali (poſciachè hanno dimoſtrato le loro propoſte) ne inferiſcono alcune coſe, che eſſi chiamano poriſmati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi, così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

§. II. *Per Quello, che ſi dà per ſoprappiù, fatto il mercato.* Lat. *corollarium, mantiſſa.* Gr. φροσθήκη. *Bocc. nov.* 40. 2. Salvo s' io non voleſſi a queſta malvagia derrata fare una mala giunta. *E nov.* 73. 4. E avevaſi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Prima ſi dà la derrata, e poi la giunta; non ſi dà prima la giunta, che la derrata. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Se poi te n' avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa' conto d'averlo avuto ſopra il mercato. *E* 6. 18. Uſiamo di dare qualcoſa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

§. III. *In proverb. diciamo Più la giunta, che la derrata; e lo'ntendiamo di quelle coſe, nelle quali è più l'acceſſorio, che 'l principale.* Lat. *mantiſſa obſonium vincit, Lucil.* Gr. τὰ πάρεργα τῶν ἔργων πλείω. *Dep. Decam.* 141. E ſe noi aveſſimo voluto dire tutto quello, che dir ſi potea, o che pur ci era richieſto, o che alcune belle occaſioni ſpontaneamente ci offerivano, ci ſarebbe facilmente riuſcito quello, che ſogliono dire i Greci: μεῖζον τῦ ἔργυ τὸ πάρεργον, e i noſtri: più la giunta, che la derrata.

§. IV. *A prima giunta, poſto avverbialm. vale Sul bel principio.* Lat. *initio, ſtatim, primo in limine, primâ fronte. Tac. Dav. ann.* 1. 8. Male avére ſcelto il tempo a caricare di penſieri il Principe a prima giunta. *Fir. Aſ.* 96. A rifar ſia di mio, ſe alla prima giunta tu non l' aveſſi giudicata una ſtanza da ladri. *Salv. Spin.* 1. 3. Che coſtui ec. ſaltaſſe così a prima giunta in tenuta della caſa.

GIUNTA. *Giuntura.* Lat. *corporis nodus, articulus.* Gr. ἄρθρον. *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che ſpezzate averian ritorte, e ſtrambe. *Morg.* 15. 107. Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, aſciutto.

GIUNTARE. *Fraudare, Ingannare ſotto la fede, Truffare, Fare una giunteria.* Lat. *decipere, fallere, imponere, ſupplantare.* Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Ar. Caſſ.* 4. 1. O com' io ciurmi, e giunti queſto Lucramo. *Fir. Luc.* 4. 3. E perchè io mi ſono fidata di te, ec. e tu mi vuoi giuntare. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se io ſaperrò, che ſia ingrato, non gli farò benifizio, ma ſe egli ec. mi avrà giuntato, in queſto caſo non ci ha colpa neſſuna colui, che dà. *Cecch. Spir.* 4. 9. Il proprio mio non fu mai di giuntare Perſona, nè ſo intender queſto voſtro Parlare. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che volete voi, che io ne faccia, ſe voi vi laſciate giuntare? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Sempre giuntammo gli amici, e parenti Con furti, pegni, e inganni. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchefſia, o per parer bravo, ſi dice frappare, tagliare, fraſtagliare.

GIUNTATORE. *Che giunta, Barattiere, Furbo, Truffatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀπατεών, ἀπατηλός. *Fir. Trin.* 2. 3. Voi ſiete pure, tu, e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc.* 3. 2. Olà giuntatore, mancator di fede, aſſaſſino. *Ar. Caſſ.* 1. 5. Odi, Che giuntator, che baro, che falſario, O che traditor ſia. *E* 3. 3. Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. *E* 3. 9. Anzi dettole Ha egli a me, ch' io ſon ghiottone, e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d' ogni vizio Pieno. *Cecch. Inc.* 2. 5. Il dirvi giuntatori, e coſe ſimili, Era, come s'è dir fratel cariſſimo. *Laſc. Sibill.* 4. 4. Tu te ne vai eh? ahi ribaldo giuntatore.

GIUNTERÍA. *Truffería, Barattería, Marioleria, Inganno, Fraude.* Lat. *fraus, dolus, impoſtura.* Gr. ἀπάτη, πανουργία, δόλος. *Fir. Luc.* 3. 2. Che diſpiacer ti feci io mai, che m' hai fatto così gran giuntería? *Ambr. Furt.* 3. 6. Penſati pure, che avendomi fatto fare una ſimile giuntería, non ſi laſcerà così toſto rivedere queſto ladro aſſaſſino.

GIUNTO. *Suſt. da Giuntare, Giuntería. Ar. Len.* 3. 1. Non ſaprò ordire un giunto anch' io, ch' a teſſere Abbia fortuna poi? *E Caſſ.* 4. 4. Promeſſeci Oggi di fare a quel ruffian coll' opera D' un ſuo compagno un giunto riuſcibile.

GIUNTO. *Add. Congiunto.* Lat. *junctus.* Gr. ζευχθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Antonio lo trovò morto ſtar ginocchione colle man giunte verſo il cielo, come ſe oraſſe. *Petr. ſon.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Dant. Inf.* 28. Perch' io partí così giunte perſone, Partito porto il mio cerebro laſſo. *M. V.* 8. 98. Vedendo, che la forza del genero giunta alla ſua era grandiſſima. *Boez. Varch.* 5. 1. Ma io pruovo ora con effetto quello, che tu poco fa diceſti, che la quiſtione della provvidenza è con molte altre giunta inſieme, e meſcolata. *Gal. Siſt.* 181. E ſaltando voi, come ſi dice, a piè giunti, eguali ſpazj paſſerete.

§. I. *A man giunte, vale Con atto ſupplichevole.* Lat. *junctis manibus. Ovvid. Piſt. S. B.* A giunte mani arrenderaſſi piacevole al tuo amore. *Dittam.* 1. 7. Chiamai a giunte mani inverſo il cielo. *Red. lett.* 1. 155. Lo pregava a man giunte, che gli faceſſe la grazia di fargli il collo lungo.

§. II. *Per Venuto, Arrivato. Petr. ſon.* 154. Giunto Aleſſandro alla famoſa tomba Del fiero Achille, ſoſpirando diſſe. *Ar. Caſſ.* 4. 4. Son molti cianciatori, che ſi vantano Di far molte faccende ec. E poi giunti alla pruova, non ardiſcono Di tentarla. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all' impoſſibile le moſſe Lo voglion giunto al palio in un momento.

§. III. *Per Acchiappato.* Lat. *deprehenſus, captus.* Gr. καταληφθείς, *Erod. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Non sì ingordo Di guadagnar, che tu perda una lepre Oramai giunta, per ſeguire un cervo, Che corre.

§. IV. *Per Ingannato. Fir. Aſ.* 226. Giunto dalle fallaci ſue promeſſe, ſi accordò a' notturni abbracciamenti.

GIUNTURA. *Congiuntura, Commeſſura, Commettitura.* Lat. *junctura, commiſſura, compages.* Gr. συνάφεια, συνοχμός. *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle coſce ſeco ſteſſe S' appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea ſegno alcun, che ſi pareſſe. *E Par.* 14. Che fan giunture di quadranti in tondo. *Com. Inf.* 20. Chi conſidera giunture di mani, e lineazioni di palme, appellata è chiromanzía. *G. V.* 11. 65. 2. La quale il percoſſe alla giuntura delle corazze. *Cr.* 1. 2. 2. E l'aere fortemente riſcaldato apre le giunture, e allarga, e riſolve gli umori.

§. *Per Congiunzione.* Lat. *conjunctio, vinculum.* Gr. σύζευξις, συνδεσμός. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io ſono tuo genitore, e tu ſe' mio genito, e ſiamo per giuntura di ſangue uniti.

GIUOCACCHIARE. *Giuocar di poco, o di rado.* Lat. *parvo ludere, vel aliquoties ludere.* Gr. περὶ ὀλίγα παίζειν.

GIUOCACCIO. *Peggiorat. di Giuoco. Laſc. Streg.* 2. 1. O chi non riderebbe a' giuocacci, che voi contate?

§. *Giuocaccio ſi dice anche per Atto ſconcio, e villano.*

GIUOCANTE. *v.* GIUCANTE.

GIUOCARE. *v.* GIUCARE.

GIUOCATORE. *v.* GIUCATORE.

GIUOCO. *Verbale da Giuocare, e Il giuocare.* Lat. *ludus.* Gr. παῖγμα. *Dant. Purg.* 6. Quando ſi parte il giuoco della zara, Colui, che perde, ſi riman dolente. *Nov. ant.* 5. 2. Appreſſo mangiare quali preſe a giucare a zara, e quali a tavole, od a ſcacchi, o ad altri diverſi giuochi. *Teſ. Br.* 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia. *E Teſorett.* Ma tuttavia ti guarda D' una coſa, che imbarda La gente più che 'l grado, Ciò è il giuoco di dado.

§. I. *Per Feſteggiamento, Letizia, Trattenimento allegro.* Lat. *feſtum, ſpectaculum, lætitia.* Gr. ἑορτή, θέαμα. *Dant. Par.* 20. Fu degna di venire a queſto giuoco. *E* 31. Vidi quivi a' lor giuochi, ed a' lor canti Ridere una bellezza. *E* 32. Qual è quell' angel, che con tanto giuoco Guarda negli occhi la noſtra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco?

§. II. *Per Beffe, Scherno, Burla, Traſtullo.* Lat. *luſus, luſio, irriſio.* Gr. χλευασία, χλευασμός. *Bocc. nov.* 65. 16. Diſideroſo di trovar modo da dovere il prete, e la moglie trovare inſieme per fare un mal giuoco ed all' uno, ed all' altro. *E nov.* 78. 10. Io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli ſarete mai lieti. *E nov.* 85. 18. Come la donna udì queſto, non le parve giuoco. *Maeſtruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e il difetto d' alcuna perſona in giuoco, e diriſione, queſto è detta diriſione. *Petr. canz.* 22. 2. Non è giuoco uno ſcoglio in mezzo l' onde. *E* 30. 2. A ciaſcun paſſo naſce un penſier nuovo Della mia donna, che ſovente in giuoco Gira 'l tormento, ch' io porto per lei. *E* 41. 6. Il penſare, e 'l tacere, il riſo, e 'l giuoco.

§. III. *Giuoco, diremmo univerſalmente per Ogni fatto, o Operazione.* Lat. *res. Bocc. nov.* 78. 4. Naſcoſo ſi ſtette a vedere quello, a che 'l giuoco doveſſe riuſcire. *Franc. Sacch. rim.* 52. Poi a Piſtoia un barbier più fino Rifece il giuoco. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or ſtando inginocchiato in orazione Vide far a color quel giuoco ſtrano, E vennegli sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn.* 46. Il boſco, quand' egli è dritto a bacío, Lo rimondiam col fuoco, Ma s' egli è poſto innanzi a ſolatío, Favviſi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni.

§. IV. *Per Arte, o Artifizio. Dant. Inf.* 20. Delle magiche frodi ſeppe il giuoco. *Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti, e ſcarſi Colpi veder, che maſtri ſon del giuoco.

§. V. *Per Modo di fare, e di procedere; che ſi dice anche Modo, e Verſo.* Lat. *ratio, modus, inſtitutum.* Gr. ἔθος, τρόπος. *Morg.* 19. 85. Da ora innanzi tra noi ſia diviſa La compagnía, ſe tu non muti giuoco.

§. VI. *Chi ſta a vedere, ha due parti, o due tanti del giuoco, proverb. che ſi dice dell' Aver il vantaggio colui, che ſagacemente ſi ſta di mezzo, e laſcia tentare agli altri le coſe pericoloſe. Libr. Son.* 124. Duo' tanti del giuoco ha chi ſta a vedere.

§. VII. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, o rincresce; e vale, che Non si debbono continuare gli scherzi, e le burle, ma tornare al convenevole.* Lat. *rerum omnium satietas.* Gr. ἀπάντων πλησμονή. *v. Flos* 269.

§. VIII. *Giuoco di poche tavole, si dice di Faccenda da sbrigarsene presto, e agevolmente.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *Fir. Trin.* 1. 2. Questo è giuoco di poche tavole a chiarirsi.

§. IX. *Partirsi, o Levarsi da giuoco, vale Levarsene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l'impresa.* Lat. *rem deserere. Cron. Morell.* 290. E in fine usando tante istrane, e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro. *M. V.* 9. 76. E levato s' era da giuoco, e ridottò in luogo di pace, e di riposo.

§. X. *A giuoco, posto avverbialm. vale per Baia, Per burla.* Lat. *joco, per ludum, per jocum.* Gr. παιδικῶς. *Dant. Inf.* 29. Ver'è, ch' io dissi a lui, parlando a giuoco. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco.

§. XI. *Volare a giuoco, Sorare; e si dice degli uccelli di rapina, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l' aria la libertà, quasi trastullandosi.*

§. XII. *Invitare uno al suo giuoco, vale Chiamar uno a fare alcuna cosa, che sia di sua professione, o gusto.* Lat. *Musas hortari, ut canant.* Gr. εἰς πεδίον τὸν ἵππον. *Malm.* 1. 71. Andò la carta, e quei, ch' ebbe l'intesa, Come quel, che invitato era al suo giuoco, Andonne ec.

§. XIII. *Badare al giuoco, vale Attendere con applicazione al negozio, o professione, che si ha tra a mano. Malm.* 3. 13. Gloria cerca Lion più che moneta, Perocch' ei bada al giuoco, e fa progresso.

§. XIV. *Pigliarsi giuoco, vale Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto, o piacere.* Lat. *deridere.* Gr. καπυγελᾶν. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, ec. si stanno da canto a ridere.

§. XV. *Giuoco d' amore, per l' Atto venereo.* Lat. *coitus. M. Aldobr. P. N.* 229. Alcuni maestri dicono, che la femmina bianca è migliore al giuoco d' amore, che la nera. *E* 233. Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d' amore.

§. XVI. *Far giuoco. v.* FARE GIUOCO.

§. XVII. *Giuoco di mano; Bagattella.* Lat. *præstigiæ. Gal. Sist.* 68. Io ho paura, che quì non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure nel riguardar quello specchio uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

GIUOCOFORZA. *Necessità.* Lat. *necesse.* Gr. ἀνάγκη. *Fir. As.* 199. Se questi altri ladroni se n' accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell' asino, e a me un' altra volta procacciar la morte? *Varch. Suoc.* 4. 5. Io non te 'l voleva dir quì in presenza del tuo suocero; ma e' m' è stato giuocoforza. *Boez. Varch.* 3. 3. Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano, nè s' empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. *Alleg.* 266. Non le disdico a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m' è lo scomodarvi.

GIUOCOLARE. *Sust. Giocolare.* Lat. *gesticulator, præstigiator, scurra.* Gr. χειρονόμος, βωμολόχος. *Franc. Barb.* 59. 7. L' altro è di quel, che s' empie Spesso la gola sulle mense altrui ec. E puollo fare, e non è giuocolare. *Galat.* 6. Pare piuttosto buffone, o giuocolare, o peravventura lusinghiero.

GIUOCOLARE. *Muoversi a modo di chi fa giuochi.* Lat. *gesticulari.* Gr. χειρονομεῖν. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenía col capo quì si giuocoli, Che facevan con gli archi assai monocoli.

§. *Giuocolare, vale ancora Far lezj. Buon. Fier.* 2. 1. 3. Sciorinato ha 'l sen bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa graticola Delle mani, e ride, e giuocola Con cento atti, e cento lezj.

GIUOCOLATORE. *Chi giuocola.*

GIURA. *Congiura.* Lat. *conjuratio, conspiratio.* Gr. συωμοσία. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *E cap.* 333. 2. Avea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. *Tes. Br.* 1. 36. Ed allora era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece. *Stor. Pist.* 150. Feciono insieme una giura per togliere la città. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra.

GIURAMENTO. *Il giurare.* Lat. *juramentum, jusjurandum, sacramentum.* Gr. ὅρκος, ὅρκιον. *Maestruzz.* 2. 16. Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama. *G. V.* 12. 113. 2. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. *Nov. ant.* 68. 3. Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. *Guicc. stor.* 8. 352. All' oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il cardinale di Roano ec.

§. *Dare il giuramento a uno, vale Costrignerlo a giurare.* Lat. *juramento obstringere, adigere.* Gr. ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκοις. *Vinc. Mart. lett.* 57. E credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

GIURANTE. *Che giura.* Lat. *jurans.* Gr. ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 18. S' egli (*il giuramento*) s' appartiene a guadagno degli altri, che de' giuranti, nol possono annullare insieme.

GIURANTEMENTE. *Avverb. Con giuramento.* Lat. *jurato.* Gr. σὺν ὅρκῳ. *Fr. Giord. Pred. R.* Era solito affermare sempre il detto giurantemente:

GIURARE. *Chiamare Iddio, o i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto.* Lat. *jurare, jurejurare, jusjurandum dicere.* Gr. ὀμνύειν, ὅρκον ποιεῖσθαι. *Tratt. pecc. mort.* Giurare non è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio. *E altrove:* Sovente giurare fa sovente spergiurare. *Maestruzz.* 2. 16. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d' adorazione; onde dice santo Girolimo sopra Matteo: chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui, per cui egli giura ec. Nel secondo modo si pigliano alcune criature, non secondo se, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelio, cioè per Dio, la cui verità è nel Vangelio manifestata; e pe' santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. E' un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s' induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello, che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, desi intendere d' esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli, e creature. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g.* 6. *p.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello, ch' io mi dico, quando io giuro. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d' esto legno Vi giuro, che giammai non ruppi fede Al mio Signor. *E Par.* 24. Di', chi t' afficura, Che quell' opere fosser quel medesmo, Che vuol provarsi? non altri il ti giura. *But. ivi:* Non te l' afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son.* 56. Chi 'l crederà, perchè giurando il dica?

§. I. *Per Promettere d' osservare con giuramento.* Lat. *in legem jurare.* Gr. ὅρκον ποιεῖσθαι περὶ νόμου. *G. V.* 7. III. 1. Giurassono le comandamenta dello 'mperio. *Mor. S. Greg.* Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto.

§. II. *Giurare, per Promettere in matrimonio.* Lat. *spondere, despondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Liv. M.* E così il Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso:* Il padre l' aveva giurata a Lucio Icilio. *Ovvid. Pist.* Non sarae la tua ragione simile alla mia, imperocchè ella medesima mi si giuróe.

§. III. *Giurare, si dice per Dar la fede, Impalmare, o Toccar la prima volta la mano alla sposa.* Lat. *novæ nuptæ junctâ dexterâ fidem obligare.* *Com. Inf.* 28. E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in ciò, che fatta la ragunata d' amici per giurar la donna secondo la costuma Fiorentina, lo sposo con la sua gente non colà, dove dovea, ma a casa i Donati andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a dì 17. di Gennaio. *Din. Comp.* 1. 3. Tolsela per moglie lasciando quella, che aveva tolta, e giurata.

GIURATAMENTE. *Avverb. Con giuramento.* Lat. *juramento, cum juramento.* Gr. μεθ' ὁρκωμοσίας. *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.

GIURATO. *Add. da Giurare. Confermato con giuramento.* Lat. *juramento firmatus.* Gr. σὺν ὅρκῳ. *G. V.* 11. 44. 5. Non guardando a fede promessa, e giurata a' Fiorentini. *M. V.* 8. 72. Portarono i patti giurati, scritti, e suggellati per li caporali, e conducitori. *Ovvid. Pist.* 2. Ma tu, o lento, ti stai altrove, e già non ti rimenano li giurati Iddii. *Fiamm.* 4. 23. Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te.

§. I. *Donna giurata, si dice Quella, che è stata promessa in matrimonio.* Lat. *sponsa, desponsa.* Gr. μεμνηστευμένη.

§. II. *Fratelli giurati, si dice di Coloro, che si voglion bene, come se fussero fratelli.*

GIURATO. *V. A. Congiurato, Di congiura.* Lat. *conjuratus.* Gr. συνωμότης. *Liv. M.* Mandò a Roma intorno a 360. de' giurati. *Petr. son.* 151. Amor, natura, e la bella alma umile ec. Contra me son giurati. *G. V.* 11. 77. 1. Il Duca di Brabante con gli altri allegati, e giurati contro al Re di Francia ec. andaro sopra il Vescovo di Legge. *Stor. Pist.* 72. Ebbe Neruccio conte, e altri Guelfi della città sua giurati.

GIURATORE. *Che giura.* Lat. * *jurator.* Gr. ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 16. E così è da interpetrare il giuramento secondo la 'ntenzione del giuratore. *E appresso:* Se i giuratori sanno questo, dovettono così generalmente giurare. *Pass.* 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.

GIURATORIO. *Add. Di giuramento. E' termine legale.* Lat. * *ad jusjurandum pertinens, juratorius.* *Maestruzz.* 2. 43. Se lo scomunicato dica, che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda d' essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

GIURAZIONE. *Giuramento, Il giurare, Giuro.* Lat. *jusjurandum, juramentem.* Gr. ὅρκος. *Albert.* 2. 47. E incomin-

minciógli a confortare, che della 'ngiuria fatta ec. si dolessono, e alli suoi comandamenti con saramento, e giurazione, e pena stessono. *E appresso:* Alla predetta congregazione, per cagione di composizione, e di concordia, senza nessuna indugia, con giurazione idonea, non indugino di venire.

GIURE. *Iure, Scienza delle leggi.* Lat. *jus.* Gr. τὸ δίκαιον. *Dav. Scism.* 16. Risolverono di mandare al Papa Stefano Gardinero solennissimo in giure. *E* 39. Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie.

GIURECONSULTISSIMO. *Superl. di Giureconsulto, Pratichissimo in giure.* Lat. *jurisperitissimus, jurisconsultissimus.* Gr. δικαιοπάτατος. *Dav. Scism.* 80. Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Boxallo, ec. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO. *Legista.* Lat. *jurisconsultus, jurisperitus.* Gr. νόμιμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti li maestri in divinità. *Red. annot. Ditir.* 147. Gaio giureconsulto libro 4. *ad leges duodecim tabularum* ne' digesti ec.

GIURIDICAMENTE. *Avverb. Iuridicamente.* Lat. *legitimè, juridicè.* Gr. δικαστικῶς. *Zibald. Andr.* Sea chiamato giuridicamente avanti alla potestà. *Borgh. Col. Rom.* 373. Di nuovo, e da capo si rinovellava, e si riconduceva giuridicamente. *Varch. stor.* 16. 637. Da' padroni n'era già stato giuridicamente investito.

GIURIDICO. *Add. Termine, che esprime ogni cosa, che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge.* Lat. *juridicialis, legitimus.* *Guicc. stor. libr.* 11. Non consentendo perciò Cesare di investirnelo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E* 20. 159. Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fusse devoluta alla sedia Appostolica.

GIURISDIZIONALE, *e* GIURIDIZIONALE. *Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione.* Lat. *juridicialis.* Gr. δικαστικός. *Com. Purg.* 20. Non avendo a ciò podestà giuridizionale.

GIURISDIZIONE, *e* GIURIDIZIONE. *Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello, che è conforme all' equità; Imperio, Podestà, Padronaggio.* Lat. *jurisdictio.* Gr. δικαιολογία. *Dant. Conv.* 162. Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giuridizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo, e la terra) si stende. *Bocc. nov.* 18. 4. E benchè sotto la sua custodia, e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori l' onorava. *G. V.* 10. 9. 3. Che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giurisdizione. *Pass.* 121. Ma conviene, che sia proprio prete, e che abbia podestà, e giuridizione sopra colui, che egli ha a sciogliere, e legare. *Albert.* 44. Perciocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice, che ha giuridizione. *E appresso:* Nè non dee lo giudice, che ha giuridizione, dubitare di far vendetta. *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Vogliamo e che Bordella, e Rossiglione Anche sia della tua giuridizione.

GIURISTA. *Sust. Dottore di leggi.* Lat. *jurisperitus. Tac. Dav. ann.* 3. 79. In quell' anno morirono due grandi, Asinio Salonino ec. e Ateio Capitone lo primo giurista di Roma.

GIURISTA. *Add. Di leggi civili, o canoniche.* Lat. *juridicus.* Gr. δικανικός, ἔνδικος. *G. V.* 9. 22. 1. Per più ragioni giurilte allegate dinanzi al Re.

GIURIZIONE. *V. A. Giurisdizione.* Lat. *jurisdictio.* Gr. δικαιολογία. *M. V.* 9. 98. Dee il Re d'Inghilterra, e sue rede, e successori liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti ec. e tutte giurizioni e alte, e basse.

GIURO. *Il giurare, Giuramento.* Lat. *jusjurandum, juramentum.* Gr. ὅρκος. *Fir. As.* 213. Ma poco profittavano le sue parole, e i suoi giuri. *E* 262. E con molti giuri, e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n' andò a suo viaggio. *E Trin.* 4. 6. Costui giurerebbe, ch' i' fussi un altro Iddio; che be' giuri!

GIUSARMA. *Arme antica, che secondo alcuni era una sorta di scure; v. il Du-Fresne alla voce Gisarma. Franc. Sacch. rim.* 40. Arma, giusarma ciascun seco reca.

GIUSO. *Avverb. Lo stesso, che Giù.* Lat. *deorsum; jusum, che si legge nelle antiche glosse Latine.* Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 15. 19. Con lui insieme se n' andò quindi giuso. *E nov.* 47. 16. Piangendo co' suoi compagni, discese giuso. *Dant. Inf.* 16. La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Par.* 1. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altre puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea di su in giuso, e di giù in susso.

§. I. *Mandar giuso, lo stesso, che Mandar giù.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 13. Corsesi adunque a furore alle case del conte ec. ed appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. II. *Gioso dissero alcuni antichi in rima, come Dant. Inf.* 10. *disse Soso per Suso.* Lat. *deorsum. Franc. Barb.* 262. 9. Se vuo' passar nascoso, Vela bianca pon gioso.

GIUSQUIAMO. *Pianta di più spezie, delle cui qualità v. Dios.* Lat. *hyoscyamus, apollinaris, altercum, faba porcina.* Gr. ὑοσκύαμος. *Pallad. cap.* 37. L' aceto forte, mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti, uccide le pulci.

GIUSTA, *e* GIUSTO. *Prepoziz. che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo; e vale Per quanto, Secondo, in significat. di Conforme.* Lat. *secundum, juxta.* Gr. παρά. *Stor. Aiolf.* Ordinarono, giusta lor possa, di far morire Ieremía. *M. V.* 2. 25. Comandamento ebbono dal lor Comune d' abbattere la forza de' Viniziani in mare, e 'n terra, giusto loro podere. *E* 3. 54. Egli intendeva di mettergli in pace giusta suo potere. *E* 10. 24. Il tiranno, giusta il costume de' tiranni, vi prestò l'orecchie. *E* 11. 45. Seguendo giusta lor possa ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* E quella aiuta, giusta tua possa, onestamente. *Filoc.* 7. 76. Ti preghiamo, che se per noi alcuna cosa far si può, che gran piacer ti sia, la ne dica con ferma speranza, che fornita fia giusto il poter nostro. *Vit. S. Gio: Bat.* Giusto il mio potere. *Teseid.* 6. 34. Di che ciascun si gía maravigliando, Faccendo a lui, giusto al potere, onore. *Cas. lett.* 21. E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta.

GIUSTAMENTE. *Avverb. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente.* Lat. *jure, justè, jure ac meritò, jure optimo.* Gr. δικαίως. *G. V.* 10. 87. 5. Faccendosi coscienza, che giustamente avesse fatto. *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. *E appresso:* La pena dunque, che la croce porse, S' alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. *Petr. son.* 314. Or fiero in affrenar la mente ardita A quel, che giustamente si disdice. *Bocc. nov.* 94. 13. Giustamente parea di lui il servidore divenuto.

§. I. *Per Comodamente, Convenevolmente.* Lat. *convenienter, congruenter, aptè.* Gr. ἱκανῶς. *G. V.* 8. 36. 2. E tutti erano forniti, e contenti di vittuaglia giustamente.

§. II. *In vece di Per l' appunto.* Lat. *adamussim.* Gr. ἐπὶ κάδμην. *Gal. Sist.* 171. Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.

GIUSTEZZA. *Astratto di Giusto, in significat. di Puntuale.* *Gal. Sist.* 380. Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrare.

GIUSTIFICANTE. *Che giustifica.* Lat. * *justificans.* Gr. δικαιωτικός. *Maestruzz.* 2. 13. 2. Falsa dunque opinione è, che al peccatore pentuto neghi la perdonanza, ovvero, che peccatori a se non converta per grazia giustificante.

GIUSTIFICARE. *Provare, o Mostrare con ragioni la verità del fatto.* Lat. *rem probare, approbare.* Gr. δείξαι. *G. V.* 8. 62. 2. E prima, per giustificar sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia. *Gell. Sport.* 4. 1. Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso tuo.

§. I. *Per Far giusto.* Lat. *justum facere, justificare.* Gr. δικαιοῦν. *Com. Inf.* 7. Colui, che fece te, non giustificherà te senza te. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale per virtù della divinità poteva giustificare i peccatori. *Cavalc. Fr. ling.* Seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificava (*cioè: si reputava giusto*)

§. II. *Per Far capace, Sincerare.* Lat. *approbare alicui, purgare.* Gr. ἀπολογεῖσθαι περί τινος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Saldate il conto dell' imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno, giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare.

GIUSTIFICATAMENTE. *Avverb. Con giustificazione, Con giustizia.* Lat. *justè.* Gr. δικαίως. *Guicc. stor.* 3. 360. La quale restituzione fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. stor.* 4. 94. Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.

GIUSTIFICATISSIMO. *Superl. di Giustificato.* *Dav. Mon.* 122. E giustificatissime (*le monete*) si farieno, se gli ufiziali stessero a vederle fondere.

GIUSTIFICATO. *Add. da Giustificare. Fatto con giustizia.* *Guicc. stor.* 16. 778. Arà più intento a riavere Reggio, e Rusiera, come cosa più facile, e più giustificata. *E* 793. Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore, che avesse saputo desiderare. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Or se 'l nostro ricovro Esser dee 'n mare una casa di legno, Cerchiam d'andarvi ben giustificati.

§. I. *Per Iscusato, Difeso dalle accuse.* Lat. *excusatus, purgatus.* Gr. ἀπολελογημένος. *Morg.* 8. 20. Carlo sarà giustificato in tutto, Che per tua man Montalban sia distrutto. *Cecch. Inc.* 1. 1. Pensa, ch' io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. A' proprj luoghi Rimessisi gli artisti, gli ufiziali Giustificati.

§. II. *E' anche termine teologico, e si dice di Chi è tornato in grazia di Dio.* Lat. * *justificatus.* Gr. δικαιωθείς. *Pass.* 92. Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg.* 1. Ed anco intende lo stato giustificato dell' anima, imperocchè Catone fu giustissimo.

GIUSTIFICATORE. *Che giustifica; termine de' teologi.* Lat. * *justificator.* Gr. δικαιωτής. *Mor. S. Greg.* Qual diremmo noi, che fosse l' aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio?

GIUSTIFICAZIONE. *Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa.* Lat. *excusatio, purgatio,* * *justificatio.* Gr. ἀπολογία, ἀπόφασις, δικαίωμα. *Annot. Vang.* Non profferiamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi

alla

alla faccia tua. *Car. lett.* 2.152. Non accettando, ch' ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me, e lei, in questo caso, non è proporzione alcuna.

§. *E Termine teologico Il giustificare, in signific. del* §. I.

GIUSTISSIMAMENTE. *Superl. di Giustamente.* Lat. *justissimè.* Gr. δικαιότατα. *Nov. ant.* 23. 2. Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare, e seguitare. *Coll. SS. Pad.* Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo, s'egli è pieno d' onestade comune, o s' egli è grave di timore di Dio.

GIUSTISSIMO. *Superl. di Giusto.* Lat. *justissimus, servantissimus æqui.* Gr. δικαιότατος. *Bocc. nov.* 31. 15. Dall' una parte mi trae l'amore, ec. d'altra mi trae giustissimo sdegno preso per la tua gran follía. *Nov. ant.* 67. 1. Lo 'mperadore Traiano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par.* 32. Nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo, e pio. *G. V.* 11. 3. 21. I meriti sono rimunerati da giustissimo Re.

GIUSTIZIA. Lat. *justitia.* Gr. δικαιοσύνη, δίκη. *Albert.* 45. La giustizia è un tacito convenimento della natura trovato in aiutorio di molti. *E appresso:* La giustizia è virtude conservatrice dell' umana compagnía, e della comune utilitade, e secondo la legge si diffinisce così: La giustizia è ferma, e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Tes. Br.* 6. 25. Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l' uomo s'è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole, ed ama le cose giuste. *E cap.* 26. La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. *E* 7. 64. Giustizia guarda di fare troppo, e poco, e di servare lo mezzo. *Bocc. nov.* 9. 3. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ec. a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 28. Lasciando ogni ragione, e ogni giustizia dall' una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier dispose. *E nov.* 48. 1. Così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata (*cioè da Dio*) *Com. Par.* 18. Giustizia non è altro; se non una tacita convenzione di natura trovata in aiutorio di molti. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *E Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *E* 19. Che t' ascondeva la giustizia viva. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *E cap.* 2. Gran giustizia agli amanti è grave offesa. *Pass.* 6. E' giustizia una virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito, lo quale ogni uomo diritto, e buono dee amare in se, e in altrui. *But. Purg.* 19. 2. Giustizia è costante, e perpetua volontà dell' animo dante a ciascheduno la sua ragione. *E altrove:* Giustizia è abito dell' animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *E appresso:* Colla giustizia conviene la pietà, che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuol esser mosso da carità, a voler ch' e' sia meritorio.

§. I. *Giustizia, per Patibolo, o Luogo destinato a farvi la giustizia.* Lat. *patibulum, crux.* Gr. σταυρός. *Pass.* 279. E morendo sofferse d' esser tradito ec. e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Fu giustizia di Dio, che quel Brunello Fusse dal Re mandato alla giustizia.

§. II. *Onde Far giustizia, vale Giustiziare.* Lat. *supplicium sumere, ultimo supplicio afficere.* Gr. ζημιῶν τινα θανάτῳ. *G. V.* 12. 51. 3. La Reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno dei nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado o i legisti, o i medici, fu concluso, che avesse andare innanzi l' avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boia dietro.

§. III. *Giustizia della pubblica onestà; termine de' canonisti, e de' teologi morali.* Lat. *publicæ honestatis justitia, vel caussa. Maestruzz.* 1. 83. Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: E' un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall' ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contrassono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuno della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. *E appresso:* Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello, che è nullo a consentimento, e incerto, non nasce la giustizia della pubblica onestà.

§. IV. *Giustizia, vale Il dovere, Il dovuto, Il debito.* Lat. *jus, æquitas, justitia.* Gr. δίκη. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Quel voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni giustizia, e contra 'l vero.

§. V. *Giustizia, talvolta s' usa dire ad alcuno per ingiuria; e vale quanto Degno d' esser giustiziato.* Lat. *furcifer. Cecch. Mogl.* 5. 6. Oh quella giustizia non arriva. *Ambr. Cof.* 2. 1. Non ha cera d'astrologo, Di giustizia più presto. *Libr. son.* 52. Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

§. VI. *Giustizia, diciamo anche il Tribunal criminale.*

GIUSTIZIARE. *Uccidere i condannati dalla giustizia.* Lat. *de aliquo extremum supplicium sumere, securi percutere, carnificare.* Gr. ζημιῶν τινα θανάτῳ. *G. V.* 9. 303. 3. Ma per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato. *E* 12. 51. 3. Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo di Catana.

§. *Giustiziare alcuna cosa, vale anche Straziarla.* Lat. *perdere, male habere.*

GIUSTIZIATO. *Add. da Giustiziare.* Lat. *supplicio affectus.* Gr. κολασθείς. *Zibald. Andr.* Faceva dire delle messe per le anime de' giustiziati. *E appresso:* Le apparve l'anima d'un giustiziato.

GIUSTIZIERATO. *Giurisdizione del giustiziere, e Luogo, dove s' abbia autorità d' esercitare la giustizia.* Lat. *jurisdictio, ditio.* Gr. δικαιολογία. *M. V.* 6. 33. Avvenne, che una terra della contea di Ricorti era nel giustizierato di suo uficio.

GIUSTIZIERE, e GIUSTIZIERO. *Carnefice, Manigoldo; oggi comunemente Boia; Quegli, che uccide gli uomini giudicati alla morte della giustizia.* Lat. *carnifex, tortor.* Gr. ἀνδράγχος. *Nov. ant.* 88. 1. Allora con ira chiamò il giustiziero; comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore. *Sen. Pist.* Perchè mi mostri tu queste spade, e questo fuoco, e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? *Vit. Crist.* Sono poste due scale, ec. su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli, e co' martelli. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue sceleritadi.

§. *Giustiziere, per Sorta d' uficiale, e per Giudice, e Mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato.* Lat. * *justitiarius; v. il Du-Cange in questa voce. G. V.* 12. 70. 2. Feciono più signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Frutt. ling.* Alquanti altri n' ha il reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili uficiali. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri, che la giudichino, e la sentenzino, secondo ragione, e a quel punto gli mastri giustizieri della ragione danno sentenzia, che la Reina fosse arsa, ec.

GIUSTIZIOSO. *V. A. Add. Giusto.* Lat. *justus.* Gr. δίκαιος. *Serm. S. Ag.* Il secondo sì è il dolore, e la pena a raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello, che è commesso, fare giustiziosa penitenzia.

GIUSTO. *Add. Quegli, che non si parte, nè piega da' precetti della ragione, Leale, Diritto, Buono.* Lat. *justus, æquus.* Gr. δίκαιος. *Bocc. nov.* 8. 5. Da che giusto sdegno un poco m'ha trasviata più, ch'io non credetti. *E nov.* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura. *E nov.* 28. 3. Perchè santissimo, e giusto era tenuto in ogni cosa. *Dant. Inf.* 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d' Anchise, che venne da Troia. *E* 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita, S' alcun v' è giusto? *E* 13. Che non è giusto aver ciò, ch' uom si toglie. *E Purg.* 6. Giusto giudicio delle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue. *E Par.* 6. E poi il mosser le parole biece A dimandar ragione a questo giusto. *E* 7. Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Tratt. cons.* La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l' opinion delle genti. *Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E son.* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena. *E canz.* 6. 5. Che in giusta parte la sentenzia cade.

§. I. *Giusto, l' usiamo talora per Esatto, Puntuale.* Lat. *accuratus.* Gr. ἐπιμελής, ἀκριβής. *Sagg. nat. esp.* 4. E' ancora da avvertire, che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti.

§. II. *Giusto, per Quello, che è di grandezza, o di quantità ben proporzionata. Dant. Inf.* 1. La faccia sua era faccia d' uom giusto. *Morg.* 18. 9. Uomini neri, e di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso ec. ne mettemmo in via.

GIUSTO. *Avverb. Lo stesso, che Giustamente.* Lat. *justè.* Gr. δικαίως. *Dant. Inf.* 19. E quanto giusto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tegna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.

§. I. *Giusto, vale anche Propriamente, Appunto.* Lat. *adamussim. Gal. Sist.* 57. Sicchè alla quadratura ne scuopre la metà giusto. *Malm.* 1. 23. Ch' egli era giusto come leccar marmo. *E* 4. 58. Tremava giusto come giunco al vento.

§. II. *Giusto giusto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Malm.* 7. 43. Per vedere Di trovargli una moglie di suo gusto, Com' ei glie l' ha dipinta giusto giusto.

GIUSTO. *Preposizione. v.* GIUSTA.

G L

GLABA. *Talea.* Lat. *talea.* Gr. θαλία. *Cr.* 5. 8. 1. Semi-nasi (*il cederno*) del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 19. Si semina l' arbore cedro in molti modi, seme, ramo, glaba, e talea.

GLADIATORE. *Accoltellatore.* Lat. *gladiator.* Gr. μονομάχος. *Segn. Mann. Lugl.* 16. 4. Non tanto faresti opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore.

GLANDULA. *Corpo molle, e soffice, per lo più bianco, che in più*

in più parti degli animali si trova ; dell' uso del quale vedi i notomisti moderni . Lat. *glandula* . Gr. ἀδήν. *Red. Vip.* 2. 37. Non mi maraviglio , ec. che questi scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. *E conf.* 1. 25. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue ec. *E* 2. 46. Quegli acidi un poco troppo risentiti , che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire .

GLANDULETTA . *Dim. di Glandula* . Lat. *parva glandula* . *Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette . *E* 21. Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette . *E* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda , e da una valvula, scorre per l' interna lunghezza dell' intestino .

GLANDULOSO . *Add. Che ha glandule, Di sustanza di glandula* . Lat. *glandulosus* . *Red. Oss. an.* 21. Dove trovai due corpi glandulosi di color dorè . *E* 27. Le tuniche eran diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa .

GLASTO , *e* GLASTRO . *Guado , erba , di cui v. il Matt.* Lat. *glastum* . Gr. ἴσατις . *Libr. cur. malatt.* Cuoci le foglie tenere del glastro nell' acqua piovana .

GLAUCO . *Add.* Lat. *glaucus* . Gr. γλαυκός . *Cr.* 4. 48. 9. E sono altri colori intra questi, cioè glauco , e roseo, i quali sono intra 'l rosso , e 'l bianco , e 'l pallido , e 'l suppallido .

GLAVE . Lat. *gladius piscis, xiphias* . Gr. ξιφίας . *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce , che ha il becco , come una spada , con che egli pertusa le navi , e falle perire .

GLEBA . *V. L. Zolla* . Lat. *gleba* . Gr. βῶλος . *Morg.* 28. 141. E l' acque ferma , e sassi muove , e glebe . *Ar. sat.* 6. Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar, versando aratri, e glebe , Del sudor lor più giusti frutti a corre .

GLI . *Articolo . Lo stesso , che Li . v.* LI , *e il Salv. negli Avvertim. e il Cinon. Bocc. nov.* 1. 5. Sentendo egli gli fatti suoi , siccome le più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in quà , e in là , ec. *E nov.* 73. 2. Vedendolo stare attento a riguardare le pitture , e gl' intagli del tabernacolo , ec. pensò, ec. *E nov.* 79. 2. Ci tornano qual giudice , e qual medico , e qual notaio co' panni lunghi , e larghi , e cogli scarlatti , e co' vai . *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa , che frastornar non si possa , niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gli Iddii. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto. *Dant. Inf.* 6. E gli altri , che a ben far poser gl' ingegni . *E* 9. Non altrimenti fatto , che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori , Che fier la selva senz' alcun rattento : Gli rami schianta , abbatte ; e porta i fiori : Dinanzi polveroso va superbo , E fa fuggir le fiere , e gli pastori .

GLI . *Pronome , di cui v. il Cinon. diffusamente . E talora è quarto caso del numero del più , e mascolino ; e vale lo stesso, che Quegli , o Loro . Bocc. introd.* 9. Essendo gli stracci di un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume , prima molto col grifo , e poi co' denti presigli , e scossigliси alle guance ec. molti caddero in terra . *E nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse da dosso .

§. I. *Talora è terzo caso del numero del meno , e mascolino , e tanto vale , quanto A lui . Bocc. nov.* 3. 3. Per alcuno accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari ec. gli venne a memoria un ricco Giudeo . *E nov.* 79. 3. Gli entrò nel capo , non dover potere essere , che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà .

§. II. *Talora però si trova posto per terzo caso del genere mascolino nel numero del più , come usa il volgo , ma è creduto modo di dire poco regolato . G. V.* 6: 18. 5. I Saracini ripresero Ierusalemme , e quasi tutto 'l paese , che 'l Soldano gli avea renduto . *F* 8. 76. 4. I Lombardi, e Toscani faccendo serragli , e sbarre nella ruga della terra , ritegnendo, e combattendo co' Fiamminghi, sì gli resistettero. *M. V.* 3. 12. I Fiorentini per queste due terre non si mossono , benchè grave gli fosse l' oltraggio de' Pisani . *Cr.* 9. 62. 2. Altri sono, che gli (*montoni*) lasciano a lor volontade coprire , acciocchè non gli manchi il parto per tutto l' anno . *E* 9. 63. 5. E allora gli s' accosti (*a' vitelli*) il bifolco con dolci lusinghe , e porgendo loro dilettevoli cose ec. gli brancichi dolcemente le nari. *Dant. Par.* 6. Questa picciola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore, e fama gli succeda. *Bocc. Vis.* 3. Lieti gli fo nel mondo , e similmente Quella gioia gli do , ch' amor promette A quei, che senton la sua face ardente. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 104. Che se fortuna ben ponesse mente In meritargli quel, che e' sanno fare, E' non avrebbon pan, che manicare. *Stor. Pist.* 3. Costoro come spietati , e crudeli non riguardando alla benignità di coloro, che glili avean mandato , lo misero in una stalla di cavalli .

§. III. *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino , il che altresì è fuori della comune regola . Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza , che fatta gli avea poco davanti a questo accidente tagliare (*così si legge nel T. del Mannelli , ed anche nelle migliori stampe*) *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro , Secondochè l' affetto gli è aperto . *M. V.* 2. 24. Che ciò non era avvenuto per corrotta intenzione , o volontà della Reina , ma per forza di malie , o fatture, che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir.* 16. Vedrai là dentro la tua anima povera ec. e però dagli tale limosina , e dagli del pane .

§. IV. *Talora si trova anche usato in principio di periodo , in vece del pronome Egli , nel secondo significato , che è forma plebea , e barbara . Ar. Fur.* 27. 77. Gli è teco cortesía l' esser villano, Disse il Circasso pien d' ira, e di sdegno. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. Gli è ben fornito , ed ha la sella nuova.

GLI . *Avverb. di luogo ; in vece di Li , Ivi , Vi* . Lat. *illic* . Gr. ἐκεῖ . *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù , ch' ei giunsero in sul colle Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *E Purg.* 8. Per quel singular grado , Che tu dei à colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *E* 13. Ombra non gli è, nè segno , che si paia . *Poliz. st.* 1. 42. Non si accorge , che amor gli è dentro armato.

GLIELE. *Pronome composto de' pronomi* GLI, *e* LE, *e per miglior suono frapposivi l'* E, *a significare, insieme il terzo caso del singulare, e'l quarto or del plurale, e or del singulare, sì nel mascolino, come nel femminino . Bocc. nov.* 19. 24. Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele (*cioè gli presentò a lui*) *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica , il quale ec. raddomandandogliele , ed egli , dove ella voglia , gliele concede (*cioè : a lui lei raddomandando , a lui lei concede*) *E nov.* 23. 13. Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed holla recata a voi, acciocchè voi gliele rendiate (*cioè la tolsi a lei , cioè a lui la rendiate*) *E nov.* 54. 3. Alla fine Chichibio , per non crucciar la sua donna , spiccata l' una delle cosce alla grù , gliele diede (*cioè la diede a lei*) *E nov.* 71. 9. Guastartuolo , i denari ec. non m' ebber luogo , ec. e perciò io gli recai quì di presente alla donna tua, e sì gliele diedi (*cioè diedi quelli a lei*) *E nov.* 85. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò (*cioè lo graffiò a lui*)

GLIENE . *Pronome composto di* GLI , *e* NE , *e per miglior suono frapposivi l'* E ; *ha la forza , e quasi lo stesso significato di* GLIELE . *Bocc. nov.* 16. 18. La giovane insieme con Giannotto ec. da Currado soprappresi furono , il quale doloroso oltremodo , questo vedendo , senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad uno suo castello legati menargliene. *E nov.* 23. 21. Io per me non intendo di più comportargliene , anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *Nov. ant.* 59. 4. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d' Ercole , che forse Gliene diè cento , e non sentì le diece . *Petr. canz.* 8. 4. Per gli occhi, che di sempre pianger vaghi Cercan dì , e notte pur chi gliene appaghi. *M. V.* 10. 33. Vedendo l' uomo la simplicità del fanciullo , gliene venne pietà (*cioè a lui di esso venne pietà*) *Pass.* 79. La quale (*mente*) dolendosi gliene giova , e dilettasi di dolersene (*cioè a lei ne giova*)

GLOBETTINO. *Dim. di Globetto* . Lat. *globulus* . Gr. σφαιρίδιον . *Gal. Sist.* 239. E quivi mortisi finalmente di fame , e risoluti in terra formassero un nuovo globettino (*parla d' uccelli*)

GLOBETTO . *Dim. di Globo* . Lat. *globulus* . Gr. σφαιρίδιον . *Red. Oss. an.* 43. La loro punta , che è gonfia , e rotonda a similitudine di un globetto , entra a toccar la base . *E* 189. Mirasi un canaletto ec. tutto fatto à globetti distinti l' uno dall' altro .

GLOBO . *Corpo rotondo per tutti i versi* . Lat. *globus* . Gr. σφαῖρα . *Dant. Par.* 22. E vidi questo globo , Tal ch' io sorrisi del suo vil sembiante . *Fir. dial. bell. donn.* 403. Viene poi l' occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo , eccettuato la pupilla , dee essere di color bianco . *Alleg.* 113. Gobb' egli , gobbi i ciel , gobba la terra , Ch' appella globi il volgo , e 'n parland' erra . *Borgh. Rip.* 21. Due (*palle*) di legno , l' una il globo terrestre , l' altra il celeste ec.

GLOBOSITA', GLOBOSITADE, *e* GLOBOSITATE . *Ritondezza* . Lat. *rotunditas , globositas* . Gr. στρογγυλότης, περιφέρεια . *Sagg. nat. esp.* 245. I quali o per la globosità della terra fra essi , o per l' interposizione di monti ec. non si possono scambievolmente vedere .

GLOBOSO . *Add. Sferico , Rotondo* . Lat. *globosus* . Gr. σφαιροειδής . *Gal. Macch. sol.* 11. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa . *E Sist.* 46. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio :

GLORIA . Lat. *gloria* . Gr. δόξα . *Tes. Br.* 7. 72. Gloria è nominanza , che corre per molte terre , d' alcuna persona di grande affare , e di sapere ben sua arte . *But. Inf.* 15. Gloria non è altro , che chiara notizia con loda . *E Purg.* 11. 2. Gloria è allegrezza dell' animo , e contentamento d' essere buono , e questa gloria è semplice , e assoluta . *Pass.* 285. E' adunque gloria un conoscimento manifesto, e chiaro, che hanno le persone d' alcuna eccellenza, e bontà altrui , che sia degna di loda , o d' onore , secondo la stima , e l' opinion delle genti . *Com. Purg.* 11. Secondo Tullio gloria è spesseggiante fama di detto , o di fatto con laude . *Sen. Pist.* La gloria è ombra della virtù , e seguita-

la an-

la ancor mal ſuo grado. *Albert.* 33. La gloria ſi è fama ſpeſſa d'alcuna coſa con lode. *Bocc. nov.* 55. 3. Meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir ſi puote. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 1. La gloria di colui, che tutto muove., Per l'univerſo penetra, e riſplende. *E* 11. Poichè la gente poverella crebbe Dietro a coſtui, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel ſi canterebbe.

§. I. *Per la Vita eterna. Franc. Sacch. rim.* 55. Fa' che l'anima abbia porto Di paradiſo, e gloria.

§. II. *In proverb. Ogni ſalmo in gloria torna, o finiſce; che è lo ſteſſo, che La lingua batte; dove il dente duole; e ſi dice del Ripigliare ſpeſſo il ragionamento di quelle coſe, che premono. Ar. Len.* 2. 3. Finalmente ogni ſalmo torna in gloria, Tu non ti ſcordi ec.

§. III. *Aſpettare a gloria, vale Attendere checcheſſia con grandiſſimo deſiderio*: Lat. *avidè expectare*. Gr. *πόθον ἔχειν δεινόν. Salv. Granch.* 1. 2. Però per non laſciare, Che ſe ne fugga queſta occaſione, Che già più giorni s' è aſpettata a gloria ec. Son diſpoſta ec.

§. IV. *Suonare a gloria, vale Suonare a feſta. Cron. Morell.* 355. Domenica ſera ſi ſonò a gloria.

GLORIANTE. *Che ſi gloria*. Lat. *glorians*. Gr. *εὐχόμενος*. *Maeſtruzz.* 2. 7. 1. L'altro modo dalla parte d'eſſo gloriante, il quale la 'ntenzione ſua referiſce a gloria, ſiccome ad ultimo fine.

GLORIARE. *Lodare, Magnificare, e Dar gloria*. Lat. *commendare, laudare, laudibus extollere*. Gr. *ἐπαινεῖν*. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle ſue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sonetto di Franco in gloriare i Malateſti. *Dant. Par.* 24. Ma perchè queſto regno ha fatto civi, Per la verace fede a gloriarla, Di lei parlare è buon ch' a lui arrivi. *E vit. nuov.* 50. Quando il ſignore della giuſtizia chiamò queſta gentiliſſima a gloriare ſotto la inſegna di quella reina benedetta.

§. I. *E neutr. paſſ. Prender gloria di ſe medeſimo, e de' ſuoi fatti, Vantarſi*. Lat. *gloriari, ſe jactare*. Gr. *εὔχεσθαι*. *Bocc. nov.* 91. 9. Acciocchè ec. meritamente gloriar vi poſſiate co' voſtri vicini. *E Lab.* 104. In quella, che eſſa medeſima, forſe per gloriarſi d' avere un uomo maturo a guiſa d' un ſemplice garzone, diſoneſta, e ſconvenevole eleggerà. *Petr. ſon.* 101. Anzi mi glorio D' eſſer ſervato alla ſtagion più tarda. *Maeſtruzz.* 2. 7. 1. Quando alcuno ſi gloria d'alcuno falſo. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Solo Demarato Lacedemonio diſſe, che quella ſteſſa moltitudine, onde egli tanto ſi teneva, e gloriava ec. doveva eſſer temuta da chi la menava. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l' ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarſi ec.

§. II. *Per Divenir glorioſo, e beato. Com. Purg.* 1. Che Dante foſſe moſtrato per lui, la gente ria, cioè la perduta nello Inferno, e poſcia tanta di quella, che aſpetta di gloriarſi nella eterna vita.

§. III. *Gloriare pure in ſentim. neutr. paſſ. ma ſenza le particelle eſpreſſe. Dant. Par.* 16. Se gloriar di te la gente fai. *G. V.* 10. 201. 3. E quando più gloriava, e trionfava, la ſua oſte fu ſconfitta.

GLORIATO. *Add. Glorioſo*. Lat. *glorioſus*. Gr. *ἔνδοξος*. *Franc. Sacch. Op. div.* Nell' Evangelio ſi può comprendere, che la ſentenzia ſarà gloria a' gloriati.

GLORIAZIONE. *Il gloriarſi*. Lat. *gloriatio*. Gr. *καύχησις*. *But. Inf.* 26. 1. Della quale gloriazione facendoſene beffe l' autore, dice, ec.

GLORIFICAMENTO. *Glorificazione*. Lat. *gloriæ largitio*, * *glorificatio*. Gr. *δοξασμός*. *Fr. Giord. Pred.* Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio.

GLORIFICARE. *Lodare, Dar gloria*. Lat. *gloriâ afficere, gloriam dare*, * *glorificare*. Gr. *δοξάζειν, δοξολογεῖν*. *Lab.* 340. E perciò queſta ingannatrice come a glorificarla eri diſpoſto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti diſponi. *Dittam.* 5. 1. Ma vedi il cancro, che ancor ſi glorifica, Che Pallas diede ingegno, e argomento. *Cavalc. Diſcipl. ſpir.* Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoſcendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. *Vit. S. Ant.* Baldanzoſo, e glorificante l' altiſſimo Iddio, ſe ne tornava allo ſuo boſchereccio eremitorio.

§. *In ſentim. neutr. paſſ. vale Gloriarſi*. Lat. *gloriari, ſe jactare*. Gr. *εὔχεσθαι*. *Guid. G.* Anzi mi poſſo glorificare, o nipote, della ſignoría del Regno de' Teſſali. *Tratt. ſap.* Diſſe il Savio nella ſcrittura: non ti glorificare già in belle robe. *Sen. Piſt.* 74. Uſianle, ma non ce ne glorifichiamo. *Arrigh.* 58. Nella mia cattedra io mi glorifico.

GLORIFICATO. *Add. da Glorificare. Fatto beato, Divenuto glorioſo nell' eterna beatitudine*. Lat. * *glorificatus*. Gr. *δεδοξασμένος*. *Teol. Miſt.* Avvegnachè in queſte coſe, e in molte altre la mente, che ci ſi lieva anagogicamente, ſenza comparazione ſia differente dalle menti glorificate. *Ciriff. Calv.* 2. 51. Com' egli ſtette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. *Morg.* 18. 79. Riſpoſe Orlando: queſta brigatella Son gli Apoſtoli ſuoi glorificati. *E* 25. 229. E la Vergine è in ciel glorificata.

GLORIFICATORE. *Che glorifica, Dator di gloria*. Lat. * *glorificans*. Gr. *δοξαστής, δοξοποιός*. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto adunque maggiormente gli ſon tenuto, e obbligato io, il quale per fede conoſco, e tengo lui non ſolamente per fattore, nutricatore, e governatore, ma eziandío copioſo redentore, conſervadore, e glorificatore.

GLORIFICAZIONE. *Il glorificare, Donamento, e Ricevimento di gloria*. Lat. * *glorificatio*. Gr. *δόξα, δόξασις, δοξασμός*. *Eſp. Salm.* Ed ha conoſciuto la mia reſurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia reſurrezione. *Cavalc. Med. cuor.* E dobbiam ſapere, che 'l gaudio degli eletti procede da ſei parti ec. dalla glorificazion del corpo, dallo inferno, e dal mondo. *Med. Arb. cr.* Nella quale ſi tratta copioſamente della vita, della paſſione, e della glorificazion di Criſto.

GLORIOSAMENTE. *Avverb. Con gloria, Onoratamente*. Lat. *gloriosè, honeſtè*. Gr. *ἐνδόξως, εὐκλεῶς, ἐπιφανῶς*. *Bocc. nov.* 13. 26. Il conte poi colla ſua donna glorioſamente viſſe. *E nov.* 18. 47. Ed eſſo infino alla morte viſſe in Parigi più glorioſamente, che mai. *E nov.* 96. 15. Nè vogliate con sì fatta macchia ciò, che glorioſamente acquiſtato avete, guaſtare. *Dant. Par.* 11. Quando da tutte queſte coſe ſciolto, Con Beatrice m' era ſuſo in cielo Cotanto glorioſamente accolto.

GLORIOSETTO. *Dim. di Glorioſo*. Lat. *jactantior, gloriosulus, glorioſior. Segn. Pred.* 25. 5. Quindi godete, che di buon' ora comincino a trattar l' armi, perchè i glorioſetti s' avvezzino tanti Marti:

GLORIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Glorioſamente*. Lat. * *glorioſiſſimè*. Gr. *ἐνπομόπαπα, ἐνδοξόπαπα*. *Petr. uom. ill.* Glorioſiſſimamente in maravigliosiſſimo carro ricevè lo trionfo. *Guicc. ſtor.* 12. 587. Re giuſto ec. vinſe glorioſiſſimamente i Viniziani. *E* 16. 811. Queſta vittoria vi ha aperta glorioſiſſimamente la ſtrada al principato de' Criſtiani.

GLORIOSISSIMO. *Superl. di Glorioſo*. Lat. *glorioſiſſimus*. Gr. *λαμπρόπαπος, ἐνδοξόπαπος*. *Petr. uom. ill.* Cammillo già era vecchio, ma ſanza dubbio era tenuto glorioſiſſimo cittadino. *G. V.* 12. 108. 8. Re adunque glorioſiſſimo, chi potrà sì fatta congiunzione ec. ſpartire?

GLORIOSO. *Add. Pien di gloria*. Lat. *glorioſus*. Gr. *λαμπρός, ἔνδοξος*. *G. V.* 5. 1. 2. Queſto Federigo fu largo, bontadioſo, facondioſo, e gentile, e in tutti i ſuoi fatti glorioſo. *Dant. Inf.* 13. Che dal ſegreto ſuo quaſi ogni uom tolſi: Fede portai al glorioſo ufizio, Tanto ch' io ne perdé le vene, e' polſi. *E Purg.* 22. Mele, e locuſte furon le vivande, Che nudriro 'l Batiſta nel diſerto, Perch' egli è glorioſo, e tanto grande. *E Par.* 2. Que' glorioſi, che paſſaro a Colco, Non s' ammiraron, come voi farete. *Bocc. nov.* 14. 1. Veggendo lei al glorioſo fine della ſua novella, ſenz' altro aſpettare a parlar cominciò (*cioè lodevole*) *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque miſterj del ſanto Roſario ſon detti glorioſi.

§. I. *Per Pieno di vanto, Vanaglorioſo*. Lat. *glorioſus, ſuperbus. Coll. SS. Pad.* Ma ſe noi ſaremo vinti da pigrizia, ovvero negligenzia, o occupazione ne' vizj, e ne' glorioſi parlari, ec.

§. II. *Glorioſo, aggiunto a vino, vale in modo baſſo, Generoſo, Gagliardo, Ottimo. Malm.* 8. 44. Credilo a me, ch' egli è del glorioſo, Però quà dentro via diſtendi il braccio.

GLORIUZZA. *Dim. di Gloria*. Lat. *gloriola. Caſ. lett.* 71. Tu fai troppa ſtima di alcune gloriuzze minute, e fanciulleſche.

GLOSA. *Chioſa*. Lat. *explanatio, expoſitio, declaratio*. Gr. *γλῶσσα. Eſp. Salm.* Dove dice la gloſa, cioè a' que', ch' amano. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Dov' è piana la lettera Non far oſcura gloſa.

GLOSARE. *Far gloſa*. Lat. *explanare, declarare*. Gr. *δηλῶν, ἑρμηνεύειν*. *Tratt. pecc. mort.* Quì gloſano i maeſtri in divinità ſaggiamente il Vangelo. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Gloſo l' editto, Nè vo', ch' ei vi comprenda.

GLOSATORE. *Chi gloſa, Chi fa gloſa*. Lat. *explanator*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono unitamente tutti i gloſatori delle ſante ſcritture. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. E biaſcicando, anſando, e digrignando S' eſprime gloſatore, E argumentator, qual ſuole, ſciocco.

GLOSSARIO. *Dizionario, in cui le voci ſi ſpiegano con gloſe*: Lat. *gloſſarium*. *Red. lett.* 1. 13. La quale (*voce*) vien ſempre interpretata appreſſo tutti i gloſſarj, e leſſicografi ec.

GLUTINE. *Materia, che ſerve per attaccamento, che attacca, o congiunge inſieme*. Lat. *gluten*. Gr. *κόλλα*. *Gal. Siſt.* 212. Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine baſta a mantenervela congiunta. *Sagg. nat. eſp.* 102. Dubitavaſi tuttavia, dopo queſt' eſperienza, che il bagnamento ec. ſerviſſe come di glutine al ſottiliſſimo cilindro d' acqua.

GLUTINOSO. *Add. Che ha glutine*. Lat. *glutinoſus*. Gr. *κολλητικός, κολλώδης*. *Libr. cur. malatt.* Caccia fuor dello ſtomaco gli umori glutinoſi, e freddi. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di moſto in mano, e freganlo, e ſe è puro, e viſcoſo, o glutinoſo, è appiccicante; e ſe ha acqua, non è appiccicante. *Red. conſ.* 1. 44. L' interna tunica degl' inteſtini è altamente impiaſtrata, e ſpalmata di materia glutinoſa, e viſcoſa; la qual materia ec. non è di ſua naturalezza tale, ma è divenuta viſcoſa, e glutinoſa ec.

G N

GNAFALIO. *Spezie d' erba*. Lat. *gnaphalium*. Gr. γναφάλιον. *Libr. cur. malatt.* A cotali ſcorrenze delle minuge molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

GNARFE. *Spezie di giuramento, ed è lo ſteſſo, che A fe*. Lat. *meherculè, mediusfidius, edepol*. Gr. *νὴ τὸν ἡρακλέα*. *Bocc. nov.* 1. 25. Ingannaſti tu mai perſona, così come fanno i mercatanti? gnaffe, diſſe ser Ciappelletto, meſſer sì. *E nov.* 24. 12. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io poſſo. *Bemb. proſ.* 3. 220. Gnaffe, che diſſe il Boccaccio nelle ſue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro, che per un cominciamento di riſpoſta, e per voce, che dà principio, e via all' altre. *Varch. Lez.* 515. I Latini aggiugnevano alcuna volta la *g* à' lor nomi dicendo *gnatus*, e *gnavus*, in luogo di *natus*, e *navus*, così i Toſcani, anzi i Fiorentini, eſſendo queſta lor voce propria, chiamano gnaffe ec.

GNAO, *e* GNAU. *Voce della gatta*. Lat. *felium ululatus*. *Franc. Sacch. nov.* 130. Se la volea levar da doſſo, ma quanto più queſto facea, la gatta faccendo gnao, più l' afferrava.

GNATONE. *v.* IGNATONE.

GNAULARE. *Il mandar fuori, che fa la gatta la ſua voce; Miagolare*.

GNENE. *Lo ſteſſo, che Gliene, pronome compoſto, uſato da qualche ſcrittor più moderno in conformità dell' uſo del volgo*. *Fir. diſc. an.* 10. Di poi con alcune facete novellette, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Eſopo, gnene moſtrava quaſi come uno ſpecchio. *Varch. Ercol.* 291. Il medeſimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene*.

GNOCCO. *Spezie di paſtume groſſolano di figura rotonda*.

§. I. *Gnocco, parlandoſi d' uomo, vale Groſſolano, Tondo, Goffo*. Lat. *bardus*. Gr. βλάξ, μωμιλάλος.

§. II. *Si dice in proverb. Ognun può far della ſua paſta gnocchi; e vale, che Ad ognuno è permeſſo di far del ſuo quel, che gli piace*. Lat. *unuſquiſque eſt in re ſua moderator, & arbiter*. *Malm.* 1. 3. Non ſo, s' e' ſe la ſanno queſti ſciocchi, Ch' ognun può far della ſua paſta gnocchi.

GNOMONE. *Figura geometrica, che comprende tre parallelogrammi rettangoli*. Lat. *gnomon*. Gr. γνώμων. *Viv. prop.* 115. Adunque il rimanente gnomone P A M è uguale al rimanente paralellogrammo B I. *E appreſſo*: Reſterà il gnomone P A M uguale al rimanente paralellogrammo B I.

§. *Gnomone negli orivoli a ſole ſi dice l' Ago*. Lat. *gnomon*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Stava a veder, com' ei 'n un altro muro D' un ſuo giardino, affiſſo uno gnomone, Traea circoli, e linee.

GNUNO. *V. A. Ignuno, Niuno*. Lat. *nemo*. Gr. οὐδείς. *M. V.* 4. 87. E altri giovani fatti cardinali per Papa Clemente erano ſtati in queſto dì, ed erano in tanta diſoneſtà, e diſſoluta vita, che gnuni giovani diſſoluti tiranni gli avanzavano.

G O

GOBBA. *Lo ſteſſo, che Gobbo, Scrigno*. Lat. *gibbus, gibba, gibber*. Gr. κύρτωμα. *Libr. cur. malatt.* Avverrebbe, come a colui, che credea guerire della gobba. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ed io non aveva queſta gobba, anzi era diritta come un fuſo.

GOBBETTA, *e* GOBBETTO. *Dim. di Gobbo. Alquanto gobbo*. Lat. *gibbus*. *M. V.* 4. 74. La ſua perſona era di mezzana ſtatura, ma piccolo, ſecondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e 'l viſo innanzi. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E nel paſſar lungo quel forno, Che ſcaldava colei, quella gobbetta.

GOBBO. *Suſt. Scrigno*. Lat. *gibbus, gibber*. Gr. κύρτωμα. *Omel. S. Greg.* Dice eziandío Moisè, che chi ha il gobbo, cioè chi è ſcrignuto, non ſia ordinato al sacerdozio. *Red. Inſ.* 159. In una parte del dorſo, ec. ſi vede un gobbo di color tanè oſcuro.

§. I. *Per Uomo, che ha lo ſcrigno*. Lat. *gibbus, gibboſus*. Gr. κυρτός. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Coſtui fu uno de' più infami moſtri di quella corte, allievo d' un ſarto gobbo, buffon magro. *Cant. Carn.* 88. Liberato ha ignudi, e gobbi, E ſtorpiati da un braccio. *Alleg.* 111. Che l' uno, e l' altro è tondo, Il mio gobbo amoroſo ec. *Caſ. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Gobbo, vale anche la Pianta del carcioſo ricoricata*, Lat. *cinara ſativa*.

GOBBO. *Add. Che ha gobbo, o gobba*. Lat. *gibboſus*. Gr. κυρτός. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. La pazzía va del pari, e chi nol ſa? Con chi ha le ſpalle gobbe.

GOBOLA, *e* GOBBOLA. *Cobbola*. Lat. *cantio, cantilena*. Gr. ᾠσμα, μέλος. *G. V.* 11. 60. 2. Dice il Provenzale in ſua gobola, uomo ſaggio non dee faglia, perchè altri faglia (*In alcuni T. a penna ſi legge così*: Dice il Provenzale in ſuo vocabolo, l' uomo ſaggio non dee fallire per l' altrui fallire) *Franc. Sacch. nov.* 30. Non beendo per lo modo detto, non averebbe ſaputo dire una gobbola. *Red. annot. Ditir.* 94. Cobbola, cobola, e gobola ſono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo ſteſſo ſignificato.

GOCCIA. *Gocciola*. Lat. *gutta*. Gr. ταγών, τάγμα. *Ar. Fur.* 24. 51. Se di ſangue vedeſſero una goccia, Creder potrian, che foſſe ſtato morto. *Red. conſ.* 1. 87. Io coſtumo aggiugnere una, o due gocce di balſamo del Perù. *E* 2. 33. Spirito di vitriolo gocce VI. ambra grigia gr. II.

§. *A goccia a goccia, poſto avverbialm. Una gocciola appreſſo l' altra*. Lat. *guttatim*. *Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal ec. *Ar. Fur.* 23. 113. E nell' anguſta via tanto s' intrica, Ch' a goccia a goccia fuore eſce a fatica.

GOCCIARE. *Gocciolare; ed uſaſi non pur nell' att. ma eziandío nel neutr.* Lat. *ſtillare, diſtillare, emittere guttatim*. Gr. τάζειν. *Dant. Inf.* 14. D' una feſſura, che lagrime goccia. *E* 32. Gli occhi lor, che eran pria pur dentro molli, Gocciar ſu per le labbra. *Libr. Maſc.* Peſta bene la lattuga ſalvatica, e gocciavi ſopra a poco a poco latte di cavalla.

GOCCIOLA. *Piccoliſſima parte d' acqua, o d' altra materia liquida, ſimile a lagrima*. Lat. *gutta, ſtilla*. Gr. ταγών. *Cavalc. Med. cuor.* Guai dunque a quegli, che contenti di queſta gocciola laſciano la fontana. *Coll. SS. Pad.* Al ſuo ſapere ſon preſenti le gocciole delle piove. *Teſ. Br.* 4. 4. E induranno alquanto queſte gocciole della rugiada, ciaſcuna ſecondo ch' elle ſono. *Sagg. nat. eſp.* 78. S' oſſerva nelle gocciole dell' argento vivo, e d' ogni altro fluido, le quali, o ſchizzino, o piovano per lo mezzo dell' aria, o poſino ſopra un corpo aſciutto, tirano ſempre al rotondo.

§. I. *Gocciola, per Poca quantità*. *Bocc. nov.* 52. 7. Io ſo non meno ben meſcere, ch' io ſappia infornare, e non aſpettaſte voi d' aſſaggiarne gocciola.

§. II. *Gocciola, diciamo a Quella feſſura, o buca di tetto, o di muro, donde entri l' acqua, e goccioli*.

§. III. *Gocciola, diciamo anche a Quel male, che è detto da' medici Apopleſſía*. Lat. *apoplexia*. Gr. ἀποπληξία. *Volg. Meſ.* Starnutazione è utile all' epilenſia, al mal della gocciola, e a capogirli. *Guicc. ſtor.* L' ottavo dì d' Aprile morì il Re Carlo in Ambuoſa d' accidente di gocciola, detta da' fiſici apopleſſía. *Circ. Gell. z.* 44. Donde naſcono poi in lui tanti catarri, ſceſa, gocciole, gotte ec. e mille altri infiniti mali.

GOCCIOLAMENTO. *Il gocciolare*. Lat. *diſtillatio*. Gr. ἀπόταξις. *M. Aldobr. P. N.* 217. Dice il maeſtro, che tale gocciolamento le tormenta duramente, perocchè allora ſon elle continuamente molli tra le coſce.

GOCCIOLANTE. *Che gocciola, Dal quale eſcon gocciole*. Lat. *guttans, fluens*. Gr. τάζων. *Virg. Eneid.* E vidi, quando elli manicava i membri gocciolanti con iſcura marcia.

GOCCIOLARE. *Caſcare a gocciole, Verſar gocciole; che è l' Uſcire, o 'l Mandar fuori il liquore in piccoliſſima quantità, e con intermiſſione; e ſi uſa neutr. e att.* Lat. *ſtillare, guttare*. Gr. τάζειν. *Filoc.* 1. 200. Ogni vicino arbore pareva, che gocciolaſſe ſanguinoſe lagrime. *Pallad. cap.* 6. Le pietre di ſopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove*: Se l' altro dì ha colto tanto umore, che premendolo goccioli. *Vit. Plut.* Era acqua fredda, come gielo, la quale gocciola d'una pietra. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo, *Varch. Suoc.* 3. 3. Queſte lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continovo a quattro a quattro)

§. *Gocciolare, ſi dice in modo baſſo dell' Eſſere innamorato veementemente*. Lat. *flagrantiſſimè deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι.

GOCCIOLATO. *Add. da Gocciolare*.

§. *Per Iſparſo di gocciole*. Lat. *guttatus*. Gr. ταλαχθείς. *Pallad. Marz.* 25. I colori ſono queſti ec. gocciolato cc. nero, preſſovario, cioè il nero colore miſchiato con colore albino (*quì vale: colore con macchie d' altro colore a guiſa di gocciole*)

GOCCIOLATOIO. *Quella parte della cornice, che ſta ſotto la gola roveſcia, fatta perchè l' acqua sgoccioli*. Lat. *ſtillicidium*. Gr. ταλαγμός, λιβάς.

GOCCIOLATURA. *Quel ſegno, o macchia, o ſimile, che fa la gocciola*. Lat. *guttarum nota*.

GOCCIOLINA. *Dim. di Gocciola*. Lat. *guttula*. Gr. ψεκάδιον. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Siccome uno panno candidiſſimo ci pare su ogni gocciolina. *E altrove*: Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutti i diletti. *Red. Inſ.* 54. Vidi una volta comparir ſulla punta una minutiſſima, e quaſi inviſibile gocciolina d' acqua.

§. *Figuratam. per Un poco, Alquanto*. Lat. *aliquantulum*. Gr. πολυστιμόριον. *Fr. Giord. S. Pred.* 72. Dicianne una gocciolina di quello, che è rimaſo dinanzi.

GOCCIOLO. *Lo ſteſſo, che Gocciola*. Lat. *gutta*. Gr. ταλαγμός. *Bocc. nov.* 73. 5. Ed ivi preſſo correva un fiumicel di vernaccia della migliore, che mai ſi bevve, ſenza avervi entro gocciol d' acqua. *Dant. Inf.* 30. E ora, laſſo, un gocciol d' acqua bramo. *Pallad. Febbr.* 31. Voglionſi porre sì lar-

larghe le piante, che 'l gocciolo dell' una non caggia in sull' altra.

§. *Usiamo anche Gocciolo, per Minimissima parte di qualunque cosa.*

GOCCIOLONE. *Epiteto, che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone, e sì fatti, che tanto è a dire, quanto Scimunito, Semplice, Sciocco.* Lat. *vappa, stolidus.* Gr. φύσδανός. *Bocc. nov.* 56. 3. Andate via, andate, goccioloni che voi siete; voi non sapete ciò, che voi vi dite. *Lab.* 291. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano. *Cron. Vell.* 17. Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente, e saccente. *Alleg.* 90. Altramenti n' avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi, solenni goccioloni, Da lui n'avreste ancor sei scataluffi. *Malm.* 10. 40. Al rimbombar del suo diletto cuoio Tosto vedrà, che 'l gocciolone sbuca.

§. *Gocciolone è anche accrescit. di Gocciola. Gocciola grande. Malm.* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Parea gli occhi schizzar, versar dal petto, E dalle tempie gocciolon sì fatti.

GODENTE. *Che gode.* Lat. *fruens, gaudens.* Gr. ἀπολαύων. *Bocc. nov.* 67. 10. Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bemb. Asol.* 2. Felici, e fortunati, ed in ogni tempo godenti de' loro amori.

§. *Godenti è anche nome di Frati cavalieri, instituiti da Papa Urbano Quarto. Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la luna a' tralunati, Che strusse già due cavalier Godenti. *G. V.* 7. 13. 2. Nota, che frati Godenti erano chiamati cavalieri di santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.

GODERE. *Pigliarsi gusto, e diletto, Rallegrarsi.* Lat. *frui, gaudere, lætari.* Gr. ἀπολαύειν, εὐφραίνεσθαι. *Petr. canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Bocc. nov.* 26. 19. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 42. 20. E in riposo lungamente goderono del loro amore. *E nov.* 62. 7. E non ce n' ha niuna, che non abbia chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Dant. Inf.* 8. Di tal disío converrà, che tu goda. *E Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Ed allor gode la fortuna, e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata.

§. I. *Per metaf. Red. cons.* 2. 39. La natura gode della semplicità delle cose.

§. II. *Per Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando, che anche si dice Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempone.* Lat. *epulari, nepotari, genio indulgere.* Gr. εὐωχεῖσθαι, ἀσωτεῖν, καθ' ἡδονὴν ποιεῖν, *Tucid. Bocc. introd.* 11. Altri in contraria opinion tratti affermavano, il bere assai, e 'l godere, e l' andar cantando attorno, e sollazzando ec. essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 76. 3. Deh, come tu se' grosso; vendilo, e godiamci i denari. *E nov.* 83. 10. Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò.

§. III. *Godere, vale talora Avere, Possedere.* Lat. *frui, uti. Red. lett.* 1. 170. Goderò almeno l' onore di aver contratta servitù con un personaggio ec. *E cons.* 2. 61. Son vivi, e godono buona sanità, e perfetta.

§. IV. *Godere un podere, una casa ec. vale Averne le rendite, o Posseder l' usufrutto.* Lat. *uti, frui.* Gr. ἀπολαύειν.

GODERECCIO. *Add. Atto a godere, Da godere. Borgh. Fir. disf.* 278. Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede, e goderecce.

GODEVOLE. *Add. Da godere.* Lat. *jucundus, gratus.* Gr. καταθύμιος. *Fr. Giord. Pred. S.* Sanza cavallo potrò vivere, non morrò però: andrò a piede, ma ben sarebbe più godevole vita.

GODIMENTO. *Il godere.* Lat. *gaudium.* Gr. χαρά. *Annot. Vang.* L' allegrezza, e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* Ella sola hae a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dallo a' fedeli suoi. *Pass.* 309. E daragliele a tutto suo volere, e a perpetuo godimento. *Tratt. cons.* Ed égli dato a godimento il sovrano bene.

GODIOSO. *V. A. Add. Gaudioso.* Lat. *gaudens, lætus.* Gr. φαιδρός, γηθόσυνος. *Amm. ant.* 37. 2: 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo.

GODITORE. *Che gode, Buon compagno, Che mangia volentieri, e del buono.* Lat. *nepos, comessator.* Gr. ἄσωτος. *Franc. Sacch. nov.* 53. Era goditore, e volentieri faceva cortesía altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monachi sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà, e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Grisost.* Ed era circondato, e accompagnato pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.

GOFFAGGINE. *Gofferia.* Lat. *ineptia, insulsitas, inelegantia, impolitia.* Gr. ἀπειροκαλία, ἄναλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. lett.* 1. 7. Consegnategliene da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua.

GOFFAMENTE. *Avverb. Con gofferia.* Lat. *ineptè, insulsè, imperitè, impolitè.* Gr. ἀπείρως. *Varch. stor.* 2. 35. Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d'ogni aspettazione, e male, e goffamente armati essendo ec. gridarono palle. *Borgh. Arm. Fam.* 102. A guisa di cisera rappresentino ec. goffamente il nome di quella famiglia.

GOFFERÍA. *Astratto di Goffo.* Lat. *ineptia, insulsitas, impolitia.* Gr. ἀπειροκαλία, ἄναλμα. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che goffería è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un luccheſino co i brodoni scempj? *E appresso:* Oh gran sciocchezza, oh gran goffería, o cosa sgarbata!

GOFFEZZA. *Goffaggine.* Lat. *insulsitas, imperitia.* Gr. ἄναλμα. *Vit. Pitt.* 2. Quanto ec. salì dilungandosi dall' antica goffezza. *Tolom. lett.* Udite per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso:* Quelle parole, e simili vi sono poste con somma goffezza. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

GOFFISSIMO. *Superl. di Goffo.* Lat. *ineptissimus.* Gr. φαυλόπατος. *Viv. disc. Arn.* 22. Essendo che anche ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec. che rimossi da un fiume tutti gl' impedimenti ec. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, che e' fu fatto appunto?

GOFFO. *Add. Sciocco, Inetto, Scimunito.* Lat. *ineptus, insulsus, impolitus.* Gr. ἀπειρόκαλος, ψυχρολόγος, φλυαρός. *Lor. Med. canz.* Com' io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, goffi, e rozzi. *Bern. Orl.* 1. 5. 52. Rinaldo resta goffo, e si dispera Pensando pur, che cosa è questa strana. *Tass. Am.* 2. 2. Insomma tu se' goffo insieme, e tristo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Rimarrà goffo egli, ed io più misero, Che mai. *Fir. Trin.* 1. 1. E' non è più il tempo de' goffi.

§. *Goffo, talora è aggiunto di cosa malfatta. Fir. rim.* 19. E' poeti Vi dien l'erba alla fin languidi, e goffi. *Alleg.* 159. Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch' io veggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale.

GOGNA. *Luogo, dove si legano in pubblico i malfattori collo man di dietro, e col ferro al collo; e 'l Ferro stesso, vituperoso indizio de' lor misfatti.* Lat. *numella. Pataff.* 6. E dopo gogna tu c'andrai con gli erri. *Morg.* 19. 140. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchere, e menzogne. *E* 6. 28. Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo, E voi stareste in gogna alla colonna.

§. I. *E figuratam. Sen. Pist.* E in questa gogna ci convien nostra vita menare (*quì vale: nel carcere di questo mondo*) *Poliz. st.* 1. 12. Preso nell' amorose crudel gogne Sì l' assaliva con agre rampogne (*quì vale: lacci*) *Ciriff. Calv.* 3. 74. Quì combatte l' onor colla vergogna, La vergogna è morir, chi vuol dir, dica; L' onore fia a uscir di questa gogna (*cioè: di questo impaccio, di questo intrigo*) *Morg.* 10. 26. Ch' Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.

§. II. *Gogna, si dice altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna.* Lat. *dignus vinculis, furcifer.* Gr. κύφων, δικρανοφόρος. *Libr. Son.* 52. Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

GOGNOLINA, *e* GOGNOLINO. *Dim. di Gogna nel signific. del* §. II. Lat. *improbulus, furunculus. Libr. Son.* 53. Chicchi bichicchi, che fia gognolino?

GOLA. *La Parte dinanzi del corpo tra 'l mento, e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco.* Lat. *gula, guttur.* Gr. οἰσοφάγος, λαιμός. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov.* 2. 11. Con animo di fargli confessare ciò, che coloro dicevano, per farlo poi appiccar per la gola. *E nov.* 11. 14. Infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. *E nov.* 32. 15. Costui ec. messagli una catena in gola, ec. mandò uno al Rialto. *E nov.* 36. 8. Le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro. *E nov.* 41. 5. Cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, e la bocca, la gola, e le braccia. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoría; per divorare tiene la gola aperta. *Pass.* 94. Posto a' piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

§. I. *Per Ismoderato disiderio di cibi, Ghiottornía, Peccato di gola, Golosità.* Lat. *gula, ingluvies,* * *gastrimargia.* Gr. γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. E' la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l'uomo s'accosta alla delettazione, siccome al fine, per lo quale e' dispregia Iddio ec. in questo modo è peccato mortale. *E appresso:* Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? Risp. Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell' odio del proprio corpo gravemente pecca, ma se per troppo appetito, e desiderio, pecca in gola. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab.* 163. Il simigliante appresso faccendo di quella una, e sola femmina, ch' era al mondo, la cui gola, e la cui disubbidienza, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Petr. son.* 7. La gola, il sonno, e l'ozíose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

§. II. *Per Desiderio, Appetito, Agonia*. Lat. *libido, aviditas, cupido, fames*. Gr. ἐπιθυμία, λιμός. *Dant. Par.* 3. Ma siccome egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *E* 10. Che tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E rim.* 24. Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m' ha ferito il core, e che m' invola Quello, onde i' ho più gola. *Amet.* 14. Che sol di se ognor più mi dà gola. *Galat.* 28. Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Doveva fare, che questa opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno ancorachè satollo potesse far gola.

§. III. *Gola, figuratam. diciamo del Condotto dell' acquaio, del cammino, del pozzo, e simili*. Lat. *canalis*, &c. Gr. σωλών. *Dant. Inf.* 24. Perch' ei rispose: io piovvi di Toscana, Poco temp' è, in questa gola fera. *E* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso. *Bellinc. sest.* Per la gola s' impicchino i cammini (*quì equivoco giocoso*)

§. IV. *Gola, termine d' architettura. Parte della cornice, di cui v. il Vocab. del Disegno*. Lat. *lysis, unda, Vitr.*

§. V. *Gola disabitata, si dice ad un Grandissimo mangiatore*. Lat. *gurges, helluo*. Gr. κατιφαγής, λείμαργος. *Malm.* 7. 92. Perchè le gole lor disabitate Gli eran parute care per la spesa.

§. VI. *Esser col corpo a gola, si dice delle donne, che sono vicine al parto. Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d' un anno.

§. VII. *Avere un calcio in gola ad alcuno, vale Avere cagione di rimproverargli checchessia*. Lat. *exprobrandi materiam, vel causam habere. Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso, Nè ch' egli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch'un picciolo nè anche v' abbia messo.

§. VIII. *Gridare quanto se n' ha nella gola, ec. lo stesso, che Gridare a più non posso, ad alta voce*. Lat. *clamitare quantum niti quis potest*. Gr. κραυγάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava, quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato. *Fir. As.* 100. Gridando quanto mai della gola gli usciva ec. diceva, che in casa sua era appiccato il fuoco.

§. IX. *Entrare, Nuotare, e simili fino a gola, o alla gola, vagliono Stare immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su*. Lat. *jugulo tenus*. Gr. μέχρι τῆς κλειδός. *Pass.* 7. S' afflisse in penitenzia in tal maniera, che vestito intrava nel fiume infino a gola, quando era il maggiore freddo. *Dant. Inf.* 12. Poco più oltre il centauro s' affisse, Sovr' una gente, che 'n fino alla gola Parea, che di quel bulicame uscisse. *E Purg.* 31. Tratto m'ave' nel fiume infino a gola.

§. X. *Essere a gola in checchessia, per metaf. vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa. Tac. Dav. ann.* 14. 192. Non pensato a nulla, come fossono nella pace a gola, moltitudine di Barbari li circondò. *Fir. disc. an.* 92. Non mi par dovere, che così a un tratto si stracci l'amicizia nostra, e che essendo nella povertà vivuti sempre insieme, ora che noi siamo nell'oro a gola, che a un tratto ci partiamo.

§. XI. *Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi, e simili ogni cosa giù per la gola, vale Spendere tutto il suo in saziare l' appetito della gola*. Lat. *omnia comessationibus absumere, abligurire bona sua*. Gr. ἀχολασταίνειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. In un tempo regna sfrenatamente la lussuria, ec. in un altro la pazzía di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. *Malm.* 3. 44. La segue Piaccianteo suo servo, ed aio, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

§. XII. *Mentir per la gola, vale Mentire sfacciatamente*. Lat. *impudenter mentiri*. Gr. ἀναιδῶς ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Bern. Orl.* 2. 3. 50. La bocca si percosse colla mano ec. Ed a se disse: cavalier villano, Taci, che te ne menti per la gola.

§ XIII. *Tirare uno per la gola, vale Avere uno alle sue voglie per lo mangiare.*

§. XIV. *Parlare in gola*. *v.* PARLARE §. I.

GOLACCIA. *Peggiorat. di Gola*. Lat. *immanis gula*. Gr. ἀναιδὴς λαιμός. *Fir. As.* 96. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera.

GOLARE. *V. A. Agognare, Appetire*. Lat. *avere, exoptare, expetere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tav. Rit.* Golava d' avere un figliuolo del suo corpo. *M. V.* 10. 21. I quali, per non avere che perdere, non curarono li comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma non gola alcun tanto, nè mira, Nè davanti si tira.

GOLATO. *V. A. Add. da Golare*. Lat. *expetitus*. *Introd. Virt.* M' avea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi desiderati, e golati.

GOLEGGIARE. *V. A. Golare*. *Fr. Iac. T.* 5. 27. 9. Veggion, ch' i' ardo, e stonne in fuoco, E 'l goleggian pur d' avere.

GOLETTA. *Quella parte del vestito del dosso, che cuopre il collo*. Lat. *gulæ, vel colli tegmen, operimentum*. *Malm.* 5. 39. Non tanto s' abburatta per la rogna, E pe' bruscol, che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel, che bisogna.

GOLFO. *Seno di mare*. Lat. *sinus*. Gr. κόλπος. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Dant. Par.* 8. Tra Pachino, e Peloro sopra 'l golfo, Che riceve da Euro maggior briga. *Lab.* 259. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia.

§. *Navigare, o Andare a golfo lanciato, vale Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare, Andare terra terra, o come disse il Bocc. Andare marina marina*. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corsù (*quì il Lat.* nihil intermissa navigatione)

GOLIARE. *V. A. Golare*. Lat. *expetere, avere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Fav. Esop. cap.* 15. E tanto li pare dolce il goliare, che non ne sa fuori il becco cavare. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Che tal val molto, che nulla varría, Per innamoramento Di donna, che golía conoscimento.

GOLOSAMENTE. *Avverb. Con golosità, Avidamente*. Lat. *gulosè, avidè*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Vit. SS. Pad.* Non son contenti di quelle vivande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. *Red. Inf.* 71. Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.

GOLOSÍA. *V. A. Golosità*. Lat. *gula*. Gr. γαστριμαργία. *Tratt. gov. fam.* Mancata l' astinenza, e nata la golosía, non si debbe la setta d' Epicuro mettere innanzi.

GOLOSITA', GOLOSITADE, *e* GOLOSITATE. *Ghiottornía, Avidità di gola, Peccato di gola*. Lat. *ingluvies, * gastrimargia, gula*. Gr. γαστριμαργία, λιχνεία. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonía proccurería posto nome, e alla golosità sustentazione. *Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto, che coloro, che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. *But. Inf.* 6. 1. La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. *G. V.* 11. 2. 13. Per lo peccato di golositade gli perseguito colle trafitte di serpenti.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia*. Lat. *cupiditas*. *Coll. Ab. Isac.* 11. Si lavori usandolo per suo aiutorio, e non per golosità di guadagno. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O Iuppiter, che dai influenza di fare l' uomo allegro, e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame, e golosità della sua morte?

GOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Golosamente*. Lat. *avidissimè*. *Red. Oss. an.* 184. I quali animaletti da' marinari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.

GOLOSISSIMO. *Superl. di Goloso*. Lat. * *gulosissimus*. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia.

GOLOSO. *Add. Ghiotto, Che ha il vizio della gola*. Lat. *gulosus, comedo, edax, vorax, helluo, ganeo, lurco*. Gr. γαστρίμαργος. *Bocc. nov.* 2. 8. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi ec. che ad altro gli conobbe. *But. Inf.* 6. 1. Benchè fusse goloso, era intendente, ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. *Red. Inf.* 39. Son queste bestiuole così rottamente golose (*delle carni*) che talvolta per cibarsene hanno ardire d'affrontare gli animali viventi.

§. *Per Avido, e Cupido semplicemente*. Lat. *avidus, cupidus*. *Filoc.* 1. 92. Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l' iniquo esercito goloso dell' innocente sangue.

GOLPATO. *Aggiunto a grano, e biade, vale Guasto dalla golpe tolta nel secondo significato di Golpe*. Lat. *ustilaginosus. Alleg.* 100. Io vorrei ec. se fosse possibile sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi loglíosa opinione (*quì per similit.*)

GOLPE. *Animale, Volpe*. Lat. *vulpes*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Portine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all'uom convalescente Interdice il ristoro.

GOLPE. *Malore delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere*. Lat. *ustilago*.

GOLPONE. *Volpone*.

§. *E Golpone, si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto*. Lat. *vulpio*. *Cas. rim. burl.* 20. Nemica proprio capital di certi Golponi cortigian fatti all' antica. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone ec. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

GOMBINA. *Quel cuoio, con che si congiugne la vetta del coreggiato col manico*. Lat. *lorum*. Gr. ἱμάς. *Bocc. nov.* 72. 6. Non ti esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei (*così leggono i Deputati, quantunque nel T. del Mannelli si legga* combine)

GOMBITO. *V. A. Gomito*. Lat. *cubitum*. *Ninf. Fies.* 172. In sul ginocchio il gombito posava.

§. *Per Sorta di misura*. *Cr.* 5. 19. 3. E ridotte in tronco infino alla misura d' un gombito, e d' un palmo, nel ferimento della terra cavata si ficchino. *Fr. Giord. S. Pred.*

90. L'uomo a essere bene formato sì dee essere lungo dieci gombiti.

GOMENA. *Lo stesso, che Gomona, e Gumina.* Lat. *rudens.* *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 7. Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi.

GOMIRE. *V. A. Vomire, Vomitare.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr.* 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

GOMITATA. *Percossa del gomito, o che si dà col gomito.* Lat. *cubiti ictus.* *Fir. As.* 58. Quell' altro mi caricava le spalle colle gomitate.

GOMITO. *Pronunziato coll' o stretto, è la Congiuntura del braccio dalla parte di fuori.* Lat. *cubitum.* Gr. ὠλέκρανον, κύβιτον. *Vit. Crist. D.* E quella si pose a sedere in su quello sacconcello, e 'l gomito teneva in sulla sella. *Pataff.* 5. Di ben far verso il gomito procaccio.

§. I. *Per Angolo.* Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, spiccano molte volte, e vanno a schimbesci.

§. II. *Fatto colle gomita, vale Mal fatto.* Lat. *impolitè, ruditer.* Gr. ἀπείρως, ἀτέχνως.

§. III. *Gomito di mare, per similit. lo stesso, che Braccio di mare.* Lat. *sinus.* Gr. ἀγκών. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Si levò un vento in contrario in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch'era presso a terra. *E appresso:* Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto.

§. IV. *Per Sorta di misura. Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Secondo suo avviso era grande per lunghezza ben xv. gomiti.

GOMITOLO. *Palla di filo, ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.* Lat. *glomus, glomer.* Gr. ἀγαθίς. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo, *Bemb. Asol.* 1. Quasi nel labirinto trascorsi senza gomitolo. *Burch.* 1. 67. Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d' un gomitolo.

§. *Per metaf. si dice delle Pecchie ammucchiate insieme, o simili. Pallad. Giugn.* 7. Cerca là, ove vedi il gomitolo dell' api più grosso, e trane fuori quelle, che vi son troppe. *Bemb. stor.* 11. 151. I suoi fanti incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri cacciarono i nimici.

GOMITONE, *e* GOMITONI. *Posato, e appoggiato sulle gomita.* Lat. *in cubitum nixus. Alleg.* 81. A tal che l' un s' acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangolo.

GOMMA. *Umor viscoso, che esce dagli alberi per la scorza, il quale si dice anche Orichicco.* Lat. *gummi.* Gr. κόμμι. *Cr.* 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando, per lo caldo aprendre, poco distilla, e per la freddezza dell' aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù quanto la predetta. *Lab.* 260. Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevoli, e spumosi. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due strisce di cartapecora.

§. *Per Sorta di mal francese. Fir. rim.* 130. Non dorma mai la notte per le doglie, E sia ripien di gomme d' ogn' intorno. *Cant. Carn.* 432. Han tanto mal franzese, E coperto, e palese, Anzi di doglie, e gomme, e piaghe infetti Non trovano spedal, che gli raccetti. *Cas. rim. burl.* 17. Gotte, gomme, dolor, doglie franciose.

GOMMAELEMI. Lat. * *gummielemi. Ricett. Fior.* 39. La gommaelemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro, o d' ulivo d' Etiopia, ovvero d' un altro arbore incognito.

GOMMARABICA, *e* GOMMA ARABICA. *Una spezie particolare di gomma, della quale v. Dios. vulgarmente detta Bomberaca.* Lat. * *gummiarabicum. Cr.* 6. 69. 2. Ma tuttavolta se la volessimo usare (*la laureola*) per se, sì la doveremmo cuocere, e giugnervi gommarabica, e masticce, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. *Ricett. Fior.* 13. Da questa pianta (*dell' acacia*) nasce una gomma, la quale si crede per alcuni, che ella sia la gomma arabica.

GOMMIFERO. *Add. Che produce gomma.* Lat. *gummiferens. Libr. cur. malatt.* Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

GOMMOSO. *Add. da Gomma. Che ha, o produce gomma.* Lat. *gummosus. Ricett. Fior.* 48. De' citrini (*mirabolani*) quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

GOMONA. *Il Canapo attaccato all' áncora.* Lat. *rudens. Liv. Dec.* 3. Tagliavano le gomone, colle quali l' áncore erano alle travi legate. *Ar. Fur.* 11. 36. L' áncora colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l' orribil mostro attese.

GOMORRE'A. *Scolazione di rene, che noi diciamo anco Sfilato, e Gonorrèa.* Lat. * *gonorrhœa, seminis fluxus.* Gr. γονορ-

ῥοία. *Cr.* 5. 35. 3. Contro la gomorréa si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

GONDOLA, *che alcuno disse anche* GONDA. *Sorta di nave piccola.* Lat. *linter, cymba.* Gr. κύμβη, σκαφίδιον. *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettíe, gondole spalmate. *Red. Ditir.* 38. Vara, vara quella gondola Più capace, e ben fornita.

GONDOLETTA. *Dim. di Gondola.* Lat. *cymbula.* Gr. ἐφολκίς. *Franc. Sacch. nov.* 177. Entrando in una gondoletta, come hanno d' usanza, per mare. *E appresso:* Legando la gondoletta quando è sceso in terra.

GONFALONATA. *Tutta quella gente, che seguita un gonfalone.* Lat. *vexillatio. Vegez.* Diligentemente pruovi le forze, e gli animi, e l' usanze di tutte le legioni, e coloro, che sono venuti per atare, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE. *Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. σημεῖον. *G. V.* 7. 13. 5. Acciocchè se nella cittade si levasse neuno con forza d' arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Guid. G.* E affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* Il gonfalon di libertà si tiene. *Malm.* 5. 33. E intanto per adesso io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca.

§. *Per la Compagnia, o Moltitudine, che sta, o s' aduna sotto alcun gonfalone. Cron. Morell.* 269. Ingegnati d' acquistare un amico, o più nel tuo gonfalone. *E appresso:* E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso.

GONFALONIERATICO. *Dignità, e Grado del gonfaloniere. Varch. stor.* 12. 450. Luigi ec. si mostrava, per iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contra i Medici ec. aspríssimo, e implacabile.

GONFALONIERE, *e* GONFALONIERO. *Quegli, che porta nell' esercito il gonfalone, e la 'nsegna, il quale oggi noi diciamo Alfiere.* Lat. *signifer.* Gr. σημειοφόρος. *Petr. uom. ill.* I capitani amendue sopraslavano a' gonfalonieri. *Tes. Br.* 1. 27. E sempre ne va uno dinanzi, siccome gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce colla sua boce.

§. I. *Gonfaloniere è anche Titolo d' una dignità, che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi. Bocc. nov.* 5. 3. Era il marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

§. II. *Gonfaloniere, si chiamava in Firenze Quegli, che nella repubblica aveva il supremo magistrato.* Lat. * *vexillifer. G. V.* 8. 1. 3. Ordinaro, che oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Così il Batista ancora quì non giacque, Quando gonfaloniero volle farte.

§. III. *Per metaf. Albert.* 24. Quegli, che è stato quotidiano gonfalonier di lussuria, non fia mai gonfalonier di virtude.

GONFIA. *Colui, che col fiato lavora vetri alla lucerna. Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opra di quegli artefici, i quali servendosi delle proprie gote per mantice tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro, spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime, e maravigliose; noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.

GONFIAGGINE. *Lo stesso, che Gonfiagione.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Libr. cur. febbr.* Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e ruttano sovente.

GONFIAGIONE. *Gonfiamento.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Ugni coll' olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

GONFIAMENTO. *Il gonfiare.* Lat. *tumor, inflatus.* Gr. ὄγκος, οἴδημα. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case ec. si disertaro.

§. *Per metaf. Alterigia, Superbia.* Lat. *elati, inflati animi vitium.* Gr. ὑπερηφανία, ἀγνωσία. *Com. Inf.* 8. Arroganza è un gonfiamento d' animo in riputarsi più degno, e maggiore, che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni, che gli uomini stimano troppo se medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

GONFIANUGOLI. *Voce bassa. Add. Vano, Vanaglorioso.* Lat. *elatus.* Gr. ἀλαζονικός. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate.

GONFIARE. *In att. significe. Empier di fiato, o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando.* Lat. *inflare, tumefacere.* Gr. ἐμφυσᾶν, πνευματοῦν. *Lab.* 139. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. *Cr.* 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Bern. Orl.* 1. 26. 13. Non venne già Uberto dal Lione, Perchè la piaga il viso gli ha gonfiato.

§. I. *Gonfiare, neutr. per Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, Enfiare.* Lat. *turgere, tumere.* Gr. ὀγκᾶσθαι. *M. V.* 6. 54. Pieni i loro vaselli d'acqua, la fanno bollire, e bollita vi mettono su di questa polvere ec. la polvere ricresce, e gonfia. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta, per

infuocamento di non iſchiacciarſi, ec. e di rilaſſarſi, e gonfiare.

§. II. *Gonfiare, figuratam. per Inſuperbire, Diventar vanaglorioſo, o Far divenire vanaglorioſo, uſandoſi att. e neutr.* Lat. *efferri, ſuperbire.* Gr. ὀγκᾶσθαι, ἐπαίρεσθαι. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei ec. E gonfiar tutta, e riſeder compreſſa. *E Par.* 29. Ora ſi va con motti, e con iſcede A predicare, e purchè ben ſi rida, Gonfia il cappuccio, e più non ſi richiede. *Mor. S. Greg.* 27. *cap. ult.* La ſuperbia gonfia l'uomo. *M. V.* 2. 56. Ma la baldanza dell'Arciveſcovo gli aveva sì gonfiati di ſuperbia, che non ſi curavano rompere pace. *Fir. dial. bell. donn.* 378. Se la Diambra ec. fuſſe preſente a queſti voſtri ragionamenti, oh io vi ſo ben dire, ch' ella gonfierebbe. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Niuna coſa ſi dee più fuggire nel dare i benefizj, che la ſuperbia; che biſogna gonfiare il viſo?

§. III. *Gonfiare alcuno, vale Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adularlo, Piaggiarlo.* Lat. *adulari, blandiri, palpare, dictis ſubducere, Ter.* Gr. κολακεύειν, ὑποτείνειν. *Cron. Morell.* 266. Non ti obbligare mai per niuno fallito ec. non ti affidare alle graſſe promeſſe, fa', che non ſia teco, non lo ſmenticare, non ti laſciare gonfiare, iſta' ſodo. *E* 278. Non ti laſciare gonfiare, ſe non quando vedeſſi concorrere ognuno a un caſo di grande importanza, e che veniſſe in ſalute della tua parte. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Firmio Cato ſenatore, anima, e corpo di Libone, giovane ſemplice, e vano, gonfiandolo dell' aver biſavolo Pompeo, ec. lo induſſe a credere a gran promeſſe di ſtrolaghi ec. *Boez. Varch.* 3. 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior ſei nata ſolo Per l' orecchie gonfiar, nè altro vali. *Varch. Ercol.* 76. Gonfiare alcuno è volergli vendere veſciche, cioè dire alcuna coſa per certa, che certa non ſia, acciocchè egli credendolaſi te ne abbia ad avere alcuno obbligo.

§. IV. *Gonfiare alcuno, o Gonfiare il viſo ec. ad alcuno, vale anche Percuoterlo con pugna, o ſimili nel volto.* Lat. *ſuggillare.*

§. V. *Gonfiar l'otre. v.* OTRE. §.

GONFIATISSIMO. *Superl. di Gonfiato. Car. lett.* 1. 122. Quando vedrò ec. che il Tolomei ſia ſaltato fuori, il quale ſta ora gonfiatiſſimo per farlo.

GONFIATO. *Suſt. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Lab.* 256. In queſto gonfiato, che tu ſopra la cintura vedi, abbi per certo, ch' egli non v'è ſtoppa, nè altro ripieno, che la carne ſola di due bozzacchioni, che già forſe acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere ſimilmente.

GONFIATO. *Add. da Gonfiare.* Lat. *inflatus, tumidus, tumefactus, tumens.* Gr. ὀγκώδης, ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 14. 9. Quantunque oſcuriſſima notte foſſe, ed il mare groſſiſſimo, e gonfiato. *E nov.* 37. 9. Dove ancora il corpo di Paſquino giacea gonfiato come una botte. *Amet.* 90. Ma Sarno ec. gonfiato, e d' acque abbondevole allagò queſto piano. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. canz.* 21. 4. Così di ſu dalla gonfiata vela Vid'io le'nſegne di quell' altra vita. *Bern. Orl.* 3. 4. 1. Nè ſo quale Grado di morte temeſſe quel ſtolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto.

§. *Per metaf. vale Pieno d' ira, di ſuperbia, d' alterigia, ec.* Lat. *irâ tumens.* Gr. ὀργῇ ὀγκούμενος. *Bocc. nov.* 54. 5. Currado, a cui non era per lo dormire l'ira ceſſata, tutto ancor gonfiato ſi levò. *But. Inf.* 8. Queſto peccatore, del quale è detto di ſopra, fu perſona colla mente gonfiata, e ſdegnoſa, che a ſe attribuiva ogni coſa, e tutti gli altri vilipendeva.

GONFIATOIO. *Strumento da gonfiare, Schizzatoio. Cant. Carn. Paol. Ott.* 77. La palla eſſer vuol tonda, e piccoletta, Salda, e buona animella, Dove col gonfiatoio ſi mette, e getta Il vin per confortar di dentro quella.

GONFIATORE. *Che gonfia. Libr. cur. malatt.* Tali ſono i fiati gonfiatori del canale degl' inteſtini dell' uomo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Sentenze ampulloſe Degli uomin ſe medeſmi gonfiatori.

GONFIATURA. *Gonfiamento.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος.

§. *Per metaf. Adulazione, Piaggiamento.* Lat. *aſſentatio. Fr. Giord. Pred.* Vogliono eſſer gonfiati dalle lodi, e comperano queſte gonfiature a prezzo.

GONFIETTO. *Dim. di Gonfio ſuſt. Piccolo gonfiamento.* Lat. *tuberculum.* Gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Red. Inſ.* 112. Foglie d' alberi, ſulle quali naſcono o veſciche, o borſe, o increſpature, o gonfietti pieni di vermi. *E* 125. Mi furon portati de' rami di ſalcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberoſità, o gonfietti di color verde.

GONFIEZZA. *Gonfiamento.* Lat. *tumor. Fr. Giord. Pred.* Non lo ſpaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoſo. *Red. lett.* 1. 84. Compariſcono finalmente dolori atrociſſimi, ed occupano la regione dell' utero con peſo, e gonfiezza. *E conſ.* 2. 115. E' facile da crederſi, che anco tutto il corpo ſia pieno de' medeſimi fluidi bollenti, e facili a metterſi l'un l'altro in impeto di gonfiezza.

§. *Per metaf. vale Superbia.* Lat. *tumor, animi elatio.* Gr. ὑπερηφανία, ὄγκος. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 277. Onde ſi aſtiavano, e ridevanſi, Cecina delle codardie, e macchie di Valente, queſti della gonfiezza, e vanità di Cecina.

GONFIO. *Suſt. Gonfiamento, Enfiato.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio ſotto le aſcelle.

GONFIO. *Add. Gonfiato.* Lat. *tumidus, inflatus.* Gr. ὀγκώδης. *Libr. Maſc.* Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo, e nella faccia. *Taſſ. Am.* 2. 3. Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve ſi diſcioglie, e gonfi Li manda al mare.

§. I. *Per metaf. Vano, Superbo.* Lat. *elatus, tumidus.* Gr. ἀλαζονικός, μετέωρος. *Ar. Caſſ.* 2. 1. Signori ſenza signoría, più gonfi Di vento, che le palle.

§. II. *Parola gonfia, vale Parolona, Parola ampolloſa.* Lat. *verbum turgens, ſufflatum, ſeſquipedale, ampullæ.* Gr. πομφολύγματα.

GONFIOTTO. *Suſt. Otricello, o ſimile. Varch. Ercol.* 248 Se io non ſono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due ſugheri ſopra le ſpalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E* 258. Spererei in Dio di doverne ec. uſcire, ſe non a nuoto da me, coll' aiuto di due ſugheri, o gonfiotti, che io ho.

GONGOLA, o GONGA. *Tumore, che viene altrui nella gola.* Lat. *tonſillæ.* Gr. παρίδμια. *Pataff.* 2. Pertinace la gongola ſia teco. *Malm.* 6. 54. Spine ventoſe, e gonghe in più filari.

GONGOLARE. *Rallegrarſi, Giubbilare, Commuoverſi per una certa interna allegrezza.* Lat. *geſtire, exultare.* Gr. χαιρόζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E parendole conoſcere lui tutto gongolare ec. preſe cuore, e diſſe (*molti T. a penna ottimi hanno* gogolare, *come avvertono i Dep. al Decam.* 94.) *Lab.* 237. E tutta gongola, quando ſi vede bene aſcoltare, e odeſi dire: monna cotale de' cotali. *Pataff.* 9. E gongoli tu ſteſſo de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi ſo dir, s' ei gongola, e ne ſente Contento grande, e guſto ſingolare.

GONNA. *Veſte, o Abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna; ed è voce poetica.* Lat. *cyclas, tunica, palla.* Gr. κυκλάς. *Petr. canz.* 4. 2. Infin allor percoſſa di ſuo ſtrale, Non eſſermi paſſato oltre la gonna. *E* 9. 4. Gettan le membra, poichè 'l ſol s' aſconde, Sul duro legno, e ſotto l' aſpre gonne. *E* 25. Tu ſe' armato, ed ella in trecce, e 'n gonna Si ſiede. *E* 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverſe. *Ar. Fur.* 37. 26. Che fin all' ombilico ha lor le gonne Scorciate non ſo chi, poco corteſe.

§. I. *Per ſimilit. Dant. Par.* 26. E come al lume acuto ſi diſonna Per lo ſpirto viſivo, che ricorre Allo ſplendor, che va di gonna in gonna. *But. ivi*: Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li naturaliſti, che l' occhio è compoſto di più ſode toniche come foglie.

§. II. *Rimanere in gonna, vale lo ſteſſo, che Reſtare in farſetto, Eſſere ſpogliato. Bern.* 2. 19. 18. A Brandimarte torno, e la ſua donna, Che tutti due rimaſi ſono in gonna.

GONNELLA. *Gonna.* Lat. *cyclas, tunica, palla.* Gr. κυκλάς. *Bocc. nov.* 15. 31. Coſtoro aſſetati, poſti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 72. 12. Poſcia partitoſi in gonnella, che pareva, che veniſſe da ſervire a nozze, ſe ne tornò al ſanto. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti i poveri biſognoſi uomini, come femmine a certo díe foſſero nel prato ſuo, a catuno darebbe nuova gonnella, e molto da mangiare. *Maeſtruzz.* 2. 36. Che ſarà, ſe alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia, ch'egli è cinto, e la gonnella, della quale egli è veſtito? *Serm. S. Ag. Camm. Rin.* Queſta è veſta ſenza tignuola, gonnella ſenza macula. *Libr. Viagg.* In Coſtantinopoli ſi è la gonnella del Signore noſtro, che è ſenza cuçitura. *Burch.* 1. 104. Però ſe non ti cale Laſciagli ſtrofinar pur le ſcodelle, E ritirarſi inſieme le gonnelle. *E* 2. 89. O giucator di cioppe, e di gonnelle, Aſpettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Pur preſe ardire, e vanne alla donzella, E pianamente l' alza la gonnella.

GONNELLETTA. *Dim. di Gonnella.* Lat. *cycladicula. Din. Comp.* 2. 52. Fu menato meſſer Donato vilmente ſu' uno aſino con una gonnelletta d' uno villano al podeſtà. *Cavalc. Frutt. ling.* Allora quegli contento ne la menò così ſcalza, e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Faz. Ub.* 312. Giovani donne, e donzellette accorte, Rallegrando ſen' vanno alle gran feſte, Tanto leggiadre, e preſte, Che par ciaſcuna, che d' amor s' appaghi, Ed altre in gonnellette appunto corte Giuocano all' ombra delle gran foreſte.

GONNELLINA, e GONNELLINO. *Dim. di Gonnella.* Lat. *cycladicula. Tratt. gov. fam.* Abbiano il gonnellino pulito, e netto. *Bern. rim.* 1. 93. Ha 'ndoſſo un gonnellino Di tela ricamata da magnani. *Ant. Alam. ſon.* 18. Le calze, e'l gonnellino, e'l giubberello Han più buchi, ch'un vaglio, o colatoio. *Bellinc. ſon.* 248. Ma non intendo ben la lor diviſa, Ch' e' gonnellin conformin co' ciopponi.

GONNELLONE. *Gonnella grande. Franc. Sacch. nov.* 163. E non s' avrebbe verſato l' inchioſtro ſul ſuo gonnellone, e ſulle calze.

GONNELLUCCIA. *Dim. di Gonnella. Bocc. nov.* 62. 6. Credi tu, ch' io ſofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia,

cia, e gli altri miei pannicelli? *Tratt. gov. fam.* 71. Quanto si vaneggia, e spende a fare ec. mantellucci inarientati, gonnellucce accincigliate.

GONORRE'A. *Gonorréa, Scolazione, Scolagione.* Lat. *seminis fluxus, gonorrhœa.* Gr. γονόῤῥοια. *Libr. cur. malatt.* L'agnocasto giova alla gonorréa. *Red. cons.* 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera, e dolentissima gonorréa di diverso, e brutto colore. *E appresso:* Per liberarsi ancora dalla gonorréa fu purgato, e ripurgato dal suo medico. *E* 61. Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorréa si soffermò nè poco, nè punto. *E appresso:* Contuttociò non guarì nè della gonorréa, nè dell' ulcere. *E* 62. Finalmente a poco a poco la gonorréa nel fine del verno è cessata.

GONORREATO. *Che ha la gonorréa.* Lat. *gonorrhœâ, vel seminis fluxu laborans.* Gr. γονορρύης. *Libr. cur. malatt.* Dicono i fisici, che i gonorreati sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico.

GONZO. *Add. Goffo, Rozzo.* Lat. *rudis, imperitus.* Gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Varch. Suoc.* 5. 3. Costei m' ha per gonzo; crede, che io non conosca, ch' ella mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. *Red. Ditir.* 10. Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani bevitori, Che ec.

§. *Gonzo, talora si dice per disprezzo a forese, o contadino.*

GORA. *Canale, per lo quale si cava l' acqua de' fiumi mediante le pescaie, o si riceve da' fossati, che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa, o guidata per forza d' acqua.* Lat. *canalis, ductus, euritus, aquæ fluvialis ductus.* Gr. ὑδραγωγός. *Dant. Inf.* 8. Mentre noi corravam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango. *G. V.* 11. 58. 2. Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Liv. M.* I quali abitarono entro la gora del mare (*quì vale golfo*) *Malm.* 7. 19. Giunto al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Chi son que' due colà appo la gora Del fiume?

§. *Per similit. Morg.* 27. 75. E Ricciardetto facea cose ancora, Che l'autor, che le vide, nol crede, Egli avea fatto pel campo una gora ec.

GORBIA. *Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza, e da ciò è anche detto Calza, e Calzuolo. Tac. Dav. Post.* 347. Coll' altro (*piè*.) posava in sull' alta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra.

§. I. *Gorbia, in vece di Punta di strale.* Lat. *acies, mucro, cuspis. Com. Par.* 1. E trasse del turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l' uno caccia l' amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia.

§. II. *Gorbia, è anche uno Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d' intagliare, e tornire, che anche si dice Sgorbia.*

§. III. *Gorbia, per Ispezie d' arme, o di bastone ferrato. Varch. stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

GORELLO. *Fossicina, dove corre l' acqua.* Lat. *canaliculus.*

GORGA. *Canna della gola, Strozza.* Lat. *gurgulio,* * *gargar,* Gaz. Gr. γαργαρεών. *Stor. Aiolf.* Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 10. 4. 1. Una volta il dì si vogliono pascere (*gli sparvieri*) dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce, quando hanno vota la gorga da que', che sono usati. E se 'l cibo della gorga infino al dì seguente non discenderà, altrettanto sanza cibo si lasci. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio; e fesse assai del petto.

§. *Per lo stesso, che Gorgo.* Lat. *gurges, euripus. Libr. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d' acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d' acqua corrente bella, e limpida.

GORGHEGGIARE. *Termine de' musici, e vale Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi.* Lat. *vocem crispare. Alleg.* 163. Quando e' contavan la novella d' Orféo poeta Greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone, e si menava dietro, ec. gli animali salvatichi. *Malm.* 8. 25. E che Galeno, e il medico Avicenna In musica mettean le medicine, Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è maraviglia.

GORGHEGGIATORE. *Che gorgheggia. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Simil si prende Piacer da chi 'n su versi, o 'n sulle note Gorgheggiator fassi uccellar cantando.

GORGHETTO. *Dim. di Gorgo.* Lat. *parvus gurges. Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

GORGIA. *Gorga.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Test. Br.* 5. 24. Sì se ne vanno al mare, e beono dell' acqua, e empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristéo, e caccianssi quell' acqua in corpo. *Com. Inf.* 25. Egli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l' alito, e mette la lingua. *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene, che più fanno l'apostème, che vengono dalla gorgia.

GORGIERA. *Collaretto di bisso, o d' altra tela lina molto fine, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga, gli diciamo anche Lattughe.* Lat. *collare, gutturis ornamentum.* Gr. περιδαχήλιον, ὄρμος. *Franc. Sacch. nov.* 52. Sempre stava coll' arco teso per veder, se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol.* E porta alla natura più bello panno, che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn.* 137. Robe, cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane.

§. I. *Per Quella armadura, che arma la gola. Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franc. Sacch. nov.* 115. Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera, e la bracciaiuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 12. Ansuardo il ferì nella gorgiera. *E* 3. 6. 9. La gorgiera tagliò fregiata d' oro, Restò 'l camaglio al brando, ch' era fino.

§. II. *Per Gola.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 32. Tu hai da lato quel di Becchería, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

GORGIERETTA. *Dim. di Gorgiera.* Lat. *exiguum collare. Fir. As.* 44. E posandosele in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata, che ella avea.

GORGIERINA. *Dim. di Gorgiera.* Lat. *exiguum collare. Franc. Barb.* 62. 14. Che quando mal t' arrendi, Per la tropp' alta, o stretta gorgierina.

GORGIONE. *Che ingorgia, e beve smoderatamente.* Lat. *bibax.* Gr. φιλοπότης. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l' ora del desinare, malvagía.

GORGO. *Luogo, dove l' acqua, che corre, è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito.* Lat. *gurges.* Gr. δίνη. *Dant. Inf.* 17. Io sentía già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroscio. *Borgh. Orig. Fir.* 303. Perchè Arno veniva già allato, o molto vicino alla porta alla Croce, ove faceva nella volta rigirando, come è la natura dell' acque, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava per una croce, che vi era posta, la croce a gorgo.

§. I. *Per quel Sito, dove l' acqua abbia maggior profondità. Liv. M.* Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano.

§. II. *Per Fiumicello semplicemente.* Lat. *rivulus. Petr. son.* 191. Aer felice, col bel vivo raggio Rimanti, e tu corrente, e chiaro gorgo ec.

GORGOGLIAMENTO. *L' Atto del gorgogliare.* Lat. *crepitus.* Gr. βορβορυγή. *Libr. cur. malatt.* A cotale gorgogliamento delle minuge giova il cennamo.

GORGOGLIANTE. *Che gorgoglia.* Lat. *crepitans, murmurans.* Gr. γογγύζων, μορμύρων. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Io dico, che gettate in preda All' onde, se n'andar subito al fondo, E mutate laggiù forme, e sembianti (Come io non so) tornar su gorgoglianti.

GORGOGLIARE. *Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera, che si senta la voce senza distinguersi le parole; e talora nel sentim. neutr. e talora nel neutr. pass. s' adopera.* Lat. *crepitare, murmurare.* Gr. γογγύζειν, μορμύρειν. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrar mi voglion Francia, e Normandía D' intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg.* 340. Un parlar mozzo Gorgogliò in gola in gola, Imperocchè 'l singhiozzo, E 'l pianto gl' impediron la parola. *Varch. Ercol.* 60. E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s'usa il verbo gorgogliare ec. e dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. *Red. Ditir.* 11. Malvagía di Montegonzi, Allor che per le fauci, e per l'esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. I. *Per similit. Il romoreggiar dell' acque uscenti di luogo stretto.* Lat. *murmurare,* * *gargarizare, Cresc.* Gr. γογγύζειν. *Filoc.* 5. 11. Fra se sentì non so che gorgogliare, e dopo picciolo spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire. *Cr.* 6. 38. 2. Lo 'nfermo riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino, la qual cosa asciugherà l' uvola, e purgherà il capo (*quì vale sgargarizzarsi col vino*) *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell' acqua comincia a gorgogliare. *Tass. Ger.* 14. 60. Il fiume gorgogliar fra tanto udio Con nuovo suono, e là cogli occhi corse.

§. II. *Gorgogliare, diciamo anco del Romore, che fanno i liquidi bollenti. Tass. Ger.* 8. 74. Così nel cavo rame umor, che bolle, Per troppo fuoco entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso, al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

§. III. *Gorgogliare il corpo, si dice quando gl' Intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano. Fir. Luc.* 3. 2. O corpo mio, odi, com' e' gorgoglia. *E* 5. 3. Gorgoglianti mai le budella? *Burch.* 1. 34. O veramente Siena arà gran doglia, Ch' io tel so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. *E* 1. 107. Poi si rivolson con le code torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole; Ed ei rispose: il mio gorgoglia forte.

§. IV. *Gorgogliare, da Gorgoglione, è il Bucarsi, che fanno i legumi, Intonchiare.* Lat. *curculionibus absumi. Cr.* 3. 13. 3.

Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

GORGOGLIO. *Gorgoglione*. Lat. *curculio*. Gr. κίς. *Cecch. Stiav.* 2.3. Io credeva, i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 2. 40. Ch' ei sia due volte, e tre vagliato, e mondo (*il frumento*) Che l' inutil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio.

§. *Gorgoglio, per Gorgogliamento, il Gorgogliare*. Lat. *crepitus*. Gr. βορβορυγή.

GORGOGLIO. *Coll' accento sulla penultima. Frequentat. di Gorgoglio nel secondo significato*. Lat. *murmur, exæstuatio, crepitus*.

GORGOGLIONE. *Gorgoglio. Baco, che è ne' legumi, e gli vota, il quale più comunemente si chiama Tonchio*. Lat. *curculio*. Gr. κίς. *Pallad. cap.* 19. E queste cose sono nimiche de' gorgoglioni, e de' topi. *Cr.* 3.2.1. Questa cosa da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva.

GORGOZZA. *Gorgozzule*. Lat. *guttur*. Gr. φάρυγξ. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca, e la gorgozza.

GORGOZZULE. *Gola, Esofago, ed anche talvolta è preso pel Principio dell' aspera arteria*. Lat. *guttur*. Gr. οἰσοφάγος. *Cr.* 6. 3. 4. Avicenna ancora dice, che l'aglio cotto chiarifica la voce, e 'l gorgozzule. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un' ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. nov.* 87. Era lunghissimo, e magro con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 36. Disse Dudone: io t' ho inteso Rinaldo, Il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

GORRA. *Cr.* 5. 62. 1. Anche è un' altra spezie di vinchi, i quali son detti gorre.

§. *Diciamo anche Gorra a una Foggia di berretta*. Lat. *pileus*.

GORZARETTO. *Gorgierina. Ciriff. Calv.* 1. 22. Il ferro di sangue fu tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio, e 'l gorzaretto, E con fatica a caval si fu retto. *Morg.* 21.7. Rinaldo riscontrò questo arrabbiato, Al gorzaretto gli pose la mira. *E* 26. 136. Alzò la spada insino al gorzaretto.

GORZARINO, *e* GORZERINO. *Gorzaretto. Morg.* 27. 17. Un tratto Astolfo non se n' avvedendo, Che la spada gli entrò pel gorzarino. *Segr. Fior. Ritratt. Alem.* Usano dire, che fanno così per non aver altro nimico, che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difenderia. *Burch.* 1. 73. L' elmo d'Orlando, e 'l gorzerin d' Achille, E 'l trespol della tavola ritonda Hanno fatto la beffa a più di mille.

GOTA. *Guancia, Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e 'l naso*. Lat. *gena, mala*. Gr. γένυς, παρειά. *Bocc. nov.* 65. 10. Con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. si mise a sedere in coro. *Lab.* 189. Estimando, che l' aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. sommamente piacciono in Alessandria. *Petr. son.* 299. Tornasi al ciel, che sa tutte le vie, Umida gli occhi, e l'una, e l' altra gota. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 15. Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi (*cioè in sulla banda destra*) *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L' accusa del peccato ec. *Pecor. g. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz.* 2.9. 2. E' da sempre porgere l'altra gota a chi ci percuote l'una? ec. a chi percuote l'una gota, quanto a prontitudine d' animo, è da porgere l'altra.

§. I. *In gote, posto avverbialm. e talora co' verbi Stare, Sedere, e simili, vale Stare in contegno, Con gravità, Con burbanza. Franc. Sacch. nov.* 87. E Dino in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. cr.* 4.4. Vedemmo Cosdra, che sedeva in gote Sulla sua sedia.

§. II. *Stare in gota contegna, vale lo stesso. Pataff.* 1. E' calameggia, e sta in gota contegna.

GOTACCIA. *Peggiorat. di Gota. Vit. Benv. Cell.* 486. Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E appresso:* A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l' esser diventate troppo rosse, che ei ne venne giù le lacrime ec.

GOTATA. *Colpo, che si dà a mano aperta sulla gota*. Lat. *alapa, colaphus*. Gr. κόλαφος. *Fr. Giord. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E collo sputo tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V.* 6. 2. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Nov. ant.* 51. 6. Ci è un' altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la gotata, che l' uomo dona a novello cavaliero. Perchè, disse lo Saladino? E che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui, che l'ha fatto cavaliere. *Morg.* 18. 31. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la man riman segnata.

§. *Presso alcuni antichi si legge Gautata, giusta la maniera Provenzale. Franc. Barb.* 200. 1. Sua figura Sta secura Ad un' altra, che pare, Che le voglia A mala voglia Una gautata dare.

GOTELLINA. *Dim. di Gota. Buon. Fier.* 2.2.4. Con quelle gotelline rosse, e tonde, E con quel capo aguzzo.

GOTTA. *Catarro, che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi, o delle mani, e ne impedisce il moto*. Lat. *podagra, vel chiragra*. Gr. ποδάγρα, ἡ χειράγρα. *Bocc. nov.* 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gli infermano. *Com. Inf.* 6. Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *G. V.* 8. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr.* 10.6.4. Alcuna volta (*gli sparvieri*) hanno mal di gotte negli articoli dell'alie, o delle cosce. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi, e grossi. *But. Inf.* 28. 1. Pigliavalo spesso la gotta caduca (*quì vale Mal caduco*) *Alleg.* 120. Seguir un, che alle man abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi, Molte, e gran cose con parole rotte. *Cas. lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far quì a cagione di queste mie gotte.

GOTTATO. *V. A. Add. Segnato di picciole macchie a guisa di gocciole*. Lat. *guttatus*. Gr. στιγματίας. *Zibald. Andr.* 104. Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

GOTTO. *Pronunziato con* o *aperto; Spezie di bicchiere*. Lat. *guttus, cyathus*. Gr. κώθων. *Vit. Plut.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di bellissima opera. *Burch.* 1.75. Porta un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. Ditir.* 16. Se giammai n'assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch' io mi sono un vero arlotto. *E annot.* 71. Gotto vale lo stesso, che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus* ec.

GOTTOSISSIMO. *Superl. di Gottoso. Grandemente gottoso. Libr. cur. malatt.* In quell' aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno.

GOTTOSO. *Infermo di gotte*. Lat. *podagricus, chiragricus*. Gr. ποδαγελῶν, χειραγελῶν. *Bocc. nov.* 63. 5. Essi non si vergognano, che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi ec. *Stor. Pist.* 44. Perocchè egli era forte gottoso. *Red. cons.* 1. 22. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

§. *E figuratam. Zoppo, Che mal posa. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Assisi eran duo fiaschi ec. E posavan gottosi il piede in schifo.

GOVERNAMENTO. *Il governare, Governo*. Lat. *gubernatio, regimen*. Gr. κυβέρνησις. *G. V.* 7. 56.6. Ordinò il detto Legato al governamento comune della città quattordici buoni uomini. *M. V.* 3. 111. I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città ec. oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro, i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ec. *Coll. SS. Pad.* Questa è anche governamento della vita nostra.

§. *Per Governo in senso del* §. III. *Guid. G.* Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Boez. Varch.* 1. 6. Poichè tu non dubiti, che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni, e governamenti egli lo regga?

GOVERNALE. *Strumento da governare le navi, che si dice anche Governo*. Lat. *gubernaculum*. Gr. πηδάλιον. *Tratt. umilt.* Come sono gli marinai nella nave, che sì tosto, come odono la voce del nocchiere, e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

GOVERNARE. *Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero, e coll' opera a' bisogni, e al bene essere di ciò, ch' è sotto la sua custodia, e giurisdizione*. Lat. *gubernare, regere*. Gr. κυβερνᾶν. *But. Par.* 11. 1. Governare è dirizzare la cosa nel suo fine. *Bocc. nov.* 28. 15. E così rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a governare. *E nov.* 29.7. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *Dant. Inf.* 28. Com' esser può, quei sa, che sì governa. *E* 33. Il corpo suo l' è tolto Da un demonio, che poscia il governa. *G. V.* 11. 66. 2. Ordinaro, che di sopra fosse uno grande, e magnifico palazzo con due volte, ove governasse, e guardasse la provvisione del grano. *Din. Comp.* 1. Pruposi di scrivere a utilità di coloro, che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benificj da Dio, il quale per tutti i tempi regge, e governa. *Red. cons.* 1. 129. Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico.

§. I. *Per Accomodare, Assettare, Acconciare*. Lat. *aptare, parare, curare*. Gr. ἁρμόζειν, παρασκευάζειν, χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l' arrostisse, e governassela bene. *M. V.* 6. 54. E co' loro cavalli arano, e governano il lavorio della terra. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi per governare le siepi. *Cr.* 3. 7. 5. Quivi si raguni (*il grano*) tanto che sia compiuto di governare. *Alam. Colt.* 5. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte Governare il giardino ec.

§. II. *Governare, vale anche Conciar male, nel primo significato*. Lat. *male accipere*. Gr. κακῶς χρῆσθαι τινί. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Se non fosse, che io vi risguardo per amore dell' onor mio, io vi governerei sì, che trista vi farei.

§. III. *Governar cavalli, cani, polli, uccelli, ec. vale Aver-*

le Averne cura dando loro mangiare , e bere . Lat. *curare* . Gr. *θέφειν* . *Lasc. Pinz.* 5. 9. Carletto , vanne in casa , e corri all' uscio di dietro , che v' è legato la mula ec. e governala . *Morg.* 1. 28. Orlando governar fece Rondello .

§. IV. *Governare , l' usiamo anche in signific. di Castrare* . Lat. *castrare , testes exsecare , evirare* . Gr. *ἀνεχίζειν* . *Cecch. Servig.* 2. 1. E' ci sono i castraporci da governarlo .

§. V. *Governare , trattandosi di terreno , o di piante , vale Concimare* . Lat. *stercorare* . *Vett. Colt.* 55. Mi sono proposto ec. di celebrare la pianta in se , e mostrare la gentilezza, e leggiadría dell' ulivo, e come si debbano governare . *E* 65. Noi veggiamo , che vicino al mare , dove zeffiro arriva fresco , e soave ec. non usano di governare gli ulivi .

§. VI. *Governare i vini , vale Dar loro il governo , Conciargli* . *v.* DARE GOVERNO.

GOVERNATO . *Add. da Governare*. Lat. *gubernatus, administratus , curatus* . Gr. *κυβερνηθείς* . *M. V.* 1. 17. La cavalleria de' Tedeschi , e degli Ungheri governata per buoni capitani . *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione , che in questi tempi si truova sottoposta , e governata di sì fatti rettori ! *Dav. Colt.* 189. Rosai d' ogni sorta ec. colle barbe giovani , e ben governati fanno il primo anno.

GOVERNATORE . *Che governa ; e si dice più comunemente di Chi custodisce uomini , o città* . Lat. *gubernator , rector , præses , præfectus , satrapa , Ter.* Gr. *κυβερνήτης , διάδωτης*. *Bocc. nov.* 89. 3. Chi ha bisogno d'essere aiutato, e governato , ogni ragion vuole , lui dovere essere obbediente , e subbietto , e reverente al governator suo . E cui abbiam noi governatori , e aiutatori se non gli uomini ? *M. V.* 1. 9. Morendo lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro, e governatore del reame (*così i T. Ricci , e Covoni*) *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano , Locotenente , ovver governatore. *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. A Giove niuno studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de' popoli, e lui solo principe, e governatore delle città nominarono.

GOVERNATRICE . *Femm. di Governatore* . Lat. *gubernatrix* . Gr. *κυβερνήτειρα* . *Sen. Pist.* Nè giammai cosa smisurata dura lungamente , se la ragione governatrice non la ristrigne . *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovvidio Metamorfosi nel secondo libro , che l' ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole , e l' autor nostro finge , che sieno guidatrici . *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. Ma questa sola degli uomini , e de' popoli governatrice è a Dio stesso assegnata .

GOVERNAZIONE . *Governamento* . Lat. *gubernatio , regimen* . Gr. *κυβέρνησις , διοίκησις*. *G. V.* 10. 188. 3. Diedono piena balía della governazione di Pistoia. *Guid. G.* Acciocchè li Regi , e li principi , e tutti gli altri sotto la mia governazione fossero guidati salvamente . *Maestruzz.* 2. 43. Ovvero vendono elmi , o navi , ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini . *Com. Inf.* 20. Altri adoravano tutto il mondo , non per la corporale essenzia , ma per l' anima d'esso, la quale elli ponevano , per la governazione di quello .

GOVERNO . *Il governare* . Lat. *regimen , cura* . Gr. *κυβέρνησις* . *Bocc. Introd.* 53. Chimera di Lauretta , e Stratilia di Fiammetta al governo delle camere delle donne intente vogliamo , che stieno . *E nov.* 16. 3. Il quale Arrighetto avendo il governo dell' isola nelle mani ec. *E nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti , noi avere dell' altrui governo bisogno . *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d' un sol galeoto . *Petr. son.* 236. Stanca , senza governo in mar , che frange.

§. I. *Far mal governo , e Far governo , o simili d' una cosa , vale Conciarla male , Ridurla in pessimo stato* . Lat. *malè accipere , malè mulctare , damno afficere , donare infortunio* . Gr. *κατακίζεδαί τινα* . *Dant. Inf.* 27. E 'l mastin vecchio , e 'l nuovo da Verrucchio , Che fecer di montagna il mal governo. *E Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno , Per una lagrimetta, che 'l mi toglie , Ma io farò dell' altro altro governo . *Franc. Sacch. rim.* De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello, ch'avete a ber poi. *Vinc. Mart. rim.* 17. E i vaghi fior, le cose fresche , e belle ec. Restan dalla stagione , e dalle stelle Vinte , che fan di loro aspro governo.

§. II. *Governo , si dice anche per l' Ufficio del governatore ; come Podesteria , e altri simili ufici , come il Governo di Siena , d' Ancona , ec.* Lat. *præfectura , prætura* . Gr. *ἐπαρχία*.

§. III. *Per Modo , e Scienza di governare* . Lat. *modus , ratio* . *Bern. rim.* 43. Come sa provveder chi ha governo .

§. IV. *Per Istrumento da governare navi* . Lat. *gubernaculum , clavus* . Gr. *πηδάλιον* . *Petr. son.* 33. Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi , e sarte . *Bemb. Asol.* 1. Non sia loro tolto il potere e vela , e governo là , dove essi di giugner procacciano , o almeno dove più la lor salute veggono , dirizzare.

§. V. *Governo si dice anche l' Acconciamento , che si fa a' vini mescolandovi uve o spicciolate , o ammostate per fargli più coloriti , o più saporosi.*

GOZZAIA . *Raunamento di materia fatta nel gozzo* . *Burch.* 2. 12. Sì ch' io ci temo di non far gozzaia .

§. I. *Per Gozzo grande*. Lat. *guttur tumens , prætur gidum. Bern. Orl.* 3. 3. 41. Eccoti uscir dalla spelonca l' orco Colla gozzaia insino a mezzo 'l petto.

§. II. *Per metaf. Sdegno , Odio invecchiato* . Lat. *simultas.* Gr. *μνησικακία* . *Cron. Vell.* 6. Avendo i detti Mannelli ec. rimessa la gozzaia loro. *Franc. Sacch. nov.* 142. Egli lo lasciò con questa gozzaia in quell'ora, e in quel punto, che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento . *Stor. Rin. Montalb.* Ed egli, che già aveva la gozzaia, rispose, e disse ec. *Varch. stor.* 6. 159. E con tuttociò vi rimasero , per dir come 'l volgo , dimolte gozzaie. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Io dissi già di non so che gozzaia , Che s' era presa contro a Irlacone , Or quì convien , che lo sdegno si paia.

GOZZO . *Ripostiglio a guisa di vescica , che hanno gli uccelli appiè del collo , dove si ferma il cibo , ch' e' beccano , e di quivi appoco appoco si distribuisce al ventriglio*. Lat. *jugulum, jugulus , ingluvies , Colum.* Gr. *λαιμός* . *Pass.* 137. La colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca , le quali ponendo in sul corporale , versò nel calice , traendosi del gozzo , tutto 'l liquore del sangue . *Vit. Barl.* 16. Io ti dico, ch'egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita , ch' è più grande , ch' uno uovo di struzzolo . *Malm.* 11. 3. Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol , che in questa parte , e in quella Fa pel lor gozzo nascer le granella .

§. I. *Per Gola* . Lat. *gula* . *Mor. S. Greg.* Il diavolo vide quello , che con bocca potea pigliare , ma non vide quello , che gli dovea forare il gozzo . *Pallad. Novemb.* 15. Scelganfi i becchi, che abbian due bargiglioni sotto 'l gozzo . *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro , se ben vi ricorda , Ne porta ancor pelato il mento , e 'l gozzo . *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inasprifcono il gozzo . *Pataff.* 8. Il gozzo volfi indietro , e fcrepazzai .

§. II. *Per Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, o di pollo* . Lat. *struma* . Gr. *κραῦρα* . *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono . *Malm.* 1. 66. Gobba , e zoppa è costei, orba , e mancina , Ha il gozzo , e da due sfregi il viso guasto .

§. III. *Per Certa sorta di vasetto di vetro , il quale ha il collo lungo , e stretto , e il corpo tondo , a guisa di gozzo , e senza piede* . Lat. *guttus* . Gr. *λήκυθος* . *Red. Ditir.* 44. Quei bicchieri arrovesciati, E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati.

§. IV. *Forare il gozzo , vale Fare mal pro*. Lat. *obesse*. Gr. *βλάπτειν , κακὸν*.

GOZZOVIGLIA , e GOZZOVIGLIO . *Empimento di gozzo , Stravizzo , Manicamento in allegrezza , e in brigata ; e propriamente si dice di Quello , che si fa dopo cena, altrimenti detto Pusigno* . Lat. *comessatio , compotatio , convivium , pocœnium* . Gr. *πάνος , συμπόσιον* . *Bocc. nov.* 72. 15. Si rappattumò con lui , e più volte insieme fecer poi gozzoviglia . *Pataff.* 2. Pur ciccia coderina in gozzoviglia . *Varch. Ercol.* 65. Credono , che da questo verbo , e non dal nome *borgo* sia detta berghinella , cioè fanciulla , che vada sberlingacciando , e si trovi volentieri a gozzoviglie , e a tambascià . *Lor. Med. Beon. cap.* 2. Piace molto a costui la malvagía , E ritrovarsi in gozzoviglia , e 'n tresca . *Buon. Fier.* 4. 1. 11. In sul buono Del gozzoviglio lor , quando più pro Facea lor lo stravizzo . *Malm.* 7. 55. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco , e gozzoviglia .

GOZZOVIGLIARE . *Star in gozzoviglia* . Lat. *comessari , nepotari* . Gr. *κωμάζειν*. *Red. esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. *E Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando , Gavazzando , Gareggiamo a chi più imbotta .

GOZZOVIGLIATA . *Il gozzovigliare* . Lat. *comessatio* . *Cecch. Stiav.* 3. 6. Il torto Sì , e 'l diritto l' ha chi tu hai condotta Per far quel , che ti pare in casa . Oh s' io Mi stava in villa , che gozzovigliate Facevamo noi quì !

GOZZUTO . *Add. Che ha gozzo* . Lat. *strumosus* . Gr. *χοιραδώδης* . *Franc. Sacch. nov.* 173. *tit.* Gonnella buffone ec. arca certi gozzuti . *E appresso :* Ebbe veduto per la sala , e in terreno certi contadini gozzuti . *Stor. Eur.* 3. 56. Gli abitatori , che son quasi mezzi salvatichi , e per la colpa delle acque tanto gozzuti , che la favella loro ne patisce , parlano per la maggior parte lingua Todesca (*in questi esempi nel sentim. del* §. II. *di Gozzo*) *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta , e bitorzoluta , d'ogni gallo Più gozzuto , e crestuto più superba .

G R

GRACCHIA. *Cornacchia*. Lat. *cornix*. Gr. κορώνη. *Varch. Ercol.* 52. Uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie.

§. *Per Uomo, che cicali assai, che anche si dice Cornacchia, e Cornacchione*. Lat. *garrulus, blatero*. Gr. ἀδόλεχος, λάλος. *Varch. Ercol.* 19. Chiamando, verbigrazia, uno, che sia liberale, prodigo, o scialacquatore; e un bel parlante, gracchia, e cicalone. *E* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasc. Spirit.* 5. 9. Cinguetta meno, che tu sei una gracchia.

GRACCHIARE. *Voce propria della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello*. Lat. *garrire, crocitare*. Gr. σωμίλειν, κρώζειν. *G. V.* 12. 66. 3. Apparvono sopra le dette ostì due grandi corbi, gridando, e gracchiando. *Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed évvi la cornacchia, Che con sua voce rauca garre, e gracchia. *Varch. Ercol.* 37. Hanno ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare, e cinguettare, ma parlare non già. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l' ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

§. *Gracchiare, si dice anche degli uomini, che parlano assai, e senza bisogno*. Lat. *garrire*. Gr. φλυαρεῖν. *Franc. Sacch.* 67. Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i santi, e là non vi si gracchia. *Fir. disc. an.* 82. Facessi vista di non gli vedere, e non gli udire, ma lasciandogli gracchiare, badassi a ire pel fatto tuo. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni. *Ar. Fur.* 2. 43. Cosa non ha ripar, che voglia torre, Sol dietro in van se li bestemmia, e gracchia. *E Cass.* 3. 7. Lasciamolo Gracchiare, andiamo. *Bellinc. son.* 160. Va drieto al vero, e gracchi il popolazzo. *Varch. Ercol.* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 69. Molto si vanta, assai presume, e gracchia.

GRACCHIARE. *Nome. L' atto del gracchiare*. Lat. *garrulitas*. Gr. ἀδολεχία. *Crón. Morell.* 291. Quando e' vide, gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne, che acconsentisse con gli altri.

GRACCHIATORE. *Che gracchia*. Lat. *garrulus, blatero*. Gr. ἀδόλεχος.

GRACCHIONE. *Gracchiatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεχος. *Fir. Luc.* 4. 1. E non so quel, che il gracchion si voglia dire.

GRACIDARE. *Proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce*. Lat. *coaxare*. *Dant. Inf.* 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. *Dial. S. Greg. M.* Lo corbo colla bocca aperta, e coll' alie tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. *Varch. Ercol.* 62. I serpenti fischiar, gracchiaro i corvi, Le rane gracidar, baiaro i cani.

§. I. *Gracidare, si dice anche certo Gridare della gallina, e dell' oca, e d' altri uccelli*. Lat. *glocire, glocidare*. *Tratt. pecc. mort.* Fanciulli, che non ardiscono andare per via per le oche, che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno (*alla volpe*) credendo essa essere morta. *Fir. As.* 273. Una gallina, ec. gracidando, come se pure allora far volesse l' uovo.

§. II. *Per metaf. Pataff.* 5. Perchè mi dilettai senza diletto, A secco gracidando con dannaggi. *Malm.* 6. 31. E non intende il gracidar, ch' e' fanno.

GRACIDATORE. *Che gracida, Gracchiatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεχος.

§. *Gracidatore, Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui, nel qual signific. il Bocc. disse Abbaiatore*. Lat. *obtrectator*. Gr. καταλαλος. *Sen. Pist. B. V.* 23. Danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori. *E altrove:* E giassiacosachè elli non sia gracidatore, nè berlingatore.

GRACILE. *Magro, Sottile, Debole*. Lat. *gracilis, tenuis*. Gr. λεπτός, ἰχνός. *Red. cons.* 1. 53. L' illustrissima signora ec. spiritosa, e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo ec.

GRACILITA', GRACILITADE, *e* GRACILITATE. *Astratto di Gracile*. Lat. *gracilitas, gracilitudo, Non*. Gr. ἰχνότης.

GRADA. *V. A. Graticola*. Lat. *crates, craticula*. Gr. ἐρωτήρ, ἐσχάριον. *Dant. Par.* 4. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi:* In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

GRADAGGIO. *V. A. Cosa, che aggrada*. Lat. *gratum, jucundum, pergratum*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Che mai non fu, nè fia alcun gradaggio Più m' aggradasse, che di voi servire. *E* 87. La morte mi disdegna, Che mi fora gradaggio.

GRADARE. *V. A. Scendere per gradi*. Lat. *gradatim descendere*. *Com. Inf.* 3. Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l' uno di sotto dall' altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati.

GRADATAMENTE. *Avverb. Per via di gradi, Con gradi*. Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Gal. Gall.* 269. Se noi c' immagineremo, che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Viv. disc. Arn.* 70. Col favore d' una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

GRADELLA. Lat. *crates*. Gr. σρωτήρ, παρρίς. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazj delle valli.

GRADEVOLE. *Add. Gradito, Che sia a grado, Che piaccia*. Lat. *gratus, jucundus*. Gr. καταθύμιος. *Mirac. Mad. P. N.* Ma le compiante per avventura non saranno troppo gradevoli. *Sen. Pist.* 102. Perchè egli 'l trae, e rimuove dal suo piacevole, e gradevole diletto. *E appresso:* Perocch' io leggiermente m' accordava all' oppinione de' savj, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più, che non la pruovano.

GRADEVOLMENTE. *Avverb. Di grado, Con grado*. Lat. *libenter*.

§. *Per Amorevolmente, Cortesemente*. Lat. *jucundè, humanè*. Gr. φιλανθρώπως. *Libr. Am.* 15. Quello, che dimanda, dea la cosa sì gradevolmente, che dimostri d' esser più allegro d' avere data la cosa all' amico, che se ne fosse rimaso signore.

GRADIMENTO. *Il gradire*. Lat. *humanitas, comitas, gratia, favor*. *Segn. Pred.* 23. 2. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento. *E Mann. Nov.* 3. 1. Così accade nella sapienza, ec. la quale si propone per fine d' incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio.

GRADINO. *Dim. di Grado; e talora anche lo stesso, che Grado*. Lat. *gradus*. Gr. ἀνάβαθρον. *Segn. Mann. Lugl.* 3. 4. La pioggia casca dal cielo, il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almen secondo il nostro occhio, non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino, vien tutto insieme (*quì posto avverbialm. vale A poco a poco*)

GRADIRE. *Aggradire, Avere in pregio*. Lat. *probare, gratum, vel acceptum habere*. Gr. χαίρειν ἐπί τινι, ἀποδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai. *Dant. Inf.* 16. La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. *E Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E rim.* 17. Io non domando, amore, Fuor che potere il tuo piacer gradire. *Petr. son.* 24. Se lassuso è, quant' essere de' gradita. *E canz.* 40. 5. Là dove più gradir sua vista sente.

§. I. *Per Piacere, Compiacere, o Operare in grado d' alcuno*. Lat. *facere in gratiam alicujus, obsequi, obsecundare, placere, arridere*. Gr. ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι, ἀρέσκειν. *M. V.* 2. 65. Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa, e cardinali, che con istanzia ne pregavano. *Franc. Barb.* 25. 1. Muta sì, che non paia, Che tu gli voglia gradir lo mutare. *Rim. ant. Inc.* 122. E per gradire a Dio in ciò, ch' ei vuole, A lei s' inchina, e falle riverenza.

§. II. *Per Andare avanti, Salire; da Grado per Iscaglione*. Lat. *ascendere, gradatim subire*. Gr. βάδην ἀναβαίνειν. *Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo.

GRADITISSIMO. *Superl. di Gradito*. *Red. cons.* 2. 135. Sarà un mio graditissimo trattenimento.

GRADITO. *Add. da Gradire. Grato, Accetto, Caro*. Lat. *acceptus, gratus, pergratus, jucundus*. Gr. ἡδύς, τερπνός, καταθύμιος. *Libr. Mott.* Pigliava gli scherni, come una cosa gradita. *E altrove:* Li costumi sono beltade dell' anima, cioè le vertù massimamente, le quali talvolta per vanità, o per superbia si fanno meno belle, e men gradite. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Alam. Gir.* 16. 37. Dicendo: poi, ch' un uom così gradito Abita simulato oggi fra noi, Più che per onor mio vien per vergogna. *Fir. As.* 44. Renderan la immagine della sua donna più bella, e più gradita.

GRADIVAMENTE. *Avverb. A uso*. Lat. * *gratis*. *Guitt. lett.* 24. Essa hae fatto, e voi ricevuto avete gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, renduto ha spirito, podere, prosperitate, e sanitate.

GRADO. *Scaglione*. Lat. *gradus*. Gr. βῆμα. *Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi via. *G. V.* 6. 91. 2. E ciò fece maggiormente per un dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ec. le aveano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. *Gr. S. Gir.* 1. Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre, e Figliuolo, e Spirito Isanto. *Buon. rim.* 5. Ed è spesso il suo ardore Il primo grado, ond' al suo Creatore Non ben contenta quì l' anima sale.

§. *Per metaf. vale Spezie, Parte*. Lat. *gradus, species*. Gr. εἶδος. *Com. Inf.* 8. Dico, che arroganzia è uno grado, o vogli spezie di superbia. *Pass.* 220. Un' altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro de' dodici gradi dell' umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

§. II.

§. II. *Per Dignità, Stato, Posto, perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto.* Lat. *gradus, dignitas, honos, conditio.* Gr. κλῆρος, τιμή. *Amet.* 72. Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d' uomini, e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Dant. Inf.* 16. Fu di grado maggior, che tu non credi. *Petr. cap.* 8. Poichè a sì alto grado il ciel sortillo. *Arrigh.* 71. E' maggior virtù tenere benignamente e' servigiali, che coloro, che egli ha di maggior grado.

§. III. *Per Dimensione astronomica, ed è una delle trecensessanta parti, in cui si divide il cerchio.* Lat. *gradus.* Gr. μοῖρα. *G. V.* 11. 2. 2. E poi appresso all' entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della vergine. *E num.* 3. Il sole si trovò nell' opposizione del suo eclissi a gradi 19. dello scorpione.

§. IV. *Grado, presso i medici, vale Participazione di caldo, o di freddo, o d' altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ell' opera.* Cr. 5. 10. 16. Il ficosecco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

§. V. *Per Misura di prossimità, o lontananza di parentado.* Lat. *gradus.* Gr. βαθμός. *Maestruzz.* 1. 75. Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo. Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre, e'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo ec. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non toccasse, se non a' suoi propinqui, infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh.* 72. Più cara ti fia ec. che il grado medesimo del parentado.

§. VI. *Per Misura di quantità, come negli strumenti detti termometri, e simili.*

§. VII. *Per Volontà, Compiacenza, Piacere.* Lat. *voluntas.* Gr. εὐδοκία. *Dant. Par.* 3. Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado, e contra buon' usanza Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi:* Contra suo grado, cioè contra suo piacere; Grado si dice, cioè grato, e grato significa piacere, o piacevole.

§. VIII. *Per Grazia, Pregio. G. V.* 8. 115. 1. Mandaro cavalieri, e pedoni in servigio della Chiesa al Cardinale Pelagrù, nipote, e Legato di Papa ec. onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini ec. *Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per ben oprar gli venni in grado. *Petr. canz.* 49. 10. E prendi in grado i cangiati desiri (*cioè sienti grati*) *Tav. Rit.* E molto la venía lusingando, e mettendomela in grado. *Alam. Colt.* 3. 57. Molti ne vidi ancor, ch' ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor, che porta seco.

§. IX. *Mal grado, A mal grado, o simili; vagliono A dispetto, Contro voglia.* Lat. *invitè.* Gr. παρὰ γνώμην, ἀκουσί. *Amet.* 101. La casa oscura, e muta, e molto trista Me ritiene, e riceve a mal mio grado. *M. V.* 11. 17. Il dì seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani. *Petr. son.* 6. Che mal mio grado a morte mi trasporta. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.

§. X. *Venire in grado, vale Pervenire a fortuna migliore.* Lat. *meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire.* Gr. εὖ πράττειν, εὐδαιμονεῖν. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Se io venuto in alcun grado gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l'abbia benificato, non ristorato.

§. XI. *Grado, per Obbligo, o Gratitudine; onde Saper grado, Sentir grado, vagliono Restar obbligato, Aver gratitudine.* Lat. *gratiam habere, acceptum referre.* Gr. χάριν εἰδέναι. *Bocc. nov.* 99. 12. Signori, di ciò, che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *E Filoc.* 7. Niuna ragion vuole, che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado, nè grazia. *Morg.* 18. 182. Quel, che si ruba, non s'ha a saper grado. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Qual s' è l'una di queste, quanto la dimostraremo essere stata più pericolosa, e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore.

§. XII. *A grado; posto avverbialm. vale In piacere, Con soddisfazione.* Lat. *ad voluntatem, è sententiâ, juxta votum. Bocc. nov.* 16. 16. E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. *E nov.* 67. 5. Tanto bene, e sì a grado cominciò a servire ad Egano, che egli gli pose tanto amore ec. *E nov.* 95. 12. E quando a grado vi sarà, liberamente vi potrete partire. *Nov. ant.* 2. 4. E lo Re rispose: non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade (*cioè: non per piacermi, nè per adularmi*) *Petr. canz.* 18. 5. Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. *E cap.* 12. O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, Ch' ha nome vita, che a molti è sì a grado.

§. XIII. *A grado, coll' aggiunto di grande, e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. M. V.* 2. 65. Fatto era quanto egli aveva comandato a grande grado, e piacere di santa Chiesa.

§. XIV. *A grado a grado, o Di grado in grado; posti avverbialm. vagliono Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim.* Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Cr.* 4. 9. 4. E a grado a grado quelle (*viti*) che più tosto si maturano, prima riporre. *Gal. Sist.* 448. Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato, che ec.

§. XV. *Di grado, posto avverbialm. vale Spontaneamente.* Lat. *ultro.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Sen. Pist.* 95. Che difendesse la sua franchezza, e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine, perocchè maggior vituperio è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza.

§. XVI. *Grado, maniera latina, per Passo.* Lat. *gradus.* Gr. βαθμός. *Amet.* 61. Deh ferma un poco il grado a riguardare costoro.

GRADUALE. *Add. da Grado.* Lat. *gradalis. Tratt. gov. fam.* 7. Nel numero sta l'altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, faccente ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

§. I. *Graduali, si dicono quindici Salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia.*

§. II. *Graduale, si dicono que' Versetti, che si recitano nella messa avanti l' Evangelio.* Lat. * *graduale.*

GRADUALMENTE. *Avverb. Graduatamente.* Lat. *gradatim.* Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche.

GRADUARE. *Distinguere in gradi. Ricett. Fior.* 100. E sia graduato (*il fornello*) con tre ordini di gradi l' uno sopra all' altro.

§. *Graduare, vale ancora Conferire alcun grado, o dignità.*

GRADUATAMENTE. *Avverb. Di grado in grado.* Lat. *gradatim.* Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Tratt. cons.* Più saviamente possono consigliare quelli uomini, che a tanto onore sono pervenuti graduatamente.

GRADUATO. *Che ha grado, dignità, carica.* Lat. *dignitate præditus, fulgens.* Gr. ἀξία μεταπρέπων. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Vedesti i graduati, gittate le insegne via, ec. di notte correre per le strade. *E* 2. 283. Così detto soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi, e graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l'ira del vincitore.

§. *Per Ordinato. Cap. Impr. prol.* Con composta, e graduata processione quella portando per la città.

GRAFFIAMENTO. *Il graffiare, Graffiatura.* Lat. *laceratio, scarificatio.* Gr. σχάσις, *Lucian. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 141. Dalla pioggia difendonle, e dal vento, La state dalla polvere, e dal sole, E da ogni puntura, e graffiamento.

GRAFFIANTE. *Che graffia.* Lat. *lacerans.* Gr. ὁ σχάζων, ἀμύττων. *Ovvid. Pist.* E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

GRAFFIARE. *Propriamente stracciar la pelle coll' unghie; e si dice anche d' altra cosa, che straccia la pelle a similianza di graffio. E si adopera oltre al sentim. att. e neutr. anche nel neutr. pass.* Lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare, unguibus fœdare Verg.* Gr. σκαριφᾶσθαι, ἀμύττειν. *Bocc. nov.* 85. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia, ed isquatra. *E* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *E* 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar, che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla.

§. *Per metaf. Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi colle parole graffiati gli usatti!

GRAFFIASANTI. *Picchiapetto, Ipocrito.* Lat. *hypocrita.* Gr. ὑποκρίτης. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo graffiasanti, In un tempo è versato, e ito male.

GRAFFIATO. *Add. da Graffiare.* Lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus.* Gr. κατασχασμένος. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ed ecco duo dalla sinistra costa Nudi, e graffiati.

GRAFFIATURA. *Lo Straccio, che fa il graffiare.* Lat. *laceratio, leve vulnus, vulnus in summo corpore.* Gr. κατασχασμός. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. *Varch. ster.* 11. 351. Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

GRAFFIO. *Graffiatura, Graffiamento.* Lat. *laceratio.* Gr. κατασχασμός. *Sagg. nat. esp.* 137. A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio. *Bern. Orl.* 3. 2. 18. Chi con graffi l' assalta, e chi con morsi.

§. *E per uno Stromento di ferro, che anche si dice Raffio.* Lat. *harpago, uncus.* Gr. ἅρπαγη. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno puntente lungo. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. *Amm. ant.* 29. 1. 3. Dimmi, priegoti, che delettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo? (*quì per metaf. e vale rimordimento*)

GRAGNOLA, e GRAGNUOLA. *Grandine.* Lat. *grando.* Gr. χάλαζα. *Tes. Br.* 2. 37. S' egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra, e indura, e fanne gragnuola mol-

molto groſſa, e cacciala per lo ſuo calore infino entro la terra. *Bocc. nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni ſubitamente una gragnuola groſſiſſima, e ſpeſſa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola ſi teme alla vigna, perchè guaſta, e rompe le gemme, e i fiori dell' uva.

§. I. *Per ſimilit. Taſſ. Ger.* 18. 71. E chi va ſotto gatti, ove la ſpeſſa Gragnuola di ſaette in darno piove.

§. II. *A talotta giugneſſe la gragnuola; proverbio, che ſi dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovaſi, come dire, al finocchio.* Lat. *ſero poſt tempus venis, poſt feſtum veniſti. v. Flos* 332.

§. III. *Come la gragnuola in ſulla ſeccia, o in ſulla ſtoppia; Aſſai romore, e poco danno.*

§. IV. *E' pare, che ti ſia caduto la gragnuola addoſſo; e ſi dice dell' Avere avuto qualche diſgrazia, e perciò reſtare sbalordito.*

GRAMAGLIA. *Abito lugubre.* Lat. *pulla veſtis, lugubris.* Gr. *φαιὸν, γοερὸν ἔνδυμα. Tac. Dav. ann.* 3. 57. La plebe delle colonie, onde paſſavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie.

GRAMANZÍA. *V. A. Negromanzía.* Lat. *necromantia.* Gr. *νεκρομαντεία. Pataff.* 2. Per gramanzía è grande ingannatore. *Tav. Rit.* Trovato per l' arte della gramanzía. *Stor. Rin. Montalb.* E perchè la donna era addottrinata in gramanzía.

GRAMARE. *Far gramo, tapino, meſto, malinconico, Attriſtare.* Lat. *contriſtare, mœſtitiâ, ægritudine, mœrore afficere.* Gr. *ἐπιλυπεῖν. Franc. Barb.* 207. 14. Ch' ello, cui più ama, Più in terra grama. *Petr. canz.* 22. 3. Una umil donna grama un dolce amico. *Bemb. proſ.* 1. 22. Fu in queſte imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gaio*, e *laſſato*, e *ſevrare*, e *gramare*, e *oprire*, che è *aprire* voce famigliariſſima della Provenza.

GRAMATICA, *e* GRAMMATICA. *Arte, che 'nſegna a correttamente parlare, e ſcrivere.* Lat. *grammatica.* Gr. *γραμματικὴ. Teſ. Br.* 1. 4. La prima è grammatica, che è fondamento dell' altre ſcienze, e queſta c' inſegna parlare, leggere, e ſcrivere ſanza vizj o di barbariſmo, o di ſolecismo.

§. I. *E per la Lingua, e Idioma Latino.* Lat. *ſermo latinus.* Gr. *ἡ τῶν ῥωμαίων γλῶττα. Bocc. nov.* 7. 6. Primaſſo fu un gran valentuomo in gramatica. *G. V.* 1. 48. 1. E però ſi declina il nome di Piſa in gramatica: & pluraliter nominativo hæ Piſæ. *But. Inf.* 11. Potrebbe dire lo teſto ſtipa, cioè ſtiva, perocchè ſtipo in grammatica ſta per iſtivare, cioè per riempiere bene quanto cape. *E altrove:* Le minuzie, cioè le parti minute; queſto è vocabolo di grammatica, e ſignifica quello, che detto è.

§. II. *Si dice: La tal coſa non è in gramatica; e vale Non ha in se gran difficultà.* Lat. *res facilis.* Gr. *πρᾶγμα εὔπορον. Malm.* 6. 103. Poichè s' un bacchio il capo a lui ſolletica, Sbrattar l' armata non ſarà in gramatica.

GRAMATICALE, *e* GRAMMATICALE. *Add. di Gramatica, Attenente a gramatica.* Lat. *grammaticus. Red. lett.* 2. 224. Queſta è una piccola piccoliſſima coſa gramaticale, e da non ne far conto. *E appreſſo:* Era neceſſario per legge gramaticale darlo alla voce *alloro*.

§. *Per Latino. Guid. G.* Di quelle coſe, che ſono ſcritte della detta ſtoria ne' libri gramaticali. *Varch. Ercol.* 335. Tutte le lingue, che non ſono Latine, o grammaticali, ſi chiamavano, e ſi chiamano volgari. *E Lez.* 92. Si poſſono chiamare moſtri in queſta ſignificazione gramaticale.

GRAMATICALMENTE, *e* GRAMMATICALMENTE. Lat. *grammaticè. Varch. Lez.* 477. Poteva ancora dire *portato* gramaticalmente. *Borgh. Orig. Fir.* 50. Volendola pur vedere, per dir così, grammaticalmente, arebbero almeno biſogno di quattro a far la debita corriſpondenza de' numeri.

GRAMATICO, *e* GRAMMATICO. *Profeſſor di gramatica.* Lat. *grammaticus.* Gr. *γραμματικός. Fir. diſc. lett.* 310. Ricordomi aver letto appreſſo Quintiliano, ch'egli era coſtume di tutti gli antichi gramatici di ſcendere in queſta temeraria pazzía di cercare, ſe a' Latini fuſſero neceſſarie più lettere. *Red. Vip,* 2. 22. Come racconta Servio gramatico ſopra 'l terzo dell' Eneide.

§. *Appreſſo gli antichi ſignifica Chi ſapeva la lingua Latina.* Lat. *literator. Cron. Vell.* 68. Non eſſendo grammatico, apparò gramatica tra 'n Firenze, e fuori, e ſimile loica, e filoſofia.

GRAMEZZA. *Aſtratto di Gramo.* Lat. *triſtitia, mœror, ægritudo, mœſtitia.* Gr. *λύπη, ἀθυμία. Amet.* 101. Le delizie mondane, e lor dolcezza Si vedeva, e ſentiva, ed ov'io vado Malinconía, ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant.* 26. Queſta lupa mi porſe tanta di gramezza, cioè di noia. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh ſventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedeſtù lume ierſera? *Stor. Apol. Tir.* Ch' è queſta ira, e queſta gramezza, che tu ti dai?

GRAMIGNA, *e* GREMIGNA. *Erba nota.* Lat. *gramen.* Gr. *ἀγρώστη, πόα. Amet.* 45. Nè è di quella via il ſuolo dall' arido paléo occupato, nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna. *Cr.* 6. 54. 1. La gramigna ha virtude ſtitica, ed ha virtù di ſaldare le ferite, e diſſolvere il ventre, e di ſanar le piaghe delle reni, e della veſcica. *Alam. Colt.* 2. 36. L' importuna gramigna, e l' empio rogo. *E* 5. 109. Che partoriſca ognor vivace, e verde E la gramigna, c'l fien.

§. I. *Far gramigna, o la gramigna, vale Segarla, Svegliarla. Lor. Med. canz.* 10. Vattene dall' albereto, Là t' appiatta, e ſtatti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Verga gentil di piccola gramigna. *Libr. Dicer.* Per rincontro di maroſi sì ſon nate, e creſciute mortali gramigne di reſía. *Dittam.* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu ſai, che la mal' erba alligna (*cioè: ſette d' eresíe, che agevolmente ſi ſpargono, barbicano, e dilatano, ſiccome fa la gramigna*)

GRAMIGNATO. *Add. Nutrito di gramigna. Libr. cur. malatt.* Come avviene a' cavalli ben gramignati.

GRAMIGNO. *Sorta d' ulivo. Vett. Colt.* 70. Per lo contrario quelli (*ulivi*) che dicono gramigni, vogliono eſſere potati bene, e ſpeſſo.

GRAMIGNOSO. *Add. Pien di gramigna.* Lat. *graminoſus.* Gr. *χορτώδης. Pallad. Febbr.* 37. Nutricanſi ne' luoghi gramignoſi e di barbe di canne, e di giunchi.

GRAMIGNUOLA. *Dim. di Gramigna.* Lat. *tenue gramen. Fr. Giord. Pred.* Pratora coperte di verde, e folta gramignuola.

GRAMMATICA. *v.* GRAMATICA.

GRAMMATICALE. *v.* GRAMATICALE.

GRAMMATICALMENTE. *v.* GRAMATICALMENTE.

GRAMMATICAMENTE. *Avverb.* Lat. *grammaticè.* Gr. *γραμματικῶς. Pecor. g.* 7. *nov.* 1. Quelli, ch' erano a tavola, ſentendoſi dare da buon ſenno, ſi volſero grammaticamente, dando a chi dava loro (*quì pare che vaglia: bravamente*)

GRAMMATICO. *v.* GRAMATICO.

GRAMMATICUCCIO, *e* GRAMMATICUZZO. *Dim. di Grammatico. Gramaticuzzo. Car. lett.* 2. 43. Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, ciancerebbe.

GRAMO. *Add. Meſto, Malinconico, Malcontento, Tapino.* Lat. *triſtis, mœſtus, miſer, infelix.* Gr. *σκυθρωπός, λυπηρός, ἄθλιος. Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E* 15. Priſcian ſen' va con quella turba grama. *E* 27. Dal principio del fuoco in ſuo linguaggio Si convertivan le parole grame. *Franc. Sacch. rim.* 63. Come diſcordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo Re di tali parole fu aſſai gramo, e doglioſo. *Dittam.* 4. 8. In queſto luogo ancor rimaſe grama Arianna da Teſeo tradita.

§. *Per metaf. Malſano, Dannoſo. Dant. Inf.* 20. Non molto ha corſo, che truova una lama, Nella qual ſi diſtende, e la 'mpaluda, E ſuol di ſtate, talora eſſer grama. *But. ivi:* Grama, cioè inferma. *Alam. Colt.* 1. 11. Vedeſſe una (*vite*) ec. O qualch' un' altra pur sì vecchia, e grama, Ch' inutil foſſe, ec. Quindi la ſveglia.

GRAMOLA. *Maciulla.* Lat. *inſtrumentum depſiticum. Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni ſcaldato al fuoco ſi prepara (*il lino*) alla gramola. *But. Inf.* 34. Un peccatore a guiſa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino.

GRAMOLARE. *Conciare il lino colla gramola.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. *καθαίρειν. Cr.* 3. 15. 8. Quando ſi sarà ſcaldato, rinvolto ne' panni caldi ſi riponga in caſa al coperto, e ſtato per alquante ore ſia gramolato; e in queſto modo ſi monda ottimamente, nè la ſtoppa gramolando ſi rompe, come ſi farebbe, ſe incontanente ſi gramolaſſe, come ſi levaſſe dal sole. *Pataff.* 5. E chi gramola ſpeſſo, e chi maciuola.

§. *Gramolare la paſta, ſi dice del Prepararla in certa forma particolare.* Lat. *maſſam depſere, ſubigere.* Gr. *δεῖν.*

GRAMOLATO. *Add. da Gramolare.* Lat. *ſubactus.*

GRAMPA. *Rampa.* Lat. *unguis. Burch.* 1. 73. La violante caſa di ſcorpione, A cui marzocco volſe già le grampe.

GRAMUFFA. *Favellare in gramuffa, ſi dice in iſcherzo per Favellare in gramatica, quaſi in modo da non volere eſſere inteſo.* Lat. *obſcurè loqui.* Gr. *αἰνίττεσθαι. Pataff.* 10. Diſſe in gramuffa, moſtrando malpiglio.

GRANA. *Coccole d' un albero ſimili quaſi alle coccole dell' ellera, colle quali ſi tingono i panni in roſſo, e paonazzo, ed è prezioſa tinta. Di queſta pianta v. Matt.* Lat. *coccum rubeum, granum infectorium, granum tinctorium.* Gr. *κόκκος. M. V.* 3. 84. Cera, e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni ſcarlatti di grana. *E* 11. 17. Feciono correre un ricco palio di velluto in grana foderato di vaio.

§. I. *Vale anche Scabroſità di ſuperficie. Gal. Siſt.* 72. Quel divenire oſcuro non procede da altro, che dall' eſſerſi ſpianata una finiſſima grana, che faceva la ſuperficie dell' argento ſcabroſa.

§. II. *Tignere in grana, per metaf. vale Fare ogni ſforzo in checcheſſia.* Lat. *omnem lapidem movere, manibus pedibuſque niti.* Gr. *πάντα λίθον κινεῖν. Cecch. Dot.* 1. 1. Operai sì con gli amici (È biſognò adoprarcene de' buoni, E tigner, ti ſo dir, in grana) che Lapo me la conceſſe.

GRANAIO. *Stanza, o Luogo, dove ſi ripone il grano, e le biade.*

biade. Lat. *granarium*, *horreum*. Gr. σιτοφυλακεῖον. *Teſ. Br.* 3. 6. Lo granaio del ſignore dee eſſere in quella parte medeſima, acciocchè ſia lungi da ſugo, e da tutti umidori. *Bocc. nov.* 13. 15. Tuttavia nella camera dell'abbate ſono certi granai, ec. ſe io mi foſſi di ciò accorto, quando le cortine ſi teſero, io avrei fatto dormire ſopra i granai i monaci ſuoi. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè n' ha ripieni i granai, ſe ne trae fuori per rimettere ne' letaminoſi ſolchi.

GRANAIO. *Add. da Grano. Di grano, Appartenente a grano*. Lat. *frumentarius*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaſpettata infracidatura del grano nelle foſſe granaie.

GRANAIOLO, *e* GRANAIUOLO. *Che rivende grano*. Lat. *tritici propola*. Gr. πυρῶ φροπώλης, μαγγαυδάτης. *Franc. Sacch. nov.* 159. Entrarono tra' granaiuoli, e le bigonce del grano, che ſi vendea ſotto il palagio, dov' è l' oratorio, e ſcalpitarono molti granaiuoli.

GRANARE. *Fare il granello, Granire*. Lat. *granum gignere. Tratt. gov. fam.* 21. Se il granello del grano non cadeſſe in terra, ec. non granerebbe, e non ſeccherebbe, ſe non granaſſe. *Rim. ant. P. N. Not. Giac.* Vivo in fuoco amoroſo, E non ſaccio, ch' io dica, Lo mio lavoro ſpica, e non mi grana. *Dittam.* 1. 2. Del quale in me già granava la ſpica. *Franc. Barb.* 117. 12. Ancor la ſpica a cert' ordine grana.

GRANATA. *Mazzo di ſcope, o ſimili, con legame di rogo, o altro, col quale ſi ſpazza*. Lat. *ſcopæ*. Gr. κόρημα. *Lab.* 170. Da provveder ſia donde vegnano le granate, che la caſa ſi ſpazzi. *Franc. Sacch. nov.* 76. Con una trappola, dove aveano preſo un topo, e colle granate in mano ſi fermano in ſul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl.* 1. 3. 20. Su, gente vil, non ſtar così naſcoſa, Io vo' gioſtrar con voi colle granate.

§. I. *Saltar la granata, ſi dice dell' Uſcire, che fanno i giovani dalla cura del maeſtro, e del padre*. Lat. *ex ephebis excedere*, *Terent.* Gr. ἥβᾶν, ἐξελθεῖν ἐκ παίδων, *Demoſt. Alleg.* 123. Cupido garoſello, ec. ſolennemente ſaltando la granata, ſe la preſe per un gherone. *Malm.* 6. 66. Stanno i fanciulli un po' con oſſervanza, Mentre il maeſtro, o 'l padre gli baſtona, Se e' ſaltan la granata, addio creanza, Par, che ſian nati nella Falterona.

§. II. *Eſſer di caſa più, che la granata, vale Eſſer familiariſſimo, o pratichiſſimo in un luogo, o in una caſa*. Lat. *intimum, & familiarem eſſe*. *Morg.* 18. 153. Parea di caſa più, che la granata, Comanda, e grida, e per tutto ſi ſente.

§. III. *Pigliar la granata, vale Mandar via tutta la ſervitù, o tutti i miniſtri*. Lat. *ſervos omnes, vel miniſtros ejicere, domum ſervis purgare.*

§. IV. *Puntellar l' uſcio con le granate*. *v.* PUNTELLARE §. III.

§. V. *Granata, Bomba piccola di fuoco da tirarſi con mano.*

GRANATATA. *Colpo, o Percoſſa di granata*. Lat. *ſcoparum ictus*. *Varch. ſtor.* 10. 288. E gli diede tante granatate, che e' fu coſtretto di cacciarſi, benchè vecchio, a correre col mantello, e col cappuccio di bel mezzo giorno.

GRANATINA, *e* GRANATINO. *Dim. di Granata. Granatuzza*. Lat. *parvæ ſcopæ, ſcopulæ*.

GRANATO. *Suſt. Gioia del colore del vin roſſo*. Lat. * *granatus*. *Libr. Viagg.* Dintorno a queſto mare ſi trovano rubini, e granati. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchi, e rubini ec. Certi balaſci, e granati sì fini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O zingana, quel vezzo di granati, Che tu ſcioglieſti, eh barona, dal collo L' altr' ier di quel bambin.

GRANATO. *Melagrano, Sorta di frutto, il quale parimente ſi dice Melograna*. Lat. *malum punicum, malum granatum*. Gr. ῥοά, ῥοιά. *Filoc.* 7. 138. Mentrechè egli queſte parole diceva, il miſerabil corpo a poco a poco ſtremandoſi, li ſuoi membri riduceva a queſta forma, che voi vedete queſto granato. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 8. Ch' han poſta la vita, E in Criſto inſita, Ch' è fior di granato. *Alam. Colt.* 1. 16. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. *E* 19. Veggia il granato pio, che dentro aſconde, Sì ſoavi rubin, ec.

GRANATO. *Add. da Granare. Che ha fatto il granello*. Lat. *granatus*. Gr. κοκκώδης. *M. V.* 3. 14. E quelle (*ſpighe*) che ancora non erano granate, percoſſe, e inaridì. *Dittam.* 1. 8. Di cui le biade fa granate, e pingue. *Bellinc. ſon.* 270. I' ſento, che gli aſtrologi hanno detto, Che queſt' anno non fia noce granata.

§. *Per metaf. Duro, Forte, Gagliardo, Granito*. Lat. *durus, robuſtus*. Gr. ἅρωστος, ἐῤῥωμένος. *Fav. Eſop.* Quelli è proſperevole, e con granate forze. *Cron. Morell.* 256. Facendo queſto, tu avrai preſtamente figliuoli, tu gli avrai bene granati, forti, e grandi. *Morg.* 2. 59. Morgante ne va a piè di buon talento Con quel battaglio, ch' è duro, e granato.

GRANATUZZA. *Dim. di Granata. Granatina*. Lat. *ſcopulæ*. *Cr.* 4. 41. 6. In vaſo di venti corbe prendaſi uova quaranta, e in alcuno vaſello rotte con mano, o con netta granatuzza molto ſi dibattano.

GRANBESTIA. *Sorta di animale quadrupede*. Lat. *alce*. Gr. ἀλκή. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Porti nel dito indice l' anello fatto dell' unghia dell' alce, che dal popolo è detto granbeſtia. *Red. eſp. nat.* 80. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbeſtia. *E appreſſo*: Che ſi debbano uſar le corna della granbeſtia. *E Oſſ. an.* 127. Nelle infuſioni di limatura di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della granbeſtia ec. vi ſtanno, come ſe foſſero in acqua ſemplice.

GRANCEVOLA. *Red. Oſſ. ann.* 181. La grancevola è quel granchio marino, che da Uliſſe Aldovrando vien chiamato *Pagurus fœmina Venetorum*. *E* 183. Le ovaie della locuſta, ſon per appunto della ſteſſa fabbrica di quelle delle grancevole.

GRANCHIESSA. *Granchio femmina*. Lat. *cancer fœmina*. *Cecch. Donz.* 5. 4. Tutte E due facevan, come le granchieſſe.

GRANCHIO. *Animale notiſſimo, che vive in acqua, e in terra*. Lat. *cancer, cancer fluviatilis, ſeu marinus*. Gr. καρκῖνος. *Bellinc. ſon.* 155. E non vi paian favole, o novelle, Che i granchi, per paura de' fornai Non portin mai danar nelle ſcarſelle. *E ſon.* 251. Per ſentir come i granchi in un corbello Imparin così ben l' arpe a ſonare. *E ſon.* 277. Un granchio, che ha due bocche, nol direbbe. *Alam. Colt.* 5. 135. Chi del fiume corrente intorno appende I tardiſſimi granchi, ec.

§. I. *Nuovo granchio, lo ſteſſo, che Nuovo peſce; e ſi dice d' uno Scimunito, e che abbia nuove coſe, e ſciocche alle mani*. Lat. *homo ineptus, inſulſus*. Gr. ἀνδρὰς ἀνόητος. *Lab.* 292. Vedeſtù mai così nuovo granchio? *Dittam.* 5. 27. Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi.

§. II. *Granchio, per Ritiramento di muſcoli*. Lat. *contractus muſculorum*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 7. E gli granchi ſien quelli, Di che tutto pien io ſia. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E come i' ebbi bocca allo ſveglione, Per farti, Beca, una coſa pulita, Mi preſe appunto il granchio nelle dita. *Burch.* 1. 80. Uſa di ber con un bicchier di ſtagno, E gioveratti molto a' nepitelli, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

§. III. *Pigliare, o Farſi un granchio a ſecco, ſi dice Dello ſtrignerſi un dito tra due coſe, come tra legno, e legno, ſaſſo, e ſaſſo; e per quella ſtrignitura il ſangue ne viene in pelle*.

§. IV. *Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a ſecco, o ſimili, vagliono Pigliare errore, Ingannarſi*. Lat. *totâ viâ errare, toto cœlo errare*. Gr. ἁμαρτάνειν τῆ παντός, *Plut. Bern. Orl.* 1. 15. 3. In neſſun' altra coſa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle coſe della guerra. *Laſc. Pinz.* 5. 4. Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è la vera. *Alleg.* 50. Preſe, al parer mio, uno sbardellato granchio a ſecco. *Car. lett.* 1. 73. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo ſcrivere. *Borgh. Rip.* 29. Non biſogna, che tema di pigliare de' granchi a ſecco nel maneggiare i marmi. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all' altro di naſcoſto Senza guardarla prima avea ſcambiato, E preſo un granchio, e fatto un grande arroſto. *Red. lett.* 1. 136. Anco in queſto il Blaſio piglia un granchio a ſecco, e' s' inganna fortemente.

§. V. *Più lunatico, che i granchi, ſi dice di Uomo fantaſtico, e faſtidioſo; perciocchè, ſecondo il creſcere, o lo ſcemar della luna, dicono, che i granchi ſieno pieni, o voti*. Lat. *homo varius, inconſtans, lunaticus*. Gr. ἄστατος, σεληνιαζόμενος.

§. VI. *Che ha far la luna co' granchi? ovvero Paragonar la luna a' granchi, proverbio, che ſi dice del Far paragon fra due coſe ſproporzionate*. Lat. *quid ſpeculo commercii cum gladio?* Gr. τί λήκυθος, καὶ σφόφιον; *Suid. v. Flos* 257. *e* 258. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Si ſentono ſpeſſo ec. tali vantarſi di certi parentadi, che hanno tanto a fare inſieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§. VII. *I granchi voglion morder le balene; proverb. che ſi dice, quando Un piccolo, e di poca forza, ſi vuol mettere a contraſtare con un grande, e gagliardo*. Lat. *Thiodamas cum Hercule*. Gr. ὁ νεβρὸς τὸν λέοντα. *Morg.* 19. 7. E diſſe, che credevi tu far, matto? ec. I granchi credon morder le balene.

§. VIII. *Cavare il granchio dalla buca colla man d' altri, vale Cercare d' arrivare al ſuo intento coll' altrui pericolo*. Lat. *alieno periculo rem tentare*. Gr. ἀλλοτρίῳ κινδύνῳ πειρατίζειν. *Fir. diſc. an.* 63. Si vede per eſperienza eſſer vero, che il malizioſo, e ſagace bene ſpeſſo cava il granchio della buca colle man d' altri.

§. IX. *Avere il granchio nella ſcarſella, o alla ſcarſella, ſi dice dello Spender malvolentieri, ed eſſer lento a cavarne i danari*. Lat. *ſordidum, avarum eſſe*. Gr. φιλάργυρον εἶναι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Tanto è oggi di granchi buon mercato, Ch' e' c' è chi n' ha infin nelle ſcarſelle. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 127. Ma ſe e' granchi non ha nella ſcarſella, Troverà in ponte quaſi ſempre a Maggio Da darne una ſatolla alle budella. *Malm.* 2. 8. Vedendomi ſpedato, e per la mala, Potrai avere il granchio alla ſcarſella?

§. X. *Eſſer morſo dal granchio, ſi dice di Chi è toccato dall' avarizia*. *Pataff.* 9. E ben mi morſe il granchio in quella volta.

§. XI. *Granchio*, *chiamano anche i legnaiuoli quel Ferro, ch' è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno, ch' e' vogliono tirallare, perch' e' non iscorra.*

§. XII. *Granchio*, *si dice anche Uno de' dodici segni del zodiaco*. Lat. *cancer*. Gr. καρκῖνος. *Gal. Sist.* 384. Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell' orbe magno descritta nel piano dell' eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri capricorno, granchio, libra, e ariete. *Red. Inf.* 44. Quest' opera si facesse in quei giorni appunto, che il sole fa il suo viaggio nel segno del granchio. *E* 46. Nel mese di Luglio, e d' Agosto, essendo il sole in granchio, pestava ben bene il bassilico.

GRANCHIOLINO. *Dim. di Granchio*. Lat. *parvus cancer*. Gr. καρκίνιον. *Morg.* 20. 50. Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Nel pescar, donne, colle vangaiuole, Si piglian granchi, e granchiolini assai. *Burch.* 2. 52. Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch' elle son vaghe di quei granchiolini. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

GRANCIA. *Malore, che viene in bocca*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asma, ec. Ed in bocca la grancia.

GRANCIPORRO. *Spezie di granchio marino*. Lat. *cancer marinus*, *pagurus*. Gr. πάγουρος.

§. *Pigliare un granciporro, vale lo stesso, che Pigliare un granchio, Fare un errore*. Lat. *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. rim.* 7. Perch' e' m' han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

GRANCIRE. *Uncicare, Pigliar con violenza, e balia*. Lat. *prehendere*, *arripere*. Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Pataff.* 2. Egli il volle grancire, ed uncicollo. *Bart. Ben. stanz. cont.* Stu mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l' aratol grancire.

GRANCITO. *Add. da Grancire*. Lat. *arreptus*, *prehensus*. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d' un paio, Granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo.

GRANDE. *Avverb. Grandemente, Fortemente*. Lat. *violenter*, *valde*, *magnum*. Gr. βιαίως, σφόδρα. *Bocc. nov.* 14. 9. Solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola ec. che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde. *Mirac. Mad.* La Reina vegnendogli incontro, e vogliendolo abbracciare, l' Imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra. *Tav. Rit.* Tristano viene, e dágli tale della spada sopra l' elmo, che lo fe cadere in terra sì grande, che non sa, se si è notte, o giorno.

GRANDE. *Sust. Era nella repubblica di Firenze Quegli, che per nobiltà, e ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati*. Lat. *magnas*. Gr. μεγιστάς. *G. V.* 12. 17. 1. A' grandi parea loro ragionevole, siccome erano stati principali a ricoverare la libertà del comune, d' aver parte degli uficj del Priorato. *M. V.* 2. 9. Per l' operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi (*quì in forza d' add.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 513. Disfacimento di quei principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi grandi, e latinamente *magnates*, *potentes*.

§. I. *Per Ogni altra persona di qualsisia città, o regno, che ecceda gli altri in nobiltà, o ricchezza*. Lat. *proceres*, *magnates*. *Stor. Eur.* 1. 13. Non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno.

§. II. *Stare in sul grande*. Lat. *superbè se gerere*, *magnos spiritus habere*, *v. Flos* 352. Gr. σοβαρόεσθαι. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec. in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare tenere una certa gravità conveniente al grado, o forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so, s' e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

§. III. *Far del grande, o il grande, vale lo stesso*. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande ec. il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ec. fare il grande. *Bern. rim.* 18. Perch' ell' è vergognosa, e fa del grande.

§. IV. *Farsi grande, vale Presumersi, Aggrandirsi*. Lat. *se jactare*, *magnificare*. *Bellinc. son.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

§. V. *In grande, posto avverbialm. vale Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore*.

§. VI. *Grande, è anche Titolo, che si dà in alcune corti a' personaggi, che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri*.

GRANDE; *e per troncamento si dice* GRAN. *Add. Dinotante abbondanza di quantità*. Lat. *magnus*, *grandis*. Gr. μέγας. *Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo, che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ec. corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume. *E* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio? *Petr. canz.* 4. 6. Gran tempo umido tenni quel viaggio.

§. I. *Per similit. significa Abbondanza, Copia, Nobiltà, Agumento, od Eccellenza a tutte quelle cose, alle quali s' aggiugne*. Lat. *magnus*, *excelsus*, *sublimis*, *egregius*. Gr. ὑψηλός, ἐξαίρετος. *Bocc. nov.* 1. 8. Bevitore grande, tantochè alcuna volta gli faceva noia. *E nov.* 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. *E nov.* 13. 9. Con gran piacere di ciascuna delle parti ec. si sollazzarono. *E nov.* 14. 4. Gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea (*cioè: darlo a vil prezzo, a buon mercato*) *E nov.* 42. 15. Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande, e ricco stato. *Amet.* 98. Adunque tu, che vedi, e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che al gran dì mi ritruovi tra' tuoi. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re in un' isola di mare di grandissima forza, e di gran podere. *Fr. Iac. T.* Trenta danar n' ha avuto, Fatto n' ha gran mercato. *Dant. Purg.* 22. Perch' egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l' Evangelio v' è aperto. *E Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena. *Petr. canz.* 5. 6. Al grande Augusto, che di verde lauro, Tre volte trionfando, ornò la chioma. *M. V.* 10. 64. In Vinegia morì il Doge loro, e funne fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Celso. *Red. lett.* 1. 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di vostra Maestà.

§. II. *Verno grande, o simili, vale Nel cuore del verno*. Lat. *summâ hyeme*. *Alam. Colt.* 2. 39. Van raccogliendo sol le somme spighe, Le quai soglion servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.

§. III. *Grande età, vale Età avanzata*. Lat. *senectus*. *Liv. M.* Voi vedete, che io son di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. *Red. cons.* 1. 48. Dico, che cotesto male ec. in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ec.

§. IV. *Grande, aggiunto a Vino, vale Potente, Gagliardo, Generoso, e Che regge dell' acqua*. Lat. *vinum generosum*, *forte*, *acre*. Gr. οἶνος γενναῖος, δεινός. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi, e grossi.

§. V. *Grande, aggiunto a dignità, vale il Maggiore di quella dignità*. *M. V.* 9. 110. Essendo messer Niccola Acciaiuoli grande Siniscalco del regno di Puglia con messer Bernabò. *Varch. stor.* 9. 255. Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciaiuoli.

§. VI. *Gran cosa, e Gran fatto, vagliono Cosa maravigliosa, Cosa straordinaria*. *Bocc. nov.* 69. 29. Gran cosa mi parrebbe, che il risapessi giammai. *Red. lett.* 1. 91. Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

GRANDEGGIARE. *Aver grandigia, Far del grande*. Lat. *superbire*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Lor. Med. Nenc.* 14. Io te gli donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben, nè male.

GRANDEMENTE. *Avverb. Con grandezza*. Lat. *magnoperè*, * *granditer*, *S. Ag.* Gr. μέγα, ἀνυπερβλήτως. *Bocc. nov.* 1. 6. E quelli più volentieri in dono, che alcun altro grandemente salariato (*cioè: grossamente*) *Nov. ant.* 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo (*cioè: riccamente, splendidamente*) *Tes. Br.* 7. 49. Allora dee l' uomo parlare grandemente, e dire agiate parole. *Bemb. Asol.* 1. I tuoi compagni ec. sollazzerai con tua pochissima fatica grandemente (*cioè: assai*) *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere ec. grandemente s' accese nell' animo suo (*cioè: forte, gagliardamente, vementemente*) *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine (*cioè molto*)

GRANDETTO. *Dim. di Grande*. Lat. *majusculus*. *Red. Vip.* 1. 26. Quando colla punta sottilissima d' un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Vit. Pitt.* 3. Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin grandette, e le membra massicce.

GRANDEZZA. *Astratto di Grande. Contrario di Piccolezza, e dinota Gran quantità*. Lat. *magnitudo*, *granditas*. Gr. μέγεθος. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di giogante, che il nano.

§. I. *Per similit. Bocc. introd.* 23. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali (*cioè: l' eccesso, la gravezza de' mali*) *Dant. Purg.* 17. Brama, Ch' el sia di sua grandezza in basso messo (*cioè: altezza, dignità*) *E rim.* 35. Mira quant' ella è pietosa, ed umile, Cortese, e saggia nella sua grandezza. *Dav. Colt.* 161. Lascialo (*il vino*) tramutandolo svaporare, e perder fummo, e grandezza, nimici del dolce (*cioè: gagliardia, generosità, e potenza*)

§. II. *Grandezza d' animo, per Magnanimità, o Grandigia*. Lat. *magnanimitas*. Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. *E num.* 22. Conobbe il prenze la grandezza dell' animo della sua figliuola. *Cas. lett.* 14. Sapendo io ec. quanta è la grandezza dell'animo suo. *E* 50. La benignità, che V. M. si è degnata di usar meco ec. non si può misurare, se non colla grandezza dell' animo, e della bontà sua.

GRANDI'A . *V. A. Grandezza* . Lat. *magnitudo* . Gr. *μέγεθος*. *Gencf.* Il quale ſi dice magno per la ſua grandía .

GRANDICCIUOLO . *Grandicello* . Lat. *grandiuſculus* . *Vit. Criſt.* Andò sì piccolino, che poteva eſſere portato, ed ora è grandicciuolo , che peſa troppo a portare .

GRANDICELLO . *Dim. di Grande ; e in queſti eſempi s' intende dell' età* . Lat. *grandiuſculus* . *Bocc. nov.* 16. 9. Cominciarono i cani di Currado a ſeguitare i due cavrioli , i quali già grandicelli paſcendo andavano . *E nov.* 49. 5. Laſciò ſuo erede un ſuo figliuolo già grandicello . *Dav. Sciſm.* 11. Aveva Tommaſo di queſta ſua moglie una figliuola grandicella .

GRANDIGIA . *Aſtratto di Grande* . *Alterigia* , *Superbia* . Lat. *ſuperbia* , *arrogantia* . Gr. *ὑπερηφανία* , *ἀλαζονείκ* . *Mor. S. Greg.* Conoſciuto Dio la gente pagana , ſi partì da' vizj ſuoi , e dalla grandigia della ſuperbia pervenne all' umiltà della fede . *G. V.* 10. 60. 1. Per leggiadría , e grandigia fece una roba di ſciamito cremiſi . *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 314. Non gli baſta , di qualunque ſia nato con grandigia avere avanzati i ſuoi maggiori .

GRANDINARE . *Piover gragnuola* . Lat. *grandinare* . Gr. *χαλαζᾶν* . *Bocc. nov.* 47. 7. E da queſte parole vennero a pigliarſi per mano , e ſtrignerſi , e da queſto ad abbracciarſi, e poi a baciarſi , grandinando tuttavia .

GRANDINATO . *Add. Percoſſo dalla grandine* . Lat. *grandine verberatus*, *Oraz. Cr.* 2. 14. 4. E queſto vedemo ne' campi , e nelle terre grandinate .

GRANDINE. *Gragnuola*. Lat. *grando*. *Com. Purg.* 21. Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per aſprezza di freddo , e di vento, la quale s' ingenera nelli nuvoli lontani dalla terra ſecondo Ariſtotile , e la cagione dell' ingenerazione di eſſa è il vapore ricevuto nella concavità della nuvola . *Dant. Inf.* 6. Grandine groſſa , e acqua tinta, e neve, Per l' aer tenebroſo ſi riverſa . *Bocc. nov.* 47. 6. Or voleſſe Iddio , che mai , dovendo io ſtar, com' io ſto , queſta grandine non riſteſſe .

§. I. *Grandine , ſi dice anche un Tumoretto , che naſce nella parte interna della palpebra*. Lat. * *grando*. *Libr. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi roveſciata la palpebra attaccarvi il medicamento.

§. II. *In proverb. La grandine è caduta in ſul far la ricolta ; e ſi dice di Alcuna coſa, che ſia ſtata guaſtata in ſul buono , o in ſull' atto di venirne alla conchiuſione* . *Ambr. Coſ.* 4. 11. Ah ſorte peſſima! Appunto ben ci è caduta la grandine In ſul far la ricolta .

GRANDINOSO . *Add. Di grandine* . Lat. *grandinoſus* . Gr. *χαλαζώδης* . *Chiabr. rim.* Viola, che brunetta oſa fiorir, O porpora di roſa Per pioggia grandinoſa Sì fattamente non veggiam perir .

GRANDIOSO. *Add. Che ha del grande*, *Che ſta ſul grande*. Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοφρεπὴς* . *Segn. Mann. Giugn.* 24. 1. Non ſono grandi, ſono grandioſi; tanto più ſtanno al baſſo , quanto ſi credono d' aver poggiato più alto .

GRANDIRE . *V. A. Aggrandire* . Lat. *magnificare* , *verbis augere* . Gr. *μεγαλύνειν* , *εἰς μέγεθος αἴρειν* . *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Di voi mi ſtringe tanto lo diſire ec. Che non affreno di voler grandire, Ed innorar lo voſtro gentil core .

GRANDISSIMAMENTE. *Superl. di Grandemente* . Lat. *maximè* . Gr. *μέγιστα* . *Vit. S. Gio: Bat.* E tu fa' viſta di piagner grandiſſimamente . *Varch. Ercol.* 289. Se egli aveſſe fatto quella orazione in volgare, non iſtate in dubbio, che dove intendo , che ella fu grandiſſimamente lodata , ella grandiſſimamente ſtata biaſimata ſarebbe. *E Lez.* 390. Tutte le coſe amano grandiſſimamente ſe medeſime .

GRANDISSIMA MERCE' . *v.* GRANMERCE' .

GRANDISSIMO . *Superl. di Grande* . Lat. *maximus* . Gr. *μέγιστος* . *Bocc. nov.* 13. 20. Con grandiſſima parte de' teſori del Re d'Inghilterra ec. mi miſi in via. *E nov.* 14. 3. Comperò un grandiſſimo legno . *E nov.* 16. 12. Le aveva fatta grandiſſima feſta . *E nov.* 42. 12. Fatta grandiſſima moltitudine di gente , ſopra il Re di Tuniſi ſe ne venne. *Din. Comp.* 1. 9. L' aria era coperta di nuvoli , la polvere era grandiſſima . *Arrigh.* 63. Il luſſurioſo maeſtro Ovvidio, grandiſſimo verſificatore , cacciato dalla patria ec. (*quì vale Prontiſſimo* , *Eccellentiſſimo*) *Dicer. Div.* Nel preſente piato molto grandiſſimo . *But. Inf.* 1. 2. Se ne venne a Roma , ed acquiſtata la grazia di Micennate , che era grandiſſimo appreſſo lo Imperadore Auguſto , venne in grazia dell' Imperadore (*quì vale Potentiſſimo*) *Red. conſ.* 1. 16. Ha ricevuto ec. danno grandiſſimo , imperocchè o ſia ſtato il latte, o qualſiſia altra cagione, ſi è aumentata notabilmente la bile nel ſuo corpo , onde prova preſentemente grandiſſimi travagli nello ſtomaco .

GRANDORE . *V. A. Grandezza* . Lat. *magnitudo* . Gr. *τὸ μέγεθος* . *Teſorett. Br.* 15. Non credo in mille guiſe ec. che lingua poteſſe Diviſar lor grandore .

GRANDOTTO . *Accreſcit. di Grande* . *M. Bin. rim. burl.* 1. 202. Io aveva una conca aſſai grandotta . *Laſc. Geloſ.* 1. 5. Egli è per buona ſorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta .

GRANDUCA . *Che ſi ſcrive eziandio* GRAN DUCA. *Titolo di Principe , che poſſiede il Granducato* . Lat. *magnus dux* . *Red. Inf.* 160. Mi rammarico di non poter corriſpondere colle mie deboli forze a quelle grandiſſime comodità , che mi preſta la ſovrana beneficenza del ſereniſſimo Granduca unico mio ſignore . *E lett.* 1. 35. Il ſereniſſimo Granduca mio ſignore ne è invogliatiſſimo . *E* 62. Al tempo del ſereniſſimo Gran Duca Ferdinando primo di queſto nome , e Granduca terzo di Toſcana .

GRANDUCATO . *Accreſcit. di Ducato* . *Titolo , con che ſi chiamano i Ducati delle provincie più grandi , e più nobili , come la noſtra Toſcana , e ſimili* . Lat. * *magnus ducatus*.

GRANDUCHESSA , *che anche ſi ſcrive* GRAN DUCHESSA . *Moglie di Granduca* . Lat. * *magna dux* , *magna duciſſa* . *Red. lett.* 1. 274. Gran fracaſſo ec. ha fatto quì nella corte il ſonetto di V. S. Illuſtriſs. per la naſcita della ſereniſſima Gran Ducheſſa Vittoria . *E* 2. 237. Mi pervenne ec. inſieme co i due ſuoi ſonetti per la ſereniſſima Granducheſſa Vittoria . *E* 288. La ſereniſſima Granducheſſa mia ſignora mi comanda , che io ſcriva a V. S.

GRANELLETTO. *Dim. di Granello*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Anzi un certo avaron per maſſerizia Del pepe ne traea le granelletta .

GRANELLINO . *Dim. di Granello* . Lat. *parvum granum* . Gr. *μικρὸς κοκκός*. *Ricett. Fior.* 39. Il fiore del rame ſono certe granellina come panico, roſſe del color del rame, le quali ſaltano fuori quando il rame ſi cola , e vi ſi getta ſu dell' acqua freſca , e pura .

GRANELLO . *Il Seme* , *che ſi genera nelle ſpighe di biade* , *e grano* , *e anche di pere* , *mele* , *poponi* , *e ſimili*. Lat. *granum*. Gr. *κόκκος* . *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto ſuo , cioè prima l' erba , e poi la ſpiga , poi il granello granito nella foglia. *Bocc. nov.* 85. 16. Voi non avreſte mai raccolto granel di grano . *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella , acciocchè non naſceſſono in erba per la umidità della terra . *Benv. Cell. Oref.* 38. Volendo riparare a tal diſordine , ſi dee pigliare delle granella di pera , cioè di quei ſemi, che ſono nelle pere , di quelli ſcegliendo i non vani .

§. I. *Per ſimilit. vale generalmente Ogni minima particella di checcheſſia* . Lat. *granum* . *Bocc. nov.* 85. 16. Fa', che tu mi rechi ec. un viſpiſtrello vivo, e tre granella d' incenſo. *Amm. ant.* 22. 5. 3. Or non ſono minutiſſime le granella della rena? e ſe troppa rena ſi mette nella nave, sì la ſommerge , e periſce .

§. II. *Per Coglione* , *Teſticolo* . Lat. *teſticulus* , *coleus*. Gr. *ὀρχίδιον* , *κολεός* . *Franc. Sacch. nov.* 25. E così rimaſe la coſa , che 'l prete e' ſe n' andò ſanza granelli. *E Op. div.* 90. Caſtoro è una beſtia , che ſa per natura , perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e queſto è per avere li ſuoi granelli, de' quali ſi fanno alcune medicine. *Pallad. Marz.* 25. Voglionſi in loro agguardare i muſcoli grandi ec. i granelli piccoli , e pari . *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate, E cervella, e granelli, chiacchierone. *Red. conſ.* 1. 117. Il companatico ec. ſia carne leſſa , e qualche poca di frittura di granelli .

§. III. *Granello , ſi dice anche l' Acino dell' uva* . Lat. *acinus*, *acinum*. Gr. *ῥάξ* . *Red. conſ.* 2. 58. L' acqua ſi può rendere acida o con ſugo di limone , o con ſugo ſpremuto dall' agreſto freſco , o col far bollire de' granelli d' agreſto nell' acqua .

§. IV. *Granelli* , *diconſi anche i Vinacciuoli* , *che ſon negli acini dell' uva*. Lat. *vinaceus* . *Pallad.* Quella ſpezie d'uva, la quale non ha granella . Cr. 4. 20. 1. Queſta (*uva*) ha tre ſuſtanze in ſe diverſe , cioè le granella, il buccio , e 'l ſugo . La natura delle granella è ſecca , e dura ec. *E cap.* 22. 3. Palladio dice : la maturità conoſcerſi , ſe premuti dell' uva i granelli , che negli acini ſon naſcoſi , ſieno di color fuſco , o preſſo che neri.

GRANELLOSO . *Add. Pieno di granelli* . Lat. *granoſus* , *granatus* , *acinoſus* . *Pallad. Febbr.* 21. E'l fiore delle roſe non è il fiore giallo granelloſo , ch' è dentro alla roſa . *Ricett. Fior.* 40. Il galbano è un liquore di una ferula , oggi conoſciuto; conoſceſi la bontà ſua, quando è granelloſo, ſincero , e purgato da ogni meſtura d' altre coſe .

GRANFATTO . *Poſto avverbialm. Molto* , *Certo* . Lat. *equidem* , *certè* , *certò* . Gr. *γέ* , *μέν* , *μέντοι* . *Galat.* 71. Io credo , che non potrebbon profferire granfatto più ſconcia , nè più ſconvenevole ſentenza di queſta . *E rim. burl.* 12. Non ebbe nome granfatto altrimenti .

GRANIGIONE . *Il granire* : Lat. *granatus* .

GRANIMENTO . *Il granire* . Lat. *granatus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendono con anſietà il granimento maturo , e ben fatto del grano , e dell' altre biade .

GRANIRE . *Granare* . Lat. *granum agere* , * *granare* . *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Grandezza ſi conſuma, L' erbe dovrian granire , e non fiorire .

GRANITO . *Suſt. Nome d' un duriſſimo marmo* . Lat. *marmor numidicum* . *Borgh. Veſc. Fior.* 369. Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito ſulla piazza di san Giovanni . *E Rip.* 318. Sono ſue opere tutte degne di laude , una Dovizia, che è in Mercato vecchio , di macigno forte ſopra una colonna di granito .

GRANITO . *Add. da Granire* . Lat. *granatus* . *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto ſuo, cioè prima l'erba, poi la ſpiga , poi il granello granito nella foglia .

§. *Granito* , *talora è aggiunto di Coſa* , *che abbia ſodezza*, *e ſia maſſiccia* . Lat. *robuſtus* , *vegetus* , *fortis* . Gr. *ἀκμαῖος* , *ῥωμαλέος* , *ἀνδρᾶος*. *Fav. Eſop.* Quelli è proſperevole, e con granite forze .

GRANITURA . *Il granare* . Lat. *granatus* .

GRANMAESTRO, *o* GRAN MASTRO . *Aggiunto , che ſi dà a Uomo di grande affare* . Lat. *vir doctus* , *vir ſapiens* .

Gr.

Gr. σοφός. *Fir. As.* 304. Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza, e la felicità d' un granmaestro. *Bern. rim.* 31. Che fate voi de' paggi, che tenete, Voi altri granmaestri?

§. *Diciamo anche Granmaestro il Capo d' alcuna religione di cavalieri*. Lat. * *magnus magister*. *Segn. stor.* 12. 327. Itosene a Malta a trovare il Gran Maestro di Rodi fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. lett.* 37. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

GRANMERCÈ, *e* GRANDISSIMA MERCÈ. *Particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui*. Lat. *gratias ago*. Gr. χάριν οἶδα. *Bocc. nov.* 74. 7. Il proposto tutto lieto disse: madonna granmercè. *Pecor. nov.* 1. *g.* 1. Di che Galgano lo ringraziò, e disse: grandissima mercè. *Fir. Luc.* 1. 3. Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè (*quì in forza di nome sust.*)

§. I. *Granmercè, lo diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non l' accettiamo, ringraziandolo con tal parola*. Lat. *bene est, bene se habet*. Gr. καλῶς ἔχει. *v. Flos* 92.

§. II. *Per quello, che noi diciamo, Io sto fresco, Io son condotto*. Lat. *si diis placet*. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? granmercè; non ci son vivuta invano io, no (*cioè: io starei fresca*)

GRANNE. *V. A. Grande; forse usata per forza di rima*. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 68. Li miei fatti son sì granni, Che non sentono più affanni. *Rim. Ant. F. R.* Lo meo dolore è sì penoso, e granne.

GRANO. *Quella biada, della quale comunemente ne facciamo il pane per lo vitto, ned è per la sua eccellenza compreso sotto 'l general nome dell' altre biade*. Lat. *frumentum, triticum*. Gr. σῖτος. *Tratt. pecc. mort.* Lo grano si ha tre stati, che elli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N.* 102. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell' uomo. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogn'anno a' poveri ec. del vostro grano, e delle vostre biade. *M. V.* 3. 14. E tutte le granora, e biade, che trovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Maggio in veruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto.

§. I. *Per Granello, Seme delle biade*. Lat. *granum, semen*. Gr. σπέρμα, σπόρος. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *But. ivi:* Imperocchè ec. alcuna volta lo seme della spelta risurge in grano.

§. II. *Per Peso, che è la cinquecensettantaseesima parte dell' oncia*. Lat. *granum*. *Libr. cur. malatt.* Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. *Ricett. Fior.* 113. Il grano si scrive così G. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passa un, che gonfia, e si stima sei grani Più di me grave. *Red. cons.* 1. 33. Usi frequentemente sua Eminenza le perle macinate pigliandone venti, o venticinque grani.

§. III. *Figuratam. per Qualsivoglia minima cosa, Un minimo che*. *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non fia, che tu non facci (*cioè una sola minuzia*) *Gal. Gall.* 237. Sicchè un grano di manco non bastasse per farla sommergere. *Malm.* 5. 44. Martinazza in rubar non cede un grano.

§. IV. *In proverb. Ogni uccel conosce il grano; e vale Il buono è da ognun conosciuto*. Lat. *quod pulchrum, idem amicum*. Gr. τὸ καλὸν φίλον ἐστί. *Fir. Trin.* 5. 3. A Dio comare, ogni uccel conosce il grano.

§. V. *In proverb. similmente adoprato nell'uso comune si dice, Cercar miglior pan, che di grano; e vale Non si contentar dell' onesto*.

§. VI. *A grano a grano, posto avverbialm. vale Un granello dopo l' altro*. Lat. *granatim, Apul.*

GRANOSO. *Add. Pien di granella, Ben granito*. Lat. *granosus*. Cr. 3. 7. 3. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse, e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spighe più rare.

GRAPPARE. *Aggrappare*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Virg. Eneid. M.* E grappavi un ramo d' ulivo. *Poliz. st.* 2. 26. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

§. *E neutr. pass. Cant. Carn.* 195. Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco, Basta sol grapparsi un poco.

GRAPPO. *Sust. verbal. onde Dar di grappo, Aggrappare*. *Fior. Ital. D.* Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. *Pecor. nov.* 3. *g.* 1. Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi per non esser conosciuta.

§. *Per Grappolo*. *Franc. Sacch. nov.* 53. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d' uve, o vuogli, che vi vada io?

GRAPPOLETTO. *Grappolino*. Lat. *parvus racemus*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 114. In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d' uve un grappoletto Par, ch'ad ogni altro cibo il pregio tolla. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d' un albero, che produce alcuni grappoletti di cocole. *E Inf.* 112. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori.

GRAPPOLINO. *Dim. di Grappolo. Racimolo*. Lat. *parvus racemus*. Gr. βοτρύδιον. *Pallad. Ott.* 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell' uve, e dolci, e torcerai, e terrai quelli grappolini nella vite.

GRAPPOLO. *Ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale sieno appiccati gli acini dell' uva*. Lat. *racemus, botrus, botryon*. Gr. βοτρυών, βότρυς. *Cr.* 4. 19. 1. I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. *E num.* 4. Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. *Omel. S. Greg.* Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? *Red. Ditir.* 2. E rimase avvinto, e preso Di più grappoli alla rete. *E lett.* 1. 66. Le renderò grazie ec. delli avvisi intorno all'ulivo, che ha fatto il grappolo d' uva.

§. *Nuovo grappolo, o Dolce grappolo, per metaf. vale lo stesso, che Nuovo pesce, Bescio, Sciocco*. Lat. *ineptus, insulsus*. Gr. φαῦλος. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui? Ebbi (ti so dir io) del nuovo grappolo. *E Inc. prol.* Un dolce grappolo, il quale, benchè abbia sessanta anni valichi, e abbia moglie, e figliuole, pur stringgesi tutto. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Non c'è più dolce grappolo quant' ella.

GRAPPOLUCCIO. *Grappolino, Grappoletto*. Lat. *parvus racemus*. Gr. βοτρύδιον. *Libr. cur. malatt.* Prendi li grappolucci della vite minori, e mal maturi.

GRASCIA. *Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale*. Lat. *annona*. Gr. σίτησις. *Dif. Pac.* E a questo uficio appartiene di raunare, e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l' altre grasce. *Varch. stor.* 11. 430. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce fu mandato un banno ec. *E appresso*: I più le volevano per loro, o barattarle con altre grasce.

§. I. *Per Grasso*. Lat. *adeps*. Gr. στέαρ. *Scal. S. Ag.* La meditazione è solamente nella grascia, che è sotto la scorza, l' orazione è solamente nell' addimandamento affettuoso d' aver questa dolcezza, ch' è in questa grascia (*quì figuratam.*) *Bocc. nov.* 6. 4. Gli fece, con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani (*cioè: colla moneta, e quì è detto in gergo*)

§. II. *Per Utile, Guadagno*. Lat. *lucrum, compendium, commodum*. Gr. κέρδος, χρηματισμός. *G. V.* 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n' aspettavano la grascia.

§. III. *Grascia è anche un Magistrato in Firenze, che ha la soprantendenza delle grasce, che forse corrisponde al* Lat. *ædiles*. *v. Bud. Annot. Pandect.* Gr. ἀγορανόμοι. *Franc. Sacch. nov.* 63. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto.

§. IV. *Esser sopra la grascia, e sopra le grasce, vale Essere uficiale del magistrato, che ne ha l' incumbenza*. Lat. *ædilem esse, annonæ præfectum esse*. *Boez. Varch.* 3. 4. Se alcuno ne' tempi andati fusse stato sopra le grasce del comune, era tenuto grande; ora qual ufizio è più dispregiato di questo?

GRASCINO. *Ministro basso del magistrato della Grascia, che proccura, che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura*. Lat. *servi ædilitii*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna.

GRASPI. *I Grappoli, da' quali è spicciolata, piluccata, o levata l' uva*. Lat. *racemi acinis spoliati*. *Cr.* 4. 4. 11. L'uva nera ec. fa vino ottimo, e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi oltre a un dì, o due. *E cap.* 40. 7. Il vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

GRASSAMENTE. *Avverb. Con grassezza*.

§. *Per metaf. Largamente, Copiosamente*. *Vend. Crist.* 17. Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi.

GRASSELLO. *Pezzuolo di grasso di carne*. Lat. *arvinæ, adipis portiuncula*. *Libr. cur. malatt.* Si vagliono de' grasselli tratti dalla carne porcina.

§. I. *Per Aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d' esso fico*. *Cr.* 5. 10. 12. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli, non troppo maturi.

§. II. *Diciamo anche Grassello al Fior di calcina, per uso di commetter le pietre conce*. Lat. *calx sine arena*. *Cant. Carn.* 168. Non è poco importante Buona, e netta calcina, e buon grassello, Che di dietro, e davante S'arriccia, e spiana il muro, e fassi bello.

GRASSETTO. *Dim. di Grasso*. Lat. *subpinguis*. *Franc. Sacch. Op. div.* 88. Messer Luigi di Durazzo bello cavaliere grassetto visse anni 40. *Tes. Br.* 2. 32. Ella fa l' uomo cantante, grassetto, lieto, ardito, e benigno.

GRASSEZZA. *Astratto di Grasso*. Lat. *pinguedo, pinguitudo, obesitas*. Gr. πολυσαρκία, πάχος, παχυσμός. *Fiamm.* 6. 25. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra, che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno, è magra, se torna in capo, è mezzolana. *E Novemb.* 19. Manda giù, e purifica la sua grassezza. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d' alcuna grassezza di carne, ma limata savia-

viamente d'ogni affezione, e qualità terrena ec. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per graſſezza di capo, ſono incanutiti toſto in venti anni, o prima.

§. I. *Per metaf. vale Abbondanza, Opulenza.* Lat. *opulentia, abundantia, rerum copia, ſaturitas.* Gr. εὐθηνία, ἀφθονία, θαλίεια. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa graſſezza, e ripoſo, miſchiato colla ſuperba ingratitudine. *E* 8. 37. 1. Nacque fra loro per ſoperchia graſſezza, e per ſuſſidio diabolico, ſdegno. *Cr.* 2. 26. 3. E tutte altre erbe di queſta maniera, ec. per la graſſezza, e ampiezza delle lor foglie dimoſtrano abbondevole, e allegro terreno. *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che altro l'abbondanza del monte, ſe non una graſſezza di queſta preſente vita?

§. II. *Uccellar per graſſezza; proverb. che vale il Far qualche eſercizio per ſuo piacere, e ſenza biſogno:* Lat. *animi cauſſa laborare.*

GRASSISSIMO. *Superl. di Graſſo.* Lat. * *pinguiſſimus, obeſitate prætumidus.* Gr. λιπαρώτατος. *Libr. Am.* Aveva un cavallo graſſiſſimo, e bene adornato. *Cr.* 2. 18. 1. Le valli ſon graſſiſſime, e le pendici de' monti ſono aride. *Alam. Colt.* 1. 40. Il buon villano, Che graſſiſſime avrà le ſue ricolte ec. da' ſuoi ſteſſi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e'l grano. *Ricett. Fior.* 49. Il meliloto è una pianta ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccoliſſime, e graſſiſſime.

GRASSO. *Add. Si dice a tutti i corpi animati, che ſon carichi di graſſo, e pieni di carne.* Lat. *pinguis.* Gr. παχύς, λιπαρός. *Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, preſolo, e trovatolo graſſo, pensò lui eſſer degna vivanda di cotal donna. *E nov.* 54. 2. Avendo un dì preſſo a Peretola una gru ammazzata, trovandola graſſa, e giovane, quella mandò a un ſuo buon cuoco. *Maeſtruzz.* 2. 12. 4. Ancora perchè il graſſo ventre, come dice santo Gierolimo, ingenera graſſo ſenſo.

§. I. *Graſſo bracato, vale Graſſo aſſai, Graſſiſſimo.* Lat. *pinguiſſimus.* Gr. λιπαρώτατος.

§. II. *Graſſo, figuratam. ſi dice d'altre coſe; e vale Fertile, Abbondante, Ricco, Largo.* Lat. *pinguis, fertilis, dives, uber.* Gr. εὔφορος. *Teſ. Br.* 3. 5. Ma ſia graſſa, e netta, e che ſia ben ſufficiente a compire tutte ſemente, e radici. *G. V.* 8. 1. 1. Eſſendo la città di Firenze in grande, e poſſente, e ben felice ſtato in tutte le coſe, e i cittadini di quella graſſi, e ricchi. *Stor. Piſt.* 161. Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedeva così aſpramente contro a' popolari graſſi. *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a ſeminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medeſima produce l'ebbio, e 'l vinco, e graſſa gramigna, la canna, il trifoglio, e i graſſi rovi, ec. le quali, per la graſſezza, e ampiezza delle lor foglie, dimoſtrano abbondevole, e allegro terreno. *E num.* 4. Se la terra cavata della foſſa, e rimeſſavi dentro, e ripiena avanzerà, ſarà graſſa, e ſe mancherà, ſarà ſottile, e magra. *M. V.* 2. 9. Per l'operazione de' cittadini grandi, e popolani graſſi. *E* 11. 65. Trovandoſi graſſi di danari, ogni parentado facieno, ch' a loro foſſe di piacere. *Din. Comp.* 3. 56. Teneaſi col popolo graſſo. *E appreſſo*: Erano prigioni, e in ſervitù d'una gente di popolani graſſi, anzi cani, che gli ſignoreggiavano. *Cron. Morell.* 336. Queſti furono graſſi patti per loro (*cioè: utili, e vantaggioſi*) *Alam. Colt.* 1. 23. Ov' è graſſo il terren, più ſpeſſa pianti L' eletta vigna ſua. *E* 5. 118. Brama il ſeggio trovar profondo, e graſſo, Schiva il ſabbioſo. *Ricett. Fior.* 44. L'incenſo, ec. meglio è il maſtio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendoſi ſon graſſe, e abbruciandoſi ſubito s'accendono. *E appreſſo:* Della ſcorza dell' incenſo ſi elegge quella, ch' è graſſa, freſcha, odorata, liſcia, groſſa, e non cartilaginoſa. *Varch. Ercol.* 221. Per farla graſſa, e più a voſtro vantaggio, che ſi può.

§. III. *Graſſo, per Denſo, Groſſo, Vaporoſo.* Lat. *craſſus.* Gr. παχυλός, ἀτμώδης. *Dant. Inf.* 9. Dal volto rimovea quell' aer graſſo, Menando la ſiniſtra innanzi ſpeſſo. *Com. Inf.* 12. Sono puniti fuori della città di Dite nella graſſa palude.

§. IV. *Graſſo, ſi dice di Perſona groſſolana, o ſtupida, o di corto intendimento.* Lat. *hebes.* Gr. ἀναίδητος. *Maeſtruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza graſſa, e ſupina è detta per metafora dell'uomo graſſo, e ſupino, il quale non vede eziandío quelle coſe, che innanzi ſono.

§. V. *Graſſo, aggiunto a Riſo, vale Smoderato.* Lat. *immodici cachinni.* Gr. γέλως ἄκρατος. *Bellinc. ſon.* 262. A ſaper, s' Avicenna allato all' aſſe Inſegnà il modo a far le riſa graſſe. *Galat.* 85. Non ſi voglion fare cotali riſa ſciocche, nè anco graſſe, e difformi.

GRASSO. *Suſt. Materia nel corpo dell' animale bianca, untuoſa, priva di ſenſo, deſtinata a lubricare, e fomentare le altre parti.* Lat. *adeps, arvina.* Gr. στέαρ, πιμελή. *Dant. Par.* 2. Siccome comparte Lo graſſo, e 'l magro un corpo, così queſto Nel ſuo volume cangerebbe carte. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemo i corpi di quel graſſo opimo, Che ritroviamo agl' inteſtini intorno. *Ricett. Fior.* 3. Le parti improprie ſono il graſſo, la ſugna, il ſangue, e il latte.

§. I. *Per ſimilit. ſi dice della Parte untuoſa, e viſcoſa di checcheſſia.*

§. II. *Stare in ſul graſſo, vale eſſer nell' abbondanza, Godere.* Lat. *affluenti fortunâ uti, bonis circumfluere.* Gr. περιουσίαν χρημάτων ἔχειν. *Bellinc. ſon.* 108. Dico, che e' va in ſul ſodo, e ſta ſul graſſo (*quì forſe è per iſcherzo, e in equivoco, per denotare uno, ch' è graſſo*)

GRASSOCCIO. *Alquanto graſſo.* Lat. *ſubpinguis. Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è graſſoccia, tarchiata, e giulía.

GRASSOLINO. *Dim. di Graſſo. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. E' un boccon sì ghiotto, e sì divino, Che ſe lo provi, ti parrà migliore, Ch' un beccafico freſco, e graſſolino.

GRASSONE. *Accreſcit. di Graſſo.* Lat. *præpinguis.* Gr. λιπαρώτερος. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 4. Oh che graſſon, padrone!

GRASSOTTINO. *Dim. di Graſſotto.* Lat. *ſubpinguis. Fir. Aſ.* 319. Que' begli amorini non erano ſe non latte, e ſangue, così graſſottini, che avreſti creduto, che e' foſſero ſtati Cupidini da dovero.

GRASSOTTO. *Accreſcit. di Graſſo.* Lat. *pinguior, habitior.* Gr. λιπαρώτερος. *Fir. nov.* 8. 294. Perch' egli è graſſotto a quel modo, e va raſo, e porta le baſette all' antica ec. la brigata crede, che ſia di pel tondo. *Borgh. Rip.* 494. La figura di mezzo è san Giovanni molto pronta, e vivace, che ha allato un Levite zuccone graſſotto.

GRASSOTTONE. *Accreſcit. di Graſſotto.* Lat. *præpinguis, plena corporis habitudine.* Gr. λιπαρώτερος. *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 8. Ch' avría di paga queſto graſſottone?

GRASSULA. *Aggiunto di fico; detto dalla ſua morbidezza. Cr.* 5. 10. 12. I fichi ſecchi ec. ſi fanno da loro in queſto modo. Tolgono i fichi, i quali ſi chiamano graſſule ec.

GRASSUME. *Materia graſſa.* Lat. *adeps, pinguitudo.* Gr. λιπαρεία, παχύτης. *S. Ag. C. D.* Che ſi dilettavano tanto del ſangue, che del graſſume, e che ingannavano il popolo con caligini delle fallaci indovinazioni. *Libr. cur. malatt.* Arroſtiſci la farchetola, e uſa lo graſſume, che ne ſcola. *Sod. Colt.* 42. Quando la pecora mangia, e cammina, ſempre ſtalla doppiamente, e quel graſſume rimane nel terreno della vigna. *Dav. Colt.* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le foſſe, e le formelle con corna volte allo 'nsù, coll' aperto, per pigliar l'acqua, e mantenere il freſco, e col tempo fanno graſſume. *Vett. Colt.* 68. E' giudicato a propoſito molto per queſto il letame di pecora, ec. in molti luoghi quì all' intorno queſto graſſume, per più pulitezza, ſi chiama ſugo.

GRASSURA. *V. A. Graſſo ſuſt.* Lat. *pinguedo.* Gr. στέαρ. *Libr. Aſtr.* In tutto 'l corpo del delfino non ha oſſo, nè carne, nè graſſura, nè ſpina, che non abbia molto grande virtude.

GRASTA. *V. Cicil. Teſto, dove ſi mette dentro baſſilico, perſa, o altra piccola pianta.* Lat. *vas teſtaceum, teſta.* Gr. γάστρα. *Bocc. nov.* 35. 12. Qualeſſo fu lo mal criſtiano, che mi furò la graſta.

GRATA. *Graticola.* Lat. *crates. Filoc.* 1. 13. Mi trovai in un grazioſo, e bel tempio in Partenope nominato da colui, che per deificarſi ſoſtenne, che fuſſe fatto ſacrificio di lui ſopra la grata. *Morg.* 26. 28. Vedete in ſulla grata paziente Lorenzo per fruir quel gaudio eterno.

§. *Per quella Inferriata poſta alle fineſtre, e ſimili, fatta a guiſa di graticola.* Lat. *tranſennæ, cancelli.* Gr. κιγκλίς. *Bocc. nov.* 82. 3. Eſſendo un dì ad un ſuo parente alla grata venuta, d' un bel giovane, che con lui era, s' innamorò. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E ſento un broglio ſtrano entro la grata Maggior delle prigioni. *Borgh. Rip.* 355. Una caſsa di porfido ec. e una grata a mandorle di cordoni naturaliſſimi.

GRATAMENTE. *Avverb. Con gratitudine, Caramente.* Lat. *gratè, humaniter.* Gr. φιλανθρώπως. *Segr. Fior. vit. Caſtr.* 93. Al quale Caſtruccio riſpoſe gratamente, e lo confortò a ſtare di buono animo. *Cecch. Mogl. prol.* Nè cercherà Altro, ch' eſſere udita gratamente (*quì vale: attentamente*)

GRATELLA. *Lo ſteſſo, che Graticola, ma è più in uſo Gratella. Ricett. Fior.* Mettaſi ſopra la gratella d'un bagno ben coperto, di maniera che non reſpiri punto.

GRATICCIA. *Spezie di ritroſa, Naſſa.* Lat. *crates, naſſa.* Gr. σπυρίς. *Cr.* 10. 36. 8. Fannoſi ancora di queſte graticce ravvolte, ſicchè i peſci, che v' entrano, non ſanno uſcire.

GRATICCIO. *Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini teſſuti in su mazze.* Lat. *crates.* Gr. σπυρίς. *G. V.* 11. 53. 4. E faccendo fare più ponti di graticci, e dove di legname ec. ſalvamente paſſarono. *Pallad. Dic.* 31. Le ſeliche ſi ſerbano lungo tempo, ſe ſi ſpandono ſulle grati, o graticci. *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Rami inſieme ſottil d'olmo compoſe, E fe di lor, come dire, un graticcio. *Burch.* 1. 25. Son diventato in queſta malattía, Come un graticcio da ſeccar laſagne. *Sod. Colt.* 81. Appreſſo a queſto tu porrai dell'uva buona ſopra i graticci, o aſse nel forno tanto ſcaldato, ch' ella rigonfi. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Accerchiano Uſpen città in monte, con buoni foſſi, e triſte mura di graticci ripieni di terra agevoli a diſfare.

GRATICCIUOLA. *Piccol graticcio.* Lat. *craticula. Cr.* 4. 19. 2. Si pongano in su un aſſe, o ſopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATICOLA. *Propriamente Strumento da cucina, ſopra 'l quale s' arroſtiſcono carne, peſce, e ſimili coſe da mangiare.* Lat. *craticula, crates ferrea.* Gr. ἐσχάριον, ἀνθράκιον. *Cavalc. Med. cuor.* Anche san Lorenzo, il quale, ſtando ſulla graticola, diſse: Grazie ti rendo, meſſer Gieſù Criſto. *M. V.* 6. 28. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo d'una botte, co' manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non poſſa mai più mangia-

giare ec. coda di mannerino in fulla graticola col pepe, e con lo aceto roſato, ſe io non me ne vendico a miſura di carboni.

§. *Per ſimilit. Eſp. Salm.* Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (*cioè: nella rete*) *Cr.* 9. 103. 1. Quando s' ode il mormorío grande, e roco, conoſciamo non eſſere ſofficienti a mietere le graticole de' fiali.

GRATICOLETTA. *Dim. di Graticola.* Lat. *craticula.* Gr. *ἀνθράκιον. Benv. Cell. Oref.* 41. Adattava ſopra l' opera alcuni carboni in guiſa d' una graticoletta. *E* 82. Io vi accomodai ſopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.

GRATIFICARE. *Avere a grato, Riconoſcere.* Lat. *gratum habere.* Gr. *χαίρειν ἐπί τινι, Senof. M. V.* 9. 43. La cui amicizia, vedea, ch' era ſtabile, e diritta, e che gratificava il ſervigio. *Segr. Fior. ſtor.* 1. 23. I Romani per gratificarlo lo feciono senatore. *E* 1. 26. Avevano preſo occaſione di volerlo ſpogliare per gratificarſi i Guelfi d' Italia (*quì vale renderſegli benevoli*)

§. *Per Far coſa grata.* Lat. *gratum facere, gratificari.* Gr. *χαρίζεσθαι, χάριν φέρειν. Guicc. ſtor.* 18. 102. E perchè così credeſſero, o per gratificare, come è coſtume degli uomini, al Principe.

GRATIFICATO. *Add. da Gratificare. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono oblatori Di grazie efficaciſſime.

GRATIFICAZIONE. *Il gratificare.* Lat. *gratificatio. Guicc. ſtor.* 13. 657. Se per l' equalità de' voti la elezione fuſſe pervenuta alla gratificazione del ſettimo Elettore, che ec.

GRATIS. *V. L. Avverb. Gratuitamente.* Lat. *gratis.* Gr. *δωρεάν. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non fan gratis gli uomini a' signori ec. I donativi lor.

GRATISSIMAMENTE. *Superl. di Gratamente. Borgh. Col. Rom.* 364. Eſſendo dipoi, com' era conveniente, gratiſſimamente riconoſciuti. *Guicc. ſtor.* 11. 518. Era ſtato in libertà ſua rendergli gratiſſimamente, e ſenza alcuno peſo la libertà (*quì è ſuperl. di Gratuitamente*)

GRATISSIMO. *Superl. di Grato.* Lat. *gratiſſimus.* Gr. *ἥδυστος. Tac. Dav. ann.* 2. 48. Cansò Vonone in Pompeiopoli ec. in grazia d' Artabano, e diſpetto di Piſone, a cui era gratiſſimo per la gran ſervitù, e preſenti, ch' ei faceva a Plancina. *Red. eſp. nat.* 1. Moſtrerei d' eſſere privo del bene dell' intelletto ec. ſe gratiſſime non mi foſſero quelle lodi, che mi vengono da un par voſtro.

GRATITUDINE. *Riconoſcimento di beneficio ricevuto, e Memoria d' eſſo.* Lat. *gratus animus.* Gr. *εὐχαριστία, εὐγνωμοσύνη. Bocc. pr.* 4. La gratitudine, ſecondo che io credo, tra l' altre virtù, è ſommamente da commendare, ed il contrario da biaſimare. *E nov.* 98. 50. Santiſſima coſa adunque è l' amiſtà ec. ſiccome diſcretiſſima madre di magnificenza, e d' oneſtà, ſorella di gratitudine, e di carità. *E nov.* 99. 1. La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era ſtata commendata. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Aperſe i granai, e i viveri rinviliò, e molte gratitudini al popolo fece (*quì il Lat. ha* multa grata uſurpavit)

§. *Gratitudo alla Latina, per Gratitudine; modo poetico, come Immago per Immagine, e ſimili. Segr. Fior. Aſ.* 1. Ch' io so ben quanto gratitudo è ſorda A' preghi di ciaſcuno..

GRATIVO. *V. A. Add. Gratuito.* Lat. *gratuitus.* Gr. *ἄμισθος. Com. Par.* 14. Accreſcerà Dio ogni grazia di quello lume grativo (cioè donato di ſpezial volontade da Dio) non da' meriti precedenti.

GRATO. *Suſt. Volontà, Voglia, Piacere.* Lat. *voluntas.* Gr. *προαίρεσις, θέλησις. Rim. ant. Dant. Maian.* 85. In amore ho fermato Lo meo volere, e 'l grato. *E* 86. Venire a ſua plagenza, ed a meo grato. *Dant. rim.* 40. Poſcia ch' amor del tutto m' ha laſciato, Non per mio grato, Che ſtato non avea tanto gioioſo. *E Purg.* 26. Io, che due volte avea viſto lor grato, Incominciai. *E Par.* 4. Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio contr' a grato, Si fe di quel, che far non ſi convenne.

§. I. *Grato, per Gratitudine.* Lat. *gratus animus.* Gr. *εὐγνωμοσύνη. Teſorett. Br.* E dar come sforzato, Perde lo dono, e 'l grato.

§. II. *Di grato, poſto avverbialm. vale Volontariamente, Senza premio.* Lat. *gratis, ſpontè.* Gr. *αὐτοπροαιρέτως, δωρεάν. M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia, per moſtrare ſua magnificenza, ſopra i patti della pace, di grato donò al Re d' Inghilterra la Roccella. *v.* DI GRATO.

GRATO. *Add. Che riconoſce i benefici, e n' è ricordevole.* Lat. *gratus, beneficii memor.* Gr. *εὐγνώμων, εὔχαρις. Bocc. nov.* 15. 12. Dove il Re Carlo verſo di noi trovammo sì grato, che ec. poſſeſſioni, e caſe ci ha date. *E nov.* 98. 50. Giſippo, coſtrignendolo da una parte l' eſilio, che aveva della ſua città, e d' altra l' amore, il quale portava debitamente alla grata amiſtà di Tito, a divenir Romano s' accordò. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi diſſe. *G. V.* 6. 90. 2. Non eſſendo grati di molti benefici ricevuti. *Caſ. lett.* 36. Veramente è molto amorevole, e grato ſuo diſcepolo.

§. I. *Per Colui, che fa grazia.* Lat. *beneficus.* Gr. *εὐεργέτης, εὐεργός. Cavalc. Speech. cr.* Prima dico, che è grato, cioè, che chiama per grazia, e non per debito.

§. II. *Per Corteſe, Caro, Accetto, Piacente.* Lat. *gratus.* Gr. *εὐάρεστος. Bocc. nov.* 30. 7. Le diede ad intendere, che quello ſervigio, che più ſi poteva far grato a Dio, sì era ec. *Fir. Aſ.* 30. Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, moſtrommi così la caſa. *E appreſſo:* Benchè la tua grata preſenza, e coteſta tua gentil vergogna dimoſtraſſero, che tu ſe' nato d'onoratiſſimo padre ec. nientedimeno il mio Silvio mi ſignifica il medeſimo colle ſu' lettere. *Ricett. Fior.* 120. Gli ridurremo a Mattovari grati, e piacevoli al guſto.

GRATTACAPO. *Grattamento del capo.*

§. *Avere de' grattacapi, o Dare un grattacapo, vagliono Avere, o Dare da penſare.* Lat. *alicui curam incutere, &c.* Gr. *κῆδος ἐνεργάζεσθαί τινι,*

GRATTAMENTO. *Il grattare.* Lat. *ſcalptura.* Gr. *γλυφή. Libr. cur. malatt.* La rogna non recuſa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroſo.

GRATTARE. *Stropicciare, e Fregar la pelle coll' unghie, propriamente per attutarne il pizzicore. Si adopera e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. paſſ. ſignific.* Lat. *ſcabere, ſcalpere, vellere.* Gr. *κνήθειν, κνίζειν. Franc. Sacch. rim.* 64. Coll' unghie gratto, e ſtregghio come pazzo, Che non ſi ſente, e queſto è quel partito, Che dà alle pene un poco di ſollazzo. *Bern. Orl.* 3. 9. 19. Che per grattarſi il dolce non s' acquiſta. *Buon. Tanc.* 3. 12. P. Che ſi può far? A. Grattarle un po le rene, Spruzzarle il viſo coll' aceto forte.

§. I. *Grattare, figuratam. Dant. Inf.* 30. L' una giunſe a Capocchio, ed in ſul nodo Del collo l' aſſannò, ſicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo ſodo. *E Par.* 17. E laſcia pur grattar, dov' è la rogna. *But. ivi:* E laſcia pur grattar, dov' è la rogna; cioè: e laſcia pur doler chi s' ha dolere. *Malm.* 1. 2. Acciocch' io poſſa correr queſta lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. II. *Grattar la tigna, o la rogna, o ſimili, per metaf. vagliono Offendere, e Far male.* Lat. *offendere, lædere.* Gr. *βλάπτειν, βερύνειν, λυπεῖν. Dant. Inf.* 22. Io direi anche, ma i' temo, ch' ello Non s' apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Venga chi vuol, ch' io gli gratti la rogna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec. Alzò il battaglio, e queſto fu il faluto.

§. III. *Grattare gli orecchi, o ſimili, vale il medeſimo, che Adulare, Parlare ſecondo l' umore, o 'l guſto di chi ode.* Lat. *aſſentari, adulari, blandiri, palpo percutere, palpari.* Gr. *κολακεύειν, ὑπαναπλάττειν. Paſſ.* 310. Ma cercherà la gente maeſtri, e predicatori ſecondo l' appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè, che dicano loro coſe, che deſiderano d' udire, a diletto, non ad utilità (*corriſponde al luogo di San Paolo: prurientes auribus.* Gr. *κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν*) *Dav. Sciſm.* 31. Io ſolo fui, e non me ne pento, e ſarei di bel nuovo, riſpoſe egli, per grattare gli orecchi al Re. *Gal. Siſt.* 278. Si vuole inſinuare nella voſtra grazia col grattarvi l' orecchie, e col gonfiar la voſtra ambizione.

§. IV. *Grattare i piedi alle dipinture, ſi dice di Coloro, che per parer buoni fanno intorno alle immagini ſante il collo torto, onde ſono chiamati Graffiaſanti.* Lat. *hypocritam eſſe.* Gr. *ὑποκρίτην εἶναι. Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 274. Con l' andar grattando i piedi alle dipinture.

§. V. *Grattarſi la pancia, vale Starſi in ozio.* Lat. *otio indulgere.* Gr. *ῥαστονεύειν. Sen. ben. Varch.* 4. 13. Attendere a ingraſſare col mangiare, e col bere i voſtri corpi, i quali ſono pallidi non per altro, che per non fare eſercizio mai, ſtandovi ſempre in continovo ozio a grattarvi (come ſi dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel biſogno ſi gratta la pancia, Nell' ozio immerſo abominoſo, e tetro. *E Caſſ.* 1. 5. Biſogna, che ſimile-Mente ſuo padre ſia ſtato, e ſuo avolo A grattarſi la pancia.

§. VI. *Grattar dove pizzica, ſi dice del Trattar delle materie, nelle quali ha guſto, e premura colui, a cui ſi diſcorre.* *v.* PIZZICARE §. IV.

§. VII. *A gratta 'l culo; modo baſſo antico, detto di chi ſi ſta ſenza far nulla colle mani in mano. Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino.

§. VIII. *Grattare il corpo alla cicala, modo proverb. vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male.* Lat. *cicadam ala comprehendere. Varch. Ercol.* 81. Quando uno ſi ſta ne' ſuoi panni ſenza dar noia a perſona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole, ſe colui è uomo da non ſi laſciare malmenare, e biſtrattare, ma per rendergli, come ſi dice, i coltellini, s' uſa dire ec. propriamente, e' gratta il corpo alla cicala. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. O va', gratta un po 'l corpo alla cicala.

GRATTATICCIO. *L' Atto del grattare.*

§. *Non temer grattaticcio, ſi dice di Colui, che non teme piccole coſe; tolta la metafora da chi può comportare d' eſſer grattato, e ſolleticato. Fir. nov.* 5. 240. Sapeva, che egli non era uomo, che temeſſe grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi nella voſtra malora, che e' non temon grattaticci (*parla de' poeti*) *E* 258. Nè temon più le Muſe grattaticci. *Malm.* 6. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre ſtima non fai delle bravate, Queſt' altra volta le ſaran pecciate.

GRATTATO. *Add. da Grattare.* Lat. *perfricatus, contritus, deſcobinatus.* Gr. *κατεξανθείς. Cecch. Corred.* 5. 7. Poi alla fine Ella s' arroveſciò, e ſtette cheta, Come un bel porcellin grattato. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E in vece di viole, E roſe, roſolato, S' adorni aſperſo di cacio grattato. *Red. conſ.* 2. 51. Alle volte ſia di ſemplice pane (*la mineſtra*) bollito, o ſtufato, ovvero grattato: alle volte ſia mineſtra d' erbe.

GRATTATURA. *Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato.* Lat. *scarificatio*. *Red. cons.* 1. 62. Lo tormentano ancora due piaghe sordide ostinate, e aperte dalle grattature sopra lo stinco della gamba sinistra.

GRATTUGIA. *Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata, e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare.* Lat. *tyrocnestis*. Gr. τυροκνηστὶς. *Franc. Sacch. nov.* 155. Ed essendo appiccato molte grattuge, e romaiuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *Morg.* 18. 179. Vede insino alla grattugia, E fra se stesso dicea tutto die, De' miglior certo s' impicca, e abbrugia.

§. I. *Onde Mostrare, Vedere, e simili una cosa per un buco, o fesso di grattugia, vale Mostrarla, o Vederla per grazia particolare, cotale alla sfuggita, e di nascoso, come tenuta in pregio. Lasc. Spir.* 5. 1. Se non fosse per benefizio, e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellinc. son.* 260. Ch' i' vidi per un buco di grattugia, Che quella era un' anguilla di Perugia. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

§. II. *In proverb. Essere un cacio fra due grattuge, si dice d' Uno semplice, o debole, che abbia lite, o contesa con due astuti, e gagliardi.*

§. III. *Grattugia con grattugia non fa cacio, o non guadagna; e s' intende delle Donne, che tra loro non possono generare. Morg.* 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna.

GRATTUGIARE. *Sbriciolare cose, fregandole alla grattugia.* Lat. *conterere, in scobem atterere.* Gr. καπαξαινεῖν, *Eurip. Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattuge. *Ricett. Fior.* 91. I sughi, ec. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri, che sono da grattugiare. *E* 92. Della radice dell' ebbio, del ghiaggiuolo, e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole, o pestandole.

GRATTUGIATO. *Add. da Grattugiare.* Lat. *contritus, descobinatus.* Gr. καπαξαινηθεὶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

GRATTUGINA. *Dim. di Grattugia. Libr. cur. malatt.* Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

GRATUIRE. *Gratificare, neutr. pass.* Lat. *gratificari.* Gr. χαρίζεσθαι. *Dav. Scism.* 61. Crommuello o per segreta commession d'Arrigo ec. o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

GRATUITAMENTE. *Avverb. Per grazia.* Lat. *gratis.* Gr. δωρεάν. *Tratt. gov. fam.* 28. Tu ricevi gratuitamente non t' obbligando, e quelli ricevono obbligandosi. *S. Ag. C. D.* Dov' era da significare il dono di Dio, il quale non debito la grazia largirebbe gratuitamente.

GRATUITO. *Add. Dato per grazia.* Lat. * *gratuitus.* Gr. χαριτικὰ δεδόμενος. *Dant. Par.* 14. Perchè s' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. *Mirac. Mad. M.* Ma salvami, e aiutami col tuo gratuito dono.

GRATULANTE. *Che si rallegra con altri delle sue felicità.* Lat. *gratulans.* Gr. συγχαίρων. *Amet.* 101. Le bianche colombe pasciute negli ampj campi gratulanti ricercan le torri.

GRATULARE. *Neutr. pass. Rallegrarsi con altri delle sue, o delle proprie felicità.* Lat. *gratulari.* Gr. συνήδεσθαι, συγχαίρειν. *Dant. Par.* 24. Da indi abbraccia il servo gratulando, Per la novella tosto ch' e' si tace. *E* 25. Ma poichè 'l gratular si fu assolto.

GRAVACCIO. *Molto grave, Smisuratamente grave.* Lat. *pregravis.* Gr. βαρύτερος. *Fr. Giord. Pred. S.* E avemo il corpo troppo gravaccio.

GRAVACCIUOLO. *Dim. di Gravaccio.* Lat. *gravis, subgravis. Fir. disc. an.* 81. Che ben vedete, come io son gravacciuola, e male atta al camminare (*così la stampa de' Giunti, l' altre hanno* graviceiuola)

GRAVAMENTO. *Peso, Gravezza.* Lat. *pondus, gravitas.* Gr. βάρος. *G. V.* 4. 18. 6. Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

§. I. *Per Aggravamento. Cr.* 9. 27. 1. La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso.

§. II. *Per Angheria, Imposizione, Aggravio.* Lat. *indictio, vectigal.* Gr. ἔρανος, τέλος. *Com. Inf.* 7. Li Principi laici per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie, e di gravamenti affogano il suddito. *E* 12. Sono alcuni, che sotto colore d' alcuna signoría impongono taglie, e gravamenti a quelli sudditi, che elli appriemono. *Cron. Morell.* 348. Tu avesti a combattere colle prestanze, e nel riparare alla posta, o al pagare, o a' gravamenti.

§. III. *Per quell' Atto, che fa l' esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso.* Lat. *pignus, pignoris captio.*

GRAVANTE. *Grave, Pesante.* Lat. *gravis, gravans.* Gr. βαρύς, βαρύνων. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti.

GRAVANTISSIMO. *Superl. di Gravante.* Lat. *gravissimus.* Gr. βαρύτατος. *Libr. simili.* Gravantissima cosa è dell' anima lo applicare a sì fatti imbrogli.

GRAVANZA. *V. A. Gravezza. Dif. pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (*cioè danno, aggravio*)

GRAVARE. *Esser grave, Esser pesante, Aggravare.* Lat. *onerare esse.* Gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa (*cappa*) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi ec. in sulle spalle. *Petr. son.* 193. E atti feri, e umili, e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi. *Gal. Sist.* 209. Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

§. I. *Per metaf.* Lat. *gravare, aggravare, molestum esse.* Gr. ἀχθεῖν, βαρύνειν. *Dant. Par.* 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Venite a me, voi, che vi affaticate, e siete gravati, e io vi consolerò. *Bocc. nov.* 1. 20. Non voglio, che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni (*cioè tene facci scrupolo*) *E nov.* 29. 23. Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio (*cioè affaticare*) *Pass.* 236. Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell' avere, ec. (*cioè insultando, faccendo aggravj*) *G. V.* 12. 8. 10. Ma al continovo gravava i cittadini di prestanza (*cioè metteva imposizioni*) *Gal. Sist.* 264. Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l' intelligenza delle parole, per gravare il Keplero d' una troppo crassa ignoranza (*cioè accusare*)

§. II. *Gravare, figuratam. Esser di noia, di fastidio.* Lat. *molestum esse.* Gr. βαρύνειν, ἐνιᾶν. *Bocc. nov.* 15. 16. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene secondo donna fare un poco d' onore. *E nov.* 18. 24. Quantunque loro molto gravasse, che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov.* 35. 6. Siccome colei, a cui la dimora lunga gravava. *E nov.* 96. 12. Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il diede. *E nov.* 99. 17. E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, ec. *Dant. Inf.* 13. E voi non gravi, Perch' io un poco a ragionar m' inveschi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135. Che non ti gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi, s' egli il chiama amante. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Cas. lett.* 16. Certificandola, che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, e private.

§. III. *Gravare è anche il Torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della corte.* Lat. *pignus capere. M. V.* 4. 84. Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza.

GRAVATIVO. *Add. Che grava.* Lat. *gravans.* Gr. βαρύς. *Libr. simil.* Il dolore, che viene gravativo insieme, e pungitivo nella testa.

GRAVATO. *Add. da Gravare. Gal. dial. mot.* 483. Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso. *E appresso*: Per maggiormente assicurarsi, che gravata dal proprio peso non si rompesse nel mezzo.

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 1. 18. Il vescovo gravato per vecchiezza, o per infermità, ec. puote ec. pigliare, o eleggere per Apostolica autorità uno, o due aiutatori per fare l'ufizio suo. *Boez. Varch.* 3. 12. Quando gravato dalla grandezza del dolore perdei la memoria.

§. II. *Per Grave, Ripieno.* Lat. *gravatus.* Gr. βεβρωθεὶς. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *Red. cons.* 2. 34. Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentita molto gravato, e molto pesante lo stomaco.

§. III. *Per Offeso.* Lat. *offensus, lasus.* Gr. βλαβεὶς. *Lab.* 17. Chi sa, se tu ancora vivendo potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farà lieto. *Cron. Morell.* 259. E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengano gravati d' alcuna cosa. *G. V.* 8. 21. 1. Tenendosi Papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi ec. ma più si tenea il Papa gravato ec. *Dav. Scism.* 30. Il Re ec. mandò due Duchi ec. a dir da parte sua, e loro a' giudici in tribunale, che non tenessero più al Re la coscienza gravata (*cioè in iscrupolo*)

GRAVAZIONE. *Il gravare, Gravezza.* Lat. *pondus, gravitas.* Gr. βάρος, ἄχθος. *Esp. Salm.* Il mio seguitare è difficile, e malagevole per la gravazione del corpo.

GRAVE. *Sust. Cosa, che abbia gravità. Gal. dial. mot.* 578. Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso*: Posate un grave sopra una materia cedente. *E Mecc.* 602. Qualunque grave ec. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec.

GRAVE. *Add. Pesante.* Lat. *gravis.* Gr. βαρύς. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira Sì, ch' io non sostegno Alcun giogo men grave. *E* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

§. I. *Per Maestoso.* Lat. *gravis, serius, pietate, ac meritis gravis.* Gr. σεμνός, ὑπόσεμνος. *Dant. Inf.* 4. Genti v'eran con occhi tardi, e gravi. *Segr. Fior. As.* 6. E la sua vesta Era d' uom grave, famoso, e prestante. *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi, e domandando chi ella assomigliava, mi rispose in voce grave, il legnaiuolo: un purgatore. *Boez. Varch.* 2. 1. Canti la musica nata, e allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando gravi. *E* 3. 2. Con grave cetra, e canto Sonoro intendo ragionare alquanto (*cioè sublime, eroica*).

§. II. *Per Noioſo , Faſtidioſo , Importuno* . Lat. *gravis , moleſtus* . Gr. δεινός . *Petr. ſon.* 39. Per non eſſer lor grave aſſai mi guardo . *Bocc. pr.* 4. A' quali , per benivolenza da loro a me portata , erano gravi le mie fatiche . *E* 7. In quelle conviene , che con grave noia ſi dimori . *E nov.* 60. 2. Nè vi dovrà eſſer grave , perchè io ec. alquanto in parlar mi diſtenda . *Amm. ant.* 16. 5. 9. Chi 'l benificio dee predicare , nè vantare , nè in alcuno modo eſſerne grave . *Stor. Eur.* 4. 93. Nè ci paia grave il perdere la roba . *Red. Vip.* 1. 50. Ne ſchizza fuora una cert' acqua ſottiliſſima , d' odore grave , odioſamente ſalvatico.

§. III. *Per Pigro , Tardo , Neghittoſo* . Lat. *gravis , piger , tardus* . Gr. ὀκνηρός , βραδύς , ἄργος . *Petr. canz.* 8. 2. Le vite ſon sì corte , Sì gravi i corpi , e frali Degli uomini mortali . *E* 15. 2. Così deſtaro in me l' anima grave .

§. IV. *Per Saldo , Coſtante , Stabile , Aſſentito , Conſiderato* . Lat. *gravis , conſtans* . Gr. σεμνός , ἐπίμονος . *Dant. Par.* 5. Siate Criſtiani a muovervi più gravi . *Maeſtruzz.* 2. 32. 4. Infame di fatto è colui , il quale la ſua opinione è gravata ſopra alcuno peccato appo i buoni , e gravi uomini . *Bocc. vit. Dant.* 40. Era il ſuo andare grave , e manſueto.

§. V. *Per Grande* . Lat. *gravis , magnus* . Gr. βαρύς , μέγας . *Petr. ſon.* 19. Che grave colpa fia d' ambeduo noi. *E* 212. Vera pietà con grave dolor miſta . *E canz.* 40. 2. Quanto è 'l danno aſpro , e grave . *Boez. Varch.* 4. 6. Le quali coſe quanto ſiano gravi , e di quanto momento , tu ſteſſo il comprendi.

§. VI. *Per Pungente , Aſpro , Trafittivo* . Lat. *acerbus , aſper , gravis* . Gr. βαρύς , πικρός . *Dant. Inf.* 19. Io uſerei parole , ancor più gravi . *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel mio volto grave del pianto , e baſſato in terra per lo dolore , cominciò del perturbamento della noſtra mente a rammaricarſi con queſti verſi .

§. VII. *Per Difficile* . Lat. *difficilis* . Gr. χαλεπός . *Libr. Aſtrol.* Sappi , che li minuti ſon gravi , di porli bene appuntatamente .

§. VIII. *Grave d' età , o d' anni , lo ſteſſo , che Vecchio* . Lat. *gravatus annis , gravis annis* . Gr. παρῃλιξ . *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Temendo adunque Faraſmane , grave d' anni , di queſto giovane poderoſo , fiero , e di ſeguito , lo rivoltò a un' altra ſperanza dell' Armenia.

§. IX. *Grave , aggiunto di Malato , o d' Infermità , vale Aggravato di male grande , e pericoloſo* . Lat. *gravi morbo laborans* . *G. V.* 6. 46. 3. Egli avea novelle , che 'l ſuo nipote Curradino era grave infermo , e da non poter mai regger reame . *Guid. G.* Ma egli ſcuſandoſi , che era ſtato grave per infermitade , della ſua aſſenza ragionevolmente li contentóe . *Red. conſ.* 1. 55. Gravi ſono queſte malattíe , difficiliſſime da eſſere totalmente vinte , e debellate.

§. X. *Grave , aggiunto di Teſta , vale Piena di catarro , Invaſata , Ottuſa , ec.* Lat. *gravedinoſus* . Gr. βαρύς .

§. XI. *Egualmente grave in iſpecie , Più , e meno grave in iſpecie ; termine de' filoſofi* . *Gal. Gall.* 5. Io adunque chiamo egualmente gravi in ſpecie quelle materie , delle quali eguali moli peſano egualmente . *E Sagg.* 135. Il che accaderà ſemprechè quello , che ſi conſuma , e rimane , ſia men grave in ſpecie del mezzo , nel quale ſi peſa.

§. XII. *Avere a grave una coſa , vale Diſpiacere* . Lat. *ægrè ferre* . Gr. χαλεπῶς φέρειν , *Iſocr. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe queſta coſa molto a grave , e il collegio de' cardinali.

GRAVEDINE . *V. L. Diſtillazione di un ſiero ſalato , e acuto dalle narici* . Lat. *gravedo* . Gr. κόρυζα . *Libr. cur. malatt.* Dice Ippocraſſo , che la gravedine , e la raucedine ne' molto vecchi non ſi gueriſce.

GRAVEMENTE . *Avverb. Con gravezza* . Lat. *graviter* . Gr. βαρέως . *Petr. canz.* 11. 2. Non ſpero , che giammai dal pigro ſonno Mova la teſta per chiamar , ch' uom faccia , Sì gravemente è oppreſſa , e di tal ſoma.

§. I. *Per Grandemente* . Lat. *graviter* . Gr. βαρέως . *Bocc. nov.* 17. 24. In molte parti della perſona gravemente ſedito , rimaſe in vita . *E nov.* 18. 21. Laonde avvenne , che per ſoverchio di noia egli infermò , e gravemente . *Lab.* 287. Non era da così gravemente prenderlo , come faceſti (*cioè : con sì grande ſdegno*) *Paſſ.* 17. Perocchè quanto più s' aſpetta , che v' ammendiate , tanto più gravemente vi giudicherà , ſe non vi correggete (*cioè : rigidamente*)

§. II. *Per Conſideratamente , Con giudizio* . Lat. *ſeriò , graviter , ſapienter* . Gr. σεμνῶς , σοφῶς .

GRAVENZA . *V. A. Affanno , Dolore , Paſſione , Tormento* . Lat. *anxietas , moleſtia* : Gr. βάρος , ἄχθος . *Bocc. nov.* 97. 11. Così morendo , il morir m' è gravenza . *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Ed eſſer forte piacemi Per portar la gravenza , Che dà la penitenza Nel ſuo perſeverare .

GRAVETTO . *Dim. di Grave* . Lat. *ſubgravis* . *Bocc. nov.* 40. 13. Ancora , ch' ella gravetta pareſſe , ne la portarono in caſa loro.

§. *Figuratam. vale Alquanto malagevole , o moleſto* . Lat. *ſubmoleſtus* . *Bocc. nov.* 29. 22. Quantunque gravetto pareſſe al conte . *Bemb. Aſol.* 2. Quantunque ec. ella dura , e gravetta mi foſſe alquanto nell' animo a ſopportare .

GRAVEZZA . *Aſtratto di grave* . Lat. *gravitas , pondus* . Gr. βαρύτης . *Dant. Inf.* 32. E mentre che andavamo inver lo mezzo , Al quale ogni gravezza ſi rauna . *Tav. Rit.* Imperocch' egli era di ſforzata gravezza , e contro a forza è gravezza . *Maeſtruzz.* 2. 33. Quando il male dell' uſanza è premuto , ſiccome d' una terrena gravezza , l' animo già nel ſepolcro pute.

§. I. *Per Noia , Travaglio* . Lat. *moleſtia , anxietas* . Gr. ἀνία , κεπλιασμός . *Bocc. pr.* 7. Eſſi , ſe alcuna malinconía , o gravezza di penſieri gli affligge , hanno molti modi da alleggiare , o da paſſar quello . *E Introd.* 2. Il quale tanto più vien lor piacevole , quanto maggiore è ſtata del ſalire , e dello ſmontare la gravezza . *Petr. canz.* 9. 2. Ogni gravezza dal ſuo petto ſgombra . *Dant. Inf.* 1. Queſta mi porſe tanto di gravezza , ec. Ch' io perdei la ſperanza dell' altezza.

§. II. *Per Ingiuria , Aggravio* . Lat. *injuria , contumelia* . Gr. ὕβεις . *Solil. S. Ag.* Elle ſi recherebbon fortemente a gravezza , e ceſſerebbonſi da te.

§. III. *Per Durezza , Rigidezza , Aſprezza* . Lat. *durities , aſperitas , ſeveritas* . Gr. σκληρότης . *Bocc. nov.* 29. 27. Per la qual coſa il conte ec. poſe giù la ſua oſtinata gravezza .

§. IV. *Per Gravità , Serietà* . Lat. *gravitas* . Gr. βαρύτης . *M. V.* 10. 100. Signore fu di poca gravezza , e meno d' autorità . *Amm. ant.* 3. 7. 3. Siccome ne' vecchi ha luogo , e ſi conviene gravezza di coſtumi ec. così ne' più giovani vergognà , quaſi un adornamento di natura , è degnamente lodata.

§. V. *Per Grandezza* . Lat. *gravitas , magnitudo* . Gr. βάρος , μέγεθος . *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben conoſceſſe la gravezza del ſuo peccato , nulla pena gli parrebbe troppa , nè ſufficiente . *Guid. G.* Queſti inſuperbendo , per gravezza d' orgoglio diſſe ec.

§. VI. *Per Impoſizione , Gabella* . Lat. *indictio , vectigal* . Gr. φόρος , τέλος . *G. V.* 9. 176. 1. Il quale comune promiſe loro di trarli d' ogni bando , e feceli eſenti di gravezze per due anni . *Cron. Morell.* 266. Diſſi , che il ſeſto danno , che riceve il pupillo , è nelle gravezze del comune . *Bemb. lett.* 1. 22. Perciocchè aſſai gravi ſono le reſponſioni , che ſi pagano alla religione Ieroſolimitana , ſenza accreſcer loro da queſta parte ſoprappeſi , e nuove gravezze .

§. VII. *Per Aggravio , Peſo* . Lat. *damnum , pondus* . Gr. ζημία , ἄχθος . *Ovvid. Piſt.* Non è onore , ma gravezza quella beltade , che nuoce .

§. VIII. *Per Briga , Incumbenza* . Lat. *moleſtia , cura* . Gr. ἀνία . *Nov. ant.* 101. 8. Ora la gravezza , ch' io ti vo' dare , sì è queſta.

GRAVICCIUOLO . *Dim. di Grave . Alquanto grave* . Lat. *ſubgravis* . *Fir. diſc. an.* 81. Ben vedete , come io ſon gravicciuola , e male atta al camminare .

GRAVICEMBOLO , *e* GRAVICEMBALO . *Strumento muſicale , Buonaccordo* . Lat. * *clavicymbalum* . *Varch. Ercol.* 19. Prendono maggior diletto del ſuono d' una cornamuſa , o d' uno ſveglione , che di quello d' un liuto , o d' un gravicembolo . *E Lez.* 603. Nelle lire , ne i liuti , ne' gravicemboli ec. *Borgh. Rip.* 558. Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta , la quale oltre ec, al ſaper ſonare di gravicembolo ec. dipigne beniſſimo .

GRAVIDAMENTO . *Gravidezza* . Lat. *graviditas , prægnatio* . Gr. κύησις . *Franc. Sacch. nov.* 219. In pôco ſentirete grandiſſima prova del voſtro gravidamento .

GRAVIDANZA . *Gravidezza* . Lat. *prægnatio* . Gr. κύησις . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* E particolarmente quando le donne ſi truovano nella gravidanza . *E appreſſo* : Pruovano una faſtidioſa gravidanza . *Red. conſ.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno , che il tutto non provenga ec. dalle molte ſuperfluità eſcrementizie radunate in queſto corpo nel tempo della gravidanza .

GRAVIDATO . *Add. Gravido , Ingravidato* . Lat. *prægnans* . Gr. ἔγκυος . *Fr. Iac. T.* 3. 6. 16. Il mondo n' è ſtupito ec. Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata .

GRAVIDEZZA . *Pregnezza* . Lat. *graviditas , prægnatio* . Gr. κύησις . *Bocc. nov.* 47. 8. La tua gravidezza ſcoprirà il fallo noſtro . *E nov.* 98. 34. Io laſcio ſtare ec. quelle (*donne*) che prima colle gravidezze , e co' parti hanno i matrimonj paleſati , che colla lingua . *E vit. Dant.* 261. Vide la gentildonna nella gravidezza ſe a piè d' un altiſſimo alloro allato a una chiara fontana partorire uno figliuolo . *Ovvid. Piſt.* E le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza .

§. *Per Pienezza* . *Arrigh.* 72. Non ti ſia amica la gravidezza del ventre .

GRAVIDO . *Add. Grandemente pieno , e Grave dal pondo , di che egli è pieno* . Lat. *gravidus , onuſtus , gravis* . Gr. βαρύς , ἐμφορτος . *Petr. ſon.* 9. Gravido fa di ſe il terreſtre umore . *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diſerto D' ogni virtute , come tu mi ſuone , E di malizia gravido , e coverto . *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte ſentenzie , che ſon piene , e gravide di tante allegorie , che ec.

§. *Per Pregno* . Lat. *gravidus , pregnans* . Gr. ἔγκυος , κυοφόρος . *Bocc. nov.* 16. 4. Con un ſuo figliuolo d' età forſe di otto anni , chiamato Giuffredi e gravida , e povera ec. ſe ne fuggì a Lipari . *E nov.* 47. 10. Non dovere eſſer vero ,

ro, ch' ella non ſapeſſe, di cui gravida ſoſſe. *E vit. Dant.* 71. Una particella nel proceſſo promeſſa di queſta operetta mi reſta a dichiarare, cioè il ſogno della madre del noſtro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei. *Dant. Inf.* 18. Laſciolla quivi gravida, e ſoletta. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Deh perchè, morte, non venivi, mentre Io viſſi caſta, e non gravida il ventre.

GRAVISSIMAMENTE. *Superl. di Gravemente*. Lat. *graviſſimè*. Gr. *βαρύτατα*. *M. V.* 11. 57. La peſtilenza dell' anguinaia graviſſimamente offendeva ed in Vinegia, ed in Padova.

§. *Per Agriſſimamente*. Lat. *acerrimè*. *Bocc. nov.* 4. 11. E fattoſelo chiamare, graviſſimamente, e con mal viſo il ripreſe. *Boez. Varch.* 1. 4. E quinci avvenne, che io ſempre a combattere ebbi graviſſimamente cogli rei.

GRAVISSIMO. *Superl. di Grave*. Lat. *graviſſimus*. Gr. *βαρύτατος*. *Bocc. nov.* 15. 33. E con lor ferri il coperchio, il quale era graviſſimo, ſollevarono. *E Lab.* 1. O coſa iniqua, e a Dio diſpiacevole, e graviſſima a' diſcreti uomini! *Ricett. Fior.* 18. Oggi ſi veggono due ſpezie di aſſa fetida, una di colore fra il galbano, e la mirra, di odore graviſſimo, quaſichè di porri fracidi. *Guicc. ſtor.* 12. 609. Ancora che la ſpeſa fuſſe graviſſima. *Alam. Gir.* 8. 122. Da ſiniſtra, e da deſtra s' abbandona Senza ritegno alcun menando intorno La graviſſima ſpada, più che buona.

GRAVITA', GRAVITADE, *e* GRAVITATE. *Aſtratto di Grave*. Lat. *gravitas, pondus*. Gr. *βάρος, ὄγκος*. *Gal. Dial. Mot.* 484. Potrà eſſere ſuperata dalla forza del traente peſo C, la cui gravità pongo, che poſſa accreſcerſi. *E* 534. Quanto ſi diminuiſce la gravità movente, altrettanto ſi diminuiſce la facoltà della ſuperficie ritardante.

§. I. *E figuratam. per Maeſtrevole, e autorevole preſenza, Serietà*. Lat. *gravitas, ſeveritas*. Gr. *σεμνότης*. *Lab.* 216. Coll' eſſere degli occhi corteſe, e più parlante, che alla gravità donneſca non ſi richiedea, molti amanti s' avea acquiſtati.

§. II. *Per Travaglio, Affanno*. *Amet.* 97. Alla vita preſente gravitate Porger con briga noioſa, o con danno. *Dant. rim.* 12. Che non piangete, quando voi paſſate Per lo ſuo mezzo la città dolente? Come quelle perſone, che neente Par, che intendeſſer la ſua gravitate. *E* 20. E s' ella vuol, che ſua mercè conforta L' anima mia piena di gravitate, A dirlo a me lontano lo mandate.

§. III. *Gravità in ſpecie, ſi dice la Gravità, che ha checcheſſia in comparazione d' altra materia preſa in ugual mole alla prima*. *Gal. Gall.* 257. I ſolidi, de' quali le moli in proporzione riſpondono contrariamente alle lor gravità in iſpecie, ſon di gravità aſſoluta eguali.

§. IV. *Gravità aſſoluta*. *Gal. Gall.* 226. Egualmente gravi di gravità aſſoluta chiamerò io due ſolidi, li quali peſino egualmente benchè di mole fuſſero diſeguali. *E appreſſo:* Due peſi d'aſſoluta gravità eguali, poſti in bilancia di braccia eguali, reſtano in equilibrio.

GRAVITARE. *Peſare, Aggravare colla ſua gravità*. Lat. *gravatè deorſum ferri*. *Gal. dial. Mot.* 551. Il peſo ec. graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. *E appreſſo:* Le parti ſue vicine ec. gravitano manco.

GRAVOSAMENTE. *Avverb. Gravemente; Grandemente*. Lat. *graviter*. Gr. *βαρέως*. *Liv. M.* La quale sì gravoſamente fue ingannata. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravoſamente ſon ſoſtenuti, quanto ſono lor più dappreſſo. *Filoc.* 2. 74. Se io giovanetto contrà così general coſa non ho potuto reſiſtere, certo non ne ſono così gravoſamente da riprendere, come voi dite.

GRAVOSISSIMO. *Superl. di Gravoſo*. Lat. *graviſſimus*. Gr. *βαρύτατος*. *Fiamm.* 3. 67. Del petto m' uſcivano gravoſiſſimi ſoſpiri.

GRAVOSO. *Add. Grave, Che ha gravezza*. Lat. *gravis, ponderoſus*. Gr. *βαρύς*. *Filoc.* 1. 61. Siccome talvolta ſogliono i corpi morti gravoſi cadere a terra ſenza eſſere urtati, così ec. *Urb.* Diede ordine, e opera per lo diſcarico della gravoſa nave. *Petr. ſon.* 196. Or ch' e' begli occhi ec. Tal nebbia cuopre sì gravoſa, e bruna (*cioè denſa*)

§. I. *Per Noioſo, Importuno, Moleſto*. Lat. *gravis, moleſtus*. Gr. *ἀνιαρός, ἀηδής*. *Bocc. nov.* 48. 3. La qual coſa era tanto a Naſtagio gravoſa a comportare, che ec. gli venne diſidero d' uccider ſi. *E nov.* 77. 61. Si traſſe con gravoſa pena verſo il mezzo del battuto. *E vit. Dant.* 255. Sopravvenne il gravoſo accidente della ſua cacciata, o fuga, che chiamar ſi convenga. *Amm. ant.* 39. 3. 4. Lo deſideroſo dell' onore ec. di ſopraſtare ſi briga, a' ſuoi ſudditi è gravoſo, a tutti è moleſto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medeſima diventa a loro eccelſivamente gravoſa. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attiene La gravoſa mia vita.

§. II. *Per Rigido, Severo, Incomportabile, Duro*. Lat. *durus, aſper, ſeverus*. Gr. *σκληρός*. *Mor. S. Greg.* Con allegrezza ſi umilia a operare ogni gravoſo comandamento.

GRAZIA. *Bellezza di checcheſſia, e Avvenentezza d' operare, che alletta, e rapiſce altrui ad amore*. Lat. *venuſtas, venus, lepor, lepos*. Gr. *χαριεντισμός*. *Filoc.* 2. 78. La grazia della ſua lingua ſi potrebbe agguagliare alla dolciſſima eloquenzia dell' antico Cicerone. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Noſtra openione è, che la grazia non ſia altro, che uno ſplendore, il quale ſi ecciti per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri, che noi non ſappiam dire; e ſon queſti, e ſon quelli inſieme con ogni conſumata bellezza, ovvero perfezione accozzati, e riſtretti, e accomodati inſieme. *Varch. Lez.* 560. La grazia è una certa qualità, la quale appare, e riſplende nelle coſe grazioſe, ovvero graziate.

§. I. *Per Amore, o Benevolenza del ſuperiore inverſo lo 'nferiore, Favore*. Lat. *gratia, favor*. *But. Purg.* 22. 1. La volontà diritta coll' aiuto della grazia divina guida l' anima alla ſalute eterna. *Bocc. introd.* 54. Ciaſcuno generalmente, per quanto egli avrà cara la noſtra grazia, vogliamo, e comandiamo, che ſi guardi. *E nov.* 13. 26. Egli n' acquiſtò l' amore, e la grazia di tutti i paeſani. *E nov.* 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del Re Pietro. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Ma ſe egli (non me n' accorgendo io) mi ſarà venuto in grazia, o m' arà giuntato, in queſto caſo non ci ha colpa neſſuna colui, che dà cc. *Caſ. lett.* 20. Io dubito grandemente, che V. S. Illuſtriſſima, e Reverendiſſima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per Conceſſione di coſa richieſta a' ſuperiori, o gran perſonaggi, Favore, Permiſſione graziosa*. Lat. *beneficium*. Gr. *χάρις*. *Bocc. nov.* 45. 15. Non iſtando a queſto, diſſe a Giacomino, che di grazia voleva da lui poterle un poco levare i capelli ſopra la ſiniſtra orecchia. *E nov.* 46. 14. Deh, signor mio, ſe eſſer può, impetratemi una grazia. *Nov. ant.* 79. 1. Per impetrar grazia, che ſue caſe non foſſero disfatte. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Eſſer nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie, e i figliuoli di Germanico. *Caſ. lett.* 37. Noſtro signore non mancherà di fargli queſta grazia.

§. III. *Grazia, per lo Ringraziare per ſegno di gratitudine del benificio, o favor ricevuto*. Lat. *gratiæ, gratia*. Gr. *εὐχαριστία*. *Dant. Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che baſti a render voi grazia per grazia. *Bocc. pr.* 9. Ad amore ne rendano grazie. *Taſſ. Ger.* 2. 48. Ella rendea corteſe Grazie per lodi, indi 'l parlar ripreſe.

§. IV. *Non ne ſapere nè grado, nè grazia, vale Non ne reſtar niente obbligato*. Lat. *nullam gratiam habere*. Gr. *μηδεμίαν χάριν ἔχειν*. *Vit. Plut.* Se eſſi non paſſavano Gange, non ſapeva lor nè grado, nè grazia di tutta la fatica, che avean ſofferta.

§. V. *Aſpettar le grazie, modo proverb. dinotante Aſpettare una coſa, che indugia, o non viene*.

§. VI. *Di grazia, poſto avverbialm. l' uſiamo nello ſteſſo ſignificato, che la interiezione Deh*. Lat. *quæſo, ſodes, amabo*. Gr. *δέομαι, ἄγε*. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Di grazia, padri, non aggiunghiamo faſtidj al principe, ſtuzzicando piaghe maligne. *Vinc. Mart. lett.* 9. Tacciano di grazia, e cerchino, non con li biaſimi altrui, ma con le coſe ben fatte da loro, avanzarſi ſopra degli altri. *Fir. Aſ.* 12. Ma oggimai ſeguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella.

§. VII. *Far checcheſſia in grazia d' alcuno, vale Farlo per fare a colui coſa grata*. Lat. * *in gratiam*. Gr. *εἰς χάριν*. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Plancina s' aſſolveſſe in grazia d' Auguſta. *Sagg. nat. eſp.* 258. Per far qualche coſa in grazia dell' antiparistaſi, empiemmo ec.

§. VIII. *Far grazia, trattandoſi di pene, vale Aſſolvere, Liberar dalla pena, il che diremmo anche Graziare*. Lat. *abſolvere, pœnâ liberare, delicti gratiam facere*. Gr. *τὴς τιμωρίας παῦσαι ἀφίεναι*. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia A' fuoruſciti, che gliela chiedevano ec.

GRAZIALE. *V. A. Add. Di grazia*. *Cavalc. Med. cuor.* Queſti vennono dalla graziale tribulazione.

GRAZIARE. *Concedere alcuna coſa, Far grazia*. Lat. *beneficiis ornare, gratiâ afficere, gratificari*. Gr. *χαρίζεσθαι*. *Fr. Giord. Pred.* Fu la ſola bontà di Dio, che di tanti benefici volle graziarlo. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Io ho udito più volte il principe noſtro dolerſi del non aver potuto graziare alcuni, aminazzatiſi troppo preſto.

GRAZIATO. *Add. da Graziare*. Lat. *beneficio affectus*. Gr. *εὖ παθών*. *Tac. Dav.* Pure dimenticato, anzichè graziato, ſcampò.

§. *Per Grazioſo*. Lat. *venuſtus*. Gr. *εὐσχήμων*. *Fir. dial. bell. donn.* 423. Simili al primo ſon quelle donne, che hanno la gola lunga, e ſvelta, le ſpalle larghe, e graziate. *Varch. Suoc.* 1. 1. Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di queſta. *E Lez.* 561. Io per me vorrei piuttoſto eſſer graziato, che bello. *E appreſſo:* E ſe pure cotali s' hanno a chiamar belle, non ſono graziate.

GRAZIOSAMENTE. *Avverb. Con grazia*. Lat. *humanè*. Gr. *φιλανθρώπως*. *G. V.* 11. 51. 3. Furono ricevuti, e accettati grazioſamente. *Bocc. nov.* 91. 3. A lui ſe n'andò in Iſpagna, e grazioſamente fu dal Re ricevuto.

§. *Per Senza premio*. Lat. *gratis*. Gr. *δωρεάν*. *Omel. S. Greg.* Grazioſamente avete ricevuto, grazioſamente date.

GRAZIOSISSIMO. *Superl. di Grazioſo*. Lat. *venuſtiſſimus*. Gr. *χαριέστατος*. *Bocc. introd.* 1. Quantunque volte, grazioſiſſime donne, meco penſando riguardo ec. *Fiamm.* 3. 10. La quale (*lettera*) eſſendo a me per molte cagioni grazioſiſſima, lui arder così come mai mi fece paleſe. *Fir. Aſ.* 319. Queſte erano le grazioſiſſime grazie. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Fu di corpo ec. più proporzionato, che grande, faccia ardita, e grazioſiſſima. *Red. annot. Ditir.* 221. Epigene ec. fa un grazioſiſſimo lamento intorno a' bicchieri piccoli.

GRAZIOSITA', GRAZIOSITADE, *e* GRAZIOSITATE.

Gentilezza, *Venustà*, *Avvenentezza*, *Leggiadría*. Lat. *venustas*, *elegantia*. Gr. εὐχημονία, κοσμιότης. *Omel. Orig.* La tua faccia è bellissima, e piena di grazioſitade.

GRAZIOSO. *Add. Che ha grazia, e avvenentezza*. Lat. *venustus*, *elegans*. Gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. *Bocc. nov.* 12. 15. Egli era grande ec. e di maniere assai laudevoli, e grazioſe, e giovane di mezza età. *Amet.* 17. Poichè insieme liete, e grazioſe accoglienze più volte reiteraro, con lei sopra la fonte s'assettarono a sedere. *Red. lett.* 1. 156. Facendo un grazioso andirivieni si portava poi con doppia, e lunga foce a' polmoni.

§. I. *Per Favorevole, Benigno*. Lat. *benignus, fecundus*. Gr. χρηστός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 18. 9. Pur m'è di tanto amore ſtato grazioſo, che egli ec. non m'ha il debito conoſcimento tolto. *Dant. Inf.* 5. O animal grazioſo, e benigno. *Stor. Piſt.* 132. Rapportarono la riſpoſta grazioſa, che avevano avuta da meſſer Carlo, e da' Parmigiani. *Caſ. uſ. com.* 118. Utilità grande ancora ne trarranno, eſſendone grazioſi, e benigni riputati.

§. II. *Per Grato, Gradito*. Lat. *gratus, gratioſus*. Gr. χαρίεις, εὐάρεστος. *Teſ. Br.* 1. 20. Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioſo a Dio, e al mondo. *Bocc. nov.* 98. 42. Saputo lui eſſer vivo, e a tutti i Romani grazioſo. *Albert.* 12. L'avaro a nullo uomo è grazioſo. *Maeſtruzz.* 1. 10. E nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioſo. *E* 2. 7. 6. E ancora dee attendere a queſto, che dello 'ngrato faccia grazioſo. *Dant. Purg.* 26. E diſſi, ch' al suo nome il mio deſire Apparecchiava grazioſo loco. *E Par.* 3. Grazioſo mi fia, se mi contenti Del nome tuo.

§. III. *Per Dato per grazia, quasi gratuito*. *Petr. canz.* 20. 4. Ma troppo è più quel, ch' io ne 'nvolo ec. Che quel, che vien da grazioſo dono.

GRAZIRE. *V. A. Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Gr. εὐχαριστεῖν. *Guitt. lett.* 10. Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia grazire dovete lui. *E* 11. Conte da Romena, non poco gradiría me voi grazire. *E* 13. Gioia gioioſa, e gaudioſo gaudio hammi grazito.

GRECAIUOLO. *Colui, che vende il greco*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l'oſte frigge zampe, nè migliacci.

§. *Per la Bottega ſteſſa del Grecaiuolo*. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi seguirem, com' in quel grecaiuolo Noi mangiammo rinvolto tre dì ſtato Quel cocomer diacciato. *E* 4. 5. 6. Tito s'andò a salvar 'n un grecaiuolo.

GRECHESCO. *Alla Greca, o di Grecia*. Lat. *Græcienſis, Græcanicus*. Gr. ἑλληνικός. *Vit. Plut.* Comandò alli marinari, che si metteſſero ghirlande, e che ornaſſero le galee con iſcudi Grecheſchi, e armadure. *Sen. Piſt.* Uſava la filoſofia in parole Grecheſche, e aveva coſtumi di Romani. *Vit. S. Gir.* E' fu pienamente ammaeſtrato di lettere Grecheſche, Ebree, e Latine. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Ridevanſi del codazzo Grecheſco.

GRECO. *Nome di vino, che, ancorchè naſca in Italia, si chiama Greco, naſcendo da ſorta di vitigno, e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. In queſto ſignific. nel numero del più diciamo Grechi*. *Bocc. nov.* 15. 15. Eſſendo ſtati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco, e confetti, e se dar bere ad Andreuccio. *Bern. rim.* 1. 1. Io ho un vin, che fa vergogna al greco. *Fir. Luc.* 1. 1. Biſognerebbe legarlo a' piedi d' una botte di trebbiano, di greco, o di malvagía. *Bern. Orl.* 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

§. *Per nome d' Uva così detta*. Lat. *uva græca*. *Cr.* 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.

GRECO. *Nome di Vento, che ſoffia dalla parte di Grecia*. Lat. *aquilo*. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per gherbino inverso greco (*quì per la parte onde ſoffia cotal vento*) *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del mar maestro allora, Ma greco a poco a poco si rinforza. *E* 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

GRECOLEVANTE. *Nome di Vento, che ſpirà tra Greco, e Levante*. Lat. *cæcias, helleſpontius*. *Ar. Fur.* 18. 137. Quindi a un grecolevante spiegò ogni ala, Volando da man deſtra a Cipro intorno.

GREGARIO. *V. L. Add. Di gregge, Di ordinaria condizione*. Lat. *gregarius*. *But. Par.* 6. 1. Gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavallería, perch' egli era pari degli altri. *Scgr. Fior. Art. guerr.* 16. Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarj, che sia vero, che teneſſero il medeſimo ordine, appariſce, che ciaſcuno volentieri si diſcoſtava da cotale eſercizio.

GREGGE, *e* GREGGIA. *Quantità di beſtiame adunato insieme; e si dice più propriamente del beſtiame minuto, come di pecore, capre, e ſimili*. Lat. *grex*. Gr. ποίμνη, ἀγέλη, ποίμνιον. *Maeſtruzz.* 2. 35. Ovvero degli altri, che mescolano essi animali alle gregge loro. *Albert.* 63. Le gregge degli armenti, e l'ampia cultura de' campi, e l'abbondante vigneto ec. tutte queſte cose si laſceranno, e dipo' la morte non si troverranno. *Cr.* 9. 62. 1. I tori ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. *E cap.* 76. 1. Colui, che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere conſideri prima l'etadi. *E cap.* 79. 1. Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciaſcuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *E num.* 2. Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, la qual di neceſſità convien, che si faccia da coloro, che 'l gregge seguitano. *G. V.* 8. 37. 3. Una pecora malata corrompe l'altra, e tutta la greggia. *M. V.* 6. 54. Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandiſſime. *E* 8. 6. E per queſto le gregge si diſpargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Ar. Fur.* 1. 42. Mentre sola, e sicura si riposa, Nè gregge, nè pastor se le avvicina.

§. I. *Per metaf. si dice d'ogni Moltitudine adunata inſieme*. *Petr. canz.* 22. 3. Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf.* 14. D'anime nude vidi molte gregge. *E* 15. O figliuol, diſſe, qual di queſta greggia S'arresta punto, giace poi cent' anni. *Red. annot. Ditir.* 123. Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte; e i satiri greggia di Bacco son ritratti dallo stesso Filostrato.

§. II. *Per Luogo, dove ſtabbia la greggia*. Lat. *ovile, caprile*. Gr. αὐλή. *But. Inf.* 15. 1. Greggia è lo luogo, dove sta la mandria delle pecore. *E* 28. 2. Greggia è stalla, e mangiatoia di pecore.

GREGGIO, *e* GREZZO. *Aggiunto, che si dà a' metalli, ed alle pietre prezioſe, per ſignificare, che e' ſon tali, quali nella miniera si ſono ritrovati; e vale Non pulito, Rozzo*. Lat. *rudis, impolitus*. Gr. αὐτοσχέδιος, ἄξεστος. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 348. E gittaronvi presenti d'oro, e ariento, e metalli greggi (*quì il Lat. ha* metallorum primitiæ nullis fornacibus victæ, sed ut gignuntur) *Red. esp. nat.* 77. Sei piccoli diamanti grezzi, che per quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d' un' anitra del Cairo.

GREGGIUOLA. *Piccola gregge*. Lat. *parvus grex, exiguum pecus*. *Pallad. Febbr.* 37. Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli catuna leggiermente dal freddo possa difendere.

GREMBIALATA. *Grembiata*. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Le ne donò corteſemente una grembialata.

GREMBIALE. *Grembiule*. Lat. *ventrale*. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appreſſo*: Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch.* 2. 31. La coglia ti verrà come un grembiale Per le calde acque, e pel sudar del letto.

GREMBIATA. *Tanto, quanto può capire nel grembiule*. Lat. *quantum capit ventrale*. *Cron. Morell.* 309. Se voi disfate il lor nimico, sanza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

§. *Per ſimilit. vale Piccola quantità*. *Fr. Giord. S. Pred.* 76. Il demonio ec. tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d' idolatria se none una grembiata di Giudei, e anche in queſta ebbe tanta forza, che ec. *E altrove*: Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l' altra gente.

GREMBIULE. *Pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro inſino ſu' piedi, e ſimile l' uſano gli artiſti, ma corto*. Lat. *ventrale*. *Bocc. nov.* 52. 5. Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Burch.* 1. 13. Uno sportello, e due lettiere cucciole Si stavano ammannite co' grembiuli Per tigner vesti in chermisì di succiole. *Fir. Luc.* 1. 3. Che venga il morbo a quante ne portan grembiule. *E nov.* 8. 294. Porta le berrette all' antica; e giuoca a scacchi col grembiule.

GREMBO. *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio, in quanto o piegata, o ſedendo, ella è acconcia a ricevere checchesſia*. Lat. *gremium, ſinus*. Gr. κόλπος. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. *Dant. Par.* 8. E dicean, ch' ei sedette in grembo a Dido. *Petr. ſon.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato.

§. I. *E per metaf. Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, se medesimo (*l'oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo. *Bemb. Aſol.* 3. Ella nè l' argento, nè l' oro, nè le gemme ha in palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. ſon.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela. *Dant. Inf.* 12. Dicendo: colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cola. *But. ivi*: Cioè nella chiesa, che è grembo di Dio.

§. II. *Per Utero*. Lat. *uterus, venter, alvus*. Gr. γαστήρ, κοιλία. *Fir. Aſ.* 140. O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, posciachè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?

§. III. *Per Grembiule, o Lembo di veſta piegato, e acconcio per mettervi dentro, e portare checchè ſi ſia*. Lat. *ſinus*. Gr. πτυχή. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e faccendo di quegli ampio grembo ec. non dopo molto gli empiè. *E appreſſo*: Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

§. IV. *Far checchesſia a grembo aperto, o col grembo aperto, vale Offerire quella tal coſa, Darla non richieſto, ma ſpontaneamente*. Lat. *aperto gremio, aperto ſinu*. *Bocc. nov.* 69. 9. Ricordati, che una volta senza più suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuol essere amata da uno, il quale sia sozzo, e avaro; alla virtù si debbe an-

be andare a grembo aperto, e col seno scinto.

§. V. *Cadere in grembo al zio*. *v.* ZIO §.

GREMIGNA. *v.* GRAMIGNA.

GREMIO. *V.L. Grembo*. Lat. *gremium*. Gr. κόλπος. *Ar. Fur.* 23. 49. E quel bel cinto si levò di gremio.

GREMIRE. *Ghermire*. Lat. *prehendere*, *arripere*. Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Franc. Barb.* 360. 16. Così gli ho fatto i suo' piè di falcone A intendimento del forte gremire. *Bern. Orl.* 1. 8. 56. Perocch' un mostro, non potendo uscire, Messa una branca fuor l'ebbe gremito.

GREMITO. *Add. Spesso*, *Folto*, *Ripieno*. Lat. *spissus*, *densus*, *refertus*. Gr. πυκνός, ἀνάπλεος. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli. *E* 12. 158. I colli, le ripe, e le cime de' monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E* 14. 185. Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino, nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spazzata, non gremita, come prima ec. *Sod. Colt.* 50. Fa' d' avere un buon paio di guanti, e stropiccinsi ben giù pel pedale, e dovunque elle son gremite di quelli (*bruchi*) *Alleg.* 201. E voglio ancora (e costi ogni danaio) Dinanzi all' uscio un dì ficcarti il maio, Il qual di berricuocoli, e ciambelle, Di melarance dolci, e confortini Farò gremito, e d' altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. an.* 135. Gli stessi piccoli reni racchiusi nel gran sacco tra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

GREPPIA. *Mangiatoia*. Lat. *præsepe*. Gr. φάτνη. *Morg.* 3. 46. E come il braccio alla greppia distese, Baiardo lo ciuffò, com' un mastino.

GREPPO, *e* GREPPA. Lat. *rupes prærupta*, *agger*, *dumetum*. Gr. ἀπορρώξ. *Dant. Inf.* 30. Rispose: quando piovvi in questo greppo. *But. ivi:* Cioè in questa bolgia; imperocchè l' autore finge, che le bolge avessono greppo dall'una parte, e dall' altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. *Dittam.* 1. 2. E d' ogni parte m' era e 'l bosco, e 'l greppo. *E altrove:* E degno è ben di pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, e non l' onora. *Agn. Pand.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido, e leggieri; e a volere il buon vino bisogna la costa, e 'l solatío; le buone legne crescono nell' alpe, e alla greppa. *Morg.* 19. 16. E drappi d' oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi stracciar per tanti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io men' andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi.

§. I. *Per Vaso di terra rotto*. Lat. *testa*, *testa confracta*. Gr. κέραμος. *Com. Inf.* 30. Greppo è un vaso rotto dalle latora, e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere, o mangiare a galline, o simili cose.

§. II. *Far greppo, è quel Raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piagnere*.

GRETO. *Quella parte del letto, più propriamente del fiume, che rimane scoperta dall' acque*. Lat. *crepido*, *margo*, *litus*. Gr. ἀκτή, ἠιών, ψηφίς. *Ricord. Malesp.* 198. Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume, o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesj, pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.

GRETOLA. *Ciascuno di quei vimini, di che son composte le gabbie degli uccelli*. Lat. *clathri*. Gr. κλεῖθρα. *Fir. disc. an.* 26. Guardate adunque quelle gretole, che son sotto l' abbeveratoio della vostra gabbia. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassógli la milza, e l' arnione ec. E della lancia si fe mille gretole (*quì per similit.*)

§. *Trovar la gretola, o Scappare, o Uscire ec. per qualche gretola, vale Trovare ec. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento ec. per iscappare, o far checcheſſia; tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n' escon di gabbia*. Lat. *reperire rimam*. *Ambr. Bern.* 4. 9. Egli ha trovato la gretola, Onde uscire. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla chiesta al supplizio se n' uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi (*quì il Lat. ha* variis frustrationibus) *Infar. sec.* 201. Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E ritrovavan gretole non mai Creduteſi fin quì venire a luce.

GRETOSO. *Add. Di greto, o Che ha greto*. Lat. *glareosus*. Gr. ψαμμώδης. *Viv. disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell' acqua, e coll' uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionate.

GRETTAMENTE. *Avverb. Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino*. Lat. *avarè*, *sordidè*, *illiberaliter*. Gr. ψιλοχρῶς, ἀνελευθέρως. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cera di medico. G. S. Non già di questi dal dì d'oggi, che paiono tutti quanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

GRETTEZZA. *Astratto di Gretto; contrario di Magnificenza*. Lat. *avaritia*, *sordes*. Gr. σμικροπρέπεια. *Segn. Rett.* 46. Magnificenza è virtù, che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella, che fa il contrario. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare?

GRETTISSIMAMENTE. *Superl. di Grettamente*. *Zibald. Andr.* In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande.

GRETTISSIMO. *Superl. di Gretto*. Lat. *sordidissimus*. Gr. σμικροπρεπέστατος. *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi.

GRETTITUDINE. *Grettezza*. Lat. *pusillitas*. Gr. σμικροπρέπεια. *Car. lett.* 1. 137. Non so, come si satisfacessero della mia grettitudine, ma io m'offersi loro con quel cattivo viso, ch' i' ho.

GRETTO. *Add. Contrario di magnifico; Angusto, Piccolo*. Lat. *avarus*, *sordidus*. Gr. σμικροπρεπής. *Pataff.* 7. La penitenza non sofferse gretto. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quando (*le spalle*) ec. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione (*in questi due esempj è in forza di sust. e vale Grettezza*) *Varch. stor.* 13. 487. Era quest' uomo veramente meccanico, d' animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec. se mai si vede colto allo stretto ec. lo promette con mille difficultà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette, e meschine, che appena gli possono uscire della bocca. *E* 2. 27. Gneo Lentulo ec. ebbe l'ingegno tanto sterile, quanto gretto l' animo.

GREVE, *e* GRIEVE. *Add. Grave*. Lat. *gravis*. Gr. βαρύς. *Petr. son.* 25. Io dico a' miei pensier: non molto andremo D' amor parlando omai, che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 113. Ponmi in umil fortuna, od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco, e greve (*cioè denso*) *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch' i' mi riscossi (*cioè forte, orribile, di spaventoso romore*) *E* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, greve mi pare, Ch' io v'aggia a misuranza. *Amet.* 76. Per la qual cosa un dì da greve doglia sospinto, arditо divenni oltre il dovere. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ec. se ne venne così pianamente alla città.

GREZZO. *v.* GREGGIO.

GRICCIONE. *Spezie d' uccello aquatico*. *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci chiamati griccioni. *Cant. Carn.* 247. Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchie Si veggon sempre mai.

GRIDA. *Sust. Bando, detto così dal gridare, cioè favellare ad alta voce, che fa il banditore*. Lat. *edictum*. Gr. διάταγμα. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e oltr' a ciò in molt' altre parti, una grida, che ec. *E num.* 45. Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio, ec. fece una grida, e disse. *M. V.* 8. 37. Faccendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzía a Talamone in sulle galee del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov.* 51. Il detto ser Ciolo avendo sentita la grida, deliberò d' appresentarsi tra gli altri al detto convito.

§. *Per Fama*. Lat. *rumor*, *fama*. Gr. φήμη, λόγος. *Dant. Conv.* 69. Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 209. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri, e celi il contrario, che è dentro.

GRIDAMENTO. *Gridata*. Lat. *clamor*. Gr. κραυγή. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 12. Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice ec.

GRIDANTE. *Che grida*. Lat. *clamans*, *clamitans*, *exclamans*. Gr. βοήσας, λιγύφωνος. *Bocc. nov.* 34. 13. Presente agli occhi suoi lei gridante mercè, e aiuto, svenarono. *E nov.* 87. 3. E lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

GRIDARE. *Mandar fuori la voce con alto suono, e strepitoso*. Lat. *clamare*, *exclamare*. Gr. βοᾶν, κραυγάζειν. *But.* Gridare è parlar con ira contr' a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. per volontà, che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderrà. *E nov.* 11. 9. Martellino gridava: mercè per Dio, e quanto poteva s' aiutava. *E nov.* 54. 7. E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: oh oh. *Dant. Inf.* 12. Lo savio mio in ver lui gridò: forse Tu credi, che quì sia 'l Duca d' Atene. *E rim.* 4. E ciascun santo ne grida: mercede. *Petr. canz.* 11. 5. Gridano: o signor nostro aita, aita. *E son.* 52. Gridando: sta' su misera, che fai?

§. I. *Gridare, per Manifestare, Bandire, Pubblicare*. Lat. *vulgare*, *divulgare*, *patefacere*. Gr. διαφημίζειν, διαρρηδεῖν. *Bocc. nov.* 46. 12. Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. *Nov. ant.* 61. 5. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente. *Albert.* 38. Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni. *E* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge. *Dant. Purg.* 8. La fama, che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. *Petr. canz.*

canz. 18. 1. Ma ſpero, che ſia inteſa ec. La doglia mia, la qual tacendo i' grido. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato, e da tutti gridato Re.

§. II. *Gridare, per Moſtrare, Far comprendere.* Lat. *perſuadere, monſtrare.* Gr. πείθειν. *Dant. Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. ſpir.* I quali quanto in gran parte da loro ſi diſagguagliano non lo so dire, ma l' opere ſteſſe gridano.

§. III. *Gridare, per Garrire, Riprendere.* Lat. *arguere, increpare, objurgare.* Gr. ἐλέγχειν, ἐπιπλᾶν. *Varch. Ercol.* 60. Gridare, che i Latini dicevano ſolamente in voce neutra *exclamare*, ſi dice da noi eziandío attivamente, come anco Garrire. *Borgh. Rip.* 510. Non faceva mai altro, che diſegnare, eſſendone molte volte dal padre gridato.

§. IV. *Gridare, per lo Strepitare, che fa l' acqua.* Lat. *murmurare.* Gr. μορμύρειν. *Amet.* 45. Io vidi in mezzo di quello una fontana ec. per abbondanza d' acque molto da commendare, le quali ec. ricadenti nell' altra fonte faceano dolce gridare (*quì in forza di nome*)

§. V. *Gridar accorr' uomo, vale Chiamar ſoccorſo, e aiuto.* Lat. *auxilium implorare, quiritare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν, *Tucid. Varch. Ercol.* 62. Quel verbo, che i Romani ec. formarono, quando volevano ſignificare gridar ſoccorſo, e chiedere aiuto ec. truovaſi egli nella lingua Toſcana, e Fiorentina? V. Con una parola ſola, che io ſappia no, ma ſi dice, gridare accorr' uomo. *Fir. Trin.* 5. 1. Comincerei a gridare accorr' uomo, e farei correre la vicinanza. *E Aſ.* 24. Quell' ubriaco del garzone dell' oſte ſaltò in camera gridando acorr' uomo.

§. VI. *Gridar quanto ſen' ha nella gola, cioè Gridar fortiſſimo, a più non poſſo.* Lat. *quantum niti poteſt clamitare.* Gr. γεγωνεῖν, *Omer. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato: così ſi celebra capo d' anno.

§. VII. *Gridar quanto ſen' ha in teſta, o Gridare a teſta, vagliono lo ſteſſo, che Gridar quanto ſen' ha nella gola. Alleg.* 158. Io non poſſo far, ch' io non alzi la voce, gridando quanto i' n' ho in teſta, e, come ſi dice, accorr' uomo. *Cecch. Inc.* 2. 5. Tu avevi a richieder la tua moglie. S. Ella gridava, e a teſta. *Buon. Tanc.* 2. 6. Oh i' non lo trovo, che dirà mio pa? Pover a me, e' mi griderà a teſta. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non reſta Colui, ch'è ſenza numero ne'rulli, Anzi rinforza col gridare a teſta.

GRIDATA. *Suſt. verbal. Romor di grida, Grido.* Lat. *clamor, ſtrepitus. Liv. M.* Gittoſſi nella calca tra' ſuoi, là ove egli vide, che maggior gridata faceno. *Eſp. Vang.* La gridata, e lo chiamare di queſto miſero, avete miſericordia, manifeſta la crudeltà. *S. Ag. C. D.* E riſpondono con grandi maraviglie, e gridate d' uomini.

§. *Per Canata, Rabbuffo.*

GRIDATORE. *Che grida.* Lat. *clamator.* Gr. κράκτης. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori ſi riempiero gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell.* Di comunale ſtatura, forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Libr. Aſtrol.* Parleremo dell' altra figura, alla quale ſi dice in Latino *vociferans*, in Caſtellano *vociferant*, e in Fiorentino, gridatore. *Fr. Iac. T.* 3. 32. 24. Gridatore, e contenzioſo Voglio, che ti diſpiaccia.

§. *Per Banditore.* Lat. *præco.* Gr. κήρυξ. *Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce, che gli altri gridatori, fece una grida, e diſſe.

GRIDO. *Suono ſtrepitoſo, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, o ſimili.* Lat. *clamor, vociferatio.* Gr. κραυγή, βοή. *Teſ. Br.* 5. 16. E alla lor grida (*dell' oche*) furono ſentiti li Franceſchi, quando volevano imbolar lo caſtello di Campidoglio di Roma. *Bocc. nov.* 54. 7. Per lo qual grido le grù ec. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 5. Cotali uſcir della ſchiera, ov' è Dido, A noi venendo, per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoſo grido. *E* 14. Per celarlo meglio, Quando piangea, vi facea far le grida. *E* 16. Alle lor grida il mio dottor s' atteſe. *E Par.* 8. A lèi faceano onore Di ſacrificj, e di votivo grido. *Cavalc. Med. cuor.* Fu accuſato di falſo, e con falſi teſtimonj, e a grida di popolo, come malfattore condennato.

§. I. *Grido, per Fama.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη, λόγος. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oſcura. *Petr. ſon.* 24. Se ſi poſaſſe ſotto 'l quarto nido, Ciaſcuna delle tre ſaría men bella, Ed eſſa ſola avria la fama, e 'l grido. *E cap.* 5. Che amor pio del ſuo ſpoſo a morte ſpinſe, Non quel d'Enea, com' è 'l pubblico grido. *Bemb. Proſ.* 1. A cui eſſi tutto 'l grido, e tutto l' onore dato hanno.

§. II. *Andarſene alle grida, o Andarne preſo alle grida; proverb. che vagliono Creder quel, che t' è detto ſenza penſare, o cercar più là.* Lat. *præbere ſe credulum, Cic.* Gr. ἀπειθῆ ἑαυτὸν παρέχειν. *Varch. ſtor.* 12. 480. E queſti il più delle volte o ſe n' andavano preſi alle grida, o s' accomodavano al parere, e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc.* 2. 3. Volendo io intendere molto bene queſta coſa per non andare preſo alle grida. *Cecch. Dot.* 2. 2. Io ſo, ch' io non ho a ire Preſo alle grida, o con un birro. *Borgh. Orig. Fir.* 219. Io me n' andava, come ſi dice, preſo alle grida da que' pezzi, che ſono già ec.

§. III. *Laſciare alle grida, metaf. tolta da' cacciatori, che al ſemplice romore laſciano il cane ſenza aver veduta la fiera; e vale Muoverſi per vana, o leggiera cagione a fare checcheſſia, ſenza la debita conſiderazione.* Lat. *temerè aliquid agere.* Gr. εἰκῇ πράττειν. *Bellinc. ſon.* 4. Perchè le roſe ſtanno infra le ſpine, Alle grida non laſcia il Moro i cani, Ma col carro pigliar ſon ſue dottrine. *Cecch. Mogl.* 3. 1. I' credo, che tu ſappia, ch' io non ſono Uomo, che laſci alle grida, e sì fu Contra mia voglia.

§. IV. *Dalle grida ne ſcampa il lupo; proverb. che ſi dice di Quelli, che non hanno de' lor falli altra punizione, che grida, delle quali e' ſi fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.*

GRIDORE. *V. A. Gridò.* Lat. *clamor.* Gr. κραυγή. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Nacque un gran pianto ſopra la vergine dalle donne ſue parenti, che ivi erano concorſe, e gran gridore, tumulto, ed indignazione era nella turba adunata circa 'l tribunale. *Guitt. lett.* Non ſi dee far conto de' ſuoi gridori. *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti, e gridori. *Fr. Iac. T.* 6. 8. 6. Seimiti tolto, ſerrate hai le porte, Non par, che c' entri ec. mio gridore.

GRIEVE. *v.* GREVE.

GRIEVEMENTE. *Avverb. Gravemente.* Lat. *graviter.* Gr. βαρέως. *Albert.* 195. L' uomo, che più t' è ad amico, più grievemente ſi cruccia, quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Feciono, che qualunche non giuraſſe il detto ſtato, foſſe grievemente punito.

GRIFAGNO. *Si dice a Uccello di rapina, o a Coſa ad eſſi appartenente.* Lat. *rapax.* Gr. ἅρπαξ. *Teſ. Br.* 5. 11. Grifagni ſono quelli, che ſono preſi all' entrata di verno, che ſono mudati, e che hanno gli occhi roſſi, come fuoco. *Dant. Inf.* 22. Ma l' altro fu bene ſparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi*: Grifagno, cioè ſuperbo, e animoſo ad artigliare. *Ar. Fur.* 21. 63. Come ſparvier, che nel piede grifagno Tenga la ſtarna, e ſia per trarne paſto.

§. *Per ſimilit. Dant. Inf.* 4. Ceſare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi*: Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l' occhiatura rilucente, e ſpaventevole ad altrui, ed erano gli occhi ſuoi di quel colore, che lo grifone. *Morg.* 24. 74. Ma l' uno, e l' altro gigante villano Gli fece prima uno ſguardo grifagno. *Red. ſon.* 52. Grifagno amor! barbaro amor tiranno.

GRIFARE. *Da Grifo. Stropicciare con grifo. Voce baſſa. Bocc. nov.* 85. 12. Oh, diſſe Bruno, tu te la griferai (*quì vale: te la goderai*)

GRIFFO. *Grifone.* Lat. *gryphus, grypſ.* Gr. γρύψ. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. E ſe dall' alto Griffo d' avverſità ſcende a tuo danno, Drizzarſi pari in piè convienſi (*quì figuratam.*)

GRIFO. *Parte del capo del porco dagli occhi in giù.* Lat. *roſtrum, rictus.* Gr. ῥύγχος. *Bocc. Introd.* 9. Avvenendoſi ad eſſi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti preſigli, e ſcoſſigliſi alle guance ec. *Poliz. ſt.* 1. 86. Pien di ſanguigna ſchiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo ſerra.

§. I. *Grifo, talora ſi dice per iſcherzo, e ſcherno del Viſo dell' uomo, ed in particolar della Bocca.* Lat. *rictus, roſtrum.* Gr. ῥύγχος. *Bocc. nov.* 83. 3. Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ungerſi il grifo alle ſpeſe di Calandrino. *Dant. Inf.* 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Varch. Ercol.* 66. Viſo, o volto, che ſi dice ancor ceffo, grifo. *Morg.* 17. 124. E ritrovava a coſtui la corazza, Tanto che ſpeſſo ſcontorceva il grifo.

§. II. *Torcere il grifo, vale Col volto torvo moſtrare di diſapprovare, o diſprezzare alcuna coſa.* Lat. *ringi. Galat.* 18. A' quali niuna coſa piace giammai, ſe non quello, che eſſi hanno diviſato; a tutte l' altre torcono il grifo.

GRIFONE. *Animal biforme alato, e quadrupede; ch' è aquila nella parte anteriore, e lione nella parte poſteriore. Animale favoloſo.* Lat. *gryps, gryphis.* Gr. γρύψ. *Teſ. Br.* 3. 3. Oltra quello luogo all' entrata d' oriente è la terra di Scite, di ſotto 'l monte Riſeo, ed Iperborei, ove gli uccelli griſoni naſcono. *Fr. Giord. Pred. S.* 48. I griſoni ſono fatti dinanzi a modo d' aguglia, e di dietro come leoni, e ſono fortiſſimi, ed è animale fieriſſimo ſmiſuratamente. *Dant. Purg.* 29. Un carro, in ſu duo ruote trionfale, Ch' al collo d' un griſon tirato venne. *G. V.* 1. 40. 1. I Fiorentini v' aggiunſono per intraſegna il giglio bianco, e i Perugini talora il grifone bianco. *Bern. Orl.* 2. 1. 35. Di poi che fu la terra da lui vinta, Da duo griſoni in ciel ſi fe portare.

§. *Dare un grifone a uno, ſi dice del Dargli un pugno nel viſo, detto da Grifo.* Lat. *pugnum impingere.* Gr. κόνδυλον ἐντρίβειν, *Plut.*

GRIGIO. *Bigio, Colore ſcuro con alcuna meſcolanza di bianco; e ſi dice per lo più di pelo, o di penne.* Lat. *cinereus, cineraceus.* Gr. ἔντεφρος, τεφρώδης. *Teſ. Br.* 5. 12. Smerli ſono di tre maniere, l'uno, che ha la ſchiena nera, e l'altro, che l' ha grigia, e ſon piccoli, e ſottili uccelletti. *Dant. Inf.* 7. Al piè delle maligne piagge grige. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sonne tali vermiglie, e tali grige con certe meſcolature, che naſcono nell' iſola di Creti (*parla dell' a-*

dell' agate) *Arrigh.* 60. Appo degli frigidi Gotti è molto caro l' aſpro mantello foderato di pelle grigia . *Dittam.* 2. 28. Tra genti aſſai di giovani, e di grigi (*cioè, che cominciano a incanutire*)

GRILLAIA . *Luogo ſterile , forſe perchè sì fatto terreno produce poco altro , che grilli* . Lat. *prædiolum ſterile* . Gr. χωρίδιον . *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E dannoci in nome di poderi , pantani, e grillaie. *E Poſt.* 437. *Humida paludum, & aſpera montium* , diſſe nel primo , e noi : pantani , e grillaie . *Cecch. Dot.* 2. 5. Ogni grillaia in ſulle porte vale Mille ducati . *Alleg.* 211. Due contadini di quel paeſe , dove ſono le prefate grillaie , me le vennono a chiedere per lavorarle a mozzo . *Buon. Tanc.* 1. 3. Purchè la Tancia m' ami , Vadia mal la mia grillaia, Tolga 'l vento il gran ſull' aia, E l'ulive d'inſu' rami.

GRILLANDA . *Ghirlanda* . Lat. *ſertum* , *corona* . Gr. στέφανος . *Morg.* 27. 249. In queſto tempo la Reina Blanda ec. Ella non ha più d' oro la grillanda.

GRILLANDETTA . *Dim. di Grillanda* . Lat.. *corolla* . Gr. στεφάνιον , στεμμάτιον . *Morg.* 14. 85. E la fanciulla bella , e peregrina Vedevaſi di roſe , e violette Conteſſer vaghe, e gentil grillandette. *E* 19. 9. Per gran vaghezza d'una grillandetta .

GRILLANTE. *Che grilla*. Lat. *fervens*. Gr. ζέων . *But. Purg.* 23. 1. Non aveva gli occhi allegri , nè grillanti , ma malanconoſi. *E Par.* 2. 2. La luce dell' occhio grillante moſtra letizia , e vedeſi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore .

GRILLARE . *Principiare a bollire* . Lat. *ferveſcere* , *fervere* . Gr. βράζειν . *Dav. Colt.* 160. Quando è quaſi chiaro, ſvina, e imbotta un po' giovane , acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò ſi riſenta , e ſchiariſca . *Soder. Colt.* 75. Affinchè nella botte egli ſi riſenta un pochetto , e vi grilli qualche dì.

§. *E per metaf. But. Purg.* 21. 2. Nel riſo l' occhio s'apre, e grilla , e nel pianto chiude . *Libr. ſon.* 8. Come il cervel sì bene a Gigi grilla . *Buon. Tanc.* 3. 7. O Tancia , appunto mi grillava il cuore , Sendomi avviſto di parerti bello.

GRILLETTO. *Dim. di Grillo*. Lat. *parvus gryllus*. *Fr. Giord. Pred.* Un grilletto , una moſca poſſono eſſere ſtrumenti dell' ira di Dio.

§. *Grilletto , nell' armi da fuoco ſi dice anche quel Ferretto, che toccato , fa ſcattare il fucile* .

GRILLO . *Animale annoverato nella ſpecie degli ſcarafaggi . Ne ſono di varie ſorte , e così di colore , come di forma ; hanno l' ale di cartilagine , e quella ſorta di eſſi , che ſon lunghi, e tutti verdi , ſi chiamano cavallette . Comunemente ſi prende in oggi per Grillo cantaiuolo* . Lat. *gryllus* . Gr. γρύλλος . *Amet.* 99. E non s'udieno le cicale, ma gli ſtridenti grilli per le rotture della ſecca terra s' avevan fatto cominciare a ſentire . *M. V.* 4. 6. In queſt' anno abbondarono in Barbería , e in Tuniſi , e nelle contrade vicine tanta moltitudine di grilli , che coperſono tutto 'l paeſe , ec. E queſta medeſima peſtilenza di grilli nel ſeguente anno occupò l'iſola di Cipri . *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorirà , il grillo ingraſſerà , e 'l cappero ſarà ſvelto , e diſſipato . *Alam. Colt.* 5. 135. La furace formica , il grillo infeſto , Il frigido ſcorpion , l' audace ſerpe.

§. I. *Grillo , per Iſtrumento bellico* . *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città ſoventi battaglie con gatti , e grilli , e torri di legname armate . *M. V.* 11. 18. Ne' foſſi rimaſono le ſcale , e' grilli, che infino alle mura eran condotti . *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarſi atteſe , E gatti , e grilli , e falcon facea fare . *Stor. Piſt.* 11. Feciono fare molti gatti , e grilli di legname , e accoſtaronli all' uſcia , e meſſono loro fuoco .

§. II. *Grilli , per Fantaſie , e Ghiribizzi ſtravaganti* . *Morg.* 22. 101. Riſpoſe Gan , tu ha 'l capo pien di grilli , E fuſti ſempre pazzo sbardellato . *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli , e cava i grilli del capo altrui . *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un laſtrone alle cervella , Che ſe e' v' è grilli , ſerva per morella (*quì in equivoco*) *E* 12. 8. Ma non volle aſpettarne poi l' evento, Perchè gli venne il grillo di partire.

§. III. *Per quel Piccol ſegno nel giuoco delle pallottole , a cui le palle debbono accoſtarſi* . Lat. *ſcopus luſorius* . *Malm.* 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira , Come fa il peſo al grillo una pallottola.

§. IV. *Far come il grillo , che o e' ſalta , o egli ſta fermo ; e ſi dice quando uno o non vuol far mai nulla , o in un tratto tutte le coſe* . *v. Flos* 411.

§. V. *Pigliare il grillo , vale lo ſteſſo , che Imbronciare* . *Pataff.* 2. Egli è un miccingogo , e piglia il grillo . *Libr. ſon.* 50. Oltre , bambin , nelle man de' pupilli , Ben toſto hai preſo i grilli. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Non gli corregge ec. Perchè con lor non pigliaſſino il grillo . *Varch. Ercol.* 55. E ſe v' aggiugne parole , o atti , che moſtrin lui aver preſo il grillo , eſſere ſaltato in ſulla bica , cioè eſſere addirato , e avere ciò per male , ſi dice ec.

§. VI. *Montare , e Saltare il grillo ad alcuno , lo ſteſſo , che Pigliare il grillo* . Lat. *alicui bilem moveri , ſubiraſci , indignari* . Gr. ἀγανακτεῖν ἐπί τινι . *Bern. Orl.* 2. 14. 30. Gli ſalta il grillo , e di ſchiera ſi leva , E vagli addoſſo furioſamente.

GRILLOLINO . *Dim. di Grillo* . Lat. *parvus gryllus* . *Lor. Med. canz.* 65. Poi fantaſtica , e lunatica Pigli qualche grillolino (*quì nel ſignific. del* §. V. *di Grillo*) *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E per ogni ombra , Che lor ſembri apparire , ogni ſuſurro D' aura , che ſpiri , o grillolin , che canti , Torſi di luogo .

GRILLONE . *Accreſcit. di Grillo*.

§. *Fare a bel grillone , modo antico , vale Fare a chi getta via più tempo* . *Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

GRILLOTALPA . *Spezie d' animaletto annoverato tra gl' inſetti* . Lat. *gryllotalpa* . *Red. Oſſ. an.* 103. Molte altre ſorte d'inſetti, come ſono ec. i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell' Imperato , che da noi Toſcani ſon chiamate zuccaiuole .

GRIMALDELLO . *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che ſerve per aprir le ſerrature ſenza la chiave* . *Franc. Sacch. nov.* 175. Aprirono o con grimaldello , o con altro artificio il detto ſerrame. *Salv. Granch.* 1. 4. Il quale armario O con un grimaldello , o con altro Strumento s' aprirrà a ogni modo . *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Se voi non foſte voi , Rincarerebber molto i grimaldelli.

GRIMO . *Aggiunto , che diamo a vecchio grinzo* . Lat. *ſenex rugoſus*. Gr. γέρων ῥυσσός . *Pataff.* 2. Il cacaſtecchi, e la grima bisbiglia (*così in alcun buon T. a penna*) *Cecch. Stiav.* 5. 4. Queſta è ſtata pur oggi gran ventura, Trovar la ſtiava , per chi il mio padrone Si tribola con quella vecchia grima.

GRINZA . *Ruga , Creſpa* . Lat. *ruga* . Gr. ῥυτίς . *Tac. Dav. ſtor.* 1. 240. Le grinze di Galba movevano riſo, e faſtidio. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Il tuo viſo , ec. fa le grinze , e aggrotta le ciglia.

§. I. *Grinza, anche diremmo delle Pieghe del panno, e d'ogni altra coſa raggrinzata* . *Sagg. nat. eſp.* 84. Proccurando nell' empierlo (*il vaſo*) che le grinze, e creſpe della veſcica vengano tutte piene.

§. II. *Cavare il corpo di grinze, o ſimili ; ſi dice del Mangiar tanto , che 'l corpo gonfi , e ne ritiri la pelle , che ſi dice anche Mangiare a crepa pelle* . Lat. *ventrem diſtendere*, *Plaut. Fir. diſc. an.* 73. Che pur ſarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze . *Morg.* 19. 125. E dice: corpo mio fatti capanna , Ch' io t' ho a diſfar le grinze a queſto tratto . *Malm.* 5. 58. Sicchè quando crediamo di trar minze , Il corpo forſe caverem di grinze .

GRINZETTA . *Dim. di Grinza* . Lat. *rugula* . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Non amano vederſi le piccole , e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani .

GRINZO . *Add. Rugoſo* . Lat. *rugoſus* . Gr. ῥυτιδώδης . *Pataff.* 5. E delle grinze , o ſecche fave ſcroſcio . *Lab.* 251. Era coſtei grinza , e croſtuta , e tutta caſcante . *Declam. Quintil.* C. Appoggiarſi la grinza buccia agli ſpogliati oſſi di carne . *Alam. Gir.* 6. 28. Ell'avev' anni più , che la Cumana , Grinza , torta , riarſa , nera , e ſtrana .

GRINZOSO . *Add. Grinzo* . Lat. *rugoſus* . Gr. ῥυτιδώδης . *Red. Oſſ. an.* 54. Nell' interno della qual cavità alzaſi un corpo bianco , e grinzoſo di pareti groſſe ſimile a una papilla . *E* 200. Tempeſtate di moltiſſime lamine , o riſalti grinzoſi .

GRIPPO . *Sorta di nave* . Lat. * *grippa* . *v. il Du-Fresne* . *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era preſſo l' armata de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia , Saettíe , balenier , barcon , marrani , E fuſte , e grippi , e legni di caviglia. *E* 2. 44. Per guardia dell' armata dato a intendere Fu loro , e fatti ſopra un grippo aſcendere . *Bemb. ſtor.* 5. 58. Si proferirono , ſolamente che 'l pane , e le artiglierie date lor foſſero , di armare per ſervizio di quella guerra ſeſſanta grippi de' loro uomini , e de' lor denari . *E* 59. Avendo ſeco undici grippi , e quattro navi groſſe (*nel Teſto Lat. è* gripi)

GRISOLITA , *e* GRISOLITO. *Pietra prezioſa tralucente di color d' oro* . Lat. *chryſolithus* . Gr. χρυσόλιθος . *Libr. Viagg.* Il quinto di ſmeraldo , il ſeſto di granato , il ſettimo di gariandro , e 'n ſu quello , dove egli tiene i piedi , sì è detto griſolito . *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Griſolito riſplende come oro , e ſpande fiamme di colore di fuoco ; naſce in Etiopia , ed è alquanto verde ec. e ſomiglia al mare di colore . *Zibald. Andr.* 103. Amatiſte , griſolite ec. queſte ſono le pietre vertudioſe . *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur ſono al mondo degli orbi non pochi , Che comprano per oro l' oricalco , Per griſolito , ed ambra l' orichicco.

GRISOPAZIO . *Pietra prezioſa* . *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie il griſopazio , il ghiacinto , la ſpinella ec.

GRISPIGNOLO . *Cicerbita* . Lat. *ſonchus aſper* . Gr. σόγχος. *Libr. cur. malatt.* Profittabile ée altresì lo ſugo del griſpignolo ſalvatico , e del griſpignolo dimeſtico .

GROFANO . *Lo ſteſſo , che Garofano* . Lat. *caryophyllum aromaticum* . Gr. καρυόφυλλον . *Cr.* 4. 40. 7. E poi prendi venti grofani per ciaſcuna corba , o con filo , o in pezza poſti , nella bocca del vaſo metti . *E* 4. 43. 1. Se grofani vi aggiugnerai , ovvero alcuna coſa odorifera , acquiſterà il loro odore.

GROMMA . *Croſta , che fa il vino dentro alla botte , la quale è detta anche Tartaro* . Lat. *cruſta* , * *tartarus* , *tartarum* . Gr. πλάξ , πάρταρος . *Cr.* 4. 41. 6. Alla perfine una ſcodella di gromma comune ſi miſchi . *E cap.* 42. 3. Molte volte ſi lavino col vino , e la lavatura con uova , e gromma , e vin roſſo , e ſale vi ſi metta ec. *E* 6. 66. 1. Alla colatura

tura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino, e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *Lab.* 195. Insino a' fornaciai a cuocere guscia d' uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove n' erano impacciati. *Dant. Par.* 12. Sicch' è la muffa, dov' era la gromma (*cioè: dov' era il bene, v' era il male*) *Burch.* 1. 56. Grasso di grilli, e gromma di barili.

§. I. *In proverb. Dep. Decam.* 8. Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

§. II. *Gromma, diciamo anche a quella Roccia, che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov' ella corra di continuo; che anche si dice Gruma.*

GROMMATO. *Add. Incrostato, Impiastrato. Impastato a guisa, che fa la gromma.* Lat. *incrustatus, crustosus.* Gr. κεκονιαμένος. *Dant. Inf.* 17. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta, Che cogli occhi, e col naso facea zuffa. *But. Purg.* 33. 1. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

GROMMOSO. *Add. Grommato.* Lat. *crustosus.* Gr. πλακώδης. *Filoc.* 3. 218. Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva, che sudando lagrimassero.

GRONDA. *Estremità del tetto, ch' esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda, e versa la pioggia, che cade in sul tetto.* Lat. *suggrunda, subgrunda, subgrundia.* Gr. γεῖσον. *Pallad. Novemb.* 17. Mettendole sotto le gronde del tetto ec. *Gal. Sist.* 250. L' accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d' esser seguitati dalla luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie. *Cr.* 1. 8. 3. E la nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. *E* 5. 18. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce.

§. II. *Gronda, si dice anche a una Sorta di tegola, che si mette nell' estremità della gronda.*

§. III. *A gronda, posto avverbialm. A similitudine di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e altre cose simili. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia A gronda.

GRONDAIA. *L' acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e 'l Luogo, onde ella cade.* Lat. *stillicidium.* Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno saputo, come tu non puoi Di favagello adoperar l' unguento. *E* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia. *Alleg.* 116. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti, e le grondaie.

§. *Fuggir l' acqua sotto le grondaie, proverb. che vale Procurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* Lat. *de fumo ad flammam. Salv. Granch.* 1. 2. Parti, che noi Avessimo fuggita l' acqua sotto Le grondaie? *Malm.* 1. 54. Crede tornar fra genti quiete, e gaie, E fugge l' acqua sotto le grondaie.

GRONDAIO. *V. A. Lo stesso, che Gronda.* Lat. *subgrundia, subgrunda.* Gr. γεῖσον. *Sen. Pist.* 70. Niuno uomo può molto pendere da un grondaio: morte più tosto, o più tardi non fe niente col fatto.

GRONDANTE. *Che gronda.* Lat. *fluens, stillans.* Gr. ῥύζων, λιβάζων. *Red. Vip.* 1. 18. Anch' io quattro capi di vipera semivivi, e di sangue grondanti, e lordi tuffai in una tazza d'acqua.

GRONDARE. *Il cadere, che fa l' acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che versino a similitudine delle grondaie; come grondare il sangue, e simili.* Lat. *effundi, effluere, stillare. G. V.* 9. 68. 2. Le tende, e i padiglioni della detta oste sì grondavano d' acqua. *Fir. As.* 199. A cui grondano continuamente le mani di sangue umano. *E* 205. La quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava di ritrovare con quel bastone. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Le lagrime a Sabino (come i miseri intenerisconо) grondarono con lamenti.

GRONDÉA. *V. A. Lo stesso, che Grondaio.* Lat. *subgrundia, subgrunda.* Gr. γεῖσον. *Ninf. Fies.* 387. E gli occhi suoi son fatti una grondéa Di lagrime, ec. (*quì per similit. In altri ms. si legge così*: E gli occhi suoi parean fatti duo gronde)

GRONDEGGIARE. *Grondare.* Lat. *effluere, stillare. Vend. Crist.* 28. Gittossi a' piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime, che grondeggiavano dagli occhi.

GRONGO. *Pesce di mare simile all' anguille grosse.* Lat. *congrus, conger.* Gr. κόγγρος, γόγγρος. *Red. Oss. an.* 156. Di simili tubercoletti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso:* In un grongo, che pesava trenta libbre, osservai, che ec.

GROPPA. *La Parte dell' animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri Groppone.* Lat. *clunis.* Gr. πυγή. *Cr.* 9. 7. 1. La groppa (*del cavallo sia*) grossa, e ampia. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, ed alle gambe. *Alam. Colt.* 2. 54. Doppio, eguale, spianato, e dritto il dorso, L' ampia groppa spaziosa, il petto aperto (*parla del cavallo*) *Red. annot. Ditir.* 12. Vino di Lecore ec. suol esser proverbiato col dirsi, che fa sulla groppa de' ranocchi (*quì per similit.*)

§. I. *In groppa, co' verbi Andare, Cavalcare, o simili, vale Cavalcare, Andare ec. posandosi sulla groppa della bestia ec. non in sella ec.* Lat. *equi clunibus insidere, post equitem sedere, Oraz.* Gr. ἱππεύειν. *Nov. ant.* 97. 2. Voi fareste all' uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa. *E num.* 4. La fanciulla differrò l' uscio, e dissesi sotto boce, che accostasse il cavallo. Questi non fu lento. Accostossi; ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf.* 12. E che porti costui in sulla groppa. *E* 17. Trovai lo duca mio, ch' era salito Già sulla groppa del fiero animale.

§. II. *Andare in groppa, per metaf. vale Essere accessorio, Cecch. Servig.* 2. 4. Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa.

§. III. *Dar delle mani in sulla groppa a uno, vale Non voler più pensar a lui, Lavarsene le mani.*

§. IV. *Non portar, o tener groppa, vale Non voler sopportare ingiuria.* Lat. *non ferre injurias, Terenz. Pataff.* 4. Groppa non tien madonna la vegnente.

GROPPIERA. *Posolino, Posolatura, Cuoio attaccato con una fibbia alla Sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.* Lat. *postilena.* Gr. ὑπωλένη.

GROPPO, *e* GRUPPO. *Sust. Da Aggruppare, Viluppo, Mucchio.* Lat. *nodus, acervus.* Gr. ἄμμα, σωρός. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d' un cespuglio fe un groppo. *E* 33. Che le lagrime prime fanno groppo. *Petr. cap.* 9. I tre Teban, ch' io dissi, in un bel groppo. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

§. I. *Gruppo di vento, vale Turbine, e quel Giramento, che fa talora in un subito il vento per l' aria, che anche diciamo Nodo.* Lat. *turbo.* Gr. λαῖλαψ. *Bocc. nov.* 14. 10. Ma come che il fatto s' andasse, avvenne, che solutosi subitamente nell'aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in quella cassa diede ec. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Com' un gruppo di vento in la marina L' onde, e le navi sottosopra caccia. *E* 3. 4. 9. Spiccossi al fine un groppo da Levante Con tal furor, che il mar tutto confonde. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e gruppi, E par, che l' aria, e 'l ciel si ravviluppi.

§. II. *Per Quantità di figure insieme scolpite, o dipinte, ma per lo più si dice delle scolpite. Vit. Pitt.* 50. Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. *Borgh. Rip.* 73. Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure ec. mostrò segno di maraviglia.

§. III. *Gruppo, si dice anche un Sacchetto, o Involto ben ferrato, e pieno di moneta.* Lat. *sacculus pecuniâ oppletus.* Gr. μαρσύπιον ἀργυρίου ἀνάπλεον. *Ambr. Bern.* 5. 7. Per mezzo della lettera Di quel ribaldo degli Otto mi furono I mia danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ec. In quel gruppo medesmo, che quel tristo Gli avea portati.

§. IV. *Gruppo, figuratam. per Nodo, Difficultà.* Lat. *nodus, difficultas.* Gr. τὸ δυσχερές. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss' io, là dove dì, ch' usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

§. V. *Gruppo, Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l' una appresso l' altra. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante (*quì per similit.*)

GROPPONE. *Groppa; ma si dice di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi.* Lat. *oropygium, uropygium, orropygium.* Gr. ἐροπύγιον, ὀρροπύγιον. *Libr. Astrol.* La prima di loro è quella, che sta ove s' aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf.* 21. Ei chinavan gli raffi, e vuoi, ch' i' 'l tocchi, Diceva l' un coll' altro, in sul groppone? *Burch.* 1. 48. E spezialmente il tenero groppone. *Malm.* 6. 69. Quell' altro, che all'ingiù volta ha la faccia, E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia ec. *E* 10. 50. Mentre la sega in mezzo a i duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. *Red. lett.* 1. 139. Questi polmoni de' volanti non istanno liberi, e sciolti, come quegli de' quadrupedi, e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole, ed al groppone.

GROPPOSO. *Add. Nocchiuto, Noderoso, Pieno di nodi.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso.

GROSSA. *Sust. Quantità.* Lat. *copia, vis.* Gr. πλῆθος. *Fr. Giord. Pred.* Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai. *Bern. Orl.* 1. 4. 59. Or s' entra insino al petto nella grossa, Insin ad or bagnate s' han le piante (*cioè nel profondo dell' acqua*) *E* 1. 26. 3. Dammi tanto intelletto, almen, ch' io possa Dir degnamente quel, ch' i' ho da dire, Però ch' io entro adesso nella grossa.

§. I. *Una grossa di corde di minugia sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche d' Una determinata quantità d' altre cose, come d' aghi ec.*

§. II.

§. II. *Dormir nella groſſa, ſi dice del Dormire la terza volta i bachi da ſeta.*

§. III. *Dormir nella groſſa, ed Eſſere in ſulla groſſa, per ſimilit. vagliono Dormire profondamente.* Lat. *altè dormire, profundo ſomno demergi, ſomno ſepeliri.* Gr. ὑπνῳ βαθεῖ καταφέρεσθαι. *Malm.* 1. 10. Niun fiata perciò, non ſente un zitto, Perch' ella dorme, e appunto è 'n ſu la groſſa.

§. IV. *Alla groſſa, poſto avverbialm. vale Non minutamente, Non per l' appunto, All' ingroſſo.* Lat. *craſſius, pinguius, pingui minervâ.* Gr. παχυμερέστερον. *Alleg.* 218. Son forzato per tanto ec. a renderne diſtintamente il perchè, com' io farò così alla groſſa.

GROSSAGRANA. *Sorta di panno fatto di ſeta, e di pelo di capra, o altra ſimil materia. Alleg.* 29. Il qual per queſta via Creſciuto in albagía Il mantello ſtrapazza, e la ſottana Di filaticcio, e mezza groſſagrana. *E* 340. E dal vezzo a' calzini Scendete, e' par di bianca groſſagrana Trinata a ramucelli D' alloro una ſottana. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Moſtrami groſſagrana, io la mercato, Siam d' accordo.

GROSSAMENTE. *Avverb. In gran quantità, Aſſai.* Lat. *multum, valdè, graviter.* Gr. σφόδρα, δεινῶς. *G. V.* 9. 284. 2. Condannógli groſſamente, e mandógli a' confini. *Libr. Aſtrol.* Sai quella linea congiunta, linea di taglia, ſcemata groſſamente. *Cron. Vell.* 12. Fu preſo alla ſconfitta a Mont' Aperti ec. con più altri di caſa, e ricomperaronſi groſſamente (*cioè: con gran ſomma di danari*) *E altrove:* Sapea groſſamente guadagnare.

§. *Per Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Groſſolanamente, Alla groſſolana.* Lat. *craſsè, craſsâ minervâ.* Gr. παχυμερέστερον, παχυμερῶς. *Sen. Piſt.* La carretta, che mi porta, è villaneſcamente, e groſſamente fatta. *Bocc. nov.* 2. 4. Moſtrandogli così groſſamente, come il più i mercatanti ſanno fare. *Ricett. Fior.* 92. Del cocomero aſinino ſi cava l'elaterio in queſto modo; piglinſi i ſuoi frutti maturi ec. e ſi rompano colla coſtola del coltello groſſamente ec.

GROSSEGGIARE. *Far del grande, Andare altiero, Far l' animoſo, o il bravo.* Lat. *ſuperbire, ſe efferre.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporina, colle parole groſſeggiando, moſtrano un ardir di leone. *Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di groſſeggiare, A poco a poco ſaliſca al ſuo grado.

GROSSERELLO. *Dim. di Groſſo.*

§. *Per Semplice.* Lat. *hebes.* Gr. ἀναίδητος. *S. Ag. C. D.* Ma per li groſſerelli aggiugniamo queſta particola.

GROSSERÍA. *Arte di lavorare d' oro, e d' argento coſe groſſe, o materiali ec. e i Lavori ſteſſi. Benv. Cell. Oref.* 78. Ora tratteremo di lavorare di groſſerie d' oro, e d' argento. *E* 79. Dell' arte di lavorare di groſſería d' oro, e di argento. *E appreſſo:* Noi ſiamo pervenuti all' ultima arte dell' oreficería, che è quella del lavorare di groſſerie d' oro, e d' argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

GROSSETTO. *Dim. di Groſſo. Ricett. Fior.* 69. Il tlaſpi, ſecondo Dioſcoride, è un' erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verſo la terra, feſſe in punta, e groſſette. *E* 88. Il ſoppeſtare è rompere in parti groſſette, e non ridurre in polvere, come nel peſtare. *Red. Oſſ. an.* 36. Queſta materia bianca è ſimiliſſima al latte, talvolta un poco più groſſetta, come una manteca (*cioè: poco liquida, alquanto ſoda*).

§. *In ſignific. di Alquanto rozzo, e materiale; che anche il diciamo Tondo di pelo, o Di groſſa paſta.* Lat. *aliquantulum hebes, ſtolidus.* Gr. βλάξ, ἀναίδητος. *Bocc. nov.* 90. 7. Compar Pietro, che era anzi groſſetto uom, che no, credette queſto fatto.

GROSSEZZA. *Aſtratto di Groſſo.* Lat. *craſſitudo.* Gr. πάχος. *Bocc. nov.* 73. 8. Di che groſſezza è queſta pietra, o che colore è 'l ſuo? Riſpoſe Maſo: ella è di varie groſſezze. *Cr.* 1. 4. 9. E per la loro ſottile riſoluzione fanno groſſezza di milza a coloro, che la beono (*parla dell' acqua ferma de' laghi*)

§. I. *Per Pregnezza.* Lat. *graviditas, prægnatio.* Gr. κύησις. *M. Aldobr.* Similmente avviene della femmina; nel primo meſe, o nel ſecondo, o nel terzo anneenta ſua groſſezza, ſe ella non ſi ſa guardare.

§. II. *Per Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio.* Lat. *ruditas, imperitia, ignorantia.* Gr. ἀπειρία, ἀμαθία. *Dant. Conv.* 79. Ariſtotile credette, ſeguitando ſolamente l' antica groſſezza degli aſtrologi, che foſſero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di queſta groſſezza corporale, per la quale impigriſce. *Bocc. nov.* 58. 5. E così nella ſua groſſezza ſi rimaſe, e ancor vi ſi ſta. *Franc. Barb.* 217. 5. Tal per groſſezza noſtra Non conoſciamo.

GROSSIERE, *e* GROSSIERO. *Suſt. Artiſta tra il ſetaiuolo, ed il merciaio.*

GROSSIERE. *Add. Groſſo, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido.* Lat. *ineptus, rudis, hebes, ſtipes.* Gr. βλάξ, ἀναίδητος, κορμός. *Fir. diſc. an.* 15. A me pare, che non faccia a propoſito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maeſtri, dov' è tenuto per uomo di poco cuore, e di groſſiere ingegno colui, che ec. *E Piſt. lod. donn.* 121. Io ſcrivo a coloro inſieme con eſſo voi, i quali benchè groſſieri ſieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto 'l dì le povere donne.

GROSSISSIMAMENTE. *Superl. di Groſſamente. Libr. cur. febbr.* Si peſta il pepe groſſiſſimamente, ovvero ſi acciacca ſolamente con un martello in un panno.

GROSSISSIMO. *Superl. di Groſſo in tutti i ſuoi ſignificati.* Lat. *craſſiſſimus.* Gr. παχύτατος. *Bocc. nov.* 14. 6. Levandoſi la ſera uno ſcilocco, il quale non ſolamente era contrario al ſuo cammino, ma ancora faceva groſſiſſimo il mare. *E nov.* 21. 2. E rendan loro d' intelletto, e d' avvedimento groſſiſſimi. *E nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni, ſubitamente una gragnuola groſſiſſima, e ſpeſſa cominciò a venire. *Stor. Eur.* 1. 4. Ragunatiſi ad uno volere, con eſercito quaſi infinito, paſſate le fiumare groſſiſſime ec. combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Aſol.* 1. Il muro vi era groſſiſſimo. *Caſ. lett.* 80. Avete un groſſiſſimo debito colla ragione.

GROSSO. *Suſt. La Parte maggiore, o migliore di qualſivoglia coſa.* Lat. *craſſitudo.* Gr. παχύτης. *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciaſcun ſoperchiava D' un peccator li piedi, e delle gambe Infino al groſſo, e l'altro dentro ſtava (*cioè: infino alla polpa*) *E* 22. Stan li ranocchi pur col muſo fuori, Sicchè celano i piedi, e l' altro groſſo (*cioè: tutta quella parte, ch' è tra 'l collo, e le coſce*)

§. I. *Groſſo dell' eſercito, dell' oſte, o ſimili, vagliono Tutto l' eſercito, o la Parte maggiore di eſſo, il Nervo dell' eſercito.* Lat. *univerſus exercitus.* Gr. παντρασία. *G. V.* 10. 159. 2. S' accamparo il groſſo dell' oſte in ſul Bruſcetto. *M. V.* 7. 16. Fatto, come detto è, raunare ec. in tre monti tutto 'l groſſo della loro preda. *E* 9. 32. Credendo avere trovato il groſſo de' nemici ec. *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Ciò ſaputoſi da' nimici, mutato penſiero, aſſaltata di notte con tutto 'l groſſo la nona legione più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra 'l ſonno, e la paura le ſentinelle.

§. II. *Groſſo, vale anche la Parte più materiale, e più grave di checcheſſia.* Lat. *craſſamen, craſſamentum, ſedimentum.* Gr. ὑπόστασις. *Cr.* 1. 4. 6. Imperocchè la decozione ſottiglia la ſua ſuſtanzia (*dell' acqua*) ed imperciò di ſopra riſchiara, e 'l groſſo della terra diſcende al fondo.

§. III. *Groſſo, per Groſſezza.* Lat. *craſſitudo.* Gr. παχύτης. *Teſ. Br.* 2. 45. Dalla terra, fino al ſole 585. cotanti, com' è 'l groſſo della terra.

GROSSO. *Sorta di moneta, che in Firenze oggi val mezzo giulio, cioè venti quattrini; che anche ſi dice Groſſone.* Lat. * *victoriatus, quinarius. Bocc. nov.* 80. 15. Senza aver potuto fare, ch' ella da lui prendeſſe tanto, che valeſſe un groſſo. *Mil. M. Pol.* E vagliono l' ottanta porcellane un ſaggio d' argento, che ſon due groſſi Viniziani. *Burch.* 2. 3. Va' in mercato, Giorgin, tien quì un groſſo, Togli una libbra, e mezzo di caſtrone. *Dav. Camb.* 97. Per Iſpagna ſi cambia a maravedis ec. per Fiandra a groſſi di 72. allo ſcudo. *Bern. Orl.* 2. 19. 47. E nella borſa laſciarmi cercare, Che io non mi trovo, onde cenare, un groſſo. *Varch. ſtor.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrin nero fanno un groſſo, il quale ſi chiama ancora groſſone.

GROSSO. *Add. Aggiunto a coſa materiale, vale Contrario di ſottile; Che nel ſuo eſſere ha corpulenza.* Lat. *craſſus.* Gr. παχύς. *Dant. Inf.* 6. Grandine groſſa, e acqua tinta, e neve. *E* 15. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì groſſi. *Bocc. nov.* 42. 15. Gli avverſarj non potranno il ſaettamento ſaettato da' voſtri adoperare per le picciole cocche, che non riceveranno le corde groſſe. *E nov.* 60. 9. Avendone in quella dell' oſte una veduta graſſa, e groſſa, e piccola, e malfatta. *E nov.* 61. 10. Va' nell' orto appiè del peſco groſſo. *Teſ. Br.* 5. 9. Lo mezzano (*aſtore*) ha ale roſſette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi groſſi, e ſcuri. *Nov. ant.* 92. 5. L' uno era grande, e groſſo ec. l' altro è di mezzana ſtatura.

§ I. *Aggiunto a vino è pur Contrario di ſottile; e vale Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore. But.* Quei delle gotte vuole li cibi dilicati, e' vin grandi, e groſſi.

§. II. *Aggiunto a brodo, vale Di molta ſuſtanza. Red. conſ.* 2. 65. Avvertendo, che detto brodo non ſia groſſo, ſuſtanzioſo, e viſcoſo.

§. III. *Aggiunto a voce, vale Grave; Contrario d' acuto.* Lat. *vox gravis, tonans.* Gr. φθόγγος βαρύς. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce groſſa, orribile, e fiera, diſſe ec.

§. IV. *Aggiunto a fiume, vale Più pieno d' acque del ſolito per le piove ſopravvenute.* Lat. *tumens, tumidum.* Gr. ὀγκώδης. *Cron. Morell.* 299. Paſſarono il ponte ec. che ſe l' aveſſono fatto tagliare, non potevano paſſare, che era Arno molto groſſo. *Varch. ſtor.* 10. 251. Coſtei giunta all' Arno, il quale per cagione delle piogge era allora aſſai ben groſſo ec. s' arroveſciò la veſta in capo, e così coperta, e inviluppata ſi gettò nel fiume, e annegò.

§. V. *Aggiunto di mare, vale Gonfio per le tempeſte, o per fluſſo, e refluſſo.* Lat. *turgidum, tumens. Tac. Dav. ſtor.* 3. 314. Quando è mar groſſo, aggiungono tavole di ſopra, ſecondo i fiotti.

§. VI. *Aggiunto dal Berni a ſangue per denotare la gran quantità, che n' era ſtato ſparſo in una battaglia. Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì groſſo il ſangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.

§. VII. *Aggiunto pure a ſangue, linfa, orina ec. vale Tenace, Non iſcorrente. Red. lett.* 1. 130. Stagna la linfa non ſolamente copioſa, ma ancora renduta un poco troppo groſſa dal calore ec. *E* 248. Il catarro, che ſi ſputa, è aſſai groſſo. *E conſ.* 1. 123. La natura ha tramandato fuora gran copia d' orine groſſe, e ſedimentoſe.

§. VIII. *Aggiunto a miglio, vale Lungo più della giuſta miſura. Bern. rim.* 9. Era diſcoſto più d' un groſſo miglio L' abitazion.

§. IX. *Aggiunto a dito, vale il Primo.* Lat. *pollex.* Gr. *μέγας δάκτυλος. Ovvid. Piſt.* La quale mi raſciuga la vecchia balia col ſuo dito groſſo tremante. *Pallad. Apr.* 7. Quando ſarà nato ſimigliantemente al dito groſſo di grandezza ec.

§. X. *Aggiunto a campana, vale la Maggiore, e in queſto ſignific. ſpeſſo ſi tace il ſuſt.* Lat. * *campana major. Franc. Sacch. nov.* 221. Il famiglio foreſtiero aſpetta il corbo, e aſpetta tanto, che la groſſa è ſonata. *Libr. ſon.* 16. Aſpetta pur, che la groſſa rintocchi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi ſo dir, che la groſſa rintocca.

§. XI. *Aggiunto d' Animo, vale Mal animo, Inimico.* Lat. *malus, adverſus, infenſus.* Gr. *ἐχθρός, δυσμενής. Dic. Div.* Ma di ciò dubbio, che tu non penſi, che egli abbia groſſo animo contra la tua signoría.

§. XII. *Aggiunto, o riferente a Femmina, vale Gravida.* Lat. *prægnans.* Gr. *ἡ ἔγκυος. G. V.* 10. 61. 1. Queſti non laſciò nullo figliuolo, ma la reina ſua moglie ec. rimaſe groſſa. *E* 12. 50. 6. Rimaſe groſſa d' infante di ſei meſi, o là intorno, di cui ſi foſſe ingenerato, diceva ella del Re Andreas. *Vit. SS. Pad.* Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò, ed eſſendo dimandata di cui era groſſa ec. diſſe. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di queſti quadrupedi, che ſpeſſo ſi truova, che, poichè hanno figliato, di novello incontanente ſon groſſe degli altri, i quali hanno nel ventre. *Libr. Son.* 140. Ruſſa Mugnone, e la peſcaia ſua moglie Deſtar lo vuole, e ad ognor ſi duole, Perchè nel letto è groſſa, e colle doglie. *Bern. Orl.* 2. 27. 31. Mi ſovvien or che d' una mora roſſa Mi venne voglia, eſſendo di lei groſſa.

§. XIII. *Per Grande, Copioſo, Popolato.* Lat. *magnus, ingens, opulentus.* Gr. *μέγας, ἀμεγέθης, πλήσιος. Bocc. Introd.* 16. Da groſſi ſalarj, e ſconvenevoli tratti ſervieno. *E nov.* 80. 30. Ma groſſa uſura ne vuole. *G. V.* 7. 102. 2. E ragionando d' andarvi, groſſi di gente. *M. V.* 2. 45. Entrarono nel caſtello della Badía, groſſo caſtello, il quale era de' Perugini. *Stor. Eur.* 1. 28. Il Re Berengario ec. uſcì sì groſſo di gente, ed in luogo tale, che ec. *Cecch. Servig.* 2. 4. Mentre ei legge, Eccoti il Venezian veſtito bene, Che pare un groſſo mercante. *Caſ. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il ſegretariato ec. coſa, che io non aſpettava, guardando alle mie groſſe ſpeſe.

§. XIV. *Groſſo, Contrario di gentile, o delicato.* Lat. *craſſus.* Gr. *παχύς. Bocc. nov.* 63. 5. Credendoſi, che altri non conoſca, e ſappia, che i digiuni aſſai, le vivande groſſe, e poche, ed il viver ſobriamente faccia gli uomini magri, e ſottili. *E vit. Dant.* 41. Li delicati (*cibi*) lodava, e il più ſi paſceva de' groſſi. *Amet.* 62. La fronte rugoſa, e la barba groſſa, e proliſſa. *Alam. Gir.* 21. 49. Fu col ſcudiero a i groſſi cibi accolto.

§. XV. *Per Denſo, Speſſo, Folto.* Lat. *denſus.* Gr. *πυκνός. Dant. Inf.* 16. Ch' i' vidi per quell' aer groſſo, e ſcuro Venir notando una figura in ſuſo, Meravigliosa ad ogni cuor ſicuro.

§. XVI. *Groſſo, o di Groſſa paſta, per Rozzo, Semplice, Soro, Ignorante, contrario a Acuto, Sagace, Ingegnoſo, e Accorto.* Lat. *craſſus, rudis, rudis ingenii.* Gr. *ἄπειρος, ἀμαθής, ἰδιώτης. Bocc. Introd.* 16. Erano uomini, e femmine di groſſo ingegno. *E nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di groſſa paſta. *E nov.* 28. 3. Uomo materiale, e groſſo ſenza modo. *E vit. Dant.* 246. Le quali coſe non ſi poterono comodamente fare ſanza l' officio de' poeti, li quali ec. con finzioni varie, e maeſtrevoli, male da' groſſi oggi, non che a quel tempo, inteſe, facevano credere quello, che gli principi volevano, che ſi faceſſe. *Paſſ.* 282. Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale, e groſſo per vederlo. *Dant. Par.* 1. E cominciò: tu ſteſſo ti fai groſſo Col falſo immaginar. *Liv. dec.* 3. Egli era groſſo nel parlare, e aveva il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua preſta al dir bene. *S. Ag. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoſo, che 'l groſſo. *Dav. Sciſm.* 14. Non era groſſo il Re da non intendere, che queſta era cauſa diſperata. *Laſc. Pinz.* 2. 6. Tu ſe' più groſſo dell' acqua d' Arno, che ſi cola tra' ponti.

§. XVII. *Diciamo Star groſſo, o Andar groſſo a uno; e vale Eſſere alquanto adirato ſeco.* Lat. *alicui ſubiratum eſſe.* Gr. *διεχθρῶσθαι τινί. Cron. Vell.* 8. Dopo la detta pace è vero, che ſempre ſtettono groſſi con noi ec. perocchè alla detta pace furono sforzati per lo comune. *E altrove:* A Piero, nè a' ſuoi figliuoli non ne fece aſſapere nulla, anzi ſtette ſempre groſſo con lui fin preſſo alla morte del detto Piero. *Pataff.* 5. E vami groſſo, e tutto m' ha ſtorpiato. *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. Ma dopo nulla di collera gli reſtava, nè era pericolo, ch' ei ti ſteſſe più groſſo. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. S' egli ha quell' ira eſtinta, Ch' egli avea meco, e non mi va più groſſo. *Malm.* 3. 16. E perch' ei vi patì ſpeſe, e diſaſtro E' ſtato ſempre groſſo con Galieno (*quì in equivoco*) *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci ſtanno un poco groſſi per la cagione, che intenderete altra volta.

§. XVIII. *Fare il grande, e 'l groſſo, vale Reputarſi, o Spacciarſi d' aſſai.* Lat. *tumere, ſuperbire. Libr. Son.* 59. Ben facevi per Piſa il grande, e 'l groſſo.

§. XIX. *Al groſſo, poſto avverbialm. vale Groſſolanamente, Preſſo a poco, Sommariamente.* Lat. *abſque exacta cura, non adhibita peculiari cura, craſsè. G. V.* 11. 2. 7. Ritrarremo al groſſo, e ricoglieremo dicendo alquanti veri, e chiari eſempli. *E* 12. 83. 1. Albitrando al groſſo, che altrimenti non ſi può ſapere appunto in tanta città, come Firenze.

§. XX. *In groſſo, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo. Fr. Giord. S. Pred.* 20. Non ne ſiamo però tenuti ſe non in queſto modo, cioè di dirli in groſſo, in genero, non particulari.

§. XXI. *Di groſſo, vale In groſſa ſomma. G. V.* 11. 87. 2. Fu la loro gran follía ec. mettere così di groſſo il loro, e l' altrui in un signore.

§. XXII. *Ber groſſo, vale Non la guardare così nel ſottile, Chiudere gli occhi.* Lat. *connivere. Car. lett.* 1. 171. Non vi poſſo dir altro, ſe non che mi riſolvo con voi di ber groſſo. *Varch. Suoc.* 2. 1. Biſogna ber groſſo oggi, e a mala pena ci ſi può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi groſſo, E le moſche levar mi ſo dal naſo, Saprò ec.

GROSSO. *Avverb. Groſſamente.* Lat. *craſsè.* Gr. *παχυλῶς. Pataff.* 10. Tutto codeſto è un mangiar groſſo.

GROSSOLANAMENTE. *Avverb. Alla groſſolana, Alla ſemplice, Senza delicatezza.* Lat. *craſsè.* Gr. *παχυλῶς. Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E ſe ne ſta com' uomo ſimplicione, E ora freddo, e groſſolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 375. Le ſorti gittano groſſolanamente.

GROSSOLANO. *Add. Di groſſa qualità, Rozzo, Materiale.* Lat. *rudis, ſtolidus, imperitus.* Gr. *ἀμαθής, ἀναίδηπος, ἄπειρος. Liv. M.* Intrando in Roma, egli cantavano canzoni groſſolane, e cavalleresche. *Serm. S. Ag. D.* Siamo uomini groſſolani, e ſappiamo peccare, ma ſiamo ignoranti del modo di ſchifare i peccati. *Cron. Morell.* 225. E' da credere, che e' foſſe giovane, e che e' foſſe iſperto molto in coſe nobili, e non in groſſolane. *Stor. Eur.* 4. 98. Se voi non fuſte molto più groſſolani, o Boruſſi, che le ſteſſe api de' voſtri boſchi, non ſarebbe diſcordia alcuna tra voi di quella coſa, che ſi ragiona. *Alleg.* 176. Hanno i legiſti una certa lor maſſima groſſolana, ma rara ec. che l'atto ſi rapporta alla prima cagione.

GROSSONE. *Groſſo, moneta d' argento, che anticamente valeva ventun quattrino.* Lat. *quinarius. Fir. rim.* 117. Fila a ſei ſoldi, e fila a un groſſone (*cioè la libbra del filato*) *Varch. ſtor.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrin nero fanno un groſſo, il quale ſi chiama ancora groſſone. *E* 11. 430. Quella (*carne*) del cavallo, quando n' erano ammazzati nelle ſcaramucce, due groſſoni (*valeva*) e non era cattiva. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. D' uno, il quale ha dimolti groſſoni, e barili, ſi dice: il tale ha dimolt' oro.

GROSSOTTO. *Accreſcit. di Groſſo.* Lat. *craſſiuſculus. Red. Oſſ. an.* 25. Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli groſſotti, e corti, che ſoglion rodere la pelle medeſima. *E* 52. Quantunque la pelle de' (*lumaconi*) marini ſia dura, e groſſotta.

GROSSUME. *Groſſezza.* Lat. *craſſitudo.* Gr. *πάχος. Libr. cur. malatt.* Stima il groſſume del fondo dell' inferno più dell' olio, che vi galleggia.

GROSSURA. *V. A. Groſſezza.* Lat. *craſſitudo.* Gr. *πάχος. Fr. Iac. T.* 4. 10. 9. Molto è abbaſſata queſta tua groſſura. *E* 5. 34. 45. Apri gli occhi alla ſcrittura, Vedi queſta tua groſſura.

GROTTA. *Spelonca, Caverna.* Lat. *crypta, ſpecus, antrum, ſpelæum.* Gr. *κρύπτα. Bocc. nov.* 98. 49. Veduta una gran grotta, in quella, per iſtarvi quella notte, ſi miſe. *Nov. ant.* 82. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foreſto, sì trovò una grandiſſima grotta, la quale era molto celata.

§. *Per Luogo dirupato, e ſcoſceſo.* Lat. *rupes prærupta. Dant. Inf.* 21. Andatevene ſu per queſta grotta. *But. ivi:* Per queſta grotta, cioè ſu per queſta ripa. *Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la teſta, uſcía fuor della grotta.

GROTTESCA. *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento, o riempimento di luoghi dove non convenga pittura più nobile, o regolata. Matt. Franz. rim. burl.* 128. E così ſopra mille altre anticaglie, Teſte, torſi, cammei, grotteſche, e pili ec. *Alleg.* 131. Quivi in tele a grotteſche, e ſoprappoſte A un paglericcio ec. In compagnía di più ſort' animali Ripoſa. *E* 324. Le fogge de' mondani governamenti ſon, come dire, a grotteſche. *Varch. Lez.* 216. Delle pitture non è rimaſa in piè neſſuna, ſe non ſe alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle, che oggi ſi chiamano grotteſche. *Borgh. Rip.* 492. Tali ſorte di pitture per eſſerſi trovate in quella grotta, da allora in quà grotteſche ſi ſon chiamate. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riſcontro un certo andrion mal chiaro Dipinto di grotteſche da chiaſſuoli.

GROTTICELLA. *Dim. di Grotta. Piccola grotta.* Lat. *foramen, cavernula.* Gr. *ὀπή. Libr. Maſc.* Come il ſerpe, che al freddo ſe ne ſta accovacciato nella ſua grotticella. *Red. Oſſ. an.*

Oss. an. 139. L' apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevato una papilla (*quì per similit.*)

GROTTO. *Sorta d' uccello*. Lat. *onocrotalus*. Gr. ὀνοκρόταλος. *Red. esp. nat.* 71. I primi grotti, che si vedessero a Pisa l' anno 1667. fu il giorno 7. di Febbraio. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E annot. Ditir.* 195. Per dire uno scherzo ec. forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ec. i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata giogaia di colore di accesissimo scarlatto ec.

GROTTOSO. *Aggiunto di luogo pieno di grotte*. Lat. *cavernosus*. Gr. ἀντρώδης.

§. *Per Fatto a guisa di grotta*. Lat. *concavus*, *cavernosus*. *Amet.* 62. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GROVIGLIOLA. *Quel Ritorcimento, che fa in se il filo, quando è troppo torto*. Lat. *fili nimis torti contractio*.

GRU, GRU'A, e GRU'E. Lat. *grus*. Gr. γέρανος. *Tes. Br.* 5. 27. Grue sono una generazion d' uccelli, che vanno a schiera, come i cavalieri, che vanno a battaglia, e sempre vanno l' uno dopo l' altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere. *Bocc. nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec. quella mandò ad un suo buon cuoco. *E num.* 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Filoc.* 5. 63. Udì ec. levarsi uno sparviere ec. e seguitare un girifalco, e un moscardo, e un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Rim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d' un bel pavone, Diritta sopra se, come una grua. *Nov. ant.* 88. 1. Lo'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l' avea caro più d' una cittade, lasciollo a una grue ec. *E appresso:* Lo'mperadore corse credendo, che fosse una grue, trovò quello, ch' era. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai. *Volg. Mes.* Piglia lo fiele del gru, e piglia coloquintida, e elleboro. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla grue la lealtà, che hanno uno re, e tutte lo servono ec. e stannogli d' intorno, e mettono due, o tre alla guardia. *Alam. Colt.* 1. 8. E gli sovvenga pur, che intenti stanno Il loquace fringuel, l' astuta, e vaga Passera audace, il calderugio ornato, Il colombo gentil, l' esterno grue. *Bemb. prof.* 3. 106. Nella *u* niuno Toscano nome termina, fuori che *tu*, e *gru*, la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno, *la gru*, *le gru* ec. *Fav. Esop.* Domandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Morg.* 14. 50. Quivi si vede i gru volare a schiera, E quel, che va dinanzi par, che gridi.

GRUCCIA. *Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ditella, o l' ascelle da chi non si può reggere sulle gambe*. Lat. * *crucia*. *Libr. Astrol.* O gruccia, sopra che si sostien l' uomo, quando invecchia, o quando è stanco. *Libr. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce. *E* 144. Che credete lassù salire a grucce.

§. I. *Per un simile Strumento, ma più piccolo, per reggere le gambe degli storpiati*. *Libr. son.* 65. Ch' io son già con un piè dentro alla gruccia. *Bellinc. son.* 322. Intendo, monsignor, venirne teco, S' io fossi ben con una gamba a gruccia.

§. II. *Gruccia, è anche uno Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto*. *Dav. Colt.* 167. Non puoi questo magliuolo ficcar colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

§. III. *Gruccia, è anche uno Strumento, su cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella*. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *E appresso:* Io sono stato uccellato tutta mattina, come un uccel da gruccia. *Car. Matt.* 1. Dalla gruccia l' ha sciolto una marmotta.

§. IV. *Tenere, o Stare in sulla gruccia, vale Tenere, o Stare coll' animo sospeso*. Lat. *detinere aliquem suspensum*, *Cic.* Gr. ἀπηρτημένον κατέχειν τινά. *Fir. nov.* 8. 299. E tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m' ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg.* 117. Siccome voi starete in sulla gruccia, Finchè l' estremo freddo vi scortecci.

§. V. *Tenere alcuno sulla gruccia, vale anche Uccellarlo*. Lat. *illudere alicui, vel in aliquem, vel in aliquo*. Gr. ἐπενστρυφᾶν τινι. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec. mandare all' Uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulla gruccia si tengono, dalle quali nacque il verbo civettare ec.

GRU'E. *v.* GRU.

GRUFOLARE. *Proprio il Razzolare, che fanno i porci col grifo*. Lat. *rictu terram vertere*. *Cron. Morell.* 280. Fra l' altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto rimasi nella via.

§. I. *Per quel Gesto, che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo*. *Franc. Sacch. nov.* 110. E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

§. II. *Per similit. d' altri animali*. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Fra gli altri Iugurta giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, colle corna scoprendolo verso il bellico, e grufolando ec. questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

GRUGA, e GRUVA. *V. A. Lo stesso, che Gru*. Lat. *grus*. Gr. γέρανος. *But. Inf.* 5. 1. La gruva è un uccello, che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde, e fresche. *Fior. Virt. B.* 19. Puossi appropriare la lealtà alle grughe, che hanno uno loro re. *Matt. Franz. rim. burl.* 101. Quando grughe, quando anatre investisce.

GRUGNARE. *v.* GRUGNIRE.

GRUGNINO. *Dim. di Grugno*. *Malm.* 2. 57. Pregò Florian con quel grugnin da porci Tutto quanto di fango ricoperto.

GRUGNIRE, e GRUGNARE. *Lo Stridere propriamente del porco*. Lat. *grunnire*, *grundire*. Gr. γρυλίζειν, γρύζειν. *Varch. stor.* 10. 314. Fece il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli uscì delle case ec. fu mandato a terra la porta d' una stalla d' un beccaio, donde usciti gran quantità di porci, e secondo la natura loro arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando ec. attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne facevano cader molti. *Alleg.* 300. Veggono entrare, ed odon chi saluta, Se la pecora tosse, o 'l bambin piagne, Se grugna 'l porco, o se 'l vecchio starnuta. *Menz. sat.* 9. Più grato è a Dio anco il grugnir de' porci.

GRUGNITO. *Lo Strepito del porco nel mandar fuori la voce*. Lat. *grunnitus*. Gr. γρυλισμός. *Ar. Fur.* 12. 77. O l' orso ceso alle minor montagne Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito, e gran strido si lagne.

GRUGNO. *Grifo*. Lat. *rictus*. *Pallad. Febbr.* 37. E soglionsi scegliere (*i porci*) quegli ch' hanno ec. grandi le gambe, e piccolo il grugno. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Tal vedravvisi aver di porco il grugno, Che si stima in bellezza Ati, o Giacinto.

§. *Per un certo Arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non piaccia*. Lat. *obductio faciei*. *Tratt. gov. fam.* 23. In segno di schifiltà faccendo grugno, quasi per segno abbominando dica: che puzzo è questo? *Vit. Benv. Cell.* 457. Il mio signore, che s' avvedde, che io diceva il vero, fece un mal grugno. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

GRULLO. *Add. Mogio, Addormentato*. Lat. *semisopitus*, *æger*. Gr. καταποιμισθείς, δύσυμος. *Buon. Tanc.* 1. *intr.* 1. Vedi ve' que' petti bianchi, Com' e' par, che bene aspettino, Nè sospettino, Sonnacchiosi, grulli, e stanchi. *Red. Vip.* 2. 44. Il cane non morì, nè mi parve, che avesse altro male, che lo stare sdraiato, grullo, e malinconico. *Malm.* 4. 9. E per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli (*quì per la repetizione ha maggior forza*)

GRUMA. *Gromma*. Lat. *crusta*. Gr. πλάξ. *Sagg. nat. esp.* 260. Il vetriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si butti nelle caldaie ec. libbre dieci in circa per caldaia di gruma di botte di vino rosso.

GRUMATO. *Spezie di fungo di più maniere*. Lat. *fungus*. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati ec.

GRUMETTO. *Dim. di Grumo*. Lat. *parvus grumus*. Gr. μικρὸς θρόμβος. *Red. Oss. an.* 141. Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta, e pulita, e totalmente vota, eccettochè d' un piccolo, e secco, e nero grumetto di sangue.

GRUMO. *Dicono i medici al Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe*. Lat. *grumus*. Gr. θρόμβος. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *E appresso*: Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

GRUMOLO. *Garzuolo*. Lat. *caulis*, *surculus*. Gr. καυλός, κλάδισκος.

GRUMOSO. *Add. Che ha gruma*. Lat. *crustosus*. Gr. θρομβώδης.

§. *Per Fermato in grumi*. Lat. *concretus*. Gr. πεπηγός. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.

GRUOGO. *Erba, che fa il suo fiore simile al zafferano, ma di men valore, e più quantità, e il Fiore stesso*. Lat. *crocus spontaneus*. Gr. κρόκος. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo, e 'l zafferano, Non si troverría mai saggina in piazza.

§. *Coll' aggiunto di salvatico è Quello, che si dice altrimenti Zafferano saracinesco. Coll' aggiunto di dimestico, vale Zafferano*. Lat. *carthamus*, *cnicus*, *crocus sativus*. Gr. κρῖκος, κνίκος. *Cr.* 6. 25. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico si semina, come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità; il dimestico è buono, il qual non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono ec. quando son mature. *E num.* 3. E 'l gruogo si secca a debile, e lento fuoco, e chiuso in alcun

luogo si conserva. *Pallad. Febbr.* 21. Anche le piante delle vivole aguale si pongono, e 'l gruogo.

GRUPPETTO. *Dim. di Gruppo*. Lat. *parvus acervus*. Gr. *μικρὸς σωρός*. *Red. Inf.* 8. Egli c' è ancora un' altra maniera di savie genti, le quali tennero, e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti, ed aggregamenti di atomi.

GRUPPITO. *Add. Aggiunto di diamante*. *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro naturale figura dell' ottaedro, rade volte fallisconо, o non mai.

GRUPPO. *v.* GROPPO.

GRUVA. *v.* GRUGA.

GRUZZO. *Raunamento, e Massa di cose*. Lat. *congeries, multitudo*. Gr. *συμφορήσμα, ἄθροισμα*. *Dittam.* 5. 9. Come di quà si veggon torme, e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

§. *Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente Gruzzolo*.

GRUZZOLO. *Quantità di danari raggranellati, e ragunati per lo più a poco a poco, Gruzzo, Peculio*. Lat. *peculium, pecuniæ acervus*. *Gell. Sport.* 4. 2. E credo, Polo, ch' egli abbia de' danari, che io ho conosciuti degli altri così fatti com' egli, e poi alla morte se n' è lor trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. E' egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio, e gruzzolo è del suo padrone?

§. *Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa*. Lat. *multitudo, congeries*. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Così d' intorno a lor s' è fatto un gruzzòlo, Mirando fiso qual nell' uovo istruzzolo.

G U

GUADAGNA. *V. A. Guadagno*. Lat. *lucrum*. Gr. *κέρδος*. *Fr. Iac. T.* 4. 21. 6. Posto m' avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant' io congregai. *E num.* 7. Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.

GUADAGNABILE. *Add. Atto a guadagnarsi*. Lat. *lucrativus*. Gr. *κερδαντικός*.

§. *Per Atto a render guadagno*. Lat. *lucrificus, lucrificabilis, Plaut.* Gr. *κερδοποιός*. *G. V.* 1. 43. 7. Il corso del fiume d' Arno calò, e dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimase terra guadagnabile (*così nel T. Dav.*)

GUADAGNAMENTO. *Guadagno*. Lat. *lucrum*. Gr. *κέρδος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

GUADAGNARE. *Propriamente acquistar pecunia, e ricchezze con industria, e fatica*. Lat. *lucrari, lucrifacere*. Gr. *κερδαίνειν*. *Bocc. nov.* 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 62. 3. Esso coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V.* 3. 56. Perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente.

§. I. *Guadagnare, vale anche Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo*. Lat. *lucrari, quærere, acquirere*. Gr. *ἐπιτυγχάνειν*. *Bocc. nov.* 42. 19. Adunque l' hai tu per marito molto ben guadagnato. *Dant. Inf.* 30. Per guadagnar la donna della torma. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l' argine. *Fir. disc. an.* 34. Colla simulata santità, e finta penitenzia si guadagnò così la grazia del santo uomo.

§. II. *Guadagnare alcuno, si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua*. Lat. *alicujus animum, & studia acquirere, sibi conciliare*. Gr. *φιλιοῦν τινα*. *Segn. Pred.* 18. 6. Lo provò Paolo, il quale non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni.

§. III. *Guadagnare, figuratam. vale Generare, che si dice ordinariamente delle bestie*. Lat. *generare*. Gr. *γεννᾶν*. *M. Aldobr. P. N.* 218. Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato, e generato, egli è come latte di madre.

§. IV. *Guadagnar di peccato, si dice dell' Acquistare col far disonesta copia di se medesimo*. Lat. *corpore quæstum facere*. Gr. *κερδαίνειν ἐκ σώματος*. *Pass.* 77. Alla quale (*santo Panuzio*) prima comandò, che tutte le robe, e ogni arnese, che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto il popolo.

§. V. *Guadagnarsi la vita, vale Industriarsi per campare*. Lat. *vitam tolerare, victum quæritare*. Gr. *βίον προίζεσθαι, κτήσασθαι*. *Lasc. Sib.* 2. 2. E' una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare.

§. VI. *Non guadagnar l' acqua da lavarsi le mani; modo proverb. che vale Avere avviamento, o lavorio, dove il guadagno sia poco, e scarso*. *Libr. son.* 139. L' acqua, con che noi ci laviam le mane, Non guadagnam tra me, e 'l garzon mio.

§. VII. *Il guadagnare, insegna spendere; maniera proverbiale dinotante l' Assegnatezza, con che spende chi dura fatica in guadagnare*.

§. VIII. *Guadagnare, per Apprendere, Imparare*. Lat. *discere*. Gr. *μανθάνειν*. *Sen. Pist.* 6. In questo mezzo togli quel, ch' io guadagnai oggi.

GUADAGNATO. *Add. da Guadagnare*. *G. V.* 10. 144. 1. Guidavanlansi come preda guadagnata. *E* 12. 95. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a ritrovar le vostre cose rinnovate, e guadagnate. *Ar. Fur.* 9. 88. Non volle porre ad altra cosa mano Fra tante, e tante guadagnate spoglie. *Red. lett.* 1. 239. In cui si facesse menzione più particolare d' altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati.

§. *E in forza di sust. vale la Cosa guadagnata, il Guadagno*. Lat. *lucrum, quod quæsitum est*. Gr. *κέρδος, κτῆμα*. *Fr. Iac. T.* 4. 7. 15. Per la porta entra il latrone, E ne rubba il guadagnato. *M. V.* 6. 9. Messa la vettovaglia, e l' arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. *Cron. Vell.* Vi lasciarono il capitale, e 'l guadagnato, e tornarono in quà leggieri d' avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfae, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato.

GUADAGNATORE. *Chi guadagna*. Lat. *lucrans*. Gr. *ὁ κερδαίνων*. *Tes. Br.* 7. 48. Certo noi doviamo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più, che l' uomo a loro non dà. *Filoc.* 5. 310. Abbia adunque il primo l' amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello. *Cron. Morell.* 225. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico, e saputo, e buono guadagnatore ec. gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

GUADAGNATRICE. *Verbal. femm. di Guadagnatore*. Lat. *lucrans*. Gr. *ἡ κερδαίνουσα*. *Scal. S. Ag.* L' orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

GUADAGNERÍA. *Guadagno, ma è preso più tosto in cattiva parte*. Lat. *avaritia*. Gr. *φιλαργυρία*. *G. V.* 7. 131. 3. Onde furono abominati, che 'l fecero per guadagnería. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagnería procuratore, ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo ec. ordinare certo mercato, ovvero gabella per guadagnería. *Pass.* 347. Contuttociò o per guadagnería, o per altra loro vanità, dicono, che sono incantatori, e 'ndovini.

GUADAGNO. *Il guadagnare, l' Acquisto, e la Cosa acquistata*. Lat. *lucrum, quæstus*. Gr. *κέρδος*. *Albert.* 31. Lo sozzo guadagno fuggi come danno. *E* 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. *M. Pier Reg. P.* Innanzi danno, che mal guadagno. *Bocc. introd.* 16. E servendo in tal servigio, se molte volte col guadagno perdevano. *E nov.* 17. 21. Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercanzía, o i guadagni fanno. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata, Fiorenza in te. *Petr. son.* 7. Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cecch. Servig.* 2. 4. E però a' gran guadagni vavvi adagio.

§. I. *A guadagno, co' verbi Dare, Mettere, o simili, vale lo stesso, che A usura*. Lat. *fœnori pecuniam committere, fœnerari, fœnori pecuniam occupare*. Gr. *δανείζειν, δανεισμῷ συμβάλλειν χρήματα*, *Plat. Tac. Dav. ann.* 14. 198. Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno.

§. II. *A guadagno, co' verbi Andare, Menare, Venire, e simili, parlandosi di bestie, vale Andare, o simili, alla monta*. Lat. *admissario subjici*. Gr. *ἀναβάσῃ ὑποπίπτειν*. *Alam. Gir.* 2. 85. Io non sapea, che tu fussi il compagno A menar sì bell' asino a guadagno.

§. III. *Mettersi a guadagno, o simili, vale lo stesso, che Guadagnar di peccato*. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Nel detto anno il senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo, o marito cavalier Romano, si mettesse a guadagno.

GUADAGNUCCIO. *Dim. di Guadagno*. Lat. *lucellum, tenue lucrum*. Gr. *κερδύφιον, λημμάριον*. *Tratt. gov. fam.* Badano ad ogni vile guadagnuccio.

GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno. Picciolo guadagno*. Lat. *lucellum, tenue lucrum*. Gr. *κερδύφιον*. *Ambr. Cof.* 2. 2. Aveva promesso all'animo Quel po'del guadagnuzzo. *Cant. Carn.* 113. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me', che starsi.

GUADARE. *Passare fiumi da una ripa all' altra, o a cavallo, o a piè*. Lat. *transire, vadare*. Gr. *διαπορεύειν*. *G. V.* 7. 50. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare. *E* 11. 50. 1. Uscì di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. *E* 11. 139. 6. Ricominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. *Dant. Inf.* 12. Che ne dimostri là, ove si guada. *Cavalc. Discipl. spir.* La scrittura è un sì fatto fiume, che 'l liofante ci nuota, e l' agnello ci guada. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Cariovalda capo de' Batavi guadò, dove era maggiore la corrente.

GUADE. *Vangaiuole*. Lat. *retia*. Gr. *δίκτυα*.

GUADO. *Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave*. Lat. *vadum*. Gr. *πόρος*. *Dant. Purg.* 8. Colui, che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par.* 2. 2. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s' appiatta sotto l' acqua, e così la verità nascosa sotto alcuno velame degnamente si può chiamare guado. *G. V.* 11. 139. 6. Per li guadi de' rami del Serchio, onde

eran

eran venuti, ripassaro il fiume. *Petr. son.* 194. Che non pur ponte, o guado, o remi, o vela, Ma scampar non potiemmi ale, nè piume. *E cap.* 12. O felice colui, che truova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Sceglieva esso i luoghi dell' accampare; tastava i guadi, riconosceva i boschi.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti, che possono nascere intorno alla presente materia. *Dant. Par.* 7. Senza passar per un di questi guadi. *Petr. canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado (*cioè mostrami il modo migliore*) *Amet.* 12. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado.

§. II. *Rompere il guado, vale Essere il primo a fare, o a tentare di fare alcuna cosa; tolta la metaf. da colui, che tenta di passare il fiume prima d' ogni altro.* Lat. *glaciem scindere. v. Flos* 211. *Malm.* 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

GUADO. *Erba, colla quale si tingono i panni in azzurro per fondamento, e stabilità del color nero, e d' alcuni altri colori, e ce ne sono di due spezie: maggiore detta Guadone, e minore detta Erba guada.* Lat. *isatis, glastum, luteola.* Gr. ἴσατις. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maestro d' inchiostro.

GUADOSO. *Add. Che si può guadare.* Lat. *vadosus.* Gr. διαβατὸς. *Fr. Giord. Pred.* L' acque del mare rosso non erano mica guadose.

GUAGLIANZA. *V. A. Agguaglianza.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Brun. Etic.* Generalemente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta, e buona, che non è astenersi da quello, che si conviene astenere, ma tuttavia queste tre cose sì sono in via di guaglianza. *E altrove:* E lo signore della giustizia sì si sforza di recare a mezzo di guaglianza lo soperchio. *Franc. Barb.* 29. 21. Ora parlo d' ognuno, Chi serve servi tagliando guaglianza.

GUAGNELISTA. *V. A. Vangelista.* Lat. *evangelista.* Gr. εὐαγγελιστής. *Com. Purg.* 27. Questa boce per le parole, che dice, si manifesta, che fue angelica, dicendo la parola del guagnelista.

GUAGNELO. *V. A. Vangelo.* Lat. *evangelium.* Gr. εὐαγγέλιον. *Com. Inf.* 23. Siccome dice santo Agostino nel libro delle quistioni del guagnelo. *E appresso:* Questo è contrario a quello, ch' è scritto nel guagnelo di santo Matteo. *Vit. Barl.* 15. Io fo conoscere lo guagnelo, ch' io v'ho predicato.

§. I. *Alle guagnele; sorta di giuramento, Per lo vangelo.* Lat. *mehercule.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 56. 4. Disse lo Scalza: alle guagnele non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer uficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le scritture, di fare ec. *Fr. Giord. Pred S.* 32. Chi giura alle guagnele, sì fa contro alla verità di Cristo. *Fir. rim.* 115. Alle guagnel, ch' io v' ho pur dato dentro In una crudelaccia così fatta, Ch' i' mi vi son ficcato infino al mento. *Segr. Fior. Mandrag.* 2. 2. Che vi pare? N. Bene alle guagnele. *Burch.* 1. 9. Giurando alle guagnel delle sardelle. *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle guagnele, che e' ci conoscono meglio, che noi non ci diamo ad intendere.

§. II. *Alle Guagnespole in ischerzo, per lo stesso, che Alle guagnele.* Lat. *pol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα, νὴ τὸν πολυδεύκη. *Pataff.* 4. Alle guagnespole egli è una trappola.

GUAIME. *Erba tenera, che rinasce ne' campi, e ne' prati dopo la prima segatura.* Lat. *gramen, Cresc.* Gr. χόρτος. *Cr.* 7. 2. 4. E se ancora vogliono aver grano, non l' arano, se non intorno alla fine d' Agosto, cavatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l' arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgon l' erbe del guaime colle secce in questo modo.

§. I. *Figuratam. Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni (*cioè: due sciocchi in sommo grado*) *Burch.* 1. 91. Chiocciole arrosto, e baccei di guaime.

§. II. *A guaime, posto avverbialm. vale A modo, a uso di guaime.* Lat. *ad modum graminis, instar graminis.* Gr. χόρτου δίκην. *Dav. Colt.* 190. Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d' Ottobre.

GUAINA. *Strumento di cuoio, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e sì fatti.* Lat. *vagina. Albert.* 29. Guaina non fa nè buono, nè reo lo coltello. *M. V.* 7. 48. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred.* 44. Per l' orazione di santo Gregorio l' agnolo rimise la spada sua nella guaina.

§. I. *Per similit. si dice di Tutto ciò, che serve a custodire checchessia.* Lat. *theca.* Gr. θήκη. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un palio piccolo da altare di drappo vermiglio Luchese, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali (*queste oggi comunemente si dicono Borse*) *Filoc.* Col quale egli già l' ardito uomo vinto, fece meritare d' uscire della guaina de' suoi membri (*cioè: della pelle*) *Red. Vip.* 1. 16. Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un cert' umore ec.

§. II. *In proverb. Tal guaina, tal coltello; che vale Simile con simile; e si prende in cattiva parte.* Lat. *dignum patella operculum.* Gr. ἄξιον ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς. *v. Flos* 111. *e* 306. *Dav. Scism.* 35. E ben poteasi dire di lui, e del re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Cos.* 4. 3. Ella è la fante, e forse l' Agata, Che fa all' amor con Pistòn, deh ve' sudicia! Ma a tal coltel tal guaina.

§. III. *Onde Render coltelli per guaine, vale Render la pariglia.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.

GUAIO. *Propriamente è Quella voce, che mandano fuori i cani, quando sono percossi, e Quella altresì, la quale si manda fuora per dolore, sospignendo impetuosamente l' alito con suono, il qual si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione.* Lat. *ejulatus, ploratus.* Gr. γόος, κλαυθμός. *Pass.* 87. E detto questo, sparì con angosciosi guai. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E* 13. Io sentía d'ogni parte tragger guai. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *E* 52. Mi fa del mal passato tragger guai. *Bocc. nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna.

§. I. *Per Disgrazia, Danno.* Lat. *damnum, infortunium.* Gr. ζημία, ἀτύχημα. *Petr. canz.* 11. 1. Che s' aspetti non so, nè che s' agogni Italia, che' suoi guai non par, che senta. *Franc. Sacch. rim.* 53. E Benedetto, che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal guaio. *Bern. Orl.* 1. 11. 1. Fra la più sciocca turba conto assai De' ben, che la fortuna, e la natura Ci dà ec. Onde a me par, che sien piuttosto guai. *Malm.* 4. 42. Quand' io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto.

§. II. *Guai a voi, Guai a te, o simili; talora è locuzione minaccevole.* Lat. *væ vobis, væ tibi.* Gr. οὐαὶ ὑμῖν, οὐαί σοι. *Arrigh.* 66. Guai a te, guai a te mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma per tanto guai a voi, che siete satolli. *Med. Arb. cr.* Guai, e sopra guai a coloro, che ec. si lievano per superbia in altezza: *Mor. S. Greg.* 1. 10. Guai al peccatore, il quale va per due vie.

§. III. *Guai a me, o simili, talora è esclamazion di dolore.* Lat. *me miserum.* Gr. ὤμοι ἐγώ, *Omer. Pass.* 86. Guai a me, che mi mancò quello, che più m' era di bisogno.

§. IV. *Un buon boccone, e cento guai; proverb. che si dice di chi per un picciol bene presente non cura un gran male futuro.*

§. V. *A guaio, V. A. posto avverbialm. Infino al guaire, e si prende per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* Lat. *sævissimè, crudeliter.* Gr. ὠμῶς, ἀνηδέστως. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che pugne a guaio.

GUAIOLARE. *Quasi dim. di Guaire. Pianamente guaire.* Lat. *ejulare, lamentari.* Gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *But. Inf.* 5. 1. La puntura, e'l tormento fa guaiolare l' anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge, che guaiolino, e lamentinsi per li tormenti, che sentono.

GUAIRE. *Quasi metter guai, Dolersi, e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa.* Lat. *ejulare.* Gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *Varch. Ercol.* 61. Guaire, che i Latini dicevano *ejulare*, onde nacque la voce guai, è anch' egli solamente neutro. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

§. *Per Qualunque abbaiare de' cani.* Lat. *latrare. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Forse ch' e' sentiranno il can guaire.

GUALCHIERA. *Edificio, gli ordigni del quale mossi per forza d' acqua sodano i panni lani.* *G. V.* 11. 1. 3. Menandone ogni mulino, e gualchiere, che erano in Arno. *Ant. Alam. son.* 12. E farollo sodar dalle gualchiere.

§. *Si dice in proverb. de' medici ignoranti, E' non saprebbon trovar il polso alle gualchiere.* *Franc. Sacch. nov.* 155. E tali, che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E rim.* 30. Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

GUALCIRE. *Malmenare, Piegare malamente.* Lat. *contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ma tu poni un po' lì que' tuo' bauli, E se stanco tu se', siedivi sopra, Perchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca. *E* 4. 5. 9. Chi i miei fior m' ha calpesti, e le mie rose Gualcite, e soppressate.

GUALCITO. *Add. da Gualcire; e si dice per lo più de' panni sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati.* Lat. *contrectatus.* Gr. ψηλαφηθείς. *Cant. Carn.* 437. Noi gli abbiam nelle ceste, e ne' panieri, E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg.* 89. Il contenuto delle quali mi fa nè più, nè men quel, che farebber le foglie dell' anagiride fresca gualcita dalle prime dita della mano.

GUALDANA. *Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata.* Lat. *turma.* Gr. σῖχη. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vi-

di gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi*: Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V.* 3. 29. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E* 6. 56. Essendosi accampati sentirono, come il Legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenerli stretti nelle gualdane. *E* 9. 54. Niuna fede, nè niuna pietà è in quegli uomini, che seguitano gli eserciti d' arme, cioè a dire in gualdana, a predare, e a far male. *Vegez.* Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va caendo vivanda. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando.

GUALDIROSSO. *Rosso di guado; voce usata per ischerzo. Bern. rim.* 96. Piagneria chi vedesse Un povero giubbon, che porta indosso, Che 'l sudor fatt' ha bigio in gualdirosso.

GUALDO. *Vizio, Difetto, Guidalesco.* Lat. *vitium*. Gr. κακόν. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Un manigoldo, ch' era pien di gualdi, Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

GUALDRAPPA. *Coverta, Covertina.* Lat. *instratum, stragulum*. Gr. στρῶμα, ἐπίβλημα.

GUALE, *V. A. Add. Iguale, Eguale.* Lat. *æqualis*. Gr. ἴσος. *Sen. Pist.* 71. La natura raguna tutte le cose in un luogo per ispazio non guale.

GUALERCIO, e GUALERCHIO. *Add. V. A. Lercio, Sporco, Schifo.* Lat. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός. *Albert.* 54. Questi gravano lo stomaco, e turbano il senno ec. e brevemente rendono l' uomo tutto vituperevole, e gualercio, e mal costumato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Sì ch' ogni corpo ne divien gualerchio.

§. *Per Guercio. Fr. Giord. S. Pred.* 42. L' uomo, avendo male nell' occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocolo, talora cieco.

GUALOPPARE. *Galoppare*. Lat. *currere gradatim*. Gr. καλπάζειν. *But.* Gualoppare è meno, che correre, ma è più che trottare. *Cr.* 9. 6. 4. Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.

GUALOPPATORE. *v.* GALOPPATORE.

GUALOPPO, *v.* GALOPPO.

GUANACO. *Animale Indiano. Red. esp. nat.* 59. Negli stomachi pur delle vigogne ec. de' guanachi, e de' pachi.

GUANCIA. *Gota*. Lat. *gena, mala*. Gr. γένυς. *Bocc. Introd.* 9. E poi co' denti presigli, e scossigliси alle guance. *Dant. Inf.* 23. Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio dolor, giù per le guance? *E* 25. Poi gli addentò e l' una, e l' altra guancia. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate. *Pass.* 28. Onde aveva (*san Piero*) le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Che s' aves' io coteста tua sì bella, E sì fiorita guancia ec.

GUANCIALATA. *Colpo di guanciale. Buon. Fier.* 4. 5. 10. Oh che bel forbottar di guancialate!

GUANCIALE. *Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace*. Lat. *pulvinar, pulvinus, cervical*. Gr. ὑποκεφάλαιον, προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso ec. due guanciali, quali a così fatto letto si richiedeano. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi ec. e talora gli tengono per guanciale, quando dormono.

§. I. *Guanciale, si dice anche Quella parte dell' elmo, che difende la guancia. Bern. Orl.* 1. 18. 24. Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch' assai minor fu 'l scontro della lancia. *E* 1. 21, 22. Giunse Frusberta, e l' elmetto gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

§. II. *Tenere il capo, o Dormire, o simili in mezzo a due guanciali, vale Stare in sul sicuro*. Lat. *in utramque aurem conquiescere, dormire. Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Chi la fortuna ha amica, può le tempie Tenere in agio ognor fra due guanciali.

GUANCIALETTO. *Dim. di Guanciale*. Lat. *pulvillus*. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esp.* 94. E posatala sopra un guancialetto di cuoio messo a galleggiare in sull' argento di una catinella, s' incomincia ad empiere il vaso.

GUANCIATA. *Gotata*. Lat. *colaphus, alapa*. Gr. κολαφός. *M. V.* 5. 14. E quand' erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio usato, e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato (*così ne' buoni T. a penna*) *Amm. ant.* 25. 2. 7. Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a se, e dava le guanciate al Re della sinistra mano. *Morg.* 24. 47. E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso, e nel cor riman segnata.

GUANCIATINA. *Dim. di Guanciata. Piccola guanciata. Fr. Giord. Pred. R.* Siccome a' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

GUANCIONE. *Guanciata gagliarda, soda. Cecch. Dot.* 4. 2. Mentrech' io domando, Che avete voi? e io mi sento dare Un guancion, ch' i' balzai di quì colà.

GUANTAIO. *Maestro di far guanti*. Lat. *chirothecarum artifex. Lasc. Spir.* E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno?

GUANTIERA. *Piccol bacino d' argento, atto a tenervi guanti, o altro tale. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera. C. S. I. Va, è troppo misero Per le nostre manopole. *E* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch' egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacin d' argento pien di pere.

GUANTO. *Veste della mano*. Lat. *chirotheca*. Gr. χειροθήκη. *Bocc. nov.* 15. 34. E poi, dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo' guanti d' ermellino, e donali a Lancillotto. *E altrove*: Tristano disse: sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto, ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *Bern. Orl.* 1. 27. 58. Pur tutte l' armi guarda per sottile, E le scarpette, e l' uno, e l' altro guanto.

§. I. *Quando si tocca la mano all' amico senza cavarsi il guanto, si dice: L' amor passa il guanto, denotando, che Tra gli amici veri per dimostrazion d' amore non son necessarie vane apparenze*.

§. II. *Dar nel guanto, vale Capitare alle mani altrui, o nell' altrui forze*. Lat. *in alicujus manus incidere*. Gr. εἰς χεῖρας τινὸς ἐμπίπτειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 52. Perchè ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.

§. III. *Toccarselo col guanto, si dice per denotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso*. Lat. *religioni rem temerè habere. Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi, E non se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in Paradiso vassi. *E rim.* 78. E non se 'l tocca mai se non col guanto.

§. IV. *Mandare il guanto della battaglia in segno di disfida, o di promessa*. Lat. *ad pugnam lacessere*. Gr. εἰς μάχην προσκαλεῖσθαι. *Pecor. g.* 12. *nov.* 1. Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l' accettarono gagliardamente. *Bocc. nov.* 34. 8. E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist.* 115. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. *E* 132. Deliberarono di combattere coll' oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.

GUARAGNO. *V. A. Stallone*. Lat. *equus admissarius*. Gr. ἵππος ἀναβάτης. *Cr.* 9. 2. 3. Il cavallo dee esser generato da stallone volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco, o niente cavalcato. *Libr. Masc.* A' cavalli guaragni non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell' uso.

GUARAGUASTO, e GUARAGUASTIO. *Erba con fusto, che produce fiori gialli*. Lat. *verbascum crispum, & sinuatum. Pataff.* 4. Sparagi, guaraguasto, e stranguglioni. *Zibald. Andr.* 47. Togli un pentolino di sei danari invetriato nuovo, e togli barbe di guaraguastio, e tritale.

GUARAGUATO. *V. A. Guardia, Sentinella*. Lat. *excubiæ, vigiliæ*. Gr. φρυρά.

§. *Stare a guaraguato, o a sguaraguato, vale Far la sentinella*. Lat. *excubias agere*. Gr. ἐν φρυρᾷ εἶναι. *Pataff.* 2. Pur bubbola starà a guaraguato.

GUARDACORPO. *Milizia, che guarda la persona del Principe*. Lat. *custodes corporis, celeres*. Gr. σωματοφύλακες, δορυφόροι. *Liv. M.* Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re.

GUARDACUORE. *V. A. Spezie di farsetto*. Lat. * *gardacorium, gardacortium. v. il Du-Fresne. D. Gio: Cell. lett.* 2. Io sono riuscito del guardacuore del cuoio, e perciò non avere pensiero.

GUARDADONNA. *Donna, che assiste al governo di quelle, che hanno partorito*. Lat. *puerperæ famula. Cron. Morell.* 294. Tennelo a battesimo mona Sandra donna di Iacopo Arnolfi, e la guardadonna della Catelina sua madre. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una donnicina, chè non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.

GUARDAGOTE. *Custodia per le gote. Matt. Franz. rim.* 102. Ed a chi è vezzoso, e gentiluzzo, Ch' abbia tal guardanaso, e guardagote, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.

GUARDAMACCHIE. *Quell' Arnese dell' archibuso, che difende, e ripara il grilletto*.

GUARDAMENTO. *Il guardare, Sguardo*. Lat. *intuitus*. Gr. ἐπίβλεψις. *Dant. rim.* 22. Che per un matto guardamento d' occhi. *Vegez.* Per guardamento di molte genti, che maraviglia se ne fanno. *Filoc.* 3. 225. Amore si nutrica co' dolci guardamenti.

§. *Per Guardia, Ripostiglio, Conserva*. Lat. *custos, repositorium. M. Aldobr. B. V.* Memoria è tesoriera, e guardamento di tutte le cose.

GUARDANAPPA, e GUARDANAPPO. *V. A. Sciugatoio; forse detto così, perchè si tiene in sul nappo, preparato per dar l' acqua alle mani*. Lat. *linteum, sudarium, mantile*. Gr. χειρόμακτρον. *Pataff.* 8. E della guardanappa faccio i guanti.

G. V. 9. 65. 2. Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappa.

GUARDANASO. *Custodia del naso. Car. lett.* 1. 11. Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendogliene al volto coll' inclusa dicería, ha dato da ridere assai.

GUARDANCANNA. *Custodia della gola; forse lo stesso, che Gorgiera. Franc. Sacch. nov.* 159. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un' ora m' ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere: ancora non è acconcia.

GUARDANFANTE, e GUARDINFANTE. *Arnese composto di cerchi, usato oggidì di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la faccia gonfiare. Malm.* 5. 8. Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porchería de' guardinfanti, Che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci, e sudiciume. *E* 12. 33. Che in su' fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

GUARDANIDIO. *Endice.* Lat. *index ovorum.*

GUARDARE. *Dirizzare la vista verso l' oggetto.* Lat. *aspicere, intueri.* Gr. ἐπιβλέπειν, καθορᾶν. *Bocc. nov.* 5. 1. E poi quella, l' una l' altra guardando, ec. ascoltarono. *E nov.* 12. 11. Va' su, e guarda fuor del muro appiè di quest' uscio chi v' è, e chi egli è, e quel ch' e' vi fa. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Par.* 4. Beatrice mi guardò cogli occhi pieni. *Petr. son.* 40. E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda.

§. I. *Per Esser volto colla faccia verso ad una parte, Rispondere, Riuscire; e si dice di cose inanimate.* Lat. *respicere aliquam partem, versum esse.* Gr. ποῖ ἀποβλέπειν, ἀνακύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Era il palagio sopra il mare, ed alto molto, e quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere. *Fir. disc. an.* 30. Si affacciò ad una finestra del suo real palazzo, la quale guardava verso quelle praterie, dove il bue dimorava.

§. II. *Per Custodire, Tenere in guardia.* Lat. *servare, asservare.* Gr. φυλάττειν, φρουφυλάττειν. *Bocc. nov.* 16. 16. Avendo sentito il padre di lui, il quale morto credea che fosse, essere ancor vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *Dant. Inf.* 11. Ov' io vidi una scritta, Che diceva: Anastagio Papa guardo. *Tes. Br.* 1. 12. Ciascuno uomo ha seco un Angelo, ch' è ordinato a guardarlo. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri v' andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo li fece guardare, i Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne. *Tass. Ger.* 1. 63. E colla man, che guarda rozzi armenti, Par, che i Regi sfidar nulla paventi. *Sen. ben. Varch.* 3. 24. Fammi guardare fino a tanto, che l' avvenimento, e fine ti mostrerà, se io ho avvelenato tuo padre, o no. *Fir. As.* 135. Il quale non è buono, se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe, e con mille catene.

§. III. *Per Servare, Conservare.* Lat. *servare. Petr. son.* 296. Dolce mio caro, e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e 'l ciel mi guarda. *Bocc. nov.* 18. 29. Quella intendo io di guardare, e di servare, quanto la vita mi durerà. *E nov.* 27. 20. Più tosto o a se il guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. *Din. Comp.* 1. 5. Le loro leggi ec. furono, che avessono a guardare l' avere del comune.

§. IV. *Per Aver l' occhio, Avvertire, Prender guardia.* Lat. *observare, cavere.* Gr. ἐφεδρεύειν, διαφυλάττειν. *Bocc. nov.* 44. 12. Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *E nov.* 47. 12. Non guardandosene egli, il fe pigliare. *E nov.* 60. 9. Che ben guardasse, che alcuna persona non toccasse le cose sue. *Petr. son.* 3. Quando i' fui preso, e non me ne guardai. *Dant. Inf.* 21. Mentr' io laggiù fisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo: guarda, guarda, Mi trasse a se. *Cr.* 10. 5. 1. Guardi il signore dello sparviere, che in alcun tempo non l' offenda. *Bern. Orl.* 1. 23. 10. Di lui non s' era Brandimarte accorto, Ma la donzella, che 'l vide venire, Gridò: guarti, signor, che tu se' morto.

§. V. *Per Aver riguardo, Considerare.* Lat. *animadvertere.* Gr. διανοεῖσθαι. *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion di Dio ec. *E son.* 56. Dirai, s' io guardo, e giudico ben dritto. *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona, che sofferse. *Bocc. nov.* 2. 2. Mostrato n' ha Panfilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Vit. Plut.* E Pompeo guardò di fare Cato, capitano delle galee (*quì il Gr. ha* ὥρμησε) *Cas. lett.* 16. Io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

§. VI. *Per Scampare, Liberare, Difendere, Assicurare.* Lat. *liberare, defendere, tueri.* Gr. ἀμύνειν, ῥύεσθαι, ἐκσώζειν. *Petr. son.* 41. Perch' io t' abbia guardato di menzogna A mio podere, e onorato assai, Ingrata lingua. *Bocc. nov.* 43. 12. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di questa noia. *Cr.* 9. 83. 2. Poi si dà lor (*a' fagiani*) panico, e grilli, e uova di formiche, e guardargli dall' acqua, acciocchè e' non nasca lor la pipita.

§. VII. *Guardare neutr. per Far guardia.* Lat. *excubias agere. Stor. Pist.* 56. Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta.

§. VIII. *Guardare, neutr. pass. Astenersi.* Lat. *abstinere, sibi cavere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bocc. introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Teseret. Br.* 3. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado. *Cron. Morell.* 282. Guarti dal chiavare delle femmine ec. guarti dalla cena, poco mangia, e buone cose (*cioè: guardati, ma quì per errore lo stampato legge diversamente*) *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Se noi ci guardassimo di non almeno avvertire gl' ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benifizj.

§. IX. *Per Osservare, Ubbidire.* Lat. *servare.* Gr. τηρεῖν. *Gr. S. Gir.* 3. Carità è, che l' uomo guardi li comandamenti di Dio. *E* 4. Colui, che m' ama, sì guarda la mia parola.

§. X. *Guardar le feste, vale Onorare i giorni festivi coll' astenersi dall' operare.* Lat. *agere dies festos, colere diem festum.* Gr. ἑορτὰς ἑορτάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 99. E vollono, e tennono, che l' arti guardassono il giorno, e così l' altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.

§. XI. *Guarda la gamba, vale Non t' arrischiare, Abbi l' occhio.* Lat. *cave, caveto. Capr. Bott.* 2. 29. Ma ora, guarda la gamba, e' posson dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Malm.* 2. 60. Rispose l' orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba, perch' i' ho paura Di quella striscia, ch' io ti veggo al fianco.

§. XII. *Guardare a stracciasacco, o a squarciasacco, Guardare di mal' occhio.* *Franc. Sacch. nov.* 34. Gli pacificò, e non sì, che il calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buono pezzo. *E rim.* 27. Ma sconcio E' 'l lor guardare a squarciasacco.

§. XIII. *Guardarla nel sottile. v.* SOTTILE *Sust.* §. I.

GUARDAROBA. *Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti ec.* Lat. *vestiarium, gaza.* Gr. γάζα. *Sen. Pist.* 90. Non aveano guardarobe, nè camere ciamberlate. *Franc. Sacch. nov.* 210. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenía lor fare in punta di piedi. *Fir. As.* 138. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli, ec. aveva la sera dinanzi veduto riporre di molto argento. *Boez. Varch.* 2. 5. A guardare molte, e varie masserizie d' una ricchissima guardaroba fanno di molti aiuti mestiere.

§. I. *Guardaroba, per metaf. Alleg.* 158. Dell' ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante, e bello. *Dep. Decam. pr.* 17. Nè si adoperano di continuo le voci tutte ec. in lingua ricca, e copiosa, ec. non però, che le già usate getti via, sebben talvolta, come le volesse un po' risparmiare, le ripone, e consegna in serbo (come a sue guardarobe) agli scrittori antichi.

§. II. *Per Colui, che ha la cura della guardaroba.* Lat. *vestiarius, gazophylax.* Gr. γαζοφύλαξ. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Pur io dirò, che i maestri di stalle, E i guardarobi tutti, e verbigrazia Ognun, ch' ha bestie, o vesti da prestalle ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma favole esser queste Soglion de' guardarobi, O d' antiquarj, o creduli, o mendaci.

GUARDASPENSA. *V. A. Dispensa.* Lat. *promptuarium.* Gr. ταμεῖον. *Pataff.* 8. In guardaspensa entraron quinciritta.

GUARDATISSIMO. *Superl. di Guardato.* Lat. *munitissimus, diligenter custoditus.* Gr. ὀχυρώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Lo rinserróe in una guardatissima fortezza.

GUARDATO. *Add. da Guardare.* Lat. *custoditus, servatus, munitus.* Gr. πεφυλαγμένος, τετειχισμένος, ὀχυρός. *Tratt. cast.* Verginità nettamente guardata è troppo nobilissima cosa. *Tass. Ger.* 6. 43. Della spada Tancredi, e dello scudo, Mal guardato al Pagan dimostra il fianco. *E* 19. 41. Così gli parla, e fa, che si raccoglia Il vecchio Re nella guardata soglia.

GUARDATORE. *Che guarda.* Lat. * *inspector, custos, servator.* Gr. φύλαξ, φυλακτήρ, ὑπερασπιστής. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto. *Com. Inf.* 9. Guardatore dell' anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. *G. V.* 9. 305. 3. Castruccio ec. mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco. *Mor. S. Greg. Pist.* Io ho peccato, e che ti potrò io fare, o guardator degli uomini? *Paol. Oros.* E che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse. *Ovvid. Pist.* Tu vincesti 'l serpente guardator del toson dell' oro. *Cr.* 9. 79. 2. Alcuna volta si dee riducere la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte.

GUARDATRICE. *Verbal. femm. Che guarda.* Lat. *custos, servatrix. Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l' uomo truova novellamente per sottigliezza d' ingegno. *Filoc.* 5. 236. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual in noi dee essere,

sere , è rimasa del nostro onor guardatrice . *Rim. ant. M. Cin.* 137. Alta , gentile , e bella guardatrice Del suo onor .

GUARDATURA . *L' Atto , e 'l Modo , col quale si guarda* . Lat. *intuitus , aspectus* . Gr. *βλέμμα* . *Rett. Tull. G. S.* Va per mezzo il mercato, com' un drago, con una guardatura rabbiosa . *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo, che sia, è quello, che ha forte guardatura , o forte orecchia (*così ne' T. a penna*) *Bern. Orl.* 1. 5. 67. Che sol col viso, e fiera guardatura Cader faratti morto di paura . *E* 1. 27. 63. Ed una guardatura tanto grata, Ch' ogni più fiero cor con essa piglia .

§. *Guardatura , per Custodia , Guardia* . Lat. *custodia* . Gr. *φυλακή* . *Din. Comp.* Presono a guardare i ferri di un loro amico ec. ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento .

GUARDIA . *Sust. verbal. da Guardare , in signific. di Custodire , e Aver cura ; l' Atto del custodire , Custodia* . Lat. *custodia , præsidium* . Gr. *φυλακή , φρυρά* . *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane , parendole il suo onore avere omai perduto , per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta (*cioè conservazione*) *E nov.* 60. 15. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa . *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi , e nessun guardia face . *E* 17. Dove per guardia delle mura Più , e più fossi cingon li castelli (*cioè : difesa , riparo , propugnacolo*) *E Par.* 33. Vince tua guardia i movimenti umani (*cioè : cura , diligenza , vigilanza , provvedimento*) *Petr. canz.* 22. 2. Io die' in guardia a san Pietro , or non più no . *E canz.* 35. 3. Ove si fa men guardia a quel , ch' i' bramo . *Vit. S. Gio: Bat.* Se ne vuol far buona guardia . *Ciriff. Calv.* 3. 72. Con tutto questo assai credo , che vaglia La buona guardia , e con ognuno all' erta Star sempre .

§. I. *Guardia , vale anche Persona , che guarda , Custode , Guardatore* . Lat. *custos , speculator* . Gr. *κατάσκοπος , διοπτήρ. Varch. stor.* 10. 304. Oltra questa guardia generale si avevano eletto una particolare , la quale andasse giorno, e notte circondando le mura. *Borgh. Orig. Fir.* 128. I nostri vecchi dalle guardie , che in cota' fortezze si tengono , disser guardingo .

§. II. *Far la guardia , vale Fare la sentinella* . Lat. *excubare , excubias agere* .

§. III. *Guardia , o Guardia del corpo , o Soldati della guardia ec. vagliono Quelli , che assistono alla persona del principe.* Lat. *prætoria cohors* . *Bern. Orl.* 2. 2. 57. Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. *Boez. Varch.* 1. 4. Ne presi la difesa contra il capitano della guardia del palazzo . *Segn. Rett.* 14. Che Dionisio tentasse di farsi Principe per aver domandato la guardia del corpo . *Red. esp. nat.* 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede , e l' altro corazza della guardia a cavallo .

§. IV. *Esser di guardia , o soldato di guardia , vale Essere, o Dover esser attualmente in sentinella* . *Buon. Fier.* 2. 2. 5. A te , che se' di guardia , fa mestieri D' assistere alla porta . *E appresso* : Comparsa è tanta gente Verso la porta , che chi v' è di guardia , Non basta per reprimer la gran calca .

§. V. *Corpo di guardia ; Numero di soldati , che sieno in guardia* . Lat. *custodiæ , excubiæ* . Gr. *φρυρά* . *Buon. Fier. intr.* 1. Or ha 'l popolo il passo, e 'l capitano Messo ha 'l corpo di guardia .

§. VI. *Guardia , e Corpo di guardia , chiamasi anche il Luogo stesso , dove sta cotal numero di soldati* . Lat. *militum statio , tabernaculum excubiarum , vigilum contubernium* .

§. VII. *Per Quegli sbirri , che di notte girano per la città* . *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla , Fermolla , e frugnolò , Cercolla , e ricercolla , Nè nulla proibito le trovò . *E* 4. 1. 1. S' ode romor di fulti, e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno .

§. VIII. *Guardia del fuoco , si dicono Coloro , che sono destinati dal pubblico a spegnere gl' incendj* . *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso ?

§. IX. *Guardia , si dice anche Quell' astante , che nello spedale all' ore assegnate assiste agl' infermi* . *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella (Come quello , ch' ha in zucca poco sale) Comincia a gridar : guardia , la padella .

§. X. *Terra , e Luogo di guardia ; cioè , Che ha bisogno d' esser guardata* . *Com. Inf.* 8. E potrebbesi dire , che 'l segno è fatto dalli torrigiani , a guisa che si fa quì nelle terre di guardia , che quando si sente , che 'l nimico cavalchi , o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec. fa segno di fuoco per vincere le tenebre .

§. XI. *Prender guardia , cioè Aver cura , Pigliarsi pensiero , Usar cautela* . Lat. *curam gerere , curam habere , cavere.* Gr. *ἐπιμελεῖσθαι , ἐντρέπεσθαι* . *Tes. Br.* 4. 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia , quando lo veggiono . *Bocc. nov.* 44. 3. Del quale niuna altra guardia messer Lizio , o la sua donna prendevano , che fatto avrebbon d' un lor figliuolo. *E nov.* 96. 9. Per lo quale assai ben conobbe, se divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia . *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini , e non prendendone quasi guardia , ec. i Fiorentini entrarono in Fiesole .

§. XII. *Non voler dormir , nè far la guardia ; proverb: che vale Aver l' elezione del prendere a fare una delle due cose , e non ne voler far niuna . v. Flos* 247.

§. XIII. *Guardie , diciamo anche a Quella parte del morso, che non va in bocca* .

§. XIV. *Guardia , chiamasi anche il Fornimento , o Elso della spada* . Lat. *capulus* . Gr. *κώπη, λαβή* .

§. XV. *Guardia ; termine della scherma , che è propriamente Positura , o Atto di difesa ; onde Mettersi , Porsi , e simili in guardia , si dice del Prepararsi alla difesa* . Lat. *pugnæ se aptare* . Gr. *εἰς ἀλλὴν τρέπεσθαι* . *Bern. Orl.* 1. 23. 11. Voltossi tosto il guerrier animoso , Messosi a buona guardia a buon governo . *Tass. Ger.* 6. 42. Si reca in atti varj , in guardie nove . *E* 6. 43. Nè poi ciò fatto in ritirar si tarda , Ma si raccoglie , e si ristringe in guarda (*quì* guarda *per* guardia *per la rima*)

GUARDIANELLO. *Dim. di Guardiano* . *Fr. Giord. Pred. R.* Era un povero guardianello di pecore.

GUARDIANERÍA . *Uficio di Guardiano* . *Fior. S. Franc.* 45. E in questo tempo fece più volte l' ufficio della guardianería .

GUARDIANO . *Che ha uficio , e obbligo di guardare , o custodire ; Custode* . Lat. *custos* . Gr. *φύλαξ* . *Maestruzz.* 2: 9. 2. La pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Bocc. vit. Dant.* 240. Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana , raddomandandolo . *E nov.* 37. 12. La qual cosa colui, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice facendo ec. la cagione della morte de' due miseri amanti apparve . *E nov.* 52. 10. Ora , perciocchè io non intendo d' esservene più guardiano , tutto ve l' ho fatto venire . *E nov.* 100. 11. Non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore pareva stata , ma d' alcun nobile signore . *Lab.* 186. D' alcuna quantità di danari, ch' io aveva , mia tesoriera , e guardiana non la feci . *G. V.* 7. 94. 2. Venne poi per guardiano , e difenditore del regno Ruberto conte d' Artese . *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana , e temperatrice di tutte le virtudi . *Ovvid. Pist.* A me piace , che tu sii savio guardiano di te stesso . *Ar. Len.* 5. 10. Ed essere guardiana io stessa voglione.

§. *Per Capo , e Governator di conventi di frati , di compagnie , e simili* . Lat. *cœnobiarcha , hetæriarcha , Bud.* Gr. *κοινοβιάρχης , ἑταιριάρχης* . *G. V.* 12. 100. 2. Il qual trattato , si disse , menava un frate Minore Guardiano de' frati di Monteguarchi . *Franc. Barb.* 286. 22. Se fatto se' priore , Guardiano , o superiore , Guarda , correggi , e muta, Sostien , provvedi , aiuta , Regola fa' servare . *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnie , ec. quelle de' fanciulli , che si ragunano ogni Domenica , e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro , ec. sotto il guardiano , e correttore , sono nove . *Borgh. Rip.* 341. Essendo stata gittata la croce per non so che accidente dal ponte della Paglia in canale, ec. niuno la potè ripigliare , se non il guardiano di quella scuola .

GUARDINFANTE. *v.* GUARDANFANTE.

GUARDINGAMENTE . *Avverb. Rispettosamente , Cautamente* . Lat. *cautè* . Gr. *περυλαγμένως* . *Albert.* 24. I felloni guardingamente son da punire , i semplici lievemente son da trattare.

GUARDINGO , *e* GARDINGO . *V. A. Sust. Rocca* . Lat. *arx* . Gr. *ἀκρόπολις* . *G. V.* 1. 38. 5. Alcuni dicono , ch' e' fu, ove è oggi il gardingo , di costa alla piazza , che è oggi del popolo , dal palagio de' Priori , la quale era un' altra fortezza . Gardingo fu poi nomata l' anticaglia de' muri , e volte , che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici . *E* 12. 8. 7. Comprendendo tutto l' antico gardingo . *Dant. Inf.* 23. E fummo tali , Ch' ancor si pare intorno dal gardingo . *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina , siccome stavano al modo di Roma. *Borgh. Orig. Fir.* 128. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza , o come noi diciamo , la rocca , e i nostri vecchi dalle guardie , che in cota' fortezze si tengono , disser guardingo , si fermò quel nome in questo significato di rocca , e per questo vien preso comunemente negli scrittori , quando di guerre , o di difese si parla .

GUARDINGO. *Add. Rispettoso, Rattenuto* . Lat. *cautus* . Gr. *εὐλαβής , φρόνιμος* . *Lab.* 100. Ciascuna per se , e amendue insieme ti dovevano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli . *Filoc.* 7. 56. Il discreto arciere Amore , che per sottili sentieri sottentrava nel guardingo animo , ec. fece dal piacevol coro di quelle una fagiana levare . *Guid. G.* O come s' avviene al savio uomo d' esser cauto, e guardingo di non essere nel tempo della divisione, e della turbazione il primo aringatore, ponendo guardia alla sua bocca ! *Varch. stor.* 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi , e guardinghi . *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandío da' suoi medesimi (*quì il Lat.* pavens) *E ann.* 5. 132. Abboccansi da prima alquanto guardinghi, poi si danno le destre , e giurano sull' altare di vendicare la fraude de' nimici . *Tass. Ger.* 13. 33. Vassene il valoroso in se ristretto ,

E ta-

E tacito, e guardingo al rischio ignoto.

GUARDIOLO, *e* GUARDIUOLO. *Dim. di Guardia, in senso del §.* I. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci 'nvaghì talento Di beffare il guardiuol nel magazzino.

GUARDO. *Guardatura, Vista.* Lat. *intuitus, obtutus, aspectus.* Gr. *βλέμμα. Petr. canz.* 4. 9. Ma fui ben fiamma, che un bel guardo accense. *E canz.* 8. 6. E 'l bel guardo sereno, Ove i raggi d'amor sì caldi sono. *E son.* 34. E sua sorella par, che si rinnuove Nel bel guardo d'Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente, che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in se raccolto, Or lo rivolge cupido, e vagante.

GUARENTARE. *V. A. Guarentire.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. *ἀμύνειν. Guid. G.* Contra li quali non si potranno guarentare nulle difese.

GUARENTI'A, GARENTÍA, *e* GARANTI'A. *Lo stesso, che Guarentigia.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. *προστασία, ὑπερασπισμός.*

GUARENTIGIA. *Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. *προστασία. G. V.* 12. 16. 7. Si fuggì a guarentigia in casa gli Albizzi. *Grad. S. Gir.* 9. Quegli ora bene a Dio, che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

GUARENTIRE, GARENTIRE, GUARANTIRE, *e* GARANTIRE. *Difendere, Proteggere, Salvare.* Lat. *defendere, protegere, tueri.* Gr. *ῥυσιάζειν, ἀμύνειν, ὑπερασπίζειν. Tes. Br.* 7. 71. Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant.* 51. 5. Guarentire il povero contro al ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo formonti. *G. V.* 6. 36. 3. E 'l sopraddetto calzolaio da que' di fuori fu guarentito. *E* 9. 213. 1. Si partirono appiè, e a cavallo, chi meglio, e più tosto si poteo guarentire. *Liv. M.* Io troverrò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Tratt. pecc. mort.* Fuggono nelle chiese, e ne' cimiterj per franchigia, o per guarentire lor vite.

GUARENTISSIMO. *Attissimo, e Acconcio a difesa, Sicurissimo.* Lat. *validissimus, tutelæ aptissimus. Com. Purg.* 24. E fecero spelonche, e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi.

GUARENTO. *V. A. Guarentigia.* Lat. *defensio.* Gr. *ὑπερασπισμός. Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesari le distruggesse (*le leggi*) che sed elle non avessero altro guarento, che tue.

GUARI. *Avverb. di quantità; e val Molto, Assai.* Lat. *multum.* Gr. *πολύ. Bemb. Prof.* 3. 199. E' *guari* molto usata dagli antichi, che vale quanto val Molto, la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella, che nega: *non ha guari, non istette guari;* non è tuttavia, che alcuna fiata ella non si truovi ancora posta senza essa; ma è ciò sì di rado, che appena dire si può, che faccia numero. *Bocc. nov.* 15. 1. M' hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov.* 16. 10. E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavrioli. *E nov.* 17. 49. Il quale non istette guari, che trapassò. *E nov.* 43, 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati. *E nov.* 69. 19. E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli, che son dallato. *Cr.* 1. 4. 8. E non dimora (*l' acqua*) guari costretta, nè lungamente ne' luoghi, onde surge. *G. V.* 9. 45. 1. I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più, che quelli dell' Imperadore ec. non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Non v' andò guari, che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere.

GUARI. *Add. Molto, Assai.* Lat. *multus.* Gr. *πολύς. Bocc. nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 48. 9. Nè stette poi guari tempo, che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì. *G. V.* 4. 5. 3. E corsonla tutta senza uccidere guari gente. *E* 6. 91. 3. E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E* 12. 82. 3. Certi gli pagaro, e uscirono di bando, e di prigione, ma non furo guari.

§. *In forza di sust. Bocc. nov.* 17. 46. E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov.* 30. 5. Non preser guari d'indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov.* 37. 6. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 73. 13. Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n' ebbe pieno.

GUARIGIONE. *Il guarire, Sanità ricuperata.* Lat. *sanatio.* Gr. *ἴασις, θεραπεία. Nov. ant.* 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano per lui confortare. *Libr. cur. malatt.* Questa malattía non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

GUARIMENTO. *Guarigione.* Lat. *sanatio.* Gr. *ἴασις. Libr. Amor.* Infinchè son vivo, leggiere ora mi può infondere di guarimento soave.

GUARIRE. *Restituir la sanità.* Lat. *sanare.* Gr. *ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. Bocc. nov.* 11. 5. Mi verrete sostenendo, faccendo sembianti di volermi là menare, acciocchè questo santo mi guarisca. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire, guarire; richiesto, richesto*, e altre simili, che così in tutti i buon libri di quell'età diversamente si truovano. *Boez. Varch.* 1. 1. Lasciate costui alle muse mie, che lo curino, e guariscano. *Red. lett.* 1. 64. Mio fratello ec. per mera grazia di Dio è guarito. *E cons.* Tante, e tante sorte di medicamenti ec. sarebbono stati abili o di guarire, o d' ammazzare tutti quanti quei poveri languenti, che giacciono e nello spedale di Santo Spirito, e in quello di S. Giovanni Laterano altresì.

§. *In significat. neutr. Ricoverar la sanità.* Lat. *convalescere, consanescere.* Gr. *ἀπὸ τῆς ἀδενείας ῥαΐζειν. Dant. Inf.* 27. Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir delle lebbre. *Petr. son.* 76. Fece la piaga, ond' io non guarrò mai. *Bocc. introd.* 7. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec. morivano. *E* 17. Il che in quelle, che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione.

GUARITO. *Add. da Guarire.* Lat. *sanatus.* Gr. *ὑγιαδεὶς. Cas. lett.* 37. Nel negozio del benefizio non mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Essendo or or per dar puleggio all' alma, Parrágli esser guarito. *Red. cons.* 2. 11. Non mi maraviglio, che questo signore non sia guarito da i suoi mali con tanti, e tanti medicamenti.

GUARNACCA, *e* GUARNACCIA. *Veste lunga, che si porta di sopra, forse lo stesso, che Zimarra.* Lat. *toga.* Gr. *τρίβεννος, ἀμπεχόνη. Bocc. nov.* 19. 16. A suo agio, una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *E nov.* 67. 14. Mettendoti indosso una delle guarnacche mie, ed in capo un velo. *E nov.* 75. 3. Gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo ec. e più lunga la gonnella, che la guarnacca. *E test.* 1. Ed oltre a ciò una roba di monachino foderata di zendado porporino, gonnella, e guarnacca, e cappuccio. *Quad. Cont.* E dee dare ec. fiorini tre d'oro, e mezzo per sette alle di saia d' Irlanda per una guarnacca. *Galat.* 16. Acciocchè tu solo non sii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone ec. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *Ar. Sat.* 2. Galasso brama in la città d'Evandro Por la camicia sopra la guarnaccia. *Bemb. Asol.* 3. Dormendo si levano, e presa la guarnaccia s'incominciano a vestire.

GUARNACCACCIA. *Peggiorat. di Guarnacca.* Lat. *sordidula, & rupta toga. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda ec.

GUARNACCHINO. *Dim. di Guarnacca.* Lat. *toga exigua.* Gr. *μικρὰ ἀμπεχόνη. Segr. Fior. Mandrag.* 4. 6. Egli ha un guarnacchino indosso, che non li copre il culo.

GUARNACCIA. *v.* GUARNACCA.

GUARNACCONE. *Accrescit. di Guarnacca. Guarnacca grande.* Lat. *ingens toga, fusa toga. Franc. Sacch. nov.* 145. Avea un collaretto a un suo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch' era sì largo, e sparato, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

GUARNELLETTO. *Dim. di Guarnello.* Lat. * *theristrum. Buon. Fier.* 2. 3. 12. Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, e sciolto il petto, Vengono snelle, e pronte. *E* 5. 5. 6. Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, ed oro, ec.

GUARNELLO. *Panno tessuto d' accia, e bambagia. Capr. Bott.* 7. 140. O cuoprono i banchi, dove egli scrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

§. *E per una Veste da donna fatta di cotal panno; ed è usitato modo di favellare, il chiamar la vesta per lo nome del panno, di ch' ella è fatta.* Lat. * *theristrum.* Gr. *θέρισρον. Bocc. nov.* 85. 5. Ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. *Burch.* 1. 16. In guarne' bigi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero, o 'l guarnello.

GUARNIGIONE. *Lo stesso, che Guernigione.*

§. I. *Pigliasi anche pe' Luoghi, ove stanno i presidj; onde si dice Guarnigion di state, e Guarnigion di verno.* Lat. *æstiva, hyberna.* Gr. *τὰ θερινά, τὰ χειμερινά. Tac. Dav. ann.* 1. 14. I tribuni spacciavano le licenze, il contanto si prolongava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E ann.* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti i paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor.* 2. 292. I soldati avvezzi tant'anni in quelle guarnigioni, le amavano come casa loro. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Ove dagli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

§. II. *Per Guarnizione, Guarnimento.* Lat. *ornatus.* Gr. *κόσμησις. Morg.* 7. 8. E poichè l'armi sue s' ebbe cavate, La sopravvesta, e l' altra guarnigione.

GUARNIMENTO. *Sust. da Guarnire. Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi.* Lat. *munimen, munimentum.* Gr. *ἀσφάλισμα, ἐχύρωμα. Petr. uom. ill.* E perciò, lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l'altra gente assalì il campo de' nimici. *Stor. Pist.* 34. Messer lo Duca, e' Fiorentini, veduto l' ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. *Bern. Orl.* 1. 21. 21. Già s' han tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati.

§. *Vale anche Fornimento, o Ornato d'abiti, e d'arnesi, che più comunemente si dice Guarnizione.*

GUARNIRE. *Guernire*. Lat. *munire*. Gr. ἐχυρεῖν, ἀσφαλίζειν. *G. V.* 6. 56. 2. Contro alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello.

§. *Per Ornare con guarnizione.*

GUARNITO. *Add. da Guarnire*. Lat. *munitus*. *Varch. stor.* 1. 10. Condotti che vi furono, la trovarono ec. di tutte le cose opportune guarnita.

GUARNITURA. *Guarnimento, in senso del* §. Lat. *ornatus*. Gr. κόσμησις. *Vit. Benv. Cell.* 161. Quel Tubbía orefice attendeva a finire quella guarnitura.

GUARNIZIONE. *Guarnimento, nel secondo significato; Fornitura, Fregio, Adornamento de' vestimenti, o altro*. Lat. *ornatus*. Gr. κόσμησις. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, e d' oro ec. Non paia a quella d'essere una Dea?

GUASCAPPA. *Spezie di veste antica*. Lat. * *guascapus*. *v. il Du-Fresne*. *Vend. Crist.* 38. Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo, e la guascappa di collo al cappellano.

GUASCHERINO. *Epiteto, che si dà agli uccelli nidiaci*. *Lor. Med. Nenc.* 34. I' ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d' uccellini, Io te gli serbo, e' sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.

GUASCOTTO. *Add. Mezzo cotto, Quasi cotto*. Lat. *semicrudus*. Gr. ἡμίωμος. *Stor. Eur.* 2. 44. Arrostirono spesso gli uomini (dice il Buonfino) e gli mangiarono così guascotti.

GUASTADA. *Vaso di vetro, corpacciuto, con piede, e col collo stretto, Caraffa*. Lat. *phiala*. Gr. φιάλη. *Bocc. nov.* 40. 7. Gli venne nella finestra veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 109. Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada il frate visitò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del basso. *Fav. Esop.* La cicogna andò a un bicchieraio, e hassi fatto fare una guastada.

GUASTADETTA. *Dim. di Guastada*. Lat. *parva phiala*. Gr. μικρὰ φιάλη. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle ec. di scatole di varj confetti piene, d' ampolle, e di guastadette con acque lavorate, e con olj. *Galat.* 27. Gli venne veduto la guastadetta, che io dissi. *E appresso:* Per qual cagione sì saporitamente l' acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

GUASTADINA. *Guastadetta, Guastaduzza*. Lat. *parva phiala*. Gr. μικρὰ φιάλη. *Libr. cur. malatt.* Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.

GUASTADUZZA. *Dim. di Guastada*. Lat. *parva phiala*. Gr. μικρὰ φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. Grandissima volontà gli venne d'averne (*del vino*) dicendo alla donna: deh mandatemene una piccola guastaduzza.

GUASTAFESTE. *Quegli, che disturba le feste, e l' allegrie*. Lat. *hilaritatis turbator, conturbator*. Gr. ἱλαρότητος παρακτής.

GUASTAMENTO. *Il guastare*. Lat. *vastatio, corruptio*. Gr. πόρθησις, λύμη, φθορά. *G. V.* 12. 49. 3. Rovinò case, e muri con gran danno, e perdimenti di cose, e guastamento di terre. *Bocc. nov.* 19. 10. La vergogna, e 'l guastamento dell' onore non consiste, se non nelle cose palesi. *But. Purg.* 33. 1. Questo salmo contiene lo lamento, che fa lo salmista del guastamento del tempio di Dio.

GUASTAMESTIERI. *Chi si pone a far cosa, che non sa*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche pedantería di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *E* 3. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestieri.

GUASTARE. *Togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare*. Lat. *vastare, corrumpere*. Gr. διαφθείρειν, πορθεῖν, λυμαίνεσθαι. *Petr. canz.* 29. 4. Voltre voglie divise Guastan del mondo la più bella parte. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo, ch' egli avea di retro guasto. *G. V.* 9. 173. 1. Fecero rifare il castello di Casaglia sopra l' alpe, il quale avea fatto guastare il conte da Battifolle. *Bern. Orl.* 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Baiardo Con quel baston, ch'ogni misura eccede.

§. I. *Guastare, neutr. pass. vale lo stesso*. *Cron. Morell.* Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco, e le reni. *G. V.* 7. 1. 4. Morì giovane, e sanza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.

§. II. *Guastare, figuratam. vale Confondere, Alterare, Corrompere, Bruttare*. Lat. *invertere, confundere, vitiare*. *Bocc. nov.* 26. 22. Due cose n' avverranno; l' una fia ec. che 'l vostro onore, e la vostra buona fama fia guasta. *E nov.* 45. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia ec. *E nov.* 51. 4. Spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava. *E nov.* 57. 8. Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo, che più, che se m'ama, che lasciarlo perdere, o guastare? *E nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. *Franc. Barb.* 150. 12. Così vediamo alcun, che non gli basta, Che peccando se guasta.

Tratt. gov. fam. Il poter far male, o meno che bene, n' ha guasti molti.

§. III. *Guastare, pur neutr pass. per Infracidare, Putrefarsi; e si dice delle frutte, e d' altre cose*. Lat. *putrefacere, putrefieri*. Gr. σήπειν, σήπεσθαι.

§. IV. *Guastare, per Mandar male, Dissipare*. Lat. *rem perdere, dissipare*. *Tes. Br.* 7. 49. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare.

§. V. *Guastare, per Dare il guasto*. *G. V.* 6. 5. 1. Guastò la detta oste intorno alla città infino nelle borgora. *E* 7. 91. 1. Guastarono in più parti della riviera. *M. V.* 9. 3. I quali tutti si ricolsono in piccolo tempo ec. con tanta pace, e buono volere, che a niuna persona non fu nè guastagli casa, ned eziandío mandatogli messo. *Stor. Eur.* 1. 4. Non lasciando però per questo di guastare col ferro, e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.

§. VI. *Guastare, per Giustiziare*. Lat. *ultimo supplicio afficere*. Gr. μιαφονεῖν τινα. *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d' attendere. *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel reame di Francia, che l'uomo, che era giudicato d'esser disonorato, e guasto, sì andava in sulla carretta. *G. V.* 10. 128. 1. Onde furono presi, e guasti di coloro, che lo avevano ordinato. *Stor. Pist.* 35. Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ec. e così guasti li rimandavano in Pistoia.

§. VII. *Guastando s' impara; proverb. che vale, Ch' e' bisogna fare, ancorch' e' si faccia male, volendo imparare*. Lat. *errando discitur*. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. E un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l' uomo imparando.

§. VIII. *Guastarsi per poco, o sul buono, si dice del Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione*.

§. IX. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Far colezion tale, che levi l' appetito*. *Libr. son.* 82. E dar per colezion venti ducati Si guasta il desinare (*quì in ischerzo, e in equivoco con collezione in signific. di colletta, imposizione*)

§. X. *Guastar l' arte, o il mestiere, vale Fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola*. *Cas. lett.* 51. Dite all' eccellentissimo sig. Duca da parte mia, che chi fa patto con sua eccellenza, guasta l' arte, e non sen' intende.

§. XI. *Guastar l' uovo in bocca, vale lo stesso, che Romper l' uovo in bocca*. *v.* ROMPERE §. XIII. *e* UOVO §. V.

GUASTATORE. *Che guasta*. Lat. *vastator, corruptor*. Gr. πορθητής, λυμαντήρ. *Maestruzz.* 2. 38. Quello, ch' è detto degl' incendiarj, intendi ancora de' rompitori, e guastatori delle chiese. *Bocc. nov.* 05. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia, poscìachè così è, come voi dite, che io sia guastatore dell' onore di chi ha compassione al mio amore. *E vit. Dant.* 222. Attila crudelissimo Re de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia ec. in cenere la ridusse, e in ruina. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo. *G. V.* 12. 3. 1. Guastatori della repubblica per le cagioni dette ne' loro processi.

§. I. *Guastatore, per Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore*. Lat. *prodigus, nepos*. Gr. ἄσωτος. *Tes. Br.* 8. 14. E tutto ch' e' sia nobile, egli non è orgoglioso, egli è largo, non guastatore. *Albert.* 38. Siccome lo nome dell' avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.

§. II. *Guastatore, nella milizia si piglia per Colui, che seguita l' esercito affine d' accomodar le strade, fare fortificazioni, e simili*. *Ricord. Malesp.* 142. Quella (*insegna*) de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando. *Varch. stor.* 11. 378. Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guastatori, e di tutto quello, che potevano. *Tass. Ger.* 1. 74. E innanzi i guastatori avea mandati, Da cui si debba agevolar la via, E i voti luoghi empire, e spianar gli erti, E da cui siano i chiusi passi aperti.

GUASTATRICE. *Verbal. femm. Che guasta*. Lat. *vastatrix, corruptrix*. Gr. κεραΐς, λυμάντειρα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. guastatrice delle forze del corpo. *E* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

GUASTATURA. *Guastamento, Il guastare*. Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Zibald. Andr.* Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello arnese.

GUASTIME. *Guastatura*. Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Tratt. scgr. cos. donn.* In vece d'un buon lavoro s' accorgono d'aver fatto un guastime grande.

GUASTISSIMO. *Superl. di Guasto*. Lat. *corruptissimus*. Gr. μάλιστα διεφθαρμένος. *Lasc. Parent.* 4. 4. F. Son guasti i disegni nostri? S. Guastissimi; ma in un modo fuor d' ogni credenza umana.

GUASTO. *Sust. Devastazione, Danno, Rovina*. Lat. *vastatio, depopulatio*. Gr. πόρθησις, ἀνάστασις. *G. V.* 4. 22. 1. Fece gran guasto alla detta cittade. *E* 9. 300. 1. L' oste della Chiesa, essendo sparti al guasto ec. furo sconfitti. *M. V.* 9. 55. Sì per lo guasto delle case loro, che si contenieno nel luogo, ove s' edificava lo specchio della miseria. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è per le molte spese, e condennagioni, e danni, e guasti, che escono delle guerre. *Vit. SS. Pad.* S' apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dove ella stava, per offendere gli uomi-

uomini, e far lor guasto per certa convenzione, che avieno insieme.

§. I. *Menare, Mettere ec. a guasto, o Dare il guasto, vagliono Guastare, Sperperare.* Lat. *vastare, depopulari.* Gr. πορθεῖν. *Libr. Dic. div.* Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. *Sallust. Catell. R.* E noi consoli sostegniamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a guasto. *Tac. Dav. stor.* 4.339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. II. *Non far troppo guasto, o Non far guasto d'una cosa, o simili, vale Non mangiar molto, o Non mangiar molto d'una cosa, Non se ne servire, nè curarsene più che tanto.* Lat. *non appetere, negligere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, καταμελεῖν. *Bern. rim.* 1. 19. Dioscoride, Plinio, e Teofrasto Non hanno scritto delle pesche bene, Perch'e' non ne facevan troppo guasto. *Varch. rim. burl.* 36. O allora io ne fo l'orribil guasto (*parla de' peducci*) *Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Trova gran roba per parer garbato, Ch' ei tien, ch' a far non abbian troppo guasto.

GUASTO. *Add. da Guastare.* Lat. *corruptus, vastatus, eversus, malè habitus, depopulatus.* Gr. διεφθαρμένος, ἠρημωθείς, λυμανθείς. *Bocc. nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo. *Dant. Inf.* 14. In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s' appella Creta. *E* 29. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Petr. cap.* 9. Vidi il giusto Ezzecchia, e Sanson guasto. *E* 10. Un di Pergamo il segue, e da lui pende L' arte guasta fra noi. *Franc. Sacch. rim.* 29. E non si taglia bosco, selva, o pruno, Che non v' abbia cataste Di teschi, e membra guaste. *Bern. Orl.* 1. 24. 18. Ma questo dubbio non le bisognava, Che lo stomaco Orlando aveva guasto (*cioè disgustato*) *E* 2. 25. 3. Così piaciuto è, stelle, e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo (*il giudice*) da filatessa d' argomenti, e belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col ciarladore.

§. I. *Guasto, si dice anche il Cane arrabbiato.* Lat. *canis rabiosus.* Gr. κύων λυσσώδης. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinata, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto. *Rusp. son.* 6. Facciagli dunque ognun la cortesía, Ch' e' farebbe a' can guasti per la via.

§. II. *Figuratam. si dice anche d' Uomo fuor di misura innamorato.* Lat. *deperditè, impotenter amans, flagrantissimè deperiens.* Gr. ἐπιμανόμενός τινι. *Fir. As.* 16. Alla moglie d' un suo guasto, ec. le ha serrato il ventre, interdetto il partorire ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 1. Da quella volentieri intenderei, Come sendo sì guasta di colui, Avesse in lei più forza l'avarizia, E l'oro, di che avea tanta dovizia.

§. III. *Guasto, diciamo anche a Creatura, che si creda affatturata.*

§. IV. *O guasto, o fatto; maniera dinotante Esser la cosa a ripentaglio di dubbio evento.*

GUATAMENTO. *Il guatare.* Lat. *inspectio, intuitus.* Gr. ἐπίβλεψις. *Maestruzz.* Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna s' ordina alla concupiscenza.

GUATARE. *Guardare.* Lat. *inspicere, intueri.* Gr. κυπαρίζειν. *Bocc. nov.* 43. 15. Che fu della nostra giovane? ec. la buona femmina rispose, che non sapea, e andonne guatando. *E nov.* 47. 3. Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, sì era di lei innamorato, che ec. *E nov.* 62. 13. Guata se egli è netto a tuo modo. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua periglíosa, e guata. *E* 6. E come ch' io mi volga, e ch' io mi guati. *E* 16. E i tre, che ciò intesser per risposta, Guardar l' un l' altro come al ver si guata. *E Par.* 29. E tu lo vederai, se ben ne guati (*cioè ne vai cogli occhi cercando*) *Tass. Ger.* 17. 69. Ben si conosce al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ei par, che guati. *E Am.* 2. 2. Temendo, ch' io nel suo guatar guatassi, Ed incolta si vide, e si compiacque. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Ma non sì tosto (or vedi instabil donna) Rustico pastorel l' ebbe guatata ec.

§. I. *Per Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi.* Lat. *curare, niti.* Gr. σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E coll' altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli.

§. II. *Guatarsi l' un l' altro, si dice per denotare stupore, e maraviglia.* Lat. *se invicem admirationis causa intueri, se invicem stupentes intueri.* Gr. ἀλλήλους θαυμάζοντας καθορᾶν. *Bocc. nov.* 59. 6. Costor rimaser tutti guatando l' un l' altro. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh io stava a tua fidanza; e quelli rispuose: ed io stava alla tua. L' un guata l' altro, dicendo: noi abbiam pur ben fatto! *E nov.* 36. Li signori guatano l' un l' altro, e dicono: Piero, de' tuoi pari ci vorrebbe assai. *Dep. Decam.* 165. Guatar l' un l' altro ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno, che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cosa molto nuova, o ne vede una molto strana, stupefatto.

§. III. *Guatare una cosa, e lasciarla stare, si dice dell' Esser cosa di troppo valore, o che meriti riverenza, o che sia molto pericoloso ad accostarsi ad essa.* *M. V.* 10. 102. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

GUATATRICE. *Verbal. femm. Che guata.* Lat. *spectatrix. Val. Mass.* Niuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta la guatatrice ombra di sì gran beneficio.

GUATATURA. *Guardatura, Sguardo.* Lat. *intuitus, obtutus.* Gr. ἐπίβλεψις, βλέμμα. *Bocc. nov.* 49. 7. Ella sapeva, che Federigo lungamente l' aveva amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull.* 129. Muovere il volto, e fare aspera guatatura. *Morg.* 20. 69. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana, e torta.

GUATO. *V. A. Lo stesso, che Aguato.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἐπιβυλή. *Bocc. nov.* 43. 6. Avvenne, che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. *Albert.* 25. Niuno è più nascoso guato, che quello, che si nasconde in infignimento d' ufício. *G. V.* 12. 53. 2. E chi dell' acqua scampò furono morti da' Fresoni, ch' erano in guato. *Salust. Iug. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antivenire.

GUATTERACCIO. *Peggiorat. di Guattero.* Lat. *vilissimus lixa. Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca, Gira lo spiede, o stummia la pignatta.

GUATTERINO. *Dim. di Guattero.* *Malm.* 2. 18. Dipoi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco.

GUATTERO. *Servente del cuoco.* Lat. *mediastinus, lixa.* Gr. σκαφοφόρος. *But. Inf.* 21. 1. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi, e guatteri. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Sessantamila armati lo seguitavano licenziosissimi, più numero di bagaglioni, e guatteri. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero, e più crudi, e più disonesti. *Alleg.* 159. Spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spir.* 2. 1. Uh volete voi, ch' io paia una guattera?

GUAZZA. *Rugiada.* Lat. *ros.* Gr. δρόσος. *Alleg.* 23. O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza, o brinata Accresci queste lagrime, ch' io butto. *Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia lavorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze.

GUAZZABUGLIO. *Confusione, Mescuglio.* Lat. *perturbatio, confusio, colluvies.* Gr. σύγχυσις. *Pataff.* 5. E sta con guazzabuglio, e con fringuelli. *Morg.* 18. 141. Io t' ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Dicendo troppo convenevoli non degni del nome Romano essersi fatti ec. non agli Ateniesi ec. ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Che parean d' armenti un guazzabuglio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontana, e libeccio ad un tratto, Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl.* 17. Si facea d' ogni cosa un guazzabuglio.

GUAZZARE. *Dibatter cose liquide dentro a un vaso.* Lat. *agitare.* Gr. δονεῖν. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzeralo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

§. I. *Guazzare, vale anche il Muoversi, che fanno i liquori in quà, e in là ne' vasi scemi, quando son mossi.* Lat. *fluctuari, agitari.* Gr. κυμαίζεσθαι, δονεῖσθαι. *Sod. Colt.* 86. E perchè non vadano nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.

§. II. *Guazzare, lo diciamo anche per Guadare, Passare a guazzo.* Lat. *vadare, amnem vado trajicere.* Gr. διαπορεύειν. *Bern. Orl.* 1. 14. 15. Drada era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare, ec. Che sì grosso era il fiume, e sì corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. *Varch. stor.* 12. 442. La mattina sull' apparir del giorno guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti.

§. III. *Guazzare un cavallo, o simili, vale Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro.* Lat. *agere ad flumen.* Gr. εἰς ποταμὸν ἄγειν.

§. IV. *Guazzare, neutr. pass. per Bagnarsi.* Lat. *lavari.* Gr. λέεσθαι. *Cron. Morell.* 286. Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarsi, e di bagnarsi.

§. V. *E' non c' è uovo, che non guazzi.* *v.* UOVO §. X.

GUAZZATO. *Add. da Guazzare.* *Cr.* 5. 29. 4. I suo' rami col frutto, e colle foglie cotti in acqua con vino, e messi in vasselli ec. rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vasselli, e danno loro odore, e sapore laudabile, e buono.

GUAZZATOIO. *Luogo concavo, dove si raunano l' acque per abbeverare, e guazzar le bestie.* Lat. *lacus.* Gr. λάκκος. *Cr.* 1. 5. 14. E se al tutto l' acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatoio si faccia all' aria dall' altra parte.

GUAZZERONE. *Gherone.* Lat. *lacinia.* Gr. ἐδίπτυς τὸ κάτω μέρος. *Pass.* 63. Se vuogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone del mio vestimento. *E appresso:* E uscendo della fanciulla (*il demonio*) entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. *E* 64. Partissi il dia-

diavolo, e con molta ira ſquarciando il guazzerone, non vi tornò mai più. *Libr. Aſtrol.* La ventidueſima è la mezzana delle tre, che ſono nel guazzerone intra le gambe. *Burch.* 1. 71. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

GUAZZETTO. *Spezie di manicaretto brodoſo.* Lat. *embamma.* Gr. ἔμβαμμα. *Bellinc. ſon.* 249. Equivocando deſti morſelletti A' gufi, che notavan nel guazzetto. *Fir. Aſ.* 302. Uccelli ripieni di pepe, e altre ſpezierie, peſci ne' più ſtrani guazzetti, che voi mai guſtaſte. *Alleg.* 107. Mi fece un ſolenniſſimo banchetto Di leſſo, arroſto, inſalata, guazzetto.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 210. E così ſi partì, e la brigata rimaſe in guazzetto.

GUAZZO. *Luogo pieno d' acqua, dove ſi poſſa guazzare.* Lat. *vadum, lacus.* Gr. πόρος, τὸ βραχέα, *Ariſt. Bocc. nov.* 99. 11. E fatto venire i ſuoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò. *Dant. Inf.* 12. Poi ſi rivolſe, e ripaſſoſſi il guazzo. *E* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà ſempre de' gelati guazzi. *Bemb. Aſol.* 2. L' altra colomba, per la paura ſchiamazzataſi nella fonte, e quaſi dentro perdutane, pur al fine riavutaſi, e malagevolmente uſcita fuori, sbigottita, e debole, e tutta del guazzo grave, ſopra i vi ſi della riguardante compagnía, il meglio che poteva, battendo l' ali, tutti ſpruzzandoli, lentamente s' andò con Dio.

§. I. *Per ſimilit. vale Umidità, come d' acqua verſata. Libr. cur. malatt.* Con tanto ſmoderato bere fanno un guazzo nel ventre. *Malm.* 7. 99. Piangono i ſervi, e piangon gli animali, Onde il guazzo per terra è tale, e tanto, Ch' e' portan tutti quanti gli ſtivali.

§. II. *Paſſare a guazzo o fiume, o altro luogo pien d' acqua, vale Paſſarlo ſenza aiuto di nave.* Lat. *vadare.* Gr. διαπερᾶν. *Segr. Fior. Aſ.* 3. Magnifico, e ſpazioſo era lo ſpazzo, Ma biſognò, per arrivar a quello, Di quel foſſato paſſar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 338. Eravi careſtía di viveri, guardie per tutta la riva, per non laſciar paſſare a guazzo i Germani (*quì il Lat. ha* ut vado arcerent)

§. III. *E perchè il paſſare i fiumi a guazzo molte volte è coſa pericoloſa, diciamo per metaf. di Coſa, che ſi faccia inconſideratamente, Paſſarla a guazzo.* Lat. *agere aliquid obiter.* Gr. ἐν παρέργῳ πραγματεύεσθαι. *Salv. Spin.* 2. 3. E' ci corron dimolte coſe da non paſſarle così a guazzo. *Varch. Suoc.* 4. 7. Io non la voglio paſſare a guazzo queſta coſa.

§. IV. *A guazzo, o Dipignere a guazzo, o ſimili, lo ſteſſo, che Dipignere a tempera. Varch. Lez.* 215. Oltra le diverſe maniere, e modi di lavorare, e colorire ec. a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa ſcorciare una figura ec. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ella m'aveva dipinto a pennello, Ma'l color fu a guazzo, che non tiene.

GUAZZOSO. *Add. da Guazzo. Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d' acqua.* Lat. *pluvius, humidus.* Gr. ὑγρός, ὑετιος. *Fiamm.* 4. 125. Poichè i guazzoſi tempi del verno ſono trapaſſati. *Amet.* 13. La terra guazzoſa per le verſate piove da Cielo, ſpiacevole ſi rende a' viandanti. *Filoc.* 5. 1. Venuti alla guazzoſa terra, ove Manto crudeliſſima giovane laſciò le ſue oſſa con nome eterno, paſſarono oltra per lo piacevol piano.

§. *E Guazzoſo da Guazza. Pien di guazza.* Lat. *roſcidus.* Gr. δροσερός. *Libr. Maſc.* Se la giumenta averàe paſciuto erbe guazzoſe. *Dav. Colt.* 186. Non che potare, è coſa pernizioſiſſima ſalire ſopra i frutti, e ſcalpicciarli molli, guazzoſi, e quando è nebbia.

GUEFFA. *Gabbia.* Lat. *cavea. Pataff.* 7. Alma ſcarabocchiata alle carole, Mi fa impazzire, come tordo in gueffa.

GUEFFO, *e* GHEFFO. *V. A.* Lat. *mœniana. G. V.* 12. 111. 3. Saliro in ſulla ſala, e al gueffo, cioè ſporto ſopra 'l giardino, ove il Re Andreas fu gittato, ſtrangolato, e morto. *M. V.* 3. 83. E un dì ſtando il Re nel caſtello di Matalona ſopra lo ſporto, che chiamavano gheffo. *E appreſſo:* Caricarono sì ſciocamente il gheffo, che gran parte n' andò a terra.

GUELFISSIMO. *Superl. di Guelfo. Affezionatiſſimo alla fazion Guelfa. Stor. Piſt.* 67. Li Piſtoleſi fecero loro Rettore meſſer Fummo de' Boſtoli d' Arezzo uomo guelfiſſimo. *Din. Comp.* 2. 52. E però in ciò parlò bene un ſavio uomo guelfiſſimo, vedendo fare ghibellini per forza, il quale fu il Corazza Ubaldini da Signa, che diſſe ec.

GUELFO. *Di parte, e di fazion Guelfa, contraria alla Ghibellina, e in favor della Chieſa contra l' Imperadore.* Lat. * *guelphus. G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte guelfa, e ghibellina ſi dice, che ſi criarono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi baroni di là avevano guerra inſieme, e ciaſcuno avea uno forte caſtello l'uno incontro all' altro, l' uno ſi chiamava guelfo, e l' altro ghibellino. *M. V.* 4. 78. La Italia tutta è diviſa miſtamente in due parti, l' una, che ſeguita ne' fatti del mondo la ſanta Chieſa ſecondo il principato, che ha da Dio, e dal ſanto Imperio in quello, e queſti ſono dinominati guelfi, cioè guardatori di fe. *Bocc. nov.* 15. 11. E quivi come colui, ch' è molto guelfo, cominciò ad avere alcun trattato col noſtro Re Carlo. *Dant. Par.* 6. E non l' abbatta eſto Carlo novello Co' guelfi ſuoi. *Pataff.* 3. Quando un aſino raglia, un guelfo è nato. *Din. Comp.* 2. 36. I guelfi neri ſopra ciò ſi conſigliarono, e ſtimarono per queſte parole, che gli ambaſciadori fuſſono d' accordo col Papa.

§. I. *Alla buona guelfa, poſto avverbialm. vale Da buon guelfo. Pataff.* 1. E alla buona guelfa e' fu ſuzzacchera.

§. II. *Guelfo, è ancora una Sorte di moneta, che ſi cominciò a battere in Firenze l' anno* 1317. *G. V.* 9. 81. 7. E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del guelfo da trenta danari l' uno, *E* 12. 52. 1. Ordinoſſi, e feceſi nuova moneta d' argento di ſoldi quattro di piccioli l' uno ec. e fu molto bella moneta colla 'mpronta del giglio, e di san Giovanni, e chiamarſi i nuovi guelfi. *E cap.* 96. 2. Ordinoſſi, e feceſi una moneta groſſa, alla quale diedono corſo per ſoldi cinque l' uno, chiamandoli guelfi di lega.

GUERCIO. *Add. Che ha gli occhi torti.* Lat. *ſtrabo.* Gr. ſραβός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ell' aveva ec. i denti mal compoſti, e grandi, e ſentiva del guercio. *Cron. Vell.* 20. La Cecca fu bella giovane, ſentì del guercio. *Com. Inf.* 7. Come il guercio, per difetto, ch' è nell' occhio, non guata diritto, così coſtoro per l' avarizia, ch' è vizio dell' anima, non guatarono diritto.

§. I. *Per ſimilit. G. V.* 10. 144. 2. Ma la guercia, e disleale ſempre invidia de' cittadini di Firenze (*quì Lat.* obliqua invidia, *Virg.*) *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con miſura nullo ſpendio ferci.

§. II. *In proverb. diſſe il Pulci nel Morg.* 21. 138. Non fu mai guercio di malizia netto (*ed è detto proverbiale come quell' altro: Niun ſegnato da Dio fu mai buono.* Lat. Lumine læſus, Rem magnam præſtas, Zoile, ſi bonus es, *Marzial.*)

§. III. *Per Maniera particolare ſi dice, E' mi dice guercio; E' t' è detto guercio, e vale Io ho la fortuna contro, E' t' è ſucceduto male.* Lat. *mihi fortuna non arridet.*

GUERIGIONE. *Lo ſteſſo, che Guarigione.* Lat. *ſanitas, ſanatio.* Gr. ἴασις, θεραπεία. *Sen. Piſt.* La fedita non torna mai a guerigione, nella quale ſi pruovano ſpeſſe volte diverſe medicine.

GUERIMENTO. *v.* GUARIMENTO.

GUERIRE. *Lo ſteſſo, che Guarire.* Lat. *ſanare.* Gr. ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. *Bocc. nov.* 29. *tit.* Giletta di Nerbona gueriſce il Re di Francia d' una fiſtola. *E num.* 5. Come coſtei l' ebbe veduta, così incontanente ſi confortò di doverlo guerire. *E num.* 7. E ſe voi non ci guerite ec. che volete voi, che ve ne ſegua? *G. V.* 7. 40. 1. Sì vi ſoggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Vit. Barl.* 41. Di queſta ripentenza guerrò io bene. *Dep. Decam.* 57. Però non ſi maravigli il lettore, ſe troverrà qualche volta una parola diverſamente ſcritta *guerire, guarire; richieſto, richeſto*, e altre ſimili, che così in tutti i buon libri di quell' età diverſamente ſi truovano.

§. *In ſignific. neutr. vale Ricuperare la ſanità.* Lat. *convaleſcere, conſaneſcere.* Gr. ἀπὸ τῆς ἀῤῥωστίας ῥαΐζειν. *Bocc. nov.* 18. 36. Il giovine guerì, e fece le nozze più lieto, che altro uomo. *E nov.* 49. 7. Madre mia, ſe voi fate, che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo preſtamente guerire. *Sen. Piſt.* Fedito, e diſtorto, e ſconcio poſſa guerire per mutamento di luogo.

GUERITO. *Add. da Guerire.* Lat. *ſanatus.* Gr. ὑγιαθείς. *Bocc. nov.* 29. 8. La giovane cominciò la ſua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l' ebbe condotto a ſanità, di che il Re guerito ſentendoſi, diſſe ec.

GUERNIGIONE. *Quella quantità di ſoldati, che ſtanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi diciamo Preſidio; e ſi prende anche pel Luogo medeſimo, dove ſta la guarnigione.* Lat. *præſidium.* Gr. φρυρά. *G. V.* 6. 34. 11. Aſſaliti dalle maſnade de' Tedeſchi, che ſtavano in guernigione del caſtello di Ganghereto. *E* 7. 25. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap.* 116. 1. Rimandò il navilio in Puglia a Brandizio, per guernigione. *E num.* 2. Che vittuaglia non poteſſe venire alla guernigione d' Agoſta. *E* 11. 81. 3. Era rimaſa alla guardia, e guernigione delle ſue terre. *E cap.* 131. 5. A voler levar l' aſſedio ec. l' oſte de' Fiorentini ſi doveva porre al foſſo Arnonico ec. e fare un piccolo battifolle a piè di Marti, o in ſu caſtello del Boſco, e in quelli laſciare guardia, e guernigione di gente d'arme.

GUERNIMENTO. *Guarnimento, Guarnigione, Adornamento.* Lat. *ornatus, ornamentum.* Gr. κόσμος, κόσμησις. *G. V.* 12. 107. 3. Si veſtiro di robe di ſcarlatto a tre guernimenti, foderate di vaio. *Bocc. nov.* 99. 41. Gli fece una ſpada cignere, il cui guernimento non ſi ſaría di leggieri apprezzato. *Ar. Fur.* 23. 74. E perchè m' informai del guernimento, Ch' hai ſopra l' arme, io ſo, che tu ſe' deſſo.

§. *Per Difeſa, Riparo.* Lat. *munimen, munitio.* Gr. ἀσφάλεια, ἐχύρωμα. *Sen. Piſt.* Aguale conviene, che i guernimenti di tanto ſieno più forti, di quanto più forza ſono le coſe, che ci aſſaliſcono. *Cr.* 1. 6. 1. S' egli è poſto intra l'altre caſe della villa, non ha biſogno la corte di tanta fortezza, e guernimento di chiuſura. *E* 11. 6. 1. Ne' guernimenti delle tombe non ſieno piantati arbori, che 'l guernimento non ſia guaſto per la 'ngordigia de' frutti, e non ſia proccurato accreſcimento d' alcuni arbori in cotal guernimento, ma tutti gli arbori

ſien

sien convertiti a fortezza di guernimento . *G. V.* 11. 57. 5. Incontanente vi mandarono ogni guernimento , che bisognava , a racconcio della bastita . *Cron. Morell.* 229. In pochi anni la rocca fu edificata , e interamente fatta , e compiuta , e fornita di tutto guernimento opportuno alla difesa .

GUERNIRE . *Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo ; e oltre all' att. si usa anche nel significato neutr. pass.* Lat. *munire* . Gr. ἐχυρὸν . *Bocc. nov.* 14. 5. E quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio armò , e guernì ottimamente . *Filoc.* 7. 9. Comandò , che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita . *G. V.* 6. 53. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino . *Cr.* 8. 7. 4. E coperto il vasello, si guernisca per modo, che l'acqua non vi possa entrare . *Sen. Pist.* 13. E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio , se ti piace , per lo quale tu ti guernischi .

GUERNITO . *Add. da Guernire ;* Lat. *munitus* , *ornatus* . Gr. πεπαχυσμένος , κεκοσμημένος . *Dicer. Div.* La quistione era dubbiosa , perciocchè da ciascuna aveva cose guernite di ragione . *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente , mangia la ruta , e guernita del suo odore , e virtude , sicuramente assalisce , e uccide il basalisco. *Stor. Eur.* 1. 5. Cusìde ec. gli presentò con amica cera uno cavallo bianco , guernito di sella, e di freno dorato . *Boez. Varch.* 1. 3. Guerniti di tale steccato , dove non può la pazzia loro, affrontandoci, pervenire in modo nessuno.

GUERNITURA . *Guarnitura* . Lat. *ornatus* . Gr. κόσμησις .

GUERNIZIONE. *Guarnizione* . Lat. *fimbria*, *opus* . Gr. κράσπεδον , κρόσσος . *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, e ornamenti d'oro.

GUERRA . *Tutto quel tempo , nel quale si prepara il combattimento , o si combatte* . Lat. *bellum* . Gr. πόλεμος , στρατεία . *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre , ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro . *E nov.* 12. 7. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada , v' era ogni cosa arsa . *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto , a Rinier Pazzo , Che fecero alle strade tanta guerra (*cioè assassinavano stando alla strada*) *Din. Comp.* 1. 9. Le guerre di Toscana soleansi vincere per bene assalire , e non duravano , e pochi uomini vi moriano , che non era in uso l' ucciderli ; ora è mutato modo , e vinconsi per istare bene fermi . *Ciriff. Calv.* 2. 38. E in pochi giorni poi la crudel guerra Termineràssi , e fia libra la terra . *Bern. Orl.* 3. 3. 3. Un savio fu , che questa vita nostra Disse , ch' era un' eterna , e cruda guerra.

§. I. *Per metaf. vale Difficultà , Intoppo , Contrasto , Travaglio , Fastidio , o simili* . Lat. *impedimentum* , *difficultas*, *molestia* , *labor* . *Dant. Inf.* 2. M' apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino , e sì della pietate . *But. ivi :* Guerra, cioè molestia, e fatica. *Dant. Inf.* 9. Dentro v' entrammo , sanza alcuna guerra . *But. ivi :* Sanza alcuna guerra , cioè sanza alcuna contradizione di dimonj . *Petr. son.* 22. Che fece al signor mio sì lunga guerra . *E* 29. Sarebbe un varco Di pianto in pianto , e d' una in altra guerra . *E* 234. Dunque perchè mi date questa guerra ? *Alam. Colt.* 2. 38. Vidi in un punto sol i venti , e'l mare Con sì cruccioso fronte a guerra insieme , Ch' ei parea , che Nettuno andasse in alto Per furar al fratel le stelle , e'l seggio .

§. II. *Guerra rotta , vale Guerra aperta , e palese* . Lat. *bellum indictum , bellum denunciatum* . Gr. πόλεμος προσαγορευθείς . *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Tiridate ec. non più copertamente , ma a guerra rotta infestava l' Armenia .

§. III. *Guerra viva , vale lo stesso , che Guerra attuale* . Lat. *bellum ardens , bellum vigens* . Gr. πόλεμος καιόμενος . *Tac. Dav. stor.* 2. 285. Vitellio non sapendo di sua vittoria veniva via , come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania .

§. IV. *Guerra finita , o A guerra finita , vale Fino alla fine della guerra , Fino allo sterminio , alla morte* . Lat. *usque ad confectum bellum , ad internecionem usque* . Gr. μέχρι πολέμου καταλυθέντος . *M. V.* 9. 54. Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano .

§. V. *E per similit. vale Fino all' ultimo , Alla fine* . *Franc. Sacch. nov.* 62. Chi si vuol levar dal giuoco quando ha piena la tasca , non vi stia a guerra finita . *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto Odiava a guerra finita , e mortale . *Morg.* 28. 67. Carlo v' andò fino a guerra finita , E riportonne la palma fiorita .

§. VI. *Uomo di guerra, vale Soldato* . Lat. *miles*, *bellator*. Gr. στρατώτης . *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Gli donò quelle richezze , ch' esso s' aveva per ragione di guerra acquistate, e quello , che agli uomini di guerra è cosa onoratissima , lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

§. VII. *In proverb. per significare il pericolo di morte , che si corre in guerra. Lasc. Streg.* 4. 3. Alla guerra non ne nasce . V. Così dice il proverbio.

GUERREGGEVOLE . *Add. Da guerra ; Atto alla guerra , Fiero* . Lat. *horribilis , terribilis , minax , bellator* . Gr. πολεμικὸς , πολεμιστής , *Omer. Filoc.* 6. 290. Quelli strumenti , che con guerreggevol voce uscirono dalla città , mutati in segno di letizia , procedendo gli accompagnarono . *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno , e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono .

GUERREGGEVOLMENTE . *Avverb. Con modo guerreggevole* . Lat. *terribiliter , belli more* . Gr. φοβερῶς , δεινῶς . *Fr. Giord. Pred.* Guerreggevolmente girano con loro masnade contro di lui.

GUERREGGIAMENTO . *Il guerreggiare* . Lat. *pugna* . Gr. μάχη . *Fr. Giord. Pred. R.* Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti.

GUERREGGIANTE . *Che guerreggia* . Lat. *miles , bellans , bellator* . Gr. στρατώτης . *Bemb. Asol.* 2. Ristora le fatiche de' guerreggianti.

GUERREGGIARE . *Far guerra* . Lat. *bellare , belligerare , bellum gerere* . Gr. πολεμεῖν , πολεμίζειν . *G. V.* 1. 46. 1. Si posero incontro a loro in sull' altro corno per guerreggiargli . *E* 9. 160. 2. I Fiamminghi per discordia , ch' aveano cogl' Inghilesi , sì guerreggiaro . *Tes. Br.* 3. 9. Quelli d' Italia , che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre , o altra magione di pietre molto forte . *Ovvid. Pist.* 66. Guerreggiando nuove battaglie . *Salust. Iug. R.* Guerreggiava nell' ultima parte del mondo . *Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi ec. per difesa di noi, e delle cose nostre col ferro in mano , e di ferro cinti, discorrendo, guerreggiare?

§. *In forza di sust. vale l' Atto di far guerra . Alam. Colt.* 1. 10. Deh fa', sacrata Dea , ch' in terra , e 'n mare L' antico guerreggiar s' acqueti omai . *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi , e sanguinosi guerreggiari , pure, e innocentissime paci recando .

GUERREGGIATORE . *Che guerreggia, Guerriero* . Lat. *bellator* . Gr. πολεμιστής . *Liv. M.* Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore . *S. Ag. C. D.* Non mancarono a loro però nimici dell' altre genti , e guerreggiatori .

GUERREGGIATRICE . *Femm. di Guerreggiatore* . Lat. *bellatrix* . Gr. πολεμίστρια . *Zibald. Andr.* Per attutire l' ansietà di quella gente guerreggiatrice , e instabile .

GUERRESCO. *Add. Atto a guerra , Da guerra* . Lat. *bellicus* . Gr. πολεμικός . *G. V.* 10. 151. 3. Ma que' della terra erano sì forti , e sì avvisati , e di guerresche masnade , che ruppono gli assalitori . *Guid. G.* Con gran copia salgono a cavallo , e forniti delle guerresche armi ec. *Com. Par.* 8. Li pianeti potranno sì fare , che di guerresco padre si genererae figliuolo atto a pace , e a tranquillitade .

GUERRIARE . *V. A. Guerreggiare* . Lat. *belligerare* . *Paol. Oros.* Essendo circondati di mare , da genti di fuori non possono esser guerriati . *Rim. ant. P. N. Re Enz.* E chi bene ama , non può guerriare , Nè lo suo celare . *Albert.* Non per aiuto di panziera sarà l' uomo difeso dalla punta dello spiedo , nè per saper guerriare .

GUERRIATO. *V. A. Add. da Guerriare ; e Guerra guerriata, vale Fatta con badalucchi* . Lat. *velitatio* . Gr. ἀψιμαχία . *G. V.* 8. 49. 2. Non possendo resistere , nè comparire a tanta forza , in mare , nè in terra , si mise a far co' suo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo , andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo , e talora di dietro ad impedirgli le vittuaglie . *E* 10. 192. 2. Dissesi per li savj ec. che se vi fosse ito con meno gente, e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata , e rinfrescata gente , vincea suo paese . *E cap.* 193. 3. E così va di guerra guerriata , che talora nell' uno luogo si perde , e nell' altro si guadagna .

GUERRICCIUOLA . *Dim. di Guerra . Guerra piccola* . Lat. *levis pugna , leve bellum* . Gr. κούφη μάχη . *Dav. Scism.* 64. Per le continue guerricciuole pestifere scapestrata ec.

GUERRIERE, *e* GUERRIERO . *Sust. Ammaestrato nell' arte della guerra* . Lat. *bellator* . Gr. πολεμιστής . *Bocc. nov.* 96. 17. Ogni altro nimico , quantunque forte , estimo , che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole, e agevole a vincere , a rispetto del suo medesimo appetito . *G. V.* 10. 50. 2. Però con tutto non fosse stato vivo signore , nè guerriere ec. sì fu pure dolce signore . *Petr. son.* 233. Senza trovarmi dentro altri guerrieri . *Tass. Ger.* 1. 21. Guerrier di Dio , ch' a ristorare i danni Della sua fede il Re del Cielo elesse . *E* 18. 1. A vendicarmi del guerrier, ch'è morto , Cura mi spinse di geloso onore .

§. *Per metaf. Petr. son.* 119. Mille fiate, o dolce mia guerriera ec. V' aggio proferto il cor .

GUERRIERO . *Add. da Guerra ; Atto , e acconcio a guerra* . Lat. *belliger , bellicus* . Gr. πολεμικός . *Com. Inf.* 27. Dice costui , che usò prima vita guerriera .

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* La mala volontà è dentro guerriera, e seguiterebbe l'opera, se non temesse la pena (*cioè contenziosa*)

GUFACCIO . *Peggiorat. di Gufo* . Lat. *bubo* . Gr. βύας . *Car. Matt.* 4. Or su , gufaccio , su , che Tosto ti veggia e nudo , e trito , e sollo . *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare , Taccuin , babbuin , gufaccio , allocco , Sarto , buffon , sensal , poeta sciocco . *Cecch. Servig.* 4. 9. Doh gufaccio spennecchiato Dalla fame (*in questi esempi è detto per ingiuria ad uomo*)

GUFARE. *Beffare* . *Lor. Med. canz.* 66. 5. Or mi gufi , e fami bocchi . *E stor.* 6. A te par toccare il cielo Quando un po' mi gufi , o gabbi .

GU-

Gufo. *Uccel notturno notissimo*. Lat. *bubo*. Gr. βύας. *Filoc.* 3. 215. Il cuculo, e 'l gufo aveano i nidj sopra la dolente casa. *Cr.* 10. 16. 1. Il gufo, e la coccoveggia sono d' una medesima natura, e sono animali, che piuttosto la notte volano, che 'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* Com' io fusi il gufo, e la gente dell' arme sossono gli augelli, così d' ogni parte ec. *Bern. Orl.* 3. 2. 23. Astori, aquile, gufi, e barbagianni Con esso cominciaro aspra battaglia. *E* 3. 2. 55. Per cimier sopra l'elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di foco.

§. *Gufo, Pelliccia solita portarsi da' canonici di alcune collegiate. Segr. Fior. Mandr.* 4. 7. Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici. *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda.

Guglia. *Aguglia, Obelisco*. Lat. *obeliscus, pyramis, meta*. Gr. ὀβελισκός. *Dant. Conv.* 91. La guglia di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

§. *Per similit. Soder. Colt.* 81. E di più piglierai dieci, o più sacchetti di tela, ec. aguzzi in fondo, a uso d' una guglia rotonda di panno lino.

Gugliata. *Quantità di filo, che s' infila nella cruna dell' ago per cucire, di lunghezza al più, per quanto si può distendere il braccio. Vit. Plut.* La forza di Timoleo, nel quale aveano speranza, era sì, come una gugliata di filo inverso a una roba. *Lasc. Spirit.* 2. 4. Naffe, io poteva pur far, come disse il padrone, senza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconería son noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre.

Guglietta. *Dim. di Guglia*. Lat. *exiguus obeliscus*. Gr. μικρὸς ὀβελισκός. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 1. Come fa l' acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l' ha già tale, che tu ad un semplice maneggiarla non possi formarne un globo, una guglietta, una statua.

Guida. *Scorta, Quegli, che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via, che s' ha a fare*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *Vit. Crist.* I Magi vennono a guida della stella. *Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E Par.* 3. Gli occhi torsi, E nulla vidi, e ritorsili avanti Dritti nel lume della dolce guida. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Bocc. introd.* 40. Io dubito forte, se noi alcun' altra guida non prendiamo, che la nostra, che questa compagnía non si dissolva. *E g.* 3. *p.* 2. Alla guida del canto di forse venti usignuoli. *Com. Inf.* 12. E chiedegli la scorta a due atti, a guida, e a sopportamento.

Guidaggio. *V. A. Sorta di dazio, di cui v. il Du-Fresne alla voce Guidagium*. Lat. * *guidagium, pedagium*. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

Guidaiuola. *Guidatrice; e si dice comunemente di Quella bestia di branco, che guida l' altre*. Lat. *dux gregis*. Gr. ποιμνῆς ὁδηγός. *Fir. As.* 195. I quali pensandosi, ec. ch' io fossi una guidaiuola d' un asino, mi lasciaron passare liberamente.

Guidalesco. *Ulcere, o Piaga esteriore del cavallo, o d' altre bestie da soma*. Lat. *petimen, petimina*. *Pataff.* 6. Il guidalesco ha marcio in giullería. *Cr.* 9. 30. 1. Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s' appellano vulgarmente guidaleschi. *Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi, che egli aveano, di quelle funi di giunchi. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi, Che gli usciva il cervel pel guidalesco.

Guidamento. *Il guidare, Guida*. Lat. *ductus*. Gr. ἡγεμονία. *But. Inf.* 13. Passata la forza del sangue bogliente sotto il guidamento di Nesso Centauro. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Che altro adunque è ammazzar per sacrificj tori, e montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

Guidante. *Che guida*. Lat. *ducens, regens*. Gr. ἡγέμενος, ἰθύνων. *Amet.* 7. E desideroso di vederli ec. ora gli andrò a vedere, il sole guidante i passi miei.

Guidardonamento. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonamento*.

Guidardonare. *Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare*. Lat. *præmio afficere, remunerare, redhostire*. Gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo Imperadore Federigo fece una quistione a due savj, e come gli guidardonò. *Franc. Barb.* 335. 22. Ch' ell' è colei, che del vostro ben fare Vi può guidardonare.

Guidardonato. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonato*.

Guidardonatrice. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonatrice*.

Guidardone. *V. A. Ristoro, Premio, Merito*. Lat. *præmium, par gratia, hostimentum*. Gr. ἀνταξωρον, ἀμοιβή. *Nov. ant.* 7. 5. Ma ciò, ch' io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov.* 25. 3. Allora il Borghese, per la puntura della moglie, prestò l'argento a duo' marchi di guidardone. *Amet.* 23. E per guidardone del vincitore apparecchiò ghirlande. *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi, ov' era, i' non so per qual fatto, Ripolto il guidardon d' ogni mia fede. *E canz.* 43. 1. Quando fioría Mia spene, e'l guidardon d'ogni mia fede. *G. V.* 11. 91. 1. S' acciviva per prestanze ec. assegnándogli con guidardoni sopra le gabelle.

Guidare. *Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Menare*. Lat. *ducere, ducem se præbere*. Gr. ἄγειν, ἡγεῖσθαι. *Bocc. introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha quì guidati. *E nov.* 47. 13. Siccome a coloro, che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf.* 12. E disse a Nesso: torna, e sì gli guida, E fa' cansar, s' altra schiera v' intoppa. *Petr. son.* 176. Voglia mi sprona, Amor mi guida, e scorge. *E* 232. Ma saldo, e certo, ch' a buon fin ne guide. *Tass. Ger.* 7. 30. Ch' ovunque il guidi elezione, o forte, Vuol, che sicuro la sua destra il faccia.

§. I. *Per Governare*. Lat. *regere, gubernare*. *E si usa anche neutr. pass.* Gr. κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Per questa seguente giornata, Filomena discretissima giovane Reina guiderà il nostro Regno. *Dant. Par.* 31. Ove s' aspetta il temo, Che mal guidò Fetonte. *G. V.* 9. 284. 2. E aveano guidata la terra assai tempo. *Fir. disc. an.* 66. Nè conobbi alcuno, che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.

§. II. *Per Eseguire, Dirigere*. Lat. *dirigere, exsequi*. *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato ec. sia ancora ben guidato, e condotto ad effetto.

Guidato. *Add. da Guidare*. Lat. *ductus*. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Gli antichi beevano dell' acqua delle fontane guidata per condotti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati? *E son.* 52. Poichè 'n sua preziosa, e nobil merce Non ben guidata danno, e duol raccoglie. *Ambr. Furt.* 4. 11. Nondimeno guidato dalla passione per aver perso la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma.

Guidatore. *Che guida, governa, o regge*. Lat. *rector, dux, gubernator, ductor*. Gr. ἡγεμών, κυβερνήτης. *G. V.* 5. 9. 1. Erano signori, e guidatori del comune a certo tempo. *E* 10. 7. 1. Suo barone, e guidator del reame. *F. V.* 1. 136. quale per aspetto pareva guidatore, e maestro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov.* 27. Accordatosi col guidator della carretta del pregio, vi salì suso. *Vit. SS. Pad.* Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frutt. ling.* Ce gli ha dati per rettori, e avvocati, e maestri, e guidatori.

Guidatrice. *Verbal. femm. Che guida*. Lat. *dux, gubernatrix*. Gr. ἀρχηγέτης, *Plut. Bocc. nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice. *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovidio Metamorfosi nel secondo libro, che l' ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l' autore nostro finge, che sieno guidatrici.

Guiderdonamento. *Il guiderdonare*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Introd. Virt.* Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.

Guiderdonare. *Lo stesso, che Guidardonare*. Lat. *præmio afficere, remunerare, redhostire*. Gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 45. Dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov.* 50. 1. Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva guiderdonato Federigo. *E nov.* 91. *tit.* Un cavaliere serve al Re di Spagna, pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Sicchè amar già non osa Qual sente, come servir guiderdona.

Guiderdonato. *Add. da Guiderdonare*. Lat. *præmio affectus*. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandía. *Bemb. Asol.* 2. Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec. tutte sono dilettevoli.

Guiderdonatrice. *Verbal. femm. Che guiderdona*. Lat. *quæ remunerat*. Gr. ἡ ἀνταποδιδοῦσα. *Fiamm.* 3. 31. O Febea, mala guiderdonatrice de' ricevuti servigj, io con pietosi prieghi le tue fatiche m' ingegno di menomare.

Guiderdone. *Lo stesso, che Guidardone*. Lat. *præmium, par gratia, hostimentum*. Gr. ἀνταξωρον, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 46. 15. E come i falli meritan punizione, così i beneficj meritan guiderdone. *E nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Amm. ant.* 36. 6. 10. Guiderdone del contenditore, non è la buona coscienzia, ma è la vittoria.

Guidone. *Furfante, Barone*. Lat. *flagitiosus, improbus*. Gr. πονηρός. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, e bordel di questo luogo. *E* 2. 4. 6. No, no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E* 2. 4. 29. Gli ho per guidoni al certo. *E* 4. 2. 7. Guidoni, vagabondi Sdraiati sull' erba. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una monna Cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E* 8. 72. Però, perchè in effetto egli è un guidone, L' impicchi, s' ei vuol far opera pia.

Guidonería. *Astratto di Guidone*. Lat. *sordes, improbitas, flagitium*. Gr. ῥύπασμα, μοχθηρία.

Guiggia. *La Parte di sopra della pianella, o dello zoccolo*. Lat. *superior crepidæ pars*. *Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche.

§. *Per La 'mbracciatura dello scudo*. *Fav. Esop.* E aveva allo

allo scudo per guigge funicelle. *Lucan.* Curio ec. discese a piede, e preso lo scudo per le guigge ec.

GUINDOLO. *Aspo.* Lat. *alabrum.*

GUIGLIARDONE, e GUILIARDONE. *V. A. Lo stesso, che Guidardone.* Lat. *præmium, par gratia.* *Gr. S. Gir.* 2. Noi aremo guiliardone da Dio. *E* 4. Allegratevi collo vostro cuore, che lo guigliardone è grande in cielo. *Rim. ant. F. R. G. Guin.* Grave cosa è servire Signor contra talento, E sperar guigliardone.

GUILLIARDONATO. *V. A. Guidardonato.* Lat. *præmio affectus.* *Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato serò grandemente.

GUINZAGLIO. *Striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s' infila comunemente nel collar del cane per uso d' andare a caccia.* Lat. *lorum.* *Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi, e zaffardosi. *Franc. Sacch. nov.* 140. Entrati questi ciechi colli cani, e co' guinzagli a mano. *Ar. sat.* 2. Nè so a sparvier, nè can metter guinzaglio. *Morg.* 10. 147. Non potea star Morgante più in guinzaglio, Non aspettò di Carlo la risposta, Ma cominciava a calar giù il battaglio (*cioè: non potea aver più pazienza, nè star più fermo*) *E* 18. 143. Noi starem bene insieme in un guinzaglio.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettate, come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio con diverse maniere di bestie appiccato al petto.

GUIRMINELLA. *Lo stesso, che Gherminella.* *Fr. Iac. T.* 2. 6. 7. Uomo, or vedi questa usanza, Che giuoco è di guirminella.

GUISA. *Modo, Maniera.* Lat. *modus, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle divote persone. *E nov.* 1. 13. Di che in ogni guisa stiam male, se costui muore. *E nov.* 11. 13. Ed in niuna guisa rendere il voleva al signore. *Nov. ant.* 2. 2. Il Greco avvisò il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella guisa (*e quì può anche voler dire, fazione, e proporzione*) *Dant. Par.* 5. Trasmutabile son per tutte guise. *Teserett. Br.* Così in molte guise Son l' amistà divise. *Alam. Gir.* 14. 126. E nel giorno medesmo ciascun anno Dal Re Noromberlando avean presenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno.

§. *A guisa, e In guisa, posti avverbialm. vagliono A similitudine.* Lat. *instar, velut, ceu.* Gr. δίκην, ὥσπερ. *Dant. Inf.* 17. Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Bocc. nov.* 21. 6. In guisa d' un povero uomo se n' andò al monistero. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce.

GUITTO. *Add. Sucido, Sporco, Sciatto.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Salv. Granch.* 3. 11. O guitto di Tofano, O furfante di Tofano, o ribaldo. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *Malm.* 3. 9. Tra questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi, e signori, Uomin di conto, e grossi bottegai ec. *E* 11. 54. Talchè morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch' i' ho fritto.

§. *Per metaf. Sordido, Gretto, Avaro.* *Varch. stor.* 10. Egli era tanto d' animo guitto, e tanto meschino, che usava dire: chi non va a bottega è ladro.

GUIZZANTE. *Che guizza.* Lat. *se se agitans, motans.*

§. *Per metaf. Che si muove.* *Filoc.* 1. 163. Aveva già nel breve giorno Pean, che nell' ultima parte della guizzante coda di Amaltea nutrice dell' alto Giove dimorava, trapassato il meridiano cerchio. *Ovvid. Pist.* E quando ti vidi fiero, e ardito scrollare il guizzante dardo.

GUIZZARE. *E' proprio quello Scuotersi, che fanno i pesci, per aiutarsi al moto.* Lat. *agitari, elabi, corpus contorquere, vibrare.* Gr. δονεῖσθαι, ἐξολισθαίνειν. *Bocc. nov.* 96. 7. Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re aveva maraviglioso piacere. *Dant. Inf.* 11. Ma seguimi oramai, che'l gir mi piace, Che i pesci guizzan su per l'orizzonta. *Tass. Ger.* 10. 67. Così ciascun degli altri anco fu volto, E guizzò meco in quel vivace argento.

§. *Per similit. vale Scuotere, Dimenare, Vibrare.* *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava. *E* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *Pass.* 67. Vide Iesu Cristo su nell'aria, in quella forma, che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando, e dirizzando verso la terra, faceva sembiante di volere, lanciando, ferir la terra, e la gente, ch' abitava in terra, e disfare il mondo. *Guid. G.* Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzóe.

GUIZZO. *Il guizzare.* Lat. *agitatio, lapsus, vibratio.* Gr. δόνησις, ὀλίσθημα, πάλος. *Dant. Inf.* 27. Ma poscichè ebber colto lor viaggio, Su per la punta, dandole quel guizzo, Che dato avea la lingua in lor passaggio, Udimmo dire. *But. ivi:* Dandole quel guizzo, cioè, che al modo d' una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma. *Dant. Purg.* 25. E se pensassi, come al vostro guizzo, Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo (*cioè movimento*) *E Par.* 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo (*cioè il crollamento*) *E rim.* 24. Che disteso, e riverso Mi tiene in terra d' ogni guizzo stanco. *Fiamm.* 5. 115. Delle mani delle quali più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori mi credetti ritrarre (*cioè con iscosse, e sforzati scontorcimenti*)

GUIZZO. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *vietus.* Gr. πεσών. *Fir. Luc.* 3. 2. O trippa mia, com'ell'è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato.

GUMEDRA. *Nome finto per burla, e per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia dal Bocc. nov.* 79. 16. Mi feci venire la gumedra del gran Can dal Tarisi.

GUMINA. *Lo stesso, che Gomona.* Lat. *rudens.* Gr. πρόσορος, κάλως. *Liv. Dec.* 3. Tagliavan le gumine, colle quali l' ancore erano alle navi legate.

GURGE. *V. L. Gorgo.* Lat. *gurges.* Gr. δίνη. *Dant. Par.* 30. Riprofondavan se nel miro gurge.

GUSCIO. *Scorza, o Corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d' uova, e d' alcuni semi, e civaie.* Lat. *folliculus, cortex, putamen.* Gr. σκύβαλον, λέπισμα. *Bocc. nov.* 60. 18. Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer gusci d' uova ec. n' erano impacciati. *Cr.* 3. 8. 9. E questa decozione si fa in due modi, ovvero con guscio, o senza guscio; e quelle, che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. *E* 5. 23. 7. In una siliqua, ovvero guscio, produce (*il dattero*) i suo' frutti, e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono. I quali gusci non s' aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo.

§. I. *Guscio, anche si dice Quello, in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, e simili.* Lat. *testa, concha.* Gr. κέραμος, κόγχη. *Red. Oss. an.* 45. Fatta di varj suoli, o falde, come sono fatti i gusci dell' ostriche, o di altre conchiglie marine. *E appresso:* Mi lascerò solamente persuadere, che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti delle perle ec. e de' gusci delle conchiglie marine.

§. II. *Guscio, per metaf. si dicono anche le Carrozze, Navi, e simili spogliate di loro arredi.* Lat. *alveus.* Gr. κυφέλη. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e arme, per alleggerire i gusci, che andavano alla banda.

§. III. *Guscio della bilancia, si dice a Quella parte di essa, ove si pongono le cose da pesare.* Lat. *lanx.* Gr. πάλαιστον.

§. IV. *Cattivo, Tristo ec. infin nel guscio; cioè Infin dalla nascita, e nel ventre della madre.* Lat. *malus ab ovo, a matris alvo.* Gr. πονηρὸς ἀπ' ὠοῦ.

§. V. *Avere il guscio in capo, o simili, vale lo stesso, che Sapergli la bocca di latte, Esser tenero bambino, Non aver rasciutto gli occhi.* Lat. *tenerâ ætate esse.* Gr. νηπιάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. E compiantosi dell' età d' Agusta decrepita, e della sua mancante, con due nipotini col guscio in capo.

§. VI. *Guscio, si dice de' Sacchi, e delle Involture di lana, cotone, e altro.* *Gal. Sagg.* 369. Altrimenti bisognerà, che voi crediate, che d'una balla di lana, il guscio, o involglio sia maggior della lana, che vi è dentro.

§. VII. *Riuscire del guscio, vale Mutare abito, o costume.* Lat. *morem, habitumve mutare.* *Pataff.* 10. Troppo mi s'è riuscito del guscio.

GUSTACCIO. *Peggiorat. di Gusto.* *Libr. Pred.* In questo stato di sanità hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.

GUSTAMENTO. *Il gustare.* Lat. *gustatus.* Gr. γεῦσις. *But. Par.* 32. 2. Ardito gusto, ec. cioè per l' ardito gustamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo, che Dio gli avea vietato. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 119. Da quel gran gustamento Spesso era ristaurato.

GUSTARE. *Apprendere, o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori.* Lat. *gustare, libare.* Gr. γεύεσθαι, ἀπογεύεσθαν. *Dant. Purg.* 28. Se quinci, e quindi pria non è gustato. *E Par.* 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno, Fu per se la cagion di tanto esiglio (*cioè il mangiare*) *Petr. son.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui Gustando affligge più, che non conforta.

§. *Per similit. Comprendere perfettamente checchessia.* Lat. *capere, probè intelligere, percipere.* Gr. καταλαμβάνειν, συνιδεῖν, διαγινώσκειν. *Lab.* 353. Poichè alquanto gustata l'ebbi, mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio: Bat.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle.

GUSTATO. *V. A. Sust. Gustamento, Il gustare.* Lat. *gustatus.* Gr. γεῦσις. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 25. Da cui è infuso Ogni buono gustato.

GUSTATO. *Add. da Gustare.* Lat. *gustatus.* *Fr. Iac. T.* 6. 25. 111. Credería a chi 'l narrasse, Come è dolce gustato.

GUSTATORE. *Che gusta.* Lat. *qui gustat,* * *gustator.* Gr. ὁ γευόμενος. *Filoc.* 7. 360. Il primo trovamento di Bacco schernitor del suo primo gustatore. *S. Bern. lett.* Fa innamorare di loro lo sguardo del pensatore, ma essa diventa gaudio del gustatore.

GUSTEVOLE. *Add. Piacevole al gusto, Gustoso.* Lat. *jucundus.* Gr. ἡδύς, τερπνός. *Amm. ant.* 3. 10. 6. Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole (*lo stampato legge* in amore, *in vece di* gustevole)

GUSTEVOLISSIMO. *Superl. di Gustevole.* Lat. *jucundissimus, gratissimus.* Gr. ἥδιστος. *Fr. Giord. Pred.* Gustevolissima cosa da prima elle sono, ma poi masticate riescono amarissime.

GU-

GUSTO. *Uno de' cinque ſentimenti, per mezzo del quale ſi comprendono i ſapori.* Lat. *guſtus, guſtatus.* Gr. γεῦσις, γεῦμα. *Teol. miſt.* Laſcia più ampia, e più certa cognizione per eſſo aſſaggiamento, che non era quella cognizione, che andava innanzi al guſto. *But. Purg.* 19. 1. O ſeguita l'amore, lo diletta pur del guſto, e allora ſi cagiona la gola. *Petr. ſon.* 44. Che per diſdegno il guſto ſi dilegua. *E* 158. Alcun d'acqua, o di fuoco il guſto, o 'l tatto Acquetan, coſe d'ogni dolzor prive. *Lab.* 239. Sia più piacevole al guſto, e più ſano allo ſtomaco. *Bern. Orl.* 2. 15. 60. Dalla radice ſtilla un' acqua chiara, Al guſto dolce, al cor malvagia, e amara.

§. I. *Per Aſſaggio.* Lat. *libatio.* Gr. λοιβή. *Dant. Par.* 17. Che ſe la voce tua ſarà moleſta Nel primo guſto, vital nutrimento Laſcerà poi, quando ſarà digeſta. *Petr. ſon.* 221. Ch' al guſto ſol del diſuſato bene Tremando, ec. D' abbandonarmi fu ſpeſſo intra due.

§. II. *Per Diletto, Piacere, Appetito.* Lat. *delectatio, voluptas.* Gr. ἡδυπάθεια, τέρψις. *Dant. Inf.* 13. L'animo mio, per diſdegnoſo guſto, Credendo col morir fuggir diſdegno, Ingiuſto fece me contra me giuſto. *Guid. G.* Queſto è quel guſto, che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro ſi riceve, maggiormente ſi diſidera.

§. III. *Aver buon guſto, ed Eſſer di buon guſto, e ſimili; vagliono Eſſere aſſai intelligente, Intenderſi del buono.* Lat. *rei alicujus peritiam habere, rem aliquam probè callere, acri in re aliqua judicio pollere.* Gr. ἐμπειρῶς ἔχειν, ἀκριβῶς γινώσκειν. *Varch. ſtor.* 8. 191. Molti, che per mio giudicio erano di miglior guſto, la chiamarono una filaſtrocca.

GUSTOSAMENTE. *Avverb. Con guſto.* Lat. *jucundè, gratè.* Gr. ἡδέως, τερπνῶς. *Eſp. Salm.* Guſtoſamente, anzi ſaporitiſſimamente godono di queſti beni eternali.

GUSTOSISSIMO. *Superl. di Guſtoſo.* Lat. *jucundiſſimus.* Gr. ἥδυστος. *Libr. cur. malatt.* Se queſta medicina non ée guſtoſiſſima, almeno ella sì non ée faſtidioſa. *Zibald. Andr.* Inventavano certe delicate bevandine guſtoſiſſime.

GUSTOSO. *Add. Che apporta guſto, Che diletta.* Lat. *jucundus, gratus, pergratus.* Gr. ἡδύς, τερπνός. *Segn. Pred.* 4. 8. Iſtaccare riſolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti, che ſono a voi sì guſtoſi.

GUTTO. *V. L. Sorta di Vaſo.* Lat. *guttus.* Gr. φρόχους, λήκυθος. *Vett. Colt.* 13. Vedeſi ancora in Roma ſcolpito ne' marmi antichi con gli altri ſtrumenti delle ſtufe un ſervo, che tiene in mano un vaſetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli verſa ſopra le ſpalle del ſuo ſignore, lavato che s' era, il qual vaſo per queſto eglino chiamavano gutto.

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

H

Non ha appo i Toſcani ſuono veruno particolare, ma ſe ne ſervono per difetto di caratteri, ponendola dopo il C, e G, *quando accoppiati colle lettere* E, ed I, *vogliono eſprimere quel ſuono, che ſi pronunzierebbe coll'* A, O, U, *come* CHINO, CHETO, GHERONE, GHIRO.

§. I. *Ha ſervito queſto carattere per tor via qualche equivoco, come per diſtinguere* HANNO *verbo da* ANNO *nome, ed* HO, HAI, HA *verbi da* AI *articolo affiſſo al ſegno del terzo caſo, ed* A *prepoſizione, ed* O *particella ſeparativa, o avverbiale. Così abbiamo uſato anche noi in queſto Vocabolario, non condannando perciò anche gli uſi diverſi, quantunque queſto omai ſia il comunemente ricevuto. Bocc. nov.* 12. 4. Ho ſempre avuto in coſtume camminando di dire ec. *E nov.* 61. 8. Egli è la fantaſima, della quale ho avuta a queſte notti la maggior paura, che mai s' aveſſe. *E nov.* 69. 19. E holti buona pezza taciuto per non fartene noia. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E* 7. Voſtro ſaver non ha contraſto a lei. *E* 10. Suo cimitero da queſta parte hanno. *E* 17. Penſa la nuova ſoma, che tu hai. *E* 30. E più d' un mezzo di traverſo non ci ha. *E Par.* 2. Le diſtinzion, che dentro da ſe hanno. *E* 16. Poſciachè le cittadi termine hanno. *Petr. ſon.* 47. Ov' io fui giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. *E* 76. Ahi bella libertà, come tu m'hai Partendoti da me moſtrato ec.

§. II. *Potrebbe aver qualche luogo preſſo di noi per far diſtinguere i varj ſenſi dell' interiezioni, come:* Deh dimmi, *quaſi pregando, da* Deh ſpediſcila, *quaſi bravando; ma perchè i Toſcani aſpirano per lo più tutte le interiezioni, poco, o nulla rende d' utile in cotal caſo.*

§. III. *Sapere, Imparare ec. due h, vale Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne ſo ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due h.

H O

HOI. *v.* OHI.

H U

HUI. *Quella voce, che ſi manda fuori per qualche dolore.* Lat. *heu*. Gr. φεῦ. *Dant. Purg.* 16. Alto ſoſpir, che duolo ſtrinſe in hui, Miſe. *But. ivi:* Duolo ſtrinſe in hui, imperocchè non compiè di mettere fuora tutto il ſoſpiro, ma finitte in queſta voce hui, che è *interjectio dolentis*, cioè voce, che ſignifica dolore.

HUOMO. *v.* UOMO.

CON DILETTO L AFFANNO DISACERBA
INSACCATO

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

I I A

Lettera vocale, amica dell' E, *prendendosi spesso l'una, per l'altra scambievolmente; come* DISÍO, *e* DESÍO; OFFERIRE, *e* OFFERERE; STIA, *e* STEA.

§. I. I, *quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti un'altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo i Toscani per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola; come* PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIUME; *la qual proprietà ha ancora l'*U *vocale.*

§. II. *Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado; come* SVIATO, FIATA, CHIUNQUE.

§. III. I, *nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza si aggiugne frequentemente per isfuggire l'asprezza della pronunzia a tutte le voci comincianti da* S *colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante; come* PER ISCHERZO, CON ISPIRITO.

§. IV. I, *in cambio di* LI *articolo, quando la parola, a cui serve per articolo, cominci da consonante. Bocc. nov.* 79. 26. Cominciógli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo.

§. V. I, *in cambio di* GLI *pronome, quarto caso nel numero del più, ma ciò presso gli antichi. Dant. Inf.* 7. La sconoscente vita, che i fe sozzi Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *E Par.* 12. Pur come gli occhi, ch' al piacer, che i move Conviene insieme chiudere, e levarsi. *Franc. Barb.* 110. 18. Ed è alcun, che con suo danno i prende. *E* 294. 15. Dell'anima i consiglia, Ma tal maniera piglia. *E* 300. 24. Ma guarda, che i consigli Non vaglion, se no i pigli.

§. VI. *Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di* A LUI. *Rim. ant. G. Guin.* 107. Poichè n'ha tratto fuore Per la sua forza il sol ciò, che gli è vile, La stella i dà valore.

§. VII. *Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d'apostrofo. Di che v. il Cinon.* 393.

§. VIII. I, *si trova talora usato per* IVI *avverb. Franc. Barb.* 265. 22. Ed una scritta i metti Con tuoi pietosi detti. *E* 345. 18. Che innanzi i va servire.

§. IX. I', *coll'apostrofo, vale quanto il pronome* IO, *e levaglisi l'*O *per agevolezza della pronunzia. Petr. canz.* 30. 4. I' l' ho più volte ec. Veduta viva.

§. X. I, *si raddoppia in fine d'alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle, che nel singolare terminano in* IO *di due sillabe coll'accento sulla penultima; come* RESTÍO, DESÍO, *ec.*

§. XI. *L'uso ha introdotto per lo più porre questo* J *lungo, dove anderebbero posti due* II. *Vit. SS. Pad.* 2. 143. Tanta molestia aveva di varj pensieri, che sentiva per le molte ricchezze, ch' aveva. *Red. lett.* 2. 171. Questi valorosi eroi ec. non sazj della fatta strage, cangiando mestiere ec.

§. XII. *La lettera* I *serve ancora per nota del numero Uno. Cronichett. d'Amar.* 35. Nerva regnò anni I. e mesi IIII.

IACERE. *V. L. Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. κεῖσθαι. *But. Inf.* 34. 1. Quale stava a iacere, e quale stava levata col capo. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 39. Dí ch'io iaccio sotterrato In perpetuo carcerato. *Bern. Orl.* 3. 7. 45. Onde il suo sommo bene era in iacere Nudo, lungo, disteso.

IACINTO. *Fiore odorifero di bulbo, e truovasene di più colori.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος. *Mor. S. Greg.* Che intenderemo per lo iacinto, se non la bellezza delle cose celestiali? *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l'antiche radici e pianti, e poti.

§. *Iacinto, è anche Spezie di pietra preziosa.* Lat. *hycinthus.* Gr. ὑάκινθος.

IACULATORIO. *Add. Aggiunto di prego, e di orazione breve, che si porge a Dio, o a' Santi con fervore.* Lat. * *jaculatoriæ preces. S. Agost. Serd. stor.* 14. 581. Si pose in ginocchioni, il che egli soleva fare con grande ardore di spirito, che i teologi chiamano prieghi iaculatorj, quasi quaranta volte il giorno.

IACULO. *Spezie di serpente, il quale a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra.* Lat. *jaculus. Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, iaculi, e farée Produce ec. *But. ivi:* Iaculi questa è un'altra spezie (*di serpenti*) che si lancia, e trafora quel, che percuote, come una lancia, o una saetta. *Dittam.* 5. 16. Iaculi v'ha tanto sicuri, e forti, Che ec. Gli altri animai da lor son presi, e morti.

IADE. Lat. *hyades, suculæ.* Gr. ὑάδες. *Mor. S. Greg.* Non sanza cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di queste stelle iade; *hyades* in Greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queste stelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro nascimento generan piova.

IAMBICO. *Spezie di verso propriamente de' Greci, e de' Latini.* Lat. *jambicum carmen.* Gr. ἰαμβικόν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Com' oggi è più che mai Stil de' poeti aborritor dell'iambico. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 102. Il nostro verso è tanto facile ec. come dice Aristotile dello iambico.

IAMBO. *Nome d'un piede de' versi Greci, e Latini, ed è di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga.* Lat. *jambus.* Gr. ἰαμβός. *Ovvid. Rim. am.* Quello piede iambo si componga negli avversevoli inimici.

IARO. *Erba nota, lo stesso, che Gichero.* Lat. *arum.* Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

IASPIDE. *Diaspro.* Lat. *jaspis.* Gr. ἴασπις. *Libr. Viagg.* Ed eranvi dentro dodici pietre preziose legate in oro prezioso, e fine, ed eravi una nappa verde di iaspide, e un anello d'oro.

IATTANZIA, *e* IATTANZA. *V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria.* Lat. *jactantia.* Gr. μεγαλαυχία. *Dant. Par.* 25. Gli altri duo punti ec. A lui lasc' io, che non gli saran forti, Nè di iattanzia. *S. Ag. C. D.* E nullo dica se avere alcuna cosa propria, ma sieno a loro tutte le cose comuni, intendono se non doversi levare in iattanzia. *E appresso:* Posta giù la vanità della iattanzia. *Tratt. pecc. mort.* Iattanza, ec. è dire di se più, che non è, o più, che di se non è stimato dalla gente, sanza alcun rispetto.

IATTURA. *V. L. Danno, Rovina, Perdimento.* Lat. *jactura.* Gr. ζημία, πτῶσις. *Dant. Par.* 16. Che tosto fia iattura della barca. *Ar. sat.* 6. Questa iattura, e l'altre cose nuove, Che in que' tempi succedessero ec. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Parer dura, ed aspra cosa A' marinari dover far iattura Delle lor mercanzíe.

I B

IBERNO . *Add. Del verno* . Lat. *hybernus* . Gr. χειμερινός. *Alam. Gir.* 7. 129. Cadde come veggiam talora un muro, Che l' iberno torrente in alto preme .

I C

ICNEUMONE . *Animale quadrupede , che naſce in Egitto, per altro nome detto Topo di Faraone* . Lat. *ichneumon* . Gr. ἰχνεύμων . *Morg.*25.306. Icneumone poco animal noto Coll' aſpido combatte . *Red. Inſ.* 159. Il ſimile dico di tutti quanti i leoni pardi , orſi , icneumoni , ec.

ICONOMACO . *V. G. Chi contraſta l' uſo delle ſacre immagini* . Lat. *iconomachus* . Gr. εἰκονόμαχος . *Fr. Giord. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non ſarebbe arrivato a tanto diſperata ſalvatichezza .

ICONOMICA , *e* ECONOMICA . *Economia* . Lat. *œconomia* . Gr. οἰκονομία . *Teſ. Br.* 1. 4. La ſeconda ſi è iconomica, la quale c' inſegna noſtra gente, e noſtri figliuoli medeſimi governare , e inſegnaci a guardare , e accreſcere le noſtre poſſeſſioni , e noſtre ereditadi , e avere mobili , e rendita per diſpendere , e ritenere , ſecondo che 'l luogo , e 'l tempo muove . *Sen. Piſt.* 88. Alcuni altri v' aggiunſero un' altra parte , che ſi chiama iconomica .

ICONOMO . *Intendente d' economia ; ſi dice ancora di Chi è eletto dal pubblico a tener conto dell' altrui entrate , Economo.* Lat. *diſpenſator* . Gr. οἰκονόμος . *Stat. Merc.* Che niuno procuratore , o ſindaco , o iconomo , o difenſore ſia udito.

I D

IDATIDE . *Appreſſo i medici , vale propriamente Gonfiamento de' vaſi linfatici , o ſieroſi* . Lat. * *hydatides* . Gr. ὑδατίς .

§. *Per Ogni altra piccola veſcichetta piena d' acqua , che per malattia ſi trovi ne' corpi* . *Red. Oſſ. an.* 132. Il meſenterio di una lepre tra tunica , e tunica l' ho veduto eſſer tutto tempeſtato di certe gallozzolette , o idatidi traſparenti piene di acqua limpidiſſima . *E appreſſo :* Non è ſolo il meſenterio ad eſſer gremito di ſimili idatidi . *Red. conſ.* 1. 280. Son prodotte alcune veſcichette nella cute ripiene d'acqua, nominate idatidi .

IDDEA . *Dea* . Lat. *dea* . Gr. θεά . *Fir. Aſ.* 160. Manifeſtavano il nome di quella iddea . *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Perchè niuno de' molti in Roma di quella iddea aveva tal titolo . *Vett. Colt.* 4. In Atene nella rocca , della quale fu guardiana queſta iddea (*Pallade*) ſtava un ulivo, il quale per lunghi ſecoli davanti vi s' era conſervato .

IDDEO . *v.* IDDIO .

IDDIA . *Dea* . Lat. *dea* . Gr. θεά', θέαινα . *Maſtruzz.* 2. 14. Che ſarà d' alquante donne , le quali dicono , ovvero credono cavalcare ſopra alquante beſtie colla Diana iddia de' pagani , e colla moglie d' Erode ? ec. *But. Purg.* 12. 1. Io ſono da eſſere tenuta iddia. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Entrato ancora (*Nerone*) nel tempio di Veſta , gli venne un tremito per tutte le membra, forſe perchè l' atterrì quella iddia .

IDDIO , *che dagli antichi ſi diſſe , e ſi ſcriſſe anche* IDDEO . *Dio* . Lat. *Deus* . Gr. θεός . *Quiſt. Filoſof. C. S.* Iddio è, ſecondo che dice santo Agoſtino , potenza ineſtimabile , infinita, ed inenarrabile. *Bocc. nov.* 98. 10. Giſippo , ſe agl'Iddii foſſe piaciuto , a me era aſſai più a grado la morte , che il più vivere . *But. Purg.* 8. 1. Iddio è prima cagione di tutti li movimenti corporali , e ſpirituali, e di tutte le coſe , che ſi fanno . *E altrove :* Iddio è quel bene , che muove l' appetito umano , e a lui inclina ogni volontà umana bene ordinata . *Morg.* 21. 164. E ſi pensò per ſempre eſſere Iddeo .

IDEA . Lat. *idea* . Gr. ἰδέα . *But.* E' idea l' eſemplare imagine di tutte le coſe, benchè altri diſſe eſſere idea la 'ntera ſimilitudine di tutte le coſe tra ſe differenti . *E Par.*13. Idea è forma , ovvero ragione ſtabile , ed incommutabile delle coſe , che non ſono anco formate , e per queſto è eterna l' idea , e ſempre ha in ſe uno medeſimo modo , perchè ſi contiene nella divina mente , e non naſce , e non muore . *Dant. Par.* 13. Non è ſe non ſplendor di quella idea , Che partoriſce , amando , il noſtro sire . *E Conv.* 20. Chiamale Plato idee , che tanto è a dire , quanto forme , e nature univerſali . *Petr. ſon.* 126. In qual parte del ciel , in quale idea Era l' eſemplo , onde natura tolſe Quel bel viſo leggiadro ? *Sen. Piſt.* 58. Idea è eſemplo perpetuale delle coſe , che ſi fanno per natura .

§. *Idea ſi prende anche per Mente , Immaginazione* .

IDEALE . *Add. D' idea* . Lat. * *idealis , imaginarius* . Gr. φανταστικός . *Dant. Par.* 13. La cera di coſtoro , e chi la duce , Non ſta d' un modo , e però ſotto 'l ſegno Ideale poi più , e men traluce . *But. Par.*13. 2. Quel, che può morire , non è ſe non ſplendore , cioè atto di quella idea , cioè di quella forma ideale , che è nella mente divina . *Sagg. nat. eſp.* 197. Ancorchè non ſempre per l' eſperienze s' arrivi alla verità, ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell'eſperienza non ſia molte volte proporzionato a conſeguirla .

IDEARE . *Neutr. paſſ. Figurarſi , Formare idea , Imaginarſi* .

IDEATO . *Add. da Ideare . Figurato , Formato nella mente , o nell' imaginazione* . *Varch. Lez.* 590. Sempre ſarà più perfetta l' idea d' un ottimo maeſtro , che l' ideato (*quì in forza di ſuſt.*)

IDENTITA' , IDENTITADE , *e* IDENTITATE . *Medeſimezza ; ed è termine de' filoſofi , e de' legiſti* . Lat. * *identitas* . Gr. ταυτότης . *But.* Secondo ſpezie s' intende l' identità , ma non ſecondo lo 'ndividuo . *Gal. Gall.* 248. Nella noſtra queſtione ſi ricerca l' identità della materia . *E Siſt.* 440. Adunque biſogna (ſe vogliamo ritener l' identità della cauſa) ritrovar alterazione in queſti additamenti .

IDI . *V. L. Gli Otto giorni in ciaſcun meſe dopo le none* . Lat. *idus* . *Ar. Fur.* 17. 68. Queſto , ch' io v' ho narrato , in parte vidi , In parte udi' da chi trovoſſi al tutto , Dal Re vi dico , che calende, ed idi Vi ſtette , infin che volſe in riſo il lutto . *E ſat.* 7. Venne a calende, e fuggì innanzi agl' idi.

IDIOMA . *Linguaggio* . Lat. *ſermo* , * *idioma* . Gr. ἰδίωμα . *Dant. Par.* 15. E conſolando uſava l' idioma , Che pria ſi padri , e le madri traſtulla . *Petr. canz.* 48. 7. E sì dolce idioma Le diedi , ed un cantar tanto ſoave . *Stor. Eur.* 5. 107. I nomi de' quali non mi curo porre altrimenti per la difficultà di quello idioma , che mal ſi può ridurre al noſtrale .

IDIOTA . *Ignorante , Non letterato* . Lat. *idiota , illiteratus* . Gr. ἰδιώτης . *G. V.* 12. 42. 4. Eſſendone ſignori artefici manuali, e idioti . *Bocc. nov.* 2. 4. Parole , le quali lo Spirito santo ſopra la lingua dell' uomo idiota poneva . *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè pogniamo , come dice santo Agoſtino, molti santi permaneſſero , e foſſero perfetti nel deſerto , quantunque idioti . *Coll. SS. Pad.* Avendo trapaſſate cotante contrade , per venire a noi uomini ruſtichi , e idioti .

IDIOTAGGINE . *Ignoranza di letteratura* . Lat. *litterarum ignorantia , inſcitia* . Gr. ἀπαιδευσία . *Com. Inf.* 29. Perocchè nulla idiotaggine è maggiore , che quella di queſti converſi .

IDIOTISMO . *Vizio nel parlare , o nello ſcrivere della plebe, o degl' idioti , cioè nel non uſar correttamente , o propriamente alcuna voce* . Lat. *idiotiſmus* . Gr. ἰδιωτισμός .

IDOLA . *v.* IDOLO .

IDOLARE . *V. A. Idolatrare* . Lat. *idola colere* . Gr. εἰδωλολατρεύειν . *Dittam.* 6. 11. Perchè un toro Fe d' or , il quale a idolar ſi moſſe .

IDOLATORE . *V. A. Idolatra* . Lat. * *idololatres* , *Tertull. Mil. M. Pol.* E tutti gl' idolatori del mondo vanno per queſta maniera .

IDOLATRA . *Lo ſteſſo , che Idolatro* . Lat. * *idololatra* . Gr. εἰδωλολάτρης . *S. Griſoſt.* Danneraſſi lo maldicente coll'avaro, e coll' idolatra .

§. *Preſſo alcuni antichi ſi trova Idolatra in vece di Idolatria , come Compagna per Compagnia , e ſimili* . *G. V. Vit. Maom.* Il ritenne ſeco con pura fe per ritrarlo dall' idolatra .

IDOLATRARE . *Adorare , e onorare gl' idoli* . Lat. *idola colere* . Gr. εἰδωλολατρεύειν , *S. Baſ. Paſſ.* 377. Molta gente trae ad un tacito idolatrare, e ad uno colorato paganeſimo (*quì in forza di nome per idolatria*)

§. *Figuratam. Fr. Giord. Pred.* Vogliono idolatrare un volto caduco , e mortale .

IDOLATRE . *v.* IDOLATRO .

IDOLATRI'A . *Coltura , e adorazione d' idoli* . Lat. * *ididolatria* . Gr. εἰδωλολατρεία . *G. V.* 2. 5. 4. In queſti tempi per gli errori dell' eresía Arriana , e idolatría , tutta Italia fu maculata . *Vit. SS. Padr.* Gloria ſia al celeſtiale Iddio , lo quale mandóe te ſuo ſervo a liberarci dell' errore dell' idolatría .

IDOLATRIO . *V. A. Add. Che conviene a idolo* . Lat. * *idololatricus* . Gr. εἰδωλολατρικός . *Com. Inf.* 13. Alla quale rendevano certa reverenza , e onore idolatrio . *G. V.* 2. 7. 7. Quale era Criſtiano , e quale era Arriano , e quale idolatrio (*quì vale : idolatra*)

IDOLATRO , *e* IDOLATRE . *Adorator d' idoli* . Lat. * *idololatra* . Gr. εἰδωλολάτρης . *G. V.* 1. 58. 2. Per paura de' vicari, e propoſti dello Imperadore, che erano idolatri . *Dant. Inf.* 19. E che altro è da voi all'idolatre , Se non , ch'egli uno, e voi n' orate cento ?

IDOLETTO . *Dim. d' Idolo* . Lat. *ſigillum , parvum idolum* . *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano gli Egizj nelle loro magioni un grande numero d' idoletti .

IDOLO , *e preſſo gli antichi* IDOLA . *Immagine d' iddei falſi* . Lat. *idolum* . Gr. εἴδωλον . *G. V.* 1. 59. 2. Abbattuti tutti i templi del paganeſimo , e degl' idoli . *Coll. SS. Padr.* Feciono riverenza agl' idoli , che avevano ſpezzati nell' Egitto , come racconta la santa Scrittura . *Vit. Barl.* 7. Tu chiami l' idole Iddio , che ſono di pietra , e di legno . *E*

12. Ben ſappi, ch'io non ſono di quelli, ch'adorano l'idole ſorde, e mutole.

§. *Per metaf. Qualunque coſa, nella quale ſi ponga ſmoderato affetto, e s' abbia in ſoverchia venerazione.* *Petr. canz.* 7. 5. L'idolo mio ſcolpito in vivo lauro. *E* 29. 5. Non fare idolo un nome Vano, ſenza ſoggetto. *Taſſ. Ger.* 14. 63. Nome ſenza ſoggetto, idoli ſono Ciò, che pregio, e valore il mondo appella. *Buon. rim.* 65. Onde l'affettuoſa fantasía, Che l'arte ſi fece idolo, e monarca, Conoſco ben quant' era d' error carca.

IDONEAMENTE. *Avverb. Attamente, In acconcio modo.* Lat. *idoneè, convenienter.* Gr. εὐπρεπῶς, ἁρμοδίως. *Libr. Amor.* 26. Quella, ch' è idoneamente congiunta all' amore d' alcuno, tu non la dei ſottrarre da quello ſcientemente.

IDONEITA', IDONEITADE, *e* IDONEITATE. *Attitudine.* Lat. *habilitas,* * *aptitudo.* *Coll. SS. Pad.* Ma più eſpreſſamente dir ſi può, la noſtra idoneità ſi è da Dio.

IDONEO. *Add. Atto, Sufficiente.* Lat. *idoneus, accommodatus, aptus, habilis.* Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 8. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il paſſaggio dell' alpi ſicuro per idonei mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual coſa ſappiendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo miniſtro del nuovo teſtamento, non imponeva ciò al ſuo merito, nè alla ſua fatica, ma alla divina miſericordia, quando dice: non che noi ſiamo idonei a penſare alcuna coſa da noi, ma la ſufficienza noſtra è da Dio.

IDRA. *Serpente notiſſimo per le favole.* Lat. *hydra.* Gr. ὕδρα. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdiſſime eran cinte. *Paſſ.* 241. La ſuperbia è ſimile all' idra d' Ercole, della quale dicono i poeti, ch' era un ſerpente, che avea ſette teſte, e ſe ne tagliava una, ne rimetteano più. *Red. Vip.* 2. 22. Ovidio nel nono delle trasformazioni diede all' idra nome di vipera.

IDRELEO. *Medicamento fatto d' aqua, d' olio, e di litargiro.* Lat. *hydrelæum.* *Ricett. Fior.* 237. Idreleo di Galeno: recipe litargiro d' argento libbra una ec.

IDRIA. *V. L. Sorta di vaſo.* Lat. *hydria.* Gr. ὑδρία. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. Speſſo l'idria ſuol franger ſulla ſoglia Uom, cui fu ſcorta un perfido penſiero.

IDROMANTE. *Che eſercita idromanzia, Perito d' idromanzía.* Lat.* *hydromantes.* Gr. ὑδρομάντης. *Fr. Giord. Pred. R.* Danno fede alle menzogne degli idromanti, e de' geomanti.

IDROMANZI'A. *Arte dello 'ndovinare per via dell' acqua.* Lat. *hydromantia.* Gr. ὑδρομαντεία. *Paſſ.* 339. Alcuna volta manifeſta il demonio certe coſe occulte per certe figure, e ſegni ec. le quali ſe appariſcono ec. in acqua, ſi chiama idromanzía. *Maeſtruzz.* 2. 14. In quanti modi ſi fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le coſe future ec. s' eglino appariſcono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzía; ma ſe in acqua, idromanzía.

IDROMELE. *Bevanda, compoſta di miele, e d' acqua.* Lat. *hydromeli.* Gr. ὑδρομέλι. *Volg. Raſ.* Si dee diſtillare idromele tiepido nell' orecchio. *Pallad. Lugl.* 7. *tit.* Dello idromele.

IDROPICO. *Infermo d' idropiſia.* Lat. *hydropicus, hydrops.* Gr. ὑδρωπικός. *Dant. Inf.* 30. E l' idropico: tu di' ver di queſto. *Red. Oſſ. an.* 42. Il lumacone ec. ſe ne muore intirizzato, gonfiando la pancia, come ſe foſſe idropico.

IDROPISI'A. *Infermità, nella quale ſi genera, e ſi raccoglie per entro al corpo un' eccеſſiva copia di ſiero.* Lat. *hydrops, aqua intercus.* Gr. ὕδρωψ. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisía, che sì diſpaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But. Inf.* 30. 1. E' idropisía umore aquatico ſubcutaneo, che fa enfiare, e putire chi ha sì fatta paſſione. *M. Aldobr. P. N.* 19. Vagliono a malattíe fredde ec. a idropisíe di fredda, e umida materia.

I E

IEIUNO. *Aggiunto di uno degl' inteſtini. Digiuno nel ſignific. del* §. III. Lat. *hira, hilla.* Gr. νῆστις. *Volg. Raſ.* Le quali molte diviſioni vanno alla parte dello ſtomaco di ſotto, e molte di queſte al duodeno, e all' ieiuno vanno.

IEMALE. *Add. Del verno.* Lat. *hyemalis.* Gr. χειμερινός. *But. Inf.* 24. 1. Separate dal tropico iemale, e viene verſo l' equinoziale, e incomincia l' aere a noi a laſciare la rigidità. *E appreſſo:* Si parte dal tropico iemale, e viene di grado in grado verſo l'equinoziale. *Gal. Siſt.* 350. I ſegni iemali fanno la ſtate, e gli eſtivali il verno.

IENA, *e* IENE. *Animale quadrupedo.* Lat. *hyæna.* Gr. ὕαινα. *Teſ. Br.* 5. 56. Iene è una beſtia, che l' una volta è maſchio, e l' altra è femmina ec. *Dittam.* 5. 9. Ed ei, che ciò, che può piacermi, vuole, Seguío un animal, che è detto iena. *Tratt. pecc. mort.* L' altra velenoſa beſtia, che l' uomo appella iena, che difende i corpi delle genti morte.

§. *Per quell' Animale, che produce il zibetto.* *Red. Vip.* 1. 71. Il dottiſſimo Pietro Caſtello nel libro della iena odorifera io credo, che s'ingannaſſe. *E Oſſ. an.* 94. Un gatto del zibetto, che iena odorifera fu chiamato da Pietro Caſtello Meſſineſe, indugiò a morire 10. giorni.

IERA. *Sorta di lattovario medicinale, Ghiera.* Lat.* *hiera.* Gr. ἱερά. *Ricett. Fior.* 160. Iera di Raſis, recipe roſe roſſe polverizzate ec. iera di Galeno ſecondo Niccolao Aleſſandrino, recipe cinnamomo ec. *Red. lett.* 1. 307. Bel lavoro, che fanno nelle noſtre budella quelle decozionacce imbrogliate, con una infinità d'erbe di cento veſcovadi con quelle iere, con quelle benedette laſſative ec.

IERARCHÍA. *Lo ſteſſo, che Gerarchía.* Lat. *hierarchia.* Gr. ἱεραρχία. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 27. E mi trovo ſpeſſo aſſunto In celeſte ierarchía. *Ar. Fur.* 23. 33. Il Moro alzò ver lei l'altiera fronte, E beſtemmiò l'eterna ierarchía.

IERATTE. *Sorta di pietra prezioſa del colore delle penne de' nibbj.* Lat. *hieracites.* Gr. ἱερακίτης. *Paſſ.* 363. Come del calcidonio, e dell' elitropia, e del chelonite, e dell' ieratte.

IERI. *Il giorno proſſimo paſſato.* Lat. *heri.* *Bocc. nov.* 83. 2. Quella, che ieri aveva in animo, vi dirò. *E g.* 6. *p.* 5. E queſto pecorone mi vuol far conoſcer le femmine, come ſe io foſſi nata ieri. *Petr. cap.* 12. Dianzi, adeſſo, ier, diman, mattino, e ſera. *Alleg.* 117. Riſpoſe, oltre all' aver provato ieri ec. *Red. lett.* 1. 352. Queſta mattina ho rappreſentato ec. quanto da V.S. Illuſtriſs. mi fu ieri impoſto intorno alla ſua partenza per Piſa.

IERLALTRO. *Il dì innanzi a ieri.* Lat. *nudius tertius.* Gr. προχθές. *Fr. Giord. Pred. R.* E pure io ſteſſo diſſi a voi ierlaltro da queſto luogo ſteſſo, che ec. *Alleg.* 77. Queſto m' accеſe la collera di maniera ierlaltro, ch' io mi conduſſi a poetare a briglia ſciolta. *E* 117. Riſpoſe, oltre all'aver provato ieri, Ierlaltro, e l'altro, par che non ſia duro Quel, che di ſopportar è di meſtieri.

IERMATTINA. *La mattina di ieri.* Lat. *heri mane.* Gr. χθὲς πρωΐ. *Dant. Inf.* 15. Pur iermattina le volſi le ſpalle. *Burch.* 1. 6. Andaro iermattina preſſo a ſera.

IERNOTTE. *La notte proſſima paſſata.* Lat. *heri noctu.* Gr. χθὲς νυκτός. *Dant. Inf.* 20. E già iernotte fu la luna tonda.

IEROGLIFICO. *Quelle figure, delle quali gli Egizj ſi ſervivano per eſprimere i lor concetti in vece di carattere.* Lat. *hieroglyphicum.* Gr. ἱερογλυφικόν. *Serd. ſtor.* 6. 224. Uſano le lettere, come l' Egiziache, che i Greci chiamarono ieroglifiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con queſte Di ben cento altre bibite sì fatte Ieroglifico fu l' altro bicchiere.

IERSERA. *La ſera di ieri.* Lat. *heri veſperi.* Gr. χθὲς ἑσπέρας. *Nov. ant.* 65. 6. Io ſaprò, ſe 'l mio compagno il vuole vendere, ſiccome egli diſſe ierſera. *Bocc. nov.* 67. 73. Io mi credeva ſtamane trovarla nel letto, dove ierſera me l' era paruta vedere andare. *Petr. cap.* 9. E vidi duo, che ſi partir ierſera Di queſta noſtra etade, e del paeſe.

I G

IGNARO. *Add. V. L. Ignorante.* Lat. *ignarus.* Gr. ἀνεπιστήμων. *Guid. G.* Forſe la fama ignara della veritade non ti manifeſtóe la vera cagione di queſte coſe in aperto. *Bern. rim.* 1. 2. Non ſon, diceva, di lettere ignaro. *Benv. Cell. Oref.* 95. Io mi ſono preſuppoſto di parlare con artefici non in tutto ignari.

IGNATONE, *e* GNATONE. *V. L. Mangione; e anche ſi prende per Uomo da nulla.* Lat. *gnato.* *Morg.* 22. 197. Certi buffon fraſchier, certi ignatoni Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

IGNAVIA. *V. L. Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell' operare, Pigrizia, Lentezza.* Lat. *ignavia, inertia.* Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Eſp. Salm.* Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l' uomo niuno ſuo fatto fae con diſcrezione. *Bocc. vit. Dant.* 34. Glorierati tu della viltà, ed ignavia di coloro.

IGNAVO. *V. L. Add. Dappoco.* Lat. *iners.* Gr. ῥᾴθυμος. *Bemb. lett.* 2. 4. Temo, non ſia il mio ſilenzio piuttoſto ignavo, e negligente, che ragionevole eſtimato. *E ſtor.* 6. 73. Quello, che gli ſcrittori Oceano chiamarono, non eſſere di vana, ed ignava grandezza. *Ar. Fur.* 38. 46. Queſti, o ſien Nubj, o ſien Arabi ignavi ec. *Fir. dial. bell. donn.* 397. Dione ſcrittor Greco nobiliſſimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*de' capelli*) poſe tra gli uomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamiſtri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla loro cura.

IGNE. *V. L. Fuoco.* Lat. *ignis.* Gr. πῦρ. *Dant. Purg.* 29. Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube, e con igne.

IGNEO. *V. L. Add. Che ha qualità di fuoco.* Lat. *igneus.* Gr. πυρινός. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il ſuo toccamento riſcalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Siſt.* 238. Io voglio ec. concedergli, che quando la terra, e l'acque andaſſero in niente ec. nè le materie ignee andaſſer più in alto ec.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred.* Pietro uomo di natura ignea, ed ardente.

IGNICOLO. *V. L. Corpuſcolo di fuoco.* Lat. *igniculus.* *Gal. Sagg.* 153. Perchè dunque ad eccitare il caldo non baſta la preſenza degl' ignicoli.

IGNI-

IGNITO. *V. L. Add. Infocato, Acceſo, Infiammato, Riſplendente a guiſa di fuoco.* Lat. *ignitus.* Gr. πυρόεις. *Dant. Par.* 25. Tacito coram me ciaſcun s'affiſſe, Ignito sì, che vincea 'l mio volto. *Varch. Lez.* 430. Dalle eſalazioni ſi generano tutte le impreſſioni ignite, ovvero focoſe.

IGNOBILE. *Add. Contrario di nobile.* Lat. *ignobilis.* Gr. δυσγενής. *Mor. S. Greg.* Sono ſtolti, ed ignobili coloro, che per ſeguitare il loro appetito fuggono d' avere la ſupernale ſapienza di Dio. *Ricett. Fior.* 48. Solevano ancora empiere di bitume, e di pece i corpi delle perſone ignobili. *Red. Inſ.* 114. Quando pure per le ſtrepitoſe ſtrida degli ſcolaſtici doveſſe in ogni modo eſſer vero, che dall' ignobili coſe non ſi poteſſero produrre le più nobili.

IGNOBILISSIMO. *Superl. d' Ignobile.* Lat. *ignobiliſſimus.* Gr. δυσγενέσατος. *Guicc. ſtor.* 12. 611. Il quale afflitto da lunga indiſpoſizione morì del meſe di Gennaio ec. in Madrigalegio villa ignobiliſſima.

IGNOBILITA', IGNOBILITADE, *e* IGNOBILITATE. *Contrario di Nobiltà.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Cr.* 10. 15. 1. E queſte cotali (*aguglie*) dechinano ad ignobilità, e natura di nibbj. *Caſ. Oraz. Carl. V.* 141. A guiſa di nobile uccello a viva preda ammaeſtrato, in queſto atto dichini ad ignobilità, e quaſi di morto animale ſi paſca.

IGNOBILTA', IGNOBILTADE, *e* IGNOBILTATE. *Ignobilità.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 329. Gli altri per lor modeſtia, o ignobiltà, quaſi non ſi fuſſer fatti conoſcere in guerra, non ebber nulla.

IGNOCCO. *Gnocco.* Lat. *ſtupidus.* Gr. ἀναίδητος. *Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' bracciatelli, e ignocchi.

§. *Per Iſcimunito. Libr. Son.* 21. O ſer ignocco, Ben ſai, che dov' è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier ſempre ogni uccello. *Morg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco, Comincia con Rinaldo a motteggiare.

IGNOMINIA. *Vituperio, Infamia.* Lat. *ignominia, dedecus, probrum.* Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Lab.* 329. Ora io potrei, ec. procedere e con più lungo ſermone, e con parole più aſpre contro all' ignominia della malvagia femmina, che ti preſe. *Fir. diſc. ann.* 56. Penſando indubitatamente, che fuſſe l' altro lione, che con tanta ſua ignominia gli aveva mangiata la lepre.

IGNOMINIOSAMENTE. *Avverb. Con ignominia.* Lat. *ignominioſè.* Gr. ἀτίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i Filiſtei abbandonarono ignominioſamente il campo. *E altrove:* Fuggono ignominioſamente dalla religione.

IGNOMINIOSISSIMO. *Superl. d' Ignominioſo.* Lat. *ignominioſiſſimus.* Gr. ἀτιμώτατος. *Segr. Fior. diſc.* 3. 41. Era ec. il conſolo, e l'eſercito Romano aſſediato da i Sanniti, i quali avendo propoſto a' Romani condizioni ignominioſiſſime ec. Lucio Lentulo Legato Romano diſſe.

IGNOMINIOSO, *e* IGNOMINOSO. *Add. Notato d' ignominia, Svergognato.* Lat. *ignominioſus.* Gr. ἄτιμος. *Bocc. lett.* Le ſue opere con ignominioſo ſoprannome cerca di violare. *Cavalc. Specch. cr.* 98. La qualità della ſua morte ec. fu ignominoſa, cioè vergognoſa.

IGNORANTAGGINE. *Coſa da ignorante, Zotichezza.* Lat. *inſcitia, Plaut. ruſticitas, ſtoliditas.* Gr. ἄγνοια, ἀγροικία.

IGNORANTE. *Add. Privo di ſapere, Che ha ignoranza.* Lat. *ignarus, imperitus.* Gr. ἀδαήμων, ἄπειρος. *Lab.* 107. Là dove eſſi del tutto ignoranti, niuna coſa più oltre ſannò, che quanti paſſi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor caſa. *Petr. cap.* 5. Taccia il volgo ignorante. *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro ſceſe al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni.

§. *L' uſiamo talora per Zotico, Villano, Poco amorevole. Malm.* 2. 15. Benchè fuſſe coſtui com'una pina, Tanto largo, ignorante, e diſcorteſe.

IGNORANTELLO. *Dim. d' Ignorante. Alleg.* 149. Che no' ſiam poco men, che tutti quanti una bella mano di ſcoccolati ignorantelli.

IGNORANTEMENTE. *Avverb. Con ignoranza.* Lat. *imprudenter, indoctè, imperitè.* Gr. δι' ἄγνοιαν, ἀμαθῶς. *Filoc.* 4. 171. Ora io mi veggio venire addoſſo quel, che detto mi venne ignorantemente quando la maladetta giovane per noi nacque. *M. V.* 8. 89. Dimenticare l'offeſa, che ignorantemente era fatta. *Vit. SS. Pad.* La coſcienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente l' avea fatto.

IGNORANTISSIMO. *Superl. d' Ignorante.* Lat. *indoctiſſimus.* Gr. ἀδαημονέσατος. *Libr. cur. malatt.* Molti vi ſono della medicina ignorantiſſimi. *Borgh. Veſc.* 399. E' una diſperazione a cavare queſti nomi di que' contratti di lettera non ſolo ſtraniera, o Gotta, o Longobarda, che ella ſi ſia, o un mal meſcuglio più preſto dell' una, e dell' altra inſieme, e oltre a queſto peſſimamente ſcritta da notaj ignorantiſſimi.

IGNORANTONE. *Accreſcit. d' Ignorante.* Lat. *expers omnino ſcientiæ.* Gr. παντάπασιν ἀδαήμων. *Varch. Ercol.* 254. Le parole, a cui s'aggiugne, ſignificano per se medeſime male, e ree coſe, come ec. ribaldone, ignorantone. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Queſti, che non par lor potere errare, Son tutti Re de' pazzi, e ignorantoni.

IGNORANZA, *e* IGNORANZIA. *Mancanza di ſapere.* Lat. *ignorantia, imperitia, ignoratio, inſcitia.* Gr. ἄγνοια, ἀπειρία, ἀδαημονία. *Maeſtruzz.* 2. 10. 5. La ignoranzia di quelle coſe, che ciaſcheduno è tenuto di ſapere, ſenza le quali non ſi può far debito atto, è peccato per la negligenzia. *E appreſſo:* Ignoranza craſſa, e ſupina è detta per metafora dell' uomo graſſo, e ſupino, il quale non vede eziandío quelle coſe, che innanzi gli ſono. *Dant. Inf.* 7. E quegli a me: o creature ſciocche, Quanta ignoranza è quella, che v' offende! *Bocc. g.* 10. *f.* 5. Madonna, voi fareſte una gran cortesía a farlo cognoſcere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi foſſe tolta la poſſeſſione. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza.

IGNORARE. *Non ſapere.* Lat. *ignorare, neſcire.* Gr. ἀγνοεῖν. *G. V.* 4. 18. 5. Ignorando quello avveniſſe di lui i compagni. *Dittam.* 1. 17. Se il benefizio ignora, e ſe lo tace. *Serm. S. Bern.* Eſſi ignorano quelli, che allato a loro ſon poſti, eſſere più deboli. *Declam. Quintil. C.* Egli diſſe, che ignorava la cagione della infermitade. *Amet.* 98. Acciocchè poteſſi moſtrarti A me, che te quaſimente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti.

IGNORATO. *Add. da Ignorare. Ignoto, Non conoſciuto.* Lat. *ignoratus.* Gr. ἄγνωστος. *Com. Inf.* 7. Fortuna è una ſcienza ignorata, e non ſaputa dagl' intelletti umani.

IGNOTAMENTE. *Avverb. Incognitamente, Sconoſciutamente.* Lat. *clam.* Gr. λάθρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ignotamente quanto mai poterono ſi portarono in quella città. *E appreſſo:* Quando ſi accorſero, che volevano vivere ignotamente.

IGNOTISSIMO. *Superl. di Ignoto.* Lat. *planè ignotus.* Gr. μάλιστα ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò Tommaſo per paeſi ignotiſſimi a lui, e pure lo ſpirito del Signore lo guidò a ſalvamento.

IGNOTO. *Add. Incognito, Non conoſciuto.* Lat. *ignotus.* Gr. ἄγνωστος. *Dant. Par.* 11. O ignota ricchezza, o ben verace! *Petr. cap.* 7. Chè potea 'l cor, del qual ſolo io mi fido, Volgerſi altrove, a te eſſendo ignota. *Filoc.* 5. 282. Moſtra, che ignoto vi ſia, che 'l più picciolo uomo (in quanto alla natural virtù) ſia di maggior condizione, e di migliore, che la maggior donna del mondo. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l' ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarſi, ec.

IGNUDARE. *Spogliare, Rendere ignudo.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. γυμνῶν. *Cr.* 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo ad alcuni de' ſemi contrario al tutto non ignudi la terra.

IGNUDATO. *Add. da Ignudare.* Lat. *nudus.* Gr. γυμνός. *Fir. Aſ.* 187. Piacciavi, ec. cucirgli nel mezzo del ventre queſta rea femmina ignudata.

IGNUDISSIMO. *Superl. di Ignudo. Gal. Siſt.* 216. Si ſarebbe dichiarato ignudiſſimo anco delle prime, e più ſemplici cognizioni di geometría (*quì per metaf.*)

IGNUDO. *Add. Quegli, che non ha veſtimento addoſſo.* Lat. *nudus.* Gr. γυμνός. *Bocc. nov.* 77. 30. E appreſſo ignuda colla immagine in mano verſo la torricella n'andò. *Nov. ant.* 83. 1. E a uno a uno li faceano ſpogliare, e ſcalzare tutto ignudo. *Petr. canz.* 4. 8. In una fonte ignuda Si ſtava, quando 'l ſol più forte ardea.

§. I. *Ignudo, figuratam. vale Privo, Scoperto, o ſimili. Petr. cap.* 12. E quaſi in terra d' erba ignuda, ed erma. *E canz.* 26. 2. Parlo in rime aſpre, e di dolcezza ignude. *M. V.* 9. 56. Trovandoſi ignudo, e ſfornito di gente d' arme. *Cron. Morell.* 254. Per non laſciare così ignudo, e abbandonato lo iſventurato pupillo. *E altrove:* Ma per non laſciar così ignudi i fatti ſuoi. *Alam. Gir.* 18. 124. Come tiranno d'ogni onore ignudo Mena colpi graviſſimi, e ſovente.

§. II. *Per Paleſe, Manifeſto.* Lat. *apertus, nudatus.* Gr. γυμνός, γυμνωθείς. *Albert.* 25. Chi lo ſegreto dell' amico fa ignudo, perde la fede.

§. III. *Ignudo nato, vale lo ſteſſo, che Nudo, ma ha alquanto più di forza.* Lat. *omnino nudus.* Gr. παντάπασιν γυμνός. *Bocc. nov.* 90. 17. Fece ſpogliare ignuda nata comar Gemmata. *Med. vit. Criſt.* 233. Quì lo ſpogliarono ignudo nato, e poſerlo in croce. *Malm.* 2. 64. Così ſpogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch' egli ha due fiaſche per brachetta, Sì bel trofeo ſi muove ec.

§. IV. *Ignudo, parlandoſi di ferro, o d' arme, vale Fuori del fodero. Petr. cap.* 2. E 'l ferro ignudo tien dalla ſineſtra. *Guid. G.* 96. E così avventandoſi a lui colla ſpada ignuda ec.

§. V. *Ignudo, in forza di ſuſt. per Nudità.* Lat. *nuditas.* Gr. γυμνότης. *Borgh. Rip.* 318. Dimoſtrando ſotto a se l'ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale ha certi panni ſopra lo ignudo ſottiliſſimi.

IGNUNO. *Gnuno, Alcuno.* Lat. *ullus.* Gr. τὶς. *Morg.* 11. 12. Dicea Rinaldo: ignun non mi s' accoſti. *E* 11. 49. E' non ſi ſono a ignun manifeſtati. *E* 12. 2. Acciocchè non ſi poſſa ignun tradire. *Ambr. Coſ.* 2. 1. Aſſicurandogli, Che non potevan per modo ignun perdere. *E* 4. 8. Non ho paura ignuna. *E* 5. 7. H. Ditemi, Ha ella ſegno ignun? M. L. tutti di nobile. H. No, vo' dir, s' ell' ha ſegno ignun notabile In ſulla ſua perſona. *Sport. Gell.* 3. 4. Non hann' elleno a aver mai ſpaſſo ignun le poverine?

IGUAGLIANZA. *V. A. Egualità.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Albert.* 6. Ma per l' iguaglianza nel medeſimo tempo la voſtra abbondanza ricompía la lor povertà. *E* 31. S' e' paſſerà miſura, e iguaglianza, non avrà la forza del ſuo nome.

IGUALE. *V. A. Add. Eguale.* Lat. *æqualis.* Gr. ἴσος. *Bocc. nov.* 17. 50. Quaſi da iguale appetito tirati. *Lab.* 323. Niuno è sì giovinetto nelle filoſofiche ſcuole, che non ſappia, noi

da un

da un medeſimo padre, e da una madre tutti avere i corpi, e l' anime tutte iguali, e da un medeſimo Creatore. *Dant. Purg.* 8. Gli angeli dier volta Suſo alle porte, rivolando iguali. *Franc. Barb.* 56. 5. Igual ſeco è tenuto Colui, che finge di non ricordarſi.

IGUALISSIMO. *V. A. Superl. d' Iguale.* Lat. * *æqualiſſimus.* Gr. *ἰσώτατος.* *Coll. SS. Pad.* In due panellini ſtava l' igualiſſimo modo.

IGUALMENTE. *V. A. Avverb. Egualmente.* Lat. *æqualiter.* Gr. *ἴσως.* *Amet.* 18. In mezzo da ogni parte igualmente levata la bella carne vede una grazioſa via. *G. V.* 1. 33. 1. Egli, e la ſua gente igualmente ſpogliò il campo de' ſuoi Romani. *Coll. Ab. Iſac.* 27. Li penſieri ſi muovono in lui igualmente così dalla parte diritta, come dalla manca. *Dant. Purg.* 29. Quando le ripe igualmente dier volta.

IGUANA. *Red. eſp. nat.* 57. Nell' iſola di Cuba, nel Meſſico, nel Braſil ec. ſi trovano certi ſterminati, e diſonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane.

I L

IL *Articolo del genere maſchile nel numero ſingolare de' nomi non comincianti da vocale, o da* s *ſeguita da altra conſonante.* *Bocc. nov.* 42. 6. Quando la barca ferì ſopra il lito. *Dant. Inf.* 1. Che m' avea di paura il cuor compunto. *Petr. ſon.* 1. Voi ch' aſcoltate in rime ſparſe il ſuono. *M. V.* 9. 61. Il capitano ec. cadde, e ſconcioſſi il piede in forma, che non potè ſtare in ſu' piedi (*cioè ſconcioſſi uno de' piedi*)

§. I. *Quando ſi poſpone a' monoſillabi* A, CHE, CO, DA, DE, SE, SU, *ec. laſcia la ſua vocale, e ſi congiugne con quella, che gli precede, dicendoſi, e ſcrivendoſi* CHE 'L, COL, DAL, DEL, SE 'L, SUL. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella aſſai, che 'l ſole. *M. V.* 11. 18. La fera ſul tramontare del ſole ec. fece dare alla terra una battaglia. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma più alluſtra il mondo chi ſe 'l miſe. *Gli eſempi di* AL, DAL, DEL, COL *ec. ſi veggano a' ſuoi luoghi.*

§. II. IL, *alcuna volta ſi uſa in forza di ripieno, e talora per maggiore eſpreſſione, o più preciſa diſtinzione.* *Bocc. nov.* 18. 33. Conoſcendo il valor di Perotto il Piccardo. *E nov.* 25 15. Dio vi dea quella allegrezza, e quel bene, che voi diſiderate il maggiore. *Dant. Inf.* 6. Quivi trovammo Pluto il gran nemico.

§. III. IL, *poſto avanti a' nomi di tempo, vale Da, Di, Nel.* *Bocc. introd.* 57. Affermando eſſer nocivo il troppo dormire il giorno. *Petr. canz.* 7. 5. Oggi ha ſett' anni, Che ſoſpirando vo di riva in riva La notte, e il giorno. *Bemb. rim.* 143. A lui ch' arſe per lei la ſtate, e il verno.

§. IV. *Talora vale Per, pure avanti a' nomi di tempo.* *Petr. ſon.* 139. Non perchè mille volte il dì m' ancida. *Cr.* 9. 14. 5. Da indi innanzi ſi muti due volte il giorno.

§. V. IL, *dietro le particelle Per, e Con, fu da' migliori autori uſato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche eſempio, ſe ſi può dar fede ad alcuni Teſti.* *Bocc. Viſ.* 39. Preſi il ſentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 35. 9. Molto il lodava, ſiccome egli era, per il più corteſe signore del mondo.

IL *Pronome di maſchio nel quarto caſo.* Lat. *illum.* Gr. *ἐκεῖνον.* *Bocc. nov.* 20. 16. Il che come voi il faciavate, voi il vi ſapete. *E nov.* 36. 11. Aſſai volte in vano il chiamò.

§. I. *Si prepone regolarmente alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI. *Bocc. nov.* 41. 4. S' avvenne, ſiccome la ſua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 66. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 67. 13. La donna riſpoſe ad Egano: io il ti dirò. *E nov.* 77. 40. Nè eſſere a me ora corteſe di ciò, che io non diſidero, nè negare il mi puoi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, dacchè Dio c' ha fatto bene, sì 'l ci togliamo.

§. II. *Si poſpone comunemente alle particelle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *mutandolo in* LE. *Bocc. nov.* 15. 15. Queſta mattina mel fe ſapere una povera femmina. *E nov.* 22. 4. Il che quando avveniva, coſtui in grandiſſima grazia ſel reputava. *E nov.* 82. 4. Avvenne, che ella una notte ſel fece venire. *E nov.* 97. 22. Quello, che noi vorremo fare a te, tu tel vedrai nel tempo avvenire. *E nov.* 99. 9. Alla ſua donna ec. nel mandò a Pavía. *Paſſ.* 18. E ch' egli ci chiami ec. chiaramente cel dimoſtra ne' proverbj di Salamone.

§. III. *Si trova talora uſato nel terzo caſo.* *Bocc. nov.* 68. 20. E ſe voi il porrete ben mente nel viſo, egli è ancora mezzo ebbro (*così ha il T. del Mannelli, e l' edizione del Salv.*)

ILARITA', ILARITADE, e ILARITATE. *Allegria.* Lat. *hilaritas.* Gr. *ἱλαρότης.* *Fr. Giord. Pred. R.* Odono le preghiere de' poveri con ilarità d' animo, e di volto.

IL DI CHE. *Poſto avverbialm. Il perchè, Per la qual coſa, Della qual coſa.* Lat. *ex quo, quamobrem.* Gr. *διό, διὸ δή, διὰ ταῦτα.* *Sen. Declam.* Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo adottivo, l' ho cavato del vizio della luſſuria, il di che ci debbi ringraziare, e commendare.

ILLACCIARE. *v.* INLACCIARE.

ILLANGUIDIRE. *Divenir languido.* Lat. *langueſcere.* Gr. *χαλᾶν, ἐκκάμνειν.* *Sagg. nat. eſp.* 160. Per eſſere illanguidita quell' energía di freddo, che gli vien dal ſale.

ILLANGUIDITO. *Add. da Illanguidire.*

ILLAZIONE. *V. L. Suſt. verbal. da Inferire. Conſeguenza.* Lat. *illatio.* *Varch. Lez.* 331. Ed all' illazione ſua, cioè ond' è l' effetto aſpro, e mortale, ſi riſponderebbe ciò eſſere per accidente. *Gal. Siſt.* 30. Tuttavolta che io vi neghi, che il moto, che voi attribuite ai corpi celeſti, non convenga ancora alla terra, la ſua illazione reſta nulla.

ILLECITAMENTE. *Avverb. Contr' a ragione, Contr' a dovere, Inconvenientemente.* Lat. *illicitè.* Gr. *ἀθέμως.*

ILLECITO. *Suſt. Coſa illecita.* Lat. *nefas.* Gr. *τὸ ἀθέμιστον.* *Fir. Trin.* 3. 1. Troppo gran coſa è l' amore, e quando mi fuſſe tolta ogni altra ragione, queſta ſola vince, e ſpezza ogn' altra coſa, ſupera ogni legge, ſcuſa ogni fallo, e concede ogni illecito, e inconveniente.

ILLECITO. *Add. Contrario di Lecito.* Lat. *illicitus, nefas, inconceſſus.* Gr. *ἄθεσμος, ἄνομος.* *G. V.* 11. 39. 3. Molte coſe illecite, e di fatto fece in Firenze.

ILLESO. *Contrario di Leſo.* Lat. *illæſus.* Gr. *ἀβλαβής, ἀπήμων.* *Amet.* 84. Il luogo da' ricurvi aratri, e da qualunque morſo con ſollecitudine illeſo ſervarono. *But. Purg.* 25. 2. La via, per la quale noi poſſiamo andare illeſi dall' uno, e dall' altro, è la via eſtrema dell' aſtinenzia.

ILLIBATISSIMO. *Superl. d' Illibato.* Lat. *integerrimus.* Gr. *ἀφθορώτατος.* *Fr. Giord. Pred R.* Illibatiſſimo era il ſuo cuore, e illibatiſſimo lo manteneva.

ILLIBATO. *Add. Netto, Pulito, Non macchiato, ec.* Lat. *integer, illibatus.* Gr. *ἄφθορος, ἀμώλυντος.* *Fr. Iac. T.* 3. 6. 4. D' ogni contagione rimaneſti illibato. *Fr. Giord. Pred. R.* Si preſentava all' altare col cuore illibato.

ILLIBERALE. *Add. Contrario di Liberale.* Lat. *illiberalis.* Gr. *ἀνελεύθερος.* *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 11. 5. Le opere puramente ſervili ſono quelle, che per la fatica in eſſe richieſta ſono proprie non di perſone nobili, ma di gente, che ſerve, e ſtenta per mantenerſi, come è lavorare la terra, ed eſercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali.

ILLIBITAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente, Illecitamente.* Lat. *effrænatè, illicitè.* Gr. *ἀχαλινώτως, ἀθεμίτως.* *G. V.* 8. 50. 1. Vivendo illibitamente fuori d' ogni legge.

ILLICITAMENTE. *Avverb. Illecitamente.* Lat. *illicitè.* Gr. *ἀθέμως.* *G. V.* 6. 90. 2. Il quale per forza la tenea illicitamente.

ILLICITO. *Add. Non licito.* *Paſſ.* 134. Che non abbia in veruno modo licito, o illicito dato aiuto, conſiglio, o favore a morte di perſona. *Vit. SS. Pad.* 2. 375. Come la cupidità arde prima nell' anima per illicita, e mala volontà, così poi arde l' anima per debita, e giuſta pena.

ILLIMITATO. *Add. Che non è limitato: Contrario di Limitato.* *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 14. 9. Secondo queſta generalità illimitata, ch' è di lui propria.

ILLIQUIDIRE. *Divenir liquido.* Lat. *liqueſcere.* Gr. *τήκεσθαι.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la ſperanza è pur cotale umore D' eſpulſion duriſſima, e ritroſa Da non illiquidir così per poco (*quì è per metaf.*)

ILLUDERE. *V. L. Deludere, Ingannare.* Lat. *illudere.* Gr. *ἐμπαίζειν.*

ILLUIARE. *V. A. Entrare, Penetrare in lui.* Lat. *illum penetrare.* *Dant. Par.* 9. Dio vede tutto, e tuo veder s' illuia. *But. ivi:* S' illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.

ILLUMARE. *V. A. Allumare.* *Fr. Iac. T.* 4. 38. 21. Tu m' illuma l' intelletto, E m' infiamma ec.

ILLUMINAMENTO. *L' illuminare, e lo Splendore, e la Luce ſteſſa.* Lat. *illuminatio.* Gr. *φωταύγεια.* *Teſ. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch' ella può ricevere illuminamento da altrui, come una ſpada brunita, o criſtallo, o altra coſa ſimigliante.

§. *Per ſimilit. Coll. SS. Pad.* Per illuminamento pervegniamo a perfezione della ſomma beatitudine. *But. Purg.* 26. 1. Non è in loco coſa, che poſſa impedire lo illuminamento della grazia.

ILLUMINANTE. *Che illumina.* Lat. *illuminans.* Gr. *λαμπρύνων, διαφωτίζων.* *Dant. Par.* 29. Perchè le viſte lor furo eſaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLUMINARE. *Dar lume, o luce, o ſplendore.* Lat. *illuminare, illuſtrare.* Gr. *λαμπρύνειν, διαφωτίζειν.* *Amet.* 84. Quando il cielo di maggiore luce riſplendente, e con diſuſata chiarezza il luogo illuminando, diede ſegni, che quelli prieghi aveſſe in se ricevuti.

§. I. *Illuminare, per Dar il vedere, Render la viſta.* *Paſſ.* 36. Quando illuminò il cieco nato, e quando ſanò quello attratto.

§. II. *Per metaf. Svelare, Far chiaro, Tor via l' ignoranza, col moſtrar la verità della coſa.* Lat. *illuminare.* *Lab.* 3. Della ſua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano ſcrivente regga, che per me quello ſi ſcriva ec. *Petr. ſon.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molt' anni già celato il vero.

ILLUMINATISSIMO. *Superl. d' Illuminato.* *But. Par.* 3. 1. Ve-

1. Vedendo, che non ritorno alla santa scrittura, ch' è ardentiſſima ad inveſtigar la verità, ed illuminatiſſima a cognoſcerla.

ILLUMINATIVO. *Add. Che ha virtù d' illuminare.* Lat. * *illuminativus*, *illuminans*. Gr. φωτιστικός. *Teol. Miſt.* Tre ſono adunque le vie, le quali menano l' anima all' amor divino, ec. la ſeconda è detta illuminativa, per la quale l' anima penſando s' accende alla fiamma dell' amore. *But. Purg.* 8. 2. La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. *E* 22. 1. Quali parole, ovvero ſentenzie illuminative, ti ſtenebraron sì ec.

ILLUMINATO. *Add. da Illuminare.* Lat. *illuſtratus*. Gr. πεφωτισμένος. *Libr. cur. malatt.* E' bene tenerle in una ſtanza bene illuminata dal sole. *Caſ. Oraz. Carl. V.* 132. Che ſi conviene ora di fare a noi illuminati da Dio ſteſſo, e per la ſua divina mano guidati, e indirizzati?

§. *In forza di ſuſt. Contrario di cieco.* Lat. *videns*. Gr. βλέπων. *Franc. Sacch. nov.* 198. Il cieco accecava ora l' illuminato.

ILLUMINATORE. *Che illumina.* Lat. * *illuminator*. Gr. φωτιστής. *Com. Par.* 10. Non avari illuminatori della ſapienza altrui immortale. *But. Purg.* 22. 1. Qual sole, cioè quale illuminatore. *E Par.* 3. 2. Quello ſplendore, e illuminatore della mia mente.

ILLUMINATRICE. *Verbal. femm. Che illumina.* Lat. * *illuminatrix*. Gr. φωτίζουσα. *Com. Par.* 10. Ebbero loro ſtudio a ſapienza, e divina scrittura illuminatrice de' cuori de' mortali. *Eſp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuſeppo accreſcimento.

ILLUMINAZIONE. *Illuminamento.* Lat. *illuminatio*. Gr. φωτισμός. *Omel. S. Greg.* Stando, fece il miracolo della illuminazione. *Mor. S. Greg.* Allora è compiuto l' anno della noſtra illuminazione. *Eſp. Salm.* Si generano ſpeſſe volte tali divine illuminazioni, che fanno diſpor l' uomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. *Coll. SS. Pad.* Il ſavere delle leggi ſi piglia ec. per illuminazione.

ILLUSIONE. *Rappreſentamento falſo, finto, e ingannevole.* Lat. *illuſio*. Gr. ἐμπαιγμός. *Dial. S. Greg. M.* Conſiderando, che queſta era illuſion del nimico. *Paſſ.* 348. Si truova trall' altre illuſioni, che 'l diavolo fa, ch' e' moſtra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel quale ſi narrano molte, e diverſe illuſioni, e terribili apparizioni, che le demonia facevano a' santi Padri per impedirgli dall' orazioni. *Coll. SS. Pad.* Di queſte maniere d' illuſioni è troppo bene dichiarato ne' proverbj. *Ar. Fur.* 22. 32. Che tanti dì l' abbia offuſcato quella Illuſion sì l' animo, e le ciglia.

ILLUSO. *Add. Deluſo.* Lat. *illuſus*. Gr. ἐμπαιχθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Queſto povero illuſo non volea preſtar fede alle parole del santo. *Cavalc. Specch. cr.* 107. Fu odiato, ec. illuſo, ſvergognato, vituperato.

ILLUSORE. *Suſt. verbal. Che inganna, o deride.* Lat. *illuſor*. Gr. ἐμπαίκτης. *Segn. Mann. Apr.* 6. 2. Alcuni ſono illuſori di ſe medeſimi, altri illuſori del proſſimo, altri illuſori di Dio.

ILLUSTRAMENTO. *L' illuſtrare, la Chiarezza, e la Luce ſteſſa.* Lat. *illuſtratio*. Gr. λαμπρότης. *Cr.* 2. 23. 8. Imperocchè in quella, più che in ogni altra parte, è caldezza, e temperata umidità, per lo illuſtramento del temperato caldo del sole.

ILLUSTRANTE. *Che illuſtra.* Lat. *illuſtrans*. Gr. λαμπρύνων. *Fir. Aſ.* 60. E poſcia voltoſi verſo l' oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell' illuſtrante sole, con così funereo ſpettacolo traſſe tutti i circoſtanti a vedere un così fatto miracolo.

ILLUSTRARE. *Dar luſtro, luce, chiarezza, ſplendore.* Lat. *illuſtrare*. Gr. φωτίζειν. *Eſp. Salm.* Queſto sole viſibile illuſtra, e illumina la terra.

§. I. *Per ſimilit. Dant. Par.* 4. Io veggio ben, che giammai non ſi ſazia Noſtro 'ntelletto, ſe 'l ver non l' illuſtra. *But. ivi*: Se 'l ver non l' illuſtra, cioè, ſe la verità non lo illumina, e dichiara.

§. II. *Per Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama.* Lat. *illuſtrare, illuſtrem reddere*. Gr. λαμπρύνειν. *Petr. cap.* 9. E l' altrui vizio Illuſtra lor, che nulla meglio ſcuopre Contrarj duo, che un piccolo interſtizio. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 320. Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonía degli altri lui illuſtrò.

ILLUSTRATO. *Add. da Illuſtrare.* Lat. *illuſtratus*. Gr. πεφωτισμένος.

ILLUSTRATORE. *Che illuſtra.* Lat. *illuſtrator*. Gr. φωτιστής. *S. Ag. C. D.* Illuſtrator della veritade, e della beatitudine largitore.

ILLUSTRAZIONE. *Illuſtramento.* Lat. *illuſtratio*. Gr. αὔγασμα, λαμπρότης. *Segn. Mann. Magg.* 2. 5. E però in ſuſtanza è un mantenimento di quelle illuſtrazioni, e di quegl' impulſi, che da principio il Signore ti diede a operare.

§. *Per Dichiarazione, e Svelamento.* Lat. *explicatio*. Gr. ἔκφασις. *Eſp. Salm.* A maggiore adunque illuſtrazione, e intendimento di coloro, che nella preſente ſpoſizione vorranno vacare.

ILLUSTRE. *Add. Chiaro, Celebre.* Lat. *illuſtris*. Gr. λαμπρός. *Petr. ſon.* 113. Ponmi con fama oſcura, e con illuſtre, Sarò qual fui. *Cr. tit.* All' eccellentiſſimo Principe meſſer Carlo Secondo per la Dio grazia Re illuſtre di Cicilia, e Geruſalemme. *Caſ. uſ. com.* 109. Vedeſi ancora, che i valoroſi, e illuſtri cittadini non ſono riveriti con quello onore, col quale il Re della Perſia ec.

ILLUSTREMENTE. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *ſplendidè*. Gr. λαμπρῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Creſce con larghezza delle coſe la forza dell' ingegno, nè può chiaramente, e illuſtremente parlare chi ſimile materia non ha.

ILLUSTRISSIMAMENTE. *Superl. di Illuſtremente.* Lat. *luculenter*. Gr. λαμπρότατα. *Dav. Sciſm.* 46. E contro agli eretici illuſtriſſimamente ſcriſſe, e predicò.

ILLUSTRISSIMO. *Superl. d' Illuſtre.* Lat. *illuſtriſſimus*. Gr. λαμπρότατος. *Com. Inf.* 4. Tales Mileſio, l' uno di quelli ſette, che furono appellati ſavj famoſiſſimi, ed illuſtriſſimi alli ſuoi temporali.

§. *Per Titolo, che ſi dà alle perſone riguardevoli per nobiltà, o altro. Fir. diſc. an.* 11. Alla cui domanda riſpoſe ſubito il filoſofo, e diſſe: illuſtriſſimo Principe ec. *Gal. Sagg.* 271. Io non ho mai potuto intendere, illuſtriſſimo signore, onde ſia nato ec.

IL PERCHE'. *Poſto avverbialm. vale Perchè, Per la qual coſa.* Lat. *quare, quapropter*. Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' ὧν. *Bocc. nov.* 17. 26. Il perchè avendo a' trapaſſati mali alcun riſpetto la donna ec. *E nov.* 30. 2. Il perchè comprender ſi può alla ſua potenzia eſſere ogni coſa ſuggetta. *M. V.* 8. 99. Il perchè i villani impauriti, e inviliti laſciarono i paſſi. *E* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti ec. ſi gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* Il perchè io giudico, che tu ſe' adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non biſogna operarlo, il perchè ſovraſta a tempo il gaſtigo. *Cron. Morell.* 303. Il perchè e' s' arrenderono piuttoſto al conſiglio del duca. *E* 304. Il perchè e' ritornò alla divozione del comune.

I M

IMAGE. *Immagine.* Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Dant. Purg.* 25. Al voſtro guizzo Guizza dentro allo ſpecchio voſtra image. *E Par.* 2. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image, e faſſene ſuggello.

IMAGINARE. *v.* IMMAGINARE.

IMAGINARIAMENTE. *Avverb. Immaginariamente.* Lat. * *imaginariè*. Gr. φαντασικῶς.

IMAGINATIVA. *Immaginativa.* Lat. *phantaſia*. Gr. φαντασία, φαντασικὴ δύναμις. *But. Purg.* 17. 1. Da imaginativa potenzia, che è nella ſommità del capo ec.

IMAGINATIVO. *v.* IMMAGINATIVO.

IMAGINATO. *v.* IMMAGINATO.

IMAGINAZIONE. *Lo immaginare.* Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *But. Purg.* 17. 1. Tre potenze ha l' anima noſtra in ſe, che ſervono all' intelletto ec. imaginazione nella fronte. *E appreſſo*: Imperocchè la imaginazione dicono li fiſici, che è nell' eſtremo della concavità del celebro, che è nella fronte.

IMAGINE. *Lo ſteſſo, che Immagine.* Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *G. V.* 3. 1. 5. La imagine del marmo, conſecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzía al loro iddio Marti.

§. *Per Sembianza, Similianza, Apparenza.* Lat. *ſimilitudo, ſpecies, exemplar*. *Dant. Inf.* 15. A tale imagine, eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì groſſi. *E* 17. E quella ſozza imagine di fronda, Sen' venne. *E* 23. L' imagine di fuor tua non trarrei.

IMAGO. *V. L. Immagine.* Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Petr. canz.* 4. 8. Vero dirò forſe, e parrà menzogna, Ch' i' ſentì trarmi della propria imago. *Dant. Inf.* 20. Fecer malíe con erbe, e con imago. *E Par.* 33. Come ſi convenne L' imago al cerchio, e come vi s' indova.

IMBACUCCARE. *Camuffare, Mettere altrui il bacucco.* Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περιστέλλειν, περικαλύπτειν. *Salv. Spin.* 4. 8. Imbacuccatelo. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Che nol conoſce, perchè è imbacuccato. *Alleg.* 292. Perchè ella v' è imbacuccata, quaſi in un' ombra rinvolta nel rozzo, o pur ſudicio lenzuolo dell' apparenza. *Malm.* 11. 22. E all' improvviſo Per dalle ſchiene gl' imbacucca il viſo.

§. *Per ſimilit. Veſtire. Malm.* 6. 74. Ed ecco appunto i diavoli co i lucchi, Però laſcia, ch' io corra, e m' imbacucchi.

IMBACUCCATO. *Add. da Imbacuccare.* Lat. *capite obvolutus*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Che queſta imbacuccata, e queſti ſtrani Arzigogol proibiti ti ſpronano Verſo Livorno ſenza alcun ritegno. *E* 4. 3. 3. Ma guarda quà che turba Di gente è queſta imbacuccata. *Malm.* 12. 12. Un altro imbacuccato ſtretto ſtretto Va ſolo, e ſpeſſo ſpeſſo ſi trattiene.

§. *Per metaf. Alleg.* 119. Dove cantando un vago miſerere, Imbacuccate ſtraſcinan le voglie, Che ſpeſſo hanno apparenza di ſapere.

IMBAGNAMENTO. *Bagnamento.* Lat. *mador, aſperſio*. Gr. δίεσις, ὑγρασία. *Cr.* 4. 47. 4. E lo 'mbagnamento della bocca di quello vale al medeſimo.

IMBAGNARE. *Bagnare.* Lat. *madefacere, madeſcere*. Gr. βρέχειν, βρέχεσθαι. *Cr.* 6. 9. 1. S' imbagni in acqua, nella quale

quale cotta ſia l'artemiſia. *Pallad. Marz.* 14. L'omore conviene, che imbagni ſpeſſo le ſpogne de i ſparagi. *E* 20. Voglionſi ec. nel tempo ſecco ſpeſſo imbagnare. *But. Purg.* 33. 1. Finge come fu imbagnato, e abbeverato nel fiume Eunoe.

IMBAGNATO. *Add. da Imbagnare*. Lat. *madefactus*. Gr. διάβροχος, κάθυγρος. *Cr.* 9. 102. 7. Ma con dolce liquore l'api imbagnate, e rinchiuſe terremo.

IMBALCONATO. *Add. Incarnato. Epiteto, che ſi dà alla roſa*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Fir. dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di roſſo, o un roſſo ombreggiato di bianco, ſimile alle roſe, che incarnate, o imbalconate ſi chiamano; le quali roſe, perciocchè quando vennero in queſti paeſi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vaſello d'acqua ripieno, perchè verde, e freſca ſi manteneſſe, mettendola, per moſtrarla a' vicini la poneva in ſul balcone, come coſa nuova, e rara, dalla qual coſa ella s' acquiſtò il nome d' imbalconata. *Tav. Rit.* O roſa imbalconata, dove ſe' andata. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 13. Di queſte imbalconate, Che ſon sì vaghe, e belle, Si trova in fiutar quelle Molti inganni. *Varch. rim. paſt.* Di bianco giglio Venuto roſa imbalconata. *E Suoc.* 3. 2. E' venuto graſſo, e freſco come una roſa imbalconata.

IMBALDANZIRE. *Prender baldanza*. Lat. *geſtire, exultare*. Gr. γαυριᾶν.

IMBALDANZITO. *Add. da Imbaldanzire*. Lat. *geſtiens*. Gr. γαυριῶν. *M. V.* 8. 87. I folli Borgeſi imbaldanziti per quelli diſarmati, che avieno uccíſi dentro, uſcirono fuori. *E* 11. 44. I capitani della lega imbaldanziti ec. *F. V.* 11. 70. Gl' Ingleſi, e gente de' Piſani imbaldanzita ſopra modo della rotta del campo, e della preſa del borgo all' Anciſa.

IMBALDIRE. *V. A. Divenir baldo, Imbaldanzire*. Lat. *exultare, geſtire*. Gr. γαυριᾶν. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 11. Del mio grande amore sì imbaldiſco, Che caggio in terra, e d' amor tramortiſco.

IMBALLARE. *Mettere nella balla*. Lat. *conſarcinare*. Gr. συνπλέκειν. *Burch.* 1. 49. Un' ariſta miſalta sì m' imballa, Che ſai, che quà ſi mangian volentieri.

IMBALORDITO. *Add. Stordito, Sbalordito*. Lat. *ſtolidus, ſtupidus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 2. 6. 67. Nè di contarla mi baſta la viſta, Che imbalordita ho la voce, e la mente.

IMBALSAMARE. *Lo ſteſſo, che Imbalſimare*. Lat. *balſamo medicare, oblinire*. Gr. πλίχθειν. *Libr. cur. malatt.* Nello Egitto imbalſamavano i cadaveri.

IMBALSAMATO. *Add. da Imbalſamare*. Lat. *balſamo oblinitus*. *Red. Oſſ. an.* 2. Nel muſeo Bologneſe del famoſo Uliſſe Aldovrando ſe ne conſerva ancor oggi uno (*ſerpente da due teſte*) imbalſamato. *E Vip.* 1. 67. Bacano ancora ec. le polveri viperine aride, ſecche, e con eliſirvite finiſſimo, per così dire, imbalſamate.

IMBALSIMARE. *Ugner con balſamo checcheſſia per conſervarlo*. Lat. *balſamo illinire, corpora condire*. Gr. πλίχθειν. *v. Pier Vettori nelle var. lez.* 10. 6. *M. V.* 4. 18. Il corpo ſuo fece imbalſimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla. *Morg.* 20. 5. E rimandato l'han con ricchi arneſi Nella ſua patria, e fatto imbalſimare. *Varch. Ercol.* 190. Il Vellutello ſpone in coteſto luogo mirrare dalla mirra, quaſi voleſſe dire imbalſimare, e conſervare.

IMBALSIMATO. *Add. da Imbalſimare*. Lat. *balſamo illitus*. Gr. βαλσάμῳ ἐπικεχρισμένος. *G. V. Vit. Maom.* Lui poi imbalſimato il portarono alla ſua città. *Morg.* 22. 72. Io rimanda' il ſuo corpo imbalſimato. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Gli altri ſon morti Secchi, ed imbalſimati, E come ſecchi, e come imbalſimati In quelli ſcatolin, che voi vedete, Si racchiuggono ec.

IMBALSIMIRE. *Divenir balſamo*. Lat. *balſamum fieri*. Gr. βάλσαμον γίνεσθαι. *Alleg.* 256. Siccome l'olio ſenza altro aiuto, che della ſua medeſima ſuſtanza, in infinito ſi conſerva, anzi imbalſimiſce.

IMBAMBACOLLATO. *V. A. Add. Imbacuccato, Coperto con panni in capo*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e colle loro fiſtelle ſopra.

IMBAMBAGELLATO. *V. A. Add. Liſciato.*

§. *Per metaf. Morbido, Dilicato, Effeminato*. Lat. *mollis, delicatus*: Gr. μαλθακός, τρυφερός. *Declam. Quintil. P.* La quale certiſſima è del diſiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIATO. *Add. Soppannato di bambagia*. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Che n' ammoniſce, che al portiere Doninſi un paio di guanti imbambagiati.

§. *Per Rincalzato, e Rinvolto nella bambagia*. *Bemb. lett.* 2. 16. Così farai de' manigli, quando ſian forniti, ponendogli in alcuna caſſettina bene imbambagiati, che non ſi guaſtino in portandogli.

IMBAMBOLARE. *Inumidire, e Ricoprire le luci colle lagrime ſenza mandarle fuora, per ſegno di voler piagnere, il che fanno per ogni minima coſa i bambini*. Lat. *commoveri*. Gr. συγκινεῖσθαι. *Morg.* 2. 2. L'abate quando vidde lagrimare Orlando, e diventar le ciglia roſſe, E per pietà le luci imbambolare, E' domandava perchè queſto foſſe.

§. *Per Fare intenerire*. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Nerone fece le parole del ringraziamento a' padri, e all'avolo, imbambolato quegli uditori ſviſcerati della memoria di Germanico ec.

IMBAMBOLATO. *Add. da Imbambolare*. *Morg.* 16. 42. Riſpoſe Orlando: non ſarem quei frati, Che mangiando il migliaccio l'un ſi coſſe, L'altro gli vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Gli occhi ſpaventaticci, e imbambolati.

IMBANDIGIONE. *Vivanda imbandita*. Lat. *pabulum paratum*. Gr. ὄνειαρ ἑτοῖμον, *Omer. Vit. Criſt.* Or che imbandigione non conoſciuta fue portata dinanzi a quella tavola? *Tav. Rit.* Eglino andarono a mangiare dimolte buone imbandigioni. *Amm. ant.* 6. 1. 4. Gli mandò lo deſinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani, che ricoglievano il grano d' Abacucco. *Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della diſpenſa del Re di Francia, una parte del Re d' Inghilterra, li trameſſi di Cicilia, lo pane d' un ſignore, e 'l vin d' un altro, così li confetti, e queſte imbandigioni dava alla ſua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e peſce, e molta imbandigione.

IMBANDIMENTO. *Imbandigione*. Lat. *pabulum paratum*. Gr. ὀνείατ' ἑτοῖμα προκείμενα, *Omer.*

IMBANDIRE. *Mettere in aſſetto la vivanda per porla in tavola*. Lat. *cibos parare*. Gr. ὀνείατ' ὄπλεσθαι, *Omer. Segn. Mann. Lugl.* 7. 3. Convien ſenza fallo, che trattiſi di due menſe; l' una, che s' imbandiſca da Dio all' uomo; l' altra, che s'imbandiſca dall' uomo a Dio.

IMBANDITO. *Add. da Imbandire*.

IMBARAZZARE. *Intrigare, Imbrogliare*. Lat. *implicare, intricare*. Gr. ἐπιπλέκειν, ἐνοχλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Era a Tiridate vergogna non la ſoccorrere; e pericolo in quei luoghi aſpri imbarazzare cavalleria.

IMBARAZZATO. *Add. da Imbarazzare*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς.

IMBARAZZO. *Impedimento, Intrigo*. Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. *Dav. Poſt.* 1. 13. 427. Perchè queſta lingua, ſebben nata della Latina, è oggi allevata, e ſi regge, e va ſenza il carruccio, o appoggio di quelle lettere, che non ſi pronunziando più, ſono imbarazzo da levar via, come le centine, e l' armadura, quando la volta ha fatto preſa. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addoſſo una gerla di ragazzi.

IMBARBERESCARE. *Rammentare, Suggerire; voce baſſa*. *Varch. Ercol.* 56. Le quali coſe ſi dicono ancora da coloro, che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarbereſcare, e dalle balie imboccare.

IMBARBERESCATORE. *Barbereſco, Cuſtode de' cavalli corridori*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sono a' lor poſti; imbarbereſcatori Fan loro zuppe, traggon covertine.

IMBARBERIRE. *Divenir barbaro*. Lat. *barbarum fieri*. Gr. βαρβαρίζειν.

IMBARBERITO. *Add. da Imbarberire*. Lat. *barbarus*. Gr. βάρβαρος. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Adulazione grandiſſima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator ſuo Seleuco, di trecento de' più ricchi, e ſavj fa come un senato.

IMBARBOGIRE. *Perdere il ſenno per la vecchiezza*. Lat. *ob ætatem deſipere*. Gr. ἐφ' ἡλικίᾳ παραφρονεῖν. *Gal. Siſt.* 124. Non ſo con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella, che per la molta età ſia imbarbogita.

IMBARBOGITO. *Add. da Imbarbogire. Barbogio*. Lat. *ſenectute deſipiens*. Gr. ἐφ' ἡλικίᾳ παραφρονῶν.

IMBARBOTTATO. *v.* IMBORBOTTATO.

IMBARCARE. *Entrar nella nave, Montar ſulla nave per navigare; e ſi uſa neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *navem conſcendere, navem ingredi*. Gr. ἐπιβαίνειν τὴν ναῦν. *Bern. rim.* 25. Vo' dir, che tutto Agoſto fia paſſato, Innanzi forſe, che no' c'imbarchiamo. *E* 56. Quant' io vo più penſando alla pazzía, ec. D' eſſervi prima imbarcato ec. *Serd. ſtor.* 16. 627. S'imbarcò in Cochin ſopra un galeone carico di molte ricchezze.

§. I. *Imbarcare, in ſignific. att. per Mettere nelle navi*. Lat. *in navem imponere, immittere*. Gr. ἐπὶ ναῦν ἐπιβῆναι.

§. II. *E per metaf. Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle noſtre marche ec. Per viver meglio eſperienza imbarche.

§. III. *Imbarcare, figuratam. vale Entrare, o Mettere altrui talmente in impreſa, da non ſene potere sbrigare a ſua poſta*. *Salv. Granch.* 4. 2. Balia, laſcialo pure imbarcar.

§. IV. *Imbarcare, att. e neutr. paſſ. per Fare innamorare, Innamorarſi*. *Bern. rim.* 1. 63. Tu m' imbarcaſti prima con colui, Or vorreſti imbarcarmi con colei. *E Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quello, Che l'ha ben certo imbarcato, e ſchernito. *Caſ. lett.* 77. Soprattutto non t' imbarcare con la Paduana, e comincia da queſto a moſtrare, che tu hai qualche temperanza.

§. V. *Imbarcare, neutr. ſi dice anche nell' uſo per Entrare in collera.*

§. VI. *Imbarcare, o Entrare in mare ſenza biſcotto, vale Metterſi a una impreſa ſenza i debiti provvedimenti*. Lat. *abſque baculo ingredi*. Gr. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Salv. Granch.* 2. 5.

Hami tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto? *Varch. Ercol.* 26. Come coloro, i quali s'imbarcano senza biscotto ec.

IMBARCATO. *Add. da Imbarcare*. Lat. *in navem illatus, impositus*. Gr. ἐπὶ νεῶν ἐπιβεβηκώς, ἐπιπεθαμένος. *Com. Par.* 11. Piace loro sì di stare al governo, e al timone delle pericolanti navi per potere levare, e lasciare cui loro piace ec. delle imbarcate merci.

§. I. *Figuratam. nel signific. del* §. III. *di Imbarcare. Bern. Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quella, Che l'ha ben certo imbarcato, e schernito.

§. II. *Imbarcato, pur figuratam. vale Innamorato*. Lat. *adamans*. Gr. ἐρώμενος. *Bern. Orl.* 1. 1. 40. Carlo imbarcato cominciò a parlare.

IMBARCATORE. *Che imbarca. Bern. rim.* 1. 117. Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e conti di Gaiazzo, Vi menerete ec.

IMBARCO. *L' imbarcare. Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* Ma di nostri naufragj, e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi.

IMBARDARE. *Metter le barde a' cavalli*. Lat. *equum sternere*.

§. I. *Per Accomodare sulle barde. Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura quà imbardare Quel, che là può far gaudiare; Quì t' è uopo d' inviare Quel, che là deggi portare (*quì per metaf.*)

§. II. *Neutr. pass. per Innamorarsi. Bocc. nov.* 85. 5. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s' imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sia dottoso alcun uom, che uom guardi A donna, onde li tenga gelosía, Che vista so, che di ciascuna imbardi.

§. III. *Per Allettare, Pigliare. Teforett. Br.* 3. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più, che 'l grado; Ciò è gioco di dado.

IMBARRARE. *Da Barra, Sbarrare, Metter le barre, o sbarre*. Lat. *impedire, intricare, obsepire*. Gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν, φραττειν. *G. V.* 10. 118. 2. Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

IMBARRATO. *Add. da Imbarrare*. Lat. *obseptus, impeditus*. Gr. φραπεφραγμένος, ἐμποδιθείς. *G. V.* 9. 38. 3. E così ciascuna parte imbarrata, e asserragliata con gran fortezze. *M. V.* 2. 37. Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

§. *Per metaf. Avviluppato, Intrigato*. Lat. *intricatus*. *M. V.* 8. 21. Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Melano, e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte (*così i T. a penna*)

IMBASAMENTO. *Base*. Lat. *basis*. Gr. βάσις. *Borgh. Rip.* 447. E particolarmente l' imbasamento fatto di color di bronzo.

IMBASCERÍA. *Ambascería*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d' Atene andassero a loro, se nella galéa della imbascería era altro capitano, che Focione, ec. *Morg.* 6. 26. E subito mandaro imbascería.

IMBASCIADORE. *Ambasciadore*. Lat. *legatus*. Gr. πρεσβύς. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d' Atene andassero a loro, se nella galéa della imbascería era altro capitano, che Focione, ec. *Stor. Eur.* 4. 80. Burcardo sotto nome d' imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.

§. *L' Imbasciadore non porta pena. v. al* §. *d'* AMBASCIADORE.

IMBASCIATA. *Quello, che riferisce l' imbasciatore, o altro mandato*. Lat. *mandatum, nuncius*. Gr. ἀγγελία. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. Come uno fedele messo entra a Dio, e porge la 'mbasciata. *Bern. Orl.* 1. 29. 15. Mi fe risposta con false imbasciate. *Alam. Gir.* 11. 69. E minaccioса in vista dia licenza A i detti, all' imbasciate, all' altre fole. *Serd. stor.* 13. 509. Comandò al Feo, che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E* 510. Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale.

IMBASCIATORE. *Ambasciatore*. Lat. *legatus*. Gr. πρεσβύς.

IMBASCIATRICE. *Femm. d' Imbasciatore*. Lat. *nuncia*. *Burch.* 1. 70. Vanno in quel mezzo imbasciatrici a' venti. *Vinc. Mart. lett.* 4. Aspetto con desiderio la terza (*lettera*) che sarà imbasciatrice dell' arrivo, e della salute vostra.

IMBASTARDIRE. *Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere; lo stesso, che Tralignare, e Degenerare*. Lat. *degenerare*. Gr. ἐξίστασθαι τῦ γένους. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 35. L'umiltade sua Imbastardío la tua. *But. Purg.* 14. 2. Nella quarta parte piange quelle (*case*) che erano imbastardite. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Ottob.* 12. Letame non vuole, anzi ne imbastardisce. *Bern. Orl.* 2. 31. 5. La perversità nostra è, che ci leva, Che imbastardir ci fa dal divin seme.

IMBASTARDITO. *Add. da Imbastardire. Varch. Ercol.* 326. In qual lingua direste voi, che costoro favellassero? V. O in nessuna ec. o in una sola imbastardita. *Borgh. Orig. Fir.* 55. Chi ha spesso imbastarditi i migliori autori.

IMBASTARE. *Vestire di basto. Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l'asinel novizio.

IMBASTIRE. *Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali cucimenti si chiaman Baste*. Lat. *consuere, assuere*.

§. *Imbastire, per metaf. vale ancora Principiare, e Ordire*. Lat. *exordiri. Alleg.* 244. Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello, perchè e' fu imbastito senza i gheroni.

IMBASTITO. *Add. da Imbastire*. Lat. *consutus, assutus*. Gr. συρράφθείς. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ec. fusse piuttosto ordita, o imbastita, che noi vogliam dire, che interamente tessuta.

§. *Parlandosi di tavole, vale Imbandito. Pass.* 295. Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di ricchi vasselli, e molte vivande. *Pataff.* 2. Tu hai lasciato quel desco imbastito.

IMBASTITURA. *Sust. verbal. da Imbastire; I Punti, che si fanno nell' imbastire*. Lat. *subsutura*. Gr. ὑπορράφή. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

IMBATTERE. *Neutr. pass. Abbatterfi, Avvenirsi a caso*. Lat. *occurrere, incidere*. Gr. ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. *Vit. S. Ant.* Temendo d' imbatterfi ne' masnadieri, e furoni. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno dì fino alle tende, e s' imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an.* 136. Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' suddetti lombrichi.

IMBATTO. *Lo imbattere, Impedimento*. Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδισμα, ἀνακοπή. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è il tempo vostro fate fatti, E non guardate a impedimenti, e 'mbatti.

IMBAVAGLIARE. *Coprire altrui il capo, e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca, e non sia conosciuto lo 'mbavagliato; che anche diciamo Imbacuccare; tolta la metaf. da quel metter, che per lo capo si fa il bavaglio; e 'l suo contrario è Sbavagliare*. Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Stor. Aiolf.* Andò con quelli venti famigli alla prigione, e fe legar le mani ad Aiolfo, e fello imbavagliare. *Cron. Vell.* 70. Mi presono, e imbavagliarono. *Morg.* 21. 84. La notte certi pagan v' arrivava, E imbavagliaro, e rubaron costoro. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavaglialo. *Bern. Orl.* 2. 13. 38. Fu ad un tratto imbavagliato, e preso.

IMBAVAGLIATO. *Add. da Imbavagliare*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Franc. Sacch. rim.* 45. Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra, Chi colla gonghia, e chi imbavagliato.

IMBAVARE. *Imbrattar di bava*. Lat. *salivâ inquinare, salivâ conspurcare*. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le 'mbava tutte, e mordele.

IMBECCARE. *Mettere il cibo nel becco agli uccelli, che non sanno per loro stessi beccare*. Lat. *cibum indere. Tes. Br.* 5. 21. Amano (*le cornacchie*) tanto li loro figliuoli, che, poichè sono grandi usciti del nido, sì li vanno molto seguitando, e imbeccando, siccome fossero piccoli. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Tu non sai donde elle s' imbeccano.

§. *Imbeccare figuratam. si dice dell' Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascoso. Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora ec. dalle balie imboccare, o imbeccare dagli uccelli.

IMBECCATA. *Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all' uccello*. Lat. *avium buccea. Morg.* 27. 54. Che parevan quel giorno i corbacchini All' imbeccata, e trangugiava a ciocche.

§. I. *Per metaf. Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell' arcivescovo, e del protettore, e del parlamento, aspettandone l' imbeccate dalla corte dì per dì. *Buon Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese amore.

§. II. *Diciamo anche Pigliar la imbeccata, che vale Lasciarsi corrompere da doni, e presenti; che anche diremmo, Pigliar lo 'ngoffo*. Lat. *muneribus corrumpi*. Gr. δώροις, χρήμασι διαφθείρεσθαι.

§. III *Pigliare una imbeccata, vale lo stesso, che Infreddare. Bronz. rim. burl.* 2. 272. Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia, che ti dura gli anni. *Malm.* 9. 18. Chi, perchè giù non piglin l' imbeccata, Cuopre i capi con tegoli, e mattoni.

IMBECCATELLA. *Dim. d' Imbeccata. Cecch. Dot.* 3. 5. Se apposta di due grossi, che egli avrebbe Speso, e' vi coglie qualche imbeccatella.

IMBECCATO. *Add. da Imbeccare. Sagg. nat. esp.* 268. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchi ore, ed aperti i loro ventrigli al sole parevano foderati d' una tunica rilucente. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, Imbeccati, e imbuiti or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose (*quì per metaf.*)

IMBECHERARE. *Varch. Ercol.* 56. Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano *subornare* ec. cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello, che elli debba, o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, che propiamente si dice indettarsi. *E stor.* 4. 96. E si lasciava, come quegli, che non aveva nè più

inge-

ingegno, nè miglior giudizio, che si bisognasse, subornare, e come diciamo noi, imbecherare dal duca. *Fir. Trin.* 2. 1. Testè bisogna, che io trovi la Purella, e ch' i' la 'mbecheri a mio modo.

IMBECHERATO. *Add. da Imbecherare.* Lat. *subornatus*. *Varch. stor* 2. 29. Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco quai son li studi De' figliuo' vostri, padri imbecherati. *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato.

IMBECILLE. *Add. Debole.* Lat. *imbecillis.* Gr. ἀδρανής. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. Senno imbecille fia, che oppresso resti Dalla malizia delli scaltri, e tristi, Doppj arzigogolanti, E bugiardi mercanti.

IMBECILLITA'. *V. L. Debolezza.* Lat. *imbecillitas.* Gr. ἀδύνειαι. *Dant. Conv.* 196. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli, colli quali difende, e lega la sua imbecillità. *Guicc. stor.* 1. 10. Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l' imbecillità del sesso ec. *Cast. Cort.* 3. E osservare, per quanto comporta la sua imbecillità, tutti quelli altri modi, di che tanto s' è ragionato.

IMBELLE. *V. L. Add. Non atto alla guerra.* Lat. *imbellis.* Gr. ἀπόλεμος. *Serd. stor.* 5. 185. La gente imbelle gli aiutava, per quanto si stendevano le forze. *E* 16. 630. Dietro venivano i marinari colle schiave, e colla turba imbelle. *Ar. Fur.* 20. 32. Sicchè ordinar, mentr' eran gli anni imbelli, Far sì, che mai non fossin lor ribelli. *E* 38. 45. Il tuo presidio avría ben trista pelle, Quando temesse un popolo sì imbelle. *E* 39. 20. Poche genti rimase erano, e quelle Esercito facean timido, e imbelle.

IMBELLETTARE. *Propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta, ma il diciamo del Lisciarsi delle femmine; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *fucare, fuco illinire.* Gr. φυκιᾶν. χιβδηλεύειν. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 9. Sono quelli, che incitano queste fanciulle a imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci.

IMBELLETTATO. *Add. da Imbellettare.* Lat. *fuco illinitus.* Gr. χιβδηλευθείς. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Però s' affligge un Cristiano, e s' ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E* 2. 20. 15. Mostravan poche il viso naturale, Le più l' avean dipinto, e imbellettato.

§. *Per metaf. Bemb. prof.* 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. *Varch. Lez.* 467. Guardarsi in tutto di non pigliare ec. (*le parole*) imbellettate per le vaghe.

IMBELLIRE. *Far bello, Abbellire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *decorare, pulchrum reddere, polire.* Gr. κυδιᾶν, ἐπικοσμεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì perchè n' ha ingentiliti, e fatti nobili, lavandone, imbellendone, e ricomperandone. *Teol. Mist.* Acciocchè la mente per l' ardor dell' amore, e bellezza del lume misericordievolmente sia imbellita. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Esp. Pat. Nost.* Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità.

IMBENDARE. *Metter le bende.* Lat. *vittis circumdare. Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina. *Libr. Mott.* Imbendossi, e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cercando il capo, parveli donna. *Bocc. Com. Dant.* E fu tanto vago di lei, ch' ella lo 'mbendava, e facevalo filare.

IMBERBE. *V. L. Add. Sbarbato.* Lat. *imberbis.* Gr. ἀγένειος, ἀπώγων. *Franc. Sacch. rim.* 40. Imberbe bello venne ad ultim' ora.

IMBERCIARE. *Tor di mira, o Dare nel segno.* Lat. *scopum attingere, ferire.* Gr. τῷ σκοπῷ ἐπιτυχεῖν. *Morg.* 28. 12. E chi gettava la gatta, e chi 'l pollo, E ogni volta lo 'mberciava a sesta. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l' imberciavano. *Salv. dial. Amic.* 70. Siccome non è ad arciere, che lungamente in quell' arte esercitato si sia, lo 'mberciar nel segno determinato quasi punto malagevole a conseguire. *Alleg.* 160. Ha ec. l' ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ec. dell' imbroccarlo (*il bene*) a chiusi occhi, ed imberciarlo.

IMBERCIATORE. *Che imbercia. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator, che voi vogliate dire. *Burch.* 1. 59. Non è gran loda al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro, S' ei non dà lor della punta nel cuore.

IMBERE. *v.* IMBEVERE.

IMBERRETTATO. *Add. Che ha in capo la berretta.* Lat. *pileatus.* Gr. πιλίον φορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

IMBERTESCARE. *Fortificar con bertesche.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυρᾶν. *G. V.* 10. 155. 2. Era affossato, e steccato, e imbertescato. *M. V.* 7. 98. E l' argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte, che l' altro, e steccato, e 'mbertescato a ogni difesa. *Stor. Pist.* 20. Feciono steccatare il castello tutto d' intorno, e imbertescare.

IMBERTESCATO. *Add. Fortificato con bertesche.* Lat. *munitus.* Gr. ἐχυρός. *Amet.* 46. Non altrimenti, che sopra le merlate mura si mostrino l' alte torri imbertescate. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto ec. di sopra con grosso legname imbertescato.

IMBERTONARE, *e* IMBERTONIRE. *Neutr. pass. Innamorarsi; modo basso.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἐρᾳέναι ἔρωτί τινος. *Varch. Suoc.* 2. 1. Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto, che la sposasse nascosamente.

IMBERTONATO, *e* IMBERTONITO. *Add. da' lor verbi. Innamorato.* Lat. *amore captus.* Gr. ἐρώμενος. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Nerone imbertonito d' una fantesca come Atte, non avere cavato dalla pratica di lei, che viltà, e schifezza.

IMBESTIALIRE. *Neutr. pass. Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia.* Lat. *ferocire, efferari.* Gr. ἀγριοῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 338. Ma que' discordi animi s' imbestialivano per più conti. *E* 13. 166. Agrippina imbestialisce, e grida in modo, che il principe l' ode.

IMBESTIARE. *Neutr. pass. Avere costumi, o Fare azioni da bestia.* Lat. *brutescere.* Gr. ἐκθηριοῦσθαι. *Dant. Purg.* 26. Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *But. ivi:* S' imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. ann.* 6. 111. E tornossi a' suoi scogli, e solitario mare per vergogna di sue sceleratezze, e libidini, ove sì s' imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli.

IMBESTIATO. *Add. da Imbestiare. Che ha preso forma, o similitudine di bestia.* Lat. *in brutum versus.* Gr. ἐκπεθηριωμένος. *Dant. Purg.* 26. Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *Dav. Scism.* 55. Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

IMBEVERE, *e* IMBERE. *Attrarre, Succiare.* Lat. *sugere, imbui, imbibere.* Gr. ἐμπίνειν, εἰσδέχεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 80. In ogni modo (*l' aria*) prestissimo imbevendo il calore, ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. son più veloci e maggiormente sensibili. *Red. Oss. ann.* 27. Avendo imbevuta, e succiata una buona parte di quell' acqua di mortella.

§. *Neutr. pass. Inzupparsi. Segn. Crist. instr.* 2. 28. 5. Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imberebbono più altamente di quel primo amore (*quì per metaf.*)

IMBEVUTO. *Add. da Imbevere.* Lat. *imbutus.* Gr. πληρωθείς. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec. benissimo imbevuto d' olio, e sego. *Red. esp. nat.* 4. Per purgarle dall' imbevuta velenosità affermavano que' buon padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

§. *Per metaf. Appreso. Gal. Sist.* 122. Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere, che uno, che lascia un' opinione imbevuta col latte ec. bisognasse per necessità, che fusse mosso ec. da ragioni più efficaci.

IMBIACCAMENTO. *L' imbiaccare.* Lat. *fuci circumlitio. Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIACCARE. *Coprir colla biacca.* Lat. *dealbare, fucare.* Gr. διαλευκαίνειν, φυκιοῦν. *Pallad. cap.* 13. E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato.

IMBIACCATO. *Add. da Imbiaccare.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκιώδης. *Sen. Pist.* A poche cose si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata.

§. *Per metaf. Coperto, Finto, Ingannevole.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκιώδης. *Sen. Pist.* La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

IMBIADATO. *Seminato di biade.* Lat. *satus.* Gr. σπόριμος. *Com. Inf.* 26. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

IMBIANCAMENTO. *Lo 'mbiancare.* Lat. *opus albarium.* Gr. κονίαμα. *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIANCARE. *Far bianco.* Lat. *dealbare.* Gr. λευκαίνειν. *Bocc. nov.* 50. 13. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Gr. S. Gir.* 10. Lo bucato imbianca lo drappo.

§. I. *Imbiancare, neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* Lat. *albescere, candescere.* Gr. λευκαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico Già s' imbiancava al balzo d' oriente. *E Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo. *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravvesta del colore, In che riman la foglia, che s' imbianca.

§. II. *Imbiancare, per metaf. vale Schiarire, Esplicare, Dichiarare. Dant. Par.* 7. E falla dissimile al sommo bene, Perchè del lume suo poco s' imbianca. *E* 8. Vuo' tu, che questo ver più ti s' imbianchi? *But. ivi:* Più ti s' imbianchi, cioè più ti si faccia chiaro.

§. III. *Per Impallidire, o Far impallidire.* Lat. *pallescere. Petr. son.* 45. E siate ormai di voi stesso più avaro A quel crudel, che i suoi seguaci imbianca. *E* 119. Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e imbianca.

§. IV. *Chi imbianca la casa, la vuole appigionare; detto proverb. e vale, che Le donne, che oltre al convenevole s' azzimano, e raffazzonano, danno segno di poca onestà.*

§. V. *Imbiancare due muri col medesimo alberello, vale Parlare, o Operare doppiamente, o con inganno; e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare. Fir. disc. an.* 110. Avendoli per quel dimostrato, quanto i signori si debbono guardare dagl' inganni

degl' invidi delatori, e da coloro, che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo' muri con un medesimo alberello.

§. VI. *Imbiancare, si dice anche il Dare il voto contrario ne' partiti.*

§. VII. *Di quì Imbiancare, nell' uso si dice per Disapprovare, Negare, Dar di bianco nel senso dell' ultimo §.*

IMBIANCATO. *Add. da Imbiancare.* Lat. *dealbatus. Amet.* 52. Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora penano l'altezze delle montagne a mostrare i raggi d' Apollo.

IMBIANCATORE. *Maestro di dare il bianco alle muraglie.* Lat. *tector albarius, albinus.* Gr. ὁ διαλευκαίνων. *Libr. son.* 18. Parratti aver al fianco Forse un lione un po' d' altro colore, Che quel, ch' ha fuor Donato imbiancatore. *Cant. Carn.* 179. Donne, come vedete, imbiancatori Siam tutti, e la nostr' arte E' ricoprir la parte Brutta, mostrando il bel sempre di fuori.

IMBIANCATURA. *Sust. Imbiancamento.* Lat. *dealbatio.* Gr. κονίαμα.

IMBIETOLIRE. *Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa, che lo commova.* Lat. *voluptate colliquescere.* Gr. ἡδονῇ πήγεσθαι. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

IMBIETTARE. *Mettere la bietta.* Lat. *cuneum immittere. Libr. son.* 7. Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch' egli sfoghi tanta rabbia, Ti imbietterò fralle sudate labbia.

IMBIONDIRE. *Far biondo.* Lat. *flavum reddere.* Gr. ξανθίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 82. Se volete i capelli imbiondire ec. sì prendete fior di ginestre.

§. *Imbiondire, neutr. vale Diventar biondo.* Lat. *flavescere.* Gr. ξανθίζεσθαι.

IMBIONDITO. *Add. da Imbiondire. Divenuto biondo.* Lat. *flavus.* Gr. ξανθός. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.

IMBISACCIARE. *Metter le robe nella bisaccia.* Lat. *in manticam immittere. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Aver cura, che nulla non mi manche, Imbisacciare, e sbisacciare spesso, Ispezzarsi le braccia, e romper l' anche.

IMBISOGNATO. *V. A. Add. Da bisogna; Infaccendato.* Lat. *negotiosus.* Gr. πραγματώδης, πολυπράγμων. *Sen. Pist.* Era imbisognato, e infaccendato d' alte, e di grandi cose. *E appresso:* Gli occupati, e imbisognati si lamentano invano.

IMBIUTARE. *Impiastrare.* Lat. *linire.* Gr. χρίειν, ἀλείφειν. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici igualmente acconciare, e imbiutare col letame liquido. *E Febbr.* 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e caverozzole ugnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata. *Cr.* 3. 2. 1. Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia.

IMBIUTATO. *Add. da Imbiutare. Pallad. Febbr.* 30. Alcuni furono, che dissono diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati, e involti, o imbiutati. *E* 33. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi dolati dalle due latora, e imbiutati col letame.

IMBIZZARRIMENTO. *Lo imbizzarrire.* Lat. *ira, furor.* Gr. ὀργή, μανία. *Libr. Pred.* Davano tra loro soventemente in crudelissimi imbizzarrimenti.

IMBIZZARRIRE. *Fieramente adirarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Galat.* 62. Nè anco dei gridare, acciocchè tu non dimostri d' imbizzarrire.

IMBIZZARRITO. *Add. da Imbizzarrire. Fieramente adirato.* Lat. *indignatus.* Gr. ὀργισθείς. *G. V.* 10. 85. 2. I Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno. *But. Inf.* 8. 1. Lo ditto messer Filippo imbizzarrito, e corrucciato contra se medesimo si mordea co' denti. *Stor. Eur.* 6. 134. Imbizzarito contra di lui voleva pure al tutto estirparlo.

IMBOCCARE. *Mettere altrui il cibo in bocca.* Lat. *cibum in os inserere.* Gr. κόμμι σιτίον ἐμβάλλειν. *Fr. Iac. T.* 5. 36. 19. Saper vo', però dimando, Quando tu 'l givi imboccando ec. *M. V.* 9. 97. E tanto per più giorni lo tennono legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri servigj. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ogni dappoco con nostro danno, aspetterà sicuro, che noi l' imbocchiamo.

§. I. *Imboccare alcuno, figuratam. si dice del Mettergli in bocca le parole, che dee dire, o Insegnarli quello, che dee fare, cosa per cosa.* Cron. *Morell.* 250. Oltre a questo non era in Firenze di noi, se non Maria Filippa, che conveniva s' imboccasse per le mani d' altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel principe buono, scipito, da essere imboccato, e comandato.

§. II. *Per Imparare, o Apprendere ciò, che uno dee dire. Dant. Inf.* 7. Or vo', che tu mia sentenzia ne imbocche. *But. ivi:* Ne imbocche, cioè voglio, che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

§. III. *Imboccare, per lo stesso, che Sboccare, Riuscire, Entrare.* Lat. *influere. Tac. Dav. stor.* 2. 280. Camminossi in ordinanza più da viaggio, che da battaglia sedici miglia, fin dove l' Adda imbocca nel Po.

§. IV. *E neutr. pass. vale lo stesso. Bern. Orl.* 2. 18. 44. Ove il vallon s' imbocca verso il piano Eran ridotti di costor da cento.

§. V. *Chi per le man d' altri s' imbocca, tardi si satolla; proverb. che vale, che Male fa fatti suoi chi non si sapendo guidare da se, ha mestieri dell' altrui direzione. Cecch. Inc.* 4. 1. Egli è ben vero, che quei, che s' imboccano Per le man d' altri, tardi si satollano. *Varch. Suoc.* 4. 1. Tardi si satolla chi aspetta d' essere imboccato per le mani di altri.

§. VI. *Imboccar l' artiglierie, vale Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare. Serd. stor.* 16. 622. Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell' artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra da quel luogo.

§. VII. *In proverb. Imboccare col cucchiaio voto. Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio voto si dice per un cotal modo, e proverbio di coloro, che vogliono parere d' insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott.* E' sanno, che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiai voti, come fu già detto a uno di loro.

§. VIII. *Per Incastrare l' una bocca nell' altra di cose per lo più artifiziali. Benv. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec. e quelli imboccare con certi cannonetti.

IMBOCCATO. *Add. da Imboccare. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Eh lo vorresti, che di spedaliere Divenisse un infermo, che 'mboccato S' addormentasse.

§. *E figuratam. Tac. Dav. ann.* 11. 140. Il mena in campo a parlare a' soldati, che l'aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso. *E* 12. 148. Ne fece in senato dicería imboccatagli dal liberto.

IMBOCCATURA. *Quella Parte della briglia, che va in bocca al cavallo.* Lat. *frænum.* Gr. χαλινός.

§. *Imboccatura, si dice quella Apertura, onde s' imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o in checchessia.* Lat. *ostium, caput. Red. Oss. an.* 44. I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica situata all' imboccatura di questo forame. *E* 167. Nelle fauci in vicinanza dell' imboccatura della gola, s' alzavano molte spine.

IMBOCIARE. *Bociare, Biasimare pubblicamente.* Lat. *diffamare, pervulgare. Cron. Morell.* 269. Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa' portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

IMBOCIATO. *Add. da Imbociare. Che è in bocca della gente.* Lat. *pervulgatus.* Gr. περθρυλλημένος. *Libr. Mott.* Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d' amore con messer Sordello, uno dì in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento.

IMBOGLIENTATO. *V. A. Bollente, Bollito.* Lat. *fervens, fervidus.* Gr. θερμός, ζεστός. *Vit. S. Margh.* 137. Comandò, che fusse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata.

IMBOLARE. *V. A. Rubare, Togliere, Prendere furtivamente.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 79. 6. Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare. *Amet.* 47. Con diverse parole imbolavamo le non utili ore a' nostri affanni. *Nov. ant.* 83. 2. Si richiamò un villano d' un suo vicino, che gli aveva imbolato ciriege. *Tes. Br.* 5. 16. E alla lor grida (*dell' oche*) furono sentiti li Franceschi, quando voleano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma (*cioè sorprendere*) *Dant. Inf.* 29. Se la vostra memoria non s' imboli Nel primo mondo ec.

IMBOLATO. *V. A. Add. da Imbolare.* Lat. *furatus.* Gr. κεκλεμμένος. *G. V.* 10. 90. 1. E il corpo suo imbolato del castello di Fummone in campagna, reverentemente fu portato nella città dell' Aquila.

IMBOLATORE. *V. A. Che imbola.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης.

IMBOLATRICE. *V. A. Verbal. femm. Che imbola.* Lat. *fur. Ovvid. Pist.* E fa, che Medea imbolatrice del mio maritaggio meriti ec.

IMBOLÍO. *V. A. Rubamento, e pare, che s' intenda fatto con sagacità, e sottile inganno; ma si usa per lo più posto avverbialm. D' imbolio; e vale Furtivamente.* Lat. *furtivè.* Gr. κρύφα. *G. V.* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente ec. come poteano aver la città di Pistoia per imbolío. *Pass.* 341. E spezialmente le cose, ch' e' fa perdere egli (*il diavolo*) facendo fare i furti, e gl' imbolíi. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a L. Vitellio, e offerse ec. dargli d' imbolío la rocca non guardata. *E Mon.* 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo chetamente, quasi d' imbolío (*alcune stampe per errore hanno* imbolo) *Fir. Trin.* 2. 2. Ma che pazzía è la vostra, volere un marito a questo modo, come dire d' imbolío, potendone avere uno come le persone da bene? *E appresso*: Bada a far le faccende, e se io vo' tor marito d' imbolío, o non d' imbolío, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

IMBOLLICAMENTO. *Lo imbollicare.* Lat. * *in pustulas ebullitio. Libr. cur. malatt.* Se lo imbollicamento sparisce, e rientra dentro, mala cosa ée.

IMBOLLICARE. *Generar bolle, Empiersi di bolle.* Lat. * *in pustulas ebullire. Libr. cur. malatt.* Sogliono le carni imbolli-

bollicare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.

IMBOLSIMENTO. *Lo imbolsire*. Lat. *dyspnœa*. *Libr. Masc.* Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

IMBOLSIRE. *Divenir bolso, che è quando la sanguificazione nel corpo dell' uomo è notabilmente guasta producendosi in sangue acquidoso, e snervato*. Lat. *respirandi difficultate laborare*. Gr. δυσπνέειν. *Cr.* 9. 65. 4. Lungamente si stanno (*i buoi*) così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Imbolsivano il corpo nell' ozio, e l'animo nelle libidini.

IMBOLSITO. *Add. da Imbolsire*. Lat. *dyspnoicus*. Gr. δυσπνοϊκός. *Libr. Masc.* Il fien greco più d'ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

§. *Figuratam. per Anneghittito, Impigrito*. Lat. *segnis*. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Le legioni levate di Soría, nella lunga pace imbolsite, ansavano alle fatiche Romane.

IMBONIRE, e IMBUONIRE. *Quietare, Placare*. Lat. *delinire, sedare*. Gr. θέλγειν.

IMBORBOTTATO. *Add. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave; v. il Du-Fresne alla v. Barbota*. *G. V.* 9. 327. 1. Erano trentuna galéa, e quaranta barche imborbottate. *M. V.* 6. 30. I Turchi avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, valicarono in Romanía (*così ne' buoni T. a penna*)

IMBORGARE. *Neutr. pass. Empiersi di borghi*. *Dant. Par.* 8. E quel corno d' Ausonia, che s' imborga Di Bari, di Gaeta, e di Crotona.

IMBORSARE. *Metter nella borsa*. Lat. *in loculum, in urnam conjicere*. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno. *Fir. disc. an.* 54. Poichè così ci forza la nostra mala sorte, noi c' imborseremo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Elvidio voleva, che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello, che s' imborsassero, come aveva pronunziato il consolo eletto.

§. *E figuratam. Accogliere in se*. *Dant. Inf.* 11. La frode, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui, che 'n lui fida, Ed in quel, che fidanza non imborsa.

IMBORSATO. *Add. da Imborsare*. Lat. *in urnam conjectus*. *Cron. Morell.* 241. Fu Gonfaloniere di compagnía, e de' dodici, e di tutti altri uficj e dentro, e fuori si trovò imborsato.

IMBORSAZIONE. *Lo 'mborsare*. Lat. *in urnam conjectio*. *Tratt.gov.fam.* Se tocca a te assistere alla 'mborsazione de' magistrati. *Segr. Fior. stor.* 2. 52. Ma prima che de' mesi quaranta il termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni.

IMBOSCAMENTO. *Imboscata, Nascondimento, Agguato*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἔνεδρα, λόχος. *Liv. M.* Acciocchè li nimici non avessono paura d' imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma elli andava in pericolo della tua persona, per gl' imboscamenti di quelli, che le facevano aguato.

IMBOSCARE. *Neutr. e neutr. pass. Fare aguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno, e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni altro luogo, che possa occultare, e celare*. Lat. *insidiari, collocare se in insidiis*. Gr. ἐπιβουλεύειν. *M. V.* 5. 86. I Franceschi vi mandarono a imboscare non sappiendo degl' Inghilesi, che v'erano.

§. I. *Per Nascondersi semplicemente*. Lat. *se celare*. *Sen. Pist.* Tu non ti dei imboscare, nè appiattare sì, che l'uomo non ti conosca. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Veggono il precipizio D'un gregge al suo imboscarsi.

§. II. *Per Intrigare, Imbrogliare*. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Si suol dir, che chi litiga s'imbosca In un sì fatto intrigo, che ec.

IMBOSCATA. *L' imboscare, Aguato, Insidia*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐπιβουλή. *Lasc. Par.* 5. 9. Nasse egli è ben vero, che in casa vicine, balie, e comari, e simili brigate si fanno l'imboscate. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Date all' armi arditi, e intrepidi, Che 'mboscata io veggo quà.

IMBOSCATO. *Add. da Imboscare*. Lat. *latens in insidiis*. Gr. ὁ ἐπιβουλεύων. *Serd. stor.* 16. 631. Nè minore era il travaglio della sete, perchè v'aveva molti pochi, che ec. volessero uscire di strada per provveder dell' acqua, temendo gli assalti de' ladroni, che stavano imboscati.

IMBOSCHIRE. *Divenir bosco*. Lat. *sylvescere*. Gr. ὑλομανῆν. *Sannazz. Arc. prof.* 1. E' meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

IMBOSSOLARE. *Mettere gli assicelli a' palchi*. Lat. *lacunar suffigere*.

§. *Per Mettere nel bossolo, Imborsare*. Lat. *in urnam conjicere*. *Varch. stor.* 9. 229. Imbossolarono, cioè a modo nostro imborsarono i nomi di trecento de' primi, e più ricchi cittadini.

IMBOTTARE. *Mettere il vino nella botte*. Lat. *in dolium infundere*. Gr. εἰς πίδον ἐπιχέειν. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona imbotta, imbotta, e' non è del mese d' Ottobre. *Dav. Colt.* 160. E quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca.

§. I. *Imbottar sopra la feccia, proverb. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero*.

§. II. *Imbottare all' arpione, si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi; modo basso*.

§. III. *Imbottare, figuratam. Car. Matt.* 1. Mandami ser Apollo otta catotta Quel tuo garzon coll'arco, e co i bolzoni, Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor buio, e neve imbotta.

§. IV. *Imbottar nebbia, vale Star senza far cosa alcuna*. Lat. *otiari*. *Bureh.* 1. 6. E poi vidi l' anguille Far cose, eh' io non so, se dir mel debbia, Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

§. V. *Imbottare, figuratam. vale Bere soverchiamente*. *Red. Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

§. VI. *Esser da imbottare, figuratam. e per ischerzo, vale Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa*. *Lasc. Spir.* 3. 2. E io sono da imbottare, che ne ho veduto la sperienza da tre giorni in quà.

IMBOTTIRE. *Trapuntare con punti fitti, o spessi, vesti, panni, o simili cose ripiene di cotone, bambagia, o altro*. Lat. *infarcire*. *Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni (*cioè: il fece ben bene bastonare*)

IMBOTTITO. *Sust. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d' altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona*. Lat. *diplois*. *Cecch. Donz.* 4. 1. Le donne hanno Più punti, che uno imbottito. *Alleg.* 44. Gli stiletti ec. smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gl'imbottiti.

IMBOTTITO. *Add. da Imbottire*. Lat. *infersus, fartus*. *Malm.* 1. 20. E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d'insulti, e di bravure, Mettile indosso ec.

IMBOZZACCHIRE. *Da bozzacchio, che è la susina, che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento, proprio delle piante, e degli animali, Intristire, Non attecchire, Incatorzolire; contrario di Sbozzacchire*. Lat. *ægrè crescere*.

IMBOZZIMARE. *Dar bozzima*. Lat. *illinere*. Gr. ἐπιχρίειν. *Burch.* 1. 61. E le cicale imbozziman le tele.

IMBOZZIMATO. *Add. da Imbozzimare*. Lat. *illitus*. *Bellinc. son.* 144. Perch'io vi vidi tutti imbozzimati.

IMBRACCIARE. *Porsi, ed avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile*. Lat. *brachio circumdare*. Gr. βραχίονι περιβάλλειν. *Bern. Orl.* 2. 23. 39. Tolto lo scudo imbraccia, e s' è riavuto.

§. *Per Abbracciare*. Lat. *complecti*. Gr. συμπλέκεσθαι. *Sen. Pist. B. V.* 95. Che noi imbracciamo fortezza.

IMBRACCIATO. *Add. da Imbracciare*. *Filoc.* 6. 253. Chiusasi la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra se disse. *Stor. Eur.* 1. 17. Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e drizzossi alla volta sua.

IMBRATTAMENTO. *Imbrattatura*. Lat. *inquinamentum*. *Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via dall'anima ogni sozzo imbrattamento di colpa. *Benv. Cell. Oref.* 44. Per quel poco d' imbrattamento, che fa il bronzo all'oro, non sarai costretto ogni volta, che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella.

IMBRATTARE. *Imbruttare, Intridere, che è Mettere su checchessia sporcizia, e lordura; ed oltre all' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *deturpare, polluere, inquinare*. Gr. μολύνειν, ῥυπᾶν. *Bocc. nov.* 15. 19. Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s' imbrattò. *Cr.* 2. 23. 28. Allora con loto si debbe sopra essa ugnere, e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera, e aperta.

§. I. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Quando la colpa è scoperta per l' ammaestramento della correzione, allora essi si pensano, che l'opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta, e offuscata.

§. II. *Si dice in modo proverb. Chi imbratta spazzi; e vale, che Chi ha fatto il male faccia la penitenza*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciughi.

IMBRATTATO. *Add. da Imbrattare*. Lat. *pollutus, inquinatus*. Gr. μολωδής, μεμιασμένος. *Galat.* 13. Dee adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita, sicchè la tovaglia ne rimanga imbrattata.

§. I. *Figuratam. Boez. Varch.* 4. *prof.* 6. Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola ec. comincia per sorte a temere ec.

§. II. *Per Imbarazzato, Ripieno*. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Gli Ottoniani, benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d' arbori, e vigne.

§. III. *Per Vincolato, Indebitato*. Lat. *obæratus*. *Cron. Vell.* 26. Non aveano denari da comperarle eglino, e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel monte.

IMBRATTATORE. *Che imbratta*. Lat. *qui inquinat*. Gr. ὁ μολύνων. *Pataff.* 2. Tu se' della porrata imbrattatore.

IMBRATTATURA. *Lo 'mbrattare*. Lat. *inquinamentum*. Gr. ῥυπαρία. *Franc. Sacch. nov.* 161. La quale (*bertuccia*) più dì vi tornò per vedere, se potesse fare la simile imbrattatura.

§. *Per*

§. *Per Isbozzo* . Lat. *adumbratio*. *Car. lett.* 2. 171. N' ho dato loro un poco ec. d'imbrattatura.

IMBRATTO . *Sust. Imbrattamento ; e si dice anche di Cosa mal fatta , o confusamente racconcia*. *Franc. Sacch. nov.* 63. Che imbratto è questo , che tu m' hai dipinto ? E' ti parrà bene imbratto al pagare . *Cant. Carn.* 170. Per questo par , che l' uom se ne addolori , Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare.

§. I. *Imbratto , si dice anche quel Cibo , che si da al porco nel truogolo* . *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Serve per farvi dentro ogni otto dì L'erba da buoi, o l'imbratto da porci.

§. II. *E nello stesso signific. ma per similit. Pataff.* 2. Per Pentecosta rimesse le penne , Diviatamente e' fia da polli imbratto . *Morg.* 3. 50. E nel paiuol si tuffava allo 'mbratto .

§. III. *Per Debito* . Lat. *æs alienum* . *Cron. Vell.* 41. Per le sue cortesíe , e suoi viluppi , e imbratti , essendo obbligato a Bartolo di Cione del Cane , preso a sua petizione ec.

IMBRECCIARE . *Lo stesso , che Imberciare*. Lat. *scopum attingere* . *Malm.* 1. 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia.

IMBRENTINA , *e* IMBRENTINE . *Frutice noto* . Lat. *leda* . Gr. λῆδον . *Ricett. Fior.* 43. L' ipocistide è una pianta , che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina . *E* 45. Il ladano è un liquore , che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentina , la quale è la terza spezie del cisto di Dioscoride . *Borgh. Orig. Fir.* 240. Egli talora scambia i vocabuli , come dove egli mette l' imbrentina per l' ellera .

§. *E figuratam. vale Intrigo , Imbroglio* . Lat. *intricatio* . *Fir. nov.* 7. 265. E non potrà poi dire : io vo' e' danari , e uscirò di questa imbrentina . *Ambr. Cof.* 4. 12. In che imbrentine Entra costui ?

IMBREVIATO . *Add. Abbreviato* . Lat. *contractus , compendiarius* . *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali , tutti scritti di lettera minuta , fitta , imbreviata , senza margine .

IMBRIACAMENTO. *Imbriacatura* . Lat. *ebrietas* . Gr. μέθη . *Fr. Giord. Pred. R.* Nel bollire del vino , e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse .

IMBRIACARE . *Divenir briaco , che vale Bere tanto vino , che i fummi , e gli spiriti salgano al cervello , e offuschino lo 'ntelletto ; ed oltre alla signific. neutr. assol. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inebriari* . Gr. μεθύσκεσθαι . *Vit. Plut.* Per suo amore , che essi si dovessero sollazzare , ed imbriacare col Re ec. *E appresso :* Da poi che s'imbriacarono , fece gran freddo . *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, che e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo . *Malm.* 1. 76. S' imbriacaron come tante monne .

§. I. *Per similit. Salv. Granch.* 2. 2. S' imbriaca Cicalando il poltron , pensa quel , ch' egli Farà beendo .

§. II. *Si usa ancora in att. signific. e vale Far divenire briaco* . Lat. *inebriare , ebrium facere*. Gr. μεθύειν . *Libr. cur. malatt.* Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino . *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle , e soffocarle .

IMBRIACATO . *Add. da Imbriacare* . Lat. *ebrius* . *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Postevi su le labbra , imbriacati Mi s' accostaro .

IMBRIACATURA. *Imbriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη.

IMBRIACHEZZA . *Astratto dello 'mbriacarsi* . Lat. *ebrietas, temulentia* . Gr. μέθη , μέθυσμα , οἴνωσις . *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio , che non lo dispregiasse per l' imbriachezza , per li dadi , e per le femmine, che sempre continuava . *Soder. Colt.* 117. Dopo ripara all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele .

IMBRIACO . *Add. Ebrio, Briaco* . Lat. *ebrius* . Gr. οἰνόφλυξ . *Fir. As.* 24. Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi , e maladetti osti ? *E* 246. Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia . *Bern. Orl.* 2. 6. 43. E paion imbriachi , e spiritati .

IMBRIACONE . *Accrescit. d' Imbriaco* . Lat. *valdè ebrius* . *Fir. As.* 239. In questa guisa uccellava quel banditore questo imbriacone (*quì è detto per ingiuria*)

IMBRICCONIRE . *Diventar briccone* . Lat. *improbum fieri* . Gr. μοχθηρὸν γίγνεσθαι .

IMBRIGAMENTO. *Trambusto, Intrigo* . Lat. *turbatio* . Gr. ταραχος , ὄχλος . *M. V.* 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani .

IMBRIGARE . *Neutr. pass. Brigare , Prender briga , Ingegnarsi , Industriarsi* . Lat. *studere , conari* . Gr. διαγωνίζειν , πειρᾶσθαι . *Tes. Br. ms.* A pena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperle.

§. I. *Preso attivam. per Intrigare , Imbrogliare* . Lat. *implicare , immiscere* . Gr. συμπλέκειν. *Fr. Iac. T.* 2. 7. 8. Guardati da ogni parente , Non t' imbrighino la mente . *Gal. Sist.* 110. Se senza imbrigar sì gran parte dell' universo si faccia rigirare in se stesso il globo terrestre .

§. II. *Imbrigare , pur neutr. pass. vale Intrigarsi , Impacciarsi* . Lat. *implicari , immisceri* . Gr. συμπλέκεσθαι . *Introd. Virt.* Se credessi non potere osservargli, non t' imbrigar de' nostri fatti . *Albert.* 65. Niuno cavalier d' Iddio s' imbriga delle faccende del mondo . *Quad. Cont.* Perchè s' imbrigò in detto matrimonio .

IMBRIGATO . *Add. da Imbrigare* . *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. *Albert.* 2. Niuno uomo tacendo , e molti parlando avemo veduti imbrigati .

IMBRIGLIARE. *Metter la briglia al cavallo* . Lat. *frænis addere , immittere habenam* . Gr. χαλινοῦν .

§. *Per metaf. Tac. Dav. stor.* 1. 241. L'Egitto colle forze, che lo 'mbrigliano , è stato retto da Augusto in quà da' cavalieri Romani in vece di Re .

IMBRIGLIATO . *Add. da Imbrigliare* . Lat. *frænatus* . Gr. χαλινωθείς . *Serd. stor.* 6. 232. Dietro gli vengono cavalli imbrigliati .

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata , ch' ei può andare a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse .

IMBRIGLIATURA . *Lo 'mbrigliare* . Lat. *fræni immissio* . *Libr. Masc.* Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.

IMBRIGOSO . *V. A. Add. Che imbriga , Che piglia , o suscita brighe* . Lat. *jurgiosus* . Gr. φιλόνεικος . *Albert. tratt.* 2. *cap.* 3. Meglio è abitare nel deserto , che con femmina imbrigosa .

IMBROCCARE . *Dar nel brocco , o Colpire di rincontro* . Lat. *scopum attingere* . Gr. σκοπῦ ἐπιτυγχάνειν . *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Ma se a te proprio qualche sinistro avviene, nè corazza , nè daga sì ben difende , nè imbrocca in battaglia, come lo scudo, e l'arme della tua eloquenza in giudizio, in senato davanti al principe. *Bern. Orl.* 2. 18. 28. Coll' asta bassa Brandimarte imbrocca , E nello scudo gli spezzò la lancia . *Cant. Carn.* 399. Perchè di dreto colla lancia imbrocca .

§. I. *Per metaf. Opporsi* . Lat. *obstare, adversari* . Gr. ἐναντιοῦσθαι . *Morg.* 7. 59. Sempre fortuna alle gran cose imbrocca .

§. II. *Imbroccare , si dice anche del Posarsi su gli alberi , o simili , gli uccelli di rapina , o altri non usi a starvi* .

IMBROCCATA . *Colpo di spada , che vien da alto a basso di punta* .

IMBROCCIARE . *V. A. Imbroccare* . Lat. *scopum attingere* . Gr. σκοπῦ ἐπιτυγχάνειν . *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia , e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roie , e Ciarlon imperiere .

IMBRODOLARE . *Intridere , Imbrattare* . Lat. *fœdare , inquinare* . Gr. μολύνειν , φυρᾶν . *Ant. Alam. son.* 24. E imbrodolommi tutta la persona . *Tac. Dav. stor.* 3. 327. I Vitelliani ec. turbavano la pace , imbrodolavano di sangue case , e altari , ultimi conforti de' vinti .

§. *E neutr. pass. Intridersi , Imbrattarsi* . *Red. Oss. an.* 38. In questi moti s' imbrodolano d' una spuma, o bava .

IMBRODOLATO . *Add. da Imbrodolare . Intriso , Imbrattato* . Lat. *inquinatus , illitus* . Gr. μολυνθείς , ἐπικεχεισμένος , διαβεβρεγμένος . *Valer. Mass.* E li loro rettori medesimi in quella medesima sozzura imbrodolati non gli puniscono . *Med. Arb. cr.* Battevano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue . *Bern. Orl.* 1. 8. 48. Tutta di sangue sparsa, e 'mbrodolata . *Morg.* 27. 262. Che godeva la notte il rubaldone , Nel sangue imbrodolato , come un porco .

IMBROGLIARE. *Intrigare, Confondere, Avviluppare*. Lat. *intricare , turbare* . Gr. συμπλέκειν , ταράττειν . *Cavalc. Discipl. Spir.* Io appello a questa manifesta gravezza, che voi mi fate ; e così appellando il misero passò all' altra vita , nella maniera che appellando , e imbrogliando aveva dannificato altrui . *Fir. Trin.* 4. 7. Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello. *Malm.* 3. 50. E mentre ei pur volea imbrogliar la Spagna , Gli fa l' uscio serrar sulle calcagna . *E* 8. 31. Ma basti circa i libri quanto ho detto , Perch' io , che nelli studj non m' imbroglio ec. A qualche error non voglio star soggetto .

IMBROGLIATORE . *Avviluppatore*. Lat. *turbator* . Gr. ταραχτής . *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Imbrogliatori , aggirator rapaci .

IMBROGLIO . *Intrigo , Viluppo* . Lat. *tricæ* . Gr. ὄχλος . *Fr. Giord. Pred. R.* Volle fortemente liberarsi dagl' imbrogli del secolo . *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dico, che non vo' imbrogli . *Malm.* 9. 68. E così amor al primo è un certo imbroglio, Ch' alletta , e piace , ma nel fin ti voglio .

IMBROGLIONE . *Impigliatore , Avviluppatore* . Lat. *trico , turbator* . Gr. ταραχτής .

IMBRONCIARE . *Divenir broncio* . Lat. *indignari* . Gr. ὀργίζεσθαι .

IMBRUNARE , *e* IMBRUNIRE . *Far bruno , Farsi bruno, Divenir bruno ; e si usa e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *nigrescere , * nigrificare* . Gr. μελαίνειν , μελανθῆναι . *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Introd. Virt.* Il color delle sue armi, ch'era candidissimo , imprima s' offuscò un poco , e 'ncominciò a 'mbrunire . *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede 'l pastor calare i raggi ec. E 'mbrunir le contrade d' Oriente . *E son.* 187. Quando il Sol bagna in mar l' aurato carro , E l' aer nostro , e la mia mente imbruna. *Poliz. st.* 1. 5. Risuoni te da i Numidi a Boote , Dagl' Indi al mar , che 'l nostro cielo imbruna .

IMBRUNITO . *Add. da Imbrunire* . *Gal. Sist.* 330. Essendo l'aria assai imbrunita, Venere pareva ec. maggior di Giove.

IMBRUSCHIRE . *Divenir brusco* . Lat. *exacerbari* . Gr. παροξύνεσθαι .

IMBRUSCHITO. *Add. da Imbruſchire*. Lat. *exacerbatus*; Gr. παροξυνθείς.

IMBRUTTARE. *Imbrattare*. Lat. *deturpare*, *contaminare*, *polluere*. Gr. μιαίνειν, μολύνειν, φυρῶν. *Amm. ant.* 36. 3. 4. Da guardare è, che neuna parola ſozza eſca della bocca noſtra, perocchè queſto gravemente imbrutta l'uomo.

§. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo*. *But. Inf.* 26. 1. Se lo intelletto non ſteſſe in alto, non potrebbe comprendere la baſſezza del peccato, imperocchè 'l peccato l' acciecherebbe, ſicchè s' imbrutterebbe in eſſo. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le ſue radici (*della lattuga*) igualmente acconciare, e imbruttare col letame liquido.

IMBRUTTIRE. *Divenir brutto*, *Rimbruttire*. Lat. *deturpari*, *fœdari*. Gr. μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι. *Com.* Quanto alla fama ſono inveſchiati, in quanto ſono imbruttiti d'un medeſimo peccato.

IMBUCARE. *Mettere, o Entrare nella buca; e ſi uſa anche nella ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *in latebras conjicere*. Gr. ἐπὶ φωλεὰς ὑποδύεσθαι. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli, O lanciavi un terzuol, che vi s' imbuche.

§. *Per metaf. Entrare in qualſivoglia luogo*. *Morg.* 21. 23. Noi c' imbucammo, com' ei fu impiccato.

IMBUCATARE. *Suſt. Imbiancare, e Tor via il ſucidume; ma non ſi direbbe ſe non de' panni lini*. Lat. *purgare*. Gr. ἀποσμήχειν.

§. *Per metaf. Paſſ.* 117. Ben ne venga l'amico mio; certo molto ti ſe' ben lavato, e imbucatato.

IMBUCATATO. *Add. da Imbucatare*. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

IMBUFONCHIARE. *Bofonchiare*. Lat. *ſubiraſci*, *murmurare*. Gr. ὑποργίζεσθαι, μορμύρειν. *Buon. Tanc.* 2. 2. Ma e' v' è la Coſa, e ſono imbufonchiate; Sta' a veder, ch'elle s' enno abbaruffate.

IMBUIRE. *Divenir ignorante*.

IMBULLETTARE. *Metter le bullette*. Lat. *clavos impingere*.

IMBULLETTATO. *Add. da Imbullettare*. *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fuſſer cavalieri, E i tegoli laſagne imbullettate.

IMBUONDATO, *e* IN BUON DATO. *Avverb. Buondato*. Lat. *plurimum*, *abundè*. *Ambr. Cof.* 3. 1. Sommene Rallegrato in buon dato. *Red. eſp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provvederſene imbuondato.

IMBUONIRE. *v.* IMBONIRE.

IMBURCHIARE. *Aiutare altrui a comporre qualche ſcrittura*. Lat. *dictare*. Gr. ὑφηγεῖσθαι, ὑπαγορεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Diceſi ancora quaſi nel medeſimo ſignificato (*di imbecherare*) imburchiare, e imburiaſſare. *E* 101. Non ſi crede eſſere di ſua teſta, ma che gli ſia ſtata imburchiata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Sappiate buona gente, io ho imburchiati Queſti tre verſi; abbiate pazienza, Poichè ci ſtan sì bene accomodati. *Infar. ſec.* 289. Nuova foggia di ſcrivere, nè porterà pericolo, che ella gli ſia imburchiata.

IMBURIASSARE. *Ammaeſtrare*, *Addeſtrare*. Lat. *inſtruere*. Gr. διδάσκειν. *Morg* 22. 101. Riſpoſe Aſtolfo: tanti billi billi, Che nol' dì tu, che Gan l'ha imburiaffato? *Cecch. Mogl.* 2. 2. Non lo potrà imburiaſſare.

IMBURIASSATORE. *Verbal. Suſt. Che imburiaſſa*. *Burch.* 1. 130. E lo imburiaſſatore Del zipolo dicea: pugnilo, pugnilo. *Libr. ſon.* 108. Benchè ſia dotto lo 'mburiaſſatore, Convien che finalmente giù trabocchi.

IMBUSTO. *La Parte dell' uomo dal collo alla cintura*. Lat. *thorax*, *truncus*. Gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 35. 9. Il meglio, che potè, gli ſpiccò dallo 'mbuſto la teſta. *G. V.* 1. 57. 3. Tagliata la teſta del beato Miniato, per miracolo di Criſto colle ſue mani la riduſſe al ſuo imbuſto. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma con ſuperbia chi s' arma lo 'mbuſto, Non vede lume, che glie 'l dimoſtraſſe.

§. I. *Imbuſto, e Buſto, ſi dice a Quella parte del veſtito, che cuopre l' imbuſto*. *Fir. dial. bell. donn.* 409. O che bel vedere è l' imbuſto ſenza un proffilo intorno al collo, o ſenza una moſtra. *E Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al ſarto, che le muti le maniche, e gli altri fornimenti, e raſſetti gl' imbuſti alla moderna. *Alleg.* 279. Volendo far l' imbuſto più attillato, Ruppe l'aghetto, e crebbe la ſciagura.

§. II. *Bello imbuſto, o Bellimbuſto, diciamo ironicamente a Uomo, che abbia in se opinione di bello, e vada azzimato, e oltre al decoro raffazzonato, ma che ſia poco buono a nulla*. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo iſteſſo a un bell'imbuſto, E paſſagli un veſtito di dommaſco.

IMBUTO. *Piccolo ſtrumento fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che ſi mette nella bocca de' vaſi, o ſimili perverſarvi il liquore ec. acciocchè non ſi ſparga*. Lat. *infundibulum*. Gr. χοάνη. *Cr.* 6. 101. 4. Si prenda di buon vino, e ſi ſcaldi, e ſi gitti ſopra la ruta, e lo 'nfermo riceva il fummo per imbuto. *Libr. Aſtr.* E correrà l' acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il ſommo del cannone, che ſtae nel fondo della diſtagliatura. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Son fatti quaſi a ſimilitudine di quel piccolo inſtrumento, che voi chiamate l'imbuto, il quale ſtringendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaſo, ſicchè punto non ſe ne ſparge di fuori.

§. *Mangiar collo 'mbuto, vale Mangiare in fretta; modo baſſo*.

IMENEO. *Lo Iddio delle nozze; e ſi prende per le nozze ſteſſe*. Lat. *hymen*, *hymenæus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Funerali, imenei, giuochi, ſpettacoli.

IMITABILE. *Add. Da imitarſi, Che ſi può imitare*. Lat. *imitabilis*. Gr. μιμητός. *Gal. Siſt.* 425. Poſſano derivar effetti non imitabili con noſtre artificiali eſperienze.

IMITANTE. *Che imita*. Lat. *imitans*. Gr. ὁ μιμούμενος. *Amet.* 18. La ſpazioſa teſta, e diſteſa, imitante la neve per propia bianchezza, appariſce più bella. *E* 76. Il ſonno imitante la morte entrò nel mio miſero petto.

IMITARE. *Fare a ſimiglianza, Contraffare*. Lat. *imitari*. Gr. μιμεῖσθαι. *Fiamm.* 1. 73. Colle feſſe unghie imitando uficio di remo, con forte petto vietando il profondo, godè della ſua rapina. *M. V.* 8. 103. Di se fanno ſpecchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del ſegreto peccato.

IMITATIVO. *Add. Da eſſere imitato*. Lat. *imitandus*. Gr. μιμητικός. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni ſi pigli eſemplo imitativo.

IMITATO. *Add. da Imitare*. Lat. *imitatus*. Gr. μιμηθείς. *Bocc. vit. Dant.* 49. Acciocchè l'imitatore non pareiſe diverſo dall' imitato (*quì in forza di ſuſt.*)

IMITATORE. *Che imita*. Lat. *imitator*. Gr. μιμητής. *Eſp. Salm.* Promiſe la gloria della ſua celeſtial patria a' ſuoi imitatori. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E' matto più degli altri, gli altri aſtringa Imitatori di ſue ſtolte pruove.

IMITAZIONE. *L' imitare*. Lat. *imitatio*. Gr. μίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Con una ſanta imitazione ſeguite le ſue pedate.

IMMACCHIARE. *Neutr. paſſ. Naſconderſi nella macchia*. Lat. *vepreto ſe abdere*. *Ar. Fur.* 2. 43. Tutto il paeſe giorno, e notte ſcorre, E poi là dentro il rio ladron s' immacchia.

IMMACOLARE, *e* IMMACULARE. *V. A. Maculare*. Lat. *maculare*. Gr. ῥυπαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può eſſere immaculata, e falſificata per la indiſperata uſanza, o di troppo, o di poco.

IMMACOLATO, *e* IMMACULATO. *V. L. Add. Senza macula, Senza mancamento, Intero, Buono*. Lat. *purus*, *integer*, * *immaculatus*. Gr. ἀμώμητος. *Lab.* 156. Servata l' anima immaculata, meritarono di divenir compagne a colei nell' eterna gloria, la quale s' erano ingegnate nella mortal vita di ſomigliare. *Coll. SS. Pad.* Canuti ſono gli ſentimenti dell' uomo, e l' etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. E che ſiam purificati Colla vita immacolata. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 15. E in mentre che la repubblica viſſe immaculata, mai alcuno cittadino grande non preſunſe ec.

IMMACULARE. *v.* IMMACOLARE.

IMMACULATO. *v.* IMMACOLATO.

IMMAGINABILE. *Add. Che ſi può immaginare*. Lat. *cogitabilis*. Gr. νοητός. *Red. eſp. nat.* 57. L' ho provata in molte occaſioni, ma ſenza verun frutto, nè pure immaginabile.

IMMAGINAMENTO. *Immaginazione, Penſiero, Concetto*. Lat. *cogitatio*. Gr. ἐννόησις, φαντασία. *Fiamm.* 3. 3. Rimanendo dal conſapevole mio immaginamento beffata. *Com. Purg.* 19. Moſtra l' autore il falſo immaginamento, che i mortali fanno de' beni temporali. *Cron. Morell.* 226. E ſe pure pigliaſſi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttoſto contro me, che contro al tempo. *Stor. Aiolf.* Riprefero loro ſcudi, e loro ſpade, avendo l' uno, e l' altro fatto molti immaginamenti.

IMMAGINARE, *e* IMAGINARE. *Neutr. Figurarſi nella mente qualche concetto, Andar vagando coll' animo, Penſare*. Lat. *imaginari*. Gr. φαντάζεσθαι, καταγοήσαθαι, ἐνθυμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. 6. Perchè molte coſe diviſate ſeco immaginò. *Lab.* 7. Meco immaginai di coſtrignerla a trarmi del mondo. *Petr. canz.* 9. 5. Quando primier sì fiſo Gli tenni nel bel viſo Per iſcolpirlo, immaginando, in parte.

§. *In att. ſignific. vale lo ſteſſo*. *Bocc. g.* 8. *f.* 7. E quantunque varj varie coſe andaſſero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *Dant. Par.* 13. Immagini chi bene intender cupe, Quel ch' io or vidi, e ritenga l' image. *E appreſſo*: Immagini quel carro, a cui il ſeno Baſta del noſtro cielo e notte, e giorno.

IMMAGINARE. *Suſt. Immaginazione*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai ſempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari faceſſono mentitrice. *Dant. Purg.* 17. Così l' immaginar mio cadde giuſo. *E vit. nuov.* 39. Onde io eſſendo alquanto riconfortato, conoſciuto il malvagio immaginare, riſpoſi loro.

IMMAGINARIAMENTE. *Avverb. Per via d' immaginazione*. Lat. * *imaginariè*. Gr. φανταστικῶς. *Gal. Siſt.* 372. Ha per una delle ſue baſi il detto cerchio annuo, e per l' altra un ſimil cerchio immaginariamente deſcritto.

IMMAGINARIO. *Add. D' immaginazione*. Lat. *imaginarius*. Gr. φανταστικός. *S. Bern. lett.* Formati d' alquante coſe vere, e immaginarj ricordamenti. *S. Ag. C. D.* Secondo la viſta ingannano li ſentimenti delli mortali con immaginaria illuſione. *Red. Inſ.* 152. Chi troppo garoſo temeſſe di qualche immaginaria illuſione de' microſcopj, potrebbe certificarſi ec.

IMMAGINATIVA. *Potenzia dell' anima, la quale dalla rappreſentazione dell' obbietto con preſta conghiettura cava môlte con-*

te considerazioni oltre al rappresentato. Lat. *phantasia*. Gr. φαντασία, φαντασικὴ δύναμις. *Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube. *But. Purg.* 9. 1. Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa, e memorativa, che sono nel cerebro. *E altrove:* Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano nella parte dinanzi, cioè nella fronte l' immaginativa, ovvero estimativa.

IMMAGINATIVO, e IMAGINATIVO. *Add. Che immagina, Che appartiene all' immaginativa*. *Pass.* 256. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasía, e la virtù immaginativa. *But. Purg.* 17. 1. La imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo, perocchè quella potenzia ha a componere, dividere, e assimigliare.

IMMAGINATO. *V. A. Sust. Immaginazione, Cosa immaginata*. Lat. *imaginatio*. Gr. φάντασμα. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 4. Amor, la tua ricchezza Sopr' ogni immaginato. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, subito mise in esecuzione.

IMMAGINATO, e IMAGINATO. *Add. da Immaginare, e Imaginare*. Lat. *excogitatus*. Gr. πεφανταςμένος. *Dant. Inf.* 23. Noi fuggirem l' immaginata caccia. *E Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Segr. Fior. disc.* 2. 30. Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo. *Buon. rim.* 43. Onde l' imaginato cammin piglia.

§. *Per Figurato, Dipinto*. Lat. *cælatus, sculptus, pictus*. *Dant. Purg.* 10. Perchè quivi era immaginata quella, Che ad aprir l' alto amor volse la chiave. *E appresso:* Similemente al fummo degl' incensi, Che v' era immaginato, e gli occhi, e 'l naso E al sì, e al nò discordi fensi.

IMMAGINATURA. *V. A. Immaginazione*. Lat. *imaginatio*. Gr. φάντασμα. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 22. Fuor dell' immaginatura Fantasíe mortificate. *E* 7. 7. 14. E fuor dell' immaginatura, Che non mi ci ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono quel volto impresso nella immaginatura.

IMMAGINAZIONE. *Lo immaginare*. Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *Bocc. nov.* 21. 7. Ed in questa immaginazione fermatosi ec. se n' andò al monistero. *Lab.* 249. Alquanto di quelle dirò, che a te non poterono esser note nè per veduta, nè per immaginazione. *But. Purg.* 9. 1. Questa visione non fu altro in effetto, che la sua immaginazione. *Coll. SS. Pad.* Non sia occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie.

§. *In proverb. si dice l' Immaginazione fa, o non fa caso; e vale L' immaginazione fa, o non fa parere quel, che non è*. *Bern. rim.* 6. Così con questo io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Cecch. Donz. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso, forse potre' riuscir loro. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l' immaginazion non faccia caso.

IMMAGINE. *Figura di rilievo, o dipinta; Ritratto*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione. *Petr. son.* 58. Pigmalion quanto lodar ti dei Dell' immagine tua.

§. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza*. Lat. *similitudo, species, exemplar*. Gr. ἰδέα. *Tes. Br.* 1. 6. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine, e similitudine sua. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea.

IMMAGINETTA. *Dim. d' Immagine*. Lat. *imaguncula*. *Bocc. Test.* 2. Lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro ec. sien date agli operai di san Iacopo di Certaldo.

IMMAGINEVOLE. *Add. Che si può immaginare, Che immagina*. *Amet.* 32. Soletta con immaginevole cura ne' passati studj la memoria non pronta affannava.

IMMAGINEVOLMENTE. *Avverb. Con immaginazione*. Lat. *imaginando*. Gr. φανταςικῶς. *Guid. G.* Per gli studiosi lettor de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.

IMMAGRIRE. *Divenire magro*. Lat. *macrescere*. Gr. λεπτύνεσθαι. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua salsa fa diseccare, ed immagrire.

IMMALSANIRE. *Render malsano*. Lat. *infirmare*. Gr. ἀδενῆ ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 25. L' avarizia immalsanío Il discepol d' Elisío. *E* 2. 8. 10. Che fa il cuor da Dio partire, E tua alma immalsanire.

IMMALSANITO. *Add. da Immalsanire*. Lat. *infirmatus*. Gr. ἀδενής, ἄῤῥωςος. *Libr. cur. malatt.* Gli truovano le viscere immalsanite.

IMMANITA'. *V. L. Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà*. Lat. *immanitas, crudelitas*. Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *Guicc. stor.* 14. 706. Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E* 17. 28. Abbiamo ardire di dire, che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ec. sieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ec. non fia con tutta immanità distrutta.

IMMANSUETO. *Add. Contrario di Mansueto*. Lat. *ferus*. Gr. ἀπίθανος. *Ar. Fur.* 18. 19. Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

IMMANTANENTE, IMMANTENENTE, e IMMANTINENTE. *Avverb. Subito, In un tratto*. Lat. *repente, subitò, illico*. Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς. *Petr. canz.* 18. 5. E perchè

mi spogliate immantenente Del ben, ch' ad ora ad or l' anima sente? *Liv. M.* Tutti s' accordaro di soccorrere immantenente. *Pass. prol.* L' uomo, che mortalmente peccando perde la innocenzia, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Esp. Pat. nost.* Per cosa deliberata, e fatta di male, immantanente si parte. *E altrove:* Il leale amico è medicina di vita, e quando l' uno de' piedi ghiaccia, l' altro l' aiuta immantanente. *Cron. Vell.* 9. Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur.* 1. 2. 35. Immantinente Data le avría la vita, che li resta.

§. *Per Di presente, Ora, In questo punto; modo antico*. Lat. *nunc*. Gr. νῦν. *Liv. M.* Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantanente.

IMMARCESCIBILE. *V. L. Che non può immarcire*. Lat. * *immarcescibilis*. Gr. ἀμάραντος. *Cas. instr. Card. Caraff.* 22. In cielo da Dio d' eterna, ed immarcescibile corona di gloria premiata (*quì figuratam.*)

IMMARCIRE. *Marcire*. Lat. *marcescere*. Gr. μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l' animo suo più tiepido. *Arrigh.* 67. Ecco non vedi tu con quante sozzure immarcisce questo mondo? *Speron. oraz.* 5. Ed una parte adoperandone, tutte l' altre sue parti lasci in ozio immarcire.

IMMARGINATO. *Add. da Margine; Congiunto, e Appiccato insieme*. Lat. *conjunctus*. Gr. συζευχθεὶς. *Pecor. g.* 22. *nov.* 1. E dentro al vacuo trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V.* 6. 31. 1. E dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febbr.* 17. Quando sarà il pesco bene immarginato ec. vuolsi tagliare.

IMMASCHERARE. *Mascherare; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *personam imponere*. *Segn. stor.* 1. 19. Da tai principj mossi certi, tra' quali fu Dante da Castiglione, e molti altri, a immascherarsi ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Nè mai più immascheratevi Contro alle serenate. *Gal. Sist.* 250. Solo a guisa di comico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

IMMASCHERATO. *Add. da Immascherare*. *Mascherato*. Lat. *personatus*. Gr. φρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Cant. Carn.* 432. Donne, tutti costoro immascherati ec. Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot.* 4. 6. Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati. *E* 4. 4. 21. Festevoli, e bizzarri in varie guise Travisate. sì spesso, e immascherate.

§. *Per metaf. Cecch. Mogl.* 2. 1. M' accorsi io del proceder suo immascherato, e finto.

IMMASTRICIARE. *Impiastrare con mastrice*. Lat. *illinire*. Gr. ἐπιχρίειν.

§. *Per Impiastrare*. Lat. *illinire*. Gr. ἐπιχρίειν. *Pallad. Agost.* 11. Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

IMMATERIALE. *Add. Non materiale*. Lat. *absque materia*. Gr. ἄϋλος. *Fior. S. Franc.* 185. Sarai difeso dalli maligni, e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali, e immateriali. *Circ. Gell.* 7. 161. L' uomo è composto di due nature, una corporea, e terrestre, e l' altra celeste, e divina, coll' una delle quali egli è simile alle fiere, e coll' altra a quelle sostanze immateriali, che volgono i cieli. *E* 10. 240. Sebbene conoscono ancora le forme materiali, le riguardano nelle spezie immateriali, ch' eglino hanno in loro stessi.

IMMATERIALMENTE. *Contrario di Materialmente. Circ. Gell.* 10. 244. Egli è ben vero, che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasía immaterialmente.

IMMATURO. *Add. Non maturo*. Lat. *immaturus*. Gr. ἄωρος, ἀπέπαντος. *Rim. ant. Guitt.* 90. Non affrettar l' immatura partita. *Fir. As.* 154. Belle opere son queste per certo ec. congiugnersi con sì ignobil femmina a' suoi illeciti, e immaturi abbracciamenti.

IMMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza mezzo*. Lat. *statim*, * *immediatè*. Gr. ἀμέσως. *Bocc. vit. Dant.* 40. Da quelli poi immediatamente vegnendo all' opere degne di nota compilate da esso nel tempo suo. *Com. Purg.* 11. Quello toe innanzi immediatamente la sustanzia dell' anima. *But.* Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell' altre, e più vi mette del suo lume, e del suo splendore.

IMMEDIATE. *V. L. Avverb. Immediatamente*. Lat. *statim*, * *immediatè*. Gr. ἀμέσως, ἐξαίφνης. *Fir. As.* 249. Laonde eglino serratomi immediate addosso gli usci, e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però, che sarebbe meglio il morire. *Bern. Orl.* 1. 7. 6. Immediate i suoi gli sono intorno. *E* 2. 6. 48. La rocca immediate ne fu piena.

IMMEDIATO. *Add. Senza altro di mezzo; ed è propriamente termine delle scuole*. Lat. * *immediatus, proximus*. Gr. ἄμεσος. *Fior. S. Franc.* 116. Fra le quali n' ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacre sante istímate. *Dant. Conv.* 8. Così è conchiuso ciò, che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questo immediato. *E* 90. Quel, ch' è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore. *Sagg. nat. esp.* 36. Imperciocchè la cagione immedia-

mediata, che pigne ec. non è altrimenti il peso di quella sopraſtante aria ec.

IMMEDICABILE. *Add. Da non poterſi medicare, Incurabile*. Lat. *immedicabilis*. Gr. ἀνίατος. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Cruciato il giorno, e la notte di una immedicabile idropisía. *Fir. Aſ.* 294. Cruciato il giorno, e la notte da una immedicabile idropisía, e da mille altri dolori, avea deſiderio, la mercè della morte, uſcir di tante fatiche. *Taſſ. Am.* 2. 1. E pur ſa tanto gravi, e sì mortali, E così immedicabili le piaghe!

IMMEGLIARE. *Divenir meglio, Migliorare*. Lat. *meliorem fieri*. Gr. βελτιοῦσθαι. *Dant. Par.* 30. Chinandomi all' onda, Che ſi deriva, perchè vi s'immegli. *But. ivi*: Perchè vi s' immegli, cioè acciocchè vi ſi diventi migliore.

IMMELARE. *Dar ſapore del mele, Sparger di mele*. *Iac. Sold. ſat.* 1. Senti l' amaro, che ogni dolce infiela, Onde ſoſpiri in van per quelle ghiande, Il cui ſapor ſol innocenza immela.

IMMELATO. *Add. da Immelare*. Lat. *dulcis, ſuavis*. Gr. γλυκύς, ἡδύς. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata ſua bocina.

IMMELATURA. *Lo immelare*. *Libr. cur. malatt.* Poſſono bere l' acqua fatta dolce con moderata immelatura.

IMMEMORABILE. *Add. Da non poter capirſi, nè conſervarſi nella memoria*. Lat. *immemorabilis*. Gr. ἀμνημόνευτος. *Vit. Plut.* E queſto tale ardire nudrì Ceſare ne' cuori de' ſuoi per le ſue immemorabili cortesíe.

IMMENSAMENTE. *Avverb. Con immenſità*. Lat. *infinitè*. Gr. ἀπείρως. *Gal. Siſt.* 375. Sopra la sfera ſtellata non ve n' è altra immenſamente più remota.

IMMENSITA', IMMENSITADE, e IMMENSITATE. *Aſtratto d' Immenſo*. Lat. *immenſitas*. Gr. ἀμετρία. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 14. Tu ci offendi quì la fede Di gir tanto ſpeculando, E la ſua immenſitate Così girla abbreviando. *E* 2. 23. 16. A me par che ſapienza In tal fatto è ingiuriata, Della ſua immenſitade Sì averla abbreviata. *Fr. Giord. Pred. R.* Conſiderate colla mente la immenſità del cielo.

IMMENSO. *Add. Di ſmiſurata grandezza*. Lat. *immenſus*. Gr. ἄμετρος. *Dant. Purg.* 27. E pria, che 'n tutte le ſue parti immenſe Foſſe orizzonte fatto d' un aſpetto. *Bern. Orl.* 1. 11. 41. Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove, e colpi orribili, ed immenſi. *Buon. rim.* 68. Per eſſer manco, alta signora, indegno Del don di voſtro immenſa cortesía, Con alcun merto ebbe deſire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.

IMMERGERE. *Attuffare*. Lat. *immergere, mergere*. Gr. ἐμβαπτίζειν, ἐμβάπτειν. *Libr. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell' acqua piovana, tienvelo immerſo quattro ore, ma prima di immergerlo, ec. *Sagg. nat. eſp.* 10. In eſſa (*acquarzente*) ſi immergerà un termometro di cento gradi. *Ruc. Ap.* 216. Deh meco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido criſtallo.

§. *Per metaf. Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui, che lo ha, non ſi altera, o muove troppo per le coſe, che gli diſpiacciono, e non ſi immerge troppo nel diletto di quelle, che gli piacciono. *Varch. ſtor.* 12. 467. Ancorachè non tralaſciaſſe i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttoſto profondato, che immerſo.

IMMERITAMENTE. *Avverb. Contrario di Meritamente*. Lat. *immeritò*. Gr. ἀναξίως. *Bocc. nov.* 25. 7. Non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla voſtra altezza. *Fir. Aſ.* 310. Nè potendo il buon fratello ſopportare il grieve dolore, che egli ſi aveva preſo della efferatiſſima morte della povera giovane ſorella, così immeritamente donatale ec. egli cadde in una grandiſſima malattía.

IMMERITEVOLE. *Add. Indegno, Non meritevole*. Lat. *indignus*. Gr. ἀνάξιος.

IMMERITO. *Add. Indegno, Immeritevole*. Lat. *indignus*. Gr. ἀνάξιος. *M. V.* 7. 24. Tu immerito del preclariſſimo nome del ſanto Imperio ti fai Vicario, del quale noi fedeli vicarj ci confeſſiamo.

IMMERSIONE. *L' immergere*. Lat. *merſio, immerſio*. Gr. βαπτισμός, ἔμβαμμα. *Sagg. nat. eſp.* 42. Il quale (*bicchiere*) pieno d' argento vivo ſia vaſo d' immerſione alla canna. *E* 102. Acciocchè la prima immerſione veniſſe a farſi coll' aria già dilatata, e rara.

IMMERSO. *Add. da Immergere*. Lat. *immerſus*. Gr. βαπτιδεὶς. *Libr. cur. malatt.* Tienvelo immerſo quattro ore. *Sagg. nat. eſp.* 2. Lo coſtrigne a più, o men ſollevarſi dentro la canna immerſavi. *E* 31. Serrata queſta, ſi fori l'altra veſcica ec. ſotto il livello ſtagnante ec. dell' argento vivo, dove ſta immerſa la canna.

§. *Per metaf. Serd. ſtor.* 7. 253. Coſtoro paſſarono di notte il canale, e ſe aveſſero toſtamente meſſo mano all' impreſa, arebbono potuto trovare i nimici immerſi nel ſonno, e ammazzargli al buio. *Circ. Gell.* 7. 162. Tu ſtai tutto 'l giorno penſoſo ec. coll'animo tanto immerſo ne' penſieri, che tu mi rappreſenti quaſi un corpo ſenz' anima.

IMMEZZARE, e IMMEZZIRE. *Colla z aſpra, Divenir mezzo*. Lat. *molleſcere, mollem fieri*. Gr. μαλακίζεσθαι. *Cr.* 5. 20. 10. Ed imperò ſi dee fare, che (*le pere*) s' immezzino, e laſcino l'aſprezza. *E* 6. 21. 3. I cocomeri ſon migliori quando ſon maturi, la qual coſa ſi conoſce quando immezzano, e diventano più leggieri.

IMMIARE. *Divenir meco una coſa ſteſſa, Penetrar nel mio penſiero*. *Dant. Par.* 9. Già non attendere' io tua dimanda, S' io m' intuaſſi, come tu t' immíi. *But. ivi*: Inluiare, intuare, e immiare ſono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Inluiare è intrare in lui; immiare è intrare in me, intuare è intrare in te.

IMMILLARE. *Creſcere a migliaia, Multiplicare*. Lat. *multiplicari, augeri*. Gr. πληθύνεσθαι, αὐξάνεσθαι. *Dant. Par.* 28. Ed eran tante, che 'l numero loro Più, che 'l doppiar degli ſcacchi s' immilla. *But. ivi*: S'immilla, cioè creſce in più migliaia.

IMMINENTE. *Add. Che ſopraſta*. Lat. *imminens*. Gr. ἐνεστώς. *Fiamm.* 7. 54. E ſe a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. Aſ.* 161. Libera oggimai la ſtanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E* 289. Parve con veloci paſſi, che egli fuſſe da fuggire la imminente tempeſta della incrudelíta fortuna.

IMMINENTISSIMO. *Superl. d' Imminente*. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 3. L' aſpettazione di quel giudizio, che ſi vedranno non lontano come ora, ma imminentiſſimo, gli colmerà di terrore.

IMMINENZA. *Aſtratto d' Imminente*. Lat. *imminentia*. Gr. ἐπίστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non ſi accorgono della imminenza del pericolo, e del danno.

IMMIRRATO. *V. A. Add. Mirrato*. Lat. *myrrhâ conditus*. *Pallad. Novemb.* 1. Imbagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

IMMISURABILE. *Add. Che non ſi può miſurare*. Lat. *immenſurabilis*. Gr. ἄμετρος. *Dant. Conv.* 99. Che 'l punto per la ſua indiviſibilità è immiſurabile, e il cerchio per lo ſuo arco è impoſſibile a quadrare perfettamente.

IMMOBILE. *Add. Senza moto, Che non può muoverſi*. Lat. *immobilis*. Gr. ἀκίνητος. *Bocc. nov.* 28. 16. Levar volendola, e immobile trovandola ec. lei eſſer la Salveſtra, e morta conobbero. *Lab.* 27. Quivi immobile, e ſoſpeſo trovandomi, mi parve per lungo ſpazio dimorare. *Dant. Purg.* 19. Tanto ſtaremo immobili, e diſteſi. *Petr. ſon.* 73. E le virtù, che l' anima comparte, Laſcian le membra quaſi immobil pondo.

§. *Immobile, ſi dice di Caſe, Poderi, e ſimili beni, che anche ſi dicono Stabili*. Lat. *bona immobilia*. *Guid. G.* 66. Non fue alcuno, il quale abbondaſſe di tante poſſeſſioni di coſe immobili.

IMMOBILITA', IMMOBILITADE, e IMMOBILITATE. *Aſtratto d' Immobile*. Lat. *immobilitas*. Gr. ἀκινησία. *Com. Purg.* 7. Quì tocca, come è detto di ſopra, la immobilità dell' anima umana. *Gal. Siſt.* 262. Concluda il moto dover eſſer del ſole, ec. e l' immobilità della terra.

IMMOBILMENTE. *Avverb. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoverſi*. Lat. *firmiter, firmè*. Gr. στερεῶς. *Teol. miſt.* Niuna altra coſa aſpetta, ſtando immobilmente alla porta. *S. Bern. lett.* Staſſi adunque immobilmente nella ſua infermería. *S. Agoſt. C. D.* Certo, che quello, che è ſcritto una volta ha parlato Iddio, s' intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

IMMODERANZA. *Contrario di Moderanza; Incontinenza*. Lat. *incontinentia*. Gr. ἀκράτεια. *Vinc. Mart. lett.* 70. Dee moderare le paſſioni, e le immoderanze delli ſuoi creati.

IMMODERATAMENTE. *Avverb. Senza moderazione, Ismoderatamente*. Lat. *immoderatè*. Gr. ἀμέτρως. *But. Inf.* 33. 1. Quando immoderatamente ſi riprende la coſa, ch' è ſtata immoderata. *E Par.* 8. 1. Queſti ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

IMMODERATISSIMAMENTE. *Superl. d' Immoderatamente*. *Guicc. ſtor.* 13. 634. A' quali era ſtato neceſſario accreſcere ciaſcun meſe immoderatiſſimamente i pagamenti.

IMMODERATO. *Add. Senza modo, Smoderato, Senza termine*. Lat. *immoderatus, intemperans*. Gr. ἄμετρος, ἀκρατής. *But. Purg.* 19. 1. Intendea a trattare ingiumai dell' amore immoderato. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita, e quella, ch' è immoderata, e ſcoſtumata abbatte lo ſpirito. *Declam. Quintil. C.* Sempre la femmina è d' immoderato affetto. *Vinc. Mart. lett.* 4. Conoſco, che dalla bontà, e prudenza voſtra l' immoderato mio deſiderio ſarà corretto.

IMMODESTAMENTE. *Avverb. Contrariò di Modeſtamente*. Lat. *immodeſtè*. Gr. ἀκόσμως. *Varch. ſtor.* 4. 89. Gli diſſe ec. immodeſtamente villanía, e più immodeſtamente lo minacciò.

IMMODESTIA. *Contrario di Modeſtia; Sfacciataggine*. Lat. *immodeſtia*. Gr. ἀκοσμία, ἀφροσύνη.

IMMODESTISSIMO. *Superl. d' Immodeſto. Senza punto punto di modeſtia*. Lat. *immodeſtiſſimus*. Gr. ἀφρονέστατος. *S. Ag. C. D.* Gl' immodeſtiſſimi ſpiriti gli hanno meſſo in cuore per ingannare le menti umane.

IMMODESTO. *Add. Contrario di Modeſto*. Lat. *immodeſtus*. Gr. ἄφρων. *Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva ſimigliarſi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce, e mille altre coſe ancora più immodeſte, e più ſcoſtumate.

IMMOLARE. *V. L. Sacrificare*. Lat. *immolare, ſacrificare*. Gr. θύειν, καθιερεύειν. *Fior. Ital. D.* Se noi immolaſſimo gli animali, gli quali adorano gli Egizj, egli ci lapiderebbono.

IMMOLATO. *Add. da Immolare*. Lat. *immolatus*. Gr. τε-

θυμένος . *Omel. S. Greg.* Perocchè allotta il ſacrificio è immolato, ed è vivo .

IMMOLLAMENTO . *Lo 'mmollare* . Lat. *mador* , *aſperſio* . Gr. δίεσις , ἀπέβρεγμα . *Cr.* 2. 13. 10. Noi ancora vedemo ſeccar molte piante , quando il letame ſecco , e non ben corrotto ſarà poſto appreſſo di loro , ſe non s' aiutano , o provveggono di molto umido acqueo per continuazione d' immollamento . *Mor. S. Greg.* È l' aſperſione , cioè lo immollamento del ſangue , lo quale parla meglio , che quel d' Abel .

IMMOLLARE . *Far l' effetto , che fa l' acqua caduta , o gittata ſopra le coſe ; Bagnare* . Lat. *madefacere* . Gr. διϋγραίνειν , βρέχειν . *Teſ. Br.* 3. 5. Se tu vogli provare, ſe la terra è graſſa , tu piglierai una menata di terra , ed immolleralla bene d' acqua dolce , e poi ſe ell' è tenace , o viſcoſa , ſappi , ch' ell' è graſſa . *Dant. Inf.* 12. O cieca cupidigia , o ira folle , Che sì ci ſproni nella vita corta , E nell' eterna poi sì mal c' immolle . *But. ivi :* C' immolle , cioè ci bagni . *Pallad.* Spargono ſopra la terra della detta acqua , e chi immolla di quella l' aratolo.

§. I. *Ogni acqua immolla ; proverb. che ſi dice per dinotare che Per poca , o cattiva , che ſi ſia una coſa , può ad ogni modo l' uomo ſervirſene , avendo neceſſità .*

§. II. *Pure in proverb. Ogni acqua lo immolla , ſi dice di Chi è in iſtato , o in termine , che ogni minima coſa gli apporti danno.*

IMMONDISSIMO . *Superl. d' Immondo* . Lat. *immundiſſimus* . Gr. ῥυπαρώτατος . *Mor. S. Greg.* Sono atterrati, ed imprigionati da quelli immondiſſimi ſpiriti. *S. Ag. C. D.* Deſtando gli cultivatori al culto loro con immondiſſimi ſtudj . *E altrove* : Queſta placazione di cotali Dii ec. ſvergognatiſſima , nequiſſima , e immondiſſima ec. levò .

IMMONDIZIA . *Sporcizia , Bruttura , Schifezza* . Lat. *immunditia* . Gr. ῥύπασμα , μίασμα . *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città . *Red. Inſ.* 19. Per ſalvar la ſtate (*le carni*) da queſt' immondizia le ripongono nelle moſcaiuole .

§. *Per metaf. Vituperio , Diſoneſtà , Vizio* . Lat. *vituperium , vitium* . *Mor. S. Greg.* Fuggì il male a manifeſtare a' ſuo' eletti ogni immondizia .

IMMONDO . *Add. Impuro , Bruttato , Lordo ; e ſi dice per lo più per metaf. di vizj , e di peccati* . Lat. *immundus , impurus* . Gr. μιαρός , ἀκάθαρτος . *Cavalc. Specch. cr.* E quantunque ſi ſentano lordi , e immondi , preſumono di converſar con gli buoni . *Dant. Inf.* 7. Dovre' io ben riconoſcere alcuni , Che furo immondi di coteſti mali . *G. V.* 12. 108. 1. Nel coſpetto del quale la luna non riſprende , le ſtelle tralucono , e immonde ſono . *Arrigh.* 63. Perchè deſideri le bruttezze del mondo ? lo immondo mondo quali coſe monde ti darà ? *E* 67. Di' altreſì quello , di che io bene mi ricordai di ſopra : il mondo immondo , che coſe monde darà . *Guid. G.* 7. Le loro riſpoſte procedevano da ſpiriti immondi , che nelle dette immagini riſpondevano .

IMMORTALARE . *Fare immortale* . Lat. *immortalem reddere* . Gr. ἀθανατίζειν . *Car. lett.* 1. 22. Non ſarebbe gran fatto ec. che Michelangelo nell' un modo , e nell' altro l' immortalaſſe .

§. *E neutr. paſſ. vale Farſi immortale* . Lat. *immortalitati ſe commendare* . Gr. ἑαυτὸν ἀθανατίζειν . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Io non curo per voi d' immortalarmi .

IMMORTALE . *Add. Non ſottopoſto alla morte ; contrario di Mortale* . Lat. *immortalis* . Gr. ἀθάνατος . *Bocc. nov.* 98. 26. Che ciò , che s' adopera da' mortali , ſia degl' Iddii immortali diſpoſizione , e provvedimento . *Dant. Inf.* 2. Tu dici , che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò . *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno , che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo .

IMMORTALITA' , IMMORTALITADE , *e* IMMORTALITATE . *Aſtratto di Immortale* . Lat. *immortalitas* . Gr. ἀθανασία . *Mor. S. Greg.* Quando la noſtra mortalità ſarà pervenuta nella immortalità della noſtra gloria . *Cavalc. Med. cuor.* Non è da pianger quella morte , alla qual ſeguita immortalità . *Fr. Iac. T.* 4. 28. 15. Per darmi viva immortalitade . *Capr. Bott.* 2. 33. Non potendo ſpegner mai nell' animo loro un certo ſtimolo della ragione , e un certo appetito , e conoſcimento della immortalità.

IMMORTALMENTE . *Avverb. Senza morire , Sempiternamente* . Lat. *immortaliter* . Gr. ἀθανάτως . *Mor. S. Greg.* E per brievemente dire , che è immortalmente mortale , e mortalmente immortale . *S. Griſoſt.* Il quale liberamente , immortalmente , e felicemente ſignoreggia lo cielo , e la terra .

IMMOSCADARE . *Profumar di moſcado.*

§. *Per Profumare d' odore generalmente* . Lat. *odore perfundere* . Gr. ὀδὴν ποιῆν , ἀρωματίζειν . *Tratt. gov. fam.* 23. Non temo , che diventi Genoveſe , lo ſtudio delle quali è immoſcadare la via, donde vanno .

IMMOTO . *Add. Che non ſi muove* . Lat. *immotus* . *Dant. Par.* 25. Pur come ſpoſa tacita, ed immota . *Petr. cap.* 7. Ovunque foſſe ſtabile , ed immota . *Fir. Aſ.* 102. Veggendolo ſpenzoloni , ed immoto ec. ella il fece tombolare a capo di ſotto . *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E ſtava immoto a guiſa d'uom defunto .

IMMUNE . *Add. Che ha immunità , Eſente* . Lat. *immunis* . Gr. ἀτελής . *Fr. Iac. T.* 5. 29. 10. Gli par molta gran briga Di non eſſere immune Dal guardar più in giúne . *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Gli error , che ci fa far l' ira , e lo ſdegno , Hanno (a parlar così) più dell' immune . *Varch. Lez.* 444. Sono queſti corpi puri , e ſemplici, immuni , e eſenti da ciaſcuna alterazione.

IMMUNITA' , IMMUNITADE , *e* IMMUNITATE . *Eſenzione* . Lat. *immunitas* . Gr. ἀτέλεια . *G. V.* 10. 5. 1. E fu fatta certa immunità, e grazia a quale terrazzano vi rifaceſſe caſa . *M. V.* 3. 61. Dopo lunga diſcettazione, e combattimento di cittadini , e d' immunità di privilegio , che aveva ser Franceſco .

IMMUTABILE . *Add. Che in nulla guiſa ſi muta , o può mutarſi* . Lat. *immutabilis* . Gr. ἄτρεπτος , ἀμετάθετος . *G. V.* 12. 108. 10. L' amor noſtro , e degli altri della caſa reale devoti , creſcerà , e ſarà immutabile . *Amet.* 89. Queſto le ſia immutabile , e perpetuo infino negli ultimi ſecoli . *Sagg. nat. eſp.* 42. Notiſi , che il punto R , è termine fiſſo , ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri .

IMMUTABILITA' , IMMUTABILITADE , *e* IMMUTABILITATE . *Aſtratto d' Immutabile* . Lat. *immutabilitas* . Gr. ἀτρεψία . *Mor. S. Greg.* La durezza dell' anima peccatrice ſi muove dalla immutabilità della ſua oſtinazione . *Boez. Varch.* 4. 6. Se queſto ordine le coſe mutevoli, e che per altro mattamente diſcorrerebbero , colla ſua immutabilità freni , e coſtringa . *Gal. Siſt.* 42. Non avrebbe almeno dal non ſi vedere ſenſatamente mutazione alcuna argomentata l'immutabilità .

IMMUTABILMENTE . *Avverb. Con immutabilità , Senza mutarſi* . Lat. *immutabiliter* . Gr. ἀτρέπτως . *Guid. G.* Con alcun fuſto , o penna immutabilmente s' opponga . *S. Ag. C. D.* Imperia , e adopera inviſibilmente , ed immutabilmente , e incorporalmente.

IMMUTARE . *Commutare , Tramutare , Permutare* . Lat. *permutare* . Gr. μεταβάλλειν . *D. Gio: lett.* 5. Soltanto l' arò a immutare della ſorta di vivi in quella de' morti.

IMMUTATO . *Add. da Immutare* . Lat. *immutatus* . Gr. μεταβληθείς . *Segn. anim.* 2. 122. Talora ſi dice di ſentir di vedere quando l' occhio è immutato dal colore.

IMMUTAZIONE . *Immutabilità , Stabilità* . Lat. *conſtantia , firmitas* . Gr. βεβαιότης , στερεότης . *S. Griſoſt.* Così per alcuna ſimilitudine dico fia la immutazione de' ſanti . *Segn. anim.* 2. 122. Quando dopo l' immutazione del ſenſorio il ſenſo giudica d' eſſo ſenſibile ricevuto nello ſtrumento .

IMO . *Suſt. Non ha il numero del più , ſignifica Parte inferiore , Fondo ; ed è contrario a Sommo* . Lat. *pars ima , imum* . Gr. τὸ ὕσατον . *Dant. Inf.* 18. Così da imo della roccia ſcogli Moven , che ricidean gli argini , e i foſſi . *E* 29. Che dello ſcoglio l' altra valle moſtra , Se più lumi vi foſſe , tutto ad imo . *E Par.* 30. E come clivo in acqua di ſuo imo Si ſpecchia . *Petr. cap.* 9. A lui fu deſtinato , onde da imo Perduſſe al ſommo l' edificio ſanto . *Dittam.* 1. 4. E ſo ancor , ch' io non ſarò lo primo , Nè 'l deretan , che dee far queſta via, Che tutti ne convien tornar all' imo.

§. *Da imo a ſommo , e A imo a ſommo , poſti avverbialm. vagliono Da baſſo ad alto ; e figuratam. In tutto , e per tutto , Totalmente* . Lat. *ex imo ad ſummum , omnino* . Gr. ἐκ πόδας ἐκ κεφαλῆς , πάντως . *Fir. diſc. an.* 36. La buona donna preſa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a ſommo ec. ſe n' andò alla ſtanza dove il giovanetto addormentato giacea. *Buon. Tanc.* 1. 1. Che mi ſgomini tutto a imo a ſommo.

IMO . *Add. Baſſo* . Lat. *imus* . Gr. ὕσατος , καπώτατος . *Petr. ſon.* 113. In alto poggio , in valle ima , e paluſtre . *Bat. Par.* 1. 2. Produſſe la terra di niente nella ſua grandezza , e nella ſua gravità , acciocchè teneſſe la parte ima . *Ar. ſat.* 1. Che ſe tu non la fai , che ſei de' primi Di ſangue, e di ricchezze in la tua terra , Non la faran già quei , che ſon degl' imi.

IMPACCIAMENTO . *Impaccio* . Lat. *moleſtia , impedimentum* . Gr. χειλιασμός , βαρύτης . *Liv. M.* Più n' avrebbono avuto d' impacciamento , che d'aiuto . *Teſ. Br.* 2. 35. Che ſe non aveſſe in ſulla faccia della terra niuno impacciamento , ſicchè uno uomo poteſſe andare per tutto , certo egli anderebbe dirittamente intorno alla terra .

IMPACCIARE . *Neutr. paſſ. Pigliar cura , o briga , Travagliarſi , Intrometterſi* . Lat. *ſeſe immiſcere* . Gr. ἑαυτὸν ἐμπλέκειν . *Bocc. nov.* 14. 6. Non s' impacciò d' inveſtire altrimenti i ſuoi denari . *E nov.* 48. 7. Naſtagio , non t' impacciare , laſcia fare a' cani , ed a me quello , che queſta malvagia femmina ha meritato . *E nov.* 76. 4. Non v' impacciate , che io nol farei mai . *E nov.* 98. 28. Preſupponendo , che eſſi di niuno noſtro fatto s' impaccino . *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer guſcia d' uova ec. n' erano impacciati . *Maeſtruzz.* 2. 41. Se compra , o vende in nome dello ſcomunicato , non è da impacciarſi con lui . *Libr. Son.* 108. Queſto conſiglio al dito legherai, Non t' impacciar con medici , o notaj . *E* 131. Chi con ladri s' impaccia , Con eſſo lor non s' ha neſſun buon patto . *Bern. Orl.* 2. 22. 44. E mai più d' impacciarſi gli giurava Della figliuola del Re Stordilano .

§. I. *Per Involgere , Inviluppare , Intrigare ; e ſi uſa in ſignific. att. neutr. e neutr. paſſ. come moſtran gli eſempli* . Lat. *implicare* . Gr. ἐμπλέκειν . *Bocc. nov.* 17. 28. Credendoſi al ſuo piacer ſoddisfare mirandola, se ſteſſo miſeramente impacciò . *Teſ. Br.* 5. 24.

5. 24. E perchè non le puote tagliare, sì vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare. *Amm. ant.* 30. 1. 9. Il corpo triema, la lingua s' impaccia, la faccia s' infiamma, inaspriscono gli occhi. *Mor. S. Greg.* Quegli, che passa per la maglia della rete, s' impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *Dant. Purg.* 11. Si torse sotto 'l peso, che lo 'mpaccia. *G. V.* 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatanzía, che si trovò in Genova in nome de' Fiorentini, fu impacciata per la corte dello 'mperadore (*cioè fattane rappresaglia*)

§. II. *Per Impedire, Dar noia.* Lat. *impedire, turbare, impedimento esse.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 63. 12. Perchè altri non c' impacciasse, quì ci serrammo. *E nov.* 72. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chicchessia, che c' impaccerebbe. *Varch. Ercol.* 17. Servirsene a quello, che elle (*parole*) sono buone, e per quello, che furono trovate non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno se, e altrui.

§. III. *Per Ingombrare, Occupar luogo.* Lat. *occupare, complere.* Gr. ἐπέχειν, καταλαμβάνειν. *Cr.* 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali ec. perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte. *Buon. rim.* 54. Amor la morte a forza Del pensier par mi scacci, E intempestivo impacci L' alma, che senza saría più contenta.

IMPACCIATIVO. *Add. Atto ad impacciare. Tratt. gov. fam.* 24. Sentendo quelle riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi impacciativi del caldo spirituale.

IMPACCIATO. *Add. da Impacciare.* Lat. *impeditus, intricatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Inf.* 22. E noi lasciammo lor così 'mpacciati. *E Purg.* 21. Mi travagliava, e pungémi la fretta, Per la 'mpacciata via. *Petr. uom. ill.* Torno alla diritta via per impacciato, e faticoso sentiero. *Bocc. nov.* 75. 8. Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverrò così impacciato (*cioè occupato*) *Dial. S. Greg. M.* Conciossiacosachè e' fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni terreni. *Galat.* 18. E tengono impacciata tutta la brigata (*cioè: impedita, a disagio, in incomodo*)

§. *In modo proverb. Essere più impacciato, che un pulcin nella stoppa, vale Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò, che uno ha da fare, Esser dappoco.* Lat. *inertem esse, inertiâ laborare. Alleg.* 238. Io era, come grossolan, che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa.

IMPACCIATORE. *Che impaccia, Che dà impacci. Fr. Giord. Pred. R.* Sì era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro, che lo conversavano.

IMPACCIO. *Noia, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo.* Lat. *molestia, impedimentum.* Gr. δυσχέρεια, ἀνία. *Bocc. nov.* 12. 7. Ed in quello ec. entrato, senza darsi altro impaccio albergò. *E nov.* 81. 15. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l' avea. *G. V.* 6. 87. 2. Non poteano aver altro, che briga, e danno, ed impaccio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d' impaccio. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciando, e rifiutando gl' impacci del mondo. *Cas. lett.* 65. Non avendo sua Santità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovría pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi.

§. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi le brighe, che non ci toccano.* Lat. *aliena negocia sponte curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι περὶ τῶν ἀλλοτρίων. *Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso? *Alleg.* 77. Componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quanto io mi do gl' impacci del Rosso a credenza.

IMPADRONIRE. *Far padrone.* Lat. *dominum facere, possessionem tradere.* Gr. κράτος παραδοῦναι. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. La fortuna per giuoco l' impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta Italia.

§. I. *Impadronirsi neutr. pass. vale Farsi padrone, Occupare.* Lat. *potiri, obtinere.* Gr. κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. Cacciati gli abitatori, s' impadronirono di quelle terre, e fecervi città, e 'l tempio. *Serd. stor.* 2, 70. Acciocchè i Saracini non s' impadronissero degli armamenti.

§. II. *Per metaf. Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa. Gal. Sist.* 344. Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

IMPADRONITO. *Add. da Impadronire.* Lat. *potitus.* Gr. σχών, καδικόμενος.

IMPADULAMENTO. *Lo impadulare. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPADULARE. *Da padule, che è lo stesso, che Palude; Diventare, e farsi paduli.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Com. Inf.* 14. Poi s' impadulano, e fanno uno stagno, detto Cocito, cioè pianto, e gemito. *G. V.* 10. 156. 1. Non s' avvidono, che il detto prato fosse affossato, e impadulato dintorno.

IMPADULATO. *Add. da Impadulare. Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPAGLIATO. *Add. Coperto, o Mescolato con paglia.* Lat. *paleatus.* Gr. ἀχυρώδης. *Cr.* 5. 19. 11. E tagliato via quello, che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e copirrai il detto luogo. *Pallad.* Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.

§. *Grano bene, o male impagliato, si dice quando egli è o spesso, o rado di paglia.*

IMPALANDRANATO. *Add. Vestito di palandrana.* Lat. *gausapatus. Ambr. Furt.* 3. 11. Ma ecco il maestro impalandranato.

IMPALARE. *Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra. Stor. Eur.* 5. 101. E (per quanto se ne vede ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi, che cominciarono ad impalargli, come a' dì nostri s' usa tra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Come quel, ch' ha d' altra morte sospetto, O d' esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d' essere impalato. *Lasc. rim. madrigaless.* 39. Altri pensan, che 'l Turco passi il mare, E ch' ei venga a impalare Chi non vorrà la fede rinnegare.

IMPALATO. *Add. da Impalare. Ciriff. Calv.* 1. 18. Che le sue membra già tanto leggiadre Eran più secche, che impalata botta. *Malm.* 1. 31. Ferma impalata quivi come un cero Fissando in loro il guardo (*quì vale Ritta, o Diritta*)

IMPALAZIONE. *Lo 'mpalare. Bern. rim.* 1. 26. Anch' io trovar vorrémi A così glorioſa impalazione.

IMPALAZZATO. *Add. Fatto a foggia di palazzo. Tratt. gov. fam.* 83. Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case impalazzate.

IMPALCARE. *Mettere, o Fare il palco.* Lat. *contignationem construere, tabulatum suffigere.* Gr. σανιδῶν.

IMPALIZZATO. *Add. Che ha palizzata.* Lat. *vallo munitus.* Gr. χαρακισθείς. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

IMPALLIDIRE, *e* IMPALLIDARE. *Divenir pallido.* Lat. *pallescere.* Gr. ὠχριᾶν. *Filoc.* 5. 160. Faccendo ancora talvolta la chiara faccia del sole impallidire. *Petr. son.* 98. Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D'un'amorosa nebbia ricoperse. *E* 298. E spesso tremo, e spesso impallidisco. *Com. Par.* 1. Quella impallida, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. *Ar. Fur.* 32. 101. S' impallidisce, e tutta cangia in viso, Che tal sentenza udir poco le aggrada.

IMPALLIDITO, *e* IMPALLIDATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pallidus, pallescens.* Gr. ὠχρός, χλωρός.

IMPALMAMENTO. *L' impalmare.* Lat. *dextrarum conjunctio. Fr. Giord. Pred.* Quante, e quanti son morti, e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento!

IMPALMARE. *Congiugner palma con palma in segno di promessa.* Lat. *dexteræ jungere dexteram.* Gr. δεξιᾷ δεξιὰν ἐμβάλλειν. *Filoc.* 1. 135. E impalmatasi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga. *Pecor. g. 9. nov.* 2. Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme. *Cron. Morell.* 295. Dipoi mi tradì il padre di quella, che me l' avea promessa mediante il mezzano, e dipoi in sua presenza, e in santa Croce m' impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti s' accordarono, e alla mensa s' impalmarono, e giurarono insieme.

§. *Per lo Toccar della mano, che fa lo sposo alla sposa per prometterſi, dando la mano in pegno di fede. Pecor. g.* 8. *nov.* 1. Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g.* 19. *nov. ult. ball.* Ei mi impalmò, e giurò per sua fede, Ch' altra donna, che me non torría mai. *Gell. Sport.* 5. 1. Voi non sarete a otta a guastarmi questo parentado ec. che io l' ho di già impalmata. *Fir. nov.* 7. 363. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente, il quale subito, che la ebbe impalmata ec. *Stor. Eur.* 4. 95. Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascosamente quella stessa figliuola del Re, che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone.

IMPALMATO. *Add. da Impalmare.* Lat. *conjunctus.* Gr. συζευχθείς. *Ovvid. Pist.* 2. Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia.

IMPALPABILE. *Add. Contrario di Palpabile.* Lat. *impalpabilis.* Gr. ἀψηλάφητος. *Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più sottile, che il vento, e che l' aria. *But. Purg.* 25. 2. Come l' ombra appare, ed è impalpabile; così ec. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

IMPALPABILISSIMO. *Superl. d' Impalpabile. Libr. cur. malatt.* Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, o impalpabilissima.

IMPALPABILMENTE. *Avverb. In maniera, che non si possa palpare. Art. Vetr. Ner.* 98. Si macinino sopra porfido impalpabilmente. *E* 99. Smalto azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio. *E appresso*: Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell' occhio.

IMPALUDARE. *Impadulare.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda. *Tass.*

Ger. 7. 28. Giungon al fin là dove un ſozzo, e rio Lago impaluda. *E* 7. 46. Com' il peſce colà, dove impaluda Ne' ſeni di Comacchio il noſtro mare, Fugge dall'onda impetuoſa, e cruda.

IMPANÇARE. *Porſi a ſedere, e in particolare a tavola.* Lat. *diſcumbere.* Gr. *ἀναπλίνειν, ἀνάκεισθαι. Comp. Mant.* Perchè l' opera è lunga, e 'l giorno manca, Facciam l' ultima noſtra reverenza, Sendo bel tempo, e l'ora, che s'impanca.

§. *Equivocamente per Porſi a giacere su panca. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 115. Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno, Altri s' era impancato, o intavolato, Ed io mi raggirava a quel ſereno.

IMPANIARE. *Intridere, o Imbiutar di pania.* Lat. *viſco oblinire, viſco oblinere.* Gr. *ἐξῷ ἐπιχρίειν. Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli ſi prendono col viſchio, ovvero pania in molti modi: uno modo è, che s'impanino verghe ſottiliſſime d'olmo. *Cant. Carn.* 230. Noi ſappiam, ch' ogni donna ſempremai D'uccellar ſi diletta, E ſon di noi miglior maeſtre aſſai D' impaniar la civetta.

§. I. *Impaniare, ſi dice anche l' Adattare le verghe dette paniuzzole in ſu mazze, che ſi chiamano vergelli.*

§. II. *Per metaf. Rimaner preſo o da inganno, o da innamoramento ec. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Mi fe tante, E tante le carezze, ch' io 'mpaniai. *E* 4. 4. 13. Dov' è quel ſavio, Che dianzi m' aſſalì con tanta guerra, Perchè impaniaſſi anch' io. *Malm.* 9. 69. Ed egli, ch'è impaniato, e ha qualche ſegno, Crede il ſuo amor da lei eſſer gradito. *Fir. Luc.* 2. 5. Parti, che ella abbia ſaputo tanto fare, ch' ella l' ha fatto impaniare?

§. III. *Pur per metaf. vale anche Intraprendere alcuno affare. Buon. Tanc.* 2. 3. Queſto non mi par tempo da 'mpaniare.

IMPANIATO. *Add. da Impaniare.* Lat. *viſco oblinitus, illaqueatus.* Gr. *ἰξευθείς. Dant. Inf.* 22. Porſer gli uncini verſo gl' impaniati (*quì vale impeciati*) *Cant. Carn.* 289. Però con danno, e ſcorno Aſſai ſono aggirati, Poi reſtano impaniati alla civetta.

§. I. *Per metaf. Innamorato. Morg.* 6. 19. Rinaldo vide Ulivier preſo al viſchio Un' altra volta, e già tutto impaniato.

§. II. *Per Impacciato, Occupato. Tac. Dav. ann.* 1. 18. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Auguſto, poi nelle diſcordie impaniati. *Alleg.* 316. In mezzo d'una ſala, o magazzino Per due orci impaniato.

IMPANICCIARE. *Impiaſtricciare.* Lat. *oblinire.* Gr. *ἐπιχρίειν.*

IMPANIO. *Suſt. Impaccio, Viluppo.* Lat. *moleſtia, impedimentum.* Gr. *δυσχέρεια, ἀνία. Tac. Dav. ann.* 3. 67. Non a caſo già eſſere ſtato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paeſi amici, o ſtranieri.

IMPANNATA. *Chiuſura di panno lino, o di carta, che ſi fa all' apertura delle fineſtre. Alleg.* 154. Il vento, che dibatta un' impannata. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch'arde le gelosíe col fiato, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aſpetta da queſta 'mpannata Un paiuol di rannata. *Malm.* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga ſconcia, e ſciatta, Manda giù l' impannata, e ſi rimpiatta.

IMPANNATO. *Add. Difeſo, o Parato con panno. Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai, uſando qualche diligenzia, difendertene in caſa co' fuochi, e colle fineſtre bene impannate. *Borgh. Rip.* 181. Se pure il prende dal mezzo giorno, tenga le fineſtre impannate. *E* 182. Ma ſe ſi dipongono in iſtanza bianca entro a fineſtra impannata, biſogna far, che ſieno poco differenti i lumi dall'ombre.

IMPANTANARE. *Divenir pantano; che oltre alla ſignific. att. ſi adopera anche nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *paludem fieri.* Gr. *λίμνην γίνεσθαι. Dittam.* 6. 4. Guarda la ſua natura, quanto è ſtrana, Tre meſi ſta, che tal color non perde, E tre, polvere par, che s' impantana.

§. I. *Impantanare, diremmo anche per Dare in un pantano, Entrarvi dentro.* Lat. *in limum incidere, limo infigi.* Gr. *εἰς βόρβορον ἐμπίπτειν. Alleg.* 156. Non penſo mai più impantanarmi in ſimil fanghi.

§. II. *Per ſimilit. Red. Oſſ. an.* 105. Come è egli impoſſibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello ſtomaco, e degl' inteſtini vi ſi poſſano impantanar dentro?

IMPANTANATO. *Add. da Impantanare.* Lat. *limo infixus.* Gr. *εἰς βόρβορον ἐμπεσών. Bern. Orl.* 3. 4. 46. Vide il prete caduto al fondo baſſo, Ove l'acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oſſ. an.* 6. Tra la quale (*materia mucoſa*) ſtavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutiſſimi lombrichi.

IMPAPPAFICARE. *Mettere il pappafico, che è un arneſe di panno, o drappo, che ſi pone in capo, e cuopre parte del viſo, e ſi porta in viaggio per difenderſi dalle bufere.* Lat. *cucullum imponere. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 150. Chi alle tempie ſi faſcia gli occhiali, Chi ſopra i berrettin s' impappafica, Chi i marron manda innanzi a far viali.

IMPAPPOLATO. *Bruttato di pappa, Impiaſtrato. Pataff.* 8. Quando era impappolato alla paniccia.

IMPARACCHIARE. *Imparar poco.* Lat. *leviter addiſcere.* Gr. *ὀλίγον μαθεῖν. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Senza libertà (*l' eloquenza*) s' imparacchia, quaſi una delle ſporchiſſime arti.

IMPARADISARE. *Mettere in paradiſo, Beatificare.* Lat. *beare.* Gr. *μακαρίζειν. Dant. Par.* 28. Poſciachè incontro alla vita preſente De' miſeri mortali aperſe il vero Quella, che 'mparadiſa la mia mente. *But. ivi*: Imparadiſare è mettere in paradiſo, ed è verbo formato dall' autore.

IMPARANTE. *Che impara.* Lat. *diſcens.* Gr. *μανθάνων. Sen. ben. Varch.* 6. 17. Quell' altro, mentre che m' inſegnava, ſopportò e fatica, e rincreſcimento, oltra quelle coſe, che ſi dicono comunemente da chi inſegna agl' imparanti.

IMPARARE. *Apprender collo 'ntelletto, Procacciarſi con operazion di mente cognizione nuova di checcheſſia.* Lat. *diſcere, addiſcere.* Gr. *μανθάνειν, προσμανθάνειν. Bocc. nov.* 77. 48. E quel ſanno, che coloro hanno ad imparare. *Dant. Purg.* 6. Colui, che perde, sì riman dolente, Ripetendo le volte, e triſto impara. *E Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo ſtral di mia 'ntenzion percuote. *Petr. ſon.* 44. O amore, o madonna altr'uſo impari. *Caſ. lett.* Ma quanto s' impediſcono le ſue fatiche, tanto ſi ſcema il frutto di chi ha deſiderio d' imparare.

§. I. *Imparare a vivere, o a far checcheſſia alle ſue, o all' altrui ſpeſe; cioè, col proprio, o coll' altrui pericolo, e danno.* Lat. *ſuo, vel alieno periculo diſcere. Petr. canz.* 22. 3. Che convien, ch'altri impare alle ſue ſpeſe. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io imparerò a vivere a poco a poco alle mie ſpeſe. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico, giovanaſtro ineſperto, imparai queſta dottrina a mie ſpeſe, perchè veramente quell' anno volendo fare il dottorino, ed il ſaccente, e volendo a diſpetto del mondo guarire dell' ipocondría, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ec.

§. II. *Imparare, per Inſegnare. Cecch. Eſalt. cr.* 3. 5. Imparami un miccin, come e' ſi fanno.

§. III. *Imparare a fare alcuna coſa, ſi dice ironicamente per Apprendere a non la far più. Franc. Sacch. nov.* 145. Diſſe, che deſſe loro un poco di colla, ſicchè imparaſſono di ſpetezzare al banco (*negli ſtampati* apparaſſino)

§. IV. *Guaſtando s' impara, o ſimili; proverb. che vale, che Non ſi diventa maeſtro perfetto in un giorno. Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ed un altro è, che dice, che guaſtando, A poco a poco va l' uomo imparando.

IMPARATICCIO. *Aggiunto di Coſa male imparata, o di Opera fatta da un principiante.*

IMPARATO. *Add. da Imparare.* Lat. *perceptus.* Gr. *μεμαθημένος. Alam. Gir.* 16. 57. E dritto vien per l' imparate ſtrade.

IMPAREGGIABILE. *Add. Che non ha pari.* Lat. *incomparabilis.* Gr. *ὑπερφυής, ἔξοχος. Fr. Giord. Pred.* Fioriva per impareggiabile umiltà. *Red. Oſſ. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli.

IMPARENTARE. *Neutr. paſſ. Divenir parente, Far parentado.* Lat. *affinitate ſe devincere, affinitate jungi.* Gr. *συνάγεσθαι εἰς κηδείαν. Com. Par.* 6. Per la mala compagnía, che aveva Romulo, le vicine cittadi non volevano imparentarſi con loro. *G. V.* 10. 105. 1. S' accordarono con meſſer Cane, e imparentarſi con lui. *Cron. Morell.* 255. Guarda d' imparentarti con buoni cittadini. *E* 278. Con quella t' accoſta, con quella t' imparenta. *E* 295. Credo, che il detto parentado m' abbia tolto aſſai onore, per avventura avrei avuto dal mio comune, ſe aveſſi imparentato con altre famiglie come avrei potuto. *Liv. Dec.* 1. Acciocchè per forza di gente foreſtiera, egli foſſe più forte tra i ſuoi cittadini, ancora s' imparentò con loro.

§. *Imparentarſi, per Addimeſticarſi, e Farſi familiare. Bern. Orl.* 1. 6. 61. E in poche parole s' è impiaſtrato, E l' un campo coll' altro imparentato.

IMPARENTATO. *Add. da Imparentare.* Lat. *affinitate conjunctus.* Gr. *προσήκων γενόμενος. Din. Comp.* I popolani graſſi, che erano nelli uficj, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam.* 31. Dove gli vedeſſi, o grandi, o sì imparentati, non hanno di te biſogno, uſa la vocazione divina. *E* 49. Iudit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI. *Add. Non pari, Non eguale, Caffo.* Lat. *impar.* Gr. *ἄνισος. Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che ſpeſſe volte ſon quelle di roſſa piuma, e penne nere, e d'impari dita. *E num.* 6. Al por dell' uova ſi vuole oſſervare, che ſien di numero impari.

IMPAROLATO. *V. A. Add. Che ha, o fa di molte parole.* Lat. *verboſus, linguax.* Gr. *ἀμετροεπής. Albert.* 3. 197. L'uomo troppo imparolato non è in terra amato.

IMPARTIBILE. *Add. Che non ſi può partire.* Lat. *qui dividi non poteſt.* Gr. *ἀμέριστος. Gal. Siſt.* 29. Eſſendo manifeſto per dimoſtrazioni d' Ariſtotile, che i corpi celeſti ſono impaſſibili, impenetrabili, impartibili ec.

IMPASSIBILE. *Add. Contrario di Paſſibile.* Lat. *impatibilis.* Gr. *ἀπαθής. Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' noſtri dardi verrai fredda, e impaſſibile da quelli ricevere. *Omel. S. Greg.* Dopo la ſua reſurrezione fatto già impaſſibile. *Gal. Siſt.* 26. I corpi celeſti ſono impaſſibili, impenetrabili, e infrangibili.

IMPASSIBILITA', IMPASSIBILITADE, e IMPASSIBILITATE. *Aſtratto d' Impaſſibile.* Lat. * *impaſſibilitas.*

tas. Gr. ἀπάθεια. *Cavalc. Med. cuor.* Lo ſteſſo è impaſſibilità, e immortalità. *But. Purg.* 30. 1. Riſuciteranno colle doti della ſottigliezza, dell' agilità, della 'mpaſſibilità, e della chiarezza. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 21. Le virtuti ſon riſorte Confortate dalla corte D' ogni impaſſibilitate.

IMPASSIONARE. *Appaſſionare. Bemb. Aſ.* 2. 97. Non è dunque vero ec. che l' amore, che alle coſe ſtrane portiamo, per queſto ch' elle iſtrane ſiano, c' impaſſioni. *E* 2. 101. In non poter fruire è ſolo quello, che c' impaſſiona.

IMPASTARE. *Intridere, o Coprir con paſta; e ſi direbbe di ogni altra coſa, che foſſe tegnente, come la paſta, ſiccome nel ſeguente eſempio, ove non di paſta, ma d' altra coſa ſi favella.* Lat. *oblinere.* Gr. ἐπιχεῖσαι. *Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impaſtato ec. pur n' uſcì fuori.

§. *E Impaſtare, vale anche Appiccare inſieme con paſta, carta, e ſimili.* Lat. *conglutinare.* Gr. συγκολλᾶν.

IMPASTATO. *Add. da Impaſtare. M. V.* 6. 54. Mutano coſtume, e non ſaprebbono vivere di quella impaſtata vivanda. *Car. lett.* 2. 81. Ma quei capponi impaſtati, che hanno a fare co' cacciatori?

§. *Bene, o male impaſtato, ſi dice di Chi ha robuſta, o debol compleſſione.* Lat. *proſpera, vel adverſa valetudine affectus.* Gr. εὐπαθῶν, κακοπαθῶν.

IMPASTOCCHIARE. *Trattenere altrui con paſtocchie, Incaſtagnare.* Lat. *verba dare.* Gr. ἀδολογίζεσθαι.

IMPASTOIARE. *Mettere le paſtoie.* Lat. *pedica vincire.* Gr. πεδᾶν. *Libr. Maſc.* Quando tu vorrai impaſtoiare il cavallo.

§. *Per ſimilit. Legare.* Lat. *impedire, intricare, ligare.* Gr. ἐμπλέκειν. *Libr. Op. div.* Si preſe la ſua coreggia, cioè di Paolo, e legandoſene, e impaſtoiandoſene i piedi, e le mani, sì diſſe. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Salmiſta dice: le funi delli peccati m'hanno legato, e impaſtoiato.

IMPASTOIATO. *Add. da Impaſtoiare. Che ha le paſtoie; e per ſimilit. Intrigato.* Lat. *pedicâ illigatus, impeditus, vinctus.* Gr. πεπεδημένος. *Pataff.* 1. Iſcalaverna, e l' oche impaſtoiate. *Tac. Dav. ſtor.* 5. 370. E in quelle pelli impaſtoiati gli ſtoccheggiavano. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Non ſarà come certi altri rettori, E molli, e ſenza ſale, Impaſtoiati, ch' io ho conoſciuti. *E* 3. 3. 2. Come aggrezzati, e come Tremanti, aſſiderati, e 'mpaſtoiati Noi ritornammo 'n ſu preſſo che morti.

IMPASTURA. *Quella Parte del piè del cavallo, dove gli ſi legano le paſtoie.* Lat. *paſtura, Creſc. Cr.* 9. 49. 1. Faſſi ancora una infermità al cavallo, che ſi chiama volgarmente formella intra la giuntura del piè, e 'l piè di ſopra alla corona, preſſo alla 'mpaſtura (*così hanno i T. a penna, lo ſtampato per errore ha* paſtoia)

IMPATRIARE. *Tornare nella patria.* Lat. *redire in patriam.* Gr. ἀφικνεῖσθαι εἰς τὴν πατρίδα. *Varch. Suoc.* 1. 4. A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accaſarmi in Firenze.

IMPATTARE. *Pattare.* Lat. *æquare.* Gr. ἰσᾶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca, e ſcherza con eſſe, folle molto egli è, ſe ſpera di vincere, perchè con eſſe non ſi può nè meno impattare, ma biſogna perdere.

IMPAURANTE. *Che fa paura.* Lat. *perterrefaciens.* Gr. φοβητικός. *S. Ag. C. D.* Che coſtrigneſſe gl' impauriti Iddii a dare il benificio, ovvero che cacciaſſe da loro lo impaurante.

IMPAURARE, e IMPAURIRE. *Far paura, Aver paura; uſandoſi queſti verbi, non che nel ſignific. att. ma nel neutr. e nel neutr. paſſ. ancora.* Lat. *terrere, perterrefacere, terreri, timore percuti.* Gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Bocc. intr.* 34. Niuna altra perſona in quella, ſe non la mia fante, trovando, impauriſco. *Nov. ant.* 92. 7. Di queſta battaglia furono li Galli fortemente impauriti. *G. V.* 12. 65. 5. Saettavano pallottole di ferro con fuoco per impaurire, e diſertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golía impauriva tutto l'eſercito. *Guid. G.* 202. Per la qual coſa molto s' impaurò Uliſſe. *Libr. Macc. M.* Le genti ſtrane, e nemiche furono impaurate. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 263. E eſſo, come fanno gl' inſoſpettiti, ſpaurito impauriva. *Bemb. ſtor.* 1. Una qualità di loro arme grandemente ſmarrì, e impaurì i difenditori.

IMPAURITO, e IMPAURATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *perterrefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Lab.* 53. Ma da ſoddisfare è alla tua ſeconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti ſpiriti interamente reſtituiſca le forze loro. *G. V.* 9. 45. 4. Laſciandoſi l' oſte de' Fiorentini addietro nell' Anciſa, come aſſediati, e molto impauriti, e peggio ordinati. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo ſtipidito, e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i ſuoi amici ec. cercarono ec.

IMPAZIENTE. *Contrario di Paziente.* Lat. *impatiens.* Gr. ὁ ἀτλητῶν. *Paſſ.* 172. Fu iracondo, e iſdegnoſo, impaziente, e furioſo in molti modi, e guiſe. *Coll, SS. Pad.* E impertanto ſarò impaziente, o iroſo, o invidioſo. *Guid. G.* 14. Iaſone, ſiccome impaziente, commoſſo per le parole di Medea, intraruppe il ſermone di Medea.

IMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Pazientemente.* Lat. *impatienter, ægrè.* Gr. ἀμόνητα, ἀνυποίστως. *Bocc. nov.* 65. 5. Impazientemente ſoſteneva queſta noia. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno aſſai impazientemente ſoſtengono queſte proſperità.

IMPAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. d'impazientemente. Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diſavventure per loro ordinario ſe ne vivono impazientiſſimamente. *Libr. cur. malatt.* In queſto ſi governano impazientiſſimamente, lamentandoſi del medico.

IMPAZIENTISSIMO. *Superl. d' Impaziente.* Lat. *impatientiſſimus.* Gr. ὁ μάλιστα ἀτλητῶν. *Declam. Quintil. P.* Impazientiſſima coſa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par, che t' adiri. *Segn. ſtor.* 2. 39. Ed il vino fu conſumato ec. dalla gente Tedeſca impazientiſſima di quel mancamento.

IMPAZIENZA, e IMPAZIENZIA. *Contrario di Pazienza.* Lat. *impatientia.* Gr. ἀτλησία. *G. V.* 11. 3. 12. Ma ſe per impazienza ec. egli ci par troppo malagevole ſeguitar li padri ec. almeno non diſdegnamo per pazienza le virtudi. *Amm. ant.* 19. 1. 5. Colui, che non ſoſtiene in pace gli altrui mali, egli per la ſua impazienzia a ſe medeſimo è teſtimone. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non peccò Giobbe ec. con una ſola parola di rammarichío, e d' impazienza. *Coll. SS. Pad.* Signoreggiando la ſuperbia, e la impazienzia ne' cuori loro, niente ſi purgherebbono. *Red. Oſſ. an.* 181. Ma da me medeſimo ne incolpo la mia poca diligenza, e deſtrezza, congiunte forſe con qualche mia inſolita impazienza.

IMPAZZAMENTO. *L' impazzare.* Lat. *delirium, inſania.* Gr. ἀδιαφρόνησις. *Libr. Maſc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, ée di differenti maniere. *Fr. Iac. T.* 5. 14. 5. Grandiſſimo ſapere Si è l' innamorato impazzamento.

IMPAZZARE. *Divenir pazzo, Perder l' uſo della ragione.* Lat. *inſanire.* Gr. μαίνεσθαι, ἀδιαφρονεῖν. *Bocc. nov.* 40. 18. La donna ſentiva sì fatto dolore, che quaſi n' era per impazzare. *Paſſ.* 281. Per la qual coſa dicea la gente, ch' egli era impazzato. *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla ſchalcheggiaſſe, e impazzaſſe, affatichiſi un poco colle morſe. *E Giug.* 7. Segni di conoſcere, quando debbono fuggire ſono queſti; per due, o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare inſieme.

§. *Per Eſſere ardentemente innamorato di alcuno, o Portarli eſtrema affezione.* Lat. *deperire, perditè amare.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Vit. S. Gio: Bat.* E udendo favellare, sì s' impazzarono di lui viepiù, che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. I' voglio, Che la 'mpazzi di me, s' ella mi toglie. *Malm.* 3. 54. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

IMPAZZATO. *Add. da Impazzare.* Lat. *inſanus, fatuus.* Gr. ἐμμανής, παράφρων. *Bocc. nov.* 85. 21. Dunque mi fai tu queſto, vecchio impazzato? *Segr. Fior. cliz.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 3. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E* 16. 45. Riſpoſe Orlando: ah cugino impazzato, Or fuſſi ſogno quel, ch' io ho udito.

IMPAZZIRE. *Impazzare.* Lat. *delirare, deſipere, inſanire.* Gr. μωραίνειν, ἀδιαφρονεῖν. *Teol. miſt.* Correndo contro alla ſpoſa impazziſcono. *Red. Ditir.* 37. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzir ſei volte l' anno.

IMPAZZITO. *Add. da Impazzire.* Lat. *amens, inſanus.* Gr. ἐμμανής, παράφρων. *Fir. Aſ.* 216. Altrimenti un aſino, come Meleagro, ſarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accheſero quelle parole la beſtialità dello impazzito giovane.

IMPECCABILE. *Add. Che non può peccare.* Lat. * *impeccabilis.* Gr. ἀναμάρτητος. *Segn. Mann. Magg.* 5. 1. Non ſi figurar come alcuni di poter eſſer divenuto impeccabile.

IMPECIARE. *Impiaſtrare di pece.* Lat. *picare, pice illinere.* Gr. πιτᾶν. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, preſe una fiſcella, cioè una naſſa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, miſevi il fanciullo.

§. I. *Per Turare.* Lat. *obturare.* Gr. ἀποφράττειν. *Burch.* 1. 61. E al ficcar l'udir non vi s'impeci. *Lor. Med. canz.* 72. Quando e' vede, che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

§. II. *Impeciare, per ſimilit. Infar. ſec.* 202. Impeciare è vocabolo, che non ſi riſtrigne alla pece, ma diceſi anche d' altre materie ſimili a lei, che turino o buco, o feſſura, nella guiſa che fa la pece.

IMPECIATO. *Add. da Impeciare.* Lat. *picatus, pice illitus.* Gr. πιτωτός. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vaſi impeciati. *E Lugl.* 8. Colerai bene l' aceto, e in vaſelli impeciati il metti. *But. Inf.* 10. 2. Fece inchiudere uno dannato alla morte in una botte molto bene impeciata.

IMPEDALARE. *Formare il pedale.* *Bemb. Aſol.* 2. 118. Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalarſi, e rinverzire.

IMPEDICARE. *V. A. Allacciare, Impaſtoiare.* Lat. *pedicis vincire.* Gr. πεδᾶν.

§. *Per ſimilit. Guitt. lett.* 8. Onde era impedicato, e legato nel mondo.

IMPEDICATO. *V. A. Add. da Impedicare. Impaſtoiato, Intrigato.* Lat. *pedicis vinctus, implicatus, intricatus.* *Albert.* 37. Avaccia le coſe tarde, e le 'mpedicate disbriga.

IMPEDIMENTARE. *Impedimentire.* Lat. *impedire.* Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Libr. Viagg.* Acquiſtóe la città d' Acam, e impedimentò tutti li Criſtiani, che dentro v' erano. *Tav. Rit.* Si parò innanzi, e impedimentò il collo, che non giunſe fermo.

IMPEDIMENTIRE. *Impedire.* Lat. *impedire, obſtare, impedimento eſſe.* Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Albert.* 18. La mala diletta-

lettazione è nimica della mente, e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcun mescuglio colla virtù. *G. V.* 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino. *Cr.* 2. 5. 5. E' fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato, e adugiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. *E* 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l' altre in generazione, ed in frutto. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l' anima dell' uomo, che non la intenda.

IMPEDIMENTO. *Lo 'mpedire, e la Cosa, che impedisce.* Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδισμα. *Bocc. nov.* 79. 34. Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni ec. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni.

§. I. *Per Infermità*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *G. V.* 4. 20. 5. Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.

§. II. *Per Bagaglio, nella stessa manira, che l' usavano i Latini*. Lat. *impedimenta*. *M. V.* 11. 54. Mentre che la gente, ch' era rimasa, era alla retaguardia, mandati dinanzi a se gl' impedimenti ec. *Sen. Pist.* 87. Quello, che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. *Ar.* 16. 31. I carriaggi, e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

IMPEDIRE. *Contrariare, Dar noia, Opporsi*. Lat. *impedire, impedimento esse*. Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Bocc. nov.* 89. 12. Acciocchè tu non m' impedischi, ricordati della risposta, che ci fece il mulattiere. *Lab.* 26. Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedío, ma ec. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. *E* 2. L' amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *E* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione vale ad impedire, e spegnere li peccati.

§. *Per Impacciare, Imbrogliare, Vincolare*. Lat. *oppignerare*. Gr. ἐνεχυράζειν. *Cas. lett.* 28. In questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

IMPEDITISSIMO. *Superl. d' Impedito*. Lat. *maximè impeditus*. *Bemb. stor.* 2. 28. Conosceano dovere la via impeditissima avere. *E* 4. 53. Nè tuttavia quello esercito per cagion delle nevi, e delle vie impeditissime, oltra a questo, d' alcuna altra utilità fu alla repubblica.

IMPEDITIVO. *Add. Atto ad impedire, Che impedisce*. Lat. *impediens*. Gr. κωλυτικός. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo modo di spergiuro è, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene.

IMPEDITO. *Add. da Impedire*. Lat. *impeditus, implicatus*. Gr. ἐμποδισθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Par.* 8. Di fredda nube non discesser venti, O visibili, o no, tanto festini, Che non paressero impediti, e lenti.

§. I. *Per Occupato*. *Bocc. intr.* 52. Qualora gli altri, intorno a' loro ufici impediti, attendere non vi potessero.

§. II. *Impedito, si dice di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato*. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che il diavol non l' are' riconosciuto. *Tass. Ger.* 11. 55. Pur s'avvede egli poi, che nol sostenta La gamba offesa troppo, ed impedita.

IMPEDITORE. *Che impedisce*. Lat. *impediens*. Gr. κωλυτής. *S. Ag. C. D.* Varrebbe più il benivolo purgator dell' anima, che il malivolo impeditore. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. In cambio d' impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto, e della gloria auta. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E fui per abbracciarlo impeditore.

IMPEGNARE. *Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari*. Lat. *oppignerare*. Gr. ἐνεχυράζειν. *Bocc. nov.* 62. 6. Credi tu, che io sofferi, che tu m' impegni la gonnelluccia? *E nov.* 80. 16. Se io dovessi vendere, ed impegnare ciò, che ci è. *G. V.* 10. 229. 3. E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini.

§. I. *Impegnar la fede, vale Promettere, Dar parola*. Lat. *spondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Fir. Luc.* 4. 3. Rendimela, ch' io t' impegno la fede mia.

§. II. *Impegnarsi di parola, o Impegnare una parola, vale lo stesso*. *Segn. Pred.* 2. 1. Purchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.

IMPEGNATO. *Add. da Impegnare*. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Metton la loro (*lancia*) in testa, Non impegnati alla vicenda.

IMPEGNO. *L' impegnare, Pegno, Promissione*. Lat. *sponsio*. Gr. ἐγγύησις. *Segn. Pred.* 1. 5. Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl' impegni, colle malinconíe dell' invidie. *E* 3. 1. Sicchè qual dubbio, ch' io non potrò con onore uscir mai d' impegno?

IMPEGOLARE. *Impiastrar con pegola*. Lat. *pice oblinere*. Gr. πιττοῦν. *Dittam.* 4. 10. Una gente non lungi a lor s'impegola, Lieti detti.

IMPEGOLATO. *Add. da Impegolare. Coperto di pegola*. Lat. *pice oblitus, picatus*. Gr. πιττωτός. *Dant. Inf.* 22. Gli arronciglió le 'mpecolate chiome, E trassel su. *Franc. Barb.* 265. 14. Una cassa ferrata, Ben ferma, e impegolata, Faralle apparecchiare. *Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

IMPELAGARE. *Intrigare, Imbrogliare; e oltre agli altri sentimenti si usa nel neutr. pass.* Lat. *implicare*. Gr. παραπλέκειν.

IMPELAGATO. *Add. da Impelagare. Intrigato; contrario di Spelagato*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 45. Anima impelagata, Ben par, che se' negata.

IMPELARE. *Metter peli*. Lat. *pilos emittere*. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Le guance impeli, cioè, che diventino barbute le guance.

§. *Impelarsi la vesta, o altro, vale Attaccarvisi su de' peli*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon, ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPELLERE. *V. L. Spignere, Incitare*. Lat. *impellere*. Gr. ὠθεῖν. *Dant. Par.* 27. Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m' impulse. *But. ivi:* Impulse, cioè spinse.

IMPELLICCIARE. *Metter la pelliccia; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.*

IMPELLICCIATO. *Vestito di pelliccia*. Lat. *pellitus*. Gr. δερματώδης. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Esce, fattosi buio, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

IMPENDENTE. *Dubbio, Dubbioso, Sospeso*. Lat. *dubius*. Gr. ἄπορος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 290. Confesso spontaneamente, ch' io fui alquanto impendente, lette le lettere tue.

IMPENDERE. *Impiccare*. Lat. *suspendere*. Gr. κρεμᾶν. *Nov. ant.* 83. 4. Messere, è uno olaro: andalo a impendere. *G. V.* 12. 51. 2. Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire.

IMPENDUTO. *Add. da Impendere. Impiccato*. Lat. *suspensus*. Gr. ἀνηρτημένος. *Nov. ant.* 56. 3. Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

IMPENETRABILE. *Add. Che non può esser penetrato*. Lat. *impenetrabilis*. Gr. ἀδιάβατος. *Red. esp. nat.* 15. Fece venire a sue spese in Italia un soldato, che si vantava d' esser fatato, ed impenetrabile. *Ar. Fur.* 22. 68. Si crede, ch' anco impenetrabil fosse. *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

IMPENETRABILISSIMO. *Superl. d' Impenetrabile*. Lat. *omnino impenetrabilis*. Gr. παντάπασιν ἀδιάβατος. *Gal. Sist.* 61. E' ben necessario, ch' elle siano saldissime, e impenetrabilissime.

IMPENETRABILITA'. *Astratto d' Impenetrabile*. Lat. * *impenetrabilitas*. Gr. ἀδιάβασις. *Gal. Sist.* 44. Senza trovare ostacoli nell' impenetrabilità del cielo Peripatetico.

IMPENITENTE. *Contrario di Penitente; Non penitente*. Lat. * *impœnitens*. Gr. ἀμετάμελος. *Segn. Mann. Magg.* 6. 1. Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente.

IMPENITENZA. *Contrario di Penitenza*. Lat. * *impœnitentia*. Gr. ἀμεταμέλεια. *Tratt. pecc. mort.* Il sesto si chiama impenitenza, e questo s' intende di farsi proponimento di non si penter mai, ma di passar nell' altra vita con cotale cattiva disposizione.

IMPENNACCHIATO. *Add. Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 154. Qual dice, che quel suo galletto alato Altro non è, che da corrier cappello, Con code di fagiani impennacchiato.

IMPENNARE. *Att. e neutr. pass. Far' pennuto, Divenire pennuto*. Lat. *pennas dare, addere*. Gr. πτερῶν. *Dant. Par.* 10. Chi non s' impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Chi non s'impenna, cioè non si veste di penne. *Buon. rim.* 5. Amore sveglia, e muove, e impenna l'ale Per alto volo.

§. I. *Per similit. Rendere atto a innalzarsi*. *Petr. son.* 144. Amor, ch' a' suoi le piante, e i cuori impenna. *Poliz. st.* 1. 6. Or muovi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil core.

§. II. *Impennarsi, si dice del Reggersi i cavalli tutti su' piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi*. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 3. L' anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s' impenna (*quì detto per metaf.*)

§. III. *Per Descrivere, o Scrivere*. Lat. *describere, scribere*. Gr. ἀπογράφειν, γράφειν. *Dittam.* 1. 28. La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompilio, e Sopidio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

IMPENNATA. *Sust. Quanto si scrive con intignere la penna una fiata*. *Carl. Fior.* 149. E anche ne potrete vedere una impennata d' inchiostro, o due in un' opera d' un Fiorentino autore.

IMPENNATO. *Add. da Impennare. Che ha penne*. Lat. *pennatus*. Gr. πτερωτός. *Esp. Vang.* Colui, che addomanda la mondizia dell' anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato, e vivo, ficchè possa contemplar le cose divine. *Vit. SS. Pad.* Pareva, ch' avesse gran freddo, e dispogliami uno vestimento impennato, che io avea, e diedigliele (*quì forse pellicciato*) *Fir. As.* 185. Poco fa vin-

vinceva egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso.

§. *Per Ornato di penne, cioè pennacchi.* *Galat.* 79. Perciocchè questi così fregiati, e così impennati, e armati non istanno bene in quella veneranda città, pacifica, e moderata.

IMPENNATURA. *Condannagione in danari, o altro.* Lat. *multa.* Gr. ζημία. *Varch. Suoc.* 5. 1. E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

IMPENNELLARE. *Adoperare il pennello, Dare delle pennellate.*

§. *Figuratam. per Colpire.* *Morg.* 6. 44. Perchè Frusberta, e Cortana anco taglia, E 'l suo signor, che con essa impennella, Disaminava e la piastra, e la maglia.

IMPENSATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente.* Lat. *inconsultò, inopinatè.* Gr. παρὰ προαίρεσιν. *Varch. stor. lett. ded.* Veggendomi tanto impensatamente peso così, e non meno pericoloso, che onorato sopra le spalle porre ec. *Serd. stor.* 7. 249. Ma Amiriano, e' cittadini ec. misero mano subito a rifar le mura ec. e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore, che gli Dei tanto impensatamente avevan lor fatto. *Varch. Lez.* 297. Per un guardo fatto bene spesso impensatamente.

IMPENSATO. *Add. Non pensato.* Lat. *inopinatus.* Gr. ἀπροσδόκητος. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Fir. disc. an.* 68. Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all' improvviso assalito da tanta impensata malignità. *Serd. stor.* 7. 283. Oppresso da impensata morte fu diviso quello, che in questo mondo gli era sopr' ogni altra cosa caro.

IMPENSIERITO. *Add. Soprappreso da pensieri.* Lat. *cogitabundus, curis affectus.* Gr. σύννους. *But. Inf.* 10. Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Pitt.* 46. Part' egli, che abbia il medesimo sembiante, chi è impensierito, e chi no?

IMPEPARE. *Aspergere di pepe, Condire con pepe.* Lat. *pipere aspergere.*

§. *E per similit. Aspergere alcuna cosa minutamente.* *Malm.* 1. 75. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio, e dentro al vin li pone, Quello impepando senza discrizione.

IMPEPATO. *Add. da Impepare.* *Red. Oss. an.* 110. A quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura. *E appresso:* Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

IMPERADORE. *Nome di suprema dignità temporale.* Lat. *imperator.* Gr. αὐτοκράτωρ. *Bocc. nov.* 19. 7. Il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio ec. conceduto. Bernabò un poco turbatetto disse, che non lo 'mperadore, ma Iddio. *G. V.* 5. 18. 1. Da poi che Arrigo Imperadore ebbe fatto prendere il detto Re Guiglielmo ec. *Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch' hanno Italia morta. *E Inf.* 1. Che quello 'mperador, che lassù regna, ec. Non vuol, che 'n sua città per me si vegna (*quì figuratam.*)

§. *Far conto, che passi l' Imperadore; modo proverb. e vale Non curare checchessia, Non badare a quello, di che si tratta, e Non volervi far riflessione.* *Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

IMPERADRICE. *Moglie d' imperadore.* Lat. *imperatrix.* Gr. ἡ αὐτοκράτωρ. *G. V.* 10. 56. 4. E per simile modo fu coronata la sua donna, come Imperadrice. *Bocc. nov.* 79. 11. Voi vedreste quivi ec. la moglie del Soldano, la 'mperadrice d' Osbech.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 5. La prima ec. Fu Imperadrice di molte favelle.

IMPERARE. *Dominare, Aver imperio, e autorità sopra gli altri.* Lat. *imperare.* Gr. κατακυριεύειν. *Ricord. Malesp.* 53. Ne' detti tempi, imperando Arrigo primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente, e di potere. *Dant. Inf.* 1. In tutte parti impera, e quivi regge. *E* 7. Perch' una gente impera, e l'altra langue Seguendo lo giudicio di costei. *Libr. Am.* Li quali dello empireo cielo, dove il nostro creatore impera, e regge, mossono.

IMPERATIVO. *Add. Atto a imperare, Che comanda.* Lat. *imperans, imperiosus.* Gr. ἀρχικός, σημαντικός. *Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formula imperativa, come fe Cristo, tocca a Dio solo.

§. *Per Aggiunto del secondo modo delle coniugazioni.* Lat. *imperativus.* Gr. προστακτικός. *Varch. Ercol.* 191. Onde nasce, che quello, che i Latini non possón dire nel modo imperativo ec. se non con una parola ec. i Toscani possono dirlo con otto.

IMPERATO. *V. A. Sust. Imperiato, Imperio.* Lat. *imperium.* Gr. ἀρχή, βασιλεία. *Com. Inf.* 1. Nacque al tempo di Iulio Cesare quasi nella fine del suo imperato (*cioè del tempo, ch' egli imperò*)

IMPERATORE. *Lo stesso, che Imperadore.* Lat. *imperator.* *Bemb. stor.* 6. 76. Luigi Re di Francia avea coll' Imperatore in Trento fatto pace.

IMPERATRICE. *Lo stesso, che Imperadrice.* Lat. *imperatrix.*

§. *Per similit. Fr. Iac. T.* 3. 21. 3. Regina dolce, e santa Imperatrice.

IMPERCETTIBILE. *Add. Che non si può comprendere.* Lat. * *imperceptibilis, imperceptus.* Gr. ἀκαταλήπτος. *Gal. Sist.* 69. Qual meraviglia è dunque, che la reflessione prima illumini molto vivamente, e che quest' altra resti quasi impercettibile?

IMPERCETTIBILISSIMO. *Superl. d' Impercettibile.* Lat. *omnino incomprehensibilis.* Gr. ἀκαταλήπτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose impercettibilissime all' umano intendimento.

IMPERCETTIBILITA'. *Astratto d' Impercettibile.* Lat. *incomprehensibilitas.* Gr. ἀκαταληψία. *Segn. Mann. Giug.* 6. 6. Tu, quanto più cresce l' impercettibilità de' misterj, tanto più stimagli degni di quel Signore, che gli operò.

IMPERCHE'. *Avverb. Lo stesso, che Perchè.* Lat. *quoniam, quia.* Gr. ὅτι. *Nov. ant.* 35. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

§. I. *E coll' articolo diventa sust. e vale Cagione.* Lat. *causa.* *Dant. Purg.* 3. E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno ec. Semplici, e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Coll. Ab. Isac.* S' egli è da credere, che l' Appostolo le ponesse così in questo senza lo 'mperchè.

§. II. *Onde Far lo imperchè, vale Dare occasione, motivo.*

IMPERCIO'. *Avverb. Lo stesso, che Perciò, Però.* Lat. *ideo, idcircò.* Gr. διό, διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 56. 7. Ed imperciò meritamente Panfilo volendo ec. mostrare, disse. *Coll. Ab. Isac.* 8. E imperciò, o uomo, monda l' anima tua.

IMPERCIOCCHE'. *Avverb. vale lo stesso, che Perciocchè.* Lat. *nam, enim, etenim, quoniam.* Gr. γάρ, καὶ γάρ, ὅτι. *G. V.* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Boc. lett. Pin. Ross.* 275. Imperciocchè il frutto, e il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell' anima. *Fir. Rag.* 140. Imperciocchè uno, e due fan tre, e tre poi fa sei.

IMPERFETTAMENTE. *Avverb. Contrario di Perfettamente.* Lat. *imperfectè.* Gr. ἀτελῶς. *Cr. pr.* 6. Ho proposto di scriver l'operazioni ec. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ec. oscuramente, e imperfettamente trattata. *But.* Fu arso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

IMPERFETTISSIMO. *Superl. d' Imperfetto.* Lat. *imperfectissimus.* Gr. ἀτελέστατος. *Pass.* 253. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doversene levare in superbia. *Segn. Mann. Apr.* 15. 1. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio; siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

IMPERFETTO. *Sust. Imperfezione.* Lat. *vitium, defectus.* Gr. κακότης, ἔλλειμμα. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo.

IMPERFETTO. *Add. Contrario di Perfetto, Non finito.* Lat. *imperfectus.* Gr. ἀτελής. *Lab.* 58. Come voi, che mortali, e mobili, ed imperfetti siete, fate. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. *M. V.* 1. 91. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura (*cioè non cinta tutta di mura*)

IMPERFEZIONCELLA. *Dim. d' Imperfezione.* Lat. *parvus defectus.* Gr. μικρὸν ἔλλειμμα. *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni menoma imperfezioncella offervata prendono sdegno. *Segn. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l' istesso Eusebio a coloro, che quasi scandalezzavansi di veder punita un' imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa.

IMPERFEZIONE. *Contrario di Perfezione.* Lat. *defectus,* * *imperfectio.* Gr. ἀτέλεια, ἔλλειμμα. *Fir. Rag.* 140. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sei, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. *Segn. Pred.* 21. 7. Troppo forsennati sarebbono stati tutti coloro, i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni.

IMPERIALE. *Add. D' imperio, o D' Imperadore.* Lat. *imperatorius.* Gr. βασιλικός. *Lab.* 328. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *Dant. rim.* 40. Che fa degno di manto imperial colui, dove ella regna. *Urb.* Primieramente, che tu ti sforzi con ogni ingegno, e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e signore imperiale di Roma.

§. *Per Cosa maggiore, o che sovrasta all' altre.* Lat. *præstans, egregius.* Gr. ἔξοχος. *Tes. Br.* 2. 41. Lo sole, che è buono pianeta imperiale, va per li dodici segni in un anno, e sei ore. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta ec. *Borgh. Rip.* 566. Fra gli altri disegni ha fatto due teste ec. in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.

IMPERIALISSIMO. *Superl. d' Imperiale.* Lat. *quam maximè imperatorius.* Gr. βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος. *S. Ag. C. D.* Virgilio la 'mperialissima casa chiama la casa d' Assaraco, vogliendo intender per li Romani.

IMPERIALMENTE. *Avverb. Con imperio, Da imperadore.* Lat. *imperatoriè.* Gr. βασιλικῶς, αὐτοκρατορικῶς. *Urb.* Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava. *Guid. G.* Quasi con imperial signoría imperialmente governóe.

IMPERIANTE. *Che impera.* Lat. *imperans, imperiosus.* Gr. ἀρχικός, σημαντικός. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Non convenendo a' principi, e popolo imperiante, le cose medesime, che alle case, e piccole città.

IMPERIARE. *Imperare.* Lat. *imperare.* Gr. κατακυριεύειν.

G. V. 2. 16. 1. Dopo il ſopraddetto Lodovico imperiò Lottieri dieci anni. *E cap.* 17. 1. Dopo Lottieri imperiò Luis ſecondo, ſuo figliuolo ventuno anno. *Galat.* 20. Conciosſiacosachè ciò fare è uno imperiare, e eſercitare ſua giurisdizione.

IMPERIATO. *V. A. Suſt. Imperio*. Lat. *imperium*. Gr. ἀρχή, βασιλεία. *G. V.* 2. 13. 2. Il qual Carlo benavventuroſamente tenne, e governò lo 'mperiato di Ponente. *Stor. Piſt.* 205. Meſſer Carlo accettò lo 'mperiato. *Bocc. Com. Dant.* Ebbe per moglie Lavina figliuola del Re Latino, del quale, e della quale diſceſe lo imperiato del mondo (*cioè la gente, che imperiò*)

IMPERICOLOSIRE. *Pericolare, Mettere in pericolo, Correr pericolo, Entrare in pericolo*. Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Libr. cur. malatt.* Per cagione di tanti diſagi, e disordini facilmente impericoloſiſcono d'entrare in nuove malattíe, e queſte impericoloſiſcono la vita.

IMPERICOLOSITO. *Add. da Impericoloſire*. Lat. *periclitatus*. Gr. κινδυνώδας. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Quando la madre vede impericoloſita la figliuola, ſe ne diſpera.

IMPERIERA. *V. A. Imperatrice*. *Pataff.* 5. A baſtalena fa monna Imperiera Per gli andrivieni.

IMPERIERE. *V. A. Imperadore*. Lat. *imperator*. Gr. αὐτοκράτωρ. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e'nconstro a Bacchilone Scontra le roie Ciarlon Imperiere. *Morg.* 8. 72. E diſſe: ſe' tu quel baron villano, Che così ſprezzi il famoſo Imperiere? *E* 10. 96. Lo fa portare innanzi all'imperiere.

IMPERIO, *e* IMPERO. *Dominio, e Stato dell' Imperatore. G. V.* 1. 40. 3. Così l' imperio dee eſſere ſopra ogni signoría temporale.

§. *Per Dominio, e Signoría*. Lat. *imperium, poteſtas*. Gr. ἀρχή, δεσπότεια. *Petr. canz.* 5. 6. Sai dall' imperio del figliuol di Marte, Al grande Auguſto. *E ſon.* 228. Alma real, digniſſima d' impero. *Dant. Inf.* 2. Ch'ei fu dell' alma Roma, e di ſuo 'mpero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, che io ſia di città fiorentiſſima d' arme, d' imperio, e di ſtudj. *Lab.* 160. Dei tu aſſai ben comprendere ec. in quanta cieca prigione caggia, e doloroſa chi ſotto lo 'mperio loro cade. *Cavalc. Frutt. Ling.* E però san Paolo ammoniſce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità. *Circ. Gell.* Ma chi tien l' appetito ſotto l' imperio della ragione, ne ſchifa la maggior parte.

IMPERIOSAMENTE. *Avverb. Con imperioſità*. Lat. *imperiosè*. Gr. δεσποτικῶς. *Fir. Rag.* 147. Non mi vergognerò pregarvi, che mi laſciate uſare in queſto viaggio più imperioſamente la mia maggioranza. *Car. lett.* 2. 231. Imperioſamente dicono, che vogliono ancora, che ſieno lor dati quelli terreni.

IMPERIOSITA', IMPERIOSITADE, *e* IMPERIOSITATE. *Aſtratto d' Imperioſo. Alterezza, Sopraſtanza, Superbia*. Lat. *ſuperbia, faſtus*. Gr. ὑπερηφανία, ἀγλωσσία.

IMPERIOSO. *Add. Sopraſtante, Che ſi vale troppo della ſuperiorità*. Lat. *imperioſus*. Gr. δυναστικός. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto ec. nè quanto ella nel farſi ſervire ſia imperioſa. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Vinſe ſuo padre, ſevero per certo, ed imperioſo. *Red. Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maeſtoſo, imperioſo, Mi paſſeggia dentro il cuore.

IMPERITAMENTE. *Avverb. Con imperizia*. Lat. *imperite*. *Guicc. ſtor.* 17. 5. Cominciarono imperitamente a ſaccheggiare la corte vecchia.

IMPERITO. *Add. Non pratico, Non ammaeſtrato, Ignorante*. Lat. *indoctus*. Gr. ἀμαθής, ἀπαίδευτος. *Guicc. ſtor.* 18. 76. Avendo ec. condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelle, ed imperita. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Imperiti dell'arte, Si fidar de' miniſtri.

IMPERIZIA. *Ignoranza*. Lat. *imperitia*. Gr. ἀδαιμονία. *Varch. ſtor.* 11. 352. Nè mancò chi deſſe la colpa della ſua morte parte all' imperizia, e parte alla traſcuraggine de' medici.

IMPERLAQUALCOSA. *Avverb. Lo ſteſſo, che Perlochè*. Lat. *quapropter*. Gr. διὰ τοῦτο. *Cron. Vell.* 37. Imperlaqualcoſa ſtettono in piato bene trenta anni, e più.

IMPERLARE. *Adornar con perle*. Lat. *margaritis ornare*. *Petr. ſon.* 160. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnoſtra L'abito eletto.

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare*. Lat. *exornare*. Gr. κοσμεῖν. *Dittam.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s' imperli. *Alam. Colt.* 1. 26. La notturna rugiada l' erbe imperla.

IMPERMUTABILE. *Add. Che non ſi muta, nè può mutarſi, Stabile*. Lat. *conſtans, firmus, ſtabilis*. Gr. ἀμετάθετος. *Bocc. nov.* 1. 1. La noſtra ſperanza in lui, ſiccome in coſa impermutabile, ſi fermi. *But. Par.* 5. 2. Di quelli, che hanno materia impermutabile non ne dichiarò nulla.

IMPERMUTABILITA', IMPERMUTABILITADE, *e* IMPERMUTABILITATE. *Aſtratto d' Impermutabile*. Lat. *immutabilitas*. Gr. ἀμετάστασις. *Fr. Giord. Fred.* Potrete godere la impermutabilità de' beni del paradiſo.

IMPERNARE. *Porre ſul perno, Mettere in perno*. Lat. *librare*. Gr. καθμᾶσθαι. *But.* Hanno li naviganti una buſſola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata ſul detto perno ec. *Sagg. nat. eſp.* 98. E introducemmo per la bocchetta ec. il manubrio ec. impernandolo ec. ſulla colonnetta.

IMPERNATO. *Add. Meſſo nel perno*. Lat. *libratus*. Gr. καθμηθείς.

IMPERO. *v.* IMPERIO.

IMPERO'. *Avverb. Però, Imperciò*. Lat. *ideo*. Gr. διὰ τοῦτο. *Scal. S. Ag.* La meditazione de' filoſofi gentili, e pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede, ſopra la quale ſi fondi, imperò cade, e rovina gli ſuoi dificj. *Paſſ.* 247. Seneca dice: imperò malagevolmente vegnamo alla ſalute della ſanità, perchè non conoſciamo eſſere infermi.

IMPEROCCHE'. *Avverb. Imperciocchè*. Lat. *nam, enim*. Gr. γάρ, καὶ γάρ. *G. V.* 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano ec. odiavano la ſua tiranneſca signoría. *Nov. ant.* 54. 5. Imperocchè era diverſa coſa a vedere. *Paſſ.* 257. Imperocchè l' unigenito Figliuolo d' Iddio preſe la forma della noſtra infermità, acciocch' egli inſegnaſſe all' uomo non eſſere ſuperbo.

IMPERSCRUTABILE. *Add. Che non ſi può intendere, nè ricercare*. Lat. *inveſtigabilis*. *Gal. Siſt.* 414. Senza veruna repugnanza paſſerei a credere, queſto eſſere un effetto ſopranaturale, e perciò miracoloſo, e imperſcrutabile dagl' intelletti umani.

IMPERSEVERANZA. *Contrario di Perſeveranza*. Lat. *inconſtantia*. Gr. ἀστασία. *Com. Purg.* 18. Di queſto vizio d'accidia vegnono ec. imperſeveranza, cattivezza, e diſſoluzione. *Cavalc. Diſcipl. ſpir.* Il vizio della imperſeveranza è di gran danno, e diſonore.

IMPERSEVERARE. *Contrario di Perſeverare*. *Tratt. gov. fam.* 13. Non ſi dice imperſeverante, o mutabile quello famiglio, ſi pone con uno signore, e mai non ſi parte, benchè muti officj.

IMPERSONALE. *Add. Aggiunto di verbo, che ſi coniuga per una perſona ſola*. *Varch. Lez.* 551. Se vogliamo fare *s' eſtima* imperſonale, diremo ec.

IMPERSONATO. *Add. Groſſo, Compleſſo*. Lat. *craſſus, corpulentus*. Gr. μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 61. La quale fu grande, e imperſonata donna, molto larga, e corteſe.

IMPERSUASIBILE. *Add. Non perſuadevole*. *Gal. Siſt.* 324. Se voi ec. vi foſte alcuna volta abbattuto ec. a ſentir, quali ſorte di ſcempiezze baſtano a render contumace, e imperſuaſibile il vulgo ec.

IMPERTANTO. *Lo ſteſſo, che Non pertanto, Nondimeno*. Lat. *tamen, nihilominus*. Gr. ὅμως, μέντοι. *G. V.* 4. 20. 5. Ma impertanto, volendo ricoprire la ſua vergogna, alla moglie diceva, che ciò li addiveniva per malíe. *Cr.* 1. 4. 1. Avvegnachè duramente riceva, impertanto le ritien fortemente.

IMPERTINENTE. *Che non pertiene, Che non conviene*. Lat. *incongruens, indecens*. Gr. ἄκαιρος, ἀνεπιπρεπής. *But. Inf.* 4. 2. E' bello a tacere ora quella materia, perchè in queſta commedia non ſi tratta di ciò, e ſarebbe impertinente ec. dov' era, lo parlare. *E Purg.* 32. 2. Ogni altra intenzione avea poſto giù Dante, che fuſſe impertinente alla santa scrittura. *Laſc. madrigaleſſ.* 47. Non ſi potea penſare Luogo più fuor di ſquadra, e impertinente, E che alla nobil gente Recaſſe più diſagio, e ſcomodezza.

§. *Per Inſolente*. *Bern. Orl.* 1. 18. 59. E di nuovo riſpoſe al pazzo invito, Che gli pareva forte impertinente. *Malm.* 1. 29. Se guarda è diſpettoſa, e impertinente, E ſempre vuol, che ſtia la ſua di ſopra.

IMPERTINENTEMENTE. *Avverb. Inconvenientemente*. Lat. *inconvenienter*. Gr. ἀνεπιπρεπείως, ἀκαίρως. *Vinc. Mart. lett.* 28. Io non v' ho ſcritto, signor mio Eccellentiſſimo, per non impedire la grandezza delle voſtre occupazioni impertinentemente.

IMPERTINENZA. *Detto, o Fatto fuor di quel ch' appartiene al luogo, al tempo, o alle perſone*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀκαιρία, ἀνεπιπρεπεία. *Gal. Siſt.* 127. Il primo ſarebbe una impertinenza non minore, che ſe altri diceſſe, che di una circonferenza di cerchio ogni parte biſogna, che ſia un cerchio.

IMPERTURBABILE. *Add. Che non può eſſer perturbato, Immutabile*. Lat. * *imperturbabilis*. Gr. ἀπαθής, ἀπάραχος. *Mor. S. Greg.* In queſta preſente vita è gravato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro ſtarà imperturbabile, ſecondo ch'è ſcritto. *Sagg. nat. eſp.* 243. Sempre in uguale ſpazio di tempo con paſſo imperturbabile lo ſteſſo cammino traſcorre.

IMPERTURBABILITA'. *Aſtratto d' Imperturbabile*. *Segn. Mann. Nov.* 13. 3. Colui l' ama più, il quale al santo voler ſuo ſi congiunge in tutte le coſe con più imperturbabilità.

IMPERVERSANTE. *Che imperverſa*. Lat. *furens*. Gr. μανιώδης. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commeſſo, Tumultuanti loro, e 'mperverſanti, E fracaſſanti ciò, ch'era quà drento, Doverſi incatenarli.

IMPERVERSARE. *Saltare, o Dibatterſi a guiſa di ſpiritato*. Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν. *Bocc. nov.* 79. 40. Poichè Buffalmacco ebbe alquanto imperverſato, come s' è detto ec. s' accoſtò all' avello. *E num.* 43. Cominciò a ringhiar forte, ed a ſaltare, e ad imperverſare. *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Lo pertinace adultero l' aizzava a diſubbidire, e imperverſare col marito.

Cecch. Mogl. 4. 3. Che Avete voi imperversato tanto? *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ed andata N'è poi tutta la notte imperversando.

IMPERVERSATO. *Add. da Imperversare. M. V.* 9. 39. O per altro animo imperversato, e tiranneſco.

§. I. *Per Impazzato.* Lat. *inſanus.* Gr. ἐμμανὴς. *Sen. Piſt.* 87. Vo' ſete imperversati, e fuori del ſenno, voi errate, e uſcite fuori di voi.

§. II. *Per Indemoniato, Spiritato, Infuriato.* Lat. *furiatus, lymphatus.* Gr. ἐνεργέμενος. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e ſgombrando imperversati. *Bocc. nov.* 79. 40. Cominciò a ſaltabellare, ed a fare un nabiſſare grandiſſimo ec. a guiſa che ſe imperversato foſſe.

IMPERVERSITO. *Add. Imperverſato.* Lat. *furioſus.*

§. *Per Inaſprito, Incrudelito, Infuriato. Declam. Quintil.* L'animo imperverſito avea.

IMPESO. *Add. da Impendere.* Lat. *appenſus. Fr. Iac. Ceſſ.* Stando impeſo al tormento diſſe al Re: A' tuoi conſiglieri imporporati poſſa venir queſta pena.

IMPESTARE. *Appeſtare. Ruc. Ap.* 242. Ancor la terra, e l' acqua, e 'l foco, e l' aria Col fiato impeſterebbe atro, e corrotto.

IMPETIGINE, *e* IMPETIGGINE. *V. L. Volatica, Macchia, che ſerpendo con pizzicore s' alza ſopra la pelle.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Cr.* 3. 4. 3. E ſe col brodo ſuo (*de' ceci*) ti lavi, monda la ſerpigine, e la 'mpetigine. *E* 5. 8. 8. Mitiga (*il cederno*) l'egeſtione, cioè uſcita, e 'l vomito collerico, e le 'mpetiggini, e lentiggini ſtropicciate con quella rimuove. *E* 5. 26. 4. Le lor galle (*delle querce*) ſi fregano con aceto ſopra la 'mpetigine, e rimuovonla. *E* 6. 85. 2. Prendaſi nigella in molta quantità, e ſi cuoca in forte aceto ec. aggiuntovi olio, diventerà quaſi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente la 'mpetiggine dalla faccia.

IMPETIGINOSO, *e* IMPETIGGINOSO. *Colui, che patiſce d' impetigine.* Lat. *impetigine laborans, impetigine affectus. Libr. cur. malatt.* Il ſuo unguento giova agl' impetiginoſi.

IMPETO. *Moto accompagnato da violenza, e furore.* Lat. *impetus.* Gr. ἐμβολή. *Bocc. nov.* 14. 8. Quella, ſopra la quale era il miſero, e povero Landolfo, con grandiſſimo impeto ec. percoſſe in una ſecca. *E nov.* 93. 6. E con queſto impeto levatoſi, ec. dove Natan dimorava, pervenne. *E lett. Pin. Roſſ.* 270. Quantunque voi e forte, e ſavio ſiate in sì grande impeto della fortuna. *Dant. Par.* 1. Se l'impeto primo A terra è torto da falſo piacere.

IMPETRAGIONE. *Lo 'mpetrare.* Lat. *impetratio.* Gr. ἐπίτευξις. *G. V.* 12. 42. 2. Ma che i propinqui, e i parenti di quelli, che aveſſe fatta la 'mpetragione, foſſero coſtretti in avere, e perſone, tanto faceſſono rinunziare ſua impetragione.

IMPETRARE. *Ottenere quel, che ſi domanda.* Lat. *impetrare.* Gr. ἐπιτυγχάνειν. *But.* Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Bocc. nov.* 46. 14. Deh ſignor mio, ſe eſſer può, impetratemi una grazia. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi ec. m' aveſſero impetrato, ec. di potere eſſere ſtato da te meſſo pure un poco ſotto 'l coperto. *Fiamm.* 4. 24. Veramente una iniquità in me conoſco, per la quale l' ira degl' Iddii, facendola, giuſtamente impetrai (*cioè meritai*) *Dant. Inf.* 23. L' imagine di fuor tua non trarrei Più toſto a me, che quella dentro impetro. *But. ivi*: Impetro, cioè contegno, ed abbo. *Dant. Purg.* 19. E ſe vuoi, ch' i' t' impetri Coſa di là, ond'io vivendo morſi. *E rim.* 23. Così nel mio parlar voglio eſſer aſpro, Com' è negli atti queſta bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza (*cioè acquiſta*) *Nov. ant.* 79. 1. Meſſer Migliore degli Abati di Firenze sì andò in Cicilia al Re Carlo per impetrar grazia, che ſue caſe non foſſero disfatte. *Petr. canz.* 35. 1. Or poichè da madonna i' non impetro L' uſata aita.

§. *Impetrare, termine legale, vale Ottenere dal Papa un beneficio vacante per eſſere ſtato o mal conferito, o traſcurato dal proprio padrone.*

IMPETRARE. *Da Pietra, Impietrire; e ſi uſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *lapideſcere.* Gr. ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. I' non piangea, sì dentro impetrai. *But. ivi*: I' non potea piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. canz.* 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m' impetro? *Taſſ. Ger.* 20. 46. Ma come innanzi agli occhi abbia il Gorgone (E fu cotanto audace) or gela, e impetra. *Caſ. ſon.* 40. Tal provo io lei, che più s'impetra ognora, Quant'io più piango.

IMPETRATIVO. *Add. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad eſſere impetrato.* Lat. *impetrativus. Fr. Giord. Pred. R.* La grazia, che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Ottenere.* Lat. *impetratus. Amet.* 82. S' incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V.* 10. 125. 1. Impetrato dal Bavero titolo della ſignoría d'Arezzo. *M. V.* 4. 5. Impetrata la licenzia, venne a lui con cento baroni molto adorni. *Cron. Morell.* 345. Che io per grazia impetrata da te, il tuo dolore alla mia vita ſia continovo ſpecchio de' miei peccati.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Impietrire. G. V.* 8. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di Papa Bonifazio per la ingiuria riceuta gli ſurſe giunto in Roma diverſa malattía (*così il T. Dav.*)

IMPETRATORE. *Verbal. maſc. Che impetra.* Lat. *impetrator.* Gr. ὁ ἐπιτυγχάνων. *Guicc. ſtor.* 12. 610. Niuno voleva provare, niuno eſeguire contro gl' impetratori.

IMPETRAZIONE. *Impetragione; e ſi dice indifferentemente per la parentela del* G *col* Z. Lat. *impetratio.* Gr. ἐπίτευξις. *Fr. Giord. Pred. S.* Queſta impetrazione, che fece la donna noſtra. *S. Ag. C. D.* Sicchè le coſe, che ſi dicono eſſer fatte per li martiri, ſieno fatte non per loro orazione, ma ſolamente per loro orazione, ed impetrazione.

IMPETRICATO. *Add. Duro a guiſa di pietra. Pallad. Febbr.* 27. Per i vizioſi di duro frutto, ed impetricato mutano il vizio, ſe ſi pongono in terreni morbidi.

IMPETTITO. *Add. Diritto colla perſona, Intirizzato.* Lat. *erecto corpore.* Gr. ὄρθιος.

IMPETUOSAMENTE. *Avverb. Con impeto.* Lat. *magno impetu,* * *impetuosè.* Gr. σφόδρα. *Filoc.* 1. 92. Per la piovuta acqua rovinoſi impetuoſamente caggiono ſenza ritegno. *Com. Par.* 12. Fece ſuo proceſſo sì impetuoſamente, come quello fiume, che noi appelliamo torrente. *Petr. uom. ill.* Egli mutato di luogo, non mutò l' animo, anzi di più molto impetuoſamente ſeguiva. *Circ. Gell.* 10. 247. Se egli lo vedrà venir verſo di lui ſciolto (*il lupo*) colla bocca aperta, ec. correndo impetuoſamente ec. giudicherà, che venga per offenderlo.

IMPETUOSISSIMAMENTE. *Super. d' Impetuoſamente.* Lat. * *impetuoſiſſimè.* Gr. σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuoſiſſimamente corſe a formargli un proceſſo graviſſimo addoſſo. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale, riſpetto alla troppo rimeſſa, e fredda natura del Re, ſecondo Paolo Emilio non avea, ſi può dir, capo ec. impetuoſiſſimamente vi dette dentro.

IMPETUOSISSIMO. *Superl. d' Impetuoſo.* Lat. *impetuoſiſſimus.* Gr. σφοδρότατος. *Filoc.* 5. 379. Vide dalla ſua bocca una voce con un tuono grandiſſimo procedere, e con quella un vento impetuoſiſſimo.

IMPETUOSITA', IMPETUOSITADE, *e* IMPETUOSITATE. *Aſtratto d' Impetuoſo.* Lat. *impetus.* Gr. ὁρμή. *Viſt. Criſt. D.* Ma Dio permiſe, che foſſe tanta impetuoſità di furore contra lui. *Teol. miſt.* Per la impetuoſità de' muovimenti ſi fa alcuno ſtendimento di membri corporali.

IMPETUOSO. *Add. Pieno d' impeto, Furioſo, Precipitoſo, Violente.* Lat. * *impetuoſus, ferus.* Gr. σφοδρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Eſtimava io, che lo 'mpetuoſo vento, ed ardente della invidia, non doveſſe percuotere, ſe non l' alte torri. *E lett. Pin. Roſſ.* 283. Dinanzi a giuſto giudice, e non ad impetuoſo ſiate convenuto. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoſo per gli avverſi ardori. *Petr. cap.* 12. Laſceranno A morte impetuoſa i giorni ladri. *Caſ. lett.* 73. Per amor di Dio ſforzati d'eſſere un poco più conſiderato, e meno impetuoſo.

IMPIAGARE. *Piagare.* Lat. *vulnerare.* Gr. πτρώσκειν. *Agn. Pand.* 69. Torremogliene di mano, temeremmo non s' impiagaſſono. *Bern. Orl.* 1. 23. 18. Ferillo Brandimarte nel gallone, E d' una gran percoſſa l' ha impiagato.

§. *Per ſimilit. Fir. Rag.* 173. Dicendo: anima vaga, Di' chi t' incende, e impiaga. *Alam. Colt.* 2. 42. Non ſoleva il bifolco innanzi a Giove Coll' aratro impiagar le piagge, e i colli.

IMPIAGATO. *Add. da Impiagare.* Lat. *vulneratus.* Gr. τρωθείς. *Red. Vip.* 2. 26. Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

IMPIAGATURA. *L' impiagare, ed il Luogo impiagato.* Lat. *vulneratio.* Gr. τρῶσις, ἕλκωσις. *Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti ſcorticamenti, e impiagature, Se per diſgrazia l'uom ſi gratta un poco.

IMPIALLACCIARE. *Coprire i lavori di legname più dozzinale con aſſe gentile, e nobile ſegata ſottilmente. Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in ſul groppone Gli aſcia il legname, ſega, ed impiallaccia.

IMPIALLACCIATURA. *Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile ſegato ſottilmente. E per ſimilit. ſi dice anche de' marmi. Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, ſe ne fanno certi lavori gentili, e impiallacciature, per la lor vaghezza, di caſſette, e ſimili opere.

IMPIANELLARE. *Metter le pianelle, Coprir di pianelle.*

IMPIANTARE. *Neutr. paſſ. Collocarſi. Red. Off. an.* 54. Uno de' quali canaletti va ad impiantarſi nel canale ſpermatico. *E* 198. Con molte ſottili ramificazioni s' impiantano nel tronco principale degli ureteri maeſtri.

IMPIASTRACCIO. *Peggiorat. d' Impiaſtro. Cecch. Eſalt. cr.* 3. 10. Venite, noi farem qualche impiaſtraccio. G. Sì impiaſtraccio, che ſon perſe le forme, E un pezzo fa, di far mai coſa buona.

IMPIASTRAGIONE. *Termine d' agricoltura; ed è Modo d' inneſtare a occhio.* Lat. *emplaſtratio, inoculatio.* Gr. ἐνοφθαλμισμός. *Pallad. Giug.* 5. Di queſto meſe, e di Luglio ſi fa la 'mpiaſtragione, cioè inneſtare tra buccia, e ſtipite.

IMPIASTRAMENTO. *L' impiaſtrare.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπίχρισμα. *Red. Off. an.* 5. Solamente nel canale degl' inteſtini riteneaſi per ancora qualche piccola bruttura di ſterco, e qualche impiaſtramento di materia mucoſa.

IMPIASTRARE. *Porre, o Diſtendere impiaſtro, o coſa ſimile ſopra checcheſſia.* Lat. *illinere.* Gr. ἐμπλάττειν, καταπλάττειν. *Com. Inf.* 18. Di che era impiaſtrata queſta ſeconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì comandò, che ſi togliesſe il

sangue dell' agnello, e impiastrasselene l'uscio dinanzi. *Palad. cap.* 37. Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di tegghia ec. impiastrerranno visi, ec. e morranno. *Malm.* 7. 45. E tanto s'invernicia, impiastra, e stucca, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 171. Nel consolato secondo di Nerone, e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastrare le carte. *E* 15. 224. Fenio Rufo fece il contrario, che insino al testamento impiastrò di lamenti.

§. II. *Per termine d' agricoltura; ed è Maniera d' innestare.* Lat. *emplastrare, inoculare.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 2. 23. 26. E quel modo d' innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch'egli medesimo dice, si fa in questa maniera.

§. III. *Per Metter d' accordo, e Rappattumare, in modo basso, che anche si dice Rimpiastrare.* Lat. *reconciliare. Bern. Orl.* 1. 6. 61. E 'n poche parole s' è impiastrato, E l' un campo coll' altro imparentato.

IMPIASTRATO. *Add. da Impiastrare.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπίχεισθείς. *Tes. pov. P. S.* 5. Fava dibucciata cotta impiastrata toglie il dolore del capo. *E altrove:* Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone. *Pallad. Febbr.* 25. E' da trapiantare ec. impiastrate prima le barbe col letame. *Libr. cur. malatt.* Il titimaglio impiastrato con fiele di bue fa andare liquido. *Volg. Mes.* L'ermodattilo impiastrato giova all'ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Dav. Colt.* 163. Turata la buca con asse impiastrata con terra. *Red. Oss. an.* 18. E' facile il rintracciare per qual cagione ec. i fuscelli, impiastrati col lor liquore velenoso, facciano morire. *E* 19. Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nella carne; ec.

IMPIASTRAZIONE. *Impiastramento.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπίχεισμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce.

IMPIASTRICCIARE. *Intridere, Impiastrare.* Lat. *illinere.* Gr. ἐπιχεῖαν. *Ant. Alam. son.* 24. Chi rece il latte, imbrodola, e impiastriccia.

IMPIASTRICCIATO. *Add. da Impiastricciare. Impiastrato.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπικεχεισμένος. *Bocc. nov.* 62. 11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll' unghie.

§. *Per similit. Galat.* 64. Nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate (*le parole*) insieme l' una coll' altra.

IMPIASTRICCICATO. *Add. Impiastricciato, Intriso, Impiastrato.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπικεχεισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Trovandosi ec. ceneri arsicciate, impiastriccicate di sangue, e altre malie.

IMPIASTRO. *Medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori.* Lat. *emplastrum.* Gr. καταπλασμα, ἔμπλαστρον. *Bocc. nov.* 79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Dant. Inf.* 24. E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro. *Petr. cap.* 9. All' Italiche doglie fiero impiastro. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovari, e 'mpiastri senza fine. *Tes. pov. P. S. cap.* 60. Radice di rafano confetta, e pesta con farina di segale, e fa impiastro tra 'l bellico, e 'l pettignone. *E appresso:* Item ad ogni terzana pesta grano, e meliloto, celidonia, papavero bianco, e nero, ortica, e sigillo sante marie, fanne impiastro sopr' a' polsi del braccio innanzi l' accesso. *E* 61. Item appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 17. Le tre generazioni da innestare sono queste ec. o di fare innesto con impiastro.

§. II. *Per metaf. Impiastro, vale Convenzione, Patto concluso con imbroglio, e all' impazzata.* Lat. *pactio. Cron. Morell.* 318. Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti. *E altrove:* Di questo impiastro ci venne novella. *Cecch. Donz.* 3. 6. Sono stato però mezzano allo impiastro, sapete.

§. III. *Far lo 'mpiastro, diciamo il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente. Malm.* 4. 39. Me gli offerirò, e fecesi lo 'mpiastro.

IMPIATOSO. *V. A. Add. Senza pietà, Spietato, Empio.* Lat. *impius, ferus, crudelis.* Gr. ἀνηλεής. *Vit. Plut. Strad.* Essi non voleano, che un uomo così impiatoso prosperasse in signoría.

IMPIATTARE. *Appiattare.* Lat. *abscondere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Malm.* 2. 60. Ed impiattò la spada sotto un banco. *E* 5. 60. E lì colla sua spada s' è impiattato.

IMPICCAGIONE. *V. A. Lo impiccare.* Lat. *suspendium.* Gr. ἀναταύρωσις, ἀρτάνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel miserabile.

IMPICCARE. *Sospendere alcun per la gola, per dargli la morte.* Lat. *suspendere.* Gr. κρεμᾶν. *Bocc. nov.* 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola. *G. V.* 9. 264. 1. E 'l balio, e i sergenti, che v' erano per lo Re di Francia, impiccarono in sul detto luogo. *Nov. ant.* 56. 4. Prendiamo questo mio marito, traiamlo fuor della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello, che v' è tolto. *Din. Comp.* 2. 41. Avea udito giurare di sua bocca, che e' sarebbe impiccare messer Corso Donati.

§. I. *Per Fare impiccare, Comandare; che uno sia impiccato.* Lat. *ad suspendium damnare. Dav. Scism.* 52. Due abati impiccò, e varia strage di assai frati fece. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. Impiccherò quel, che v' ha morti, or ora, E voi con esso così morti ancora. *Morg.* 11. 17. Se t' ha smentito, impiccal per la gola.

§. II. *E in significat. neutr. pass. Serm. S. Ag.* 8. Se Giuda avesse avuto pace nell' opere, non si sarebbe impiccato. *Bern. Orl.* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare.

§. III. *E figuratam. Poliz. st.* 1. 75. E la disperazion se stessa impicca.

IMPICCATELLO. *Dim. d' Impiccato. Detto per lo più ad altrui per ingiuria.* Lat. *furcifer.* Gr. κύφων. *Fir. Luc.* 4. 5. Il malan', che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. *Salv. Granch.* 3. 11. Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fanticchio? *Lasc. Streg.* 4. 2. Forcuzza, impiccatello? *E Sibill.* 2. 3. Trifterello, ghiotterello, impiccatello, le forche t' aspettano a gloria.

IMPICCATO. *Add. da Impiccare.* Lat. *suspensus.* Gr. κρεμαθείς. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Nov. ant.* 56. 1. Sicchè questi non guardando bene, l' impiccato fu portato via.

§. I. *Impiccato, diciamo a uno per ingiuria, e per vituperio, quasi Degno d' essere impiccato.* Lat. *furcifer, scelus, carnifex.* Gr. μιαρώπατος. *Libr. Son.* 16. Che d' impiccato hai proprio un certo piglio. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. E poi quell' altro impiccato ribaldo. *E* 2. 3. 46. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito, e sì sicuro.

§. II. *Ognuno ha 'l suo impiccato all' uscio; modo proverb. e vale, che Ognuno ha qualche difetto.* Lat. *nemo sine crimine.* Gr. πάντως ἄμωμος ἔσῃ. *Pataff.* 10. Ciascuno ha lo 'mpiccato suo all' uscio.

§. III. *Stare impiccato, vale Stare a bada.* Lat. *longas ducere moras.* Gr. πολλὰς χρόνε διατριβὴν ποιεῖν. *Bern. rim.* 1. 32. E perchè la signora non stia sola ec. Star tre ore impiccato per la gola.

§. IV. *In proverb. Varch. stor.* 3. 42. Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui (*e vale, che Il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno, o pericolo*)

IMPICCATOIO. *D' età da essere impiccato.* Lat. *furcâ dignus, patibulo maturus.* Gr. σαυρῷ ὥριμος.

§. *Per similit. in ischerzo. Libr. Son.* 79. Pere coniglie in farsettin di vaio, E pesche impiccatoie.

IMPICCATURA. *Impiccagione.* Lat. *suspendium.* Gr. ἀνασταύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l' odio, che a lui portava.

IMPICCATUZZO. *Lo stesso, che Impiccatello. Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

IMPICCIARE. *Imbrogliare, Intrigare.* Lat. *implicare.* Gr. ἐμπλέκειν. *Stor. Pist.* 94. Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vidono ec.

IMPICCIATO. *Add. da Impicciare. Imbrogliato, Intrigato. Dav. Scism.* 61. Cromuello o per segreta commession d' Arrigo, che temea di Cesare, e gli era caro vederlo impicciato co' Tedeschi, o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

IMPICCIO. *Impaccio.* Lat. *molestia, impedimentum.* Gr. ἐμπόδιον. *Varch. Suoc.* 5. 2. E io ti dico più oltre, che s' ella giustifica loro, e cava noi di questo errore, e di tanti impicci, buon per lei. *Red. lett.* 2. 91. Mi scusi se io le do quest' impicci.

IMPICCOLIRE. *Neutr. Divenir piccolo.* Lat. *imminui, decrescere.* Gr. μειοῦσθαι. *Filoc.* 3. 142. Io dubito, che l'animo tuo, lo qual soleva esser grandissimo, sia impiccolito.

IMPIDOCCHIRE, e IMPIDOCCHIARE. *Generar pidocchi, Empiersi di pidocchi.* Lat. *pediculos gignere.* Gr. φθειρᾶν. *Libr. Masc.* Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino. *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e fiori, quando sono impidocchite, che ée difficile smorbarle da' pidocchi.

§. *Figuratam. Cas. lett.* 72. Non lo lasciare impidocchire, e fallo comporre qualche cosa da mandarmi.

IMPIDOCCHITO. *Add. da Impidocchire.* Lat. *pediculis obsitus.* Gr. φθειρῶν. *Libr. Masc.* Il pelame impidocchito, con bollitura di turtumaglio.

IMPIEGARE. *Porre, Collocare.* Lat. *collocare, impendere.* Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 2. 5. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *E nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l' amor di molte ne' mariti!

§. *L' usiamo ancora per Occupare, e Indirizzare alcuno in alcuna cosa.* Lat. *adhibere, munus injungere.* Gr. χρῆσθαι.

IMPIEGO. *Carica.* Lat. *munus, officium.* Gr. ἔργον. *Fr. Giord. Pred.* Mentre stava occupato in quell' impiego. *Red. lett.* 2. 2. Quanto all' impiego del suo signor figliuolo quà io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss. abbia da restar consolato in tutto, e per tutto.

IMPIERE. *V. A. Empire.* Lat. *implere.* Gr. ἀναπιμπλάναι, πληρῶν. *Franc. Barb.* 298. 19. Che non dei far ragione D' impier borsa, o magione.

§. *Per Adempire.* Lat. *adimplere. Franc. Barb.* 64. 15.

Quan-

Quand' el comanda, pronte Sien le tue viſte a volentier impiere. *E* 177. 13. E coll'ovre conferma Impier promeſſe di fatti, e di doni.

IMPIETA', IMPIETADE, *e* IMPIETATE. *Contrario di Pietà*. Lat. *impietas*. Gr. ἀσέβεια. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta coſa molto propria, e ſingulare, che impediſce, che le noſtre orazioni non ſieno eſaudite, ſi è la durezza, e la 'mpietade. *Serd. ſtor.* 15. 596. Il Norbega non potendo ſoffrire queſto così grande ardimento, e impietà, chiamato il popolo a parlamento, ſeguitò con alta voce ec. *Fir. diſc. an.* 56. Ricordati, che la divina giuſtizia non ſolo gaſtiga le noſtre ſeguite impietà, ma ſpeſſo impediſce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti.

IMPIETRARE, *e* IMPIETRIRE. *Neutr. Divenir pietra, o come pietra*. Lat. *lapideſcere*. Gr. ἀπολιθῶσθαι. *Dant. Inf.* 33. I' non piangeva, sì dentro impietrai. *But. Purg.* 33. 1. Cioè non fuſſono ſtati duri a fare impietrare la tua mente, come l' acqua dell' Elſa ad impietrare, e indurar come pietra la paglia. *E appreſſo*: Se la tua mente non fuſſe ſtata indurata, e impietrata da vani penſieri (*quì in ſignific. att. e vale far divenir pietra*)

IMPIETRATO, *e* IMPIETRITO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *lapideus, in petram duratus*. Gr. λιθωθείς, λίθεος. *Ricett. Fior.* 26. Oggi s' uſa ancora la cina detta volgarmente impietrita.

§. *Per ſimilit. Indurito, Oſtinato*. *Fr. Giord. Pred.* Dimmi, o cuore impietrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti riſenti?

IMPIEZZA. *V. A. Empiezza*. Lat. *impietas*. Gr. ἀσέβεια. *Ricord. Maleſp.* 10. Il quale per l' alta impiezza, di ſaetta folgore ſi diſfece.

IMPIGLIARE. *Arreſtare intrigando; ed oltre al ſentim. att. ſi uſa anche nel neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *impedire, intricare*. Gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν. *Dant. Purg.* 5. Corli al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' io caddi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 5. Perchè l' animo tuo tanto s' impiglia, Diſſe 'l maeſtro, che l' andare allenti? *Din. Comp.* Chi vuole perdere il piato, di ſua volontà non può, tanto impigliano le ragioni, e 'l pagamento ſanza ordine.

§. II. *Per Impacciarſi, e Prenderſi briga*. Lat. *ſe immiſcere*. Gr. ἐμπλέκεσθαι, ἑαυτὸν ἐμπλέκειν. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar tai conti più s' impiglia. *Lib. Am.* 37. Ma quelli, che liberamente li voglion ſervire, non ſi debbon impigliar d' altre coſe.

§. III. *Per Pigliare*. Lat. *capere, adhærere*. Gr. προσφύεσθαι. *Vett. Colt.* 72. Onde ſi conoſce quanto pecchino coloro, i quali laſciano ſalire in ſu gli ulivi l' ellera ec. la quale viſibilmente gli attriſtiſce, e diſtrugge continuo, non laſciando parte alcuna d' eſſi, ch' ella non impigli, e roda. *Dav. Sciſm.* 85. Il fuoco della reſía, al forte ſoffiare della corte, e alla fiacca reſiſtenza de' buoni, impigliò tutta l' iſola.

IMPIGLIATO. *Add. da Impigliare*. *Franc. Barb.* 280. 18. Poi comincian a dire: Noi ſiam molto impigliati, S' a briga ſon chiamati.

§. *Per metaf. Radicato, Appreſo, Attaccato*. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. I vecchi malori impigliati nel corpo ſi guariſcon col ferro, e col fuoco.

IMPIGLIATORE. *Che impiglia*.

§. *Per Impacciatore; che anche diremmo Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone*. Lat. *ardelio*. Gr. πολυφράγμων. *M. V.* 6. 67. Molto ſi facea temere a' ſuoi Baroni, e volle avere preſti i loro debiti ſervigj, e grande impigliatore ſanza debita provedenza (*così i Miſs.*)

IMPIGLIO. *Impaccio, Intrigo*. Lat. *cura, tricæ*. Gr. φλυαρία. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 3. Parmi, che mi dia aiuto Di trarmi d' eſto impiglio. *E* 3. 2. 5. Per lo già mal noſtro impiglio Di ſodisfare al Signore, Riceveſti tanto onore. *Franc. Barb.* 149. 6. Folle è colui, che va cercando impiglio.

IMPIGNERE, *e* IMPINGERE. *Spignere*. Lat. *impellere*. Gr. ἐπείγειν. *Guid. G.* 117. Menelao nell' arringo impingendo la lancia contro a Pari, sì il ferío.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. vale lo ſteſſo*. Lat. *ſe impellere*. Gr. ἑαυτὸν ἐπείγειν. *Com. Inf.* 13. Il quale aere volendoſi tornare al naturale luogo, impigneſi per uſcire fuori, e venendo ſi truova innanzi umido non rarificato.

§. II. *Per Oppoſi*. Lat. *obſtare, adverſari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Libr. Dic.* Perchè s' impigne calognoſamente contr' a ciò, che la ſemplice veritade non ſoſtiene.

IMPIGRIRE. *Neutr. Divenir pigro*. Lat. *pigreſcere*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Filoc.* 3. 113. Folle è colui, che pe' futuri danni ſenza certezza ſpande lagrime, e in quelle più d' impigrire ſi diletta, che d' argomentarſi di reſiſtere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocchè la lor mente per negligenza non impigriſca. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di queſta groſſezza corporale, per la quale impigriſce al preſente. *Cr.* 9. 103. 2. Caverannoſi gli alveari nell' ora del mattutino, quando le pecchie impigriſcono, e non ſono deſte dal caldo.

§. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo*. *Arrigh.* 72. Troppa miſera coſa éne, che il corpo s' impigriſca ne' cibi.

IMPIGRITO. *Add. da Impigrire*. Lat. *pigreſcens*. Gr. ῥᾳθυμῶν. *Ovvid. Piſt.* Allora mi cadde lo ſtame di mano per lo ſonno impigrita. *But. Inf.* 1. 2. Impigriti gli uomini agli ſtudj de' poeti, e dell' arti, e delle ſcienzie.

IMPILLACCHERARE. *Empiere di pillacchere*. Lat. *luto aſpergere*.

IMPINGERE. *v.* IMPIGNERE.

IMPINGUARE. *Ingraſſare; e ſi uſa anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. * *impinguare, ſaginare, pinguefaccre*. Gr. παχύνειν. *Petr. cap.* 4. Ch' ornò Bologna, e or Meſſina impingua. *Dant. Par.* 10. Per cammino, Du' ben s' impingua, ſe non ſi vaneggia. *M. V.* 4. 7. E conſeguì l' uno dì appreſſo l' altro ſette dì continovi un' acqua minuta, e cheta, che tutta s' impinguava nella terra (*quì vale: inſinuarſi, inzupparſi, rimanere*) *Buon. rim.* 28. Le radici, e le vene ognora impingua.

IMPINTO. *Add. da Impignere. Spinto*. Lat. *impulſus*. Gr. παρορμηθείς. *Dant. Conv.* 1. Ciaſcuna coſa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla ſua perfezione.

IMPINZARE. *Riempiere a ſoprabbondanza, riſtrignendo fortiſſimamente la materia nel continente; ed è più proprio del cibo, che d' altro. E ſi uſa anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *ſuffarcinare, replere*. Gr. πυκνῶν. *Pataff.* 3. In India paſtinaca m' impinzai. *Libr. Maſc.* Quando lo giumento ſi impinza ſoverchiamente di orzo.

IMPIO. *V. L. Add. Contrario di Pio, Empio*. Lat. *impius*. Gr. ἀσεβής. *Amm. ant.* 24. 5. 4. Quando ſaranno ſpartiti gl' impii dalla compagnía de' giuſti. *Guicc. ſtor.* 10. 475. In una guerra fatta da qualunque impio tiranno.

IMPIOMBARE. *Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro*. Lat. *applumbare*. Gr. μολυβδῶν. *Sagg. nat. eſp.* 208. Ed un' altra ſimile ne ſia impiombata ſul piano. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Che s' appicchi a un foggiato arpione, che s' impiombi due ſpanne in un quadron di pietra viva.

IMPIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a ſe aggiunto del piombo*. Lat. *applumbatus*. Gr. μολυβδωθείς. *Dant. Inf.* 23. E quei: s' io foſſi d' impiombato vetro, L'imagine di fuor tua non trarrei Più toſto a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz.* 34. 2. S' il diſſi, amor l'aurate ſue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei. *Bern. Orl.* 1. 11. 30. Portava il Re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata.

IMPIREO. *V. A. Aggiunto del ſupremo cielo, Empireo*. Lat. * *empyrius*. Gr. ἐμπύριος. *Nov. ant.* 28. 1. Diſputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano deſidcroſamente.

IMPLACABILE. *Add. Contrario di Placabile*. Lat. *implacabilis*. Gr. ἀμείλικτος. *Cavalc. Frutt. ling.* Le nazioni degli avverſarj noſtri ſeguitiamo con odio implacabile. *Serd. ſtor.* 15. 592. Oſtavano gl' ingegni, e coſtumi de' popoli, che oltre agli ammazzamenti, che ſeguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l' implacabili gare di vendetta ec. ogni dì più ingroſſavano l'acutezza della mente.

IMPLACABILMENTE. *Avverb. Contrario di Placabilmente*. Lat. *implacabiliter*. Gr. ἀμειλίκτως. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 316. Antonio alla ſcoperta, Muciano con aſtuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava.

IMPLICARE. *Intrigare, Avviluppare*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Bemb. ſtor.* 4. 55. Un gran vento ec. dibattè, e implicò lo ſtendardo della repubblica nelle torricelle del tempio.

§. I. *Figuratam. per Impacciare, Occupare; che anche diremmo Imbarazzare*. *Petr. ſon.* 108. Ove 'l mar noſtro più la terra implica. *Vinc. Mart. lett.* 10. Io ho ricevuto la lettera voſtra, nella quale implicate le giuſtificazioni voſtre colle incomodità, che vi vengono del partirvi dal caſtello. *Caſ. ſon.* 58. D' orrido giel l' aria, e la terra implica.

§. II. *Implicar contraddizione, vale Dire, o Contenere coſe non ſolamente contrarie, ma eziandío contradittorie*. *Varch. Ercol.* 137. Io non veggo, che alleghino ragione neſſuna, anzi, ſe io intendo bene le loro parole, e' mi pare, che implichino contradizione.

IMPLICATO. *Add. da Implicare*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Guicc. ſtor.* 3. 149. I Viniziani reſtaſſero implicati nella guerra co' Fiorentini. *E* 10. 506. L' eſercito implicato nel diſpenſare, o mandare in luoghi ſicuri le robe ſaccheggiate. *E* 16. 781. Il partito ec. credo, che ſia il più implicato, il più pericoloſo partito di tutti gli altri.

IMPLICATORE. *Che implica, Che avviluppa*. Lat. * *implicator*. Gr. ὁ ἐμπλέκων. *But. Inf.* 21. 2. E' interpetrato drago implicatore, e avvelenatore dell'affezione.

IMPLICAZIONE. *Lo implicare, Avviluppamento*. Lat. *implicatio*. Gr. ἐμπλοκή. *But. Purg.* 9. 2. Ben vi vuole eſſere artifizio a diſfare la loro implicazione. *E Inf.* 22. 2. Draghinazzo ſignifica implicazione, e ſcongiugnimento d'affezione.

IMPLICITAMENTE. *Avverb. Non eſpreſſamente, Non dirittamente, ma per altra maniera*. Lat. *implicitè*. Gr. ἀσαφῶς. *But.* La volontà tratta dalla ſenſualità non ben chiaramente, o diſtintamente vede, ma implicitamente, e oſcuramente. *Gal. Siſt.* 42. Viene implicitamente a laſciarſi intendere.

IMPLICITO. *V. L. Add. Che non è eſpreſſo, ma ſi comprende per neceſſità*. Lat. *implicitus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *But. Purg.* 9. 2. Molti peccati ſono impliciti, e miſchiati l'uno col-

coll' altro. *E Par.* 1. 1. Cioè a coloro, che sono impliciti nel mondo.

IMPLORARE. *Domandare, Chiedere.* Lat. *implorare.* Gr. *εἰς βοήθειαν καλεῖν. Fir. As.* 281. Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo prese per tramendue le gambe. *E* 323. Mi venne voglia d'implorare l'aiuto suo.

IMPOETARE. *Neutr. pass. Divenir poeta. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Languisce, s' impoeta, fa sonetti.

IMPOGGIARE. *V. A. Salire a' poggi.* Lat. *ascendere.* Gr. *ἀναβαίνειν. Dittam.* 4. 4. E di quattro ore pria, che porti il giorno Il sol tra noi laggiù, quassù s' impoggia (*qui neutr. pass.*)

IMPOLARE. *In significat. neutr. pass. Essere, o Fermarsi tra' poli. Dant. Par.* 22. Perchè non è in luogo, e non s' impola, E nostra scala infino ad essa varca. *But. ivi:* Non s' impola, cioè non si ferma in su i poli.

IMPOLMINATO. *Add. Si dice d' Uomo, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionata da infezione interna, come si vede negl' idropici, ed in altri infetti di simili malattie.* Lat. *pallidus.* Gr. *ὠχρός. Franc. Sacch. nov.* 163. Era un uom grande, e grosso di sua persona, e molto giallo, quasi impolminato, e mal fatto.

IMPOLTRONIRE. *Far divenir poltrone.* Lat. *pigrare.* Gr. *ὀκνηρὸν ποιεῖν. Tac. Dav. stor.* 3. 298. Cecina ec. pensando a far fellonía, impoltroniva l'esercito ad arte.

§. *In significat. neutr. vale Divenire poltrone, Infingardire.* Lat. *pigrescere. M. V.* 1. 57. Avvedendosi il comune, che 'l minuto popolo era ingrassato, e impoltronito dopo la mortalità.

IMPOLTRONITO. *Add. da Impoltronire.* Lat. *piger.* Gr. *ὀκνηρός. Buon. Fier.* 1. 2. 14. Là trovai gente in copia Impoltronita starsi straviziando.

IMPOLVERARE. *Gettar della polvere sopra checchessia, Spargere di polvere; e si adopera anche nel significat. neutr. pass.* Lat. *pulvere aspergere.* Gr. *κονιορτᾶν. Pataff.* 10. Po' in polvereto fu impolverata. *Dittam.* 5. 12. Nelle moschée lor senza lavarsi, O impolverarsi, orar non dee niuno. *Cr.* 9. 63. 2. La piaga della castratura s' impolveri con cenere di fermento, e schiuma d'argento.

§. *Per Imbrattare di polvere. M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon, ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPOLVERATO. *Add. da Impolverare.* Lat. *pulvere conspersus.* Gr. *κεκονιορτωμένος. Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

IMPOMATO. *V. A. Add. Con pomi, Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus, refertus. Viagg. Mon. Sin.* Trovammo grandissima quantità di giardini impomati di gran quantità di datteri, di melarance, e limoni. *E appresso:* E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 28. La scala si è fronduta, Ed anco è impomata.

IMPOMICIATO. *Add. Stropicciato con pomice.* Lat. *pumicatus.* Gr. *κατακισσηρωθείς. Aten. Fiamm.* 7. 67. Lascia e questi, e i larghi spazj, i lieti inchiostri, e le impomiciate carte a' libri felici.

§. *Per metaf. Agn. Pand.* 48. Allora la donna mia liscia-ta, impomiciata, molto lieta s' affrontava, si porgeva, e con tutti si rallegrava.

IMPONITORE. *Che impone. Dant. vit. nuov.* 29. Io mossi lo 'mponitore del nome a chiamarla così primavera. *Salvin. disc.* 2. 69. I Greci ec. ingegnosissimi ec. imponitori di nomi.

§. *Imponitore di legge, vale Facitore di legge, o Chi la comanda. Dant. Conv.* 8. Vedemo gl' imponitori delle leggi, massimamente pure alli più comuni beni tener fissi gli occhi quelle componendo.

IMPORCARE. *Il fare delle porche nella terra.* Lat. *lirare.* Gr. *αὔλακας ἐλαύνειν.*

IMPORPORATO. *Add. Coperto di porpora.* Lat. *purpuratus.* Gr. *πορφυρίδι περιβεβλημένος. Fr. Iac. Cess.* Stando impeso al tormento, disse al Re: a' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

IMPORRARE, *e* IMPORRIRE. *Si dice del Ribollire, e Mandar fuori gli alberi, e i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri, che vengono nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini, e checchessia per l' umido, che vi sia rimaso dentro.* Lat. *marcescere.* Gr. *καταπήτεσθαι. Dav. Colt.* 194. Tiengli all' acqua, e al sole, quel s' apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce; questo solamente un poco, e talora niente si fende.

IMPORRATO. *Add. da Imporrare.* Lat. *mucidus.* Gr. *ῥώεις, σαπρός. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Fatti all' uggia, sfarinati, Imporrati, intarlati.

IMPORRE. *Precisamente comandare, e commettere.* Lat. *mandare, jubere.* Gr. *ἐπιτέλλειν. Bocc. g.* 5. *p.* 3. Sorridendo, a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m' imporrai. *Dant. Inf.* 19. Ed io risposi, come a me fu imposto. *Vinc. Mart. lett.* 59. Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere.

§. I. *Imporre, vale anco Mettere imposizioni, o imposte, Porre aggravj.* Lat. *indictiones imponere.* Gr. *φόρον ἐπιβάλλειν. G. V.* 10. 16. 1. Ma li detti giudici corrotti cui imposono a ragione, e cui fuori di ragione.

§. II. *Imporre, per Ordire, e Avviare a far checchessia.* Lat. *exordiri, aggredi.* Gr. *καταρχεῖσθαι. Dant. Inf.* 17. Con più color commesse, e soprappolte Non fer ma' in drappo Tartari, nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte.

§. III. *Imporre, per Porre semplicemente.* Lat. *locare, ponere.* Gr. *πάττειν, πιθέναι. Dant. Purg.* 10. Perch' io mi mossi col viso, e vedea ec. Un' altra istoria nella roccia imposta.

§. IV. *Imporre, per Attribuire.* Lat. *tribuere.* Gr. *ἀποδιδόναι. Bocc. nov.* 98. 26. Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel, ch' è fatto solamente.

§. V. *Per Assegnare, Prescrivere.* Lat. *constituere. Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. *But. ivi:* Cloto, cioè quella fata, che si chiama Cloto, che ha ad assegnare, e puonere a ciascheduno alla vita sua la parte del pennecchio della vita, che è posto alla sua rocca, e però dice: impone a ciascun, cioè a ciascheduno animale.

§. VI. *Imporre, per Apportare, Cagionare.* Lat. *afferre.* Gr. *προσφέρειν. Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue.

§. VII. *Imporre, è il Dar principio a cantare in coro.* Lat. *præcinere.* Gr. *προᾴδειν. Serd. stor.* 1. 17. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano, e poi tutti insieme con pienissimo suono gridavano, alzando per misurati spazj le voci, di maniera che ferivano l' aria.

§. VIII. *Imporla troppo alta; maniera proverbiale, che si dice del Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica, che le proprie facultà non ricercano.* Lat. *pinguescere.* Gr. *παχύνεσθαι.*

§. IX. *Impor carne, o Imporre semplicemente; il diciamo per Ingrassare.* Lat. *pinguescere.* Gr. *παχύνεσθαι. Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. Son io invecchiato G.anzi fatto più bello, Ch' hai imposto carne.

IMPORRIRE. *v.* IMPORRARE.

IMPORTABILE. *Add. Lo stesso, che Incomportabile.* Lat. *molestus, durus.* Gr. *χαλεπός, χέτλιος. G. V.* 8. 32. 4. Gli artefici, e 'l popolo minuto gli domandaron grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo in ciò mostrare, che questo peccato sommamente gli è importabile. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abbominevole, e importabile, e corruttibile. *Stat. Merc.* Conciossiacosachè ec. abbiano sostenuti molti, e importabili danni, e spese.

IMPORTANTE. *Che importa.* Lat. *gravis.* Gr. *χρειώδης. Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti, e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *E* 38. 68. E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante affetto. *Cas. instr. Card. Caraff.* 5. Se alcun mezzo mondano ci può dar maggior animo in così difficile, ed importante azione, questo sì è la persona vostra.

IMPORTANTISSIMO. *Superl. d' Importante.* Lat. *maximi ponderis.* Gr. *πολυωφελής. Varch. Ercol.* 35. Quai sono gli strumenti, mediante i quali si favella? V. Sono molti, e importantissimi. *Fir. disc. an.* 25. Pensando, che questo non accaggia senza importantissima cagione. *E Pist. lod. donn.* 128. Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teología.

IMPORTANZA, *e* IMPORTANZIA. *L' importare, e più comunemente nel senso del* §. II. Lat. *gravitas.* Gr. *συντέλεια, ὄφελος. Cron. Morell.* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Fir. nov.* 1. 195. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell' albergo. *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Fenio Rufo prefetto (che fu l' importanza) di buona vita, e fama, scavalcato di grazia al Principe ec. *Disc. Calc.* 10. Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Quando la forza, e l' importanzia prema Talvolta avvien, che dirla non bisogna.

IMPORTARE. *Dinotare, Significare.* Lat. *significare, sibi velle.* Gr. *σημαίνειν. Petr. canz.* 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi? *Bern. rim.* 76. Che credete, che importin quegli uncini, Che porta per insegna questo arlotto Figliuol d' un cimator di panni lini?

§. I. *Importare, per Ascendere a qualche somma, o valuta. Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. *E* 248. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo.

§. II. *Importare, col terzo caso dopo di se, per Essere d'interesse, e di cura, o Attenere.* Lat. *referre.* Gr. *διαφέρειν. Fir. disc. an.* 13. Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te, nè a me importano. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza, quando e' n' è carestía ne' nostri ec. e con che inquietudine d'animo? che è quello, che importa più.

§. III.

§. III. *Importar molto, o poco, diciamo per Essere di molto, o poco momento.* Lat. *magni, vel parvi ponderis esse.* Gr. παρὰ πολὺ, ἢ κατὰ μικρὸν διαφέρειν.

IMPORTEVOLE. *Add. Importabile.* Lat. *asper, durus,* * *importabilis.* Gr. ἄγριος, χαλεπὸς, χέτλιος. *Amm. ant.* 2. 6. 11. Non potere dimorare in sua terra, pare a te, che sia importevole cosa. *Zibald. Andr.* 4. Colui non ama li figliuoli, lo quale li carica di peso importevole, cioè di uficio, il quale e' non sia sofficiente di fare.

IMPORTUNAMENTE. *Avverb. Con importunità.* Lat. *importunè.* Gr. ἀκαίρως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sappiendo la cagione, perchè il faceva, e importunamente gli vietava, che ciò non facesse. *Teol. mist.* Più efficacemente, e più importunamente l'affetto arda dentro. *Vit. SS. Pad.* Non posso vincer lo cuor mio, che io non gliel dimandi importunamente. *Cavalc. Frutt. ling.* L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell' uomo importunamente rimprovera or gli beneficj ricevuti, or li mali commessi.

IMPORTUNANZA. *V. A. Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. ἀκαιρία. *S. Ag. C. D.* Non sia menato, nè accusato niuno a' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, o chi fa forza, o importunanza contro alla volontà altrui. *E altrove:* O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

IMPORTUNARE. *Domandare istantemente, con importunità una cosa.* Lat. *flagitare.* Gr. ἐξαιτεῖν. *Tol. lett.* Col chiedere, e collo'mportunare avere acquistato onori. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Ributtandoli arricciato, e tronfio, lo importunano. *Cas. lett.* 40. Son certo, che ec. è occupata, e importunata da molti per questo negozio.

IMPORTUNATAMENTE. *Avverb. Con grande importunità.* Lat. *importunè.* Gr. ἀκαίρως. *Cr.* 9. 68. 5. I pastori non le lascino importunatamente ragunare, e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo.

IMPORTUNEZZA. *Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. ἀκαιρία. *Dav. Scism.* 8. Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ec. lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. *E* 23. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarvi vita ec. pinse in tribunale con Vuolseo a giudicarla.

IMPORTUNISSIMO. *Superl. d' Importuno.* Lat. * *importunissimus.* Gr. ἀκαιρότατος. *Teol. mist.* Per la velocità, e sustanza de' suo' movimenti, e intensivo, e importunissimo ardore d'essi movimenti, lo 'ntelletto si taglia, e rimuove. *Bemb. stor.* 6. 87. Dal Borgia, uomo importunissimo, e crudelissimo, prese le avea.

IMPORTUNITA', IMPORTUNITADE, *e* IMPORTUNITATE. *Seccaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello, che tu vorresti.* Lat. *importunitas.* Gr. ἀκαιρία. *Annot. Vang.* Per la sua importunità si leverà a dargli quello, che gli fia di bisogno. *Petr. uom. ill.* Per la quale importunità il consolo riputandolo già noioso ec. *Vit. SS. Pad.* Per la tanta importunità l' abate vinto, benedisselo, e lasciollo andare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali furono esauditi per la molta importunità, e perseveranza.

IMPORTUNO. *Add. Che importuna, Noioso.* Lat. *importunus, molestus.* Gr. ἄκαιρος, ἀνιαρός. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto quanto questa perversa moltitudine sia ec. noiosa, vezzosa, stomacosa, e 'mportuna. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compresa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *Cavalc. Frutt. ling.* E che Cristo voglia esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell' Evangelio. *Cas. lett.* 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. *Buon. rim.* 72. Conosco, e duolmi, e non fu l' error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d' importuna morte, ond' è sparita A voi non già, ma al mondo cieco, e rio.

IMPOSITORE. *Che impone.* *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè più superstizioso Imposítor di nomi.

IMPOSIZIONE. *L' atto del por sopra.* Lat. *impositio.* Gr. ἐπίθεσις. *Pass.* 145. Questo sacramento non richiede imposizione di mani.

§. I. *Per l' imporre, o porre semplicemente. Viv. prop.* 76. Imperciocchè è una semplice imposizione di nome.

§. II. *Imposizione, L' imporre dazio, gravezza, o balzello, che s' impone a' popoli.* Lat. *indictio.* Gr. φόρος, ἔρανος. *Vit. Plut.* Allora l' Asia fu alleviata di tributo, e d' imposizioni. *Varch. stor.* 6. 141. Porre per via d'accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 142. E tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente in presenza degli ufiziali, che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti.

IMPOSSESSARE. *Neutr. pass. Impadronirsi.* Lat. *potiri.* Gr. κρατύνεσθαι, *Tucid. Tac. Dav. vit. Agr.* 394. La quarta state finì nell' impossessarsi di quanto s'era trascorso.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 390. Platone ec. non ammetteva alla filosofia, se non chi prima fusse impossessato della geometría.

IMPOSSESSATO. *Add. da Impossessare. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io dunque col riguardo Degli esercizj impossessati, e fermi Della terra ec.

IMPOSSEVOLE, *e* IMPOSSIVOLE. *V. A. Impossibile.* Lat. * *impossibilis.* Gr. ἀδύνατος. *Albert.* 4. Impossivole cosa è piacere a Dio senza fede (*così si legge in alcuno buon T. a penna*) *Omel. Orig.* Imperciocchè non t' è impossevol di dicere, o dolce amore, quel, che ti fu possevol di fare.

IMPOSSIBILE. *Add. Contrario di Possibile; e per iperbole vale talora Difficilissimo.* Lat. * *impossibilis.* Gr. ἀδύνατος. *Bocc. nov.* 82. 9. Conchiudendo venne, impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *E nov.* 95. 5. Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. *Lab.* 192. Impossibile ti parrebbe a credere di Cinciglione. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio, Che la natura in quel, ch'è uopo, stanchi. *Petr. canz.* 24. 5. I' volea dir: questa è impossibil cosa.

IMPOSSIBILISSIMO. *Superl. d' Impossibile.* Lat. *quod fieri omnino non potest.* Gr. πάντως ἀδύνατον. *Libr. cur. malatt.* Nella apoplessía più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

IMPOSSIBILITA', IMPOSSIBILITADE, *e* IMPOSSIBILITATE. *Astratto d' Impossibile.* Lat. * *impossibilitas.* Gr. ἀδυναμία. *M. V.* 4. 3. Ma tanta era la impossibilità dell' altra parte, che la cosa rimase senza movimento d' altra gente alcuno tempo. *Cr.* 2. 18. 2. Per la impossibilità di ritenere la grassezza, e l' umore.

IMPOSSIBILITARE. *Rendere impossibile.* Lat. * *impossibile reddere.* Gr. ἀδύνατον ποιεῖν. *Segn. Mann. Lugl.* 22. 1. La grazia non impossibilita all'anima di scappare, ma solo gliel difficulta.

IMPOSSIVOLE. *v.* IMPOSSEVOLE.

IMPOSTA. *Lo stesso, che Imposizione.* Lat. *indictio.* Gr. φόρος, ἔρανος, συμβολή. *G. V.* 10. 9. 2. Usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *M. V.* 8. 13. Non volendo toccare i danari di camera, feciono imposta a' mercatanti. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte con poco frutto. *Tratt. pecc. mort.* Officiali, chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estorsioni. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l'estimo, e la 'mposta.

§. *Per Pagamento, o Scotto. Libr. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinari.

IMPOSTA. *Coll' o largo, Legname, che serve a chiudere uscio, o finestra.* Lat. *postes.* *Fir. As.* 21. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'mposte a' loro regoli. *Alleg.* 131. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata, e per imposte. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente imposta D' una verace, e naturale stalla. *Malm.* 10. 27. Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell' imposta.

IMPOSTARE. *Mettere a libro una partita di dare, o avere.*

§. *E' anco termine di architettura; e si dice del Posare, o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi, o le volte.*

IMPOSTATO. *Add. da Impostare. Posto sopra. Viv. disc. Arn.* 14. Impostato su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d'Ombrone cinque braccia.

IMPOSTATURA. *L' impostare. Viv. disc. Arn.* 5. E di rifondare anche la pila sotto l' impostatura destra ec.

IMPOSTEMIRE. *Far postema.* Lat. *in vomicam crescere.* Gr. εἰς ἀπόστημα προάγεσθαι. *Lab.* 268. Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da focoso cruccio riscaldato, impostemi. *Fav. Esop. cap.* 42. E manifestasi la ferita essere impostemita.

IMPOSTO. *Add. da Imporre. Red. lett.* 2. 8. Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

IMPOSTORE. *Ingannatore.* Lat. *impostor.* Gr. φένακ. *Coll. Ab. Isac.* 29. Incominciò a dir villanía, e chiamarlo ipocrita, e impostore. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

IMPOSTURA. *Calunnia.* Lat. *calumnia.* Gr. διαβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Non fue libero il Salvadore dall' impostúre degli empj.

IMPOTENTE. *Add. Contrario di Potente.* Lat. *impotens, debilis.* Gr. ἀκρατής, ἀναλκις. *G. V.* 9. 288. 1. Si trassero del numero de' grandi, e potenti diece casati minimi, e impotenti di Firenze. *M. V.* 9. 5. Vedendosi Iacopo per difetto di gotta impotente della persona.

§. *Impotente si dice anche Chi non è abile alla generazione. Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' i' era ancor, come venni, pulzella, Perchè quello animale impotente era. *Varch. Lez.* 32. Come si vede per tutto il titolo degl' impotenti, e ammaliati. *E* 102. Quegli ancora, i quali le leggi chiamano freddi, ammalati, e impotenti, perchè non si possono congiugnere.

IMPOTENTISSIMO. *Superl. d' Impotente. Guicc. stor.* 7. 328. Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà ec.

IMPOTENZA, *e* IMPOTENZIA. *Astratto di Impotente.* Lat. *impotentia, imbecillitas.* Gr. ἀδυναμία, ἀσθένεια. *Filoc.* 7. 109. Seguitando io voi, la impotenzia degl' Iddii, e 'l difetto delle lor bellezze a confermare. *Com. Purg.* 11. Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta. *M. V.* 8. 99. Currado conte di Lando sentendo l' impotenza del gentiluomo ec. *Sen. ben. Varch.* 6.

24. S' ha a dire, che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. *Boez. Varch.* 3. 5. Da quella parte, che cotale potenza, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.

IMPOVERIRE. *Divenir povero*. Lat. *pauperem fieri*. Gr. εἰς πτωχείαν ἐμπίπτειν. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono, ec. *Petr. son.* 105. Per l' altru' impoverir se' ricca, e grande. *Vit. SS. Pad.* Ma per giudicio, quanto egli più gli dava, più impoveriva. *Bern. rim.* Durar fatica per impoverire.

§. *E in signific. att. Far povero, Render povero*. Lat. *pauperem facere*. Gr. πενιχρὸν ποιεῖν. *Petr. son.* 282. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel morte, or hai 'l regno d' amore Impoverito. *E son.* 285. O giorno, o ora, o ultimo momento, O stelle congiurate a 'mpoverirme.

IMPOVERITO. *Add. da Impoverire*. Lat. *pauper, ad paupertatem redactus*. Gr. πενιχρὸς γενόμενος. *But. Par.* 6. 1. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa. *Cas. son.* 36. E 'mpoverita, e scema Del suo pregio sovran la terra lassa (*quì per metaf.*)

IMPRATICABILE. *Add. Da non potersi praticare. Red. esp. nat.* 34. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

IMPRATICHITO. *Add. Pratico*. Lat. *versatus*. Gr. ἔμπειρος. *Libr. Masc.* L' impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

IMPRECARE. *V. L. Maledire, Desiderar male*. Lat. *imprecari*. Gr. καταρᾶσθαι. *Maestruzz.* 2. 9. 11. Maledizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati I birri ec.

IMPRECATIVO. *Add. Che impreca, Che dinota imprecazione. Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni.

IMPRECAZIONE. *V. L. Maledizione*. Lat. *imprecatio*. Gr. κατάρα.

IMPREGIONARE. *V. A. Lo stesso, che Imprigionare*.

§. *Per metaf. Ristringere. Coll. Ab. Isac.* 17. Manifesta cosa è, che l' aspetto del contrario hae potenza d' impregionare, e di trarselo a se. *E* 33. E nota, che non si cade nelle mani di coloro, che hanno fretta d' impregionare il monaco, se non per oziosità.

IMPREGIONATO. *V. A. Lo stesso, che Imprigionato*. Lat. *in carcerem inclusus*. Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. *Franc. Sacch. rim.* 42. Poi Carlo vide impregionato se.

IMPREGNAMENTO. *Pregnezza*. Lat. *prægnatio, graviditas*. Gr. κύησις. *Vit. Plut. Strad.* La bolla del ventre è segnale d' impregnamento.

§. *Per similit. Cr.* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNARE. *Far pregno*. Lat. *gravidare, gravidam facere*. Gr. ἐγκύμονα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *E num.* 22. Egli non era ora la Tessa quella, che t' impregnava.

§. I. *Impregnare, figuratam. Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì, ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna (*cioè empie*) *Bern. rim.* 1. 53. Costui, maestro Piero, è quel, ch' insegna, Quel, che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' anime impregna.

§. II. *Impregnare, neutr. Ricevere il seme, e concepire*. Lat. *gravidam fieri*. Gr. ἀποκυίσκειν. *Guid. G.* 161. O se elle impregnando partorivano femmine, sempre seco le ritenevano. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, o vero lo disertar vengano, o vero che lo impregnar si tolga.

IMPREGNATO. *Add. da Impregnare*. Lat. *gravidatus, gravidus*. Gr. ἔγκυος, κυοφόρος.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, e olezza Tutta impregnata dall' erba, e da' fiori.

IMPREGNATURA. *Pregnezza, Impregnamento*. Lat. *gravidatio*. Gr. κύησις. *Tratt. segr. cos. donn.* Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

IMPRENDENTE. *Che imprende, o apprende, o impara*. *Sen. Pist.* 108. Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti, e agli scolari, ma egli c' invitava di suo proprio volere.

IMPRENDERE. *Imparare, Apprendere, Comprendere*. Lat. *discere, percipere*. Gr. μανθάνειν, καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br.* 15. Dicono li savj, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle; una dinanzi per imprendere, l' altra nel mezzo per conoscere, e la terza drieto per memoria. *Amm. ant.* 40. 4. 2. L' uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha preso ad essere suggetto. *Grad. S. Gir.* 5. Imprendete da me com' io sono umile.

§. I. *Per Apparecchiarsi, Mettersi alla 'mpresa, Intraprendere, Pigliare a operare*. Lat. *aggredi, suscipere*. Gr. καταρχεσθαι, ἐγχειρεῖν. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d' imprendere primo l' ultimo pericolo. *G. V.* 10. 198. 1. Pubblicò ec. come egli imprendeva di fare il passaggio d' oltremare. *Guid. G.* 15. In verità, io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi (*cioè: troppo t' arrischi*)

§. II. *Per Cominciare*. Lat. *incipere*. *Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende A organar le posse. *But. ivi:* Imprende, cioè piglia, e incomincia la forma attiva.

§. III. *Imprender briga, vale Entrare in quistione. Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del voto.

IMPRENDIMENTO. *Lo 'mprendere, nel secondo significato*. Lat. *susceptio*. Gr. ἐγχείρημα, ἐγχειρία. *Com. Par.* 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili.

IMPRENDITORE. *Che imprende*. Lat. *susceptor*. Gr. ἐγχειρίτης, *Aristof. G. V.* 11. 39. 8. Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

IMPRENTA. *V. A. Immagine impressa in qualunque si voglia cosa, Impronta*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Dant. Par.* 7. Perchè non si muove La sua imprenta, quand' ella figilla. *G. V.* 9. 279. 1. Dal lato della imprenta di san Giovanni, diceano le lettere: Papa Giovanni.

IMPRENTARE. *V. A. Formare effigie, Effigiare, Formare, Figurare, Imprimere*. Lat. *imprimere*, * *effigiare, figurare*. Gr. ἐκτυπᾶν, σχηματίζειν, μορφᾶν. *G. V.* 37. 3. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso dal lato della pila le bove de' prigioni.

§. I. *In sentim. metaf. Dant. Par.* 7. La divina bontà, che 'l mondo imprenta. *But. ivi:* Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita.

§. II. *In signific. neutr. pass. Pigliare effigie, o forma*. Lat. *formam suscipere*. Gr. σχηματίζεσθαι, μορφοῦσθαι. *Dant. Par.* 9. Questo cielo Di me s' imprenta, com' io fe' di lui. *But. ivi:* S' imprenta, cioè si segna, e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui, cioè m' imprentai di questo cielo, quando vissi nel mondo.

IMPRESA. *Verbal. da Imprendere; Quel, che l' uomo piglia, o si mette a fare*. Lat. *inceptum*. Gr. ἐγχείρημα. *Bocc. nov* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impresa avendo fatta, come hai. *Lab.* 97. Da tale impresa, non poco, ma molto turbàto mi ritenne. *Dant. Inf.* 3. Perchè pensando consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. son.* 5. Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *E* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *Varch. Lez.* 473. Chiamasi impresa Toscanamente quello, che i Latini dicono *inceptum*, cioè ogni cosa, che s' imprende, o piglia a fare, o a dire. *Red. lett.* 2. 169. Soli si accinsero alla gloriosa impresa.

§. I. *Impresa, diciamo Unione d' un corpo figurato, e d' un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto. Disc. Calc.* 16. Adornando le berrette con penne, e con imprese a suo talento (*quì cimieri*) *Bern. Orl.* 3. 1. 39. Poi d' una giubba, che avea molte imprese, Di sua man veste il cavalier gentile. *Malm.* 1. 58. Ha per impresa un lanzo a due brachette, Che il molle insegna trar delle mezzette.

IMPRESO. *Add. da Imprendere*. Lat. *inceptus*. *Petr. son.* 226. Se l' impreso rigor gran tempo dura. *G. V.* 11. 71. 3. Provvidesi di presente di tesoro ec. e di gente d' arme per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Faccendosi poi per una impresa cechità di cuore divenire in tenebrosa notte.

IMPRESSIONARE. *Indurre in altrui un' opinione*. Lat. *in animum alterius imprimere, animum imbuere*. Gr. πείθειν.

§. *Per similit. Gal. Sist.* 425. Tutte le sue parti vengon lentamente, ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso:* Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l' acqua contenuta si va impressionando degl' istessi gradi di velocità.

IMPRESSIONATO. *Add. da Impressionare*.

IMPRESSIONE. *Verbal. sust. da Imprimere, L' Effetto impresso*. Lat. *impressio*. Gr. ἐκτύπωσις. *Petr. son.* 27. Di queste impression l' aere disgombra. *Sagg. nat. esp.* 70. Le quali (*palle*) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno dalle impressioni esterne l' aria.

§. I. *Impressione, figuratam. per Forma, o Cosa immaginata, o Oppinione impressa. Bocc. nov.* 41. 5. Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. *Pass.* 333. Faccendo parere, ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *But.* Sieli per venir alcun gran male, che gli sia rivelato nel sonno; e questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l' hanno a mostrare tutte le più volte a coloro, che le sostengono, o ad altri. *Varch. Stor.* 3. 49. Tanto possono nelle menti de' mortali l' impressioni, e massimamente della religione o vera, o falsa.

§. II. *Impressione, si dice anche la Stampa. Carl. Fior.* 99. Torreste voi a sostenere, che nella impressione del discorso vo-

ſo voſtro non ſi poteſſero trovar peccati molto più gravi, che fra i traſcorſi dello ſtampare non ſiano ſtati notati a dietro dal voſtro diligentiſſimo riveditore?

§. III. *Uomo di prima impreſſione, vale Che piglia preſto un' opinione, e difficilmente la laſcia.*

IMPRESSO. *Add. da Imprimere.* Lat. *impreſſus.* Gr. *χημαπδεὶς, ἐκτυπωδεὶς. Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impreſſa eſta favella. *But.* Impreſſa, cioè figurata, ed atteggiata, ſicchè parea, che parlaſſe l'immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. eſp.* 249. Che quando la velocità impreſſa dal fuoco alla palla non eccedeſſe quella, che per ſe ſteſſa ec. poteſſe acquiſtare, la botta all' ingiù doverebbe piuttoſto eſſer più valida, che meno. *E* 250. Si va di continuo ſmorzando in eſſa quell' impeto, e forza ſoprannaturale impreſſale dalla violenza del fuoco.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impreſſe Volgon per forza il cor piagato altrove.

§. II. *Per Iſtampato. Carl. Fior.* 147. Anche ſenza il notificamento della lettera dello 'nferigno, impreſſa già paſſano ſedici meſi. *Varch. Lez.* 375. La qual lezione ſi truova impreſſa.

IMPRETENDENTE. *Che non pretende. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri in diſparte Stavanſi impretendenti.

IMPREZZABILE. *Add. da Prezzo. Senza prezzo, Ineſtimabile.* Lat. *inæſtimabilis.* Gr. *ὑπέρτιμος. Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è prezzo imprezzabile.

IMPRIGIONARE. *Mettere in prigione.* Lat. *in carcerem includere, in carcerem trudere.* Gr. *εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. Bocc. nov.* 99. 24. Fur preſi, e per molte città diviſi, ed imprigionati. *Din. Comp.* 2. 42. Avete il ſangue di così alta corona fatto non ſoldato, ma aſſaſſino, imprigionando i cittadini a torto. *Dittam.* 2. 22. Sanza fallo commeſſo, o altra ingiuria La maladetta ſchiatta imprigionaro. *Cavalc. Med. cuor.* Eſſendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, ſtette immobile nel timor d' Iddio.

§. *Per metaf. Riſtringere.* Lat. *coarctare.* Gr. *στενοχωρεῖν. Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Entro a pochi concetti, e brevi ſentenze imprigionano l' eloquenza, come ſcacciata del regno ſuo.

IMPRIGIONATO. *Add. da Imprigionare.* Lat. *in carcerem incluſus.* Gr. *εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. Coll. SS. Pad.* Ingenerano rovina all' anima imprigionata. *Alleg.* 88. Dipoi chi è imprigionato, L' uſcir per miſerabile ha per mira.

§. *Per metaf. Serrato.* Lat. *concluſus.* Gr. *συγκεκλειμένος. Buon. Fier.* 5. 4. 2. Per chi d' oro ammaſſato ſi fa ſpecchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all' arche.

IMPRIGIONATORE. *Che imprigiona. Mor. S. Greg.* I Sabei ſono interpetrati imprigionatori, per li quali noi non doviamo altro intendere, ſe non quelli maligni ſpiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali ſon lor ſoggetti.

IMPRIMA. *Avverb. Lo ſteſſo, che Imprimamente.* Lat. *primò, primùm.* Gr. *πρῶτον. Albert. cap.* 3. Onde imprima è da vedere, che ſia l' amore. *E tratt.* 3. 200. Non ſolamente ti dei guardare di parlare, ma dei aſpettare, che l' uomo ti parli imprima. *Arrigh.* 69. Imprima caccia le matte onde delle lagrime. *Fir. Aſ.* 84. Il quale ec. avendo io imprima abbracciato, e baciato ec.

IMPRIMAMENTE. *Avverb. Primamente.* Lat. *primò, primùm.* Gr. *πρῶτον. Fior. Virt. A. M.* Imprimamente dee uomo amare Iddio ſopra tutto, e poi dee amar ſe ſteſſo. *Pallad. F. R.* Tu laſtricherai con pietre imprimamente un' aia alta due piedi. *Arrigh.* 45. Qual ſapore amariſſimo imprimamente caccia la dolcezza.

IMPRIMERE. *Improntare.* Lat. *imprimere.* Gr. *ἐκτυπεῖν. Petr. ſon.* 163. Ella ſani il colpo, Ch' amor co' ſuoi begli occhi al cor m' impreſſe. *Dant. Par.* 8. Rivolſerſi alla luce, che promeſſa Tanto s' avea, e dì, chi ſiete, ſue La voce mia di grande affetto impreſſa. *E* 17. Con lui vedrai colui, che impreſſo fue, Naſcendo sì da queſta ſtella forte. *But.* Del ſuggello, cioè della impreſſion de' cieli, che è come ſuggello ad imprimere nella materia paziente. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. La virtù non ſi ſpegne mai sì fattamente, che ella non imprima, e ſtampi nell' animo alcuni ſegni, ec.

IMPRIMIERAMENTE. *Avverb. Primieramente.* Lat. *primùm.* Gr. *πρῶτον. Coll. Ab. Iſac.* 29. Imprimieramente pruova la loro mente nell' amore della vanagloria.

IMPROBABILE. *Add. Contrario di Probabile.* Lat. *improbabilis.* Gr. *ἀποδοκίμαστος. Gal. dial. mot. loc.* 483. Benchè nel primo aſpetto ſembrino improbabili.

IMPROBABILITA'. *Aſtratto d' Improbabile. Gal. Siſt.* 46. Laſciando mill' altre improbabilità, che vi ſono, due ſole eſperienze vi arreco in contrario. *E* 214. Stabiliſce poi, e conferma queſta grand' improbabilità col promuover per modo d' interrogazioni molte difficultà impoſſibili a rimuoverſi.

IMPROCCIARE. *V. A. Impedire, Opporre.* Lat. *impedire.* Gr. *ἐμποδίζειν. Liv. M.* Elli fue improcciato per lo paſſo, che i nemici aveano preſo, e ingombrato.

IMPROMESSA. *Promeſſa.* Lat. *promiſſum.* Gr. *ἐπαγγελία. Filoc.* 5. 341. Niun sì picciolo dono è, che miglior non ſia, che una grande impromeſſa. *Petr. ſon.* 53. Tanti lacciuol, tante impromeſſe falſe. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromeſſe corruppono cinque coneſtabili. *Coll. SS. Pad.* Pervegnendo a quella impromeſſa del Signore, la qual dice ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 35. Allora ſi chiamerebbe, che io mancaſſi della fede, ec. ſe io ec. non ti manteneſſi l' impromeſſa.

IMPROMESSIONE. *Promeſſa.* Lat. *promiſſum.* Gr. *ἐπαγγελία. Eſp. Salm.* Diſſe avere ſperato nelle parole, ovvero impromeſſioni d' Iddio. *Libr. Am.* 42. Per più tempo ſi truovi d' impromeſſioni ingannato.

IMPROMESSO. *Suſt. Coſa promeſſa.* Lat. *promiſſum.* Gr. *ἐπαγγελία. Fiamm. prol.* 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere non traſcorra, brievemente all' impromeſſo mi sforzerò di venire. *Amm. ant. G.* 139. Non è meſtieri tanto lo potere aſſolvere lo impromeſſo, quanto lo volere.

IMPROMETTERE. *Promettere.* Lat. *promittere.* Gr. *ὑπισχνεῖσθαι. Bocc. nov.* 79. 31. Impromiſongli di darli per donna la conteſſa di Civillari. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo ſtudio, e tu m' impromietti, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai. *Dant. Inf.* 2. E 'l mio parlar tanto ben t' impromette. *Buon. rim.* 27. E par, che nuova ſpeme ne impromette All' anima innocente ancor pietade.

IMPRONTA. *Imprenta.* Lat. *imago.* Gr. *εἰκών. Morg.* 6. 53. Vedi l' impronta ſua quì ſtabilita, Perchè tu abbi del fatto certanza.

IMPRONTACCIO. *Peggiorat. d' Impronto.* Lat. *valde importunus, moleſtus.* Gr. *ἀνιαρώτερος. Fir. Trin.* 2. 6. O tien le mani a te, preſontuoſo, improntaccio. *Cecch. Diſſim.* 3. 3. Quell' improntaccio d' Aleſſandro ec.

IMPRONTAMENTE. *Avverb. Con improntitudine.* Lat. *importunè.* Gr. *ἀκαίρως. Vit. SS. Pad.* Sogliono anche improntamente apparire quaſi ſaltando.

IMPRONTAMENTO. *Lo 'mprontare.* Lat. *impreſſio.* Gr. *ἐκτύπωσις.*

§. *Per Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. *ἀκμεία. Mott. filoſ. P.* Periandro di Coranto della ſchiatta d' Ercole ucciſe la moglie ſua pregna allo 'mprontamento d' una ſua amica. *Saluſt. Iug. R.* In quel tempo Bomicar per lo ſuo improntamento Iugurta aveva cominciato ad arrendere.

IMPRONTARE. *Imprimere, Far la 'mpronta, Effigiare.* Lat. *imprimere.* Gr. *ἐκτυπᾶν. Dant. Purg.* 17. Sicchè ſi fa della vendetta ghiotto, E tal convien, che 'l male altrui impronti (*cioè metta avanti effigiandolo*) *Paſſ.* 284. E 'l padre con tutto 'l ſuo sforzo improntò in lei la formale figura della ſua malizia. *Mor. S. Greg.* Nel cuore di tutti improntò l' arme della ſua iniquità. *Dep. Decam.* 78. Onde è poi il verbo improntare fatto proprio de' maeſtri del getto, e del coniare.

§. I. *Improntare, per Chiedere, o Prendere in preſto.* Lat. *fœnerari, fœnori accipere.* Gr. *δανείζεσθαι. G. V.* 7. 142. 1. Sopraggiungendovi Criſtiani per improntare danari, s' accorſero del ſacrilegio del Giudeo. *E* 9. 317. 1. I quali danari il comune di Lucca improntavano a uſura dagli uſciti di Genova.

§. II. *E figuratam. per Prendere, Ricevere.* Lat. *recipere.* Gr. *ἀναλαμβάνειν. Teſ. Br.* 7. 48. Iſidoro comanda, che tu renda guiderdone in miſura, che tu ne hai improntato.

§. III. *Per Accomodare, Preſtare.* Lat. *commodare.* Gr. *δανείζειν. Guitt. lett.* 18. Mio padre ec. in alcuno voſtro biſogno improntò voi libbre cento, ſiccome io ho ricordo, e trovai iſcritto per la mano ſua. *Fr.. Giord. Pred.* Se tu chiedi, che voglia per miſericordia improntarti ne' tuoi biſogni un ſol danaro.

§. IV. *Per Incalzare, Dare addoſſo.* Lat. *inſtare.* Gr. *ἐπείγειν. Guid. G.* Li Troiani molto improntavano contro al detto Calcas.

IMPRONTATO. *Add. da Improntare. Zibald. Andr.* 113. Facevano fare una imagine improntata a quella ſimilitudine. *But. Par.* 2. 2. Piglia virtù in lui improntata, come s' impronta l' immagine ſculta nel ſuggello della cera.

IMPRONTEZZA. *Improntitudine, Importunità.* Lat. *inſtantia, importunitas.* Gr. *ἐπίστασις, ἀκμεία. Med. vit. Criſt.* 239. Ed a pena poſſo credere, che ella nol toccaſſe, conſiderando la improntezza delle femmine, quello che fanno, dove hanno grande amore. *Dep. Decam.* 78. I tempi più baſſi diſſero improntezza, onde è poi il verbo improntare.

IMPRONTISSIMO. *Superl. d' Impronto.* Lat. *valdè importunus, moleſtus.* Gr. *ἀκμοπαπος, φορτικώπατος. Red. eſp. nat.* 89. Nel più forte de' boſchi ec. abitano a ſtuoli, non ſolamente le moſche, ma le zanzare, i tafani, ed altri ſimili inſetti improntiſſimi, che volano.

IMPRONTITUDINE. *Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. *ἀκμεία. Bocc. nov.* 23. 24. Credi tu per improntitudine vincere la ſantità di queſta donna? *Serm. S. Ag.* Se egli per la fame faceſſe improntitudine. *Coll. Ab. Iſac.* Vi faccia animo sì la perſeveranza della improntitudine, la quale ſenza veruna malagevolezza o di merito, o di fatica ſta nella podeſtà di ciaſcun, che vuole. *Ambr. Cof.* 2. 3. Come quel, che deſidera Saper qualcoſa con improntitudine, Cominciò a dire ec.

IMPRONTO. *Add. Importuno.* Lat. *importunus, moleſtus.* Gr. *φορτικός, ἀνιαρός. Bocc. nov.* 74. 15. Ed in così fatta guiſa la valente donna ſi tolſe d' addoſſo la noia dello impronto propoſto. *Dittam.* 6. 6. Quanto noioſe al tempo

delle

delle frutta, E impronte le moſche erano a noi. *Cecch. Donz.* 4. 2. In fin voi ſiete giovane, Biſogna eſſere impronto.

§. I. *Per Coperto. Franc. Barb.* 251. 2. Viene a paſſar di monti, E' ſon di neve impronti.

§. II. *Lo 'mpronto vince l' avaro; proverb. che ſi dice quando Uno per pura improntitudine ottiene da un altro alcuna coſa negata.*

IMPROPENSARE. *V. A. Penſare.* Lat. *meditari.* Gr. *μελετᾶν. Sen. Piſt.* 113. Se non ha vinto impropenſando tutti gli avvenimenti primachè l' aſſaliſcano.

IMPROPERATO. *Add. Caricato d' improperj.* Lat. *contumeliis affectus.* Gr. *ὑβριζόμενος. Fior. S. Franc.* 172. Per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ec.

IMPROPERIO. *Villania.* Lat. *convicium, probrum.* Gr. *λοιδορία. Cavalc. Frutt. ling.* Queſti tali riprendono a furore, e con improperj, ſicchè guaſtano, e non racconciano. *Tratt. gov. fam.* 34. Tale veſtimento darai tu all' anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrj, vituperj, e improperj di Criſto.

IMPROPIAMENTE. *v.* IMPROPRIAMENTE.

IMPROPIETA'. *v.* IMPROPRIETA'.

IMPROPIO. *v.* IMPROPRIO.

IMPROPORZIONALE. *Add. Improporzionato.*

IMPROPORZIONALISSIMO. *Superl. d' Improporzionale. Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialiſſima, e però remotiſſima, e improporzionaliſſima alla prima ſempliciſſima, e nobiliſſima virtù.

IMPROPORZIONALMENTE. *Avverb. Contrario di Proporzionalmente, Fuori di proporzione.* Lat. *extra proportionem.* Gr. *παραλόγως. Dant. Conv.* 21. Quello non ſoperchia, ma da eſſo è improporzionalmente ſoperchiato. *E* 136. Imperocchè il ſuo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince, e ſoperchia.

IMPROPORZIONATO. *Add. Senza proporzione, Sproporzionato, Non atto. Segn. Mann. Magg.* 25. 3. Talora accetti i diſaſtri, che Dio ti manda, ma nel tempo iſteſſo ti ſcuſi, parendoti, che ſieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti, che ſieno improporzionati.

IMPROPRIAMENTE, *e* IMPROPIAMENTE. *Avverb. Contrario di Propriamente.* Lat. *impropriè.* Gr. *ἀκύρως. But. Purg.* 14. 2. Impropriamente ha uſato l' autore queſto vocabolo. *E* 22. 2. E queſto ec. ſi pone impropriamente per lo ſuo oppoſito. *E altrove:* Queſto ſi pone impropriamente per lo ladrone. *Circ. Gell.* 6. 157. Sì, ma ancor queſta è una fortezza detta alquanto impropriamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 11. Per approvare quello, che fatto avemo, uſiamo impropiamente le parole di coloro, che ringraziano.

IMPROPRIETA', *e* IMPROPIETA'. *Contrario di Proprietà; Aſtratto d' Improprio.* Lat. *improprietas.* Gr. *τὸ ἄκυρον. Carl. Fior.* 83. Come lo diſſe il Taſſo, fu improprietà di parlare.

IMPROPRIO, *e* IMPROPIO. *Add. Contrario di Proprio.*

IMPROSPERIRE. *Divenir proſpero.* Lat. *proſperâ, vel ſecundâ fortunâ uti.* Gr. *εὐτυχεῖν.*

IMPROSPERITO. *Add. da Improſperire. Divenuto proſpero, Venuto in proſperità.* Lat. *proſperâ fortunâ utens.* Gr. *εὐτυχής. Cavalc. Tratt. paz.* Gli uomini allegri, e improſperiti, che ſon baldi, e pronti, ſon ſuggetti alla luſſuria.

IMPROVATIVO. *Add. Contrario di Provativo.* Gr. *ἀποσκευαστικός. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, deſcrittivo ec. provativo, e improvativo, e d' eſempli poſitivo.

IMPROVEDENZA, *e* IMPROVIDENZA. *Contrario di Provedenza.* Lat. *inconſiderantia, imprudentia.* Gr. *ἀφρονοσύνη. Eſp. Salm.* Sono appellati ec. puſillanimità, negligenza, improvedenza. *But.* Adiviene a lui celerità d'animo, improvidenza, e ardir ne' pericoli.

IMPROVERARE. *Rimproverare.* Lat. *exprobrare.* Gr. *ὀνειδίζειν. Fr. Iac. T.* 6. 4. 8. Male in cor non conſervando, Nè in parole improverando.

IMPROVIDAMENTE. *Avverb. Contrario di Providamente.* Lat. *improvidè.* Gr. *ἀφρονοῦντως. Libr. Am.* 61. Avvegnadiochè in tale onda di tempeſta improvidamente ſiamo caduti.

IMPROVIDENZA. *v.* IMPROVEDENZA.

IMPROVIDO. *V. L. Add. Contrario di Provido.* Lat. *improvidus.* Gr. *ἀφρονέστατος. Fir. Aſ.* 225. Ed eccoti lo ſciagurato chieditore dell' improvido piacere le toglie l'orecchie della meſchina.

IMPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Contrario di Provvedutamente, Inavvertentemente, Alla ſprovviſta.* Lat. *imprudenter.* Gr. *ἀφρονοῦντως. Fav. Eſop.* Improvvedutamente gli venne meſſo il piè nel lacciuolo. *Petr. uom. ill* Acciocchè i nimici non aſſaliſſero il campo improvvedutamente.

IMPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Improvviſo.* Lat. *imparatus.* Gr. *ἀπαράσκευος. Urb.* Mi piace, che noi andiamo lei di ciò improvveduta a vedere.

IMPROVVISAMENTE. *Avverb. All' improvviſo, Inaſpettatamente, Alla non penſata, Subitanamente.* Lat. *improviſò, repentè, ſubitò.* Gr. *ἐξαίφνης, αἰφνίδιον. G. V.* 4. 5. 3. I Fieſolani veggendoſi sì ſubito, ed improvviſamente ſorpreſi da' Fiorentini ec. riſuggirono nella rocca. *Cavalc. diſc. ſpir.* Onde avvien per lo giudicio di Dio, che ſpeſſe volte a queſti tali è tolto tempo, e muoiono improvviſamente. *Varch. Lez.* 596. Dal deſiderio tratti dell' imitare, e dalla dolcezza dell' armonía, andavano *extempore*, o, come noi diciamo, improvviſamente cantando.

IMPROVVISANTE. *Che improvviſa. Fir. Luc.* 1. 1. E ſe mai fu andazzo di poeti, e d' improvviſanti, n' è ſtato in queſta terra queſt' anno.

IMPROVVISARE. *Cantare all' improvviſo in rima, Provviſare.* Lat. *extempore canere.* Gr. *ᾄδειν ἐκ τῦ παραχρῆμα. Buon. Tanc.* 1. 4. Ma que' riſpetti detti a mente ſono, Credo avergliene uditi già cantare, S' ella gl' improvviſaſſe per di buono, Com' elle ſoglion co' lor dami fare.

§. *Improvviſare, modo baſſo, ſi dice il Chiedere alcuna coſa con artifizio ſenza moſtrar di chiederla.*

IMPROVVISO. *Add. Sprovveduto, Non provveduto.* Lat. *improviſus.* Gr. *ἀφροσδόκητος. G. V.* 6. 35. 2. La gente dello 'mperadore improvviſi, e non con ordine, e con poca guardia ec. miſonſi in fuga. *Filoc.* 1. 135. Credendo li loro avverſarj trovare improvviſi ſovra i nimici.

§. I. *Per Inaſpettato.* Lat. *inopinatus.* Gr. *ἀφροσδόκητος. Taſſ. Ger.* 11. 64. Giunſero inaſpettati, ed improvviſi. *Bern. Orl.* 1. 13. 47. Cenando inſieme in allegrezza, e 'n riſo, Eccoti Truffaldin giunto improvviſo. *Morg.* 19. 113. Ch' ogni improvviſo ben più piacer ſuole, Come il mal non penſato anco più duole.

§. II. *Allo 'mprovviſo, poſto avverbialm. vale Alla non penſata.* Lat. *improviſò.* Gr. *ἀφροσδοκήτως. Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avverſa gli ſaetta Allo 'mprovviſo, e quando men s' aſpetta.

IMPROVVISO. *Avverb. Improvviſamente, All' improvviſo.* Lat. *improviſò, inopinatò.* Gr. *ἀφροσδοκήτως, ἀφρονοήτως. G. V.* 7. 139. 3. Il conte Tegrino riſpuoſe improvviſo, e ſubito. *E* 8. 75. 2. Veggendoſi improvviſo aſſalire, ſi miſono in iſconfitta. *Galat.* 65. Niuna coſa muove l' uomo piuttoſto ad ira, che quando improvviſo gli è guaſto ſua voglia, e il ſuo piacere. *Ar. Fur.* 7. 1. Molti conſigli delle donne ſono Meglio improvviſo, che a penſarvi, uſciti.

§. *Cantare, Recitare, o Fare alcuna coſa improvviſo, o allo 'mprovviſo, ſi dice di Chi canta, o fa verſi, o recita, o fa checcheſſia ſenz' altro ſtudio, o preparazione.* Lat. *canere &c. extempore.* Gr. *ᾄδειν ἐκ τῦ παραχρῆμα, &c. Malm.* 1. 61. Canta improvviſo come una calandra.

IMPROVVISTAMENTE. *Avverb. Improvviſamente, Improvvedutamente, Alla ſprovviſta.* Lat. *repentè, improviſò, imprudenter.* Gr. *ἐξαίφνης, ἀφροσδοκήτως. Fir. Aſ.* 69. Il terzo infilzandoſi da ſe ſteſſo per lo gran buio improvviſtamente in quel coltello, ſi paſsò per lo petto da banda a banda.

IMPROVVISTO. *Add. Sprovveduto, Non provviſto.* Lat. *imparatus.* Gr. *ἀπαράσκευος. Stor. Eur.* 7. 155. Cominciò a riſtrignere inſieme i ſuoi, ed a prepararſi, e ad ordinarſi quanto e' poteva, per non eſſer colto improvviſto. *Segr. Fior. ſtor.* 2. 38. Dove oggi lo aſſaltare lo inimico improviſto ſi reputa generoſo atto, e prudente, allora vituperoſo, e fallace ſi riputava.

IMPRUDENTE. *Add. Contrario di Prudente.* Lat. *imprudens.* Gr. *ἀσύνετος, ἄφρων. Fir. Aſ.* 290. Venendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna o per iſtraccurataggine, o pur perchè così la giudicava il ſuo peccato ec. tutto ſe lo bevve.

IMPRUDENTEMENTE. *Avverb. Senza prudenza.* Lat. *imprudenter.* Gr. *ἀνοήτως. Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni ec. imprudentemente, o fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle ſolgori alcuna coſa far ſi poſſa. *S. Agoſt. C. D.* Tanto diſoneſtamente ſi doleva, quanto imprudentemente lo ſapeva. *Varch. ſtor.* 2. 19. Aveva non meno imprudentemente, che avaramente licenziato tutti i ſoldati.

IMPRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Imprudentemente.* Lat. *imprudentiſſimè.* Gr. *ἀφρονέστατα. Guicc. ſtor.* 18. 72. Aveva imprudentiſſimamente licenziati quaſi tutti i fanti delle bande nere. *Varch. ſtor.* 3. 44. Tanto più, che non mancò chi imprudentiſſimamente, ſe non cagione, occaſione ne gli deſſe.

IMPRUDENTISSIMO. *Superl. d' Imprudente.* Lat. *imprudentiſſimus.* Gr. *ἀφρονέστατος. Guicc. ſtor.* 4. 169. La quale imprudentiſſima deliberazione un diſordine, che contra i Fiorentini ſuccedette nel contado di Piſa, fece accelerare.

IMPRUDENZIA, *e* IMPRUDENZA. *Contrario di Prudenza.* Lat. *imprudentia.* Gr. *ἀσωτεία. Tull. lett. Quint.* Volendo reſiſtere alla 'mprudenza d' alcuni mercatanti. *Paſſ. pr.* O per preſuntuoſa ſperanza, o per imprudenzia, o per tracotanza ec. il laſcia nell' alto mare tanto traſcorrere. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 339. Ne' Germani era imprudenza. *Serd. ſtor.* 3. 123. In quel tumulto inſieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città.

IMPRUNARE. *Metter pruni ſopra checcheſſia, Serrare, o Turare i paſſi con pruni.* Lat. *dumis obſtruere.* Gr. *φραγνύειν. Nov. ant.* 73. 1. E' ſi pensò d' imprunarlo, e di guardarli. *E* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con

una

una forcatella di fue ſpine L'uom della villa, quando l'uva imbruna . *Cant. Carn.* 296. Quando troviam , che ſia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento.

§. I. *Per metaf. Pigliare provvedimento , o riparo. Malm.* 6. 40. Io già , come tu ſai, avea imprunato, Ma il tutto è andato poi in iſcompiglio .

§. II. *Trovar l' uſcio imprunato, diciamo in proverb. quando Alcuno va per entrare in un luogo , e non gli rieſce.*

IMPUBE , *e* IMPUBERE . *V. L.* Lat. *impubes* . Gr. ἄνηβος. *Maeſtruzz.* 1. 88. Gl' impubi ſono detti i fanciulli, ch' hanno meno di 14. anni compiuti , e la fanciulla meno che 12. *Sannazz. Arc. egl.* 6. E come faſſi a quei , che ſono impuberi.

IMPUDENTE. *V. L. Add. Sfacciato, Svergognato.* Lat. *impudens* . Gr. ἀναίσχυντος . *Guicc. ſtor.* 16. 794. I conſigli ſuoi non fuſsero ſpeſſo ſtati più preſto precipitoſi , o impudenti , che oneſti , e circunſpetti .

IMPUDENTEMENTE . *Avverb. Sfacciatamente , Svergognatamente* . Lat. *impudenter* . Gr. ἀναιδῶς . *Guicc. ſtor.* 13. 680. Le quali ec. eſſendo eſercitate impudentemente da' Commiſſarj . *E* 16. 788. Allegando il Vicerè impudentemente, ſe altrimenti fuſſe ſtato promeſſo, eſſere ſtato fatto ſenza ſua commeſſione.

IMPUDENTISSIMO . *Superl. d' Impudente* . Lat. *impudentiſſimus* . Gr. ἀναιδέστατος . *Guicc. ſtor.* 17. 25. I capitani ec. facendo dimande impudentiſſime , e intollerabili .

IMPUDICAMENTE . *Avverb. Senza pudicizia , Diſoneſtamente* . Lat. *impudicè , inhoneſtè , turpiter* . Gr. αἰσχρῶς. *Vit. SS. Pad.* Il ſuo corpo sì impudicamente trattava , e tanto era diſoneſta , che quaſi invitava , e induceva gli uomini a ſe. *E appreſſo :* Levoſſi ſuſo, e cominciavalo ad abbracciare , e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine . *Fir. dial. bell. donn.* 352. Amano , e contemplano la bellezza l'un dell' altro, chi virtuoſamente, come Socrate ec. chi impudicamente, come alcuni ſcellerati indegni d' ogni nome, e grido .

IMPUDICIZIA . *Contrario di Pudicizia* . Lat. *impudicitia* . Gr. ἀσέλγεια . *Annot. Vang.* E ſon queſte fornicazioni, adulterio , immondizia , impudicizia . *Volg. S. Griſoſt.* Temendo , che , venendo a voi , mi converrà pianger molti , li quali peccarono già , e non hanno fatto penitenzia della loro immondizia, e impudicizia.

IMPUDICO . *Add. Contrario di Pudico* . Lat. *impudicus* . Gr. ἀσελγής . *Paſſ.* 209. Traggono ogni uomo di qualunque condizione , e ſtato ſia , che trarre ſi laſci, quali cogl' impudichi ſguardi, quali con diſoneſti ſembianti .

IMPUGNAMENTO . *Lo 'mpugnare* . Lat. *oppugnatio* . Gr. καταπολέμησις .

IMPUGNARE . *Strignere col pugno , e propriamente ſi dice di lancia , o ſpada* . Lat. *ſtringere* . Gr. ἐκπᾶν . *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo ſcudo , e impugna la lancia , e trae a ſedire . *Ar. Fur.* 27. 108. Ingiuſta , e falſa la ſentenzia appella, E la ſpada impugnando , ch' egli ha cinta, Dice ec. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Strigne i denti , a due man Frusberta impugna .

§. I. *Per Oppugnare , Contrariare* . Lat. *impugnare , oppugnare* . Gr. πρόσπολεμεῖν , πολιορκεῖν . *M. V.* 4. 50. Ma per loro medeſimi ſoſtennono la libertà di quello comune , eſſendo forte impugnati da' Tarlati , e Pazzi . *Cavalc. Med. cuor.* Ell' è molto potente ad impugnare, e ſconfiggere gli uomini . *Libr. Am.* Pognam , che l' opinion voſtra ſi poſſa impugnar con molte ragioni. *Dant. vit. nuov.* 16. Quando queſta battaglia di amore m' impugnava così , io mi movea quaſi diſcolorito tutto ec. *Red. lett.* 2. 216. Ancor io riſi quando m' incontrai a leggere là dove egli impugna le coſe mie.

§. II. *E figuratam. Dant. Purg.* 28. L' acqua , diſs'io, e'l ſuon della foreſta Impugnan dentro a me novella fede . *But.* Impugnan ec. cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia, ch'io avea nel cuore fermata.

§. III. *Impugnare il falcone , vale Metterlo ſul pugno* .

IMPUGNATO . *Add. da Impugnare* . Lat. *ſtrictus , oppugnatus* .

IMPUGNATORE . *Che impugna , Che contraria* . Lat. *oppugnator* . Gr. πολιορκητής , πολεμητής . *M. V.* 3. 2. Ma l'Arciveſcovo , per riparare , ſentendo , che gl' impugnatori erano grandi , pensò , che non era tempo di nutricare il lavorio . *S. Ag. C. D.* Queſto uomo , dico , sì grande d' ingegno , e di dottrina , ſe foſſe impugnatore , o diſtruttore delle coſe ec. *Sagg. nat. eſp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogl' impugnatori del voto .

IMPUGNATURA . *L' Atto dell' impugnare, e la Parte, onde s' impugna, cioè ſi prende col pugno checcheſſia.*

IMPUGNAZIONE . *Lo 'mpugnare , Contraſto , Combattimento* . Lat. *oppugnatio , pugna* . Gr. πολιόρκησις , διαμαχή . *Vit. SS. Pad.* Eſſendoſi rinchiuſo in una cella nel diſerto, tanta impugnazione, e accidia ſentíe delle demonia, che n'uſcíe ; edificoſſene un' altra più preſſo all' abitazion delle genti . *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora reſiſtenza con grande impugnazione , per lo innanzi ti fieno fatte ingiurie ſanza miſura . *Tratt. pecc. mort.* Il quarto ſi chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conoſciuta della fede , per poter più liberamente peccare , e far que' mali , i quali vieta la fede criſtiana, e non le ſette degl' infedeli varie, e diverſe . *Gal. Siſt.* 130. Io dico , che egli erra nell' una , e nell' altra impugnazione .

IMPULITO . *Add. Contrario di Pulito , Senza ornamento* . Lat. *impolitus* . Gr. ἄξεστος . *Varch. ſtor. libr.* 11. Queſto ſcettro d'abeto così rozzo , e impulito , come egli è , in ſegno , ſecondo il coſtume noſtro antico , della ſuperiorità .

IMPULSO . *Incitamento, Inſtigamento, Stimolo, Forza* . Lat. *impulſus* . Gr. ῥύμη . *Gal. Siſt.* 148. Tutti queſti tiri ſi ſpedirebbero in tempi eguali tra di loro, e ciaſcheduno eguale al tempo , che la palla conſumerebbe a venire dalla bocca del pezzo ſino in terra , laſciata , ſenz' altro impulſo , cadere ſemplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. eſp.* 102. Per vedere , ſe precipitando l' aria in ſull' acqua, da queſto maggiore , e sì violento impulſo ella faceſſe alcuna ſorta di variazione . *E* 248. Laſciata (*la palla*) ſenza altro impulſo cader ſemplicemente giù a perpendicolo . *Red. Oſſ. an.* 6. La conſiderazione di queſti tali vermicciuoli mi diede impulſo al preſente trattatello .

IMPUNEMENTE . *Avverb. Con impunità , Impunitamente.* Lat. *impunè* . Gr. ἀτιμωτί . *Segn. Mann. Lugl.* 2. 3. Mira però , s' è dovere , che un tal ladrone tu laſci impunemente godere sì reo poſſeſſo .

IMPUNITA', IMPUNITADE, *e* IMPUNITATE . *Contrario di Punizione* . Lat. *impunitas* . Gr. ἄδεια . *M. V.* 8. 203. Di ſe fanno ſpecchio a coloro , che deono venire a imitargli , per la impunità del ſegreto peccato , alle peſſime coſe . *S. Ag. C. D.* La qual coſa gli concede pubblicamente, non la laſciata, e mancata cupiditade , ma l'acquiſtata impunitade , e libertade

§. *Pigliare l' impunità , vale Manifeſtare al giudice i complici d' alcun delitto , e sì procurarſi lo ſcampo dalla pena.*

IMPUNITAMENTE . *Avverb. Senza punizione* . Lat. *impunè* . Gr. ἀτιμωτί . *S. Ag. C. D.* Dimoſtra non dovere farſi grande ſcelleratezza impunitamente .

IMPUNITO . *Add. da Impunire . Non gaſtigato* . Lat. *impunitus , inultus* . Gr. ἀτιμώρητος , ἀζήμιος . *Bocc. nov.* 78. 11. Io non intendo di laſciare queſta vendetta impunita . *E Lab.* 343. Il quale mai niuna mal fatta coſa laſciò impunita . *G. V.* 11. 98. 3. Ma tal peccato non paſſerà guari impunito .

IMPUNTARE . *Dar di punta in checcheſſia* . Lat. *punctim ferire* . Gr. νύττειν .

§. I. *Impuntare in qualcoſa , vale Averci difficoltà* .

§. II. *Impuntare , vale anche Poſarſi , o Fermarſi ſu checcheſſia . Red. Oſſ. an.* 66. Oſſervando ec. quali razze , e quante di animali volanti s' aggirino , ronzino , ed impuntino , ſi ſoffermino , e ſi nutrichino in quell' erbe , ed in quei fiori .

§. III. *Impuntare , per Iſcordarſi , Venir meno la memoria in alcuno recitamento* .

IMPUNTATO . *Add. da Impuntare* .

IMPUNTIRE . *Cucire checcheſſia con punti fitti* .

IMPUNTITO . *Add. da Impuntire* .

IMPUNTURA . *Nome di Sorta particolare di cucito . Alleg.* 270. Al qual ſaran baciati Da voi gli orli per me della ſottana , L' impunture cioè della balzana . *Red. Oſſ. an.* 24. Queſti lombrichi erano ec. groſſi per lo più quanto l' ordinaria ſeta , che diceſi da impunture .

IMPURAMENTE . *Avverb. Con impurità ; Contrario di Purità* . Lat. *impurè* . Gr. μιαρῶς . *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 30. 12. Dal veſtire immodeſtamente v' è un breve paſſo al vivere impuramente .

IMPURISSIMO . *Superl. d' Impuro* . Lat. *impuriſſimus* . Gr. μιαρώτατος . *S. Ag. C. D.* Queſta placazione di cotali Dii diſoneſtiſſima , ed impuriſſima ec. levò ec. *Fir. Aſ.* 255. Nè allibbì almanco per lo diſcoprimento di così fatto ſacrilegio quella impuriſſima gente .

IMPURITA', IMPURITADE, *e* IMPURITATE . *Contrario di Purità* . Lat. *impuritas* . Gr. ἀκαθαρσία . *Cr.* 2. 3. 2. La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale laſciano l' una , e l' altra impurità , cioè l' umida , e la ſecca.

IMPURO . *Add. Non puro* . Lat. *impurus* . Gr. ἀκάθαρτος . *Fr. Giord. Pred. S.* Le noſtre opere dinanzi a lui di verità ſono tortiſſime , e impure . *Taſſ. Ger.* 14. 45. Ma quando il voſtro Piero al fiume santo M' aſperſe il crino , e lavò l' alma impura . *Guar. paſt. fid.* 4. 8. O Dea , che non ſe' Dea , ſe non di gente ec. Che con impura mente ec. Ti ſacra altari , e tempj . *Serd. ſtor.* 1. 10. E' Portogheſi nel celebrar i divini ufficj non potevano ritenere le lagrime per allegrezza , che per opera loro il vero culto di Dio fuſſe paſſato in parti del mondo tanto rimote a purgare quei luoghi da impure vittime corrotti . *Red. conſ.* 1. 25. E male atto , ed impuro ſi prepara quel ſuſſidio , del quale giornalmente è biſognoſo il noſtro ſangue . *E* 80. E ſempre mai più lo rendono impuro .

IMPUTABILE . *Add. da Imputare . Segn. Mann. Nov.* 4. 3. E' confortato chi nell' opera ha parte di tal maniera , che a lui dentro al ſuo genere ſia imputabile .

IMPUTAMENTO. *Lo 'mputare* . Lat. *imputatio* . Gr. αἰτίασις .

IMPUTARE . *Incolpare , Attribuire* . Lat. *imputare , inſimulare* . Gr. αἰτιᾶσθαι . *G. V.* 12. 3. 2. Li quali caſi , nè a voi conviene altrimenti iſporgli , nè da voi altrimenti imputarlo . *Fiamm.* 4. 174. O Iddio veditor de' noſtri cuori , le non vere parole dette da me non imputare in peccato . *Vegez.* Non a me , ma alla malagevolezza di quella coſa ſi conviene imputare . *Paſſ.* 82. Non è da imputare in ſe a difetto il non averlo . *Cap. Impr.* 7. Ricordandoci , che Criſto imputa a ſe quello , che facciamo a' noſtri proſſimi .

IMPUTATO. *Add. da Imputare*. Lat. *insimulatus*. Gr. ἐγκληθείς.

IMPUTATORE. *Che imputa*. Lat. *insimulator*. Gr. αἰτίαν ἐπενέγκων.

IMPUTAZIONE. *Attribuimento di colpa*. Lat. *insimulatio*. Gr. ἔγκλημα. *G. V.* 11. 3. 3. I quali restano a cotale imputazione di passare a nostra correzione. *Gal. Sist.* 374. Due quesiti contien questa vostra domanda ec. il primo riguarda l' imputazione, che mi date di simulatore, l' altro è di quello, che possa apparire nelle stelle.

IMPUTRIDIRE. *Divenir putrido*. Lat. *putrescere*. Gr. πύθεσθαι. *S. Ag. C. D.* Ciò, che si coglieva, più inverminava, e imputridiva. *Red. Oss. an.* 12. Cominciano, morti che sono, ad imputridire, e corrompersi. *E* 66. Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

IMPUTRIDITO. *Add. da Imputridire*. Lat. *putrefactus*. Gr. σαπρός. *Red. Ins.* 11. Tutto giorno scorghiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell' erbe, e de' fiori, e de' frutti imputriditi, e corrotti nascere vermi infiniti. *E* 42. Or se, come dissi, è menzogna, che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men credo, che sia ec.

IMPUTTANIRE. *Innamorarsi grandemente di puttana*. Lat. *scortari*. Gr. πορνεύειν.

§. *Per metaf. Guastarsi, Corrompersi*. *Alleg.* 74. Di quà vien, cred' io, che molti dolendosene, dicon, che 'l mondo è imputtanito.

IMPUTTANITO. *Add. da Imputtanire*.

IMPUZZARE. *Divenir puzzolente, Corrompersi*. Lat. *fœtere, putrescere*. Gr. δυσωδεῖν, πύθεσθαι. *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate, e peggiorate della stoltizia mia.

IMPUZZATO. *Add. da Impuzzare*. Lat. *fœtidus*. Gr. δυσώδης.

IMPUZZOLIRE. *Impuzzare*. Lat. *fœtere, putrescere*. Gr. δυσωδεῖν, πύθεσθαι. *Cr.* 4. 8. 4. Nuovo fermento dee essere eletto a porre, il quale non abbia in se niente del duro, nè del vecchio fermento, imperocchè questo spessamente si corrompe, ed impuzzolisce. *E* 11. 4. 1. L' acque petrose son buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

IMPUZZOLITO. *Add. da Impuzzolire*. Lat. *fœtidus*. Gr. δυσώδης. *Bemb. stor.* 9. 130. La terra stessa di sozzo odore impuzzolita, sangue, e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista, ed alito da tutto quel lato della città molti giorni renderono.

IN

IN. *Prepositione, che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre prepositioni, od avverbj: significa ordinariamente Sopra, o Dentro; ma pur anche in sentimento d' altre particelle, e maniere graziosamente s' adopera, come mostrano gli esempj.* Lat. *in, super*. Gr. ἐν, ἐπί. *Bocc. introd.* 46. Usciti della città, si misero in via. *E nov.* 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. *E nov.* 17. 50. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 24. 3. La moglie ec. giovane ancora di ventotto in trenta anni ec. faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che volùto non avrebbe (*cioè tra li ventotto, e li trenta anni*) *E nov.* 32. 25. E messagli una catena in gola (*cioè: intorno alla gola*) *E nov.* 69. 30. Come che molto meglio sarebbe a dar con essa in capo a Nicostrato (*cioè: sul capo*) *E nov.* 99. 41. Appresso mise in dito messer Torello un anello. *Dant. Inf.* 32. Ch' i' vidi duo ghiacciati in una buca. *E Purg.* 20. E per ventura udi', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che in partorir sia (*cioè: nell' atto del partorire*) *E Par.* 4. Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. *G. V.* 11. 82. 1. Più discordie ebbono col conte lor signore ec. e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo, che era in vacillare, e in non fermo stato (*cioè sul punto di vacillare*)

§. I. *In vece di A, o Al. Tav. Rit.* Allora gli gittò il braccio in collo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me, non mi imputare in peccato.

§. II. *In vece di Con. Bocc. introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

§. III. *In vece di Per. Bocc. nov.* 1. 8. E così in contrario le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *M. V.* 11. 26. Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonardi. *Cavalc. Med. cuor.* La quale se lo voleva adottare in figliuolo.

§. IV. *In, per Contro*. Lat. *contra*. Gr. κατά. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo. *Petr. son.* 196. Aiace in molti, e poi in se stesso forte.

§. V. *Per Verso*. Lat. *erga*. *Petr. son.* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d' amor pensieri.

§. VI. *Per Nel tempo, Nello spazio*. *Bocc. pr.* 70. Intendo di raccontare cento novelle ec. raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne, e di tre giovani. *E nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr' anni, avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte.

§. VII. *Per A maniera, A foggia*. Lat. *instar*. Gr. δίκην. *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi ec. niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un ampia fossa in arco torta.

§. VIII. *Quando In precede le lettere* L, M, R *nelle parole composte, la* N *si converte talora in esse seguenti, come:* ILLECITO, IMMOBILE, IRRAZIONALE.

§. IX. *Davanti al* B, *e al* P *si rivolta in* M, *come:* IMBECCARE, IMPUDICO.

§. X. *In, talora ha forza privativa, come:* INARRIVABILE, IMPAREGGIABILE.

§. XI. *Talora anche conserva il primo proprio significato, come* INCERARE. *v. Dep. Decam.* 100. *e* 101.

§. XII. *In, comunemente davanti all' articolo, rade volte s' usa, ed in sua vece s' adopera* NE.

§. XIII. *Pure anche i buoni scrittori se ne serviron talora. Petr. son.* 246. Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guitton saluti. *Giust. Cont. bell. man.* 10. Dipinto in gli occhi vaghi, che m' han morto.

§. XIV. *Talora presso gli antichi scrittori* IN, *e* NE, *o* NEL *si trovano insieme congiunte. Amm. ant.* 25. 3. 2. In nel numero di pecore, e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. *E* 25. 5. 4. In nel seme dell' uomo si trae sustanzia di fuoco, e d' aere. *E* 30. 8. 4. In nel convito lo motteggiare d' altrui, e le parole gittate in tuo dolore ti toccarono. *E* 33. 1. 11. In nel colpevole della piaga la piaga sa ritornare. *E* 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia, è ogne ventura buona, e ria; il magnanimo temperatamente si porterà. *Stor. Pist.* 64. Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a Pistoia.

§. XV. *In, cogl' infiniti de' verbi, e co' gerundj vagamente si congiugne, come In leggère i libri, In leggendo i libri ec.*

IN ABBANDONO. *Posto avverbialm. Senza cura, Senza custodia; ma s' accompagna comunemente co' verbi Lasciare, e Mettere, o simili*. Lat. *deserere*. Gr. ἀπολείπειν. *Bocc. nov.* 60. 9. Lasciata la camera ec. in abbandono, là si calò. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga il pensier coll' opra insieme Intorno a' prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo, Agli armenti, ad ogni uom pastura, e preda. *Red. esp. nat.* 81. Imperocchè tanto quello, che il sinistro (*corno*) ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

INABILE. *Add. Non abile*. Lat. *inhabilis*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Tac. Dav.* E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. *Sagg. nat. esp.* 34. Doverebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

INABILITA', INABILITADE, *e* INABILITATE. *Contrario di Abilità*. Lat. * *inhabilitas*. Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Fir. dial. bell. donn.* 399. Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. *Red. lett.* 2. 16. Dirò solo, che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù, ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno.

INABILITARE. *Rendere inabile; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *inhabilem reddere*. Gr. ἀνεπιτήδειον ποιεῖν. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 20. San Marco Anacoreta arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all' ordine sacro.

INABISSATO. *Add. Da abisso; Profondo*. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 17. O inabissato mare Senza nulla misura. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato ec.

INABITABILE. *Add. Non abitabile*. Lat. *inhabitabilis*. Gr. ἀνοίκητος, ἄξενος. *Annot. Vang.* E abiterà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *But. Par.* 10. 1. E' la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo.

INABITATO. *Add. Non abitato*. Lat. *solitarius*. Gr. μονήρης, μόναχος. *Ar. Fur.* 20. 19. Poi questa spiaggia inabitata allora Trascorsi per fortuna li raccolse.

INABITEVOLE. *Add. Inabitabile*. Lat. *inhabitabilis*. Gr. ἀνοίκητος. *Fiamm.* 3. 53. Or chi puote ancora sapere, se esso da fortuna sospinto ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell' acque, quella della fame ec. ha acquistato?

INACCESSIBILE. *Aggiunto di Cosa, a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare*. Lat. *inaccessus*. Gr. ἀπρόσιτος. *Mor. S. Greg.* Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle, che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. *Teol. mist.* La divina scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Iac. T.* Ivi è Dio senza figura, inaccessibil chiamato. *Stor. Eur.* 7. 156. Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell' alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi, e inaccessibili.

INACERBARE. *Esacerbare, Esasperare*. Lat. *exasperare*. Gr. ἐκπικραίνειν. *Boez. Varch.* 2. 1. E non volendo tu sofferire con pazienza quella sorte, che non puoi mutare, che faresti altro, che inacerbarla, e farla più grave?

INACERBIRE, *e* INNACERBIRE. *Inacerbare; e si usa nell' att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *exacerbescere, exacerbari*. Gr. πικραίνεσθαι, παροξύνεσθαι. *M. V.* 1. 98. Piggiorarono la condizione, e ina-

e inacerbirono gli animi. *Cron. Morell.* 328. Dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciaro a arrendere, e a addolcire, come il mele. *Coll. Ab. Isac.* 12. Non inacerbire, e non conturbare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo. *Tass. Ger.* 5. 18. E quì più sempre l'ira, e l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola, e fiede.

INACERBITO, *e* INNACERBITO. *Add. da Inacerbire, e Innacerbire. Incrudelito.* Lat. *exacerbatus.* Gr. παροξυνθείς. *Boec. nov.* 78. 2. Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil.* C. Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, favello, siccome superbamente assalti. *M. V.* 2. 51. Il tiranno inacerbito, non considerando la fe del cavaliere antico ec. mandò per lui.

INACETARE. *Inacetire.* Lat. *exacescere.*

§. *Per Bagnare, e aspergere con aceto.* Lat. *aceto perfundere. Bern. rim.* 1. 17. Che quando ell' è di quella d' oro in oro, Non vale inacetarsi o mangiar aglio.

INACETIRE. *Inforzare a guisa d' aceto.* Lat. *exacescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 5. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli, che inacetiscono, o inagriscono, ferma. *E cap.* 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACETITO. *Add. da Inacetire. Cr.* 4. 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACQUAMENTO. *Lo stesso, che Innacquamento.*

INACQUARE. *v.* INNACQUARE.

INACQUATO. *v.* INNACQUATO.

INACUTIRE. *Far più acuto.* Lat. *acuere.* Gr. ὀξύνειν. *Viv. prop.* 108. E' manifesto, l' angolo ec. andarsi per tal conversione inacutendo.

§. *Inacutire, si dice ancora delle voci, e de' suoni, ed è il Passare dal grave verso l' acuto. Gal. Dial. mot.* 541. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. *E appresso*: Converrà attaccarvene quattro per inacutirla all'ottava. *Sagg. nat. esp.* 192. Quella, allentandola, rendea più grave il suono, questo l'inacutiva.

IN ADDIETRO. *Posto avverbialm. Per l' addietro, All' indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro.* Lat. *olim, retro.* Gr. ὄπισθεν. *Arrigh.* O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro.

INAGGUAGLIANZA. *Disegualità, Sconvenienza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Sen. Pist.* Sappi, che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali ec.

INAGRARE. *Divenir agro.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Tes. Br.* 7. 23. Se 'l vasello non è netto, ciò, che tu vi metterai, inagrerrà.

INAGRESTIRE, *e* INNAGRESTIRE. *Divenir agro, come agresto.* Lat. *exacescere.*

§. *Per metaf.* Lat. *exacerbescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Perocchè consuma ciò, che in noi è mansueto, e piacevole, e commuove ad innagrestire.

INAGRIRE. *Divenir agro.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 4. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli, che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

INAIARE. *Distendere i covoni in sull' aia, Mettere in aia.*

INALBAMENTO. *Lo inalbare. Red. esp. nat.* 26. Quando furon fatte l' esperienze degl' inalbamenti dell'acque naturali. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

INALBARE. *Imbiancare.* Lat. *album facere, dealbare.* Gr. λευκαίνειν. *Petr. son.* 187. Vien poi l'aurora, e l' aura fosca inalba.

§. *In significat. neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* Lat. *candescere, albescere.* Gr. λευκαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sul vicino tramontar della notte l' aria comincia ad inalbare. *Alam. Gir.* 21. 46. Ogni bell' atto di chiarezza pieno, Di dolcezza, e di gioia proprio, come Ha nel mattino il dì, quando s' inalba. *Red. esp. nat.* 25. Tra l' acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza.

INALBERARE, *e* INNALBERARE. *Salire su gli alberi.* Lat. *in arbores ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν δένδρα. *Bern. Orl.* 2. 11. 44. Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge.

§. I. *Inalberare, neutr. pass. vale lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 161. La bertuccia si cominciò ad innalberare; e fatto lor paura, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire. *Morg.* 13. 62. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s' era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsacchino. *E* 22. 60. Ma poi, come Zaccheo s' innalberava.

§. II. *Inalberar la 'nsegna, o altro, vale Alzarla all' aria.* Lat. *attollere.* Gr. ἐπαίρειν. *Stor. Eur.* 6. 143. Strappatagli l' accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa dal collo.

§. III. *Innalberare, si dice anche dell' Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice Impennare. M. Bin. rim. burl.* 1. 201. Ogni cavallo, o tristo, o buono S' innalbera a tirar troppo la briglia.

§. IV. *Inalberare, per metaf. il diciamo in significat. d' Adirarsi, Infuriare.* Lat. *furere, insanire, Tacit.* Gr. μαίνεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Imbratteraffi le mani uno, o due sgraziati, e briachi nel sangue del suo centurione, e tribuno? che più non credo inalberassero nel passato spavento.

INALBERATO, *e* INNALBERATO. *Add. da Inalberare, e Innalberare. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s' appiattarono fra i rami.

INALIDIRE. *Divenir alido.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Borgh. Fir. disf.* 269. E gli uomini, che in questa terra, come spesse, e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro, e come segati, inalidirono. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' inalidiscon; muffan, s' ammezziscono.

INALTERABILE. *Add. Che non patisce alterazione. Gal. Sist.* 42. Egli scrive di stimare i cieli inalterabili. *E* 48. Se direte, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ad Aristotile ec.

INALTERABILITA', INALTERABILITADE, *e* INALTERABILITATE. *Astratto d' Inalterabile. Gal. Macch. sol.* 175. Sarà condizione troppo repugnante alla nobiltà, ed alla inalterabilità loro. *E Sist.* 42. Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo.

INALTERATO. *Add. Non alterato.* Lat. *immotus.* Gr. ἄσειστος. *Gal. Sist.* 314. Da tale accidente l' intervallo tra esse resti inalterato.

IN ALTO. *Posto avverbialm. Altamente, Ad alto, All' insù.* Lat. *altè, in altum.* Gr. ὕψι. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi ec.

INALZAMENTO. *v.* INNALZAMENTO.

INAMABILE. *Add. Non amabile.* Lat. *inamabilis.* Gr. ἀνέραστος. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Amar cosa inamabile non puossi.

INAMARE. *Prender coll' amo; e si adopera oltre al sentim. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. E per lo più si trova usato metaforicam. in significat. d' Innamorare.* Lat. *hamo capere, amore incendere.* Gr. ἀγκιστρεύειν, ἔρωτι θέλγειν, *Aristof. Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell'amorosa gioia, che m'inama Dell' amo dolze, che muove d' amore. *Varch. rim. past.* Talch' ognor più m'allaccio, inamo, e 'nvisco.

INAMARIRE. *Neutr. e neutr. pass. Farsi amaro, Divenire amaro.* Lat. *inamarescere.* Gr. πικραίνεσθαι.

§. I. *Inamarire, in significat. att. vale Amareggiare, Rendere amaro. Tass. Amint.* 2. 1. Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale.

§. II. *Per metaf. vale Divenire, o Rendere afflitto, e pieno d' amaritudine.* Lat. *mœrore affici, vel afficere. Fr. Iac. T.* S' io 'l lasciassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco. *Tol. lett.* 1. Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano, e addolciscono l' animo altrui, spaventano, e inamariscono il mio.

INAMARITO. *Add. da Inamarire. Divenuto amaro, Fatto amaro.* Lat. *amarus.* Gr. πικρός. *Libr. Pred.* La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

INAMIDARE. *Dar l' amido, Dar la salda.* Lat. *amylum inducere.*

INAMIDATO. *Add. da Inamidare. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

INAMISTARE. *Fare amistà con alcuna persona.* Lat. *inire amicitiam.* Gr. φιλιάζειν τινί. *Cron. Vell.* 34. E inamistossi con alquanti di loro.

INAMMENDABILE. *Add. Non ammendabile, Incorrigibile.* Lat. *incmendabilis.* Gr. ἀδιορθωτός. *Coll. SS. Pad.* Dell' inammendabile malizia delle spirituali nequizie.

INANELLARE. *Mettere negli anelli. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E tratta a se la man, fanno impannate Battere, e gelosíe, O accavallan nottole, o paletti Inanellano interi. *E* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

§. *Inanellare la chioma, i capelli, o simili, vale Arricciarla a guisa d' anelli, Darle il riccio, Farle prendere il riccio.* Lat. *calamistro crines convertere, Petron.*

INANELLATO. *Add. da Inanellare.*

§. *Per Fatto a anelli.* Lat. *calamistratus. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Ed allacciando altrui colle catene Inanellate di lor chiome d' oro.

INANIMARE. *Dar animo, Far cuore altrui.* Lat. *animos addere. Din. Comp.* 3. 75. Messer Corso ec. colla lingua confortava gli amici, lodando, e inanimando coloro, che valentemente si portavano.

§. *E neutr. pass. Prender animo, Farsi cuore.* Lat. *animos sumere.* Gr. θαρσύνεσθαι. *G. V.* 10. 12. 1. I Pisani maggiormente s' inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett.* 67. Potrai far coniettura di te, e del tuo buono ingegno, dalla quale t' inanimerai poi a seguire ec.

INANIMATISSIMO. *Superl. d' Inanimato, in significat. d' Inanimito. Zibald. Andr.* Si mostrano a peccare inanimatissimi.

INANIMATO. *Add. Innanimato, Senz' anima.* Lat. *inanimus.* Gr. ἄψυχος. *But.* Di queste, che sono forma con materia più nelle cose animate, che nelle inanimate. *Tass. Amint.* 1. 2. Poichè nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate.

§. *Per lo stesso, che Inanimito.* Lat. *animo inflammatus, incensus.* Gr. πεφρονηματισμένος. *Cavalc. Specch. cr.* 148. Il qual sangue accende, ed infiamma i leofanti, e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. *Serd. stor.* 1. 16. Emanuele inanimato da questo

giudicio del Re verso di se, alle passate dimostrazioni d' animo cristiano n' aggiunse un' altra non men generosa. *Bemb. stor.* 3. 30. I soldati, e i rematori dalla speranza della preda incitati, e tra se inanimati, s' accostarono alle mura.

INANIMATORE. *Che inanimisce, Che dà animo.* Lat. *hortator.* Gr. προτρεπτής. *Sen. Pist.* 114. Dilettandosi in ragguardando gli altri, che gli usano, ed essendone testimone, e inanimatore.

INANIMIRE. *Dar animo, Incorare, Far cuore altrui.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρσύνειν. *Stor. Pist.* 170. Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell'altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contro a lui. *Fir. disc. an.* 90. La buona putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 5. La cruda invidia al mal gl'inanimisce.

INANIMITO. *Add. da Inanimire. Incorato.* Lat. *confirmatus.* Gr. βεβαιωθείς.

IN APERTO. *Posto avverbialm. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. ἀναφανδόν. *Sen. Pist.* Della quale tu nol possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr.* 9. 87. 3. Per esperimento apparrà, alcune colombe essere ec. che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa con nidio, o senza nidio covano. *Esp. Pat. nost.* Contro a quelli, che lasciano di ben fare in aperto. *E altrove:* Disse san Gregorio, che l' uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

INAPPASSIONARE. *Cagionar passione. Varch. Lez.* 330. Gli effetti suoi sono aspri, e mortali, cioè inappassionano, e ancidono.

INAPPELLABILE. *Add. Contrario di Appellabile, Da chi non si può appellare. Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Quando si ha da fare con un giudice inappellabile. *E Lugl.* 27. 4. Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a questo avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell' inappellabile tribunale?

INAPPETENTE. *Add. Svogliato.* Lat. *fastidiens.* Gr. ὁ ἀνορέκτως ἔχων. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E inappetenti va studiando stimoli, Che dilettosi al gusto quello adeschino.

INAPPETENZA. *Contrario d' Appetenza.* Lat. * *inappetentia.* Gr. ἀνορεξία. *Libr. cur. malatt.* In quell'aria sopravviene facilmente l' inappetenza. *Libr. segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi.

INARBORARE. *Inalberare.*

§. *Per Piantare arbori.* Lat. *serere arbores.* Gr. δένδρα φυτεύειν. *Cr.* 2. 21. 17. Se la necessità costringe, che della salsa terra alcuna cosa si speri, sarà da seminare, e piantare, ovvero inarborare dopo l' autunno.

INARBORATO. *Add. da Inarborare.* Lat. *arboribus consitus.* Gr. δενδρόκομος. *Cr.* 2. 15. 9. Dissono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, cioè acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati.

INARCARE. *Neutr. pass. Fare arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d' arco.* Lat. *incurvare.* Gr. κυρτῶν. *Dittam.* 4. 5. Così su per la ripa, che s' inarca, Andavam ragionando.

§. *Inarcar le ciglia, si dice del Sollevar le ciglia a modo di arco; e dal farsi tal atto per affetto d' ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ec. Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fioco. *Ar. Fur.* 10. 4. Io vi vo' dire, e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

INARCATO. *Add. da Inarcare. Curvo, Piegato a guisa d' arco.* Lat. *incurvatus.* Gr. κυρτός. *Fir. As.* 162. Era inarcato il bel carro, in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Voglio urtarlo, e fo ponte Delle spalle inarcate.

INARCATORE. *Che inarca. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise. *E so.* 4. Intesi poscia Da i marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCOCCHIATO. *V. A. Add. Piegato, o Curvo a guisa d' arco.* Lat. *curvus, incurvus.* Gr. κυρτός. *But. Inf.* 34. 1. E quale col ventre in su inarcocchiata, tenendo il capo a' piedi. *E appresso:* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimente in giù.

INARENATO. *V. A. Add. Arrenato.* Lat. *in arenam impactus. Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Farò sommergitura Dell'uom, ch'è annegato; Sonmici inarenato.

INARGENTARE. *Coprire checchessia con foglia d' argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche Metter d' argento.* Lat. *argentum obducere.* Gr. περιαργυρῶν.

INARGENTATO. *Add. da Inargentare. Coperto con foglia d' argento.* Lat. *argento obductus.* Gr. ἠργυρωμένος.

§. *Per metaf. vale Di bianchezza simile all' argento. Amet.* 62. Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea. *E* 65. La quale mentre io riguardava, bellissima, e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGOGLIRE. *V. A. Inorgoglire.* Lat. *animos tollere.* Gr. μεγαφρονῶν. *Vit. Barl.* 44. Guarda, che tu non inargogliscì in alcuna grolia temporale.

INARIDARE. *Inaridire.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι.

§. *Per metaf. vale Consumare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττῶν. *Albert. cap.* 50. E sappi, che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l' uno costrigne, e inarida le forze, e l'altro le dissolve, e le sguaglia.

INARIDIRE. *Fare arido.* Lat. *arefacere.* Gr. ξηραίνειν. *M. V.* 2. 44. Da poi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò.

§. I. *In signific. neutr. per Divenire arido.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Declam. Quintil.* C. Perciocchè il sangue manca, o inaridisce. *Red. cons.* 1. 294. Il qual cervello se le sia cavato, inaridisce la palma, e si muore.

§. II. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandío la cella ci fosse in orrore.

INARIDITO. *Add. da Inaridire.* Lat. *arefactus.* Gr. ξηρανθείς. *Red. Oss. an.* 82. Eran pur quivi fermi, e morti, e inariditi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Inaridito, e secco Ricerca ad umettar, che scelta cura ec. Dalla vostra mercè gli si conceda.

INARIENTATO. *Add. Inargentato.* Lat. *argento obductus.* Gr. ἠργυρωμένος. *Petr. uom. ill.* Essendo adornati d'arme dorate, o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portate le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Vegez.* E avieno alla traversa crette inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARPICARE, *e* INNARPICARE. *Neutr. Aggrappare.* Lat. *conscendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Scassano i fossi, riempionli di fascine, innarpicano sullo steccato. *E ann.* 11. 139. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore. *Malm.* 9. 25. Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le zucche inarpican le scale.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

INARRARE. *v.* INNARRARE.

INARRIVABILE. *Add. Da non potersi arrivare.* Lat. *inaccessus, qui attingi non potest.* Gr. ἄβατος, οὐκ ἐφικτός. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivuoli non può mostrarle.

INARROGANZA. *V. A. Arroganza.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Introd. Virt.* E sì grande inarroganza, ipocrisía, contenzione, contumace presunzione, e innobilezza.

INARSICCIATO. *v.* INNARSICCIATO.

INARTICOLATO. *Add. Che non si può articolare.* Lat. *indistinctus.* Gr. ἄναρθρος. *Varch. Ercol.* 110. Se fosse altramente, le lingue inarticolate non sarebbono lingue, com' elle sono. *E* 113. Lingue ec. inarticolate (*si chiamano*) tutte quelle, le quali scrivere non si possono. *Gal. Sist.* 253. Questo ec. potrebbe essere, quando il moto fusse un solo, ma l' esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile, che s' accomodino in un corpo inarticolato.

IN ASCOSO. *Posto avverbialm. Nascosamente.* Lat. *clam.* Gr. κρύφα. *Esp. Vang.* E chiuso l' uscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà premio.

IN ASCOSTO. *In ascoso.* Lat. *clam.* Gr. λάθρα.

INASINIRE. *Divenir asino.* Lat. *asinum fieri.* Gr. ὄνον γίγνεσθαι. *Ar. Sat.* 7. Vi si vede anco, che ciascun, ch'ascende, Comincia a inasinir le prime membre.

§. *Per metaf. vale Divenir simile all' asino nell' ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza.* Lat. *inhumanum, vel ignarum fieri. M. Bin. rim. burl.* 2. 301. Perchè 'l mondo stesso Anch' egli inasinisce tuttavia.

INASPARE. *v.* INNASPARE.

INASPETTATAMENTE. *Avverb. All' improvviso, Senza aspettarsela.* Lat. *inopinanter, inopinatò, inopinatè, præter spem.* Gr. ἀπροσδοκήτως, ἐξαίφνης. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato da celeste furore. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Tornando dal monastero inaspettatamente gli trovò in camera addosso l' un all' altro. *Red. Inf.* 60. Due giorni dopo aver ferito quella grand' aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione.

INASPETTATISSIMO. *Superl. d' Inaspettato. Segn. Mann. Giug.* 6. 3. Questa viepiù è difficile, atteso gl' inaspettatissimi moti, che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra, per cui striscio.

INASPETTATO. *Add. Non aspettato.* Lat. *inexpectatus.* Gr. ἀπροσδόκητος. *Fir. As.* 57. Io, che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava d' allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati, che mi ballavan per mano, risposi. *E* 102. Veggendolo spenzoloni, ec. con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando mai più s'udì una sì grande, E tanto inaspettata mutazione? *Serd. stor.* 16. 662. Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè inaspettata. *Tass. Ger.* 11. 64. Giunsero inaspettati, ed improvvisi Sovra i nemici.

INASPRARE. *Indurre ad essere aspro, o crudele. Ed oltre all' att. signific. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *asperare, exasperare.* Gr. ἐκτραχύνειν, ἐξαγριῶν. *Amm. ant.* 30. 1. 12. Non vedi tu, come tutti gli animali sì tosto

che a nuocere si levano, tracorrono, in tutto il corpo escono di loro usato, e posato abito, e inasprano la fierezza loro? *Petr. canz.* 17. 3. Onde, come nel cuor m' induro, e 'naspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Alam. Colt.* 5. 133. Ma render molle Quanto cuoce il calor, o inaspra il gielo. *Tass. Ger.* 7. 105. Fera è la pugna, e quanto più si mesce, E stringe insieme, più s' inaspra, e cresce.

INASPRIRE. *Inasprare*. Lat. *exasperare*. Gr. ἐκτραχύνειν. *Libr. Am.* Ma se le mie parole in alcuna cosa inaspirissero la persona. *Amm. ant.* 16. 3. 5. Che' beneficj non si deono inasprire, nè niuna cosa doglioſa con loro mischiare. *E* 30. 6. 8. Fame, e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perocchè inasprisce, e incende gli animi. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Tass. Ger.* 9. 66. E dispiegar verso gli abissi il volo Ad inasprir ne' rei l' usate doglie.

§. *In significat. neutr. e neutr. pass. vale Divenire aspro, e crudele*. Lat. *sævire*. Gr. ἐξαγριοῦσθαι. *Guid. G.* E inasprendo gli avversi ventipiovoli, variate altezze di cavalli si levarono. *E altrove*: In cotal guisa inasprendosi li Troiani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur.* 2. 38. Pareggiate così le morti non cessarono però gli sdegni, anzi più volte, e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre.

INASPRITO. *Add. da Inasprire*. Lat. *exasperatus*. Gr. παροξυνθείς. *Cas. oraz. Carl. V.* 133. Ora da questo fatto, che in vista è piacevole, inaspriti, e, come ho detto, insalvatichiti ec. *Malm.* 9. 19. Sguaina l' ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar Soriano.

IN ASTRATTO. *Posto avverbialm. Con astrazione, che è una separazione, che fa lo 'ntelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile; ed è termine, che da' filosofi si dice in* Lat. * *in abstracto*. *Esp. Salm.* E per questo Davit chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. dial. am.* 74. Questa amicizia verso di se medesimo pare a dimolti cosa troppo in astratto. *Bern. rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

IN ATTO. *In forza d' avverb. vale Attualmente*. *Segn. Mann. Febbr.* 11. 3. Così sempre orerai in qualche modo; se non orerai in atto, orerai almeno in virtù.

IN AVANTI. *Posto avverbialm. Innanzi*. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai ec. digiunare, e da indi in avanti per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi. *F. V.* 11. 78. Presono, e rubarono una terra, che si chiama Sterburgh, e più in avanti non poterono passare per l' asprezza de' luoghi.

INAVARIRE. *Divenire avaro*. Lat. *avarum evadere*. Gr. φιλάργυρον γίγνεσθαι. *Cas. lett.* 89. Sono anch' io, invecchiando, inavarito.

INAVARITO. *Add. da Inavarire. Divenuto avaro.*

INAUDITO, *e* INUDITO. *Add. Non più udito, Quasi incredibile*. Lat. *inauditus*. Gr. ἀνήκουστος. *M. V.* 4. 37. Perocchè fu inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere. *Guid. G.* Non saresti privato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro (*cioè: maravigliosо, e fuor di misura*) *Varch. Ercol.* 324. Ella non è così nuova, nè tanto inudita, quanto voi vi fate a credere.

INAVERARE, *e* INNAVERARE. *V. A. Infilzare, Ferire*. Lat. *sauciare, ferire*. Gr. καταπτρώσκειν, πλήσσειν. *Sen. Pist.* Il qual fortuna puote pungere, ma ella nol puote inaverare, nè fedire, eziandío quando ella il fiede della peggior saetta, ch'ell' ha. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Deh piacciavi donar al mio cuor vita, Ch'e' si muor sospirando, Che innaverato è sì, che poco stando Sarà la sua finita. *But. Inf.* 5. 2. Lo modo dell'amore, che prese Paolo della mia bella persona, fu tale, che m' offese nel mondo, cioè m'innaverò, e feritte il cuore. E così ancora m' offende, cioè m' innavera, e ferisce avale, che l' amo fortemente ec. *Tav. Rit.* In niuna maniera direi, chi m' ha innaverato. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell' elmo nascosamente lo inaverò. *Gr. S. Gir.* 4. Che se lo mal mo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l'abbia fatto, se medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

INAVERATO, *e* INNAVERATO. *Add. da' lor verbi. Ferito*. Lat. *sauciatus*. Gr. τρωθείς. *Guid. G.* 94. E se non fosse quel caso, che allora intervenne di Filimeno inaverato, l'esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *Tav. Rit.* Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriero innaverato in due parti. *E altrove*: Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l'abbattè innaverato alla terra. *But. Purg.* 28. 1. Benchè siano stati inaverati dall' amore mondano fuor di tutto 'l modo usato dalli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inaverati.

INAURATO. *V. L. Add. Indorato*. Lat. *inauratus*. Gr. ἐπικεχρυσωμένος. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una croce inaurata.

INAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente*. Lat. *imprudenter, incautè*. Gr. δι' ἄγνοιαν, ἀφρονοήτως. *Ar. Fur.* 2. 68. E tanto gli occupò la fantasía Il nativo odio, il dubbio, e la paura, Che inavvedutamente uscì di via.

INAVVEDUTO. *Add. Disavveduto*. Lat. *imprudens*. Gr. ἀνόητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese amore.

INAVVENTURA. *Sust. Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura*. Lat. *infortunium*. Gr. ἀτυχία. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venir molta polvere su i calzari, sanza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l' uomo sanza inavventura.

IN AVVENTURA. *Posto avverbialm. In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice A sbaraglio, A rischio, o ventura*. Lat. *casu*. Gr. ἀπὸ τύχης. *Lab.* 14. E non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura?

INAVVERTENTEMENTE. *Avverb. Senza avvertenza, Inconsideratamente*. Lat. *imprudenter*. Gr. δι' ἄγνοιαν. *Sen. Declam. P.* Commise uno omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito. *Varch. Lez.* 308. Procri, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente.

INAVVERTENZA, *e* INAVVERTENZIA. *Contrario d' Avvertenza*. Lat. *inconsiderantia*. Gr. ἀσυνεσία. *But. Inf.* 30. 2. Mostra esser caduto in errore per inavvertenzia. *Fir. disc. an.* 69. Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo ec. o è stato per ignoranza, o per inavvertenza. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da un' inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

INAVVERTITAMENTE. *Avverb. Senza avvertire*. Lat. *imprudenter, inconsultò*. Gr. εἰκῇ, παρὰ προαίρεσιν. *Libr. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro *Lasc. Gelos.* 3. 2. Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

INAVVERTITO. *Add. Che non ha avvertenza, Sconsiderato*. Lat. *imprudens*. Gr. ἀνόητος. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito, e sconsiderato in quest' opera. *Ar. Fur.* 27. 4. Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi per pensarvi poco.

IN BARBAGRAZIA. *Posto avverbialm. Per gran favore; modo basso*. Lat. *loco maximi beneficii*. Gr. κατὰ μεγίστην χάριν. *Tac. Dav. stor.* 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Non vuol, se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia.

IN BILICO. *v.* BILICO.

IN BRIEVE, *e* IN BREVE. *Posto avverbialm. Brevemente. Alla fine, Finalmente*. Lat. *brevi*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 1. 28. Ed in brieve de' così fatti ne gli disse molti. *E nov.* 41. 25. Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l' onestà diè luogo ad amore. *Viagg. Mont. Sin.* E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno sciugatoio in collo.

§. *Per lo stesso, che In breve tempo*. Lat. *brevi, quamprimum*. Gr. βραχέως. *Alam. Colt.* 1. 9. Dolce soccorso promettendo in breve Al suo buon curator, premio, e ricchezza.

IN BUONA FEDE. *Posto avverbialm. vale Certamente*. Lat. *re vera*. Gr. ὄντως. *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fe in buona fe, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello, che prima io non pensava. *Cas. rim. burl.* 12. E' par, che n' escan fuor oggidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso.

IN BUON DATO. *v.* IMBUONDATO.

IN BUONORA, *o* IN BUONA ORA. *Posto avverbialm. Di grazia; Sorta di preghiera*. Lat. *obsecro, amabo*. Gr. πρὸς θεῶν. *Bocc. nov.* 15. 22. Va in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo star ora costette parole, che non montano cavalle. *Fir. Trin.* 2. 2. E state cheta in buonora nostra.

INCACARE. *Sapere mal grado*. *Bern. rim.* 1. 119. Amore, io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm.* 4. 12. Però natura quì ne incaca l'arte, Avendo ereditato un genio antico.

IN CACCIA, E 'N FURIA. *Posto avverbialm. vale Frettolosamente*. Lat. *festinanter, præproperè*. Gr. κατὰ σπουδήν, εὖ μάλα σπουδῇ. *But. Purg.* 18. 2. Questa gente andava in furia, ed in caccia, come andavano li Tebani. *Malm.* 3. 71. E la cagion si è, ch'ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia, e 'n furia.

INCACCIARE. *Incalciare, Dar la caccia*. Lat. *in fugam vertere*. Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *Liv. M.* Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl'incacciarono, e all' ultimo li misono in tutto alla fuga.

INCACCIATO. *Add. da Incacciare*. *Tratt. gov. fam.* 76. Ma bene vogliono sieno ammaestrati, che differenzia ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incacciati, da monaci a serrati, da falsità ad ipocresía.

INCACIARE. *Gittar cacio grattugiato sopra le vivande*. Lat. *caseo condire*. Gr. τυρῷ ὠδεκρτύειν.

INCACIATO. *Add. da Incaciare*. Lat. *caseo conditus*. Gr. τυρῷ ἠρτυμένος. *Burch.* 1. 1. Mille Francioſi assai ben incaciati. *Fir. As.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata incaciata ec. mancò poco, che io non affogassi.

INCADAVERIRE. *Divenir cadavero, Infradiciare*. Lat. *tabescere*. Gr. μαραίνεσθαι.

INCADAVERITO. *Add. da Incadaverire*. Lat. *tabidus*. Gr. *μυρσμώδης*. *Segn. Pred.* 33. 4. Annoiato dall' intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello.

INCADERE. *V. A. Incorrere, e quasi precipitare*. Lat. *incidere, cadere*. Gr. *ἐμπίπτειν, προσπίπτειν*. *Com. Purg.* 10. Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore.

INCAGIONARE. *Dar cagione*. Lat. *caussari*. Gr. *αἰτιᾶσθαι*. *Ricord. Malesp.* 217. Fu manifesto, che lo Re di Raona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il Re Carlo d' Italia, acciocchè none andasse con armata in Cicilia.

INCAGLIARE. *Fermarsi, senza potersi più muovere*. Lat. *hærere, adhæresœre*. Gr. *ἐνερείδειν, προσίχεσθαι*. *Serd. stor.* 16. 653. Una delle navi tolta dalla vista dell' altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

INCAGLIATO. *Add. da Incagliare*.

INCAGNATO. *Add. Stizzoso a maniera di cane*. Lat. *torvus*. Gr. *βλοσυρός*. *Morg.* 25. 262. Che fosse un santo, e devoto romito Con un baston, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa?

INCAGNESCO. *Posto avverbialm. A guisa di cane, quando è guarda altrui adirato; e si usa anche co' verbi Guardare, Stare, o simili*. *v.* CAGNESCO §. II. Lat. *torvis oculis, torvè*. Gr. *βλοσυρῶς*. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se la matrigna l'aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Pataff.* 2. E co' calzar di piombo sta in cagnesco. *Morg.* 20. 38. E stavano in cagnesco colla morte. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

INCALAPPIARE, *e* INGALAPPIARE. *Accalappiare, Allacciare*. Lat. *illaqueare*. Gr. *παγιδεύειν*. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l'annodò alla seggiola, incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato, che v' era.

§. I. *E neutr. pass. Salv. Granch.* 3. 11. Lascia, ch' egli E' per ingalappiarsi nella ragna Da se.

§. II. *Figuratam. vale Imbrogliare, Intrigare*.

INCALCARE. *Calcare, Aggravare*. Lat. *premere, calcare*. Gr. *πιέζειν, ἐπιπιέζειν*. *Cr.* 2. 23. 29. La tua corteccia ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Amm. ant.* 6. 1. 5. Natura di poche (*cose*) e menime è contenta, la quale, poich' ell' è saziata, se 'ncalcare la vorrai del soperchio, quello, che vi metterai, o non ti sarà dilettevole, o saratti nocivo. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca. *Lor. Med. canz.* 107. Questo boccon mi pare aspro, ed acerbo, E quanto più nella bocca mel serbo, Tanto più pigne, e 'ncalcami la ciccia.

INCALCIAMENTO. *Lo 'ncalciare*. Lat. *fuga*. Gr. *φυγή*. *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell' aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti.

INCALCIARE, *e* INCALZARE. *Fugare, Dar la caccia, Costrignere a fuggire; e talora Sollecitare, o Costrignere semplicemente a checchessia*. Lat. *urgere, in fugam vertere*. Gr. *εἰς φυγὴν τρέπειν*. *Vit. Crist. P. N.* Incalciandolo ora l' uno, ora l' altro al disiderio, che hanno d' accostargli. *M. V.* 3. 41. Si diedono a fuggire senza essere incalciati. *Filoc.* 7. 36. La quale più vaga del suono, che alcuna dell' altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. stor.* 3. 35. Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero, e così incalciandoli, alle insidie pervennero. *Serd. stor.* 3. 114. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. *Sagg. nat. esp.* 106. Incominciò a stillarne l' argento assai stentatamente, al contrario di quel, ch' ei fa, quando l' aria l' incalza per l' altra parte.

INCALCIATO. *Add. da Incalciare*. Lat. *fugatus*. Gr. *φυγαδευθείς*. *Din. Comp.* 3. 65. Vedendosi con bella gente, e molto incalciato ec. chinò giù co' cavalieri alla terra.

INCALCINARE. *Mettere in calcina, Coprire con calcina*.

INCALCINATO. *Add. da Incalcinare*.

INCALCITRARE. *Calcitrare*. Lat. *calcitrare*. Gr. *λακτίζειν*. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

INCALIGINATO. *Add. Pieno di caligine*. Lat. *caligans, cæcutiens*. Gr. *ἀμβλυώττων*. *But.* Di centoventi anni era, quando egli morie; e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

INCALLIMENTO. *Lo 'ncallire*. *Red. cons.* 1. 204. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

INCALLIRE. *Fare il callo*. Lat. *occalleſcere*. Gr. *σκληρύνειν*. *Buon. Fier.* 2. 3. 5. Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell' ozio incatenata.

INCALLITO. *Add. da Incallire*. Lat. *in callum obduratus*. Gr. *σκληρυνθείς*. *Red. cons.* 1. 204. Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti.

§. *Per metaf. Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

INCALVIRE. *Neutr. Divenir calvo*. Lat. *calveſcere*. Gr. *φαλακρᾶσθαι*. *Quist. Filosof. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l' aprizione de' pori, dell' arzente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

INCALZARE. *v.* INCALCIARE.

INCALZATORE. *Che incalza*. Lat. *persecutor*. Gr. *διώκτης*. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori.

INCALZONARE. *Coprir co' calzoni*. *Rusp. son.* 6. Le chiappe s' incalzona con due sporte (*giù per similit.*)

INCAMATATO. *Lo stesso, che Incamatito*.

INCAMATITO. *Add. Diritto come un camato*. *Vit. Benv. Cell.* 497. Ritiratosi tutto in se colla persona tutta incamatita, come intirizzata, cominciò in questo modo a dire.

IN CAMBIO. *Posto avverbialm. In vece*. Lat. *pro*. Gr. *ἀντί*. *Dittam.* 1. 22. E 'l gran dificio, ch' ello Portava addosso in cambio d' altre some. *Pass.* 283. Non sappiendo discernere l' una dall' altra, si coglie in cambio, e prendesi l' una per l' altra. *Segn. stor.* 9. 247. In quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di Don Pietro Vicerè di Napoli.

§. *Usiamo frequentemente In cambio, coll' infinito, che abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci come: ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν, In cambio di combattere*. *Fir. disc. an.* 15. Vedendo lo 'ncauto animale così rimasto, come villan, che egli era, in cambio d'aiutarlo, gli diede della scure sulla testa

INCAMERARE. *Ritener prigione*. Lat. *in carcerem trudere*. Gr. *εἰς φυλακὴν βάλλειν*. *M. V.* 5. 66. Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.

§. I. *Per Confiscare*. Lat. *confiscare*. Gr. *δημοσιεύειν*. *Dav. Scism.* 48. In Parlamento de' tre stati si vinse, che i conventi da settecento ducati in quà d' entrata ec. fossero incamerati. *Varch. stor.* 9. 230. I quali fra un termine d' un mese dovessono aver fatta, e incamerata una imposizione a perdita.

§. II. *Incamerare, per Ristrignere la cavità del fondo dell' armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza*.

INCAMERATO. *Add. da Incamerare*. *Borgh. Fies.* 207. Quantunque Silla le avesse tolto la cittadinanza Romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro, incamerati i terreni.

§. *Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, o simili, vale Pezzo d' artiglieria, che ha la camera, Archibuso, che ha la camera, ec. v.* CAMERA §. VII.

INCAMICIARE. *Neutr. pass. Mettersi il camice, o la camicia indosso*.

§. *In significat. att. per similit. del Ricoprire per di fuori checchessia con calce, o altro*. Lat. *tectorium inducere*.

INCAMICIATA. *Sust. Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nimico di notte all' improvviso. E' detta da una camicia, che si mettevano sopra l' arme, per riconoscersi fra di loro*. *Varch. stor.* 11. 371. Deliberato tra se stesso di fare un' altra incamiciata, e assaltare il campo.

INCAMICIATO. *Add. da Incamiciare*. *Menz. Sat.* 9. E nel tonduto incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, e squarta il zero. *Guicc. stor.* 19. 141. Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata.

INCAMICIATURA. *L' incamiciare*. Lat. *trullissatio*. *Viv. disc. Arn.* 69. Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera, o incamiciatura per l' una, e per l'altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno.

INCAMMINAMENTO. *Lo 'ncamminare*.

INCAMMINARE. *Mettere in cammino; e si usa oltre all' att. significat. anche nel neutr. pass.* Lat. *viam monstrare, viam arripere*. Gr. *ὁδεύειν*.

§. *Per metaf. Dirigere, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. *Cas. lett.* 39. Favorisca questa causa, dove ella può, per la via, che il clarissimo oratore la 'ncamminerà.

INCAMMINATO. *Add. da Incamminare*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che Celio è stato quel, che me più tardo ec. Ebbe arrestato, incamminati voi.

INCAMUFFATO. *Add. Imbacuccato*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. *τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος*. *Varch. stor.* 5. 119. Finse d' essere un furiere, mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze, e così incamuffato s' uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

INCAMUTATO. *Add. V. A. Trapunto, e quello, che noi diciamo, Imbottito*. Lat. *fartus*. Gr. *συμπληρωθείς*. *G. V.* 8. 35. 7. Sono con sottili briglie sanza freno, e povera sella d'una bardella con picciole scaglie incamutata (*nel T. Davanz. si legge:* e piccole scaglie incamurate)

INCANCHERARE, *e* INCANCHERIRE. *Divenir canchero*. Lat. *in ulcus serpere*. Gr. *καρκίνωμα γίγνεσθαι*.

§. *Per metaf. vale Inasprire, Stimolare fieramente*. Lat. *exasperare, exacerbare, concitare*. Gr. *παροξύνεσθαι*. *Bronz. rim. burl.* In modo sono incancherite l'ire. *Alleg.* 15. Resta adunque al poeta, come barbero, o che la sferza della

pro-

propria riputazione lo ſtimoli al ben fare ec. o veramente ec. ch'amor non lo 'ncancheri . *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Lo 'ncancheri , e 'l punzecchi per promeſſa Cavarne o d' una veſta , o d' un gioiello .

INCANCHERATO . *Add. da Incancherare . Varch. Ercol.75.* Uomini per lo più incancherati , e da dovere eſſere fuggiti . *Stanz. Rabb. Mac. 1.* Io canterò la rabbia di Macone, Amor, doglie, e ſoſpiri incancherati .

INCANCHERIRE . *v.* INCANCHERARE.

INCANCHERITO . *Add. da Incancherire .*

INCANITO . *Add. Accanito , Arrabbiato .* Lat. *exaſperatus.* Gr. *παροξυνθείς . Pecor. g. 9. nov. 2.* Del che il duca incanito , ſi cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello , che gli poteva fuggire dinanzi .

INCANNARE. *Avvolger filo ſopra cannone , o rocchetto .* Lat. *filum obvolvere .* Gr. *νῆμα περιελίττειν . Libr. Son. 139.* Tu 'ncanni ? com' hai tu buon lavorío ? *Burch. 2. 71.* Non è fine Spagnuola , o Marchigiana La ſeta , e 'l pelo, che per fame incanni .

§. *Incannare , per Mettere nella canna della gola , Trangugiare .* Lat. *devorare , obligurire .* Gr. *καταπρώγειν , βροχθίζειν . Fr. Iac. T. 5. 8. 6.* Lo cuor mangia , e pure incanna, E sì forte è tal mangiare , Che diſcrezion parla al core ec.

INCANNATA . *Suſt. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifeſſa in quattro . Bronz. ſtanz. alla contad.* Quel dì, che tu donaſti all' Impruneta Alla tua Beca sì bella incannata. *Buon. Tanc. 4. 1.* In vano al Maggio i' l' ho attaccati i mai , E all' Impruneta fatte le incannate .

§. *E per metaf. vale Intrigo , o Viluppo fatto con inganno.* Lat. *tricæ .* Gr. *ἐπιπλοκή . Salv. Spin. 4. 4.* Appoſimi, ch' ella era incannata ?

INCANNUCCIARE . *Chiudere , o Coprire di cannucce .* Lat. *calamis obtegere .* Gr. *δόναξι περιστέγειν .*

INCANNUCCIATA . *Faſciatura , che ſi fa con aſſicelle , o ſtecche , a chi ha rotto gambe , braccia , o coſce . Malm. 11. 26.* Mentre gli rompon l' oſſa, e poi gli fanno Così l' incannucciata co' randelli .

INCANNUCCIATO. *Add. da Incannucciare. Buon. Fier. 4. 3. 9.* Che i piè portava a punta di diamante , E 'l collo tra 'l collare incannucciato .

INCANTAGIONE . *Incanto .* Lat. *incantatio .* Gr. *ἐπῳδή. Bocc. nov. 76. 11.* Io farò ſtanotte inſieme con Buffalmacco la 'ncantagione ſopra le galle. *But.* E per tanto ſon da riprender gli ſacrileghi , e gl' incantatori, li quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio coſa, che buona ſia . *Red. eſp. nat. 65.* Secondochè riferiſce l' autor del libro delle incantagioni attribuito a Galeno .

INCANTAMENTO . *Incantagione .* Lat. *incantatio .* Gr. *γοητεία . Nov. ant. 20. 2.* Ed elli gittaro loro incantamenti , e fecero loro arti . *G. V. 10. 41. 1.* I quali ſi poteano coſtrignere per incantamenti ſotto certe coſtellazioni a poter fare molte maraviglioſe coſe. *Bocc. nov. 90. 3.* Quanto diligentemente ſi convengano oſſervare le coſe impoſte da coloro , che alcuna coſa per forza d' incantamento fanno . *Bern. Orl. 2. 17. 61.* Perchè il ſuperbo più non l'aſcoltava, Che l'aſpe il verſo dell'incantamento .

INCANTARE . *Fare incanti .* Lat. *incantare .* Gr. *ἐπᾴδειν . Petr. canz. 38. 5.* Nulla al mondo è , che non poſſano i verſi , E gli aſpidi incantar ſanno in lor note . *Bocc. nov. 61. 9.* Io, per me, non mi terrò mai ſalva, nè ſicura, ſe noi non la 'ncantiamo , poſciachè tu ci ſe' . Diſſe Gianni : o come s'incanta ella ?

§. I. *Incantare la nebbia , ſi dice del Mangiare , e bere aſſai , e buoni vini la mattina di buon ora . Varch. Suoc. 3. 4.* Noi eravamo nella volta con un pezzo di preſciutto in mano a 'ncantare la nebbia .

§. II. *Incantare , per Vendere allo 'ncanto , che è il vendere pubblicamente a ſuono di tromba , al più offerente , il che ſi fa da' magiſtrati .* Lat. *auctionari , ſub haſtâ vendere , ſubhaſtare .* Gr. *ἀποκηρύττειν . Tac. Dav. ann. 1. 67.* Poco giovò al pubblico , rovinò molti , a cui , condannando, e incantando, tolſe crudamente beni, e onore. *E 13. 171.* Elvidio Priſco ec. l' accusò , perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente .

INCANTATO . *Add. da Incantare . Fatto per incanto , Che ha addoſſo incanto .* Lat. *incantatus .* Gr. *μαγγανθείς . Bocc. nov. 69. 26.* Ben vo' vedere ſe queſto però è incantato. *Lab. 46.* Alcuni il chiamano il Laberinto d' Amore , altri la valle incantata , e aſſai il porcile di Venere . *Paſſ. 333.* Furono due albergatrici , che dando agli uomini certo cacio incantato , gli facevano diventar ſomieri . *Boez. Varch. 4. rim. 3.* Agli oſti ſuoi trà dolci aſpre vivande Incantate meſcea fiere bevande .

INCANTATORE . *Che incanta , Maeſtro di incanti .* Lat. *incantator .* Gr. *ἐπῳδός . Bocc. nov. 90. 3.* E quanto picciol fallo in quelle commeſſo ogni coſa guaſti dallo incantator fatta . *Lab. 159.* Alle ſue parole gli orecchi chiudono , come l' aſpido al ſuon dello 'ncantatore . *Paſſ. 155.* Ricorrono all' aiuto , e al conſiglio de' demonj , o malefici incantatori , o indovini , che ſono peccati graviſſimi .

INCANTATRICE . *Femm. d' Incantatore .* Lat. *ſaga .* Gr. *φαρμακίτεια . Tav. Rit.* Ella paſſava un giorno ſotto lo caſtello delle incantatrici . *Bern. Orl. 1. 12. 40.* Ed andò al tronco , da poi che ſuggita Vide quella malvagia incantatrice.

§. *E in forza d' add. Bern. Orl. 2. 13. 7.* E con parole fiere incantatrici Mutato avea in ſua mala fortuna Il miſer Ziliante , e fatto drago .

INCANTAZIONE . *Incantagione .* Lat. *incantamentum .* Gr. *γοητεία . Bocc. nov. 61. 11.* Molto di queſta incantazione riſe con eſſo lei . *Guid. G.* Ordinato per impoſizioni d'incantazioni , e arti matematiche . *Maeſtruzz. 2. 14.* Contro a queſto fanno tutti coloro , che vanno cercando le coſe future , e fanno incantazioni , e ſortilegj , e cotali novitadi.

INCANTESIMO . *Incanto .* Lat. *incantamentum .* Gr. *γοητεία . G. V. 7. 31. 3.* E ben s' adempiè la profezía , e revelazione a lui fatta dal diavolo per via d' incanteſimo. *Bocc. nov. 90. 6.* Che non ti fai tu inſegnare quello incanteſimo, che tu poſſa far cavalla di me?

INCANTEVOLE . *Add. D' incanto , Che incanta .* Lat. *incantans .* Gr. *γοητεύων . Ovvid. Piſt.* Certo ella non ti piace , nè per merito , nè per faccia , ma per lo ſolo incantevole verſo t' hae preſo.

INCANTO . *Arte , colla quale s' opera ſoprannaturalmente per virtù di parole .* Lat. *incantamentum .* Gr. *γοητεία . Petr. canz. 48. 5.* E più non ponno Per erbe , o per incanti a ſe ritrarlo . *Bern. Orl. 1. 20. 8.* Onde faceva incanti , e medicine, E lattovarj , e impiaſtri ſenza fine .

§. I. *Guaſtar lo 'ncanto , figuratam. vale Rompere il diſegno altrui .* Lat. *conſilium frangere .* Gr. *συμβούλιμα ἄκυρον ποιεῖν .*

§. II. *Andarvi come la biſcia , o la ſerpe allo 'ncanto , vale Condurſi mal volentieri a far checcheſſia .* Lat. *nolenti animo aliquid agere .* Gr. *ἀκουσὶ ποιεῖν τι . Varch. Ercol. 105.* Ben conoſco , che voi traete alla ſtaffa , e ci andate di male gambe , e non altrimenti , che le ſerpi all' incanto. *Malm. 3. 46.* Colà n' andrò , ma (come ſi ſuol dire) Come la ſerpe quando va all' incanto.

§. III. *Incanto , per Pubblica maniera di vendere , o comprare checcheſſia per la maggiore offerta ; onde Mettere , Vendere , Comprare , o ſimili all' incanto , vale Comprare , Vendere ec. per la maggiore offerta .* Lat. *vendere ſub haſtâ , auctionari .* Gr. *ἀποκηρύττειν . M. V. 9. 103.* Chi arebbe per paſſato , conſiderato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare , che ec. foſſe a tanto ridotta , che quaſi , come all' incanto, la propria carne vendeſſe ? *Fir. Aſ. 256.* E 'l giorno dipoi condotto in un mercato , fui meſſo allo 'ncanto un' altra volta . *Tac. Dav. ſtor. 1. 245.* Eſſendo per tutta la città venditori, e offeritori all' incanto , una ſola allegrezza vi avea , che ec.

INCANTUCCIARE . *Neutr. paſſ. Rincantucciare .*

INCANTUCCIATO . *Add. Naſcoſo in un cantuccio .* Lat. *celatus , repoſitus , latens .* Gr. *λαθών . Buon. Fier. 4. 1. 1.* E nel ſuo ardir tremando Starſi là incantucciato . *Gal. dif. cap. 199.* Mette ſotto pochiſſime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9. 10. e 11. mie, ma incantucciate quì ec.

INCANUTIMENTO . *Lo incanutire , Canutezza , Canizie.* Lat. *canities .* Gr. *πολιότης . Libr. Pred.* Alloraquando comincia lo incanutimento de' capelli della teſta .

INCANUTIRE . *Divenir canuto , Imbiancare il pelo naturalmente .* Lat. *caneſcere , incaneſcere .* Gr. *λευκαίνεσθαι τὴν τρίχα . Pallad. Marz. 25.* A' più provetti, e vecchi sì cominciano a cadere (*i denti*) le tempie incanutire ſopra i cigli . *Coll. SS. Pad.* Egli nol ſeppe , e ancora gl' incanutì il capo , e nol ſeppe . *Cron. Morell. 244.* I detti fratelli , credo per graſſezza di capo , ſono incanutiti toſto in venti anni, o prima.

INCANUTITO . *Add. da Incanutire .* Lat. *canus , incanus .* Gr. *πολιός . Fav. Eſop.* Ed eran sì mal confinate , che non ardivano d'andare a toſarſi , e raderſi la 'ncanutita barba .

INCAPACE . *Add. Non capace .* Lat. *ineptus , incapax .* Gr. *ἄχρηστος , ἀφυής . Fir. diſc. lett. 310.* Debbono , come inimici di quello , meritamente eſſer fatti incapaci di tutte le ſue comodità . *Alleg. 16.* Ma poi , come incapace Di tanto lume il ſuo razzo rimbecca (*parla della terra , e del ſole*) *Tac. Dav. ſtor. 1. 266.* La plebe, e 'l popolo incapace de' penſieri pubblici per lor grandezza , cominciava a ſentire i frutti della guerra .

INCAPACISSIMO . *Superl. d' Incapace .* Lat. *ineptiſſimus .* Gr. *ἀφυέστατος . Guicc. ſtor. libr. 2.* Gio: Galeazzo ec. maggiore già di venti anni , benchè d' intelletto incapaciſſimo.

INCAPACITA' . *Aſtratto d' Incapace ; Contrario di Capacità. Guicc. ſtor. 2. 77.* I quali parte per incapacità , parte per avarizia confuſero tutte le coſe. *E 12. 607.* Un uomo, che per l' incapacità ſua ec. era indegno d' ogni grandezza . *Gal. Siſt. 70.* Confeſſando ingenuamente la mia incapacità, dico ec.

INCAPARBIRE . *Incapare , Divenir caparbio , Eſſer caparbio .* Lat. *obſirmari .* Gr. *σκληρεύεσθαι . Fr. Giord. Pred.* Incaparbirono nell' impreſa, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO . *Add. da Incaparbire .* Lat. *pervicax , pertinax , cervicoſus , animo obdurato .* Gr. *αὐθάδης , δύσκωφος. Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' ſuoi ſoſpetti tanto più perfidiava . *Laſc. Pinz. 4. 10.* Anzi ſta ingrognata , e incaparbita di ſorte , che io , come uomo maturo , e di diſcorſo , mi ſono partito, perchè la madre non ſentiſſe.

INCÁPARE . *Neutr. paſſ. Oſtinarſi .* Lat. *animum obſtinare , obſir-*

obfirmari . Gr. ἐμβεβαιοῦσθαι . *Salv. Granch.* 3. 8. Sonfi incapati , Ch' ella fia di Fortunio , e che Fortunio Ve l'abbia lafciata ei . *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Ed io , che per un certo mio coftume , Me la fono incapata ec. *Ambr. Cof.* 5. 2. Io non credo , che al mondo fia poffibile Trovar un animal tanto caparbio , Quanto è la donna , quando elle fi incapano Di voler fare una cofa .

INCAPARRARE . *Comprare dando la caparra* , *Innarrare* . Lat. *arrhabonem dare* . Gr. ἀρραβῶνα διδόναι . *Buon. Fier.* 4. *intr.* Uomin d' ogni paefe ec. Stimolati ho per quà , che vantaggiofi Incaparrin per me . *E appreffo :* Ogni cofa ho per ufo Di fermar , d' arreftar , d' incaparrare . *E* 2. 4. 6. Se per quell' oferie ftia mercanteffa A 'ncaparrar l' amor de' paffeggieri .

INCAPARRATO . *Add. da Incaparrare* . *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Mentre i negozj Bollono , e robe , e merci incaparrate Reftano tutte . *E* 4. 5. 19. Da cui chiamato dianzi a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie .

INCAPESTRARE . *Avviluppare nel capeftro . Ed oltre al fentim. neutr. paff. più comune , fi ufa nel neutr. e nell' att.* Lat. *capiftrare* . Gr. φιμεῖν . *Cr.* 9. 32. 1. Avviene ancora alcuna volta , quando i piè di dietro del cavallo s' incapeftrano .

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 77. 4. Speffo avviene , coloro , ne' quali è più l' avvedimento delle cofe profonde , più tofto da amore effere incapeftrati (*cioè : preft , allacciati*) *Lab.* 93. Senza veder nè dove , nè come , ne' lacciuoli d'amore incapeftrarmi .

INCAPESTRATO . *Add. da Incapeftrare* . Lat. *capiftratus* . Gr. φιμωθείς . *Ovvid. Pift.* 2. 6. Siede alta in fulle carra menata dagl' incapeftrati tigri . *Vit. S. Margh.* Vidi quello divoratore abbattuto , e incapeftrato .

INCAPESTRATURA . *Avviluppamento nel capeftro , e Quella rifegatura , che fa talvolta il capeftro alle beftie incapeftrate* . Lat. *capiftri nodus* . Gr. φίμωσις .

INCAPONIRE . *Neutr. e neutr. paff. Oftinarfi , Incaparfi* . Lat. *obftinare , obdurare animo* . Gr. ἐμβεβαιοῦσθαι .

INCAPPARE . *Incorrere , o Cadere ; e intendefi principalmente in infidie , in pericoli , e fimili* . Lat. *incidere* . Gr. ἐμπίπτειν . *Bocc. nov.* 17. 8. Credendofi la morte fuggire , in quella incapparono . *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli , col moftrar d' amarti , t' aveva tefi intorno a' piedi , ec. ti conveniva in uno incappare ; nè potevi incappare in alcuno , che in maggior pena , e vergogna , che queffa non ti fia , caduta non foffi . *Fiamm.* 3. 55. Forfe negli aguati de' ladroni è incappato . *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Fattici dagl' Iddii quafi incappare nella ragna .

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 20. 4. Pur per la prima notte incappò una volta , per confumare il matrimonio , a toccarla (*cioè trafcorfe*) *Dittam.* 1. 7. Benchè or mal s' incappa L' uom per quei nomi a intender ciò , ch' io dica .

§. II. *Per Rincontrarfi , Rintopparfi* . Lat. *occurrere* . Gr. ἐπαντᾶν . *Albert.* 13. Chi accompagna la pentola col paiuolo , quando s' incapperanno , romperaffi la pentola . *Pallad. Marz.* 9. Quando addiviene , che s' incappi nella vite con ferro , e faccialefi male . *Malm.* 9. 47. Giunta al palazzo Bertinella intanto In Amoftante , e Celidora incappa .

§. III. *Per Inciampare* . Lat. *offendere* . Gr. προσκόπτειν . *Dial. S. Greg. M.* Effendo giunto innanzi alla chiefa di santo Pietro , lo cavallo incappò , e cadde in terra .

INCAPPATO . *Add. da Incappare* . *Amet.* 6. Ultimamente vinte dalle fue infidie , e nelle fue reti incappate , in breve da lui fi trovaffero aggiunte .

§. *E in fentim. particol. Che ha addoffo cappa* . *But. Inf.* 23. 2. Come lo 'ncappato rifponde a uno detto di Virgilio . *E appreffo :* Poichè noi ec. fummo aggiunti a queffi incappati , ad ogni paffo mutavamo compagnía .

INCAPPELLARE . *Mettere il cappello . E fi ufa tanto in att. fignific. quanto in neutr. paff.* Lat. *pileo operire , obtegere , contegere* . Gr. λαβεῖν πιλίδιον ἐπὶ τὴν κεφαλήν , *Demoft.*

§. *Per metaf. vale Coprire* . *Dant. Par.* 32. Però fecondo il color de' capelli , Di cotal grazia l' altiffimo lume Degnamente convien , che s'incappelli . *But. ivi :* S'incappelli ec. cioè conviene , che abbia come cappello fopra fe in fulle fedie della rofa . *Poliz. ft.* 1. 78. Queffa di verdi gemme s' incappella .

INCAPPELLATO . *Add. da Incappellare* . *Franc. Sacch. nov.* 195. Pafciuto lo fparviere , ed incappellato , fi mife la via tra gambe .

INCAPPERUCCIARE . *Camuffare* . Lat. *caput obvolvere* . Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν . *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Incapperuccia , e' ci è da giucar di bagattelle . *Varch. ftor.* 15. 609. Meffer Gabbriello Cefano ec. fu , non s' accorgendo egli da chi , incapperucciato , e minacciato cc. *Red. lett.* 2. 88. Voglio di poffa entrarmene nello fpedale della Sporta , e quivi fubito incapperucciarmi frate .

INCAPPERUCCIATO . *Add. Incappucciato* . Lat. *capite obvolutus* . Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν .

INCAPPIARE . *Annodar con cappio* . Lat. *nodo ftringere* . Gr. πλέκειν . *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Giulio Celfo Tribuno allentò in carcere la catena , e avendo incappiatalàfi al collo , fi ftrangolò .

INCAPPO . *Suft. Verbal. Lo 'ncappare* . Lat. *offendiculum* . Gr. πρόσκομμα . *Libr. Am.* 23. Da ciafcun lato un adorno cavaliere avea per compagnía di fe , e un altro cavaliere appiè , che l' addeftrava , perchè più foavemente cavalcaffe , e fenza malo incappo . *But. Purg.* 22. 1. Diventa cauto a guardarfi dall' errore , e dallo 'ncappo .

INCAPPUCCIARE . *Camuffare* . Lat. *caput obvolvere* . Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν .

INCAPPUCCIATO . *Add. da Incappucciare . Che ha il cappuccio in capo* . Lat. *cucullatus* . Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν . *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appoftoli , e antichi religiofi , e monaci , fono alquanti incappucciati goditori , e malcontenti de' voti della povertà , e caftità , alle quali obbligati fono . *D. Gio: Cell. lett.* 25. Scoprire la verità della via di Criffo , già fpenta per li fecolari , e , che peggio è , per li miei pari incappucciati .

INCAPRICCIRE . *Neutr. paff. Invaghirfi* . Lat. *appetere* . Gr. ἐρίεσθαι . *Alleg.* 42. Che diavol or t' ha moffo A voler , ch' un mio pari , Che non ha mai denari , S' incapricciffca , e fegua il tuo zimbello ? *E* 104. Leggetelo , fe ve ne vien capriccio , e 'ncapricciatevi di me , e di lui .

INCARARE . *Rincarare , Far caro* . Lat. *ingraveffcere* . *Franc. Barb.* 297. 5. Malizia laffa ognuna , Che cofa incari alcuna , O che divegna vile . *Fr. Iac. T.* 6. 6. 12. Oh dov' è 'l dolzor tanto , Che mi fi è sì incarato !

INCARATO . *Add. da Incarare* .

INCARBONCHIARE . *Pigliare il colore , o la natura del carbonchio* .

INCARCARE . *Lo ftefso , che Incaricare* . Lat. *onerare* . Gr. ἐπιφορτίζειν . *Fr. Iac. T.* 5. 24. 6. Che l' anima non sfama , Ma fempre le dà brama , E incarcala di pene .

INCARCATO . *Add. da Incarcare* . Lat. *oncratus* . Gr. ἐπιπεφορτισμένος . *Dant. Inf.* 22. Ond' io dagl' incarcati mi partí .

INCARCERAGIONE . *Lo 'ncarcerare , Prigionía* . Lat. *vincula* . Gr. δεσμωτήριον . *M. V.* 2. 4. Per la morte d' alquanti cittadini , e la 'ncarceragione di meffer Iacopo de' Peppoli .

INCARCERARE . *Carcerare , Mettere in carcere* . Lat. *in carcerem conjicere , includere* . Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν . *G. V.* 9. 232. 1. E molti ne prefero , ed incarcerarono . *Dittam.* 1. 29. Vidi Giugurta prefo , e incarcerare , Che detto avea di me affai gran bene . *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Che noi l' incateniam , l' incarceriamo .

INCARCERATO . *Add. da Incarcerare* . Lat. *in carcerem conjectus* . Gr. εἰς φυλακὴν βεβλημένος . *Dant. Inf.* 13. Spirito incarcerato , ancor ti piaccia Di dirne . *Bocc. nov.* 32. 28. Dove incarceratolo , dopo mifera vita fi crede , che egli moriffe . *Arrigh.* 66. Novellamente fotto mifero mantello di povertà prefo , e incarcerato l' Inghilefco , rifcuote e' danni dati . *Efp. Pat. noft.* E' gran merito d' intendere fopra i bifogni degl' incarcerati .

INCARCERAZIONE . *Incarceragione* . Lat. *vincula* . Gr. δεσμωτήριον . *S. Bern. lett.* La cella non dee effere neceffaria incarcerazione , e violento rinchiudimento , ma abitazione , e cafa di pace .

INCARCO . *v.* INCARICO .

INCARICA . *Tanto pefo , quanto fi porta al più addoffo in una volta* . Lat. *farcina* . Gr. φόρτος . *Com. Inf.* 20. Quì recita un favolofo detto de' fanciulli , che dicono , che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue meffo da Dio nella Luna . *Vegez.* Catuna ne piglia certi piedi , e cogli fcudi , e colle incariche , l'avrà ordinate in ritonditade .

INCARICARE . *Caricare* . Lat. *onerare* . Gr. ἐπιφορτίζειν . *Tef. Br.* 5. 46. E quando l' uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*) egli fi coricano in terra , e ftanno cheti , e foavi , infino a tanto che fono caricati .

§. *Per Incolpare , Dar colpa Aggravio ec. Aggravare* . Lat. *onerare* . Gr. αἰτιᾶσθαι . *Tac. Dav. ftor.* 1. 240. T. Vinio , e Cornelio Lacone , ec. incaricando il debol vecchio dell' odio delle ribalderie , lo rovinavano col difpregio delle viltà .

INCARICATO . *Add. da Incaricare* . Lat. *oneratus* . Gr. ἐπιπεφορτισμένος . *Fr. Iac. T.* 3. 24. 23. Io più grave a foftenere Son , che 'l pondo incaricato .

INCARICO . *Pefo , Che i poeti , per lo più , fincopatamente differo* INCARCO . Lat. *onus* . Gr. φόρτος . *Petr. fon.* 25. Che 'l duro , e greve Terreno incarco , come frefca neve , Si va ftruggendo . *E* 112. Nel dì , ch' io prefi l' amorofo incarco .

§. I. *Per Aggravio , Impofizione , Gravezza* . Lat. *indictio* . Gr. ἔρανος . *G. V.* 12. 54. 2. Più altre piccole compagnie ec. falliro in queffo tempo , e prima per gl' incarichi del comune .

§. II. *Per Cura* . Lat. *munus , onus* . Gr. τὸ προσῆκον , ἔργον . *Dant. Purg.* 6. Molti rifiutan lo comune incarco . *Petr. uom. ill.* Aveva prefo fperanza di aver vittoria , fotto lui pigliò lo 'ncarico della propofta guerra .

§. III. *Per metaf. Cron. Morell.* 261. Appreffo a queffo fi vuole aver riguardo di non laffciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi . *Caf. uf. com.* 111. Nondimeno a voi è richiefto confiderare , quanto incarico poniate loro fopra le fpalle .

§. IV. *Per Ingiuria* . Lat. *injuria* . *G. V.* 9. 196. 1. Per foperchi , e incarichi , che facevan loro (*il T. Dav. ha* carichi , *e forfe anche quì vale Impofizione*)

INCARNANTE . *Che incarna , Incarnativo* . Lat. *carnem inducens* . Gr. σαρκωτικός , *Libr. cur. malatt.* Dopo di queffo

usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della tuzia.

INCARNARE. *In significat. neutr. pass. benchè talora colle particelle* MI, TI, SI, *non espresse. Prender carne, Farsi di carne.* Lat. * *incarnari*, * *carnem assumere.* Gr. ἐνσαρκωθῆναι. *Lab.* 151. Volendo per la nostra salute incarnare ec. ab eterno se la preparò, siccome degna camera a tanto, e cotale Re. *G. V.* 11. 2. 16. La divina potenza degnò d' incarnare nella gloriosa Vergine Maria. *Tav. Rit.* Gesù Cristo benedetto, il quale ec. venisse nella Vergine Maria, e in lei incarnasse. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

§. I. *Incarnare, in significat. att. Fr. Iac. T.* 3. 5. 6. Oh volontà divina, Oh Padre, che pensasti Quando 'l tuo unigenito incarnasti? (*cioè: operasti, che s' incarnasse*)

§. II. *Per Rappresentare al vivo, Condurre a perfezione.* Lat. *perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Petr. Son.* 267. Nè col mio stile il suo bel viso incarno. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri, e incarni il mio disegno.

§. III. *Incarnare, si usa anche per Ferire, o ficcare nella carne.* Lat. *carni infigere.* Gr. χροὶ ἐμπηγνύναι. *Morg.* 1. 63. Morgante per ventura ha una saetta, E appunto nell' orecchio lo 'ncarnava. *E* 20. 47. E col battaglio gli dà in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava a festa. *Lasc. Gelos.* 3. 6. O s' ei t' incarnava? C. Se m' incarnava, rimaneva senza piedi.

§. IV. *Incarnare, e Rincarnare, si dice del Rammarginar le piaghe, o le ferite, rimettendo carne nuova.* Lat. *carnem inducere.* Gr. σαρκοῦν.

INCARNATINO. *Incarnato, nel significat. del* §. Lat. * *ex albo rubens, albo, rubeoque mixtus. Buon. Tanc.* 5. 7. I' ho una covata d' anitroccoli, ec. Te gli vo' dare, e 'nsieme un pa' di zoccoli ec. E sei cappi di seta incarnatini.

INCARNATIVO. *Add. Che fa nascere, o crescere la carne.* Lat. *carnem inducens.* Gr. σαρκωτικός. *Ricett. Fior.* 109. Altre sono utili alle ferite ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l' incarnative, e le corrosive.

INCARNATO. *Add. da Incarnare. Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne.* Lat. * *carneus.* Gr. σάρκινος. *G. V.* 6. 8. 1. Prendendo il detto calice, vi trovóe entro vivo sangue incarnato. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 10. Che doveva venir Gesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Lor. Med. canz.* 24. 7. Non è fante sì schernito ec. Da quel diavolo incarnato.

§. *Per lo Color della carne, cioè misto tra rosso, e bianco; che diciamo anche Incarnatino, e Scarnatino. Rim. ant. M. Cin.* 51. Muoveti pietate, e va incarnata, E della veste tua sieno vestiti Questi miei messi. *Fir. As.* 306. Una Coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. *E dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano. *Borgh. Rip.* 241. L' incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago, e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna; è composto di rosso, e di bianco.

INCARNAZIONE. *Il prender carne.* Lat. * *incarnatio.* Gr. σάρκωσις, ἐνανθρώπησις. *Bocc. introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant' otto. *E Vit. Dant.* 223. Nacque questo singulare splendore Italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell'universo 1265. *Cavalc. med. cuor.* Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui uniti. *Coll. SS. Pad.* Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suo' misterj.

§. *Per Carnagione. Lasc. Spir.* 2. 5. Egli è vero, che io ho un po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. *Fir. dial. bell. donn.* 395. La qual fanciulla a me par, che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra.

INCAROGNARE. *Divenir carogna.*

§. *E neutr. pass. per Innamorarsi fieramente.* Lat. *deperire, ardere.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Bern. Orl.* 2. 3. 63. Il buon conte di nuovo s' incarogna.

INCARRUCOLARE. *L' uscire, che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa, e la cassa della carrucola. Alleg.* 285. Sciocco mi lasciai incarrucolare all'andarvi (*quì è per metaf.*)

INCARTARE. *Distendere a foggia di carta.* Lat. *in chartæ modum prætendere.*

§. *Per Rinvoltare in carta.* Lat. *involvere chartâ.* Gr. χάρτῃ ἐνειλεῖν.

INCARTATO. *Add. da Incartare.* Lat. *in chartæ modum prætentus.*

INCARTEGGIARE. *V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere.* Lat. *scribere.* Gr. γράφειν. *Dittam.* 2. 29. Milledugentosettantotto appunto S'incarteggiava, quando Curradino Tradito fu, e per Carlo defunto.

INCARTOCCIARE. *In significat. neutr. pass. Ravvolgersi in guisa di cartoccio. Vett. Colt.* 87. Stimo io, che ciò intervenga, perchè 'l caldo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor cotole, e le foglie, ch' elle si vengano ad arrovesciare, e come noi diciamo, ad incartocciare.

§. *Incartocciare, in significat. att. Metter nel cartoccio.* Lat. *involvere.* Gr. ἐνειλεῖν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Che non mi vendan per torta la fava, E m' incartoccin le vecce per pepe.

INCARTOCCIATO. *Fatto, o Ravvolto a uso di cartoccio. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Incartocciata com' un cialdoncino.

§. *Per Messo ne' cartocci.* Lat. *involutus.* Gr. ἐνειλημένος.

INCASSARE. *Mettere nella cassa.* Lat. *in arcam condere.* Gr. ἐς χηλὸν ἀποτιθέναι. *Cccch. Spir.* 3. 2. E da quell' altro? che tu hai Incassatogli in cassa?

§. *Incassare, figuratam. vale Serrare, Racchiudere.* Lat. *inserere, innectere.* Gr. ἐνδεῖναι, ἐμβάλλειν. *Viv. disc. Arn.* 32. Alquanto più basso nel mezzo, che alle testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe.

INCASSATO. *Add. da Incassare.* Lat. *in arcam conditus.* Gr. ἐς χηλὸν ἀποτεθειμένος.

§. *Per Legato, come si dice delle gemme, Incastrato, Serrato. Alleg.* 79. Quelli (*occhiali*) incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all'orecchie stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi.

INCASTAGNARE. *Armare di legname di castagno, o d' altro.* Lat. *ligna obducere.* Gr. δέρασιν ἄργειν, *Omer.*

§. *Per Avvilupparsi, Allungarsi. Franc. Sacch. nov.* 38. Altri poco sperti, e pratichi nella maestría dell' arme si sarebbono andati incastagnando di parole.

INCASTAGNATO. *Add. da Incastagnare.* Lat. *lignis obductus.* Gr. δούρασιν εἰργμένος. *Stor. Pist.* 95. I maestri fecion gran mura a secco incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO. *Da Incastellare. Moltitudine di bertesche, o simili edificj.* Lat. *tabulatum, pegma.* Gr. σανίδωμα. *M. V.* 8. 47. E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere (*quì vale Palco da spettacoli*)

INCASTELLARE. *Fortificare, Munire.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυροῦν. *M. V.* 3. 96. Ove si fece accrescere, e incastellare la torre della porta a modo d' una rocca. *Stor. Eur.* 6. 127. Dancmaro, sentendo i nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, che egli aveva di già incastellata, e munita gagliardamente.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. M. V.* 3. 90. Nelle case, che 'l Duca d'Atene avea fatte disfare per incastellarsi.

INCASTELLATO. *Add. da Incastellare. Fortificato, Munito.* Lat. *munitus.* Gr. ἐχυρός, τετειχισμένος. *G. V.* 12. 58. 5. Ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. *M. V.* 3. 79. Con cinquanta galée, e tre grandi cocche incastellate. *Dittam.* 3. 2. La casa fa incastellata, come Bisogna a lui, e la testa, e le branche Tien sopra l'acqua, e il più vive di pome.

§. I. *Incastellato, per Pieno di castella, rocche, o bastite. G. V.* 3. 3. 4. Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

§. II. *Incastellato, per Rifuggito, o Rinchiuso dentro a castello.* Lat. *castello inclusus. Guid. G.* Mentre si studiano di pigliare il castello, e di uccidere gl' incastellati.

§. III. *Incastellato, si dice del Piè del cavallo, quando è troppo stretto, e alto.*

INCASTITA', INCASTITADE, *e* INCASTITATE. *Contrario di Castità.* Lat. *incontinentia.* Gr. ἀκρασία. *Tes. Br.* 6. 39. La incastitade si è abito, per lo quale l' uomo pecca nelle cose dilettevoli, senza grande instanza di tentazioni, siccome l' uomo, che non è constretto, e va cercando le delettazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizj il menarono ad alcuna fine; alla perfine nel peccato della incastitade.

INCASTONARE. *Mettere, o Incastrare nel castone.*

§. *Figuratam. per Congegnare, e Metter bene una cosa nell' altra.* Lat. *connectere.* Gr. συνάπτειν. *Libr. Astrol.* Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell' orizzonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodíe, e incastona altresì l' armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO. *Add. da Incastonare.* Lat. *connexus. Libr. Astrol.* Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA. *Incastratura, Commettitura.* Lat. *commissura.* Gr. ἐφαρμογή. *Libr. Astrol.* Guarda, che non s' accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbesi la incastonatura, con che affermasti que' luoghi.

INCASTRARE. *Congegnare, o Commettere l' una cosa dentro dell' altra; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inserere, innectere.* Gr. συνάπτειν, συνείρειν. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaia sarebbe, la rena, e simiglievoli, o pure le macíe de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme. *E* 31. Con questa similitudine si serri all' intorno, dove incastra col vaso il suddetto coperchio.

§. I. *E figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 118. Così per l'anima, quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s' incastrano con lei, e fassi perfetta, l' altre si gittano di fuori.

§. II. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 12. 155. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

INCASTRATO. *Add. da Incastrare. Congegnato, Commesso bene insieme.* Lat. *innexus.* Gr. συνημμένος, *Pallad. cap.* 11.

tit. Le mura ec. vogliono eſſere fatte ec. con corone di fuora, e tegoli incaſtrati di ſopra . *Cr.* 10. 35. 5. Con due piccole aſſicelle incaſtrate da ciaſcun capo una , ſicchè di di ſotto a loro ſia pari . *Tac. Dav. ſtor.* 3. 314. Scorrevan que' Barbari con più diſpregio , fabbricati repente lor naviljchiamati camere , ſtretti dalle bande , col ventre largo , incaſtrati ſenza legatura di ferro , o rame . *Gal. Siſt.* 185. Si veggono i fanciulli tirar i ſaſſi in gran lontananza , col muover in giro un pezzo di canna , in cima della quale ſia incaſtrato il ſaſſo .

INCASTRATURA . *L' incaſtrare , e il Luogo , dove s' incaſtra* . Lat. *commiſſura* . Gr. ἁρμογή .

INCASTRO . *Strumento di ferro tagliente , quaſi in forma di vomero , che ſerve per pareggiare l' unghie alle beſtie . Morg.* 21. 68. Diſſe colui , che non ferrava i buoi , Ma l' oche , e già lo 'ncaſtro aveva tolto .

§. *Per lo Luogo , dove s' incaſtra . Sagg. nat. eſp.* 52. Il coperchio F ſi ſtucchi diligentiſſimamente intorno all' incaſtro colla meſtura ſolita . *E* 194. Si adattarono due vaſi di vetro , uno porzion di cono , e l' altro di piramide , negl' incaſtri d' una groſſa tavola .

INCATARRARE . *Incatarrire* . Lat. *rheumaticum fieri* . Gr. ῥευματικὸν γίγνεσθαι .

INCATARRIRE. *Accatarrare* .

INCATENACCIARE . *Mettere il catenaccio* . Lat. *peſſulum obdere* . Gr. μοχλίον ἐπιδεῖναι . *Franc. Sacch. nov.* 200. Che ſapete , che non vi s' incatenaccia mai la porta .

INCATENARE . *Mettere in catena ; cioè Legare con catena* . Lat. *catenâ conſtringere* . Gr. ἁλύσει δεσμοῦν . *Dittam.* 4. 1. Poi com'entrava nelle infernal porte , E 'ncatenava Cerber con tre teſte .

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. Legarſi inſieme con catena* . *Fr. Giord. Pred. S.* E in vece di loro s' incatenaro le demonia, e parean que' dua . *M. V.* 3. 79. Le ſottili galée avieno naſcoſe dentro alle groſſe , per moſtrarſi meno , che non erano , a' lor nimici , e ancora s' incatenarono . *Ar. Fur.* 39. 80. Gittaro i ferri , e ſonſi incatenati .

§. II. *Per Fortificar con catene ; e propriamente ſi dice delle muraglie . Franc. Sacch. Op. div.* Se le mura non foſſono poco tempo fa ſtate incatenate , a pericolo erano col tetto inſieme di non dare a terra .

§. III. *Per Tirare una catena a traverſo per impedire il paſſo ; e ſi dice propriamente de' porti , o de' fiumi . Cron. Morell.* 333. Andarono per porre due baſtíe ſull' Arno , e per incatenarlo , per torre il paſſo della marina a' Piſani .

§. IV. *Per metaf. Franc. Sacch. Op. div.* 60. Comprendo Amore avere incatenato due ſpiriti in uno volere . *Buon. rim.* 82. Ch' Amor , ſiccome l' anime incatena , Le voci arreſta , e 'l favellare affrena .

INCATENATO. *Add. da Incatenare . Legato , e Congiunto con catena* . Lat. *catenatus* . Gr. ἁλυσίδετος . *G. V.* 11. 4. 2. Feceſi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname ſopra d' Arno , e un grande ſopra piatte , e navi incatenate . *M. V.* 3. 111. In fine i Ghibellini diſperati di loro ſalute , ruppono una sbarra incatenata , che gli divideva da' Guelfi . *Bern. Orl.* 2. 12. 59. Fu preſo , e meſſo in un fondo di torre Tutto da capo a piedi incatenato.

§. *E per ſimilit. Lab.* 9. Sanza guardar come , incatenata la tua libertà , e nelle ſue mani rimeſſa , t' è ec. di gravi penſieri miſera , e doloroſa cagione . *D. Gio: Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popoloſa città ec. da mille ſollecitudini legato , incatenato , e incarcerato in tante ricchezze mondane .

INCATENATURA . *Legamento con catena , Lo incatenare* . Lat. *catenatio , connexio* . Gr. δεσμός , συναρμογή .

§. *Per Semplice congiuntura . Libr. Aſtrol.* E l' uno è nel petto ſopra la 'ncatenatura della cinta , e l' altro ne' piedi ſotto la incatenatura delle ginocchia .

INCATORZOLIMENTO. *L' incatorzolire* . Lat. *tabes* . *Red. Inſ.* 93. Faceva oſſervare tutte quelle ſuddette piante , ſulle quali erano rimaſi molti di quelli incatorzolimenti .

INCATORZOLIRE. *Intriſtire , Dare addietro , Imbozzacchire , Non attecchire ; proprio delle frutte , quando per tempeſta , o altro peggiorano* . Lat. *exhareſcere , tabeſcere* . Gr. ξηραίνεσθαι , μαραίνεσθαι . *Red. Inſ.* 93. Il dì 30. Maggio eſſendomi ſtati portati certi ramuſcelli di oſſiacanta , o ſpin bianco , i quali ſulla propria pianta ſi erano incatorzoliti , ſtravolti , rigonfiati , inteneriti , e divenuti ſcabroſi ec.

INCATORZOLITO . *Add. da Incatorzolire* . Lat. *tabidus , enectus* . Gr. ξηρανθείς , διεφθαρμένος .

INCATRAMATO . *Add. Imbrattato col catrame* . Lat. *reſinâ illitus* . Gr. ῥητίνῃ ἐπικεχρισμένος . *Red. annot. Ditir.* 89. Tamburaccio ec. ſi ſuona con battervi ſopra un pezzo di canapo incatramato. *E* 215. Sia un effetto de' raggi ſolari , che percuotano ſull' antenne , e ſulle funi incatramate .

INCATTIVIRE. *Neutr. Divenir cattivo* . Lat. *depravari* . Gr. κακίζεσθαι . *Saluſt. Iug. R.* Elli per non curare , e per pigrizia intiepidire , e incattivire , laſciano ſpezialmente. *Zibald. Andr.* 44. Non laſcerà incattivire , nè incanutire i capelli , e ingraſſerà la tua faccia .

INCATTIVITO . *Add. da Incattivire* . Lat. *depravatus* . Gr. διεστραμμένος . *Varch. Suoc.* 3. 5. Pure oggi non ſi può più fidare di perſona , tanto è incattivito il mondo .

INCAVALCARE. *Soprapporre* . Lat. *ſuperponere* . Gr. ἐπιτιθέναι .

INCAVALCATO . *Add. da Incavalcare* . Lat. *ſuperpoſitus* . Gr. ἐπιτεθειμένος . *Libr. Aſtrol.* Ed eziandío piglia li due mezzi ſopraddetti , che ſono incavalcati , e meſſi l' un nell' altro .

INCAVALCATURA . *Soprapponimento* . Lat. *ſuperpoſitio* . Gr. ἐπίθεσις . *Libr. Aſtrol.* E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura .

INCAVALLARE. *Fornirſi di cavalli* . Lat. *equos parare* . Gr. κτᾶσθαι , πείσασθαι τοὺς ἵππους . *G. V.* 6. 88. 4. E tutti s' incavallarono , ſicchè in poco tempo ec. furono più di quattrocento a cavallo .

§. *Incavallare , e Accavallare , ſi dice anche per Soprapporre* . Lat. *imponere* . Gr. ἐπιδεῖναι .

INCAVARE. *Far cavo* . Lat. *cavare* . Gr. κοιλοῦν . *Alam. Colt.* 1. 104. Or gli arbori incavar , che ſien per menſa Del porco ingordo , o per preſepio al toro . *Sagg. nat. eſp.* 212. Nella groſſezza del di cui fondo s' incavi al torno un emiſfero .

INCAVATO. *Add. da Incavare* . Lat. *excavatus* . Gr. κοῖλος . *Alam. Gir.* 23. 18. Il loco avanti della porta ſia , Ove il di ſotto vi è tutto incavato . *Serd. ſtor.* 16. 632. Tolte a prezzo alcune barchette fatte d' un ſolo legno incavato . *Red. Vip.* 1. 9. I quali (*denti delle vipere*) aſſerivano eſſer lavorati di una tal figura , che per l' acutezza della punta , o del taglio de' biſcanti inviſibili delle lor facce peravventura incavate ec.

INCAVATURA . *Aſtratto d' Incavato* . Lat. *excavatio* . *Gal. Siſt.* 203. A voler , che due ſuperficie combagino bene inſieme , biſogna , o che amendue ſieno eſattamente piane , o che , ſe una è colma , l' altra ſia concava , ma di una incavatura , che per appunto riſponda al colmo dell' altra .

INCAVERNATO . *Add. Meſſo in caverna . Menz. ſat.* 8. Io ſo , che c' è un ſaggio Incavernato là 'n via della Scala (*quì per ſimilit.*)

§. *Occhi incavernati , vale Concavi , o Indentro , e come più comunemente diciamo Affoſſati* . Lat. *concavus* . Gr. κοῖλος . *Agn. Pand.* 47. E quelli (*denti*) parevano di boſſo intarlato , e aveva gli occhi al continovo peſti , e incavernati .

INCAVICCHIATO. *Add. Attaccato , Congiunto , Fiſſo propriamente con cavicchio* . Lat. *connexus , colligatus* . Gr. συνημμένος . *But. Inf.* 34. 2. Si volge appunto in ſul groſſo dell' anca , cioè alli anconi dove ſta incavicchiata la coſcia (*quì per ſimilit.*)

INCAVIGLIARE. *Attaccare alla caviglia , Attaccare inſieme con caviglie* .

§. *E in ſignific. neutr. paſſ. Congiugnerſi , Collegarſi* . *But.* Alla fine dell' anche , dove s' incaviglia , e s' annoda la coſcia .

INCAVIGLIATO . *Add. da Incavigliare . Congegnato , e tenuto inſieme con caviglie , o cavicchj . Geneſ.* E cominciò a far l' arca , e forte incavigliata .

INCAVO. *Suſt. Coſa incavata* . Lat. *cavum* . Gr. κοίλωμα . *Cal. Siſt.* 204. Dentro a quel medeſimo incavo ſi formeranno sfere di diverſe grandezze . *Sagg. nat. eſp.* 214. Sommergaſi deſtramente la palla , finchè il ſuo maſſimo cerchio s' adatti nell' orlo di quell' incavo .

INCAUTAMENTE. *Avverb. Non cautamente , Sconſideratamente* . Lat. *incautè , imprudenter* . Gr. ἀφυλάκτως , ἀπρονοήτως . *Bocc. nov.* 12. 2. Colli quali ragionando incautamente s' accompagnò . *Amm. ant.* 18. 4. 3. Quando noi incautamente per amiſtà co' rei ſiamo congiunti , delle loro colpe ſiamo noi legati. *Cavalc. med. cuor.* Iobbe fecè patto cogli occhi , come ſavio , cioè raffrenolli , acciocchè imprima incautamente non iſguardaſſe alcuna bellezza .

INCAUTELA . *Contrario di Cautela* . Lat. *negligentia* . Gr. ἀμέλεια . *Mor. S. Greg.* 1. 18. Dopo il vizio della loro incautela ritornano alla penitenza .

INCAUTO . *Add. Non cauto* . Lat. *incautus* . Gr. ἀφύλακτος . *Petr. cap.* 5. Non mi debbo doler , s' altri mi vinſe , Giovane , incauto , diſarmato , e ſolo . *Mor. S. Greg.* E quanto più incauto trova l' uomo , moſtrandoſi di partire , tanto più mortalmente con ſubita ferita l' aſſaliſce. *Fir. diſc. ann.* 15. Vedendo lo incauto animale così rimaſto , come villan , ch' egli era , in cambio di aiutarlo , gli diede della ſcure ſulla teſta . *Serd. ſtor.* 3. 104. Laceravano miſeramente i corpi loro diſarmati , e incauti . *E* 105. Deſiderava aſſalirlo incauto , e ſprovviſto .

IN CELATO . *Poſto avverbialm. Celatamente* . Lat. *celatim , occultè* . Gr. κρυφῇ . *Tav. Rit.* E parlógli allora alquanto in celato . *E altrove :* In celato ſtettono inſieme da quattro giorni . *Fr. Iac. Ceſſ.* Comandò , che tutti mangiaſſero in paleſe , acciocchè le ricchezze non foſſero altrui cagione di luſſuria in celato . *Coll. Ab. Iſac.* 48. Colui , che in celato riprende l' amico , è ſavio medico .

INCENDERE . *Offender con fuoco , o con coſa infocata , Ardere , Abbruciare , Scottare ; e ſi uſa in ſignific. att. paſſ. e neutr. paſſ.* Lat. *incendere* . Gr. ἐμπρήθειν . *Vit. S. Margh.* 137. I carnefici incontanente ebbono le piaſtre roventi , e tutto inceſono il ſuo tenero , e belliſſimo corpo . *Dant Inf.* 22. Per veder della bolgia ogni contegno , E della gente , che entro v' era inceſa . *E rim.* 30. Incontro a ſe s' adira , Ch' ha fatto il foco , ov' ella triſta incende . *Petr. ſon.* 17. Provan l' altra virtù , quella , che 'ncende . *M. V.* 8. 46. E diſceſa nella maggiore cappella , in più parti la 'nceſe , e abbronzò le figure . *Cr.* 3. 7. 17. Maſſimamente ſe le legne ſieno dolci , e che toſto s' incendano . *E cap.* 22. 1. Ne' boſchi

boschi dell' alpi si sega del mese di Maggio, e di Giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d' Agosto s' incendono. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice il proverbio: chi non arde, non incende.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl' incendevano. *E Specch. cr.* Io infermo cogl' infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo (*cioè: ardo d' ira*)

§. II. *Usasi anche Incendere, per Curare col fuoco; e più comunemente Fare il cauterio, o l' inceso nella collottola a' bambini.* Cr. 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco peltisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita, e arsa. *Cron. Morell.* 280. Pensate, se fu fracasso; non è da prenderne gran maraviglia, perchè questo fosse, che molte cagioni ci furono da incendere il malore. *Cant. Carn.* 266. Noi nell' incender siam più che dottori. *E appresso:* Ed ecci un certo incender molto accorto, Che si fa coll' anello. *E appresso:* Ecci qualcun, che coll' incender crede I matti far guarire.

INCENDEVOLE. *Add. Atto a incendere, Facile ad ardere.* Lat. *combustu facilis.* Gr. καύσιμος, καπάφλεκτος. *But.* Era segno, di incendevole carità, e figurava la illuminazione, che avevano ricevuto.

INCENDIARIO. Lat. *incendiarius.* Gr. πυρπολήτης. *Maestruzz.* 2. 30. 7. Incendiario è colui, che di propria autorità arde, e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada con perversa volontà, e studio, come s' è per odio, o per vendetta. *E appresso:* Item incendiario è colui, che fa ardere, o dà consiglio, e dicesi con perversa volontà, e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso, o negligenzia, non è giudicato come incendiario. *E appresso:* Quale è la pena dello incendiario? secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. *M. V.* 7. 24. Non altrimenti, che come famoso ladrone, e incendiario ti puniremo. *Cavalc. Med. cuor.* L' oste sua contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.

INCENDIMENTO. *Incendio, Lo 'ncendere.* Lat. *incendium, incensio.* Gr. ἔμφρησις. *Filoc.* 1. 26. Porgete le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell' antica Troia. *Cavalc. Med. cuor.* Si gittóe nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse, e spegnè lo 'ncendimento del cuore. *Cr.* 5. 14. 6. Prese a digiuno (*le more*) in acqua, o in vino sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammortan lo 'ncendimento del caldo.

INCENDIO. *Abbruciamento.* Lat. *incendium, ustio.* Gr. ἐμφρητμός. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti ec. questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto 'ncendio non m' assale. *E Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Red. lett.* 2. 234. Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. Sig. Illustriss. intorno agl' incendj, che succederono nel monte Vesuvio. *E* 287. Poscia un incendio sì crudel v' accese.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 3. Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. *Dant. Par.* 19. Poi seguitaron quei lucenti incendj Dello Spirito Santo. *Arrigh.* 50. Continuo incendio mi cuoce il cuore.

INCENDITIVO. *Add. Atto a incendere, Che ha virtù d' incendere.* Lat. *incendens.* Gr. ὁ ἐμπυρίζων. *But.* Questa è l' origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore (*quì per metaf.*)

INCENDITO. *V. A. Incendio.* Lat. *incendium.* Gr. ἔμφρησις. *Petr. uom. ill.* E tennegliti da lunge con lo 'ncendito delle cose, che gli erano appresso.

§. *Incendito, diciamo anche il Ribollimento dello stomaco, cagionato da indigestione.*

INCENDITORE. *Che incende.* Lat. *incensor.* Gr. ὁ ἐμφρήσων. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 55. Il foco figurato, Il qual è incenditore, Che fai montar per gradi Fin là onde è l' amore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè tu vedessi corporalmente lo 'ncenditor della passione sua cacciato del cuor tuo per la salutevole confessione. *Tratt. pecc. mort.* Di non pigliare, o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per maleficj commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro, o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.

§. *Per Colui, che fa l' inceso. Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' inceti sanno, Noi nell' incender siam più che dottori.

INCENDITRICE. *Femm. d' Incenditore.* Lat. *quæ incendit.* Gr. ἡ ἐμφρήσασα. *Cavalc. Med. cuor.* D' ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù disperditrice, del cuor, che è di Dio tempio, è incenditrice.

INCENDORE. *V. A. Ardore.* Lat. *ardor, incendium.* Gr. διάκαυσις, καῦμα. *Rim. ant.* E duo guerrieri in fina pace stare, Tra due amori nascere incendore. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 5. Diessi per lui a morte Per camparlo di forte, E penoso incendore.

INCENERARE. *Far divenir cenere, Ridurre in cenere.* Lat. *in cinerem vertere, cinefacere.* Gr. τεφρῶν. *But.* Ond' ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Guitt. lett.* 21. Fornace di tribulazione legna di vizi incenera, e auro di virtù purga.

§. I. *E neutr. pass. Convertirsi in cenere.* Lat. *in cinerem verti, cinerescere, Tertull.* Gr. τεφρῶσθαι. *Dant. Inf.* 25. Ah Pistoia, Pistoia, che non stanzi D' incenerarti sì, che più non duri. *Dittam.* 2. 27. E con ogni suo ben tosto s' incenera. *Cr.* 2. 13. 4. L' umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s' incenera ogni sterco d'animale.

§. II. *Incenerare oggi propriamente il diciamo per Gettar cenere sopra una cosa, Sparger di cenere.* Lat. *cinere aspergere.* Gr. κονιορτᾶν.

INCENERIRE. *Divenir cenere.* Lat. *cinerescere.* Gr. τεφρῶσθαι. *Libr. cur. malatt.* Si abbruciano i rami della mortella, fino a tanto che tutti quanti inceneriscano. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Che voi proccuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma, per la quale ella è poco meno, che incenerita, e distrutta ec. non sia raccesa ora, e non arda.

§. *In signific. att. Far divenir cenere.* Lat. *in cinerem redigere.* Gr. τεφρᾶν.

INCENERITO. *Add. da Incenerire.* Lat. *in cinerem redactus.* Gr. τεφρωθείς. *Ricett. Fior.* 82. Cavate le cose soprad-dette incenerite si levano, e si serbano per usare. *E* 84. E questo si faccia tante volte, che si vegga benissimo incenerito. *Cas. son.* 35. E le bellezze incenerite, ed arse Di quella, che sua morte in don chiedéo.

INCENSAMENTO. *L' incensare.* Lat. *thuris incensio.* Gr. θυμίαμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 7. Quali sono le genuflessioni, gl' inchini, gl' incensamenti, e più altri simili riti.

INCENSARE. *Dar lo'ncenso, cioè Spargere il fummo dello 'ncenso, siccome fanno i ministri sacri verso le cose sacre.* Lat. *thus incendere, thus dare, Tibull.* Gr. θυμιᾶν. *Annot. Vang.* L' Angelo del Signore apparve nell' ora dello 'ncensare. *Vit. Plut.* E tutti gli Dii coronati, ed incensavano di molto incenso.

§. *Incensare uno, figuratam. vale Adularlo.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν.

INCENSIERE. *Turibile.* Lat. *thuribulum.* Gr. θυμιατήριον. *Mil. M. Pol.* Si vanno ad uno altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v' ha un bello incensiere, e incensano questa tavola.

INCENSIVO. *Add. Atto ad incendere.* Lat. *comburendi vim habens.* Gr. καυστικός. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva.

INCENSO. *Lagrima d' un piccolo albero Arabico, e s' abbrucia ne' sacrificj.* Lat. *thus, incensum.* Gr. λίβανος, θύαμα. *G. V.* 1. 23. 4. Perocchè vi furo gli sacrificatori alli Dii, con fummo d' incenso, detto tuscio. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso lagrime, e d' amomo, E nardo, e mirra son l' ultime fasce. *Cr.* 4. 40. 5. Togli gruogo dramme tre ec. d' incenso maschio stacciato dramme tre. *Gr. S. Gir.* 64. Tre Re vennono a offerere al nostro Signore oro, e mirra, e 'ncenso. *Ricett. Fior.* 44. L' incenso è una gomma ec. di un arbore, che nasce in Arabia ec. il meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse ec. *E appresso:* Della scorza dell' incenso si elegge quella, che è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

§. I. *Dare incenso altrui, vale Lusingarlo, Adularlo.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν.

§. II. *Dar l' incenso a' morti, o a' grilli, proverb. che vale Far cosa, che non serva a niente, Gettar via il tempo.* Lat. *oleum, operamque perdere.* Gr. εἰς πίδον τετρημένον ὕδωρ ἀντλεῖν. *Bern. Orl.* 3. 6. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Che volevi tu, ch'io facessi? F. oh sì ora Il dirlo è proprio un dar l' incenso a' morti.

INCENSO. *Add. da Incendere. Inceso.* Lat. *incensus.* Gr. κεκαυμένος. *Dant. Par.* 22. Vidi la figlia di Latona incensa.

INCENTIVO. *Occasione, Materia, Provocazione.* Lat. *stimulus, causa. But. Purg.* 27. 1. Se la carne non riceve incentivo, nè arsione da tale fiamma ec. prova è, che l' anima non se ne de' corrompere; che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne ec. *E* 29. 1. Egli avea a deponere giuso lo incentivo de' peccati.

INCENTRARE. *Entrare nel centro, Internarsi. Fr. Iac. T.* 3. 9. 28. Ch'è dolor, che par s'incentre In suo core.

INCERARE. *Impiastrare con cera.* Lat. *cerâ obducere, incerare.* Gr. κηρᾶν. *Libr. Son.* 81. E fa, che spesso pur lo spago inceri.

§. *In signific. neutr. diciamo anche Lo 'ngiallare, che fa il grano, quando comincia a seccarsi, ch' e' piglia il color simile a quello della cera.*

INCERATO. *Sust. Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia.* Lat. *tela cerata. Lasc. rim. madrig.* 3. Mettil tosto, e ripiegal 'n una cassa ec. E sopra lo 'ncerato.

INCERATO. *Add. da Incerare.* Lat. *ceratus, cerâ illitus.* Gr. κηρωθείς. *Cr.* 2. 23. 17. Si dee porre sopra la fessura, e cortecce, che si deono congiugnere, alquanto della cor-

teccia del medesimo arbore, o di panno lino incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando. *Sagg. nat. esp.* 94. Con vescica legata forte con ispago incerato sotto la rivolta della stessa bocca.

INCERCINARE. *Porre altrui in capo il cercine*. Lat. *cestillum imponere*. *Burch.* 2.40. Chi a Marzocco incercinò le chiome.

INCERCONIRE. *Divenir cercone*. Lat. *vappam fieri*. Gr. οἶνον ἐξισάναι.

INCERRARE. *V. A. Commettere, Ristrignere insieme*. Lat. *conjungere*. *Libr. Astrol.* Ed ha in lei sì gran virtude, come che ha d' essere per forza due, e uno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d' uno (*favella del triangolo*) *Pataff.* 2. Tu se' incerrato, che non ti sviticchi?

§. *Per Appaltare, o Caparrare*. Lat. *subharrare*.

INCERTEZZA. *Contrario di Certezza*. Lat. *dubium*, * *ignorantia, incertitudo*. Gr. ἀδηλότης. *Mor. S. Greg.* Se considerasse lo stolto, quanta sia la 'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non torrebbe mai per certe quelle cose, che sono incerte. *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento cotanto útile per aiutare la vista. *E conf.* 1. 8. Ne' quali (*rimedj*) si trova sempre l' incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.

INCERTISSIMO. *Superl. d' Incerto*. Lat. *incertissimus*. Gr. ἀδηλότατος. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. La discordia degli amicissimi, e quello (il che è male comune) il fidarsi di cose incertissime.

INCERTITUDINE. *Incertezza*. Lat. * *ignorantia, incertitudo, dubium*. Gr. ἀδηλότης. *Pass.* 10. La terza cosa, che c' induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la 'ncertitudine della morte. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto stolta cosa è vivere in quello stato ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

INCERTO. *Sust. Incertezza*. Lat. *ambiguitas*. Gr. ἀμφιβολία, τὸ ἄδηλον. *M. V.* 11. 50. Per ispazio di due ore, e mezza si combatterono pertinacemente sotto l' incerto della vittoria. *Pass.* 14. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto; dove vuol dire, piglia il certo di far penitenza, quando se' forte, o sano ec. e lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta.

INCERTO. *Add. Non certo*. Lat. *incertus*. Gr. ἀμφίβολος. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d' allegrezze incerte. *Pass.* 10. Niuna cosa è più certa, che la morte, nè è più incerta, che l' ora della morte.

INCESO. *Sust. Cauterio, la Cottura del cauterio*. Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. *Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' inceśi sanno, Noi nell' incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè con poco danno E' il nostro inceso.

INCESO. *Add. da Incendere. Incenso, Bruciato, Acceso*. Lat. *incensus*. Gr. κεκαυμένος. *M. V.* 10. 93. Innanzi gli venne uno baleno con vapori inceśi, che caddono in Fiorenza sopra il fiume d'Arno. *Fior. S. Franc.* 124. Egli l' ebbe toccato colla mano inceśa, e forata. *Lor. Med. canz.* 128. Quando a lui presente fia, Dì, ch' io son per modo inceso, E d' amor cotanto offeso, Che sol muoio per suo amore.

§. *Per Aggiunto di Chi ha cauterio*. *Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' inceśi sanno, Noi nell' incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè con poco danno E' il nostro inceso.

INCESPARE. *Inceśpicare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Dep. Decam.* 77. Egli è ben *ceśpo* voce nostra buona, e usata, onde è fatto *ceśpuglio*, e il verbo comune *inceśpico*, e de' poeti *inceśpo*, voci, che si troverranno spesso ne' puri scrittori. *Petr. son.* 191. Come animal, che spesso adombre, e 'nceśpe.

§. *Per Nascere in sul ceśpo, Propagare*. Lat. *propagare*. *Dittam.* 2.23. Or tu puo' ben veder, come c' inceśpa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più creśpa.

INCESPICARE. *Avviluppare i piedi in ceśpugli, o in altre cose simili, che impediscano l' andare, Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Filoc.* 5. 321. E alcuni inceśpicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass.* 353. Se gli veniśse messo il piè manco innanzi al ritto, o se inceśpicaśse, o cadeśse, non dee andare più oltre. *Pataff.* 10. Inceśpicando si dimergolava. *Franc. Sacch. rim.* 26. E son già tal vedute Inceśpicare andando a petto teśe.

§. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* L'uomo conosce suo Criatore, e ciò, che appartiene a salute d' anima, sanza dottare, e sanza inceśpicare ec. nella fede di Gesù Cristo. *Alleg.* 146. Di maniera che l'intender umano in una parola stessa miseramente inceśpica.

INCESSABILE. *Add. Che non cessa, Che non fina*. Lat. *perpetuus*. Gr. ἄπαυστος. *Filoc.* 6. 316. E dubitando di pervenire a quello, che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savj inceśsabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Fiamm.* 1. 27. Da inceśsabile fato mośsa meco lui, e i suoi modi cominciai a istimare. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica inceśsabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volenterośamente è śostenuta.

INCESSABILMENTE. *Avverb. Inceśsantemente*. Lat. *indeśinenter*. Gr. ἀπαύστως. *Omel. S. Greg.* Proporre quistioni di quelle cose, le quali inceśsabilmente si fanno. *Coll. Ab. Isac.* Traendo l'anima del piangente, sì l'abbaśseranno, e profonderanno alle cose umane, e disporrannola da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell' errante dee eśsere inceśsabilmente fermata. *Gal. Sist.* 38. Il moto circolare, del quale inceśsabilmente si muovono.

INCESSANTE. *Add. Che non ceśsa*. Lat. *perpetuus*. Gr. ψωλεμής. *Segn. Mann. Apr.* 30. 3. La rabbia, di cui parliamo, è ne' demonj, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, inceśsante.

INCESSANTEMENTE. *Avverb. Senza ceśsare, Senza reśtare*. Lat. *indeśinenter, aśsiduè*. Gr. ἀπαύστως. *Guid. G.* Ma Deifobo abbatteva li Greci inceśsantemente. *S. Grisost.* Come dunque noi, che sappiamo, che l' anime morte si pośsono a vita rivocare per lo pianto, e per la compunzione, non piangiamo inceśsantemente?

INCESSATAMENTE. *V. A. Avverb. Inceśsantemente*. Lat. *indeśinenter, aśsiduè*. *Vit. SS. Pad.* Pregava per loro inceśsatamente Dio, che provvedeśse loro śenza indugio.

INCESTARE. *Mettere nelle ceste*. Lat. *in cistam conjicere*. Gr. εἰς κίστην ἐμβάλλειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s' insacchi, uve s' inceśtino, Girin mole, e tin si peśtino.

INCESTO. Lat. *inceśtus*. Gr. ἡ ἀνόσιος συνουσία. *Com. Purg.* 25. La quarta si è inceśto, quando s' usa con parenti, śotto la quale śpezie si pośsono comprendere monache, e religiośe. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Dopo questo è lo 'nceśto, il quale è contro alla naturale reverenza, la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. *E* 2. 31. Lo 'nceśto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini, e delle monache. *Quiśt. Filoś. C. S.* Inceśto è peccato, o fornicazione, che śi commette infra i parenti.

INCESTO. *Add. Inceśtuośo*. Lat. *inceśtus*. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Chiamandolo inceśto per lo paterno letto, che egli aveva voluto macchiare, parricida per l' ucciśo fratello. *Fir. Aś.* 291. Chiamandolo inceśto per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciśo fratello ec.

INCESTUOSO. *Add. Macchiato d' Inceśto*. Lat. *inceśtus*, * *inceśtuośus*. Gr. ἀνόσιος, μιαρός. *Pass.* 209. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di volere dello 'nceśtuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci. *Libr. Am.* 64. Imperciocchè sempre agl' inceśtuośi, e dannabili uomo dee contradire.

INCETTA. *Spezie di mercatura; ed è Il comperare mercanzie per rivenderle*. Lat. *promercalis negotiatio*. *Tac. Dav. śtor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teśte, di cui gli uccidítori fecero incetta. *E Colt.* 178. Parendomi cośa dura, e non śenza pericolo, il danno per incetta eleggere, e dal riśtoro avanzo aśpettare. *Alleg.* 331. Non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza, che noi veggiam farśene di preśente. *Cecch. Corr.* 5. 4. Ma vi veniva, dicono, alle incette De' grani.

INCETTARE. *Spezie di mercatantare, Fare incetta*. *Cant. Carn.* 205. Nè se ne può incettare, Che marciścono in breve tutti quanti, E śfioriti (*i fichi*) śon cibo da furfanti.

INCETTATORE. *Colui, che incetta*. Lat. *dardanarius*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. *tit.* Canto d' artigiani, che riprendono gl' incettatori.

INCHESTA. *Lo 'nchiedere, Ricercamento, Domanda*. Lat. *inquiśitio, inveśtigatio*. Gr. ἀνίχνευσις, ἐξέτασις. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara.

INCHIAVARDARE. *Serrar con chiavarda*. *Salvin. disc.* 3. 83. Chiavar l' uscio di sotto ec. cioè mettere il chiavistello, o più tosto inchiodare, o inchiavardare l'uscio.

INCHIAVARE. *Serrar con chiave*. Lat. *claudere*. Gr. κλείειν.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 6. 3. Orgoglio, e ira il bel passo, onde io vegno, Non chiuda, o non inchiave. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 26. Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E sì i sensi par, che inchiave, Che sguardar non. san più fore.

INCHIAVELLARE. *V. A. Conficcare*. Lat. *figere*. Gr. καθηλῶν. *Vend. Crist.* 2. Fue morto, e inchiavellato nella croce, e fedito, e lanciato.

INCHIAVELLATO. *V. A. Add. Confitto*. Lat. *affixus*. *Tes. Br.* 2. 7. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 5. Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLARE. *Incatenacciare*. Lat. *peśsulum obdere*. Gr. μοχλίον ἐπιθεῖναι.

INCHIEDERE. *Minutamente dimandare*. Lat. *inquirere, interrogare*. Gr. ἐπιζητεῖν, ἐπερωτᾶν. *Scn. Pist.* 121. Io voglio, che tu mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose. *E altrove*: Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. *Dant. Purg.* 6. Ma di nostro paese, e della vita C' inchiese. *Vit. Barl.* 10. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffà, e di tutti suoi sergenti. *E* 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

§. *Per Fare inquisizione*. Lat. *inquirere*. *G. V.* 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti

della

della giuſtizia, il quale doveſſe inchiedere, e procedere contro a' grandi, che offendeſſero a' popolani. *Liv. M.* Priegovi, conſoli, ſe il senato vi commette, che imprima inchieggiate contro a me.

INCHIEDITORE. *Ricercatore.* Lat. *inquiſitor.* *Luc.* I tribuni ec. erano inchieditori di diritti, e di torti.

INCHIERERE. *V. A. Inchiedere.* Lat. *inquirere.* Gr. ἐπιζητεῖν. *Com. Inf.* 10. Queſta ſeconda parte ſi divide in dieci parti; nella prima inchiere l' autore d' averę certa cognizion dell'anime. *E* 16. Ma ancora ſottilizzando inchierono, ed eſaminano, e ſpeculano ſotto che intenzione ec. gli uomini procedono a fare veruna coſa.

INCHIERIMENTO. *V. A. Lo 'nchierere.* Lat. *inquiſitio.* Gr. ἐπιζήτησις. *Albert.* 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHIESTA. *Incheſta.* Lat. *inquiſitio, inveſtigatio, anquiſitio.* Gr. ἐξέτασις, ἐπιζήτησις, ἀνίχνευσις. *M.V.* 2. 4. I Piſani accorgendoſi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di ſperanza, e mandarono a lui loro ambaſciadori per poter ſentir più il vero, da che movea quella inchieſta, e per aver più tempo a deliberare. *Ar. Fur.* 22. 94. Molti guerrier ſi miſero alla 'nchieſta, E di parte vicina, e di remota. *Sagg. nat. eſp.* 198. Non per queſto però dee riputarſi fallace la ſperimental via nella 'nchieſta de' naturali avvenimenti. *Red. eſp. nat.* 108. Il mio genio nell' inchieſta del vero altro diletto, che imparar, non trova.

INCHINAMENTO. *Lo 'nchinare, Diſpoſizione, Inchinazione.* Lat. *propenſio.* Gr. ἐπιῤῥεπεία. *Amm. ant.* 2. 7. La ſeſta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

§. *Per Abbaſſamento.* Lat. *inclinatio, inflexio.* Gr. ἔγκλισις. *Teol. Miſt.* Concioſſiachè ſia quì alcuno inchinamento, o comprendimento. *Mor. S. Greg.* Per tale ſuo inchinamento, che fa in verſo il proſſimo, sì poſſiamo dire, che eſſa ſi levi più in alto.

INCHINARE. *Chinare, Abbaſſare.* Lat. *deprimere, inflectere.* Gr. ἐγκλίνειν, ἀποκλίνειν. *Petr. ſon.* 178. Ch' ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. *E canz.* 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognoſa. *Boez. Varch.* 2. 2. Il piacere noſtro è inchinare l'altezze, e le coſe baſſe innalzare.

§. I. *Inchinare neutr. paſſ. vale lo ſteſſo.* *Petr. ſon.* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch'io non m' inchini a ricercar dell' orme.

§. II. *Inchinare uno, e Inchinarſi a uno, vale Riverirlo.* Lat. *ſalutare.* Gr. ἀσπάζειν. *Petr. ſon.* 192. L' adoro, e 'nchino, come coſa ſanta. *Dant. Inf.* 9. E quei fe ſegno, Ch' i' ſteſſi cheto, ed inchinaſſi ad eſſo. *M. V.* 7. 66. Il Re d' Inghilterra ec. avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli diſſe ſalutandolo. *Tav. Rit.* Sì gli s'inchina davanti, e pongliele in mano. *Liv. dec.* 3. Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza. *Franc. Barb.* 141. 17. Che diligente cura Miſen li ſaggi in dar di ciò dottrina, Ma poca gente la ſegue, od inchina. *Rin. Daf.* Il cui nome immortal, gli alteri fregi Celebra 'l mondo, e 'l nobil Arno inchina.

§. III. *Inchinare, pur neutr. paſſ. per Condeſcendere, o Laſciarſi ſvolgere.* Lat. *obſecundare, animum inducere.* Gr. συγκαταθεσθαι. *Bocc. nov.* 25. 8. Se a' miei prieghi l'altiero voſtro animo non s' inchina. *Guid. G.* 188. Queſto è naturale vizio tra le femmine, che quando elle ſi ſdrucciolano a concedere li ſecreti diletti del corpo loro, mai non deſiderano d' abbracciarſi con alcuno, che ſia migliore del marito loro, o pur ſuo pari, perocchè quaſi ſempre s' inchinano a più vili.

§. IV. *Inchinare, per Piegare il capo, quando ſi comincia a dormire, non eſſendo a giacere.* Lat. *præ ſomno caput demittere.* *Dant. Purg.* 9. Vinto dal ſonno in ſull'erba inchinai, La 've già tutt' e cinque ſedevamo. *Amm. ant.* 8. 1. 10. Non mi do a ſonno, ma talora mi vince, e io gli occhi di vegghiare faticati, e poi ched inchinano, mantegno nell' opera.

§. V. *Inchinare, per Confermar l' altrui detto, chinando il capo, e ſenza parlare, Dir di sì.* Lat. *annuere.* Gr. προσνεύειν. *Ovvid. Piſt.* Ed allora inchinando, mi diſſe quaſi, sì. *G.V.* 4. 16. 2. L' immagine del Crocifiſſo viſibilmente inchinò al detto Giovanni.

§. VI. *Inchinare, per Volgere, Piegare.* *Petr. canz.* 41. 7. Gli animi ch' al tuo regno il cielo inchina, Leghi ora in uno, e ora in altro nodo.

§. VII. *Inchinare, per lo Declinare de' pianeti.* Lat. *declinare.* *Guid. G.* 96. Già s' inchinava il sole al veſpro (*quì neutr. paſſ.*)

INCHINATO. *Add. da Inchinare. Dimeſſo, Umiliato.* Lat. *humilis, demiſſus.* Gr. ταπεινόφρων, καθειμένος. *Liv. dec.* 3. Con faccia inchinata dimandò alli padri, che egli non credeſſono mattamente alcuna coſa di lui. *Cr.* 9. 67. 3. Ma ſe (*le pecore*) anderanno gravi, e col capo baſſo, e inchinato, certamente ſaranno inferme. *Paol. Oroſ.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l' alito per laſſezza, inchinata, e ripoſata, Ceſare tornò a Roma.

INCHINAZIONE. *Umiliazione, Inchinamento.* Lat. *demiſſio.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli ſtolti piuttoſto cadimento. *Coll. Ab. Iſac.* 12. Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e ſarai onorato ſopra coloro, che offerano li doni dell' oro d' Offir.

§. *Per Diſpoſizione, Attitudine.* Lat. *propenſio.* Gr. ἐπιῤῥεπεία. *Tratt. gov. fam.* Sieno eſaminate le inchinazioni de' fanciulli, e quelle ſeguitando ſi viene a qualche profitto.

INCHINEVOLE, *e* INCLINEVOLE. *Pieghevole, Volto naturalmente a inchinarſi.* Lat. *proclivis, propenſus.* Gr. ἐπίφορος, ἐπιῤῥεπής. *Lab.* 135. Siccome animale a ciò inchinevole, ſubitamente in sì fervente ira diſcorrono, che ec. *Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli. *Amm. ant.* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaeſtrò il ſuo petto, ma negolle la forza. *Sen. Piſt.* 94. Due coſe ſono, per le quali noi pecchiamo; o l' animo è occupato da malizia, che viene da perverſe opinioni, o egli è inclinevole a coſe falſe, e toſto ſi corrompe per l' apparenza delle coſe, che 'l tirano là, ove non ſi conviene. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. L' altro ſia quello, che comunemente ſi chiama ingrato, per lo eſſere inchinevole a queſto vizio di ſua propria natura.

INCHINEVOLMENTE. *Avverb. Pieghevolmente, Con inchinazione.* Lat. *procliviter.* Gr. ἐπιῤῥεπῶς. *Coll. SS. Pad.* L' arbitrio noſtro, il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle poſſeſſioni più inchinevolmente è tratto a' vizj. *Matt. Franz. rim. burl.* 1. 106. Diſtorcerti la teſta immantinente, E ſcontorcerti tutta la perſona Per riverirlo più inchinevolmente.

INCHINO. *Suſt. Piegamento delle ginocchia in ſegno di riverenza.* Lat. * *genuflexio, ſalutatio.* Gr. προσκύνησις. *Bern. Orl.* 3. 1. 58. E notte, e dì lo ſervon tutte quante Con riverenzie, inchini, e gentilezze. *Bellinc. ſon.* 317. E' non fa tanti inchini un cameriere. *Libr. Son.* 137. Veggoti inſin di quà ſcrivere a deſco Con tante sberrettate, e tanti inchini, Che par la dama in un ballo moreſco. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Accattando eſſi gli ſcolari, non per inſegnare, e giovare agl' ingegni, ma per uccellare agl' inchini, e alle adulazioni. *Malm.* 1. 34. E ſubito ſi fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini.

§. *Per Cenno, o Segno di addormentarſi.* *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Ora aſcoltate, Ma non dormite, perchè un ſolo inchino D' un che s' aſſonni ec.

INCHINO. *Add. Inchinato, Piegato.* *Petr. canz.* 49. 5. Colle ginocchia della mente inchine Prego, che ſia mia ſcorta. *Taſſ. Ger.* 18. 14. E quivi inchino, e riverente Alzò il penſier ſovra ogni ciel ſublime.

IN CHIOCCA. *Poſto avverbialm. A fuſone.* Lat. *affatim.* Gr. δαψιλῶς. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Su per le mura della forte rocca Tamburi, e corni, ed altri ſuoni in chiocca. *Varch. rim. burl.* Sonci girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin.* 3. 2. Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Laſc. Sibill.* 1. 3. Fuligno, queſta è altra zucca, che da peſci; quì dentro è del ſale in chiocca.

INCHIODARE. *Fermare, Conficcare con chiodi.* Lat. *clavis ſuffigere.* Gr. προσηλοῦν. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 24. Inchiodi i piè, che non poſſan fuggire. *E* 3. 13. 2. Ma quando che s' inchiodava, Preſſo al Figliuolo la Madre ſtava.

§. I. *Inchiodare, ſi dice delle beſtie quando nel ferrarle ſi pugne loro ſul vivo l' unghia.* *Libr. Maſc.* Se lo maeſtro avrae inchiodato il cavallo ec. *E appreſſo:* Se tu inchioderai lo cavallo, quando lo ferri.

§. II. *Chi ne ferra, ne inchioda, proverb. che vale lo ſteſſo, che Chi fa falla.* *Fir. Luc.* 1. 1. Chi ne ferra, ne inchioda.

§. III. *Inchiodare delle artiglierie, vale il Renderle inabili a eſſere adoperate, col mettere un chiodo nel focone.* *Serd. ſtor.* 3. 123. Mandò alcuni delle galée, perchè toglieſſero, o inchiodaſſero quelle bombarde.

§. IV. *Inchiodare altrui nel letto, vale Fermarlo nel letto; e ſi dice di malattia, come: la podagra mi ha inchiodato nel letto.*

INCHIODATO. *Add. da Inchiodare. Confitto con chiodi.* Lat. *clavis ſuffixus.* Gr. προσηλωμένος. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 21. Nella croce veggoti inchiodato. *Cavalc. Pungil.* E poi, che è molto peggio, che iſtando in croce inchiodato, li Principi, e Fariſei lo ſchernivano. *Sagg. nat. eſp.* 174. Mettendola a leva, come ſi fa d'un' aſſe inchiodata, per iſconficcarla.

§. I. *Inchiodato, aggiunto di beſtia, vale Punta ſul vivo dell' unghia, quando ſi ferra.* *Burch.* 1. 22. E lo ſtrider d'un' anitra inchiodata (*quì per ſimilit. in iſcherzo*)

§. II. *Inchiodato da alcuna malattia, figuratam. vale Fermo per malattia nel letto.*

§. III. *Per metaf. Fiſſo, Stabile pertinacemente.* *Gal. Siſt.* 270. Accomodano, o per dir meglio ſcomodano, e travolgon le promeſſe, e le ragioni alle loro già ſtabilite, e inchiodate concluſioni.

INCHIODATORE. *Che inchioda.* *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a coſtui baſtoni, o ſaſſi, Nè gli brami ſpietati I birri inchiodator delle manette.

INCHIODATURA. *Lo inchiodare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Contemplando la inchiodatura di Criſto in croce.

INCHIOSTRARE. *Bruttar d' inchioſtro, o Scriver con inchioſtro.* Lat. *atramento fœdare.* Gr. τῷ μέλανι μιαίνειν, *Alleg.* 95. Senza parlar colla signoría voſtra Prettamente dirovvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchioſtra. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 121. E 'l parlar s' amplia, e 'l ſcriver più s' inchioſtra. *E* 143. E la vernata qualche abbrividato, Con eſſi tratteggiando, il foglio inchioſtra.

INCHIOSTRO. *Materia liquida, e nera, colla quale si scrive, o si stampano i libri. v. Flos* 32. Lat. *atramentum*. Gr. τὸ μέλαν. *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scrivani, il mare, e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 5. 8. 8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d' inchiostro, lo quale ec. *Dant. Par.* 19. E quel, che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Li dolci detti vostri ec. Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petr. canz.* 4. 5. Ond' io gridai con carta, e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20. 94. Se tanto lice a' miei Toscani inchiostri. *Buon. rim.* 69. Porgo la carta bianca A i vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non ponno in obblío, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri.

§. II. *Scrivere di buono inchiostro, vale Scriver il parer suo liberamente, e senza riguardo.*

§. III. *Raecomandare di buono inchiostro, vale Raccomandar caldamente.* Lat. *commendare de meliori notâ.*

§. IV. *Il tuo inchiostro non tigne, si dice ad uno, che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.*

INCHIOVATURA. *Puntura fatta nello 'nchiodare. Cr.* 9. 55. 1. Fassi al cavallo una ragione d' inchiovatura, la quale dannifica dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l' unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro.

§. *Ritrovar la 'nchiovatura, figuratam. vale Ritrovar la verità della cosa occulta; modo basso, detto dal ritrovar il malore della inchiovatura alle bestie. Fir. rim.* 117. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare al fin la 'nchiovatura, E darvi, s' io potrò, tutto 'l mio resto, Dico, ch' ell' è d' una buona natura.

INCHIUDERE. *Rinchiudere.* Lat. *includere.* Gr. ἐγκλείειν. *G. V.* 12. 15. 6. Per asserragliare la via dall' un capo, e dall' altro, e inchiuderlo nel mezzo. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude, Sempre dintorno al punto, che mi vinse, Parendo inchiuso da quel, ch' egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali, lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. *Cron. Vell.* 74. Inchiudendo ciò, che era da esse vie verso Balla, e' Servi, e ciò, che inchiude il gonfalone del vaio. *Franc. Saech. rim.* E in quel prezzo S' inchiuson gli adulterj, e la rapina.

INCHIUSO. *Add. da Inchiudere.* Lat. *inclusus.* Gr. ἐγκεκλειμένος. *Amet.* 84. Sotto le grate ombre dell' albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa.

INCIAMPARE. *Porre il piede in fallo, Intoppare, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκρέειν. *Mor. S. Greg.* La via della fede giova ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui, che inciampa, e cade nel cammino. *Intr. Virt.* Tenta in fine le persone nell' opere della fede, se egli le potesse fare inciampare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell' anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

§. *Dicesi in proverb. Inciampar nelle cialde, o simili. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellone, tu inciamparesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

INCIAMPICARE. *Inciampare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκρέειν.

INCIAMPO. *Lo 'nciampare, e la Cosa, in cui uno inciampa.*

§. *Per metaf. Difficultà, Pericolo.* Lat. *offendiculum.* Gr. πρόσκομμα. *Franc. Saech. rim. Ant. Pucc.* 48. Purchè fortuna ti desse lo 'nciampo. *E altrove:* E giugner nelli lor mortali inciampi. *Bern. Orl.* 2. 23. 58. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano inciampo.

INCIDENTE. *Che ha incidenza. Gal. Sist.* 66. Dovendo i raggi reflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

INCIDENTEMENTE. *Avverb. Per incidenza, Con incidenza.* Lat. *obiter.* Gr. παρέργως. *Com. Par.* 15. Incidentemente tocca delli mutamenti degli stati vecchi. *But. pr.* Non è per cagion dell' opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Per dichiarare incidentemente l' origine di questo nome. *Red. Oss. an.* 40. Ma stimo, che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

INCIDENZA. *Digressione.* Lat. *digressio.* Gr. πάροδος. *G. V.* 4. 9. *tit.* Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *E* 8. 53. 1. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d' Italia, e faremo incidenza, per contare grandi, e maravigliose novitadi. *Galat.* 83. Le quali cose son dette da noi in questo luogo, più per incidenza, che perchè l' ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. *Borgh. Vesc. Fior.* 444. Mi si perdonin digrazia cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze.

§. *Incidenza, vale anche Caduta, Percossa. Viv. disc. Arn.* 60. La quale coll' alterne incidenze, e riflessioni delle battute, e ribattute dell' acqua fa creare tutte l' altre di sotto. *Gal. Sist.* 66. I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da refletterssi ad angoli eguali a quelli dell' incidenza verso tutte le parti.

INCIDERE. *Tagliare, Mozzare.* Lat. *incidere.* Gr. καπικόπτειν. *Petr. cap.* 4. Posciachè mia fortuna in forza altrui M' ebbe sospinto, e tutti inciso i nervi Di libertate.

§. I. *Figuratam. per Ricidere, Attraversare. Dant. Inf.* 7. Noi incidemmo il cerchio all' altra riva, Sovra una fonte, che bolle, e riversa, Per un fossato, che da lei diriva. *But. ivi*: Noi incidemmo ec. cioè attraversammo all' altra riva.

§. II. *Per Intagliare, Scolpire.* Lat. *sculpere, cælare, incidere, scalpere, Diom.* Gr. γλύφειν. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere, che 'ncise Quel delle chiavi a me sopra le tempie.

§. III. *Per Far incidenza, Digressione.* Lat. *digredi.* Gr. παρεκβαίνειν. *G. V.* 4. 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *E* 10. 19. 2. Lasceremo alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire ec.

INCIELARE. *Porre, e collocare in cielo.* Lat. *in cœlo collocare. Dant. Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela, Donna, più su. *But. ivi:* Inciela, cioè in cielo alluoga.

INCIFRATO, *e* INCIFERATO. *Add. da cifra, Fatto in cifra. Buon. Fier.* 1. 1. 4. Ciò che si dice, o fa, non pur si scrive, E' tutto quanto inciferato.

INCIGNERE. *Neutr. Ingravidare, Impregnare.* Lat. *gravescere, gravidam fieri.* Gr. βαρύνεσθαι, ἐγκύμονα ποιεῖσθαι. *Dep. Decam.* 101. Incignere è a noi il medesimo, che ingravidare, e incinta, che gravida, o sia questa voce del Provenzale *excinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Panz.* Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non incinse, se non questa volta sola. *Ovvid. Metam. P. N. Sim.* La Reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò ec.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Dant. Inf.* 8. Benedetta colei, che 'n te s' incinse.

INCINQUARE. *Neutr. Pass. Divenir cinque. Dant. Par.* 9. Questo centesim' anno ancor s' incinqua. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Insuperbiscono a tenere un anno l' onore; che farieno in cinque? incinquerienssi i magistrati ec.

INCINTO. *Add. da Incignere.* Lat. *gravidus, prægnans.* Gr. ἡ ἔγκυος, ἐν γαστρὶ ἔχουσα. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N.* 27. Uomini, che si levino di malattíe, e femmina incinta, e uomo ebbro ec. non si debbono torre sangue. *E appresso:* La femmina incinta, quando ella allatta, sì uccide il fanciullo. *G. V.* 1. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo amor sommo, e paterno, Riempiè lei del suo santo governo, Incinta si trovò la pulzelletta. *Dav. Post.* 434. *Incientes* da *cieo, cies* dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie; i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non rincinga, dice il maestro Aldobrandino, perciocchè femmina incinta, quando allatta, uccide il fanciullo.

INCIPRIGNIRE. *Si dice dell' effetto de' malori, che fanno piaga, quando tirano al maligno; che anche diciamo Incrudelire; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *crudescere.* Gr. παροξύνεσθαι. *Fir. As.* 167. Qualche lussurioso disordine non fosse cagione, che la ferita inciprignisse. *Red. Vip.* 2. 19. Ancorchè le ferite inciprignissero, e facessero marcia.

§. *Per metaf. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 1. Che se' inciprignito, e stramazzato. *Varch. stor.* 8. 204. Per non aspettarlo, e farlo più di quello, ch' e' si fosse, inciprignire ec.

INCIPRIGNITO. *Add. da Inciprignire. Guicc. stor.* Bastante a scancellare degli animi sì mal disposti, e inciprigniti la memoria delle offese.

IN CIRCA. *Posto avverbialm. Circa.* La. *circa.* Gr. περί. *Ricett. Fior.* 117. Dassegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramme due l' uno in circa.

INCIRCONCISO. *Add. Non circonciso.* Lat. *incircumcisus.* Gr. ἀπερίτμητος. *Esp. Salm.* Che sarà dato all' uomo, che percuoterà, e vincerà questo incirconciso gigante?

INCIRCOSCRITTO. *Add. non circoscritto.* Lat. *incircumscriptus.* Gr. ἀπερίγραφος. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Nè da Dio, il quale è spirito sommo, e incircoscritto, nè da Satan ec. si forma voce. *E altrove:* Quando con elevata contemplazione noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. *Omel. S. Greg.* Ragguardare il volto prezioso di Dio, vedere quel lume incircoscritto.

INCISCHIARE. *Cincischiare, Tagliuzzare.* Lat. *minutatim concidere.* Gr. εἰς λεπτὰ κατακόπτειν. *Petr. son.* 62. Nè m' apra il cuor, perchè di fuor l' incischi Con sue saette. *Lod. Mart. egl.* 1. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor

m' in-

m' inciſchi, Co' velenoſi ſtrai.

INCISIONE. *Taglio*. Lat. *inciſio*. Gr. διακοπή. *Ricett. Fior.* 46. E' meno da biaſimare quella (*manna*) che è fatta per inciſione de' rami, che quella, ch' è fatta per inciſione de' tronchi. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi poſi a far di queſti inſetti Inciſion per molti membri loro, Che chiama anatomía la lingua Greca. *Varch. Ercol.* 206. I Latini chiamano grecamente ſincopa, cioè inciſione, o vero tagliamento.

INCISIVO. *Add. Che ha virtù, e forza d' incidere*. Lat. *incidens*. Gr. τμητικός. *Cr.* 4. 47. 1. L' aceto è freddo, e ſecco in ſecondo grado, ed ha virtù penetrativa, e inciſiva, per la ſua ſuſtanzia, e coſtrettiva per le ſue qualitadi (*il Lat. ha* * diviſivus)

INCISO. *Add. da Incidere*. Lat. *cælatus*, *inciſus*. Gr. γεγλυμμένος, γλυπτός. *Alam. Gir.* 12. 100. Di palma aveva, di lauro, e d' ulivo Un cerchio in teſta dottamente inciſo. *E* 13. 1. Vede un vecchiſſim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta, e inciſa. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. L'uom della gola, E il Sardanapaleſco, e quel, che aſpetta L'impubere alla ſvolta, e teſi ha i lacci, Andarne a ſtiene rotte, e nervi inciſi.

INCISURA. *Inciſione*. Lat. *inciſura*. Gr. γλυφή. *Red. Inſ.* 100. E' compoſto, e ſegnato di dieci anelli, o inciſure, o nodi. *E* 128. Un bruco verde ec. aveva quattordici inciſure, o anelli.

INCITAMENTO. *Lo 'ncitare*. Lat. *incitatio*, *inſtigatio*. Gr. ὄρμησις. *Amm. ant.* 21. 4. 1. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La ſuggeſtione, ovvero incitamento della carne è quaſi come un grido contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

INCITARE. *Spignere altrui a checcheſſia, Stimolare. E ſi adopera oltre gli altri ſignificati anche nel neutr. paſſ.* Lat. *incitare*, *inſtigare*. Gr. παρορμᾶν. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Coſe tutte da incitare le deboli menti a coſe meno oneſte. *Lab.* 33. Le fiere del luogo a vendicare la ſua ingiuria ſopra me incitaſſe. *E* 172. La lor bellezza non t' inciterà a diſoneſto fuoco, anzi il caccerà via. *Cavalc. Frutt. ling.* Se l' uomo vuol pregare per aver miſericordia de' ſuoi peccati, dee prima incitarſi a penſare la lor gravezza, e provocarſi a pianto. *E Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli ſuoi eletti ſono incitati, e dirizzati a meglio, e ſcoſſi dalla polvere degli affetti mondani.

INCITATISSIMO. *Superl. d' Incitato*. *Varch. Lez.* 291. Queſto moto è incitatiſſimo, e veementiſſimo di tutti gli altri.

INCITATIVO. *Add. Atto a incitare*. Lat. *incitans*. Gr. προτρεπτικός. *But. proem.* Credendo a' conforti incitativi degli amici, e maſſimamente degli uditori.

INCITATO. *Add. da Incitare*. Lat. *inſtigatus*. Gr. παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 98. 28. I voſtri rammarichíi più da furia, che da ragione incitati ec. vituperano, mordono, e dannano Giſippo. *Lab.* 263. Nè altrimenti ti poſſo dire del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea maſſa incitata geme, e ſpira. *But. Purg.* 28. 2. Per queſto l' autore incitato muove uno dubbio.

INCITATORE. *Che incita*. Lat. *auctor*, *impulſor*. Gr. ὁ ἐξαναγκάζων. *Bocc. vit. Dant.* 15. Comecchè molti vogliano lui eſſere ſtato incitatore di quello argomento.

INCITATRICE. *Femm. d' Incitatore. Che incita*. Lat. *inſtigatrix*. Gr. ἐξαναγκάζουσα. *But. Purg.* 12. 2. La ſuperbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

INCITAZIONE. *Incitamento*. Lat. *incitamentum*. Gr. ὁρμητήριον. *M. V.* 6. 47. Le coſe montarono poi a grande ſdegno, e poi a incitazione di grave ſdegno, e turbazione di guerra. *Gal. Siſt.* 418. Quando ad un ſuo moto quieto ſopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inoſſervabilmente ſi alzano, e ſi abbaſſano.

INCIVILE. *Add. Contrario di Civile*. Lat. *inurbanus*. Gr. ἄγροικος, ἄκομψος. *Fir. Aſ.* 327. Queſta fu quella, che trattomi dell' aſinino ſtudio delle leggi civili, anzi incivili, mi fece applicare all' umane lettere.

INCIVILIRE. *Divenire civile*. Lat. *urbanos mores induere*. Gr. ἀστεῖον γίνεσθαι.

INCIVILISSIMO. *Superl. d' Incivile*. *Borgh. Col. Milit.* 451. Gli rinfaccia come coſa inciviliſſima nel senato.

INCIVILITO. *Add. da Incivilire*. Lat. *cultus*. Gr. κεκαλλωπισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Di capo di ſcherani Duca de' Muſolani divenne, gente forte, confine a' diſerti, ancor niente incivilita.

INCIVILTA', INCIVILTADE, *e* INCIVILTATE. *Contrario di Civiltà*. Lat. *ruſticitas*. Gr. ἀγροικία. *Segn. Mann. Magg.* 27. 2. Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come ſono la malinconía, le ſchifezze ec. e poi molto più i difetti ancora morali, come ſono le inciviltà, le ingratitudini, l' ira, ec.

INCIUSCHERARE. *Avvinazzare*. Lat. *inebriare*. Gr. μεθύειν.

INCLEMENTE. *Add. Contrario di Clemente*. Lat. *inclemens*. Gr. ἀπηνής, σκληρός. *Bern. Orl.* 2. 17. 60. Siccome la Regina d' oriente Preſa dalla coſtui vaga figura, E trovandol sì fiero, e sì inclemente ec. Conſumar ſi vedea miſeramente.

§. *Aggiunto ad aria, o ſtagione, vale Nociva, Rigida*. Lat. *gelidus*. Gr. χρυερός. *Segn. Criſt. inſtr.* 2. 20. 6. Più ſente il caldo, il freddo, e le intemperie della ſtagione inclemente un gentiluomo di compleſſion delicata, che non le ſente un contadino di natura ſelvaggia.

INCLEMENTISSIMO. *Superl. d' Inclemente*. Lat. *inclementiſſimus*. Gr. σκληρόπατος. *Taſſ. Ger.* 2. 49. Gli danna inclementiſſima ragione.

INCLINABILE. *Inclinante, Che può eſſere inclinato*. Lat. *inclinabilis*. Gr. ἀνακλιτικός. *Dant. Conv.* 1. Ciaſcuna coſa da provvidenzia di propia natura impinta è inclinabile alla ſua perfezione.

INCLINAMENTO. *Declinamento, Calamento*. Lat. *inclinatio*, *depreſſio*. Gr. ἔγκλισις. *Libr. Aſtrol.* E quello, che rimane, ſi è inclinamento del sole, o allargamento della ſtella dell' aggualiatore del díe dalla parte di mozzodíe.

INCLINANTE. *Che inclina*. Lat. *inclinans*. Gr. ὁ ἐγκλίνων. *Cr.* 5. 27. 2. Ne' freddi (*le ſorbe*) inclinante il Marzo ſi diſpongano.

INCLINANTEMENTE. *Avverb. Con inclinazione*. Lat. *procliviter*. Gr. ἐπιῤῥεπῶς. *S. Ag. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

INCLINARE. *Inchinare*. Lat. *inclinare*. Gr. ἐγκλίνειν. *Vit. Plut.* Comandò, che due arbori per forza foſſero inclinati, alli quali lo fece legare. *Mor. S. Greg.* Inclinate l' orecchie voſtre nelle parole della bocca mia. *Sagg. nat. eſp.* 26. Imperciocchè nell' inclinare tutta la canna A C ec. vedraſſi l' interno livello F ſucceſſivamente muovere ec.

§. I. *Inclinare a una coſa, diciamo L' avervi attitudine, e diſpoſizione*. Lat. *proclivem eſſe*. *Fir. Aſ.* E avvegnachè con oſtinato animo già inclinaſſe al doloroſo conſiglio. *Sagg. nat. eſp.* 249. Io non ho fatta queſta eſperienza ec. ma inclino a credere, che ec.

§. II. *Inclinare, ſi dice anche dell' Incominciare a romperſi; ma è meno di Fendere, e più comunemente ſi dice Incrinare.*

§. III. *Inclinare, è anche termine aſtronomico; e vale L' andare, o muoverſi de' pianeti verſo l' orizzonte*. Lat. *inclinare*. Gr. ἐπικλίνεσθαι.

INCLINATISSIMO. *Superl. d' Inclinato*. Lat. *propenſiſſimus*. Gr. μάλιστα ἐπιῤῥεπής. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano ec. quel loro geniaccio inclinato al male, inclinatiſſimo. *Ar. Suppoſ.* 2. 1. Debita-Mente ſono a' Saneſi inclinatiſſimo.

INCLINATO. *Add. da Inclinare*. Lat. *deflexus*, *vergens*. Gr. ῥέπων, πλαντῶν. *Din. Comp. Dic.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quaſi paſſe, rilieva in valoroſa verdezza.

§. I. *Figuratam. Diſpoſto*. Lat. *propenſus*. Gr. ἐπιῤῥεπής. *Caſ. lett.* 21. Perchè ho ritrovato il Santiſſimo tanto inclinato, e così pieno di paterna affezione verſo V. Ecc.

§. II. *Inclinato, vale anche Incominciato a romperſi*.

INCLINAZIONE. *Attitudine, Naturale diſpoſizione a coſa particolare*. Lat. *propenſio*. Gr. ἐπιῤῥεπεία. *But. Purg.* 19. 1. Allora l' animo umano, e 'l corpo è più diſpoſto all' obedienza dell' inclinazioni celeſti. *E appreſſo:* La terza cagione è da inclinazione naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo. *Circ. Gell.* 4. 109. Le voſtre ſono piuttoſto inclinazioni naturali.

§. *Per Piegatura, o Il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔκκλισις. *Libr. Aſtrol.* E per ſapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione per la inclinazione del ſuo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione è, che la inclinazione del zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della ſopraffaccia di quello orizzonte di tua villa.

INCLINEVOLE. *v.* INCHINEVOLE.

INCLITO. *V. L. Add. Preclaro, Illuſtre*. Lat. *inclytus*. Gr. διάσημος, κλειτός. *Filoc.* 5. 129. Inclita Reina, concedano le voſtre orecchie alquanta udienzia alle mie parole. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l' allegrezza Della noſtra baſilica ſi ſcriſſe. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. Che lo ſtendardo pur ne portò intero, E ſalvò la reale inclita inſegna.

INCLUDERE. *Rinchiudere, Comprendere*. Lat. *includere*. Gr. ἐγκλείειν. *Segr. Fior. ſtor.* 5. 126. Lo pregò, che fuſſe contento fare accordo intra i Luccheſi, ed i Fiorentini, e includervi ancora lui.

INCLUSO. *Add. da Includere*. Lat. *incluſus*. *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le ſue parti, ſaprà meglio da ſe eſplicarſi nell' incluſa.

IN COCCA IN COCCA. *Poſto avverbialm. vale In cima, in cima, Preſſo al termine*. *Lor. Med. canz.* 65. 3. Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

INCOCCARE. *Mettere nella cocca; Contrario di Scoccare*. Lat. *ſagittam arcui imponere*. Gr. πρὸς τόξον βέλος σωάπτειν. *Tratt. pecc. mort.* Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; preſe ſuo arco, ed incoccò la ſaetta.

INCODARDIRE. *Divenire codardo, Impaurire, Avvilirſi*. Lat. *concidere animis, conſternari*. Gr. ἀθυμεῖν, ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav.* Al falſo grido, ch' e' foſſe morto credettero, e cedettero incodarditi la vittoria.

INCOGITABILE. *Add. Da non ſi poter penſare, o immaginare.*

ginare. Lat. * *incogitabilis*. Gr. ἄφραστος. *Esp. Vang.* Passeranno dall' acqua, e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 6. O amor delettabile, Amor incogitabile.

INCOGLIERE, *e* INCORRE. *Sopraggiugnere, Cogliere, Acchiappare*. Lat. *deprehendere*. Gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 82. 5. Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono per incoglier costei. *Sen. Pist.* Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. *Liv. M.* Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono. *E appresso*: Gl' Iddii, per cui egli hanno giurato, gl' incorranno.

§. *In signific. neutr. vale Accadere, Intervenire, Succedere.* Lat. *contingere, evenire*. Gr. συμβάινειν. *G. V.* 9. 291. 1. Che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Tac. Dav. ann.* 150. Bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro. *Lasc. Streg.* 1. 2. Vedi quello, che gliene incolse. *Morg.* 18. 31. I' ho disposto in viso di vederti, Se non che mal te ne potrebbe incorre.

INCOGNITAMENTE. *Avverb. Sconosciutamente. Teol. mist.* Lievati su incognitamente.

INCOGNITO. *Add. Non conosciuto*. Lat. *incognitus*. Gr. ἄγνωστος. *Dant. Par.* 17. La sua radice incognita, e nascosa. *Amet.* 58. Benchè io uno incognito mormorio minacciante danni dintorno mi sentiva continovo. *Omel. S. Greg.* Non si pensa, che sia incognito ad altrui colui, per lo cui desiderio ella continovamente piagne.

§. *In forza di sust. Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto.

INCOLA, *o* INCOLO. *V. L. Abitatore*. Lat. *incola*. Gr. ἔνοικος. *Amet.* 41. Per lungo spazio trasse sua dimoranza, e agl' incoli parlando, se nobile ec. mentiva.

INCOLLANATO. *Add. Che ha la collana, Ornato di collana. Borgh. Arm. fam.* 38. Ricorderebbono ancora quel motto ec. di Annibale sopra l' esercito d' Antioco tutto inanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d' oro.

INCOLLARE. *Appiccare insieme le cose colla colla*. Lat. *conglutinare*. Gr. κολλᾶν. *Cr.* 1. 9. 3. Ma innanzichè vi si volga il corso dell' acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi discorra, acciocchè saldi, e incolli i doccioni, se avessero alcuno vizio.

§. *Per metaf. Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Se già non vi credete, che ec. Britanni, che messono il sangue proprio per fare signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo nimici, che stiavi, siano con essi di fede, e d' amore incollati, e confitti.

INCOLLATO. *Add. da Incollare*. Lat. *conglutinatus*. Gr. συμμιμένος. *Sagg. nat. esp.* 84. Dopo di averla strofinata, e riscaldata sulla striscetta di panno K incollata per di dentro in sul vetro.

§. *Per metaf. Carl. Fior.* Dal solo aspetto de' quai caratteri incollati da voi sul vostro discorso (*quì vale: appiccicati senza proposito*)

IN COLLO. *Posto avverbialm. vale Addosso, In braccio, o Sulle spalle. v.* COLLO §. XIX. *e* XX. *e* PORTARE §. XXVII.

INCOLLORIRE. *Neutr. pass. Adirarsi, Montare in collora*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav.* Incollorivasi de' messaggi, mandati da Pisone ora per ora. *Alleg.* 49. Me ne rallegro, e intanto Di me stesso mi duol, m' incollorisco. *Red. Vip.* 2. 34. Se le dava grandissima occasione d' incollorirsi.

INCOLLORITO. *Add. da Incollorire*. Lat. *iratus*. Gr. ὀργισθείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Galba incollorito co' Lionesi confiscò loro tutte l' entrate. *Alleg.* 164. Cantan così (*i poeti*) spesse volte incolloriti per la fame. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incollorita.

INCOLORARE. *Neutr. pass. Divenir colorito, Prender colore*. Lat. *colorari*. Gr. χρωννύεσθαι. *Dittam.* 4. 3. Similemente ce ne vidi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s' incolora.

INCOLPABILE. *Add. Che non può incolparsi*. Lat. *inculpatus*. Gr. ἀναίτιος. *S. Ag. C. D.* Perocchè, dove le tenebre sono incolpabili, non si dice innanzi.

INCOLPANTE. *Che incolpa*. Lat. *vitio vertens, incusans*. Gr. καταιτώμενος. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Sola surse ne' Cauci la capitana di Germanico, il quale per quegli scogli, o punte di terra dì, e notte, incolpante se di tanta rovina, appena gli amici tennero, non si scagliasse nel medesimo mare.

INCOLPARE. *Dar colpa*. Lat. *culpare, crimini dare, incusare*. Gr. καταιτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 33. *tit.* Enne incolpato il terzo amante colla terza sirocchia. *Dant. rim.* 16. E questo gran valore io non incolpo, Ma il duro cuore d' ogni mercè avaro. *Petr. canz.* 4. 5. Non altrui incolpando, che me stesso. *E son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. *G. V.* 1. 17. 1. Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troia. *Gas. lett.* 45. Il che io la supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà, e compassione di questo giovane.

INCOLPATO. *Add. da Incolpare*. Lat. *accusatus*. Gr. ἐγκληθείς. *Albert.* 20. Compagno si fa della colpa chi difende l' incolpato (*quì in forza di sust.*) *Lor. Med. canz.* 101. 5. Se mi truovi incolpata, S' io ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me.

INCOLPATORE. *Che incolpa*. Lat. *accusator*. Gr. αἰτιατής. *Mor. S. Greg.* Comecchè essi conoscano, che quelli peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori. *But. Inf.* 6. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore.

INCOLPEVOLE. *Add. Contrario di Colpevole*. Lat. *inculpatus*. Gr. ἀναίτιος. *Fir. As.* 137. Ordinando contro alla incolpevol sorella lo scelerato inganno.

INCOLTO. *V. L. Add. Non coltivato*. Lat. *incultus*. Gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Tac. Dav. Germ.* 372. La Germania paese brutto, di cruda aria, incolto, e spiacevole a vedere, se non se è patria. *Serd. stor.* 15. 591. Erano in estremo bisogno, e 'n paese incognito, e incolto.

§. *Per metaf. Non acconciato, Disadorno*. Lat. *incultus*. Gr. ἀκόμητος. *Tass. Amint.* 2. 2. Ed incolta si vide, e si compiacque, Perchè bella si vide, ancorchè incolta.

INCOMANDATO. *Add. Non comandato*. Lat. *injussus*. *Buon. Fier.* 4. 4. 17. In tal necessità non le si ascriva A fallo, incomandata arbitrar questo.

INCOMBUSTIBILE. *Add. Contrario di Combustibile. Art. Vetr. Ner.* 7. 130. Mutandosi la liscia, il zolfo diventa bianco, ed incombustibile, e fisso.

INCOMINCIAGLIA. *V. A. Imperfetto, e tedioso incominciamento; e molti di questi nomi finienti in* AGLIA *sempre denotano imperfezione, come Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia; che vagliono Gente, o Cose vili, o di poco pregio*. Lat. *ineptum principium*. Gr. ἀρχὴ κακή. *Tes. Br.* 8. 41. Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

INCOMINCIAMENTO. *Cominciamento*. Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *G. V. Vit. Maom.* Lasceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. *Albert.* 2. 12. Di catuna cosa è potentissimo lo 'ncominciamento. *E appresso*: Appena con buona fine si compieranno quelle cose, che hanno malo incominciamento. *Cavalc. med. cuor.* La quinta si è a incominciamento d' Inferno, come fece a Erode.

INCOMINCIANZA. *V. A. Incominciamento*. Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona incomincianza in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. *Favol. Br.* 4. Che dalla incomincianza, Mostra grande abbondanza.

INCOMINCIARE. *Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e fiori, i quali per lo sopravvegnente sole tutti s' incominciavano ad aprire, prese il cammino. *Nov. ant.* 82. 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello, che voleano fare. *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro. *E* 18. Più volte incominciai di scriver versi.

INCOMINCIATA. *V. A. Sust. Incominciamento*. Lat. *inchoatio*. Gr. ἀρχή. *Mil. M. Pol.* E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. *Fior. Ital. D.* E a lui sacrificavano tutte l' entrate, cioè tutte le 'ncominciate, e tutte le finite delle opere umane. *Albert.* 2. 25. Quando avrai cominciato pensa la fine, della quale incominciata, e fine assai ti ho detto di sopra.

INCOMINCIATO. *Sust. Incominciamento*. Lat. *inceptum*. Gr. ἀρχή. *Filoc.* 7. 59. Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

INCOMINCIATO. *Add. da Incominciare*. Lat. *inchoatus*. Gr. ἀρξάμενος. *Bocc. Introd.* 4. La quale (*pestilenza*) ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Amet.* 70. Perocchè già per pessimo agurio dubitavano l' opera incominciata avanzare. *Albert.* 2. 12. Gli doppj mali, che si posson trovare ec. nelle cose male incominciate. *G. V.* 9. 144. 3. Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e sì bel servigio incominciato, per sì gran tradimento.

INCOMINCIATORE. *Chi incomincia*. Lat. *inceptor*. Gr. ἔξαρχος. *Paol. Oros.* Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia. *Amm. ant.* 4. 5. 14. La via di Dio agl' incominciatori è stretta, e a' perfetti molto larga.

INCOMINCIO. *V. A. Incominciamento*. Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *Vit. S. Gio: Bat.* Che buono incomincio vedevano di lui.

INCOMMENSURABILE. *Add. Termine de' geometri; e si dice di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d' una misura comune*. Lat. * *incommensurabilis*. Gr. ἄμετρος. *Viv. Prop.* 10. Quantità incommensurabili fra loro quelle s' intendono, fra le quali non si dà mai parte aliquota commune, cioè, che le misuri amendue. *E* 11. Proporzione irrazionale è quella relazione, che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. *Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, ed irrazionali da loro investigate.

INCOMMODAMENTE. *v.* INCOMODAMENTE.

INCOMMODITA'. *v.* INCOMODITA'.

INCOMMODO. *v.* INCOMODO.

INCOMMUTABILE. *Add. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare*. Lat. *immutabilis, stabilis, firmus*. Gr. ἀμεταχίνητος.

κίνητος . *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine . *Lab.* 154. La incommutabile disposizione d' Iddio avacciò a mandare in terra il suo Figliuolo . *Cavalc. Frutt. ling.* Signore Dio , bene incommutabile , dammi conoscerti .

INCOMMUTABILITA' , INCOMMUTABILITADE , *e* INCOMMUTABILITATE . *Stabilità , Fermezza ; Contrario di Mutabilità* . Lat. *immutabilitas* . Gr. τὸ ἀμεταβλητον. *Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti . *S. Ag. C. D.* Per questa incommutabilità, e semplicità intesono lui avere fatte tutte queste cose .

INCOMMUTABILMENTE . *Avverb. Con immutabilità , Stabilmente , Fermamente , Senza mutarsi* . Lat. *immutabiliter* . Gr. ἀμεταπτώτως , ἀμεταβλήτως . *Mor. S. Greg.* Quella virtù , la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente . *S. Agost. C. D.* Incommutabilmente ha parlato , come incommutabilmente conosce tutte le cose , che son future .

INCOMODAMENTE , *e* INCOMMODAMENTE . *Avverb. Con incomodo* . Lat. *incommodè* . Gr. ἀνιαρῶς . *Libr. cur. malatt.* In quella regola vivono molto incomodamente , e però non vi durano. *Bemb. stor.* 6. 76. Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro , che incommodamente molti dì avea soffiato.

INCOMODARE. *Apportare incomodo* . Lat. *incommodare* . Gr. ζημιῶν , κακῶν .

INCOMODISSIMO . *Superl. d' Incomodo* . Lat. *maximè incommodus* . Gr. ἀνιαρώτατος . *Guicc. stor.* 1. 4. Fu morte incomodissima al resto d' Italia . *E* 15. 742. Essendo le macchine , che si usavano contra le terre , incomodissime a condurre.

INCOMODITA' , *e* INCOMMODITA' , INCOMODITADE , *e* INCOMODITATE . *Contrario di Comodo , Scomodo* . Lat. *incommodum* . Gr. ζημία. *Sen. Declam. P.* Tu debbi fuggire , e vietare le tue , e le mie incomodità , e disagi . *Mart. lett.* 10. Ho ricevuto la lettera vostra , nella quale implicate le giustificazioni vostre , colle incommodità , che vi vengono del partirvi dal castello.

INCOMODO , *e* INCOMMODO . *Sust. Scomodo , Incomodità* . Lat. *incommodum* . Gr. ζημία , κόπος . *Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degl' incomodi , e de' disagi s' arriva al Paradiso . *Ricett. Fior.* Senzachè elle abbiano patito nel tempo, o luogo , o viaggio incomodo alcuno.

§. *Per Disavvantaggio. Cas. lett.* 70. Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo , come ho detto , aspetto di virtù , può ingannare più agevolmente gli uomini.

INCOMODO . *Add. Contrario di Comodo* . Lat. *incommodus* . Gr. ἀνωφελής , ἀνιαρός .

INCOMPARABILE . *Add. Che non si può comparare , Senza paragone* . Lat. *incomparabilis* . Gr. ἀσύγκριτος . *Bocc. nov.* 94. 12. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab.* 23. Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ec. trapassai . *Alam. Gir.* 15. 22. La cagion vi dirò , che mi fa stare In tanta , e incomparabile tristezza .

INCOMPARABILMENTE . *Avverb. Senza comparazione* . Lat. *sine comparatione* . Gr. ἀσυγκρίτως . *Com. Purg.* 16. Per utile della cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio, che quegli ec. *S. Ag. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro , che son negligenti a filosofare . *Varch. Lez.* 319. Il medesimo avviene , anzi più incomparabilmente tra gli motori celesti.

INCOMPASSIONE . *V. A. Contrario di Compassione* . Lat. *feritas* . Gr. δυσπάθεια . *Esp. Vang.* E'l digiuno si è una incompassione de' corpi , quando son loro sottratti , e negati per alcun tempo li cibi.

INCOMPATIBILE . *Add. Da non potersi congiungere , Impossibile ad unirsi* . Lat. *contrarius* . Gr. ἐναντίος . *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Affari incompatibili , Difformi uffici in una testa stessa .

INCOMPATIBILITA' . *Astratto d' Incompatibile* . *Gal. Sist.* 316. La prima , e massima difficultà è la repugnanza , ed incompatibilità , che è tra l' esser nel centro , e l' esserne lontano . *E* 455. Molto mi maraviglio, che tra uomini di sublime ingegno ec. non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità., che è tra il reciproco moto dell' acqua contenuta , e la immobilità del vaso contenente.

INCOMPENSABILE . *Add. Da non si poter compensare* . *Com. Inf.* 7. In quello si rivolve con tanto desiderio , che la sua velocità è quasi incompensabile .

INCOMPETENTE . *Add. Che ha incompetenza* .

INCOMPETENTEMENTE . *Avverb. Sconvenevolmente , Fuor d' ordine ; Contrario di Competentemente* . Lat. *indecenter* . Gr. ἀ προσηκόντως . *Mor. S. Greg.* 23. 15. Il seme deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.

INCOMPETENZA . *Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione* .

INCOMPIUTO . *Add. Contrario di Compiuto* . Lat. *imperfectus* . Gr. ἀτελής . *Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta . *Vit. Plut.* La quale roba , dipoi che si mutarono le cose , incompiuta ec.

INCOMPLESSO . *Add. Non composto , Senza mistione* . Lat. *non concretus , non compositus , simplex* . *Varch. Lez.* 451. La sostanza delle cose semplici, e incomplesse, come le chiamano i loici , non si può conoscere , se non mediante la diffinizione.

INCOMPORTABILE . *Add. Insopportabile , Non comportabile* . Lat. *intolerabilis* . Gr. ἀφόρητος . *Lab.* 37. In amaritudine incomportabile , e senza speranza alcuna ec. dimorato sono . *M. V.* 7. 82. Conobbono , ch' a loro era cosa incomportabile . *Mor. S. Greg.* Oppressando la mente occupata , cresce infino a incomportabile durezza . *Red. Vip.* 2. 22. Pel fetore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra .

INCOMPORTABILISSIMO . *Superl. d' Incomportabile* . *Salvin. prof. Tosc.* 1. 81. Aggiugne di più, cosa che trall' accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d' eresía .

INCOMPORTABILMENTE . *Avverb. Da non potersi comportare* . Lat. *intolerabiliter* . Gr. ἀφορήτως . *S. Ag. C. D.* Secondo la capacità umana , pensiamo molto meno incomportabilmente, che non sono .

INCOMPOSTO , *e* INCOMPOSITO . *Add. Male ordinato* . Lat. *incompositus* . Gr. ἀδιάτακτος . *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma nel cospetto mio sozza, ed incomposita turba ruinava sanza comandamento aspettare . *Viv. Prop.* 76. Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta , chiamiamola incomposta, o impastata, o confusa .

§. *Per Disadorno , Senza ornamento* . Lat. *incompositus* . Gr. ἀκαλλώπιστος . *Cavalc. Frutt. ling.* Seneca dice , che la predicazione , che intende a mostrar la verità , debbe essere incomposta , e semplice , non che diletti , ma che giovi .

INCOMPRENSIBILE . *Add. Da non potersi comprendere* . Lat. *incomprehensibilis* . Gr. ἀκατάληπτος . *Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per se , questa è opera incomprensibile . *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile . *Coll. SS. Pad.* Si conosce non solamente per l' ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione ec. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene.

INCOMPRENSIBILITA' , INCOMPRENSIBILITADE , *e* INCOMPRENSIBILITATE . *Astratto d' Incomprensibile* . Lat. * *incomprehensibilitas* . Gr. ἀκατάληψις . *Teol. mist.* Allora si rizza al razzo delle tenebre divine , cioè della divina incomprensibilitade . *Com. Par.* 23. Qui pone l' autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

INCOMPRENSIBILMENTE . *Avverb. Senza potersi comprendere* . Lat. * *incomprehensibiliter* . Gr. ἀκαταλήπτως . *Mor. S. Greg.* Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini .

INCOMPRENSIVAMENTE . *Avverb. Incomprensibilmente. Fr. Iac. T.* Circondata l' aspetto Della forma presente , O fu dentro il diletto Incomprensivamente.

IN COMUNE . *Posto avverbialm. Unitamente , Comunemente.* Lat. *in commune* . Gr. εἰς κοινόν . *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso a onore della cavallería.

INCOMUNICABILE . *Add. Contrario di Comunicabile* . *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno , tanto ella è incomunicabile .

INCONCLUDENTE . *Add. Che non conclude* . *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Il parlar vano , Importuno , noioso , inconcludente Rovina è de' negozj.

IN CONCLUSIONE . *Posto avverbialm. vale lo stesso , che Finalmente* . Lat. *in summa , denique* . Gr. τέλος , ὕστερον . *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ordauro più volte era venuto Là per vedermi , ed in conclusione Altro mai , che 'l castel non ha veduto .

INCONCLUSO . *Add. Non concluso* . Lat. *infectus* . Gr. ἄπρακτος . *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne Dalla presenza d' uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

IN CONCRETO . *Posto avverbialm. termine filosofico , Contrario di In astratto. v.* ASTRATTO §. II. *e* IN ASTRATTO. *Fr. Iac. T.* 7. 2. 5. E in concreto formato Cristo l' amor possiede , Perocchè vede Iddio in astratto.

INCONCUSSO . *V. L. Add. Non abbattuto , Illeso* . Lat. *inconcussus* . Gr. ἀδιάσειστος . *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Star costanti Bisogna favellando , ed inconcusso Stancar chi pernizioso ti contrasta. *E* 4. 2. 7. Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma.

IN CONFUSO . *Posto avverbialm. vale lo stesso , che Confusamente , Senza ordine , Con confusione* . Lat. *confusè* . Gr. συγκεχυμένως . *Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli quì appartatamente , ragioneremo alquanto di loro .

INCONGIUNTO . *Add. Non congiunto* . Lat. *disjunctus* . Gr. ἀφεστηκώς . *M. V.* 1. 93. Seguita non meno incongiunto , e avviluppato processo.

INCONGRUENTE . *Add. Contrario di Congruente* . Lat. *incongruens* . Gr. ἀνάρμοστος . *Gal. Sist.* 334. Per la quale apparenza salvare introdusse Tolomeo grandissimi epicicli , adattandone un per uno a ciaschedun pianeta con alcune regole di molti incongruenti.

INCONGRUENZA . *Contrario di Congruenza* . *Gal. Sist.* 92. Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze , ch'io stimo essere tra la luna, e la terra.

INCONOCCHIARE . *Mettere in sulla rocca il pennecchio* .

Lat. *pensum colo aptare*. *Bellinc. Son.* 147. Che quel si fila, poichè s'inconocchia. *Burch.* 1. 32. Veggendo inconocchiar nuove cannelle.

INCONQUASSABILE. *Add. Che non si può rompere*. Lat. *infragilis*. Gr. ἀῤῥηκτος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Pur v' hanno alcune artifizioſe buffe, Doppie, ſerrate, inconquaſſabil, dure.

IN CONSEGUENZA. *Poſto avverbialm. Conſeguentemente, Per conſeguenza*. Lat. *conſequenter*. Gr. ἀκολούθως, σωιακολούθως, κατ' ἀκολουθίαν. *Fir. diſc. an.* 44. Se il ladrone aveſſe laſciato ſtar le coſe altrui, non avrebbe dato de' calci al preſente al vento ſul mercatale, ed in conſeguenza io non arei queſta anſietà, nè queſta cura. *v.* CONSEGUENZA §. II.

INCONSIDERABILE. *Add. Che non si può conſiderare, o immaginare*. Lat. * *incogitabilis*. Gr. ἄφραστος. *Fir. rim.* 89. Pregheremo la occulta Deità, che ec. purifichi in guiſa, che ſenza alcuna intrinſeca lordura ne rappreſenti avanti alla inconſiderabile preſenza della divina grandezza.

INCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Senza conſiderazione*. Lat. *inconſideratè, temerè*. Gr. ἀλογίστως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 20. Inconſideratamente l' avea chiamato. *Cavalc. Frutt. ling.* Addiviene per giuſto giudicio di Dio, che chi uſa inconſideratamente l' occhio di fuora, giuſtamente perde quel d' entro. *Cr.* 1. 6. 3. E ſe il luogo foſſe in parte pericoloſa, diſpoſto molto alle forze de' potenti nemici, più ſicura coſa ſarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente, e inconſideratamente diſponerſi a morire.

INCONSIDERATO. *Add. Senza conſiderazione, Senza diſcorſo*. Lat. *inconſideratus, imprudens*. Gr. ἀλόγιστος, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 33. 2. La quale (*ira*) niuna altra coſa è, che un movimento ſubito, e inconſiderato, da ſentita triſtizia ſoſpinto. *Filoc.* 2. 71. E tu inconſiderato lo vai ſeguendo. *Caſ. lett.* 64. Avrò caro di ſapere ciò, che ſi dirà coſtì della riſpoſta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconſiderata.

INCONSIDERAZIONE. *Contrario di Conſiderazione, Balordaggine*. Lat. *inconſiderantia*. Gr. ἀλογιστία. *But.* Inconſiderazione è, quando la ragione interiore, la quale è da conſiderare le coſe di quaggiù, che c' inducono ad aſtinenzia, è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo laſcia malandare ogni coſa, e non ſi cura d' onore, ſe non come un animale. *E altrove:* Da queſta inconſiderazione procede, che la perſona dice parole leggieri, e ſcoſtumate, le quali ſanto Iſidoro chiama vizio di ſcurrilità. *Borg. Col. Lat.* 401. Coſa, che Cicerone pare che dica ad altri eſſere per inconſiderazione avvenuta.

INCONSISTENTE. *Add. Che non conſiſte, Inſuſſiſtente*. *Gal. Siſt.* 123. Per perſuaderla, non ſi poſſa produrre altro, che fallacie, ſofiſmi, paralogiſmi, equivocazioni, e diſcorſi vani, inconſiſtenti, e pieni di repugnanze, e contradizioni.

INCONSOLABILE. *Add. Che non può conſolarſi, Che non riceve conſolazione*. Lat. *inconſolabilis*. Gr. ἄθυμος, ἀπαράμυθητος. *Fr. Giord. Pred.* Mira al piè della croce la inconſolabile madre. *E altrove:* Conſiderate quella anima afflitta, e inconſolabile.

INCONSOLATO. *Add. Sconſolato*, Lat. *miſer, afflictus*. Gr. παλαίπωρος, ἄθλιος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non gli laſciate rivoltar le ſpalle Del tutto inconſolati.

INCONSOLAZIONE. *Contrario di Conſolazione, Il non poterſi conſolare*. *Zibald. Andr.* 113. Morto il padre, per la inconſolazione del ſuo dolore fece fare una ſtatua.

INCONSULTO. *V. L. Add. Temerario, Imprudente*. Lat. *inconſultus*. Gr. ἄβουλος. *M. V.* 5. 37. Per coprire il notorio fallo, e perchè dimoſtrare ſi poteſſe più certo, volendo giuſtificare la ſua inconſulta impreſa.

INCONSUMABILE. *Add. Da non ſi poter conſumare, Non conſumabile*.

§. *Per aggiunto di coſa da non ſi poter finire*. Lat. * *inconſummabilis*. Gr. ἀτελείωτος. *Dant. Par.* 26. Innanzi che all' ovra inconſumabile Foſſe la gente di Nembrotte attenta. *But. ivi:* Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

INCONSUTILE. *V. L. Add. Senza cucire*. Lat. * *inconſutilis, non conſutus*. Gr. ἄῤῥαφος. *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 8. 13. Queſto è uno ſquarcio fatto da te in una veſte inconſutile, che non ſi raſſetta per via di ricuciture.

INCONTAMINABILE. *Add. Da non potere eſſere contaminato*. Lat. *incontaminabilis*. Gr. ἀμίαντος. *S. Ag. C. D.* Dicono adunque li demonj incontaminabili, e gl' Iddii eſſere contaminabili.

INCONTAMINATISSIMO. *Superl. d' Incontaminato*. Lat. *incontaminatiſſimus*. *S. Ag. C. D.* Da' quali ſtando lungi, per durar ſempre incontaminatiſſimo ec.

INCONTAMINATO. *Add. Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato*. Lat. *incontaminatus, purus*. Gr. ἀμίαντος. *Mor. S. Greg.* Egli ci ha rigenerato in iſperanza viva per la riſurrezione di Gesucriſto dalla morte, in eredità incorruttibile, ed incontaminata.

INCONTANENTE. *Avverb. Toſto, Subito, Immantinente*. Lat. *ſtatim, illicò, repentè*. Gr. ἐνδυτίκα, εὐθύς. *G. V.* 10. 229. 3. E tornato in Parma, incontanente ſi partì col figliuolo. *Bocc. nov.* 79. 25. Egli è uomo, che veggendovi così ſavio s' innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. ling.* Queſto è ſolo, e ſommo rimedio di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente ſi ponga a orare, e richieder l' aiuto divino. *Dant. Inf.* 3. Incontanente inteſi, e certo fui, Che queſta era la ſetta de' cattivi. *Serm. S. Ag.* 34. Quando la colonna ſta ritta, ſoſtiene il palagio, e non ſi crolla, e quanto riceve maggior peſo, tanto ſta più ferma, ma ſe ella ſta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell.* 53. Infermò poi incontanente, e morì, ed ebbe dalla morte ſua a quella di Lamberto forſe uno meſe.

INCONTASTABILE. *Add. Da non gli ſi poter far contaſto, Non contaſtabile*. Lat. *certus*. Gr. βέβαιος. *Dant. rim.* 1. Giudicio incontaſtabile gravoſo.

INCONTENENTE. *V. A. Lo ſteſſo, che Incontanente*. *Gr. S. Gir.* 30. Levati incontenente da tutti i mali, e ſta' tuttora in bene.

INCONTENTABILE. *Add. Inſaziabile, Che non ſi contenta*. Lat. *inſatiabilis*. Gr. ἄπληστος. *Segn. Mann. Ag.* 8. 2. Quando poi con quel primiero alimento, che ſi vede ſomminiſtrare (*il fuoco*) ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingoiar ciò, che gli è negato.

INCONTENTABILISSIMO. *Superl. d' Incontentabile*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono incontentabiliſſimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

INCONTINENTE. *Add. Sfrenato, Licenzioſo*. Lat. *effrænatus*.

INCONTINENTE. *Avverb. Incontanente*. Lat. *ſtatim, illicò, repentè*. Gr. ἐνδυτίκα, εὐθύς. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 45. Item impiaſtro nel ſucco della radice d' ebulo, e d' ermodattilo peſta con ſongia di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Caſ. lett.* 68. Non ti baſti adunque, cariſſimo figliuolo, ſaper recitar la lezione incontinente, che tu l' hai udita. *Alam. Gir.* 8. 34. Il quale incontinente ſi dimoſtra Ardito, e fiero apparecchiato in gioſtra.

INCONTINENZA, *e* INCONTINENZIA. Lat. *incontinentia*. Gr. ἀκράτεια. *Com.* Incontinenza è ſolamente la corruzione della parte dell' appetito, rimanendo la ragion pratica diritta. *But. Inf.* 11. Incontinenzia è vizio, quando la ragione cognoſce quello, che ſi dee fuggire, e la concupiſcenzia lo tira ad eſſo, e inducevi l' uomo per non raffrenar la concupiſcenzia. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Beſtialitade, e come incontinenza Men Dio offende, e men biaſimo accatta. *Coll. SS. Pad.* Il qual furto, avvegnadiochè io commetteſſi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accreſciuto diſiderio continovamente.

INCONTRA. *Contro, Incontro; Prepoſizione, che al terzo, e al quarto caſo ſi congiugne*. Lat. *contra*. Gr. κατά. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l deſir cieco, e 'ncontra 'l ſuo ben fermo S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo ſano ha procurato ſcabbia. *E* 39. 7. Io venni in terra A ſoffrir l' aſpra guerra, Che incontra me medeſmo ſeppi ordire. *Fir. Aſ.* 250. Alla quale (*acqua*) come piuttoſto io la vidi ſenza aſpettare altrimenti, che e' ſuſolaſſero, io mi feci incontra.

§. I. *All' incontra, vale lo ſteſſo*. *Petr. ſon.* 274. Morte ebbe invidia al mio felice ſtato, Anzi alla ſpeme, e fegliſi all' incontra A mezza via, come nemico armato.

§. II. *Incontra, Avverb. vale Contro*. Lat. *e contra*. Gr. ἐναντίον. *Petr. canz.* 38. 3. Ella ſi ſta pur com' aſpra alpe all' aura Dolce, la qual ben muove frondi, e fiori, Ma nulla può, ſe 'ncontra ha maggior forza. *Teſ. Br.* 8. 6. Incontanente tu dici incontra più ferma ragione.

§. III. *Incontra, In quel cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Ar. Fur.* 22. 3. Per una, che biaſmar cantando ardiſco ec. Lodarne cento incontra m' offeriſco.

INCONTRAMENTO. *Lo 'ncontrarſi, Abboccamento*. Lat. *congreſſus, occurſus*. Gr. ἀπάντησις. *Declam. Quintil.* C. Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d' entrare al congiugnimento del giudicio.

INCONTRARE. *Riſcontrare, Abbatterſi in camminando con chicchеſſia*. Lat. *occurrere, nanciſci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν, κυρεῖν. *Dant. Inf.* 15. Quando 'ncontrammo d' anime una ſchiera, Che venía lungo l' argine. *Caſ. lett.* 62. Ma le è anco ſtato fatto onore ec. e da noſtro Signore, e da tutte queſte caſe Illuſtriſſime, così incontrandola, come viſitandola.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. Dar di cozzo*. Lat. *offendere ad aliquid*. *Dant. Inf.* 11. E che s' incontran con sì aſpre lingue. *Sagg. nat. eſp.* 243. Onde incontrandoſi con tali ondeggiamenti nell' organo del noſtro udito ec. gl' imprime un certo tremore, che noi ſuono appelliamo.

§. II. *In ſignific. neutr. Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere*. Lat. *evenire*. *Vit. Plut.* Incontrò, che nella preda di Damaſco ſi trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. Com' egli incontra, Ch' una rana rimane, e l' altra ſpiccia. *E Purg.* 22. Però s' i' ſon tra quella gente ſtato, Che piange l' avarizia, per purgarmi, Per lo contrario ſuo m' è incontrato. *E Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L' opinion corrente in falſa parte. *Petr. ſon.* 44. Altro mai di lor grazie non m' incontra. *Nov. ant.* 29. 2. Contò tutto lo cavaliere, com' e' gli era incontrato. *Franc. Sacch. rim.* E ſe ce ne incontraſſe men, che bene ec.

§. III. *Incontrare per Farſi incontro, Affrontare*. *Buon. rim.* 18. Se dunque ne i tormenti io ſon beato, Meraviglia non è, ſe inerme, e ſolo Ardito incontro un cor di virtù armato.

INCONTRASTABILE. *Add. Da non poterſi contraſtare*. *Viv. diſc. Arn.* 60. Queſte mie replicate eſpreſſioni erano, e ſon

son fondate massimamente sul parermi assai incontrastabil motivo il seguente.

INCONTRO. *Sust. Lo 'ncontrare, Intoppamento.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντημα. *Pist. S. Gir.* Avendo io già sottomesse le forze, non potrò sostenere questi inevitabili casi, e incontri di mortali miserie. *Alam. Colt.* 1. 31. Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo, o di sasso incontro tema, Che gli squarce la veste, o ferre il corso. *Buon. Ficr.* 3. 5. 4. Studiose in raccontar lauti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze.

INCONTRO. *Prepositi. Contro.* Lat. *contra.* Gr. κατά. *G. V.* 9. 346. 2. Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr' al sol pur si difende.

§. I. *Per Alla volta, Inverso.* Lat. *obviam.* Gr. εἰς συνάντησιν. *Dant. Inf.* 1. Che venendom' incontro a poco a poco, Mi ripingeva là, dove 'l sol tace. *Bocc. nov.* 79. 46. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desío fallace, e ingordo D' una vera beltade incontro al dardo Sen va d' Amor cieco al suo bene, e sordo.

§. II. *Per A dirimpetto, A rincontro.* Lat. *contra, è regione.* Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 65. 1. Lo Re Carlo, ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua oste, cavallería, e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 187. 1. Stavano in istía incontro a san Piero Scheraggio. *Din. Comp.* 2. 39. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo.

§. III. *Talora, fa le affigge alcuna particella. Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.

§. IV. *E in forza d' avverb. vale Contra.* Lat. *contra.* Gr. ἐναντίον. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro. *E* 10. 82. 2. Vegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, e que' del castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.

INCONTURBABILE. *Add. Da non potere essere conturbato.* Lat. *non turbatus.* Gr. ἀπάραχος. *Mor. S. Greg.* Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.

INCONTURBABILISSIMO. *Superl. d' Inconturbabile. Fr. Giord. Pred.* I buoni servi di Dio godono il cuore inconturbabilissimo.

INCONVEGNENZA. *Inconvenienza.* Lat. * *inconvenientia,* * *indecentia.* Gr. ἀπρέπεια. *Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconvegnenza rappresentava.

INCONVENEVOLE. *Add. Non convenevole.* Lat. *inconveniens, indecens.* Gr. ἀπρεπής. *Vit. Plut.* Inconvenevole cosa è, che l'uomo s' allegri del mal d' altri. *Cr.* 11. 17. 1. Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole.

INCONVENIENTE. *Sust. Cosa, che abbia sconvenienza, Disordine.* Lat. *incommodum, error.* Gr. βλάβη, δυσχρήσημα. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 282. Qualunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. *But.* Non vedevano lo 'nconveniente, a che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg.* 16. 1. Che 'l cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente. *E* 18. 1. Pognamo questo inconveniente secondo la teología, benchè secondo la filosofia sia vero. *Bern. Orl.* 1. 4. 78. Io gli perdono ogni inconveniente. *E* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore, ed inconveniente.

INCONVENIENTE. *Add. Che non conviene.* Lat. *inconveniens.* Gr. ἀνοίκειος. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 271. Inconveniente cosa sarebbe a concedere, che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l' usanza, che 'l senno negli attempati. *Cr.* 5. 13. 14. E 'l liquore insípido ec. pertiene a frigidità, onde è inconveniente, e secondo medicina, e secondo beveraggio. *Gal. Sist.* 237. Son ben sicuro, che e' direbbe, che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come inconvenienti per rimuover la mobilità.

INCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Senza convenienza.* Lat. *indecenter.* Gr. ἀσχημόνως. *S. Ag. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecito. *E altrove:* Questo vocabolo non inconvenientemente par esser tolto da significar l' osservanza del parentado.

INCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza; Disordine, Sconvenevolezza, Cosa mal fatta.* Lat. *inconveniens, indecorum.* Gr. ἀσχημοσύνη, τὸ ἀσχημές. *Petr. uom. ill.* La inconvenienza maggiore di tutte era, che ella avesse fatto di quella ec. come s' ella fosse stata libera. *Cavalc. Specch. cr.* Seguitavano di queste inconvenienze. *E Frutt. ling.* Grande inconvenienza è, che que', che son rei, e pessimi, presumano di punire, e di riprendere li peccati altrui.

INCONVINCIBILE. *Add. Che non si può convincere.* Lat. *invictus.* Gr. ἀνίκητος. *Petr. lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre (*quì invincibile*)

INCORAGGIAMENTO. *Lo incoraggiare, Coraggio.* Lat. *fidentia.* Gr. θάρσος. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORAGGIARE. *Inanimire, Dare animo.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρσύνειν. *Guid. G.* E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirci quindi. *Liv. M.* Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E appresso:* E quando li parve, che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere.

§. *E neutr. assol. Pigliar coraggio.* Lat. *animos sumere. Guid. G.* Della cui morte essendo Ettore molto incrudelito ec. molto duramente ne incoraggióe.

INCORAGGIATO. *Add. da Incoraggiare.* Lat. *animatus.* Gr. παρορμηθείς. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORARE, *e* INCUORARE. *Metterși in cuore, Avere in cuore, cioè nell' animo, nel pensiero, nella fantasía.* Lat. *statuere.* Gr. ἐνδυμεῖν, προδυμεῖν. *Fr. Iac. Cess.* Mi diedi a servir loro, ammonendogli, che se incoreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.

§. I. *Per Mettere in cuore, Persuadere.* Lat. *in animum inducere, in mentem injicere.* Gr. πείθειν. *Dant. Purg.* 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora Buona umiltà. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perchè io fu' incorato di recare pesche; che se io l' avessi recate, io sare' ora cieco. *Liv. dec.* 3. Ciascuno fu incorato di fare il peggio, ch' e' potesse.

§. II. *Per Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore, Fare altrui animo.* Lat. *animos addere. Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli alti legni, ed a ben far la 'ncuora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Lo qual (*desiderio amoroso*) m' incora, ch' io deggia allegrare Lo core, e lo talento a ciascun' ora. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nè Arminio, e gli altri capi mancavano d'incorare i Germani.

INCORATO. *Add. da Incorare.* Lat. *animatus, incitatus.* Gr. ἐπερρωμένος. *Tac. Dav. stor.* 2. 269. Giunse al padre, e alle provincie, e agli eserciti sospesi tutto incorato, e pien di speranza.

INCORDARE. *Divenire incordato.* Lat. *nervis obrigere.* Gr. καταρρίγειν τοὺς νεῦρα. *Cant. Carn.* 70. Chi non porta drieto gli occhi, Per voltarsi indrieto, incorda.

§. *Incordare, si dice anche del Mettere le corde agli strumenti di suono.* Lat. *fides tendere. Ant. Alam. rim.* 27. Dimmi perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate?

INCORDATO. *Add. da Incordare. Dittam.* 4. 25. Ferito a inganno fu da un suo servo D' una saetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Non era però da maravigliare, se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere fermenti per paglia, e ghiande per biada (*quì intirizzato*)

§. *Incordato, aggiunto a strumento da sonare, vale Messo in corde.*

INCORDATURA. *Sorta di malattia.* Lat. *tetanum, nervorum rigor.* Gr. νευρόπηξις. *Libr. Masc.* Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo, usa l'unzione.

§. *Per l' Atto di metter le corde.*

INCORNICIARE. *Metter la cornice.* Lat. *coronâ circumdare. Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi, e domandando chi l' assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo ec.

INCORONARE. *Coronare.* Lat. *coronare.* Gr. στεφανῶν. *Bocc. g.* 10. *f.* 4. Io ho già pronto, cui per lo dì seguente ne debbia incoronare. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri inalzasti Achille di tanta laude, e di tanta gloria lo 'ncoronasti. *Varch. stor.* 1. 26. S' erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra. *Serm. S. Ag.* 50. Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.

INCORONATO. *Add. da Incoronare.* Lat. *coronatus.* Gr. ἐστεφανωμένος. *Dant. Inf.* 4. Con segno di vittoria incoronato. *Petr. cap.* 6. Di rose incoronate, e di viole. *G. V.* 10. 73. 1. Venne incoronato, e parato coll' abito imperiale in sul pergamo.

INCORONAZIONE. *L' incoronare.* Lat. * *coronatio.* Gr. στεφάνωσις. *Scgn. Crist. instr.* 2. 2. 13. A quel dolore, che poteva arrecargli una durissima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec. aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene.

INCORPORABILE. *Add. Da potersi incorporare.* Lat. * *incorporabilis. Cr.* 2. 6. 8. Il sottile (*umido*) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

INCORPORALE. *Add. Incorporeo, Che non ha corpo.* Lat. *incorporalis, incorporeus.* Gr. ἀσώματος. *Coll. SS. Pad.* Essendo inteso alle superne, e incorporali cose. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il benifizio è incorporale, e perciò non può frastornarsi, e divenir vano. *Varch. Lez.* 144. Aristotile ec. vuole, che l'anima sia sostanza, e non accidente, incorporale, ec.

INCORPORALITA', INCORPORALITADE, *e* INCORPORALITATE. *Astratto d' Incorporale.* Lat. *incorporalitas.* Gr. ἀσωματότης. *Quist. Filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INCORPORALMENTE. *Avverb. Senza corpo.* Lat. *incorpora-*

poraliter. Gr. *ἀσωμάτως*. *S. Ag. C. D.* Imperia, e adopera inviſibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.

INCORPORAMENTO. *Lo 'ncorporare*, *Unione*, *Miſtione*. Lat. *commixtio*, *corporatio*. Gr. *ἐνσωμάτωσις*. *Med. Arb. cr.* Significa perfetta converſione di noi in ſe, e perfetta unione, e incorporamento di membri. *Red. Vip.* 1. 64. Non naſcono (*le botte*) in quell'iſtante dall'incorporamento della gocciola dell'acqua piovana colla polvere.

INCORPORARE. *Meſcolare, e unire più corpi, confondendogli inſieme*. Lat. *incorporare, commiſcere*. Gr. *σωματοποιεῖν, ἐνσωματῶν*. *Cr.* 1. 4. 1. E quando l'umido dell'acqua, e'l ſecco della terra ſi temperano, ed incorporano inſieme, dall'umido acquiſterà il ſecco ec. e l'umido acquiſterà dal ſecco. *Fr. Giord. D.* E così gli altri elementi quanto più ſon puri, tanto più s'incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del sole.

§. I. *Per Prender corpo.*, *Veſtirſi di corpo*: *Omel. S. Greg.* Per neſſun modo ſi può inveſtigare, come il verbo è incorporato, cioè ha preſo corpo.

§. II. *Per Comprendere*, *Imprimere nella fantasia*. *Eſp. Salm.* Non ſentono di Dio, ſe non coſe terrene, e in quello, che incorporano, intendono coſe corporali. *Ovvid. Piſt.* 2. 6. La tua bella immagine ſempre ſi rappreſenta davanti alli miei occhi, li quali poichè ti partiſti colle tue navi dal noſtro porto, mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire t'incorporarono.

§. III. *Per Prendere il poſſeſſo, e Fare incorporo a beneficio del fiſco, o ſimili*. *Pecor. g.* 24. *nov.* 1. Per la detta accuſa, e contumacia fu condennato nella perſona, e bando, e tutti i ſuoi beni furono incorporati. *Cron. Morell.* Trovatoſi ſanza padre nelle mani de' ſuoi maggiori fratelli, i quali avevano preſo, e incorporato il tutto. *Borgh. Orig. Fir.* 206. Eſſendo incorporato, ed unito colla città noſtra.

INCORPORATO. *Add. da Incorporare*. Lat. *commixtus*. *Sagg. nat. eſp.* 143. E lo ficcammo (*il cannello*) nella neve tritata minutiſſimamente, e incorporata col ſuo ſale, finchè ghiacciaſſe. *Coll. SS. Pad.* Queſta battaglia troviamo noi anche incorporata nelle noſtre membra utilmente, come dice l'Apoſtolo. *Benv. Cell. Oref.* 32. Si dee fare una piaſtra d'oro ec. e queſta ſi appicca ſopra uno ſtucco, che ſi fa di pece greca, e matton peſto, ſottilmente incorporato con un poco di cera.

§. *Per Confiſcato*. *M. V.* 9. 46. Ed i ſuoi beni publicati, e incorporati alla camera della Reina.

INCORPORAZIONE. *Incorporamento*. Lat. *commixtio*. Gr. *σύμμιξις*. *Cant. Carn.* 107. D'animal giovanetto Si toglie il graſſo a far tal' unzione, E quel, ch'è più perfetto, Si cava lor del lombo, o dell'armone, E faſſi inſieme una incorporazione Con queſto dolce pome.

INCORPOREO. *Add. Che non ha corpo*. Lat. *incorporeus*. Gr. *ἀσώματος*. *Mor. S. Greg.* Ancora è da ſapere, che quando ſi dice, che la natura incorporea parla, e 'l ſuo parlare non è d'una medeſima qualità, ec. *Dant. Conv.* 90. Dico corporeo, e incorporeo per le diverſe opinioni, ch'io truovo di ciò. *But. Purg.* 2. Il foco ſoprannaturale, che è nell'Inferno, e nel Purgatorio, ſoprannaturalmente opera nelli ſpiriti, che ſono incorporei.

INCORPORO. *L'incorporare, e anche la Coſa incorporata*. Lat. *commixtio*. Gr. *σύμμιξις*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. La folta turba (Per così dirla) de' veſtiri appoſti Su per le mura, incorporo, e ricchezza De' rigattier.

INCORRE. *v.* INCOGLIERE.

INCORREGGIBILE. *v.* INCORRIGIBILE.

INCORRERE. *Caſcare, e s'intende in coſe di pregiudicio, e di danno*. Lat. *incidere, incurrere, ſubire*. Gr. *ἐμπίπτειν, περιπίπτειν*. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 284. Giulio Ceſare ec. in quella medeſima infamia incorſe, nella quale voi d'eſſere incorſo ora vi gravate. *Paſſ.* 144. Dalla ſcomunicazione minore, nella quale l'uomo incorre, partecipando con alcuno ſcomunicato nel favellare, o nel mangiare, puote proſciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorſe più in cagione d'offendere, dalla quale egli ec. *Serm. S. Ag.* 36. Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandiſſimo. *E appreſſo*: Perduto Iddio ſi perde la ſperanza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti ſono per nimici. *Boez. Varch.* 1. 4. Non mi curai d'incorrere nell'odio, e malevoglienza di Cipriano ſuo falſo accuſatore.

§. *Talora ſi trova uſato col quarto caſo*. *D. Gio: Cell. lett.* 12. Prego Iddio ec. vi conceda, che il più vivere quì ſia per ammendare gli errori dell'età paſſata, ſe alcuno n'avete incorſo.

INCORRETTO. *Add. Non corretto*. Lat. *inemendatus*. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Ma nel voler di Dio ſta tutta l'opra, E forſe in noſtra pena Peccatori incorretti.

INCORRIGIBILE, *e* INCORREGGIBILE. *Add. Da non poterſi eſſer corretto, Che non riceve correzione*. Lat. *inemendabilis*. Gr. *ἀνεπανόρθωτος*. *Vit. Plut. P. S.* 5. Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. *Maeſtruzz.* 2. 9. 6. Nol dee far battere ec. ſe già il cherico non foſſe incorreggibile. *Segr. Fior. art. guerr.* 12. Parte ſogliono eſſere nemici della guerra, parte incorreggibili.

INCORRIGIBILITA', INCORRIGIBILITADE, *e* INCORRIGIBILITATE. *Aſtratto d'Incorrigibile*. Lat. *mores inemendabiles*. Gr. *ἦθη ἀνεπανόρθωτα*. *Vit. Plut.* O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil.* 28. S'intende la loro incorrigibilità in ciò, che neſſuna reprenſione, o minaccia temono.

INCORRIGIBILMENTE. *Avverb. In maniera incorrigibile*. *Salvin. diſc.* 2. 22. Doverebbe ordinariamente ſavio eſſere, e coſtumato, o almeno non perdutamente, e incorrigibilmente vizioſo.

INCORROTTO. *Add. Non corrotto*. Lat. *incorruptus, integer*. Gr. *ἄφθαρτος*. *Serd. ſtor.* 15. 614. Gli amici aprirono di nuovo la caſſa, ec. e ne cavarono fuori il corpo intero, e incorrotto. *E* 615. Trovarono il corpo, e le veſtimenta parimente incorrotte, e ſalve. *Red. Inſ.* 20. La pietoſa madre gli promeſſe, che colla ſua divina poſſanza avrebbe tenute lontane da quel cadavero l'impronte ſchiere delle moſche; e ec. l'avrebbe conſervato incorrotto.

§. *Figuratam. per Giuſto, Che non ſi laſcia ſedurre*. *Fr. Giord. Pred. R.* Compariſca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giuſtizia.

INCORRUTTIBILE. *Add. Non corruttibile, Che non ſoggiace a corruzione*. Lat. * *incorruptibilis, purus, ſincerus*. Gr. *ἄφθαρτος*. *Bocc. vit. Dant.* 75. La quarta, e ultima ſi è, che la ſua carne è odorifera, e incorruttibile. *Annot. Vang.* E molto maggiormente noi, che la riceviamo ſempiternale, e incorruttibile. *Med. Arb. cr.* O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte naſcoſa dagli occhi di tutti gli uomini.

§. *Per metaf. vale Che non ſi laſcia indurre con donativi, od altro a fare a pro d'alcuno quello, che non conviene*. *Red. Oſſ. an.* 64. E di quello, che ſia per avvenire mi rimetto volentieri alla ſincerità del ſuo giuſtiſſimo, ed incorruttibile giudizio.

INCORRUTTIBILITA', INCORRUTTIBILITADE, *e* INCORRUTTIBILITATE. *Aſtratto d'Incorruttibile*. Lat. * *incorruptibilitas*, *S. Ag.* Gr. *ἀφθαρσία*. *Com. Par.* 23. Aſſomiglia ec. alli gigli, ne' quali ſono tre condizioni; bianchezza, a ſignificare incorruttibilitade, e caritade ec. *Gal. Siſt.* 30. Eccovi il diſcorſo d'Ariſtotile argutiſſimo, e concludentiſſimo, per lo quale ſi pruova la incorruttibilità del cielo.

INCORRUTTIBILMENTE. *Avverb. Senza corruzione*. Lat. *incorruptè*, * *incorruptibiliter*. Gr. *ἀφθάρτως*. *S. Ag. C. D.* Laſciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle coſe ſpiritualmente più belle, e incorruttibilmente più ſoavi. *E appreſſo*: Nè ſi diſſolvano le coſe miſchiate, ma ſi conſervino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Iſac.* 1. Beato è quell'uomo, perocchè nel tempo, che non ſi penſa, ſarà incoronato incorruttibilmente.

INCORRUZIONE. *Contrario di Corruzione*. Lat. *integritas, puritas*. Gr. *ἀφθαρσία*. *Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell'anime ſaranno veſtite della incorruzione del corpo. *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo ſpeſſe volte induce a corruzion d'anima, e la incorruzione, come dice la ſcrittura, fa l'uomo proſſimo a Dio. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzion corporale s'accoſterà più intentamente, e odoroſamente a Dio.

INCORSO. *Add. da Incorrere*. *Guicc. ſtor.* 10. 477. La quale città il Pontefice ec. dichiarò incorſa nello interdetto. *E* 18. 81. Aſſolveſſe il Pontefice dalle cenſure incorſe i Colonneſi.

INCORTINATO. *Add. Circondato di cortine*. Lat. *cortinis circumdatus*. Gr. *κώδιπεπάσμασι περιβληθείς*. *Bocc. nov.* 15. 8. Là dove egli un belliſſimo letto incortinato ec. vide. *Stor. Eur.* 5. 102. Queſto ſimulacro sì fatto ſtava in una cappella ec. incortinata per ciaſcuna delle ſue facce di panni di porpora molto ricchi.

IN COSCIENZA, *o* IN COSCIENZIA. *Poſto avverbialm. ſi dice per atteſtazione di verità*. Lat. *herclè*. Gr. *νὴ τὸν ἡρακλέα*. *Alleg.* 26. A chi mi domandaſſe in coſcienza, E in parola di principe chi ſono Sì felici infra tanti, Direi: ſono i pedanti. *Bern. Orl.* 2. 5. 4. Conſiderate un poco in coſcienzia Se quella donna, che 'l libretto porſe Al conte, poteſſe eſſer la Prudenzia.

INCOSTANTE. *Add. Non coſtante*. Lat. *inconſtans*. Gr. *ἀβέβαιος, ἄστατος*. *Petr. cap.* 3. In ſomma ſo, com'è incoſtante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine vi eſorto Tutti a fuggir volubile, e incoſtante. *E* 45. 101. Che nel reſto mi dicano incoſtante, Non curo, purchè l'incoſtanzia giovi.

INCOSTANZA, *e* INCOSTANZIA. *Contrario di Coſtanza*. Lat. *inconſtantia*. Gr. *ἀστασία*. *G. V.* 12. 18. 6. E 'l noſtro poeta Dante Alighieri ſcramando contro al vizio della incoſtanzia ec. diſſe. *Petr. ſon.* 166. O incoſtanza dell'umane coſe. *But.* La 'ncoſtanza è volubilità, a che la luſſuria induce l'uomo. *Ar. Fur.* 45. 101. Che nel reſto mi dicano incoſtante, Non curo, purchè l'incoſtanzia giovi.

IN COTTIMO. *Congiunto co' verbi Dare, Fare, Torre, e ſimili*. *v.* COTTIMO.

INCOTTO. *Add. da Incuocere*. Lat. *incoctus*. *Agn. Pand.* 47. Anzi diſs'io, la guaſtereſti, e logorreſtila, e fareſti quello avorio incotto, e riarſo, con quelle calcine. *Cr.* 9. 63. 2. Incotte le veni, e riſtrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medeſima tagliatura difende la piaga dal fluſſo del ſangue. *Car. Matt. ſon.* 2. E raggruzzola paglie, e fa covoni Incontro al ſole, onde ha la pelle incotta.

INCOVERCHIARE. *Coverchiare*. Lat. *tegere*. *Rim. ant. Guid. G.* III. Forza di senno è quello, che soverchia L' ardir del core, asconde, ed incoverchia.

INCREATO. *Add. Eterno, Non creato*. Lat. *increatus*. Gr. ἄκτιστος. *Esp. Salm.* Per lo timor d' Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Med. Arb. cr.* L'unigenito figliuol di Dio, verbo increato ec.

INCREDIBILE. *Add. Da non crederſi, Quasi miracoloso*. Lat. *incredibilis*. Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 60. 18. Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf.* 13. Ma la cosa incredibile mi fece Indurlo ad ovra, che a me stesso pesa. *E Par.* 16. Io dirò cosa incredibile, e vera. *Petr. canz.* 18. 5. La divina incredibile bellezza. *G. V.* 10. 86. 9. Quasi incredibile a dover potere essere, che Castruccio ec.

INCREDIBILISSIMO. *Superl. d' Incredibile*. Lat. *maximè incredibilis*. Gr. ἀπιστότατος. *Gal. Sist.* 214. E' ben per suo, e mio parere incredibilissima cosa, che ella ec.

INCREDIBILMENTE. *Avverb. Da non crederſi*. Lat. *incredibiliter*. Gr. ἀπίστως. *M. V.* 2. 42. Questi saliva su per li canti delle mura, e delle torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossono alte, non se ne curava. *S. Ag. C. D.* Certo non si pensa incredibilmente. *Serd. stor.* 1. 49. Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Inf.* 37. L' hanno incredibilmente a schifo.

INCREDULITA', INCREDULITADE, *e* INCREDULITATE. *Miscredenza; Contrario di Credulità*. Lat. *incredulitas*. Gr. ἀπιστία. *Annot. Vang.* Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. *Esp. Vang.* Grandissimo peccato è la 'nfedeltà, e la 'ncredulità, cioè il non voler credere. *Mor. S. Greg.* Ricevetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCREDULO. *Add. Che non crede, Miscredente*. Lat. *incredulus*. Gr. ἀπειθής, ἄπιστος. *Fiamm.* 1. 74. Ma se tu forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare a pena ci occorre. *Annot. Vang.* Andate rubelli, e increduli di Dio.

INCREMENTO. *Accrescimento*. Lat. *incrementum*. Gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

INCREPARE. *V. L. Sgridare, Riprendere*. Lat. *increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Amet.* 26. Quando le donne, quasi ad una voce, gli posero silenzio del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd.* 88. Rivolgevansi a lui, e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

INCREPAZIONCELLA. *Dim. d' Increpazione*. *Fr. Giord. Pred.* Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

INCREPAZIONE. *V. L. Riprensione*. Lat. * *increpatio, objurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις, ἔλεγχεία. *Cavalc. Frutt. ling.* Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l' uomo se biasimi, e dispiaccia, in quanto peccatore.

INCRESCENZA. *V. A. Noia, Tedio, Rincrescimento*. Lat. *tædium*. Gr. ἄχθος, ἀνδία. *Rim. ant. P. N. Iac. Mostac.* Non mi vien mai increscenza, Penare lungamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma me non tene, che danno, e 'ncrescenza. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E* 5. 3. 6. Patire ogni increscenza Tranquillo in ogni male.

INCRESCERE. *Neutr. pass. Rincrescere, Venire a noia, a tedio, a fastidio*. Lat. *tædere, pigere*. Gr. ἄχθεσθαι, βαρύνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 21. E non v' incresca, infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi. *Dant. Inf.* 27. Non t' incresca restare a parlar meco, Vedi, che non incresce a me, e ardo. *E appresso:* Ciò, che pria mi piaceva, allor m' increbbe.

§. *Per Aver compassione, o misericordia*. Lat. *misereri*. *Bocc. nov.* 77. 37. Per l' amor di Dio, e per onor di te t' incresca di me. *Lab.* 36. Primach' io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe. *Dant. Purg.* 13. A cui di me per caritate increbbe.

INCRESCEVOLE. *Add. Rincrescevole, Tedioso, Fastidioso, Noioso*. Lat. *molestus, gravis*. Gr. ἀνιαρὸς, βαρύς. *Liv. M.* Fu grave, ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigj. *Guid. G.* Conciossiacosachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. prol.* Ma di alcuni severi, ed increscevoli Vecchi si teme, che sempre disprezzano Tutte le fogge moderne.

INCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con increscimento, Con tedio, Con noia, Fastidiosamente*. Lat. *molestè, morosè*. Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. ant.* 39. 1. 6. Quegli, che per se desidera, e increscevolmente s' intramette, senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO. *Rincrescimento, Noia, Tedio, Fastidio*. Lat. *tædium*. Gr. ἄχθος. *Amet.* 66. Incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna ricreazione. *Liv. M.* S' appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d' usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr.* 4. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade ec. tormentato, e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

INCRESCIOSO. *Add. Increscevole*. Lat. *molestus*. Gr. ἀνιαρός. *Borgh. Rip.* 16. Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa increscioſa parte del giorno.

INCRESPAMENTO. *L' increspare*. Lat. * *corrugatio*, * *crispitudo*. Gr. ῥύσσωσις. *Sagg. nat. esp.* 242. E tali increspamenti (*dell' acqua*) andarsi via via propagando ec. *E* 243. Il qual s' osserva ne' suddetti increspamenti dell' acqua.

INCRESPARE. *Ridurre in crespe*. Lat. *crispare, crispum reddere, corrugare*. Gr. ῥυσσᾶν, συνισάναι. *Dant. rim.* 24. Che ne' biondi capelli, Ch' amor, per consumarmi increspa, e 'ndora, Metterei mano, e sazieremi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e increspano l'acqua.

§. I. *E neutr. pass. Ridursi in crespe*. *Mor. S. Greg.* Per un modo di dire si piegano in se medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri (*quì per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 242. Siccome veggiamo l' acqua stagnante incresparsi in giro per una pietruzza, che in lei si getti.

§. II. *Increspare la fronte, o simili, si dice quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione*. Lat. *frontem contrahere*. *Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube, e 'l carro.

INCRESPATO. *Add. da Increspare. Pieno di crespe*. Lat. *rugosus*. Gr. ῥυπδώδης. *Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì diseccata, che tutte l' ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua sì era tutta increspata. *Red. Oss. an.* 146. Intorno al ceppo delle spazioſe, rilevate, circolari, e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni ec. ho trovato sotto la pelle ec. molti, e molti lombrichi.

INCRESPATURA. *Increspamento*. Lat. * *corrugatio*, * *rugositas*. Gr. ῥύσσωσις. *Red. Inf.* 112. Molte foglie d' altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an.* 47. Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molti intagli, e increspature.

INCRETARE. *Coprir di creta*. Lat. *cretâ obducere, lutare*. Gr. πηλῷ ἀπομάζειν, *Demost.*

INCRINARE. *Neutr. e neutr. pass. e si usa anche talora in signific. att. Far pelo*. Lat. *rimam ducere*. Gr. χάζειν, χάζεσθαι.

INCRINATO. *Add. Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo*. Lat. *leviter fractus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quella raccolta, baldanzoso, e lieto La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in se medesma s' attenea.

INCROCICCHIARE. *Attraversare l' una cosa coll' altra a guisa di croce; e si adopera oltre all' altre significazioni, anche nel sentimento neutr. pass.* Lat. *decussatim disponere*. Gr. οἷον χῖ διαθεῖναι. *Com. Purg.* 5. Quando sentío, ch' elli moría, s' incrocicchiò le braccia, poi quando fu rivoltato dall' acqua, la croce delle braccia disfece. *Dant. Inf.* 18. Già eravam là 've lo stretto calle Coll' argine secondo s' incrocicchia. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Le dita insieme incrocicchia, ed aggruppa. *Serd. stor.* 6. 219. Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

INCROCICCHIATO. *Add. da Incrocicchiare*. Lat. *cancellatus*. Gr. δικτυωτός. *Amet.* 22. E quindi l' una (*treccia*) verso la destra parte, e l' altra verso la sinistra incrocicchiate, risalire al colmo del biondo capo. *E* 44. Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa. *Din. Comp.* 3. 78. Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due grifi incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime.

INCROIARE. *Neutr. pass. Farsi croio, duro, zotico, intrattabile*. Lat. *obdurescere*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Dep. Decam.* 23. L' età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d' un cuoio bagnato, che secco poi s' indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incroiato.

INCROIATO. *Add. da Incroiare*. Lat. *rigidus*. Gr. πεπηγώς. *Zibald.* Certo panno incroiato di sozzura.

INCRONICARE. *V. A. Neutr. pass. Impacciarsi, Mettersi a trattare*. Lat. *sese immiscere*. *Franc. Sacch. rim.* 16. Tristo a colui, che con costor s' incronica, Se non empie lor man sotto la tonica.

§. *In signific. att. per Narrare, o Far cronica*. *Dittam.* 5. 10. Tra gli altri suo' compagni furon diece, Che ordinar l' Alcoran, de' quai t' incronico; Li tre Cristian colle lor viste biece ec.

INCROSTARE. *Accomodare sopra pietre, muro, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, o simili*. Lat. *incrustare, crustare*. Gr. κονιᾶν.

INCROSTATO. *Add. da Incrostare. Incrosticato*. Lat. *incrustatus*. Gr. κεκονιμένος. *Fir. As.* Erano incrostati di farina. *Red. Oss. an.* 45. La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata, e ripiena d'una ec. congelazione, quasi cristallina.

INCROSTATURA. *Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire, o adornare checchessia*. Lat. *tectorium, incrustatio*. Gr. κονίασις. *Borgh. Orig. Fir.* 184. Tolti via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostature di marmi.

§. *Per Intonaco*. Lat. *tectorium*. Gr. κονίασις. *Vit. Pitt.*

98. Nelle pareti, e nell' incroſtature della ſua caſa non ſi vedeva pittura alcuna.

INCROSTICATO. *V. A. Add. Che ha fatto croſta, Incroſtato*. Lat. *incruſtatus*. Gr. κεκονιμένος. *M. V.* 80. Ed eſſendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni, e cotti, alquanto incroſticati, li mangiavano i Saracini (*così hanno i migliori T. a penna*) *Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le tuorla cogli albumi, e cogli guſci incroſticate, e appiccate nel ſedere.

INCRUDELIMENTO. *Lo incrudelire*. Lat. *crudelitas*. Gr. ὠμότης. *Libr. Pred.* Ricordano il lungo, e perverſo incrudelimento di Nerone.

INCRUDELIRE. *In ſignific. neutr. Divenir crudele*. Lat. *ſævire*. Gr. ἀγριαίνειν. *Bocc. nov.* 27. 10. Incrudelendo fanno il fallo provare. *Lab.* 9. Tu ſolo ſe' colui, che verſo te incrudeliſci. *Guid. G.* 94. Incrudelendo la battaglia in maggiore aſprezza.

§. I. *Incrudelire, figuratam. per Far piaga i malori, Tirare al maligno; il che diciamo anche Inciprignire*. Lat. *crudescere*. Gr. ὠμῶσθαι. *Cant. Carn.* 107. Quando talvolta avviene, Che un nerbo ingroſſa, incrudeliſce, e tira, Con queſta ungaſi bene.

§. II. *Incrudelire, att. Render crudele, Inaſprire*. Lat. *exaſperare, concitare*. Gr. ἀπαγριῶν, ὀξύνειν. *Filoc.* 1. 96. Acciocchè fuggendo noi non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet.* 75. Aſpetti, che alcuno le ſue mani contra di me incrudeliſca.

INCRUDELITO. *Add. da Incrudelire. Divenuto crudele*. Lat. *exaſperatus, ſævus*. Gr. ἀπαγριωθείς, ἀπηνής. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Parve, che con veloci paſſi foſſe da fuggire la imminente tempeſta della incrudelita fortuna. *M. V.* 1. 52. E incrudelito ec. in brieve tempo fece morire venticinque ſuoi fratelli di diverſe madri. *Fir. Aſ.* 289. Parve con veloci paſſi, che egli fuſſe da fuggire la imminente tempeſta della incrudelita fortuna.

§. *Per metaf. parlandoſi di ferita, o ſimile, vale In cui ſia entrato il dolore, o la ſpaſima*. *G. V.* 11. 65. 3. E quella incrudelita per lo molto ſangue perduto, il valentre, e vertudioſo duca ſpaſimò.

INCRUDIRE. *Far crudo, cioè rozzo, zotico, e aſpro*. Lat. *aſperum reddere, aſperare*. Gr. τραχύνειν. *Paſſ.* 315. Quali col volgare bazzeſco, e croio la ncrudiſcono, come ſono i Lombardi.

INCRUENTO. *V. L. Add. Non ſanguinoſo, Non verſante ſangue*. Lat. *incruentus*. Gr. ἀναίμακτος. *Menz. ſat.* 9. Con quella man, che l'adipe incruento Offre del vecchio Adamo almo reſtauro.

INCRUSCARE. *Coprir con cruſca*. Lat. *furfure operire, vel aſpergere*. Gr. πιτύροις ἀποπάζειν, *Demoſt.*

§. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Intrometterſi, Ingerirſi; modo baſſo*. Lat. *ultrò ſe immiſcere, obtrudere*. Gr. ὠθίζεσθαι.

INCRUSCATO. *Add. Pien di cruſca*. Lat. *furfuroſus*. Gr. πιτυρώδης. *Pataff.* 6. E gl' incruſcati tozzi ſon ferigni.

INCUBO. *Spezie di ſpirito, che da alcuni ſi crede, che pigli forma d' uomo, e giaccia colle donne*. Lat. *incubus*. Gr. ἐφιάλτης. *Paſſ.* 361. E chiamano alcuni queſto ſogno demonio, ovvero incubo, dicendo, che è uno animale a modo d' uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella moleſtia alle genti.

INCUDE. *Ancudine*. Lat. *incus*. Gr. ἄκμων. *Petr. ſon.* 83. Per incude giammai, nè per martello. *Alam. Gir.* 7. 135. Il voſtro fral deſtrier vi cadde ſopra, Il mio fu ſaldo come ferma incude. *Ed Avarch.* 19. 236. Ma poco puote oprar, che la virtude De i chiari difenſor trovò più dura, Che 'l fabro Sicilian l' antica incude.

INCULCARE. *Quaſi lo ſteſſo, che Incalzare, Replicar con veemenza checcheſſia, Perſuadere*. Lat. *inculcare*. Gr. πανπολογεῖν, παρεμβάλλειν, *Demoſt. Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi s' inculchi un ette Fra l' uſcio, e 'l mur d' un' anfibologia.

INCULTO. *V. L. Add. Incolto*. Lat. *incultus*. Gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Fir. diſc. an.* 23. Or non veggiamo noi ec. gli ſparvieri, ed i falconi, ancorachè naſcano per le foreſte inculte, e per le ſalvatiche montagne, atteſo il lor gran coraggio, e la nobiltà dell' animo, eſſer cari, e ſtimati da tutti i ſignori; e cavalieri? *E Aſ.* 9. Laſciando la profeſſion mia inculta, e ſoda, mi ſon meſſo a coltivare i dolciſſimi orti delle dilettevoli Muſe. *E* 104. La meſchina gente, ec. è coſtretta dalla inculta povertà, e dal voto ventre cercare quelle vivande, che non coſtan coſa del mondo. *Poliz. ſt.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e paſcer queſto, e quel virgulto, E 'l montanaro all' ombra più conſerta, Deſtar la ſua zampogna, e 'l verſo inculto! *Alam. Gir.* 13. 2. Del medeſmo colore inculta ſcende Dall' antica ſua fronte alla cintura La reverenda chioma.

INCUMBENZA. *Commiſſione, Carico*. Lat. *munus*. Gr. ἔργον, τὸ καθῆκον. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Veſcovo dette l' incumbenza dell' opera al ſuo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticoſa incumbenza.

INCUOCERE. *Cuocere, Dare il fuoco*. Lat. *incoquere*. Gr. ἐνεψᾶν. *Com. Purg.* 22. L' uomo iracondo è ſiccome legno acceſo, il quale incuoce colui, che 'l tocca, ed è come legno ſpinoſo, il quale pugne colui, che l' abbraccia. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingroſſamento, così per lungo, come per traverſo, acconciamente s' incuoca. *Declam. Quintil.* C. Quando gl' ignudi membri ſono incotti colle fiamme.

§. *Oggi Incuocere lo diciamo per Leggiermente cuocere*.

INCUORARE. *v.* INCORARE.

INCURABILE. *Add. Da non poterſi curare, Senza rimedio*. Lat. *inſanabilis*. Gr. ἀνίατος. *Fiamm.* 4. 156. Nè conoſce il vero livido della invidia, ec. nè ſente gli odj varj, nè gli amori incurabili. *Arrigh. prol.* Il morbo ſi fae incurabile. *Sen. Piſt.* Certo la medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. *S. Griſoſt.* Quantunque ne' corpi vengano certe infermitadi incurabili, pure neentemeno ci aiutiamo di curarle con medicine, e con voti.

INCURABILISSIMO. *Superl. d' Incurabile. Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Non perchè talor non ſi curi, come talor ſi cura ancor la lebbra male incurabiliſſimo, ma perchè ciò quaſi ha del miracoloſo.

INCURATO. *Add. Non curato. Segr. Fior. ſtor.* 5. 122. Ancorachè il ferro vi foſſe neceſſario, peccherebbe molto più a laſciarle (*le infermità*) incurate, che curate.

INCURSIONE. *Scorrimento, Corſo*. Lat. *incurſio*. Gr. ἐπιδρομή. *Viv. diſc. Arn.* 44. Reſtò libero il piano di Legnaia dall' incurſione di tutto Arno.

INCURVARE. *Far curvo, Piegare*. Lat. *curvare*. Gr. κυρτοῦν. *Dant. Par.* 25. Levai gli occhi a' monti, Che gl' incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi:* Che gl' incurvaron pria col troppo pondo, cioè gli monti piegarono li miei occhi ec. colla troppa gravità.

INCURVATO. *Add. da Incurvare*. Lat. *curvatus*. Gr. κυρτωθείς. *Gal. Siſt.* 203. Credete voi, che ſi poſſano dare due corpi materiali di ſuperficie in qualche parte, e in qualche modo incurvata anco quanto ſi voglia irregolatamente? *E* 226. Gli archi ec. ſi vedranno notabilmente incurvati.

INCURVAZIONE. *L' incurvare*. Lat. *curvatio*. Gr. κύρτωσις, κάμψις. *Gal. Siſt.* 188. Dalla quale deriva l' incurvazione della linea del moto. *E* 346. Tali ſtati ſi vanno continuamente mutando, facendoſi le inclinazioni, e le incurvazioni or maggiori, e or minori.

INCURVO. *V. L. Add. Curvo*. Lat. *incurvus*. Gr. κυρτός. *Varch. Lez.* 104. Le linee diritte ſi ſono piegate incurve, e torte.

INCUSARE. *Accuſare, Biaſimare*. Lat. *incuſare*. Gr. καταπαίδευ. *Guitt. lett.* 25. Potenza l' incuſa, ove ello offende. *Liv. M.* I tribuni della plebe un' ora incuſavano il baratto de' conſoli, un' altra la loro negligenza.

INCUSTODITO. *Add. Non cuſtodito, Senza cuſtodia*. Lat. *non cuſtoditus*. Gr. ἀφύλακτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli eſſere, Che voi ſiate sì ingrati Al ſignor, sì balordi, e malcreati, Che voi laſciate in tal guiſa il palazzo Incuſtodito? *E* 5. 3. 1. Laſciaſti incuſtodita, e in abbandono La piazza in guiſa tal tumultuante.

INDACO. *Sugo rappreſo, col quale ſi tigne di colore tra turchino, e azzurro, cavato da un' erba detta Anil, che naſce nell' iſola di Giamaica nelle Caribe, e nella Guadelupa*. Lat. * *indicum*. *Viagg. Mont. Sin.* Vi ſi truova in moltiſſime luogora, dove ſi fa grande quantità d' indaco, e faſſi di un' erba fatta quaſi come porcellana. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto coſe, ſanza le quali il mondo quaſi non ſi può fare, e ſono buone endiche ec. allume, bambagia, pepe, indaco ec.

§. *Per lo Colore, che ſi trae dal ſugo di tal erba*. Lat. *indicus*. *Dittam.* 4. 3. Similemente ce ne vedi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come ſmeraldo s' incolora. *Quad. cont.* E de' dare ec. fiorini 3. d' oro in mezzo, per ſette alle di ſaia d' Irlanda, per una guarnacca, e trenta groſſi torneſi, per nove once di zendado indaco per foderarla.

INDAGINE. *V. L. Ricerca*. Lat. *indago*. Gr. θήρευμα. *Gal. Siſt.* 276. Ho traſcritte ſopra queſto foglio le concluſioni, che e' raccoglie dalle ſue dodici indagini. *E* 277. Io vorrei ſapere, ſe tra le altre tante indagini pretermeſſe dall' autore ve ne ſono di quelle, che fuſſero in ſuo disfavore. *E* 280. Tutte quelle diverſità, che ſi veggono in queſte dodici indagini, dependono ec. da errori commeſſi nell' inveſtigar tali angoli.

INDANAIARE. *Aſpergere di macchie*. Lat. *ſpargere maculis*. Gr. ſίζειν. *Tac. Dav. Germ.* 377. Scelgono le pelli delle loro beſtie, e vannole indanaiando di ſquamme di peſci dell' oceano là oltre da noi non conoſciuto.

INDANAIATO. *Add. da Indanaiare. Biliottato, Aſperſo di macchie a guiſa di gocciole, Tempeſtato, Macchiato naturalmente di macchie piccole, e tonde, come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre, e ſimili*. Lat. *maculoſus*. Gr. ſικτός. *Burch.* 2. 23. Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di ſangue ſono indanaiato. *Bellinc. ſon.* 275. Bench' io ſia dalle pulci indanaiato.

INDARNO. *Avverb. In vano, Senza prò*. Lat. *fruſtrà, incaſſum*. Gr. μάτην, εἰκῇ. *Bocc. nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. ſon.* 25. E come ſpeſſo indarno ſi ſoſpira. *G. V.* 2. 1. 6. Allora la gente s' accorſe dello inganno, e tradimento, ma fu indarno, e tardi. *Fir. Aſ.* 156. Indarno cerca mettere paura. *Caſ. lett.* 52. E tanto più le dico volentieri, e di cuore, poichè io ho veduto, che ella non s' è affaticata indarno.

INDEBILIRE. *v.* INDEBOLIRE.

INDEBILITO. *v.* INDEBOLITO.

INDEBITAMENTE. *Avverb. Non debitamente, Sconvenevolmente.* Lat. *immeritò, injustè.* Gr. ἀναξίως, ἀδίκως. *Bocc. vit. Dant.* 43. Alla prima maraviglia non indebitamente la seconda s'aggiunse a' dimandanti. *Com. Purg.* 22. L' avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V.* 11. 134. 3. Occupare non solamente Lucca, ma l' altre città, e terre vicine indebitamente.

INDEBITARE. *Neutr. pass. Far debito, Accattare.* Lat. *ære alieno se obstringere.* Gr. καταχρεων γίνεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 165. Ancor ch' altri s'indebiti, e s'impegne.

INDEBITATO. *Add. da Indebitare.* Lat. *obæratus.* Gr. ὑπόχρεως. *G. V.* 11. 89. 5. Onde il comune era indebitato a' suoi cittadini. *M. V.* 8. 71. Ed essendo l' entrate del comune indebitate (*cioè: obbligate per debito*) *Maestruzz.* 1. 12. Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato. *Esp. Pat. Nost.* Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell'usuraio, e che non ha niente, onde possa finire suo debito ec.

INDEBITO. *Add. Ingiusto, Inconvenevole.* Lat. *injustus, indebitus.* Gr. ἀ προσήκων. *M. V.* 1. 7. E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. *E cap.* 98. Ove la indebita impresa de' loro rettori gli aveva messi. *Cavalc. Specch. cr.* Cristo sostenendo morte indebita, liberò l' uomo da morte debita.

INDEBOLIMENTO. *Lo indebolire. Libr. Dic.* Tacciasi, e rifreniſi lo 'ndebolimento dell' alto Principe.

INDEBOLIRE, *e* INDEBILIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir debole, Scemar le forze, e 'l vigore, Infievolire.* Lat. *debilitari.* Gr. ἀσθενοῦσθαι. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si ragguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. *Coll. SS. Pad.* Essendo indebolito, e venuto meno del corpo per aver digiunato due dì. *Pass.* 360. Imperocchè si conturba, e indebilisce il celebro, e la virtù visiva, ed immaginativa se ne offusca. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l' uomo invigorisce, e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza, e l' audacia del tentare. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e iscema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito.

§. *In significat. att. vale Tor le forze.* Lat. *debilitare.* Gr. ἀσθενεῖν. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro, e indebilisce i nervi.

INDEBOLITO, *e* INDEBILITO. *Add.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *Amet.* 90. Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze. *M. V.* 10. 1. L' umana natura indebilita per lo peccato del primo uomo, è ne' vizj inchinevole, e pronta.

INDECENTE. *Add. Che non è decente.* Lat. *indecens.* Gr. ἀπρεπής. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 3. Che è riputata indecente dagl' infedeli. *Gal.* Come ne fu del tutto indecente la richiesta.

INDECISO. *Add. Non deciso:* Lat. *minimè decisus.* Gr. ἀδιάλυτος. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Nondimeno per non lasciare questa parte indecisa, dico, che in un cittadino ec. *Bern. rim.* 1. 5. La lor sottilità resta indecisa Fra l' oro, e la descritta già carpita.

INDECLINABILE. *Add. Che non può declinare.* Lat. *indeclinabilis.* Gr. ἄκλιτος. *S. Ag. C. D.* Infino alla indeclinabile dilettazione di non peccare. *Coll. Ab. Isac.* 11. Similgliantemente non ti fece indeclinabile, nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie.

§. *Indeclinabile, si dice anche da' grammatici quel Nome, che non si può declinare.* Lat. * *indeclinabilis.*

INDECLINABILMENTE. *Avverb. Senza declinazione.* Lat. * *indeclinabiliter.* Gr. ἀκλίτως. *S. Agost. C. D.* Fruiscono indeclinabilmente la sua participazione, e contemplazione.

INDEFENSIBILMENTE. *Avverb. Da non potersi difendere. Dant. Vit. nuov.* 79. M' incominciaron molti, e diversi pensamenti a combattere, ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

INDEFESSAMENTE. *Avverb. Senza stancarsi.* Lat. *indefessè.* Gr. ἀκαμάτως. *Segn. Mann. Febbr.* 23. 2. Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo santo Agostino, infaticabilmente, indefessamente.

INDEFESSO. *V. L. Add. Che non si stanca.* Lat. *indefessus.* Gr. ἀκάματος. *Petr. lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre. *Bern. Orl.* 2. 15. 1. Ogni lingua per certo verría meno, Sebben fusse di ferro, e se la voce Fusse di foco indefessa, e veloce. *Red. Vip.* 1. 7. Con reale, e indefessa magnificenza somministra del continuo a molti valentuomini tutte quelle comodità, che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E lett.* 2. 20. Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V. S. Illustris. e nell' ammirare la nobiltà di quei parti, che ec. produce.

INDEFICIENTE. *Add. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo.* Lat. *non deficiens.* Gr. ἀδιάλειπτος. *But. Purg.* 29. 1. La qual fonte figurava la influenzia indeficiente delle scienze. *E Par.* 7. 1. La cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è perpetua.

INDEFICIENZA. *Abbondanza, Incessanza.* Lat. * *indeficientia, perpetuitas.* Gr. τὸ διηνεκές. *Segn. Mann. Giugn.* 13. 2. La terza loro dote è l' indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto posa.

INDEFINITO. *Add. Non determinato.* Lat. *indefinitus.* Gr. ἀόριστος. *Dant. Vit. nuov.* 29. Nella prima dico, parlando a indefinita persona ec.

INDEGNAMENTE, *Avverb. Non degnamente.* Lat. *indignè.* Gr. ἀναξίως. *G. V.* 11. 2. 13. Per lo peccato di usare il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli pulì, e distrusse. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoría de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.

INDEGNAMENTO. *Sdegno, Ira.* Lat. *indignatio.* Gr. ἀγανάκτησις. *Vegez.* Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversarj contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi. *Amm. ant.* 39. 3. 3. E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamento cresce (*quì vale: schifamento*)

INDEGNARE. *Neutr. pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incollorire.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *G. V.* 8. 85. 1. Si s' indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. ant.* 25. 2. 7. S' ella gli rideva, rideva egli, e s' ella s' indegnava, lusingavala. *Segn. stor.* 1. 19. Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi governatori dello stato, che ec. cominciarono a ristrignersi insieme.

INDEGNATIVO. *Add. Atto a muovere sdegno.* Lat. *indignativus, Tertull. But.* Questo è un parlare indegnativo, dicendo.

INDEGNATO. *Add. da Indegnare. Sdegnato, Pien di sdegno, Adirato.* Lat. *indignatus, iratus.* Gr. ὀργισθείς. *G. V.* 7. 54. 3. Il Papa contro a lui indegnato, non fu poi suo amico. *E* 10. 108. 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Com. Inf.* 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte; Medea indegnata di ciò uccise i due figliuoli, ch' ella avea di detto Iasone. *Cr.* 10. 2. 2. E sopra alcuno arbore spesso indegnato (*lo sparvicre*) in tal maniera si pone, che appena vuol tornare al signore. *E* 10. 5. 2. Quando e' non può aggiugnere l' uccello, spesso indegnato si fugge. *Vit. S. Gir.* I monaci indegnati contr' a lui gli posono agguato.

INDEGNAZIONE. *Sdegno, Ira.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Fior. Virt. A. M.* Dell' ira nasce la 'ndegnazione, ch' è quando 'l sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. *Pass.* 154. Iesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro, che vendevano, e comperavano iv' entro.

INDEGNISSIMO. *Superl. d' Indegno.* Lat. *indignissimus.* Gr. ἀνεξιώτατος. *Alam. Gir.* 23. 4. E quanto meglio all' uom fia l' esser morto, Se indegnissimo vizio, o macchia il preme? *Varch. Lez.* 357. Non si niega, che gli sdegni, e gli odj non producano molti, e indegnissimi casi.

INDEGNITA', INDEGNITADE, *e* INDEGNITATE. *Astratto d' Indegno.* Lat. *indignitas.* Gr. ἀναξία. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch'allor mia indegnitate offende. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Che indegnità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare? *E ann.* 3. 72. Che indegnità por mano a cosa, che forse non passasse, o passata i grandi disonorasse? *Serd. stor.* 16. 635. Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità.

INDEGNO. *Add. Non degno, Immeritevole, Sconvenevole.* Lat. *indignus, indecens.* Gr. ἀνάξιος, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 98. 16. E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, m' ha apparecchiate, consumar lascia. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d' intelletto.

INDELEBILE. *Add. Da non potersi cancellare.* Lat. *indelebilis.* Gr. ἀνεξάλειπτος. *Gal. Sist.* 135. La conversion diurna si dà per moto proprio, e naturale al globo terrestre ec. e come impresso dalla natura è in loro indelebile. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Che m' aveva indelebile dipinto In mezzo al cuore. *E* 4. 1. 11. Eran d' un bolo Circondati indelebile, e tenace Di sudiciume, e loto.

INDELEBILMENTE. *Avverb. In modo indelebile.* Lat. *indelebili modo.* Gr. ἀνεξαλείπτως. *Gal. Sist.* 142. Voi volete dire per ultima conclusione, che movendosi quella pietra d' un moto indelebilmente impossibile, non l'è per lasciare, anzi è per seguire la nave. *E* 149. Parmi, che quando questo moto participato dalla pietra, mentre era sull' albero della nave, s'avesse, come voi dite, a conservar indelebilmente in lei, ec.

INDEMONIATO. *Spiritato, Che ha addosso il demonio.* Lat. *fanaticus,* * *dæmoniacus, dæmonisticus, Bud.* Gr. ἐνεργούμενος. *Filoc.* 7. 388. Cominciò ec. a sanar gl' infermi, a liberar gl' indemoniati. *Tes. Br.* 2. 10. Egli liberò molti uomini, e femmine, li quali erano indemoniati. *Pass.* 63. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare. *E* 64. Avendo

do indoſſo il veſtimento indemoniato (*cioè: cui era dentro il demonio*)

INDENNE . *Add. Che ha indennità* . Lat. *indemnis* . Gr. ἀζήμιος . *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Cioè vi cadde , ma ne reſtò indenne , E non perivvi dentro .

INDENNITA' , INDENNITADE , e INDENNITATE . *Sfuggimento di danno , Salvezza , Scampo* . Lat. *indemnitas.* Gr. ἀζημία . *Stat. Merc.* E un altro ſtatuto poſto ſotto la rubrica della indennità de' cittadini . *Bemb. ſtor.* 6. 77. Sono per dire quel , ch' io ſento ec. a favore de' voſtri comodi , e della voſtra indennità . *Borgh. Orig. Fir.* 243. Con molto più guſto dicevano ec. la legge Porcia , che della indennità de' cittadini Romani.

INDENTRO . *Avverb. Inentro* . Lat. *intus* . Gr. ἔνδον . *Filoc.* 4. 34. Ma poichè egli l' ebbe raffigurato , il vide nel viſo divenuto bruno , e gli occhi rientrati indentro , che a pena ſi diſcernevano . *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo ſa tornare il calore innato , cioè naturale , indentro , e genera catarro . *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre . *Red. Oſſ. an.* 180. Chi apriſſe il ventre ad un peſce argentino , crederebbe a prima viſta , che egli foſſe privo di quella veſcica piena d' aria , ſe non ſi riſolveſſe a penetrar più indentro per via del coltello .

INDEPENDENTEMENTE . *Avverb. Con independenza* . Lat. *per ſe* . Gr. δ' ἑαυτῆ .

INDEPENDENTISSIMAMENTE . *Superl. d' Independentemente* . *Segn. Mann. Sett.* 8. 1. Che è quell' inizio ſteſſo , in cui fu voluto Criſto independentiſſimamente da tutti gli altri.

INDEPENDENZA . *Contrario di Dependenza* . *Segn. Criſt. inſtr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato , che l' independenza è un teſoro inalienabile di Dio ſolo.

INDETERMINATAMENTE . *Avverb. Senza determinazione* . Lat. *indefinitè* . Gr. ἀοριστως . *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Fu promeſſo indeterminatamente , che ſarebbe ſtato toſto , e tardi , come foſſe piaciuto a Dio . *Cavalc. Med. cuor.* Le parole de' Santi , che ne parlano in eccelſo , e indeterminatamente . *Gal. Siſt.* 372. Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D , e C verſo la ſfera ſtellata .

INDETERMINATO . *Add. Non determinato , Irreſoluto* . Lat. *indefinitus , incertus* . Gr. ἀγνώμων . *M. V.* 4. 41. Eſſendone la città tutta in varj , e indeterminati conſigli , preſono di fare ſedici uficiali . *Franc. Sacch. Op. div.* Dio promiſe ad Adamo ec. e non diſſe quando , ſicchè la promeſſa fu indeterminata . *But.* O vogliamo poner lo numero determinato per lo indeterminato .

INDETERMINATORE . *Che non determina* . *Guitt. lett.* Sì ée pigro indeterminatore delle ſue azioni .

INDETERMINATRICE . *Femm. d' Indeterminatore* . *Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medeſima sì era indeterminatrice del fatto .

INDETTARE . *Reſtare d' accordo di quel , che s' ha a fare , o a dire ; e ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *clam convenire , condicere* . Gr. κρύφα διομολογεῖσθαι . *Tac. Dav. ſtor.* 1. 246. Voleva dire , ſecondo s' erano indettati , che i ſoldati , e tutta la congiura era in punto. *Laſc. Par.* 3. 7. I' ho indettato la fante di quella buona femmina . *Varch. Ercol.* 56. Convenire con uno ſegretamente ec. cioè inſegnargli quello , che egli debba o fare , o dire in alcuna biſogna , perchè ne rieſca alcuno effetto , ec. propriamente ſi dice indettarſi .

INDEVOZIONE . *Contrario di Devozione* . *But. Inf.* 7. 2. Le ſpezie dell' accidia ſono ec. incuria , ignavia , indevozione .

INDI . *Avverb. Di quivi , o Da quel luogo* . Lat. *indè* . Gr. ἐντεῦθεν . *Petr. ſon.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco ec. Quanto più può , col buon voler s' aita . *E* 15. L' anima eſce del cor per ſeguir voi , E con molto penſiero indi ſi ſvelle . *Dant. Purg.* 16. Or può ſicuramente indi paſſarſi .

§. I. *Talora è avverb. di tempo , in vece di Poi , Appreſſo.* Lat. *deinde* . *Dant. Inf.* 10. Indi s' aſcoſe , ed io inver l'antico Poeta volſi i paſſi . *E Par.* 25. Tremolava un lampo Subito , e ſpeſſo a guiſa di baleno , Indi ſpirò .

§. II. *Talora ſi uſa in vece di pronome* . *Petr. ſon.* 84. Che volver non mi poſſo , ov' io non veggia O quella , o ſimile indi acceſa luce . *E* 163. E ſtrinſe il cor d' un laccio sì poſſente , Che morte ſola fia , ch' indi lo ſnodi . *Paſſ.* 106. Eglino (*gli Apoſtoli*) diedono il comandamento della confeſſione , e fecionlo oſſervare nella primitiva Chieſa , e indi è derivato , e venuto alla ſanta Chieſa di Roma . *E* 300. Iddio è il ſignore delle ſcienzie ; in lui ſono tutti i teſori della ſapienzia , e della ſcienzia ; di quella fontana viva rampolla ciò , che agli uomini ne viene. Indi viene la 'nduſtria del cuore , indi la dirittura della buona volontà , indi lo 'ngegno chiaro , indi il parlare bello , e tutti gli altri beni.

§. III. *Da queſta particella ſi formano diverſi modi avverbiali , come Da indi , Da indi in quà , Da indi in ſu , Da indi a certo tempo , e molti altri , de' quali v. a' lor luoghi* .

§. IV. *Indi a poco , Indi a pochi giorni , Indi a poco tempo , Indi a quattro anni , e ſimili , vagliono Dopo poco , Dopo pochi giorni ec.* Lat. *poſtmodum , poſt* . *Filoc.* 1. 80. Deh non mi fate men degno di queſto dono , che voi faceſte Cammillo , il quale i Romani molto per lui eſaltati per la ſua orazione , la quale eſaudiſte , mandarono indi a poco tempo in eſilio . *M. V.* 11. 35. Si dirizzò a Giovacchino , e lo fedì nella gamba , della quale ſedita di ſpaſimo indi a pochi giorni morì (*Sopra queſto avverbio v. Deput. Decam.* 129.)

INDIARE . *Neutr. paſſ. Farſi partecipe di Dio , e Quaſi deificarſi* . Lat. *Divinitatis participem fieri.* Gr. ἐνθεάζεσθαι , ἐνθεᾶσθαι , θεᾶσθαι . *Dant. Par.* 4. De' ſerafin colui , che più s' india. *But. ivi :* Lo quale più s' indía , cioè più participa della beatitudine creata da Dio , e conceduta loro , e più s' accoſta a lui .

INDIATO . *Add. da Indiare* .

§. *Per Deificato* . Lat. *inter numina dicatus , Tac. in Deorum numerum relatus* . Gr. εἰς θεὸς ἀναχθείς . *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo ſcoſſi , e rimandatone ſcornato quello indiato Aguſto , quello eletto Tiberio , non temiamo di un giovanaſtro novello , o di un eſercito abbottinato .

INDIAVOLARE . *Entrare nelle furie maggiori , Imperverſare a guiſa d' indiavolato , e di furioſo* . Lat. *furere* . Gr. ἐπιμαίνεσθαι .

§. I. *In att. ſignific. vale Far venire i diavoli in alcun luogo* . *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Coteſta caſa è piena di diavoli ec. e chi l' ha indiavolata , Lucido ?

§. II. *Per Importunare* . Lat. *exagitare* . Gr. οἰστηλατεῖν. *Libr. Son.* 65. Ch' hann' a dare un Chieſino ; ognun gl' indiavola . *E* 69. Un certo vicin nuovo , Che dì , e notte indiavola un ſuo filio.

INDIAVOLATO . *Add. da Indiavolare . Che ha del diabolico , Perverſo , Malvagio* . Lat. *improbus , ſceleſtus* . Gr. πονηρός , μοχθηρός . *Vit. Plut.* Comandò , che eſſi foſſero legati , come mentitori , e indiavolati . *Menz. ſat.* 1. E mille coſe indiavolate , ed oſtiche .

§. *Per Infuriato , Imperverſato* . Lat. *furioſus , furiis actus.* Gr. μανιώδης , μανικός . *Fir. Aſ.* 290. Anzi arrabbiata , infuriata , indiavolata più che mai cercò modo ec. di vendicarſi . *Bern. Orl.* 1. 19. 44. Ha meglio il cavalier di guerra l'arte , Quell' altra indiavolata è più poſſente .

INDICANTE . *Che accenna , Che indica* . Lat. *indicans* . Gr. δεικνύων . *Gal. Siſt.* 123. Sono due condizioni molto conſiderabili in natura , e indicanti grandiſſima diverſità.

INDICARE . *V. L. Accennare , Dinotare , Moſtrare* . Lat. *indicare* . Gr. δεικνύναι .

INDICATIVO . *Che ha forza di indicare* .

§. *Termine grammaticale , Il primo de' modi del verbo* . Lat. *indicativus* . Gr. ἔγκλισις ὁριστική . *Dant. Conv.* 104. Queſto *adorna* è verbo , e non nome , verbo dico indicativo del tempo preſente in terza perſona .

INDICATO . *Add. da Indicare* . Lat. *indicatus* . Gr. δεικθείς. *Red. conſ.* 1. 218. Per la prima ſembrano indicati rimedj alcalici atti ad inveſtire le punte degli acidi ec.

INDICAZIONE . *L' indicare* . Lat. *demonſtratio* . Gr. δεῖξις. *Sagg. nat. eſp.* 15. All' ordinarie indicazioni di que' venti ſi troverà eſſe aggiuſtatamente riſpondere colla ſua operazione . *Red. conſ.* 1. 203. Non parmi , che ſi poſſano prendere altre indicazioni , nè ſi poſſa camminare per altre ſtrade . *E* 211. Mi ha notificato ec. che per ſoddisfare all' ottime , e neceſſarie indicazioni di ſoccorrere alle fluſſioni della teſta ec.

INDICE . *Che indica* . Lat. *index* . Gr. δεικτικός . *Sagg. nat. eſp.* 76. Quindi anche l' indice F G ſermato in eſſo , obbedendo al ſuo moto , ſcorre più adentro nel collo B C .

§. I. *Per lo Nome d' un dito* . Lat. *index* . Gr. λιχανός . *Libr. Viagg.* L' indice , cioè il dito , che è allato al dito groſſo della mano . *Red. eſp. nat.* 24. Alzando i due diti indici verſo 'l cielo reggeva nelle due eſtremità di quelli l' elſa della ſpada .

§. II. *Indice , ſi dice anche al Repertorio de' libri , detto altrimenti Tavola* . Lat. *index , elenchus , ſyllabus* . Gr. ἔλεγχος . *Ar. Fur.* 22. 16. All' indice ricorſe , e vide toſto A quante carte era il rimedio poſto . *Gal. Siſt.* 179. Si ritirino in iſtudio a ſcartabellar gl' indici , e i repertorj per trovar , ſe Ariſtotile ne abbia detto niente .

INDICEVOLE . *Add. Indicibile , Da non poterſi dire* . Lat. *inexplicabilis , ineffabilis* . Gr. ἀνέκφρασος . *Vit. S. Gio: Bat.* Da credere è , che avevano indicevole gaudio .

INDICIBILE . *Add. Indicevole* . Lat. *inexplicabilis , ineffabilis* . Gr. ἀδιεξίτητος , ἄῤῥητος . *Omel. Orig.* E' ſa sì di dolcezza indicibile , che parlar non ſi puote . *Fir. Aſ.* 291. Copertaſi con una maſchera d' una indicibile temerità ec. diede ad intendere all' infelice padre , che 'l veleno del figliaſtro aveva tolto la vita al ſuo figliuolo . *E* 296. La morte , che egli per la ſua indicibile ribaldería ha meritato , dee eſſer tale , che ec. *Varch. ſtor.* 2. 26. Mentre ſi abbattevano con indicibile diſagevolezza , e ſpeſa le torri .

INDICIBILISSIMO . *Superl. d' Indicibile* . *Segn. Mann. Apr.* 25. 4. Vita di grazia , e vita di gloria : e l' una , e l' altra è carica di diletto indicibiliſſimo.

INDICIBILMENTE . *Avverb. Senza poter dirſi , Ineſplicabilmente* . Lat. *inexplicabiliter* . Gr. ἀνεκφράσως . *Vit. S. Gio: Bat.* Si rallegrò , e confortò indicibilmente , e dicendo Criſto queſte parole , ed ecco diſcendere gli Angioli. *Coll. Ab. Iſac.* E dilataſi sì indicibilmente nel pregare , che queſto non ſi potrebbe dire , o narrar colla lingua .

INDIETREGGIARE. *V. A. Neutr. Tirarsi indietro, Rinculare.* Lat. *retrocedere.* Gr. *ἀναχάζειν. Stor. Rin. Montalb.* La gente di Mambrino indietreggiava. *E appresso:* I Saracini indietreggiavano per modo, che 'l campo era del pari. *Stor. Aiolf.* Allora il Re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

INDIETRO. *Avverb. che significa moto a contrario, che anche diciamo A ritroso.* Lat. *retrorsum, retrò*: Gr. *ὀπίσω, ἄϕ. Bocc. nov.* 16. 10. E preso un bastone gli cani mandò indietro. *E nov.* 97. 3. Ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Lab.* 26. Indietro volgendomi, seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso. *Petr. cap.* 4. Che 'l piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo.

INDIETRO INDIETRO. *Lo stesso, che Indietro, ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt' altre di sì fatte voci; e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto, e Tututto. Dant. Inf.* 17. Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse.

INDIFESO. *Add. Non difeso.* Lat. *indefensus.* Gr. *ἀνυπεράσπιστος. Segr. Fior. stor.* 3. 70. I buoni confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi straordinariamente gli difenda, ed onori, tantochè indifesi, e inonorati rovinano.

INDIFFERENTE. *Add. Si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all' una, che all' altra parte.*

§. I. *Si dice anche delle Cose, che non si reputano nè buone, nè cattive.* Lat. *indifferens.* Gr. *ἀδιάφορος. Com. Inf.* 4. E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e puose, che 'l desiderio era una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 43. E' un altro pianto indifferente, cioè, che non è buono, e non è rio.

§. II. *Per Non differente, Non diverso.* Lat. *similis.* Gr. *ὅμοιος. Ar. Fur.* 23. 111. Rimase al fin cogli occhi, e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente.

INDIFFERENTEMENTE. *Avverb. Senza differenza, Senza divario, Egualmente.* Lat. *indifferenter.* Gr. *ἀδιαφόρως. Bocc. introd.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V.* 4. 28. Si feciono eleggere signori indifferentemente. *Galat.* 29. La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno. *Red. Vip.* 1. 65. Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere, o per lo meno delle più probabili opinioni.

INDIFFERENZA. *Simiglianza, Agguaglianza, Convenienza.* Lat. *indifferentia, similitudo.* Gr. *ὁμοιότης, ἰσότης. Esp. Salm.* E se tu dicessi, onde gli vien questa indifferenza, risponde ec.

INDIFFINITAMENTE. *Avverb. Senza diffinizione.* Lat. *indefinitè.* Gr. *ἀορίστως. S. Agost. C. D.* Perocchè paiono li termini indiffinitamente quì detti nella lingua Latina.

INDIGENTE. *V. L. Add. Che ha bisogno.* Lat. *indigens.* Gr. *ἐνδεής. Amet.* 71. Si poteano vedere ec. i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè indigenti delle Sabine.

INDIGENZA. *V. L. Bisogno, Necessità.* Lat. *indigentia.* Gr. *ἔνδεια. Cavalc. Med. cuor.* O città celestiale, magione sicura, patria piena d' ogni diletto, popolo senza scandalo, abitatori quieti, uomini senza indigenza. *But. Inf.* 4. 2. Sicchè per esse (*ricchezze*) si caccia via la indigenza. *Gal. Sist.* 393. Che dirà il signor Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre?

INDIGERE. *V. L. Aver bisogno.* Lat. *indigere.* Gr. *χρείαν ἔχειν. Dant. Par.* 33. Qual è il geometra, che tutto s' affige Per misurar lo cerchio, e nol ritruova, Pensando a quel principio, ond' egli indige.

INDIGESTIBILE. *Add Non digestibile.* Lat. *crudus.* Gr. *ἄπεπτος, δύσπεπτος. Cr.* 9. 66. 3. La loro carne si giudica esser troppo maninconica, e indigestibile. *E cap.* 85. 1. Ma sono assai indigestibili, e viscose (*l' anitre*)

INDIGESTIBILITA', INDIGESTIBILITADE, *e* INDIGESTIBILITATE. *Malagevolezza di digerire.* Lat. *cruditas.* Gr. *ἀπεψία, δυσπεψία. Cr.* 4. 48. 19. Il vino di niuno odore dimostra della sua summosità la grossezza, e gravità, e indigestibilità.

INDIGESTIONE. *Contrario di Digestione.* Lat. *cruditas.* Gr. *ἀπεψία. Sen. Pist.* 95. Indi ec. la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr.* 3. 8. 8. Quegli, che spessamente la fava usano, indigestione, e enfiagione hanno, ancorachè sanissimi sieno.

INDIGESTO. *Add. Non digesto.* Lat. *crudus,* * *indigestus, Cresc.* Gr. *ἄπεπτος. Cr.* 3. 7. 15. La midolla (*del pane*) è viscosa, e grossa, e indigesta, onde crudi, e flemmatici umori genera. *E* 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s' appella aragaico ec. costrigne il cavallo a mandar fuor lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

§. I. *Indigesto talora, vale Che non digerisce. Bern. rim.* 1. 16. Come si crea in un corpo indigesto Collera, e flemma.

§. II. *Indigesto, figuratam. vale Non messo in ordine, Non perfezionato.* Lat. *indigestus.* Gr. *ἄπεπτος, ἀδιάθετος.*

INDIGNATO. *V. L. Sdegnato.* Lat. *indignatus.* Gr. *ὀργισθείς. But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d' indignazione, che dimostra l' animo indignato.

INDIGNAZIONE. *Indegnazione.* Lat. *indignatio.* Gr. *ἀγανάκτησις, ὀργή. Mir. Mad.* E così dipartirono indi con grande superbia, e indignazione senza cena. *Albert.* 26. Dono nascoso spegne l' ire, e dono apparente fa grande indignazione. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d' indignazione, che dimostra l' animo indignato. *E altrove:* Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo, e così alcuna volta si fa negativo, e'ntendesi affermativo. *Bocc. vit. Dant.* 238. Quello, che giusta indignazione mi fa dire ec. piglierai. *Lab.* 97. Questo m' indusse a tanta indignazione d' animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usar parole, che poco onor di lei sarebbono state.

INDIGROSSO, *o* IN DI GROSSO. *Posto avverbialm. Grossamente, senza minuta, o esatta investigazione, A un dipresso.* Lat. *crassè, crassiùs,* Gr. *παχυμερέστερον. G. V.* 12. 83. 1. Ma indigrosso si stimò, che morissono in questo tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp.* 174. Pure se si avesse a dire così indigrosso quello, che par, che risulti da un gran numero d' osservazioni, si direbbe, che ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Laonde errano indigrosso coloro, i quali domandano gli Stoici dicendo così.

§. *Comperare, e Vendere indigrosso, diciamo Comperare, e Vendere in grossa somma, e'l suo contrario è Vendere, e Comperare a minuto.*

IN DILEGUO. *Posto avverbialm. Andare, o Mandare in dileguo, vale Andare, o Mandare in lontanissime regioni, o in perdizione.* Lat. *longissimè, vel morboniam abire, vel mittere.* Gr. *ποῤῥωτάτω, ἢ ἐς κόρακας ἀπιέναι, ἢ ἀφῆναι. Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando. *E* 7. Come in dileguo per poggio, e per piano. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie.

INDILIGENZA. *Contrario di Diligenza; Negligenza.* Lat. *negligentia.* Gr. *ἀμέλεια. Ar. sat.* 1. Della tua sorte, e non di te t'incresca, Chè per indiligenza, e poca cura Gusti diversa all'appetito l' esca.

IN DILIGENZA. *Posto avverbialm. Prestamente.* Lat. *celeriter, expeditè, magnis itineribus.* Gr. *ταχέως. Dav. Scism.* 19. Il Papa vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio.

INDIMOSTRABILE. *Add. Che non si può dimostrare. Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l' avesse per indimostrabile.

INDI OLTRE, *che anche si scrive* INDOLTRE. *Posto avverbialm. vale Là intorno.* Lat. *in vicinia.* Gr. *ἐν γειτόνων, Luc. Ninf. Fies.* 23. Il giovine era quivi in un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle ninfe sentì, che a suo diletto Indoltre s' era andato a diportare. *E* 228. Perocchè fermamente ella credea, Che ninfa fosse indoltre del paese.

INDIRETTAMENTE. *Avverb. Per modo indiretto.* Lat. *obliquè.* Gr. *πλαγίως. Dant. Conv.* 94. Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole, non a quello, per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente, o indirettamente.

INDIRETTO. *Add. Non diretto.* Lat. *indirectus, obliquus.* Gr. *πλάγιος. M. V.* 3. 106. Chi per modo diretto, o indiretto veniste contro a' privilegj, e immunità, che avessono i danari del monte. *Franc. Sacch. rim.* Volendo autenticar il dir bugie Per indirette vie.

§. *Per indiretto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Indirettamente.* Lat. *obliquè.* Gr. *πλαγίως. Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *v.* PER INDIRETTO.

INDIRIGERE. *Dirigere, Indirizzare.* Lat. *dirigere.* Gr. *κατευθύνειν. Ambr. Bern.* 1. 1. Colle galée n' andò verso la Spagna, Dov' erano indiritti. *Borgh. Rip.* 385. Fu dal padre indiritto al disegno. *E* 518. Fu da' suoi parenti in principio indiritto alla mercatanzía.

INDIRITTA. *V. A. Avverb. Dirittamente.* Lat. *rectâ.* Gr. *εὐθύ. Nov. ant.* 99. 3. E vassene indiritta a madonna Isotta.

INDIRITTO. *Add. da Indirizzare.* Lat. *missus.* Gr. *ἐπεσταλμένος. Varch. stor.* 10. 273. I maneggi, che teneva Malatesta col principe, non gli piacevano, le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ec. *Disc. Calc.* 7. Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodo Imperadore.

INDIRIZZAMENTO. *Lo 'ndirizzare, Indirizzo.* Lat. *directio.* Gr. *κἀυθυωρία. Libr. Astrol.* E che diversitade, o che indirizzamento indi ne viene.

INDIRIZZARE. *Incamminare, Metter per la via; e oltre all' att. si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *iter monstrare, dirigere, iter capere.* Gr. *ὁδηγεῖν, ὁδεύειν. Filoc.* 1. 69. Veggendo, che per me più niuno soccorso le si poteva porge-

re, miserabilmente verso queste parti m'indirizzai.

§. *Per metaf. Galat.* 6. A te convien temperare, e ordinare i tuoi modi, non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro, co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ.* 7. 156. Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede Cristiana, attendeva a fondare, ed indirizzare vescovadi. *Fir. disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj a voler, ch' elle sortiscano desiderato fine. *E dial. bell. donn.* 340. La bellezza è il maggior dono, che facesse Iddio all' umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l' animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del cielo.

INDIRIZZATO. *Add. da Indirizzare*. Lat. *directus*. Gr. κατευθυνθείς. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

INDIRIZZATORE. *Direttore, Che indirizza*. Lat. *auctor*. Gr. αἴτιος, ἀρχηγός. *Guicc. stor.* 1. 22. Lodovico Sforza, guida allora, e indirizzatore di tutto quello, che per loro con gl' Italiani si praticava. *E* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INDIRIZZO. *Sust. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare*. Lat. *directio*. Gr. εὐθυβολία. *Cecch. Spir.* 1. 1. Io ho solo un indirizzo, che M' è stato messo per le mani da uno. *Salvin. disc.* 2. 41. Santa, e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e indirizzo delle azioni nostre.

INDISCIPLINABILE. *Add. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina*. Lat. *disciplinæ minimè capax, immorigerus*. Gr. δυσήνιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, e riottoso. *Gal. Sist.* 334. Questa sola coniettura dovrebbe esser bastante a chi non fusse più che protervo, o indisciplinabile.

INDISCIPLINATO. *Add. Non disciplinato, Ignorante*. Lat. *ignarus, rudis*. Gr. ἀπαίδευτος. *Mor. S. Greg.* Agl' indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. *Viv. disc. Arn.* 22. Essendochè anco ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec.

INDISCRETAMENTE. *Avverb. Senza discrezione*. Lat. *non æquè, immoderatè, iniquè*. Gr. ἀνεπιεικῶς. *Libr. Am.* 24. Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo, da persone innumerabili ricevan servigj. *Libr. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. *Fr. Giord. D.* Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio.

INDISCRETISSIMAMENTE. *Superl. d' Indiscretamente. Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione, e governano indiscretissimamente, e senza compassione.

INDISCRETISSIMO. *Superl. d' Indiscreto*. Lat. *iniquissimus*. *Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione.

INDISCRETO. *Add. Non discreto*. Lat. *iniquus*. Gr. ἀνεπιεικής. *Boc. lett. Pin. Ross.* 270. E' di necessità d' avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni, e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V.* 4. 15. I Priori indiscreti se ne feciono beffe. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare ec. *Benv. Cell. Oref.* 13. Avvengachè il detto Gaio con parole indiscrete meco procedesse, io ec. risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.

INDISCREZIONE, *e* INDISCRIZIONE. *Contrario di Discrezione*. Lat. *iniquitas*. Gr. ἀνεπιείκεια. *Vit. SS. Pad.* Non considerando la indiscrezione, e la gravezza di questo comandamento. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione. *Esp. Pat. Nost.* Alcuna fiata avvenir puote, che la indiscrizione è di folle fervore ec. *Bern. Orl.* 2. 22. 64. Ma l'indiscrezion sarebbe troppa.

INDISCUSSO. *Add. Non esaminato, Non ventilato*. Lat. *non discussus*. Gr. οὐκ ἐξεταθείς. *Mor. S. Greg.* Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso.

INDISIA. *Sorta di drappo*. *F. V.* 11. 71. Il comune dissimulando l' oltraggio, il fante, che a lui venne, vestì di scarlatto fino foderato d' indisia. *Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d' indisia.

INDISIARE. *Metter disio*. Lat. *desiderium injicere*. Gr. πόθον ἐμβάλειν. *Bemb. Asol.* 1. Tu de' nostri mali c' indisii.

IN DISPARTE. *Posto avverbialm. Separatamente, Da parte*. Lat. *seorsum*. Gr. χωρὶς. *Petr. son.* 35. E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E* 201. L' altre maggior di tempo, o di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* Il sudario, ch' era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. son.* 47. E i cari nomi, poco indi lontano, Il mio col volgo, e 'l tuo scelto in disparte ec. Cader vedransi. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l' aratro, e 'l giogo.

INDISPENSABILE. *Add. Che non si può dispensare*. Lat' *quod remitti a lege, quod relaxari, indulgeri non potest*. Gr. ἀσυγχώρητος. *Segn. Pred.* 22. 13. Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili.

INDISPENSABILISSIMO. *Superl. d' Indispensabile. Segn. Mann. Giugn.* 17. 1. Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

INDISPENSABILMENTE. *Avverb. Senza potersi dispensare*. Lat. *absque ulla indulgentia*. Gr. ἀσυγχωρήτως.

INDISPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Indisposizione. Libr. cur. malatt.* Per poter sanare questa, e tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. cons.* 1. 137. Queste saranno indisposizioncelle, che trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA. *Dim. d' Indisposizioncella. Tratt. segr. cos. donn.* Replicano ad ogni ora le loro solite indisposizioncellucce.

INDISPOSIZIONE. *Contrario di Disposizione; Difetto*. Lat. *vitium*. Gr. κακία. *Sen. Declam. P.* Tu di', che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a far figliuoli. *Varch. Lez.* 111. Questo nome mostro significa due cose; prima quella indisposizione, e disconvenenza fuori di natura. *E appresso:* Come uomo non mostroso senza quella indisposizione, e disformità.

§. *Indisposizione, diciamo anche per Mala sanità*. Lat. *mala valetudo, invaletudo*. Gr. κακεξία. *Tratt. gov. fam.* 60. In ogni loro cibo erano questi due temperamenti solventi ciascuna indisposizione corporale. *Circ. Gell.* 7. 142. Io non voglio negare, che le indisposizioni del corpo non impediscano l' operazioni dell' animo. *Fir. disc. an.* 27. Mostrando, come sempre fatto aveva, che del tutto fusse cagione una sua nuova indisposizione. *Ricett. Fior.* 105. I robbj, ovvero sape sono i sughi d' alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare; e s' adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E* 109. Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezj composti di medicine aromatiche atte a correggere l' indisposizioni dello stomaco. *Red. cons.* 1. 21. L' acque di fontana viva per loro naturalezza son sane, nulladimeno se sieno bevute strabocchevolmente, vagliono anch' esse a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte, in quella guisa appunto, che indisposizioni, e morte sogliono guadagnarsi coloro ec.

INDISPOSTO. *Sust. Infermo*. Lat. *ægrotus*. Gr. ἄῤῥωστος. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl' infermi, e indisposti non possono guerire.

INDISPOSTO. *Add. Ammalato*. Lat. *æger, infirmus*. Gr. ἄῤῥωστος. *Libr. cur. malatt.* Questo canone non ée per le persone sane, ma per le indisposte.

§. *Per Non disposto*. Lat. *indispositus*. Gr. ἀδιάθετος. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 4. Pensa i preghi, che a Dio mandi Ciascun dì nel pater nostro, Rimission dal Ciel domandi, E tu darla sei indisposto. *Fir. Rag.* 164. Ma perch' egli è indisposta la matera.

INDISSOLUBILE. *Add. Non dissolubile, Da non si potere sciorre*. Lat. *indissolubilis*. Gr. ἀδιάλυτος. *G. V.* 12. 108. 9. Legame indissolubile di benivoglienza, e d'amore. *Fiamm.* 2. 48. Io ti giuro ec. per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che ora da te mi divide, che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai quì tornato. *Boez. Varch.* 2. 6. Nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

INDISSOLUBILMENTE. *Avverb. In modo da non potersi sciogliere*. Lat. *insolubiliter*. Gr. ἀλύτως. *Ar. Fur.* 45. 46. Leon Ruggier con gran pietade abbraccia, E dice: cavalier, la tua virtute Indissolubilmente a te m' allaccia Di volontaria eterna servitute. *Varch. Ercol.* 27. L' eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti, e strettissimi nodi indissolubilmente legato.

INDISTINTAMENTE. *Avverb. Non distintamente*. Lat. *indistinctè*. Gr. ἀδιαφόρως, ἀδιαιρέτως. *Fiamm.* 4. 32. Quello, che a molti indistintamente si dona, non pare, che ad alcuno sia donato. *Macstruzz.* 1. 18. Gli smozzicati ispontaneamente, sanza giusta cagione ec. indistintamente in qualunque membro, ovvero da se, ovvero da altrui, sono rifiutati a promozione. *Varch. Lez.* 342. Tutti gli amori essendo naturali sono buoni, ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono.

INDISTINTO. *Add. Non distinto*. Lat. *indistinctus*. Gr. ἀδιάθετος. *Cr.* 2. 3. 1. Ma la forza, ovvero virtù del cielo è in loro, siccome virtude indistinta, e non determinata a spezie. *Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. *Red. Ditir.* 11. Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

INDISTINZIONE. *Confusione, Mischianza*. *But. Par.* 1. 1. Dicono gli filosofi, che quella indistinzione, e mistione era la sua forma.

INDISUSATO *Add. Non disusato*.

§. *Per Inusitato, Insolito*. Lat. *inusitatus*. *Varch. Lez.* 460. Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infinita indisusata dolcezza vede ec. *Boez. Varch.* 2. 1. Io per me credo, che tu abbi alcuna cosa veduto nuova, e indisusata.

INDIVIA. *Erba nota*. Lat. *intubus sativus, seris*. Gr. σέρις.

M. Aldobr. Sugo d' indivia, cavolo, e acqua rosata mischiata insieme. *Alam. Colt.* 5. 120. Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. cons.* 1. 210. Mangi minestra mattina, e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell' erbe, come lattuga, indivia, borrana, ec.

INDIVIDUALE. *Add. Individuo*. Lat. *individuus, præcipuus*. Gr. ἀχώριστος, ἰδιάζων. *Segn. Mann. Ott.* 2. 3. Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode individuale; non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri.

INDIVIDUALMENTE. *Avverb. Con modo individuo, Precisamente*. Lat. *præcipuè*. Gr. κατὰ μάλιστα, *Isocr. Viv. disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini.

INDIVIDUATO. *Add. Ridotto in individuo*. Lat. *peculiaris, singularis*. Gr. ἰδιάζων. *Dant. Conv.* 47. E se essa umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo.

INDIVIDUAZIONE. *Astratto d' Individuo*. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 1. Come dall' originale può leggersi a maggiore individuazione della colpa.

INDIVIDUO. *Sust. Cosa particolare, compresa sotto la spezie*. Lat. * *individuum*. *Com. Inf.* 24. Aggiugnere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol.* 36. Tutto quello, che conviene per natura a uno individuo ec. non convien egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima spezie? *E* 307. Gl' individui sono quei particolari, ne' quali si divide la spezie, come donna Berta, e ser Martino. *Fir. Rag.* 156. Dubitando, che per qualche accidente e' non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Inf.* 70. Non mi dà fastidio, che il volgo creda, e molti autori lo abbiano scritto, che veruno animale mangia gl' individui della propria spezie, imperciocchè ec.

INDIVIDUO. *Add. Indivisibile*. Lat. *individuus*. Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V.* 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e devozione individua spartire?

INDIVINAGLIA. *Sciocco indovinamento*. Lat. *stulta divinatio*. Gr. φαῦλον μάντευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i pagani.

INDIVINAMENTO. *Indovinamento*. Lat. *divinatio*. Gr. μαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento usa alcuno aiuto di demonia, il quale ovvero espressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell' uomo il demonio occultamente s' intramette a pronunziare le cose future ec. onde tre sono le generazioni dello indivinamento. *Liv. M.* In Sannia andaro i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all' obbedienza si è quasi peccato d' indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d' idolatría.

INDIVINARE. *Indovinare*. Lat. *divinare*. Gr. μαντεύεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. E' sol per questo indivinar vorría Ciò, che piacesse a voi, gioiosa gioia? *But. Par.* 4. 1. Non sapea narrare elli, nè li suoi savj indivinare.

INDIVINATORIO. *Add. Appartenente allo 'ndivinare*. Lat. * *divinatorius*. Gr. μαντικός. *Com. Inf.* 20. Del quale dice l' autore, che meglio gli fosse avere atteso all' arte sua, che alla indivinatoria.

INDIVINAZIONE. *Lo 'ndivinare*. Lat. *divinatio*. Gr. μαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora a sorte.

INDIVINO. *Indovino*. Lat. *vates, hariolus, divinus*. Gr. μάντις. *Dittam.* 1. 29. Perch' io di gravi, e di cocenti duoli, Che poi apparver, già m'era indivina, Come per vento il tempo stimar suoli. *E* 5. 3. Quasi indivina a quel, che le avvenne. *Franc. Barb.* 81. 21. Dico di quelli appresso, E blasmo gl' indivini.

INDIVISAMENTE. *Avverb. Senza divisione, Senza distinzione, In confuso*. Lat. *indistinctè, inseparabiliter*. Gr. συγκεχυμένως. *Guid. G.* 21. Le bocche ec. come si stringe la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente ec. *S. Ag. C. D.* Intervengono mescolatamente, e indivisamente a quelli, che vivono.

INDIVISIBILE. *Add. Non divisibile*. Lat. *indivisibilis*. Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *Filoc.* 5. 109. Perciocchè l'amore indivisibil cosa si truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d' aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma oltre a questo spezzar vogliono la tonica indivisibile.

INDIVISIBILITA', INDIVISIBILITADE, *e* INDIVISIBILITATE. *Astratto d' Indivisibile*. Lat. *conjunctio inseparabilis*. Gr. σύζευξις, σύνδεσμος ἀχώριστος. *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Boez. Varch.* 4. 6. Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro si parte, ed allontana, tanto con più ampj spazj si spiega.

INDIVISIBILMENTE. *Avverb. Inseparabilmente*. Lat. *inseparabiliter*. Gr. ἀχωρίστως.

INDIVISO. *Add. Non diviso*. Lat. *indivisus*. Gr. ἀχώριστος. *Petr. cap.* 2. E' nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isac.* 28. Riceve diverso lume in più splendori, essendo uno lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nientedimeno la indivisa carità riempieva i cuori di tutti.

IN DIVISO. *Avverb. Separatamente, Spartatamente, In particolare*. Lat. *separatim, divisim*. Gr. χωρὶς, διάδιχα. *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso, a onore della cavalleria. *Cron. Vell.* 121. Non dinegando in Pisa a Fiorentino niuna cosa, che volesse in comune, e in diviso.

INDIVOTO, *e* INDEVOTO. *Add. Senza divozione*. Lat. *irreligiosus*. Gr. ἀνόσιος. *Tratt. pecc. mort.* Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indivoti. *Fior. S. Franc.* 178. Quando vado alla orazione, io sono duro, pigro, arido, e indevoto.

INDIZIO. *Segno, Segnale, Argomento*. Lat. *indicium, argumentum*. Gr. τεκμήριον, σημεῖον. *Bocc. nov.* 19. 12. E sì fatti, e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero. *Dant. Purg.* 7. Ma se tu sai, e puoi, alcuno indizio Dà noi, perchè venir possiam piuttosto. *G. V.* 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.

§. *Indizio è anche termine de' criminalisti; onde Purgar gl' indizj, che vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione, ed ammenda delle congetture, e degl' indizj, che avea di colui nel delitto*. Lat. *crimen diluere*. Gr. ἀποτείβεσθαι τὰς διαβολάς, *Demost.*

INDIZIONE. *Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai sono obbligati a mettere ne' loro contratti, e ogni anno si muta, e cammina dall' uno infino al numero* 15. *e poi si torna all' uno, della quale più appieno v. il Glossario del Du-Fresne*. Lat. * *indictio*. *G. V.* 10. 69. 2. Che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. *Dant. vit. nuov.* 51. E secondo l' usanza nostra ella si partì in quell' anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 20. Così s' incominciarono le 'ndizioni a mutare.

INDOCILE. *Add. Contrario di Docile*. Lat. *indocilis*. Gr. ἀδίδακτος. *Segn. Pred.* 1. 2. Nella nave di Giona Profeta indocile uno solo era quegli, che al fracasso de' tuoni, e al furor de' turbini dormiva tranquillamente.

INDOLCARE. *Addolciare, Rammorbidire, Disasprire*. Lat. *edulcare, indulcare*. Gr. γλυκαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l' acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride.

INDOLCIARE. *Indolcire*. Lat. *edulcare*. Gr. γλυκαίνειν. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle.

INDOLCIATO. *Add. da Indolciare*. Lat. *edulcatus*. Gr. γλυκανθείς. *Tes. Pov. P. S.* In vino dolce, ovvero indolciato con mele, o zucchero cuoci le bucce de' melagrani, e radici di frassino, e dagli di questo vino a bere a digiuno.

INDOLCIRE. *Far divenir dolce, e anche Divenir dolce; e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* Lat. *edulcare, dulcescere*. Gr. γλυκαίνειν, γλυκαίνεσθαι. *Vett. Colt.* 18. L' uliva ancor bianca, e verde, che noi la vogliam chiamare, s' acconcia, e indolcisce.

§. I. *Per metaf. Appiacevolire*. *Albert.* 18. De' buoni consigli dell' amico indolcisce l'anima. *Com. Purg.* 11. L'orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande. *Serd. flor.* 5. 189. Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varj paesi èc. navi con vettovaglie, e con soldati.

§. II. *Indolcire, si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida simplicità*. Lat. *hebescere, hebetescere*. Gr. ἀμβλύνεσθαι.

INDOLCITO. *Add. da Indolcire*. Lat. *edulcatus*. Gr. γλυκανθείς.

§. *Per metaf. Benv. Cell. Oref.* 73. Per mostrare il modo di farli (*i tasselli di ferro*) diciamo, che poichè si saranno indolciti nel fuoco ec. si debbono spianare pulitamente con pietre delicate.

INDOLE. *Natural disposizione, e inclinazione a virtù, o a vizio*. Lat. *indoles*. Gr. φύσις. *Agn. Pand.* Vedesi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, continenti, porger di se ogni buona indole. *Bern. rim.* 1. 66. E dirò prima di quella divina Indole vostra.

INDOLENTE. *Add. Che non si duole, Che ha indolenza*. Lat. *minimè dolens*. Gr. ἀναλγής. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

INDOLENTIRE. *Indolenzire*. Lat. *rigere*. Gr. ῥιγοῦν. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 11. Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

INDOLENZA, *e* INDOLENZIA. *Privazione di dolore*. Lat. *indolentia*. Gr. ἀναλγησία.

§. *Per l' Essere disappassionato*. Lat. *vacuitas ab affectionibus*. Gr. ἀπαθεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Non è questa la solita indolenza de' filosafi, ma è una santa indolenza nell' accomodarsi alla volontà di Dio. *Bern. rim.* 83. Non far da cosa a cosa differenzia, Non guardar più la bianca, che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenzia.

INDOLENZIRE. *E' quando o per freddo, o per essere stato tanto in positura sconcia, o per lungo stropicciamento s' addormenta quasi il senso alle membra, che diciamo anche Intormentire*. Lat. *rigere membra*. *Pass.* 362. Quando le 'ndolenzirà

zirà il capo, o il collo per tenerlo torto, o sconcio, sognerà la persona, che le sia, o debbia essere tagliato.

INDOLENZITO. *Add. da Indolenzire. Franc. Sacch. nov.* 116. Se n' andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

INDOMABILE. *Add. Da non potersi domare.* Lat. *indomabilis.* Gr. ἀδάμαστος. *Petr. uom. ill.* Combattè infino alla morte con indomabil prodezza. *Mor. S. Greg.* Quasi d'uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceva ec. *Varch. Lez.* 590. Virgilio disse, che la fatica indomabile vinceva tutte le cose.

INDOMANDATO. *Add. Non domandato.* Lat. *spontaneus, ultroneus.* Gr. αὐτόματος, ἑκούσιος. *Buon. Fier.* 4. 5. 29. Se scior pensiero, o lingua indomandata A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

INDOMITO. *Add. Non domato, Terribile, Fiero.* Lat. *indomitus, ferus.* Gr. ἀδάμαστος, ἄγριος. *Lab.* 178. Io tendai alquanto di voler por freno a questo indomito animale, ma perduta era ogni fatica. *Cr. 9. 66. 1.* Infra la generazione de' buoi alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. *Dant. Purg. 6.* Che abbandoni Costei, ch' è fatta indomita, e selvaggia. *Tass. Ger. 3. 35.* Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d' età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. rim. 78.* Costei pur si delibra Indomita, e selvaggia, Ch'io arda, mora, e caggia Per quel, ch' a peso non è pur un' oncia.

INDOMO. *V. A. Add. Indomito.* Lat. *indomitus.* Gr. ἀδάμαστος. *Dittam. 5. 20.* La lussuria è comune a questa gente, Siccome all' Etiopo, e così indoma, E senza legge vivon bestialmente.

INDONNARE. *Neutr. pass. Impadronirsi, Insignorirsi.* Lat. *potiri.* Gr. κρατύνεσθαι, *Tucid. Dant. Par. 7.* Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me. *Petr. canz. 28. 2.* Fiamma d' amor, che 'n cuor alto s' indonna. *Filostr.* Questo mi fa seguitar quella donna, Che di valor più, ch' ogni altra s' indonna. *Tass. Ger. 5. 15.* Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d' onor, che se ne indonna.

INDOPARE. *V. A. da In, e Dopo, Farsi dopo, Cedere.* Lat. *cedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Dittam. 1. 23.* E io di quà nelle parti d' Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altra poi s' indopa.

INDOPPIARE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. διπλᾶν, ἀναδιπλασιάζειν. *Rim. ant. Guitt. 92.* Che la ventura mia tuttor disvene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam. 1. 8.* Prima ti nomerò le sue provincie, E come l' una coll' altra s' indoppia (*cioè s' attacca, e congiugne insieme*)

INDORAMENTO. *Doramento.* Lat. *auri inductio.* Gr. ἐγχρύσωσις.

INDORARE. *Dorare, Innaurare.* Lat. *inaurare.* Gr. ἐγχρυσοῦν. *Borgh. Rip. 223.* Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

§. *Per similit. Fir. As. 25.* I raggi del sole spuntando per le cime de' più alti monti cominciavano a indorare la campagna. *Segn. Mann. Magg. 7. 1.* Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l'iniquità, l' inorpella, l'indora.

INDORATO. *Add. da Indorare.* Lat. *inauratus.* Gr. ἐγκεχρυσωμένος. *Serd. stor. 7. 267.* Dipoi raunarono insieme circa cento brigantini, e altri diversi legni tolti ad Aldoino, alcuni de' quali avevano e la poppa, e la prora intagliata, e indorata. *Ar. Fur. 14. 3.* Che meritar con valorosa mano ec. L'else indorate, e gl'indorati sproni. *Red. Ditir. 12.* E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero indorato.

INDORATURA. *L' indorare.* Lat. *auri inductio.* Gr. ἐγχρύσωσις. *Segn. Crist. instr. 3. 30. 5.* Bellissime indorature, ma senza fondo (*quì figuratam.*)

INDORMENTATO. *Add. Addormentato.* Lat. *soporatus.* Gr. κατακοιμισθείς. *Liv. M.* Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

INDOSSO. *Intorno al dosso. Bocc. nov. 79. 34.* Con una delle più belle vostre robe indosso. *Nov. ant. 76. 4.* Allora il donno si rallegrò, e rise, e perdonolli, e donolli la roba, che avea indosso. *Sen. ben. Varch. 4. 32.* Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.

INDOTATO. *Add. Senza dote.* Lat. *indotatus.* Gr. ἄφροικος, ἀέδνωτος. *Buon. Fier. 4. Intr.* E dell' avanzo esserne larga a' buoni ec. All'indotate, e povere zitelle.

§. *Per Beneficiato, Rimunerato.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. εὖ παθών. *G. V. 12. 43. 1.* Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione a' più nobili indotati dal comune per antico, o per loro meriti.

INDOTTA. *Coll' o stretto. Sust. da Indurre. Inducimento, Persuasione.* Lat. *inductus.* Gr. πεῖσις, πεισμονή. *Nov. ant. 85. 1.* E a loro indotta contr'a sua volontà uscì fuore contra loro. *Pecor. g. 19. nov. 2.* Ebbe guerra col padre per indotta d'uno suo barone. *Stor. Pist. 13.* Lo Papa avea mandato per indotta, e consiglio di messer Corso al Re di Francia.

INDOTTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dottamente; Ignorantemente. Varch. Lez. 362.* Indottamente forse, e con rozze parole, ma fedelmente certo di lui ragioni.

INDOTTIVO. *Add. coll' o stretto, Persuasivo, Induttivo.* Lat. *aptus ad persuadendum, inducens.* Gr. πειθανός. *G. V. 7. 59. 2.* Per le savie parole, e indottive di messer Gianni. *M. V. 9. 74.* E' lo confortarono con belle, e indottive ragioni. *Com. Par. 4.* Sustanzia è cosa certa, e argomento, e indottivo di pruova.

INDOTTO. *Sust. coll' o stretto, Lo stesso, che Indotta, Subillamento, Persuasione.* Lat. *inductus, persuasus.* Gr. πεῖσις, πεισμονή. *G. V. 5. 4. 6.* Ebbe guerra col padre per indotto d' alcuno suo barone. *Cron. Morell. 237.* Credere, che le cose o prospere, o dannose ci avvengano per avventura, o per indotto di più, o di meno senno.

INDOTTO. *Coll' o stretto. Add. da Indurre.* Lat. *adductus, allatus.* Gr. προσενεχθείς. *Cr. 2. 13. 8.* E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame delle piante. *E num. 11.* Perchè di tutte queste cose si ricoglie, che il letame, che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra.

INDOTTO. *Add. Coll' o largo; Contrario di Dotto; Non dotto, Ignorante.* Lat. *indoctus, illiteratus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Bocc. vit. Dant. 47.* Cominciarono ec. a farsi sopra la moltitudine indotta della sua contrada maggiori. *Dial. S. Greg. M.* Per utilitate almeno d' alquanti indotti, e non savj di scrittura. *Alam. Colt. 4. 100.* E'l fidarse d'altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio tien, ma indotto, e rozzo Più sovente danar, che libri apporta. *E Gir. 6. 29.* Un nano appresso de' più lordi, e brutti, Che 'l più indotto pittor facesse mai.

INDOTTRINABILE. *Add. Non disciplinevole.* Lat. *indocilis.* Gr. ἀδίδακτος. *Cr. 9. 2. 5.* La quale se avrà passati dieci anni, he nascerà indottrinabile, e cattivo puledro.

INDOTTRINARE. *Addottrinare.* Lat. *instruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Fr. Iac. T. 3. 27. 7.* Di Dio t' ha indottrinata, E maestra ti pianta Di nova santa vita religiosa.

INDOVARE. *Neutr. pass. Acconciarsi, e accomodarsi in luogo, quasi nel dove.* Lat. *in loco statui, aptari. Dant. Par. 33.* Veder voleva, come si convenne L' imago al cerchio, e come vi s' indova. *But.* Come vi s' indova, cioè come s' acconcia l' umanità colla divinità, e come va locata. Indovare è verbo formato dà questo vocabulo dove, che è uno de' dieci predicamenti in dialettica, onde indovare è locare.

INDOVINAMENTO. *Lo 'ndovinare.* Lat. *divinatio, vaticinium.* Gr. μάντευμα. *Pass. 339.* Ogni indovinamento o tacito, o espresso, usa il consiglio, e l' aiuto del diavolo. *E appresso:* E questo si chiama indovinamento per sogni. *But. Inf. 1.* Non è da credere, che l' autore dicesse questo per indovinamento. *Cron. Morell. 227.* Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averei a fare per indovinamenti.

INDOVINANTE. *Che indovina.* Lat. *divinans.* Gr. μαντευόμενος. *Fiamm. 4. 13.* Credi oramai agli augurj, e alla tua indovinante anima.

INDOVINARE. *Prevedere, o Predire il futuro.* Lat. *divinare, vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *G. V. 9. 291. 1.* Ma molti indovinarono, che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Bocc. g. 8. f. 5.* Niun ve n' ebbe, che ec. non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi indovinare, ch' egli di convenirgli tener nascoso cantava. *Petr. canz. 9. 4.* Nè posso indovinar chi me ne scioglia. *Cas. lett. 43.* Non meritava tanto da lei, eccetto se ella non aveva indovinato l'affetto dell' animo suo.

INDOVINATICO. *V. A. Indovinamento.* Lat. *divinatio, vaticinium.* Gr. μάντευμα. *Vit. S. Gio: Bat.* Credete voi, che io abbia dette queste cose per indovinatico?

INDOVINATORE. *Che indovina.* Lat. *divinus, vates.* Gr. μάντις. *Val. Mass. P. S.* Per autorità degl' indovinatori. *M. V. 11. 3.* Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negl' indovinatori. *Vit. Barl. 34.* Alcuna volta si facea indovinatore per doni, che l' uomo li facea.

INDOVINATRICE. *Femm. d' Indovinatore.* Lat. *divina, vates, divinatrix.* *Petr. uom. ill.* E intra gli uomini furono mischiate le indovinatrici di tristizia. *But. Par. 12. 1.* Esser presaga, cioè esser la gente indovinatrice. *Bemb. Asol. 2. 89.* Quasi come s' elle fossero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Febo, ce l' ha volute racconfermare.

INDOVINAZIONCELLA. *Dim. d' Indovinazione. Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano in alcune vane indovinazioncelle, che si presumono di fare. *E appresso:* Tali indovinazioncelle riescono poscia vane, e inutili.

INDOVINAZIONE. *Indovinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μάντευμα. *Guid. G.* Mai della mia bocca uscirono alcune indovinazioni, se non di pura veritade. *S. Ag. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con sogno d' alcuno pronunziavano esser cosa trista.

INDOVINELLO. *Detto oscuro a fine di vedere, se altri ne indovina il sentimento.* Lat. *ænigma, griphus.* Gr. αἴνιγμα, γρῖφος. *Lab. 283.* Legge le canzone dello 'ndovinello, e quella di Florio, e di Biancifiore, e simili cose assai. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Che sì stringati, e brevi Non sono, o poco più gl' indovinelli. *Malm. 6. 34.* Chi dice indovinelli, e chi novelle.

INDOVINO. *Sust. Lo stesso, che Indovinatore.* Lat. *divinus, vates, ariolus.* Gr. μάντις, θεοπρόπος. *Bocc. nov. 19. 24.* Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le liściatrici, le mediche

diche ec. le fanno non corteſi, ma prodighe. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triſte, che laſciaron l' ago, La ſpuola, e 'l fuſo, e fecerſi indovine. *Petr. canz.* 44. 8. Triſta, e certa indovina de' miei danni. *Tratt. pecc. mort.* Egli crede più, che non dee, come fanno gl' indovini, ed i ſortieri, ed incantatori, e tutti quelli, che adoperano per arte diabolica. *Paſſ.* 337. Del Re Saul ſi legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu reprobato da Dio, iſconfitto, e morto da' nemici, fu, perch' egli richieſe una indovina, per ſapere quello, che gli doveſſe intervenire della battaglia co' Filiſtei. *Bern. Orl.* 3. 1. 38. Vuol, come quel, ch' è mezzo Teatino, Che l' uomo in queſte coſe ſia indovino.

INDOVINO. *Add. Atto a indovinare.* Lat. *divinus.* Gr. *μαντικός.* *Taſſ. Ger.* 4. 20. Che ſin da' ſuoi primi anni all'indovine Arti ſi diede, e ne fu ognor più vago.

INDOVUTAMENTE. *Avverb. Indebitamente, Contr'a ragione.* Lat. *immerito.* Gr. *ἀναξίως.* *Cron. Morell.* 347. Da più parti, da più modi, e perſone eri indovutamente rubato nel tuo avere, e ſuſtanzie.

INDOVUTO. *Add. Non dovuto, Indebito.* Lat. *indebitus.* Gr. *οὐκ ὀφειλόμενος.* *Viv. diſc. Arn.* 26. E per l' aggiunta d' acque inſolite, ed indovute riceverſi.

INDOZZA. *Malore.* Lat. *ægritudo.* Gr. *ἀῤῥωστία.* *Libr. Son.* 139. Che ſon di quelle tue galline nane? Da una in fuor ſon ſane, Quella ha non ſo che indozza al palatío.

INDOZZAMENTO. *Lo 'ndozzare.* Lat. *tabes.* Gr. *μάρανσις.*

§. *Per Perſecuzione, o Fattura diabolica.* Lat. *veneficium.* Gr. *φαρμακεία.* *Bocc. nov.* 77. 68. Fece a' ſuoi fratelli, ed alle ſirocchie, e ad ogni altra perſona credere, che per indozzamenti di demonj queſto loro foſſe avvenuto. *Buon. Tanc.* 5. 4. Andate là, ch' e' ſono indozzamenti.

INDOZZARE. *Dinota L' eſſere degli animali, quando per principio di ſopravvegnente indiſpoſizione intriſtiſcono, non creſcono, e non vengono innanzi; e ſi prende talora anche per Affatturare.* Lat. *tabeſcere.* Gr. *μαραίνεσθαι.* *Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar poſſa quella mala vecchia, Che tutta notte ſta a rivilicare. *Lor. Med. canz.* 57. Donne, i' ho 'l mio bambolino Groſſo, e bello, e allevato ec. Or mi par, che ſia 'ndozzato.

INDOZZATO. *Add. da Indozzare.* Lat. *tabidus.* Gr. *μαρασμώδης.* *Franc. Sacch. nov.* 225. Per certo, Golfo, tu dei eſſere indozzato. Io ſo bene, che io ſono di carne, e d'oſſa come tu, e non ſento queſto giaccio. *Lor. Med. canz.* 44. Che caſcò come una pera Dopo a lei, come indozzato. *E* 55. L' una dice: i miei pulcini Par, che ſien tutti indozzati.

INDRACARE, *e* INDRAGARE. *Incrudelire a guiſa di drago; e ſi uſa principalmente nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *deſævire.* Gr. *ἐξαγριαίνειν.* *Dant. Par.* 16. L'oltracotata ſchiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *But. ivi*: Che s'indraca, cioè la quale incrudeliſce, ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco. *Franc. Sacch. rim.* Moſtrando verſi, ove coſtei m'indraga. *Sannazz. Arc. egl.* 12. Queſta è ſol la cagione, ond' io m' eſaſpero Incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.

INDRAPPARE. *Fabbricar drappi.*

INDRAPPELLARE. *Schierare, Mettere in ordinanza.* Lat. *aciem diſponere.* Gr. *διατάττειν*, *Senof.*

INDRAPPELLATO. *Add. da Indrappellare.* Lat. *in acie diſpoſitus.* Gr. *διατεταγμένος.* *Liv. M.* E' aſſalì per tal forza i nemici, che erano da una coſta indrappellati ec.

INDRIETO. *Indietro.* *Cronichett. d'Amar.* 247. Feciono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali laſcerò indricto.

INDRUDIRE. *Divenir drudo, Far da drudo, Far divenir drudo.* *Fr. Iac. T.* 2. 14. 6. Di prudenzia adornati, Alma, ſe vuoi ſalire, Che ella ha magiſterio Di ſaperti indrudire. *Red. annot. Ditir.* 56. Nello ſteſſo ſentimento ei medemo ſi vale altresì del verbo indrudire.

INDUARE. *Far due.* Lat. *in duos dividere.* Gr. *δίχως μερίζειν.* *Dittam.* 2. 7. Quì ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre al verſo, Come l' un ben dopo l' altro s' indua. *Franc. Sacch. rim.* Volando verſo 'l nido, che t'indua.

INDUBITABILE. *Add. Che non è da metterſi in dubbio, Certo.* Lat. *indubitabilis, certus.* Gr. *ἀναμφισβήτητος.* *Guid. G.* 172. Certa coſa è, e indubitabile in queſta cittade, che Ilio ec. *Gal. Siſt.* 206. Noi aviamo fin quì trapaſſato, e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo ſcagliamento del ſaſſo ec. *Red. lett. Occh.* Poteva con certezza indubitabile affermare, quanto degli occhiali ei diſſe nelle ſopramentovate ſue prediche.

INDUBITABILMENTE. *Avverb. In modo da non poterſene dubitare.* Lat. *indubiè.* Gr. *ἀναμφιδόξως.* *Gal. Nunz. Sid.* 55. S' aggiugne nel terzo luogo il vedere, come indubitabilmente la luna ſi va raggirando intorno ec. *E Siſt.* 54. Conforme è ſicuramente la luna alla terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica.

INDUBITATAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Certamente.* Lat. *certè, procul dubio, indubitatè, Tertull.* Gr. *ἀναμφισβητήτως.* *D. Gio: Cell. lett.* 21. Spero indubitatamente, che dalla ſua madre benedetta Vergine Maria foſſe accompagnato infino alla celeſtiale patria. *Fir. Aſ.* 279. Oramai queſta mano, la quale indubitatamente avrebbe levatoti il capo dallo 'mbuſto, percoſſa dal paſſato colpo ha finito i giorni ſuoi. *Red. Vip.* 1. 25. Molto mi maraviglio, che ec. Aurelio Severino ec. dica indubitatamente, che quel liquor giallo ſtillato ſulle ferite non le avveleni.

INDUBITATISSIMAMENTE. *Superl. d' Indubitatamente. Libr. cur. malatt.* Da queſto rimedio ſarà prodotta indubitatiſſimamente la ſanazione.

INDUBITATISSIMO. *Superl. d' Indubitato.* *Bemb. lett.* 2. 26. La qual coſa certamente è veriſſima, e indubitatiſſima. *Guicc. ſtor.* 17. 22. Si certificò per mezzi indubitatiſſimi, che a' Viniziani fu moleſtiſſima la ritirata.

INDUBITATO. *Add. Certo, Che non ha dubbio.* Lat. *indubitatus, certus.* Gr. *ἀναμφισβήτητος.* *M. V.* 10. 100. Secondochè nel paeſe certamente ſi tiene per antica, e indubitata credenza. *Urb.* Senza dubbio alcuno gli pareva d' eſſere certo, e indubitato signore. *Red. Vip.* 2. 9. Affermano per coſa indubitata, vera, ed eſperimentata, che la vipera non ha parte del ſuo corpo, nè membro, nè umore alcuno abile a potere avvelenare. *Gal. Siſt.* 443. Le cauſe riſeggono nelle coſe già conoſciute, e ricevute per vere, e indubitate.

INDUCERE. *v.* INDURRE.

INDUCIMENTO. *L' indurre, Perſuaſione.* Lat. *perſuaſus, inductus.* Gr. *πεῖσις, ἐπαγωγή.* *G. V.* 7. 109. 1. Per ſuo inducimento mandando cinquecento fanti Ghibellini. *Mor. S. Greg.* I quali ci ſono dati piuttoſto per correzione, ovvero per ammaeſtramento, o per inducimento di virtudi altrui, che per neceſſità di noſtra ſalute. *E appreſſo*: Con ſuoi inducimenti a mal fare ſpenſe in loro la vita della vera fede. *Cron. Vell.* 79. Venne volontà al comune di Perugia con inducimento di Leggieri d' Andreotto ec. di combattere Caſtiglione Aretino.

INDUCITORE. *Che induce.* Lat. *inducens.* Gr. *ἐπάγων.* *Paſſ.* 129. Quando il proprio prete foſſe uomo vizioſo, e di mala condizione, ſollicitatore, e inducitore a male. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi ſono da reprimere, e raffrenare dalla laſcivia della ſua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa.

INDUGEVOLE. *Add. Che indugia, Tardo, Lungo.* Lat. *tardus.* Gr. *ὄκνος, βραδύς.* *Guid. G.* Acciocchè non ſi rallegrino della noſtra indugevole nigligenza.

INDUGIA. *Indugio.* Lat. *mora, dilatio, procraſtinatio.* Gr. *διατριβή, μέλλησις, βραδύτης.* *Petr. uom. ill.* Ma pregava gl' Iddei, che alcuno caſo inopinato non rendeſſe più utile il ſuo conſiglio, poſtovi indugia. *E appreſſo*: Cognoſcendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia, e dalla partita. *Bern. Orl.* 1. 21. 29. È ſenza indugia un altro colpo mena Aſſai più aſpro, e crudo, che 'l primiero. *Ar. Fur.* 22. 64. L'uno di quà, l'altro di là ſi moſſe Senza parlarſi, e ſu l' indugia corta.

INDUGIAMENTO. *Indugio.* Lat. *mora.* Gr. *μέλλησις.* *Sen. Piſt.* Non può avere grande ſpazio, nè grande prolungamento, o indugiamento.

INDUGIARE. *Tardare, Intertenerſi, mandare in lunga, Metter tempo in mezzo; e ſi uſa in ſignific. att. e neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *morari, procraſtinare, differre, cunctari.* Gr. *διατριβὴν τοῦ χρόνου ποιεῖν, ἀναβάλλεσθαι εἰς ὕστερον.* *Bocc. nov.* 14. 9. Se forſe Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandaſſe qualche aiuto allo ſcampo ſuo. *E nov.* 47. 17. Piacciavi di tanto indugiare la eſecuzione, che ſaper ſi poſſa, ſe ella lui vuol per marito. *E g.* 6. *p.* 5. Frate, bene ſtarebbono, s' elle s' indugiaſſer tanto. *E lett. Pin. Roſſ.* 279. Adunque, poichè venire doveva queſta turbazione, pietoſamente ha con voi la fortuna operato, eſſendoſi nella voſtra vecchiaia indugiata. *Paſſ.* 19. Acciocchè all' ora della morte, quando ſarai chiamato, non abbi a fare l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. *E* 22. L' altro inconveniente ſi è, che quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca. *G. V.* 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non ſi partiſſero. *E* 12. 106. 1. Non ſi volle più indugiare di venire a far vendetta. *M. V.* 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per ripoſo lo 'ndugia, tardi il racquiſta. *Cr.* 2. 23. 25. Perchè lo frutto ſuo s' indugerebbe in molti anni. *Dant. Inf.* 21. Che per veder non indugia il partire. *Petr. ſon.* 67. E voi, che amore avvampa, Non v' indugiate ſull' eſtremo ardore. *E* 237. Ciò, che s' indugia, è proprio per mio danno. *Din. Comp.* 2. 28. Non v' indugiate miſeri, che più ſi conſuma un dì nella guerra, che molti anni non ſi guadagna in pace.

INDUGIATO. *Add. da Indugiare.* Lat. *procraſtinatus.* *Paſſ.* 14. Laſcia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte.

INDUGIATORE. *Che indugia.* Lat. *cunctator, dilator.* Gr. *μελλητής.* *Petr. uom. ill.* Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

INDUGIO. *Lo 'ndugiare, Tardanza.* Lat. *cunctatio, mora, procraſtinatio, dilatio.* Gr. *μέλλησις, διατριβή, ἀναβολή.* *Com. Purg.* 18. Indugio è ritardar quello, che ſi dee fare. *Amm. ant.* 16. 2. 9. Si dubita, ſe quello è beneficio, lo indugio del quale tormenta l' aſpettatore. *Bocc. nov.* 77. 29. Senza più indugio doveſſe far quello, che detto l' avea. *G. V.* 6. 91. 3. E che ſanza indugio guari paſſerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf.* 27. Sanza 'ndugio a parlare incominciai. *Petr. canz.* 45. 6. E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. Aſ.* 224. Tra queſt' indugj la miſera anima dell' ucciſo Lepolemo apparve in ſogno alla moglie. *Caſ. lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere,

lere, che il caso, e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio, che V. S. aveva.

§. *Diciamo in proverb. Lo indugio piglia vizio; e vale, che Lo indugiare cagiona danno.* Lat. *mora semper officit.* *Dittam.* 3. 12. Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 1. 3. Sì presto, portala su, che lo 'ndugio piglia vizio. *Malm.* 3. 13. Ma perchè già tu n' hai più d' uno indizio, Va' via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

INDULGENTE. *Che indulge.* Lat. *indulgens.* Gr. *ὁ συγχωρῶν.* *Fr. Giord. Pred.* Per giustizia non puote essere indulgente.

INDULGENTISSIMO. *Superl. d' Indulgente.* *Cas. instr. Card. Caraff.* 20. E molto più come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo, e confortiamo.

INDULGENZA, *e* INDULGENZIA. *L' indulgere.* Lat. *indulgentia.* Gr. *συγχώρησις.*

§. *Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo, e de' Santi distribuito a' fedeli da chi ha l' autorità.* Lat. * *indulgentia.* Gr. * *ἰνδολγεντία.* *G. V.* 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena. *M. V.* 7. 84. Il comune con tutto 'l popolo potea avere la 'ndulgenza.

INDULGERE. *V.* L. Lat. *indulgere.* Gr. *συγχωρῶν.* *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *But. ivi:* Indulgo, cioè dò per opera. *Dant. Par.* 27. E la virtù, che lo sguardo m' indulse, Del bel nido di Leda mi divelse. *But. ivi:* M' indulse, cioè diede a me Dante.

INDURABILE. *Add. Atto a indurire.* Lat. *facilè indurescens, indurabilis, Cresc.* Gr. *σκληρυνόμενος, σκληρωτικός.* Cr. 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

INDURAMENTO. *Lo 'ndurare, Assodamento.* Lat. *duritia, duritas.* Gr. *σκληρότης, σκίρρος.* *Cr.* 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento, e seccamento del luogo.

§. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 5. Dell' avarizia ne nascon sei, cioè ec. induramento di cuore contro alla misericordia (*cioè ostinazione*)

INDURARE. *Fare, o Divenir duro, o sodo; e si usa att. e neutr.* Lat. *indurescere, obdurescere.* Gr. *σκληρύνεσθαι.* *Tes. Br.* 4. 4. E poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di fermezza, poi quando sono cavate ec. elle indurano. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Petr. son.* 82. L' orsa ec. Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Cr.* 1. 3. 3. Per la qual cagione questo vento fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono. *E* 2. 20. 1. I loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *E* 5. 26. 3. Sono (*le ghiande*) alla digestione contrarie, e indurano il ventre.

§. I. *Per metaf. Divenire intrattabile, ineforabile, ostinato.* Lat. *obdurare.* Gr. *σκληρύειν.* *Petr. canz.* 17. 3. Onde, come nel cor m' induro, e inasprо, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt. ling.* Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non induri, ec. sicchè tu non sii cagione della sua mala vita.

§. II. *Per Inasprire, Rinforzare, Incrudelire.* Lat. *sævire.* Gr. *ἀγριαίνειν.* *M. V.* 11. 50. Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri, indurando la battaglia, messer Piero fe a dugento cavalieri fedire i nimici per costa.

INDURATO. *Add. da Indurare.* Lat. *induratus.* Gr. *σκληρωθείς.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve, e porta. *Petr. canz.* 16. 5. E nel bel petto l' indurato ghiaccio. *E son.* 50. Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai nell' indurato cuore. *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace sua, aggiunse ec.

INDURIRE. *Indurare.* Lat. *indurescere, obdurescere, durescere; e si usa neutr. e neutr. pass.* Gr. *σκληρύεσθαι.* *Fr. Giord. Pred.* Siccome la creta stando al sole indurisce, ec. *Ricett. Fior.* 80. Lo indurire si fa raffreddando quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Red. Oss. an.* 10. Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso. *Benv. Cell. Oref.* 73. Per tal modo si farebbe indurire l' acciaio.

§. *Per metaf. vale Ostinarsi.* Lat. *obfirmari.* Gr. *σκληρύεσθαι.* *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 204. Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare, e prendere i detti patti, perchè incontanente indurerebbono.

INDURITO. *Add. da Indurire.* Lat. *induratus.* Gr. *σκληρωθείς.* *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an.* 117. Morendo rimase come il primo, intirizzito, e indurito. *E* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti, e quasi riseccati.

INDURRE, *e* INDUCERE. *Persuadere, Muovere a fare.* Lat. *inducere, allicere, persuadere.* Gr. *δημαγωγεῖν, πείθειν.* *Bocc. nov.* 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con denari la corruppe. *E nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 91. Che cagione te induceva

ec. a disiderar di morire? *Dant. Inf.* 12. Necessità 'l c' induce, e non diletto. *Petr. canz.* 19. 1. Questa è la vista, ch' a ben far m' induce.

§. I. *E neutr. pass. Bemb. stor.* 1. 8. Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica inducersi, e piegarsi, ma che esso non abbia voluto, che ella si pieghi, e vi si induca.

§. II. *Per Introdurre.* Lat. *introducere.* *Dant. rim.* 24. Che più mi trema il cuor, qualora io penso Di lei in parte, ove altri gli occhi induca. *Cr.* 4. 6. 4. Acciocchè spente le radici della primaia vigna, ec. la novella vite sicuramente si possa inducere.

§. III. *Per Addurre, Apportare.* *Mor. S. Greg.* 1. A riprovare la svergognata pertinacia nostra ci è indutto per esempio un uomo pagano. *Ricett. Fior.* 1. Siccome tutte l'arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti, e bene ordinati, così la medicina non può conservare, o indurre la sanità, dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali, quali al suo fine si convengono. *Red. cons.* 1. 295. Plutarco nel dialogo di conservar la sanità, disse, che mangiato (*il giummar*) induceva il dolor della testa.

INDUSTRE. *Lo stesso, che Industrioso.* Lat. *industrius, ingeniosus.* Gr. *ἔμφυής.* *Buon. rim.* 52. Col fuoco il fabro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo, e bel lavoro.

INDUSTRIA. *Diligenza ingegnosa.* Lat. *industria.* Gr. *ἀγχίνοια.* *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Alcuna cosa molto disiderata con industria acquistasse. *Lab.* 199. A conservazion della quale troppo maggiore industria s' adoperava. *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d' alquant' uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. *Diciamo anche Industria, per Esercizio, e per Arte; onde Mancare, e Crescere l' industria in un luogo, vale Mancarvi, o Crescervi gli esercizj, e l' arti.*

INDUSTRIARE. *Neutr. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria.* Lat. *studere, conari.* Gr. *πειρᾶσθαι, ἀγωνίζειν.* *Ambr. Bern.* 4. 3. Non sapete industriarvi, che non manchino Dieci ducati?

INDUSTRIO. *V. A. Add. Industrioso.* Lat. *industrius.* Gr. *ἔμφυής.* *Pallad. Febbr.* 9. Ma quello è industrio, e savio, che ama quelle viti, che ha provate.

INDUSTRIOSAMENTE. *Avverb. Con industria.* Lat. *industriè, ingeniosè.* Gr. *ἐμφυῶς, τεχνικῶς.* *Urb.* Per dare industriosamente principio al pericoloso, e alto suo disiderio. *But. Inf.* 15. 1. Ma industriosamente finse lo primo per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

INDUSTRIOSO. *Add. Che ha industria, Ingegnoso.* Lat. *industrius, ingeniosus.* Gr. *ἔμφυής, κατάτεχνος.* *Amet. pr.* La savia natura, nè l' arte industriosa posero le sante mani. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e saccente, e assai industrioso. *M. V.* 3. 99. L' arcivescovo con industriose suasioni, e con grandi promesse il mosse a farlo trattare. *Benv. Cell. Oref.* 40. Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera.

INDUTTIVO. *Add. Che induce.* Lat. *inducens.* Gr. *πειθανός, ἐπαγωγικός.* *Bocc. vit. Dant.* 228. Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono. *Ricord. Malesp. cap. ult.* In fine per le induttive parole di messer Gianni Procida ec. giurò da capo, e promise seguire la detta 'mpresa. *Cr.* 6. 67. 3. Diventa (*la lattuga*) più convenevole a mangiare cotta, che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno.

INDUTTORE. *Che induce.* Lat. *auctor.* Gr. *αἴτιος.* *But. Inf.* 30. 2. Continua alla materia ditta di sopra de' conti di Casentino, cioè di Romena, che funno induttori a falsificare li fiorini.

INDUTTRICE. *Verbal. femm. Che induce.* *Dant. Conv.* 1. L'una delle quali (*cagioni*) è induttrice di necessità, l'altra di pigrizia.

INDUZIONE. *Inducimento.* Lat. *inductio.* Gr. *ἐπαγωγή.* *Dant. Conv.* 31. Così della induzione della perfezione secondo le scienze sono cagioni in noi, per l' abito delle quali potemo la verità speculare, che è ultima perfezione nostra. *Sen. Declam. P.* Per consiglio, e induzione del suo fratello di lei era morto.

§. *Induzione, per una Specie d' argomento.* Lat. *inductio.* *Circ. Gell.* 8. 188. Tu te lo proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez.* 261. Il che si pruova per induzione a questo modo.

INEBBRIAMENTO. *V. A. Ebbrezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. *μέθη.*

§. *Per metaf. vale Allegrezza, o Gioia.* *Op. div. tratt. Avem.* Dolcezza dell' anime, inebbriamento de' cuori.

INEBBRIANZA. *V. A. Inebbriamento.* Lat. *ebrietas.* Gr. *μέθη.* *Fr. Iac. T.* O inebbrianza d' amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore!

INEBBRIARE. *v.* INNEBBRIARE.

INEBBRIATO. *v.* INNEBBRIATO.

INEBBRIAZIONE. *Inebbriamento, Ebbrezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. *μέθη.* *S. Agost. C. D.* Piantagion della vigna, e la inebbriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.

INEBREZZA. *V. A. Ebrietà, Ubriachezza.* Lat. *ebrietas.*

Gr. μέθη. *Sen. Piſt.* 47. E tutta la notte divide tra inebrezze, e 'n luſſuria del signore.

INEBRIARE. *v.* INNEBBRIARE.

INEBRIATO. *v.* INNEBBRIATO.

INECCITABILE. *Add. Da non poterſi riſvegliare.* Lat. *inexcitabilis.* Gr. ἀνύδυμος ὕπνος. *Sannazz. Arcad. egl.* 11. Quel duro eterno ineccitabil ſonno.

INEFFABILE. *Add. Inenarrabile, Indicibile, Che non ſi può con parole eſprimere.* Lat. *ineffabilis.* Gr. ἄῤῥητος, ἀνέκφραστος. *Filoc.* 1. 28. Tiene l' imperial corona, e lo ſcettro per la ſua ineffabile providenzia. *Dant. Purg.* 15. Quello infinito, ed ineffabil bene, Che laſsù è. *Petr. ſon.* 61. Per ſomma, ed ineffabil cortesía. *Vit. S. Gir.* E ſperi la mercè della ſua ineffabil promeſſa.

INEFFABILISSIMO. *Superl. d' Ineffabile. Segn. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l' alto miſtero ineffabiliſſimo della incarnazione di Criſto nelle puriſſime viſcere di Maria.

INEFFABILITA', INEFFABILITADE, *e* INEFFABILITATE. *Aſtratto d' Ineffabile.* Lat. * *ineffabilitas.* Gr. τὸ ἀνεκδιήγητον. *Com. Par.* 29. Quì determina la ineffabilità dello ſplendor divino.

INEFFABILMENTE. *Avverb. Indicibilmente.* Lat. * *ineffabiliter.* Gr. ἀνεκφράστως. *Teol. miſt.* Concioſſiacoſachè ella diſiderando appetiſca colui, il quale è ſopra eſſa ineffabilmente allogato.

IN EFFETTO. *Poſto avverbialm. v.* EFFETTO §. V.

INEFFICACE. *Add. Non efficace.* Lat. *inefficax.* Gr. ἀνενέργητος. *Teol. miſt.* Non ſa il profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale ec. *Fir. Aſ.* 261. Contro alle inefficaci diligenze, e vane geloſíe de' mariti coſtantiſſimo. *Boez. Varch.* 5. 6. Nè ſono in Dio poſte indarno le ſperanze, e preghiere di noi mortali, le quali, quando diritte ſono, eſſere inefficaci non poſſono.

INEFFICACIA. *Contrario d' Efficacia. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Non ſi fidava di queſta medicina, perchè trovò ſempre, che aveva inefficacia nello operare da baſſo. *Libr. cur. malatt.* Accortoſi della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch.* 611. S' incorre in uno (*impoſſibile*) ec. che baſta per moſtrare l' inefficacia dell' argomento.

INEGUAGLIANZA. *Aſtratto d' Ineguale.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza riſulti nella repubblica quell' armonía, che riſulta in qualunque muſica ben compoſta dalla inegualità delle voci.

INEGUALE. *Add. Inequale, Diſuguale.* Lat. *inæqualis.* Gr. ἄνισος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una ſuperficie ſcabroſa, e rozzamente ineguale.

INEGUALITA', INEGUALITADE, *e* INEGUALITATE. *Aſtratto d' Ineguale.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Red. Oſſ. an.* 51. Spiega per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità, e increſpature.

INEGUALMENTE. *Avverb. Diſugualmente.* Lat. *inæqualiter.* Gr. ἀνίσως. *Ricett. Fior.* 59. Il rabarbaro, ſecondo che dice Meſue, è una radice inegualmente groſſa. *E altrove:* Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quaſi come la radice della noſtra canna.

INEMENDABILE. *Add. Incorrigibile.* Lat. *inemendabilis.* Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Gal. Siſt.* 286. Sia neceſſario l' error nell' oſſervare eſſere ſtato infinito, e perciò inemendabile.

INENARRABILE. *Add. Da non poterſi narrare.* Lat. *inenarrabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος. *Com. Par.* 33. Pone lo inenarrabile acume della divina luce. *M. V.* 9. 1. Certo egli è coſa inenarrabile, e incredibile a penſare. *Vit. SS. Pad.* Sanza principio, e ſanza fine, inenarrabile, incomprenſibile, dator di lume, e redentor degli uomini.

INENTRO. *Avverb. Verſo il didentro; Contrario di Infuora.* Lat. *introrſum.* Gr. ἔσω. *Cr.* 9. 7. 1. Dee avere (*il cavallo*) i ſuoi occhi groſſi, e che non gli abbia ſcavati inentro (*cioè affoſſati più del convenevole*) *Pallad. Marz.* 1. Il quale occhio ſtia volto inentro.

INEQUALE. *Add. Diſuguale, Scabroſo, Aſpro.* Lat. *inæqualis.* Gr. ἄνισος.

INEQUALITA', INEQUALITADE, *e* INEQUALITATE. *Contrario di Equalità; Diſagguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Libr. Am.* 57. Malizioſa inequalità d'amore, e falſa duplicità ſuole cacciare amore.

INERBARE. *Coprir d' erba.* Lat. *herbis tegere.* Gr. βοτάνῃ καλύπτειν. *Varch. rim. paſt.* Santa madre d' amor, che inerbi, e 'nfiori Il mondo al tuo venir tutto ridente.

INERENZA, *Attaccamento.* Lat. *adhæſio.* Gr. προσκόλλησις. *Gal. Siſt.* 114. Senza l' inerenza del ſuo ſuggetto, non può nè eſſere, nè anco immaginarſi alcun movimento.

INERME. *Add. Senza arme, Diſarmato.* Lat. *inermis.* Gr. ἄνοπλος. *Petr. canz.* 11. 5. Le donne lagrimoſe, e 'l vulgo inerme. *E ſon.* 295. Laſciato hai, morte, ſenza sole il mondo Oſcuro, e freddo, amor cieco, ed inerme. *Alam. Avarch.* 8. 38. Ove ſchiera infinita innanzi corre Di donne, vecchierei, di turba inerme. *Caſ. canz.* 5. 1. Di là, dove per oſtro, e pompa, ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico, e ſolo.

INERPICARE, *e* INNERPICARE. *Salire aggrappandoſi colle mani, e co' piedi, e particolarmente ſu gli alberi.* Lat. *ſurſum repere.* Gr. ἄνω ἑρπίζειν. *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi innerpicando ſu per quello Melarancio. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Non vi crediate, che qualunque ſaglie, Aveſſe da ſua poſta tanto ardire, Che inerpicaſſe ſu per le muraglie. *Red. eſp. nat.* 99. Un certo frutice ec. s' abbarbica, ed inerpica ſu per le muraglie, e ſu per gli alberi in guiſa dell' ellera.

INERTE. *Add. Pigro, Dappoco, Infingardo.* Lat. *iners.* Gr. ῥάθυμος. *Amet.* 89. Egli prima l' aſino vile, e inerte più di romore pieno, che d' effetto, indegno di queſte coſe il condanna. *Alam. Colt.* 2. 53. All' inerte aſinel con meno affanno Pur provvegga il villan.

INERZIA. *Dappocaggine, Infingardaggine.* Lat. *inertia.* Gr. ἀδράνεια. *Bemb. ſtor.* 2. 15. Colla converſazione, e compagnía de' quali egli in ogni vizio, ed inerzia s' avvezzaſſe.

INESAUSTO. *V. L. Add. Che non manca, Che non vien meno.* Lat. *inexhauſtus.* Gr. ἀνεξάντλητος. *Segn. Pred.* 17. 2. Miniere ineſauſte, quali per ricchezza, quali per medicina.

INESCAMENTO, *L' ineſcare.* Lat. *illecebræ.* Gr. δέλεαρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il dimonio co' ſuoi appetitoſi ineſcamenti di diverſi ſapori.

INESCARE. *Adeſcare.* Lat. *ineſcare, illicere.* Gr. δελεάζειν. *Piſt. S. Gir.* Pur naſcoſamente dentro compone l' uomo con iſpirituale ſtudio, e ineſcalo, come fa il medico la ſanità.

INESCATO. *Add. da Ineſcare.* Lat. *illectus.* Gr. ἐπαχθείς. *Stor. Eur.* 2. 49. Dalle quali ineſcato il figliuolo Arrigo, ſeguitando l' orme paterne, conduſſe ec. gli Schiavoni a tale, che diſperati della ſalute menarono gli Ungheri nella Germania.

§. *Ineſcato, talora vale Che ha eſca.* Lat. *fallax.* Gr. ἀπατηλός. *Petr. ſon.* 162. Nè però ſmorſo i dolci ineſcati ami. *Ar. Fur.* 7. 32. Or con ami ineſcati, e or con reti Turbano a' peſci i grati lor ſegreti.

INESCOGITABILE. *V. L. Add. Da non poterſi penſare.* Lat. *inexcogitabilis.* Gr. ἀδιανόητος. *Gal. Siſt.* 53. Lontaniſſime dalla noſtra immaginazione, e in ſomma del tutto a noi ineſcogitabili.

INESCUSABILE. *Add. Non iſcuſabile.* Lat. * *inexcuſabilis.* Gr. ἀσύγγνωστος. *Guid. G.* Prendeſſe argomento di probabile ſcuſa, acciocchè il vizio ineſcuſabile ec. *Gal. Siſt.* 183. Che gli Ariſtoteli, e i Tolomei ſiano eſſi ancora incorſi in queſta puerizia, mi par veramente aſſai più ſtrana, ed ineſcuſabil ſemplicità.

INESCUSABILMENTE. *Avverb. Senza ſcuſa.* Lat. *ſine excuſatione.* Gr. ἀσυγγνώστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si indurano ineſcuſabilmente nel peccato. *Gal. Siſt.* 46. Diſcorda ineſcuſabilmente dal muoverſi in cerchj remoti, benchè per piccoli intervalli, dal corpo ſolare.

INESERCITABILE. *Add. Da non ſi potere eſercitare.* Lat. *inexercitus.* Gr. ἀνάσκητος. *Filoc.* 5. 369. Egli volle ancora vedere parte dell' ineſercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo (*quì, aſpro, inacceſſibile*)

INESORABILE. *Add. Implacabile, Che non ſi laſcia ſvolgere da' preghi.* Lat. *inexorabilis.* Gr. δυσμείλικτος. *Petr. canz.* 28. 2. M' ha dilungato dal maggior mio bene Noioſa, ineſorabile, e ſuperba. *Alam. Gir.* 24. 5. Quaſi più ineſorabil, che la morte.

INESPERIENZA. *Contrario di Eſperienza.* Lat. *inexperientia.* Gr. ἀπειρία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, che l' ineſperienza ſua, e il titolo del tribunato gli ſerviſſero licenzioſamente. *Gal. Siſt.* 121. Verrete a certificarvi, che non per ignoranza, o ineſperienza ſono indotti a ſeguir tale opinione.

INESPERTISSIMO. *Superl. d' Ineſperto. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Si fidano più di ciarlatani ineſpertiſſimi nella medicina, che ec.

INESPERTO. *Add. Che non ha pratica, Che non è eſercitato.* Lat. *inexpertus.* Gr. ἄπειρος. *Stor. Eur.* 5. 100. Non voleva arriſchiare le genti ineſperte a battaglia sì diſeguale. *Segr. Fior. art. guerr.* 22. Della quale inutilità ne allegano due ragioni principali; l' una per eſſere ineſperti, l' altra per avere a militare per forza. *Diſc. Calc.* 23. In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani ineſperti. *Cant. Carn.* 278. Voi voglioſi giovani ineſperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Orl.* 1. 17. 21. So, ch'è gente ineſperta di battaglia.

INESPLICABILE. *Add. Che non ſi può eſplicare.* Lat. * *inexplicabilis.* Gr. ἀδιεξήγητος. *Com. Inf.* 17. Per accreſcere la ineſplicabil varietà di queſti colori.

INESPLICABILMENTE. *Avverb. Da non poterſi ſpiegare.* Lat. * *inexplicabiliter.* Gr. ἀνεκφράστως. *Segn. Criſt. inſtr.* 2. 20. 8. Conviene, che l' anime del Purgatorio, le quali amano Iddio ineſplicabilmente, ineſplicabilmente pure ſi dolgano di non poterlo ancor poſſedere.

INESPUGNABILE. *Add. Che non ſi può eſpugnare.* Lat. *inexpugnabilis.* Gr. ἄμαχος, ἀήττητος, δύσληπτος. *Filoc.* 4. 23. Voi sfrenata moltitudine di femmine ſiete dell' umana generazion natural fatica, e dell' uomo ineſpugnabile ſollecitudine, e moleſtia. *M. V.* 7. 47. Il caſtello di Noara ec. per forza non ſi potea avere, ch' era ineſpugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvator Geſucriſto; lo quale ho amato, e amo, sì m'è muro ineſpugnabile.

INESTIMABILE. *Add. Da non ſi potere eſtimare.* Lat. *inæſtimabilis.* Gr. ὑπερφυής, ὑπέρτιμος. *Bocc. nov.* 96. 17. Quan-

Quantunque l' affanno ſia grande, e la forza biſogni ineſtimabile. *Lab.* 25. Letizia ineſtimabile, e mai da me non ſentita mi s' apparecchiava. *Sen. ben. Varch.* 6. 15. Tu compri dal medico una coſa ineſtimabile, la vita, e la ſanità.

INESTIMABILMENTE. *Avverb. In forma da non ſi potere eſtimare.* Lat. *ultra omnem æſtimationem.* Gr. *μάλιστα ὑπερφυῶς. Com. Inf.* 8. Incarcerato, e chiuſo di mura ineſtimabilmente forti. *Vit. SS. Pad.* Ineſtimabilmente ne fu conſolato, e confortato.

INESTINGUIBILE. *Add. Da non poterſi eſtinguere.* Lat. *inextinguibilis.* Gr. *ἄσβεστος. Filoc.* 5. 53. Col cuore acceſo di fiamma ineſtinguibile ec. cerco mediante la tua pace di ritrovar lei. *Amet.* 10. Nè prima di queſto ſi preſe il giovane guardia, che amore ineſtinguibile nella calda mente preſe eterne forze. *S. Griſoſt.* È però per la ſcrittura ſi chiama fuoco ineſtinguibile, perchè mai non ſi ſpegne.

INESTINGUIBILISSIMO. *Superl. d' Ineſtinguibile. Libr. cur. malatt.* La ſete ſuol farſi ineſtinguibiliſſima.

INESTINGUIBILMENTE. *Avverb. Senza poterſi eſtinguere. Fr. Giord. Pred. R.* Conoſcevano ineſtinguibile la acceſa arſura del petto, e ineſtinguibilmente la trattavano.

IN ESTREMO. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che Eſtremamente, Grandemente.* Lat. *maximè, vehementer.* Gr. *μάλιστα, σφόδρα.*

INESTRIGABILE, *e* INESTRICABILE. *Add. Da non ſi potere ſtrigare.* Lat. *inextricabilis.* Gr. *ἀδιάλυτος. Petr. uom. ill.* Opera non ſolamente ineſtricabile agli uomini ec. *S. Griſoſt.* Ha ivi l' uomo eterna, e diſperata pena, fatto cibo ineſtrigabile delle eterne, e mortali fiamme. *But. Par.* 7. 1. Dentro a un dubbio ineſtricabile. *Boez. Varch.* 1. 4. Eſſendoſi al tempo d'una grandiſſima fame, e careſtía poſto un dazio graviſſimo, e ineſtricabile a tutta la campagna ec. io ſolamente per lo bene pubblico ne preſi la difeſa. *Taſſ. Ger.* 16. 8. Tali, e più ineſtricabili conſerte Son queſte vie.

INETERNARE. *V. A. Fare eterno.* Lat. *æternum reddere. Teſorett. Br.* 5. Che quattro ſon li modi, Che colui, che governa, Lo ſecolo ineterna.

IN ETERNO. *Poſto avverbialm. Eternamente.* Lat. *æternò, æternum.* Gr. *ἀϊδίως. Dant. Inf.* 6. Udirà quel, che in eterno rimbomba. *E* 23. O in eterno faticoſo manto. *G. V.* 1. 42. 3. Fu edificato ſotto aſcendente di sì fatta coſtellazione, che non verrà meno quaſi in eterno. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu ſtabile in eterno Muovi tutte le coſe, amato fine.

INETTISSIMO. *Superl. d' Inetto.* Lat. *ineptiſſimus.* Gr. *ἀφυέστατος. Dav. Sciſm.* 66. Riccardo Re de' senatori di Londra ec. fu mandato, a ciò inettiſſimo, alla guerra di Scozia, dove fu preſo. *Gal. Siſt.* 63. Reputo falſiſſimo, che la luna poſſa ricever lume dalla terra, che è oſcuriſſima, opaca, e inettiſſima a reflettere il lume del sole.

INETTITUDINE. *Aſtratto d' Inetto; Contrario d' Attitudinè.* Lat. *ineptiæ.* Gr. *περατεία. Varch. Ercol.* 241. Quella eruditiſſima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conoſceva il vizio della inettitudine, e non lo conoſcendo, non gli avea potuto por nome.

INETTO. *Add. Non atto.* Lat. *ineptus.* Gr. *ἀνάρμοστος. Paſſ.* 221. Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia ſconcia, e ſdicevole, la quale ſi moſtra nel riſo, e nelli atti incompoſti, e diſoneſti. *Bern. Orl.* 3. 5. 17. Per non parergli inetta, o diſcorteſe, Dolcemente da lui licenzia preſe (*quì: malcoſtumata*) *Ar. Fur.* 3. 4. Levando in tanto queſte prime rudi Scaglie n' andrò collo ſcarpello inetto. *Borgh. orig. Fir.* Diſſero, i popoli ſettentrionali eſſer dotati di molte forze, ma di giudizio trovarſi groſſi, ed inetti.

INEVITABILE. *Add. Da non poterſi evitare, sfuggire, o ſcampare.* Lat. *inevitabilis.* Gr. *ἄφυκτος. Bocc. Introd.* 5. Era manifeſto ſegno d' inevitabile morte. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all' altre naturali, e inevitabili opportune coſe vadano. *Scal. S. Ag.* La neceſſità è inevitabile, che non ſi può ſchifare. *Boez. Varch.* 4. 6. Scuopra, e mandi fuore l' ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto ſchifare non ſi può. *Sagg. nat. eſp.* 65. Non ſono però queſti talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente oſſervatore non ſi poſſano leggiermente ſchivare.

INEZIA. *Sciocchería, Spropoſito.* Lat. *ineptiæ, nugæ, inſulſitas.* Gr. *λῆροι, ἄναλμα. Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Cominciò con una ſua bocca piccina a maſticare non ſo che inezie. *Fir. Aſ.* 295. Cominciò con una bocca piccina a maſticar non ſo che inezie. *Caſ. lett.* 58. Il che m' è diſpiaciuto aſſaiſſimo per le molte inezie, che vi conoſco dentro io.

INFACCENDATO. *Add. Affaccendato.* Lat. *negocioſus, negociis implicatus.* Gr. *πολυπράγμων. Lab.* 195. Io non aveva in Firenze ſpeziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non foſſe. *M. V.* 11. 49. Rinieri come li vide infaccendati, e occupati intorno all' accamparſi ec. *Libr. Aſtrol.* E' veſtita, e cinta, come ſe foſſe infaccendata, per andar toſto. *Galat.* 37. E cogl' infaccendati mozzarle del tutto (*le cirimonie*)

INFACONDO. *Non facondo, Privo di facondia. Segn. Pred.* 38. 7. Ma per quanto pur le mie prediche ſieno ſtate fredde, rozze, infaconde, e difettuoſe; non è però, che la Divina parola per ſe medeſima non doveſſe molto operare ne' voſtri petti.

INFALLANTE, *e* INFALLANTEMENTE. *Avverb. voci baſſe; Infallibilmente, Senza fallo.* Lat. *certè, procul dubio.* Gr. *ὡς ἀληθῶς, ἀναμφιδόξως. Ambr. Caſ.* 4. 8. Son ſtato in tutti i luoghi, ove Panurghio Mi diſſe, che infallante aveva a eſſere.

INFALLIBILE. *Add. Che non falliſce, Certo, Sicuro.* Lat. *certus, firmus.* Gr. *βέβαιος. Bocc. nov.* 2. 2. Di ſe argomento d' infallibile verità ne dimoſtri. *Lab.* 304. Ricorrer dovevi preſtamente a quella infallibile verità, cioè niuna femmina eſſer ſavia. *Dant. Inf.* 29. Dove la miniſtra Dell' alto sire infallibil giuſtizia Puniſce i falſator. *Red. Vip.* 2. 39. Se però non me ne moveſſe tentazione un deſiderio ec. di voler conoſcere per mezzo delle prove, ſe il ſale volatile viperino ec. abbia quella ſicura, ed infallibile poſſanza di ſanar le morſure della vipera. *Caſ. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medeſime intrinſeche laudi conoſciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coſcienza.

INFALLIBILMENTE. *Avverb. Senza fallo, Certamente, Sicuramente.* Lat. *certè, planè, procul dubio.* Gr. *ἀληθῶς, νὴ δία, ἀναμφιδόξως. Guid. G.* Tutte quelle coſe, che hai immaginate, che io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere. *Red. eſp. nat.* 54. Vale contro alla ſordità, e la guariſce infallibilmente. *E* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO. *Poſto avverbialm. In vano.* Lat. *fruſtra, incaſſum.* Gr. *μάτην. G. V.* 12. 66. 3. E non cadieno in fallo, ſanza fedire genti, e cavalli. *Petr. ſon.* 124. Onde Amor l' arco non tendeva in fallo.

§. *Mettere il piede in fallo, vale lo ſteſſo, che Inciampare.* Lat. *offendere. Bellinc. ſon.* 321. Chi mel diè diſſe: un piè non mette in fallo, Ma ben con tutti quattro egli ha fallato.

INFAMAMENTO. *Infamia.* Lat. *infamia.* Gr. *ἀτιμία. Libr. Dic.* Aveva ancora la tua lettera un' altra aggiunta di nuovo infamamento.

INFAMARE. *Dar cattiva fama, Vituperare.* Lat. *infamare, infamiâ notare.* Gr. *ἀτιμάζειν. Bocc. nov* 40. 4. Di ladronecci, o d' altre viliſſime cattività era infamato. *G. V.* 6. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè e' credeſſe eſſere i ſuoi invidioſi per infamarlo.

§. *Infamare, per Dar voce, Pubblicare.* Lat. *evulgare, acclamare.* Gr. *ἐξαγορεύειν, δημοσιεύειν. Cron. Morell.* 268. Rade volte hai a uſare in mercato, che ſubitamente ſe' ſcorto, e infamato per gran ricco.

INFAMATO. *Add. da infamare. Di mala fama, Infame.* Lat. *infamis, malæ famæ. Ovvid. Piſt. D.* Come l' hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d'un' altra, che d' infamata generazione ſia, il fermento della nobile vite ſi propaggina. *Ar. Fur.* 21. 16. Ma nè sì ſaldo all' impeto marino L' Acrocerauno d' infamato nome, Nè ſta sì duro incontra Borea il pino.

INFAMATORE. *Chi dà infamia, Chi infama.* Lat. *infamans, obtrectator.* Gr. *διασύρτης, καπάλευλος. M. V.* 2. 62. Avvenne appreſſo, o per fuggire il pericolo degli infamatori, o per iſdegno conceputo, ec. *Paſſ.* 135. Non ſia ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

INFAMATORIO. *Add. Che reca infamia. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Si comporta inſcrizion sì infamatoria?

INFAMATRICE. *Verbal. femm. d' Infamatore.* Lat. *quæ infamat. Eſp. Salm.* E ora ſingularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

INFAMAZIONE. *Infamamento.* Lat. *infamia.* Gr. *βλασφημία, κακηγορία, διασυρμός. Com. Inf.* 5. A tor via ſua infamazione fece legge, che ciaſcuno poteſſe torre per moglie, e per marito al ſuo piacimento, non oſtante alcuno grado di parentado, o di ſangue. *M. V.* 8. 81. Di ſua propria mano ucciſe venticinque de' ſuoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell' uno, e ora dell' altro infinte, e ſimulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Noto è a queſto deſiderato fine poter venire per infamazione, e per buona fama, da mano dritta, e da mano manca.

INFAME. *Add. Di mala fama, Vituperoſo.* Lat. *infamis.* Gr. *ἄτιμος. Declam. Quintil. C.* Il giovane infame era a tutti. *Cavalc. frutt. ling.* Uno notorio, e infame fornicatore eſſendo richieſto a un ſinodo, e concilio, e temendo ec. *Serd. ſtor.* 1. 5. Il promontorio, che è alle pendici del monte Atlante, infame per l' impeto dell' acque ec. ſoleva da' marinari di quel tempo chiamarſi con rozzo vocabolo Capo di Non. *Red. Ditir.* 25. Da un inſolente Satiretto oſceno Con infame flagel venga percoſſo.

INFAMIA. *Cattiva fama.* Lat. *infamia.* Gr. *δυσφημία. But. Inf.* 15. 2. Infamia è notizia ſozza con vituperazione, e biaſimo. *Bocc. nov.* 37. 11. Più oneſta via trovandole ec. a ſvilupparſi dalla loro infamia. *E lett. Pin. Roſſ.* 283. Perciocchè la fama è ſervatrice delle antiche virtù ec. ſi guardano i ſavj di non contaminarla, o di fama traſmutarla in infamia. *Dant. Inf.* 12. E 'n ſulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era diſteſa. *E* 27. Senza tema d' infamia ti riſpondo. *Petr. cap.* 2. Che del mar Siciliano

infa-

infamia foſſe . *Ar. Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie , e con gran dote darla A chi torrà la 'nfamia , che l' è data .

INFAMIGLIARE . *V. A. Neutr. paſſ. Far famiglia* , *Accaſarſi* . Lat. *domicilium collocare* . *Dittam.* 1. 6. Ventimila con quattrocento miglia , Del quale il mezzo è manifeſto a noi , E dove , e come l' uom ci s' infamiglia .

INFAMIRE . *V. A. Divenir famelico* . *Fr. Iac. T.* 6. 2. 28. Di lui mi credea sfamare, Maggiormente ne 'nfamiſco.

INFAMISSIMAMENTE . *Superl. d' Infamemente* . *Varch. ſtor.* 16. 640. Le proteſtazioni , che fece a Dio , e a tutti i Santi il Veſcovo così miſerabiliſſimamente , ed infamiſſimamente trattato , furono tali , e tante ec.

INFAMISSIMO . *Superl. d' Infame* . Lat. *ſummoperè infamis* . Gr. ἀτιμώτατος . *Segn. Mann. Lugl.* 9. 3. Sicchè la ſpoſa infedele non potrà punto negare il tradimento infamiſſimo , benchè voglia .

INFAMITA' . *Aſtratto d' Infame* , *Coſa infame* , *Infamia* . Lat. *infamia* . Gr. ἀτιμία . *Segn. Mann. Sett.* 1. 11. Ah ben ſi ſcorge , che non conoſci la infamità di tuo padre .

INFANDO . *V. L. Add. Nefando* . Lat. *infandus* . Gr. ἄῤῥητος , ἀθέμιστος . *Bern. Orl.* 1. 14. 25. O peccato inaudito , infando, immenſo!

INFANGARE . *Bruttar di fango* . Lat. *lutare* , *luto inficere* . *Sen. Piſt.* Eſſer bagnato dalla pioggia , o infangato dal fango .

§. *Per metaf. Macchiarſi* , *Bruttarſi* . *Com. Inf.* 15. Meglio è poco dirne , che infangarſi in sì brutto loto .

INFANGATO . *Add. da Infangare* . Lat. *lutatus* . Gr. πηλώδης . *Maur. rim. burl.* 1. 108. Ella di noi minchioni ſi rideva, Che co i feltri infangati, e gli ſtivali Ne volgevamo ov' ella ſi volgeva . *M. Bin. rim. burl.* 1. 200. Tutto infangato , imbrodolato , e unto .

INFANTARE . *Partorire* . Lat. *parere* . Gr. τίκτειν . *Liv. M.* O laſſe cattive , infantiamo noi perciò, e nutriamo i noſtri figliuoli , ec.

§. *Figuratam. Eſp. Pat. noſt.* Troppo è forte coſa, ec. ſaper diſtinguere intra i penſieri , che il cuore infanta , e quelli , che il nimico pianta .

INFANTASTICHIRE . *Divenir fantaſtico* . Lat. *moroſum fieri* . Gr. δύσκολον , δυσάρεστον γίνεσθαι . *Gell. Sport.* 1. 1. E' par diventato mezzo pazzo , sì è infantaſtichito .

INFANTE . *Bambino* . Lat. *infans* . Gr. νήπιος . *Dant. Inf.* 4. Ch' avean le turbe , ch' eran molte , e grandi E d'infanti , e di femmine , e di viri . *M. V.* 1. 10. Come zio, e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne poſe affetto ec.

§. *Per Fante Soldato a piede* . Lat. *pedes* . Gr. πεζός . *Vit. Plut.* Dacci licenza , come a quelli , che nulla non vagliamo , ed abbi con teco queſti infanti , e battagliatori , e con queſti piglierai il mondo .

INFANTERI'A . *Fanteria* . Lat. *pedites* , *peditatus* . Gr. πεζοί, τὸ πεζόν.

INFANTILE . *Add. di Infante* . Lat. *infantilis* . Gr. νηπιάχος . *Ar. Fur.* 46. 88. V' è , che negl' infantili , e teneri anni Lo ſcettro di Strigonia in man li pone .

INFANTILITA' , INFANTILITADE , *e* INFANTILITATE . *La Prima etade dell' uomo* . Lat. *infantia* . Gr. νηπιότης . *Gr. S. Gir.* 21. Signore , tutto queſto , che hai detto , ho fatto infino dalla mia infantilità . *Nov. ant.* 4. 1. Queſto ſuo padre dalla infantilitade sì cominciò a farlo nodrire intra ſavj uomini .

INFANZIA . *Infantilitade* . Lat. *infantia* . Gr. νηπιότης . *Fiamm.* 1. 8. Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta ſotto reverenda maeſtra , qualunque coſtume a nobile giovane ſi conviene , apparai .

§. *Per ſimilit. Cominciamento* . *M. V.* 8. 24. I nuovi , e piccoli cittadini negli uficj non avevano ardire a far male nella infanzia de' lor magiſtrati . *Tratt. ben. viv.* Il ſenno del mondo è follía , ed infanzia , e forſennería . *Capr. Bott.* 1. 18. Nella infanzia , e nella puerizia i membri , e gli organi non ancor ben atti a' miei ſervizj ec.

INFAONATO . *Add. aggiunto di Piaga* , *Tumore* , *o coſa ſimile, che incrudelita ſia divenuta di color tra roſſo, e paonazzo* . Lat. *liveſcens* , *lividus* . Gr. πελιδνός , πελιδνούμενος . *Pataff.* 3. Infaonato , e maceron rifritti .

INFARDARE . *Imbrattar con farda* , *o ſornacchio* , *o ſporcizia ſimile* . *E ſi adopera oltre al ſentim. att. anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *fœdare* . Gr. μιαίνειν . *Franc. Sacch. nov.* 144. *tit.* Stecchi , e Martellino ec. infardano due Genoveſi cogli loro ricchi veſtimenti da capo a piede .

§. I. *Per ſimilit. Liſciare* , *Imbellettare* . Lat. *fucare* . Gr. φυκιᾶν , ψιμυθιοῦσθαι . *Tratt. fort.* Aſſai ci ha di altre vanitadi intorno a queſti capi , e nel lavare , e nel liſciare , e nello infardare , e nello ſpecchiare .

§. II. *Per metaf. vale Imbruttarſi di peccato carnale* . Lat. *concumbere* , *coire* . Gr. συγγίνεσθαί τινι . *Franc. Sacch. nov.* 106. Per tale , che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un' altra triſta .

§. III. *Pur per metaf. per Meſcolarſi* , *Imparentarſi* . *Franc. Sacch. rim.* 55. E li gentili con loro infardarſi , E ſpeſſo ammogliarſi .

INFARDATO . *Add. da Infardare* . Lat. *fœdatus* . Gr. κυνός , μιαρός . *Pataff.* 4. Schippa toſto infardato ſcoperto .

INFARETRATO . *Add. Che ha la faretra* . Lat. *pharetratus* . Gr. φαρέτραν ἔχων . *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infaretrato come arciero .

INFARINARE . *Aſpergere di farina* . Lat. *farinâ aſpergere* . *Fir. dial. bell. donn.* 402. S' ella foſſe peſce da friggere , ſi potrebbe comprare più un quattrin la libbra , perciocchè non accaderebbe infarinarlo . *Libr. Son.* 51. L' un s' infarina , e in punto è la padella , E l' altro va peſcando agli avannotti .

INFARINATO . *Add. da Infarinare* . *Aſperſo di farina* . Lat. *farinâ aſperſus* . *Lor. Med. canz.* 9. 3. Mona Tinca infarinata, Stu non vuoi eſſer guardata, E che neſſun non t'aggradi, Non ci fare i fraccurradi. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' che orciacci faſciati , unti , e biſunti , Bugnole infarinate , otracci pregni ! *E ſc.* 9. Son d' ogni ſalſa , e d' ogni intinto aſperſi , D' ogni macinatura infarinati . *Red. lett.* 2. 44. Noi le abbiamo cotte leſſe , e dipoi tagliate in fette , ed infarinate le abbiamo fritte.

§. I. *Per metaf. Albert. cap.* 56. Vedova è quella virtù , che non è infarinata dalla ſofferenza (*cioè* , *che non partecipa della ſofferenza*)

§. II. *Infarinato* , *ſi dice di Chi ha cognizione di checcheſſia mediocremente* . Lat. *mediocriter eruditus* , *tinctus leviter* . Gr. ὁ τῆς παιδείας ἐπ' ὀλίγον μετεχηκώς .

INFASTIDIARE . *Avere in faſtidio* , *Venire a noia* , *Recarſi a noia* . Lat. *faſtidire* . Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι . *Fr. Guitt. lett.* 1. Non hanno favore no ec. le ſue ricchezze al ricco , tant'ha in eſſe l'animo infaſtidiato. *Fav. Eſop.* Lo continuo penſiero fa infaſtidiare ogni diletto.

INFASTIDIRE . *Recar noia* , *e faſtidio* . Lat. *moleſtiâ afficere* . Gr. βαρύνειν , λυπεῖν . *Cr.* 5. 13. 14. Per la qual coſa (*il liquore inſipido*) infaſtidiſce lo ſtomaco , e indeboliſce, e rendelo molle , e non laſcia digeſtire il cibo nello ſtomaco .

§. *Per Recarſi a noia* , *Avere in faſtidio* . Lat. *faſtidire* . Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι . *M. V.* 6. 54. Ma ne' noſtri paeſi , ove truovano il pane , e 'l vino , e la carne freſca , infaſtidiſcono il loro cibo , il quale per dolce uſano ne' diſerti . *Ovvid. Piſt.* Ciaſcuno gl' infaſtidiſce, e fugge. *Arrigh. prol.* 43. Ciaſcuno gl' infaſtidiſce (*i rimedj*) e fugge .

INFASTIDITO . *Add. da Infaſtidire* . *Faſtidito* , *Moleſtato* . Lat. *moleſtiâ affectus* . Gr. βαρυνόμενος . *M. V.* 8. 30. Il noſtro comune infaſtidito di troppo tranquillo ſtato, cercò matera di grande turbamento della cittadinanza . *Guicc. ſtor.* 488. All' oppinione di quelli ec. aderiva cupidiſſimamente il legato infaſtidito da tante dilazioni . *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Talch' omai infaſtidito , pieno , e ſtucco , E ſopraffatto , e vinto , la ſucina Tutta ſua le laſciai .

INFATICABILE , *e* INFATIGABILE . *Add. Che non cura fatica* . Lat. *infatigabilis* , *indefeſſus* . Gr. ἀκάματος . *Petr. uom. ill.* Il quale conoſceva la infaticabil manſuetudine del ſuo capitano. *Eſp. Salm.* Inteſono della divinitade, la quale puoſono ec. infinita, ed infaticabile . *Taſſ. Ger.* 6. 46. E congiungendo a temerario ardire Eſtrema forza , e infaticabil lena ec. *Gal. Siſt.* 265. Vedrete il movimento del cuore eſſer come infatigabile , perchè muove ſe ſolo .

INFATICABILMENTE , *e* INFATICABILEMENTE . *Avverb. Senza ſtancarſi* , *Senza eſſer vinto dalla fatica* , *o Senza riſparmio di eſſa* . Lat. *indefeſſè* . Gr. ἀκαμάτως . *Vit. SS. Pad.* Ritornando più entro alla diletta ſolitudine , orava infaticabilmente. *S. Ag. C. D.* E ſempre infaticabilmente ſon falſi , e vani . *Taſſ. Ger.* 1. 14. Ali bianche vettì , ch'han d'or le cime, Infaticabilmente agili, e preſte. *Vit. SS. Padr.* 2. 318. E andando infaticabilemente, poco mangiava .

INFATIGABILE . *v.* INFATICABILE .

IN FATTI , *e* IN FATTO . *Poſti avverbiam. In concluſione* , *In fine* , *In effetto* . Lat. *in ſummâ* , *denique* , *revera* . Gr. τέλος . *Capr. Bott.* 4. 72. E credi tu in fatti , che queſti , che io intendo , che la favoriſcono , ſieno per condurre perfettamente col tempo le ſcienzie in queſta noſtra lingua , come ſi dice , ch' egli hanno voglia ?

§. *Talora vagliono Realmente* , *contrario di Per immaginazione* . Lat. *re ipsâ* . Gr. ἔργῳ . *Boez. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo , che il caſo ec. altro non ſia , che una voce , alla cui ſignificazione non riſponda in fatto coſa neſſuna . *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furon mandati in Rezia ſott' ombra di difender la provincia da' ſopraſtanti Svevi , ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti .

INFATUARE . *V. L. Impazzare* , *Fare impazzare* , *invanire* . Lat. *infatuare* , *fatuum reddere* . Gr. ἠλιωραίνειν . *Serm. S. Ag.* 39. L' ira ec. toglie la pace della mente, infatua i savj di giuſtizia ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 29. Non curar di nazione , Se l' uomo è infatuato .

INFATUATO . *V. L. Add. da Infatuare* . *Impazzato* . Lat. *infatuatus* . Gr. ἠλιωρανθείς . *Guitt. lett.* 14. Infatuati miſeri Fiorentini , uomo , che di voſtra perta perde , e duole di voſtra doglia . *Serm. S. Ag.* 15. Queſto è chiamato da Criſto ſale infatuato , che ha perduto il ſapore , che non è da altro , che da gittare via .

INFAUSTISSIMO . *Superl. d' Infauſto* . Lat. *infauſtiſſimus* . Gr. δυσυχέστατος . *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 36. 13. In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infauſtiſſima , come incontro ad una voragine , ad occhi chiuſi .

INFAUSTO . *Add. Non fauſto* , *Infelice* . Lat. *infauſtus* , *infelix* . Gr. δυσυχής. *Paſſ.* 352. Concioſſiecoſachè ſieno dì infauſti, e malagurati, e in ciaſcun meſe dell'anno ne ha alcuni.

INFECONDISSIMO . *Superl. d' Infecondo* . *Libr. ſegr. coſ. donn.* Femmina, che in dieci anni di matrimonio era ſtata infeconditſſima .

INFECONDO. *Add. Contrario di Fecondo ; Sterile* . Lat. *infœcundus*. Gr. ἄκαρπος , ἄφορος . *Libr. fegr. cof. donn.* Quando veramente ſi conoſcono infeconde. *E appreſſo:* Dell' eſſere infeconde ne danno la colpa all' aria .

INFEDELE. *Add. Non fedele , Che non crede la vera fede* . Lat. *infidelis* . Gr. ἄπιστος . *M. V.* 11. 41. Fe pubblicare il proceſſo ſuo , nel quale il condannò come eretico , ed infedele in molti articoli .

§. *Per Disleale , Che non ſerva fede* . Lat *infidelis* . Gr. ἄπιστος . *Paſſ.* 24. Imprima , che l' uomo è infedele , e disleale a Dio .

INFEDELISSIMO. *Superl. d' Infedele* . Lat. *infideliſſimus* . Gr. ἀπιστότατος . *Guicc. ſtor.* 7. 338. Sarebbe certo non potere avere altro ſeco , o guerra pericoloſa , o pace infedeliſſima . *E* 10. 507. Metterſi ſotto nome di pace in acerbiſſima , e infedeliſſima ſervitù .

INFEDELITA', INFEDELITADE, *e* INFEDELITATE. *Lo ſteſſo, che Infedeltà* . Lat. *infidelitas*. Gr. ἀπιστία . *D. Gio: Cell. lett.* 8. Se non che io temetti non farlo cadere in infedelità . *G. V.* 11. 3. 9. Se gli abitanti perſeverranno nelle infedelitadi .

INFEDELMENTE. *Avverb. Senza fede*. Lat. *infideliter*. Gr. ἀπίστως . *S. Ag. C. D.* Infedelmente , come vive ogni uomo , che non ſerve a Dio .

INFEDELTA', INFEDELTADE , *e* INFEDELTATE . *Contrario di Fedeltà* . Lat. *infidelitas* . Gr. ἀπιστία . *Mor. S. Greg.* Quando che ſia ſi vergogna della ſtoltizia della ſua infedeltà . *Coll. SS. Pad.* I quali ritenendo a ſe le vecchie ſozzure delle lor pecunie , colla prima infedeltà comprendono ec. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 26. Non più ſia in te, Tommaſo , infedeltade .

INFEDERARE . *Mettere il guanciale nella federa* .

INFELICE . *Add. Non felice , Miſero* . Lat. *infelix* , *infortunatus*. Gr. δυσυχής . *Bocc. nov.* 98. 17. Elle non una volta , ma molte hanno ad infelice morte gli amanti condotti . *E lett. Pin. Roſſ.* 280. Ma ſe ad eſſer buona , e pudica , e valoroſa ſi ritruova , niuna conſolazione credo , che eſſere poſſa maggiore allo 'nfelice. *Petr. ſon.* 19. Ed e' non truova in voi Nell'eſilio infelice alcun ſoccorſo. *Rim. ant. Guitt.* 90. Infelice mia ſtella , e duro fato (*quì figuratam.*)

INFELICEMENTE . *Avverb. Non felicemente* . Lat. *infeliciter* , *infortunatè* . Gr. δυσυχῶς , ἀτυχῶς . *Bocc. nov.* 25. 3. Ed avea lungo tempo amata , e vagheggiata infelicemente la donna di meſſer Franceſco. *Circ. Gell.* 2. 61. Tu conſumi la maggior parte della vita tua infelicemente . *Serd. ſtor.* 2. 91. Avendo tentato già tante volte l'arme infelicemente .

INFELICISSIMO . *Superl. d' Infelice* . Lat. *infeliciſſimus* . Gr. ἀτυχέστατος . *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Io a lungo andare l' aſpetto infeliciſſimo . *Serd. ſtor.* 7. 261. Con proporre il timore d' una infeliciſſima ſervitù .

INFELICITA' , INFELICITADE , *e* INFELICITATE . *Contrario di Felicità ; Miſeria* . Lat. *infelicitas* , *infortunium*. Gr. δυσυχία , ἀτυχία . *Bocc. g.* 4. *f.* 1. Materia così fiera , come è quella della infelicità degli amanti . *G. V.* 11. 3. 15. Quando fu dunque bene all' umana generazione ? ec. quando certa felicitade ? quando non vera infelicitade ? *Circ. Gell.* 1. 33. Conſiderato l' infelicità , e la miſeria dello ſtato , in che voi venite .

INFELLONIRE . *Divenir fellone , incrudelire* . Lat. *ſævire* , *ferocire* . Gr. ἀγριαίνειν , χαλεπαίνειν . *Sen. Piſt.* E quando tu crederrai , ch' e' ſieno più manſueti , allora infelloniſcono, e tornano alla loro fierità . *Taſſ. Ger.* 6. 36. Nell' ira Argante infelloniſce , e ſtrada Sovra il petto del vinto al deſtrier face .

INFELLONITO . *Add. da Infellonire* . *M. V.* 4. 72. In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta, che aveva in mano . *E* 8. 82. Il Re infellonito poco appreſſo n' andò a Sibilia . *Fr. Giord. Pred. R.* Scende l' ira di Dio ſopra lo infellonito popolo .

INFEMMINIRE . *Effemminare , Far divenire di coſtumi , e d' animo ſimile a femmina* . Lat. *effeminare* . Gr. θηλύνειν . *Amm. ant.* 25. 5. 3. O ultima ſozzura di luſſuria , la quale non ſolamente infemminiſce l'animo , ma eziandío guaſta il corpo !

§. I. *In ſignific. neutr. vale Divenire effemminato*. Lat. *effeminari* . Gr. θηλύνεσθαι . *Fior. Ital.* E ſono dati a tutte quelle coſe , che fanno l' uomo infemminire .

§. II. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo* . *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinoſſi , non ſi mangiaſſe in oro maſſiccio, nè uomo s'infemminiſſe , veſtendo di ſeta .

INFERIGNO . *Aggiunto di Pane fatto di farina meſcolata con iſtacciatura , o cruſchello* . Lat. *panis lapidoſus* , *Senec. Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoſo diceva , che un benefizio dato aſpramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè come certi ſi fa fare il pane Per ſe buffetto , e per gli altri inferigno. *Burch.* 1. 46. E l' erpice di Fieſole vi traſſe All' inferigno odor d' una cofaccia . *Cronichett. d' Amar.* 167. Faceaſi pane inferigno a ragione di ſoldi L. lo ſtaio .

INFERIORE . *Add. Più baſſo* . Lat. *inferior* . Gr. κατώτερος . *Declam. Quintil. C.* Il quale dalla parte ſuperiore alla inferiore dà il ſuo dolce , e conſonante ſuono . *Fir. Aſ.* 323. Vidi il circolo della luna , ec. e caduto in penſieri ſopra de' grandiſſimi effetti di quella in queſti corpi inferiori ec.

§. *E per metaf. vale Men degno , Di minor pregio , o ſtima* . *Fir. dial. bell. donn.* 332. Se il principe degli ſcrittori Latini adunque moſtra di avere sì caro , anzi di ardere pel deſiderio grande d' eſſer celebrato da un tanto inferiore a lui , ec. *Ricett. Fior.* 13. Della ſeconda acacia ec. non faremo menzione per non ſene trovare , e per eſſere inferiore a quella d' Egitto .

INFERIRE . *Voler dire , Significare , Conchiudere* . Lat. *concludere* , *inferre* . Gr. συμπεραίνειν , ἐπιλέγειν . *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Che vuoi tu dunque inferire ? *Fir. diſc. lett.* 320. Laonde io dico , che quello ſuo parlare non mi pare, che voglia inferire altro ec. *Bronz. rim. burl.* 2. 240. Voglio inferir , che dopo tanti meſi Era pur bene alle ragion venire . *Circ. Gell.* 9. 211. Non ſarà ella provata ogni volta che ſien provate le propoſizioni, che la inferiſcono? *E* 10. 252. Può ec. inferire dimolte varie concluſioni , che non arebbe mai conoſciute il ſenſo .

INFERMAMENTE . *Avverb. Debolmente , Fiaccamente* . Lat. *infirmè* , *debiliter* . Gr. ἀδενῶς . *Ovvid. rimed. am.* E tu ora , il quale ami infermamente , ad amare apparaſti .

INFERMARE . *Fare , o Rendere infermo* . Lat. *ægrotum reddere* . Gr. ἀῤῥωστον ποιεῖν . *Bocc. nov.* 63. 5. E ſe pure infermi ne fanno , non almeno di gotte gl' infermano .

§. I. *In ſignific. neutr. vale Divenire infermo , Ammalare*. Lat. *in morbum incidere*, *morbo implicari* . Gr. νοσήμασι περιπίπτειν , *Senof. Bocc. nov.* 18. 40. La Reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 99. *tit.* Meſſer Torello inferma, e per arte magica in una notte n' è recato a Pavía. *G. V.* 10. 7. 11. Iſtando in pregione, per dolore infermò, e morío . *Cavalc. Med. cuor.* L' ira conſuma l' umido radicale , e inducendo maninconía , diſecca l'uomo , e fallo infermare , e morire .

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. vale lo ſteſſo* . Lat. *ægrotare* . Gr. ἀῤῥωστεῖν . *Bocc. vit. Dant.* 236. Egli nel mezzo , o preſſo del cinquanteſimoſeſto ſuo anno infermato ec. *E nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antiſco infermò a morte . *Serd. ſtor.* 3. 102. Nè vi corſe molto , che i foreſtieri , come da Izuf era ſtato predetto , cominciarono ad infermarſi .

INFERMATO . *Add. da Infermare . Infermo , Ammalato* . Lat. *ægrotus* . Gr. ἄῤῥωστος . *Albert. cap.* 5. Sono paſciuti nelle ſue ricchezze , e non ſono confuſi , nè infermati . *Vit. SS. Pad.* Eſſendo infermato un ſolitario , ſtette più dì, che non fue ſaputo , ec. immaginaronſi quello , che era , che foſſe infermato .

INFERMERÍA . *Luogo , o Stanze , dove ſi curano gl' infermi* . Lat. *valetudinarium* . Gr. νοσοκομεῖον . *Bocc. nov.* 92. 8. Meſſere , poichè voi ben vi ſentite , tempo è d' uſcir d' infermería . *Serd. ſtor.* 15. 607. Il padre entrato nell' infermería , andò con dolci parole , e ſaluti a confortare il giacente .

§. I. *Per Univerſale influenza d' infermità . v. i Deput. Decam.* 134. Lat. *morbus* , *contagium* , *contagio* , *Plaut. Bocc. nov.* 99. 24. E coll' altro eſercito de' Criſtiani ſi congiunſe , nel quale quaſi a mano a mano cominciò una grandiſſima infermería , e mortalità . *G. V.* 9. 61. 2. Per lo tempo contrario , grande infermería , e mortalitade fu nell' otte . *E* 12. 83. 1. Si cominciò in Firenze, e nel contado infermería , e appreſſo mortalità di genti .

§. II. *Per Infermità ſemplicemente* . Lat. *morbus* . Gr. νόσος, νόσημα . *S. Bern. lett.* Staſſi adunque immobilmente nella ſua infermería .

INFERMICCIO . *Add. Alquanto infermo , Malaticcio* . Lat. *valetudinarius* . Gr. νοσηματικός , καχεκτικός . *Cr.* 4. 5. 2. Nel graſſo campo poni quelle (*viti*) che ſono deboli , ovvero infermicce (*cioè ſciriate , di poco vigore*) *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Io non vorrei, che noi pigliaſſimo un granchio, ch' e' foſſe qualche vecchio debole , o infermiccio .

INFERMIERE . *Che ha cura degl' infermi* . Lat. *valetudinarii præfectus* . Gr. νοσοκόμος . *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermier mio , tu vorreſti altrui fritto . *E appreſſo* : O sì dell' infermier , che ſcambiò il vaſo Non pur dello ſciroppo , o medicina ec. *Malm.* 3. 19. E quaſi foſſe quivi uno ſpedale, Chiama gli aſtanti , gl' infermieri appella .

INFERMISSIMO . *Superl. d' Infermo. Cavalc. Med. cuor.* In quello vile corpo infermiſſimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina . *Guicc. ſtor.* 9. 457. Queſta medicina eſſere non ſolamente utile , ma neceſſaria al corpo infermiſſimo .

INFERMITA', INFERMITADE , *e* INFERMITATE . *Malattía* . Lat. *morbus* , *ægrotatio* . Gr. νόσος , ἀῤῥωσία . *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte , che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente ſi convenne curare . *Lab.* 217. Contraria medicina ſarebbe alla infermità , la quale io ſon venuto a curare . *Dittam.* 1. 29. Sempre l' infermità , che ſtà nell' oſſe , Perchè ſi cela , è più pericoloſa . *Cavalc. Tratt. paz.* La 'nfermità è quaſi come citazione , e perentorio , che Dio manda , perchè torniamo alla ragione con lui . *Legg. Sp. Sant. S. B.* Diede loro potenza ſopra li demonj , e a curare le infermitadi . *Fr. Iac. T.* 2. 5. 25. Il mio corpo è fatto ſano Già da molta infermitate. *Arrigh.* 69. E' di biſogno , che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade .

INFERMO . *Ammalato , In mala diſpoſizion di ſanità , Malſano* . Lat. *ægrotus* . Gr. ἄῤῥωστος . *Bocc. nov.* 79. 3. Quaſi degli atti degli uomini doveſſe le medicine , che dar doveva

veva a' ſuoi infermi, comporre. *Dant. Inf.* 29. Non credo, che a veder maggior triſtizia Foſſe in Egina il popol tutto infermo. *G. V.* 4. 18. 7. Incontanente alla camera n' andò, per ſapere, ſe quello infermo voleſſe cenare. *Petr. ſon.* 17. Però cogli occhi lagrimoſi, e 'nfermi Mio deſtino a vederla mi conduce. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Bellinc. ſon.* 263. Buon ſegno è nello infermo, quando e' piglia.

§. *Infermo è anche aggiunto di Luogo, o ſimili, e vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria.* Lat. *inſalubris.* Gr. νοσώδης. *G. V.* 8. 41. 2. Queſta parte ſtette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nfermo luogo, e tornò malato Guido Cavalcanti, onde morío. *M. V.* 10. 99. E perchè era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato.

INFERMUCCIO. *Add. Infermiccio, Mal ſano.* Lat. *valetudinarius.* Gr. νοσημαπικός, καχεκπικός. *Varch. Lez.* 11. Diciamo ec. per lo contrario, di uno ſparuto, ed infermuccio: egli ha la natura debole.

INFERNALE. *Add. D' inferno.* Lat. * *infernus.* Gr. ὁ κάτω, καταχθόνιος. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non reſta, Mena gli ſpirti. *Bern. Orl.* 3. 8. 13. Quivi ſi ſente un furore infernale Tra Criſtiani, e gente Saracina.

§. *In forza di ſuſt. vale Abitatore d' inferno.* Lat. *ad inferos damnatus.* Gr. ἐν ᾅδῃ ἐπὶ πωρείᾳ δεδομένος. *Guid. G.* 126. Che dopo la ſua morte, quando tu ſarai cogl' infernali, per colpa di tanto tradimento ſofferrai degne pene.

INFERNO. *Suſt. Luogo, dove ſono rilegati i ribelli di Dio.* Lat. * *infernus.* Gr. ᾅδης. *Bocc. nov.* 81. 8. Non che in una ſepultura, ma in inferno anderebber, quando le piaceſſe. *Dant. Inf.* 1. Finchè l' avrà rimeſſa nello 'nferno. *G. V.* 2. 5. 4. Gittava l'anima del detto Teoderico in inferno. *Gr. S. Gir.* 4. Colui temete, ch' ha podeſtà di mettere l' anima; e 'l corpo al fuoco dello inferno.

§. I. *Per ſimilit. Luogo pieno di travagli.* *Petr. ſon.* 301. Nè vorrei rivederla in queſto inferno. *Fir. Trin.* 1. 2. Io per me non conoſco il maggiore inferno per un fervidore, che ſtare con un padrone innamorato.

§. II. *Inferno, ſi dice anche un Luogo ſotterra appiè dello ſtrettoio dell' olio.* *Libr. cur. malatt.* Queſto rimedio è noto ad ogni fattoiano, che ſtima il groſſume del fondo dell' inferno più, che l' olio, che vi galleggia.

INFERNO. *Add. Infernale.* Lat. *infernus.* Gr. ὁ κάτω, καταχθόνιος. *Dant. Purg.* 1. Che ſempre nera fa la valle inferna. *But. ivi:* E così fa la valle inferna nera, cioè piena d' ignoranzia, e intendente alle coſe terrene.

INFEROCIRE. *Divenir feroce.* Lat. *ferocire.* Gr. ἀγριαίνειν.

INFEROCITO. *Add. da Inferocire.* Lat. *ferox.* Gr. ἄγριος. *Segn. Pred.* 3. 1. Qual aſpido inferocito, ſdegna d' udire per non laſciare di mordere.

INFERRARE, e INFERRIARE. *Incatenare.* Lat. *catenis vincire.* Gr. ἁλύσεις περιβάλλειν. *Rim. ant. M. Cin.* 57. Ed appare una donna, che lo 'nferra dentro d' un luogo. *Paſſ.* 255. Stette cinque meſi indemoniato sì fieramente, che conveniva, che foſſe legato, e inferrato, acciocchè non noceſſe a ſe, nè altrui. *Coll. SS. Pad.* Il libero arbitrio non iſcioglie coloro, che ſono inferriati, ma il Signore gli ſcioglie.

INFERRATA, e INFERRIATA. *Suſt. Graticola di ferro, che ſi mette alle fineſtre.* Lat. *clathri ferrei.* Gr. κλεῖθρα σιδήρεα.

INFERRATO, e INFERRIATO. *Add. Incatenato.* Lat. *catenatus.* Gr. ἁλυσιδοτός. *Sen. Piſt.* Queſto corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, ſe filoſofia non vi mette conſiglio.

INFERRIARE. *v.* INFERRARE.

INFERRIATA. *v.* INFERRATA.

INFERRIATO. *v.* INFERRATO.

INFERTA', INFERTADE, e INFERTATE. *Infermità; detto per ſincopa.* Lat. *ægrotatio, morbus.* Gr. νόσος, ἀῤῥωστία. *G. V.* 12. 34. 5. Ma per la ſtate vegnente corruzione ſi cominciò nella detta oſte di Reggio, e infertà, e mortalità. *Coll. SS. Pad.* E' il peccato ſuo ſanza perdonanza, e la 'nfertade ſanza rimedio. *Cr.* 8. 6. 9. E' buona coſa avere vini medicinali, i quali ſi poſſano uſare per quelli, che agevolmente caggiono in infertà. E queſto ſi farà, quando le medicine ſemplici, o compoſte, e che abbiano virtù di rimuovere quella cotale infertà, ſi metteranno nel predetto modo nel vino.

INFERTILE. *Add. Contrario di Fertile; Infecondo.* Lat. *infœcundus.* Gr. ἄκαρπος. *Buon. Ficr.* 2. 4. *Introd.* Raro, o non mai gnun frutto altro n' accoglie, Ch' erbe infertili, e foglie. *E* 4. 4. 24. O più aduggianti, o infertili, o nocivi.

INFERVORARE, e INFERVORIRE. *Dar altrui fervore.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Segn. Mann. Ott.* 12. 4. Non potendo avvenire, che il Sol Divino entrato in un' anima la illumini di modo, che non la infervori, o la infervori di modo, che non la illumini.

§. *E neutr. paſſ. per Prender fervore.*

INFERVORATO, e INFERVORITO. *Add. da Infervorare, e Infervorire. Pieno di fervore, o di affetto.* Lat. *fervens, fervidus.* Gr. ζέων, θερμός. *Fr. Iac. T.* Infervorato dell' ardente fuoco. *Tac: Dav. ſtor.* 2. 290. I ſoldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli (*cioè parziali, affezionati*) *Red. lett.* 2. 141. Quanto più io mi moſtraſſi infervorato di voler concluder l' affare, tanto più mi crederei di ſconcluderlo.

INFERVORIRE. *v.* INFERVORARE.

INFERVORITO. *v.* INFERVORATO.

INFERZATO. *Add. Fatto a modo di ferza.* *Fir. Aſ.* 171. Fra il brandire delle inferzate lingue de' dragoni.

INFESTAGIONE. *Infeſtamento.* Lat. *infeſtatio, vexatio.* Gr. ἐνόχλησις, κάκωσις. *G. V.* 8. 42. 1. Per infeſtagioni, e ſpendio de' capitani di parte Guelfa.

INFESTAMENTO. *Lo 'nfeſtare, Moleſtia, Importunità.* Lat. *vexatio.* Gr. κάκωσις. *G. V.* 6. 60. 2. E per più infeſtamento de' Luccheſi prenderanno Ripafratta. *Ricord. Maleſp.* 175. Il detto Papa per infeſtamento di molti fedeli di santa Chieſa ec. fece un concilio.

INFESTANTE. *Che infeſta.* Lat. *infeſtans.* Gr. ὁ ἐνοχλῶν. *Fiamm.* 1. 10. Ceſsò la infeſtante turba degli amanti di ſollecitarmi con gli atti loro.

INFESTARE. *Importunare, Noiare con richieſte importune.* Lat. *infeſtare, vexare.* Gr. ἐνοχλεῖν, κακοῦν. *Bocc. nov.* 98. 48. Non ſo quale Iddio dentro mi ſtimola, ed infeſta a doverti il mio peccato manifeſtare. *G. V.* 9. 305. 7. Tutto dì erano infeſtati sì da Firenze, e da' ſavj dell' oſte.

§. *Per Travagliare, Tribolare, Moleſtare.* Lat. *infeſtare, moleſtiæ eſſe.* Gr. ἐνοχλεῖν, ὄχλον παρέχειν. *Amet.* 13. Vede gli rivi ec. tirandoſi dietro grandiſſime pietre dagli alti monti, con romore ſpiacevole gli aſcoltanti infeſtando, diſcendere. *Varch. ſtor.* 10. 296. Dicendo di volere andare a' bagni, per proccurare la ſua indiſpoſizione, eſſendo ſempre da catarro infeſtato. *Serd. ſtor.* 16. 625. I Malabari meſcolati co' Turchi andavano infeſtando con rubamenti, e correríe la coſta del mare dell' India. *Red. conſ.* 1. 254. Qualche poco ancora più di prima fu infeſtata da i dolori nel ventre inferiore.

INFESTATO. *Add. da Infeſtare.* Lat. *infeſtatus, vexatus.* Gr. κακωθείς. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Chi da diverſe coſe infeſtato, ſia ec. riuſcito a lieto fine. *Amet.* 32. Il mio padre forſe da Giunone infeſtato eſtimò la mia forma degna d' abbracciamenti. *M. V.* 2. 25. I Genoveſi infeſtati dalla loro alterezza ec. vollono per opera moſtrare loro potenzia a' Viniziani. *Varch. ſtor.* 10. 309. Tenevano infeſtato il cammino di Piſa a Firenze. *Red. Oſſ. an.* 111. Or non è egli più facile, e più ſicuro a' fanciulli infeſtati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda di acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed oſtichiſſimi beveroni?

INFESTATORE. *Che infeſta.* Lat. *infeſtator, vexator.* Gr. ἀνιαρός, ἐπαχθής. *But. Inf.* 31. 1. Aggiugne notabili ſentenzie, che veramente la natura, quando ſi rimaſe di producere giganti, ſe bene, per tor via li combattitori, e infeſtatori della pace (*cioè guaſtatori, perturbatori*) *Coſc. S. Bern.* Infeſtatore de' quieti, ingrato de' benefici.

INFESTAZIONE. *Infeſtagione.* Lat. *vexatio.* Gr. κάκωσις. *Cr.* 9. 103. 1. Quando i fuchi, che ſono api maggiori, con grande infeſtazione le perturbano, ſignificano maturi i meli.

INFESTEVOLE. *Add. Che perturba, Sazievole.* Lat. *infeſtus.* Gr. ἀνιαρός. *Cr.* 6. 2. 17. Il cece è da ſeminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari infeſtevoli animali non generino.

INFESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Infeſtamente.* Lat. *infeſtiſſimè.* Gr. ἀνιαρώτατα. *Bocc. vit. Dant.* 230. E chi con doni, e quale con piacevolezza infeſtiſſimamente combatterà il non ſtabile animo.

INFESTISSIMO. *Superl. d' Infeſto.* Lat. *infeſtiſſimus.* Gr. ἀνιαρώτατος. *Agn. Pand.* 16. Scipione Affricano avendo ſalvata Roma da Annibale infeſtiſſimo nimico ec.

INFESTO. *Add. Importuno, Contrario, Nimico.* Lat. *infeſtus.* Gr. ἀνιαρός, ἐπαχθής. *Guid. G.* 180. Onde ella diventóe molto infeſta, e grave a' Greci. *Franc. Sacch. rim.* Gli ſpirti tuoi crudeli, e tanto infeſti Contro a color, che ſi facean poſſenti. *E appreſſo:* Che ſopra ogni altro mal quello è più infeſto, Dove l' odio civil regnar ſi vede. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Gran viluppi di polvere, e di frondi Infeſte a gli occhi, e faſtidioſe a' paſſi.

INFESTUTO. *Infermità, che viene a' cavalli.* Lat. * *infeſtatus, Creſc. Cr.* 9. 21. 1. Queſta infermità addiviene, quando il cavallo ſudato, o di ſuperfluo riſcaldato, ſi pone in luogo freddo, o ventoſo; imperocchè il vento, perchè i pori ſono aperti, entra per la bocca, e per li membri; per la quale sì ſegue attraimento di nerbi con un poco d' enfiamento, che fa venire i dolori, e impediſce l' andar del cavallo; e appellaſi volgarmente queſta infermità infeſtuto (*così lo ſtamp. ma in alcuni T. a penna ſi legge* infeſcuto)

INFETTARE. *Guaſtare, Corrompere, Rendere infermo.* Lat. *inficere, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Dav. Colt.* 153. E' grande errore por nella vigna frutti ec. maſſimamente cavoli, ſpighi ec. e ſimili coſe calde, che infettano, e ſpolpano. *Ruc. Ap.* 242. Da queſto naſce uno inviſibil ſeme, Che, come ha moto, infetta i fiori, e l' erbe. *Dav. Sciſm.* 33. Non pure gli ſtudj di Parigi, Orliens ec. infettò queſta peſte. *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col mo-

to circolare del ſangue non ſi porti il veleno al cuore, e tutta la ſanguigna maſſa non ſe ne infetti.

INFETTATO. *Add. da Infettare*. Lat. *infectus, corruptus*. Gr. διεφθαρμένος. *Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni peſtilentiſſimi a cagione dell' aria infettata. *Red. Viv.* 1. 60. Acciocchè dall' eſſer lavati dopo morte non ne reſtaſſero infettati coloro, a' quali s' aſpettava di far queſta funzione.

INFETTATORE. *Che infetta*, Lat. *corruptor*. Gr. ἀπολυμαντήρ.

INFETTIVO. *Add. Che ha potenza d' Infettare*. Lat. *corrumpens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *But. Purg.* 33. 1. E 'l piacer loro, cioè de' detti penſieri vani non foſſe ſtato alterativo, e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo, ed alterativo del gelſo.

INFETTO. *Add. Infettato, Compreſo da infermità, o da corruzione, Maculato, Guaſto*. Lat. *infectus, corruptus, morbidus*. Gr. φθορμῶος, διεφθαρμένος, νοσερός. *M. V.* 1. 2. Avvenía, che chi era a ſervire queſti ammalati, appiccandoſi quella malattía, infetti da quella medeſima corruzione incontanente ammalavano. *Eſp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al guſto infetto. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Lentulo decrepito, Tuberone infetto foſſero accuſati di tumulti, guerra, e congiura controgli. *Red. Vip.* 1. 23. Riferiſce Diora, che ella ſi feriſſe il braccio con un ago infetto di veleno.

§. *Per metaf. Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Fu infetto di una eresía, che fu incominciata in Coſtantinopoli da un, che avea nome Arrio.

INFEZIONE. *Corruzione, Contagione*. Lat. *contages, corruptio*. Gr. λοιμός, διαφθορά. *M. V.* 1. 1. Parea, che abbatteſſe oſtilemente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *Vit. SS. Pad.* E non ſolamente li tuoi orecchi, ma eziandío l' aria riceva infezion di queſto parlare. *Paſſ.* 179. La quale (*corrotta natura*) ec. diſordinò, e viziò la 'nfezione del peccato originale.

INFIACCHIRE. *Rendere fiacco*. Lat. *debilem reddere*. Gr. ἐξασθενίζειν.

§. *In ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Divenir fiacco, Divenire ſpoſſato*. Lat. *debilitari, delaſſari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι, τύχεσθαι. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 297. Eſſendo per malattíe infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt.* 153. La vite deſidera andare alta, e così andando ſta lieta, e attende a generare, e ſmidollaſi, e 'nfiacchiſce.

INFIACCHITO. *Add. da Infiacchire*. Lat. *debilitatus*. Gr. ἐξασθενισθείς. *Libr. cur. malatt.* Gl' infiacchiti mal condotti infermi amano il ripoſo.

INFIAMMAGIONE, *e* INFIAMMAZIONE. *Accendimento di fiamma, Ardore*. Lat. *inflammatio, ardor*. Gr. φλόγωσις, διάκαυσις. *M. V.* 3. 104. Si moſſe uno sformato fuoco nell' aria, il quale corſe per gherbino inverſo greco, come avea fatto l' altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume, e d' infiammagione non molto minore. *Vit. Plut.* E per la ſimilitudine naturale, che ha col fuoco, e come graſſa, e umida, riceve la infiammazion del fuoco, e nudriſcela.

§. I. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Puoſſi ancora per queſto ſoffiare intender l' infiammazion dell' ira verſo il peccatore. *Com. Inf.* 32. E ſiccome il tradimento ſi oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d' amore ec.

§. II. *Infiammagione, diciamo anche a Quel roſſore, che appariſce nelle parti del corpo per ſoverchio calore*. Lat. *inflammatio*. Gr. φλεγμονή. *Libr. Maſc.* Per la infiammazione degli occhi, che ſi appella oſtalmia, ſtilla nell' occhio il latte della cavalla.

INFIAMMAMENTO. *Infiammagione*. Lat. *inflammatio, ardor*. Gr. φλόγωσις, διάκαυσις. *Vit. Plut.* Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Com. Par.* 25. Baleno non è altro, che ſubito infiammamento d' aere. *Cr.* 9. 30. 1. Quaſi tutte le leſioni, che vengono al doſſo (*del cavallo*) hanno principio da infiammamento (*quì nel ſignific. del* §. II. *d' Infiammagione*)

INFIAMMARE. *Accendere, Appiccar fiamma a checcheſſia, Abbruciare; e ſi uſa nel ſignific. att. come pur nel neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *inflammare, incendere*. Gr. ἐμπρήθειν, καίειν. *Teſ. Br.* 1. 41. E lo tempio di Salomone ne fu allora arſo, e infiammato, che non durò quattrocento anni.

§. I. *Per metaf. Eccitare, Riſvegliare qualſivoglia affetto, o paſſion d' animo*. *Bocc. nov.* 34. 4. Anzi non meno, che di lui la giovane infiammata foſſe, lui di lei aveva infiammato. *E nov.* 97. 10. E per lo foco, ond' io tutta m' infiamo, Temo morire (*così in grazia della rima*) *Petr. ſon.* 27. S' ancor vive il bel deſío, Che t' infiammáva alle Teſſaliche onde. *E canz.* 4. 6. Ma talora umiltà ſpegne diſdegno, Talor l' infiamma. *Dant. Inf.* 13. Infiammò contr' a me gli animi tutti, E gl' infiammati infiammar sì Auguſto, Che i lieti onor tornaro in triſti lutti. *Cavalc. Frutt. ling.* Infiammar non poſſon le parole, le quali ſi profferiſcono col cuor freddo.

§. II. *Per Riſcaldare*. *Dant. Purg.* 18. E correa contra 'l ciel per quelle ſtrade, Che 'l ſole infiamma allor, che quel da Roma Tra Sardi, e Corſi il vede, quando cade. *But. ivi*: Che 'l ſole infiamma, cioè riſcalda.

INFIAMMATAMENTE. *Avverb. Con ardore, Impetuoſamente*. Lat. *ardenter*. Gr. πεφλεγμένως. *S. Ag. C. D.* Non ſi ſarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili.

INFIAMMATISSIMO. *Superl. d' Infiammato*. *Guicc. ſtor.* 12. 570. La plebe de' quali infiammatiſſima, che il Re di Francia cedeſſe alle ragioni ec. *Varch. Lez.* 459. Eſsendo per voi medeſimi ec. infiammatiſſimi allo ſtudio di sì bell' arte.

INFIAMMATIVO. *Add. Che infiamma*. Lat. *inflammans*. Gr. θερμαντικός. *Cr.* 6. 94. 1. Ha ancora in ſe (*la paſtinaca*) alcuna virtude infiammativa.

INFIAMMATO. *Add. da Infiammare*. Lat. *inflammatus, incenſus*. Gr. ἡμμένος, ἐφημμένος. *Petr. ſon.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna. *Dant. Par.* 3. Li noſtri affetti, che ſolo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del ſu' ordine formati. *Bocc. nov.* 80. 15. Moſtrandoſi sì forte di lui infiammata, che pareva, che ella gli doveſſe d' amor morir nelle braccia. *Alam. Colt.* 5. 105. Lontane ſcacci Non d' aurato pallor, ma tinte in volto D' infiammato roſſor donzelle, e donne. *E Gir.* 17. 72. E ſenza ivi penſar qual è il ſuo ſtato Mette alla ſpada man tutto infiammato.

INFIAMMATRICE. *Verbal. femm. Che infiamma*. Lat. *quæ inflammat*. Gr. ἡ ἐμπυείζεια. *Teol. Miſt.* Quanto più la mente diſiderando è rizzata alle coſe di ſopra, tanto più s' indeboliſce la corruzione della carne infiammatrice (*cioè incitatrice*)

INFIAMMAZIONE. *v.* INFIAMMAGIONE.

INFIASCARE. *Mettere il vino, o altro liquore nel fiaſco*. Lat. *in œnophorum diffundere*. Gr. εἰς τὸ οἰνοφόρον εἰσχέειν.

INFIASCATO. *Add. da Infiaſcare*. Lat. *in œnophoris adſervatus*. Gr. ἐν τῷ οἰνοφόρῳ ἀποσωθείς. *Alleg.* 162. Son chiaro, come 'l vin vecchio infiaſcato.

INFIATO. *Add. Gonfio*. Lat. *tumens*. Gr. ὀγκώδης. *Guitt. lett.* 19. Mantachi di ſuperbia infiati troppo ſoffian forte.

§. *Per Inſuperbito, Invanito, Enfiato*. Lat. *inflatus, tumidus*. Gr. ὀγκώδης, φροσώδης. *Amm. ant.* 38. 5. 14. Valerio ivi medeſimo: Gige Re infiato per l' abbondantiſſimo regno di Lidia.

INFICERE, *V. L. Infettare, Imbrattare*. Lat. *inficere, polluere*. Gr. μολύνειν. *Ar. Fur.* 34. 47. Il negro fumo della ſcura pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò ſol quel, che apparía, ed infece, Ma ſotto i panni ancora entra, e penetra.

INFIDAMENTE. *Avverb. Infedelmente, Senza fede*. Lat. *infideliter*. Gr. ἀπίστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il peccatore infidamente ſi porta al buono Dio.

INFIDELITÀ, INFIDELITADE, *e* INFIDELITATE. *V. L. Infedeltà*. Lat. *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *But. Inf.* 4. 1. Si de' intendere quì d' altro peccato, che d' infidelità. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede ſua nell' onde della infidelitade eſſer conquaſſata.

INFIDO. *Add. Infedele*. Lat. *infidus*. Gr. ἄπιστος. *Fir. Aſ.* 264. Allora allora lo infido Mirmece tutto allegro ec. ſe n'andò da Filero.

INFIEBOLIRE, *e* INFIEVOLIRE. *Indebolire, Debilitare*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Serd. ſtor.* 3. 102. Per diſtruggere a poco a poco i Portugheſi, o almeno infievolirgli di ſorte, che poteſſero eſſer diſfatti da pochi ſenza alcun pericolo.

§. *In ſignific. neutr. per Divenir fievole, Scemar di forze*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Eſp. Pat. Noſt.* Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, ſanza morire, e ſanza ammalattire, e ſanza invecchiare, e ſanza infiebolire. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Come in alcuna forza, o ſentimento ſi vedeſſe, o ſentiſſe mancare, o infievolire.

INFIEBOLITO, *e* INFIEVOLITO. *Add. da Infiebolire, e da Infievolire*. Lat. *debilitatus*. Gr. ἀδενὴς ποιηθείς. *G. V.* 10, 217. 2. Per la ſconfitta ricevuta a San Felice erano molto infieboliti. *Arrigh.* 68. Io non ſo per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorme. *Red. Oſſ. an.* 123. Per cagione de' lombrichi medeſimi tenuti in caſa per gran tempo, e conſeguentemente qualche poco infievoliti.

INFIELARE. *Amareggiare di fiele*. Lat. *felle tingere*. Gr. χολῇ βάπτειν. *Iac. Sold. ſat.* 1. Senti l' amaro, ch' ogni dolce infiela, Onde ſoſpiri in van per quelle ghiande, Il cui ſapor ſol l' innocenza immela.

INFIEVILIRE. *Infiebolire*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Teſ. Br.* 8. 9. Dice altri ſuo' argomenti per infievilir la ragione, che l' altro moſtra, e per avvilire ſua diſeſa.

INFIEVOLIRE. *v.* INFIEBOLIRE.

INFIEVOLITO. *v.* INFIEBOLITO.

INFIGNERE, *e* INFINGERE. *Fingere, Far viſta di checcheſſia; e ſi adopera comunemente alla maniera del neutr. paſſ.* Lat. *fingere, ſimulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι, ἀλλάσσειν. *Petr. uom. ill.* Modeſtamente diſſimulando, s' infigneva di molte coſe. *Bocc. nov.* 11. *tit.* Martellino infignendoſi d' eſſere attratto, ſopra santo Arrigo fa viſta di guarire. *E nov.* 53. 4. Come ſavio si 'nfinſe di queſte coſe niente ſentire. *E nov.* 86. 14. Coſtui infignendoſi, e moſtrandoſi ben ſonnacchioſo, al fine ſi levò dallato all' oſte. *Paſſ.* 17. Non vogliate eſſer negligenti, e infingervi di non avvedervi, che 'l pietoſo Signore v' aſpetta.

§. *Talora*

§. *Talora si truova senza la negativa dopo* ; *e vale lo stesso , che s' e' l' avesse* . *Bocc. nov.* 35. 5. Diliberò ec. infignersi del tutto d'averne alcuna cosa veduta . *E nov.* 98. 52. Possendoli egli onestamente infignere di vedere.

INFIGNEVOLE , *e* INFINGEVOLE . *V. A. Add. Che infigne* . Lat. *simulans* . Gr. σκηπτόμενος . *Amet.* 57. In piccolo spazio con infignevole occhio raccolsi , in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi.

INFIGNIMENTO , *e* INFINGIMENTO . *Fingimento , Dissimulazione , Doppiezza* . Lat. *fictio , simulatio* . Gr. ὑπόκρισις , σκῆψις . *Esp. Pat. Nost.* Ancora ci ha un grado , ov' è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volère al postutto , e desiderare di cuore , e senza infingimenti d'essere tenuto per vile. *Amm. ant.* 28. 4. 1. Alquanti sono , che essendo rei , cercano la gloria per infignimento del bene . *E* 28. 4. 2. La infinta dirittura non è dirittura , ma doppia iniquità , perocchè è iniquità , e infignimento .

INFIGNITORE , *e* INFINGITORE . *Simulatore , Uomo doppio , Non sincero* . Lat. *simulator*. Gr. ὑποκριτής . *Albert. cap.* 29. Gl' infignitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unque nuocere . *Amm. ant.* 28. 4. 6. Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per ipocrisía , e segretamente sottopone se medesimo a' vizj, alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori . *Com. Inf.* 23. E' da sapere , siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli , che ipocrita viene a dire infignitore , cioè ingannatore . *Mor. S. Greg.* L' ipocrito , lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore , non disidera d' esser giusto . *Coll. Ab. Isac.* 38. Cominciò a dire , che costui era uno infingitore.

INFIGNITUDINE , *e* INFINGITUDINE. *V. A. Infignimento* . Lat. *simulatio , fictio* . Gr. ὑπόκρισις , σκῆψις . *Tes. Br.* Ma della diversità delle cose , e della similitudine , de' coraggi ec. d' infignitudine , d' errore , di misericordia ec. diviserà quì innanzi.

INFIGURABILE . *Add. Che non può figurarsi , nè ridursi sotto figura* . Lat. *infigurabilis*. Gr. ἀχημάτιστος . *Fr. Iac. T.* 7. 1. 3. Oh infigurabil luce , Chi ti può figurare?

INFILACAPPI . *L' ago , col quale s' infilano i cappj ne' capelli* . Lat. *acus crinalis* .

INFILARE . *Paffare checchessia con filo , Infilzare* . Lat. *filo, seu lino trajicere* . *Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto , Ch' un pellegrin non vi starebbe in dono, L' ago v' infilerestì a ogni tuono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche, e spremute , e acciaccate colle mani , le infilano , e le mettono a asciugare . *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandoci Dietro. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio , E sfere , e cerchi massimi , e minori Sopra la superficie circondotti Dell' umil terra , che 'l loro asse infila Squisitissimamente n' ebbe espressi .

§. *Infilar le pentole , o Infilarle assolutam. vale Fallire* . Lat. *decoquere* . Gr. χρεωκοπεῖν . *Malm.* 12. 26. Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella , ch' ella l'ha infilate, Per ammazzarsi sfodera un pugnale.

INFILATO . *Add. da Infilare* . Lat. *filo , seu lino trajectus* . *Ricett. Fior.* 9. Serbate le scorze infilate in uno spago , discosto l' una dall' altra . *E* 130. Scoglie di scilla bianca ec. infilate con ago di legno rade . *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago infilato d' una agugliata di refe .

INFILZARE. *Forare checchessia , facendolo rimanere nella cosa , che fora , e infilza* . Lat. *transfigere* . Gr. διελαύνειν , διαπείραν . *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Venne quel gigantaccio furioso , Crede infilzare Astolfo come un tordo . *E* 2. 23. 55. Fusse in un fascio quì Rinaldo , e Orlando, Che l'uno, e l' altro infilzerei col brando . *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la vermena , e su v' infilza parecchi foglie di vite.

§. I. *E neutr. pass. Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da se stesso improvvisamente in quel coltello , si passò per lo petto da banda a banda.

§. II. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 3. 77. Mamerco infilzava esempj . *Cecch. Inc.* 5. 7. Sarà Niccolozzo , che essendo entrato in casa per l' uscio di dietro per infilzare il mio padrone , che egli credeva la Violante , averà trovato , che egli avrà infilzato la figliuola . *Cant. Carn.* 72. Stava costui la carne a macerare Attendendo a infilzare De' paternostri con gli altri romiti . *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.

§. III. *Le parole non s' infilzano , modo proverb. che vale, che Non se ne può far capitale , perchè non si conservano , come le scritture* .

§. IV. *Infilzarsi da se da se , vale Incorrere disavvedutamente da se medesimo nell' insidie dell' avversario* . *Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice , o per ira , o per altro , quello , che il suo avversario , aspettando il porco alla quercia , gli voleva far dire , si chiama infilzarsi da se da se.

INFILZATO . *Add. da Infilzare* . Lat. *transfixus* . Gr. διαπαρείς , διαπεπαρμένος . *G. V.* 11. 28. 2. V'impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatte varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciaio di diverse lunghezze . *E* 228. Mentre si calcano su que' minuzzoli , questi vi rimangono leggiermente infilzati . *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un tordo, o un pippione Da lei colle man sudice infilzato.

INFIMO . *Add. Basso , Ultimo di luogo , Estremo* . Lat. *infimus* . Gr. καπώτατος . *Mor. S. Greg.* Per quella caduta , che noi facemmo alle cose infime , per quella medesima via ritorniamo alle supernali . *Dant. Par.* 30. E se l' infimo grado in se raccoglie Sì grande lume . *Lab.* 65. Quella cosa , la quale è infima miseria ec. estimi somma felicità .

§. I. *Infimo , per Vile* . Lat. *ignobilis , humilis* . Gr. δυσγενής , ἄδοξος . *Bocc. nov.* 97. 3. E quello , che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.

§. II. *In forza di sust. vale Luogo infimo* . *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell' infimo stante delle tristizie , dando se a me con corto diletto a disegnarsi .

INFINATTANTO , INFINOATTANTO , *e* INFINTANTO . *Avverb. Terminativo di tempo ; e si usa coll' indicativo, non meno , che col coniuntivo* . Lat. *quoad , donec* . Gr. μέχρι , ἕως . *Cr.* 5. 48. 9. Prendi le rose fresche , e mettile per se in un vasello , e nella caldaia metti l' acqua infinoattanto ella bolla .

INFINATTANTOCHE' , INFINTANTOCHE' , *e* INFINOATTANTOCHE' . *Infinattanto* . Lat. *quoad , donec* . Gr. μέχρι , ἕως . *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E con soave passo a' campi discesa , per l' ampia pianura su per le rugiadose erbe , infinattantochè alquanto il sole fu alzato , colla sua compagnía ec. diportando s' andò . *E nov.* 77. 53. Guardasse , che alcun non v' entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse . *E nov.* 79. 21. E non v' incresca infintantoch' io abbia fatte le code a questi topi . *Guid. G.* 106. Infinoattantochè e' pervenne a quelli , che ditenevano Polidamas . *Segn. stor.* 3. 72. Tennero questo modo più tempo infinoattantochè volendo quei cittadini ec.

INFINCHE' . *Avverb. Lo stesso , che Infinochè* . Lat. *quoad , donec* . Gr. ἕως ἕ . *Cr.* 9. 52. 1. Ed escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infralisca .

§. *Per Fin da quando* . Lat. *ex quo* . Gr. ἀφ' ἕ . *But. Inf.* 8. 1. Secondo la lettera intende , che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

INFIN DA ORA . *Avverb. Infino ad ora* . Lat. *posthac , amodò* . Gr. ἀπὸ τότε . *Bocc. nov.* 34. 11. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *E nov.* 76. 13. E infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco , non potrà mandare giù la galla .

INFINE . *Avverb. Alla fine , Finalmente* . Lat. *tandem , denique* . Gr. τέλος , ὕστερον . *G. V.* 10. 122. 3. E tutto questo era niente , se non che in fine si provvide per gli uficiali del comune di non vender grano . *M. V.* 5. 18. In fine avvedendosi il capitan della Chiesa , che' ec. *Fir. disc. an.* 13. In fine e' non se ne può più con lui .

§. *Per Infino* . Lat. *usque , donec* . Gr. μέχρι , ἕως . *Stor. Pist.* 107. Perchè manteness la signoría in fine alla sua tornata . *Com. Inf.* 4. Sempre discende in fine al centro.

INFINECHE' . *Avverb. Infinchè , Finchè* . Lat. *quousque , donec* . Gr. ἕως ἕ . *Stor. Pist.* 33. Quinde non partirsi , infinechè gli Pistolesi veniss'o a' loro comandamenti . *E* 34. Si diede l' ordine ec. che l'oste mai non se ne partisse , infinechè non venisse alla loro ubidienza . *But. Inf.* 1. 2. Per lo raunamento dell'umore rimane l'uomo fioco, infinechè non è spurgato.

INFINGARDACCIO. *Peggiorat. d' Infingardo. Matt. Franz. rim. burl.* 107. Io conobbi un tra gli altri più valenti Infingardacci come sono anch'io.

INFINGARDAGGINE . *Infingardía* . Lat. *desidia , segnities* . Gr. ἀργία , ῥᾳθυμία . *Serd. stor.* 3. 130. Altre cose a queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l' infingardaggine , e l' avarizia ec. a poco a poco si divulgarono per tutta l' armata . *E* 131. Gli altri tutti gareggiavano nell' infingardaggine , nella negligenza , e nella malvagità . *Varch. Lez.* 546. Se non temessi , che mi fusse imputato da certi , o a infingardaggine , o a saccenteria .

INFINGARDERI'A . *Infingardía* . Lat. *segnitia , desidia* . Gr. ἀργία , ῥᾳθυμία . *Segn. Crist. instr. pr.* Dove taluno ancora de' parochi , per una infingardería non so se più nociva al pastore, o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere ec.

INFINGARDI'A . *Lentezza nell' operare di chi s' infinge di non potere ; Pigrizia* . Lat. *pigritia , segnitia , desidia* . Gr. ἀργία , ῥᾳθυμία , νωθεία . *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Pare anche dolce l' infingardía, e l' ozio, che da prima si biasima, poi si ama .

§. *Infingardía , per Finzione* . Lat. *simulatio* . Gr. ὑπόκρισις . *Mor. S. Greg.* 5. 16. La varietà della simulazione , ovveramente la infingardía è morta . *E* 10. 27. Questa sapienza ammaestra , che quando manca altrui la potenza, l'uomo sappia coprire con infingardíe di pacifica bontà quello , che esso per malizia , ovvero forza non può compire .

INFINGARDIRE . *Far divenire infingardo* . Lat. *segnem reddere* . *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Ma per non infingardire i soldati , quegli fornì l' argine al Reno , che comin-

minciò Druſo prima ſeſſantatrè anni .

§. *In ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Divenire infingardo.* Lat. *pigreſcere* . Gr. ῥᾳθυμεῖν . *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Non badavano alle faccende pubbliche , e inſegnavano a' cavalieri Romani infingardire.

INFINGARDITO . *Add. da Infingardire* . Lat. *piger*, *deſes.* Gr. ἀργός , ὀκνηρός . *Fir. Aſ.* 10. Gli ſnelli ruſcelletti ritornaſſero a' fonti , il mare infingardito ſi congelaſſe . *Alleg.* 120. Correr veloce ov' altri agiato mandi, Pagato di promeſſe infirgardite.

INFINGARDO . *Add. Compreſo d' infingardia , Pigro , Lento per mala volontà* . Lat. *ſegnis* , *piger* , *deſes* . Gr. ἀργός , ῥᾳθυμος , νωθής . *But. Purg.* 17. 2. Come li naviganti , che ſono ſtati infingardi a vogare . *Bern. Orl.* 1. 14. 77. Naturalmente io ſono un po' infingardo . *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva , nè più infingarda la loro facultà ſolutiva. *Borgh. Orig. Fir.* 77. Laſciando queſta ritirata, che io ſoglio chiamare la diſeſa degl' infingardi.

§. *Infingardo , per Finto , Simulato* . Lat. *fictus* , *ſimulatus*. Gr. πλαστός , προσποιητός . *Teſ. Br.* 7. 50. Contra queſta virtude fanno mortalmente gl' infingardi, e li falſi ipocriti , che moſtrano quello , che non ſono . *Fav. Eſop.* O beſtia d' iniquità , e infingarda , perchè vai in queſto tuo andamento , e corrimento reſtandoti con addormentato piè ?

INFINGENTEMENTE . *V. A. Avverb. Con finzione , Fintamente* . Lat. *fictè* , *ſimulatè* . Gr. πεπλασμένως , δολίως . *Guid. G.* Il quale infingentemente inveſtighi la volontade de' Troiani.

INFINGERE . *Infignere ; e ſi uſa non che nell' att. ſignific. ma ancora nel ſentim. neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *fingere* , *ſimulare* . Gr. ὑποκρίνεσθαι . *Dittam.* 1. 13. Pro fu , nè mai ai ſuoi ſervi s' infinſe. *Petr. ſon.* 125. Oltra la viſta agli orecchi orna , e 'nfinge Sue voci vive , e ſuoi ſanti ſoſpiri . *Fir. Aſ.* 104. Noi pigliammo una di quelle orſe, ec. e infingendo di volercela mangiare , ne la portammo al noſtro alloggiamento . *E* 226. E infingendoſi di eſſer convinta da' ſuoi preghi, trattolo un giorno in diſparte, gli diſſe . *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Da prima s' infinſe contento . *E* 4. 104. Non ebbe Tiberio virtù , ſecondo lui , sì amica , come l' infingere.

INFINGEVOLE . *Add. Atto a fingere , Finto* . Lat. *ſimulatus* . Gr. προσποιητός . *Fir. Aſ.* 311. Con infingevole uficio di carità, volle eſſer quella , che di medico lo provvedeſſe . *Red. Vip.* 1. 32. E queſta infingevole pietà la trovo ſovente in quei tempi uſata ne' cominciamenti de' grandi imperj .

INFINGIMENTO . *v.* INFIGNIMENTO .

INFINGITORE. *v.* INFIGNITORE.

INFINGITUDINE . *v.* INFIGNITUDINE .

INFINITA' , INFINITADE , *e* INFINITATE . *Aſtratto d' Infinito . Moltitudine innumerabile* . Lat. *infinitas* , *multitudo* . Gr. μυρίον πλῆθος . *Fir. Aſ.* 71. Una infinità di ſtrumenti da dar martorio furono preparati . *E diſc. an.* 111. Se la divina bontà colla infinità ſua tien conto delle più baſſe coſe , ec. che ha a far colui , che a ſua ſomiglianza, e come ſuo vicario è propoſto al governo del mondo ? *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Eſſendo di Biſanzio graſſo il terreno , e ricco il mare per la infinità de' peſci . *E ann.* 15. 205. La ſua cavalleria eſſer debole per la fame , avendo infinità di grilli divorato ogni verzura .

INFINITAMENTE . *Avverb. Senza fine* . Lat. *infinitè* , *indefinenter* . Gr. ἀπείρως , ἀπεράντως . *Com. Inf.* 33. E così come infinitamente gettano lagrime , così continuo ſtanno in quella ſmiſurata pena . *Paſſ.* 53. Non ebbe riſpetto alla miſericordia di Dio , che infinitamente è maggiore , che non fu il ſuo peccato . *Varch. Lez.* 420. Non ſolamente quaſi infinite coſe , ma ancora quaſi infinitamente tra ſe differenti .

INFINITO . *Add. Che è ſenza fine , Che non ha fine* . Lat. *infinitus* . Gr. ἄπειρος , ἀπέραντος . *Dant. Par.* 19. Che 'l ſuo verbo Non rimaneſſe in infinito eccesſo. *Petr. ſon.* 4. Quel, che infinita providenzia , ed arte Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. *Caſ. lett.* 57. Contuttociò io la ringrazio del ſuo infinito amore inverſo di me .

§. I. *Per Innumerabile* . Lat. *innumerus* . Gr. ἀναρίθμητος . *Bocc. nov.* 17. 2. Senza le infinite ſollecitudini , e paure , di che piena la videro. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n ſulla proda mi trovai Della valle d' abiſſo dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai . *Petr. cap.* 11. Infinita è la ſchiera degli ſciocchi .

§. II. *Per termine grammaticale , e dinota un modo del verbo, ed è quello , che accenna indeterminatamente , cioè ſenza diſtinzion di perſone , e di numeri , l' azione in generale , come Amare , Temere , ec.* Lat. *infinitivus* . Gr. ἀπαρέμφατος . *Maeſtruzz.* 1. 52. Quando queſta parola *voglio* ſi congiugne collo infinito del verbo ſuſtantivo *ſcilicet eſſe* ; ovvero del verbo , che non ſignifica atto , ma relazione *ſcilicet habere* , ovvero *tenere* . *E appreſſo :* Ma non ſarebbe così ſe queſta parola *voglio* ſi giungeſſe collo 'nfinito , che ſignifica alcuno atto .

INFINO . *Preposizione terminativa di luogo , di tempo , e di operazione , che ſi coſtruiſce comunemente col terzo caſo , benchè ſene leggano eſempli ancora con altri caſi* . Lat. *uſque* . Gr. ἕως . *Bocc. nov.* 77. 36. Ti baſti per vendetta della 'ngiuria, la quale io ti feci , quello , che infino a queſto punto fatto hai . *Filos.* 5. 372. Ma le tre , che molto più belle gli

parevano , dal mezzo del legno quaſi infin di tutta la poppa d' eſſo gli pareva , che poſſedeſſero . *Dant. Inf.* 3. Infino al fiume di parlar mi traſſi . *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante . *E Par.* 25. Indi ſpirò : l'amore , ond' io avvampo, Ancor ver la virtù, che mi ſeguette Infin la palma , ed all' uſcir del campo , Vuol ch'io reſpiri a te. *G. V.* 9. 42. 1. Il veſcovo di Legge ec. avendo rotte le sbarre , e correndo la terra infino preſſo al ponte a sant' Agnolo , la gente del Re Ruberto ec. per coſta fediro alla detta gente . *E* 10. 76. 1. Il ſuo Antipapa co' ſuoi ſiſmatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano. *Paſſ.* 334. Queſta è certa ſcienza , ed arte , che il diavolo ha inſegnata , e rivelata infino dal cominciamento del mondo .

§. *Si uſa talora in compagnia d' altre particelle . Bocc. nov.* 45. 16. Fratel mio , queſta è mia figliuola , ec. ed infino a quì creduto abbiamo , che coſtei nella caſa , che mi fu quel dì ſteſſo arſa, ardeſſe. *E nov.* 69. 23. Il pregò per alleggiamento della ſua noia , che aiutar la doveſſero ad andare infino nel giardino . *E nov.* 77. 14. Io voglio , che noi andiamo infin giù all' uſcio. *E nov.* 99. 4. Io era teſtè in penſiero di mandare un di queſti miei infin vicin di Pavía . *Dant. Inf.* 28. Un altro , che forata avea la gola , E tronco il naſo infin ſotto le ciglia . *Petr. ſon.* 204. Tenta , ſe forſe ancor tempo ſarebbe Da ſcemar noſtro duol , che infin quì crebbe . *M. V.* 10. 18. La quale rimandò ec. con quell' onore , e con quella compagnía , ch' a lui piacque , infino fuori de' ſuoi confini .

INFINO AD ORA . *Poſto avverbialm. Infin da ora, Fino da queſto punto* . Lat. *amodò* , *iam nunc* . Gr. ἀπὸ τότε . *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Infino ad ora ſon contento d' eſſere ſempre l' ultima , che ragioni . *E nov.* 23. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola , che tu ne facci quello , che l' animo ti giudica , che ben ſia fatto .

§. *Infino ad ora , l' uſiamo più comunemente in vece di Per lo paſſato* . Lat. *adhuc* , *hactenus* . Gr. μέχρι τῶνδε . *Bocc. nov.* 27. 28. Conoſco chi ſieno i frati infino ad ora da me tutti santi tenuti . *Petr. ſon.* 52. Poi torna il primo , e queſto dà la volta ; Qual vincerà non ſo , ma 'nfino ad ora Combattuto hanno , e non pur una volta .

INFINO ALLORA . *Poſto avverbialm. Infino in quel tempo* . Lat. *etiam tum* , *etiam tunc* , *iam tum* . Gr. καὶ τότε . *Petr. canz.* 19. 2. E lei, che a tanta ſpene Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioſo, e grave . *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora ſtato tardo, e pigro ec. rigidiſſimo perſecutore divenne di ciaſcuno ec. *G. V.* 12. 89. 6. Per li ſavj , e diſcreti ſi diſſe infino allora , che la detta impreſa del tribuno era un' opera fantaſtica , e da poco durare .

INFINOATTANTO . *v.* INFINATTANTO .

INFINOATTANTOCHE' . *v.* INFINATTANTOCHE' .

INFINOCCHIARE. *Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna coſa* . Lat. *verba dare* . Gr. παραλογίζεσθαι , *Lucian. Varch. Ercol.* 76. Quando alcun vuol moſtrare a chiccheſſia di conoſcere , che quelle coſe , le quali egli s' ingegna di farli credere , ſono ciance , bugíe , e bagattelle , uſa dirli : tu m' infinocchi , o non penſare infinocchiarmi . *Bern. Orl.* 1. 3. 12. Penſa d' infinocchiar ben Carlomano , Ed una per un' altra dargli a bere . *Luig. Pulc. Bec.* 3. Tu gl' infinocchi come le ſalſiccie, E coll' occhietto gli va' infinocchiando. *Malm.* 7. 14. Ma quelli , che non vuol , ch' ei lo 'nfinocchi ec. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Oggi tempo è , che tu ti faccia onore Viepiù che mai , che aggiri, e che infinocchi E queſto , e quel .

INFINOCCHIATURA . *Lo infinocchiare . Tratt. ſegr. coſ. donn.* Credono facilmente alle miſterioſe infinocchiature de' ciarlatani della piazza .

INFINOCHE' . *Avverb. Finchè , Infinchè . E ſi uſa non pur col coniuntivo, ma coll' indicativo ancora* . Lat. *quoad* , *donec* . Gr. ἕως ἄν . *Bocc. nov.* 80. 24. E fatto ogni coſa ſcrivere a ſua ragione , quelle miſe ne' magazzini dicendo , che infinochè altra mercatanzía , la quale egli aſpettava , non veniva , quelle non voleva toccare .

INFINTAMENTE . *Avverb. Con ſimulazione , Con doppiezza , Ingannevolmente , Fintamente* . Lat. *fictè* , *ſimulatè* . Gr. πεπλασμένως , δολίως . *Bocc. nov.* 33. 19. E con viſo infintamente lieto le diſſe. *G. V.* 9. 180. 1. La qual promeſſa fatta infintamente per meſſer Galeaſſo ec. ſi levò a romore la città di Melano . *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina , che mai bene non fa , ſe non infintamente , a chi l' ama .

INFINTANTO . *v.* INFINATTANTO .

INFINTANTOCHE' . *v.* INFINATTANTOCHE' .

INFINTIVAMENTE . *V. A. Avverb. Infintamente* . Lat. *fictè* , *ſimulatè* . Gr. πεπλασμένως , δολίως . *Liv. M.* Sicchè ſoventi fiate ſi fuggivano infintivamente .

INFINTO , *e* INFINTA . *Suſt. Diſſimulazione , Doppiezza* . Lat. *fictio* , *ſimulatio* . Gr. ὑπόκρισις , σκῆψις . *Franc. Barb.* 76. 18. Nè puoi mai ſottilmente Sì far la infinta , ch' alcun non ſen' corga . *Val. Maſſ.* E non moſtrò , ch' egli faceſſe infinto , che ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Sinnace con infinte , doni , e negocj trattenne .

INFINTO . *Add. da Infingere* . Lat. *fictus* , *ſimulatus* . Gr. πεπλασμένος , δολερός . *Bocc. nov.* 26. 19. Sì , tu mi credi ora con tue carezze infinte luſingare . *Amm. ant.* 28. 4. 7. Tutte le coſe infinte , ſiccome vili fiori , toſto caggiono , e niuna coſa infinta puote molto durare .

INFINTURA . *V. A. Finzione* . Lat. *fictio* . Gr. ὑπόκρισις .

Franc. Sacch. rim. In quel Valerio, ove par, che s'ardisca Contar ogni vertù senza infintura.

INFINZIONE. *Infingimento*. Lat. *fictio, simulatio*. Gr. ὑπόκρισις, σκῆψις. *Guid. G.* La sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

INFIORARE. *Neutr. pass. Divenir fiorito, Empiersi di fiori*. Lat. *florescere*. Gr. ἀνθεῖν. *Dittam.* 3. 22. Trasse gli uccelli suor de' caldi nidi A cantar per lo bosco, che s' infiora. *Dant. Par.* 10. Tu vuoi saper di quai piante s'infiora Questa ghirlanda. *E* 31. Siccome schiera d' api, che s' infiora Una fiata, ed una si ritorna Là, dove il suo lavoro s'insapora. *But. ivi:* Che s' infiora, cioè, che si mette ne' fiori.

§. I. *In significat. att. vale Metter fiori sopra checchessia*.

§. II. *E per metaf. vale Abbellire, Far bello*. Lat. *exornare*. Gr. κατακοσμεῖν. *Petr. son.* 173. Ivi è quel nostro vivo, e dolce sole, Che adorna, e 'nfiora la tua riva manca. *Dant. Par.* 14. Ditegli, se la luce, onde s'infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi. *Alam. Colt.* 1. 31. L' ampie pianure, e i verdi prati, Che 'l Po, l'Adda, e 'l Tesin rigando infiora. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Sele infioran le corna, Se a vendersi si mena una vitella.

INFIORIRE. *Infiorare*. Lat. *exornare*. *Fr. Iac. T.* 6, 2. 9. Ch' io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infiorisco.

INFIRMITA', INFIRMITADE, *e* INFIRMITATE. *Lo stesso, che Infermità*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *Capr. Bott.* 3. 4. 8. Caderesti in mille infirmità, ed in mille noie. *Cron. Vell.* 24. D' essa infirmità avendo stentato assai, morì. *Arrigh.* 43. *prol.* Le concupiscenze ne' vizj, e nelle infirmitadi ci traboccano. *E appresso:* Nella infirmità tu misero piagni.

INFIRMO. *Infermo*. *Petr. son.* 285. Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch' i' credeva (ahi credenze vane, e infirme!) Perder parte, e non tutto.

INFISCARE. *Applicare al fisco, Confiscare*. Lat. *fisco addicere*. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Intanto la balla S' infischi; tutto il mal non sarà nostro.

INFISSO. *Add. Entro fisso, Affisso*. Lat. *infixus*. Gr. ἐμπαγές. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. As.* 223. Ma quella pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle estreme aveva il dolore infisso del morto marito.

INFISTOLIRE. *Covertirsi in fistola*. Lat. *fistulare*. Gr. συριγγώδη γίνεσθαι. *Din. Comp.* 3. 87. Fecelo cadere per modo, si ruppe il ginocchio, il quale infistolì. *Cecch. Donz.* 4. 9. Fu mal curata da principio (*un' archibusata*) ond' ella Infistolì, e ne divenne infermo.

INFISTOLITO. *Add. da Infistolire*. Lat. *fistulosus*. Gr. συριγγώδης. *Fav. Esop.* Manifestasi la ferita essere infistolita, o impostemita. *Cant. Carn.* 434. A certe piaghe 'nfistolite, e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove taste.

§. I. *Per metaf. Pass.* 310. Si rimangono (*i vizj*) interi, e saldi infistoliti, e apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell' anime.

§. II. *Infistolito, per similit. diciamo di Qualche negozio, che sia venuto a pessimo termine*.

INFIZZARE. *Infilzare*. Lat. *transfigere*. Gr. διαπείρειν. *Malm.* 2. 43. Soggiunge il quarto, ed egli te l'infizza.

INFLESSIBILE. *Add. Non pieghevole*. Lat. * *inflexibilis, inflexilis*. Gr. ἀκαμπτος. *But.* La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida, o inflessibile signoría, e governamento, che non s' inchina a nessuno atto servile.

INFLESSIBILMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegarsi*. Lat. *firmiter, validè*. Gr. ἀκάμπτως. *Fior. Ital.* E perchè egli era più forte, che Atlante, sostennelo inflessibilmente.

INFLETTERE. *V. L. Piegare*. Lat. *inflectere*. Gr. ἐπεγκάμπτειν. *Gal. Sist.* 165. Questo infletterssi in alcuni luoghi un braccio, o due ec. in una lunghezza di molte centinaia di miglia piccola alterazione arebbe arrecato all' intero tratto della linea.

INFLUENTE. *Add. Che influisce*. Lat. * *influens*. Gr. ἐπιῤῥέων. *But. Purg.* 1. Imperocchè per la grazia di Dio influente dal cielo l' uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dette virtù, e in esse abituato. *Zibald. Andr.* Si doleva della perversità delle stelle influenti.

INFLUENZA, *e* INFLUENZIA. *Infondimento di sua qualità in checchessia*. Lat. *influxus, influxio*. Gr. ἐπιῤῥοή. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *Dant. Par.* 4. S' egli intende tornare a queste ruote, L'onor della 'nfluenzia, e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. *But. Purg.* 16. 1. Si dimostra col dito la cagione di questa corruzione ec. se è influenza celeste, o se è la natura umana, che per se medesima si corrompe. *Pass.* 325. Cognosce (*il dimonio*) e sa delle stelle le loro influenzie, e virtudi, afflati, e varietadi.

§. *Per cosa fluida*. *Franc. Sacch. nov.* 147. Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: questo che è? Noi vogliamo veder le brache, donde pare, che venga questa influenza.

INFLUERE, *e* INFLUIRE. *Propriamente L'operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori*. Lat. * *influere*, Cresc. Gr. ἐπιῤῥεῖν. *Cr.* 6. 1. 6. Le quali muovono per movimento di stelle, e del cielo, che sia l' anima ad influere corali forme al corpo a se congiunto. *Tratt. gov. fam.* Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione. *But. Purg.* 28. 1. Iddio ec. influe, e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni.

INFLUSSO. *Sust. Influenza*. Lat. *influxus*. Gr. ἐπιῤῥοή. *Tratt. gov. fam.* Secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione. *Serd. stor.* 16. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l' anima.

INFLUSSO. *Add. da Influere*. *Cr.* 6. 1. 6. Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali, e separate sustanzie. *But. Purg.* 17. 1. Fa l' operazione sua ec. sopra le cose non ministrate da i sentimenti, ma solamente influsse da Dio.

INFOCAGIONE. *Infocamento*. Lat. *inflammatio*. Gr. φλόγωσις. *Fior. S. Franc.* 147. Per compensazione della infocagione del generale, cominciò a cogitare del rimedio (*quà figuratam.*)

INFOCAMENTO, *e* INFUOCAMENTO. *Lo 'nfuocare, o L' esser infuocato*. Lat. *inflammatio*. Gr. ἐμπύρωσις. *M. V.* 3. 37. Dissono alquanti sperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa, o asub, che si fosse, che ella fu nel cielo in somma altezza. *Sagg. nat. esp.* 9. Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.

§. *Per metaf. vale Fervore, Vemenza*. Lat. *ardor, æstus, fervor*. Gr. ζέσις, ἔγκαυσις. *M. V.* 2. 35. Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell' izza. *E* 5. 12. E questo dimostrava con tanto infocamento d' animo, che manifesto fu a tutti, ch' e' parlava da dovero.

INFOCARE, *e* INFUOCARE. *Dare, o Attaccar fuoco*. Lat. *igni dare, succendere*. Gr. ὑποκαίειν. *M. V.* 10. 75. Per la città i loro seguaci dispersi in varj luoghi dovieno fare infocare case per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.

§. I. *Per metaf. Accendere, Far divenir come di fuoco*. Lat. *accendere, ignitum facere*. Gr. ἐμπυρίζειν. *M. V.* 3. 77. Il conte, infocando contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse fosse bandito. *Libr. Son.* 33. Non minacciar, che tanto più m' infuochi. *Car. Matt. son.* 2. Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

§. II. *E neutr. pass. Divenir di fuoco*. Lat. *ignire, ignescere*. Gr. πυρᾶσθαι. *Vit. S. Gio: Bat.* Infocavasi la mente sua di tanto fervore ec.

INFOCATISSIMO, *e* INFUOCATISSIMO. *Superl. d' Infocato, e d' Infuocato*. Lat. *ferventissimus, incandescens*. Gr. θερμόπυρος. *Fr. Giord. Pred.* Saulle nella collora infuocatissimo ec.

INFOCATO, *e* INFUOCATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *ignitus, ardens, candens*. Gr. πυρέμενος. *Petr. uom. ill.* Essendo infocato lo campo del Re, l'oste non sappiendo il fatto, e pensando, che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato, e sfavillante.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 66. 7. Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l' ira avuta della tornata del cavaliere ec. (*cioè rinfocolato, infiammato*)

INFOCAZIONE. *Infocamento*. Lat. *inflammatio*. Gr. φλόγωσις. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 4. Tale infocazione Ti fu infusa pensando.

INFOLGORATO. *Add. Folgorato*. Lat. *fulmine tactus, fulguratus*. Gr. κεραυνωθείς. *Vit. Barl.* 2. E' fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati, e infolgorati.

INFOLLIRE. *Divenir folle*. Lat. *insanire, desipere*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι, ἀφρονεῖν. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Ben m'ancide, e confonde Quella, per cui son miso a morire, Che ben d' amor non è senza infollire. *E appresso:* Infollir però vuole in sua stagione, Ma la follía s' ammorta; Se saver non la porta, poco dura.

§. *In significat. att. vale Far divenir folle*. Lat. *ad insaniam redigere*. Gr. ἐκμαίνειν, μαργᾶν. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Madonna, la beltà vostra infollío Sì gli occhi miei, che menar lo core Alla battaglia, ove la 'ncise amore.

INFONDERE. *Mettere checchessia dentro ad alcun liquore*. Lat. *infundere*. Gr. ἐγχεῖν. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte s' infondano (*le nespole*) o vero tuffino, sicchè non galleggino. *Ricett. Fior.* 156. Infondi la mirra, e il bdelio in vino. *E* 159. Corteccie di radici di finocchio lavate libbre una, aceto buono libbre dua. Soppetta, e infondi in detto aceto per sette dì.

§. *Infondere figuratam. Tes. Br.* 3. 2. E sì ne va in Mesopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto (*cioè allaga, e innaffia*) *Dant. Par.* 8. Perocchè io credo, che l' alta letizia, Che 'l tuo parlar m' infonde ec. Per te il veggia. *But. ivi:* M' infonde, cioè la quale letizia lo tuo parlare mette nel mio cuore. *Guid. G.* 6. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra se medesimo (*l' oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo (*cioè entrando*) *Cr.* 2. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingan-

gandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Bocz. Varch.* 3. 4. Conciossiachè la virtù ha una sua propria degnità, la quale ella versa subito, ed infonde in coloro, a chi ella s' aggiugne.

INFORCARE. *Da forca; Prendere colla forca.* Lat. *furcâ arripere.* Gr. δαράνῳ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state 'n là, mentr' io lo 'nforco.

§. I. *Inforcare gli arcioni, la sella, o simili, e Inforcare assolutam. Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *But. ivi:* Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll' una gamba dall' un lato, e coll' altra dall' altro. *Dant. Purg.* 8. Ed egli: or va', che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 53. Non è chi possa star più forte in sella, Nè me 'nforcar di noi. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. E l' arcion, che ella inforca, Sempremai stringa.

§. II. *Inforcare, per Impiccare alle forche.* Lat. *suspendere.* Gr. ἀπαρτᾶν τινα βρόχῳ, *Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo, e sollazzando gli minacciava, dicendo, che gli farebbe inforcare.

INFORCATA. *Forcata. But. Inf.* 14. 2. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al fesso.

INFORCATO. *Add. da Inforcare.*

§. I. *Per similit. nel signific. del* §. I. *d' Inforcare. Filoc.* 3. 10. Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi ufficj, rimetteano le trapassate ore.

§. II. *Per Impiccato.* Lat. *suspensus.* Gr. ἀνηρτημένος. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.

INFORCATURA. *Forcatura. Dottrin. Iac. Dant.* Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l' inforcatura Il mar senza misura (*quì figuratam.*) *Benv. Cell. Oref.* 93. I quali pezzi in queste parti divideremo, uno sarà tutta la parte della corporatura ec. infino alla inforcatura.

INFORMAGIONE. *v.* INFORMAZIONE.

INFORMANTE. *Che informa.* Lat. *informans.* Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Par.* 7. Creata fu la virtù informante In queste stelle. *But. ivi:* Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s' intende quì della virtù informante le cose elementate.

INFORMARE. *Dar forma.* Lat. *informare.* Gr. μορφοῦν. *Pass.* 332. I quali egli (*il diavolo*) puote trasmutare, alterare, informare, e figurare. *Capr. Bott.* 4. 58. Non è però, che per insino al dì del giudicio io possa informar giammai altro corpo, che te. G. E per qual cagione? A. Per quella abitudine, che io ho ad informare te, e non altri.

§. I. *Informare, neutr. pass. Pigliar la forma. Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? Muoveti lume, che nel ciel s' informa. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s' informa umana vita. *Guitt. lett.* 13. A cui s' affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro.

§. II. *Informare, per Dare intera notizia di checchessia, Ragguagliare.* Lat. *certiorem facere, instruere, edocere.* Gr. μηνύειν, δηλοῦν, γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. E lui della sua intenzione informò. *E nov.* 79. 35. Acciocchè voi siate d' ogni cosa informato. *G. V.* 12. 108. 9. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare.

§. III. *Informare, neutr. pass. Pigliar notizia.* Lat. *cognitionem capere, certiorem fieri.* Gr. γνωρίζειν τι. *Bocc. nov.* 80. 3. S' informano i sensali, e delle qualità, e della quantità delle mercatanzíe.

§. IV. *Per Disporre, Rendere atto.* Lat. *disponere.* Gr. διατιθέναι. *Cr. pr.* 1. L' animo dell' uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili, e dilettevoli. *Petr. canz.* 9. 3. Ah crudo amor, ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme.

§. V. *Per Insegnare, Ammaestrare.* Lat. *instruere, edocere.* Gr. διδάσκειν. *Bocc. vit. Dant.* 263. Informano l' anime, e gl' intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori in qualunque facultà si sia sono appellati.

INFORMATISSIMO. *Superl. d' Informato. Ar. Fur.* 22. 61. Non più, disse Ruggier, non più, ch' io sono Del tutto informatissimo. *Viv. disc. Arn.* 17. Ma da me informatissimo dalla propria vista dell' operatovi ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Già sono informatissimo, e son pronto In grazia dell'amico ec.

INFORMATIVO. *Add. Che dà forma.* Lat. *informans.* Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 25. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *But. Inf.* 25. 1. Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E appresso:* Virtute informativa, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Continua la similitudine dell' arco, ed intende, che la virtù informativa de' corpi superiori sia l'arco, e le influenze prodotte nella natura sien le saette, e lo segno, in che percuoton queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina providenza.

§. *Processo informativo, si dice di Quello, che dà informazione, e ragguaglio di checchessia. Fr. Giord. Pred.* Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.

INFORMATO. *Add. da Informare.* Lat. *edoctus.* Gr. ἐκδιδαχθείς. *Dittam.* 3. 6. Secondochè informato fui d' altrui. *Lab.* 97. Delle cose del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente informato. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato.

§. *Per Membruto, Di grandi membra, Ben formato.* Lat. *membrosus, corpulentus.* Gr. μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 29. Era un gagliardo, e ardito, e atante uomo, e grande, e informato. *E* 42. Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato con membra bellissime.

INFORMATORE. *Che informa.* Lat. *informator. Dant. Conv.* 27. Quel, che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo 'nformatore.

§. *Per Ragguagliatore, Relatore. Buon. Fier.* 4. 4. 16. I ministri talora informatori Sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec. Far crescer stima a quel, che lento bolle. *E* 5. 2. 5. L' averti ella mandato informatore Al potestà di se.

INFORMAZIONE, *e* INFORMAGIONE. *Ragguaglio, Notizia.* Lat. *cognitio, notitia.* Gr. γνῶσις. *Bocc. nov.* 85. 10. Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V.* 8. 69. 3. Per la quale nuova informagione del Cardinale, il popolo si riscaldò. *E* 11. 3. 23. Stimando in ogni caso, che s' appartenea a nostra informazione, e vostra cautela.

§. *Per Educazione.* Lat. *educatio, institutio.* Gr. ἀναγωγή. *Mor. S. Greg.* 1. 7. O lode inestimabile di paterna informazione.

INFORME. *Add. Sformato.* Lat. *informis.* Gr. ἀειδής. *Bern. Orl.* 3. 2. 54. Fremendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar da' venti.

INFORMENTARE. *Formentare.* Lat. *fermentare.* Gr. ζυμᾶν.

§. *Per metaf. vale Mescolare. Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla danaiesca pecunia.

INFORMICOLAMENTO. *Dolore simile alle morsure di molte formiche.* Lat. * *formicatio.* Gr. μυρμηκιασμός, μυρμηκίασις. *Libr. cur. malatt.* E giova allo 'nformicolamento delle membra.

INFORMICOLARE. *Patire, o Avere l' informicolamento.* Lat. * *formicatione laborare.* Gr. μυρμηκιασμῷ ἀλγεῖν. *Red. esp. nat.* 39. Appena lo toccai, e lo strinsi colla mano, che mi cominciò ad informicolare e la mano, e 'l braccio, e tutta la spalla.

INFORMITA'. *Privazione, o Mancanza di forma. But. Par.* 7. 2. E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua, e libera.

INFORNARE. *Mettere in forno.* Lat. *in furnum condere, in furnum immittere.* Gr. εἰς κλίβανον εἰσβάλλειν. *Bocc. nov.* 52. 8. Io so non meno ben mescere, che io sappia infornare. *Fir. Trin.* 3. 3. Perchè il mio marito vuole infornare. G. Se ei vuole infornare, inforni; non può ei senza te per una volta? *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala con che tu la 'nforni, Vo', che diventi un remo, scelerato.

§. I. *Per similit. Lab.* 258. Quando secondo l'opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole infornare il malaguida.

§. II. *Diciamo in proverb. Aver cura allo 'nfornare, che vale Guardarsi da entrare in maneggi, da' quali un non possa a sua posta ritrarsene senza danno.* Lat. *principiis obstare, Ovid.*

§. III. *Pure in proverb. Pataff.* 6. E fassi allo 'nfornare il pan goloso (*e vale, che l' occasioni fanno l' uomo errare*)

INFORNATA. *Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. Burch.* 1. 33. E di pan bianco piena una infornata Si vergognò veggendo don Baccello. *Cas. rim. burl.* 4. Chi 'nforna doverebbe stare ignudo, Benchè vestito anche infornar si possa, E per una infornata anch' io non sudo.

INFORSARE. *Mettere in forse, in dubbio; e non che nell' att. signific. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *in dubium vocare.* Gr. ἀμφιγνοεῖν περί τινος. *Amet.* 93. E col suo operar sì mi convengo, Che parte alcuna di quel non s' inforsa In me, ma tutto aperto lui sostengo. *Dant. Par.* 24. Ma dimmi, se tu l' hai nella tua borsa? Ed io: sì ho lucida, e sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s' inforsa. *But.* Questo è verbo derivato da forse, che è avverbio, che significa dubitazione, onde inforsare si pone per dubitare. *Petr. son.* 119. Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor giuoco L' ingannatrice donna a prender viene. *Matt. Franz. rim. burl.* 197. Così fortuna incostante ne 'nforsa L'umano stato. *Cas. canz.* 3. *st. ult.* Canzon, tra speme, e doglia Amor mia vita inforsa.

IN FORSE. *Posto avverbialm. In dubbio.* Lat. *dubiè.* Gr. ἀμφιδόξως. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Amet.* 82. Il misero Achimenide tra le furie del Ciclopo in forse della sua

vita

vita ſanza arme laſciarono . *E 93.* Il dì non era più caldo, e le donne in forſe a che proceder doveſsero tutte attendendo , miravano a che Lia , o a parlare , o a partire ſe diſponeſse . *Fiamm. 7. 25.* Impiccataſi , in forſe laſciò le figliuole di vituperevole vita . *Dant Inf. 8.* Ed io rimango in forſe, Che sì, e no nel capo mi tenzona . *Petr. canz. 6. 2.* L' anima , a cui vien manco Conſiglio , ove 'l martir l'adduce in forſe ec.

INFORTIRE . *Rinforzare , Afforzare .* Lat. *robur augere .* Gr. *ἰσχυρίζειν . M. Aldobr.* Perciocchè 'l travaglio , quando la forcella è ben vota , fa il calore creſcere , ed infortire .

§. *Per Prender ſapor forte , Inacetire .* Lat. *aceſcere .* Gr. *ὀξωίεσθαι . Libr. cur. malatt.* Per far bene infortire l' aceto è neceſſario ec.

INFORTITO . *Add. da Infortire .* Lat. *aceſcens .* Gr. *ὀξύζων. Libr. cur. malatt.* Fermento, che ſia bene infortito.

INFORTUNA . *V. A. Infortunio .* Lat. *infortunium .* Gr. *ἀτυχία , δυσυχία . G. V. 7. 90. 1.* Appreſſo accrebbe (come piacque a Dio) giudicio ſopra la infortuna de' Piſani . *E 9. 323. 1.* Acciocchè non compieſſono la loro infortuna d'eſſere affatto ſconfitti .

INFORTUNARE . *Correr fortuna in mare .* Lat. *naufragare, naufragium facere .* Gr. *ναυαγεῖν . Libr. Mott.* A torto ſi biaſima di Nettuno, cioè di Dio del mare , chi da una volta innanzi infortuna , e rompe .

INFORTUNATAMENTE . *Avverb. Con infortunio , Diſavventuratamente .* Lat. *infeliciter . .* Gr. *δυσυχῶς . Petr. uom. ill.* Eſſendo capitano il conſolo , infortunatamente i Cartagineſi furon vinti, e cacciati.

INFORTUNATO . *Add. Sfortunato , Sgraziato , Sventurato .* Lat. *infelix .* Gr. *δυσυχής . Bocc. nov. 39. 1.* Poichè così degl' infortunati caſi d' amore vi duole . *M. V. 6. 11.* E fu fortunato contro a gli altri ſuoi nemici, e infortunato contro al comune di Firenze. *Morg. 27. 250.* O infortunata più, che l'altre donne.

§. *Per Datore di mala fortuna .* Lat. *mali ominis .* Gr. *ἀπόφημος . G. V. 9. 323. 2.* E così moſtra , che le infortunate pianete di Saturno , e di Marte atteneſſero la promeſſa della loro coniunzione . *E 11. 2. 3.* E per aggiunta il sole in tal congiunzione ſi trovò aſſediato intra le due infortunate (*pianete*) cioè Saturno, e Mars . *Com. Purg. 31.* Saturno è infortunio ſe ſarà fortunato , ſignifica coſe utili , come vera dilezione , coſe belle , e ripoſo; ſe ſaráe infortunato, fia indiſcreto, inſtabile , e triſto.

INFORTUNIO . *Accidente , che vien fuor di ragione , ma non per malvagità , Avverſa fortuna , Diſgrazia , Sventura .* Lat. *infortunium .* Gr. *δυσυχία . Bocc. g. 4. f. 4.* Acciocchè più giorni , che queſto , non ſieno turbati da' tuoi infortunj . *E lett. Pin. Roſſ. 269.* Di ſcrivervi mi ſono aſtenuto, avviſando nella novità del voſtro infortunio ec. *Com. Inf. 31.* Ch' ella s' attrita o per temporale infortunio , o per la comune fulminazione , che hae di ſuo ordine . *Buon. Fier. 3. 4. 13.* E l' infortunio avvenne Pur dalla parte oppoſta .

INFORTUNO . *V. A. Add. Infortunato .* Lat. *infelix .* Gr. *δυσυχής . G. V. 11. 2. 3.* Il quale ſignifica ſoperchio d' acque , e ſommerſione per li detti due pianeti infortuni. *E appreſſo :* Che ſempre ſono infortune , e fanno grandi pericoli .

INFORZARE . *Divenir forte , o acetoſo ; e ſi uſa alla maniera neutr. ed anche neutr. paſſ.* Lat. *aceſcere , acidum fieri .* Gr. *ὀξύζειν . Cr. 4. 45. 1.* Ma meglio ſi provvede , che 'l vino non inforzi , ſe ſi tenga in cella fredda in pieni vaſi . *Bellinc. ſon. 282.* Ma 'l vin m' inforzerebbe nel bicchiere . *Burch. 1. 50.* Deh porta in pace, s'e' t' inforza il vino . *Ricett. Fior. 108.* Il zucchero , o mele ſia tanto cotto , che egli poſſa conſervarſi ſenza inforzare, o muffare .

§. *Per Afforzare , Rinforzare , Fortificare ; e ſi uſa anche in ſignific. att.* Lat. *munire .* Gr. *ἐχυρῶν . Guid. G. 109.* Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Troiani , tornóe alla propria ſua ſchiera , e raccolſeſi con loro . *E 130.* Perocchè 'l caldo della ſtate molto crebbe , e inforzóe . *Liv. M.* Allora fu la città tempeſtata , e 'nforzata di ſapere guerra , e pace mantenere . *E appreſſo :* Aſtenetevi voi di combattere , per inforzare il voſtro diritto ? (*cioè per migliorare condizione , o ragione*) *Amm. ant. 11. 9. 12.* Niuna coſa così contra le tentazioni inforza l'animo.

INFORZATO . *Suſt. Nome di un libro delle leggi .* Lat. * *infortiatum . Dant. Conv. 90.* E di queſta infermitade della mente intende la legge, quando lo inforzato dice: in colui , che fa teſtamento ec.

INFORZATO . *Add. da Inforzare . Divenuto acetoſo , o forte .* Lat. *aceſcens , acidus .* Gr. *ὀξύζων , ὀξὺς . Ricett. Fior. 70.* Alcuni ſotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate .

§. *Per Forzoſo , Forzuto .* Lat. *validus , robuſtus .* Gr. *ῥωμαλέος , Ἄρρωστος . Ovvid. Piſt. D.* Io era ſempre pallida , quando mi ſovveniva del nome d' Ettore , e quando penſava , che gl' inforzati Troiani veniſſero contr'a te. *M. V. 2. 62.* Uno fante giunſe il dì medeſimo , che le guardie erano inforzate in Prato .

INFOSSARE . *Mettere nella foſſa . Guitt. lett. R.* Il grano lo infoſſano ſubito , che lo hanno cavato dall'aia, e bene raſciutto.

INFOSSATO . *Add. da Infoſſare .*

§. *Per Affoſſato , Concavo , Poſto , o ſituato indentro .* Lat. *concavus .* Gr. *κοῖλος . M. Aldobr.* Chi ha gli occhi grandi , e groſſi , sì dee eſſer lento , e peſante ; chi gli ha infoſſati , e piccoli , sì dee eſser malizioſo , ed ingannatore .

INFRA . *Prepoſiz. che ſignifica Dentro , o Nel mezzo dell' una coſa , e dell' altra ; e lo ſteſſo , che Fra , Tra , e Intra . E ſi congiugne col quarto caſo .* Lat. *inter , intra , in .* Gr. *μεταξύ , ἐν , εἰς . Petr. canz. 27. 2.* Già terra infra le pietre . *E ſt. 6.* Potreſti arditamente Uſcir del boſco , e gire infra la gente . *Bocc. nov. 20. 6.* E tirandogli il diletto parecchi miglia , quaſi ſenza accorgerſene , n' andarono infra mare (*cioè : adentro , quaſi in mezzo mare*) *Rim. ant. Guid. Cavalc. 65.* Che fa in quel punto le perſone accorte, Che dicono infra lor : queſti ha dolore . *Serm. S. Ag. 81.* Infra l' altre opere , che piacciono a Dio , queſta le paſsa tutte. *Benv. Cell. Oref. 120.* Pigliando ec. altrettanto infra oſso , e mattone.

§. I. *Per Dopo .* Lat. *poſt .* Gr. *μετά . G. V. 10. 70. 7.* Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa . *Bocc. introd. 7.* Anzi quaſi tutti infra 'l terzo giorno ec. morivano . *E nov. 77. 31.* E ſeco penſando , quali infra piccol termine dovean divenire , ſentì di lei alcuna compaſſione .

§. II. *Infra , vale eziandio Di quà , ma è modo antico .* Lat. *citra . Albert. 30.* In tutte le coſe è modo , e certo fine, al quale ſtare infra , o paſsare oltra , non puote eſser diritto .

INFRACIDAMENTO , *e* INFRADICIAMENTO. *Lo 'nfracidare .* Lat. *putrefactio .* Gr. *σῆψις . Cr. 2. 12. 1.* L'erbe, e qualunque coſa vive , e creſce radicalmente fitta nella terra , hanno biſogno o d' una , o di più delle cinque coſe , cioè di ſeme, e d'infracidamento, d' umore, d'acqua, e di piantamento.

§. *Per metaf. Sen. Piſt.* Il troppo ripoſare è come un languire , e uno infracidamento.

INFRACIDARE , *e* INFRADICIARE . *Venire a corruzione , Putrefarſi .* Lat. *putreſcere , putridum fieri .* Gr. *σήπεσθαι . Cr. 2. 21. 6.* I ſemi s' infracideranno , e l' utilità del ſeme non andrà innanzi , nè allignerà . *Dial. S. Greg. M.* Infracidando, e computreſcendo tutte le membra . *Introd. Virt.* Furono cacciati , e condennate le corpora loro , e di loro ſucceſsori a morire, e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. ling.* Come ſi moſtra in quell' Angelo, che toccò il nervo della coſcia di Iacob, e fecela infracidare, e diventò ſciancato . *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Si corrompon, marciſcono, s' infradiciano .

§. I. *Per Far divenir putrido , o fracido .* Lat. *putrefacere.* Gr. *σήπειν . Pallad. Sett. 18. tit.* Delle viti , le quali infracidano il frutto .

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Per queſta bruttura non dobbiamo intendere altro , ſe non li peccati della carne , i quali ſono infracidati in noi per la lunga uſanza, che noi abbiamo fatto di quelli. *G. V. 11. 78. 2.* Onde infracidò l'oſte , e corrotta ingenerò peſtilenza .

§. III. *Infracidare uno , vale Venirgli a faſtidio , Torgli il capo.* Lat. *obtundere .* Gr. *παρευχλεῖν . Gell. Sport. 1. 3.* Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi ſempre il capo con una coſa medeſima , io vi dico ec. *Fir. Trin. 2. 2.* Che ſarà mai ? dí' ſu in buon ora tu , dí' ſu , eſcine , e non m' infracidare .

INFRACIDATO , *e* INFRADICIATO . *Add. da Infracidare , e da Infradiciare .* Lat. *putrefactus .* Gr. *σαπειδείς , σαφρός . Cr. 10. 6. 1.* Alcuna volta avviene per gli ſoli ſpiriti ec. e alcuna volta per umori infracidati in alcuna parte del ſuo corpo . *Fr. Iac. T. 4. 13. 1.* O corpo infracidato, I' ſon l' anima dolente , Lievati immantenente , Che ſe' meco dannato. *Red. Inſ. 85.* Bachi nati ſu certa zucca cotta meſcolata con uova , ed infradiciata .

INFRACIDATURA , *e* INFRADICIATURA . *Infracidamento .* Lat. *putrefactio .* Gr. *σῆψις . Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaſpettata infracidatura del grano nelle foſſe granaie .

INFRACIDIRE . *Infracidare . Vit. SS. Pad. 1. 12.* Or non poſsono infracidire i corpi de' ricchi , ſe non s' involgono in ſeta?

INFRADICIAMENTO . *v.* INFRACIDAMENTO.

INFRADICIARE . *v.* INFRACIDARE.

INFRADICIATO . *v.* INFRACIDATO.

INFRADICIATURA . *v.* INFRACIDATURA.

INFRAGNERE , *e* INFRANGERE . *Ammaccare , o Pigiare una coſa tanto , che ella crepi .* Lat. *tundere , infringere .* Gr. *ἀλοᾶν , συντρίβειν . Dial. S. Greg. M.* E miſela nella pila , dove s' infragnevan l' ulive . *Serd. ſtor. 1. 52.* Fece porre il Gama ſopra una lettiga portata da quattro uomini , e lo conduſſe prima in Calecut , e di quivi a Panane con tanto concorſo di popolo , che per la calca alcuni furono infranti . *Morg. 18. 152.* L' oſte borbotta , e Morgante ha riſpoſto : Tu vai cercando il battaglio t' infranga . *Malm. 11. 12.* Sei braccia era il battaglio alto , e di paſſo , E n' infragneva almen diciotto , o venti .

§. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo . Malm. 3. 73.* Chi ſi percuota , e chi s' infranga drento.

INFRAGNIMENTO . *Infragnitura .* Lat. *fractio .* Gr. *σύντριψις .*

INFRAGNITURA , *Lo 'nfragnere .* Lat. *fractio .* Gr. *σύντριψις .*

ψις . *Quiſt. Filoſ. C. S.* Queſto è per difetto del calor naturale , che non è sì potente in loro , che per la prima infragnitura del cibo poteſſe patire .

INFRALIMENTO . *Lo 'nfralire , Fralezza , Fievolezza , Debolezza* . Lat. *debilitas* . Gr. ἀσθένεια . *Cr.* 6. 35. 1. Diſſolve tanto , che gli ſpiriti infraliſcono , e vegnono meno , per lo quale infralimento ſi mortificano le membra .

INFRALIRE . *Divenir frale , Perder le forze , Infiebolire* . Lat. *debilitari* . Gr. ἐξασθενίζεσθαι . *Cr.* 6. 35. 1. Diſſolve tanto, che gli ſpiriti infraliſcono , e vegnono meno, per lo quale infralimento ſi mortificano le membra. *E* 9. 52. 1. Colla roſetta ſi rompa , ed eſcane il ſangue , infinchè 'l cavallo quaſi infraliſca . *Liv. M.* Il conſolo non fu mica ſpaventato , nè infralito per lo rumore . *Tratt. pecc. mort.* Venire infralendo , e peggiorando di giorno in giorno .

INFRALITO . *Add. da Infralire* . Lat. *debilitatus* . Gr. ἀσθενὴς ποιηθείς . *Rim. ant. Lap. Giann.* 105. E la memoria avea già sì 'nfralita , Che come in tenebre andava palpando .

INFRAMETTERE . *v.* INFRAMMETTERE .

INFRAMMESSA , *e* INFRAMMESSO . *Intrameſſa* . *Franc. Sacch. nov.* 206. Per dare alcuna inframmeſſa , voglio venire in ſu alcune novelle d' amorazzi . *E nov.* 226. Alcuna inframmeſſa è da dare a queſti inganni .

INFRAMMETTENTE . *Verbal. da Inframmettere* . *Frammettente* . Lat. *interponens* . Gr. παρεμβάλλων . *Cron. Morell.* 316. Queſto Franceſchino fu cherico del prete della ducheſſa , e perchè egli era molto aſtuto , e molto inframmettente , la ducheſſa gli puoſe amore , e miſelo innanzi .

INFRAMMETTENTEMENTE . *Avverb. Con interpoſizione* . *Cr.* 2. 4. 8. Trae per la radice della pianta inframmettentemente dall' abbondanza dell' acqua piovana molto nutrimento (*il Lat. ha :* multis vicibus interpolatis)

INFRAMMETTERE , *e* INFRAMETTERE . *Intrametterе ; e ſi uſa non che nell' att. ſignific. ma anche nel neutr. paſſ.* Lat. *interponere , interjicere* . Gr. παρεμβάλλειν , παρεισθέναι . *Cr.* 2. 23. 2. Imperciocchè la forma formale delle piante intra le coſe animate è più attuffata , e inframmeſſa nella materia . *Mirac. Mad. M.* Secondochè io , il quale ho inframmeſſo quì queſto miracolo , ebbi da una perſona degna di fede. *M. V.* 8. 102. E inframmettendoſi anche il Legato di Romagna di queſta materia ec. ſi rimiſono negli ambaſciadori . *Mor. S. Greg.* Con grande aſtuzia s' inframmette quel noſtro antico nimico per turbargli , e per conſumargli . *Filoc.* 2. 314. Ma folle è quel Dio , che per lei di niente s' inframette . *Din. Comp.* 1. 16. Mandarono a Papa Bonifazio , pregandolo , che s' inframmetteſſe in fare tra loro accordo .

INFRANCESCARE . *Repetere , Ritornar ſur una medeſima coſa ; che più comunemente oggi ſi dice Rinfranceſcare* . Lat. *repetere , replicare , iterare* . Gr. ἀναλαβεῖν , δευτεροῦν . *Pataff.* 2. Egli è sbuſato , e vaſſi infranceſcando .

INFRANCIOSATO . *Add. Infetto da mal Franzeſe* . Lat. *lue venereâ laborans , morbo Gallico affectus* . *Bern. Orl.* 2. 27. 3. Ditemi padri , ch' avete figliuole , E v' ha Dio d' allogarle il modo dato Oneſtamente , qual ragion poi vuole , Che le diate ad un qualche infrancioſato ?

INFRANGERE . *v.* INFRAGNERE .

INFRANGIBILE . *Add. Da non poterſi frangere* . *Gal. Siſt.* 26. I corpi celeſti ſono impaſſibili , impenetrabili , infrangibili .

§. *Figuratam. Gal. Siſt.* 115. Li quali (*motivi*) io non vi porto come leggi infrangibili , ma come motivi , che abbiano qualche apparenza .

INFRANTO . *Add. da Infragnere , e Infrangere* . Lat. *comminutus , laceratus , Creſc.* Gr. συντετριμμένος . *Cr.* 5. 19. 3. Piantanſi con piante, che abbian radici , o con piante divelte da' pedali , e dalla parte di ſotto infrante , e lacere. *Guid. G.* 197. E colle ſue nari quaſi infrante capitò a Moloſa . *Libr. Maſc.* Gli altri cuocono la fava infranta nell' acqua . *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante.

INFRANTOIATA . *Quantità d' ulive , che s' infragne in una volta* .

INFRANTOIO . *Suſt. Luogo , o Strumento , dove s' infrangon l' ulive* . Lat. *trapes , trapetus , trapetum* . Gr. τράπης , τράπητος . *Franc. Sacch. rim.* 20. I' ſo , ch' avete il capo nel fattoio ec. Tra l' olio , tra l' ulive , e lo 'nfrantoio .

INFRANTOIO . *Add. Si dice ad Una particolare ſpezie d' ulivo* . *Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo , e infrantoio contrarj in queſto al moraiuolo .

INFRANTURA . *Infragnimento* . Lat. *fractio* . Gr. κλάσις , σύντριψις . *Buon. Fier.* 4. 5. 16. O sù , ch' io conietturo , Che queſta ſua infrantura Avveniſſe più fa . *E appreſſo :* Nè credere alle beſtie , non che a lei , Di cotali infranture .

INFRASCARE . *Coprire , o Riempier di fraſche* . Lat. *ramis tegere* . Gr. κλάδοις περικαλύπτειν .

§. *Per metaf. Avviluppare , Ingalappiare , Infinocchiare* . Lat. *intricare , involvere* . Gr. ἐπιπλέκειν . *Varch. Ercol.* 76. Quando alcuno vuol moſtrare a chiccheſſia di conoſcere , che quelle coſe , le quali egli s' ingegna di farli credere , ſono ciance , bugie , e bagattelle , uſa dirli : tu m' infinocchi ; e talora ſi dice : tu mi vuoi empier di vento , o infraſcare .

INFRASCRITTO . *Add. Appiè ſcritto , Scritto ſotto* . Lat. *infraſcriptus* . Gr. ὑπογεγραμμένος . *Nov. ant.* 81. 2. In quella borſa avea una lettera dello infraſcritto tenore . *Bocc. Teſt.* 1. Voglio , che gl' infraſcritti miei eſecutori ogni mio panno ec. poſſano , o debbano vendere , o far vendere . *Eſp. Pat. Noſt.* Parla santo Bernardo della maniera di Dio amare , e dice nello infraſcritto libro , e modo . *G. V.* 10. 56. 1. Il modo , come fue coronato , e chi lo coronò , furono gl' infraſcritti . *Com. Inf.* 18. Forſe la forma è come moſtra l' infraſcritta figura .

INFREDDAMENTO . *Freddo* . Lat. *frigus* , * *infrigidatio* , *Creſc.* Gr. χρύος . *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne ſi fanno i pali , e le pertiche delle vigne , e ſtuoie, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor' caſe , e ſecondochè dice Avicenna , ſono di forte infreddamento (*cioè : ſono per natura fredde , e rendono , e cagionan freddo*)

INFREDDARE . *Diciamo propriamente Muoverſi per freddo patito alcun catarro dalla teſta , per lo più con toſſa* . *M. V.* 8. 25. Che poco meno , che tutti i corpi umani della città , e del contado , e diſtretto di Firenze , e delle circuſtanti vicinanze fece infreddare . *M. Aldobr.* A chi folle infreddato , tolga per novero giuggiole venti . *Bellinc. ſon.* 279. L' anguille vi ſarebbono infreddate .

§. *In att. ſignific. Indurre , e Apportar freddo , Raffreddare* . Lat. *frigus inducere* . *Serap.* Siccome la virtù del fuoco , quando riſcalda , ovvero la virtù del ghiaccio, quando infredda . *Pallad. cap. 39.* Si facciano i bagni in luogo non umido , ſicchè l' umiditade non infreddaſſe le fornaci .

INFREDDATIVO . *Add. Che induce freddo* . Lat. *frigerans, frigefaciendi vim habens* . Gr. ψυκτικός . *Serap.* E la ſua prima virtù ſi è diſeccativa, e infreddativa. *Cr.* 3. 16. 7. L'acqua ſua (*dell' orzo*) è infreddativa , e umettativa nelle febbri calde .

INFREDDATO . *Add. da Infreddare* . *Bocc. nov.* 40. 3. Vero è , ch' ella il più del tempo ſtava infreddata . *Burch.* 1. 18. Novantanove maniche infreddate , E unghie da ſonar l' arpe co' piedi Si traſtullavano al ponte a Rifredi .

INFREDDATURA . *Il Male di chi è infreddato* . Lat. *diſtillatio* . Gr. καταῤῥοος . *Libr. cur. malatt.* In que' meſi freddi ſopravvengono gli accatarramenti , che infreddature ſono appellati .

INFRENARE . *Frenare , Mettere il freno* . Lat. *frænare , frænum injicere* . Gr. χαλινᾶν . *Pallad. Marz.* 25. Il cavallo, che non vuole il freno , affamiſi , e dopo il veſpro , quando gli ſi dà l' orzo , s' infreni ; e ſe rifiuta il freno ec. *Cr.* 9. 9. 1. Il cavallo , le cui maſcelle ſon groſſe , e il collo corto , non s' infrena di leggieri .

§. *Per metaf. Cavalc. diſcipl. ſpir.* Onde dice Dio a queſto cotale : io t' infrenerò delle lodi mie , acciocchè tu non pecchi , e non periſca . *Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Che per avere a ſdegno eſſer ripreſi De' brutti vizj lor , ci hanno infrenati .

INFRENATO . *Add. da Infrenare* . Lat. *frænatus* . Gr. χαλινωθείς . *Dant. Conv.* 200. E così infrenato moſtra Vergilio lo maggior noſtro poeta , che foſſe Enea nella parte dello Eneida , ove queſta età ſi figura .

§. *Per metaf. Guid. G.* Fue molto forte in forze , e molto potente nell' armi , e all' ira tardo , e di molta temperanza infrenato .

INFRENETICATO . *Add. Frenetico* . Lat. *phreneticus* . Gr. φρενητικός . *Fr. Iac. T.* 4. 14. 6. Siccome l' uomo, ch' è infreneticato , Al quale non ſi può dar medicina . *Libr. cur. malatt.* Medicina , che ſi uſa negl' infreneticati .

INFREQUENZA , *e* INFREQUENZIA . *Contrario di Frequenza , Radezza* . Lat. *infrequentia* . Gr. μανότης . *Guicc. ſtor.* 15. 755. Avendo , come ſi comprendeva per la infrequenzia del tirare , mancamento di munizioni .

INFRESCATOIO . *Rinfreſcatoio , Vaſo per rinfreſcare* . Lat. *vas frigidarium* . Gr. λουτὴρ ψυχροποιός . *Bellinc. ſon.* 281. È più che infreſcatoio oggi ſto freſco . *M. Bin. rim. burl.* 2. 214. Quei bicchierin , che come campanelle Vanno ſonando come infreſcatoj , Son da fanciulli , e da donne novelle . *Cant. Carn.* 206. Il meſtiere , e l' arte noſtra E' fare infreſcatoj , tazze , e bicchieri . *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Talor ſe ne vedea quindici , o venti , Come bicchieri negl' infreſcatoj .

IN FRETTA . *Poſto avverbialm. Con preſtezza , Spacciatamente* . Lat. *celeriter , ociùs* . Gr. ταχέως , κατὰ σπουδήν . *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta , e vanno in filo . *E Par.* 22. La ſpada di quaſsù non taglia in fretta . *Paſſ.* 19. Il quale (*apparecchiamento*) comunemente la gente indugia , e però non ſi fa , o faſſi in fretta , o male , o tardi .

INFRIGIDANTE . *Che infrigida , e ſi dice propriamente di Certo medicamento* . Lat. *frigerans* . Gr. ψυκτικός . *Libr. cur. malatt.* Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galieno . *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno . Recipe olio roſato onfacino ſenza ſale libbre una ec.

INFRIGIDARE . *Rendere frigido , Far divenire frigido* . Lat. *frigefacere* . Gr. * ψυχροποιεῖν .

INFRIGIDIRE . *Divenir freddo* . Lat. *frigeſcere* . Gr. ἀποψύχεσθαι . *Cr.* La ſua umiditate fa infrigidire tutte le coſe , e tienle temperate . *Viv. diſc. Arn.* 13. Le pianure più baſſe ec. ſi ſono eſtremamente infrigidite (*quì per inumidire*)

§. *In ſignific. att. vale Indurre frigidità* . Lat. *frigefacere* . Gr. * ψυχροποιεῖν . *M. Aldobr.* Le frutte infrigidiſcon lo ſtomaco . *Tratt. Giamb.* Il ſezzaio duolo, che ſoffera l'uomo;

ſi è

ſi è la vecchiezza , la quale ec. infrigidiſce il cuore , e languir fa lo ſpirito , e 'l capo crollare .

INFRIGNO. *Add. Grinzoſo , Creſpo* . Lat. *rugoſus* . Gr. *ῥυτιδώδης* . *Malm.* 7. 45. E dov' ell' ha un moſtaccio infrigno, e giallo , Ch' ella pare il ritratto dell' Ancroia .

INFRONDARE . *Divenir fronduto* . Lat. *frondeſcere* . Gr. *φυλλᾶσθαι* . *Dant. Par.* 26. Le fronde , onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno , am' io cotanto , Quanto da lui a lor di bene è porto . *But. ivi :* Onde s' infronda , cioè delle quali s' adorna . *Giuſt. Cont. Bell. man.* 19. Nè il lauro ſecco già per me s' infronde .

IN FROTTA . *Poſto avverbialm. In compagnia* . Lat. *turmatim* . Gr. *ὁμιλαδόν. Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli diſpiacer, ne vanno in frotta . *Varch. Ercol.* 31. Come ſi vede in alcuna ſorta d'uccelli, che volano in frotta, e nelle pecore, e negli altri animali , che vanno a ſchiera .

INFRUENZA . *V. A. Influenza* Lat. *influxus* . Gr. *ἐπιῤῥοή* . *G. V.* 11. 69. 3. Moſtrò aſſai toſto le ſue infruenze di tanta mutazione di ſignoría . *M. V.* 3. 74. Altro non ne ſapemmo di ſua infruenza ſcernere , che diminuzioni d' acque .

INFRUSCATO . *Add. Oſcuro , Confuſo* . Lat. *obſcurus , ambiguus* . Gr. *αἰνιγματώδης* . *Tac. Dav. Poſt.* 1. 32. Egli voleva fare il male , e non ſi ſcoprire ; però nol comandava chiaro , ma l' accennava infruſcato .

INFRUTTIFERO . *Add. Infruttuoſo* . Lat. *infructuoſus* . Gr. *ἄκαρπος* . Cr. 5. 51. 6. Iſidoro dice , che il fiore , o 'l ſeme del ſalcio ha queſta virtù, che ſe alcuna lo berà , non genererà figliuoli , ma diventerà infruttifera .

INFRUTTUOSAMENTE . *Avverb. Senza frutto* . Lat. *incaſſum* . Gr. *ἀκάρπως* . *Fr. Giord. Pred. R.* Chi coltiva la vigna di meſſer Domeneddio , non lavora infruttuoſamente .

INFRUTTUOSO . *Add. Sterile , Che non fa frutto , Diſutile* . Lat. *infructuoſus , inutilis* . Gr. *ἄκαρπος , ἀχρεῖος* . *Cr.* 1. 6. 8. Ancora ſi dee proccurare , che le piante infruttuoſe nate quivi non vi creſcano. *Coll. SS. Pad.* Tutte le coſe divengono infruttuoſe , e ſterili. *Cavalc. Diſcipl. ſpir.* L' uomo è nato alla fatica ; perciò quegli , che non la vuole , come arbore infruttuoſo ſi dee tagliare . *Fav. Eſop.* Per la volpe s' intende lo infruttuoſo vento della vanagloria .

INFUGGARE . *V. A. Mettere in fuga , Fugare* . Lat. *fugare, in fugam conjicere* . Gr. *φυγαδεύειν* . *Declam. Quintil. C.* Io bacio le mani di colui , che mi caccia : io abbraccio i ginocchi di colui , che m' infugga .

INFULMINATO . *Add. Non fulminato* . *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Nè infulminati è ſenno Creder gli allori .

INFUNARE. *Legare con fune*. Lat. *fune vincire, ligare*. Gr. *δεσμεύειν*.

INFUNATO . *Add. da Infunare. Legato con fune* . Lat. *fune ligatus*. Gr. *δέσμιος* . *Fr. Iac. T.* 5. 26. 11. La lettiera è infunata Di fede articolata .

INFUOCAMENTO . *v.* INFOCAMENTO .

INFUOCARE . *v.* INFOCARE .

INFUOCATISSIMO . *v.* INFOCATISSIMO.

INFUOCATO . *v.* INFOCATO .

IN FUORA , *e* IN FUORI . *Poſti avverbialm. Contrarj di Inentro , o Indentro* . Lat. *exteriùs , extra* .

§. I. *Eſſere, Uſcire in fuori, o ſimili , diciamo di coſa, che ſporga* . *Bocc. nov.* 12. 8. Vide una caſa ſopra le mura del caſtello ſportata alquanto in fuori . *Fir. Aſ.* 87. E allungato il collo , e ſteſe le labbra in fuori , cercava di aggiugnere qualcuna di quelle roſe .

§. II. *In fuori , per Salvo , Eccetto*. Lat. *præter* . Gr. *πλήν*. *Bocc. concl.* 9. Maeſtro alcuno non ſi truova da Dio in fuori , che ogni coſa faccia bene . *Fir. dial. bell. donn.* 379. Da coteſtei in fuori, io non gli vidi molto ſpiegare a' venti ad alcuna .

INFURIARE. *Furiare* . Lat. *furere , bacchari* . Gr. *μαίνεσθαι, ἀναβακχεύειν. Serd. ſtor.* Perchè non pareſſe , che aveſſer dato materia d' infuriare al nimico armato .

§. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo* . *Bellinc. rim. cap.* 1. A me coſta la lingua , e s' io m'infurio A dir le tue malizie giù nel mondo, Vedrai forſe per te cattivo augurio . *Red. Vip.* 2. 34. Ogni volta, che la vipera mordeva , ſele dava grandiſſima occaſione d' incollorirſi a ſuo diſpetto , e d' infuriarſi . *E Ditir.* 42. E s' infurian tuttavia Venti , e mare in traverſía .

INFURIATAMENTE. *Avverb. Furioſamente , Con gran furia* . Lat. *furenter , furioſè* . Gr. *μανικῶς* . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Stralunano gli occhi , ſi ſcuotono , e infuriatamente ſi dibattono .

INFURIATISSIMO . *Superl. d' Infuriato* . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Correva infuriatiſſima per le ſtanze, e come una infuriatiſſima tigre mordeva , e graffiava .

INFURIATO . *Add. da Infuriare* . Lat. *furens , furore correptus , amens* . Gr. *μανιώδης , μανικός , φρενομώρος* . *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Appio tutto meſto, e infuriato ſi partì . *Fir. Aſ.* 156. E avendo detto queſte parole, tutta infuriata, tutta tinta ec. ſene uſcì fuori . *E* 159. Venere tutta infuriata ſi cerca per mare , e per terra con ogni ſollecitudine . *E* 310. La infuriata donna ogni coſa finta credendo ec. *Poliz. ſt.* 1. 87. I tigri infuriati a ferir vanſi .

INFURIRE . *V. A. Infuriare* . Lat. *furere* . Gr. *μαίνεσθαι* . *Arrigh.* 50. Nella notte con furie il dolor troppo crudele infuriſce contra a me .

INFUSIONE . *Lo infondere* . Lat. *infuſio* . Gr. *ἔγχυσις* . *Com. Inf.* 29. Lo maeſtro d' archimia per ignoranza pecca , o in ſublimazione, o in calcinazione, o in infuſione . *Vit. Cr. D.* E non fu indugiata la infuſione dell'anima nella diſtinzion delle membra , ſiccome ſi fa nella creazione dell' altre creature . *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infuſione dello Spirito Santo . *Ricett. Fior.* 78. Nelle infuſioni , che ſervono alla preparazione delle medicine , ſi conſidera l'umore , nel quale ſi fa l' infuſione . *Sagg. nat. eſp.* 5. Si è talvolta uſato di tignerla con infuſioni di chermisì , o di quella lagrima , che comunemente ſanguè di drago ſi chiama .

§. *Infuſione , vale anche Liquore , dove ſia ſtata infuſa alcuna coſa* .

INFUSO . *Add. da Infondere* . Lat. *infuſus* . Gr. *ἐγκεχυμένος* . *Petr. cap.* 5. Alla qual d' una in mezzo Lete infuſa Catena di diamanti ec. Legare il vidi . *Ricett. Fior.* 78. Si conſidera l' umore , nel quale ſi fa l' infuſione ec. e il tempo dello ſtare infuſo . *E* 79. Le medicine ſi diſſolvono in varj umori ec. e in particolare le lagrime ec. in vino, o aceto tenendole infuſe .

§. *Figuratam. Bocc. nov.* 41. 11. L'alte virtù infuſe nella valoroſa anima. *Dant. Par.* 1. Così dell'atto ſuo per gli occhi infuſo Nella immagine mia il mio ſi fece .

INFUTURARE. *Eſtenderſi nel futuro* . Lat. *ſeneſcere* . Gr. *γηράσκειν* . *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuo' vicini invidie , Poſciachè s' infutura la tua vita Via più là , che 'l punir di lor perfidie . *But. ivi :* Poſciachè s' infutura , cioè poichè ſi ſtende nel futuro , cioè nel tempo , che dee venire .

INGABBIARE. *Mettere in gabbia* . Lat. *caveâ includere* . *Fir. diſc. an.* 25. Fu preſo ſulla cima di Monteferrato un corvo ec. e dato in dono a Tommaſo del Tovaglia nobile Fiorentino , il quale lo ingabbiò in una fortiſſima gabbia . *Alleg.* 202. Ma in quello ſcambio, e non guardo allo 'ndugio, Vorre', che m' ingabbiaſſi un calderugio .

§. *Per metaf. Rinchiudere , Riſerrare* . Lat. *claudere , concludere* . Gr. *κλείειν , συγκλείειν* . *Morg.* 22. 85. Or non biſogna inſegnare al ſignore , Maſſime avendo il nimico ingabbiato . *Lor. Med. canz.* 47. Se 'l difizio è forte, e ſaldo, Preſtamente le ingabbiate .

INGABBIATO . *Add. da Ingabbiare* . Lat. *caveâ incluſus* . *Fir. diſc. an.* 8. Come ben parſe lo ſparviere alla ingabbiata quaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Femmina, che così a quel mo' ingabbiata Non ſerva di zimbel a tal brigata.

INGAGGIARE , *Convenir con pegno, detto gaggio ; e ſi dice per lo più di coſe di guerra, o di cavalleria*. Lat. *pignore laceſſere , in pignus venire* . Gr. *ἐνεχύρῳ προκαλεῖσθαί τινα* . *G. V.* 10. 86. 4. Avendo Caſtruccio impromeſſo, e ingaggiata la battaglia. *Rim. ant. M. Cin. B. M.* 136. Ch'aſpetto amor , che la morte m' ingaggia (*cioè sfida*) *Nov. ant.* 19. 3. Meſſere , io n' ho più di voi . Quivi fu il sì , e 'l no . Ingaggiarſi le parti . Aggiornaro il giorno , che ciaſcuno moſtraſſe ſuo teſoro . *E nov.* 83. 5. Eſſendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente , s' ingaggiaro chi aveſſe più bella ſpada .

§. I. *Ingaggiare a uſura , vale Dare il pegno per la coſa accattata a uſura* . Lat. *pro re mutuo accepta pignus deponere*. Gr. *ἀνδραδιδόναί τινι ἐνέχυρον. G. V.* 11. 76. 4. Convenne, che ingaggiaſſe a uſura la ſua corona .

§. II. *Ingaggiare , per Impegnare aſſolutamente* . *Salvin. diſc.* 2. 41. L'odio all'ingratitudine ec. m'ingaggiava a teſſere un' apología dell' adulazione .

INGAGGIATO . *Add. da Ingaggiare* . *M. V.* 8. 80. E per tutto corſe la boce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 14. Corſono infino alla Mirandola ingaggiati di battaglia colla gente della lega.

INGAGLIARDÍA . *Contrario di Gagliardía ; Stancamento , Scarſità di forze* . Lat. *imbecillitas , infirmitas* . Gr. *ἀσθένεια* . *Libr. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardía del purgante , che non opera allor per di ſotto . *Varch. ſtor.* 5. 107. Poſciachè la novità , ed ingagliardía, che non voglio dir debolezza, di queſta noſtra repubblica, non permettono , che ec.

INGAGLIARDIRE . *Divenir gagliardo* . Lat. *robuſtum fieri* . Gr. *ἰσχυρίζεσθαι* . *Dav. Colt.* 153. La vite ec. tenuta baſſa intozza , rattiene il ſugo , e ingagliardiſce .

§. *In ſignific. att. per Render gagliardo* . *Gal. Siſt.* 163. Chi non ingagliardiſſe l' arco nel tirar ſecondo il corſo , e poi l' indeboliſſe per tirar contro al corſo .

INGAGLIARDITO . *Add. da Ingagliardire* . *Divenuto gagliardo* . Lat. *robuſtior factus* . Gr. *ἐῤῥωμένος* . *Liv. Dec.* 1. Intanto Tullio fiero , e ingagliardito per la morte del Re de' nimici ec.

INGALAPPIARE . *Prendere al galappio* .

INGALAPPIATO . *Add. da Ingalappiare* . *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Si ſpenga fra le ceneri , e tu reſti Ingalappiato .

INGALLUZZATO . *Add. Ringalluzzato* . Lat. *geſtiens , ſuperbiens* . Gr. *γαυριῶν , ὀγκώμενος* . *Libr. ſon.* 65. Tutto ſta ingalluzzato , e più non miagola .

INGAMBARE . *V. A. Darla a gambe , Fuggire* . Lat. *ſe in pedes conjicere* . Gr. *φεύγειν* . *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 199. Confortò la gente della ſua ſchiera , che lo ſeguiſſono, da' quali gli fu mal atteſo , perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono . *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Procurava di farlo arricchire , e farlo ingambare ec.

INGANGHERARE . *Mettere in gangheri* . Lat. *cardinibus inſerere* . Gr. *τροφῆς ἐπιβάλλειν* . *Libr. Aſtrol.* Ingangherala , ovve-

ovvero commettila col capo del regolo. *E altrove*: Ingangherale con gangheri di legno, e colla di cuoio.

INGANNABILE, *e* INGANNABOLE *presso gli antichi*. *Add. Inganncvole*. Lat. *doloſus*, *fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Vit. Barl.* 20. Mi conviene avere in diſpetto le coſe ingannaboli, e amare le perdurabili.

INGANNAMENTO. *Inganno*. Lat. *deceptio*, *fraus*. Gr. ἀπάτη, βλάβη. *Quiſt. filoſ.* C. S. Ingannamento è fraudolente direzione fatta ſotto l' orazion di parole, e ſtudioſa ſcienza dello 'ngannante, e in ſemplice dello 'ngannato. *Liv. M.* Lo Conſolo conformóe lo 'ngannamento, gridando contro le prime inſegne. *Com. Purg.* 20. Commette patricidj, omicidj, tradimenti, ec. ingannamenti contra Dio, e contra ſe medeſimo.

INGANNANTE. *Che inganna*. Lat. *decipiens*, *fallens*. Gr. θηπῶν, ἐξαπατῶν. *Urb.* Il creſcente corpo per vergogna, e tema della madre, quanto più poteva, s' ingegnava celare, ſiccome la ingannante Caliſto per tema della reverenda Diana. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè ci ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno ſotto colore d' oro ingannante.

INGANNARE. *Far fraude, o inganno, Moſtrare una coſa per un' altra*. Lat. *decipere*, *fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φεναχίζειν. *Bocc. nov.* 1. 32. Li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl' ingannaſſe. *E nov.* 67. 1. Se io non ne ſono ingannata, io ve ne credo uno non men bello raccontare. *Lab.* 9. Tu ſe' ingannato; tu, non ella, ti ſe' della tua noia cagione (*cioè ſe' in errore*) *Dant. Inf.* 5. Guarda, com' entri, e di cui tu ti fide; Non t' inganni l' ampiezza dell' entrare. *Petr. canz.* 17. 4. Che parlo, e dove ſono? e chi m' inganna Altri, ch' io ſteſſo? *Caſ. lett.* 23. La ſomma bontà del Re criſtianiſſimo ec. non m' ha punto ingannato, come quella, che è ſenza fine, e che non inganna mai le ſperanze dei ſuoi ſervidori.

§. I. *Per metaf. Ovvid. Piſt.* Allora incominciamo a filare, e coll' arte femminile inganniamo le tarde dimoranze (*cioè facciamo, che il tempo appariſca più corto*)

§. II. *Ingannare, neutr. paſſ. vale Prendere una coſa per un' altra*. Lat. *falli*. Gr. ψεύδηναι. *Cron. Morell.* 255. Non t' ingannare, ma ſeguita il conſiglio, e fondamento della coſcienza tua. *Sagg. nat. eſp.* 16. E gli orecchi poſſono leggiermente ingannarſi ec. e più che mai poſſono ingannarſi gli occhi.

§. III. *Ingannarſi a partito*. *v.* PARTITO §. II.

INGANNATO. *Add. da Ingannare*. Lat. *deceptus*. Gr. ἐξαπατηθείς. *Dant. Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *E num.* 33. Ove voi mi vogliate di ſpezial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. *Dant. rim.* 39. Vedete omai quanti ſon gl' ingannati. *E Vit. nuov.* 17. La quale ſentendo conoſcerà le parole degl' ingannati (*in queſti eſempj coll' articolo in forza di ſuſt.*)

INGANNATORE. *Che inganna, Fraudolente*. Lat. *deceptor*. Gr. ἀπατεών. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *Amm. ant.* 36. 4. 16. Lo 'ngannatore ſpirito ſuole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine poſſa per alcuna falſità l' anima allacciare. *Dant. rim.* 22. Che ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med. cuor.* Criſto, il quale non può errare, eleſſe l'aſprezza; dunque queſta è meglio; e chi altro inſegna, è ingannatore.

INGANNATRICE. *Verbal. femm. Che inganna*. Lat. *quæ decipit*. Gr. ἡ ἐξαπατῶσα. *Lab.* 340. E perciò queſta ingannatrice come a glorificarla eri diſpoſto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti diſponi. *S. Griſoſt.* Indegnandoſi contro alla noſtra ingannatrice concupiſcenzia. *Taſſ. Ger.* 4. 93. Inforſa ogni ſuo ſtato, e di lor gioco L' ingannatrice donna a prender viene.

INGANNERELLO. *Dim. d' Inganno*. *Tratt. gov. fam.* 82. Quando ſono d'anni ſei infino a' quattordici, o più tanto quanto, ſi può domandargli ogni dì una volta de' peccati, ne' quali poſſon cadere, come bugíe, beſtemmie, ingannerelli, e ſimili atti, ec.

INGANNESE. *V. A. Add. Ingannevole*. Lat. *doloſus*, *fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola ſi chiama' in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto coſa ingannese; ma per le parole ingannesi di queſta moglie dobbiamo noi bene attendere, che l' antico avverſario ec. *E appreſſo*: I quali per niun diletto ſon rapiti a queſti ingannesi beni. *E appreſſo*: Il noſtro parlare non è ingannese, ma contiene in ſe ſolamente ſentimento di verità.

INGANNEVOLE. *Add. Pien d' inganno*. Lat. *doloſus*, *fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Bocc. nov.* 98. 7. Dove ti laſci traſportare allo 'ngannevole amore? *G. V.* 6. 24. 2. Vedendoſi il Papa menare per ingannevoli parole ec. divenne più nimico di Federigo Imperadore. *Coll. SS. Pad.* Ma compiuta la concupiſcenza ingannevole, ritornando in me medeſimo ec.

INGANNEVOLISSIMO. *Superl. d' Ingannevole*. Lat. *doloſiſſimus*. Gr. δολιώτατος. *Libr. Pred.* Godeva di eſſere ingannevoliſſimo in tutte le ſue azioni.

INGANNEVOLMENTE. *Avverb. Con inganno*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς, μετὰ δόλου. *Amet.* 82. Le quali ec. con fuoco, e con ſangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Maeſtruzz.* 2. 11. 5. Ovvero ſe commiſe in eſſo giuoco inganno, mettendo dadi falſi, ovvero vogliendogli male, e ingannevolemente gittandogli. *Gal. Siſt.* 353. Nè abbiano poſto cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le moſtra cento, e più volte maggiori.

INGANNIGIA. *V. A. Inganno*. Lat. *fraus*, *dolus*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Albert. cap.* 29. Se queſte coſe farai, la ſua ingannigia a lui nocerà, e non a te.

INGANNO. *Fraude*. Lat. *fraus*, *dolus*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Maeſtruzz.* 2. 11. 2. Lo inganno è una inſidioſa malizia, quando alcuno ſi fa involar la coſa, che gli è ſtata data in ſerbanza. *Bocc. nov.* 26. 21. Quello, che io ſemplicemente amando aver non potei, amor con inganno m' ha inſegnato avere. *Dant. rim.* 16. Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte ſotto dolce inganno. *G. V.* 9. 270. 2. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento.

§. I. *Inganno, per Errore*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα. *Bocc. nov.* 26. 21. Diliberò di paleſarſi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era. *Sagg. nat. eſp.* 70. Eſſendo anch' eglino (*gli ſtrumenti*) niente meno geloſi, e ſottopoſti a moſtrare i medeſimi inganni di queſto primo.

§. II. *A inganno, poſto avverbialm. vale Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per triſtizia*. Lat. *doloſè*. Gr. δολερῶς. *Dant. Inf.* 19. Non temeſti torre a 'nganno La bella donna, e dipoi farne ſtrazio? *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le quiſtioni, e i dimandi a inganno.

INGANNOSO. *V. A. Add. Ingannevole*. Lat. *doloſus*, *fraudulentus*, *fallax*. Gr. δόλιος, δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* Ad eſempio del primo Satana, ſempre s' oppone alle noſtre opere con ingannoſi lacciuoli.

INGANNUZZO. *Dim. d' Inganno*. *Tol. lett. lib.* 2. Non penſate, che ſe mille volte il dì con queſti voſtri ingannuzzi m' inviluppate, io ſia per reſtar mai di ſpronarvi.

INGARABUĻLARE, *e* INGARBUGLIARE. *Scompigliare, Confondere, Diſordinare*. Lat. *perturbare*, *confundere*. Gr. θορυβεῖν, συγχέειν. *Bern. Orl.* 3. 5. 33. Diſteſe le ſue inſegne infino in Puglia, E tutta Italia ſcompiglia, e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio (s' io potrò) Che io ingarbugli al capitan la coſa. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 255. Cecina, per ecliſſar la vergogna ſua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni coſa. *Bronz. rim. burl.* 3. 52. Talch' ogni colpo ti fracaſſa l'oſſa Del capo, e t'ingarbuglia la memoria.

§. *Per metaf. Aggirare, Avvolgere altrui*. Lat. *circumvenire*, *decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φεναχίζειν. *Gell. Sport.* 3. 1. E vedi, non m' andar poi ingarbugliando con conſigli di notai, ch' ella abbia a aver legittima, o trebelliana.

INGARBARE. *Si dice Ingarbare una coſa, quando s' accomoda garbatamente*. Lat. *aptare*, *concinnare*. Gr. ἁρμόττειν, κατακοσμεῖν. *Gal. Sagg.* 295. E poi ſi porrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa.

INGARBUGLIARE. *v.* INGARABULLARE.

INGARZULLITO. *v.* INGAZZULLITO.

INGASTADA, *e* INGHESTADA. *Lo ſteſſo, che Inguiſtara*. Lat. *phiala*, *triental*. Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. E mandatogli la detta ingheſtada, al frate gli piacque.

INGASTADUZZA. *Dim. d' Ingaſtada*. *Franc. Sacch. nov.* 109. Deh mandatemene una piccola ingaſtaduzza per aſſaggiare.

INGASTARA. *Inguiſtara*. Lat. *phiala*, *triental*. Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. Per una ingaſtara ſia che vuole, ch' io ve la manderò.

INGAVINARE. *Empier di gavine*. Lat. *tonſillis implere*. *Fior. Ital. D.* Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato?

INGAVINATO. *Add. da Ingavinare*.

§. *Per Aggavignato*. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

INGAZZULLITO, *e* INGARZULLITO. *Add. Rinvigorito, Ringagliardito, Rallegrato, Meſſo in gazzurro*. *Malm.* 7. 17. Poichè dal cibo, e da quel vin che ſmaglia, Si ſente tutto quanto ingazzullito.

INGAZZURRO. *Eſſere in gazzurro, vale Eſſere in feſta, in giolito; che anche diciamo In zurro, o In zurlo*. Lat. *geſtire*, *exultare*. Gr. γανυσθῆν, ἀγάλλεσθαι. *Pataff.* 3. Ed in gazzurro ſtanno i ciabattieri.

INGEGNAMENTO. *Aſtuzia, Sagacità, Induſtria*. Lat. *aſtus*, *ſagacitas*, *induſtria*. Gr. πανουργία, ἀγχίνοια, ἐπιτρέφεια. *Amm. ant.* 34. 2. 11. Grave luſſuria arde cui ozioſo truova; ma ella dà luogo alle coſe, e all' opera, allo 'ngegnamento, e alla fatica. *Albert. cap.* 45. La ſcienza, ch'è rimoſſa dalla giuſtizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che ſavere. *Dicer. div.* Cotali coſe non temo io in Marco Tullio, nè in queſti temporali, ma nella gran città molti, e ſvariati ingegnamenti. *Saluſt. Iug. R.* Era un uomo di pacifico ſtato, e non da battaglia, nè d' ingegnamento malizioſo.

INGEGNARE. *Neutr. paſſ. Induſtriarſi, Affaticarſi collo 'ngegno, e coll' arte*. Lat. *ſtudere*, *conari*. Gr. παιδάζειν, πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Lab.* 17. E quella, quanto puoi il più, t' ingegna di prolungare. *Dant. Par.* 23. S' ingegna Indarno di riducerlaſi a mente. *E* 29. Per apparer ciaſcun s'ingegna, e face Sue invenzioni. *Petr. canz.* 8. 5. E par

ben,

ben, ch' io m' ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. *Din. Comp.* 2. 54. Tènnesi fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s' ingegnava d' abbassarlo.

INGEGNERE, *e* INGEGNERO. *Ingegnoso ritrovator d'ingegni, e di macchine.* Lat. *machinator, architectus.* Gr. ἀρχιτέκτων. *Stor. Aiolf.* Molto si turbò l'aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s'affrettò ec. *Serd. stor.* 13. 503. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori, e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. *Cecch. Spir.* 2. 1. Egli era ottimo semplicista, E stillatore, e alchimista, e poi Ingegner sopra mano.

INGEGNETTO. *Dim. d' Ingegno.* Lat. * *ingeniolum.* *Dav. Scism.* 71. E già vi aveva ingegnetti, che da' libri portati di Germania beevano il veleno.

INGEGNO. *Acutezza d' inventare, o d' apprendere checchessia.* Lat. *ingenium.* Gr. φύσις. *But. Inf.* 2. Ingegno ec. è una virtù interior d' animo, per la quale l' uomo da se truova quello, che dagli altri non ha imparato. *E altrove:* Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l' uomo ha, e arte quella, che ammaestra l'uomo con regole, e ammaestramenti. *E Par.* 2. 2. E' ingegno quella virtù dell' anima, colla quale lo 'ntelletto fa l' operazioni, e gli atti suoi, e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine. *Bocc. nov.* 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose, che ec. *Lab.* 21. Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m' aiutate. *E Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a se mar sì crudele. *Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Arrigh.* 75. Avvegnachè i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare, ne' quali lo 'ngegno più, che la bilta vale. *Bern. Orl.* 2. 1. 1. Per correr maggior acqua alza le vele, O debil navicella del mio 'ngegno.

§. I. *Ingegno, per Inganno, Astuzia, Stratagemma.* Lat. *dolus, astus.* Gr. δόλος, πανουργία. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue. *Petr. canz.* 41. 5. Che giova, amor, tuo' ingegni ritentare? *Tratt. ben viv.* Sono ingegni del diavolo, per li quali egli inganna l' animo. *Liv. M.* E per tale ingegno fu la legge tutto l'anno gabbata.

§. II. *A ingegno, posto avverbialm. vale Ingannevolmente, Astutamente.* Lat. *datâ operâ.* Gr. ἐκ προνοίας. *M. V.* 7. 8. Gl' Inghilesi maestri di baratti avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino. *Dittam.* 1. 27. A ingegno prese, e per forza Cartago.

§. III. *Ingegno, per Istrumento ingegnoso, Istrumento, che abbia dell' ingegno, Ordingo.* Lat. *machina, machinamentum.* Gr. μηχανή, μηχάνημα. *Bocc. nov.* 19. 15. E con certi suo' ingegni apertala, chetamente nella camera uscì. *Libr. Maccab. M.* Usciron della cittade, e affocaron gl' ingegni (*cioè macchine*) *Ovvid. Pist.* Sanza ingegno ti saranno aperti gli usci paterni. *Sagg. nat. esp.* 22. Non solamente vengono a perfettamente uguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandío a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d' esso orivolo.

§. IV. *Ingegno, anche si dice. Quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature.* *Fav. Esop.* 12. E 'l signor del celliere cominciò ad aprir l' uscio, e al mormorío dello 'ngegno della chiave il topo della città temendo di morire, abbandonò quello della villa. *Franc. Sacch. rim.* Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni. *Morg.* 25. 58. Quest' ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il core A Ganellone.

INGEGNOSAMENTE. *Avverb. Con ingegno.* Lat. *ingeniosè, acutè.* Gr. ἀφυῶς, ἐπιδεξίως. *Filoc.* 1. 57. Noi ingegnosamente gliele sottraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case. *Vit. SS. Pad.* Ringraziòe Iddio, e san Maccario, che così ingegnosamente l' avea fatta limosiniera. *Gal. Sist.* 28. Voi ec. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.

INGEGNOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingegnosamente.* *Varch. Ercol.* 326. Come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

INGEGNOSISSIMO. *Superl. d' Ingegnoso.* Lat. *maximè ingeniosus.* *But.* Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo. *Circ. Gell.* 5. 114. Parla pur sicuramente tutto quello, che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse; che nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità. *Red. esp. nat.* 68. E' ingegnosissima nondimeno la correzione del Bociarto.

INGEGNOSO. *Add. Dotato d' ingegno, Artificioso.* Lat. *ingeniosus, acutus.* Gr. ἀφυής, δαίδαλος, ὀξυόχος. *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio, ch' è ingegnoso, e reo d' ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui, che ec. *Tes. Br.* 2. 32. E però fae l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri. *Petr. son.* 122. Ove conSalde, ed ingegnose chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. *Libr. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Red. esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

INGEGNUOLO. *Dim. d' Ingegno.* Lat. *calliditas, artes, technæ.* Gr. πανουργία, τέχναι. *Guid. G.* Quella, che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza (*quì nel significato d' Invenzione, Astuzia*)

INGELOSIRE. *Divenir geloso, Pigliar gelosia.* Lat. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri.* Gr. ζηλότυπον γίνεσθαι. *Bocc. non.* 65. 2. E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *G. V.* 8. 48 4. La città fu tutta ingelosita, e in sospetto. *Varch. Lez.* 297. Quelli, che conoscono non aver in loro virtù, o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto, e maggiormente.

§. *In significato att. per Dar gelosia.* Lat. *zelotypum reddere.* Gr. ζηλότυπον ποιεῖν. *Zibald. Andr.* 128. Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, tu la fai essere più maligna, che ella non è. *E appresso:* Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità.

INGELOSITO. *Add. da Ingelosire. Che ha gelosia.* Lat. *zelotypus.* Gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 65. 4. E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che ec. *M. V.* 1. 54. Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E* 4. 86. Essendo a Roma ec. il fece citare, ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.

INGEMMAMENTO. *Lo 'ngemmare.* Lat. *ornatus gemmeus.* Gr. λιθοειδὲς καλλώπισμα. *Fr. Giord. Prod. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

INGEMMARE. *Adornare con gemme.* Lat. *gemmis ornare.* Gr. λίθοις καταικοσμεῖν. *Dant. Par.* 15. Ben supplich' io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona, o vero l'anello, nel quale è posta.

§. I. *Per metaf. Menz. rim.* 1. 112. E di novelli fiori il sen gl' ingemma.

§. II. *Per Innestare a occhio.* Lat. *inoculare.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *E* 12. 4. 1. Anche si possono seminare, e innestare i melagrani; e 'l pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

INGEMMATO. *Add. da Ingemmare. Adorno di gemme.* Lat. *gemmatus, gemmis ornatus.* Gr. λίθοις κοσμηθείς. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E trattosi in disparte Per quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perch'io sono ingemmato. *E* 5. *Introd.* 3. E le grand' opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risonare.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 20. Ond' io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi:* Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

INGENERABILE. *Add. Contrario di Generabile.* Lat. * *ingenerabilis.* Gr. ἀγέννητος. *Varch. stor.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.

INGENERABILITA'. *Astratto d' Ingenerabile.* *Gal. Sist.* 45. Insieme mantenere la incorruttibilità, e ingenerabilità del cielo. *E* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è nell' Antiticone, se non in quanto e' dimostra, che elle non erano pregiudiziali all' inalterabilità, ed ingenerabilità del cielo.

INGENERALE. *Posto avverbialm. Generalmente.* Lat. *generaliter.* Gr. ὅλως, καθόλου. *But. Inf.* 14. 1. Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose, che li uomini sanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo insino a quì ragionato del calcio in generale.

INGENERAMENTO. *Lo 'ngenerare.* Lat. *generatio.* Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, sia molta attrazion di vapori, li quali coagulati, e raunati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Teforett. Br.* 6. Fu 'l suo ingeneramento, E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di punti, l' uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascenzia, lo terzo è della morte; lo primo è dello ingeneramento ec.

INGENERARE. *Generare.* Lat. *gignere, generare.* Gr. γεννᾶν. *G. V.* 1. 6. 1. Nembrot ingenerò Cres, che fu il primo Re, ed abitatore dell' Isola di Creti. *E* 12. 50. 6. Pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno, di cui si fusse ingenerato; diceva ella del Re Andreas. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. *Dittam.* 2. 27. Da colei, che disfà ciò, che s' ingenera.

§. *Per metaf. Pass.* 308. Della quale (*sapienza*) si dee ingenerar legittimo frutto col seme della parola d' Iddio. *Scal. S. Ag.* La troppo grande familiaritade, e dimestichezza, che l'uno fa coll' altro, ingenera molte volte, e partorisce sprezzamento. *Teforett. Br.* Ingenerar di nuovo O di concetto, o d' uovo.

INGENERATO. *Add. da Ingenerare.* Lat. *genitus.* *Coll. SS. Pad.*

Pad. Seguiteranne quasi una certa maniera di loglio ingenerato quivi. *Urb.* Voi sapete ec. la mortal guerra fra l' Imperadore, e voi sì lungamente ingenerata.

INGENERATORE. *Verbal. masc. Che ingenera.* Lat. *genitor.* Gr. γενέτωρ. *Tes. Br.* 7. 21. Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

INGENERATRICE. *Femm. d' Ingeneratore.* Lat. *genitrix.* Gr. ἡ γενέτειρα. *Coll. SS. Pad.* Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

INGENERAZIONE. *Ingeneramento.* Lat. *generatio.* Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. E la cagione della 'ngenerazion d'essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

§. *Per Sorta, o Qualità, Spezie.* Lat. *genus.* Gr. γένος. *Nov. ant.* 1. 3. Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' sudditi suoi. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se pigolando. *Dav. Acc.* 140. Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrete comprendere per lo libro, che sen' è fatto.

IN GENERE. *Posto avverbialm. v.* GENERE §. III.

INGENIOSO. *V. L. Add. Ingegnoso.* Lat. *ingeniosus.* Gr. εὐφυής. *Bemb. prof.* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingenioso ritrovamento de' Provenzali compositori.

INGENITO. *V. L. Add. Naturale, Innato.* Lat. *ingenitus.* Gr. ἔμφυτος. *Mor. S. Greg.* La quale le ruppe dallo stato di quella somma, e ingenita dirittura. *Gal. Sist.* 180. Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

§. *Per ingenito, in forza d' avverb. vale Naturalmente, Per istinto naturale.* Lat. *suapte naturâ.* Gr. αὐτομάτως. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Per ingenito pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

INGENTILIRE. *Far nobile, gentile.* Lat. *nobilitare, decorare.* Gr. εὐδοκιμάζειν, εὐδόκιμον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi Cristo ne 'ngentilì la nostra natura. *E appresso:* Sì perchè n' ha 'ngentiliti, e fatti nobili. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli beneficj, e grazie spirituali. *E Discipl. spir.* La libertà del peccato ingentilisce l' anima, e dilettala. *Cr.* 5. 1. 4. E per la sua bontà ingentilisce gli arbori cotal luogo.

§. *In significat. neutr. Divenir gentile, Nobilitarsi.* Lat. *nobilitari.* *Bocc. nov.* 68. 2. Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *Cavalc. Med. cuor.* Per uno nobile parentado tutta la schiatta ne 'ngentilisce.

INGENTILITO. *Add. da Ingentilire. Fr. Giord. Pred. R.* Trovò il popolo dirozzato, e ingentilito. *Dant. vit. nuov.* 24. Domando queste donne, se vengono da lei ec. perocchè tornano quasi ingentilite.

INGENUAMENTE. *Avverb. Sinceramente.* Lat. *sincerè, ingenuè.* Gr. ἐλευθερίως. *Fir. dial. bell. donn.* 335. Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo erroruzzo, che palesandolo mi facciano bugiardo. *Ambr. Cos. prol.* Come persona in vero, il quale ingenua-Mente confessa, che è proprio degli uomini Talora errare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Bruto solo scoprisse il giudicio, e nobile animo suo ingenuamente. *Serd. stor.* 4. 147. Confesserò ingenuamente, o Portughesi, come la cosa sta. *Red. Inf.* 23. Ingenuamente confessando la mia ignoranza.

INGENUITA', INGENUITADE, *e* INGENUITATE. *Sincerità.* Lat. *sinceritas, ingenuitas.* Gr. ἐλευθερότης. *Bern. Orl.* 1. 5. 34. Al fin, come persona valorosa, Che l'ingenuità non sa coprire, Disse ec. *Vit. Pitt.* 5. Colla medesima ingenuità s' adirò coll' opera, e disse. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità.

INGENUO. *Add. Libero dalla sua nativitá, Opposto a Libertino.* Lat. *ingenuus.* Gr. εὐγενής. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Indi a poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia da lui fatto prima dichiarare ingenuo. *E* 15. 221. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonía gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari.

§. *Per Sincero, Schietto.* Lat. *sincerus.* Gr. ἐλευθέριος. *Salvin. disc.* 2. 34. Disse con ingenua querela il Petrarca.

INGERIRE. *Neutr. pass. Intromettersi, Impacciarsi.* Lat. *se ingerere, se immiscere.* Gr. πολυπραγμονεῖν, *Plut. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta fare il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano, e ora, ch' egli sputano tondo, i quali quando s' ingerivano nelle faccende ec. si chiamavano Repubblicon larghi in cintura. *Fir. disc. an.* 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta.

§. *In significat. att. per Addurre, Apportare.* Lat. *afferre.* Gr. ἐπιφέρειν. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 25. Luce nuova io t' ingerisco.

INGESSARE. *Impiastrar con gesso.* Lat. *gypso illinere.* Gr. γύψῳ ἐγχρίειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Strofina di quà, ingessa di là, mettila al sole, e' fannole diventar più bianche, che 'l cecero. *Libr. Astrol.* E di poi si dee ingessare coll' altro gesso sottile. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Borgh. Rip.* 175. Chi volesse dipignere a olio in tavola, la prepari, ed ingessi.

INGESSATO. *Add. da Ingessare. Impiastrato di gesso.* Lat. *gypsatus.* Gr. γύψῳ ἐπικεχρισμένος. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati, e ingessati. *E Ott.* 17. Sì lo riponi in vasi ingessati, e chiudi diligentemente turando. *Serd. stor.* 6. 232. Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l'imperio, e la potestà del governatore. *Borgh. Rip.* 173. Da quella parte, che si posa sopra lo 'ngessato (*quì in forza di sust.*)

INGESTO. *V. L. Add.* Lat. *ingestus.* Gr. ἐμφορηθείς. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But.* In altro raro., cioè in altro corpo, come è lo vetro, ingesto, cioè messo.

INGHERMIRE. *Ghermire.* Lat. *arripere.* *But. Inf.* 22. 2. Lo nostro autore dimostra l'ufficio di Calcabrina, fingendo, che s'inghermisca con Alichino, e caggia nella pegola (*quì neutr. pass.*)

INGHESTADA. *v.* INGASTADA.

INGHIOTTIMENTO. *Lo 'nghiottire.* Lat. *sorbitio.* Gr. ῥόφημα.

§. *Per Voragine.* Lat. *vorago.* Gr. χάσμα. *Guid. G.* La nave tirata dagl' inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. *Libr. Repub.* Per iscampo del suo comune si gittóe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE. *Ingoiare, Spignere il boccone giù pel gorgozzule.* Lat. *glutire, absorbere, devorare.* Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Tes. Br.* 5. 6. E quando ella (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti, e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. *Cr.* 6. 91. 2. Fattone polvere, si dia (*il psillo*) con uovo da inghiottire. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti ec. *E* 3. 3. 7. Inghiottisce una vacca intera, e un bue, Che 'l ventre ha assai maggior d' un grande armario. *Red. cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette.

§. I. *E figuratam. Guid. G.* 93. Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. *Annot. Vang.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg.* 2. Con un vasello snelletto, e leggiero Tanto, che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *Galat.* 64. Se tu profferirai le lettere, e le sillabe ec. nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme l' una coll' altra. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s' aveano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

§. II. *Inghiottire altrui, vale Sopraffarlo di molto; che anche si direbbe Mangiare uno vivo. Rim. burl. Alf. Pazz. son.* 37. Inghiottiraci tu, Varchi? ch' è stato? Eccoci quì, no' la vogliam vedere. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Al nemico credutosi poca gente, e svaligiata inghiottire, il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.

§. III. *Inghiottire ingiurie, o simili, figuratam. vale Sopportarle per non poter fare altro. Cavalc. Med. cuor.* Nel terzo modo la pazienza è viziosa, quando l' uomo per ambizione, o amore di regnare patisce, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiurie. *Cas. lett.* 68. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

INGHIOTTITO. *Add. da Inghiottire.* Lat. *devoratus.* Gr. καταβροχθισθείς. *Sagg. nat. esp.* 268. Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. an.* 92. Ed in vero potrei scrivere di essermi accertato, che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

INGHIOTTITORE. *Che inghiotte.* Lat. *devorator.* Gr. καταφάγος. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 15. Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi.

INGHIRLANDAMENTO. *Lo 'nghirlandare.* Lat. *coronamentum, sertum.* Gr. στεφάνωσις. *Franc. Sacch. nov.* 175. Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano, dicendo: che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE. *Ornare con ghirlanda.* Lat. *serto redimire, coronare.* Gr. στεφανῦν. *Fir. As.* 87. Mi venne veduto ec. un tabernacoletto ec. il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato.

§. *Per metaf. Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg.* 13. Virgilio mi venía da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s' inghirlanda (*cioè: non ha sponde, che la circondino*) *E Par.* 9. Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. *Red. Ditir.* 14. A inghirlandar le tazze or m' apparecchio.

INGHIRLANDATO. *Add. da Inghirlandare*. Lat. *ſerto circumdatus*. Gr. ἐστεφανωμένος. *Bocc. g. 9. p. 2.* Eſſi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. *Amet. 16.* Eſſi templi in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. *Gal. Siſt. 71.* Per la vivacità del lume tal' immagine apparirà inghirlandata di molti raggi. *Red. conſ. 1. 229.* Il pauroſo Tiberio allora quando ſentiva tonare, inghirlandato di alloro, per la paura ſi ficcava in una cantina.

INGIACARE. *Mettere il giaco; e non che nell' att. ſignific. ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *loricam induere*. Gr. ἐπιθωρακίζεσθαι. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* E che s'ingiachi, S'un gallo canta, o ronza una zanzara.

INGIALLARE. *Far giallo*. Lat. *croco tingere, croceum reddere*. Gr. ξανθίζειν. *Lab. 207.* Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: queſto velo fu poco ingiallato.

§. *In ſignific. neutr. Divenir giallo*. Lat. *flaveſcere*. Gr. ξανθίζεσθαι. *Cr. 3. 15. 5.* Coglieſi (*il lino*) quando con maturo colore ingialla. *But. Purg. 2.* E però biancheggia l' autore, e poi roſſeggia, e poi ingialla. *Borgh. Rip. 157.* Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non ingialli.

INGIALLIRE. *Ingiallare*. Lat. *flaveſcere*. Gr. ξανθίζεσθαι. *Red. eſp. nat. 30.* Quindi dopo qualche giorno comincia appoco appoco ad ingiallire. *E conſ. 1. 290.* Creſciuti alla grandezza d' un' uliva, cominciano ad ingiallire.

INGIARDINATO. *V. A. Add. Pieno di giardini*. Lat. *pomis conſitus, pomariis plenus*. *G. V. 9. 316. 3.* Era il più bello paeſe di villate, e il meglio accaſato, e ingiardinato ec. che altrettanta terra, che foſſe al mondo (*il T. Davanz. legge* giardinato)

INGIELARE. *Neutr. Farſi gielo, Farſi freddo*. Lat. *gelaſcere*. Gr. ὑπὸ ψύχους καταπήγνυσθαι. *Franc. Sacch. rim.* Rider li colli, poichè 'l verno ingiela.

INGIGLIARE. *Neutr. Fiorir di gigli*. Lat. *liliis ornari*. Gr. κρίνοις κατακοσμεῖσθαι. *Dant. Par. 18.* L' altra beatitudo, che contenta Pareva, prima d' ingigliarſi all' emme, Con poco moto ſeguitò la 'mprenta. *But. ivi:* Che contenta parea d' ingigliarſi all' emme, cioè, che prima parevano ſtare contenti d' eſſere corona formata di gigli in ſull' emme ec.

INGINOCCHIARE. *Neutr. paſſ. Porſi in terra colle ginocchia per ſommiſſione*. Lat. *genuflectere, adgeniculari, Tertull.* Gr. γονάζεσθαι. *Dant. Purg. 19.* Io m' era inginocchiato, e volea dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d' inginocchiarſi, e di levarſi di capo, e di fare altri ſegni di riverenza. *Paſſ. 71.* Dinanzi alla quale (*immagine*) riverentemente inginocchiandoſi ec. domandò miſericordia, e perdonanza del grande fallo, che commeſſo avea. *Bocc. vit. Dant. 60.* Salamone ec. per piacere a una femmina s' inginocchiò, e adorò Balam.

INGINOCCHIATA. *Fineſtra ferrata in modo, che i ferri ſportino in fuori*. Lat. *clathri ferrei prominentes, vel projecti. Salv. Granch. 2. 2.* State alla inginocchiata, che rieſce Sull' orto.

§. *Per l' Atto d' inginocchiarſi*. Lat. *genuflexio*. *Tratt. gov. fam. 35.* Aiutala (*l' anima*) orare faccendoti piccola inginocchiata, perocchè quanto tu vai più baſſa, eſſa va più alta.

INGINOCCHIATO. *Add. da Inginocchiare*. Lat. *in genua procumbens*. Gr. γονατζόμενος. *Dittam. 4. 2.* Ed eſſo inginocchiato ſtar tra loro. *Albert. 185.* E con giurazione, e ſaramenti inginocchiati, e colle lagrime negli occhi ſiamo apparecchiati d' ubbidire. *Coll. Ab. Iſac. 11.* Molte volte ſi truova l' uomo inginocchiato nell' orazione. *Bern. Orl. 1. 1. 32.* Al fin delle parole inginocchiata Innanzi a Carlo attende alla riſpoſta.

INGINOCCHIATOIO. *Arneſe di legno per uſo d' inginocchiarviſi ſu. Gell. Sport. 5. 1.* E naſcoſila ſotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

INGINOCCHIAZIONE. *Lo 'nginocchiarſi*. Lat. *geniculatio, Tertull.* Gr. προσκύνησις. *Franc. Sacch. nov. 29.* Venendo alla ſeconda inginocchiazione.

INGINOCCHIONE, *e* INGINOCCHIONI, *che anche ſi ſcrive* IN GINOCCHIONE, *e* IN GINOCCHIONI. *Avverb. Colle ginocchia in terra*. Lat. *flexis genibus*. *S. Griſoſt.* E vedendo, che così era la volontà di Dio, poſeſi inginocchione, ed oróe. *Rim. ant. Guitt. 95.* Inginocchion mi gitto a voi davante. *Bocc. nov. 19. 34.* E inginocchion dinanzi al Soldan gittatoſi, quaſi ad un' ora la maſchil voce, e il più non voler maſchio parere ſi partì. *Dant. Inf. 10.* Credo, che s' era inginocchion levata.

INGIOCONDO. *Add. Contrario di Giocondo*. Lat. *injucundus*. Gr. ἀηδής. *Boez. Varch. 2. 5.* E ſe tu, quando ella è piena, voleſſi con ſoverchie coſe aggravarla, tutto quello, che di ſopra vi metterai, ſarà o ingiocondo, o nocevole. *Gal. Siſt. 270.* Non è bene adunque cimentarſi con ſimili, e tanto meno, quanto la pratica loro è non ſolamente ingioconda, ma pericoloſa ancora.

INGIOVANIRE. *Divenir giovane, Ringiovanire*. Lat. *juveneſcere*. Gr. νεανᾶσθαι. *Petr. uom. ill.* Diſpregiate le coſe civili, attendea alle coſe di battaglie, e pareagli ingiovanire per l' eſercizio dell' armi. *Quiſt. Filoſof. C. S.* Ogni vizio almeno per impotenza s' invecchia; ſolo l' avarizia ſempre ingiovaniſce, e in volontà, e in operazione.

IN GIU'. *Poſto avverbialm. Giù, Alla china, Verſo la parte inferiore*. Lat. *deorſum, infra*. Gr. κάτω. *Bocc. nov. 73. 13.* Calandrino ec. ſi levò, e chiamati i compagni ec. e nel Mugnon diſceſi, cominciarono ad andare in giù della pietra cercando. *Dant. Inf. 24.* I' era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l' oſcuro. *E 31.* D' una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *Cr. 9. 3. 1.* Per lo montuoſo fanno (*i cavalli*) miglior gamba per l' eſercizio dell' andare in ſu, ed in giù.

§. I. *Si diſſe anche In giúe*. *Dant. Purg. 12.* E amendue Già moſtravam, come eravam leggieri, Quando mi diſſe: volgi gli occhi in giúe.

§. II. *Correre, o Andare l' acqua alla 'ngiù, o all' ingiù, vale Andar la coſa come ella debbe, o come ella va. Bocc. nov. 26. 18.* Ma lodato ſia Iddio, e il mio avvedimento, l' acqua è pur corſa alla ingiù, come ella doveva. *Cecch. Dot. 1. 1.* Ed alla fine ſtracco, Veggendo, ch' era un predicar tra' porri, Laſciai andar l' acqua all' ingiù.

INGIUGNERE. *Congiugnere*. Lat. *conjungere, injungere*. Gr. συζεύγειν. *Declam. Quintil. C.* I loro orti s' ingiugnevano inſieme, fuorchè una ſiepe gli divideva.

§. *Per Commettere, Ordinare, Comandare*. Lat. *mandare, præcipere*. Gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. nov. 57. 1.* Quando la Reina ingiunſe a Filoſtrato, che novellaſſe. *Mirac. Mad. M.* E ingiunſeli, che egli lo doveſſe dire agli altri. *Maeſtruzz. 1. 32.* Nota, che lo inferiore puote laſſare la penitenza ingiunta dal ſuperiore. *Paſſ. 83.* Io t' ingiungo per penitenzia, che tu m' aſpetti, e torni a me fatta la ſeconda predica.

INGIUNCARE. *Giuncare*. Lat. *juncis obtegere*. *Petr. canz. 9. 3.* O caſetta, o ſpelunca Di verdi frondi ingiunca.

§. *E neutr. paſſ. Petr. ſon. 134.* Ma perchè 'l mio terren più non s' ingiunca Dell' umor di quel ſaſſo (*quì figuratam.*)

INGIUNTO. *Add. da Ingiugnere*. Lat. *injunctus, conjunctus. Red. lett. 2. 108.* Vorrei, che ella mi faceſſe il favore di portare ec. l' ingiunta lettera.

§. *Per Commeſſo, Ordinato, Comandato*. Lat. *mandatus*. Gr. ἐντεταλμένος. *Mor. S. Greg. lett. 1.* Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. *Maeſtruzz. 1. 32.* Nota, che lo inferiore puote laſſare la penitenza ingiunta dal ſuperiore, s' ella fu ingiunta in caſo, che lo inferiore potea imporre quella penitenzia.

INGIURIA. *Offeſa volontaria contra il dovere*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *But. Inf. 11. 1.* Ingiuria è fine d' ogni peccato, che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e queſta ingiuria o ſi fa con forza, o con froda. *E appreſſo:* Ingiuria è ogni atto, fatto contra ragione, onde bene diſſe, quando diſſe: ingiurie ſon quelle, che ovvero con villanía offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra ſozzezza macchiano la vita altrui. *Albert. 27.* Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. *Bocc. nov. 77. 31.* Ma nella mente tornandoſi chi egli era, e qual foſſe l' ingiuria ricevuta ec. ſtette nel ſuo proponimento fermo. *Lab. 5.* Parendomi oltraggio, e ingiuria, ſanza averla meritata, ricevere. *Dant. Inf. 11.* D' ogni malizia, ch' odio in cielo acquiſta, Ingiuria è il fine. *E Par. 7.* E così nulla fu di tanta ingiura (*quì* ingiura *in vece d'* ingiuria *per la rima*) *Petr. ſon. 20.* Ma quella ingiuria già lunge mi ſprona.

§. *Per metaf. Circ. Gell. 1. 22.* La natura ec. non vi ha fatto ancora caſa, o abitazione alcuna propria, dove voi poſſiate difendervi dall' ingiurie de' tempi.

INGIURIANTE. *Che fa ingiuria*. Lat. *injuriæ illator*. Gr. ὑβριστής. *Maeſtruzz. 2. 9. 7.* E della materia degl' ingiurianti vedila nel capitolo della pazienzia. *Zibald. Andr. 117.* Litigatore, diſcordiatore, e ingiuriante.

INGIURIARE. *Nuocere ad altrui ſpontaneamente fuori, o contra quello, che determina la legge, Fare ingiuria*. Lat. *injuriam facere, injuriam inferre*. Gr. ἀδικεῖν. *Bocc. nov. 78. 2.* Senza volere ſoprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *E lett. Pin. Roſſ. 272.* Acciocchè ſolo non crediate nell' eſilio della fortuna eſſer ingiuriato. *Paſſ. 155.* E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propia ſuperbia, che non ſarebbe per impazienza d' ingiuria ricevuta. *Ovvid. Piſt.* Deh non la ingiuriare, perocchè ella fu già mia. *G. V. 7. 12. 1.* Il Veſcovo d' Arezzo ec. perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini ec. perocchè gl' ingiuriavano ſue terre, e ſuo veſcovado, sì diede in guardia ſue terre agli uſciti Guelfi di Firenze. *Nov. ant. 66. 1.* Maeſtro, io ho veduto coſa, che mi diſpiace, e ingiuria l'anima mia molto, ch' io vidi un vecchio di grandiſſimo tempo fare laide mattezze.

INGIURIATO. *Add. Che ha ricevuto ingiuria*. Lat. *injuriâ affectus*. Gr. ἀδικηθείς. *D. Gio: Cell. lett. 23.* Leva di croce con Nicodemo i tribulati, e ingiuriati, e conculcati. *Caſ. Inſtr. Card. Caraff. 10.* Se la Maeſtà ſua, tenendoſi per la triegua rotta ingiuriata, aveſſe ec. *Galat. 45.* Sicchè dello ingiuriato ſi fa alcuna ſtima, e dello ſchernito niuna, o piccoliſſima (*quì in forza di ſuſt.*)

INGIURIATORE. *Che ingiuria*. Lat. *injurioſus, injuriæ illator*. Gr. ἄδικος, ὑβριστής. *Eſp. Vang.* Io fui prima beſtemmiatore, e perſeguitatore, e ingiuriatore di Criſto. *Petr. uom. ill.* Mandati innanzi ambaſciadori a Roma, do-

man-

mandando i Fabj ingiuriatori ec. *Maeſtruzz.* 2. 7. 10. I preſuntuoſi per la fortuna di fuori diventano più diſpetti, e ingiuriatori degli altri.

INGIURIOSAMENTE. *Avverb. Con ingiuria.* Lat. *injuriosè.* Gr. ἀδίκως. *Bocc. nov.* 19. 35. Ingiurioſamente domandandolo, quando mai ec. con lei giaciuto foſſe. *Petr. jom. ill.* Cammillo cacciato della patria ingiurioſamente. *Com. Par.* 17. Per certificar ciò, che ec. il figliuol di Giove ingiurioſamente gli aveva detto.

INGIURIOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingiurioſamente. S. Ag. C. D.* Viliſſimamente, e ingiurioſiſſimamente è chiamato pecunia colui, di cui ſon tutte le coſe.

INGIURIOSO. *Add. Che apporta ingiuria.* Lat. *injurioſus, injurius.* Gr. ἄδικος, κακοεργός. *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte adivien, ch' all' alte impreſe Fortuna ingiurioſa non contraſti (*cioè ingiuſta*) *E* 18. 2. Non perch' io non m' avveggia Quanto mia laude è ingiurioſa a voi. *Bocc. nov.* 18. 44. Vergognandoſi forte di parole ingiurioſe già da lui verſo il conte ragazzo uſate.

INGIURIUZZA. *Dim. d' Ingiuria. Tratt. gov. fam.* 82. Inſegnare ſi vuole loro eſſere pronti al perdonare ciaſcuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

INGIUSO. *Avverb. Lo ſteſſo, che In giù.* Lat. *deorſum.* Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuſo ancora attento, e chino. *Teſ. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di ſu in giuſo, o di giù in ſuſo.

INGIUSTAMENTE. *Avverb. Non giuſtamente, Fuor del giuſto.* Lat. *injuſtè.* Gr. ἀδίκως. *G. V.* 12. 57. 4. Fatto ricomperare più di noſtri cittadini li più ingiuſtamente, ſotto titolo di peccato di reſia. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiuſtamente della fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. Che l' avea fatto ingiuſtamente fello. *Circ. Gell.* 9. 211. Tu vedrai operare ingiuſtamente alla maggior parte, dalla quale ſi debbe ſempre pigliare l' occaſione di fare il giudicio delle coſe.

INGIUSTISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingiuſtamente. Guicc. ſtor.* 2. 65. Reſtituita a' Piſani la libertà uſurpata loro ingiuſtiſſimamente.

INGIUSTISSIMO. *Superl. d' Ingiuſto.* Lat. *injuſtiſſimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Alam. Gir.* 6. 155. Ingiuſtiſſimo certo, ma non tale, Che ſi poſſa biaſmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 2. 1. Ingiuſtiſſimo amor, perchè sì raro Corriſpondenti fai noſtri deſiri?

INGIUSTIZIA. *Interamente il contrario di Giuſtizia.* Lat. *injuſtitia.* Gr. ἀδικία. *G. V.* 11. 142. 1. Onde il Re di Francia fu molto ripreſo d' ingiuſtizia. *Amm. ant.* 33. 1. *tit.* La 'ngiuſtizia torna ſopra colui, che la fa. *Paſſ.* 95. Le mie ingiuſtizie, cioè i miei peccati, che io ingiuſtamente feci ec. *Tratt. pecc. mort.* Ingiuſtizia è fare le grandi, e groſſe ruberíe, come fanno i tiranni a' lor ſudditi. *Bern. Orl.* 1. 26. 31. Tu ſai, che l' ingiuſtizia, cugin mio, E le coſe mal fatte ha in odio Iddio.

INGIUSTO. *Add. Non giuſto.* Lat. *injuſtus.* Gr. ἄδικος. *Teſ. Br.* 6. 25. E' detto ingiuſto quegli, che fae contr' alla legge, e quegli, che paſſa la natura dell' agguaglianza, e quegli, che ſi mette a guadagni non liciti, nè oneſti. *G. V.* 10. 72. 2. E nota ingiuſta, e non provveduta legge. *Dant. Inf.* 13. Ingiuſto fece me contr' a me giuſto. *Petr. cap.* 1. Nerone è il terzo diſpietato, e ingiuſto. *Red. conſ.* 1. 182. Ella è certamente un' accuſa molto ingiuſta.

INGLORIOSO. *V. L. Add. Senza gloria.* Lat. *inglorius.* Gr. ἄδοξος. *Taſſ. Ger.* 6. 5. Non farà già, che, ſenza oprar la ſpada, Inglorioſo, e invendicato io cada. *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Dopo morte dovea reſtare per molti ſecoli incognito, inglorioſo, e poco men ch' io non diſſi dimenticato dalla divozione de' popoli.

INGLUVIE. *V. L. Voracità.* Lat. *ingluvies.* Gr. λαιμαργία. *Maeſtruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la luſſuria. *E appreſſo:* La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione riſolve, e diſfà. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qual per ſuperbia ontoſa, ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di ſapori.

INGOBBIRE. *Neutr. Divenir gobbo.* Lat. *gibbum fieri.* Gr. κυρτὸν, κυφὸν γίνεσθαι.

§. *E figuratam. Guitt. lett.* 1. Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbiſce lo ſpirito, e l' intelletto, e tutto il ſuo penſieri in terra affoga.

INGOFFARE. *V. A. Dar degl' ingoffi.* Lat. *alapas infigere.* Gr. κονδύλους ἐντείνειν. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Veſcovo s' avvisò di mazzicare, e non fece ragione d' eſſere ingoffato. *E nov.* 84. Mino corre addoſſo alla donna, e comincia a ingoffare.

INGOFFO. *Picchiata, come Muſone, Rugiolone, Grifone, Punzone, o colpi ſimili.* Lat. *alapa.* Gr. κόνδυλος. *Pataff.* 1. Fate agl' ingoffi, che ſiete del pari. *Morg.* 19. 134. Margutte quando udì queſta novella, Diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. *E* 26. 77. Dando, e togliendo di maturi ingoffi.

§. *Ingoffo, per Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde figuratam. ſi prende per Donativo, Preſente. Tac. Dav. Poſt.* 453. E con tal paſſo gittato in gola. Con queſto ingoffo era detto più breve, e proprio; voce Fiorentina non goffa, ma compoſta ec. di tre: *in gulam offa.*

INGOIARE. *Inghiottire.* Lat. *glutire, devorare.* Gr. καταπίνειν, γλύζειν. *Ar. Fur.* 15. 43. Molti ne ſquarta, e vivo alcun ne 'ngoia. *E* 17. 43. Ma vattene per Dio, vattene figlio, Che l' orco non ti ſenta, e non t' ingoj. *Morg.* 18. 161. E baſta un bigonciuol così tra noi, Or che non c' è il gigante, che c' ingoj.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 84. Diſſe piano a Tiberio cenante con Druſo: Druſo t' avvelena nella prima tazza, non la bere. Il vecchio per tale inganno la preſe, e porſe al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d' eſſerſi per paura, e vergogna ingoiata la morte, che al padre meſcea. *E* 11. 131. Ogni coſa ingoierebbono i potenti, ſe non fuſſero gli avvocati. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Una altiſſima buca s' ingoj cotanti Dii (*quì neutr. paſſ.*)

INGOIATO. *Add. da Ingoiare.* Lat. *devoratus, glutitus.* Gr. καταβροχθισθείς. *Boez. Varch.* 3. 1. Le coſe, che reſtano a dirſi, ſono di maniera, che meſſe in bocca, e aſſaggiate così un poco, pare, che pungano, e ſiano aſpre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci, e ſoavi. *Red. Inſ.* 72. Infino a tanto che il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello ſtomaco, a poco a poco s' intenerisca.

INGOIATORE. *Che ingoia.* Lat. * *devorator.* Gr. καταφάγος. *Malm.* 10. 1. Quanti ci ſon, che veſtono armatura, Dottor di ſcherma, ingoiator di ſcuole. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che le fogne Foſſer eſſi medeſmi, ſpeſſe volte Di tutte l' acque noſtre ingoiatori. *E* 3. 4. 3. Riconoſciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' ſoldati di dianzi.

INGOLFARE. *Neutr. paſſ. Formare un golfo, Entrare tra terra, e terra.* *Stor. Eur.* 3. 55. Tutta queſta ſi chiama oggi Danimarca ec. la quale circondando queſto regno quaſi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con diſtanzie non molto piccole, e dove con brevi, e ſtretti canali, ſecondochè i ſeni s' ingolfano fra la terra, e gli ſcogli ec. *E* 5. 106. In queſto medeſimo lito s' ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandiſſimo ſeno lungo, largo, e profondo.

§. I. *Per Entrare addentro.* Lat. *alto ſe ſe committere.* Gr. θαλάττης βάθος εἰσδύνειν. *Serd. ſtor.* 1. 5. Non avevano ardimento di diſcoſtarſi dal lido, e d' ingolfarſi per entro l' oceano. *E* 2. 58. Preſero più lunga volta, ed ingolfatiſi in alto mare ec. furono da' venti traportati a viſta di terra.

§. II. *Per metaf. Profondarſi, Applicarſi di tutta forza a checcheſſia.* Lat. *ſe totum dare, ingurgitare.* Gr. πάνυγε προσέχειν τὸν νᾶν τινι. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Ricordomi, ch' ei ſoleva dire, che nella prima giovinezza s' ingolfava nella filoſofia. *Sagg. nat. eſp.* 217. Noi non ſiamo ſtati fin ora cotanto arditi d' ingolfarci per eſſo.

INGOLFATO. *Add. da Ingolfare.* Lat. *deditus.* Gr. ἐνδοθείς. *Varch. ſtor.* Per eſſerſi ſenza riſpetto, o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come ſi uſa dire) nello ſtato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E ingolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella ſcapigliatura.

INGOLLARE. *Inghiottire ſenza maſticare, e ingordamente.* Lat. *glutire, devorare.* Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Dittam.* 1. 9. Che ſempre tira, e ciò, che prende, ingolla. *Libr. Sagr.* Queſti ſon propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio ſua preda. *Sen. Piſt.* Credi tu, che l' altre coſe piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantoſto che l' hanno gittate ſulla bragia, ſi poſſano nel corpo ſtendere ſanza nocimento? *Malm* 1. 6. Ma che, ſiccome ad un, che ſempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore ec. *Menz. ſat.* 1. E vedi come i meglio ufizj ingolla Chi canta in quilio il kirie eleiſonne (*quì per metaf.*)

INGOMBERARE, *e* INGOMBRARE. *Occupare; e ſi dice propriamente del Mettere coſa in alcun luogo, che ne 'mpediſca l' uſo di prima.* Lat. *occupare, impedire.* Gr. καταλαμβάνειν, ἐμποδίζειν. *Liv. M.* Elli fue improcciato per lo paſſo, che i nemici aveano preſo, e ingombrato. *Petr. ſon.* 10. D' amoroſi penſieri il cor ne 'ngombra. *Menz. rim.* 1. 113. E 'l ſuon, che l' aere ingombra Chiara tra noi fa fede ec.

§. *Per Impedire ſemplicemente.* Lat. *impedire. Dant. Purg.* 3. Ora ſe innanzi a me nulla s' adombra, Non ti maravigliar più che de' cieli, Che l' uno all' altro raggio non ingombra. *Petr. ſon.* 30. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, Qualunque più l' umana viſta ingombra, Quanto d' un vel.

INGOMBERATO, *e* INGOMBRATO. *Add. da Ingomberare, e Ingombrare.* Lat. *impeditus.* Gr. ἐμποδισθείς. *Sagg. nat. eſp.* 2. Siccome anche per eſſere aperta, e libera (*l' aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia ſi fa più rara.

INGOMBERO. *v.* INGOMBRO.

INGOMBRAMENTO. *Lo 'ngombrare, Occupamento, Impacciamento.* Lat. *impeditio.* Gr. ἐμπόδιον. *Sen. Piſt.* E queſto cotale è dilibero di tutte neceſſitadi, e di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip.* 32. Dove in alcun modo non può aver luogo la ſcultura ec. per lo ingombramento del luogo.

INGOMBRARE. *v.* INGOMBERARE.

INGOMBRATO. *v.* INGOMBERATO.

INGOMBRI'O. *L' ingombrare.* Lat. *impeditio.* Gr. ἐμπόδιον. *Din. Comp.* 3. 63. Davano impedimento per lo ingombrío faceano, che impedivano i fanti, e gli andatori. *Vit. Barl.* 43. S' egli è male, o d' ingombrío all' animo, perchè

chè mi vuo' tu del male caricare ? *E* 45. Il tuo dimenticava per lo fine circundamento , ch' egli avea di noſtro Signore Gieſù Criſto , che 'l guardava d' ogni ingombrío .

INGOMBRO . *Suſt. Ingombramento* . Lat. *impeditio* . Gr. *ἐμπόδιον* . *Agn. Pand.* 25. E quello ſi può ſenza pericolo ſerbare ſanza noia , o fatica , e ſanza ſiniſtro , o troppo ingombro della caſa . *Dittam.* 1. 17. E Sanniti , e Latin davano ingombro .

INGOMBRO , *e* INGOMBERO . *Add. Ingombrato* . Lat. *impeditus* . Gr. *ἐμποδιδεὶς* . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Sembra loro di avere gli occhi ſempre ingombri di un folto sfavillamento . *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ond' eran gran montagne tutte ingombre .

INGONNELLATO . *Add. Veſtito di gonnella* . Lat. *tunicatus* . Gr. *χιτωνοφόρος* . *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Quanti ſono , che non hanno di che coprirſi , e dove diſtender gli piedi , ma dormono ingonnellati tremando .

INGORBIARE . *Metter la gorbia* . Lat. *ferrum baculo præfigere* . *Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina .

INGORDAMENTE . *Avverb. Con ingordigia* . Lat. *avidè* . Gr. *ἐπιθυμητικῶς* . *Red. Inſ.* 41. L' uva , e in particolare la moſcadella , troppo ingordamente la divorano .

§. *Per ſimilit. M. V.* 3. 56. E queſto avvenne , perchè tutti erano ricchi , de' loro meſtieri guadagnando ingordamente (*cioè fuor del dovere*) *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento come ſvogliato , nè sì ingordamente come affamato .

INGORDEZZA . *Ingordigia* . Lat. *aviditas* . *Tratt. gov. ſam.* 24. La quale (*gola*) ancora puoi temperare , con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato .

§. *Figuratam. per Eccedenza* . *Petr. uom. ill.* Peſando l'oro , e contendendo della ingordezza de' peſi .

INGORDÍA . *V. A. Ingordigia* . Lat. *aviditas* . Gr. *πλεονεξία* . *Guid. G.* Per ingordía mondana , e per cupidigia d' avarizia .

INGORDIGIA . *Eſtrema avidità , e brama sì di cibo , come di qualunque altra coſa , che avidamente s' appetiſca* . Lat. *aviditas* . Gr. *πλεονεξία* . *G. V.* 12. 58. 3. V'andarono per ingordigia del detto ſoldo trè di caſa i Buondelmonti . *Bocc. nov.* 71. 5. Udendo la'ngordigia di coſtei , ſdegnato ec. quaſi in odio traſmutò il fervente amore . *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere per ingordigia del danaio affogarti . *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'avevano colla ſperanza , e ingordigia loro inghiottite , e trangugiate i cagnotti della corte .

INGORDISSIMAMENTE . *Superl. d' Ingordamente* . Lat. *voraciſſimè* . *Red. Inſ.* 71. La tranghiottì ingordiſſimamente , ancorchè nella gabbia aveſſe altra carne morta da poterli sfamare . *E Oſſ. an.* 93. Ancorchè ne' primi giorni della prigionía non faceſſe altro , che bere ingordiſſimamente .

INGORDISSIMO . *Superl. d' Ingordo* . Lat. *voraciſſimus* . Gr. *πολυφάγος* , *παμφάγος* . *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordiſſima epaccia inſaccano tutto il loro avere .

§. *Per Grandiſſimo , Eccedentiſſimo* . *Fir. Aſ.* 59. Egli ci è Zacla Egizio profeta grandiſſimo , il quale già ſi è convenuto meco , per ingordiſſimo pregio , di far tornare dal profondo inferno la coſtui anima . *Varch. ſtor.* 11. 353. A parecchi giovani Fiorentini ec. fu poſta taglia ingordiſſima .

INGORDO . *Add. Avido in eſtremo grado di qualunque coſa , che ſi appetiſca* . Lat. *avidus , vorax* . Gr. *ἀπλήρωτος* . *Tratt. gov. fam.* Hai famiglia , hai foreſtieri , e tra queſti ſono de' temperati , e degl' ingordi . *Dant. Inf.* 18. Quei mi ſgridò : perchè ſe' tu sì ingordo Di riguardar più me , che gli altri brutti ? *Petr. canz.* 31. 3. Ma l'ingordo Voler , ch'è cieco , e ſordo , Sì mi traſporta ec. *Boez. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire , e pieno di ſtupore ſtava cogli orecchi teſi , e a bocca aperta per aſcoltarla .

§. *Ingordo , per ſimilit. ſi dice de' Prezzi , Peſi , Miſure , e ſimili , quando ſono troppo rigoroſi , ed eccedono il giuſto , e convenevole* . Lat. *indecens* . Gr. *ἀεικὴς* . *Bocc. nov.* 80. 31. E appreſſo diſſe , che già per pregio ingordo non laſcerebbe . *Burch.* 2. 48. E temo , che la mia non s' accapricci , Vedendo le miſure tanto ingorde .

INGORGAMENTO . *Lo ingorgare , Gorgo* . Lat. *ingurgitatio* . *Libr. cur. malatt.* Naſce intorno all' ingorgamento dell' acqua piovana . *Libr. cur. febbr.* Avviene per gl' ingorgamenti , che fa il ſangue ne' polmoni , e intorno al cuore .

INGORGARE . *Far gorgo , che diciamo anche Tenere in collo ; e ſi dice più particolarmente dell' acque* . Lat. *in gurgitem coigere , ingurgitare , Plin. Dittam.* 5. 29. Tu dí' , che come queſto fiume ingorga . *Ricord. Maleſp.* 194. L'acqua del fiume ingorgava sì a diritto , che ſi ſpandea per la città .

§. *Per Ingorgiarè* . *But. Par.* 8. 1. Come ingorgare è mettere dentro in gola , così ſgorgare è mettere fuora .

INGORGATO . *Add. da Ingorgare* . *Ar. Fur.* 18. 154. Qual ſoglion l' acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta , e chiuſe .

INGORGIAMENTO . *V. A. Lo 'ngorgiare* . Lat. *ingurgitatio , voracitas* . Gr. *πολυφαγία* . *M. Aldobr.* Quando egli avrà aſſai mangiato , e' la dee bere ſottilmente , e non a ingorgiamento .

INGORGIARE . *V. A. Metter nella gorgia , Inghiottire , ma ſignifica forſe con più ingordigia , Trangugiare , Tracannare* . Lat. *ingurgitare , glutire* . Gr. *καταπίνειν , καταβροχθίζειν* . *Sen. Piſt.* Credi tu , che l'altre coſe piene di fracidume , che i ghiottoni ingorgiano , ed ingollano , tantoſtochè l' hanno gittate ſulla bragia , ſi poſſano nel corpo ſtendere ſenza nocimento ? *E appreſſo* : A coloro , che più ingorgiano , che il lor ventre non tiene .

INGOZZARE . *Mettere , o Mandar nel gozzo* . Lat. *glutire* . Gr. *καταπίνειν* . *Bocc. nov.* 79. 43. Avendone alquante dramme ingozzate , pur n'uſcì fuori , e laſciovvi il cappuccio . *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza . *Red. eſp. nat.* 66. Che le gru ingozzino queſti faſſolini , lo accennò Eliano .

§. I. *Ingozzare per metaf. vale Soffrire l' ingiurie , o i danni , o ſimili , ſenza farne riſentimento* . *Libr. Son.* 5. Tutti i torti non ho ; tutto s' ingozza , Quando poſſa con voglia ſi raccozza . *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo oſtica , e non poſſo Ingozzarla .

§. II. *Per ſimilit. vale Appropriarſi , Occupare* . Lat. *occupare* . Gr. *καταλαμβάνειν* . *Dav. Sciſm.* 37. Col pigolare , ſpaventare , e altri artificj avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra .

INGRADARE . *Andare di grado in grado* . Lat. *gradatim procedere* . Gr. *βάδην προβαίνειν* .

§. *E neutr. paſſ. Arrivare , Aſcendere , Stenderſi* . Lat. *ſe extendere* . Gr. *ἑαυτὸν ἐκτείνειν* . *Dant. Par.* 29. Queſta natura sì oltre s' ingrada In numero , che mai non fu loquela , Nè concetto mortal , che tanto vada . *But. ivi* : Sì oltre s'ingrada , cioè ſi ſtende di grado in grado in sì fatta grandezza di numero .

INGRAMIGNARE . *V. A. Stenderſi , o Allignare a guiſa di gramigna* . *Dittam.* 4. 7. La pianta d' ogni vin , ch'è buono , alligna Quanto in altro luogo , e quì t'inſegno , Che l' erba aliſmo naſce , ed ingramigna .

INGRANDIMENTO . *L'ingrandire* . Lat. *amplificatio , augmentum* . Gr. *αὔξησις* . *Gal. Sagg.* 40. Quando noi guardiamo verbigrazia la luna , che ricreſce aſſaiſſimo , ei lavora coll' ingrandimento dell' angolo . *E* 41. Se l' ingrandimento dell' angolo , e l' union de' raggi concorron ſempre nell'operazioni del teleſcopio .

INGRANDIRE . *Neutr. Divenir grande , in grande ſtato* . Lat. *illuſtrari , creſcere* . Gr. *διαφημίζεσθαι , αὐξάνεσθαι* . *G. V.* 5. 1. 9. E per queſta cagione egli , e' ſuoi vennero in grazia della Chieſa , e ingrandironne molto . *M. V.* 8. 103. Eſſendo il mondano , e temporale ſtato della Chieſa di Roma colla forza del noſtro comune in Italia ingrandito .

§. I. *Ingrandire , per Divenir grande ſemplicemente* . Lat. *augeri* . Gr. *αὐξάνεσθαι* . *Pallad. Marz.* 25. Cominciano ec. i denti ſpeſſe volte ad ingrandire . *Gal. Sagg.* 41. Quando ſi guardano le ſtelle , non s' ingrandiſce l' angolo , ma ſolamente ſi uniſcono i raggi .

§. II. *In ſignific. att. per Far grande , Accreſcere* . Lat. *augere , amplificare* . Gr. *αὔξειν , αὐξάνειν* . *M. Cin. rim.* Adunque ſe la coſa conoſcente Lei ingrandiſce , e onora . *Albert.* 63. Abbo ingrandite le mie operazioni , e ho dificato caſe , e ho piantato vigne , e fatto ortora .

INGRANDITO . *Add. da Ingrandire* . Lat. *auctus , amplificatus* . Gr. *αὐξηθεὶς* . *Gal. Siſt.* 327. Il lor nudo corpicello ci ſi moſtra ingrandito ec. mille volte più di quello , che ci ſi rappreſenterebbe , quando ſe gli levaſſe il capellizio radioſo non ſuo .

INGRASSAMENTO . *Lo 'ngraſſare* . Lat. *ſaginatio , pinguedo* . Gr. *σπασμὸς* .

§. *Per metaf. Cr.* 8. 6. 6. Allora nella detta cavatura infondono *πεναπὸν* , così appellato da' Greci , con acqua imprima riſoluto ad ingraſſamento di ſapa .

INGRASSANTE . *Che ingraſſa* . Lat. *ſaginans* . Gr. *ὁ σιπίζων* . *Cr.* 6. 1. 1. Perchè dal primo umore ingraſſante in terra meno ſi partono .

INGRASSARE . *Far graſſo* . Lat. *pinguefacere , ſaginare , opimare* . Gr. *σιπίζειν , σιτεύειν , λιπαίνειν* . *Bocc. nov.* 79. 42. I lavoratori di quei campi facevan votar la conteſſa a Civillari per ingraſſare i campi loro . *Dant. Par.* 29. Di queſto ingraſſa il porco sant'Antonio . *Coll. SS. Pad.* Di cotali vivande d' ordinamenti c' ingraſsò il santo Moisè , dimoſtrandoci per l'ammaeſtramento delle ſante parole , ec.

§. I. *Ingraſſare , per metaf. Eſp. Pat. Noſt.* Intende , ec. per olio letizia , che lo ſpirito ingraſſa . *Stor. Europ.* 6. 134. Della qual coſa accortoſi il conte , attendeva con varie aſtuzie a ingraſſare il caſtello delle vettovaglie , e graſce inimiche .

§. II. *In ſignific. neutr. Divenir graſſo* . Lat. *pingueſcere* . Gr. *παχύνεσθαι* . *M. V.* 3. 48. Tutte le prede indebitamente tolte a' loro vicini comperavano per niente , ingraſſando , e arricchendo di quelle indebitamente .

§. III. *Ingraſſare in checcheſſia , o di checcheſſia ; modo baſſo , vale Goderne , Avervi compiacenza* . Lat. *delectari , lætari* . Gr. *ἐφήδεσθαι , ἐυφραίνεσθαι* . *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s'è mai l' aſpro ferire allentato , Anzi par , ch'egli ingraſſin nelle buſſe . *Bellinc. ſon.* 290. Che ingraſſate del mal come i ceruſici .

§. IV. *L' occhio del padrone ingraſſa il cavallo* . *v.* OCCHIO §. LXVII.

INGRASSATIVO . *Add. Atto a fare ingraſſare* . Lat. *ſaginans , pinguefaciens* . Gr. *ὁ σιτεύων , ὁ λιπαίνων* . *But. Purg.* 24. 1. Sono le migliori anguille , che ſi mangino ec. ſono tanto ingraſſative , che il detto Papa continuandole morì di graſſezza .

INGRASSATO. *Add. da Ingraſſare*. Lat. *ſaginatus*. Gr. σιτιδής. *Pallad. Marz.* 2. I cavalli già paſciuti, e ingraſſati prima ſi vogliono mettere alle cavalle. *E* 23. I buoi ec. non ſono ancora ſagginati, nè ingraſſati per arte.

INGRASSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingraſſare. Tratt. gov. fam.* 25. Di queſta carne reale ingraſſatrice della mente ti conſiglio tu ne mangi ſpeſſo.

INGRATACCIO. *Peggiorat. d' Ingrato*. Lat. *maximè ingratus*. Gr. τρὶς ἀχάριστος. *Fir. Luc.* 4. 2. Col darti dello ingrataccio, e ſconoſcente. *Salv. Spin.* 2. 3. E voi, ingrataccio, ch' avete voi mai fatto per me?

INGRATAMENTE. *Avverb. Con ingratitudine*. Lat. *ingratè*. Gr. ἀχαρίστως. *Fir. diſc. lett.* 308. Moſtrerò quanto ingratamente è ſtata trattata la Toſcana lingua. *E* 328. Reſtava teſtè moſtrare, quanto ingratamente egli ſi ſia portato.

INGRATEZZA. *Ingratitudine*. Lat. *ingratus animus, ingrati animi vitium*. Gr. ἀχαριστία, ἀγνωμοσύνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Con ſoverchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i beneficj ricevuti.

INGRATICOLARE. *Chiudere una apertura con alcuna coſa a guiſa di graticola*. Lat. *cancellis claudere*. Gr. κιγκλίζειν. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la fineſtra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non poſſano volando.

INGRATICOLATO. *Suſt. Graticola*. Lat. *craticula, crates ferrea*. Gr. ἐχάριον, ἀνθράκιον.

§. *Per ſimilit. Red. Inſ.* 127. Tra quell' ingraticolato di fila ſi cangiarono in criſalidi.

INGRATICOLATO. *Add. da Ingraticolare*. Lat. *cancellis clauſus*. Gr. δικτυωτός.

INGRATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingratamente. Varch. ſtor.* 11. 368. Salvaſſe loro la roba, e la vita, ſenza fare ingratiſſimamente menzione alcuna de' ſoldati.

INGRATISSIMO. *Superl. d' Ingrato*. Lat. *ſummoperè ingratus*. Gr. ἀχαριστότατος. *G. V.* 11. 134. 6. Male ſi ricordava, o era grato, ma ingratiſſimo de' beneficj ricevuti. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l diſinfigne; ingrato è chi nol rende, ma ingratiſſimo è ſopra tutti chi dimenticato l' ha. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Comandò ec. che faceſſe quel rapaciſſimo ſoldato, quello ingratiſſimo oſte, quell' avariſſimo naufrago ſuggellare.

INGRATITUDINE. *Dimenticanza de' beneficj ricevuti, ſenza ſaperne grado, nè grazia*. Lat. *animus ingratus*. Gr. ἀχαριστία. *Bocc. nov.* 15. 10. Forte il riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verſo mia madre moſtrata. *Lab.* 55. I ſuoi continui beneficj in me conoſcer mi fece, e appreſſo la mia viltà, la mia fragilità, e la mia ingratitudine. *Eſp. Vang.* La 'ngratitudine è un vento creſcente, che diſecca la fonte della pietà. *Cavalc. Frutt. ling.* La 'ngratitudine è un vento creſcente, che diſecca la fonte della pietà, la rugiada della miſericordia, e li fiumi delle grazie.

INGRATO. *Add. Che uſa ingratitudine*. Lat. *ingratus*. Gr. ἀχάριστος. *Bocc. nov.* 79. 15. Acciocchè ingrato non pareſſe di queſto onor fattogli dal medico. *Lab.* 1. Secondo il mio giudicio, aſſai manifeſtamente dimoſtra ſe eſſere ingrato, e mal conoſcente di quelli. *Dant. Inf.* 15. Ma quello ingrato popolo maligno, Che diſceſe di Fieſole ec. Ti ſi farà, per tuo ben far, nimico. *Petr. ſon.* 41. Ingrata lingua, già però non m' hai Renduto onor. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l diſinfigne; ingrato è chi nol rende. *Morg.* 21. 18. Per mille ingrati un ſol riſtora il tutto.

§. *Per Noioſo, Spiacevole, Faſtidioſo*. Lat. *ingratus, injucundus, inſuavis*. Gr. ἀηδής, ἀπερπής, ἄμουσος. *Bern. Orl.* 2. 4. 56. Ha una voce faſtidioſa, ingrata, Che dintorno la terra fa tremare. *Ricett. Fior.* 106. I ſughi, e le decozioni, di che ſi compongono gli ſciroppi, ſono più ingrate, che quelle de' giulebbi. *E* 108. Gli ridurremo a lattovarj grati, e piacevoli al guſto, a lattovarj amari, ed ingrati, a lattovarj purganti ec.

INGRAVIDAMENTO. *Lo 'ngravidare*. Lat. *graviditas*. *Libr. Viagg.* Dicono, che nè uomo, nè donna non ſi debbono congiugnere carnalmente più che una volta l' anno con ingravidamento.

INGRAVIDARE. *Neutr. Impregnare, Divenir gravida*. Lat. *gravidam fieri*. Gr. ἐγκύμονα ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 23. Come fu piacer d' Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maſchi. *E nov.* 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E num.* 15. Sopravvenne appreſſo, che la donna da capo ingravidò. *Fir. Aſ.* 155. Ma tu ti dai forſe ad intendere, ec. che io ſia così vecchia, che io non ſia più abile ad ingravidare?

§. *Ingravidare, in att. ſignific. vale Render gravida*. Lat. *gravidare*. Gr. ἐγκύμονα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 28. 28. Per la qual coſa in caſa colla moglie tornatoſi ec. la 'ngravidò al ſuo parere. *E nov.* 47. *tit.* Teodoro innamorato della Violante ec. la 'ngravida. *Red. Inf.* 111. Io dubitava ec. che quando ſpuntano le gallozzole, ed i ricci, ſopraggiugnendo le moſche, ſpargeſſero qualche ſecondo liquore di ſeme, che pregno di ſpiriti vivaciſſimi poteſſe penetrar nella parte più interna, ed ingravidandola, produceſſe quivi quel verme.

INGRAZIARE. *Neutr. paſſ. Entrare in grazia*. Lat. *gratiam inire*. Gr. εἰς πνὰ χάριν καταπίπτεσθαι.

INGRAZIATO. *Add. da Ingraziare. Gradito, Grazioſo*. Lat. *carus, gratus*. Gr. φιλής, ἥδιστος. *D. Gio: Cell. lett.* 21. Niuno più puro, nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai il vidono. *Cron. Vell.* 19. Fu, ed è grande della perſona ec. e di bella maniera, ſavio, e coſtumato, ingraziato, e ſanza alcun vizio. *E* 42. Morì il detto Tommaſo aſſai giovane; conobbilo, ed era aſſai ingraziato. *Fr. Iac. T.* 6. 35. 14. Roſa di Paradiſo, Di Criſto incoronata, Per grand' amor ti chiamo, Vergine ingraziata.

INGRECARE. *V. A. Imbizzarrire, Strabocchevolmente adirarſi, Divenir fiero*. Lat. *indignari, ferocire*. Gr. ὀργίζεσθαι, ἀγριαίνειν. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Saneſi forte ingrecarono, e rinforzarvi l' aſſedio coll' aiuto de' Fiorentini.

INGRECATO. *V. A. Add. da Ingrecare*. Lat. *ferox*. Gr. ἄγριος. *G. V.* 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto ſdegno, s' accrebbe groſſamente il danno ſopra danno.

INGREDIENTE. *Quello, che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o ſimili, e gli compone*. Lat. *pars*. Gr. μέρος. *Red. eſp. nat.* 96. Noverano queſto pepe di Ciapa fra gl' ingredienti del cioccolatte. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E sì dello ſpezial, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente ec. No 'l laſciò intender l' altrui dubbio ſcritto.

§. *Ingrediente, per ſimilit. ſi dice di Qualunque coſa, che entra nella compoſizione di checcheſſia. Sagg. nat. eſp.* 167. Ora lavorandone ella medeſima con altra maeſtría, e per aventura col ſemplice ingrediente dell' aria, volemmo vedere, ſe ec.

INGREMIRE. *Gremire*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *But. Inf.* 22. 2. Malacoda li fe ſubito ingremire. *E Purg.* 9. 1. L' uccello ſi dice ferire, perchè ingremiſce la preda con gli artigli de i piedi.

INGREMITO. *Add. da Ingremire*. Lat. *prehenſus, arreptus*. Gr. προσαρπαδείς. *But. Inf.* 2. 1. Queſto ſignifica allegoricamente, che 'l dimonio tiene ingremita l' affezione del peccatore. *E* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.

INGRESSO. *Entrata, L' entrare, o il Luogo, donde s' entra*. Lat. *ingreſſus, aditus*. Gr. εἴσοδος. *Serd. ſtor.* 6. 120. Nel primo ingreſſo vi è un cortile, e da ogni parte ſono ſcompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove ec. *Sagg. nat. eſp.* 181. L' acqua dopo eſſerſi abbaſſata al primo ingreſſo nel caldo, ritornava a ſalire. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Agevole mi preſti L' ingreſſo alla notizia, e alla moſtra Delle coſe più belle, e di più grido.

INGRIFFATO. *V. A. Add. Agguantato, Afferrato*.

§. *E per metaf. Afflitto, Tormentato, Maltrattato, Percoſſo. Coll. Ab. Iſac.* 30. Il capo tuo, il quale tu inchinaſti nel tormento della croce, rizzi il capo mio ingriffato dal nemico (*alcuni T. a penna hanno* ingoffato)

INGROGNARE. *Pigliare il grugno, Ingrugnare*. Lat. *indignari, iraſci*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Io te la darò a lor diſpetto, e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Laſc. rim.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg.* 300. Non v' è inſieme chi fugga, o ſi vergogni, Quand' a Trebbio ſi ſta in converſazione, Trapuntar ſuola, e non v' è chi n' ingrogni.

INGROGNATO. *Add. da Ingrognare. Adirato*. Lat. *indignatus, iratus*. Gr. ἀγανακτήσας, ὀργιθείς. *Pataff.* 7. E ſtrabuzzando così ingrognato Uſcìi del pozzo. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la preſe tutta ingrognata nel viſo. *Laſc. Pinz.* 4. 10. Anzi ſta ingrognata, e incaparbita di ſorte, che io come uomo maturo, e di diſcorſo mi ſono partito.

INGROSSAMENTO. *Lo 'ngroſſare, Gonfiamento, Creſcimento*. Lat. *craſſitudo*. Gr. πάχος. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingroſſamento, così per lungo, come per traverſo, acconciamente s' incuoca. *Red. Oſſ. an.* 151. Oſſervato quell' ingroſſamento del piede, conobbi, che ec. tutti quei bitorzoli erano pieni di minutiſſimi ec. vermicciuoli gialli.

INGROSSARE. *Far divenir groſſo*. Lat. *craſſum facere*. Gr. παχυλὸν ποιεῖν. *Dant. Inf.* 25. E le labbra ingroſsò quanto convenne. *Filoc.* 2, 208. Gl' incominciò a ſorgere una tumoroſità dal ventre, e venirgli alla teſta, e tanto gliele ingroſsò ſubitamente, che quaſi era la teſta più grande, che eſſer non ſoleva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 2. 47. Perchè meglio intenda Quella virtù, che ſi ſperdeva in alto, A nutrir, e 'ngroſſar gli acerbi frutti.

§. I. *Ingroſſare, in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. per Divenir groſſo, Creſcere*. Lat. *craſſeſcere*. Gr. παχύνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. E quanto ella più ingroſſa, Tanto più truova di can farſi lupi. *G. V.* 6. 59. 2. Per modo che ingroſſando la gente de' Fiorentini, preſono le porti, e le fortezze. *Fir. diſc. an.* 79. Quando quì non fuſſe altro pericolo, che quel del fiume, ſe per noſtra mala ſorte ingroſſaſſe. *Serd. ſtor.* 6. 220. Quando i fiumi per le ſoverchie piogge ingroſſano ſmiſuratamente. *Varch. ſtor.* 15. 617. Moſtraſſe a sua Maeſtà, e la faceſſe capace, che non ſi poteva tentare ſicuramente coſa neſſuna, ſe ella non poneva mano a centomila ducati, e faceſſe ingroſſar nel Piemonte le ſue genti. *Ar. Fur.* 16. 58. Di quà, e là la gente d' arme ingroſſa. *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Or a ingroſſarſi comincia la guerra.

§. II.

§. II. *Ingroſſare*, *figuratam.* *vale Leggiermente adirarſi*. Lat. *ſubiraſci*. Gr. ὑποργίζεσθαι. *Nov. ant.* 33. 1. Cominciò a fare ſtrano ſembiante, e ingroſsò contro all' amico ſuo.

§. III. *Ingroſſar la coſcienza*, *vale Non la guardar nel far così ogni coſa, che non convenga; che diremmo anche Ber groſſo*. *M. V.* 8. 71. E sì ha ingroſſate le coſcienze, che le vedovelle poco ſi curano dell' anime, purchè il monte riſponda ben loro.

§. IV. *Ingroſſare*, *vale anche Impregnare*, *Ingravidare*. Lat. *gravidam fieri*. *G. V. Vit. Maom.* Fece legge, che quale ancella, cioè ſerva, ingroſſaſſe di Saracino, foſſe franca (*così nel T. Dav.*) *Franc. Sacch. nov.* 131. Salveſtro, e' m' è detto, ſe noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingroſſerò, e avremo figliuoli.

§. V. *Ingroſſare*, *per Incaponire*. *Varch. Ercol.* 102. A uno, che ſi ſia incapato una qualche coſa, e quanto più ſi cerca di ſgannarlo, tanto più v' ingroſſa ſu, e riſponde di voler fare, e dire, s' uſa: egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. don.* E' c' era sì ingroſſato Su, ch' egli non s' è mai mai potuto Fargli entrar nella teſta, che i granchi Non hanno a aver la coda.

§. VI. *Ingroſſar la memoria*, *vale Ridurla meno abile*, *o meno atta a ricordarſi*. Lat. *mentem hebetare*, *obtundere*, Gr. τὸν νῶν ἀμβλύνειν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Quando i ſentimenti della mente ſono ingroſſati, allora conviene, che i noſtri penſieri vengano alle coſe di fuori. *Boez. Varch.* 1. 6. Ma la maninconía mi ha ingroſſata la memoria, e fatto quaſi balordo.

INGROSSATIVO. *Add. Atto ad ingroſſare*. Lat. *craſſandi vim habens*. *Teſ. pov. P. S. cap.* 11. Ma uſa coſe maturative, e ingroſſative, e diviſive, ſiccome radice d' altéa, ec.

INGROSSATO. *Add. da Ingroſſare*. Lat. *craſſus*. Gr. παχυλός. *Teſ. Br.* 5. 32. Dice parole articolate ec. ſe gli è inſegnato l' anno, che egli naſce, perchè dal primo anno innanzi, ſono sì duri, e sì ingroſſati, che non imprendono coſa, che ſia loro inſegnata, e sì 'l debbe l' uomo gaſtigare (*quì vale: groſſo d' ingegno*) *Stor. Piſt.* 25. Quando la gente de' Luccheſi, che erano a cavallo, vidono ingroſſato lo badalucco ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E meſso mano In ſul pugnal, ſtringendo i denti, appena Del fodro il traſse dentrovi ingroſsato.

INGROSSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingroſſare*. Lat. *quæ craſſum reddit*. Gr. ἡ παχυλὸν ποιεῖν. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore eſsere una paſſione ec. ingroſsatrice, anzi privatrice della memoria.

INGROSSO. *Poſto avverbialm. Indigroſſo*, *In gran quantità*, *Groſſamente*. Lat. *craſsè*. Gr. παχυλῶς. *Nov. ant.* 74. 1. Scriſse d' uno, che ſi era laſsato ingannare a uno alchimiſta, perchè per uno gli avea renduto il doppio di quello, che gli avea dato, e per raddoppiare più ingroſso, gli diede cinquanta fiorini d' oro. *M. V.* 1. 56. Il biado coſtava il rughio, ch' era dodici profende comunali, a comperarlo ingroſso, quaſi tutto l' anno da lire quattro, e ſoldi dieci in lire cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* Se io ſon ladro, tu ſe' aſsai maggiore, e piggiore, perchè rubi, e imboli più ingroſso, che non faccio io.

§. *Per Alla groſſa*, *In generale*, *Confuſamente*. Lat. *generatim*, *confuſè*. Gr. κοινῇ, συγκεχυμένως. *Fr. Giord. Pred.* Ma non ne ſiamo però tenuti in queſto modo, cioè, di dirgli ingroſso, ed in genero.

INGRUGNARE. *Ingrognare*, *Adirarſi*. Lat. *indignari*, *iraſci*. Gr. ἀγωνιᾶν, ὀργίζεσθαι.

INGRUGNATETTO. *Dim. d' Ingrugnato*. *Alquanto ingrugnato*. *Laſc. nov.* 10. Nencio ec. ſtava, anzi che nò, ingrugnatetto un poco.

INGRUGNATO. *Add. da Ingrugnare*. Lat. *indignatus*, *iratus*. Gr. ὀργιδεὶς. *Franc. Sacch. rim.* Allo ingrugnato becco d' amor pien. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perchè ella faceva pur l' ingrugnato, e per la ſtizza gli andava col viſo in ſul ſuo, egli ſi riadirava. *Laſc. nov.* 10. Ma Beco non la potendo ſgozzare ſe ne ſtava ingrugnato anzi che no. *Malm.* 8. 61. Ed è coſa ridicola Il vederlo ingrugnato, e mal diſpoſto, Perchè gli è ſtata morta una verzicola.

INGUANTATO. *Add. Veſtito de' guanti*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Vo' toccarle una mano, e gliele tocco Così inguantata.

§. *Per ſimilit. Red. Oſſ. an.* 151. L'ugne, ſiccome ancora il roſtro di tutti gli uccelli, ec. ſi ſeparano facilmente da quella dura guaina, nella quale l' oſſo del roſtro, e delle ugne ſe ne ſta naturalmente inguantato.

INGUBBIARE. *Voce baſſa*. *Empire il corpo*, *Trangugiare*. *Malm.* 7. 19. Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato Opra di dentro sì, ma non di fuora.

INGUIDALESCATO. *Add. Pieno di guidaleſchi*. Lat. *plagoſus*. Gr. πληγώδης.

INGUIDERDONATO. *Add. Senza guiderdone*, *Non remunerato*, *Non rimeritato*. Lat. *non remuneratus*. Gr. ἀνταδεργετηθείς. *Filoc.* 5. 109. Ella l' uno dell' amor, che le portava, volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimaneſse inguiderdonata.

INGUIGGIARE. *Calzar bene la pianella*, *o ſimili*, *detto da Guiggia*, *che è la parte di ſopra della pianella*. Lat. *calceum pedi aptare*.

INGUINE. *Anguinaia*. Lat. *inguen*. Gr. βουβών. *Libr. cur. malatt.* Vengono enfiati nell' inguine, cioè fra la coſcia, e 'l corpo. *E appreſſo:* Per tanto l'inguine diviene bozzoluto, e dolente.

IN GUISA. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo*, *che A guiſa*. Lat. *inſtar*. Gr. δίκην. *Petr. ſon.* 16. Vommene in guiſa d' orbo ſenza luce. *E ſon.* 52. M' agghiaccio dentro in guiſa d'uom, ch' aſcolta Novella, che di ſubito l' accora. *E ſon.* 56. I begli occhi, ond' io fui percoſso in guiſa, Ch' i medeſmi potrian ſaldar la piaga. *E canz.* 20. 1. Ma non in guiſa, che lo cor ſi ſtempre. *Dant. rim.* 1. Onde io pover dimoro In guiſa, che di dir mi vien dottanza. *Sagg. nat. eſp.* 20. Il qual va infilato per una ſtaffa quadra nell' aſta dirittа dello ſtrumento in guiſa da potere ſcorrere ſu, e giù per eſsa.

INGUISTARA. *Anguiſtara*, *Guaſtada*. Lat. *phiala*, *triental*. Gr. φιάλη. *Nov. ant.* 40. 1. Avea due inguiſtare di finiſſimo vino innanzi. *Mor. S. Greg.* Così nella menſa di Dio ſi pongono l' inguiſtare, e' bicchieri, quando per la dottrina ec. *Red. Ditir.* 7. E tra l' anfore vaſte, e l' inguiſtare Sarà di noſtre gare Giudice illuſtre, e ſpettator ben lieto Il marcheſe gentil dell' Oliveto.

INIBIRE. *Proibire*. Lat. *prohibere*, *inhibere*.

INIBITORIO. *Add. Che inibiſce*. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria al fare altrui.

§. *Inibitoria*, *in forza di ſuſt. vale Decreto*, *che inibiſce*.

INIBIZIONE. *Comandamento del magiſtrato*, *che proibiſce il fare alcuna coſa*. Lat. *inhibitio*. Gr. κώλυσις. *Stat. Merc.* A rinunziare alla lite moſsa, e a far torre la inibizione, la quale aveſse fatta. *E appreſſo:* Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

INIMICARE. *Trattar da nimico*. *E ſi uſa nell' att. ſignific. e anche nel neutr. paſſ.* Lat. *inimicè agere*. Gr. ἐχθρῶς φράττειν. *Bocc. nov.* 92. 1. Se inimicato l' aveſse, non ne ſarebbe ſtato biaſimato da perſona. *Pecor. g.* 12. *nov.* 1. Inimicando la Chieſa di Dio per ogni cammino. *But. Purg.* 6. 2. Tanto s'inimicarono inſieme, che ſi riduſsono a diſfacimento. *Boez. Varch.* 5. 6. Inimicate dunque i vizj, fuggendovi da loro; eſercitate, ed onorate le virtù.

§. *Inimicarſi uno*, *vale Farſelo nimico*.

INIMICATO. *Add. da Inimicare*. Lat. *inviſus*. Gr. μισητός. *M. V.* 8. 67. Veggendo lo ſtolto popolo armato, e per levità d'animo inimicato contro la caſa reale. *Salvin. diſc.* 2. 38. Queſto (*vizio*) è ributtato, diſcacciato, inimicato, ſgradito.

INIMICHEVOLE. *Add. Contrario d' Amichevole*. Lat. *inimicus*. Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. *Amet.* 82. Tra' Frigii, e gli Argivi per la rapita Elena acceſe odj mortali, e moſse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole coſa. *Guid. G.* 87. Per la qual coſa allora, e poſcia d'ogni inimichevole aſsalto il liberóe.

INIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da inimico*, *A modo di nimico*. Lat. *inimicè*, *hoſtiliter*. Gr. ἐχθρῶς. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 280. Inimichevolmente con armata mano perſeguitollo. *M. V.* 2. 20. E raccontarono per ordine la mala volontà, che i Fiorentini avieno verſo di loro, e le ingiurie, che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

INIMICISSIMO. *Superl. d' Inimico*. Lat. *infenſiſſimus*. Gr. ἐχθρόπατος. *Guicc. ſtor.* 12. 593. Per l' odio naturale ec. non gli poteva eſser, ſe non inimiciſſimo. *Bemb. ſtor.* 3. 38. Si deſse in potere d'un Re a tutti gl' Italiani uomini inimiciſſimo.

INIMICIZIA. *Contrario d' Amicizia*. Lat. *inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra perſona mali, ed inimicizie, e ſcandali. *Lab.* 147. Se non l' inimicizie mortali, le 'nſidie, e gli odj ſaranno di preſente in campo. *Circ. Gell.* 3. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi ſien tante inimicizie.

INIMICO. *Suſt. Nimico*. Lat. *hoſtis*. Gr. ἐχθρός. *Serd. ſtor.* 7. 252. Fece grande iſtanza per ſuoi meſsaggieri, che Ancoſtan gli deſse nelle mani l'inimico sbandito.

INIMICO. *Add. Nimico*. Lat. *inimicus*. Gr. ἐναντίος. *Bocc. introd.* 24. Così inimico tempo correndo (*cioè avverſo*)

INIMITABILE. *Add. Che non ſi può imitare*. Lat. *quod non imitari poteſt*. Gr. ἀμίμητος. *Infar. ſec.* 319. Erano in quelle rime ſeimila coſe, anzi più, tutte ec. inimitabili sì, ma le quali per tutto ciò cercar dobbiamo d' imitare. *Vit. Pitt.* 86. Due erano gli Aleſsandri, uno di Filippo invincibile, l' altro d' Apelle inimitabile. *E* 95. Dipinſe infin quelle coſe, che paiono inimitabili, tuoni, fulmini, ec.

INIMMAGINABILE. *Add. Non immaginabile*. Lat. *inexcogitabilis*. Gr. ἀδιανόητος. *Varch. Lez.* 14. Dato, che tutti quanti inſieme non poſsano ſprimere parte neſsuna della natura ſua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal. Siſt.* 59. E' da ſperare, che col progreſso del tempo ſi ſia per arrivare a veder coſe a noi per ora inimmaginabili.

IN INFINITO. *Poſto avverbialm. Infinitamente*, *Senza fine*. Lat. *infinitè*. Gr. εἰς ἄπειρον. *Bocc. vit. Dant.* 23. Le gran coſe per la diſcordia in breve tempo tornano a niente, e

le piccole per la concordia crescono in infinito . *Conv.* 4. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata . *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Sebben la cosa andasse in infinito , La voglio a fin condur , poichè l' ho presa . *Ar. Fur.* 32. 32. Che tosto o buona , o ria , che la fama esce Fuor d' una bocca, in infinito cresce .

INTELLIGIBILE . *Add. Contrario d' Intelligibile* . Lat. * *inintelligibilis* . Gr. ὁ νοητός . *Gal. dif. Capr.* 181. Rispose , che questo sarìa stato vero quando la sentenza , o la costruzione delle parole fosse inintelligibile.

INIQUAMENTE . *Avverb. Ingiustamente* . Lat. *iniquè* , *injustè* . Gr. ἀδίκως . *Amm. ant.* 23. 2. 14. Grande parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare . *Mor. S. Greg.* 1. 2. Benignamente permise , che fosse fatto quello , che il demonio domandò iniquamente . *Cavalc. Frutt. ling.* E non fossero costretti , come servi dell' avarizia , di conservarle iniquamente .

INIQUISSIMAMENTE . *Superl. d' Iniquamente* . Lat. *iniquissimè* . Gr. ἀδικώτατα . *Libr. Dic.* Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d' iniquissimamente perseverare.

INIQUISSIMO . *Superl. d' Iniquo* . Lat. *iniquissimus* . Gr. ἀδικώτατος . *Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mestiere nostro, il quale me hanno riputato crudele , ed iniquo, e bestiale. *Lab.* 1. O cosa iniqua , e a Dio dispiacevole. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira , Come cupidità fa nella iniqua . *G. V.* 12. 113. 3. Li rei de' suoi malivoli propositi , e inique operazioni confusione patiscano.

INIRASCIBILE. *Add. Contrario d' Irascibile*. Lat. * *inirascibilis*. Gr. ἀόργητος . *Tes. Br.* 6. 21. E quelli , che s'adira meno, che non dee, sì si chiama inirascibile.

IN ISPEZIALTA' , *e* IN ISPEZIALITA' , IN ISPEZIELTA' , IN ISPEZIELTADE , *e* IN ISPEZIELTATE . *In particolare* , *Particolarmente* . Lat. *speciatim* . Gr. εἰδικῶς , μερικῶς , κατὰ μέρος . *Bocc. nov.* 92. 7. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino . *Cron. Morell.* 242. Senza trasandare soprattutto de' bisogni della comunità della famiglia , e in ispezialtà a ciascuno e grande , e piccolo . *E* 248. Il detto Iacopo , a cui Dio perdoni , fu un savio giovane , e molto virtudioso in ciò il volevi adoperare , in ispezieltà nella mercatanzía , e ne' fatti del nostro comune .

IN ISTANTE . *Posto avverbialm. da Stare* , *vale In piedi* . *Tav. Rit.* E loro battaglia era di sì grande durata , che i loro cavalli non si sosteneano in istante.

§. *L' usiamo anche per Subitamente* , *In un attimo*. Lat. *repentè* , *illicò* . Gr. παραυτίκα , ἐξάυς . *Tes. Br.* 2. 32. Fae l'uomo rosso, e ingegnoso ec. e cresce in istante.

INIURIA . *V. L. Ingiuria* . Lat. *injuria* . Gr. ἀδικία . *But. Inf.* 4. 2. Per iniuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia. *Vit. S. Gir.* 100. Onde di subito , perchè con la voce ardì di dire tale iniuria contro al santo , di subito perdè la favella . *Boez. G. S.* 33. Monta , se ti piace , ma con questo patto , che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere , iniuria non riputi .

INIUSTISSIMO . *V. L. Ingiustissimo* . Lat. *injustissimus* . Gr. ἀδικώτατος . *Circ. Gell.* 9. 213. Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole quello , che è iniustissimo ne' fatti .

INIUSTIZIA . *V. L. Ingiustizia* . Lat. *injustitia* . Gr. ἀδικία . *But. Inf.* 33. 1. L'autore non desidera questo per iniustizia, ma per sodisfacimento di iustizia.

INIZIALE . *Add. Che inizia* . Lat. * *initialis* . Gr. ἀρχικός . *Segn. Mann. Novemb.* 3. 3. Anzi pur troppo vi pensa col suo proprio timore, ch' è detto iniziale.

INIZIARE . *Dar principio* , *Cominciare* . Lat. *inchoare* . Gr. ἄρχεσθαι . *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia , Non dico tutti. *Ar. Fur.* 43. 193. E domanda con cor di fede attrito D' iniziarsi al nostro sacro rito (*cioè* : *battezzarsi*)

INIZIATO . *Add. da Iniziare* . *Serd. stor.* 15. 584. I Bracmani gli furono dattorno ec. e lo scongiurarono ec. che non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane .

INIZIATORE . *Colui* , *che inizia* . Lat. * *inchoator* . Gr. ὁ ἀρχόμενος . *S. Ag. C. D.* Nel cominciamento l' iniziatore , e nel fine il terminatore.

INIZIO . *Principio* , *Cominciamento* . Lat. *initium* . Gr. ἀρχή . *Bocc. introd.* 3. Non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse , aspettato . *E vit. Dant.* 7. Firenze tra l'altre città Italiane più nobile ec. ebbe inizio da' Romani. *E* 12. Egli i primi inizj , siccome di sopra è dichiarato , prese nella propria patria . *Dant. Purg.* 7. Là dove il Purgatorio ha dritto inizio . *Franc. Sacch. rim.* Or chi volesse quì d'amare inizio .

INIZZAMENTO . *L' inizzare* , *Adizzamento* . Lat. *irritatio* , *incitatio* . Gr. παρόρμησις , παροξυσμός . *Liv. M.* Crede l' uomo , che egli fosse ucciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola . *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d' esser caduti , o per provocamento , o per inizzamento d' alcuni , in questi vizj .

INIZZARE . *Adizzare* . Lat. *irritare* , *incitare* . Gr. παροξύνειν , παρορμᾶν . *Liv. M.* Egli fu giovane di cuor fiero , e ardente , e aveva una malvagia femmina per moglie , che tutto 'l dì il pugneva , e inizzava a mal fare . *Coll. Ab. Isac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere .

INIZZATORE . *Che inizza* . Lat. *irritator* . Gr. ὁ παροξύνων . *Liv. M.* Che del discordio , e de' romori era stato capo manifestamente , ed inizzatore . *Teforett. Br.* 4. Non sie inizzatore , Nè sie ridicitore .

IN LA' . *Avverb. di luogo* , *e di tempo ; Contrario di In quà* , *Verso il luogo* , *o il tempo opposto a quello* , *dov' è chi ragiona* . Lat. *illac* , *illuc* . Gr. ἐκεῖ , ἐκεῖσε . *Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera , che poscia sognate la notte , e andate in quà , ed in là senza sentirvi . *Amet.* 29. E tu da me non conosciuto amore Da poco tempo in là , il qual m' hai tratto Dalla vita selvaggia , e dallo errore . *Petr. son.* 204. Torna tu in là , ch' io d' esser sol m' appago .

INLACCIARE , *e* ILLACCIARE . *Neutr. pass. Dare* , *o Entrare ne' lacci* . Lat. *illaqueari* . Gr. παγιδεύεσθαι . *Cavalc. Med. cuor.* Le para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi .

§. *Per similit. in signific. att. vale Legare* , *Intrigare* . Lat. *illaqueare* . Gr. παγιδεύειν . *Cavalc. Pungil.* 8. Poichè hai fatto lo voto , e la promessione , se' illacciato colle parole della bocca tua propria , e se' preso con i tuoi sermoni .

INLACCIATO , *e* ILLACCIATO . *Add. da Inlacciare* , *e da Illacciare* . Lat. *illaqueatus* . Gr. παγιδευθείς . *S. Grisost.* Or così lo nemico maligno sì ha l' umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata , e concluса .

INLANGUIDIRE . *Illanguidire* , *Divenir languido* . Lat. *languescere* . Gr. χαλᾶν , ὀλιγοδρανεῖν . *Alleg.* 18. Cent' occhi lagrimare , e poco men che altrettanti mostacci , faccendo la bocca brincia , inlanguidire .

INLAPPOLARE . *Empier di lappole* . *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator , che il piè s' inlappoli .

INLATO . *Lato* , *Banda* . Lat. *latus* . *Benv. Cell. Oref.* 9. Dagl' inlati nettisi con una lima , tanto ch' ella si scuopra pura , e netta senza crepature .

INLAUDABILE . *Add. Non laudabile* . Lat. *illaudabilis* , *illaudatus* . Gr. ἀνεγκωμίαστος . *Cr.* 3. 7. 13. E imperò (*la pasta del frumento*) enfiagioni , e dolori , e oppilazioni genera , e nutrimento duro , e grosso , e inlaudabile (*cioè malvagio*)

INLEARE . *V. A. Da In* , *e Lei* . *Dant. Par.* 22. E però prima che tu più t' inlei, Rimira in giuso . *But. ivi:* Cioè prima , che tu Dante più t' approssimi a lei ec. Inleare è in lei intrare , ed è vocabulo , ovvero verbo derivato da questo pronome ella , come alcuna volta l' autore finge sì fatti verbi .

INLECITO . *Add. Non lecito* . Lat. *illicitus* . Gr. ἄθεμος . *Pass.* 313. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio , di Giovenale , e di Ovidio , e ramanzi , e sonetti d' amore, che è al tutto inlecito. *E* 335. E tuttociò, che per tale arte si dice , e fa , è inlecito , e da Dio , e

dalla chiesa interdetto, e vietato. *Mor. S. Greg.* Che per la bruttura, se non la corruzione dell' inlecito pensiero ec.

INLEGGIADRITO. *Add. Divenuto leggiadro.* Lat. *venustior factus.* Gr. χαριέστερος γενόμενος. *Fav. Esop.* La bestia colle grandi orecchia inleggiadrita per li barili nuovi ec.

INLEGITTIMO. *Add. Adulterino, Bastardo, Non legittimo.* Lat. *adulterinus, spurius.* Gr. μοιχίδιος, νόθος. *Pass.* 134. Non dee essere inlegittimo, nè servo, o schiavo. *E* 209. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate ec.

INLETTERATO. *Add. Lo stesso, che Inlitterato.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Sen. Pist* 95. I comandamenti, e l'altre simiglianti cose sanno eziandio gl' inletterati.

INLIBRARE. *Adeguare, Aggiustare, Bilanciare.* Lat. *exaequare.* Gr. ἐξισοῦν. *Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto, che'l zenit inlibra, Infinchè l' uno, e l' altro da quel cinto Cambiando l' emisperio si dilibra, Tanto ec. *But. ivi:* Lo qual punto l' altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all' altro punto opposito, e questo viene a dire inlibra.

INLICITAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Illecitamente.* Lat. *illicitè.* Gr. ἀθέσμως. *Ricord. Malesp.* 175. Il quale la tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato.

INLICITO. *Add. Non lecito, Inlecito.* Lat. *illicitus.* Gr. ἄθεσμος. *M. V.* 3. 106. L' uno teneva, che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione, e l' altro no. *E* 8. 24. Più indegni, e inliciti uomini si ritrovavano agli uffici, che virtuosi, e degni (*quì, che facevan cose non lecite*) *Vit. S. Gir.* 62. Certamente egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.

INLITTERATO, *e* ILLITTERATO. *Add. Non letterato, Idiota.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Ret. Tull. Strad.* E' rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina illitterata (*cioè: da ignoranti*) *Dant. Conv.* 68. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento Latino trasmutare in volgare.

INLUCIDARE. *Neutr. pass. Divenir lucido.* Lat. *illustrari.* Gr. λαμπρύνεσθαι. *Com. Par.* 5. La quale quanto profeta più alto, tanto s' inlucida più (*cioè: si fa più chiaro, e più famoso*)

IN LUNGA. *Si dice Andare, o Mandare in lunga; e vale Differire, Allungare.* Lat. *differre, procrastinari.* *v.* LUNGA.

IN LUNGO. *Lo stesso, che In lunga.* *v.* LUNGO *Avverb.*

IN LUOGO. *In cambio, In vece.* Lat. *vice, loco, pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti, o la intemerata, o il deprofundi. *E nov.* 47. 21. Ed egli forte contento di sì bella nuova ec. in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. stor.* 12. 481. Questi erano in luogo della signoría, però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri, e dottori. *E appresso:* In luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto il doge.

INMALINCONICARE, *e* INMALINCONICHIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir malinconico.* *Cavalc. Tratt. paz.* Vide tante spine, e boschi, che s' inmalinconicò.

INMALINCONIRE. *Divenir malinconico, Inmalinconichire; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *tristem fieri, mœrere, mœstitiæ se dare.* Gr. σκυθρωπάζεσθαι, ἀδημονεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Per le quali amaritudini afflitto inmalinconitte, e diventóe tristo, e asciutto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello, che si fare.

INMALVAGITO. *V. A. Add. Divenuto malvagio, Incattivito.* Lat. *depravatus. Salust. Catell. R.* Elli vedea corrotti, e inmalvagiti li costumi della città.

INMARCIRE. *Marcire.* Lat. *marcescere.* Gr. μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Lo savio uomo non inmarcisce unque in ozio.

IN MENTRE, *e* IN MENTRE CHE. *Avverb. Mentre, Mentrechè.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. μέχρι τοῦ, ἄχρις ἄν. *Dittam.* 1. 10. Ora se noti le parole in mentre Che io ragiono. *Pass.* 8. Il quale (*giudizio*) aspro, e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati, in mentre che dura la presente vita. *E* 13. Non è da credere, ch' ella (*la penitenzia*) sia impossibile in mentre che l' anima è nel corpo. *Ninf. Fies.* Parendo a lei, in mentre che 'l vedea, Affrico veder proprio. *Fir. As.* 108. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni, che ritornassero.

IN MO D' ARCHETTI. *Modo basso di rispondere a uno, che ti domandi, come tu vuogli fare una cosa, e tu non gliel lo vogli dire.* *Pataff.* 2. In mo d' archetti, e' non è morto Bocchio. *Salv. Granch.* 1. 3. Io ho provvisto, che tu v' entrerrai A ogni modo: F. come? G. in mo d' archetti.

INNABISSARE, *e* INABISSARE. *Nabissare. Libr. Viagg.* Uscinne un capo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città, e 'l paese innabissóe. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 2. Or non pensi, o peccatore, Ch' io ti posso inabissare?

INNABISSATO. *Add. da Innabissare.*

INNACERBIRE. *v.* INACERBIRE.

INNACERBITO. *v.* INACERBITO.

INNACQUAMENTO. *Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento.* Lat. *irrigatio.* Gr. ἀρδεία. *Pallad. Febbr.* 30. I meli ec. amano temperati innacquamenti.

§. *Per similit. Red. cons.* 1. 160. Coll' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli.

INNACQUARE, *e* INACQUARE. *Metter l' acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo; e si dice più propriamente del Vino.* Lat. *aquâ miscere, diluere.* Gr. διαβρέχειν. *Bocc. nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num.* 12. Sì che il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Red. Oss. an.* 108. Innacquai quell' infusione con altrettanta acqua comune.

§. I. *Per similit. Red. lett.* Se non passerà subito (*l' acqua di fontana*) e si tratterrà qualche poco, potrà addolcire, ed inacquare quei fluidi bianchi, e rossi, che con perpetua circolazione corrono, e ricorrono per li canali del corpo. *E cons.* 1. 159. Non si dee procurare altro, che ec. addolcire, innacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, sulfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte di fluidi, che corrono ec.

§. II. *Per Adacquare.* Lat. *irrigare, adaquare.* *But.* Ed innacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ec. *Pallad. Febbr.* 17. Vuolsi inacquare il salce, perocchè richiede la sua natura. *E Marz.* 18. Inacquale due volte il mese.

INNACQUATO, *e* INACQUATO. *Add. da Innacquare, e da Inacquare.* Lat. *aquâ mixtus, dilutus, irrigatus.* Gr. διαμένος, ὑδαρής. *G. V.* 10. 173. 3. Tenere taverne di vino innacquato per lo comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Le più (*ametiste*) sono di colore di vino innacquato molto. *Red. Oss. an.* 108. In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora. *E lett.* 2. 164. Un poco di vino bene inacquato tenuto dentro all' acqua calda ha da far danno?

INNAFFIAMENTO. *Leggier bagnamento.* Lat. *irrigatio.* Gr. ἀρδεία. *Guid. G.* Bagnasse lor la bocca di quel liquore, e con ispessi innaffiamenti gl' immollasse. *Cr.* 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

INNAFFIARE. *Annaffiare, Leggiermente bagnare; e si dice degli orti, e anche de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare, per non far polvere.* Lat. *adaquare, irrigare.* Gr. ἀρδεύειν, βρέχειν. *Bocc. nov.* 35. 9. E quegli di niun' altra acqua, che o rosata, o di fior d' aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quintil. C.* Più lieto, che non suole, l' orto suo avere innaffiato. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini.

INNAFFIATO. *Add. da Innaffiare.* Lat. *irrigatus.* Gr. ἀρδευθείς. *Ovvid. Pist.* Risplendono, come la fiamma innaffiata dal vino. *Albert.* 6. Sarai, siccome un orto innaffiato.

INNAFFIATOIO. *Annaffiatoio.* Lat. *nasiterna.* Gr. ὑδρία. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. *E appresso:* E così rimase ec. d' allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatoio.

INNAGRESTIRE. *v.* INAGRESTIRE.

INNALBARE. *Cominciare l' acqua, o altro liquore a divenir torbido, e albiccio.* Lat. *albicare.* Gr. ὑπόλευκον ποιεῖσθαι. *v.* INALBARE.

INNALBERARE. *v.* INALBERARE.

INNALBERATO. *v.* INALBERATO.

INNALZAMENTO, *e* INALZAMENTO. *Lo innalzare.* Lat. *elevatio.* Gr. ἔπαρσις. *But.* Ebbe una visione, la quale significa lo 'nnalzamento della sua materia. *E Par.* 2. 1. Considerata l' altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo.

INNALZARE, *e* INALZARE. *Sollevare, Alzare.* Lat. *extollere.* Gr. ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi 'l maestro di color, che sanno. *But. Inf.* 31. 1. Quando questa torre fu inalzata quel, che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue. *Fir. As.* 317. Innalzando lo scudo, e percotendo l' asta, non altrimenti camminava, che quando ella combatte.

§. I. *Innalzare, neutr. vale lo stesso.* *Bocc. g. 9. p.* 2. Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.

§. II. *Innalzare, per metaf. Sublimare, Illustrare.* Lat. *illustrare, extollere.* Gr. λαμπρύνειν, ἐξαίρειν. *G. V.* 10. 55. 5. Aveva intenzione di mantenerli, ed innalzarli. *Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben, com' io innalzo La mia materia. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude. *Alleg.* 121. Poi per un galantuom, che vi s' innalzi Ben operando, si veggono e mille, E mille sollevare infami scalzi.

§. III. *Innalzare, neutr. pass.* Lat. *se attollere.* Gr. ἑαυτὸν ἐπαίρειν. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Il quale (*naso*) levemente innalzandosi, pare, che ponga un termine tra l' uno occhio, e l' altro.

INNALZATO, *e* INALZATO. *Add. da Innalzare, e da Inalzare.* Lat. *elatus.* Gr. ἐπηρμένος. *Filoc.* 1. 3. Proposi di riducerlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia.

bia . *But. Purg.* 24. 1. Dimostrando cogli occhi innalzati in su gli cieli .

INNALZATURA . *Innalzamento* . Lat. *elevatio* . Gr. ἄρσις . *Fr. Giord. Pred. R.* Operò per abbassare l' innalzatura di quell' animo superbo .

INNAMARE . *V. A. Neutr. pass. Unirsi con amore* . Lat. *amore jungi* . Gr. δ' ἐμενῶς διαπδέναι φρός πνα , *Demost. Albert.* 10. È ogni atto , e opera della mente si termina , e si riduce nel pensiero di quella cosa , che con lui s' innama , e lo verace amante neuna cosa crede , che sia beata , se non pensare di piacere a quella cosa , che con seco s' innama .

INNAMICARE . *V. A. Neutr. pass. Farsi amico , Divenire amico* . Lat. *amicum fieri* . Gr. φιλιάζειν . *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più , che 'l consueto s' innamicarono con loro , ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta .

INNAMIDARE . *Inamidare* . Lat. *amylum inducere , amylo oblinere* . Gr. ἀμύλῳ ἐπιχρίειν .

INNAMORACCHIARE . *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi* . Lat. *leviter adamare* . Gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν .

INNAMORAMENTO . *Lo innamorarsi , e l'Amore medesimo* . Lat. *amatio , amor* . Gr. ἔρως , στέρξις . *Bocc. nov.* 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti , *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole ,

INNAMORAMENTUZZO . *Dim. d' Innamoramento* . *Cecch. Dissim.* 1. 2. Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo .

INNAMORANZA . *V. A. Innamoramento* . Lat. *amatio , amor* . Gr. ἔρως , στέρξις . *Rim. ant. P. N.* Di quella innamoranza Io mi sento tal doglia . *E Rin. Paler.* Amor di cui avendo interamente Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza , Di voi , madonna , fecemi gioioso . *Fr. Iac. T.* 4. 40. 13. La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani .

INNAMORARE . *Accendere d' amore* . Lat. *ad amorem inducere , amore inflammare* . Gr. εἰς ἔρωτα παροξύνειν . *Fiamm.* 3. 62. Conformatesi al suo piacere , ed egli al loro , di nuovo l' avranno innamorato . *Petr. son.* 12. Tanto cresce il desio , che m' innamora . *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza , e la 'nnamora. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida , e sì ridente apparve fuore , Ch' innamorò di sue bellezze il cielo .

§. I. *Innamorare , neutr. pass. vale Invaghirsi , Accendersi d' amore* . Lat. *amore incendi , amore capi , adamare* . Gr. διακαῶς ἐρᾶν , ὑπερφιλεῖν . *Bocc. nov.* 77. 48. Voi v' andate innamorando , e disiderate l' amor de' giovani . *But. Inf.* 26. Tra le quali v' era una , che si chiamava Deidamia , colla quale s' innamorò . *E Purg.* 9. 1. Innamorossi con una di quelle, che era la maggiore, che avea nome Deidamia . *Malm.* 7. 36. E tanto se ne va in contemplazione , Che il matto s' innamora come un miccio D' un amor , che non ha conclusione .

§. II. *Pur neutr. pass. colle particelle sottintese vale lo stesso* . *Nov. ant.* 43. 1. Cominciò ad amare , ed innamorare sì forte , che la volle pigliare . *E nov.* 99. 2. Perch' egli innamorò di lei , tanto gli parve bella . *Rim. ant. P. N.* Amor , s' io parto , il cuor si parte , e duole , E vuol disamorare , e innamora. *Dant. Conv.* 36. Per questi adornamenti vedere , cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna .

§. III. *Innamorarsi , si dice anche del Porre affezione a checchessia* .

§. IV. *Innamorarsi in chiasso , si dice dell' Affezionarsi a cosa , che non lo meriti* .

§. V. *Innamorarsi al primo uscio , vale Innamorarsi della prima donna , in che uno s' avvenga* . *Cas. lett.* 84. Quanto è conveniente ec.. innamorarti al primo uscio , come se tu andassi per il mondo faccendo questo esercizio .

INNAMORATAMENTE . *Avverb. Con amore* . Lat. *amanter* . Gr. φιλικῶς . *Rim. ant. P. N.* Innamoratamente mi ritenne .

INNAMORATINO . *Add. Dim. d' Innamorato* . *Salv. Granch.* 1. 2. Con certi presentucci spasimati , E da innamoratini .

INNAMORATISSIMO . *Superl. d' Innamorato* . Lat. *amantissimus* . Gr. φρσφιλέστατος . *Varch. Lez.* 348. Verremo oggimai, innamoratissimi ascoltatori ec. alla dichiarazione di quelle amorose quistioni .

INNAMORATO . *Add. da Innamorare . Preso d' amore* . Lat. *amore captus* . Gr. ἐρῶν , ἐραστής . *Dant. Purg.* 29. Cantando , come donna innamorata , Continuò . *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata , Di là non vanno dalle parti estreme . *Red. Vip.* 1. 85. Le finezze affettuose , ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello .

§. I. *Innamorato fradicio , vale Innamorato ardentissimamente* . Lat. *amore deperiens* . Gr. ἐπιμανόμενος . *Fir. Luc.* 4. 6. Voi non sapete mezze le messe ; egli è innamorato fradicio di questa cantoniera , che sta quì vicina .

§. II. *Per Amoroso* . Lat. *amabilis* . *Petr. son.* 34. Stelle noiose fuggon d' ogni parte Disperse dal bel viso innamorato . *Bocc. nov.* 85. 10. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate .

INNAMORAZZAMENTO . *Lo innamorazzare* . Lat. *amatio, amor* . Gr. ἔρως . *Salv. Spin.* 2. 2. S' immagina , ch' io me ne sia invaghito , e in breve , ch' elle sien trame d' innamorazzamenti .

INNAMORAZZARE . *Neutr. pass. Leggiermente innamorare* . Lat. *in amorem induci , leviter adamare* . Gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν . *Salv. Granch.* 1. 1. Cominciò , non so in che modo , A intabaccarsi , e ad innamorazzarsi D' una fanciulla .

INNANELLARE . *Dar forma d' anello a' capelli , e simili* . Lat. *intorquere , crispare* . Gr. ἑλᾶν , ἑλὸν ποιεῖν .

§. *Per Dar l' anello sposando* . *Dant. Purg.* 5. Salsi colui , che 'nnanellata pria Disposando m' avea colla sua gemma . *But. ivi* : Che 'nnanellata pria disposando m' avea colla sua gemma ; cioè lo ditto messere Nello mio marito , lo quale m' avea disposata .

INNANELLATO . *Add. da Innanellare* . *Fatto a guisa d' anello ; ed è per lo più aggiunto de' capelli* . Lat. *intortus , crispatus* . Gr. πλοκαμώδης , ἕλος ποιηθείς . *Bocc. nov.* 96. 6. Bionde, come fila d' oro , e co' capelli tutti innanellati . *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d' or non sia mai chi mi scioglia Negletto ad arte , e 'nnanellato , ed irto .

INNANIMARE . *Dare animo , Fare animoso* . Lat. *animare, animos addere* . Gr. θαρσύνειν . *G. V.* 12. 58. 1. E per più innanimare gli Ungari a ciò fare , feciono fare una bandiera . *M. V.* 7. 13. Però catuno prendesse cuore , e ardire , e innanimasse se , e' suoi a ben fare .

§. *In signific. neutr. pass. vale Pigliare animo* . Lat. *animos sumere* .

INNANIMATO . *Add. da Innanimare* . Lat. *animatus* . Gr. θαρσυνόμενος . *Liv. M.* Allora uscirono del campo tra li due olti , fieri , ed innanimati per li conforti . *Bocc. nov.* 68. 13. Per fermo tenendolo , contro a lei innanimati ec. con Arriguccio si misero in via (*cioè : di mal animo , incolloriti*)

§. *Innanimato , Che non ha anima* . *Filoc.* 4. 152. O innanimato corpo , come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima , e levarti a rivedermi ?

INNANIMIRE . *Innanimare* . Lat. *animare , animos addere.* Gr. θαρσύνειν . *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Stavasi a man giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, Legato Consolare , senza opporsi agl' infuriati , ritenere i dubbj , innanimire i buoni , ma pigro , spaurito , innocente per dappocaggine . *E* 4. 335. Civile in mezzo alle guadagnate insegne , per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca , e atterrire i nimici colla trista memoria , pose dietro alla ordinanza sua madre , e sorelle , e le mogli ec.

INNANIMITO . *Add. da Innanimire* . Lat. *animatus* . Gr. θαρσυνόμενος . *Libr. cur. malatt.* Allora il fisico innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti .

INNANZI . *Sust. L' esemplare* . Lat. *exemplar* . Gr. παράδειγμα , πρωτότυπον . *Cron. Morell.* 445. Ma nondimeno questo fia uno innanzi da potere pensare , e albitrare , e domandare consiglio . *E* 279. Secondo gl' innanzi si seguita bene , e mal le più volte . *Alleg.* 327. Senza averne da lui preso l' innanzi .

§. *Innanzi , nel giuoco del Calcio , si dice Ciascun di coloro , che non sono sconciatori , nè datori* . *Disc. Calc.* 16. Richiede quattro sorte di giucatori , cioè gl' innanzi , i quali corron la palla , gli sconciatori , i quali rattengono i detti innanzi ec.

INNANZI . *Preposiz. che serve al terzo , e al quattro caso , e dinota tempo , o luogo ; e vale Prima* . Lat. *ante* . Gr. ἐπί , πρό . *Petr. canz.* 3. 5. E innanzi l' alba Puommi arricchir dal tramontar del sole. *E cap.* 8. Quale in sul giorno l' amorosa stella Suol venir d' Oriente innanzi al sole . *Bocc. introd.* 37. Siccome molti innanzi a noi hanno fatto .

§. I. *Innanzi , per Oltre , Sopra , e simili* . Lat. *ante , præ* . Gr. ὑπέρ , πρό . *Bocc. nov.* 25. 12. Anzi t' ho sempre amato , e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo . *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro , che sia posto in esecuzione con diligenza .

§. II. *Innanzi , per Alla presenza* . Lat. *coram* . Gr. ἐμπροσθεν . *Bocc. nov.* 73. 24. Ch' ella si guardasse d' apparirgli innanzi quel giorno . *Cron. Morell.* 265. Io non voglio dar loro questo avviso , nè questo utile , ma ho caro di darlo a te , come a persona , ch' i' conosca , non dico , perch' io ti sia innanzi , ma per la verità .

§. III. *Innanzi tempo , vale Avanti il debito tempo* . Lat. *ante tempus* . *Fiamm.* 3. 22. O quante volte già mi ricordo , che innanzi tempo io la vi giunsi . *Petr. son.* 213. E' dunque ver , che innanzi tempo spenta Sia l' alma luce ?

INNANZI . *Avverb. e vale Piuttosto* . Lat. *potius* . Gr. μᾶλλον . *Bocc. nov.* 20. 18. Vuo' tu innanzi star quì per bagascia di costui , ed in peccato mortale , che a Pisa mia moglie ? *E nov.* 50. 23. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso , e scalza ec. che aver tutte queste cose , trattandomi tu come tu mi tratti . *Petr. cap.* 2. Morire innanzi , che servir sostenne . *Arrigh.* 59. Io non so , che io non mi volessi innanzi essere ; innanzi io non vorrei essere nulla . *E* 71. Io vorrei innanzi , che tu avessi le podagre .

§. I. *Innanzi , dinota talora Tempo passato ; e vale Prima, Addietro* . Lat. *ante* . Gr. ἐμπροσθεν , πρότερον . *Bocc. nov.* 99. 44. Come colui , che per morto l' avea dimolti mesi innanzi . *Petr. canz.* 41. 7. Qual sentenza divina Me legò innanzi , e te prima disciolse ?

§. II. *Innanzi , accenna anche Tempo futuro ; e vale In avve-*

avvenire. Lat. *infra*. Gr. ἐν τοῖς ἑξῆς. *G. V.* 5. 4. 6. Del detto Arrigo nacque il buono Re Aduardo ec. il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. *E* 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione.

§. III. *Innanzi, si accompagna anche con altri avverbj, e altre particelle. Bocc. nov.* 27. 17. Acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non pare, che abbiate fatto. *Lab.* 327. Se bene quello, che di lei poco innanzi ragionai, raccogliesti, ella ha tanto di vizio in se, che ec.

§. IV. *Andare innanzi, talora significa Crescere, Avanzarsi*. Lat. *augeri*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 5. 19. 2. Perocchè in esse benchè (*l' ulivo*) s' appigli, non vi va innanzi. *E* 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno vivono, e vanno innanzi.

§. V. *Talora vale Avere effetto, esecuzione*. Lat. *effectum obtinere*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenzia letta di lui.

§. VI. *Essere innanzi appresso a qualcuno, o simili, vale Essergli in grazia, favorito*. Lat. *gratiosum esse*. Gr. χαρίεντα, ἀρεστὸν εἶναι. *G. V.* 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. *Cron. Vell.* 12. Il quale Andrea ec. innanzi la sconfitta d' Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.

§. VII. *Essere innanzi, significa talora Essere più vicino ad ottenere*. *G. V.* 3. 2. 7. In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli ufficj della cittade.

§. VIII. *Venire innanzi, vale Rappresentarsi*. *Bocc. nov.* 96. 7. Le giovanette venute innanzi, onestamente, e vergognose fecero reverenzia al Re. *Fiamm.* 7. 11. Vienmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore dell' abbandonata Dido.

§. IX. *Venire innanzi, talora vale Progredire, Acquistare*. Lat. *progredi*. Gr. προβαίνειν.

§. X. *Mettere innanzi, vale Proporre, Mettere in considerazione*. Lat. *ad aliquem referre*. Gr. εἰς τινὰ ἀναφέρειν. *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo, e misero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.

§. XI. *Mettere innanzi alcuno, vale Promuoverlo, Avanzarlo*. Lat. *promovere*. Gr. παράγειν. *Cron. Morell.* 316. E perchè egli era molto astuto, ec. la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.

§. XII. *Più innanzi, per Più oltre*. Lat. *ulterius*. Gr. περαιτέρω. *Bocc. nov.* 65. 12. Volontà lo strinse di sapere più innanzi.

§. XIII. *Tirare innanzi*. *v.* TIRARE.

INNANZI CHE. *Vale Prima che, Più tosto che, e simili*. Lat. *prius quam*. Gr. πρὶν ἤ. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 269. Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s' affatica di porvi la medicina, che 'l purghi. *Petr. cap.* 6. Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. *Dant. Inf.* 4. Or vo', che sappi, innanzi che più andi, Ch' ei non peccaro.

INNANZI INNANZI. *Quasi superl. d'Innanzi per vigor della replica, vale Primieramente*. Lat. *potissimum*. Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell' uomo. *Med. Arb. cr.* Innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia, e la malizia del suo traditor Giuda.

INNANZI TRATTO. *Posto avverbialm. Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa*. Lat. *antè, ante rem confectam*. Gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 27. 17. Queste cose si volean pensare innanzi tratto. *Tes. Br.* 1. 47. E' dissèli la sua morte innanzi tratto. *Varch. Ercol.* 235. Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza, e la dolcezza delle lingue.

INNARPICARE. *v.* INARPICARE.

INNARRARE, *e* INARRARE. *Narrare*. Lat. *narrare*. Gr. διηγεῖσθαι. *G. V.* 1. 1. 3. E però fedelmente io innarrerò per questo libro in piano volgare. *E* 8. 58. 6. Avemo sì distesamente innarrato queste storie di Fiandra, perchè furono nuove, e maravigliose. *Nov. ant.* 14. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra, che Calensino rettore d' una terra fece una legge, che ec. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo fu da' Giudei ec. perseguito, siccome innarrano li vangeli.

§. I. *Innarrare, e Inarrare, da Arra, vale Comperare dando l' arra, Incaparrare*. Lat. *arrhabonem dare*. *G. V.* 12. 72. 11. E chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 50. Ferma in lui bene il tuo intendimento, Che t' abbia del suo amor certo inarrata.

§. II. *Innarrare, per metaf. Petr. son.* 187. Col cielo, e colle stelle, e colla luna Un' angosciosa, e dura notte innarro.

INNARSICCIATO, *e* INARSICCIATO. *Sust. Margine, o Segno di abbruciamento, o d' arsione*. *F. V.* 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fe per la cappella maggiore d' inarsicciati.

INNARSICCIATO. *Add. Arsicciato*. Lat. *præustus*. Gr. φρύκαυδείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto un cepperello innarsicciato parere ec. cominciò a piangere.

INNASCONDERE. *Nascondere*. Lat. *abdere, occultare*. Gr. ἀποκρύπτειν. *Gr. S. Gir.* 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d' uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

INNASCOSO. *Nascoso*. Lat. *absconditus*. Gr. κρυπτός. *Pallad. Novemb.* 14. Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi. *Gr. S. Gir.* 20. Salamone disse, che sapienza innascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *E appresso*: Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. *E* 28. Simigliante è lo Regno di cielo al tesauro, ch' è innascoso nel campo. *E appresso*: Per lo tesauro, che è innascoso in del campo, devemo intendere la vecchia legge.

INNASPARE, *e* INASPARE. *Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa, Annaspare*. Lat. *in alabrum contrahere, filum involvere*. Gr. ἀνασπᾶν. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo, e qual manca cornice Canti 'l mio fato, o qual Parca l' innaspe? *Franc. Sacch. rim.* 9. Con fusa non s' inaspa, E tale arraspa, che niente acquista.

§. *Per metaf. vale Armeggiare, nel senso del* §. Lat. *aberrare*. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitore di messer Bernabò comincia ad innaspar da piede. *Morg.* 15. 107. Serra la coda, e anitrisce, e raspa, Sempre le zampe palleggiava, e innaspa.

INNASPRIRE. *Fare aspro, Inruvidire*. Lat. *asperare, exasperare*. Gr. τραχύνειν. *Filoc.* 7. 1. I pianti avevano innasprite le guance, e 'l dolore aveva congiunta la dolente pelle coll' ossa.

§. *E neutr. vale Divenire aspro*. Lat. *asperum fieri*. *Mor. S. Greg.* 7. 6. Le reste congiunte insieme fanno la spiga, ma dipoi ec. elle innaspriscono, e dispartonsi insieme.

INNATO. *Add. Insieme nato, Naturale*. Lat. *innatus, insitus*. Gr. ἔγγενής, ἔμφυτος. *Fiamm.* 1. 46. L' avarizia nelle femmine innata da me fuggendosi, cotale mi lasciò, che ec. liberal diventai. *Dant. Purg.* 18. Innata v' è la virtù, che consiglia. *But. ivi*: Innata, cioè dentro nata nell' anima, e posta naturalmente. *Stor. Eur.* 5. 120. Donna sommamente amata da' sudditi per la innata bontà, e prudenzia sua. *Tass. Ger.* 18. 38. Piena d' orror, ma dell' orrore innato.

INNAVERARE. *v.* INAVERARE.

INNAVERATO. *v.* INAVERATO.

INNAURARE. *V. L. Indorare*. Lat. *inaurare*. Gr. καταχρυσᾶν. *Dittam.* 4. 25. Li Batacci nimici d' avarizia Negan l' argento, e cosa, che s' innauri.

INNEBBIATO, *e* INEBBIATO. *Add. Annebbiato*. *Pallad. cap.* 5. E non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia inebbiata valle.

INNEBBRIAMENTO, *e* INNEBRIAMENTO. *Lo stesso, che Inebbriamento*. *Ros. Vit. F. P.* 76. Il vino è creato da Dio, non per diletto d' innebriamento, ma per diletto d' intendimento.

INNEBBRIANZA, *e* INNEBRIANZA. *Lo stesso, che Inebbrianza*.

INNEBBRIARE. *v.* INNEBRIARE.

INNEBBRIATO. *v.* INNEBRIATO.

INNEBBRIAZIONE. *v.* INNEBRIAZIONE.

INNEBRIAMENTO. *v.* INNEBBRIAMENTO.

INNEBRIANZA. *v.* INNEBBRIANZA.

INNEBRIARE, *e* INNEBBRIARE, INEBRIARE, *e* INEBBRIARE. *Imbriacare. E si usa nel sentim. att. e nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *inebriare, ebrium reddere*. Gr. μεθύειν. *Bocc. nov.* 84. 4. Ed oltre a ciò s' innebriava alcuna volta. *E lett. Pin. Rossi.* 273. Nè gli valse l' essersi inebriato per fuggire senza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuor.* C' innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebriare, e far le stoltizie. *Circ. Gell.* 2. 53. Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto, che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.

§. *Per metaf. Amm. ant.* 30. 16. 3. Alla mente, che per lo furore è inebriata, ogni cosa diritta, che detta gli è, perversa gli pare. *Nov. ant.* 8. 2. Ricevea lo fumo, che n' uscía, ed innebriato il pane del fumo, che n' uscía del mangiare, e quelli lo mordea, e così lo manicò tutto. *Dant. Inf.* 29. La molta gente, e le diverse piaghe Avean le luci mie sì innebriate, Che dello stare a piangere eran vaghe (*cioè: pregne di lagrime*) *Vit. Crist.* E tutte addolorate, e innebbriate d' assenzio.

INNEBRIATO, INNEBBRIATO, INEBRIATO, *e* INEBBRIATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *ebrius, temulentus*. Gr. οἰνόφλυξ, φίλοινος. *Dittam.* 6. 9. Bello è a saper, se non l' udiste mai, Come la mente inebriato perse. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia ec. suspensione di mente inebriata in nella contemplazione. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re, e inebriato che l' ebbe, espose lo suo lamento al Re contra Aman. *Caval. Med. cuor.* Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli, che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ch' inebriati per non degno amore Si tolsero ad ogni opra valorosa. *E* 3. 4. 11. E fra le belle vesti La guancia immerge, e gli occhi a quella frega Innebriato, e gode.

INNEBRIAZIONE, *e* INNEBBRIAZIONE. *Lo stesso, che Inebbriazione*.

INNEQUIZIA. *Nequizia*. Lat. *nequitia*. Gr. μοχθηρία.

Ricord. Maiesp. 88. Quando fu al tutto signore sì seguì la innequizia del padre .

INNESTAGIONE . *Innestamento , e'l Nesto stesso* . Lat. *insitio* . Gr. ἐμφυτεία . *Cr.* 11. 42. 1. Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere. *E appresso* : Molte maraviglie d' innestagione si mostrano a coloro , che ogni cosa cercano spermentare .

INNESTAMENTO . *Lo 'nnestare* . Lat. *insitio* . Gr. ἐμφυτεία . *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento , e per ugnimenti , e mollificamenti , ovvero morbidamenti di quelle . *E* 2. 23. 1. Lo 'nnestamento si fa in molti modi.

INNESTARE . *Incastrare , o altrimenti Congiugnere marza , o buccia d' una pianta nell' altra , acciocchè in essa s' alligni* . Lat. *inserere , inoculare* . Gr. ἐμφυτεύειν , ἐνοφθαλμίζειν . *Petr. son.* 49. Ove dal primo lauro innesta Amor più rami. *Cr.* 4. 11. 1. Le viti s' innestano o in viti, o in arbori . *E appresso* : Eleggasi il tronco da innestare tale , che sia saldo , e abbia abbondanza dell' alimento dall' umore .

§. *Per metaf. Com. Inf.* 7. E quì innesta questa quistione della fortuna (*cioè: attacca , e congiugne*) *Coll. Ab. Isac.* 11. Per cagione delle tribolazioni hae innestata in te la sua caritade , e innestando in te la carità , approssimossi a te . *Ar. sat.* 6. So ben, che la dottrina fia più presta A lasciarsi trovar , che la bontade, Sì mal l' una nell' altra oggi s' innesta.

INNESTATO . *Add. da Innestare* . Lat. *insitus , inoculatus* . Gr. ἔμφυτος . *Pallad. Marz.* 19. I ramuscelli innestati si vogliono di sopra coprire . *Guar. Past. fid.* 2. 1. Vagamente m' adorna , E d' innestato crin cinge le tempie . *Cas. Oraz. Carl. V.* 139. Quasi salvatico albero co' rami delle domestiche piante innestato , divenne dolce, e mansueta .

INNESTATORE . *Che innesta* . Lat. *insitor* . Gr. ἐμφυλιστής . *Cr.* 2. 23. 26. I quali rampolli potranno esser tanti , quanti piacerà allo 'nnestatore .

INNESTATURA . *Innestamento . Luogo, dove è innestata la pianta* . Lat. *insitio* . Gr. ἐμφυτεία . *Cr.* 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura , o d' innestatura per la sodezza sua ritiene più il natural calore .

INNESTO . *Sust. Nesto* . Lat. *furculus insititius , tradux* . Gr. κλαδίσκος ἐγκεντρισθείς . *Pallad.* Ma tuttavia coltiva i ramucelli dello innesto, prima ch' e' germoglino. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor , che 'l dotto innesto .

§. *Figuratam. Red. Inf.* 6. Alcuni con istrano innesto di mani , e di piedi brancolavano privi di ventre .

INNO . *Canzonetta , o Lauda , nella quale si lodi qualche Deità , o qualche Santo* . Lat. *hymnus* . Gr. ὑμνός . *But.* Inno , tanto è a dire , quanto loda d' Iddio . *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza (*quasi per ironia*) *E Purg.* 25. Indi ricominciavan l' inno , bassi . *E* 32. Io non lo 'ntesi , nè quaggiù si canta L' inno , che quella gente allor cantaro .

INNOBILEZZA . *V. A. Contrario di Nobilezza ; Ignobiltà* , Lat. *ignobilitas , obscuritas* . Gr. δυσγένεια . *Introd. Virt.* Sì grande inarroganza , e ipocrisía , contenzione , contumace presunzione , e innobilezza .

INNOBILTA' . *Innobilezza* . Lat. *ignobilitas* . Gr. δυσγένεια . *Dial. S. Greg.* 2. 26. Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente . *Dant. Conv.* 185. Nobiltà si può credere il loro chiamare , siccome viltà , e innobiltà la sfacciatezza .

INNOCENTE . *Add. Che non nuoce , Puro , Senza peccato* . Lat. *innocens , innoxius , inculpatus* . Gr. ἀμύμων , ἄκακος , ἀβλαβής . *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. In questo , credo , si possa sentire i giudici essere ostinati , e l' accusato innocente. *Dant. Inf.* 33. Innocenti facea l' età novella. *E Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz.* 31. 3. E gli occhi vaghi fien cagion, ch' io pera, Di questa fera angelica innocente .

§. *Figuratam. Red. cons.* 1. 180. Io però confesso francamente , che l' acciaio preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciaj .

INNOCENTEMENTE . *Avverb. Senza peccato , Con innocenza* . Lat. *innocenter* . Gr. ἀβλαβῶς . *G. V.* 4. 19. 2. Umiliò il Re Guiglielmo , che innocentemente non facesse morire la donna . *Fir. disc. an.* 40. Acciocchè tutto il mondo conosca , che tu se' solo il misericordioso , e il refugio di quelli , che sono innocentemente tribolati .

INNOCENTISSIMAMENTE . *Superl. di Innocentemente* . Lat. *innocentissimè* . Gr. ἀβλαβέστατα . *Libr. Pred.* Tanti santi martiri, che innocentissimamente morirono .

INNOCENTISSIMO . *Superl. d' Innocente* . Lat. *innocentissimus* . Gr. ἀβλαβέστατος . *Declam. Quintil. C.* Licito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti . *Red. Vip.* 1. 29. Avvegnachè l' elemo, a mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo .

INNOCENZA , *e* INNOCENZIA . *Nettezza di colpa* . Lat. *innocentia* . Gr. ἀκακία . *Albert.* 53. La innocenzia è virtù , che disdegna ogni facimento d' ingiuria . *Tes. Br.* 7. 52. Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov.* 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi due . *E lett. Pin. Ross.* 283. Scritto avete ec. e con quella gravità , che per voi s' è potuta la maggiore , ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenzia . *G. V.* 7. 29. 4. Parve , che per la innocenza di Curradino ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al Re Carlo , *Dant. Par.* 27. Fede , ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti .

INNODIARE . *v.* INODIARE.

INNOLIARE . *Lo stesso , che Inoliare* .

§. *L' ulive si dice essere innoliate quando maturano* . *Vett. Colt.* 81. I nostri contadini ancora hanno questo proverbio , e usano dire : per santa Liperata l' uliva è 'nnoliata .

INNOLTRARE , *e* INOLTRARE . *Andar più oltre , più avanti* . Lat. *progredi* . Gr. προβαίνειν . *Dant. Par.* 21. Perocchè sì s' inoltra nell' abisso Dell' eterno statuto quel , che chiedi , Che da ogni creata vista è scisso .

INNOMINABILE . *Add. Non nominabile , Che non si può nominare* . Lat. *innominabilis* . Gr. ἄκλητος , ἄρρητος . *Teol. Mist.* Conciossiacosachè Iddio in se sia innominabile .

INNOMINARE . *V. A. Nominare* . Lat. *nominare , vocare* . Gr. ὀνομάζειν , καλεῖν . *Legg. nat. S. Gio: Bat. S. B.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi.

INNOMINATAMENTE . *Avverb. Senza nominazione , Senza nominare* . Lat. *tacito nomine* . Gr. ἀνονύμως . *But.* Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose.

INNOMINATO . *Add. Senza nome.*

INNORANZA . *V. A. Onoranza* . Lat. *honor , decus* . Gr. τιμή , κῦδος . *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E bene veggio omai, che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza .

INNORARE , *Lo stesso , che Inorare* . Lat. *inaurare* . Gr. καταχρυσᾶν.

§. *Per Onorare* . Lat. *honorem afferre* . Gr. ἄγειν τινὰ ἐξὶ τιμῆς . *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Che non affreno di voler gran dire , E d' innorar lo vostro gentil core . *Br. Etic.* E quelli è veramente magnanimo , ch' hae in se due cose , per le quali egli debbia essere innorato . *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femina, che mai bene non fa, se non infintamente a chi l' ama , e a chi la innora . *Gr. S. Gir.* 9. Questo popolo me innora delle labbra , ma li lor cuori sono lungi da me . *Albert.* 37. La pecunia l' avaro tormenta , e il largo innora , il traditore commuove ad uccidere li parenti . *Esp. Pat. Nost.* Per opera egli innora , e pregia ciascuno ec.

INNORATO . *Add. da Innorare* . *Dorato* . Lat. *inauratus* . Gr. καταχρυσωθείς . *Ovvid. Metam. Simint.* Mutóe gli vestimenti innorati in quelli del vedovatico. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi portate li vestimenti ornati, e innorati.

§. *Per Onorato* . Lat. *decoratus , honore affectus* . Gr. τιμηθείς . *Br. Etic.* Allora si è la vita dell' uomo ottima , e molto innorata . *Franc. Barb.* 277. 8. Poi quando ferai giunto Al tuo buon porto appunto, E avrai ben guardato, Sarai molto innorato .

INNOSTRARE , *e* INOSTRARE . *Da ostro , Adornar con ostro* . Lat. *ostro exornare* . Gr. φοινίσσειν . *Petr. son.* 159. Vedi quant' arte dora , e 'mperla , e 'nnostra L' abito eletto . *Vinc. Mart. rim.* 20. Ben rende il Tebro a quel d' Arpino ancora Grazie , ed onor , che col fecondo stile Le famose sue rive imperla , e inostra.

INNOVARE . *Rinnovare , Far di nuovo* . Lat. *renovare* . Gr. ἀνανεῶν . *Fir. disc. lett.* 322. Lo innovare è necessario , e di grandissima utilità , e debbesi fare . *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Il volgo vago al solito d' innovare.

INNOVATORE . *Che innova* . Lat. *novator* . Gr. ὁ καινίζων. *Bern. Orl.* 2. 30. 1. Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

INNOVAZIONE . *Rinnovazione* . Lat. *innovatio* . Gr. νεωτερισμός . *But. Purg.* 10. 1. Nell' innovazione della luna sempre lo lato lucido è in verso Ponente , infinechè ha passato dì quattordici ; e passato questo mezzo , lo lato lucido sta in verso Levante , e lo scemo in verso Ponente . *Fir. disc. lett.* 314. Lo uso universale non approvò questa sua innovazione . *E* 322. Perciò coloro , a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del seminato . *Gal. Sist.* 400. Non ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell' effetto.

INNOVELLARE . *Rinnovellare* . Lat. *renovare* . Gr. ἀνανεῶν. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 16. O innamorato Dio, D' esto amor m'innovella .

INNUBBIDIENZA . *Innobbedienza* . Lat. * *inobedientia* . Gr. ἀπειθία . *Dittam.* 6. 8. In un bel Paradiso a star condusse Adamo , e Eva, ma per innubbidienza Volle, che l'uno, e l'altra fuor ne fusse .

INNUDITA' , INNUDITADE , *e* INNUDITATE . *Nudità* . Lat. *nuditas* . Gr. γυμνότης . *Coll. Ab. Isac.* 31. Dovesse dare loro alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.

INNUMERABILE . *Add. Che non si può numerare , Di quantità infinita* . Lat. *innumerabilis , innumerus* . Gr. ἀναρίθμητος . *Bocc. introd.* 4. Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo privato . *Petr. cap.* 1. D' intorno innumerabili mortali . *Dant. Par.* 18. Poi , come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville . *Com. Inf.* 3. Segue suo poema , e pone lo innumerabile numero de' cattivi.

INNUMERABILMENTE . *Avverb. Senza numero , In infinito* . Lat. *innumerabiliter* . Gr. ἀναρίθμητως . *Dial. S. Greg.* Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente .

INNUMERABILISSIMO . *Superl. d' Innumerabile* . Lat. *maxi-*

maximè innumerus . Gr. *πάντως ἀναρίθμητος* . *Red. Inſ.* 82. Intorno a' quali corrono a ſtuoli innumerabiliſſime le moſche .

INNUMERARE . *V. A. Numerare* . Lat. *numerare* . Gr. *ἀριθμεῖν* . *Vend. Criſt.* 91. In quelli tempi , che Ceſare Auguſto facea innumerare l' univerſo mondo . *But. Purg.* 28. 1. Ricogliendo le ſaette , e innumerate , fu innumerata la gente .

INNUMEREVOLE . *V. A. Add. Innumerabile* . Lat. *innumerabilis* , *innumerus* . Gr. *ἀναρίθμητος* . *G. V.* 12.108. 5. Innumerevoli beneficj a quelli Fiorentini fece .

INNUZZOLIRE . *Far venire in frega , e in uzzolo di checchessia* . Lat. *titillare* , *pellicere* . Gr. *ἐφέλκεσθαι* . *Dav. Sciſm.* 12. Con tali arti lo innuzzolì di maniera , che al poſtutto diliberò rifiutar Caterina .

INOBBEDIENTE , *e* INOBEDIENTE . *Contrario di Obbediente* . Lat. * *inobediens* , *inobſequens* . Gr. *ἀπειθής* . *Lab.* 141. E ſono ritroſe , inobbedienti . *M. V.* 9. 87. Queſti hanno a fare l'eſecuzione della giuſtizia di fuori contra li poſſenti , e grandi cittadini , che male faceſſono , e foſſono inobedienti al reggimento di Roma . *Tratt. pecc. mort.* Quante fiate tu ſe' ſtato inobbediente al tuo padre .

INOBBEDIENTEMENTE . *Avverb. Contrario di Obbedientemente ; Senza ubbidienza* , *Diſubbidientemente* . Lat. * *inobedienter* . Gr. *ἀπειθῶς* . *Petr. uom. ill.* Pigliolla così ardentemente , come inobbedientemente .

INOBBEDIENTISSIMO . *Superl. d' Inobbediente* . *Fr. Giord. Pred. R.* Non ſolamente inobbedienti , ma inobbedientiſſimi ſi moſtrano .

INOBBEDIENZA , *e* INOBBEDIENZIA . *Contrario di Obbedienza ; Diſobbedienza* . Lat. * *inobedientia* . Gr. *ἀπειθία* . *Petr. uom. ill.* Ripreſe la inobbedienza del legato ſaviamente , come quegli , che per natura era umiliſſimo . *Tratt. pecc. mort.* Inobbedienza , cioè diſubbidire per diſpregio i comandamenti de' ſuoi maggiori , i quali hanno autorità ſopra di lui . *Creaz. Mond. P. N.* La quale inobedienza ſentirono prima ne' membri generali . *Gal. Siſt.* 431. Nella conſervazione , a mantenimento dell' impeto concepito prima conſiſte l'inobbedienza ad un nuovo augumento , o diminuzion di moto .

INOCCHIARE . *Anneſtare a occhio* . Lat. *inoculare* . Gr. *ἐνοφθαλμίζειν* . *Pallad. Novemb.* 7. Inneſtaſi il caſtagno , ſecondochè ho provato , in ſe , e tra corteccia , del meſe di Marzo , e d'Aprile ; e in altro modo ancora s' inneſta , e puoteſi inocchiare .

IN OCCULTO . *Poſto avverbialm. Occultamente* . Lat. *occultè* , *clam* . Gr. *κρύφα* , *κρυφίως* . *Bocc. nov.* 98. 35. Che ho io a curare , ſe il calzolaio più toſto , che il filoſofo , avrà d'un mio fatto ſecondo il ſuo giudicio diſpoſto in occulto , o in paleſe , ſe il fine è buono ? *Cr.* 9. 87. 3. Alcune (*colombe*) ec. più volentieri in aperto ec. covano , e alcune più volentieri fanno in occulto .

INOCULARE . *V. L. Inocchiare* . Lat. *inoculare* . Gr. *ἐνοφθαλμίζειν* . *Pallad. Apr.* 8. S' inocula il peſco in quello modo impiaſtrando .

INODIARE , *e* INNODIARE . *Avere in odio* , *Odiare* . Lat. *odiſſe* , *odio proſequi* . Gr. *μισεῖν* . *G. V.* 8. 15. 2. Avea amati i Saracini , e come detto avemo , inodiati i Criſtiani . *Fr. Giord. Pred. D.* Queſto non debbo io amare , anzi il dovemo inodiare . *Albert.* 20. Innodierotti , s' io potrò , e ſe no , contr'a voglia t'amerò . *E* 22. La cui morte gli amici aſpettano , tutti gli altri la ſua vita innodiano . *Amm. ant.* 40. 11. 4. Colui , cui gli uomini temono , hanno in odio , e colui , che ciaſcheduno inodia , deſidera l' uomo , che periſca .

IN OGNI MODO . *Poſto avverbialm. vale Comunque la coſa ſi vada* . Lat. *omnimodè* , *omninò* . Gr. *πάντως* . *Cecch. Donz.* 5. 1. Orsù sì reſta , Che in ogni mo' tu ſei una cicala .

INOLIARE . *Ugner con olio* . Lat. *oleo inungere* . Gr. *ἐλαίῳ ἐπαλείφειν* . *Cron. Morell.* 361. Ma eſſi ebbono il comandamento dell' anima , furono confeſſati , comunicati , e inoliati (*quì vale : unti coll' olio santo*) *Introd. Virt.* Chi è inoliato , e non guariſce , addiviene per tre ragioni .

INOLIATO . *Add. da Inoliare* . Lat. *oleo inunctus* . Gr. *ἐλαίῳ ἀνηλειμμένος* . *Cron. Morell.* 362. Paſsò con buono conoſcimento , confeſſo , e comunicato , ed inoliato (*cioè : unto coll' olio santo*) *Mir. Mad. M.* D' un cherico inoliato dalla beata Vergine .

IN OLTRE . *Poſto avverbialm. Lo ſteſſo* , *che Oltre* , *Di più* . Lat. *præterea* . Gr. *ἄλλως* . *Serd. ſtor.* 3. 124. In oltre avea nel porto gran numero di navi . *Ricett. Fior.* 93. I quali , perchè diventino bianchi , ſi cuocono , e rimenano al ſole , ed in oltre agitandole ec. *Red. lett.* 2. 233. In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua , nella quale aveſſe levato un bollore ec. *E* 281. In oltre il giorno ſi dovrà darle una buona orzata ec. in oltre di quando in quando darle da bere dell'acqua cedrata .

INOMBRARE . *Adombrare* . Lat. *inumbrare* . Gr. *ἐπισκιάζειν* . *Fir. rim.* 6. Che meraviglia ho io , s' e' me gl' inombra .

INONDAMENTO . *Inondazione* . Lat. *inundatio* . Gr. *κατακλυσμός* . *Segn. Mann. Giug.* 13. 4. La terza loro dote è l' indeficienza , perchè il loro inondamento , il loro impeto non è come quel de i torrenti , che preſto paſſa .

INONDARE , *e* INNONDARE . *Allagare l' acque i terreni , uſcendo de' lor ſoliti termini* . Lat. *inundare* . Gr. *πλημμυρεῖν* . *Cr.* 2. 29. 1. Per loro creſcimento , e abbaſſamento de' luoghi proſſimani inondano (*i fiumi*) e cuoprono la ſuperficie della terra . *Boez. Varch.* 2. 1. Quaſi onda Del gran padre Oceano , Che or baſſa ſcuopre , or alta i liti innonda .

§. Per ſimilit. di popoli , o ſimili . *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deſerti ſtrani , Per inondare i noſtri dolci campi? *Dant. Par.* 4. Il cui parlar m' innonda , E ſcalda sì , che più , e più m' avviva (*cioè : m' infonde quaſi inondazion di ſapere*) *Stor. Eur.* 1. 1. Ce lo dimoſtrano i tanti diluvj delle barbare nazioni , che non ſolamente inondarono nell' Europa , ma e nell' Affrica ancora .

INONDAZIONE . *L' inondare* . Lat. *inundatio* . Gr. *κατακλυσμός* . *Cr.* 2. 17. 10. Quando ſarà giunta al mare per inondazione , e gittata ſopra la ſalſuggine della riva . *Fir. Aſ.* 59. Abbi miſericordia , gli diſſe il ſacerdote , ec. per le ſtelle del cielo , e per le inondazioni del Nilo . *Red. Ditir.* 26. E nella grande inondazion vinoſa Si tuffi .

§. Per ſimilit. Borgh. Orig. Fir. 28. Prima per le colonie Romane , poi per le inondazioni de' Barbari più d' una volta avvenne . *Segr. Fior. ſtor.* 1. 19. Acciocchè l' Italia , mancate le inondazioni barbare , foſſe dalle guerre inteſtine lacerata .

INONESTA' . *Contrario d' Oneſtà* . Lat. *impudicitia* , *indecorum* . Gr. *ἀσέλγεια* , *ἀκ εὐχημον* . *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Leggiadría ſi fa inſulſa , avvenentezza Inoneſtà meccanica .

INONESTISSIMO . *Superl. d' Inoneſto* . Lat. *inhoneſtiſſimus* . Gr. *αἴσχιστος* , *Guicc. ſtor.* 8. 379. Sotto colore d' eſſer coſa ingiuſtiſſima , e inoneſtiſſima . *E* 9. 444. Metteſſe lui in neceſſità d' accettare la pace con inoneſtiſſime condizioni .

INONESTO . *Add. Diſoneſto* , *Non oneſto* . Lat. *inhoneſtus* , *fœdus* . Gr. *αἰσχρός* . *Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inoneſti l' ho ritratto . *Sen. Piſt.* Il detiene , dobbiendo fare alcuna coſa inoneſta .

§. In forza di ſuſt. Lat. *indecorum* . Gr. *τὸ ἀπρεπές* . *Albert.* 20. Studio ſempre vi ſia , quando non ſia l' inoneſto .

INONORATO . *Add. Non onorato* , *Diſonorato* . Lat. *inglorius* . Gr. *ἄδοξος* . *Sper. dial.* E facendo altramente , non ſolamente non viverete inonorato , ma tanto più glorioſo , quanto ec. *Segr. Fior. ſtor.* 1. 33. I Genoveſi ſendo ora liberi , ora ſervi o de' Reali di Francia , o de' Viſconti , inonorati viveano . *Taſſ. Ger.* 10. 1. Laſciando l' elmo inonorato , e baſſo .

INOPE . *V. L. Add. Povero* . Lat. *inops* . Gr. *ἄπορος* . *Dant. Par.* 19. L' uno in eterno ricco , e l' altro inope . *But. ivi :* Inope , cioè l' altro collegio de' dannati ſempre povero .

INOPIA . *V. L. Povertà* , *Mancamento* , *Biſogno* . Lat. *inopia* . Gr. *ἀπορία* . *Petr. ſon.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo , Che 'l mio d' ogni liquor ſoſtiene inopia . *M. V.* 1. 31. E a più altre città per inopia convenne , che ſi provvedeſſe per comune conſiglio . *S. Ag. C. D.* Io ſono impedito più per copia , che per inopia .

INOPINABILE . *V. L. Add. Da non poterſi penſare , nè immaginare* . Lat. *inopinabilis* . Gr. *παράδοξος* . *Filoc.* 7. 43. Cominciò a dir li nuovi mutamenti , e gl' inopinabili corſi dell' argentata luna . *Sen. Piſt.* Acciocchè tu non creda , che queſto ſia da porre tra le coſe inopinabili , e maraviglioſe . *Boez. Varch.* 4. 7. E tu poco ha inopinabile chiamaſti . *Gal. Siſt.* 134. Che un ſaſſo graviſſimo ec. che da alto venga a baſſo ec. ſi laſci traſportar nè da aria , nè da altro , ha del tutto dell' inopinabile .

INOPINATAMENTE . *Avverb. Non penſatamente* , *Allo 'mprovviſo* . Lat. *inopinatè* , *nec opinato* . Gr. *παραδόξως* . *Bocc. vit. Dant.* 256. La fortuna inopinatamente me gli ha ripinti innanzi . *Bern. Orl.* 1. 1. 23. Ma coſa apparſa inopinatamente Volſe di tutti in se gli occhi , ec.

INOPINATISSIMO . *Superl. d' Inopinato* . Lat. *maximè inopinatus* . Gr. *παραδοξότατος* . *S. Ag. C. D.* La prigionía inopinatiſſima del quale uomo , e la indigniſſima ſervitudine ec. ſe non coſtrigne , ec.

INOPINATO , *e* INOPPINATO . *V. L. Add. Non penſato* , *Non immaginato* . Lat. *inopinatus* , *inopinus* . Gr. *παράδοξος* . *Bocc. nov.* 37. 2. Con morte inopinata ſi diliberò dalla corte . *M. V.* 2. 67. Avvenne in queſt' anno nel reame di Morocco , e nel reame della Bellamarina una inoppinata fame per iſterilità del paeſe . *Caſ. inſtr. Card. Caraff.* 10. Così la novella di queſto inopinato accidente tolſe al Re ſubito ogni conſiglio .

INOPPORTUNAMENTE . *Contrario di Opportunamente* . Lat. *inopportunè* . Gr. *ἀκαίρως* . *Buon. Fier.* 5. 2. 8. E li ſmarrirſi inopportunamente .

INOPPORTUNO . *Add. Contrario di Opportuno ; Intempeſtivo* . Lat. *inopportunus* . Gr. *ἄκαιρος* . *Fir. Aſ.* 296. Dubitando ec. che la inopportuna repulſa non lo faceſſe o cercare altrui , o ec. *Taſſ. Ger.* 12. 15. Che da poche mie genti eſſere offeſa Non puote , e inopportuno è uſcir con molte .

INORARE . *Dorare* , Lat. *inaurare* , Gr. *καταχρυσᾶν* .

§. I. *Per Onorare* . Lat. *honorare* , *decorare* . Gr. *τιμᾶν* , *κυδαίνειν* . *Gr. S. Gir.* Chi inora il povero , sì inora Iddio ; e chi 'l diſpregia , sì diſpregia Iddio . *Vit. Barl.* 5. E più fece inorare l'idole a' Veſcovi de' tempj .

§. II. *Per Pregare* , *Supplicare* , *Scongiurare* . Lat. *deprecari* , *obteſtari* . Gr. *ἱκλιπαρεῖν* , *ἐπιμαρτύρεσθαι* . *Liv. M.* Io vi prego , e inoro , e grido mercede .

INORATO . *Add. da Inorare* . *Indorato* . Lat. *inauratus* . Gr.

καταχρυσωθείς. *But. Inf.* 23. 1. Egli, e li ſuoi monaci poteſſono ec. portare cinture d' ariento inorate, e ſtaffe inorate. *Bemb. ſtor.* 2. 16. Il senato fece porre una ſtatua di rame inorata nella piazza di san Giovanni, e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo ſuo capitano.

INORDINATAMENTE. *Avverb. Senza ordine.* Lat. *confuſè, inordinatè, Apul.* Gr. ἀτάκτως. *S. Ag. C. D.* Non credo, chè ſia da affermare così inordinatamente. *Cavalc. Specch. cr.* Il quale ci trovaſſe alcuna autorità poſta inordinatamente.

INORDINATEZZA. *Modo diſordinato.* Lat. *confuſio, inordinatio.* Gr. ἀταξία. *Filoc.* 7. 227. La loro inordinatezza ti farà materia di penſare, come a ordine gli potreſti recare da quelli penſieri.

INORDINATO. *Add. Senza ordine.* Lat. *inordinatus, confuſus.* Gr. ἄτακτος. *Franc. Barb.* 115. 11. E como non iſcuſa debolezza, O appetito inordinato lui, Così poſſiam dir nui. *Circ. Gell.* 6. 142. L' uomo, o pel mal color del volto, o per l' inordinato moto de' polſi ec. gli conoſce tutti (*i mali del corpo*) *Taſſ. Ger.* 9. 22. Corre innanzi il soldano, e giunge a quella Confuſa ancora, e inordinata guardia.

INORGOGLIRE, e INORGOGLIARE. *Fare orgoglioſo.* Lat. *extollere.* Gr. ἐπαίρειν. *Libr. Dicer.* La lumiera della nobiltade è tale, che l'alte coſe non inorgogliſcono le menti de' nobili, nè le doloroſe non l'abbaſſano.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. per Divenire orgoglioſo.* Lat. *ſuperbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Sen. Piſt.* Non s' inorgoglia, nè s' inumilia per le coſe di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dee aver gran vergogna l' uomo, che s' inorgoglia. *Vit. Barl.* 20. Quand' elli ſi vide così ſubitamente venuto in così grande onore, dond' egli non ſi prendea guardia, sì non s' inorgoglì nè mica, e non ſi abbandonò guari a' grandi agi del corpo.

INORMO, e INORME. *V. A. Add. Enorme.* Lat. *enormis.* Gr. ἄμετρος. *G. V.* 8. 37. 2. Crebbe tanto, che ſi fediro inſieme, non però di coſa inorma. *E* 12. 58. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto. *M. V.* 9. 54. I quali molto biaſimarono il fallo inorme del conte.

INORPELLAMENTO. L'*inorpellare.* *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi ſaranno ſcoperte su gli occhi queſte cancrene sì verminoſe, che voi coprite ora ec. con tali inorpellamenti.

INORPELLARE. *Ornar con orpello.* Lat. *fucare.* Gr. φυκιοῦν.

§. *Per metaf. ſi dice del Cuoprir con arte checcheſſia, a oggetto che appariſca più vago di quel, che è. Segn. Mann. Magg.* 7. 1. Queſto è quel cuore, che tortuoſo naſconde l' iniquità, l'inorpella, l'indora. *Menz. ſat.* 2. Ma chi con Machiavel cela i veſtigj Della ſua crudeltade, e l' inorpella ec. Scampa da ſorte violenta, e fella.

INORPELLATO. *Add. da Inorpellare.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκιώδης, φυκιωθείς. *Tratt. gov. fam.* 45. Fango inorpellato ci ha aſſai, e oro poco. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' ſuoi inorpellati ami di piombo, Ami d' archimia, ami di marcaſſita. *E* 4. 4. 10. Un, che con le parole inorpellate M'incanti, e m' abbacini.

INORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honeſtus.* Gr. ἔνδοξος. *G. V.* 9. 329. E fornita la guerra per vittoria, e per inorrata pace, potea laſciare uno di caſa ſua, o altro gran barone in ſuo luogo (*il T. Davanz. ha* onorata)

INORRIDIRE. *Portare orrore.* Lat. *horrificare, horrorem incutere.* Gr. φρικοῦν.

§. *In ſignific. neutr. vale Prendere orrore.* Lat. *horreſcere, perhorreſcere.* Gr. ἐπιφρίττειν. *Fr. Giord. Pred.* Chi è di voi, che non inorridiſca colla memoria di tanti ſtrazj?

INORRIDITO. *Add. da Inorridire.* Lat. *horreſcens.* Gr. ἐπιφρίττων. *Segn. Mann. Apr.* 3. 5. Se quaſi in un ſalto aveſſero furioſamente dovuto laggiù buttarſi, qual dubbio c'è, che da principio ſarebbonſi inorriditi? *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E ſpaventata, E inorridita non potendo voce Sciorre a chiamar ec.

INOSPITALE. *V. L. Add. Che non dà oſpizio.* Lat. *inhoſpitalis.* Gr. ἄξενος. *Ar. Fur.* 19. 39. Là dove eſpoſta al marin moſtro nuda Fu dalla gente inoſpitale, e cruda (*quì figuratam. per Barbaro, è Crudele*)

INOSPITE. *Add. Solitario, Senza luogo da albergare.* Lat. *inhoſpitus.* Gr. ἄξενος. *Petr. ſon.* 143. Per mezzo i boſchi inoſpiti, e ſelvaggi ec. Vo ſicur io.

INOSSERVABILE. *Add. Non oſſervabile.* Lat. *inobſervabilis.* Gr. ἀτήρητος. *Guar. paſt. fid.* 1. 2. Impoſe ancora all' infelice ſeſſo Una molto severa, e ſe ben miri La ſua natura, inoſſervabil legge. *Gal. Siſt.* 331. Le ſue diſtanze dalla terra ſono inſenſibilmente diſeguali, e però tali differenze inoſſervabili.

INOSSERVABILMENTE. *Avverb. Senza poterſi oſſervare.* *Gal. Siſt.* 418. Quando ad un ſuo moto quieto ſopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inoſſervabilmente ſi alzano, e ſi abbaſſano.

INOSSERVANZA. *Contrario d' Oſſervanza.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Guicc. ſtor.* 16. 790. Dimandava per ſatisfazione della inoſſervanza della confederazione paſſata groſſiſſima ſomma di danari. *E* 17. 7. Averebbe aſpettato, ſe Ceſare commoſſo dalla inoſſervanza del Re di Francia proponeſſe ec.

IN PALESE. *Poſto avverbialm. Paleſemente, Pubblicamente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *Petr. ſon.* 111. Di moſtrarla in paleſe ardir non ave. *Bemb. ſtor.* 4. 46. Di queſto s' era egli minaccevolmente in palcſe vantato.

IN PARAGONE. *Poſto avverbialm. vale Comparativamente, A paragone.* Lat. *præ.* Gr. ἐναντίον. *Sagg. nat. eſp.* 192. Perchè negli angoli laterali aſſai robuſti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec.

IN PARTE. *Poſto avverbialm. Non interamente, In qualche parte.* Lat. *partim, aliquâ ex parte.* Gr. κατὰ μέρος, ἐκ μέρους. *Petr. ſon.* 1. 'Quand' era in parte altr' uom da quel ch' io ſono. *E canz.* 9. 5. Per iſcolpirlo, immaginando in parte. *Bocc. nov.* 77. 59. Ed ancor vide in parte il corpo ſuo tutto riarſo dal sole.

§. I. *Per Intanto.* Lat. *interea.* Gr. μεταξύ. *Cecch. Donz.* 5. 4. E torna appunto Il mio diſegno, che era di condurre In queſta caſa il nuovo ſpoſo, e in parte Andrò per Naldo, che ci aſpetta in Chieſa.

§. II. *Per In diſparte.* Lat. *ſeorſim.* Gr. χωρίς. *Petr. ſon.* 189. Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con ſuoi ſanti atti ſchifi Sederſi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. E ſolo in parte vidi il Saladino.

IN PARTICOLARE, e IN PARTICULARE. *Poſto avverbialm. Particolarmente.* Lat.* *particulariter.* Gr. μερικῶς, ἰδικῶς, κατ' εἶδος, κατὰ μέρος. *But.* Tratta ec. contro la natura, e contr' all' arte generalmente, e poi ſeguita in particolare di Capaneo. *Ricett. Fior.* 7. Molt' altri medicamenti ſemplici, che ricercano per la nobiltà, e difficultà loro, che ne ſia trattato in particulare. *E* 45. L' altra ſpezie di manna, che ſi porta del regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Coſenza di Calavria, naſce ſu' fraſſini. *Fir. diſc. an.* 25. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

IN PELLE. *Poſto avverbialm. Superficialmente.* Lat. *ſuperficie tenus.* Gr. ἐπιπολῆς, ἐπιγράβδην. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

§. *Diciamo anche In pelle in pelle, o Pelle pelle aſſolutam. e vale lo ſteſſo. Dep. Decam.* 32. Medeſimamente diciamo pelle pelle di coſa, che ſia in ſommo, e non addentro nell' oſſa. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha ſcolaſtica, Che pelle pelle l' alfabeto a mente. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomiſta Tilmanno ferita in pelle in pelle ſull' arco della ſchiena con un ago infilato d' una agugliata di refe.

IN PENDENTE. *Poſto avverbialm. Che ancora pende, Che non è interamente terminato.* Lat. *in ſuſpenſo.* Gr. ἐν ἐπηώρῳ. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì paguroſo, ch'egli ami meglio eſſer ſempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. eſp.* 224. In queſt' eſperienza non ci ſiamo per anche finiti di ſoddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente.

IN PERPETUO. *Poſto avverbialm. Perpetualmente, Per ſempre.* Lat. *perpetuò, perpetuum.* Gr. εἰς ἀεί, εἰς ἀΐδιον. *Ricord. Maleſp.* 111. E colui, per cui ingegno ſi vinſe, fu fatto in perpetuo franco egli, e i ſuoi diſcendenti d' ogni gravezza di comune. *Omel. S. Greg.* E gl' ingiuſti in perpetuo piangono nella vendetta de' tormenti. *Guid. G.* 183. Deliberarono li Troiani con ſolenne conſiglio, che Antenore in perpetuo foſſe terrafinato di Troia.

IN PERSONA. *Poſto avverbialm. Per ſe ſteſſo, Da ſe ſteſſo, Perſonalmente.* Lat. *ipſemet, per ſe ipſum.* Gr. δι' ἑαυτοῦ. *Nov. ant.* 24. 3. Venne il Saladino in perſona a vedere la coſtumā de' criſtiani. *Fir. Trin. prol.* Mi biſogna queſta mattina di buon' ora andare a Firenze in perſona. *Red. lett.* 2. 247. Giacchè così ſubito non ho potuto eſſere in perſona a viſitarla per le occupazioni della corte.

§. *Per In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in perſona di ſe nel ſuo letto la miſe.

IN PIEDE, e IN PIE'. *Uſato in forza d' aggiunto, Ritto.* Lat. *erectus.* Gr. ὀρθός. *Guid. G.* 114. Percoſſe sì fieramente nell' elmo Troilo, ch' era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del ſuo elmo. *Amet.* 87. A Marte compoſe in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale ancora in piè dimorante ornato di marmi varj la ſua grandezza ne moſtra.

IN PIENO, e IN PIENA. *Poſti avverbialm. vagliono lo ſteſſo, che Pienamente.* Lat. *plenè.* Gr. ἐκπλέως. *Bern. Orl.* 2. 5. 35. Dicendo: ecco Marfiſa il brando mena, Triſto quel Re, s' ella lo coglie in piena.

IN POCA D'ORA. *Poſto avverbialm. vale In breviſſimo tempo.* Lat. *brevi.* Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. non.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimeſtichezza, ed amiſtà. *Segn. Pred.* 1. 3. Così morendoſi in poca d' ora moſtrò quanto ciaſcun uomo ſia ſempre mal informato di ciò, che paſſi nell' intimo di ſe ſteſſo.

IN POI. *Poſto avverbialm. ſignifica Eccezione: come Da uno in poi, che vale lo ſteſſo, che Eccetto che uno.* Lat. *præter.* Gr. πλήν. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 274. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni moſtrò la lor colpa, e tutti, dalle ſpie laſciatevi in poi, rimenò in Piacenza.

IN POTENZA. *Poſto avverbialm. vale Potenzialmente.* Lat.* *in potentiâ.* Gr. ἐν δυνάμει. *Varch. Ercol.* 281. Onde in un piè ſi trova ancora in un certo modo, ſe non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.

IN PRESENTE. *Poſto avverbialm. vale Di preſente, Preſentemente.* Lat. *in præſentiâ.* Gr. ἐν τῷ νυνί. *Petr. cap.* 12. Non avrà loco fu, farà, nè era, Ma è ſolo in preſente, ed ora, ed oggi.

IN PRIA. *Posto avverbialm. In prima*. Lat. *primum*. Gr. πρῶτον. *Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi. *E rim.* 16. Io maladico il dì, ch' io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *E* 36. E certo e' mi convien lassare in pria, S'io vo' cantar di quel, ch' odo di lei, Ciò, che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può 'mmaginare, Ch' uom d' esto mondo l' ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.

IN PRIMA. *Posto avverbialm. Primieramente, Imprima*. Lat. *primum, primò*. Gr. τὸ πρῶτον, ἀρχήν. *Nov. ant.* 81. 2. In prima diciamo di ciò, che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 20. Tutti coloro, che in prima si sono levati da' loro peccati ec. *Red. lett.* 2. 275. La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data ec.

§. I. *Per Avanti*. *Dant. Par.* 30. Verrà in prima, ch'ella sia disposta. *Gr. S. Gir.* 20. In prima dee se medesimo ammendare quegli, che altrui ammunisce.

§. II. *In vece di Per l'addietro, Per lo passato*. *Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch' era smarrito in prima. *Cr.* 11. 16. 4. Quando la pianta si trasporte, s' ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. stor.* 3. 71. Aggiungendo questo alla grandezza, che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima ne i modi, ch' io andrò con brevità raccontando.

IN PRIMA IN PRIMA. *In forza di superl. quasi Primierissimamente*. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe tu le dirai in prima in prima, che io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *Med. Arb. cr.* Risurgendo in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.

IN PRIMAMENTE. *Posto avverbialm. Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa*. Lat. *primitus, primum, primò*. Gr. τὸ πρῶτον, ἀρχήν. *Tes. Br.* 1. 6. In primamente egli ebbe in pensiero, ed in sua volontà l'immagini, e le figure, come egli farebbe il mondo, e le cose tutte, che vi sono. *Tav. Rit.* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Com. Inf.* 7. A vituperazione dell' avarizia fa in primamente questo. *Dittam.* 1. 22. Quando fu chiaro in primamente quello.

IN PRIMIERAMENTE. *V. A. Posto avverbialm. Primieramente*. Lat. *primò, primum*. Gr. τὸ πρῶτον, ἀρχήν. *Tav. Rit.* Comanda alla Reina Isotta, che bea in primieramente. *Petr. uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.

IN PROFILO. *Posto avverbialm. Da una sola parte del viso*. Lat. *a latere*. Gr. πλευρόθεν, ἐκ τῆ πλαγίε. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo.

IN PRONTO. *Posto avverbialm. In apparecchio, In punto, In essere*. Lat. *in promptu*. Gr. ἐν προχείρῳ. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suol fare più prò, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano. *Ar. Fur.* 20. 5. Dicendo: io credo, che ciascun di vui Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

IN PROVA, *e* IN PRUOVA, *che anche si scrive* IMPRUOVA. *Posto avverbialm. A posta, Volontariamente*. Lat. *deditâ operâ, consultò*. Gr. ἐκ προαιρέσεως, ἐκ προνοίας. *M. V.* 3. 107. Ed assai in pruova si facevano cassare, per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggior peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. Quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, ed in pruova. *Galat.* 58. Comecchè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

IN PUNTO. *Posto avverbialm. In essere, In prossima disposizione, In affetto, In concio*. Lat. *in promptu*. Gr. ἐν προχείρῳ. *Vit. Plut.* E la città era in punto d' arderssi tutta, e di perderssi. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno Sopra eletti corsier coll' aste in mano.

§. *In punto, vale anche Per l' appunto*. Lat. *adamussim*.

IN QUA'. *Avverb. di luogo, e di tempo; Contrario di In là*. Lat. *hac, huc, exinde*. Gr. ἧδε, ἐνθάδε, ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in quà si sapesse in Italia. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in quà, e in là, in quest' arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in quà, ed in là senza sentirvi. *Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in quà stato gli sono a' crini. *Petr. cap.* 3. Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito. *Red. lett.* 1. 304. Volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondría, ingollai ec. da allora in quà non ne ho più mai ingozzati.

IN QUANTO. *Avverb. Corrispondente d' In tanto, espresso, o sottinteso, vale Per quella, o Per quanta parte*. Lat. *quatenus*. Gr. παρ' ὅσον. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassare l' offesa, e questo non v'aggiugnerà. *Lab.* 33. Speranza d' alcuna salute mi recò, in quanto più faccendosi a me vicino, pieno di mansuetudine mel parea vedere. *E* 65. Le boci de' quali, in quanto di così fatto amore favellano, niuno altro suono hanno nell' orecchie de' discreti, e ben disposti uomini, che quello, che mostra, che venga alle tue. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E* 26. Che 'l bene, in quanto ben, come s' intende, Così accende amore.

§. *Pur senza la corrispondenza assolutam. posto vale lo stesso, che Se, In caso che, Quando*. Lat. *quatenus, si*. Gr. ἐάν. *Stor. Pist.* 140. E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V.* 10. 5. Gli ambasciadori del Re d'Unghería ec. avendo impromesso al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d'Unghería verrebbe contro al signore di Milano.

IN QUANTO CHE. *Posto avverbialm. lo stesso, che In quanto*. Lat. *quatenus*. Gr. καθ' ὅσον. *Urb.* E' in quanto che a voi non piaccia, come nell' altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.

IN QUANTUNQUE. *V. A. Posto avverbialm. In quanto, Quanto*. Lat. *quatenus*. Gr. ἐφ' ὅσον. *Ovvid. Metam.* Tuttavia tenta di scemarsi le forze in quantunque egli puote.

IN QUELLA, *e* IN QUELLO. *Posti avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quell' ora, In quel punto, In quel mentre*. Lat. *tunc, interim, Tac.* Gr. τότε, ἐν τῷδε. *Bocc. nov.* 63. 11. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci venne in quella. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l' acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. In quella giunse Aponio Saturnino colla legione Claudiana.

§. *E talora si trova colla particella* CHE. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Malm.* 4. 64. Or per tornare, in quel ch' i' ho timore, Che il mio grifo sia scherzo del grifone ec.

IN QUELLO STANTE. *Posto avverbialm. vale Subito*. Lat. *statim*. Gr. αὐτίκα. *Cant. Carn.* 68. Com' è tocco in quello stante L'uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandar.

IN QUEL MENTRE. *Posto avverbialm. Frattanto*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Fir. As.* 95. Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v' accorgerete, se, come era il corpo, era asino eziandío co i sensi, e colla mente. *E* 107. Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Trasilione.

IN QUEL TANTO. *Posto avverbialm. In quel mentre, In quel tempo*. Lat. *interea, interim*. Gr. ἐν τούτῳ, μεταξύ. *Libr. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guicc. stor.* 4. 203. In quel tanto i Pisani ec. cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari.

IN QUEL TORNO. *Posto avverbialm. Intorno*. Lat. *circa*. Gr. κυκλόθεν, ὡς. *Bocc. nov.* 45. 12. La quale d' età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre. *M. V.* 8. 74. I quali poco appresso vi vennono in numero d' ottanta, o in quel torno. *Salv. avvert.* 2. 12. Il secondo, che cinquanta anni prima, o in quel torno potette esser copiato, ma in assai buona forma, ha nella fine scritte queste parole.

INQUERIRE. *Ricercare*. Lat. *inquirere, scrutari*. Gr. ἐπιζητεῖν, ἐφιστορεῖν. *Sen. Pist.* 88. La naturale inquerisce, e cerca della natura delle cose (*parla della filosofia*)

IN QUESTA, *e* IN QUESTO. *Posti avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quest' ora, In questo punto*. Lat. *interea, interim*. Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ χρόνῳ. *v. Dep. Decam.* 61. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s' accorse l' abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 65. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

§. *Colla particella* CHE, *vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 88. 8. Ed in questo, ch' egli così si rodeva, e Biondel venne.

IN QUESTO MENTRE. *Posto avverbialm. Frattanto, In questo stante*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Serd. stor.* 16. 638. In questo mentre Idalcam feroce per la vittoria riportata de' nemici mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

IN QUESTO MEZZO. *Posto avverbialm. In questo mentre*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 24. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E vit. Dant.* 63. Comecchè altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *Cron. Vell.* 103. In questo mezzo il comune vogliendosi fornire di gente mandò nella Magna ec. *E* 104. Venne in questo mezzo messer Galeotto de' Malatesti nostro capitano. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo ec. me n'andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia sopramano Al supplicante il delicato petto.

IN QUESTO STANTE. *Posto avverbialm. In questo mezzo, Frattanto*. *M. V.* 7. 54. In questo stante al conte venne male.

INQUIETAMENTE. *Avverb. Con inquietudine*. Lat. *inquietè*. Gr. ἀνησύχως. *Circ. Gell.* 2. 62. Voi ne dormite ancor

cor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

INQUIETARE. *Tor la quiete, Travagliare, Tribolare.* Lat. *vexare, molestare, inquietare.* Gr. διαθορυβεῖν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaste già, che cessasse d' inquietarmi. *Mor. S. Greg.* I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl' inquietano. *But.* Accusasi questo, che parla, che fu messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d' avere inquietato, e molestato la pace della sua patria. *Red. Ditir.* 43. I buon vini son quelli, che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cor l' anime inquietano.

INQUIETAZIONE. *Lo 'nquietare.* Lat. *inquietatio, molestia.* Gr. ταραχή, ἀνία. *M. V. pr.* Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E* 8. 24. Della qual cosa seguitò subitamente grande inquietazione del tranquillo, e buono stato del comune.

INQUIETIRE. *Inquietare.* Lat. *vexare, molestare,* Gr. ἀνιᾶν, ὄχλον παρέχειν.

INQUIETISSIMO. *Superl. d' Inquieto.* Lat. *inquietissimus.* Gr. ὀχληρότατος. *Fir. As.* 124. Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciatovi con piaga mortale dalla inquietissima invidia? *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti, e varj casi, e atroci memorabile.

INQUIETO. *Add. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato, Che dà inquietudine.* Lat. *inquietus.* Gr. ὀχληρός. *Petr. son.* 120. Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile; è vile, e immonda, e molto inquieta. *Circ. Gell.* 7. 170. Bene spesso tengono inquieto, e sospeso l' animo vostro. *Red. lett.* 2. 153. Io non gliele scrivo per altro, se non perchè V. sig. non istia coll' animo inquieto.

INQUIETUDINE. *Travaglio, Passione, Tribolazione; Contrario di Quietudine.* Lat. *inquietudo.* Gr. ταραχή. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la 'nquietudine. *Coll. Ab. Isac.* Noi vogliamo pregare Iddio con puro, e intero affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine, e confusion delle turbe. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Tu vedrai quivi la pompa, e l'onore ec. E poi l'inquietudine, e 'l tormento. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza ec. T. E con che fatica ec. e con che inquietudine d' animo?

INQUILINO. *V. L. Abitatore nel suolo altrui.* Lat. *inquilinus.* Gr. ἔνοικος. *Bemb. stor.* 1. 11. In tanto era cresciuta la insolenzia, e temerità de' servi, e degl' inquilini, che quasi in tutte le case indifferentemente si furava. *Borgh. Vesc. Fior.* 523. E tutti i coloni ascrittizj, e inquilini.

INQUISIRE. *Processare i rei in causa criminale.* Lat. *in aliquem inquirere.*

§. *Inquisire, per Ricercare.* Lat. *inquirere.* Gr. ἐπιζητεῖν. *Sen. Pist.* 118. Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocch' egli è stato terminato per diversi modi.

INQUISITO. *Add. da Inquisire. Accusato, Processato.* Lat. *inquisitus.* Gr. ἐξεταθείς. *Bocc. nov.* 6. 3. Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello 'nquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *M. V.* 9. 15. Essendo ec. qualunque uficiale inquisito, mentrechè durasse il tempo dell' ambasciata si sospendea il processo. *E appresso*: Gl' inquisiti non s' osavano rappresentare, veggendo l' uficiale coraggioso, e disposto a punire.

INQUISITORE. *Diligente ricercatore.* Lat. *inquisitor, investigator.* Gr. ζητητής, βασανιστής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziator de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

§. *Per Titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione.* Lat. * *inquisitor. Franc. Sacch. nov.* 11. *tit.* Alberto da Siena richiesto dall' inquisitore ec. *Bocc. nov.* 6. 1. Fu adunque ec. nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità.

INQUISIZIONE. *Diligente ricercamento.* Lat. *inquisitio, investigatio.* Gr. ἐπιζήτησις, βασανισμός. *Bocc. nov.* 16. 36. Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizione di questa opera. *Salust. Iug. R.* Con quanto studiamento comandóe, che la 'nquisizione fosse fatta. *G. V.* 7. 29. 2. Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro (*cioè: processo di ricercamento de' lor misfatti*) *Gal. Sist.* 365. Il cessare da tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico può ben bastare a convincer l'uomo.

§. *Inquisizione, più comunemente diciamo oggi al Tribunale del santo ufizio, dove s' inquisiscono gli eretici. Vinc. Mart. lett.* 32. Da' ministri di Cesare non s' è mai proposta in questo regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli.

INRADIAZIONE. *Illuminamento, che vien da' raggi, o da cosa lucida.* Lat. * *irradiatio, illuminatio.* Gr. ἔλλαμψις, ἐπαύγεια. *Teol. Mist.* Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

INRAGIONEVOLE, *e* IRRAGIONEVOLE. *Add. Contrario di Ragionevole; Irrazionale.* Lat. * *irrationalis.* Gr. ἄλογος.

INRAGIONEVOLMENTE, *e* IRRAGIONEVOLMENTE. *Avverb. Senza ragione.* Lat. * *irrationaliter.* Gr. ἀλόγως. *Vit. Crist. D.* Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta si portino inragionevolmente, e bestialmente.

INRAZIONABILE, *e* IRRAZIONABILE. *Add. Irrazionale.* Lat. *irrationabilis, Quintil.* Gr. ἄλογος. *Amm. ant.* 22. 1. 3. Peggio è essere assomigliato alle bestie, ch' essere nato bestia; perocchè naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi da ragione è adornato sia alla irrazionabile creatura assimigliato, è peccato di volontà. *Coll. Ab. Isac.* 30. E te dormendo sia inviluppata in sogni irrazionabili, e cose sconce, e libidine. *Dial. S. Greg.* 3. 10. Lo elemento inrazionabile obbedì al comandamento del Vescovo. *Dant. Conv.* 77. Se gli altri sensi da' litterali sono meno intesi ec. irrazionabile sarebbe procedere ad essi dimostrare.

INRAZIONALE. *Add. Che non ha ragione, Incapace di ragione.* Lat. * *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* Gr. ἄλογος. *v.* IRRAZIONALE.

INRAZIONALITA', INRAZIONALITADE, *e* INRAZIONALITATE. *Astratto d' Inrazionale.* Lat. * *irrationabilitas.* Gr. ἀλογία. *S. Ag. C. D.* Non gli s' attribuisce la sprovveduta inrazionalità dell' opere sue.

INRECUPERABILE, *e* IRRECUPERABILE. *Che non si può recuperare.* Lat. *quod recuperari nequit.* Gr. ὃν ἀναλήπτος. *Filoc.* 5. 127. Io credo, che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere, ec. che chi piange cosa perduta, e inrecuperabile. *Segn. Pred.* 1. 7. Trattiamo dell' anima ec. la quale è irrecuperabile.

INREFRAGABILE. *v.* IRREFRAGABILE.

INREFRENABILE, *e* IRREFRENABILE. *Add. Che non si può frenare.* Lat. *qui cohiberi nequit.* Gr. ἀχαλίνωτος. *Menz. sat.* 11. Tu, che dietro a Lucilio, e a Giuvenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga.

INREFRENABILMENTE, *e* IRREFRENABILMENTE. *Avverb. Senza potersi raffrenare. Buon. Fier.* 3. 3. 12. A infonder tossa, Che inrefrenabilmente agiti un petto.

INREGOLARE. *Add. Che non ha regola, Fuor d' ordine.* Lat. *extra regulam positus.* Gr. ἀνώμαλος.

§. *Vale anche Caduto in inregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d' amministrare i sagramenti.* Lat. * *irregularis.* Gr. ἀργός. *Sen. Declam.* E' privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto inregolare. *Maestruzz.* 2. 29. 2. Se alcuno domandasse: è licito al Cristiano d' uccidere il Pagano ec. e tu gli risponda, che sì, non perciò diventi inregolare.

INREGOLARITA', INREGOLARITADE, *e* INREGOLARITATE. *Lo stesso, che Irregolarità.* Lat. * *irregularitas.*

§. *Si dice anche di quell' Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i sagramenti.* Lat. * *irregularitas. Maestruzz.* 2. 53. Se in queito e' non è privilegiato, o vero se nol faccia ne' casi della ragione concessi, incorre nella inregolaritade. *E* 2. 54. Non crediamo, che incorra nella inregolarità, e sospensione colui, ch' è presente all' uffizio, eziandío che canti cogli altri.

INREGOLATO. *v.* IRREGOLATO.

INREGULARE. *Add. Lo stesso, che Inregolare.*

§. *Per Caduto in irregolarità. Serm. S. Ag.* 32. Tante volte diventa inregulare, e privato d' ogni bene, e d' ogni divino uficio.

INRELIGIOSAMENTE, *e* IRRELIGIOSAMENTE. *Avverb. Senza religione.* Lat. *irreligiosè.* Gr. ἀσεβῶς. *S. Ag. C. D.* La qual cosa inverso di se ordinarono assai onestamente, ma inverso gl' Iddii superbamente, e inreligiosamente.

INRELIGIOSITA', INRELIGIOSITADE, *e* INRELIGIOSITATE. *Astratto d' Inreligioso.* Lat. *irreligiositas, irreligio.* Gr. ἀσέβεια. *S. Ag. C. D.* Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligiosità di ciò segue?

INRELIGIOSO, *e* IRRELIGIOSO. *Add. Che non ha religione, Empio.* Lat. *irreligiosus, impius.* Gr. ἀσεβής. *S. Grisost.* Della morte dell' anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceverne consolazione, mi pare inreligiosa, e stolta cosa.

INREMEABILE. *V. L. Add. Da cui non si può ritornare.* Lat. *irremeabilis.* Gr. ἀνόστητος. *But. Inf.* 3. Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

INREMEDIABILE, *e* IRREMEDIABILE. *Add. Inremedievole.* Lat. *irremediabilis, insanabilis.* Gr. ἀνίατος, ἀδιεξίατρευτος. *M. V.* 7. 69. Io conosco, e veggo, che tu, e la tua compagnía siete agli stremi d'irremediabil pericolo.

INREMEDIEVOLE, *e* IRREMEDIEVOLE. *Add. Senza rimedio.* Lat. *insanabilis, remedii minimè capax.* Gr. ἀνίατος. *M. V.* 11. 6. A' capitani, e al comune hanno fatti vituperj assai, e notabili, e gravi danni, e inremedievoli vergogne.

INREMISSIBILE. *v.* IRREMISSIBILE.

INREMUNERABILE. *v.* IRREMUNERABILE.

INREMUNERATO. *Add. Che non ha avuto remunerazione.* Lat. * *inremuneratus, præmio carens.* Gr. ἀναπάλακτος. *Esp. Salm.* Nullo male lascia impunito, e nullo bene inremunerato. *Com. Inf.* 4. Hanno questo premio conceduto da Dio, che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE. *Add. Senza riparo.* Lat. *irreparabilis.* Gr. ἀνεπισκεύαστος. *Guid. G.* 31. Onde poi sono seguitati inreparabili danni. *E altrove:* Infino che 'l maligniſſimo fine, ec. seguitando viene, inreparabili danni racchiude.

INREPARABILMENTE. *Lo ſteſſo, che Irreparabilmente.* Lat. *ſine remedio.*

INREPRENSIBILE, e IRREPRENSIBILE. *Add. Che non può eſſer ripreſo.* Lat. *irreprehenſus.* Gr. ἀνεπιτίμητος. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico in prima, che a degnamente predicare ſi richiede buona, e inreprenſibile vita. *Guitt. lett.* 22. Sarete in altrui giudice inreprenſibile.

INREPROBABILE, e IRREPROBABILE. *Add. Che non ſi può riprovare.* Lat. *non improbandus.* Gr. ἀνεξέλεγκτος. *Lab.* 172. I lor coſtumi ti fieno inreprobabil dottrina alle virtuoſe opere.

INREPUGNABILE, e IRREPUGNABILE. *Add. Cui non ſi può repugnare.* Lat. *certus, firmus.* Gr. ἄμαχος, ἀήττητος. *Bocc. nov.* 27. 42. Al fine con ragioni irrepugnabili aſſai agevolmente gli conduſſe a dovere domandando perdono l'amiſtà d'Aldobrandino racquiſtare.

INRESOLUTO. *Add. Irreſoluto, Dubbioſo.* Lat. *incertus, animi dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμήχανος.

INRESOLUZIONE, e IRRESOLUZIONE. *Contrario di Reſoluzione.* Lat. *cunctatio.* Gr. ἀπορία, ἀμηχανία. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 248. Ottone ec. dalla inreſoluzione, e viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe.

INRETAMENTO, e IRRETAMENTO. *L' inretire, Inſidie di reti.* Lat. *retium inſidiæ.* Gr. δικτύων ἔνεδρα.

§. *Per metaf. M. V.* 1. 48. Queſta propriamente non ſi potè dir battaglia, ma uno inretamento da pigliare baroni.

INRETARE. *Prendere, Coprire con rete. Dittam.* 1. 5. D'alpi, di mari, di fiumi s' inreta La terra, perchè l' uomo alcuna volta C' è preſo, come vermo, che s' inſeta (*quì per ſimilit.*)

INRETIRE. *v.* IRRETIRE.

INRETITO. *v.* IRRETITO.

INRETRATTABILE, e IRRETRATTABILE. *Add. Da non retrattarſi.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀναπόξεπτος. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Sono l' originali coſe inretrattabili, e ſagre, e ſi deon con ſomma venerazione conſervare.

INREVERENTE, e IRREVERENTE. *Add. Non reverente.* Lat. *irreverens.* Gr. ἀσεβής. *Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

INREVERENTEMENTE, e IRREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza.* Lat. *irreverenter.* Gr. ἀσεβῶς, περιφρονητικῶς. *Vit. Criſt.* Oh quante coſe dicono, e fanno queſti cotali mercenarj, e ribaldi, quando poſſono indiſcretamente, e inreverentemente! *S. Ag. C. D.* Temette d'eſſere traſgreſſore di tanto ſagramento inreverentemente toccato in Saul.

INREVERENTISSIMO, e IRREVERENTISSIMO. *Superl. d' Inreverente, e d' Irreverente. Di pochiſſima reverenza. S. Ag. C. D.* Concioſſiacoſachè ſieno nequiſſimi, e inreverentiſſimi, ed ignobili.

INREVERENZA. *Contrario di Reverenza.* Lat. *irreverentia.* Gr. ἀσέβεια, περιφρόνημα. *Sen. Declam.* Non la inreverenza, come tu alleghi, mi moſſe a far pace col noſtro nimico. *M. V.* 7. 42. E 'l Papa per la inreverenza, che ebbono al ſagramento matrimoniale ec. tardava di farla.

INREVOCABILE. *Add. Non revocabile, Che non ſi può revocare.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀναπόξεπτος. *Lab.* 50. Con inrevocabile, e ſevera giuſtizia continuo, con grave danno di chi ſentendo il conoſce, ſi vede acceſo. *Cavalc. Med. cuor.* La ſentenzia d' Iddio è inrevocabile.

INREVOCABILMENTE, e IRREVOCABILMENTE. *Avverb. Senza poterſi revocare.* Lat. * *irrevocabiliter.* Gr. ἀναπόξεπτως. *Maeſtruzz.* 1. 10. Chi paſſa al chericato inrevocabilmente, per lo ricevimento degli ordini ſagri, paſſa dalla fatica del ſecolo a vacare nelle coſe ſpirituali.

INREVOCHEVOLE, e IRREVOCHEVOLE. *Add. Inrevocabile.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀναπόξεπτος. *Stat. Merc.* E perpetua, e inrevochevole abbiano, e tengan fermezza.

INREVOCHEVOLMENTE, e IRREVOCHEVOLMENTE. *Avverb. Inrevocabilmente.* Lat. * *irrevocabiliter.* Gr. ἀναπόξεπτως. *Stat. Merc.* Le predette coſe, e quelle, che fatte ſaranno per l' uficiale predetto e difettualmente, e inrevochevolmente.

INRICCHIRE, e IRRICCHIRE. *Arricchire.* Lat. *ditare.* Gr. πλουτίζειν.

INRICCHITO, e IRRICCHITO. *Add. da' lor verbi. Arricchito.* Lat. *ditare. Vit. Plut.* Inricchite le genti di Aleſſandro delle coſe de' Perſiani, Cipri gli fu renduto.

INRICORDEVOLE. *v.* IRRICORDEVOLE.

INRIGARE. *Bagnare, Annaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ἀρδεύειν. *Eſp. Salm.* Tu adunque inriga di divina acqua l' anima mia della grazia tua.

INRIGATO. *Add. da Inrigare.* Lat. *irrigatus.* Gr. καταβεβρεγμένος. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Quella terra ſecca, e arenoſa, poichè fu ben bagnata, e inrigata, generò, e produſſe tanti ſerpenti velenoſi, che parea incredibil coſa.

INRIGIDIRE, e IRRIGIDIRE. *Divenir rigido, ruvido, aſpro.* Lat. *rigeſcere.* Gr. σκληρώσεσθαι. *Vit. SS. Pad.* Incontanente ne viene l' anima ſpaventata, e 'l corpo ne 'nrigidiſce.

INRIGIDITO, e IRRIGIDITO. *Add. da' lor verbi. Divenuto rigido.*

INRIMEDIABILE. *Add. Che non ha rimedio.* Lat. *irremediabilis.* Gr. ἀνίατος. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar ſuole in eſilio, Ogni male inrimediabile.

INRIMEDIATAMENTE, e IRRIMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza rimedio.* Lat. *abſque remedio.* Gr. ἀνιάτως. *S. Griſoſt.* E quinci è, ch' io piango così inrimediatamente.

INRIMESSIBILE, e IRRIMESSIBILE. *Add. Da non ſi poter perdonare.* Lat. *quod non remittitur.* Gr. ἀ συγγνωστός. *But.* Perchè la colpa è remiſſibile, e inrimeſſibile.

INRIMUNERATO. *Lo ſteſſo, che Inremunerato.* Lat. *præmio carens.* Gr. ἀναντάμακτος. *But. Purg.* 6. 1. Niuno bene è inrimunerato.

INRISIONE. *v.* IRRISIONE.

INRISOLUTO. *Lo ſteſſo, che Irriſoluto.* Lat. *incertus, animi dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμήχανος.

INRISORE. *v.* IRRISORE.

INRITAMENTO. *v.* IRRITAMENTO.

INRITARE. *v.* IRRITARE.

INRITATO. *v.* IRRITATO.

INRITAZIONE. *v.* IRRITAZIONE.

INRITROSIRE, e IRRITROSIRE. *Divenire ritroſo.* Lat. *refractarium fieri.* Gr. ἀνάτυπον ποιεῖσθαι. *Lab.* 141. Niuna coſa è più grave a comportare, che una femmina ricca; niuna più ſpiacevole, che a vedere irritroſire una povera. *Burch.* 2. 55. La donna mia comincia a 'nritroſire. *Galat.* 43. Conſigliano, e riprendono, e diſputano, e inritroſiſcono a ſpada tratta.

INRITROSITO. *Add. da Inritroſire.* Lat. *refractarius.* Gr. ἀνάτυπος. *Tratt. gov. fam.* 40. Strideva nemica de' cibi ſpirituali, inritroſita contro a ogni creatura, e più ſeco, che con altri. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la ſuperba inritroſita donna Non ſi piegò, non pur ſi moſſe un'ugna.

INRIVERENTE. *v.* IRRIVERENTE.

INRIVERENZA. *v.* IRRIVERENZA.

INRORARE. *v.* IRRORARE.

INROSSARE. *Far roſſo.* Lat. *rubefacere.* Gr. ἐρυθραίνειν. *Bell. Man. Giuſt. Cont. ſon.* 2. E renda l' alma in ſua ragion più forte Chi ſpeſſo le mie guance inroſſa, e imbianca.

INRUGGINIRE. *Lo ſteſſo, che Irrugginire, Arrugginire.* Lat. *rubiginem trahere, rubiginari, Apul.* Gr. ἰᾶσθαι. *Tratt. pecc. mort.* La novella legge ec. non puote invecchiare, nè per peccato inrugginire (*quì per ſimilit.*)

INRUGGINITO. *Add. da Inrugginire.* Lat. *rubiginoſus.* Gr. ἰώδης. *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie, ed inrugginite.

INRUGIADARE. *Coprir di rugiada.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν.

§. *Per metaf. vale Aſpergere.* Lat. *aſpergere, conſpergere.* Gr. βρέχειν, ἐπιῤῥαίνειν. *Teol. Miſt.* Penſando, che in queſti movimenti ſuperni la mente, che ſi leva ſu, ſia in molti modi inrugiadata di celeſtial dolcezza. *Guid. G.* Con mani, che foſſero inrugiadate di ſpargimento di latte. *But.* Inroratelo, e inrugiadatelo alquanto.

INRUGIADATO. *Add. da Inrugiadare.* Lat. *irroratus.* Gr. ἐπιδροσισθείς. *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime (*quì per metaf.*)

INSACCARE. *Mettere in ſacco.* Lat. *in ſaccum condere.* Gr. εἰς σακκίον ἀποτιθέναι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Si ricarichin, votinſi, s' inſacchino. *E* 3. 5. 5. Gran s' inſacchi, uve s' inceſtino, Girin mole, e tin ſi peſtino.

§. I. *Per ſimilit. Dant. Inf.* 7. Che 'l mal dell' univerſo tutto inſacca. *But. ivi:* E però ben dice: che inſacca lo mal di tutto 'l mondo, cioè contiene in ſe; che inſaccare ſi è contenere. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordiſſima epaccia inſaccano tutto il loro avere. *Morg.* 19. 137. E mangia, e beve, e inſacca per due verri. *Malm.* 7. 1. Burlar anche ſi ſa chi va alla ſecchia, E inſacca ſenza guſto acqua ſcipita. *Lor. Med. canz.* 65. 2. Fa inſaccarmi nella ragna Con ſuoi ghigni, e fraſcherie.

§. II. *Per quello, che oggi più comunemente diciamo Imborſare. G. V.* 12. 71. 1. Sotto titolo di reggenti delle 21. capitudini dell'arti, erano inſaccati Priori (*cioè erano meſſi nel ſacchetto, donde ſi traevano i Priori*) *M. V.* 1. 75. In queſto anno eſſendo ne' collegj del reggimento di Perugia inſaccati per ſegreti ſquittinj grande parte de' Ghibellini.

§, III. *Per Entrare in alcun luogo.* Lat. *penetrare.* Gr. εἰσδύειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma chiarito Ritorna al luogo, e ſpera, tocco l' uſcio, Toſto inſaccar. *Malm.* 2. 54. Non trovando altra caſa in quel ſalvatico, Che quella grotta, inſaccavi da pratico.

INSACCATO. *Add. da Inſaccare.* Lat. *ſacco conditus.* Gr. εἰς σακκίον καταδεδυμένος. *M. V.* 8. 83. Sale, che trovarono alle ſaline di Cervia inſaccato ec. ſanza alcuno contaſto, levarono, e portarono in Forlì. *Lor. Med. canz.* 150. 5. E ſpeſſo va 'nſaccata Per ſin quaſi al ginocchio.

INSALARE. *Aſpergere di ſale.* Lat. *ſale aſpergere, ſalire.* Gr.

re . Gr. ἁλίζειν . *Zibald. Andr.* 91. La ſtate ſi guardano dagli uccelli per lo gran caldo , lo verno li vincono per la gran freddura , e uccidongli , e mangiangli , e 'nſalangli per la ſtate. *Ricett. Fior.* 76. Lo inſalare ſerve alla preparazion delle medicine , ed a modo di condimento , come s' inſala la carne della vipera . *E appreſſo :* Si toglie maggiore quantità di ſale , e s' inſalano per mantenerli ſecchi .

§. I. *Neutr. paſſ. per Divenir ſalſo , inſalato* . Lat. *ſalſum fieri* . Gr. ἁλίζεσθαι . *Dant. Purg.* 2. Ond' io , che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'inſala, Benignamente fu' da lui ricolto. *But. ivi :* S'inſala, cioè entra nel mare nell' acqua ſalata.

§. II. *Per Far checcheſſia con ſenno , o con accorgimento* . *Morg.* 21. 112. Orlando i colpi allor miſura , e 'nſala , Perocchè a mal partito ſi vedea.

§. III. *Diciamo ancora , quando una coſa ci è ſtata fatta coſtar cara : Ella m' è ſtata inſalata* .

INSALATA . *Cibo d' erbe , che ſi mangiano condite con ſale , aceto , e olio , e per lo più crude* . Lat. *acetarium , acetaria* . Gr. ὀξύβαφα . *Bellinc. ſon.* 272. D' inſalate poſſiam fornir san Biagio . *Libr. Son.* 92. Timido aceto avemmo , e olio ardito , Inſalata anzi ſciocca , paſſa , e dura . *Dav. Colt.* 198. Di Marzo ſemina zucche , ec. ſparagi , cardi , e tutte le 'nſalate minute (*quì : l' erbe, onde ſi fan l' inſalate*) *Segr. Fior. Aſ.* 4. Poi traſſe d' uno armario una caſſetta , Dentrovi pane , bicchieri , e coltella , Un pollo, una 'nſalata acconcia , e netta . *Lor. Med. Nenc.* 39. Nenciozza mia , deh vien meco a merenda , Che vo' , che noi facciamo una inſalata .

§. *In proverb. Non eſſere alla inſalata , ſi dice di Chi in qualche ſua faccenda , oltre al fatto , ha ancora da fare aſſai.* Lat. *ne inter apia quidem* . *Laſc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora alla inſalata .

INSALATINA . *Piccola inſalata* . *Libr. cur. malatt.* Più apprezzano una inſalatina ben condita , che una buona minestra .

INSALATO . *Add. da Inſalare* . Lat. *ſalitus* . Gr. ἁλμυρός . *Cr.* 5. 14. 8. La mora inſalata , e ſecca ſtrigne il ventre fortemente , ed è utile alla diſſenteria . *Cron. Morell.* 263. Olio , carne inſalata , grano , o farina , o biada , queſte coſe ſerra . *Ricett. Fior.* 40. I graſſi ec. conſervanſi ancora inſalati .

§. *Per metaf. Serm. S. Ag.* 16. Sieno le voſtre parole condite , e inſalate , che abbiano buono ſapore a Dio , e al proſſimo .

INSALATURA . *Lo 'nſalare* . Lat. *ſalitura* . Gr. ἅλισις .

§. I. *Per la Materia da inſalare , Sale* . *Vit. Plut.* Molti per neceſſità portavano l' acqua del mare , per portare la 'nſalatura , e meſcolavanla con poca erba .

§. II. *Inſalatura , diremmo anche del Tempo da inſalare , ſiccome Potatura , Battitura , e ſimili* .

INSALATUCCIA , *e* INSALATUZZA . *Dim. d' Inſalata* . *Bocc. nov.* 1. 19. E molte volte aveva diſiderato d' avere cotali inſalatuzze d' erbucce . *Bellinc. ſon.* 141. Le inſalatuzze accendon ſempre i guſti . *Fir. nov.* 5. 242. Talvolta ne cavano così di naſcoſto qualche inſalatuccia .

INSALDARE , *da Salda* . *Dar la ſalda* .

§. *Inſaldare , da Saldo , vale Far ſaldo* . *Cavalc. Med. cuor.* Ci dà li ſette doni dello Spirito Santo , cioè ec. lo dono della fortezza , inquanto ci prova , e inſalda , e creſce in virtù .

INSALEGGIARE . *Leggiermente inſalare , Saleggiare* . Lat. *leviter ſalire* . Gr. μικρὸν ἁλίζειν .

INSALINARE . *Inſalare* . Lat. *ſalire* . Gr. ἁλίζειν . *Burch.* 1. 5. Però non vo' , che tu me lo 'nſalini .

INSALSARE . *Neutr. paſſ. Divenir ſalſo* . Lat. *ſalſum fieri* . Gr. ἁλίζεσθαι . *Filoc.* 4. 60. Senza alcuno indugio cercate i noſtri porti , là dove il Po s' inſalſa .

INSALVATICARE . *Inſalvatichire* . Lat. *ſilveſcere* . Gr. ὑλομανεῖν . *Cavalc. Tratt. penit.* La poſſeſſione d' uno per negligenza inſalvaticò , e diventò piena d' ortiche , e di ſpine .

INSALVATICATO . *Add. da Inſalvaticare* . *Inſalvatichito* . *Vit. SS. Pad.* 1. 51. Non era Antonio ec. aſpro , e rigido, nè inſalvaticato , ma tutto giocondo , e affabile .

INSALVATICHIRE . *Divenir ſalvatico* . Lat. *ſilveſcere* . Gr. ὑλομανεῖν . *Cavalc. Med. cuor.* La poſſeſſione , diſſe, e 'l podere d' un uomo buono per negligenza inſalvatichì , e riempiſſi di ſpine , e di ortiche . *Vit. SS. Pad.* Un buon uomo aveva una ſua poſſeſſione bella , e fruttifera , e per negligenza la laſciava inſalvatichire .

§. I. *Per metaf. Divenir rozzo , aſpro , zotico* . Lat. *rudem fieri* . Gr. ἀγερωχαίνειν , ἄγελον ποιεῖσθαι . *Pecor. g.* 22. *ball.* Non t' inſalvatichir , poichè tu ſai , Ch' io t' ho amata , e amo più che mai . Io non ſo queſto , Amor , perch' e' ſi ſia , Che tu ſe' meco sì inſalvatichita .

§. II. *In ſignific. att. per Far divenir rozzo , aſpro , zotico* . *Segr. Fior. diſc.* 2. 21. I Fiorentini ſe o per via di leghe , o d' aiuto aveſſero dimeſticati , e non inſalvatichiti i ſuoi vicini , a queſt' ora ſarebbero signori di Toſcana .

INSALVATICHITO . *Add. da Inſalvatichire* . Lat. *ſilveſter* . Gr. ὑλόεις . *Filoc.* 5. 8. Non è , per lo inſalvatichito luogo, mancata la deità di noi . *But. Purg.* 16. 2. Cioè dell' età preſente inſalvatichita ec.

INSALUBRE . *Add. Contrario di Salubre* . Lat. *inſalubris* . Gr. νοσερός . *Iac. Sold. ſat.* 3. Quel , che all' umore Giova dell' uno , a quell' altro è inſalubre . *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Inſalubre ſalute , Infauſto ſcampo , e perfido ricovero .

INSALUTATO . *V. L. Add. Non ſalutato* . Lat. *inſalutatus* . Gr. ἀπροσηγόρητος . *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Inſalutata varca Tra guardie , e guardie , e torri , e dardanelli . *E* 5. 4. 3. Quì tacque , e quel fiſſo entuſiaſmo Rapito mi laſciò , quaſi non viſto , Inſalutato .

INSANABILE . *Add. Da non ſi poter ſanare , Incurabile* . Lat. *inſanabilis* . Gr. ἀνίατος . *Fiamm.* 4. 152. Io ſarei lontana da queſte inſanabili ſollecitudini, che io ſoſtengo . *Declam. Quintil. C.* Queſta ſola è inſanabile generazione di morte . *Mor. S. Greg.* 1. 2. Perchè gridi a me ſopra l' averſità mia , e 'l tuo dolore è inſanabile ?

INSANABILISSIMO . *Superl. d' Inſanabile* . *Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putiglioſe , e inſanabiliſſime .

INSANGUINARE . *Spargere , o Bruttar di ſangue* . Lat. *ſanguine inficere* . Gr. αἱμάττειν . *Franc. Sacch. rim.* 46. E non ci baſta inſanguinar la terra , Che 'l mar corriamo per più cruda guerra . *Alam. Colt.* 5. 117. Lo ſpietato d' Arpin , Ceſare , e Silla , Venuti a inſanguinar le patrie leggi .

§. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo* . Lat. *ſanguine infici , fœdari* . *M. V.* 2. 73. I cittadini da capo ſi cominciarono a 'nſanguinare inſieme , e uccideva l' uno l' altro nella città , e di fuori . *Sen. ben. Varch.* 5. 14. Uno , il quale ha l' arme in mano per uccidere , e rubare chi che ſia , è aſſaſſino ancora innanzichè egli s' inſanguini le mani .

INSANGUINATO . *Add. da Inſanguinare* . *Bruttato di ſangue , Sanguinoſo* . Lat. *cruentatus* . Gr. αἱματώδης . *Filoc.* 2. 109. Gli orſi, che ſentirono il fiato della bruttura dello 'nſanguinato tagliamento , laſciarono l'antiche ſelve. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Il converſo uſcì quaſi di ſe , e appena tornò a caſa col coltellino inſanguinato. *Bern. Orl.* 1. 8. 65. Ed ha ſempre la barba inſanguinata . *E* 3. 5. 57. Or ben vedrete il campo inſanguinato .

INSANIA . *V. L. Pazzia , Stoltizia* . Lat. *inſania* . Gr. μανία. *Bocc. vit. Dant.* 253. L' avrebbe in tanta inſania moſſo , che a gittare le pietre l' avrebbe condotto . *Petr. canz.* 49. 9. Ch' almen l' ultimo pianto ſia divoto ec. Come fu il primo non d' inſania voto . *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è in ſomma amor , ſe non inſania . *Segn. ſtor.* 6. 160. E non contento venne in tanta inſania , che rovinò tutti i monaſterj de' frati minori ec.

INSANIATO . *V. A. Add. Inſanito* . Lat. *inſanus* . Gr. ἐμμανής . *Fr. Iac. T.* 2. 11. 13. Manſueto ha fatto il core Rifrenato ogni furore Della mente inſaniata .

INSANIRE . *V. L. Impazzare* . Lat. *inſanire* . Gr. μαίνεσθαι . *Fr. Iac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccеſſi , Perocchè è inſanito . *Arrigh.* 50. La moltitudine delle pene con crudele tempeſta inſaniſce .

INSANISSIMO . *Superl. d' Inſano* . Lat. *maximè inſanus* . Gr. ἐμμανέστατος . *Segn. Mann. Giugn.* 17. 2. Che diſcorſi inſaniſſimi ſono i loro , mentre vorrebbero ridur l' uomo a procedere come beſtia ?

INSANITO . *V. L. Add. da Inſanire* . Lat. *inſanus* . Gr. ἐμμανής . *But. Inf.* 30. 1. Fuor di ſenno , cioè inſanita , diventata furioſa .

INSANO . *V. L. Add. Pazzo , Stolto* . Lat. *inſanus* . Gr. ἐμμανής . *Dant. Inf.* 30. Atamante divenne tanto inſano, Che veggendo la moglie co' duoi figli ec. Gridò : tendiam le reti . *Petr. ſon.* 35. Moſtroſſi a noi qual uom per doglia inſano . *Bern. Orl.* 1. 15. 21. Crolla la teſta , come coſa inſana , Ed a due man tien alta Durlindana .

§. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 12. 14. Tal ſi conſuma , e dall' ardor inſano Speſſo è diſtrutto il miſero amatore .

INSAPIENZA . *Contrario di Sapienza* . Lat. *inſipientia* . Gr. ἀνοησία . *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Per lo contrario , cioè per la inſapienza , il cattivo di Roboam figliuolo di Salomone perdè ogni coſa .

INSAPONARE . *Impiaſtrare di ſapone* . Lat. *ſapone oblinire* . Gr. σμήγμασι ἐπιχρίειν .

§. *Per metaf. vale anche Adulare , Soiare , o ſimili ; modo baſſo* . Lat. *aſſentari* . Gr. κολακεύειν .

INSAPONATO . *Add. da Inſaponare* . Lat. *ſapone oblitus* . *Burch.* 1. 33. Ser Catanzano vide una fiata Giuſeppo colla barba inſaponata Fuggirſi da Firenze pel balzello . *Bellinc. ſon.* 281. Che torna inſaponato dal barbiere .

INSAPORARE . *Neutr. paſſ. Divenir ſaporito* . Lat. *ſapore imbui , ſapidum fieri* . Gr. εὔχυλον ποιεῖσθαι . *Dant. Par.* 31. Siccome ſchiera d' api , che s'infiora Una fiata, ed una ſi ritorna Là dove ſuo lavoro s' inſapora .

INSAZIABILE . *Add. Non ſaziabile* . Lat. *inſatiabilis , inſaturabilis* . Gr. ἄπληστος . *Com. Inf.* 7. O divoratore degli avari , conſumati dentro coll' avarizia inſaziabile . *Amm. ant.* 26. 2. 11. L' avarizia ſempre è infinita , e inſaziabile, nè per abbondanza , nè per mancanza ſi menima . *Albert. cap.* 9. Con quello , ch' è ſuperbio d' occhi , e inſaziabile di cuore , con colui non manicava . *Lab.* 52. L' una è lo 'nſaziabile ardore , il quale io ebbi de' danari. *M. V.* 8. 6. La 'nſaziabile avarizia de' prelati avea queſto moniſtero conferito alla menſa del Cardinale . *Buon. rim.* 47. Se ne i primi anni aperto un lento , e poco Ardor diſtrugge in breve un verde cuore , Che farà chiuſo poi nell' ultim' ore D' un più volte arſo un inſaziabil fuoco ?

INSAZIABILISSIMO . *Superl. d' Inſaziabile* . *Circ. Gell.* 4. 99. La

99. La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima.

INSAZIABILITA', INSAZIABILITADE, e INSAZIABILITATE. *Smoderato appetito di checchessia, Ingordigia*. Lat. *aviditas*. Gr. ἀπληστία. *Amm. ant.* 24. 2. *tit.* Lo secondo della insaziabilità della gola. *Com. Purg.* 19. Alla detta insaziabilitade pertiene quello, ch' è detto. *Cavalc. Discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIABILMENTE. *Avverb. Con insaziabilità, Senza saziarsi*. Lat. *insatiabiliter, insaturabiliter*. Gr. ἀπλήστως. *Teol. mist.* Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omel. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardor d' avarizia ha tolto l' altrui.

INSAZIETA', INSAZIETADE, e INSAZIETATE. *Insaziabilità*. Lat. *insatiabilitas, aviditas*. Gr. ἀπληστία. *Com. Purg.* 19. Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.

INSCRIVERE, e ISCRIVERE. *Porre inscrizione*. Lat. *inscribere*. Gr. ἐπιγράφειν.

§. *E' anche termine geometrico; e vale Formare una figura dentro a un' altra, che tocchi i lati di questa cogli angoli*.

INSCRIZIONE, e ISCRIZIONE. *Titolo, Contrassegno, Soprascritta*. Lat. *inscriptio, titulus*. Gr. ἐπιγραφή. *Com. Inf.* 20. Formansi immagini da diverse materie, segnate con caratteri, e inscrizioni. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Nel cui fregio si legge Scolpita una iscrizion breve, che dice: Non le sole lezion fan l' uomo saggio. *E* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri Alle inscrizion di queste sepolture.

INSCUSABILE. *Add. Che non ha scusa, Che non può scusarsi*. Lat. *inexcusabilis*. Gr. ἀπροφάσιστος. *Com. Inf.* 7. E questo si dee alla sua inscusabil negligenzia, e malizia volontaria.

INSEDIARE. *V. A. Mettere in sedia, Mettere in possesso*. *Borgh. Vesc. Fior.* 348. Volendo la famiglia de' Visdomini, e della Tosa ec. (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.

INSEGNA. *Bandiera*. Lat. *vexillum, signum*. Gr. σημεῖον, στρατήγιον. *G. V.* 7. 130. 1. E diedono loro insegne di guerre addì 13. di Maggio, e l' insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraia de' Tornaquinci. *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi una insegna, Che girando correva. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. E salvò la reale inclita insegna.

§. I. *Per la Compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna*.

§. II. *Per Impresa, o Arme di popolo, e di famiglie*. Lat. *insigne, insignia*. Gr. παράσημον, τὰ παράσημα. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido ermellino. *G. V.* 1. 40. 1. Per la qual cosa, e augurio, i Romani presono quella insegna, e arme, e poi v' aggiunsero S. P. Q. R.

§. III. *Per quel Segno, che gli artefici tengon appiccato alle lor botteghe, per farle distinguer dall' altre*. Lat. *signum*. Gr. σημεῖον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

§. IV. *Insegna, per Segno, Indizio, Contrassegno*. Lat. *signum*. Gr. σημεῖον. *Sen. Pist.* 40. Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano rinnovellandoci la nostra memoria dell' essere loro, quanto son più gioiose le lettere, che ce ne recano veraci insegne?

INSEGNAMENTO. *Lo 'nsegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento*. Lat. *documentum*. Gr. δίδαγμα. *But. Purg.* 12. 1. Insegnóe lo marito, lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant.* 100. 15. Disse il vecchio ec. la sperienza è in tre cose; l' una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl' insegnamenti di ritener delle cose udite ec. *Amm. ant.* 2. 6. 5. Hammi guernito di buone leggi, e d' ottimi costumi, e d' onestissimi insegnamenti. *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gl' insegnamenti dell' abbaco, e dell' algorismo.

INSEGNARE. *Dare altrui cognizione di checchè si sia, Ammaestrare*. Lat. *docere, monstrare, indicare*. Gr. δεικνύειν, ὑφηγεῖσθαι, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov.* 18. 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l' avere insegnati il conte, e' figliuoli, gli disse il conte (*cioè manifestati*) *E nov.* 77. 42. Insegnerotti adunque con questa noia, che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli uomini. *E num.* 52. Insegnamegli, ed io andrò per essi, e farotti di costassù scendere. La donna ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo, dove aveva i panni posti. *Ovvid. Pist.* 1. Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell' arti del suo padre. *Dant. Inf.* 6. Ed io a lui: ancor vo', che m' insegni. *E* 27. Fin or t' assolvo, e tu m' insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Petr. son.* 5. Così laudare, e reverire insegna La voce stessa. *Buon. rim.* 26. Ma 'l ben, che tu m' ascondi, Amor m' insegna.

§. *Talora si trova col quarto caso dopo*. *Albert. cap.* 1. Chi gli altri insegna, se medesimo ammaestra. *Nov. ant.* 7. 1. Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Bemb. stor.* 1. 11. I signori Diece mandarono alle lor terre maestri ec. che la gioventù sopra ciò instruissero, ed insegnassero.

INSEGNATO. *Add. da Insegnare. Ammaestrato*. Lat. *instructus, eruditus, doctus*. Gr. πεπαιδαγμένος, ἀσκητός. *Bocc. nov.* 46. 7. Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l' appoggiò. *Tes. Br.* 3. 9. E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello, ch' è da fare.

§. *Per Accostumato, Scienziato; maniera antica, che viene dal Provenzale*. Lat. *bene moratus, eruditus*. Gr. εὐδαίμων τὸ ἦθος, πεπαιδαγμένος. *Franc. Barb.* 233. 14. Che più genti ho vedute Per vista rie credute, Che son poi misurate Composte, e insegnate. *E* 326. 24. Uditela parlar, anzichè vada, Che ell' è innocenza retta, e insegnada, Senza la qual convien, ognun reo cada (*quì* insegnada *per* insegnata *a cagione della rima*) *Sen. Pist.* Uomo si maraviglia degli uomini dotti, e insegnati, che egli hanno le mani preste.

INSEGNATORE. *Che insegna, Maestro*. Lat. *doctor, magister*. Gr. παιδευτής, διδάσκαλος. *Tes. Br.* 2. 24. E così fue il nostro Signore Gesucristo vescovo, appostolico, insegnatore, e maestro della santa legge, e della santa scrittura. *S. Agost. C. D.* Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. *But. Purg.* 31. 2. Che discese Cristo, imperocch' egli fu insegnatore del testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir.* 23. 43. Nemico del cammino al ciel gradito Lo 'nsegnator di tutti i vizj stessi.

INSEGNATRICE. *Femm. d' Insegnatore*. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 24. La egregia, ed accurata impressione del vocabolario n'è perfetta insegnatrice.

INSEGNEVOLE. *V. A. Add. Atto ad imprendere insegnamento, Docile*. Lat. *docilis*. Gr. εὐμαθής. *Tes. Br.* 7. 20. Salamone disse: io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole.

IN SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente*. Lat. *secretò*. Gr. κρυφῇ. *Din. Comp.* 2. 55. In segreto i loro maggiori prenderono prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. *Varch. stor.* 11. 360. Egli sappiendo quello, che di lui, e della fede sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze ec.

INSELICIATO. *Add. Lastricato di selici*. Lat. *silicibus stratus*. Gr. λιθόστρωτος. *Viv. disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte. *Malm.* 6. 51. D' ugna, di denti, e simile ossatura Inseliciate son tutte le vie.

INSELVARE. *Neutr. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi*. Lat. *in silvas se abdere*. Gr. εἰς τὰ δρυμὰ κρύπτεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 6. E vi s' inselva l' uccelletto, e canta, E svernaci con gran suavitate. *Poliz. st.* 1. 32. Quanto è più ardita fiera, più s' inselva. *Ar. Fur.* 33. 88. Ma pure il buon destrier tanto s'inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

§. *Per Divenir selva*. Lat. *sylvescere*. Gr. ξυλωμανῆν. *Teofr. Ar. Fur.* 10. 89. Intorno allo stendardo tutto bianco Par, che quel pian di lor tutto s' inselve.

INSEMBRA, e INSEMBRE. *V. A. Avverb. Insieme*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *Dant. Inf.* 29. Fossero in una fossa tutti insembre. *Guitt. lett.* 10. Guardate quanto potete e essi, e voi, non molto usando insembre. *Rim. ant. Lap. Gianni.* 105. Molte fiate stando teco insembra, E rimembrando suo giovine stato, Diceva ec.

INSEMBRAMENTE. *V. A. Avverb. Insiememente*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Così son volentieri in accordanza La cera con lo core insembramente.

INSEMBRE. *v.* INSEMBRA.

INSEMPRARE. *V. A. Neutr. pass. Eternare*. Lat. *æternare, perpetuare*. Gr. ἀπαθανατίζειν, ἀϊδίζειν. *Dant. Par.* 10. Muoversi, e render voce a voce in tempra, Ed in dolcezza, ch' esser non può nota, Se non colà, dove il gioir s' insempra. *But. ivi*: S' insempra, e questo è in Paradiso, dove la beatitudine de' beati mai non dee venire meno.

INSENARE. *Da seno; Riporre, Nascondere in seno*. Lat. *in sinum condere*. Gr. εἰς κόλπον κρύπτειν.

§. *Per metaf. vale Avere a mente, Tenere a memoria*. Lat. *memoriæ mandare*. Gr. μνήμῃ παραλαμβάνεσθαι. *Libr. Son.* 118. Io sento, che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'ngiuriato, se lo 'nsena.

INSENNATO. *V. A. Add. Senza senno*. Lat. *amens*. Gr. ἄνους. *Guitt. lett.* 13. Guai a me, che cieco era, e insennato.

INSENSATAGGINE. *Insensatezza*. Lat. *stultitia, stoliditas*. Gr. μωρία, ἀνοήτεια. *Segn. Pred.* 34. 13. Non vi par questo un prodigio d' immanità, un portento d' insensataggine?

INSENSATAMENTE. *Avverb. Stoltamente, Pazzamente, Senza senso intellettuale*. Lat. *stultè*. Gr. ἀνοήτως. *Lab.* 167. Insensatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque.

INSENSATEZZA. *Astratto d' Insensato. Stoltezza*. Lat. *stultitia, stoliditas*. Gr. μωρία, ἀνοήτεια. *Segn. Mann. Magg.* 17. 8. Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania, ed allora sì, che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

INSENSATISSIMO. *Superl. d' Insensato*. Lat. *stolidissimus*. *Segn. Pred.* 34. 13. Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell' empio Re.

INSENSATO. *Add. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto.*

Stolto. Lat. *ſtultus*, *ſtupidus*. Gr. *ἀνόητος*. *Bocc. nov.* 41. 26. Da inſenſato animale ec. ti recarono ad eſſere uomo. *Dant. Par.* 11. O inſenſata cura de' mortali. *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte ſcherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia ec. e un altro il tirava d'un'altra parte, perocchè quaſi il tenevano inſenſato. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in queſto lo chiama inſenſato.

INSENSIBILE. *Add. Che non ſente*, *Che non ha ſentimento*. Lat. * *inſenſibilis*, *ſenſus minimè capax*. Gr. *ἀναισθητός*. *Bocc. nov.* 10. 3. Come ſtatue di marmo, mutole, ed inſenſibili ſtanno. *Lab.* 252. E chi non ſa, che per lo rimenar la paſta, che è coſa inſenſibile, non che le carni vive, gonfia ec. *Mor. S. Greg.* Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente noſtra ne divien più dura, e più inſenſibile.

§. *Per Aggiunto di coſa, che non appariſce al ſenſo*. *Sagg. nat. eſp.* 34. Doverebbe l'inſenſibil peſo della poca aria rinchiuſa ſotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medeſima altezza.

INSENSIBILISSIMO. *Superl. d' Inſenſibile*. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Moſtrano il cuore inſenſibiliſſimo.

INSENSIBILITA', INSENSIBILITADE, *e* INSENSIBILITATE. *Aſtratto d' Inſenſibile*. Lat. *ſtupiditas*. Gr. *ἀναισθησία*. *Paſſ.* 248. La inſenſibilità, che fa la ſuperbia, moſtra santo Gregorio, ſponendo il vangelio della converſione della Maddalena. *Mor. S. Greg.* Non credere, che ſia coſtanza di vera virtù la inſenſibilità del cuore. *S. Griſoſt.* Sebbene penſiamo, e miriamo, moſtra d' aver doppia inſenſibilità. *Gal. Siſt.* 351. Quì ſi levano ſu gli avverſarj di queſta opinione, e preſa quella nominata inſenſibilità da Copernico ec. vengono calcolando ec.

INSENSIBILMENTE. *Avverb. Senza ſenſo*, *Senz' apparire al ſenſo*, *A poco a poco*, *Senza avvederſene*. Lat. *paulatim*, *ſenſim*. Gr. *ἀναισθήτως*. *Mor. S. Greg.* Perdendo inſenſibilmente ogni ſuo buon propoſito di far bene. *Sagg. nat. eſp.* 18. Perchè l' ordinario pendolo ec. inſenſibilmente va traviando dalla prima ſua gita. *Red. Inſ.* 7. A poco a poco, ed inſenſibilmente l' umana figura prendevano. *Gal. Siſt.* 331. Le ſue diſtanze dalla terra ſono inſenſibilmente diſeguali, e però tali differenze inoſſervabili.

INSEPARABILE. *Add. Non ſeparabile*, *Incapace di ſeparazione*. Lat. *inſeparabilis*. Gr. *ἀχώριστος*. *Cr.* 2. 19. 9. Mai da quella non ſi diparte, ſiccome accidente inſeparabile. *Bocc. nov.* 38. 17. Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunſe con inſeparabile compagnía. *Amet.* 96. Ed oltre a ciò, che i preſi amori inſeparabili facci, e longevi.

INSEPARABILMENTE. *Avverb. Senza ſeparazione*. Lat. *inſeparabiliter*. Gr. *ἀχωρίστως*. *Eſp. Vang.* E' unita la detta con quell' anima, e con quel corpo inſeparabilmente. *But. Inf.* 1. Saranno più gli uomini, a' quali ſi congiugnerà inſeparabilmente l' avarizia. *Gal. Siſt.* 171. Il tener dietro alla terra è l' antichiſſimo, e perpetuo moto participato indelebilmente, ed inſeparabilmente da eſſa palla, come da coſa terreſtre, e che per ſua natura lo poſſiede.

INSEPOLTO. *Add. Non ſepolto*, *Non ſotterrato*. Lat. *inſepultus*. Gr. *ἄταφος*. *But. Inf.* 15. 1. Seguita l' autorità di Virgilio, che dice degl' inſepolti. *Vinc. Mart. rim.* 52. A ſchivar della morte i danni ſuoi, Per reſtar tutti i ſecoli inſepolto.

INSEPOLTURA. *Contrario di Sepoltura*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo dimoſtra la inſepoltura ſucceduta a' corpi d' alcuni martiri a cagione del tiranno.

INSERENARE. *Far ſereno*, *Raſſerenare*. Lat. *ſercnare*. Gr. *γαληνᾶν*. *Com. Purg.* 33. Cacciò le piove, ed inſerenóe il mondo.

INSERENATO. *Add. da Inſerenare*. Lat. *ſerenus*. Gr. *αὔθριος*. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Biſogna maeſtrevole diſfingimento infinattantochè inſerenato lo nuvolo della mente, l' animo poſato riceva le parole del dolce ammonitore.

INSERIRE. *Metter l' una coſa nell' altra*, *Mettere dentro*. Lat. *inſerere*. Gr. *ἐμβάλλειν*, *ἐνιδύειν*. *Fir. dial. bell. donn.* 333. Elle mi minacciano d' uno non iſcordevole odio, perchè io non ce le ho inſerite dentro. *Sagg. nat. eſp.* 22. Abbiam fatto varie palline di metallo infilzate in ſottiliſſimi fili d'acciaio di diverſe lunghezze, e tutti da inſerirſi nella medeſima madrevite ſecondo 'l biſogno.

§. *Per Inneſtare*. Lat. *inſerere*, *inoculare*. Gr. *ἐμφυτεύειν*, *ἐνοφθαλμίζειν*. *Alam. Colt.* 1. 16. Ma inſerendo i rami, O cangiando il terren, più volte ſpoglia Il ſalvatico ſtilo.

INSERITO, *e* INSERTO. *Add. da Inſerire*. Lat. *inſertus*. Gr. *ἐμβληθείς*. *Sagg. nat. eſp.* 98. Cominciammo a votar l' aria della ſcatoletta con uno ſchizzatoio inſerito a vite nella bocchetta di ſopra. *Gal. Siſt.* 213. L' altre ſono d'un gran filoſofo, e matematico inſieme, inſerte in un trattato che egli fa in grazia d' Ariſtotile.

§. *Per Anneſtato*. Lat. *inſitus*. Gr. *ἐγκεντρισθείς*. *Lor. Med. rim.* 86. Com' arboſcello inſerto gentilmente.

INSERPENTITO. *Add. Invelenito*, *Arrabbiato a guiſa di ſerpente*. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Non tanta fretta, aſpetta; ve' che viſo Inſerpentito.

INSERRARE. *Serrare*, *Inchiudere*, *Racchiudere*. Lat. *claudere*, *includere*. Gr. *κλείειν*, *ἐγκλείειν*. *Libr. Aſtrol.* Egli comprende, e inſerra in ſe tutte le coſe, e non è altro, che inſerri lui, così queſta figura inſerra tutte l' altre figure. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 5. Ed ogni uſcio ha inſerrato, Che non gli venga il vento.

INSERTO. *v.* INSERITO.

INSERVIGIATO. *Add. Serviziato*. *Fr. Iac. T.* 5. 6. 7. L'uomo, ch'è inſervigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sarà vergognoſa, inſervigiata, ingegnoſa, animoſa, benivola alla famiglia.

INSETARE. *Faſciare*, *e coprire di ſeta*. *Dittam.* 1. 5. D'alpi, di mari, e di fiumi s' inreta La terra, perchè l' uomo alcuna volta N' è preſo, come vermo, che s' inſeta (*quì neutr. paſſ.*)

§. *Per Anneſtare*. Lat. *inſerere*, *inoculare*. Gr. *ἐνοφθαλμίζειν*. *Dant. Conv.* 98. Ed è un modo quaſi d'inſetare l' altrui natura ſopra diverſa radice. *E appreſſo:* Così foſſero tanti quelli di patto, che ſi inſetaſſero, quanti ſono quelli, che dalla buona radice ſi laſciano diſviare. *Soder. Colt.* 54. Ne' tempi del potare è molto buona ſtagione a inſetar le viti. *E appreſſo:* Si può due dì prima intaccar di ſotto a dove s' ha a inſetare un palmo. *E appreſſo:* Il tempo giuſto adunque dell' inſetare è quando le viti cominciano a muovere..

INSETAZIONE. *Lo inſetare*, *Anneſtamento*. Lat. *inſertio*. Gr. *ἐνοφθαλμισμός*. *Dant. Conv.* 98. E però nullo è, che poſſa eſſere ſcuſato, che ſe di ſua naturale radice uomo non acquiſta ſementa, ben la può avere per via d' inſetazione.

INSETTO. *Bacherozzolo*. Lat. *inſectum*. Gr. *ἔντομον*. *Red. Inſ.* 7. Non ſon però d'accordo nel determinare il modo, come queſti inſetti vengano generati. *E* 48. In quel tempo io volli medeſimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto queſti inſetti ſi ſteſſero.

INSIDIA. *Naſcoſo inganno ad altrui offeſa*, *Agguato*. Lat. *inſidiæ*, *dolus*. Gr. *ἔνεδρα*, *δόλος*. *Bocc. nov.* 16: 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue coſe inſidie, come traditor, porre. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le 'nſidie, e gli odj ſaranno di preſente in campo. *Dant. Par.* 17. Ecco le 'nſidie, Che dietro a pochi giri ſon naſcoſe. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Dietro alla porta poi l' odio, e l' invidia, E con un arco teſo ſta l' inſidia.

INSIDIARE. *Porre*, *o Tendere inſidie*. Lat. *inſidiari*, *inſidias tendere*. Gr. *ἐνεδρεύειν*. *Bocc. nov.* 98. 38. Per queſto il lacerate, minacciate, e inſidiate.

INSIDIATO. *Add. da Inſidiare*. Lat. *inſidiis adortus*. Gr. *ἐπιβεβουλευθείς*. *Segn. Mann. Nov.* 14. 1. Eſſer deriſo, inſultato, calunniato, inſidiato, tracciato a morte per qual cagione?

INSIDIATORE. *Che inſidia*. Lat. *inſidiator*. Gr. *ἐρεδρος*, *Bocc. nov.* 65. 2. I geloſi ſono inſidiatori della vita delle giovani donne. *Filoc.* 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl' inſidiatori uomini ne' notturni tempi dimora. *Coll. SS. Pad.* Schernito dallo inſidiatore diavolo.

INSIDIOSAMENTE. *Avverb. Con inſidia*. Lat. *inſidioſè*. Gr. *μετ' ἐπιβουλῆς*. *Libr. Pred.* Il demonio inſidioſamente in quella figura ſi aggirava loro intorno.

INSIDIOSISSIMO. *Superl. d' Inſidioſo*. *Libr. Pred.* Il demonio contro le noſtre anime inſidioſiſſimo.

INSIDIOSO. *Add. Pieno d' inſidie*, *Vago di fare inſidie*. Lat. *inſidioſus*. Gr. *ἐπίβουλος*. *Petr. uom. ill.* Aveva a fare con gente molto inſidioſa. *Maeſtruzz.* 2. 11. 5. Lo inganno è una inſidioſa malizia, quando alcuno ſi fa involare la coſa, che gli è ſtata data in ſerbanza.

INSIEME. *Avverb. che denota congregamento*, *unione*; *e vale Unitamente*, *e Di compagnía*; *e talora ſi congiugne colle particelle* CON, MECO, SECO, *e ſimili*. Lat. *ſimul*, *una*. Gr. *ἅμα*, *ὁμοῦ*. *Bocc. nov.* 77. 44. Chente che ella inſieme con quella dell' altre ſi ſia. *E nov.* 99. 12. Di queſto di ſtamattina ſarò io tenuto a voi, e con meco inſieme tutti queſti gentiluomini, che d' intorno vi ſono. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono inſieme del manicare i loro fantolini. *Dant. Inf.* 3. Poi ſi ritraſſer tutte quante inſieme. *Petr. ſon.* 27. Sì vedrem poi per maraviglia inſieme Seder la donna noſtra ſopra l' erba. *Din. Comp.* 3. 73. Meſſer Pazzino de' Pazzi fece un dì pigliare meſſer Corſo Donati per danari dovea avere da lui; molte parole villane inſieme ſi diceano ec. (*quì vale Tra di loro*, *Vicendevolmente*)

INSIEME INSIEME. *Avverb. che così replicato ha forza di ſuperl. Senza punto di diſtanza*, *Unitiſſimamente*. Lat. *ſimul*. Gr. *ἅμα*. *But. Inf.* 3. 1. In uno ſtante inſieme inſieme fu creato lo'nferno colle prime coſe create.

INSIEMEMENTE. *Avverb. Inſieme*, *benchè appreſſo i migliori autori ſia di più raro uſo*, *che Inſieme*. Lat. *ſimul*. Gr. *ἅμα*. *G. V.* 11. 3. 5. Le tribulazioni inſiememente ſono noſtre correzioni. *Bocc. introd.* 22. Nè fu una bara ſola quella, che due, o tre ne portò inſiememente. *Rim. ant. M. Cin.* 52. La quale inſiememente ella, ed amore Per gli occhi mi paſsò ſottilmente. *Cr.* 2. 21. 2. Allora ch' egli è aiutato dal caldo, e dall' umido, e dal vivifico lume del ſole, e della luna inſiememente. *Caſ. uff. com.* 91. Quantunque di tutte inſiememente alcuna dottrina dare ſi ſoglia.

INSIEPARE. *Neutr. paſſ. Naſconderſi nella ſiepe*. Lat. *ſepe ſe occulere*. Gr. *εἰς φραγμὸν κρύπτεσθαι*. *Varch. rim. paſt.* 221. Anzi temo da noi ſi fugga, e 'nſiepe.

INSIGNE. *Add. Famoſo*, *Chiaro*. Lat. *inſignis*, *eximius*, *egre-*

egregius. Gr. ἐπίσημος, ἔξοχος ἐξαίρετος. *Red. lett.* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne librería. *E* 274. Mi rallegro dunque con V. sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne.

INSIGNIRE. *V. L. Decorare, Ornare*. Lat. *insignire*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 5. Che le toglie la bellezza, Di che Dio l' avea insignita.

INSIGNITO. *Add. da Insignire. Vend. Crist.* 49. Ammaestrato d' arme, e di cavagli, e di guerra, e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

INSIGNORIRE. *Far signore*. Lat. *dominum facere, imperium tradere*. Gr. κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν δοῦναι. *Stor. Eur.* 4. 88. Fu (*Arnoldo*) insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi. *Fir. rag.* 157. Egli è necessario conchiudere, che la donna debba insignorire l'uomo dell'amor suo piuttosto, che un' altra donna.

§. *E neutr. pass. Farsi signore, Impadronirsi*. Lat. *potiri*. Gr. κρατεῖν. *Stor. Eur.* 1. 24. Fortificatisi (*i Saracini*) colà dentro, s' insignorirono del paese. *E* 3. 60. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo stato di Giselberto, lo distribuì tra gli amici, e parenti suoi. *Fir. As.* 107. Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello cioè, nel quale il sonno col primo impeto s' insignorisce de' mortali. *Tac. Dav. ann.* 5. 219. Temea, non L. Silano di somma nobiltà da C. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s' insignorisse dell' imperio.

INSINATTANTO, INSINTANTO, *e* INSINOATTANTO. *Avverbi, che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso, che Infinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι.

INSINATTANTOCHE', INSINTANTOCHE', *e* INSINOATTANTOCHE'. *Infinattantochè*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι. *Cr.* 9. 19. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Fir. As.* 87. Egli non restò mai di battermi, insintantochè impaurito, per un gran fracasso del vicinato, che gridava, al ladro al ladro, egli si fuggì. *E* 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insinattantoch' io non la fo tombolar giù di tanta felicità.

INSINO. *Lo stesso, che Infino, e nello stesso modo si costruisce*. Lat. *usque*. Gr. ἕως. *Dant. Purg.* 8. Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *E Par.* 1. Insino a quì l' un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Bocc. nov.* 24. 8. E in questa maniera guardando il cielo stare, senza muoverti punto insino a mattutino. *Cr.* 2. 23. 35. Racconta d' innestare, e dice, ancora Columella un altro modo, che per insino alla midolla, l' arbore si fori con succhielli, i quali usano i Gallici. *Cron. Morell.* 223. Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per lunghezza, cioè da San Godenzo insino a' confini di Vernio. *M. V.* 9. 98. E ciò far dee il Re di Francia per insino alla festa di s. Giovanni Batista.

§. *Insino, talora denota intero compimento della cosa, di cui si parla*. *Fir. nov.* 7. 267. Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi.

INSINO ALLORA. *Lo stesso, che Infino allora*. *Petr. canz.* 19. 2. E lei, ch' a tanta spene Alzò 'l mio cor; che 'nsin allor io giacqui A me noioso, e grave.

INSINOATTANTO. *v.* INSINATTANTO.

INSINOATTANTOCHE'. *v.* INSINATTANTOCHE'.

INSINOCHE', *e* INSINCHE'. *Lo stesso, che Insinchè; e come quello appunto si costruiscono*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι.

INSINTANTO. *v.* INSINATTANTO.

INSINTANTOCHE'. *v.* INSINATTANTOCHE'.

INSINUARE. *Dimostrare, Mettere nell' animo*. Lat. *in animum inducere*. Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Sagg. nat. esp.* 38. Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza.

§. *E neutr. pass. vale Introdursi*. Lat. *se immittere, se insinuare*. Gr. ὑποδύεσθαι, παρεισδύεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 150. Acciocchè il freddo più presto, e più agevolmente s' insinuasse per tutta l'acqua.

INSINUAZIONE. *L' insinuare*. Lat. *insinuatio*. Gr. παρείσδυσις.

§. I. *Per Introducimento*. Lat. *immissio*. Gr. ἔνεσις. *Sagg. nat. esp.* 184. Non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo.

§. II. *Per termine rettorico, e vale Ragionamento fatto con dissimulazione, o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l'animo dell' uditore*. Lat. *insinuatio*. Gr. παρείσδυσις. *Ret. Tull. Strad.* Potemo cominciare nostra aringa per infignimento di parole con insinuazione. *But.* E' insinuazione latente esordio, nel quale s' induce una cosa per un' altra.

INSIPIDAMENTE. *Avverb. Scioccamente, Scipitamente*. Lat. *insulsè, insipienter*. Gr. ἀνοήτως. *Mor. S. Greg.* Ridusse a una sola intelligenza quello, che imprima assaporava insipidamente.

INSIPIDEZZA. *Astratto d' Insipido. Sciocchezza, Scipitezza*. Lat. *insuavitas*. Gr. ἄναλμα. *Gal. Sagg.* 25. Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l' insipidezza de' suoi cibi consueti. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. D' intertenerlo grato, e senza nota O d' importunitade, o insipidezza. *E* 2. 4. 18. Han per maestro l' ozio, e per materia L'insipidezza.

INSIPIDIRE. *Divenire insipido, senza sapore*. Lat. *insipidum fieri*. Gr. δύχυμον ποιεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* S' io non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisco.

INSIPIDISSIMO. *Superl. d' Insipido*. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 121. Disarmonici diverranno, e senza il condimento dell'armonía insipidissimi.

INSIPIDO. *Add. Contrario di Saporito; Sciocco, Scipito*. Lat. *insipidus*. Gr. δύχυμος. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che'l molto, ed insipido. *Cr.* 5. 12. 9. E' da sapere, che nelle mele è enfiamento, e propriamente in quelle, che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di soperchio ad umidità. *E cap.* 13. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore, e acquosità pertiene a frigidità.

INSIPIENZA, *e* INSIPIENZIA. *Contrario di Sapienza; Sciocchezza*. Lat. *insipientia*. Gr. ἀνοησία. *Fr. Giord. Pred. S.* Anzi fue uomo matto, e pien d' insipienza. *Guid. G.* 15. In verità io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti (*peccati*) si riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come s' è l' idolatría cc. disubidienzia, insipienzia ec.

INSIPILLARE, *e* INZIPILLARE. *Voce bassa; Instigare, Stimolare*. Lat. *instigare, urgere*. Gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Malm.* 12. 21. Tanto l' insipillò, che allora allora Ei corre alla cugina, e gnene chiede.

INSISTENZA, *e* INSISTENZIA. *L' insistere*. Lat. *pervicacia, obstinatio*. Gr. ἐπιπώρωσις, σκληροκαρδία.

INSISTERE. *Star fermo, o ostinato in alcuna cosa*. Lat. *insistere*. Gr. ἐπιμένειν. *M. V.* 3. 31. Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo perseverantemente insistere nello studio dell' orazione. *Guid. G.* 110. E così tutti e tre i fratelli crudelmente insistendo, s' ingegnarono di ucciderlo, o di prenderlo.

§. *Per Istar sopra*. *Gal. Sist.* 354. Viene a esser un de' lati, che comprende l' angolo, che si forma nell' occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.

INSOAVE. *Add. Non soave*. Lat. *insuavis*. Gr. ἀηδής. *Cr.* 9. 100. 3. Fanno il mele insoave, siccome del fico; del citiso, buono; del timo, ottimo. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Ma la voce mancar par ch' io mi senta, O veramente ell' è fatta insoave. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Viderli prima al fremito d' un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

INSOFFICENZIA. *Lo stesso, che Insofficienza*. *Vit. S. Gir.* 10. Non posso tacere, che secondo la mia insofficenzia non dica di lui ec.

INSOFFICIENTE. *Add. Non sofficiente*. Lat. *ineptus, non aptus*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 1. 22. Avvegnachè a tanta cosa insofficiente mi senta. *Coll. Ab. Isac.* 87. Ma sappieti, che quanto l'anima è insofficiente a grandi tentazioni, cotanto ec. è insofficiente a grandi grazie.

INSOFFICIENTISSIMO. *Superl. d'Insofficiente*. *Esp. Salm.* Avvegnachè io sappia, me essere insofficientissimo a tanto fatto.

INSOFFICIENZA. *Astratto d' Insofficiente*. Lat. *imperitia*. Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Fior. S. Franc.* 3. Considerando la sua insofficienza, e poca virtude, chiamava, e pregava Iddio, che colla sua pietade, e onnipotenza ec. compiesse quello, che per se non potea.

INSOFFRIBILE. *Add. Che non si può soffrire*. Lat. *intolerabilis*. Gr. ἀφόρητος. *Segn. Mann. Nov.* 20. 3. Un piccolo vitellino pigliato su le spalle la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto.

INSOLENTE. *Add. Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante*. Lat. *insolens*. Gr. πλεονέκτης. *Fir. As.* 276. I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà delle rapaci mani degl' insolenti ricchi. *Bern. Orl.* 3. 5. 3. E' venuta oggi una razza di gente, Che coll' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso. *Malm.* 1. 27. Ch' ella pizzica poi dell' insolente.

INSOLENTEMENTE. *Avverb. Con insolenza*. Lat. *licenter, prælicenter*. Gr. ἀλαζονικῶς, ἀδεῶς. *Bemb. stor.* 1. 3. I Tedeschi più insolentemente, e liberamente vagando, avendo ec. *Varch. stor.* 8. 187. Beffando ora questo, e ora quell'altro faceva insolentemente di molti soprusi.

INSOLENTIRE. *Diventare insolente*. Lat. *insolescere*. Gr. ὑπερφρονεῖν, πλεονάζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Plancina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella. *E ann.* 16. 227. Credersi, che Didone ec. nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo non insolentisse per la troppa ricchezza. *E stor.* 1. 257. Mentre bruttamente i capi contendono, l' esercito insolentì.

INSOLENTISSIMO. *Superl. d' Insolente*. *Guicc. stor.* 14. 669. Le dispregiavano con superbissime, e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Da' rammarichi sparsi da loro, che furono grandissimi, e insolentissimi.

INSOLENZA, *e* INSOLENZIA. *Astratto d' Insolente*. Lat. *insolentia*. Gr. ἀλαζονεία. *Fir. As.* 86. Mentrechè tra me stesso io ripensava la insolenzia de' miei compagni. *E* 280. Il soldato preso sdegno, ec. nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, ec. *Segr. Fior. stor.* 1. 20. Acciocchè ec. contro

to all' insolenza del popolo Romano lo difendesse . *E* 2. 50. In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio Fiorentino .

INSOLFATO. *Add. Impiastrato di solfo* . Lat. *sulfure illitus* . Gr. θείῳ ἐπικεχρισμένος . *Ovvid. Pist.* Io ardo , come legno insolfato.

IN SOLIDO. *Posto avverbialm. Termine legale, che vale Interamente , Compiutamente ; e si dice allora , che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma* . Lat. *in solidum* . Gr. εἰς ὁλόκληρον . *Bocc. vit. Dant.* 221. Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato .

INSOLITO . *Add. Non solito*. Lat. *insolitus* . Gr. ἀήθης . *Fir. disc. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni , come è una insolita timidità , un tremar di voce ec. *Serd. stor.* 1. 19. Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti , e dalla gravezza dell' aria . *Red. Vip.* 1. 73. Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell' insolito delicatissimo odore .

INSOLLARE . *Da Sollo ; Divenir sollo , soffice* . Lat. *mollescere* . Gr. μαλακίζεσθαι .

§. *Per metaf. vale Render vano , Annichilare* . Lat. *reddere inane* . Gr. κενοῦν . *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo , in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la soga l' un dell' altro insolla . *But. ivi* : Perchè l' uno pensieri sopravveniente insolla , cioè rende vana la soga dell' altro ec. come insolla la soga del balestro, quando è più di lungi la posta , che non suole .

INSOLLIRE. *V. A. Neutr. Sollevarsi , Commuoversi* . *G. V.* 8. 45. 1. Essendo la città di Lucca molto insollita per la mutazione di Pistoia (*così nel T. Dav.*)

INSOLLITO . *Add. da Insollire* . *G. V.* 12. 16. 2. La terra era insollita , e in paura , *M. V.* 5. 32. Essendo il popolo insollito , e mal contento , e sospettoso de' fatti di Lucca (*così hanno i T. Ricci , e Covoni , benchè manchi questa voce negli stampati*)

INSOLUBILE. *Add. Non solubile* . Lat. *insolubilis* . Gr. ἄλυτος . *Esp. Salm.* I comandamenti duri , e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere. *Fir. disc. lett.* 321. Donde si può prendere insolubile argumento , che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez.* 112. Al settimo , e ultimo argumento , il quale è di Simplicio , e pare insolubile , si dice ec.

INSOLUBILMENTE. *Avverb. Senza potersi sciorre* . Lat. *insolubiliter* . Gr. ἀλύτως . *S. Ag. C. D.* Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente . *Fir. As.* 77. Imperciocchè la forza d' amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata, costrigne me ec. a farti ogni cosa palese .

IN SOMMA . *Posto avverbialm. Finalmente , In conclusione* . Lat. *ad summam , denique , tandem* . Gr. ὅλως , τέλως , ὕστερον . *Dant. Inf.* 15. In somma sappi , che tutti fur cherci , E letterati grandi . *Petr. cap.* 3. In somma so, come è inconstante , e vaga , Timida , ardita vita degli amanti . *Cavalc. Frutt. ling.* Truovo , che in somma cinque sono quelle cose , che c' impediscono , ch' esauditi non siamo .

IN SOMMA DELLE SOMME. *Posto avverbialm. Per final conclusione* . Lat. *summa summarum , Sen. in omni summa , Cic.* Gr. ἐν κεφαλαίῳ , καθόλεδε , ἐν βραχέσι , *Demost. Alleg.* 313. La notte , che mi tenne in tanti guai , In somma delle somme ebbe quel fine, Ch' io non credetti , ch' arrivasse mai .

INSONNARE. *Indur sonno* . Lat. *soporare , soporem inducere* . Gr. ὑπνοῦν .

INSONNE . *V. L. Add. Che non ha sonno* . Lat. *insomnis* . Gr. ἄϋπνος . *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne .

INSOPPORTABILE . *Add. Da non si poter sopportare* . Lat. *intolerabilis* . Gr. ἀφόρητος . *Ar. Fur.* 23. 114. O gravar lui d' insopportabil some Tanto di gelosía , che se ne pera . *Segr. Fior. Mandrag.* 3. 11. Sono molte cose , che discoste paiono terribili , insopportabili , strane , e quando tu ti appressi loro , elle riescono umane , sopportabili , dimestiche .

INSOPPORTABILISSIMO. *Superl. d' Insopportabile* . *Segn. Etic.* 1. 2. Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia , che ha l' arme in mano .

INSORDIRE. *Divenir sordo* . Lat. *exsurdare* . Gr. ἐκκωφῶν . *Libr. cur. malatt.* In quell' aria grossa facilmente possono insordire.

INSORGERE. *Insurgere* . Lat. *insurgere* . Gr. ἀνθισάναι . *Red. cons.* 1. 121. Se pure ec. fra giorno , o la notte insorgesse la molestia della sete , loderei l' uso del brodo .

INSORTO. *Add. da Insorgere* .

INSOSPETTIRE. *Neutr. Prender sospetto* . Lat. *in suspicionem venire* . Gr. ὑποπτεύεσθαι ὑπό τινος . *Fir. disc. an.* 91. La padrona udendole così parlare , comecchè mezzo ne fosse insospettita , tenne per certo , che così fusse . *Gell. Sport.* 1. 4. Ch' io dubito , che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa . *E* 3. 73. Ora dubitano delle mogli , ora de' figliuoli , or temono de' servi , ora insospettiscono de' lavoratori . *Varch. stor.* 15. 609. Cominciarono a insospettire , e star di malissima voglia .

§. *E in significc. att. vale Mettere in sospetto* . Lat. *suspicionem irritare , in suspicionem adducere , Tacit.* Gr. ὑπόνοιαν ἐγείρειν . *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Furono lette in parlamento le lettere d' Antonio a Civile , le quali insospettirono i soldati.

INSOSPETTITO. *Add. da Insospettire* . Lat. *in suspicionem adductus* . Gr. ὑποπτευόμενος . *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Esso, come fanno gl' insospettiti , spaurito impauriva . *Guicc. stor.* 15. 765. Insospettiti da questo accidente pochi dì innanzi al conflitto rivocavano ec. *E* 18. 88. I quali insospettiti o della fede , o della instabilità sua avevano messa diligente guardia alla moglie .

INSOZZARE. *Far sozzo , Bruttare* . Lat. *deturpare , inquinare* . Gr. μολύνειν , κοινοῦν . *Amm. ant.* 22. 3. 4. E chi è , che non si conturbi , quando egli vede insozzar le virtudi per accusamento de' viziosi ? *E* 40. 1. 12. Se coloro , a' quali molti mirano , sono insozzati di alcuna riprensione , elli per lo loro stato rendono palesi , e chiare le loro macule . *E* 40. 2. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento .

INSOZZATO . *Add. da Insozzare* . *Boez. G. S.* 119. Costui la insozzata sua coscienza da' vizj ragguardando, e se con la sua fortuna comparando , forse ha paura ec.

INSOZZIRE. *Insozzare , Divenir sozzo* . Lat. *deturpari , inquinari* . Gr. μολύνεσθαι , κοινοῦσθαι . *Albert.* 2. 48. L' onestà , e la buona fama non denno essere insozzite .

INSPERATAMENTE . *Avverb. Senza speranza* . Lat. *inopinatè* . Gr. ἀπροσδοκήτως . *Guicc. stor.* 4. 203. Non conoscendo ec. l' occasione , che insperatamente se gli presentò .

INSPERATO. *Add. Non isperato , Senza speranza* . Lat. *inopinatus* . Gr. ἀπροσδόκητος . *Segr. Fior. stor.* 7. 191. Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo , ed insperato tumulto in Toscana . *E* 8. 211. Iddio ec. fece nascere uno accidente insperato . *Guicc. stor.* 8. 375. Non sopravvenisse qualche insperato impedimento .

INSPESSATO. *Add. Condensato* . *Segn. anim.* 2. 87. L' aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa ec. di mezzo quando ella non è inspessata, e di cosa percossa quando ella è inspessata .

INSPEZIONE , *e* ISPEZIONE . *V. L. Guardamento* . Lat. *inspectio* . Gr. θεωρία .

§. *Per Considerazione , Uficio , Appartenenza* . *Viv. disc. Arn.* 21. Per non esser tali cose di mia inspezione mi rimessi in tutto a quanto da' sapientissimi giudici ec. venisse dichiarato .

INSPIRARE. *Spirare , Infondere* . Lat. *inspirare* . Gr. ἐμπνέειν . *Coll. Ab. Isac.* 30. Sforzati di seguitare l' umilità di Cristo, acciocchè 'l fuoco più fortemente s' accenda, il quale è inspirato in te da lui . *Boez. Varch.* 3. 6. Questi dall' alta sede L' anime tolte pargolette, e belle, D' ogni saper, d' ogni ignoranza nude, Nelle membra caduche inspira, e chiude . *Cas. instr. Card. Caraff.* 4. Perciocchè noi ci diamo a credere, che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata .

INSPIRATO. *Add. da Inspirare* . Lat. *inspiratus* . *Cron. Morell.* 345. A te illuminato dal figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale .

INSPIRATORE . *Che inspira* . *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Dove si dica Iddio fattore , Iddio comandatore , o inspiratore Iddio .

INSPIRAZIONE . *Motivo interno della volontà, che incita a operare* . Lat. *inspiratio* . Gr. ἐμπνοή . *Cavalc. Specch. cr.* La carità prima si concepe per buone inspirazioni . *E Discipl. spir.* Questo tale disprezzando le sante inspirazioni , crede , più tosto che a quelle , alle male suggestioni del diavolo . *Franc. Sacch. rim.* L' avesse per divina inspirazione .

INSTABILE . *Add. Non istabile* . Lat. *instabilis* . Gr. ἄστατος . *Com. Purg.* 30. Se sarae infortunato, fia indiscreto , instabile , tristo ec. *Petr. cap.* 3. E come sono instabili sue ruote. *E cap.* 11. Un dubbio verno , un instabil sereno E' vostra fama . *Arrigh.* 62. La natura ec. diè, ch' ella fusse sempre instabile , e vaga . *Circ. Gell.* 10. 228. Oltra di questo ho sempre sentito dare da i nostri savj molti epiteti al vulgo di errante , d' instabile , di volubile .

INSTABILISSIMO . *Superl. d' Instabile* . *Varch. Lez.* 522. Anzi instabilissima , come mostra la palla , sopra la quale si dipigne .

INSTABILITA', INSTABILITADE, *e* INSTABILITATE. *Astratto d' Instabile* . Lat. *instabilitas* . Gr. ἀστασία . *Tratt. pecc. mort.* Quando ciarla assai assalito dall' accidia , non per necessità , o per utilità , che seguiti , ma per pigliare qualche piacere , e chiamasi instabilità . *Serd. stor.* 2. 87. Dà tutta la colpa della cosa all' inconstanza , e instabilità del Zamorrino. *E* 7. 259. Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede .

INSTANTE , *e* ISTANTE . *Sust. Stante , Momento di tempo* . Lat. *momentum temporis* . Gr. ῥοπή , στιγμή . *Ambr. Cof.* 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano , ec. e in quell' instante Lo mandai a casa Stoldo.

§. *In instante , posto avverbialm. In un subito , In un attimo* . Lat. *illicò , repentè* . Gr. ἐν ἀτόμῳ . *Fr. Iac. T.* 2. 23. 3. La giustizia in istante L' affetto sì ha pigliato . *Varch. Ercol.* 264. Perchè non si potendo fare alcun movimento in instante , seguita che ciascuno movimento abbia il suo tempo .

INSTANTE, *e* ISTANTE . *Add. Che insta* . Lat. *instans , urgens* . Gr. ὁ ἐνεστώς .

INSTANTEMENTE, *e* ISTANTEMENTE . *Avverb. Con instanza* . Lat. *vehementer , instanter* . Gr. σφόδρα , ἐνστατικῶς . *Bocc. nov.* 35. 6. Domandandone ella molto instantemente

ec.

eè. l' uno de' fratelli le diſſe . *Vit. SS. Pad.* Prega inſtantemente , e ſpeſſo la pietà d' Iddio , che gli toglieſſe queſta tentazione , e impediſſe queſto peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo della grave tentazione , e tribolazione dobbiamo più inſtantemente orare per impetrar ſoccorſo . *Serd. ſtor.* 1. 25. Dimandava iſtantemente , e ſcongiurava il Re , ch' e' non permetteſſe , ch' egli uſciſſe di queſta vita ſenza prender prima i miſterj della fede Criſtiana .

INSTANTISSIMAMENTE , *e* ISTANTISSIMAMENTE. *Superl. d' Inſtantemente* . Lat. *inſtantiſſimè* . Gr. *ἐνσταπκώπατα* . *Bemb. lett.* 2. 9. Per queſto pregando inſtantiſſimamente il Duca. *Varch. Lez.* 4. Per ſoddisfare ad alcuni amici , che di ciò m' hanno inſtantiſſimamente richieſto.

INSTANTISSIMO , *e* ISTANTISSIMO . *Superl. d' Inſtante , e Iſtante* . Lat. *inſtantiſſimus* . Gr. *ἐνσταπκώπατος* . *Fiamm.* 1. 10. E da molti ancora con inſtantiſſima ſollecitudine in matrimonio fui addimandata . *E* 5. 43. La fida nutrice , ec. iſtantiſſima a' miei beni , non prima il mio marito della camera uſcío , che vi entrò .

INSTANZA , *e* ISTANZA , INSTANZIA , *e* ISTANZIA. *Continua perſeveranza nel domandare , e chiedere* . Lat. *inſtantia* . Gr. *ἔνσασις* . *Com. Inf.* 30. Lo quale tra l' altre ſue operazioni ad iſtanza d' un altro cavaliere Fiorentino ec. ſi trasformóe . *Bocc. nov.* 79. 8. Ad inſtanza de' preghi loro ci laſciò due ſuoi ſofficenti diſcepoli . *E nov.* 98. 10. S' ingegnava di confortarlo ſpeſſo , e con inſtanzia domandandolo della cagione de' ſuoi penſieri , e della infermità . *Dant. Par.* 2. Da queſta inſtanzia può diliberarti Eſperienza . *Fir. Aſ.* 72. Il medeſimo miniſtro , per comandamento del preſidente , con grandiſſima inſtanza mi coſtringeva a ciò fare . *E dial. bell. donn.* 353. Pochi dì ſono , ch' io ne ſentí' domandare con una grande iſtanza. *Red. eſp. nat.* 36. Queſta voſtra inſtanza mi raſſembra , che ſia fondata ſu quello , che intorno a ciò affermativamente ſcriſſe un valentuomo Franzeſe . *Caſ. lett.* 26. Voſtra Ecc. ſia certa , che non è proceduta da altro , che dal voler fare io queſt' ufficio più a ſuo tempo , e con maggior frutto , che io non farei , ſe lo ſollecitaſſi con più iſtanza.

§. *In luogo di Obiezione* . Lat. *oppoſitio* . Gr. *ἔνσασις* . *Gal. Siſt.* 214. Comincerò dunque dall' inſtanze contenute nel libretto delle concluſioni .

INSTARE . *Fare inſtanza* . Lat. *inſtare* . Gr. *ἐνισάναι* . *Serd. ſtor.* 16. 625. Finalmente inſtando il nimico colle ſuperbe minacce , che laſciaſſero la fede Criſtiana , riſpoſero ec. *Ar. Supp.* 2. 4. E tuttavia in contrario Inſti col mio padrone ec.

INSTIGAMENTO , *e* ISTIGAMENTO . *Lo 'nſtigare , Inſtigazione* . Lat. *inſtigatio* . Gr. *παρόρμησις* . *M. V.* 3. 83. A inſtigamento del Prenze convenne , che 'l Re contr' a ſua voglia il bandeggiaſſe . *Mor. S. Greg.* Per lo inſtigamento del noſtro uomo di fuori non uſciamo continuamente dal noſtro uomo d' entro .

INSTIGARE , *e* ISTIGARE . *Incitare , Stimolare* . Lat. *inſtigare , incitare* . Gr. *παροξύνειν , ἐπικεντεῖν* . *Mor. S. Greg.* 1. 2. Inſtigò di rimproveri la moglie contra a lui . *S. Griſoſt.* La quale tutto 'l dì accendiamo , e inſtighiamo con tanti mali . *Tac. Dav. ſtor.* 1. 262. Paſsò in Affrica per iſtigar Clodio Macro a ribellione .

INSTIGATO , *e* ISTIGATO . *Add. da' lor verbi* . Lat. *inſtigatus , incitatus* . Gr. *παροξυνθεὶς , παρορμηθεὶς* . *Guid. G.* Li Greci inſtigati per piccola , e vana cagione .

INSTIGATORE , *e* ISTIGATORE . *Che iſtiga* . Lat. *inſtigator* . Gr. *ὁ ἐπικεντίζων* . *Segn. Mann. Magg.* 20. 1. In quanto egli combatte contro i proprj appetiti , e conſeguentemente contro quei tre lor ſolleciti inſtigatori , il mondo , la carne , il demonio.

INSTIGAZIONE , *e* ISTIGAZIONE . *Stimolo , Incitamento* . Lat. *inſtigatio* . Gr. *παρόρμησις* . *Com. Par.* 12. Volle provvedere alla Chieſa ſua , la quale per predicazioni , e inſtigazioni degli eretici era molto oſcura , e maculata . *Vit. Plut.* Per inſtigazione di Scipione , e per le grida di Lentulo ec. fu disfatto il conſiglio . *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Fu ucciſo da Tarquino , poi detto ſuperbo , per iſtigazione della ſua propia figliuola , e moglie di detto Tarquino . *Stor. Eur.* 1. 28. Queſte parole , ec. gli cauſarono tanto ſoſpetto , che e per queſto , e per la continova inſtigazione , e ſtimolo di Berta ſua moglie non ſolamente ſi ritraſſe ec.

INSTILLARE . *Infondere a ſtilla ſtilla* .

§. *Per metaf. Inſinuare* . Lat. *inſtillare* . Gr. *ἐνσαλάζειν* . *Petr. ſon.* 111. Come Amor proprio a' ſuoi ſeguaci inſtilla. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Oltra quelle coſe , che ſi dicono comunemente da chi inſegna agl' imparanti , egli m' inſtillò , e diede alcuni avvertimenti proprj . *Taſſ. Ger.* 13. 40. E un non ſo che confuſo inſtilla al core Di pietà, di ſpavento , e di dolore .

INSTILLATO . *Add. da Inſtillare* . Lat. *inſtillatus* . Gr. *ἐνσαλαχθεὶς* .

INSTINTO , *e* ISTINTO . *Inſtigazione , Inclinazione* . Lat. *inſtinctus , inſtigatio* . Gr. *παρόρμησις , παροξυσμός* . *Cr.* 10. 2. 1. Da tutti gli uccelli , i quali perſeguita (*lo ſparviere*) per iſtinto di natura è conoſciuto . *E cap.* 11. 1. In ſu quella (*pietra*) più ſi dilettano (*i falconi*) per iſtinto di natura , e per loro conſuetudine . *Dant. Par.* 1. Con inſtinto a lei dato , che la porti . *Serd. ſtor.* 1. 21. Se alcuni nobili , levatiſi per divino iſtinto , non aveſſero pa-

leſemente ripreſo il Re . *Circ. Gell.* 5. 134. E quelle poche (*noie*) eſſendo ſpinte da uno inſtinto naturale , che ci guida in tutte le noſtre operazioni , non ci paion punto difficili .

INSTITUIRE , *e* ISTITUIRE . *Dar principio , Ordinare.* Lat. *inſtituere* . Gr. *νομίζειν* . *S. Ag. C. D.* Per comandamento de' voſtri Iddii furono inſtituiti , e ordinati a Roma . *E appreſſo :* Per ſuo giudicio ſeguita quelle coſe , le quali commemora , che inſtituì la città di Roma . *Pallad. cap.* 7. *tit.* Come la caſa , e 'l dificio ſi dee iſtituire.

§. *Inſtituire alcuno erede , vale Laſciare ad alcuno l' eredità* . Lat. *heredem inſtituere* . Gr. *κληρονόμον ἀπολείπειν* .

INSTITUTO , *e* ISTITUTO . *Inſtituzione , Ordine , Diviſamento* . Lat. *inſtitutio* . Gr. *σύνταγμα , Iſocr. Fir. Aſ.* 77. E veramente , che lo incerto accidente , e contrario al primo inſtituto non può far degno di colpa le ſane cogitazioni . *Gal. Siſt.* 54. Queſta ſarà la terza volta , che noi ec. ci ſaremo deviati dal noſtro primo inſtituto .

INSTITUTORE , *e* ISTITUTORE . *Che inſtituiſce* . Lat. *author , inſtitutor* . Gr. *αἴτιος , ἀρχηγός* . *S. Ag. C. D.* Queſta colpa tocca li maggiori inſtitutori , e coltivatori di cotali idoli . *But.* Come uomo inſegnatore , e inſtitutore della legge , e dottrina Evangelica . *E altrove :* S. Franceſco inſtitutor dell' ordine de' frati Minori .

INSTITUZIONE , *e* ISTITUZIONE . *Diſpoſizione , Ordinazione , Cominciamento , Fondazione* . Lat. *inſtitutio* . Gr. *σύνταγμα* . *S. Ag. C. D.* Della inſtituzione de' giuochi ſcenici ne' teatri .

§. *Per Addottrinamento* . Lat. *inſtitutio , inſtructio* . Gr. *παίδευσις* . *Serd. ſtor.* 15. 597. Era tanto l'amore della Criſtiana inſtituzione , che i liti , le campagne , e le ſelve rimbombavano de' pii verſi della dottrina , e delle ſante voci di Gesù , e di Maria .

INSTRUIRE , *e* ISTRUIRE . *Ammaeſtrare* . Lat. *inſtruere , edocere* . Gr. *διδάσκειν , παιδεύειν* . *Ambr. Cof.* 2. 5. Veſtirò l' amico , avendolo Del tutto ammaeſtrato , e inſtrutto . *Ricett. Fior.* 2. O vero non ne ſapendo (*della lingua latina*) debbe eſſere inſtruito da un diligente maeſtro , *Varch. Ercol.* 74. Il che ſi dice ancora informare , inſtruire , far ſentire , avviſare , e dare avviſo .

INSTRUITO , *e* ISTRUITO . *Add. da' lor verbi* . Lat. *inſtructus* . Gr. *παιδευθεὶς* .

INSTRUMENTALE , *e* ISTRUMENTALE . *Add. Lo ſteſſo , che Strumentale* . Lat. *organicus* . Gr. *ὀργανικός* . *Fir. Rag.* 155. In oltre avendo lo animo bello a far le operazioni ſecondo la ſua bellezza , egli è da immaginarſi, che egli le faccia molto migliori , ſe l' organo inſtrumentale è bello , e bene organizzato , che egli non farà con uno di minor bellezza , e minor perfezione . *Gal. Siſt.* 280. Tutte quelle diverſità , che ſi veggono in queſte dodici indagini, dependono ec. da errori commeſſi nell' inveſtigar tali angoli, e tali diſtanze per mezzo delle oſſervazioni iſtrumentali .

INSTRUMENTO , *e* ISTRUMENTO . *Strumento* . Lat. *inſtrumentum* . Gr. *ὄργανον* . *Fir. Rag.* 155. Eſſendo queſto noſtro corpo uno inſtrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra , fa tutte le ſue operazioni , ec. *Alam. Gir.* 24. 139. Con altre ſcure , ed inſtrumenti , ch' ave , La ſquarcia ec.

§. *Per Contratto* . Lat. *contractus* . Gr. *συνάλλαγμα* . *Galat.* 62. Il favellar de' quali ſi raſſomiglia più a notaio , che legga in volgare l' inſtrumento , che egli dettò latino , che ad uomo , che ragioni in ſuo linguaggio .

INSTRUTTISSIMO . *Superl. d' Inſtrutto* . Lat. *inſtructiſſimus* . *Guicc. ſtor.* 2. 102. Il regno di Francia ec. inſtruttiſſimo di copia grande d' attiglierie . *E* 12. 598. Vicini a Milano da una parte il Re di Francia con eſercito inſtruttiſſimo d' ogni coſa . *Bemb. ſtor.* 4. 53. Il quale, per eſſere di tutte le uſanze de' Turchi inſtruttiſſimo , fece di queſta coſa avvertito il Zancani .

INSTRUTTIVO . *Add. Che inſtruiſce , Atto ad inſtruire* . Lat. * *inſtructivus* . Gr. *προτρεπτικός* . *Fr. Giord. Pred.* Scriſſe opere inſtruttive nella via del buono Dio .

INSTRUTTO , *e* ISTRUTTO . *Ammaeſtrato* . Lat. *inſtructus , edoctus* . Gr. *παιδευθεὶς , δεδιδαγμένος* . *Ar. Fur.* 6. 56. Ruggier quel mirto ringraziò del tutto , Poi da lui ſi partì dotto , ed inſtrutto . *Tac. Dav. ſtor.* 4. 333. Hanno buona cavalleria sì bene inſtrutta al nuoto , che paſſano il Reno a cavallo armati in ordinanza . *Caſ. lett.* 6. E ancora il prefato ſignor Annibale vien ben inſtrutto di quanto occorre . *E* 7. E perchè eſſo è bene inſtrutto , e ancora Monſignor d'Avanzone ſo , che ha ſcritto .

§. *Inſtrutto , vale eziandio Fornito* . Lat. *inſtructus* .

INSTRUZIONE , *e* ISTRUZIONE . *L' inſtruire , Ammaeſtramento* . Lat. *documentum , doctrina* . Gr. *δίδαγμα , διδαχή* . *Ricett. Fior.* 1. Tutto quello , che intorno a queſto ſi dirà , ſarà ſolo per inſtruzione , e documento degli ſpeziali . *Serd. ſtor.* 15. 597. Dopo una lunga iſtruzione quelli , che divennero più atti a ricevere tanto sacramento , furono battezzati .

INSTUPIDIRE . *Stupidire* . Lat. *obſtupeſcere* . Gr. *ἐκπλήττεσθαι* . *Fr. Giord. Pred. R.* Al reo evento tutti quanti inſtupidirono . *Guar. Paſt. fid.* 1. 2. A sì fero ſpettacolo, e sì nuovo Inſtupidì la miſera donzella .

INSTUPIDITO . *Add. da Inſtupidire* . Lat. *obſtupeſcens* . Gr. *ἐκπλιττόμενος* . *Zibald. Andr.* Allora con terribile viſaggio diſſe agl' inſtupiditi fanciulli .

In su . *Avverb. Contrario di In giù , vale In alto , Verso la parte superiore ; che talora per proprietà di lingua si disse anche* in susó , in sue , *e* in soso . Lat. *sursum* . Gr. ἄνω . *Dant. Inf.* 10. Io , ch' era d' ubbidir disideroso , Non gliel celai , ma tutto gliel apersi , Ond' ei levò le ciglia un poco in soso . *E* 16. I' vidi per quell' aer grosso, e scurò Venir notando una figura in suso . *E Purg.* 8. I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno miglior gamba (*i cavalli*) per l' esercizio dell' andare in su , ed in giù .

§. *Da uno , o due ec. in su , vale Oltre a uno , o due , o più . Bocc. nov.* 20. 18. So bene , come il fatto andò da una volta in su . *E nov.* 59. 1. Quantunque , leggiadre donne , oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle ec.

In su . *Prepositione , che serve al quarto caso , vale Su , Sopra* . Lat. *super , supra* . Gr. ἐπί , ὑπέρ , ὑπεράνω . *Bocc. nov.* 20. 6. E quivi standosi ec. fece un giorno pescare , e sopra due barchette , egli in su una co' pescatori , ed ella in su un' altra con altre donne andarono a vedere . *Teseid.* 1. 80. In suso un picciol poggio fu salito , Dirimpetto al castel delle donzelle . *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale . *Cr.* 9. 104. 2. Ponlo in su una stanghetta nettissima . *Cron. Vell.* 16. Comperò il podere hanno alla Fonte , in sul quale murò al tempo del Duca d' Atene . *E* 32. Gli venne voglia essendo sul letto farsi portare in sul lettuccio da sedere .

§. I. *E in varie maniere pur si trova , ed ha il significato delle proposizioni A , Nel , o simili . Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa , Dov' ei parlò della rana , e del topo . *E Purg.* 20. Guardando l' ombre , che giacen per terra , Tornate già in sull' usato pianto . *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Alla quale volendo Tindaro rispondere , la Licisca , che attempatetta era , ed anzi superba , che no , ed in sul gridar riscaldata , disse . *E nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro , ec. io t' avrò per uno scioccone . *E nov.* 84. 5. Il Fortarrigo , dormendo l' Angiulieri, se n'andò in sulla taverna . *Filoc.* 3. 6. Questa è la vita , che i valorosi giovani innamorati debbon menare , e non darsi in su gli accidiosi pensieri , consumandosi .

§. II. *Si dice : In sul mezzo giorno , In sulla mezza notte, e simili ; che vagliono Presso all' ora del mezzo giorno , della mezza notte , ec. come anche In sull' ora del mezzo dì , che vale lo stesso ; ed In sul giorno , Sul far del giorno , Sulla Pasqua , e simili ; che vagliono Sul principio del giorno , Vicino al far del giorno , Presso alla Pasqua , ec. come pure si dice In sul far di checchessia , e s' intende dell' esser vicino a fare quella operazione . Bocc. nov.* 4. 3. Il quale per ventura un giorno in sul mezzo dì ec. andandosi tutto solo ec. gli venne veduta una giovinetta . *E nov.* 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa scender nella casa persone . *E nov.* 74. 15. Il che gli era sì gran noia , ch' egli ne fu quasi in sullo 'mpazzare. *Petr. son.* 290. Tornami a mente , anzi v' è dentro quella ec. Qual io la vidi in sull' età fiorita . *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla.

Insuave . *Add. Insoave* . Lat. *insuavis* . Gr. ἀνήδωτος . *Ricett. Fior.* 22. Le blatte Bisanzie ec. accese spirano odore di castoro , e di bitume con qualche parte non insuave .

Insucidare , e insudiciare . *Far sucido* . Lat. *sordidum facere* , * *sordidare* . Gr. ῥυπαίνειν , σπιλᾶν . *Agn. Pand.* 46. Sì , ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere , non la insuciderebbe ? *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono , s' insucidan , si spolverano.

§. *Per metaf. vale Guastare , Peggiorare* . Lat. *corrumpere* . Gr. διαφθείρειν . *Pass.* 315. I Toscani malmenandola (*la sacra scrittura*) troppo la 'nsucidano , e abbruniscono .

Insufficiente . *Add. Insoffiziente . E si dice nell' un modo , e nell' altro per la parentela dell'* o , *e dell'* u . Lat. *ineptus* . Gr. ἀνεπιτήδειος . *Filoc.* 5. 89. A' quali Ascalione rispose , se a tanto ufficio essere insufficiente . *Com. Purg.* 10. Era di marmo bellissimo , nel quale erano tali intagli , che non che per arte umana si potessero tali rendere , ma la natura sarebbe insufficiente . *Cavalc. Frutt. ling.* L' appetito del magistrato , e del predicare è molto reprensibile in uomini indegni, e insufficienti. *Legg. S. G. B.* Reputa se medesimo insufficiente , e debole a ciò .

Insufficientemente . *Avverb. Senza sufficienza* . Lat. *ineptè* . Gr. ἀναρμόστως . *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Avvegnachè insufficientemente sia quì da me scritta.

Insufficientissimo . *Lo stesso , che Insofficientissimo* .

Insufficienza , e insufficienzia . *Contrario di Sufficienza* . Lat. *imperitia* . Gr. ἀπειρία . *Com. Inf.* 2. Quì l' autore , fatta sua esaminazione , ed estimata sua insufficienza , e l' ardua opera impresa, sì muove cotale quistione a Virgilio . *Vit. SS. Pad.* Riguarda , e considera la mia infermità , e insufficienza , e dammi l'aiuto della tua grazia . *Din. Comp. Dic.* Voi , e gli altri uditori riputerete a mia insufficienzia ec.

Insulso . *Add. Sciocco* . Lat. *insulsus , insipidus* . Gr. ἄναλμος , δύσχυμος . *Petr. son.* 314. Leggiadri sdegni , che le mie infiammate Voglie tempraro (or me n' accorgo) e 'nsulse . *Alam. Colt.* 1. 22. Fan le piante più altere , e maggior pomi , Ma d' insulso sapor . *Gal. Sist.* 262. E qual cosa più insulsa , che dire, la terra , e gli elementi esser relegati , e separati dalle sfere celesti , e confinati dentro all' orbe lunare?

Insultare . *Fare insulti , soperchierie , Rimproverare nel significato del §.* Lat. *insultare , vexare* . Gr. ἐπιπηδᾶν , ἐμπαροινεῖν τινι . *Stor. Tobb.* Perciocchè siccome i Re insultavano , e schernivano Iob , così i parenti , e i cognati di Tobbia schernivan la vita sua . *Med. Arb. cr.* Rallegrandosi , e insultando contra lui , e contra i suoi. *Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza della antichità.

Insultato . *Add. da Insultare* . Lat. *insultatus* . *Segn. Mann. Novemb.* 14. 1. Esser deriso , insultato , calunniato , insidiato , tracciato a morte , per qual cagione?

Insultatore . *Sust. Che insulta* . Lat. *insultans* . Gr. ὁ ἐπιπηδῶν . *Buon. Fier.* 4. 5. 2. E il mio detto ec. Insultatori sbattono.

Insulto . *Ingiuria , Superchieria* . Lat. *molestia , insultatio* . Gr. ἐπιπήδησις , ἐπήρεια . *Serm. S. Ag. D.* Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi , lo 'nsulto del demonio non t' offende . *Ed altrove* : Contro a questo insulto del dimonio vale solo la perseveranza . *Fir. As.* 194. Impetrò ec. a quello insulto plenissima vendetta . *Bellinc. son.* 360. Mill' altri insulti poi si leggeranno ; Nel tanto offender me te stesso offendi . *Stor. Eur.* 6. 132. Carlo turbatissimo di questo insulto , andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante .

§. *Per metaf. Red. cons.* 1. 92. Si può ancora pigliarne una presa , ogniqualvolta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine . *E* 104. Me ne liberai , ed i rimedj per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate , e reiterate emissioni di sangue ec.

Insuperabile . *Add. Non superabile* . Lat. *insuperabilis* . Gr. ἀήττητος . *Mor. S. Greg.* Contr' a tanti artificj dell' antico nimico stette soda la sua insuperabil costanza . *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche , per la insuperabil difficultà , fredda come una pietra ec.

Insuperbare . *V. A. Neutr. pass. Insuperbire* . Lat. *superbire* . Gr. ἀλαζονεύεσθαι , ὑπερηφανεύειν . *Dittam.* 2. 7. Or dunque quel signor , che s' insuperba , Come Neron per gran prosperitade , Ben si può dir , ch' egli ha la testa acerba .

Insuperbiare . *V. A. Insuperbire* . Lat. *superbire* . Gr. ἀλαζονεύεσθαι , ὑπερηφανεύειν . *Cavalc. Med. cuor.* Insuperbiando intanto , che come dice san Paolo , vorrà esser tenuto Iddio . *Solil. S. Ag.* Il quale per suo proprio movimento insuperbiò contro a me .

Insuperbire . *Divenir superbo* . Lat. *superbire* . Gr. ἀλαζονεύεσθαι , ὑπερηφανεύειν . *Pass.* 254. Ciascuna di quelle , delle quali sogliono insuperbire gli uomini , sono imperfette . *Guid. G.* 72. Questi insuperbendo per gravezza d'orgoglio, disse .

§. *E neutr. pass. vale lo stesso . Dittam.* 1. 25. Non s' insuperbì alcun per aver possa . *Serd. stor.* 1. 14. Acciocchè il Gama non avesse cagione d' insuperbirsi di troppo lieto successo .

Insuperbito . *Add. da Insuperbire* . Lat. *superbus* . Gr. ὑπερήφανος . *Lab.* 325. Delle ricchezze insuperbiti , ardirono di far quello , che già soleano i nobili fare , cioè di prender cavalleria . *Din. Comp.* 3. 10. I nobili , e grandi cittadini insuperbiti faceano molte ingiurie a' popolani. *G. V.* 8. 1. 1. Sì erano i cittadini tra loro invidiosi, e insuperbiti . *M. V.* 8. 72. Li conducitori , e caporali di quella insuperbiti per la temenza, che parea mostrasse il comune, tacendo i patti , risposono . *Morg.* 15. 26. Orlando ch' era insuperbito , e caldo .

In sur . *Sur , Sopra ; e non si usa , se non avanti a voce cominciante per vocale* . Lat. *super , in* . Gr. ὑπέρ , ἐπί . *Segn. stor.* 2. 38. L' uffizio di tutti quattro gli commissarj era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza . *E* 9. 233. Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio con un saionaccio indosso .

Insurgere . *Levarsi su* . Lat. *insurgere* . Gr. καταξαναστάναι. *Petr. uom. ill.* Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandío insurgevano con parole. *Dant. Purg.* 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io, ma non a tanto insurgo. *Amet.* 98. Con quello ardor , che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti . *Gal. Sist.* 232. Egli insurgerà parimente contro a questo , domandando chi conduce intorno l'aria , la natura , o la violenza ?

Insurto . *Add. da Insorgere . Insorto . Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale ec. per cagione di alcune difficultà insurte .

Insusare . *V. A. Neutr. pass. Da suso . Innalzarsi , Andare all' insù* . Lat. *extolli* . Gr. ἐξαίρεσθαι . *Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi. *But. ivi* : T' insusi , cioè t' inalzi, cioè ti fai in su inverso Dio .

Insuso . *In su , In alto* . Lat. *sursum* . Gr. ἄνω . *Dant. Purg.* 7. Quel , che più basso tra costor s' atterra Guardando in-

fuſo, è Guglielmo marcheſe. *Teſ. Br.* 2. 40. Cioè miſurando il cerchio per mezzo di retta linea di ſu in giuſo, e di giù inſuſo (*così ne' T. a penna; lo ſtamp. per errore legge* mirando)

INSUSSISTENTE. *Add. Che non fuſſiſte.* Lat. *labans.* Gr. *ὑποφερόμενος.* *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 29. 3. Voi poſſiate fra tanto bialimar me per le mie dottrine, o come inſuſſiſtenti, o come indiſcrete.

INTABACCARE. *Neutr. paſſ. Innamorarſi.* Lat. *amore capi.* Gr. *ἐρωτί τινος ἁλῶναι.* *Tac. Dav. ann.* 15. 165. La madre cominciò appoco appoco a cadere, eſsendoſi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Caſ. lett.* 86. Io ſon mezzo eremita a Murano, dove io mi ſono intabaccato beſtialmente, e l'umor lavora. *Laſc. Spirit.* 2. 3. Come altri s'intabacca, e comincia punto a credere a malíe, e ſtreghe ec. ſi può dir, ch'e' ſia l'oca. *Buon. Tanc.* 2. 5. Io non mi ſono appena intabaccato, Che già ne' denti del martel m'inforco.

§. *Per ſimilit. vale Ingolfarſi in checcheſſia.* *Morg.* 19. 146. A poco a poco ſi fu intabaccato A queſto giuoco, e le riſa creſceva.

INTACCARE. *Far tacca, Fare in ſuperficie piccol taglio.* Lat. *incidere.* Gr. *κατακόπτειν.* *M. Aldobr.* Sea intaccato di ſotto l'ale, a guiſa che n'eſca il ſangue. *Filoſtr.* Qual poi, che dall'aratolo è intaccato Ne' campi il giglio ec.

§. I. *Intaccare, ſi dice anche del Levare, o Riſcuotere più danari dal ſuo debitore, che e' non ſi ha ad avere, Far debito.* *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Contro a ogni colpa t'arma Di chi la borſa tua voglia intaccare. *Menz. ſat.* 12. E poi fognar lo ſtaio, e intaccar l'oncia (*quì per ſimilit. e vale Rubare*)

§. II. *Intaccare ſi dice anche figuratam. per Offendere, Pregiudicare.* Lat. *lædere.* Gr. *βλάπτειν.* *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Che tali eſsere è ſolito coloro, Che tu deſcrivi, e con tal nota intacchi.

§. III. *Chi non ſa ſcorticare intacca la pelle, v.* PELLE §. II.

INTACCATO. *Add. da Intaccare.* Lat. *inciſus.* Gr. *κατακεκομμένος.* *Ricett. Fior.* 54. L'opoponaco è il ſugo, che ſi cava dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appreſſo:* L'altro eſce, e diſtilla da ſe da' capi intaccati, ed è il vero oppio.

§. *Per metaf. vale Offeſo.* Lat. *læſus.* Gr. *βλαπτόμενος.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Può dirſi beato, poichè ha potuto laſciare la figliuola, e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita ec.

INTACCATURA. *Piccol taglio.* Lat. *inciſura.* Gr. *ἔγκοπή.* *Mil. M. Pol.* Certi arbori, ne' quali ſi fanno certe intaccature, e per quelle tacche eſcono gocciole. *Dav. Colt.* 194. Farai due dì innanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verſeranno grande umore. *Benv. Cell. Oref.* 77. Nella teſta di ſopra (*della trave*) commettaſi la ſtaffa con un'intaccatura.

INTAGLIAMENTO. *Lo 'ntagliare.* Lat. *inciſio.* Gr. *ἐγκόλαψις.* *Cr.* 6. 77. 1. Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

INTAGLIARE. *Formar con tagli in legno, marmo, o altra materia, checcheſſia, Scolpire o di rilievo, o d'incavo.* Lat. *incidere, inſculpere, cælare.* Gr. *ἐγκολάπτειν, ἐγγλύφειν, γλύφειν.* *G. V.* 6. 42. 3. Un cherico Trontano fece queſti brevi verſi ec. e fecegli intagliare nella detta ſepoltura. *Vit. Plut.* Aleſsandro fu ſottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. *Petr. ſon.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia. *E* 83. Che in nulla parte sì ſaldo s'intaglia. *Dant. rim.* 33. Mi ſa ſembianti pur come una donna, Che foſse fatta d'una bella pietra Per man di quel, che me' intagliaſse in pietra.

INTAGLIATO. *Add. da Intagliare.* Lat. *inciſus, cælatus.* Gr. *ἀνάγλυπτος.* *G. V.* 1. 42. 3. E così ſi truova ſcritto, e intagliato in certa parte nello iſpazzo di detto tempio. *Dant. Purg.* 10. Quivi intagliato in un atto ſoave, Che non ſembiava immagine, che tace. *E appreſſo:* Era intagliato lì nel marmo ſteſso Lo carro, e i buoi traendo l'arca ſanta. *Sagg. nat. eſp.* 169. La ſuperficie poi di eſsa ſi vede tutta graffiata in varie diritture, come un criſtallo intagliato a bulino finiſſimo. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come eſſi (*diamanti*) di rozza forma ſi riducano a quella perfezione, e bellezza, che ſi veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

§. I. *Per Trinciato, cioè Minutamente tagliato, Tagliuzzato.* *G. V.* 10. 154. 1. Veſtiti intagliati di diverſi panni.

§. II. *Per ſimilit. vale Mal pari, A maniera d'intaglio.* Lat. *inciſus.* Gr. *ἀνάγλυπτος.* *Ricett. Fior.* 21. Con foglie intagliate ſimili all'azzeruolo. *E* 59. Nella punta del quale ſono pochi rami con foglie intagliate.

§. III. *Per Proporzionato, Ben compoſto, Ben fatto.* Lat. *compoſitus.* Gr. *ἡρμοσμένος.* *Tav. Rit.* Vedendo il fanciullo Triſtano tanto bello, e tanto leggiadro, e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, sì l'odiava.

INTAGLIATORE. *Che intaglia.* Lat. *cælator.* Gr. *γλύπτης.* *Sen. Declam. P.* Grande, e ſolenne intagliatore d'immagini, e di dipignere, che avea nome Parraſio. *Dittam.* 4. 2. Ma del più lì l'intagliator ſi tacque. *Borgh. Rip.* 408. Dove avea prima fatto il Moſca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti. *E* 465. Furono intagliate in rame da Iacopo Caralgio eccellente intagliatore.

INTAGLIATURA. *Intagliamento, Lo 'ntagliare.* Lat. *cælatura, ſculptura.* Gr. *γλυφή.* *Zibald. Andr.* 104. E quando altri truova diaſpro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo ſignore de' diaſpri. *E altrove:* Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

INTAGLIO. *Lavoro, Opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo.* Lat. *toreuma, cælatura, ſculptura.* Gr. *τόρευμα.* *G. V.* 1. 42. 2. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E cap.* 47. 1. In Aurelia furono anticamente fatti, per ſottiliſſimi maeſtri, vaſi con diverſi intagli di tutte forme, di sì ſottile intaglio, che ec. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchiſſimo, e con maravigliosi intagli. *Amet.* 45. Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchiſſimi marmi, per intagli, e per diviſi, e per abbondanza d'acque molto da commendare. *Dant. Purg.* 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno ec. Eſſer di marmo candido, e adorno D'intagli.

§. *Per ſimilit. vale Spezie d'ornato d'abiti.* *Lor. Med. Nenc.* 22. O uno intaglio per la tua gonnella, O uncinelli, o magliette, o bottoni.

INTAGLIUZZARE. *Intagliare minutamente.* Lat. *minutatim incidere.* Gr. *εἰς λεπτὸν κατακόπτειν.*

INTAGLIUZZATO. *Add. da Intagliuzzare.* Lat. *minutatim inciſus.* Gr. *εἰς λεπτὸν κατακοπείς.* *Alleg.* 201. V'appiccherò le ſcarpe, e le pianelle Intagliuzzate, e' cintol pe' calzini.

INTALENTARE. *V. A. Da Talento per Voglia, Indurre deſiderio, o Venire in gran deſiderio.* Lat. *incendere, inflammare, incendi, inflammari.* Gr. *ἐμπυείζειν, ἐμπυείζεσθαι, φλεγμαίνειν.* *Liv. M.* Donde elli fue infiammato, e intalentato duramente. *E appreſſo:* E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra coſa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non penta di voi, s'io 'nnamorai.

INTALENTATO. *V. A. Add. da Intalentare. Volonteroſo, Preſto, Invogliato.* Lat. *promptus, cupidus.* Gr. *πρόθυμος.* *Nov. ant.* 51. 5. Signore, queſto ſprone ci ſignifica, che tutto altresì viſti, altresì intalentati, come noi vogliamo, che i noſtri cavalli ſiano alla richieſta de' noſtri ſproni, altresì viſti, e altresì intalentati dovemo eſſere a noſtro Signore, e a fare i ſuoi comandamenti. *Liv. M.* E intalentato della gran beltà de' buoi, malizioſamente ſi pensò ec.

INTAMATO. *V. A. Add. Seppellito.* Lat. *humatus.* Gr. *ἐνταφείς.* *G. V.* 8. 78. 9. E vidi tutti i corpi morti, ancora non intamati (*il T. del Davanz. dice* intaminati)

INTAMOLARE. *V. A. Penetrare, Entrare.* Lat. *penetrare, ingredi.* Gr. *εἰσδύειν, εἰσβαίνειν.* *G. V.* 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora dallato, e ruppe le ſponde in parte, e intamolò in più luogora.

INTANARE. *Neutr. paſſ. uſato talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. ſottinteſe, Entrare in tana.* Lat. *ſpecus ingredi.* Gr. *σπήλαιον εἰσδύειν.* *Dittam.* 5. 1. E come per paura, o per iſmago Lo coniglio s'intana, o ſi naſconde.

§. *Per ſimilit. vale Naſconderſi, Serrarſi dentro.* Lat. *ſe abdere, occultare.* Gr. *κρύπτεσθαι.* *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Allora i Cilici, voltate le ſpalle, intanano nel caſtello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Non fu prima giunto, che intanò là. *Car. Matt. ſon.* 20. Quì cantò il gufo, e queſta è la cuccaia, Ov'or s'intana. *Malm.* 10. 25. E intana di ritorno nel caſtello.

INTANATO. *Add. da Intanare.* Lat. *abditus.* Gr. *κεκρυμμένος.* *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Chiamava Maraboduo fuggitore codardo, intanato nella ſelva Ercinia. *Red. Oſſ. an.* 61. Ognuno de' quali ſta intanato nella propria, e particolar ſua caſa, e caverna. *E lett.* 2. 170. Avendo fatto giuocare molte volte invano il cannone alla volta dell'inimico, che dentro alle trinciere ſe ne ſtava intanato, ſi riſolverono di andare ad aſſalirlo.

INTANFARE. *Pigliar di tanfo, Tener di muffa.* Lat. *muceſcere.* Gr. *σήπεσθαι.* *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Diſegna ei di cavarli Di chiuſa a ſciorinar loro 'l cervello, Che ferrato s'intanſa?

INTANGIBILE. *Add. Che non ſi può toccare.* Lat. *intactilis, Lucr.* Gr. *ἄψαυστος.* *Circ. Gell.* 2. 34. Queſto corpo, ch'io mi ſon fatto, eſſendo aereo, è ancora egli intangibile. *Gal. Siſt.* 61. Coteſto pericolo non ſi correrebbe egli, ſe è vero ec. ch'ella ſia intangibile.

INTANTO. *Avverb. correlativo d'Inquanto, o di Quanto; e vale Per tale, o per tanta parte.* Lat. *tam, tantum.* Gr. *τοσοῦτον.* *Bocc. nov.* 15. 1. Ma intanto differente da eſſa, inquanto quegli forſe in più anni, e queſti nello ſpazio d'una ſola notte adivennero. *E vit. Dant.* 251. Li cui effetti, intanto quanto vedere poſſiamo, erano a lei conformi. *G. V.* 1. 29. 4. Laſceremo omai l'ordine delle iſtorie de' Romani, e degl'Imperadori, ſe non intanto, inquanto apparterrà a noſtra materia. *Gr. S. Gir.* 5. Intanto quanto a te medeſimo pare eſſere più vile, e più diſpregiato, intanto ſe' più prezioſo davanti a Dio. *E* 8. Intanto quanto all'uomo abbondano le lagrime di compunzione, non approſſimano inverſo lui le malvage cogitazioni del ſecolo.

§. *E aſſolutam. poſto, vale In queſto mentre.* Lat. *interim, interea.* Gr. *ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξύ.* *Dant. Inf.* 4. Intanto voce fu per me udita: Onorate l'altiſſimo poeta. *G. V.* 11. 27. 1. Intanto ec. vennero da Peſcia a Buggiano, dugento

gento cavalieri . *Dim. Comp.* 3. 59. Intanto i cavalieri , e pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico dal soccorso di Furlì . *E* 72. Intanto gli feciono mandare a' signori un frate Ubertino ec.

INTANTOCHE'. *Mentrechè*. Lat. *dum*. Gr. μίχει τῶ. *Nov. ant.* 82. 6. Intantochè andò alla cittade , secondochè detto avemo, se egli pensóe, e ordinóe male per uccidere i suoi compagni ec. quelli pensaron di lui non meglio , che egli di loro .

§. I. *Per Infinattantochè*. Lat. *donec*, *quoad*. *Urb.* E questo detto , un ricchissimo anello del dito trattosi , a lui il diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse. *Bocc. nov.* 74. 9. Intantochè io pensi , dove noi possiamo essere in altra parte con più agio . *Capr. Bott.* 3. 42. Siedi ancor tu , intantochè io mi sarò vestito .

§. II. *Per Talmentechè*, *Soltantochè* . Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Dant. Par.* 30. E si distende in circular figura , Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *Bocc. nov.* 17. 4. Intantochè non bastandovi le bellezze, che dalla natura concedute vi sono , ancora con maravigliosa arte quelle cercate d' accrescere. *Cron. Vell.* 138. Gli venne , e uscì di dosso una pruzza minuta , che 'l consumava , intantochè la balia sua , che il tenea allato , e la quale era di carne freschissima , se n' empiè tutta . *Borgh. Rip.* 182. I ritratti mutan aria , intantochè appena ec. si possono riconoscere .

§. III. *E in questo ultimo sentimento avanti la* CHE *talora si frappongono altre voci*. *Bocc. nov.* 93. 3. Ed intanto perseverò in questo laudevol costume , che già non solamente il Levante , ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea . *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta , intanto differente , Che questa è 'n via , e quella è già a riva .

§. IV. *Per Intanto quanto*. *Lab.* 53. Alla quale veramente quella noia , che quì si sostiene , se non intanto , che questa dannosa , e quella è fruttuosa , non è da comparare.

INTANTO COME . *Tanto quanto*. *Gr. S. Gir.* 3. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti , e intanto come l' uomo meno l' ama , e meno li tiene . *E* 5. Intanto come noi ci tegnamo più alti , tanto ci tiene Iddio più bassi .

INTARLAMENTO . *Lo 'ntarlare* . Lat. *caries* . Gr. σῆπεδών. *Dav. Colt.* 195. Il buono abeto vuole ec. esser , subitochè è in terra , sbucciato , e concio , perciocchè ec. gli viene tra la buccia , e 'l legno un certo minuto intarlamento .

INTARLARE . *Generàr tarli* . Lat. *carie corrodi* . Gr. σαπρὸν ποιεῖσθαι . *Dav. Colt.* 195. Il pino ec. intarla col tempo , che non ha rimedio ; però il tagliar lui sia lo sforzo , e quasi l' epilogo di tutti gli ammaestramenti , che si danno contro allo intarlare . *Alleg.* 145. Le quali ec. o come i legnami, intarlano , o come le pelli , intignano. *Malm.* 6. 60. Ed or per questo Gl' intarla il dorso, e da' suoi soldi è pesto .

INTARLATO . *Add. da Intarlare* . Lat. *carie corrosus* , *cariosus* . Gr. ἠρώδης . *Agn. Pand.* 47. Quelli (*denti*) parevano d' osso intarlato. *Ricett. Fior.* 13. La migliore è quella, che è più densa , bianchiccia , non intarlata , piena , e odorifera . *E appresso :* Debbe esser densa, grave , e non intarlata . *E* 31. Eleggesi il fresco (*costo*) bianco, pieno per tutto , ben serrato , il secco non intarlato , senza mal odore. *Burch.* 1. 4. Ma ci debbe venir domani, o ieri Gran quantità di bugnole intarlate. *Cant. Carn.* 280. Più vecchi hanno quest'arte già imparata, Nè può lor riuscire, Perchè la lancia debile, e intarlata Si china in sul colpire. *Malm.* 11. 12. Ma dando su nel palco mandò a basso Una trave intarlata , e tre correnti .

INTARSIARE. *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori* . Lat. *vermiculato emblemate ornare* . Gr. σκωληκοειδεῖ ἐμβλήματι κατακοσμεῖν .

INTARSIATO . *Add. da Intarsiare* . *Alleg.* 321. Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate , per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai . *Borgh. Orig. Fir.* 160. Alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo , ch' e' fu fatto appunto ?

INTARTARITO . *Add. Ricoperto di tartaro*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Nel piccolo studiol son più medaglie , Comecchè la più parte intartarite Perduta abbian la faccia .

INTASAMENTO . *Lo intasare* . Lat. *obturatio* . Gr. ἐμφραγμός. *Libr. cur. malatt.* Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali . *Red. cons.* 1. 221. Quegli (*canali del corpo*) hanno movimento perpetuo , onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento .

INTASARE . *Empier di taso* .

§. *Figuratam. Chiudere , e serrar le fessure con diligenza ; che anche si dice Rintasare*. Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Serd. stor.* 6. 238. Rinchiuggono il corpo dentro una cassa fatta di legname odorato , e che non si putrefaccia , acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture. *Red. cons.* 1. 194. Quanto a quel fermamento di urina , questo credo , che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa , che abbia intasato il canale della verga , e forse anco da qualche carunculetta inzuppata .

INTASATO . *Add. da Intasare* . Lat. *obturatus* . Gr. ἐμπεφραγμένος. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano del naso intasato . *M. Aldobr. P. N.* 158. Vino salviato si è buono a usare ec. a coloro , che hanno la forcella fredda , e il petto intasato di grossi umori , e di freddo . *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Ed intasata smoccicando Starnutire , e soffiare .

INTASATURA . *Intasamento* . Lat. *obturatio* . Gr. ἐμφραγμός . *Libr. cur. malatt.* Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo . *E appresso :* Perchè l' aria fredda più del solito produce la intasatura del naso . *Red. cons.* 1. 136. Gli aiuta ancora il moto , e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano ec.

INTASCARE . *Mettere in tasca* . Lat. *perà condere* , *in peram abdere* . Gr. εἰς πήραν κρύπτειν . *Franc. Sacch. nov.* 147. Antonio, intascato ch'ebbe l'uova, si mette in cammino .

§. I. *Per metaf. vale Ridurre in suo potere* . Lat. *in potestatem redigere*. Gr. ὑπήκοον ποιεῖσθαι . *Ar. Fur.* 17. 65. E al fin sicur , che l' orco non lo 'ntaschi .

§. II. *In significat. neutr. pur per metaf. vale Entrare* . Lat. *ingredi*. Gr. εἰσβαίνειν. *Dittam.* 1. 24. Or perchè d'ogni mio cibo ti paschi , Notar ti voglio i cittadini appunto , Che meco vedi al tempo , che quì intaschi .

INTASSARE . *Tendere* , *Caricare* ; *e si dice dell' arco* . Lat. *arcum tendere*, *sagittam arcui imponere*. Gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Tratt. Fort.* Altresì come lo arciere di tanto , come egli intassa più l'arco , ed apre , di tanto egli fiede più fortemente . E certo Dio ha già suo arco teso , e intassato , siccome dice il saltero .

INTATTO. *V. L. Add. Non toccato*, *Non corrotto*, *Puro*. Lat. *integer* , *immaculatus* , *intactus* . Gr. ἀμίαντος , ἀμόλυντος , ἄφθαρτος . *Serd. stor.* 1. 6. Contuttochè fosse molto robusto di corpo , e avesse somma licenza di vivere a suo modo, si crede , che fino all' ultimo spirito conservasse il fiore della verginità tutto puro, e intatto . *Ar. Fur.* 11. 68. Vinceano di candor le nevi intatte . *E* 26. 40. Di se lasciò molti paesi intatti . *E* 29. 10. S' alcun partito , alcuna via fosse atta A trarla quindi immaculata, e intatta . *Tass. Ger.* 7. 91. Ed egli ancor le sue conserva intatte .

INTAVOLARE. *Far tavola ; e si dice del Giuoco degli scacchi, o simili* , *quando si fa pace* , *Paciare* , *Pattare* . *Morg.* 24. 120. Così matto con matto si gastiga, Ed è ragion, che 'l giuoco quì s' intavoli (*quì per similit.*)

§. I. *Intavolare* , *vale anche Scriver per via di note* , *e di numeri le voci del canto* , *e del suono* . *Menz. sat.* 6. Che importa poi , che il Salta non le intavoli Nell' infame suo ruolo , e che perdoni Al sangue illustre , allo splendor degli avoli (*quì per similit.*)

§. II. *Intavolare è anche termine di architettura ; e vale Incrostare* . Lat. *incrustare* .

§. III. *Intavolare una stanza* , *si dice dell' Impalcarla colle tavole* .

§. IV. *Intavolare negozio* , *trattato* , *o checchessia* , *si dice del Cominciarlo* , *Farne la proposizione* . Lat. *proponere*. Gr. προβάλλεσθαι .

INTAVOLATO . *Add. da Intavolare* . *Fr. Iac. T.* 3. 24. 38. Or t'ho detto tutto 'l fatto, Perchè 'l mondo non tien patto, Se non vuoi ricever matto , Lassa il gioco intavolato . *E* 4. 23. 2. Lassa il giuoco intavolato .

§. *Per Incrostato* . Lat. *incrustatus* . *Stor. Eur.* 4. 85. In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda intavolata tutto il di fuori di marmi bianchissimi .

INTAVOLATURA . *Scrittura musicale a due versi di righi per uso di sonare il cimbalo* , *o l' organo* . *Borgh. Rip.* 20. Bellissimi libri di musica di più sorte , e d' intavolature da liuto .

§. *Per similit. vale Norma* , *Regola per iscritto*, *Istruzione*. Lat. *norma* , *institutio* . Gr. κανών . *Malm.* 8. 45. Poi danli un brando colla sua cintura , E del trattarlo l' intavolatura .

INTEGAMARE . *Mettere nel tegame* . *Lor. Med. canz.* 118. 3. Oh quanto è buona la fava menata , Ed unta bene , quando è integamata !

INTEGERRIMO . *V. L. Superlat. d' Integro* . *Agn. Pand.* 18. Procura d'essere negli ufficj al pari, ed in grazia cogli onesti , ed integerrimi cittadini .

INTEGRALE . *Add. Essenziale* , *Principale* , *Che coll' altre parti fa lo 'ntero* . *Cr.* 2. 4. *tit.* Della division delle piante , nelle lor parti integrali . *Gal. Sist.* 11. Se i corpi integrali del mondo debbono esser di lor natura mobili , è impossibile , che i movimenti loro siano retti , o altri , che circolari. *Varch. Lez.* 665. Avendo noi in fin quì delle formali ec. favellato , resta , che delle materiali favelliamo , o veramente integrali .

INTEGRAMENTE. *Avverb. Con integrità* , *Con giustizia* . Lat. *integrè* , *incorruptè* . Gr. ἀφθάρτως , ἀμωλύντως. *Tes. Br.* 1. 24. Avea tenuto il suo regno 43. anni integramente.

INTEGRANTE. *Integrale* , *Che integra* . Lat. *componens* . Gr. ὁ συνπθείς . *Gal. Sist.* 23. Concludo ec. poter naturalmente convenire a i corpi naturali integranti l' universo . *E* 395. I corpi integranti dell' universo son prodotti solo per benefizio del genere umano .

INTEGRARE . *Rendere integro* . Lat. *componere* . Gr. συνπθέναι .

INTEGRATO . *Add. Integro* , *Conforme alla giustizia* . Lat. *integer* , *rectus* . Gr. ὑγιὴς , ὀρθός . *Franc. Barb.* 137. 3. Che quell' è più sicuro , e integrato , Che da più savi ti vien consigliato .

INTEGRITA', INTEGRITADE, e INTEGRITATE. *Aſtratto d' Integro*. Lat. *integritas*. Gr. ὁλοκληρία, ἀρτιότης. *Cr.* 2. 13. 2. Quella coſa, la quale è umida, e ben miſchiata inſieme, e che dimora in ſua integrità, e ſalvezza. *Dial. S. Greg. M.* Un calice rotto reſtituì alla priſtina integritade.

§. I. *Integrità, vale anche Perfezione, L' aver tutte le ſue parti intere. Cavalc. Frutt. ling.* Ma di queſta integrità della confeſſione diremo di ſotto più pienamente.

§. II. *Per Purità, Lealtà, Innocenza*. Lat. *innocentia, probitas*. Gr. ἀκακία, ἀδιαφθαρσία. *Sen. Declam.* La ſua intenzione è di ragguardare alla integrità, e ſanità dell'anima, e dello ſpirito. *But. Purg.* 17. 1. La 'ntegrità della mente ſignifica giuſtizia, imperocchè li vizj ſtracciano la mente.

INTEGRIZIA. *V. A. Integrità, Lealtà*. Lat. *integritas, innocentia*. Gr. ἀκακία. *Petr. uom. ill.* Quanto ella aveſſe nel ſuo nobile coſtante petto di fermezza, e d' integrizia. *Tratt. gov. fam.* 48. Tu vedova ſe' più dilungata da Dio perdendo la integrizia della carne, e ſeguendo molte vanità.

INTEGRO. *Add. Che ha integrità, Non guaſto, Incorrotto, Non contaminato*. Lat. *integer*. Gr. παντέλειος. *Dant. rim.* 23. Io vegna a riveder ſua faccia allegra, Ahi Dio, quanto è integra! *Petr. ſon.* 284. Tal mi ſentía, non ſapend'io, che leve Veniſſe 'l fin de' miei ben non integri.

§. *Per Non diviſo, Intero*. Lat. *integer, abſolutus*. Gr. ὅλος, σῶος, ἀκμαῖος. *Ar. Fur.* 6. 71. Groſſe colonne d' integro diamante.

INTEGUMENTO. *V. L. Coperta, Copertura*. Lat. *integumentum*. Gr. ἐνδιαπέτασμα. *Red. Oſſ. an.* 24. Scorticata ec. la faina, oſſervai, che tra' muſcoli, e gl' integumenti eſterni ec. ſtavano acquattati moltiſſimi vermini in figura di lombrichi.

INTELAIARE. *Mettere nel telaio*.

§. *Intelaiare, ſi dice anche nel ſignific. del* §. IV. *d' Intavolare*.

INTELATO. *V. A. Add. Attelato*. *v.* ATTELARE. *Stor. Piſt.* 165. La compagnía per paſſare, e la gente del comune di Bologna per contendere, ſtettero così preſſo di due meſi intelati l' una parte, e l' altra.

INTELLETTIVA. *Suſt. Facoltà dell' intelletto*. Lat. * *facultas intellectiva*. Gr. διάνοια. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. La intellettiva è ſpeſſe volte falſa, e non lo veggiamo noi tutto dì?

INTELLETTIVAMENTE. *Avverb. Con virtù intellettiva*. Lat. * *intellectivè*. Gr. νοερῶς, νοητῶς, νοητικῶς. *Com. Inf.* 34. Poichè l' Angelo apprende alcuna coſa, perocchè egli l' apprende intellettivamente, sì è immobile, e fiſſa, che non può più tornare addietro. *But.* Tratta in queſta prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

INTELLETTIVO. *Add. D' intelletto, Che ha intelletto*. Lat. *intellectu præditus*. Gr. νοερός, νοητός, νοητικός. *Com. Inf.* 3. Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come beſtie. *E* 20. Uno di molle compleſſione ha molte lineazioni nelle mani; della dura (*compleſſione*) ne ha poche. A quello della molle sì ſegue, che è intellettiva perſona, e ſavia. *E Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell'anima. *Franc. Sacch. rim.* 19. Da poi che morte ha chiuſa l' alta mente Intellettiva del maeſtro degno (*quì intendente*) *E Op. div.* 54. Noi non avremo a fare alcuna coſa, nè con le intellettive, nè con le ſenſitive.

INTELLETTO. *Potenza dell' anima, colla quale l' uomo è atto a intender le coſe*. Lat. *intellectus*. Gr. νόος, νῦς. *But.* Niuna coſa è nello 'ntelletto, che non ſia ſtata prima nel ſentimento. *E altrove:* L' umano intelletto è limitato, e terminato, e oltra li ſuoi termini non può montare. Puote l' umano intelletto comprendere le creature, e le coſe create da Dio con mezzo, ma le coſe create da lui ſenza mezzo, ec. *E Purg.* 22. 2. Stazio ec. ſignifica lo 'ntelletto paſſibile, che è accompagnato colla ragione. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v' accorgete, animali ſenza intelletto, quanto di male ſotto quella poca di bella apparenza ſta naſcoſo. *Lab.* 22. Tanto d' eccellenza trapaſſano gl' intelletti de' mortali. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d' intelletto. *E* 9. O voi, che avete gl' intelletti ſani, Mirate la dottrina ec. *Petr. ſon.* 10. Levan di terra al ciel noſtro intelletto. *S. Bern. lett.* Intelletto è quello, il quale in ciò, ch' egli è applicato, o in bene, o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez.* 171. Queſto nome intelletto ſignifica più coſe ec. ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell'anima, per la quale noi intendiamo, e ſi chiama molte volte mente.

§. I. *Per Intelligenza, Cognizione*. Lat. *intelligentia, cognitio*. Gr. διάνοια, νόησις. *Dant. rim.* 4. Donne, ch'avete intelletto d' amore, I' vo' con voi della mia donna dire.

§. II. *Per Senſo di ſcrittura, Concetto*. Lat. *ſententia*. Gr. γνώμη. *Maeſtruzz.* 1. 43. Se ſi faceſſe traſponimento delle parole, tantochè mutaſſono lo 'ntelletto ec. non è battezzato. *Petr. ſon.* 178. Col dir pien d' intelletti dolci, e alti. *But. Purg.* 9. 1. Io Dante la fortifico con più artificioſità di fizioni; e d' allegorico intelletto.

INTELLETTO. *V. L. Add. Inteſo*. Lat. *intellectus*. Gr. νοημένος. *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che ſola in te ſidi, Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente te a me arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature ſono i libri de' mezzani, le quali contemplate, ed intellette guidano nella notizia del ſommo.

INTELLETTORE. *Che intende, Che ha intelletto*. *But. Par.* 22. Come la coſa inteſa, ed amata muove lo 'ntellettore, ed amatore, benchè ella ſteſſe immobile, così ec.

INTELLETTUALE. *Add. Intellettivo*. Lat. * *intellectualis*. Gr. νοητικός. *Teol. Miſt.* In eſſa cognizione vachi, e taccia ogni cognizione ſpeculativa, e intellettuale. *Dant. Par.* 30. Luce intellettual, piena d'amore. *Com. Inf.* 3. Non ſolo lo diavolo, o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandío lo ſtranatura; che fallo divenire, di creatura intellettuale, beſtia. *E Purg.* 16. La virtù intellettuale è una potenza ſpirituale, e nobile.

INTELLETTUALITA', INTELLETTUALITADE, e INTELLETTUALITATE. *Aſtratto d' Intellettuale*. Lat. *intelligentia*. Gr. διάνοια. *Quiſt. filoſ. C. S.* Queſto ſi può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INTELLETTUALMENTE. *Avverb. Secondo l' intelletto, Mentalmente, Con intelletto*. Lat. * *intellectualiter*. Gr. νοερῶς, νοητικῶς. *Teol. Miſt.* S'unisce la mente a Dio non conoſciuto intellettualmente con cognizione. *S. Agoſt. C. D.* E' un lume, il quale non è eſſa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf.* 1. Ti menerò, ec. e queſto menare ſarà intellettualmente.

INTELLEZIONE. *Intelligenza*. Lat. *intellectio, intelligentia*. Gr. νόησις, διάνοια. *Capr. Bott.* 3. 43. La mia parte divina ec. cauſi nelle tue parti atte ad intendere, ed a imparare le intellezioni, e i concetti. *Circ. Gell.* 10. 254. Il quale (*intelletto*) ſia ſempre in atto, e intenda ſempre tutte le coſe ec. e non ſia in potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. *Varch. Lez.* 448. La loro intellezione è la loro ſoſtanza; che elleno non diſcorrono componendo, e dividendo.

INTELLIGENTE. *Che ha intelletto*. Lat. *intelligens*. Gr. νοήμων. *Dant. Par.* 5. Di che le creature intelligenti, E tutte, e ſole furo, e ſon dotate.

§. *Per Erudito, Letterato; Contrario d' Ignorante*. Lat. *eruditus, doctus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Fir. diſc. lett.* 315. O quelli, che leggeranno, ſaranno intelligenti, o eglino ſaranno ignoranti. *E* 327. Poſſiamo arditamente conchiudere, che queſto ſia ſtato un ſopraſſapere, uno imbrattar lo alfabeto, un torgli la ſua ſemplicità, un dar materia di ridere agl' intelligenti. *Gal. Siſt.* 272. Saranno aſſai meno, che un per cento, a ragguaglio di quelli, che lo celebreranno, ed eſalteranno ſopra tutti i maggiori intelligenti.

INTELLIGENTISSIMO. *Superl. d' Intelligente*. *Viv. diſc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentiſſima avvedutezza del cavalier Pierfranceſco Borgherini.

INTELLIGENZA, e INTELLIGENZIA. *Intelletto*. Lat. *intelligentia, intellectus*. Gr. νόησις, ἔννοια. *Teol. Miſt.* La intelligenza è in noi quella coſa, per la quale naturalmente inveſtigando, ovvero ragionando, ciaſcheduna anima conoſce il ſuo creatore. *Com. Par.* 6. Intelligenza è quella, la quale ragguarda quelle coſe, che al preſente ſono. *Dant. Purg.* 25. L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade. *E Par.* 1. Nè pur le creature, che ſon fuore D' intelligenzia, queſt' arco ſaetta. *Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuore nobile, ed intelligenzia ſottile, sì gli potrà aſſimigliare nel tempo, che verrà per innanzi.

§. I. *Intelligenza, per Cognizione*. Lat. *intelligentia, cognitio*. Gr. διάνοια. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 280. Voi non avete a correre; ſedendovi, e ripoſandovi vede la mente le coſe lontane, e con acuta intelligenzia, di quelle, ſecondo l'ordine della ragione, diſpone.

§. II. *Intelligenze, diciamo anche Quelle ſoſtanze incorporee, che più comunemente ſi dicono Angioli*. Lat. *angeli*. Gr. ἄγγελοι. *Dant. Conv.* 46. Maſſimamente conoſcono quella intelligenzia motrice. *Bocc. vit. Dant.* 12. Con aſſiduo ſtudio pervenne a conoſcere della divina eſſenzia, e dell' altre ſeparate intelligenze quello, che per umano ingegno quì ſene può comprendere. *But. Par.* 1. 1. Come ſono gli angioli, che ſi chiamano intelligenzie. *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filoſofi non vogliono, che alle intelligenze (che così chiamano eſſi gli agnoli) faccia di meſtieri il favellare in modo alcuno.

§. III. *Per Corriſpondenza*. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 2. S' aſſicurò, Ch' egli aveva là grandi intelligenze D' uomini d'importanza.

INTELLIGIBILE. *Add. Atto ad eſſere inteſo*. Lat. *intelligibilis*. Gr. νοητός. *Eſp. Salm.* Cieli intelligibili, e non viſibili a niuno uomo. *But. Inf.* 31. 1. Così è a lui ciaſcun linguaggio non intelligibile.

§. *Per Appartenente all' intelletto*. *Coll. Ab. Iſac.* 15. Nell'altro ſecolo ec. ciaſcuno ſarà illuſtrato da un sole intelligibile. *Teol. Miſt.* Eſercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento laſci i ſenſi corporali, e le intelligibili operazioni.

INTELLIGIBILMENTE. *Avverb. Con intelligenza*. Lat. * *intellectivè*. Gr. νοητῶς. *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un penſier, che teſſe un volo. *Coll. Ab. Iſac.* 43. La ſperanza è certifica-

tificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

INTEMERATA. *Intrigo, Guazzabuglio di operazioni, Azione lunga, tediosa, e spiacevole.* Lat. *ambages.* Gr. περίπλοκαί. *Libr. Son.* 103. E sai, che io so tutta la 'ntemerata, Le carte, e 'l dì, quel che correa la patta. *Morg.* 27. 283. Questa è stata una lunga intemerata. *Sport. Gell.* 3. 1. Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata. *Alleg.* 45. Ma per non vi far più lunga, e fastidiosa intemerata, e lei, e me ec. unitamente raccomando.

INTEMERATO. *V. L. Add. Inviolato, Incorrotto, Puro.* Lat. *intemeratus, incorruptus.* Gr. ἀμίαντος, ἄφθαρτος. *Guid. G.* E secondochè promisi, t' osservi puritade d' intemerata fede.

INTEMPELLARE. *V. A. Mandare in lunga, Intertenere.* Lat. *differre, protrahere.* Gr. ἀναβάλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *M.V.* 9. 91. Continovo in corte per loro ambasciadori, avvocati, protettori, e proccuratori il Papa, e i Cardinali intempellavano (*alcune altre stampe, e T. a penna hanno* interpellavano)

INTEMPERANTE. *Intemperato.* Lat. *intemperatus.* Gr. ἀκρατής. *Guicc. stor.* 19. 126. Onde i Francesi intemperanti, e impazienti del caldo si ammalarono.

INTEMPERANZA. *Contrario di Temperanza.* Lat. *intemperantia, incontinentia.* Gr. ἀκρασία. *Esp. Salm.* La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare, o bere c' impaccia l' atto della ragione. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere, salvatica, e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità, e intemperanza della terra si convertisca in vena (*quì: inegual temperamento*)

INTEMPERATAMENTE. *Avverb. Senza temperanza, Sfrenatamente.* Lat. *intemperanter.* Gr. ἀκρατῶς. *S. Agost. C. D.* Usare ec. obbidientemente, e nulla intemperatamente. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. Callistrato ec. andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito ec.

INTEMPERATISSIMO. *Superl. d' Intemperato. Varch. stor.* 12. 459. Cavarsi (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie, e massimamente ne' casi d' amore, ne' quali era intemperatissimo.

INTEMPERATO. *Add. Non temperato, Sfrenato, Immoderato.* Lat. *intemperans, intemperatus.* Gr. ἀκρατής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass.* 360. E tra l'altre cose, che fanno fare rei sogni, e oscuri, sì è lo 'ntemperato, e disordinato uso della lussuria. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Noi diciamo, che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidinosi, maligni, ec.

INTEMPERATURA. *Contrario di Temperatura; Intemperie.* Lat. *intemperies.* Gr. ἀκρασία. *Segn. an.* 3. 81. Elle non posson ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la ragion detta della loro intemperatura.

INTEMPERIE. *Cattiva temperie.* Lat. *intemperies.* Gr. ἀκρασία, δυσκρασία. *Serd. stor.* 5. 202. Entrò fra le genti dell' armata, o per l'intemperie dell'aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. cons.* 1. 101. Io per me credo, che a poco a poco si sia introdotta un' intemperie fredda, ed umida nel cervello. *E appresso*: L' intemperie però fredda, ed umida del cervello non è nuda intemperie, ma bensì ec.

INTEMPESTIVAMENTE. *Avverb. da Intempestivo. Fuor di tempo.* Lat. *intempestivè.* Gr. ἀκαίρως. *Libr. cur. malatt.* Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

INTEMPESTIVO. *Add. Che è fuor di tempo.* Lat. *intempestivus.* Gr. ἄκαιρος. *Petr. son.* 232. Ed è (ben sai) Quì ricercargli intempestivo, e tardi. *Ar. Fur.* 19. 29. La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. *Vinc. Mart. lett.* 38. L' intempestiva morte del conte suo figlio, e mio signore mi ha posto in dubbio, già son duo mesi, s' io doveva ec. trattare del mio dolore, o del suo conforto. *Disc. Calc.* 33. Pietà certamente intempestiva, e pelosa.

IN TEMPO. *Posto avverbialm. A tempo, Opportunamente.* Lat. *opportunè.* Gr. εὐκαίρως. *Bemb. prof.* 3. 198. Ed è in tempo delle prose. *E stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

INTENDACCHIO. *Modo basso; Intendimento.* Lat. *intelligentia.* Gr. ἔννοια. *Fir. Trin.* 3. 6. Queste son cose da uomini, ch'abbian dello 'ntendacchio.

INTENDANZA. *V. A. Lo stesso, che Intendenza. Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Aggio perduto ciò, ch' io solea avere, Intendi gioia della mia intendanza. *E* 79. Che l'amorosa, in cui ho l' intendanza ec. S' allegra, e fa di ciò desideranza.

INTENDENTE. *Che intende, Che sa.* Lat. *intelligens, peritus, doctus.* Gr. νοήμων, πεπαιδευμένος, σοφός. *Bocc. nov.* 85. 3. Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti. *G. V.* 11. 69. 3. Per alquanti intendenti di quella scienzia. *Dant. Par.* 33. Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente te a me arridi.

§. I. *Per Avvisato, Accorto.* Lat. *conscius.* Gr. σωφρόνως. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d' indovini, entrò in fantasia, e fecelo intendente, che Adoardo suo fratello ec. dovea esser vivo, e sano.

§. II. *Per Attento.* Lat. *intentus.* Gr. προσεχής. *Amet.* 53. Acciocchè esso poco intendente alle dette cose imponesse ad un'altra l'usato peso.

INTENDENTEMENTE. *Avverb. Con intendenza, Attentamente.* Lat. *intentè, attentè.* Gr. ἐκτένως, προσεχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse, che intendentemente lo aveano ascoltato. *Coll. Ab. Isac.* 4. Confessa l' operazioni tue intendentemente, acciocchè tu non sii in tutto 'l tuo corso abbandonato.

INTENDENTISSIMO. *Superl. d' Intendente.* Lat. *doctissimus.* Gr. νοημονέστατος. *Cecch. Spir.* 5. 5. Aristone è persona intendentissima Della scrittura. *Tac. Dav. ann.* 3. 280. A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. *Serd. stor.* 1. 4. Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. *E* 2. 80. Insegnarono a' Barbari ec. l' arte di fare l' artiglierie ec. della quale erano intendentissimi.

INTENDENZA. *Intendimento.* Lat. *intellectus.* Gr. νῦς, νόησις. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 5. Posi la mia intendenza Nel mondo, ch'ho veduto.

§. I. *Per Innamoramento.* Lat. *amatio.* Gr. ἔρως. *Fior. Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza, ec. si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto, che egli voglia da lei, e non per altro.

§. II. *Per la Persona amata.* Lat. *amica.* Gr. φίλη, ἐρωμένη. *Filostr.* Di poter riaver qual si vuol pria La dolce sua, e unica intendenza.

INTENDERE. *Apprendere collo 'ntelletto, Capire colla mente ascoltando, o leggendo. E in alcuni sentim. come appresso si vede, si adopera nel significe. neutr. pass.* Lat. *intelligere.* Gr. νοεῖν. *But.* Intendere è comprendere l' esser vero della cosa, e sapere. *Bocc. nov.* 17. 27. Perciocchè essa poco, o niente di quella lingua intendeva. *Cas. lett.* 68. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

§. I. *Intendere, per Sentire, Udire.* Lat. *cognoscere, auscultare, audire.* Gr. γινώσκειν, ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Stor. Pist.* 167. Quando messer Luchino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria. *E* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che 'ntesер le parole crude. *E Purg.* 6. Ei non s'arresta, e questo, e quello 'ntende. *Lor. Med. Nenc.* 33. Cara Nenciozza mia i' aggio 'nteso Un caprettin, che bela molto forte. *Cas. lett.* 8. Dal sig. Annibale Rucellai mio gentiluomo potrà intendere V. Ecc. l'ordine ec. *Varch. Lez.* 474. Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. II. *Per Istimare, Giudicare.* Lat. *opinari.* Gr. δοξάζειν. *Fir. As.* 213. Per mia fe, che se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come io la 'ntendeva. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente, come io l' intendo.

§. III. *Per Attendere, Badare.* Lat. *animum intendere, incumbere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν, προσκαρτερεῖν. *Dant. Inf.* 20. Vedi Asdente, Ch' avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Purg.* 25. Or si piega, figliuolo, or si distende La virtù, ch' è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende (*cioè: attende a provvedere*) *E rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Bocc. nov.* 18. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. *E* 19. 6. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa, che gran tesauro v' ha nascoso. *G. V.* 10. 199. De' suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *M. V.* 1. 53. 1. Il Papa l' amava, e intendeva a farlo grande. *Petr. canz.* 11. 6. Che 'l maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez.* 474. Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. IV. *Per Avere intenzione, Pensiero.* Lat. *habere statutum animo, Cic.* Gr. δοκεῖν, φαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan se. *Bocc. nov.* 77. 41. Con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Test.* 2. Intendo, che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano, nè possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno ec.

§. V. *Per Avere esperienza, e cognizione, e in questo significe. si usa anche neutr. pass.* Lat. *peritum esse, cognitionem habere.* Gr. ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda amore. *Bocc. nov.* 79. 17. Io m' intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. rim.* 1. 30. Ben mi disse già un, che se n' intese, Che voi mandaste via quell' uom da bene. *Cas. lett.* 51. Chi fa patto con S. Ecc. guasta l' arte, e non se ne intende.

§. VI. *Per Avere intendimento, convenienza, Esser d' accordo.* Lat. *inter aliquos convenire.* Gr. συμφωνεῖν τινι. *Bocc. nov.* 64. 3. Discretamente con lui s' incominciò ad intendere. *Annot. Vang.* I Giudei non s' intendono co' Sammaritani.

ritani . *M. V.* 7. 61. I caſtellani del caſtello di Rezzuolo s' inteſero inſieme, e recaronſi in guardia.

§. VII. *Per Eſſer ſegno , Indicare* . Lat. *argumentum , ſignum eſſe* . Gr. *σημεῖον εἶναι* . *Nov. ant.* 78. 2. Che cui egli preſentaſſe, sì s' intendea aver commiato da lui , e dipartirſi di ſua corte .

§. VIII. *Per Volger lo 'ntendimento , o 'l penſiero , Por la mira a una coſa* . *Bocc. nov.* 23. 9. Il ripreſe dello 'ntendere , e del guardare , che egli credeva , che eſſo faceſſe a quella donna . *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta ſolo nell' amor di Dio, da niuna diſutile tentazione poſſa eſſere dilacerata . *Petr. cap.* 9. Il buon Re Sicilian , ch' in alto intefe , E lunge vide , e fu veramen- t' Argo .

§. IX. *Intendere gli occhi , vale Fiſſargli* . Lat. *oculorum aciem intendere , oculos defigere* . Gr. *ἀτενὲς ὁρᾶν , ἀτενίζειν* . *Petr. cap.* 6. Qual è chi 'n coſa nuova gli occhi intende , E vede, onde al principio non s' accorſe.

§. X. *Intenderſi in donna , vale Eſſerne innamorato* . Lat. *amare* . Gr. *ἐρᾶσθαι* . *Franc. Barb.* 238. 20. Pur a liſciare intende Gran gente in lei s' intende , E che va per uſanza Ad ogni perdonanza . *Ovid. Rem. Am.* Chiamaſi rivale quello cotale , che s' intende in colei , colla quale tu t' intendi tu .

§. XI. *Intender l' arco, o ſimili, vale Tenderlo, Caricarlo.* Lat. *intendere* . Gr. *ἐκτείνεσθαι* . *Segn. Etic.* 6. 1. Egli è certo ec. ritrovarſi un certo ſegno, ove ponendo la mira chi ha la ragione allenta , e intende l' arco .

INTENDEVOLE. *Add. Da intenderſi; Atto a eſſere inteſo, Agevole, Chiaro.* Lat. *manifeſtus, clarus, intelligibilis.* Gr. *δῆλος, φανερός, νοητός.* *Teſ. Br.* 7. 14. Appreſſo guarda, che tu non dichi oſcure parole , ma bene intendevoli . *Fiamm.* 5. 106. E con non intendevole mormorío, e con minaccevole aſpetto mi fe pavida di peggior vita , che la preterita . *Sen. Piſt.* Dire alcuna parola piana , e intendevole .

INTENDEVOLMENTE . *Avverb. Con intelligenza* . Lat. *acutè, doctè, clarè, intelligenter.* Gr. *ὀξέως, φανερῶς, σοφῶς, νοητῶς* . *Guid. G.* 16. E intendevolmente colli ſuoi ſguardi miſura lo corſo del sole. *Eſp. Pat. Noſt.* Che sì propriamente , e sì ſottilmente , e sì brevemente , e sì intendevolmente ci nomina (*quì : con facilità d' intelligenza*)

§. *Per Attentamente, Con diligenza, Non a caſo* . Lat. *intentè, accuratè* . Gr. *ἐπιμελῶς, ἀκριβῶς* . *Liv. M.* Concioſſiacoſach' egli eleggeſſero la gente più intendevolmente . *E Dec.* 3. In queſto debba mettere ciaſcuno intendevolmente il ſuo cuore , e 'l ſuo penſiero.

INTENDIMENTO. *Intelletto, L' intendere.* Lat. *intellectus.* Gr. *νοῦς, νόησις. Teſ. Br.* 1. 15. Ma perciocchè ella ha ſapienza , sì è appellata intendimento; e al vero dire intendimento è la più alta parte dell' anima , che per lui noi avemo ragione, e conoſcimento , e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio . *Albert. cap.* 60. Lo 'ntendimento è vedimento della veritade .

§. I. *Per Intelligenza* . Lat. *intelligentia* . Gr. *διάνοια* . *M. V.* 2. 2. Cittadini di leggiere intendimento , e di novella cittadinanza . *Paſſ.* 1. Della penitenzia volendo utilmente , e con intendimento ſcrivere , e dire , conviene , che ciò ſi faccia per modo d' ordinata , e diſcreta dottrina.

§. II. *Per Diſegno , Intenzione , Proponimento* . Lat. *conſilium , mens, intentio, propoſitum* . Gr. *βουλή , συμβουλή , νοῦς, τὸ γνωσθέν , Ariſt. Bocc. nov.* 93. 9. Queſte parole porſero alcuna ſperanza a Mitridanes di potere con più conſiglio, e con più ſalvezza dare effetto al ſuo perverſo intendimento . *G. V.* 8. 42. 2. Sì preſe per conſiglio il detto Papa di mandare per meſſer Carlo di Valos fratello del Re di Francia per doppio intendimento . *E appreſſo :* Dando intendimento al Re di Francia , ec. di farlo eleggere Imperadore . *E appreſſo:* Per recare colla ſua forza la città di Firenze al ſuo intendimento . *E* 9. 284. 3. Il detto eſecutore ſi ritenne del ſuo folle intendimento . *Nov. ant.* 54. 9. Oggimai poſs' io fare quello , ch' io voglio , e compiere tutto il mio intendimento . *Dant. Purg.* 14. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno Collo 'ntelletto . *Boez. Varch.* 4. 2. Conchiuſe , che tutto l' intendimento della volontà umana ec. s' affretta , e corre alla beatitudine.

§. III. *Per Intendenza, nel ſignific. del* §. II. Lat. *deſiderium, Catull.* Gr. *πόθος* . *Bocc. nov.* 32. 20. Comare, egli non ſi vuol dire , ma lo 'ntendimento mio è l' Agnolo Gabbriello , il quale più che ſe m' ama . *E appreſſo :* In ſe d' Iddio, madonna, ſe l' Agnolo Gabbriello è voſtro intendimento, e dicevi queſto, egli dee bene eſſer così. *Fiamm.* 1. 37. Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava ec.

§. IV. *Per Senſo, o Concetto.* Lat. *ſententia , ſenſus* . Gr. *γνώμη* . *Bocc. nov.* 89. 8. Li quali a queſte parole penſando, e non potendo d' eſſe comprendere nè intendimento , nè frutto alcuno ec. entrarono in cammino . *G. V.* 7. 94. 2. Queſto Carlo fu il più temuto , e ridottato signore , e 'l più valentre d' arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re, che foſſe nella caſa di Francia. *E* 11. 2. 26. E con tutto che in latino , come la mandò , foſſe più nobile , e d' alti verbi, e intendimenti ec. ci parve di farla volgarizzare . *Dant. Purg.* 28. Sì appreſſando se , che 'l dolce ſuono Veniva a me co' ſuoi intendimenti .

INTENDITORE . *Che intende* . Lat. *cognitor , intelligens* . Gr. *νοήμων* . *Bocc. nov.* 51. 5. Era molto migliore intenditore , che novellatore . *V. G.* 11. 2. 18. Aſſai chiaramente a' buoni intenditori ſi poſſono comprendere . *Teſ. Br.* 2. 50. Ma egli baſta bene al buono intenditore per tutte coſe , che per natura ſono .

§. *In modo proverb. Franc. Sacch. rim.* A buono intenditore il parlar corto (*che anche più comunemente ſi dice* A buono intenditor poche parole)

INTENEBRARE. *Offuſcare, Oſcurare.* Lat. *tenebras offundere, obſcurare.* Gr. *ἐπισκιάζειν, σκοτίζειν* . *Com. Inf.* 5. Per la oſcurità del luogo figura la cecità del loro intelletto ; che come quì è intenebrato lo lume della ragione in se , così quivi ſentono privamento d' ogni luce . *Cr.* 6. 67. 7. Imperocchè (*la lattuga*) intenebra gli occhi , e corrompe la materia dello ſperma .

§. I. *Intenebrare , diciamo anche il Danneggiare , e Offendere delle coſe per via di romori, e di percoſſe, ſenza rottura.*

§. II. *E figuratam. Tac. Dav. ſtor.* 4. 339. Comandò , ec. parte paſſar la Moſa per intenebrare li Menapi , e Morini , e' confini della Gallia (*il Lat. ha* ut quaterent)

INTENEBRATO. *Add. da Intenebrare. Oſcurato, Offuſcato.* Lat. *tenebricoſus, obſcuratus.* Gr. *σκοτεὶς, σκοτώδης. M. V.* 2. 9. E levata la nebbia , che teneva intenebrata la mente del popolo , e del comune, preſono più ardire. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 9. O core non ſtar più intenebrato. *E* 7. 9. 10. O intenebrata luce , che in me luce.

§. *Per Confuſo, Sbalordito, Intronato* . Lat. *ſuſpenſus, anxius* . Gr. *πολυμέριμνος* . *M. V.* 3. 73. Non ſapieno converſare inſieme , e tenieno intenebrata tutta la terra . *Alam. Gir.* 24. 108. Ma bench' intenebrato abbia il cervello , Pur ſi rivolge a lui feroce , e ſnello. *Malm.* 11. 25. Or è quando (perch' egli sbalordito , E tutto intenebrato in terra giace) I ciechi più che mai fanno pulito .

INTENEBRIRE. *Neutr. Empierſi di tenebre, d' oſcurità, Offuſcarſi.* Lat. *hebetari, obſcurari.* Gr. *ἀμβλύνεσθαι, μωλύνεσθαι. Com. Inf.* 17. Ma quando il diſavventurato Feton riguardóe le terre , impallidíe , e ſubitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta. *Piſt. S. Gir.* Genera ſpine, e triboli di libidine , e la mente intenebriſce , e diventa pigra (*cioè : ſi confonde , e perde il lume della ragione*)

INTENEBRITO. *Add. da Intenebrire. Fr. Iac. T.* 5. 16. 21. Che dal mondo intenebrito Io men' era pur mozzato .

INTENERIRE . *Far divenire tenero* . Lat. *mollire , mollificare* . Gr. *θαμαλάττειν* .

§. I. *In ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Divenire tenero* . Lat. *molleſcere* . Gr. *θαμαλάττεσθαι. Dav. Colt.* 167. Il tempo da far queſt' opera è , quando la vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior.* 80. Alcuni ſemi ec. ſon cotti , quando intenerìſcono . *E appreſſo :* Un terzo modo di leſſare uſa Galeno ne' frutti , tenendogli ſoſpeſi in un vaſo , che ſia mezzo d' acqua bollente , e voltando detti frutti tanto , che intenerìſcano egualmente per tutto . *Red. Inf.* 72. Il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello ſtomaco a poco a poco s' intenerìſca .

§. II. *Per metaf. vale Laſciare la rigidezza , Indurre , o Provar compaſſione* . Lat. *emollire , emolliri* . *Petr. canz.* 29. 1. E i cuor, che indura, e ſerra Marte ſuperbo , e fiero, Apri tu, padre , e 'nteneriſci , e ſnoda. *Guid. G.* I quali infino ad oggi intenerìſcono gli auditi degli uomini. *Dant. Purg.* 8. Era già l' ora, che volge il diſío A' naviganti, e 'ntenerìſce il cuore Lo dì, ch' han detto a' dolci amici addio. *Vit. SS. Pad.* Vedendola così piangere, fui moſſo a una pietade, ed intenerìi, e pianſi con lei. *Taſſ. Ger.* 2. 43. Clorinda intenerìſſi, e ſi condolſe D' ambedue loro, e lagrimónne alquanto. *Bern. Orl.* 2. 14. 2. E non gl' intenerìſce, e non gli ſcalda Il cor pietà , che pietra è viva , e ſalda . *Caſ. lett.* 62. Sua Beatitudine s' intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di ſua Santità . *Varch. rim. paſt.* Intenerìſco, e me ſteſſo diſaſpro.

INTENERITO. *Add. da Intenerire.* Lat. *mollitus.* Gr. *μεμαλαγμένος. M. V.* 10. 33. Ed egli molto più intenerito , quaſi lagrimando, gli diſſe.

INTENSAMENTE. *Avverb. In modo intenſo.* Lat. *vehementer.* Gr. *σφόδρα* .

INTENSIONE. *Tenſione.* Lat. *tenſio.* Gr. *ἔντασις. Amm. ant.* 20. 2. 2. Così è l' animo dell' uomo, ſe non ſi rallenta dalle ſue intenſioni .

INTENSISSIMO . *Superl. d' Intenſo.* Lat. *vehementiſſimus.* Gr. *σφοδρότατος. Guicc. ſtor.* 2. 112. Piaghe incurabili , e con dolori intenſiſſimi nelle giunture .

INTENSIVAMENTE. *Avverb. Intenſamente* . Lat. *intenſivè, vehementer. Gal. Siſt.* 96. Pigliando l' intendere *intenſivè*, in quanto cotal termine importa intenſivamente, cioè perfettamente, alcuna propoſizione dico ec.

INTENSO . *Add. Eccelſivo, Veemente* . Lat. *vehemens* . Gr. *ἐντεταμένος, σφοδρός. Petr. ſon.* 40. Perchè fa in lei con diſuſata foggia Men per molto voler le voglie intenſe? *E* 97. Gli umani affetti non ſon meno intenſi . *Caſ. ſon.* 7. Laſſo! e fuggir devría di queſta ſpoglia Lo ſpirto oppreſſo dalla pena intenſa. *Sagg. nat. eſp.* 10. Quelle palline , che nel più intenſo grado del freddo a gran pena in lei ſi reggevano a galla, ſaranno le prime a muoverſi inverſo il fondo . *Taſſ. Ger.* 12. 89. Nel cor dà loco a que' conforti , e ſcema L' impeto interno dell' intenſa doglia.

§. *Per Intento, Attento* . Lat. *intentus* . *Petr. ſon.* 219. In quel bel viſo, ch' io ſoſpiro, e bramo, Fermi eran gli occhi deſioſi, e intenſi.

INTENTAMENTE. *Avverb. Con intenſione, Con affetto, Con*

attenzione. Lat. *intentè*, *attentè*. Gr. ἐκτενῶς, προσεχῶς. *Cavalc. Frutt. ling.* Nella tribulazione, e tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo, che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vaselli aperti, ci proccuriamo di conoscer quello, che dentro da essi si contenga. *Petr. Son.* 274. Sì intentamente nell' amata vista Requie cercavi. *E* 300. E come intentamente ascolta, e nota.

INTENTARE. *Proccurar di fare*, *Tentare*. Lat. *tentare*. Gr. πειράζειν. *Com. Inf.* 11. Sì è da sapere, che ciascuna ingiuria s' intenta o con forza, o con inganno.

INTENTATO. *Add. da Intentare*.

§. *Per Non tentato*. Lat. *intentatus*. *Segr. Fior. stor.* 5. 141. Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Inf.* 21. Per non tralasciar cosa alcuna intentata, in fin sotto terra, ordinai più d' una volta, che fossero messi alcuni pezzi di carne ec.

INTENTAZIONE. *Lo intentare*. Lat. *tentatio*. Gr. πειρασμός. *Coll. Ab. Isac.* 51. Non era in quel tempo avarizia, nè idolatría, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Allora conoscendo egli la sua mala intentazione, e intenzione, sentendosi egli già lo cuore in mali pensieri, incominciò a piagnere.

INTENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Intentamente*. Lat. *intentissimè*. Gr. ἐντονωτάτως. *Varch. stor.* 11. 333. Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza.

INTENTISSIMO. *Superl. d' Intento*. Lat. *intentissimus*. Gr. μάλιστα ἐντεταμένος. *Bocc. nov.* 41. 5. Con ammirazion grandissima la 'ncominciò intentissimo a riguardare.

INTENTIVAMENTE. *Avverb. Con attenzione*. Lat. *attentè*. Gr. προσεχῶς. *Filoc.* 1. 15. E intentivamente cominciai a rimirare ne' begli occhi della adorna giovane.

§. *Per Gagliardamente*, *Con ardore*. *Liv. M.* Che ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente, e più intentivamente, che non fue fatto nel tempo di ec. *Com. Par.* 17. O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

INTENTO. *Sust. Desiderio*, *Intenzione*, *Intendimento*. Lat. *desiderium*, *mens*, *votum*. Gr. πόθος, νοῦς, εὐχή. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga. *E* 17. Che da ogni altro intento mi rimosse. *E* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Sagg. nat. esp.* 30. Concios siacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d' argento. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Io ho (dice ella) l' intento mio, e quello, che io desiderai.

INTENTO. *Add. Attento*, *Fisso*. Lat. *attentus*, *intentus*. Gr. προσεχής, ἐντεταμένος. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Veramente bene abita nell' animo consigliatore quegli, il quale ec. è tutto intento alle cose terrene. *Petr. Son.* 15. Mentr' io sono a mirarvi intento, e fiso. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo, Perch' i' avanti intento l'occhio sbarro. *Circ. Gell.* 9. 218. E' son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle.

§. *Per Pronto*, *Presto*, *Apparecchiato*. Lat. *promptus*, *paratus*. Gr. ἕτοιμος, πρόχειρος. *Bocc. introd.* 53. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno. *Nov. ant.* 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Circ. Gell.* 3. 65. Questo non si conviene nè allo amor, ch' io ti porto, nè alla grandezza, e nobiltà dell' animo mio intento sempre a gloriosissime imprese.

INTENZA. *V. A. Intenzione*, *Intento*. Lat. *intentio*, *mens*. Gr. σκοπός, νῦς. *Tes. Br.* 8. 33. Anzi toccò la somma di sua intenza, per darè agli uditori talento d' udire, e intendere suo detto. *F. V.* 11. 73. Parendo loro, come a gente dotti di guerra, sentire la intenza di messer Pandolfo. *Dant. Par.* 24. Che l' esser lor v' è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l' alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d' argomento tiene. *But. ivi*: Però intenza ec. cioè tiene intenzione, e denominazione d' argomento, cioè s' intende essere, e nominasi argomento. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Guardate a Pisa, che ha in se conoscenza, Che tenne intenza d' orgoglios a gente. *Franc. Barb.* 289. 19. Ma pur ad ubbidenza Sia tutta lor intenza. *Morg.* 22. 261. E non senza gran pianto accomiatossi, Perch' ubbidir di Dio volea la intenza.

§. *Per Oggetto amato*, *ed è detto forse per sincope d' Intendenza*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 65. Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

INTENZIONALE. *Add. Che è nell' immaginazione*, *o da quella dipende*. Lat. *intellectualis*. Gr. νοερός. *Varch. Ercol.* 308. La qual cosa si debbe intendere non dell' esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. an.* 2. 70. Le cose, che hanno appunto l' essere intenzionale, non inducono trasmutazione naturale.

INTENZIONALMENTE. *Avverb. Con intenzione*.

§. *Talora è termine logico*, *e vale Mentalmente*, *Per via d' immaginazione*. *Dant. Conv.* 166. Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott.* 9. 186. Così come quello (*il braccio*) è in se, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ec. è una misura.

INTENZIONE. *Pensiero*, *Oggetto*, *e Fine*, *col quale indirizziamo le nostre operazioni*, *o i nostri desiderj*. Lat. *intentio*, *voluntas*, *mens*. Gr. σκοπός, προαίρεσις, νοῦς. *Bocc. nov.* 77. 28. Contento d' esser certificato della sua intenzion, disse. *Lab.* 271. Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l' ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap.* 1. Ma quella intenzion casta, e benigna L' uccise. *E uom. ill.* Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione. *Nov. ant.* 1. 1. La forma, e la 'ntenzione di quella ambascería fu solo in due cose. *Com. Inf.* 14. Saturno comandóe, che 'l fanciullo nato gli fosse portato, per intenzione di farlo morire. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *But. ivi*: Tragge intenzione, cioè piglia ad intendere, cioè movimento. *Cron. Vell.* 112. E 'l Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma ec. *E* 113. Proferendo l' ambasciadore essere d' intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo.

§. I. *Talora è termine de' filosofi*. Lat. * *intentio*. *Varch. Ercol.* 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni.

§. II. *Per Intelligenza*, *Cognizione*. Lat. *cognitio*. *But. Inf.* 4. 1. Per avere intenzione di quello, che si dirà nella prima cantica, debbiamo sapere, che l' autore finge ec.

INTERAME. *Tutti gl' interiori dell' animale*. Lat. *exta*. Gr. σπλάγχνα. *Burch.* 1. 131. Ei convenía partir questo bestiame, Vincendo a Bachi, e Cachi lo 'nterame.

§. *E figuratam. Burch.* 1. 65. I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

INTERAMENTE. *Avverb. Senza mancanza d' alcuna parte*, *Affatto*, *Compiutamente*, *Perfettamente*. Lat. *perfectè*, *absolutè*, *integrè*. Gr. ὁλοκλήρως. *G. V.* 11. 52. 3. E penógli avere infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Bocc. nov.* 92. 11. Elle sono interamente quì dinanzi da voi tutte. *Tes. Br.* 1. 17. Altre (*leggi*) si fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperador Giustiniano, che tutte le drizzò, e ordinò meglio, e più interamente, che niuno altro Imperadore, che dinanzi a lui fosse istato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali interamente privi di senno, o insensati affatto non sono.

INTERATO. *Add. Intirizzito*, *Intero*. Lat. *rigidus*. Gr. ῥίγιος. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Vedete Quel capitan Cardon stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi.

INTERCALARE. *Si dice nelle poesie Quel verso*, *che si replica dopo altri di mezzo*. Lat. *intercalaris*. Gr. παρεμβεβλημένος. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. E col suo intercalare, Ch' ella usò provvisando, Terminato ha cantando.

INTERCEDERE. *Essere mediatore a ottener grazie per altrui*. Lat. *precari*, *intercedere*. Gr. μεσιτεύειν. *Mor. S. Greg.* Lo 'ntercedere, che fa l' unigenito Figliuol di Dio per gli uomini, sì è di mostrare se medesimo uomo nel cospetto dell' eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione.

§. *Per Interporsi*. Lat. *intercedere*. Gr. διέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 271. Avrei creduto, che tra l' ultimo termine dell' abbassamento, e primo principio dell' alzamento dovesse interceder qualche notabile intervallo di quiete.

INTERCEDITORE. *Verbal. masc. Che intercede*, *Intercessore*. Lat. *intercedens*. Gr. μεσιτεύων.

INTERCEDITRICE. *Femm. d' Interceditore*. Lat. *intercedens*. Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Salvin. disc.* 2. 68. Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice hanno trovato i Greci ec.

INTERCESSIONE. *L' intercedere*, *Priego*. Lat. *precatio*, *preces*. Gr. δέησις, εὐχή. *Coll. Ab. Isac.* 19. Acciocchè ec. appressiti a lui (*a Dio*) per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo sì t' esaudisca.

INTERCESSORE. *Che intercede*. Lat. *intercedens*, *intercessor*. Gr. μεσίτης. *Serm. S. Ag.* 81. Colui, che è misericordioso, sì ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Cas. lett.* 38. Perchè ella vegga, che io voglio essere intercessore per sua Santità, non solo efficace, e pronto, ma ec.

INTERCETTO. *Add. Tolto*, *Rapito*. Lat. *interceptus*. Gr. ἀπολελημμένος. *Stor. Eur.* 4. 82. Certe lettere a caso intercette scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio, che andava intorno. *Tac. Dav. stor.* 1. 259. Di che sdegnati ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del Germanico esercito. *Iac. Sold. sat.* 4. L' oro, che par, che i filosofi sproni A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' cannoni. *Ar. Fur.* 34. 44. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta.

INTERCEZIONE. *L' essere intercetto*. *Guitt. lett. F. R.* Proccurò, che fosse fatta la intercezione delle sue lettere.

INTERCHIUDERE. *Chiudere in mezzo*, *Rinchiudere*. Lat. *intercipere*, *intercludere*. Gr. μεσολαβεῖν, περισυλᾶν. *Bemb. stor.* 2. 19. Ferdinando non potendo a modo niuno interchiudere, o ritardare i Francesi ec. a Roma si ritornò. *E Asol.* 1. Nè

1. Nè s' interchiuſe a mezzo ſoſpiro la via.

INTERCIDERE. *Dividere*. Lat. *intercidere*. Gr. *διακόπτειν*. *Dant. Par.* 32. Dall' altra parte, onde ſono interciſi Di voto i ſemicircoli. *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica, l' aguta, e ſegabile lancia d' Uliſſe le veni organali gl' interciſe.

§. *Per Impedire*. Lat. *impedire*, *impedimento eſſe*. Gr. *ἐμποδίζειν*. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Che gli è ſtato interciſo Moſtrar con altre impreſe altra virtute. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io t' ho laſciato legger ſenza mai Interciderti nota.

INTERCISAMENTE. *Avverb. Interrottamente*, *Diviſamente*. *Gal. Siſt.* 224. L' accelerazione ſi fa continuamente di momento in momento, e non interciſamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

INTERCISO, *e* INTRACISO. *Add. da Intercidere, e Intracidere*. Lat. *interciſus*. Gr. *διακοπείς*. *Dant. Par.* 29. Però non hanno vedere interciſo Da nuovo obbietto. *But. ivi*: Vedere interciſo, cioè intendere variato, nè tramezzato da alcuna coſa. *F. V. pr.* 1. Per non laſciare la materia intraciſa. *Cavalc. Med. cuor.* E santo Iacopo interciſo diſſe: quando gli paſtori toſano le pecore, or non tolgono eglino tutta la lana? *Buon. Fier.* 5 3. 8. E fu concluſo, Le dimore interciſe aſſediar gli empj.

INTERCOLUNNIO. *V. L. Spazio, che rimane tra le colonne; termine d' architettura*. Lat. *intercolumnium* Gr. *περιστύλιον*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' voſtri antiporti ec. Gl' intercolunnj o troppo anguſti, o troppo Intervallati, impari, e diſeguali.

INTERCOSTALE. *Add. Aggiunto di quei muſcoli, che ſono tra l' una coſtola, e l' altra*. Lat. * *intercoſtalis*. Gr. *ὑποπλευρος*. *Libr. cur. malatt.* Sentono il dolore nel petto tra' muſcoli intercoſtali. *E appreſſo*: Si unga con lo unguento caldo la regione de' muſcoli interçoſtali.

INTERCOSTALMENTE. *Avverb. Tra una coſtola, e l' altra*. *Libr. cur. malatt.* Il dolore ſi fa ſentire più crudele fra una coſtola, e l' altra intercoſtalmente.

INTERCUTANEO. *V. L. Add. Che è tra la carne, e la cute, o la pelle*. Lat. *intercutaneus*, *intercus*. Gr. *ὕδερος*. *But. Inf.* 9. Lo ſangue acceſo diſcorre per tutte le vene, e per tutte le membra, e perchè quine n' è più intercutaneo, che altrove, però appare più quine, che altrove.

INTERDETTO, *e* INTRADETTO. *Lo interdire, Interdizione, Vietamento, Proibizione*. Lat. *interdictum*. Gr. *ἀπόῤῥημα*. *Dant. Purg.* 33. La giuſtizia di Dio nello 'nterdetto Conoſcereſti all' arbor moralmente.

§. I. *Interdetto è anche una Cenſura, o Pena eccleſiaſtica, per la quale ſi vieta il celebrare, il ſeppellire, e alcuni ſagramenti*. Lat. *interdictum*. Gr. * *ἀργία*. *G. V.* 10. 113. 2. Appellarono al Papa, e miſero l' interdetto in Firenze. *Maeſtruzz.* 2. 51. Interdetto ec. alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s' interdice il regno, o la provincia ec. ma il particulare è quando di molte Chieſe, o una, o parecchie ſono interdette. *E appreſſo*: Lo 'nterdetto ec. non ſi può porre ſenza ragionevol cagione, ſiccome il ceſſamento dalle coſe divine. *E appreſſo*: Che differenza ha tra lo 'nterdetto, e la ſcomunicazione, ovvero ſuſpenſione ec. *Ricord. Maleſp.* 202. Come ne fu fuori, laſciò lo 'ntradetto, e iſcomunicò da capo gli uomini.

§. II. *Interdetto; termine legale è Una formola, colla quale il pretore, o comandava, o proibiva alcuna coſa attenente al poſſeſſo*. Lat. *interdictum*. Gr. *ἀπόῤῥημα*. *Varch. Ercol.* 338. Dunque non hanno, che proporre interdetto neſſuno, mediante il quale poſſano per la via della ragione ricuperarne la poſſeſſione, ed eſſere di tale, e tanto ſpoglio reintegrati.

INTERDETTO. *Add. Vietato*. Lat. *vetitus*. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 74. Interdetta coſa, e torta, Da tua forza divien morta. *Ar. Fur.* 27. 13. Ma l' antico avverſario, il qual fece Eva Allo 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva.

§. *E Interdetto, nel ſignific. del §. d' Interdire*. Lat. *interdictus*. Gr. * *ἀργός*. *Maeſtruzz.* 2. 54. Iſchifare ſi debbono, ſiccome nominati interdetti, tutti coloro, de' quali ſi ſa, che ſono interdetti. *G. V.* 8. 39. 3. Per la qual coſa il detto Legato ſdegnò, e tornoſſi a corte, e laſciò la città di Firenze ſcomunicata, e interdetta. *Pecor. g.* 13. *nov.* 1. Non potendo fare detti accordi, partiſſi, e laſciò la città interdetta.

INTERDICERE. *v.* INTERDIRE.

INTERDICIMENTO. *Interdetto*, L' *interdire*, *Vietamento*. Lat. *interdictum*, *interdictio*. Gr. *ἀπαγόρευμα*. *Libr. cur. malatt.* Dopo ſea loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

INTERDIRE, *e* INTERDICERE. *Proibire*, *Vietare*, *Impedire*. Lat. *interdicere*. Gr. *ἀπαγορεύειν*. *Dant. Purg.* 23. Nel qual ſarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar moſtrando colle poppe il petto. *Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m' erano interdette. *Amet.* 25. Quando vorrò, da cui mi fia interdetto Di ſu ſalire al monte? *Fir. Aſ.* 17. Ella le ha ſerrato il ventre, interdetto il partorire, e dannata a perpetua gravidezza.

§. *Per Punire d' interdetto, pena eccleſiaſtica*. Lat. *interdicere*. Gr. * *ἀργὸν ποιεῖν*. *G. V.* 10. 55. 5. E fu la terra, e la santa città interdetta. *Maeſtruzz.* 2. 51. Che è a dire, io interdico il cotale luogo ec. Non è nulla altro, che interdicere gli uomini abitatori da certi ſacramenti, che ſi deono ricevere, dalla ſepoltura, e che i cherici ſono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i ſacramenti. *Pataff.* 9. Che io credo, che fuſſe maladetto Il punto, e l' ora, e 'l dì, ch' io nacqui al mondo, Come chi è in pergamo interdetto. *Cron. Vell.* 71. Ivi ſtetti infino al 1338. di Maggio, e allotta mi partì, perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello ſtudio, e vennimene a Careggi.

INTERDIZIONE. *Interdetto*. Lat. *interdictum*. Gr. * *ἀργία*. *G. V.* 8. 115. 2. Il detto Legato aſſolvette i Fiorentini dalla interdizione, e ſcomunica.

INTERESSANTE. *Che intereſſa*. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 118. Si deono con attenzione, e ſenza tedio leggere, come coſe proprie, e intereſſanti, le caſe, e famiglie di quella età.

INTERESSARE. *Meſcolare*, *Far partecipe; e ſi uſa anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *communicare*, *in conſilii communionem vocare*. Gr. *ἀνακοινῶν*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quello, che ho penſato io, di come ancor più ſtretto intereſſarmiti, per ora non dico.

INTERESSATO. *Add. da Intereſſare*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E vi ſpirano ognor brame aſſetate, E penſier mille intereſſati, *E* 5. 3. E l' intereſſe l' alma intereſſata Versò, poichè la ſede anche l' offeſe.

§. I. *Intereſſato, ſi dice anche di Chi ſi dà in preda al ſuo utile, e comodo, ſenza aver riguardo all' altrui*. Lat. *lucri avidus*. Gr. *φιλοκερδής*. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Intereſſati, avari, ambizioſi.

§. II. *Intereſſato, vale anche Partecipante, Chi ha intereſſe in alcun negozio*. *Cecch. Diſſim.* 4. 9. Se il giovane foſſe ſtato mio intereſſato, forſe che ec.

INTERESSE, *e* INTERESSO. *Utile, o Merito, che ſi riſcuote de' danari preſtati, o ſi paga degli accattati; differente in queſto da Uſura, ch' egli è lecito, ed ella no*. Lat. *uſura* * *intereſſe, quod cujuſque intereſt*. Gr. *τὸ διάφορον*. *Paſſ.* 126. Chi gli ricuopre, o ſcuſa con nome di cambio, chi d' intereſſo, altri di diposito, e di ſerbanza. *M. V.* 3. 106. Che in perpetuo ogni meſe catuno creditore doveſſe avere, ed aveſſe per dono, danno, e intereſſe uno danaio per lira. *Varch. ſtor.* 8. 194. Acciocchè gli ufficiali ec. fuſſero tenuti a farne pagare loro gl' intereſſi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

§. I. *E perchè chi paga ne ſente danno, e chi riſcuote utile, di quì è, che Intereſſe ſemplicemente ſi piglia e per utile, e per danno*. Lat. *compendium*, *jactura*. Gr. *κέρδος*, *ζημία*. *G. V.* 10. 131. 4. E preſeſi il piggiore con grande intereſso, e dannaggio del noſtro comune. *E* 11. 66. 3. Fu diſordinata dovizia al corſo uſato, e ad intereſso di coloro, che aviено le poſſeſſioni. *Bocc. nov.* 20. 20. Con mio grandiſſimo danno, ed intereſse vi ſtetti una volta.

§. II. *Egli farebbe a mangiare coll' intereſſe, ſi dice di Chi grandemente conſuma*. *Malm.* 3. 13. E farebbe a mangiar coll' intereſso.

§. III. *Per Affare, o Negozio ſemplicemente; onde Badare a' ſuoi intereſſi, vale Accudire a' fatti ſuoi*. Lat. *ſua negotia gerere*. Gr. *τὰ ἑαυτῆ πράττειν*.

INTERESSUCCIO. *Dim. d' Intereſſe*. *Piccolo intereſſe*. Lat. *parvum fœnus*, *parva res*, *negotiolum*, *recula*. Gr. *πραγμάτιον*. *Segn. Pred.* 1. 8. Voi non fidereſte alla incertezza del caſo una voſtra lite, un voſtro depoſito, un voſtro, quantunque minimo, intereſsuccio.

INTEREZZA. *Aſtratto d' Intero*. Lat. *integritas*. Gr. *ὁλοκληρία*. *Boez. Varch.* 4. 6. Or dimmi, vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i quali eſſi giudicano, che ſiano buoni, o rei ec.

INTERIEZIONE, *e* INTERGHIEZIONE. *Parte del diſcorſo eſprimente qualche affetto dell' animo; termine gramaticale*. Lat. *interjectio*. *Mor. S Greg.* Racha in lingua Ebrea è una voce, la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimoſtra l' animo irato, ma non caccia però appreſso fuori la parola dell' ira conceputa dentro. *But. Inf.* 21. 1. Ahi, queſta è un' interiezione, che ſignifica ammirazione. *E Purg.* 6. 2. Ahi ec. in gramatica ſi chiama interiezione eſclamativa, e ſignifica ira, e corruccio. *E altrove*: Queſto ehi è interiezione ſecondo il gramatico, e ſignifica dolore, come ahi. *Varch. Lez.* 503. Ha interpoſto queſta interghiezione di dolore per dimoſtrare ec. *E* 549. Oimè, interghiezione, che ſignifica dolore.

INTERIORA, *e* INTERIORI. *Ciò, ch' è rinchiuſo nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali*. Lat. *exta*, *viſcera*. Gr. *ἔντερα*, *σπλάγχνα*. *Bocc. nov.* 48. 10. Quel cuor ditro, e freddo ec. coll' altre interiora inſieme ec. le cacciò di corpo. *Amet.* 85. Nè diſarmato debbo per ſepoltura avere le crudeli interiora del Ciclopo. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. mena fuori la collera dal ſegato, dallo ſtomaco, e dalle interiora. *Red. Oſſ. an.* 196. Un tonno ben netto dagl' interiori, e peſante 390. libbre paſsava di poco un ottavo d' oncia di cervello.

§. *Per ſimilit. vale l' Interno*. *Cr.* 9. 98. 2. Con penne d' uccelli grandi ec. tutte le interiora ſi ſpazzino. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole, ſiccome ſuperflue, nelle profondiſſime interiora della terra la natura naſcoſe. *G. V.* 12. 3. 22. Alle quali ci condogliamo con' tutte le 'nteriora dell' amiſtade (*cioè*: *co' più interni affetti*)

INTERIORE. *Suſt. La Parte interna, Il di dentro; e parlan-*

landoſi d' uomini , ſi prende per Animo , Mente . Lat. *animus , mens* . Gr. φρήν . *M. V.* 2. 73. Nondimeno nell' interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

INTERIORE . *Add. Contrario d' Eſteriore ; Interno* . Lat. *interior* . Gr. ἐνδότερος . *Mor. S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendeſſe egli alle coſe interiori , quanto egli foſſe più ſpartito dalle coſe eſteriori . *Fir. Aſ.* 169. Prendi queſta brocca , e portalami piena dell' onde interiori di quella fonte . *Serd. ſtor.* 16. 640. Gl' Ibiragiares , popoli dell' America interiore , docili , e manſueti di natura .

INTERIORMENTE . *Avverb. Di dentro* . Lat. *intus* . Gr. ἔνδον . *Sagg. nat. eſp.* 38. Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite .

INTERÍSSIMO . *Superl. d' Intero* . Lat. *integerrimus , abſolutiſſimus* . Gr. ὁλοκληρότατος , τελειότατος . *Fiamm.* 1. 40. Amore di me il primo dì ebbe interiſſima poſſeſſione .

INTERLINEARE . *Scrivere , o Segnare con linea tra verſo , e verſo* . Lat. * *interſcribere* . Gr. διαγράφειν . *Varch. ſtor.* 12. 448. Uſavano fare , che meſſer Donato , diciferata , e letta ch'ei l'aveva , interlineaſſe alcuni verſi.

INTERLINEARE . *Add. Aggiunto di ſcrittura poſta tra verſo , e verſo* . Lat. * *interlinearis , interſcriptus* . Gr. διαγεγραμμένος .

INTERLINEATO . *Add. da Interlineare* . Lat. * *interlinearis , interſcriptus* . Gr. διαγεγραμμένος . *Varch. ſtor.* 12. 448. Affinchè cotali verſi così interlineati ſi doveſſono ſaltare dal cancelliere , ſenza leggerli altrimenti in pubblico .

INTERLOCUTORE . *Colui , che parla nelle commedie , o ſimili , Comico nel ſignific. del §.* Lat. *qui loquens inducitur , hiſtrio , comœdus* . Gr. ἰσεῖον , μιμολόγος . *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè , s' io il faceſſi , Comparirei in iſcena Con nome alcun degl' interlocutori. *Red. lett. Occh.* I comici Greci , e Latini ec. non aveſſero mai pigliata occaſione o di nominargli , o di ſcherzarvi ſopra per bocca de' loro interlocutori.

INTERMEDIETTO . *Dim. d' Intermedio* . *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Or queſto intermedietto ha fatto bene .

INTERMEDIO . *Quella azione , che tramezza nella commedia gli atti , ed è ſeparata da eſſa* . Lat. *exodium* . Gr. ἔξόδιον . *Laſc. Streg. prol.* Non è dubbio , che la ricchezza , e la bellezza degl' intermedj ec. offuſcano , e fanno parere povera , e brutta la commedia . *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto , o una cocchiata ec. Un intermedio , o qualche canzonetta ec. *E* 3. 4. 9. Intermedj vi furo ? V. Furvi , e non furo ſcherzi . *E appreſſo* : Nell' ultimo intermedio le ſperanze Si fer gaie vedere in lieto coro .

§. *Per ſimilit. Malm.* 3. 33. Toccò la corda con i ſuoi intermedj De' tamburini , e trombettieri a piedi .

INTERMEDIO . *V. L. Add. Che è di mezzo* . Lat. *intermedius* . Gr. παρεγκείμενος . *Gal. Siſt.* 173. Nel caſo dell' artiglieria , eſſa , e'l berzaglio , e l' aria intermedia participano egualmente il moto univerſale diurno . *E* 356. Vide occultarſi la carta remota dall' intermedia.

INTERMENTIRE . *Perdere o per freddo , o per altra cagione , il ſenſo de' membri per qualche poco di tempo , Intormentire* . Lat. *rigere* . Gr. ῥιγῶν . *Sen. Piſt.* 78. Ma toſto intermentiſcono , e vengono perdendo il ſentimento .

INTERMENTITO . *Add. da Intermentire* . Lat. *rigens* . Gr. ῥίγιος . *Sen. Piſt.* 95. E intermentiti i nodi , e le dita ritorte .

INTERMESSO . *Add. da Intermettere* . Lat. *intermiſſus* . Gr. διαλελειμμένος . *Bocc. vit. Dant.* 256. Chi bene riguarda , può la ricongiunzione dell' opera intermeſſa conoſcere .

INTERMETTERE . *Intralaſciare* . Lat. *intermittere* . Gr. διαλείπειν . *Paſſ.* 27. Dee ancora la penitenzia eſſere continua infino alla morte , e ſe non quanto all'atto di fuori, come il digiuno , cilicio , lagrime ec. le quali ſi poſſono intermettere , laſciare , e apprendere ec. *But. Purg.* 28. 1. L'opere attive ſono un poco intermeſſe , e laſſate, per la conſiderazione di dimenticare li mali paſſati . *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preſo viaggio, fra brevi giorni giunſe a Pavía.

INTERMINABILE . *Add. Da non poterſi terminare , Che non ha termine* . Lat. *interminabilis* . Gr. ἄπειρος , ἀπέραντος . *S. Ag. C. D.* Per interminabile immenſitade di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo . *E altrove :* Per le interminabili pene degli empj, i quali non potranno eſſer tormentati in eterno , ſe non viveranno in eterno . *Boez. Varch.* 5. 6. E' adunque l' eternità una poſſeſſione perfetta, e tutta inſieme d' una vita interminabile .

INTERMINATISSIMO . *Superl. d' Interminato . Segn. Criſt. inſtr.* 2. 18. 4. Tutte l' altre ſimili perfezioni interminatiſſime , che ſi uniſcono ec. nella ſempliciſſima eſſenza della natura divina.

INTERMINATO . *Che non ha termine* . Lat. *interminatus* . Gr. ἄπειρος . *Varch. Lez.* 104. Il meſtruo della donna non è interminato , cioè , che di qualunque parte o grande , o piccola , che ſia , ſi poſſa formare il parto . *Viv. Ragg. Op. Gal.* 91. Eziandío nell' interminato , e profondo abiſſo delle proprietà mattematiche ec. ci fa rimirar più da preſſo l' immenſità di ſua incomprenſibile ſapienza . *Gal. Siſt.* 128. Una è , che il moto poſſa di ſua natura eſſere interminato , e infinito , e l' altra , che il mobile ſia parimente incorruttibile , ed eterno .

INTERMISSIONE . *Lo 'ntermettere , Interrompimento* . Lat. *intermiſſio* . Gr. διάλειψις . *Annot. Vang.* E ſenza intermiſſione , orate in tutte le coſe . *Serm. S. Ag.* Se pena , ſenza intermiſſione ; ſe fame , ſenza conſolazione . *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermiſſione riprendono lor medeſimi . *Cavalc. Frutt. ling.* State perſeverantemente in orazione , e orate ſenza intermiſſione . *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Gl' Iddii , i quali ſenza intermiſſione alcuna verſano tutti i dì , e tutte le notti tanti doni ec.

INTERMISTO . *Add. Meſcolato , Vergato* . Lat. *permixtus* . Gr. ἀναμιγείς . *Fiamm.* 4. 133. Di porpora , e di drappi dalle Indiane mani teſſuti , con lavori di varj colori , e d'oro intermiſti .

INTERMITTENTE . *Add. Che intermette* . Lat. *intermittens* . Gr. διαλείπων . *Libr. cur. malatt.* Sogliono avere il polſo intermittente. *Libr. cur. febbr.* Se la febbre ée intermittente , non temere , purchè ella duri a ſtare intermittente . *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Il polſo intermittente , Or ſollecito , or tardo ec. E' un mal ſegno.

INTERMITTENZA . *Aſtratto d' Intermittente . Intermiſſione* . Lat. *intermiſſio* . Gr. διάλειψις . *Libr. cur. malatt.* La intermittenza del polſo naſce dall' offeſa del cuore . *Red. lett.* 2. 48. La cagione dell' intermittenza del polſo io mi credea ec. eſſere ec.

INTERNAMENTE . *Avverb. Dalla parte interna* . Lat. *interius* . Gr. ἔνδον . *Red. Oſſ. an.* 35. Se internamente ſi preme il canale ec. ſi ſcorge ſubito ſcaturire ec. qualche quantità di quella materia bianca . *E Inf.* 93. Quella ſola auricola gonfiata ſi dirama come in due tronchi , ed internamente ha una ſottiliſſima membrana .

INTERNARE . *Neutr. paſſ. Profondarſi , Penetrare nella parte interiore* . Lat. *penetrare* . Gr. ἐναποδύεσθαι , ἐναποδύειν . *Dant. Par.* 19. Com' occhio per lo mare entro s' interna . *Petr. ſon.* 283. Ove nel ſuo fattor l' alma s' interna . *Taſſ. Ger.* 12. 26. O Dio , che ſcerni L' opre più occulte , e nel mio cor t' interni . *Red. Oſſ. an.* 54. Va ad aggirarſi intorno al fegato , e ad internarſi in eſſo con diverſi minutiſſimi canaletti .

INTERNATO . *Add. da Internare* . *Segn. Mann. Marz.* 5. 2. Che ſarà dunque avere un fuoco tanto più doloroſo , non ſolamente d' intorno a guiſa di mura , ma nelle viſcere internato altiſſimamente ?

INTERNO . *Suſt. Il ſegreto , Lo 'ntrinſeco* . Lat. *pars interior* . Gr. τὸ ἔνδον .

INTERNO . *Add. Di dentro* . Lat. *interior , intimus* . Gr. ἐνδότερος . *Mor. S. Greg.* Tanto riceve della letizia interna , quanto potrebbe pigliare eziandío , ſe ec. *Dant. Par.* 17. Sì ch' ell' eſca Segnata bene della 'nterna ſtampa . *Petr. ſon.* 66. Similemente il colpo de' voſtri occhi , Donna , ſentiſte alle mie parti interne Dritto paſſare . *Serd. ſtor.* 1. 4. Non ebbero contezza di tutto quel tratto dell' Affrica , che dal promontorio Praſo detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell' Etiopia , e da' Monti della Luna ſi eſtende verſo Mezzodì .

INTERNODIO . *Spazio tra nodo , e nodo* . Lat. *internodium* . Gr. φάλαγξ . *Cr.* 4. 3. 2. Alcune (*viti*) ſono , che hanno ſpeſſi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodj diſtanti .

INTERO . *Add. Che non gli manca alcuna delle ſue parti* . Lat. *integer , perfectus , abſolutus* . Gr. σῶος , παντέλειος , ὁλοτελής . *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera , ec. ma parte d' una . *E nov.* 77. 69. Parendogli avere aſſai intera vendetta , lieto ſenz' altro dirne ſe ne paſsò . *Dant. Purg.* 18. Perchè ſuo figlio mal del corpo intero , E della mente peggio , e che mal nacque , Ha poſto in luogo di ſuo paſtor vero . *Nov. ant.* 6. 7. E dall' altro v' era tutto intero a ſedere in ſedia , o a cavallo armato .

§. I. *Per Tutto d' un pezzo* . *Teſ. Br.* 5. 44. Un'altra n' ha in India , che non ha ſe non un corno , e le ſue unghie ſono intere , come di cavallo .

§. II. *Per Perfetto , Compiuto , Senza difetti* . Lat. *perfectus , omnibus numeris abſolutus* . Gr. τέλειος . *Petr. canz.* 2. 2. Perchè meno interi Siete formati , e di minor virtute . *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero . *M. V.* 3. 3. Il Papa conobbe , che la riſpoſta era intera alla ſua intenzione (*cioè : appunto ſecondo la ſua intenzione*) *E* 3. 79. La quale avieno ordinata , e incatenata , per eſſere più interi alla battaglia (*cioè uniti*) *Cron. Morell.* 256. Appreſſo togli fanciulla , che tu ti contenti , ch' ella ſia ſana , e intera. *E* 350. Aſpettando con ſommo deſiderio la ſua natività, e di poi nato, ed eſſendo maſchio, e intero, e bene proporzionato , quant' allegrezza , quanto gaudio me ne parve ricevere! *Bellinc. ſon.* 266. Udite ; è ei delle membra intero ? Comare , io 'l feci maſchio da dovero . *Caſ. lett.* 8. La prego, che ſi degni aſcoltarlo volentieri, e preſtargli intera fede , come farebbe a me proprio .

§. III. *Per Sincero , Puro , Leale* . Lat. *integer , purus* . Gr. ἄφθαρτος , καθαρός . *Bocc. nov.* 98. 7. Per la 'ntera amicizia , la quale è tra te , e Giſippo . *E Amet.* 21. A quelli con intero animo Ameto penſando , conoſce i lunghi , biondi, e copioſi capelli eſſere della donna ſpeziale bellezza . *Dant. Purg.* 17. Che fu al dire , e al far così intero . *M. V.* 8. 37. L' animo del noſtro comune ſi vide netto , e intero , per fare de' loro errori ricredenti i Piſani .

§. IV. *Cavallo intero , vale Non caſtrato* .

§. V.

§. V. *Andare, o Stare intero, diciamo del Tenere, o Portare la persona diritta.* Lat. *erectum incedere.* Gr. ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina, ec. bel giovane, grande di corpo, dismisurato d' animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati.

§. VI. *Intero intero, dinota maggiore espressione, ed ha forza di superl. Buon. Tanc.* 1. 1. Tu hai già speso un anno intero intero. *Varch. Ercol.* 30. Coloro, i quali ec. recitavano le commedie, e le tragedie intere intere solamente co' gesti.

INTERPELLARE. *V. L. Intimare, Chiamare con atto giuridico. Varch. stor.* 14. 549. Se la città non ricercò, e non interpellò infra il termine di due mesi il predetto Don Ferrante ec. ne fu cagione ec.

INTERPELLAZIONE. *V. L. Il chiamare con atto giuridico.* Lat. *interpellatio. Guicc. stor.* 3. 160. A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.

INTERPETRAMENTO, *e* INTERPRETAMENTO. *Lo 'nterpetrare, Interpetrazione.* Lat. *interpretatio, expositio.* Gr. ἑρμηνεία, δήλωσις. *Rett. Tull.* E' un altro ornamento, che si chiama interpetramento.

INTERPETRARE, *e* INTERPRETARE. *Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose.* Lat. *interpretari, exponere.* Gr. ἑρμηνεύειν, παρεκδιηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 89. 5. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte così esser vero. *Guitt. lett.* 12. Di vostra visione interpretare. *G. V.* 2. 1. 7. Casa, sive domo, interpetriamo il duomo di san Giovanni, chiamato prima casa di Marti. *Pass.* 367. Dello interpretare i sogni molti si sono già inframmessi, e hannone fatti libri.

INTERPETRATIVO. *v.* INTERPRETATIVO.

INTERPETRATO, *e* INTERPRETATO. *Add. da Interpetrare, e Interpretare.* Lat. *declaratus, expositus.* Gr. δηλωθείς, σαφηνισθείς. *Dant. Par.* 12. Se interpetrata val, come si dice. *Dittam.* 5. 16. Questo è Lete, Ch' è interpetrato a noi dimenticanza. *Varch. Ercol.* 274. Sopra la quarta particella della poetica d'Aristotile interpetrata da lui.

INTERPETRATORE, *e* INTERPRETATORE. *Che interpetra, Espositore, Traduttore.* Lat. *interpres, expositor, enarrator.* Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Paol. Oros.* Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. *Liv. Dec.* 3. Gl' interpetratori della legge dicevano, che ec. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curar di sponere parola per parola. *Pass.* 369. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, udendo cotal sogno, potrebbe, o saprebbe intenderlo, o interpretarlo?

INTERPETRAZIONE, *e* INTERPRETAZIONE. *Interpetramento.* Lat. *interpretatio.* Gr. ἑρμηνεία. *Pass.* 373. Così i sogni, che non hanno interpretazione, come quegli, che l' hanno, e la possono avere. *Libr. Am.* La interpetrazione delle tue parole mi piace. *Coll. SS. Pad.* Corrompendole per mala interpetrazione, si sforzò d' adattarle spezialmente a costui. *S. Grisost.* E sì lo alluminóe per la ineffabile sapienza, e interpetrazione del predetto giovane Daniello servo suo.

INTERPETRE, INTERPETRO, *e* INTERPRETE. *Interpetratore.* Lat. *interpres.* Gr. ἑρμηνεύς. *Mor. S. Greg.* Queste cose da niuno interpetro della santa scrittura furono mai osservate. *Petr. cap.* 2. Ma l' interpetre mio mel fece piano. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar, ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e il torcimanno.

INTERPITO. *Interprete. Vit. SS. Pad.* 1. 77. Ilarione parlando in lingua Greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono.

§. *Per Mezzano. Cron. Morell.* 236. E per questo da se medesimo sanza interpito ne mutò molte (*delle botteghe*)

INTERPONIMENTO. *Lo 'nterporre.* Lat. *interpositio.* Gr. παρένθεσις. *Com. Inf.* 10. Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli. *Sagg. nat. esp.* 131. O sia per interponimento di minimi spazj vacui, o per un minuto permischiamento di particelle d'aria.

INTERPORRE. *Tramezzare, Inframmettere, Porre tra l'una cosa, e l'altra. E si usa in significa. att. e neutr. pass.* Lat. *interponere.* Gr. παρεμπιθέναι. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s' interpose, Perchè 'l lume del sol giù non si porse. *Gal. Sist.* 336. Cominciando poi la terra a interporsi tra Giove, e 'l Sole.

§. *Per Mettersi, o Entrar di mezzo, Trametterſi.* Lat. *se interponere.* Gr. μεσιτεύειν. *Bocc. nov.* 41. 33. Ultimamente interponendosi e nell' un luogo, e nell' altro gli amici, e i parenti di costoro, trovaron modo ec. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amore compimento molto tempo non s' interpose (*cioè: non passò*) *E lett. Pin. Ross.* 275. Chi adunque s' interporrà, o che voi coll' anime non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec. o fargli dinanzi a voi menare? *Pass.* 24. Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci sono donate. *Tass. Ger.* 19. 73. Tacque, e sorgeva Adrasto a far disfida, Ma lo prevenne, e s' interpose Armida.

INTERPOSITO. *Add. da Interporre. Interposto, Posto di mezzo.* Lat. *interpositus, intercedens.* Gr. διερχόμενος, μεσιτεύων. *Bocc. nov.* 43. 3. E per interposita persona sentito, che a grado l' era, con lei si convenne ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Per diversi modi pregargli, cercare, picchiare per se, per interposite persone. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. E' niuno in questa vita, che volendo grazia da uno signore per interposita persona, che si facesse dal minore della corte, o eziandío da uomo, che vi fosse acconcio con lui di piccol tempo?

INTERPOSITORE. *Che interpone.* Lat. *intercessor.* Gr. μεσίτης. *Guicc. stor.* 17. 43. Vespasiano stato mezzano della concordia, e interpositore per se, e tutti gli altri della sua fede.

INTERPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Interposizione. Libr. Pred.* Ogni interposizioncella di tempo è dannosa.

INTERPOSIZIONE. *Interponimento.* Lat. *interpositio.* Gr. παρεμβολή. *Fiamm.* 3. 4. La doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare. *Cr.* 2. 19. 3. Se non è grassissimo (*il letame*) gli conviene fare alcuna interposizione. *Com. Inf.* 10. Per la interposizione della terra dee scurar la luna, e per la interposizione della luna il sole. *Gal. Gall.* 248. La qual aria per l' interposizione del sottilissimo velo dell' acqua ec. senza retinenza si separa.

INTERPOSTO. *Add. Interposito.* Lat. *interpositus.* Gr. παρεμπεδειμένος. *Cr.* 10. 36. 6. Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo. *Bocc. vit. Dant.* 26. L' uno, e l'altro Scipione, e gli altri valent' uomini, per la lunghezza del tempo interposto, ti sono della memoria caduti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Dinanzi al severo, ed infallibil giudicio del quale, per molto, che altri tardi, tosto debbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona ec. ma soli, e ignudi.

INTERPRETAMENTO. *v.* INTERPETRAMENTO.

INTERPRETARE. *v.* INTERPETRARE.

INTERPRETATIVO, *e* INTERPETRATIVO. *Add. Atto a interpretare, Che si può interpetrare. Segn. Mann. Dic.* 1. 1. Considera, come v' è doppio modo di tentar Dio, l'uno espresso, l' altro interpretativo.

INTERPRETATO. *v.* INTERPETRATO.

INTERPRETATORE. *v.* INTERPETRATORE.

INTERPRETAZIONE. *v.* INTERPETRAZIONE.

INTERPRETE. *v.* INTERPETRE.

INTERRARE, *e* INTERRIARE. *Imbrattare, Impiastrare con terra.* Lat. *terrâ oblinere, tegere. Tratt. Fort.* Molti soffera colpi la botte, innanzichè l' uomo vi metta il vino, molto è interriata co' piedi la roba di scarlatto, anzichè la Reina ec. *Pallad. Genn.* 13. Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto (*cioè: impiastrarla con esso in cambio di terra*)

§. I. *Per metaf. Dant. rim.* 76. Le mie rime ec. interran nelle lodi di costei, Di ciò si biasmi il debile intelletto.

§. II. *Interriare, si dice da' purgatori dell' Interrare i panni colla terra del purgo, quando si vuol cavarne l' unto, e sodargli alle gualchiere.*

§. III. *Interriare, per Seppellire, Sotterrare.* Lat. *humare.* Gr. ἐνταφιάζειν. *Tav. Rit.* E ferono allora interrare le due teste nella Badía dell' avorio. *E appresso*: Se voi piace di riposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

INTERRATO, *e* INTERRIATO. *Add. da' loro verbi. Coperto di terra.* Lat. *terrâ oblitus. Viagg. Mont. Sin.* I casamenti di Domasco quasi tutti sono interriati di fuori. *Cr.* 5. 51. 5. Delle pertiche si fanno ec. siepi, e chiusure di corti, e di portici, e molte altre utili cose, siccome sono pareti interriati, e graticci, e simiglianti cose.

§. I. *Diciamo anche Interriato, ad Uomo impallidito, e squallido, quasi simile alla terra di purgo, ch' è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni, dal che è tolta la metafora.* Lat. *pallidus, exanguis.* Gr. ὠχρός, χλοερός. *Franc. Sacch. nov.* 181. Diventarono, che parvono interriati. *Fir. As.* 235. Smorto, e interriato, ch' e' pareva un corpo uscito d' una sepoltura. *Bellinc. son.* 210. Pallide, scure, interriate, e smorte Veggio le labbra ec.

§. II. *In forza di sust. vale Terrapieno. Segn. stor.* 3. 75. Rifeciono i bastioni a tutte le porte, e di dentro alle mura gl' interriati.

INTERREGNO. *V. L. Tempo, nel quale vaca il regno.* Lat. *interregnum.* Gr. μεσοβασιλεία. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 83. Contento solo della sua dignità, s'è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più rigorosa, e rivestirsene.

INTERRIARE. *v.* INTERRARE.

INTERRIATO. *v.* INTERRATO.

INTERROGANTE. *Che interroga.* Lat. *interrogans. Salvin. prof. Tosc.* 2. 98. Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante.

INTERROGARE. *Domandare, Ricercare.* Lat. *interrogare.* Gr. ἐρωτᾶν. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Fece interrogare il centurione venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l' Armenia. *E ann.* 15. 222. Nerone mandò Granio Silvano tribuno d' una coorte di guardia a interrogare Seneca.

INTERROGATIVAMENTE. *Avverb. Con interrogazione.* Lat. *interrogativè.* Gr. μετ' ἐρωτήσεως. *But. Inf.* 8. Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO. *Add. Atto a interrogare, Che interroga.* Lat. *ad interrogationem pertinens.*

§. *Punto interrogativo, è Quello, che si pone in fine de' periodi, che contengono interrogazione.* Lat. * *punctum interro-*

gan-

gandi, vel interrogativum. Malm. 4. 62. Che non vedesti, quando legsi, e scrivi, Mai de' tuoi dì i più bei interrogativi. *mal. prof. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandío ne pulluló, con linea retta sopra capo; e l'interrogativo, o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa si segna.

INTERROGATO. *V. A. Sust. Interrogazione.* Lat. *interrogatio.* Gr. ἐρώτησις. *Franc. Sacch. rim.* 58. Io potea a cena molto male Render risposta al vostro interrogato.

INTERROGATORIO. *Interrogazione.* Lat. *interrogatio.* Gr. ἐρώτησις. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E con interrogatorj sì fatti Un fantoccio v' assale, Da far sudar di pena un lucerniere.

INTERROGAZIONE. *Lo 'nterrogare.* Lat. *interrogatio.* Gr. ἐρώτησις. *Vit. Plut.* E della interrogazion del sofista, e della risposta.

INTERROMPERE. *Impedire la continuazione.* Lat. *interrumpere, interturbare.* Gr. διακόπτειν, παρενοχλᾶν. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 275. Tanto essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare senza interrompere le parole giammai. *Mor. S. Greg.* Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla terra di promissione. *Petr. canz.* 18. 6. E 'nterrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi.

§. *E neutr. pass. vale Non continuare. Pass.* 129. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva li suoi peccati dire.

INTERROMPIMENTO. *Lo 'nterrompere.* Lat. *interturbatio.* Gr. παρενόχλησις. *Fr. Giord. Pred.* Corrono all'obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all'opera. *Salv. Spin.* 5. 9. Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò, che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz' altri interrompimenti verremo al moto annuo.

INTERROTTAMENTE. *Avverb. Con interrompimento.* Lat. *interruptè.* Gr. ἀποτόμως. *Red. cons.* 1. 284. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

INTERROTTO. *Add. da Interrompere.* Lat. *interruptus.* Gr. διακοπείς. *Petr. son.* 188. Se nella fronte ogni pensier dipinto, Od in voci interrotte appena intese. *Fir. As.* 286. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso febbrosa la mostravano in ogni effetto. *Serd. stor.* 5. 200. Rivoltò di nuovo l'animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell' Arabia. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

INTERRUTTORE. *Che interrompe.* Lat. * *interruptor.* Gr. ὁ διακόπτων. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi lascivi appetiti interruttori d'ogni buona operazione.

INTERRUZIONE. *Interrompimento, lo 'nterrompere.* Lat. *interturbatio,* * *interruptio.* Gr. παρενόχλησις, διακοπή. *Com. Purg.* 7. Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.

INTERSECARE, *e* INTERSEGARE. *Incrocicchiare, Dividere, Tagliare scambievolmente; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *intersecare.* Gr. διατέμνειν. *Com. Par.* 1. Li quali quattro circoli s' intersecano in un punto, cioè nel principio dell' ariete. *But.* E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e interseganti.

INTERSECATO. *Add. da Intersecare.* Lat. *Intersectus.* Gr. διακοπείς. *But. Inf.* 24. 1. Li quali due segni sono nel zodiaco opposti, intersecati dall' equinoziale. *E Par.* 1. 1. Ma denno essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERSECAZIONE. *Lo 'ntersecare, Incrocicchiamento.* Lat. *intersecatio, intersectio.* Gr. διατομή. *Com. Par.* 1. Surge lume da quello equinozio, dov' è la predetta intersecazione de' circoli. *Guid. G.* Le quali sono alquante intersecazioni d'alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la intersecazion, che fan l' ottave ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.

INTERSEGARE. *v.* INTERSECARE.

INTERSTIZIO. *V. L. Spazio, Distanzia, Intervallo di mezzo.* Lat. *interstitium.* Gr. διάστημα. *Petr. cap.* 9. Che meglio scuopre Contrarj duo, ch'un picciolo interstizio.

INTERTENERE. *Trattenere.* Lat. *detinere, morari.* Gr. ἀπέχειν, ἀνέχειν. *Fir. As.* 288. Pensò, ch' e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Serd. stor.* 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l' Almeida. *E* 4. 151. Nella retroguardia si fermò il Vicerè per intertenere i legni leggieri de' nimici.

INTERTENIMENTO. *L' intertenere, Passatempo.* Lat. *otium, ludus.* Gr. παῖγμα, μέλπηθρον. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 192. E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia. *Fir. As.* 315. Egli non vi disiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

INTERVALLATO. *Add. Che ha intervallo.* Lat. *intervallo tractus. Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunnj, o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari, e diseguali.

INTERVALLO. *Interstizio.* Lat. *intervallum, interjectio, intermissio, intercapedo.* Gr. διάστημα, τὸ μεταξύ, διάλειμμα. *G. V.* 10. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato ec. si mise mezzano. *Dant. Par.* 29. Che dal venire All' esser tutto, non è intervallo. *Petr. cap.* 11. E' nsieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono ec. *Bern. Orl.* 2. 15. 42. Era senza intervallo il lor ferire.

§. I. *Per similit. Varch. Ercol.* 237. La lunghezza fanno gli spazj, o vero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli. *Gal. Sist.* 98. S' io guardo quello, ch' hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl' intervalli musici ec. quando potrò io finir di stupire?

§. II. *Lucido intervallo. v.* LUCIDO §. III.

INTERVENIMENTO. *Lo 'ntervenire, Accidente, Caso, Avvenimento.* Lat. *casus.* Gr. σύμπτωμα. *Vit. Plut.* La qual cosa fa parer veritiera quella parola, che si dice: che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

§. *Per Intervento, Mezzo, Aiuto.* Lat. *ops, auxilium.* Gr. βοήθεια, ἐπικουρία. *Com. Par.* 8. Mostrolli la via di suo scampo, ciò era la ribellion di Cicilia, la quale prometteva fare per intervenimento di sua pecunia.

INTERVENIRE. *Avvenire, Accadere, Succedere.* Lat. *accidere, evenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν, συμπίπτειν. *Bocc. nov.* 80. 14. Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. *Dittam.* 2. 19. Quì non son sola, anzi 'nterviene a ognuno, Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell' avversità non ha niuno. *Nov. ant.* 68. 5. E al predetto giovane disse quello, che era intervenuto. *Cas. lett.* 45. Forse ingannato dall' affezione, come interviene a chi ama molto.

§. *Intervenire in alcuna, o ad alcuna cosa, vale Ritrovarvisi presente.* Lat. *interesse. Com. Inf.* 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l' amante, l' amata, ed egli. *Serd. stor.* 5. 188. Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza. *Varch. Suoc.* 5. 3. Chi fa quel, che non debbe, gl' intervien quel, ch' e' non crede.

INTERVENTO. *Lo 'ntervenire.* Lat. *interventus.* Gr. ἐπιφάνεια. *Gal. Sist.* 110. Non opera coll' intervento di molte cose quel, che si può fare col mezzo di poche. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Sta a veder, ch' io mi sono innamorato Per intervento di proccuratore.

INTERVENUTO. *Add. da Intervenire. Cron. Morell.* 218. Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli ec. per vero essempro, e per casi intervenuti a noi. *Guicc. stor.* 3. 121. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

INTERZARE. *V. A. Neutr. pass. Entrare in terzo.* Lat. *medium inter duos venire. Com. Inf.* 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l' amante, l' amata, ed egli.

INTERZO. *Si dice di Qualunque azione, e operazione, dove intervengano tre. Fir. Luc.* 4. 6. Io son venuto quì per metter pace, e non per combattere in terzo. *Ar. Fur.* 27. 66. Ed appiccossi la battaglia in terzo.

INTESA. *Sust. Intendimento, Intenzione.* Lat. *intelligentia, intentio.* Gr. νοῦς, σκοπός. *Dant. Inf.* 22. Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della bolgia ogni contegno. *But. ivi:* La mia intesa, cioè lo mio intendimento.

§. *Aver l' intesa, e Star sull' intesa, vagliono Essere avvisato, Star sull' avviso. Malm.* 1. 71. Andò la carta, e quei, ch' ebbe l' intesa, Come quel, che invitato era al suo giuoco, Andonne, e guidò seco a quella impresa Cent' uomin colle lor bocche di fuoco.

INTESAMENTE. *Avverb. Intensamente, Con attenzione, Fissamente.* Lat. *attentè.* Gr. προσεχῶς. *Coll. SS. Pad.* E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

INTESCHIATO. *Add. Capone.* Lat. *pervicax, pertinax, capito, capitosus.* Gr. ἀπέραμνος, αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Franc. Sacch. nov.* 16. S' e' mi facessono Imperadore, non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi inteschiati, che io trovassi mai. *E appresso:* Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma, che li lasciò tutti inteschiati (*quì per quello, che noi diremmo Intorato, quasi Malamente alterato*)

INTESO. *Add. Intento.* Lat. *intentus, attentus.* Gr. προσεχής, ἐπιμελής. *Dant. Purg.* 9. Un' aquila nel ciel con penne d'oro, Coll' ale aperte, ed a calare intesa. *Cr.* 1. 6. 3. I quali (*ladroni*) spesse volte stanno intesi a far danno, eziandío nel pacifico tempo. *Gr. S. Gir.* Lo nostro cuore dee essere inteso tuttora in Dio. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Dial. S. Greg.* Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

§. I. *Inteso Add. da Intendere, per Compreso collo 'ntelletto.* Lat. *intellectus, perceptus. Dant. Par.* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso N. Sig. e verso questa santa Sede. *Gal. Sist.* 316. Però dite quale, e dove è questo vostro inteso centro.

§. II. *Inteso, coll' aggiunto di Bene, o Male, si dice degli Edificj, o altre fatture, allorachè compariscono alla vista per bene, o mal fatte. Ar. Fur.* 42. 73. E vide loco, in qual si vede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. *Borgh.*

Rip.

Rip. 90. Così parimente nel far le cose bene intese, tutto l'onore, e la gloria per se stessi si acquisterebbono.

INTESSERE. *Intrecciare insieme*. Lat. *intexere, innectere*. Gr. ἐνυφαίνειν, ἐμπλέκειν. *Cr.* 2. 28. 6. E poi di sopra di vimini, o di pruni posti per diritto s' intessono. *Serd. stor.* 4. 137. Finalmente furono intessute, e congiunte insieme le catene cogli altri armamenti, e poste in acqua.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Una catena di misfatti S' intesse senza capo.

INTESSUTO. *Add. da Intessere. Intrecciato insieme*. Lat. *intextus, innexus*. Gr. ἐνυφανθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Fir. disc. an.* 86. Fruttificato hanno con larga copia le bene intessute fallacie (*quì per metaf.*)

§. *Per Semplicemente tessuto. Vit. Pitt.* 6. Portava nel mantello a lettere d' oro intessuto il suo nome.

INTESTARE. *Neutr. pass. Stare ostinato, e fermo nella sua opinione*. Lat. *animum obdurare, obfirmare, animo obstinare*. Gr. διαβεβαιοῦσθαι, πωροῦσθαι. *Cecch. Spir.* 1. 2. Al malanno, che giunga a quello stiavo Poltrone; io ho tolto a menar l' orso a Modana: Ma s' io la intesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

§. *Intestare in uno luoghi di monti, o simili; si dice del Porgli in testa, ed in nome di colui*.

INTESTATO. *Add. da Intestare*.

§. *Intestato. V. L. Senza aver fatto testamento*. Lat. *intestatus*. Gr. ἀδιάθετος. *Dant. Conv.* 103. E se 'l padre muore intestato, reducere si dee a colui, cui la ragione commette il suo governo.

INTESTINALE. *Add. Che appartiene agli intestini, Degl' intestini*. Lat. *interaneus*. *Red. Vip.* 1. 68. Non seppe distinguere, se quel fetore veniva dalle fecce intestinali, o pure dalla suddetta acqua. *E Oss. an.* 149. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho qualche volta trovato di simili vermi.

INTESTINO. *Sust. Budello, ciascuna parte del quale ha la particolar denominazione, come mostrano gli esempj. Si trova anche negli antichi nel numero del di più Intestine, per Intestini*. Lat. *intestina*. Gr. ἔντερα. *Amet.* 83. Accesi pietosi fuochi, ed uccise cento pecore, ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i fatti altari, con divota voce così cominciarono a dire. *Vit. Plut.* La maggior parte degl' intestini erano fuora, ed egli viveva. E quando il medico vide, che gl' intestini erano sani ec. *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cocitura d' altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle intestine. *Red. esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza. *E Oss. an.* 5. Questi stomachi si univano in un solo, e comune intestino. *E* 7. Mi sovviene, che il pesce rondine la tien piantata nell' intestino duodeno. *E* 21. Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all' intestino colon. *E* 145. Ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell' intestino retto. *E* 148. I gufi, le strigi, o nottole, ed altri (*animali*) rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi.

INTESTINO. *Add. Interno*. Lat. *intimus, intestinus*. Gr. ἐνδότατος. *M. V.* 2. 91. Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, ci accorre lo 'ntestino male dell' Isola di Cicilia. *E* 5. 74. Per la maladetta divisione, e tempesta, tanto intestina battaglia era nell' isola, che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella, che noi abbiamo co' nostri sensi, tirandoci a' diletti. *Serd. stor.* 13. 505. Altri impediti da guerre intestine ec. non poterono entrare nella medesima lega.

INTESTO. *Add. da Intessere*. Lat. *intextus*. Gr. ἐνυφασθείς. *Tass. Ger.* 9. 82. E con barbara pompa in un lavoro Di porpora risplende intesta, e d'oro. *E* 12. 18. Depon Clorinda le sue spoglie intese D' argento, e l' elmo adorno, e l' armi altere.

INTIEPIDARE. *Intiepidire*. Lat. *teporare, tepefacere*. Gr. θερμαίνειν, χλιαίνειν. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell' anima.

INTIEPIDIRE, *e* INTEPIDIRE. *Neutr. Divenir tiepido*. Lat. *tepescere, tepidum fieri*. Gr. θερμαίνεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 1. Essendo le novelle finite, ed il sole già cominciando ad intiepidire. *Petr. son.* 274. Tutta la mia fiorita, e verde etade Passava, e 'ntepidir sentía già il fuoco.

§. I. *In sentim. metaf. vale Mancare il fervore dell' affetto*. Lat. *tepescere, deficere*. Gr. ἐλλείπεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Pass.* 37. Certo tempo fu spirituale, e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco lasciando lo spirito, e 'l fervore, diventò dissoluto, e cattivo. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poichè intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in se rivenne, Vide chiuse le porte.

§. II. *In att. significa. Far divenir tiepido*. Lat. *tepefacere*. *Pass.* 202. Avvegnachè ec. molti peccati veniali non tolgano la grazia ec. tuttavia la 'ntiepidiscono, e dispongono al peccato mortale (*quì pur per metaf. e vale Diminuire l' efficacia*)

INTIEPIDITO. *Add. da Intiepidire*. Lat. *tepefactus, tepidus*. Gr. χλιανθείς, χλιαρός. *Cr.* 9. 14. 5. Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* E anche di quel più alto grado n'avemo trovati molti intiepiditi. *Bocc. nov.* 42. 16. Perchè l' amor di lui già nel cuor di lei intiepidito con subita fiamma si raccese.

INTIGNARE. *Esser roso dalle tignuole; ed è proprio, più che d' altra cosa, de' panni lani*. Lat. *tineis corrodi*. Gr. σητῶδες ποιεῖσθαι. *Alleg.* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano.

§. *Per metaf. Guid. G.* Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancóe. *Bellinc. son.* 275. Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

INTIGNATO. *Add. da Intignare*. Lat. *tineis corrosus*. Gr. σητώδης. *Franc. Sacch. nov.* 125. Votiamo la botte del vin cattivo, fallì macinare il grano intignato.

INTIGNERE. *Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia*. Lat. *intingere, immergere*. Gr. ἐμβάπτειν, ἐναποκλύζειν. *Vit. Crist. D.* Colui, che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr.* 5. 18. 2. Deesi la pianta di sotto intignere in bovina. *Mor. S. Greg.* Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell'acqua.

§. *Per metaf. vale Interessare, Far partecipe*. Lat. *conscientiâ illigare, Tac. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Tigillino cresceva ogni dì, il quale pensando, che le malvagità, per le quali sole era potente, sarieno a Nerone più grate, intignendovi anche lui, fantasticò chi gli fusse più di tutti sospetto. *E* 15. 218. Stando in campagna, cominciò a contaminare, e intignervi i capi dell' armata Misena (*parla d' una congiura*)

INTIGNOSIRE. *Far divenir tignoso*. Lat. *scabiosum facere*, *Cr.* Gr. τραχῶδες ποιεῖν. *Cr.* 9. 68. 1. Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandío corrompe, ed intignosisce, e infracida le loro unghie.

INTIMAMENTE. *Avverb. Intrinsecamente*. Lat. *intimè*. Gr. ἐνδότατα. *Filoc.* 5. 344. Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Teol. Mist.* Conoscendo lui intimamente, non per creatura sensibile. *Coll. SS. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia, e d'onestade.

INTIMARE. *Far sapere, Fare intendere*. Lat. *denuntiare, diem dicere*. Gr. ἀναγγέλλειν. *Fr. Giord. Pred.* Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Marso Vibio intimò a Pisone, che venisse a Roma a difendersi.

INTIMATO. *Add. da Intimare*. Lat. *edictus*. Gr. κατηγελμένος. *Borgh. Vesc. Fior.* 454. Chiamati al concilio a Roma intimato sopra l' errore, che suscitava nella Chiesa Berengario di Turone Archidiacono Andegavense. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 14. Affinchè vivendo tutti conforme alla legge di separazione intimataci dal signore, tutti ancora ne andiamo ec.

INTIMAZIONE. *L' intimare*. Lat. *denunciatio, edictum*. Gr. ἀναγγελία. *Segn. Pred.* 15. 1. Per non aver già voluto la misera prestar fede all' odierna intimazione evangelica.

INTIMIDIRE. *Neutr. Divenir timido*. Lat. *timidum fieri*. Gr. δειλὸν γίγνεσθαι. *M. V.* 8. 79. Stimando, che se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbono.

INTIMIDITA', INTIMIDITADE, *e* INTIMIDITATE. *V. A. Contrario di Timidità*. Lat. *constantia, audacia*. Gr. θάρσος, ἀφοβία. *Tratt. pecc. mort.* Intimidità è, quando la persona non teme quelle cose, che doverrebbe temere.

INTIMIDITO. *Add. Divenuto timido*. Lat. *perterritus, perterrefactus*. Gr. καταπλαγείς, ἐκφοβηθείς. *Guitt. lett.* Volle consolare il popolo intimidito.

INTIMISSIMO. *Superl. d' Intimo, in significa. di Intrinseco*. Lat. *longè intimus, familiarissimus*. Gr. συνηθέστατος. *Filoc.* 6. 26. Discesi a terra, date l' ancore a' fondi, a casa d'un gentiluomo d' Alessandria a Bellisano amico intimissimo chiamato Dario sen' andarono.

INTIMO. *Add. Interno; ma ha quasi forza di superl.* Lat. *intimus, interior*. Gr. ἐνδότατος, ἐνδότερος. *Dant. Par.* 12. Volgensi circa noi le duo ghirlande, E sì l' estrema all' intima rispose. *Mor. S. Greg.* Lo quale nel seno dell' intimo amore si nasconde. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime. *S. Grisost.* E come ci nasconderemo da colui, il quale vede li cuori, e giudicheracci secondo l' intime intenzioni nostre?

§. *Per Familiare, Intrinseco*. Lat. *intimus, familiaris*. Gr. συνήθης, ἑταῖρος. *G. V.* 4. 30. 2. Confidandosi di loro, siccome d' intimi amici, e carissimi fratelli. *Guid. G.* 25. Certo il Duca Nestore era congiunto con Ercole di dolce amore, di lunga, e intima amistade. *Stor. Eur.* 1. 27. Aveva il Re Suembaldo tra i più intimi, e cari suoi il Duca Reginario. *E* 2. 34. Baldovino risentitosi di questa cosa mandò allo Arcivescovo uno intimo dimestico suo. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi più vicino, e sicuro.

INTIMORIRE. *Recar timore*. Lat. *terrere*. Gr. ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

§. *In significa. neutr. vale Aver timore*. Lat. *expavescere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Certuni per cagione del male

male intimoriſcono ſoperchio.

INTIMORITO. *Add. da Intimorire. Impaurito.* Lat. *perterrefactus.* Gr. ἐκφοβηθείς. *Segn. Pred.* 2. 4. Dire, che in vederlo ſi erano intimoriti ec. intimoriti? e di che?

INTINGOLO. *Spezie di manicaretto, nel quale ſi può intignere.* Lat. *jusculum.* Gr. ζωμίδιον. *Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il leſſo, arroſto, intingolo, o pottaggio.

INTINTO. *Suſt. La Parte umida delle vivande.* Lat. *jus.* Gr. ζωμός. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d' ogni ſalſa, e d' ogni 'ntinto aſperſi.

INTINTO. *Add. da Intignere.* Lat. *intinctus, immerſus.* Gr. ἐμβεβαμμένος, ἐναποκλυδείς. *Cr.* 6. 104. 2. Contra 'l riſcaldamento del fegato ſi prenda una pezza intinta nel ſuo ſugo (*dello ſtrigio*) e vi ſi ponga ſuſo. *E cap.* 105. 1. Le pezze intinte nel ſugo ſuo (*della ſempreviva*) ec. molto vagliono contro alla ſua caldezza. *Borgh. Rip.* 273. Intinto il pennello in un altro colore, ſopra la linea fatta ne tirò un'altra più ſottile.

§. *Per metaf. Immerſo, Involto, Partecipe.* Lat. *immerſus, conſcius. Com. Inf.* 1. Uomo, dico, intinto nelle ſenſualitadi di queſto mondo, inclinato ad eſſe. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Aguſta c' è intinta, Ceſare in ſegreto è per te.

INTINTURA. *Lo intignere.* Lat. *intinctio, immerſio.* Gr. βαπτισμός, ἔμβαμμα.

INTIRIZZAMENTO. *Lo intirizzare, Intirizzimento. Red. Oſſ. an.* 143. Di qualcuno potea forſe dubitarſi, che quei moti foſſero, per così dire, una forza, o d' intirizzamento, o di molla.

INTIRIZZARE. *Perdere il poterſi piegare.* Lat. *rigere, rigidum fieri.* Gr. ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Omel. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimaſono in ſubito ſtupore, e ſtordimento.

§. I. *In ſignific. att. Red. Inf.* 58. Cominciò a ſoffrire certi moti convulſivi; quindi, come gli altri due, intirizzò le gambe, e le coſce, e a 18. ore ſi morì.

§. II. *Intirizzare, diciamo anche per Patire eccеſſivo freddo.* Lat. *algere.* Gr. ῥύχεσθαι. *Laſc. Geloſ.* 4. 12. E nell'ultimo quel ribaldo mi rinchiuſe in luogo, dove, ſe io non gridava, mi credo certo, che a queſt' otta vi ſarei intirizzato.

§. III. *Per ſimilit. Rizzarſi, o Star troppo intero ſulla perſona. Malm.* 6. 85. Poi s' intirizza, e dice in rauco ſuono, Se non ſi leva dalle ſquadre il capo ec. (*quì neutr. paſſ.*)

INTIRIZZATO. *Add. da Intirizzare. Inabile a piegarſi.* Lat. *rigidus, rigeſcens.* Gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendoſi così intirizzati rizzare, gli laſciavano per morti. *Sagg. nat. eſp.* 118. Dibattendo l'ale come intirizzate, ſpalancando le orecchie ec. ne venne in ſul fil dell'acqua.

§. I. *Per Troppo intero ſulla perſona. Fir. dial. bell. donn.* 401. Dee eſſere moſſa la perſona della gentildonna con una gravità, e con un certo gentil modo, che la porti intera, ma non intirizzata.

§. II. *Per metaf. Superbo.* Lat. *ſuperbus.* Gr. ὑπερήφανος. *Mor. S. Greg.* Chi averebbe potuto credere nel principio della ſanta Chieſa, ch' ella doveſſe ſottomettere a ſe gl'intirizzati, e aſpri colli de' ricchi?

§. III. *Per Morto di freddo.* Lat. *rigeſcens frigore.* Gr. κρυερός, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Convenne zappare il terreno per il verno crudiſſimo, onde a molti le membra rimaſer ſecche, e alcune ſentinelle intirizzate.

INTIRIZZIMENTO. *Lo 'ntirizzire.* Lat. *ſtupor, rigor.* Gr. σκληρότης, ἀκαμψία. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiugne intirizzimento nel collo, e nelle braccia.

INTIRIZZIRE. *Intirizzare.* Lat. *rigere, rigeſcere.* Gr. ῥιγῶν, πεπηγέναι. *Red. Oſſ. an.* 117. Ad intirizzire, e a divenir convulſi cominciavano dalla coda.

INTIRIZZITO. *Add. da Intirizzire. Intirizzato.* Lat. *rigidus, rigeſcens.* Gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Red. Oſſ. an.* 117. In ventiquattr'ore ſi morì tutto intirizzito, e convulſo. *E appreſſo*: Poſcia morendo, rimaſe, come il primo, intirizzito, e indurito.

INTISICHIRE. *Far divenir tiſico.* Lat. *tabefacere.* Gr. ἰκτῆκειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 106. Diavol è, che chi l'ozio intiſichiſce, Ha pur qualche faccenda, s'e' fa queſta, Che 'l dì comincia, e a ſera non finiſce.

§. *E in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Divenir tiſico.* Lat. *in phthiſim incidere.* Gr. φθινάσμαι περιπίπτειν, *Senof. Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che far col ſuo doppio ſentimento, ch' io ho creduto mille volte intiſichirgli ſotto da vero. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tener là queſto giovane rinchiuſo Oramai quattro meſi a intiſichirſi.

INTITOLAMENTO. *Lo intitolare. Salvin. proſ. Toſc.* 2. 118. Uno intitolamento d' una cantata poſto in un ſolo verſo ec. veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLARE. *Appellare, Dare il titolo.* Lat. *inſcribere, titulum addere.* Gr. ἐπιγράφειν, ἐπονομάζειν. *Filoc.* 1. 36. Sopra il ſuo venerabil corpo edificarono un grandiſſimo tempio, il quale del ſuo nome intitolarono. *G. V.* 7. 86. 3. Si fece intitolare Piero d' Araona cavaliere. *M. V.* 1. 9. Fece conſumare il matrimonio del detto Duca Andreas, alla detta Giovanna ſua nipote, e lei intitolò Reina. *Bocc. nov.* 21. 18. Credettero, che ec. per li meriti del santo, in cui intitolato era il moniſtero, a Maſetto, ſtato lungamente mutolo, la favella foſſe reſtituita.

§. I. *Per Attribuire, Aſcrivere.* Lat. *aſcribere, imputare.* Gr. ἀναπλέναι. *Bocc. vit. Dant.* 61. Compoſe queſto glorioſo poeta più opere ne' ſuoi giorni, delle quali ordinata memoria credo, che ſia convenevole fare, acciocchè nè alcuno delle ſue s'intitolaſſe, nè a lui fuſsero peravventura intitolate le altrui.

§. II. *Per Dedicare.* Lat. *dicare, dedicare. Bocc. vit. Dant.* 68. Vedendo egli i liberali ſtudj del tutto abbandonati, e maſſimamente da' Principi, e dagli altri grandi uomini, a' quali ſi ſoleano le poetiche fatiche intitolare. *E* 69. Queſto libro della commedia, ſecondo il ragionare d' alcuno, intitolò egli a tre ſolenniſſimi uomini Italiani. *Caſ. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle ſtorie di monſignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge.

INTITOLATO. *Add. da Intitolare. Dedicato, Indiritto, Appellato.* Lat. *inſcriptus.* Gr. ἐπιγεγραμμένος. *G. V.* 10. 42. 1. E più nobili libri fece a richeſta, e intitolati per lo Re Ruberto. *M. V.* 3. 85. Si ordinò, e fece nuova chieſa cattedrale alla noſtra città intitolata del ſuo nome. *Red. lett. Occh.* In alcuni atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall' eruditiſſimo ſignor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amœnitates Juris*.

INTITOLAZIONE. *Lo intitolare, Titolo, Dedicazione.* Lat. *dedicatio, inſcriptio. Caſ. lett.* 58. Se per ſorte ella vedeſse il mio nome poi in queſta benedetta intitolazione.

INTOLERANDO. *V. L. Add. Non tollerabile, Inſoffribile.* Lat. *intolerabilis.* Gr. δύσοιστος. *Ar. Fur.* 24. 32. Ma al fin vinto Da intolerando aſsalto ne fui ſpinto.

INTOLLERABILE. *Add. Da non tollerarſi, Incomportabile.* Lat. *intolerabilis.* Gr. δύσοιστος, φορτικός. *Bocc. nov.* 97. 3. Oltre a quello, che ſi poteſse eſtimare, portava intollerabil dolore. *Amet.* 91. Se l' ardente invidia, e rapace avarizia colla intollerabile ſuperbia, che in lei regnano, non la impediſcono, come ſi teme. *S. Griſoſt.* Come ſe intollerabil fatica ci foſse avere giuſte cauſe.

INTOLLERABILMENTE. *Avverb. Senza tolleranza, Incomportabilmente.* Lat. *intolerabiliter.* Gr. δυσοίσως, φορτικῶς. *Mor. S. Greg.* La viſta della infermità noſtra non può patire lo ſplendore di quella eternità, che ſopra di noi intollerabilmente riſplende. *S. Ag. C. D.* Abbiamo propoſto ora di dire de' mali, che gli uomini patiſcono intollerabilmente.

INTOLLERANTE. *Che non tollera.* Lat. *impatiens.* Gr. ἀπαθής. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di natura intollerante, e ſuperba.

INTONACARE. *v.* INTONICARE.

INTONACATO. *v.* INTONICATO.

INTONACO. *v.* INTONICO.

INTONARE, *e* INTUONARE. *Termine muſicale; e vale Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, o più baſſo.* Lat. *præcinire.* Gr. προᾴδειν.

§. I. *Per Comporre arie muſicali, Mettere in muſica. Bocc. nov.* 97. 12. Le quali parole Minuccio ſubitamente intonò d' un ſuono ſoave. *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non ſa, che fa ballate, Toſto volendo, che ſieno intonate.

§. II. *Per Cantare ſemplicemente.* Lat. *canere.* Gr. ᾄδειν. *Red. Ditir.* 19. Treſcando intuonino Strambotti, e frottole D' alto miſterio.

§. III. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 2. 48. A' Cappadoci fatti vaſsalli fu ec. ſgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il Romano giogo più ſoave (*quì vale: fare ſperare nel cominciamento; il Lat. ha* ſperaretur)

§. IV. *Per Rintonare.* Lat. *perſtrepere.* Gr. καταψοφεῖν. *Guid. G.* La parlante fama gli orecchi di molte genti intonóe. *Alam. Avarch.* 17. 203. Con quell' alto romor, che intorno ſuona, Qualor grandine folta i tetti intuona.

§. V. *Per Domandare alla lontana. Malm.* 6. 29. La maga ſenza dir più di vantaggio, Mentr' egli aſpetta un po' di mancia, e intuona, Ripiglia prontamente il ſuo viaggio.

§. VI. *Intonarla troppo alta, metaf. preſa dal canto; e ſi dice quando alcuno ſi mette in un poſto, nel quale non ſi poſſa poi mantenere.*

INTONATO, *e* INTUONATO. *Add. da Intonare, e da Intuonare. Franc. Sacch. rim.* 13. Però vi mando la voſtra ballata, Secondo il mio ſaver, poco intonata (*quì nel ſignific. del* §. I. *d' Intonare*)

INTONATORE, *e* INTUONATORE. *Verbal. maſc. Che intuona, Che compone le note, o la muſica.* Lat. *præcentor.* Gr. χοροστάτης. *But. Purg.* 2. Fu buono cantore, e intonator di canti, ſicchè alcuno de' ſonetti, ovvero canzoni dell'autore intonò.

INTONATRICE, *e* INTUONATRICE. *Che intuona.* Lat. *quæ præcinit.* Gr. προᾴδουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama intonatrice di così alte maraviglie.

INTONAZIONE. *Lo intonare.* Lat. *præcentio.* Gr. προῴσμα. *Red. annot. Ditir.* 93. Per intonazione, per così dire, delle parole innanzi al Boccaccio aveva uſata Dante la voce ſuono.

INTONCHIARE. *Neutr. L' eſſere mangiato, o roſo da' tonchi; e ſi dice propriamente de' legumi.* Lat. *curculionibus abſumi.* Gr. κίσι κατέδεσθαι. *Alleg.* 50. Ella non ha nondimeno

meno che far nuffa colla fava, la qual febbene intonchia qualche volta ec. ella non muffa. *E* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano. *Red. Inf.* 111. Avendo poi considerato, che vi son molti frutti, e legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, che pur bacano, ed intonchiano.

INTONICARE, *e* INTONACARE. *Dar l' ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro in guisa che sia liscia, e pulita.* Lat. *tectorium inducere.* Gr. κονιᾶν. *Pallad. cap.* 10. E' più utile da far calcina per intonicare. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate ec. sotto la quale sia un circuito di pietre sportato in fuori, che sia bene intonicato. *Serd. stor.* 6. 219. Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza meravigliosa. *Cant. Carn.* 167. E' si può intonacare La casa vecchia, arricciare, e pulire. *Rcd. Inf.* 75. Nelle case fabbricate di nuovo si veggono i ragni, e le lor tele anco in quegli stessi giorni, che sono intonacate.

§. *Per similit. vale Lisciare, Imbellettare. Agn. Pand.* 48. Non ti intonacare, nè imbiancare il viso per parermi più bella.

INTONICATO, *e* INTONACATO. *Sust. Coperta liscia, e pulita, che si fa al muro colla calcina.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίασις. *Pallad. cap.* 10. Per la sua falsezza fa scanicare gl' intonicati delle camere. *Cecch. Inc.* 4. 4. Noi ci demmo di prima giunta due baciozzi, che si sarebbono appiccati in uno intonacato.

INTONICATO, *e* INTONACATO. *Add. da Intonicare, e Intonacare.* Lat. *incrustatus.* Gr. κεκονιμένος. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate.

INTONICO, *e* INTONACO. *Sust. Intonicato.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίασις. *Pallad.* A copritura di camere, ed intonichi è più utile la rena delle fosse. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. E quasi muro forte, e durevole, ma senza intonaco, e lustro.

§. *Dare d' intonaco, vale Intonacare.* Lat. *tectorium inducere. Vit. Pitt.* 5. Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch'ella fu scritta, il darle d'intonaco.

INTOPPA. *V. A. Intoppo.* Lat. *offendiculum, offensio. Franc. Barb.* 275. 11. Pon giù le vele, e presta Sia quasi a balestrare L' armata gente, e dare Verso il porto la poppa, Per cessar folle intoppa.

INTOPPAMENTO. *L' intoppare.* Lat. *offendiculum.* Gr. προσκομμα.

INTOPPARE. *Abbatterst, Incontrarsi; e si prende per lo più in mala parte; e si usa att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *incurrere, offendere.* Gr. περιπίπτειν, προσκρούειν. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così questo romito s' intoppò in tre grandi scherani. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s' intoppa, Così convien, che quì la gente riddi. *E* 12. Torna, e sì gli guida, E fa cansar, s' altra schiera v' intoppa. *G. V.* 6. 83. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Buon. Tanc.* 3. 2. Imprima e' sarà uopo, ch'io 'l saluti, Quand' io lo 'ntoppo, e 'l buon giorno gli dia.

INTOPPO. *Lo 'ntoppare, Rincontro.* Lat. *congressus, offendiculum, offensio.* Gr. ἀπάντησις, προσκομμα, προσκοπή. *Dant. Purg.* 24. E va per farsi onor del primo intoppo. *Petr. son.* 67. Ma pur nel viso porto Segni, ch' io presi all' amoroso intoppo. *Serd. stor.* 5. 188. Mettendo poi mano a dar l' assalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. rim.* 75. Pur s' aspra terra, e mar difficil tiene L' un dall' altro lontan, lo spirto, e 'l zelo Non avrà intoppi nè per neve, o gielo, Nè l' ali del pensier lacci, o catene.

INTORARE. *Divenire intorato.* Lat. *vehementer irasci.* Gr. ἐγκοτεῖν, ὑπερχολᾶν, *Ipocr.*

INTORATO. *Add. da Intorare; si dice di chi per isdegno, o per alterigia sta sopra di se turbato, e gonfio a guisa di toro adirato.* Lat. *torvus.* Gr. γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Ma in fatto per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l' aspro gastigo, e per la rea coscienza.

INTORBARE. *Intorbidare.* Lat. *turbare, turbidum reddere.* Gr. κυκᾶν, μυρμύρειν. *Morg.* 3. 51. E morto nel paiuol quasi lo caccia, Tantochè tutta la broda s' intorba.

INTORBIDAMENTO. *L' intorbidare.* Lat. *turbatio.* Gr. πάραξις. *Libr. cur. malatt.* Subito avviene l' intorbidamento della orina. *Red. esp. nat.* 29. Ma se si ristilli di nuovo della stessa sorta d' erba, non ne segua l' effetto dell' intorbidamento. *E* 31. L' intorbidamento di quest' acqua farà conoscere esser falsa l' opinione di coloro, che ec.

INTORBIDARE. *Far divenir torbido.* Lat. *turbare, turbidum reddere.* Gr. κυκᾶν, μυρμύρειν. *Nov. ant.* 62. 2. Messer Tristano venne alla fontana, e 'ntorbidò l' acqua. *Circ. Gell.* 8. 192. Della prudenza de' pesci non vo' io parlare, nè come e' si sappiano governare, e difendere da chi vuol pigliargli, chi con lo intorbidar l' acqua con le branche, chi ec. *Sagg. nat. esp.* 236. L' acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

§. I. *Per metaf. M. V.* 4. 61. La cosa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott.* 2. 24. Tu mi cominci a intorbidare il cervello. *Ambr. Cos.* 2. 5. Che e' mi par sempre, che qualcun c' intorbidi Questo nostro disegno.

§. II. *Intorbidare neutr. e neutr. pass. Divenir torbido.* Lat. *turbidum fieri. Nov. ant.* 43. 1. L' acqua s' intorbidò, e l'ombra sparío, ond'egl' incominciò a piangere. *Red. esp. nat.* 26. Ne troverà alcune, per infusione delle quali l' acqua del condotto di Pisa non intorbida mai.

§. III. *In modo proverb. Intorbidar l' acqua chiara, vale Confondere le cose ordinate, e certe, Trovar difficultà, ove ella non è.* Lat. *nodum in scyrpo quærere. Borgh. Fies.* 215. E' un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l' acqua chiara senza bisogno.

INTORBIDATO. *Add. da Intorbidare.* Lat. *turbidus.* Gr. θορυβώδης. *Red. esp. nat.* 29. Le quali ec. mischiate con acque intorbidate a bella prova, le rischiarano. *Borgh. Rip.* 242. Il tanè ec. dimostra ec. gioia simulata, e giustizia intorbidata.

INTORBIDAZIONE. *L' intorbidare.* Lat. *turbatio.* Gr. πάραχος, τύρβη. *Segn. Mann. Sett.* 17. 2. Non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza ec.

INTORBIDIRE. *Intorbidare, Divenir torbido.* Lat. *turbari.* Gr. κυκεῖσθαι.

§. *Per metaf. vale Offuscarsi, e Oscurarsi.* Lat. *obscurari, hebetari.* Gr. μωλύνεσθαι, ἀμβλύνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli.

INTORBIDITO. *Add. da Intorbidire.* Lat. *turbidus.* Gr. θορυβώδης.

INTORMENTIRE. *Intormentire. E si usa anche nel significato neutr. pass.* Lat. *rigere, torpescere.* Gr. ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Red. esp. nat.* 40. Sentiva, ancorchè leggiermente, intormentirsi le mani.

§. *Per metaf. Sen. ben. Varch.* 5. 25. Egli è alcuna volta, che negli animi è buona volontà, ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi muffa, ora per non sapere più oltra.

INTORMENTITO. *Add. da Intormentire.* Lat. *torpescens, rigescens.* Gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Boez. Varch.* 4. 3. Alcuno altro infigardo, e balordo sta, come se fusse tutto d' un pezzo, e intormentito. *Alam. Gir.* 18. 122. Ma gli rispose ben di tal possanza, Che intormentita assai n' ebbe la spalla. *Red. esp. nat.* 38. Se sia toccato, renda intormentita, e stupida la mano, ed il braccio di colui, che lo tocca.

INTORNEARE, *e* INTORNIARE. *Da Intorno, val Circondare.* Lat. *circumdare, cingere.* Gr. περιβάλλειν. *Com. Inf.* 14. Sicchè questi peccatori sono intorneati dal bosco, dove sono puniti li violenti in se, e li violenti in se sono intorneati dal fosso. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *Tes. Br.* 2. 35. E fosse in tal maniera, che l' una cosa intorniasse l' altra, e la rinchiudesse dentro da se sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall' altra. *Declam. Quintil. P.* Io intorneava tutto 'l corpo cogl' occhi. *But. Inf.* 4. 2. Le fortezze sogliono essere intorneate dall' acque. *Zibald. Andr.* Il zodiaco si è un cerchio di stelle, che è nel cielo stellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Esop.* Il leone con lusinghevole bocca intorneava leccando ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Sia intorniato dagl' inganni de' suoi domestici, di maniera che solo io possa liberarlo.

INTORNEATO, *e* INTORNIATO. *Add. da' lor verbi. Cinto, Circondato.* Lat. *cinctus, circumdatus.* Gr. περιβληθείς, περιβεβλημένος. *Tes. Br.* 2. 35. Quando una cosa è rinchiusa, e intorniata dentro dall' altra, conviene, che quella, che rinchiude, tenga quella rinchiusa. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Il vedersi già vicino alla vecchiczza, corpulento, e grave, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sieno cose da non potere con pazienzia portare. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati. *E* 51. Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *E* 73. Vesta in pietoso abito dalle sue vergini intorniata benigna m' apparve. *Lab.* 26. La quale (*nebbia*) subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedío, ma quasi d' ogni speranza ec. mi fece cadere. *Nov. ant.* 97. 4. Questi cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato intorniato di grandissimi alberi. *G. V.* 11. 98. 3. Avendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato. *Arrigh.* 65. Tu vedi molte cose essere intorniate dall' infelice coperturo. *Tass. Ger.* 12. 50. Vide chiuse le porte, e intorniata Se da' nemici.

INTORNIAMENTO. *Lo intorniare. Fr. Giord. Pred.* Faceva notturni, e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIARE. *v.* INTORNEARE.

INTORNIATO. *v.* INTORNEATO.

INTORNO. *Proposizione, che serve al terzo caso, e anche talora al secondo, al sesto, e al quarto; e significa Circonferenza, o Vicinità, che circonda.* Lat. *circa, circum.* Gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 77. 46. E mille lacciuoli, col mostrar d' amarti, t' aveva tesi intorno a' piedi. *Petr. canz.* 3. 2. Da che comincia la bell' alba A scuoter l'ombra intorno della terra. *Dant. Inf.* 31. Sappi, che non son tor-

ri, ma giganti, E ſon nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg.* 6. Cerca, miſera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv.* 45. E poi ſi cela, e comincialo a vedere Lucia, lo quale montare, e diſcendere intorno ſe allor vede con altrettante rote, quante vede Maria. *G. V.* 9. 158. 1. E corſeggiarono intorno all' iſola. *Cr.* 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale ſta intorno di cinque coſe, cioè: Intorno alla purità dell' aere, intorno all' impeto de' venti, intorno alla ſanità dell' acqua, intorno alla qualità del ſito, e intorno all' abbondanza della terra.

§. I. *Talora ſignifica Quantità incerta, e indeterminata di tempo, o di checcheſſia; e vale Poco più, o Poco meno.* Lat. *plus minus, circiter, ad.* Gr. περί, πεῖπυ, πλέον ἔλαττον, *Aten. G. V.* 3. 4. 1. Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò alla ſignoría de' Franceſchi intorno di cento anni. *Cr.* 5. 14. 1. Puoſſi ſeminare (*il moro*) ne' temperati luoghi del meſe di Marzo, e intorno la fine di Febbraio. *Dittam.* 1. 29. Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent'anni.

§. II. *Là intorno, Colà intorno, e ſimili, ſi uſano nello ſteſſo ſignificato. G. V.* 12. 50. 5. La Reina pure rimaſe groſſa d' infante di ſei meſi, o là intorno.

INTORNO. *Avverb. In giro, Circolarmente.* Lat. *circum.* Gr. περί. *Dant. Inf.* 4. E l' occhio ripoſato intorno moſſi. *Petr. canz.* 35. 3. E pongo mente intorno, Ove ſi fa men guardia a quel, ch' i' bramo.

INTORNO INTORNO. *Prepoſizione replicata, vale lo ſteſſo, che Intorno, ma ha più di forza.* Lat. *circum.* Gr. περί. *Bocc. Viſ.* 44. O tu dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago ſi raggia intorno intorno, Non iſchernir con gabbo mia balía. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Siccome il sole e tondo, e intorno intorno ha li raggi ſuoi, e quelli di ſopra non fanno alcuno utile, così l' avaro alla terra fa tutto sforzo, ma verſo il cielo giammai non luce. *Ricett. Fior.* 92. Vi ſia intorno intorno ſpazio vacuo della groſſezza di tre dita.

§. *E in forza d' avverb.* Lat. *undequaque, circum.* Gr. κύκλῳ, παντᾳχῇ, *Demoſt. G. V.* 9. 319. 1. Caſtruccio con ſua oſte venne intorno a Prato, ſtandovi a campo per nove dì, guaſtandolo intorno intorno. *Dant. Inf.* 22. Onde il decurio loro Si volſe intorno intorno con mal piglio. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec. Gittaimi ſtanco ſopra l' erba. *Cr.* 9. 32. 1. E 'l luogo intorno intorno ſi prema colle mani, acciocchè n' eſca fuori la puzza. *Volg. Raſ.* Toſto averà ſcotomía, o vertigine, cioè cotale tenebroſità, ed avvolgimento, come ſe il mondo s' aggiraſſe intorno intorno.

INTORPIDIRE. *Divenire ſtupido, e come addormentato.* Lat. *torpeſcere.* Gr. ἀργῆν. *Fr. Giord. Pred. R.* Intenti a' piaceri intorpidiſcono nell' ozio.

INTORPIDITO. *Add. da Intorpidire.* Lat. *torpidus.* Gr. νυκτώδης. *Libr. cur. malatt.* Sene unga mattina, e ſera il membro intorpidito.

INTORTICCIATO. *Add. Intorto.* Lat. *intortus.* Gr. συνεσταλμένος. *Red. annot. Ditir.* 32. Tiene unita quella carne, che ſi divide, come una ghianda, in molti pezzetti d' intorticciate commettiture.

INTORTO. *Add. Ritorto.* Lat. *intortus.* Gr. συνεσταλμένος. *Cr.* 4. 12. 2. Ma da tagliare ſono i mortali, intorti, e deboli, e ne' mali luoghi nati fermenti.

INTOSSICARE. *Avvelenare.* Lat. *venenare. Fr. Iac. T.* 4. 23. 8. Tal vi trova entro amarore, Ch' egli è molto intoſſicato.

INTOZZARE. *Divenir tozzo, o atticciato, di figura corta, e groſſa. Dav. Colt.* 153. La vite, ec. infiacchiſce; dove tenuta baſſa intozza, rattiene il ſugo, e ingagliardiſce.

§. *Per metaf. Divenir groſſo, Inciprignire.* Lat. *ſubiraſci, iraſci, intumeſcere, Ovvid.* Gr. ὑποργίζεσθαι, διοιδαίνειν, *Erodot. Libr. Son.* 5. Per me mai non s' intozza, Non t' adirar.

INTOZZATO. *Add. da Intozzare.*

§. *Per metaf. Inciprignito.* Lat. *ſubiratus, irâ tumeſcens.* Gr. ὑποργιζόμενος, διοιδαίνων. *Libr. Son.* 44. Ei ſta intozzato il botol; vien quà a me; Ti caverò ben io del capo l' izza.

INTRA, *che anche ſi ſcrive* IN TRA. *Lo ſteſſo, che Infra.* Lat. *inter.* Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 79. 3. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addoſſo poſti, furono due dipintori. *Amet.* 40. Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di nobili parenti diſceſe una vergine. *G. V.* 10. 86. 4. Spianando di concordia intra le due oſti. *Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l' ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie. *Cr.* 9. 102. 3. E così intra più volte ſi potranno tutte avere. *Arrigh.* 65. Tu ſai bene come in tra l' aſpre ſpine ſta naſcoſa la bella roſa.

INTRABESCARE. *Neutr. paſſ. Innamorarſi; voce baſſa.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἔρωτι ἁλῶναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Io vo' piuttoſto ec. O per un arcolaio, O un lucernier da capo a piè veſtito De' panni d'una donna, intrabeſcarmi.

INTRABICCOLARE. *Salire ſopra alcuna coſa con pericolo di cadere, o di far cadere.*

INTRACHIUDERE. *Racchiudere intorno, Chiudere in mezzo.* Lat. *intercludere.* Gr. διακλείειν, διείργειν. *Liv. Dec.* 3. Con eſſo Annone duca intrachiuſi, e uccisi furono. *Bemb. ſtor.* 2. 36. Mandò i fanti di Conſalvo ec. ad intrachiudere loro due vie.

INTRACHIUSO. *Add. da Intrachiudere.* Lat. *intercluſus.* Gr. διειργμένος, διακεκλεισμένος. *M. V.* 9. 98. E tutte appartenenze, e luoghi intrachiuſi con tutti i loro confini.

INTRACIDERE. *Lo ſteſſo, che Intercidere.* Lat. *intercidere.*

INTRACISO. *v.* INTERCISO.

INTRADETTO. *v.* INTERDETTO.

INTRADIMENTICARE. *V. A. In queſto mezzo, o affatto dimenticare.* Lat. *interim obliviſci.* Gr. ἐν τῷ μεταξὺ ἐπιλανθάνεσθαι. *Liv. M.* La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

INTRADIRE. *Lo ſteſſo, che Interdire.*

INTRA DUE. *In forza d' aggiunto, Dubbio, Ambiguo.* Lat. *dubius, incertus, hærens.* Gr. ἐνδοιάζων. *Filoc.* 2. 384. La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimaſa, quivi ſi ſtava intra due continuamente piangendo. *Petr. ſon.* 220. D' abbandonarmi fu ſpeſſo intra due.

§. *In forza di ſuſt. vale Dubbio, Ambiguità.* Lat. *dubium. M. V.* 9. 74. E ſtando in queſto intra due, ſentendo meſſer Bernabò, che la convegna era per prendere toſto concluſione ec. mandò a meſſer Giovanni.

INTRAFATTO. *Avverb. Affatto Affatto.* Lat. *omninò, penitus.* Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Cron. Vell.* 147. Il Duca ſen' andò fuori di Firenze, e perdée la signoria di Firenze intrafatto. *Cron. Morell.* 317. Acciocchè la rovina ſeguitaſſe pure intrafatto. *Burch.* 1. 7. Ratti n' andaron tutti alle gualchiere, Per guarire intrafatto della ſceſa. *Ambr. Bern.* 5. 12. Ed è ſorella di quel giovane, ec. al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l' Emilia mia. *Lor. Med. canz.* 105. 2. La qual vituperar non vo' intrafatto. *Dav. Acc.* 145. E bramò, che ella, che nelle ſue mani dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie baſiſſe, e ſpiraſſe, e intrafatto periſſe.

INTRAFINEFATTA, *e* INTRAFINEFATTO. *Intrafatto, Affatto Affatto, In tutto, e per tutto.* Lat. *omninò, penitus.* Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Salv. Granch.* 4. 1. Che m' ha vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. *Alleg.* 337. Perchè io veggio intrafinefatta agguindolarſi gli uomini, che ſtanno in ſulla volubil terra, quaſi altrettanti tornaſoli fioriti. *Laſc. rim. madr.* 7. Strigne intrafattafin, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia, e 'l furore. *Malm.* 12. 51. E per queſta rival nuova Medea, Che rovinata l' ha intrafinefatta. *Borgh. Orig. Fir.* 39. E cacciarono, ſi può dire, ſotterra intrafinefatto la parte avverſa.

INTRALASCIAMENTO. *Lo 'ntralaſciare.* Lat. *intermiſſio.* Gr. διάλειψις. *Gr. S. Gir.* 9. Quelli ora bene a Dio, che fa li ſuoi comandamenti alla guarentigia degli Appoſtoli, e che diſſe, orate ſenza intralaſciamento.

INTRALASCIANZA. *V. A. Intralaſciamento.* Lat. *intermiſſio.* Gr. διάλειψις. *Libr. Pred.* Fanno le devozioni comandate ſenza intralaſcianza. *Rim. ant. R.* Feriſce amore ſenza intralaſcianza.

INTRALASCIARE. *Metter tempo in mezzo, Interrompere l' operazione.* Lat. *intermittere.* Gr. ὑπολείπειν. *G. V.* 4. 34. 3. In queſto tempo, che avemo intralaſciato, per ſeguire noſtro trattato. *Bocc. nov.* 69. 8. Perocchè, ſe così s' intralaſciaſſe, io ne morrei.

INTRALASCIATO. *Add. da Intralaſciare.* Lat. *intermiſſus.* Gr. ὑπολελειμμένος. *Fiamm.* 3. 43. Io le feſte non poco intralaſciate ec. ricominciai ad uſare. *M. V.* 9. 104. Gli Catalani, intralaſciata loro promeſſa fe ec. meſſer Niccolò, e tutti gli ſuoi compagni tagliarono a pezzi. *Fir. Aſ.* 12. Non per queſto laſcerò lo intralaſciato ragionamento. *Benv. Cell. Orif.* 12. Ritornando adeſſo alla intralaſciata materia del tignere i diamanti, che ſi hanno da legare in oro ec. dico, che ec.

INTRALCIAMENTO. *L' intralciare.* Lat. *implicatio.* Gr. ἐμπλοκή. *Gal. Siſt.* 442. Ora mi ritrovo più confuſo che mai, e più fuori di ſperanza d'avere a poter reſtar capace, come ſtia queſto intralciamento più intrigato al mio parere del nodo Gordiano.

INTRALCIARE. *Avviluppare, Intrigare; tolta la metaf. da' Tralci. E ſi uſa anche in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *intricare, implicare, involvere.* Gr. ἐπιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Red. Oſſ. an.* 189. Queſti quaranta inteſtini ciechi ec. ſi diramano in diverſi ſcherzi di ramificazioni, che s' intralciano verſo la pelle.

INTRALCIATISSIMO. *Superl. d' Intralciato. Red. Oſſ. an.* 50. Eſſo membro genitale anch' egli è un lungo, e liſcio canale, che, quando il lumacone non uſa il coito, ſe ne ſta chiuſo nel ventre in compagnía dell'altre viſcere, non diſteſo, ma avvolto in più giri ec. a ſtare avvolto in queſti giri vi è neceſſitato da una membrana piena di diverſe ramificazioni intralciatiſſime.

INTRALCIATO. *Add. da Intralciare.* Lat. *intricatus, implicatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti ſuoi, ec. molto intralciati in quà, ed in là ec. pensò quegli commettere a più perſone. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a ſalvarſi in certe vigne intralciate lungo un picciol boſco. *Galat.* 62. Le parole vogliono eſſere ordinate ſecondochè richiede l' uſo del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in quà, e in là.

INTRALICE. *Posto avverbialm. Obliquamente, Non per diritto.* Lat. *obliquè.* Gr. πλαγίως. *Viv. disc. Arn.* 33. Per esser per lo più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso, o in tralice.

INTRAMBO. *Amendue, Tutti e due, L'uno, e l'altro.* Lat. *ambo, uterque.* Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Dant. Inf.* 19. Le piante erano accese a tutti intrambe.

INTRAMENDUE. *Intrambo.* Lat. *ambo, uterque.* Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Filostr.* Intramendue in camera n' andaro. *Zibald. Andr.* 61. Sarebbono iti intramendue ventimilaquattrocento miglia, e cotanto gira la terra intorno.

INTRAMENTO. *Sust. da Intrare. Entramento.* Lat. *ingressus.* Gr. φρόσοδος. *Albert. cap.* 47. L' uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *Franc. Barb.* 158. 6. Come le regole danno intramento In ogni insegnamento. *But. Purg.* 17. 1. Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del sole.

INTRAMESSA. *Lo 'ntramettere, Interponimento.* Lat. *interpositio.* Gr. παρένθεσις. *M. V.* 8. 51. E così quando l' orecchie con fatica pure d' un medesimo modo udire, disidera intramesse d' altro parlare. *Franc. Barb.* 170. 3. Ma quì ti voglio far un' intramessa.

INTRAMETTERE. *Intromettere, Interporre, Porre tra l'una cosa, e l' altra.* Lat. *interponere.* Gr. παρεμβάλλω. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savj, e ignoranti. *M. V.* 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al comune era intramessa la copia di quella, che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 218. Intrametтendo le dette parti fra l' altre materie, come accaderà ne' tempi.

§. *Intramettere, in signific. neutr. pass. vale Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi.* Lat. *se immiscere, intercedere.* Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 7. 13. 3. Doveano difendere le vedove, e' pupilli, e intrametteansi di pace, e altri ordini, come religiosi, aveano. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse di più non intrametterselle per innanzi. *Pass.* 125. Più tosto non s' intrametta di quello, che non sa, che intramettendosi avviluppi se, e altrui.

INTRAMETTERE. *Nome. Tramesso, Intromesso.* *Bocc. nov.* 96. 8. Il quale più per uno intramettere, che per molto cara, e dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al Re.

INTRAMISCHIANZA. *Mischianza insieme, Mescolamento.* Lat. *intermixtio.* Gr. διάμιξις. *Libr. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti, e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

INTRAMISCHIATO. *Add. Mescolato insieme.* Lat. *intermixtus.* Gr. παρεμμιγείς. *Tes. Br.* 2. 31. Ma all' altre creature, ove gli elementi, e l' altre complessioni sono intramischiate, avviene talora, che l' estremitadi di sotto sopraстano l' altre in alcuna creatura.

INTRAMISSIONE. *Intramessa, Intermissione.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Bemb. Asol.* 1. Gli amanti miseri da febbre continua sollicitati, nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno da' lor mali.

INTRAPORRE, *e* INTRAPPORRE. *Interporre, Porre tra una cosa, e l' altra.* Lat. *interponere.* Gr. παρεμβάλλω. *Amm. ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

§. *E neutr. pass. vale Entrare di mezzo, Trametterși.* Lat. *intercedere.* Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 12. 109. 4. Mandassono loro ambasciadori al Papa a pregarlo, s' intraponesse, che lo Imperador Carlo non passasse.

INTRAPRENDERE. *Soprapprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere.* Lat. *opprimere, invadere.* Gr. ἐπιχειρεῖν, ἐπιπηδᾶν. *Liv. M.* E così furono gl' inimici intrapresi, e disconfitti, e morti. *Liv. Dec.* 3. Fu per fraude dalli Romani intrapresa. *Varch. stor.* 2. 20. Agli uficiali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso, e ritenuto.

§. *Per Pigliare a fare.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐπιπηδᾶν τῷ ἔργῳ, *Senof. Stor. Eur.* 5. 100. Vietando però sempre mai, ed espressamente lo intraprendere più che le forze.

INTRAPRENDIMENTO. *Lo intraprendere.* Lat. *susceptio.* Gr. ἐγχείρησις.

INTRAPRENDITORE. *Che intraprende, Che prende a fare.* Lat. *susceptor, aggressor.* Gr. ἐπιχειρήτης. *Com. Par.* 8. Con consentimento di Papa Niccola, e forza di gente d' arme del Re Piero di Roana intraprenditore di ciò.

INTRAPRENSORE. *Intraprenditore.* Lat. *susceptor.* Gr. ἐπιχειρήτης. *Fr. Giord. Pred.* Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.

INTRARE. *Sust. L' Entrare, e l' Ingresso.* Lat. *ingressus.* Gr. εἴσοδος.

§. *Figuratam. per lo Primo aspetto del portamento dell' uomo.* Lat. *facies.* Gr. ὄψις. *Amm. ant.* 7. 1. 3. Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell' uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

INTRARE. *Entrare.* Lat. *ingredi.* Gr. εἰσδύειν. *Amm. ant.* 38. 3. 11. Se tu fossi intrato in questa vita come voto viandante, perchè tu fossi innanzi a ladrone, sì canteresti. *Dant. Par.* 1. M' è uopo intrar nell' aringo rimaso (*così hanno molti T.*) *Guitt. lett.* 2. Disio traire ec. saette ec. che lo scudo vostro ec. potessero disfermare, e v' intrassero al core. *Serm. S. Ag.* 8. Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quella mente, dove la pace signoreggia.

INTRAROMPERE. *Interrompere.* Lat. *interrumpere.* Gr. διακόπτειν, παρεκβάλλειν. *Filoc.* 5. 88. Ma perciocchè talvolta disavvedutamente l' uno le novelle dell' altro intrarompeva, la bella-donna disse così. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec.* 3. Quando vide la schiera essere intrarotta (*cioè: rotta, e sbaragliata*) *Cron. Morell.* 314. Il perchè la gente s' intrarruppe, e andavansene in Lombardía (*quì neutr. pass.*)

INTRASEGNA. *V. A. Insegna, Impresa.* Lat. *insigne.* Gr. τὸ παράσημον. *G. V.* 9. 170. 1. Papa Giovanni fece fare ec. una moneta d' oro nuova, e del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna (*cioè: segno, impronta*) *Sen. Pist.* Date le 'ntrasegne per l' uno di loro, incontinente vada correndo per tutto.

INTRATESSERE. *Mescolare una cosa per entro un' altra, come si fa delle fila nel tessere.* Lat. *intertexere.* Gr. παρυφαίνειν. *Cecch. Spir. prol.* Il diavolo è bugiardo, e mai saprebbevi Dire una verità senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli.

INTRATTABILE. *Add. Non trattabile, Fantastico, Impraticabile.* Lat. *intractabilis.* Gr. ἀπρός. *Petr. uom. ill.* E intra queste cose egli diveniva più intrattabile. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 60. Senza danno sì ritegno Intrattabile sostegno.

INTRATTANTO. *Avverb. Intanto, In questo mezzo.* Lat. *interim.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Vit. Plut. Strad.* E se essi s' arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appiè.

INTRATTENERE. *Tenere a bada, Trattenere.* Lat. *detinere, retardare.* Gr. ἀνέχειν, βραδύνειν. *Bemb. stor.* 4. 45. Usanza è de' marinai, che quelli, che o per forza, o per dignità più possono, vogliono, che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino le antenne. *Stor. Eur.* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo, ch' e' volle starvi. *Serd. stor.* 1. 26. Il Re ec. sebbene non piegava l' animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie, e vane promesse la prontezza, e la speranza del Re Portoghese.

§. *E neutr. pass. vale Trattenersi, Stare a bada.* Lat. *morari.* Gr. διατρίβην ποιεῖσθαι, *Isocr. Fir. disc. an.* 105. Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che eglino avevano fame, e s' e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbero venuti alla volta nostra.

§. *Intrattenere alcuno, vale Fermarlo al servigio.* *Bern. rim.* 1. 16. Che doverremmo darle un tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.

INTRATTENIMENTO. *Lo 'ntrattenere.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Tu vedrai quivi la pompa, e l' onore, L' adulazione, e l' intrattenimento. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Ma quanto s' apparteneva agli eserciti, ed agli intrattenimenti de' soldati diversissimamente procederono.

INTRAVENIRE, *e* INTRAVVENIRE. *V. A. Lo stesso, che Intervenire, Accadere.* Lat. *evenire, contingere.* Gr. ἐκβαίνειν, συμβαίνειν. *Fr. Giord. Pred.* Pensa a ciò, che nel peccare ti può intravenire. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 14. Disse ella: io ti dico, Il danno grande, che m' è intravenuto.

INTRAVERSARE. *Porre a traverso, Attraversare. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *in transversum ponere.* Gr. πλαγίως τιθέναι. *Tav. Rit.* Allora intraversò lo corpo di suo compagno in suso lo cavallo. *Fav. Esop.* Che tu m' aiuti di sanarmi d' un osso, che mi si è intraversato in gola. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell' alma questa giovin donna gente. *Cron. Morell.* 346. L' invidioso nimico, ec. queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto (*quì figuratam.*)

§. I. *Intraversare, neutr. pass. per Opporsi.* Lat. *obstare, impedimento esse, adversari.* Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντιάζειν. *G. V.* 18. 138. 1. Si s' intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.

§. II. *Intraversare, si dice dell' Arare i campi à traverso del lavoro già fattovi.*

§. III. *Intraversare, vale anche Uscir della via retta, e figuratam. del giusto.* Lat. *a recto aberrare.* Gr. ἀπὸ τῆς εὐθείας ὁδοῦ πλανᾶσθαι. *Salust. Iug. R.* Il quale agio eziandío gli uomini mezzani per isperanza di preda fa sovente intraversare.

INTRAVERSATO. *Add. da Intraversare. Posto a traverso.* Lat. *in transversum positus, obliquus.* Gr. πλαγίως τεθειμένος, πλάγιος. *Pass. prol.* O per percossa di scogli degl' intraversati sassi. *Dial. S. Greg.* 1. 3. Vide subitamente lo serpente intraversato entro la via. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Ivi confitto Lo 'ntraversato legno, essi allo scuro ec. Non sapevan pensar cosa salubre.

INTRAVERSATURA. *L' intraversare.* *Viv. disc. Arn.* 65. Potrebbe ciò effettuarsi con alcune intraversature del canale medesimo.

IN TRAVERSO. *Posto avverbialm. Per traverso.* Lat. *obliquè, transversim.* Gr. πλαγίως. *Dittam.* 2. 30. E l' oro, e il nero allistrato in traverso. *E* 6. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso storcendola. *M. Aldobr.* E' conviene, ch' ella sia segnata in traverso, e tutte l' altre vene ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meu ec. ha le radici sottili, e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

INTRAVVENIRE. *v.* INTRAVENIRE.

INTREARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi tre, Unirsi in tre.* Lat. *trinum fieri.* Gr. τρεῖς γίνεσθαι. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo amor, che 'n lui s' intrea. *But. ivi:* S' intrea, cioè si fa terza persona.

INTRECCIAMENTO. *Lo 'ntrecciare, e 'l Collegare, e 'nteссere a guisa di treccia, Intrecciatura.* Lat. *intextus.* Gr. συμπλοκή, ἐύφανσις. *Borgh. Rip.* 474. Alla fonte del Laberinto

rinto ſcolpì nel piede del marmo uno intrecciamento di moſtri marini tutti traforati .

§. *Per metaf. Dav. Camb.* 104. Mon vi correndo punto di ſangue dall'univerſal beneficio riſultante dal detto commercio , e intrecciamento de' trafficanti . *Varch. Ercol.* 277. La quale (*concinnità*) non è altro, che un componimento , e quaſi intrecciamento di parole .

INTRECCIANTE . *Che intreccia* . Lat. *innectens* , *nectens* . Gr. ἐμπλέκων , πλέκων . *Sagg. nat. eſp.* 162. Queſto gelo non era punto uguale , come gli altri , ma interrotto , e razzato di vene diſordinate , e intrecciantiſi per ogni verſo.

INTRECCIARE . *Collegare* , *Commettere inſieme* , *Unire in treccia* . Lat. *innectere* , *connectere* . Gr. ἐμπλέκειν , συμπλέκειν . *Vit. SS. Pad.* E così quegli andò , e fece , e ſtava , lavorava , e intrecciava palme . *Fir. dial. bell. donn.* 397. I capegli ec. ſono alla perfezione della bella donna di tanta importanza , ec. che ec. Dione ec. poſe tra gli uomini ignavi , e da poco, coloro , che co' calamiſtri, ferri atti ad intrecciarli , non attendevano alla lor cura . *Serd. ſtor.* 6. 223. Diſtendono le braccia in arco , ed intrecciando fra di loro le dita , ſi piegano più volte infino in terra . *Red. Ditir.* 19. Gli eſperti Fauni Al crin m' intreccino Serti di pampano . *Gal. Siſt.* 262. Di grazia non intrecciamo queſti fioretti rettorici .

INTRECCIATO . *Add. da Intrecciare* . *Collegato* , *Commeſſo inſieme* , *Unito in treccia* . Lat. *innexus* , *nexus* . Gr. ἐμπεπλεγμένος , πεπλεγμένος . *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' ellera . *Fir. Aſ.* 43. Se unti co' liquor dell'Arabia ti appariranno (*i crini*) con eburneo pettine dirizzati , o gli vedrai con morbida ſeta con oro intrecciata ritener dietro alle ſpalle . *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Io dirò ora , perchè le Grazie ſiano tre , perchè ſiano ſorelle , perchè ſi dipingano colle mani intrecciate a guiſa di chi balla . *E* 4.7. Che altro è la natura, che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo , ed a ciaſcuna delle ſue parti ?

INTRECCIATOIO . *Ornamento da porre ſulle trecce* . Lat. *redimiculum* . Gr. ἀναδέσμη . *G. V.* 10. 154. 1. Intrecciatoj di perle , ed altri diviſati ornamenti di teſta . *Quad. Cont.* Furono per una rete , e intrecciatoio di perle , e per un teſſuto di ariento , e per una ghirlanduzza , e per un forzierino, ch'e' comperò per la moglie d'Andrea ſuo figliuolo . *E appreſſo :* Per un paio d'intrecciatoj , e rete d'oro .

INTRECCIATURA . *Intrecciamento*, *Coſa collegata* , *e unita a guiſa di treccia* . Lat. *ſertum* . Gr. ἐμπλοκή . *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre riveſcio in ſu uno letto di piuma dilicatiſſima , e legare , ſicchè nè levare, nè rizzare ſi poteſſe , con certe intrecciature di fiori . *Gal. Siſt.* 167. Segnano con mille , e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura .

INTRECCIO . *Intrecciatura* . Lat. *intextus* . Gr. συμπλοκή . *Segn. Mann. Giugn.* 7. 3. Ora non vedi , che intreccio è queſto d'errori ? (*quì figuratam.*)

INTREGUARE . *V. A. Far tregua* . Lat. *inducias facere* , *ferire fœdus* . Gr. συνθήκας ποιεῖσθαι πρός τινα , *Demoſt. G. V.* 4. 5. 2. Sì s' intreguaro co' Fieſolani , e laſciaro di non fare più guerra l'uno comune all'altro (*quì neutr. paſſ.*)

INTREMIRE . *V. A. Neutr. Empierſi di tremore* . Lat. *intremiſcere* , *intremere* . Gr. τρέμειν , τρομεῖν . *But.* Imperocchè le minacce del signor beſtiale , e rio ſpauriſcon lo ſervo onde intremiſce , e perde lo vigore .

INTREPIDAMENTE . *Avverb. Con intrepidezza* . Lat. *intrepidè* . Gr. ἀδεῶς . *Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente ſi miſe all' impreſa . *Serd. ſtor.* 4. 143. Tutti s' apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire . *Gal. Siſt.* 457. La ſua coſtanza nel ſoſtener con tanta forza , e tanto intrepidamente la dottrina del ſuo maeſtro me gli ha reſo affezionatiſſimo .

INTREPIDEZZA . *Aſtratto d' Intrepido* . Lat. *confidentia* . Gr. θάρσος .

INTREPIDO . *Add. Di gran cuore* , *Forte* . Lat. *intrepidus* , *imperterritus* . Gr. ἀδείης , ἄφοβος . *Petr. cap.* 5. Come uno ſchermo intrepido, e oneſto Subito ricoperſe quel bel viſo. *E* 10. Vidi Anaſſarco intrepido , e virile . *Ricett. Fior.* 193. Eleggonſi quelle (*vipere*) che ſono d' aſpetto più fiere , ed intrepide .

INTRESCARE . *Intrigare* , *Avviluppare* . *E ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *involvere* , *intricare* . Gr. περιπλέκειν , ἐγκαταπλέκειν . *Franc. Sacch. rim.* 33. E perchè quì m' intreſco Tommaſo in queſto fiotto Filoſofo alto , e dotto , Medico non fu pari a lui vivente . *E Op. div.* 62. Ed è intreſcata la coſa, e intreſcaſi per forma, che Dio voglia, che ella abbia buono fine .

INTRESCATO . *Add. da Intreſcare* . Lat. *involutus* , *implexus* . Gr. ἐμπεπλεγμένος .

INTRICAMENTO . *v.* INTRIGAMENTO .

INTRICARE . *v.* INTRIGARE .

INTRICATO . *v.* INTRIGATO .

INTRIDERE . *Stemperare* , *o Ridurre in paniccia con acqua* , *o altra coſa liquida checcheſſia* . Lat. *ſubigere* . Gr. ἀναμάττειν . *G. V.* 5. 7. 3. E la prima pietra , che ſi fondò , la calcina s' intriſe di ſangue . *Cr.* 1. 11. 4. Quando s' intride (*la calcina*) ſi meſcoli con eſſa delle tre parti le due di rena . *E* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto , che troverrai , e diſtempera , ovvero intridi con quella polvere , ſicchè faccia panicci ben ſecchi . *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Queſti minuzzoli non ſi poſſono fare pane intero, ſe non s'intridono da capo con acqua , e con ſangue . *Fir. rim.* 36. Non ti doler , che non fur rei i ſaponi , Che ti lavaro il viſo , nè nimica Colei , che 'ntriſe i dolci maccheroni .

§. *Intridere* , *diciamo anche per Imbrattare* , *Sozzare* . Lat. *coinquinare* , *fœdare* . Gr. μολύνειν , κοινῶν . *Filoc.* 2. 297. Nè mai s' intriſero le mie mani , nè l' altrui per me d' alcun ſangue . *Libr. Son.* 33. Tu ci hai mio padre , tu mia madre intriſo (*quì figuratam.*)

INTRIGAMENTO , *e* INTRICAMENTO . *Avviluppamento* , *Intralciamento* . Lat. *implicatio* . Gr. ἐμπλοκή . *Cr.* 2. 26. 2. Sia la zolla ſolubile , e quaſi nera , e ſufficiente a coprirſi collo 'ntrigamento della ſua gramigna . *Varch. Ercol.* 245. Coteſta mi pare piuttoſto una confuſione , e uno intricamento , che altro .

§. *Per metaf. M. V.* 8. 101. Mantenea in arme , ed in preda , e in grave intrigamento de' paeſi di Francia , il Re di Navarra . *Com. Par.* 5. Tanto più s' avvicina al ſuo fine , e più participa di quella glorioſa luce , nella quale non è mai intrigamento d' oſcuritade . *Mor. S. Greg.* Dello 'ntrigamento de' peccati , e quando hanno peccato, ſi fugge .

INTRIGARE , *e* INTRICARE . *Avviluppare inſieme* , *Intralciare ; e ſi uſa talora nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *implicare* , *intricare* . Gr. ἐπιπλέκειν , ἐγκαταπλέκειν . *Franc. Sacch. rim.* Tale fa il laccio , che per ſe s' intrica .

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quella col non poter la voglia intriga . *M. V.* 1. 37. Ed eſſendo così intrigato , e male condotto, per avere uno capo a tutt' i ſuoi ſoldati , perdè tempo cinque meſi al diſutile aſſedio . *Petr. ſon.* 108. Tanto fortuna con più viſco intrica Il mio volere . *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco aſcolta la quiſtione , ma queſta ne 'ntriga un' altra non minore . *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Se tu l' intrigaſſi in qualche piato , e poi ne lo ſtrigaſſi , niuno dubiterebbe , che tu non aveſſi ſceleratamente operato . *Alam. Gir.* 15. 4. Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverſo i miei diſegni intrica . *Red. Inſ.* 43. Se ciò veramente nelle carni di queſto ſerpente avvenga , non voglio intrigarmi a favellarne .

INTRIGATAMENTE . *Avverb. Con intrigo* , *Avviluppatamente* . Lat. *perturbatè* . Gr. ἀπάκτως .

INTRIGATISSIMAMENTE . *Superl. d' Intrigatamente* . *S. Agoſt. C. D.* Sogliono dimandare intrigatiſſimamente , e ſchernir la fede . *Varch. ſtor.* 4. 77. Con minor confuſione, che quelli ſteſſi, i quali intrigatiſſimamente la fermarono .

INTRIGATISSIMO . *Superl. d' Intrigato* . Lat. *maximè implexus* . Gr. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος . *Red. Oſſ. an.* 32. Poſcia riſale verſo la ſua origine , e di nuovo ſcende , e ſempre con nuovi giri , e avvolgimenti intrigatiſſimi . *E* 95. La dieta ben regolata è la più ſicura medicina per rimettere in ſeſto le viſcere degli uomini, per iſtaſare gl' intrigatiſſimi canali , e andirivieni de' loro corpi .

INTRIGATO , *e* INTRICATO . *Add. da Intrigare* , *e Intricare* . Lat. *intricatus* , *implicatus* . Gr. ἐμπεπλεγμένος . *Cr.* 2. 28. 8. Si diſpongano , e acconcino intrigate , e ſi leghino ove biſogno ſarà . *E* 9. 49. 1. Il luogo, dove ſi fa , è nervoſo , e pieno di vene , e d' arterie da ciaſcuna parte intrigato . *M. V.* 1. 95. Il conte d' Avellino , ec. vedendo i fatti del regno rimaſi intrigati ec. andò al caſtello . *Fr. Iac. T.* 1. 7. 10. Ben diſio d' eſſer ſalvato , E nel vizio ſto intricato . *Gal. Siſt.* 442. Ora mi ritrovo io più confuſo che mai , e più fuori di ſperanza d' avere a poter reſtar capace, come ſtia queſto intralciamento, più intrigato, al mio parere , del nodo Gordiano .

INTRIGATORE . *Avviluppatore* . Lat. *implicitans* . Gr. ὁ ἐμπλέκων .

INTRIGO . *Intricamento* . Lat. *implicatio* , *tricæ* . Gr. ἐμπλοκή , πραγματεία . *Urb.* Deſideroſo di voler vedere il fine di tale intrigo , di nuovo domandógli ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il podeſtà , Che ſeco mi chiamò, mi ha poſto in queſto Intrigo .

INTRINSECAMENTE , *e* INTRINSICAMENTE . *Avverb. Internamente* . Lat. *intrinſecè* . Gr. ἔνδοθεν . *Fior. S. Franc.* 186. Lavorando intrinſicamente in nella purgagione, e dirizzamento . *Guicc. ſtor.* 1. 18. Intrinſecamente graviſſimi penſieri lo tormentavano . *Varch. Lez.* 244. Si chiamano eſſere differenti eſtrinſicamente , e non intrinſicamente .

INTRINSECATO . *v.* INTRINSICATO .

INTRINSECO . *v.* INTRINSICO .

INTRINSICAMENTE . *v.* INTRINSECAMENTE .

INTRINSICARE . *Prendere interna dimeſtichezza* , *e famigliarità con altrui ; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *conjungere neceſſitudinem cum aliquo* , *Cic.* Gr. συνήθειαν ἐμποιεῖν . *Fir. Aſ.* 31. E volendomelo intrinſicare più, che io poteva, riſpoſi alla ſua ultima profferta .

INTRINSICATO , *e* INTRINSECATO . *Add. da Intrinſicare* , *e Intrinſecare* . Lat. *familiaritate conjunctus* . Gr. συνήθης , οἰκειόμενος . *Stor. Eur.* 5. 121. Intrinſicatiſi con Ianure fratello di Boleslao, Cochere il principale degli Urisbuccnſi ec. lo conduſſe ſeco alla ſelva . *E* 6. 128. Con queſta folle ſperanza intrinſicatoſi con Eberardo , convenne finalmente con eſſo lui in una congiura contra il fratello .

INTRINSICHEZZA . *Aſtratto d' Intrinſico* . Lat. *familiaritas* , *neceſſitudo* . Gr. συνήθεια , οἰκειότης . *Sen. ben. Varch.* 3. 18. Dc-

18. Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone, cui l' intrinsichezza desta, e comanda, che debbano porgere aiuto. *Varch. Suoc.* 1.4. Come quella, che vede l' intrinsichezza nostra, e non sa, che io l' abbia già fatto da me a lei. *Serd. stor.* 6. 229. Tengono, che l' intrinsichezza di quel collegio sia molto santa, e riguardevole. *E* 15. 583. Desiderava grandemente, se essi sene contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, e strignersi in maggior amicizia, venire a Goa.

INTRINSICHISSIMO. *Superl. d' Intrinsico*. Lat. *familiarissimus*. Gr. σωηθέστατος. *Varch. stor.* 10. 293. Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico.

INTRINSICO, *e* INTRINSECO. *Sust. Amico confidentissimo*. Lat. *amicus intimus*. Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli Gneio Antistio, e M. Suilio, s'avacciò l' adottamento di Domizio, per l' autorità di Pallante, il quale d' intrinseco d' Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico. *E stor.* 1. 246. I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente, intrinseco di Tigellino.

§. *Intrinseco, vale anche l' Interno, o il Segreto del cuore*. *But. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco.

INTRINSICO, *e* INTRINSECO. *Add. Racchiuso, e Contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro; Contrario di Estrinseco*. Lat. *internus*. Gr. ὁ ἔνδον. *Maestruzz.* Secondochè procedono da causa naturale intrinseca. *Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinsiche trapassato più vivo divenne. *Fiamm.* 4. 44. Per quel venerabile, e intrinsico amore, che tu portasti a Adone, mitiga i miei mali. *Sagg. nat. esp.* 181. Si potrebbe tuttavia ancor dire, che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INTRISO. *Sust. Mescuglio, che si fa di farina, o d' altre cose simili con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili*. *Franc. Sacch. rim.* E m'è piaciuto sì questo brodetto, Perchè un nuovo intriso vi si posa. *Fir. As.* 41. Voltava lo 'ntriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn.* 188. Ma la forma, che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.

§. *Per metaf. Metter le mani in ogni intriso, vale Ingerirsi in ogni cosa*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io sono un di color, che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le 'mbrattano.

INTRISO. *Add. da Intridere*. Cr. 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *Pall. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina ec.

INTRISTARE, *e* INTRISTIRE. *Incattivire*. Lat. *depravari*. Gr. πονηρεύεσθαι. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar, che intrista agli occhi. *Tass. Am.* 2. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

§. *Per Indozzare, Imbozzacchire, Incatorzolire, Non attecchire, Non venire innanzi, Non acquistare, Non crescere*. Lat. *tabescere*. Gr. σρεβλοῦσθαι, μαραίνεσθαι. *Cr.* 5. 14. 3. Ancora innestata la detta pianta nell' olmo, secondochè dice Palladio, s' appiglia, ma molto intristisce.

INTROCQUE. *V. A. Avverb. Intanto*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf.* 20. Sì mi parlava, e andavamo introcque. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque, e a fusone. *Liv. M.* Introcque, che la cosa fue in questo tempo a Veiento.

INTRODOTTO. *Sust. Introducimento*. Lat. *introductio*. Gr. εἰσαγωγή. *Bocc. nov.* 89. 7. Per introdotto d' uno de' baroni di Salamone davanti da lui furono messi. *Maestruzz.* 2. 14. Santo Agostino dice: la vanità dell' arti magiche per introdotto delle dimonia ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g.* 8. *nov.* 2. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina sene venne a oste in su quel di Lucca per introdotto de' Pisani.

INTRODOTTO. *Add. da Introdurre*. Lat. *inductus*. Gr. ἐπαχθής. *Red. Oss. an.* 143. Certi medici misterioni, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie Franzesi del famosissimo Moliere. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Introdotti da lor d' ordine mio Siate alla pompa.

INTRODUCERE. *v.* INTRODURRE.

INTRODUCIMENTO. *Lo introdurre, Entratura, Entramento*. Lat. *ingressus*. Gr. εἴσοδος. *Filoc.* 7. 53. A seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine.

INTRODUCITORE. *Verbal. masc. Che introduce*. Lat. *introducens*. Gr. εἰσάγων. *Dant. Conv.* 73. Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza.

INTRODURRE, *e* INTRODUCERE. *Condurre, e Metter dentro*. Lat. *introducere*. Gr. ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 16. 40. Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *Sagg. nat. esp.* 28. Questo si vede manifestamente ogni volta che nella canna s' introduce un po' d' acqua (*quì neutr. pass.*) *Cas. lett.* 24. Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata ricevere il signor Annibale con tanta benignità, e d' introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come esso scrive, che ella ha fatto.

§. I. *Per Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi, e simili ragionamenti, Introdurre a favellare*. Lat. *loquentem inducere*. *G. V.* 11. 3. 8. Siccome Agostino nel detto sermone introduce (*quì per narrare*)

§. II. *Per Mettere in uso, Dar cominciamento*. *Circ. Gell.* 5. 121. Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro?

INTRODUTTORE. *Che introduce*. Lat. *introducens*. Gr. εἰσάγων. *Segr. Fior. Princ. cap.* 6. Perchè l' introduttore ha per nimici tutti coloro, che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. stor.* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INTRODUZIONE. *Introducimento*. Lat. *introductio*. Gr. εἰσαγωγή. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde ec. per lo contrario, maggiormente strignendola con introduzione d'aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.

§. *Introduzione, per Interposizione, Mezzo*. Lat. *introductio, admissio*. Gr. ἐπαγωγή. *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. per sua introduzione in su il primo sonno i due fratelli albergatori, ed il lor fante a man salva prese. *Com. Par.* 24. Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto san Piero all' autore ec.

INTROITO. *Entrata, Entratura*. Lat. *introitus, ingressus*. Gr. εἴσοδος. *Petr. uom. ill.* Faccendo prima reverenza alla porta, e allo 'ntroito della casa. *Franc. Sacch. rim.* 68. Le terze volte, e prime sullo 'ntroito Di legge di natura ec.

§. I. *Introito, per lo Cominciamento nel dire alcuna cosa, l' Entrare a dire alcuna cosa*. Lat. *introitus, initium*. Gr. ἀρχή. *Cron. Morell.* 273. Insegneratti il tenore delle parole, i modi, e reverenze s' hanno a fare agl' introiti delle ambasciate. *Gell. Sport.* 3. 1. Oh guarda bell' introito, ch' è stato questo.

§. II. *Introito, si prende anche per Quelle preci, che si dicono al principio della messa*. Lat. * *introitus*.

INTROMESSIONE. *Lo intromettere*. Lat. *intromissio*. Gr. ἔνεσία. *Libr. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento in modo, che arrivi al fondo.

INTROMESSO. *Sust. Tramesso*. *Galat.* 81. Senzachè mostra, che il convito non sia abbondevole d'intromessi.

INTROMESSO. *Add. da Intromettere*. Lat. *intromissus*. Gr. εἰσχωρισθείς. *Bocc. nov.* 45. 17. E intromessosi in queste cose con Bernabuccio, e con Giacomino ec. fece far pace.

§. *Intromesso, per Messo dentro, Introdotto*. Lat. *introductus*. Gr. εἰσαχθείς. *Benv. Cell. Oref.* 13. Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Gaio gioielliere Milanese favorito da alcuni famigliari di sua Santità, essendo egli intromesso da sua Beatitudine, disse, che ec.

INTROMETTERE. *Metter dentro*. Lat. *intromittere*. Gr. εἰσωθεῖζειν. *Serm. S. Ag.* Così si conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d' intromettere in te gli angioli. *Stor. Eur.* 3. 59. Aspettando, ec. d'essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenzia, ma ec. *Serd. stor.* 4. 165. Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d' allegrezza intromisero l'Albuquerque.

§. *E neutr. pass. vale Intrametterssi, Ingerirsi*. Lat. *se interponere, se se immiscere*. Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 12. 43. 6. Danno matera, che mai nullo virtuoso cittadino s' intrometta in benifizio della repubblica. *Segr. Fior. St.* 5. 128. S' intromisero intra lui, e 'l conte per accordarsi.

INTRONAMENTO. *Lo 'ntronare*. Lat. *sonus, sonitus*. Gr. δῆπος, φλοῖσβος. *M. V.* 7. 24. Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf.* 6. 1. Sì ch' esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dallo intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

INTRONARE. *Offendere con soverchio romore l' udito, Stordire*. Lat. *aures obtundere*. Gr. καταβλύειν. *Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch' introna L'anime sì, ch' esser vorrebber sorde. *Serd. stor.* 3. 126. Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol.* 61. Quelli, i quali per esser la saetta caduta loro appresso ec. si chiamano ancora intronati, perchè intronare appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini *intonare*, e significa propriamente quel romore, che fanno i tuoni, chiamato da alcuni frastuono. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Ognun si muove Addosso a lui, e co' sassi l'introna. *E* 1. 27. 14. Gl' introna il capo, e 'l cervel gli avviluppa, Dico, che lo stordisce.

INTRONATELLO. *Dim. d' Intronato. Alquanto balordo*. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Pon mente, intronatella; ella non intende.

INTRONATO. *Add. da Intronare. E parlandosi d' uomo, vale Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò, ch' ei si faccia; detto così da quella stupidità, che induce l' intronamento in altrui*. Lat. *stolidus, stupidus, caudex, stipes, asinus, plumbeus,*

seus, *Terent.* Gr. *βλάξ*. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. La luſſuria aſſorda, che pare l'uomo intronato. *Laſc. Geloſ.* 2. 2. Orſola, tu non odi, dormi tu? ſogni tu? farnetichi tu, balorda, intronata? tu mi pari uſcita fuor de' gangheri. *Ambr. Furt.* 4. 1. Meco non ſtai tu, nè ſimili intronati vorrei per caſa, che a ogni coſa riſpondi a roveſcio. *Bern. Orl.* 1. 12. 74. E colla mente ſtordita, intronata Un bacio ſolamente da lei preſe.

§. *Per Incrinato, Smoſſo. Tac. Dav. ſtor.* 3. 309. E di ſopra ſi tirò dietro i merli, la creſta del baſtione, ed una torre congiuntagli, intronata da' faſſi. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or così il mondo del ſuo perno uſcito Eccol tutto intronato, eccol per terra Sbalzato e delle terre, e delle torri.

INTRONATURA. *Intronamento*. Lat. *ſonitus, ſonus*. Gr. *δῆπος, φλοῖσβος*. *Libr. cur. malatt.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appreſſo*: Perchè la grande intronatura paſſa nella ſordità.

INTRONFIARE. *Divenir tronfio, Imbronciare*. Lat. *intumeſcere, ſubiraſci*. Gr. *ὑποργίζεσθαι*.

INTRONFIATO. *Add. da Intronfiare*. Lat. *intumeſcens*. Gr. *ἐξογκάμενος*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ma guarda guarda queſta Lacrimoſa, e 'ntronfiata. *E Tanc.* 4. 5. Parlagli, non iſtar ſempre intronfiata.

INTRONIZZARE. *Mettere in trono*.

INTRONIZZATO. *Add. da Intronizzare. Alleg.* 164. Dove non intervenga in petto, e in perſona in ſolenne maieſtà intronizzato nella ciſcranna del velluto cangiante ec. uno almeno di tanti affamatiſſimi poeti.

INTRUDERE. *Spinger dentro, Introdurre*. Lat. *intrudere, intrò dare*. Gr. *εἰσωθεῖν*.

§. *Intruderſi, neutr. paſſ. vale Introdurſi, Entrare, o Ficcarſi dove non ſi dovrebbe*. Lat. *ſe intrudere*. Gr. *ἑαυτὸν εἰσωθεῖν*. *Segn. Mann. Sett.* 12. 3. Se in Paradiſo poteſſe aver luogo il lutto, par che la porta, per cui verrebbe lo ſventurato ad intruderſi, ſaría queſta.

INTRUONARE. *Intronare*. Lat. *aures obtundere*. Gr. *ἀμβλύνειν*. *Dant. Inf.* 17. Speſſe fiate m' intruonano gli orecchi, Dicendo: vegna il cavalier ſovrano. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come io ſento, la campana groſſa, V' intruona l' ore, e i mugghj de' leoni. *Morg.* 27. 164. Quel corno, diſſe, alla fine m' intruona L' anima, e 'l cuore. *Varch. Ercol.* 238. Il pronunziare aſpirato intruona gli orecchi.

INTRUSIONE. *L' intrudere*. Lat. *immiſſio*. Gr. *ὠθισμός, ὠσμός*. *Sagg. nat. eſp.* 260. Quando il raffreddamento dell'aria di eſſa foſſe proceduto ec. per intruſione, o inzeppamento d'atomi freddi.

§. *Per Non legittima elezione*. Lat. * *intruſio*. *Borgh. Veſc. Fior.* 481. Pieno ec. di nuove, e non legittime creazioni, che i noſtri canoni ſoglion chiamare intruſioni.

INTRUSO. *Add. da Intrudere*. Lat. *intruſus*. Gr. *εἰσαχθείς*. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 27. 3. Per aſſecondare la paſſione di un amore foreſtiero, che è amore intruſo.

§. *Per Non legittimamente eletto*. *Borgh. Veſc. Fior.* 460. Nè ci danno impedimento alcuno le parole: non canonicamente dato, quaſi che foſſe, come ſi dice, intruſo. *E* 469. Molti prelati depoſti, molti intruſi.

INTUARE. *V. A. Neutr. paſſ. Divenir teco una coſa ſteſſa, Internarſi in te*. Lat. *te fieri*. Gr. *σὲ γίγνεσθαι*. *Dant. Par.* 9. Già non attenderei io tua dimanda, S' io m' intuaſſi, come tu t' immíi. *But. ivi*: Illuiare, intuare, e immiare ſono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Illuiare è intrare in lui, immiare è entrare in me, intuare è intrare in te.

INTUFARE. *Neutr. Prendere odor di tufo*. *Sod. Colt.* 108. Ancora ſi mantengono bene vote (*le botti*) tenendole in luogo aſciutto, e aperto, perchè in chiuſo, e ſerrato intuferebbono.

INTUITIVAMENTE. *Avverb. Con riſguardo*. Lat. * *intuitivè*. *Varch. Lez.* 443. S'intende, e ſi fruiſce l'ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia.

INTUITIVO. *Add. Che riſguarda*. *Varch. Lez.* 158. Pone il ſommo bene, e l' ultima felicità umana in queſta così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non ſi fa col diſcorſo della ragione.

INTUITO. *V. L. Riguardo, Occhiata*. Lat. *intuitus*. Gr. *ὄρασις*. *Gal. Siſt.* 97. Dove il ſuo (*modo di conoſcere*) è di un ſemplice intuito.

INTUONARE. *v.* INTONARE.

INTUONATO. *v.* INTONATO.

INTUONATORE. *v.* INTONATORE.

INTUONATRICE. *v.* INTONATRICE.

IN TUTTO. *Poſto avverbialm. Del tutto, Totalmente*. Lat. *prorſus, omninò*. Gr. *πάντως*. *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il ſole. *Dant. rim.* 21. Sì m' ha in tutto Amor da ſe ſcacciato, Ch' ogni ſuo atto mi trae a ferire. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu quell' alma, ch' è in mezzo, e tre ſola ave Nature in ſe, quella, che muove il tutto, Giugni, e diffondi alle ſue membra in tutto. *Circ. Gell.* 3. 70. Se' tu però diſpoſto in tutto di voler conſumare la vita tua in coteſto corpo di fiera? *Caſ. lett.* 8. Prego V. Ecc. ec. che gli preſti fede in tutto.

IN TUTTO, *e* PER TUTTO. *Poſto avverbialm. Affatto*. Lat. *omninò, prorſus*. Gr. *πάνυ, πάντως*. *Fir. dial. bell. donn.* 357. Laſciando io oggi in tutto, e per tutto il parlar della bellezza dell' uomo. *E diſc. an.* 24. Moſtra farſi beffe della giuſtizia, e finalmente pare in tutto, e per tutto diſſimile a ſe medeſima. *E* 52. Confidandoſi in tutto, e per tutto di ſe ſteſſo, non pigli nè parere, nè conſiglio da veruno.

§. *Talora ſi prende per lo ſteſſo, che In tutto in tutto*.

IN TUTTO IN TUTTO. *Poſto avverbialm. In concluſione, Finalmente*. Lat. *in ſumma, in omni ſumma*. Gr. *συλλήβδην, ἐν βραχέσι, Demoſt. Fr. Giord. Pred.* In tutto in tutto che brami tu da coſtui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuo' tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. E in tutto in tutto A che riuſcirà queſta tua coſa?

INTUZZARE. *Rintuzzare*. Lat. *retundere*. Gr. *ἀμβλύνειν*. *Val. Maſſ.* E allora rotta, e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

INVAGARE. *Neutr. paſſ. Invaghirſi*. Lat. *accendi, inflammari*. Gr. *ἀναπαίεσθαι, ἐκπυρέσθαι*. *Franc. Sacch. rim.* Come chi di ben far ſempre s' invaga.

INVAGHICCHIARE. *Neutr. paſſ. Leggiermente innamorarſi*. Lat. *leviter amore tangi*. Gr. *καθ' ὅσον ἔρωτι ἁλῶναι*. *Alleg.* 123. Perchè le coſe nuove, o rinnovate generalmente piacciono, invaghicchiatoſi di lei così pelle pelle, e addomeſticandoſi con eſſa, vennero a' ferri.

INVAGHIMENTO. *L' invaghire, L' innamorarſi*. Lat. *amatio, amor*. Gr. *ἔρως, στέρξις*. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 31. 4. I quali hanno per ufficio di fomentare gl'innamoramenti, gl'invaghimenti, e le canzonette d'amore.

INVAGHIRE. *Far divenir vago, Innamorare*. Lat. *deſiderio inflammare, cupiditatem injicere*. Gr. *πόθον ἐγείρειν*. *Petr. canz.* 5. 8. Ma ſolo Amor, che del ſuo altero lume Più m' invaghiſce, dove più m' incende.

§. I. *In ſignific. neutr. vale Divenir vago, Accenderſi di deſiderio, o vaghezza di checcheſſia*. Lat. *deſiderio incendi*. *Petr. ſon.* 76. Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai, Che 'l fren della ragione ivi non vale. *G. V.* 6. 2. 2. Uno de' detti ambaſciadori invaghì del detto catellino. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, ch' egli ne menava ſmanie. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghiſce sì di ſe ſteſſa, che ella mette in abbandono il piacere altrui.

§. II. *In ſentim. neutr. paſſ. vale lo ſteſſo*. *Bern. Orl.* 2. 17. 58. Ha ſopra a lettre d'oro una ſcrittura, La qual dicea: ben è quell' alma vana, Che s' invaghiſce del ſuo ſteſſo viſo.

INVAGHITO. *Add. da Invaghire*. Lat. *amore incenſus, deſiderio flagrans*. Gr. *ἐρώμενος*. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 280. Cleopatra ec. divenuta moglie di Marcantonio, e del Romano Imperio invaghita ec. *Coll. SS. Pad.* Il quale Acar invaghito d' un Regolo d'oro ec. *Dant. Inf.* 22. Volando dietro gli tenne invaghito, Che quei campaſſe, per aver la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Brandimarte invaghito delle corna Laſciò Orlando, ch' ebbe più cervello.

INVAIARE. *Divenir vaio*.

INVALIDAMENTE. *Avverb. Debolmente, Con invalidità*. Lat. *irritè*. Gr. *ἀσθενῶς*. *Segn. Penit. inſtr. cap. ult.* Si riſtorino le confeſſioni particolari fatte invalidamente.

INVALIDARE. *Fare invalido, nullo, di niun valore*. Lat. *irritum facere, infirmare*. Gr. *καταργεῖν, ἀσθενῶν*. *Varch. ſtor.* 10. 276. E nelle medeſime pene incorreſſe qualunque tentaſſe in qualſivoglia modo d' invalidarle, venendo, o dicendo loro contra.

INVALIDISSIMO. *Superl. d' Invalido*. *Guicc. ſtor.* 17. 6. Pareva invalidiſſimo conſiglio confederarſi contra Ceſare.

INVALIDITA'. *Aſtratto d' Invalido*. *Guicc. ſtor.* 13. 678. Naſcevano dalla invalidità fatta all' anteceſſore, e d' invalidità, e di perdita di ragione.

INVALIDO. *Add. Debole, Che non vale*. Lat. *invalidus, irritus*. Gr. *ἀσθενής*. *Gal. Siſt.* 212. Il quale poi reſta invalido a ciò poter fare nella piccola ruota. *E* 456. Talchè il detto, e imaginato ſin quì dagli altri reſta al parer mio del tutto invalido (*quì vale: non efficace*)

INVALORIRE. *Avvalorare*. Lat. *virtutem addere*. Gr. *ἐνδυναμῶν*.

§. *E neutr. paſſ. Pigliar vigore*. Lat. *invalere*. Gr. *ἐπιῤῥώννυσθαι*. *But. Par.* 31. 2. S'avvivava, cioè s'invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria (*il T. dell' Accademia ha*: ſi rinvaloría)

INVANIRE. *Neutr. Divenir vano*. Lat. *evaneſcere*. Gr. *ἀφανίζεσθαι*. *M. V.* 3. 14. Il reſiduo di grani, e di biade in molti paeſi, e ſingularmente nel contado di Firenze fece riſtrignere, e invanire per modo, che ec. *Amm. ant.* 3. 5. 10. Che utilità è de' ſemi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriſcono, e poi invaniſcono?

§. I. *Per metaf. Mancare, Svanire*. Lat. *evaneſcere*. *M. V.* 3. 74. E per lunga viſta ſi dimoſtrò in propia figura di ſerpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda, e dal collo. *Guid. G.* 18. Per tutto queſto non invanío in lei la favilla d'Amore. *E altrove:* Ma ſopraſtando il miſchiato diſiderio, invaniſce l'allegrezza ſua, poichè per troppo affetto la notte non viene.

§. II. *Per Divenir ſuperbo, vanaglorioſo*. Lat. *ſuperbire*. Gr. *ὀγκᾶσθαι*. *Liv. dec.* 3. Ceſio, che tanto ſoleva eſſer giuſto, era invanito per la oltraggioſa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Tac. Dav. ſtor.* 5. 370. Civile s' invanì di fare anch' egli moſtra di ſue navi (*quì neutr. paſſ.*)

§. III. *In ſignific. att. Fare, o Render vano*. Lat. *irritum facere, irritum reddere*. Gr. *καταργεῖν, ἄκυρον ποιεῖν*. *Annot. Vang.*

Vang. E non favellóe in vano, per non invanire la professione d'Abraam.

INVANITO. *Add. da Invanire. Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito quella appellava impresa, o vittoria. *Stor. Eur.* 1. 3. Invanito dunque di se medesimo, e tenendosi da molto più, che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi e' teneva da meno di se.

INVANO, *che anche si scrive* IN VANO. *Posto avverbialm. Senza effetto, Senza profitto.* Lat. *incassum, frustra.* Gr. *εἰς τὸ μάταιον. Gr. S. Gir.* 17. Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore per gridare mercede degli suoi peccati chi non le stende al bisognoso quando gli chiede, che gli faccia bene. *E* 20. Nullo termine non lascera' passare invano, che tu non insegni altrui apertamente. *Bocc. nov.* 84. 2. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *E lett. Pr. S. Ap.* 316. Due volte da queste promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è suta superchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea Per le rotture sanguinenti in vano. *E Par.* 10. Molta virtù nel ciel sarebbe in vano. *Petr. cap.* 12. Vedrassi quanto in van cura si pone.

INVARIABILE. *Add. Non variabile.* Lat. *certus, firmus, immutabilis.* Gr. *βέβαιος, διωρισμένος, ἀμεταβλητος. Mor. S. Greg.* In quella eternità incommutabile sta fisso, ed invariabile tutto ciò, che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. *Vit. SS. Pad.* Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio, ma poi truovano invariabile pace, e allegrezza. *Cavalc. Frutt. ling.* Intra tanti accidenti di diverse fortune, che gli corrono, tenga un fermo stato di mente, immobile, ed invariabile. *Gal. Sist.* 454. I tre periodi in genere de' flussi, e reflussi ec. dependono da cause invariabili, une, ed eterne.

INVASARE. *Assalire; e si dice propriamente de' demonj, quando entrano addosso altrui.* Lat. *invadere.* Gr. *εἰσβάλλειν. Introd. Virt.* Al tempo antico i demonj invasavano le persone, e le bestie viepiù, che al tempo d' oggi. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa aveva cantato il vangelio forse con peccato mortale, fu invasato dal diavolo.

§. I. *In significat. neutr. per Istupidire, Offuscarsi dell' intelletto.* Lat. *obstupescere.* Gr. *ἐκπλήττεσθαι. Libr. Viagg.* E quando egli la vide uccidere, invasò egli per lo grande amore, che le portava, e lungo tempo era fuori di se.

§. II. *In significat. neutr. pass. per Imprimersi, o Fermarsi nella memoria.* Lat. *menti infigere.* Gr. *μνήμῃ παρακαθέδαί τι, Filon. Tac. Dav. lett.* 2. *Bacc. Val.* 462. Dicono, che Demostene copiasse Tucidide nove volte per invasarsi nella mente quella sua brevità.

§. III. *Per Infondere nel vaso. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E attendono a bere Del coperto liquor, che vi s'invasa.

INVASATO. *Add. da Invasare. Spiritato, Sorpreso dal diavolo.* Lat. *lymphatus, dæmone correptus.* Gr. *δαιμονιζόμενος, ἐνεργούμενος. Annot. Vang.* Molti invasati dalle dimonia, e molti paralitichi, e zoppi, e altri infermi furono da lui curati. *Cavalc. Pungil.* Gridando le demonia in certi invasati. *E Frutt. ling.* Domandargli misericordia per la figliuola invasata.

§. I. *Invasato, per Immerso, Profondato, come ne' vizj, nel sonno, nel giuoco, e simili.* Lat. *immersus.* Gr. *καταβυθισθείς. Salv. Spin.* 2. 5. Io era tanto invasato in una mia frenesía, ch' io vi prometto, ch' io non mi sono accorto, che voi foste quì. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Quanto già alle cure pubbliche inteso, tanto ivi in tristo ozio, e libidini occulte invasato (*quì il Lat. dice:* in luxus, & malum otium resolutus) *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella dolce esca sua, benchè dannosa ec.

§. II. *Invasato, per Confuso, Stupido.* Lat. *stupidus, externatus.* Gr. *ἐκπεπληγμένος. Franc. Sacch. nov.* 139. E 'l giudice poi per maraviglia del grande errore, e di Massaleo, quando a ciò pensava, parea quasi un uomo invasato. *Varch. stor.* 10. 314. Pareva loro un bel che, che non si fosse proceduto più oltre, e rimasi tutti quanti invasati, e come storditi, stettero tutta quanta quella notte coll'arme in dosso con grandissimo sospetto.

INVASAZIONE. *Lo 'nvasare.* Lat. *lymphatio. S. Ag. C. D.* E molti sostengono anche invasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

INVASELLARE. *Mettere nel vasello.* Lat. *in vas condere, in vas immittere.* Gr. *εἰς ἀγγεῖον ταμιεύειν. Sod. Colt.* 80. Lasciandovelo star su un dì, poi cavatolo al modo detto, imbotterai, invasellandolo diversamente. *E* 100. E datogli un altro bollore, invasellalo in botte acetata, e sarà buono.

INVASIONE. *L' invadere.* Lat. *invasio.* Gr. *ἐσβολή. Buon. Fier.* 2. 5. 2. Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare.

INUBBIDIENZA. *Disubbidienza.* Lat. *inobedientia.* Gr. *ἀπειθεία. Sen. Declam.* Per questa inubbidienza il padre priva il figliuolo dell'eredità.

INUBBRIACARE. *Imbriacare, Inebbriare.* Lat. *ebrium reddere.* Gr. *μεθύειν. Fior. Virt. A. M.* Gola, che è contrario vizio dell'astinenzia ec. indeboliśce lo spirito, ed inubbriaca la lingua, e guasta il corpo.

INUDITO. *v.* INAUDITO.

INVECCHIARE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir vecchio.* Lat. *senescere, consenescere.* Gr. *γηράσκειν, συγγηράσκειν. Nov. ant.* 15. 2. Ora m' avveggio io bene, ch' io sono invecchiato, quando egli ne gli fece dare più di me. *Bocc. nov.* 93. 9. Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Tes. Br.* 1. 17. Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè 'l peccato non gl' invecchi addosso, e induri. *Petr. son.* 38. Che gran duol rade volte avvien, che 'nvecchi. *Bern. Orl.* 1. 7. 47. Anzi preso che fu, fu giudicato, Che morisse in prigione, o v' invecchiasse.

§. I. *In significat. att. vale Far divenire vecchio.* Lat. *senectutem inducere. Volg. Mes.* Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell' uomo, e lo 'nfraliscono. *Amm. ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna ec. dice, che sono venenose, e che sanza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

§. II. *A tavola non s' invecchia. v.* TAVOLA §. IV.

INVECCHIATO. *Add. da Invecchiare.* Lat. *inveteratus.* Gr. *παλαιωθείς. Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie penne sì è lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell'opere malvage. *Red. Inf.* 46. Un' invecchiata, ancorchè falsa opinione, fa gran forza nelle menti degli uomini. *Ed esp. nat.* 53. Procurò di sminuire, o di togliere il credito a quelle droghe medicinali, che per invecchiato consentimento di molti autori lo hanno grandissimo. *Borgh. Orig. Fir.* 190. Se io potrò tor del capo a' nostri tanto invecchiato errore.

INVECCHIUZZIRE. *V. A. Intristire, Indozzare.* Lat. *tabescere, senescere, Cr.* Gr. *γηράσκειν. Cr.* 9. 74. 3. Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi, e partiti, si dee aver diligenzia, che per disiderio non invecchiuzziscano.

IN VECE. *Posto avverbialm. In cambio, In luogo, In nome.* Lat. *pro.* Gr. *ἀντί. M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 13. Ma digli chi tu fosti, sicchè 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece.

§. *Per In sembianza. Vit. S. Gio: Bat.* 240. Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba.

INVECERÍA. *V. A. Sceda, Vanità, Scempiaggine.* Lat. *nugæ, gerræ, tricæ, ineptiæ.* Gr. *φλυαρίαι, λῆροι. M. V.* 8. 47. Ed altre molte cose simili a queste, vane, e pompose, e piene di tante invecerie, che forse a Dio ne dispiacque (*i T. a penna hanno* invecceríe)

INVEGGIA. *V. A. Invidia.* Lat. *invidia.* Gr. *φθόνος. Dant. Purg.* 6. Vedi cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio, e per inveggia. *But. ivi:* Per inveggia, cioè per invidia.

INVEGGIARE. *V. A. Invidiare.* Lat. *invidere.* Gr. *φθονεῖν. Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesía. *Dep. Decam.* 128. E' detto Inveggiare non tanto al modo antico, quanto al proprio, e naturale di questo paese, che in simili voci muta il *d* volentieri in due *g*, come vedo, siedo, chiedo, in veggio, seggio, cheggio.

INVELENIRE. *Inasprire. E si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *indignari, exasperari.* Gr. *ἀγανακτεῖν, χαλεπαίνειν. Tac. Dav. ann.* 13. 172. Nel principio di quest' anno la guerra co' Parti per l' acquisto dell' Armenia lentamente avviata, e sospesa, invelenì per cagione, che Vologese ec. non voleva ec. *Bern. Orl.* 2. 4. 76. Quando la donna, onde s' è invelenita, Fu da Grifon sopra l'elmo ferita. *Borg. Orig. Fir.* 37. Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla ec. è verisimile facesse oltre modo invelenire quell'uomo di natura sempre sdegnoso.

INVELENITO. *Add. da Invelenire.* Lat. *indignatus, exasperatus.* Gr. *ἀγανακτήσας, ὀξυνθείς. Liv. M.* Invelenita duramente, siccome l'animo delle femmine, per piccola cosa si muove. *M. V.* 9. 50. Il signore per queste preghiere invelenito, e aspramente turbato, comandò ec. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Tenendosi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E* 2. 4. 72. Addosso a lui si scaglia invelenito. *Cecch. Stiav.* 5. 1. La Padrona è invelenita, e vuol toccarne Il fondo, s'ella potrà.

INVENDICATO. *Add. Non vendicato.* Lat. *inultus.* Gr. *ἄποτος. Cecch. Spir.* 5. 5. Sicchè (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) io voglio, Ch' ella non resti invendicata. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che senza oprar la spada Inglorioso, e invendicato io cada. *E* 16. 62. Ed io pur anco l'amo, e 'n questo lido Invendicata ancor piango, e m' assido.

INVENENATO. *Add. Avvelenato.* Lat. *venenatus.* Gr. *φαρμακώδης. Fr. Iac. T.* 1. 6. 2. Suo viso invenenato Sì fa 'l corpo morire.

INVENIA. *Umile dimostrazione d' abbondante, e devoto affetto. E si usa per ordinario questa voce nel numero del più.* Lat. *cultus, veneratio.* Gr. *σέβασμα, θρησκεία. Mir. Mad. M.* Alcun monaco devoto della nostra Donna a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi. *Stor. Barl.* E per molto tempo orava con grandi invenie, e con molte lagrime. *Pass.* 351. Quello, che è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio de' diecimila martiri, delle messe, delle invenie, dell'andate fatte sotto certe osservanze di tempo, e di novero. *Franc. Sacch. rim.* 67. Cantando orazion con altre invene (*quì* invene *per la rima*)

§. I. *Invenia, Venia, Perdono. Serm. S. Ag.* 38. Hai offeso lui?

lui? non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo; va a lui, e domanda invenia per amore di Cristo.

§. II. *Oggi diciamo Invenie, degli Atti, e delle Parole, che ci paion superflue, e lezioſe. Cron. Morell.* 327. Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molte invenie domandando perdono. *Cecch. Inc.* 3. 3. O costor fan le lunghe invenie!

INVENIRE. *V. L. Trovare.* Lat. *invenire.* Gr. *Εὑρίσκειν.* *Nov. ant.* 1. 2. E quello, che inverrete, racconterete a me sanza alcuna mancanza. *E nov.* 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad invenir, come fu nodrito, e invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d' asina. *E nov.* 6. 5. Invennero; che la quistione era del fatto del fabro. *E nov.* 65. 3. Il donzello andò, e invenne ogni cosa. *Guitt. lett.* 21. Io non veggio già uom, che 'n piacer seggia ec. invenire virtù. *E* 23. Voi di me gustando sanza savore me 'nverreste, siccome io sono. *E* 31. E tanto grave ingiuriar l'invegno.

INVENTARE. *Essere il primo autore di checchessia, Trovare da prima.* Lat. *adinvenire.* Gr. *παρεύρισκειν.* *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento. *E appresso*: Galileo Galilei, ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con Greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile.

INVENTARIARE. *Fare inventario.* Lat. *inventarium conficere.* Gr. *ἀπογραφὴν ἐπιτελεῖν.* *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Fu padre di Anneo Lucano, grande aiuto al suo splendore, e quando fu morto, nell' inventariare minutamente la roba sua concitò Fabio Romano ec. a rapportar per congiurato anche lui. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le mercanzie non passar non bollate, E l' altre inventariare.

INVENTARIO. *Scrittura, nella quale son notate, capo per capo, masserizie, o altro.* Lat. *synopsis, repertorium, Ulpian. inventarium.* Gr. *ἀπογραφή.* *G. V.* 11. 20. 2. Il detto teſoro gli fu detto, e accertato, e in somma recato, per farne relazione al collegio de' Cardinali, per mettere in inventario, e così 'l trovarono. *Cron. Morell.* 263. Fa' prima uno inventario di ciò, che tu hai, e fallo, che ognuno il sappia. *E altrove*: Produce ec. e lo 'nventario per loro fatto con altre cose, che s' appartengono alla detta tutela. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Perchè c' è di mestier coll' inventario Fatto la sera innanzi Poi la mattina appresso andare in visita.

INVENTATO. *Add. da Inventare.* Lat. *adinventus.* Gr. *ἐφευρεθείς.* *Gal. Sagg.* 272. Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate da i loro ingegni. *Red. conſ.* 1. 136. Infino a quì egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speziali, ed inventati dall' arte umana.

INVENTATORE. *Lo stesso, che Inventore.* Lat. *inventor, repertor.* Gr. *εὑρέτης, εὑρέτωρ.* *Fr. Giord. Pred. R.* Inventatori di favole, e di menzogne.

INVENTATORELLO. *Dim. d' Inventatore.* Lat. *parvi nominis inventor.* *Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell' antichità.

INVENTIVA. *Invenzione, e quello, che noi diciamo propriamente Trovato.* Lat. *inventum, inventio.* Gr. *εὕρημα, εὕρεσις.* *Franc. Sacch. nov.* 11. Belle sono le 'nventive de' gentiluomini per avere diletto di nuove, e di semplici persone. *E Op. div.* 64. Predicando in santa Croce fece un' inventiva di conducere un pellegrino in Ierusalem. *Pecor. pr.* Udendo la leggiadra inventiva. *E appresso*: Avendo inventiva, e cagione da poter dire. *Dittam.* 1. 20. A far prigion fur l'inventive sue, A trovar nuove morti, e fier tormenti, Perchè la gente spauriſse piúe. *Red. Inſ.* 88. Felice nell' inventiva degli ardui problemi della più nobile, e più sublime geometria.

INVENTORE. *Che inventa.* Lat. *inventor, auctor.* Gr. *εὑρέτης, αἴτιος.* *Bocc. concl.* 8. Se pur presupporre si volesse, che io fossi stato di quelle e lo 'nventore, e lo scrittore. *Petr. cap.* 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Red. lett. Occh.* Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli, che da per se stesso senza insegnamento veruno rinvenne il modo di lavorargli.

INVENTRARE. *V. A. Neutr. pass. Pronunziato coll' E stretta, Internarsi.* Lat. *intus penetrare.* Gr. *ἐμβατεύειν.* *Dant. Par.* 21. Luce divina sovra me s' appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *But. ivi*: M' inventro, cioè entro in quella divina luce.

INVENTRICE. *Verbal. femm. Che inventa.* Lat. *inventrix.* Gr. *ἡ εὑρετής.* *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dalla inventrice delle prime olive. *Alam. Colt.* 1. 2. Vengan lieti con voi l' antica madre Della spiga inventrice, e quel, che primo Di sì dolce liquor la sete indusse.

INVENTURATO. *V. A. Add. Avventurato.* Lat. *fortunatus, felix.* Gr. *Εὐδαίμων, Εὐτυχής.* *Gr. S. Gir.* Bene è inventurato colui, che salva la via d' Iddio, ma più è avventurato colui, che s' affatica salvare altrui.

INVENZIONE. *Ritrovamento.* Lat. *inventio, inventum.* Gr. *εὕρεσις, εὕρημα.* *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni. *Legg. Inv. Cr. S. B.* La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè in cotale dì fu ritrovata. *Red. lett.* 2. 69. Io debbo questa sera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. *E* 116. Lettera del Redi intorno all'invenzion degli occhiali.

§. *Per Una parte della rettorica così detta.* Lat. *inventio.* Gr. *Εὕρεσις.* *Declam. Quintil. P.* Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della invenzione.

INVER. *Accorciato da Inverso, vale lo stesso, che il suo primitivo; ed è prepoſiz. che serve al quarto caso, e talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Cotanto d'umiltà donna mi pare, Che ciascun' altra inver di lei chiam' ira. *Dant. Inf.* 9. E noi movemmo i piedi inver la terra. *E* 15. Temendo 'l fiotto, che 'nver lor s' avventa, Fanno lo schermo. *E Conv.* 1. Coloro, che a così alta mensa sono cibati, non senza misericordia sono inver di quelli, che in bestiale pastura veggiono erba, e ghiande gire mangiando. *Petr. canz.* 17. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno, Ch' io 'l volsi inver l' angelica beltade. *Filoc.* 2. 413. Veggendo, che essi in ver di me tanta benivolenzia dimostrano.

INVERARE. *Neutr. pass. Farsi vero.* Lat. *vero simile fieri.* *Dant. Par.* 28. E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo perocchè più di lei s'invera. *But. ivi*: Io credo, che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio, che è più presso alla pura luce, più s' invera, cioè s' empie di verità da lui.

INVERDIRE. *Divenir verde.* Lat. *virescere, viridem fieri.* Gr. *θάλλειν, χλωρὸν γίνεσθαι.* *Varch. rim. past.* Ma nel mio Furor, che 'nverde più, quanto più imbianco (*quì figuratam.*)

INVERGOGNARE. *V. A. Svergognare.* Lat. *dedecorare.* Gr. *ὀνειδίζειν.* *v. Glos* 18. *Vit. Plut. P. S.* 7 Come li primi furono invergognati, gli altri, che li seguivano, fuggirono. *E appresso*: Uccise di loro gran parte, ed invergognolli del tutto.

INVERGOGNATAMENTE. *V. A. Avverb. Svergognatamente, Vituperosamente.* Lat. *turpiter, indecorè.* Gr. *αἰσχρῶς, ἀσχημόνως.* *Vit. Plut.* Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia invergognatamente.

INVERGOGNATO. *Add. da Invergognare. Svergognato.* Lat. *dedecoratus.* Gr. *κατασχυνθείς.* *Vit. Plut. Strad.* Piangendo come mogliera invergognata, perchè le avieno dato altro marito.

INVERISIMILE. *Add. Non verisimile.* Lat. *incredibilis, improbabilis.* Gr. *ἀπίθανος, παράδοξος.* *Zibald. Andr.* Era cosa molto inverisimile. *Gal. Sist.* 262. Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile ec. si possa muovere d'un moto perpetuo.

INVERISIMILITUDINE. *Astratto d' Inverisimile.* Lat. * *improbabilitas.*

INVERMINAMENTO. *Lo 'nverminare.* Lat. *vermiculatio, verminatio.* Gr. *σκωληκίασις.* *Red. Inſ.* 80. Sarei di parere, che l' inverminamento del latte ec. abbia quella stessa cagione da me soprammentovata.

INVERMINARE, *e* INVERMINIRE. *Neutr. Divenir verminoso per corruzione.* Lat. *vermiculari.* Gr. *σκωληκᾶσθαι.* *G. V.* 12. 83. 5. Inverminò il mare bene dieci miglia fra mare. *S. Ag. C. D.* Ciò, che essi coglievano, più inverminava, e imputridiva. *Cr.* 2. 24. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, eziandío innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano.

INVERMINATO, *e* INVERMINITO. *Add. da Inverminare, e da Inverminire.* Lat. *verminosus.* Gr. *σκωληκιῶν.* *Red. Inſ.* 82. Da un raveggiuolo inverminato nel mese di Settembre nacquero e mosche ordinarie, ed alcuni pochi mosconi. *E* 120. Ogni ciriegia inverminata ha sempre un sol baco.

INVERMINIRE. *v.* INVERMINARE.

INVERMINITO. *v.* INVERMINATO.

INVERNARE. *Svernare.* Lat. *hybernare, hyemare.* Gr. *χειμάζειν, διαχειμάζειν.* *Dittam.* 3. 3. Indi passammo alla città di Berna, A cui Brenno diè 'l nome, e molto grande, E quì fa 'l can la state, e quì s'inverna. *Serd. stor.* 2. 81. Trapassati il mare dell' India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da' tempi contrarj invernare all' isola Anchediva. *E* 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, se n' andò per la più corta a Vaipino.

INVERNATA. *Vernata, Verno.* Lat. *hyems, tempus hybernum.* Gr. *χειμών, χειμερινὴ ὥρα.* *Libr. cur. malatt.* Non se ne può guarire nella invernata. *Ricett. Fior.* 47. Il tempo è il principio della invernata.

INVERNICARE, *e* INVERNICIARE. *Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice.* Lat. *sandarachâ illinere.* Gr. *σανδαράχῃ ἐπιχρίειν.* *Libr. Astrol.* E dapoichè è così figurata, si dee invernicare con vernice molto chiara. *Malm.* 7. 45. E tanto s' invernicia, impiastra, e stucca, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca.

INVERNICATO, *e* INVERNICIATO. *Add. da Invernicare, e Inverniciare.* Lat. *sandarachâ illitus.* Gr. *σανδαράχῃ ἐπικεχρισμένος.* *Cr.* 5. 20. 9. Dipoi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

INVERNICIARE. *v.* INVERNICARE.

INVERNICIATO. *v.* INVERNICATO.

INVERNO. *Verno.* Lat. *hyems.* Gr. *χειμών.* *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle d' inverno la tenace pece. *Red. Inſ.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Gran Duca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca. *E Oss. an.* 95. Ma queste tre ultime razze d'animali fogliono per lo più naturalmente nell' inverno o

no o non cibarsi, o prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

INVERO, *che eziandío si scrive* IN VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente*. Lat. *verè*, *sanè*. Gr. μέντοι, ὄντως. *Red. Vip.* 2. 6. Ed in vero, che mi chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza. *E esp. nat.* 87. In vero è cosa degna di grandissima maraviglia il considerare ec. *Cas. lett.* 19. La quale in vero sua Beatitudine lesse molto volentieri.

IN VERO IN VERO, *così raddoppiato, vale In tutto, Finalmente*. Lat. *tandem*. Gr. ὅλως, τέλος. *Fir. Trin.* 2. 1. La tua padrona che pensiero fa ella in vero in vero?

INVERSATO. *V. A. Add. Contrapposto*. Lat. *adversus, contrarius*. Gr. ἐναντίος, ἀνάπαλτος. *Com. Inf.* 14. L' altro modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l' umana voglia, la quale è inversata, e contraria alla ragione.

INVERSO. *Prepositione, che comunemente serve al quarto caso, e talora ammette anche il secondo*. Lat. *versus, erga*. Gr. πρός, εἰς. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Filoc.* 1. 30. Ma poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro, che stoltamente s' avieno lasciato ingannare ec. allora miracolosamente il suo Figliuolo mandò in terra da' celestiali regni. *Amet.* 95. Le ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto. *Pass.* 16. Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci, e umiliarci, servirlo, e amarlo. *E* 60. L' amore s' accende inverso di lui. *M. V.* 9. 102. Inverso l' uscita di Giugno cavalcaro verso Bologna. *Mor. S. Greg.* 14. 6. Certamente gli uomini malvagi si pensano di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui.

§. I. *Inverso, per A rispetto, In comparazione*. Lat. *præ*. Gr. ἀντί. *Dant. Par.* 24. Che 'nverso d' ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§. II. *Inverso, per Contro*. Lat. *adversus, contra*. Gr. κατά, ἐπί, ἀντί. *Vit. Crist.* Ed ebbe tanta potenzia l' ardire de' peccatori inverso lui, che eziandío che voi foste tanti con lui, non l' avereste potuto aiutare. *G. V.* 12. 66. 1. Lo Re Filippo ec. seguía il Re Adoardo ec. andò inverso lui francamente.

INVERTERE. *V. L. Rivoltare, Arrovesciare*. Lat. *invertere*. Gr. διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante, Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

INVERZICARE. *Inverdire*. Lat. *virescere*. Gr. θάλλειν. *Alleg.* 192. Le rime, e' versi a milion scialacqua Di fatto, e vi s' inverzica la fronte.

INVESCARE, *e* INVESCHIARE. *Impaniare, Porre il vischio; e si adoperano questi verbi eziandío nel signific. neutr. pass.* Lat. *viscо oblinere*. Gr. ἴξῳ ἐπιχρίειν. *Bocc. nov.* 96. 13. Sì nell' amorose panie s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. past. fid.* 3. 2. Gioco dolce ha pania amara, E ben l' impara augel, che vi s' invesca. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania Cerchi ritrarlo, e non v' inveschi l' ale.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 14. Ed usando una volta, ed altra con costei ec. ogni ora più invescandosi ec. *Petr. son.* 27. Ove tu prima, e poi fu' invescat' io. *Dant. Inf.* 13. Ch' i' non posso tacere, e voi non gravi, Perch' i' un poco a ragionar m' inveschi (*cioè: m' intrighi, mi profondi, e m' allunghi*)

INVESCATO, *e* INVESCHIATO. *Add. da Invescare, e da Inveschiare. Impaniato*. Lat. *viscatus*. Gr. ἴξῳ ἐπιχειρισμένος.

§. *Per metaf. Preso, Avviluppato, Involto*. Lat. *intricatus, implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Petr. son.* 78. E s' alcuna sua vista agli occhi piace, E' per lassar più l' animo invescato. *Sen. Pist.* 8. Se egli è alcuno di noi, che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

INVESCHIARE. *v.* INVESCARE.

INVESCHIATO. *v.* INVESCATO.

INVESTIGABILE. *Add. Che non si può investigare*. Lat. * *investigabilis*. Gr. ἀνεξερεύνητος. *Dial. S. Greg.* 2. 19. Sono incomprensibili gli giudizj di Dio, e investigabili le sue vie. *Vit. S. Gir.* 48. Investigabile, che non si può investigare.

INVESTIGAGIONE. *Investigamento*. Lat. *investigatio*. Gr. ἀνίχνευσις. *M. V.* 6. 62. Ma non seppe fare il trattato sì coperto, che a messer Giovanni, che era maestro di buona guardia, e di savia investigagione non venisse palese. *E* 9. 15. Informato appieno per solenne investigagione di quelli, che ne' detti casi avieno errato.

INVESTIGAMENTO. *Lo 'nvestigare*. Lat. *investigatio, inquisitio*. Gr. ἀνίχνευσις, ἔξετασις. *Guid. G.* Per lo mio investigamento trovai, che pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città. *But. Inf.* 28. 1. Li rimedj contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell' unità.

INVESTIGARE. *Diligentemente cercare*. Lat. *investigare, inquirere*. Gr. ἐξιχνεύειν, ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigare le forze d' amore. *S. Grisost.* Dimmi, priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare, e investigar li peccati altrui? *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo intelletto volendo profondamente investigare, non erri.

INVESTIGATO. *Add. da Investigare*. Lat. *investigatus, inquisitus*. Gr. ἐξερεύνητος, ἐξεπαδεὶς. *Gal. Sist.* 296. Per pigliar la più favorevole distanza per l' autore, porremo, che sia quella, che è la maggior di tutte le investigate nelle sue dodici indagini.

INVESTIGATORE. *Che investiga*. Lat. *investigator*. Gr. ἀνιχνευτής. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Mor. S. Greg.* Colui, il quale è investigator della maestà di Dio, è aggravato, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Inf.* 114. Potrò soddisfare alla curiosità degl' investigatori delle cose naturali.

INVESTIGATRICE. *Femm. d' Investigatore*. Lat. * *investigatrix*. Gr. ἡ ἐξιχνεύσασα. *Lab.* 191. S' io dicessi, com' ell' era solenne bevitrice, e investigatrice del buon vin corto ec. tu nol mi crederresti.

INVESTIGAZIONE. *Investigamento*. Lat. *investigatio*. *Fiamm.* 3. 57. Continuamente di lui fo domandare con investigazioni non poco sottili. *Amet.* 9. In se si rallegra; poi con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Mor. S. Greg.* Per occulta volontà di Dio noi semo rifrenati da tale investigazione.

INVESTIGIONE. *Investitura*. Lat. *dominium*. Gr. ἐπικρατεία, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe dallo Imperadore la investigione del regno. *E appresso:* Terminate le feste della reale investigione.

INVESTIMENTO. *Investigione, Investitura*. Lat. *dominium*. Gr. ἐπικρατεία, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiedeva sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

INVESTIRE. *Termine legale; Concedere il dominio*. Lat. *dominium tradere*. Gr. κύριον καθιστάναι. *G. V.* 6. 25. 4. Quando la Chiesa lo investío del reame di Cicilia, e di Puglia. *M. V.* 7. 23. Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti.

§. I. *Per Ispendere, o Impiegare danaro in checchessia*. Lat. *impendere*. Gr. ἐξαναλίσκειν. *Bocc. nov.* 80. 29. Incontanente mandai a Napoli ad investire in tele. *M. V.* 3. 76. E perdénne il comune fiorini trentamila d' oro, i quali investì male allo ingrato popolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Da' via tu quelli albagi, e investi in seta.

§. II. *Per similit. Impiegare assolutam. Libr. Mott.* Abbiamo detto d' udire, e sofferire per piacere altrui, ma talora non val tanto chi parla, che vi fia bene investita quella fatica.

§. III. *Investire, per Istar bene, Stare il dovere*. *Bocc. nov.* 72. 2. Non già perchè io intenda in quella di biasimare ciò, che l' uom fece, o di dire, che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l' uomo, e biasimare la donna. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto a una, che ec. *Varch. Ercol.* 338. Che risponderesti voi? V. Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito.

§. IV. *Per Affrontare, Assalire*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *M. V.* 2. 59. Non le investirono, e non s' afferrarono con loro. *Vit. Plut.* Vennero l' uno a cavallo incontro all' altro, e investironsi, siccome s' investono le galée.

§. V. *Per Colpire, Ferire*. Lat. *ferire, sauciare*. Gr. πτρώσκειν. *Stor. Eur.* 5. 118. Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone, che avea in mano, che avendolo investito nella faccia, lo passò ec. dall' altra parte. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Quel Saritrone il primo fu investito.

INVESTITA. *V. A. Sust. Investitura*. Lat. *dominium*. Gr. κυριότης. *G. V.* 4. 21. 2. Dava le 'nvestite delle chiese contro 'l volere del Papa.

§. *Per Compera, Impiego di danaro, L' investire, nel signific. del* §. I. *M. V.* 6. 32. Mostrando d' andare a fare loro investite al mercato ec. prenderono albergo. *Cron. Morell.* 273. Trafficali, o tu ne fai una investita di lana, dove stanno assai i danari.

INVESTITO. *Add. da Investire*. Lat. *in possessionem missus*. Gr. κύριος γενόμενος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che investiti da me del magistrato ec. Lasciai di loro arredi, e di lor fregi Non del tutto guerniti voi soldati.

INVESTITURA. *Lo 'nvestire, in signific. di Conceder dominio*. Lat. *dominium*. Gr. κυριότης. *G. V.* 10. 198. 2. Le investiture, e promutazioni d' ogni beneficio. *M. V.* 7. 23. Davano le 'nvestiture de' beneficj ecclesiastici a cui volevano. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che dispensa gli ufizj, e agli ufiziali Largisce investiture d' ogni sorte.

INVETERATO. *Add. Invecchiato*. Lat. *inveteratus*. Gr. πεπαλαιωμένος. *S. Ag. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel campidoglio faceva le giullerie, come se gli Dii stessero volentieri a veder quello, che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Strenui inveterati. *Gal. Sist.* 90. Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto, e una radicata opinione.

INVETRARE, *e* INVETRIARE. *Ridurre a similianza di vetro*. Lat. *in vitri formam redigere*. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario, che più maravigliosa cosa è, i liquori più fluidi invetra, e rassoda.

INVETRIATA. *Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre*. Lat. *vitreum clathrum*. Gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Segn. Mann. Dic.* 20. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando rimosse le imposte vi restano solamente le invetriate.

INVETRIATISSIMO. *Superl. d' Invetriato. Invetriato bene*. Lat. *vitro probè incrustatus*. *Soder. Colt.* 128. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli, e ingessando loro la bocca.

INVETRIATO. *Sust. L'Atto dell' invetriare, Cosa invetriata. Borgh. Rip.* 308. La quale fa di sopra alle figure uno invetriato, che lungamente le conserva.

INVETRIATO. *Add. Invernicato; proprio de' vasi di terra.* Lat. *vitro incrustatus. Pallad. Febbr.* 27. Si richiudano in vaso recente, e invetriato. *Zibald. Andr.* 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. *Ricett. Fior.* 106. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro, o di terra invetriati. *E* 107. Si conservino in vasi di terra invetriati. *Dant. Inf.* 33. E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto (*cioè: congelate a guisa di vetro*) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Chi va dreto al comprar certi alberegli ec. Gli tolga forti, invetriati, e begli.

§. I. *Invetriato, per similit. Liscio, Lisciato, Lucido come vetro.* Lat. *levis.* Gr. λεῖος. *Lab.* 139. E se pure invetriato (*il ventre*) l' ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli (*cioè: non atto a ritenere il seme*) *E* 200. Egli avvenne tra l' altre volte, che una mosca in sul viso invetriato le si pose.

§. II. *Invetriato, aggiunto a Fronte, o Faccia, vale Sfrontato, Sfacciato, Svergognato.* Lat. *inverecundus.* Gr. ἀναιδής. *Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna quì far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! *Lasc. Streg.* 4. 5. Ve' viso invetriato, s' ella non ha aria di strega.

§. III. *Invetriato, per Chiuso con vetri. Serd. stor.* 6. 221. Per difendersi da' venti, usano finestre molto ben ferrate, e invetriate.

INVETTIVA. Lat. *oratio invectivâ.* Gr. συλιτευτικὸς λόγος. *But. Inf.* 19. 2. E' invettiva riprensione, che l' uomo fa corrucciosamente, e perciò si chiama invettiva, cioè commozione contro altrui. *E Purg.* 20. 2. Parla contra l' avarizia, e fa invettiva dicendo ec. *E altrove*: Poichè Beatrice ebbe finita la sua invettiva, egli ragguardando ec. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. E tu ti guarda, che tu non mi commuova in invettive, che tu vedrai, che io vaglio in questa arte più, che tu non pensi. *Stor. Eur.* 6. 139. Conobbe a che fine facesse il Re queste tante invettive contra Riccardo (*la stampa per errore ha* inventive)

INVETTIVO. *Add. Che contiene invettiva.* Lat. * *invectivus.* Gr. συλιτευτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Per far meglio crepar l'uomo irato, rispondendo alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

INVEZIONE. *Lo inveire. But. Inf.* 24. 2. L' autore usa invezione, ovvero esclamazione contra la patria. *E* 33. 1. Pone l' autore invezione contra Pisa.

INVEZZARE. *V. A. Neutr. pass. Avvezzarsi.* Lat. *assuescere.* Gr. ἐθίζεσθαι. *Franc. Barb.* 136. 5. Tanto s' invezza il folle alla follía, Che spiata sua via Nel più sicuro picciol prun lo piglia.

INUGGIOLIRE, e INUZZOLIRE. *Far venire in uzzolo, ch' è uno intenso appetitto di checchessia.* Lat. *cupiditatem injicere.* Gr. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Pataff.* 3. E alla barba l' hai inuggiolito. *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo inuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INUGNERE. *Ungere.* Lat. *inungere.* Gr. ἐπαλείφειν. *Libr. adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli.

INVIAMENTO. *Avviamento, Indirizzo, o indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare.* Lat. *directio.* Gr. εὐθυωρία. *Cron. Morell.* 225. Stette in Firenze quindici, o venti anni, prima avesse inviamento fermo, o masserizia. *E* 254. Seguitò il settimo (*danno*) che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo senza capo, e senza guida. *F. V.* 11. 90. Millequattrocento uomini da cavallo ec. venieno per pigliare inviamento di loro mestiere. *Tratt. Giamb.* Per dare inviamento a coloro, che son più savj di me, di compiere, e di ammendare quello, che male, o meno per me fosse detto.

INVIARE. *Mettere in via, Indirizzare, Mandare; e si adopera oltre il signific. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *mittere.* Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 99. 11. Avvisando d' essere al migliore albergo inviati, con messer Torello alle sue case pervennero. *Petr. son.* 6. Che quanto richiamando più l'invío Per la secura strada, men m'ascolta. *E* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvía, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. *E canz.* 9. 1. Cresce, qualor s' invía Per partirsi da noi l' eterna luce. *Dant. Inf.* 9. Com' i' fu' dentro, l'occhio intorno invío, E veggio ad ogni man grande campagna. *E Purg.* 10. Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. *Cas. lett.* 6. Io ho inviato il sig. Annibale Rucellai al Re Cristianissimo.

§. *Per metaf. Cron. Morell.* 255. Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, i' voglio inviargli, e correggergli a mio senno.

INVIATO. *Sust. Persona inviata da un Principe, o da una Repubblica ad altra signoría a cagion di negozio, o di complimento.* Lat. *ablegatus.* Gr. ὁ πρεσβεύων. *Red. lett.* 1. 396. Il quale viene a Parigi coll' Illustris. sig. Inviato del serenissimo Gran Duca mio signore.

INVIATO. *Add. da Inviare. Avviato, Indirizzato, Mandato. Bocc. g.* 4. *p.* 6. Ricco, e bene inviato, ed esperto nelle cose. *Cron. Morell.* 235. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi, e inviati, faceva poca stima di questo onore. *Red. lett.* 2. 96. Dal sig. conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da vostra Eccellenza illustris. al sereniss imo Gran Duca, ricevo umanissime lettere ec.

INVIDIA. Lat. *invidia.* Gr. φθόνος. *Albert. cap.* 49. La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell' altrui utilitadi. *But. Inf.* 32. 1. Invidia è tristizia dentro nata nell' animo d' alcuno per la felicità altrui. *E Purg.* 13. 1. La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alla carità, e lo freddo fa l' uomo livido. *E appresso:* Invidia, cioè malevedere, o contravvedere, imperocchè lo invidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vedergliele. *E appresso*: E' invidia odio dell' altrui felicità, o vogliamo dell' altrui felicità nella mente d'alcuno innata tristizia. *E altrove:* Invidia è volontà, secondo la quale disideriamo altri esser senza li suoi beni. *Tratt. pecc. mort.* Invidia è una tristizia, che ha la mente umana de' beni altrui. *Quist. Filos. C. S.* Invidia è dolore della felicità, e ben del prossimo senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Virt. A. M.* Invidia è contradio vizio della virtù dell' amore, ed è in due maniere: l' una è a dolersi del bene altrui, l' altra a rallegrarsi del male altrui. *Com. Purg.* 16. Invidia è, secondo Agostino, dolore dell' altrui felicità. *E appresso:* Invidia è tristizia provegnente dagli altrui beni. *E appresso:* Ha ella nome invidia *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia, e solo la miseria è senza invidia. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero, che sogliono i savj dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E lett. Pin. Ross.* 282. Ma dove si vegga solo a' notabili uomini essere invidia portata. *Dant. Inf.* 1. Là, onde invidia prima dipartilla. *Petr. son.* 139. O invidia nemica di virtute. *Fr. Iac. Cess.* Invidia si è un dolore dell'anima, il qual nasce dall' altrui utilitade. *Cavalc. Discipl. Spir.* La 'nvidia è pessimo di tutti i vizj, perciocchè non ha nè modo, nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s' ha invidia, migliora, tanto più s'accende. *Cosc. S. Bern.* La 'nvidia è tignuola dell' animo, la quale si mangia il senno, e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e pasce il cuor dell' uomo, divora tutti i beni con ardor pestifero.

§. *Per Indivia, erba nota.* Lat. *intubus sativus. Lasc. Spir.* 1. 1. E per istasera comperare due cesti d' invidia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 58. Nasce lappola, invidia, o qualche pruno, Che guasta tutto l' orto. *E* 70. Invidia da Legnaia, e naturale Vendiam tenera, bianca, fresca, e bella. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

INVIDIABILE. *Add. Da essere invidiato.* Lat. *invidendus.* Gr. ζηλωτός. *Viv. disc. Arn.* 55. Delizie invero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca.

INVIDIANTE. *Che invidia.* Lat. *invidens, invidus.* Gr. ὁ φθονῶν, φθονερός. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degl' invidianti. *Capr. Bott.* 7. 158. Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell' invidiante, e l' odio da qualche colpa, che è nella cosa odiata. *E* 161. Che la cagione dell' invidia, o per meglio dire la colpa è nello invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Qual' arte è più sicura, che sempre difendere amici, aiutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti, e nimici?

INVIDIARE. *Avere invidia.* Lat. *invidere.* Gr. φθονεῖν. *G. V.* 1. 38. 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo. *E* 4. 20. 6. Invidiavano i suoi felici avvenimenti. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuo' vicini invidie, Poscìachè s' infutura la tua vita. *Petr. son.* 129. Quanto v' invidio gli atti onesti, e cari. *E* 160. Ambrosía, e nettar non invidio a Giove.

INVIDIATO. *Add. da Invidiare.* Lat. *invisus.* Gr. μισηθείς. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha l' invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori (*quì in forza di sust.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Invidiose, invidiate Secondochè i favori, E il pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

INVIDIATORE. *Che invidia.* Lat. *invidus.* Gr. ἐπίφθονος. *G. V.* 12. 108. 9. Niente meno la faccia de' detti invidiatori ec. provveduti, e cauti ci rende. *Amm. ant.* 28. 2. 8. Simonide addomandato da uno, come e' potesse fare, ch' e' non avesse invidiatori, rispuose: se niuna grande cosa avrai in te, e se niuna benavventurosa ne farai. *Libr. Am.* 55. Sicchè alcuno invidiatore d' amore non ne possa prendere via di mal parlare.

INVIDIATRICE. *Verbal. femm. Che invidia.* Lat. *invida.* Gr. ἡ φθονερά. *Tol. lett.* 2. Se la fortuna invidiatrice delle altrui virtù non l' avesse così tosto tolto dal mondo.

INVIDIETTA. *Dim. d' Invidia. Segn. Mann. Febbr.* 11. 2. E che guadagno è il tuo, se non ti guardi da' peccati veniali, dalla vanagloria, dalle impazienze, dalle invidiette ec.

INVIDIOSAMENTE. *Avverb. Con invidia.* Lat. *invidè.* Gr. φθονερῶς. *Bemb. Asol.* 1. 11. Invidiosamente, come tu vedi, se le riguarda egli tuttavia. *Red. Inf.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi.

INVIDIOSO. *Add. Che si duole delle prosperità del suo prossimo,*

ſimo, *Macchiato d' invidia*. Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *Bocc. nov.* 93. 4. Della ſua fama, e della ſua virtù invidioſo. *Nov. ant.* 68. 5. Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gl' invidioſi, che avevano appoſto il falſo al giovane. *Albert. cap.* 33. Gl' invidioſi portano invidia a' buoni, e di loro tali coſe ſoſpecciano, chenti egli far ſogliono. *Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto baſſa, Che 'nvidioſi ſon d' ogni altra ſorte. *Petr. cap.* 10. Credendo averne invidioſi petti. *Pqliz. ſt.* 1. 21. Fortuna invidioſa a lor quiete Ruppe ogni legge.

INVIDO. *Add. Invidioſo*. Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *But. Inf.* 32. 1. Significa pianto, che ſi conviene all' invido. *E appreſſo*: Nell' invido è ſpenta ogni carità. *E appreſſo*: Gl' invidi ſono pauroſi. *Petr. canz.* 18. 6. Ma forſe altrui farebbe Invido, e me ſuperbo l' onor tanto. *Fir. diſc. an.* 69. E' forza, ch' egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le malizioſe opere degl' invidi cortigiani.

INVIETARE, e INVIETIRE. *Neutr. Divenir vieto*. Lat. *obſoleſcere*, *rancidum fieri*. Gr. σαπρὸν γίνεσθαι, σαπρίζεσθαι, παλαιοῦσθαι. *Ricett. Fior.* 74. Cioncioſſiachè quegli, che ſono netti dalle loro ſcorze, più tempo innanzi invietino, e diventino inutili. *E* 107. Eccetto quegli, che hanno mandorle, pinocchi, piſtacchi, e ſimili, che invietano.

INVIETITO. *Add. da Invietire*. Lat. *obſoletus*, *rancidus*. Gr. παλαιούμενος, σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Non ricuſano la carne inſalata, e invietita.

INVIEVOLE. *Add. Da inviare*. *Guid. G.* Imprima con parole invievoli così parlóe a Iaſone (*cioè: atte a inviare*)

INVIGILARE. *Badare attentamente a checcheſſia*. Lat. *invigilare*. Gr. ἐπαγρυπνεῖν. *Libr. cur. malatt.* E' obbligato lo maeſtro fiſico ad invigilare, che il miniſtro non falliſca ne' ſuoi lavorii.

INVIGORIRE. *Dar vigore*, *Inanimire*. Lat. *vires adjicere*, *confirmare*, *roborare*. Gr. κραταιῶν, ἰσχυρίζειν. *Amm. ant.* 96. 9. Nella Grecia la filoſofia non ſarebbe ſtata in tanto onore, s' ella non foſſe eſſuta invigorita per contenzione, e per diſcordia di ſaviſſimi uomini. *Saluſt. Iug. R.* Non poco Mario per ſua dicería avea commoſſi, e invigoriti.

§. *In ſignific. neutr. Pigliar vigore, e forza, Divenir vigoroſo*. Lat. *vires acquirere*. Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo rimedio ſi è, che l' uomo per la penitenzia invigoriſce, e creſce in virtù, e diventa più forte. *E Frutt. ling.* Così ancora poſſiamo dire, che per la confeſſione l' uomo invigoriſce, e rinforza, e 'l nimico indeboliſce.

INVIGORITO. *Add. da Invigorire*. Lat. *vividus*, *validus*. Gr. ῥωμαλέος, δεινός. *Med. Arb. cr.* Alluminati in ogni ſapienza, e dottrina, e confortati, e invigoriti di ſua potenza. *But. Purg.* 30. 2. E per queſto invigorito, e riſcaldato ebbe contrizione.

INVILIRE. *Far divenir vile*, *Spaurire*, *Tor l' animo*. Lat. *perterrefacere*, *deterrere*. Gr. φοβεῖν, καταπλήττειν. *M. V.* 10. 59. Dopo lunga diſeſa gl' invilirono, e ruppono.

§. *In ſignific. neutr. per Divenir vile*, *Mancar d' animo*. Lat. *animo concidere*, *labeſcere*. Gr. καταδυμεῖν. *G. V.* 7. 13. 1. I Tedeſchi cominciarono ad invilire, a aver paura. *M. V.* 9. 31. Il ladro ſorpreſo nel fallo inviliſce. *Dant. rim.* 9. Sì mi fa travagliar l' acerba vita, La quale è sì invilita, Che ogni uom parmi dica: io t' abbandono. *Din. Comp.* 2. 40. I loro ſeguaci invilirono.

INVILITO. *Add. da Invilire*. Lat. *deterritus*, *vilis*. Gr. ἐκφοβηθείς, ἔκφοβος. *G. V.* 9. 316. 3. I Fiorentini molto inviliti, e ſtorditi di paura. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli dentro inviliti ec. ſi gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz.* 5. 3. Se mi deſſe alcun conforto, Non farei tanto invilito.

INVILUPPAMENTO. *Lo 'nviluppare*. Lat. *involutio*, *implexus*. Gr. ἐμπλοκή, συμπλοκή. *But. Purg.* 27. 2. Perch' era allora per perderſi al tutto Dante per lo ſuo inviluppamento nella ſelva de' vizj. *F. V.* 11. 100. In quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell' arme ec. cavalcarono in ſu quello di Lucca.

INVILUPPARE. *Involgere*, *Avviluppare*, *Rinvolgere*, *Rinvoltare*. Lat. *involvere*, *aliqua re integere*, *implicare*. Gr. ἐπικυλινδεῖν, ἐμπλέκειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantello del fante, verſo la caſa della miſera donna ſe n' andò. *E nov.* 80. 10. E l' una inviluppò nell' uno Salabaetto, e l' altra nell' altro la donna.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. vale lo ſteſſo*. *Ar. Fur.* 19. 3. E torna fra le ſpine a invilupparſi. *Serd. ſtor.* 1. 24. Era in quelle ſelve una trappola ordinata da' cacciatori per pigliare fiere, ove Panſo ſuggendo precipitoſamente s' inviluppò.

§. II. *Per Intrigare*, *Impedicare*. Lat. *pedicis vincire*. Gr. πεδᾶν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Ed invilupparono i piè ſuoi; quando i piedi ſono inviluppati, già l' uomo non è libero ad andare ec. E queſta cotal paura gl' inviluppa i piedi, acciocchè egli non poſſa andare a fare alcuna diritta operazione.

§. III. *Per metaf. Dant. Inf.* 10. Solvetemi quel nodo, Che quì ha inviluppata mia ſentenza (*cioè confuſa*) *Cron. Morell.* 238. Dove eglino aveano inviluppati circa di quindicimila fiorini. *E appreſſo*: Era queſto inviluppato nell' uſura, che poco fece altro. *Red. conſ.* 1. 287. Inviluppàrono però tutti coſtoro la verità con mille poetiche ſole.

INVILUPPATO. *Add. da Inviluppare*. Lat. *involutus*, *implicatus*. Gr. ἐγκεκαλυμμένος, ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uſcire della ſua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 2. 5. Inviluppato nel detto ſegno con Mercurio pianeto convertivole. *M. V.* 11. 1. Poichè deliberato avea di ſeguire l' inviluppata impreſa. *Serm. S. Ag.* Bene veggio voi in queſto troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. cr.* In queſto grado ſono molti ſecolari, li quali conoſcendoſi inviluppati nelle miſerie del mondo ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 46. Che dietro gli veniva a paſſo lento Inviluppato in quel ſuo tabarrone.

INVILUPPO. *Inviluppamento*. Lat. *involucrum*. Gr. ἐνείλημα. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 4. Le iniquità, che ſono le colpe, ch' hai commeſſe contro il tuo proſſimo, ſon cariche d' inviluppi.

INVINCIBILE. *Add. Che non può eſſer vinto*, *Inſuperabile*. Lat. *inſuperabilis*. Gr. ἀήττητος. *Vit. Plut.* Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. *Cavalc. Specch. cr.* La quarta condizion dell' amor di Criſto ſi è, che ſu forte, perſeverante, ed invincibile. *E Frutt. ling.* Tu invincibile, tu leghi l' onnipotente. *Boez. Varch.* 1. 2. T' arebbono da ogni inſulto, e da qualunche empito con invincibile fermezza potuto difendere.

INVINCIBILISSIMO. *Superl. d' Invincibile*. Lat. *invictiſſimus*. Gr. παντελῶς ἄμαχος. *Segn. Pred.* 1. 1. Io mi penſava d' aver meco recato un motivo invincibiliſſimo da indurvi tutti a penitenza.

INVINCIDIRE. *Far divenire vincido*. Lat. *mollire*. Gr. διαμαλάττειν. *Volg. Meſ.* Indeboliſcono, e invincidiſcono lo ſtomaco, e mollificano, e riempiono, e fanno faſtidio.

§. *In ſignific. neutr. vale Divenir vincido*. Lat. *molleſcere*. Gr. διαμαλάττεσθαι. *Red. eſp. nat.* 93. Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiſcano, e rinvengano.

INVÍO. *Inviamento*. Lat. *directio*, *miſſio*. Gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Franc. Barb.* 240. 2. Ch' io perderei ogni pegno Sulla promeſſa, ch' io Ti deſſi a queſto invío. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che tal ſtimato ha voi, e in voi ſperato Favor sì fatto, e grazioſo invío, Sicch' ei v' apra la via verſo i ſuoi fini.

INVIOLABILE. *Add. Che non ſi può violare*. Lat. *inviolabilis*. Gr. ἀνεκβίαστος. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Cotal pace, come di comune ſagrata, tengono per inviolabile. *E ſtor.* 2. 286. Marico nella battaglia fu preſo, e gittato alle fiere, e perchè non lo sbranavano, il volgo ſciocco credeva, che foſſe inviolabile. *Serd. ſtor.* 1. 55. Le ragioni delle ambaſcerie, e dell' oſpizio ſono ſacroſante, e inviolabili.

INVIOLABILMENTE. *Avverb. Senza violare*, *Senza romper la promeſſa*, *Con intera fede*. Lat. *inviolatè*. Gr. ἀνεκβιάστως. *Guid. G.* Le ſufficienti ſicurtà de' Greci d' oſſervare fermamente, ed inviolabilmente la detta pace. *Serd. ſtor.* 4. 166. Oſſervò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Borgh. Orig. Fir.* 251. Le legioni nondimeno ſi mantennero ſempre inviolabilmente ne' proprj cittadini Romani.

INVIOLATAMENTE. *Avverb. Senza violare*. Lat. *inviolabiliter*, *integrè*, *inviolatè*. Gr. ἀνεκβιάστως, ἀφθάρτως. *Serd. ſtor.* 15. 588. Egli per altro conſervò inviolatamente l' amicizia fatta co' Portugheſi.

INVIOLATO. *Add. Non corrotto*, *Non guaſto*, *Intero*. Lat. *inviolatus*, *incorruptus*. Gr. ἀνεκβίαστος, ἄφθαρτος. *Amet.* 67. Però con ſollecitudine i fuochi noſtri, che di quì porterai, fa' che inviolati ſervi. *Serd. ſtor.* 7. 266. S' accorſe beniſſimo, quanto intera, e inviolata voglia Iddio che ſi mantenga la fede.

INVIOLENTO. *Add. Che non uſa violenza*. Lat. *non violens*. Gr. ἄβιος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Che peccato Fa chi s' ingraſſa nell' altrui diſgrazia Inviolento, e gode.

INVIPERARE, e INVIPERIRE. *Incrudelire a guiſa di vipera. E ſi uſa neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *ſævire*, *exaſperari*. Gr. ἀγριαίνειν, ὀξυθυμεῖν. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Queſta è ſol la cagione, ond' io m' eſaſpero Incontro al cielo, anzi m' indrago, e inviperò.

INVIPERATO, e INVIPERITO. *Add. da Inviperare, e da Inviperire*. Gr. *exardeſcens*, *excandens*. Gr. ὀξυθυμῶν. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. A Scauro più inviperato non riſpoſe. *E ann.* 12. 148. In detto anno Agrippina contro a Lollia, che ſeco aveva conteſo il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni, e accuſatore d' aver ſopra quello domandato Caldei, maghi, e Apollo Clario.

INVIPERIRE. *v.* INVIPERARE.

INVIPERITO. *v.* INVIPERATO.

INVIRONARE. *V. A. Circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Tratt. Fort.* Di queſte tre coſe è invironato l' albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumata la magione di canfera, e di ſandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

INVISCARE, e INVISCHIARE. *Lo ſteſſo, che Inveſcare; e ſi adoperano queſti verbi eziandio nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *viſco oblinere*. Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarſi era niente, Sì aveano inviſcate l' alie fue. *Lor. Med. canz.* 72. 1. Che 'l palato ſe le inviſca.

§. *Per metaf. Lab.* 196. Speſſe volte avvenne, che non guardandomene io, e baciandola, tutte le labbra m' inviſchiai. *Petr. ſon.* 62. Nè mi ritenga, perchè ancor m' inviſchi. *Com. Inf.* 5. Nota quì lettore, che il detto autore fu molto in queſto amore inviſcato, e però volentieri ne parla. *Cavalc. Med. cuor.* Si dice nell' Eccleſiaſtico: lo

furore, e l' ira m' inviſcano la vita.

INVISCATO, e INVISCHIATO. *Add. da Inviſcare, e da Inviſchiare.* Lat. *viſcatus.* Gr. *ἰξῷ ἐπικεχρισμένος. Cr. 9. 90. 2.* Sono preſi dagli ſparvieri ec. i quali uccider ſi può con due verghe inviſchiate.

INVISIBILE. *Add. Non viſibile, Che non può vederſi.* Lat. * *inviſibilis.* Gr. *ἀόρατος. Com. Inf.* 14. Per li quali effetti viſibili ſi poſſono conoſcere le inviſibili virtù di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* All' anima razionale inviſibile, ed immortale non ſi conviene avere ſtudio, e appetito di coſe brutali, e corruttibili. *Petr. canz.* 40. 4. L' inviſibil ſua forma è in Paradiſo. *E* 41. 6. L' armi tue furon gli occhi, onde l' accese Saette uſcivan d' inviſibil fuoco.

INVISIBILEMENTE. *Avverb. Lo ſteſſo, che Inviſibilmente.* Lat. * *inviſibiliter.* Gr. *ἀοράτως. Petr. ſon.* 169. Che 'nviſibilemente i' mi disfaccio.

INVISIBILITA', INVISIBILITADE, e INVISIBILITATE. *Aſtratto d' Inviſibile.* Lat. * *inviſibilitas.* Gr. *ἀορασία. Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della inviſibilità ſua.

INVISIBILMENTE. *Avverb. Senza poter vederſi, o accorgerſene.* Lat. * *inviſibiliter.* Gr. *ἀοράτως. Mor. S. Greg.* Concioſſiach' ella ſia inviſibile, non ſi può trovare, ſe non inviſibilmente. *Guid. G.* Enea, quando prima pervenne inviſibilmente alle contrade, ec. *Varch. ſtor.* 10. 298. Era fama nel volgo Fiorentino, che la tavola della Madonna dell' Impruneta non voleſſe albergare dentro le mura di Firenze, donde una volta ſe n' era inviſibilmente di notte tempo fuggita.

INVITAMENTO. *Lo 'nvitare, Invito.* Lat. *invitatio.* Gr. *πρόσκλησις. But. Inf.* 9. 2. Se è in conviti, o in invitamento di grandi, o in moltitudine di miniſtri. *Serd. ſtor.* 2. 62. Non ſolo con invitamenti, o minacce, ma nè anche con percoſſe, o baſtonate lo cavereſti punto della ſua naturale pigrizia.

INVITANZA. *V. A. Invito.* Lat. *invitatio.* Gr. *πρόσκλησις. Fr. Iac. T.* 2. 14. 16. Li confeſſori, e vergini Ti fan grande invitanza. *E* 6. 40. 27. A' giuſti, e a' peccator faccio invitanza.

INVITARE. *Dire, o Far dire altrui, che tu vorreſti, ch' e' ſi ritrovaſſe teco, o con altri a checcheſſia.* Lat. *invitare.* Gr. *προσκαλεῖν. Bocc. nov.* 52. 8. Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Ciſti. *E nov.* 94. 11. Egli lo 'nvita a caſa ſua, e quivi gli moſtra quella coſa, ec. la quale egli ha più cara. *Nov. ant.* 11. 1. Invitollo, che doveſſe prendere albergo a ſua magione. *Petr. ſon.* 39. Perocchè dì, e notte indi m' invita. *Dant. Inf.* 30. E per leccar lo ſpecchio di Narciſſo, Non vorreſti a 'nvitar molte parole. *Caſ. lett.* 61. Quando V. Sig. un dì vorrà veder Venezia, che forſe non l' ha veduta, io la invito a caſa mia, che è ſua come la ſua propria.

§. I. *Per Incitare, Invogliare.* Lat. *incitare.* Gr. *παρορμᾶν. Dant. Inf.* 6. Ciacco, il tuo affanno Mi peſa sì, ch' a lagrimar m' invita.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Offerirſi, Profferirſi.* Lat. *ſe ſe offerre, polliceri.* Gr. *ὑπισχνεῖσθαι. G. V.* 7. 85. 2. E invitaronſi a lui de' migliori cavalieri d' arme del mondo. *E num.* 3. Al Re Piero d' Araona s' invitarono molti cavalieri, i più di ſuo paeſe. *Bocc. nov.* 52. 5. Penſoſſi di tener modo, il quale induceſſe meſſer Geri medeſimo ad invitarſi.

§. III. *Invitare, detto così aſſolutamente, trattandoſi di giuoco, vale Accennare, o Proporre quella quantità di danaro, che ſi vuol giuocare. Fir. rim.* 52. Che il giocator, che ha triſto in mano, e 'nvita, In capo al giuoco reſta perditore.

§. IV. *Invitare, per Chiamare chi ha da entrare in ballo. Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto meſtolino Si porge in mano a quei, ch' han da invitare.

§. V. *E neutr. paſſ. per Chiamarſi ſcambievolmente a far checcheſſia. Mor. S. Greg.* 1. 15. Per ordine continuamente queſti figliuoli s' invitavano inſieme.

INVITATA. *Invito, Invitamento.* Lat. *invitatio.* Gr. *πρόσκλησις. M. V.* 9. 30. Parendo al conte di Lando ec. avere poco onore della invitata di gioſtra. *Nov. ant.* 83. 1. Meſſer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel ſuo diſtretto, e altrove ne fece invitata, che volea fare una grande limoſina.

§. *Tener la 'nvitata, vale lo ſteſſo, che Tener l' invito.* Lat. *conditionem accipere. Rett. Tull.* Queſti veggendo il biſogno, e tenendo la 'nvitata, ſi partiron da lui.

INVITATO. *Add. da Invitare.* Lat. *invitatus.* Gr. *προσκλητός. G. V.* 8. 96. 5. Se il rinfreſcamento della gente d' Uguccione, e gli altri amici di contado invitati per meſſer Corſo foſſero giunti a tempo. *E* 11. 115. Colla forza de' foreſtieri invitati per meſſer Attaviano furono vincitori. *Amm. ant.* 39. 1. 6. Siccome quegli, il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat.* 42. E ſe pure alcuna volta avviene, che altri diſputi invitato dalla compagnía, ſi vuol fare per dolce modo.

§. *Per Convitato.* Lat. *conviva.* Gr. *συμπαίκτης, ἑστιάτωρ. Galat.* 76. Siccome le vivande, quantunque ſane, e ſalutifere, non piacerebbono agl' invitati, ſe elle o niun ſapore aveſſero, o lo aveſſero cattivo.

INVITATORE. *Che invita.* Lat. * *invitator.* Gr. *ὁ προσκαλῶν. Filoc.* 5. 237. Volentieri n' avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, ſe debita vergogna, o temenza ritenute non l' aveſſe. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non ſia degno invitatore, ſono nondimeno grandi le delizie, che io prometto. *Vit. Pit.* 88. Apelle ſi ſcusò con dire d' eſſere ſtato invitato da parte di S. M. Chiamati i regj invitatori, perchè diceſſe da quale, nè ſapendo Apelle tra eſſi vederlo, preſo un carbone dal fuocolare, nel muro lo diſegnò.

INVITATORIO. *Salmo, che ſi uſa comunemente nel principio dell' Ufizio divino; e ſuol prenderſi ancora per l' Antifona del medeſimo ſalmo.* Lat. * *invitatorium.* Gr. *τὸ προσκλητικόν. Carl. Fior.* E altrettanto riſuona la ſteſſa voce nell' invitatorio di santa Chieſa.

INVITATRICE. *Verbal. femm. Che invita.* Lat. *invitans.* Gr. *ἡ προσκαλέσα. Bocc. nov.* 98. 51. Qual paura le giovanili braccia di Giſippo ec. avrebbe fatto aſtenere dagli abbracciamenti della bella giovane, forſe talvolta invitatrice, ſe non coſtei?

INVITATURA. *V. A. Invito, Invitanza.* Lat. *invitatio.* Gr. *πρόσκλησις. Fr. Iac. T.* 2. 14. 14. La noſtra invitatura Non ſi de' rinunziare.

INVITAZIONE. *Invito.* Lat. *invitatio.* Gr. *πρόσκλησις. But. Purg.* 31. 1. Udendo le invitazioni, ed allettazioni, che fanno li beni mondani.

INVITO. *Suſt. L' invitare.* Lat. *invitatio.* Gr. *πρόσκλησις. Dant. Purg.* 13. E verſo noi volar furon ſentiti ec. Alla menſa d' amor corteſi inviti. *E* 17. Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. vit. Dant.* 29. Senza aſpettar più inviti, che 'l primo, ſen' andò a Ravenna. *Menz. rim.* 1. 114. Ritorna amore, e muove Con invito corteſe ogni aurea cetra.

§. I. *Tener lo 'nvito, vale Accettarlo.* Lat. *conditionem accipere. Nov. ant.* 58. 3. Socrate riſpoſe agli ambaſciadori, e diſſe: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle voſtre biſogne. Tennero lo 'nvito; mangiaro aſſai cattivamente ſanza molto rilevo. *Bocc. nov.* 27. 42. A dover deſinare la ſeguente mattina con Aldobrandino gl' invitò, ed eſſi liberamente della ſua fe ſicurati, tennero lo 'nvito.

§. II. *Invito è anche Termine di giuoco; e vale lo Invitare, nel ſignific. del* §. III. *Libr. Son.* 13. Ch' i' ho 'l quattrino in man per l' altro invito. *E* 16. Io t' uſcirò con tanti inviti addoſſo, Che poſta n' anderà di più d'un groſſo. *Menz. ſat.* 1. Che all' altro invito il borſellin non tiene.

INVITO. *V. L. Add. Che fa contro a ſua voglia.* Lat. *invitus.* Gr. *ἀκήσιος. Amet.* 55. Del mio coſpetto invito ſi partiva. *E* 68. Or che è a penſare queſta giovane con vecchio marito trarre dimoranze invite, e a ragione? *E* 85. Non ſia nello animo voſtro credibile, me voluntario quì venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come poteſte vedere. *Fiamm.* 5. 74. Amore, ancorachè potentiſſimo signore ſia, ec. non però, te invita, ti poteva il giovane pignere nella mente.

INVITTISSIMO. *Superl. d' Invitto.* Lat. *invictiſſimus.* Gr. *ἀμαχώτατος. Mor. S. Greg.* Ecco vedi quante ſaette di tentazioni trovò il crudeliſſimo nimico a ferire quella invittiſſima fortezza. *S. Agoſt. C. D.* Gli aſſicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è compoſta, e non ſemplice, ma per la ſua invittiſſima volontade.

INVITTO. *Add. Non vinto, Invincibile.* Lat. *invictus, inſuperabilis.* Gr. *ἄμαχος, ἀνίκητος. Petr. ſon.* 273. Ov' or trionfa ornata dell' alloro, Che meritò la ſua invitta oneſtate. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maeſtà dello 'mperio dalla invitta virtù di Ceſare primieramente fondato in Roma ec. ſi mantenne ec. *Fir. Rag.* 53. Invitto signore, noi ci ſiamo accorti, che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello, che tu vuoi. *Serd. ſtor.* 1. 29. Con una certa invitta oſtinazione d' animo riſtette quaſi ſett' anni a ſoffrire le repulſe.

INVIZIARE. *V. A. Far vizioſo.* Lat. *contaminare, corrumpere, vitiare, depravare.* Gr. *μιαίνειν, διαφθείρειν, στρεβλοῦν. Dittam.* 2. 11. Il paſtore Falla, e fallando le pecore invizia.

§. *In ſentim. neutr. vale Divenir vizioſo.* Lat. *depravari, corrumpi, vitiari.* Gr. *στρεβλοῦσθαι, μιαίνεσθαι, διαφθείρεσθαι.*

INVIZIATO. *Add. da Inviziare. Divenuto vizioſo.* Lat. *vitioſus, corruptus.* Gr. *διεφθαρμένος. Introd. Virt.* Odio è una malevoglienza inviziata.

INVIZZIRE. *Avvizzare.* Lat. *vietum fieri.* Gr. *μαλακίζεσθαι.*

IN ULTIMO. *Poſto avverbialm. Ultimamente, Alla fine.* Lat. *poſtremò, ad extremum, ultimò.* Gr. *τέλος. Amet.* 80. L' audacia di Caleone aſcoltando, temeraria la reputa, ed in ſe lunga quiſtione ne tira, ed in ultimo pure la loda.

INULTO. *V. L. Non vendicato. Menz. rim.* 1. 164. E non andranno i tuoi nemici inulti.

INUMANAMENTE. *Avverb. Contrario di Umanamente.* Lat. *inhumanè.* Gr. *ἀπανθρώπως. M. V.* 8. 68. Sentendoſi per lo paeſe, quanto inumanamente, e con quanta beſtiale fierezza il popolo di Parigi s' era portato contro a' baroni. *S. Agoſt. C. D.* Spezzi, e ſtracci li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queſte coſe.

INUMANISSIMO. *Superl. d' Inumano*. Lat. *inhumanissimus*. Gr. ἀπλωαιότατος. *Guicc. stor.* 9. 408. Non faceſse inumaniſſima riſpoſta.

INUMANITA', INU-MANITADE, e INUMANITATE. *Contrario d' umanità*. Lat. *inhumanitas*. Gr. ἀπανθρωπία. *M. V.* 1. 2. Tra gl' infedeli cominciò queſta inumanità crudele. *Com. Inf.* 33. Quì l' autore ſgrida contra i Piſani per la loro inumanitade.

INUMANO. *Add. Contrario di Umano*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀπάνθρωπος. *Fr. Giord. Pred.* Inorridirono ad una azione cotanto inumana, e crudele. *Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, malvagio, ed inumano. *Serd. ſtor.* 10. 384. Quella maniera di pena parve, non ſenza cagione, molto atroce, e inumana.

INUMIDIRE. *Fare umido, Umettare*. Lat. *humectare*. Gr. ὑγραίνειν. *Cr.* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidiſce il ventre, ma genera ventoſità, ed enfiamento. *E* 4. 48. 4. La ſtate, e nella calda regione il vino molto inacquato di neceſſità ſi conviene, imperocchè i corpi rifrigera, ed inumidiſce per l' acqua, che v' è miſchiata. *Ricett. Fior.* 77. Il nutrire è ſimile allo inumidire.

INUMIDITO. *Add. da Inumidire*. Lat. *humectatus, humectus, madidus*. Gr. ὑγραινόμενος. *Sagg. nat. eſp.* 26. Serrata ec. con veſcica alquanto inumidita, e fortemente legata, ſi capovolti.

INUMILIARE. *V. A. Umiliare*. Lat. *deprimere*. Gr. καταπιέζειν. *Sen. Piſt.* Non s' inorgoglia, nè s' inumilia per coſe di fortuna.

IN UNA, e IN UNO. *Poſti avverbialm. Inſieme*. Lat. *ſimul, unà*. Gr. ἅμα, ὁμῦ. *Amet.* 3. Ad amor ſolo con debita contemplazione ſeguitare in una ho raccolto le ſparte cure. *Fr. Giord. Pred. R.* A queſti miei detti accoppierò in uno quelli di Agoſtino, e di Girolamo. *Guitt. lett.* E in uno con eſso lui ſaluta il venerabile Pucciandone.

IN UN ATTIMO. *Poſto avverbialm. Subitamente*. Lat. *momento temporis*. Gr. ἐν ἀτόμῳ, ἐν ἀκαρεῖ τῦ χρόνυ. *Viagg. Mont. Sin.* E per queſto modo in un attimo ebbe iſpacciato tutta quella roba.

IN UN BALENO. *v.* BALENO §. I.

IN UN BATTER D'OCCHIO. *Poſto avverbialm. In un momento, Con eccelſiva preſtezza*. Lat. *ictu oculi*. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμῦ. *M. V.* 9. 38. E raccheto la furia, e il bollore del popolo in un battere d' occhio, queſti tre mandarono la grida, che ec. *S. Ag. C. D.* Dice apertiſſimamente, la reſurrezione dovere eſſere in un batter d' occhio. *Alleg.* 166. Si conoſce ad ogni ſperimento il nome loro eſsere di così fina tempera, ch' e' trapaſsa in un batter d' occhio dall' una all' altra orecchia.

IN UN ISTANTE. *Poſto avverbialm. Subitamente, In un attimo*. Lat. *illicò, ſtatim, repentè*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

IN UNO, *v.* IN UNA.

IN UN SUBITO. *Poſto avverbialm. Subito, Subitamente*. Lat. *ſtatim, illicò, confeſtim*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Varch. ſtor.* 11. 358. E ſe non che il tempo ſi rabbuiò in un ſubito, e ne venne repentinamente una grandiſſima ſcoſsa d' acqua, era agevol coſa, che quel dì ſi faceſse una zuffa campale.

IN UN TRATTO. *Poſto avverbialm. Subito*. Lat. *illicò, confeſtim, extemplo*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

INVOCARE. *Chiamare in aiuto pregando*. Lat. *invocare*. Gr. ἐπικαλεῖν. *Dant. Par.* 23. Il nome del bel fior, ch'io ſempre invoco. *Petr. canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben ſempre riſpoſe. *Serd. ſtor.* 5. 209. Mentre invocava la fede d' Iddio, e degli uomini, lo miſe in catene. *Vett. Colt.* 4. Ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale queſta pianta era dedicata.

§. *Per Chiamare comandando*. *G. V.* 12. 89. 5. E ciò fatto, fece a grido del detto parlamento invocare, e poi per ſue lettere citare gli Lettori dello 'mperio della Magna.

INVOCATO. *Add. da Invocare*. Lat. *invocatus*. Gr. ἐπικληθείς. *Amet.* 82. Dopo la matura pregnezza invocata Lucina.

INVOCATORE. *Verbal. maſc. Che invoca*. Lat. *invocator, invocans*. Gr. ὁ ἐπικαλῶν. *Zibald. Andr.* Come avvenne ad uno invocatore di queſto benedetto santo.

INVOCATRICE. *Verbal. femm. Che invoca*. Lat. *quæ invocat*. Gr. ἡ ἐπικαλῦσα. *Filoc.* 7. 143. O ſuperbia ec. invocatrice d' ira, e ſuſcitatrice di briga.

INVOCAZIONE. *Lo 'nvocare*. Lat. *invocatio*. Gr. ἐπίκλησις. *Eſp. Salm.* Non è da credere, che queſta invocazione ſia per alcuna ricognizione. *Vit. Plut.* E ultimamente riduſſe le ſue parole alla invocazione, e preghiere degli Iddii. *Com. Par.* 1. Nella ſeconda fa ſua invocazione ad Apollo, e al modo poetico.

INVOGLIA. *Da involgere; Tela groſſa, o coſa ſimile, colla quale ſi rinvolgono balle, fardelli, o ſimili*. Lat. *involucrum, coactilia*. Gr. ἕλυμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Or bene troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. *Dav. Colt.* 162. Nettare il cocchiume, e la botte con groſſa invoglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Non pur di teleríe, non pur di quoia, Ma d' ogni lavorío, d' ogni materia Si fanno invoglia, maſchere fantaſtiche. *E* 3. 1. 9. Io veggo entro le 'nvoglie Scarnate, e verdi ſtar veſtito un corpo. *E* 3. 5. 2. Scalzarſi a forza d' argani, murate Loro le calze in gamba, e ſcarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie.

INVOGLIARE. *Da Voglia. Indur voglia, diſiderio*. Lat. *deſiderium injicere*. Gr. πόθον ἐγείρειν. *Fiamm.* 4. 118. Solo il riguardarle (*le menſe*) aveva forza d' invogliar l' appetito in qualunque più foſſe ſtato ſvogliato. *Petr. canz.* 8. 5. E perchè a ciò m' invoglia Ragionar de' begli occhi. *Dant. Purg.* 14. Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi, Che ne 'nvogliava amore, e cortesía. *E Par.* 3. A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch' a ſuo voler ne 'nvoglia.

§. *E neutr. paſſ. vale Aver voglia, Diſiderare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' proprj penſier declamatori Porger l' orecchie acute non s' invogli. *Menz. rim.* 1. 107. Se di palme caduche il cuor s' invoglia.

INVOGLIARE. *Da invoglia; vale Coprir con invoglie*. Lat. *involvere*. Gr. ἐγκυλίζειν.

INVOGLIATO. *Add. da Invogliare. Divenuto diſideroſo*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall' aer dolce, e dal proſpetto vago Di queſta amena, e dilettoſa valle. *E* 5. 4. 2. Comodo veſto, ed invogliato mangio. *Varch. Lez.* 364. Eſſere pronto, ed invogliato alle coſe oneſte, e lodevoli.

§. *Invogliato da Invoglia. Rinvolto*. Lat. *involutus*. Gr. ἐγκυλιθείς. *M. V.* 11. 10. Li quali legati a quattro caſſe per balla con paglia, ed invogliate a guiſa di zucchero, e per zucchero ſi ſpacciarono alla dogana.

INVOGLIO. *Materia, che involge, e faſcia checcheſſia, Invoglia*. Lat. *involucrum*. Gr. ἕλυμα. *Red. Oſſ. an.* 135. Fra quel ſacco vidi, che eran ſituati molti invogli, o veſcichette membranoſe. *E Inf.* 111. Avendo poi meglio conſiderato, che vi ſon molti frutti, e legumi, che naſcono coperti, e difeſi da' loro invogli, o baccelletti, e che pur bacano, ed intonchiano.

INVOLARE. *Imbolare*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Petr. canz.* 18. 8. M' infiammi A dir di quel, ch' a me ſteſſo m' involа. *E* 20. 4. Laſſo, ma troppo è più quel, ch' io ne 'nvolo Or quinci, or quindi, come amor m' informa. *Varch. Lez.* 549. Ch' io ne 'nvolo, ch' io furo da quegli occhi.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Dileguarſi, Sparire*. *Dant. Par.* 22. Onde così dal viſo ti s' involа. *But. ivi:* Ti s' involа, imperocchè da indi in su non lo puoi vedere. *Ar. Fur.* 1. 34. Di ſelva in ſelva dal crudel s' involа. *E* 1. 50. Se queſta occaſione or ſele involа, Non troverà mai più ſcorta sì fida.

§. II. *Per Prendere furtivamente, Sorprendere*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Stor. Piſt.* 23. Fu meſſo tutto in ordine, e tutte le ſcale, e tutti gli arneſi da involare la terra.

INVOLATO. *Add. da Involare*. Lat. *raptus*. Gr. ἡρπαγμένος. *Fir. Aſ.* 114. Diceva la povera fanciulla: dunque io miſera ec. involata del grembo de' miei ſommi genitori, fatta preda di così infelice rapina ec.

INVOLATORE. *Rubatore*. Lat. *fur, raptor*. Gr. κλέπτης, κλοπεύς. *Fir. lett. lod. donn.* 120. O uomini poco conoſcenti de' noſtri beneficj, o involatori delle noſtre lode. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Oprar, che i malfattori, Rattori, involatori, violenti Sian gaſtigati.

INVOLATRICE. *Verbal. femm. Che involа, Ladra*. Lat. *fur*. Gr. κλεπτρία. *Fiamm.* 4. 153. A coſtui ec. non centomila altre coſe involatrici della miglior parte della vita ſon cagione d' ardente cura. *Fir. Aſ.* 154. Pſiche adunque l' emula della mia bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama queſto peſſimo di tutti gli Dii?

INVOLGERE. *Ravvolgere, Inviluppare. E ſi uſa anche in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *involvere*. Gr. ἐγκυλίζειν. *Filoc.* 2. 237. Involtolo in una ſcura nuvola, ſeco ſopra Marmorina gli era diviſo, che lo portaſſe. *Cavalc. Specch. cr.* Tu veſti panni molto prezioſi, e di porpora, e Criſto fu involto in viliſſimi pannicelli.

§. I. *E neutr. paſſ. pur per metaf.* *Petr.* 68. E con quanta fatica oggi mi ſpetro Dell' errore, ov' io ſteſſo m' era involto.

§. II. *Per metaf. vale Comprendere*. *Amm. ant.* 13. 3. 6. La morte non cura alta gloria, involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i ſottani a' ſovrani. *M. V.* 2. 3. L' altro fratello, che a quello tempo era a Milano, non involſe in queſta ſentenzia.

INVOLGIMENTO. *Involtura, Ravvolgimento*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Con involgimenti di parole gli amici ec. tirare in eſtrema povertà.

INVOLÍO. *Imbolío*. Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *Paſſ.* 341. Come ſarebbe di trovare coſe ſmarrite, e perdute, le quali il diavolo sa, e ſpezialmente le coſe, ch' e' fa perdere egli, faccendo fare i furti, e gl' involíi (*così in alcuni T. a penna, benchè in altri ſi legga* imbolíi)

INVOLONTARIAMENTE. *Avverb. Contrario di Volontariamente*. Lat. *invitè*. Gr. ἀκουσί. *Libr. cur. malatt.* I fanciulli ſempre per forza, e involontariamente accettano le medicine amare. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Allo ſtabilito ſi accomodano involontariamente, e con rimproveri.

INVOLONTARIO. *Suſt. Che non è di volontà*. Lat. * *involuntarium*. Gr. ἀκούσιον. *Com. Par.* 4. E dice, che come il volontario hae ſuo principio dentro, così lo 'nvolontario ſemplicemente è, quando l' appetito non concorre.

INVOLONTARIO. *Add. Contrario di Volontario*. Lat. *invitus*. Gr. ἄκων. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 16. Che chi è viſſo proprietario Laſſa in morte involontario. *Taſſ. Ger.* 5. 4. Non

fia che involontarj io vi ritegna . *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E partíi involontario , e non so come , Nè come eſſer quì giunto , e per qual via . *Varch. Lez.* 331. Volendo moſtrare , che amore non è nè volontario , nè involontario .

INVOLONTARISSIMO. *Superl. d' Involontario* . *Red. lett.* 2. 104. Io ho tante , e tante ciarpe pel capo , che molte volte mi ſcordo molte coſe , e fo delle male creanze, ma elle ſono involontarie involontariſſime .

INVOLPARE. *Neutr. Divenir volpato; e ſi dice del Grano allora che ſi fa volpato . Libr. cur. malatt.* In quella maniera , come quando il gran involpa .

INVOLPIRE. *Neutr. Divenir malizioſo; tratta la metaf. dalla malizia , e dalla ſagacità della volpe.* Lat. *vulpinari*. Gr. ἀλωπεκίζειν . *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpiſca a malizioſe parole , perocchè le volpine parole partoriſcono dubbioſa fede .

IN VOLTA . *Poſto avverbialm. Eſſere in volta, vale Eſſere in atto di fuggire , voltando le ſpalle* . Lat. *terga dare* . Gr. τὰ γῶτα ἐπιστρέφειν . *Virg. Eneid.* In volta ſono i Greci , alcuni fuggono . *G. V.* 7. 9. 4. Ma poco durarono i ſuoi , che già erano in volta , e incontanente furono ſconfitti .

§. I. *Mettere in volta, vale Far fuggire , Mettere in fuga* . Lat. *fugare , in fugam convertere* . Gr. φυγαδεύειν, φυγὴν ποιῆσαι . *Pataff.* 9. E ſperperato mi miſono in volta . *Franc. Sacch. rim.* Da tanti mali ſiamo meſſi in volta .

§. II. *E neutr. paſſ. vale Fuggire* . Lat. *fugere*. Gr. φεύγειν. *G. V.* 7. 27. 7. Gli Spagnuoli veggendogli con più delle bandiere di que' signori , ſi metteano in volta .

§. III. *Andare, Menare , o Mandare in volta, vagliono Andare, Condurre, o Mandare attorno, in giro, o a ſpaſſo*. Lat. *circumducere* . Gr. περιάγειν. *Curz. Marign. rim.* S' io non vo' fare in volta ire un baſtone , Biſogna ec. *Ar. Fur.* 14. 97. E d' ogni intorno Facea girare un' alta nebbia in volta . *E* 32. 62. Va di nocchiero , e di governo priva , Ove la porti , o meni il fiume in volta . *E* 32. 91. Eſcluſo Clodione , e malcontento Andò sbuffando tutta notte in volta .

§. IV. *Tornare in volta , vale Tornare addietro* . *Dant. Inf.* 9. Quel color , che viltà di fuor mi pinſe , Veggendo il Duca mio tornare in volta , Più toſto dentro il ſuo nuovo riſtrinſe .

INVOLTARE. *Involgere* . Lat. *involvere*. Gr. ἐγκυλίζειν. *Red. lett.* 2. 288. I libri potrà involtarli in un fagotto colla ſopraſcritta a me .

INVOLTO . *Suſt. Maſſa di coſe ravvolte inſieme ſotto una medeſima coperta*. Lat. *involucrum*. Gr. εἴλημα.

INVOLTO. *Add. da Involgere* . Lat. *obſitus , involutus*. Gr. ἐγκυλισθείς, περιειλημένος. *Petr. cap.* 6. E una donna involta in veſta negra . *Dant. Inf.* 13. Non rami ſchietti , ma nodoſi , e 'nvolti (*cioè: biſtorti*) *Serd. ſtor.* 15. 593. L' inſolita predicazione tra' barbari rozzi , e involti nelle tenebre fece maravigliosi movimenti d' animi . *E* 596. Scherniſcono le menti di quegli uomini involte nelle menzogne , e negli errori .

INVOLTURA. *Avvolgimento , Aggiramento ; e ſi dice per lo più per metaf. e vale Cenni , o Parole ambigue, per non ſi laſciare appoſtare*. Lat. *circuitio*. Gr. κύκλωσις. *Salv. Granch.* 1. 4. Egli Arebbe inteſo un aſino con tanti Cenni, con tanti ſegni , e con tante Involture . *Laſc. Geloſ.* 1. 2. E nell'ultimo poi dove ha a riuſcire queſta involtura? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 84. E le tante oggi voſtre (*girandole*) Di fraudi , aggiramenti , ed involture.

INVOLVERE. *Involgere*. Lat. *involvere* . Gr. περιειλεῖν. *Petr. canz.* 11. 3. E tutto quel , ch' una rovina involve . *Amet.* 99. E quelle in ſeta, o 'n ricchi drappi involva. *Menz. rim.* 1. 164. Altro nembo d'orrore Già te nel pianto, e nel tuo lutto involve .

INVOLVIMENTO. *Lo 'nvolvere*. Lat. *involutio*. Gr. εἴλησις.

§. *Per metaf. vale Aggiramento, Malizia* . Lat. *dolus , fraus*. Gr. δόλος, ἀπάτη . *Amm. ant.* 11. 7. 8. Niuna coſa è sì leggiere, com' è ingannare per involvimento di lingua lo vile popolo , e la non dotta moltitudine .

INVOLUTO. *Add. da Involvere*. Lat. *involutus*. *Dant. Inf.* 24. Ch' è di torbidi nuvoli involuto .

INVOLUZIONE. *Involvimento*. *But. Inf.* 24. 2. A queſto accendimento ec. molte involuzioni di diverſe parti ec.

IN VOTO. *Poſto avverbialm. col primo o largo . In vano , A voto, Senza prò*. Lat. *fruſtra , incaſſum* . Gr. εἰς κενόν . *Paſſ.* 215. Noi vi confortiamo , che non riceviate in voto la grazia d' Iddio . Coloro ricevono in voto , e in vano la grazia di Dio , i quali non ſono ſolleciti di bene operare ſecondo la ricevuta grazia .

INURBANITA', INURBANITADE , e INURBANITATE. *V. L. Contrario d' Urbanità ; Inciviltà* . Lat. *inurbanitas, ruſticitas* . Gr. ἀγροικία, ἀγρότης .

INURBANO. *V. L. Add. Incivile , Scorteſe* . Lat. *inurbanus* . Gr. ἄγροικος . *Buon. Fier. 3. intr.* Sì malgradita Mi veggio in queſta fiera, e sì inurbani Mi ſon gli oſpiti miei, ch' io non ſon certa D' eſſer per dimorarci .

INURBARE. *V. L. Neutr. paſſ. Entrare in città* . Lat. *urbem ingredi*. Gr. πόλιν εἰσδύνειν. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti ſtupido ſi turba Lo montanaro , e rimirando ammuta , Quando rozzo , e ſalvatico s' inurba . *But. ivi* : S' inurba , cioè mette se prima nella città . *Morg.* 25. 290. E fu per mal augurio interpetrato, Che non ſenza cagion lupo s' inurba .

INUSATO. *Add. Non uſato* . Lat. *inuſitatus* . Gr. ἀήθης . *Buon.*

Fier. 4. 2. 7. Ogn' ora a moſtra Diſporſi d' arti nuove opre inuſate .

INUSITATAMENTE . *Avverb. Fuori del ſolito* . Lat. *inſolenter , inuſitatè* . Gr. ἀσυνήθως , ἀηθῶς . *Libr. cur. malatt.* Come avviene a coloro , che inuſitatamente ſi affaticano .

INUSITATO . *Add. Che non è in uſo , Fuor d' uſo* . Lat. *inuſitatus , inſolitus* . Gr. ἀσυνήθης, ἀήθης . *Fiamm.* 1. 50. Sovente la notturna quiete , e 'l diurno cibo togliendomi alcuna volta ec. a parole mi movevano inuſitate . *Bocc. vit. Dant.* 72. Qualora la natura ſua gentile miniſtra è per producere alcuno inuſitato effetto infra' mortali . *Petr. canz.* 18. 6. I' ſento in mezzo all' alma Una dolcezza inuſitata, e nuova .

INUTILE . *Add. Contrario d' Utile ; Diſutile* . Lat. *inutilis* . Gr. ἄχρηστος . *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare , quando poſſiamo, non è riprenſibile , nè inutile . *E appreſſo :* Al peccatore ſi dee dir parole purgative , e utili , e non curioſe , e inutili . *Paſſ.* 266. Quando avrete fatto tutte quelle coſe , che vi ſono comandate, dite : noi ſiamo ſervi inutili . *Ricett. Fior.* 5. Quelle (*acque*) de' laghi , e de' paduli ſono inutili , e da fuggire .

INUTILISSIMO . *Superl. d' Inutile* . Lat. *apprimè inutilis* . Gr. ἀνωφελέστατος . *Red. eſp. nat.* 18. Ne' paeſi eziandío ſtranieri elle rieſcono inutiliſſime .

INUTILMENTE . *Avverb. Contrario d' Utilmente ; Diſutilmente , Senza utilità* . Lat. *inutiliter* . Gr. ἀχρήστως . *Petr. ſon.* 54. Perdendo inutilmente tanti paſſi . *Lod. Mart. ſt.* 85. Queſta età bella inutilmente ſpeſa Vergogna porta all' altre etati , e doglia . *Sagg. nat. eſp.* 89. Che è quanto poſſiamo con verità dire d' una eſperienza tentata per tante vie inutilmente .

INVULNERABILE . *V. L. Add. Che non può eſſer ferito* . Lat. *invulnerabilis* . Gr. ἄτρωτος . *Ar. Fur.* 29. 16. Io dico , ſe tre volte ſe n' immolla , Un meſe invulnerabile ſi trova .

INUZZOLIRE . *v.* INUGGIOLIRE .

INZACCHERATO . *Add. Pieno di zacchere* . Lat. *luto aſperſus* . Gr. πελματώδης .

§. *Per metaf. Intrigato , Inviluppato , Obbligato* . *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare il detto meſſer Lambertuccio a Filippo mio avolo per una malleverìa , ch' entrò per lui , fiorini 30. ec. di che m' aveva laſciato inzaccherato a Bologna .

INZAFFIRARE . *In ſignific. neutr. paſſ. vale Adornarſi di zaffiro* . Lat. *ſapphiris ornari* . *Dant. Par.* 23. Onde ſi coronava il bel zaffiro , Del quale il ciel più chiaro s' inzaffira . *But. ivi :* S' inzaffira , cioè ſi adorna , come d' uno bello zaffiro .

INZAMPOGNARE . *Infinocchiare , Far cornamuſa* . Lat. *verba dare* . Gr. παραλογίζεσθαι , *Lucian. Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello , Che mi laſciai inzampognar da lui . *Malm.* 9. 4. Che s' io credeſſi farmi un altro Uliſſe, L'armi perciò non m' hanno a inzampognare .

INZAVARDARE . *Intridere , Imbrodolare* . Lat. *fœdare, inquinare* . Gr. μολύνειν , κοινᾶν . *Malm.* 3. 69. Come quando ella s' unge , e s' inzavarda Tutt' ignuda nel canto del cammino .

INZAVARDATO . *Add. da Inzavardare* . Lat. *fœdatus* . Gr. κοινός , μιαρός . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 136. Con tanta broda , ch' era una vergogna , Mezzo ſtracchiccio , e 'nzavardato tutto Venni a Bologna .

INZEPPAMENTO . *L' inzeppare , Intruſione fatta per forza* . Lat. *coacervatio* . Gr. συναθροισμός . *Sagg. nat. eſp.* 260. Quando il raffreddamento dell' aria di eſſa foſſe proceduto ec. per intruſione , o inzeppamento d' atomi freddi .

INZEPPARE . *Coprir di zeppe , Mettere zeppe* . Lat. *coacervare , congerere , ſpiſſare* . Gr. ἀποσωρεύειν , συναθροίζειν . *Serd. ſtor.* 15. 614. Mentrechè i miniſtri del mortorio gli gettano ſopra la terra , e l' inzeppano .

§. *Per ſimilit. Ficcar per forza* . *Dem. Fal. P. S.* 30. Così ſarà in ciaſcuno altro , nel quale ſieno inzeppate le congiunzioni a ſpropoſito . *Libr. Son.* 7. S' i' ſento, che di me più ſuoni il fiſchio , I' te la 'nzepperò di pan pentito .

INZIBETTATO . *Add. Che ha odore di zibetto , Profumato* . *Malm.* 8. 48. Non ch' ei ne deſſe loro occaſione , Come qualche Narciſo inzibettato .

INZIGAGIONE. *Inzigamento* . Lat. *inſtigatio* . Gr. παρόρμησις . *M. V.* 4. 72. E vedendo , che 'l ſuo conſiglio era inſuperbito per la gente Alemanna , che creſcea al ſuo ſervigio tutto dì , e per la forte inzigagione , che i Ghibellini Italiani facevan loro .

INZIGAMENTO . *Lo inzigare* . Lat. *inſtigatio , irritatio* . Gr. παραχίνησις , παρόρμησις . *G. V.* 12. 43. 3. Di queſto torto fatto pe' reggenti del popolo a' ſopraddetti gentiluomini collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia avemo fatta menzione . *M. V.* 1. 9. Per inzigamento di perverſi , e di malvagi conſigli non conſeguiva le ſue ragioni .

INZIGARE . *Stimolare , Inſtigare , Mettere al punto* . Lat. *inſtigare , irritare* . Gr. παροξύνειν , ἐπιχεντεῖν . *Rett. Tull.* Voglia dir parole , onde inzighi , e accenda l' animo dell' uditore contro ad alcuna perſona . *Franc. Sacch. rim.* 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori inziga Suoi canti a aſcoltare . *Pataff.* 8. Che m' ha fatto inzigare, e però garro .

INZIGATO . *Add. da Inzigare* . Lat. *inſtigatus* . Gr. παροξυνθείς . *Vit. SS. Pad.* Quella inzigata dal diavolo, e tentata, di co-

di costui non rispose al dimando . *M. V.* 1. 71. I giovani caldi nella signoría, e poco savj, inzigati di mal consiglio ec. dimostravano atto tiranneśco .

INZOCCOLATO . *Add. Che ha gli zoccoli in piede* . Lat. *calonibus indutus* . Gr. καλοπόδια φέρων . *Bellinc. son.* 201. Quell' altro inzoccolato ha fantasía , Che i danar sieno all'anima un supplizio .

INZOTICHIRE . *Divenire zotico* . Lat. *rusticum* , *inhumanum* , *rudem fieri* . Gr. ἀγελαίνειν . *F. V.* 11. 84. Innanzichè le cose inzotichissono più (*cioè : inasprissono*)

IN ZUCCA . *Posto avverbialm. Col capo scoperto* , *Senza nulla in testa* . *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Feceśi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca .

INZUCCHERARE . *Aspergere di zucchero* . Lat. *saccharo condire* , *saccharo aspergere* . Gr. σακχάρῳ ἀρτύνειν . *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Questi sono i bocconi , Che la sorte , che i meriti non vaglia , Serba , e condisce , e inzucchera per quelli , Ch' agli occhi torti suoi paion più belli .

INZUCCHERATO . *Add. da Inzuccherare* . Lat. *saccharo conditus* . Gr. σακχάρῳ ἀρτυτός . *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui baltoni, o sassi , Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette , Ma pomi inzuccherati , Son tutti gioie , e spassi . *E* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance , E latticinj inzuccherati . *Red. Oss. an.* 112. Aggiunsi a quell' acqua inzuccherata altrettanta d'acqua pura . *E* 113. Le mignatte , o sanguisughe temono l' acqua inzuccherata .

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 60. Chi dà per Dio, di fuoco d' amor divino si riscalda , e però tal limosina è inzuccherata d' umiltà , e d' amor santo . *Fir. rag.* 101. Or non ti ricord' egli , marito mio inzuccherato , avere udito dire, che due anni fa noi avemmo quì una mala vernata ec.

INZUPPAMENTO . *L' inzuppare* . Lat. *immersio* , *mador* . Gr. ἴμβαμμα , ὑγρασία . *Sagg. nat. esp.* 89. Fu perciò messa in cambio di panno una strisceta di camoscio appiccata con cera lacca a fine di sfuggire l'inzuppamento dell' umido. *E* 184. Si vede, che non solamente per insinuazion di calore , ma per inzuppamento d' umido ancora può dilatarsi un corpo .

INZUPPARE . *Intignere nelle cose liquide materie , che possano incorporarle* . Lat. *madefacere* , *immergere* . Gr. διϋγραίνειν , ἐμβαπτειν . *Vit. SS. Pad.* 2. 229. O quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo , che gittano i cuochi miei . *Red. Inf.* 22. S' irrorino , dice questo buon virtuoso , i cadaveri delle mosche , e s' inzuppino con acqua melata .

§. *Inzuppare , neutr. pass. vale Inumidirsi , incorporando in se l' umido* . Lat. *madefacere* . Gr. κάθυγρον ποιεῖσθαι . *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno , ec. benissimo imbevuto d' olio , e sego , perchè non avesse a inzupparsi . *Morg.* 21. 76. E tutta l'aria in un tratto s' inzuppa Di piogge , e venti , e co' tuoni squittisce . E 27. 88. Pensa , lettor , come 'l campo s' inzuppa .

INZUPPATO . *Add. da Inzuppare* . Lat. *immersus* , *madidus* , *madefactus* . Gr. διάβροχος., κάθυγρος , ὑγρὸς . *Sagg. nat. esp.* 89. Potesse peravventura nuocerle coll' umidità della gomma inzuppata nell' attaccarlo . *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita ec. con un ago infilato d'una agugliata di rese inzuppata di quell'olio. *E esp. nat.* 7. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia sinistra coll'ago infilato di rese intinto , e bene inzuppato in quel mortalissimo olio .

IN ZURRO . *Essere in zurro , o simili , vale lo stesso , che Essere in gazzurro* . Lat. *exultare* , *gestire* . Gr. γαυριᾶν , ἀγάλλεσθαι . *Burch.* 1. 130. In mentre che i giostranti erano in zurro .

I O

IO . *Pronome di prima persona* . Lat. *ego* . Gr. ἐγώ , ἰὼ *dicevano i Beoti* , *v. Flos* 10. *Petr. canz.* 4. 8. Io , perchè d' altra vista non m' appago , Stetti a mirarla . *Bocc. nov.* 19. 34. Signor mio , io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Amet.* 67. Vidi il pallido giovane ec. ferito così, come io.

§. I. *Io , posto , o replicato nel fine del discorso ha maggiore espressione* . *Bocc. nov.* 15. 37. Io v' enterrò dentro io . *E nov.* 93. 9. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi , io me ne posso poco lodare io .

§. II. *Io , s' accorcia talvolta tanto davanti a consonante , quanto davanti a' vocale , pronunziandosi la* I *solamente , e segnandosi coll' apostrofo* . *Petr. canz.* 3. 3. E maledico 'l dì , ch' i' vidi il sole . *Dant. Inf.* I' non so ben ridir , com' i' v' entrai . *E* 34. I' non morí' , e non rimasi vivo .

IONICO . *Add. aggiunto di Uno de' cinque ordini dell' architettura* . Lat. *jonicus* . Gr. ἰωνικός .

IOTA . *Nome di lettera Greca , che pronunziata così intera vale Niente , lo stesso , che Zero* . Lat. *jota* . Gr. ἰῶτα . *Ar. Fur.* 44. 37. Sta Rinaldo ostinato , che non vuole , Che manchi un iota delle sue parole . *Varch. stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec. che farebbe a puntino , senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato , o comandato gli fosse. *E Ercol.* 102. Quando alcuno vuole , che tutto quello , che egli ha detto , vada innanzi senza levarne un iota ec. o un minimo che . *Salv. Granch.* 2. 5. Ma in quanto Alla balia , non fare assegnamento , Ch' io sia per comportar , ch' e' se le manchi D' un iota pur di quel , ch' io l'ho promesso . *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Non uscite un iota di questa commissione. *Malm.* 1. 18. Senza pensare un iota alla vendetta.

I P

IPERBOLA , *e* IPERBOLE . *Figura piana , generata da una delle sezioni del cono* . Lat. *hyperbole* . Gr. ὑπερβολή . *Viv. Prop.* 205. Perchè quest' iperbola s' è fatta equilatera .

§. *Iperbole , è anche Figura rettorica* . Lat. *hyperbole* . Gr. ὑπερβολή . *But. Inf.* 21. 1. Quì l' autor nostro usa due figure , che l' una si chiama iperbole , che tanto è a dire quanto trapassamento del vero . *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Ciascuna iperbole , che così si chiama grecamente quella figura , che noi per avventura potremmo chiamare trapassamento , eccede , e trapassa solo , perchè mediante la menzogna , si venga al vero . *E appresso :* Ma non però spera mai tanto l' iperbole , quanto ella ardisce , ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili .

IPERBOLEGGIARE . *Aggrandire* , *Magnificare con parole* , *Usare iperbole* . Lat. *amplificare* , *exaggerare* . Gr. αὔξειν , τὸν λόγον ἀπομηκύνειν , *Isocr.*

IPERBOLICAMENTE . *Avverb. Con iperbole* . Lat. *hyperbolicè* . Gr. ὑπερβολικῶς . *Gal. Sagg.* 139. Senza veruna repugnanza direbbono d' avere scritto iperbolicamente .

IPERBOLICO . *Add. d' Iperbole* . Lat. *hyperbolicus* . Gr. ὑπερβολικός . *But. Purg.* 10. 1. La fantasía nostra apprende le cose più perfettamente , che l' arte , nè la natura non produce , o vogliamo dire , che sia sermone iperbolico .

IPERBOLO . *Add. Iperbolico* . Lat. *hyperbolicus* . Gr. ὑπερβολικός . *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole , o paradosse , dette o per accrescere la verità , o per dir cose fuora d' oppenione .

IPERBOLONE . *Accrescit. d' Iperbole* . *Iperbole grande* . *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni , e fiabe Sbombardate .

IPERICO , *e* IPERICON . *Pianta nota detta anche Pilatro , e Perforata* . Lat. *hypericum* . Gr. ὑπερικόν . *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura d' ipericon ec. vale contro ad ogni disenteria , e soccorrenza di ventre , e di sangue . *Red. Inf.* 106. Sul solo spigo , e sul solo iperico ec. nacquero otto , o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura .

IPOCISTIDE . Lat. *hypocistis* . Gr. ὑποκιστὶς . *Ricett. Fior.* 43. L'ipocistide è una pianta , che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina .

IPOCONDRÍA . *Malattia nota* . Lat. *melancholia hypochondriaca* , *affectio hypochondriaca* , *affectio mirachialis* . Gr. ὑποχονδριακὸν πάθημα . *Red. esp. nat.* 58. Ancorchè fosse cagionata dalla più fine , e più solenne ipocondría del mondo . *E lett.* 2. 80. Sarei morto mille volte , se ancor io non avessi una gran servitù con l' ipocondría .

IPOCONDRICO . *Che patisce ipocondria* . Lat. *melancholicus* . Gr. μελαγχολικός . *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo , io son fantastico , soffistico , Fanatico , ipocondrico , eteroclito .

IPOCONDRO . *Ipocondria* . Lat. *hypochondria* , *melancholia* . Gr. μελαγχολία . *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Bisogno ho passeggiando ec. Proccurarmi ristoro all'aria aperta Coll'esercizio anch' io , se gl' ipocondri Non vo' che i fianchi m' afferrin più sodo.

§. *Ipocondri chiamano i medici le Regioni del fegato , e della milza* . *Red. cons.* 2. 88. Le coniugazioni de' nervi , che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri .

IPOCRESÍA , *e* IPOCRISÍA . Lat. *hypocrisis* , *probitatis simulatio* . Gr. ὑπόκρισις . *But. Inf.* 11. Ipocrisía ec. è mostrarsi buono , essendo rio . *E* 23. 1. Quì intende l' autor nostro di trattare dell' ipocrisía , la quale è simulamento di santità, e di verità nelli atti di fuora coll' appiattamento d' iniquità , e di vizio , che è dentro . *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisía de' religiosi . *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisía , lusinghe, e chi affattura. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrisía è dimostrare d' aver quella bontà , e santità , della quale è privato per peccato mortale . *G. V.* 10. 144. 3. Non vollono acconsentire , dando iscusa di falsa ipocresía . *E* 12. 3. 8. Tutto fece a frode , e ipocresía . *E cap.* 8. 12. Per una sua coperta ipocresía . *Cavalc. Med. cuor.* Questa pazienza maladetta, e viziosa, che procede da ipocresía. *E appresso :* Procede da nigligenzia , e da ambizione , e cupidità , e timore , e ipocresía , e amore terreno .

IPOCRITA' , IPOCRITADE , *e* IPOCRITATE . *Ipocrisía* . Lat. *probitatis simulatio* , *hypocrisis* . Gr. ὑπόκρισις . *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade , e dissimulazione , piacque molto a' Romani (*il T. Davanz. legge* ipocrita dissimulazione)

IPOCRITO , *e* IPOCRITA . *Sust. Macchiato d' ipocrisía* . Lat. *hypocrita* , *probitatis simulator* . Gr. ὑποκριτὴς . *Com. Inf.* 23. E' da sapere , siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli , che ipocrita viene a dire infignitore , cioè ingannatore , simulatore , cioè un coperto ingannatore , e ripresentatore della persona , ch' egli non è ; Ipocrito è un nome composto da *ipo* , ch'è a dire sopra , e *crisis* in Greco , che viene *oro* in Latino . *But.* E dicesi ipocrita , quasi di sopra dorato , ovvero falso giudicio , perchè di se falsamente fa giudicare . *Dant. Inf.* 23. Poi disser me : o Tosco , ch' al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto , Dir chi tu se' non avere in dispregio . *Mor. S. Greg.* Guai a voi

ipocriti, che cercate il mare, e la terra.

IPOCRITO. *Add.* Lat. *fictus*. Gr. *προσποιητός*. *Bocc. nov.* 7. 2. Comecchè ben facesse il valentuomo, che l' inquisitore della ipocrita carità de' frati ec. trafisse. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. L' ipocrite mostranze, Che fur per le contrate, Mostravan santitate. *M. V.* 1. 7. Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de' capitani. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. E sentirete un bell' atto d' amore D' un ipocrito frate traditore.

IPOCRITONE. *Accresc. d' Ipocrito*. *Bern. Orl.* 1. 22. 8. In essa (*tomba*) entrò quel tristo ipocritone.

IPOSARCA. *Sorta d' idropisia*. Gr. *ὑποσάρκα*. *Libr. cur. malatt.* Se ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

IPOTECA. *Termine de' legisti; e vale Dritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito*. Lat. *hypotheca*. Gr. *ὑποθήκη*.

IPOTESI. *V. G. Suppostо*. Lat. *hypothesis*. Gr. *ὑπόθεσις*. *Gal. Sagg.* 16. I quali non trattaron mai d' ipotesi attinenti a comete. *E Sist.* 256. Prende a rovescio questa principale, e massima ipotesi.

IPOTETICO. *Add. D' Ipotesi, Suppositivo*. Gr. *ὑποθετικός*. *Varch. Lez.* 9. Queste si manifestano o colla induzione, o coll' esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.

IPPOMANE. *Pezzetto di carne, che alcuni credono, che si trovi nella fronte de' cavalli subitochè son nati*. Lat. *hippomanes*. Gr. *ἱππομανές*. *Red. Inf.* 41. Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolosa ippomane.

IPPOPOTAMO, e IPPOTAMO. *Sorta di pesce*. Lat. *hippopotamus*. Gr. *ὑποποτάμος*. *Dittam.* 5. 6. Austo, barbone, asane, e ippopotamo, Coccodrilli com' più che il dir trascorre. *Red. esp. nat.* 55. E'l medesimo, avendolo esperimentato, affermo de' denti, e dell' ossa dell' ippopotamo, o caval marino. *Morg.* 25. 308. Ippotamo animal molto discreto, Quasi cavallo o di mare, o di fiume.

I R

IRA. Lat. *ira*. Gr. *ὀργή*. *Giard. Conf.* Ira è turbazion di mente senza ragione. *But. Inf.* 7. Ira è appetito di vendetta. E cassiodoro dice: Ira è movimento non concitato a dar pena provocante. E 'l filosofo dice: ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente esaminazione. *E Inf.* 9. Ira è bollimento, e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg.* 15. 2. Ira è turbazione della mente, e accieca la ragione, e lo 'ntelletto. *Dic. Div.* Ira ec. suol essere nimica del buon consiglio. *Tratt. pecc. mort.* Ira è appetito di vendetta, cioè disiderio della punizion d' altrui. *E appresso*: Ira è peccato veniale, quando disidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello, contra 'l quale è adirato. *Quist. Filoc. C. S.* Ira è accension d' offendere altrui. *E appresso*: Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. *Albert. cap.* 15. L' ira è un bollor dell' animo, che adirato vien d' entro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap.* 20. L' ira degli amici è ricrescimento d' amore. *Bocc. nov.* 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia ec. la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l' anima nostra. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d' ira. *Com. Purg.* 10. Ira è appetito di vendetta. *Amm. ant.* 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 30. 1. 2. L'izza, e l'ira menimano i dì. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena E' furor lungo. *Coll. Ab. Isac.* Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell'ira, ovvero della tristizia operante morte. *Fior. Virt. A. M.* Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E appresso*: La fine dell' ira è cominciamento di pentersi. *Esp. Vang.* L' ira è movimento d' animo disposto a nuocere, e a dar male. *Cavalc. Med. cuor.* L' ira consuma l' umido radicale, e inducendo maninconía, disecca l' uomo, e fallo infermare, e morire. *E Frutt. ling.* L' ira impedisce l' animo, che non possa veder la verità.

IRACONDAMENTE. *Avverb. Con iracondia*. Lat. *iracundè*. Gr. *ξὺν ὀργῇ*. *Petr. uom. ill.* Poi gli gittavano per la faccia a' Romani ec. iracondamente.

IRACONDIA, e IRACUNDIA. *Ira*. Lat. *iracundia*. Gr. *ὀργιλότης*. *Dant. Purg.* 16. E d' iracondia van solvendo il nodo. *But. ivi*: Ira, e iracondia una medesima cosa significa. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 6. Son preso d' iracundia Contra il mio difetto.

IRACONDIOSO, e IRACUNDIOSO. *Add. Iracondo*. Lat. *iracundus*. Gr. *ὀργίλος*. *Com. Inf.* 7. Nella prima parte (*tratta*) degl' iracundiosi, e di lor pene. *Zibald. Andr.* 115. Quelli, che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno, che non sia molto savio, e che sia iracundioso.

IRACONDO, e IRACUNDO. *Add. Inchinato all' ira, Che agevolmente s' adira*. Lat. *iracundus*. Gr. *ὀργίλος*. *But.* L'iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà ec. Gl' iracondi mostrano nell' abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati, e defissi; nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. *Bocc. nov.* 88. 5. Uom grande, e nerboruto, e forte, sdegnoso, iracundo, e bizzarro. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabil sesso femineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso, e iracundo. *Giard. Conf.* Li pensieri dell' iracondo son fatti, come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre. *Com. Purg.* 22. L' uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, ch' il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui, che l' abbraccia.

§. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 1. 9. Benchè t' aspetti alla tua larga foce Vago di sì bell' acqua Adria iracondo.

IRACUNDIA. *v.* IRACONDIA.

IRACUNDIOSO. *v.* IRACONDIOSO.

IRACUNDO. *v.* IRACONDO.

IRAMENTO. *Il venire in ira, L' adirarsi, e l' Ira stessa*. Lat. *indignatio, ira*. Gr. *ὀργιλότης, ὀργή*. *Vit. SS. Pad.* Bisogno è, che chi da Dio si parte, caggia in alcun disiderio, o in alcuno iramento.

IRARE. *Neutr. pass. Venire in ira, Muoversi ad ira, Esser compreso da ira*. Lat. *irasci, indignari*. Gr. *ὀργίζεσθαι*. *Com. Inf.* 30. E per questa cagione Giunone s' irasse contra lei, e contra tutta la sua schiatta.

§. *In sentim. neutr. vale lo stesso*. *Gr. S. Gir. D.* Umiltà non ha in se mai ira, e mai non fa irare altrui. *Cavalc. Med. cuor.* Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo, che son molto malizioси; per far più irar l' uomo irato, rispondono alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

IRASCIBILE. *Add. Aggiunto di appetito, ed è Quella parte di esso, che muove l' animo all' ira*. Lat. * *irascibilis*. Gr. *ὀργιστικός*. *Circ. Gell.* 7. 168. Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata ec. irascibile.

IRASCIBILITA', IRASCIBILITADE, e IRASCIBILITATE. *Astratto d' Irascibile*. Lat. * *iracundia, ira*. Gr. *ὀργιλότης, ὀργή*. *But. inf.* 26. 1. All' uomo fu data da Dio la concupiscibilità, perchè desiderasse lo bene, e l'irascibilità, perchè schifasse lo male. *E Purg.* 2. E non venendo fatto quello, che vogliamo, l' irascibilità ci muove, e facci rifare un' altra volta.

IRATAMENTE. *Avverb. Con ira*. Lat. *iratè*. Gr. *ὀργίλως*. *Vit. Plut.* Dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio. *Bern. Orl.* 1. 2. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Cominciò a dire a colui villanía. *E* 1. 15. 54. Orlando iratamente gli ele niega, Anzi 'l minaccia più che mai turbato.

IRATO. *Add. da Irare. Pieno d' ira, Commosso dall' ira*. Lat. *iratus, indignatus*. Gr. *ὀργισθείς, ἀγανακτήσας*. *Amm. ant.* 7. 1. 17. Or mira la faccia degl' irati, o di coloro, che per alcuna grande voglia, o per paura sono commossi. *Petr. son.* 169. Come irato ciel tuona, o leon rugge. *Dic. Div.* Coloro, che erano stati trattatori, volle, e ordinóe, che fossero salvati; agli altri forte fue irato. *Gr. S. Gir.* 17. Chi è irato di ciò, ch' egli dona, sì perde lo suo guidardone.

IRCO. *V. L. Becco*. Lat. *hircus*. Gr. *τράγος*. *Guar. past. fid.* 1. 4. E dalla greggia mia, caro Dameta, Conduci un irco.

IRE. *Andare. Nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all' infinito, e alle voci, che si leggono ne' seguenti esempli. Delle sue frasi, e maniere v. il verbo* ANDARE, *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. V. parimente il verbo* GIRE, *che è lo stesso, che Ire, giuntavi la lettera* G, *allorachè il miglior suono cercato sempre dalla nostra volgar lingua ne invita a porvela*. Lat. *ire*. Gr. *ἰέναι*. *Bocc. nov.* 2. 8. E quivi dimorando, senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse, cautamente cominciò a riguardare. *E nov.* 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparir molto orrevole. *Petr. son.* 120. Ite caldi sospiri al freddo core. *E son.* 186. Liete, e pensose, accompagnate, e sole Donne, che ragionando ite per via. *E cap.* 6. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. *E* 9. Ite superbi, e miseri cristiani, Consumando l'un l'altro. *Fr. Giord. Pred.* Ite pure, seguite il senso. *Albert. cap.* 63. Le cose passeranno; noi iremo, e voi irete, e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Franc. Barb.* 263. 23. Se gente vedi, ch' ea Forte ec. Tirati verso terra.

§. I. *Ire, per Perdersi*. *Arrigh.* 63. Il senno tuo è ito, e il tuo intelletto erra. *Tac. Dav. vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

§. II. *Ire del corpo, vale Cacare*. Lat. *alvum exonerare*. Gr. *χέζειν*. *Bern. rim.* 16. E bisogn'ir del corpo, e cacciar fuori. *v.* ANDAR DEL CORPO.

IREOS. *Lo stesso, che Ghiaggiuolo*. Lat. *iris*. Gr. *ἶρις*. *Libr. cur. malatt.* Le radici dell' ireos seccate, e bollite nella mulsa. *Libr. Masc.* Pesta ogni cosa, ed aggiugnivi radici di ireos.

IRI, e IRIDE. *L'Arcobaleno*. Lat. *iris*. Gr. *ἶρις*. *Dant. Par.* 33. E l' un dall'altro, come iri da iri, Parea reflesso. *Filoc.* 7. 381. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra circuì, fatto a modo, che iri.

Fr.

Fr. Giord. Pred. R. Comparve l' iride nel cielo, che fu ſegno della pace. *Salv. rim.* La tua bella iri almeno N' annunzi un bel ſereno.

§. I. *Iride per ſimilit. ſi dice a quel Cerchio di varj colori, che circonda la pupilla dell' occhio. Libr. cur. malatt.* La pupilla è dilatata, e l'iride appariſce intorno più ſmorta. *Red. eſp. nat.* 40. La pupilla non è tonda, imperocchè l'iride è d'una tal figura, che una metà di eſsa è concava, e l'altra è conveſsa.

§. II. *Iride, per Sorta di pianta, lo ſteſſo, che Ireos.* Lat. *iris*. Gr. ἶρις. *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro d'ottima iride, o ghiaggiuolo ec. *Ricett. Fior.* 14. L' acoro, ſecondo Dioſcoride, produce le foglie, come quelle dell'iride, ma più ſtrette.

IRONI'A. *Figura di favellare contrario di ſenſo a quello, che ſuonano le parole; e uſaſi per lo più per deriſione.* Lat. *ironia.* Gr. εἰρωνία. *Maeſtruzz.* 2. 7. 5. E' la ironía, cioè quando alcuno dice di ſe meno, ch' e' non è, peccato? *E appreſſo:* La ironía alcuna volta, ſecondo il filoſofo, è giattanzia. *But. Inf.* 26. 1. Quì è anco una figura, che ſi chiama ironía, quando le parole s' intendono per lo contrario, che elle ſuonano.

IRONICAMENTE. *Avverb. Con ironía.* Lat. *ironicè.* Gr. εἰρωνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli parlava ironicamente, e con tacita deriſione. *Segn. ſtor.* 9. 257. Perciò Landgravio in un convito ironicamente parlando di lui diceva. *Varch. Lez.* 502. Diceſi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ec.

IRONICO. *Add. da Ironía. Appartenente a ironía.* Lat. *ironicus, ironiam habens. Buon. Fier.* 3. 2. 11. Ironici, e amari ſcherzatori ec. Ci guardan con mal ciglio.

IROSAMENTE. *Avverb. Con ira.* Lat. *iracundè.* Gr. ὀργίλως. *But. Inf.* 31. 1. Una medeſima lingua ec. lo morſe, riprendendolo iroſamente. *E appreſſo:* Fa menzione della riprenſione avuta da Virgilio, prima iroſamente, e poi benignamente.

IROSO. *Add. Iracondo.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλως. *Gr. S. Gir.* 3. La carità perfetta, e buona non ha invidia, e non ha proprio, e non è iroſa. *Amm. ant.* 7. 1. 16. Il ſuperbo ſi diletta dello ſvariato andare; l' iroſo ſi conoſce dell' acceſo iſguardare. *Coll. SS. Pad.* Impertanto ſarò impaziente, o iroſo, o invidioſo, o ſuperbo. *Din. Comp.* 3. 84. Il conte Filippone contra lo Imperadore ſtava con animo iroſo.

IRRADIARE, *e* INRADIARE. *Raggiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Med. Arb. cr.* Allora riſplendette, e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aſpettata. *Tratt. gov. fam.* 8. Queſto irradia lo ſpirito della pietà.

IRRADIATO, *e* INRADIATO. *Add. da Irradiare, e da Inradiare.* Lat. *radiatus, illuſtratus. Fr. Iac. T.* 5. 29. 20. Di tanta caritade Ti veggio irradiata, O ſpoſa deſponſata. *E* 6. 25. 74. Iesù, così hai ditata L' anima irradiata.

IRRADIAZIONE. *Lo irradiare.* Lat. *radiatio.* Gr. ἀκτινοβολία. *Gal. Siſt.* 69. La ſua vivezza cagiona nell' occhio voſtro ec. una irradiazione avventizia. *E appreſſo:* Veduto di giorno col teleſcopio, quando ſi vede ſenza irradiazione. *E* 328. Ci ſi rappreſenterebbero i corpi loro ſpogliati di tali irradiazioni.

IRRAGGIARE. *Irradiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Gal. Siſt.* 330. Potremo aſſicurarci ec. come i corpi ſplendenti di luce più vivace, ſi irraggiano aſſai più, che quelli, che ſon di luce più languida.

IRRAGGIATO. *Add. da Irraggiare. Irradiato.* Lat. *radiatus. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queſte inſegne, e nude, e 'ntere ec. Pillottate, irraggiate, rabeſcate. *Gal. Siſt.* 69. Fuor d' ogni dubbio comprenderete, che l' irraggiato ſi moſtra più di mille volte maggiore del nudo, e real corpicello.

IRRAGIONEVOLE. *v.* INRAGIONEVOLE.

IRRAGIONEVOLMENTE. *v.* INRAGIONEVOLMENTE.

IRRAZIONABILE. *v.* INRAZIONABILE.

IRRAZIONABILITA', IRRAZIONABILITADE, *e* IRRAZIONABILITATE. *Aſtratto d' Irrazionabile.* Lat. * *irrationabilitas. Coll. Ab. Iſac.* 33. Inſino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoſcere in che bruttura tu ſe' involto.

IRRAZIONABILMENTE. *Avverb. Irragionevolmente. Varch. Lez.* 21. La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa coſa alcuna irrazionabilmente.

IRRAZIONALE. *Lo ſteſſo, che Inrazionale.* Lat. * *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* Gr. ἀλόγιστος. *Com. Inf.* 20. Ma eziandío hanno dato riſponſo immagini fatte di creature inſenſibili, e irrazionali, ſiccome d' oro, e d'argento. *Coll. Ab. Iſac.* 37. Il movimento delle membra di ſotto del corpo, il quale ſi fa ſanza agute cogitazioni di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi laſsa, Fuorchè del mio deſire irrazionale? *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch' era una vil beſtiola irrazionale.

§. *Per Aggiunto di quantità. Gal. Siſt.* 3. Dannavano come ſacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommenſurabili, e irrazionali da loro inveſtigate.

IRRAZIONALITA', IRRAZIONALITADE, *e* IRRAZIONALITATE. *Lo ſteſſo, che Inrazionalità.* Lat. * *irrationabilitas.* Gr. ἀλογία.

IRRECONCILIABILE. *Add. Che non ſi può reconciliare.* Lat. *implacabilis.* Gr. ἀκαταλλάκτος. *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 27. 14. Tra' quali ſono irreconciliabili le diſcordie ſolo a cagione della inſaziabile cupidigia di avere.

IRRECUPERABILE. *v.* INRECUPERABILE.

IRREFRAGABILE, *e* INREFRAGABILE. *Add. Da non poterſi confutare.* Lat. *certiſſimus.* Gr. ἀδιέλεγκτος. *Viv. Prop.* 99. E perciò non interamente ſottopoſto all' inrefragabili evidenze geometriche. *Gal. Macch. ſol.* 156. E' bene, che io eſamini le ragioni, che Apelle produce per argomenti irrefragabili.

IRREFRENABILE. *v.* INREFRENABILE.

IRREFRENABILMENTE. *v.* INREFRENABILMENTE.

IRREGOLARE. *Add. Lo ſteſſo, che Inregolare.* Lat. *extra regulam poſitus,* * *irregularis. Red. eſp. nat.* 42. Ma la figura del pancreas era aſſai irregolare.

§. I. *Irregolare, per Fuori di regola, Senza regola; e ſi dice da' geometri di quelle figure, che non hanno egualità d' angoli, o di lati.* Lat. * *irregularis.* Gr. ἀνώμαλος.

§. II. *Irregolare, vale anche Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini ſacri, o d' amminiſtrare i ſagramenti.* Lat. * *irregularis.* Gr. ἀργός. *G. V.* 7. 29. 5. L'abate di Monte Caſino, che l' avea renduto preſo al Re, per non eſſere irregolare, per patti l' aveva dato, che nol farebbe morire. *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Se non ſi diventaſſe irregolare, Direi, che ſono in gran diſio ſoſpinto D' aver veduto quella guerra fare.

IRREGOLARITA', IRREGOLARITADE, *e* IRREGOLARITATE. *Sregolatezza.* Lat. * *irregularitas. Sagg. nat. eſp.* 24. Congegnandoſi per sì fatto modo mercè della ſcabroſità, e irregolarità delle lor parti.

§. *Irregolarità ſi dice anche quell' Impedimento, per lo quale ſi vieta pigliare gli ordini ſacri, e l' amminiſtrare i ſagramenti.* Lat. * *irregularitas. Maeſtruzz.* 2. 49. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade. *Paſſ.* 126. Sono malagevoli caſi quegli de' matrimonj ec. delle ſcomunicazioni, delle irregolaritadi, degl' interdetti ec.

IRREGOLATAMENTE. *Avverb. Sregolatamente.* Lat. * *irregulariter. Gal. Siſt.* 203. Credete voi, che ſi poſſano dare due corpi materiali di ſuperficie in qualche parte, e in qualche modo, incurvata anco, quanto ſi voglia, irregolatamente?

IRREGOLATO, *e* INREGOLATO. *Add. Sregolato.* Lat. *exlex.* Gr. ἄνομος. *Circ. Gell.* 2. 44. Ella non ci ha dato coteſto appetito così irregolato.

IRRELIGIOSAMENTE. *v.* INRELIGIOSAMENTE.

IRRELIGIOSITA', IRRELIGIOSITADE, *e* IRRELIGIOSITATE. *Lo ſteſſo, che Inreligioſità.* Lat. *irreligioſitas, irreligio.* Gr. ἀσέβεια. *Segn. Mann. Dic.* 1. 1. E non è queſto una ſpezie di preſunzione più che ordinaria? anzi è d'irreligioſità parimente, e d'irriverenza.

IRRELIGIOSO. *v.* INRELIGIOSO.

IRREMEDIABILE. *v.* INREMEDIABILE.

IRREMEDIEVOLE. *v.* INREMEDIEVOLE.

IRREMISSIBILE, *e* INREMISSIBILE. *Add. Incapace di remiſſione, o di perdono.* Lat. *veniæ incapax, irremiſſibilis, Tertull.* Gr. ὁ συγγνωστός. *Boez. Varch.* 5. 3. Il che non pur ſentire col cuore, ma profferire colla voce è peccato irremiſſibile.

IRREMISSIBILMENTE. *Avverb. Senza remiſſione.* Lat. *ſine venia. Guar. paſt. fid.* 1. 2. A morte ſia Irremiſſibilmente condannata.

IRREMUNERABILE, *e* INREMUNERABILE. *Add. Che non ſi può remunerare.* Lat. *irremunerabilis.* Gr. ἀναμίλακτος. *Fir. Aſ.* 83. Con queſto irremunerabile beneficio obbligati in perpetuo queſto ſchiavo.

IRREMUNERATO. *Add. Non remunerato.* Lat. *ſine remuneratione dimiſſus, indonatus. Urb.* Non creder, ch' e' laſci i malfattori impuniti, nè li buoni ſieno irremunerati.

IRREPARABILE. *Add. Che non ſi può riparare, o ſchifare.* Lat. *irreparabilis.* Gr. ἀνεπισκεύαστος. *M. V.* 3. 107. E per tutto quel paeſe il reſiduo del verno ſparſono la loro irreparabile tempeſta. *But. Inf.* 31. 1. La natura laſsò di producere li giganti, perchè era male irreparabile. *Menz. ſat.* 3. Or tu, che l'altrui fama opprimi, e ſcindi Di qualche irreparabile rovina, Ben potreſti ritrar l' eſempio quindi.

IRREPARABILMENTE. *Avverb. Senza riparo.* Lat. *ſine remedio. Taſſ. Ger.* 20. 71. Che da quel lato de' pagani il campo Irreparabilmente è ſparſo, e ſciolto. *Red. Vip.* 2. 24. Aveano poſſanza d'uccidere irreparabilmente.

IRREPRENSIBILE. *v.* INREPRENSIBILE.

IRREPROBABILE. *v.* INREPROBABILE.

IRREPUGNABILE. *v.* INREPUGNABILE.

IRRESOLUBILE. *Add. Che non ſi può riſolvere. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Queſt' è tutta quanta Malinconía duriſſima, oſtinata, Irreſolubil.

IRRESOLUTO. *Add. Lo ſteſſo, che Inreſoluto.* Lat. *dubius, anceps.* Gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Riſoluti al peccato, irreſoluti alla penitenza. *Varch. ſtor.* 9. 231. Egli erano tanto diverſi l' uno dall' altro, e tanto per

to per lo più timidi, e reſpettivi, per non dir caſoſi, e irreſoluti, che mai ec. *Taſſ. Ger.* 20. 107. Giugne all' irreſoluto il vincitore (*quì coll' articolo in forza di ſuſt.*)

IRRESOLUZIONE. *v.* INRESOLUZIONE.

IRRETAMENTO. *v.* INRETAMENTO.

IRRETIRE, *e* INRETIRE. *Pigliar con rete*. Lat. *irretire*. Gr. ἐκσαγηνεύειν.

§. I. *Per metaf. vale Pigliare con inganno*. Lat. *irretire*, *illaqueare*. Gr. ἐκσαγηνεύειν, παγιδεύειν. *Fiamm.* 4. 156. Nè gli è a cura il compor fittizie parole, le quali lacci ſono ad irretire gli uomini di pura fede. *E* 5. 17. Sono eſſi del tutto della tua memoria uſciti? o hagli nuovamente adoperati ad irretire la preſa donna? *E num.* 79. Poniamo pure, che la gentildonna colle ſue parole, e atti l'abbia irretito. *Filoc.* 4. 30. Voi ornate li voſtri viſi con diverſe arti ad irretire i miſeri.

§. II. *Per Inviluppare*, *Imbrogliare*. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio diſveſtito, Per le ſorriſe parolette brevi Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Più fui irretito, cioè preſo, ed impacciato, io Dante come è impacciata la fiera, o l'uccello dentro alla rete.

IRRETITO, *e* INRETITO. *Add. da Irretire, e da Inretire*. Lat. *irretitus*. Gr. ἐκσαγηνευθείς. *Lab.* 65. Quelle beſtie, che udite hai, e odi mugghiare, ſono i miſeri, de' quali tu ſe' uno, dal fallace amore inretiti. *But. Purg.* 9. 1. O perchè così era in lui, che sì aveva trovato inretito, e impacciato in alcuna di quelle medeſime ſpezie di negligenza.

IRRETRATTABILE. *v.* INRETRATTABILE.

IRREVERENTE. *v.* INREVERENTE.

IRREVERENTEMENTE. *v.* INREVERENTEMENTE.

IRREVERENTISSIMO. *v.* INREVERENTISSIMO.

IRREVERENZA. *Il negare con ſegno manifeſto la debita ſoggezione, o venerazione; Contrario di Reverenza*. Lat. *irreverentia*. Gr. ἀναίδεια. *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande deriſione, e irreverenza è gridare, e dire ec. *E altrove:* Leggiamo di molti tiranni, che feciono irreverenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

IRREVOCABILE. *Add. Lo ſteſſo, che Inrevocabile, Che non ſi può revocare*. Lat. *irrevocabilis*. Gr. ἀναπότρεπτος. *Bocc. vit. Dant.* 2. 33. Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica ſperanza eſſere poſta ec. è furioſamente mandato in irrevocabile eſilio. *Amet.* 33. Lo avere ſubitamente lo irrevocabile aiuto degli Dii ricevuto. *E* 89. Con voce irrevocabile per ſentenzia doniamo l'onore del nominare la preſente città al belligero Marte.

IRREVOCABILMENTE. *v.* INREVOCABILMENTE.

IRREVOCHEVOLE. *v.* INREVOCHEVOLE.

IRREVOCHEVOLMENTE. *v.* INREVOCHEVOLMENTE.

IRRICCHIRE. *v.* INRICCHIRE.

IRRICCHITO. *v.* INRICCHITO.

IRRICORDEVOLE, *e* INRICORDEVOLE. *Add. Che non ſi ricorda*. Lat. *immemor*. Gr. ἀμνήμων. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Non t' offenda mai tanto un uomo inumano, irricordevole, e ingrato, che tu non abbi caro d'avergli fatto benifizio.

IRRIGARE. *Lo ſteſſo, che Inrigare, Innaffiare*. Lat. *irrigare*. Gr. ἀρδεύειν. *Pallad. Febbr.* 18. Quando non piove, ſi vogliono gli uliveti irrigare d' acque. *But.* Andava poi su di foglia in foglia, e così irrigava la pianta. *Med. Arb. cr.* Deſcrivi dunque, e immagina nello ſpirito della tua mente un arbore, la cui radice ſia irrigata, e innaffiata da una fonte, che rampolli ſempre.

IRRIGATO. *Add. da Irrigare*. Lat. *irrigatus*.

IRRIGATORE. *Che irriga*. Lat. *irrigans*. Gr. ὁ ἀρδεύων. *Buon. Fier.* 3. 2. 20. Carte d' oro fregiate, e d' oſtro tinte Non corſe irrigator felice ſtile.

IRRIGIDIRE. *v.* INRIGIDIRE.

IRRIGIDITO. *v.* INRIGIDITO.

IRRIMEDIABILE. *Lo ſteſſo, che Inrimediabile*. Lat. *irremediabilis*. Gr. ἀνίατος. *Red. conſ.* 1. 149. Può anch' eſſere ec. che le tube faloppiane non abbiano apertura, o forame in quella parte, colla quale ſi avvicinano a' teſticoli, e per conſeguenza l' uova ſtaccate dall' ovaia non poſſano entrarvi ec. ed in queſto caſo avviene una perpetua, ed irrimediabile ſterilità.

IRRIMEDIATAMENTE. *v.* INRIMEDIATAMENTE.

IRRIMESSIBILE. *v.* INRIMESSIBILE.

IRRISIONE, *e* INRISIONE. *Deriſione*. Lat. *irriſio*, *deriſio*. Gr. χλευασία, δύσυρμός. *Paſſ.* 35. E non dobbiamo volere piacere a' rei uomini, nè da ioro eſſere lodati, nè curarci delle irriſioni, o delle beffe, che facciano di noi. *But. Inf.* 21. 1. Altramente ſi può dire, che quì ſia una figura chiamata *ſarcaſmos*, ch' è irriſione, che fa l'uno nemico dell' altro.

IRRISOLUTO. *Add. Dubbioſo, Non riſoluto*. Lat. *dubius*, *anceps*. Gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Guicc. ſtor.* 14. 700. Stando implicato, ed irriſoluto tra le richieſte inſtantiſſime del Guicciardini. *Gal. Siſt.* 239. E finalmente per dare a queſto filoſofo una meno irriſoluta riſpoſta, gli dico ec.

IRRISORE, *e* INRISORE. *Schernitore, Sbeffeggiatore*. Lat. *irriſor*, *deriſor*. Gr. χλευαστής, φιλοκέρτομος. *Cavalc. Frutt. ling.* Irriſore, e non penitente è quel, che pure vuol fare quello, che dice, che ſi pente, e confeſſaſi, e fa come il cane, che ritorna al vomito. *Salv. proſ. Toſc.* 2. 9. Con queſti irriſori dell' etimologíe, e dell'arte etimologica non voglio affaticarmi punto, nè poco in trovare prove per convincerli.

IRRITAMENTO, *e* INRITAMENTO. *Irritazione*. Lat. *irritamentum*. Gr. ἐρέθισμα. *But. Purg.* 22. 2. Nel principio non s' uſavano gl' irritamenti della gola, come avale.

IRRITARE, *e* INRITARE. *Provocare. E non che nell' att. ſi uſa anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *irritare*, *laceſſere*. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. Verſo i quali (*figliuoli*) ſperava il Principe più dolce, niente irritandolo. *E ſtor.* 4. 331. Guardaſſeſi piuttoſto, che l' oſtinazione d' alcuno non irritaſſe il Principe nuovo. *Serd. ſtor.* 3. 130. Con quel fatto ſi veniva a irritare le nazioni vicine. *E* 4. 151. Gli altri non ſi ſgomentarono, come ſuole avvenire, per la ſciagura del capitano, anzi piuttoſto s' irritarono maggiormente.

IRRITATIVO. *Atto ad irritare*. Lat. *irritans*. *Red. conſ.* 1. 199. Vorrei, che foſſe ſemplice ſempliciſſimo ec. ſenza coſe irritative, e mettenti in ſedizione gli ſpiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervoſe.

IRRITATO, *e* INRITATO. *Add. da Irritare, e da Inritare*. Lat. *irritatus*, *laceſſitus*. Gr. ἐρεθιδείς. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Poichè io vi veggo tutti irritati, ho perſuaſo al mio cliente, che laſci la fanciulla appreſſo a Numitorio. *Segr. Fior. diſc.* 2. 26. Da che Gabade irritato mutò conſiglio. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno conſiſte nella ſola immaginazione di eſſa vipera irritata, e incollorita. *E appreſſo:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata, nè incollorita un piccione.

IRRITATORE. *Che irrita*. Lat. *irritans*. Gr. ὁ ἐρεθίζων. *Libr. Pred.* Si rivoltarono con bruſca cera agl' irritatori.

IRRITATRICE. *Femm. d' Irritatore*. Lat. *quæ irritat*. Gr. ἡ ἐρεθίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungo tempo ſofferto quelle irritatrici querele.

IRRITAZIONE, *e* INRITAZIONE. *L' irritare, Provocamento*. Lat. *irritatio*, *irritamentum*. Gr. ἐρέθισμα. *Albert. cap.* 54. Il vino molto bevuto fa molte rovine, e ire, e molte irritazioni, cioè male volontadi. *Red. conſ.* 1. 27. Fa sì ec. che ſegua ec. la ſoluzione del continuo, il dolore, e punture per l' irritazione, e per l' agitazione ec.

IRRITROSIRE. *v.* INRITROSIRE.

IRRITROSITO. *Add. da Irritroſire*. Lat. *refractarius*. Gr. ἀνύπεικτος.

IRRIVERENTE, *e* INRIVERENTE. *Add. Non riverente, Irreverente*. Lat. * *irreverens*. Gr. ἀναιδής.

IRRIVERENZA, *e* INRIVERENZA. *Aſtratto d' Irriverente; Contrario di Riverenza*. Lat. * *irreverentia*. Gr. ἀναίδεια.

IRRORARE, *e* INRORARE. *Aſpergere di rugiada; e anche Bagnar ſemplicemente di checcheſſia*. Lat. *irrorare*, *rore aſpergere*. Gr. ἐπιδροσίζειν, ἐπιῤῥαίνειν. *Varch. rim. paſt.* Il piè del fonte, che ſtillando irrora Cecero. *Fir. rim.* 91. Oh lieti Iddii, che 'l bel Biſenzio irrora. *Red. Inſ.* 22. S' irrorino ec. i cadaveri delle moſche, e s' inzuppino con acqua melata.

IRRUGGINIRE. *Arrugginire*. Lat. *rubiginem contrahere*. Gr. ἐρυσιβῶδες γίγνεσθαι.

IRRUGGINITO. *Add. da Irrugginire*. Lat. *rubiginoſus*. Gr. ἐρυσιβώδης.

IRRUGIADARE. *Lo ſteſſo, che Inrugiadare*. Lat. *irrorare*. Gr. ἐπιδροσίζειν.

IRRUGIADATO. *Add. da Irrugiadare*. Lat. *irroratus*. Gr. ἀρδευθείς.

IRSUTO. *Add. Orrido, Aſpro, Ruvido*. Lat. *hirſutus*. Gr. λάσιος. *Filoc.* 2. 405. Dove Florio tutto a piè venuto il preſe per la irſuta barba. *Amet.* 11. Perchè rimoſſi alquanto i ſuoi capelli non ſtanti in alcuno ordine dinanzi al viſo, l' irſuta barba coſtrigne ſtare in piano. *E* 28. Loda la ſpedita fronte, e le non irſute ciglia. *E* 88. Si potè riguardare prima col capo irſuto ec.

IRTO. *Add. Irſuto*. Lat. *hirtus*. Gr. δασύς. *Petr. canz.* 41. 5. Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 3. 4. L' aver moglie Al par d' uno ſpinoſo irta, e ritroſa.

I S

ISAPO. *V. A. Iſopo, Erba nota*. Lat. *hyſſopus*. Gr. ὕσσωπος. *M. Aldobr. P. N.* 91. Togli iſapo dramme due, e una mezza dramma di zafferano. *E altrove*: Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, iſapo, uve paſſe, liquirizia, e fichi ſecchi.

ISCHIO. *Albero, che fa ghianda*. Lat. *æſculus*. Gr. πλατοφύλλος. *Pallad.* Non ſi meſcolino l' aſſi della quercia con quelle dell' iſchio ec. L' iſchio dura ſenza vizio, e ſe per difetto d' aſſi d' iſchio ſi convenga far pur di quercia, ſeghinſi ſottili.

ISOLA. *Paeſe, o Tenitorio racchiuſo d' ogn' intorno da acqua*. Lat. *inſula*. Gr. νῆσος. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' iſole, che bagna L' oceano intra 'l carro, e le colonne. *Dant. Inf.* 26. L' un lito, e l' altro vidi, inſin la Spagna, Fin nel Marocco, e l' iſola de' Sardi. *Bocc. nov.* 14. 12. Pervenne al lito dell' iſola di Gurfo. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re in una iſola di mare di grandiſſima forza, e di gran podere.

§. *Iſo-*

ISO ISO ISO

di fare, e di iterare con sua Beatitudine.

ITERATO. *Add. da Iterare. Ripetuto, Fatto di nuovo.* Lat. *repetitus, iteratus.* Gr. *ἀνειλημμένος ἀνακυκλωθείς. Fr. Iac. T.* 6. 19. 6. Riempiendo i loro affetti D'iterati nuovi ardori. *Dav. Colt.* 182. Questa iterata cultura itera, e raddoppia ogni volta la gentilezza. *Red. Vip.* 1. 5. Se dall'iterata, e reiterata esperienza non mi venga confermato. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che gl' iterati colpi Tanto s'han da temer viepiù del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeso.

ITERATORE. *Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. Buon. Fier.* 5. 2. 2. Lascia i fasti, e le pompe iteratore Di render grazie a Dio.

ITINERARIO. *V. L. Discrezione del viaggio.* Lat. *itinerarium.* Gr. *ὁδοιπορικόν. Borgh. Orig. Fir.* 213. Dell' itinerario di Antonino Imperadore non parlo, che lo veggo sospetto ad alcuni. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Posso ben darvi un bello itinerario Con certi direttorj ec. *E* 3. 2. 16. Ch'e' non notasse nel suo itinerario Gli uomin di questa terra malcreati.

ITTERICO. *Che patisce d' itterizia.* Lat. *ictericus.* Gr. *ἰκτερικός. Cr.* 3. 4. 3. L' orina provoca (*il cece*) e i mestrui, e vale a' ritropici, e agl' itterici. *E* 5. 13. 12. Se negli occhi degl' itterici, cioè gialli, si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. *Red. Vip.* 1, 35. Per essere stato morso da una vipera era diventato itterico.

ITTERIZIA. *Malattia, che procede da spargimento di fiele.* Lat. *ictheros, regius morbus, Plin. aurigo ginis, Cels.* Gr. *ἰκτερός. Cr.* 6. 104. 1. Contro all' oppilazion della milza, e del fegato, e massimamente contro all' itterizia, ec. si dia il sugo (*del solatro*) a bere. *Volg. Mes.* Confezione d' eupatorio mirabile all' itterizia.

I V

IVA. *Sorta d' erba.* Lat. *chamæpytis, iva.* Gr. *χαμαιπύτις. Ricett. Fior.* 8. Eccetto alcune (*piante*) però, le quali sono più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, e l' erba iva.

IUBERE. *V. L. Comandare.* Lat. *jubere.* Gr. *κελεύειν. Dant. Par.*12. Quando Giunone a sua ancella iube. *But.ivi*: Iube, cioè comanda, che vada a fare qualche sua ambasciata.

IUBILEO. *V. L. Giubbileo.* Lat. * *jubilæum.* Gr. *ἄφεσις. Franc. Sacch. Op. div.* 117. Corre l' anno del iubileo a Roma. *Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore, e ogne isbandito ec. e questo si chiamava l' anno dello iubileo.

IUDICARE. *V.L. Giudicare.* Lat. *judicare.* Gr. *δικάειν. Fr. Iac. T.* 3. 22. 2. Lassami, o madre mia, Dunque l'alma iudicare.

IUDICATORE. *V. L. Giudicatore.* Lat. *judex.* Gr. *κρίτης. But. Purg.* 14. 2. Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *E Par.* 1. 1. Mida Re di Frigia chiamato auditore, e iudicatore.

IUDICIALE. *Lo stesso, che Giudiciale. Rett. Tull.* 69. Pongono i savj, che sono tre (*le favelle*) iudiciale, diliberativa, e dimostrativa.

IUDICIARIO. *V.L. Add. Giudiciario:* Lat. *judiciarius.* Gr. *δικανικός. Borgh. Orig. Fir.*48. Dovendo servire nel foro iudiciario per diffinire le liti, che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.

IUDICIO. *V. L. Giudicio.* Lat. *judicium.* Gr. *δίκη. Fr. Iac. T.* 4. 31. 4. Or comincia il iudicio.

IUGERO. *V. L.* Lat. *jugerum.* Gr. *πέλεθρον. Cr.* 3. 7. 4. A uno iugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. *E* 9. 80. 4. Sopra'l quale era una selva di cinquanta iugeri di terra. Il iugero si è spazio di terreno di piè 240. e di larghezza di piè 220.

IUGULARE. *Add. Aggiunto di alcune vene.* Lat. *jugularis, ad jugulum pertinens. Libr.Masc.* Nel collo si trovano quelle vene, che da' medici son dette iugulari.

IVI. *Avverb. di luogo, e talvolta di tempo; e vale Quivi, e anche talora Di lì.* Lat. *ibi, illic, indè, tunc.* Gr. *ἐκεῖ, τότε. Bocc. nov.* 43. 21. Poi ivi a parecchi dì la donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cor ristretta Per fare ivi, e negli occhi sue difese. *E son.* 267. Ma poich'i' giungo alla divina parte, Che un chiaro, e breve sole al mondo fue, Ivi manca l'ardir, l' ingegno, e l'arte.

§. I. *Ivi, vale anche Là, A quel luogo.* Lat. *eo, illuc.* Gr. *ἐκεῖ. Pass.*270. Dove è l'amore, e 'l piacere, ivi va l'occhio. *M.V.*1.37. Ridussonsi nella rocca di sopra ec. e ivi ridussono tutte le loro cose.

§. II. *Si corrisponde alle volte colla particella Dove, o simili, o pongasele davanti, o la seguiti. Filoc.* 5. 125. Ivi dee essere smisurato dolore, ove gli eguali voleri. il non poter quelli recare ad effetto impedisce.

§. III. *Coll' aggiunta d' altre particelle, se ne formano diversi modi avverbiali, come* IVI MEDESIMO, IVI PRESENTE, IVI VICINO, IVI DENTRO, IVI DI FUORI, *e simili. Bocc. nov.*41. 21. De' quali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicina. *G.V.* 12. 111. 8. Egli medesimo armato colla barbuta in testa con una sopravveste in dosso di sciamito porporino ivi su i gigli di perle seminati, entrò in Napoli.

§. IV. *Si usa anche colle particelle* DA, *o* DI. Lat. *inde.* Gr. *ἐκεῖθεν. Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta, che m' asciuga un lago Dal cor, pria che sia spenta. *Nov. ant.* 25. 4. Da ivi a pochi giorni, venne un borghese per dieci marchi in presto.

IVI ENTRO. *O come più comunemente si scrive,* IV' ENTRO. *Avverb. e vale in quel luogo, Quivi dentro.* Lat. *ibi intus.* Gr. *ἐκεῖ ἔνδον. G. V.* 7. 13. 5. L' arte de' setaiuoli, e merciai il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *E* 9. 289. 1. Trattò d' avere il borgo a S. Donnino, il quale a dì 18. di Marzo s' arrendéo, e iv' entro si dimorò colla maggior parte di sua gente. *Cr.* 5. 14. 7. Avicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv' entro. *Petr. son.* 147. Ma lo spirito, ch' iv' entro si nasconde, Non cura nè di tua, nè d'altrui forza. *Dant. rim.* 21. Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà, ch' ivi entro tegno.

IVIRITTA. *V. A. Avverb. rimaso in qualche parte del nostro contado; lo stesso, che Ivi, e la parola Ritta è riempitiva, proprietà di linguaggio quasi dal* Lat. *ibi recta. Fr. Iac. Cess.* Ed iviritta stette continuo tre dì, e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd.* 100. Serrò l' uscio dentro, ed iviritta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo, e baciando la terra, dove credeva, ch' egli avesse posti i piedi.

IURA. *Giura, Congiura.* Lat. *conjuratio.* Gr. *συνωμοσία. Com. Inf.* 34. Facendo iura insieme certi de' senatori contro l' esempio de' loro antecessori. *E appresso:* Nella quale iura si dice, ch' ebbe due, Bruto, e Gaio Cassio.

IURE. *V.L. Giure, Legge, Ragion civile.* Lat. *jus.* Gr. *τὸ δίκαιον. Dant.Par.*11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva. *Dav.Scism.*13. Non disputando contro laici del iure divino.

IURIDICAMENTE. *Avverb. Con modo iuridico, Con giurisdizione.* Lat. *juridicè, secundum leges.* Gr. *νομικῶς. Tratt. gov. fam.* 52. Di tali beni sono tutti quelli, possono iuridicamente domandare, come sono poveri in ultima necessità. *E* 53. Chiese, ovvero cherici possono iuridicamente domandare decima. *Gal. Dial. mot.* 541. Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare iuridicamente la dupla ec.

IURIDICO. *Add. da Iure. Che ha iure, Secondo la legge, Giuridico.* Lat. *juridicus.* Gr. *νομικός.*

IURIDIZIONE, *e* IURISDIZIONE. *Giurisdizione, Dominio.* Lat. *jurisdictio.* Gr. *δικαιολογία, διοίκησις. Amet.* 87. Tra loro de' termini della iurisdizione della loro città nata mortale quistione. *G.V.* 1. 39. 3. Tenne sotto la iurisdizione dello 'mperio tutto l' universo mondo. *Bern. Orl.* 1. 1. 11. Posto sotto la sua iuridizione Vi s'appresenta, come vuol ragione. *E* 1. 16. 26. Che ad Albracca ne vien con quella gente, Per difender la sua iuridizione. *Borgh. Orig.Fir.*221. Non venivan sotto la colonia, nè sua iurisdizione, e legge compresi.

IURISCONSULTO. *V. L. Giureconsulto, Legista.* Lat. *jureconsultus.* Gr. *δικαστής. Guicc. stor.* 1. 21. Confermandolo coll'autorità di molti iurisconsulti. *E* 2. 69. Guidantonio Vespucci iurisconsulto famoso, ed uomo d' ingegno ec.

IURISDIZIONE. *v.* IURIDIZIONE.

IURISPERITO. *V. L. Giurisconsulto.* Lat. *jurisperitus, jureconsultus.* Gr. *δικαστής, νόμιμος. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ad uno iurisperito Instava un altro.

IURISTA. *Giurista.* Lat. *jureconsultus.* Gr. *δικαστής. But. Inf.* 13. 1. Piero delle vigne di Capua, uomo di comune nazione, e rettorico, come le sue epistole dimostrano, sommo iurista. *Franc. Barb.*19.15. Con li iuriste astanti Tratta del governar, che fa iustizia. *E* 292. 1. Se' tornato iurista? Dolce, e piana fa' vista, E non troppo allegando ec.

IUSQUIAMO. Lat. *hyoscyamus, apollinaris.* Gr. *ὑοσκύαμος. Cr.* 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la fifica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo.

IUSTIZIA. *Giustizia.* Lat. *justitia.* Gr. *δικαιοσύνη, δίκη. But. Inf.*4. 2. Resse con molta iustizia, intantochè per amore di iustizia due suoi figliuoli condannò a morte. *Cas.lett.*27. M'è parso necessario voltarmi alla bontà, e iustizia di V. Ecc.

IUSTIZIARE. *Giustiziare.* Lat. *supplicio afficere.* Gr. *κολάζειν. G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catellina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenia.

I Z

IZZA. *Ira, e per lo più con provocazione, e irritamento.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. *ἀγανάκτησις, ὀργή. Liv. M.* Si partì la moltitudine de' conestabili per izza, e per mal talento, che egli aveano. *E appresso:* Egli riguarda verso Appio, e gli disse per grande izza. *Amm. ant.* 30. 1. 2. L'izza, e l' ira menimano i dì (*il volgarizzatore impropriamente traduce* izza *la parola Lat.* zelus) *M.V.*3. 77. Essendo l' izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita. *Libr. Son.* 44. Ti caverò ben io del capo l' izza.

ERRORI DI STAMPA

Traſcorſi nel ſecondo Tomo del Vocabolario della Cruſca dell' ultima impreſſione di Firenze per traſcuratezza de' compositori, e corretti in queſta di Napoli.

D

DAMMA. *Fir. Aſ.* 220. mei. *corr.* mai.
DARDO. *Red. Vip.* 1. 29. avvelenano. *corr.* avvelenavano.
DARE. §. XIII. *ingiurare. corr. ingiuriare.*
DARE A MOSTRA. δυκνύειν. *corr.* δεικνύειν.
DARE BASSO. ὑποκαδέζειν. *corr.* ὑποκαδίζειν.
DARE FAVORE. §. ἐπιδιάζειν. *corr.* ἐπιδικάζειν.
DARE FUNE. §. χολάζειν. *corr.* κολάζειν.
DARE FUOCO. *abbrucciare. corr. abbruciare.*
DARE IL BEN GUARITO. ὑπὲρ πνός βλασφημεῖν. *corr.* τῆς ἀνακομιζομένης ὑγιείας συγχαιρεῖν τνι.
DARE IL PULEGGIO. ἀποδεῖν. *corr.* ἀπωδεῖν.
DARE IN PEGNO. ἐγκυράζειν. *corr.* ἐγχυράζειν.
DARE LA SOIA. §. *Varch. Ercol.* 56. la quadra, la trave. *corr.* la quadra, e la trave.
DARE LINGUA. δυκνῦναι. *corr.* δεικνῦναι.
DARE LUOGO. *Dant. Purg.* 5. luoco. *corr.* loco.
DARE MOTTO. ὑπομνήσκειν. *corr.* ὑπομιμνήσκειν.
DARE NUTRIMENTO. θροφὴν διδόναι. *corr.* τροφὴν διδόναι.
DARE ODORE. §. I. δ'ωδίαν φροσεμβάλλειν. *corr.* δ'ωδίαν φρσεμβάλλειν.
DARE PANZANE. *Varch. Ercol.* 76. overo baggiane. *corr.* ovvero baggiane.
DARE PAROLA. §. I. ϖδαγολίζεσθαι. *corr.* ϖδαλογίζεσθαι.
DARE PE' CHIASSI, ec. ἑαυτὸν ἐκλέπτειν. *corr.* ἑαυτὸν ἐκκλέπτειν.
DARE RICORDO. §. ὑπομιμνίσκειν. *corr.* ὑπομιμνήσκειν.
DARE SEPOLTURA. πάπτειν. *corr.* θάπτειν.
DARE TEMPO. §. VII. ἐφιέναις ταῖς ἡδοναῖς. *corr.* ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς.
DARE VIA. §. I. ὁδὸν. *corr.* ὁδὸν διδόναι.
DARE UNA CORSA. καπαδρομάδιω. *corr.* καπαδρομάδιω ἰέναι.
DARE VOLTA. §. VI. συμπλέχειν. *corr.* συμπλέκειν.
DARE. *Neutr. paſſ.* §. XVII. *Franc. Sacch. nov.* 136. *corr.* 137. e offiziale. *corr.* officiale.
DECLINARE. §. I. *Sagg. nat. eſp.* 184. eliſſe. *corr.* elliſſe.
DEFORMISSIMO. ἀχημονέσατον. *corr.* ἀχημονέσατος.
DEFUNTO. πεδνλώς. *corr.* πεδνεώς.
DEITA'. *Dant. Par.* 1. fronde. *corr.* fronda.
DEL PARI. ἴσος. *corr.* ἴσως.
DENOMINATO. *Add.* ἐπονομασείς. *corr.* ἐπονομαδείς.
DETERMINAZIONE. ἀφωρισμὸς. *corr.* ἀφορισμός.
DI. *Segno del ſecondo caſo.* § *Varch. Ercol.* ora a caſa quell' altro. *corr.* e ora a caſa quell' altro.
DIACCIATO. §. II. *ebſeratus. corr. obſeratus.*
DIAFINICO. *diaphænicon. corr. diaphœnicon.*
DIALETTICO. *Suſt. But. Par.* 13. garulità. *corr.* garrulità.
DIALETTICO. *Add.* δαλεκπικός. *corr.* δ'ιαλεκπικός.
DIAVOLESSA. *erynnis. corr. erinnys.*
DIAVOLO. §. IX. *Varch. Ercol.* 84. addiratoſi. *corr.* adiratoſi.
DICHIARARE. §. II. *Per Creare, Eleggere.* Gr. αἱρεῖσθαι. *corr.* αἱρεῖσθαι.
DILAVATO. *Red. Oſſ. an.* 144. calore. *corr.* colore.
DI LA' GIU'. κάπω. *corr.* κάπωθεν.
DI LA' SU'. ἄνω. *corr.* ἄνωθεν.
DILIBERAMENTE. ἐλδθέρος. *corr.* ἐλδθέρως.
DIMESTICO. §. IV. *Dav. Colt.* 171. e veri neſti. *corr.* e veri neſti.
DINOCCOLARE. *Burch.* 2. 96. dinocollar. *corr.* dinoccolar.
DIRIGERE. διδδιώειν. *corr.* δ'ιδδιώειν.
DI RIMPETTO. *Red.* 2. 138. libraino. *corr.* libraio.
DIRUPAMENTO. §. τὸ κρημνῶδης. *corr.* τὸ κρημνῶδες.
DISCONSENTIRE. δ'ιαφωνεῖν. *corr.* δ'ιαφωνεῖν.
DISFRODARE. ϖδακούειν. *corr.* ϖδακρούειν.
DISGOCCIOLARE. §. *Sen. Piſt.* andava diſgocciolando, vegnendo meno. *corr.* andava diſgocciolando, e vegnendo meno.
DISGRAZIA. §. VI. *Fir. dial. bell. donn.* 347. cammelo. *corr.* cammello.
DISGRAZIOSO. *Albert.* 16. gl'uomini, ec. biaſtemmatori, ec. *corr.* gli uomini, ec. beſtemmiatori, ec.
DISGREGATIVO. *Circ. Gell.* 10. 251. diſgregativo dalla virtù viſiva. *corr.* diſgregativo della virtù viſiva.
DI SOPPIANO. σιγῆ. *corr.* σιγῇ.

DISORDINATAMENTE. §. ἀσωπεδ'ίεσθαι. *corr.* ἀσωτδ'ιεσθαι.
DISPARGERE. δ'ιαχεδάζειν. *corr.* δ'ιασκεδάζειν.
DISPERGERE. δ'ιαχεδάζειν. *corr.* δ'ιασκεδάζειν.
DISPERSO. δ'ιαχεδαδείς. *corr.* δ'ιασκεδαδείς.
DISPOSATO. καπωμολογημένος. *corr.* καθωμολογημένος.
DISSENSIONE. *Cr.* 1. *pr.* 3. ſopradetta. *corr.* ſopraddetta.
DISOSSARE. ἐξοσίζειν. *corr.* ἐξοσείζειν.
DISTRUGGITRICE. *Dant. vit. nuov.* 14. di tutti li vizzi. *corr.* di tutti li vizj.
DISUDIRE. *Varch. Suoc.* 5. 1. non abbiano a ire. *corr.* non abbiamo a ire.
DISVITICCHIARE. ἀναπτύσειν. *corr.* ἀναπτύσσειν.
DI TANTO. ποσύπω. *corr.* ποσύπω.
DIVERTIMENTO. Lat. *levamen.* Gr. κηδεισμός. *corr.* κηφισμός.
DIVIDITRICE. ἡ μοιρίζουσα. *corr.* ἡ μερίζουσα.
DIVOLGATO. δ'ιαπεβυλλιμένος. *corr.* δ'ιαπεδρυλλημένος.
DORMIGLIONE. ὑπνυλός. *corr.* ὑπνηλός.
DOTTOSO. ἀμφίβομος. *corr.* ἀμφίβολος.
DUBBIOSO. ἀμφίβομος. *corr.* ἀμφίβολος.
DURO. §. V. χαλεπός. *corr.* χαλεπός. *Volg. Meſ.* modoſità. *corr.* nodoſità.

E

EBBIO. χαμαιόκπ. *corr.* χαμαιάκπ.
ECCO. *Avverb. Boic. nov.* 23. 17. me l'he recate. *corr.* me l'ha recate.
EFFONDIMENTO. ἐκχρυσις. *corr.* ἐκχυσις.
ELEGIACO. *Add. Varch. Lez.* 607. overo. *corr.* ovvero.
ELEMENTATO. ἐσειχειωμένος. *corr.* ἐσοιχειωμένος.
ELEMOSINARIO. ὁ πῶν ἐγεπμοσυνῶν νομεὺς. *corr.* ὁ πῶν ἐλεπμοσυνῶν νομεὺς.
ELITTICO. *Gal. Sagg.* 295. dalla ſezzion del cono. *corr.* dalla ſezion del cono.
EMACIAZIONE. λεπαόπς. *corr.* λεπαότης.
EMORROIDE. *hæmorrois. corr. hæmorrhois.*
EMPIRICO. *Libr. cur. malatt.* empirci. *corr.* empirici.
ENDECASILLABO. ἐνδεκάσυλλαβον. *corr.* ἑνδεκασύλλαβος.
ENTRARE. §. XIII. Lat. *de ſacris temerè loqui.* Gr. ἀβέλως περὶ πῶν δείων λαλεῖν. *corr.* ἀβέλως περὶ ες.
ENTRATORE. εἰσυυών. *corr.* εἰσδυών.
EPITTIMARE. ἐπιπίθεσθαι. *corr.* ἐπιπίθεσθαι.
EQUIVOCHESCO. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. equivocoſe. *corr.* equivocheſche.
ERBA GIUDAICA. *Creſc.* 6. 124. 1. *corr.* 6. 123. 1.
ERMAFRODITO. ἀνδρόγινος. *corr.* ἀνδρόγυνος.
ESCARA. *Libr. cur. malatt.* ammoliſce. *corr.* ammolliſce.
ESCLUSO. ἀποκλιδείς. *corr.* ἀποκλειδείς.
ESCOGITARE. ἐνπυμεῖσθαι. *corr.* ἐνδυμεῖσθαι.
ETERNALE. ἀΐδιος. *corr.* ἀΐδιος.
ETERNALMENTE. ἀΐδίως. *corr.* ἀϊδίως.
ETERNITA'. ἀΐδιότης. *corr.* ἀϊδιότης.
EXPROPOSITO. ἐκ φρονίας. *corr.* ἐκ φρονοίας.

F

FACCELLINA. *Bocc. nov.* 96. 7. aveva nell'altra mano, ec. *corr.* aveva ec. e nell'altra mano, ec.
FACCIA. §. III. *But.* Scittura. *corr.* Scrittura.
FADO. ἀνίπος. *corr.* ἀνόπος.
FALIMBELLO. *Cecch. Donz.* 2. 2. codeſt' altro. *corr.* coteſt' altro.
FALLO. *Dant. Purg.* 27. ſana è. *corr.* ſano è.
FALSARIO. *Paſſ.* 135. maledicente. *corr.* malaicente.
FALSURA. *Dant. Maian.* 73. s' eo ne peſo. *corr.* s' eo ne pero.
FAMIGLIACCIO. *Gell. Sport.* 5. 3. dalle ſerve. *corr.* delle ſerve.
FANALE. *V.* 7, 134. 1. *corr. G. V.* 7. 134. 1.
FANTASTICO. φανπαδικός. *corr.* φανπασικός.
E §. I. *diffeilis. corr. difficilis.*
FANTE. §. I. *Bocc. nov.* 60. 9. uſignolo. *corr.* uſignuolo.
E §. VI. *corr.* V. *Varch. giuoc. Pitt.* i minori, ec. chiamano compagni, ec. *corr.* i minori, ec. ſi chiamano compagni, ec.

FARE BACHI. §. V. ἐκ κροπτῶ φροσρᾶν. *corr.* ἐκ κρυπτῶ φροσρᾶν.
FARE BAVA. *Malm.* 7. 85. Per la ſtizza può formar parola. *corr.* Per la ſtizza non può formar parola.
FARE BENE. §. IV. Lat. *benefacere*. Gr. *agg.* Δὲργετεῖν.
FARE CARITA'. §. *Malm.* 5. 68. graſſa. *corr.* groſſa.
FARE CUORE. §. I. *Malm.* 10. 18. Si ringarzulla. *corr.* Si ringalluzza.
FARE ETERNO. ἀδαναπάζειν. *corr.* ἀδαναπίζειν.
FARE GUAZZO. *Burch.* 1. 127. diaccioli. *corr.* diacciuoli.
FARE IL BELLO. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Che fa il ricco. *corr.* Chi fa il ricco.
FARE LA GATTA MORTA. λαγὼς καϰδὸν. *corr.* λαγὼς καδδὸν.
FARE LIMOSINA. *Franc. Barb.* 237. 7. lemoſine. *corr.* limoſine.
FARE MEMORIA. *Franc. Barb.* 43. 14. che gli ne peſa. *corr.* che gliene peſa.
FARE SAGRIFIZIO. ἐερῦν θεῶ. *corr.* ἱερῦν θεῷ.
FARE SARAMENTO. ὁμῶσαι. *corr.* ὀμόσαι.
FARE TACCIO. παχυμέρεσφορον ἀελθμεῖν. *corr.* παχυμέρεσφορον ἀελδμεῖν.
FARE TESTAMENTO. ϰμπήλω ποιεῖν. *corr.* ϰμδήλω ποιεῖν.
FARE VIVO. §. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. l' aizavano. *corr.* l' aizzavano.
FARE'A. *Dant. Inf.* 24. con ſua frega. *corr.* con ſua rena.
FASTIDIRE. §. II. *moleſti afficere*. *corr. moleſtiâ afficere.*
FATTO. *Suſt.* φργᾶμα. *corr.* φρᾶγμα.
FAVOLEGGIARE. μυδολογῶν. *corr.* μυθολογεῖν.
FAZIONE. §. I. τόλος. *corr.* τέλος.
FECONDISSIMAMENTE. πολυποκοτάπως. *corr.* πολυποκωτάπως.
FEDECOMMESSO. *Suſt.* πεπιστευμένον. *corr.* πεπιστδμένον.
FEDECOMMESSO. *Add.* πεπιστευμένος. *corr.* πεπιστδμένος.
FEDECOMMETTERE. πεπιϛδεῖν. *corr.* πιϛδεῖν.
FEMMINILEMENTE. θηλυκὸς. *corr.* θηλυκῶς.
FENDERE. §. I. χιπομεῖν. *corr.* γηπομεῖν.
FENICONTERO. φοινικόπτερος. *corr.* φοινικόπτερος.
FENILE. χορτοδοκεῖον. *corr.* χορτοδοχεῖον.
FERMEZZA. *Sabilità*. *corr. Stabilità*.
FESTA. *Bocc. nov.* 65. 8. dal Natale. *corr.* del Natale.
FIARE, *e* FIARO. κυρῖον. *corr.* κηρῖον.
FIDUCIALMENTE. τεθαῤῥηκοπάτως. *corr.* τεθαῤῥηκοπάτως.
FIEVOLE. *M. Aldobr.* buono, o ſoave, ec. *corr.* buono, e ſoave, ec.
FILATESSA. *Tac. Dav. Perd. eloqu.* 412. e deſcrizioni. *corr.* o deſcrizioni.
FILOSOMIA. *phiſiognomia*. *corr. phyſiognomia*.
FISCELLA. *Sannazz. Arc. proſ.* 4. premulo. *corr.* premuto.
FISONOMI'A. φυσιογνομία. *corr.* φυσιογνωμία.
FITONESSA. *phythoniſſa*. *corr. pythoniſſa*. *e* πυδόνισσα. *corr.* πυθώνισσα.
FITONICO. *phythonicus*. *corr. pythonicus*.
FITONISSA. *phythoniſſa*. *corr. pythoniſſa*.
FLEMMA. §. *Gal. Siſt.* 44. codeſto. *corr.* coteſto.
FLEMMATICO. φλεγμαπικός. *corr.* φλεγμαπκός.
FLUSSO. *diarrhæa*. *corr. diarrhœa*.
FOLLEMENTE. *G. V.* 11. 51. 6. follemante. *corr.* follemente.
FOLLEZZA. *Lucan. corr. Lucian.*
FORBICIA. §. I. χειλαί. *corr.* χηλαί.
FORBITOIO. *penicellum*. *corr. penicillum*.
FORMA. §. V. πόπος. *corr.* τύπος.
FORMICAIO. *Fir. Aſ.* 167. ſeguitava l' altre. *corr.* ſeguitava l' altro.
FORMISURA. *Avverb.* παραμέξος. *corr.* παραμέξως.
FORNELLO. *Car. Matt. ſon.* 4. Guate occhi, ſe non paion ec. *corr.* Guat'occhi, ſe non paion ec.
FORNO. §. V. *Varch. Ercol.* 57. mentecaggine. *corr.* mentecattaggine.
FORVIARE. ἀποκάμπειν. *corr.* ἀποκάμπτειν.
FRACASSAMENTO. *Segn. Pred.* 15. 4. vaſſelli. *corr.* vaſcelli.
FRALEZZA. τὸ δὔθρασον. *corr.* τὸ δὔθραυσον.
FRASCHEGGIARE. *checheſſia*. *corr. checcheſſia*.
FRAVOLA. *fragraria*. *corr. fragaria*. τὰ κάμαρα. *corr.* τὰ κόμαρα.
FRECCIATA. ἀκονπιδεὶς. *corr.* ἀκονπισύς.
FREGARE. §. I. λοιδωρεῖν. *corr.* λοιδορεῖν.
FREGO. *Infar. ſec.* 311. fregio. *corr.* frego.
FRIGGERE. §. II. *Dittam.* 5. 6. Codeſti. *corr.* Coteſti.
FRITTELLA. §. I. *Malm.* 3. 60. L'unto ſgaruglia con frittelle, ec. *corr.* L'unto Sgaruglia con frittelle, ec.
FRUSCOLO. *Fuſco*. *corr. Fruſco*.
FUGGITO. πεφδγός. *corr.* πεφυγώς.
FULGORE. *Gal. Siſt.* 66. folgore. *corr.* fulgóre.
FUMMANTE. §. οἰκεία. *corr.* οἰκία.
FUMMICARE. Cr. 2. 13. 14. a' fori. *corr.* a' fiori.
E §. I. *Pallad. cap.* 37. in ſulla braſca, *corr.* in ſulla braſcia.
FUSAIOLO. ϛροφίλιον. *corr.* ϛροφίγγιον.
FUSCELLO. §. *Borgh. Rip.* 149. eziamdío. *corr.* eziandío.

G

GABBANELLA. φελόνη. *corr.* φελόνης.
GABBEVOLE. *fraudolentus*. *corr. fraudulentus*.
GABBIANO. καλεπὸς. *corr.* χαλεπός.
GABBO. *Ordinam. Meſſ.* amitto. *corr.* ammitto.
E §. II. *obtentui*. *corr. contemptui*.
GAGLIARDO. *Add. Sagg. nat. eſper.* 68. gargliarda. *corr.* gagliarda.
GAGLIOFFERI'A. ἀπαϛαλία. *corr.* ἀπαδαλία. *e Varch. ſtor.* 13. 487. mecanico. *corr.* meccanico.
GALUPPO. καλοπόδιον. *corr.* καλοφόρος.
GAMBERO. *Arrigh.* 17. retrogado. *corr.* retrogrado.
GANGOLA. §. καῦρα. *corr.* κραῦρα.
GARGARIZZATO. *Teſ. Pov. P. S.* 18. ſcabioſa. *corr.* ſcabbioſa.
GARZA. *platelea*. *corr. platalea*. λδκοπρόδιος. *corr.* λδκερώδιος.
GATTO. §. XIV. *Varch. Ercol.* 86. fare le viſta. *corr.* fare le viſte.
GENERAZIONE. §. II. *Creſc.* 1. 7. 3. alla ripe. *corr.* alle ripe.
GEOMANTE. γεομάνϖς. *corr.* γεωμάνϖς.
GHIACCIATO. §. II. καλεπὸς. *corr.* χαλεπός.
GIGANTESCO. γιγανπαῖος. *corr.* γιγανταῖος.
GIOIETTA. λιδίδιος. *corr.* λιθίδιον.
GIOVARE. *Bemb. Aſol.* 2. eſſi hanno compagníe, ec. *corr.* eſſi non hanno compagníe, ec.
GIRARE. *Neutr. paſſ.* πεμιένα. *corr.* πεμιένα.
GIRATA. *Borgh. Orig. Fir.* 300. ſopradetta. *corr.* ſopraddetta.
GIUGNIMENTO. σύξδξις. *corr.* σύζδξις.
GIULEBBO. * ζαυλάπιον. *corr.* * ζουλάπιον.
GIURA. σωομωσία. *corr.* σωωμοσία.
GIUSQUIAMO. *altereum*. *cor. altercum*.
GLOBOSO. σφαιροϊδής. *corr.* σφαιροειδής.
GOBBO. *Suſt.* §. II. *cynara ſativa*. *corr. cinara ſativa*.
GOMMA. Cr. 2. 4. 4. terreſte. *corr.* terreſtre.
GONNA. §. I. *Dant. Par.* 26. ſi diſſonna. *corr.* ſi diſonna.
GORGIERA. *Cant. Carn.* 137. Robe cotte, ec. *corr.* Robe, cotte ec.
GRACIDARE. *Varch. Ercol.* 62. giacchiaro i corvi. *corr.* gracchiaro i corvi.
GRAMIGNA. ἀγόση. *corr.* ἀγρώση.
GRAMMATICUCCIO. *Car. lett.* 2. 43. ciancicherebbe. *corr.* ciancerebbe.
GRANCHIO. §. VIII. πιεριζειν. *corr.* πιρηπίζειν.
GRANDINOSO. χαλαιζώδης. *corr.* χαλαζώδης.
GRANO. §. II. *Sagg. nat. eſp.* 146. una quarantottéſimo di grano. *corr.* a un quarantotteſimo di grano.
GRAVACCIO. βαρύθερος. *corr.* βαρύτερος.
GRAVIDATO. ἔγκγὸς. *corr.* ἔγκυος.
GRETTAMENTE. ἀνλδθέρως. *corr.* ἀνελδθέρως.
GRIDARE. §. V. *Fir. Aſ.* 24. camera. *corr.* camera.
GRIGIO. ἔντερφος, τερφώδης. *corr.* ἔντεφρος, τεφρώδης.
GRONGO. *gronger*. *corr. conger*.
GROSSO. *Sorta di moneta*. *Mil. M. Pol.* E vaglionne, ec. Veneziani. *corr.* E vagliono, ec. Viniziani.
GROTTA. *ſpeleum*. *corr. ſpelæum*.
GROTTESCA. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Faccia. *corr.* Facea.
GUARDIA. §. XIV. κόπη. *corr.* κώπη.
GUARDIOLO, *e* GUADIUOLO. *corr. e* GUARDIUOLO.
GUARIRE. ἰᾶσαι. *corr.* ἰᾶδαι.
GUARNACCA. πίβεννος. *corr.* πήβεννος.
GUASTARE. §. VI. *Per Giuſtiziare*. μιαφονεῖν τινα. *corr.* μιαφονεῖν τινα.
GUATTERACCIO. *Alleg.* 128. manritta. *corr.* marritta.
GUEFFA. *Pataff.* 7. ſcarambocchiata. *corr.* ſcarabocchiata.
GUERCIO. §. III. *fi diee*. *corr. ſi dice*.
GUERIRE. ῥαίζειν. *corr.* ῥαΐζειν.
GUERRIATO. *litatio*. *corr. velitatio*.
GUITTO. *Add. Buon. Fier.* 4. 1. 1. mandriacchiole. *corr.* mandracchiole.
GUSTO. §. II. ἡδυπαίθεια. *corr.* ἡδυπάδεια.

I

IATTANZIA. *Dant. Par.* 25. faran forti. *corr.* ſaran forti.
IDOLATRARE. *Paſſ.* 377. paganiſmo. *corr.* paganeſimo.
IERATTE. *Paſſ.* 363. chilonite. *corr.* chelonite.
IMBALDANZITO. *F. V.* 11. 70. imbaladanzita. *corr.* imbaldanzita.
IMBALSIMATO. βαλσάμῳ ἐπικεκεμένος. *corr.* βαλσάμῳ ἐπικεχεμένος.

IMBANDIRE. ὁπλεῖσθαι. *corr.* ὅπλεσθαι.
IMBARCATO. ἐπιβεβηκός. *corr.* ἐπιβεβηκώς.
IMBASCIATA. Lat. *mandatum*, *nuncius*. Gr. ἐπιφορτίζειν, ἐπισάγματα ἐπιπθέναι. *corr.* ἀγγελία.
IMBASTITO. *Add.* Lat. *consutus*, *assutus*. Gr. σωήθης. *corr.* συρραφθείς.
IMBECILLE. *Add.* ἀδανής. *corr.* ἀδρανής.
IMMEZZARE. μαλαχιζέσθαι. *corr.* μαλακίζεσθαι.
IMPADRONIRE. §. I. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 364. s' impradronirono. *corr.* s' impadronirono.
IMPALLIDITO. ὠρὸς. *corr.* ὠχρός.
IMPANNATA. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. paiol. *corr.* paiuol.
IMPAZIENTISSIMO. ὁ μηδαμῶς ἔος' ὢν φέρειν. *corr.* ὁ μάλιστα ἀτληπῶν.
IMPORRE. §. VII. προάδειν. *corr.* προάδειν.
IMPROPORZIONALMENTE. παραλώγως. *corr.* παραλόγως.
IN §. VII. *Boce. nov.* 73.19. niuna coſa volendole. *corr.* niuna coſa valendole.
INAMARE. ἀγκισδρειν. *corr.* ἀγκισχδειν.
INCAGIONARE. αἰπᾶθαι. *corr.* αἰπᾶσθαι.
INCALVIRE. φαλακρεῖσθαι. *corr.* φαλακρᾶσθαι.
IN CAMBIO. *Segn. ſtor.* 9. 247. ſigliuola. *corr.* figliuola.
INCANNARE. περιελύττειν. *corr.* περιελίττειν.
NCAMICIATO. *corr.* INCAMICIATO.
INCANTARE. ἐπάδειν. *corr.* ἐπᾴδειν.
INCAVALCATO. ἐπιπθημένος. *corr.* ἐπιτεθειμένος.
INCHIAVELLARE. καπηλεῖν. *corr.* καθηλᾶν.
INCHIODATO. φροσηλωλένος. *corr.* φροσηλωμένος.
INCRUSCARE. §. Lat. *ultro ſe immiſcere*, *obtrudere*. Gr. ὐθίζεσθαι. *corr.* ὠθίζεσθαι.
INDEBOLIRE. ἀδενέσθαι. *corr.* ἀδενᾶσθαι.
INDIARE. ἐνθεᾶθαι. *corr.* ἐνδεᾶσθαι.
INDIFESO. ἀκάμαπος. *corr.* ἀνυπεράπιςος.
INDIVIDUO. *Suſt. Varch. Ercol.* 36. le ſpezie. *corr.* la ſpezie.
INDOPPIARE. ἀναπλιάζειν. *corr.* ἀναδιπλασιάζειν.
INDORATURA. ἐνκρύσωσις. *corr.* ἐνχρύσωσις.
INDOTATO. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* zittelle. *corr.* zitelle.
INDUGIATORE. *cunctator*. *corr.* *cunctator*.
INEMENDABILE. ἀνεπανόρπωπος. *corr.* ἀνεπανόρθωπος.
INESCUSABILE. ἀσύγγνοςος. *corr.* ἀσύγγνωςος.
INESTIMABILMENTE. μάλιςα ὑπερχυῶς. *corr.* μάλιςπα ὑπερφυῶς.
INFIATO. *Guitt. lett.* 19. ttoppo. *corr.* troppo.
INFINGARDO. *Red. Vip.* 1. 78. la oro. *corr.* la loro.
INFINTIVAMENTE. πεπλασμένος. *corr.* πεπλασμένως.
INFRANTOIO. *Add. Dav. Colt.* 186. moraiolo. *corr.* moraiuolo.
INGAGGIARE. §. I. ωδαδιναί πνι ἐνέχυρον. *corr.* ωδαδιδόναι πνὶ ἐνέχυρον.
INGORDO. ἀμπλήρωπος. *corr.* ἀπλήρωπος.
INGRESSO. *Luoge*. *corr.* *Luogo*.
INIQUISSIMAMENTE. ἀδικόπαπα. *corr.* ἀδικώπαπα.
INIQUISSIMO. ἀδικόπαπος. *corr.* ἀδικώπαπος. *E così anche nelle Voci* INIQUITISSIMO, INIQUITOSISSIMO, *e* INIUSTISSIMO.
INNASPRIRE. θασύνειν. *corr.* θραχύνειν.
INREFRENABILE. *Menz. ſat.* 11. irrefrenabi. *corr.* irrefrenabil.
INREGOLARE. *Add.* ἀργός. *corr.* ἀνόμαλος. *E la voce* ἀργός *ſi è poſta nel §.*
INREPRENSIBILE. ἀνεπιτήμηπος. *corr.* ἀνεπιτίμηπος.
INREVOCHEVOLMENTE. *Stat. Merc.* diffettualmente. *corr.* difettualmente.
INSALVATICHIRE. §. I. ἄγελον ποεῖσθαι. *corr.* ἄγελον ποιῆσθαι.
INSEGNATO. ἀκηπός. *corr.* ἀσκηπός.
INSENSIBILE. ἀναίθηπος. *corr.* ἀναίδηπος.
INSENSIBILMENTE. ἀναθήπως. *corr.* ἀναιδήπως.
INTANARE. §. *Car. Matt. ſon.* 20. *corr.* 10.
INTARSIARE. Lat. *vermiculato emblemate ornare*. Gr. σκηλωκοειδεῖ ἐμβλήμαπ καπακοσμεῖν. *corr.* σκωληκοειδεῖ *ec.*
INTASARE. §. *Red. conſ.* 1. 194. muſcoſa. *corr.* mucoſa.
INTENDEVOLMENTE. §. *intentò*. *corr.* *intentè*.
INTENEBRATO. §. πολυμέρυμνος. *corr.* πολυμέλυμνος.
INTERCOLUNNIO. περυςύλιον. *corr.* περιςύλιον.
INTERPETRATO. ςαφινιδείς. *corr.* ςαφηνιδείς.
INTERROTTAMENTE. ἀποτόμος. *corr.* ἀποτόμως.
INTISICHIRE. §. *in phtiſim incidere*. *corr.* *in phthiſim incidere*.
INTORBARE. κυκνᾶν, *corr.* κυκᾶν. *E così ancora nella voce* INTORBIDARE.
INTRESCARE. ἐγκαπαλέκειν. *corr.* ἐγκαπαπλέκειν.
INTRISTARE. πονηρύεσθαι. *corr.* πονηρδέσθαι.
INTRODOTTO. ἐπαχθής. *corr.* ἐπαχθείς.
INUSITATAMENTE. ἀήθης. *corr.* ἀήθως.
INUSITATO. ἀήθως. *corr.* ἀήθης.
IRONICAMENTE. εἰρονικῶς. *corr.* εἰρωνικῶς.
IRREMISSIBILE. ἀ συγγωςός. *corr.* ἀ συγγνωςός.
ISAPO. *M. Aldobr. E altrove:* Recipe ec. giaggiuolo ec. *corr.* Recipe ec. ghiaggiuolo ec.
IUSQUIAMO. *apolinaris*. *corr.* *apollinaris*.

GIUNTA

DI

VOCABOLI

RACCOLTI

DALLE OPERE

Degli Autori approvati dall' Accademia

DELLA CRUSCA.

GIUSEPPE PONZELLI

A' LEGGITORI.

NIuno per mio avviso si darebbe a credere, che dopo essersi stampato di tempo in tempo in Firenze ben quattro volte il Vocabolario degli Accademici della Crusca, sempre con accrescimenti notabili, e pregevoli miglioramenti per opra di que' savj Compilatori, si potesse ora maggiormente arricchire di altre voci, e viemeglio perfezionare questo gran tesoro della Toscana favella. Ma perciocchè addivenir suole, che in somiglianti Opere non si avvisino alcuni vocaboli, e significati; e nelle lingue viventi vengano a formarsi, e a introdursi nell' uso sempre più altri nuovi, massime nella Toscana dagl' inventivi ingegni di quel rinomato paese; siccome non si maraviglia chiunque ha bastevole contezza di questa feconda lingua, che in essa, come in una ben coltivata fertilissima campagna, siasi tante volte copiosamente ricolto; così deve ora senza ammirazione vedere, che la grande ubertà, e abbondanza della messe abbia fatto restare qualche spiga a quegli accorti Ricoglitori, e dato luogo di ristoppiare appresso di loro. L' ingenua confessione, che fecero que' valentuomini nel principio del sesto volume dell' ultima edizione, dataci nel 1738. di non aver tratto fuori al propio luogo nel Vocabolario, perchè fuggita alla loro attenzione, qualche voce usata nelle spiegazioni de' vocaboli, o portata negli esempj allegati in loro conferma; e l' essersi ritrovate dal *Dottor Pusquale Tommasi* parecchie di queste omesse, servì a certificarmi, che si poteva fare una nuova Giunta; e mi animò a metterlo alla faticosa impresa di raccorre, e scegliere con accorta diligenza quante più ne potesse, e porle in ordine colle loro spiegazioni, per aggiugnerle in fine di questa mia edizione. Per sostenere, e comprovare questa Giunta, basterebbe quello, che divisatamente, e con ischiettezza fecero palese al pubblico i Signori Accademici nella prefazione apposta nel primo volume; e molto più ciò che dissero, scrivendo a' Leggitori nel principio del sesto; io nondimeno ho stimato convenevole il dar brieve ragguaglio di quanto concerne alla medesima, e a' miglioramenti, onde questa edizione sopra le altre pregiabile si rende.

Per quel che appartiene alla Giunta de' vocaboli, sì nello sceglierli, sì nello spiegarli, e sì ancora nel fornirli di equivalenti voci Latine, e Greche, e metterli in quell' ordine, in cui conveniva, si sono avute avanti gli occhi quelle medesime regole, che gli Accademici dissero aver tenuto nella compilazione del Vocabolario; potendosene render certo chi si voglia prendere il piacere di riandare tutto quello, che da loro si scrisse, e ciò, che vede posto in pratica dal Compilatore della Giunta, senza che io m' impacci a rapportare quì minutamente cosa per cosa. E perchè tutto il difficile dell' impresa consisteva nella scelta de' vocaboli, e nella spiegazione de' loro significati, si è proccurato di prendere per guide l' autorità, e l' uso, seguitando in ciò l' orme degli Accademici quanto si è potuto il più. Anzi il Raccoglitore è stato così accorto, e riservato a non fidarsi in tutto, e indifferentemente all' autorità, che non si è contentato egli, che qualche vocabolo veniste adoperato da qual si fosse degli Autori approvati (poichè se questa regola ciecamente seguito avesse, e senza niun riguardo, molto più numerose vedrebbonsi ora le voci aggiunte) ma tra questi si è attenuto sempre più volentieri a' nativi Toscani, che agli stranieri; e fra' Toscani molto più a' prosatori, che a' poeti; e più fiducialmente a quei, che sono stati i maestri della lingua, e l' ornamento dell' Accademia, quali con molta gloria di lei furono ultimamente senza dubbio il Redi, e 'l Salvini.

Si vede pertanto, che colle sicure guide dell' autorità, e dell' uso le voci aggiunte sieno in gran parte tratte dallo stesso Vocabolario; un buon novero di esse dagli esempli allegati in confermazione di altre voci; una minor quantità dalle definizioni, e spiegazioni de' vocaboli; e le altre restanti dagli Autori approvati dall' Accademia. Di tutto ciò potrebbe assicurarsi chi ne avesse talento colla ricerca, e col confronto sì delle voci tratte fuori dalle spiegazioni, sì di quelle, che sono cavate dagli esempj, spezialmente de' Testi a penna; i quali mancando al Compilatore, ne ha egli fatto solamente, e con accortezza quell' uso, che gli ha potuto prestare il Vocabolario medesimo. Quanto a' rimanenti vocaboli, che raccolti si sono dalle Opere degli Scrittori approvati, e aggiunti co' loro esempli, se mai taluno avrà peravventura alcun dubbio, potrà agevolmente riscontrarli, essendosi poste le citazioni nella maniera, che praticarono gli Accademici, e adoperate le stesse edizioni, di cui dissero eglino essersi serviti; salvo che nelle Opere del *Cellini*, nelle quali si è fatto uso alcune poche volte dell' antica stampa di Firenze del 1568. non essendosi avuta da principio l' altra del 1731. e nelle lettere del *Bembo*, di cui non essendo riuscito avere la medesima impressione, si è in di lei vece trascelta quella del Sansovino fatta in Venezia nel 1560. che è una delle buone, e corrette edizioni. Gli esempj delle Opere del *P. Cavalca* sono tratti colla convenevole circospezione dall' impressione Veneziana del 1563. e si citano i capitoli de' trattati, di cui si allegano le autorità. Nelle voci *Cricchio*, *Furbettello*, *e Snamorato* si è usata dal Compilatore la citazione: *Red. cons.* 2. *g.* .... che oltre al volume secondo de' consulti del *Redi*, dinota la pagina della giunta delle rime, appartatamente stampata, e apposta al predetto volume in Firenze da Giuseppe Manni nel 1729. Nè ha fatto egli ciò a capriccio, ma sull' esempio degli Accademici, che si valsero qualche volta di questa citazione, spezialmente ne' vocaboli *Nano*, e *Panacea*; e talvolta di quest' altra: *Red. rim.* come nelle voci *Campanaccio*, e *Accivettato*, tuttochè non le avessero poste, e spiegate nella tavola delle abbreviature degli Autori. Così ancora avvertir conviene, che il *Confessore instruito del P. Segneri* è allegato dagli Accademici nelle voci *Scialacquato*, *Scomunicato* §. *Scriba* §. *Scrupolo*, e in altre, quantunque i Compilatori dell' ultima edizione l' avessero escluso dalla tavola predetta, perchè, come dissero nella nota 275. pareva loro non

aver

aver mai incontrato nel decorso del Vocabolario esempj tratti da quell' Opera.

Le voci della Giunta, che sono cavate dalle definizioni, e spiegazioni, essendo sostenute dall' uso, e in bocca non che a genti, che pulitamente favellano (come gli Accademici nella prefazione dissero de' vocaboli da loro posti senza veruna autorità) ma a' primi valentuomini Fiorentini, maestri, e regolatori del parlar Toscano; e venendo esse da quell' Assemblea, che dà legge, e nell' atto che dà legge de' vocaboli, non credo, che possano essere rigettate, o contrastate come non vere, o non buone Toscane: tanto più che sono espressamente autorizzate dall'Accademia, che nel sesto volume denotò a' Leggitori, e protestò doversi ascrivere a puro fallo d' inavvertenza il non averle poste in ischiera colle altre. Nè fa che appariscano nude di autorità di Scrittori, perchè da qualcheduno s' abbiano forse da sprezzare, o schifare, qualora gli abbisognano, veggendosi tante altre introdotte nell' uso, e poste da' Compilatori nel Vocabolario senza esempio veruno di Autore approvato. Anzi il Raccoglitore tiene quasi per certo, che sieno anche adoperate da' buoni Scrittori, per averne incontrate molte nelle loro Opere, co' di cui esempj l'ha già poste in questa nuova Giunta; come ne' soli vocaboli comincianti dalle lettere R, ed S tra le altre sono le voci *Raddolcimento*, *Ricascante*, *Ricercamento*, *Rigiramento*, *Rinterzato*, *Riquisizione*, *Ritornello*, *Rumore*, *Rumoroso*, *Salvastrella*, *Sconvolgimento*, *Semivocale*, *Sesquialtero*, *Sottinteso*, *Spregevole*, *Stagnamento*, *Stravagantemente*, e *Svilimento*, le quali si trovano nel Vocabolario nelle spiegazioni delle voci *Ugnimento* §. *Covertina*, *Inquisizione*, *Requisizione*, *Circulazione*, *Triplicato*, *Posta* §. XVIII. *Sestina*, *Fracasso* §. I. *Sonoro* §. *Pimpinella*, *Rivolgimento* §. I. *Lettera* §. II. *Emiolia*, *Tacito* §. *Te*, *Tradispregevole*, *Ristagno*, *Sconciamente* §. III. *Stranamente* §. I. e *Quisquilia* §.

I vocaboli, che forniti sono di esempli di Autori approvati è da credere, che meritino, e abbiano da incontrare il comune aggradimento; poichè se si riconfronteranno con quei del Vocabolario, si rinverrà, che sono per lo più voci derivate, e talune composte da quelle, che godono la cittadinanza Toscana. E alcune primitive hanno o i loro derivati, e i composti di già accettati per veri, e buoni Toscani, o una tale analogía, e simiglianza colle altre voci ammesse dall' Accademia, onde si fanno vedere anch' esse natíe del pregiabile Toscano paese; o almeno, di qualunque sorta elle sieno, se non hanno avuta la cittadinanza per nascita, l'hanno ottenuta per adottazione dall' uso, e dall' autorità, due signori delle lingue viventi. E perciò mi riprometto, che disaminandosi bene il Vocabolario, si abbiano da tener queste in quel pregio, in cui sono le somiglianti, che da que' savj Accademici sono state ricevute, e comprovate.

Ne' vocaboli Latini, Greci, Poetici, e Antichi, i quali sarebbero pressochè innumerabili, se per l' autorità degli Scrittori approvati si fossero aggiunti tutti, si è tenuta la medesima regola, che praticarono gli Accademici; e si è usata una conveniente discretezza. E perciocchè all'avviso del dotto Salvini * *Le parole, se non sono animate da i pensieri, altro non sono, che suoni vani, ed inutili; i pensieri dalla copia, e dalla ricchezza delle notizie provengono; le notizie dalle scienze, e dall' arti; e queste da' Latini, e in prima da' Greci trattate furono; ad arricchire, e ad abbellire la bella figlia, cioè la Toscana lingua, vuolci il patrimonio opulento, e pingue della madre, e dell' avola, cioè della Latina, e molto più della Greca ricchissima favella*: si è creduto ben fatto di aggiugnere per lo più quelle voci Latine, e Greche di origine, che si adoperano nelle arti, e nelle scienze, e si trovano introdotte nell' uso anche appresso gli Autori approvati dall' Accademia; la quale forse per gli stessi motivi ne ammise molte delle consimili nel Vocabolario. Le Antiche, e le Poetiche sono poche, essendo stato il Compilatore tanto ritenuto nell' arrogere sì fatti vocaboli, quanto è stato facile ad aggiugnere le voci derivate da quelle, che ha comprovato l' Accademia; come sono avverbj, diminutivi, accrescitivi, peggiorativi, verbali, e superlativi; e ciò tra perchè alcuni di questi sono o bisognevoli, o di grande acconcio, ed alcuni rendono ricca la lingua Toscana, e fanno vedere la sua felicità nello spiegarsi; e perchè secondo l' avvertimento degli Accademici nella loro prefazione, non si devono foggiare, o adoperare senza esempio di buono Scrittore.

Oltre a queste menzionate voci, vi sarebbero molte di bassa lega, e di oscura, o ignota significazione, spezialmente del *Pataffio di Brunetto Latini*, e di simili altri Autori, le quali si sono tralasciate, come di poco, o di niun uso. Perchè nondimeno si posero alcune del *Pataffio* cavate dal Vocabolario, parte senza spiegarsi, e parte con ispiegazioni dubbie, e conghietturali; non per imitare anche in questo gli Accademici, ma solamente per condiscendere alle insinuazioni, e premure fatte da alcuni letterati in tempo, che si stampava la Giunta, colla speranza, che si chiarirebbero forse i loro significati dall' Accademia in altra edizione del Vocabolario; si pensò di poi farle riscontrare nel Testo a penna, che insieme col comento dell' Accademico *Rifiorito* si conserva in Roma nella libreria del Principe *Ghigi*. E poichè le spiegazioni poste dal Compilatore a taluni di questi vocaboli sono quasi in tutto uniformi a quelle del comento, si è stimato, anche per compimento dell' Opera, riportare in fine le altre dichiarazioni del Comentatore per quei, che si trovano nella Giunta senza essere spiegati, e di apporre alcune voci, ed emendazioni, che si erano dal Compilatore notate in uno de' suoi quadernetti, cui aveva smarrito, e lo ha rinvenuto dopo finita di stamparsi la Giunta.

Essendo in oltre ben noto, che la vivezza, e leggiadría delle lingue viene notabilmente accresciuta da alcune loro frasi, e maniere di dire proverbiali; e che gli Accademici s' impiegarono pur troppo a corredare, e rendere ricca delle Toscane questa loro pregiatissima Opera, dovrà prendersi a buon grado, che sensi poste, e spiegate nella Giunta alcune, che da quelli si erano ommesse; e dagli Autori approvati, o dal Vocabolario medesimo tratte si sono. E perchè parimente si sa quanto giovino gli esempj de' buoni Scrittori, e che i Compilatori dell' ultima edizione si brigarono ad arricchire di essi fin anche i vocaboli corredati di autorità per le ragioni rapportate nel §. IV. della loro prefazione; e che dissero nel §. I. come non era riuscito

loro

* *Pros. Tosc.* 1. 394.

loro di provvedere ad alcune voci, che nude affatto rimanevano; e poi nell' Indice delle Giunte, e Correzioni appoſero per talune di quelle qualche rinvenuta autorità: non ſi deve diſgradire lo eſſere anche inſeriti in queſta Giunta gli eſempli, che al Compilatore è avvenuto rincontrare negli Autori approvati per alcuni di quei vocaboli, che in tutto privi, e ſforniti ne ſtavano. Finalmente non potrà reputarſi mal fatto, che ſieno col medeſimo ſcopo degli Accademici allogate nel ſeſto volume le voci Latine de' vocaboli, che ſi contengono nella Giunta; poichè non ſi è voluto mancare a coſa veruna; e per poterſi queſti diſtinguere da quei dell' Accademia, ſi ſono ſegnati con una ſtelletta.

Tanto baſti aver detto della Giunta de' vocaboli; di cui, quandochè gli uomini ingenui, e intendenti vogliano paragonarli, ſe non ſe colle voci da prima poſte nel Vocabolario, almeno colle ſoggiunte dagli Accademici nell' Indice ſopraddetto, e ricordarſi che ſiaſi ora riſpigolato il meglio, che ſi è potuto, dopo tante ricolte, mi do a credere, che ſieno per dare diritto, e favorevole giudizio; e che de' vocaboli aggiunti per loro maggior comodo abbiano a fare il convenevole uſo; non indifferentemente, ma con diſcrezione, ſecondo che richiede la materia, lo ſtile, e 'l biſogno; ſiccome altresì avvertirono gli Accademici de' vocaboli da loro raccolti, che non gli ebbero tutti di egual pregio, e valore.

Per quel che tocca a' miglioramenti fatti in queſta impreſſione, baſterà accennare, che ſieno emendati ne' loro luoghi li molti errori corretti da' Compilatori dopo compiuto il Vocabolario, e deſcritti nel mentovato voluminoſo Indice; in cui avendo eglino fatto anche delle aggiunzioni di altri vocaboli, ed eſempj, tutte ſi ſono inſerite ora per entro l' Opera, e dove ciaſcheduna collocar ſi doveva. Oltracciò ſi ſono traſportati, e poſti con quell' eſatto ordine, che conveniva, alcuni vocaboli, che non iſtavano nella propia ſede nell' edizione di Firenze, e che non ritrovandoſi ivi da chi gli cercaſſe, facilmente ſi poteva credere, che non vi foſſero affatto in queſto gran teſoro della lingua Toſcana. Per queſta medeſima ragione ſi ſono tratte fuori alcune voci, e maniere di dire, che ſtavano quaſi naſcoſte, e ſi portavano ſotto altri vocaboli. E perchè alcune di eſſe, ſpezialmente nel primo volume erano per inavvertenza rimaſte ove ſi trovavano, ſi è creduto ben fatto riportarle nel luogo loro competente tra le voci aggiunte, additando il vocabolo, ſotto cui ſtanno, e ſi devono nel Vocabolario ricercare: avvertendo i Leggitori, che, ſe è laſciata d' indicarſi qualcuna di sì fatte fraſi, o maniere proverbiali, ſi potrà colla diligente inchieſta rinvenire ſotto una di quelle voci, che la compongono, e talvolta ſotto la meno principale. Così ancora, ſe omeſſo ſiaſi di additare qualcheduno di quegli avverbj, o piuttoſto nomi, che ſi pongono avverbialmente, e ſi formano da' ſuſtantivi, o addiettivi col preporre loro le particelle A, Alla, Di, Con, o altra ſimile, come *A biſogno*, *Alla pazzeſca*, *Di covo*, ſi potrà ricorrere al luogo del ſuſtantivo, o addiettivo, da cui è formato, e dove per lo più in paragrafo a parte ſi ritrova.

Quanto poi alla correzione degli errori traſcorſi nell' edizione di Firenze, e non ammendati nel predetto Indice, fa d' uopo ricordare a' Leggitori, che nell' intraprenderſi quì a riſtampare il Vocabolario, ſi ſtimò di andar emendando ſolamente gli errori di ſtampa; e il correttore, ſiccome avviſai allora il pubblico, per non mutare, o alterare il bel lavoro di cotanto rinomata Aſſemblea, ſi riſervò di rapportare, e ammendare nella Giunta gli altri più rilevanti, che per inavvertenza de' copiſti, e de' correttori erano ſcorſi, e appartener potevano alle ſpiegazioni, o agli eſempj, e a' ſignificati de' vocaboli. E con queſta regola ſi cominciò, e ſi proſeguì per lo più la correzione, con eſſerſi per maggior eſattezza data in fine di ciaſchedun volume la nota di tutti gli errori corretti, inſino a pochiſſimi, che accadde talvolta emendare sul torchio in tempo che ſi era cominciato a tirar qualche foglio, mentre dal correttore ſi riſcontravano l' edizioni più ſicure, e autorevoli, che ſi trovano in queſte librerie; in cui ſi ſono andati rivedendo quegli eſempj, che ſembravano ſoſpetti di qualche errore. Si veggono in tanto poſte nella Giunta al loro convenevole luogo le oſſervazioni del Raccoglitore attenenti ad alcuni ſignificati, eſempj, e ſpiegazioni di vocaboli, e a talune voci Greche, e Latine. E per rendere quanto più ſi poteva rinetta, e purgata da tutti gli errori queſta edizione, ſi ſono parimente frappoſti, ed emendati nella Giunta iſteſſa quei, che non ſi erano potuti correggere a tempo per la celerità della ſtampa, e per la mancanza del pronto comodo dell' edizioni autorevoli de' molti Scrittori approvati; e fin anche alcuni pochi ſcappati in ciaſcun volume per diſavvertenza de' compoſitori, eſſendoſi riveduta con ogni diligenza l' Opera dopo eſſerſi ſtampata.

Nel vederſi queſta edizione così corretta, e colla nuova Giunta de' vocaboli credo beniſſimo, che vi ſarà chi voglia dire eſſerſi ora ripurgato, e perfezionato il Vocabolario; e chi ſi faccia a dare la taccia di ardito a colui, che ha poſto mano a così malagevole impreſa. Ma avendo fatto il Compilatore a ſervigio, e comodo del pubblico quanto ha potuto, e gli ha permeſſo la ſcarſezza del tempo; nè intendendo egli di dar legge, o di uſurpare il diritto dell' Accademia nella favella Toſcana; anzi offerendo a sì dotta, e benigna Adunanza queſta raccolta di voci ad eſaminarla più ſottilmente, per iſcegliere il bel fiore, e rigettar quel, che forſe non è pregevole, ſe mai accaderà farſi in avvenire altra edizione del Vocabolario; mi prometto, che gli uomini ingenui, e di fino conoſcimento faranno frattanto di queſti vocaboli quell' uſo, che ſtimeranno, dietro l' eſempio de' rinomati loro Autori; e che la celebratiſſima Accademia della Cruſca, ſiccome altre volte ha moſtrato tutto il gradimento delle fatiche, e raccolte di private perſone, così abbia colla ſua gran benignità da accettar queſta, quale ella ſi ſia, e da guardare al buon animo, e a quella venerazione, che inverſo della medeſima non ſolamente dal Compilatore, ma ancora da me ſi è ſempre profeſſata, e ſi profeſſa tuttavia. Queſto è quello, di che ho creduto doverſi dare contezza, e ragione. Rimane ora, che l' umanità de' Leggitori abbia da gradire quanto ſi è fatto in queſta edizione, e da uſarci buona equità, e benigno compatimento, ſe mai forſe incontrerà qualche difetto, o coſa, che appieno non gli piaccia in un lavoro troppo penoſo, e compiuto in brieve tempo; eſſendo ben nota la malagevolezza, che s'incontra, e la ſtraordinaria fatica, che per condurre a perfezione ſomiglianti Opere ſi richiede.

GIUN-

GIUNTA DI VOCABOLI
RACCOLTI
DAGLI AUTORI APPROVATI DALL' ACCADEMIA
DELLA CRUSCA.

DA

DABBENAGGINE. *Bontà, Semplicità*. Lat. *probitas, simplicitas*. Gr. εὐτροπία, ἁπλότης. *Red. lett.* 1. 151. Si consigli con quella dabbenaggine, e con quella virtù, che risiede nell'animo suo con tanta onorevolezza. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 196. Se io mi stessi sempre ne' confini della mia naturale dabbenaggine, ec. questo non mi sarebbe intravvenuto.

DABBENISSIMO. *Superl. di Dabbene. Bemb. lett.* 2. 2. 15. Io ho trovata una dabbenissima donna, che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono omicciuolo, che attenderà al giardino.

DA MANE. *Posto avverbialm. In tempo di mattina*. Lat. *mane*. Gr. φρωΐ, ἐν τῷ ὄρθρῳ. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso.

DAMASCHINO. *Aggiunto di una sorta di popone*. *Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini (*poponi*) Tolgagli, che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

DAPPOCUCCIACCIO. *Sciocchereello*. Lat. *stultulus*. Gr. ἀβέλτερος. *Buon. Tanc.* 4. 5. Che borbotti Dappocucciaccia? e perchè ti sbigotti?

DARE. *Non ne dare una stringa, un paracucchino, o cosa simile, si usa dire per mostrare gran disprezzo di qualche cosa*. Lat. *ne quidem titivillitio emere, Plaut. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino ec. una frulla, un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino.

DARE, *o* GITTAR BOTTONI. *v.* BOTTONE §. VI.

DARE BUBBOLE. *Dar chiacchiere*. Lat. *lactare verbis. Red. lett.* 2. 146. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.

DARE COLOMBINA. *Letamare con isterco di colombo. Dav. Colt.* 198. Da' colombina a' cipollini per venir presto.

DARE DI CALO. *v.* DARE CALO.

DARE FUOCO ALLA GIRANDOLA. *Vale Risolvere, Cominciare qualche cosa, Esserne il principale autore*. Lat. *auctorem esse*. Gr. ἀρχηγετῆν. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti; si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora: dar l' orma a' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola.

DARE IL DADO, *o* LA STANGHETTA. *Tormentare con sorte d' istrumenti, detti Dado, e Stanghetta. Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta.

DARE IL GIAMBO. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 289. Onde noi diciamo, dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν, per *satireggiare*.

DARE IL PORTANTE A' DENTI. *Modo basso; e vale Mangiare. Il Vocabol. nella voce* DENTE §. IV.

DARE IL TIZZO. *Sembra lo stesso, che Importunare, Infestare, Stimolare con richieste importune*. Lat. *importunis flagitationibus stimulare. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ch'io non abbia A dar la freccia, e' l tizzo ogni dì al suocero.

DARE IN ALCUNO. *v.* DARE IN CHI CHE SIA.

DARE IN PIATTOLE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 321. Ma appena è uscito del primo quadernario, che dà, come si dice, in piattole, seguendo nel secondo così.

DARE IN TISICO. *v.* DARE NEL TISICO.

DARE NELLE STOVIGLIE. *v.* STOVIGLI §. II.

DARE ROSELLINE. *v.* ROSELLINA §.

DARE STADICHI. *Assicurare con istadichi. G. V.* Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec. facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi.

DATTILICO. *Add. Si dice di metro, o verso, che costa di piedi dattili*. Lat. *dactylicus. Varch. Ercol.* 268. Se egli compone il metro, verbi grazia iambico, o trocaico, o dattilico, gli basta porre tanti piedi, e con quello ordine, che ricercano cotali metri, senza badare alle cesure.

DATTILIFERO. *Add. Che produce datteri. Red. cons.* 1. 294. La midolla, o cervello dell' altre palme dattilifere, dagli Arabi è detta *giummar*.

DE

DECALVARE. *Render calvo*. Lat. *decalvare*. Gr. φαλακρῦν, ἀποσκωβίζειν. *Cavalc. Pungil.* 30. Ma se son liberi siano posti in prigione; e poi siano decalvati per vergogna, e cacciati della lor provincia.

DECANATO. *Dignità ecclesiastica, Ufficio del decano. Bemb. lett.* 1. 7. 92 Siccome ultimamente avvenne nella rinunzia, che io feci del decanato di Brescia.

DECANTATISSIMO. *Superl. di Decantato. Salvin. prof. Tosc.* 1. 449. Per tutta la bella, e letterata Europa decantatissimo, e celebratissimo.

DECIFERATO. *Add. da Deciferare*. Lat. *explanatus*. Gr. ἐξηγυθείς. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano, letta, riletta, deciferata, e commentata tante volte, che la intende da vantaggio.

DECIFERATORE. *Verbal. masc. Che decifera*. Lat. *interpres*. Gr. ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 208. Sopra d' essa ancora di nuovo feci il deciferatore, e 'l torcimanno.

DECLAMATORIO. *Add. Appartenente a declamazione*. Lat. *declamatorius*. Gr. μελετητικός. *Salvin. disc.* 2. 148. Dicesi ancora, che Demostene Platone udisse; e degli altri, quegli, che non al puro stile declamatorio, e scolastico attesero, ec. più degli altri nel dire si segnalarono. *E* 420. Ma dove la vaga forza dello stile declamatorio di Seneca m' ha portato ec?

DECLINANTE. *Che declina*. Lat. *vergens*. Gr. ἀποκλίνων. *Salvin. disc.* 3. 59. Così me, che omai la declinante età spogliata del giovenile primier vigore, ec. un certo desío pugne, ec.

DECOLLATO. *Add. da Decollare*. Lat. *decollatus*. Gr. κεφαλοτμηθείς. *Segner. Mann. Ag.* 29. 4. A te ora sta, se ti piace, veder quanto giustamente queste parole si adattino al gran precursore Giovanni, oggi decollato.

DECORARE. *V. L. Ornare*. Lat. *decorare*. Gr. κυδαίνειν. *Salvin. disc.* 2. 516. Molti begli usi egli pose per far risplendere, e vivere questa accademia, che egli decorò ancora col nome di università.

DECORAZIONE. *Adornamento*. Lat. *ornatus*. Gr. κόσμησις. *Salvin. disc.* 2. 217. Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pittagora il primo ebbe il nome di *cosmos*, cioè di abbellimento, e di decorazione. *E prof. Tosc.* 1. 242. Di questa architettura dell' universo, e della sua decorazione, ec. artefice, e conservatore è l'amore.

DECOTTORE. *V. L. Fallito*. Lat. *decoctor*. Gr. χρεωκόπος. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. San degli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buondì quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi!

DECREMENTO. *Sminuimento, Scemamento*. Lat. *decrementum*. Gr. μείωσις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

DECREPITEZZA. *Decrepità*. Lat. *extrema senectus*. Gr. πανύστατον γῆρας. *Il Vocabol. nella voce* VECCHIAIA.

DECUMANO. *Add. Grande*. Lat. *decumanus*. Gr. κυμαγένης. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 4. E la vittoria dell' ultime tentazioni, che a guisa de' flutti decumani, sogliono sull' estremo assalirci con maggior impeto.

DEFALCAMENTO. *Il defalcare*. Lat. *detractio*. Gr. ἀφαίρεσις. *Il Vocabol. nella voce* DEFALCO.

DEFERENTE. *Aggiunto di alcuni vasi del corpo*. Lat. *deferentia vasa*. *Red. lett.* 1. 110. L' ipotesi, ec. che l' uova calino nell' utero per i vasi deferenti degli antichi, è in tutto diversa. *E appresso:* Quanto poi a' vasi deferenti degli anti-

antichi, ec. io me ne rimetto all'esperienza. *E* III. Galeno fu il primo, che fece menzione di questi vasi deferenti.

DEFERIRE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 463. Nè il deferire alle loro oppinioni metterci in suggezione di schiavitudine.

DEFETTIVO. *Add. Lo stesso, che Difettivo. Salvin. disc.* 3. 94. In conseguenza in questa parte l'alfabeto nostro è defettivo. *E appresso*: Ma, come ho detto, l'alfabeto è defettivo, e sono più i suoni, che i caratteri.

DEFINITIVO. *Add. Che definisce, Atto a definire.* Lat. *definitivus.* Gr. ὁριστικός. *Salvin. disc.* 2. 509. E' tutto intento ad abbassare la profunzione dei sofisti, uomini definitivi, ec. e ad insegnare il vero sapere, e la cognizione di noi stessi.

DEFORMISSIMAMENTE. *Superl. di Deformemente.* Lat. *turpissime.* Gr. αἴσχιστα. *Segner. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente troncar la barba.

DEGNITA'. *Per Assioma, Massima.* Lat. *effatum, axioma.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloqui, ovvero profati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

DEICIDA. *Quegli, che quanto è per se, è ucciditor di Dio. Segner. Crist. instr.* 2. 6. 14. Per altro egli fu vero deicida, come pur deicida è ogni perverso, il quale ec. *Prof. Fior.* 5. 179. Chiamando col nome di amico quell' empio, ec. per l' opera infame, di sconoscente, di traditore, di deicida?

DEICIDIO. *Morte intentata contro Dio. Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. L'istrumento, per cui si effettuò questo deicidio, fu quella donna amata da voi più, che Dio stesso.

DEIETTO. *V. L. Dibassato, Abietto.* Lat. *dejectus.* Gr. καταβληθείς. *Cavalc. Pungil.* 5. Perciò conchiude Giesu Cristo, che chi s' umilia sarà essaltato, e chi si essalta fia umiliato, e deietto.

DELETTARE. *V. A. Lo stesso, che Dilettare. Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di delettare, ec. sarà chiamato lusingatore.

DELIBATO. *Add. Offeso, Violato.* Lat. *vitiatus, offensus.* Gr. βεβλαμμένος. *Salvin. disc.* 2. 361. Si contraccambia, e si compensa il lieve danno della delibata onestà con un' altra maggiore, e più grave onestà nel soccorrere l'amico (*quì metaforic.*)

DELIBRARE. *Neutr. pass. Lo stesso, che Dilibrare. But. Par.* 29. Da quel cinto, cioè da orizzonte si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DELIMARE. *Figuratam. Rodere, Consumare.* Lat. *crodere.* Gr. ἀναβιβρώσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 62. Ma altro caso è quel, che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento.

DÉLIZIARE. *Neutr. Goder delizie.* Lat. *deliciis frui.* Gr. καταχλιδᾶν. *Segner. Mann. Settemb.* 19. 3. Son giunti (*alcuni santi*) a godere tra le ignominie, a gioir tra le infermità, e deliziar tra i rigori di penitenza.

DELLO, DELLA, DELLI, DEGLI, DELLE. *v.* DEL.

DEL MIRACOLO. *Aggiunto di una spezie di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi, Romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

DEMOCRAZÍA. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 1. 198. Catone nella repubblica Romana, che era mista d'aristocrazía, e di democrazía, cioè dell'autorità del senato, e della maestà del popolo, non approvava, che ec. *E disc.* 2. 65. Fa trall' altre una commedia ec. nella quale rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio, e parlamento, e ragunamento loro, in somma una democrazía di femmine.

DEMOLITO. *Add. da Demolire; Rovinato, Atterrato.* Lat. *diruta.* Gr. καθαιρεθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 19. Che poteva egli far di vantaggio, se avesse fatta professíon di adorare questi tre idoli, non di temerli demoliti, e depressi sotto i suoi piedi?

DENUNZIAMENTO. *Denunziazione.* Lat. *denuntiatio.* Gr. εἰσαγγελία. *Il Vocabol. nella voce* BANDO §. I.

DEOSTRUENTE. *Che deostruisce, Disoppilante.* Lat. *deobstruens.* Gr. ἐκφρακτικός. *Red. cons.* 2. 85. Nello stato presente io non mi ardirei di consigliare altro, che l'uso del siero depurato, e di un qualche sciroppetto piacevolmente solutivo, e deostruente.

DEOSTRUERE. *V. L. usata da' medici; Disturare, Disoppilare.* Lat. *deobstruere.* Gr. ἀποφράττειν. *Red. cons.* 2. 127. Dee proccurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici ec.

DEPONIMENTO. *Il deporre, Disponimento.* Lat. *depositio.* Gr. καθαίρεσις. *Il Vocabol. nella voce* DISPONIMENTO §.

DEPRECABILE. *Preghevole.* Lat. *deprecabilis*; *piuttosto supplex.*

DEPRECATIVO. *Add. Deprecabile, Atto a pregare.* Lat. *deprecans,* * *deprecatorius.* Gr. δεητικός. *Il Vocabol. nella voce* DEH.

DEPRECAZIONE. *Preghiera; e propriamente quella, che si fa per divertire il male.* Lat. *deprecatio.* Gr. παραίτησις. *Segner. Mann. Ottobr.* 16. 2. L'altra che ci salvi da quello, ch'è vero male; ch'è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. *E* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

DEPURAZIONE. *Il depurare.* Lat. *defæcatio.* Gr. καθαρισμός. *Red. lett.* 1. 132. Proccuro, che nelle glandule si faccia buona, e perfetta separazione, e depurazione.

DERETANAMENTE. *v.* DIRETANAMENTE.

DERIVANTE. *Che deriva. Segner. Crist. instr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. disc.* 1. 8. Chiamanla gl' Indiani in lor lingua *Picielt*, gli Spagnuoli *Tabaco*; voce derivante, direi, dall' Ebraica *Abach*, che significa polvere, o polviglio.

DERIVATIVO. *Add. Che deriva; e per lo più è aggiunto di vocaboli, che derivano da altri.* Lat. *derivativus.* Gr. παράγωγος. *Il Vocabol. nelle voci* CARNAME §. *e* POSSESSIVO.

DESCRIVIBILE. *Add. Lo stesso, che Descrittibile. Il Vocabol. nella voce* DESCRITTIBILE.

DESIDERABILISSIMO. *Superl. di Desiderabile. Salvin. disc.* 2. 176. Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fumo, ec. che di qualsifia altra cosa, quantunque grandissima, e desiderabilissima.

DESIOSAMENTE. *Avverb. Con desio.* Lat. *cupide.* Gr. ἐπιθυμετικῶς. *Salvin. disc.* 1. 332. Dagli occhi uscire ec. un effluvio di spiriti, che in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell'anima, e vi fa nascere amore, spiegò divinamente nel Fedro Platone.

DESNORE. *V. A. Disonore.* Lat. *dedecus.* Gr. ἀτιμία. *Guitt. lett.* Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbire uomo in se stesso.

DESPERAZIONE. *v.* DISPERAZIONE.

DESTÌNATAMENTE. *Avverb. Fatatamente, Per destino.* Lat. *fato.* Gr. εἱμαρμένη. *Il Vocabol. nella voce* FATATAMENTE.

DESTRO. *Sust.* ὠφέλεια; *piuttosto* καιρός.

DESTRUTTORE. *Verbal. masc. Distruggitore.* Lat. *destructor.* Gr. καθαιρετής. *Salvin. disc.* 3. 103. Niun componimento viverà se non sarà di filosofía, per così dire, imbalsamato, la quale dalla putredine della dimenticanza contra il tempo destruttore ne lo preservi.

DETENTORE. *Che ditiene.* Lat. *detentor.* Gr. ὁ ἐπέχων. *Bemb. lett.* 2. 10. 130. Erano nel negozio per la qualità de i presenti detentori.

DETERMINANTE. *Che determina.* Lat. *determinans, præfiniens.* Gr. ὁρίζων. *Il Vocabol. nella voce* QUALITA'.

DEUTERONOMIO. *Uno de' libri della Scrittura Sacra.* Lat. *deuteronomium.* Gr. δευτερονόμιον. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 3. Onde nel deuteronomio parlò così.

DI

DIABOLICHISSIMO. *Superl. di Diabolico. Segner. Pred.* 29. 6. Adunque il pervertir uno si dovrà parimente stimare da tutti tra l' opere diaboliche la diabolichissima.

DIACATTOLICONE. *Spezie di medicamento purgante.* Lat. * *diacatholicum.* Gr. * διακαθολικόν. *Red. lett.* 1. 307. Con quelle iere, con quelle benedette lassative, con que' diacattoliconi. *E cons.* 2. 16. Quegli diacattoliconi, quei diafiniconi, quelle benedette lassative, ec. si debbono fuggire come un veleno.

DIACCIAIA. *Si può aggiung. Salvin. prof. Tosc.* 1. 360. A tempo di Nerone furono trovate le diacciaie, e 'l vendere il ghiaccio.

DIALOGICO. *Add. Attenente a dialogo.* Lat. * *dialogicus.* Gr. διαλογικός. *Salvin. disc.* 2. 261. Era questa maniera degli antichi confabulatoria, e dialettica, o dialogica, una maniera forte invidiosa, e coperta.

DIALOGIZZARE. *Parlare, o Scrivere in dialogo, Disputare.* Lat. *differere.* Gr. διαλογίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofía, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofía s' innalzavano.

DIAMIN, *e* DIAMINE. *Diacin; Esclamazione, che denota maraviglia; e viene dalla interiezione Domine. Buon. Tanc.* 2. 4. Ma coste' in fine, che diamin ha ella? *Red. lett.* 2. 279. Ma come diamin mai fa ella a compor tanto e tanto? *Prof. Fior.* 6. 190. Il barbiere in valigia chiama il fattore, e gli dice: guarda diamine ha quel cane.

DIASCHIGNI. *Lo stesso, che Diascane, Diacine; Voci usate per fuggire la parola Diavolo.* Lat. *pol, hercle. Buon. Tanc.* 3. 11. Diaschigni ho digiunata la vigilia.

DIBATTITOIO. *Sorta di strumento.* Lat. *sistrum.* Gr. σεῖστρον. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 357. Avvi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire, dibattitoio, noto strumento Egizio, solito d' adoperarsi nelle sacre cerimonie della Dea Iside.

DIBOSCATO. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 4. 137. Vedemmo non solamente diboscate, e coltivate le montagne più sterili, ec. ma ec.

DICATO. *V. L. Add. Dedicato.* Lat. *dicatus.* Gr. καθιερωθείς. *Ruccll. Ap.* 215. Ma per donarla a quello augusto tempio, Che 'n su la riva del bel fiume d' Arno Fu dagl' antichi miei dicato a Flora. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Questo (*tempio*) dicato Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali.

DICEVOLEZZA. *Aſtratto di Dicevole; Convenevolezza.* Lat. *decentia.* Gr. *τὸ πρέπον. Salvin. diſc.* 1. 329. In oltre de' colori, delle figure la venuſtà, l'ordine, e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E proſ. Toſc.* 1. 167. La dicevolezza adunque, anzi neceſſità delle vacanze io ſono per ſuccintamente ricordarvi.

DICHIARATIVO. *Add. Che dichiara, Atto a dichiarare.* Lat. *explanatorius.* Gr. *ἐξηγητικός. Salvin. diſc.* 3. 144. I ſignori avverſarj, che tengono mordicus lo ſcritto, come dichiarativo della volontà, dicono, che non vi ſi comprendono.

DICHINARE. §. II. *Neutr. paſſ.* Lat. *flecti, ſubmitti.* Gr. *ὑποτάττειν; piuttoſto ὑποτάττεσθαι.*

DICIASSETTESIMO. *Si può aggiung. Red. conſ.* 2. 64. Ha durato dal diciaſſetteſimo anno fino al trenteſimo quarto. *Proſ. Fior.* 3. 64. Non avendo il diciaſſetteſimo anno compiuto.

DICRESCIMENTO. *Scemamento.* Lat. *decrementum.* Gr. *ἐλάττωσις. Il Vocabol. nella voce* ABBREVIAMENTO.

DICRESCIONE. *V. A. Declinazione, Abbaſſamento.* Lat. *declinatio, depreſſio.* Gr. *ἔγκλισις, ταπείνωσις. Dant. Conv.* 193. Movemi queſta ragione, che ottimamente naturato fue il noſtro Salvatore Criſto, il quale volle morire nel trentaquattreſimo anno della ſua etade; che non era convenevole la divinità ſtare in così dicreſcione.

DI FEDE. *Poſto avverbialm. vale Fermamente.* Lat. *firmiter.* Gr. *βεβαίως. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 229. Perchè non ſi può veramente attendere di fede, e di propoſito a una coſa, ſe non ſi vaca dall'altre, cioè ſe uno non ſi vacua di tutte l'altre attenzioni.

DIFETTUOSITA'. *Aſtratto di Difettuoſo.* Lat. *vitioſitas, defectus.* Gr. *κακία, ἔλλειμμα. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 359. Così il piacere del freddo ſi ſente ſenza le difettuoſità della neve.

DIFFAMATISSIMO. *Superl. di Diffamato. Salvin. diſc.* 1. 426. Seguendo per avventura l'eſempio di Iſocrate, che compoſe encomio a Buſiride tiranno per crudeltà diffamatiſſimo.

DIFFICULTOSISSIMO. *Superl. di Difficultoſo.* Lat. *difficillimus.* Gr. *χαλεπώτατος. Salvin. diſc.* 1. 377. Quella coſa, che per avventura era chiara, e faciliſſima, per l'error noſtro, e per le perverſità delle opinioni, diviene oſcura, e difficultoſiſſima.

DIFORMATO. *v.* DISFORMATO.

DIGROSSARE. Lat. *informare, deformare.* Gr. *προπαδεύειν; piuttoſto ὑποτυπῶσαι.*

DIGUISARE. *Diviſare.* Lat. *deſcribere.* Gr. *διαγράφειν. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 530. Il ſuo aſſunto ec. mi pare, che ſia il moſtrare certi principj, e certe coſe maſſicce, e provate, eſſere ſtate in tutti i tempi, a tutte le ſette, comuni, e la ſteſſa coſa ſotto varie maniere, o nomi, avere gli uomini diguiſata.

DILACERAMENTO. *Il dilacerare, Laceramento.* Lat. *dilaceratio.* Gr. *σπάραγμα. Il Vocabol. nella voce* STRAZIO.

DILAGATAMENTE. *Avverb. Con allagamento; e figurat. Con furia. Il Vocabol. nella voce* ALLA DILAGATA.

DILARGARE. *Diradare.* Lat. *rarefacere.* Gr. *ἀραιῶν. M. V.* 9. 107. Queſta peſtilenzia ricominciò del meſe di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini.

DILEFIARE. *V. Baſſ. Scoppiare, Perire.* Lat. *perire, deliquari.* Gr. *ἀπόλλυσθαι. Buon. Tanc.* 2. 3. Conoſci tu Ciapin di Meo del Grigio? T. Sì conoſco, che' poſſa dilefiare.

DILEGGIANTE. *Che dileggia.* Lat. *irridens.* Gr. *χλευάζων. Segner. Pred.* 8. 5. Non vi ſembra queſta, uditori, una gran cataſtroſe, e tal che rende molto più degna d'invidia la ſorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagj, che furono i dileggianti?

DILEGGINO. *Che dileggia, Suggettino, che ſi piglia guſto di fare l'innamorato, e non è. Buon. Tanc.* 3. 2. Tu eri già tenuto un dileggino.

DILETTANTISSIMO. *Superl. Intendentiſſimo.* Lat. *peritiſſimus.* Gr. *ἐμπειρότατος. Salvin. diſc.* 2. 290. Odo dire da amico mio dilettantiſſimo d'ogni ſorta d'amena dottrina, che la Venere di Tiziano, ſiccome la giovane amata dal medeſimo, è ſimilmente di capello nero. *E proſ. Toſc.* 1. Nè ſolo fu egli della muſica organica o ſtrumentale dilettantiſſimo, ma ec.

DI LUNGA. *Poſto avverbialm. vale Grandemente.* Lat. *magnopere.* Gr. *μάλα. Alleg.* 190. Acciocchè diſgroſſandolo in parte, come ſarebbe a dire dalli errori più groſſi nettandolo, ella aſſottigli intanto a me quello ſpirito, che tutti gli altri in groſſezza di lunga trapaſſa.

DIMANI. *Lo ſteſſo, che Dimane. Il Vocabol. nella voce* DOMANDASSERA.

DIMANI DA SERA. *v.* DOMANDASSERA.

DIMANISERA. *Dimandaſſera.* Lat. *cras veſperi.* Gr. *αὔριον πρὸς ἑσπέραν. Segner. Pred.* 37. 1. Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a dimaniſera, ch'è dire, innanzi d'arrivare alla ſera del terzo dì, qualcun di voi non cominci ec. a mancar di fedeltà verſo Criſto?

DIMAN L'ALTRO. *v.* DOMAN L'ALTRO.

DIMENARE. *Dimenarſi nel manico. v.* MANICO §. III.

DIMENÍO. *Si può aggiung. Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' ſenti' tralle fraſche un roviglieto, Un certo dimenío.

DIMEZZAMENTO. *Il dimezzare, Diviſione per mezzo.* Lat. * *dimidiatio.* Gr. *διχοτομία. Salvin. diſc.* 3. 99. Ma queſto dimezzamento, e queſta ſtroncatura non ſi dee fare a caſo.

DIMOLTISSIMO. *Superl. di Dimolto.* Lat. *plurimus.* Gr. *πλεῖστος. Proſ. Fior.* 6. 9. Chi in una coſa fatarono, e chi in un'altra, perchè elle in dimoltiſſime coſe ſanno fatare. *E* 17. E con queſti dimoltiſſimi altri tormenti danno loro, ec.

DIMOLTO. *Add. Molto.* Lat. *multus.* Gr. *πολύς. Segner. Criſt. inſtr.* 3. 10. 14. Se per cercare il confeſſore ſi aveſſero a fare dall'altra dimolte miglia, potrebbeſi ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra man più, che mai, che me medeſimo Fan quaſi vomitar manipolandole. *Proſ. Fior.* 4. 32. Fa di meſtiere, che egli abbia ſempre dimolte ſpie beniſſimo pagate. *E* 74. Non ſe ne accorgendo, ne traggon benefizio dimolte volte. *Red. conſ.* 2. 22. Ora godo un'intera, e perfetta ſanità, e poſſo fare dimolte di quelle coſe, che prima io non poteva fare.

DIMOLTO. *Avverb. Molto, Grandemente.* Lat. *valde, magnopere.* Gr. *λίαν, πολύ. Red. lett.* 1. 102. Queſta è una ſuperbiſſima ſtrofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

DIMOLTONE. *Accreſcit. di Dimolto; Grandiſſimamente.* Lat. *maximopere.* Gr. *μέγιστον. Red. lett.* 1. 102. Queſta è una ſuperbiſſima ſtrofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

DINANZI. *In forza di Suſt. Proſpetto.* Lat. *proſpectus.* Gr. *πρόσοψις. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Dirizza la perſona, Acconciati l'dinanzi, Diſtendi quel grembiule, Fatti duo riccioli a quei capelli, ec.

DINDERLINO. *Dim. di Dinderlo. Buon. Tanc.* 5. 7. E un cappel col vel co' dinderlini, E ſei cappi di ſeta incarnatini.

DINOMINANZA. *Dinominazione.* Lat. *denominatio.* Gr. *ὀνομασία. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 312. Quella infermità, che infeſta la noſtra cute, e che dal rodere ha la ſua dinominanza, che ci lacera con diletto, ec. è propio ſimbolo della malattía d'amore.

DIO IL VOGLIA. *εἴτε. corr. εἴθε.*

DI PARATA. *Aggiunto di una foggia di parrucca. Salvin. diſc.* 2. 483. Gli uomini ſteſſi infemminiti adornarſi di traſmodate, e ſtravaganti capellature poſticce, alle quali il luſſo ha inventati varj nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, ec.?

DIPENDUTO. *Add. Da Dipendere. Segner. Pred.* 21. 5. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia ſalute?

DIPORTARE. *Neutr. paſſ. Per Portarſi, Procedere.* Lat. *ſe gerere.* Gr. *ἑαυτὸν παρέχειν. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 43. Accordò egli l'ultimo atto di quella (*vita*) in cui intrepidamente ſi diportò ec.

DI PROPOSITO. *Poſto avverbialm. vale Intentamente, Diligentemente.* Lat. *intente, diligenter.* Gr. *ἐπιμελῶς. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 229. Perchè non ſi può veramente attendere di fede, e di propoſito a una coſa, ſe non ſi vaca dall'altre, ec.

DI QUA' GIU'. Lat. *deorſum; piuttoſto inferne.*

DI QUA' SU'. Lat. *ſurſum; piuttoſto ſuperne.*

DIRE COSE, CHE NON NE VENDANO I SPEZIALI. *v.* SPEZIALE. *Suſt.* §.

DIRIVIENI. *Lo ſteſſo, che Andirivieni. Car. lett.* 1. 70. Vaſſi poi per certe viette, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che ec.

DIROCCAMENTO. *Il diroccare, Atterramento, Diſfacimento.* Lat. *demolitio, everſio.* Gr. *καθαίρεσις, ἀνάστασις. Proſ. Fior.* 5. 98. Comecchè certa iſtoria ſia, dal commeſſo delitto, all'attuale diroccamento eſſerſi frapposto del tempo.

DIROTTA. *Pioggia ſtrabbocchevole. Car. Matt. ſon.* 6. Forſe ha podagre, o dágli una dirotta Di ſtrecole, di ſgrugni, e di frugoni (*quì figurat. per Carpiccio*)

DIRUPINATO. *Add. da Rirupinare. corr. da Dirupinare.*

DISABILITA'. *Inſufficienza, Mancanza di abilità.* Lat. *imperitia.* Gr. *ἀνεπιτηδειότης. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 303. Queſto è una lentezza, e diſabilità al lavoro.

DISAFFEZIONARE. *Si può aggiung. Salvin. diſc.* 1. 100. Volendo diſaffezionare gli animi dall'ammirazione dell'antiche gentili filoſofíe.

DISAMABILE. *Add. Contrario di Amabile.* Lat. *inamabilis.* Gr. *ἀνερασός. Salvin. diſc.* 2. 22. Barbaro è adunque; ec. colui ec. diſameno, diſamabile, malpolito, che i letterati caccia da ſe. *E* 222. Non cupa, non triſta, non orrida, non diſamabile, non da fuggirſi m'apparì.

DISAMENO. *Si può aggiung. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 474. Come una voce non è troppo lunga, o ſoverchio diſaggradevole, e diſamena, da' campi della proſa può trapiantarſi ne' giardini della poeſía.

DISAMMIRAZIONE. *Contrario di Ammirazione; Noncuranza.* Lat. *neglectus, us.* Gr. *ἀμέλεια, ἀθαμβία. Salvin. diſc.* 2. 203. Si concilia beniſſimo la ſentenza filoſofica d'Orazio, che fa la diſammirazione, per così dire, e la diſiſtima delle coſe ec. *E* 535. Eſalta queſta, ec. diſammirazione, che in placida tranquillità, e pace gli animi ſpaſſionati conſerva. *E proſ. Toſc.* 1. 383. Praticando, ec. la coſtanza, e l'imperturbabilità, e l'*athaumaſtia*, ovvero diſammirazione di tutto ciò, che non è virtù.

DISAPPARISCENTE. *Diſavvenente, Che non ha appariſcenza.* Lat. *invenuſtus.* Gr. *ἀπρεπής. Salvin. diſc.* 3. 111. Diviene un'altra coſa, e di diſappariſcente faſsi appariſcente, e vago in viſta.

DISAPPASSIONATEZZA. *Aſtratto di Diſappaſſionato.*

Lat. *affectionum vacuitas*, *adiaphoria*. Gr. ἀδιαφορία. *Salvin. disc.* 2. 48. E in sovrano grado possedendo quella virtù, per la quale gli strani chiamati sono nelle patrie altrui a giudicare, cioè la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse, e della disappassionatezza.

DISAPPASSIONATISSIMO. *Superl. di Disappassionato*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 482. Così voi, accademici ottimi, e disappassionatissimi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità, nostro comune amore, sia conforme.

DISAPPRENSIONE. *Il disapprendere*, *Noncuranza*, *Disistima*. Lat. *despicientia*. Gr. καταφρόνησις. *Salvin. disc.* 2. 55. Per rappresentare questo pur troppo vero disordine, e questa disapprensione dell'anima, e poco concetto delle cose ec.

DISAPPROVAZIONE. *Il disapprovare*, *Riprovazione*. Lat. *improbatio*. Gr. ἀδόκησις. *Salvin. disc.* 3. 60. Per formare il giudicio su 'l sentimento, e approvazione, o disapprovazione de' più dotti, questa viene ad essere la via potissima.

DISATTENTO. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 3. 102. Negligenti, pigri, disattenti, ec. nulla curano tanto mondo, ec.

DISAVVENENZA. *Disavvenentezza*, *Bruttezza*. Lat. *inconcinnitas*. Gr. δυσπρέπεια. *Il Vocabol. nella voce* DISGRAZIA §. VI.

DISAVVEZZAMENTO. *Il disavvezzare*, *Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀπεθισμός. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello, che le parti destre fortifica, e il disuso, e il nonesercizio, e il disavvezzamento quello, che le sinistre indeboliscе.

DISBRAMATO. *Add. da Disbramare*. Lat. *expletus*, *saturatus*. Gr. ἀνάπλεως, διάχορος. *Prof. Fior.* 4. 129. Forse che la fortuna così contraria, ec. disbramata sua crudeltà, ec. a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse?

DISBRANATO. *Dimembrato*, *Sbranato*. Lat. *discerptus*. Gr. διασπαρακτός. *Salvin. disc.* 1. 249. E però l'avea rivelato, e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello, da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto, disbranato, e lasciato morto.

DISCERNITIVO. *Add. Che discerne*, *Atto a discernere*. Lat. *discretivus*. Gr. διακριτικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 395. Molto udire, molto ragionare, ec. sono i fondamenti di questa giudicativa, e discernitiva facoltade.

DISCHETTACCIO. *Peggiorat. Desco cattivo*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E dischettacci zoppi far galloria.

DISCHETTINO. *Dim. Picciolo Deschetto*. *Buon. Tanc.* 4. 2. E starti meco a un dischettin d' accordo, E 'n santa pace manicare e bere.

DISCO. *La sfera visibile de' pianeti*. Lat. *discus*. Gr. δίσκος. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare. *E Sagg.* 329. Seguirebbe, che movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession fatta or da una, ed or da un'altra parte del disco solare. *Salvin. disc.* 1. 49. La luna essendo tanto minore del sole, non può coprire il disco solare all'occhio nostro, se non ec.

DISCOLORAMENTO. *Discolorazione*. Lat. *decoloratio*. Gr. δύσχροια. *Segner. Pred.* 19. 1. Nè più confidi verun di noi d'innalzarsi, se non con l' altrui depressione; nè di risplendere, se non che nell' altrui discoloramento.

DISCOMPAGNARE. *Scompagnare*. Lat. *dissociare*. Gr. διαχωρίζειν. *Il Vocabol. nella voce* DISCHIERARE §.

DISCOMPAGNATURA. *Disgiugnimento*. Lat. *dissociatio*. Gr. διαχωρισμός. *Salvin. disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento, che pare non da soffrire.

DISCONFITTO. *Add. Sconfitto*, *Rotto in battaglia*. Lat. *profligatus*. Gr. ἡττηθείς. *Alam. Gir.* 7. 146. Quelle arme, e quella gente Fieno in breve ora disconfitte e spente.

DISCONGIUGNIMENTO. *Disgiugnimento*. Lat. *sejunctio*. Gr. διαχώρισις. *Salvin. disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento, che pare non da soffrire.

DISCONTENTARE. *Rendere discontento*. Lat. *contristare*. Gr. καταλυπεῖν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 475. Una stilla di speranza, ec. non ristora, e non contenta, quanto discontenta l'ingannevole conosciuto artifizio.

DISCORDIATORE. *Discordatore*, *Amator di discordie*. Lat. *discors*, *discordiosus*. Gr. ἀσύμφωνος, φιλόνεικος. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

DISCORDISSIMO. *Superl. di Discorde*. *Segner. Pred.* 33. 2. Ammettevano molti Dei, diversissimi e discordissimi, tra' quali però non era gran fatto, che se uno favoriva la virtù, un altro prosperasse per onta la scelleraggine.

DISCORRERE AL TAVOLINO. *Discorrere in astratto*, *non coll' esperienza*, *Esaminare qualche cosa speculando fra se*. *Salvin. disc.* 2. 219. L'errore d'Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e come noi diciamo, al tavolino.

DISCORRITORE. *Verbal. masc. Che discorre*, *Ragionatore*. Lat. *ratiocinans*, *disserter*. Gr. διαλεγόμενος. *Salvin. disc.* 2. 291. A questa sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore finissimo, non me ne sto punto, nè poco.

DISCORRITRICE. *Verbal. femm. Che discorre*. *Salvin. disc.* 2. 200. L'iride adunque, dico io, è presa ec. per la filosofía, o per la facultà discorritrice.

DISCORSETTO. *Dim. di Discorso*. Lat. *oratiuncula*. Gr. λογίδιον. *Salvin. disc.* 2. 337. Che cosa è in una settimana, come quì si costuma, metter giù un piccolissimo discorsetto, o parere accademico?

DISCORSEVOLE. *Add. Discorsivo*. Lat. *rationalis*. Gr. λογικός. *Salvin. disc.* 3. 46. Di queste voci medicinali dell'anima ne è ricca testimonianza la sua Romana lira, e la sua ancora discorsevole, e familiare poesía.

DISCORTESISSIMO. *Superl. di Discortese*. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 13. Se pur son elleno scuse, e non più tosto rifiuti discortesissimi.

DISCRASÍA. *V. G. Stemperamento di umori*. Lat. *intemperies*. Gr. δυσκρασία. *Red. lett.* 1. 419. Il benefizio di questo medicamento non si può vedere, se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a toglier via le invecchiate discrasíe.

DISCRESCENZA. *Il dicrescere*. Lat. *deminutio*. Gr. μείωσις. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 488. Conforto vuol essere, ed animo, ed una lode più tosto a crescenza, che a discrescenza tagliata.

DISCRETISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Discretamente*. Lat. *moderatissime*. Gr. μετριώτατα. *Prof. Fior.* 3. 187. La grazia delle molte amicizie, ec. seppe egli per laudabilissimo modo usare, e di quella discretissimamente valersi.

DISDETTO. *Add. Proibito*. Lat. *vetitus*. Gr. κωλυθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 18. E pure fra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale, con quella specie di cibi disdetti in esso.

DISDICCIATO. *Add. Senza detta*, *Sfortunato nel giuoco*. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Poi di rubriche, e di testi malvago ec. Disdicciato la bisca comentai:

DISDICENTE. *Che disdice*, *Sconvenevole*. Lat. *inconveniens*. Gr. ἀνοίκειος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 416. Acciocchè slattati da quella lettura a i loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo sì s' avvezzassero.

DISEGNANTE. *Che disegna*. Lat. *indicans*. Gr. μηνύων. *Salvin. disc.* 3. 57. Una è in faccia all' altre disegnante la buona corrispondenza, e la rimunerazione, e 'l contraccambio dovuto.

DISEGNAR D' ACQUERELLO. *Delineare co' pennelli intinti nell' inchiostro meschiato con acqua*. *Benv. Cell. Oref.* 60. Disegnasi ancora in altra guisa, ec. si pigliano i pennelli, e com' i dipintori fanno intignendoli nell' inchiostro mescolato con acqua, si va secondo il bisogno or più chiaro, or più scuro ombrando detti disegni, e questo si chiama disegnar d' acquerello.

DISEGUALISSIMO. *Superl. di Diseguale*. Lat. *inæqualissimus*. Gr. ἀνισότατος. *Salvin. disc.* 1. 345. Disegualissima passione è questa, le cui stranezze dipigne il Petrarca nel trionfo d' Amore.

DISEGUALITA'. *Disuguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνισότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità, e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù, e 'l vizio.

DISERTATORE. *Verbal. masc. Che diserta*, *Che distrugge*. Lat. *vastator*. Gr. πορθητής, ἐρημώτης. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 5. Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato, disertator generale dell' universo.

DISFARE. §. IV. *Per Mandar in rovina*, *e in isconquasso*. Lat. *pessum ire*, *pessumdari*. *corr. pessum premere*, *pessundare*.

DISFAVILLANTE. *Che disfavilla*, *Sfavillante*. Lat. *scintillans*. Gr. σπινθηρίζων. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 11. Siede al governo di questa letteraria repubblica un perpetuo, e principal console, ec. il cui vago lume fin dall' alba de' giorni suoi disfavillante in chiaro, e gran giorno, dona luce, calore, moto, e vita.

DISFOGLIARE. Lat. *folia demere*, *decutere*. Gr. φυλλορροεῖν; *piuttosto* φυλλοκοπεῖν.

DISGIUGNERE. *Per Levar il giogo a' buoi*. Lat. *disjugare*. Gr. διαζευγνῦναι. *Il Vocabol. nella voce* AGGIOGARE.

DISGRADEVOLE. *Add. Disaggradevole*. Lat. *injucundus*. Gr. ἀηδής. *Salvin. disc.* 2. 460. Ma la taciturnità, quantunque appaia mesta, e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto, ec.

DISGRAVAMENTO. *Il disgravare*. Lat. *levamen*. Gr. κουφισμός. *Prof. Fior.* 3. 174. Dalla scusa della mancanza del tempo, doverò io ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare, ec.

DISGRAZIATISSIMO. *Superl. di Disgraziato*. Lat. *infelicissimus*. Gr. δυστυχέστατος. *Red. lett.* 1. 300. In queste cose io sono disgraziatissimo.

DISGREVARE. *v.* DISGRAVARE.

DISGUARDARE. *Sembra lo stesso*, *che Cessar di guardare*. *Dant. Conv.* 124. L'altra si è, che fisamente mosso, guardare non può, perchè quì s'inebria l'anima; sicchè incontanente, dopo disguardare, disvia in ciascuna sua operazione.

DISGUSTEVOLE. *Add. Disgustoso, Disgradevole.* Lat. *molestus, injucundus.* Gr. *ἀνιαρός, δυσχερής. Prof. Fior.* 4. 59. A quelle l'appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell'amaro, e del disgustevole mescolato.

DISIMPACCIATO. *Add. Spedito, Senza impacci.* Lat. *expeditus.* Gr. *εὔπορος. Salvin. disc.* 2. 329. L'uomo, che ha in mira l'onesto, e'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto, e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

DISIMPRIMERE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 287. Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasía, e nella memoria.

DISINTERESSE. *Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno.* Lat. *aspernatio utilitatis, lucri contemptus.* Gr. *ὠφελείας, ἢ κέρδους καταφρόνησις. Salvin. disc.* 2. 48. È in sovrano grado possedendo ec. la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse, e della disappassionatezza.

DISMEMORATO. *Add. Smemorato, Stupido.* Lat. *obliviosus, stupidus.* Gr. *λαθίφρων. Buon. Tanc.* 5. 5. O che badavi voi, dismemorati? S'e'fusse stato di notte allo scuro, Gli era un piacer, v'arei per iscusati.

DISOBBLIGANTE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 35. Tutte quelle cose poco amorevoli, o disobbliganti, ec. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che ec. *E* 123. Per lei si ritrova l'amante, o talvolta per le disobbliganti maniere sue.

DISOCCUPATISSIMO. *Superl. di Disoccupato. Bemb. lett.* 1. 7. 94. Le vostre infinite occupazioni non mi togliono l'esser da voi udito non altramente, che se voi disoccupatissimo foste.

DISPARISCENTE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 55. E non anzi ombre piccolissime, e vestigia tenui, e disparíscenti delle veramente amabili, uniche, salde, e veraci cose.

DISPASSIONAMENTO. *Perdita di passione, che si ha per qualche cosa, Il divenir spassionato.* Lat. *affectionis abdicatio, adiaphoria, Cic.* Gr. *ἀδιαφορία. Salvin. disc.* 3. 13. Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto, e di loro la disistima, il disamore, e il dispassionamento ne segue.

DISPENSATIVA. *Parte dell' economica, Facoltà del dispensare. Salvin. disc.* 1. 233. Questa medesima distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine, la buona dispensativa, e la concordia; e economía si dice.

DISPERANTE. *Che dispera.* Lat. *desperans.* Gr. *ἀνελπίζων. But. Inf.* 9. 1. Quì è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata.

DISPERATEZZA. *Disperanza, Disperazione.* Lat. *desperatio.* Gr. *ἀνελπιστία. Salvin. prof. Tosc.* 1. 346. Quì pone in ultimo la cagione della sua disperatezza.

DISPESETTA. *Picciola spesa, Spesetta.* Lat. *parva impensa.* Gr. *μικρὰ δαπάνη. Bemb. lett.* 1. 2. 27. Non gli hanno tanto onor fatto, quanto quella picciola dispesetta, che egli fece in mantener nel suo Napoletano ozio Virgilio.

DISPETTACCIO. *Accrescit. di Dispetto. Red. lett.* 2. 106. Ma non verrà fatta al demonio, perchè tornerà costì a suo marcio dispettaccio. *E* 174. Questa volta bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio.

DISPLICARE. *V. A. Esplicare.* Lat. *exponere.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι. Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso, ch'io non sono parlatore, nè ho in me sofficienzia da ciò displicare.

DISPONENTE. *Che dispone. Dant. Conv.* 140. Quando elli appendea li fondamenti della terra; con lui ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun díe.

DISPONITORE. *Dispositore.* Lat. *dispositor.* Gr. *διατιθείς. Dant. Conv.* 73. Siccome il fuoco è disponitore del ferro al fabbro, che fa il coltello. *Salvin. disc.* 1. 12. Ordinatore, e disponitore del tutto invii le cose a'suoi luoghi.

DISPONITRICE. *Verbal. fem. Che dispone.* Lat. *dispositrix.* Gr. *ἡ διατιθεῖσα. Salvin. disc.* 2. 87. Essendo esse di tutte le cose producitrici, e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *E prof. Tosc.* 1. 165. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell' uno, cui la filosofía discopriva a i Gentili, preparatrice, e disponitrice alla luce dell'Evangelio.

DISPOSSESSARE. *Togliere il possesso, Levar dal possesso.* Lat. *possessionem adimere.* Gr. *κτῆσιν ἀφαιρεῖσθαι. Salvin. disc.* 1. 369. Dove trascorsi io colla penna, facendo di tanto povero, e mendico cuore Platone, che quasi egli non abbondasse delle ricchezze della propria gloria, le volesse usurpare sull'altrui, dispossessando del lor credito nella sua repubblica i poeti tanto amici suoi, ec.?

DISPOSSESSATO. *Add. da Dispossessare. Salvin. disc.* 2. 353. Io non posseggo l'affetto, ma non sono dispossessato del mio, col quale sempre io posso miglior fortuna trovare.

DISPREGIABILE. *Add. Dispregevole, Disprezzabile.* Lat. *contemptibilis.* Gr. *εὐκαταφρόνητος. Salvin. prof. Tosc.* 1. 336. La saltazione a principio per le cose sacre essére instituita Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

DISPREZZANTE. *Che disprezza.* Lat. *contemnens.* Gr. *ὀλιγωρῶν. Salvin. disc.* 2. 202. L'ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia.

DISPREZZATIVO. *Add. Che disprezza; ed è aggiunto anche di alcuni vocaboli, che dinotano qualche cosa con disprezzo. Il Vocabol. nella voce* ROMITONZOLO.

DISPRUNARE. *Sprunare, Togliere i pruni.* Lat. *a sentibus purgare. Il Vocabol. nella voce* SPRUNARE.

DISPUTATORE. Lat. *disputator.* Gr. *διανώμων. corr. διαγνώμων.*

DISPUTATRICE. *Verbal. femm. Che disputa.* Lat. *disputatrix.* Gr. *ἡ διαλεγομένη. Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofía, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofía s'innalzavano. *E* 493. Quindi se ne originò il nome di *dialettica*, col quale significavano l'arte disputatrice, ec.

DISQUILLANTE. *Squillante, Che risona.* Lat. *resonans.* Gr. *ἠχήεις. Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio disquillante, e bello Dimmi di grazia se sai favellare.

DISQUISIZIONE. *Ricerca, Esame.* Lat. *disquisitio.* Gr. *ἐξέτασις. Salvin. prof. Tosc.* 1. 248. Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso, e avventatamente cambiare.

DISRAMARE. *Lo stesso, che Diramare, Troncare i rami inutili.* Lat. *interlucare.* Gr. *διακαθαίρειν. Alam. Colt.* 3. 100. Nell'istessa stagion si puote ancora Disramar, e potar le vigne, e i frutti.

DISREGOLATO. *Add. Sregolato.* Lat. *licentiosus.* Gr. *ἀκόλαστος. Prof. Fior.* 6. 79. Il pane finalmente, quasi un valoroso principe, e sostentatore di un disregolato popolo, ec. non ha mestieri al sovvenimento della repubblica ec. di altro estrinseco sovvenimento, che vi concorra.

DISRUVIDIRE. *Dirozzare, Togliere la ruvidezza.* Lat. *excolere.* Gr. *ἐξασκεῖν. Salvin. prof. Tosc.* 1. 201. Si possono con qualche facezia (*le gramaticali minuzie*) ringentilire, disruvidire, e rallegrare.

DISSAPORITO. *Add. Dissavoroso.* Lat. *insipidus.* Gr. *ἄχυλος. Salvin. disc.* 2. 269. Bello sopra ogni bello; per cui tutte altre bellezze, che in prima erano così saporite, e gioconde, dissaporite, e ingioconde riescono.

DISSECAZIONE. *Incisione.* Lat. *incisio.* Gr. *ἐγκοπή. Salvin. disc.* 2. 465. Galeno molto vi contribuì col diligente taglio della propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accurato nella dissecazione, veniva a frodare, e nascondere.

DISSECCANTE. *Che dissecca.* Lat. *exsiccans.* Gr. *ἐξικμάζων. Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera ec. molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

DISSENNARE. *Dementare, Togliere il senno.* Lat. *dementem reddere.* Gr. *μωραίνειν. Salvin. disc.* 3. 36. Il malnato interesse, che ci dissenna, e ci disumana.

DISSEZIONE. *Incisione, Taglio.* Lat. *incisio, dissectio.* Gr. *διακοπή, ἀνατομή. Salvin. disc.* 1. 202. La facoltà tanto pia, e zelante della conservazione de' nostri corpi, coll'ingegnose anatomiche dissezioni, d'una utile curiosità pascerà i vostri intelletti.

DISSILLABO. *Add. Che è di due sillabe.* Lat. *dissyllabus.* Gr. *δισσύλλαβος. Red. lett.* 1. 114. Che poi quel dotto, e gentil cavaliere desideri, che voi leviate la voce *sieno* in rima dissillaba, non perchè non sia buona, ma perchè ec. io vi risponderò ec. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser*, e *men*, ec. oltre la composítura di voci dissillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba.

DISSIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Con dissimiglianza, Differentemente.* Lat. *dissimiliter.* Gr. *ἀνομοίως. Salvin. disc.* 2. 70. Poichè la stoltizia, e l'imprudenza non dissimigliantemente dal nome d'*Aphrodite*, *Aphrosyne* vien nominata.

DISSIMULANTEMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Dissimulatamente.* Lat. *dissimulanter.* Gr. *εἰρωνικῶς. Salvin. prof. Tosc.* 1. 126. Niuno andava a lui, che consolato, e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina, che egli dissimulantemente ancora, e per acconcio modo instillava.

DISSIMULATRICE. *Verbal. fem. Che dissimula.* Lat. *dissimulans.* Gr. *ἡ προσποιουμένη. Prof. Fior.* 6. 50. L'ironía appresso di questa condotta era, la quale dissimulatrice ne' sembianti, ridente si mostra in verso di chi ella intende di accusare.

DISSONNARE. *Neutr. pass. Risvegliarsi, Disonnarsi.* Lat. *expergisci.* Gr. *ἐξυπνίζεσθαι. Salvin. prof. Tosc.* 1. 486. Fino le tarde, e pigre nature, come punto entra in loro sprone d'onore, si dissonnano, ed altre divengono da quel che erano.

DISTACCATISSIMO. *Superl. di Distaccato.* Lat. *disjunctissimus. Salvin. disc.* 2. 517. Ha da trovare l'interprete, ec. tra cose dissimili la similitudine, ec. e tralle distaccatissime, e lontane tra loro, l'attaccamento, e la vicinanza.

DISTACCATO. *Add. da Distaccare; Disgiunto.* Lat. *disjunctus.* Gr. *διαιρηθείς. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 8. Più distaccati con san Matteo dall'affezione a'guadagni, dopo le usure.

DISTEMPRARE. *v.* DISTEMPERARE.

DISTENDÍO. *Distendimento, Disteso.* Lat. *distensio, formula.* Gr. *ἔκτασις, τύπος. Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendío del parentorio.

DISTENEBRARE. *Toglier le tenebre*, *Rischiarare*. Lat. *tenebras dimovere*, *dispergere*. Gr. ἀποσκοτίζειν, σκότος ἀφαιρεῖσθαι. *Prof. Fior.* 3. 187. Il fa la favella Toscana ec. la quale avendo cominciato da lui, siccome da serenissima luce ad essere di sua caligine distenebrata, ec. torlo si vide davanti.

DISTENEBRATO. *Add. da Distenebrare*. *Prof. Fior.* 3. 291. Alla fine distenebrata ogni nuvola, ec. non volesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

DISTESSERE. *Stessere*, *Disfare il tessuto*. Lat. *retexere*. Gr. ἀναλύειν. *Salvin. disc.* 1. 398. Vi arreca, dico, quella gran tela, ch' ella per ingannare colla speranza quei personaggi, che la chiedevano in moglie, ec. diceva di voler terminare, prima di risolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi disfeseva.

DISTINGUENTE. *Che distingue*. Lat. *distinguens*. Gr. διακρίνων. *Dant. Conv.* 130. Ma, perocchè l'essenziali passioni sono comuni a tutti; non si ragiona di quelle per vocabolo, distinguente alcuno participante quella essenza, ec.

DISTINGUERE. *Proverbialm. si dice Saper distinguere i fagiani dalle lucertole; e vale lo stesso, che Discernere il pruno dal melarancio*. Lat. *curvo dignoscere rectum*. *Red. lett.* 1. 196. Io per me, che non sono un' oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto.

DISTURBATORE. *Sturbatore*. Lat. *perturbator*. Gr. ταραχτής. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 22. Debba essere condannato come un disturbatore di quella pace, che godono nelle tombe.

DISVELAMENTO. *Il disvelare*, *Discoprimento*. Lat. *detectio*, *patefactio*. Gr. ἀποκάλυψις, ἔκφανσις. *Prof. Fior.* 6. 70. Palesato adunque il vi ho: restane omai il disvelamento.

DISUGUALMENTE. *Avverb. Disegualmente*. Lat. *inaqualiter*. Gr. ἀνίσως. *Salvin. disc.* 2. 213. Le cose ugualmente grandi, e pesanti disugualmente, mostrano, che la più leggieri ha in se più di voto, che non ha l'altra, e manco di corpo.

DISUMANARE. *Per Ispogliar di umanità*. Lat. *efferare*, *inhumanum reddere*. Gr. θηριῶν, ἀπάνθρωπον ποιεῖν. *Salvin. disc.* 3. 36. L'amore di se medesimo, ec. e il malnato interesse, che ci dissenna, e ci disumana, sono i due tiranni insolenti, ec.

DISUNITAMENTE. *Avverb. Spartatamente*, *Separatamente*. Lat. *seorsum*. Gr. χωρίς. *Il Vocabol. nella voce* SPARSAMENTE.

DITENUTO. *Add. Rattenuto*. Lat. *detentus*. Gr. κατεσχεθείς. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d' alcuno ditenuto, ovvero preso.

DITERMINATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Determinatamente*. *Varch. Ercol.* 269. Non è soggetta determinatamente nè alla quantità, nè alla qualità, nè all' ordine de' piedi ec.

DIVEGLIMENTO. *Divellimento*, *Il divegliere*. Lat. *evulsio*. Gr. διάσπασις. *Salvin. disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un divegliménto da radice di tutte le passioni.

DIVERBIO. *V. L. Che quì vale Discorso, o Proposta, e risposta di due, o più persone*. *Segner. Pred.* 13. 8. Con questi orrendi diverbj, vie più fremendo, avventavano i denti l'un contra l'altro.

DIVIAMENTO. *Svagamento*, *Il diviare*. Lat. *abductio*. Gr. ἀποτροπή. *Il Vocabol. nella voce* DISTRAZIONE.

DIVINIZZAZIONE. *Il divinizzare*, *Deificazione*. Lat. *relatio in numerum Deorum*. Gr. ἀποθέωσις. *Salvin. disc.* 2. 290. E tanto fu prezzata la bionda chioma, che Callimaco per una poetica, per dir così, divinizzazione, la chioma di Berenice, ec. cacciò tralle stelle.

DIVOLGATAMENTE. *Avverb. Publicamente*, *Da per tutto*. Lat. *publice*, *ubique*. Gr. παδημεί, πανταχῆ. *Prof. Fior.* 3. 148. Si spandea divolgatamente per tutte l' accademie più nobili.

DIVORAMONTI. *Spaccone*, *Tagliamonti*. Lat. *thraso*, *jactator*. Gr. θράσων, μεγαλαυχής. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dianzi.

DIVORANTE. *Che divora*. Lat. *devorans*. Gr. κατεδίων. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 311. Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita nutrisce, e dona di se alimento al divorante.

D O

DOAGIO. *v.* DUAGIO.

DODRANTE. *Misura, che contiene nove once, o tre quarti dell' asse, o nove digiti del piede, o del palmo. Piuttosto si dovrebbe dire: Misura, che contiene nove once, o tre quarti dell' asse, o dodici digiti del piede, o del palmo; Poichè il dodrante, riferendosi al piede, il quale costa di sedici digiti, e valendo tre quarti del medesimo, contiene dodici digiti; e così appariscono chiaramente uniformi l'esempio allegato in conferma di questo medesimo Vocabolo, e le voci* Lat. *e* Gr.

DOGLIOSISSIMO. *Superl. di Dogliosо. Bemb. lett.* 1. 8. 108. Per lo innanzi di dì in dì il faranno migliore, di sanar l'animo mio trafitto di dogliosissima piaga.

DOLCIAMARO. *Add. Misto di amaro, e dolce*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 181. Platone non nomina l' amore γλυκύπικρον dolciamaro? *Segner. Pred.* 31. 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri li chiamano dolciamari.

DOLCICANORO. *Add. Che ha in se dolce armonia, Che canta dolcemente*. Lat. *dulcisonus*. Gr. γλυκυμελής. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro, Con l' alternar delle Castalie Dive ec. Traesse i sassi al celebre lavoro.

DOLCIFICARE. *Render dolce*, *Raddolcire*, *e Mitigare*. Lat. *dulcem reddere*, *lenire*. Gr. γλυκαίνειν, πραύνειν. *Red. cons.* 1. 201. Si assicuri, che con questo medicamento appoco appoco si dolcificano gli acidi, e i salsi soverchi del corpo.

DOLCIUME. *Cosa di sapor dolce*. Lat. *cibus*, *vel potus dulcis*. Gr. τὸ γλυκύ. *Libr. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

DOLENTEMENTE. *Avverb. Con dolore*, *In maniera dolente*. Lat. *dolenter*. Gr. ἀλγεινῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, co i capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano ec. *E Mann. Ottob.* 30. Accusa ciascun d' essi ogni sera dinanzi a Dio con l' intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

DOLORETTO. *Dim. di Dolore*; *Picciolo dolore*. Lat. *parvus dolor*. Gr. μικρὸν ἄλγος. *Red. cons.* 1. 115. Con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budella, che suol dare il serviziale.

DOLUTO. *Add. da Dolere*; *Lamentato*. Lat. *conquestus*. Gr. μεμψάμενος. *Cron. Morell.* 298. Della compagnía de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell' offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi.

DOMABILE. *Add. Domevole*, *Atto a esser domato*. Lat. *domabilis*. Gr. δαμαστός. *Il Vocabol. nella voce* DOMEVOLE.

DOMINATRICE. *Verbal. fem. Che domina*. Lat. *dominatrix*. Gr. κυρία. *Prof. Fior.* 3. 199. Per qual maniera potrò io dimostrare ec. non aver conceduto più eminente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia? la virtù dominatrice della giustizia ec. viene a diffonderfi, ec.

DONAR GUANTO. *Assicurare*, *Dare sicurtà*. Lat. *fidem firmare*, *Teren.* Gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Tav. Rit.* Ma allo Re non fáe mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

DONDOLONA. *Fem. di Dondolone*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono 'ndosso, Ponti un po' mente, ponti, dondolona (*Il Vocabol. si serve di questo esempio nella voce Dondolone; ma così dice il Testo, in cui si parla di femina*)

DONO DI TEMPO. *Per Usura*, *Ritrangola*, *Cambio*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri modi.

DOPPIO. *Termine di ballo*. *Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempj tardetti, que' doppj fugaci, quelle gravi continenze, ec.

DORATO. *Aggiunto di una sorta di color baio ne' cavalli, o muli*. *Il Vocabol. nella voce* BAIO.

DORMALFUOCO. *Scioperone*, *Dormiglione*. Lat. *vernosus*, *bardus*. Gr. ὑπνηλός, ἔκπλυτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco?

DORMENTE. *Che dorme*. Lat. *dormiens*. Gr. καθεύδων. *Salvin. disc.* 2. 136. Talchè ci fosse la storia di se stesso vegliante, e di se stesso dormente. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Veduta o non veduta, Desta o dormente. *Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e faccendo viottolo alla futura lata via. *Prof. Fior.* 5. 155. Dirò con verità, che a Giovanni ec. non già dormente, ma desto, ec. più volte il vero, ed immortale Iddio favellò.

DORMI. *Si dice in ischerzo in vece di Dormiglione, Gocciolone a Uomo di poco senno*. Lat. *stupidus*. Gr. ἀναίδητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo. *E introd.* 4. Accieca le persone, Fa' l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

DOTONE. *Accrescit. di Dote*. Lat. *magna dos*. Gr. μεγάλη προίξ. *Buon. Tanc.* 5. 6. E' l danno della sua scapigliatura S' ha a ristorar or con un buon dotone.

DOTTATO. *Sorta di Fico*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 520. I leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli, che sono sopra gli altri di soavità, e di gentilezza dotati, onde il bel nome si feo, e per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati, se non fossero gli albicerati di Plinio.

DOTTOREVOLE. *Add. Dottorale*. *Il Vocabol. nella voce* DOTTOREVOLISSIMO.

DOTTORINO. *Dim. di Dottore; Dottorello*. Lat. *sciolus*. Gr. οἰησισόφος. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a far il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell' anno volendo fare il dottorino, ed il saccente, ec. ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che cc.

DOTTORONE. *Accrescit. di Dottore*. *Red. lett.* 1. 190. Un medico giovanetto principiante, ed anco poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il ma-

le del ſuo ammalato, ec. di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' ſon lontani.

DOTTRIMENTO. *V. A. v.* DOTTRINAMENTO §.

DOTTRINALE. *Add. Attenente a dottrina, Pieno di dottrina.* Lat. *didaſcalicus.* Gr. διδασκαλικός. *Segner. Mann. Agoſt.* 30. 3. Se vuoi uſcire *ad eum prædicandum*, hai da portar l'improperio che ti verrà da quei che derideran la tua foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale.

DOVENTARE. *Diventare.* Lat. *fieri, evadere.* Gr. γίνεσθαι. *Paſſ.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo caſcio incantato, gli facevano doventar ſomieri. *Caſ. rim. burl.* E doventi baſito allora allora.

DOVUTISSIMO. *Superl. di Dovuto. Bemb. lett.* 1. 6. 79. A me fate grazia, a darmi così facendo a divedere ed a credere, che non ponete in oblío la mia verſo voi oſſervanza ed amore dovutiſſimo, che io vi porto.

D R

DRACONZIO. *Sorta di erba, detta ancora Serpentaria.* Lat. *dracontium.* Gr. δρακόντιον. *Salvin. diſc.* 3. 82. Del draconzio parla Dioſcoride, e dice, che ha le foglie a guiſa dell'ellera, picchiettate di bianco.

DRAGONCELLO. *Sorta di Fico. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini, ec. dragoncelli, fontanelli, ec.

DRAMATICO. *Add. Drammatico, Rappreſentativo.* Lat. *dramaticus.* Gr. δραματικός. *Salvin. diſc.* 2. 389. Giuvenale finalmente ne' tempi di Domiziano illuſtrò mirabilmente per franco, e dolce modo la ſatira latina, non dramatica, ma narrativa.

DRIZZARE. *v.* DIRIZZARE.

DRIZZATO. *v.* DIRIZZATO.

D U

DUBITANTE. *Che dubita.* Lat. *dubitans.* Gr. ἀπορῶν. *Pallad. febr.* 43. E' buono allo ſtomaco debole, e dubitante, e rigittante (*quì metaforic.*)

DUBITEVOLMENTE. *Avverb. Dubbioſamente, Con maniera dubitevole.* Lat. *dubitanter.* Gr. ἀμφιδόξως. *Bemb. lett.* 2. 2. 14. Ebbi oggi ſette dì ſono, la tua lettera ec. per la quale mi richiedi troppo dubitevolmente la epiſtola al tuo dono.

DUCATONE. *Sorta di moneta. Tac. Dav. Poſt.* 430. Oggi in zecchini, ſcudi, piaſtre, ducatoni ſe n' è ita la gloria di sì bel nome.

DULCIFICANTE. *Che addolciſce; e figuratam. Che mitiga.* Lat. *edulcans, mitigans.* Gr. γλυκύνων, μειλίττων. *Red. conſ.* 1. 8. Ha poſto in opera ec. molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente diſſeccanti.

DULCIFICATO. *Add. Raddolcito.* Lat. *edulcatus.* Gr. γλυκυνθείς. *Red. conſ.* 1. 32. Tutto il punto dunque conſiſte nel mantener dulcificato il ſugo nerveo.

DULCIFICATORE. *Che raddolciſce. Red. conſ.* 1. 59. Dopo il ſiero, ſtimo neceſſario ricorrere all' acciaio dulcificatore degli acidi.

DULIA. *V. G. Culto, Venerazione, che ſi preſta a' Santi.* Lat. * *dulia.* Gr. * δουλεία. *Salvin. diſc.* 2. 68. Diſtinguendoſi comunemente tra i teologi con vocaboli Greci tre ſorte di culto, o d' adorazione; *latria, dulia, hyperdulia. E appreſſo*: La *dulia*, ec. è un oſſequio, che ſi preſta a' ſanti. *E proſ. Toſc.* 1. 429. Non ſi sa di quale di eſſi s' intenda, perciocchè l'adorazione è culto, che i teologi chiaman di dulia.

DUPLO. *Termine matematico; lo ſteſſo, che Doppio. Gal. dialog. mot.* 1. 540. Dicono eſſi la diapaſon, cioè l'ottava, eſſer contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva ſcorger ragione alcuna, per la quale aveſſero i ſagaci filoſofi a ſtabilir la forma dell' ottava eſſer più la dupla, che la quadrupla, e della quinta più la ſeſquialtera, che la dupla ſeſquiquarta (*In queſti eſempj in forza di ſuſt. ed è termine attenente alla muſica*)

DUREZZA. *Per Una ſpezie di tumore, detto Scirro.* Lat. *ſcirrhus.* Gr. σκίῤῥος. *Red. conſ.* 1. 278. E finalmente, ſe venga ad eſſere d'una molto maggiore conſiſtenza, produce quel tumore, che è chiamato durezza, o per altro nome ſcirro.

E B

EBBRIETA'. *Lo ſteſſo, che Ebrietà. Circ. Gell. dial.* 6. 144. Inſino che non ſon poſati que' fumi del vino ec. non conoſcono l'ebbrietà loro.

EBRIFESTOSO. *Voce ditirambica; Ebrio di feſteggiamento, Feſtevoliſſimo.* Lat. *exſultans.* Gr. σκιρτητικός. *Red. Ditir.* 17. E altri cigni ebrifeſtoſi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armonioſi Il mio nome ognor riſuonino.

E C

ECCELSITUTINE. *corr.* ECCELSITUDINE.

ECHEGGIANTE. *Che fa Eco, Che rende ſuono.* Lat. *reſonans.* Gr. ἠχητής. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 208. Eſiodo ſonore, echeggianti le appella (*le cicale*)

ECHEO. *Sorta di vaſo di rame, che ſi metteva ne' teatri per far riſuonare la voce.* Lat. *echea.* Gr. ἠχεῖα. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 208. In ſomma è un echeo, un ſalvavoce, un ſerbatoio, una diſpenſa, una conſerva del canto.

ECONOMICA. *Si può aggiung. Salvin. diſc.* 2. 466. Dietro alla quale ne vengono e l'economica, e la politica, umaniſſime facultadi contribuenti alla felicità delle caſe, e degli ſtati.

E D

EDEMA. *Spezie di tumore molle, che proviene da umori acquoſi riſtagnati in qualche parte del corpo umano.* Lat. *œdema.* Gr. οἴδημα. *Red. conſ.* 1. 50. Quel tumore, che edema comunemente ſi chiama da' medici, fu dagli antichi creduto ec. eſſer cagionato ec. *E* 52. Stagnando abbia enfiate le gambe, e generatovi un tumore floſcio, ec. che è quello, che edema ho fin ora chiamato.

EDEMATICO. *Quegli, che patiſce di edema. Red. conſ.* 1. 52. Stanti tutte queſte coſe, nel caſo che ſi propone d' uno edematico delle gambe, io ſono di parere, che ec.

EDEMATOSO. *Add. Aggiunto di tumore molle, e ſieroſo, Appartenente a edema. Red. conſ.* 1. 50. Tramandata (*la pituita*) da' vaſi maggiori ai minori, e più deboli, fin tanto che arrivata ne' deboliſſimi, ivi ſtagnando cagiona il tumore edematoſo. *E* 220. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, cc. nè di tumore edematoſo nelle gambe, e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 130. Io per me credo, che queſti così fatti tumori edematoſi nelle gambe, vengano per cagione de' vaſi linfatici, relaſſati, e indeboliti. *E* 131. Sono ſempre ſtato di opinione, ec. che ſia coſa dannoſiſſima, lo applicare medicamenti eſterni alle gambe di coloro, i quali le hanno edematoſe (*quì per Affetto di edema*)

EDERACEO. *Add. Di edera.* Lat. *hederaceus.* Gr. κίσσινος. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 162. Nella ſteſſa guiſa, che Bacco co' ſuoi pampinoſi, e ederacei tirſi la natura di Dio dimoſtra.

EDIFICANTE. *Che edifica.* Lat. *ædificans.* Gr. οἰκοδομῶν. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 24. Le parole edificanti, pronto, e ſano lo ſpirito, ec. ogni coſa ſpirava l'abituata ſua devozione.

E F

EFFETTUATO. *Add. da Effettuare.* Lat. *perfectus.* Gr. ἐπεξεργαδείς. *Il Vocabol. nella voce* ANNODATO §.

EFFIGIAMENTO. *L'effigiare, Formazione di effigie.* Lat. *figuratio.* Gr. σχηματισμός. *Il Vocabol. nella voce* STAMPA.

EFFIMERA. *v.* EFIMERA.

EFFLUVIO. *Evaporazione di minutiſſime particelle, che traſpirano da' corpi miſti.* Lat. *effluvium.* Gr. ἔκρυσις. *Salvin. diſc.* 2. 216. Che ſe alcuno effluvio, o influenza dagli uni agli altri ſi tramanda, ella è placida, e benefica.

EFORO. *Magiſtrato ſupremo preſſo i Spartani, deſtinato a rifrenare la potenza del Re, e del Senato.* Lat. *ephorus.* Gr. ἔφορος. *Salvin. diſc.* 1. 198. Annacquavano loro in sì fatta guiſa quella potenza coll'aggiugnervi ſopraccapi, e inquiſitori di ſtato, quali erano gli efori, che ben facevano ſtare a ſegno quei Re; onde d'alcun di loro ſi legge, che fuſſe dal parlamento degli efori proceſſato.

E G

EGILOPE. *V. G. Spezie di aſceſſo, che naſce tra l'angolo maggiore dell'occhio, e le narici.* Lat. *ægilops.* Gr. αἰγίλωψ. *Red. conſ.* 1. 178. Riconobbe ſubito il Redi, che queſto male era quello, che da' Greci, e da i Latini fu detto egilope. *E appreſſo*: Cominciato il medicamento con eſattiſſima diligenza, ſi è ottenuto fino a quì, che l'egilope a poco a poco, ed inſenſibilmente è ſvanita, ſenza venire a ſuppurazione.

EGUAGLIANTE. *Che eguaglia.* Lat. *æquans, æqualis.* Gr. ἰσῶν, ἴσος. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 139. Collo ſtile eguagliante per tutto la medeſima, voler collocare in più alto grado, ec. la chiariſſima favella noſtra.

E L

ELABORATISSIMO. *Superl. di Elaborato. Salvin. prof. Tosc.* 1.301. A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsign. della Casa, ec. che ec. nelle rime sue, e prose elaboratissime, dandosi ec. lasciò bei modelli.

ELATISSIMO. *Superl. di Elato*. Lat. *elatissimus*. Gr. ὑπερηφανέστατος. *Guicc. stor.* 18. 95. Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura aiutò prontamente la sua liberazione.

ELEGGIBILE. *Add. Eligibile, Da eleggersi*. Lat. *electibilis*. Gr. αἱρετός. *Salvin. disc.* 3. 14. Le ricchezze, ec. gli Stoici ripongono tralle cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune, ma non già eleggibili, che ciò unicamente è prerogativa della virtù.

ELETTIVAMENTE. *Avverb. Per elezione*. Lat. *electe*. Gr. λογάδην. *Salvin. disc.* 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più, come elettivamente all' altre preferire, ma sole conoscere, e queste come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

ELICRISO. *Sorta di erba*. Lat. *heliochrysos*. Gr. ἡλιόχρυσος. *Car. lett.* 2. 184. Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcun' altri.

ELISIONE. *Sottraimento di vocale, che finisce, o principia la parola, incontrandosi con altra vocale, che anche comincia, o termina altra parola vicina*. Lat. *elisio*. Gr. ἔκθλιψις. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 238. L' epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti ec. in fine delle voci.

ELLISSI. *Spezie di figura retorica, con cui si omette qualche parola nell' orazione*. Lat. *ellipsis*. Gr. ἔλλειψις. *Salvin. disc.* 3. 81. In questa guisa sarebbe più barbaro, laddove *Nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perciocchè e' significa lo stesso, che *Nulla cosa*.

ELOQUENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Eloquentemente*. Lat. *eloquentissime*. Gr. ἐλλογιμώτατα. *Salvin. disc.* 2. 495. Questa fama gliel' ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità, ec. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

E M

EMACULATO. *Add. Purgato, Senza macchie*. Lat. *emaculatus*. Gr. ἄχραντος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 397. Dio volesse, che l'esempio del Tassoni, ec. fosse dagli accademici tutti seguito, che il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato, e perfetto.

EMANARE. *Pubblicare*. Lat. *edere*. Gr. ἐκδιδόναι. *Salvin. disc.* 1. 367. Fecero emanare un decreto dal senato, per lo quale erano da Roma, e dall' Italia banditi i filosofi.

EMBLEMA. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 41. L'imprese, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metaforico.

EMENDATAMENTE. *Avverb. Correttamente*. Lat. *emendate*. Gr. ἐπανορθωτικῶς. *Varch. Ercol.* 231. Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare, ec. ma emendatamente, cioè correttamente favellare.

EMISTICHIO. *V. G. Mezzo verso*. Lat. *hemistichium*. Gr. ἡμιστίχιον. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 290. Ringrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato, il sig. avversario. *E appresso:* Similmente l'altro emistichio ec.

EMOLLIENTE. *Che ammollisce; ed è aggiunto di una sorta di medicamenti*. Lat. *emolliens*. Gr. μαλακτικός. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti ec. molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, ec. *E lett.* 1. 116. La stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli stimolanti.

EMOZIONE. *Mozione, Entusiasmo*. Lat. *motio, œstrum, * enthusiasmus*. Gr. κίνησις, οἶστρος, ἐνθουσιασμός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 436. Platone nel Fedro pone due spezie di furori, uno per umane malattíe, l'altro per una divina, per così dire, emozione, e uscita dalle consuete leggi.

EMPITIGGINE. *Per questo vocabolo si porta un solo esempio dell' unico Testo a penna del Libr. cur. malatt. di cui si è ancora fatto uso per la voce Empetiggine; la quale in oltre viene confermata da un altro esempio del Cresc. E perciò sembra, che la voce Empitiggine non ha ben sicuro sostegno di autorità*.

EMULANTE. *Che emula, Che gareggia*. Lat. *æmulans*. Gr. ἀμιλλώμενος. *Salvin. disc.* 2. 480. Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi*.

EMULGENTE. *Aggiunto, che si dà ad alcune arterie, e vene*. Lat. * *emulgens*. *Red. cons.* 1. 71. Acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per urina uscisse del corpo. *E* 279. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti a i reni.

EMUNGERE. *Lo stesso, che Emugnere*. *Ar. Fur.* 3. 27. Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l'orgoglio emunga.

EMUNTO. *Add. da Emungere*. Lat. *emunctus*. Gr. ἐκκεκνωθείς. *Ar. Fur.* 42. 37. Che d'ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch'indi ebbe lui più che le serpi a schivo.

E N

ENEO. *V. L. Add. Di bronzo*. Lat. *æneus*. Gr. χάλκεος. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d'oro enea figura Sembianza della Dea, che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarj.

ENFATICAMENTE. *Avverb. Con enfasi, In maniera enfatica*. Lat. *significanter, * emphatice*. Gr. ἐμφατικῶς. *Prof. Fior.* 6. 218. Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: va pur su di buon cuore, senza paura, e riguardo.

ENFATICO. *Add. Pieno di enfasi*. Lat. * *emphaticus*. Gr. ἐμφατικός. *Segn. mann. Novembr.* 8. 1. Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *Salvin. disc.* 3. 88. Si ristrigne con maniera enfatica, fatta propria a significare un genere particolare di cosa, cioè d'importanza. *Prof. Fior.* 6. 232. Gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica, e dotta, che ec.

ENTRARE NEL GIGANTE. *Maniera proverb.* Lat. *iracunde animum obfirmare*. Gr. ὀργίλως ἀπαυθαδιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 102. A uno, che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v' ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire, s'usa (*dire*) gli è entrato nel gigante.

E P

EPICEDIO. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 1. 321. Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale.

EPICRATICAMENTE. *Avverb. Con metodo epicratico*. *Red. cons.* 1. 144. Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. *E lett.* 1. 446. Dopo che la signora si sarà purgata, e ripurgata universalmente, ed epicraticamente, concorro volentierissimo all' uso del decotto di china.

EPICRATICO. *Add. Termine usato da' medici, e per lo più si suol dire all' evacuazione, che si proccura a poco a poco, e di tempo in tempo. Red. cons.* 1. 212. Per soddisfare all' ottime, e necessarie indicazioni, ec. oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett.* 1. 445. Lodo, che la signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso*: Dagli eccellentissimi curanti vengono, ec. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *E cons.* 2. 11. Ha usate evacuazioni epicratiche; ec.

EPIGLOTTA. *Termine anatomico; Membrana cartilaginosa, situata nel principio dell' apertura dell' asperarteria, di grand' uso e per lo respiro, e per la modulazione della voce*. Lat. * *epiglottis*. *Car. Matt. son.* 6. O patisce di fianco, o d' epiglotta.

EPIGRAMMATARIO. *Quegli, che fa epigrammi*. Lat. *epigrammatarius*. Gr. ἐπιγραμματοποιός *Salvin. disc.* 2. 485. I loro cape' canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario, ὦ φρένες ἀλλὰ τρίχες, *non essere senno, ma peli*.

EPIGRAMMATISTA. *Epigrammatario*. Lat. *epigrammista*. *Salvin. disc.* 2. 274. Le vacanze, solite darsi a i lettori nel caldo tempo, sono appellate elegantemente *la legge della state* dice il notissimo Scazzonte dell' epigrammatista latino. *E* 484. Un tal premio viene dall' epigrammatista accompagnato con questo distico.

EPIGRAMMISTA. *Componitore di epigrammi*. Lat. *epigrammatarius*. Gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 307. E' mirabile il delirio amoroso poetico, presso un antico epigrammista latino.

EPITALAMIO. *Sorta di componimento poetico in occasione di nozze*. Lat. *epithalamium*. Gr. ἐπιθαλάμιον. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 267. Lo sposo in quella tenera pastorale, o maraviglioso epitalamio, che dir vogliamo, di Salomone, ec. grida dicendo.

EPISTOLICO. *Add. Epistolare*. Lat. *epistolicus*. Gr. ἐπιστολικός. *Red. lett.* 2. 209. Ancora a me il sig. Onofri ha mandato quì a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica.

EPITEMA. *Spezie di medicamento esterno*. Lat. * *epithema*. Gr. ἐπίθημα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi.

E Q

EQUABILMENTE. *Avverb. Con equabiltà*. Lat. *æquabiliter*. Gr. ἴσως. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 17. Tutti i suoni si odono meglio, ec. perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

EQUATO. *Add. Appianato, Spianato*. Lat. *æquatus*. Gr. ὁμαλισθείς. *Bocc. vis.* 8. Ma infame alquanto ne venía Antenore Per la combusta patria, e' muri equati.

ERADICATIVO. *Add. Atto a eradicare*; Lat. *eradicans*.

Gr.

Gr. ἐκριζῶν . *Red. conſ.* 2. 97. Si aſtenga dunque il ſign. abate da tutt' i medicamenti purganti violenti , e eradicativi.

ERADICATO . *Add. da Eradicare* ; *Sradicato* . Lat. *eradicatus* . Gr. ἐκριζωθεὶς . *Cavalc. Frutt. ling.* 29. Ogni pianta , la quale non piantò il padre mio, fia eradicata .

ERBAROLO . *Lo ſteſſo , che Erbaiuolo . Buon. Fier.* 2. 2. 2. Vuole inſomma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari ſtiano in lega .

ERBA VETTURINA . *Meliloto* , *Soffiola* . Lat. *melilotus* . Gr. μελίλωτος . *Il Vocabol. nella voce* MELILOTO.

ERISIPELATOSO . *Add. Aggiunto che ſi dà ad una ſpezie di tumore cutaneo di color roſſeggiante . Red. conſ.* 1. 281. Meſcolandoſi dunque il ſangue , e la bile naſcerà il flemmone eriſipelatoſo.

ERITACO . *Sorta di uccello* . *Car. lett.* 2. 249. Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto ſolitario, che di lui ſi ſcrive , che non ſe ne ritrovano mai due in un boſco medeſimo .

ERODENTE . *Che rode* . Lat. *erodens* . Gr. ἀναβρώσκων . *Red. lett.* 2. 240. Maſſime quando il ſangue , come nel caſo noſtro , è divenuto agro , e di natura erodente .

EROSIONE . *Corroſione* , *Corrodimento* . Lat. *eroſio* . Gr. ἀνάβρωσις . *Red. conſ.* 1. 57. Piaccia al sig. Iddio , che non abbiano introdotta in eſſo utero qualche piccola eroſione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo conſiderare quella crudele oſtinata eroſione delle gingive . *E appreſſo :* Quando non vi foſſe altro, la ſola ſola eroſione delle gingive, ed il crollar de' denti , ec. mi parrebbono coſe ſufficienti a farcene aſtenere.

EROSIVO . *Add. Corroſivo* . Lat. * *corroſivus* . Gr. ἀναβρωτικός . *Red. lett.* 2. 240. Le indicazioni, ec. ſono il ridurre il ſangue alla ſua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti eroſive .

ERRATAMENTE . *Avverb. Erroneamente* , *Con errore* . *Il Vocabol. nella voce* STORPIARE §. II.

ERUCA . *Ruchetta* . *Sorta d'erba* . Lat. *eruca* . Gr. κάμπη . *La voce Greca non corriſponde alla Toſcana , e Latina , in ſignific. di queſta erba , ma ſolamente in ſignific. di una ſpezie d' inſetto ; e perciò ſi potrebbe uſare in di lei vece* σῦζωμον .

E S

ESACERBAZIONE . *Eſaſperazione* , *Lo eſacerbare* . Lat. *irritatio* . Gr. παροξισμός . *Red. lett.* 1. 353. Di più con febbre lenta , la quale ogni ſera fa la ſua eſacerbazione verſo le 23. ore.

ESALAMENTO . *Evaporamento* , *Eſalo* . Lat. *evaporatio* . Gr. ἐξατμισμός . *Segner. Criſt. inſtr.* 2. 18. 8. L' inferno è ſituato nel centro della terra , ec. ſenza eſalamento , e ſenza eſito da veruno mai de' ſuoi lati .

ESALO . *Eſalamento* , *Svaporamento* . Lat. *evaporatio* . Gr. ἐξατμισμός . *Salvin. diſc.* 1. 298. E' una chiuſa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti penſieri , che non avendo alcuno eſalo , nè trovando fuori alcun reſpiro ; più crudeli l'aſſediano.

ESAME . *Per Sciame di api* . Lat. *examen* . Gr. ἑσμός . *Racell. Ap.* 247. Queſto paeſe adunque intorno al Nilo Sa il modo, che ſi dee tener , chi vuole Generar l'api , e far novelli eſami.

ESAURIRE . *Votare* , *Finire* . Lat. *exhaurire* . Gr. ἐξαντλεῖν . *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 113. Quando le coſe meſſe ſul tappeto non ſi ſpediſſero in una ſeſſione , replicare le tornate quì a tavola, fin tanto che le materie ſi eſauriſſero.

ESCANDESCENZA . *Si può aggiung. Salvin. diſc.* 2. 298. Ma , ſia detto con pace di queſti autori , non veggio la cagione delle loro eſcandeſcenze .

ESCOGITATRICE . *Verbal. fem. Che eſcogita* , *Inventrice* . Lat. *inventrix* . Gr. ἡ ἀλφάνουσα . *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 494. Le forze dell'umano ingegno , eſcogitatrici di tante arti , ec. non teſtimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali , e divino ?

ESCREATO . *Spurgo* . Lat. *exſcreatus* . Gr. ἔκπτυσις . *Red. lett.* 2. 233. A fine di aiutare i polmoni per le ſtrade dell' eſcreato facile.

ESCREMENTIZIO . *Add. Eſcrementoſo* . Lat. *fæculentus* . Gr. τρυγώδης . *Segner. Mann. Ag.* 27. 2. Uſcirà da eſſi tutto ciò ch' hanno al preſente di eſcrementizio . *Red. conſ.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno , che il tutto non provenga ec. dalle molte ſuperfluità eſcrementizie radunate in queſto corpo nel tempo della gravidanza . *Proſ. Fior.* 6. 250. Non come molti credono, perchè eſcrementizio ſia, e dannevole a' corpi umani.

ESECUTIVO . *Add. Che eſeguiſce* , *Atto ad eſeguire* . Lat. *exequens* . Gr. ἀπεργαστικός . *Car. lett.* 1. 46. Procedei per via di contraddette , gli cavai il mandato eſecutivo . *E appreſſo* : Tutta coteſta corte congiurò a farmi un torto, che non s'udì più ; d' impedirmi un mandato eſecutivo di Roma. *Segner. Mann. Ottobr.* 2. 5. Con queſte due ſole riducendo in atto la ſua virtù eſecutiva egli può far tutto .

ESEGETICO . *v.* EXEGETICO . *Salvin. diſc.* 3. 69. Il dramatico genere, o vogliam dire, rappreſentativo, ſempre più dello eſegetico , ovvero ſpoſitivo , e narrativo, egli è piacente .

ESICCANTE . *Add. Che diſecca* , *Eſſiccativo* . Lat. *exſiccans* . Gr. αὐαίνων . *Red. conſ.* 1. 49. Primieramente ordinata la dieta con vitto eſiccante , ec. ho fatto continuamente adoperare l' eliſir proprietatis ec. *E* 116. L'aleſſifarmaco ſia di tal natura , che non abbia punto punto punto dell' eſiccante.

ESIMO . *V. A. Lo ſteſſo , che Ragguaglio* . *Varch. Ercol.* 200. A queſto eſimo , come dicevano gli antichi, cioè a queſto ragguaglio , ec. potrete formare tutti gli affiſſi ec.

ESINANITO . *Add. Votato* , *Annichilito* . Lat. *exinanitus* , *conſumptus* . Gr. κατακενωθεὶς , ἐξαδενωθεὶς . *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Ecco il Signore ſotto quell' oſtia umiliato a così gran ſegno , che ſi può dire per verità eſinanito .

ESISTIMAZIONE . *Eſtimazione* . Lat. *exiſtimatio* . Gr. δόξα . *Salvin. diſc.* 2. 526. Con pienezza di dottrina , e di vaghezza d' erudizione accreſcerà ſemprepiù quella eſiſtimazione , che ec. s' è guadagnata.

ESITAMENTO . *Eſitazione* , *Dubitazione* . Lat. *hæſitatio* . Gr. ἀπορία . *Segner. Mann. Dicemb.* 5. 4. Da un tale eſitamento procede il non perſeverare nell' orazione.

ESITATO . *Add. da Eſitare* ; *Venduto* , *Alienato* . *Red. lett.* 1. 81. Mi favoriſca di dire ad eſſo sig. Giuſeppe , che io ho in mano danari a biſcia per ſuo conto per libri eſitati .

ESORNATIVO . *V. L. Dimoſtrativo ; Aggiunto di uno de' tre generi dell' eloquenza* . Lat. *exornativus* . Gr. ἐπιδεικτικός . *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di moſtra, quale è lo ſtile panegirico , da loro detto *epidittico* , da i Latini *dimoſtrativo* , ma più acconciamente eſornativo vien nominato.

ESPERIENTISSIMO . *Superl. Eſpertiſſimo* . Lat. *peritiſſimus* . Gr. ἐμπειρότατος . *Red. conſ.* 1. 44. Si aggiunga , conforme prudentiſſimamente è ſtato conſiderato dal dottiſſimo, ed eſperientiſſimo sig. Giovanni Crollio, che l'interna tunica degl' inteſtini è altamente impiaſtrata , e ſpalmata di materia glutinoſa .

ESPETTORANTE . *Aggiunto di rimedio* , *che giova allo ſpurgo del petto* . Lat. * *expectorans* , *anacatharticum* . Gr. ἀνακαθαρτικόν . *Red. conſ.* 1. 86. Nell' aſme adunque ſarà utile lo uſare gli eſpettoranti . *E* 2. 137. Concorro ec. che ec. poſſa francamente guarire dal male , ec. ſe ſi proſeguirà una buona regola di vivere ec. con brodi, o ſiroppi ſemplici , piacevoli , ed eſpettoranti , ec. *E* 140. Con l'uſo de' brodi , o ſiroppi umettanti eſpettoranti.

ESPLICITO . *Add. Eſpreſſo* . Lat. *explicitus* , *expreſſus* . Gr. δῆλος , ἐκφαντος . *Segner. Mann. Lugl.* 28. 4. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto eſplicito di amor di Dio *ſuper omnia* . Diſſi eſplicito ; perchè ec.

ESPRESSIVAMENTE . *Avverb. Eſpreſſamente* , *Segnatamente* . Lat. *expreſſe* , *ſignanter* . Gr. ἐκφαντικῶς , ῥητῶς . *Segner. Criſt. inſtr.* 1. 23. 13. Sopportò non per tanto là nel diſerto d' eſſer da lui tentato eſpreſſivamente d' intereſſe .

ESPRESSIVISSIMO . *Superl. di Eſpreſſivo* . *Salvin. diſc.* 3. 36. Queſto penſare a ſe medeſimo unicamente , ec. marchio eſpreſſiviſſimo de' tiranni , va alla volta della diſtruzione . *Segner. Criſt. inſtr.* 2. 4. 12. Produce una immagine , eſpreſſiviſſima di ſe ſteſſo.

ESPRIMENTE . *Che eſprime* . Lat. *exprimens* , *ſignificans* . Gr. ἀπεικάζων , ἐκφαντικός . *Salvin. diſc.* 1. 362. Non ſi contentò Policleto da Monſig. della Caſa chiamato in una parola eſprimente il ſuo nome Greco , maeſtro chiariſſimo , di fare un trattato ec. *E diſc.* 2. 265. Per uſare la eſprimente fraſe del tribolato giuſto della Scrittura. *E* 326. Nel vocabolario è ſegnata per una maniera Fiorentina , eſprimente l'arte di chi aſpetta d'eſſer ricercato d'alcuna coſa . *E proſ. Toſc.* 1. 526. Migliori non ha potuti trovare , nè più eſprimenti .

ESPRIMENTISSIMO . *Superl. di Eſprimente* . *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 547. Condoniſi ad una certa mia tenerezza verſo un novello parto del mio ſtudio della dotta , e feconda, ed eſprimentiſſima lingua Ingleſe, ſe ec.

ESPROBATORE . *V. L. Rimproveratore* . Lat. *exprobrator* . Gr. ὀνειδιστής . *Cavalc. Frutt. ling.* 19. Ne i ſuoi detti ebbe contradittori, ne i fatti oſſervatori , ne i tormenti illuſitori , e nella morte eſprobatori.

ESPUGNATO . *Add. da Eſpugnare ; Vinto per forza* . Lat. *expugnatus* . Gr. καταπολεμηθεὶς . *Salvin. diſc.* 3. 2. La qual ſentenza, ec. pare a me, che non troppo gravemente inſeriſſe in una ſua graviſſima canzone ſopra la Roccella eſpugnata il dottiſſimo poeta Franzeſe Malerba.

ESPULTRICE . *Verbal. fem. Che eſpelle* . Lat. *expultrix* . Gr. ἡ ἐκβάλλουσα . *Red. conſ.* 1. 50. Ogni qual volta creſce la di lei quantità, irritando la potenza eſpultrice , cagiona , che dalla medeſima ell' è tramandata da' vaſi maggiori ai minori , ec.

ESPURGATORIO . *Atto a eſpurgare* . Lat. *expiativus* . Gr. ἀποκαθαρτικός . *Proſ. Fior.* 6. 171. Che maraviglia dunque , che l'uova foſſero conſacrate a Bacco , ec. che ſi adopraſſero ne' ſacrificj eſpurgatorj , e funebri , come con tanti , e tanti autori , ec. potrei moſtrarvi ?

ESPURGAZIONE . *Spurgazione* , *Spurgo* . Lat. *expurgatio* , *exſcreatio* . Gr. ἐκκάθαρσις , ἔκπτυσις . *Red. conſ.* 1. 212. Per ſoddisfare all' ottime , e neceſſarie indicazioni , ec. oltre le eſpurgazioni epicratiche , e miſſioni di ſangue , fu meſſo in uſo ec. *E lett.* 1. 247. Si deve cercare con tutte le piacevolezze poſſibili di aiutare l' eſpurgazione del reſiduo

siduo del catarro rimaſto ne' bronchi, ec. del polmone.

ESQUISITISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Eſquiſitamente.* Lat. *exquiſitiſſime.* Gr. ἀκριβέστατα. *Salvin. diſc.* 2. 334. Nè mancano quì al preſente, intra gli altri, padre, e figliuolo *Forzoni Accolti*, che i più be' pregi dell'una, e dell'altra poesía eſquiſitiſſimamente mettono in opera.

ESSALTARE. *Lo ſteſſo, che Eſaltare. Cavalc. Specch. cr.* 1. Se io ſarò eſſaltato ſopra la terra, cioè crocifiſſo; io trarrò a me ogni coſa. *E Pungil.* 5. Perciò conchiude Giesu Criſto, che chi s'umilia ſarà eſſaltato, e chi ſi eſſalta fia umiliato, e deietto.

ESSALTAZIONE. *Lo ſteſſo, che Eſaltazione. Cavalc. Specch. cr.* 1. Queſta mia eſſaltazione, cioè queſta croce, nella quale ſarò eſſaltato, ed elevato da terra, ſarà ec.

ESSAUDIRE. *Lo ſteſſo, che Eſaudire. Cavalc. Pungil.* 8. Non potrà queſto tale aver rifugio, per il nome di Dio, ne ſia per eſſo eſſaudito ec.

ESSERCITO. *v.* ESERCITO.

ESSERE A' CONFITEMINI. *Modo baſſo; e ſi dice dell'Infermo, la cui guarigione è diſperata. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, ſia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo peſto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'uſa dire: i medici l'hanno sfidato.

ESSERE ALLA CANDELA. *v.* CANDELA §. II.

ESSERE ALL'OLIO SANTO. *Si dice all'Infermo, ch'è deſtituto da' medici. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, ſia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo peſto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'uſa dire: i medici l'hanno sfidato.

ESSERE COME IL PESCE PASTINACA. *v.* PASTINACA §. III.

ESSERE TRA BAIANTE, E FERRANTE. *Lo ſteſſo, che Andare tra corſale, e corſale.* Lat. *Cretenſis cum Ægineta.* Gr. Κρῆς πρὸς Αἰγινήτην. *Varch. Ercol.* 252. Fate voſtro conto, che ella ſia tra baiante, e ferrante, o, come diſſe il cane, che bee l'acqua, tal'è, qual'è.

ESSERE VIALA' VIALA'. *Modo baſſo; e ſi dice di Chi ſta così male, che ſia sfidato da' medici. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, ſia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo peſto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'uſa dire: i medici l'hanno sfidato.

ESTEMPORALE. *Add. Eſtemporaneo.* Lat. *extemporalis.* Gr. αὐφνίδιος. *Salvin. diſc.* 3. 129. Venendo a uno umano, e naturale principio della eſtemporal poesía.

ESTIMANTE. *Che eſtima.* Lat. *exiſtimans.* Gr. νομίζων. *Bemb. lett.* 2. 11. 145. Queſto male ſuole recare agli uomini molta maninconía le più volte, eſtimanti non ſolo la noia preſente, ma eziandío la futura.

ET

ETERNATO. *Add. da Eternare; Perpetuato.* Lat. *æternitate donatus.* Gr. ἀθανατισθείς. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 131. Queſti ſono i ſavi antichi, che nelle carte laſciarono eternati i loro penſieri.

ETEROGENEO. *Add. Di genere diverſo.* Lat. *heterogeneus.* Gr. ἑτερογενής. *Red. conſ.* 1. 47. Altre volte ſi genera ne' polmoni qualche aſceſſo di materie eterogenee. *E lett.* 1. 89. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell'arteria celiaca, ec. irritate, e ſpremute, ſcaricano in eſſo ſtomaco diverſi umori eterogenei.

ETIMOLOGISTA. *Intendente di etimologie.* Lat. *etymologiarum peritus.* Gr. ἐτυμολόγος. *Salvin. diſc.* 2. 107. La letizia pone gli ſpiriti in moto, ec. onde γέλως l'etimologiſta dice, che ec. *E* 304. *Cura* è dall'accendere, ed ardere il cuore, quaſi *cor urens*, come antichi etimologiſti affermano. *E proſ. Toſc.* 1. 158. Criſippo etimologiſta finiſſimo tra gli Stoici ec. fa ec. *E* 205. Se anche un perfetto etimologiſta può difenderſi, ec. qual più bella occaſione di queſta.

ETTE. *Un ette, vale Un minimo che, Una picciola coſa.* Lat. *hilum.* Gr. γρύ. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi ſi occulti un ette Tra l'uſcio e 'l mur d'un'amfibología.

ETTERNALE. *V.A. Lo ſteſſo, che Eternale.* Lat. *æternus.* Gr. ἀΐδιος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di ſe ſteſſo, che il corpo, e l'anima ſua a morte mette etternale.

EU

EUCARISTICO. *Add. Della Santiſſima Eucariſtia, Attenente all'Eucariſtia.* Lat. *euchariſticus.* Gr. εὐχαριστικός. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 7. 20. Che dite, o dilettiſſimi, di queſto amore sì divino, che ci porta, e ci paleſa Gesù nel Sacramento Eucariſtico?

EVENTAZIONE. *Sfogo, Picciola emiſſione; e ſi dice per lo più del ſangue.* Lat. *levis emiſſio ſanguinis.* Gr. σμικρὰ φλεβοτομία. *Red. conſ.* 1. 197. Loderei altresì, in queſto tempo del fiero, tra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggèriſſima eventazione al ſangue.

EZIAMDI'O. *Lo ſteſſo, che Eziandío. Proſ. Fior.* 6. 67. Oltre le largite corone di quei frutti, eziamdío a lei prima offerti, ne riconfortava gli amici ſuoi. *E* 81. Nella diſpoſizione e nel tempo, ec. pare che eziamdío il miſterio accreſca. *E* 194. Non eccettuando eziamdío il liuto. *E* 254. A tutti i carrozzai ſi fermava, eziamdío per ſentir conficcar nelle ruote gli aguti. *Salvin. diſc.* 1. 220. Gli Evangeliſti, non ſolamente di queſta ſi ſervirono, ma eziamdío Paolo medeſimo ſcrivendo agli Ebrei. *E* 334. I migliori foſsero eziamdío i più belli.

FA

FACCENDERI'A. *Affannoneria, Curioſità. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 409. So, che Plutarco, uomo graviſſimo, compilò un trattato contra la curioſità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come ſe noi diceſſimo della faccendería, e che Gellio sforzandoſi di metterla nel meglio modo in latino, non ſeppe ſe non dirla, *negotioſitatem*.

FACCENDONE. *Faccendiere, Affannone.* Lat. *ardelio.* Gr. πολυπράγμων. *Il Vocabol. nella voce* FACCENDA §. V.

FACENTE. *Che fa.* Lat. *faciens.* Gr. ποιῶν. *Red. lett.* 1. 171. Queſti dolori non ſon mai mai cagionati da freddezza di ſtomaco, ec. ma bensì ec. da materie racchiuſe in piccolo ſpazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo.

FACETAMENTE. *Avverb. Giocoſamente, Con maniera faceta.* Lat. *facete.* Gr. ἀστικῶς. *Salvin. diſc.* 2. 200. Facetamente, per dargli animo, gli ſoggiunſe queſte formali parole. *E* 252. Come facetamente dice il noſtro volgo, è galantuomo il tempo, ec. *E* 359. Burlando così facetamente la ſua medeſima profeſſione.

FACETISSIMO. *Superl. di Faceto.* Lat. *facetiſſimus.* Gr. ἀστικώτατος. *Salv. diſc.* 1. 86. Eſſendo le vite di queſti filoſofi in vendita là preſſo Luciano nel facetiſſimo dialogo intitolato *Le vite all'incanto*, ec. *E* 318. Il facetiſſimo Berni nel ſonetto, ove ritrae burlando le bellezze della ſua donna, ec. pone ancora gli occhi bianchi. *E diſc.* 2. 275. Il facetiſſimo Berni inſpirato dal medeſimo genio, ec. deſcrive l'altro mirabilmente dello ſtare al fuoco il verno.

FACITORA. *Verbal. fem. Facitrice.* Lat. *gerendorum arbitra. Cron. Morell.* 257. Se tu conoſci la donna tua pienamente dotata delle ſopraddette virtù ec. nel tuo teſtamento laſciala facitora ec. e queſta larghezza è buona uſare nelle buone.

FACITURA. *Fattura, Opera.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Proſ. Fior.* 3. 156. Queſta, per non eſſere ſua facitura, nè ſuo compoſto, ec. chiamerollo rilevato ſuo beneficio.

FAGOTTINO. *Dim. di Fagotto.* Lat. *farcinula.* Gr. ἀποσκευάριον. *Red. lett.* 2. 78. In oltre V. ſig. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie. *E* 106. E' arrivatomi quel fagottino di polvere involto in veſcica. *E* 109. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato ec.

FAGIUOLO. *Per Minchione.* Lat. *baro.* Gr. βλάξ. *Buon. Tanc.* 1. 5. E io rimanga in aſſo un bel fagiuolo.

FALDONE. *Accreſcit. di Falda. Morg.* 3. 5. E lui ſoletto s'aiuta col brando, A quale il braccio tagliava, e faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi potando, Venía le mani, ec.

FALEUCIO. *Spezie di verſo endecaſillabo.* Lat. *phaleucius.* Gr. φαλεύκιος. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 547. Ora può affigurare il faleucio, ed ora il ſaffico in certo modo far riſonare. *E appreſſo:* Quello: *Chi come l'agile Affricano forma;* arieggia, non so come, al faleucio.

FALOTICHERI'A. *Fantaſticheria, Stravaganza, Stitichería.* Lat. *moroſitas, aſperitas.* Gr. χαλεπότης, σκληρότης. *Salvin. diſc.* 1. 366. Quì ſpicca ſopra modo la rigidezza, e la ſeverità di Catone, anzi la ſua, per dir così, falotichería, che s'immaginava di tutti i Greci coſe beſtiali. *E diſc.* 2. 314. E chi ſa, che in queſte ciance, e falotichería alcuna coſa di buono non ſi ritrovi, ec? *E proſ. Toſc.* 1. 108. Non fa egli ſtrabiliar tutti per la ſtrania ſua, e bizzarra falotichería?

FALSIDICO. *Add. Che dice il falſo.* Lat. *falſidicus.* Gr. ψευδολόγος. *Gal. dif. capr.* 165. Ma eſſendo dippiù falſa, oltre alla immodeſtia, notano il ſuo prolatore, per falſidico, e temerario.

FANGOSISSIMO. *Superl. di Fangoſo. Varch. ſtor.* 10. 310. Le ſtrade sì per la ſtagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutte, e fangoſiſſime.

FANTASIUCCIA. *Dim. di Fantaſia. Tratt. Gov. Fam.* 69. La fantaſiuccia comincia a lavorare, vorrebbe fraſcolinè.

FANTASTICA. *Apprenſiva. But.* Hanno queſte virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprenſiva, ovvero fantaſtica che ſi chiami.

FANTOCCIATA. *Fantoccería.* Lat. *puerilitas, ineptiæ.* Gr. φλυα-

φλυαρία. *Il Vocabol. nella voce* FRASCHERI'A.

FANTONE. *Bellimbuſto, Scioperone.* Lat. *longurio, nebulo.* Gr. ἄχρηστος, ἐτιδανός. *Il Vocabol. nella voce* FANTONACCIO.

FARE. *Io non ne farei un tombolo in su l'erba; Maniera di dire proverb.* Lat. *manum non verterim. Varch. Ercol.* 101. Diciamo ancora, quando ci vogliamo moſtrare non curanti di che che ſia: Io non ne farei un tombolo in su l'erba.

FARE ACQUA IN UN VAGLIO. *Maniera proverbial. e vale Perdere il tempo e la fatica.* Lat. *cribro aquam haurire.* Gr. κοσκίνῳ ὕδωρ ἀντλεῖν. *Salvin. diſc.* 2. 490. A far lor benefizio è giuſto come far acqua in un vaglio.

FARE A LASCIA PODERE. *Si può aggiung. Salvin. diſc.* 1. 199. Ne' magiſtrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti eſtorſioni, e mal governando ſenza prendervi affetto, facciano, come dal volgo ſi dice, a laſcia podere.

FARE AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco, che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, aſſumendoſi ciaſcheduno di eſſi il nome di uno di quei fiori. Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e ſtavale a aſcoltare, Faceva al mazzolino, e alle comare.

FARE A' MORSI, E A' CALCI. *Fare una fiera conteſa.* Lat. *acriter contendere.* Gr. δηλωδὸν ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 76. Diceſi ancora, ma più volgarmente, fare una batoſta, darſene infino a' denti, e fare a' morſi, e a' calci, e fare a' capegli.

FARE BAO BAO. *Vale Bisbigliare. Varch. Ercol.* 58. Quegli, che favellano piano, e di ſegreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e in ſomma che fanno bao bao (come ſi dice) e piſſi piſſi, ſi dicono bisbigliare. *Morg.* 25. 272. E ſtava allato alla fonte a ſedere, E faceva bao bao, e piſſi piſſi, Che par che venga da un miſerere, O che dal veſpro di poco partiſsi (*Il Vocabol. ſi ſerve di queſt' eſempio nel §. della voce* BAU *in ſignific. di far paura a' bambini; ma l'edizione con la data di Firenze* 1574. *di Bartolommeo Sermartelli, e l'altra anche con la data di Firenze del* 1732. *dicono* bao bao, *non* bau bau; *e ſembra, che l'Autore l'abbia uſato in ſignific. di Biſbigliare*)

FARE COME I COLOMBI DEL RIMBUSSATO. *Maniera proverb. e vale Star muſorno. Varch. Ercol.* 94. Di quegli, che ſtanno muſorni (*ſi dice*) egli hanno laſciato la lingua a caſa, o al beccaio, e' guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Rimbuſſato, cioè perduto 'l volo.

FARE COME LA PUTTA AL LAVATOIO. *Vale Cinquettare.* Lat. *garrire, blaterare.* Gr. κωμύλλειν, φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 52. E d' una donna (*diceſi*) ella fa, come la putta al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando.

FARE CORTEGIO. *comitare. corr. comitari.*

FARE CU' CU'. *Modo baſſo; Lo ſteſſo, che Fare civetta.* Lat. *caput inſtar noctuae motare.* Gr. προκύπτειν. *Buon. Tanc.* 3. 11. Sta un po ſalda. *Tanc.* Io ſto. Che guardi tu? *Cecc.* Guardo ſe Preto intorno fa cù cù.

FARE FILARE, *o* STARE AL FILATOIO. *Vale Fare ſtar cheto alcuno per bella paura. Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o ſtare al filatoio, ſignifica, per bella paura farlo ſtar cheto (*il Vocabol. ſpiega altrimenti queſta maniera di dire nella voce* FILARE §. VII.)

FARE FRONTE DI MERETRICE. *Divenire impudente.* Lat. *frontem perfricare.* Gr. ἀναίσχυντον γίνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Tu hai fatto fronte di meretrice, e non ti ſei voluto vergognare.

FARE IL DIAVOLO A QUATTRO. *Fraſe provenuta dal Franzeſe; e vale Far il diavolo e peggio. Red. lett.* 1. 175. Gne ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la ſera in tutti quei meſi, ne' quali la fierezza della gotta non iſmania, non imperverſa, e per dirlo con fraſe Franzeſe, non fa il diavolo a quattro. *E* 2. 285. E ſapete ſe in queſt' ora, che ſcrivo, frullano, e imperverſano, e fanno il diavolo a quattro!

FARE LA META' DI NONNULLA. *Perdere il tempo in qualche coſa, che per propria dappocaggine, e tardezza non potrà riuſcire.* Lat. *nihil agere.* Gr. οὐδὲν ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna coſa ſciocca, o biaſimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tarditàa, o piuttoſto tardezza ſua riuſcire, ſe gli dice ec. tu perdi il tempo, tu non ſai a quanti dì è ſan Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non ſai mezze le meſſe ec.

FARE LE FORCHE. *v.* FARE FORCA §. II.

FARE LE LUSTRE. *Lo ſteſſo, che Fare le forche. Varch. Ercol.* 83. Far le forche è ſapere una coſa, e negare, o infingerſi di ſaperla, o biaſimare uno per maggiormente lodarlo, il che ſi dice ancora far le luſtre. *Buon. Tanc.* 2. 3. Eh tu ha 'l torto A far le luſtre del bianco pe 'l nero.

FARE LEPRE VECCHIA. *v.* LEPRE §. II.

FARE LE SCALE'E DI SANTO AMBROGIO. *Maniera proverb. e vale Caratare alcuno, e dirne male di lui partito che ſi è dalla converſazione. Varch. Ercol.* 85. Fare le ſcalée di ſanto Ambrogio, ſignifica dir male d' uno in queſto modo, ec. onde ciaſcuno, perchè non aveſſono a caratarlo, voleva eſſere l'ultimo a partirſi: e di quì nacque, che quando uno ſi parte da alcuna compagnía, e non vorrebbe reſtare loro in bocca, e fra' denti, uſa dire, non fate le ſcalée di ſanto Ambrogio.

FARE LETTO. §. III. *Raccomandare. corr. Raccomodare.*

FARE LO GNORRI. *Modo di dire proverb. e vale Fingere d' ignorare. Red. lett.* 1. 328. Ma, meſſere, non fate lo gnorri.

FARE L'OMACCIONE. *Vale Uſar maniere gravi, e portamenti altieri. Varch. Ercol.* 91. Il che ſi chiama in Firenze ec. far l' omaccione, e talvolta far il grande; e di queſti tali ſi ſuol dire ora, ch'ei gonfiano, e ora, ch'egli ſputano tondo, i quali quando s' ingerivano nelle faccende ec. ſi chiamavano repubbliconi larghi in cintura.

FARE OFIZIO. *v.* FARE UFIZIO.

FARE UN ROVESCIO. *Increpare, Riprendere.* Lat. *increpare, objurgare.* Gr. ἐπιπλήττειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprenſione ad alcuno per raffrenarlo, il che ſi dice ancora fare un roveſcio ec.

FARE UNA RISCIACQUATA A UNO. *Lo ſteſſo, che Riſciacquare un bucato a uno, Fargli una gran grida in capo.* Lat. *objurgare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Il Vocabol. nella voce* BUCATO §. IV.

FARGNA. *Lo ſteſſo, che Farnia.* Lat. *quercus latifolia, Red. lett.* 2. 46. Direi più toſto di quella ſorte di quercia detta *quercus latifolia*, e volgarmente farnia, o fargna.

FARINELLO. *Furfante, Triſto.* Lat. *improbior.* Gr. φαυλότερος. *Menz. ſat.* 11. D' intorno hai cento furbi, e farinelli, Che a un girar d'occhio ti ſquadernan tutto Dalla pianta del piè ſino a' capelli.

FARMACEUTICO. *Add. Attenente alla Farmacia.* Lat.* *pharmaceuticus. Red. conſ.* 1. 134. A queſta febbre dall'oculatiſſimo ſig. Fiorentini è ſtato ſoccorſo ſin a quì con opportuni rimedj, chirurgici, e farmaceutici. *E* 167. Quì appreſſo ſcriverò quei medicamenti, e chirurgici, e farmaceutici, e dietetici, che metterei in uſo. *E lett.* 1. 445. Riſerbando a farlo dopo che ſi ſaranno meſſi in eſecuzione tutti quei rimedj, che ec. ci poſſono eſſere ſomminiſtrati e generali, e locali, dalla medicina farmaceutica.

FARMACÍA. *Una parte della medicina, che tratta de' rimedj.* Lat. * *pharmaceutica.* Gr. φαρμακευτική. *Red. lett.* 1. 444. Tre ſono le parti della medicina ſomminiſtranti i rimedj, cioè la chirurgía, e la farmacía, e la dieta. *E* 445. Quanto dunque alla farmacía, lodo, che la ſignora ſi purghi, e ſi ripurghi con evacuazioni univerſali. *E conſ.* 1. 102. I medicamenti per ordinario ſi ſoglion pigliare, e dalla chirurgía, e dalla farmacía, e dalla dieta. *Proſ. Fior.* 4. 211. Per sì bella miſchianza ec. d' utilità sì giovevole nella farmacía, montò ella in sì gran pregio, ec.

FARNETICAMENTO. *Il farneticare, Freneticamento.* Lat. *deliratio, phreneſis.* Gr. φρενῖτις. *Il Vocabol. nella voce* SVARIAMENTO.

FARRAGO. *Lo ſteſſo, che Ferrana.* Cr. 9. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli ſi ſuol dare farrago, cioè ferrana.

FASCICOLO. *Dim. di Faſcio; Faſcetto. Red. conſ.* 1. 56. Quindi per la contrazione della propagine nervoſa, che ſi accozza col faſcicolo faloppiano, naſcono i dolori negl' ipocondri.

FASCIUOLETTA. *Dim. di Faſciuola. Salvin. diſc.* 3. 75. La Fiorentina voce *pezzuola*, quaſi piccola pezza di panno lino, da' Romani è detta *fazzoletto*, quaſi piccola faſcia, faſciuola, faſciuoletta.

FASTI. *Nel numero del più; Annali, Memorie.* Lat. *faſti.* Gr. τὰ χρονικά. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 25. Ma non so come ſolo è ſervito a me di vanto ſingolare, e di pregio, che ne' faſti accademici col nome mio ſi ſegnaſſe queſt'anno, quando ec.

FASTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Faſtoſamente.* Lat. *ſuperbiſſime.* Gr. ὑπερηφανώτατα. *Segner. Pred.* 12. 5. Io conſidero, e forſe con acutezza, che Lucifero ancora faſtoſiſſimamente vanagloriosſi.

FATICATORE. *Verbal. maſc. Che fatica.* Lat. *laborans.* Gr. ἐπιπονῶν. *Salvin. diſc.* 2. 48. Solleciti gli farebbe, e pronti, e vigilanti, e pel ripoſo degli altri, faticatori indefeſſi.

FATICOSA. *Si dice in gergo la Scala. Il Vocabol. nella voce* GERGO.

FATISTA. *Quegli, che ſoſtiene il falſo ſiſtema del fato.* Lat. *fati ſtoici propugnator. Salvin. diſc.* 1. 294. E non vale in lui quella codarda ragione de' fatiſti.

FATTISPECIE. *Rapporto del caſo, Spoſizione del fatto. Salvin. diſc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i ſuoi temi, le ſue fattiſpecie, o caſi, e i ſuoi ſavi, e giuriſprudenti, per così dire, della coſcienza.

FATTORETTO. *Fattorino.* Lat. *puer, tirunculus. Benv. Cell. Oref.* 36. Mentre che egli verſa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto, che con un paio di molle tenga, che ec.

FAVELLANTE. *Che favella.* Lat. *loquens.* Gr. λαλῶν. *Varch. Ercol.* 49. De' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj, come favellante, e parlante, non mi pare che occorra ragionare. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 4. Riconoſcendo e nella favella, e nel favellante le doti ſue medeſime. *E diſc.* 2. 104. Ma non eſpreſſe forzato dall'anguſtie del verſeggiare quell' ἁδὺ φωνούσας, cioè *dolce favellante*.

FAVELLATORIO. *Add. Che favella, Atto a favellare. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 114. Queſta è quella repubblica cicalatoria, che rima appunto colla favellatoria, e in conſeguenza ha a toccare a tutti la ſua parte del cicalare.

FAVOLARE. *Add. Favoloſo.* Lat. *fabuloſus.* Gr. μυθώδης. *Salvin. diſc.* 2. 77. Alla favolare iſtoria ſentimento allegorico

rico, e miſtico adattarono. *E proſ. Toſc.* 1. 357. Rammenta la favolare iſtoria degli amori della ſua ninfa.

FAVOLETTA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella.* Gr. *μυθάριον.* *Red. conſ.* 1. 69. Tutte quelle ſtorie ſimiliſſime tra di loro, ec. io le ho per altrettante favolette. *Salvin. diſc.* 2. 335. A porre in verſi ſi diede favolette curioſe colla ſua moralità in fondo, compoſte alla guiſa d'Eſopo.

FAVOREGGEVOLE. *Add. Che favoreggia, Favorevole.* Lat. *favens, ſecundus.* Gr. *συμπράττων, ἵλεως.* *Bemb. lett.* 2. 3. 32. Il che di voi dire non ſi può; che ſempre l'avete ſeconda, e favoreggevole avuta.

FAVORITRICE. *Verbal. fem. Che favoriſce.* Lat. *fautrix.* Gr. *ἡ συμπράττουσα.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 424. Virtuoſa vaghezza, curioſità favoritrice delle lettere, e degli ſtudj diligentiſſima promovitrice. *E diſc.* 1. 291. Egli ſordo alle voci della ragione, che lo ſgrida, ec. fabbrica una morale a ſuo modo, e una filoſofía favoritrice delle paſſioni.

FAZZONE. *Forma, Fattezza, Statura.* Lat. *forma, figura.* Gr. *σχῆμα, εἶδος.* *Teſorett. Br.* E tanti altri animali, Ch' io non so ben dir quali, E ſon sì diviſati, E sì diſſimiglianti Di corpo, e di fazzone.

F E

FEBBRICIATTOLA. *Si può aggiung. Red. conſ.* 2. 126. Il trovarmi con poca buona ſanità, e con qualche febbriciattola, che mi affligge, mi rende impoſſibile il ſervire ec.

FEBBRONE. *Accreſcit. di Febbre; Gran febbre.* Lat. *vehemens febris.* Gr. *δριμὺς πυρετός.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 513. Per averſene cacciate in corpo due ſtaia, gli ſaltò addoſſo un febbrone.

FEBRICANTE. *Febbricitante.* *Dant. Conv.* 169. In loco di ſaziamento, e di rifrigerio danno, e recano ſete di caſo febricante intollerabile.

FEGGERE. *v.* FIEDERE.

FERCULO. *V. L. Arneſe, o Coſa, che ſi porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, ſpoglie, corone, vaſi, e coſe ſimili.* Lat. *ferculum, geſtamen.* Gr. *φόρημα.* *Salvin. diſc.* 1. 120. I ferculi, che ſono in queſto trionfo portati dagli uomini glorioſi, ſono le fatiche, e l'angoſcie per lei ſofferte.

FERENTE. *Che feriſce.* Lat. *feriens, vulnerans.* Gr. *τιτρώσκων.* *Rim. ant. Pac. Not. P. N.* Ferito ſono, e la di me ferente Guardi, che non m'ancida al diſferrare.

FERERE. *v.* FERIRE.

FERITRICE. *Verbal. fem. Che feriſce.* Lat. *vulnifica.* Gr. *ἡ τραυματίζουσα.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 162. Nella ſteſſa guiſa, che Bacco co' ſuoi pampinoſi, e ederacei tirſi (le punte feritrici dell' aſte faſciando col verde della manſuetudine) la natura di Dio dimoſtra, di cui è la grazia, e la vendetta cercata.

FERMATA. *Si può aggiung. Red. conſ.* 1. 220. A queſte fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offeſa di reſpiro.

FERRO DI DUE MARRE. *L'Ancora de' vaſcelli*; FERRO DI QUATTRO MARRE, *quella delle galée.* *v.* MARRA §. I.

FERROLINO. *Dim. di Ferro.* Lat. *parvum ferrum.* Gr. *σιδήριον.* *Benv. Cell. Oref.* 5. Preſo un ferrolino ſottile, e raſtiato il fondo del rubino gli feci accorti di quello, che ec. *E* 21. Per dimoſtrare i panni più groſſi poi ſi debbe pigliare un ferrolino appuntato.

FESTA. *Per Spezie di componimento volgare. Varch. Ercol.* 261. Per laſciare ſtare molte maniere di componimenti plebei, come ſono feſte, rappreſentazioni, frottole, diſperati, riſpetti ec.

FESTOCCIA. *Complimento con parole feſtevoli, Accoglienza lieta, e allegra, Caccabaldole.* Lat. *blanditiæ.* Gr. *θωπεῖαι λόγων.* *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo ſignifica fare una rimbaldera, cioè feſtoccia, e allegrezza di parole.

F I

FIACCATURA. *Fiaccamento.* Lat. *fractura.* Gr. *κλάσις.* *Il Vocabol. nella voce* ROMPERE §. XVII.

FIAMMA. *Per Sorta di erba, detta altrimenti Succiamele, e Orobanche.* Lat. *orobanche.* Gr. *ὀροβάγχη.* *Il Vocabol. nella voce* OROBANCHE.

FIAMMICELLA. *Dim. di Fiamma*; *Fiammolina.* Lat. *flammula.* Gr. *φλόγιον.* *Segner. Criſt. inſtr.* 2. 5. 18. Le deſſe virtù di volare a par d'eſſe ſopra le nuvole, ed ivi ſtarſene a contemplare ec. non più la fiammicella di miſero candelliere, ma il ſole ſteſſo.

FIANCARE. *Far forti li fianchi; e ſi ſuol dire dell' archi, e delle volte.* Lat. *latera firmare.* *Proſ. Fior.* 6. 54. E fa come un muratore, che ſendo in ſul ſerrare un arco, o una volta, trova averla fiancata male, e li convien con maggior coſto, e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

FICATO, *e* PANFICATO. *Sorta di pane, o piuttoſto di focaccia.* *Bern. rim.* 1. 120. Per farne l' Ogniſſanti il panficato, O un arroſto, o altra leccornía.

FICCARE IL MAIO. *Si dice del Piantar quel ramo di albero, che i contadini uſano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti alle porte delle loro innamorate.* *Alleg.* 201. E voglio ancora (e coſti ogni danaio) Dinanzi all' uſcio un dì ficcarti il maio, Il quale ec.

FICINA. *Sembra lo ſteſſo, che Cellina, Bugigattolo.* Lat. *cellula, latebra.* *Cavalc. Pungil.* 26. Apparendogli il demonio (*a ſan Domenico*) in forma viſibile, una notte lo menò per tutte le ficine della caſa (*cioè del monaſtero*)

FIDIZIO. *V. G. Compagnía di ſoli maſchi, che cenano inſieme parcamente, ſecondo il coſtume de' Lacedemoni.* Lat. * *phiditium.* Gr. *φειδίτιον.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 203. E' un ſiſſizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto riſparmio, della noſtra letteraria repubblica.

FIDUCIALE. *Add. Affidato.* Lat. *fidens.* Gr. *εὐθαρσής.* *Segner. Criſt. inſtr.* 2. 14. 19. Allora è, che l'anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. *Salvin. diſc.* 3. 110. Pindaro pieno di fiduciale poetica baldanza eſclama.

FIELE DI TERRA. *Spezie di erba, detta anche Centaurea.* *Cr.* 6. 32. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è erba amariſſima, ec.

FI FI. *Interiezione dinotante abbominio, o nauſea di coſa ſtomachevole.* Lat. *apage.* Gr. *ἄπαγε.* *Car. Matt. ſon.* 6. Fi fi, che gli s' è moſſa la cacaia. Su che 'l cul gli ſi turi.

FIGLIAZIONE. *Filiazione, Figliuolanza.* Lat. * *filiatio.* Gr. *υἱότης.* *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Molto è da amare queſto largo perdonatore, il quale così liberamente, e preſto ogni offeſa perdona, e reſtituiſce l' uomo alla grazia della ſua figliazione.

FIGULO. *V. L. Vaſellaio.* Lat. *figulus.* Gr. *κεραμεύς.* *Cavalc. Pungil.* 3. E' sì perverſo queſto mormorare, come ſe lo loto ſi lamentaſſe del figulo, e diceſſe ec.

FIGURANTE. *Che figura.* *Salvin. diſc.* 2. 97. Laddove Mercurio figurante il diſcorſo, e la ragione, ſta ſopra un cubo, o dado, per dinotare la ſtabilità, ec.

FIGURANZA. *V. A. Il figurare.* *Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella, che è più bella criatura, Che Deo formaſſe ſanza dubitanza.

FILELLO. *Filetto, Scilinguagnolo.* Lat. *ancyloglóſſum.* Gr. *ἀγκυλόγλωσσον.* *Segner. Criſt. inſtr.* 1. 13. 17. A che badò, dite, la balia, quando gli tagliava il filello?

FILETTINO. *Dim. di Filetto.* *Benv. Cell. Oref.* 56. Gli ſpigoli delle quali inſieme con varj luoghi dell' opera erano conteſti d'alcuni filettini d'ebano.

FILOSO. *Add. Di filo, Pieno di fila.* *Red. conſ.* 2. 76. Sono altresì quei ſedimenti filoſi albicci, e ſimili alla marcia, i quali ſedimenti ſi ſcorgono continuamente nell' orina. *E appreſſo:* Eſſendo fatta da un ſugo nerveo, e di natura differente dal ſangue, rieſce una marcia filoſa ſimile nel colore, e nella conſiſtenza alla chiara dell' uovo.

FILOSOFA. *Filoſofeſſa.* *Salvin. diſc.* 2. 66. Una Selvaggia Borghini nobil donzella incomparabile, filoſofa, e poeteſſa. *E* 67. Una Diotima pure Socratica, filoſofa, e teologheſſa.

FILOSOFONE. *Accreſcit. di Filoſofo.* *Red. lett.* 1. 252. Credo, che V. ſig. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di coteſti filoſofoni cotanto barbuti.

FINGITRICE. *Verbal. fem. Che finge.* Lat. *fingens.* Gr. *πλάττουσα.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 221. Alcuni ſi ſon dati ad intendere, che la poeſía, qual facitrice, e fingitrice facoltà, ec. conſiſta in prendere dalla natura, o dalla fantaſía, queſta, e quella immagine.

FINITEZZA. *Aſtratto di Finito*; *Eſatto finimento.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 453. Di due ſaggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come ſe foſſer preſenti, ec. di ſimile età, di ſimil genio, di ſimil finitezza in ogni coſa.

FINOCCHIANA. *Sorta di erba, detta altrimenti Meu.* Lat. *meon.* Gr. *μῆον.* *Il Vocabol. nella voce* MEU.

FIOCCANTE. *Che fiocca.* *Salvin. diſc.* 3. 114. Nutrice di fioccante acuta neve.

FIORISCENTE. *Fiorente, Che fioriſce.* Lat. *florens, floridus.* Gr. *ἀνθῶν, ἀνθηρός.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 142. Che non ſi può dire ec. dell' imparare a conoſcere a buonora belli eſempli, e modelli o di conſumata virtù, o di fioriſcente ſaviezza.

FISSAZIONE. *Affiſſazione, Stabilità, Fermezza.* Lat. *ſtabilitas, firmitas.* Gr. *βεβαιότης.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 8. Queſto ſottile, e delicato cielo ec. fa eſſere gl' ingegni acuti, pronti, inventivi; ma dall' altra parte dalla fiſſazione, e dalla continuazione dell'affanno, e del lavoro, ec. ne ſtoglie, e ne diſconforta.

FISTIERELLA. *Chiurlo, L'uccellare colla civetta.* *Il Vocabol. nella voce* CHIURLO.

FISTOLA, *e* FISTULA. *V. L. Sampogna.* Lat. *fiſtula.* Gr. *σύριγξ.* *Varch. Ercol.* 273. Voi non avete fatto menzione fra tanti ſtormenti, che avete raccontato, delle fiſtule, e pure intendo, che voi dichiaraſte già in Padova la ſiringa di Teocrito. *Buon. Fier.* 5. 5. 5. Diverſe frottole Mettono in muſica A ſuon di fiſtole, A ſuon di flauti, ec.

§. *E' anche aggiunto della caſſia.* *Volg. Meſ.* La caſſia fiſtola è una medicina, della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appreſſo ſi conviene ſtemperare un' oncia di caſſia fiſtola. *E altrove:* Tiene il corpo ſoluto con.

con acqua cotta di ſuſine, e di caſſia fiſtola, e vivuole, e manna, e tamarindi. *E altrove*: E ſia purgata con ghiera pigra, e caſſia fiſtula.

FIUMAIA. *Fiumana*. Lat. *aquarum confluvium*. Gr. σύῤῥοια. *Segner. Pred.* 7. 8. Quaſi diceſſero, ſperiamo di paſſare, ſperiamo, ma la fiumaia è groſſa; ma l'acqua è torbida, ec.

F L

FLAGELLIFERO. *Add. Che porta il flagello*. Lat. *maſtigophorus*. Gr. μαστιγοφόρος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E voglion, che l' Aiace flagellifero, E l' Ercole furente s' anteponga A tutte l'altre favole. *E* 2. 5. 7. Così fuſſer tai maſchere riſorte Diavoli flagelliferi in lui, Che 'nteſſe queſta macchina ſotterra, ec.

FLAMINATO. *V. L. Dignità, e Uficio di ſacerdote preſſo i Romani*. Lat. *flaminium*. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. E per fuggirle ſi emanceppava colui, che pigliava il flaminato.

FLEMMONE. *V. G. Lo ſteſſo, che Infiammagione*. Lat. *inflammatio*, **phlegmone*. Gr. φλεγμονή. *Red. conſ.* 1. 281. Meſcolandoſi dunque il ſangue, e la bile, naſcerà il flemmone eriſipelatoſo.

FLOCCIDO. *Add. Vizzo, Moſcio*. Lat. *flaccidus*. Gr. χαλαρός. *Red. conſ.* 1. 47. Vedendoſi talora o più floccida, o più dura, o molto diverſa dalla ſua naturale coſtituzione.

FLUENTE. *Che fluiſce*. Lat. *fluens*. Gr. ῥέων. *Red. conſ.* 1. 195. Per voler curare queſto ſignore ſarebbe neceſſario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

FLUORE. *Fluſſo*. Lat. *fluor*. Gr. ῥόος. *Red. conſ.* 1. 221. In quella guiſa, che i condotti delle fontane ec. s' intaſano col tempo, o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroſo. *E* 259. Molti ſono i medicamenti, che dalla ſignora ſono ſtati fatti ſotto la direzione di diverſi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarſi dal fluor bianco, ec. *E conſ.* 2. 80. Viene affermato eſſer afflitta da un tumore duro, ec. con un fluore muliebre bianco, ec. (*in queſti due eſempj per ſorta di morbo*)

F O

FOCATTOLA. *Stiacciatina, Focacciuola*. Lat. *placentula*. Gr. πλακάντιον. *Il Vocabol. nella voce* CHIOCCIOLINO §. II.

FOCOSETTO. *Dim. di Focoſo*. Lat. *ſubardens*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 209. Quindi dal ſoprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non oſſervato *Æthaliones*; come ſe noi diceſſimo; le focoſette, le acceſuole, le infiammatelle.

FODERETTA. *Dim. di Fodera*. *Car. lett.* 2. 95. Ve ne avvederete fra pochi dì, che arà finito un altro par di foderette.

FOGLIACCIA. *Peggiorat. di Foglia*. *Soder. Colt.* 50. La ſcolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della ſeta, la polvere della lana battuta, ec. tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie, e fatte.

FOGLIACCIO. *Peggiorat. di Foglio*. Lat. *vetus, vel detritum folium*. Gr. παλαιὰ ἢ διατεθρομένη σελίς. *Proſ. Fior.* 6. 177. Guardiamo quel che dicono queſti fogliacci, per uſcir quanto prima di queſto intrigo.

FOGLIAMETTO. *Dim. di Fogliame nel ſignific. del* §. *Benv. Cell. Oref.* 13. Mi moſtrò una tazza ſenza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata.

FOGLIONE. *Accreſcit. di Foglia*. *Proſ. Fior.* 6. 142. Solo in pampani andandone, e in gran foglioni con ramuſcelli piccinin piccinini.

FOIOSO. *Add. Che è in foia, Libidinoſo*. Lat. *libidinoſus*. Gr. ἀσελγής. *Ruſp. ſon.* 12. O pedanti foioſi, e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predelucce.

FOLADE. *Spezie di Conchiglia*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che quì non ſieno quelle conchiglie? Oh ſe ella me lo negaſſe, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle pinne, de' muſculi, delle foladi, de' balani, delle patelle, ec.

FOLTEZZA. *Speſſezza*. Lat. *ſpiſſitudo*. Gr. πυκνότης. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 272. Che foltezza di ſentimenti, e che intreccio, e complicazione di fraſi è queſta, dopo la quale, ec. ſcorre con iſtrepito, e con impeto quella interrogazione, che ec.

FOMENTATRICE. *Verbal. fem. Che fomenta*. Lat. *fovens*. Gr. θάλπουσα. *Salvin. diſc.* 1. 285. Nutrice degli ingegni, maeſtra dell' arti, fomentatrice degli ſtudj.

FONDATISSIMO. *Superl. di Fondato*. *Salvin. diſc.* 3. 20. Una feconda miniera d' argumenti ec. puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere, e fondatiſſime prove, portate dal dotto e moraliſſimo ſig. Benedetto Averani.

FONDATRICE. *Femm. di Fondatore*. Lat. *auctor, conditrix*. Gr. αἴτιος, ἡ κτίζουσα. *Salvin. diſc.* 2. 67. Una Tereſa, dottiſſima, e ſantiſſima vergine Spagnuola, fondatrice, e madre di religioſiſſimi monaſteri.

FONDERE A MORTAIO. *Si dice di Una maniera di fondere i metalli*. *Benv. Cell. Oref.* 32. Uſaſi in Fiorenza nell' arte de' battilori fondere in un modo detto a mortaio, che così chiamano quel fornello dov' eſſi fondono.

F O N

FONDERE A TAZZA. *v.* TAZZA §. II.

FONTANALMENTE. *Avverb. da Fontana; Fontalmente, Originalmente*. Lat. *in origine, in fonte*. *Salvin. diſc.* 1. 237. Dove ſi tratta di Dio, che è la verità ſteſſa fontanalmente, ceſſano tutti quei varj, ed incerti ragionamenti, ec. *E diſc.* 2. 83. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E proſ. Toſc.* 1. 271. Soſtanzialmente, e fontanalmente nel primo unico, e ſommo bene ſi ritruova.

FONTANIERE. *Architetto de' fonti*. Lat. *aquilex*. Gr. ὀχετηγός. *Salvin. diſc.* 1. 332. Volgendo dolcemente, e rivolgendo L' occhio ſoave fontanier d' amori (*quì per ſimilit.*)

FORA, FORE, *e* FORI. *v.* FUORA.

FORAMELLO. *Saccentino, Preſuntuoſello*. Lat. *ardelio, ſciolus*. Gr. πολυπράγμων. *Varch. Ercol.* 96. Queſti tali foramelli, e tignoſuzzi, che vogliono contrapporſi a ognuno, ſi chiamano ſer ſaccenti, ſer ſacciuti ec.

FORAMINOSO. *Add. Foracchiato, Pieno di forami*. Lat. *foraminoſus*. Gr. τρηματώδης. *Salvin. diſc.* 2. 432. L' acqua che per la rara, e foraminoſa terra s' incaverna, e ſgorga, e raggiraſi, quando è da ſotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da ſe, ec.

FORATURA. *Forata, Il forare*. Lat. **perforatio*. Gr. τρῆσις. *Il Vocabol. nella voce* FORATA.

FORBITEZZA. *Pulitezza*. Lat. *elegantia, nitor*. Gr. λαμπρότης. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 502. Ma queſta ſteſſa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire, ec. perchè non anzi ſprone è a frequentemente operare?

FORBITISSIMAMENTE. *Avverb. Pulitiſſimamente*. Lat. *elegantiſſime*. Gr. καθαρώτατα. *Salvin. diſc.* 2. 206. Metterſi a dar regole della noſtra lingua, a ſcrivere in quella forbitiſſimamente e in proſa, e in verſo, ec. queſto non ſi può dire, ſe non un tratto, ec. di divina ventura.

FORBITISSIMO. *Superl. di Forbito; Nettiſſimo, Pulitiſſimo*. Lat. *terſiſſimus*. Gr. καθαρώτατος. *Red. conſ.* 1. 231. E' ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigoglioli, e riſcaldati da forbitiſſima ſapienza poſſono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere ec. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 483. Mi farò a diſcorrere breviſſimamente de' miei, per così dire, amori verſo la noſtra ec. forbitiſſima, ec. Toſcana favella.

FORCHE'. *v.* FUORCHE'.

FORCIPE. *V. L. Tanaglia*. Lat. *forceps*. Gr. πυράγρα. *Rucell. Ap.* 233. Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la candente maſſa; E la rivolgon su la ſalda incude.

FORCOLO. *Iſtrumento villereccio*. *Buon. Tanc.* 4. 6. Avvezza a maneggiar per la foreſta, Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh, con che grazia t' accarezzerà!

FORENSE. *Add. Del foro, Attenente al foro*. Lat. *forenſis*. Gr. δικανικός. *Salvin. diſc.* 3. 105. Tuttavia non ſo come da quella forenſe facoltà, ove molte volte la verità ſi maſchera, ec. abborriſcono per natura, ec.

FORMANTE. *Che forma*. Lat. *formans*. Gr. ἀποτελῶν. *Viv. diſc. Arn.* 65. Collegate inſieme di groſſi cantoni di ſmalto, formanti come tante ſerre su larga pianta. *Salvin. diſc.* 2. 277. Nè diverſo è il ſentimento, e la maniera di Quintiliano formante l' oratore, il quale pretende, ec. ch' ei ſia di tutte le facoltà più nobili, ec. corredato. *E proſ. Toſc.* 1. 551. Se io anche aveſſi a dire, quelle voci di cinque ſillabe, formanti gli ultimi due piedi del verſo eroico, che ne' poeti Greci ſon si frequenti, ec.

FORMATELLO. *Aggiunto d' una ſorta di carattere*. *Red. annot. Ditir.* Ne' tempi più baſſi uſarono ſimilmente la maiuſcola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuſcola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 406. Colla medeſima rotondità, e bellezza d' antico formatello carattere, moſtra l' eruditiſſimo padre Monfaucon, eſſere evangeli antichiſſimi ſcritti ec.

FORNITURA. *Fornimento*. Lat. *apparatus*. Gr. κατασκευή. *Salvin. diſc.* 3. 146. Quantunque ordinariamente (*la voce ſceve*) voglia dire vaſi, ſignifica ogni maniera di fornitura.

FORNO. *Si dice in modo proverb. Ficcarſi, o Metterſi in un forno; e vale Naſconderſi, Sottrarſi dalla viſta degli uomini per vergogna*. *Laſc. rim.* 320. Fiorenza mia, va' ficcati n' un forno, S' al gran Boccaccio tuo con tanto ſcorno Laſci far tanti freghi in ſulla faccia.

FORTUNELLA. *Dim. di Fortuna*. *Buon. Tanc.* 4. 1. Fortunella d' amor, che puoi tu farmi?

F R

FRACASSOSO. *Add. Che fa fracaſſo, Strepitoſo*. Lat. *perſtrepens*. Gr. καταῤῥοφῶν. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 334. Le noſtre orecchie ſon ſorde, vinte appunto, come quelle degli abitanti alle catadupe del fracaſſoſo Nilo.

FRADICIOSO. *Add. Fradiciccio, Fradicio*. Lat. *putreſcens, putris*. Gr. σαπρώδης, σαπρός. *Segner. Criſt. inſtr.* 1. 11. 19. Eſſendo un legno fragile, e fradicioſo, s' è contentato d' eſſer tenuto dagli uomini per un Dio.

FRAMESCOLARE. *Trameſcolare*. Lat. *intermiſcere*. Gr. παραμιγνύναι. *Segner. Mann. Nov.* 27. 2. Con quanta diſtrazione, con quanta diſapplicazione, con quanta varietà di difetti, che vi frameſcoli?

FRANCATO. *Add. da Francare; Eſentato, Liberato*. Lat. *exemptus*. Gr. ἀπαλλαγείς. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 95. Che sareb-

rebbe egli ſtato, ſe dopo avervi con iſquiſita, ed accurata orazione ringraziato in principio, quaſi francato da ogni funzione, in avvenire, ſtato mi foſſi, ec?

FRANCHEGGIATO. *Add. da Francheggiare; Aſſicurato.* Lat. *tutus redditus.* Gr. *ἀσφαλισθείς. Red. lett.* 1. 135. Tale affermazione del Blaſio vien francheggiata da Mattia Mattiade appreſſo il Bartolino nell' epiſtola 53. della centuria quarta. *Proſ. Fior.* 4. 217. Nè queſti provocar lo poterono, opponendoſi loro la prudenza francheggiata dalla modeſtia. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 92. Uſcì baldanzoſo in campo ec. dalla coſcienza della bontà di quella francheggiato.

FRANGIATO. *Ornato di frangie.* Lat. *fimbriis ornatus.* Gr. *κρασπέδοις κοσμηθείς. Salvin. diſc.* 1. 217. L'oro, di cui la veſte è teſſuta, e frangiata è la fede.

FRANTESO. *Add. da Frantendere; Non bene inteſo.* Lat. *perperam auditus, vel intellectus.* Gr. *παρακουθείς, παρανοηθείς. Salvin. diſc.* 1. 230. Nè mi ſi rende inverisimile, eſſendo coſa certiſſima, che le favole degli antichi, e tutta la teología de' Gentili fu in gran parte tratta dalla Sacra Scrittura, contraffatta, ed alterata, o franteſa.

FRANTUME. *Tritume, Quantità di frammenti.* Lat. *fragmentorum congeries.* Gr. *ἀγμάτων ἀθροισμός. Salvin. diſc.* 2. 186. Siccome *fradicio* diceano *fracido*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all' origine Latina di *fraces*, che ſono i frantumi d'uliva.

FRASCONCINO. *Dimin. Ramuſcello.* Lat. *ramulus.* Gr. *κλαδίσκος. Benv. Cell. Oref.* 40. Avendo prima con una ſcopetta, o fraſconcino, ben diguazzato, e meſcolato il colore, vi ſi porrà drento l'opera.

FRASSINELLA. *Per Una ſorta di pietra da ſpianare, e aſſottigliare. Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette fraſſinelle, e con acqua freſca ſi va poi ſpianando gli ſmalti finchè venghino per tutto eguali. *E* 16. Ciò fatto abbiaſi apparecchiate di quelle pietre fraſſinelle, ec. e con quelle ſi aſſottigli tanto lo ſmalto, quanto ſi vegga a baſtanza traſparente. *E* 21. Con queſte pietre dette fraſſinelle ſi adopera inſieme un poco di pomice ben peſta.

FRATINO. *Dim. di Frate. Car. lett.* 2. 264. Queſto fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d' oro.

FRATONE. *Accreſcit. di Frate. Car. lett.* 2. 28. È chiamato un fratone di quei converſi, che ſervono gli altri, ſe lo fece venire appreſſo con un materozzolo, dove erano appeſe alcune chiavi.

FREGIONE. *v.* FRIGIONE.

FREGNA. *v.* FRIGNA.

FRENETICO. *Suſt. Farnetico, Frenesía.* Lat. *phreneſis.* Gr. *φρενῖτις. Cavalc. Frutt. ling.* 35. Di ſubito raggravò, ed entrò in fantasía, cioè in frenetico.

FRETTOLOSISSIMO. *Superl. di Frettoloſo.* Lat. *celerrimus.* Gr. *πάχιστος. Segner. Pred.* 30. 5. Ed ecco (cambiata ſcena) ſpedir conviene per ogni parte corrieri frettoloſiſſimi ad arreſtare a mezza ſtrada le moſſe de' potentati.

FRIGORIFICO. *Add. Che cagiona freddo.* Lat. *frigorificus, frigus inducens.* Gr. *ψυχροποιός. Red. conſ.* 1. 34. Il nitro, ancorchè non abbia in se particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ec. il ſoverchio calore del ſangue. *E lett.* 1. 84. Tanto più ſi accreſcerebbe il ſoſpetto della febbre, quanto che alle volte la ſignora è aſsalita da certi rigori, e tremori frigorifici per tutta la perſona.

FRIZZAMENTO. *Il frizzare, Frizzo.* Lat. *punctio, aduſtio.* Gr. *ἐπίκαυσις. Il Vocabol. nella voce* COCIMENTO §. II.

FROMBOLATORE. *Fromboliere, Fonditore.* Lat. *funditor.* Gr. *σφενδονίτης. Proſ. Fior.* 6. 171. I frombolatori dell' iſole Baleari cuocono l' uova ſode col ſemplice girar delle ſcaglie.

FRONTEGGIATO. *Add. da Fronteggiare. Proſ. Fior.* 5. 132. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale ſcudo tanti eroi, ec. non che la morte vilmente sfuggiſſero, e con codardía, ma incontro fatti ſe le ſono, e con ardire, e coſtanza.

FRULLANTE. *Che frulla, Che romoreggia, come gli uccelli nel volare. Laſc. ſtreg.* 5. 8. E più frullante, che non ſon le ſtarne.

FRUSCÍO. *Impeto, Fragore.* Lat. *impetus, fragor.* Gr. *ὁρμή, ῥόθος. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 308. Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia moſſa dal vento, o da fruſcío di ramarro, che ſcappi dalla macchia, tremi, e palpiti, e correndo ſen fugga, raſſomiglia la ſua amata Cloe Orazio ec.

FRUSTAMATTONI. *Perdigiorno, Pancacciere.* Lat. *ocioſus.* Gr. *ἀπράγμων. Malm.* 1. 67. Così la mira ad alto avendo meſſa, A' ſuoi fruſtamattoni un dì ricorſo, Bramar dice una grazia, ec.

FULMINATORE. *Verbal. maſc. Che fulmina.* Lat. *fulminator.* Gr. *κεραυνοβολῶν. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 521. Uno de' Titani, ec. cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel ſeno della ſua madre terra.

FUNGAIA. *Luogo ferace di funghi; e figurat. Abbondanza, Fertilità. Salvin. diſc.* 2. 74. Or vedete, che fungaia di coſe ſi trova in queſto maeſtro barbiere?

FUOCATO. *Aggiunto di una ſorta di color baio, che ſi dice del pelo del cavallo, o mulo. Il Vocabol. nella voce* BAIO.

FUOCOSO. *Add. Di fuoco, Ardente, Infocato.* Lat. *ignitus, ardens.* Gr. *πυρόεις, περιφλεγής. Proſ. Fior.* 6. 143. Egli tutto adiroſo, gli occhi biechi mi gitta addoſſo, e fuocoſi, ec. nè può più ſtare alle moſſe, perchè io lo tocco, dove gli duole.

FURAMENTO. *Rubamento.* Lat. *furtum.* Gr. *κλοπή. But. Inf.* 20. 1. Ed è ſacrilegio furamento del culto, che ſi dee dare a Dio, a darlo a' demonj, e agl' idoli.

FURBICELLO. *Dim. di Furbo.* Lat. *improbulus, furunculus.* Gr. *πονηρότερος. Segner. Mann. Lugl.* 24. 4. Di preſente egli in egual modo affligge un martire, e un malfattore, un furbicello, e un aſſaſſino, un fornicatore, e un adultero.

FURFANTATO. *Add. Fatto con furfanteria, Falſificato. Bern. rim.* 1. 113. Quelle veſte ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che ti piangono in doſſo ſventurate, A ſuon di baſtonate Ti ſaran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre meſſer boia.

FURFATORE. *Giuntatore.* Lat. *fraudator.* Gr. *ἀποστερητής. Il Vocabol. nella voce* BARO.

FURIACCIA. *Peggiorat. di Furia. Buon. Tanc.* 4. 9. Che paſſata che l' è quella furiaccia, L' è tutta dolce, e è piacevolaccia.

FUSILE. *V. L. Add. Atto a fonderſi.* Lat. *fuſilis.* Gr. *χυτός. Rucell. Ap.* 219. Nè ſenza gran cagion travaglian ſempre Con le cime de i fior viſcoſi, e lenti, E con la cera fuſile, e tenace, In turar ec.

GAGLIARDETTO. *Alquanto gagliardo. Salvin. diſc.* 3. 141. Il fa quaſi tralignare in una z dolce, o in un s gagliardetta.

GALDENTE. *V. A. da Galdere; Che gode.* Lat. *gaudens.* Gr. *χαίρων. Piſt. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e ſpogliata ſarai lieta, e galdente di quelle ferite, e di quella ſpogliatura.

GALERICULO. *V. L. Sorta di Cappelletto, Morioncino.* Lat. *galericulum.* Gr. *πιλίδιον. Salvin. diſc.* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale ſi conficcava in capo l'Imperadore Ottone, ec. ſi raccoglie da Marziale ec. che fuſſe un berrettino di cuoio.

GALIONE. *Galeóne.* Lat. *navis roſtrata.* Gr. *ναῦς χαλκέμβολος. Car. lett.* 2. 146. Veggo dal voſtro ſcrivere, che ancora tenete opinione del governo d' Ancona, e delle galere, e del galione, che mi nominate.

GALLORIARE. *Neutr. paſſ. Galluzzare, Far galloria.* Lat. *exſultare, lætitia efferri.* Gr. *ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. Buon. Tanc.* 1. 1. Io 'l ſo: non mi far ora il ripitío. Or sì che di dolcezza i' mi gallorio.

GARANTÍA. *v.* GUARENTÍA.

GARANTIRE. *v.* GUARENTIRE.

GAREGGIATRICE. *Verbal. fem. Che gareggia.* Lat. *æmula.* Gr. *ἀμιλλωμένη. Salvin. diſc.* 1. 348. Famoſiſſimo è il diſparere, che due grandi perſonaggi della Romana repubblica ebbero inſieme nel ſenato Romano, circa il diſtruggere, o laſciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

GARENTÍA. *v.* GUARENTÍA.

GARENTIRE. *v.* GUARENTIRE.

GARGANEGA. *Sorta di Uva. Cr.* 4. 4. 6. E' un'altra maniera, che garganega è detta ec. ſerbabile oltre a tutte l'altre.

GARGANTIGLIA. *Sorta di Collana.* Lat. *monile.* Gr. *ὅρμος. Segner. Pred.* 9. 8. Non già ſi ſvelleſſero i più be' capelli dal capo, ma ſi ſtrappaſſero quelle gargantiglie dal collo, ec. e que' tanti altri vaniſſimi abbigliamenti.

GARGIONE. *V. A. Garzone.* Lat. *adoleſcens.* Gr. *νεανίσκος. Cavalc. Tratt. pazien.* 15. Lo addimandò, perchè aveva fatto così, ed eſſo riſpoſe e diſſe per il gargione mentre che era infermo. *E appreſſo:* Raccomandò a loro quel gargione. *E appreſſo:* In breve tempo ſottraſſe quel gargione di queſta vita.

GARGO. *Add. Trincato, Maliziato, Maſcagno.* Lat. *vafer, verſutus.* Gr. *πανοῦργος, δολόφρων. Proſ. Fior.* 6. 178. Fa di meſtieri adunque eſſer di calca, uomo gargo, e triſto di nidio, aver piſciato in più d'una neve, e cotto il culo ne' ceci roſſi, prima di metterſi a tale impreſa.

GARRITIVO. *Add. Che garriſce, Atto a riprendere, a ſgridare.* Lat. *objurgatorius.* Gr. *ἐπιτιμητικός. Il Vocabol. nelle voci* DEH §. II. *e* DOMINE §. II.

GASTIGAMATTI. *Scuriada, Staffile.* Lat. *ſcutica, flagrum.* Gr. *σκυτάλη, μάστιξ. Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate pur d'uſar ſotto il buricco, Come vi veggo, un buon gaſtigamatti, Per porlo in opra contro a quelle beſtie.

GATTINO. *Dim. di Gatto, Mucino, Picciol gatto. Il Vocabol.*

cabol. nella voce MUCINO.

GAVARCHIA. *Pataff.* 9. Cucendo le gavarchie colle ſtrambe.

GAUTATA. *V. A. v.* GOTATA §.

GAZZARRINO. *Aggiunto di maglia de' giachi; e vale Schiacciato. Il Vocabol. nella voce* GHIAZZERINO.

GAZZETTINO. *Dimin. Picciola, o Brieve gazzetta. Proſ. Fior.* 6. 231. Per tutta la proſſima ſettimana metteranno da parte i gazzettini, e i foglietti, leggendo ſolamente ſopra il mio libro.

G E

GELIDEZZA. *Aſtratto di Gelido.* Lat. * *frigiditas.* Gr. ψυχρότης. *Car. lett.* 1. 100. Baſtivi a ſapere, che ne' vini ci dette a guſtare il nettare, e ne' poponi l' ambroſia; e ci rinfreſcò per modo con la gelidezza d' eſſi, e con la opacità d'una ſua cantina, che per queſt' anno ſiamo ciurmati contra'l ſollione.

GELONE. *Accreſcit. di Gelo*; *Freddo eccеſſivo.* Lat. *vehemens algor.* Gr. δεινὸν κρύος. *Malm.* 3. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l' oſterie de' cani. *Red. lett.* 2. 105. Se durano queſti geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così ſubito.

GENEALOGICO. *Add. Attenente a genealogía.* Lat. * *genealogicus.* Gr. γενεαλογικός. *Salvin. diſc.* 1. 404. Il quale (*ſonetto*) egli mandò incluſo in una lettera a M. Gualtieri Bacci; riferita dal padre Gamurrini nella ſtoria genealogica della famiglia de' Bacci.

GENERALEMENTE. *Lo ſteſſo, che Generalmente. Brun. etic.* Generalemente è più degna coſa della virtute operare la coſa diritta, e buona, che non è aſtenerſi da quello, che ſi conviene aſtenere.

GENERICAMENTE. *Avverb. Generalmente, Comunemente.* Lat. *generaliter.* Gr. γενικῶς. *Il Vocabol. nella voce* QUAGLIARE.

GENEROSAMENTE. *Avverb. Con generoſità.* Lat. *generoſe.* Gr. γενναίως. *Salvin. diſc.* 2. 194. Due de' più nobili ſentimenti da chi imprende generoſamente ad amare, ec. ſono aſſegnati all' amore. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 9. 9. Così vi riſolveſte voi di mettervi generoſamente alla pruova.

GENGIACQUE'. *Sorta di tinta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben piegata e luſtra, E tinta in gengiacquè tela bottana, E reſto un goffo.

GENTILONE. *Accreſcit. di Gentile; e ſi ſuol dire ſcherzevolm.* Lat. *perhumanus.* Gr. φιλανθρωπότερος. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 202. Chetò le lingue, nè altro ſi poteva aſpettare da lui, che, gentilone gentilone, non può avere sì duro cuore da oſtare ec.

GEOGRAFICO. *Add. Di geografía, Attenente a geografía.* Lat. *geograficus.* Gr. γεωγραφικός. *Il Vocabol. nella voce* CARTA §. XXIII.

GEOMETRIZZARE. *Fare da geometra; e figurat. Portarſi eſattiſſimamente in qualche coſa. Salvin. diſc.* 2. 465. Per evitare l'invidia de' medici, era in quel caſo forzato a geometrizzare. *E appreſſo:* Nè malamente diſſe un antico, che Iddio geometrizzaſſe, come quegli, che il tutto fece a peſo, a novero, ed a miſura.

GERMANAMENTE. *Avverb. Propriamente, Fedelmente.* Lat. *proprie, germane.* Gr. κυρίως, γνησίως. *Proſ. Fior.* 6. 31. Riſpoſero quelle alquanto crucciate, ec. dicendo loro, che imparaſſero a interpetrare i ſenſi germanamente, e non ſteſſero a entrare in altro.

GERMANISSIMO. *Superl. di Germano.* Lat. *germaniſſimus.* Gr. ἀδελφικώτατος. *Bemb. lett.* 1. 3. 37. Il quale io amo anticamente non meno, che ſe egli mi foſſe germaniſſimo fratello.

GEROGLIFICO. *Suſt. Si può aggiung. Proſ. Fior.* 6. 41. Perciocchè l' impreſe, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metaforico.

GESMINO. *v.* GELSOMINO §.

GETTITO. *Il gettare, Vomito, Spurgo.* Lat. *exſcreatus, vomitus.* Gr. ἴπτυσις, ἔμετος. *Red. conſ.* 1. 241. Producono quella toſſe, che talora è affatto ſecca, e talora col gettito di un poco di flemma caloroſa, che la mattina per lo più ſi ſa ſentire.

G H

GHERMUGIO. *Pataff.* 2. In ghermugio, in civeo, e delle cionti Affibbia.

GHIOTTUZZO. *Dimin. di Ghiotto; Ghiotterello.* Lat. *guloſior.* Gr. λιχνότερος. *Libr. ſon.* 103. E' tornerà ben tanto allo ſpruneggio, Ch' io ſo, che s' ha poi a pugnere il ghiottuzzo.

GHIRIBIZZAMENTO. *Il Ghiribizzare, Ghiribizzo, Capriccio.* Lat. *ſubtile commentum.* Gr. τὸ λεπτὸν μηχάνημα. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 489. Se a fiaccacollo correſſe da noi ognuno, a ſtampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola inſulſa leggenda, ah! pur pure. Sarebbe da ritirar la briglia, da biaſimare sì fatto coſtume.

G I

GIALLIGNO. *Add. ialliccio. corr.* GIALLIGNO. *Add. Gialliccio.*

GIALLO. *In maniera proverb. ſi dice Spegnerſi il ſeme come de' can gialli; e vale Perderſi in tutto la razza, Perire fin anche il nome. Varch. Suoc.* 2. 2. Che ſpegnere ſe ne poſſa il ſeme, come de' can gialli.

GIARETTA. *Dim. di Giara. Red. conſ.* 1. 163. Loderei, che ec. dietro al latte beveſſe una giaretta di tre once di qualche acqua pura, o acconcia. *E appreſſo*: Se la notte ſi ſvegliaſſe, e aveſſe ſete, beveſſe un'altra giaretta di acqua.

GICHEROSO. §. *Si può aggiung. Buon. Tanc.* 2. 4. L'è creſciutoccia, freſca, e gicheroſa.

GIELO. *Per Ghiaccio.* Lat. *glacies, gelu.* Gr. πάγος, κρύσταλλος. *Red. lett.* 1. 218. Io trovo la voce *gielo* appreſſo gli antichi ſcrittori in ſignificato ancora di ghiaccio. *Fra Giord. Predic. L' acque de' fiumi ſi fermano in gielo duriſſimo. Tratt. Govern. famigl. In queſto tempo ſi metta il ferro alla ſcarpa, per rompere il gielo delle rughe. E lett.* 1. 219. Vero è però, che di queſta voce *gielo* in ſignificato puramente di *ghiaccio*, fa di meſtiere ſervirſene con diſcretezza, ed in luogo opportuno.

GIEROGLIFICO. *Lo ſteſſo, che Jeroglifico. Proſ. Fior.* 3. 219. Se noi riguardiamo a i gieroglifici degli Egizzi, e gli altri diverſi ſegni d'altre nazioni.

GIGANTEGGIARE. *Comparir grande, Sovraſtare come gigante.* Lat. *nimium excellere, exſtare.* Gr. πολὺ ὑπερέχειν. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 209. E divero l'arte della natura cava il ſottil del ſottile, e ne' lavori piccoli non meno che ne' grandi ſi fa onore, e in eſſi ancora per un altro verſo giganteggia. *Proſ. Fior.* 6. 150. Qual Golía in Terebinto giganteggia minaccevole ſopra l'altrui teſte.

GIGANTONE. *Accreſcit. di Gigante.* Lat. *immanis gigas.* Gr. μέγας γίγας. *Red. lett.* 1. 6. Supplico V. S. Illuſtriſs. a ſalutar in mio nome quel gigantone del sig. Agoſtino Coltellini (*quì metaforic.*)

GINESTRAGGINE. *Spezie di pianta. Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d'un arbore Indiano, la qual gomma non è il laſerpizio odorato, come abbiamo detto, ec. ma piuttoſto è il liquore d' un arbore dell'Indie, il quale è ſimile al mandorlo, con foglie più larghe, ed ha le vermene tenere, fleſſibili, e ſcanalate, come la gineſtraggine.

GINNASTICA. *V. G. Arte di mantenere, o rendere il corpo vegeto, ed agile con varj eſercizj.* Lat. *gymnaſtica.* Gr. γυμναστική. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 337. Per coltivare, ed abbellire l'uno, e l' altro, le ben governate cittadi eſercitare facevano a' ſuoi cittadini la muſica, e la ginnaſtica. *E appreſſo*: La ſaltazione ſi può dire, che della muſica partecipi, e della ginnaſtica. *Proſ. Fior.* 3. 225. Si eſercitavano nella ginnaſtica, cioè nel corſo, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. *E* 4. 147. Adunati i più valoroſi campioni di tutta l' Italia ad eſercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnaſtica.

GIOCONDISSIMAMENTE. *Superl. di Giocondamente.* Lat. *jucundiſſime.* Gr. ἥδιστα. *Salvin. diſc.* 1. 132. Per la veduta, tutto il mondo in un punto di tempo s' abbraccia, e ſi gode, e ſi guſta giocondiſſimamente ec.

GIOCOSISSIMO. *Superl. di Giocoſo.* Lat. *feſtiviſſimus.* Gr. ἀστικώτατος. *Salvin. diſc.* 2. 390. Ne ſono modelli perfettiſſimi nelle ſatire Oraziane, ec. e nelle commedie giocoſiſſime di Moliere.

GIOIELLARE. *Ingemmare, Ornare di gioie.* Lat. *gemmis ornare.* Gr. λίθοις ἐπικοσμεῖν. *Benv. Cell. Oref.* 4. La qual coſa ec. è proibita all'arte del gioiellare, nè ad altra gioia, che al diamante ſi permette ciò fare. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 577. Così le citazioni ſervon di fianco al diſcorſo, e d'incentivo, e d' eſca, e d' eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo gioiellano, lo rallegrano (*quì metaforic.*)

GIOMELLA. *Si può aggiung. Buon. Tanc.* 1. 4. S' io riſcontraſſi a ſorta il mio ſprendore, Io gnene vorre' dare una giomella.

GIORNALIERE. *Operaio.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργατής. *Segner. Pred.* 13. 6. Per laſciar ricca dote, non dubitaſti di ſucchiare il ſangue de' poveri, e di ſchernire i ſudori de' giornalieri.

GIOSTRARE. *Per Ingannare, Aggirare.* Lat. *imponere.* Gr. φεναχίζειν. *Varch. Ercol.* 80. Onde nacque, che quando alcuno dubita, che chi che ſia non voglia gioſtrarlo, e fargli credere una coſa per un'altra, dice: tu mi vuoi far calandrino.

GIOVAGIONE. *Giovamento.* Lat. *juvamen.* Gr. ὠφέλεια. *Buon. Tanc.* 3. 13. Queſta debbe altrui far gran giovagione.

GIOVANEGGIARE. *Far da giovane, Operar giovenilmente.* Lat. *juvenari, juveniliter ſe gerere.* Gr. νεανίζειν. *Salvin. diſc.* 2. 485. Così vecchi, come e' ſi trovano, giovaneggiano, per così dire, nelle maſſime, e ne' penſieri.

GIOVANILISSIMO. *Superl. di Giovanile. Segner. Pred.* 2. 13. Dirà, che a ciò gli porgeſte occaſione con la licenza giovaniliſſima di amoreggiare in voi ſcorta.

GIOVANONE. *Accreſcit. di Giovane. Buon. Tanc.* 5. 3. Oh ſer-

servidor di Pietro sciagurato, Che'n malora così tu mandat' hai Duo giovanoni, ch'era una bellezza!

GIOVENETTO. *Giovinetto; ma non è molto usato*. Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Petr. canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto, e schietto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danze, e rigoletti Con diletto, e gioia ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno.

GIOVIALITA'. *Astratto di Gioviale; Allegria, Piacevolezza, Benignità*. Lat. *hilaritas, comitas*. Gr. ἱλαρότης, φιλοφροσύνη. *Red. lett.* 2. 62. Il sig. Carlo si conserva con la sua solita amabilissima giovialità. *Salvin. prof. Tosc.* L. 116. Ma rinunziare di fare il viaggio di Giove, rinnegare la giovialità per danari. Oh questa io non so intendere. *E* 119. E' ben vero, che io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta, e favorevole vostra giovialità.

GIOVIALONE. *Accresc. di Gioviale*. Lat. *valde hilaris, festivus*. Gr. ἱλαρώτερος. *Red. lett.* 1. 412. Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrocci, pastricciani, ec. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 119. Or che sarà il passare più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove! Tornarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove.

GIOVINASTRO. *Peggiorat. di Giovine; Giovanaccio*. Lat. *imperitus adolescens*. Gr. νεανίας ἄπειρος. *Red. lett.* 2. 71. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petriccioli, per contrassegno di volermi strapazzare; in questo caso dico ec.

GIRACAPO. *Capogirlo*. Lat. *vertigo*. Gr. σκότωμα. *Il Vocabol. nella voce* CAPOGIRO.

GIRANTE. *Che gira*. *Prof. Fior.* 3. 153. In virtù ec. dell'apparato superbo, delle maraviglie delle moventi, giranti, e andanti macchine, facesse ec. trasecolare gli spettatori.

GIRELLINA. *Lo stesso, che Girelletta*. *Il Vocabol. nella voce* CEMBALO.

GIRONDA. *Lo stesso, che Ghironda*. *Red. annot. Ditir.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

GIROVAGO. *Add. Vagabondo*. Lat. *vagus*. Gr. πλάνος. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. Reputavano pessimi, e maladetti quelli, che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci girovaghi, e poltroni.

GIUBBILANTE. *Che giubbila*. Lat. *jubilans*. Gr. ἀλαλάζων. *Prof. Fior.* 5. 49. Quegli stessi, che poco dianzi con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a gloriose carriere, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenare ec.

GIUDICATURA. *Giudicato*. *Salvin. disc.* 2. 47. Non vi ha cosa di maggior lustro per loro, ec. che la giudicatura.

GIUDICESSA. *Femm. di Giudice*. *Salvin. disc.* 2. 65. Iaele, Debora giudicessa, Ester Regina, ec. non sono nomi nella Sacra Scrittura chiarissimi?

GIUDICIOSISSIMAMENTE, e GIUDIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Giudiciosamente, e di Giudiziosamente*. Lat. *prudentissime*. Gr. φρονιμώτατα. *Red. cons.* 1. 159. L'istoria de' mali ec. è stata dottissimamente, e giudiziosissimamente descritta dal sig. Tiburzio Longo. *Salvin. disc.* 3. 89. Esaminiamo un poco ciò, che dice in questo proposito il vocabolario degli accademici della Crusca, sul quale giudiciosissimamente ha fondato il suo dubbio ec.

GIUGNERE. *Per Mettere il giogo a' buoi, Aggiogare*. Lat. *adjugare*. Gr. ἐπιζευγνῦναι. *Il Vocabol. nella voce* AGGIOGARE.

GIUNTA. *Per Sorta di Magistrato*. *Salvin. disc.* 1. 183. Tutt' i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee, ec. non sono altro, che tanti orecchi del medesimo Principe.

GIUOCARE. *Giuocar di buono, vale Operar con lealtà*. *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa.

§. *Giocar di schiene*. *In senso figurat. ed osceno*. *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

GIUPPA. *Lo stesso, che Giubba*. *Ar. Fur.* 16. 50. Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

GIURATIVO. *Add. Atto a giurare; Aggiunto delle voci, con cui si suole giurare*. *Il Vocabol. nella voce* AMMEN.

GIURISCONSULTO. *Jurisconsulto*. Lat. *jurisconsultus*. Gr. ὁ νομικός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 401. Così ancora a i sacerdoti della Romana giurisprudenza, a i gravissimi, e acutissimi giurisconsulti, i Greci misterj, dichiam così, nascosi non furono. *E appresso*: Leggendosi ec. una piccola Greca maniera, colla quale il giurisconsulto volle spiegare ec. *E disc.* 1. 343. Modestino giurisconsulto ec. usa nel parlare di questo supplizio la parola, *more maiorum*.

GIURISPRUDENTE. *Jurisperito*. Lat. *jurisperitus*. Gr. νομικός. *Salvin. disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi; e i suoi savi, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

GIURISPRUDENZA. *Scienza legale*. Lat. *jurisprudentia*. Gr. νομικὴ τέχνη. *Salvin. disc.* 1. 183. Pochi sono quelli, che attingano dal fonte della Romana giurisprudenza l'acqua più limpida, ec. *E* 231. Se mi diceste, che l'essere detta la giurisprudenza, *notizia delle divine cose, e delle umane*, non vuol dire, che sia una scienza universale; ec. ma ec. *E prof. Tosc.* 1. 401. Dall'imperio Romano Greco ec. la giurisprudenza Romana divenne, per così dire, Grecolatina. *E appresso*: Così ancora a i sacerdoti della Romana giurisprudenza, ec.

GIUSTIFICANZA. *Prova, Giustificazione*. Lat. *probatio*. Gr. δικαίωμα. *Prof. Fior.* 3. 152. Chi meglio può averne contezza, e giustificanza di voi, accademici giudiciosi?

G L

GLADIO. *V. L. Spada, Pugnale*. Lat. *gladius*. Gr. ξίφος. *Dittam.* 1. 20. Ahi lassa me, che ancor par, che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia.

GLORIFICANTE. *Che glorifica*. Lat. *glorificans*. Gr. δοξάζων. *V. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l' altissimo Iddio se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

GLUTINO. *V. L. Una delle parti del sangue, o sia liquore, che sta nelle giunture del corpo; ed è sottile, bianco, e chiaro a guisa del bianco dell' uovo*. *Varch. lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, ec.

G O

GOBBICCIO. *Alquanto gobbo*. *Il Vocabol. nella voce* MALATICCIO.

GOBBUZZO. *Dim. di Gobbo*. *Bellinc. son.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo Ardito, impronto, e par tutto malizia.

GOCCIAMENTO. *Gocciolamento, Il gocciare*. Lat. *distillatio*. Gr. ἀπόσταξις. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 577. L'uno, e l'altro di questo distillamento dell' aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo *chilismo*, ovvero gocciamento di sugo, e Plinio avvisando, che si lastricasse, ec. il sottoposto terreno.

GOCCIOLETTA. *Dim. di Gocciola; Gocciolina*. Lat. *guttula*. Gr. ῥαχάδιον. *Red. cons.* 1. 7. Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro, e pugnente.

GODUTO. *Add. da Godere*. *Alleg.* 22. Dopo i goduti beccafichi, e starne.

GOFFO. *Per Una sorta di giuoco di carte*. *Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere (*quì figuratam.*)

GOLOSACCIO. *Accresc. di Goloso*. *Red. lett.* 1. 192. E pure l'aspera arteria ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell' esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe ec.

GOMITELLO. *Dim. di Gomito*. *Cavalc. Frutt. ling.* 31. Dormendo su la catedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.

GONFALONERATO. *Dignità, e Grado del gonfaloniere*. *Salvin. disc.* 1. 198. Essendo il gonfalonerato, e'l priorato supreme cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt' i cittadini fosse aperto quell'adito.

GOVERNANTE. *Che governa*. Lat. *gubernans*. Gr. ἐπισατῶν. *Salvin. disc.* 2. 102. Costituisce la fortuna per governante. *E* 112. In qualsivoglia guisa offendono la maestà o del pubblico, o del governante, o delle leggi.

GOVERNATORA. *Fem. di Governatore*. Lat. *gubernatrix*. Gr. κυβερνήτειρα. *Salvin. disc.* 2. 421. Conobbero i Pittagorici, ec. una forza nell' università delle cose, imperadrice, e governatora sovrana del tutto.

G R

GRACCHIAMENTO. *Il gracchiare*. Lat. *crocitatio, garritus*. Gr. κρωγμός, ἀδολεσχία. *Prof. Fior.* 6. 105. Chiudasi omai questo mio noioso gracchiamento, che pur troppo vi averà nauseato.

GRACCO. *Spezie di corvo*. Lat. *graculus*. Gr. κορακίας. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 219. Per bel furore va dicendo di se, che com' aquila vola, e che contra il divino augello di Giove, indarno canta insuave drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti.

GRACILISSIMO. *Superl. di Gracile*. Lat. *gracillimus*. Gr. ἰσχνότατος. *Red. lett.* 2. 194. Non sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

GRADAZIONE. *Il gradare, o Il salire gradatamente*. Lat. *gradatio, gradalis ascensio*. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. Ma non devi maravigliarti, perchè lo se per serbare la gradazione della difficoltà, che scorgeva in misterj sì prodigiosi. *E appresso*: L'istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie.

GRAGNOLATA. *Sorta di Sorbetto, che rassembra un ammasso di minuta gragnola*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 361. Che avrebbe detto, o signori, questo rigido Stoico, se si fos-

se

se trovato a' nostri tempi, ove l' ingegnoso lusso, e sorbetti, e gragnolate, e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate, e messe in uso, ec?

GRAMATICHERÍA. *Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione*. Lat. *gramatica, orum, tricæ gramaticæ*. Gr. τὰ λεπτὰ τῶν γραμματικῶν. *Salvin. disc.* 2. 26. Della sottigliezza de'suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticherie si ride. *E prof. Tosc.* 1. 110. Tra gli altri professori v'era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticherie interteneva la brigata.

GRANAGLIA. *Sorta di fusione, o preparazione d' oro, e d'argento*. *Benv. Cell. Oref.* 27. In oltre proveggasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. *E appresso*: Così verrà fatta la granaglia d' ogni sorte.

GRANAGLIARE. *Far granaglia, Ridurre l'oro, o l'argento in granaglia*. *Benv. Cell. Oref.* 27. Pigliasi l'oro, o l'argento che si vuol granagliare, e pongasi a fondere, e quand' è benissimo strutto gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

GRANDACCIO. *Accresciť. di Grande*. Lat. *ingens*. Gr. εὐμεγέθης. *Il Vocabol. nella voce* GALEONE §.

GRANDIOSITA'. *Astratto di Grandioso*. Lat. *granditas*. Gr. μέγεθος. *Il Vocabol. nella voce* MANIERA §. IV.

GRANDIZIA. *V. A. Grandezza, Grandigia*. Lat. *magnitudo, granditas, superbia*. Gr. μέγεθος, ὑπερηφανία. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

GRANDONE. *Accresciť. di Grande*. *Car. lett.* 1. 124. Accertatevi, che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all'esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu per questo la Cosa mi lodavi, Ch' el l' era sì grandona, e rigogliosa?

GRANIRE. *Per Far la grana, Dar la grana; e si dice dagli orefici lo andar percuotendo la pannatura delle figure con un picciolo martellino, e con un ferrolino appuntato*. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato, ec. Indi con esso percotendo sopra i panni appariranno più grossi, e ciò si dice granire.

GRATIFICANTE. *Che gratifica*. *Segner. Mann. Sett.* 17. 2. Tali sono la grazia gratificante, cioè quella grazia, per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell' anima della Vergine, ec.

GRATISDATO. *Add. Donato, Dato gratuitamente*. Lat. *gratis datus*. Gr. δωρεὰν δοθείς. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 10. Non sapete voi quanto giustamente si apprezzino sulla terra quelle grazie, che chiamansi gratisdate, ec? *E appresso*: Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *Prof. Fior.* 3. 182. Come per uno di quei privilegj gratisdati da Dio agli uomini.

GRATTAGRANCHIO. *Dolore di orecchio, che nelle di lui cavità diramasi a guisa di granchio*. *Pulc. Bec.* 18. Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa il capo bucicare.

GRATTAPUGIA. *Sorta di strumento da pulire lavori di metallo*. *Benv. Cell. Oref.* 100. Essendo di necessità, che l'artefice con discrezione accomodi dette grattapugie, secondo il bisogno, e l' opera. *E appresso*: Sono queste grattapugie di fila d' ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito più, e manco secondo l'opera.

GRATTAPUGIARE. *Pulire con la grattapugia i metalli*. *Benv. Cell. Oref.* 100. Tornando all'opera, che s'ha a dorare, avendo ben grattapugiato, dove si vuol dorare, mettavisi l' oro sopra con un avvivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.

GRATTAPUGIATO. *Add. da Grattapugiare. Benv. Cell. Oref.* 100. Abbiasi l'opera, che si vuol dorare benissimo pulita, e grattapugiata, come per l'arte si dice. *E* 101. Con queste si debbe avere preparato la doratura netta benissimo, e grattapugiata, com' è detto.

GRATULATORIO. *Add. Di gratulazione, Attenente a gratulazione*. Lat. *gratulatorius*. *Bemb. lett.* 2. 11. 148. Scrivo ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua.

GRATULAZIONE. *Il gratularsi*. Lat. *gratulatio*. Gr. σύγχαρμα. *Bemb. lett.* 1. 4. 56. Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione.

GRAVEVOLE. *Lo stesso, che Gravoso*. *Bemb. As.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

GRAVOSITA'. *Astratto di Gravoso; Gravezza*. Lat. *gravitas*. Gr. βαρύτης. *Salvin. disc.* 1. 131. Molti degli antichi filosofi intitolarono i suoi libri (*di Plutarco*) θεραπευτικὰ τῶν τῆς ψυχῆς παθῶν γράμματα. *Scritture intorno alla cura delle malattie dell' anima*; la gravosità delle quali, ec. Galeno grandissimo medico, ec. conobbe.

GRECHETTO. *Dim. di Greco in signific. di vino*. *Red. lett.* 2. 100. Due fiaschi di grechetto, che lo berebbe un morto, e non fa male a' vivi.

GRECIZZARE. *Dire, o Scrivere in lingua Greca*. Lat. *græcissare*. Gr. ἑλληνίζειν. *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare, ch' egli fece mal a proposito.

GRECO. *Nome di Vento, che soffia dalla parte di Grecia*. Lat. *aquilo; piuttosto, mesες*.

GREGALE. *Add. Di gregge, Compagnevole*. Lat. *gregalis, sociabilis*. Gr. συναγελαστός. *Varch. Ercol.* 31. Molti altri animali, i quali, se non sono civili ec. sono almeno sociabili, e gregali.

GRICCIOLO. *Ghiribizzo, Capriccio*. *Varch. Ercol.* 248. Non v' ho io detto, che questi son citrì, e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto?

GRIDÍO. *Gridore, Grido*. Lat. *clamor*. Gr. κραυγή. *Prof. Fior.* 6. 108. Vi si udirà uno strepito, un gridío, un romore.

GRILLA. *Spezie di uva*. *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola.

GRILLANDATO. *Add. Inghirlandato*. Lat. *coronatus*. Gr. στεφανωθείς. *Malm.* 8. 70. Sarò portato morto al funerale, Grillandato di fiori, e a picche, e cuori Trapunta avrò la veste, ec.

GROLIA. *V. A. Gloria*. *Vit. Barl.* 7. Io ti dico, che grolia terrena ec. si è ella molto discacciativa, e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla. *E* 44. Guarda, che tu non inargogliści in alcuna grolia temporale.

GROSSACCIUOLO. *Grossetto, Grosserello*. *Il Vocabol. nella voce* BOZZACCHIUTO.

GROSSOCCIO. *Grossotto*. Lat. *crassior*. Gr. παχύτερος. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è grossoccia, tarchiata, e giulía Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

GROSSOLANISSIMO. *Superl. di Grossolano*. *Segner. Pred.* 36. 3. Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi, ch' essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporei, ec. se ec.

GRUMATA. *Acqua con gruma di botte*. *Benv. Cell. Oref.* 103. Ciò fatto, pigliśi l'opera così calda, e spengasi in gruma di botte, e acqua, che fra gl' orefici si dimanda grumata. *E* 104. Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio.

GRUMOLETTO. *Dim. di Grumolo*. *Prof. Fior.* 6. 101. Massime se trinciati garbatamente grumoletti di tenera, e bianca lattuga, ec. formino corona su gli orli del piatto.

GRUMOLO. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 97. Se vogliamo cesti, grumoli, o foglie; ecco la lattuga, reina dell'altre, ec.

GRUNGO. *Spezie di erba, detta altrimenti Cuscuta*. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscute, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

GU

GUADAGNETTO. *Dim. di Guadagno*. Lat. *lucellum*. Gr. κερδύφιον. *Ar. Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta, che colui gli dà da parte di questa giovane, che l' ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

GUADONE. *Spezie di Guado erba*. *v.* GUADO. *Erba*.

GUAINELLA. *Sorta di arbore, detto anche Carrubo*. Lat. *ceratonia*. Gr. κερατωνία. *Il Vocabol. nella voce* CARRUBO.

GUAITARE. *Per Agguatare*. Lat. *insidiari*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera elli lo può prendere.

GUANCIALINO. *Dim. di Guanciale*. Lat. *pulvillus*. *Il Vocabol. nella voce* TORSELLO §. I.

GUARAGUASCO. *Sorta di pianta del genere del Tassobarbasso*. Lat. *verbascum*. Gr. φλόμος. *Il Vocabol. nella voce* TASSOBARBASSO.

GUARANTIRE. *v.* GUARENTIRE.

GUARDIA. *Guardie si dicono anche i denti lunghi, o zanne del cane*. *Il Vocabol. nella voce* CANINO §. II.

GUASTARE. *Guastar l' uova nel paniere, vale Guastare il disegno*. Lat. *spem alicujus frustrari*. *Buon. Tanc.* 1. 5. Non vo' che quel Ciapin se l'afferri, E mi sian guaste l' uova nel paniere.

GUASTO. *Add.* §. I. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinata. *corr.* Fa mattinate.

GUAZZOSISSIMO. *Superl. di Guazzoso*. *Bemb. lett.* 2. 10. 133. Per lo tanto, e così lungo secco di questa vernata e primavera, e parte della presente estate, doverà questo autunno esser guazzosissimo.

GUERNITISSIMO. *Superl. di Guernito*. *Salvin. disc.* 2. 352. Sembrava esser per lui ec. una potentissima macchina ad espugnare ogni cuore, ancorchè di crudeltà guernitissimo.

GUERREGGIOSO. *Add. Di guerra, Pieno di guerra*. Lat. *bellicus*. Gr. πολεμικός. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho dato principio ec. a ristorar le ruine di quel mio luogo, ed a riporvi l'albergo, che arse; per levarlo dalla badía, che è stata albergo tutti questi anni guerreggiosi, e lacrimevoli passati.

GUIDERDONATORE. *Verbal. masc. Che guiderdona*. Lat. * *remunerator*. Gr. ὁ ἀντευεργετῶν. *Prof. Fior.* 3. 168. Il che appieno gli venne verificato ec. per liberalità, e magnificenza del Duca Sereniissimo di Ferrara, conoscitore, e magno guiderdonatore di tanta virtù.

GUSTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gustosamente*. Lat. *jucundissime*. Gr. ἥδιστα. *Il Vocabol. nella voce* SAPORITISSIMAMENTE §.

GUTTURALE. *Add. Attenente alla gola, e Pronunziato colla gola*. *Salvin. disc.* 1. 222. E' strano veramente il carattere Ebraico, ec. l'aspra, e gutturale pronunzia; il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E prof. Tosc.* 2. 135. All'aspirazione densa, e gutturale danno corpo con pronunziarla per *S*, ec.

I A

IALAPPA. *Spezie di radice reſinoſa, e purgante.* Lat. * *jalapium. Red. lett.* 1. 381. Io non mi ſervo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di reſina di ialappa, nè di meciocan.

IALINO. *Add. Di color di vetro.* Lat. *hyalinus.* Gr. ὑάλινος. *Car. lett.* 1. 51. Truovo ec. che Giunone è deſcritta con una veſte ialina, cioè di color di vetro, e traſparente per l'aria; e di ſopra con un manto caliginoſo.

IATO. *V. L. Apertura, Concorſo, e colliſione di vocali.* Lat. *hiatus.* Gr. χάσμα. *Car. lett.* 2. 112. Languido parrà forſe, dove per lo contrario s' accozzano tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, o vero iato. *E* 136. Queſto iato, o colliſione, che ſi chiami, è ſtato molto ſuggito e dal Petrarca, e da ognuno, ec. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a*, non mette a leva le ganaſce? *E* 481. Ha appreſo da Demetrio, ec. non ſolamente queſti iati, o boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare.

I C

ICORE. *Siero del ſangue, Sorta di umore bianco, e alle volte ſanioſo.* Lat. *ichor.* Gr. ἰχώρ. *Red. conſ.* 1. 56. Ritornando indietro quegli icori fermentati, e impuri, ec. cagionano in gran parte i travagli di queſta illuſtriſs. ſignora. *E lett.* 1. 435. Il quale inteſtino retto ſuol gemere alcuni icori, o ſieri acri, mordaci, pungenti, e ſalſuginoſi. *E* 442. Acciocchè le arterie poteſſero per queſta ſtrada ſgravarſi continuamente di quegli icori, ec. *Salvin. diſc.* 1. 105. Quando una volta fu ferito, ben lo moſtrò, ec. dicendo: quello non eſſere icore, ovvero bianco umore, ec. ma ſangue.

I D

IDENTIFICARE. *Neutr. paſſ. Immedeſimarſi, Farſi la ſteſſa coſa con un' altra.* Lat. *idem fieri,* * *identificari. Salvin. diſc.* 1. 193. In eſſo ſimplificanſi; e per fino le contrarietà medeſime s' identificano.

IDILLIO. *Sorta di componimento poetico.* Lat. *idyllium.* Gr. εἰδύλλιον. *Salvin. diſc.* 1. 249. E' galantiſſimo l' argumento, e curioſo dell' idillio ſeſto d' Auſonio, nel quale deſcrive il poeta una pittura giocoſa da lui veduta nella città di Treveri.

IDIOTISMO. *Si può aggiung. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 227. Ove è da notare il *vincer la prova*, idiotiſmo, ovvero propietà di parlare, ec. *E* 293. Se tutti gl' idiotiſmi foſſer baſſezze, addio propietà, e purità della lingua. *E appreſſo*: Quel *mirar sì baſſo* ha del noſtro idiotiſmo.

IDOLATRAMENTO. *Lo idolatrare, Adorazione d' idoli.* Lat. *idolatria.* Gr. εἰδωλολατρία. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 30. 19. Dico, che ſe un tal ſole verrà adorato dagli ſtolti ec. non ſarò facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

IDRAGOGO. *V. G. Aggiunto di una ſpezie di medicamenti, che ſi adoperano per evacuare i ſieri.* Lat.* *hydragoga.* Gr. ὑδραγωγά. *Red. conſ.* 1. 73. Stimo neceſſario neceſſariſſimo ſervirſi de' più piacevoli, ec. giacchè ſi è oſſervato, che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato.

IDROCEFALO. *V. G. Idropiſia del capo, Tumore acquoſo nella teſta.* Lat. * *hydrocephalon.* Gr. ὑδροκέφαλον. *Red. conſ.* 1. 279. Raccolto nel capo, produce l'idropiſia del capo nominata idrocefalo.

IDROMFALO. *V. G. Spezie di ernia acquoſa formata nell'umbilico.* Lat. * *hydromphalon.* Gr. ὑδρόμφαλον. *Red. conſ.* 1. 279. Raccolto nell' umbilico, naſce l' ernia umbilicale acquoſa, per altro nome detta idromfalo.

I E

IEROGLIFICAMENTE. *Avverb. Per via di jeroglifici, Con maniera geroglifica.* Lat. *ænigmatice, obſcure.* Gr. αἰνιγματωδῶς, αἰνικτικῶς. *Car. lett.* 2. 177. Preſſo gli Egizj ſi fingeva ſenza capo; e ieroglificamente era ſignificata con la man ſiniſtra diſteſa.

I G

IGNOBILMENTE. *Con ignobilità, Con maniera ignobile.* Lat. *ignobiliter.* Gr. ἀκλεῶς. *Salvin. diſc.* 2. 249. Ma perocchè avvenir poſſono ſtagioni così dure, ec. che quei premj, ec. al letterato falliſcano, e che la ſua vita ignobilmente, ed all' oſcuro trapaſſi, ec. quindi è che ec.

IGUALEMENTE. *V. A. Lo ſteſſo, che Igualmente.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσως. *Dant. Par.* 4. Queſte ſon le quiſtion, che nel tuo velle Pontano igualemente.

I L

ILARE. *V. L. Add. Allegro, Giulivo.* Lat. *hilaris.* Gr. ἱλαρός. *Salvin. diſc.* 3. 109. Si diletta dello ilare donatore, e alla ſua ilarità nel donare s'affeziona. *E proſ. Toſc.* 1. 510. Che ſe in alcun luogo è proprio il cicalare, oh ne' conviti sì, ch'è propriiſſimo, alloraquando gli ſpiriti ſono ilari, e gai, ec.

ILLACCIATO. *v.* INLACCIATO.

ILLAIDIRE. *Imbruttare, Contaminare.* Lat. *polluere, contaminare.* Gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Salvin. diſc.* 1. 221. Perciocchè nelle loro ſinagoghe, ec. in Greco la Bibbia leggevano, quaſi profanaſſero, e con gentileſca favella illaidiſſero la ſacroſanta maeſtà, e bellezza della parola di Dio.

ILLEGITTIMO. *Add. Non legittimo.* Lat. *illegitimus.* Gr. ἀνόμιμος. *Salvin. diſc.* 1. 299. Di queſti alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi, o illegittimi; altri allevare, e tirar su, come naturali, e legittimi.

ILLIBATEZZA. *Purità, Integrità.* Lat. *puritas, integritas.* Gr. καθαρότης, ἀδιαφθορία. *Salvin. diſc.* 1. 45. Come più ſi dee ſtimare l' oneſtà del vivere, e l'illibatezza de' coſtumi ſopra qualſifia raffinatezza d'ingegno, ec. così ec. *E* 3. 9. Per mantenimento ancora, e illibatezza del proprio decoro, non conviene molto l'andare attorno.

ILLIRICA. *Spezie di erba.* *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiſcono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, ec.

ILLITTERATO. *v.* INLITTERATO.

ILLODABILE. *Add. Indegno di eſſer lodato, Immeritevole di lode.* Lat. *illaudabilis.* Gr. ἀνεγκωμίαστος. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 200. Quelle ſtrane Berneſche fantaſie di lodar coſe illodabili.

ILLUSTRATRICE. *Verbal. fem. Che illuſtra. Salvin. proſ. Toſc.* 2. 112. Di que' paſſi, ove il timore verde ſi chiama, illuſtratrice pieniſſima.

I M

IMAGINOSO. *Add. Pieno d' imagini.* Lat. *imaginoſus.* Gr. φανταſιώδης. *Ar. Fur.* 25. 42. E ſe'l ſonno tal'or gli occhi le preme, Quel breve ſonno è tutto imaginoſo.

IMBARAZZANTE. *Che imbarazza.* Lat. *intricans, turbans.* Gr. ἐμπλέκων, ἐνοχλῶν. *Salvin. diſc.* 1. 182. Veſtiti, per così dire, all' antica Romana, e con rigiro, e con pieghe talora di parole, ma ſenza ſtraſcico di barbara proliſſità, e con una maeſtoſa aggiuſtatezza, con una comoda, e non imbarazzante portatura.

IMBARBARIRE. *Neutr. paſſ. Divenir barbaro.* Lat. *barbarum fieri.* Gr. βαρβαρίζειν. *Salvin. diſc.* 1. 113. Non per queſto ſi diſinnamorò della patria, ſi ſpatriò, s'effemminò, s'imbarbarì, ma la Greca gentilezza mantenne.

IMBARCAMENTO. *L' imbarcare, Imbarco.* Lat. *conſcenſio, vel immiſio in navem. Bemb. lett.* 1. 12. 150. Andrei a riſchio ec. di ſaper quello, che ha ad eſſer non ſolo d'alcun mio nuovo imbarcamento, ma ec.

IMBASTIMENTO. *L' imbaſtire, Imbaſtitura.* Lat. *ſutura.* Gr. ῥάμμα. *Segner. Mann. Nov.* 3. 3. Come una principeſſa ſi vale nel ricamare del fil di lino, per ſemplice imbaſtimento.

IMBIANCARE. *Per Imbecherare.* Lat. *ſubornare.* Gr. παρασκευάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il vino è quello ſteſſo, che ſubornare, ovvero imbecherare, il che ſi dice ancora imbiancare.

IMBIANCHIRE. *Lo ſteſſo, che Imbiancare, Bianchire. Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che'l Provoſto s'imbianchi, che'l Bianco s'improvoſti, o s'impreti nel modo, che ella dice (*quì in iſcherzo*)

§. *Per Rimaner confuſo, Reſtar con un palmo di naſo.* Lat. *percelli, confundi.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Stare coll' arco teſo, ſi dice d' uno, il quale tenga gli orecchi, e la mente intenti a uno, che favelli per corlo, e potergli apporre qualche coſa, o riprovargli alcuna bugía, non gli levando gli occhi da doſſo per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco, il che oggi ſi dice, con un palmo di naſo.

IMBIONDARE. *Imbiondire, Far biondo.* Lat. *flavum reddere.* Gr. ξανθίζειν. *Salvin. diſc.* 2. 291. E perchè s'affatica l'arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli? che, come ſi vede da Plinio, ſono aſſai più di quelle, che s'adoprano per imbiondargli?

IMBRACCIATOIE. *Si dicono dagli orefici alcune loro particolari tanaglie. Benv. Cell. Oref.* 80. Di poi pigliſi il coreggiuolo con un paio di tanaglie dette imbracciatoie, le quali dall' effetto, che fanno, d'abbracciare il detto coreggiuolo ſon così nominate. *E* 90. Di poi preſo il detto coreggiuolo coll' imbracciatoie, ſi verſi l' argento fonduto nella forma. Debbeſi avere delle dette imbracciatoie di più ſorti, cioè grandi, mezzane, e piccole.

IMBRACCIATURA. *Quella parte dello ſcudo, o di altro ſimile arneſe, onde s' imbraccia. Il Vocabol. nella voce* GUIGGIA §.

IMBRATTATISSIMO. *Superl. d' Imbrattato. Red. conſ.* 1. 114. Il ſig. N. ha più ſangue di quel, che ſi crede, ed il ſuo ſangue è imbrattatiſſimo di ſieri analogi all'acqua forte, ed è abbruciatiſſimo.

IMBRICCONITO. *Add. da Imbricconire*; *Appaltonato*. Lat. *nequitiæ deditus*. *Il Vocabol. nella voce* APPALTONATO.

IMBROGLIATISSIMO. *Superl. d' Imbrogliato*. Lat. *implicatissimus*. Gr. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. lett.* 1. 251. Mi trovo in quest' opera imbrogliatissimo. *E* 400. Conduce le indisposte appoco appoco, e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove, ed imbrogliatissime malattíe.

IMBROGLIATO. *Add. da Imbrogliare; Intrigato*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπλεχθείς. *Red. lett.* 1. 307. Il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d' erbe di cento vescovadi.

IMBRONCIATO. *Add. da Imbronciare; Adirato*. Lat. *iratus*. Gr. ὀργισθείς. *Il Vocabol. nella voce* CROIO §. II.

IMBRUCARE. *Brucare, Levar le frondi*. Lat. *frondes amputare*. Gr. φυλλοκοπεῖν. *Car. Matt. son.* 6. Che i fonti non intorbidi, é i ruscelli Più di Parnaso: o gli suoi lauri imbruche.

IMBUITO. *Add.* Lat. *imbutus*. Gr. ἐμβυθείς. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, Imbeccati, e imbuiti, or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose.

IMITATRICE, *e* IMMITATRICE. *Verbal. fem. Che imita*. Lat. *imitatrix*. Gr. ἡ μιμευμένη. *Salvin. disc.* 1. 414. Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua falsa, lusinghiera, imitatrice; ma ha per suo principale riguardo, il giovare insegnando. *E* 431. Immitatrice è la poesía; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d'immitazione vaghissimo, si diletta nella poesía, come in una parlante pittura.

IMMACINANTE. *Add. Non macinante, Che non macina. Viv. disc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo mulino s'era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, ec.

IMMALINCONICHIRE. Lat. *contristare*. Gr. ἐπιλυπεῖν. *Segner. Pred.* 10. 9. Non avrete mai notte, che v' immalinconichisca con le sue tenebre. *Red. cons.* 2. 27. E di ciò questo illustriss. signore fortemente se ne immalinconichisce.

IMMANISSIMO. *Superl. Fierissimo*. Lat. *immanissimus*. Gr. ἀγριώτατος. *Ar. Fur.* 3. 33. Ezellino, immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del demonio; Farà, troncando i sudditi, tal danno.

IMMATTIRE. *Divenir matto*. Lat. *insanire*. Gr. παραφρονεῖν. *Fior. Virt. A. M.* Il vino, e le femmine fanno immattire i savj.

IMMEDESIMARE. *Att. e neutr. pass. Far di più cose una, Farsi una medesima cosa*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 284. Chi dice il sole bambino, di due cose supposte simili, ne fa una, incorporandole, e immedesimandole, per così dire. *E disc.* 1. 159. Non è vero che la fede, e la speranza tornino al niente, ma nella carità s' immedesimano, e in quella, per così dire, innabbissate spariscono. *Prof. Fior.* 6. 206. Sappia il mondo, che non c' è cibo, che si confaccia più colla nostra natura, e si immedesimi con noi, quanto i granelli.

IMMEDESIMATO. *Add. da Immedesimare*. *Salvin. disc.* 1. 418. Dove ricado io col discorso, che sempre mi porta, e riporta a vagheggiare queste due belle doti unite, e immedesimate; quando il proposto dubbio comanda, che io le consideri separate, e distinte?

IMMERGIMENTO. *Immersione*. Lat. *immersio*. Gr. κατάδυσις. *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 30. Giacchè non son' esse sorte da mancanza naturale di senno, ma dall' immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette a' sensi.

IMMERITEVOLMENTE. *Avverb. Immeritamente*. Lat. *immerenter*. Gr. ἀναξίως. *Salvin. disc.* 3. 117. Le sirene, ec. non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un piacere, che riusciva altrui in dolore.

IMMITATRICE. *v.* IMITATRICE *in questa Giunta*.

IMMITAZIONE. *Lo stesso, che Imitazione*. *Salvin. disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesía; e l'uomo, animale, come Aristotile l'appella, d'immitazione vaghissimo, si diletta nella poesía, come in una parlante pittura.

IMMOBILITARE. *Neutr. pass. Rendersi immobile*. Lat. *immobilem fieri*. Gr. ἀκίνητον γίνεσθαι. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 368. Ciò in tutti i vermi, o bruchi si vede, che ec. immobilitandosi, dalle loro ceneri, ec. fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

IMMONDEZZA. *Immondizia, Sporcizia*. Lat. *immunditia*. Gr. ῥύπασμα. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 14. Come i cacciatori, ec. così i demonj, scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sensuali immondezze. *E* 2. 12. 12. Ecco però, che il Signore, a questa universale immondezza dell' uman genere, manda il diluvio. *E* 2. 18. 21. Pure non vi farà modo di contentarlo, nè anche coll' immondezza delle cloache.

IMMORTIFICATO. *Add. Non mortificato*. Lat. *haud mortificatus*. *Segner. Pred.* 14. 10. Religioso bensì, ec. ma nel resto sì immortificato, sì impaziente, sì vano, e sì poco disposto a far quella vera penitenza, ch' io dovrei per li miei peccati.

IMMUTABILISSIMO. *Superl. d' Immutabile*. *Segner. Crist. instr.* 2, 18. 21. Non otterrà altro, che ec. il mirarsi dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo, incisa in un diamante immortale del divino decreto immutabilissimo.

IMPACCHIUCARE. *Imbrattare, Sozzare*. Lat. *inquinare, conspurcare*. Gr. μολύνειν, καταμιαίνειν. *Car. Matt. son.* 6. Su che 'l cul gli si turi, e si suggelli, Che più carte non schiccheri, o 'mpacchiuche.

IMPACIENZIA. *V. A. Impazienza*. Lat. *impatientia*. Gr. ἀτληsία. *Cavalc. Pungil.* 4. Questa è in quattro modi, e specie, cioè per invidia, per superbia, per avarizia, e per impacienzia.

IMPANCATO. *Add. da Impancare*; *Posto a sedere a tavola*. Lat. *discumbens*. Gr. ἐγκλινόμενος. *Car. lett.* 1. 21. Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

IMPANIAMENTO. *Appigliamento, Inviluppamento*. Lat. *adhæsio, hæsitatio*. Gr. προσκόλλησις. *Salvin. disc.* 2. 258. Così da *coccum* ne uscì *ciocca*, con quell' impaniamento della lingua nel profferire il *c*.

IMPARAGONABILE. *Incomparabile*. Lat. *incomparabilis*. Gr. ἀσύγκριτος. *Segner. Pred.* 35. 14. Questo appunto è ciò, che dà l' ultimo compimento a i dolori imparagonabili. *E Crist. instr.* 3. 35. 10. Non so se vi siate posti mai di proposito ad osservare l' esempio imparagonabile di obbedienza.

IMPASSIONABILITA'. Lat. *apathia*. Gr. ἀπάθεια. *Salvin. disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni, ec.

IMPASTAMENTO. *Lo impastare, Lo intridere*. Lat. *subactio, mistio*. Gr. κατεργασία, ἀνάμυξις. *Il Vocabol. nella voce* AMALGAMA.

IMPASTO. *V. L. Usata da' poeti; Digiuno*. Lat. *impastus*. Gr. ἄσιτος. *Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito, e asciutto, Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena L' infermo gregge in sua balia condutto.

IMPAZIENTIRE. *Neutr. pass. Adirarsi alquanto, Dare in impazienze*. Lat. *subiirasci*. Gr. ὑποργίζεσθαι. *Il Vocabol. nella voce* SCANDALEZZARE §. II.

IMPECIATURA. *Impiastramento di pece*. Lat. *picis inductio*. Gr. πίττινον ἐπίχρισμα. *Car. lett.* 2. 163. Di quelle sue sirene mi so io beffe; perchè con una impeciatura d' orecchie se ne rende salvo (*quì figurat. vale Otturamento*)

IMPERATIVAMENTE. *Avverb. Con modo imperativo*. *Il Vocabol. nella voce* TENERE. *Per Pigliare*.

IMPERATORIO. *Add. Di Imperatore, Imperiale*. Lat. *imperatorius*. Gr. αὐτοκρατορικός. *Car. lett.* 2. 6. E separatamente le consulari dalle imperatorie, e le latine dalle greche. *Prof. Fior.* 4. 52. Queste cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte. *Salvin. disc.* 1. 265. Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie.

IMPERLATO. *Add. da Imperlare*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 286. Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce, che sul mattino, bagnata in certo modo di quelle (*brine*) ed imperlata ne spunta? (*quì metaforic.*)

IMPERSCRUTABILE. Lat. *investigabilis*; *piuttosto, non investigabilis*.

IMPERSEVERANTE. *Non perseverante, Che non persevera*. Lat. *non perseverans*. Gr. ἀσταθής. *Tratt. Gov. Fam.* 13. Non si dice imperseverante, o mutabile quello famiglio, si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè muti officj.

IMPERTERRITO. *V. L. Add. Intrepido*. Lat. *imperterritus*. Gr. ἀνέκπληκτος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 175. Son critico, per questa mattina, ruvido, inciprignito, imperterrito, amaro, ineforabile.

IMPERTURBAZIONE. *Tranquillità*. Lat. * *imperturbatio, tranquillitas*. Gr. ἀπαραξία. *Salvin. disc.* 1. 180. Procurando per questa via all' intelletto, e all' anima loro, ec. una certa *ataraxia*, o vero imperturbazione, e privazione di tumulto.

IMPERVERSAMENTO. *Lo imperversare, Smaniamento, Furore*. Lat. *furor*. Gr. μανία. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall' un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora, ec. dall' altro, col fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia.

IMPERVERTIRE. *Neutr. pass. Pervertirsi, Depravarsi*. Lat. *perverti, depravari*. Gr. παραστρέφεσθαι. *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Il male loro non fu nell' intelletto venutosi a impervertire, fu nella volontà venuta ad ismarrire.

IMPEVERATO. *Condito*. Lat. *conditus*. Gr. ἡρτυμένος. *Cavalc. Pungil.* 2. Scosse l' ali, e cantò (*il gallo*) e ec. sparse sopra coloro di quella peverada, o vero brodo impeverato.

IMPIACEVOLIRE. *Raddolcire, Mitigare*. Lat. *lenire*. Gr. πραύνειν. *Segner. Pred.* 14. 3. Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scottature, ma non v'è unguento, che le impiacevolisca.

IMPIANTATO. *Add. da Impiantare; Collocato*. Lat. *insertus*. Gr. ἐντεθείς. *Salvin. disc.* 1. 330. Quei, che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli, che sono impiantati nell' occhio.

IMPIASTRAFOGLI. *Quegli, che scarabocchia, o scrive cose inette*. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Gua' s' uno impiastrafogli, un fere imbratta, Ch' io non lo vo' dir fere Candido nè pulito, ec. vi vorrà fare addosso l' uomo ec.

IMPIASTRICCIAMENTO. *Impiastramento, Lo impiastric-*

ſtricciare. Lat. *illitus*, *us*. Gr. ἐπιχρισμα. *Proſ. Fior.* 3. 11. Allo'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche, ec. uſar poi tante arti, tante delizie, tanti liſci, tanti impiaſtricciamenti.

IMPIASTRICCICARE. *Impiaſtrare*, *Imbrattare*. Lat. *illinere*, *inquinare*. Gr. ἐπιχρίειν, μολύνειν. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 459. Sono avvezzo a ſchiccherare, e impiaſtricciar le margini de' libri di non poche poſtillature.

IMPIETRAMENTO. *Induramento in forma di pietra*. Lat. *concretio in lapidem*. Gr. λίθωσις. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 18. 16. A intenerire un peccatore ridotto ad un tale ſtato d' impietramento, non baſtano più i raggi della grazia ordinaria (*quì metaforic. per Grande induramento*)

IMPLACABILISSIMO. *Superl. d' Implacabile*. *Proſ. Fior.* 5. 53. Per apprender tutte quell'arti, che al ſuo principale intento deſſero aiuto, prima concepì uno sdegno implacabiliſſimo contro il peccato.

IMPOETICHIRE. *Render poetico*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 332. Il Petrarca, che la volle impoetichire, diſſe, *me medeſmo*.

IMPOLITICAMENTE. *Avverb. Senza politica*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 339. Così anche ne' trattenimenti medeſimi inventati non impoliticamente per ſoſtenere queſta noſtra faticoſa, e tribolata vita mortale.

IMPONIMENTO. *Impoſizione*, *Ponimento*. Lat. *impoſitio*. Gr. ἐπίθεμα. *Il Vocabol. nella voce* DINOMINAZIONE.

IMPORTUNATO. *Add. da Importunare*. Lat. *importunis petitionibus fatigatus*. Gr. φορτικῶς αἰτηθείς. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 31. 13. Non trovavano la ſtrada di andare al letto: finchè importunati più volte dall'oſte, ottennero alla fine di poter prendere il ſonno vicino al fuoco.

IMPORTUOSO. *Add. Privo di porto*. Lat. *importuoſus*. Gr. ἀλίμενος. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 347. Ma quì anco il porto al povero Petrarca, ec. è importuoſo, e tempeſtoſo.

IMPRETARE. *Neutr. paſſ. Farſi prete*. Lat. *presbyterum fieri*. Gr. πρεσβύτερον γίνεσθαι. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l Provoſto s' imbianchi, che 'l Bianco s'improvoſti, o s'impreti nel modo, che ella dice.

IMPROBITA'. *V. L. Iniquità*, *Malvagità*. Lat. *improbitas*. Gr. πονηρία. *Cavalc. Frutt. ling.* 35. Doveremmo almeno vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama, ec. il qual con tanta maggiore improbità ſi diſpreggia, quanto lui vedendoſi pur diſpreggiare ancor più ci chiama.

IMPRONTATORE. *Verbal. maſc. Che impronta*, *Che imprime*. Lat. *imprimens*. Gr. ὁ ἐντυπῶν. *Proſ. Fior.* 4. 206. Non vi avendo alcuno, ec. gettator di bronzi, improntator di medaglie, ſcultore, ec. che non ambiſſe la conoſcenza, e l'intrinſichezza del noſtro commendatore.

IMPROVOSTARE. *Neutr. paſſ. Divenir propoſto*. Lat. *præpoſituram capere*, *vel conſequi*. Gr. προεδρίας, ἢ προστατείας τυγχάνειν. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l Provoſto s'imbianchi, che'l Bianco s' improvoſti, o s'impreti nel modo, che ella dice.

IMPROVVISATORE. *Provviſatore*, *Che canta all' improviſo in rima*. Lat. *extempore canens*. Gr. αὐτοσχεδιαστὴ ᾠδῶν. *Salvin. diſc.* 3. 131. Dee darſi carriera al franco ſpirito, che è quello appunto, che l'improvviſator fa.

IMPULSIONE. *V. L. Spinta*, *Soſpinta*. Lat. *impulſio*. Gr. ὠθισμός. *Dant. Conv.* 163. E' da ſapere, che coſe ſono, che ſono a sì pure arti; che la natura è ſtrumento dell' arte: ſiccome vogare col remo, dove l' arte fa ſuo ſtrumento della impulſione, che è naturale moto.

IN

INABISSARE. *v.* INNABISSARE.

INALIENABILE. *Add. Che non ſi può alienare*. *Segner. Criſt. inſtr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato, che l' independenza è un teſoro inalienabile di Dio ſolo. *E Pred.* 5. 6. Nè contento di eſſer ſolo a odiarlo, vuoi ec. che quaſi per inalienabile eredità, da te l' iſteſſa inimicizia trapaſſi in tutto il tuo ſangue?

INALTERABILMENTE. *Avverb. Senza alterazione*, *In maniera inalterabile*. Lat. *immutabiliter*. Gr. ἀτρέπτως. *Salvin. diſc.* 1. 410. Facendo in ultimo di ſua vita violenza a quelle leggi, alle quali era ſtato ſempre, ec. inalterabilmente ſoggetto.

INALZARE. *v.* INNALZARE.

INALZATO. *v.* INNALZATO.

INALZATORE. *Levatore*, *Aggranditore*. Lat. *amplificator*. *Il Vocabol. nella voce* LEVATORE.

INAMENO. *Add. Diſameno*. Lat. *inamœnus*. Gr. ἀνδής. *Salvin. diſc.* 2. 477. Moſtragli l' altra via, erta sì, e ripida ſul principio, ed aſpra, ed inamena, ma ben l'aſſicura di feliciſſima riuſcita.

INANIMITO. *Si può aggiung. Proſ. Fior.* 4. 141. Mi perſuado, uditori, che in aſcoltando così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uſcire della volgare ſchiera, che vi ſarete ancora rammemorati de' tanti ſuſſidj ec.

INAQUOSO. *V. L. Add. Senza acqua*, *Secco*. Lat. *inaquoſus*. Gr. ἄνυδρος. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E con lor quei da Fieſol mirando Arno Dall' inaquoſo colle.

INARGUTO. *Add. Contrario di Arguto*; *Senza arguzia*. Lat. *inargutus*, *inſulſus*. Gr. ἄμουσος, ἄκομψος. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 480. Hanno un tal quale non inarguto contraſto.

INARTIFICIOSO. *Add. Non artificioſo*, *Senza artificio*. Lat. *inartificialis*. Gr. ἄτεχνος. *Salvin. diſc.* 3. 41. Non è mica una pretta, e inartificioſa ſcorrería in giù, e in su, ma è una ingegnoſa *ſpheromachia*.

INAUGURATO. *Add. Eletto ſolennemente*, *Promoſſo a qualche poſto*. Lat. *inauguratus*. Gr. αἰσίως ἐκλεκτός. *Salvin. diſc.* 2. 440. Chi è membro di queſto corpo, ec. ha da portare queſto carico, almeno una ſol volta; che l' eſſere quà inaugurato, ed arrolato, così dà.

INCALESCENZA. *Picciolo*, *o interno riſcaldamento*. *Red. conſ.* 1. 203. Viene preſentemente aſſediato da una piccola febbre, con magrezza, e debolezza conſiderabile, e con incaleſcenza dopo del cibo.

INCAMMINAMENTO, *aggiung. e* INCAMINAMENTO. Lat. *profectio*. Gr. ὁδοιποιία. *Salvin. diſc.* 2. 134. In certo modo ſiano via, e incaminamento a quegli, che appreſſo deono ſeguire. *E* 175. L' uno dona buono incamminamento alle faccende; l' altro le traſcura, o le guaſta. *E diſc.* 3. 9. Non è egli pieno d'utiliſſimi precetti, e di regole ſantiſſime pel buono incaminamento.

INCANTANTE. *Che incanta*, *Che ſorprende*. Lat. *incantans*. Gr. ἐπῳδῶν. *Salvin. diſc.* 2. 374. Se queſto raggio tralucente dal noſtro fango corporeo, eccita maraviglia, ec. come non fia ſommamente vago, ſommamente bello, attrattivo, incantante, caro, pregevole? *E* 455. Come non raccoglieremo noi eſſere il riſo di bella donna una coſa incantante aſſaiſſimo, e fortemente innamorativa?

INCAPOCCHIRE. *Ingroſſarſi di teſta*, *e Stupidirſi*. Lat. *hebeſcere*, *ſtolidum fieri*. Gr. ἀμβλύνεσθαι. *Car. lett.* 1. 114. Così fanno anche le rape; perchè debbono voler dire, che incapocchiſcono.

INCARNAGIONE. *Lo ſteſſo*, *che Carnagione*. *Car. lett.* 2. 182. Le braccia vogliono eſſere ignude ancor eſſe, e di incarnagione pur di roſe.

INCASSATURA. *Incaſtratura*, *Lo incaſſare*, *e il Luogo*, *dove s' incaſſa*. Lat. *commiſsura*. Gr. ἁρμογή. *Il Vocabol. nella voce* DISOVOLATO.

INCAVERNARE. *Neutr. paſſ. Intanarſi*, *Aſconderſi*. Lat. *abdere ſe*. Gr. καταδύνεσθαι. *Salvin. diſc.* 2. 432. L' acqua che per la rara, e foraminoſa terra s' incaverna, e ſgorga, e raggiraſi, quando è da ſotterranei fuochi fatta bollire, non manderà ec. vento gagliardo, ec?

INCENDENTE. *Che incende*. Lat. *incendens*. Gr. ἐμπυρίζων. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini ſon quelli, li quali per più ſingulare propinquitade d' Iddio, del ſuo amore più ſono acceſi, e più noi accendono, onde ſerafino viene a dire ardente, incendente.

INCENDIAMENTO. *Incendio*, *Abbruciamento*. Lat. *combuſtio*. Gr. ἐμπρησις. *Salvin. diſc.* 2. 86. Con queſta differenza però, come oſſerva Taziano ec. che l' incendiamento del mondo quegli più volte ponevano, *E appreſſo*: E noi un ſolo incendiamento ponghiamo.

INCENSURABILE. *Add. Che non ſi può cenſurare*, *Che non è capace di cenſura*. Lat. *cenſuræ haud quaquam obnoxius*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 347. Conſiderato, e riconſideratolo, e a tutti i lumi, e da tutte le bande guardatolo, non vedo il più incenſurabile.

INCESSABILEZZA. *Aſtratto di Inceſſabile*; *Continuità*. Lat. *perpetuitas*, *continuitas*. Gr. συνεχεία. *Segner. Criſt. inſtr.* 2. 19. 12. Eleggono tuttavia di vivere ora più toſto una vita beſtiale tra l' immondezza di tutti i vizj, e poi nell' inferno una vita dannata fra l' inceſſabilezza di tutti i mali, che ec.

INCESSANZA. *Inceſſabilezza*, *Continuazione*. Lat. *continuatio*. Gr. συνεχεία. *Segner. Mann. Giugn.* 13. 2. E' per tre cagioni, per dinotare la copia delle loro acque, per dinotare l'impeto, e per dinotar l' inceſſanza. *E Criſt. inſtr.* 3. 24. 15. Se vi penſaſte più anni con inceſſanza, non ſarebbe mai troppo.

INCETTATO. *Add. da Incettare*. *Il Vocabol. nella voce* ENDICA.

INCIAMBERLATO. *Lo ſteſſo*, *che Ciamberlato*. *Sen. Piſt.* Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giaceano al ſereno.

INCITANTE. *Che incita*. Lat. *inſtigans*. Gr. παροξύνων. *Segner. Mann. Ottobr.* 11. 2. Nella ſeconda ſi trasfigurò da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma ſotto ſpecie di bene.

INCIVILMENTE. *Con maniera incivile*. Lat. *inurbane*, *inciviliter*. Gr. ἀγροικῶς. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 498. Ma ſenza propoſito ec. caricarſi d' ingiurie, incivilmente ec. trattarſi, ec. è effetto infelice dell'abuſata letteratura.

INCOATO. *V. L. Principiato*. Lat. *inchoatus*. Gr. ἠρχθείς. *Segner. Mann. Genn.* 27. 4. Anzi nella preſente ancora riportaſi bene ſpeſſo queſta mercede, almeno incoata.

INCOCCATO. *Add. da Incoccare*. *Proſ. Fior.* 5. 181. Coll'arco teſo, e colla ſaetta incoccata, ſtendeva il padre la poderoſa deſtra, a vendicar la ſtrage del ſuo figliuolo.

INCOCCIARE. *Inteſtare*, *Incaponire*. Lat. *obfirmari*, *obſtinate perſiſtere*. Gr. πωρῶσθαι, αὐθαδιάζεσθαι. *Salvin. diſc.* 2. 489. Non ſi legano co' benefizj, nè s' obbligano colle lodi, colle corteſie non s' addolciſcono, ma a quelle talora, come ſe ſaſſate foſſero, incocciano come roſpi.

INCODARDITO. *Add. da Incodardire*. *Tac. Dav.* Al falſo

so grido, ch' e' fosse morto credettero, e ccdettero incodarditi la vittoria.

INCOGNOSCIBILE. *Add. Che non si può conoscere. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 9. Ogni peccato ha questo essenzialmente di propio: l'essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogn'altro intelletto, che all'intelletto divino.

INCOLLANTE. *Che incolla.* Lat. *conglutinans.* Gr. *συγκολλῶν. Salvin. prof. Tosc.* 1. 514. Hanno facoltà incollanti (*li fichi*) de' liquidi, e dolci, e hanno del nitro; lubricano il corpo piacevolmente, e se ne possón fare corpacciate, perchè ec.

INCOMINCIANTE. *Che comincia.* Lat. *incipiens.* Gr. *ἀρχόμενος. Salvin. disc.* 3. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale ec. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

INCOMMENDARE. *Commendare, Dare in commenda, Ridurre in commenda. Il Vocabol. nella voce* COMMENDARE §. II.

INCOMMODEZZA. *Incommodità.* Lat. *incommoditas.* Gr. *δυσχρηστία. Soder. Colt.* 12. In osservar questa regola non è altra difficultà, che l'incommodezza, quando è mal tempo.

INCOMPOSSIBILE. *Add. Incompatibile. Segner. Crist. instr.* 3. 13. 7. Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve ec. esser incompossibile con ogni colpa, almeno mortale.

INCONSIDERATEZZA. *Sconsideratezza.* Lat. *inconsiderantia.* Gr. *ἀλογιστία. Salvin. disc.* 2. 89. Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non traboccchino.

INCONSOLABILISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Senza poter avere affatto veruna consolazione.* Lat. *perquam inconsolabiliter.* Gr. *μάλιστα ἀπαρηγορήτως. Segner. Crist. instr.* 1. 6. 21. Piangerà inconsolabilissimamente la sua sventura, come se non avesse trovato nulla. *E Pred.* 15. 9. La Chiesa sbranata e lacera, come dalle zanne di un lupo, inconsolabilissimamente ne lagrimava.

INCONTAMINATAMENTE. *Avverb. Sinceramente, Con purità.* Lat. *pure, sincere.* Gr. *καθάρως, ἀκεραίως. Prof. Fior.* 3. 225. Dover altrui incontaminatamente e candidamente mantener la fede promessa.

INCONTENTABILITA'. *Astratto d' Incontentabile.* Lat. *insatiabilitas.* Gr. *ἀκορία. Salvin. disc.* 1. 154. Le tristezze dunque, e i rammarichi più dalla nostra incontentabilità vengono, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi, ec. *E* 365. Quindi la singolarità ec. ne nasce; indi l' inquietitudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile, e comune, e l'incontentabilità.

INCONTINENTISSIMO. *Superl. d' Incontinente. Prof. Fior.* 3. 222. Avviene bene spesso, che i musici siano incontinentissimi, ed immodesti.

INCONTRASTABILMENTE. *Avverb. Indubitabilmente.* Lat. *indubitate.* Gr. *ἀναμφιδόξως. Salvin. disc.* 2. 153. Ma sia bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta.

INCONTRASTATO. *Add. Non contrastato, Indubitato.* Lat. *incontroversus, indubitatus.* Gr. *ἀναμίλλητος. Salvin. disc.* 2. 252. Sperano, usciti, che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria.

INCOTICATO. *Ridotto in cotica, Incrosticato.* Lat. *incrustatus.* Gr. *ἐσχαρώμενος. Fr. Iac. T.* Rogna secca serrata, Che pare incoticata.

INCOTTO. *Sust. Sorta di macchia, o Lividore, che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. Il Vocabol. nella voce* VACCA §. II.

INCRASSANTE. *Aggiunto di una sorta di medicamenti.* Lat. *incrassans.* Gr. *παχυντικός. Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incrassanti, e i modificanti l' acrimonia del sangue.

INCRITICABILE. *Add. Incapace di critica, Che non si può criticare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 425. Io da dirci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

INCROCIATO. *Add. Attraversato a guisa di Croce.* Lat. *decussatus.* Gr. *χιαδεὶς. Prof. Fior.* 3. 176. Quindi un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano.

INCROCICCHIAMENTO. *Lo incrocicchiare.* Lat. *decussatio.* Gr. *χιασμός. Il Vocabol. nella voce* INTERSECAZIONE.

INDAGARE. *Investigare, Ricercare.* Lat. *perquirere, investigare.* Gr. *ἀναζητᾶν, ἐξετάζειν. Segner. Mann. Nov.* 16. 3. Considera, che, se tante e tali lucerne vorrà cavar fuori il Signore, per indagare tutt' i difetti intimissimi, ec. molto più sembra, che similmente egli debbale cavar fuori, per indagare quegli di qualunque anima scelerata.

INDAGATORE. *Investigatore.* Lat. *investigator.* Gr. *ἐξετασής. Salvin. prof. Tosc.* 1. 71. La medesima natura ec. riderși de' mortali, che troppo curiosi scrutinatori, e indagatori di quella ec. si affannano, e si presumono di rintracciarla.

INDAGAZIONE. *Investigazione, Ricerca.* Lat. *perquisitio.* Gr. *ἐξέτασις. Segner. Mann. April.* 19. 4. Ve n'è un altro più prossimo per via d' inquisizione, per via d'indagazione, per via di studio.

INDECENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Con maniera in tutto indecente.* Lat. *indecentissime.* Gr. *ἀπρεπέστατα. Salvin. prof. Tosc.* 1. 164. Nè conoscendo più bella, e miglior figura, che l'umana, questa a quello attaccarono, e colla sembianza, poi ancora le passioni umane, e gli affetti in ella divina natura indecentisimamente favoleggiarono.

INDEFINITEZZA. *Astratto d' Indefinito. Salvin. prof. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma, chi è che possa negare? da una cosa, che in se non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch' era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.

INDEGNISSIMAMENTE. *Superl. d' Indegnamente.* Lat. *indignissime.* Gr. *ἀναξιώτατα. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 15. Finalmente quella pazienza, ec. è il sopportare di essere lui ricevuto indegnissimamente da quegli stessi, che pur lo credono, e lo confessano Dio.

INDETERMINAZIONE. *L'essere indeterminato. Salvin. prof. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma, chi è che possa negare? da una cosa, che in se non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.

INDEVOTO. *v.* INDIVOTO.

INDICAMENTO. *L' indicare, Indicazione.* Lat. *manifestatio, indicium.* Gr. *μήνυσις. Segner. Crist. instr.* 2. 12. 6. Soggiungendo, non per intimazion di precetto, ma per indicamento di permissione. *Prof. Fior.* 6. 151. In tanto perfettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò, ch'essi in lor intimo nascondono, danno uno alcuno indicamento.

INDIFFERIBILE. *Add. Che non può differirsi, Che non ammette dilazione. Segner. Pred.* 22. 13. Sapete pure, che queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.

INDISCRETEZZA. *Astratto d' Indiscreto.* Lat. *iniquitas.* Gr. *ἀνεπιείκεια. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 2. Sarebbe questo un eccesso, non solo d'indiscretezza, ma d'impietà.

INDISPERATO. *Add. Disregolato, Smodato.* Lat. *immoderatus.* Gr. *ἄμετρος. Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può essere immaculata, e falsificata per la indisperata usanza, o di troppo, o di poco.

INDISPOSTISSIMO. *Superl. d' Indisposto. Segner. Mann. Ag.* 16. 2. Ma ti chiama, con tutto che ti vegga anche indisposttissimo, tanto ama di prevenirti.

INDIVIDUANTE. *Che riduce in individuo, Che particolarizza. Salvin. prof. Tosc.* 1. 493. Non per questo il discorso ec. esclude la critica, la buona ec. la individuante, ma discaccia la generale, che sfata il tutto.

INDOCILITA'. *Astratto d' Indocile.* Lat. *ruditas, rusticitas.* Gr. *ἀμαθία, ἀγριότης. Salvin. disc.* 2. 22. Una certa stolida ferocia, e fiera, e brutale indocilità è da lui lontana.

INDOLTRE. *v.* INDI OLTRE.

INDORMIRE. *Riderși, Non istimare, Non curare.* Lat. *nihili facere.* Gr. *φαυλίζειν. Car. lett.* 1. 116. Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne indormiva la canicola. *E lett.* 2. 163. O io n' indormo Ulisse, così politropo come fu.

INDORMITO. *Add. Sopraffatto dal sonno. Alam. Gir.* 15. 97. Risponde il cortesissimo Girone Volete voi ch' uno indormito offenda.

INDOSIA. *Sorta di drappo. Il Vocabol. nella voce* ANDOSIA.

INDRUDIRE. *Red. annot. Ditir.* 56. medemo. *corr.* mesimo.

INDUCENTE. *Che induce. Il Vocabol. nella voce* TEMOROSO §.

INDUGIANTE. *Che indugia.* Lat. *cunctans.* Gr. *μέλλων. Liv. D. Pr.* Lui indugiante, e sopraștante ferocemente minacciassero.

INDULTO. *Perdono.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνωμή. Segner. Pred.* 19. 8. Non prima si frappone Mosè con alcune acconce parole d' intercessione a pregar per essi, che senza una minima replica ottiene l' indulto.

INEBBIATO. *v.* INNEBBIATO.

INEDIA. *V. L. Astinenza da cibo, Il non mangiare.* Lat. *inedia.* Gr. *ἀσιτία. Red. cons.* 2. 23. Io non son però il naturale ritratto dell' inedia, e della quaresima, come io era, ec. *Salvin. disc.* 2. 512. Quei mali, che vengono da superfluità, collo scemare, più facilmente si curano, che quegli, che da scarsezza nascono, e da inedia.

INEFFEMMINITO. *Add. Effeminato.* Lat. *effœminatus.* Gr. *ἐνεθηλυμένος. Prof. Fior.* 6. 51. Per quell' altra parte sentite Melissa in forma di Atlante, e Ruggiero ineffeminitosi.

INELIGIBILE. *Add. Da non eleggersi. Segner. Crist. instr.* 2. 22. 5. La colpa sempre è ineligibile, e la pena mera si può talora eleggere sanamente.

INELUTTABILE. *Add. Invincibile, Inevitabile.* Lat. *ineluctabilis.* Gr. *ἀφυκτος. Salvin. prof. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche, ec. fece sì, che non a ogni verisimile, e apparente ragione si stesse contento, ma cercasse, e trovasse nel discorrere, ec. le più ineluttabili, per così dire, necessitadi.

INERENTE. *Attaccato, Unito.* Lat. *inhærens. Segner. Mann.*

Ot-

Ottobr. 10. 1. La grazia infusa, e inerente, che ci fa giusti, tutta è opera di Dio.

INERUDITO. *Add. Senza erudizione*. Lat. *ineruditus*. Gr. ἀπαίδευτος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 197. Io farò cosa peraventura non affatto indotta, nè inerudita, ma sarà tutt'altro che cicalata. *E disc.* 1. 208. Acciocchè il loro difetto nell'universale si nascondesse, e fuggissero la riprensione d'ineruditi.

INESERCITATO. *Add. Non esercitato*. Lat. *inexercitus*. Gr. ἀνάσκητος. *Salvin. disc.* 1. 361. Quelle del precettatore inesercitato, sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria. *E* 2. 51. Ma tutto questo non fa, che l'ingegno, ec. inesercitato, ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita.

INESICCABILE. *Add. Che non si può disseccare*. Lat. *inhexaustus*, **inexsiccabilis*. Gr. ἀνεξάντλητος. *Prof. Fior.* 4. 183. Come che il sangue d'Austria abbia in ogni tempo, ec. portato seco d'ogni augusta virtù inesiccabil miniera; fortunati voi, che ec.

INESIONE. *Attaccamento, Inerenza*. Lat. *adhæsio*. Gr. πρόσφυσις. *Segner. Mann. Ag.* 26. 1. Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?

INESTIMABILISSIMO. *Superl. d' Inestimabile*. *Segner. Pred.* 26. 11. Consegnò all'abbate Suggerio quivi presente un giacinto d'inestimabilissimo pregio.

INESTRICATO. *Districato*. Lat. *extricatus*. Gr. ἐξελιττόμενος. *Alam. Gir.* 13. 56. Con altra sapienza, e in altri modi Aperti fieno i nobili volumi, E sciolti i dubbj, e inestricati, Che riserrano in se leggi, e costumi.

INEVITABILMENTE. *Avverb. In maniera inevitabile*. Lat. *inevitabiliter*. Gr. ἀφύκτως. *Segner. Pred.* 29. 4. Io vi dico, che allor sareste più inevitabilmente perduti. *Red. cons.* 1. 65. Hanno fatto nascere, quasi inevitabilmente, i suddetti fastidiosissimi malori.

INFALLIBILEZZA. *Astratto d' Infallibile*. Lat. * *infallibilitas*. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 16. Ma Dio, perderebbene un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilezza.

INFALLIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Infallibilmente*. Lat. *certissime*. Gr. βεβαιότατα. *Segner. Pred.* 26. 6. Quando il peccato è pubblico, temiamo, e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

INFEMMINITO. *Add. da Infemminire; Effemminato*. Lat. *effœminatus*. Gr. ἐκτεθηλυσμένος. *Salvin. disc.* 2. 483. Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto, ec. gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, ec?

INFERIORITA'. *Astratto d' Inferiore*. Lat. *inferior conditio*. Gr. μειονεξία. *Segner. Pred.* 10. 9. La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l'inferiorità non produce gara, ec.

INFERNIFOCARE. *V. Ditirambica. Abbruciare con gran fuoco*. Lat. *exurere*. Gr. κατακαίειν. *Red. Ditir.* 31. Già Gradivo egidarmato Col fanciullo faretrato Infernifoca il mio core.

INFETTATRICE. *Verbal. fem. Che infetta*. Lat. *vitians, corrumpens*. Gr. ἡ διαφθείρουσα. *Prof. Fior.* 4. 73. Velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

INFETTISSIMO. *Superl. d' Infetto*. *Car. lett.* 2. 221. Mi truovo da molti mesi in quà ritirato ec. col corpo però; che con l'animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove ero prima infettissimo, mi truovo ora, a mio credere, del tutto sano.

INFIAMMATELLO. *Add. Dim. d' Infiammato*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 209. Come se noi dicessimo; le focosette, le accesuole, le infiammatelle (*parla delle cicale*)

INFIEVOLIMENTO. *Lo infievolire*. Lat. *debilitatio*. Gr. ἀσθένημα. *Salvin. disc.* 1. 416. Di questa pena, cioè dell'infievolimento delle potenze dell'anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.

INFIMAMENTE. *Nell'infimo luogo*. Lat. *infime*. Gr. κατωπάτω. *Il Vocabol. nella voce* BASSAMENTE.

INFINGARDAMENTE. *Avverb. Pigramente*. Lat. *desidiose*. Gr. ῥαθύμως. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 409. Se gli uomini contenti solo di quel poco, di che la natura è contenta, vi si fossero infingardamente acquietati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo sì si sarebbe, ec.

INFINITISSIMO. *Superl. d' Infinito*. *Red. lett.* 1. 255. Elle sono infinite, infinitissime, e quel che importa a me, impossibili a pagarsi. *E cons.* 1. 28. Per la dimora, che elle (*le renelle*) fanno in que' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni. *E* 2. 59. Dopo aver tentati un numero infinito infinitissimo di tutti quanti quei rimedj, che ec. presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno.

INFLUVIO. *Influsso, Influenza*. Lat. *influxus*. Gr. ἐπιῤῥοή. *Salvin. disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl'influvj salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono.

INFONDIMENTO. *Infusione, Lo infondere*. Lat. *infusio*. Gr. ἔγχυσις. *Il Vocabol. nelle voci* AFFLATO, *e* INFLUENZA.

INFORMATRICE. *Verbal. fem. Che informa*. *Segner. Pred.* 10. 6. Gli Egiziani, ec. riputarono avere i cieli in se stessi un'anima informatrice come la nostra, che gli movesse.

INFORNAPANE. *Pala da infornare il pane*. *Malm.* 11. 31. Sperante per di là gran colpi tira Con quell' infornapan della sua pala (*quì in ischerzo*)

INFRASCATISSIMO. *Superl. d' Infrascato*. Lat. *implicatissimus*. Gr. μάλιστα ἐμπλεχθείς. *Car. lett.* 2. 219. Non ho scritto molti mesi sono; perchè sono stato quasi di continuo a Frascati, infrascatissimo a dar forma a una villetta, che vi ho presa.

INFRASCATO. *Add. Intricato*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Car. lett.* 2. 233. V. S. mi scusi con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto. *Prof. Fior.* 3. 8. Le donne de' nostri tempi sen vanno su' carri trionfali ec. infrascate, o per dir meglio, cariche di tant'oro, ec.

INFREDDAGIONE. *Infreddamento*. Lat. *infrigidatio*. Gr. ἀνάψυξις. *Il Vocabol. nella voce* BREZZOLONE §.

INFREQUENTE. *Add. Non frequente, ed anche Non frequentato*. Lat. *infrequens*. Gr. μανός. *Salvin. disc.* 2. 498. Gode, ec. in vedendo quell'accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola, ed infrequente, per tanti anni mantenersi sonora, e popolata.

INFRESCAMENTO. *Rinfrescamento, Rinfresco*. Lat. *refrigeratio*. Gr. ἀνάψυξις. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. Non vi voglio raccontare ora, ec. del bello infrescamento, che diede quel dì la magnificenza del Prencipe a tutto il popolo.

INFUNDIBULO. *V. L. Per similit. si dice da' notomisti quel seno fra le reni, in cui si va a raccogliere la materia dell' orina*. Lat. * *infundibulum, pelvis*. Gr. χοάνη. *Red. cons.* 1. 264. Abbraccia l'ovaia in quella istessa guisa, che l'infundibulo negli uccelli si attacca alla regione lombare, e all' ovaia di essi uccelli.

INFURIATIVO. *Add. Atto a muover la furia*. *Prof. Fior.* 3. 235. Il Lidio era atto molto a' lamenti, e alle querimonie, il Frigio movente, e infuriativo, e atto a rapirne l'animo.

INFUSIONCELLA. *Dim. d' Infusione*. Lat. *levis infusio*. *Red. cons.* 2. 86. Quanto al siroppo solutivo, ec. mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ec.

INGALLUZZARE. *Neutr. pass. Ringalluzzarsi*. Lat. *efferri, superbire*. Gr. γαυριᾶν. *Car. lett.* 1. 126. Dove sentirò nominar solamente Albicante, m' ingalluzzerò tanto di questo nome, che m'affido di far gran cose.

INGEGNOSA. *In gergo si dice la Chiave*. *Il Vocabol. nella voce* GERGO.

INGIOIELLARE. *Ornare di gioie, Ingemmare*. Lat. *gemmis ornare*. Gr. λίθοις ἐπικοσμεῖν. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 3. Siccome tutti i dotti, ed i savi s' incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, o ingioiellare i suoi scritti, alcun verso d'Omero sovente impiegano, ec. così ec. (*quì metaforic.*)

INGOIAR LE PAROLE. *v.* PAROLA §. XIX.

INGORBIATURA. *Lo ingorbiare, e Il luogo voto della gorbia, o di altra cosa simile*. *Benv. Cell. Orof.* 143. Si gira il detto trapano tenendo al petto il detto legno, avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura fatta apposta per tal effetto.

INGRANDITORE. *Verbal. masc. Che ingrandisce*. Lat. *amplificator*. Gr. ὁ αὐξάνων. *Red. lett.* 1. 170. La mente di V. S. illustriss. nel riguardare quella mia scrittura, si è servita di così fatti occhiali ingranditori.

INGRANDITRICE. *Verbal. fem. Che ingrandisce*. Lat. *amplificatrix*. Gr. ἡ αὐξάνουσα. *Salvin. disc.* 2. 472. Vuole, che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminuitrice delle virtù, si debbano tener sotto fino in nove anni.

INGRATICOLATO. *Add. Si può aggiung.* Cr. 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno.

INGRAVIDATO. *Add. da Ingravidare*. Lat. *gravidus*. Gr. ἔγκυος. *Il Vocabol. nella voce* GRAVIDATO.

INGRILLANDATO. *Add. Inghirlandato*. Lat. *serto redimitus*. Gr. στεφανωθείς. *Salvin. disc.* 2. 255. Boccali, o tazze, ec. ingrillandate di vino. *E appresso*: Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo, ingrillandati, o incoronati di vino.

INGROMMARE. *Neutr. pass. Incrostarsi*. Lat. *incrustari, obduci*. Gr. περιπλάττεσθαι. *Car. lett.* 1. 32. Sono adattati in modo, che par che l'acqua gemendo, vi si fia naturalmente ingrommata.

INGROPPARE. *Aggroppare, e Soggiungere immediatamente*. Lat. *innectere, adjungere*. Gr. παραπλέκειν, συνάπτειν. *Salvin. disc.* 1. 349. Ingroppò alla sua relazione quest' altra dello stato, nel quale aveva trovata Cartagine. *E disc.* 2. 291. Dove Apuleio dice, che una bella femmina, dispogliata dell'ornamento de' capelli, ec. non potrà piacere nè anche a Vulcano suo; vi ingroppa queste parole. *E prof. Tosc.* 1. 285. Ma volendo poi fare *pratorum risus*, con ingropparvi quelle cotanto fredde, e insipide argutezze; oh quanto ne divien egli ridicolo!

INGROPPATO. *Add. da Ingroppare*. *Car. lett.* 1. 33. Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l'accocco di certo.

INGROTTARE. *Mettere nella grotta; e per similit. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. Car. Matt. son.* 6. Ve' come fra le gambe il capo ingrotta.

INGURGITAMENTO. *Ingorgiamento.* Lat. *ingurgitatio.* Gr. ἐμφόρησις. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 15. Appunto come un affamato, che per avidità d' ingurgitamento, poco attende a sciegliere i cibi, che ha da mangiare, e poco mastica quei, che mangia.

INIBITA. *Inibitoria, Inibizione.* Lat. *inhibitio.* Gr. κώλυσις. *Malm.* 6. 88. Poi s'ella è in mora, vienſi a un' inibita, E non giovando alla comminazione.

INIBITORIA. *v.* INIBITORIO §.

INIEZIONE. *Intromessione.* Lat. *injectio.* Gr. ἐπιβολή. *Red. cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo, che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, ec.

IN MAL' ORA. *v.* ORA. *Sust.* §. III.

INNACERBARE. *Lo stesso, che Inacerbare; Innacerbire.* Lat. *exacerbare.* Gr. ἐκπικραίνειν. *Il Vocabol. nella voce* ESACERBARE.

INNACQUATISSIMO. *Superl. d' Innacquato. Red. cons.* 2. 91. Sopra tutte le cose loderei il vino innacquatissimo all' ultimo segno.

INNAMORANTE. *Che innamora.* Lat. *amore accendens. Salvin. disc.* 1. 338. Dall' altra parte si è mostrato di sopra, che la mobilità de' medesimi pare attrattiva, ed innamorante.

INNAMORATIVO. *Add. Atto ad innamorare. Salvin. disc.* 2. 449. Il riso adunque di quell'alto, gentile, e virtuoso signore era innamorativo. E 455. Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

INNANELLAMENTO. *Lo innanellare, Ricciaia. Il Vocabol. nella voce* RICCIAIA §.

INNANTICHE'. *Innanzi che.* Lat. *priusquam.* Gr. πρὶν ἤ. *But. Par.* 26. Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

INNANZIPENULTIMO. *Che è immediatamente innanzi al penultimo. Salvin. prof. Tosc.* 1. 547. Fra' molti accenti, che giacciono nella penultima sillaba, se ne rechi alcuno, che all'ultima, e all' innanzipenultima stia soprapposto.

INNEBBIARE. *Neutr. pass. Annebbiarsi.* Lat. *obnubilari.* Gr. ἐπινίφεσθαι. *Il Vocabol. nella voce* CALIGARE.

INNENARRABILE. *Lo stesso, che Inenarrabile.* Lat. *inenarrabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος. *Salvin. disc.* 1. 378. Chi nelle falsità si raggira, che formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto, malamente da quelle può distrigarsi, ec. *Segner. Pred.* 38. 3. O chi potesse ridire l' innenarrabile gioia di un cuor divoto, ec!

INNERPICARE. *v.* INERPICARE.

INNOMINATO. *Add. Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 38. Quante le cose si rimarrebbero innominate, perduto, o smarrito il lor primo nome.

INNONDARE. *v.* INONDARE.

INOBEDIENTE. *v.* INOBBEDIENTE.

INOFFIZIOSO. *Add. Incivile.* Lat. *inurbanus.* Gr. ἀγροικός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 36. Il santo, e venerabil nome di filosofo, ec. ad uomo trascolato, trasandato, rozzo, inoffizioso, ec. fino dagli antichi tempi attribuisse.

INOLTRARE. *v.* INNOLTRARE.

INONDANTE. *Che inonda.* Lat. *inundans.* Gr. πλημμύρων. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Torrenti inondanti Case e campagne, portar via mulini.

INOPERANTE. *Che non opera.* Lat. *inficiens.* Gr. ἀπρακτος. *Prof. Fior.* 3. 240. Siccome pur molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

INOSSERVATO. *Add. Non osservato.* Lat. *inobservatus.* Gr. ἀπαρατήρητος. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 179. Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni; che se uno vi fisa per entro l' acuto sguardo, vi ritrova peso, e lucentezza mirabile.

INOSTRARE. *v.* INNOSTRARE.

INQUIETA'. *Inquietezza, Inquietudine.* Lat. *inquies, inquietudo.* Gr. δόνησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. Onde per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la inquietà.

INQUIETANTE. *Che inquieta. Il Vocabol. nella voce* RIPOSARE §. VII.

INQUIETEZZA. *Astratto d' Inquieto.* Lat. *inquietitas, inquietudo.* Gr. παραχή, παλμός. *Salvin. disc.* 1. 12. Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noia, dall' inquietezza, e dal rimorso accompagnati. *E disc.* 2. 35. Aggiugni l' inquietezza, la bizzarría, la leggerezza, la stravaganza, la brama di novità, che guastano il proprio dell' amicizia, ch' è la costanza.

INRADIARE. *v.* IRRADIARE.

INRADIATO. *v.* IRRADIATO.

INRISERVATO. *Add. Non riservato, Senza circospezione.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπερίοπτος. *Bemb. lett.* 2. 3. 31. Oltra che arei destato qualche cane, che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato.

INROMITARE. *Neutr. pass. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine.* Lat. *secedere in solitudinem.* Gr. εἰς ἐρημον ἀναχωρεῖν. *Bemb. lett.* 2. 2. 17. Questo è anco peggio che inromitarsi; lasciare ed abbandonar gli amici ad instanzia delle donne.

INSALATONE. *Accresc. d' Insalata. Buon. Tanc.* 5. 5. Da morte a vita ci fe riavere Un grande 'nsalatone, e un po' di vino.

INSALVABILE. *Add. Che non può salvarsi. Salvin. prof. Tosc.* 1. 194. Ho il nome, e le voci di salvare anche l' insalvabile.

INSALUTANTE. *Che non saluta. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi, e calloni, e cale, e porti Non osservata: ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardie e guardie, ec.

INSANIANTE. *Che s' incollerisce, Che s' infuria.* Lat. *insaniens, excandescens.* Gr. ἐκμανίων. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sopra a ogni parola, ec. Ingaggiano altrui guerra, e danno all'armi, Insanianti nel medico, non pure In chi gli serve, e sperto assiste loro.

INSCHIAVIRE. *Rendere schiavo.* Lat. *in servitutem redigere.* Gr. ἀνδραποδίζειν. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 143. Archita Pittagorico, ec. godeva maravigliosamente in se stesso, che la sua età l' avesse liberato dalle passioni, che sogliono inschiavire la gioventù.

INSCRUTABILE. *Add. Imperscrutabile.* Lat. *non investigabilis.* Gr. ἀνεξιχνίαστος. *Salvin. disc.* 1. 293. Nella quale più, che esaminare troppo curiosamente, conviene sottomettendo il nostro intelletto agl' inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza, e con ignorante sapienza esclamare.

INSEGUIRE. *Perseguitare.* Lat. *insectari.* Gr. ἐπιδιώκειν. *Il Vocabol. nella voce* ASSEGUIRE §. II.

INSIDIATRICE. *Verbal. fem. Che insidia.* Lat. *insidiatrix.* Gr. ἡ ἐπιβάλευσα. *Salvin. disc.* 2. 37. Il mostro più fiero fra tutti questi, perchè più dolce, si è l' adulatore, che qual sirena insidiatrice, alletta i naviganti pel mare di questo mondo.

INSIGNISSIMO. *Superl. d' Insigne.* Lat. *præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Salvin. disc.* 1. 393. Questa è una chiara, ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata della virtù sopra quella della bellezza. *Prof. Fior.* 3. 177. Gli venne fatto l' essere impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima maestà.

INSINUANTE. *Che insinua, Che s' introduce. Salvin. prof. Tosc.* 2. 182. Per fargli per mezzo della parola visibili, e insinuantisi per l' orecchie all' anima di chi ascolta.

INSIPIENTE. *Add. Sciocco.* Lat. *insipiens.* Gr. ἀνόητος. *Salvin. disc.* 1. 83. Quanto è questo grande argomento, per farci concludere, più essere felice un sapiente mendico, che un ricco insipiente?

INSOFFRIBILISSIMO. *Superl. d' Insoffribile.* Lat. *intolerabilissimus.* Gr. ἀτλήτατος. *Segner. Pred.* 5. 5. Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza, o lentezza, usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi!

INSOGGETTABILE. *Add. Che non si può soggettare. Segner. Crist. instr.* 2. 6. 9. Propio affatto di Dio è l' essere insoggettabile, e l'essere independente.

INSOLENTONE. *Accresc. d' Insolente. Red. lett.* 1. 172. Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell' insolentone del fegato.

INSORMONTABILE. *Add. Che non si può sormontare, Insuperabile.* Lat. *insuperabilis. Salvin. prof. Tosc.* 2. 175. Quella pia affezione ec. dee tutto vincere, tutto spuntare, e tutto orrevolmente tirare a fine, quantunque difficultadi insormontabili ci sopraslassero.

IN SOSO. *v.* IN SU. *Avverb.*

INSOSTENIBILE. *Add. Che non si può sostenere. Salvin. prof. Tosc.* 1. 287. Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l' insostenibile.

INSPERGERE. *Aspergere.* Lat. *inspergere.* Gr. ἐπιπάττειν. *Salvin. disc.* 2. 342. Si deve notare ec. che non a pien sacco votano le citazioni; ma con parca mano, e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono.

INSPIRATRICE. *Verbal. fem. Che inspira.* Lat. *inspirans.* Gr. ἐμπνέουσα. *Salvin. disc.* 2. 527. O poesía dono del cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio raducitrice; ec. come non dei essere cara a quegli, che ec? *Prof. Fior.* 4. 163. Chi n' accerta, che quella Vergine gloriosa non fosse sola l' inspiratrice di così nobil concetto, e di così pio?

INSTABILMENTE. *Volubilmente, Con instabilità.* Lat. *inconstanter.* Gr. ἀστάτως. *Il Vocabol. nella voce* VOLUBILMENTE.

INSTANCABILE. *Add. Indefesso, Che non si stanca.* Lat. *indefaticabilis.* Gr. ἀκάματος. *Salvin. disc.* 2. 378. Gli altri pianeti, e le sfere ne' loro rivolgimenti instancabili, ec. non veggiamo noi, vivi mantenersi, e sempiterni, ec? *E* 528. Le cose più infime, e basse sono un eco, rabbattuto da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente. *E prof. Tosc.* 2. 71. Perciocchè egli fa andantemente il suo corso instancabile, ed indefesso. *E* 183. Io che di tanti e tanti Greci modelli ec. ebbi di traportare nel nostro linguaggio, una amorosa instancabil vaghezza, ec.

INSTANCABILMENTE. *Avverb. Infaticabilmente.* Lat. *indefesse.* Gr. ἀκαμάτως. *Salvin. disc.* 1. 418. Quelle verità, ec. in

ec. in Dio, ſpecchio, e fonte d' ogni verità limpidiſsimo, in una ſemplice, ed amabile veduta inſtancabilmente elle rimireranno.

INSTANTANEAMENTE. *Avverb. In un iſtante*. Lat. *momento temporis*. Gr. *ἀκαρῶς*. *Proſ. Fior.* 5. 57. Dove ritrovoſsi giammai così eccellente chirurgo, che inſtantaneamente reſtituiſſe alla ſalute primiera l' infrante, e lacere membra di moribondo fanciullo?

INSTERILIRE. *Neutr. Divenir ſterile*. Lat. *ſterileſcere*. Gr. *ἄγονον, ἢ ἄκαρπον γίνεσθαι*. *Proſ. Fior.* 6. 183. Per detto di Teofraſto, i guſci delle fave fanno ſeccare gli alberi, e inſterilir le galline.

INSTITUTA. *Le prime inſtituzioni di qualche ſcienza; e per lo più ſi dice della legale*. *Red. lett.* 1. 220. Le loro letture ſono d' inſtituta civile. Il fratello del noſtro dottor Gio: Neri, che ancor eſſo ha una lettura d' inſtituta, ſi porta bravamente.

INSTITUTISTA. *Lettore, Profeſſore d' inſtituta*. *Red. lett.* 1. 220. A mio credere è il più bravo inſtitutiſta di tutti.

INSTOLIDITO. *Add. Imbalordito, Inſtupidito*. Lat. *hebetatus*. Gr. *ἀμβλυνόμενος*. *Salvin. diſc.* 3. 118. Segnalato ammaeſtramento ci pon ſotto gli occhi nella intagliata pietra il miſerabil cervo, che al ſuono micidiale di cetera inſidioſa, per così dire, inſtolidito, dà campo al cacciatore doloſo d' ucciderlo.

INSTRUTTORE. *Ammaeſtratore*. Lat. *pædagogus*. Gr. *παιδαγωγός*. *Salvin. diſc.* 2. 106. Come non ſono cotali riſa ſciocche, e difformi, cenſurate ec. da Clemente Aleſſandrino nel ſuo Aio, o Inſtruttore di gioventù; certamente è una bella invenzione ec.

INSUAVITA'. *Aſtratto d' Inſuave*. Lat. *inſuavitas*. Gr. *ἀηδία*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 293. Queſta inſuavità, e poca leggiadría non gli ſta male, poichè contiene ſevero, e vero, ed ammaeſtrativo concetto.

IN SUE. *v.* IN SU. *Avverb.*

INSULSAMENTE. *Avverb. Con maniera inſulſa, Sciocca-mente*. Lat. *inſulſe, inepte*. Gr. *ἀνοήτως, σκαιῶς*. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 116. Non ho voluto ſchiarirlo anzi tempo, e poi quaſi inſulſamente, e quando non ve ne ha più biſogno, ſchiarirlo.

INSUSSISTENZA. *Aſtratto d' Inſuſſiſtente*. *Salvin. diſc.* 1. 375. Ove ſi fa vedere ec. la debolezza, e l' inſuſſiſtenza, o almeno il contrappeſo.

INTAMBURARE. *Lo ſteſſo, che Tamburare*. *Salvin. diſc.* 2. 74. Allude alle polizze di querele contra queſto, e quel grande, che ſi gettavano in un tamburo, il che ſi diceva intamburare, come negli ſtatuti Fiorentini; e queſto tamburo s' apriva dall' eſecutore degli ordinamenti della giuſtizia, ufiziale foreſtiere contra i grandi, quaſi tribuno del popolo, e difenditore di quello.

INTELLIGERE. *V. L. Intendere*. Lat. *intelligere*. Gr. *νοεῖν*. *Dant. conv.* 159. Negli uomini, vegetare, e ſentire, muovere, e ragionare, ovvero intelligere.

INTELLIGIBILISSIMO. *Superl. d' Intelligibile*. *Salvin. diſc.* 2. 413. M' appiglio al primo ſonetto dell' ultima parte delle ſue rime, la quale chiara è, e intelligibiliſſima.

INTEMPERANTISSIMO. *Superl. d' Intemperante*. *Proſ. Fior.* 3. 4. O tempi! o coſtumi! tempi dico intemperantiſſimi, e coſtumi ſcoſtumatiſſimi.

INTEMPERARE. *Neutr. paſſ. Per Temperarſi, Mitigarſi*. Lat. *mitigari*. Gr. *φραύνεσθαι*. *Cavalc. Frutt. ling.* 30. Conſiderando Aleſſandro, e ſentendoſi per verità riprendere, e convincere, che egli era maggior ladro di lui, s' intemperò, e preſe le ſue parole in ſollazzo, e diſſegli.

INTENDITIVO. *Add. Che intende, Atto ad intendere*. Lat. *intelligendi vi præditus*. Gr. *νοητικός*. *Salvin. diſc.* 2. 131. Eſſendo la fantaſía una potenza, e facultà dell' anima, poſta in mezzo tralla virtù intenditiva, e la ſenſitiva, quando queſta ſi accoſta all' intelletto, ec. ella vede viſioni, e veri ſogni.

INTENDITRICE. *Verbal. fem. Che intende*. Lat. *intelligens*. Gr. *ἐπινόησα*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 20. Fina intenditrice d' ogni gentilezza, e di tutte le ſquiſitezze poſſeditrice perfetta, paſceva la delicatezza del ſuo nobiliſſimo ſpirito ec.

INTENEBRAMENTO. *L' intenebrare, Ottenebrazione, Offuſcamento*. Lat. *obſcuratio*. Gr. *σκοτισμός*. *Salvin. diſc.* 1. 48. La ragione poi, ec. la prende egli medeſimo nel citato paſſo dalle profezíe, che queſta grande offuſcazione, ed intenebramento del ſole figurarono. *E diſc.* 2. 509. La qual coſa ec. può ingenerare, ſe non altro, intenebramento, e turbazione.

INTENSIVO. *Add. Veemente, Penetrante, Accreſcitivo*. Lat. *intenſus, penetrans, vehemens*. Gr. *ἐσδύνων, σφοδρός*. *Segner. Criſt. inſtr.* 1. 7. 5. L' uno ſi chiama amore apprezzativo, l' altro amore intenſivo, o vogliam dire amor tenero. *E* 3. 27. 16. E non è queſto ec. amarli con amore non ſolo intenſivo, ma apprezzativo? *But. Purg.* 24. Via: queſto è avverbio intenſivo, cioè molto.

INTEPIDIRE. *v.* INTIEPIDIRE.

INTEPIDITO. *Add. Lo ſteſſo, che Intiepidito*. *Salvin. diſc.* 2. 222. Dalla quale quanto uno è più intepidito nell' amore della patria, tanto è forza, che ſi riconoſca lontano.

INTERLUNIO. *Quello ſpazio di tempo, in cui non ſi vede la luna per la congiunzione col ſole*. Lat. *interlunium*. Gr. *συνόδιον*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 152. *Luna ſilente* diſſero i Latini lo interlunio.

INTERMETTIMENTO. *Tramezzamento, Intermiſſione*. Lat. *intermiſſio, interpoſitio*. Gr. *διάλειψις, παρένδεσις*. *Il Vocabol. nella voce* TRAMEZZAMENTO.

INTERMITTENTISSIMO. *Superl. d' Intermittente*. *Red. lett.* 2. 275. Mi conſola però, che ſia terzana ſemplice intermittente intermittentiſſima, che vuol dire ſenza pericolo alcuno.

INTERPOLATO. *Add. Intervallato, Interrotto*. Lat. *interruptus*. Gr. *διεχής*. *Red. conſ.* 1. 193. Quanto alla difficultà interpolata di reſpirare, queſto è un ſintoma in genere delle azioni leſe, e queſta azione leſa è la reſpirazione.

INTERPUNZIONE. *Puntatura, Punteggiamento*. Lat. *interpunctio*. Gr. *διάστιξις*. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 21. Un Greco gramatico, che avea fatto un compiuto, e ſolenne trattato dell' interpunzione, o puntatura, fu per iſcherzo ſoprannomato ec. *E* 191. Mal ſa chi di due ſoli ſegni nell' interpunzione, o puntatura ſi ſerve.

INTERROGATORE. *Dimandatore*. Lat. *interrogator*. Gr. *ἐπερωτητής*. *Segner. Criſt. inſtr.* 1. 30. 13. Come abbiate voi dunque da riportarvi con un interrogatore impronto, importuno, il quale vuole a forza ſcavar da voi quella verità, che dee ſtar ſepolta.

INTIERAMENTE. *Lo ſteſſo, che Interamente*. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Quello, che lo 'ngannatore N' avea tolto, e ſaccheggiato, Queſto giovine, ch' è noto, L' ha ritolto intieramente. *Red. Vip.* 58. Non ho per ancora trovato coſa ſtabile, che intieramente mi ſatisfaccia, e da poterla ſcrivere per vera. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. De' bianchi intieramente Raro o non mai ce ne fu, nè ce n' ha.

INTIERO. *Lo ſteſſo, che Intero*. *Red. Viper.* 17. Il ſuddetto Iacopo viperaio ſi eſibì a berne una cucchiaiata intiera. *E* 51. Io intieri, intieri ingozzar ne ho fatti ſei ad un capone. *E Oſſ. an.* 179. E' impoſſibile lo ſtaccargli intieri ſenza la totale lacerazione di eſſi. *E conſ.* 1. 104. In queſta maniera appoco appoco io mi riduſſi in intiera, e perfetta ſanità. *E lett.* 2. 228. Una piccola porzione di cibo umido, ec. fa riſvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma, e lo quieta.

INTIMATORE. *Verbal. maſc. Che intima*. Lat. *edicens*. Gr. *ἀγγέλων*. *Salvin. diſc.* 2. 524. Uſcì dell' utero della madre col dito intimatore del ſilenzio attaccato alle labbra.

INTONICATURA. *Intonico, L' intonicare*. Lat. *incruſtatio, tectorium*. Gr. *κονίασις*. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 29. 6. Prima di porſi al lavoro, hanno fatto al vetro per di dentro un' intonicatura di cera, e poi coperte e chiuſe hanno ivi atteſo a i lor favi.

INTORMENTIMENTO. *Torpore, L' intormentire*. Lat. *torpor*. Gr. *νάρκωσις*. *Il Vocabol. nella voce* STUPORE §.

INTRABICCOLARE. *Si può aggiung. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 112. Perchè ſeggono alla pari con gli altri, e ſenza intrabiccolarſi su quelle macini, mi pare, che ſi poſſa dire, che ec.

INTRAGUARDATO. *Add. Guardato, Diſeſo*. Lat. *cuſtoditus, ſervatus*. Gr. *πεφυλαγμένος*. *Alam. Gir.* 2. 61. Nè mai vidi più ſane, nè più belle, Nè meglio intraguardate d' ogni danno.

INTRAMESSO. *Suſt. Trameſſo, Vivanda, che ſi mette tra l' un ſervito, e l' altro*. Lat. *miſſus*, * *intromiſſum*. Gr. *περιφορά*. *Salvin. diſc.* 2. 301. Amore mette innanzi, come per antipaſto, ſaporetti grazioſi, galanterie dolci; ma i ſerviti poi, e gl' intrameſſi del ſuo convito amariſſimi ſono, e tutti fiele.

INTRANSITIVO. *Add. Che non paſſa da perſona a perſona*. Lat. *intranſitivus*. Gr. *ἀμετάβατος*. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queſte parole in quello de' due ſenſi, che più ti piace, o in ſenſo, come dicono, intranſitivo, ec. o in ſenſo tranſitivo.

INTRANTE. *Che intra*. Lat. *ingrediens*. Gr. *εἰσερχόμενος*. *Car. lett.* 2. 188. Nel peduccio poi ec. ſtarà convenientemente Arpocrate, Dio del ſilenzio: perchè, rappreſentandoſi nella prima viſta a quelli, ch' entrano dalla porta, che vien dal cameron dipinto, avvertirà gli intranti, che non faccino ſtrepito.

INTREPIDEZZA. *Si può aggiung. Salvin. proſ. Toſc.* 2. 83. Degna è di lode l' intrepidezza; maſſimamente preſa per alta, e bella cagione.

INTRODUTTIVO. *Che introduce, Atto ad introdurre*. *Buon. Fier. Introd.* 4. *tit.* Coro delle perſone aſtratte introduttive della giornata.

INTRONCIARE. *Sembra lo ſteſſo, che Imbronciare*. Lat. *turgere, in fermento jacere*. Gr. *ἀνοιδεῖν, ἀγαναχτεῖν*. *Proſ. Fior.* 6. 234. Non vi ſtorcete, nè intronciate in cortesía, perchè vi voglio ſervire con tal prontezza, e brevità, che ſtupirete oltremodo.

INTRUPPARE. *Neutr. paſſ. Metterſi fralle truppe*. *Malm.* 2. 39. Ciò detto ſalta in campo, e un' aſta toglie, Intruppandoſi là dov' ei già ſente.

INTURGIDITO. *Add. Reſo turgido*. Lat. *turgidus, tumefactus*. Gr. *διοιδής, ἐξογκωθείς*. *Red. lett.* 1. 90. Ne può avvenire, che le fibre della tunica nervoſa, rigonfiate,

diſte-

distese, e inturgidite, rendan dilatato lo stomaco.

INVADERE. *V. L. Assalire*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπέρχεσθαι. *Il Vocabol. nella voce* INVASIONE.

INVENTATRICE. *Verbal. fem. Che inventa*. Lat. *inventrix*. Gr. ἡ εὑρετὶς. *Salvin. disc.* 1. 320. Per cagione del senno, e dell' accorgimento, di cui è dotata Minerva inventatrice, e presidente dell' arti, alla medesima si conviene.

INVENTIVO. *Add. Atto ad inventare, Che inventa*. Lat. *ad inveniendum habilis*. Gr. εὑρετικός. *Dant. Conv.* 110. Con questa sono certe virtù, ec. siccome la virtù inventiva, e giudicativa. *Salvin. disc.* 1. 210. Parlo con uomini, ec. nella squisitezza del giudizio eccellenti; ingegni acuti, inventivi, leggiadri, ec. *E prof. Tosc.* 1. 8. Questo sottile, e delicato cielo, sotto 'l quale siam nati, ec. fa essere gl' ingegni acuti, pronti, inventivi. *E* 127. Che inventivi hai gl' ingegni, ed eloquenti. *E* 411. Non mancano per ispiegare, pellegrini pensieri, ed a i loro inventivi, e pellegrini ingegni, conformi.

INVERECONDIA. *Sfacciataggine*. Lat. *impudentia*. Gr. ἀναισχυντία. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 17. Furono inventati dal demonio ec. per addestrare la gioventù, per mezzo dell' inverecondia, non a ritirarsi altrimenti, ma ec. *E Pred.* 15. 6. Uscite nelle piazze, ed ivi guardate, se dopo tanti gastighi, sono minori o la inverecondia nel tratto, o le iniquità nelle vendite.

INVERGARE. *Lo stesso, che Vergare*. *But. Purg.* 26. 1. Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno.

INVERNICATURA. *L' invernicare*. Lat. *sandarachæ inductio*. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi coprite ora con tali invernicature, e con tali inorpellamenti (*qui metaforic.*)

INVERSIONE. *Rivolgimento, Stravoltura*. Lat. *inversio*. Gr. ἀναστροφή. *Il Vocabol. nella voce* ANAGRAMMA.

INVIDIATISSIMO. *Superl. d' Invidiato*. Lat. *invidiosissimus*. *Segner. Pred.* 12. 1. Invidiatissimo dovette egli esser dich' io, perciocchè ec.

INVISCERARE. *Neutr. pass. Entrar nelle viscere*. Lat. *in viscera penetrare*. *Segner. Mann. Giugn.* 19. 5. Tanto grande è stata la brama d' internarsi in noi, d' inviscerarsi in noi, di farsi quasi una medesima cosa con esso noi!

INVISCHIAMENTO. *L' invischiare, Impaniamento*. Lat. *adhæsio*. Gr. προσκόλλησις. *Salvin. disc.* 1. 244. E' una dolce, e forte pania la ghiottornía, un invischiamento soave, e potentissimo (*qui figurat.*)

INVISCIDIMENTO. *Il divenir viscido*. Lat. *viscosa crassificatio*. *Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.

INVISCIDIRE. *Divenir viscido*. Lat. *lentescere, viscidum fieri*. Gr. γλοιῶδαι. *Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento, e inviscidimento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.

INVISCIDITO. *Add. da Inviscidire*. *Red. cons.* 2. 139. Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco ne' medesimi polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite; ec.

IN UN TRATTO. *Si può aggiung. Fir. As.* 109. Uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec. in un tratto gli furono intorno.

INVOGLIATISSIMO. *Superl. d' Invogliato*. Lat. *cupidissimus*. Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Red. lett.* 1. 35. Si accerti, che il Sereniſſimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo, quanto mai dire si possa.

INVOGLIUZZO. *Dim. d' Invoglio*; *Picciolo invoglio*. Lat. *exiguum involucrum, fasciculus*. Gr. δεσμὶς. *Bemb. lett.* 2. 8. 106. Dapoi scritto, e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi, e a mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undeci, e de' tredici; per le quali ec.

INVOLTINO. *Dim. d' Involto*; *Invogliuzzo*. *Red. lett.* 2. 186. Si compiaccia V. sig. eccellentiss. a suo tempo darmi avviso, per mia quiete, della ricevuta dello involtino delle medaglie.

INUTILITA'. *Astratto d' Inutile*; *Disutilità*. Lat. *inutilitas*. Gr. ἀχρηστία. *Il Vocabol. nella voce* DISUTILITA'.

INZAFFATO. *Stivato*. Lat. *stipatus, confertus*. Gr. στιπτός, ἀνάπλεως. *Il Vocabol. nella voce* PALANCA §.

INZAMPAGLIATO. *Add. Involto, Inviluppato*. Lat. *involutus, implicatus*. Gr. ἐμπλεχθεὶς, περιελιχθεὶς. *Fr. Iac.* T. 1. 16. 8. Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

INZIPILLARE. *v.* INSIPILLARE.

I P

IPERBATO. *V. G. Sorta di figura retorica, o sia Trasportamento di parole*. Lat. *hyperbaton*. Gr. ὑπέρβατον. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 228. Col disunire *prova* da *vincere*, e metterci di mezzo altre parole, si fa un iperbato, o trasportamento aggradevole. *E appresso*: Questi iperbati, e

costruzioni non piane, e per così dire, a riverso, usa frequentemente Pindaro. *E* 459. Oltreacciò è un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontana la battaglia. *E* 462. L' iperbato, che i Latini dicono traiezione, ec. non è egli figura propria della magnificenza? *E* 2. 64. Riprendesi il primo quadernario d' avere troppo lungo iperbato.

IPERBOLICO. *Aggiunto presso de' geometri d' una spezie di linea*. *Gal. sagg.* 112. O d' ellisse, o di linea parabolica, o iperbolica.

IPOSTASI. *Personalità, Sussistenza di persona*. Lat.* *personalitas, hypostasis*. Gr. ὑπόστασις. *Salvin. disc.* 2. 217. Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi, o sussistenza.

IPPOGRIFO. *Mostro stravagantissimo favoloso, come il Grifone*. Lat.* *hippogryphus*. *Ar. Fur.* 10. 106. Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme sì l' ale innassi all' ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca, o schifo. *Car. Matt. son.* 6. La volea, fin con gli ippogrifi, a lotta. *Salvin. disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi, e tutti orecchi, ec.

I R

IRCOCERVO. *Chimera, Mostro imaginario, partecipante dell' irco, e del cervo*. Lat.* *hircocervus*. Gr. τραγέλαφος. *Salvin. disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi, e tutti orecchi, e cento, e cento innesti bestiali, e mostruosi.

IROSAMENTE. ὀργίλος. *corr.* ὀργίλως.

IROSO. ὀργίλως. *corr.* ὀργίλος.

IRRAGGIAMENTO. *Lo irraggiare, Irradiazione*. Lat. *irradiatio*. Gr. ἀκτινοβολία. *Salvin. disc.* 2. 448. Mi piace di considerare il riso, come un dolce dileticamento, e solletico degli spiriti: una diffusione, e spargimento lieto de' medesimi: un irraggiamento di gioia.

IRRAGGIATORE. *Verbal. masc. Che irraggia*. Lat. *irradians*. Gr. ἀκτινοβόλος. *Salvin. disc.* 2. 171. Stando bene i capelli lunghi all' uno, e all' altro Dio, come dice Tibullo, mostra, che Bacco, ed Apollo si mantengano sempre begli, e delicati fanciulli, sempre ridenti, sempre giocosi, irraggiatori d' allegrezza.

IRRAGIONEVOLISSIMO. *Superl. d' Irragionevole*. *Salvin. disc.* 1. 146. Che passione tra tutte le passioni irragionevolissima!

IRRECONCILIABILITA'. *Astratto d' Irreconciliabile*. *Salvin. disc.* 2. 489. Fanno lor gloria l'ostinazione, e mettono la bravura in una stolida, e brutale irreconciliabilità.

IRREMEDIABILMENTE. *Avverb. In modo irremediabile*. Lat. *absque remedio, irreparabili jactura*. Gr. ἀπηνέως. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 7. Ma pure versa una spuma sì maligna, che infetta irremediabilmente quanto egli asperge.

IRRESISTIBILMENTE. *Avverb. In maniera da non potersi resistere*. *Salvin. disc.* 3. 112. Senza ritegno, e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammuinati si dimenticano de' figliuoli, delle case, ec. *E prof. Tosc.* 2. 53. L' autorità de' grandi uomini, che non si sono sdegnati d' usarlo, lo conferma irresistibilmente.

IRRIDERE. *Deridere, Schernire*. Lat. *irridere*. Gr. καταγελᾶν. *Salvin. disc.* 2. 535. Come colla copia di sua facondia quel medesimo Tullio, che servendo alla causa, nella *Orazione pro Murena* contra Catone le irrise, in un trattato a posta chiaramente il dimostra.

IRRIGUO. *Che irriga*. Lat. *irriguus*. Gr. ἀρδεύων. *Segner. Mann. Magg.* 21. 3. S' è così, non conosci, quanto meglio altresì secondi la grazia, di quel che potessero fare l' acque più irrigue di tutte le fonti di Elim?

IRRITANTE. *Che irrita*. Lat. *irritans*. Gr. ἐρεθίζων. *Red. cons.* 1. 85. Lo stomaco non rimane mai afflitto, e tormentato dalle cose fresche; ma bensì dalle cose soverchiamente ec. irritanti. *E* 160. Con l' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli, ec. meno irritanti, ec.

I S

ISCHIADICO. *Add. Lo stesso, che Sciatico*. Lat. *ischiadicus*. Gr. ἰσχιαδικός. *Red. cons.* 1. 216. La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.

ISCHIO. *Per Quell' osso, con cui l' osso della coscia nella sua estremità superiore fa l' articolazione; e talvolta anche per La parte a quello vicina*. Lat. *ischion*. Gr. ἰσχίον. *Red. cons.* 2. 121. Ho inteso ec. la storia de' mali della signora ec. consistenti in una sciatica dell' ischio sinistro. *E appresso*: Al che può molto aver cooperato la debolezza dell' ischio medesimo ricevente l' affluſso. *E appresso*: Crederei, che ec. sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell' ischio dolente.

✠✠✠✠

I S C

Iscrivere. *v.* INSCRIVERE.
Iscrizione. *v.* INSCRIZIONE.
Isolano. *Abitatore d' isola.* Lat. *insulanus.* Gr. νησιώτης. *Ar. Fur.* 11. 53. Nessun ripar fan gl' isolani, o poco; Parte, ch' accolti son troppo improviso, Parte, che poca gente ha il picciol loco, E quella poca è di nessun aviso.
Isolotto. *Picciola isola, Isoletta.* Lat. *parva insula.* Gr. νησίδιον. *Red. lett.* 2. 169. Eglino ben corredati di coraggio saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta d'un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt' alto.
Istante. *Add. v.* INSTANTE.
Istantissimamente. *v.* INSTANTISSIMAMENTE.
Istigamento. *v.* INSTIGAMENTO.
Istigare. *v.* INSTIGARE.
Istigato. *v.* INSTIGATO.
Istigatore. *v.* INSTIGATORE.
Istigazione. *v.* INSTIGAZIONE.
Istituire. *v.* INSTITUIRE.
Istituto. *v.* INSTITUTO.
Istitutore. *v.* INSTITUTORE.
Istituzione. *v.* INSTITUZIONE.
Istruire. *v.* INSTRUIRE.
Istruito. *v.* INSTRUITO.
Istrumentale. *v.* INSTRUMENTALE.
Istrumento. *v.* INSTRUMENTO.

I S T

Istrutto. *v.* INSTRUTTO.
Istruzione. *v.* INSTRUZIONE.
Istupidito. *Add. Lo stesso, che Instupidito. Segner. Manu. Settemb.* 6. 2. Ha l' intelletto, che è il palato dell' anima, istupidito, se non l' ha forse anche stupido.

I T

Iteratamente. *Avverb. Replicatamente.* Lat. *iterato.* Gr. ἄνθις. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 16. Quivi convien voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti, che sono più necessarj a terminare santamente la vita.

I U

Iudice. *V. L. Giudice.* Lat. *judex.* Gr. κρίτης. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo iudice.
Iugo. *V. L. Giogo.* Lat. *jugum.* Gr. ἄκρα. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Apennino ec. che non gli dà fertilità.